00050041

BOMBAY BRANCH
OF THE
ROYAL ASIATIC SOCIETY
TOWN HALL, BOMBAY.

Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 15 June, 2016

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

IMPRESSIONE NAPOLETANA

SECONDO L' ULTIMA DI FIRENZE

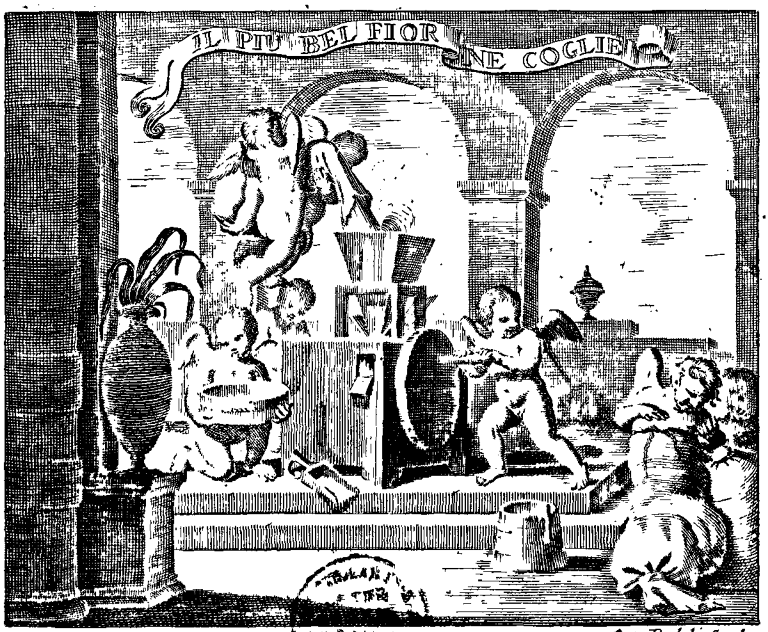
Con la giunta di molte voci

RACCOLTE

Dagli autori approvati dalla ſteſſa Accademia.

TOMO III.

50041



Ant. Baldi Sculp.

IN NAPOLI

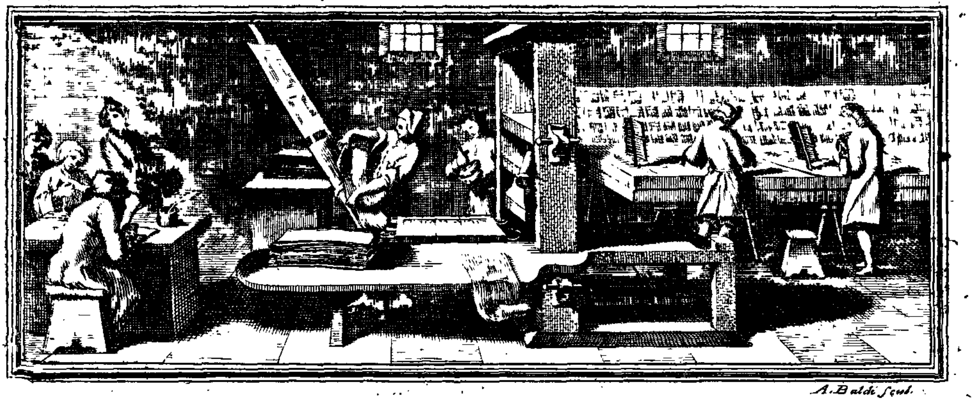
MDCCXLVII.

A SPESE DI GIUSEPPE PONZELLI.

NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI DI SIMONE.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

00050041



VOCABOLARIO DEGLI ACCADÈMICI DELLA CRUSCA.

L

Lettera, la quale ammette dopo di se ne' mezzi delle parole, e in diversa sillaba tutte le consonanti, dalla R *in poi; come* ALBA, FALCONE, FALDA, ZOLFO, VOLGO, SALMA, SALNITRO, ALPE, ALQUANTO, POLSO, SALTO, SELVA, CALZA. *E in tutti questi luoghi i* Toscani *nel pronunziarla le fanno per più dolcezza perdere alquanto di suono. Avanti di se nel mezzo delle dizioni riceve il* B, C, F, G, P, R, S, T; *come* OBBLIGO, CONCLUDERE, CONFLITTO, CIGLIO, ESEMPLO, PARLAMENTO, SLUNGARE, ATLETA. *Il che sempre fa nella stessa sillaba, salvochè colla* R, *colla quale s' accoppia in sillaba diversa; come* ORLATO; *ma di rado si trova appo la nostra lingua dopo la* B, C, F, T, *come suono assai per sua durezza fuggito. Dopo la* G *poco è in uso, se però non seguita l'* I; *come* GIGLIO, *il quale le fa fare suono più schiacciato, e sottile, come si dice nella lettera* G. *Di rado si trova dopo la* S, *ovvero in principio di parola, come* SLEGARE, *ovvero nelle voci composte colla preposizione* DIS, *o* MIS, *come* DISLEALE, MISLEALE. *Accoppiata col* T *avanti non è suono di questa lingua, ma solo s' usa per le voci forestiere non divenute ancor nostre affatto, come* ATLANTE, ATLETA. *Con tutte queste lettere avanti perde alquanto di suono, salvochè colla* R, *e colla* S, *le quali gliele lasciano mantenere intero. Pronunziasi la* S *avanti alla* L *nel secondo modo, cioè con suono sottile, o rimesso, quale è nella voce* MUSA, *come si dice nella lettera* S. *Raddoppiasi, dove è necessario, ne' mezzi della parola, come* ANELLO, COLTELLO.

§. L, *per Numero Romano, che si usa comunemente; e vale* Cinquanta. *Cronichett. di Amar.* 167. Faceasi pane inferigno a ragione di soldi L. lo staio.

L A

LA. *Talora pronome, talora articolo, e talora avverbio locale.*

LA. *Sempre chè è articolo, entra, siccome* Il, *e* Lo *suo' compagni, in tutti i casi del numero del meno, ma solo nel genere femminile. Nel primo, e nel quarto caso non ha bisogno del segno del caso, che l' accompagni, come negli altri casi, ne' quali si dice, Della, Alla, Dalla. Bocc. nov.* 42. 1. La Reina, finita sentendo la novella ec. ad Emilia impose, che ec. seguitasse. *Dant. Par.* 2. La concreata, e perpetua sete Del deiforme regno cen' portava. *Petr. son.* 202. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Baciolle. *Din. Comp.* 3. 85. Essendo morto il Marchese di Ferrara, un suo figliuolo bastardo tenea la terra, la quale non potendo tenere ec.

§. *Distesa si scrive tal particella* LA, *quando sia articolo, sempre chè il nome seguente da lettera consonante incominci; che se da vocale principiasse la voce, che segue, si segna comunemente coll' apostrofo, se non se forse altri nelle vocali seguite da più consonanti non amasse meglio di segnar d'apostrofo il nome, anzichè l' articolo, scrivendo, per esemplo,* LA 'NGRATITUDINE. *Notizia, che ha luogo in tutti i casi, che si adoperi, siasi la particella di tale articolo* LA *così sola, o pure affissa a' segni de' casi.*

LA. *Pronome femminino sempre è quarto caso del minor numero.* Lat. *illam, eam.* Gr. ἐκείνην. *Bocc. nov.* 47. 9. Ad una lor possessione la ne mandò. *Dant. Par.* 4. Quando natura per forma la diede. *Petr. son.* 211. I' la riveggio starsi umilemente Tra belle donne. *Din. Comp.* 3. 85. Per forza la presono, e tennonla.

§. I. *Alcuna volta si trova posta tal particella in forza di pronome, ma quasi di soperchio, e per vaghezza di parlare, anzichè per bisogno di esprimere. Bocc. nov.* 16. 32. Ed egli lei reverentemente molto la vide, e ricevette.

§. II. *Si prepone alle particelle* MI, TI, SI, CI, NI, VI, *e si pospone alle altre* ME, TE, SE, CE, NE, VE. *Bocc. nov.* 16. 11. Curradò ec. le disse, che ec. del tutto facesse, che seco la ne menasse. *E nov.* 25. 15. Comechè buona opinione avesse della donna, ancora ne la prese migliore. *E nov.* 26. 13. Con molte altre parole la vi confermò su, e fece la fede maggiore. *E num.* 21. Alla fine Ricciardo pensando, che se andar ne la lasciasse con questa credenza, molto di male ne potrebbe seguire, diliberò di palesarsi. *E nov.* 29. 19. Il non aver bene da maritarla ve la fa guardare in casa. *E num.* 26. Io ti richeggio per Dio, che la condizion postami per li due cavalieri, che io ti mandai, tu la mi osservi. *E nov.* 34. 14. Togli, noi la ti diamo qual noi possiamo. *E nov.* 40. 26. Dopo molte novelle, trovò li prestatori la notte passata aver l' arca im-

bolata,

bolata, e in casa messalasi. *E nov.* 58. 11. Me la conviene in questa guisa tanti anni seguitare, quanti mesi ella fu contro a me crudele. *E nov.* 66. 23. Quando la gelosía gli bisognava, del tutto se la spogliò. *E nov.* 73. 9. E trovata che noi l'avremo, che avrem noi a fare altro, se non mettercela nella scarsella? *E nov.* 79. 48. Or voi ce l'avete ben fatta; ma mai più persona non la ci farà. *Lab.* 286. Ella è tale, qual io brievemente te la disegno.

§. III. *Nel caso retto La, per Ella, come Le per Elle, non pare assolutamente da usarsi, benchè o per iscorrezion di testi, o per fretta di dettare, se ne leggano forse alcuni pochi esempli di scrittori autorevoli.* *Fir. nov.* 4. 225. Gli chiedeva sempre qualche cosellina, come la sapeva, che egli andasse a città. *Lor. Med. Nenc.* 10. La m' ha sì concio, in modo, e governato, Che più non posso maneggiar marrone.

LA'. *Avverbio di luogo, così di stato, come di moto; e vale In quel luogo.* Lat. *illic, illuc*. Gr. ἐκεῖ. *Dant. Purg.* 23. Vedi, che non pur io, ma questa gente Tutta rimira là, dove'l sol veli. *Petr. son.* 204. Torna tu in là, ch'io d'esser sol m' appago. *Bocc. nov.* 40. 14. E sparte le mani in quà, ed in là ec. cominciò a smemorare.

§. I. *Andare in là, vale Tirare innanzi, Procedere avanti.* Lat. *procedere, progredi*. Gr. προβαίνειν. *Bern. Orl.* 1. 16. 23. Fugge con esso l'accorto destriero, Ma molto in là non va, che si risente. *Malm.* 11. 36. Che al certo (tuttavolta ch' ella viva) Può francamente andare in là cogli anni.

§. II. *Entrar troppo in là in parlando, vale Voler saperne troppo, o Inoltrarsi troppo ne' fatti altrui.*

§. III. *Saper più là, Passar più là, Essere in là, o simili, vagliono Penetrare più addentro, Avanzarsi.* *Circ. Gell.* 8. 100. La eloquenza tua è tale, e ha tanta forza, che chi fusse stato a udirti, e non sapesse più là, crederebbe, che tutto quello, che hai detto, fusse il vero. *Fir. As.* 128. Psiche se ne andò a dormire, e quando la notte era assai bene in là col suo viaggio ec. veggendosi in tanta solitudine, tutta tremante, e pavida dubitava della sua virginità (*cioè: ne era passata gran parte*).

§. IV. *Suole talora aver corrispondenza colle particelle* QUA, *e* QUI, *posponendosi ordinariamente alla prima, e preponendosi alla seconda.* *Bocc. nov.* 38. 6. Tu diventerai molto migliore, e più costumato, e più da bene là, che quì non saresti. *E nov.* 77. 55. Senza star ferma, or quà, or là si tramutava piagnendo. *Dant. Purg.* 6. Tal era io in quella turba spessa, Volgendo a loro e quà, e là la faccia. *E Par.* 1. Molto è licito là, che quì non lece.

§. V. *Pure talora si trova preposta la particella* QUI *all'altra.* *Dant. Conv.* 103. E però è da sapere, che quì parla l'una delle parti, e là parla l'altra, le quali diversamente litigano.

§. VI. *Si congiugne con altri avverbj, come* LA' DOVE, LA' ENTRO, LAGGIU', LASSU', PIU' LA', VERSO LA', LA' INTORNO, *e simili, de' quali v. a' lor luoghi.*

§. VII. *E talora si congiugne colle preposiz.* *Petr. son.* 52. E che'l notai là sopra l'acque salse, Tra la riva Toscana, e l'Elba, e'l Giglio. *E canz.* 31. 2. Una pietra è sì ardita Là per l'Indico mar, che da natura Tragge a se il ferro, e'l fura. *Dant. Inf.* 28. E là da Tagliacozzo, Ove senz' arme vinse il vecchio Alardo.

§. VIII. *Trovasi anche l' avverb.* LA' *riferentesi a tempo.* *Petr. canz.* 38. 1. Là ver l'aurora, che sì dolce l'aura, Al tempo nuovo, suol muover i fiori.

§. IX. *Chi è là? si dice per modo di domandare.* *Bocc. nov.* 40. 16. Cominciarono a dire: chi è là? *E nov.* 81. 14. Sentendo lo scalpiccío, che Rinuccio co' piè faceva ec. gridò: chi è là?

LABARDA. *Sorta d'arme in asta, Alabarda.* Lat. *hasta bipennis*. Gr. δόρυ. *Varch. stor.* 15. 609. Un soldato, fatto sembiante di volergli menare d'una labarda, che egli aveva inalberata, gli disse. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Perchè, lasciate noi picche, e labarde, Da cavalier farem di spada, e ciarpa ec.

§. *Appoggiare la labarda, si dice per metaf. dell'Andare a mangiare a casa d'altri senza spendere.* *Malm.* 9. 48. E perchè la labarda anch' egli appoggi, Staffieri attorno a ricercar si manda.

LABARDACCIA. *Peggiorat. di Labarda.* *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Dar mano a ronche, e labardacce, e spiedi.

LABBIA. *Faccia, Aspetto.* Lat. *facies, aspectus*. Gr. πρόσωπον, ὄψις. *Dant. Inf.* 19. I' credo ben, ch' al mio duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese. *E* 25. Quante bisce egli avea su per la groppa, Infino ove comincia nostra labbia. *E Purg.* 23. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbia. *E rim.* 9. Vedendo la mia labbia tramortita. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 65. Veder mi par della sua labbia uscire Una sì bella donna, che la mente Comprender non la può. *Poliz. st.* 1. 24. E qual uom è di sì secura labbia, Che fuggir possa il mio tenace vischio?

LABBRICCIUOLO. *Dim. di Labbro.* Lat. *labellum*. Gr. χειλάριον. *Valer. Mass.* Apponendo mele alle labbricciuola di lui, dormendo fanciullo nella culla.

LABBRO. *Estremità della bocca, colla quale si cuoprono i denti; e nel numero del più si dice* LABBRA, *e* LABBIA. Lat. *labium, labrum*. Gr. χεῖλος. *Bocc. g.* 4. *f.* 3. Con una boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti, sorridendo rispose. *Dant. Inf.* 32. Gli occhi lor, ch' eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra. *But. Inf.* 7. Dimostra, che avesse le labbia enfiate, e questo dice per mostrare la sua sozzezza. *Petr. son.* 18. Più volte già per dir le labbra apersi. *E cap.* 4. Ove le penne usate Mutai per tempo, e le mie prime labbia. *E uom. ill.* Traendo cogli labbri il latte dalle tette della detta fiera. *M. V.* 8. 26. Nacque in Firenze al Poggio de' Magnoli una fanciulla ec. sanza naso, e sanza il labbro di sopra, e con quattro denti canini. *Pecor. nov.* Con un bocchino adorno di piacevolezza, con due labbra sottilette, e vermiglie. *Franc. Barb.* 184. 3. Che per lui disleanza Non dei far, nè ben cheron le sue labbia. *Tass. Ger.* 2. 88. Nè'l celò già, ma con enfiate labbia Si trasse avanti al capitano, e disse. *E* 7. 87. Le labbra il crudo per furor si morse.

§. I. *Per similit. Orlo di vaso, o d'altro.* *Cr.* 4. 30. 1. Altri il vaso, come detto è, dentro, e di fuori impeciato in pozzo pongono, sicchè solamente le labbra soprastieno. *Dav. Colt.* 172. Spicca le labbra della buccia dall' osso, che essendo in succhio, sarà agevole. *Sagg. nat. esp.* 50. Sia lavorata in modo (*la canna*) con orlare, o spianare il taglio de' labbri, che si possa sicuramente chiudere colle dita.

§. II. *Labbro di Venere, sorta d'erba, i di cui capi si usano per cardare i panni; onde si dice anche Cardo.* Lat. *dipsacus sativus*. Gr. δίψακος. *Libr. cur. malatt.* E la piaga si lavi con decozione di labbro di Venere, fatta in vino bruschetto.

LABBRUCCIO. *Dim. di Labbro.* Lat. *labellum*. Gr. χειλάριον. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 6. Poppava lo bambino Con le sue labbruccia. *Fir. nov.* 4. 227. Guata, se quelle due labbruccia non paiono gli orli della mia pianeta del dì delle feste?

LABE. *V. L. Macchia.* Lat. *labes*. Gr. ῥύπος. *Amet.* 8. Adornò lei, d'ogni labe purgando.

LABERE. *V. L. Sdrucciolare, Scorrere.* Lat. *labi*. Gr. ὀλισθαίνειν. *Dant. Par.* 6. Che diretro ad Annibale passaro L' alpestre rocce, Po, di che tu labi. *But. ivi*: Tu labi, cioè tu descendi, e scorri per la Lombardía.

LABERINTO, e LABIRINTO. *Luogo pien di vie tanto dubbie, e tanto intrigate, che chi v' entra non truova modo a uscire.* Lat. *labyrinthus*. Gr. λαβύρινθος. *Bocc. Vis.* 22. Io, che andava avanti riguardando, Vidi quivi Teseo nel laberinto Al Minotauro orribile, e nefando. *But. Inf.* 12. 1. Fecevi molte pareti con molti usci, che tutti aprivano in dentro, e molti andirivieni, e puose nell' entrata molte immagini, che facevano grande paura a chi v'entrava ec. e chiamossi questa prigione laberinto. *Ovvid. Pist.* Era posto in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava laberinto. *Tass. Ger.* 16. 35. Ed affrettò il partire, e della torta Confusione uscì del laberinto. *Bern. Orl.* 3. 7. 58. Tagliando intorno va quei laberinti. *Serd. stor.* 1. 51. Vi sono oltre a questo tanti sboccamenti di strade, che entrano l'una nell' altra, che a guisa di laberinto fanno smarrire, e aggirarsi i non pratichi.

§. I. *Per metaf.* *Lab.* 66. E però dianzi lo chiamai laberinto, perchè così in essa gli uomini, come in quello già facevano, senza saper mai riuscire, s' avviluppano. *Petr. son.* 176. Sull' ora prima, il dì sesto d'Aprile, Nel laberinto entrai, nè veggio, ond' esca. *E* 188. S' un lungo errore in cieco laberinto ec. *Ambr. Cof.* 1. 1. Perciocchè ritrovandomi Io in un gran laberinto, nè avendovi Altro rimedio ec. *Lor. Med. Arid.* 1. 4. Ma se non fosse Erminio ec. io entrerrei appunto in questo laberinto. *Varch. Ercol.* 27. O voi mi cavate di questo labirinto voi, o voi mi porgete lo spago, mediante il quale possa uscirne da me.

§. II. *Per similit. da' notomisti si appella Laberinto un Luogo dell' interna cavità dell' orecchio degli animali.*

LABILE, e LABOLE. *Add. Cadevole, Lubrico.* Lat. *lubricus, caducus*. Gr. ὀλισθηρός, γλίσχρος. *Mor. S. Greg.* La terra, ch' è bagnata dall' acqua, diventa labile. *Bocc. nov.* 89. 6. Sono naturalmente le femmine tutte labili, ed inchinevoli. *E vit. Dant.* 263. Li prelati ec. nella cui custodia sono commesse le anime labili. *Dant. Par.* 20. Cominciaron canti Da mia memoria labili, e caduci. *Red. Ditir.* 2. Se dell'uve il sangue amabile Non rinfranca ognor le vene, Questa vita è troppo labile, Troppo breve, e sempre in pene.

§. *Memoria labile, si dice della Memoria, che non ritiene.* *Bemb. Asol.* 2. 121. Perciocchè non vi sento di così labole memoria, che egli vi debba già esser di mente uscito quello, che io pur ora vi ragionai.

LABIRINTO. *v.* LABERINTO.

LABOLE. *v.* LABILE.

LABORE. *V. L. Fatica.* Lat. *labor*. Gr. κάματος. *Dant. Purg.* 22. M' andava sì, che senza alcun labore Seguiva in su gli spiriti veloci. *E Par.* 23. E per trovar lo cibo, onde gli pasca, In che i gravi labor gli sono aggrati ec. *Tesorett. Br.* 4. El non fina, nè muore, Ma tutto mio labore ec. Conven, che si consumi.

LABORIOSAMENTE. *Avverb. Con fatica, Con laboriosità.* Lat. *laboriose, difficile*. Gr. ἐπιπόνως, χαλεπῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Non possono se non laboriosamente sostenere

nere tanti malori di persecuzioni.

Laboriosissimo. *Superl. di Laborioso.* Lat. *laboriosissimus.* Gr. ἐπιπονώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma lo arrivarvi si è cosa laboriosissima. *E appresso:* Ma pure con laboriosissimi sforzi ottenne i suoi intenti.

Laboriosità, laboriositade, *e* laboriositate. *Fatica.* Lat. *labor*, *ærumna.* Gr. κόπος, πολυπονία. *Fr. Giord. S. Pred.* 2. Il qual vizio è di somma stoltizia, e di grande vanitade, e di molta laboriositade.

Laborioso. *Add. Faticoso*, *Difficile a farsi.* Lat. *laboriosus*, *difficilis.* Gr. ἐπίπονος, χαλεπός. *Agn. Pand.* Nè chiamo appetito tirannesco in colui, nel quale è cura, e sollecitudine delle cose generose della patria, quantunque faticose, e laboriose. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Sebbene è laboriosa, e lunga d' operazione, tuttavia fa una cosa reale. *Morg.* 28. 79. Questa guerra fu più laboriosa, Che alcun' altra.

Lacca. *Dant. Inf.* 7. Così scendemmo nella quarta lacca. *But. ivi:* Nella quarta lacca, cioè nella quarta china, o scesa, o lama. *Dant. Inf.* 12. E 'n sulla punta della rotta lacca L' infamia di Creti era distesa. *But. ivi:* Della rotta lacca, cioè ripa. *Dant. Purg.* 7. Tra erto, e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca. *But. ivi:* Della lacca, cioè della valle, dove lo monte incomincia a chinare nella valle. *E appresso:* Lama, e lacca è luogo concavo, e basso.

§. I. *Lacca*, *e Lacchetta*, *diciamo all' Anca*, *e Coscia degli animali quadrupedi.* Lat. *coxa*, *coxendix.* Gr. ἰσχίον. *Burch.* 2. 87. Ch' egli abbia ec. Stese le lacche, e tutto ben quartato (*parla d' un cane*)

§. II. *Lacca è anche un Color rosso*, *che adoperano i dipintori*, *e si fa colla cocciniglia.* Lat. * *lacca.* *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Otto cose, sanza le quali il mondo quasi non può fare, e sono buone endiche; allume, bambagia, pepe, indaco, verzino, lacca, seta, olio. *Cant. Carn.* 77. La biacca de' colori è la maestra, E lacca adoperiamo. *Alleg.* 234. Perchè a rincontro non può star la biacca Del verzin, del cinabro, e della lacca. *Borgh. Rip.* 211. Ecci un altro colore per dipignere a olio molto stimato, il quale è detto lacca fine, la quale si fa in questo modo. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E d' odorata Lacca tu mel coverta, e fregia d'oro.

§. III. *Lacca è anche una spezie di gomma in lagrime*, *e in lastrette*, *che serve per far le vernici*, *e la ceralacca.* Lat. *lacca officinarum.* *Ricett. Fior.* 44. E' noto oggidì, che la lacca è una gomma, che nell' India è raccolta su certi alberi, lavoratavi da certe formiche alate, simili alle nostre cuterzole.

Lacchè. *Servidore giovane*, *che segue a piede*, *o serve correndo il padrone.* Lat. *cursor*, *a pedibus.* Gr. δρομεύς. *Alleg.* 309. Quasi ch' io fia lacchè d' ognuno, e paggio, Ne farò quì una corta filastrocca. *Buon. Fier.* 1. 5. 4. Andrò ben io dove, cresciuti i ruoli Oramai 'n ogni casa Di paggi, di staffieri, e di lacchè, Mi saprò vender caro. *Malm.* 2. 29. I suoi lacchè spedati, e conci male Si rimasero l'uno all' osteria, E l' altro scarmanato allo spedale. *E* 11. 9. Dice, che ha fatto a lor riquisizione Già spedire un lacchè per un gigante.

Lacchetta. *Strumento*, *col quale si giuoca alla palla*, *fatto di corde di minugia*, *tessuto a rete*, *che più comunemente si dice Racchetta.* Lat. *reticulum.*

§. *Lacchetta*, *si dice anche all' Anca*, *e Coscia degli animali quadrupedi.* *Lasc. rim. madr.* 8. Tu m' hai servito appunto Con diligenza, e in fretta, E dal lato, per Dio, della lacchetta (*quì per metaf. e ironicamente*)

Lacchezzo, *e* lacchezzino. *Cosa*, *o Parte di cosa saporita*, *arguta*, *piccante.* *Libr. Son.* 24. Quand' e' t' ha dato qualche lacchezzino. *Varch. Ercol.* 57. E quando s' è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro, o egli ha dato un lacchezzino.

Laccia. *Cheppia*, *Pesce di mare*, *che la Primavera viene all' acqua dolce.* Lat. *alosa*, *clupea.* Gr. θρίσσα. *Red. Oss. an.* 181. E questa è la spezie delle lacce, o cheppie.

§. *Figuratam. disse il Bern. rim.* 1. 31. A rivederci a Ostia a prima laccia.

Laccio. *Legame*, *o Foggia di cappio*, *che scorrendo lega*, *e strigne subitamente ciò*, *che passandovi il tocca.* Lat. *laqueus.* Gr. βρόχος, παγίς. *Cr.* 10. 22. 2. Si fanno molti lacci delle setole del cavallo in una funicella della detta materia tessuta. *E num.* 3. Gli uccelli d' acqua si prendon pure in quel medesimo modo, quando presso all' acqua ec. cotali lacci si tendono. *Petr. son.* 226. Nè d' amor visco temi, o lacci, o rete. *E canz.* 36. 5. Pien di lacci, e di stecchi un duro corso Aggio a fornire. *E* 49. 4. Donna del Re, che nostri lacci ha sciolti.

§. I. *Per metaf. Ogni*, *e qualunque sorta d' inganno*, *e insidia*, *la qual si tenda tanto all' animo*, *quanto al corpo.* Lat. *laqueus.* *Bocc. nov.* 3. 5. Il Saladino conobbe costui ottimamente essere saputo uscire del laccio. *E nov.* 57. 2. Se de' lacci di vituperosa morte disviluppò. *Red. Ins.* 3. Che maraviglia poi ec. se ne' lacci delle fallacie, o negli aguati degli errori si trovi colta, ed inviluppata?

§. II. *Per la Pena della forca.* *Segn. Pred.* 3. 1. Non sono degni, se non di un pubblico laccio.

Laccioletto. *v.* lacciuoletto.

Lacciolo. *v.* lacciuolo.

Lacciuoletto, *e* laccioletto. *Dim. di Lacciuolo*, *e Lacciolo.* Lat. *tenuis laqueus.* *Fr. Giord. Pred. R.* Nella selva di quei capelli Lucifero tende gl' invisibili suoi lacciuoletti.

Lacciuolo, *e* lacciolo. *Dim. di Laccio.* Lat. *laqueus*, *pedica*, *tendicula.* Gr. παγίς, ἡ ἄρκυς. *Amm. ant.* 13. 2. 2. Come i pesci son presi all' amo, e gli uccelli al lacciuolo, così sono presi gli uomini nel tempo rio, quando la morte subita sopravviene. *Albert. cap.* 64. E siccome i pesci si pigliano all' amo, e gli uccelli al lacciuolo, così si prendono gli uomini al tempo.

§. *Per metaf.* Lat. *insidiæ*, *fraudes*, *illecebræ.* Gr. ἀπάτη, δόλος, δέλεαρ. *Bocc. nov.* 77. 46. Mille lacciuoli col mostrar d' amarti t' aveva tesi intorno a' piedi. *E num.* 68. Quivi la donna, che aveva a gran divizia lacciuoli ec. *Dant. Inf.* 22. Ond' ei, ch' avea lacciuoli a gran divizia, Rispose. *Petr. canz.* 36. 2. Che v' eran di lacciuo' forme sì nuove ec. Che perder libertate iv' era in pregio. *E* 48. 4. Mille lacciuoli in ogni parte tesi. *E son.* 53. Tanti lacciuol, tante impromesse false, Tanto provato avea 'l tuo fero artiglio. *Red. conf.* 2. *g.* 52. Tendi pur laccioli, e vischio.

Laceramento. *Il lacerare.* Lat. *laceratio.* Gr. σπάραγμα. *Paol. Oros.* Per tutto l'Oriente il disfacimento delle chiese, e 'l laceramento de' Santi avea fatto.

Lacerante. *Che lacera.* *Boez. G. S.* 89. Alla fine alla mia stoltizia lacerante le gran cose pesa di se alcuna volta. *E appresso:* Ha' tu compreso nelle poetiche favole i giganti il ciel laceranti?

Lacerare. *Sbranare*, *Rompere.* Lat. *lacerare.* Gr. σπαράττειν. *Mir. Mad. M.* Con battiture la percosse, e duramente la lacerò. *Fir. As.* 152. Lacerando, e stracciando le sue membra su per quei taglienti sassi, seminò le sue interiora per quelle balze.

§. *Per metaf.* Lat. *sugillare*, *carpere*, *proscindere.* Gr. λοιδορεῖν, διασύρειν, μωμᾶσθαι. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. E tutto da' morsi della invidia esser lacerato. *E num.* 13. Riprenderannomi, morderannomi, lacerrannomi costoro, se io ec. *Guid. G.* 83. Il quale così arditamente, con parole vantevoli, e mordaci, non si è peritato di lacerare la vostra maestade. *Serd. stor.* 1. 21. Con somiglianti calunnie, e prodigj laceravano ogni dì la fama dell' innocente giovane.

Lacerato. *Add. da Lacerare.* Lat. *laceratus*, *discissus.* Gr. διασπασθείς, διασχισθείς. *Guid. G.* Misesi uno lacerato, e vil vestimento. *Fir. Luc.* 1. 2. Io ne son venuta in carcere stiava, e di continuo lacerata, e maltrattata. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Avea, come Atteon, già tutto il dorso Pelato, infranto, lacerato, e morso.

Lacerazione. *Laceramento.* Lat. *laceratio.* *Mor. S. Greg.* Dell' utile lacerazione. *Red. Oss. an.* 155. Difficilmente se ne possono staccare senza lacerazione e dell' intestino, e de' vermi stessi.

Lacero. *Add. Lacerato.* Lat. *lacer.* Gr. διαρρωγώς, πολυσχιδής. *Cr.* 5. 19. 3. Piantansi con piante, che abbian radici, o con piante divelte da' pedali, e dalla parte di sotto infrante, e lacere. *Serd. stor.* 1. 43. Videro ec. quattro uomini stramazzati, morti, e laceri in un momento. *E* 4. 144. Alcuni soldati presero quel corpo lacero, e acciocchè non fosse veduto, lo gittarono sotto coperta.

Lacerto. *V. L.* Lat. *lacertus*, *torus.* Gr. μυών, ὁ ἐν τῷ βραχίονι μῦς. *Dant. Inf.* 22. Presegli il braccio col runciglio, Sicchè stracciando ne portò un lacerto. *But. ivi:* Lacerto è propriamente congiunzione di più capi di nervi insieme, ed è in alcune parti del braccio. *Cr.* 9. 10. 4. E in simil modo si faccia nelle gambe dinanzi, faccendo le predette cotture dentro ne' lacerti.

Laci. *V. A. Avverbio di luogo; e vale lo stesso*, *che Là*, *e la* ci *si aggiugne per proprietà di linguaggio*, *come* lici, *e* quici. Lat. *illuc.* Gr. ἐκεῖ. *Dant. Purg.* 24. Per esser pure allora volto in laci.

Laco. *Lo stesso*, *che Lago*, *ed è voce poetica.* Lat. *lacus.* Gr. λάκκος. *Dant. Inf.* 25. Che sotto 'l sasso di monte Aventino, Di sangue fece spesse volte laco. *E Purg.* 5. E lì vid' io Delle mie vene farsi in terra laco. *Ar. Fur.* 43. 11. Quassù lasciasti una città vicina, A cui fa intorno un chiaro fiume laco.

Lacrima. *Lagrima.* Lat. *lacryma.* *Buon. rim.* 20. E le lacrime sparte in uno accoglia.

§. I. *Per Gocciola.* *Dant. Inf.* 24. Erba, nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d' incenso lacrime, e d' amomo.

§. II. *Lacrima*, *per Sorta di vino.* *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Vin d' amaraschi, lacrime, e raspati. *Chiabr. rim.* Lacrima adunque appellerassi un riso Parto di nobilissima vendemmia? *Red. annotat. Ditir.* 173. Parla di quei vini rossi del regno di Napoli, che son chiamati lacrime. *E appresso:* Le lacrime d' Ischia, di Pozzuolo ec. son tenute in minor pregio, ancorchè sieno molto gagliarde, e potenti.

Lacrimabile. *Add. Lacrimevole*, *Degno di lacrime*, *Atto a muover lacrime.* Lat. *lacrymabilis.* Gr. πολύδακρυς. *Dant. Inf.* 6. Quì pose fine al lacrimabil suono.

Lacrimale. *Add. Lo stesso*, *che Lagrimale.* *Volg. Mes.* Si fanno cauterj, e medicine rodenti alle fistole lacrimali.

Lacrimante. *Lo stesso*, *che Lagrimante.* Lat. *lacrymans.* Gr. δακρύων.

Lacrimare. *Lo stesso*, *che Lagrimare.* Lat. *lacrymari*, *flere.* Gr. κλαίειν, ὀδύρεσθαι. *Lab.* 5. Dopo molti sospiri, e rammarichìi, amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 32. Il lacrimar

mar non fugge In amor annegata.

§. *Per similit. Gocciolare, Versar gocciole.* Lat. *lacrymare.* Gr. δακρύειν. *Red. Ditir.* 31. Altri beva il Falerno, altri la Tolfa, Altri il sangue, che lacrima il Vesuvio.

LACRIMATO. *Add. da Lacrimare.* Lat. *deploratus.* Gr. πεδρηνημένος.

LACRIMAZIONE. *Lo stesso, che Lagrimazione.* Lat. *lacrymatio.* Gr. δάκρυσις.

LACRIMEVOLE. *Add. Lo stesso, che Lagrimevole.* Lat. *lacrymabilis, flebilis, lamentabilis.* Gr. πολύδακρυς.

LACRIMOSAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Lagrimosamente.* Lat. *lacrymosè.*

LACRIMOSO. *v.* LAGRIMOSO.

LACUNA. *Ridotto d' acqua morta, Laguna.* Lat. *lacuna.* Gr. τέναγος. *Vit. Plut.* Ed in questo usciron del fiume, e della lacuna, che era nel luogo. *Cr.* 9. 84. 1. Se fiume vi manca, una lacuna vi si faccia.

§. *Per metaf. Concavità, Fondo. Dant. Par.* 33. Or questi, che dall' infima lacuna Dell' universo infin quì ha vedute Le vite spiritali ad una ad una, Supplica a te.

LACUNALE. *Add. Di lacuna.* Lat. *paluster, palustris.* Gr. ἕλειος. *Cr.* 11. 4. 3. L' acque pessime sono le lacunali, e paludali, e quelle, che tengono mignatte.

LACUNOSO. *Add. Pieno di lacune.* Lat. *lacunis frequens, paludosus.* Gr. ἑλώδης. *Cr.* 1. 4. 3. Nè ogni acqua corrente, o discoperta, ma quella, che sopra il libero luogo, non puzzolente, nè lacunoso, discorre.

LADANO. Lat. *ladanum.* Gr. λάδανον. *Ricett. Fior.* 45. Il ladano è un liquore, che risuda dalle foglie di una pianta, detta imbrentina, la quale è la terza spezie del Cisto di Dioscoride.

LADDOVE. *v.* LA' DOVE.

LADICO. *V. A. Laico.* Lat. *laicus.* Gr. λαϊκός. *Tratt. pecc. mort.* Molte ci ha d' altre maniere di peccato, e di diversi casi in simonía, ma appartengono più a' cherici, che a' ladici, e questo libro è più fatto per li ladici, che per li cherici, che n' hanno i libri, ma tutta fiata è elli mestieri alle ladiche genti ec. (*nel terzo luogo è in forza d' add.*) *Tratt. Cast.* I preti ec. sono specchio di santa Chiesa, ove i ladici si specchiano, e prendono esemplo.

LADO. *V. A. Laido.* *Pataff.* 7. Ma soprattutto la moglie è vivace, E spezialmente quando fosse lada.

LA' DOVE, *che anche si scrive* LADDOVE. *Purchè, Ogni volta che.* Lat. *ubi.* Gr. ὅπου. *Bocc. introd.* 44. Là dove io onestamente viva, nè mi rimorda d' alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario.

§. I. *Per Poichè, Mentre, Giacchè.* Lat. *quoniam.* Gr. ὅτι. *Filoc.* 5. 177. Unque agl' Iddii non piaccia, che io là dove il cavalier ti fu della sua donna liberale ec. io sia men, che cortese.

§. II. *Per lo stesso, che Dove.* Lat. *ubi.* *Petr. canz.* 39. 3. Quand' ella corse Al cor, là dove forse Non potea fiamma intrar per altrui face. *Bocc. nov.* 18. 38. Perchè la Giannetta ciò sentendo uscì d' una camera, e quivi venne, là dove era il conte. *E Filoc.* 5. 141. Nella terra, là dove io nacqui, mi ricorda essere un ricchissimo, e nobile cavaliere.

§. III. *Per Dove avversativo.* *Bocc. nov.* 1. 7. E per ser Ciappelletto era conosciuto per tutto, là dove pochi per ser Ciapperello il conoscieno. *E nov.* 2. 12. Si procaccino di riducere a nulla ec. la cristiana religione, là dove essi fondamento, e sostegno esser dovrebber di quella. *E lett. Pin. Ross.* 276. La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive ec. là dove la ricchezza, e quelle, e questi addormenta. *Petr. son.* 150. Sicchè di morte Là dove or m' assecura, allor mi sfide.

LADRINO. *Dim. di Ladro.* Lat. *furunculus, latrunculus.* *Varch. Ercol.* 255. Dicesi anche per vezzi ghiotterello, e ghiotterellino, tristerello, e tristerellina, ladrino, e ladrina. *Cecch. Inc.* 3. 4. Acciocchè io mi possa mai più trovar con quella ladrina a solo a solo.

LADRO, *e* LATRO. *Benchè l' ultimo sia anzi del verso, che della prosa, e tutti e due si adattino, così al sust. come all' add. Colui, che toglie la roba altrui di nascoso.* Lat. *fur, latro.* Gr. φώρ, κλέπτης. *But.* Ladro è quegli, che toglie con violenza ec. e furo colui, che toglie con inganno. *Dant. Inf.* 25. Al fine delle sue parole il ladro Le mani alzò. *Bocc. nov.* 40. 16. Cominciarono a gridare: al ladro, al ladro. *E num.* 25. Messere, voi avete quì Ruggieri da Ieroli preso per ladro. *M. V.* 9. 31. Il ladro soppreso nel fallo invilisce.

§. I. *Si usa anche figuratam. ed è un aggiunto, che talora esprime buona, e talora cattiva qualità; e si dice tanto delle cose animate, che delle inanimate. Amet.* 22. Due occhi vaghi, e ladri nel loro movimento. *E* 53. Ameto con occhio ladro riguarda le aperte bellezze di tutte quante. *Pecor. nov.* Con due occhi ladri, che avanzavano di chiarezza il sole. *Petr. canz.* 35. 1. Che 'n questa età mi fai divenir ladro Del bel lume leggiadro. *E cap.* 12. Lasceranno A morte impetuosa i giorni ladri. *Dant. rim.* 24. Questa scherana, micidiale, e latra. *Bern. Orl.* 1. 8. 29. Non fu mai vista la più ladra cosa. *E rim.* 1. 5. Non deste voi bevanda sì molesta Ad un, ch' avesse il morbo, o le petecchie, Come quella era ladra, e disonesta. *E* 1. 26. O che ladro piacer, che dolce spasso, Vedere a' remi, vestito di sacco, Un qualche abbate, e qualche prete grasso.

§. II. *In proverb. si dice: Sempre non ride la moglie del ladro; e vale, che A lungo andare sono scoperte le tristizie, e gastigate.* Lat. *malorum felicitas non est diuturna.* *Salv. Granch.* 3. 14. Sempre non ride la moglie del ladro.

§. III. *Pur in proverb. si dice: La comodità fa l' uomo ladro; e vale, che L' occasione induce sovente a peccare.* Lat. *occasio homines in delictum trahit.* *Varch. Suoc.* 2. 1. Ben sai, figliuola mia, la comodità fa l' uomo ladro.

§. IV. *In proverb. La guerra fa i ladri, e la pace gl' impicca.* *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 15. Non avete voi un proverbio, il quale fortifica le mie ragioni, che dice: la guerra fa i ladri, e la pace gl' impicca? perchè quelli, che non sanno vivere d' altro esercizio, ed in quello non trovando chi gli sovvenga, e non avendo tanta virtù, che sappiano ridursi insieme a fare una cattività onorevole, sono forzati dalla necessità a rompere la strada, e la giustizia è forzata a spegnerli.

§. V. *Parimente in proverb. Andare come il ladro alla forca; simile all' altro Andare come la serpe all' incanto.* *Cecch. Spir.* 1. 1. Ed io v' andai Come il ladro alla forca, dubitando.

LADRONAIA. *Moltitudine di ladroni.* Lat. *furum manus.* Gr. λῃστῶν πλῆθος. *Cron. Morell.* 230. Disposto il nostro comune a spegnere quella ladronaia.

§. *Ladronaia si dice anche dell' Ingiusta amministrazione di checchessia.* Lat. *peculatus.* Gr. τὸ τῶν δημοσίων κλέμμα. *Varch. stor.* 7. 175. Ma questa impresa di Puglia, la quale riuscì piuttosto una ladronaia, che guerra, ebbe quel fine, che nel suo luogo si dirà. *Dav. Scism.* 86. Riparò alla brutta ladronaia del peggiorar la moneta.

LADRONCELLERÍA. *Quasi dim. di Ladroneccio.* Lat. *latrocinium, latrocinatio.* Gr. λῃστεία. *Fir. As.* 189. Messo in prigione, perchè egli confessasse le ladroncellerìe di questo suo padrone. *E disc. an.* 43. E fatteli restituire le sue cose, lo gastigasse delle sue ladroncellerìe. *Lasc. Gelos.* 5. 8. Mai più non si fece la maggior tristizia, nè la maggiore ladroncellería.

LADRONCELLO. *Dim. di Ladrone.* Lat. *furunculus.* *Bocc. nov.* 75. 6. Io vi priego, per Dio, che innanzichè cotesto ladroncello, che v' è costì dallato, vada altrove, che voi mi facciate rendere un mio paio d' uose. *M. V.* 11. 56. In questi giorni gli pessimi uomini, detti latrunculi, noi in volgare diciam ladroncelli ec. *Franc. Sacch. rim.* Non facendo come oggi molti fanno, Che a' ladroncelli tosto forche danno. *Bern. Orl.* 2. 22. 1. Chi ruba un corno, un cavallo, un anello, E simil cose, ha qualche discrezione, E potrebbe chiamarsi ladroncello.

LADRONE. *Accrescit. di Ladro; e comunemente significa Assassino.* Lat. *latro.* Gr. λῃστής. *Com. Inf.* 25. Ladrone è colui, che in luogo occulto sta per rubare. *Bocc. nov.* 32. 6. Nè se ne fu appena avveduto alcuno, che di ladrone, di ruffiano, di falsario, d' omicida subitamente fu un gran predicatore divenuto. *Dant. Inf.* 26. Tra gli ladron trovai cinque cotali Tuoi cittadini. *Petr. canz.* 11. 4. Quasi spelunca di ladron son fatti. *Tratt. pecc. mort.* Ciò può l' uomo fare in quattro maniere, secondo quattro maniere di ladroni, che son ladroni aperti, ladroni coperti, ladroni privati, e ladroni compagni. *Bern. Orl.* 2. 22. 1. Ma quel, che ruba la riputazione, E dell' altrui fatiche si fa bello, Si può chiamare assassino, e ladrone.

§. *Ladrone di mare, vale lo stesso, che Corsale.* Lat. *pirata.* *Red. esp. nat.* 21. Come avvenne ec. ad Assan Calafat rinnegato Greco, e famosissimo ladron di mare.

LADRONECCIO. *Ruberìa.* Lat. *latrocinium.* Gr. λῃστεία. *Introd. Virt.* Ladroneccio è una palese tolta altrui contra la volontà del signore. *But. Inf.* 24. 2. Furto, ovvero ladroneccio è uso, e traffico della cosa altrui contra la volontà del proprio Signore; sicchè quando usa l' uomo la cosa del suo prossimo contra la volontà sua, è furto, e similmente ladroneccio. *Dant. Inf.* 11. Falsità, ladroneccio, e simonía. *Bocc. nov.* 40. 4. E per tutto Salerno di ladronecci, o d' altre vilissime cattività era infamato. *Sen. Pist.* Dunque il sacrilegio senza fallo è reo, ed il ladroneccio.

LADRONESCO. *Add. da Ladro.* *Vit. Benv. Cell.* 434. Il detto Ascanio con finte, e ladronesche lacrime mi disse.

LADRUCCIO. *Ladroncello.* Lat. *furunculus, latrunculus.* *Bern. Orl.* 2. 16. 17. In piedi il Re Agramante s' è levato, E per man preso il ladruccio Affricano ec. *E* 2. 21. 50. E così col ladruccio ginocchione Innanzi al Re Agramante s' è gettato.

LA' ENTRO. *Avverb. locale, e vale lo stesso, che Dentro a quel luogo, o In quel luogo, di cui si parla; e talora si pone coll' articolo a modo di nome; talora la particella* ENTRO *è posta per ripieno, aggiungendosi per leggiadria, o per proprietà di linguaggio.* Lat. *illuc, intus.* Gr. ἐκεῖ, ἔνδον. *Bocc. nov.* 2. 12. Richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *E nov.* 15. 9. Il quale nell' uno de' canti della camera gli mostrò un uscio, e disse: andate là entro. *E nov.* 31. 13. Comandò adunque Tancredi, che egli chetamente in alcuna camera di là entro guardato fosse. *Dant. Par.* 9. Or sappi, che là entro si tranquilla Raab.

LAGGIU', *che alcuni scrissero anche* LA' GIU', *e* LAGGIUE *secondo l' antica usanza d' aggiugnere la* E *alle parole, che finiscono nelle vocali corredate dell' accento grave. Avverb. di luogo, così di stato, come di moto; Contrario di*

di Lassù; e dinota Luogo basso, e inferiore al luogo, dove altri è. Lat. *deorsum*. Gr. κάτω. *Bocc. nov.* 31. 10. Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone ec. sopra un carello si pose a sedere. *E nov.* 46. 15. Re, di che t' hanno offeso i due giovani, li quali laggiù nella piazza hai comandato, che arsi sieno? *Dant. Par.* 10. Tutto 'l mondo Laggiù n' ha gola di saper novella. *E* 21. Onde riguarda, come può, laggiùe Quel, che non puote.

LAGGIUSO. *Lo stesso, che Laggiù*. Lat. *deorsum*. Gr. κάτω. *Bocc. nov.* 67. 14. E andare laggiuso ad aspettare. *Dant. Par.* 2. Ma ditemi, che son li segni bui Di questo corpo, che laggiuso in terra Fan di Cain favoleggiare altrui?

LAGHETTINO. *Dim. di Laghetto*. Lat. *parvus lacus*. Gr. μικρὸς λάκκος. *Fr. Giord. Pred. R.* In quella vicinanza sì era un laghettino di acqua buona a bere. *Guitt. lett.* Un laghettino di acqua ombrato da faggi.

LAGHETTO. *Dim. di Lago. Picciol lago*. Lat. *lacusculus*. Gr. μικρὰ λίμνη. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Ivi faceva un picciol laghetto, quale talvolta per modo di vivaio fanno ne' lor giardini i cittadini. *Fir. disc. an.* 80. Sull' orlo d' un laghetto, che era vicino a certe balze sopra le coste d' Agnano, stavano una testuggine, e due altri uccelli pur d' acqua.

LA' GIU'. *v.* LAGGIU'.

LAGNA. *V. A. Afflizione, Pena, Dolore, Affanno, Travaglio, o Cosa, che induca a lagnarsi; ed anche Querela, Lamento*. Lat. *molestia, dolor, querela*. Gr. ἀνία, ἄλγος, ὀδυρμός. *Guitt. lett.* 42. Uomo forte non fae mai lagne per cose fieboli, e di nullo momento. *Dant. Inf.* 32. Levati quinci, e non mi dar più lagna.

LAGNAMENTO. *Il lagnarsi, Lagno*. Lat. *querela*. Gr. ὀδυρμός. *Cap. Impr. prol.* A questo mirabile trovamento, e sonoro lagnamento del percosso colpo menato dal zeloso cavatore furono tanto stordite le menti di quelli operanti, che ec.

LAGNARE. *Neutr. pass. Dolersi, Affliggersi, Lamentarsi, Querelarsi, Rammaricarsi*. Lat. *lamentari, dolere, conqueri*. Gr. ἀλγεῖν, ὀλοφύρεσθαι, μέμφεσθαι. *Dant. Inf.* 3. E però se Caron di te si lagna, Ben puoi sapere omai, che 'l suo dir suona. *E Par.* 12. Si lagnerà, che l' arca gli sia tolta. *Petr. son.* 30. Nè l' altro impedimento, ond' io mi lagni. *E* 140. Quanto al mondo si tesse opra d' Aragna Vede, onde seco, e con amor si lagna. *Varch. Ercol.* 66. Non avete voi altri verbi senza andare fino in Provenza, che significhino questa passione? V. Abbianne tre Latini, dolersi, lamentarsi, e querelarsi; e due nostri, lagnarsi, e rammaricarsi.

LAGNEVOLE. *Add. Che si lagna*. Lat. *querulus*. Gr. ὀδυρτικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Certi uomini di natura querula, e lagnevole.

LAGNO. *Sust. V. A. Lo stesso, che Lagna*. Lat. *molestia, querela*. Gr. ἀνία, ὀδυρμός. *Dittam.* 1. 4. Il ben morire è nel mondo un guadagno, Il viver male è peggio, che la morte, Faccia uom, che dee, e non si dia più lagno. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 17. Letizia dar per lagno, Per povertà ricchezza. *Franc. Sacch. rim.* Tu non te ne dai lagno D' avere il soprannome, il quale ebb' egli. *E appresso*: Mostrano i cieli, e le virtù divine La lor potenza, e nessun si dà lagno.

LAGNOSAMENTE. *Avverb. Con lagni*. *Libr. cur. malatt.* Acciocchè non parlino lagnosamente del medico, del quale sono lagnosissime le femmine.

LAGNOSISSIMO. *Superl. di Lagnoso*. *Libr. cur. malatt.* Acciocchè non parlino lagnosamente del medico, del quale sono lagnosissime le femmine.

LAGNOSO. *Add. Che si lagna*. Lat. *querulus*. Gr. ὀδυρτικός. *Fr. Iac. T.* 4. 35. 15. Siccome lo zitello, Che è superbo, e lagnoso. *Libr. Pred.* Viveano di quel dominio molto lagnosi.

LAGO. *Raunata grande d' acque perpetue*. Lat. *lacus*. Gr. λάκκος. *Petr. canz.* 16. 4. Che allor fia un dì madonna senza ghiaccio ec. Ch' i' vedrò secco il mare, e' laghi, e' fiumi. *Cr.* 1. 4. 8. L' acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree, e gravi, e malvage. *Bocc. g.* 7. *p.* 3. I pesci notar vedean per lo lago a grandissime schiere. *Dant. Inf.* 8. Prima che noi uscissimo del lago. *E* 32. Un lago, che per gielo Avea di vetro, e non d' acqua sembiante.

§. I. *Per Gran quantità d' umore*. *Petr. son.* 204. Or vorria trar degli occhi nostri un lago. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E in ogni parte fa di sangue un lago.

§. II. *Per similit. Concavità, Profondo*. *Dant. Inf.* 1. Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cuor m' era durata. *Red. esp. nat.* 56. Se un uomo, o qualsivoglia altro animale possa vivere col sangue rappreso ne' laghi del cuore ec. lo lascio considerare a chi ha fior di ragione (*cioè: ne' ventricoli*) *E Ditir.* 43. I buon vini son quelli, che acquetano Le procelle sì fosche, e rubelle, Che nel lago del cuor l' anime inquietano.

LAGONE. *Lacuna*: Lat. *lacuna, lacus grandis, magnus*. Gr. τέναγος, μέγας λάκκος. *Mirac. Mad. M.* Una fiata alquanti nobili uomini di quel paese presero un lor nimico, e gittaronlo in que' lagoni. *Ricett. Fior.* 52. Il nitro, e l' afronitro si ritrovano ne' lagoni di Volterra di color bianco.

LAGRIMA. *Umore, che distilla dagli occhi, nato da soverchio affetto o di dolore, o d' allegrezza, o anche da qualche causa estrinseca, Lacrima*. Lat. *lacryma*. Gr. δάκρυ. *Bocc. nov.* 31. 28. Cominciò a versare tante lagrime, che mirabile cosa furono a riguardare. *E nov.* 38. 15. Sopra il morto giovane si gittò col suo viso, il quale non bagnò di molte lagrime. *E nov.* 80. 1. Niuna ve n' era, a cui per soperchio riso non fossero dodici volte le lagrime venute in sugli occhi. *Dant. Inf.* 32. E 'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. *Petr. canz.* 48. 5. Quinci nascon le lagrime, e i martirj. *E* 49. 7. Vergine, quante lagrime ho già sparte. *Ovvid. Pist.* Costretto dalla tua gente di stender le vele a' soffianti venti, empiesti le infrascritte parole delle tue lagrime. *Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza, quella l' unge, e questa lo punge. *Tac. Dav. ann.* 15. 208. I soldati, per compassione de' lor compagni, non tenner le lagrime. *Tass. Am.* 1. 2. Pasce l' agna l' erbette, e il lupo l' agne, Ma il crudo amor di lagrime si pasce. *E Ger.* 7. 3. Non udendo, o vedendo altro d' intorno, Che le lagrime sue, che le sue strida. *E* 7. 19. E in rileggendo poi le proprie note, Rigò di belle lagrime le gote.

§. *Per similit. Gocciola*. Lat. *lacryma*. Gr. δάκρυ. *Cr.* 4. 11. 9. Fannosi ancora gli predetti innestamenti ec. quando le viti lagriman con umore spesso, e non acquoso, avvegnachè fatti nel tempo, che acquose versan le lagrime. *E appresso*: Possonsi ancor far del mese di Maggio, e di Giugno, già consumate le lagrime. *Ricett. Fior.* 4. Le cose, che distillano dalle piante, sono ec. lagrime, gomme, e rage. *E* 11. I liquori, le lagrime, e le gomme, le quali si usano per la medicina, sono la maggior parte forestiere. *Sagg. nat. esp.* 5. Si è talvolta usato di tignerla con infusione di chermisì, o di quella lagrima, che comunemente sangue di drago si chiama.

LAGRIMABILE. *Add. Lagrimevole, Degno di lagrime*. Lat. *lacrymabilis*. Gr. πολύδακρυς. *Guid. G.* E con molti singhiozzi lagrimabili disse, come egli era il disavventurato Telegono. *Guicc. stor.* 8. 380. Rimanendo lagrimabile lo stato del Friuli, e dell' Istria.

LAGRIMALE. *Quella parte dell' occhio, donde escono le lagrime*. *Volg. Ras.* Quando il canto del lagrimale dell' occhio resuda, e quando si prieme, se n' esce putredine, e fracidume, sì s' intende, ch' egli v' abbia fistola.

LAGRIMANTE. *Che lagrima*. Lat. *lacrymans*. Gr. δακρύων. *Tac. Dav. ann.* 4. 201. A costei il primo dì delle nozze fu di mortorio; entrò in casa lagrimante, per lo padre, e tosto per lo fratello avvelenati.

LAGRIMARE. *Sust. Il lagrimare*. Lat. *fletus, ploratus*. Gr. κλαυθμός, ὀδυρμός. *Fiamm.* 6. 23. Il lungamente afflitto petto richiamava gli usati lagrimari. *Dant. rim.* 11. L' amaro lagrimar, che voi faceste, O occhi miei, così lunga stagione, Facea maravigliar l' altre persone. *E vit. nuov.* 45. Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollevato lagrimare. *Petr. son.* 156. Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni Bagna, e rallenta le già stanche sarte. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. In questa vita non è nessuno, che tanto bene potesse fare, che meritasse uno attimo di vita eterna, e Dio la dà per uno solo lagrimare.

LAGRIMARE. *Neutr. Versar lagrime; e pigliasi largamente in signific. di Piagnere*. Lat. *lacrymari, flere*. Gr. κλαίειν, ὀδύρεσθαι. *Bocc. nov.* 40. 22. E la fante, non restando di lagrimare, disse. *Dant. Inf.* 33. Parlare, e lagrimar vedrai insieme. *Petr. canz.* 20. 6. Che farian lagrimar chi le 'ntendesse. *E* 27. 2. E 'l cielo in ciò s' adopra, Ch' amor quest' occhi lagrimando chiuda. *Dittam.* 2. 12. Tacerò qui, e mai non lagrimaro Occhi di donna lagrime sì spesse Come i suoi quivi il viso gli bagnaro.

§. I. *E in signific. att. vale Piangere, Deplorare, Compiangere*. *Teseid.* 12. 14. E certo se fu giammai lagrimato In Grecia nessun uomo valoroso Si è debitamente Arcita stato. *Filoc.* 1. 66. E' non è convenevole, che così valoroso uomo rimanga ne' campi lontani alla sua città senza essere lagrimato.

§. II. *Per similit. Gocciolare, Versar gocciole*. Lat. *lacrymare*. Gr. δακρύειν. *Cr.* 4. 12. 9. Fannosi ancora gli predetti innestamenti ec. quando le viti lagriman con umore spesso, e non acquoso. *Pallad. Febbr.* 42. Le viti, che per troppo lagrimare perdono il frutto.

LAGRIMATO. *Add. da Lagrimare*. Lat. *fletus, defletus*. Gr. πενθηθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricordati de' lagrimati avvenimenti, e sventure. *Dant. Purg.* 10. L' Angel, che venne in terra col decreto Della molt' anni lagrimata pace.

LAGRIMAZIONE. *Il lagrimare, Pianto*. Lat. *lacrymatio*. Gr. δάκρυσις. *Fr. Giord. Pred.* Credono alle donnesche, volontarie, e false lagrimazioni.

§. *Lagrimazione, si dice anche un' Infermità degli occhi, per la quale lagrimano*. Lat. *lacrymatio, epiphora*. Gr. ἐπιφορά. *Libr. cur. malatt.* Per cotale lagrimazione di occhi si usa l' acqua rosata.

LAGRIMETTA. *Dim. di Lagrima*. Lat. *lacrymula*. Gr. δακρύδιον. *Dant. Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l' eterno, Per una lagrimetta, che 'l mi toglie. *Petr. son.* 85. Prega Sennuccio mio, quando 'l vedrai, Di qualche lagrimetta, o d' un sospiro. *Tass. Ger.* 7. 21. Tardo premio conceda a' miei martiri Di poche lagrimette, e di sospiri. *Ciriff. Calv.* 1. 6. Con certe lagrimette finte ad arte. *Bemb. Asol.* 1. Una lagrimetta ci ha fatto correre con frettolosi passi al nostro male.

Lagrimevole. *Add. Atto a indur le lagrime*, *Flebile*, *Mesto*. Lat. *lacrymabilis*, *flebilis*, *lamentabilis*. *Fiamm. pr.* 5. E quindi i casi infelici, ond' io con ragione piango, con lagrimevole stilo seguirò, siccome io potrò. *Fir. rag.* 129. Nè seguiterò già in questo colui, il quale con sì lagrimevole principio condusse le innamorate giovani alle sue novelle.

Lagrimevolissimo. *Superl. di Lagrimevole*. *Segn. Mann. Ag.* 27. 4. Dall' altra parte sarà lagrimevolissima, atteso l' odio maggiore ancora, ch' essi portano alla giustizia divina.

Lagrimosamente. *Avverb. Con lagrime*. Lat. *lacrymosè*. *Fr. Giord. Pred.* Lagrimosamente si batteva a palme.

Lagrimoso, *e* **lacrimoso**. *Add. Pieno di lagrime*. Lat. *lacrymosus*, *lacrymabundus*. Gr. δακρυώδης, θρηνώδης, πενθικός. *Bocc. nov.* 36. 11. Non sappiendo nè che far, nè che dirsi, così lagrimosa, come era, e piena d' angoscia, andò la sua fante a chiamare. *Dant. Purg.* 1. Porsi ver lui le guance lagrimose. *Ar. Fur.* 24. 80. A questo la mestissima Isabella, Dechinando la faccia lagrimosa, ec. Disse. *Bern. Orl.* 1. 16. 61. Che 'l viso aveva basso, e lacrimoso.

§. I. *Per Bagnato*, *Molle*. *Dant. Inf.* 3. La terra lagrimosa diede vento.

§. II. *E figuratam.* *Petr. son.* 199. Ma lagrimosa pioggia, e fieri venti D' infiniti sospiri or l' hanno spinta.

§. III. *Lagrimoso nel signific. del* §. II. *di Lagrimare*. *Pallad. Febbr.* 42. *tit.* Come si medica la vite troppo lagrimosa.

Lagrimuzza. *Dim. di Lagrima*. Lat. *lacrymula*. Gr. δακρύδιον. *Tratt. pecc. mort.* Perchè la ragion gli dettava, che una piccola lagrimuzza di quella femmina gli muterebbe proposito. *Fir. Trin.* 5. 8. Tanti abbracciamenti, tanti toccamenti di mani, tante lagrimuzze.

Lagume. *Acqua stagnante*, *che fa palude*. Lat. *lacus*, *palus*, *stagnum*. Gr. πέλαγος, λίμνη, λάκκος. *Cr.* 9. 61. 1. Più utilmente dimorano, dove l' acqua piovana fa lagumi, ovvero laghi. *Dittam.* 3. 2. A' suoi lagumi un animal ripara, Ch' è bestia, e pesce, il qual bevero ha nome. *Franc. Sacch. rim.* Chi dirà 'l fiume Non corra del suo fonte a sar lagume.

Laguna. *Lagume*. Lat. *lacuna*, *lacus magnus*. Gr. τέναγος, μέγας λάκκος. *Com. Inf.* 2. Che a piè della valle fosse una grandissima laguna. *Serd. stor.* 1. 42. Per le spesse lagune di acqua la terra vi è molto paludosa, e piena di stagni.

Lai. *Lamenti*, *Voci meste*, *e dolorose*; *e questa voce non si truova nel numero del meno*. Lat. *lamentatio*, *questus*. Gr. θρῆνος, ὀδυρμός. *Dant. Inf.* 5. E come i gru van cantando lor lai. *E Purg.* 9. Nell' ora, che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *Amet.* 94. Ma con letizia agli angelichi lai Mi seguirà nelle divizie eterne. *Bemb. rim.* 40. Insieme potrem fare i nostri lai.

Laicale. *Add. Di laico*, *o Da laico*. Lat. *profanus*, *laicus*, * *laicalis*. Gr. ἀνίερος, βέβηλος, λαϊκός. *Libr. Am.* Di laico non prenda, nè faccia opere laicali. *Com. Inf.* 31. Nell' ultimo di coloro, che tradirono lo speciale, e universale signore spirituale, o laicale.

Laicalmente. *Avverb. Laicamente*. Lat. * *laicè*. Gr. λαϊκῶς. *Com. Purg.* 30. E più laicalmente si potrebbono esporre a lettera le parole di Beatrice (*qui nel signific. del* §. *di Laicamente*)

Laicamente. *Avverb. All' usanza de' laici*, *Alla laica*. Lat. * *laice*. Gr. λαϊκῶς.

§. *Per Semplicemente*, *Idiotamente*. Lat. *simpliciter*, *ruditer*. Gr. ἀφελῶς, ἀτέχνως. *G. V.* 10. 230. 4. Dicendo laicamente, come fedele cristiano, che ec.

Laiciale. *V. A. Add. Laicale*. Lat. * *laicalis*, *laicus*. Gr. βέβηλος, λαϊκός. *Com. Inf.* 27. Perocchè erano preti, alli quali è interdetto ogni atto laiciale, non che di guerra.

Laico. *Quegli*, *che non è iniziato*, *nè fatto abile a maneggiare le cose sacre*. Lat. *profanus*, * *laicus*. Gr. βέβηλος, λαϊκός. *Dant. Inf.* 18. Che non parea, s' era laico, o cherco. *G. V.* 9. 135. 2. Questi fu grande letterato, quasi in ogni scienza, tutto fosse laico.

§. *E perchè da un certo tempo addietro per lo più non istudiavano, se non i preti, e i frati, chiamavano i non letterati laici*. Lat. *illiteratus*, *indoctus*. Gr. ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *G. V.* 1. 1. 3. Acciocchè gli laici, siccome gli alletterati ne possano ritrarre frutto, e diletto. *Galat.* 68. Conciossiachè il dire è molto più agevol cosa, che il fare, e l' operare; e oltre a ciò la maggior parte degli uomini ec. massimamente di noi laici, e idioti, abbia sempre i sentimenti più presti, che lo 'ntelletto.

Laidamente. *Avverb. Disonestamente*, *Bruttamente*, *Con vergogna*, *Sporcamente*. Lat. *turpiter*, *fœde*. Gr. αἰσχρῶς. *Liv. M.* Ma non è verisimile, che Fabio avesse sì laidamente fallito. *Nov. ant.* 24. 4. Videro, che i Saracini mangiavano in terra assai laidamente. *E nov.* 60. 3. Cavaliere, che hai tu misfatto a costoro, ch' e' ti menano così laidamente?

Laidare. *Laidire*, *Bruttare*. Lat. *deturpare*, *deformare*. Gr. μολύνειν, μιαίνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa sozzura bruttamente si laidarono, e con essa voleano laidare ancora i compagni. *Albert.* 2. 36. Li quali nimici te, e la tua anima ec. di cinque ferite laidettono.

Laidezza. *Add. di Laido*. Lat. *turpitudo*, *fœditas*. Gr. τὸ αἰσχρόν, αἰσχρότης. *Amm. ant.* 14. 3. 6. Anche di san Bernardo si legge, che nelle vestimenta sempre gli piacque povertà, e non giammai laidezze. *Tes. Br.* 5. 33. E molto ha a dispetto (*il pavone*) la laidezza de' suoi piedi. *Cavalc. Discipl. spir.* Dio non lascia alcuna laidezza di vizio senza bellezza di vendetta. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. E sbalestran dal sen bestemmiatori Più di sei sporche laidezze in fila.

Laidire. *Bruttare*, *Disonorare*, *Guastare*. Lat. *deturpare*, *fœdare*. Gr. μολύνειν, μιαίνειν. *Amm. ant.* 30. 1. *tit.* Che l' ira molto laidisce il corpo, e molto il disforma. *E* 30. 1. 1. L' ira molto laidisce il corpo. *E* 36. 5. 9. Lo perverso disiderio di grandezza suole laidire la fama del signore. *Quist. Filos. C. S.* Alcuna cosa si può laidire, e sozzare in due modi, o per apposizion d' alcuna sozzura, ovvero per remozione d' alcuna bellezza.

Laidissimamente. *Superl. di Laidamente*. *Sporchissimamente*, *Schifissimamente*. Lat. *turpissime*, *fœdissime*. Gr. αἴσχιστως. *Vit. SS. Pad.* Facevalo laidissimamente ruttare, e vaporare tutto quel cibo in aere, a modo di fummo fetente.

Laidissimo. *Superl. di Laido*. Lat. *turpissimus*, *fœdissimus*. Gr. αἴσχιστος. *Amm. ant.* 25. 8. *tit.* Lussuria ne' vecchi, e ne' maggiori è laidissima. *Cavalc. Med. cuor.* Li beati hanno li corpi chiari, e sottili, lievi, e impassibili, e gli dannati laidissimi, e gravi. *S. Grisost.* E' nudata la infelice anima tua di tutti gli ornamenti, ed è spogliata d' ogni dono, e d' ogni grazia, ed è rimasa, e diventata laidissima. *Varch. Ercol.* 283. Il traporre i versi interi nelle prose è cosa molto laidissima.

Laidita', **laiditade**, *e* **laiditate**. *Astratto di Laido*. *Laidezza*. Lat. *turpitudo*, *fœditas*. Gr. αἰσχρότης. *Segn. Crist. instr.* 3. 31. 10. Aprendo loro quasi una vena sulfurea di motteggiar su quelle licenze, e su quelle laidità, di cui l' Apostolo divietò fino il nome.

Laidito. *Add. da Laidire*. Lat. *deturpatus*, *fœdatus*. Gr. μολυνθείς, μιανθείς. *Albert. cap.* 32. E certo gran pena ha la coscienza laidita. *E* 33. La fama, e la nominanza è detto di degnità non laidita. *Zibald. Andr.* 77. Arà infermità iscorsiva, sarà laidita da fuoco, ovvero da ferro.

Laido. *V. A. Sust. Laidezza*. Lat. *turpitudo*, *fœditas*. Gr. τὸ αἰσχρόν, αἰσχρότης. *Guitt. lett.* 25. Guardatevi dal laido, che picciolissimo laido tolle gran bello, e picciola onta gran massa di onore consuma.

Laido. *Add. Sozzo*, *Deforme*, *Brutto*, *Sporco non solamente di bruttura materiale*, *ma di bruttura*, *e oscenità di vizj*, *e di malvagi costumi*. Lat. *turpis*, *inhonestus*, *fœdus*. Gr. αἰσχρός, μιαρός, δυσειδής. *Amm. ant.* 3. 7. 2. La quale ha luogo non solamente ne' fatti, ma eziandio nelle parole, di non trapassare il modo del favellare, e che nessuna cosa laida suoni nel tuo dire. *Dant. Inf.* 19. Che dopo lui verrà di più laid' opra Di ver Ponente un pastor senza legge. *E Purg.* 32. Ma riprendendo lei di laide colpe La donna mia la volse in tanta futa. *G. V.* 7. 40. 2. Avvenne una laida, e abominevol cosa sotto la guardia del Re Carlo. *Nov. ant.* 18. 2. Ma tanto m' è rimaso ancora, ch' io abbo un laido dente (*cioè: guasto*, *e corrotto*) *E nov.* 25. 2. A cotale festa l' altre donne, che non sono così belle, come io, erano sguardate, e io no per mia laida cotta. *E nov.* 44. 1. Il vostro marito è così laido, come voi sapete. *E nov.* 61. 4. E li donzelli li presero a contare, come v' avea laide novelle (*cioè: pessime*, *e malvage*) *E nov.* 70. 2. Ed assai è laida cosa piangere altri se stesso.

Laidura. *V. A. Laidezza*. Lat. *turpitudo*, *fœditas*. Gr. τὸ αἰσχρόν, αἰσχρότης. *Amm. ant.* 24. 3. 3. Sempre alla fatollanza è congiunta vanezza di laidura. *Liv. M.* Questa è grande onta, grande misfatto, e grande laidura. *E altrove*: Alla cosa, che tanto era sozza, e ontosa, fu aggiunto laidura. *Tes. Br.* 8. 59. Lo terzo vizio si è, quando una delle cose, ch' elli numera, tu la puoi riconoscere, e fermare fansa laidura.

La' intorno. *Avverb. e vale Poco più*, *o poco meno*, *In quel torno*. Lat. *circum*, *circa*. Gr. σχεδόν. *G. V.* 12. 50. 6. La Reina pure rimase grossa d' infante di sei mesi, o lì intorno.

Lalda. *V. A. Lauda*. Lat. *laus*. Gr. ἔπαινος. *Quad. Ort. S. Mich.* Laudesi, e cantatori alle lalde dell' oratorio.

Laldabile. *V. A. Laudabile*. *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Venendogli voglia di seguitare questa laldabile usanza in alcun modo, comandò, che gli fosse edificato un sepolcro, dove gli altri Patriarchi erano sepolti.

Laldare. *V. A. Laudare*. Lat. *laudare*. Gr. ἐπαινεῖν. *Vit. S. Margh.* Fammi, signor mio Giesù Cristo, sempre degnamente laldare te. *Cavalc. Med. cuor.* Niuno uomo potrebbe sofficientemente laldare Iddio d' una piccola infermità, che gli dia tanto utile. *E appresso*: Li santi Padri molto laldavano le infermitadi, e portavanle con amore, e pazienzia.

Lalde. *V. A. Laude*. Lat. *laus*. Gr. ἔπαινος. *Vit. S. Ant.* Intenti a donare lalde al signore. *Zibald. Andr.* Non pensano ad altro nelle loro opere, che alla umana lalde solamente. *Morg.* 27. 60. Questa sia sempiterna egregia lalde Del Re Marsilio, e sue genti ribalde.

L' altr' ieri. *Avverb. di tempo*, *e vale Il dì avanti al dì prossimo passato*; *e talora significa tempo indeterminato*, *e vale Pochi giorni addietro*. Lat. *superioribus diebus*, *nudius tertius*.

vius. Gr. πρόχθες. *Dant. Purg.* 23. Di quella vita mi volse costui, Che mi va innanzi, l' altr' ier, quando tonda Vi si mostrò la suora di colui, E 'l sol mostrai. *E rim.* 2. Cavalcando l' altr' ier per un cammino ec. Trovai amor nel mezzo della via. *E* 20. Madonne, deh vedeste voi l'altr' ieri Quella gentil figura, che m'ancide? *Bemb. Asol.* 3. 183. Così vagamente l' altr' ieri alle tavole di vostra Maestà cantando ci mostrò quello, che io dire ne dovea. *E pros.* 3. 139. Siccome l' altr' ieri messer Federigo ci disse. *Galat.* 23. E ieri non vi degnaste di venir per me a casa, come io venni a trovar voi l' altr' ieri.

LAMA. *Pianura, e Campagna*. Lat. *planicies, campus*. Gr. πεδίον, χωρίον. *Dant. Inf.* 20. Non molto ha corso, che truova una lama, Nella qual si distende, e la impaluda. *E* 32. Che mal sai lusingar per questa lama. *But. ivi*: Lama è luogo pendente, e non pari. *Dant. Purg.* 7. Da questo balzo meglio gli atti, e i volti Conoscerete voi di tutti quanti, Che nella lama giù tra essi accolti. *But. ivi*: Lama, e lacca è luogo concavo, e basso. *Dittam.* 2. 25. L' uno piangea per la misera fame, L' altro la gran mortalitade trista, Che sparta s' era per le nostre lame. *Bern. Orl.* 3. 8. 56. Rispose quel Romito: in questa lama Mai non discese umana creatura.

§. I. *Lama, diciamo anche a Piastra di ferro, o d' altro metallo*. Lat. *lamina*. Gr. πέταλον. *Bern. Orl.* 1. 16. 45. A Verona, a Montorio, dove il rame S' acconcia a forza d' acque, e non a secco; Una trave ho vist' io, che ne fa lame. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. Egli fece lassù tra l' altre molte Una sala quant' è la torre larga, D' ogni intorno incrostata a lame d' oro. *Red. Ins.* 54. Adizzai lo scorpione, e l' irritai ad avventar molte punture sopra una lama di ferro.

§. II. *Lama, si dice parimente la Parte della spada, ch' è fuor dell' elsa, o del pome*. *Bern. Orl.* 1. 8. 65. E taglian tutti, qual lama affilata. *Red. Vip.* 2. Non so come il volgo vada sognandosi di poter avvelenar le lame delle spade. *E esp. nat.* 24. Si poteva farne la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti, o come la dicono, messa a cavallo.

§. III. *Venire a mezza lama, si dice quando si viene alla conclusione subitamente; tratta la metaf. da quelli, che nel far quistione in pochi colpi s' avvicinano dentro alla misura della metà della lama; che anche si dice Venire a mezza spada*. Lat. *cominus pugnare*. *Alleg.* 283. Per venir finalmente a mezza lama, Io son quì senza voi nè più, nè meno. *Car. lett.* 2. 120. Pare a qualcuno, che l' occasione del dialogo si potesse dire un poco più strettamente, e che si dovesse venire dopo pochi colpi (come si dice) a mezza lama.

LAMBICCARE. *Fare uscir per lambicco*. Lat. *stillare, distillare*. Gr. στάζειν, σταλάζειν. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Feine un composto, e poi lo lambiccai, Ond' uscì in quintessenza il ghiribizzo.

§. I. *Per metaf. Esaminare accuratamente alcuna cosa; Ponderarla bene*. Lat. *ad trutinam revocare*. Gr. σταθμᾶσθαι. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Che un sol pensier d' un sol viglietto nostro Lambiccar, ponderar, dentro a' confini Fermar della 'ntenzione, e ben piantarlo.

§. II. *E figuratam. Lambiccarsi il cervello, vale Sottilizzare, Ghiribizzare, Stillarsi il cervello*. Lat. *ingenium torquere*. *Red. Ins.* 152. Volle piuttosto, lambiccandosi il cervello, scrivere, che l' asino non impidocchisce. *v.* CERVELLO §. XIX.

LAMBICCATO. *Add. da Lambiccare*. Lat. *distillatus*. Gr. σταλαχθείς. *Segn. Mann. Magg.* 8. 4. Quel sunto più lambiccato, che noi pur volgarmente chiamiamo spirito.

LAMBICCO. *v.* LIMBICCO.

LAMBIMENTO. *Il lambire*. Lat. *linctus*. Gr. λεῖγμα. *Libr. cur. malatt.* Nel tempo del lambimento tenga il petto fasciato con panni caldi.

LAMBIRE. *Pigliar leggiermente colla lingua cibo, o beveraggio; e non si direbbe se non di cose, ch' abbian del liquido*. Lat. *lambere, libare*. Gr. λείχειν, λείβειν. *Com. Purg.* 24. Quegli, che colla mano, e colla lingua lambiranno l' acque, siccome colla lingua suol lambire il cane, metteragli da una parte. *Red. Vip.* 1. 31. Il che non succede ec. a coloro, che lambiscono, e cacciansi giù per la gola il veleno della vipera. *Ruc. Ap.* 220. Lambendo molto più viole, e rose Sulle tremanti, e rugiadose cime.

§. *Per simolit. Gal. Sist.* 26. Esse gli vengono, per così dire, lambendo, e percotendo in terra in quel medesimo punto a capello.

LAMBITIVO. *Sorta di medicamento, che si lambisce*. Lat. *linctus*, * *lambitivum*. Gr. ἔκλειγμα. *Libr. cur. malatt.* Usi il lambitivo fatto col mele, e col puleggio. *E altrove*: Un lambitivo fatto con mele stemperato in decozione ec. *Red. lett.* 1. 248. E necessario presentemente non passare le cose piacevoli, come i lambitivi. *E appresso*: Ottimo ancora un lambitivo frequentato, e fatto con polpa di cassia.

LAMBRUSCA, *e* LAMBRUSCO. *Sorte d' uva salvatica, che per altro nome si dice Raverusti, e Uvizzoli*. Lat. *labrusca*. Gr. ἀγριάμπελος. *Cr.* 4. 12. 12. Anche sono arbori, i quali hanno viti, le quali in niun tempo si potano, come quelle, che fanno le lambrusche, che sono viti salvatiche. *E cap.* 42. 2. Annera ottimamente (*il vino*) nel tempo della vendemmia con uve, che si chiamano albatiche, e co' lambruschi ben maturi. *Pallad. Febbr.* 13. *tit.* Come si poti la lambrusca, cioè la vite dell' albero. *Car. lett.* 1. 23. Quella, dove son su quelle due viti di lambrusca.

LAMENTABILE. *Add. Lamentevole*. Lat. *lamentabilis*. Gr. θρηνώδης. *Guid. G.* 112. Piangendolo con voci triste, e lamentabili, con grande fiume di lagrime. *Vit. SS. Pad.* 1. 56. Ora seguita una lamentabile, e dolorosa visione, che egli ebbe. *Morg.* 21. 96. E molte cose lamentabil dice.

LAMENTABILMENTE. *Avverb. Con lamentanza, Con modo lamentevole*. Lat. *querulè*, * *lamentabiliter*. Gr. ὀδυρτικῶς. *Teol. Mist.* Avvegnachè in esso lamentabilmente ella s' occupi.

LAMENTAMENTO. *Il lamentarsi, Lamento*. Lat. *lamentatio, lamentum, querimonia*. Gr. κλαυθμός, θρῆνος, ὀδυρμός. *G. V.* 11. 3. 13. Acciocchè non passi il manifesto, o occulto lamentamento d' alcuno.

LAMENTANZA. *Lamento*. Lat. *lamentum, querimonia, querela*. Gr. θρῆνος, ὀδυρμός, ὀλοφυρμός. *Bocc. nov.* 98. 35. Sciocche lamentanze son queste, e femminili, e da poca considerazion procedenti. *Boez. G. S.* Quando queste cose tanto ripensava, e la lagrimosa lamentanza collo stile scriveva. *E appresso*: Ma di medicina è tempo, non di lamentanza. *Rim. ant. Guitt.* 93. Se 'l si lamenta null' uom di ventura, A gran ragion mi movo a lamentanza. *Boez. Varch.* 3. 3. E di vero onde nascono tante lamentanze, e tanti piati in tante corti, se non perchè ec.

LAMENTARE. *Neutr. e neutr. pass. e talora anche in signific. att. Dimostrare con voce cordogliosa, articolata, o inarticolata, il dolore, che altri sente, Rammaricarsi*. Lat. *lamentari, queri, conqueri*. Gr. θρηνεῖν, ὀδύρεσθαι, ὀλοφύρεσθαι. *Petr. son.* 63. E ne convene Lamentar più l' altrui, che 'l nostro errore. *E* 102. S' a mia voglia ardo, ond' è il pianto, e il lamento? S' a mio mal grado, il lamentar che vale? *E* 124. E 'l dolce amaro lamentar, ch' i' udiva. *E* 235. Giusto duol certo a lamentar mi mena, Sassel chi n' è cagione. *Dant. Par.* 14. Qual si lamenta, perchè quì si muoia. *E* 19. Per la lor bestia si lamenti, e garra. *E rim.* 1. Ch' io 'l vidi lamentare in forma vera Sopra la morta immagine avvenente. *Nov. ant.* 57. 5. Il conte d' Angiò bestemmiava forte fra se medesimo, e lamentavasi di sua fortuna. *E nov.* 70. 4. E la moglie lamentando dicea: deh Signor mio, che doglia m' è, che tu muori sanza colpa! *Teseid.* 3. 63. Io 'l farò, ma sempre lamentando Andrò la mia fortuna con dolore.

LAMENTATA. *V. A. Lamentanza*. Lat. *lamentatio, querimonia*. Gr. θρῆνος, ὀδυρμός. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 6. Io pur piangea, Ragion non ave di mia lamentata.

LAMENTATO. *Add. da Lamentare*. *Bemb. Asol.* 1. Durissime sono le dipartenze, e quelle massimamente, che con alcuna disiata notte, e lamentata, e con abbracciamento lungo, e sospiroso, e lamentevole si chiudono.

LAMENTATORE. *Che si lamenta*. Lat. * *lamentator*. *But.* I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori, e lamentatori, e gridatori, quando hanno cantato, e composti sonetti, e canzoni d' amore. *Din. Comp.* 3. 80. Udivano le parole de' lamentatori di lor parte.

LAMENTATORIO. *Add. Lamentevole*. Lat. *queribundus, querulus*. Gr. θρηνώδης. *Cavalc. Med. cuor.* Lo morto non sente le pene, nè infamia, ned altre vere, o false, crudeli, e lamentatorie, e lusinghevoli parole.

LAMENTATRICE. *Femm. di Lamentatore*. Lat. * *lamentatrix*. *Annot. Vang.* E veggendo le lamentatrici, e la turba romoreggiare, disse loro.

LAMENTAZIONCELLA. *Dim. di Lamentazione*. *Fr. Giord. Pred. R.* Gemono astutamente con finte lamentazioncelle di voce.

LAMENTAZIONE. *Il lamentarsi, Lamento*. Lat. *lamentatio, lamentum, questus, threnus*. Gr. θρῆνος, ὀδυρμός, ὀλοφυρμός, αἴαγμα. *Annot. Vangel.* Non fosse con allegrezza, ma fosse con pianto, e lamentazione. *S. Grisost.* Picciola per certo, e molto minore, che la mia, reputerà la lamentazion del Profeta, nella quale ec. *Guid. G.* 134. Veramente le loro lamentazioni singulari non si specificheranno al presente. *Serm. S. Ag.* 45. Fa' che la mente tua sia fatta com' era il libro di Zacchiel profeta, il quale era scritto dentro, e di fuori lamentazioni, e guai, e queste lamentazioni vogliti accostare, e abbracciare ec.

§. *Per Una delle parti dell' antica tragedia*. *Varch. Lez.* 666. Oltra le cinque parti di sopra raccontate se ne truova un' altra chiamata Grecamente crommo, cioè lamentazione, ovvero compianto. *E* 667. Questo crommo, ovvero lamentazione non è altro, che un pianto, ovvero cordoglio, che fa il coro insieme con gli altri strioni.

LAMENTEVOLE. *Add. Di lamento, Querulo*. Lat. *lamentabilis, queribundus, querulus*. Gr. θρηνώδης, ὀδυρτικός, πολύθρηνος. *Libr. Pred.* Dobbiamoci ancora convertire colla bocca per lamentevole, e dolorosa confessione. *Coll. SS. Pad.* Percosse di lamentevol dolore tutti quelli, che abitano in questo diserto. *Amm. ant.* 25. 1. 3. Amore di femmina ec. fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto ardire, di vili lusingherie, di duro imperio, e in tutto inutili.

LAMENTEVOLMENTE. *Avverb. Con lamento*. Lat. * *lamentabiliter, flebiliter*. Gr. ὀδυρτικῶς, πενθικῶς. *Guid. G.* Onde le confusioni delle dette boci lamentevolmente pervengono ad Achille. *Fir. As.* 71. Poscia levate le strida al cie-

cielo, lamentevolmente gridavano.

Lamento. *La Voce, che ſi manda fuori, lamentandoſi*. Lat. *lamentum, lamentatio, queſtus, querimonia*. Gr. θρῆνος, ὀδυρμός, ὀλοφυρμός, οἴκτισμα. *Bocc. nov.* 16. 5. Madonna Beritola, finito il ſuo diurno lamento ec. *E nov.* 41. 19. Con così fatti lamenti, e con maggiori, non ſappiendo, che farſi i marinari ec. vicini all'iſola di Rodi pervennero. *E nov.* 80. 16. Cominciò a fare il più doloroſo lamento, che mai faceſſe femmina. *Dant. Inf.* 29. Lamenti ſaettaron me diverſi, Che di pietà ferrati avien gli ſtrali. *E Purg.* 12. Quivi per canti S' entra, e laggiù per lamenti feroci. *Petr. ſon.* 187. Ma ſoſpiri, e lamenti infino all' alba. *E* 296. Colla tua ombra acqueta i miei lamenti. *Cavalc. Frutt. ling.* Al giudicio finale udiranno contr' a ſe il duro lamento de' popoli. *Ar. Fur.* 32. 17. Nè vedendo il ſuo ſpoſo, nè di lui Sentendo nuove, incominciò lamenti, Ch' avrian moſſo a pietà ec.

Lamentoso. *Add. Pieno di lamenti, Lamentevole, Cordoglioſo*. Lat. *lamentabilis, queribundus, querulus*. Gr. θρηνώδης, ὀδυρτικός, πολύθρηνος. *Sen. Piſt.* E coll'altra parte debole, e lamentoſa. *Ricord. Maleſp.* 18. Incominciò a far lamentoſo pianto, dicendo. *S. Ag. C. D.* Mutabili nel volubile tempo di tarda ſapienza, di toſtana morte, di lamentoſa vita.

Lametta. *Dim. di Lama*. Lat. *lamella, parva lamina*. Gr. μικρὰ λεπίς. *Red. Inſ.* 52. Sotto 'l ventre, ch' è compoſto di cinque commeſſure, veggonſi due lamette dentate, che paiono appunto due ſeghe.

Lamicare. *Piovigginare, Spruzzolare; e ſi dice del Cadere minutiſſima pioggia, e rada*.

Lamiera. *Armadura, Corazza, Usbergo di lama di ferro*. Lat. *thorax*. Gr. θώραξ. *Med. Arb. cr.* In luogo di lamiera ſi veſtirà di giuſtizia, e per lo cappel dell' acciaio ſi metterà in capo il giudicio certiſſimo, da non potere errare. *Bern. Orl.* 1. 17. 26. Chi ſenza usbergo, e chi ſenza lamiera, Chi ſenza elmetto ſi vede venire. *E* 1. 18. 10. La maglia, onde ſi veſte, e la lamiera E' tutta fatta per incantamento.

§. *Lamiera, vale anche lo ſteſſo, che Lama nel ſignific. del* §. I.

Lamina. *Lama*. Lat. *lamina*. Gr. λεπίς. *Libr. Aſtrol.* Piglia una lamina ritonda d' ottone, o di qual coſa ſia, che ſi faccia, e ſia sì grande, come la tavola della rete, ma non ſia tanto groſſa, e ſia molto ritonda, e bene iguale da ogni capo, e ben limata, e ben piana, ſiccome detto avemo nella lamina della rete. *E appreſſo*: E paſſi il regolo per lo punto del centro della lamina. *E altrove*: Con queſto avrai compiuto la prima faccia di queſta lamina, la qual ſi chiama la madre. *E appreſſo*: La lamina ſi può far d' ottone, o d' oro, o d' ariento, o di legno ec.

Laminetta. *Dim. di Lamina*. Lat. *lamella, parva lamina*. Gr. μικρὰ λεπίς. *Libr. cur. malatt.* Infuoca quattro laminette quadre di ferro. *E appreſſo*: Poſavi ſopra una di quelle laminette infuocate: *Sagg. nat. eſp.* 60. E infilata in eſſa dalla parte D. una laminetta di vetro ec. vi ſi immerga dentro.

Laminoso. *Add. Che ha lamine, Che è compoſto, o fatto a foggia di lamine*. Lat. *laminis compactus*. Gr. πεταλώδης. *Volg. Meſ.* Il migliore tra' nitri ſi è il laminoſo, frangibile, lucido, ec.

Lammia. *Strega, Incantatrice, Maliarda, Larva, Ninfa*. Lat. *lamia*. Gr. λαμία. *Libr. Mott.* Egli aveva paura, che le lammie non gli ti furaſſono, che anche ſi teneva bello. *Bocc. nov.* 89. 6. Egli è una giovane quaggiù, che è più bella, che una lammia. *Ovvid. Piſt.* Tu eri allora ſervo, ed io era allora lammia, quando io ſofferſi di maritarmi a te ſervo. *Virg. M.* Io ho quattordici lammie. *E appreſſo*: O lammia diſcorri dal cielo, e trai della faretra la vendicatrice ſaetta.

Lampa. *Luce, Splendore, Lampada*. Lat. *lux, ſplendor*. Gr. λαμπάς. *Dant. Par.* 17. Tale era io, e tale era ſentito Da Beatrice, e dalla ſanta lampa. *Petr. canz.* 49. 2. Del bel numero una Delle beate vergini prudenti, Anzi la prima, e con più chiara lampa.

Lampada, e lampade. *Lo ſteſſo, che Lampana*. Lat. *lampas*. Gr. λαμπάς. *Serd. ſtor.* 4. 145. Edificarono una moſchea con molte lampade, che ſteſſero acceſe in perpetuo. *Taſſ. Ger.* 7. 36. Sicchè vedeaſi appena Apparir tante lampade d' intorno, Che ne fu l' aria lucida, e ſerena.

Lampana. *Vaſo ſenza piede, nel quale ſi tiene acceſo lume d' olio, e ſoſpendeſi per lo più, innanzi a coſe ſacre*. Lat. *lampas, lychnus*. Gr. λαμπάς, λύχνος. *Bocc. nov.* 68. 11. E racceſe la lampana, e ſe riveſtì. *Lab.* 290. Vidi in eſſa una lampana acceſa davanti alla figura di noſtra Donna. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. Il caldo naturale è come il lume della lampana. *Sagg. nat. eſp.* 12. Dalla parte più ſtretta va inſerito in una come lampana di criſtallo prodotta ancor eſſa a foggia di cono.

Lampanaio. *Che fa le lampane*. Lat. *lampadarius, lampadum artifex*. Gr. * λαμπαδουργός. *Fr. Giord. Pred. R.* Andò nella bottega del lampanaio a provveder la lampana.

Lampante. *Add. Riſplendente, Luccicante*. Lat. *nitidus, lucens*. Gr. ὁ ςίλβων, διειδής. *Art. Vetr. Ner.* 3. 50. Se gli dia la ſopraddetta polvere con detta doſe, e regola, che farà un colore di zaffiro lampante, e bello. *E* 4. 65. Averà un colore lampante, e lucidiſſimo.

§. *Lampanti aſſolutam. in forza di ſuſt. ed in iſcherzo vale Scudi, o Altra ſorta di moneta*. *Cecch. Eſalt. cr.* 3. 2. Con queſta ſcritta finta io vo' cavargli Trenta lampanti più di mano.

Lampare. *Lampeggiare*. Lat. *fulgere, fulgurare, coruſcare*. Gr. ἀπαυγάζειν, ςιλβεῖν, ἀςράπτειν. *Com. Par.* 25. Qui dimoſtra per queſto lampare, che ſanto Iacopo s' allegrò d'aver trovato tanta ſufficienza di queſta virtù nell' autore. *Zibald. Andr.* 102. Là ove la forza, e il calore del ſole non è, tempeſta, e tuona, e lampa, e piove, e fa vento, e verno.

Lampeggiamento. *Lampo, Il lampeggiare*. Lat. *coruſcatio, fulgur, fulgetrum, fulgetra*. Gr. σέλας, ςεροπή, ἀςραπή. *Bemb. ſtor.* 2. 24. Grandiſſime piogge, e tuoni orribili, e fieri, e ſpeſſi lampeggiamenti vi furono in guiſa, che parea, che il cielo ſi doveſſe aprire.

Lampeggiare. *Rilucere, Rendere ſplendore a guiſa di fuoco, o di baleno*. Lat. *ſplendere, coruſcare, fulgere, fulgurare*. Gr. λάμπεσθαι, λάμπειν. *Dant. Purg.* 14. Che 'n quella croce lampeggiava Criſto. *E* 21. Perchè la faccia tua teſteſo Un lampeggiar d' un riſo dimoſtrommi? *Bocc. nov.* 12. 16. Il lampeggiar degli occhi della donna veggendo ec. diſſe. *E nov.* 25. 11. E veggendo alcun lampeggiar d' occhi di lei verſo di lui alcuna volta ec. alcuna buona ſperanza preſe. *Ar. Fur.* 9. 75. Dietro lampeggia a guiſa di baleno, Dinanzi ſcoppia, e manda in aria il tuono.

Lampeggio. *Lampo*. Lat. *fulgur, fulguratio*. Gr. ἀςραπή, ςεροπή. *Fr. Iac. T.* 3. 10. 6. Fermarſi al fin quando che i ſuoi lampeggi Pendeano ove il fanciullo dimorava.

Lampione. *v.* **lampone**.

Lampo. *Baleno, o Splendor di fuoco raſſomigliante il baleno*. Lat. *ſplendor, coruſcatio, fulgur, fulgetrum*. Gr. σέλας, ςεροπή, ἀςραπή. *Dant. Par.* 25. Dentro al vivo ſeno Di quello 'ncendio tremolava un lampo Subito, e ſpeſſo a guiſa di baleno. *But. ivi*: Tremolava un lampo, cioè dibattevaſi uno fulgore, come vengono li lampi. *Dant. Par.* 30. Come ſubito lampo, che diſcetti Gli ſpiriti viſivi. *Petr. ſon.* 185. Sì dolci ſtanno Nel mio cuor le faville, e'l chiaro lampo. *Filoc.* 5. 69. Picciolo ſpazio dopo pareva, che cominciaſſe a ſcendere una acqua peſtilenzioſa ec. con tuoni, e con lampi innumerabili, e grandiſſimi. *Taſſ. Ger.* 5. 27. Parve la voce un tuono, il ferro un lampo, Che di folgor cadente annunzio apporte. *Sagg. nat. eſp.* 242. D'onde ſi ſcopriva beniſſimo il lampo, che fa la polvere nell' allumare il pezzo.

Lampone, e lampione. *Frutto ſimile alle more, prodotto da una pianta, che è ſpezie di rogo, della quale ſe ne truova della ſpinoſa, e della non ſpinoſa*. Lat. *rubus idæus*. Gr. βάτος ἰδαῖος. *Libr. cur. malatt.* Stempera un' oncia di buon mele con tre once di ſugo ſpremuto da' lamponi maturi. *E appreſſo*: I lamponi maturi fanno bene andare a ſella.

Lampreda. *Peſce della ſpezie dell' anguilla*. Lat. *lampetra*. Gr. μύραινα. *Bocc. nov.* 88. 5. Ridendo il domandò, chenti foſſero ſtate le lamprede di meſſer Corſo. *Cron. Vell.* 92. Avendo mangiato più lamprede, e peſce, che io mangiaſſi mai. *Red. Oſſ. an.* 97. Va ad imboccare in una groſſa arteria, che ſerpeggia per tutta la lunghezza del ventre della lampreda. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Per pigliar quattro granchi, e ſei ſtornelli, In vece di pernici, e di lamprede.

Lampredotto. *Lampreda giovane*. Lat. *lampetra parva*. *Lor. Med. canz.* 19. 5. Se ſchizzaſſer lampredotti, Allargate ben la rete.

§. *Per lo 'nteſtino delle vitelle, e d' altri animali ridotto in vivanda*. *Red. lett.* 2. 177. Ha col proprio ingegno ritrovato, e ſcoperto, che il lampredotto del daino è viepiù gentile, teneruccio, e ſaporoſo di quello di qualſivoglia altra beſtiaccia.

Lana. *Si dice propriamente il Pelo della pecora, e del montone*. Lat. *lana, lanitium*. Gr. ἔριον, λάχνη. *Bocc. nov.* 37. 3. Dandò andava per un ſuo maeſtro lanaiuolo lana a filare. *Teſ. Br.* 3. 2. Sappiate, che nella riviera del mare roſſo è una fontana di cotale natura, che li montoni, che ne beono, incontanente cominciano a mutare la lana di colore inſino a dentro alla pelle. *Franc. Sacch. rim.* 42. Così una lana fa diverſi panni. *Taſſ. Am.* 2. 2. Altri conſervi Le lane, e'l latte, e altri le diſpenſi.

§. I. *Batter la lana, figuratam. ed in favellar furbeſco per Uſar carnalmente*. *Bocc. nov.* 20. 17. Anzi di dì, e di notte ci ſi lavora, e batteciſi la lana.

§. II. *Far d' ogni lana un peſo, vale Fare ogni ſorta di ribalderia, ſenza riguardo veruno*. *Cecch. Diſſim.* 2. 4. Oggidì un tuo par non è da fiato, Se non ſa fare d'ogni lana un peſo. *Malm.* 12. 14. E le ſta ben, perch' una ſimil razza, Ch' ha fatto ſempre d'ogni lana un peſo E' ſi vorrebbe ec. Gaſtigare a miſura di carboni.

§. III. *Diſputar della lana caprina, proverb. che vale lo ſteſſo, che Diſputare dell' ombra dell' aſino, cioè Diſputar di coſe frivole, o che niente rilevino*. Lat. *rixari de lana caprina*, *Oraz.* Gr. ὑπὲρ ὄνου σκιᾶς μάχεσθαι. *Varch. Ercol.* 17. Se mai ſi diſputò dell' ombra dell' aſino, come è il proverbio Greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, queſta è quella volta. *Gal. Siſt.* 203. Mi par, che noi ſiamo

entrati in una disputa non molto più rilevante, che quella della lana caprina.

LANAIUOLO. *Artefice di lana, Che fabbrica panni di lana.* Lat. *lanarius, lanificus*. Gr. *ταλάσιος, ταλασιουργός*. *Bocc. nov.* 23. 4. D' alto legnaggio veggendosi nata, e maritata ad uno artefice lanaiuolo ec. *E nov.* 37. 3. Dando andava per un suo maestro lanaiuolo lana a filare. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. Grida a' lanaiuoli, che facevate li panni per li Re, e per li baroni, per li grandi, e per li piccoli, l'arte vostra è morta ec. non potrete omai vendere i panni; adunque piangete, o lanaiuoli. *Malm.* 3. 9. Lanaiuoli, orefici, e merciai.

LANCE. *Bilancia*. Lat. *lanx, libra*. Gr. *πίναξ, τάλαντον*. *Petr. canz.* 47. 4. E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance.

LANCELLA. *Dim. di Lance.* Lat. *libella, parva libra, parva lanx*. Gr. *ζυγίον*. *Mor. S. Greg.* Questo, che tu vedi, che t' è mostrato, è una lancella; e mise la massa del piombo nella bocca sua; e volendo ancora più apertamente dichiarar questa visione della lancella, ed ecco, che due femmine venivano, e lo spirito, cioè il vento, era nell' ale loro, ed avevano l' ale siccome di nibbio, e levarono quella lancella in alto tra la terra, e 'l cielo; ed io dissi all' Angelo, che parlava in me: dove portano queste due femmine questa lancella?

LANCETTA. *Strumento, col quale i cerusici cavan sangue, Lanciuola*. Lat. *scalprum chirurgicum*. Gr. *φλεβότομον*, *Poll. luc.* *Cr.* 9. 17. 1. Si tagliano (*le gangole*) cautamente con tagliente lancetta. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Puosemi sopra la lingua mia uno ferro medicinale, cioè una lancetta da trarre sangue. *Red. esp. nat.* 12. Forar gentilmente o con ago, o con lancetta da cavar sangue gli occhi alle rondini. *E Vip.* 2. 27. Col liquor giallo delle vipere ec. ho talvolta leggiermente imbrattato le lancette da cavar sangue. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze, e salde Sian cesoie, e lancette, E lime, e punteruoli. *E* 4. 3. 3. Tratta fuor dell' astuccio la lancetta, Intagliar quasi a giuoco Varj segni, e rabeschi.

§. *Lancetta, si dice anche Quel ferro, che mostra l' ore negli oriuoli, o simili*. Lat. *gnomon*. Gr. *γνώμων*. *Sagg. nat. esp.* 16. O voglionsi pigliare i tempi ec. dagli spazj corsi dalla lancetta, e più che mai possono ingannarsi gli occhi. *E appresso:* Della lancetta è difficile il giudicare, s'ell' è, o se ella non è per appunto in sul segno.

LANCIA. *Strumento di legno, di lunghezza intorno di cinque braccia, con ferro in punta, e impugnatura da piè, col quale i cavalieri in battaglia feriscono*. Lat. *lancea*. Gr. *λόγχη*. *Tav. Rit.* Lancillotto sanza dimoranza abbassa la lancia, e sì li trae a ferire. *E appresso:* Pure per mio amore tu rompa una lancia incontro alla gente del Re Artù. *Petr. cap.* 3. Vedi quì ben fra quante spade, e lance Amore, e 'l sonno, e una vedovetta ec. Vince Oloferne. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Parvon le lance poste in sulla resta Quasi in un tratto; oh Dio, che furia è questa!

§. I. *E figuratam. in sentim. osceno. Lab.* 233. Colui tiene ella, che sia Lancillotto, o vuogli Tristano, Orlando, o Ulivieri di prodezza, la cui lancia per sei, o otto, o per dieci aringhi la notte non si piega in guisa, che poi non si dirizzi.

§. II. *Pur figuratam. Rompere una, o più lance, in sentim. osceno vale Giacere carnalmente*. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Ma io non sono ancora sì vecchio, ch' io non rompessi una lancia con Clizia. *Cecch. Inc.* 4. 4. S. Non venne l'amica? N. Così non fuss' ella venuta. S. Che? avete forse rotto troppe lance addossole?

§. III. *Lancia, per Ogni spezie d' arme in asta*. Lat. *hasta*. Gr. *δόρυ*. *Liv. M.* Romolo non curandosi di questo comandamento, prese lancia, e saltò il circuito. *Bocc. nov.* 43. 13. Sparti adunque costoro tutti per la piccola casa, parte n' andò nella corte, e poste giù lor lance, e lor tavolacci, avvenne, che uno di loro, non sappiendo altro, che farsi, gittò la sua lancia nel fieno. *G. V.* 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca.

§. IV. *Lancia, per Cavaliere armato di lancia*. Lat. **lancearius*. Gr. *λογχοφόρος*. *F. V.* 11. 81. Poichè gl' Inglesi si vidono ricondotti, come uomini vaghi di preda, e vogliosi di zuffa, a dì 2. di Febbraio, in numero di mille lance, i quali si facevano tre per lancia, di gente a cavallo, ed eglino furono i primi, che recarono in Italia il conducere la gente da cavallo sotto nome di lance, che imprima si conducevano sotto nome di barbute, e bandiere ec.

§. V. *Lancia, per Ispezie di meteora*. *Varch. Lez.* 430. Delle esalazioni si generano tutte le impressioni ignite, ovvero focose, come le saette, i baleni, le lance, le travi, le colonne ec.

§. VI. *In modo proverb. Assai parole, e poche lance rotte, si dice del Mostrar di far gran cose, e non ne conchiuder veruna*. *Morg.* 22. 10. Parole assai, ma poche lance rotte; Non credi tu, ch' io conosca Rinaldo?*

§. VII. *Lancia d' alcuno, vale Cagnotto*. Lat. *assecla, satelles*. Gr. *φύλαξ*. *Cecch. Corr.* 3. 4. Se pure Ell' è carota, come io credo, acciò Ch' i' ceda al capitan, di chi egli è lancia. *Tac. Dav. ann.* 4. 92. Accusavanlo Satrio Secondo, e Pinario Natta, lance di Seiano. *E* 6. 112. Hai trovato forse quel, che non seppe il divino Augusto? o pur se' lancia di Seiano?

§. VIII. *Portar bene, o Correr la sua lancia, vale Fare l' ufficio suo, Far bene alcuna azione*. Lat. *rem præclare gerere, munus obire*. *Cecch. Spir.* 5. 5. Aristone è persona intendentissima Della scrittura, e porta ben sua lancia. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Son ben pazzi color, che vedendo altri Corsa aver la sua lancia ec. *Malm.* 1. 2. Acciocch' io possa correr questa lancia, Dammi la voce, e grattami la pancia.

§. IX. *Lancia spezzata, si dice Chi assiste con arme alla persona del Principe*. Lat. *custos corporis*. Gr. *δορυφόρος*. *Varch. stor.* 10. 314. Uscì d' intorno a 5. ore in mezzo delle sue lance spezzate con una zagaglia in mano. *Serd. stor.* 10. 386. Ma questi con l' occasione, perchè rispose ferocemente, e con troppa arroganza alla lancia spezzata, che andava a rivedere le sentinelle, fu dal castellano messo in carcere.

§. X. *Per similit. Compagno, Difensore*. *Fir. Luc.* 2. 4. La tua lancia spezzata, che era teco, quando tu mi arrecasti la vesta.

§. XI. *Far d' una lancia un zipolo, o un punteruolo, vale Stremar tanto una cosa grande o per ignoranza, o per trascuraggine, che si riduca quasi al niente*. Lat. *pro amphora urceum facere*. *Alleg.* 129. Fu d' una lancia fatto un punteruolo.

§. XII. *La lancia da Monterappoli, che pugneva per tutti i versi; detto proverb. di Cosa, che nuoca in qualunque si voglia modo*. *Gell. Sport.* 1. 2. Mi scuopro da me da me, sicch' io ho la lancia da Monterappoli in mano. *Ambr. Bern.* 1. 2. Voi siete ben uom debole, Se in poche parole, e presto non ve la Facessi amica, che di Monterappoli Arà la lancia.

§. XIII. *Mescolar le lance colle mannaie*. v. MESCOLARE §. II.

LANCIARE. *Scagliar la lancia, o simili*. Lat. *jaculari, torquere, vibrare, jacere*. Gr. *ἀκοντίζειν, βάλλειν, ῥίπτειν, ἀναρριπίζειν*. *G. V.* 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca. *M. V.* 10. 97. Lo Re imprima lanciò, e fedì imprima lo Re Vermiglio. *Coll. SS. Pad.* Lanciando contro ad esso dardi di digiuni cotidiani. *Dant. rim.* 19. Lo fin piacer di quello adorno viso Compose il dardo, che gli occhi lanciaro. *Serd. stor.* 4. 149. Mentrechè quivi si combatte dall' una, e dall' altra parte con artiglierie, e con arme da lanciare, egli intanto dismontò con l' altre genti in terra senz' alcun ostacolo. *E appresso:* Fino a che si combattè di lontano con arme da lanciare, la battaglia passò del pari.

§. I. *In vece di Percuotere, e Ferir di lancia*. Lat. *lanceâ percutere*. Gr. *λόγχῃ παίσσειν*. *Libr. Pred.* Fu preso, e legato ec. maladetto, e condennato, crocifisso, e lanciato. *Dant. Purg.* 7. E quindi viene 'l duol, che sì gli lancia (*quì per metaf.*) *But.* Che sì gli lancia, cioè lo dolore, che sì gli tormenta.

§. II. *In signific. neutr. pass. Gettarsi con impeto, Scagliarsi, Avventarsi*. Lat. *in aliquem irrumpere, irruere*. Gr. *εἰσπίπτειν τινι*. *Dant. Inf.* 25. E un serpente con sei piè si lancia Dinanzi all' uno ec. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 63. Il cuor si ferma per veduto segno, Dove si lancia crudeltà d' amore. *Red. Inf.* 81. Talvolta veniva lor fatto di lanciarsi fuora del vaso. *Malm.* 3. 76. E gli si lancia addosso a cavalcioni.

§. III. *Lanciar cantoni, o campanili, vale Aggrandire, e Magnificar checchessia con parole, Iperboleggiare*. Lat. *sermone augere, verbis magnificare*. Gr. *δεινοῦν τι*, *Plut.* *Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec. s' usa dire ec. ei lancia cantoni, ovvero campanili in aria. *Libr. Son.* 8. E va pe' cerchiolin levando il grido, Lanciando campanili. *E* 117. Pur anch' io lanciò i campanil per l' aria.

LANCIATA. *Sust. da Lanciare. Lo spazio di quanto va lontano un' asta lanciata*. Lat. *teli jactus, lanceæ jactus*. Gr. *βολὴ λόγχης*. *Paol. Oros.* Essendo l' oste presso a una lanciata di lancia per combattere. *Vegez.* Quegli, che asseggono a una lanciata di lancia di lungi, fanno una fossa.

§. *E lanciata, diciamo anche per Colpo, o Percossa di lancia*. Lat. *lanceæ ictus*. Gr. *πληγὴ λόγχης*. *Albert. cap.* 60. Le lanciate, che son vedute dinanzi, fanno men danno. *Bern. Orl.* 3. 6. 14. Or corre, e volta, poich' e' l' è vicino, Or a traverso mena una lanciata.

LANCIATO. *Add. da Lanciare*. Lat. *vibratus, conjectus, contortus*. Gr. *ῥιφθείς*. *Tass. Ger.* 7. 96. La percossa lanciata all' elmo giunge, Sicchè ne pesta al Tolosan la faccia.

LANCIATORE. *Verbal. masc. Che lancia*. Lat. *jaculator*. Gr. *ἀκοντιστής*. *Liv. M.* I principi, e i lanciatori, che erano apparecchiati, e armati dinanzi agli operieri. *Tass. Ger.* 9. 81. Un paggio del Soldan misto era in quella Turba di saggittarj, e lanciatori. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. Che bravazzi Fanno'l soldato, lanciator di fiabe ec.

LANCIATRICE. *Verbal. femm. Che lancia*. Lat. *jaculatrix*. Gr. *ἡ ἀκοντίζουσα*. *Libr. Astrol.* Siccome dicemmo, che si nomina l'altra lanciatrice di terra.

LANCIO. *Salto grande*. Lat. *saltus præceps*. *Franc. Sacch. nov.* 64. Quivi era la fuggita, e da' lanci, e da' salti del cavallo ognun fuggendo ec. *Morg.* 6. 32. E finalmente dal Re Caradoro A lanci, e salti si partir costoro.

§. *Di primo lancio, posto avverbialm. vale Subito, A prima*

ma giunta. Lat. *principio*, *extemplo*, *illicò*. Gr. ἀπαρχῆς, παραυτίκα, αὐτίκα. *Tac. Dav. stor.* 2. 295. Ma Roma andò sozzopra correndovi per tutto soldati di primo lancio al foro.

LANCIONE. *Accrescit. di Lancia*. Lat. *immanis lancea*, *grandis lancea*, *contus*. Gr. ὑπερμήκης λόγχη, κόντος. *Fr. Iac. T.* 5. 8. 4. Amor non ci vuol ragione, Ma saetta suo lancione. *Pataff.* 6. Comanda a Monterappoli il lancione. *Ar. Fur.* 17. 98. Ma quel con un lancion gli fa risposta. *Fir. Af.* 110. E messo mano per un lancione, gliene cacciò per mezzo delle budella.

LANCIONIERE. *Tirator di lancia*. Lat. *jaculator*. Gr. ἀκοντιστής. *Liv. M.* La prima schiera era di lancionieri, e aveva quindici drappelli.

LANCIOTTARE. *Ferire di lanciotto*. Lat. *lanceâ ferire*, *pilo petere*. Gr. λόγχῃ πλήττειν. *Tac. Dav. stor.* 2. 275. Gli Otoniani di sopra più grave, e diritto lanciottavano.

LANCIOTTATA. *Colpo di lanciotto*. Lat. *pili*, *vel lanceæ ictus*. Gr. πίλου, ἢ λόγχης πληγή. *Tac. Dav. ann.* 4. 98. Essi per contra li ripignevano, ammazzavano, precipitavano con targate, lanciottate, sassi, e cantoni.

LANCIOTTO. *Asta da lanciare*. Lat. *lancea*, *jaculum prægrande*, *pilum*. Gr. ἀκόντιον, λόγχη, πῖλος. *Liv. M.* Vennono a combattere di lunga, non di dardi, nè di lanciotti, ma a mano a mano colle spade. *M. V.* 7. 81. Il popolo sottoposto al duro giogo, per ubbidire il tiranno, si mosse con bastoni, e con lanciotti in mano, ch'altr' arme non avea. *Cavalc. Med. cuor.* Vide ec. un demonio in ispezie d' uno Etiopo molto nero, con certi lanciotti infocati in mano, che parea, che li lanciasse dentro.

LANCIUOLA. *Lancetta*, *Piccola lancia*. Lat. *lanceola*, *missile*. Gr. λογχάριον. *Vegez.* Il cacciatore, acciocchè pigli cosa di poca valuta, usa di gittar le lanciuole, per meglio sapere, quando caccia il cerbio, o altra bestia colpire. *Fr. Iac. Cess.* E tutto il volto si venne arando con lanciuole, e con ferruzzi.

§. I. *Per lo Strumento, col quale i cerusici cavan sangue*. Lat. *scalprum chirurgicum*. Gr. φλεβότομον. *Poll. Fr. Giord. Pred. S.* Un ferro medicinale, cioè una lanciuola da trar sangue.

§. II. *Lanciuola si dice anche Una spezie di piantaggine*. *Libr. cur. malatt.* Ammacca la lanciuola tra due sassi, e cavane il sugo.

LANDA. *Pianura*, *Campagna*, *Prateria*. Lat. *planities*, *campus*. Gr. πεδίον, χωρίον. *Dant. Inf.* 14. Dico, che arrivammo ad una landa, Che dal suo letto ogni pianta rimuove. *E Purg.* 27. Giovane, e bella in sogno mi parea Donna vedere andar per una landa Cogliendo fiori. *Rim. ant. Inc.* 116. Vidi una donna andar per una landa. *Dittam.* 1. 12. Chiare fontane, erbe crude, e ghiande Era lor cibo, e stavano sparti A libito ne' boschi, e per le lande. *Tratt. Int.* Come sono le folli femmine, che vanno col collo steso, ed a capo erto, come cerbio in landa.

LANDRA. *Puttana*. Lat. *meretrix*. Gr. πόρνη. *Pataff.* 8. Quando e' son colla landra molto al leno. *Malm.* 5. 55. E s' io gli farò dar le gambe all' aria, Quella sua landra ha da pagar lo scotto.

LANFA. *Agg. d' Acqua di fior d' aranci*. Lat. *aqua ex aurantii floribus destillata*. *Cant. Carn.* 100. Acqua lanfa, e con muschio chiara, e netta Aprite, ove volete vi si metta. *Libr. Son.* 45. Questa è tutt' acqua lanfa, ch' io ti spruzzo. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. E rosa, e lanfa, acque odorate spargono. *Red. lett.* 1. 118. Un poca di acqua lanfa, e sugo di limone.

LANGORE. *V. A. Mancamento di forze*, *Malattia*, *Debilitamento*, *Afflizione cagionata da infermità*. Lat. *languor*, *infirmitas*, *ægritudo*. Gr. ἀσθένεια, ἀῤῥωστία, μαλακία. *Libr. Dicer.* Acciocchè sanasse tutti i nostri langori. *Fiamm.* 4. 67. Quivi, posto che i langori corporali molto si curino, rade volte, o non mai vi s' andò con mente sana, che con sana mente se ne tornasse. *Omel. Orig.* Ed era sì languida dell' amor di Gesù, e sì n' ardea, che questo langore, e disiderio avea ec. *Franc. Sacch. rim.* Ma perchè scorte Vi fosson le cagion de' miei langori.

LANGUEGGIARE. *V. A. Languire*. Lat. *languescere*. Gr. ἀδημονεῖν. *Fr. Iac. T.* 7. 3. Di desio i' langueggio, Che 'l mio Signor non veggio. *Rim. ant. Guitt. R.* Per gran doglienza mi langueggia 'l core.

LANGUENTE. *Che languisce*. Lat. *languens*. Gr. ὁ παρακμάζων. *Amet.* 77. E con aure lievi, e continove il fuoco languente recai in chiara luce, cacciando le tenebre della notte. *Libr. cur. malatt.* Sì è di grandissimo sollievo a' miseri infermi languenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Ebbe compassione della povera femmina languente.

LANGUIDETTO. *Dim. di Languido*. *Menz. rim.* 1. 248. E lo sguardo mesto volgono Languidette, pallidette. *E* 256. Se languidetta In sull' erbetta Le sue pallide foglie all' aura apri.

LANGUIDEZZA. *Fiacchezza*, *Languore*. Lat. *languor*. Gr. ἀσθένεια. *Albert. cap.* 21. Difendere si dee la vecchiezza da languidezza, e pigrezza. *Red. conf.* 1. 258. Nulladimeno non le vien mai appetito, ma bensì languidezza.

LANGUIDISSIMO. *Superl. di Languido*. *Gal. Sagg.* 122. Languidissimo veramente è cotal discorso, perchè ec. *E lett. Giul. Med.* 50. Molto più languido è il lume di Giove ec. languidissimo, e fosco quello di Saturno.

LANGUIDO. *Add. Senza forze*, *Debole*, *Fiacco*, *Afflitto*. Lat. *languidus*. Gr. χαλαρός. *Petr. son.* 38. L'oro, e le perle, e i fior vermigli, e bianchi, Che 'l verno devria far languidi, e secchi, Son per me acerbi, e velenosi stecchi. *E cap.* 7. Gli occhi languidi volgo, e veggio quella, Ch' ambo noi, me sospinse, e te ritenne. *Cr.* 2. 26. 5. E che non sieno ritorti, nè sterili, nè languidi per magrezza. *Gal. lett. Giul. Med.* 50. Appare il suo lume languido, e abbacinato. *Tass. Ger.* 7. 5. Apre i languidi lumi, e guarda quelli Alberghi solitarj di pastori. *E* 12. 96. Al fin sgorgando un lagrimoso rivo, In un languido oimè proruppe, e disse.

LANGUIDORE. *V. A. Languore*, *Languidezza*. Lat. *languor*. Gr. μαλακία. *Libr. cur. malatt.* Sentono per tutta la vita un certo noioso languidore.

LANGUIRE. *Svenire*, *Mancar di forze*, *Infievolire*, *Perdere il vigore*, *Divenire afflitto*. Lat. *languescere*, *languere*, *deficere*. Gr. ἀσθενεῖν, χαλᾶν. *Bocc. Introd.* 15. Quasi abbandonati per tutto languieno. *E canz.* 6. Deh dolgati, signor, del mio languire. *G. V.* 9. 105. 3. E quei traditori, che gli aveano renduta santa Maria a Monte, per sospetto menò a Lucca in pregione, e languendo gli fece morire (*cioè*: *con istento*) *Dant. Inf.* 29. Ch' era a veder per quella oscura valle Languir gli spirti per diverse biche. *E Par.* 16. Quaggiù, dove l' affetto nostro langue. *Petr. son.* 206. Ma perchè più languir? di noi pur fia Quel, che ordinato è già (*cioè*: *affliggersi*) *E canz.* 29. 3. Che memoria dell'opra anco non langue (*cioè*; *non vien meno*) *E* 42. 6. Come fior colto langue. *Lod. Mart. st.* 107. Altro non è languir, ch' odiar se stesso, E tor l' alma da pace, e porla in guerra. *Tass. Ger.* 9. 86. E in atto sì gentil languir tremanti Gli occhi, e cader sul tergo il collo mira. *E* 19. 20. Già nelle sceme forze il furor langue, Siccome fiamma in deboli alimenti.

LANGUISCENTE. *V. A. Che languisce*, *Languente*. Lat. *languidus*. Gr. χαλαρός, ἀμαυρός. *Sen. Pist.* 92. La non razionale parte dell' animo ha due parti; l' una ec. l' altra umile, languiscente, data a' diletti.

LANGUORE. *Lo stesso*, *che Langore*. Lat. *languor*, *infirmitas*, *ægritudo*. Gr. ἀσθένεια, ἀῤῥωστία, μαλακία. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli volle portare sopra di se tutti i nostri languori. *Fr. Iac. T.* 3. 9. 19. E' sì fido questo amore, Che abbassato ha il Salvatore, E gli fa ogni dolore, E languor nostro portare. *Red. cons.* 2. 8. Si contenti, ed accomodi l' animo suo a credere, che vi ha da essere tramischiato qualche piccolo, e tollerabile languore.

LANGURA. *V. A. Langore*, *Affanno*. Lat. *languor*, *cura*, *sollicitudo*. Gr. ἀσθένεια, μέριμνα, κῆδος. *Fior. Virt.* La vecchiezza sì è sopra gli altri, perch' ella indebolisce lo cuore, e fa langura allo spirito. *Tav. Rit.* Sire, non vi donate tanta langura. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 23. Il ricco tremebondo Ne vive in gran langura.

LANIARE. *V. L. Sbranare*, *Lacerare*. Lat. *laniare*, *dilaniare*. Gr. ἀμύττειν, σπαράττειν.

§. *Per metaf. Trattar male*. *Amet.* 61. Perocchè l'uno con tagliente unghione ha laniato il misero popolo.

LANIATO. *Add. da Laniare*. *Sbranato*, *Stracciato*. Lat. *laniatus*. Gr. ἠμυγμένος. *Fiamm.* 7. 10. Trovando i vestimenti della sua Tisbe laniati dalla salvatica fiera, e sanguinosi.

§. *Per metaf. Amet.* 99. Che s' avvenir ciò dee, a coronali Fiamme piuttosto le chieggio dannate, Che a vita laniata.

LANIATORE. *Che lania*. Lat. *laniator*. Gr. ὁ σπαράττων. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Leoni, sfingi, cerberi, o altri mostri Laniator d' agnelli, e di fanciulli.

LANIERE. *Aggiunto di falcone*. *Tes. Br.* 5. 12. Falconi sono di sette generazioni; il primo lignaggio sono lanieri, che sono siccome vani infra gli altri. *Libr. Am.* 9. Chi vide mai sì indegne cose, laniere falcone per nibbio sua preda lasciare? *Tesorett. Br.* Non sie lanier, nè molle, Nè corrente, nè folle.

LANIFERO. *Add. Di lana*; *Attento a lana*. Lat. *lanifer*. Gr. ἐριοφόρος. *Morg.* 18. 121. Talvolta per fuggir le sue donne ozio Ministravan lanifero negozio.

LANIFICIO. *V. L. Lavoro di lana*. Lat. *lanificium*. Gr. ἐριουργία. *Libr. Repub.* L'arte del lanificio contiene tessere, cucire, torcere. *Com. Inf.* 17. Onde Pallas Dea del lanificio, per confondere la vanagloria di costei, prese forma d'una vecchia.

LANIFICO. *Add. Attenente a lana*. Lat. *lanaris*, *lanifer*. Gr. ἐριοπόκος. *Com. Par.* 8. Alcuni tendono all' arte lanifica, alcuni all' arte medicinale, alcuni all' arte fabbrile.

LANO. *Add. Di lana*; *ed è per lo più aggiunto di Panno*. Lat. *laneus*. Gr. ἐρεοῦς. *Bocc. nov.* 80. 5. Con tanti panni lani, che alla fiera di Salerno gli erano avanzati. *Cron. Vell.* 18. Oggi la fanno (*la bottega*) di tinti lani. *E* 67. Rubando di dì, e di notte panni lani, e lini. *Malm.* 3. 3. Mandà al Presto il tabì pe' panni lani.

LANOSO. *Add. Pien di lana*. Lat. *lanosus*. Gr. ἐριώδης.

§. *Per Peloso*. Lat. *hispidus*, *hirsutus*. Gr. λάσιος, δασύς. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote. *Fir. Af.* 150. Ancor ch' io sia un rozzo guardiano di lanosi armenti, niente-

nientedimeno per beneficio di molti anni io ho apparato assai cose. *E rim.* 34. Saltanti capre, e voi lanosi armenti, Che 'n queste verdi piagge Lungo i freschi ruscelli Vivete con amor lieti, e contenti.

LANTERNA. *Strumento, che è in parte di materia traspa- rente, nel qual si porta il lume, per difenderlo dal vento.* Lat. *laterna, cornu.* Gr. φανός. *Tes. Br.* 2. 37. Il sole riluce di sopra siccome una candela, che fosse in una lanterna, che allumini di fuori, e non la può l' uomo vedere. *Bocc. nov.* 15. 26. Che verso di lui con una lanterna in mano venieno. *Dant. Inf.* 28. E 'l capo tronco tenea per le chiome, Presol con mano a guisa di lanterna. *Bern. Orl.* 2. 8. 36. E con quel lume la strada governa, Qual di notte si fa colla lanterna.

§. I. *Lanterna, si dice anche il Fanale delle torri di marina,* Lat. *pharus.* Gr. φάρος.

§. II. *Lanterna magica, Strumento, col quale per via di refrazione s' ingrandiscono, e si fanno apparire in distanza figure come dipinte.* Lat. * *laterna megalographica.*

§. III. *Lanterna, si dice anche Quella parte delle cupole, che è in cima, detta anche Pergamena.* *Bellinc. son.* 155. Se buono è della cupola il costume, Portando la lanterna senza lume. *Borgh. Rip.* 86. Dopo il recinto del cornicione, che va intorniando la lanterna ec.

§. IV. *Mostrare, o Dare altrui lucciole, o vesciche per lanterne, o simili, vale Ingannarlo, con mostrargli cose piccole per grandi, o una cosa per un' altra.* Lat. *imponere, fucum facere.* Gr. φενακίζειν, ἀπατᾷν. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 15. Questa mi par gran pazzía Dar vesciche per lanterne. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E mostra per lanterna men, che lucciola. *Bern. Orl.* 1. 3. 13. Con essi va a trovar l' Imperadore, E per lanterne lucciole gli mostra. *v.* LUCCIOLA.

LANTERNAIO. *Colui, che fabbrica, e vende le lanterne.* Lat.* *laternarius faber.* Gr. ἰπνοποιός.

LANTERNETTA. *Dim. di Lanterna.* Lat. *laternula.* Gr. μικρὸς φανός. *Bocc. nov.* 22. 11. Preso dunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n' andò in una lunghissima casa.

LANTERNINO. *Lanternetta.* Lat. *laternula.* Gr. μικρὸς φανός. *Burch.* 1. 13. Ma i moscioni, che figlian tra' mezzuli, Fecion sì gran cacacciola alle lucciole, Che per fuggir fer lanternin de' culi. *Ambr. Cof.* 1. 3. Quando ognun dorme, potrà egli andarsene Da se stesso turato, con un moccolo In un lanternin chiuso. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Finchè dato io fuoco All' esca, e il lanternino amico accesso ec. *E appresso:* Ti chieggio, e tu mel porgi, il lanternino.

LANTERNONE. *Accrescit. di Lanterna. Lanterna grande.* Lat. *laterna major.* Gr. μέγας φανός. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 148. Quasi tutta notte Si va al lume di luna, o lanternone. *Ricett. Fior.* 86. Mettendo le materie accese in un lanternone coperto di carta. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Che lanternoni, e che gabbion son questi, Di che voi vi siete ora scaricati? *E* 4. 1. 1. S' ode romor di fusti, e lanternoni, Perchè la guardia alieggi quivi intorno.

LANTERNUTO. *Add. Magro, Secco a guisa di lanterna; voce usata in ischerzo.* Lat. *exsuccus, aridus.* Gr. ἄχυμος. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Quattro dita pelose, Maghere, lanternute, Secche, alide, appassite, trasparenti.

LANUGINE, *e* LANUGGINE. *Quei peli morbidi, che cominciano ad apparire a' giovani nelle guance.* Lat. *lanugo.* Gr. χνόος, χνῦς. *Fiamm.* 1. 27. E della sua giovanezza dava manifesto segnale la crespa lanugine, che pur ora occupava le guance sue. *Tass. Am.* 2. 1. Che vuoi tu far di questi tenerelli, Che di molle lanugine fiorite Hanno a pena le guance?

§. I. *Lanugine per la Gioventù, o pe' Giovani stessi, che hanno la lanugine.* *Ar. Fur.* 10. 9. Sol la prima lanugine v' esorto Tutt' a fuggir volubile, e 'ncostante.

§. II. *Per similit.* *Pallad. Ott.* 12. E quelli, che innestano nel tronco, debbono ogni lanuggine rimondare. *Cr.* 2. 23. 16. E de' labbri della fessura tolta via ogni lanugine, se vi fosse, colla punta d' un piccolo coltello acuto, ficcheravi entro il rampollo. *Red. Ins.* 4. Crederono, dico, che ella (*la terra*) in questo stesso momento cominciasse a vestirsi da se medesima d' una certa verde lanugine.

LANUGINOSO. *Add. Che ha lanugine.* Lat. *lanuginosus.* Gr. χνοώδης. *Libr. cur. malatt.* A' quali per tanto le guance non sono divenute lanuginose. *E appresso:* E tutte le altre erbe, che hanno le foglie lanuginose. *Red. Ins.* 93. Certi ramuscelli d' ossiacanta ec. divenuti scabrosi, e quasi lanuginosi.

LANUTO. *Add. Lanoso.* Lat. *lanosus.* Gr. ἐριώδης. *M. V.* 5. 53. Le fu presentata una fanciulla femmina d' età di sette anni, tutta lanuta, come una pecora di lana rossa mal tinta. *Fr. Giord. Pred. R.* Pasceva il suo gregge lanuto. *Tass. Ger.* 6. 112. Che non armento, od animal lanuto, Nè preda altra simil ec. *Menz. rim.* 1. 222. E 'l pastor semplice, e muto Più non guida il suo lanuto Gregge al fonte cristallino.

LANZICHENECCO. *Voce straniera; Fante Tedesco, Lanzo.* Lat. *pedes Germanus.* Gr. λογχοφόρος. *Varch. stor. libr.* 2. Quanto più s' avvicinavano i lanzi, che così per maggior brevità gli chiameremo da qui avanti, e non lanzichenecchi (*così ne' Mss.*)

LANZO. *Soldato Tedesco a piedi; e si piglia più comunemente oggidì per Quello, che è di guardia del Principe.* Lat. *miles prætorianus, custos corporis miles.* Gr. * σωματοφύλαξ. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Che non può ir, come van questi lanzi. *Alleg.* 118. A voi con tutto quel, che va dinanzi Al nuovo osservandissimo signore, Quasi brachetta all' abito de' lanzi. *Ambr. Furt.* 1. 1. Seguì il sacco di questa città, dove io, come tutti gli altri, con perdita d' ogni mio mobile fui prigione, e capitai alle mani de' lanzi. *Malm.* 1. 52. E questa è la cagion, che là tra' lanzi Da soldato n' andò in Oga Magoga.

LA' OLTRE. *Avverb. di luogo, Là intorno.* Lat. *illuc, illic.* Gr. ἐκεῖ, ἐκεῖσε. *Dant. Inf.* 11. E 'l balzo via là oltre si dismonta. *Petr. son.* 44. E corcherassi il sol là oltre, ond' esce D' un medesimo fonte Eufrate, e Tigre. *Pataff.* 1. Là oltre elle si son raffazzonate.

LA' ONDE. *Avverb. di luogo, e vale lo stesso, che Di dove.* Lat. *unde.* Gr. ὅπόθεν. *Dant. Par.* 9. Si leva un colle, e non surge molt' alto, Là onde scese già una facella. *Bocc. nov.* 89. 6. E tra gli altri, che a ciò andavano, si partì un giovane ec. della città di Laiazzo, là onde egli era, e dove egli abitava. *Petr. canz.* 23. 1. Scese dal cielo in sulla fresca riva, Là ond' io passava, sol per mio destino.

LAONDE. *Avverb. che vale Per la qual cosa.* Lat. *quamobrem, quapropter, quare.* Gr. διὰ ταῦτα, διὸ δή. *Bocc. nov.* 40. *tit.* Laonde egli scampa dalle forche. *E num.* 16. Laonde le femmine, più paurose divenute, levatesi, e fattesi a certe finestre, cominciarono a gridare. *Fir. As.* 119. Laonde la vera Venere accorgendosi, che le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto d' una fanciulla mortale, grandemente s' accese nell' animo suo.

LA' OVE. *Avverb. Lo stesso, che Là dove.* Lat. *ubi.* Gr. ὅπη, ὅπου. *Bocc. nov.* 47. 19. Là ove Teodoro era ancora tutto pauroso della morte ec. il domandarono intorno a questa cosa del suo volere. *Dant. Inf.* 32. Così 'l sovran li denti all' altro pose, Là 've 'l cervel s' aggiunge colla nuca. *Petr. son.* 185. Mi riconduce disarmato al campo, La 've sempre son vinto. *Amm. ant. g.* 73. La vittoria là ove è, ivi è la concordia.

LAPAZIO. *Sorta d' erba, Romice.* *Cr.* 6. 66. 1. Il lapazio, ovvero la romice è calda, e secca nel terzo grado, o nel secondo, secondo Avicenna, ed enne di tre maniere.

LAPIDA. *Pietra, ma si dice più propriamente, che d' altra, di quella, che cuopre la sepoltura.* Lat. *lapis.* Gr. λίθος. *Vit. Crist.* Chi ci rivolgerà la lapida, ch' è così grande, dall' uscio del monimento? *Franc. Sacch. Op. div.* Il terzo fu questo Lazzaro, che era legato, e suggellato con la lapida nel sepolcro, ovvero spelonca. *Vit. Benv. Cell.* 126. Lo feci sotterrare ec. dipoi gli feci fare una bellissima lapida di marmo, nella quale vi si fece alcuni trofei, e bandiere intagliate. *Bern. Orl.* 2. 26. 7. Poich' ebbe il verso Brandimarte letto, La lapida pesante in aria alzava.

LAPIDARE. *Percuotere, o Uccidere altrui con sassi.* Lat. *lapidare, lapidibus appetere, lapidibus cædere, obruere.* Gr. ἐκλιθάζειν, λιθοβολεῖν. *Bocc. nov.* 73. 17. Infino alla porta a san Gallo il vennero lapidando. *G. V.* 6. 36. 3. A grido di popolo fu lapidato, e vilmente per li fanciulli straziato. *Tes. Br.* 1. 49. E alla fine fu lapidato in Egitto. *Cavalc. Frutt. ling.* La quale orazione fu di tanta efficacia, che ci guadagnò Paolo, il quale era capitano a farlo lapidare. *Vit. Plut.* Ma molti con grande ira cominciarono a lapidare le statue di Pompeo, ma Cato solo gl' impacciava.

LAPIDARIO. *Gioielliere.* Lat. * *gemmarius.* Gr. * λιθοπώλης. *Bocc. nov.* 73. 4. Delle quali (*pietre*) Maso così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne, e gran lapidario. *E num.* 7. L' altra si è una pietra, la quale noi altri lapidarj appelliamo elitropia. *Nov. ant.* 1. 4. Lo lapidario si mosse guernito di molte pietre di gran bellezza. *But. Inf.* 24. Questa (*elitropia*) è una pietra, che, secondochè dice il lapidario, vale contro a' veleni.

LAPIDATO. *Add. da Lapidare.* *Serm. S. Ag.* 52. Avvegnachè fossono arrostiti, e scorticati, e lapidati, e strascinati, e tormentati, e dimembrati ec.

LAPIDATORE. *Chi lapida.* Lat. *lapidator.* Gr. λιθοβόλος. *Serm. S. Ag.* 39. Il primo martire Stefano venendo alla morte s' inginocchiò, e pregò Iddio per gli suoi lapidatori. *Cavalc. Frutt. ling.* Santo Stefano pregò Iddio per li suoi lapidatori più efficacemente, che per se medesimo.

LAPIDAZIONE. *Il lapidare.* Lat. *lapidatio.* Gr. λιθοβολία. *But. Purg.* 15. 2. Confortavano l' uno l' altro: dategli bene delle pietre, alla quale lapidazione fu san Paolo.

LAPIDE. *V. L. Lapida.* Lat. *lapis.* Gr. λίθος. *Borgh. Rip.* 540. Nel Carmine a mezza la Chiesa sotto una lapide di marmo seppellito.

§. *Per Pietra preziosa.* Lat. *gemma, lapillus.* Gr. λίθος. *Fr. Giord. Pred.* Ma dicesi, che una pietra ha in se le virtù di tutte l' altre pietre, e secondochè dicono i savj, questa lapide è intra l' altre, siccome il leone tra le bestie, e siccome l' aguglia tra gli uccelli. *E altrove:* Luce di notte questa lapide, e dicesi, che ha in se tutte le virtù dell' altre pietre. *E appresso:* La penitenza passa tutte le virtudi di tutte le nature d' erbe, di lapidi, e d' ogni altra cosa.

LA-

Lapideo. V. L. *Add. di lapide*. Lat. *lapideus*. Gr. λίθινος. *Bocc. vit. Dant.* 236. In una arca lapidea ec. il fe riporre.

Lapidoso. *Add. Sassoso*. Lat. *lapideus*. Gr. λίθινος. *Cant. Carn.* 136. Di questa grave, e lapidosa terra Nascon nostri diletti, e nostri amori.

Lapillare. *Ridurre in lapilli*.

Lapillato. *Add. da Lapillare*. Lat. * *lapillatus*, *in lapillos coactus*. Gr. λιθώδης. *Sagg. nat. esp.* 266. Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pane, ed il sal gemma lapillato.

Lapillo. *Pietruzza*. Lat. *lapillus*, *calculus*. Gr. λίθισκος, λιθάριον. *Sagg. nat. esp.* 228. Nè i metalli, nè i lapilli de' sali attraggono, come da alcuni è stato scritto.

§. *Per Pietra preziosa*. *Dant. Par.* 20. Posciachè i cari, e lucidi lapilli, Ond' io vidi ingemmato il sesto lume, Poser silenzio agli angelici squilli. *Virg. Eneid. A.* 5. Era giovane con occhi bellissimi, e piacevole a modo di uno lapillo prezioso in uno anello.

Lapislazzalo, *e* **lapislazzoli**, *e* **lapislazzari.** *Pietra preziosa di colore azzurro sparsa per lo più di vene d' oro*. Lat. * *lapislazulus*, *cyaneus*. Gr. κυάνεος. *M. Aldobr. P. N.* 46. Cinque dramme di mirabolani indi, ovvero di lapislazzari. *Sagg. nat. esp.* 228. Del resto nè i lapislazzali, nè le turchine, nè i diaspri, nè l' agate ec. attraggono. *Ricett. Fior.* 45. Il lapislazzoli ec. è una pietra di colore azzurro, la quale si trova nelle miniere del rame, dell' argento, e dell' oro.

Lappe lappe. v. **far lappe lappe.**

Lappola. *Sorta d' erba campestre, i frutti della quale s' attaccano altrui alle vesti*. Lat. *lappa*, *lappula*. Gr. ξάνθιον. *Cr.* 2. 26. 3. E' da sapere, che quella (*terra*) è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente, e per se medesima produce ec. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta ec. *E* 6. 70. 1. La lappola è un' erba, che nella sua sommitade ha certi capitelli, li quali molto s' appiccano alle vestimenta. *Petr. son.* 133. E del mio campo mieta Lappole, e stecchi colla falce adunca. *Amet.* 25. Ma le mie poche nell' alto confine Vivaci poste, e d' assalto sicure, Non curanti di lappole, o di spine. *Galat.* 79. Anzi paiono quasi ortica, o lappole fra l' erbe dolci, e domestiche degli orti. *Burch.* 1. 12. Lappole, e spelda, e semola di farro.

§. I. *Per Cosa di nulla, di niun pregio, di niuna stima, da non farne conto*. Lat. *res nauci*. Gr. οὐδενὸς φράγμα. *Cron. Morell.* 263. Fa' d' avere la parte tua infino delle lappole. *Malm.* 2. 74. E quasi un ristio tal fosse una lappola, Volesti andarvi, e desti nella trappola. *Car. lett.* 2. 41. Ma non parendo loco, ch' io mi dovessi impacciar con le lappole, risolverono, che gli facesse rispondere a terze persone.

§. II. *Diciamo in proverb. Lappola di piano, che s' appicca agli stivali grossi; e si dice del Cavar qualche cosa da persona, ond' è quasi impossibile il poterne cavare*.

§. III. *Lappola, per metaf. si dice a Persona, che si freghi altrui d' attorno volentieri*. *Pataff.* 4. E' non ha buschia, ed è una gran lappola.

Lappolone. *Accrescit. di Lappola*. *Lappola grande*. Lat. *magna lappa*. Gr. μεῖζον ξάνθιον. *M. V.* 11. 60. Dove presono albergo (*i grilli*) cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare, la mattina si trovarono tutte colle costole, e nerbolini tutti bianchi.

Laqueato. *V. L. Add. Soffittato*. Lat. *laquearibus exstructus*. Gr. φατνωμένος. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Non pur le mura, e i laqueati tetti, Ma li spalti oramai, ma le più basse Riposte celle, ov' anche il sol non luce.

Lardare. *Metter lardelli nelle carni, che si debbono arrostire*. Lat. *arvinæ frustulis insuere*.

Lardato. *Add. da Lardare*. Lat. *arvinæ frustulis insutus*.

§. *Per simili. Alleg.* 310. D' ontano avemmo innanzi un candelliere, Non d' ottone eccellente a fare arrosto, Perchè egli era lardato in più maniere.

Lardatura. *Il lardare*. *Zibald. Andr.* Mettono pensiero, che la lardatura nel cappone sia fatta con amore.

Lardellare. *Lardare*. Lat. *arvinæ frustulis insuere*. *Zibald. Andr.* Vogliono, che i cuochi la lardellino di sottilissimi lardellini.

§. *Per similit. Menz. sat.* 6. Che di pomata Lardella ognor que' basettin di topo.

Lardellino. *Dim. di Lardello*. Lat. *arvinæ frustulum*. *Zibald. Andr.* Vogliono, che i cuochi la lardellino di sottilissimi lardellini.

Lardello. *Pezzuol di lardo*. Lat. *arvinæ*, *vel lardi frustulum*. *Libr. son.* 77. Prima che l' altrui tele curi, adocchia Le bozzime, i lardelli, e le tue note.

Lardo. *Grasso strutto, ed è comunemente di porco*. Lat. *arvina*, *lardum*, *laridum*. Gr. λίπος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Li Romani eserciti ec. niuno altro guernimento per sodisfacimento della natura portavano, che un poco di farina per uno con alquanto lardo. *Vit. Plut.* E l' acqua di quella era grassa come lardo. *Tes. Br.* 3. 8. Tu farai una cisterna, che sia per lungo più, che per largo, e sia ben murata in alto, e unta spesso di buon lardo cotto.

§. I. *Notar nel lardo, si dice dell' Andare altrui tutte le cose interamente secondo il suo desiderio*. Lat. *secundâ fortunâ uti*. Gr. εὐτυχεῖν. *Morg.* 24. 168. Or se qui Ganellon nel lardo nuota, E 'l zucchero trabocca alla caldaia, Per discrizion, lettore, intendi, e nota. *Bellin. son.* 272. Se le vivande triste fusser buone, Noi potremmo notar quassù nel lardo.

§. II. *Gettare il lardo a' cani, si dice dello Straziar checchessia*. Lat. *projicere margaritas ante porcos*. *Varch. Suoc.* 4. 5. M' hanno fatto insospettire piuttosto che altro; oggi non si getta il lardo a' cani.

§. III. *In proverb. Tanto torna la gatta al lardo, che ella vi lascia la zampa; e si dice del Tornare a mettersi tante volte in un pericolo, che alla fine vi si rimane*. Lat. *qui periculum amat, perit in illo*. *Salv. Granch.* 1. 2. Tanto torna la gatta al lardo, che ella vi lascia la zampa.

§. IV. *Pure in proverb. Andare alla gatta pel lardo*. v. **gatto** §. XVI.

Lardone. *Carne di porco grassa, e salata*. Lat. *lardum*, *laridum pingue*. Gr. λίπος. *Ricett. Fior.* 260. Unguento da occhi magistrale, recipe lardone di porco salato once tre ec.

Largaccio. *Peggiorat. di largo*. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini largacci di bocca, e di lingua sfrenatissima (Lat. *ore infræno*. Gr. ἀχάλινος)

Largamente. *Avverb. Copiosamente, Abbondantemente, Ampiamente*. Lat. *largè*, *copiosè*, *splendidè*, *fusius*. Gr. ἀφθόνως, δαψιλῶς, κατακόρως, ἄδην. *Bocc. nov.* 13. 8. E mentre così i tre fratelli largamente spendeano ec. *E nov.* 77. 7. La fante promise largamente, e alla sua donna il raccontò. *Coll. SS. Pad.* Dimostrano l' avarizia del lor cuore, quando quelle cose, che sa loro bisogno d' usare, o e' si brigano d' averne più largamente degli altri, o avanzando ec. *Petr. canz.* 29. 5. Ma il vostro sangue piove Più largamente, ch' altr' ira vi sferza.

§. *Per Diffusamente, A di lungo*. Lat. *pluribus verbis*. Gr. περισσοτέρως. *Serd. stor.* 2. 65. Ma di queste cose si tratterà a suo luogo più largamente. *Cas. lett.* 7. E ancora Monsig. d' Avanzone so, che ha scritto, come suol fare, prudentemente, e largamente.

Largare. *Allargare*. Lat. *dilatare*. Gr. πλατύνειν. *Petr. son.* 39. Largai 'l desío, ch' i' tengo or molto a freno. *Franc. Barb.* 369. 1. Che tutte mie vertù spezzate larga. *But. Purg.* 17. 1. A diradar cominciasi, cioè a largarsi.

Largato. *Add. da Largare*. Lat. *dilatatus*. Gr. μεγαλοποιηθείς. *Petr. son.* 15. Largata al fin coll' amorose chiavi L' anima esce del cor per seguir voi.

Largheggiare. *Dare abilità, o facoltà*. Lat. *facultatem concedere*, *largiri*. Gr. ὑφιέναι, συγχωρεῖν. *F. V.* 11. 76. Il detto messer Giovanni ec. che stadico era a Calese, villanamente, essendo largheggiato d' andare a cacciare, e uccellare a sua volontà, si fuggì.

§. I. *Per Usar liberalità di donativi, o di altro*. Lat. *largitionem facere*. Gr. χαρίζεσθαι, διαδιδόναι. *Tac. Dav. stor.* 1. 252. Ottone, per non si torre i centurioni, largheggiando co' soldati, promise, che il fisco sarebbe ogni anno que' pagamenti. *E* 2. 293. Vespasiano offerì meno nella civil guerra, che gli altri non usavano nella pace; col tener forte di non largheggiare a' soldati, l' esercito faceva migliore.

§. II. *Largheggiar di parole, si dice dell' Esser largo in promettere*. Lat. *promissis onerare*. Gr. ἐπαγγέλλεσθαι πολλά.

Largheggiatore. *Che largheggia*. Lat. *dilargitor*. Gr. δότης, χορηγός. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Largheggiator di mance, Di sottoman le custodie corrompi Delle bandite, e cucina i fagiani.

Larghetto. *Add. Dim. di Largo*. Lat. *latior*. Gr. πλατύτερος. *M. V.* 4. 74. Di pelo nero, il viso larghetto, gli occhi grossi, e le gote rilevate in colmo. *Red. Oss. an.* 183. Tra essa materia viscosa si trovavano acquattati sedici vermicciuoli vivi dello stesso colore, larghetti, spianati.

Larghezza. *Una delle tre dimensioni del corpo solido*. Lat. *latitudo*. Gr. πλάτος. *Dant. Par.* 30. Sì grande lume, quanta è la larghezza Di questa rosa.

§. I. *Per Latitudine nel signific. del* §. *Serd. stor.* 1. 11. Talchè per questa cagione ancora tutta l' Europa ha non picciolo obbligo a' Portoghesi, i quali siccome insegnarono la regola di trovar la larghezza, così ec.

§. II. *Per Liberalità*. Lat. *benignitas*, *liberalitas*, *humanitas*. Gr. ἐλευθεριότης, ἐλευθερία, φιλανθρωπία. *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulzelle, Per condurre ad onor lor giovinezza. *E Par.* 5. Lo maggior don, che Dio, per sua larghezza, Fesse creando ec. Fu della volontà la libertate. *Com. Inf.* 7. La prodigalitade si puote distinguere dalla larghezza in più modi. *E cant.* 16. Larghezza, la quale egli appella qui cortesía, è donagione fatta per cagione d' umanità, e dolcezza. *Coll. SS. Pad.* Ella non è piccola cosa, nè tale, che per umano ingegno si possa comprendere a passo a passo, s' ella non fosse per divina larghezza donata. *Liv. M.* Cammillo non era costumato di fare tali larghezze. *Cron. Morell.* 257. Se tu conosci la donna tua pienamente dotata delle sopraddette virtù ec. nel tuo testamento lasciala facitora ec. e questa larghezza è buona a usare nelle buone.

§. III. *Per Abbondanza, Copia, Pienezza*. Lat. *copia*, *affluentia*. Gr. εὐπορία. *M. V.* 1. 70. E tutto avvenne ec. per la forza, e larghezza della sua pecunia. *Dav. Camb.* 97. Il contrario nelle larghezze avviene (*tratta della moneta*) *E appresso*: Chiamasi larghezza, e strettezza con parlare figurato, e bello, per vocaboli trasportati gentilmen-

mente da quello di strignere, o allargar la mano.

§. IV. *Per Abilità, e Licenzia*. Lat. *facultas, permissio, copia*. Gr. ἐξουσία. *M. V.* 2. 49. Uno Inglese prigione nella forte rocca di Guinisi ec. avea larghezza d'andare per la rocca.

LARGHISSIMAMENTE. *Superl. di Largamente*. Lat. *latissimè, humanissimè, liberalissimè*. Gr. ἀφθονώτατα, ἐλευθερωτάτως. *Pallad. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fior di farina larghissimamente sien dati loro a mangiare. *Nov. ant.* 3. 1. Donava larghissimamente sopra gli altri signori. *Serd. stor.* 1. 9. Si stende la Guinea larghissimamente. *E* 1. 48. Quella setta si stende larghissimamente. *Cas. lett.* 16. Io reputerò non solo d'esser rimeritato ec. ma ancora larghissimamente premiato.

LARGHISSIMO. *Superl. di Largo*. Lat. *latissimus, amplissimus*. Gr. εὐρύτατος. *Serd. stor.* 6. 220. Vi ha due vie larghissime, che s'incrocicchiano insieme.

§. *Per metaf. Bocc. introd.* 29. Essendo oggi alquanto le leggi ristrette al piacere, che allora ec. erano, non che alla loro età, ma a troppo più matura larghissime (*cioè: sfrenate, licenziose*) *E nov.* 98. 32. Nella mente avendo, che l'onesta povertà sia antico, e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma (*cioè: amplissimo, copiosissimo, abbondantissimo*) *Amm. ant.* 26. 2. 7. Avvegnachè Dio accetti il desiderio delle persone, larghissimo di molto oro, nulla paiono le cose acquistate (*cioè: liberale*) *Alam. Colt.* 2. 51. E larghissima pioggia il ciel ricuopre (*cioè: grandissima*)

LARGHITA', LARGHITADE, e LARGHITATE. *V. A. Larghezza*. Lat. *copia, largitas, affluentia*. Gr. δαψίλεια, δαψιλεύσις, εὐπορία. *Mil. M. Pol.* E perciò fanno sì gran larghità di lor femmine (*cioè: ne sono sì liberali*)

LARGIMENTO. *Il largire*. Lat. *largitio*. Gr. δώρημα. *Libr. Am.* Se amor non si dà per largimento di doni, e non si concede per grazia, non è amore, ma falso componimento.

LARGIRE. *Dare, Donare, Concedere*. Lat. *largiri, donare*. Gr. χαρίζεσθαι, διαδιδόναι. *Amet.* 42. Colla mente levato in alto cercava i cieli ec. ma in quelli niuna entrata ne fu largita. *Stor. Tobb.* E quando tu sarai tornato, io ti largirò la tua mercede. *Pass.* 298. Non si dee l'uomo gloriare de' beni dell'anima, i quali Iddio liberamente, e non per nostro merito, ci largisce, e dona. *Dant. Par.* 22. E poi quando mi fu grazia largita D'entrar nell'altra ruota. *Dant. vit. nuov.* 31. Che a loro sia maggiore licenzia largita di parlare.

LARGITA', LARGITADE, e LARGITATE. *Larghezza, Liberalità, Magnificenza*. Lat. *largitas, magnificentia, liberalitas*. Gr. πολυτέλεια, μεγαλοπρέπεια, ἐλευθεριότης. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 8. Vedea la largitade, Che dà sì largamente. *Petr. son.* 291. Or versò in una ogni sua largitate. *Omel. S. Greg.* In quanto per la divina largità v'è concesso dare a' prossimi vostri ec.

LARGITO. *Add. da Largire*. Lat. *largitus*. *Fr. Giord. Pred. S.* Il molto parlare è vietato, ma il parlare lungamente con Dio sì è largito.

LARGITORE. *Che largisce*. Lat. *largitor*. Gr. δότης, χορηγός. *Filoc.* 5. 259. Dunque costui non è cacciator d'onore, siccome voi dite ec. nè largitore di varie sollecitudini, nè indegno occupatore dell'altrui libertà. *S. Ag. C. D.* Illustrator della veritade, e della beatitudine largitore.

LARGITRICE. *Verbal. femm. di Largitore. Che largisce*. *Zibald Andr.* 6. La liberalitade è virtude largitrice di benefici, la quale, quanto all'effetto, è detta benignità.

LARGIZIONE. *Largità*. Lat. *largitio*. Gr. χάρισμα. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E alla seconda largizione Fece un simil diniego.

LARGO. *Sust. Larghezza, Spazio*. Lat. *latum, latitudo*. Gr. εὖρος, πλάτος. *Dant. Inf.* 19. I' vidi per le coste, e per lo fondo Piena la pietra livida di fori D'un largo tutti, e ciascuno era tondo. *But. ivi*: D'un largo tutti, cioè d'una larghezza.

§. *Farsi far largo; figuratam. vale Farsi aver rispetto, o riverenza*. *Fir. disc. an.* 78. Questa novelletta t'ho voluto contare, disse il Biondo, acciocchè tu conosca, che egli non mi è nuovo il modo, che si tiene per le corti dagli spiriti invidi, e maligni contra coloro, che colla virtù, e colla fedeltà si fanno far largo. *v.* FARE LARGO.

LARGO. *Add. Che ha larghezza*. Lat. *latus, spatiosus*. Gr. εὐρύς, πλατύς. *Bocc. nov.* 24. 8. E quivi avere una tavola molto larga. *E nov.* 42. 15. Perciocchè la sottil corda riceverà ottimamente la saetta, che avrà larga cocca. *E nov.* 56. 6. Potete vedere i Baronci, quasi col viso molto lungo, e stretto, e quale averlo, oltr'ad ogni convenevolezza, largo. *Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, e atra, E 'l ventre largo, e unghiate le mani. *E Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferrarese. *Petr. son.* 206. Al qual veggio sì larga, e piana via. *Tass. Ger.* 6. 26. Ed a quel largo pian fatto vicino, Ove Argante l'attende, anco non era.

§. I. *Per Copioso, Abbondante*. Lat. *copiosus, affluens*. Gr. δαψιλής. *G. V.* 10. 75. 2. E usare larga mensa a mangiare, siccome gli altri. *Com. Inf.* 14. Larga è di viti, e d'arbori. *Petr. son.* 194. Sì profond' era, e di sì larga vena Il pianger mio. *Pecor.* 17. 1. La ghiottornia del vino gl'indusse a passar di quà, vedendo, che l'Italia era fornita, e larga d'ogni bene. *Cas. lett.* 60. Mi rallegro dunque di cuore con V. S. che la sua lunga fatica sarà compensata con perpetua gloria, e con largo frutto.

§. II. *Per Magnifico, Liberale, Cortese, Amorevole*. Lat. *largus, liberalis, benignus, munificus*. Gr. λαμπρός, δαψιλής, πολύδωρος, μεγαλόδωρος. *Dant. Par.* 7. Che più largo fu Dio a dar se stesso. *E* 8. La sua natura, che di larga Parca Discese, avría mestier di tal milizia. *Petr. cap.* 9. Dall'altra parte il mio gran Colonnese Magnanimo, gentil, costante, e largo. *E cap.* 13. E larghi di lor sangue eran tre Decj. *Amet.* 87. La quale (*fortuna*) dante ne' principj i beni con mano troppo larga a quelli di Corito, gli rende invidiosi. *Filoc.* 1. 9. A lui mostrò i larghi partiti promessigli dalla santa Dea (*cioè: a suo vantaggio, buoni, grassi*) *Albert. cap.* 37. La pecunia all'avaro è tormento, al largo è onore (*quì in forza di sust.*)

LARGO. *Avverb. Largamente*. Lat. *largè, copiosè*. Gr. δαψιλῶς, ἀφθόνως. *Bocc. nov.* 27. 17. E se io ne parlo alquanto largo ad utilità di voi, non mi disdice, come farebbe ad un altro. *Petr. son.* 178. Grazie, ch'a pochi il ciel largo destina.

§. I. *Volgere largo, o Volgere, e Andar largo a' canti, vale Scansare le difficultà, e pericoli*. *Franc. Sacch. rim.* E volgon largo colle genti tutte, Dicendo: quì non è passar per noi. *Morg.* 25. 243. Volgi pur largo, Farfarello, a' canti. *Cecch. Spir.* 3. 2. La camera è serrata, ed ecco quì A cintola la chiave, senza me Non vi può ir persona, e io andrò Largo a' canti.

§. II. *Giucar largo, vale Non s'appressare*. *Cecch. Mogl.* 4. 1. Vedi pur, che Ridolfo giuochi largo.

§. III. *Largo da checchessia, vale Lontano*. Lat. *procul*. Gr. πόρρω. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. A Domizio comanda, che con una galéa largo da terra, e isole, per alto vada in Sorìa.

LARGURA. *Larghezza; ma non la diremmo, se non in signific. di Grande spazio, Spaziosità*. Lat. *locus amplus*. Gr. χῶρος εὐρύς. *Libr. Viagg.* Pigliando una lunga via per una bella largura. *But. Purg.* 9. 1. La fessura gli diventa porta, cioè la strettezza gli pare largura.

LARICE. *Albero di grande altezza, dagli scrittori annoverato tra' coniferi (com'e' dicono) e resiniferi, e perde la foglia, ed è celebre per nascere solo sopra questo il vero Agarico*. Lat. *larix*. Gr. λάριξ. *Cr.* 5. 31. 1. L'abete, che volgarmente si chiama piolla, e larice, son quasi una medesima cosa. *Bern. Orl.* 3. 7. 16. Larice, teda, pino, abeto v'era, Di grado in grado ognuna i rami spande.

LARICINO. *Add. di Larice*. *Ricett. Fior.* 55. La ragia è il liquore, che naturalmente distilla dal pino ec. e ritrovasene di due maniere; una liquida, come dal terebinto la trementina, dal larice la laricina, la quale oggi è la volgare trementina ec.

LARINGE. *La Parte superiore, e più grossa, ovvero il Capo della canna de' polmoni*. Lat. *larynx, guttur*. Gr. λάρυγξ. *Libr. cur. malatt.* Quando ne' vecchi le cartilagini nella laringe son diventate di natura d'osso.

LARVA. Lat. *larva, umbra, spectrum*. Gr. μορμώ, μορμών, φάσμα. *Varch. Lez.* 305. Larve in lingua Latina significano, oltre quello, che noi diciamo maschere, l'anime dannate de' rei, che noi volgarmente chiamiamo spiriti. *Buon. Fier.* 2. 4. 25. Come per una larva, ed un inganno Agli occhi ciechi altrui. *Tass. Ger.* 9. 15. S'odon fremendo errar larve maligne. *E* 18. 37. Quì l'incanto fornì, svanir le larve.

§. *Per Trasmutata apparenza, Maschera*. Lat. *larva, persona, oscillum*. Gr. προσχημα, πρόσωπον. *But.* Larva è vocabol gramaticale, e significa vesta contraffatta, come si vestono gli uomini, che non vogliono esser conosciuti. *Petr. son.* 68. E poi tra via m'apparve Quel traditore in sì mentite larve. *Dant. Purg.* 15. Ed ei: se tu avessi cento larve Sovra la faccia ec. *But. ivi*: Larve, cioè maschere, che si mettono alla faccia quelli, che si vogliono camuffare, o contraffare. *E Par.* 30. Poi, come gente stata sotto larve, Che pare altro, che prima, se si sveste La sembianza non sua. *But. ivi*: Sotto larve, cioè ec. come gente stata sotto maschere.

LASAGNA. *Pasta di farina di grano, che si distende sottilissimamente sopra graticci, e si secca per cibo*. Lat. *lagana*. Gr. λάγανα. *Lab.* 191. Le zuppe Lombarde, le lasagne maritate, le frittellette sambucate ec. *Franc. Sacch. rim. ser. Franc. Colligr.* 61. Voleva darti più che d'un cappone, E con quel cibo le lasagne fare. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 62. Granel di pepe vince Per virtù la lasagna. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Che se corresse il Giordan di lasagne, Non vi ci toccherìa tuffare un dito. *Morg.* 25. 257. Grattugia con grattugia non guadagna, Altro cacio bisogna a tal lasagna. *Bellinc. son.* 109. Che dicon, ch'e' vi piove le lasagne. *E son.* 172. Ch'a pezzi mel torría, come lasagne.

§. I. *Diciamo in proverbio: Affogare il can colle lasagne; e si usa quando, per venire al suo intento, si offerisce maggior partito, che non merita la bisogna*.

§. II. *Notar nelle lasagne, vale Notare nel lardo*. *v.* LARDO. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Di quei, cui par notar nelle lasagne D'Amor felici, che nuotan 'n un golfo Di pazzía tranquillissimo.

§. III.

§. III. *Aspettare a bocca aperta le lasagne*, o *Aspettar*, *che le lasagne piovano altrui in gola*, o *in bocca*; *figuratam. si dice di Chi vuol conseguire alcuna cosa*, *e non fa dal canto suo niente per ottenerla*. *Salv. Granch.* 3. 4. Aspettando Quasi a bocca aperta le lasagne, Che gli piovano in gola.

Lasagnaio. *Che fa*, *e vende le lasagne*. *M. V.* 4. 37. In Firenze era da santo Ghirigoro un lasagnaio con una sua moglie, aveano uno piccolo loro fanciullo, ec. *Cron. Vell.* 66. Fu figliuola d' una fornaia, ovvero lasagnaia.

Lasagnone. *Uomo grande*, *e scipito*, *che diremmo anche Bietolone*. Lat. *bliteus*. Gr. βλάξ. *Salv. Spin.* 2. 8. Questo lasagnone aspettava di trovarsi stasera colla Spina, e troverassi coll' Agata mia compagna. *E Granch.* 2. 5. Credotelo, Lasagnone; ma di' 'l vero Fortunio, Non son io un minchione?

Lasagnotto. *Accrescit. di Lasagna*. *Fir. Luc.* 1. 3. Con un poco di vitella morbida per amor de' lasagnotti.

Lasca. *Pesce noto d' acqua dolce*. Lat. *leuciscus*. *G. V.* 11. 28. 2. V' impiccarono de' Perugini ec. colle lasche del lago infilzate. *Dant. Purg.* 32. Che raggia dietro alla celeste lasca (*cioè*: *al segno de' pesci*) *But. ivi*: Lasca è una spezie di pesce, che si trova nel lago di Perugia. *Franc. Sacch. nov.* 169. Incoronato, non d' alloro ec. ma d' una corona, o ghirlanda di lasche. *Morg.* 9. 74. I' piglio lasche di libbra; compare. *Bellinc. son.* 251. Però voi mi diciate, ec. E poi perchè le lasche son sì sane.

§. *Sano*, *come una lasca*, *vale D' intera*, *e perfetta sanità*. *Cecch. Mogl.* 1. 3. E sono andato spiando la vita, E trovo, ch' egli è san, com' una lasca.

Laschità. *V. A. Astratto di Lasco*. *Tratt. pecc. mort.* Appresso viene laschità, che fa l' uomo lasco, e venire infralendo, e peggiorando di giorno in giorno tanto, ch' egli è del tutto ricredente, e fallito di cuore. *Tratt. consigl.* Giustizia senza misericordia è crudeltà; e misericordia senza giustizia è laschità.

Lasciamento. *Il lasciare*. Lat. *omissio*. Gr. παράλειψις. *Amm. ant.* 18. 4. 7. Dunque cotali amistà per lasciamento d' usanza si deono levare, e discucire piuttosto, che tagliare. *E* 20. 1. 5. Acciocchè per temporale lasciamento di fatica ad affaticare diventino più forti. *M. V.* 9. 98. E farne trasporto, cedizione, e lasciamento, per fede, e faramento solennemente, e con lettere patenti ec. *Com. Par.* 9. La qual cosa si fa per lasciamento di vizj, e aggiugnimento di virtudi.

Lasciare. *Non torre*, o *Non portar seco*, *in partendosi*, *checchessia*. Lat. *relinquere*. Gr. καταλείπειν. *Bocc. introd.* 48. Li miei (*pensieri*) lasciai io dentro dalla porta della città. *E nov.* 1. 21. Mio padre mi lasciò ricco uomo (*cioè*: *redai molta roba*) *E nov.* 13. 4. E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò (*cioè*: *ne gli fece eredi*) *E nov.* 15. 35. Lui dentro dell'arca lasciarono racchiuso.

§. I. *Lasciare*, *contrario di Tenere*. Lat. *dimittere*. Gr. ἀποπέμπειν. *Bocc. nov.* 26. 24. Lasciami, non mi tener più, ec. tempo hai di lasciarmi; lasciami, io te ne priego.

§. II. *Lasciare*, *per Abbandonare*. Lat. *destituere*, *deserere*. Gr. καταλείπειν. *Bocc. introd.* 38. Sole in tanta afflizione n' hanno lasciate. *Petr. son.* 205. Il mio cor, che per lei lasciar mi volle. *Dant. Par.* 5. Non fate, come agnel, che lascia il latte. *Red. esp. nat.* 81. Ei gli lascia in abbandono a benefizio di fortuna.

§. III. *Onde il proverb. Lasciare in Nasso*; *o come oggi corrottamente anche si dice Lasciare in asso*; *e vale Lasciare uno ne' pericoli senza aiuto*, *e senza consiglio*; *preso dalla favola d' Arianna*, *lasciata da Teseo nell' isola di Nasso*. Lat. *in periculo inopem consilii*, *& auxilii deserere*. Gr. ἀμελεῖν τινος ἐν κινδύνῳ. *Fir. Luc.* 5. *lic.* Che lasciarono la povera signora in Nasso. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Donna, che 'l vecchio amante lascia in asso Per acquistarne un nuovo ec. Perde un cappon per guadagnare un uovo.

§. IV. *Lasciare*, *per Ordinare alcuna cosa nel testamento*. *Cron. Vell.* 54. Lasciò si rendesse l' usura, che n' ebbe assai dalla nostra compagnia.

§. V. *Lasciare*, *per Permettere*, *Concedere*. Lat. *sinere*, *permittere*. *Bocc. nov.* 44. 10. Lasciami vedere come l' usignuolo ha fatto questa notte dormire la Caterina. *Ar. Fur.* 27. 66. Lascia la cura a me, dicea Gradasso, Ch' io guarisca costui della pazzia. *Tass. Ger.* 4. 44. Di me cura lasciando, e dello stato Al fratel, ch' egli amò con tanto zelo. *Cas. lett.* 22. Ed io non lascio perdere alcuna occasione, perchè ciò segua prestissimo.

§. VI. *Lasciare*, *per Tralasciare*. Lat. *omittere*, *praeterire*. Gr. διαλείπειν. *Bocc. nov.* 2. 12. Io per niuna cosa lascerei di Cristian farmi. *E nov.* 46. 15. Al quale, quantunque turbato il vedesse, non lasciò di dire il parer suo. *Tac. Dav. ann.* 3. 80. Il suo testamento diè molto da dire, avendo onorato di sua gran facultade quasi tutti i principali, e lasciato Cesare.

§. VII. *Lasciar nella penna*, o *in penna*, *vale Tralasciar di scrivere alcuna cosa*. Lat. *silentio praeterire*. Gr. σιωπῇ παρέρχεσθαι, *Demost.* *Franc. Barb.* 55. 11. D' ingrati or vien sermone, Che non è vizio da lasciarlo in penna.

§. VIII. *Lasciare*, *neutr. pass. vale Riserbarsi*, *Conservarsi*, *e Ritenersi*. Lat. *sibi servare*. *Bocc. nov.* 40. 4. Intanto che parente, nè amico lasciato s' avea, che ben gli volesse.

§. IX. *Lasciare stare alcuno*, *vale Cessare di noiare*. *Bocc. nov.* 47. 18. Udito il comandamento del suo signore, lasciata star lei, a lui se ne ritornò. *Vit. SS. Pad.* 1. 16. Nè il nimico lo lasciòe poi stare.

§. X. *Lasciare stare*, *vale Cessare di fare checchessia*. Lat. *desistere*, *desinere*. Gr. ἀπολήγειν. *Din. Comp.* 2. 44. Tanto crebbe il biasimo per la città, che egli lasciò stare. *v.* Stare *retto dal verbo Lasciare*.

§. XI. *Lasciare il cane*, o *simili*, *si dice dello Sciogliere i cacciatori il cane dal guinzaglio dietro alla fiera*. *Bellinc. son.* 166. Che lo sparviere Il can si lascia sempre con vantaggio.

§. XII. *Lasciar la briglia*; *per lo stesso*, *che nel proprio*, *e nel figurato dissero i Lat. laxare habenas*. Gr. ἀνιέναι τὰς ἡνίας. *Bern. Orl.* 2. 12. 2. Che lasciando la briglia all' eloquenzia, Fatto han de' loro error la penitenzia.

§. XIII. *Lasciare andare un colpo*, o *simili*, *vale Scagliarlo*. *Buon. Fier. intr.* 1. Mi lasciò andare un sì fatto tempione.

§. XIV. *Lasciare il proprio per l' appellativo*, *vale lasciare il certo*, *e sicuro*, *per l' incerto*, *e dubbioso*. *Varch. Ercol.* 214. Senza dubbio cotestoro lasciano, come si dice, il proprio per l' appellativo. *Malm.* 9. 3. Sicchè e' mi par ben tondo, ed un corrivo, Chi può star bene in casa allegro, e sano, E lascia il proprio per l' appellativo.

Lasciata. *V. A. Lasciamento*, *Il lasciare*. *Zibald. Andr.* 106. I fanciulli, che nascono a' 355. punti alla lasciata della pianeta in segno d' Aquario ec. sì nascono attratti.

Lasciato. *Add. da Lasciare*. Lat. *dimissus*, *relictus*. Gr. ἀφειμένος, καταλελειμμένος. *Bocc. nov.* 15. 31. Come Andreuccio si vide alla sponda del pozzo vicino, così lasciata la fune colle mani si gittò sopra quella. *E nov.* 31. 10. Lasciate le sue damigelle nel giardino, pianamente se ne entrò nella camera. *Amet.* 39. Costui, che tu quì vedi, dalla sua madre a me nella sua infanzia lasciato ec. *Amm. ant.* 18. 4. 7. E' da guardare, che solamente paiano l' amistà lasciate, ma non le nimistà cominciate.

Lascibile. *V. A. Add. Dissoluto*, *Licenzioso*, *Trascorso*. Lat. *solutus*, *licentior*. Gr. ἄσωτος. *G. V.* 5. 25. 2. Corresse la vita lascibile, e ridusse i Cristiani a penitenza. *E* 12. 40. 4. La qual cosa è in pochi per lo difetto del vizio lascibile.

Lascio. *Legato fatto per testamento*. Lat. *legatum*. Gr. δῶρον παρὰ τῷ διατιθεμένῳ. *G. V.* 7. 154. 2. Molti beneficj, e limosine profferte, e lasci fatti. *M. V.* 1. 7. I cittadini, ch' erano avviluppati nelle mani de' detti capitani per li lasci, e per le dote, e per li debiti ec. non si poteano per lunghi tempi spacciare da loro. *Tratt. gov. fam.* Santo Agostino rifiutò il lascio d' uno, ch' avea lasciato tutto 'l suo per Dio alla Chiesa, donde era Vescovo. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe a ritrarre, e regolare le loro masserizie, le loro case, i mortorj, i lasci, e tutte l' altre cose. *E* 254. Questa spesa fu nel mortorio, ne' lasci, che furono assai, nella dota di nostra madre, e in molte spese straordinarie. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Mise cercatori a rifrustare chi, senza poter esser padre, tenesse lasci.

§. I. *Lascio*, *per Testamento*. Lat. *testamentum*. Gr. διαθήκη. *G. V.* 9. 173. 2. I quali fedeli erano stati del conte Guido da Raggiuolo, e per suo lascio succedeano a' figliuoli del conte da Battifolle. *Liv. Dec.* 3. E perciocch' egli non sapeva, che la sua nuora fosse pregna, dimenticò il suo nipote al fare del suo lascio.

§. II. *Lascio*, *per Lassa guinzaglio*; *onde Andare al lascio*, *che si dice del Tenere fuor della fila il cane in guinzaglio*, *e andare alle poste*.

Lascito. *Lascio*. Lat. *legatum*. Gr. δῶρον παρὰ τῷ διατιθεμένῳ. *Fr. Giord. Pred. R.* Si confidano molto ne' lasciti testamentarj, che fanno al punto della morte.

Lasciva. *Lascivia*. Lat. *lascivia*. Gr. ἀκολασία. *Bocc. vit. Dant.* 224. Non secondo i costumi de' nobili odierni si diede alle fanciullesche lascive.

Lascivamente. *Avverb. Con lascivia*. Lat. *lascivè*, *petulanter*, *molliter*. Gr. ἀναισχύντως, ἀσώτως, μαλακῶς. *Petr. uom. ill.* Fece alcune cose contro a' suoi prefetti; e alcune lascivamente contro a se. *Fir. dial. bell. donn.* 352. Quelle, ch' erano femmine, o discendono da quelle, ch' erano femmine, in ogni parte amano la bellezza l' una dell' altra, chi puramente, e santamente, ec. chi lascivamente, ec.

Lascivanza. *V. A. Lascivia*. Lat. *lascivia*. Gr. ἀσέλγεια. *Maestruzz.* 2. 11. 6. Per questo l' uomo diventa inchinevole a' vizj delle lascivanze. *Coll. Ab. Isac. cap.* 27. 38. In prima si conviene, che l' uomo getti da se le cagioni delle lascivanze. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 6. Vidi mia temperanza, Ch' era una lascivanza Sfrenata senza freno.

Lascivetto. *Dim. di Lascivo*. Lat. *lascivibundus*, *lasciviens*. Gr. ἀσελγής. *Fir. dial. bell. donn.* 384. Diciamo: la tale è vaghetta, quando parliamo d' una, che hà un certo lascivetto, e un certo ghiotto colla onestà mescolato (*quì in forza di sust.*) *E* 416. Nello alzarsi vuol distendersi tutta, e quasi imitare la lascivetta palomba. *Red. Ditir.* 24. Ove le viti in lascivetti intrichi Sposate sono, in vece d' olmi, a' fichi.

Lascivia. *Movimento disonesto di corpo*, *e d' animo dissoluto*, *procedente da intemperanza carnale*. Lat. *lascivia*. Gr. ἀσέλγεια. *Lab.* 43. Quantunque l' entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Petr. cap.* 1.

Ei

Ei nacque d' ozio, e di lascivia umana. *Cavalc. med. cuor.* Gli occhi sono da reprimere, e raffrenare dalla lascivia della sua volontà.

Lasciviare. *V. A. Lascivire*. Lat. *lascivire*. Gr. ἀκολασταίνειν. *Sen. Provv.* 422. Quando vedi gli uomini buoni, e piacenti agl' Iddii affaticare, sudare, ec. e' rei lasciviare, o per diletti carnali cascare, pensa ec.

Lasciviente. *Che lascivisce, Lascivo*. Lat. *lasciviens*. Gr. ἀκολασταίνων. *Amet. 6.* Dalla lasciviente turba da diverse parti era assalito.

Lascivire. *V. A. Divenir lascivo, operar lascivamente*. Lat. *lascivire*. Gr. ἀσελγαίνειν. *Fr. Iac. T. 6. 2. 39.* E pon mente a' reggimenti, A' costumi, a' guardamenti, A' pensieri, a' parlamenti, S' io in nulla lascivisco (*lo stampato ha: S' io in nullo laccio invisco*) *S. Bern. lett.* Se sono costretti di strignersi insieme dalla buona volontà, non possono lascivire.

Lascivissimo. *Superl. di Lascivo*. Lat. *lascivissimus*. Gr. μάλιστα ἀσελγής. *Petr. uom. ill.* Alcuna volta onestissimo, alcuna volta lascivissimo in lussuria. *Varch. Ercol.* 294. Ovvidio fu lascivissimo.

Lascività, **lascivitade**, *e* **lascivitate**. *Lascivia*. Lat. *lascivia*. Gr. ἀσέλγεια. *Scal. S. Ag.* S' egli ritorna alle sozzure de' peccati, e alle puzzolenti lascivitadi del mondo. *But. Inf. 9.* Se è (*la superbia*) in lascività di canto, in una voce falsa, o in fraudolente mancamento di voce.

Lascivo. *Add. Che ha lascivia*. Lat. *lascivus*. Gr. ἀσελγής. *Bocc. intr.* 25. Essi così nelli loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di niuna lor cosa, o faccenda curavano. *Vit. SS. Padr.* Tanto bella, e sì vana, e lasciva, che molti per suo amore contendevano insieme. *Dant. Par.* 5. Non fate, come agnel, che lascia il latte Della sua madre, e semplice, e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. *But. ivi:* Lascivo, cioè vago, e dissoluto.

Lasco. *V. A. Add. Pigro, Vile*. Lat. *iners, supinus, mollis, desidiosus*. Gr. ῥᾴθυμος, ἀργός, μαλακός, ἀμηχανοεργός. *Tratt. pecc. mort.* Quando egli è disleale, non calente, dimentico, lasco, diffallante, e fievole. *Montem. rim. son. 7.* Fatto m' è l' amar dolce, e 'l dolce amaro, E il viver lieto, dispettoso, e lasco.

Lassa. *Lo stesso, che Guinzaglio*. Lat. *lorum*. Gr. ἱμάς. *Ar. Fur.* 41. 40. Un can d' argento aver vuole Oliviero, Che giaccia, e che la lassa abbia sul dosso.

Lassare. *Stancare, Straccare*. Lat. *lassare, defatigare*. Gr. κοποῦν, κατατονεῖν.

§. *Per Lasciare*. *Petr. son.* 13. Poi ripensando al dolce ben, ch' io lasso ec. Fermo le piante sbigottito, e smorto. *E canz.* 1. 1. Lassare il velo, o per sole, o per ombra, Donna, non vi vid' io. *Dant. Par.* 14. Ancor mi scuserà di quel, ch' io lasso. *E rim.* 6. Allor lassai la nova fantasía, Chiamando il nome della donna mia. *Rim. ant. Guitt.* 94. Ma per lentezza sì lo lassa gire. *Ar. Fur.* 27. 66. Lascia la cura a me, dicea Gradasso, Ch' io guarisca costui della pazzía; Per Dio, dicea Ruggier, non te la lasso. *Tass. Ger.* 16. 40. O tu, che porte Parte teco di me, parte ne lassi, O prendi l' uno, o rendi l' altra, o morte Dà insieme ad ambe.

Lassativo. *Add. Che ha virtù di lenire, e mollificare, o purgare*. Lat. *molliens, laxans*. Gr. χαλαστικός. *Declam. Quintil. C.* Se troppo ardore delle membra induróe, aggiugnete medicine lassative. *Cr. 6. 36. 3.* La scatápuzza è molto lassativa, e purga di sopra, e di sotto. *E 6. 69. 1.* Laureola è un' erba lassativa, ed è calda, e secca nel quarto grado. *Libr. cur. malatt.* Metti in opera la virtù lassativa della scamonea.

Lassato. *Add. da Lassare. Stanco*. Lat. *fatigatus, fessus*. Gr. κεκμηκώς, κοπωθείς. *Petr. son.* 61. Io non fui d' amar voi lassato unquanco, Madonna, nè sarò.

Lassazione. *Fiacchezza, Rilassazione*. Lat. *lassitudo, languor*. Gr. ἄρεσις, κόπος. *Teol. mist.* La qual cosa è sopra ogni virtù dell' umana condizione per continua lassazion delle virtù. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. 40. Il riposo del corpo è cominciamento d' ogni male, e lassazione nel sonno.

Lassezza. *Stracchezza, Stanchezza*. Lat. *lassitudo, fatigatio*. Gr. κόπος, κάματος. *Amet. 9.* Coloro, i quai dopo lunga lassezza Lieti posai appresso i loro effetti Nel ben felice della somma altezza. *Sen. Pist.* Una pigrezza sorprende i nerbi, e una lassezza senza fatica. *Med. Arb. cr.* Fatiche, e lassezze, e fami, e seti tormentose, e crudeli. *Coll. SS. Pad.* La lassezza del vegghiare ci diletta, la continua lezione, e meditazione delle scritture non ci sazia.

Lasso. *Add. Stanco, Stracco, Fiacco*. Lat. *fessus, defessus, fatigatus*. Gr. κεκμηκώς, κοπωθείς, χαμαιπετής. *G. V.* 7. 27. 4. La gente eran lassi, e stanchi per lo combattere. *Dant. Inf.* 34. Disse 'l maestro, ansando, come uom lasso. *Petr. son.* 205. Ch' è già di piangere, e di viver lasso. *Tass. Ger. 6.* 50. Già lassi erano entrambi, e giunti forse Sarian pugnando ad immaturo fine.

§. *Per Infelice, Misero, Meschino*. *Varch. Lez.* 549. Lasso oimè, interghiezione, che significa dolore, e tanto significa sola, quanto accompagnata col pronome *me*. *Bocc. nov.* 62. 7. Oimè lassa me, dolente me, in che mal ora nacqui? *Petr. son.* 214. Lasso, non so, che di me stesso estime. *E canz.* 38. 3. Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti! *Ar. Fur.* 32. 21. Ma di che debbo lamentarmi, ahi lassa, Fuorchè del mio desire irrazionale? *Buon. rim.* 45. Quante fiate hai strette, e quante sciolte, Mie voglie, lasso!

Lassù. *Che alcuni scrivono anche* **là' su**. *Avverb. di luogo, così di stato, come di moto; Contrario di Laggiù; e vale In quel luogo alto, o di sopra*. Lat. *sursum*. Gr. ἄνω. *Bocc. nov.* 60. 14. Mandò a Guccio Imbratta, che lassù colle campanelle venisse. *Dant. Par. 9.* Per letiziar lassù fulgor s' acquista. *Petr. son.* 126. Volse Mostrar quaggiù quanto lassù potea. *E son.* 296. Pur lassù non alberga ira, nè sdegno. *Bemb. Asol.* 3. 208. Quale sodisfacimento pensi tu, che riceverebbe il tuo animo, se egli ec. le grandi opere del Signore, che lassù regge, mirasse, e rimirasse intentamente?

Lassuso. *Avverb. Lo stesso, che Lassù*. Lat. *sursum*. Gr. ἄνω. *Petr. canz.* 19. 2. Io penso, se lassuso ec. Son l' altre opre sì belle, Aprasi la prigione, ov' io son chiuso. *E son.* 14. Se lassuso è, quanto esser de', gradita.

Lastra. *Pietra non molto grossa, e di superficie piana*. Lat. *lapis, lapis quadratus*. Gr. λίθος τετράγωνος. *G. V.* 10. 168. 2. Faccendovi molte case d' assi, e coperte di lastre. *E* 12. 20. 10. Infino alle lastre del tetto, e ogni vili cose, non che le care, ne fu portato. *Fr. Giord. Pred. S.* 25. Può venire un uccello, e muovere una lastra, e caderti in capo, e fe' morto. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Del suo sputo Viscoso unto avea il più, e più lastre.

§. I. *Lastra, per similit. Sagg. nat. esp.* 174. Scrive il Gassendo, ed è verissimo, che una lastra di ghiaccio spruzzata per di sopra abbondantemente di sale s' attacca fortissimo alla tavola, dove posa.

§. II. *Porre, Posare ec. uno sulle lastre, vale Ucciderlo*. Lat. *aliquem perimere, ad terram adigere, prosternere*. *Bern. Orl.* 2. 10. 29. E lui distese batte sulle lastre.

§. III. *Mangiarsi le lastre, vale Fare il bravo*. *Varch. Ercol.* 69. E quei bravoni ec. che fanno il Giorgio su per le piazze, e si mangiano le lastre ec.

Lastrato. *Add. Aggiunto di uccello preso alle lastre*.

Lastricare. *Coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme, mattoni, o simili*. Lat. *lapidibus sternere*. Gr. λιθοστρωννύειν. *G. V.* 6. 27. 1. Alla sua signoría si lastricarono in Firenze tutte le vie, che prima ce n' avea poche lastricate, se non in certi singulari luoghi, e mastre strade lastricate di mattoni. *E* 7. 98. 2. Si fece per lo comune la loggia sopra la piazza d' Orto San Michele, ove si vende il grano, e lastricossi, e ammattonossi intorno. *Legg. Asc. S. B.* Anzi, quando li maestri lastricavano col marmo, levavasi in alto, e percoteva la faccia.

§. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 13. 169. Io co' miei consigli lo faceva adottare, far Viceconsolo, disegnar Consolo, e l' altre vie gli lastricava allo 'mperio.

Lastricato. *Sust. Il Coperto di lastre, Lastrico*. Lat. *pavimentum lapidibus stratum*. Gr. δάπεδον λιθόστρωτον. *Sen. Pist.* Quello lastricato, ovvero spazzo, che tanto era vile, lo sostenne. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Ebbri, e conversi i corpi in arcolai, Fan risonar co i piè quei lastricati.

Lastricato. *Add. da Lastricare. Coperto di lastre, mattoni, o simili*. Lat. *lapidibus &c. stratus*. Gr. λιθόστρωτος. *G. V.* 6. 27. 1. Si lastricarono in Firenze tutte le vie, che prima ce n' avea poche lastricate, se non in certi singulari luoghi, e mastre strade lastricate di mattoni. *Cr. 9.* 61. 1. L' utili stalle son quelle, che son poste sopra 'l sasso, o che sono lastricate di pietra, o che hanno suolo di ghiaia, o di rena. *Bern. Orl.* 2. 10. 26. Contra quel lastricato pavimento Di marmo sbatte quello incantamento.

§. *Figuratam. Tass. Ger.* 20. 60. Lastricato col sangue è il pavimento D' arme, e di membra perforate, e fesse.

Lastricatura. *Lastrico, Il lastricare*. *Pallad. F. R.* Tu lastricherai con pietre imprimamente un' aia alta due piedi, ma sia inchinata la lastricatura al fornello, sicchè se tu gitterai la palla, non ci si possa rattenere entro, ma ricorra al fornello. *Borgh. Orig. Fir.* 206. Cioè della lastricatura delle strade, che egli attribuisce propriamente a uno Albino.

Lastrico. *Il Lastricato*. Lat. *pavimentum lapidibus stratum*. Gr. δάπεδον λιθόστρωτον. *Viv. disc. Arn.* 5. Ed un altro simil lastrico di platea vecchia riconobbi. *Malm.* 8. 9. Nè di fare altre spese ec. D' acconci, tasse, lastrichi di strade.

§. *Ridursi, o Condursi in sul lastrico, vale Ridursi, o Venire in estrema necessità*. Lat. *ad incitas redigi*. *Curz. Marign.* E son ridotto quasi che su 'l lastrico.

Lastrone. *Lastra grande*. *Fr. Giord. Pred. S.* Vassene al forno, e getta lui entro, che era pieno di fuoco, e serrò lui col lastrone (*qui vale: quella pietra, colla quale si tura il forno*) *Franc. Sacch. nov.* 175. Il legarono a' piedi d' un lastrone tondo, dove Antonio cenava la sera, e su quello lastrone misero molti cavoli (*qui vale: una tavola fatta di pietra*) *Ciriff. Calv.* 3. 82. Diceva il vecchio: vuo' tu fare iscotto, O ber, senza ch' io t' abbia apparecchiato, Due bicchier meco in su questo lastrone?

LASTRUCCIA. *Lastra piccola.*

LA' SU. *vi* LASSU'.

LATEBRA. *V. L. Oscurità, Nascondiglio.* Lat. *latebra*. Gr. φωλεός. *Dant. Par.* 19. Assai t' è mo aperta la latebra, Che t' ascondeva la giustizia viva. *Tass. Ger.* 16. 7. Nelle latebre poi del Nilo accolto Attender pare in grembo a lei la morte. *Guar. Past. fid.* 5. 7. L' insidioso calamo nascosto Tutto lasciò nelle latebre il ferro.

LATEBROSO. *V. L. Add. da Latebra, Pieno di nascondigli.* Lat. *latebrosus*. Gr. φωλεώδης. *Sannaz. Arc. prof.* 10. Se alcun ve n'era, che per non mostrarsi agli occhi nostri nel latebroso bosco si nascondesse ec.

LATENTE. *V. L. Add. Oscuro, Nascoso.* Lat. *latens, obscurus*. Gr. ἄδηλος, κρυφαῖος. *Dant. Par.* 26. Non fu latente la santa intenzione Dell' aguglia di Cristo. *Guar. Past. fid.* 5. 1. M' è corso per le vene un certo amico Consentimento incognito, e latente.

LATENTEMENTE. *V. L. Avverb. Nascosamente.* Lat. *clam, latenter*. Gr. κρύβδην. *But. Purg.* 13. 1. Tocca quì l'autore latentemente l'ordine delle potenzie animali. *E* 30. 2. Non fura, cioè non toglie latentemente.

LATERALE. *Add. Da' fianchi.* Lat. *lateralis*. *Sagg. nat. esp.* 192. Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro, in paragon delle facce incavate, il fuoco operando prima nella superficie esterna ristrigne i detti angoli. *Gal. lett. nunc. sid.* 40. Quella di mezzo è assai più grande delle laterali. *Red. Ins.* 78. Non so rinvenire, come que' ragni penzolandosi da così basso luogo abbiano avuto valeggio di dare al filo maestro tanta lunghezza, onde i fili laterali di esso abbiano potuto arrivare all' altra parte della strada. *E Oss. an.* 154. Delle quali (*papille*) le due del mezzo sono molto maggiori delle due laterali.

LATERALMENTE. *Avverb. Da' fianchi, Da' lati.* Lat. *a latere*. Gr. πλαγιόθεν. *Guitt. lett. R.* Si accostò lui lateralmente.

LATERE. *V. L. Stare ascoso.* Lat. *latere*. Gr. λανθάνειν. *Franc. Barb.* 120. 14. Come non late il negro nel cristallo.

LATERINA. *Cesso, Fogna, Luogo, dove si gettano le immondizie.* Lat. *latrina, cloaca*. Gr. ἀφεδρών, ἀπόπατος. *Ricord. Malesp.* 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio, e 'l guardingo, e laterina, siccome stavano al modo di Roma. *Bocc. nov.* 79. 32. Non ha perciò molto, ch' ella vi passò innanzi all' uscio una notte, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e per pigliare un poco d' aria, ma la sua più continuva dimora è in laterina (*quì favella equivocamente, perciocchè Laterina è anche nome d'un castello in Toscana*)

LATEZZA. *V. A. Latitudine.* Lat. *latitudo*. Gr. εὖρος. *Libr. Astrol.* La madre (cioè dello astrolabio) si è la lamina, che è segnata da amendue le parti, e l' una parte si è, dove sono le longure, e le latezze, e l' altra parte è, dove è l' agguagliazion del sole. *E altrove:* L' ombra, ec. sia declinata alla parte della latezza della villa, ec. e se fosse la sua latezza meridionale, quel dìe fu dell' agguagliamento d'autunno. *Fr. Iac. T.* 4. 22. 12. La lunghezza, e la latezza Molto gli si dà a misura.

LATINAMENTE. *Avverb. Largamente, Agiatamente; Agevolmente; Contrario di Strettamente.* Lat. *late, facile*. Gr. εὐρέως, ῥᾳδίως. *Libr. Astrol.* E con tuttociò si dee muovere questa tavola in questa cavatura bene latinamente.

§. *Latinamente, per Alla latina, o Secondo le buone regole del parlare de' Latini.* Lat. *latine*. Gr. λατινιστί, ῥωμαϊστί. *Pecor. g.* 14. 1. Fiume detto Pò, il quale latinamente si chiama Pado. *Car. lett.* 2. 206. Quanto alla lingua lodo questi tantopiù, quanto, avendogli scritti nella latina, l'ha così latinamente fatto, e così bene. *Varch. stor.* 5. 104. Trovasi ancora una lettera assai ben lunga scritta latinamente d'Ubaldoli da sua Maestà il secondo giorno d' Agosto al Re d' Inghilterra.

LATINARE. *Latinizzare.* Lat. *latine reddere*. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. E latinando or fuori Si fanno, or si ritirano appo 'l canto. *Menz. sat.* 3. Questa sentenza latinando espone, Ma in verità nel cuor non le consente.

LATINIZZARE. *Dire in latino, Tradurre in latino.* Lat. *latine reddere, latinizare*. *Cel. Aurel.* Gr. μεταφράζειν εἰς τὴν τῶν ῥωμαίων φωνήν. *Plut. Dav. Scism.* 81. Divenuto poi soprantendente (così latinizzano il vocabolo Greco Episcopo) sì prese de' Vescovadi ben due. *Red. annot. Ditir.* 214. Sorano, il quale in questi libri è latinizzato da Celio, dovea ec.

LATINIZZATO. *Add. da Latinizzare.* Lat. *latine redditus*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 108. Quintiliano disse in proposito di queste voci composte de' poeti Greci crudamente latinizzate.

LATINO. *Sust. Linguaggio, Idioma.* Lat. *sermo, lingua*. Gr. γλῶττα, διάλεκτος. *Dant. rim.* 13. E cantin gli augelli, Ciascuno in suo latino. *Poliz.* 1. 44. Ogni aura tace al suo parlar divino, E canta ogni augelletto in suo latino.

§. I. *per Ragionamento, Discorso, Sermone, così detto per l' eccellenza della lingua Latina, o per la reverenza, nella quale ella s' ha.* Lat. *eloquium, oratio*. Gr. λόγος, λέξις. *Dant. Par.* 12. Mi mosse la infiammata cortesía Di fra Tommaso, e 'l discreto latino. *E* 17. Ma per chiare parole, e con preciso Latin rispose quell' amor paterno, *Fiamm.* 1. 98. Ma egli più savio, che io non pensava, astutissimamente si guardava dal falso latino. *Franc. Sacch. rim.* 48. Non so sulla terra Gente, il cui voler ragion sotterra, Quant' è la nostra, di cui fai latino. *Bern. Orl.* 2. 19. 20. Il cavalier, ch' intese quel latino, Ferma il cavallo, e non sa che si fare.

§. II. *Per Composizione, che si faccia in lingua Latina, traducendola da altro idioma nel Latino per esercizio di scuola.* Lat. *dictatum*. Gr. τὸ ὑπαγορευόμενον. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre i fanciulli erano intenti a fare il loro latino. *Amm. ant.* 10. 2. 13. Siccome se alcuno, che dica d' essere maestro di gramatica, e faccia ma' latini.

§. III. *Per Dottrina.* Lat. *doctrina, eloquium*. Gr. διδαχή, λογίωσις. *Dant. Par.* 10. Nell' altra piccioletta luce ride Quell' avvocato de' Templi Cristiani, Del cui latino Agostin si provide.

§. IV. *Dare altrui il latino, vale Fargli 'l maestro addosso, Trattarlo da fanciullo.* *Dav. Accus.* 141. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tanto è a dire, quanto a darci l' orma, e il latino, anzi il cavallo.

§. V. *Fare il latino a cavallo, si dice del Ridursi a fare alcuna cosa per forza, o contra il proprio genio.* *Varch. stor.* 16. 636. Messer Ambruogio suo primo segretario andava dicendo tra l' altre cose: Cosimo vuol fare il latino a cavallo.

LATINO. *Add. Del Lazio; e pigliasi il più delle volte per Italiano.* Lat. *latinus*. Gr. λατῖνος, ῥωμαϊκός. *Petr. canz.* 29. 5. Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some. *E* 39. 4. Ma se 'l Latino, e 'l Greco, Parlan di me dopo la morte, è un vento. *Dant. Inf.* 29. Dimmi, s'alcun Latino è tra costoro, ec. Latin sem noi, che tu vedi sì guasti. *Bocc. nov.* 42. 7. La giovane udendo la favella Latina, dubitò, non forse altro vento l' avesse a Lipari ritornata. *G. V.* 9. 32. 3. Il conte d' Alavagna della Magna chiamato in loro lingua Lussomastro, ch' è tanto a dire in Latino, come Mastro Siniscalco.

§. I. *Per Chiaro, Piano, Intelligibile, Facile.* Lat. *clarus, perspicuus*. Gr. φανερός, δῆλος. *Dant. Par.* 3. Ma or m' aiuta ciò, che tu mi dici, Sicchè raffigurar m' è più latino. *G. V.* 11. 20. 5. Assai era latino di dare audienza, e tosto spediva.

§. II. *Per Largo, Agiato.* Lat. *latus*. Gr. εὐρύς. *Libr. Astrol.* E sia la ribaditura d'ambo li capi in modo, che 'l suo movimento sia ben latino.

§. III. *Latino di bocca, vale Maldicente, Maledico.* *Varch. Ercol.* 92. Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, linguacce ec. e con meno infame vocabolo, sboccati, linguacciuti, mordaci, latini di bocca ec. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 7. A dirti il ver, Lisandro, tu se' troppo Latin di bocca.

§. IV. *Vela Latina; Spezie di vela di forma triangolare.*

LATINO. *Avverb. Latinamente, Alla Latina.* Lat. *latine*. Gr. λατινιστί, ῥωμαϊστί. *Bocc. nov.* 42. 7. Parlando latino, la dimandò, come fosse, che ella quivi in quella barca così soletta fosse arrivata. *E num.* 9. Domandò chi fosse la buona femmina, che così latin parlava.

LATISSIMO. *Superl. di Lato.* *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Fu bisogno, che fusse allogato, e posto in una sedia latissima, perciocchè non potea patire il letto.

LATITUDINE. *Larghezza.* Lat. *latitudo*. Gr. εὖρος. *G. V.* 9. 256. 7. Lo ritondato della città, e circuito pigliamo solamente alla latitudine del fiume Arno.

§. I. *Per Estensione.* *Salvin. disc.* 2. 26. Si è veduto non potersi le lettere prese nella loro latitudine al postutto discacciare.

§. II. *Figuratam.* *Cavalc. Specch. cr.* E questa latitudine di cuore principalmente sta in ricevere, e sostenere ogni persona con dolcezza (*cioè: affettuosa liberalità, e affabilità*)

§. III. *Latitudine, appresso i geografi è l' Arco del meridiano d' un luogo tra esso, e l' equinoziale; presso gli astronomi l' Arco tra l' eclittica, e una stella sul cerchio di latitudine della medesima.* Lat. *latitudo*. Gr. εὖρος. *Gal. Sagg.* 273. Adunque tali sue osservazioni furon fatte in tempo, che Giove aveva latitudine Boreale. *Serd. stor.* 1. 11. Con uguale avvedimento feccro le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine.

LATO. *Sust. Parte destra, o sinistra del corpo, Fianco.* Lat. *latus*. Gr. πλευρά, πλευρόν. *Petr. son.* 191. Amor colla man destra il lato manco M' aperse. *Bocc. nov.* 36. 9. Colla mano subitamente corsi a cercarmi il lato. *E nov.* 40. 15. E dogliendogli il lato, in sul quale era, in sull' altro volger vogliendosi, sì destramente il fece, che ec.

§. I. *Per Banda, Parte, o Luogo.* Lat. *latus*. Gr. τὸ μέρος, τὸ ἴσα. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi, e vermigli, e gelsomini erano quasi chiuse. *E g.* 4. *p.* 14. A i quali, lasciando stare il motteggiare dall' un de' lati, rispondo. *Petr. canz.* 39. 7. E dall' un lato punge Vergogna, e duol, che 'n dietro mi rivolve. *Guid. G.* 34. Onde egli mandòe in ogni lato per li fabbri. *Dant. Inf.* 23. Supin si diede alla pendente roccia, Che l' un de' lati all' altra bolgia tura. *E Par.* 29. Ma questo vero è scritto in molti lati. *Tass. Ger.* 7. 98. Che pur contesto avendo ogni suo lato? Tenacemente di robusta trave ec.

ec. *Fir.nov.7.267.* Fecero tutti quelli attucci, e tutti que' giuochi, che fanno i novelli sposi in così fatte latora. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Le legioni poste alle latora, per codardia, o miscredenza lasciato il luogo, corsero all'asciutto. *Salv. Spin.* 1. 1. Prese per sua seconda moglie madonna Fulvia, che era sorella di madonna Ginevera, ma solo dal lato di madre.

§. II. *Lati del triangolo, o d' altre figure mattematiche, si dicono le Linee, che compongono esse figure. Gal. Macch. sol.* 151. In ogni triangolo accade, che prolungandosi i suoi lati, e producendosi pel segamento di due di loro una parallela al lato opposto, i tre angoli fatti, o da una banda di essa parallela, o di uno de' lati prolungati sono a uno a uno eguali agl' interiori del triangolo.

§. III. *In proverb. Pataff.* 10. Chi muta lato, disse, muta fato (*vale lo stesso, che: cangiando cielo si cangia sorte.*)

Lato. *V. L. Add. Largo, e Spazioso*. Lat. *latus, amplus, spatiosus*. Gr. πλατύς, εὐρύς. *Dant. Inf.* 13. Ale hanno late, e colli, e visi umani. *Sen. Pist.* Avea nome Platone, perciocchè egli avea il petto grosso, e lato, perciocchè *platos* in Greco è a dire *lato* in Fiorentino. *Cr.* 2. 22. 3. Massimamente quelle, le quali hanno i pori aperti, o le midolle late. *E* 6. 76. 1. Enne un' altra, la quale ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie.

Latore. *V. L. Portatore*. Lat. *lator*. Gr. θέτης. *But. Inf.* 5. Fingono li poeti, che Minos, perchè fu iusto latore di leggi, fusse giudice constituito dell' infernali (*quì vale Facitore, Ordinatore*. Lat. *legumlator*)

Latramento. *Il latrare, Latrato*. Lat. *latratus*. Gr. ὑλαγμός. *Com. Inf.* 9. Cerbero alzòe le tre teste, e insiememente mise fuori tre latramenti: uno chiama le tre sirocchie ec. *Vegez.* I quali la venuta de' nemici all' odor sentano, e con latramento gli mostrino.

Latrare. *Abbaiare; ed è proprio de' cani*. Lat. *latrare*. Gr. ὑλᾶν. *Filoc.* 3. 215. Dentro cominciarono a latrare due grandissimi cani. *Dant. Inf.* 6. Cerbero, fiera crudele, e diversa Con tre gole caninamente latra. *Tes. Br.* 6. 38. E fa come il cane, che latra per ogni voce d' amico, e di inimico. *Gr.* 9. 7. 3. Il lor latrare sia grave, e con grande aprimento di gola.

§. *Per similit. Dant. Inf.* 32. Latrando lui cogli occhi in giù raccolti. *E. Par.* 6. Bruto con Cassio nello 'nferno latra. *Fiamm.* 7. 34. La debole, e vecchia mente non potendo ciò sostenere, in lei smarritasi, la rendè pazza, siccome il suo latrare per li campi fe manifesto.

Latrato. *La Voce, che manda fuori il cane abbaiando*. Lat. *latratus*. Gr. ὑλαγμός. *Amet.* 7. Ma i giacenti cani ec. veloci con alto latrato gli corsero sopra.

Latratore. *Che latra*. Lat. *latrator*. Gr. ὁ ὑλῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli apparve un demonio latratore a guisa d' un cane. *Tratt. viz.* Come se fosse il vero latratore infernale. *Varch. Ercol.* 53. Da alcuni sono chiamati latratori dal verbo Latino *latrare*, che è proprio de' cani.

Latrìa, e **Latria**. Lat. *latria*. Gr. λατρεία. *Dant. Par.* 21. Di sotto al quale è consecrato un ermo, Che suol esser disposto a sola latria. *But. ivi*: Cioè: lo quale ermo suole essere ordinato a solo culto divino. Latria è servitù dovuta a solo Iddio. *Com. Par.* Latría è volontade di fare a Dio debito coltivamento.

Latro. *V. L. v.* **ladro**.

Latrocinio. *Sust. Ruberia, Ladroneccio*. Lat. *latrocinium, furtum*. Gr. λῃστεία, φώρειον. *S. Ag. C. D.* Quanto sien simili a' latrocinj i regni senza giustizia. *Fir. As.* 190. Era accusato come rubatore del mio carissimo ospite, il qual peccato, non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente. *Ambr. Furt.* 4. 9. Temendo, ch'io non mi vada a querelare di questo tuo latrocinio, ha voluto rendermi il mio con questo arzigogolo. *Segn. stor.* 1. 37. Dalla quale soprastavano ognora nuove insidie, latrocinj, occisioni, e calamità.

Latrocino. *Add. Ladro; e significa Abbominevole, Pessimo*. Lat. *scelestus, nefarius*. Gr. πονηρός, μιαρός. *M. V.* 1. 25. Vedendo i Fiorentini, che la latrocina superbia degli Ubaldini non si gastigava per una battitura ec.

Latta. *Lamiera di ferro distesa in falda sottile, e coperta di stagno, che si fabbrica in Germania*. Lat. *metalli lamina attenuata, metallum in tenuem laminam diductum, bractea*. Gr. πέταλον. *Sagg. nat. esp.* 12. Egli è un tronco di cono formato di sughero; per di dentro voto, e impeciato, e per di fuora soppannato di latta. *Vit. Pitt.* 34. Le quali si dipingono con diversi colori per via di cartapecora, o di latta traforata.

Lattaio. *V. A. Add. Di latte*. Lat. *lacte exuberans, lactescens*. Gr. περίγαλακτής. *Libr. cur. malatt.* La nutrice sia buona lattaia, e abbondante (*cioè: abbia latte di buona qualità, e quantità*)

Lattaiuola. Lat. *herba lactaria*. *Cr.* 10. 6. 4. Si curano (*gli sparvieri*) con latte d'erba, la quale lattaiuola è chiamata.

Lattaiuolo. *Dente de' primi, che comincia a mettere, quando si latta*. *Pass.* 379. Del cadere de' denti, più fiate ho sognato, e non me ne cadde mai veruno però, se non i primi lattaiuoli; *Com. Inf.* 29. Vendetta di cento anni tiene i lattaiuoli, siccome il fanciullo, che allatta. *Varch. Ercol.* 256. La lingua Fiorentina è non solamente viva, ma nella sua prima giovanezza, e forse non ha messo ancora i lattaiuoli.

§. *Oggi più comunemente il diciamo di Quelli delle bestie. Burch.* 1. 101. E se una sega vecchia, ed isdentata Mette più lattaiuoli, o men d' un bue.

Lattante. *Che dà, o prende il latte*. Lat. *lactans, nutrix*. Gr. τιθή, τιθήνη, θηλάζουσα. *Libr. cur. malatt.* Lo sterco del puledrino, che sia nato di pochi giorni, e lattante. *Red. Oss. an.* 22. In così fatti polmoni d' un riccio femmina grassissima, e lattante, che apersi viva, tanto nel lato destro, quanto nel lato sinistro osservai, che in tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell' asperarteria vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi.

Lattare. *Allattare*. Lat. *lactare*. Gr. γαλακτοῦν. *G. V.* 1. 25. 4. E quivi si dice furono lattati, e nudriti da una lupa. *Dant. Purg.* 22. Costoro, e Persio, ed io, e altri assai, Rispose il duca mio, siam con quel Greco, Che le Muse lattar più, ch'altro mai.

§. *Lattare, neutr. per Prendere il latte, Poppare*. Lat. *lac sugere*. Gr. θηλάζειν. *Amet.* 25. Ne' monti, dov' io uso, i' apparai Da quelle Muse, che già li guardaro, E nelle braccia lor crebbi, e lattai.

Lattata. *Bevanda, fatta con mandorle, o semi di popone, o simili, pesti, e stemperati con acqua, e colati*. Lat. *aquæ medicatæ species lacti concolor*.

§. *Fare una lattata, si dice quando, dopo che si è mangiato, e bevuto bene, si fa venire in tavola nuovo vino, e nuovi bicchieri per ber di nuovo*. *Malm.* 7. 12. Io vo' stasera anch' io far le mie lotte, Bench' io stia bene, sia ripieno, e sventri, Perchè e' mi par, che una lattata c' entri.

Lattato. *Add. A maniera di latte, o sia nella bianchezza, o in altra qualità*. Lat. *candidus, niveus, lacteus, lacteolus*. Gr. γαλάκτινος, γαλακτικός. *Guid. G.* La faccia de' muri ec. non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. *E altrove*: Sotto a' quali riluceva la piana testa lattata, e bianca, come neve. *Red. Inf.* 47. Partorì non undici scorpioncini ec. ma bensì trentotto benissimo formati, e di colore bianco lattato; *E Oss. an.* 3. Intorno a' due colli immediatamente dopo le due teste, avea una striscia bianca lattata, che cingea l' uno, e l' altro collo.

Lattatrice. *Verbal. femm. Che dà il latte*. Lat. *nutrix*. Gr. τιθήνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Una lupa fue a loro la lattatrice.

Latte. *Sugo, che esce dalle poppe delle femmine*. Lat. *lac*. Gr. γάλα. *Lab.* 131. Quanti ancora, primachè essi il materiale latte abbiano preso, se n' uccidono? *Fr. Giord. Pred. S.* Il latte si dà a' fanciulli, perchè non hanno forte stomaco. *Dant. Par.* 5. Non fate, come agnel, che lascia il latte Della sua madre. *Petr. canz.* 44. 6. Con voci ancor non preste Di lingua, che dal latte si scompagne. *E* 47. 4. Ch' or fos' io spento al latte, e alla culla.

§. I. *Vitella di latte, o simili, vale Che ancora piglia il latte*. Lat. *vitula lactens*. *M. V.* 3. 56. Vitella di latte valse denari 30. in 40. la libbra.

§. II. *Latte di mandorle, si dicono le Mandorle peste, e stemperate in acqua per metter, nelle minestre, o in altre vivande*. Lat. *lac amygdalinum*. Gr. γάλα ἐκ τῶν ἀμυγδάλων. *Libr. cur. malatt.* Usi farinata d' orzo con latte di mandorle.

§. III. *Latte, per lo stesso, che Lattificcio*. *Libr. cur. malatt.* Strappa le foglie dell' esula, e raccogli quel latte, che ne cola. *E appresso*: Allo stesso vale il latte delle foglie del fico. *Salvin. disc.* 2. 419. Che la balia abbia tolto loro il latte, cioè sieno senza lattificcio, la qual parola da noi è fatta quasi latte di fico.

§. IV. *Latte verginale, Infusione di gomme nello spirito di vino, che serve per medicamento, e per liscio; e si chiama Latte, perchè, mescolato coll' acqua, la fa divenir come latte*. Lat. *lac virginis*.

§. V. *Latte di gallina, vale Cibo squisito, e quasi impossibile a trovarsi*. Lat. *gallinacei lactis haustus*, *Plin.* Gr. ὀρνίθων γάλα, *Aristof. Malm.* 1. 64. V' è l' aria buona azzurra oltramarina, E non vi manca latte di gallina.

§. VI. *Aringhe di latte, e Pesci di latte, si dicono i Pesci maschi, a distinzione di quelli, che hanno uova, che sono le femmine*.

§. VII. *Capo di latte, il Fiore del latte, il Latte più gentile, e migliore*. *Bern. rim.* 1. 59. Capi di latte santi, non che buoni, Io dico capi; quì si chiaman cai. *Varch. rim.* 1. 44. Io non posso negar, che non sien buoni Quei cai di latte ec.

§. VIII. *Avere il latte alla bocca, vale lo stesso, che Non avere ancora rasciutti gli occhi*. Lat. *nondum ablactatus*. Gr. οὔπω ἀπογαλακτισθείς. *Varch. Suoc.* 4. 5. Ma è giovane, e ha, si può dire, ancora il latte alla bocca.

Latteggiante. *Che ha latte*. Lat. *lactescens*. Gr. περίγαλακτής. *Alam. Colt.* 3. 70. Molti albergo gli dan tra verdi fronde Di latteggiante fico.

Latteruolo. *Vivanda fatta di latte, come la Giuncata, Torta di latte, o simile*. *Franc. Sacch. rim.* 60. Danar quaranta per la malvagía, E diece belli, e buoni latteruoli.

Latticinio. *Vivanda di latte*. Lat. *opus lactarium*. Gr. γλυκερὸν ἔδεσμα. *Libr. cur. malatt.* Fuggi di usare ogni sorta di

ta di latticinio, perchè tutti i latticinj aggravano il capo. *Red.Inf.*80. Questi altri tutti latticinj mai non inverminano. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Dovev' io Lasciarmi torre il molto Dolce zucchero mio proprio natío Pel falso altrui straniero Latticinio austero?

LATTICINOSO. *Add. Che fa latte; e si dice di quell' erbe, e alberi, che strappate loro le foglie, o i rami teneri, gemono latte.* Lat. *lactarius*. Gr. γαλακτώδης. *Libr. cur. malatt.* Come sono il titimaglio, l' esula, e tutte l' altre erbe latticinose. *E appresso:* Quando la lattuga indurisce, e comincia a farsi latticinosa.

§. *Latticinoso, vale eziandio Di colore, o Di sostanza simile al latte.* *Red. Oss. an.* 97. Oltre questi 14. globi, hanno (*i lombrichi*) 8. altri globi, o sacchetti ec. tutti pieni di materia latticinosa bianchissima.

LATTIFERO. *Add. Latticinoso.* Lat. *lactarius*. Gr. γαλακτώδης. *Red. esp. nat.* 100. E' radice d' un frutice lattifero, come il titimalo.

LATTIFICCIO. *Quell' Umore viscoso, e bianco, come latte, che esce dal picciuolo del fico acerbo, e da' rami teneri, e dal gambo delle sue foglie verdi, e da ogni altra parte della pianta quando è in succo, e da cose simili.* Lat. *humor lacteus, succus, lac ficulneum.* Gr. ὀπός. *Cr.* 6. 77. 4. Se colle foglie si stropicceranno le macchie, si rimuoveranno, e del suo lattificcio si rimuovono le litiggini. *E* 9. 72. 2. Rappiglieremo il cacio ec. co' fiori del cardo salvatico, o col lattificcio del fico. *M. Aldobr.* E tutte queste cose sieno peste, e informate con lattificcio. *Alleg.* 98. Il fico acerbo ha sempre il lattificcio. *Ant. Alam. rim.* 5. A voler sempre aver de' fichi freschi, Tenetegli in conserva tra la lana; Brancicategli spesso con la mana, Acciocchè 'l lattificcio di fuor eschi. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Errore di mosti savj, che per non aspettare il dolce fico con la gocciola, lo schiantano col lattificcio.

LATTIME. *Bolle con molta crosta, che vengono nel capo, e per la vita a' bambini, che poppano.* Lat. *achores*. Gr. ἀχῶρες. *Pataff.* 5. Sofferendo la posola, e 'l lattime. *Bocc. nov.* 79. 14. La cui scienzia non si stendeva forse più oltre, che il medicare i fanciulli del lattime.

LATTIMOSO. *Add. Che ha lattime.* Lat. *achoribus laborans.* *Libr. cur. malatt.* Se la nutrice sarà ingorda del vino, i fanciulli diventeranno lattimosi.

LATTONZOLO, *e* LATTONZO. *Bestia vaccina da un anno indietro.* Lat. *hornus, vel horna, vitulus.* Gr. μόσχος ἀμνοσαῖς. *Morg.* 21. 24. E' pastor certi capretti uccidieno, E certi lor lattonzi hanno infilzati.

LATTOVARO, *e* LATTUARO. *Composto di varie cose medicinali ridotte a una consistenza simile a quella della mostarda, o del mele, e che ha per materia, e soggetto lo zucchero, o 'l mele.* Lat. * *electuarium, eclectarium*. *Bocc. nov.* 62. 4. Lasciamo stare d' aver le lor celle piene d' alberelli di lattovarj, e d' unguenti colmi. *Sen. Pist.* 90. Le botteghe, ove si confettano le confezioni, e i lattovarj. *Bern. Orl.* 1. 20. 8. Onde faceva incanti, e medicine, E lattovarj, e 'mpiastri senza fine. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 4. Ma eonfortolli il dolce lattuaro.

LATTUGA. *Erba nota.* Lat. *lactuca.* Gr. θρίδαξ. *Pallad. Genn.* 14. E' chiamata lattuga, perchè abbonda di latte. *Cr.* 6. 67. 2. La lattuga è fredda, e umida temperatamente. *E num.* 5. E' una ragion di lattuga; che per se medesima nasce, la quale s' appella lattuga caprina, la quale se si gitta in mare, sì muoiono i pesci, che vi son prossimani. *Amet.* 46. Ma il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, e di cestute lattughe. *Annot. Vang.* E mangeranno con essa il pane azzimo colle lattughe agresti. *Alam. Colt.* 5. 128. Or che in numer medesmo in terra sparte Le novelle sue frondi ha la lattuga.

§. I. *In proverb. Dare la lattuga in guardia a' paperi, o simili, vale Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla.* Lat. *ovem lupo committere.* Gr. τῷ λύκῳ τὴν οἶν. *Cecch. Dot.* 2. 5. Quell' uom da bene di Filippo vostro Lo lasciò quà, che ministrasse il tutto, I' so dir, la lattuga in guardia a' paperi. *E Stiav.* 4. 5. Ghe sì, Ch' i' ho data la lattuga in guardia a' paperi.

§. II. *Diciamo anche Lattughe per Gorgiera.* Lat. *collare, gutturis ornamentum.* Gr. περιτραχήλιον, ὅρμος.

LATTUGACCIA. *Peggiorat. di Lattuga.* *Fir. As.* 272. E spesso spesso egli, ed io avevamo una medesima cena, ma breve; certe lattugacce tallite, che era come mangiare scope.

LAVACAPO. *Bravata.* Lat. *jurgium, objurgatio.* Gr. φιλονεικία. *Buon. Fier.* 2. 2. 1. Un lavacapo, Secondo me, non gli è mancato, e tocco Ha qualche cappellaccio. *E* 2. 2. 2. Il lavacapo non è stato caldo Per costui altrimenti. *E* 4. 3. 7. Fa', che la burla tua non ti sia guida D' avvicinarti a lor troppo animoso Per qualche lavacapo.

LAVACECI. *Voce bassa; e si dice a Uomo scimunito, e dappoco.* Lat. *ineptus, nihili, futilis homo.* Gr. βλάξ. *Bocc. nov.* 61. 12. Non meno sofficente lavaceci, che fosse Gianni Lotteringhi. *Pataff.* 1. Egli ha cotte le fave il lavaceci. *Franc. Sacch. nov.* 72. Questo Vescovo lavaceci, vogliendo ammaestrare nel vizio della gola, riprendea li Fiorentini dicendo.

LAVACRO. *Luogo, dove si lava, Lavamento.* Lat. *lavacrum.* Gr. λουτρόν. *Tass. Ger.* 11. 44. Ond' egli cade, e fa del sangue sacro Sull' armi femminili ampio lavacro. *Red. Ditir.* 3. Ed in sì dolce, e nobile lavacro Mentre il polmone mio tutto s' abbevera ec.

§. I. *E figuratam.* *Cavalc. Frutt. ling.* Non vogliono sottomettersi al giudicio, e al lavacro della confessione.

§. II. *Lavacro coll' aggiunto di Santo, Sacro, o simili, vale il Battesimo.* Lat. *baptismus.* Gr. βάπτισμα. *Filoc.* 7. 506. Tutta l' altra gente uomini, e femmine, piccoli, e grandi presero da Ilario il santo lavacro. *Amet.* 92. Similemente ancor, come nell' acque Giordane prese quel santo lavacro, Dalle man di costui, che più gli piacque. *Ar. Fur.* 38. 23. Carlo dal salutifero lavacro Con ceremonie debite lavolla.

LAVAGNA. *Sorta di pietra.* *Viv. prop.* 90. La pietra lavagna, sopra di cui si disegnano a' principianti le figure geometriche, è la pietra del paragone degl' ingegni. *Menz. sat.* 4. Giove, che spunta ancor colle calcagna Dell' auree stelle i solidi adamanti, Che son cerchi, a cui 'l ciel fa di lavagna.

LAVAMANE. *Arnese da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani.* *Malm.* 4. 76. E feci, come chi s' è rotto il naso, Che versa il sangue, e corre al lavamane.

LAVAMENTO. *Il lavare.* Lat. *lavatio, ablutio, lotio.* Gr. λουτρόν, λοῦσις. *Lab.* 200. E quando i lavamenti erano finiti, se per isciagura le si ponea una mosca in sul viso, questo era sì grande scandalezzo ec. *Vit. SS. Pad.* Quantunque da molti medici sia stata consigliata d' usare certi bagni, e lavamenti, e ornamenti ec. e di crescere, o di raffazzonare quella tanto poca corporal bellezza, che abbiamo. *Scal. S. Ag.* Per lo lavamento dell' acqua di fuori si cognosce il purgamento del peccato, che è nell' anima d' entro.

LAVANDA. *Lavatura, Lavamento.* Lat. *lavatio, ablutio.* Gr. λόγις, λουτρόν. *Fir. As.* 84. Prendesi un poco d' aneto, e messo con parecchi foglie d' alloro nell' acqua, e dato bere, e fattone una lavanda, ne rende la forma di prima.

LAVANDAIA, *e* LAVANDARA. *Che lava i panni lini a prezzo.* Lat. *lotrix.* Gr. ἡ πλύντρια. *Bocc. nov.* 10. 3. Quasi niuna donna onesta sia, se non colei, che colla fante, o colla lavandaia, o colla sua fornaia favella. *Galat.* 63. Non voglio perciò, che tu ti avvezzi a favellare ec. come la lavandaia, e la trecca. *Car. lett.* 1. 70. Ed a quella ogni volta che hanno provato di venire, l' hanno sempre trovata occupata da lavandare.

LAVANESE. *Lo stesso, che Capraggine.* *Libr. cur. malatt.* La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli.

LAVARE. *Far pulita, e netta una cosa, levandone la sporcizia con acqua, o altro liquore.* Lat. *lavare, abluere.* Gr. λούειν, πλύνειν. *Bocc. nov.* 14. 12. Dove una povera femminetta per ventura suoi stovigli colla rena, e coll' acqua salsa lavava. *E nov.* 15. 26. Disideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra. *E nov.* 35. 9. Tanto che tutta colle sue lagrime la lavò. *Dant. Par.* 8. Quella sinistra riva, che si lava Di Rodano, poich' è misto con Sorga (*cioè: si bagna*) *Petr. canz.* 6. 5. Per lei sospira l' alma, ed ella è degno, Che le sue piaghe lave.

§. I. *Lavare il capo a uno, vale Dirne male.* Lat. *infamiâ aspergere.* Gr. πλύνειν. *Varch. Ercol.* 55. D' uno, che dica male d' un altro, quando colui non è presente, s' usano questi verbi: cardare, scardassare tratti da' cardatori, e dagli scardassieri; lavargli il capo, da' barbieri, e vi s' aggiugne spesse volte, col ranno caldo, e talora col freddo, e più efficacemente co' ciottoli, ovvero colle frombole.

§. II. *Lavarsi le mani d' alcuna cosa, si dice del Non se ne volere assolutamente più impacciare.* Lat. *curam alicujus rei deponere, vel abjicere.* *Salv. Granch.* 1. 3. Tu vuoi, Ch' io me ne tolga giù affatto, e lavimene Le mani. *Malm.* 4. 43. Perch' io farò, parlandone, cagione, Ch' ei si lavi le man de' fatti mia.

§. III. *Una mano lava l' altra, e tutte due il viso; detto proverb. che si dice del Giovarsi scambievolmente.* Lat. *manus manum lavat.* Gr. χεὶρ χεῖρα νίπτει. *v. Flos* 101. *Lasc. Spir.* 4. 1. Io ti ricordo, che l' una mano lava l' altra, e le due il viso. *Bellinc. son.* 206. L' una man lava l' altra, e le duo 'l viso.

§. IV. *In modo proverb. Lavare il capo all' asino, vale Far beneficio a chi nol conosce, e non ne fa capitale.* Lat. *laterem lavare.* *Salv. Granch.* 5. 3. Sì sì, a ogni modo egli è, come Lavare il capo all' asino.

§. V. *Lavare, per metaf.* *Gr. S. Gir.* 10. Questi significa lo corbo, che dice: crai, crai, cioè domane, domane mi laverò de' miei peccati.

LAVATIVO. *Cristeo, Serviziale.* Lat. *clyster, clysterium.* Gr. κλυστήριον. *Red. lett.* 2. 110. Continuare la stessa regola di vivere, e di lavativi, e se la febbre va continuando, sarà di mestiere cavar sangue dalle parti inferiori. *E* 240. Stia lontano da' medicamenti lassativi per purgare il corpo da' suoi escrementi, bastando in tal caso qualche lavativo innocente per così nettare le strade comuni ec.

LAVATO. *Add. da Lavare.* Lat. *lotus.* Gr. λελουμένος. *Albert. cap.* 24. La lavata, e forbita cotenna si duole per vento, e per acqua. *Fr. Giord. S. Pred.* 36. Quando l' uomo va per cammino, per gli alberghi suole l' uomo dire: dammi lenzuola lavate per amor di Dio, tanto gli fa buono. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. V' avean certi bicchieri Lavati nella nebbia.

§. Pan

§. *Pan lavato, vale Pane affettato, e arrostito, e poscia inzuppato nell' acqua, e condito con aceto, zucchero, o simili.* *Bocc. nov.* 77. 68. Datole a mangiare pan lavato, e poi spogliatala, nel letto la mise. *Zibald. Andr.* 102. Si conviene guardare da grosse vivande, e d' olio, e di carne, e di pesce, e di vino, e di pane lavato.

LAVATOIO. *Luogo, dove si lava.* Lat. *lavacrum.* Gr. λουτρόν. *Alleg.* 239. Perchè avendo l' altre dive ec. Al pozzo, al lavatoio ec. Uccellata costei. *Varch. Ercol.* 52. E d' una donna (*dicesi*) ella fa, come la putta al lavatoio; tratto da quelle, che lavano i bucati cinguettando. *E stor.* 10. 303. Era vicino alle mura un bastione, dal quale su per un largo, e sicuro fosso dirimpetto alla valle della fonte alla Ginevera, dove era già il lavatoio, si saliva alla porta a san Giorgio.

§. *E per metaf. Tratt. Intend.* La seconda cosa è verace confessione, la quale è uno lavatoio, nel quale l' uomo si dee lavare sovente.

LAVATORE. *Che lava.* Lat. *fullo, lotor.* Gr. ὁ πλύνων. *Zibald. Andr.* Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati.

LAVATRICE. *Femm. di Lavatore.* *Zibald. Andr.* E avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati.

LAVATURA. *Lavamento.* Lat. *lotio, lavatio.* Gr. λοῦσις, λουτρόν. *Cavalc. Frutt. ling.* Tanto odore rendette, che chiunque lo toccò, non potette poi per gran tempo per niuna lavatura rimuovere quell' odore dalle sue mani. *Borgh. Rip.* 210. Alcuni fanno il minio alla prima lavatura.

§. I. *Per lo Liquore, nel quale s' è lavata alcuna cosa.* Lat. *lotura.* *Vit. SS. Pad.* 1. 227. Io le gittai la lavatura del catino addosso. *G. V.* 11. 26. 1. Torbida, com' acqua di lavatura di cenere. *Franc. Sacch. nov.* 164. Sen' andò in uno corticino, perchè per una fogna la lavatura di quello fastidio avesse l' uscita.

§. II. *Per cosa artifiziata da lavarsi.* Lat. *lotio.* *Lab.* 204. Molto s' era il viso, e la gola, e 'l collo con diverse lavature strebbiata.

LAVAZIONE. *Lavamento.* Lat. *lavatio, lotura.* Gr. πλύσις. *Esp. Vang.* Ma s' egli fu così, come egli dice, dico, che quella lavazione degli occhi ec. *Serap.* 12. Siccome sono le medicine, che sono lavate con superflua lavazione.

LAUDA. *Componimento in versi in lode di Dio, o de' suoi Santi.* Lat. *hymnus.* Gr. ὕμνος. *Bocc. nov.* 61. 3. Gl' insegnavano ec. la lauda di donna Matelda. *G. V.* 7. 154. 2. E per devozione dinanzi alla detta figura ogni sera, per laici vi si cantavano laude.

LAUDABILE. *Add. Degno di laude, Da esser lodato.* Lat. *laudabilis, honestus.* Gr. ἐπαινετός. *G. V.* 1. 1. 4. Acciocchè l' opera nostra sia più laudabile, e buona. *Coll. SS. Pad.* Il rimanente della lor vita hanno conservata in laudabile fervor di spirito. *Dant. Inf.* 15. Saper d' alcuno è buono, Degli altri fia laudabile il tacerci. *E Purg.* 18. Ch' avverà Ciascuno amore in se laudabil cosa. *Cas. lett.* 80. Che sì nobile, e sì bella, e sì laudabile compagnia degnasse di venire a casa nostra.

LAUDABILISSIMO. *Superl. di Laudabile.* Lat. *valde laudabilis.* Gr. ἐγκωμιάζεσθαι ἀξιώτατος. *Fr. Giord. Pred.* Laudabilissima cosa è l' astenersi da queste tresche.

LAUDABILMENTE. *Avverb. Con modo laudabile.* Lat. *laudabiliter, laudate, honeste.* Gr. ἐπαινετικῶς, καλῶς, ἐνδόξως. *Libr. Am.* E se tutti li beni fatti da femmine gli debbon piacere, nondimeno laudabilmente si può ec. *Com. Inf.* Tornòe all' ordine, dove finì laudabilmente sua vita.

LAUDANO. *Umore grasso, e viscoso, che trasuda da un frutice detto volgarmente Imbrentano, o Rimbrentano, del quale pascendosi le capre, riman loro attaccato a' peli della barba; ma il più lodato, e sincero è quello, che si leva dalla pianta medesima.* Lat. *ladanum.* Gr. λάδανον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 1. Ventre di lepre arrostito, laudano, cenere di bruotino arso, capelvenere ec. *E cap.* 5. Si confettino con laudano, storace, ed olibano.

LAUDARE. *Commendare, Dar lode.* Lat. *laudare, celebrare.* Gr. ἐπιφημίζειν. *G. V.* 12. 3. 8. Sonando le campane a Dio laudiamo. *Dant. Par.* 25. Laudando il cibo, che lassù si prande. *Petr. son.* 22. E tutti voi, ch' amor laudate in rima, Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor. *E* 35. Tornar non vide il viso, che laudato Sarà, s' io vivo, in più di mille carte.

LAUDATISSIMO. *Superl. di Laudato.* Lat. *laudatissimus.* Gr. εὐδοκιμώτατος. *Cas. lett.* 62. Le visite private ec. sono state tutte laudatissime, e commendatissime universalmente da tutta questa corte.

LAUDATO. *Add. da Laudare.* Lat. *laudatus, probatus, celebratus.* Gr. αἰνετός, δοκιμασθείς, κατευφημισμένος. *Petr. cap.* 8. E l' ultimo era il primo tra' laudati.

LAUDATORE. *Che lauda.* Lat. *laudator.* Gr. ἐπαινέτης. *Mor. S. Greg.* E davanti gli occhi del suo laudatore fosse abbattuto dal vizio della impazienza. *Teol. Mist.* Provocano Iddio a dare maggior cose al laudatore. *Rim. ant. P. N. M. Rain. Aquin.* Perch' io non son sì sapio laudatore, Ch' io sapessi ec.

LAUDAZIONE. *Laude.* Lat. *laudatio, laus.* Gr. αἴνεσις, ἐγκώμιον. *Com. Purg.* 7. Qui Sordello con laudazione di Virgilio narra della sua pulita parladura.

LAUDE. *Parole in commendazione, e in gloria in chicchessia.* Lat. *laus, commendatio.* Gr. ἔπαινος, εὐφημία. *Bocc. nov.* 31. 22. Niuna laude da te data gli fu, che io lui operare la ec. non vedessi. *Dant. Par.* 19. Vid' io farsi quel segno, che di laude Della divina grazia era contesto. *Petr. canz.* 18. 2. Quanto mia laude è ingiuriosa a voi. *E cap.* 1. Vedi 'l buon Marco d' ogni laude degno, Pien di filosofia la lingua, e 'l petto, Pur Faustina il fa qui stare a segno. *Vit. SS. Pad.* 1. 21. Maravigliandosene molto, diedero laude a Dio. *Tass. Ger.* 7. 71. Ma più d' ogni altro il capitan gli applaude, E gli annunzia vittoria, e gli dà laude. *Red. Ins.* 160. Intanto accertatevi, che questa lettera, o libro, ch' e' si sia, se n' è venuto a voi, non per vaghezza di laude, ma per desiderio d' essere emendato.

LAUDESE. *Che canta le laudi; ed erano così detti anticamente Alcuni uomini descritti in certe compagnie, che avean per uso di cantar laudi.* Lat. *laudum sacrarum, sive hymnorum vernaculorum cantator.* *Bocc. nov.* 61. 2. Era molto spesso fatto capitano de' laudesi di santa Maria Novella. *E num.* 4. E la mattina se ne tornava a bottega, e talora a' laudesi suoi. *Quad. Ort. S. Mich.* Laudesi, e cantori alle laude dell' oratorio.

LAUDEVOLE. *Add. Laudabile, Laudoso.* Lat. *laudabilis, commendabilis.* Gr. αἰνετός, ἀξιέπαινος. *Bocc. nov.* 17. 21. Essendo ella di forma bellissima ec. e di maniere laudevoli molto ec. forte di lei i due giovani padroni della nave s' innamorarono. *E nov.* 27. 43. Nè avendo avuto in quella cosa alcuna altro, che laudevole, se non una ec. *E nov.* 31. 21. Chi il commendò mai tanto, quanto tu commendavi in tutte quelle cose laudevoli, che valoroso uomo dee essere commendato? *Cas. lett.* 70. Sicchè la vanagloria pare a molti laudevole. *Red. lett.* 1. 56. Che poi egli nel suo libro faccia onorata, e laudevole menzione di me, e del mio nome, questo sarà un effetto della sua gentile amorevolezza.

LAUDEVOLMENTE. *Avverb. Laudabilmente.* Lat. *laudabiliter, cum laude.* Gr. ἐπαινετικῶς. *Bocc. nov.* 96. 19. Così adunque il magnifico Re operò ec. l' amate giovinette laudevolmente onorando. *But.* Combattette contra i Sabini alla rocca molto laudevolmente.

LAUDORE. *V. A. Laude.* Lat. *laudatio.* Gr. αἶνος. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Che lingua d' uomo, nè pensier di cuore, O guardo d' occhi possan ben ciausire, O sì nomar, com' è, vostro laudore. *E* 140. Di ciò, che audivi dir primieramente, Gentil mia donna, di vostro laudore Avea talento di saver lo core Se fosse ver ciò ben compitamente.

LAUDOSO. *V. A. Add. di Laude.* *Cap. Impr. prol.* Udivansi voci angeliche cantare laudose reverenzie di Madonna.

LAVEGGIO. *Vaso, che s' usa in Lombardia, per cuocervi entro la vivanda, in cambio di pentola, ed ha il manico, come il paiuolo.* Lat. *lebes, cacabus.* Gr. κάκαβος. *Stor. S. Eug.* Ed e' baciava, ed abbracciava le pentole, e i laveggi, e l' altre vasellamenta della cucina. *Franc. Sacch. nov.* 98. Traendolo fuori del laveggio, il mise nella bisaccia. *Burch.* 2. 85. Qual è la carne, che cocendo fa Il savore ella stessa ne' laveggi?

§. *Laveggio, chiamiamo noi un Vasetto di terra cotta fatto quasi a guisa di pentola, ma col manico, come le mezzine, nel quale si mette fuoco, e serve per riscaldarsi le mani.* *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Ventagli, e laveggi fare un festone, crivelli per aria Ventilar gemme, e a' se raccor la rena.

LAVORACCHIARE. *Dim. di Lavorare.* Lat. *remissius operari.* Gr. ἀμελῶς ἐργάζεσθαι. *Vit. Benv. Cell.* 267. Mi dette comodità, ch' io potessi lavoracchiare qualche cosa.

LAVORACCIO. *Peggiorat. di Lavoro. Lavoro cattivo.* Lat. *opus malum.* *Zibald. Andr.* Assuefatti a quel loro pessimo lavoraccio, non sanno, nè possono migliorarlo.

LAVORAGGIO. *V. A. Lavorio, Lavoro.* Lat. *opus.* Gr. ἔργον. *G. V.* 10. 122. 6. Ma più vero la sua influenzia porta molto al lavoraggio, e semente della terra (*nel Cod. Davanz. ed in altri buoni T. a penna si legge ovraggio*)

LAVORANTE. *Che lavora, Garzon di bottega.* Lat. *operarius.* Gr. ἐργάτης. *G. V.* 12. 16. 2. Sabato, sonata nona, usciti i lavoranti delle botteghe ec. ordinarono ec. *Vit. SS. Pad.* E trovando l' abbate, ch' egli era buon lavorante, insegnolli come dovesse in cella lavorare, e orare.

LAVORARE. *Operare.* Lat. *operari.* Gr. ἐργάζεσθαι. *Bocc. nov.* 42. 11. E tutte di diverse cose lavoravano di lor mano ed. e con loro insieme cominciò a lavorare. *Dant. Inf.* 13. Avrebber fatto lavorare indarno. *Serm. S. Ag.* 73. Gli animali, e le piante, e l' erbe tutte lavorano all' onore di Dio. *Cavalc. Frutt. ling.* In vano s' affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito Santo non lavora dentro nel cuore. *Coll. SS. Pad.* Adunque in vano lavorerà in questo esercitamento qualunque sia quegli, che stando contento di questo cose ec. *Ambr. Bern.* 4. 6. La chiave è tutta ruggine ec. fare' bene ugnerla Un poco, e poi lavorerebbe meglio. *Malm.* 9. 51. Ma perchè dopo cena il vin lavora, Facean pazzie le maggior del mondo.

§. I. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 20. 17. Anzi di dì, e di notte cr-si lavora, e battecisi la lana.

§. II. *Lavorare a mazza, e stanga; modo basso, vale* Lavo-

Lavorare di tutta forza, *Lavorare con ogni attenzione*, Lat. *obnixe operari*, *insudare operi*. Gr. σπουδαίως ἐργάζεσθαι.

§. III. *Lavorare alcuna cosa*, *vale Fabbricarla*, *o Ridurla alla dovuta forma*. *Sagg. nat. esp.* 2. Può essere, che si ritruovi alcuno, che ne desideri più minuta notizia ec. almeno intorno al modo, e alla maestría di lavorargli (*i termometri*)

§. IV. *Lavorare il podere*, *l' orto*, *il campo*, *vale Coltivare*. Lat. *prædium*, *hortum*, *agrum colere*. Gr. γεωργεῖν χῶρον, κηπεύειν, *Aten. G. V.* 12. 49. 3. Le terre si poterono male lavorare, e seminare. *Bocc. nov.* 21. 10. Se voi mi mettete costà entro, io vi lavorrò sì l'orto, che mai non vi fu così lavorato (*qui in sentim. equivoco*) *E appresso:* Avendolo ricevuto gl' impose, che egli l' orto lavorasse. *E nov.* 72. 4. Le mandava un mazzuol d' agli freschi, che egli aveva ec. in uno suo orto, che egli lavorava a sue mani. *Bern. Orl.* 1. 24. 52. Come gli hai tratti, gli seminerai Nella terra, che dianzi hai lavorata.

§. V. *Lavorare sotto*, *Operare di nascosto*. Lat. *clam*, *occulte*, *per ambages agere*. Gr. κρυφίως δραματίσασθαι. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Ma sai lavorar sotto, è egli vero?

§. VI. *Chi lavora*, *dà le spese a chi si sta*; *detto proverb. e di chiaro sentimento*. Lat. *negociosus ociosos educat*. *Alleg.* 5. Vedete or voi, com' hanno L' arti necessità Dell' agio, e chi lavora, Per questo dà le spese a chi si sta.

§. VII. *Lavorar di straforo*, *Traforare*, *o bucherare le lame*, *o altri ferri*, *o cose simili*.

§. VIII. *Per similit. Bern. Orl.* 1. 8. 14. Ma il conte, ch'era esperto, ed avvisato Lavora di straforo ad ogni mano. *Bartol. Ben. rim.* E cantar con che spillo di straforo M' abbia Amor cominciato a lavorare.

§. IX. *Lavorar di straforo figuratam.* Lat. *absentem exagitare*, *notare*. Gr. καταλαλεῖν τινος ἀπόντος, *Varch. Ercol.* 55. D' uno, che dica male d' un altro, quando colui non è presente, s' usano questi verbi: cardare ec. tratti da' cardatori ec. lavorarlo di straforo da quegli, che fanno i bucherami, o i ferri dammaschini.

Lavoratío. *Add. Atto*, *Acconcio a esser lavorato*. Lat. *culturæ aptus*, *cultui idoneus*. Gr. ἐπιτήδειος εἰς τὸ γεωργεῖσθαι. *Cr.* 1. 5. 14. E' da procurare, che spezialmente il padre della famiglia ponga la villa sotto le radici del salvatico monte, ove le terre lavoratíe sieno dolci, e trattabili. *E* 2. 16. *tit.* Della cultura del campo lavoratío.

Lavorativo. *Add. Lavoratío*. Lat. *cultus*, *aptus*, *culturæ idoneus*. Gr. ἐπιτήδειος εἰς τὸ γεωργεῖσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* La campagna piena distesa di campi lavorativi.

§. *Giorno lavorativo*, *vale Giorno di lavoro*, *Giorno*, *nel quale si lavora*, *a distinzione de' Dì festivi*.

Lavorato. *Sust. Terra lavorata*. Lat. *ager cultus*. Gr. ἀγρὸς εἰργασμένος. *Dav. Colt.* 193. Piantali in luoghi freschi, essendo essi caldissimi, in buon lavorato, non molto adentro.

Lavorato. *Add. da Lavorare*. Lat. *cultus*, *excultus*, *fabrefactus*, *ornatus*. *Cr.* 6. 100. 1. Ama terra grassa, e soluta, e lungamente lavorata, e rivolta. *Bocc. nov.* 80. 9. Vi miser su un paio di lenzuola sottilissime ec. con due origlieri lavorati a meraviglie (*cioè: adorni di be' lavori*) *G. V.* 7. 36. 2. Bellissime fontane lavorate di marmo (*cioè ornate con lavori di marmo*) *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata, con alquante piante. *Sagg. nat. esp.* 2. Egli è tutto di cristallo, finissimo, lavorato per opra di quegli artefici, i quali ec.

§. I. *Acqua lavorata*, *vale Artifiziata per qualche operazione*, *o effetto particolare*. *Bocc. nov.* 40. 100. Anzi era un' acqua lavorata da far dormire. *E nov.* 63. 4. Lasciamo stare d' aver le lor celle piene d' alberelli, ec. d' ampolle, e di guastadette con acque lavorate. *Lab.* 117. Or con solfo, e quando con acque lavorate ec. i capelli, neri dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d' oro fanno le più divenire.

§. II. *Fuoco lavorato*, *vale lo stesso*, *che Fuoco artifiziato*, *cioè fatto con artifizio*. Lat. *ignis missilis*, *artificiosus*. Gr. πῦρ ἔντεχνον. *Din. Comp.* 3. 62. I capi di Parte nera avevano ordinato un fuoco lavorato, pensando bene, che a zuffa conveníano venire. *Stor. Eur.* 6. 150. Avendo inviato per mare una grossa armata ec. con gran copia di fuoco Greco, che così si chiamava allora quello, che i nostri chiamano oggidì lavorato, se ne andò per terra personalmente con grande esercito. *Ciriff. Calv.* 1. 14. Avean dardi, e fuochi lavorati. *E* 1. 23. Poi fece gittar fuochi lavorati.

Lavoratoio. *V. A. Add. Lavorativo*. Lat. *culturæ aptus*. Gr. ἐπίθετος εἰς τὸ γεωργεῖσθαι. *Virg. Eneid.* 4. 5. Italia terra antica, possente d' arme, e ricca di terra lavoratoia.

Lavoratore. *Che lavora*, *propriamente Contadino*. Lat. *agricola*, *agricultor*. Gr. γεωργός, ἐργάτης. *Bocc. nov.* 20. 16. Se voi aveste tante feste fatte fare a' lavoratori, che le vostre possessioni lavorano, quante ec. *E nov.* 41. 4. Gli comandò, che alla villa n' andasse, e quivi co' suoi lavoratori si dimorasse. *E num.* 7. E di lavoratore, di bellezza subitamente giudice divenuto, seco sommamente disiderava di veder gli occhi. *E vit. Dant.* 22. Lascino i filosofanti lo sposarsi a' ricchi stolti, a' signori, ed a' lavoratori, ed essi colla filosofia si dilettino, molto migliore sposa, che alcun' altra. *Bern. Orl.* 1. 11. 6. Smarriti fuggon i lavoratori, E per le selve le fiere, e' pastori. *Borgh. Vesc. Fior.* 518. Lavoratore, che oggi è la nostra, importa molto più umana, e discreta condizione ec. è contadino è tutta altra cosa, e assai dall' una, e dall' altra diversa, sebben da pochi anni in quà una gran parte de' nostri, abusandola, la pigliano per lavoratore.

§. *Uccellar l' oste*, *e il lavoratore*, *vale Farsi beffe*, *o Ingannare l' una parte*, *e l' altra*. *Varch. Ercol.* 20. Parte si stanno da canto a ridere, e parte uccellando (come si dice) l' oste; e 'l lavoratore, danno, per mettergli al punto, ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte. *V.* Oste.

Lavoratrice. *Verbal. femm. Che lavora*, *Lavorante*. Lat. *operaria*, *Plaut.* Gr. ἐργάτις. *Arrigh.* 68. Penelope lavoratrice, per sostener la vedovità onestamente, ora udirebbe le mie preghiere al suono de' danari. *Cron. Morell.* 304. Battezzollo Andrea di Fico, e certe altre fanciulle sue lavoratrici. *But. Par.* 23. 2. Buone bubulce, cioè buone lavoratrici.

Lavoreccio. *Lavoro*. Lat. *opus*, *cultura*. Gr. ἔργον, ἐπεργασία. *Fr. Iac. T.* 3. 3. 9. D' ogni mio lavoreccio Mi fa perder lo frutto. *Dav. Colt.* 175. Quel povero frutto si muor di fatica, se non è forte aiutato di lavoreccio, e di concime.

Lavorería. *Luogo*, *dove si fanno i lavori di coltivazione*. *Fav. Esop.* Era vicina alle sue lavorerie.

Lavoriera. *Lavorería*. *Zibald. Andr.* 77. La ventura di Gemini è in nella agricoltura, e in lavoriera di terra.

Lavorietto. *Piccolo lavorío*. *Bocc. nov.* 49. 8. Era in un suo orto, e faceva certi suoi lavorietti acconciare.

Lavorío. *Lavoro*. Lat. *opus*. Gr. ἐργασία. *Bocc. nov.* 42. 11. Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio diversi lavorii faccendo. *E nov.* 62. 4. Conciofossecosachè il marito di lei si levasse ogni mattina per tempo per andare a lavorare, o a trovar lavorío (*cioè: da lavorare*) *E nov.* 72. 8. Dicoti più, che noi facciamo vie miglior lavorío. *Tes. Br.* 5. 17. Perciocch' elle (*le pecchie*) abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada, e 'l lavorío d'alcune è comune a tutte. *Liv. Dec.* 3. E a questo lavorío furono tre dì consumati.

Lavoro. *Opera fatta*, *o che si fa*, *o da farsi*. Lat. *opus*. Gr. ἐργασία. *Tes. Br.* 1. 8. Elli non averà mai fine, ed ella finirà con tutto 'l suo lavoro. *Dant. Inf.* 29. Se l' unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *E Par.* 1. O buono Apollo, all' ultimo lavoro, Fammi del tuo valor sì fatto vaso. *E* 6. A Dio per grazia piacque di spirarmi L' alto lavoro, e tutto in lui mi diedi. *Petr. son.* 72. Poi di man mi ti tolse altro lavoro. *E* 157. Ch' i' lasciai per seguirla ogni lavoro. *G. V.* 9. 114. 1. Il porto era tutto impalizzato, e incatenato, e di sopra di grosso legname imbertescato con maraviglioso lavoro. *Bocc. vit. Dant.* 255. Mentrechè egli era più attento al glorioso lavoro. *Vit. Benv. Cell.* 414. Volleno duemila ducati di quel loro porco lavoro.

§. I. *Lavoro*, *diciamo anche a quelle Opere di terra cotta fatte per murare*, *come mattoni*, *mezzane*, *quadrucci*, *pianelle*, *e simili*.

§. II. *E in proverb. Lavor fatto*, *danari aspetta*, *vale*, *che Il lavoro trova facilmente spaccio*, *quando è terminato*.

Laurea. *Corona d' alloro*. Lat. *laurea*. Gr. δάφνης στέφανος. *But. Purg.* 21. 2. Si chiama la corona poetica laurea. *Bocc. g.* 3. *f.* 1. Levatasi la laurea di capo, quella assai piacevolmente pose sopra la testa a Filostrato. *E g.* 4. *f.* 1. In piè si levò, e della testa si tolse la laurea. *E vit. Dant.* 244. Avesse potuto l' onore della laurea pigliare, la quale non iscienza accresce, ma è della acquistata certissimo testimonio.

Laureato. *Add. da Laurea*. *Coronato di laurea*. Lat. *laureâ præcinctus*. Gr. στεφανωθείς. *Menz. rim.* 1. 102. Antica età primiera, Che sola schiera Vedesti in te di laureati eroi.

Laureazione. *La Funzione*, *che si fa nel dare la laurea*. Lat. *lauree donatio*. Gr. στέφανωσις. *Bocc. vit. Dant.* 263. Il quale (*morire*) se ben si ricorda di ciò, che di sopra è detto, gli avvenne, quando più la sua laureazione disiava.

Laureo. *V. L. Add. di Lauro*. Lat. *laureus*. Gr. δάφνινος. *Bocc. vit. Dant.* 263. Lo sforzarsi ad avere di quelle frondi, il frutto delle quali l' ha nutricato, niuna altra cosa ne mostra, che l' ardente desiderio avuto da lui ec. della corona laurea. *Montem. son.* 14. Laurea dolce, e gloriosa fronde, Di cui già Febo trionfar solía.

Laureola. *Spezie di frutice*, *che nasce in luoghi ombrosi*, *ed ha le foglie perpetue*, *e simili a quelle dell' ulivo*. Lat. *laureola*. Gr. δαφνοειδής. *Cr.* 6. 69. 1. Laureola è un' erba molto lassativa, ed è calda, e secca nel quarto grado, il cui frutto, ovvero seme, è ritondo, rossiccio, ec. *E appresso:* Il cui frutto, ovvero seme è ritondo, rossiccio, ec. più

più lassativo, che la laureola, bench' ella sia lassativa molto.

Laureto. *Luogo pieno d' allori, Boschetto d' allori*. Lat. *lauretum*. Gr. δαφνών. *Petr. canz.* 30. 6. Ove l' aura si sente D' un fresco, e odorifero laureto. *Menz. sat.* 1. L' odorifero laureto Di Pindo a' più bei studj mi richiama.

Laurino. *Add. D' alloro*. Lat. *laurinus*. Gr. δάφνινος. *M. Aldobr. P. N.* 81. Ugnere appresso d' olio laurino, di camamilla, ovvero d'olio di mandorle amare. *Pallad. Marz.* 11. Le bagnerai per tre dì il seme in olio laurino.

Lauro. *Alloro*. Lat. *laurus*. Gr. δάφνη. *Dant. Purg.* 22. Simonide, Agatone, e altri piúe Greci, che già di lauro ornar la fronte. *Com. Par.* 1. E convertissi nell' albero chiamato lo lauro. *Bocc. vit. Dant.* 244. Perchè di lauro sien coronati i poeti. *Petr. son.* 208. L' aura, che 'l verde lauro, e l'aureo crine Soavemente sospirando muove. *Tass. Ger.* 17. 91. E sovente avverrà, che 'l crin si cigna Or di lauro, or di quercia, or di gramigna.

Lautamente. *Avverb. Con lautezza*. Lat. *lautè*. Gr. λαμπρῶς. *Segn. Crist. instr.* 3. 9. 7. Tanto più famelici di questo pane divino, quanto più ogni dì lautamente se ne pascevano.

Lautezza. *Astratto di Lauto*. Lat. *lautitia, splendor, magnificentia*. Gr. πολυτέλεια, δαψίλεια, μεγαλειότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Se l' antica lodevole parsimonia de' Fiorentini vedesse ora la stomacosa lautezza delle mense. *Cavalc. med. cuor.* Questa poca presente, e momentanea tribulazione ci merita eccellenza, e lautezza di gloria in vita eterna.

Lauto. *Add. Magnifico, Splendido, Abbondante*. Lat. *lautus, magnificus, splendidus*. Gr. πολυτελής, μεγαλεῖος, λαμπρός. *Segn. Pred.* 2. 6. Imitar le mosche, le quali corrono a chi fa mensa più lauta.

Lauzzino. *Auzzino*. Lat. *celeustes*. Gr. κελευστής. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Via manigoldi, un remo Vi guarrà d' ogni male, Un lauzzin bestiale Sarà 'l medico vostro.

Lazzeretto. *Spedale d' appestati, e Luogo, dove si guardano gli uomini, e le robe sospette di peste*. Lat. *lœmocomium*. Gr. λοιμοκομεῖον. *Malm.* 1. 48. Gustavo Falbi cavalier di petto Con Doge Paol Corsi or n' incammina Gl' incurabili tutti, e il lazzeretto. *Gal. Sist.* 262. Io credeva, che il lazzeretto se le dovesse scostare (*dalla città*) più che fosse possibile.

Lazzeruola. *Frutto del lazzeruolo*. Lat. *hypomelis*. Gr. ὑπομηλίς. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Vorrei, vorrei, vorrei due lazzeruole.

Lazzeruolo. *Azzeruolo*. Lat. *hypomelis*. Gr. ὑπομηλίς.

Lazzetto. *Add. Dim. di Lazzo*. Lat. *subasper, austerus, acidulus*. Gr. ὑπόξυς. *M. Aldobr.* E perciocchè ell' è un poco lazzetta, sì conforta lo stomaco.

Lazzezza. *Asprezza di sapore*. Lat. * *acer, vis astrictoria, facultas astringendi*. Gr. τὸ στυπτικόν. *Cr.* 5. 26. 4. E Avicenna dice, che le foglie loro sono di forte lazzezza (*quì il T. Lat. ha*: vehementis stypticitatis).

Lazzità, **lazzitade**, *e* **lazzitate**. *Lazzezza*. *Cr.* 5. 12. 12. La sua operazione composta colla sua lazzitade conforta, e costrigne lo stomaco, e 'l ventre (*parla delle mele*)

Lazzo. *Pronunziato colle due zz di suono sottile, e rimesso. Sust. Atto giocoso, che muove a riso*. Lat. *gesticulatio*. Gr. χειρονομία. *Malm.* 5. 67. E col lazzo del Piccaro Spagnuolo, Che dalla mensa vuol tutti lontani ec.

§. *Tenere il lazzo, e Reggere al lazzo, vale Secondarlo, Accordarsi a burlare*. Lat. *scenæ servire, scenæ obsecundare*. Gr. παίγματι συνεπινεύειν.

Lazzo. *Pronunziato colle due zz di suono aspro, e gagliardo. Add. Di sapore aspro, e astrignente*. Lat. *stypticus, acidus, astrictorius*. Gr. στυπτικός, ὀξύς. *Cr.* 2. 6. 5. Quello del frutto nel suo principio è più lazzo, e terrestro, ed ha bisogno di molta digestione. *E* 5. 9. 3. Le cornie di lor natura son molto afre, e lazze, e quanto meno son nere, tanto sono più afre. *Dant. Inf.* 15. Tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare al dolce fico. *Pataff.* 6. Non va dal gozzo in giù la sorba lazza. *Amet.* 47. L'eccelso ciriegio, ed il lazzo sorbo, ed il fronzuto corbezzolo, e l' alto faggio, ed il pallido, e crespo busso.

L E

Le. *Voce di genere femm. dell' articolo La, e del numero del più; s' usa ne' medesimi modi appunto, che La articolo, scrivendosi avanti a consonante sempre distesa, e segnandosi di apostrofo innanzi a vocale comunemente. Pure se la seguente vocale dà due consonanti seguita sia, alcuni usano di segnare coll' apostrofo il principio di tal voce, anzichè la particella*. Gr. αἱ, τὰς. *Bocc. nov.* 42. 5. Siccome generalmente tutte le femmine in quella isola sono. *E num.* 7. E non conoscendo le contrade ec. domandò la buona femmina, dove ella fosse. *Dant. Par.* 2. Le distinzion, che dentro di se hanno, Dispongono a' lor fini, e lor semenze. *E* 4. Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualmente. *Petr. son.* 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Ch' ivi discovrirò de' miei martirj Qua' sono stati gli anni, e i giorni, e l' ore. *E* 221. Le rive il sanno, e le campagne, e i boschi. *E son.* 228. Ma il vento ne portava le parole.

§. *Le, talora si pose anzi per vaghezza, che per bisogno*. *Bocc. nov.* 78. 9. E quando ella venuta fu, il Zeppa facendole le carezze grandi ec. quella seco ne menò in camera.

Le. *Voce del pronome Ella; è di genere femminino, e del numero del più, e si usa nell' accusativo*. Lat. *illas*. Gr. αὐτάς. *Bocc. nov.* 19. 27. S' elle vi piacciono, io le vi donerò. *E nov.* 41. 30. Comandarono, che alla nave apprestata le menassero di presente. *Dant. Inf.* 33. Tu ne vestisti Queste misere carni, e tu le spoglia. *Petr. cap.* 6. Ben le riconosco, Disse, e so quando il mio dente le morse.

§. I. *Le, nel numero del meno è dativo di Ella; e vale A lei*. Lat. *illi, ei*. Gr. αὐτῇ. *Bocc. nov.* 41. 8. Che vergogna le potesse tornare. *Dant. Par.* 10. Non le dispiacque, ma sì se ne rise. *Petr. son.* 218. Mentre le parla, e piange, e poi l' abbraccia.

§. II. *Le, si prepóne alle particelle* mi, ti, si, ci, vi. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Certi altri in altra guisa essere state le cose da me raccontate, che come io le vi porgo, s' ingegnano ec. di dimostrare. *E nov.* 69. 11. Usa il beneficio della fortuna, non la cacciare, falleti incontro, e lei vegnente ricevi. *E nov.* 77. 20. Raccomandalemi, e fatti con Dio.

§. III. *E si pospone alle altre* me, te, se, ce, ve. *Bocc. nov.* 29. 19. Le quali niuna altra persona conosco, che farmele possa avere, se non voi. *E Fiamm. prol.* 4. Se a' miei casi, che così poco stabili sono, i vostri simili divenissero ec. caro vi sarebbe, che io ve le rendessi.

§. IV. *Alla particella* ne, *talora si prepone, e talora si pospone*. *Bocc. introd.* 52. Ne le fece una ghirlanda onorevole, ed apparente. *E nov.* 78. 9. Dopo molte riconfermazioni fattelene dal Zeppa, credendol disse ec.

§. V. *Le, per Elle, usato nel caso retto del numero del più, si trova forse in alcun buono autore, ma parendo a' maestri poter essere scorso per errore de' copiatori, o delle stampe, sia a bastanza l' averne data tal notizia, senza altro di più*.

Leale. *Add. Fedele, Mantenitore delle promesse*. Lat. *fidelis, fidus*. Gr. πιστός, ἀξιόπιστος. *Bocc. nov.* 21. 15. La quale, siccome leale compagna, avuto quel, che volea, diede all' altra luogo. *E nov.* 33. 5. Uomo di nazione infima, ma di chiara fede, e leal mercatante. *E nov.* 67. 12. Quale hai tu per lo migliore famigliare, e più leale? *D. Gio: Cell.* Uomo fedele, e leale quanto la morte. *Cron. Vell.* 17. Oggi è molto savio, intendente, e faccente, e assai industrioso, altiero, e propio, e molto ardito; leale, e diritto. *Tass. Ger.* 6. 90. Senza frapporvi alcun indugio appella Secretamente un suo fedel scudiero, Ed una sua leal diletta ancella. *Cas. lett.* 28. La mia ragione ec. è vinta dalla fraude, e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi, e leali spogliato del mio tant' anni.

§. I. *Per metaf. Pallad. cap.* 17. E se v' intervenisse, che non fosse leale (*il fondo della cisterna*) e facesse crepature, che n' uscisse l' acqua, puoi riparare in questo modo.

§. II. *Diciamo: Leal come uno zingano, o Leale zingano; detto ironico, perciocchè gli zingani vivono d' inganni, e di giunteria*. *Cecch. Inc.* 5. 9. Non dubitar, ch' i' farò leal zingano.

Lealissimamente. *Superl. di Lealmente*. Lat. *fidelissime*. Gr. πιστότατα. *Libr. Pred.* Ebbe sempre questo solo nel cuore di servire lealissimamente a Dio. *Alam. Gir.* 14. 41. Lealissimamente adunque vegna Da voi risposta, che men faccia dono.

Lealissimo. *Superl. di Leale*. Lat. *fidelissimus, fidissimus*. Gr. πιστότατος. *Bocc. nov.* 2. 2. In Parigi fu un gran mercatante, e buono uomo, il quale fu chiamato Giannotto di Civigni lealissimo, e diritto. *E nov.* 18. 10. Il conte, il quale lealissimo cavaliere era, con gravissime riprensioni cominciò a morder così folle amore. *E nov.* 71. 3. Era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Fr. Iac. Cess.* Un mercatante lealissimo pur dicendo, che quel deposito non avea ricevuto.

Lealmente. *Avverb. Con lealtà*. Lat. *fideliter, fide*. Gr. πιστῶς. *Bocc. nov.* 38. 3. I tutori del fanciullo insieme colla madre di lui bene, e lealmente le sue cose guidarono. *Nov. ant.* 57. 3. Io vi prometto lealmente, ch' io ve ne diliverróe. *Cron. Vell.* 31. Intesesi anche bene di mercatanzia, e fecela molto lealmente. *E* 65. Il feci fare camarlingo de' signori della moneta, il quale bene, e lealmente, e ad onore il fece.

Lealtà, **lealtade**, *e* **lealtate**. Lat. *fides, fidelitas*. Gr. τὸ πιστόν, πιστότης. *Fior. Virt. A. M.* Lealtà si è * d' avere pura, e perfetta fede, e non mostrare mai una per un' altra. *Bocc. nov.* 2. 3. La cui lealtà veggendo Giannotto, gl' incominciò forte ad increscere, che ec. *Cron. Morell.* 363. Lealtà passa tutto; E con verità fa frutto. *Petr. cap.* 4. Perfida lealtate, e fido inganno. *Franc. Sacch. rim.* Se tutte le virtù compiutamente Fossono in uno, e lealtà non fosse. *Tass. Ger.* 3. 40. Gildippe, e Odoar-

Odoardo amanti, e sposi, In valor d' arme, e 'n lealià famosi.

Leanza, e Lianza. *Lealtà*. Lat. *fides*, *fidelitas*. Gr. τὸ πιστόν, πιστότης. *Amm. ant. G.* 215. A' parenti porterai amore, e agli amici fede, e a tutti gli uomini leanza. *Filoc.* 2. 169. Questo è addivenuto per la gran leanza, la quale io ho trovato in te. *Fav. Esop.* E sotto pura fede di leanza tradisce, e fa dannaggio, e misleanza. *M. V.* 9. 54. Rotta ogni leanza, e promessa al marchese predetto. *Rim. ant. P. N. Re Enzo*: Per un voler, ch'è somma d' ogni amanza Vera, ch' amor non è sanza leanza. *Fr. Jac. T.* 5. 25. 11. Che rotta gli ho la fede, e la lianza.

Leardo. *Si dice del Mantello di quel cavallo, che sia di color bianco*. Lat. *albus*. Gr. λευκός. *Bern. Orl.* 2. 23. 48. Larbin di Portogallo ancor garzone Cavalca seco un gran destrier leardo.

§. *Si dice Leardo pomato, Leardo rotato, moscato, e simili; che sono diverse spezie di leardo*. *Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea il mantello. *Bern. Orl.* 3. 7. 30. Eccone uscito un feroce destriero, Leardo, ed arrotato avea 'l mantello.

Lebbra. *Scabbia in sommo grado, che fa bruttissima crosta in sulla pelle*. Lat. *lepra*, *elephantiasis*. Gr. ἐλεφαντίασις. *G. V.* 1. 59. 2. Mondandolo della lebbra per virtù di Cristo. *Esp. Vang.* La lebbra ha un fiatore abominevole, e importabile, e corruttibile. *Dant. Inf.* 27. Ma come Gostantin chiese Silvestro Dentro Siratti a guarir delle lebbre ec.

Lebbrolina. *Dim. di Lebbra*. *Vit. Benv. Cell.* 222. Egli aveva una sua lebbrolina secca, la quale gli aveva usato le mani a grattar sempre.

Lebbrosía. *V. A. Lebbra*. Lat. *elephantiasis*. Gr. ἐλεφαντίασις. *Fr. Giord. Pred. P.* Chiunque è infermo di qualunque malattía, e canuta infertà hae suo nome; e però quale è detta lebbrosía, e quale febbre, e molte altre.

Lebbroso. *Infetto di lebbra*. Lat. *elephantiasi laborans*. Gr. ἐλεφαντιακός. *G. V.* 4. 18. 6. E domandando il lebbroso, che volesse, disse. *Coll. SS. Pad.* Questo dichiara troppo bene l'esemplo de' dieci lebbrosi, che furon curati insieme. *Dant. Inf.* 29. Onde l'altro lebbroso, che m'intese, Rispose al detto mio. *Pass.* 134. Non dee essere (*il confessore*) ec. lebbroso, nè paralitico.

Leccamento. *Il leccare*. Lat. *lambitus*. *Aurel. Vitt. Zibald. Andr.* Non si contentano del solo leccamento de' piatti, ma vogliono empiere il ventre.

Leccante. *Che lecca*. Lat. *lambens*. Gr. ὁ λείχων. *Amet.* 59. Mi sentí da' piedi infino alla sommità del capo accendere in ogni parte di leccanti fiamme.

Leccardo. *Ghiotto, Goloso*. Lat. *gulosus*, *helluo*, *lurco*. Gr. λιχνός. *Fr. Giord. Pred. R.* Come fanno i leccardi, che solamente pensano ad obbedire le brame della gola, e del ventre.

Leccare. *Leggiermente fregare colla lingua*. Lat. *lambere*, *lingere*. Gr. λείχειν. *Dant. Inf.* 17. E di fuor trasse La lingua, come bue, che 'l naso lecchi. *E* 30. E per leccar lo specchio di Narcisso, Non vorresti a 'nvitar molte parole. *S. Ag. C. D.* Non può star senza fame chi lecca il pan dipinto, e nol domanda dall' uomo, che ha il pan vero.

§. I. *Figuratam. per Buscare*. *Franc. Sacch. nov.* 49. E quando venía in Firenze, non guadagnando, ricorrea alcuna volta alle nozze, dove pure alcuna cosa leccava. *E appresso*: Chi va lecca, E chi si sta si secca.

§. II. *Leccare, diciamo anche per Toccare poco, e leggiermente*. Lat. *leviter attingere*, *leviter perstringere*. Gr. ἀκροθιγῶς ἅπτειν. *Lab.* 82. Prima le parti superficiali andò leccando. *Amet.* 10. Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare.

§. III. *Leccare, e non mordere; modo proverbiale, che vale Contentarsi d'un onesto guadagno*. Lat. *tondere*, *non deglubere*.

§. IV. *A can, che lecchi cenere, non gli fidar farina. A gatto, che lecca spiede, non gli fidare arrosto; sono proverbj significanti, che A chi toglie il poco, e cattivo, non è da fidare l' assai, e 'l buono*. *Franc. Sacch. nov.* 91. Averebbono ben tolto altro; perchè cane, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *Alleg.* 178. Non gli fidar farina Al can, che lecca cenere, direte, Tu se' scolare, e cortigiano, e prete.

§. V. *Leccarsi le dita d' alcun cibo, si dice quando piace estremamente*. Lat. *digitos lingere*. Gr. καθεσθίειν δακτύλους. *Morg.* 25. 317. Un altro è appellato Cinamulgo, Del qual chi 'l mangia le dita si lecca. *Bern. rim.* 1. 46. Consiste in essa (*gelatina*) una virtute unita Dalla forza del pepe, e dell' aceto, Che fa, che l' uom se ne lecca le dita. *E* 1. 57. E' quelle torte, Delle quali io mi lecco ancor le dita.

§. VI. *E figuratam. Leccarsi le dita d' alcuna cosa, si dice per espressione di somma compiacenza in checchessia*. Lat. *magnâ affici voluptate*, *voluptate colliquescere*. Gr. ἡδονῇ συντήκεσθαι.

§. VII. *Egli è come leccar marmo, si dice quando alcuno s' affatica in cosa da non riuscirgli*. *Malm.* 1. 23. E tenevano il lor tanto in risparmio, Ch' egli era giusto come leccar marmo.

Leccatamente. *Avverb. Affettatamente*. Lat. *nimis studiose*. Gr. περιέργως.

Leccato. *Add. da Leccare*. *Amet.* 10. Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare.

§. *Aggiunto a parlare, vale Affettato*. Lat. *nimis studiosus*. *Fir. As.* 52. Acciocchè questo mio Agnolo ec. fruisca la piacevolezza del tuo leccato parlare.

Leccatore. *Che lecca, Leccardo, Parasito, Ghiottone, Scroccone*. Lat. *catillo*, *parasitus*, *helluo*, *popino*. Gr. λιχνός, παράσιτος, λαίμαργος. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Leccator di scodelle, Sparecchiator di piatti, Fatti 'n là; che begli atti! *Lasc. Parent.* 1. 2. Questi pappatori, questi leccatori, questi beoni non hanno nè amor, nè fede.

Leccatura. *Leccamento, Il leccare*. Lat. *lambitus*.

§. *Per simil. Leggier ferita in pelle*. Lat. *vulnus leve*. Gr. ξαμύκιον. *Varch. stor.* 11. 350. Ebbe tre ferite in sul braccio sinistro, una buona, e due leccature.

Lecceto. *Luogo pien di lecci, Bosco di lecci*. Lat. *ilicetum*. Gr. πρινών. *Libr. cur. malatt.* Questi cotali funghi si trovano ne' lecceti, e ne' querceti.

§. *Per metaf. Intrigo, Viluppo*. Lat. *labyrinthus*. Gr. λαβύρινθος. *Franc. Sacch. nov.* 180. Le parole conducono spesse volte gli uomini nel lecceto in tal forma, che chi ha mosso, riceve parole, che son peggio che spuntonate. *Fir. Trin.* 3. 6. Questa sarà bella! oh io sono entrato nel bel lecceto! *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Io credo, che tu creda, ch' e' m' increscа di te, e di me, che sono per tuo amore entrato in questo lecceto. *Cecch. Dissim.* 3. 1. Entrava in un lecceto da non uscire a mia posta.

Leccheria. *V. A. Leccornía, Lecconería*. Lat. *cupediæ*. Gr. λιχνεία. *Tratt. pecc. mort.* Di grande leccheria di gola avviene, che l' uomo, ch' è forte, e sano ec. chiede la vivanda come bestia muta.

Lecchettino. *Dim. di Lecchetto*. *Pataff.* 5. E pure lecchettini mi dicevi (*qui vale Paroluzze melate*)

Lecchetto. *Dim. di Lecco*. *Pataff.* 6. Le natiche, il lecchetto, e la corlaia (*qui figuratam. vale il Membro virile*)

Leccio. *Albero ghiandifero noto*. Lat. *ilex*. Gr. πρῖνος. *G. V.* 1. 24. 2. Trovaro sotto uno leccio una troia bianca. *Cr.* 9. 98. 1. I frutti sieno ec. cederni, tigli, leccio minore. *Alleg.* 117. Perchè rimase in aria fra due lecci. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Correndo e' seguitava Aleandrina, Che parea proprio un mastino arrabbiato, E lei fuggendo in verso la marina, Uno altissimo leccio ebbe trovato. *Bern. Orl.* 3. 7. 16. Ove aveva di piante ogni maniera, Lecci, querce, ed altri arbori da ghiande.

Lecco. *Sust. Quel segno, al quale, in giucando alle pallottole, o alle piastrelle, o morelle, ciascuno cerca d' avvicinarsi, il più ch' e' può, con quella cosa, ch' e' tira*. *Lor. Med. Beon. cap.* 3. Come chi trae colla sua mira al lecco, Così costui al ber formato ha 'l punto. *Allegr.* 38. Casa senza becco È com' una morella senza lecco. *Bellinc. son.* 268. Ch' io dò sempre nel lecco alle morelle.

§. *Lecco, per Leccornía, Ghiottornía*. Lat. *helluatio*. Gr. λιχνεία. *Menz. sat.* 1. Se fosse un castrataccio avvezzo al lecco ec. Non avrebber gli scrigni la stanghetta.

Lecconcino. *Dim. di Leccone*. Lat. *lurco*. *Libr. Son.* 44. Disutil lecconcin, senza cervello.

Leccone. *Ghiotto, Goloso, e Che volentieri lecca*. Lat. *helluo*, *ganeo*. Gr. λιχνός. *Albert. cap.* 11. Non aver l' amistade del savio uomo, ch'è nutricato co' matti, e co' lecconi. *Libr. Viagg.* In questa isola non v' è ladri, nè lecconi, nè dispettosi, nè micidiali. *Pataff.* 4. Piscia marina colpa col leccone. *Agn. Pand.* 3. Imperocchè quelli goditori lecconi, i quali eglino reputavano in quelle loro grandi spese amici ec. tutti sono fatti come i pesci ec. *Tratt. pecc. mort.* Quelli bevitori, e quelli lecconi, intra gli altri mali, che fanno, fanno un peccato ec.

Lecconería. *Leccornía*. Lat. *helluatio*. Gr. λιχνεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Colla mente tutta intenta alle dilicate lecconerìe. *Libr. cur. malatt.* Hanno lo stomaco sempre pieno di strane lecconerìe.

Lecconessa. *Verbal. femm. di Leccone*. Lat. *gulosa*. Gr. ἡ γαστρίμαργος. *Tratt. pecc. mort.* Lo stomaco grida: madonna gola, voi m' uccidete, ed io son sì pieno, ch' io criepo; ma la gola lecconessa risponde, e dice: se tu dovessi crepare, non lascerai queste imbandigioni scampare.

Lecconía. *V. A. Leccornía*. *Tratt. pecc. mort.* Ivi s' apprende lecconía, perguiro ec.

Leccornía. *Ghiottornía, Vivanda da lecconi, e da ghiotti*. Lat. *gulæ irritamentum*, *scitamenta*. Gr. ἡδύσματα. *Bern. rim.* 1. 120. Per fame l' Ognissanti il pan ficato, O un arrosto, o altra leccornía. *Red. lett.* 1. 393. Purch' egli ottenga il suo intento, a chi ne promette una fetta (*di cacio Parmigiano*) ed a chi ne promette un' altra, e molti credono, che per questa offerta leccornía gli abbia da riuscire di ottenere l' intento.

§. *Per Avidità*. Lat. *aviditas*. Gr. λιχνεία. *Liv. Dec.* 3. E così per l' utilità, che n' aveano, e per leccornía della preda non s' avvedeano del danno del comune. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. La leccornía Del pigliare a credenza non t' invesch,

schi. *Car. lett.* 1. 77. Vi pare strano, ch' io non vi scriva per leccornía di questi quattrini.

Leccume. *Cosa appetitosa, che si leccherebbe*. Lat. *scitamenta*. Gr. ἡδύσματα.

§. *Per metaf. vale Efficace incitamento*. *Dav. Colt.* 170. Quelle barbe prestamente manderanno su al leccume di quel concime rimettiticci in gran copia.

Lecere. *Licere, Esser lecito, Convenevole; e di questo verbo non si trova se non la terza persona del meno del tempo presente dimostrativo*. Lat. *licere, fas esse, jus esse*. Gr. ἐξεῖναι, ὑπάρχειν. *Dant. Inf.* 29. Me per l' alchimia, che nel mondo usai, Dannò Minos, a cui fallir non lece. *E Par.* 13. Quantunque alla natura umana lece. *Petr. son.* 76. Nè mi lece ascoltar chi non ragiona. *E cap.* 3. Dissemi entro l' orecchie: omai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace. *Tass. Ger.* 5. 32. Stupido chiede? or qui, dove men lece, Chi fu, ch' ardì cotanto, e tanto fece?

Lecitamente. *Avverb. Con permissione, Senza partirsi dal lecito*. Lat. *honeste, licite*. Gr. ἀδεῶς, καλῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Pensano di poterlo fare lecitamente con sicurezza di coscienza.

Lecitissimo. *Superl. di Lecito*. *Borgh. Arm. fam.* 101. Perchè crearsi di queste compagníe, ed alla Francesca allianze, fra le persone d' onore essere stato sempre lecitissimo costume. *Vit. Benv. Cell.* 506. Se V. Ecc. mi vuol fare una lecitissima grazia, io ec.

Lecito. *Add. Licito*. Lat. *licitum, honestum*. Gr. θέμις, θεμιτόν. *Pass.* 134. Che non abbia in veruno modo lecito, o illicito dato aiuto, consiglio, o favore a morte di persona. *Serm. S. Ag.* 28. Se 'l padre tuo non puote vivere sanza te, non t' è lecito abbandonare Iddio, nè la tua religione, ma voglio, che del bene del munistero sia provveduto alla necessità del padre tuo. *E* 59. Non è lecito di fare i giovani imprudenti rettori di terre, nè pastori di popolo (*qui in forza di sust.*) *Cecch. Dot.* 1. 1. Parti lecita in fatto? M. lecitissima.

Ledere. *V. L. Offendere*. Lat. *lædere, offendere*. Gr. βλάπτειν, ἀδικεῖν. *Albert. cap.* 20. Sicchè non offendi Iddio, e che non ne ledi tua coscienza. *Zibald. Andr.* 38. Se forse l' adirato in alcun modo, o cosa ti lederà, non sia agevole a disdegnare contra lui. *Amm. ant.* 36. 2. 4. Chi usa molte parole lederà l' anima sua. *Sannazz. Arcad. egl.* 9. Ma con Uranio a te non valser baccari, Che mala lingua non t' avesse a ledere.

Ledire. *V. L. Ledere*. Lat. *lædere*. Gr. βλάπτειν. *Albert. cap.* 9. Più misera cosa è nuocere ad altrui, che essere ledito.

Ledito. *V. A. Add. da Ledire*. Lat. *læsus*. Gr. βλαβείς. *Albert. cap.* 13. Ma lo povero ledito si tacerà.

Lega. *Compagnía, e Unione fermata con patto solenne tra Principi, o tra Repubbliche a difender se, e offendere altri*. Lat. *fœdus*. Gr. συνθήκη, σπονδή. *G. V.* 1. 14. 1. Fecero lega, e congiura di distruggere Troia. *M. V.* 3. 94. Fermarono compagnía, e lega tra loro, e taglia di 4000. cavalieri. *Tass. Ger.* 2. 76. O non potranno poi le nostre genti, E le Perse, e le Turche unite in lega Così potente armata in un raccorre.

§. I. *Essere a una lega, vale Essere in concordia, Esser d' accordo*. *Stor. Pist.* 165. Li quali tutti erano a una lega di volere la moneta da loro.

§. II. *Per simílit.* *Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa lega. *But. ivi*: Diversa lega, cioè diversa colligazione ad operare diversamente.

§. III. *Per Nome d' ordine di gente d' arme nel contado*. *G. V.* 6. 40. 5. E come s' ordinò il popolo in Firenze a gonfaloni, così ordinò in contado a tutti i pivieri a ciascuno il suo, ch' erano 96. e ordinaronsi a leghe, acciocchè l' una atasse l' altra, e venissero a cittade, e in oste, quando abbisognasse. *E* 8. 1. 4. Simile ordine di gente d' arme si ordinò in contado, e distretto, che si chiamavano le leghe del popolo. *M. V.* 1. 72. Fecionо cavalcare le masnade de' cavalieri soldati del comune con alquanti cittadini, e pedoni delle leghe del contado. *Borgh. Orig. Fir.* 280. E sebbene quando si divise la città nostra a gonfaloni, si divise ancora il contado a leghe, non hanno che fare quelle del contado con queste della città, nè dependono da loro, o si mescolano in cosa alcuna.

§. IV. *Per Qualità, ed è proprio de' metalli*. Lat. *metalli qualitas, nota, gradus, perfectio*. *G. V.* 9. 170. 1. Fece fare in Avignone una moneta d' oro nuova del peso, e lega, e conio del fiorino di Firenze. *Dant. Par.* 24. Assai bene è trascorsa D' esta moneta già la lega, e 'l peso. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Le monete al peso Ridotte, ed alla lega In virtù d' un gran bando.

§. V. *Per metaf.* *Car. lett.* Io l' ebbi per poeta di qualche lega, ma non di coppella.

§. VI. *Per Numero di miglia*. Lat. * *leuca, miliare*. *Dant. Purg.* 15. Ma se' venuto più, che mezza lega, Velando gli occhi. *But. ivi*: Lega è misura, che è per quattro miglia. *G. V.* 11. 84. 3. Puosonsi al monte san Martino, presso a san Quentino a due leghe. *Serd. stor.* 1. 7. Ciascuna lega contiene in se circa quattro miglia.

Legaccia, *e* **legaccio**. *Legacciolo*. Lat. *vinculum*. Gr. δεσμός. *Franc. Sacch. rim.* 18. La calza ec. Attorniata è da diversi lacci, Con groppi, e con legacci. *Quist. filos. C. S.* Come l' agnello è ignorante, che a' legacci delle lusinghe sia tratto per fine (*qui figuratam.*) *Fav. Esop.* Prese stoppioni, e legacci, e cinsene il pedale dell' albero, e misevi fuoco. *Malm.* 10. 47. E quei guanti, che san di caporale, Legando ad una delle sue legacce ec.

Legacciolo. *Qualunque cosa, con che si lega*. Lat. *ligamen, ligaculum, vinculum*. Gr. δεσμός, ἅμμα, σύνδεσμα. *Pass.* 342. Annodano legaccioli, ed involgono scritte di nomi de' demonj. *Esp. Vang.* Dubitare in fede, e non volere osservare gli comandamenti puramente, e le promissioni di Dio, e non volere sciogliere i legaccioli de' peccati (*qui figuratam.*) *Coll. SS. Pad.* Venir trovando legaccioli, con che egli ordinava di costrignerlo.

Legaggio. *Nota, Fattura, Inventario*. *Bocc. nov.* 80. 5. E dato il legaggio di quelli a' doganieri, gli mise in un magazzino. *E num.* 24. E 'l legaggio delle balle dato a' doganieri ec. quelle mise ne' magazzini.

Legagione. *Il legare, Legamento*. Lat. *alligatio, colligatio, ligamentum*. Gr. ἅμμα, δεσμός, σύνδεσμος. *S. Ag. C. D.* Sia legato il diavolo per questo intervallo, che lo chiama di mille anni, ec. se la sua legagione è non potere, ovvero non esser permesso di seducere, or che sarà il suo essere sciolto?

Legale. *Add. Di legge*. Lat. * *legalis*. Gr. νομικός. *Cr. pr.* E alla fine allo studio della nobile scienza legale mi rivolsi, e diedi. *Albert. cap.* 5. La speranza è lo sezzaio consolamento de' mali, siccome disse Seneca negli ordinamenti legali. *Maestruzz.* 1. 77. Impedimento settimo del parentado legale, lo quale si fa per adozione; onde è da sapere, che tre spezie di parentado legale nascono dell' adozione.

Legalità. *Astratto di Legale*. *Autenticazione*. *Carl. Fior.* Autenticando le lor parole colla solenne legalità. *Borgh. Col. mil.* 423. Elle sono della medesima condizione, natura, e dirò così, legalità ec. che tutte l' altre.

Legalmente. *Avverb. Secondo la legge*. Lat. *jure, legitime*. Gr. νομίμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Non possono legalmente chiederlo in giudicio.

Legame. *Cosa, con che si lega*. Lat. *ligamen, vinculum*. Gr. δεσμός, σύνδεσμος. *Pallad. Marz.* 7. La vigna novella si leghi con teneri legami. *But. Par.* 32. Questo dubbio ec. tiene occupata la tua mente, siccome lo legame tiene lo corpo.

§. *Per metaf.* *Bocc. proem.* 9. Il quale, liberandomi da' suoi legami, m' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov.* 41. 13. L' alte virtù dal cielo infuse nella valorosa anima, fossono da invidiosa fortuna in picciolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate, e racchiuse. *E nov.* 98. 29. Che il legame dell' amistà troppo più stringa, che quel del sangue, o del parentado. *Petr. cap.* 1. Ed ei; questo m' avvien per l' aspre some De' legami, ch' io porto. *M. V.* 9. 42. La nicistà dell' umana fiebolezza è sodo legame. *Dant. Par.* 32. Ma io ti solverò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. *But. ivi*: Forte legame: cioè questo dubbio, che tiene occupata la tua mente, siccome lo legame tiene lo corpo.

Legamento. *Il legare, Legame*. Lat. *ligamentum*. Gr. δεσμός. *Fr. Giord. Pred. S.* 13. Diciamo pur del primo, cioè del legamento quanto alla colpa, ed al peccato: a questo legamento non si può legare nè uomo, nè angelo, nè creatura, nè Iddio, ma tu medesimo ci ti leghi. *Vit. Plut.* Perciocchè i legamenti diamantini della signoría non sono quelli, che tuo padre dicea (*cioè: la paura, e la forza*) *Bemb. Asol.* 1. 33. Questo pianto averebbe per se solo in maniera isnervati, e infieboliti i legamenti della mia vita ec. che io mi sarei morto.

§. *Per Unione, o Congiugnimento*. Lat. *vinculum*. Gr. ἅμμα. *Guid. G.* Volesse Dio, che questo barbaro fatto mio sposo, con maritale legamento meco si congiugnesse. *Mor. S. Greg.* Noi ci sforziamo di scioglierci, e non possiamo, ed impertanto di questo legamento bene soggiugne ec. *Annot. Vang.* Osservate l' unità dello spirito con legamento di pace. *Serm. S. Ag.* 46. Tu se' legamento di Dio coll' anima.

Leganza. *Lega, Compagnía, Unione*. Lat. *fœdus*. Gr. συνθήκη. *Liv. M.* Rinnovellò la leganza cogli Etrurieni, poi si drizzò alle bisogne della città. *Tac. Dav. stor.* 4. 353. Ora affinechè l' amicizia, e leganza nostra siano eterne, vi preghiamo a smantellare questa Colonia di mura.

Legare. *Sust. Legamento, Il legare*. Lat. *alligatio, colligatio*. Gr. ἅμμα, σύνδεσμος. *Salv. Granch.* 1. 2. Purchè questi Tuoi asini, e questi tuoi legari, Balía, non sieno annunzj, e pronostichi, Che ti tornino in capo.

Legare. *Strigner con fune, o catena, o altra sorte di legame chicchessia, o per congiugnerlo insieme, o per rattenerlo; opposto a Sciorre*. Lat. *ligare, vincire, devincire*. Gr. δεσμεύειν. *Bocc. nov.* 15. 30. Diliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo. *E nov.* 32. 28. Legò il suo uomo salvatico ad una colonna. *E nov.* 73. 4. Nella quale si legano le vigne colle salsicce. *E nov.* 77. 64. Presi i travicelli della scala, la cominciò a dirizzar come star dovea, e a legarvi con ritorte i bastoni a traverso. *Cr.* 4. 11. 3. Quando dunque il germoglio comincerà a crescere, con aiutorio di canne, ovvero di pali si dee legare, acciocchè alcun movimento la fragile età del fermento procedente non ispezzi.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 3. Che i be' vostri occhi, donna, mi legaro. *E son.* 134. Ma il suon, che di dolcezza i sensi lega ec. L' anima al dipartir presta raffrena. *Dant. Par.* 2. Nel qual, siccome vita in voi, si lega. *E* 4. Sicchè tua cura Se stessa lega sì, che fuor non spira. *M. V.* 9. 48. Legò l' animo de' cittadini, per natura benigni, a perdonare (*cioè: costrinse*) *Cron. Morell.* 322. E perchè noi ci legammo a molte cose, come e' volle, e' rendè la mercanzía malvolentieri (*cioè: obbligammo*) *Stor. Eur.* 4. 88. Considerando da una parte la offesa fatta al Re Ugo, e dall' altra lo esilio, e la servitù, nella quale da se medesimo si legava, se e' n' andava col Duca Arnoldo ec. (*cioè: si costituiva*) *Sagg. nat. esp.* 34. La quale (*acqua*) ripioverà sull' argento sciolta da quel finissimo spargimento d' aria, che la legava in ispuma (*cioè: la collegava*) *Tass. Ger.* 4. 38. Sicchè i pensati inganni al fine spiega In suon, che di dolcezza i sensi lega.

§. II. *Per Incastonare, Incastrare. Bocc. nov.* 73. 7. E sappi, che chi facesse le macini belle, e fatte legare in anella, prima, che elle si forassero, e portassele al Soldano, n' avrebbe ciò, che volesse. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Veggo perle, non per metterne a ogni orecchia una, perchè sono già tanto esercitate l' orecchie a portare il peso, che se ne legano più insieme, e si raddoppiano. *Bern. rim.* 1. 101. Non bisogna insegnalle La virtù delle pietre, e la miniera, Ch' ell' è matricolata gioielliera; E con una maniera Dolce, e benigna da farsele schiave, Se le lega ne' ferri, e serra a chiave.

§. III. *Legare altrui le mani, vale Impedirgli l' operare in alcuna cosa.* Lat. *prohibere, vetare.* Gr. κωλύειν. *Circ. Gell.* 4. 113. Della maggior parte delle quali è cagione la pazzía, e l' ambizione vostra, che vi ha legato le mani a dimolte cose. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. A' superbi, e perfidi comandari donneschi essere state già dalle leggi Oppie, o altre legate le mani (*quì figuratam.*)

§. IV. *Legar l' asino dove vuole il padrone, vale Fare quel, che ci è commesso, e pensivi chi commette.* Lat. *ut homo est, ita morem geras.* Gr. συμπεριφέρειν, ὑπηρετεῖν τινι. *Salv. Granch.* 1. 2. Io poi alla fine ho a legar l' asino Dove vuole il padrone. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Per legar l' asin dov' il padron vuole.

§. V. *Legar l' asino, vale Addormentarsi.* Lat. *obdormiscere.* Gr. εὕδειν. *Bocc. nov.* 40. 10. Egli aveva a buona caviglia legato l' asino. *Malm.* 1. 12. E fatto un chiocciolin sull' altro lato, Le vien di nuovo l' asino legato. *v.* ASINO §. V.

§. VI. *Legare, neutr. pass. vale Far lega, compagnia, Collegarsi.* Lat. *facere fœdus, societatem fœdere confirmare, fœdus inire, ferire, jungere.* Gr. ποιεῖσθαι σπονδὰς. *G. V.* 2. 11. 1. E legossi con Gostantino figliuolo che fu di Lione Imperadore di Gostantinopoli. *E* 8. 22. 1. Perchè s' era legato col Re di Francia. *Stor. Pist.* Una parte de' nobili si legò, e fece giura con certi popolari.

§. VII. *Legare, per Far legati, cioè lasciti ne' testamenti.* Lat. *legare, legatum relinquere.* Gr. ἀπολείπειν ἐν διαθήκαις. *M. V.* 1. 7. E chi aveva reda, che vivesse, legava alla reda, e se la reda moriva, voleva detta compagnía fosse reda.

§. VIII. *Legala bene, e lasciala trarre; proverb. che vale Provveder bene, e Accomodar bene le cose, e segua che vuole.*

§. IX. *Legarsela al dito, vale Tenere bene a mente qualche torto ricevuto.* Lat. *in marmore scribere.* Gr. μνησικακεῖν. *Malm.* 6. 7. Basta, ch' ella se l' è legata al dito, E l' ha presa co' denti, e se n' affanna. *Morg.* 22. 19. Ma sia che vuole, al dito legherati, Ch' io nacqui per punire i tuoi peccati. *v.* DITO §. V. *e* VI.

LEGATARIO. *Quegli, in prò di chi è fatto il legato; termine de' legisti.* Lat. *legatarius.* *Maestruzz.* 2. 32. 1. Ma questo falla ne' legatarj, e fedecommissarj, i quali testimoniano *in causa testamenti.*

LEGATÍA. *V. A. Lega di moneta. G. V.* 12. 24. 2. Allo stimo della legatía, che sono la valuta del quarto più (*nel Cod. Ricci si legge*: alla stima della mercatanzía)

LEGATO. *Sust. Ambasciadore.* Lat. *legatus, orator.* Gr. πρεσβύς, ὁ πρεσβεύων. *Esp. Vang.* Grande falsità, della quale mi par maggiore dire, se esser Legato di colui, che non l' ha mandato.

§. I. *Legato, oggi è titolo rimaso solo a' Cardinali, quando vanno ne' governi della Chiesa, o sono dal Pontefice mandati ambasciadori a' supremi Principi. Bocc. nov.* 84. 3. Sentendo nella Marca d' Ancona esser per Legato del Papa venuto un Cardinale. *Pass.* 121. Il Legato (*ha cura*) di tutti coloro, che sono nella sua legazione.

§. II. *Legato, per Lascio, che è quel Donativo lasciato altrui per testamento, o codicillo da darsegli per l' erede.* Lat. *legatum.* Gr. τὸ καταλειπόμενον. *G. V.* 10. 166. 1. Intra gli altri legati, che fece, lasciò, che a tutti i poveri ec. fossono dati danari sei per uno. *Serd. stor.* 4. 175. Lasciò per legato al tempio del medesimo Apostolo ec. una lampana d' argento.

LEGATO. *Add. da Legare.* Lat. *ligatus, vinctus.* Gr. δεδεμένος. *Bocc. nov.* 14. 14. E trovò in quella molte preziose pietre, e legate, e sciolte. *Dant. Par.* 33. Legato con amore in un volume. *Boez. Varch.* 2. 2. E me vorrà la cupidigia degli uomini, la quale mai non s' empie, tener legata alla costanza, e farmi essere stabile, e ferma? *Ciriff. Calv.* 1. 19. Folco lo fece mettere in catena Legato al cul, come un gatto mammone. *Ar. Fur.* 26. 123. E la spada egli ancora avría perduta, Se legata alla man non fusse suta.

LEGATORE. *Che lega.* Lat. *vinciens.* *Carl. Fior.* 91. Di legatore, che vi stimavate, rimanete il legato voi. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Legator, pesatori, veditori, Con funi, con' stadere, con misure, Menar vedrem 'n un tratto e piedi, e mani.

LEGATURA. *Legamento; ed anche Quello spazio, che è cinto dal legame, e 'l Legame stesso.* Lat. *vinculum, ligatura.* Gr. δεσμός, ἅμμα. *Amet.* 27. Nè dissimili ad alcuna delle prime gli reputa in legatura, o in colore. *Libr. Am.* 12. Un cavaliere di Brettagna ec. una giovane trovò in uno adornato cavallo, ed in legatura di capelli adornata di molta bellezza. *Pass.* 346. Truovano certi incantesimi, isfongiuri, scritture, brievi, e legature con certe osservanze. *E* 349. Non hanno efficacia veruna qualunque parole dette, o portate addosso scritte per modo di brieve, o d' altra legatura. *Cr.* 4. 11. 3. E quando il calor del tempo nella legatura entrerrà, con alcuno pannicello si cuopra.

§. *Per metaf. Serm. S. Ag.* 46. Con questa legatura istà Iddio legato con teco.

LEGATURINA. *Dim. di Legatura. Vit. Benv. Cell.* 467. Vi accomodai alcune frutte, e legaturine smaltate.

LEGAZIONE. *Ambascería.* Lat. *legatio.* Gr. πρεσβεία. *G. V.* 6. 20. 1. I quali Legati sollicitamente fecero loro legazione. *M. V.* 7. 56. La Chiesa mandò ec. per successore del valoroso Cardinal di Spagna l' Abate Clugni con piena legazione. *Bocc. vit. Dant.* 252. E venuto a diliberare chi dovesse essere principe di cotale legazione, fu per tutti detto, che Dante fosse desso.

§. *Per Luogo, dove ha giurisdizione il Legato.* Lat. *territorium,* * *legationis jurisdictio.* *Pass.* 121. Il Legato (*ha cura*) di tutti coloro, che sono nella sua legazione.

LEGGE. *Generale comandamento, e Rito da osservarsi nella Repubblica, o nella Religione, Diritta ragione di comandare, e di proibire, Certa misura, e regola degli atti umani.* Lat. *lex.* Gr. νόμος. *Tes. Br.* 6. 26. La legge si è giusta cosa, e tutte le cose della legge sono giuste, perocch' ella comanda operazioni di virtù, le quali operazioni fanno l' uomo beato, e conserva l' opere della beatitudine in lui. *Bocc. nov.* 2. 4. Come che il Giudeo fosse nella Giudaica legge un gran maestro ec. *E nov.* 42. 19. Intendeva, secondo la nostra legge, di sposarla. *E nov.* 47. 17. Acciocchè contro alla legge, dove ella il voglia, non vi troviate aver fatto. *Tratt. Pat. nost.* La legge è detta, perchè ella lega. Le altre leggi legano, ma questa ec. *G. V.* 7. 10. 2. E ordinò, che si facesse Castelnuovo a legge Francesca (*cioè: a modo, e a usanza*) *Dant. Purg.* 16. Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? *E Par.* 6. D'entro alle leggi trassi il troppo, e 'l vano. *Petr. canz.* 41. 8. Morte m' ha sciolto, Amor, d' ogni tua legge. *E son.* 186. Chi pon freno agli amanti, o dà lor legge? *Cavalc. Frutt. ling.* Li privilegj di pochi non fanno legge comune. *Tass. Ger.* 5. 34. E che per legge è reo di morte, e deve, Come l' editto impone, esser punito.

§. I. *Legge, si prende anche per lo Studio della giurisprudenza.* Lat. *jus.* *Bocc. nov.* 20. 16. S' egli v' era più a grado lo studio delle leggi, che la moglie, voi non dovavate pigliarla. *Sen. ben. Varch.* 6. 5. Coteste sono certe sottigliezze sciocche, che usano i dottori delle leggi. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Io domandava, che lezioni in questo Vostro studio si leggono; D' umanità, di legge? D' altre scienze, d' altre nobili arti, Facultà, discipline? *E appresso:* Nelle leggi Non si fa gran progresso; Sempre si sta sopra il digesto vecchio. *Bern. Orl.* 1. 13. 7. Ma le leggi, a cui già tutto vi deste, Vi chiamano a Venezia ad alte imprese.

§. II. *La necessità non ha legge; proverb. che si dice del Farsi lecito per necessità ciò, che per legge è illecito.* Lat. *necessitas feriis caret.* *v. Flos* 225. *Albert. cap.* 39. E perciò le ragioni nel proverbio gridano, che la necessità non ha legge.

§. III. *Far legge. v.* FARE LEGGE.

§. IV. *In proverb. Fatta la legge, pensata la malizia; e vale che Il popolo proccura sempre di eludere la mente del legislatore.*

LEGGENDA. *Narrazione brieve.* Lat. * *legenda.* *G. V.* 4. 16. 3. San Giovanni Gualberti fece molti miracoli, siccome fa menzione la sua leggenda. *M. V.* 10. 1. Forse non fia da biasimare, se non da coloro, che per morbidezza d' animo sono amatori delle brievi leggende. *Vit. S. Gir.* Questa leggenda è molto abbreviata, ma chi vuol sapere più appieno ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Hoe recato in certi capitoli tutte quelle leggende, che mi parve, che fossono troppo grandi. *Bern. rim.* 1. 83. Voi chiamatela vita alla carlona; Quà è un, che n' ha fatto una leggenda.

§. *Oggi si dice Leggenda di Storietta di poco pregio, e per lo più favolosa, ed anche di Qualsivoglia scrittura per isvilirla. Red. lett.* 2. 124. A tempi rubacchiati ho messe insieme in una leggenda certe osservazioncellucce di niun valore, che l' ho legate, per dir così, in un centone. *E* 128. Oggi appunto si avvía a stampare il mio libro, o leggenda che sia.

Leggendaio. *Quegli, che vende le leggende*. Lat. * *legendarum venditor*.

Leggendario. *Molte leggende raccolte in un volume*. Lat. *legendarum collectanea, Vitarum Sanctorum collectio*. Gr. *συναξάρια*. *Libr. Pred.* Vogliono in cella scritto di buon carattere il leggendario de' Santi.

Leggente. *Che legge*. Lat. *legens, lector*. Gr. *ἀναγνώστης, ὁ ἀναγινώσκων*. *G. V.* 11. 3. 13. Leggano, ovvero odano li leggenti. *Segr. Fior. proem.* 7. Acciocchè ec. la istoria nostra fosse meglio da' leggenti approvata.

Leggeramente. *v.* **leggieramente**. Lat. *leviter*. Gr. *ἐλαφρῶς*.

Leggeranza. *V. A. Leggerezza*. Lat. *levitas, inconstantia*. Gr. *κουφότης, ἀστασία*. *Liv. Dec.* 5. Domandarono pace a' Romani, la quale fu loro conceduta, ma per la leggeranza del cuore, che era in loro, se ne pentirono.

Leggere. *Raccorre, e Rilevare le parole da' caratteri scritti*. Lat. *legere*. Gr. *ἀναγινώσκειν*. *Bocc. proem.* 9. Delle quali le già dette donne, che queste leggeranno, parimente diletto, ed utile consiglio potranno pigliare. *E g.* 4. *p.* 3. Sono ec. stati alcuni, che queste novellette leggendo hanno detto, che voi mi piacete troppo. *G. V.* 11. 3. 14. Tutte quelle cose leggiutole, spaventiamocene. *Dant. Par.* 12. Ancor troverría carta, Du' leggerebbe: i' mi son quel, ch' io soglio. *Petr. canz.* 38. 4. Uomini, e Dei solea vincer per forza Amor, come si legge in prosa, e 'n versi. *Arrigh.* 50. Lo spesso leggere menoma le mie pene.

§. I. *Leggere, figuratam. Petr. canz.* 45. 5. Nella fronte a madonna avrei ben letto (*cioè: conosciuto a' contrassegni*) *Tass. Ger.* 4. 48. E ben l' istoria del mio mal futuro Leggergli scritta in fronte allor mi parve.

§. II. *Per Dichiarare, Insegnare*. Lat. *docere*. Gr. *διδάσκειν*. *Bocc. nov.* 79. 30. Vollono lasciare a me solo, che io leggessi a quanti scolari v' aveva le medicine. *Dant. Par.* 10. Che leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri. *Diar. Monal.* Domenica a dì 3. d'Ottobre 1373. incominciò in Firenze a leggere il Dante messer Giovanni Boccacci. *Cas. lett.* 36. Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandar in Francia a un Prelato ec. Questo vorrebbe essere atto a leggere a detto signore.

§. III. *Leggere sul libro d' alcuno, vale Discorrere de' fatti d' alcuno, anzi in biasimo, che altrimenti*. Lat. *alicujus ferrum in igne est*. *Malm.* 5. 29. Costui, che quivi s'è posto a bottega A legger sopra il libro della strega.

§. IV. *Mandare i vestiti a leggere, vale Impegnargli*. *Pataff.* 6. Le calze ho posto a leggere, e imparare.

§. V. *Leggere, per Fare, o Recitare lezioni*. *Varch. Lez.* 423. Per tacere ec. di tanti altri, i quali insin qui con tanta dottrina, e eloquenza hanno chi orato, e chi letto.

§. VI. *Leggere d' alcuna cosa in cattedra, vale Esserne molto pratico*. Lat. *instructissimum esse, probe callere*. *Cecch. Inc.* 1. 4. O favellane meco, che so leggerne (Come si dice per proverbio) in cattedra. *E Esalt. cr.* 1. 1. Di costesti Danni ve ne potrei leggere in cattedra.

Leggerezza, *e* **leggierezza**. *Astratto di Leggiere*. Lat. *levitas*. Gr. *κουφότης*. *Tes. Br.* 3. 5. La sua leggerezza la fa bene movente dall' una qualitade all' altra. *E* 7. 66. Li beni del corpo sono sei, cioè beltà, nobiltà, leggierezza, forza, grandezza, e sanità (*quì agilità*) *Sagg. nat. esp.* 5. Per la sua gran leggierezza incontanente si muove. *E* 207. Esperienze, per provare, che non vi è leggierezza positiva.

§. I. *Per Incostanza, Volubilità*. Lat. *levitas, inconstantia*. Gr. *κουφότης, ἀστασία*. *Lab.* 296. Forse della vanità di lei, e della leggerezza sospicando. *Serd. stor.* 1. 54. Alle quali sceleratezze il Re, per la leggerezza, e perfidia, che è naturale ne' barbari, chiudeva gli occhi. *E* 2. 92. S' apparecchiava di rinnovar la guerra per terra, e per mare colla medesima leggerezza, che l' avea deposta. *Stor. Eur.* 7. 160. Per la qual cosa lasciando a parte ed esso, e le leggerezze di quella corte ec. me ne torno alle cose de' Viniziani.

§. II. *Per metaf. Pallad. Ott.* 12. Io ho sì provata la leggierezza del suo avvenimento, che ec. *Omel. S. Greg.* Dopo la qualità ne viene la leggerezza del giuoco.

Leggerissimamente, *e* **leggierissimamente**. *Superl. di Leggiermente*. Lat. *levissime*. Gr. *κουφότατα*. *Varch. stor.* 9. 265. Con una berretta in capo di panno nero scempia, o di rascia leggerissimamente soppannata.

§. *Per Agevolissimamente*. Lat. *facillime*. *Bocc. nov.* 98. 18. Potendo io leggerissimamente altra moglie trovare, ma non altro amico, io voglio innanzi ec. trasmutarla, che perder te. *Amm. ant.* 10. 2. 10. Leggerissimamente sarà buono, se da quello ti guardi, che tu biasimi.

Leggerissimo, *e* **leggierissimo**. *Superl. di Leggiero*. Lat. *levissimus*. Gr. *κουφότατος*. *Bocc. nov.* 59. 6. Siccome colui, che leggerissimo era, prese un salto. *Lab.* 353. Me, al quale prima immobile, e impedito esser pareva, senza saper di che, se incontanente parere leggerissimo, e spedito. *Red. Vip.* 2. 25. Delle quali (*frecce*) si racconta, che ammazzino un uomo in quello stesso momento, nel quale egli n' abbia ricevuta qualsivoglia leggierissima piaguzza.

§. *Per metaf. Bemb. stor.* 1. 1. Della qual guerra, per leggierissima cagione nata, cotale fu il principio. *E Asol.* 1. 17. Fasciandolo di leggerissime speranze, poscia il nodriscono di vani, e stolti pensieri.

Leggermente. *v.* **leggiermente**.

Leggiadramente. *Avverb. Con leggiadria*. Lat. *dextere, venuste, scite*. Gr. *δεξιῶς, ἐμμελῶς, εὐφυῶς*. *Bocc. nov.* 82. 2. Se da un soprastante pericolo, leggiadramente parlando, diliberò. *E vit. Dant.* 227. Comecchè molti vogliano, lui essere stato incitatore di quello, argomento a ciò prendendo dalle cose leggiadramente nel Fiorentino idioma ec. già fatte da lui. *But. Purg.* 28. 1. La detta donna prestamente, e leggiadramente si volse inverso lui.

Leggiadretto. *Dim. di Leggiadro*. Lat. *venustulus*. *Bocc. nov.* 63. 4. Cominciò a dilettarsi ec. d' essere in tutte le sue cose leggiadretto, ed ornato. *Petr. son.* 166. Candido, leggiadretto, e caro guanto. *E* 208. Fa con sue viste leggiadrette, e nuove L' anime da' lor corpi pellegrine. *Bern. Orl.* 3. 9. 21. Tutta gioiosa, leggiadretta, e bella Salì il destriero, e non toccò la sella. *Red. Ditir.* 4. Del leggiadretto, Del sì divino Moscadelletto Di Montalcino Talor per scherzo Ne chieggio un nappo.

Leggiadría. Lat. *venustas, elegantia*. Gr. *χαριότης, χαριεντισμός*. *But. Purg.* 26. 2. Leggiadría è decenzia, e attitudine degli atti virtuosi. *Galat.* 75. Non è altro leggiadría, che una cotale quasi luce, che risplende dalla convenevolezza delle cose, che sono ben composte, e ben divisate l' una coll' altra, e tutte insieme, senza la qual misura eziandio il bene non è bello, e la bellezza non è piacevole. *Fir. dial. bell. donn.* 344. Leggiadría, che vuol dire vaghezza. *E* 379. La leggiadría non è altro ec. che una osservanza d' una tacita legge data, e promulgata dalla natura a voi donne, nel muovere, portare, e adoperare così tutta la persona insieme, come le membra particolari, con grazia, con modestia, con gentilezza, con misura, con garbo; in guisa che nessun movimento, nessuna azione sia senza regola, senza modo, senza misura, o senza disegno. *Bocc. g.* 4. *p.* 13. Veder continuamente gli ornati costumi, e la vaga bellezza, e l' ornata leggiadría. *Dant. Par.* 32. Ed egli a me: bellezza, e leggiadría, Quanta esser puote in Angelo, ed in alma, Tutta è in lui. *E rim.* 21. Tu discacci virtù, tu la disfidi, Tu togli a leggiadría il suo ricetto. *Petr. son.* 211. Deposta avea l' usata leggiadría. *E* 223. Com' è giunta onestà con leggiadría, Ivi s' impara.

Leggiadrissimamente. *Superl. di Leggiadramente*. Lat. *elegantissime*. Gr. *κομψότατα*. *Varch. Lez.* 395. Per quello, che anticamente ne scrive Ovidio leggiadrissimamente.

Leggiadro. *Sust. Amadore, Amante; metaf. tolta dagli ornamenti, e dal leggiadro portamento degli amanti*. Lat. *amasius*. Gr. *ἐρώμενος*. *Dant. rim.* 40. Non moverieno il piede Per donneare a guisa di leggiadro.

Leggiadro. *Add. Che ha leggiadria*. Lat. *venustus, elegans*. Gr. *ὡραῖος, κομψός*. *Bocc. g.* 5. *f.* 2. Voglio, che ec. infra questi termini si ragioni, cioè di chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscotesse. *E nov.* 6. 1. Il leggiadro gastigamento della Marchesana fatto al Re di Francia. *E nov.* 18. 4. Era il detto Gualtieri ec. il più leggiadro, ed il più dilicato cavaliere, che a quegli tempi si conoscesse. *E nov.* 23. 15. Si trasse di sotto alla guarnacca una bellissima, e ricca borsa, con una leggiadra, e cara cinturetta. *E nov.* 37. 3. Fu adunque, non è gran tempo, in Firenze una giovane assai bella, e leggiadra. *Petr. son.* 2. Per fare una leggiadra sua vendetta, E punire in un dì ben mille offese. *E* 209. Santa, saggia, leggiadra, onesta, e bella. *E* 222. Che presso a que' d' Amor leggiadri nidi Il mio cor lasso ogni altra vista sprezza. *Dant. Purg.* 11. L' antico sangue, e l' opere leggiadre De' miei maggior mi fer sì arrogante. *E* 26. Rime d' amore usar dolci, e leggiadre. *Tass. Ger.* 6. 57. Ella vedendo in giovanetta etate, E 'n leggiadri sembianti animo regio, Restò presa d' amor.

Leggibile. *Add. Agevole a potersi leggere*. Lat. *lectu facilis*. Gr. *εὐχερὴς ἀναγινώσκεσθαι*. *Guid. G.* E poi gli diede uno scritto di leggibil letteratura. *Car. lett.* 2. 205. Stanno nel modo medesimo, che il giovine l' ha cavate dalle minute, ed anco peggio per li scorbj, e per le rimesse alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno.

Leggieramente, *e* **leggeramente**. *Avverb. Leggiermente*. Lat. *facile, leviter*. Gr. *εὐχερῶς, ἐλαφρῶς*. *Dant. Inf.* 18. Assai leggieramente quel salimmo. *E rim.* 4. Ma trattò del tuo stato gentile A rispetto di lei leggieramente. *Vit. Plut. P. S.* 25. Intantochè non riceveva leggieramente le scritture, e li comandamenti del consiglio.

Leggière, *e* **leggieri**, *e* **leggiero**. *Che non ha gravità; Contrario di Grave*. Lat. *levis*. Gr. *κοῦφος*. *Gr. S. Gir.* 5. E 'l mio giogo è soave, e lo mio fascio è leggieri. *Bocc. nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura, piuttosto nelle leggieri, e morbide cose s' apprende, che nelle dure, e più gravanti. *Boez. Varch.* 2. 1. Ed insieme con esso lei canti la musica nata, ed allevata nella nostra magione ora più leggieri modi, e quando più gravi (*qui figuratam.*) *Sagg. nat. esp.* 207. E' antica, e famosa quistione, se quelle cose, che leggiere comunemente si chiamano, lo sia-

lo siano di lor natura, e vadano di propria voglia all' insù.

§. I. *Per Piccolo, Di poco momento, Di poca importanza.* Lat. *levis, parvi momenti, mediocris*. Gr. κοῦφος, ἐλαφρός, ψιλός. *Bocc. g. 4. p. 4.* Con alcuna leggiera risposta tormigli dagli orecchi. *E num. 6.* Uomo di condizione assai leggiere. *E nov. 41. 15.* Quello, che mi mosse, è a me grandissima cosa ad avere acquistata, e a voi è assai leggiere a concederlami. *E nov. 49. 15.* Tutte sono state leggieri a rispetto di quello, che ella mi fa al presente. *M. V. 1. 1.* Per asempro di me uomo di leggieri scienza. *Caf. lett. 67.* Ed ogni scusa leggieri, e frivola basta a impedirlo.

§. II. *Per Agevole.* Lat. *facilis*. Gr. εὐχερής. *Bocc. nov. 34. 10.* Leggier cosa vi fia il comprendere il mio disio. *Dant. Purg. 4.* Tantochè 'l su andar ti fia leggiero. *Com. Inf. 24.* Perocchè non per vie piane, e leggiere, non per dolci sonni, e dilicati riposi si puote avere il cognoscimento della sapienza. *Arrigh. 64.* Niuno può pervenire alla virtude, se non per lo destro sentiero; per l' altra via è leggiero discendimento al ninferno. *Serm. S. Ag. 59.* O com' è leggiere cosa il giudicare! o come è duro, e amaro trarre addietro il mal giudicio!

§. III. *Per Isnello, Veloce, Destro.* Lat. *agilis, dexter*. *Tes. Br. 4. 5.* Dalfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell' acqua, e già sono stati di quelli, che sono saltati di sopra delle navi. *Dant. Inf. 1.* Una lonza leggiera, e presta molto. *Tac. Dav. ann. 2. 32.* Stertinio prestamente mandatovi con cavalli, e fanti leggieri, a ferro, e fuoco gli gastigò (*qui il Lat. ha* cum equite, & armatura levi)

§. IV. *Per Incostante, Volubile.* Lat. *levis, inconstans, mobilis*. Gr. ἐλαφρός, κοῦφος, ἄστατος. *Petr. canz. 44. 4.* E so far lieti, e tristi in un momento, Più leggiera, che 'l vento. *Varch. stor. 7. 176.* Cominciò a dire apertamente per tutto, come leggiere, e sboccato, ch' egli era, che chi vincesse quella provvisione, non potrebbe essere se non un tristo. *Boez. Varch. 4. 3.* Chi essendo leggiero, e incostante muta voglie, e pensieri a ogni ora, non è in nulla dagli uccelli differente. *Tass. Ger. 5. 3.* Che nel mondo mutabile, e leggiero, Costanza è spesso il variar pensiero. *Caf. lett. 58.* Acciocchè ella non mi tenga per leggieri, e per ambizioso più, che quanto io sono.

Leggierezza. *v.* leggerezza.

Leggieri. *v.* leggiere.

Leggierissimamente. *v.* leggerissimamente.

Leggierissimo. *v.* leggerissimo.

Leggiermente; *e* leggermente. *Avverb. Con leggerezza. In questa voce le frequenti figure hanno quasi occupato il luogo del proprio.* Lat. *leviter*. Gr. ἐλαφρῶς. *Pallad. Marz. 1.* Alcuni il radono sì leggiermente, che non pervengono al midollo. *E appresso:* Vuolsi leggiermente con una penna a ora di vespro innacquare il nesto. *Dant. vit. nuov. 8.* Il dolcissimo Signore, il quale mi signoreggia per virtù della gentilissima donna, nella mia immaginazione apparve come pellegrino leggiermente vestito, e di vili drappi (*cioè: con veste di materia leggieri*)

§. *Per Agevolmente, Con poca fatica.* Lat. *facile*. Gr. ῥᾳδίως. *Bocc. nov. 33. 3.* Perciocchè più leggiermente in quelle s' accende. *E nov. 35. 5.* Dieder voce d' averlo per lor bisogne mandato in alcun luogo, il che leggiermente creduto fu. *E nov. 46. 7.* Per quella assai leggiermente se ne sagli. *Tes. Br. 3. 6.* Vero è, che verso Settentrione è più alto (*il legname*) ma elli diviene vizioso più leggiermente. *E 5. 10.* E tanto sappiate, che quelli, che hanno le gambe lunghe, prendono più leggiermente, ma non tegnono così bene, come quelli, che l' hanno corte. *Cavalc. Specch. cr.* Dicono, che fu grande pazzía, quello, che potea fare leggiermente, fare morendo.

Leggiero. *v.* leggiere.

Leggío. *Strumento di legno, sul quale si sostiene, e si solleva il libro in leggendo, cantando, ec.* Lat. *pluteus, * agnosterium, * lectrinum*. Gr. ἀναγνωστήριον. *D. Gio. Gell.* Tenute in sul leggío dinanzi agli occhi. *Franc. Sacch. nov. 153.* E non dico, che la scienza non istea bene al cavaliere, ma scienza reale, senza guadagno, senza stare a leggío a dar consigli.

§. I. *Per similit. Franc. Sacch. nov. 91.* Parea un porco fedito con un naso sgrignuto, e con un leggío di drieto per ispalle, che parea un delfino.

§. II. *In proverb. Tu hai più parole, che un leggío, e Tu dareste parole a un leggío, si dice per Tacciare alcuno d' eccessiva loquacità.* Lat. *lingulaca es, linguacissimus*. Gr. ἀκόλαστος τῇ γλώττῃ, λαλίστατος.

§. III. *Leggío è anche uno Strumento di legno da potersi abbassare, o sollevare, di cui si servono i pittori per reggere le tele, o tavole, che dipingono.* *Borgh. Rip. 369.* Accomodatala in sul leggío ec. chiamò il padre ec.

Leggitore. *Che legge.* Lat. *lector*. Gr. ἀναγνώστης. *Nov. ant. pr. 2.* Non gravi a' leggitori, che sono stati molti. *Amm. ant. 3. 3. 3.* Per la fiamma dell' esemplo de' Santi l' animo del leggitore s' accende. *Libr. Mott.* Qual fu maggior paura, sentenzi il leggitore. *Mor. S. Greg.* Non voglio, che noi repetiamo in questo luogo, per fuggire il fastidio de' leggitori.

Legionario. *Add. Di legione.* Lat. *legionarius*. Gr. ὁ τῶν λεγεώνος στρατικός. *Petr. uom. ill.* Mandò in Aquitania con parte della gente, e dodici bandiere legionarie.

Legione. *Squadra, Schiera di soldati detta così da' Romani.* Lat. *legio*. Gr. λεγεών. *G. V. 1. 22. 1.* Metello era già in Lombardía coll' oste sua di tre legioni, che venía di Francia. *Dittam. 2. 1.* Per crudel fatto le sue legioni Armate mosse, e contro a me sen venne. *Segr. Fior. Art. Guerr. 16.* Andavano temporeggiando in modo colle loro legioni, che in quindici anni sempre l' avevano rinnovate.

§. *Per similit. Vit. SS. Pad. 1. 72.* Un altro ec. essendo occupato da una legione di demonia, gli fu menato innanzi tutto incatenato.

Legislatore. *V. L. Che fa leggi, Legista.* Lat. *legislator*. Gr. νομοθέτης. *Menz. rim. 1. 26.* E 'l gran legislator colmo di zelo Gridò rivolto al cielo: Viva il signor, che i servi suoi conforta.

Legista. *Che fa le leggi.* Lat. *legislator*. Gr. νομοθέτης. *Dant. Inf. 4.* Di Moisè legista, e ubbidente. *Dittam. 6. 11.* Moisè fu legista, e con gran fe, La lingua non avea bene espedita.

§. *Per Colui, che attende alla scienza delle leggi.* Lat. *jurisconsultus*. Gr. νομικός, δικαστικός. *G. V. 8. 65. 2.* Fu il maggiore, e 'l più savio legista, che fosse fino al suo tempo. *Franc. Sacch. nov. 40.* Essendo diventato valentissimo legista, andò a vicitare messer Ridolfo. *Circ. Gell. 3. 80.* Disputandosi in uno de' nostri studj di Grecia di chi dovesse precedere nel primo grado, o i legisti, o i medici, fu concluso ec.

Legittima. *Quella parte della eredità de' genitori, che non può torsi a' figliuoli.* Lat. *legitima*. Gr. τὸ νόμιμον. *Cron. Vell. 23.* O pure dove valesse (*il testamento*) dovea avere la metà, cioè il terzo per la legittima, e il quarto per la trebellianica. *Gell. Sport. 3. 1.* Non mi andar poi ingarbugliando con consigli di notaj, ch' ell' abbia a aver legittima, o tribiliána.

Legittimagione. *v.* legittimazione.

Legittimamente. *Avverb. Con modo legittimo, Secondo la legge, Giustamente, Convenientemente.* Lat. *legitime, jure*. Gr. νομίμως, ἐνθέσμως. *Bocc. Test. 2.* Insinoattantochè alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea masculina ec. si troverrà, eziandío che non fosse legittimamente nato, si possa vendere, o alienare in altra guisa. *Coll. SS. Pad.* Come monete avolterate, e di rame, come quelle, che tengono la falsa immagine del Re non legittimamente segnata. *D. Gio: Cell. lett. 14.* Cristo ti benedica ec. e deati pace, non solamente a te, ma a tutti coloro, che t' amano legittimamente. *Serm. S. Ag. 34.* Non sarà incoronato se non colui, che averà combattuto legittimamente, cioè colui, che starà perseverante alla battaglia infino alla fine della vita sua.

Legittimare. *Far legittimo colui, che non è nato di legittimo matrimonio.* Lat. *natalibus restituere*. Gr. γνήσιον ἀναδεικνύειν. *Sen. Declam.* Colui, che non è legittimo, fallo la legge della natura, e vuole, che di grazia si possa legittimare, e adottare per figliuolo. *M. V. 3. 75.* E morta la detta donna, il Marchese fece legittimare questo suo figliuolo.

Legittimato. *Add. da Legittimare.* Lat. *legitimus declaratus, vel natalibus restitutus*. Gr. γνήσιος δηλωθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Un figliuolo solamente avea non di legittimo matrimonio, ma legittimato secondo gli statuti della patria.

Legittimazione, *e* legittimagione. *Il legittimare.* Lat. *legitimatio*.

§. *Per Giustificazione. Cron. Morell.* Produce il detto Ser Attore predetto nella detta quistione dinanzi al detto uficiale nella detta corte a legittimazione della persona del detto Ser Ristoro, e legittimagione de' detti tutrici, e tutori, le infrascritte carte. *Salv. Spin. 1. 1.* Gli sono eziandío dinanzi a' giudici entrati mallevadori Per la verità, e legittimazione della sua persona.

Legittimo, *e* ligittimo. *Add. Che è secondo la legge, Conforme agli ordini della legge.* Lat. *legitimus*. Gr. νόμιμος. *Bocc. nov. 13. 4.* E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò. *E nov. 44. 14.* Sposa per tua legittima moglie la Caterina. *E nov. 49. 5.* Se avvenisse, che il figliuolo senza erede legittimo morisse. *Maestruzz. 1. 68.* Quale è il figliuol legittimo? Quegli è legittimo figliuolo, il quale è nato di legittimo matrimonio, ovvero di quello matrimonio, che legittimo era riputato. *Vit. SS. Pad. 1. 121.* Li digiuni legittimi della quarta, e sesta feria dicea, che per nullo modo si doveano lasciare sanza grande necessitade.

§. *Per Giusto, Convenevole, Buono.* Lat. *legitimus, honestus, æquus, justus*. Gr. νόμιμος, ἔνθεσμος, δίκαιος. *Bocc. nov. 29. 5.* E pensossi non solamente per questo avere legittima cagione d' andare a Parigi, ma ec. *Coll. SS. Pad.* Veggendo quella, che non è figurata in moneta legittima. *Petr. cap. 2.* E i legittimi nodi furon rotti. *Caf. lett. 28.* La mia ragione ec. è vinta dalla fraude, e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi, e leali spogliato del mio tant' anni.

Legna. *v.* legne.

Legnaccio. *Il legno della trottola. Varch. Ercol. 70.* I fanciulli, quando vogliono girare la trottola, ed ella percoten-

ﬅotendo in terra, non col ferro, e di punta, ma col legnaccio, e di coltato, non gira, si dicono aver fatto cappellaccio.

LEGNAGGIO, *e* LIGNAGGIO. *Stirpe, Schiatta, Famiglia*. Lat. *stirps, progenies, soboles*. Gr. *γενεά*. *Bocc. nov.* 23. 3. Coſtei adunque d'alto legnaggio veggendoſi nata ec. *E nov.* 77. 2. Il cercar d'amar ſempre donna di più alto legnaggio, ch'egli non è. *E num.* 3. In Firenze fu una giovane del corpo bella, e d'animo altiera, e di legnaggio aſſai gentile. *Teſ. Br.* 5. 17. Tra tutti gli altri animali del mondo ſolamente l'api hanno loro lignaggio, e tutte le coſe comunalmente. *Petr. ſon.* 294. Pianger l'aer, la terra, e 'l mar devrebbe L'uman legnaggio.

LEGNAIUOLO. *Artefice, che lavora il legname*. Lat. *faber lignarius*. Gr. *ξυλουργός, ὑλουργός*. *Bocc. nov.* 40. 11. Dirimpetto alla bottega di queſto legnaiuolo noſtro vicino. *Guid. G.* 35. Quivi li legnaiuoli, li carpentieri, i quali acconciavano gli carri. *Capr. Bott.* 4. 65. Se vedranno un legnaiuolo, lo innanimiranno almanco alle coſe di mattematica.

LEGNAMARO. *Legnaiuolo*. Lat. *faber lignarius*. Gr. *ξυλουργός*. *Bellinc. ſon.* 3. Criſto perchè 'l Meſsía non fu tenuto Figliuol del legnamaro, e di Maria, Diſſon; noi 'l conoſciam, l'abbiam veduto.

LEGNAME. *Nome univerſale de' legni*. Lat. *materia, ligna*. Gr. *ὕλη, ξύλα*. *Teſ. Br.* 3. 6. E ſappiate, che tutto 'l legname, che l'uomo taglia di verſo mezzodie, ſono migliori. *G. V.* 1. 22. 3. E cominciaro a fare loro abitacoli, e fortezze di foſſi, e di legname. *Franc. Sacch. rim.* 55. Laddove imbuſto E' di legname fruſto, Si cuopre co' ſuoi fregi.

LEGNARE. *Far legne*. Lat. *lignari*. Gr. *ξυλεύεσθαι*. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 10. Or vedeſſi terre, e vigne, Orti, e ſelve per legnare. *Varch. ſtor.* 11. 343. Il ſecondo giorno di Febbraio tre capitani de' noſtri ec. eſſendo una mattina in ſull'aurora iti fuori della porta a san Gallo per fare ſcorta a' contadini, e a' faccomanni, che andavano a legnare, s'andarono con Dio con tutti i loro fanti.

§. *Diceſi ancora in ſignific. di Baſtonare*. Lat. *fuſtibus cædere*. Gr. *δέρειν*.

LEGNATA. *Baſtonata*. Lat. *baculi ictus*. Gr. *ξύλου πληγμα*.

LEGNE, *e* LEGNA. *Legname da abbruciare*. Lat. *ligna, orum*. Gr. *τὰ κάγκανα, ὕλη*. *Serm. S. Ag.* 51. A queſta pentola il diavolo attizza il fuoco; le legne ſono i mali guadagni. *E* 77. Queſt'uccello quando ſi vede invecchiare, sì va a certe contrade caldiſſime, e raguna legne ſecche ec. *Bocc. nov.* 4. 6. Io non potei ſtamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatte fare. *E nov.* 21. 4. Ed oltre a queſto andava alcuna volta al boſco per le legne. *Libr. cur. malatt.* Fallo bollire a fuoco di legna ben ſecche, e ſtagionate di ramerino, e di cipreſſo. *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Il fuoco, come vede la legna, ſempre diſia di far lo fuoco.

§. I. *In proverb. Aggiugner legne al fuoco, vale Fomentare l'ira in altrui*. Lat. *oleum camino addere*. Gr. *πῦρ ἐπὶ πῦρ ὀχετεύειν*. *Teſ. Br.* 7. Guarda dunque, che tu non parli ad uomo diſcordioſo, e che non metta legna in ſuo fuoco. *Lab.* 178. Avveggendomi, che ogni coſa, che intorno a ciò faceſſi, non era altro, che aggiugnere legne a fuoco, o olio gittare ſopra le fiamme, piegai le ſpalle. *Petr. ſon.* 232. Che pur vai Giugnendo legne al fuoco, ove tu ardi?

§. II. *Tagliarſi le legne addoſſo, vale Farſi il male da ſe*. Lat. *in ſuum ipſius malum lunam deducere*. Gr. *ἐπὶ ἑαυτῷ τὴν σελήνην καθέλκειν*. *Franc. Sacch. nov.* 106. E non ti miſuri, e biaſimi pur me, e taglimi legne addoſſo. *Laſc. Pinz.* 5. 3. Perciocchè avendo fatto ſcalpore, mi farei tagliato le legne addoſſo, e datomi, come ſi dice, della ſcure in ſul piè.

§. III. *Son buone legne; maniera proverb. ſolita dirſi quando alcuno non riſponde a tuono*. *Ambr. Cof.* 3. 5. Son buone legne; Pur ho inteſo quello, ch'io volevo. *Cecch. Dot.* 2. 4. Son buone legne? Furon tagliate di Maggio.

LEGNERELLO. *Dim. di Legno*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 292. Di ſotto alla tavola, in luogo di panca, era uno legnerello manco d'un piè.

LEGNETTO. *Dim. di Legno*.

§. *Per Piccolo navilio*. Lat. *navicula, cymbula*. Gr. *πλοιάριον*. *Bocc. nov.* 42. 4. Che tutti quelli, che con Martuccio erano ſopra il legnetto, erano ſtati annegati. *E num.* 20. Con licenzia del Re ſopra un legnetto montati ec. a Lipari ritornarono. *Lab.* 260. Quantunque il mio legnetto con aſſai grande albero navicaſſe (*quì amfibologicamente*)

LEGNO. *La Materia ſolida degli alberi*. Lat. *lignum*. Gr. *ξύλον*. *Ricett. Fior.* 4. La pianta ha ec. una parte più dura atta a eſſer diviſa, e feſſa, addomandata legno. *Cron. Vell.* 136. Monna Lippa ec. fozza quanto il peccato, piccola, è ſecca come legno. *Fiamm.* 1. 40. E certo così come al verde legno, che malagevoliſſimamente riceve il fuoco ec. così a me avvenne. *Dant. Inf.* 32. Con legno legno ſpranga mai non cinſe Forte così. *E Par.* 26. Or, figliuol mio, non il guſtar del legno Fu per ſe la cagion di tanto eſilio (*cioè: del pomo dell' albero*) *Petr. canz.* 48. 5. Che legno vecchio mai non roſe tarlo, Come queſto il mio cuore.

§. I. *Per Naviglio*. Lat. *navigium*. Gr. *πλοῖον*. *Petr. ſon.* 144. Quaſi ſenza governo, e ſenza antenna Legno in mar. *E canz.* 21. 1. Scevro da morte con un picciol legno. *Dant. Par.* 2. Dietro al mio legno, che cantando varca. *Bocc. nov.* 14. 3. Comperò un grandiſſimo legno, e quello tutto di ſuoi denari caricò di varie mercatanzie. *E nov.* 42. 3. Da certi legni di Saracini, dopo lunga difeſa, co' ſuoi compagni fu preſo. *Cron. Vell.* 66. Avendo un legno comune, il quale il detto Piccio governava, e guidava.

§. II. *Pigliaſi talora per lo Legno ſanto*. *Fir. rim.* 1. 130. Io non vorrei a fatica ſognare Di ſcriver altro mai, che di quel legno, Che m'è ſin d'India venuto a ſalvare. *E* 134. Ma per non far più lunga diceria, Conchiuderò, che non pigliando il legno, Io era bello, e preſſo andato via. *Cecch. Servig.* 4. 11. E tornerà ben fatto Far la dieta, e poi pigliare il legno. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. L'acquaborra a chi 'l legno; a chi la caſſia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro. *Malm.* 3. 11. Il nome di coſtui, dice Turpino, Fu Paride Garani, e il legno preſe.

§. III. *Morire in ſu tre legni, vale Eſſere impiccato*. Lat. *patibulo appendi, vel ſuſpendi*. Gr. *ἐκ δένδρου κρεμάσθαι*, *Ariſtot.* *Malm.* 9. 64. Che è ben dover, ſe membra così belle Con legno offendo, ch'in tre legni io muoia.

§. IV. *Legno lucido*. *Dant. Purg.* 7. Oro, ed argento fino, cocco, e biacca, Indico legno lucido, e ſereno. *But. ivi*: Legno lucido, queſto è la quercia fracida, che, quando è bagnata, riluce di notte come fanno molti vermi.

LEGNO SANTO. *Spezie di legno, che viene dall' Indie, e s'uſa a curare il mal Franzeſe*. Lat. * *lignum ſanctum, guaiacum*. *Ricett. Fior.* 45. Per Guaiacan oggi ſi uſa quello, che volgarmente ſi chiama legno ſanto. *Alleg.* 8. Salſapariglia, e cina, O legno ſanto poco Giova a chi non ſi ſta 'n camera al fuoco. *Red. conſ.* 1. 68. Si tralaſci in tutto, e per tutto per inſalarle il ſale di legno ſanto, e di ſalſapariglia.

LEGNOSETTO. *Add. Che ha un poco del legnoſo*. *Libr. cur. malatt.* Ancora i ſemi delle fraole ſi mandano con le fecce interi, perchè hanno del legnoſetto.

LEGNOSO. *Add. Che tiene del legno*. Lat. *lignoſus*. Gr. *ξυλώδης*. *Cr.* 6. 101. 1. Ama (*la ruta*) il fico, intantochè ſott'eſſo, o allato ad eſſo meglio che in altra parte alligna, e quando è invecchiata, diventa legnoſa. *E appreſſo*: Quando è indurata, e fatta legnoſa, non pullula bene, ſe non ſi taglia appreſſo alle radici. *Ricett. Fior.* 73. I frutti ſi mondano dalla ſcorza di fuori, e dal ſeme loro, è da alcuna parte legnoſa, che in eſſi ſi contiene.

LEGNUZZO. *Dim. di Legno*. *Vit. Benv. Cell.* 227. Il buon Felice ec. ſceſo da cavallo, e preſo i cardi, e' legnuzzi, e dato ordine di voler far fuoco ec.

LEGORIZIA. *Regolizia*. *Bellinc. ſon.* 280. Però ſo di rottoro, e legorizia.

LEGUME. *Si dice a Tutte quelle granella, che ſeminate naſcono co' baccelli, e s'uſano per cibi dagli uomini, come ceci, cicerchie, lenti, piſelli, fave, rubiglie, e ſimili, a' quali anche diciamo Civaie*. Lat. *legumen*. Gr. *ὄσπριον*. *Fav. Eſop.* Truova apparecchiato da mangiare mochi, e cicerchie, e fave, e altri legumi. *M. Aldobr. P. N.* 8. E così potete intendere di tutti cavoli, di tutte carni, e di tutti legumi, e tutte altre coſe. *Teſ. Br.* 3. 7. Quando l'acqua è cotta in un picciol vaſello di rame, ſe ella non fa limo, nè rena in fondo, sì è buona, che cuoce toſto li legumi. *Pataff.* 7. Io ſo nato veſtito col legume, Perch'aggio delle fave, ma non biada. *Serm. S. Ag.* 22. Il legume non mi piace, che ſono coſa ventoſa.

LEI. *Pronome femminino ne' caſi obliqui di Ella*. *Bocc. introd.* 57. Comandò la Reina, che gli ſtrumenti veniſſero, e per comandamento di lei Dioneo preſo un liuto ec. *E nov.* 4. 10. Temendo forſe di non offenderla per troppa gravezza, non ſopra il petto di lei ſalì, ma lei ſopra il ſuo petto poſe, e per lungo ſpazio con lei ſi traſtullò. *Amet.* 72. Là dove i loro diſcendenti, per la loro virtù avanzante ſempre chi ſegue lei, in proceſſo di tempo ebbero grandiſſimo ſtato. *Petr. canz.* 20. 7. Canzone i' ſento già ſtancar la penna Del lungo, e dolce ragionar con lei.

§. I. *Lei talora ſi uſa col ſegno del terzo caſo ſottinteſo, ma non eſpreſſo*. *Dant. Purg.* 33. Ond'io riſpoſi lei: non mi ricorda, Ch'io ſtraniaſſi me giammai da voi.

§. II. *Lei, non che a perſona, ma ad animale ſenza ragione, e anche a coſe inanimate ſi riferì talora*. *Bocc. nov.* 35. 12. Videro il drappo, ed in quello la teſta non ancor sì conſumata, che eſſi alla capellatura creſpa non conoſceſſero lei eſſer quella di Lorenzo. *E nov.* 99. 1. Filomena in ciò, che dell'amiſtà dice, racconta il vero, e con ragione ec. ſi dolſe, lei oggi così poco da' mortali eſſer gradita. *Petr. ſon.* 152. Fama nell'odorato, e ricco grembo D'Arabi monti lei ripone, e cela (*la fenice*) *Dant. Purg.* 5. La pioggia cadde, ed a' foſſati venne Di lei ciò, che la terra non ſofferſe.

§. III. *Lei, colla particella* CHE, *o ſimili, ſ'uſa talora in vece di Colei*. *Petr. ſon.* 136. Ad or ad or a me ſteſſo m'involo, Pur lei cercando, che fuggir devria. *E canz.* 49. 1. Invoco lei, che ben ſempre riſpoſe, Chi la chiamò con fede. *Dant. Purg.* 17. Dell'empiezza di lei, che mutò forma Nell'uccel, che a cantar più ſi diletta, Nell'immagine mia apparve l'orma. *Caſ. ſon.* 35. E i begli occhi, e le chiome all'aura ſparſe Di lei, che ſtanca in riva di Peneo Nuovo arboſcello a i verdi boſchi accrebbe.

§. IV. *Lei nel caſo retto non s'usò giammai, ſe non forſe in al-*

in alcuni esempli; sopra de' quali molta quistione si fa da' gramatici, di che v. il Cinonio.

LELLARE. *Andar lento nel risolversi, e nell' operare; voce bassa.* Lat. *titubare, hærere, hæsitare.* Gr. ὑποψίεσθαι, συγκλονεῖσθαι, ἀπορεῖν. *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare, o no ec. si dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola, e' la lella, e' tentenna ec. *E Suoc.* 4. 5. Gismondo, tu hai udito, non bisogna star più a lellarla. *Franc. Sacch. nov.* 155. L' amico, che aveva pur voglia, ch' egli andasse a Firenze ec. disse: E' non si vuole stare a lellare, anzi si vuol pigliar partito, innanzichè gli altri piglin luogo prima di voi. *Lasc. Pinz.* 5. 8. Dì, ch' è di Federigo? C. Eh così così. D. Tu la lelli così, che vuol dire?

LEMBO. *La parte da piè, o estrema del vestimento.* Lat. *limbus.* Gr. κράσπεδον. *Dant. Inf.* 15. Fu' conosciuto da un, che mi prese Per lo lembo, e gridò: qual maraviglia? *E Purg.* 27. Fatti ver lei, e fatti far credenza Colle tue mani al lembo de' tuo' panni. *Petr. son.* 152. Purpurea vesta d' un ceruleo lembo Sparso di rose i begli omeri vela. *E canz.* 27. 4. Qual fior cadea sul lembo, Qual sulle trecce bionde. *Bocc. nov.* 75. 6. Accostatosi a messer lo Giudice, il prese per lo lembo della guarnacca. *Boez. Varch.* 1. 1. Nell' ultimo, e più basso lembo delle quali era intessuto un π Greco. *Tass. Ger.* 14. 1. E scotendo del vel l' umido lembo, Ne spargeva i fioretti, e la verdura.

§. I. *Per metaf. vale l' Estrema parte di checchessia.* Lat. *ora.* *Dant. Purg.* 7. Tra erto, e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca, Là ove più ch' a mezzo muore il lembo. *But. ivi:* Cioè in quel luogo, nel quale il lembo, cioè lo curvo in giù, che era nella valle, muore ec. Lembo in questa parte significa piegatura in giuso, cioè concavità. *Stor. Eur.* 6. 150. Indizj certo manifestissimi di quelle mutazioni, e di que' travagli, che seguirono poco dipoi universalmente in tutta Europa fino al lembo estremo di quella, dove è posto Costantinopoli.

§. II. *Dare, o Porre il lembo, o il lembuccio in mano altrui, vale Licenziarlo, Torselo d' attorno.* Lat. *dimittere, amandare.* Gr. ἀποπέμπειν. *Malm.* 3. 30. E in man d' Enea posero il lembuccio, Ond' ei fuggì col padre a cavalluccio.

LEMBUCCIO. *Dim. di Lembo.* v. LEMBO §. II.

LEMMA. *Dicono i geometri quella Proposizione, che serve loro per dimostrare alcun problema, o teorema immediatamente.* Lat. *lemma, assumptum.* Gr. λῆμμα. *Gal. Macch. sol.* 69. Avrei desiderato Apelle alquanto più risoluto geometra nel lemma, ch' ei propone ec. E non so scorgere per qual cagione e' faccia un lemma in forma di proposizione, e con tanta lunghezza esplicato quello, ch' è una semplice proposizione universale. *Viv. prop.* 50. I quali per esser lemmi d' altri qui diversamente provati, e non aver uso altrove, ci è parso ben di tralasciare, come inutili.

LEMME LEMME. *Pian piano; e si dice del fare checchessia lentamente, modo basso.* Lat. *leviter, pedetentim.* Gr. κατὰ πόδας, βάδην. *Malm.* 3. 8. E se ne viene all' erta lemme lemme Col Batti, il Tessi, e tutto Biliemme.

LENA. *Respirazione.* Lat. *respiratio.* Gr. ἀναπνοή. *Gell. lettur.* 1. *lez.* 5. Questa voce lena significa appresso di noi quel medesimo, che fa appresso i Latini *respiratio*, il che è quel tirare dentro di loro, e di poi rimandar fuori aria, che fanno continovamente gli animali, che hanno polmoni, la qual cosa noi chiamiamo volgarmente alitare. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva Si volge all' acqua perigliosa, e guata. *E* 24. La lena m' era del polmon sì munta, Quando fui su, ch' i' non potea più oltre. *But. ivi:* Dice l' autore, che la lena del polmone, cioè il raccoglimento del fiato, era sì venuto meno, che ec. *Pass.* 42. Tutto è bracia, e fiamma d' ardente fuoco pennace, il quale sanza veruna lena vi divampa, e arde. *Sen. Pist.* Orsù riprendi tua lena, e passa questo poggio, e questa erta a una lena, se tu puoi (*cioè: senza pigliar fiato, o riposo*).

§. *Per metaf. Vigore, Robustezza, Gagliardia, Forza da poter durare nella fatica.* Lat. *vis, robur.* Gr. ῥώμη. *Bocc. nov.* 63. 15. Fratel mio, tu hai buona lena, ed hai fatto bene. *Dant. Inf.* 24. Levámi allor, mostrandomi fornito Meglio di lena, ch' i' non mi sentía. *Petr. son.* 184. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena. *G. V.* 9. 80. 1. Per pigliar lena, e forsa per se, e per li Fiorentini (*cioè: rinfrancarsi*) *Bern. Orl.* 1. 21. 27. A voler esser buon combattitore, Lena bisogna, ed animoso core.

LENARE. *Allenare.* Lat. *vim, vel robur remittere.* Gr. ἐκλύεσθαι. *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. Amore infaretrato come arciero Non lena mai la foga del tuo arco.

LENDINE. *Uovo di pidocchio.* Lat. *lens, lendis.* Gr. κόνις. *Cr.* 6. 14. 3. La bietola i lendini, e altre brutture del capo, e le macchie della faccia ammenda. *Burch. son.* 1. 77. E le pulci, e le cimici, e i pidocchi Vollono andare a fare un desinare, E molti lendin v' ebbono a invitare. *Tratt. Giamb.* Gli alberi ec. da se producono foglie, e fiori, e frutto, e questo da se lendini, pidocchi, e lombrichi. *Red. Ins.* 152. Trovandosi ben soventemente e i peli de' quadrupedi, e le penne degli uccelli gremite di quei lendini.

§. *E per simil.* *Din. Comp.* 3. 85. Quanto grande ardimento è quello de' Fiorentini, che con loro dieci lendini ardiscono di tentare ogni signore.

LENDINELLA. *Sorta di panno grossolano.*

LENDININO. *Dim. di Lendine.* *Fr. Iac. T.* 1. 5. 12. Uomo pensa, che tu mene Vermicelli, e lendinine, E le pulci tue meschine Non ti lassano quietare. *Red. Ins.* 152. Aristotile ec. si dette ad intendere, che da quell' uova, o lendinini, che si chiamino, non nasca mai animale di sorta veruna.

LENDINOSO. *Add. Che ha lendini.* Lat. *lendibus scatens.* *Libr. cur. malatt.* Pulisce ottimamente i capelli lendinosi de' fanciulli.

LENE. *V. L. Add. Piacevole, Umano.* Lat. *lenis.* Gr. πρᾷος. *Amet.* 59. O da qual altro fiero, o len tenuto.

LENIENTE. *Aggiunto di medicina lenificativa.* Lat. *leniens.* Gr. χαλῶν. *Red. Vip.* 1. 77. Come se bevuto si fosse una di quelle consuete, ed ordinarie medicine, che lenienti da' medici son dette.

LENIFICAMENTO. *Il lenificare.* Lat. *lenimentum, lenimen.* Gr. χάλασις. *Cr.* 5. 10. 18. Il sugo delle sue foglie (*del fico*) è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento, e in esso è ultimo lenificamento.

LENIFICARE. *Addolcire, Rammorbidare.* Lat. *lenire, mulcere.* Gr. πραΰνειν, καταπραΰνειν. *Cr.* 6. 74. 1. La marcorella ec. lenificando mena fuori la collera dal fegato, dallo stomaco, e dalle interiora.

LENIFICATIVO. *Add. Che ha forza, e virtù di lenificare.* Lat. *leniens.* Gr. χαλῶν. *Cr.* 6. 44. 1. Ha virtù lenificativa, e mondificativa, onde vale contra i nerbi per frigidità indegnati.

LENIMENTO. *Il lenire, Lenificamento.* Lat. *lenimentum, lenimen.* Gr. χάλασις. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Or son contento, Oh pace, oh lenimento.

LENIRE. *V. L. Lenificare.* Lat. *lenire, mulcere.* Gr. πραΰνειν, καταπραΰνειν. *Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza; quella l' unge, e questa lo punge. *Libr. cur. malatt.* Colla decozione della camamilla proccuri in prima di lenire il dolore.

LENITÀ, LENITADE, e LENITATE. *V. L. Astratto di Lene.* Lat. *lenitas.* Gr. πρᾳότης. *Cavalc. Med. cuor.* Con ispirito di lenitade, e di carità, e di pietà.

LENITIVO. *Add. Lenificativo.* Lat. *leniens.* Gr. χαλῶν. *Cr.* 5. 24. 5. La pina, ec. secondo Avicenna, è calda, e umida nel terzo (*grado*) ed ha virtù lenitiva. *Boez. Varch.* 1. 6. M' ingegnerò dunque la prima cosa d' assottigliare alquanto questa cotale caligine, e abbagliamento con rimedj leggieri, e lenitivi. *E* 4. 6. Perchè de' malati ancora alcuni con cose leggiere, e lenitive, alcuni con agri rimedj, e più gagliardi si curano.

LENO. *Add. Fiacco, Debole, Di poco spirito, Spossato, Senza lena.* Lat. *debilis, imbecillus, invalidus.* Gr. ἀσθενής, ἀδρανής, ἀδύνατος. *Rett. Tull.* Parlerà il dicitore con boce lena, e tremante. *Franc. Sacch. nov.* 64. Agnolo con voce lena dice: donna mia, tu di', che io mi ricolichi; dolente sono, che m' è convenuto collicare. *Leggend. G. S.* Ma la presente ambasciata è ancora più lena, e più aspra in opera. *Dant. Par.* 28. Quando soffia Borea da quella guancia, ond' è più leno. *Com. Par.* 1. Quegli la conforta a più leno correre: quella non si fida, ma fugge (*cioè: lento, e piano*) *Pallad. Ottobr.* 14. Dicono del vino potente diventare soave, e leno, se vi si mischia alteia. *E appresso:* E aguale là, ov' è usanza di medicare il vino leno, e di sapore mollaccio, col gesso.

§. *Leno, per Arrendevole, Pieghevole, Liscio.* Lat. *lenis, lentus.* Gr. γλίσχρος. *Albert. cap.* 59. Sia fermo, e leno, quando il tempo, o la cosa il domanda. *Cr.* 3. 15. 6. Poichè raffreddato sia, ovvero tenero, e leno fatto, compiuta sarà la macerazione (*favella del lino stato in macero*) *E* 9. 97. 1. I segni della sanità (*dell' api*) sono, s' elle sono frequenti nello sciame, e s' elle son nette, e se l' opera, ch' elle fanno, è eguale, e lena.

LENOCINIO. *V. L. Allettamento.* Lat. *lenocinium.* Gr. θέλγητρον. *Sannaz. Arcad. pros.* 9. Ma nella mancante luna cade dal cielo, ed è non poco utile alli venerei lenocinj.

LENSA. v. LENZA.

LENTA. v. LENTE.

LENTAGGINE. *Sorta di pianta salvatica, che si pone nelle ragnaie.* *Dav. Colt.* 196. Dentro poni piante varie, ginepri, allori, corbezzoli, lentaggini. *E appresso:* Gli allori, lecci ec. lentaggini, fugheri, lentischi, e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio. *Borgh. Rip.* 131. Tutto il boschetto è di fuori intorniato ec. di una folta, e unita spalliera di sempre verde lentaggine.

LENTAMENTE, e LENTEMENTE. *Avverb. Con lentezza, Adagio, Pigramente.* Lat. *lente, tarde, lento gradu.* Gr. βάδην, βραδέως. *G. V.* 9. 322. 5. Mandando alla cavalleria de' Bolognesi per aiuto, lentamente vi vennero. *M. V.* 9. 52. Il quale vilmente, e lentamente in tutte cose si portava. *Cavalc. Frutt. ling.* Lentamente procede la divina severità, ma poi, ricompensando lo 'ndugio, maggior pena dà. *But. Purg.* 15. 2. Quando vi si mettono, o sono fatti mettervisi, adoperano lentemente.

Lentare. *Neutr. pass. Allenare*. Lat. *deficere*, *remitti*. Gr. ἐκλύεσθαι. *Bemb. rim.* 86. Che questo incarco stanco, e frale Tutto dentro, e di fuor si va lentando.

§. *In signific. att.* Lat. *remittere*. Gr. ἀνιέναι. *Petr. son.* 97. E per lentare i sensi, Gli umani affetti non son meno intensi. *Tass. Ger.* 2. 40. Tenera ancor con pargoletta destra Strinse, e lentò d' un corridore il morso.

Lentato. *Add. da Lentare*. *Fr. Iac. T.* 4. 36. 9. Cinquant' anni intieri chiude Vita tal non mai lentata.

Lente. *Add. v.* lento.

Lente, *e presso gli antichi anche* lenta. *Legume noto*. Lat. *lens*, *tis*. Gr. φακός. *Amet.* 46. Ne' quai solchi si vedevano gli alti papaveri utili a' sonni, ed i leggieri fagiuoli, le cieche lenti, e i ritondi ceci. *Cr.* 12. 11. 1. Il lino, e la lente si seminano di questo mese. *Pallad. Novemb.* 1. Aguale si semina la lenta.

Lente. *Vetro, o Cristallo di figura simile alla lente civaia*. Lat. *lens vitrea*, *crystallina*. *Sagg. nat. esp.* 82. Esperienza per venire in chiaro, se l' aria sia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore di una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine ec. *E appresso:* Avvegnachè per lo voto fatto manchi alla superficie concava interna della lente la foglia immaginata dell' aria, non per questo si perde.

Lentemente. *v.* lentamente.

Lente palustre. *Sorta d' erba nascente sulla superficie delle acque stagnanti; che anche si dice Lenticchia d' acqua, o Lenticchia palustre*. Lat. *lens palustris*. *Libr. cur. malatt.* I fegatosi usino la bevanda del sugo della lente palustre.

Lentezza. *Tardità, Pigrizia, Agiatezza*. Lat. *lentitudo*, *segnities*, *desidia*. Gr. ῥᾳθυμία, ἀργία. *Sen. Pist.* E' natural lentezza, e mollezza di coraggio. *Rim. ant. Guitt.* 94. Ma per lentezza sì lo lassa gire. *Fiamm.* 3. 30. E ricordami, che io della lentezza del corso di lei crucciandomi, con varj suoni, seguendo gli antichi errori, aiutai il corso di lei alla sua ritondità pervenire. *Cavalc. Frutt. ling.* La quarta cosa, che impedisce la correzione si è una lentezza, e pigrizia, e tiepidità di mente.

Lenticchia. *Lente civaia*. Lat. *lenticula*, *lens*. Gr. φακός. *Cr.* 2. 13. 25. Altri seminano lenticchia, e la metton sotto, poich' è pervenuta al compimento della sua sustanzia. *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Li primi tre anni non mangiò altro, se non una certa misura di lenticchie. *E altrove:* Vivea di lenticchie, e di cotali cose crude, e secche di poco nutrimento. *Mor. S. Greg.* Avea venduta la sua primogenitura per una scodella di lenticchie.

Lenticchia palustre. *Lo stesso, che Lente palustre*. Lat. *lens palustris*. *Ricett. Fior.* 8. Come la ninfea, il tribolo aquatico, e la lenticchia palustre. *Libr. cur. malatt.* Si può fare utilmente la decozione della lenticchia palustre.

Lentiggine, *e* lintiggine. *Macchia di colore simile a quello delle lenti, che si sparge nella persona, e particolarmente pel viso*. Lat. *lentigo*. Gr. φακός. *M. Aldobr. P. N.* 113. Carne di bue ec. fa venire ec. quartane, rogna, idropisia, lentiggini. *Cr.* 6. 41. 4. Alle lentiggini della faccia, e ad ogni altra superfluità rimuovere, prendi cerussa ec. *Fir. dial. bell. donn.* 406. L' acque, e i lisci furon trovate per levare i panni, le lentiggini, e cotali altre macchie.

Lentigginoso, *e* lintigginoso. *Add. Che ha lentiggini*. Lat *lentiginosus*. Gr. φακώδης. *Libr. cur. malatt.* I lentigginosi si bagnino il viso colla rugiada raccolta sulle foglie del cavolo. *E appresso:* E tale unzione è fatta per donne lentigginose. *Cron. Morell.* 241. Bernardo era compreso di carne, ed assai pieno, di pelo rossetto, e lintigginoso.

Lentischio, *e* lentisco. *Albero di frondi perpetue, che servono per conciare i cuoj, la gomma del quale è detta mastice, delle cui qualità v. Diosc.* Lat. *lentiscus*. Gr. σχῖνος. *Pallad. cap.* 38. Fiori d' alberi salvatichi non s' osi tenere loro a vicino, che sono nocivi, cioè cerro, tiglio, lentischio, e terebinto, e simiglianti. *E Genn.* 23. Matura confezione è ancora dell' olio lentischio, il quale si fa in questo modo; torrai granella di lentischio in grande moltitudine ec. *Cr.* 9. 52. 2. Si curi la ferita con polvere di galla, o di mortella, o di lentisco due volte il giorno. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 97. Molti sono, e degli uomini d' ingegno, Che vanno dibucciando di lor mano Ramerino, o lentisco, od altro legno. *Alam. Colt.* 4. 104. Or del lentisco trar l' olio, e il liquore Per gli armenti sanar da mille piaghe.

Lentissimamente. *Superl. di Lentamente*. Lat. *lentissime*. Gr. βραδύτατα. *Vit. S. Ant.* Lentissimamente si contentava nelle più necessarie operazioni. *Gal. Sist.* 112. Delle quali (*stelle*) altre verranno a muoversi velocissimamente in cerchi vastissimi, altre lentissimamente in cerchi piccolissimi.

Lentissimo. *Superl. di Lento*. Lat. *lentissimus*. Gr. βραδύτατος. *Sagg. nat. esp.* 162. E quivi preso alquanto d' acceleramento, benchè lentissimo ec. incominciò a congelarsi rasente il vetro. *Viv. disc. Arn.* 26. Ella n' è lontana per cagione di questi assidui sì, ma lentissimi riempimenti. *Art. vetr. Ner.* 1. 3. Quando si asciuga la materia, si avvertisca, che il fuoco sia lentissimo. *Guicc. stor.* 14. 684. Con piccola laude di Prospero lentissimo per natura a far correre i cavalli leggieri.

Lento, *e* lente. *Add. Tardo, Agiato, Pigro*. Lat. *lentus*, *tardus*, *deses*, *segnis*. Gr. βραδύς, νωθρός. *Bocc. introd.* 36. Perchè più pigre, e lente alla nostra salute, che tutto il rimanente de' cittadini siamo? *E g.* 6. *p.* 1. Alquanto con lento passo dal bel poggio, su per la rugiada spaziandosi, s' allontanarono. *E nov.* 27. 46. La donna, che altro non disiderava, non fu lenta in questo ad ubbidire il marito. *Dant. Inf.* 17. Ella sen' va notando lenta lenta. *E Par.* 13. Per farti muover lento, com' uom lasso. *Petr. son.* 177. Ed una cerva errante, e fuggitiva Caccio con un bue zoppo, e 'nfermo, e lento. *E canz.* 16. 2. Quando cade dal ciel più lenta pioggia (*cioè: piccola, e leggiera*) *Franc. Barb.* 235. 17. Così dal troppo lente Ti guarda, e dal corrente. *Tass. Ger.* 6. 3. E fino a quanto ci terrai prigioni Fra queste mura, in duro assedio, e lento? *E* 6. 9. Sebben me vedi in grave età senile, Non sono al ferro queste man sì lente.

§. I. *Lento, e Lente; contrario di Tirato*. Lat. *remissus*, *laxatus*. Gr. ἀφεθείς, ἀφειμένος. *Ovvid. Pist.* Prendi esemplo del tuo arco, che per troppo stare in corda, divien lento. *Ar. Fur.* 23. 72. Il destrier punge, Nè delle lente redini gli è parco.

§. II. *Cuocere, Bollire, o simili a fuoco lento, vale Cuocere, Bollire, ec. a poco a poco, con fuoco temperato*. *Cr.* 9. 104. 3. Si ponga a fuoco lento in un paiuolo, e sanza bollire si scaldi. *Libr. cur. malatt.* Metti queste cose in una caldaiuola, e cuocila a fuoco lento. *Libr. son.* 78. Cuocila a lento fuoco, affissa bene. *Ricett. Fior.* 1. 96. Dipoi si passa (*l' antimonio*) a lento fuoco in un fornello pieno di cenere, o rena.

Lento. *Avverb. Lentamente, Pigramente, Adagio*. Lat. *lente*. Gr. βραδέως. *Galat.* 64. Tu non parlerai sì lento, come svogliato, nè sì ingordamente, come affamato.

§. *Lento lento, vale lo stesso, ma così raddoppiato ha più forza*. *Dant. Purg.* 28. Lasciai la riva Prendendo la campagna lento lento. *Fir. As.* 39. Pareva, che lento lento correndo invitasse ognuno, che quivi arrivava, a trarsi la sete.

Lentore. *Lentezza*. Lat. *lentitudo*. Gr. ῥᾳθυμία. *Red. cons.* 1. 217. Negl' interstizj delle quali (*fibre*) per lo suo lentore resta intralciato.

Lenza, *e* lensa. *Alcune setole annodate insieme, alle quali s' appicca l' amo per pigliare i pesci*. Lat. *linea hamata*. *Cr.* 10. 38. 3. In quelle l' amo con mano si gitta, legato con lunga lenza, che abbia un poco di piombo per un braccio appresso all' amo. *Gr. S. Gir.* 11. Come il pescatore, che guaita lo pescio al gran filo, o allo cigulo, o alla lensa, ovvero alla rete, ovvero in alcuna maniera egli lo può prendere. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Oh lasso me, che son preso ad inganno, Siccome il pesce, che è preso alla lenza! *Tratt. pecc. mort.* Il pescatore di Ninferno, che prende i pesci per la gola alla lenza. *Malm.* 7. 33. Rensa non già, ma lensa, onde il suo cuore Preso all' amo col sangue aveagli amore.

§. *Per Fascia lina*. Lat. *fascia linea*. *M. Aldobr. B. V.* Sì si faccia legare con due lenze lo grosso del braccio (*nel T. di P. N. si legge:* fasciare)

Lenzare. *V. A. da Lenza per Fascia, Fasciare*. Lat. * *fasciare*, *fascia ligare*. Gr. σπαργανοῦν. *M. Aldobr. B. V.* Ed è bisogno, perchè l' uomo le veggia bene, che tenga il piede nell' acqua calda, e che l' uomo faccia lenzare dal ginocchio sino a' talloni (*il T. di P. N. ha:* fasciare)

Lenzato. *Add. da Lenzare*. *Fasciato*. Lat. * *fasciatus*. Gr. σπαργανωθείς. *Lab.* 254. Quale ella dovesse essere quando i Pisani col vermiglio all' asta cavalcano, colla testa lenzata, e stretta pensalti tu.

Lenzoletto. *Dim. di Lenzuolo*. Lat. *linteolum*. Gr. ῥάκος. *Med. arb. cr.* Quando i piedi de' pescatori, e del suo traditore il Re di gloria accinto d' un lenzoletto devotissimamente ec. lavò.

Lenzuolo. *Quel panno lino, che si tiene sul letto, per giacervi entro*. Lat. *linteum*. Gr. ὀθόνη. *Bocc. nov.* 17. 46. L' uno dell' altro pigliando sotto le lenzuola maraviglioso piacere. *E nov.* 77. 68. Tutta la pelle più volte appiccata lasciò alle lenzuola. *E nov.* 80. 8. Vi miser su un paio di lenzuola sottilissime, listate di seta. *E num.* 10. Recaron le schiave due lenzuoli bianchissimi, e sottili. *Tav. Rit.* Ed eravi un letto molto bene corredato d' ogni maniera, che fosse al mondo, che la coltrice, e i lenzuoli ec. *Bern. rim.* 1. 5. Tanto tirar quei poveri lenzuoli, Che pure a mezzo al fin fecion venigli.

§. *Diciamo in proverb. Distendersi più, che il lenzuol non è lungo; e vale Spender più, che l' uom non può*. Lat. *majores pennas nido extendere*.

Leofante. *Liofante*. Lat. *elephas*. Gr. ἐλέφας. *Tes. Br.* 5. 4. Ed eziandio lo leofante uccide istringendolo, ed è intra loro odio mortale. *E cap.* 54. Leofante è la maggior bestia, che l' uomo sappia.

Leoncello, *e* lioncello. *Dim. di Leone, e di Lione*. Lat. *leunculus*. Gr. σκυμνός. *G. V.* 10. 187. *tit.* Come in Firenze nacquero due leoncelli. *Dant. Inf.* 27. La città di Lamone, e di Santerno Conduce il leoncel dal nido bianco. *Ninf. Fies.* E venne destro più ch' un lioncello.

Leone, *e* lione. *Animal noto*. Lat. *leo*. Gr. λέων. *Tes. Br.* 5. 41. Leone è appellato secondo la lingua de' Greci, che vale tanto a dire, come Re, che il leone è appellato Re di tutte le bestie. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Leone sta sem-

sempre con gli occhi aperti, e se gli cacciatori lo vanno cacciando, perchè non veggiano le sue pedate, le cuopre colla coda. *Bocc. nov.* 41. 14. E fiero, come un lione, senz' altro seguito d' alcuno, sopra la nave de' Rodiani saltò. *Dant. Par.* 6. Ch' a più alto leon trasser lo vello. *Petr. son.* 218. E 'n sul cuor quasi fiero leon rugge. *G. V.* 11. 66. 1. De' detti piccoli lioni alquanto cresciuti il comune di Firenze ne fece presenti a più comuni. *Tass. Ger.* 10. 56. Tacito si rimase il fier Circasso, A guisa di leon, quando si posa, Girando gli occhi, e non movendo il passo.

§. I. *Fare le volte del lione, vale Aspettare passeggiando.* *Bocc. nov.* 77. 18. Faccendo le volte del leone, maladiceva la qualità del tempo.

§. II. *Leone, è anche nome d' Uno de' segni celesti.* Lat. *leo.* *M. V.* 2. 44. Il suo apparimento fu a noi all' uscita del segno del cancro, e alcuni dissono, ch' ella entrò nel leone.

§. III. *Leone, per una Sorte di moneta antica di Francia.* *G. V.* 11. 71. 1. Poi fece un' altra moneta d' oro, che chiamano leoni.

Leonessa, *e* **lionessa**. *Lione femmina.* Lat. *leæna.* Gr. λέαινα. *G. V.* 10. 187. 1. Nacquero in Firenze due leoni di leone, e leonessa del comune. *Dittam.* 5. 9. Nel dolce tempo, che a Venere è dato, Trova la leonessa, e con lei giace, Secondochè da' più m' è già contato. *Bern. Orl.* 1. 23. 49. Proprio un' altiera lionessa pare, Che con due cani si sia riscontrata. *E* 2. 19. 18. Come una lionessa, che si lancia In loco, ov' abbia visto la pastura. *Tass. Ger.* 9. 29. Così feroce leonessa i figli, ec. Mena seco alla preda, ed a' perigli. *Red. Ins.* 71. Mi sovviene d' aver fatto mangiare al leone della carne d' una leonessa.

§. *Fare la lionessa, vale Aspettare passeggiando.* *Alleg.* 219. Dove non sendo avanti il sol levato Alla portiera a far la lionessa, Avete, so dir io, fatto il bucato. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E vuoi lasciar ire In un punto in malora Tutto 'l tempo, ch' hai speso In far la lionessa Dietro alla tua signora? *v.* **fare la lionessa**.

Leonino, *e* **lionino**. *Di leone.* Lat. *leoninus.* Gr. λεόντειος. *Med. arb. cr.* La crudezza leonina della Giudaica ferocitade. *Dant. Inf.* 27. L' opere mie Non furon leonine, ma di volpe. *Franc. Sacch. rim.* 48. Se quella leonina, ov' io son nato, Tenesse dritto il giusto gonfalone (*qui in forza di sust. e figuratam. intende della città di Firenze*).

Leopardo, *e* **liopardo**. *Animale nel corso velocissimo, e simile al tigre, di color leonino indanaiato di nero.* Lat. *leopardus.* Gr. λεοπάρδαλις. *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni assai, e d' altra fatta, che gli altri, e sì v' ha lonze, e leopardi assai. *Petr. cap.* 5. Non corse mai sì levemente al varco Di fuggitiva cerva un leopardo. *Bern. Orl.* 1. 1. 79. Ma' non fu visto gatto, nè liopardo ec. Nè dal ciel sì veloce una saetta, Qual Ferraù sopra colui si getta.

Lepido. *V. L. Add. Piacevole, Giocondo.* Lat. *lepidus.* Gr. χαρίεις. *Sannaz. Arcad. egl.* 1. Che il cor s' adempia di pensier più lepidi. *Ed egl.* 6. Tra vaghi uccelli dilettosi, e lepidi. *Ed egl.* 12. Luoghi un tempo al mio cor soavi, e lepidi.

Leporaio, *e* **leporario**. Lat. *leporarium.* Gr. λαγωτροφεῖον. *Cr.* 9. 80. 1. Il leporario è un luogo rinchiuso, nel quale si racchiudono le lepri, e i cavrioli, e i cervi, e i conigli. *E* 12. 2. 5. Ancora di questo mese comperar si possono, e procurare gli armenti de' cavalli, ec. e far leporai, e piscine, come appieno è trattato nel libro nono.

Leporino. *Add. Di lepre.* Lat. *leporinus.* Gr. λαγῷος. *Com. Purg.* 11. Altri di paura leporina, colla parola grosseggiando, mostrano uno ardir di leone.

Leppare. *Togliere, Levar via; voce bassa.* Lat. *clepere.* Gr. κλέπτειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. No no, io voglio, Alberto, Che noi gli tenghiam dietro a quel guidone, E glie la leppiam su. *Malm.* 8. 52. Perocchè buona parte di quel crine, Che alcun non se n' avvedde, leppò via.

§. *Leppare, vale anche Scappare, Fuggire.* Lat. *fugere.* Gr. φεύγειν.

Leppo. *Coll' e stretta. Fumo puzzolente, che esce da materie untuose accese.* Lat. *nidor.* Gr. κνίσσα. *Dant. Inf.* 30. Per febbre acuta gittan tanto leppo. *But. ivi:* Leppo è puzza d' arso unto, come quando lo fuoco s' appiglia alla pignatta, o alla padella, e così dice, che putiano costoro. *Pataff.* 3. Non metton leppo, o l' uva sfarinaccia.

Lepraio. *Leporaio.* Lat. *leporarium.* Gr. λαγωτροφεῖον. *Cr.* 9. 80. *tit.* Del lepraio, e lepri, e degli altri animali salvatichi, che son da rinchiudere. *E num.* 5. Il lepraio è di grandissima utilitade, e diletto, perocchè di pochi animali in brevissimo tempo se n' hanno molti.

§. *Lepraio, diciamo anche Quegli, al quale si consegnano le lepri, quando si prendono in caccia.*

Lepratto. *Piccolo lepre, Leprone, Leproncello, che oggidì più comunemente si dice Leprotto.* Lat. *lepusculus.* Gr. λαγώδιον. *Cr.* 1. 7. 4. E vi si conserverà ancora l' orticello del signore, e la moltitudine dell' api, sanza lesione, e le tortore, e spinosi, e lepratti. *Tes. Pov. P. S. cap.* 42. Fendi per lo ventre la lepre pregna, e 'l coagulo, che troverrai nel ventre delli lepratti, dà alla femmina, e non diserterà.

Lepre. *Animal noto paurosissimo, e velocissimo al corso; che da alcuni si disse anche* **levre**, *e* **lievre**. Lat. *lepus.* Gr. λαγωός, λαγώς. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Lepre è il più pauroso animale, che sia; se ode pur sonare le foglie commosse dal vento, crede, che sieno li cacciatori, fuggendo quanto puote. *Cr.* 9. 80. 3. Una terza generazione è, che nella Spagna nascono simili alle nostre lepri in alcuna parte, ma minori, ec. che si chiaman conigli. Lepre è detta, imperocchè vanno con leggier piedi. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. D' una parte uscir conigli, d' altra parte correr lepri. *Dant. Inf.* 13. Ei ne verranno dietro più crudeli, Che cane a quella levre, ch' egli acceffa. *Tass. Ger.* 7. 2. Che la lepre perduta abbian di traccia, Nascosa in selva, o per gli aperti piani.

§. I. *Pigliar la lepre col carro; proverb. che vale Condurre alcuna impresa, o Arrivare a' suoi fini con flemma, e con pazienza.* Lat. *bove leporem venari, sedendo vincere, cunctando rem restituere, festinare lente.* Gr. τῷ βοὶ τὸν λαγὼ κυνηγετεῖν. *Bellinc. son.* 105. Ma bisogna aspettar qualche bel tratto, E la lepre col carro aver pigliato.

§. II. *Far lepre vecchia, o da lepre vecchia; pur proverb. che vale Dare addietro, quando si scorge alcun pericolo.* Lat. *retrorsum vela dare.* Gr. ἐπὶ πόδα ἀναστρέφειν, *Luc.* *Alleg.* 261. E fatto lepre vecchia al palazzo, avrei dato addietro senza dir nulla a persona vivente. *Buon. Fier.* 2. 3. 10. I soldati non han credito alcuno, Ognun gli sfugge, ognun fa lepre vecchia. *Malm.* 10. 23. Sarà meglio qui far da lepre vecchia.

§. III. *Uno leva la lepre, e un altro la piglia; proverb. che si dice quando Alcuno dura fatica in qualche cosa, e un altro ne ha il merito; e corrisponde a quell' altro: Uno fa i miracoli, e un altro ha la cera.* Lat. *alii sementem faciunt, & alii metent.* Gr. ἄλλος μὲν σπείρει, ἄλλος δὲ θερίζει. *Salv. Granch.* 1. 4. Ch' e' potrebbe esser uno a levare La lepre, e un altro a pigliarla.

§. IV. *Chi ti comprasse per lepre, getterebbe via i danari, o simili; si dice in proverb. di Chi sia grandemente astuto.* *Cecch. Dissim.* 2. 4. Io dubito, che chi ti comprasse per lepre, getterebbe via i danari. *E Esalt. cr.* 1. 1. Io so, che chi ti comprasse per lepre, Perderebbe tre quarti de' danari.

§. V. *Pure in proverb. Veder dove la lepre giace; cioè Vedere dove sia la difficultà.* *Car. lett.* 1. 5. V. S. averà veduto a quest' ora dove la lepre giace.

§. VI. *Cavar la lepre dal bosco.* *v.* **cavare** §. XLII.

§. VII. *Aver più debito, che la lepre, vale Esser molto indebitato.* Lat. *animam debere.* *Franc. Sacch. nov.* 100. Non c' è alcuno di noi, che non abbia più debito, che la lepre.

§. VIII. *Mentre il can piscia, la lepre se ne va.* *v.* **cane** §. XII.

§. IX. *Lepre marina, Sorta di animale di mare.* Lat. *lepus marinus.* Gr. λαγωὸς θαλάσσιος. *Libr. cur. malatt.* Alle scrofole del capo giova la lepre marina impiastrata. *Red. Oss. an.* 51. Non è la terra sola ad avere i lumaconi ignudi; gli ha ancora il mare, e sono quegli stessi animaletti, che dagli scrittori della storia naturale furono chiamati lepri marine.

Lepretta. *Dim. di Lepre.* Lat. *lepusculus.* Gr. λαγώδιον. *Morg.* 21. 146. Chi gli mordeva il braccio, e chi le mani, Chi lo pelava, chi il petto gli straccia; Pareva una lepretta in mezzo a' cani.

Leprettino. *Lepre piccola.* Lat. *lepusculus.* Gr. λαγώδιον. *Amet.* 15. Ho duo' leprettini Pur testè tolti alla madre piagata. *Burch.* 2. 62. Del buon vino, Che mi mandasti, io ne lavai le coglie A una miccia, ch' aveva le doglie, Ch' era in sul partorire un leprettino.

Lepronceello. *Piccol leprone.* Lat. *lepusculus, pullus leporinus.* Gr. λαγώδιον. *Libr. cur. malatt.* Piglia due leproncelli nati di poco, e abbruciagli vivi, serrati in una pentola nel forno.

Leprone. *Lepre giovane.* Lat. *lepusculus.* Gr. λαγώδιον. *Lasc. rim.* Che ti fanno asa starnotti, e lepròni. *Cecch. Spir.* 4. 10. Guarda, Se quel vecchio dovette corre al covo Questo leprone (*qui figuratam.*)

Leprottino. *Leprettino.* Lat. *lepusculus.* Gr. λαγώδιον. *Red. Vip.* 2. 45. Si morirono nella stessa maniera ec. due gatti giovani, e due leprottini.

Leprotto. *Lepratto.* Lat. *lepusculus.* Gr. λαγώδιον. *Libr. cur. malatt.* La carne del leprotto, ancorchè sia di montagna, non è sana. *Red. lett.* 2. 138. Quando arriva, si vaglia di fare ammazzare quel leprotto, che è costì in casa, e lo faccia cuocere.

Lerciare. *Far lercio, Imbrattare, Intridere, Sporcare.* Lat. *fœdare, polluere, inquinare.* Gr. κοινοῦν, μολύνειν, βεβηλοῦν. *Albert. cap.* 47. Dal cuore vengono i rei pensieri, siccome sono i micidj ec. bestemmie, e queste lerciano gli uomini. *E cap.* 49. Di peccato si lercia chi cela la cosa utile, ch' egli fae.

Lercio. *Add. Sporco, Intriso, Imbrattato.* Lat. *pollutus, fœdus.* Gr. κοινός, μιαρός. *Dant. Inf.* 15. D' un medesmo peccato al mondo lerci. *Pataff.* 5. Ch' egli ha del lercio assai più, ch' io non scrivo. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. L' appetito aguzza, Strega squarquoia, lercia.

Lero. *Sorta di legume, simile al moco, quanto al seme, e alla lente, quanto alla pianta; ed anche si chiama Veggiolo, e in alcuni luoghi Capogirlo.* Lat. *ervum.* Gr. ὄροβος. *Cr.* 2. 28. 11. Palladio comanda, che si colgano i semi maturi della spina, ovvero pruno, che si chiama rovo canino, e mescolinsi colla farina de' leri coll' acqua macerata. *Ricett. Fior.* 55. L' orobo, ovvero ervo, è quello, che in Toscana

scana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero.

LESINA. *Ferro appuntatissimo, e sottile, col quale per lo più si fora il cuoio per cucirlo.* Lat. *subula*. Gr. ῥαφίον. *Sen. Pist.* Essere armato d' una lesina. *Pallad. Genn.* 14. E sottilmente si fori colla lesina. *Fior. S. Franc.* 143. Porta con seco una lesina, colla quale egli vi debbe uccidere.

§. I. *Palla di lesina, o Palla lesina. Spezie di palla coperta di cuoio, ripiena di borra, e cucita colla lesina. Cant. Carn.* 450. Fannosi palle lesine, e bonciane. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Il poveraccio s' abbattè stamani Appunto, ch' io compravo i beccafichi Sessanta, tondi come palle lesine.

§. II. *Lesina, si dice anche d' Uomo sordido, e avaro. Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. Deh conta, Pallottola, Quì a messer Semei la vita vostra, Acciò e' lo faccia accettar nelle lesine.

LESIONE. *Offesa, Danno.* Lat. *læsio, offensa, noxa*. Gr. ἐπήρεια, λώβη, ζημία. *Bocc. nov.* 28. 13. Ella più, e men data senza alcuna lesione faceva ec. più, e men dormire colui, che la prendeva. *Fr. Giord. Pred. S.* Perocchè Dio non ne riceve nulla lesione. *Cr.* 9. 27. 1. Sopra 'l dosso del cavallo si fa una lesione, che alcuna volta rompe alcuna parte del cuoio del dosso. *Ciriff. Calv.* 4. 133. E così fur rimossi Dal campo senz' alcuna lesione.

LESO. *V. L. Add. Offeso, Danneggiato.* Lat. *læsus*. Gr. βλαβείς. *G. V.* 10. 70. 6. Commessi tali peccati sì di resia, sì della lesa maestade. *Dant. Inf.* 13. S' egli avesse potuto creder prima, Rispose il savio mio, anima lesa Ciò, ch' ha veduto ec. Non averebbe in te la man distesa. *Red. cons.* 1. 193. Questo è un sintoma in genere delle azioni lese, e questa azione lesa è la respirazione.

LESSARE. *Cuocer checchessia per lo più nell' acqua.* Lat. *elixare, aqua coquere*. Gr. ἑψεῖν. *Bocc. nov.* 61. 6. Ed egli, ed ella cenarono un poco di carne salata, che da parte aveva fatta lessare. *Cr.* 5. 6. 9. Se s' arrostiscono (*le castagne*) ec. e se si lessano in acqua, ec. generano nel corpo buono umore. *Ricett. Fior.* 82. Le medicine semplici si cuocono in qualche umore, o vapore, e si chiama lessare; o asciutte, e si chiama arrostire.

LESSATO. *Add. da Lessare. Lesso.* Lat. *elixus*. Gr. ἑψημένος. *Red. Vip.* 2. 45. Il giorno seguente preparai a due cagnuoli un saporito manicaretto di capi di vipere leggiermente lessati.

LESSATURA. *Il lessare.* Lat. *elixatio*. Gr. ἕψησις. *Libr. cur. malatt.* E l' erbe bollano in quell' acqua fino ad una non intera lessatura.

LESSO. *Sust. Bollimento in acqua, o in altra cosa liquida, e la Cosa stessa lessata.* Lat. *elixatio, caro elixa*. Gr. ἕψησις, κρέας ἀνάβραστον. *Bern. Orl.* 3. 7. 51. Sapor, pasticci, lessi, arrosti, e torte. *Malm.* 5. 56. Quest' ha bisogno, dice, d' un buon lesso.

LESSO. *Add. Bollito, e cotto nell' acqua, Lessato.* Lat. *elixus*. Gr. ἑψημένος. *Bocc. nov.* 61. 6. E alla fante fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi. *Dant. Inf.* 21. Lasciali digrignar pure a lor senno, Ch' e' fanno ciò per li lessi dolenti (*quì figuratam. e in forza di sust.*) *Fir. disc. an.* 59. Molti hanno voluto dire, che per esser grande, fu fatto lesso. *E nov.* 8. 296. E' ho' fare un di quei quarti di rieto lessi.

LESTISSIMO. *Superl. di Lesto.* Lat. *celerrimus, agillimus, dexterrimus*. Gr. ἐλαφρότατος, δεξιώτατος. *Red. Oss. an.* 74. Queste bestiolucce son lestissime, e velocissime al moto. *E* 89. Tutte queste razze son lestissime, e vivissime al moto.

LESTO. *Add. Destro, Presto.* Lat. *dexter, expeditus, celer, velox, pernix*. Gr. δεξιός, ταχύς, ἐλαφρός, εὐσκαρδμος. *Salv. Granch.* 2. 2. Dando ec. un po' di volta al canto Lesta lesta. *Red. Ins.* 81. I minori (*vermi*) erano pure della stessa figura, ma aveano questo di notevole, che più bizzarri, e più lesti degli altri con maggiore agilità su pel vetro camminavano. *Malm.* 1. 11. Le scale corre lesto come un gatto. *E* 1. 62. E benchè lesto ciaschedun rimiri, Non gli dà tanto tempo, ch' e' respiri. *E* 5. 17. Eccomi lesto quì con Gambastorta.

§. *Per Astuto, Scaltro, Avvertito.* Lat. *callidus, vafer*. Gr. πανοῦργος, δολόφρων. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. I marinar son lesti, astuti, scaltri. *Malm.* 7. 46. Di modo ch' ei non vuol restarvi colto, Ma starvi lesto a riveder la bene.

LESURA. *V. A. Lesione.* Lat. *læsio*. Gr. ἐπήρεια. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 40. Cresce lo male, e muori Per piccola lesura.

LETAMAIO. *Luogo, dove si raguna il letame.* Lat. *sterquilinium*. Gr. κοπρών. *Segn. Pred.* 2. 4. Gli convenne giacere, come cane morto, in un pubblico letamaio.

LETAMAIUOLO. *Che raccoglie il letame.* *Burch.* 2. 48. Letamaiuoli vi passano spesso Spalando paglia con merda alle grotte.

LETAMARE. *Sparger di letame.* Lat. *stercorare*. Gr. κοπρίζειν. *Pallad.* Il carboncolo, se non si letama, rende magre vigne. *Cr.* 1. 12. 5. Proccuri d' aprir la terra intorno agli ulivi, e di letamargli, come si conviene.

LETAMATO. *Add. da Letamare.* Lat. *stercoratus*. Gr. κεκοπρισμένος. *Cr.* 6. 27. 1. Il cardo, si semina di Marzo, e desidera terra letamata, e soluta.

LETAME. *Litame; Paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco; ed anche il puro Sterco.* Lat. *fimus, lætamen*. Gr. κόπρος. *Bocc. nov.* 22. 7. Acciocchè non forse l' odore del letame la Reina noiasse, o la facesse accorger dell' inganno. *E nov.* 60. 9. Con un paio di poppe, che parevan due ceston da letame. *Dant. Inf.* 15. E non tocchin la pianta, S' alcuna surge ancor nel lor letame. *Cr.* 2. 13. 9. Quel letame è molto convenevole, il quale per putrefazione geme muffa, e manda fuori alla superficie il suo umido naturale. *E* 5. 10. 2. E pongasi sopra la terra letame di colombi. *Ar. sat.* 3. Unga 'l suo schidion pure, o il suo tegame Sino all' orecchio a ser Vorano il muso Venuto al mondo sol per far letame.

LETAMINAMENTO. *Il letaminare.* Lat. *stercoratio*. Gr. κοπρισμός. *Cr.* 2. 61. 7. Ed imperciò è mestiere, che 'l letaminamento della terra ec. adoperi ad abbondanza del seme. *E* 8. 1. 3. E perchè in questi cotali arbori si ricerca più l' ombra, che 'l frutto, non è da curar del lor cavamento, o letaminamento.

LETAMINARE. *Letamare.* Lat. *stercorare*. Gr. κοπρίζειν. *Pallad. cap.* 6. Nello letaminar degli alberi si vuole prima rimuover la terra intornogli. *Cr.* 5. 20. 5. Rallegrasi d' assiduo cavamento, e d' essere abbondevolmente letaminato.

LETAMINATO. *Add. da Letaminare. Letamato.* Lat. *stercoratus*. Gr. κεκοπρισμένος. *Cr.* 6. 14. 1. La bietola desidera la terra grassissima, umida, letaminata, lavorata, acciocchè ben profitti. *Pallad. Genn.* 14. La lattuga si puote bene fare tutto l' anno, se il terreno è allegro, letaminato, e rigoso d' acqua.

LETAMINATURA. *Letaminamento.* Lat. *stercoratio*. Gr. κοπρισμός. *Cr.* 2. 13. 28. Una letaminatura di letame d' animali fa intorno a sei anni la terra abbondante.

LETAMINAZIONE. *Letaminatura.* Lat. *stercoratio*. Gr. κοπρισμός. *Cr.* 14. 19. 3. La vecchia, e antica vite ec. si rinnuova ne' convenienti tempi a quella posta letaminazion di letame.

LETAMINOSO. *Add. Letamato.* Lat. *stercoratus*. Gr. κεκοπρισμένος. *Coll. SS. Pad.* Ancora poichè n' ha ripieni i granai, se ne trae fuori per rimettere ne' letaminosi solchi.

LETANE, *e* LETANIE. *Rogazioni, e Preghi, che si fanno a Dio in andando a processione.* Lat. *supplicationes, litaniæ*. Gr. λιτανεῖαι. *Dant. Inf.* 20. E vidi gente per lo vallon tondo Venir tacendo, e lagrimando al passo, Che fanno le letane in questo mondo. *G. V.* 2. 13. 1. Presero Papa Leone terzo, che allora regnava, andando egli alla processione delle letane. *Dav. Scism.* 76. Letanie, precessioni, rosai, esequie, uficj di morti; acqua, pane, uova, erbe, cere, e altre cose benedette proibivano.

§. *Far le letanie, si dice in modo basso del Fare una lunghiera, o una lunga serie di nomi. Red. lett.* 2. 36. Non gli nomino quì per non fare le letanie.

LETARGICO. *Che ha letargo.* Lat. *lethargicus, veternosus*. Gr. ληθαργικός. *Volg. Mes.* Empiastro d' Archigene molto agevolissimo a guerire li letargici. *Cr.* 6. 111. 4. Aiuta (*la senape*) gli epilettici, e sana gl' idropici, eccita i letargici. *Red. esp. nat.* 100. I letargici, e gli apopletici ec. ricuperano subito la parola, se ec.

LETARGO. *Grave sonno congiunto con dimenticanza, e frenesia.* Lat. *lethargus, veternus, morbus lethargicus*. Gr. λήθαργος. *Dant. Par.* 33. Un punto solo m' è maggior letargo, Che venticinque secoli. *Com. Par.* 33. Letargo è una infermità, che induce difetto alla memoria. *But. ivi:* Letargo è vocabolo grammaticale, e significa dimenticagione. *Petr. cap.* 11. Sete offesi Di un grave, e mortifero letargo. *Tass. Ger.* 16. 33. Qual sonno, o qual letargo ha sì sopita La tua virtute, o qual viltà t' alletta? *Boez. Varch.* 1. 2. Il mal suo è letargo, cioè grave, e profondissima sonnolenza, è sdimenticanza, male comune a tutti coloro, i quali hanno la mente ingannata, e delusa.

LETIFICANTE. *Che letifica.* Lat. *lætificus*. Gr. εὐφραντικός. *Libr. cur. malatt.* Mettono in uso frequente i medicamenti letificanti. *Ricett. Fior.* 175. Letificante di Rasis ad Almansore.

LETIFICARE. *Far lieto.* Lat. *lætificare*. Gr. εὐφραίνειν. *Cavalc. Med. cuor.* Le tue consolazioni, Signore Dio, hanno letificata l' anima mia. *S. Grisost.* Ma questa cosa come letifica quelli, li quali per pazienza delle fatiche pervengono alle corone, così ec. *Fr. Iac. T.* 6. 30. 5. Dentro è il piacimento, Che m' ha letificato. *Vit. SS. Pad.* 2. 35. Chi questo fa, letifica il diavolo.

LETIFICATO. *Add. da Letificare.* Lat. *lætificatus*. *Vit. SS. Pad.* 1. 203. Della qual risposta li predetti cittadini letificati, andarono con gran moltitudine a lui al diserto.

LETIGGINE, *e* LITIGGINE. *Lentiggine.* Lat. *lentigo*. Gr. φακός. *Cr.* 5. 2. 14. Ancora fanno prò, se si pongano (*le mandorle amare*) sopra 'l panno, e sopra le litiggini, e margini, e percosse. *E* 6. 41. 5. Se n' unga la faccia, perocchè rimuove il panno, e le letiggini maravigliosamente. *E* 6. 77. 4. Del suo lattificcio si rimuovono le litiggini.

LETIGGINOSO, *e* LITIGGINOSO. *Pieno di letiggini.* Lat. *lentiginosus*. Gr. φακώδης. *Guid. G.* Ebbe gravissimo il volto, e la faccia letigginosa, i capelli, e la barba rossa, e vermiglia. *But.* Vide un uomo di color rosso, letigginoso, legato con catene di ferro alla sedia di Giove. *M. Aldobr. P. N.* 58. Sappiate, ch' elle (*le sanguisughe*) vagliono a coloro, che sono letigginosi, e a gotta ec.

LETIZIA. *Contento, che deriva per lo più dal godere presenzialmente quelle cose, che danno gusto; Allegrezza, Gioia.* Lat. *lætitia, gaudium*. Gr. χαρά, εὐφροσύνη, εὐθυμία. *Bocc.*

nov. 41. 17. Subitamente in triſto, ed amaro pianto mutò la ineſtimabile letizia dello innamorato giovane. *Dant. Par.* 2. La virtù miſta per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *Petr. canz.* 44. 7. Gli occhi pien di letizia, e d' oneſtate.

Letiziare. *V. A. Aver letizia, Gioire.* Lat. *lætiſcere, lætitia geſtire, gaudere; lætari.* Gr. εὐφραίνεσθαι, ἀγάλλεσθαι. *Dant. Par.* 3. Li noſtri affetti, che ſolo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian del ſuo ordine formati. *But, ivi*: Letizian, cioè hanno letizia, e godono. *Dant. Par.* 9. Per letiziar lassù fulgor s' acquiſta.

Letizioso. *V. A. Add. Pieno di letizia.* Lat. *lætus, hilaris, geſtiens.* Gr. φαιδρός, εὔθυμος, γηθόσυνος. *Com. Par.* 14. E ſe è meno letizioſa, con meno gaiezza rendono la riſpoſta. *Guitt. lett.* Allora molto letizioſi ſi laſciarono vedere.

Lettaccio. *Peggiorat. di Letto. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 158. Sopra un lettaccio avendo un lumicino, E la pancia appoggiato, e non la ſchiena, Ebbi la notte un traſtullo divino.

Lettera. *Carattere dell' alfabeto.* Lat. *litera.* Gr. γράμμα. *Dant. Purg.* 12. Trovai pur ſei le lettere, che 'nciſe Quel dalle chiavi a me ſovra le tempie. *Petr. canz.* 45. 4. Di ſua man propria avea deſcritto Amore Con lettre di pietà quel, ch' avverrebbe. *E ſon.* 72. Scrivi quel, che vedeſti in lettre d' oro. *Caſ. lett.* 57. Ho letto molte volte la riſpoſta di V. S. o per dir meglio la mia piſtola ec. Avrei tante coſe da lodare, quante ſon parole, o lettere in eſſa. *Guar. Paſt. fid.* 5. 2. Scrivi Con lettre d' oro in ſolido diamante L' alta pietà dell' uno, e l' altro amante.

§. I. *Per Parola.* Lat. *verbum.* Gr. ἔπος. *Dant. Par.* 19. E a dare ad intender quanto è poco La ſua ſcrittura, fien lettere mozze. *Bocc. introd.* 2. A queſta brieve noia, dico brieve, in quanto in poche lettere ſi contiene, ſeguita preſtamente la dolcezza.

§. II. *Lettere mute, ſemivocali, e liquide, aggiunti, che ſi danno da' grammatici alle Lettere conſonanti per diſtinguerle fra loro; di che v. il Salv. e il Buommatt. Varch. Ercol.* 299. Serveſi della *d* lettera dolciſſima in aſſai luoghi; mette poche volte la *l* in mezzo delle mute, e delle vocali.

§. III. *Per Quella ſcrittura, che ſi manda agli aſſenti o per negozj, o per ragguagli; Piſtola.* Lat. *epiſtola, literæ.* Gr. γράμματα. *Bocc. nov.* 31. 5. Ella ſcriſſe una lettera, ed in quella ciò, che a fare il dì ſeguente per eſſer con lei, gli moſtrò. *E nov.* 60. 20. Per lettere ricevute dal Patriarca, fattone certo, m' ha conceduta licenzia, ch' io le moſtri. *Serd. ſtor.* 1. 27. Diede ubbidienza per lettere, ſecondo il coſtume, al Romano Pontefice. *Ciriff. Calv.* 1. 13. E molte calde lettere gli ſcriſſe, Che coll' armata all' iſola veniſſe. *Bern. Orl.* 3. 7. 55. Sopra tutto le lettere sbandite, E penne, e inchioſtro, e carta, e polver era. *Taſſ. Ger.* 1. 19. Lettere a lettre, e meſſi a meſſi aggiugne; Sempre al conſiglio è la preghiera unita.

§. IV. *Lettera di cambio. Dav. Camb.* 98. Voi avete danari, e gli volete cambiare per Lione, perchè vi ritornino con guadagno; riſcontrate in me Bernardo Davanzati, che ho biſogno di pigliare, e datemi ſcudi 64. ſe tanto fa la piazza, perchè io faccia pagare un marco in Lione a Tommaſo Sertini, e io do a voi una breviſſima mia lettera diritta a' Salviati, che dice così: Pagate a fiera tale a Tommaſo Sertini un marco d' oro per la valuta quì da meſſer Giulio del Caccia; queſta ſi chiama lettera di cambio. *Vinc. Mart. lett.* 47. Mi ordinò, che coll' incluſa lettera di cambio vi mandaſſi cencinquanta ſcudi per pegno di ſaldar con voi alla venuta ſua in Italia tutte le paſſate promeſſe, e dar forma alle future. *Cecch. Servig.* 5. 13. Tenete, ecco una lettera di cambio Di duemila ſcudi.

§. V. *Per Dottrina, Letteratura.* Lat. *litera, eruditio.* Gr. παιδεία. *Bocc. nov.* 41. 3. Mai nè per fatica di maeſtro, nè per luſinga ec. gli s' era potuto metter nel capo nè lettera, nè coſtume alcuno. *E num.* 10. Non ſolamente le prime lettere apparò, ma valoroſiſſimo tra' filoſofanti divenne. *Nov. ant.* 91. 3. Ogni uomo, che ſa lettera, non è ſavio. *Cr.* 9. 79. 4. Il maeſtro delle pecore ſanza lettera ſofficiente non è, perciocchè le ragioni del Signore, nè altro dirittamente far non puote. *Bemb. Aſol.* 2. 76. Uomo nelle lettere infin da fanciullo aſſai profittevolmente eſſercitato.

§. VI. *Dire, o ſimili, a lettere di ſcatola, o di ſpeziali, o d' appigionaſi, vale Dir la biſogna chiaramente, e in modo, che ognun la 'ntenda.* Lat. *libere loqui, apertis, difertis verbis dicere.* Gr. παῤῥησιάζειν. *Cecch. Stiav.* 5. 6. Fa' pur diſegno tu, e' queſti, a dirvela A lettere di ſcatole, fur altro. *Bern. Orl.* 2. 14. 55. Il peggio, che ſo far, ſo al mio nemico, A lettere di ſcatola tel dico. *Red. Vip.* 1. 12. Plinio l' aveva detto a lettere di ſcatola, *E conſ.* 1. 11. Il gentiliſſimo Cornelio Celſo ne parla a lettere di ſcatola. *Laſc. Pinz.* 2. 6. Orsù poich' e' biſogna favellar teco a lettere d' appigionaſi, ch' è di quella ladra, traditoraccia rubacuori?

Letterale. *Add. Che attiene a lettera, Secondo il ſignificato delle parole, diverſo dall' allegorico.* Lat. * *literalis.* Gr. ἱστορικός. *But. Inf.* 1. Parla ſotto due ſenſi, l' uno letterale, e l' altro allegorico. *Mor. S. Greg.* Pochi ſon quelli, che poſſon conoſcere l' occulte ſentenze della ſcrittura, ma molti ſon quelli, che poſſono avere di quella lo 'ntendimento letterale.

Letteralissimo. *Superl. di Letterale. Segn. Mann. Agoſt.* 17. 3. Quantunque il ſenſo letteraliſſimo di queſte eſimie parole ſia quello di ſopra addotto;

Letteralmente. *Avverb. Con ſenſo letterale, Secondo la lettera.* Lat. * *literaliter.* Gr. ἱστορικῶς. *Mor. S. Greg. lett.* Le parti letterali medeſime ſaranno tra lor contrarie, e così non ſoſtengono d' eſſere inteſe letteralmente. *But. Inf.* 1. Veduto ora queſto teſto letteralmente, è da vedere ora l' allegoria;

§. *Per lo ſteſſo, che Latinamente, Per grammatica, o Per lettera.* Lat. *latine.* Gr. λατινιστί. *Libr. Viagg.* Hanno ſcritto il milleſimo d' un uccello, il quale uccello è detto letteralmente *phœnix*.

Letterario. *Appartenente a lettere, Erudito. Segn. Mann. Lugl.* 13. 3. Quando ha ſtabilita teco amicizia letteraria, non ſi sodiſfà, ſe tu gli uſi oſſequj d' armi; gli vuol di lettere. *Red. lett.* 2. 214. Se capiterà ancor quì qualche curioſità letteraria, ella ne ſarà da me avviſata.

Letteratissimo. *Superl. di Letterato.* Lat. *literatiſſimus.* Gr. σοφώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Il religioſo, che era gran maeſtro, e letteratiſſimo in teologia ec. *Varch. lez.* 463. Come ne moſtrò dottamente il letteratiſſimo meſſer Giulio Cammillo.

Letterato. *Scienziato, Che ha lettere.* Lat. *literatus, literis excultus, eruditus.* Gr. λόγιος, πεπαιδευμένος. *Cron. Vell.* 35. Era un aſtuto uomo, e buono letterato. *Vit. SS. Pad.* 1. 199. Se il frate peregrino foſſe letterato, e perſona, che non s' intendeſſe d' altra opera, dannogli alcun libro a leggere, o a ſcrivere, o fannogli tenere ſilenzio inſino a feſta. *Albert. cap.* 42. La vita dell' uomo letterato più toſto dee ſtare in penſiero utile, che in operar la forza del corpo ſuo. *Petr. cap.* 10. Accordar le parti, Che 'l furor letterato a guerra mena. *Dant. Inf.* 15. E letterati grandi, e di gran fama. *Red. lett.* 2. 190. Le mando quì anneſſa una certa ſua opericciola, acciocchè V. S. veda il genio di queſto letterato.

Letteratone. *Accreſcit. di Letterato; voce uſata in iſcherzo.* Lat. *inſignis literatura vir.* Gr. ὁ τῆς παιδείας ἀληθῶς τετυχώς, *Demoſt. Alleg.* 100. Queſt' ignoranti baiordacci ſi guadagnano appreſſo all' infame brigata un riſonante fracaſſo di sfoggiati letteratoni.

Letteratura. *Scienza di lettere; Dottrina.* Lat. *literatura, doctrina, ſcientia.* Gr. λόγοι, παιδεία. *Zibald. Andr.* 41. Uomo di ſano conſiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto. *Albert. cap.* 43. Da pazzo è, e non convenevole a letterato uomo, provarſi a braccia, od a gettar pietre, che la letteratura dee migliorare ogni uomo. *Mor. S. Greg.* I principj della noſtra fede furono santi ſanza alcuna letteratura. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Era ammaeſtrato ſofficientemente in letteratura Greca, e Egiziaca.

Lettereccio. *Add. Da letto, Di letto, o Che attiene a letto. Guid. G.* Delle dette gramigne mi feci uno infinto capezzale, e ſanza dimora il lettereccio ſonno m' aſſalìo.

Letterello. *Letticciuolo, Letticello.* Lat. *lectulus.* Gr. κλινίδιον. *Guitt. lett.* Dormiva in uno ſuo povero letterello.

Letteretta. *Dim. di Lettera.* Lat. *literulæ, arum; epiſtolium.* Gr. ἐπιστόλιον. *Lab.* 86. A queſta lettera ſeguitò per riſpoſta una ſua piccola letteretta.

Letterina. *Dim. di Lettera. Alleg.* 324. Ideſt una dilegin letterina al voſtro nome, e caſato chiariſſimo. *Menz. ſat.* 9. Che quelle letterin, che fer ritorno ec. Gli fecero alla chierca un brutto ſcorno.

Letterino. *Letterina.* Lat. *literulæ.* Gr. ἐπιστόλιον. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Trattoſi d' una bolgia un letterino, E preſentatol, ti dirà ec.

Letterone. *Accreſcit. di Lettera.* Lat. *cubitales notæ, maximæ, grandiores literæ. Tac. Dav. ann.* 3. 74. Q. Aterio avendo detto, che quanto s' era deliberato quel giorno in ſenato, vi s' intagliaſſe a letteroni d' oro, fece rider di ſe. *E* 75. Nominatamente abborrì l' arrogante propoſta, e quei nuovi letteroni d' oro.

Letteruzza. *Dim. di Lettera.* Lat. *literula. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 296. Sai ec. con quante letteruzze, e con quante ambaſciate io foſſi dal tuo Mecenate chiamato. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Per qualunche forma noi meniamo la noſtra vita, la voſtra brieve letteruzza dà il ricorſo della pazienza a tutte le coſe contrarie. *Ambr. Furt.* 5. 5. Baſtava una letteruzza, o che di notte veniſſe fin quà a conſolarla un poco.

Lettica. *v.* **Lettiga**.

Letticciuolo. *Piccol letto.* Lat. *lectulus, lecticulus.* Gr. κλινίδιον. *Mor. S. Greg.* Quando il ſonno viene addoſſo agli uomini, ed egli dormono nel letticciuolo loro ec. *Libr. Op. div.* 98. Era ſtato paralitico bene otto anni, e giacea in ſu uno letticciuolo. *Petr. ſon.* 198. O letticciuol, che requie eri, e conforto In tanti affanni. *Boez. Varch.* 1. 1. Allora ella accoſtandoſi più appreſſo, in ſulla ſtrema ſponda del mio letticciuolo ſi poſe a ſedere.

Letticello. *Letticciuolo.* Lat. *lectulus.* Gr. κλινίδιον. *Bocc. nov.* 43. 12. E appreſſo tutta veſtita, in ſu un loro letticello con loro inſieme a giacere ſi gittò. *E nov.* 44. 7. Io farei volentieri fare un letticello in ſul verone, che è allato alla ſua camera.

Lettiera. *Il Legname del letto.* Lat. *fulcrum, fulcimentum.* Gr. ἐρμῖνον, ἐρμίν. *Bocc. nov.* 80. 8. Steſo queſto materaſſo.

raſſo in una camera del bagno ſopra una lettiera ec. *E Teſt.* 1. Laſcio alla Bruna ec. una lettiera d'albero, e coltricetta di penna, e un piumaccio, una coltre bianca piccola da quel letto ec. *Franc. Sacch. nov.* 48. E poggiate le mani alla lettiera trae a coſtui un gran paio di calci. *Taſſ. Am.* 1. 2. Le ſcranne, le lettiere, le cortine, E gli arneſi di camera, e di ſala Han tutti lingua, e voce.

§. *Diciamo anche Lettiera a Quell' aſſe, che ſta da capo al letto, tra 'l letto, e 'l muro. Laſc. Spir.* 4. 4. Dove attaccaſte voi i lumicini? G. Al lettuccio, alla lettiera, alle mura.

LETTIGA, e LETTICA. *Arneſe da far viaggio, portato per lo più da due muli.* Lat. *lectica*. Gr. φορεῖον, κλίνη. *Vit. SS. Pad.* 1. 253. Già lungo tempo non mi ripoſai, nè camminando andai in carrette, o in lettighe a modo delle diliziose, e vane donne. *Tac. Dav. ann.* 2. 30. Ire per la città in lettiga. *E* 3. 61. Fu meſſo in lettiga, e ricondotto a caſa da un Tribuno di coorte Pretoria. *Serd. ſtor.* 1. 52. Fece porre il Gama ſopra una lettiga portata da quattr' uomini. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 109. Sarebbeci un rimedio, ire in lettica, Se non ch' ell' è pur coſa da gottoſi, Gente degli agi, e de' buon vini amica.

LETTIGHETTA. *Piccola lettiga.* Lat. *lecticula*. Gr. κλινάριον. *Serd. ſtor.* 6. 222. Non eſcono in pubblico, ſe non ſopra alcune lettighette portatili.

LETTIGHINA. *Dim. di Lettiga. Lettighetta.* Lat. *lecticula*. Gr. κλινάριον. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 321. Si uſcì di palagio veſtito di nero, in mezzo alla meſta famiglia, col figliuoletto in lettighina, che ſembrava un mortorio.

LETTINO. *Dim. di Letto. Lettuccio.* Lat. *lectulus*. Gr. κλινίδιον. *Car. lett.* 1. 100. Ci ammaſſicceremo ne' diſagi, e al ritorno ci ſapranno meglio le noſtre camere, e i noſtri lettini.

LETTO. *Arneſe, nel qual ſi dorme.* Lat. *cubile, lectus*. Gr. λέκτρον, κλίνη. *Bocc. nov.* 17. 31. Preſe il Duca un lume in mano, e quello portò ſopra 'l letto. *E num.* 42. Molti ſopra le letta ne preſe. *E nov.* 40. 3. Siccome colei, che nel letto era mal dal maeſtro tenuta coperta. *Petr. canz.* 47. 1. Ponſi del letto in ſulla ſponda manca. *Dant. Par.* 15. Ed ancor nulla Era per Francia nel letto deſerta. *Taſſ. Ger.* 12. 84. Poſto ſul letto, e l' anima fugace Fu richiamata agli odioſi ufficj.

§. I. *Andare a letto come i polli, o all' ora de' polli, vale Andare a letto a buon' ora. Capr. Bott.* 5. 80. Queſti frati Minori hanno queſto coſtume di ſonar ſempre il mattutino in ſulla mezza notte, che l' uomo è appunto in ſul buon del dormire; benchè a loro, che ne vanno a letto come i polli, dà poca noia.

§. II. *Far letto, per Acconciare appoggiatoio, o ſoſtegno a checcheſſia.* Lat. *ſupponere, fulcire*. Gr. ἔρεισμα ὑποβάλλειν. *Pallad. Febbr.* 30. Sulle tavole faccendo loro (*alle mele*) letto con paglia. *Dant. Purg.* 7. L' altro vedete, ch' ha fatto alla guancia Della ſua palma ſoſpirando letto. *But. ivi:* Ch' ha fatto ec. letto, cioè, che ſi tenea la gota in ſulla mano, e ſoſpirava, e portava dolore della ſua negligenzia avuta nel mondo.

§. III. *Far letto, vale anche Preparare, o Acconciare checcheſſia. Dav. Colt.* 164. Convenendoti pur tramutarlo (*il vino*) fagli letto con due, o tre giumelle d' uve ſecche per botte.

§. IV. *Letto, Fondo del fiume, o del mare, dove ſi poſan l' acque.* Lat. *alveus*. Gr. ῥεῖθρον. *Dant. Inf.* 16. Che ſi chiama Acquacheta ſuſo avante, Che ſi divalli giù nel baſſo letto. *Com. Inf.* 13. E quelli morti fece gittare nel letto del fiume d'Arno, che artificioſamente ſi dicea, che correa ſotto il detto palagio. *Petr. ſon.* 131. E nel ſuo letto il mar ſenz' onda giace. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Per le bocche, e letti delle riviere metterò nel cuore della Germania i cavalli, e gli uomini ripoſati. *Taſſ. Ger.* 15. 2. Ma giunti al letto del ſuo fiume, amici, Io v' accommiato, ei diſſe, ite felici. *Guicc. ſtor.* 15. 766. Correva ec. rivolo di acqua detto la vernacula ec. i Franceſi valoroſamente lo difendevano aiutati dall' avere il letto profondo colle ripe alte.

§. V. *Letto, per Piano del fondo di alcuna valle. Dant. Inf.* 23. Appena furo i piè ſuoi giunti al letto Del fondo giù. *But. ivi:* Al letto, cioè al fondo piano.

§. VI. *Eſſere, o Stare, o ſimili tra 'l letto, e 'l lettuccio, vale Eſſere ammalaticcio. Libr. cur. malatt.* Viſſe ammalazzato più di due meſi tra 'l letto, e 'l lettuccio.

LETTO. *Add. da Leggere.* Lat. *lectus*. Gr. ἀνεγνωσμένος. *Bocc. nov.* 47. 19. Dove egli non voleſſe, vada innanzi la ſentenza letta di lui.

LETTORE. *Leggitore, Che legge.* Lat. *lector*. Gr. ἀναγνώστης. *Dant. Par.* 5. Penſa lettor, ſe quel, che quì s' inizia, Non procedeſſe, come tu avreſti Di più ſavere angoſcioſa carizia. *G. V.* 6. 64. 6. Nota, lettore, gli atti della fallace fortuna. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Così ſi ricrea, e conforta l' animo del lettore della fine del capitolo, come il corpo iſtanco del viandante, dell' albergo.

§. I. *Lettore, per Elettore.* Lat. *elector*. Gr. ὁ ἐκλογεύς. *G. V.* 4. 4. 2. Li lettori della Magna eleſſono nello 'mperio Arrigo primo Duca di Baviera.

§. II. *Lettore, ſi dice anche a Dottore, che legga in alcuno Studio, o Accademia.* Lat. *publicus alicujus ſcientiæ profeſſor*. Gr. δημόσιος διδάσκαλος. *Fr. Iac. T.* 1. 10. 4. Iſvoglierà il lettore, Servito Imperatore. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Noi ci abbiamo un lettor ſopra i problemi, Perocchè varie ſon degli ſtudianti Le 'nclinazioni, e i guſti. *E appreſſo:* O che men grave, o ſia di più diletto Sì fatta diſciplina, Buone voglie concorronci i lettori Senza ſtipendio alcuno.

§. III. *Per Quello, che eſercita l' uno de' quattro ordini minori della Chieſa. Maeſtruzz.* 1. 10. E ſono ſette (*gli ordini*) quattro minori, cioè oſtiario, lettore, eſorciſta, e accolito ec. *E* 1. 25. Al lettore s' appartiene pronunziare le lezioni, e predicare a' popoli quelle coſe, che i Profeti profetarono.

LETTORÍA. *Grado de' Dottori, o Lettori negli Studj. Fr. Iac. T.* 1. 10. 2. Mal vedemmo Pariſi, Che n' ha diſtrutto Aſciſi, Con la lor lettoría L' ha meſſo in mala via; Chi ſente lettoría Vada in foreſtería, Gli altri in refettorio.

LETTUCCINO. *Dim. di Lettuccio.* Lat. *lectulus*. Gr. κλινίδιον. *Malm.* 2. 17. Allor vedeſti partorire il letto Un tenero, e vezzoſo lettuccino.

LETTUCCIO. *Picciol letto.* Lat. *grabatus, lectulus*. Gr. κράβ-βατος, κλινίδιον. *Bocc. nov.* 17. 49. Con lei in un lettuccio aſſai piccolo ſi dormiva. *E nov.* 30. 5. E venuta la notte, un lettuccio di frondi di palma le fece. *Vit. Criſt.* Ciaſcuno ſe ne vae al ſuo lettuccio povero a ſtare in orazione.

§. *Lettuccio, diciamo a un Caſſone grande con iſpalliera, e bracciuoli; dove ſi dorme, o dove ſi ſiede fra dì.* Lat. *anaclinterium*. Gr. ἀνακλιντήριον. *Bocc. nov.* 63. 9. E dentro ſerratiſi, ſopra un lettuccio da ſedere, che in quella era, s' incominciarono a traſtullare. *Fir. Luc.* 2. 4. Mettete la coltre di raſo in ſul letto, e que' guanciali lavorati d' oro in ſul lettuccio. *Libr. Son.* 1[illegible]. E poi mi di', perchè 'l cappellinaio Si tien ſopra 'l lettuccio, e non di ſotto.

LETTURA. *Lezione, Il leggere.* Lat. *lectio*. Gr. ἀνάγνωσις. *Dant. Inf.* 5. Per più fiate gli occhi ci ſoſpinſe Quella lettura, e ſcolorocci il viſo. *E Par* 29. Equivocando in sì fatta lettura. *Amet. pr.* Di Ceſare ſi proſperi avvenimenti con continua lettura ſentendo. *Franc. Sacch. rim.* L' alto ſtil ſereno Della lettura, che moſtrate a pieno.

§. I. *Letture, ſi dicono anche i Libri di legge, che ſpiegano, o comentano i teſti. Ar. Fur.* 14. 84. Di citatorie piene, e di libelli ec. Avea le mani, e 'l ſeno, e gran faſtelli Di chioſe, di conſigli, e di letture.

§. II. *Lettura, per Lettoría. Gal. Siſt.* 337. Queſte ſcoperſe egli l' anno 1610. trovandoſi ancora alla lettura delle mattematiche nello ſtudio di Padova. *Red. conſ.* 2. 142. Non ſaprei fare un pronoſtico certo dell' eſito della lettura preteſa dal Sig. N. N.

LEVA. *Strumento meccanico.* Lat. *vectis*. Gr. μοχλός. *Ar. Fur.* 24. 103. Ma come ben compoſto, e valido arco ec. Quanto ſi china più, quanto è più carco, E più lo sforzan martinelli, e leve ec. *Gal. Mecc.* 605. Nè queſto ſtrumento è differente da quell' altro, che vette, e volgarmente leva ſi domanda, col quale ſi muovono grandiſſimi peſi con poca forza.

§. I. *Mettere, o Dare a leva, vale Sollevare con leva checcheſſia. Sagg. nat. eſp.* 174. Mettendole a leva, come ſi fa d' un' aſſe inchiodata, per iſconficcarla. *Malm.* 7. 20. Mentre ſi china dando il culo a leva, Ei fece un capitombolo nell' acqua.

§. II. *Mettere a leva altrui, figuratam. vale Sollevargli l' animo, Dargli cagione d' alterarſi.*

§. III. *Leva, parlando di genti, milizie, o ſimili, vale Deſcrizione di ſoldati, per condurgli a guerreggiare.* Lat. *delectus militum*. Gr. στρατιωτῶν σύναξις.

LEVALDINA. *Il levare, togliendo il ſuo ad altrui con inganno, o corſela.* Lat. *furtum*. Gr. κλοπή. *Cron. Vell.* 136. Ha fatto parecchie volte le levaldine, ſtando a mercatanzía. *Cant. Carn.* 38. Inveterati in levaldine, e ſcrocchj. *E Paol. Ott.* 21. E tal, che non ha pan, veſte broccati, Con levaldine, e inganni.

LEVAMENTO. *Il levare. Cr.* 1. 5. 14. La qual poſta è acconciſſima agli equinoziali levamenti del ſole (*cioè: naſcimenti, Lat.* ortus) *Amm. ant.* 28. 2. 8. La noſtra mente ha in ſe un' altura, e uno levamento da non ſoſtenere ſuo maggiore (*cioè: elevamento. Lat.* elevatio) *G. V.* 9. 70. 3. Per lo ſubito, ed improvviſo levamento di campo s' affrontarono co' nemici (*cioè: partita. Lat.* diſceſſus) *Varch. Ercol.* 285. A queſto modo voi non avete parola neſſuna, che forniſca coll' accento acuto, ſe non per levamento dell' ultima vocale (*cioè: troncamento, rimovimento. Lat.* ſyncope)

LEVANTE. *Quella parte, dalla quale ſpunta, e ſi lieva il ſole.* Lat. *ortus, oriens*. Gr. ἀνατολή. *Bocc. nov.* 47. 2. Venendo galée di corſari Genoveſi di Levante. *Dant. Inf.* 16. Come quel fiume, ch' ha proprio cammino Prima da monte Veſo inver Levante. *E Purg.* 29. Per modo, ch' al Levante mi rendei. *Petr. ſon.* 217. Che ſpeſſo in un momento aprono allora L' un ſole, e l' altro, quaſi duo Levanti. *Cr.* 9. 94. 2. Ragguardi verſo 'l Levante del verno, cioè in quella parte, nella quale il verno il ſole ſi lieva.

§. I. *Diciamo Andare in Levante, o Venire di Levante, in vece di Levare, Rubare, modi baſſi. Salv. Granch.* 3. 13. Per non aver Saputo così ben far le campane Di san Ruffello, e tor le carabattole, E ambular per la calcoſa, e

fa, e irsene Di buon amore in Levante, fu contra Gli avvisi suoi mandato in Cartagine Sopraccarico. *Libr. Son.* 58. Sai quel, ch' io vidi da un bucolino, Gigi? mandare un cuculio in Levante. *E* 119. Vendesti allo speziale del diamante Un torchio, che veniva di Levante.

§. II. *Levante è anche Nome di vento, che spira dalla parte di Levante, detto anche Euro.* Lat. *eurus*, *subsolanus*. Gr. εὖρος, ἀπηλιώτης. *Ar. Fur.* 5. 57. Che s' era in mar sommerso Ariodante Di volontaria sua libera morte, Non per colpa di Borea, o di Levante. *E* 8. 81. Quando giostra Aquilone, Austro, e Levante.

LEVANTE. *Add. Sorgente*, *Nascente*. Lat. *oriens*. Gr. ἀνατολή. *G. V.* 12. 106. 2. Beneavventurosamente si partio della sua terra d' Ungheria ec. Sabato mattina un' ora, o più anzi il sole levante.

LEVARE. *Alzare*, *Mandare in su*. Lat. *levare*, *tollere*. Gr. ἐπαίρειν. *Bocc. nov.* 42. 6. Siccome colei, che mai per alcuno accidente da giacere non aveva il capo levato, nè di levare intendeva. *Dant. Inf.* 21. I' vedea lei, ma non vedeva in essa, Ma che le bolle, che 'l bollor levava. *E Par.* 3. Levai lo capo a profferer più erto. *Coll. Ab. Isac.* 18. Quando voi leverete le mani vostre a me, io volgerò gli occhi miei da voi. *Fir. As.* 303. Tutto il convito levava il romore, gridando: il Re beve, il Re beve. *Tac. Dav. stor.* 1. 246. Tornando Otone da cena, furon per levarlo di peso.

§. I. *Levare*, *per Tor via*. Lat. *adimere*, *tollere*. Gr. ἀφαιρεῖν. *Bocc. nov.* 19. 17. La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò, onde levata l' avea. *E nov.* 26. 9. Io me l' avrei per maniera levato da dosso, che egli mai non avrebbe guatato là dove io fossi stata. *E nov.* 42. 6. La quale levava dal sole reti di suoi pescatori. *E nov.* 68. 23. Io non mi terrei mai nè contenta, nè appagata, se io nol levassi di terra (*cioè: non l' uccidessi*) *Amet.* 50. Dinanzi m' apparve un giovane di maravigliosa bellezza, dal cui viso con maestra mano la barba era stata levata. *Dant. Inf.* 10. Già son levati Tutti i coperchi, e nessun guardia face. *E Par.* 4. Fessi Beatrice, qual fe Daniello, Nabuccodonosor levando d' ira (*cioè togliendo, e liberando dall' ira*) *Cas. lett.* 58. Io ho scritto con ogni efficacia, che levin via il mio nome a mie spese.

§. II. *Levarsi di capo*, *vale Scoprirsi il capo in segno di riverenza, o per salutare altrui*. Lat. *caput aperire*. Gr. κεφαλὴν ἀποκαλύπτεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Siccome d' inginocchiarsi, e di levarsi di capo, e di fare altri segni di riverenza.

§. III. *Per Proibire*. Lat. *prohibere*, *vetare*. Gr. ἀποκωλύειν, ἀπειπεῖν. *G. V.* 12. 91. 1. E levaro, che non potesse portare arme da offendere niuno gabelliere.

§. IV. *Per Rilevare*, *in signific. d' Importare*. Lat. *referre*. Gr. διαφέρειν. *G. V.* 10. 86. 1. Assalivano l' oste ma poco levava, sì avea Castruccio afforzato il campo.

§. V. *Levare dal sacro fonte*, *o simili*, *vale Tenere a battesimo*. Lat. *levare*, *è sacro fonte suscipere*. *Bocc. nov.* 2. 12. Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni. *Vit. Barl.* 42. Giusaffà levò il padre di fonte, e fu suo figliuolo carnale, e suo padre ispirituale. *Ar. Fur.* 38. 23. Carlo dal salutifero lavacro Con cerimonie debite levolla.

§. VI. *Levar con navilio*, *vale Imbarcar uomini, o mercatanzie, per traghettare*. Lat. *in navem imponere*. Gr. εἰς ναῦν ἐπιθεῖναι. *G. V.* 6. 20. 2. Per la qual cosa Papa Gregorio mandò a' Genovesi, che con loro navilio alle spese della Chiesa dovessero levare i detti Cardinali, e Parlati da Nizza, e condurgli per mare a Roma. *Gal. Sist.* 409. Aspettando di momento in momento di vedere spuntar la gondola ec. mandata a levarvi.

§. VII. *Levare*, *parlandosi di navilj*, *di bestie*, *o d' uomini*, *vale Esser capace di portare*, *come*: *Questo non lieva*, *se non tanto*, *cioè*, *non si può caricar di più*.

§. VIII. *Levare uno dall' osteria*, *vale Condurlo alla sua casa per alloggiarlo*. Lat. *hospitii gratia domum ducere*. Gr. οἰκείως ξενίζειν.

§. IX. *Levar mercanzie*, *vale Comperarle*, *ma per lo più indigrosso per trasportarle*. Lat. *merces parare*, *comparare*.

§. X. *Levare i pezzi d' alcuno*, *vale Dirne il peggio*, *che si può*, *e che si sa*. Lat. *in aliquem vehementer invehi*, *famam alicujus lacerare*, *proscindere*. Gr. ἀποτείνεσθαι εἴς τινα. *Galen. Varch. Ercol.* 55. D' uno, che dica male d' un altro ec. s' usano questi verbi ec. levarne i pezzi, da' i beccai, e da' i cani. *E stor.* 8. 193. Anzi se ne diceva male, e se ne levavano i pezzi pubblicamente. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Tutta Roma, sentendo innanzi al posamento d' Illiria il movimento di Germania, andò sozzopra, levando i pezzi di Tiberio. *E ann.* 11. 135. A i più piaceva, alcuni ne levavano i pezzi.

§. XI. *Levar genti*, *milizie*, *o simili*, *vale Far soldati*, *per condurli a guerreggiare*. Lat. *delectum habere*. Gr. στρατιώτας καταλέγεσθαι.

§. XII. *Levar la pianta di edificj*, *e simili*, *vale Disegnarne la pianta*. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Oziosi pancaccieri, che osservatori Di chiunque passa, o dà, d' infoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta (*qui figuratam.*)

§. XIII. *Levar le tende*, *vale Partirsi gli eserciti dal luogo*, *dove erano attendati*. *E figuratam. Terminar checchessia*. Lat. *castra movere*, *vasa colligere*. Gr. ἐξαναχωρεῖν τὴν στρατιάν, ἀνασκευάζειν. *Bern. Orl.* 1. 10. 29. Forse, ch' io vi farò levar le tende, Gente sol da dormire, e da ber buona.

§. XIV. *Onde Al levar delle tende*, *posto avverbialm. vale Alla fine del fatto*, *All' ultimo*. *Pataff.* 9. Al levar delle tende parve afflitta. *Morg.* 23. 1. Non mi lasciar perir presso alla foce, Poichè noi siamo al levar delle tende.

§. XV. *Levare in capo*, *si dice propriamente del Vino*, *quando per lo bollire manda su la vinaccia a galla*; *o per similit. d' altri liquori*, *che sollevino*, *e mandino alla loro superficie checchessia*. Lat. *fervere*, *ebullire*. Gr. ἀναζεῖν, ὑπερζεῖν. *Sagg. nat. esp.* 28. Piomberà subito l' argento vivo, levandosi l' acqua in capo, ed empiendone tutta la canna.

§. XVI. *Levare in capo*, *vale anche Cominciare a tumultuare*. Lat. *seditionem incipere*. *Tac. Dav. ann.* 1. 14. I soldati d' insegna delle due legioni scredenti, stanziati ne' Cauci, cominciarono a levare in capo. *E ann.* 14. 246. E sì pronti furono a levare in capo i corrotti, e i buoni a lasciarli fare, che ec.

§. XVII. *Levare il capo*, *vale Insuperbirsi*, *Ostinarsi*. *M. V.* 11. 23. Quanto più gli pregava, e richiedeva, più levavano il capo, e più gli trovava duri, e pertinaci.

§. XVIII. *Levare uno a cavallo*. *v.* CAVALLO. *Varch. Ercol.* 79. Tor su, o tirar su alcuno, il che si dice ancora levare a cavallo, è dire cose ridicole, e impossibili, e volere dargliele a credere per trarne piacere, e talvolta utile.

§. XIX. *Levarsi in superbia*, *vale Insuperbirsi*. Lat. *superbire*. Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Vit. SS. Pad.* 2. 14. Non ti levare in superbia, ma umiliati.

§. XX. *Levare in superbia altrui*, *vale Dargli occasione d' insuperbire*, *o di levarsi in superbia*. Lat. *ad superbiam extollere*. Gr. ὑπερηφανίας ἀφορμὴν παρέχειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. In senato avvertì, che un' altra volta non levassono i lievi animi de' giovanetti in queste superbie di acerbi onori.

§. XXI. *Levar la lepre*, *vale Scoprirla*; *e si dice anco de' volatili fatti alzare a volo da i cacciatori*, *e degli altri animali terrestri fatti sbucare*. Lat. *leporem detegere*. Gr. λαγωὸν ἀποκαλύπτειν. *Pataff.* 3. Levai la quaglia, e 'l tozzo ella ne porta. *Lor. Med. canz.* 75. 2. Lasso! co' miei bracchetti io la levai, E del bosco la trassi Co' miei segugi.

§. XXII. *Levar voce*, *vale Vociferare*. Lat. *rumorem differre*, *in vulgus spargere*. Gr. φήμην ἐγκατασπείρειν, *Erodian. Cron. Morell.* 316. Perchè egli era uomo di vile nazione, e venuto di cherichetto sì alto, l' astio vi fu grande, e levarono una voce, e' si tenea la duchessa. *Din. Comp.* 3. 66. Levarono una falsa voce, dicendo, che messer Corso Donati, e messer Cante de' Gabbrielli da Gobbio aveano preso Arezzo per tradimento.

§. XXIII. *Levare*, *o Levarla del pari*, *si dice per lo più del Non vincer*, *nè perdere in giucando*. Lat. *par facere*. *Bern. Orl.* 1. 26. 55. Parratti aver ben spesi i tuoi danari, Se questa sera ne levi del pari (*qui figuratam.*) *Malm.* 8. 76. Duraro a battagliar forse tre ore, Poi la levaron quasi che del pari.

§. XXIV. *Levare a galla*, *vale Sostenere a galla*.

§. XXV. *Levare il bollore*, *vale Cominciare a bollire*. *Red. cons.* 2. 71. Si stemperi ec. e si faccia levare un bollore. *E appresso*: Si lasci levare un bollore, si levi da fuoco ec. *E* 73. In fine si faccia levare un bollore, colà, ed alla colatura aggiugni ec.

§. XXVI. *Levar fiamma*, *vale Cominciare ad ardere*. *Fir. As.* 207. Fattosi porgere un carbon di fuoco, e' lo puose appunto nel mezzo di quella stoppa, la quale, come fu riscaldata, levò ad un tratto una fiamma sì grande, che io cominciai ad ardere d' ogni intorno. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. La nimicizia d' Agrippina leverebbe più fiamma, se Livia maritandosi quasi dividesse la casa de' Cesari (*qui per metaf.*)

§. XXVII. *Levare l' offesa*. *v.* OFFESA.

§. XXVIII. *Levarsene dal pensiero*, *vale Torsene giù*, *Non ci pensar più*. Lat. *curam abjicere*. *Dav. Scism.* 8. Non trovando ragion bastevole, parve al Re, e altri di levarsene da pensiero.

§. XXIX. *Levarsi alcuno dinanzi*, *vale Scacciarlo dalla sua presenza*. Lat. *expellere*, *ejicere*, *a conspectu subducere*. Gr. ἐκ τῆς ὄψεως ἐλαύνειν. *Fir. Luc.* 1. 3. Come e' resterà di darle, ella troverrà sei scuse per levarselo dinanzi.

§. XXX. *E talora per Uccidere*, *o Mandare alcuno in rovina*. Lat. *perdere*, *e medio tollere*. Gr. ἀπολέσαι. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma ponghiamo, che gli uomini scelerati, i quali desiderano il sangue di tutti i buoni ec. avessero cagione di voler ruinare, e levarsi dinanzi anche me ec.

§. XXXI. *Levarsi in barca*, *vale Entrare in collera*. Lat. *irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Malm.* 7. 97. Oimè signora mia, Non vi levate in barca così presto.

§. XXXII. *Levare*, *neutr. pass. per Innalzarsi*, *Elevarsi*. Lat. *elevari*, *extolli*. Gr. αἴρεσθαι. *Dant. Par.* 33. O somma luce, che tanto ti lievi. *Petr. canz.* 39. 5. Colle quai del

del mortale Carcer nostro intelletto al ciel si leva. *E son.* 313. Senza levarmi a volo, avend' io l' ale. *Mor. S. Greg.* 1. 3. Molto si rintuzza la mente superba, quando è sottoposta a colui, sopra il quale essa prima si levava.

§. XXXIII. *Levare, neutr. pass. per Rizzarsi in piè*. Lat. *surgere, exsurgere*. Gr. ἀνιστάναι, ἀνεγείρεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 37. Erasi il conte levato ec. a fare onore alla figliuola, siccome a donna. *Legg. Ascens. Cr. S. B.* Egli si levò come uno gigante a correre lo suo viaggio. *Vit. SS. Pad.* 2. 36. Puosesi in orazione per lui, e disse ec. e poi levandosi, segnollo, e rendello al padre sano.

§. XXXIV. *Levare, neutr. pass. per Uscir del letto*. Lat. *e cubili surgere, a somno surgere*. Gr. ἐξ εὐνῆς ἀνεγείρεσθαι. *Dant. Inf.* 24. Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva, e guarda. *Bocc. nov.* 44. 10. Sopravvenne il giorno, e messer Lizio si levò. *E nov.* 86. 6. Fornito quello, perchè levato s' era, e tornandosene, ec. nel letto se n' entrò. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Non siam noi i primi, che ci leviamo, e gli ultimi, che ci colichiamo?

§. XXXV. *Levare, neutr. pass. per Partirsi*. Lat. *discedere, abire*. Gr. ἀπιέναι. *Dant. Inf.* 32. Levati quinci, e non mi dar più lagna. *G. V.* 9. 108. 1. Fatto fare più richieste a messer Maffeo Visconti, e a' figliuoli, che si levassero dall' assedio di Genova. *Vit. SS. Pad.* 1. 181. E stando così insino a sera, non essendo le demonia arditi di toccarlo, levossene, e tornò dentro.

§. XXXVI. *E colle particelle* MI, TI, SI, *ec. sottintese*. *Stor. Pist.* 127. Levò da campo, e tornossi a Lucca.

§. XXXVII. *Levare, neutr. pass. Nascere, e Apparir de' pianeti, e d' ogni altra stella*. Lat. *oriri*. Gr. ἀνατέλλειν. *Petr. son.* 112. Nè così bello il sol giammai levarsi. *Pallad.* E poi nel levarsi della canicola, la quale stella apparisce di 24. all' uscita di Luglio. *Sen. ben. Varch.* 4. 25. Anche a' malvagi, e rei uomini si leva il sole.

§. XXXVIII. *Levare, neutr. pass. per Muoversi, Commuoversi*. Lat. *moveri, commoveri*. Gr. ἐξκινεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 13. Il popolo di questa terra ec. veggendo ciò, si leverà a romore, e griderrà. *E nov.* 32. 27. Contro al quale si levaron le grida. *E nov.* 40. 20. Amico, nè parente alcuno è, che per aiutarlo levato si sia, o si voglia levare.

§. XXXIX. *Levare, neutr. pass. per Surgere, Suscitare, o Venir di nuovo*. Lat. *surgere, existere, exoriri*. Gr. ἀνιστάναι, ὑπάρχειν, ἀνεγείρεσθαι. *Cavalc. Specch. cr.* Pareva a lui, che tornasse a disonore di Moisè, se molti profeti si levassono. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Per questo misero fummo si levano a volere essere rettori.

§. XXXX. *Levare, neutr. pass. per Cominciare i venti a soffiare, i vapori a sollevarsi, e simili*. *Serd. stor.* 2. 59. Fanno dileguare i vapori, e le nebbie, che si levano la mattina. *E* 65. Si levò rattamente un vento di tramontana.

§. XXXXI. *Levarsi le corna, per lo stesso, che Torsi da dosso l' ignominia, il biasimo, il disonore*. Lat. *dedecus propulsare, ignominiam repellere*. Gr. αἰσχύνην, ὄνειδος ἐξαμρεῖσθαι. *Bern. Orl.* 1. 15. 35. Corre là per levarsi quelle corna, Che tutto 'l mondo non l' aría tenuto. *E* 1. 25. 66. Quel, che farà per levarsi le corna, Intenderete nel canto seguente.

§. XXXXII. *Non se ne poter levar colle tanaglie, vale Non se ne poter levare se non con grandissima fatica, o con ogni sforzo*. *v.* TANAGLIA. Lat. *egre auferre, removere*. Gr. χαλεπῶς ἀποκινεῖν. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. E quando ell' è di quella fina, e buona, Colle tanaglie non si leveria.

§. XXXXIII. *Levare il pelo per aria*. *v.* PELO §. XVII.

§. XXXXIV. *Levarsi da tappeto*. *v.* TAPPETO §. I.

§. XXXXV. *Levarsi a volo*. *v.* VOLO §. II. e III.

LEVATA. *Sust. Levamento, il levarsi*. Lat. *ortus*. Gr. ἀνατολή. *Guid. G.* 27. Nella levata dell' aurora, che distrugge le tenebre dal viso della terra. *E altrove*: Disidera il corso della notte, e per conseguente la levata della luna. *Capr. Bott.* 5. 80. Ma che farò io poi? egli è tanto di qui a levata di sole, che mi rincrescerà.

§. I. *Levata, per Partita*. Lat. *discessus*. Gr. ἀποχώρησις. *G. V.* 11. 50. 2. Si partirono addì 7. d' Agosto con isconcia levata. *M. V.* 2. 33. Avieno mandati in Mugello i cavalieri, ch' aveano, per danneggiargli, se potessono, alla levata.

§. II. *Di poca, o di gran levata, vale Di poca, o di grande importanza*. Lat. *res parvi, aut magni momenti, aut ponderis*. Gr. πρᾶγμα πολλοῦ, ἢ βραχέως ἄξιον.

LEVATO. *Add. da Levare*. *Dant. Inf.* 16. Così gridai colla faccia levata (*cioè: alzata*) *Bocc. g.* 4. *p.* 1. Non dovesse percuotere, se non l' alte torri, o le più levate cime degli alberi (*cioè: elevate*, Lat. *sublimis, excelsus*. Gr. ὑψηλός) *E nov.* 35. 7. Poi la mattina, levata ec. propose di volere andare al mostrato luogo (*cioè: uscita del letto*) *E nov.* 47. 20. E levata del parto, e davanti a Fineo ec. venuta, quella riverenza gli fece, che a padre. (*cioè: uscita*) *Amet.* 42. Colla mente levato in alto, cercava i cieli. *But. Purg.* 6. 1. Levato col pensiero sopra tutte le cose terrene. *E* 19. 1. Levato lo sole, sollicitato da Virgilio seguita lui (*cioè: nato*) *G. V.* 9. 277. 1. E vennero per Lombardía armati, e a bandiere levate (*cioè: elevate, inarborate*. Lat. *elatis signis, explicatis vexillis*) *E* 11. 91. 1. Queste infrascritte erano le gabelle levate per noi diligentemente de' ligistri del comune (*cioè: tratte, cavate, o copiate*. Lat. *elicitus, descriptus*. Gr. ἀπογεγραμμένος. *M. V.* 11. 40. Li traditori, come li sentirono, che stavano a orecchi levati, uccisono le guardie (*cioè: attenti, e tesi*. Lat. *arreptis auribus*) *Amm. ant.* 36. 4. 3. Sei sono le cose, le quali odia Iddio, e la settima hae in abominazione l' anima sua: occhi levati, lingua bugiarda, ec. (*cioè: alteri, e superbi*. Lat. *superbus, elatus*. Gr. ὑψηλόφρων) *Ambr. Bern. prol.* Ed a nessun porga molestia, Questo tal nome, ancorchè non vi paia Così levato (*cioè: nobile*).

LEVATOIO. *Da potersi levare; e si dice di Ponte*. Lat. *pons versatilis*. Gr. γέφυρα δινωτή. *Nov. ant.* 38. 3. Andaro ad una villa dell' uno di loro, là ove avea un bello castelletto con belle fosse, e ponte levatoio. *Tes. Br.* 3. 9. E fannovi fosse, e palancati, e muri, e merli, e ponti levatoj, e porte concatenate. *Guid. G.* 202. Non si poteva andare a lui, se non per ponte levatoio. *Stor. Pist.* 35. Presono gli uomini in su' ponti levatoj.

LEVATORE. *Che leva*. *Albert. cap.* 64. O tu, che credi esser levator di te stesso, e non puoi, quando tu dispregi i patti, e non vuoi aver compagno, mostri, e dai a vedere, che tu non vuoi essere aiutato da niuno (*cioè: inalzatore, aggranditore*) *Ambr. Bern.* 1. 1. Che fin da giovanezza fui sollecito, Ed un buon levatore.

LEVATRICE. *Quella donna, che assiste alla femmina partoriente, e ricoglie il parto*. Lat. *obstetrix*. Gr. μαῖα, μαιεύτρια. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Uno speziale, O una levatrice, che ivi appresso Abbia negozio urgente. *Malm.* 2. 81. Corse la levatrice, ed in effetto Fra mille oimè ec. Partorigli una bella piscialletto.

LEVATURA. *Essere di poca, o piccola levatura, o Aver poca levatura, si dice di Persona leggieri, o di scarso talento*. Lat. *homo levis*. Gr. κοῦφος ἀνήρ. *Bocc. nov.* 32. 19. La donna, che piccola levatura avea, disse. *E nov.* 88. 7. M. Filippo, udito costui, come colui, che piccola levatura avea ec. si levò in piè.

§. *Talora denota Persuasione*. Lat. *suasio*. Gr. πεισμονή. *Bocc. nov.* 63. 8. La donna, che loica non sapeva, e di piccola levatura avea bisogno, o credette, o fece vista di credere.

LEVAZIONE. *Levamento*. Lat. *elatio, elevatio*. Gr. ἔπαρσις. *Teol. mist.* In essa levazione vachi, e taccia ogni cognizione speculativa, e intellettuale (*cioè: elevazione*)

LEUCOIO. *Sorta di fiore, detta comunemente Viola a ciocca*. Lat. *viola alba*. Gr. λευκόιον. *Red. Oss. an.* 76. A dì 17. di Marzo pestai de' fiori bianchi di leucoio con foglie di draba.

LEVE. *v.* LIEVE.

LEVEMENTE. *v.* LIEVEMENTE.

LEVEZZA. *Levità*. Lat. *levitas*. Gr. ἐλαφρότης. *Coll. Ab. Isac. cap.* 32. Imperciocchè per la grazia di Dio ancora verrà in te quel primo calore, e levezza, e virtù. *E appresso*: E allora l' uomo fortemente si maraviglierà della gravezza di prima, e della levezza, e virtude, che sarà venuta sopra lui.

LEVISSIMO. *Superl. di Leve*. Lat. *levissimus*. Gr. κουφότατος. *Cr.* 11. 46. 1. Prima gli si metta un freno levissimo, il cui morso sia unto di mele, o d' altra cosa dolce. *Fiamm.* 1. 40. Io ho più volte udito, che negli altri i piaceri sono nel principio levissimi, ma poi da' pensieri nutricati ec. si fanno gravi. *Tass. Ger.* 3. 30. Fu levissima piaga, e i biondi crini Rosseggiaron così d' alquante stille.

LEVISTICO. *Pianta, che produce il suo seme in ciocche, come 'l finocchio, che anche si dice Libistico, o Ligustico, della quale v. Matt.* Lat. *hipposelinum, apium majus, libysticum*. Gr. ἱπποσέλινον. *Cr.* 6. 71. 1. Il levistico è caldo, e secco in secondo grado, il cui seme similmente s' appella levistico, e nelle medicine si mette il seme solamente. *M. Aldobr. P. N.* 208. Togli le radici della celidonia, oncie una, e levistico once due. *Ricett. Fior.* 44. Il levistico ec. fa un fusto sottile simile all' aneto, nodoso, intorno al quale sono le foglie simili a quelle della ferula campana.

LEVITÀ, LEVITADE, e LEVITATE. *Leggerezza*. Lat. *levitas*. Gr. ἐλαφρότης. *Gal. Gall.* 238. Negando totalmente la levità, e ponendo tutti li corpi esser gravi.

§. *Figuratam. per Incostanza, Vanità, Debolezza*. *Pass.* 271. Il secondo grado è levità di mente, la quale si dimostra nelle parole soperchievoli, e vane. *Tes. Br.* 8. 23. Mette tutto 'l suo tempo in levità, in lussuria, in giuoco, e in taverne. *Coll. SS. Pad.* E però non sia veruna levitade, o poco senno. *Albert. cap.* 59. Contr' alla levitade, e contr' alla fralezza poni la fermezza arditamente.

LEVITARE. *Il rigonfiare, e 'l levare in capo, che fa la pasta mediante il formento*. Lat. *fermentari*. Gr. ζυμοῦσθαι. *Lab.* 170. Nè che troppo abbia il forno la fornaia scaldato, e la fante lasciato meno il pane levitare.

§. *E neutr. pass.* *Burch.* 2. 16. Lievitomi sull' asse, come il pane, Ma non posso ire al forno, come lui (*qui per simil.*)

milit. parla di se medesimo, ch' era in prigione)

LEVRE. v. LIEVRE.

LEVRIERE. *Cane da pigliar lepre, che altrimenti diciamo Cane da giugnere*. Lat. *canis venaticus, leporarius, vertagus*. Gr. κύων θηρευτικός. *Tes. Br.* 3. 9. E dee avere levrieri, e bracchi, e uccelli per uccellare, e per cacciare, quando volesse a ciò intendere per suo sollazzo. *Cr.* 9. 78. 1. Le generazioni de' cani son due; l' una è quella de' levrieri da giugnere, e da cacciar le fiere, e l' altra generazione è quella, che si tengono per guardare. *Tratt. equit.* Tali genti sono altresì, come i giovani levrieri, che sono ancora tutti novizj, e corrono appresso ciascuna bestia, che egli veggono dinanzi. *Morg.* 21. 36. Ma prese un salto, che parve un levrieri. *Bern. Orl.* 2. 3. 47. Il Re, a tutti altamente ha donato, ec. E gioie, e vasi d' oro, arme, e destrieri, E veste, e bracchi, e falconi, e levrieri.

LEUTO. *Liuto*. Lat. *fides*. Gr. χέλυς. *Red. Oss. an.* 39. I membri stavano distesi, e tirati, come tante corde tirate sul leuto.

LEZIO. *Costume, e Modo pieno di mollezza, e d' affettazione, usato da donne per parer graziose, o da fanciulli usi a esser troppo vezzeggiati; che oggi più comunemente si dice Lezio, e Lezj*. Lat. *delicia*, *Plaut.* Gr. τρυφή. *Declam. Quintil.* C. Alla compagnia della lezia de' suo' figliuoli.

LEZIO. *Lezia*. Lat. *deliciæ*. Gr. τρυφή. *Fir. dial. bell. donn.* 414. Mordesi talora il labbro di sotto non affettatamente, ma quasi per inavvertenza, che non paresse ro attucci, o lezj. *Lor. Med. canz.* 65. 3. Sempre mai questa sazievole, E 'n su' lezj, e smancerie. *Red. Vip.* 1. 61. Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole ec. le quali come troppo casose ec. erano solite forse di fare grand' atti, e gran lezj. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. Quanti lezj ha fatto questa mia pazza.

LEZIONE. *Il leggere*. Lat. *lectio*. Gr. ἀνάγνωσις. *Dant. Inf.* 20. Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto Di tua lezione. *Lab.* 283. E se ella forse a così fatta lezione non intende, a guisa d' una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. *Scal. S. Ag.* Lezione non è altro, che un quotidiano sguardo delle sante scritture con grande attenzione d' affezion di cuore. *Cavalc. Frutt. ling.* Per la lezione siamo ammaestrati, per l' orazione siamo mondati.

§. I. *Lezione, diciamo anche a Quella parte di cose insegnate dal maestro volta per volta*. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Non le sole lezion fan l' uomo saggio. *E appresso:* E che lezioni in così adorno studio, Si leggon? *E* 3. 1. 10. Son scolari, Gli conosco ben io, forse che 'nsieme Studiavan la lezione. *Cas. lett.* 68. E che tu o legga, o ti facci leggere ogni dì quelle lezioni, che ti par di potere imparare. *Malm.* 2. 77. Avendo auto innanzi la lezione, Si stette sempremai sodo al macchione.

§. II. *Per Elezione*. Lat. *electio*. Gr. ἐκλογή. *G. V.* 4. 2. 5. Lo 'mperio fosse alla lezione degli Alamanni, imperocchè erano possenti, e valorosi. *E* 8. 6. 2. E parea loro a utile della Chiesa aver fatta mala lezione. *Ricord. Malesp.* 175. E fermata la lezione, gli mandarono il dicreto.

LEZIOSAGGINE. *Astratto di Lezioso*.

LEZIOSAMENTE. *Avverb. Con lezj*. Lat. *delicate*. *Sen. ben. Varch.* 2. 24. Non s' hanno a pigliare i benefizj leziosamente.

LEZIOSO. *Add. Che procede con lezj, o leziosamente*, *Attoso*. *Alleg.* 40. Dove v' ire alla busca, Come una donna gravida, lezioso. *Lor. Med. canz.* 68. 8. Le saccenti, e le leziose A vederle par ch' i' muoia. *Red. Ditir.* 37. I sorbetti ancorchè ambrati, E mille altre acque odorose Son bevande da svogliati, E da femmine leziose.

LEZZARE. *Saper di lezzo, Puzzare*. Lat. *male olere, fœtere*. Gr. δυσωδεῖν. *Pataff.* 2. Grinappola pericol sempre lezza (*in altri T. a penna si legge:* Grignaccola)

LEZZO. *Fetore, Mal odore*. Lat. *fœtor*. Gr. δυσωδία. *Lab.* 263. Nè altrimenti ti posso dir del lezzo caprino, il quale quando da caldo, e quando da fatica sutta la corporea massa incitata geme, e spira. *Dant. Inf.* 10. Che 'nfin lassù facea spiacer suo lezzo. *Petr. son.* 105. Or vivi sì, ch' a Dio ne venga il lezzo. *Franc. Sacch. rim.* 36. E tu, che se' pel ciel Vicario in terra, Non pensi, che a lui ne venga il lezzo. *E altrove:* Senza vederli con sì gran rovina Gettar lezzo di becco. *Malm.* 3. 54. E lasciati di già gli stenti, e 'l lezzo, Profumata si sta nella pasciona.

LEZZOSO. *Add. Che ha lezzo*. Lat. *male olens, grave olens*. Gr. κακώδης. *Volg. Diosc.* Il fiori ha l' odore grave, e lezzoso, e nauseoso.

L I

LI. *Voce di genere mascolino dell' articolo Lo nel numero del più, e si usa avanti a' nomi non comincianti da lettera vocale, o dalla S, cui altra consonante accompagni, ed è lo stesso interamente, che la particella I in questo significato*. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. E li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avevan fatto chiaro. *Dant. Par.* 2. Tornate a riveder li vostri liti. *Petr. canz.* 44. 5. L' acque Per lo mare avean pace, e per li fiumi.

LI. *Pronome; serve al terzo caso del numero del meno del genere masculino*. Lat. *illi, ei*. Gr. ἐκείνῳ, αὐτῷ. *Dant. Inf.* 20. E indietro venir li convenne. *G. V.* 4. 18. 7. Il seguente dì apparve per visione Cristo a Ruberto, dicendoli, che in forma di lebbroso li s' era mostrato, volendo provare la sua pietà.

§. I. *E al quarto, nel numero del più*. Lat. *illos, eos*. Gr. ἐκείνους, αὐτούς. *Petr. son.* 214. O li condanni a sempiterno pianto.

§. II. *Talora Li pronome si antepone alle particelle* MI, TI, SI, CI, NE, VI, *e si pospone alle* ME, TE, SE, CE, NE, VE; *e anche talvolta a* SI. *Ed è tal pronome lo stesso interamente, che Gli, usandosi comunemente Li avanti alle voci o non comincianti da vocali, o non principianti da S seguita da altra consonante*.

LÌ. *Avverbio locale così di moto, come di stato; e vale Quivi, In quel luogo*. Lat. *illuc, illic, eo loci*. Gr. ἐκεῖσε, ἐκεῖ. *Dant. Par.* 1. Ed ora lì, come a sito decreto, Cen porta la virtù di quella corda. *Petr. canz.* 30. 4. Pur lì medesmo assido Me freddo.

§. I. *Di lì, o Da lì, che anche si usa senza le particelle* DA, *o* DI, *vale lo stesso, che Di quivi*. Lat. *illinc*. Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. Amor. vis.* 20. Nè lì guari lontano fuor di via Un suo bel velo lasciava fuggendo. *E Teseid.* 11. 79. Da lì poscia ad Atene ritornato, U' si vedea servir bene a Teseo.

§. II. *Lì, truovasi anche per avverb. riferente tempo, cagione, o altra cosa detta innanzi, usandosi in vece di pronome, come di altre simili particelle avverbiali si costuma*. *Dant. Par.* 14. Infino a lì non fu alcuna cosa, Che mi legasse. *Amet.* 100. Subitamente il cor ferito intese Il ben di quelle sicconie provato, Arguendo di lì le sue offese.

LIALTÀ. *V. A. Lealtà*. Lat. *fidelitas*. Gr. πιστότης. *Zibald. Andr.* 72. Lo quale fu specchio, ed esempro della lialtà de' Romani.

LIANZA. v. LEANZA.

LIBAMENTO. *V. L. Ciò, che offerivasi, e gustavasi ne' sacrificj*. Lat. *libamen*. Gr. λοιβή. *Sannaz. Arcad. prof.* 12. Disvellendole da mezzo le corna la fosca lana, la getterò nel fuoco per primi libamenti.

LIBAMINA. *V. L. Odori, Profumi*. Lat. *thymiama, suffimentum, suffitus*. Gr. θυμίαμα. *G. V.* 4. 18. 7. E la camera sanza libamina trovò tanto odorifera, come se di tutte spezie ottime fosse ripiena.

LIBARE. *V. L. Gustare leggermente, o coll' estremità delle labbra*. Lat. *libare*. Gr. λείβειν. *Fr. Iac. T.* 5. 32. 8. D' eterna vita afferra L' arra, e 'n parte ne liba. *Tass. Ger.* 16. 19. S' inchina, e i dolci baci ella sovente Liba or dagli occhi, e dalle labbra or sugge.

LIBBIA. *Frasca d' ulivo potato*. Lat. *olivæ segmen*.

LIBBRA. *Un peso comunemente di dodici once*. Lat. *libra*. Gr. λίτρα. *Coll. SS. Pad.* I quali panellini certa cosa è, che a pena pesarono una libbra. *G. V.* 12. 96. 1. Essendo in Firenze montato l' ariento della lega d' once undici, e mezzo per libbra in libbre 12. e soldi 15. a fior.

§. I. *Per Lira moneta*. *G. V.* 1. 96. 1. Essendo in Firenze montato l' ariento della lega d' once undici, e mezzo per libbra in libbre 12. e soldi 15. *Cron. Vell.* 5. Furono condennati in libbre cinquemila, e i detti Gherardino, e Cino ciaschedunno in libbre mille di quella moneta.

§. II. *Per una Sorte d' imposizione*. *G. V.* 8. 2. 2. E per bisogno di moneta per non fare libbra, si venderono le mura vecchie. *E* 10. 9. 2. Più di 450000. fiorini d' oro si trovò speso il comune di Firenze, usciti di gabelle, e imposte, e libbre, e altre entrate di comune. *Ricord. Malesp.* 141. I Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli aggravavano di libbre, e d' imposte con poco frutto.

LIBECCIATA. *Furia di vento libeccio*. Lat. *Noti, vel Africi vehemens flatus*. Gr. νότου καταιγίς. *Sagg. nat. esp.* 15. E ad una gran libecciata è arrivato a fare fino in trentacinque, e cinquanta gocciole al minuto di ora.

LIBECCIO. *Nome di vento; Affrico, e Garbino*. Lat. *Notus, Africus*. Gr. νότος. *Tes. Br.* 2. 37. Ma quando elli viene di grande fortuna, e di grande rapina, sì il chiamano li marinari libeccio. *Bern. Orl.* 2. 6. 12. E tramontana, e libeccio ad un tratto Hanno del mare un guazzabuglio fatto. *Sagg. nat. esp.* 15. Combattendo insieme venti aquilonarj, e libecci ec. ottantaquattro se ne contarono nello stesso spazio di tempo.

LIBELLO. *Libretto*. Lat. *libellus*. Gr. βιβλίον. *Dant. Par.* 12. Lo qual già luce in dodici libelli. *E Vit. nuov.* 12. Questo dubbio io lo 'ntendo solvere, e dichiarare in questo libello. *E* 32. Puote esser manifesto a chi dubita in alcuna parte di questo mio libello.

§. I. *Libello, per Domanda giudiciaria fatta per iscrittura*. Lat. *libellus*. Gr. γραμμάτιον. *Bocc. nov.* 75. 7. Di così piccola cosa, come questa è, non si dà libello in questa terra. *Nov. ant.* 53. 2. Richiamossi di lui, e diegli un libello di dumila livre. *Tratt. pecc. mort.* I quinti sono i fal-

ſi notaj, che fanno le carte falſe, ed i falſi contratti, e fanno i falſi ſuggelli, e fanno i falſi libelli. *Sen. ben. Varch.* 5. 8. Se darà delle buſſe a ſe ſteſſo, non arà a chi porre il libello dell' ingiuria. *Dav. Sciſm.* 10. Tornato il cavaliere a caſa, e trovatovi queſta creatura, moſſe alla moglie libello di ripudio nell' Arciveſcovado di Conturbia. *Ar. Fur.* 14. 84. Di citatorie piene, e di libelli, D' eſamine, e di carte di proccure Avea le mani, e 'l ſeno, e gran faſtelli Di chioſe, di conſigli, e di letture.

§. II. *Libello, coll' aggiunto di famoſo, o infamatorio, e ſimili, vale quello, che oggi diciam Cartello, nel ſignific. del* §. I. Lat. *libellus famoſus*. *Maeſtruzz.* 2. 8. 6. Libello famoſo ſi è, quando alcuno ſcrive alcuna cedola, la qual contiene la 'ngiuria, e la 'nfamia altrui, e gittala in luogo, ch' ella ſia trovata.

§. III. *E ſi uſa anche Libello aſſolutamente*. *Carl. Fior.* Il traſcorrere fino alle 'ngiurie, fino alle 'nvettive, fino a' libelli.

Libente. *V. L. Che opera volentieri*. Lat. *libens, volens*. Gr. ἄσμενος, ἑκών. *Dant. Par.* 25. Come diſcente, ch' a dottor ſeconda, Pronto, e libente in quel, ch' egli è eſperto. *But. ivi*: Pronto, e libente, cioè ſollicito, e volontaroſo.

Liberagione, *v.* **Liberazione**.

Liberale. *Add. Che uſa liberalità*. Lat. *liberalis*. Gr. ἐλευθέριος. *Bocc. nov.* 54. 2. Della noſtra città è ſtato nobile cittadino, liberale, e magnifico. *Dittam.* 1. 29. Quel magno Pompeo, D' animo forte, franco, e liberale.

§. I. *Per Amorevole, Benigno*. Lat. *benignus, humanus*. Gr. φιλάνθρωπος. *Bocc. nov.* 45. 11. Rendute grazie a Giacomino della ſua liberale riſpoſta, il pregarono, che gli piaceſſe di dover lor dire, come coſtei alle mani pervenuta gli foſſe. *E nov.* 49. 10. E per certo queſta voſtra liberale venuta m' è troppo più cara, ec.

§. II. *Per Licenzioſo*. *Bocc. concl.* 3. E ſe forſe pure alcuna particella è in quelle, alcuna paroletta più liberale, che forſe a ſpigoliſtra donna non ſi conviene ec. dico ec.

§. III. *Talora è Aggiunto, che ſi dà all' Arti nobili*. Lat. *liberalis*. Gr. ἐλευθέριος. *Bocc. vit. Dant.* 224. La ſua puerizia con iſtudio continuvo diede alle liberali arti. *E Com. Dant.* 17. I liberali ſtudj, e filoſofici eſſere del tutto abbandonati da' Principi. *Guid. G.* 65. Era dotto delle diſcipline delle ſette arti liberali. *Franc. Sacch. rim.* Maeſtro delle ſette liberali. *Galat.* 22. Nelle ſpeculazioni delle arti, che ſi chiamano, ſecondochè io ho udito dire, liberali.

Liberaliſſimamente. *Superl. di Liberalmente*. Lat. *liberaliſſime*. Gr. ἐλευθεριώτατα. *Fiamm.* 4. 105. Queſte coſe certo continuamente magnanima poſſedei ec. e oltre alla natura delle femmine liberaliſſimamente l' ho uſate. *Vit. Benv. Cell.* 444. Fecigli le ſuppliche, alle quali S. Ecc. liberaliſſimamente riſpoſe.

Liberaliſſimo. *Superl. di Liberale*. Lat. *liberaliſſimus*. Gr. ἐλευθεριώτατος. *Bocc. nov.* 89. 6. Eſſere di quello liberaliſſimo moſtratore. *E nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito ſenza alcuna dilazione fatto liberaliſſimo a comunicare il ſuo ampiſſimo patrimonio?

Liberalita', **Liberalitade**, *e* **Liberalitate**. Lat. *liberalitas, benignitas*. Gr. ἐλευθεριότης, εὐεργεσία. *Fior. Virt. A. M.* Liberalità ſi è di dare con miſura a perſone degne, e biſognevoli. *Albert. cap.* 58. La liberalitade è virtù dell' animo datrice de' beneficj, e dicono, ch' ell' è per lo diſiderio benignitade, e per lo compimento beneficenza, e ſta tutta queſta virtude in dare, e in guiderdonare; la qual virtù non hanno gli avari, che ſempre vogliono ricevere, e niente dare. *Com. Par.* 18. Liberalitade è virtude in dar benifizj, la quale per affetto diciamo benignità, e per l' effetto beneficenza. *Teſ. Br.* 6. 33. La liberalitade, e la magnificenza, e la magnanimitade sì hanno comunitade tra loro. *Bocc. nov.* 1. 3. In lui verſo noi di pietoſa liberalità pieno diſcerniamo. *E nov.* 41. 15. I giovani, li quali più forza, che liberalità coſtrignea, piangendo, Efigenia a Cimone concedettono. *Guicc. ſtor.* 16. 803. Lione ec. fu uomo di ſomma liberalità, ſe però ſi conviene queſto nome a quello ſpendere eccesſivo, che paſſa ogni miſura.

Liberalmente. *Avverb. Con liberalità, Largamente*. Lat. *liberaliter, benigne*. Gr. ἐλευθερίως, εὐμενῶς. *Bocc. nov.* 94. 22. Liberalmente quello, che egli ſoleva con tutto 'l penſier deſiderare, e cercar di rubare, avendolo, reſtituì. *Circ. Gell.* 9. 217. Che per aver diſtinto il tuo dal mio, non potete vivere inſieme liberalmente.

Liberamente. *Avverb. Ingenuamente, Sinceramente, Con libertà*. Lat. *libere, ingenue*. Gr. ἐλευθερίως, ἀνειμένως. *Bocc. nov.* 27. 38. Aldobrandino liberamente riſpoſe, ſe eſſere apparecchiato. *Dant. Purg.* 26. Ei cominciò liberamente a dire.

§. I. *Per Senza eccezione, Aſſolutamente*. Lat. *libere*. Gr. ἁπλῶς. *Bocc. nov.* 34. 8. Non immaginandoſi, che per quello addomandata foſſe tal ſicurtà, liberamente la concedette. *E num.* 10. Ogni altra coſa ſia voſtra liberamente infin da ora. *Dant. Inf.* 13. Però ricominciò: ſe l'uom ti faccia Liberamente ciò, che 'l tuo dir prega. *Caſ. lett.* 11. Si degni avermi in ſua buona grazia, e di comandarmi liberamente, quando le occorrerà coſa, la quale ſi poſſa fare per me.

§. II. *Per Senza impedimento*. Lat. *libere, ſine impedimento*. *Sagg. nat. eſp.* 20. In queſta maniera il triangolo minore ec. giuoca liberamente colle ſue vibrazioni.

§. III. *Per Liberalmente, Con liberalità*. Lat. *liberaliter, benigne*. Gr. εὐμενῶς. *Dant. Par.* 33. Ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre. *But. ivi*: Cioè, ma ſpeſſe volte la tua benignità viene innanzi a aiutare, che l' uomo domandi l' aiuto per tua liberalità, e corteſia.

Liberamento. *Il liberare, Liberazione*. Lat. *liberatio*. Gr. ἐλευθέρωσις. *Guid. G.* E per liberamento del pericolo sì fanno diverſi boti. *Coll. Ab. Iſac. cap.* 39. Per queſte tentazioni acquiſta l' uomo l' anima ſolitaria, e liberamento di ſe, e umilità, e core contrito.

Liberanza. *V. A. Liberamento*. Lat. *liberatio*. Gr. ἐλευθέρωσις. *Fr. Iac. T.* 3. 14. 11. Bere intanto dimandóne Per la noſtra liberanza. *E* 4. 26. 6. Porraggio ſperare, Che ſo in liberanza.

Liberare. *Dare libertà, Salvare*. Lat. *liberare, ſalvare*. Gr. ἐλευθεροῦν, ἐκσώζειν. *Bocc. proem.* 9. Il quale, liberandomi da' ſuoi legami, m' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov.* 33. 18. Folco, ed Ughetto avendo udito la Ninetta la notte eſſere ſtata mazzerata, e credendolo, furon liberati. *E nov.* 36. *tit.* E lei innocente trovata fa liberare. *Dant. Purg.* 23. Che menò Criſto lieto a dire Elì, Quando ne liberò colla ſua vena. *E appreſſo*: Tratto m' ha della coſta, ove s' aſpetta, E liberato m' ha dagli altri giri. *Dav. Sciſm.* 8. Il Re impoſe a Vuolſeo, che come da ſe conferiſſe al Veſcovo queſto nuovo dubbio del matrimonio, e che potendoſene liberare, Arrigo torrebbe per moglie la ſorella del Re di Francia. *Caſ. lett.* 27. Si degnò farmi grazia di liberare dalla galea un certo Turco de' Panciatichi di Piſtoia. *E* 73. Tuo padre mi ha liberato il ſegretariato; cioè rimborſato del coſto di eſſo di avanzi fatti in quella ragione per mio conto.

§. *Liberare, ſi dice anche Quando nelle vendite allo incanto il banditore laſcia la coſa al più offerente*. Lat. *addicere*. Gr. ἀποκηρύττειν.

Liberato. *Add. da Liberare*. Lat. *liberatus, ſervatus*. Gr. ῥυσθείς, ἐκσωθείς. *Guitt. lett.* 19. Ove non tutta amoroſa è pacienzia ſovra catuna d' amico offenſione, e ſpezial non gradiva, non liberata (*cioè: e ſpezialmente non di grado, non libera*) *Sagg. nat. eſp.* 78. Eſperienze per riconoſcere ſe le gocciole de' liquidi liberate dalla circoſtante preſſione dell' aria perdano la figura sferica, alla quale naturalmente s' adattano.

Liberatore. *Che libera*. Lat. *liberator, ſervator*. Gr. ἐλευθερωτής, σωτήρ. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 282. I Romani ſofferſono, che il liberator d' Italia, cioè il primo Affricano, poveramente moriſſe in Linterno. *Cavalc. Med. cuor.* Biſogno è, che, s' egli aveſſe cuor di pietra, s' ammolli ad amare tanto benifattore, e liberatore, non mirando pure al ſuo pro. *Mor. S. Greg.* Per conoſcere ſe medeſimo conſentio al ſuo liberatore.

Liberatrice. *Verbal. femm. Che libera*. Lat. *liberatrix, ſervatrix*. Gr. σώτειρα. *Libr. Am.* Firmamento mio, e refugio, e liberatrice mia. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Sì conveniano in pia mercede al tempio Della Madre di Dio liberatrice.

Liberazione, *e* **Liberagione**. *Liberamento*. Lat. *liberatio*. Gr. ἐλευθέρωσις. *Sen. Declam. P.* Addomandai la liberazione, e tu liberamente mi liberaſti. *Guid. G.* Antenore, poich' ebbe operato le vittime per la liberagion della morte, andóe ſano, e ſalvo alla real corte. *M. V.* 8. 25. Per dieta, e per altri argomenti, che i medici faceſſono, o ſapeſſono trovare, non poteano avacciare la liberagione.

Liberiſſimamente. *Superl. di Liberamente*. *Varch. ſtor.* 4. 87. Il Canigiano per lo contrario l' avvertiva ſempre, e liberiſſimamente l' ammoniva. *E Lez.* 535. Conferirò oggi liberiſſimamente con più brevi parole, e più agevoli.

Liberiſſimo. *Superl. di Libero*. *Segr. Fior. Princ.* 30. I Svizzeri ſono armatiſſimi, e liberiſſimi.

Libero. *Add. Che ha libertà, e non è ſoggetto, Senza ſopraccapo, Padrone di ſe ſteſſo*. Lat. *liber, ſui juris*. Gr. αὐτεξούσιος. *Bocc. nov.* 25. 16. La donna rimaſa libera nella ſua caſa, ripenſando alle parole del Zima ec. diſſe. *E nov.* 47. 17. Colui, il quale mandate a morire come ſervo, è libero uomo. *Dant. Purg.* 27. Libero, dritto, ſano è tuo arbitrio. *E Par.* 7. Ciò, che da eſſa ſenza mezzo piove, Libero è tutto, perchè non ſoggiace Alla virtute delle coſe nuove. *Petr. canz.* 41. 8. Laſciando triſta, e libera mia vita. *E ſon.* 157. Libera farmi al mio Ceſare parve. *Bocc. intr.* 57. Queſta prima giornata voglio, che libero ſia a ciaſcuno di quella materia ragionare, che più gli ſarà a grado (*cioè: in libertà*) *E nov.* 50. 16. Col biaſimare i falli altrui le parve dovere a' ſuoi far più libera via (*cioè: aperta, e piana*) *Sagg. nat. eſp.* 2. Siccome anche per eſſere aperta, e libera (*l' aria*) o ingombrata da nuvoli, o gravata da nebbia, ſi fa più rara, o più denſa. *Taſſ. Ger.* 5. 42. Libero i' nacqui, e viſſi, e morrò ſciolto, Pria che man porga, o piede a laccio indegno.

§. *Libero, ſi dice anche in ſentimento di Schietto, Ingenuo,*

Puro,

Puro; *Sincero*. Lat. *ingenuus*, *ſincerus*. Gr. ἐλευθέριος, καθαρός. *Dav.Sciſm.*29. E Ridleo ſanto uomo, e libero diſſe, ec. *Taſſ. Ger.* 2.81. Riſponderò, come da me ſi ſuole, Liberi ſenſi in ſemplici parole.

Liberta', **libertade**, *e* **libertate**. *Aſtratto di Libero*. Lat. *libertas*. Gr. ἐλευθερότης. *Sen. Piſt.* 51. Se tu non ſa', che coſa è libertà, io il ti dico: non ſervire a neuna coſa, a neuna neceſſità, a neuno avvenimento, e combattere francamente contra fortuna, ſicchè ella non poſſa più di te. *Bocc. nov.* 41. 22. Per la libertà il dì davanti data a' giovani Rodiani. *Petr. cap.* 3. Chi m'avea preſo in libertate, e 'n pace. *E cap.* 4. E 'ntanto pur ſognando libertate, L'alma ec. Conſolai. *E canz.* 48. 3. Così in tutto mi ſpoglia Di libertà queſto crudel, ch' i' accuſo. *Dant. Purg.* 1. Libertà va cercando, ch' è sì cara, Come ſa chi per lei vita rifiuta. *Taſſ. Ger.* 6.58. Così ſe 'l corpo libertà riebbe, Fu l'alma ſempre in ſervitute aſtretta. *Sagg. nat. eſp.* 40. Diede motivo ad alcuni di credere, dover eſſer determinato il ſegno, inſino al quale ha potenza di ricreſcer l' aria poſta in ſua libertà.

§. *Per Liberalità*, *detto per ſincope*. *Nov.ant.* 18. *tit.* Della grande libertà, e corteſía del Re giovane. *E nov.* 19. *tit.* Ancora della grande libertà, e corteſía del Re d' Inghilterra.

Libertino. *V. L. Fatto libero*, *Oppoſto a Ingenuo*. Lat. *libertinus*. Gr. ἀπελευθερικός. *Tac. Dav. ann.* 25. 221. Eſempio memorevole, che una femmina libertina voleſſe ſalvare con tanta agonía gli ſtrani ec. quando gl' ingenui uomini, cavalieri, ſenatori ſenza tormenti ſcoprivano i più cari. *Borgh. Col. Lat.* 383. Fra gli altri è queſto aſſai chiaro, che importava una ſorte di libertini, come da quelle parole di Suetonio ſi cava. *E appreſſo:* Di certi Spagnoli racconta Livio ec. che per ordine del ſenato eſſendo dal pretore liberati, o francati ec. ne fu fatto una Colonia ec. e fu queſta chiamata Latina, e di libertini.

Liberto. *Schiavo fatto libero*. Lat. *libertus*. Gr. ἀπελεύθερος. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. I liberti ritengono dello ſchiavo. *E ann.* 12. 157. Fu propoſta, e vinta pena alle liberte, che ſenza licenza del padrone ſi congiugneſſero con iſchiavi, di ritornare eſſe ſchiave, ma naſcerne liberti.

Libidine. *Appetito diſordinato di luſſuria*. Lat. *libido*. Gr. ἀσέλγεια, ἀκολασία. *Albert. cap.* 38. La libidine è una rea volontà d' uſare della creatura. *Bocc. nov.* 98. 7. Contraſta in queſto cominciamento alla tua libidine. *M. V.* 4. 18. E quando con lei ebbe ſaziato la ſua sfrenata libidine, la cacciò via. *Red. eſp. nat.* 92. Per ſignificare l' inſaziabile libidine di quelle femmine Orientali.

Libidinosamente. *Avverb. Con libidine*, *Luſſurioſamente*. Lat. *libidinoſe*. Gr. ἀκολάστως. *Maeſtruzz.* 2. 7. 3. Alcuna volta interviene, che l' uomo uſa cotali coſe troppo libidinoſamente.

Libidinosissimamente. *Superl. di Libidinoſamente*. Lat. *libidinoſiſſime*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono libidinoſiſſimamente, ancorchè avanzati nell' età.

Libidinosissimo. *Superl. di Libidinoſo*. Lat. *projectiſſimus ad libidinem*, *libidinoſiſſimus*, *Lampr.* Gr. μάλιστα ἀσελγής. *Tac. Dav. ſtor.* 5. 364. Son gente libidinoſiſſima.

Libidinoso. *Add. Che ha libidine*. Lat. *libidinoſus*. Gr. ἀσελγής. *Bocc. vit. Dant.* 226. Nè mai apparve, o per iſguardo, o per parola, o per cenno alcuno libidinoſo appetito nè nell' amante, nè nella coſa amata. *E Lab.* 275. Per potèr meglio ec. le ſue libidinoſe volontà compiere. *Fir. diſc. an.* 148. Egli non entrava in altri (*ragionamenti*) che libidinoſi, e brutti. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Dicendo: queſto vecchio rimbambito, Libidinoſo padre di luſſuria, Non ſarà mai per mia cagion marito Di Carſidora.

Libistico. *Leviſtico*. Lat. *hippoſelinum*, *apium majus libyſticum*. Gr. ἱπποσέλινον. *Ricett. Fior.* 44. Il leviſtico detto da Dioſcoride liguſtico, e da Galeno libiſtico, ci ſi porta oggi in buona copia.

Libito. *Piacere*, *Piacimento*, *Volontà*. Lat. *libitum*. Gr. θέλημα. *Dant. Inf.* 5. A vizio di luſſuria fu sì rotta, Che libito fe licito in ſua legge. *E Par.* 21. Certo tra eſſo, e 'l gaudio mi facea Libito non udire, e ſtarmi muto.

§. *A libito*, *poſto avverbialm. vale Quando*, *o Come pare*, *e piace*. Lat. *ad libitum*. Gr. πρὸς τὸ δοκεῖν. *M. V.* 1. 4. E le più care, e dilicate vivande voleano per loro vita, e a libito ſi maritavano. *Dep. Decam.* 108. Quando ſi può, ſi debbono ſalvare i teſti aiutandogli, e interpretandogli, e non mai a libito, e ſenza manifeſta autorità mutandogli.

Libra. *Uno de' ſegni del Zodiaco*. Lat. *libra*. Gr. ζυγός. *Amet.* 34. La cagione della riveſtita terra da Ariete, poi ſpogliata da Libra, ti moſterrò. *Dant. Par.* 29. Quando amboduo li figli di Latona Coverti del Montone, e della Libra Fanno dell' orizzonte inſieme zona.

§. *Tenere in libra*, *vale Tenere in equilibrio*. Lat. *æquato examine lances ſuſtinere*, *Virg.* *Fiamm.* 5. 100. Così da queſte coſe l' anima occupata il proponimento ſubito lungamente in libra tenne.

Libraccio. *Peggiorat. di Libro*. *Allegr.* 93. Fec' egli per queſto con bell' ordine, e diligenza di quelle un famoſo libraccio. *Car. lett.* 1. 74. Che bella purgazione del mondo ſarebbe, ſe ſi poteſſe evacuare in un tratto ec. da tanti libri, libretti, libracci; leggende, ſcartafacci ec. e tante altre imbratteríe, e trappole, che ci aſſaſſinano, e c' impacciano il cervello tutto giorno! *Menz. ſat.* 3. E già ne ſcappò fuora Da un certo diuretico libraccio Un puzzo tal, che 'l naſo appeſta ancora.

Libraio. *Che vende libri*. Lat. *bibliopola*. Gr. βιβλιοπώλης. *Sen. ben. Varch.* 7. 6. Così può Tito Livio pigliare dal libraio, o comperare i ſuoi libri. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. O traino formaggio, o ſon libraio.

Libramento. *Il librare*. Lat. *libratio*. Gr. στάθμησις. *Sagg. nat. eſp.* 30. Concioſſiacoſachè ſia ſtato ſempre noſtro intento ec. intendere la vera cagione del maraviglioſo libramento di quel peſo. *Gal. Siſt.* 339. Dopo i quali libramenti ec. in tre meſi giugnerà alla ſomma obliquità.

Librare. *Peſare*. Lat. *librare*, *perpendere*. Gr. σταθμᾶσθαι, ταλαντεύειν. *Petr. canz.* 47. 4. E queſte dolci tue fallaci ciance Librar con giuſta lance. *E ſon.* 165. Dov' è chi morte, e vita inſieme ſpeſſe Volte in frale bilancia appende, e libra. *Gal. Sagg.* 276. Volle miſterioſamente accennargli, ch' ei doveſſe librar con giuſta lance, e ponderare le coſe contenute nel trattato delle comete, pubblicato dal sig. Mario Guiducci.

§. *E neutr. paſſ. Equilibrarſi*. *Taſſ. Ger.* 1. 14. Pria ſul Libano monte ſi ritenne, E ſi librò ſull' adeguate penne. *Gal. Siſt.* 421. L' acqua ec. in virtù del proprio peſo, e naturale inclinazione di livellarſi, e librarſi, tornerà per ſe ſteſſa con velocità indietro.

Librato. *Add. da Librare*. Lat. *libratus*. Gr. σταθμηθείς. *Amet.* 30. Il ſole tiene ancora il dì librato. *Gal. Macch. ſol.* 119. Il ſole, corpo di figura sferica, ſoſpeſo, e librato circa il proprio centro, non può non ſecondare il moto del ſuo ambiente (*cioè: acconcio in equilibrio*). *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E ſopra l' aureo letto Librata ſtaſſi in aria. *E ſc.* 14. Ciò, che per noi s' elegge, e porge il caſo, Librato ſi ſoſtenga, Se ſtabil lungamente altri il desía.

Librazione. *Libramento*. Lat. *libratio*. Gr. στάθμησις. *Gal. Siſt.* 340. Nel giorno della librazione apparirà l' arco del viaggio più che mai incurvato.

Librería. *Luogo*, *dove ſono dimolti libri*. Lat. *libraria*, *bibliotheca*. Gr. βιβλιοθήκη. *Boez. Varch.* 1. 4. Ora è queſta la libreria, la quale tu medeſima t' avevi nelle noſtre caſe per certiſſima ſedia ſcelta, ed eletta. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Una gran libreria, Un' armería ſuperba Potrà farvi vedere il ſignor noſtro. *E* 4. *intr.* Spolvera archivj, leggi annali, e cronache, Libreríe va' a ſtudiar.

Librettine. *Piccolo libricciuolo*, *ſul quale s' impara a rilevare la ſomma de' numeri dell' aritmetica*. Lat. *libellus arithmeticus*. Gr. δέλτος ἀριθμητική. *Burch.* 2. 86. Vedilo andar, ch' e' par delle librettine, Col collo torto ſtrabuzzando gli occhi, A guiſa d' uom, che metta lana in pettine. *Alleg.* 151. Pelle pelle imparate pognam caſo, ed a compito, o quaſi a mente, come le librettine in ſulle mani. *Malm.* 8. 25. Ove ſi legge in carta di cotenna Tradotte le librettine in ſeſtine.

Librettino. *Dim. di Libretto*. *Red. lett.* 2. 190. Mi hanno portato quì il librettino degli enimmi del sig. Coltellini.

Libretto. *Dim. di Libro*. Lat. *libellus*. Gr. βιβλίον. *G. V.* 9. 135. 4. Altresì fece un libretto, che l' intitola *De vulgari eloquentia*. *Fiamm.* 7. 64. E tu, o picciolo mio libretto, tratto quaſi dalla ſepoltura della tua donna ec. dinanzi alle innamorate donne ti preſenta. *Teſorett. Br.* Dirò 'n queſto libretto. *Bern. Orl.* 1. 24. 29. Ma pien d' alto deſío la man diſteſe, E quel bel corno, e quel libretto piglia.

Libriccino. *Libricciuolo*. Lat. *libellus*. Gr. βιβλίον. *Cecch. Eſalt. cr.* 5. 3. Segretario Sarai, che intendi ben del libriccino. *Boez. Varch.* 1. 1. Teneva coſtei nella ſua mano diritta alcuni libriccini.

§. I. *Libriccino del Paonazzi*, *ſi dicono in modo baſſo le Carte da giucare*. *Malm.* 8. 66. Ma il libriccin del Paonazzi, Ov' io ritrovo ognor tutti i miei guſti, Per forza al giuoco mi richiama, e 'nvita.

§. II. *Libriccino più comunemente diciamo Quello*, *nel quale ſi contengono gli uſizj della Madonna*, *i ſette Salmi penitenziali*, *e altre preci*; *che anche ſi dice Uſiziolo*.

Libricciuolo. *Dim. di Libretto*. Lat. *libellus*. Gr. βιβλίον. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 288. Co' miei libricciuoli, quante volte voglia me ne viene, ſenza alcuno impaccio poſſo liberamente ragionare. *Com. Par.* 12. I quali trattati di loica diviſe in dodici libricciuoli.

Libricolo. *Libricciuolo*. Lat. *libellus*. Gr. βιβλίον. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Gli ſcriati libricoli a ſentenze, E ſaggi detti in abbreviature Riſtretti, anzi rattratti a mo' di punti.

Libro. *Quantità di fogli cuciti inſieme*, *o ſcritti*, *o ſtampati*, *o bianchi*, *ch' egli ſi ſieno*. *E ſi piglia anche per l' Opera ſcrittavi*. Lat. *liber*. Gr. βίβλος. *Bocc. nov.* 1. 35. Tutti veſtiti co' camici, e co' pieviali con libri in mano ec. andarono per queſto corpo. *Dant. Inf.* 5. Galeotto fu il libro, e chi lo ſcriſſe. *Petr. cap.* 5. Schiera, che del ſuo nome empie ogni libro. *Cr.* 6. 8. 2. I libri, e i panni da topi, e da tignuole ſicuri rende (*l' aſſenzio*) e lo 'nchioſtro, e le carte da corroſione, e da corruzione. *Sagg. nat. eſp.* 2. Nel proſeguimento del preſente libro ſi narreranno.

§. *Libro del quaranta*, *ſi dicono in modo baſſo le Carte da giucare*. *Menz. ſat.* 5. Sa me di te chi al libro del quaranta Acceſo è debitore.

Licere. *V. L. Lecere*; *ma non ſi trova uſato*, *ſe non nella terza perſona del ſingulare del tempo preſente dimoſtrativo*. Lat. *licere*, *fas eſſe*. Gr. ἐξεῖναι. *Petr. ſon.* 158. Nè più ſi bra-

ma,

ma, nè bramar più lice. *Bern. Orl.* 2. 5. 14. Aveva il conte Orlando forza tanta, Che se il creder le cose dette lice, D'aver portata una colonna il vanta Grossa d'Anglante a Brava il libro, e dice. *Tass. Am. cor.* 1. Ma legge aurea, e felice, Che natura scolpì: s' ei piace, ei lice. *E Ger.* 12. 99. Ciò, che 'l viver non ebbe, abbia la morte; Oh (se sperar ciò lice) altéra sorte!

Liccia. *V. A. Lizza.* Lat. *septum*. Gr. ἕρκος. *G. V.* 12. 95. 5. Fece armare, e schierare sua gente dentro alle licce. *Guid. G.* E passando le licce de' Greci, si raccolse nel libero campo.

Liccio. *Filo torto a uso di spago, del quale si servono i tessitori per alzare, e abbassare le fila dell' ordito nel tesser le tele.* Lat. *licium*. Gr. μίτος.

Licenza, e licenzia. *Concessione fatta dal superiore.* Lat. *venia, licentia, libertas, facultas*. Gr. ἄδεια, ἐξουσία. *Bocc. nov.* 34. 5. Dall' avolo d' andare a Tunisi la licenza impetrasse. *E nov.* 40. 24. Vi priego, che voi mi perdoniate, e mi diate licenzia, che io vada ad aiutare in quello, che per me si potrà, Ruggieri. *Dant. Par.* 11. Addimandò, ma contra 'l mondo errante, Licenzia di combatter. *Bern. Orl.* 1. 18. 6. Pur senza domandargli altra licenzia, Volta il cavallo, e vien con gran veemenzia. *Tass. Ger.* 6. 17. Chiese: o signore, a i messaggier licenza Dassi tra voi di liberi sermoni?

§. I. *Per Arbitrio preso da chicchessia fuori delle regole in parlando, o scrivendo.* *Bemb. pros.* 1. 32. Comunque gli porta la folle, e vana licenza, che essi da se si hanno presa, così ne vanno ogni voce di qualunque popolo, ogni modo sciocco ec. ne' loro ragionamenti portando. *Red. annot. Ditir.* 2. Il verso intero si è ec. in cui osservo la licenza del poeta, che non gli sovvenendo parola per finire il verso, la quale cominciasse da iota, si servì d' una, che cominciasse da *ε* dittongo.

§. II. *Per Commiato.* Lat. *missio*. Gr. ἄφεσις. *Bocc. intr.* 56. Data a tutti la licenza, li tre giovani alle lor camere ec. sen' andarono.

§. III. *Per Troppa libertà di costumi, Sfrenatezza.* Lat. *licentia*. Gr. ἀσωτία. *M. V.* 7. 1. Chi potrebbe ec. ricordare i falli, e gli orribili peccati, che si commettono per la sfrenata licenza de' Principi, e de' signori mondani? *Cas. uf. com.* 97. Sono adunque le ricchezze di vanagloria, e orgoglio piene, e la licenza compagna della superbia se ne menano seco. *E* 108. Perciocchè la potenza, se ella non è con arte, e con ragione governata, per se è propriamente licenza.

§. IV. *Per Sorta di figura rettorica così detta.* *But. Purg.* 6. 2. Usa lo colore, che si chiama licenzia, che l' usa lo rettorico, quando riprende li maggiori. *Rett. Tull.* 88. E' un' altra sentenzia, che s' appella licenzia. *E* 89. Se questa cotale licenzia di riprendere paresse al dicitore quando ha detto che fosse stata troppo aspra, sì la debbia di dietro mitigare in questo modo.

Licenziamento. *Il licenziare.* Lat. *missio*. Gr. ἄφεσις. *Com. Purg.* 20. Per lo quale licenziamento io veggo dare al detto Papa Vicario di Cristo l' aceto, e 'l fiele.

Licenziare. *Accommiatare, Dar licenzia, che è Comandare, o Permettere, ch' altri si parta.* Lat. *dimittere*. Gr. ἀφιέναι. *Bocc. g.* 3. *f.* 4. In piè levatosi, per infino all' ora della cena licenziò ciascuno. *E g.* 5. *p.* 3. La Reina licenziò ciascheduno. *Cron. Vell.* 83. Licenziammo la gente d'arme, e noi ce ne andammo.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Pigliar licenzia.* *Red. lett.* 1. 153. Il Borelli ec. non si è egli poi pentito di essersi con tanto dispiacere del Granduca Ferdinando, licenziato da Pisa?

§. II. *Per Dar licenza, Dar permissione.* Lat. *concedere, facultatem tribuere*. Gr. ἐᾶν. *M. V.* 7. 4. Licenziò, e sicurò tutti li usurai del suo reame, dando loro licenza di prestare pubblicamente. *Stor. Pist.* 124. Tutti li confinati furono licenziati di tornare a Pistoia.

Licenziato. *Add. da Licenziare.* Lat. *dimissus, emeritus*. Gr. ἀφεθείς, πεπαυμένος. *Bocc. nov.* 65. 22. Perchè la savia donna, quasi licenziata a' suoi piaceri ec. buon tempo, e lieta vita si diede. *Tac. Dav. ann.* 2. 11. Daranno questi le paghe a' soldati, i terreni a' licenziati?

§. *Per Dottorato.* Lat. *laurea donatus*. Gr. ἐστεφανωμένος. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Bucciolo, che udiva il decreto, apparò più tosto, che non fe Pietro Paolo; perchè essendo licenziato, e' prese partito di ritornarsi a Roma, e disse a Pietro Paolo: fratel mio, poichè i' son licenziato, io ho fermo di volermi ritornare a casa. *E g.* 2. *nov.* 1. Questo giovane essendo fatto grande, ed essendo licenziato in legge ec.

Licenziosamente. *Avverb. Sregolatamente, Fuor di regola.* Lat. *licenter*. Gr. ἀδεῶς. *Bemb. pros.* 1. 23. Il che quantunque paia arditamente, e licenziosamente detto, è nondimeno con molta grazia detto. *Varch. Ercol.* 182. Non però si direbbe *starve*, o *andarve*, se non molto licenziosamente.

§. *Per Isfrenatamente, Con dissolutezza.* *Segr. Fior. stor.* 3. 86. Quando la sfrenata moltitudine licenziosamente rovinava la città. *Tac. Dav. vit. Agr.* 387. Nè volle Agricola, che l' inesperienza sua, e il titolo del tribunato gli servisse licenziosamente.

Licenziosissimo. *Superl. di Licenzioso.* Lat. * *valde licentiosus, dissolutus*. Gr. λίαν ἄσωτος. *Stor. Eur.* 6. 150. Menando vita licenziosissima.

Licenzioso. *Add. Che usa licenza, Dissoluto, Sfrenato.* Lat. * *licentiosus, dissolutus*. Gr. ἄσωτος. *Fir. rag.* 138. Metteremo in campo alcuni ragionamenti così piacevoli, che a noi non si disconvengano, che donne semo, e a voi uomini non paia, che 'l troppo licenzioso vino gli abbia insegnati. *E As.* 271. E così la licenziosa fortuna, le robe d' una sola casa con gran fatica in lungo spazio insieme ragunate, ella disgregò in piccol tempo nell' arbitrio d' infinite persone. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Che noi siam licenziosi, Arditi, soprastanti, violenti.

Lici. *Particella dinotante luogo; e vale lo stesso, che Lì, Quivi.* *v. i Dep. al Decam.* 69. Lat. *illic*. Gr. ἐκεῖ. *Dant. Inf.* 14. Perch' i' m' accorsi, che 'l passo era lici. *E Purg.* 7. Poco allungatic' eravam di lici. *Pataff.* 7. Mi disse la Giudea, che lici accasa.

Licitamente. *Avverb. Giustamente, Convenevolmente, Ragionevolmente, Con modo licito.* Lat. *licite, juste*. Gr. θεμιτῶς, δικαίως. *M. V.* 3. 106. Quegli dell' ordine di san Domenico diceano, che non si poteva fare licitamente. *Arrigh.* 56. Non usa licitamente in cotale modo ciascuno la sua arte. *S. Grisost.* Onde seguita, che quasi licitamente pecchiamo, schiacciando lo stimolo della coscienza.

Licitezza. *Astratto di Licito.* Lat. *jus; fas*. Gr. τὸ θεμιτόν. *Com. Inf.* 11. Il contrario è l' usura, la quale nulla onestade, nulla giustizia, nulla licitezza hae.

Licito. *Add. Lecito, Giusto, Convenevole, Che si può far con ragione, Chè è permesso.* Lat. *licitus, justus, æquus*. Gr. θεμιτός, δίκαιος. *Bocc. nov.* 32. 3. Se quanto si convenisse fosse licito a me dimostrare. *Petr. canz.* 5. 3. Deh quale amor sì licito, e sì degno? *Dant. Par.* 1. Molto è licito là, che quì non lece. *G. V.* 11. 39. 3. Molte cose illecite, e di fatto fece in Firenze a petizione di coloro, che l' aveano chiamato ec. e ancora per non licito guadagno.

Licore. *Liquore.* Lat. *liquor*. Gr. τὸ ὑγρόν. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo, Che 'l mio d' ogni licor sostene inopia. *Legg. Spir. Sant. S. B.* Onde li Santi, quando sono pieni della grazia, non possono ricevere in se licore di vana dilettazione.

Lido. *Lito.* Lat. *litus*. Gr. ἀκτή. *Dant. Purg.* 17. Uscì fuor di tal nube A' raggi morti già ne' bassi lidi. *Petr. canz.* 35. 5. Per cercar terra, e mar da tutti i lidi. *Tass. Ger.* 16. 61. Vola per l' alto mar l' aurata vela, Ei guarda il lido, e 'l lido ecco si cela.

Lietamente. *Avverb. Con letizia, Allegramente.* Lat. *læte, hilariter*. Gr. ἱλαρῶς. *Bocc. nov.* 21. 4. Quivi tra gli altri, che lietamente il raccolsono, fu un giovane lavoratore. *E nov.* 41. 17. Assai lietamente l' acquisto della donna aveva conceduto a Cimone. *Dant. Par.* 9. Ma lietamente a me medesma indulgo La cagion di mia sorte. *Vett. Colt.* 4. Mettiamoci a questa utile impresa lietamente, e preghiamo Dio, che ci sia favorevole.

Lietezza. *Letizia, Allegrezza, Gioia.* Lat. *lætitia*. Gr. γηθοσύνη. *Zibald. Andr.* Ascoltò lo avviso con somma lietezza d' animo.

Lietissimamente. *Superl. di Lietamente.* Lat. *lætissime*. Gr. ἱλαρώτατα. *Bocc. nov.* 16. 41. Lietissimamente nella festa delle due nuove spose, e con gli novelli sposi mangiarono. *E vit. Dant.* 236. Lasciando le miserie della presente vita, ora lietissimamente vive in quella, alla cui felicità fine giammai non s' aspetta. *Vit. Benv. Cell.* 345. Attendemmo quei pochi mesi lietissimamente a lavorare.

Lietissimo. *Superl. di Lieto.* Lat. *lætissimus*. Gr. ἱλαρώτατος. *Bocc. nov.* 39. 5. Il Guardastagno lietissimo rispose. *E nov.* 41. 21. Costoro, udendo questo, lietissimi ec. prestamente furono al mare. *Amet.* 98. Per le quali cose in se sanza comparazione lietissimo ec. così cominciò a cantare. *Cr.* 4. 6. 1. La terra da por vigne ec. esser dee nè sottile, nè lietissima, ma a lieto prossimana (*cioè: grassissima*)

Lietitudine. *V. A.* *Letizia.* Lat. *lætitia*. Gr. εὐθυμία. *Zibald. Andr.* Lo accolse con lietitudine d' animo, e di volto. *Vit. Benv. Cell.* 409. Invitai parecchi miei cari amici, e con essi con grandissima lietitudine desinai.

Lieto. *Add. Pieno di letizia.* Lat. *lætus, hilaris*. Gr. ἱλαρός. *Bocc. nov.* 15. 38. Andreuccio lieto oltr' a quello, che sperava, subito si gittò fuori. *E nov.* 41. 1. A dover dar principio a così lieta giornata. *Petr. son.* 207. O felice eloquenza, o lieto giorno! *E son.* 217. La sera desiare, odiar l' aurora Soglion questi tranquilli, e lieti amanti. *Dant. Par.* 1. Che ciò, che scocca, drizza in segno lieto. *E* 2. Volta ver me sì lieta, come bella. *Tass. Ger.* 6. 4. A lor nè i prandi mai turbati, e rotti, Nè molestate son le cene liete. *E* 13. 67. E con pochi sedendo a mensa lieta, Mescolar l'onde fresche al vin di Creta. *Pallad.* La cicerchia si semina in questo mese in luogo lieto (*cioè; grasso*) *Bocc. nov.* 95. 2. Paese quantunque freddo, lieto di belle montagne (*cioè: ameno*) *Bemb. Asol.* 1. 11. A me parrebbe, che questa fonte non si dovesse rifiutare, perciocchè l' erba è più lieta quì, che altrove, e più dipinta di fiori (*cioè: più fresca, più rigogliosa*)

Lieva. *Sust. da Levare; e vale lo stesso, che Levata, per Condizione, e Affare.* Lat. *momentum, pondus*. Gr. ῥοπή. *G. V.* 11. 162. Fornita la detta lezione, fusse un altro ufficio di maggior lieva, che si chiamò conservadore. *M. V.* 9. 51. Fu impiccato, con molti suoi compagni, che furono presi con lui, di nome, e di lieva.

§. *Lieva, si dice anche a Quella stanga, che si caccia sotto alle cose pesanti per sollevarle*. Lat. *vectis*. Gr. *μοχλός*. *Franc. Sacch. nov.* 198. Vide un mattone fuori di forma mosso dagli altri, e con uno coltello quasi com' una lieva levatolo suso, vide il borsello, e subito se lo recò in mano, e racconciò il mattone, come prima. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. I meccanici leggon della lieva. *E* 3. 1. 5. Canto non val, nè incanto, E nè fune, nè argano, nè lieva, Per trarre a se il desío d' un' alma ingrata.

Lieva lieva. *Da Levare, in signific. di Partirsi, vale Subitaneo movimento. Queste voci replicate della seconda persona del presente dell' indicativo, o imperativo d' alcuni verbi par, che sien divenute quasi sustantivi, come Corri corri, Fuggi fuggi, Guarda guarda; e massimamente quando elle hanno l' accompagnamento Uno*. *G. V.* 7. 70. 3. Lo Re Carlo non era garzone, che si movesse per lieva lieva.

Lieve, *e* **Leve**. *Add. Leggieri*. Lat. *levis*. Gr. *κοῦφος*. *Dant. Par.* 33. Così al vento nelle foglie lievi Si perdea la sentenzia di Sibilla. *Pallad. cap.* 4. Questa cotale acqua sia sottile, e lieve. *Petr. cap.* 2. Perchè 'l tempo è leve E più dell' opra, che del giorno avanza (*cioè: veloce*) *Bemb. Asol.* 1. 53. Oh vaghezza, che come fumo lieve, non prima sei veduta, che sparisci.

§. I. *Per Agevole*. Lat. *facilis*. Gr. *ῥᾴδιος*. *Dant. Inf.* 28. Ch' altrimenti acquistar non saría lieve, *Com. Dant.* Questa favola è lieve ad allegorizzare.

§. II. *Per Di poco momento*. Lat. *parvi momenti*, *Bocc. canz.* 4. 2. Sì piena la mostrasti di virtute, Che lieve reputai ogni martiro. *Bemb. Asol.* 1. 28. Non pare a voi nuova pazzía, o donne, che gli amanti per così lievi, ed istrane cagioni cerchino di fuggire la loro propria vita? *Tass. Ger.* 7. 48. E talor dice in tacite parole; Leve perdita fia perdere il sole.

§. III. *Per Basso, Povero, Umile*. Lat. *humilis*. Gr. *ταπεινός*. *M. V.* 2. 3. Il quale dissimulando suo dolore, rimase in Melano in lieve stato. *E* 3. 60. Messer Niccola de' Lapi di lieve nazione, e sospetto a parte.

Lieve, *e* **Leve**. *Avverb. Lievemente*. Lat. *leviter*. Gr. *κούφως*. *Petr. son.* 70. E quanto all' alma Bisogna ir lieve al periglioso varco. *E son.* 284. Tal mi sentia, non sapend' io, che leve Venisse il fin de' miei bèn non integri (*cioè: prestamente, spacciatamente*) *Com. Dant.* Fortitudine è amore, che lieve comporta ogni cosa (*cioè: agevolmente*)

Lievemente, *e* **Levemente**. *Avverb. Leggiermente*. Lat. *leviter*. Gr. *κούφως*, *Inf.* 31. Ma lievemente al fondo, che divora Lucifero con Giuda ci posò (*cioè: pian piano, destramente*) *E Par.* 21. Lievemente passava caldi, e gieli (*cioè: agevolmente*) *Albert. cap.* 24. I felloni guardingamente son da punire, i semplici lievemente son da trattare (*cioè: amorevolmente*)

§. *Per Velocemente*. *Petr. cap.* 5. Non corse mai sì levemente al varco Di fuggitiva cerva un leopardo. *Tes. Br.* 1. 9. E perciò non ha in loro nulla fermezza, che tutti i tempi si muovono tostamente, e lievemente.

Lievezza. *Astratto di Lieve. Leggerezza*. Lat. *levitas*. Gr. *κουφότης*. *Dant. Conv.* 39. Forse sarei stato ripreso di lievezza d' animo. *Zibald. Andr.* 31. Quando alcuno dice di te villanía, pensa per che modo lo dice, perocchè se lo dice per lievezza, è poco da curare.

Lievissimo. *Superl. di Lieve*. Lat. *levissimus*. Gr. *κουφότατος*. *Guitt. lett.* 43. Uomini sono di cervello lievissimo, e qual secca foglia si muovono ad ogni vento.

Lievitare. *Levitare*. Lat. *fermentari*. Gr. *ζυμοῦσθαι*. *Cant. Carn.* 35. Fatto il pan, si vuol porre a lievitare. *Burch.* 2. 16. Lievitomi in sull' asse come il pane (*qui per similit. e parla di se medesimo, che era in prigione*)

Lievitato. *Add. da Lievitare*. Lat. *fermentatus*. Gr. *ζυμωθείς*. *Libr. Viagg.* E questo fece egli col pane lievitato, e così fanno eglino.

Lievito. *Sust. Formento*. Lat. *fermentum*. Gr. *ζύμη*. *Annot. Vang.* Mangiano onorevolmente, e non con lievito vecchio, nè con lievito di malizia, nè di nequizia, ma con azzimo di purità, e di verità (*quì figuratam.*)

§. *Per Fermentazione, Il levitare*. *Red. cons.* 1. 56. Ne avviene per conseguenza, che nelle vene, e nell' arterie ec. pigli per vizio del luogo un tal quale si sia lievito, o fermento acido, di natura vitriolata.

Lievito. *Add. Lievitato*. Lat. *fermentatus*. Gr. *ζυμωθείς*. *M. Aldobr. P. N.* 7. Le cose proprie a guardare la complessione dell' uomo ec. è il pane, che è ben cotto, e ben lievito, e fresco d' un giorno. *Franc. Sacch. Op. div.* 140. I Greci sacrificano il Corpo di Cristo nel pane lievito. *Zibald. Andr.* 43. Il pane fa' sia ben lievito, e ben cotto in forno.

Lievre, *e* **Levre**. *Lepre*. Lat. *lepus*. Gr. *λαγώς*. *Com. Inf.* 6. Naturale è l' odio de' cani, e delle lievri. *Dant. Inf.* 23. Più crudeli, Che cane a quella levre, ch' egli acceffa. *Sen. Pist.* I buoi vanno caendo l' erba, e i cani la lievre. *Tes. Br.* 7. 29. Come l' uomo debbia partire la lievre, e la gallina. *Amm. ant.* 3. 4. 8. Chi due lievri caccia ad un' ora, talora perde l' una, e talora l' una, e l' altra.

Ligiare. *Lisciare*. Lat. *demulcere*, *polire*, *levigare*. Gr. *καταμαλάσσειν*, *σμήχειν*, *κνῆν*. *Libr. Son.* 1. Ma non rizzare il pel, perch' io tel ligi. *E* 2. E fia chi arriccerà, purchè tu ligi. *E* 19. Tu l' opposito sempre arricci il crino A chi la coda ti ligia, e demulce. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora ec. andare a Piacenza ec. e talvolta ligiare la coda.

Ligiato. *Add. da Ligiare*. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Dicon quelle parole sbezzicate, Ch' esser voglion pregate, Lusingate, ligiate.

Ligio. *Suddito*. Lat. * *ligius*. *Petr. canz.* 48. 9. Giovane schivo, e vergognoso in atto, Ed in pensier, poichè fatt' era uom ligio Di lei. *Bemb.* 1. 22. Il Petrarca ec. usò *ligio*, che in tutti i Provenziali libri si legge. *Tac. Dav. stor.* 4. 351. Ma egli, nè alcun Batavo si giurò ligio alle Gallie. *E ann.* 13. 180. Di più ci offeriva quella gente per ligia. *Dep. Decam.* 9. Quasichè e' non sia ligio, o obbligato ad alcuno, ma libero, e senza fine. *Tass. Ger.* 10. 48. Ch' a chieder pace, e farsi uom ligio altrui Già non ardía di consigliarlo aperto. *Borgh. Vesc. Fior.* 519. *Ligio* da' vecchi Franchi è preso, e nelle leggi Salice antiche, e in altri loro scrittori si dice *lido*, o vero *leudo*, e per uso nostro frequentissimo di mutare il *d* in *g* ec. l' abbiamo in ligio ridotto, e uomo in potestà, e balía d' altrui posto significa.

Ligistrare. *v.* **Registrare**.

Ligistrato. *v.* **Registrato**.

Ligistro. *v.* **Registro**.

Ligittimo. *v.* **Legittimo**.

Lignaggio. *v.* **Legnaggio**.

Ligneo. *V. L. Add. Di legno*. Lat. *ligneus*. Gr. *ξύλινος*. *Cr.* 2. 4. 16. Quando i pedali d' attorno attorno si parton dalla corteccia infino alla carne lignea, ovvero erbale della pianta.

Ligno. *V. L. Legno*. Lat. *lignum*. Gr. *ξύλον*. *Poliz. st.* 1. 6. E posto il nido in tuo felice ligno Di roco augel diventi un bianco cigno.

Ligustico. *Levistico*. Lat. *hipposelinum*, *apium majus*, *libysticum*. Gr. *ἱπποσέλινον*. *Ricett. Fior.* 44. Il levistico detto da Dioscoride ligustico, e da Galeno libistico, ci si porta oggi in buona copia.

Ligustro, *Ruvistico; spezie di frutice, di cui v. Matt.* Lat. *ligustrum*. Gr. *κύπρος*. *Amet.* 45. E quelle non occupate si veggono da vitalbe abbondevoli di bianchi ligustri. *Poliz. st.* 1. 44. Di celeste letizia il volto ha pieno, Dolce dipinto di ligustri, e rose. *Tass. Am.* 2. 2. Or prendeva un ligustro, ora una rosa. *Red. Oss. an.* 79. Posti i fiori di ligustro pestati in quattro vasi ec. non vi nacque mai cosa veruna.

§. *Per similit. Petr. cap.* 11. Udi' dir non so a chi, ma 'l detto scrissi In questi umani, a dir proprio, ligustri.

Lile. *Lo stesso, che Gliele*. *Nov. ant.* 61. 3. Amavala sì celatamente, che niuno lile potea far palesare.

Lima. *Spezie di piccolo limone di diverse sorte*. *Red. Oss. an.* 119. Col sugo parimente delle lime dolci di Valenza tutti i lombrichi e grossi, e piccoli vi morirono nel solo tempo di una mezz' ora, o poco più.

Lima. *Strumento meccanico di verga d' acciaio, dentato, e di superficie aspra, che serve per assottigliare, e pulire ferro, marmo, pietra, legno, e altre materie solide*. Lat. *lima*. Gr. *ῥίνη*. *Dant. Inf.* 27. Come 'l bue Cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui, e ciò fu dritto, Che l' avea temperato con sua lima.

§. I. *Lima, per metaf. Dant. rim.* 16. E maladico l' amorosa lima, Ch' ha pulito i miei motti. *Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè ovra da polir colla mia lima. *E son.* 50. Io non credea, per forza di sua lima, Che punto di fermezza, o di valore Mancasse mai. *E son.* 214. Amor tutte sue lime Usa sopra il mio cuor afflitto tanto. *Ar. rim.* 40. Da quel furor, ch' uscì dal freddo clima, Or de' Vandali, or d' Eruli, or de' Goti, All' Italica ruggine aspra lima.

§. II. *Lima, per Sorta, o Qualità di terreno*. *Cr.* 5. 29. 1. Fruttifica (*il ginepro*) nel lito del mare, o ne' monti quasi sterili, ne' quali è la terra soluta, che lima s' appella.

§. III. *Lima lima; motto per dileggiare, e uccellare; modo usato da' fanciulli, ed è quando fregando a guisa di lima il secondo dito della destra in sul secondo della sinistra verso il viso del dileggiato, dicono: lima lima. v. il Varch. Ercol.* 85. *Libr. Son.* 106. Che dirai tu, che 'nsino alle lumache Fanno ancor lima lima di Teseo, Che combatte col popol senza brache? *Alleg.* 180. Or l' uno, e l' altre, soprapposto il dito, Mi dicon: lima lima, e vello vello. *Morg.* 24. 99. Or fate lima lima a' mocciconi, Che così tosto si sono impaniati. *Malm.* 3. 37. E non fa stima, Che dietro gli sia fatto lima lima.

§. IV. *Lima sorda, chiamasi Quella, che sega senza far romore*. *Din. Comp.* 1. 18. Fece fare lime sorde, e altri ferri, co' quali ruppono le prigioni, e andaronsi con Dio. *Pataff.* 7. Si mise lima sorda, che le ceffa. *Morg.* 18. 133. E trapani, e paletti, e lime sorde.

§. V. *Per metaf. M. V.* 10. 74. Esso in questi giorni lavorava alla coperta colla lima sorda. *Pataff.* 1. Di non volere stimoli s' ingegna La lima sorda, vivendo di razza (*quì secondo alcuni vale Ladro, dicendo di razza, quasi di ratto; secondo altri vale, Persona taciturna, e quieta, che campa con poco*)

Limaccio, *Mota, Fanghiglia, e Quella porcheria, che generano le paludi*. Lat. *lutum*, *cœnum*, *limus*. Gr. *πηλός*, *ἰλύς*, *βόρβορος*. *Tes. Br.* 3. 5. Che 'l suo colore (*dell' acqua*) sia lu-

sia lucente, e 'l sapore dolce, e di buono odore, che non abbia nullo limaccio dentro. *E* 4. 1. Anguilla è un pesce, che nasce di limaccio di terra, cioè di mota, e però quando la pigli, quanto più la stringi, più ti sugge. *Amm. ant.* 34. 2. 13. Come il pioppo gode dell'acqua, e come la canna salvatica nel limaccio, così la lussuria ama ozio. *Salust. Iug. R.* Quando il mare è grosso, e comincia a tempestare di venti, allora l'onde traggono seco limaccio, rena, e grandi sassi.

LIMACCIOSO. *Add. Fangoso, Poltiglioso, Motoso.* Lat. *lutosus, lutulentus, cœnosus, limosus.* Gr. πηλώδης, ἰλυώδης, τελματώδης. *Cr.* 1. 5. 1. Ancora per la cagion della disposizion della terra loro, s'ell'è lutosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa.

§. *Per metaf. But. Purg.* 17. 2. La volontà viziosa si può dire limacciosa, e brutta. *Bemb. Asol.* 3. 172. Sozzo, e laido è l'andare di que' diletti cercando, che ec. sono in se stessi disagevoli, e nocenti, e terrestri, e limacciosi.

LIMARE. *Assottigliare, o Pulire colla lima.* Lat. *limare.* Gr. ῥινᾶν. *Cavalc. Med. cuor.* Onde proverbio è: maladetto il ferro, il quale, quanto più è limato, e messo al fuoco, più diventa rugginoso. *Rim. ant. P. N. M. Conn. Interm.* Una ragion, quale io non faceio, chero, Ond'è, che ferro per ferro si lima. *Dial. S. Greg. M.* 3. 16. Sicchè non si limò, e non si ruppe.

§. I. *Per metaf. Rodere, Consumare. Petr. cap.* 10. Sì par, che i nomi il tempo limi, e cuopra. *Dant. Purg.* 15. E fecimi 'l solecchio, Che del soverchio visibile lima. *But. ivi:* Lima, cioè, ch'è mancamento dell'avanzante visibile. *Bern. Orl.* 1. 6. 49. Sol questa nuova donna il cuor gli lima.

§. II. *Pur per metaf. vale Ripulire, Perfezionare.* Lat. *perpolire, perficere.* Gr. ἀποτελεῖν, ἐξεργάζεσθαι. *Dant. Conv.* 74. Limato, e a perfezione la filosofia morale ridusseno.

LIMATO. *Add. da Limare.* Lat. *limatus.* Gr. ἐρρινισμένος. *Libr. cur. malatt.* Prendi un' oncia di ferro limato, e bagnala con aceto forte. *Cant. Carn.* 191. Limati i denti (*della sega*) e aguzzati in punta. *Red. cons.* 1. 32. Acciaio limato, e ben bene netto dalla polvere, e da ogni altra sordidezza.

§. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Quando la mente nostra non essendo contaminata da alcuna grassezza di carne, ma limata saviamente d'ogni affezione, e qualità terrena ec. (*cioè: libera, scarica, e netta*)

LIMATURA. *Il limare. Libr. Astrol.* E sia ben fatta la limatura sua.

§. I. *E Limatura, Quella polvere, che cade dalla cosa, che si lima.* Lat. *limatura, scobs.* Gr. ῥίνισμα, ῥίνημα. *M. Aldobr.* Recipe limatura di ferro, e ruggine di ferro, e cortecce di melagrane. *Red. Oss. an.* 127. Nelle infusioni di limatura di corno di cervo ec. vi stanno (*i lombrichi*) come se fossero in acqua semplice. *Burch.* 1. 52. Limatura di corna di lumaca. *Gal. Gall.* 241. Col mescolarvi drento un poco di limatura di piombo si riduce in gravità similissima a quella.

§. II. *Viver di limatura, vale Vivere industriosamente con ogni poco di cosa. Franc. Sacch. nov.* 174. Statti pianamente, e viviti di limatura, e non di rubatura.

LIMBELLO. *Ritaglio di pelle fatto da' conciatori; Limbelluccio.* Lat. *pellium præsegmen.*

§. *Per simil. vale Lingua.* Lat. *lingua.* Gr. γλῶττα. *Malm.* 1. 72. In tal modo cavò fuora il limbello.

LIMBELLUCCIO. *Limbello.* Lat. *pellium præsegmen.* *Vett. Colt.* 68. Alcuni lodano molto i ritagli de' cuoi nuovi, e quello ancor più, che si spicca da dosso alle pelli, quando elle si conciano: i quali ritagli, chiamati limbellucci, giovano loro certamente molto.

LIMBICCARE. *Passar per limbicco.* Lat. *stillare, distillare.* Gr. στάζειν, ἀποστάζειν. *Ricett. Fior.* 181. E di nuovo metti a limbiccare tanto, che l'acqua sia limbiccata. *E appresso:* Rimetti in boccia, e limbicca, come di sopra, nella medesima acqua.

LIMBICCO, *e* LAMBICCO. *Angusto canale, donde a forza di calore si trae l'umore della materia posta nel vaso, aderente allo stesso canale, il che si dice Stillare.* Lat. *fornacula stillatoria, clibanus.* Gr. ἄμβιξ. *Lab.* 104. La casa mia era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini. *Zibald. Andr.* 47. Tutte queste cose mescola insieme, e distilla per lambicco. *Bern. Orl.* 2. 18. 46. Giù per la barba gli cadea la bava, Che colava di bocca, e del gran naso, Come un lambicco, che goccia in un vaso. *Burch.* 2. 59. E goccia sempre, che pare un lambicco. *Ricett. Fior.* 6. L'acque stillate sono quelle, che si cavano per limbicco, o altro strumento di diverse sorte di medicamenti.

§. I. *Passar per lambicco, si dice del Passar per istretto canale. Sagg. nat. esp.* 106. Quando sia costretta a passar per lambicco d'un sottilissimo cannello.

§. II. *Mostrar per limbicco, vale Mostrare checchessia con difficoltà, o di rado, o per somma grazia. Fir. nov.* 7. 261. Allegando, che niuna altra cosa aveva dato la reputazione a quella de' Servi, e alla Cintola da Prato, se non il mostrarla così per limbicco, e con tanta sicumera.

LIMBO. *Luogo d'Inferno, dove vanno quelli, che sono solamente macchiati di peccato originale.* Lat. * *limbus.* *G. V.* 1. 22. 1. Menato fu a vedere l'Inferno, e le pene, che vi sono, e poi il Limbo. *Dant. Inf.* 4. Perocchè gente di molto valore Conobbi, che in quel Limbo eran sospesi. *Fr. Giord. S. Pred.* 19. E più, che s'umiliò, che discese al Limbo de' santi Padri. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Deh odi voce, s'ella non pare uscita dal Limbo!

LIMITARE. *Sust. Soglia dell'uscio.* Lat. *limen.* Gr. οὐδός. *Filoc.* 3. 220. Il luogo acconcio per lo suo riposo era il limitar della porta in mezzo de' due cani. *Petr. son.* 96. Poi tornai in dietro, perch' io vidi scritto Di sopra 'l limitar, che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto. *Com. Inf.* 4. Abitòe nelli limitari delle porti, e nelli antiporti delle cittadi. *Boez. Varch.* 2. 2. Non apparasti tu, quand' eri garzone, che sopra il limitare di Giove stanno due gran vasi, l'uno di tutti i beni ripieno, e l'altro di tutti i mali?

§. *Per metaf. Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Ma perchè già intra 'l limitare di quella (*vecchiezza*) vi veggio entrato, possibile è, che quella, siccome male aggiugnente allo esilio, o l'esilio a quella, riputiate più grave.

LIMITARE. *Ristrignere a Por termine.* Lat. *limitare, coërcere, circumscribere.* Gr. ἀφορίζειν, ἀπείργειν, περιγράφειν. *Bocc. nov.* 19. 3. Per altro modo loro avrebbe limitato il cinguettare. *E nov.* 151 9. In niuna cosa le loro spese grandissime limitavano. *Franc. Sacch. rim.* Cioè, che due pensier limitan noi, Il buono, e 'l reo. *Cron. Morell.* 246. E assai cose isconce di parole, e di fatti fra loro limitava, e recava a pace, e a concordia.

LIMITATAMENTE. *Avverb. Con limitazione. Guicc. stor.* 17. 9. Destinò Don Ugo di Moncada al Pontefice con commissione ec. da satisfargli, ma questo limitatamente.

LIMITATISSIMO. *Superl. di Limitato. Gal. dial. mot. loc.* 13. E sieno le trombe larghe, o strette, questa è la misura dell'altezza limitatissima.

LIMITATIVO. *Add. Che limita.* Lat. *limitans, coërcens.* Gr. ἀφορίζων, ἀπείργων.

LIMITATO. *Add. da Limitare.* Lat. *limitatus.* Gr. ἀφωρισμένος. *G. V.* 12. 87. 1. Dargli la signoria limitata, e a certo termine. *But.* Per questo mostra, che gli ufici de' dimonj, e lor potenze son tutte limitate. *E Purg.* 18. 1. Conciossiacosachè sua virtù sia limitata, e terminata. *Buon. Fier.* 5. *intr. sc.* 3. Limitata non ha la poesia Strada, o sentier, nè via.

§. *Talora si usa in forza d'avverb. e vale Limitatamente. Franc. Sacch. Op. div.* 99. Lo 'ntelletto, intende limitato, e non può intendere tutto.

LIMITAZIONE. *Il limitare.* Lat. *limitatio.* Gr. ὁρισμός. *Varch. Ercol.* 246. E' par pure, che molti ec. non vogliano, che si possano formare parole nuove, se non con certe condizioni, e limitazioni loro. *Red. Oss. an.* 126. Questo certo appresso i medici più prudenti ha le sue limitazioni.

LIMITE. *Termine, Confine.* Lat. *limes, terminus.* Gr. ἀτραπός, ὅρος. *Guid. G.* Per conservar li fini, e li limiti della loro onestade. *Red. esp. nat.* 108. Mi ha insensibilmente lusingato a trapassare i limiti di una lettera. *Borgh. Orig. Fir.* 80. Talchè trovandosi in una possessione ec. limiti Graccani, per usar la voce propria loro, che noi con un'altra pur di loro, diciamo termini ec.

LIMO. *Fango, Poltiglia, Mota, e Quella porcheria, che generan le paludi.* Lat. *limus, cœnum.* Gr. ἰλύς, πηλός. *Dant. Inf.* 7. Fitti nel limo dicon: tristi fummo. *E Purg.* 1. Porta de' giunchi sovra 'l molle limo. *Liv. Dec.* 3. Andassero avanti per l'alte, e profonde voragini del fiume, presso che tranghiottiti dal limo. *Pallad. cap.* 4. Prima ch'ella non si condotta di loto, o di palude ec. e che non vi nasca alcuno limo. *Tes. Br.* 1. 12. Ed io dico, che l'uomo trovò perdono, perciocchè la fallenza del peccare venne in lui da parte del corpo, che è del limo della terra. *Tass. Ger.* 11. 34. Non era il fosso di palustre limo.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 17. Amor nasce in tre modi in vostro limo. *Petr. canz.* 49. 9. Ch' almen l'ultimo pianto sia devoto Senza terrestro limo.

LIMONCELLO. *Dim. di Limone. Spezie di piccolo limone, e ne sono di diverse sorte. Red. Ditir.* 6. L'acqua cedrata Di limoncello Sia sbandeggiata Dal nostro ostello.

LIMONCINO. *Limoncello. Pulc. Frott.* Per disfar porcellette V' eran ben sei barlette D' acqua di limoncini.

LIMONE. *Spezie d'agrume molto simile al cedro; e chiamasi così l'albero, come il frutto, e ne son di diverse sorte.* Lat. *malus limonia, malum limonium. Fir. rag.* 34. Eravi a caso prestamente due limoni, per istropicciarlo. *Alam. Colt.* 5. 124. Dico il giallo limon, gli aranci, e i cedri. *Serd. stor.* 2. 61. Vi sono ec. cedri, melaranci, e limoni d'ogni sorta. *Sagg. nat. esp.* 239. L' agro di limone, lo spirito di vetriuolo ec. mutano il paonazzo della lacca muffa. *Red. Oss. an.* 119. Avendone fatta la prova ec. col sugo spremuto de' limoni grossi, e dolci di Galizia, o di Portogallo.

LIMONEA. *Sorta di bevanda, fatta con acqua, zucchero, e agro di limone.* Lat. *potio ex aqua, saccharo, & succo limonii.*

LIMOSINA. *Compassionevol donagione di che che si sia, fatta ad uom bisognoso per amor di Dio.* Lat. *eleemosyna.* Gr. ἐλεημοσύνη. *Bocc. g.* 4. *p.* 8. Col quale di limosine in digiuni, ed in orazioni vivendo, sommamente si guardava di non ragionare. *E nov.* 18. 15. Si diedero ad andar la limosina addomandando. *E nov.* 70. 9. Facesse per lui dir delle messe, e dell' orazioni, e fare delle limosine. Fr.

Fr. Giord. Pred. S. Viveano di limosine, e così si crede.

§. *Limosine, per l' Opere della misericordia. Maestruzz.* 1. 37. E però è da sapere, che sette sono le limosine corporali, e sette le spirituali. Le corporali sono: pascere l' affamato, abbeverare l' assetato, vestire lo 'gnudo, ricogliere il pellegrino, visitare lo 'nfermo, ricomprare il prigione, e seppellire i morti. Le spirituali sono queste: ammaestrare lo 'gnorante, consigliare il dubitante, ec.

LIMOSINARE. *Andar cercando limosina, Mendicare, Andare accattando.* Lat. *mendicare, ostiatim victum quærere.* Gr. πτωχεύειν. *Bocc. nov.* 18. 16. E limosinando traversò l' isola, e con Perotto venne in Gales. *M. V.* 1. 18. Limosinando d' ogni parte, per lo stretto bisogno (*cioè: chiedendo con sommessione, quasi a guisa di limosina*) *Borgh. Col. milit.* 436. Bisognava, chi l' avesse voluto per ordine sapere, in più d' un autore andarle come a uscio a uscio limosinando.

§. *Per Dar limosina, Dar per limosina.* Lat. *stipem pauperibus erogare, eleemosynas facere.* Gr. ἔρανον ἐπιδιδόναι, ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *Com. Purg.* 11. L' autore converte il suo sermone alli mortali, inducendogli a pregare, e limosinare, e digiunare per quelli, che sono in Purgatorio. *E Par.* 22. Questi beni Ecclesiastici son de' poveri, onde alli poveri si debbon limosinare, siccome puote esser manifesto per le parole di san Girolamo. *Cap. Impr.* 4. In prima ciascuno debba limosinare il sacerdote della Chiesa, ove sarà sepulto.

LIMOSINATA. *V. A. Limosina: Il limosinare, Quantità di limosine. Fr. Iac. T.* 2. 11. 15. Larga fa la benedetta Sua gran limosinata.

LIMOSINATIVO. *Add. Di limosina. Cap. Impr.* 8. E per bene virificare la detta limosinativa intenzione, ordiniamo, che ec.

LIMOSINATO. *Add. da Limosinare. Accattato in limosina.*

LIMOSINATORE. *Limosiniere.* Lat. * *eleemosynarius.* *Fr. Giord. Pred. R.* Ne' suoi sermoni soleva preconizzare le lodi de' buoni limosinatori.

LIMOSINIERE, e LIMOSINIERO. *Chi dà, e fa limosine:* Lat. * *eleemosynarius.* *Mir. Mad. M.* L' altro, era giudice, ma reo, avvegnachè limosiniere. *M. V.* 4. 69. Ed alquanto è la gente cattolica, e limosiniera. *Vit. SS. Pad.* Ringraziò Iddio, e Maccario santissimo, che così ingegnosamente l' avea fatta limosiniera.

§. *Per Nome di dignità.* Lat. * *eleemosynarius. Dav. Scism.* 7. Costui di sangue vile venne in corte cappellano del Re, divenne limosiniero. *Bern. Orl.* 2. 24. 33. Ecco un abate gli attraversa il passo, Limosinier di Carlo, e spenditore.

LIMOSINUCCIA. *Dim. di Limosina. Guitt. lett.* Si contentano di ogni menomissima limosinuccia.

LIMOSITÀ, LIMOSITADE, e LIMOSITATE. *Astratto di Limoso.* Lat. *sordes.* Gr. ῥύπος. *M. Aldobr.* Alquante fiate son mutati per putrefazion di denti, o limositade.

LIMOSO. *Add. Che tien di limo.* Lat. *limosus, cœnosus.* Gr. ἰλυώδης, πηλώδης. *Sen. Pist.* E hanno la carne così tra molliccia, e limosa. *Pallad. Agost.* 8. Il sabbione genera acque molli, e sottili, limose, e soavi. *Tratt. Giamb.* Adam nostro padre ec. fue fatto di terra limosa, cioè di terra, e d' acqua, la quale si chiama fango.

LIMPIDEZZA. *Astratto di Limpido.* Lat. *perspicuitas, limpitudo, splendor.* Gr. διαφάνεια, διαυγεία, αὐγή. *Sagg. nat. esp.* 5. E non vien mai a perdere quel fiore di limpidezza, con esso il quale si riferra. *Ar. Fur.* 34. 50. Mormoranti ruscelli, e cheti laghi Di limpidezza vincono i cristalli. *Red. esp. nat.* 25. Non perde punto la nativa sua limpidezza.

§. *Per metaf. Fr. Giord. Pred. R.* Per non intorbidare la limpidezza della propria coscienza.

LIMPIDISSIMO. *Superl. di Limpido.* Lat. *pellucidus, maxime limpidus.* Gr. διαφανέστατος. *Fir. As.* 316. Nella cui sommità un' artificiosa fonte sorgendo, del continuo assai larga copia di limpidissime acque versava. *Red. Oss. an.* 99. I quali (*lombriconi*) per tutta quanta la coda sono internamente serpeggiati da molti canaletti trasparenti, e pieni di limpidissima acqua.

LIMPIDITÀ. *Limpidezza. Vit. Benv. Cell.* 456. Questo diamante ec. non riusciva con quella limpidità sul gente.

LIMPIDO. *Add. Chiaro.* Lat. *limpidus.* Gr. διαφανής. *Fiamm.* 4. 123. Egli non vi rimaneva alcuna barca, delle quasi quale in una parte volante, e quale in un' altra era così il seno di quel mare ripieno, come il Cielo di stelle, qualora egli appar più limpido, e sereno. *Sagg. nat. esp.* 5. Non richiedendo altro l' adoperarla così chiara, e limpida, che aguzzare un poco più gli occhi per riguardarla. *Ar. Fur.* 23. 108. Liete piante, verdi erbe, e limpid' acque, Spelonca opaca, e di fredd' ombre grata. *Red. Inf.* 21. Se erano tutti convertiti in un' acqua grossa, e torbida, che appocò appoco dando in fondo, divenne chiara, e limpida.

LINCE. *V. L. Lupo cerviere.* Lat. *lynx.* Gr. λύγξ.

LINCEO. *V. L. Add. Che ha natura di lince.* Lat. *lynceus.* Gr. λύγκειος.

§. *Occhio, o Occhi lincei, si dicono di Chi ha vista acutissima, e perfettissima. Red. Vip.* 1. 78. Hanno avuto gli occhi così lincei da poter ritrovar tante, e diverse, e tra di loro contrarie virtù più in un sale, che in un altro. *Guar. Past. fid.* 5. 6. Ch' allor non traviata L' anima, ed in se stessa Tutta raccolta suole Aprir nel cieco senso occhi lincei. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Ma se di sguardo mai d' occhio linceo Valesse acume a saettar la notte ec.

LINCI. *Particella, che significa movimento, o partimento da luogo: Di quivi.* Lat. *illinc.* Gr. ἐκεῖθεν. *Dant. Purg.* 16. Noi montavamo già partiti linci. *But. ivi:* Linci, cioè di quinde. *v. Dep. Decam.* 69.

LINDEZZA. *Attillatura.* Lat. *venustas, elegantia, mundities.* Gr. κομψότης, κοσμιότης, καθαρότης.

LINDISSIMO. *Superl. di Lindo.* Lat. *elegantissimus, venustissimus.* Gr. κομψότατος, χαριέστατος. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. D' un aspo, e d' una rocca un cavaliero Lindissimo fornisce.

LINDO. *Add. Attillato:* Lat. *venustus, elegans, mundus.* Gr. φιλόκαλος, κομψός, χαρίεις. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Condotto in senato a petto al figliuolo, che lindo, e gioiante, testimonio, e spia insieme, diceva, aver suo padre teso insidie al Principe. *Malm.* 6. 90. E poichè ha fatte riverenze in chiocca Co' suoi piè lindi a pianta di pattona. *E* 12. 33. Che in su i fianchi appiccato ha per di sotto Un lindo guardinfante alla Romana.

§. *Per metaf. Alleg.* 247. M' ha intanto mandato questi suoi lindi componimenti.

LINDURA. *Lindezza, Attillatura.* Lat. *elegantia, venustas, munditiess.* Gr. κομψότης, κοσμιότης, καθαρότης. *Zibald. Andr.* Volevano la lindura delle vesti. *Gal. Dial. mot. loc.* 77. Ma sempre con estrema lindura, e con assoluta equidistanza segnate.

LINEA. *Lunghezza senza larghezza.* Lat. *linea.* Gr. γραμμή. *Pass.* 340. Come farebbero trarre punti, o linee, o figure, che s' appartiene a geomanzia. *G. V.* 9. 257. 2. Da quella porta conseguendo la detta frontiera, e linea di muro (*cioè: dirittura*)

§. I. *Linea, per Lignaggio, e Descendenza.* Lat. *series, genus, origo, linea.* Gr. διαδοχή, γενεά, γένεσις. *G. V.* 11. 142. 1. A cui succedea il retaggio per linea masculina. *Bocc. Test.* 2. Similmente intendo, che in perpetuo insino a tanto che alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea masculina si troverrà ec. si possa vendere, o alienare in alcuna guisa. *Ciriff. Calv.* 2. 41. Questi è di nostra linea il proprio onore.

§. II. *Linea equinoziale, si dice di Quella, che ugualmente distante da' poli divide la sfera in parti uguali.* Lat. *linea æquinoctialis.* Gr. γραμμὴ ἰσημερινή. *Serd. stor.* 1. 9. Questo luogo è oltre alla linea equinoziale due gradi, e mezzo.

§. III. *Tener la linea diritta, o simili, si dice dell' Operare con giustizia.* Lat. *juste agere, æquum servare.* Gr. δικαιοπραγεῖν. *Tratt. equit.* Lo secondo grado di questa virtù è, che l' uomo sia giudice, e tegna dirittamente la linea intra se, e quelli, che sono sotto di se.

LINEALMENTE. *Avverb. Per linea, Per dirittura.* Lat. *directe.* Gr. ἐπ' εὐθείας. *Com. Par.* 29. Sì si venne ad interporsi linealmente al sole.

LINEAMENTO. *Disposizione di linee.* Lat. *lineamentum.* Gr. γραμμή. *Pass.* 340. Come se altri considerasse i lineamenti, cioè cotali righe, e fessure delle mani, si chiamerebbe chiromanzia.

§. *Lineamenti, per Fattezze. Bocc. nov.* 16. 31. Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo. *But.* Disegnare, e figurare immagini secondo le lineamenta corporali.

LINEARE. *Add. Di linee, Che appartiene alle linee.* Lat. *linearis. But. Purg.* 4. 2. Orizon è lo cerchio lineare, che divide l' uno emisperio dall' altro. *Vit. Pitt.* 32. Plinio ne fa menzione in più d' un luogo, dove tratta de' principj della pittura, e dopo aver mentovata la lineare, soggiugne.

LINEARMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Linealmente.* Lat. *directe.* Gr. ἐπ' εὐθείας. *Gal. Macch. sol.* 14. Quando (*Mercurio*) passasse linearmente sotto il disco solare.

LINEATO. *Add. Sparso di linee, Coperto di linee. Dittam.* 5. 17. Bianco è del corpo, alquanto lineato. *Red. Vip.* 1. 75. Rifiutano solamente quelle vipere, che hanno l' uova grosse, e lineate di sangue.

LINEAZIONE. *Lineamento.* Lat. *lineamentum.* Gr. γραμμή. *Com. Inf.* 20. Uno di molle compressione hae molte lineazioni nelle mani; quegli della dura complessione n' ha poche. *E Par.* 31. Nel seguente canto tratterà di tal forma in singolare, nomando, e denotando ogni lineazione in singularitade (*cioè: tutto 'l disegno minutamente*).

LINEETTA. *Dim. di Linea.* Lat. *lineola.* *Sagg. nat. esp.* 188. Sul quale si segnarono due lineette. *E appresso:* Si vedea la punta ritornare in sulla lineetta. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 19. Si vede nelle pandette con alcune lineette da capi, le quali sono perpendicolari.

LINFA. *V. L. Acqua.* Lat. *lympha.* Gr. νᾶμα. *Poliz. st.* 1. 52. Qui lieta mi dimoro, Simonetta, All' ombre, a qualche chiara, e fresca linfa. *Guar. Past. fid.* 5. 4. Come spegne la fiamma Questa cadente linfa.

§. *Linfa, termine medico, Umore nel corpo dell' animale.* Lat. *lympha.* Gr. νᾶμα. *Red. cons.* 1. 51. Questo enfiamento non ha l' origine da altro umore, che da quello, il quale

quale dagli anatomici del nostro secolo col nome di linfa si chiama, il quale circolando, e per li proprj vasi, e col sangue, nel quale, dopo di essersi da esso separato, ritorna, ec. *E* 48. Assai facilmente avviene, che ec. alcuna porzione di linfa sia costretta di ristagnare in luoghi alieni. *E* 2. 98. La linfa, ed i sieri, che calano alle gambe, non istanno quivi sempre fermi, ma soventemente ancor essi circolano.

LINFATICO. *Add. Appartenente a linfa*. Lat. *lymphaticus*. *Red. cons.* 2. 3. Qualche piccola rottura di qualcheduno di quei canali linfatici, che scorrono per le viscere contenute nel medesimo addomine. *E* 98. Le valvule, o sostegni de' vasi linfatici, sono indebolite, e non reggono il peso della linfa.

LINGERÍA. *Biancheria*. *Buon. Fier.* 2. 4. 1: Voi le letta Rivestirete sì di lingeríe, Sì d' altri addobbi. *E* 5. 1. 2. Un bottin d' olj, una magona Di lingeríe ci vuol. *E* 5. 2. Sono le tele, son le lingeríe Indizio in farvi elegger commensali.

LINGUA. *Membro, che è nella bocca dell' animale, ed è uno degli strumenti del formar la voce, e del parlare*. Lat. *lingua*. Gr. γλῶττα. *Albert. cap.* 20. Siccome tu se' signore della tua lingua, così io son signore de' miei orecchi. *Bocc. nov.* 51. 4. Al quale forse non istava meglio la spada allato, che 'l novellar nella lingua. *E nov.* 76. 13. Ma sì tosto come la lingua sentì l' aloè ec. lo sputò fuori. *Dant. Par.* 6. Che nol seguiería lingua, nè penna. *Petr. son.* 209. Lingua mortale al suo stato divino Giunger non puote.

§. I. *A lingua, come Chiedere a lingua, o simili; vale Quanto dir si possa il più*. Lat. *juxta votum*. *Bocc. nov.* 59. 4. Ed a chiedere a lingua sapeva onorare, cui nell' animo gli capeva, che il valesse. *Lasc. Sibill.* 2. 4. A chiederlo a lingua, tu non ti potevi abbatter meglio. *E Pinz.* 1. 6: A chiedercelo a lingua non si poteva addomandar meglio.

§. II. *La lingua non ha osso, e fa rompere il dosso; proverb. che vale: Che per la maldicenza talora s' incorrono de' pericoli*. Lat. *plerosque lingua funditus pessumdedit*. *Albert. cap.* 2. E nel proverbio si dice: La lingua non ha osso, ma dosso fa rompere.

§. III. *La lingua dà, o batte, o simili, dove il dente duole; proverbio, che esprime il Ragionar volentieri delle cose, che premono, o dove s' ha interesse*. Lat. *ubi quis dolet, ibidem & manum habet*. v. *Flos* 257. *Pataff.* 5. La lingua va dov' egli duole il dente. *Alleg.* 36. Là dove il dente duole, Batte la lingua ardita. *Salvin. disc.* 1. 295. Alla natura nostra è difficile ec. che, come noi in volgar proverbio diciamo, dove il dente duole la lingua non batta.

§. IV. *Aver la lingua lunga, si dice d' Uomo calunniatore, e maldicente*. *Salvin. disc.* 2. 458. L' uomo, che ha la lingua lunga, come noi in basso volgare diciamo, prosperato non sarà già, nè anderà innanzi sopra la terra.

§. V. *Aver una lingua, che taglia, e fora, o che taglia, e fende, si dice d' Uomo maldicente*. *Lasc. Spir.* 5. 2. Non dire, che quell' amico ha una lingua, che taglia, e fende. *Malm.* 4. 37. Ond' ella dopo un' alta rammanzina, Perch' una lingua ell' ha, che taglia, e fende, Va' che tu faccia, quando ne sia otta, Un figliuol, dice, in forma d' una botta.

§. VI. *Mala lingua, o Lingua tabana, si dice d' Uomo maligno, e maldicente*. *Varch. Suoc.* 5. 1. Dubito, non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane, che ci sono.

§. VII. *Mettere la lingua in molle, vale Cicalare assai*. *Salv. Granch.* 2. 2. Il gaglioffo ha messa la lingua in molle.

§. VIII. *Non morire a uno la lingua in bocca, vale Esser loquace, Essere efficace nel parlare*. *Alleg.* 184: Non vi muor la lingua in bocca, quando mettete il becco in molle a favor degli amici. *Malm.* 1. 86. Perchè non gli moría la lingua in bocca, Ricominciò quest' altra filastrocca. *Gal. Sist.* 276: Che pur non gli suol morir la lingua in bocca.

§. IX. *Avere alcuna cosa in sulla punta della lingua, si dice dell' Essere in sul ricordarsene, ma non l' aver così tosto in pronto*. *Varch. Ercol.* 69. Quello, che Plauto disse: Versatur in primoribus labiis; cioè io l' ho tuttavia per dirlo, e parmene ricordare, poi non lo dico, perchè non me ne ricordo. v. Io l' ho in sulla punta della lingua.

§. X. *Lasciar la lingua a casa, o al beccaio; si dice di Chi sta senza parlare in compagnia d' altri*. *Varch. Ercol.* 94. Di quelli, che stanno musorni, si dice: egli hanno lasciato la lingua a casa, o al beccaio.

§. XI. *Avere il cervello nella lingua; vale Parlar bene, e operar male*. *Varch. stor.* Il quale avendo il cervello nella lingua, e più che ricchissimo essendo, ec.

§. XII. *Un paio d' orecchi seccherebbero, o straccherebbero mille lingue*. v. ORECCHIO §. XIX.

§. XIII. *Lingua, per Idioma, Linguaggio, Favella*. Lat. *lingua, sermo*. Gr. γλῶττα, διάλεκτος. *Bocc. nov.* 17. 61. E già alquanto avendo della lor lingua apparata. *Dant. Par.* 26. La lingua, ch' io parlai, fu tutta spenta. *Bern. Orl.* 2. 13. 5. A cui que' tre, che tu Fiorenza onori, Eterni lumi della lingua nostra, Quanto siano obbligati, e debitori, Per le fatiche sue chiaro si mostra. *Cas. lett.* 49. Il quale è così prudente ec. e spezialmente eloquente nella nostra lingua.

§. XIV. *Lingua, per Nazione*. Lat. *natio, lingua*. Gr. ἔθνος, γλῶττα. *Dittam.* 1. 8. Dal Nilo è bello, che quì mi comince, Che vien dal Mezzodì per molte lingue, E per istrade disviate, e schince. *M. V.* 9. 28. Volle far palese il comune, che quelli di quella lingua erano leali.

§. XV. *Lingua, per l' Ago della bilancia*. *Libr. Astrol.* Ma nella lingua della bilancia, nè nell' appiccagnolo non ne ha neuna.

§. XVI. *Lingua, per Avviso, Notizia*. Lat. *nuncius*. Gr. ἀγγελία; *onde Aver lingua, Dar lingua, Pigliar lingua, ec.* Lat. *certiorem fieri, nuncium accipere*. Gr. τὸ εἰδέναι. *M. V.* 2. 25. Delle quali i Genovesi ebbono lingua. *E* 3. 79. E aspettava lingua di loro sollicitamente.

§. XVII. *Per una spezie di Fuogo; e propriamente quello, che nasce senza gambo nè pedali, e nè tronchi degli alberi*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 36. Queste si chiaman lingue, e se ne trova Poche, perchè son buone.

§. XVIII. *Per similit. si dice Lingua la Sommità della fiamma*. *But. Par.* 1. 2. Sarebbe meraviglia vedere lo fuoco vivo, cioè lo fuoco acceso in fiamma, fermarsi giù in terra, e non istendere la lingua sua, o vero la punta in alto.

LINGUA BUONA. *Erba, di cui principalmente sono buoni i fiori, della quale v. il Matt.* Lat. *lingua bovis, buglossum, buglossa*. Gr. βούγλωσσον, βούγλωσσος. *M. Aldobr.* La presa per volta sia dramma mezza, con sugo di porcellana, e di lingua buona.

LINGUACCIA. *Mala lingua*. Lat. *lingua effrenis*. Gr. ἀκόλαστος γλῶττα. *Libr. Son.* 80. Quella linguaccia, che cinguetta in rima, Un fegato par proprio di castrone. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Tu hai sempre cotesta linguaccia acconcia a dir male.

LINGUACCIUTO. *Add. Che parla assai*. Lat. *loquax, linguax, lingulaca*. Gr. λάλος. *Amm. ant.* 36. 2. 6. L' uomo linguacciuto non sarà addirizzato in terra. *Serm. S. Agost.* 15. L' uomo linguacciuto non sarà amato nella terra de' Santi. *But.* Allora fu ardito, e linguacciuto. *Tratt. gov. fam.* 46. Femmina vaga, e linguacciuta è vasello voto, e forse fa di muffa, il qual non può servare netto alcuna cosa.

LINGUADRO. *V. A. Linguardo*. Lat. *linguax*. Gr. λάλος. *Albert. cap.* 19. E non si converta in amistade di matto, o di linguadro, o di tencionatore, o d' adiroso (*così in alcuni T. a penna; la stampa ha* linguardo) *E Tr.* 3. 197. L' uomo troppo linguardo, grande cosa è, se molte brighe non sono per lui nella cittade.

LINGUAGGIO. *La favella di ciascheduna nazione*. Lat. *lingua, sermo*. Gr. ἰδίωμα, γλῶττα. *Bocc. nov.* 42. 11. Ed in poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. *Dant. Inf.* 31. Questi è Nembrotto, per lo cui mal coto Pure un linguaggio nel mondo non s' usa. *Vit. SS. Pad.* 1. 76. Avvegnachè non sapesse in prima niente di quel linguaggio, rispuose ec.

LINGUARDO. *Add. Linguacciuto, Maldicente*. Lat. *linguosus*. Gr. λάλος. *Libr. Sagr.* E' più si dee guardare di non esser linguardo, che il più cattivo membro, che abbia il serpente, si è la lingua. *Arrigh.* Tutti i medicamenti si ricordino delle linguarde lingue.

LINGUA SERPENTINA. *Sorta d' erba, detta più comunemente Erba lucciola*. Lat. *ophioglossum*. Gr. ὀφιόγλωσσος. *Libr. cur. malatt.* Cogli un buono mazzetto di foglie di lingua serpentina.

LINGUATO. *V. A. Add. Linguardo*. Lat. *linguax*. Gr. λάλος. *Tes. Br.* 7. 69. E 'l bisogno del servente non è grave a lui, ma al signore, e lo servente si dee guardare di non esser linguato.

LINGUELLA. *Linguetta, nel signific. del* §. II. *Art. Vetr. Ner.* 7. 132. Si feltri detta acqua colle solite linguelle in vasi di vetro. *E appresso*: Poi si feltri colle solite linguelle in vaso di vetro. *E appresso*: La migliore, e nobile sua tintura sarà tutta nell' acque feltrate ec. colle solite linguelle di feltro.

LINGUETTA. *Dim. di Lingua*. Lat. *lingula*. Gr. γλωσσάριον. *Fr. Iac. T.* 3. 18. 5. In forma di linguette Lo Spirto Santo hai sopra noi mandato. *Fr. Giord. Pred. R.* Certe malvage linguette, che non finano mai mormorando di vituperare il prossimo.

§. I. *Per similit.* *Sagg. nat. esp.* 2. Tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d' una lucerna, e quella o intera, o in varie linguette divisa ec. spirando, vengono a formar opere di cristallo delicatissime.

§. II. *Linguetta, si dice anche Una strisciata di feltro, che posa con uno de' capi in un vaso pieno di liquore, e coll' altro de' capi in un vaso voto; per far colare, e passare il liquore dal vaso pieno nel vaso voto; ed il far tale operazione si dice Linguettare, appresso gli Speziali, ed i chimici*.

LINGUETTARE. *Scilinguare, Tartagliare*. Lat. *balbutire*. Gr. ψελλίζειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 5. Parlando, come poteva, anzi linguettando confusamente.

§. *Linguettare, si dice anche il Far passar da un vaso all' altro i liquori colla linguetta*.

LINGUOSO. *Add. Linguardo*. Lat. *linguosus*. Gr. λάλος. *Esp. Salm.* L' uomo linguoso non sarà dirizzato nella terra. *Cavalc. Pungil.* E 'l primo mostra, quando parlando delli lin-

linguosi, dice ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo linguoso non sarae indirizzato per la via del Signore.

LINGUUTO. *Add. Linguardo.* Lat. *loquax, linguosus.* Gr. λάλος. *Esp. Salm.* L' uomo linguuto non sarà dirizzato sopra la terra.

LINO. *Erba, della quale secca, e macerata si cava materia atta a filarsi per far panni, detti perciò panni lini.* Lat. *linum.* Gr. λίνον. *Bocc. nov. 96. 6.* Eran vestite d' un vestimento di lino sottilissimo, e bianco. *Dant. Purg. 25.* E quando Lachesis non ha più lino Solvesi dalla carne. *Cr. 3. 15. 1.* Il lino desidera l' aere temperato, e terra soluta. *Vit. SS. Padr. 195.* Lavorando colle mie mani certo lavorio di lino.

LINO. *Add. Aggiunto di cosa fatta di lino.* Lat. *lineus.* Gr. λίνεος. *Bocc. nov. 99. 16.* E tre giubbe di zendado, e panni lini. *Nov. ant. 76. 4.* Rinieri ec. aveva queste calze line in gamba sanza peduli. *Cr. 2. 23. 30.* Acciocchè la creta non caggia, si dee con pezza lina fasciare. *E 4. 44. 4.* Pongasi un sacchetto sottile netto di pezza lina. *Fr. Iac. T. 3. 8. 13.* I lini suoi pigliòe, E 'l figliuol ne 'nfasciòe (*quì figuratam. per le fasce di lino*)

LINSEME. *Seme del lino.* *Cronichett. d'Amar. 273.* Una cosa dirò io di veduta, che il pane, che mangiavano ec. era di linseme. *Borgh. Rip. 144.* Si unge con olio di linseme chiaro, e bello. *E 207.* Il settimo è detto nero di fummo, perciocchè si fa di fummo, da una lucerna piena d'olio di linseme, derivante.

LINTIGGINE. *v.* LENTIGGINE.

LINTIGGINOSO. *v.* LENTIGGINOSO.

LINTIGINE. *Lo stesso, che Litigine.* Lat. *lentigo.* Gr. φακός.

LINTIGINOSO. *Lo stesso, che Litiginoso.* Lat. *lentiginosus.* Gr φακῶδης. *Cron. Morell. 241.* Era compresso di carne, e assai pieno di pelo rossetto, e lintiginoso.

LIOCORNO. *Animale, che ha un sol corno, e diritto in fronte; che anche si dice Unicorno, del quale v. Plinio, e altri.* Lat. *unicornis, monoceros.* Gr. μονοκέρως. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Liocorno è una bestia, che ha tanta dilettazione di stare con una donzella vergine, che come egli ne vede alcuna, così va a lei, e addormentasi nelle sue braccia, poi vengono i cacciatori, e sì lo pigliano. *Morg. 18. 193.* Al liocorno abbruciò le caluggine, E fece uno schidion d' un gran' peruggine.

LIOFANTE, *e* LIONFANTE. *Animal noto.* Lat. *elephas, elephantus.* Gr. ἐλέφας. *Lab. 182.* Tra' quali ella è maggior bestia, che 'l liofante. *Bern. rim. 1. 104.* E' la sua pelle di razza di stuoia, Morbida come quella del lionfante. *Borgh. Arm. fam. 46.* Vantarsi di certi parentadi, che hanno tanto a fare insieme, quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle bertucce.

LIOFANTESSA, *e* LEOFANTESSA. *Liofante femmina.* *Mil. M. Pol.* Lo liofante giace colla liofantessa; come fa l' uomo colla femmina, cioè, che sta a rovescio, perchè ha la natura nel corpo.

LIONATO, *e* LEONATO. *Aggiunto di colore simile a quello del lione. Oggi si dice non solamente del Tanè chiaro, ma ancora di tutti gli altri gradi d' esso colore.* Lat. *fulvus, rufus.* Gr. πυῤῥός. *Fir. dial. bell. donn. 394.* Il lionato è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo, ec. l' altra all' oscuro, e chiamasi tanè. *Serd. stor. 5. 199.* Il quale (*garofano*) da prima è verde, e poi diventa lionato. *Red. Ins. 159.* La quale è tutta di color lionato chiaro. *Ed esp. nat. 97.* E' fatta (*la figura del seme di finocchio della China*) in foggia d' una stella d' otto razzi di color lionato, ed ogni razzo racchiude in se un seme liscio, e lustro pur di color lionato. *Art. Vetr. Ner. 7. 132.* In ultimo si lasci, sopra il fuoco santo, che il rame diventi di colore rosso leonato.

LIONCELLO. *v.* LEONCELLO.

LIONCINO, *e* LEONCINO. *Piccol leone.* Lat. *leunculus, scymnus.* Gr. σκύμνος. *G. V. 11. 66. 1.* Nacquero in Firenze sei lioncini della lionessa vecchia, e delle due giovani sue figliuole. *Dant. Inf. 30.* Gridò: tendiam le reti sì, ch' io pigli La lionessa, e i lioncini al varco. *Cron. Morell. 287.* Alla Porta a S. Friano, per la quale entrò il vittorioso capitano, istette un lioncino vivo, ma di poco tempo, al quale tutti i Pisani prigioni baciarono il culo.

LIONE. *Leone.* Lat. *leo.* Gr. λέων. *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni assai, e d' altra fatta, che gli altri, e sì v' ha lonze, e liopardi assai. *Serm. S. Ag. 78.* Questa (*l' invidia*) puose Daniello Profeta nella prigione de' lioni a essere divorato. *Pass. 229.* Poteva Iddio ec. co' lioni, e cogli orsi domare, e piegare il popolo superbo. *Cecch. Mogl. 2. 2.* Il lione debbe aver la febbre, poichè e' passeggia.

§. *Avere, o Tenere, o Pigliare il lion pel ciuffetto, vale Godere presentemente qualche bene con grandissimo pericolo.* *Giriff. Calv. 2. 64.* Credendo avere il lion pel ciuffetto, Ebbono il diavol per la coda stretto.

LIONESSA. *v.* LEONESSA.

LIONFANTE. *v.* LIOFANTE.

LIONINO. *Add. Di lione.* Lat. *leoninus.* Gr. λεόντειος. *Cr. 9. 78. 3.* Il loro latrare sia grave, e con grande apritura di gola, e il miglior colore è color lionino.

LIOPARDO. *v.* LEOPARDO.

LIPPIDOSO. *V. A. Add. Cisposo.* Lat. *lippus.* Gr. λημῶν. *Cavalc. Frutt. ling.* Come si dice nel Genesi: Lia, la qual si figura all' attiva, aveva gli occhi lippidosi, e non chiari.

LIPPITUDINE. *V. L. Cisposità.* Lat. *lippitudo.* Gr. ὀφθαλμία, λήμη. *Cr. 3. 8. 13.* La fava cotta ec. con rose mischiata, il dolore, e lividore, e la lippitudine degli occhi cura.

LIPPO. *V. L. Add. Che ha gli occhi, che gli lagrimano; Cisposo.* Lat. *lippus.* Gr. τυφλώδης.

§. *Per Lusco, Che vede poco lume, Di corta vista.* Lat. *lusciosus, lucitiosus.* Gr. νυκτάλωψ. *Petr. son. 196.* L' ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla. *E cap. 10.* Così al lume fu famoso, e lippo.

LIQUAMENTO. *Liquefazione.* Lat. *liquatio.* Gr. τῆξις. *Libr. segr. cos. donn.* Succede facilmente nel liquamento delle cose grasse.

LIQUARE. *Manifestare, Chiarire.* Lat. *manifestare.* Gr. δηλοῦν. *Dant. Par. 15.* Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l' amor, che drittamente spira. *But. ivi:* Si liqua cioè si manifesta: questo è vocabolo grammaticale, che significa manifestare, e però si liqua, cioè si manifesta.

LIQUEFARE. *Far liquido, Struggere.* Lat. *liquefacere.* Gr. τήκειν. *Cavalc. Med. cuor.* Lo secondo effetto della tribolazione, secondo la similitudine del fuoco, si è, che ammolla le menti dure, e liquefàe, e stempera per pietà, come il fuoco li metalli. *Cr. 9. 32. 2.* Tanto della pece navale (*si prenda*) quanto dell' altre cose, e si polverizzino, e insieme tutte queste cose si liquefacciano.

§. I. *E neutr. pass.* *Tass. Ger. 10. 68.* O che s' induri in selce, o in molle fonte Si liquefaccia, o vesta irsuta fronte. *Red. esp. nat. 32.* La polvere non fece effetto veruno, anzi si liquefece come una cera.

§. II. *Liquefarsi, si dice anche delle lettere consonanti; e vale Divenir liquide a differenza di quelle, che si chiamano mute.* *Varch. Ercol. 185.* Quando la parola comincia da una delle consonanti, o pur da due di quelle, le quali non hanno innanzi la s, e mediante la r si liquefanno. *E 186.* Solo che sieno di quelle, che si liquefanno.

LIQUEFATTO. *Add. da Liquefare.* Lat. *liquefactus.* Gr. τακείς. *Dant. Purg. 30.* Poi liquefatta in se stessa trapela. *Bern. Orl. 1. 15. 61.* Qual di scirocco suole al caldo fiato L' aria l' inverno liquefatta in pioggia ec. *Ricett. Fior. 5.* L' acque, che piovono con tempesta, e quelle, che sono di nevi, e ghiacci liquefatti, sono pessime. *Red. Ins. 21.* Qualche stilla di grasso liquefatto notante nella superficie.

LIQUEFAZIONE. *Il liquefare, e il liquefarsi.* Lat. *liquatio.* Gr. τῆξις. *Libr. cur. malatt.* L' unguento si tenga sopra il fuoco fino a tanto, che venga ad intera liquefazione. *Gal. Sagg. 382.* Dico senza liquefazione, la quale quando fosse, bisognerebbe, che il piombo disperdendosi in più minute stille ec. si perdesse del tutto.

LIQUIDAMENTE. *Avverb. Con liquidità.* Lat. *liquide.* Gr. ὑγρῶς.

§. *Per Agevolmente.* Lat. *facile.* Gr. ῥᾳδίως. *Mor. S. Greg.* Bee la dirisione quasi come acqua, la quale, quando è bevuta, beesi liquidamente, ec. non è ritardata nello inghiottire da alcuna grassezza. *Albert. 2. 9.* Appena è cosa sì vile ec. la qual pienamente si sappia, o comprenda sì liquidamente.

LIQUIDARE. *Far divenir liquido.* Lat. *liquare, liquefacere.* Gr. τήκειν, ὑγραίνειν. *Albert. cap. 38.* Siccome il sole in un medesimo tempo la cera liquida, e la terra indura, così ec.

§. *E Liquidare il credito, o qualsivoglia altra cosa, vale Metterlo in chiaro.* Lat. *purgare, purificare rationes.* *Guicc. stor. 3. 160.* Dandogli il Duca il castelletto, come diceva esser tenuto per l' osservanza del Duca di Milano, a che rispondendo egli quella non esser liquidata ec. *Buon. Fier. 4. 5. 24.* Ned è stile Gastigarsi il prigion, se liquidata Non s' è la colpa.

LIQUIDAZIONE. *Il liquidare.* *Libr. cur. malatt.* L' unguento si tenga sopra il fuoco fino a tanto che venga ad intera liquidazione.

LIQUIDEZZA. *Liquidità.* *Libr. cur. malatt.* Coll' acqua, e col mele si faccia bevanda di liquidezza conveniente.

LIQUIDIRE. *Neutr. Divenir liquido.* Lat. *liquescere.* Gr. τήκεσθαι. *Fr. Iac. T. 6. 2. 3.* Per lui tutta liquidisco.

LIQUIDISSIMO. *Superl. di Liquido.* *Sannaz. Arcad. pros. 12.* O liquidissimo fiume ec. che colle tue chiare, e freddissime acque irrighi la mia bella patria.

LIQUIDITA', LIQUIDITADE, *e* LIQUIDITATE. *Astratto di Liquido.* Lat. *mollitudo.* Gr. μαλακότης. *Cr. 5. 19. 10.* Il liquore è freddo, ma in diversi modi secondo suoi sapori, e liquiditadi. *Serap. B. V. 13.* Il loro costrignimento, e raunamento è debole per la loro liquiditade.

LIQUIDO. *Sust. Cosa liquida.* Lat. *liquidum.* Gr. ὑγρόν. *Sagg. nat. esp. 25.* Fassi questo equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze. *Red. Oss. an. 74.* La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e melmoso.

LIQUIDO. *Add. Che si adatta agli altrui termini, Flussibile.* Lat. *liquidus.* Gr. ὑγρός. *Fav. Esop.* Trovò apparecchiato da cena in su una larga pietra uno liquido, e corrente pevero. *Mor. S. Greg.* Che già niente si congiugne il fesso col fesso, se prima ciascuno non divien liquido al fuoco. *Petr. son. 152.* E 'l tacito focile D' amor tragge indi un liquido

quido sottile Foco, che m' arde. *E son.* 183. E 'l mormorar de' liquidi cristalli.

§. I. *Liquido, per Chiaro*. Lat. *purgatus*, *nitidus*. Gr. καθαρός. *Pallad. cap.* 3. Se le voci della gola al suono adoperano voce liquida.

§. II. *Conto liquido, o Credito liquido, vale Chiaro, e Senza eccezione*.

§. III. *Liquide si dicono le consonanti, da alcuni de' nostri gramatici dette semivocali, a differenza di quelle, che si chiamano mute, o mutole*.

Liquirizia. *Regolizia*. Lat. *glycyrrhiza*. Gr. γλυκυῤῥίζα. *M. Aldobr. P. N.* Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi.

Liquore. *Si dice di Tutte quelle cose, che siccome l' acqua si spargono, e trascorrono*. Lat. *liquor*. Gr. ὑγρόν, ὑγρότης. *Dant. Purg.* 22. Cadea dall' alta roccia un liquor chiaro, E si spandeva per le foglie suso. *E Par.* 21. Che pur con cibi di liquor d' ulivi Lievemente passava caldi, e gieli. *Pass.* 137. Le quali ponendo in sul corporale, versò nel calice, traendosi del gozzo tutto il liquore del sangue. *E* 191. Se alcuno vasello pieno d' alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca, o trapeli di questo cotale liquore, tanto, quanto n' esce, scema della plenitudine del vasello.

Liquoretto. *Dim. di Liquore*. Lat. *tenuis liquor*. *Red. lett.* 1. 417. Quel liquoretto, che vi trascola necessariamente dalle minutissime glandule, è troppo acuto, e mordente.

Lira. *Moneta, che vale venti soldi*. Lat. *libra nummaria*. Gr. λίτρα. *Bocc. g.* 5. *f.* 4. Io mi comperai un gallo delle lire cento. *E nov.* 72. 9. E se voi mi prestate cinque lire, che so, che l' avete, io ricoglierò dall' usuraio la gonnella mia. *E nov.* 79. 21. Io ho roba, che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini.

§. I. *Spendere la sua lira per venti soldi, vale Avere il conto suo*.

§. II. *Avere più di venticinque soldi per lira, vale Avere più, che il conto suo*. *Fir. Trin.* 1. 2. Quando la togliessi, voi avresti più di venticinque soldi per lira. *Lasc. Gelos.* 1. 2. E 'n un certo modo, parendomi aver venticinque soldi per lira, gliele impromisi.

§. III. *A lira, e soldo, posto avverbialm. vale lo stesso, che Per rata*. *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Se egli avesse fatto *cedo bonis*, andremmo a lira, e soldo cogli altri creditori. *Varch. stor.* 6. 142. Se tutta la somma dell' imposizione gettava più, che settemila fiorini, dovevano levare, e se gettava meno, aggiugnere a ciascuna posta a lira, e soldo, tantochè il tutto restasse settemila fiorini in circa.

§. IV. *Tristo a quel soldo, che peggiora la lira, maniera proverbiale, che vale Esser incetta pessima per guadagnar poco perdere assai*. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Ogni dotta è perduta. V. Tristo al soldo, Che peggiora la lira.

Lira. *Strumento musicale di corde*. Lat. *lyra*. Gr. λύρα. *Dant. Par.* 15. Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde, Che la destra del cielo allenta, e tira. *E* 23. Comparata al sonar di quella lira. *But. Par.* 20. Lira è uno strumento musico di corde, che suona toccandosi le corde colla penna, o colla mano.

§. I. *Figuratam.* *Petr. son.* 209. E' cosa da stancare Atene, Arpino, Mantova, e Smirna, e l' una, e l' altra lira.

§. II. *In proverb. Esser come l' asino al suon della lira; si dice dell' Avere bensì orecchie per ascoltare, ma non già intendimento per ben comprendere*. Lat. *asinus ad lyram*. Gr. ὄνος λύρας. *Boez. Varch.* 1. 4. Intendi tu, disse ella, queste cose? sentileti tu scorrere al cuore, e fermare nell' animo? o pure se' (come dicono i Greci per proverbio) quale è l' asino al suon della lira?

§. III. *Per Sorta di costellazione*. *Gal. Sist.* 354. Ho fatto pendere una cordicella verso qualche stella, ed io mi son servito della lira, che nasce tra Settentrione, e Greco.

Lira. *V. A. Grado*. *Franc. Barb.* 18. 15. Ma fa', che in quella lira, Che si conviene a te, seggia con loro. *E* 299. 21. Nè ti faccia mai ira Disgradar dalla lira.

Liressa. *Lira cattiva*. Lat. *mala lyra*. Gr. κακὴ λύρα. *Varch. Ercol.* 255. *Essa* significa qualche volta bene, come fattoressa, ec. e qualche volta male, come liressa, e liutessa, cioè una lira cattiva, e un liuto non buono.

Lirico. *Add. da Lira*. Lat. *lyricus*. Gr. λυρικός. *Varch. Lez.* 422. Più dottamente ec. che veruno altro poeta ec. o lirico, o eroico, o tragico si facesse giammai. *E* 462. Si trovano de' poeti eroici ec. de' lirici, detti così per lo cantarsi li versi loro al suono della lira.

Lisca. *Quella materia legnosa, che cade dal lino, e dalla canapa, quando si maciulla, si pettina, e si scotola*. *Cr.* 2. 5. 1. Quello, che poi si dice capecchio, cioè lisca, si schiaccia, e va via (*così ne' buoni T. a penna, dove negli stampati si legge per errore* capecchio va via) *Lor. Med. canz.* 71. 2. Sempre al labbro ha qualche lisca Del filar, ch' ella morseggia.

§. I. *E Lisca, diciamo anche alla Spina del pesce*. Lat. *spina*. Gr. ῥάχις. *Fir. disc. an.* 50. Veggendo un pezzo discosto il gambero le spogliate lische degli sventurati compagni ec. *Bellinc. son.* 152. Risposon le lamprede al tristo caso: Noi lasciamo le lische nel capecchio. *Red. Ins.* 18. Finiron di divorare tutta quanta la carne de' pesci, avendo lasciate le lische, e l' ossa. *E* 21. I pesci di fiume, eccettuate le lische, s' erano tutti convertiti in un' acqua grossa, e torbida.

§. II. *Cacar le lische dopo aver mangiato i pesci, si dice in proverb. del Pagar le pene degli errori commessi*. *Lasc. Pinz.* 5. 1. So, che s' elle aranno mangiato i pesci, ch' elle cacheranno le lische.

§. III. *E Lisca, per similit. si dice per Cosa minima, Quasi niente*. Lat. *nihil*, *titivillitium*. Gr. οὐδέν, γρύ.

Liscezza. *Astratto di Liscio*. *Gal. Sist.* 79. Benchè ridotte ad un' estrema liscezza, sembrano all' occhio tanto variamente in diverse parti cave, e colme, che ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 546. Non si dee essere, per mio avviso, tanto ec. superstiziosi, che per volere star tanto dietro alla liscezza, e alla soavità, si perda talora della forza dell' espressione.

Liscia. *Strumento per lisciare*. *Cant. Carn.* 188. Per distender le crespe questa liscia, Quand' egli è poi rasciutto, Gagliardamente in quà, e 'n là si striscia, Spianando ben per tutto; Che a volerne trar frutto Non c' è poi miglior modo, Che aver liscia gagliarda, e frugar sodo.

Lisciamento. *Il lisciare*. Lat. *delinimentum*. Gr. θέλγητρον. *Cr.* 9. 4. 3. Faccialo diventar mansueto con grande perseveranza di lisciamento, e ammorbidamento. *Agn. Pand.* 47. Se adunque queste biacche, questi lisciamenti soprapposti tanto possono in una cosa durissima ec. molto più potranno nella fronte, e nelle guance tue.

§. *Figuratam. per Adulazione, Piaggiamento*. Lat. *blanditiæ*, *delinitio*. Gr. κολακεία, θωπεία. *Fr. Giord. Pred. S.* Non si piega Iddio per lisciamento di parole.

Lisciardiera. *Si dice di Donna, che si liscia*.

Lisciardieraccia. *Peggiorat. di Lisciardiera*. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Via via questa strebbiata, Questa lisciardieraccia accatta amori.

Lisciare. *Stropicciare una cosa per farla pulita, e bella, e morbida, Ligiare. E si adopera, come mostran gli esempli, anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *demulcere*, *molliter attrectare*, *perpolire*, *levigare*. Gr. καταμαλάσσειν, μαλακῶς ψηλαφᾷν, ἐξεργάζεσθαι, λειαίνειν. *Dant. Purg.* 8. Volgendo ad ora ad or la testa, e 'l dosso, Leccando come bestia, che si liscia. *Lab.* 209. Le dita colla lingua bagnatesi, a guisa che fa la gatta, or quà, or là si lisciava. *Cr.* 9. 63. 4. Si dimestichino (*i buoi*) toccandogli spesso, e lisciandogli, e appianandogli colle mani.

§. I. *Figuratam. per Adornare, Abbellire*. Lat. *decorare*. Gr. ἐπιφαίνειν, *Lucian.* *Fr. Giord. Pred. S.* Orni altresì le parole, e liscile; forsechè 'l credi piegare, come si piegano talotta l' altre persone per belle parole lisciate? non si piega Iddio per lisciamento di parole.

§. II. *Lisciare, per Adulare, Piaggiare*. Lat. *assentari*, *blandiri*. Gr. κολακεύειν. *Fr. Giord.* Il predicatore adunque debbe tagliare, e 'ncendere le peccata, e non palpare, e lisciare.

§. III. *Lisciare, per Porre il liscio; e si usa anche nel neutr. pass. ed è proprio delle donne*. Lat. *faciem fucare*, *fuco se oblinere*. Gr. φυκοῦν, κομμωτίζειν. *G. V.* 7. 130. 4. Dicendo, che si lisciavano, come donne. *Ar. sat.* 1. Fuor che lisciarsi, un ornamento manco D' altra ugual gentildonna ella non abbia.

§. IV. *Lisciare altrui la coda, vale Piaggiarlo*. *Ciriff. Calv.* 4. 121. Ma quanto più gli lisciava la coda, E quel crudel superbo con dispetto Lo rampognava.

§. V. *Lisciar la coda al diavolo, vale Gittar via la fatica*. Lat. *oleum*, *& operam perdere*. Gr. εἰς κόπρον θυμιᾷν.

Lisciato. *Add. da Lisciare*. Lat. *fucatus*, *fucosus*. Gr. φυκιώδης. *Lab.* 201. Turbatrice del riposo, del buono, e pacifico stato della lisciata donna. *Agn. Pand.* 48. Pure talvolta alle nozze, o ch' ella si vergognasse trovarsi tra l' altre lisciate non lisciata, o che ella fosse riscaldata pel danzare, ella mi pareva più che l' usato dipinta.

§. *Figuratam.* *Com. Inf.* 23. Ricoperta di fuori con lisciata bellezza d' onestà. *Fr. Giord. Pred. S.* Si piegano talotta l' altre persone per belle parole lisciate? non si piega Iddio per lisciamento di parole. *Cavalc. Frutt. ling.* Amico, tu vien quì molto lisciato; e cominciandogli a rimproverare ogni suo peccato, lo confuse molto. *Salvin. pros.* 1. 365. Le lettere adunque non nel comporre semplicemente arguti versi, o lisciata prosa consistono.

Lisciatrice. *Che liscia*. Lat. * *fucatrix*. Gr. κομμώτρια. *Lab.* 139. Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche, e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe.

Lisciatura. *Il lisciarsi*. Lat. *fucatio*, *fucus*. Gr. φυκίον. *Maestruzz.* 2. 7. 2. Che sarà delle donne, che si colorano, e fanno altre lisciature? *Fr. Giord. Pred.* Il maggiore loro pensiero sì ée la lisciatura.

§. *Perder la lisciatura, diciamo Quando uno s' è messo a ordine per far checchessia, e non gli è venuto fatto*. Lat. *lupus hiat*. Gr. λύκος ἔχανεν, *Aristof.* *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Mi son perduta ogni mia lisciatura. *E* 2. 4. 25. Questa volta io dirò, come si dice, D' essermi persa anch' io la lisciatura.

Liscio. *Materia, con che le donne proccurano di farsi colorite, e belle le carni*. Lat. *fucus, purpurissum, pigmentum*. Gr. φῦκος, ἄλειμμα, χρίσμα. *Lab.* 171. Non ti domanderanno danari, nè per liscio, nè per bossoli, nè per unguenti. *Franc. Sacch. rim.* 26. Con lisci, e bambagelli Gli pingon ricoprendo ta' cosette. *Ar. sat.* 1. Se pur talvolta errasse, l' ammonisci Senz' ira, con amor, e fia assai pena, Che la facci arrossir senza por lisci.

Liscio. *Add. Contrario di Ruvido, Morbido*. Lat. *levis, planus, politus*. Gr. λισσός. *Cr.* 5. 35. 1. Le sue foglie (*dell' agnocasto*) son come quelle dell' ulivo, ma più morbide, e lisce. *Bern. Orl.* 2. 16. 24. Tanto era liscio quel sasso incantato. *Dav. Colt.* 173. Spiccala dal suo legno con uno strumento d' osso liscio a ciò fatto, che non appicchi, nè tagli. *Tass. Am.* 2. 2. Ahi quanti N' inganna il viso colorito, e liscio!

§. *In forza di sust. Sagg. nat. esp.* 24. Forse per lo liscio sfuggevole, o per la rotondità de' lor minimi corpicelli.

Lisciva, *e* **lasciva**. *V. A. Ranno*. Lat. *lixivium*. Gr. κονία. *M. Aldobr. P. N.* 81. Capelvenero, foglie di mirra cotte in lasciva, e lavarsene la testa. *E appresso*: Ancora prendere la radice d' un' erba ec. e bollirla in lasciva, e lavarsene il capo, ritiene i capelli, e gl' imbellisce, e gli fa crescere. *E* 82. Prendete fiori di ginestre ec. e ribollite in lisciva, e colate. *E appresso*: E ancora per belli capelli fate lisciva colata in cenere di sermenti.

Lisimachia. *Spezie d' erba, di cui v. il Matt.* Lat. *lysimachia*. Gr. λυσιμάχιον. *Libr. cur. malatt.* A questo profluvio di sangue si vagliono con giovamento del sugo della lisimachia.

Lisirvite. *Lo stesso, che Elisirvite*.

Lissio. *V. A. Lisciva*. *Pallad. Genn.* 17. E se vuogli fare diventare la noce già posta di questa ragione ec. ungerla di lissio, cioè ranno per uno anno continovo.

Lista, *e* **listra**. *Striscia, Lungo pezzo di checchessia stretto assai in comparazion della sua lunghezza*. Lat. *vitta, tænia, fasciola, instita*. Gr. ταινία. *G. V.* 6. 40. 3. Il quarto era pezza gagliarda, cioè liste a traverso bianche, e nere. *Liv. M.* Siccome la bestia, che l' uomo vuole sacrificare, la quale l' uomo adorna di bianche listre. *Dant. Inf.* 25. Fersi le braccia duo di quattro liste. *E Purg.* 1. De' quai cadeva al petto doppia lista. *E* 4. Lo sommo er' alto, che vincea la vista, E la costa superba più assai, Che da mezzo quadrante a centro lista. *E Par.* 15. Ma per la lista radial trascorse (*cioè: segno*) *Malm.* 4. 63. Con farmi a liste, come le gratelle, Da cuocervi le triglie, e le sardelle.

§. I. *Lista, per similit. Fila*. *Petr. cap.* 9. Io vidi alquante donne ad una lista.

§. II. *E Lista, per Catalogo, e Indice*. Lat. *index, indiculus*. Gr. σύλλαβος, πίναξ, ἔλεγχος. *Cecch. Servig.* 2. 4. Io resto Seco tornar stamattina in dogana Con loro, e colla lista. *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Dandogli a leggere una listra di sue disonestadi (*il Lat. ha*: codicillos libidinum indices) *Red. lett.* 1. 4. Le mando una lista di libri quì annessa, che me l' ha data uno di questi librai.

§. III. *Andare, o Essere in capo di listra, vale Essere il primo a far checchessia*. *Malm.* 3. 54. Sperante sempre va in capo di listra.

Listare. *Fregar di liste*. Lat. *fasciolis distinguere*. *Dant. Par.* 14. Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l' ombra. *But. ivi*: Si lista, cioè si fa una lista, cioè a modo d' una lista. *Dittam.* 1. 7. Appresso ancor gli feci manifesto Di quel romito, il qual la barba lista, Ch' era a veder sì vecchio, e tanto onesto.

Listato. *Add. da Listare*. Lat. *fasciolis distinctus*. *Bocc. nov.* 80. 8. Vi miser su un paio di lenzuola sottilissime listate di seta. *Red. Ins.* 132. In capo a quattordici giorni ne nacque una farfalla di color giallo, tutta listata, e galantemente rabescata di nero, tanto nel tronco del corpo, quanto nell' ali.

Listra. *v.* **lista**.

Litame. *Letame*. Lat. *fimus, lætamen*. Gr. κόπρος. *Dav. Colt.* 184. Non accade questi trapiantare altrimenti; se pure il fai, sia poco adentro, in gran fossa di terra cotta, e litame ripiena. *E appresso*: Al seguente Marzo potrai trasporle; ma gran fatica durerai a coprirle con paglia, stuoie, e litame asciutto. *Burch.* 1. 102. Quest' è un' altra usanza; Non hai danari? grattati il forame; Che se' meno stimato, che 'l litame.

Litaníe. *Lo stesso, che Letane*. Lat. *supplicationes, litaniæ*. Gr. λιτανεία. *Vit. SS. Pad.* Feciono il chericato, e 'l popolo le litaníe.

Litare. *V. L. Far sacrificio profittevole*. Lat. *litare*. Gr. καλλιερεῖν. *Dant. Par.* 14. Ch' io conobbi Esso litare stato accetto, e fausto.

Litargía. *Letargo, Sonnolenza*. Lat. *lethargia, lethargus, veternus*. Gr. λήθαργος, κῶμα. *Cr.* 4. 47. 4. Vale ancora l' aceto contro alla litargía, e frenesía.

Litargico. *Add. Oppresso da letargo, Letargico*. Lat. *lethargicus*. Gr. ληθαργικός.

Litargirio, *e* **litargiro**. *Sorta di minerale*. Lat. *lithargyrium*. Gr. λιθάργυρος. *Volg. Mes.* Pesta bene lo litargirio, e poi crivellalo. *Ricett. Fior.* 44. Il litargiro, chiamato da Dioscoride spuma d' argento, è una schiuma, o pietra, la quale si genera della miniera del piombo, o di una rena di natura di piombo, ovvero delle lamine del piombo cotte, ed arse ec. *E appresso*: Il litargiro è di due sorte, una bianca, e una rossigna, che va verso il giallo; la bianca si chiama litargiro di argento, e l' altra d' oro.

Lite. *Controversia, Discordia, Dissensione, Rissa*. Lat. *lis, rixa, controversia*. Gr. δίκη, ἔρις, διαφορά. *Nov. ant.* 50. 2. Così convenne a colui, che potea sanza lite passare, per uno pagasse quattro. *Amm. ant.* 36. 6. 3. Astienti dalla lite, e menimerai le peccata. *Dant. Purg.* 15. Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. *Tass. Ger.* 6. 55. E sta sospeso in aspettando, quale Avrà la fera lite avvenimento.

§. I. *Per Piato, Litigio*. Lat. *lis, litigium*. Gr. δίκη, ἔρις. *Petr. canz.* 48. 11. Ma più tempo bisogna a tanta lite. *Serd. stor.* 6. 230. Non solamente giudica le differenze, e le liti civili, ma ancora fa i processi delle cose criminali.

§. II. *Onde in proverb. Franc. Sacch. nov.* 174. Muovi lite, acconcio non ti falla. *Dep. Decam.* 82. Dipoi ci sono i proverbj, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: muovi lite, acconcio non ti falla ec.

§. III. *Diciamo in proverb. Muover lite alla sanità, dello Star bene, e voler medicarsi*.

Liticare. *v.* **litigare**.

Litigamento. *Il litigare, Lite*. Lat. *litigium*. Gr. ἔρις. *Guid. G.* 46. Tra loro ora nuovamente è nato un litigamento, del quale hanno disposto commettere al tuo giudicio.

Litigante. *Che litiga*. Lat. *litigans*. Gr. ὁ ἀμφισβητῶν. *Libr. Am.* Non volendo senza provedenza gittare di consentimento de' litiganti. *Cr.* 1. 12. 1. Appresso dee proccurare, che la sua famiglia non sia litigante (*cioè: contenziosa*)

Litigare, *e* **liticare**. *Piatire, Contendere, Contrastare*. Lat. *litigare, disceptare*. Gr. ἀμφισβητεῖν, ἐρίζειν. *Sen. Pist.* Litighiamo con Dio medesimo della beatitudine; facciamlo, io te ne priego. *Libr. Am.* E' favorato da' savj, e vuol vincer per litigare. *M. V.* 9. 81. Liticavano per dar materia di rottura alle strade dell' Alpi. *Pass.* 236. Contendendo, o litigando, e pertinacemente le sue parole, o vere, o non vere, ch' elle sieno, difendendo, e affermando. *Cavalc. Med. cuor.* Non litigar coll' uomo linguoso, e non giugner legne al fuoco suo.

Litigato. *Add. da Litigare*. Lat. *disceptatus, controversus*. Gr. ἀμφισβητήσιμος, ἐπίδικος. *Amet.* 90. La quale (*Fiorenza*) con nome dubbio, e non meno nello Romano Senato litigato, che prima, stette bene per un secolo da diversi diversamente chiamata.

Litigatore. *Che litiga, Litigioso*. Lat. *litigator*. Gr. ἐριστής. *Mor. S. Greg.* Pensando tali disensioni, come vano litigatore s' affatica. *Albert. cap.* 14. L' uomo litigatore non sarà amato in sulla terra. *M. Aldobr.* E' segno, che abbia in se l' infrascritte cose, litigatore, discordatore, ingiuriatore.

Litigatrice. *Verbal. femm. Che litiga*. Lat. * *litigatrix*. Gr. ἡ ἐρίζουσα. *Arrigh.* 58. O litigatrice, quello, che tu non vuoi, ch' altri faccia a te, nol fare altrui.

Litiggine, *e* **litigine**. *Lentiggine*. Lat. *lentigo*. Gr. φακός. *Libr. adorn. donn.* Unguento, che vale a tutte bollicole, e litiggini della faccia. *Volg. Ras.* Netta i panni, e le litiggini grandi manda via. *Cr.* 5. 2. 14. Fanno prò, se si pongano sopra 'l panno, e sopra le litiggini, e margini, e percosse, e appianano la contrazione della faccia.

Litigginoso, *e* **litiginoso**. *Che ha delle litiggini*. Lat. *lentiginosus*. Gr. φακώδης. *M. Aldobr. B. V.* Delle mignatte, chi se si pone, sì son buone a' litiginosi, e a coloro, che hanno gote rosse, e a mal color del visaggio, e bozzoloso. *Lasc. Parent. prol.* Se l' una è rustica, e svenevole, e l' altra litiginosa, e malfatta.

Litigio. *Lite, Contesa, Disputa, Controversia*. Lat. *litigium*. Gr. ἔρις. *Lab.* 184. Ciascun luogo della nostra città, qualche si fosse più di litigj, e di quistioni pieno, m' incominciò a parer più quieto, e più riposato, che la mia casa. *Dant. Par.* 5. Si può render tanto, Che l' anima sicuri di litigio. *Maestruzz.* E così si fa il litigio, il quale è contrario all' amicizia, e all' affabilità.

Litigioso. *Add. Che volentieri litiga*. Lat. *litigiosus*. Gr. φιλόνεικος. *Albert. cap.* 14. Terribile è nella sua cittade l' uomo litigioso. *But.* Quì dimostra la natura del cane, che è litigioso, e corruccioso animale. *Fir. Luc.* 1. 2. Egli è meglio abitar colle fiere in le spilonche, che avere in casa una femmina litigiosa, e perversa, come se' tu.

Lito. *Terra contigua al mare, Lido*. Lat. *litus*. Gr. ἀκτή. *Bocc. nov.* 17. 59. Io con due delle mie femmine prima sopra il lito poste fummo. *E nov.* 42. 6. Era allora per avventura, quando la barca ferì sopra il lito, una povera femminetta alla marina. *Petr. son.* 175. Nè dal lito vermiglio all' onde Caspe. *Dant. Par.* 6. Con costui corse insino al lito rubro. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Fracassata l' armata, perdute le armi, gremite le litora di cadaveri de' lor cavalli, e uomini.

§. *Per Paese, Regione*. Lat. *regio*. Gr. χώρα. *Dant. Par.* 2. Tornate a riveder li vostri liti. *Tass. Ger.* 17. 5. Ed accresciuto in guisa tal, che viene, Asia, e Libia ingombrando al Sirio lito.

Litorale, *e* **littorale**. *Add. Di lito*. Lat. *litoreus*.

Car. lett. 2. 132. Basta, che le dica, che le sirene erano, e si voleva, che fossero marittime, o litorali, piuttosto che marine. *Ar. Fur.* 10. 102. Lascia la preda certa litorale, E quella vana segue furibonda.

LITTERALE. *Add. Letterale.* Lat. *literalis.* Gr. γραμματικός. *Mor. S. Greg.* In molte cose lo 'ntendimento litterale non solo non darebbe ammaestramento a' lettori, ma più tosto genererebbe errore.

§. *Per Aggiunto di Lettera in signific. di Dottrina, vale Latino, Di gramatica. Bocc. vit. Dant.* 77. A rispetto dell'alto, e maestrevole stilo litterale, che usa ciascuno altro poeta. *Fr. Giord. Pred. S.* 74. Mansuetudine non è nome volgare, ma litterale, e questo non si truova volgare in queste parti.

LITTERALMENTE. *Avverb. Letteralmente.* Lat. *literaliter.* Gr. γραμματικῶς. *Mor. S. Greg.* E così non sostengono d'essere intese litteralmente.

LITTERARIO. *Lo stesso, che Letterario. Red. lett.* 2. 31. Il mondo litterario ha quest'obbligo a Firenze. *E* 61. Mi rallegro dell'onorato, e litterario impiego a lei dato.

LITTERATISSIMO. *Superl. di Litterato.* Lat. *literatissimus.* Gr. ὁ ἐπὶ λόγοις εὐδοκιμώτατος. *Bocc. Com. Dant.* 17. Dante fue litteratissimo uomo. *Red. Ins.* 46. Fu più di lui accurato ec. Giovan Michele Fehr citato nella Cammarologia del litteratissimo Sachs.

LITTERATO. *Add. Letterato.* Lat. *literis excultus, literatus.* Gr. πεπαιδευμένος. *Bocc. nov.* 39. 7. A dimostrarci, che noi, e gli altri uomini idioti, e non litterati, siamo ec. peggio, che uomini morti. *E vit. Dant.* 258. Solamente a' litterati avrebbe fatto utile. *G. V.* 8. 5. 2. Era semplice, e non litterato, e delle pompe del mondo non si travagliava volentieri. *Dant. Vit. nuov.* 31. Siccome in Grecia non volgari, ma litterati poeti queste cose trattavano (*qui Latini*) *E Conv.* 64. Conciossiacosachè molti sono più quelli ec. non litterati, che litterati, seguitasi, che non averebbono pieno lo suo comandamento, come il volgare da' litterati, e non litterati è inteso.

LITTERATURA. *Letteratura.* Lat. *literatura.* Gr. παιδεία. *Com. Inf.* 4. Ebbe maestri in prima litteratura Dionisio, e nell'arte de' campioni Aristotile. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 309. Sento nondimeno a lui essere una ammirabile attitudine nella litteratura, a lui da natura stata conceduta. *Mor. S. Greg.* 11. 9. E certo i Principi della nostra fede furono senza alcuna litteratura.

LITTORALE. *v.* LITORALE.

LITTORANO. *V. A. Add. Abitatore di terra littorale.* Lat. *habitator, incola.* Gr. ἐπιχώριος, οἰκήτωρ. *Dant. Par.* 9. Di quella valle fu' io littorano. *But. ivi:* Littorano, cioè abitatore dell'una delle piagge.

LITTORE. *V. L. Ministro de' consoli, e d'altre dignità appresso i Romani.* Lat. *lictor.* Gr. ῥαβδοῦχος. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Il senato ordinò a lei due littori.

LIVELLA. *Strumento, col quale si traguarda, e si riscontra, se le cose sieno nello stesso piano; che anche si dice Traguardo.* Lat. *libella.*

LIVELLARE. *Mettere, o Aggiustar le cose al medesimo piano.* Lat. *ad libellam componere, ad libellam exigere.*

§. *E neutr. pass. vale Aggiustarsi al medesimo piano.* Lat. *ad libellam componi, ad libellam exigi. Gal. Sist.* 421. L'acqua ec. in virtù del proprio peso, e naturale inclinazione di livellarsi, e librarsi, tornerà per se stessa con velocità indietro. *Sagg. nat. esp.* 54. Acciocchè di mano in mano, che l'argento va livellandosi ec. ne vada scacciando l'aria, che vi si ritrova.

LIVELLARIO. *Sust. Censuario.* Lat. *emphyteuta.* Gr. ἐμφυτευτής. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. Sotto tutti questi nomi si veggono indifferentemente chiamati ec. quelli ancora, i quali per godere beni pagavano o annua prestazione, ch' e' dicevano comunemente fittaiuoli, o censo perpetuo, che ordinariamente livellarj, e censuarj si chiamano.

LIVELLARIO. *Add. Di livello, Appartenente a livello.* Lat. *emphyteuticus.* Gr. ἐμφυτευτικός. *Borgh. Arm. Fam.* 24. In parte se ne scoprirà agevolmente alcuna propria cagione, come sarebbe ec. di beni livellarj, o' fitti perpetui.

LIVELLATO. *Add. da Livellare. Messo al medesimo piano.* Lat. *ad libellam compositus, exactus. Tac. Dav. ann.* 12. 158. Fu dato l'andare all'acqua, e scoperto l'errore dello spiano non livellato al fondo. *Sagg. nat. esp.* 247. Credette il Galileo, che quando in cima d'una torre fosse una colubrina livellata ec. tutti questi tiri si spedirebbono in tempi uguali tra loro. *Gal. Sist.* 5. Converrebbero sicuramente angoli retti, cadendo esso filo a piombo, ed essendo il pavimento ben piano, e ben livellato.

LIVELLO. *Censo, che si paga al padrone diretto de' beni stabili da chi ne gode il frutto.* Lat. *canon, canon emphyteuticus.* Gr. κάνων, κάνων ἐμφυτευτικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Non pagano l'annuo, e pattuito livello. *Alleg.* 86. Egli partecipa delle male qualità di noi altri mondani assai più, che 'l suo, ch' ha nel ciel casa a livello.

§. *Livello, per Piano orizzontale.* Lat. *planum. Serd. stor.* 3. 126. Con minori pezzi acconci da' nostri a livello dell'acqua furono messi in fondo molti navilj. *Sagg. nat. esp.* 26. Dove arrivato col suo livello dopo alcuni libramenti si fermerà. *E* 66. Questi con esatta diligenza si compartiscano in gradi per modo, che i termini delle decine uguali dell'uno, e dell'altro tornino fra di loro a livello. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Sopra il livel dell'acqua Lo conficcò.

LIVERARE, e LIVRARE. *V. A. Finire. Nov. ant.* 20. 5. Ancor non era livero di dar l'acqua, la qual si dava quando il conte n'andò co' maestri.

§. I. *Per Logorare, Consumare; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *consumere.* Gr. δαπανᾶν, ἀναλίσκειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 127. Gli fu revelato da Dio, che uno di quelli frati si livrava, e per certo dovea morire. *E* 2. 32. Vedendolo l'Abate Pemen liverarsi, disse ec. *Luig. Pulc. Bec.* 8. E io pur suonò, e casca giù la brina, E vommi liverando la persona.

§. II. *Per Abbandonare. Liv. M.* Sia legato, e battuto, e liverato a ontosa morte.

LIVIDELLA. *Nome d'un' Uva di color livido. Cr.* 4. 4. 8. Sono ancora altre maniere d'uve assai buone, come la lividella (*così ne' T. a penna; la stampa ha per errore* linodella).

LIVIDEZZA. *Quella nerezza, che fa il sangue venuto alla pelle, cagionata per lo più da percosse.* Lat. *livor.* Gr. πελίωμα. *Pist. S. Bern.* Battuto, e sferzato, per lo cui livore, e lividezza siamo tutti sanati. *Fr. Iac. T.* 3. 11. 10. Il color natural di sua bellezza Volto in viltade prese lividezza. *But. Inf.* 32. 1. La lividezza denota la sozzezza di tali peccati.

§. I. *Per metaf. Speron. oraz.* Ove benchè il belletto sia folto, nondimeno per entro lui lo smorto del vecchio vi si discerne, come sotto a poca calcina la lividezza d'un muro affumato si manifesta.

§. II. *Per Invidia, Rancore.* Lat. *livor, invidia.* Gr. φθόνος. *Fr. Iac. Cess.* Che vivo fece scorticare un giudice non giusto, il quale per odio, e per lividezza d'animo avea condennato ingiustamente un suo nimico.

LIVIDO. *Sust. Lividore. Red. Ins.* 58. Que' piccion grossi, che eran morti, non aveano enfiato, nè livido veruno nel luogo delle ferite.

LIVIDO. *Add. Che ha lividezza.* Lat. *lividus.* Gr. πελιδνός. *Bocc. intr.* 6. S' incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *E nov.* 73. 20. E nell' un de' canti la donna scapigliata, stracciata, tutta livida, e rotta nel viso. *Serd. stor.* 16. 628. Trasportati in diverse parti dal gonfiato, e spumante mare, e oltre a questo lividi per le percosse delle casse ec. finalmente mezzi morti posero il piè nell'asciutto. *Bern. Orl.* 1. 4. 7. Sangue l'un l'altro non si pon cavare, Ma livide le carni, e nere fanno.

§. *Livido, per simil. Che ha colore di lividezza. Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E* 25. Così parea, venendo verso l'epe Degli altri due un serpentello acceso Livido, e nero, come gran di pepe. *E Purg.* 13. Col livido color della petraia.

LIVIDORE. *Lividezza.* Lat. *livor.* Gr. πελίωμα. *Bocc. nov.* 79. 44. Avendoli tutte le carni dipinte soppanno di lividori. *E nov.* 88. 10. Partiti i lividori del viso, cominciò di casa a uscire. *Cr.* 6. 8. 2. Contra 'l dolore, e lividore de' membri per percosse, facciasi impiastro con sugo d'assenzio, e polvere di comino, e di mele.

§. *Per Livore. Filoc.* 4. 156. Nè conosce il vero lividore della invidia divoratrice.

LIVORE. *Passione d'invidia.* Lat. *livor.* Gr. μῶμος. *Rett. Tull.* Per non essere offeso da alcun livore d'invidia. *Dant. Purg.* 14. Che se veduto avessi uomo farsi lieto, Visto m'avresti di livore sparso. *E Par.* 7. La divina bontà, che da se sperne Ogni livore, ardendo, in se sfavilla.

§. I. *Per Mal disiderio. Maestruzz.* 1. 78. E questo è lecito di fare per l'amore della giustizia, ma non per livore di vendetta.

§. II. *Per Lividore.* Lat. *livor, vibex.* Gr. σμῶδιξ. *Ar. Fur.* 19. 98. Chi è quel crudel, che con voler perverso D'importuno livor stringendo segna Di queste belle man l'avorio terso?

LIVOROSAMENTE. *Avverb. Con livore.* Lat. *invide.* Gr. φθονερῶς. *Salvin. disc.* 2. 395. Se uno adunque non calunniosamente, non livorosamente imprenda a compor satire ec. obbligherà in estremo l'universale.

LIVOROSO. *Che ha livore, Invidioso.* Lat. *invidus.* Gr. φθονερός. *Salvin. disc.* 2. 36. S' aggiunga a questo ec. l'essere beffardo, o mala lingua, livoroso, e maligno, presto a levarsi in collera, e a dir male di chicchessia.

LIVRA. *Lira, Sorta di moneta.* Lat. *libra nummaria.* Gr. λίτρα. *Nov. ant.* 53. 1. Io ti fornirò lo studio, e tu mi prometti, che tu mi darai mille livre al primo piato, che tu vincerai.

LIVRARE. *v.* LIVERARE.

LIVREA. *Assisa, e Colore di vestimenti di più persone in una stessa maniera.* Lat. *vestitus consimilis, vestis polymita.* Gr. ἔνδυμα πολύμιτον. *Sen. ben. Varch.* 3. 28. Dove cotesti tuoi staffieri vestiti a livrea, dove ti portano, dico. *Borgh. Arm. Fam.* 87. Variando tanto la livrea, che comunemente si piglia da' colori dell' arme ec. ancorchè, come io sento, alcune famiglie delle nostre hanno usati diversi i colori delle livree, che ne' loro arnesi di casa, e in sopravveste, e in iscudi si ritenevano, da que' dell' arme.

§. I. *Per Foggia. Agn. Pand.* 3. Con frastagli, livrée, e frange addobbati tutti corrono a fare cerchio all' uscio di chi è prodigo.

§. II. *Per Comparsa nel signific. del* §. I. *Fir. Trin. prol.* Se voi volete delle feste, delle livrée, delle canzone, delle commedie, teste di carnovale, guadagnatele tutto l'anno con gli sguardi ec.

§. III. *Per Quartiere, Abitazione, Palazzo*. Lat. *domus, ædes*. Gr. δῶμα. *Pecor*. 3. 1. Avvenne, che giugnendo in Vignone, smontarono a uno albergo, che era presso a una livréa di questo Cardinale. *G. V.* 10. 201. 1. Fece segnare tutte le livrée, dove dovessono abitare tutti gli altri Cardinali (*così il T. Dav. lo stampato ha* palagi) *M. V.* 4. 87. Facevano nella città a' loro scudieri rapire giovani donne a' loro mariti manifestamente, e senza vergogna le teneano palesi nelle loro livrée. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea la casa in vicinanza della livréa del Re.

LIUTESSA, *e* LEUTESSA. *Liuto cattivo*. *Varch. Ercol.* 255. Essa significa qualche volta bene, come fattoressa, ec. e qualche volta male, come liressa, e liutessa, cioè una lira cattiva, un liuto non buono.

LIUTO. *Strumento musicale di corde*. Lat. *testudo*. Gr. χέλυς. *Bocc. intr.* 61. Dioneo preso un liuto, e la Fiammetta una vivola, cominciarono soavemente una danza a sonare. *Dant. Inf.* 30. I' vidi un fatto a guisa di liuto. *Borgh. Rip.* 20. Liuti d' avorio, e d' ebano, arpicordi ec. e bellissimi libri ec. d' intavolature da liuto.

§. I. *Porla sul liuto, e simili, vale Penare un pezzo a dire, o a fare una cosa*. Lat. *cunctari, rem differre, moram trahere*. Gr. μέλλειν, ἀναβάλλεσθαι. *Allegr.* 226. Ma voi me la mettete in sul liuto. *Buon. Tanc.* 4. 4. Vuomi tu? dillo, ponla in sul liuto; Pena un bel pezzo. *Malm.* 5. 35. Ovver ch' io me la metta in sul liuto, O ti voglia tener l' oche in pastura.

§. II. *E Liuto, si dice anche a Piccola barchetta*. Lat. *cymba*. Gr. κύμβη. *Morg.* 14. 71. E brigantin, caravelle, e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Liuti, e schifi sull' acqua leggieri.

LIZZA. *Riparo, o Trincea*. Lat. *septum*. Gr. ἕρκος. *Stor. Aiolf.* Fe molto strigner la terra da ogni parte di steccati, e di lizze, e di fosse. *Ar. Fur.* 17. 97. Nella lizza era entrato Salinterno Gran Diodaro, e Maliscalco regio. *E* 27. 48. In questo luogo fu la lizza fatta, Di brevi legni d'ogn' intorno chiusa, Per giusto spazio quadro al bisogno atta.

§. I. *Per similit.* *Red. Ditir.* 42. E per la lizza del ceruleo smalto I cavalli del mare urtansi in giostra.

§. II. *Oggi Lizza comunemente si dice quel Tavolato, Muro, o Tela, rasente la quale corrono i cavalieri nelle giostre*. *Malm.* 2. 43. Comparso il terzo in testa della lizza, S' affronta seco, e passalo fuor fuora.

L O

LO. *Articolo masculino, che ha la medesima forza, e serve a' medesimi casi, e al medesimo numero, che* LA *articolo femminino. E si usa in oggi comunemente avanti alle voci cominciati da vocale segnato per lo più con apostrofo, e disteso, ed intero si scrive, quando precede a voce principiata da* s, *seguita da altra consonante, benchè appresso gli antichi si trovi molte volte usato dinanzi a tutti i nomi senza veruna distinzione*. Gr. ὁ. *Gr. S. Gir.* 10. Lo decimo grado di questa santa iscala si è confessione. *E appresso*: E in un altro luogo dice nel Vangelio lo nostro Signore. *E appresso*: Lo cane, che mangia la carogna, e posoia la vomica. *Bocc. nov.* 1. 1. Ciascheduna cosa, la quale l' uomo fa, dallo ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *E g.* 7. *p.* 1. Appresso alla quale andata non istette guari a levarsi il Re, il quale lo strepito de' caricanti, e delle bestie aveva desto. *Petr. cap.* 6. Quasi un dolce dormir ne' suoi begli occhi Sendo lo spirto già da lei diviso. *Dant. Par.* 2. Quasi adamante, che lo sol ferisse.

§. I. *Dietro alla proposizione Per, par che da' più regolati scrittori si adoperi Lo, anzi che Il*. *Bocc. nov.* 26. 10. Talvolta per lo giardin riguardava, se alcuna cosa nera vedesse venir d' alcuna parte. *E nov.* 41. 1. Per quella potete comprendere non solamente il felice fine, per lo quale a ragionare incominciammo, ma ec. *Dant. Purg.* 9. E come senza cura Videmi il duca mio su per lo balzo, Si mosse ec. *Gr. S. Gir.* 9. Ci ha altra piggior cosa, che l' uomo priega Iddio per lo danno del suo nemico. *Petr. canz.* 44. 5. L' acque per lo mare avean pace, e per li fiumi.

§. II. *Talora si trova frapposto tra 'l sust. e l' add. ovvero tra 'l titolo, e 'l nome di dignità, e di grado*. *Nov. ant.* 24. 1. Messer lo 'mperador Federigo avea due grandissimi savj. *E* 99. 1. Trovandosi (*Tristano*) con madonna Isotta, le contava ec. di Membruto lo nero, cui egli uccise.

LO. *Pronome si usa in significazione di maschio nel quarto caso del primo numero*. *Bocc. nov.* 41. 2. Se d' una cosa sola non lo avesse la fortuna fatto dolente. *Dant. Par.* 3. Diolo si sa, qual poi mia vita fusi.

§. I. *Talora si pose per Ornamento, anzichè per significanza*. *Bocc. nov.* 40. 17. Il rettor pensò di doverlo senza troppo indugio farlo impiccar per la golà.

§. II. *Si usa avanti le particelle* MI, TI, SI, CI, VI, *e si scrive dopo all' altre* ME, TE, SE, CE, VE, *e alla* NE *talora si prepone, e talora si pospone*. *Bocc. nov.* 10. 4. Fattoselo chiamare, gravissimamente, e con mal viso il riprese. *E g.* 1. *f.* 3. Acciocchè quello, che a me par di fare, conosciate ec. con poche parole ve lo intendo di dimostrare. *E nov.* 19. 28. Se egli non è disdicevole, dicelo, come tu le guadagnasti. *E nov.* 28. 5. Messere, se Iddio m' avesse dato marito, o non me lo avesse dato, forse mi sarebbe agevole co' vostri ammaestramenti d' entrare nel cammino, che ragionato m' avete. *E num.* 13. Il quale affermava, quella solersi usare per lo veglio della montagna, quando alcun voleva, dormendo, mandare nel suo paradiso, o trarlone. *E nov.* 31. 2. Il padre ec. poca cura si dava di più maritarla, nè a lei onesta cosa pareva il richiederneló. *E nov.* 65. 20. Mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e diedítelo. *E nov.* 69. 19. Ora che io m' accorgo, che altri comincia ad avvedersene, non è più da celarloti. *E nov.* 78. 6. Lui fece ricoverare in quella cassa, che il marito detto l' avea, e serrollovi entro. *E nov.* 95. 3. Se più mi stimolasse, ec. dolendomene loro di levarlomi d'addosso m' ingegnerei. *Fiamm.* 4. 178. Dilloci; tu ne fai senza fine maravigliare. *M. V.* 10. 27. Stimossi, che 'l Papa sentisse, e per lo meno malelo si tacesse.

LOBO. *Particella del fegato, o polmone dell' animale*. Lat. *lobus*. Gr. λοβός. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservano quante fibre, o lobi avesse il fegato della berbice, o quanti ne avesse il polmone della capra. *Red. esp. nat.* 41. La borsetta del fiele era assai grande, attaccata al lobo destro del fegato. *E* 42. L' ovaie son due attaccate immediatamente a' due lobi del fegato.

LOC, *e* LOCCO. *Sorta di medicamento*. Lat. *linctus*. Gr. ἔκλειγμα. *Ricett. Fior.* 107. Quella sorta di medicina, che gli Arabi chiamano locchi, i Greci chiamano *eclemmi*, ed *electa*, ed i Latini *lincti*, perchè si pigliano in bocca a modo di lambire. *E* 147. Loc di sugo di scilla di Asclepiade, secondo Galeno.

LOCALE. *Add. Di luogo*. Lat. *localis*. Gr. τοπικός. *Dant. Vit. nuov.* 31. Conciossiacosachè il venire dica moto locale, e localmente mobile. *Com. Inf.* 10. La ignoranza non viene loro per locali distanzie, ma perchè l' anime de' morti sono partite dalla conversazion de' vivi. *Mor. S. Greg.* Iddio, che senza luogo contiene tutte le cose, è a noi il luogo non locale. *Circ. Gell.* 1. 33. Che ha bisogno adunque quell' ostrica del moto locale? *Varch. stor.* 10. 289. E riferì, per mostrare aver memoria locale, tutto il numero, e tutto l' apparecchio de' nemici.

LOCALMENTE. *Avverb. Per luogo, In luogo*. Lat. *localiter*. Gr. τοπικῶς. *Dant. vit. nuov.* 31. Conciossiacosachè il venire dica moto locale, e localmente mobile. *Com. Par.* 10. Quanto per mente, e per occhio si gira, cioè intellettivamente, e localmente. *E Par.* 31. Fa la sua operazione virtualmente, differente a questi elementi, a che conviene essere ec. localmente. *Mor. S. Greg.* Iddio, il quale per se medesimo è non localmente in ogni luogo, ma per mezzo de' suoi predicatori localmente per molte parti del mondo.

LOCANDA. *Aggiunto di Camera, e vale Camera da allogarsi, Albergo; e si dice anche assolutam. Locanda*. Lat. *diversorium*. Gr. πανδοχεῖον.

LOCANDIERE. *Che tiene camera locanda*. Lat. *caupo*. Gr. κάπηλος, πανδοχεύς. *Segn. Crist. instr.* 3. 8. 18. Mensa trattata da innumerabili, come se ella fosse una mensa da locandiere.

LOCARE. *Allogare, Assegnare il luogo, Collocare*. Lat. *locare, collocare*. Gr. τιθέναι, ὑποκαθίζειν. *Petr. canz.* 20. 3. Poichè Dio, e natura, ed amor volse Locar compitamente ogni virtute In quei be' lumi, *E son.* 109. Ivi si loca, e ivi pon sua insegna (*qui neutr. pass.*) *Gal. Gall.* 252. Se nell' acqua ferma, e stagnante locheremo qualunque grandissima mole.

LOCATO. *Add. da Locare. Collocato, Impiegato, Allogato*. Lat. *locatus, collocatus*. Gr. κατατεθειμένος. *Petr. canz.* 11. 3. S' egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato offizio. *Dant. Par.* 28. E quale stella par quinci più poca, Parrebbe luna locata con esso. *E* 32. Dunque sanza mercè di lor costume Locati son per gradi differenti.

§. *In forza di sust. per la Cosa posta in luogo*. *But. Purg.* 6. 2. Questo non dice senza cagione, intendendo qui lo locato per lo luogo.

LOCAZIONE. *Il locare, Postura, Sito*. Lat. *locus, situs*. Gr. τόπος, παράθεσις. *But. Inf.* 24. 1. Lo sito, cioè la locazione di ciascuna valle ec. porta questo, che seguita.

§. *Per Allogagione*. Lat. *locatio*. Gr. ἀπομίσθωσις.

LOCCO, *v.* LOC.

LOCHI. *Sempre nel numero del più. E voce usatissima tra' medici; e vale quelle Purgazioni, delle quali si sgravano le donne dopo essersi sgravate del parto, e della secondina*. Lat. *lochia*. Gr. λόχεια, λόχια. *Tratt. segr. cos. donn.* Dopo che si sono liberate, vengono i lochi.

LOCO. *Luogo, ma è per lo più del verso*. Lat. *locus*. Gr. τόπος. *Petr. son.* 205. O sacro, avventuroso, e dolce loco. *Dant. Inf.* 16. Già era in loco, ove s' udía il rimbombo Dell' acqua. *Bocc. canz.* 7. 2. Ch' i' non truovo dì, nè notte loco. *Tass. Ger.* 6. 22. Loco fu tra le mura, e li steccati, Che nulla avea di diseguale, o d' erto.

§. I. *Per Luogo di monte*. *Ar. sat.* 5. Oggi uno, e doman vende un altro loco.

§. II. *Per Tempo, Occasione, e Acconcio*. Lat. *opportunitas, tempus*. Gr. εὐκαιρία, καιρός. *Bocc. canz.* 5. 3. E poi, quando fia loco, Me raccomanda a lei.

§. III. *Loco per Locazione, L'allogare, o Dare a fitto*. *Bern.*

Orl.

Orl. 3. 7. 40. Certi benefiziuoli aveva loco Nel paesel, che gli eran brighe, e pene.

LOCUSTA. *Spezie d'animaletto simile al grillo.* Lat. *locusta.* Gr. ἀκρὶς. *Dant. Purg.* 22. Mele, e locuste furon le vivande, Che nudriro il Batista nel diserto. *Amet.* 21. E veda chiar dall'erba la locusta. *Mor. S. Greg.* Or peccò mai in cibo quegli, il quale solo mangiava locuste, e mele salvatiche? *Bern. Orl.* 2. 22. 13. Scrive Turpin, che vivon di locuste.

§. *Locusta, diciamo anche Una spezie di gambero marino grande.* Lat. *locusta, astacus, squilla.* Gr. κάραβος. *Serd. stor.* 3. 116. Il mare, gonfiando più del solito, gettò gran quantità di locuste intorno a' fondamenti del tempio. *Red. Ins.* 154. Tra' congiugnimenti dell'armadura d'una locusta di mare trovai appiattato un altro insetto.

LOCUZIONE. *Loquela, Favella.* Lat. *locutio, loquela.* Gr. ῥῆσις, λάλησις. *Filoc.* 7. 398. Ogni scienzia, e ogni locuzion di qualunque gente fu a lor manifesta. *But. Inf.* 9. Per lo gridare alto s'intende la mala locuzione. *Dial. S. Greg.* 3. 15. Quando per continua locuzione ci mescoliamo alle turbe de' secolari.

§. *Diciamo anche Locuzione per Modo di dire.* *Cavalc. Med. cuor.* E questo è miracolosa cosa, che 'l cuore umano stia saldo, e fermo fra tante, e diverse locuzioni di parlare. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Con le mollette andate, e con le feste Parole, e locuzioni organizzando.

LODA, e LODE. *Laude.* Lat. *laus.* Gr. ἔπαινος. *Albert. cap.* 28. Ogni loda nella propria bocca diventa sozza. *Bocc. nov.* 44. 1. Le lode ascoltando dalle sue compagne date alla sua novella. *E g.* 6. f. 15. Assai di bene, e di lode ne dissero. *E nov.* 100. 1. Il buono uomo, che aspettava la seguente notte di fare abbassare la coda ritta della fantasima, avrebbe dati men di due denari di tutte le lode, che voi date a messer Torello (*così hanno il T. del Mannelli, e molte buone stampe, quantunque il Salviati in vece di* lode *legga* dote) *Amm. ant.* 3. 8. 5. E'l mal credere di te da' rei uomini contalo per una tua grande loda. *Dant. Par.* 10. Or se tu l'occhio della mente trani Di luce in luce dietro alle mie lode. *Petr. son.* 296. Onde quant'io di lei parlai, nè scrissi, Ch'or per lodi anzi a Dio preghi mi rende, Fu breve stilla d'infiniti abissi. *E* 316. Dammi, signor, che'l mio dir giunga al segno Delle sue lode. *E canz.* 9. 6. E d'altrui loda curerai sì poco. *Tass. Ger.* 5. 13. E 'l giovinetto cor s'appaga, e gode Del dolce suon della verace lode.

§. *Lode, per Fama.* Lat. *nomen, fama.* Gr. ἔπαινος, εὐφημία. *Nov. ant.* 1. 4. Lo lapidario era molto savio, quando vedeva alcuno, che avesse luogo in corte, non vendeva, ma donava, e donò anella molte, tanto che la lode di lui andò dinanzi allo 'mperadore.

LODAMENTO. *Il lodare, e la Lode stessa.* Lat. *laudatio, commendatio.* Gr. αἴνεσις. *Amm. ant.* 11. 2. Lodamento di dottrina, e del buono dire. *E* 19. 2. La prima è lodamento di pazienza. *Com. Purg.* 22. Manifesto lodamento, ma non dinanzi l'amico, o dinanzi agli suoi famigliari. *But. Purg.* 10. 1. Questo Policreto fu uno grande maestro d'intagli, e però a lodamento della scolpitura lo nomina. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 43. Non ti levar in gloria Per molto lodamento, Ch'umana laude è vana.

LODANTE. *Che loda.* Lat. *laudans.* *G. V.* 12. 108. 10. Dio altissimo benedicenti, e lodanti, e sanza fine dicenti. *Bemb. Asol.* 2. 87. Solamente si leggono lodanti, e ringrazianti il loro signore.

LODARE. *Lo stesso, che Laudare.* Lat. *laudare, commendare.* Gr. αἰνεῖν, ἐγκωμιάζειν. *Bocc. nov.* 40. 2. Ora lodato sia Iddio, che finite sono. *E nov.* 41. 5. E quinci cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli ec. *Dant. Par.* 6. Assai lo loda, e più lo loderebbe. *Petr. son.* 209. Parrà forse ad alcun, che 'n lodar quella, Ch'i' adoro in terra, errante sia 'l mio stile. *Car. lett.* Avendo molto lodato senza fine la prudenza, ed il nobil modo, che V. S. Illustrissima, e Reverendissima aveva tenuto.

§. I. *Lodarsi d'uno, vale Chiamarsene soddisfatto.* Lat. *ab aliquo sibi satisfactum profiteri, deprædicare.* *Bocc. nov.* 93. 9. Comecchè ogni altro uomo molto di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io. *Dant. Inf.* 2. Quando farò dinanzi al signor mio, Di te mi loderò sovente a lui. *E* 22. E se lor sì, che ciascun se ne loda. *Lasc. Spir.* 4. 4. Tu ti loderai di me.

§. II. *Per Approvare, Proporre.* *Din. Comp.* 1. 8. Alcuni lodavano l'andata per Valdarno ec. alcuni lodavano la via del Casentino. *Red. cons.* 2. 15. Lodo il frequente uso dei clisteri. *E appresso:* In oltre loderei, che la dose dei clisteri fosse maggiore. *E* 29. Tra' brodi umettativi loderei il prendere ogni mattina sei, o sette, o otto once di brodo sciocco.

§. III. *Lodare, Sentenziare come arbitro.* Lat. * *laudare,* * *laudum proferre, arbitrari, arbitrium proferre.* Gr. δικάζειν. *Libr. Am.* Non abbiamo ardimento di contraddire alla sentenza della contessa di Campagna ec. e imperciò lodiamo, che la detta femmina dell'amor promesso ec. *Guicc. stor.* 11. 564. Perchè niuno volle compromettere nell'arbitrio sospetto per l'importanza della cosa, se non ricevuta promessa da lui separatamente, e segretamente di non lodare senza suo consentimento.

LODATAMENTE. *Avverb. Con lode.* Lat. *laudabiliter, probe.* Gr. αἰνετῶς, καλῶς. *Agn. Pand.* 39. Molto si contenta chi sa quello, che gli piace, e quello, che debbe lodatamente. *Varch. Ercol.* 133. Per lo non potere egli, per l'essere forestiero, scrivere bene, e lodatamente nell'idioma Fiorentino.

LODATISSIMO. *Superl. di Lodato.* Lat. *laudatissimus.* Gr. αἰνετώτατος. *Petr. uom. ill.* La repubblica difesa per lo lodatissimo, e salutevolissimo aiutorio del consiglio di Nasica. *Varch. Ercol.* 250. La Sofonisba del Trissino, e la Rosmunda di messer Giovanni Rucellai, le quali sono lodatissime, mi piacciono sì, ma non quanto a molti altri.

LODATIVO. *Add. Atto a Lodare.* Lat. *exornativus.* *Varch. Lez.* 461. Le parti, ovvero spezie della rettorica, che si chiamano comunemente generi, sono tre, dimostrativo, ovvero lodativo ec.

LODATO. *Add. da Lodare.* Lat. *laudatus, commendatus.* Gr. ἐπαινετός. *Amet.* 59. Da' furori Del troppo Dio lodato da Aceste. *Amm. ant.* 39. 2. 7. L'uditore isveglia lo studio, e la virtù lodata cresce. *Albert. cap.* 46. E dei intendere le predette cose nelle arti buone, e lodate. *M. V.* 9. 28. Cosa rade volte usata per lo comune, ma utilemente fatta, e nella detta impresa lodata. *Maur. rim. burl.* 146. Mille lodate parti, ed ingegnose Ho conosciuto in voi, padron mio caro.

LODATORE. *Che loda.* Lat. *laudator.* Gr. ἐπαινέτης. *Mor. S. Greg.* E davanti agli occhi del suo lodatore fosse abbattuto dal vizio della impazienza. *Amm. ant.* 29. 1. 6. Tanti ha lo 'nvidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo 'nvidiato ha lodatori. *Menz. rim.* 1. 187. Se per vera virtù quella s'approva, Che de' be' pregi suoi Degno di laude un lodator ritrova.

LODATRICE. *Verbal. femm. Che loda.* Lat. *laudatrix.* Gr. ἐγκωμιαστική. *Guitt. lett.* 43. Con lodatrice favella ingannano l'altrui vanitade.

LODE. *v.* LODA.

LODEVOLE. *Add. Laudabile.* Lat. *laudabilis.* Gr. αἰνετός. *Amet.* 97. Poi fra se si ride del suo ardire avuto a prendere il lodevole amore. *Fr. Giord. Pred. R.* Lasciano ogni opera lodevole, ed alle viziose s'attengono. *Bemb. Asol.* 1. 13. Se onesta vergogna, e sempre in donna lodevole non vi ritenesse. *Circ. Gell.* 7. 173. Basta, che voi v'andiate persuadendo, che la bellezza sia cosa divina, e che l'amore, essendo un desiderio di quella, sia cosa lodevole. *Fir. As.* 321. Colui, il quale con pestifero tossico finì così lietamente i lodevoli giorni, lasciando i suoi cittadini macchiati d'una perpetua ignoranza. *E discacc. lett.* 305. Venendomi a' dì passati ec. alle mani una epistola di un uomo per altro molto lodevole, trovai ec.

LODEVOLISSIMO. *Superl. di Lodevole.* Lat. *laude dignissimus.* Gr. ἐγκωμιάζεσθαι ἀξιώτατος. *Bemb. Asol.* 1. 2. E poi se è lodevole per se, che è in ogni modo lodevolissimo ec. *Varch. Ercol.* 232. Oltre la nobiltà, l'umanità, e tante altre lodevolissime parti sue. *Red. Ins.* 152. Confermata molti secoli dopo da Tommaso Moufeto nel suo lodevolissimo teatro degl'insetti.

LODEVOLMENTE. *Avverb. Con lode.* Lat. *laudabiliter.* Gr. ἐπαινέτως. *Segn. Pred.* 2. 2. Bastava, per non mancare a Salamon di parola, dargli non altro, che quella sola sapienza, la quale aveva dimandata per maneggiar lodevolmente lo scettro.

LODO. *Loda.* Lat. *laus.* Gr. ἔπαινος. *Dittam.* 2. 3. Secondoch'eran degni, e di più lodo. *E* 2. 10. Tu odi ben così com' io annodo L'un dopo l'altro in brieve, onde figura Lo reo più reo, e il buon di maggior lodo. *Liv. dec.* 3. E faccendo portare dinanzi a se le robe de' nimici, ch'egli aveva loro spogliate, altrettanto di lodo, e di pregio ebbe Quinzio dentro a Roma. *Albert.* 3. 193. Nella fine sta il lodo, e il biasimo, e 'l prode, e 'l danno. *Vit. Barl.* 44. Se fanno niuno bene a' poveri per alcuna paura di disavventura, o per averne amistade, o per lodo della gente. *Libr. Amor.* 4. Proponi parole di fuori, le quali alcuna cosa contengano del sollazzo, e del paese, e della generazione, e dà lodora a quella.

§. *Per Sentenzia d'arbitri.* Lat. *arbitrium, arbitrorum sententia,* * *laudum.* Gr. δίαιτα. *Fav. Esop.* Il lodo tuo non vale, però giudichi meno più della metà. *M. V.* 8. 95. Per fenenzia di lodo poterono usare i detti beni quattordici anni. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. Destreggiava, vivente Augusto, per paura di lui, lo cui lodo spregiava.

LODOLA. *Allodola.* Lat. *alauda.* Gr. κορυδαλός. *Dittam.* 4. 7. Per lo qual Progne lodola divenne.

LODOLETTA. *Dim. di Lodola.* Lat. *alauda.* Gr. κορυδαλός. *Dant. Par.* 20. Qual lodoletta, che 'n aere si spazia.

LODOLETTINA. *Dim. di Lodoletta.* *Fr. Giord. Pred. R.* Gli volle offerire un mazzo di lodolettine frescamente pigliate.

LODRETTO. *V. A. Sorta di vivanda, che si conserva lungamente.* *Franc. Barb.* 259. 20. Ove, e folci, e mortia, Lodretti, e ciò, che invia, E vini, e cose assai, Come tu far porai.

LOFFA, e LOFFIA. *Vento, che esce per le parti da basso senza rumore.* *Alleg.* 90. Son le composizioni Vostre balorde, sgangherate, e goffe, Da imbalsimar al doccion delle loffe.

LOGAONE. *V. A. Budello, Intestino retto.* Lat. *intestinum rectum, longano nis, Apic.* Gr. ἀπευθυσμένον ἔντερον. *Volg. Ras.*

Raſ. Quando lo infermo ſtropiccia ſpeſſe volte la verga, e la ſi mena tra mano, ed alcuna volta ſi dirizza, ed inaſpriſce, e l' urina con dolore, e con malagevolezza eſce, nella quale infermitade il logaone, cioè il budello di ſotto, eſce, allotta ſignifica, che la pietra è nella veſcica. *Libr. cur. malatt.* Ma ſe il logaone eſce di ſotto, biſogna rimetterlo.

Loggetta. *Dim. di Loggia*. Lat. *porticus*. Gr. στοὰ, παστάς. *Bocc. nov.* 50. 10. Eſſendo una ſua loggetta vicina alla camera, nella quale cenavano.

Loggettina. *Dim. di Loggetta*. Lat. *xyſtus parvus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trovarono in una riposta loggettina della caſa. *E appreſſo:* Volſero ritornare nella mentovata loggettina.

Loggia. *Edificio aperto, che ſi regge in ſu pilaſtri, o colonne*. Lat. *pergula, ambulacrum, periſtylium, porticus, xyſtus*. Gr. περιστύλιον, ξυστός. *Bocc. introd.* 47. Era un palagio con bello, e gran cortile nel mezzo, e con logge, e con ſale, e con camere. *E nov.* 88. 7. Foſtù a queſta pezza dalla loggia de' Cavicciuli? *Petr. ſon.* 10. Quì non palazzi, non teatro, o loggia ec. Levan di terra al ciel noſtro intelletto. *Bern. Orl.* 1. 6. 51. Innanzi a quella loggia un giardin era Di verdi cedri, e di palme piantato. *Borgh. Orig. Fir.* 293. La porta di ſanta Maria credo fuſſe intorno a dove ſi vede una parte della loggia de' Gherardini.

§. I. *Loggia, per Alloggiamento*. Lat. *diverſorium*. Gr. καταγώγιον. *G. V.* 9. 305. 6. Ma la notte dipartì, e ciaſcuno tornò alle ſue logge.

§. II. *Tenere a loggia, vale Tenere a bada, Tenere a diſagio, e 'l più delle volte s' intende quaſi con beffe*. Lat. *morari, detinere, diſtinere*. Gr. κατέχειν, διατρίβειν, παρατείνειν. *Bern. Orl.* 1. 19. 12. A loggia m' ha coſtui tre dì tenuto, Ed è un ſolo, e non è già gigante. *Cecch. Dot.* 1. 1. L' amor, ch' io ti porto, mi forza A dirti il vero in faccia, e non far come Certi gnaton, che ti ghignano in bocca, Poi ti tengono a loggia. *Varch. Ercol.* 54. Diceſi ancora tenere a loggia, gabbarſi d'alcuno.

Loggiamento. *Alloggiamento*. Lat. *diverſorium*. Gr. πανδοχεῖον. *Bellinc. ſon.* 330. O dolce mio bargello, Provvedi il Bellincion di loggiamento.

Loghicciuolo. *Dim. di Luogo*. Lat. *loculus*. Gr. χωρίον. *Vit. S. Gio: Bat.* E la notte ſceglie un qualche loghicciuolo.

Logica. *v.* LOICA.

Logicale. *Add. Di logica, Loicale*. Lat. *logicus*, * *logicalis*. Gr. λογικός. *Bern. Orl.* 1. 27. 1. Che neceſſaria tengon, non che vera, Una lor logical propoſizione. *Segn. Rett.* 9. Ne conſeguita, che l' uno, e l' altro argumento della facultà logicale all' uno, e all' altro di queſta oratoria debba eſſer corriſpondente.

Logicare. *v.* LOICARE.

Logico. *v.* LOICO.

Loglio. *Erba nota, che naſce tra le biade*. Lat. *lolium*. Gr. αἶρα, ζιζάνιον. *Cr.* 3. 12. 1. Il loglio, ovvero zizzania, naſce tra 'l grano ne' ſecchi tempi, ed ha virtù acuta, e velenoſa, ed oppia la mente, e perturbala, ed inebbria. *E* 11. 20. 2. Ne' luoghi umidi, e acquoſi il grano ſpeſſo traligna, e ſi converte alcuna volta in loglio, ed in vena. *G. V.* 12. 72. 6. Miſchiando il grano con loglio, e altre biade. *Coll. SS. Pad.* Egli è in ſignoria del mugnaio quello, ch' e' vuol, ch' e' ſi macini, o grano, o orzo, o loglio. *Dant. Purg.* 2. Come quando cogliendo biada, o loglio, Gli colombi adunati alla paſtura ec. Subitamente laſciano ſtar l' eſca. *E Par.* 11. E toſto s' avvedrà della ricolta Della mala coltura, quando il loglio Si lagnerà, che l' arca gli ſia tolta. *Lod. Mart. rim.* 59. Ma queſt' è ch' io mi doglio, Ch' infra il buon grano è 'l loglio.

Logliosissimo. *Superl. di Loglioſo*. Lat. *lolio maxime abundans*. Gr. μάλιστα ζιζανιώδης. *Zibald. Andr.* Il grano fu logljoſiſſimo quanto mai poſſa eſſere. *E appreſſo:* E pure non volevano ricevere quel grano, perchè era loglioſiſſimo.

Loglioso. *Add. Pieno di loglio*. Lat. *lolio mixtus*. Gr. ζιζανιώδης. *Alleg.* 100. Per lo che io vorrei ec. ſe foſſe poſſibile, sbarbar della ſteril maggiatica degl' idioti cervellacci della minuta gente moderna queſta golpata, anzi loglioſa opinione (*quì è metaf.*)

Logorare. *Conſumare*. Lat. *conſumere, conterere*. Gr. ἀναλίσκειν, κατατρίβειν. *G. V.* 11. 2. 21. Più ſi logora oggi in un popolo di Firenze a taverne, che non ſoleano logorare gli noſtri antichi in tutta la città. *Bocc. nov.* 40. 3. Si diſpoſe di gittarſi alla ſtrada, e voler logorar dell' altrui. *Coll. SS. Pad.* Dopo cotanto tempo, che tu hai logorato in queſta profeſſione. *Vit. Barl.* 46. E 'n cotale guiſa logorarono la notte. *Fr. Iac. T.* 2. 25. 13. Tutto quel, che mangiava, E la gola lograva. *Stor. Eur.* 3. 62. Ed appreſſo, apertiſſimamente già logorandoci, e ſminuendo, ci riſolviamo poi finalmente in polvere, e vento.

Logorato. *Add. da Logorare*. *Cron. Vell.* 15. Ha fatto più male a ſe, che altrui, logorato in corteſeggiare ciò, ch' ha potuto ec.

Logoratore. *Che logora*. Lat. *conſumptor*. Gr. ἀναλωτής. *Vit. SS. Pad.* Vecchio goloſo logoratore, che hai fatto del ventre di Dio.

Logorizia. *Sorta d' erba nota, della quale è in uſo ſolo la radice, Regolizia*. Lat. *glycyrrhiza*. Gr. γλυκύρριζα. *Ricett. Fior.* 85. Il ſugo della logorizia, dell' ipociſtide ec. ſi peſtano meſcolandogli con acqua, o vino ec. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Io zolfo ci ho recato, M. io logorizia.

Logoro. *Suſt. Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon, ch' è ſtato aſſai ſull' ali, Che ſanza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconiere: oimè, tu cali. *But. ivi:* Logoro, cioè lo richiamo, che è fatto di penne, e di cuoio a modo d' una ala, con che lo falconiere lo ſuole richiamare girandolo tuttavia, e gridando. *Dant. Purg.* 19. Baſtiti, e batti a terra le calcagne, Gli occhi rivolgi al logoro, che gira Lo Rege eterno colle ruote magne. *But. ivi:* Logoro ſi chiama l' ala, che gira lo falconiere per fare ritornare lo falcone. *Gal. Siſt.* 253. Come fa nella ſnodatura della ſpalla il braccio dell' alfiere nel maneggiar l' inſegna, e dello ſtrozziere nel richiamar col logoro il falcone.

Logoro. *Add. Conſumato, Logorato*. Lat. *conſumptus, contritus, lacer*. Gr. ἀναλωθείς, συντετριμμένος, διερρωγώς. *Amet.* 63. Danti luogo alla viſta de' mal compoſti, e logori, e gialli, anzi piuttoſto rugginoſi, e fracidi denti. *Galat.* 54. Le parole vogliono eſſer chiare: il che avverrà, ſe tu ſaprai ſcegliere quelle, che ſono originali di tua terra, che non ſiano perciò antiche tanto, che elle ſiano divenute rance, e viete, e come logori veſtimenti diposte, o tralaſciate. *Fir. Aſ.* 258. L' unghie eran tutte feſſe, e logore inſino al vivo. *Bemb. Aſol.* 1. 67. Colla quiete ricoverar le forze, che ſentono eſſer loro negli eſercizj logore, e indebolite. *Dav. Colt.* 160. Vendemmia ſenza acqua addoſſo ſubito che è venuta la luna nuova, volendo gran vino, e polputo, e volendolo picciolo, a luna ſcema, e logora (*quì per ſimilit.*)

Loguccio. *Dim. di Luogo*. *Piccol luogo*. *Vit. S. Gio: Bat.* 209. La notte iſceglieva qualche loguccio di quelli, che trovava il dì.

Loia. *Sudiciume, Lordura*. Lat. *ſordes*. Gr. λῦμα. *Buon. Tanc.* 2. 1. Che ſe della mia ſtizza io ſcaldo 'l ranno, Ti leverò d' in ſul ceffo la loia. *Malm.* 7. 45. Ogni mattina innanzi a un ſuo criſtallo Quattro dita vi laſcia ſu di loia.

Loica, *e* **Logica**. *Arte, onde s' apprendono i modi del diſputare, per diſcernere il vero dal falſo*. Lat. *logica, ars diſputandi, dialectica, rationalis pars philoſophiæ*. Gr. διαλεκτική, λογική. *Teſ. Br.* 1. 5. Logica è la terza ſcienza di filoſofia. Queſta propriamente c' inſegna provare, e moſtrare ragione, perchè l' uomo dee fare l' una coſa, e l' altra no. E queſta ragione non può l' uomo ben moſtrare, ſe non per parole. Dunque è logica ſcienza, per la quale l' uomo puote provare, e dire ragione, perchè, e come ciò, che noi diciamo, è così vero, come noi mettiamo innanzi. *Bocc. nov.* 63. 8. La donna, che loica non ſapeva, e di piccola levatura aveva biſogno, o credette, o fece viſta di credere. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Più concorrenti in logica udirete.

Loicale. *Add. Di loica*. Lat. * *logicalis*. Gr. λογικός. *S. Ag. C. D.* Quello, che ſeguitaſſe per buono argomento nelle regole loicali.

Loicalmente. *Avverb. Con logica, Sottilmente, Con argumenti logici*. *Bocc. vit. Dant.* 259. Nel primo (*libro*) loicalmente diſputando, pruova, che a bene eſſere del mondo ſia di neceſſità eſſere imperio.

Loicare, *e* **Logicare**. *Diſputar con loica, Sottilizzare*. Lat. *diſſerere, diſceptare*. Gr. διαλέγεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 20. Il Baſſo loicò anche quì; ma queſta non fu loica con utile, ſe non che riſparmiò il vino. *E nov.* 186. Queſto è ben peggio, che 'l fante vuol loicar meco, quando s' ha laſciato tor l' oca.

Loico, *e* **Logico**. *Che fa loica*. Lat. *dialecticus*. Gr. διαλεκτικός. *Bocc. nov.* 59. 4. Egli fu un de' migliori loici, che aveſſe il mondo. *Dant. Inf.* 27. Forſe Tu non penſavi, ch' io loico foſſi.

Loico. *Add. Appartenente a loica, Di loica*. Lat. *dialecticus, logicalis*. Gr. διαλεκτικός, λογικός. *Varch. Ercol.* 324. Biſognerebbe, che io vi dichiaraſſi le poſſibilità, e potenze loiche.

Lolla. *Loppa, Guſcio, Veſta del grano*. Lat. *gluma*. Gr. ἄχυρον. *Pallad. cap.* 34. Di lungi ſia dell' aia, perocchè la lolla pula è ſua nimica. *Burch.* 1. 40. Perchè m' ha fatto ſtar tanto alla muſa Per uno orlicciuzzin di pan di lolla. *Ant. Alam. ſon.* 25. S' e' mi doveſſer tor lolla, o capecchio, Io ſon ſempre ſgravato, e non gravato.

§. *Diciamo Mani di lolla, o Aver le mani di lolla, di Chi facilmente ſi laſcia cader di mano checcheſſia; modo baſſo*.

Lolligine. *Sorta di peſce*. Lat. *loligo*. Gr. τευθίς. *Red. Oſſ. an.* 12. L' ho ben veduto molte volte ec. nella lolligine, ovvero totano. *E* 170. In tutti quegli parimente delle lolligini, che per altro nome da noi Toſcani con vocabolo più ſimile all' origine Greca, ſon chiamati totani.

Lolò. *Avverb. Speſſiſſimo, Botto botto; maniera baſſa*. Lat. *ſæpiſſime*. Gr. πλειστάκις.

Lombarda. *Spezie di ballo*. *Cecch. Inc.* 1. 4. Se tu mi vedeſſi così in giubbone ballare, o vuoi di lombarda, o di gagliarda.

Lombare. *Add. De i lombi, Appartenente a' lombi*. Lat. *lumbaris*. *Libr. cur. malatt.* Impiaſtra tutta la parte lom-

bare

bare con chiare d' uovo. *E appresso*: E' giovevole a' dolori lombari. *Red. cons.* 1. 205. Fu da prima sorpreso da uno ascesso, che si aprì spontaneamente, ed ancora è aperto nella regione lombare sinistra. *E* 2. 125. Si unga tutta la region lombare con manteca fatta di sugo di rose.

LOMBO. *Arnione vestito co' suoi muscoli, e con tutti i suoi integumenti*. Lat. *lumbus*. Gr. ὀσφύς, ἰξύς. *Gr. S. Gir.* 14. Iddio disse nel Vangelio: cingetevi per li lombi, e portate lucerna ardente nelle vostre mani; e S. Gregorio disse: cignere per li lombi, ciò è tenere castità. *Franc. Sacch. nov.* 124. Avendo mandato un tegame con uno lombo, e una arista al forno. *Annot. Vang.* E sarà la giustizia cingolo de' suo' lombi. *Mor. S. Greg.* Quando adunque il nostro nimico conduce il popolo de' fedeli al peccato della lussuria, allora si può dire, che egli lo ferisca ne' lombi. *Buon. rim.* 84. I lombi entrati mi son nella peccia, E fo del cul per contrappeso groppa. *Red. cons.* 2. 69. Va poi sempre continuamente gettando dall' utero con travaglio, con dolori, e con gravezza dei lombi, e delle vene vicine all' utero.

LOMBRICATO. *Add. Fatto con lombrichi*. Lat. * *lumbricatus*. *Libr. cur. malatt.* Adopera l' olio rosato lombricato. *Ricett. Fior.* 217. Olio di camomilla lombricato magistrale fassi come l' olio rosato lombricato, togliendo in luogo del rosato quello della camomilla.

LOMBRICHETTO. *Dim. di Lombrico*. Lat. *lumbriculus*. Gr. μικρὸς ἕλμινς. *Red. Oss. an.* 20. Negl' intestini del serpentello da due teste ritrovai de' lombrichetti bianchi, e rossigni. *E* 23. Ciascuna di quelle (*tuberositadi*) più grosse racchiudeva un lombrichetto bianco più sottile d' un capello. *E lett.* 1. 140. Due altri de' medesimi lombrichetti erano acquattati dentro a' polmoni medesimi.

LOMBRICO. *Baco, che nasce nella terra, ed è senza gambe, e per lo più di color rossigno*. Lat. *lumbricus*. Gr. ἕλμινς. *Com. Purg.* 25. Non nuota come gli altri pesci, ma hae movimento di dilatarsi, e di strignersi come il lombrico. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. Lascia solo di fuori le due cornicelle; gli uccelli, che volano, veggendole, credono, che siano due lombrichi. *Red. lett.* 2. 98. Quello, che io cercava, e perciò ho dato a V S. l' incomodo, si è, di trovare di quei lombrichi lunghi, e ritondi, ma grossi in modo da poterne osservare le viscere.

§. *Lombrichi si dicono anche i Bachi, che si generano nel corpo per lo più a' bambini*. Lat. *lumbricus*. *M. Aldobr.* Lombrichi sono generati di flemma dolce. *Cr.* 5. 53. 1. Anche il sugo del sambuco dato solo, o con mele uccide i lombrichi.

LOMBRICONE. *Accrescit. di Lombrico*. Lat. *magnus lumbricus*. Gr. μέγας ἕλμινς. *Red. Oss. an.* 89. Vi è la quinta razza di certi lombriconi ec. i quali sono grossissimi.

LOMBRICUZZACCIO. *Peggiorat. di Lombricuzzo*. *Libr. cur. malatt.* Sono frequentemente infestati da questa razza di lombricuzzacci.

LOMBRICUZZO. *Dim. di Lombrico*. Lat. *parvus lumbricus*. Gr. μικρὸς ἕλμινς. *Red. Oss. an.* 22. Vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi. *E* 145. La cavità del ventre piena d' infiniti lombricuzzi.

LOMÍA. *Spezie di limone, con poco sugo, dolce, e di soave sapore*. *M. Aldobr. P. N.* 8. E siccome di mangiare zucche, melloni, lomíe, umiliache, pesche, mele di state a digiuno, per lo grande caldo, per la forcella, o per lo caldo fegato raffreddare.

LONGANIMITÀ, LONGANIMITADE, e LONGANIMITATE. *Tolleranza, Sofferenza*. Lat. * *longanimitas*. Gr. μακροθυμία. *Mor. S. Greg.* 1. 4. A dimostrare longanimità di speranza, e d' opera venne Noè. *Cavalc. Frutt. ling.* E dispregiano le ricchezze della benignità, e della longanimità d' Iddio, la quale gli aspetta. *Salvin. disc.* 2. 96. Colla pazienza, e colla longanimità temperata non dà così prestamente a conoscere, quanto sia grave, e pesante.

LONGEVO. *V. L. Add. Di lunga età, Vecchio, Antico*. Lat. *longævus*. Gr. μακρόβιος. *Dant. Par.* 18. O diva Pegasea, che gl' ingegni fai gloriosi, e rendigli longevi, ec. Illustrami di te. *Amet.* 96. Acciocchè i presi amori inseparabili faccia, e longevi, sanza offesa di fortuna.

LONGIAMENTE. *V. A. Lungamente*. Lat. *diu, prolixe*. Gr. πολὺν χρόνον. *Omer. Franc. Barb.* 193. 3. Ch' io vidi un longiamente Amar distrettamente Una gran donna, ed io il dimandai ec.

LONGINQUITÀ. *V. L. Lontananza*. Lat. *longinquitas*. Gr. μακρότης. *Sannaz. Arc. prof.* 7. Per tanto spazio di cielo, per tanta longinquità di terra.

LONGINQUO. *V. L. Add. Remoto, Distante, Separato per lungo spazio, o tratto*. Lat. *longinquus*. Gr. πόῤῥω διεστώς. *Cavalc. Frutt. ling.* A degnamente orare si richiede alcuna preparazion generale, e longinqua, ed alcuna più speciale, e propinqua. *S. Grisost.* Fuggendo in longinqua regione, è diviso, e dilungato da Dio.

LONGITUDINALE. *Add. Disteso per longitudine*. Lat. *secundum longitudinem*. Gr. κατὰ μῆκος. *Red. Oss. an.* 55. Dalla sua punta insino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe talvolta longitudinali, e talvolta transversali.

LONGITUDINE. *Lunghezza*. Lat. *longitudo*. Gr. μῆκος. *Coll. SS. Pad.* Sono lodati solamente da longitudine di vita.

§. *Longitudine, appresso i geografi è l' Arco dell' equinoziale, e d' ogni cerchio parallelo ad esso, da Ponente a Levante, tra 'l primo Meridiano, e qualunque altro. Appresso gli astronomi l' Arco dell' eclittica dal principio d' Ariete verso Levante fino al cerchio di latitudine di qualche stella*. Lat. *longitudo*. Gr. μῆκος.

LONTANAMENTE. *Avverb. Con lontananza*: Lat. *procul*. Gr. πόῤῥω. *Coll. Ab. Isac.* Avendo a schifo con tutto orrore il dimoro della presente vita, che noi abitiamo questa terra come peregrini, e sceverante noi lontanamente dal nostro padre.

LONTANANZA. *Lunga distanza di luogo a luogo*. Lat. *longinquitas, distantia*. Gr. διάστημα, διαμονή. *Bocc. nov.* 18. 8. Siccome è la mia giovanezza, e la lontananza del mio marito. *Petr. canz.* 28. 8. Che ben m' avría già morto La lontananza del mio cuor piangendo. *E* 30. 5. Forse in quella parte Or di tua lontananza si sospira. *Bemb. Asol.* 1. 62. Ohimè, quanto amare sono le lontananze, nelle quali niun riso si vede mai nell' amante!

§. *Diciamo in modo proverb. La lontananza ogni gran piaga salda; e vale, che L' allontanarsi dall' oggetto amato ammorza ogni più fervido amore*. *Guar. Past. fid.* 3. 3. La lontananza ogni gran piaga salda.

LONTANARE. *Allontanare*. *E si usa anche nel neutr. pass*. Lat. *dimovere, amovere*. Gr. ἀπωθεῖν, ἀποδιαχωρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 14. 10. Quanto potea con mano, ec. la lontanava. *Petr. cap.* 9. Giosef dal padre lontanarsi un poco. *Dant. Purg.* 33. Che acqua è questa, che qui si dispiega Da un principio, e se da se lontana?

§. *Per Durare, Stendersi in lungo*. *Dant. Inf.* 2. E durerà quanto il moto lontana.

LONTANATO. *Add. da Lontanare*. Lat. *remotus, abalienatus*. Gr. χωριζόμενος. *Amet.* 39. E già la vita lontanata da lui, appena sostenendosi si levò.

LONTANETTO. *Dim. di Lontano*. Lat. *parum absens, distans, remotus*. Gr. ἐπὶ πόσον διεστώς. *Red. Vip.* 2. 38. Le quali (*glandule*) bisognava, che necessariamente fossero in sito un poco lontanetto dalle guaine. *E Oss. an.* 8. Giva ad imboccare negl' intestini ec. un poco lontanetto da quella.

LONTANEZZA. *V. A. Lontananza*. Lat. *longinquitas, distantia*. Gr. διάστημα, διαμονή. *Guid. G.* 89. Ed è quasi regno incredibile per la sua lontanezza.

LONTANISSIMO. *Superl. di Lontano*. Lat. *remotissimus*. Gr. μακρότατος. *Serd. stor.* 4. 147. Cogli stimoli dell' eterna gloria, ha svegliato la nostra nazione di regioni lontanissime a calpestare le vestigie di Bacco, e d' Ercole. *Bemb. Asol.* 1. 27. Danno luogo in se a due lontanissimi affetti. *Red. lett.* 1. 109. Il libro ec. credo, che sia quello ec. da me veduto son già due anni, ma veduto come un baleno lontanissimo.

LONTANO. *Add. Remoto, Distante per lungo spazio*. Lat. *longinquus, remotus, distans*. Gr. μακρός, ἀπώτερος, διεστώς. *Bocc. nov.* 21. 6. Il luogo è assai lontano di qui, e niuno mi vi conosce. *E nov.* 39. 3. E fosse l' uno dall' altro lontano ben diece miglia. *Dant. Par.* 2. Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana, lì vedrai. *Petr. canz.* 35. 6. Che vo noiando i prossimi, e i lontani. *E son.* 212. Solea lontana in sonno consolarme ec. Madonna.

§. I. *Per metaf. Diverso, Vario*. Lat. *diversus, varius*. Gr. διάφορος, ἀλλοῖος. *Bocc. nov.* 18. 5. Il conte, il cui pensiero era molto lontano da quel della donna, senza alcuno indugio a lei andò.

§. II. *Per Alieno da far checchessia*. Lat. *alienus*. *Cas. lett.* 66. Dice liberamente, che non gli dà il cuore di studiare, essendo stato tanto tempo ben lontano da quell' arte.

§. III. *Lontano, per Lungo*. *Franc. Barb.* 155. 9. Vediam lo lin per lontane ovre in drappi, Onde vo', che tu sappi, Ch' alcun non è di tanto grosso ingegno, Che per lettura non pervegna al segno.

LONTANO. *Avverb. Che si adopera anche in forza di preposizione; e si usa talvolta con altre particelle: Discosto, Lungi*. Lat. *longe, procul*. Gr. μακρὰν, πόῤῥω. *Bocc. nov.* 38. 4. E perciò mi parrebbe, che per fuggir questo, voi il doveste in alcuna parte mandare lontano di qui. *Dant. Inf.* 10. Noi veggiam, come quei, ch' ha mala luce, Le cose, disse, che ne son lontano.

§. *In proverb. si dice Esserne più lontano, che non è Gennaio dalle more; e vale Essere molto alieno da checchessia*. *Varch. Ercol.* 233. Voi dite in un certo modo il vero, e in un altro ne siete più lontano, che 'l Gennaio dalle more.

LONTRA. *Animal rapace, che vive di pesci, di grandezza simile alla gatta, di color volpino, e si ripara ne' laghi*. Lat. *lutra*. Gr. ἐνυδρίς. *Dant. Inf.* 22. E trassel su, che mi parve una lontra. *Franc. Sacch. nov.* 82. Lanciandosi in alto più destro, che se fosse stato una lontra. *But. Inf.* 17. 1. Lo bivero, cioè la lontra maschio. *Ar. Fur.* 30. 5. E perchè sa notar, come una lontra, Entra nel fiume, e surge all' altra riva. *E Supp.* 1. 2. Ma come il bivaro Sono, e la lontra; in acqua, e 'n terra pascere Mi so. *Red. Oss. an.* 10. Lo hanno armato d' un grande osso, come le martore, ec. le lontre, i gatti del zibetto ec.

LONZA. *Pantera, o secondo alcuni Lupo cerviero*. *v. il Gello sopra Dante*. Lat. *panthera, lynx*. Gr. λύγξ. *Amet.* 52. Ciascuna dolente lonza, che tira il carro di colui, presta si fugge. *Dant. Inf.* 1. Ed ecco quasi al cominciar dell' ertà

Una

Una lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *E* 16. E con essa pensai alcuna volta Prender la lonza alla pelle dipinta. *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni assai, e d' altra fatta, che gli altri, e sì v' ha lonze, e liopardi assai. *Morg.* 14. 81. La lonza maculata, e la pantera.

§. *E Lonza, la Coda, e Quell' estremità carnosa, che dalla testa, e dalle zampe rimane attaccata alla pelle degli animali grossi, che si macellano, nello scorticarli.*

Lonzo. *Add. Floscio, Snervato.* Lat. *remissus, enervis.* Gr. πάρετος, ἐκλελυμένος. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il sonno amico agli ebeti, a i vinosi, Fumosi, e ben pasciuti, e lonzi, e grulli. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 180. Assai freddo, languido, e lonzo in tutta la tessitura di esso appare.

Loppa. *Lolla, Pula.* Lat. *gluma.* Gr. λέπος. *Cr.* 5. 12. 8. Altri sono, che tutte insieme le pongono, e cuoprono con loppa, e lascianle stare. *Dav. Colt.* 155. Da' loro loppa, e pagliaccio. *Car. lett.* 1. 8. Fino ad ora ci si vede del carbone, del fumo, e delle loppe assai.

§. *Diciamo in proverb. Non è loppa; e vale Non è impresa facile.* *Malm.* 11. 10. E' s' avvedrà, che al fin pisciò nel vaglio, E che 'l pigliare un regno non è loppa.

Lopposo. *Add. Che ha loppa.* Lat. *gluma refertus.* *Volg. Diosc.* La spelta è più restosa, e più lopposa del farrò.

Loquace. *Add. Che parla assai, o con vemenza.* Lat. *loquax, verbosus.* Gr. λάλος, στωμύλος. *Com. Inf.* 32. Poichè li detti due non si vollero palesare all' autore, quì introduce a palesargli un altro più loquace. *Tass. Ger.* 3. 67. Quando Goffredo entrò, le turbe alzaro La voce, assai più flebile, e loquace.

Loquacissimo. *Superl. di Loquace.* Lat. *loquacissimus.* Gr. λάλιστος. *Guitt. lett.* 44. Uomo di bocca loquacissima, e senza freno. *Menz. sat.* 1. Vi tien conclusion qual baccelliere Ogni vil loquacissimo Margutte.

Loquacità, loquacitade, e loquacitate. *Astratto di Loquace.* Lat. *loquacitas, garrulitas.* Gr. μακρολογία. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Sempre dipoi i conviti seguita la loquacità, cioè disordinato parlare. *S. Ag. C. D.* Acciocchè esse femmine, che trovarono quell' idolo, non fossono reputate aver falsamente composto tanto miracolo con femminina loquacitade.

Loquela. *Favella.* Lat. *loquela, sermo.* Gr. λαλία, διάλεξις. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natío, *E Par.* 27. Ascolta La madre sua, che con loquela intera. Disía poi di vederla sepolta. *G. V.* 2. 13. 1. Siccome innocente riebbe la vista degli occhi, e la loquela del parlare. *Bocc. vit. Dant.* Fece più scolari in poesia, e massimamente nella volgare loquela. *Galat.* 56. Nè perchè il Tedesco non sappia Latino, debbiam noi per questo guastar la nostra loquela in favellando con esso lui.

Lordamente. *Avverb. Con lordezza, Sporcamente, Schifamente.* Lat. *immunde, impure.* Gr. μιαρῶς, ῥυπαρῶς. *Sen. Pist.* E perciò hanno l' alito puzzolente, e ruttano lordamente, e annoiano se medesimi.

Lordare. *Far lordo, Imbrattare, Sporcare, Intridere. E oltre agli altri sentim. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *inquinare.* Gr. κοινῶν. *Pass.* 33. Non è vergogna, nè esser dee, che l' uomo si lavi, e si netti, quando fosse lordo, e brutto, ma più tosto è vergogna lordarsi. *Vit. SS. Pad.* Che ti fa a te, perchè lo lebbroso l' attinga, che ben vedi, che egli l' attigne, e versala nel vaso, e non la tocca, e non la lorda?

§. *Figuratam.* *Cavalc. Med. cuor.* Questo vizio è lordo, e non si può sì poco pensare, e toccare, che non lordi la mente.

Lordezza. *Schifezza, Bruttura, Sporcizia, Immondizia.* Lat. *immunditiæ, sordes.* Gr. ῥύπασμα, λῦμα. *Cavalc. Frutt. ling.* L' occhio maculato l' altrui macula non vede, e la mano lorda non può l' altrui lordezza nettare. *Boez. Varch.* 4. 4. Se potessero per qualche fessura la virtù, che hanno lasciata, vedere, e conoscessero di poter mediante i tormenti delle pene por giù le lordezze de' vizj, direbbero ec.

Lordezzaccia. *Peggiorat. di Lordezza.* Lat. *sordes summa.* Gr. μέγα ῥύπασμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono allegramente immersi in questa lordezzaccia così grande.

Lordissimo. *Superl. di Lordo.* Lat. *sordidissimus, fœdissimus.* Gr. ῥυπαρώτατος, αἴσχιστος. *Fr. Iac. T.* 4. 18. 2. Quando eri bellissima, A Dio rendevi odore, E mo puzza, e fetore Gli dai, sozza, lordissima. *Sen. Pist.* 87. Celidonius fu uomo di lordissima vita, e fu ricco smisuratamente.

Lordizia. *Lordezza, Lordura, Immondizia.* Lat. *sordes.* Gr. ῥύπασμα. *Libr. cur. malatt.* E' necessario toglier via da quelle parti ogni lordizia. *Fr. Giord. Pred. R.* Nè si vergognano della lordizia del nuovo peccato.

Lordo. *Add. Sporco, Schifo, Intriso di lordezza, Imbrattato.* Lat. *immundus, luridus, sordidus.* Gr. μιαρός, ῥυπαρός. *Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grand' arco, *E* 9. Poi si rivolse per la strada lorda. *Cavalc. Frutt. ling.* La mano lorda non può l' altrui lordezza nettare. *Malm.* 2. 80. E più lordo, e più unto d' un panello. *E* 4. 77. E volli ec. Lavarmi il viso, e rassettarmi il seno, Acciò sì lorda non m' avesse scorto.

§. *Per metaf.* Lat. *luridus, impurus, scelestus.* Gr. μιαρός, ῥυπαρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 2. 6. Se egli va in corte ec. e vede la vita scelerata, e lorda de' cherici ec. (*cioè: corrotta, disonesta, e scostumata*)

Lordume. *Lordura.* Lat. *immunditiæ, sordes.* Gr. ῥυπάσματα. *Menz. sat.* 10. E nella fogna de' suoi vizj immerso Qual porco in brago nel lordume ingrassa.

Lordura. *Lordezza.* Lat. *immunditiæ, sordes.* Gr. λύματα. *Bocc. nov.* 32. 27. Per lo viso gittandogli chi una lordura, e chi un' altra. *Tes. Br.* 3. 5. Ma sopra tutte maniere d' acqua si è quella, che novellamente è colta di piova, se ella è ben monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, sanza alcune lordure, perciocchè ella ha meno d' umidore, che tutte l' altre. *Red. Oss. an.* 20. Stavano impantanati tra le lordure degl' intestini.

§. *Per metaf. Scostumatezza, e Disonestà.* Lat. *scelus, facinus.* Gr. κακία, παρανομία. *Dant. Inf.* 11. Ruffian, baratti, e simile lordura. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 274. Acciocch' io taccia per meno vergogna di noi i ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simile lordura disonesti uomini.

Lorica. *Arme di dosso, come Corazza, Panziera, Giaco, e simili.* Lat. *lorica.* Gr. θώραξ. *Libr. Maccab.* Vestissi di lorica a guisa di gigante. *Petr. cap.* 5. Contra colui, ch' ogni lorica smaglia. *Dittam.* 4. 1. Quivi togliea lo scudo, e la lorica A Menalippo. *Tass. Ger.* 4. 81. Io per me quì depongo elmo, e lorica, Quì mi scingo la spada. *E* 9. 89. Mille Turchi avea quì, che di loriche, E d' elmetti, e di scudi eran coperti.

Loro. *Particella, che si usa ne' casi obbliqui di Egli, e di Ella nel maggior numero, riferente perciò così maschio, come femmina; e si adopera col segno del caso, o espresso, o sottinteso, benchè di ciò diverse regole si assegnino da' maestri, delle quali v. il Cinon.* *Bocc. intr.* 31. Li nomi delle quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse, la quale è questa, che io non voglio, che per le raccontate cose da loro, che seguono, e per l' ascoltate nel tempo avvenire, alcuna di loro possa prender vergogna. *E* 38. Faccendosi a credere, che quello a lor si convenga, e non si disdica, che all' altre. *E nov.* 17. 61. Ma nè io da loro fui intesa, nè io loro intesi. *E g.* 3. *p.* 3. Venne il discreto Siniscalco, e loro con preziosissimi confetti, ed ottimi vini ricevette, e riconfortò. *E g.* 7. *p.* 2. Nè era ancor lor paruto alcuna volta tanto gaiamente cantar gli usignuoli.

§. I. *Se ne segue la particella* che, *o simile, si usa Loro, per Coloro.* *Bocc. nov.* 38. 17. E loro, li quali amor vivi non aveva potuto congiugnere, la morte congiunse. *Petr. cap.* 11. Di lor par più, che d' altri invidia s' abbia, Che per se stessi son levati a volo.

§. II. *Coll' articolo del singolare avanti, non dependente da altro nome, vale Roba, Avere, o simili.* *G. V.* 12. 54. 1. E la cagione fu, che eglino avieno messo ec. il loro, e l' altrui nel Re Adoardo d' Inghilterra. *Segn. Pred.* 2. 3. Non vi sono amici per donarvi del loro.

Losco. *Add. Quegli, che per sua natura non può veder, se non le cose d' appresso, e guardando ristrigne, e aggrotta le ciglia; che anche si dice Lusco.* Lat. *luscitiosus.* Gr. νυκτάλωψ. *Bocc. nov.* 80. 34. Chi ha a far con Tosco, non vuole esser losco. *Franc. Sacch. nov.* 144. Messere Stecchi, lo male non istà, dove si pone; ma chi ha a fare con Tosco, non conviene, che sia losco.

§. I. *Per metaf.* Lat. *hebes, ignavus.* Gr. ἀμβλύς, ἀμυδρός. *Petr. son.* 221. Per fuggir quest' ingegni sordi, e loschi (*cioè: ottusi, e stolidi*).

§. II. *Per Cieco da un occhio.* Lat. *luscus, cocles.* Gr. μονόφθαλμος. *Petr. cap.* 13. Sicch' egli era a vederlo strano arnese, Sopra un grande elefante un duce losco.

Lotare. *Impiastrar con loto.* Lat. *lutare, luto oblinere.* Gr. πηλοῦν. *Cr.* 4. 42. 2. Per tre dì così lasciato (*il vino*) si cuopra, e lotisi, e sarà bianco.

Loto. *Fango.* Lat. *lutum, cœnum.* Gr. βόρβορος. *Bocc. concl.* 6. Quelle (*parole*) che tanto oneste non sono, la ben disposta (*mente*) non posson contaminare, se non come il loto i solari raggi. *Dant. Inf.* 8. Più non ci avrai, se non passando il loto. *S. Grisost.* Il quale riputava l' oro, come loto, e rifiutava le delizie, come puzza. *Introd. Virt.* Chi è savio, non volge, in questo vizio, come il porco nel loto.

§. *Per Sudiciume.* Lat. *sordes.* Gr. ῥυπάσμα. *Pallad. cap.* 39. Sieno sì costrutti i bagni, che ogni loro lavatura, e loto scorra nell' orto.

Lotolente. *V. L. Add. Di loto.* Lat. *lutulentus.* Gr. πηλώδης. *Esp. Vang.* Che son le ricchezze, e gli diletti del mondo, e del corpo, se non i mattoni lotolenti cotti nella fornace?

Lotolento, *Lotolente.* Lat. *lutulentus.* Gr. πηλώδης. *Segn. Mann. Ott.* 17. 1. Tu verme vile, tu laido, tu lotolento, tu peccatore.

Lotoso. *Add. Pien di loto, Fangoso.* Lat. *lutosus, cœnosus.* Gr. ἰλυώδης, πηλωματώδης. *Pallad. Genn.* 3. E' da guardare, che non s' ari il campo quand' egli è lotoso. *E altrove*: Dilettasi l' orzo in terra sciolta, e secca, perciocchè seminato in campo lotoso morrebbe. *Vit. Plut.* L' oste di Cesare per ignoranza si puose in luogo lotoso. *Cavalc. Frutt. ling.* Chiunque ha sete, vada a lui, o bea, e non cerchi, e creda saziarsi di quest' acqua lotosa, e torbida, e salsa di mare di questo mondo. *Cr.* 1. 5. 1. Per la cagione della disposizion della terra loro, s' ell' è lotosa, ovvero

to umida, ovvero fangosa, o limacciosa. *Tratt. gov. fam.* 21. Non vuole ec. gittare le perle innanzi a' lotosi porci.

LOTTA. *Lutta*. Lat. *lucta*. Gr. παλαισμα, πάλη. *Ar. Fur.* 46. 132. Ruggier avea destrezza, avea grand' arte, Era alla lotta esercitato molto. *Tass. Ger.* 25. E quivi insieme in torneamenti, e lotte Rendon le membra vigorose, e dotte. *E* 7. 96. E in quel tempo medesmo il destrier punge, E per venirne a lotta oltra si caccia.

§. I. *Per simili. Bemb. Asol.* 2. 79. Ma vadasi più avanti, ed a più strette lotte colle tue ragioni passiamo.

§. II. *Far le sue lotte, vale Fare i suoi sforzi, Fare il possibile*. Lat. *conari*. *Malm.* 7. 12. Io vo' stasera anch' io far le mie lotte.

LOTTARE. *Giucare alla lotta*. Lat. *luctari*. Gr. διαπαλαίειν. *Cas. uf. com.* 101. E come con un compagno, e non con un nimico si lottasse, risparmiare le forze. *Serd. stor.* 1. 49. Imparano ec. in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse.

LOTTATORE. *Quegli, che giuoca alla lotta*. Lat. *luctator*. Gr. παλαιστής. *Cas. uf. com.* 106. Rimuovansi adunque i risi smoderati, i gridi, e alcuni movimenti da lottatore. *E lett.* 52. E più grato mi è, ch' ella scriva latino ec. ma ella avrà in ciò male esercitarsi meco, così debole, e poco esercitato lottatore (*qui per similit.*)

LOTTEGGIARE. *Lottare*. Lat. *luctari*. Gr. διαπαλαίειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Sotto cui lotteggiando in rivoltarsi, Or questo, or quel, di lor caduto gela.

LOTTO. *Giuoco, dove per polizze benefiziate, o bianche, si guadagna, o non si guadagna il premio*. Lat. *sortitio*. Gr. κλήρωσις. *Varch. stor.* 11. 360. Avevano i Fiorentini ec. fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Dolsimi un giulio, Ch' io gettai via nel mettere a un lotto. C. Ragguagliatemi un po' di questo lotto. *E* 4. 4. 2. E nell' umore Quel lotto parimente M' ha dato.

LOZIO. *V. L. Orina*. Lat. *lotium*. Gr. οὖρον. *Sod. Colt.* 38. Se le viti saranno inferme ec. si può infondere al pedale scalzato del lozio umano.

L U

LUBRICARE. *Render lubrico*. Lat. *lubricare*. Gr. ὀλισθαίνειν, ὀλισθηρὸν ποιεῖν. *Libr. cur. malatt.* Le bietole, e i cavoli lubricano il ventre, e fanno andare a sella. *Red. cons.* 1. 81. La terra di Sicilia ec. oltre di lubricare il corpo, ed abbeverarsi nell' acetosità, la spigne fuora eziandio per le strade dell' orina.

LUBRICATIVO. *Add. Che ha virtù di far lubrico*. Lat. *lubricandi vim habens, alvum subducens*. Gr. ὀλισθαίνων. *Serap.* E la seconda virtù di quella è mollificativa, e lubricativa. *Red. conf.* 2. 18. Si rinfranchi la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela, o qualche pera cotta, o qualche altra cosa simile.

LUBRICHEZZA. *Astratto di Lubrico*.

§. *Per lo Contrario di Stitichezza*. Lat. *alvi lubricitas*. Gr. ὄλισθος, *Galen. de alim. facult.* 1. *Libr. cur. malatt.* Avendo favellato della stitichezza del ventre, ora parleremo della oltraggiosa lubrichezza dell' istesso.

LUBRICITA', LUBRICITADE, e LUBRICITATE. *Lubrichezza*. Lat. *lubricum*. Gr. τὸ γλοιῶδες. *Red. Oss. an.* 118. I lumaconi riescono fastidiosissimi a notomizzargli tanto vivi, quanto morti per la loro lubricità.

§. *Per lo Contrario di Stitichezza*. Lat. *alvi lubricitas*. Gr. ὄλισθος, *Galen. de alim. facult.* 1. *Red. lett.* 1. 116. Per ottenere dunque questa facile lubricità, non si curi di adoperare medicamenti gagliardi, e violenti, che muovono il corpo sì, ma poi lo lasciano più stitico di prima.

LUBRICO. *Sust. Lubrichezza, Luogo sdrucciolevole*. Lat. *lubricum*. Gr. τὸ γλοιῶδες. *Cavalc. Med. cuor.* Le vie de' peccatori sono tenebre, lubrico, e tempesta. *Fir. dial. bell. donn.* 369. Ben sapete, che nell' umido nasce il lubrico, e sul lubrico molto più facilmente, che sull' arido, si rivoltano, e volgono tutte le cose.

LUBRICO. *Add. Sdrucciolevole*. Lat. *lubricus*. Gr. γλίσχρος, σφαλερός. *Fir. As.* 170. Imperciocchè un sasso altissimo, fuor di misura lubrico, e repente ec. spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte.

§. I. *Lubrico, figuratam. S. Grisost.* Incomincia ad informarsi di nuova dottrina degl' incerti, e lubrici casi dell' umana natura. *Petr. cap.* 4. E lubrico sperar su per le scale (*cioè: vario, e fallace*) *Mir. Mad.* Era un cherico vano, e lubrico, ma aveva gran divozione nella Donna nostra (*cioè: Agevole a sdrucciolar nel male*)

§. II. *Lubrico, diciamo talora per Contrario di Stitico*. Lat. *lubricus*. Gr. ὄλισθος. *Red. lett.* 1. 105. Per mantenersi il corpo lubrico, tra i medicamenti la miglior cosa è la cassia, purchè sia pura pura. *E* 118. Di più avendo il corpo lubrico, minori saranno l' offuscazioni alla testa.

LUCCETTO. *Dim. di Luccio*. Lat. *lucius parvus*. *Ar. Supp.* 2. 4. Come' fossimo pochi sei bocche ec. a mangiar quattro piccioli Luccetti, che una libbra, e mezza pesano appena tutti insieme.

LUCCHESINO. *Panno rosso di nobil tintura*. Lat. *pannus cocco imbutus, tinctus*. Gr. ῥάκος κοκκοβαφὲς, κόκκινον. *Fir. dial. bell. donn.* 409. Che gofferia è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle a un lucchesino co i brodoni scempi? (*qui: Vesta fatta di lucchesino*)

LUCCHETTO. *Sorta di serrame*. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Per trar d' un borsellin, ch' egli abbia in seno, Legato con sei corde, e col lucchetto Serrato a chiave, un misero danaio.

LUCCIA. *Sorta d' erba*. *Franc. Sacch. nov.* 9. Ed avea una foggetta in capo foderata d' insidia, che pare l' erba luccia.

LUCCIANTE. *Occhio, così detto per ischerzo*. Lat. *oculus*. Gr. ὀφθαλμός. *Pataff.* 3. A vederti i luccianti scerpellati. *Lor. Med. canz.* 71. 5. I luccianti ha quasi spenti.

LUCCICANTE. *Add. Risplendente*. Lat. *nitidus, lucens, fulgens, renidens*. Gr. στίλβων, σελαγίζων, στιλπνός. *Coll. SS. Pad.* Se sotto color d'oro luccicante la preziosa moneta sia segnata in danaio di rame, è vile. *Tac. Dav. stor.* 2. 275. Appena era dì, che le mura fur piene di difenditori, la campagna luccicante d' uomini armati. *E stor.* 5. 367. Apparsero prodigj, ec. nel cielo eserciti combattenti, armi luccicanti.

§. *Per metaf. But. Purg.* 23. 1. Hanno ben pasciuto lo corpo per farlo ben grasso, e luccicante.

LUCCICARE. *Proprio il Risplendere delle cose lisce, e lustre, come pietre, armi, e simili; Rilucere, Lustrare, Risplendere*. Lat. *lucere, splendere, nitere, micare*. Gr. στίλβειν, σελαγίζειν, ἀπαυγάζειν. *But. Par.* 2. 2. Come la luce dell' occhio grillante mostra letizia, e vedesi luccicare, quando l' uomo ha letizia nel cuore, così ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Il rumor delle trombe, il luccicar dell' armi, quanto meno aspettata cosa, gli uscì addosso maggiore (*qui in forza di sust.* Lat. *fulgor*) *Morg.* 27. 240. E luccicar si vedea tante spade, Che Siragozza un inferno pareva. *Malm.* 5. 68. Ma vedendo più là fra quelle paglie, D' un pezzo d' arme luccicar la punta ec. *Varch. Lez.* 15. Come finalmente arebbono il lustro, e luccicherebbono, come fanno, se in loro non fosse del fuoco?

LUCCIO. *Pesce noto*. Lat. *lucius*. Gr. λύκος, λύκος. *Cr.* 9. 81. 3. I lucci non sono in piccola piscina da porre, imperocchè molti pesci divorano. *Nov. ant.* 79. 3. La femmina non vale neente, se di lei non viene, come di luccio grandio. *Red. Ins.* 71. Il luccio, che è pesce fierissimo di rapina, non la perdona agli altri lucci. *E appresso*. Non di rado avviene, che un luccio di sette, o d' otto libbre ne predi uno di tre, o di quattro. *E appresso*. Quando il luccio maggiore ha afferrato il minore ec. cosa curiosa, dico, è vedere il luccio vittorioso nuotar per l' acqua col l' altro luccio, che gli avanza fuor della gola uno, o due palmi.

LUCCIOLA. Lat. *cicindela, noctiluca, nitedula, lampyris*. Gr. λαμπυρίς. *Dant. Inf.* 26. Come la mosca cede alla zanzara, Vede lucciole giù per la vallea. *But. ivi*: Lucciole sono piccolini animali, come mosche, che hanno ventre lucido, che pare, che sia fuoco, e chiudono, e aprono questo fulgore secondochè si chiudono, e aprono coll' ali, quando volano. *Dittam.* 5. 25. Ed io, a lui: questo par, che s' adopre, Come lucciola, che a sera risplende, Lo giorno è morta, e la sua luce cuopre.

§. I. *Diciamo in proverb. Mostrare, Dar a credere, o ad intendere, ec. lucciole per lanterne, e vale Dare a credere, o ad intendere una cosa per un' altra*. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E mostra per lanterna men che lucciola. *Bern. Orl.* 1. 3. 13. Con essi va a trovar l' Imperadore, E per lanterne lucciole gli mostra. *Malm.* 6. 68. Lucciole dando a creder per lanterne. *Varch. Ercol.* 55. Perchè il più delle volte sono persone rigattate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne; cioè fanno quello, che non è, parere, che sia; e le cose picciole grandi.

§. II. *Far vedere le lucciole ad alcuno, si dice quando per colpo ricevuto, e spezialmente nel capo, gli si fanno apparir certi bagliori simili a lucciole; e si trasferisce ancora a dimostrar qualsivoglia intenso dolore*. *Morg.* 3. 6. E cominciò sciorinar il battaglio, E fa veder più lucciole, ch' Agosto. *Malm.* 9. 60. Getta nel muso al medico da succiole L' unguento, che le fa veder le lucciole.

LUCCIOLATO. *Bacherozzolo, che luce come la lucciola, ma non vola*. Lat. *insectum è genere noctilucarum*. *Fir. disc. an.* 88. Veggendo rilucere un di que' bacherozzoli, che i contadini chiamano lucciolati, i quali hanno quasi quel medesimo splendore, che le lucciole, ma non volano, anzi si stanno appiattati per le siepi.

LUCCO. *Veste di cittadino Fiorentino, oggi usata solamente ne' Magistrati, un' esatta descrizione della quale v. nel Varch. stor.* 9. 265. Lat. *toga*. Gr. ἐσθής. *Alleg.* 101. Come d' un lucco far un saltimbarca. *Buon. Tanc.* 4. 2. Degli altri più d'un paio io n' ho veduti Doventar cittadin col lucco addosso.

LUCE. *Ciò, che illumina, Splendore*. Lat. *lux, lumen*. Gr. φῶς, φέγγος. *Bocc. g.* 9. *p.* 1. La luce, il cui splendore la notte fugge, aveva già l' ottavo cielo d' azzurrino in color cilestro mutato. *Dant. Par.* 2. Da essa vien ciò, che da luce a luce Par differente, non dà denso, e raro. *Med.*

Arb. cr. Egli è quel sol vivo, e vero, che eternalmente a ogni luce dà lume.

§. I. *Luce*, *figuratam.* *Bocc. g.* 4. *p.* 13. Sentendo la virtù della luce degli occhi vostri. *E nov.* 41. 11. Quelle da crudele obumbrazione offuscate, colla sua forza sospinse in chiara luce (*cioè: fece chiare, e intelligibili*) *E nov.* 55. 3. E perciò avendo egli quell' arte ritornata in luce ec. meritamente una delle luci della Fiorentina gloria dir si puote (*cioè: nel suo primo splendore*) *Lab.* 3. Divotamente priego colui ec. che ec. della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga. *Dant. Par.* 2. Te nello 'ntelletto Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel tuo aspetto. *E* 3. Che la verace luce, che le appaga, Da se non lascia lor torcere i piedi (*cioè Iddio*) *E appresso*: Questa è la luce della gran Gostanza. *Tass. Ger.* 9. 56. E dell' eternità nel trono augusto Risplendea con tre lumi in una luce.

§. II. *Luci del cielo*, *per le Stelle*. *Petr. canz.* 44. 5. E le luci empie, e felle, Quasi in tutto del cielo eran disperse.

§. III. *Luce*, *la Pupilla dell' occhio*, *o l' Occhio stesso*, *o il vedere*. Lat. *pupilla*, *oculus*. Gr. *κόρη*, *ὀφθαλμός*. *Petr. canz.* 31. 4. Che 'l mio sol s' allontana, e triste, e sole Son le mie luci. *E son.* 214. Renda a quest' occhi le lor luci prime. *Dant. Inf.* 10. Noi veggiam, come quei, ch' ha mala luce. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo guardò colle luci torbide, e infuocate.

§. IV. *Dare*, *o Mettere in luce*, *o a luce*, *o alla luce*, *vale Pubblicare*. Lat. *edere*, *publicare*, *divulgare*, *in lucem edere*, *publici juris facere*. Gr. *ἐκδιδόναι*. *Bemb. lett.* 2. Lodato sia Iddio, ch' i' ho veduto l' opera del nostro messer Jacopo ec. e le sue pescagioni pubblicate, e date a luce. *Red. lett.* 2. 37. Mi vien presentato ec. il dottissimo libro, che ella ha nuovamente dato in luce.

§. V. *Venire in luce*, *vale Essere pubblicato*, *Esser trovato*, *o discoperto novellamente*. *Red. lett.* 1. 35. Ho infino ad ora fatte di belle scoperte, le quali a suo tempo verranno in luce. *Ricett. Fior.* Il bolo Armeno venne in luce al tempo di Galeno.

§. VI. *Luce si dice anche di Qualsivoglia apertura*.

LUCENTE. *V. A. Sust. Luce*, *Splendore*, *Chiarezza*. Lat. *lux*, *splendor*, *fons lucis*, *id quod lucet*. Gr. *τὸ φῶς*, *τὸ φωτεινόν*. *Dant. Par.* 13. Che quella viva luce, che si mea Dal suo lucente, che non si disuna ec. Per sua bontade il suo raggiare aduna.

LUCENTE. *Add. Che luce*, *Risplendente*. Lat. *lucens*, *splendens*, *micans*, *coruscans*. Gr. *λάμπων*, *φεγγόμενος*, *στίλβων*, *ἀπαστράπτων*. *Bocc. nov.* 99. 41. Un carbuncolo tanto lucente, che un torchio acceso parea. *Lab.* 191. Nè era la mia cara donna ec. contenta d' aver carni assai solamente, ma le volea lucenti, e chiare, come se una giovinetta di pregio fosse. *Ovvid. Pist.* E tutto ch' ella sia lucente nel viso, ella è avoltera, e disleale. *Dant. Par.* 5. Che più lucente se ne fe il pianeta. *E appresso*: Lucente più assai di quel, ch' ell' era. *Petr. canz.* 24. 1. Una donna più bella assai, che 'l sole, E più lucente, e d' altrettanta etade. *E* 49. 3. O finestra del ciel, lucente, altera.

§. *Per metaf. Famoso*, *Celebre*, *Glorioso*. *Bocc. nov.* 95. 2. Faccendo la vostra virtù più lucente col mio difetto.

LUCENTEMENTE. *Avverb. Con lucentezza*. Lat. *lucide*, *pellucide*, *perspicue*. Gr. *φωτεινῶς*. *Zibald. Andr.* Per le tante gioie si erano lucentemente vestite.

LUCENTEZZA. *Lucidezza*. Lat. *lux*, *splendor*. Gr. *φῶς*, *αὐγή*. *Com. Par.* 10. Il sole è ec. lucentezza dello splendiente cielo.

LUCENTISSIMO. *Superl. di Lucente*. Lat. *lucentissimus*. Gr. *φωτεινότατος*. *Bocc. g.* 10. *p.* 1. Essendo già quegli (*nuvoletti*) dell' oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi divenuti. *Amet.* 88. Un picciol monte si vide davanti, del quale cadute le verdi foglie, quello essere lucentissimo oro lasciarono vedere. *Fir. As.* 318. Seguitavano Giunone Castore, e Polluce, i quali avevano un elmo in capo per uno, nella cui sommità risplendevano alcune lucentissime stelle. *Serd. stor.* 1. 53. Smaniglie d' oro travisate con gioie lucentissime.

LUCERE. *Risplendere*. Lat. *lucere*, *splendere*, *fulgere*, *fulgescere*. Gr. *λάμπειν*, *λαμπρύνεσθαι*, *σελαγίζειν*, *ἀπαυγάζειν*. *Bocc. g.* 7. *p.* 1. Lucifero, che ancor luceva nella biancheggiante aurora. *E lett. Prin. Ross.* 270. In qualunque parte noi andremo, troveremo l' animo distinto in quattro parti: il sole la mattina levarsi, e occultarsi la sera, le stelle egualmente lucere in ogni luogo ec. *Dant. Par.* 2. La virtù mista per lo corpo luce.

§. *Per metaf. Amet.* 101. Sì per se medesime (*le virtù*) lucono, che di mia fatica non hanno bisogno. *Petr. son.* 16. Ove 'l bel viso di madonna luce. *Dant. Inf.* 16. E se la fama tua dopo te luca. *E Par.* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo.

LUCERNA. *Vaso di diverse maniere*, *e per lo più di metalli*, *nel quale si mette olio*, *e lucignolo*, *che s' accende per far lume*. Lat. *lucerna*, *lychnus*. Gr. *λύχνος*. *Bocc. nov.* 62. 7. Per potere almeno aver tanto olio, che n' arda la nostra lucerna. *Franc. Sacch. rim.* Con lucerne, con torchj, e con lumiere. *Cron. Morell.* 290. La notte erano le lucerne a tutte le finestre, perchè e' vedessono lume.

§. I. *Per Luce*, *e Splendore*. Lat. *lux*, *splendor*, *fax*, *lumen*. Gr. *φῶς*, *αὐγή*. *Dant. Par.* 1. Surge a' mortali per diverse foci La lucerna del mondo. *E* 8. Vid' io in essa luce altre lucerne. *E* 21. Io veggio ben, diss' io, sacra lucerna, Come ec. *Fr. Iac. T.* Vergine madre, splendida lucerna.

§. II. *Per metaf. Tes. Br.* 7. 81. E però io dico, che la 'ntenzione dell' opere, è lucerna dell' uomo. *Dant. Purg.* 1. Chi v' ha guidati? o chi vi fu lucerna? *Dittam.* 3. 22. Ma perchè l' occhio tanto non discerne, E cercar non si può, convienti al tutto, Che le parole mie ti sien lucerne.

§. III. *Per Occhio*. Lat. *oculus*. *Dant. Inf.* 25. L' un si levò, e l' altro cadde giuso; Non torcendo però le lucerne empie. *Burch.* 1. 18. E un cavallo a piede in sur un muro, Ch' avea amendue spente le lucerne. *Ciriff. Calv.* 3. 73. E pur di risalir sul ponte tenta, Benchè egli avesse una lucerna spenta.

LUCERNATA. *Quella quantità d' olio*, *che tiene la lucerna*. Lat. *quod lucerna capit*, *quantum olei lucernâ continetur*. *Alleg.* 217. Essendosi gli fatta una cappa da messere, vi gettò su, non se n' avveggendo, una lucernata d' olio fritto.

LUCERNIERE. *Strumento comunemente di legno*, *nel quale si tien fitta la lucerna col manico*. Lat. *lychnuchus*. Gr. *λυχνοῦχος*. *Bern. rim.* 1. 103. Un arcolaio, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *Fir. Luc.* 2. 1. Tu andresti dietro a un lucerniere infino in Fiandra, purchè egli avesse uno sciugatoio intorno.

§. *Servire per lucerniere*, *figuratam. vale lo stesso*, *che Tenere il lume*; *e si dice dell' Intervenire in alcun fatto senza avervi utile*, *o interesse proprio*, *ma solo per servizio*, *e comodo d' altri*. *Salv. Granch.* 1. 2. Ma in che Disegni tu in fatti in questa cosa Di servirti di me? per lucerniere? *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Di duo' amanti all' un tocca a trionfare, E quell' altro ha a servir per lucerniere.

LUCERNUZZA. *Dim. di Lucerna*. *Piccola lucerna*. Lat. *lychnulus parvus*. Gr. *λυχνάριον*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 292. Si vedeva in un canto una lucernuzza di terra con un solo lume mezzo morto.

LUCERTA. *Lucertola*. Lat. *lacertus*, *lacerta*. Gr. *σαῦρος*, *σαύρα*. *Pataff.* 7. Cui serpe morde, o riceve cubesso, Lucerta teme. *Libr. cur. malatt.* I ramarri sono certe lucerte grosse. *Libr. Masc.* Togli la lucerta verde, e mettila nella pignatta.

LUCERTOLA. *Piccolo serpentello noto*, *con quattro gambe*. Lat. *lacertus*, *lacerta*. Gr. *σαῦρος*, *σαύρα*. *Sen. Pist.* I buoi vanno caendo l' erba, e i cani la lievre, e la cicogna la lucertola. *Bocc. nov.* 20. 4. Una delle più belle, e delle più vaghe giovani di Pisa, comecchè poche ve n' abbiano, che lucertole verminare non paiano. *Red. Ins.* 63. Siccome fu credulissimo il Greco Scoliaste di Teocrito, quando scrisse, che dal corpo della morta lucertola nascer solevano le vipere.

LUCERTOLONE. *Accrescit. di Lucertola*, *Lucertola grande*. Lat. *lacertus major*. Gr. *μέγας σαῦρος*. *Red. esp. nat.* 57. In altre varie parti dell' America Meridionale, e Settentrionale si trovano certi sterminati, e disonesti lucertoloni, o ramarri aquatici, chiamati iguane. *E Oss. an.* 7. Ne' lucertoloni Affricani ec. la borsetta del fiele trovasi piantata tra' due lobi del fegato.

§. *Per una Sorta di pesce*. *Red. Oss. an.* 175. Il pesce persico, il lucertolone marino, e molti, e molti altri.

LUCERTONE. *Accrescit. di Lucerta*. *Serd. stor.* 2. 70. V' ha ancora molti stagni, smisurati pieni di lucertoni molto grandi, che hanno effigie di coccodrilli.

LUCHERA. *Piglio*. Lat. *vultus conformatio*, *oris habitus*, *gestus*. Gr. *σχῆμα*. *Buon. Tanc.* 1. 4. Quel visaggio, quel dosso, quella cera, Quel parlar, quell' andar, quella luchera.

LUCHERARE. *V. A. Far luchera*, *Far guardatura sdegnosa*, *Stralunare le luci per isdegno*. *Pataff.* 4. Del ringhio seppe, e tutto lucherai.

LUCHERINO. *Uccelletto di penne verdi*, *e gialle*. Lat. *acanthis*, *ligurinus*. Gr. *ἀκανθίς*. *Cant. Carn.* 457. Queste (*gabbie*) piccole usiamo Vender per uccellini, Come son calderugi, e lucherini. *Buon. Tanc.* 2. 5. Capperi, e' canta, come un lucherino.

LUCIDAMENTE. *Avverb. Con lucidezza*, *Con chiarezza*. Lat. *lucide*, *perspicue*. Gr. *λαμπρῶς*. *Libr. cur. malatt.* Galieno lucidamente ne tratta, e da potere essere inteso con felicitade. *Gal. Sist.* 224. Avete spiegato il tutto assai più lucidamente di me.

LUCIDARE. *Illustrare*, *Render chiaro*. Lat. *dilucidare*, *declarare*, *illustrare*. Gr. *σαφηνίζειν*, *λαμπρύνειν*. *Fr. Giord. Pred. R.* Colle sue scritture lucidò, e fece chiaro il Vangelo. *Lor. Med. Nenc.* 28. E con sospiri tutto lucidando, E tutti ritti a te, Nencia, gli mando.

§. *Lucidare*, *si dice anche del Ricopiar, che si fa al riscontro della luce sopra cosa trasparente disegni*, *scritture*, *o simili*; *v. il Vocab. del Disegno*. *Gal. Macch. sol.* 37. E in tale aspetto si debbono (*le macchie*) sopra un altro foglio lucidare, e descrivere per averle ben situate. *Borgh. Rip.* 144. Dove lasciate voi la carta da lucidare le figure? *E appresso*: Di tre maniere sono le carte da lucidare.

LUCIDATO. *Add. da Lucidare*. Lat. *illustratus*. Gr. *φωτισθείς*. *Sod. Colt.* 11. Il sole illumina il corpo di tutte l' altre stelle, che stanno sempre da esso tutte lucidate a un modo, rispetto alla grandezza del convesso del cielo.

LUCIDEZZA. *Astratto di Lucido*. Lat. *lux*, *splendor*. Gr. *φῶς*.

φῶς, αὐγή. *Com. Inf.* 26. Lucciole sono vermicelli, delle quali luce il corpo pur come fosse fuoco, della quale lucidezza, e del legno della quercia fracido tratta il filosofo pienamente nel secondo della meteora.

Lucidissimamente. *Superl. di Lucidamente.* Lat. *lucidissimè.* Gr. φωτεινότατα. *Varch. Lez.* 423. Nel quale uno risplendono lucidissimamente quasi tutti gli abiti; così morali, come intellettivi.

Lucidissimo. *Superl. di Lucido.* Lat. *lucidissimus.* Gr. φαεινότατος. *Mor. S. Greg.* Galbano di buono odore, e incenso lucidissimo. *Cr.* 4. 48. 8. Sicchè il liquor suo chiarissimo, mondificato, e lucidissimo apparisca. *Tass. Ger.* 7. 82. Si vedea fiammeggiar fra gli altri arnesi Scudo di lucidissimo diamante.

Lucidità, lucíditade, e lucíditate. *Lucidezza.* Lat. *candor, nitor, perspicuitas.* Gr. λάμψις, αὐγή. *Mar. Guid. disc. com.* 39. Molti di voi avranno più d' una volta veduto il cielo ec. illuminato in modo, che di lucidità non cede alla più candida aurora.

§. *Per metaf. Purità, Chiarezza.* *But. Purg.* 9. 2. E così appare, che la confessione della bocca dee avere integrità, solidità, chiarezza, pulitezza, e lucidità. *Gal. Sist.* 193. Non mi lascia discerner con quella lucidità, che suole esser propria delle ragioni matematiche, la chiarezza, e necessità della conclusione.

Lucido. *Add. Lucente, Che riluce; e si dice propriamente di Quelle cose, che hanno per lor natura in se stesse luce, come il sole, e 'l fuoco; e lo trasferiamo a tutto ciò, ch' è atto a rifletter luce assai.* Lat. *lucidus, clarus, perspicuus.* Gr. φωτεινός, λαμπρός, διαυγής. *Bocc. nov.* 27. 18. Essi oggi le fanno larghe, e doppie, e lucide; e di finissimi panni. *E nov.* 51. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. *Petr. canz.* 44. 3. Alle pungenti, ardenti, e lucide arme ec. Preso mi vidi. *E son.* 183. Giù per lucidi, freschi rivi, e snelli. *E* 289. O belle, e alte, e lucide finestre. *Dant. Purg.* 29. Con una spada lucida, e acuta. *E Par.* 2. Pareva a me, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, e pulita. *Gal. Macch. Sol.* 27. Ma scorgesi tra esse la separazione lucida.

§. I. *Lucido, aggiunto a cavallo, o altro animale, vale Grasso, e In buon essere, al quale diciamo anche: Gli luce, o riluce il pelo.* Lat. *nitidus.* *Virg.* Gr. λιπαρός. *Ar. Fur.* 23. 27. Mandollo a Montalbano, e a buone spese Tener lo fece, e mai non cavalcosse, Se non per breve spazio, e a picciol passo, Sicch' era più che mai lucido, e grasso.

§. II. *Stelle lucide, si dicono a distinzione delle Nebulose.* Lat. *lucida sidera.* *Com. Par.* 2. Che tutte le lucide (*stelle*), fossono d' una natura, tutte le nebulose d' un' altra.

§. III. *Lucido intervallo, Quello spazio di tempo, nel quale il pazzo ricupera l' uso della ragione.* Lat. *furoris intermissio, lucida intervalla.* *Maestruzz.* 1. 46. Ma se non è necessità, deesi aspettare lucido intervallo, ovvero la vigilia del dormitore. *Alleg.* 124. Chi biasima vorrebbe comperare; Dice chi ha qualche lucido intervallo. *Ar. Fur.* 24. 3. Io vi rispondo, che comprendo assai, Or che di mente ho lucido intervallo. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Ognun conosce Nel balenar de' lucidi intervalli Pur qualche volta il proprio umor peccante.

Lucifero. *La stella di Venere, quando è mattutina.* Lat. *lucifer, phosphorus.* Gr. φωσφόρος. *Bocc. g.* 7. *p.* 1. Ogni stella era già delle parti d' Oriente fuggita, se non quella sola, la qual noi chiamiamo Lucifero.

§. *Per lo nome del maggior Diavolo.* Lat. *Lucifer.* *Dant. Inf.* 34. E credetti vedere Lucifero, com' io l' avea lasciato. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella selva di quei capelli Lucifero tende gl' invisibili suoi lacciuoletti. *Recor. g.* 9. *nov.* 1. Venne una grande brigata di demonj, e con loro vedemmo chiaro il Lucifero maggiore.

Lucificare. *Lucidare.* Lat. *lucem afferre, præstare.* Gr. φωτίζειν. *Albert.* 2. 48. La luce degli occhi lucifica l' anima, e la buona fama ingrassa l' ossa.

Lucignolato. *Add. Rattorto a guisa di lucignolo.* Lat. *tortus, intortus.* Gr. συνεστραμμένος. *Franc. Sacch. rim.* Lucignolati, e unti di pesgina. *Car. lett.* 2. 234. Giove si fa capillato, e barbato, ma con barba, e capelli raccolti, e lucignolati.

Lucignoletto. *Dim. di Lucignolo.* Lat. *parvum ellychnium.* Gr. μικρὸν ἐλλύχνιον. *Bocc. nov.* 69. 17. E prestamente lui per un picciolo lucignoletto preso della sua barba ec. forte il tirò (*cioè: ciocchetta per similit.*).

Lucignolino. *Lucignoletto.* Lat. *flocculus, parvum ellychnium.* *Tratt. segr. cos. donn.* Fanno di queste fila uno lucignolino, e ve lo introducono unto con quello olio.

Lucignolo. *Più fila di bambagia insieme, che si mettono nella lucerna, e nelle candele per appiccarvi il fuoco a far lume.* Lat. *ellychnium.* Gr. ἐλλύχνιον. *Vit. SS. Pad.* La lucerna fornita d' olio, e di lucignolo luce, ma se per negligenza non si fornisse, non dura. *Introd. Virt.* Il cero ha in se cera, lucignolo, e fuoco. *Varch. Lez.* 400. La speranza è quasi come l' umore dell' olio a' lucignoli delle lucerne.

§. I. *Guardarla nel lucignolo, e non nell' olio; modo proverb. che vale Aver più cura alle minute cose, che alle importanti.* *Cecch. Inc.* 3. 4. Oh voi mi fate disperare; voi la state a guardare teste nel lucignolo, e non la guardate nell' olio.

§. II. *Lucignolo, si dice ancora a Quella quantità di lino, o lana, che si mette in sulla rocca, per filarla.* *Bocc. nov.* 23. 28. Biasimando i lucignoli, e' pettini, e gli scardassi, insieme con gran diletto si sollazzarono. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Io ti voglio atterrar col dito mignolo, E torcerti di poi, come un lucignolo. *Lasc. madr.* 41. E vedrà, s' io so fare Altro poi, che lucignoli, o pennecchj.

Lucimento. *V. A.* *Lucidità, Lucidezza.* *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Episticios è di colore rosso con lucimento.

Lucore. *V. A.* *Luce, Splendore.* Lat. *lux, splendor.* Gr. φῶς, αὐγή. *Dant. Par.* 14. Che con tanto lucore, e tanto robbi M' apparvero splendor. *Rim. ant. P. N. Guid. G.* Già per voi lo mio core Altisce in tal lucor, che si ralluma.

Lucrare. *V. L.* *Guadagnare.* Lat. *lucrare.* Gr. κερδαίνειν. *Fr. Iac. T.* 4. 36. 4. Frate, non disperare, Paradiso puoi lucrare.

Lucrativo. *V. L.* *Add. Di lucro, Di guadagno.* Lat. *lucrativus, lucrosus.* Gr. κερδαλέος. *Bocc. vit. Dant.* Crescendo insieme cogli anni l' animo, e lo 'ngegno, non a' lucrativi studj ec. si dispose, ma ad una laudevole vaghezza di perpetua fama ec. si diede.

Lucrato. *V. L.* *Add. da Lucrare.* Lat. *lucratus.* *Fr. Iac. T.* 4. 20. 7. Che 'l pensier lasci da canto Di render il mal lucrato.

Lucro. *V. L.* *Guadagno.* Lat. *lucrum.* Gr. κέρδος. *Fr. Giord. Pred. R.* L' ozio è accompagnato sempre dal lucro cessante, e dal danno emergente.

Lucrosamente. *Avverb. Con guadagno.* Lat. *lucrosè.* Gr. κερδαλέως. *Fr. Giord. Pred. R.* Dove lo spirito maligno tende lucrosamente le sue reti.

Lucroso. *V. L.* *Add. Che reca lucro.* Lat. *lucrosus.* Gr. κερδαλέος. *Segr. Crist. instr.* 3. 21. 20. Non ne fate caso, sprezzando un cambio, di cui non si può mai fingere il più lucroso.

Luculento. *V. L.* *Add. Lucente, Luminoso.* Lat. *luculentus.* Gr. λαμπρός. *Dant. Par.* 9. Di questa luculenta, e chiara gioia ec. Grande fama rimase. *But. ivi:* Luculento viene a dire pieno di luce. *E* 12. E la maggiore, e la più luculenta Di quelle margherite innanzi fessi.

Ludere. *V. L.* *Scherzare, Giucare, Festeggiare.* Lat. *ludere.* Gr. παίζειν. *Dant. Par.* 30. Non altrimenti il trionfo, che lude Sempre d' intorno al punto, che mi vinse, ec.

Ludibrio. *Scorno, Strazio, Strapazzo.* Lat. *ludibrium.* *Fr. Giord. Pred. R.* Qual nave in alto mare è ludibrio de' venti. *Guid. lett.* 43. Mettono follemente il santuario in ludibrio. *Menz. tim.* 1. 26. Poi mirò barbare genti Farsi ludibrio all' onda insana, a i venti.

Ludificare. *V. L.* *Abbagliare, Ingannare.* Lat. *ludificare.* Gr. ἐμπαίζειν. *Segn. Mann. Ott.* 11. 4. Stante il gran fascino, con cui ti possono ludificare la mente tutti quei beni, che il demonio nel mondo ti rappresenta.

Ludificazione. *V. L.* *Il ludificare.* Lat. *ludificatio.* Gr. χλευασμός, καταπαιξις. *Pass.* 333. Faccendo il diavolo ludificazione, e fascinazione, cioè con inganno, e con uno abbagliamento così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro, che ciò vedeano.

Ludo. *V. L.* *Giuoco, Scherzo, Festeggiamento.* Lat. *ludus, spectaculum.* Gr. παιγνία, ἀγών. *Dant. Inf.* 22. O tu, che leggi, udirai nuovo ludo. *E Par.* 28. L' ultimo è tutto d' Angelici ludi. *Fr. Iac. T.* 6. 9. 9. Non par bello questo ludo, Io satollo, e tu affamire. *Vett. Colt.* 5. A quelli, i quali avevano vinto i ludi principali d' Atene ec. davano per premio alquanto dell' olio di questi ulivi.

Luffo. *Batuffolo, Cosa ravviluppata, e ravvolta insieme senza ordine; e si dice di stoppa, di lino, di bambagia, di panni, e simili cose.* Lat. *involucrum.* Gr. ἔλυμα. *Nov. ant.* 18. 2. Il siniscalco, ovvero tesoriere prese quelli marchi, e mise uno tappeto in una sala, e versollivi suso, e uno luffo di tappeto mise di sotto, perchè 'l monte paresse maggiore.

Luffomastro. *G. V.* 9. 36. 3. Il conte d' Alavagna della Magna chiamato in loro lingua Luffomastro, che è tanto a dire in Latino, come mastro siniscalco. *E* 11. 137. 4. Intra gli altri caporali furo il Duca di Tecchi, col suo grande suggello, e 'l suo Luffomastro (*nel T. Ricc. si legge* Luvomastro).

Lugliatico. *Che vien del mese di Luglio, Lugliolo.* Lat. *julianus, Julio mense proveniens.* Gr. ἰουλιανός. *Cr.* 4. 4. 9. Sono altre spezie d' uve bianche ec. e queste sono moscadelle, e lugliatiche, le quali ottime son da mangiare.

Luglio. *Nome del quinto mese dell' anno, secondo gli astrologi.* Lat. *quintilis, julius.* Gr. ἰούλιος, μεταγειτνιών. *Theod. Gaz. Bocc. nov.* 77. *tit.* Di mezzo Luglio ignuda tutto un dì sta (*sta*) ec. *Dant. Inf.* 29. Qual dolor fora, se degli spedali Di Val di Chiana tra 'l Luglio, e 'l Settembre ec. i mali Fossero in una fossa tutti insembre. *Cron. Vell.* 73. E fu cacciato (*il Duca d' Atene*) levandosi il romore il dì di

di di sant' Anna di Luglio 1343.

§. I. *Diciamo in proverb. per essere questo mese de' più caldi mesi dell' anno, Vendere il sol di Luglio; e vale Voler far parere buona, e cara una cosa, che n' avanzi a ognuno.*

§. II. *Diciamo anche Farsi onore del sol di Luglio dell' Offerire, o Donare quello, a che altri potrebbe esser forzato.*

§. III. *Pare in proverb. si dice Non far pepe di Luglio. v.* PEPE §. II.

LUGLIOLO. *Add. Lugliatico.* Lat. *julianus.* Gr. ἰουλιανός. *Libr. cur. malatt.* La prima uva, che maturi, si appella lugliola dal mese di Luglio. *Dav. Colt.* 167. La vite lugliola ne rifarà al Settembre, se colte le prime uve di Luglio, tu la poti subito all' ordinario. *E appresso:* Ma dando troppo cotale affaticamento alla vite lugliola, ella ti riuscirà al contrario di quella di tre volte, cioè di tre anni una volta.

LUGUBRE. *Add. Agg. di Cosa, che denota dolore, e malinconia, per morte di parenti, o d' amici.* Lat. *lugubris.* Gr. γοώδης. *Bocc. introd.* 28. Uditi li divini ufici in abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea ec. *Ar. Fur.* 8. 67. E trovar versi non tanto lugubri, Finchè 'l mio spirto stanco si riabbia. *E* 46. 94. E sempre par d' una medesima fede O ne' felici tempi, o ne' lugubri.

LUI'. *Coll' accento in sull' ultima; Uccello piccolissimo simile al Fiorrancino.* Lat. *regulus, trochilus non cristatus, Aldovr.* Gr. βασιλίσκος, τρόχιλος. *Morg.* 14. 59. La cingallegra, il luì, il capinero.

§. *Diciamo: Tirerebbe a un luì, o d' Uomo misero, cui è affaccia ogni cosa, per poca che ella si sia.* Lat. *sordidæ avaritiæ esse. Varch. Suoc.* 4. 6. Colei ec. è tanto taccagna, che tirerebbe a un luì, non che a una collana di quella sorte.

LUI. *Pronome di maschio ne' casi obbliqui di Egli.* Lat. *illius, illi, illum, illo.* Gr. ἐκείνου, ἐκείνῳ, ἐκεῖνον. *Bocc. intr.* 52. E a lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. *E nov.* 4. 5. Ed occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato, da lui dirittamente pervenne. *E nov.* 15. 10. Avendo riguardo alla ingratitudine di lui verso mia madre mostrata. *Fiamm.* 3. 12. Dio cessi, che questo avvenga, e come egli ha me tenuta, e tiene tra' miei parenti, e nella mia città, sua, così lui tra' suoi, e nella sua conservi mio.

§. I. *E talora col segno del terzo caso, sottinteso, e non espresso, Dant. Inf.* 28. Ma per dar lui esperienza piena, A me, che morto son, convien menarlo Per lo 'nferno quaggiù di giro in giro. *Guitt. lett.* 1. Somma sapienzia è non dir, nè fare alcuna cosa, ove non sia primieramente considerato se piace, o dispiace lui. *E lett.* 3. Impierollo di longa vita, e 'l salutare mio mosterrò lui.

§. II. *Oltre ad uomini, si riferisce anche ad animali, o a cose inanimate. Bocc. nov.* 49. 11. Perchè non avendo a che altro ricorrere, presolo, e trovatolo grasso (*il falcone*) pensò lui esser degna vivanda di cotal donna. *Petr. son.* 25. Quanto più m' avvicino al giorno estremo, Che l' umana miseria suol far breve, Più veggio il tempo andar veloce, e leve, E 'l mio di lui sperar fallace, e scemo. *Rim. ant. Bell. man. G. Cont.* 75. E quando penso alla mia ardente face, Il cor meco s' adira, ed io con lui.

§. III. *Talora quando precede al relativo Che, o Il quale, ha forza di Colui. Petr. son.* 234. Molte biasmate, anzi laudate lui, Che lega, e scioglie, e 'n un punto apre, e serra.

§. IV. *In vece di Egli, nel caso retto, pur fu detto da alcuni sfregolatamente. Fir. Luc.* 5. 3. E' sa molto, do' v' e' s' è lui. *Burch.* 2. 1. E lui ripghiera fa' del colatoio.

LUISSIMO. *Superl. di Lui pronome.* Lat. *ipsissimus.* Gr. αὐτότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accorse esser lui luissimo.

LULLA. *Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere, o lulla, Com' i' vidi un, così non si pertugia. *Com. Inf.* 28. Egli vide già botte alcuna volta sanza il mezzule, alcuna volta sanza l' una delle lulle. E lulla quella parte del fondo della botte, che dal mezzule alla strema parte si congiugne alla botte.

LUMACA. *Chiocciola; e per lo più un animale simile alla chiocciola, ma senza guscio, detto per altro nome Lumacone ignudo.* Lat. *limax, cochlea nuda, Plin.* Gr. κοχλίας. *Bocc. nov.* 73. 10. Senza avere tutto 'l dì a schiccherare le mura, a modo che fa la lumaca. *But. Inf.* 25. 2. Come la lumaca, ovvero chiocciola, che nasce di limaccio d' acqua, stende dalla testa sua due, che paiono corna, e ritirale dentro. *Morg.* 18. 140. Dovunque io vo, lasciarvi il segno soglio, Come fa la lumaca. *Bern. Orl.* 1. 15. 2. Poi essersi trovato con effetto, Lumache andar cercando cogli tadini Con una infinità di lumicini.

LUMACCIA. *V. A. Lo stesso, che Lumaca.* Lat. *limax.* Gr. κοχλίας. *G. V.* 9. 109. 4. E dicono, che i Lombardi hanno paura della lumaccia, cioè lumaca. *Dant. Inf.* 25. E gli orecchi ritira per la testa, Come face le corna la lumaccia.

LUMACHELLA. *Dim. di Lumaca.* Lat. *parva limax, parva cochlea. Libr. cur. malatt.* Dodici gusci di quelle lumachelle bianche.

LUMACHINO. *Dim. di Lumaca. Libr. Son.* 53. Lumachin mio, che vai che tu ti crucci? (*quì detto ad uomo per ischerzo*)

LUMACONE. *Lumaca grande.* Lat. *limax, cochlea major. Libr. cur. malatt.* Cuoci nello laveggio dodici grandi lumaconi col guscio, e cotti pesta nel mortaio senza cavar dal guscio. *Red. Oss. an.* 38. Tra' quali ora mi sovviene delle chiocciole col guscio, e de' lumaconi ignudi terrestri. *E* 51. Non è la terra sola ad avere i lumaconi ignudi; gli ha ancora il mare, e sono quegli stessi animaletti, che dagli Scrittori della storia naturale furono chiamati lepri marine, e furono annoverati tra' veleni.

§. *Per metaf. detto ad Uomo per ischerzo. Salv. Granch.* 5. 3. Parti, che E' si sia appiccato il lumacone?

LUMATO. *V. A. Add. Illuminato.* Lat. *illuminatus.* Gr. φωτισθείς. *Fr. Iac. T.* 6. 11. 20. Luce luminativa, Luce dimostrativa, Non viene all' amativa Chi non è in te lumato.

LUME. *Splendore, che nasce dalle cose, che lucono.* Lat. *lumen.* Gr. φῶς. *Bocc. nov.* 31. 6. Nella qual grotta dava alquanto lume uno spiraglio fatto per forza nel monte. *Dant. Par.* 1. Del suo lume fa il ciel sempre quieto. *Petr. canz.* 37. 7. Sovra dure onde, al lume della luna ec. Ricca piaggia vedrai. *Tass. Ger.* 15. 5. Or d' accesi rubin sembra un monile, Or di verdi smeraldi il lume finge.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 3. Gli occhi torsi ec. Dritti nel lume della dolce guida. *E* 10. E 'l canto di quei lumi era di quelle. *But. ivi:* Di quei lumi, cioè di quelli spiriti lucenti più che 'l sole. *Dant. Par.* 14. S' accrescerà ciò, che ne dona Di gratuito lume il sommo bene, Lume; ch' a lui veder ne condiziona (*cioè: notizia, e conoscimento*) *But.* Lo lume dello 'ntelletto è, quando la luce della verità vi risplende, lo sveglia, e accendesi ad amare, è desiderare. *Petr. sop.* 210. Lo 'ngegno offeso dal soverchio lume.

§. II. *Per la Cosa, che luce. Fior. Virt. A. M.* L' amore, ec. dimostra la sua virtù, come fa il lume, che posto in oscurità, allumina più. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti lumi (*cioè: stelle*) *Petr. canz.* 44. 5. Fra tanti amici lumi Una nube lontana mi dispiacque.

§. III. *Figuratam. per Cosa celebre, chiara, gloriosa.* Lat. *lumen.* Gr. φῶς. *Petr. cap.* 10. Quì vid' io nostra gente aver per duce Varrone il terzo gran lume Romano. *Bern. Orl.* 1. 13. 5. A cui que' tre, che tu, Fiorenza, onori, Eterni lumi della lingua nostra, Quanto siano obbligati, e debitori, Per le fatiche sue chiaro si mostra.

§. IV. *Lume, per Occhio.* Lat. *oculus.* Gr. ὀφθαλμός. *Petr. son.* 220. Vive faville uscian de' duo' bei lumi. *Guid. G.* 54. Mentre egli ficcava il suo sguardo ne' lumi d' Elena. *Tass. Ger.* 16. 59. E cadde tramortita, e si diffuse Di gelato sudore, e i lumi chiuse.

§. V. *Lume, per Lucerna, o Candela accesa.* Lat. *lucerna, fax.* Gr. λύχνος, λαμπτήρ. *Bocc. nov.* 22. 8. La camera da una cameriera tutta sonnocchiosa fu aperta, e il lume preso, e occultato. *E nov.* 38. 13. Di che egli tutto smarrito si levò su, e acceso un lume, ec. alla porta della casa di lui ne 'l portò. *E nov.* 86. 8. Non si curò d' altrimenti accender lume, per vederlo.

§. VI. *Dar ne' lumi, detto proverbialm. vale Furiosamente adirarsi.* Lat. *maxime indignari, mirifice excandescere.* Gr. ἄγαν θυμοῦσθαι, ὀξυθυμεῖν. *Malm.* 7. 15. Or s' egli è in bestia, dicavelo questo, Mentrech' ei dà ne' lumi in tal maniera.

§. VII. *Pagare il lume, e i dadi. v.* DADO. §. XII. *e* XIII.

§. VIII. *Tenere il lume, si dice Intervenire in qualche maneggio senza avervi utile, o faccenda, ma solo per servizio altrui; che anche diciamo Servir per lucerniere. Varch. stor.* 12. 489. E in somma non facevano altro, che stare, come si dice, a vedere il giuoco, o tenere il lume.

§. IX. *Pigliar lume, Dar lume, e simili, vale Pigliare, o Dare qualche principio di notizia.* Lat. *lumen accipere, lucem afferre, illustrare.* Gr. φῶς λαμβάνειν, φωταγωγεῖν, φωτίζειν. *Sagg. nat. esp.* 211. Non creda però alcuno, che con queste due, o tre osservazioni sopra tal materia noi ci pavoneggiamo d' avere arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *E* 259. Per aver qualche lume, se il raffreddarsi d' un corpo derivi da insinuazione d' alcuna spezie d' atomi ec. facemmo fare due caraffe di cristallo ec. *Malm.* 6. 10. Ed ei di tutto le dà conto, e lume. *Buon. rim.* 42. E ne diè in terra vero lume a noi.

§. X. *Non veder lume, Esser sopraffatto da alcuna passione, e perdere la vera cognizione delle cose.* Lat. *perturbatione obcæcari.* Gr. ὑπὸ πάθους τυφλοῦσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Sorpresi dalla immensa caligine dell' ira, non vedevano lume. *Ciriff. Calv.* 1. 25. Massimamente la gente Francesca, Che per la sete non vedeva lume.

§. XI. *Far lume, per Fare scorta.* Lat. *viam monstrare, indicare, prælucere, viæ ducem esse.* Gr. ὁδηγεῖν. *Bern. Orl.* 1. 14.

1.14.71. E gli altri fanno lor, come dir, lume, E spalle, e scorta, e mostran lor la via.

§. XII. *Lume, Termine de' pittori; v. il Vocab. del Disegno in questa voce. Borgh. Rip.* 27. Dove che le pitture non hanno, che un lume solo.

LUMEGGIARE. *Termine di pittura, che è il Por de' colori più chiari ne' luoghi rassomiglianti le parti più luminose de' corpi, come Lumeggiar di biacca, di giallo, d' oro, e simili. Borgh. Rip.* 173. Questi (*rilievi*) vada lumeggiando con bianco san Giovanni abbagliato colla berretta.

LUMEGGIATO. *Add. da Lumeggiare. Borgh. Rip.* 469. Quest' opera ec. con bella grazia, e maniera apparisce da que' fuochi lumeggiata.

LUMETTINO. *Dim. di Lumetto.* Lat. *facula*. Gr. πυρίδιον. *Libr. cur. malatt.* Tengono in camera un piccolo lumettino acceso.

LUMETTO. *Lumicino*, Lat. *igniculus*. Gr. πυρίδιον. *Dant. Conv.* 75. Coloro dirizzare intendo, ne' quali alcuno lumetto di ragione per buona natura loro vive ancora (*qui figuratam.*)

LUMÍA. *Lo stesso, che Lomìa. M. Aldobr. P. N.* 54. Mangi pernici, cavretti, ec. in aceto, o in vino di mele ec. ovvero con sugo di cetrangoli, o di lumíe. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Oh belle zane D' aranci, di cedrati, e di lumíe!

LUMICINO. *Piccol lume, come di sottil candeluzza accesa.* Lat. *igniculus, facula*. Gr. πυρίδιον, λαμπάδιον, δαδίον. *Bern. Orl.* 1. 15. 2. Poi essersi trovato con effetto Lumache andar cercando contadini, Con una infinità di lumicini. *Luig. Pulc. Bec.* 40. Che noi scontrammo tanti lumicini, Che mai vedesti più nuova faccenda; Ognun giurò, ch' ell' era la tregenda. *Salvin. disc.* 2. 55. Figuratevi ec. una cupa, ed assai scura spelonca, se non quanto un piccolo e quasi morto lumicino da un totale buio appena la libera.

§. *Essere al lumicino, vale Essere in estremo della vita,* Lat. *laborare in extremis*. Gr. ἀγωνιᾶν. *Malm.* 7. 29. Che sebben fusser anco al lumicino, E' non si sovverrebber d' un lupino.

LUMIERA. *Fiaccola, Lume grande.* Lat. *fax, lumen*. Gr. δαΐς, φῶς. *Tav. Rit.* E in cima d' ogni canton della torre avea un carbone, che rendeva per quel sì grande splendore, come continuo v' ardesse quattro lumiere. *M. V.* 2. 33. Ed al segno dato d' una lumiera alzata sopra ogni lume molto ec. l' oste si dovesse partire. *Franc. Sacch. rim.* Con lucerne, con torchj, e con lumiere. *Bern. Orl.* 3. 1. 56. Tante lumiere accese aveva intorno, Che lucea come il sole a mezzo giorno.

§. I. *Per Isplendore, Luce.* Lat. *lux*. Gr. φῶς. *Dant. Inf.* 4. Così n' andammo insino alla lumiera. *E Par.* 5. Questo diss' io diritto alla lumiera, Che pria m' avea parlato. *E* 9. Tu vuo' saper, chi è 'n questa lumiera. *Liv. M.* Avvegnadiochè allora vedessono lumiera, come s' elli fossono usciti del ninferno. *Vit. Barl.* 14. Sì tosto com' ebbi queste parole ascoltate, una dolcissima lumiera m' entrò negli occhi del cuore. *E* 31. Dunque lascerestù le cose trapassabili per le durabili; e le tenabre per la lumiera?

§. II. *Per metaf. Sen. Pist.* Ti preghiamo, ec. che tu mostri la lumiera di verità a coloro, che sono sbarattati, o disviati. *Tes. Br.* 1. 4. Ed io vi dico, ch' ella è lumiera di chiaro parlare, ella è insegnamento de' dettatori.

§. III. *Per Certo particolare arnese, che contenga in se molti lumi.* Lat. *lychnuchus pensilis*. Gr. λυχνοῦχος μετέωρος. *Malm.* 11. 15. Col battaglio di nuovo agile, e presto Tira il gigante, e dà nella lumiera.

§. IV. *Lumiera, per Miniera d' allume. Segr. Fior. stor.* 7. 191. Ai privati, non a lui, quelle lumiere appartenevano.

LUMINARA, e LUMINARIA. *V. A. Luminare.* Lat. *luminare*. Gr. φωστήρ. *Tes. Br.* 1. 6. Ed al quarto giorno comandò, che 'l sole, la luna, e le stelle, e tutte l' altre luminarie fossero fatte. *Genes.* A certi Angeli ha dato a muover lo cielo, ec. e 'l firmamento, a muover le stelle, e le pianete, e l' altre luminarie.

§. *Per Quantità di lumi accesi.* Lat. *luminum copia*. *G. V.* 9. 58. 2. Morto lui, e lasciatolo la notte in una chiesa con grande luminaria, s' accese il fuoco. *E cap.* 126. 3. Lasciando i falò, e le luminare accese nel campo. *Cavalc. Med. cuor.* N' era portato a sepoltura da tutto 'l chiericato, con tale luminaria, e solennità, e canto, che pareva una gran festa. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Un corpo di questi beati metteranno suso alto, e lassù gli fanno la luminaria; e le immagini della cera.

LUMINARE. *Lume, Splendore, Stella.* Lat. * *luminare*. Gr. φωστήρ. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Dentro dalla quale voi risplendete, come luminarj del mondo. *Libr. Astrol.* Quello serve l' arco, che è infra li due luminarj. *Coll. SS. Pad.* Vedemmo santo Panuzio risplendente di chiarità, e di scienzia a modo d' un grande luminare.

LUMINATIVO. *Add. Illuminativo.* Lat. *illuminans*. Gr. φωτιστικός. *Fr. Iac. T.* 6. 11. 20. Luce luminativa, Luce dimostrativa, Non viene all' amativa Chi non è in te lumato.

LUMINAZIONE. *Illuminazione.* Lat. *illuminatio*. Gr. λαμπρότης. *Com. Par.* 15. Salvo, se per luminazion divina lo 'ntelletto non salisse a contemplare.

LUMINELLO. *Piccolo anelletto, dove s' infila il lucignolo della lucerna.* Lat. *myxus*. Gr. μύξος.

LUMINIERA. *V. A. Lumiera, Splendore, Luce.* Lat. *lux*. Gr. φῶς. *Vend. Crist.* Ed ho avuto sempre maggior lume, e maggior luminiera, che quei di sopra. *Gr. S. Gir.* Dunque avrà a lucere la tua luminiera, come la mattina. *Vit. Barl.* 30. Mi dovresti ringraziare, ch' ho tratto il tuo figliuolo di tenebre, e menato in luminiera.

LUMINOSISSIMO. *Superl. di Luminoso. Libr. Pred. R.* Sedendo gioiosamente ne' luminosissimi abitari del Paradiso.

LUMINOSITA', LUMINOSITADE, e LUMINOSITATE. *Astratto di Luminoso.* Lat. *lumen, lux, splendor*. Gr. λαμπρότης. *Dant. Conv.* 97. L' altra si è la variazione nella sua luminosità, che ora luce da un lato, e ora luce dall' altro, secondochè 'l sole la vede.

LUMINOSO. *Add. Pieno di lume, Lucente, Risplendente.* Lat. * *luminosus, coruscans*. Gr. φεγγώδης. *Dant. Inf.* 4. Traemmoci così dall' un de' canti In luogo aperto, luminoso, e alto. *E Purg.* 29. E una melodía dolce correva Per l' aer luminoso. *Lab.* 353. Ecce una via luminosa, e chiara, non trapassante il luogo, dove noi savamo. *Tass. Ger.* 16. 28. Se 'l desta o suon di tromba, o luminoso Acciar, colà tosto annitrendo è volto. *Red. Ditir.* 18. Splenderai luminoso intorno a Giove Tra le Medicee stelle astro novello.

LUNA. *Il Pianeta più vicino alla terra.* Lat. *luna*. Gr. σελήνη. *Bocc. nov.* 20. 5. Sopra questi aggiugnendo ec. certi punti della luna, ed altre eccezioni molte. *E nov.* 43. 8. E poco appresso, levatasi la luna, e 'l tempo essendo chiarissimo ec. vegghiava. *Dant. Par.* 16. E come 'l volger del ciel della luna Cuopre, ed iscuopre i liti. *Petr. canz.* 48. 7. Qual non si vedrà mai sotto la luna. *Tass. Ger.* 6. 103. E già spargea rai luminosi, e gelo Di vive perle la sorgente luna.

§. I. *Luna, per Tutto 'l tempo del suo corso, cioè un mese.* Lat. *mensis*. Gr. μήν. *Dant. Inf.* 33. Breve pertugio ec. M' avea mostrato per lo suo forame Più lune già. *E rim.* 46. Onde s' io ebbi colpa, Più lune ha volto 'l sol, poichè fu spenta.

§. II. *Luna, per Tempo semplicemente. Dant. Par.* 27. Che poi divora colla lingua sciolta Qualunque cibo per qualunque luna. *But. ivi:* Per qualunque luna, cioè quando è quaresima, e quando nò, e d' ogni tempo secondo l' appetito della gola.

§. III. *Luna nuova, Luna crescente, Luna scema, e simili; maniere, e termini dinotanti il Fare, il Crescere, lo Scemare, e altre variazioni della luna.* Lat. *nova, crescens, deficiens luna*. Gr. σελήνη, πληρουμένη, καὶ φθινύθουσα. *Filostr. Libr. cur. malatt.* Bisogna coglier questa erba a luna crescente. *E appresso:* Se sono colte a luna piena, sono molto migliori. *Serd. stor.* 5. 185. Aspettato la luna nuova, quando la crescente del mare era molto grande, accostò il giunco al ponte. *Dav. Colt.* 160. Vendemmia senz' acqua addosso, subito che è venuta la luna nuova, volendo gran vino, e polpùto; e volendolo piccolo, a luna scema, e logora. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Un volto giallo, e tondo, e scofacciato, Che pare in quintadecima la luna.

§. IV. *La luna non cura l' abbaiar de' cani, o simili; proverb. che vale, che Le cose grandi, e di valore non curan delle piccole, e vili.* Lat. *culicem non curat elephantus Indicus*. Gr. κώνωπος ἐλέφας ἰνδὸς οὐκ ἀλεγίζει, *Filostr. v. Flos* 106. *Cecch. Inc. prol.* E gracchino Di loro le cornacchie quanto vogliono, Che la luna non stima i can, che abbaiano.

§. V. *Che ha da far la luna co' granchi? proverb. che si dice del Far paragone tra due cose sproporzionate.* Lat. *quid speculo commercii cum gladio?* Gr. τί λήκυθος, καὶ στρόφιον, *Suid. v. Flos* 257. e 258. *Borgh. Arm. fam.* 46. Si sentono spesso di belle novelle, e tali tenersi per una cosa medesima, e vantarsi di certi parentadi, che hanno tanto a fare insieme quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle bertucce.

§. VI. *Mostrar la luna nel pozzo, vale Voler dare ad intendere altrui una cosa per un' altra, e fargli veduto quel, che non è. Pataff.* 6. E la luna nel pozzo a' sottrattosi. *Varch. Ercol.* 55. I quali, perchè il più delle volte sono persone tragattate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E mostrerrogli la luna nel pozzo.

§. VII. *Più su stà mona luna; pur proverb. che vale Tu non t' apponi, Tu non dai nel segno, Tu non la di' giusta.* Lat. *non propter pedis cum lyra dissidium*. Gr. οὐ διὰ τὴν τοῦ ποδὸς πρὸς τὴν λύραν ἀμετρίαν, *Plutar. v. Flos* 258. *Libr. Son.* 11. Più su sta mona luna, e ci è più bello. *Fir. Luc.* 5. 6. Ma più su sta mona luna. *Morg.* 16. 45. Più su stà mona luna, fratel mio, Guarda, se in sogno dicevi com' io.

LUNAMENTO. *Lunazione.* Lat. * *lunatio*. *Guitt. lett.* 43. Che gioverallo aver saputo i frequenti lunamenti della luna, e la pigrezza di saturno?

LUNARE. *Sust. Tempo del corso della luna.* Lat. *cursus lunaris*. Gr. σεληναῖος δρόμος. *Dant. Purg.* 22. E questa dismisura Migliaia di lunari hanno punita. *But. ivi:* Lunare si chiama una innovazion di luna, che si fa in venzette dì,

e ore nove, cioè, che la luna compie di girare tutto 'l zodiaco. *Cr.* 2. 22. 12. In tutto il nuovo lunare infino alla luna piena non è da far piantamento. *G. V.* 11. 2. 4. E nel cominciamento, e gran parte di quello lunare ec. furono grandi piove in Firenze.

Lunare. *Add. Della luna.* Lat. *lunaris*. Gr. σεληναῖος. *Com. Par.* 2. Ma non tale, che trapassi il corpo lunare. *Gal. Macch. sol.* 20. Finendo una intera conversione in un mese lunare in circa.

Lunaria. *Spezie d'erba.* Lat. *lunaria*. Gr. σεληνῖτις. *Libr. cur. malatt.* Vi è buona la decozione della lunaria colta a luna piena.

Lunario. *Quella breve scrittura, nella quale si notano le variazioni della luna.* Lat. *tabula lunares cursus describens*. Gr. τὸ μηναῖον. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Quest'è un scacchier stampato in foglio Con questi versi, nuova bizzarría Di quei, che fa i lunarj. *Red. lett.* 2. 181. La ringrazio del libretto del lunario.

Lunarista. *Che fa i lunarj.* *Buon. Fier.* 2. 4. 4. E' dice pure il ver questo poeta Lunarista.

Lunata. *Sust. Piegatura a maniera di luna.* *Viv. disc. Arn.* 26. Donde ne seguon le corrosioni, e lunate. *E* 64. Nel proposito di queste corrosioni, e lunate da Firenze a Signa, che hanno tutte l'origine dalla più alta, non penso ec.

Lunatico. *Colui, il cui cervello di tempo in tempo patisce alterazione.* Lat. *lunaticus*. Gr. σεληνόβλητος. *Maestruzz.* 1. 18. Che sarà de' furiosi, lunatici, e che hanno il mal maestro? *Annot. Vang.* Erano compresi da Dio di diverse infermitadi, e tormenti, e coloro, che erano indemoniati, e lunatichi ec. *Franc. Sacch. rim.* 47. Con carri carchi di gente lunatica. *E nov.* 84. Maladetto sia chi mai maritò neuna femmina ad alcun dipintore, che siete tutti fantastichi, e lunatichi. *Bern. Orl.* 2. 12. 49. Vedendosi egli a quel modo legare Per lunatico, e pazzo, pianamente La collera comincia a raffrenare.

§. I. *Per Intendente del corso della luna, e delle sue influenze.* Lat. *lunæ cursus peritus*. *Alleg. Metam.* Costui fu il maggiore, e il migliore lunatico, che mai fosse.

§. II. *In proverb. Più lunatico de' granchi.* *Cecch. Donz.* 1. 2. Anzi pur più lunatico, che i granchi.

Lunato. *Add. Di forma curva, simile alla luna nel principio del suo ritorno.* Lat. *lunatus*. Gr. σεληνοειδής. *Cr.* 9. 64. 1. Quando si comperano i buoi, si dee guardare a questi segnali, cioè, che ec. abbiano ec. la fronte lata, e crespa, e i labbri, e gli occhi nericanti, e le corna forti, e lunate.

Lunazione. *Lunare sust.* Lat. *lunatio*. Gr. σεληναῖος δρόμος. *Libr. cur. malatt.* E' d' uopo, che il medico tenga contezza di tutte le lunazioni dell' anno. *E altrove:* La peonia vuol esser colta nel punto della prima lunazione di Marzo. *Gal. Sist.* 80. Uno, che avesse avuto pazienza di far l' osservazioni di una, o due lunazioni ec.

Lunedi'. *Nome del secondo giorno della settimana.* Lat. *dies lunæ*. *G. V.* 7. 31. 2. Avvenne, che 'l lunedì mattina, il dì di S. Barnaba di Giugno, sentendo i Senesi, ec. si levaron da campo della detta Badía. *Cron. Morell.* 332. A dì 5. Ottobre 1405. in lunedì tralle undici, e le dodici ore nacque a Giovanni una fanciulla femmina. *Red. lett.* 1. 316. In esecuzione de' comandamenti suoi iermattina lunedì consegnai al sig. Tiberio Cosci la rosetta con quindici diamanti.

Lunetta. *Dim. di Luna.* Lat. *lunula*. Gr. σεληνίδιον. *Alam. son.* 3. Getta una spada, una coppa, un bastone, E poi le dà nella quarta lunetta (*quì figuratam.*)

§. *Lunetta, termine d'architettura, Quello spazio a mezzo cerchio, che rimane tra l'uno, e l'altro peduccio delle volte.* *Car. lett.* 2. 180. Le pareti poi son pur quattro, e da un peduccio all' altro fanno quattro lunette: *E* 181. Per esser la volta molto schiacciata, le lunette riescono tanto basse, che non sono capaci se non di piccole figure. *Borgh. Rip.* 469. Dipinse a fresco nella volta d' una camera, che ha tre lunette per faccia.

Lunga. *Sust. Quella striscivola di quoio, colla quale annodata a' geti degli uccelli gli strozzieri gli tengon legati.* Lat. *lorum*. Gr. ἱμάς. *Mil. M. Pol.* E ciascheduno hae lunga, cappella, e stormento da chiamare gli uccelli.

§. I. *Per Lunghezza; onde Dare una lunga, che vale Intrattenere alcuno senza spedirlo, e non venire ad alcuna conclusione.* Lat. *diem ex die ducere*. Gr. ἀναβολὰς ποιεῖσθαι. *Ar. Supp.* 1. 2. E' non ci debbe esser gran dubbio, dandomi Il padre queste lunghe.

§. II. *Lunga, per lo Suono della campana a dilungo.* *Malm.* 4. 9. Perchè sentono omai sonar la lunga (*quì figuratam. vale*: hanno gran fame)

§. III. *Per lunga, posto avverbialm. vale Lungamente, Con lunghezza.* Lat. *longum, longius*. Gr. μακρόν. *Bocc. nov.* 15. 17. Postisi a cena, e splendidamente di più vivande serviti, astutamente quella menò per lunga infino alla notte.

§. IV. *Andare in lunga, Mandare in lunga, o simili; lo stesso, che Procrastinare.* Lat. *procrastinare*. Gr. ἀναβάλλεσθαι.

§. V. *Da lunga, e Dalla lunga, vale Da lontano.* Lat. *longius*. Gr. πόῤῥωθεν. *Cron. Morell.* 346. Allora fattosi la fantasía del demonio molto dalla lunga, ec. così alla mente cominciò a rappresentarmi. *Fr. Iac. T.* 4. 26. 7. Fassi da lunga A balestrare.

Lungagnola. *Sorta di rete lunga, e bassa, che si tende agli animali terrestri.* Lat. *indago*. Gr. περιτοιχισμός. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 169. Non si può senza spago fare archetti, Ragne, giacchj, lungagnole, e strascini. *Fir. As.* 220. Messo per tutto le callaiuole a' valichi, e teso le lungagnole, e posti i cacciatori alle poste, sciolsero i bracchi.

§. I. *Per metaf.* *Tac. Dav. ann.* 13. 176. A' testamenti, a' ricchi senza erede tendere le lungagnole per tutto Roma (*quì il T. Lat. ha* indagine capi. Gr. περιτοιχίζεσθαι) *Cecch. Stiav.* 2. 2. Va' sano; se io Non davo al mio figliuol questa lungagnola, La stiava andava via.

§. II. *Lungagnola, vale ancora Discorso lungo, e noioso.*

Lungamente. *Avverb. Con lunghezza, Per molto spazio di tempo.* Lat. *diu*. Gr. πολὺν χρόνον. *Bocc. nov.* 33. 16. La Maddalena, la quale bella giovane era, e lungamente stata vagheggiata dal duca ec. gli significò, se essere ad ogni suo comandamento. *E nov.* 42. 4. Udendo lui cogli altri esser morto, lungamente pianse. *Dant. Par.* 19. Solvetemi, spirando, il gran digiuno, Che lungamente m' ha tenuto in fame. *Petr. son.* 25. Perchè con lui cadrà quella speranza, Che ne fe vaneggiar sì lungamente. *Cas. lett.* 13. Pregando il Signore Dio, che la conservi lungamente felice.

Lunganimita'. *V. A. Longanimità.* *Vit. SS. Pad.* 2. 92. La sobrietà, e la lunganimità, e la misericordia vincono, e tolgono la perturbazione dell' ira.

Lunganimo. *V. L. Add. Che ha la virtù della longanimità.* Lat. *longanimis*. Gr. μακρόθυμος. *Amet.* 59. Di pusillanimo, magnanimo il feci, e nelle imprese lunganimo. *E* 60. Lunganimo, e di moti sempre eguale.

Lungare. *V. A. Neutr. pass. e talora colle particelle sottintese. Dilungarsi.* Lat. *recedere*. Gr. ἀναχωρεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 40. Che da ogni veritate Tu ti se' lungato molto. *E* 6. 23. 31. Le potenze son salvate, Da' nemici son lungate.

Lunge. *Avverb. Lungi.* Lat. *longe, procul*. Gr. μακράν, πόῤῥω. *Petr. canz.* 49. 11. Il dì s'appressa, e non puote esser lunge. *Ricord. Malesp.* 147. Crebbe molto la sua forza a lunge, e appresso. *Fir. As.* 18. Fuggiamoci quinci più lunge, che noi possiamo.

Lunge. *Preposiz. vale Lontano. E si usa col sesto caso.* Lat. *longe, procul*. Gr. μακράν, πόῤῥω. *Fiamm.* 3. 34. Alcuna volta ec. ragunate le mie fanti con meco nella mia camera e raccontava, e faceva raccontare storie diverse, le quali quanto più erano lunge dal vero ec. cotanto pareva, che avessero maggior forza a cacciare i sospiri. *Petr. son.* 131. Tanto dalla salute mia son lunge. *E son.* 265. Ma suoi santi vestigj ec. Veggio lunge da' laghi Averni, e Stigj.

Lungheria. *Lunghezza.* Lat. *prolixitas*. Gr. τὸ μῆκος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Pativa questo ignorante popolo, e rozzo quelle lungherie, e pareva valente chi durava tutto un dì a dire (*quì il T. Lat. ha* imperitissima orationum spatia,) *Cecch. Servig.* 1. 1. Girandole, Lungherie, rompicolli a dirvi il vero.

Lunghesso. *Avverb. Lo stesso, che Lungo, in vece di Rasente, e Accosto, e la voce Esso è aggiunta per ripieno, ed è antica, o usitata proprietà di linguaggio l'aggiugnerla, non solamente agli avverbj, ma eziandio a' nomi, e s' accomoda alla qualità loro; di che v. Dep. Decam.* 87. Lat. *prope, juxta, propter, secundum*. Gr. ἐγγύς, πρός, παρά, κατά. *Bocc. nov.* 47. 10. Avvenne, che tornando egli da uccellare, e passando lunghesso la camera ec. entrò dentro. *Dant. Purg.* 2. Noi eravam lunghesso il mare ancora. *E* 19. Quando una donna apparve santa, e presta Lunghesso me, per far colei confusa. *Albert. cap.* 22. Il fanciullo, lunghesso la via sua, eziandío quando sarà invecchiato, non si partirà da essa.

Lunghetto. *Dim. di Lungo add.* Lat. *longulus, longiusculus*. *Bocc. nov.* 51. 3. Essendo forse la via lunghetta di là, onde si partivano. *Fir. dial. bell. donn.* 404. Molti han detto, che vorrebbon esser lunghetti (*gli occhi*) *Sagg. nat. esp.* 173. La figura delle scaglie era lunghetta, e pochissimo larga. *Red. Oss. an.* 9. I testicoli al solito bianchi, e lunghetti.

Lunghezza. *Prima spezie di dimensione, una delle tre dimensioni del corpo solido.* Lat. *longitudo*. Gr. μακρότης, τὸ μῆκος. *Cr.* 4. 7. 1. Fannosi solchi di lunghezza, la qual vorrai, e le tavole di latitudine di tre piedi, ovver di quattro. *E cap.* 12. 5. In altri infino ad un piede di lunghezza di tralci si lascia. *Dant. Par.* 38. Così mi parve Di sua lunghezza divenuta tonda.

§. I. *Per Durazione, o Continuazione eccedente.* Lat. *prolixitas*. Gr. τὸ μῆκος. *Bocc. nov.* 28. 4. Venuta la fine della lunga novella d' Emilia, non perciò dispiaciuta ad alcuno per la sua lunghezza. *E nov.* 77. 18. Maladiceva la qualità del tempo, la malvagità della donna, e la lunghezza della notte. *E lett. Pin. Ross.* 279. Chi non sa, che la lunghezza, e la cortezza del tempo allunga, e raccorcia la noia? *Cas. lett.* 44. Sia dunque certa V. S. Illustrissima, che questo benignissimo offizio suo è ricevuto da me con tanto contento, e con sì grato animo, che nessuna lunghezza di tempo potrà cancellare la memoria.

§. II.

§. II. *Per Longitudine nel signific. del §. Serd. stor. 1. 11.* Siccome insegnarono la regola di trovar la larghezza, così avessero trovata la ragione di investigare agevolmente la lunghezza ancora. *E appresso:* Niuno per ancora ha potuto notare i gradi della lunghezza, nè conoscere perfettamente la ragione de' viaggi.

LUNGHIERA. *Ragionamento prolisso.* Lat. *prolixitas sermonis, ambages.* Gr. πολυλογία. *Tac. Dav. ann. 5. 109.* Vitellio, vedutosi dar lunghiere, speranze, e timori, si fece dare un temperatoio ec. (*qui il T. Lat. ha* prolationes)

LUNGHISSIMAMENTE. *Superl. di Lungamente.* Lat. *diutissime.* Gr. ἐπὶ μήκιστον. *Cr. 5. 47. 1.* Sono assai convenevoli agli edificj, quando si pongono in luogo asciutto, avvegnachè in essi non durino lunghissimamente. *Guicc. stor. 16. 776.* Aver tenuto lunghissimamente ec. il dominio di Ferrara.

LUNGHISSIMO. *Superl. di Lungo.* Lat. *longissimus.* Gr. μήκιστος. *Bocc. nov. 22. 11.* Preso adunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n' andò in una lunghissima casa. *E num. 13.* Gli tondè ec. i capelli, li quali essi a quel tempo portavano lunghissimi. *E nov. 31. 6.* Era allato al palagio del Prenze una grotta cavata nel monte, di lunghissimi tempi davanti fatta. *Serd. stor. 1. 30.* Mossi dal tedio di quella lunghissima navigazione domandavano importunamente con assidue villanie d' esser riportati a casa.

LUNGI. *Avverb. e vale Lontano, Discosto. E vi si aggiungono talora altre particelle, come* A, DA *ec.* Lat. *longe, procul.* Gr. μακράν, πόῤῥω. *G. V. 11. 44. 5.* Agevole gli era avere la città di Firenze alla sua signoría, e poi tutta Toscana, e più al lungi. *Petr. son. 194.* Sì profondo era, e di sì larga vena, Il pianger mio, e sì lungi la riva, Ch' i' v' aggiungeva col pensiero appena. *Dant. Inf. 8.* E un' altra da lungi render cenno.

LUNGI. *Preposiz. che vale Discosto, Lontano. Si usa col terzo, e col sesto caso.* Lat. *longe, procul.* Gr. μακράν, πόῤῥω. *Tes. Br. 3. 6.* Lo tuo celliere dee esser contro a Settentrione, freddo, e scuro, e lungi da bagno, e da stalla, e da forno. *Dant. Par. 12.* Non molto lungi al percuoter dell' onde. *Cr. 5. 2. 10.* Dell' amare (*mandorle*) si fanno dolci, se cavato intorno al pedale, si farà una caverna lungi dalla radice tre dita; per la quale il nocevole umore si rifudi.

LUNGIAMENTE. *V. A. Avverb. Lo stesso, che Longiamente. Rim. ant. Dant. Maian. 76.* Rimembrivi oramai del greve ardore, Che lungiamente per voi, bella, amare M' ha sì conquiso.

LUNGITANO. *V. A. Add. Lontano; Contrario di Prossimano.* Lat. *longinquus.* Gr. ἀπώτερος. *Albert. 2. 34.* Imperocchè li loro sono necessarj, e prossimani, gli tuoi sono remoti, e congiunti teco di lungitana parentezza.

LUNGO. *Sust. Lunghezza.* Lat. *longum, longitudo.* Gr. μακρότης, μῆκος. *Com. Inf. 4.* Andóe imparando per lo mondo per lungo, e per largo, dovunque potè. *Vit. Plut.* E finalmente cavarono il ferro destramente, che aveva d' ampio tre dita, e di lungo quattro. *Sagg. nat. esp. 20.* Questo secondo bracetto è segato per lo lungo della sua grossezza, e spaccato a modo di taglia.

LUNGO. *Add. Contrario di Corto. Che ha lunghezza.* Lat. *longus.* Gr. μακρός. *Cr. 10. 17. 1.* Il modo è, che appresso ad alcun palude facci una fossa di venti, o di venticinque braccia lunga, e quasi dieci, o dodici braccia larga. *Bocc. nov. 15. 15.* Essendo stati i ragionamenti lunghi, e 'l caldo grande, ella fece venir greco, e confetti. *E g. 3. p. 5.* Quante, e quali; e come ordinate poste fossero le piante, che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare (*cioè: lunga cosa*) *E nov. 42. 4.* Fu messo in prigione, ed in lunga miseria guardato. *E nov. 61. 6.* E tal v' è col naso molto lungo, e tale l' ha corto. *E g. 6. f. 10.* Ed era questo laghetto non più profondo, che sia una statura d' uomo infino al petto lunga. *Dant. Par. 12.* Dietro alle quali, per la lunga foga Lo sol talvolta ad ogni uom si nasconde. *E 14.* Quanto fia lunga la festa Di Paradiso, tanto il nostro amore Si taggerà. *Petr. son. 67.* Poichè mia speme è lunga a venir troppo.

§. I. *Per Lontano.* Lat. *longinquus.* Gr. ἀπώτερος. *Fior. S. Franc. 133.* Due frati forestieri, li quali pareano, che venissero di lungi paesi.

§. II. *Giulebbo lungo, Brodo lungo, o simili, si dicono de' liquidi, ne' quali sia soverchio d' acqua, e che sieno di minor sostanza del dovere.* Lat. *julapium, vel jusculum &c. dilutum. Libr. cur. malatt.* Potrà lambire un giulebbo lungo fatto coll' acqua rosata alla maniera degli Arabi.

§. III. *Sillaba lunga, è contraria di Breve. Varch. Ercol. 2. 9.* Forniva in ispondeo, cioè aveva nella fine amendue le sillabe lunghe.

§. IV. *Uomo lungo, vale Lento, Tardo, o Irresoluto nell' operare. Varch. stor. 11. 336.* Sapeva il Papa, che questi, oltre l' essere uomini lunghi, e irresoluti, erano ancóra affezionatissimi alla libertà.

LUNGO. *Preposiz. Rasente, Accosto, e si usa per lo più col quarto caso.* Lat. *juxta, prope.* Gr. πρός, παρά. *Bocc. nov. 28. 19.* Ella non diede al prete del vino della botte di lungo il muro. *E nov. 68. 4.* Conciofossecosachè la sua camera fosse lungo la via. *Dant. Inf. 15.* Quando 'ncontrammo d' anime una schiera, Che venía lungo l' argine. *E Par. 32.* E que', che vide tutti i tempi gravi ec. Siede lungh' esso, e lungo l' altro posa Quel Duca ec. *Petr. canz. 4. 4.* Così lungo l' amate rive andai.

§. I. *Talora col terzo caso. Bocc. g. 7. f. 4.* E lungo al pelaghetto a tavola postisi, quivi ec. cenarono. *Dittam. 3. 14.* Sempre parlando, lungo alla marina Andammo per le parti di Peloro, Insin che summo là, dov' è Messina.

§. II. *E talora col secondo. Dant. Purg. 18.* E quale Ismeno già vide, ed Asopo Lungo di se di notte furia, e calca.

§. III. *Lungo in forza d' avverb. vale Lungamente.* Lat. *diu.* Gr. πολὺν χρόνον. *Franc. Barb. 217. 9.* Aspetta lungo, e dagli de' don suoi.

LUNGURA. *V. A. Longitudine.* Lat. *longitudo.* Gr. μακρότης, μῆκος. *Libr. Astrol.* La madre, cioè dell' astrolabio, è la lamina, che è segnata da amendue le parti, e l' una parte si è dove sono le lungure, e le latezze; e l' altra parte è, dove è l' agguagliazion del sole. *E altrove:* E ancora mostreróe l' avveramento di questa lungura nel libro, ch' io feci. *E altrove:* Per sapere l' ore, e la diversità della notte, e del díe, in lungura, e in cortura (*qui vale durazione*)

LUNICORNO. *V. A. Unicorno, Liocorno.* Lat. *unicornis, monoceros.* Gr. μονοκέρως. *Vit. Barl. 18.* Avvenne, ch' un uomo vide uno lunicorno.

LUNULA. *Termine geometrico. Quello spazio compreso tra 'l concavo, e 'l convesso di due archi di cerchi, che si seghino, o d' intere circonferenze, che si tocchino per di dentro.* Lat. *lunula.* Gr. σεληνίδιον, μηνίσκος. *Gal. Comp. prop. 29.* Per quadrare ec. la lunula simile alla X. *E appresso:* La differenza de' quali (*quadrati*) sarà il quadrato eguale alla lunula.

LUOGACCIO. *Peggiorat. di Luogo. Red. lett. 1. 141.* E' viene tanto ne' maschi, che nelle femmine da un certo luogaccio, di cui è meglio onestamente il tacere, che il dire; ed in quello luogaccio vi si raduna una certa poltiglia ec.

LUOGHICCIUOLO. *Dim. di Luogo. Luogo piccolo.* Lat. *locus ignobilis, loculus.* Gr. χωρίον. *Fior. S. Franc. 150.* Essendo una volta frate Ginepro in uno luoghicciuolo di frati. *Alleg. 315.* Al principio dell' alpe un luoghicciuolo, Che anticamente fu grossa Badía, Or è tre case intorno a un muricciuolo.

LUOGO. *Termine contenente i corpi.* Lat. *locus.* Gr. τόπος. *But. Purg. 11. 1.* Non circoscritto, cioè non contenuto da luogo, che Dio non può essere contenuto, ma egli contiene ogni cosa. Lo luogo circoscrive lo locato, imperocchè ciò, ch' è dentro da' cieli, è circoscritto. *Bocc. introd. 23.* Alla gran moltitudine de' corpi ec. non bastando la terra sacra alle sepolture, e massimamente volendo dare a ciascun luogo propio secondo l' antico costume, si facevano per gli cimiteri delle chiese ec. fosse grandissime.

§. I. *Luogo, per Parte, o Luogo particolare. Dant. Purg. 14.* Che 'n pochi luoghi passa oltra quel segno. *Bocc. nov. 1. 31.* Piacev' egli, che 'l vostro corpo sia seppellito al nostro luogo (*cioè: al nostro convento*) *E nov. 47. 4.* Aveva messer Amerigo fuor di Trapani forse un miglio un suo molto bel luogo (*cioè, abituro, o possessione*) *Cavalc. Med. cuor.* Ed elli non ebbe dove porre lo capo in luogo, ch' e' potesse dir: questo è mio. *Petr. canz. 44. 5.* Il dì, che costei nacque, eran le stelle ec. In luoghi alti, ed eletti. *G. V. 1. 43. 7.* Il fiume d' Arno aveva in più luogora rattenute, e paduli. *Coll. SS. Pad.* Consideri la condizion delle luogora, nelle quali dimorano. *Coll. Ab. Isac. 15.* Per molte magioni vi fosse differenza di luogora. *E 50.* Non ragguardare le luogora, dove sono riposti i vaselli della cella dell' amico tuo. *Franc. Sacch. Op. div. 59.* In molte luogora, in alto sopra Nostra Donna sono dipinti li cimieri de' peccatori mondani.

§. II. *Luogo, per Legnaggio.* Lat. *stirps. M. V. 9. 50.* Essendo preso da quelli da Pavia uno Milanese d' assai orrevole luogo, fuori d' ordine di buona guerra fu impiccato. *E appresso:* Infra' quali ve n' era uno di buona fama, e di gentile luogo, e d' assai pregio, non degnò di quella morte. *Filoc. 5. 281.* E così porría la folle nella malaventura incappare, amando in basso come in alto luogo.

§. III. *Luogo, per Agio, Comodo, Spazio, Bisogno. G. V. 10. 32. 1.* Impörrebbe la moneta, quando gli paresse luogo, e tempo. *Bocc. g. 5. canz. 4.* E poi quando fia luogo, le raccomanda a lei, come tu dei. *E pr. 5.* Ho meco stesso proposto di volere ec. a quelli almeno, a' quali fa luogo, alcuno alleggiamento prestare. *E nov. 21. 8.* A far fare certe bisogne, che gli eran luogo, più giorni vel tenne. *Fiamm. 5. 14.* Io m' infinsi riconfortata, e nuove cagioni diedi al misero accidente, acciocchè partendosi quelle, luogo mi rimanesse a dolermi.

§. IV. *Far luogo, e Dar luogo, vale Far largo, Dare il passo.* Lat. *dare viam. Plaut.* Gr. ἐξίστασθαι τῆς ὁδοῦ. *Bocc. nov. 11. 5.* Egli non sarà alcuno, che veggendoci, non ci faccia luogo. *E num. 6.* Per tutto gridandosi: fa luogo, fa luogo, là pervennero ove il corpo di sant' Arrigo era

era posto. *Petr. cap.* 5. Ch' a Cielo, e terra, e mar dar luogo fansi. *Guid. G.* 121. Trassero delle mani de' tenitori Galateani, e renderonlo a Ettore, faccendogli far luogo.

§. V. *Talora vale lo stesso, che Cedere. Petr. canz.* 9. 2. Come 'l sol volge le 'nfiammate rote, Per dar luogo alla notte, onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra. *Ovvid. Pist.* 59. Siccome tutte l'altre stelle ti fanno luogo, quando tu argentata risplendi.

§. VI. *Dar luogo, per Restare, Cessare.* Lat. *desinere.* Gr. ἀπολήγειν. *Guid. G.* 121. Onde sopravvegnendo le tenebre della notte, ciascuna parte diede luogo al combattere.

§. VII. *Aver luogo, vale Servire a qualche cosa, Non essere in vano, Venire a proposito. Bocc. nov.* 99. 18. Sappiendo, che 'l rinunziargli non avrebbe luogo, montarono a cavallo. *E appresso:* Se li Re cristiani son così fatti Re verso di se, chente costui è cavaliere, al Soldano di Babilonia non ha luogo d'aspettarne pur uno, non che tanti. *Dant. Par.* 24. Non v' avría luogo ingegno di Sofista. *Fiamm.* 2. 8. E certo lo 'nganno ebbe luogo, perciocchè egli, lasciando le lagrime, con infinita letizia subito a me si volse, e disse ec.

§. VIII. *Avere il luogo, Tenere il luogo, Seder nel primo luogo, vale Precedere altrui.*

§. IX. *Cedere il luogo, vale Dare ad altri la precedenza.*

§. X. *Lasciar luogo, vale Permettere, che si faccia, o si dica una cosa.* Lat. *sinere.* Gr. ἐᾶν. *Cas. lett.* 61. Son ben certo, che lor SS. Clariss. non hanno lasciato luogo alcuno a vera maledicenza.

§. XI. *Non trovar luogo, vale Non aver riposo, nè quiete. Bocc. nov.* 80. 7. Colla piacevolezza sua aveva sì la sua donna presa, ch' ella non trovava luogo nè dì, nè notte. *Ar. Fur.* 23. 119. Che n' ardea tutta, e non trovava loco.

§. XII. *In luogo, per In vece, In cambio.* Lat. *vice, loco, pro.* Gr. ἀντί. *Bocc. nov.* 12. 5. Bene è il vero, che io uso in luogo di quello il dirupisti. *E nov.* 47. 21. In luogo di figliuola la ricevette. *v.* IN LUOGO.

§. XIII. *A luogo, e tempo, posto avverbialm. vale Con opportunità, Con occasione, Quando è opportuno.* Lat. *suo tempore, opportunè.* Gr. ἐν καιρῷ. *Bocc. nov.* 98. 21. Poi a luogo, e a tempo manifesteremo il fatto. *Ovvid. Pist.* 11. Cefalo fu cacciatore, e molto pregiato, e molte selvagge bestie prendea, e però non lasciava, che colla bella Aurora sua vaga donna, e amante a luogo, e tempo non prendesse diletto.

§. XIV. *Luogo, per Impiego, Carica.*

§. XV. *Luogo di monte, vale Credito di somma determinata in un monte. Cas. lett.* 60. Ed io per me comincio ora a voler riscuotere da lei quello, di che ella si fa debitore nella fine del libro, cioè di raccorre ancora degli altri luoghi, ed accrescer quel libro.

§. XVI. *Luogo di scrittura, o d' autore, vale un Passo, un Testo di quell' opera.* Lat. *locus. Dav. Scism.* 90. Il Re, e la Reina la fanno dare al Legato, il quale produsse la Bolla della sua legazione, e il luogo lesse, dove il Pontefice gli dava la podestà dell' assolvergli.

§. XVII. *Luogo comune, vale Cesso, Privato. Franc. Sacch. nov.* 54. La tua monna Duccina è sì grassa, che ella non si dee poter forbire la tal cosa, quando è ita al luogo comune.

LUOGOTENENTE. *Che tiene il luogo di alcuno, ed esercita in sua vece.* Lat. *vicarius, legatus.* Gr. ἀντιστράτηγος. *G. V.* 2. 6. 1. Il quale ec. fece patrice, e luogotenente dello Imperio de' Romani Belisario suo nepote (*il T. del Dav. ha* Giustiniano ec. fece patrice de' Romani, cioè padre, e suo luogotenente, e vicario Belusiano suo nipote) *E cap.* 10. 4. Luogotenente d' Imperio, e padre della Repubblica de' Romani. *Borgh. Rip.* 498. Favorito dal Gran Duca Cosimo, che si fece capo di detta Accademia, ordinando, che un luogotenente fatto da lui per lui vi si raunasse.

LUOGOTENENZA. *Ufficio del Luogotenente. Salvin. disc.* 2. 1. La luogotenenza vacata per la morte di Carlo Dati, al medesimo Coltellini destinò.

LUPACCHINO, *Lupattino.* Lat. *catulus lupinus, lupi catulus.* Gr. λυκιδεύς. *Fr. Giord. Pred.* Vide una lupa, che lattava due lupacchini. *Libr. cur. malatt.* Sopra lo stomaco porti la pelle del lupacchino non nato.

LUPACCIO. *Peggiorat. di Lupo.* Lat. *pessimus lupus.* Gr. λύκος κάκιστος. *Ar. Supp.* 2. 4. Temi, lupaccio, che ti mangi? C. temone Pur troppo (*qui aggiunto a uomo, e vale Ingordo, Ghiottone*)

LUPANARE. *V. L. Bordello.* Lat. *lupanar, lustrum, postribulum, fornix.* Gr. πορνεῖον, κοινεῖον, πορνοβοσκεῖον. *Lab.* 127. Se l' uomo non sapesse già molte ec. esserne ne' lupanari pubblici andate con vestimenti mutati.

LUPATTELLO. *Dim. di Lupatto, Lupicino.* Lat. *parvus lupus.* Gr. μικρὸς λύκος. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. Un lupattello s' abbattè, che un tratto Certi can, che guardavano le pecore, S' azzuffavan tra loro.

LUPATTINO. *Lupicino.*

LUPATTO. *Lupicino.*

LUPICINO. *Dim. di Lupo, che anche diremmo Lupatto, e Lupattino.* Lat. *luporum catulus.* Gr. λυκιδεύς. *Dant Inf.* 33. Cacciando il lupo, e i lupicini al monte. *Fr. Iac. T.* 1. 13. 1. Mutata han veste i lupicini Nelli panni pecorini, Mutata han veste, e non lo core. *Libr. segr. cos. donn.* Lo stomaco lo tengono coperto con pelle di lupicino non nato.

LUPIGNO. *Add. Di lupo, Di razza di lupo, A modo di lupo.* Lat. *lupinus.* Gr. λύκειος. *Genes.* Fu di pelle bruna, ed ebbe gli occhi lupigni. *Franc. Barb.* 255. 3. Fanno cenni, o sogghigni, O lor guardi lupigni.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 177. Se i tiranni lupigni pensassono alla presente novella, piuttosto porterebbono vestigio, e natura di pecorella, che di lupo.

LUPINAIO. *Colui, che vende lupini.* Lat. *lupinorum venditor.* Gr. θερμοπώλης. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E 'l sì noto Fatica lupinaio Veggo, e Biagio mugnaio. *E* 4. 3. 9. Dico i lupini di Pin lupinaio.

LUPINO. *Sorta di biada nota, che fa i baccelli simili a que' delle fave.* Lat. *lupinus; lupinum.* Gr. θέρμος. *Bocc. nov.* 19. 8. Dove io ho veduto merendarsi le donne, e mangiare lupini, e porri. *Cr.* 3. 14. 3. I lupini da sarchiar non sono, e sarchiati si spengono. *Lor. Med. canz.* 77. 2. Donne i nostri lupin dolci, Noi non sianne punto avari.

§. *Non ti stimo un lupino, Tu non vali un lupino, o simili, si dicono di persona di poca, o nessuna stima.* Lat. *teruncii non te facio. Lasc. rim.* 231. Che questa febbre ladra, che mi ammazza, Non stimerei un fradicio lupino. *Bern. Orl.* 1. 22. 23. Egli era ricco di molto tesoro, Che senza quel non val senno un lupino.

LUPINO. *Add. di Lupo, Lupigno.* Lat. *Lupinus. Boez. G. S.* 104. Quell' altro In lupo cambia il corpo umano, E quando pianger vuol la sua sciagura, Con la lupina voce urla invano.

LUPO. *Animal salvatico voracissimo.* Lat. *lupus.* Gr. λύκος. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Lupo è una bestia, che quando va per imbolare, o per rapire alcuna bestia, se collo suo piede fa troppo busso, o scalpitare, lo si piglia co' denti, e mordelo. *Bocc. nov.* 32. 7. E così faccendo, di lupo era divenuto pastore. *E nov.* 87. 8. Ed ecco vicino a lei uscir d' una macchia folta un lupo grande, e terribile, nè potè ella, poichè veduto l' ebbe, appena dire, Domine aiutami, che il lupo le si fu avventato alla gola. *Dant. Inf.* 1. Ed una lupa, che di tutte brame Sembiava carca. *E Par.* 4. Sì si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi. *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi. *Tratt. cons.* L' uomo ha trovato, che le lupe nutriscono i fanciulli gittati, e difendongli dall' altre bestie. *G. V.* 1. 25. 4. E quivi si dice furono lattati, e nutriti da una lupa.

§. I. *E' non si grida mai al lupo, ch' e' non sia in paese, proverb. che vale, ch' E' non si dice mai pubblicamente una cosa d' uno, ch' ella non sia o vera, o presso che vera.* Lat. *rumor publicus non omnino frustra est, fama non temere spargitur. Ambr. Cof.* 4. 15. Potrebbe essere Forse anco qualche cosa; che mai gridasi Al lupo, che e' non sia in paese.

§. II. *Parimente in proverb. usatissimo; e vale lo stesso: E' non si grida al lupo, ch' e' non sia lupo, o can bigio, o simili. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 513. Se non era lupo, egli era can bigio.

§. III. *Chi ha il lupo per compare, porti il can sotto 'l mantello, od altro simile; e vale Chi ha a trattar con tristi, vada cauto.* Lat. *cum vulpe habes commercium? dolos cave. Ciriff. Calv.* 2. 53. Che chi col lupo va 'nsieme all' offerta Debbe tenere 'l can sotto 'l mantello. *Fir. Trin.* 2. 5. E' si suol dire: chi ha 'l lupo per compare, porti il can sotto il mantello.

§. IV. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio, o la natura; pur proverb. che vale, che L' uomo abituato nel vizio, per qualsivoglia mutazione, ch' e' si faccia, difficilmente se ne rimane.* Lat. *lupus pilum mutat, non mentem.* Gr. ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. *Cecch. Inc.* 1. 3. E' stata anch' ella di carne, e d' ossa, e benchè il lupo muti il pelo, e' non muta natura.

§. V. *Il lupo non caca agnelli; e vale, che Dalle cose triste non nascono le buone.* Lat. *rosa non nascitur e squilla: ex tardigradis asinis non emergit equus.*

§. VI. *Quello, che ha da esser de' lupi, non sarà mai de' cani; e si dice quando dopo qualche indugio, o contrarietà si consegue alcuna cosa, che non si credeva poterla conseguire.*

§. VII. *Tenere il lupo per gli orecchi, si dice dell' Aver per le mani impresa difficile a seguitare, e pericolosissima a tralasciare.* Lat. *auribus tenere lupum.* Gr. τῶν ὤτων ἔχειν τὸν λύκον.

§. VIII. *Il lupo non mangia della carne di lupo, o Il lupo mangia ogni carne, e lecca la sua; e vagliono, che Ognuno risparmia se, e i suoi.* Lat. *lupus alterius lupi carnem non edit.*

§. IX. *A carne di lupo zanne di cane; che si dice quando si mette un malvagio alle mani con un piggiore di lui.* Lat. *dignum patellà operculum. Pataff.* 6. Carne di lupo, la zanna del cane.

§. X. *Egli ha veduto il lupo, o Egli è stato veduto, o guardato dal lupo, si dice quando l' uomo è affiocato, essendo stato creduto da alcuni, che chi è veduto dal lupo,*

prima

prima ch' e' vegga lui, affiochi. Lat. *vox quoque Mœrin iam fugit ipsa; lupi Mœrin videre priores*, *Virg*. Gr. λύκον εἶδε. *Quist. filosof. C. S.* Se 'l lupo si guarda innanzi all' uomo, che l'uomo ad esso, gridando l'uomo, incontanente affioca.

§. XI. *Il lupo è nella favola, si dice quando comparisce alcuno, di cui si parlava*. Lat. *lupus est in fabula*. *Fir. Trin.* 2. 1. Oh la lupa nella favola; eccola quà appunto; per mia fe affrontar la voglio.

§. XII. *Chi pecora si fa, il lupo se la mangia; e vale, che Chi sopporta le piccole ingiurie, dà animo, che gliene sien fatte delle grandi*. Lat. *post folia cadunt arbores*. *v. Flos* 306. *Salv. Granch.* 1. 2. Ma noi Veggiamo, che chi pecora si fa, Il lupo sela mangia.

§. XIII. *Come il lupo: a occhio, e croce; e vale Senza considerazione*.

§. XIV. *Dalle grida ne scampa il lupo*. *v.* GRIDO §. IV.

§. XV. *Lupo, Sorte di vela nera presso Franc. Barb.* 262. 9. Se vuo' passar ascoso, Vela bianca pon gioso, Ergi la nera oscura, Che ha nome lupo.

§. XVI. *Lupa figuratam. per Meretrice*. *Dittam.* 2. 5. Tanto lussuriosa, che palese Coll' altre lupe stava nella tana.

LUPO CERVIERE. *Animale notissimo con pelle indanaiata, e d'acutissima vista*. Lat. *lynx*. Gr. λύγξ. *Amm. ant.* 1. 1. 8. Se gli uomini avessono lo vedere del lupo cerviere, e' passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, qualunque fosse il più bello, parrebbe il più sozzo. *Ciriff. Calv.* 2. 66. E portava costui per contrassegno In campo azzurro due lupi cervieri. *Red. Ins.* 41. Se 'l lupo cerviere cela alla vista degli uomini la propria orina.

LUPPOLO. *Spezie d'erba*. *Red. cons.* 2. 30. Acqua di luppoli stillata a stufa. *E appresso:* Bevendo al solito le due libbre d'acqua di luppoli. *Ricett. Fior.* 153. Sugo di luppoli chiarito. *E* 159. Foglie di luppoli, e fiori.

LURCO. *V. L. Goloso*. Lat. *lurco*, *gulosus*, *ganeo*. Gr. λίχνος, γαστρίμαργος. *Dant. Inf.* 17. E come là tra li Tedeschi lurchi Lo bevero s' assetta a far sua guerra. *Com. Inf.* 17. Lurco viene a dire divoratore immondo, e non netto.

LURCONE. *Accrescit. di Lurco*. Lat. *lurco*, *helluo*, *comedo*. Gr. λίχνος, γαστρίμαργος, ἄσωτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Quegli smoderati lurconi, che non hanno altro Dio, che il proprio ventre.

LUSCO. *Losco*. Lat. *luscus*, *cocles*. Gr. ἑτερόφθαλμος, μονόφθαλμος. *Lasc. Gelos.* 2. 1. Non sia meraviglia adunque, se Lazzaro vecchiaccio, e lusco ne rimane ingannato. *Buon. Fier. Intr.* 5. 3. Il pongo agli occhi di quello animale, Ch' è lusco, e non avea più visti pria.

LUSINGA. Lat. *blanditiæ*, *illecebræ*. Gr. χρηστολογία, δέλεαρ. *Fior. Virt. A. M.* Lusinga è vizio contradio alla virtù della correzione, ed è dolcezza di parole, con alcuno color di pianto, per recare l'animo altrui alla sua propria volontà, e utilità. *Bocc. nov.* 17. 33. Con lusinghe fattisi menare al matto là, ond' l tratto l'avea, quivi ec. quello (*corpo*) del Prenze trovarono. *E nov.* 19. 9. Che speri tu, che una donna naturalmente mobile possa fare a' prieghi, alle lusinghe, a' doni, a mille altri modi, che userà un uomo savio, che l'ami? *E nov.* 26. 16. Tu se' stato con colei, la quale con false lusinghe tu hai, già è assai, ingannata, mostrandolo amore. *E nov.* 32. 8. Ma riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe ec. cominciò a volerla riprendere. *E nov.* 41. 3. Nè per fatica di maestro, nè per lusinga, o battitura del padre ec. gli s' era potuto metter nel capo nè lettera, nè costume alcuno. *E nov.* 77. 40. Le tue lusinghe non m' adombreranno ora gli occhi dello 'ntelletto. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio secondo s' annida Ipocrisia, lusinghe, e chi affattura. *E* 18. Quaggiù m' hanno sommerso le lusinghe, Ond' io non ebbi mai la lingua stucca. *E Purg.* 1. Ma se donna del ciel ti muove, e regge, Come tu di', non c' è mestier lusinga. *Petr. canz.* 49. 7. Vergine, quante lagrime ho già sparte, Quante lusinghe, e quanti preghi indarno.

LUSINGAMENTO. *Il lusingare*. Lat. *blandimentum*, *blanditia*. Gr. χρηστολογία, θωπεία. *Mor. S. Greg.* Quella cosa, che noi credevamo, che fosse laude di nostra gloria, era fiele d' aspido, cioè a dire, lusingamenti di quegli maligni spiriti. *Libr. Am.* 12. Ancora pare, che sieno lusingamenti malvagi le lodi fatte in cospetto della persona lodata. *Fav. Esop.* Per lo corbo s' intende il semplice, che per lusingamento di parole credendo, ec.

LUSINGANTE. *Che lusinga*. Lat. *blandiens*, *assentans*, *palpans*. Gr. κολακεύων, σαίνων, χαριζόμενος. *Liv. Dec.* 3. Puerilmente lusingante il padre.

LUSINGARE. *Allettare con false, o finte, o dolci parole, per indurre altrui a sua volontà, o in suo prò*. Lat. *blandiri*, *assentari*, *illicere*. Gr. κολακεύειν, σαίνειν, ἐπάγειν. *Bocc. nov.* 26. 19. Sì, tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare, can fastidioso, che tu se'. *E nov.* 40. 23. Tanto mi lusingò, che io in casa vostra nella mia camera a dormire meco il menai. *E nov.* 42. 8. Tanto la lusingò, che ella le disse, come quivi arrivata fosse. *Dant. Inf.* 32. Che mal sai lusingar per questa lama. *Petr. son.* 56. Amor con sue promesse lusingando Mi ricondusse alla prigione antica. *E son.* 176. Speranza mi lusinga; e riconforta. *E canz.* 29. 2. Vano error vi lusinga. *Varch. Ercol.* 56. Quello, che i Latini dicono *blandiri*, diciamo noi lusingare; onde vengono lusinghe, lusinghieri, che usò il Petrarca, e lusinghevole.

LUSINGATO. *Add. da Lusingare*. Lat. *blanditiis illectus*. Gr. ἐπαχθείς. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. E Cleopatra, che fu l' ultima Reina d' Egitto, da questa medesima lusingata ec. *Cron. Vell.* 21. La detta monna Beatrice o spirata da spirito, o lusingata, o per altra cagione ec. misse a un tratto tre de' detti fanciulli nel convento, e luogo de' frati di santa Maria Novella. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Dicon quelle parole sbezzicate, Ch' esser voglion pregate, Lusingate, ligiate.

LUSINGATORE. *Che lusinga*. Lat. *assentator*, *adulator*. Gr. κόλαξ. *Fav. Esop.* E per la volpe s' intende ciascuno sottile lusingatore. *Vit. Plut.* Alcuni de' suoi amici, li lusingatori spezialmente, non lasciavano levare onore al consiglio. *Serm. S. Ag.* 27. Quando riceve il consiglio del mondo ingannatore, e lusingatore. *Ed altrove:* Lusingatore, e biasimatore viene da grande perversità. *Maestruzz.* 2. 11. 7. Se alcuno fa questo per intenzione di dilettare, secondo il filosofo è chiamato piacevole, ma se egli il fa per intenzione d' alcuno guadagno, sarà chiamato lusingatore.

LUSINGATRICE. *Verbal. femm. Che lusinga*. Lat. *assentatrix*. Gr. ἡ κολακεύουσα. *Tratt. gov. fam.* 26. Non sii lusingatrice, se non a ben fare. *Salvin. disc.* 1. 30. Venite alquanto meco, considerando ec. quante disgrazie abbia apportato, ed apporti al mondo ec. questa troppo a nostro danno lusingatrice.

LUSINGHERÍA. *Lusinga*, *Lusingamento*. Lat. *blandimentum*, *illecebra*, *adulatio*. Gr. χρηστολογία, κολακεία, θωπεία. *Com. Inf.* 18. E' da sapere, che lusinga è chiamata in latino *adulatio*, e questa hae due parti; l' una si chiama *adulatio*, cioè lusinghería, l' altra *assentatio*, cioè piagentería, della quale lusinghería tratta in questa prima bolgia. *Amm. ant.* 18. 3. 12. Il servigio della prosperità in maggiore parte a lusingherie, che a vero amore pare, che si faccia. *E* 25. 1. 3. Amore di femmina ec. fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto ardire, di vili lusingherie, di duro imperio, e in tutto inutili.

LUSINGHEVOLE. *Add. Pieno di lusinghe, Atto a lusingare*. Lat. *blandus*, *illecebrosus*. Gr. ἤπιος, μείλιχος. *Bocc. nov.* 21. 15. Perchè costei con atti lusinghevoli presolo per la mano, ec. il menò nel capannetto. *E nov.* 96. 15. Intra tante cose abbiate fatto luogo al lusinghevole amore. *E nov.* 98. 7. Dove ti lasci trasportare allo 'ngannevole amore, dove alla lusinghevole speranza? *Varch. Ercol.* 56. Quello, che i Latini dicono *blandiri*, diciamo noi lusingare, onde vengono lusinghe, lusinghieri, che usò il Petrarca, e lusinghevole.

LUSINGHEVOLISSIMO. *Superl. di Lusinghevole*. Lat. *maxime illecebrosus*. Gr. μειλιχώτατος. *Segn. Mann. Agost.* 23. 3. Il male non istà nell' avere de' sogni assai; benchè lusinghevolissimi; sta nel prestar lor fede.

LUSINGHEVOLMENTE. *Avverb. Con lusinghe, Con piacevolezze*. Lat. *blande*, *blanditer*. Gr. ἠπίως, μειλίχως. *Vit. S. Gio. Bat.* Il padre, e la madre andavano a lui sì lusinghevolmente ec. *Vit. SS. Pad.* Al quale Eulogio pur rispondea mansuetamente, e lusinghevolmente si profferia di fargli ciò, che addimandasse.

LUSINGHIERE, *e* LUSINGHIERO. *Che lusinga*. Lat. *assentator*, *adulator*. Gr. κόλαξ. *Mor. S. Greg.* Le lusinghe de' lusinghieri non lo conseguiranno co' suoi favori. *E appresso:* E poi consente alle lingue de' lusinghieri. *G. V.* 11. 3. 2. Non si conviene a noi, ec. d' essere amico lusinghiere. *Cavalc. Frutt. ling.* Perchè molti lusinghieri pestiferi gli fanno a loro per compiacere. *Coll. SS. Pad.* Quella si vuole in mellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri. *Petr. canz.* 48. 2. Per seguir questo lusinghier crudele.

§. *In forza d'add. Tass. Ger.* 15. 65. E il lusinghiero aspetto, e 'l parlar dolce Di fuor s' aggira, e solo i sensi molce. *E* 16. 17. Fra melodía sì tenera, e fra tante Vaghezze allettatrici, e lusinghiere Va quella coppia. *Red. Ditir.* 16. E quei, che in prima in leggiadretti versi Ebbe le grazie lusinghiere al fianco.

LUSSO. *Superfluità nel mangiare, vestire, o altro*. Lat. *luxus*. Gr. τρυφή, ἀκρασία. *Tac. Dav. ann.* 12. 145. Il giovane non accortò, e stimante, che l' esser Re stesse nel viver con gran lusso, trattenne molti dì nella terra di Edessa. *Menz. sat.* 2. Tu bella sembri, e pur se' fiamma impura, Che lusso, ed arroganza in se riserba.

LUSSUREGGIANTE, *e* LUSSURIEGGIANTE. *Lo stesso, che Lussuriante*. Lat. *luxurians*. Gr. ὁ τρυφῶν. *Tass. Ger.* 16. 11. Lussurieggiante serpe alto, e germoglia La torta vite, ov' è più l' orto aprico. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. E industre vuoi Stare a scemar lussurieggianti, e folte Le bocce a' tuoi vivuoli (*in questi esempli per similit. vale Rigoglioso*)

LUSSUREGGIARE, *e* LUSSURIEGGIARE. *Lussuriare*. *Salvin. disc.* 1. 34. La Fiorentina curiosità è come il lussureggiare dell' erbe ne' campi, segno di fertilità. *E*

271. Lo stender de' rami, e 'l lussureggiare delle foglie bene danno a vedere la fertilità del terreno, che le nutrisce.

Lussuria. *Smoderato appetito carnale.* Lat. *concupiscentia, cupiditas, libido, luxuria, luxuries.* Gr. ἀσέλγεια, φιληδονία, ἀκρασία. *Com. Inf.* 5. Lussuria è un amore di dilettazione disordinato, la qual è secondo il senso del toccare, siccome quello della gola secondo il gusto. *But. Purg.* 7. 2. Lussuria è immoderato amor di diletto. *Albert. cap.* 36. Lussuria è appetito di carnal dilettazione. *Amm. ant.* 25. 1. 2. Crudele stimolo tra gli altri peccati lussuria è, la quale mai non lascia l' affetto dimorare in pace; la notte bolle, lo dì angoscia. *E* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggiermente nasce d' ozio, che amore veramente è detto passione d' anima non occupata. *Bocc. intr.* 10. Ottimi vini temperatissimamente usando, ed ogni lussuria fuggendo ec. si dimoravano. *E nov.* 2. 8. Trovò ec. tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge. *Petr. son.* 105. In cui lussuria fa l' ultima prova.

§. *Per Uso smoderato di cose deliziose, Superfluità, Lusso.* Lat. *luxuries, luxus.* Gr. τρυφή, ἀκρασία. *But. Purg.* 7. 2. Lussuria non istà solamente nel coito, ma in ogni soperchio uso delle cose naturali. *Dant. Par.* 19. Vedrassi la lussuria, e 'l viver molle. *Vit. S. Gir.* E alcuna cosa cotta appo loro era riputata lussuria. *Cr.* 3. 13. 1. La lente è conosciuta; questa vuole aver luogo sottile, ec. imperocchè dalla lussuria, e umore si corrompe (*cioè rigoglio*) *Cas. lett.* 51. Signorsì, che son troppi cento scudi di patto fatto, perchè non si scrive parte di essi a cortesia, ma tutto a vizio, e lussuria.

Lussuriante. *Soprabbondante di delizie, e di lusso.* Lat. *luxurians.* Gr. ὁ κατασπαταλῶν. *Liv. Dec.* 3. Volse il cammino verso Capova lussuriante per la felicità, e indulgenzia della fortuna.

§. *Per similit. vale Soverchiamente rigoglioso.* Lat. *luxurians.* *Amet.* 47. Mi disse, quando con curva falce i lussurianti rami di tutte le piante sieno da reprimere, e come da legare.

Lussuriare. *Commetter peccato di lussuria.* Lat. *libidinari, rei venereæ operam dare.* Gr. ἀφροδισιάζειν. *Com. Inf.* 5. Quando il suo figliuolo, nome Nino per lo padre, fu in età, con lui lussuriò, e ebbene uno figliuolo. *Fr. Giord. Pred. D.* Mangiando, bevendo, e lussuriando, non sanno, che sia altro bene. *Cavalc. Disc. spir.* Che cosa è la letizia del popolo, se non iniquità, e nequizia? cioè lussuriare, innebbriare, e cercar cose fetenti, e vane. *But.* Amor del presente secolo è, quando lo lussurioso vorrebbe sempre vivere per poter sempre lussuriare.

§. *Per similit. vale Andarne in soverchio rigoglio; e si dice più comunemente delle piante.* Lat. *luxuriari.* *Pallad. Marz.* 19. Se l' ulivo si va lussuriando sanza frutto (mettasi) un palo d' oleastro, cioè d' ulivo salvatico fitto nella sua radice.

Lussurieggiante. *v.* **Lussureggiante.**

Lussurieggiare. *v.* **Lussureggiare.**

Lussuriosamente. *Avverb. Con lussuria, Lascivamente.* Lat. *luxuriose, libidinose, lascive.* Gr. ἀσελγῶς, ἀκολάστως, ἀκρατῶς. *G. V.* 6. 89. 2. Tenendo più concubine, e vivendo lussuriosamente. *Vit. SS. Pad.* Acerbe pene son quelle, che si serbano a quegli, che in questa vita vivono lussuriosamente, e iniquamente.

§. *Vale anche Con lusso.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Queste delizie e del tuo grande Mecenate, e di coloro, che lussuriosamente hanno sollecitudine della gola, si siano.

Lussurioso. *Add. Che ha lussuria, Lascivo.* Lat. *luxuriosus, libidinosus.* Gr. ἀσελγής, ἀκρατής. *G. V. vit. Maom.* 7. Maometto fu di sua natura molto lussurioso. *Dant. Inf.* 5. Poi è Cleopatra lussuriosa. *Vit. SS. Pad.* 1. 214. Quelle, ch' egli prendea, e gittava in quel lago, erano dannate, com' erano lussuriosi, e iracondi. *Albert. cap.* 36. *tit.* Della lussuria, e del lussurioso. *But.* I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori, e lamentatori, e gridatori quando hanno cantato, e composti sonetti, e canzone d' amore (*in questi tre ultimi esempli in forza di sust.*)

Lustra. *Nascondiglio, Tana, Caverna, Spelonca.* Lat. *lustra, lustrum.* Gr. σπήλαιον, φωλεός. *Dant. Par.* 4. Posasi in esso come fera in lustra. *But. ivi:* Lustra è la tana della fiera.

Lustrale. *V. L. Add. Di spazio di cinque anni in cinque anni.* Lat. *lustralis, lustricus.* *Petr. uom. ill.* E faccendo i giuochi lustrali, ec. la presenza del consolo gli fece maggiori, e più gloriosi.

Lustrante. *Add. Che lustra, Lucente, Risplendente.* Lat. *micans, coruscans, nitens, refulgens.* Gr. στίλβων, ἀπαυγάζων, ἀναλάμπων. *Cron. Morell.* 351. Le penne sue erano tutte bianchissime, e nel collo, e nel petto, e nell' alie erano lustranti, e adorne di compassi d' oro. *Fir. As.* 146. Il lume della lucerna divenne più splendido, e più lustrante. *E dial. bell. donn.* 411. Le guance bramano una bianchezza più rimessa, che quella della fronte, cioè un poco men lustrante. *Red. Oss. an.* 188. Ella è parimente sempre di color d' oro lustrante.

Lustrare. *Illuminare, Dar luce.* Lat. *illustrare.* Gr. φωτίζειν. *Filoc.* 5. 247. Li quali, come mattutine stelle, scintillan di nuova luce, questo luogo lustrando. *Ar. Fur.* 3. 2. Non vedi, o Febo, che 'l gran mondo lustri, Più gloriosa stirpe o in pace, o 'n guerra.

§. I. *Per Illustrare, Far chiaro, Render celebre.* Lat. *illustrem reddere.* Gr. λαμπρύνειν. *Montem. son.* 9. Spirto gentil, che nostra cieca etate Di tua chiara virtù lustri, e adorni.

§. II. *Lustrare, diciamo ancora per Pulire, o Far rilucente; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *polire, perpolire, in splendorem dare.* Gr. ἀποξέειν, λειαίνειν. *Malm.* 7. 45. Perchè oggidì non ne va una in fallo, Che non si minj, o si lustri le cuoia.

§. III. *Lustrare, neutr. Rilucere.* Lat. *renidere.* *Fir. rim.* 115. Che dirò io di quella allegra faccia, Che lustra come fa lo stagno vecchio? *Buon. Fier.* 4. 4. 6. Veder lustrar quell' armi loro in dosso, E più vederle lor lustrare in mano. *Ar. Fur.* 2. 42. Da lungi par, che come fiamma lustri, Nè sia di terra cotta, nè di marmi.

Lustrato. *Add. da Lustrare.* Lat. *politus, perpolitus; renidens.* Gr. ξεστός, ἐξειργασμένος, λαμπρός. *Agn. Pand.* 46. Era nella chiesa di S. Brocolo appresso a casa mia un' ornata statua d' argento ec. era pulita, lustrata, posta nel mezzo del tabernacolo. *Sagg. nat. esp.* 208. Sia foderato il cilindro nella sua base d' una piastra di metallo spianata, e lustrata bene. *Red. esp. nat.* 45. Il guscio ec. per di fuora è liscio, lustrato, e di color giuggiolino chiaro. *Gal. Sist.* 62. Come spesso veggiamo accadere nel cristallo, nell' ambra, e in molte pietre preziose perfettamente lustrate.

Lustre. *Dimostrazioni, Finzioni.* Lat. *fictio, simulatio.* Gr. εἰρωνεία, ἐπίσκηψις. *Salv. Spin.* 1. 3. Padrone, voi andate cercando il male a danar contanti; scherzate pure; a dirvi il vero, queste vostre lustre non passano. *Tac. Dav. ann.* 1. 4. Quelle lustre faceva, per aver fama d' essere stato allo 'mperio dalla repubblica eletto. *Varch. stor.* 2. 29. I più affermano, che egli con Borbone s' intendesse, e fusse a beffare, e ingannare il Papa con lui d' accordo, e che tutte l' altre fossero lustre, e finzioni. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. E mostre, e finte, e lustre per parere.

Lustrino. *Sorta di drappo.*

§. *E per Sorta di rame inargentato, o dorato, che si usa in alcuna sorta di ricami, o simili.*

Lustro. *Splendore, Lume.* Lat. *lumen, splendor.* Gr. φῶς, αὐγή. *Libr. Viagg.* Infonda nel cuor mio del suo santissimo lustro, per modo che la mia bocca possa, e sappia accrescere ec. *Filoc.* 5. 240. E oltre allo splendore del viso, quello tanto lucente faceva, che mirabil lustro a' dimoranti di quel luogo porgeva. *Dant. Purg.* 29. Ed ecco un lustro subito trascorse Da tutte parti. *E Par.* 14. Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro.

§. I. *Lustro, per Nobiltà.* *Libr. Pred.* Fanno pompa del lustro della loro anzianissima casa. *Fr. Giord. Pred. R.* Privi di quel lustro, che fu lasciato loro dagli avoli.

§. II. *Per Pulimento, Lustratura, nel signific. del §. II. di Lustrare.* *Malm.* 2. 9. Ma finalmente dopo mille prove Di dare il lustro a' marmi co' ginocchi ec. Io l' ebbi bianca a femmine, ed a maschi.

§. III. *Per lo Spazio di cinque anni.* Lat. *lustrum.* Gr. ἡ πενταετηρία. *Petr. cap.* 11. Volgerà il sol, non pure anni, ma lustri. *Sper. oraz.* Che nell' abisso del mondo lungamente ravvolgermi tra anni, e lustri mortali. *Ar. Fur.* 33. 21. Ma vi parea intervallo Di molti, e molti, non ch' anni, ma lustri. *E* 36. 75. Ch' al mondo fur molti, e molti anni, e lustri Splendide, e senza par d' uomini illustri.

§. IV. *Lustro, per Lustra.* *Bemb. stanz.* 145. Giardin non colto in breve divien selva, E fassi lustro ad ogni augello, e belva.

Lustro. *Add. Che ha lustro.* Lat. *renidens.* Gr. λαμπρός. *Red. esp. nat.* 5. Queste pietre ec. son di color nero simile a quello del paragone, lisce, e lustre, come se avessero la vernice. *E Ins.* 52. In quella parte, ch' è tra' due tronchi delle forbici (*dello scorpione*) scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere, e lustre.

Lustrore. *Splendore.* Lat. *splendor, lux.* Gr. αὐγή, φῶς. *Filoc.* 5. 202. Vidi in mezzo di loro un lustrore grandissimo. *Fr. Iac. T.* 5. 17. 8. Tanto lustrore da lei mi fu dato, Che mi fa girè come abbacinato.

Lutare. *Impiastrar di luto il corpo de' vasi, che si vogliono esporre al fuoco vivo.* Lat. *oblimare, limo oblinire.* Gr. πηλοῦν. *Art. Vetr. Ner.* 2. 38. Le quali bocce sieno lutate al solito con luto, che sia forte. *E appresso:* Allora con questo luto si lutino i vetri, che sarà un luto perfetto. *Borgh. Rip.* 143. Gli mettono in una pentola nuova, coprendola, e lutandola con luto sapienzie, che non isfiati.

Lutato. *Add. da Lutare.* Lat. *oblimatus, limo oblitus.* Gr. πηλωθείς. *Ricett. Fior.* 181. Metti in boccia con cappello ben lutato, e così luta il recipiente. *E* 182. Lutati ben da piè, e da capo, darai lento fuoco. *Art. Vetr. Ner.* 1. 3. Piglisi il polverino di Levante bene stacciato, e si metta in orinali grandi di vetro lutati in fondo a cenere, o rena in fornelli. *E* 2. 38. Se li aggiunga once quattro di sale nitro raffinato, e si metta in nuova boccia lutata.

Lutatura. *Il lutare.* *Art. Vetr. Ner.* 2. 38. Si lutino le giunture del recipiente aggiustate al rostro del cappello il

più

più che sia possibile, che averà ciascuna boccia, lascinsi asciugar bene le lutature prima di dar fuoco. *E appresso:* Dipoi si bagnino le giunture, e lutature con acqua caldetta.

Luto. *Loto, Terra inumidita*. Lat. *lutum*. Gr. πηλός. *Art. Vetr. Ner. 2. 38.* Le quali bocce sieno lutate al solito con luto, che sia forte. *E appresso:* Allora con questo luto si lutino i vetri, che sarà un luto perfetto.

§. *Luto, per similit. Art. Vetr. Ner. 2. 38.* Si metta alle bocce il loro cappello di vetro ec. si lutino benissimo al collo della boccia le giunture con luto fatto di farina fine, e calcina ec. *E appresso:* Con questo luto, e fasce di panno lino sottile si lutino, e fascino le giunture.

Lutta. *Contrasto di forza, e di destrezza, fatto a corpo a corpo senz' arme per abbattersi l' un l' altro, e si fa per giuoco, e per esercizio*. Lat. *lucta, luctatio*. Gr. πάλη, πάλαισμα.

§. I. *Per metaf. Ar. Fur. 28. 34.* Quindi mirando vide, in strana lutta Ch' un nano avviticchiato era con quella.

§. II. *Per similit. vale Qualsivoglia combattimento, o travaglio, o contrasto. Petr. Son. 281.* Spirto già invitto alle terrene lutte. *Boez. Varch. 4. 7.* Il cielo ha poi Chi quaggiù vince le terrene lutte. *Ar. Fur. 43. 48.* Nè prima ella, nè quinta Fu delle donne prese in sì gran lutta. *Filic. canz.* E alla gran lutta L' Asia s' unìo quì tutta.

Luttare. *Da lutto; Rammaricarsi, Lamentarsi, Querelarsi piangendo*. Lat. *lugere, lamentari*. Gr. πενθεῖν, ὀδύρεσθαι. *Sen. Pist.* La qual non si può schifar di partirsi di buon volere, sanza piagnere, e sanza luttare. *Dant. Purg. 17.* Or m' hai perduta; i' son essa, che lutto, Madre, alla tua, pria ch' all' altrui ruina.

Lutto. *Mestizia per perdita di parenti, Pianto*. Lat. *luctus*. Gr. πένθος. *Albert. cap. 11.* Lo lutto del morto è sette dì, ma del pazzo, e dell' empio è tutti li dì della vita loro. *Med. Arb. Cr.* Brigati di far pianto, e lutto amaro, come colui, ch' ha perduto il suo figliuolo unigenito.

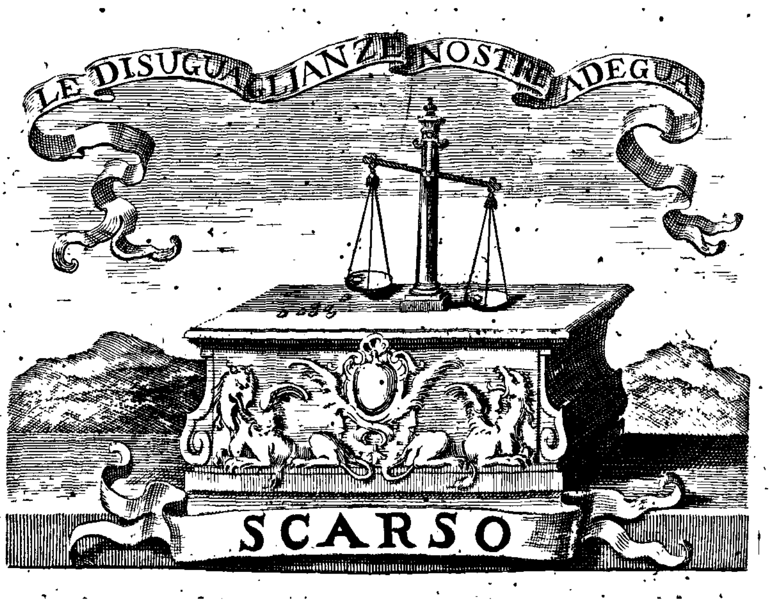
§. *Lutto, per Mestizia, o Pianto semplicemente*. Lat. *fletus, mœror*. Gr. κλαυθμός, λύπη. *Dant. Inf. 8.* Ed io a lui: con piangere, e con lutto, Spirito maladetto, ti rimani. *E 13.* I lieti onor tornaro in tristi lutti. *Petr. cap. 4.* E le fatiche lor vidi, e i lor lutti. *E cap. 6.* E fra tanti sospiri, e tanti lutti Tacita, e lieta sola si sedea.

Luttoso. *V. A. Add. Pien di lutto, Lagrimabile*. Lat. *luctuosus*. Gr. πενθικός. *Rim. ant. Guitt. 100.* Forsennato piacere Morte è al corpo, e all' anima luttoso.

Luttuosamente. *Avverb. Con lutto*. Lat. *luctuose, lugubriter*. Gr. πενθικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Trasse luttuosamente i giorni della sua vita.

Luttuosissimo. *Superl. di Luttuoso*. Lat. *luctuosissimus*. Gr. πενθικώτατος. *Segn. Mann. Sett. 6. 3.* Da i sensibili (*diletti*) amati eccessivamente avvien, che facciasi a poco a poco il passaggio luttuosissimo a i sensuali.

Luttuoso. *Add. Luttoso*. Lat. *luctuosus*. Gr. πενθικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Cadere nel luttuoso baratro dell' Inferno. *E appresso:* Non giovano a quella infelice anima le negre, e luttuose vestimenta de' parenti. *Coll. Ab. Isac. cap. 17.* Ancora il suo soprannome lo 'nduce a ciò, imperocch' egli è appellato luttuoso, cioè con cuore amaro.



VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

M

M *Lettera di Juono simile alla* N*, ponendosi in cambio di essa innanzi a* B*, o* P*, per miglior pronunzia, come* IMBOLIO*, e* EMPIO. *Consente in mezzo di parola innanzi di se, e in diversa sillaba la* L*,* R*,* S*, come* ALMA*,* ORMA*,* RISMA*; quantunque la* S *si trovi di rado nel mezzo della parola, e per lo più ne' verbi composti colla preposizione* DIS*, come* DISMETTERE*; ma nel principio è più frequente, come* SMANIA*,* SMARRITO. *Proferiscesi la* S *innanzi alla* M *nel secondo modo, cioè con sottil suono, e rimesso, come nella voce* ROSA*, conforme a quello, che si dice nella lettera* S. *Raddoppiasi nel mezzo della parola, quando egli occorre, come* FEMMINA*,* MAMMA *ec.*

§. M, *talora serve per nota del numero Mille*. *Din. Comp.* 1. 7. E per le rendite, e pe' fedeli volea l' anno fior. MMM. i quali gli promettesse messer Vieri de' Cerchi ricchissimo cittadino. *E* 2. 44. Molti furono accusati, e convenía loro confessare, aveano fatta congiura, che non l' aveano fatta, e erano condannati in fior. M. per uno. *Ar. Fur.* 35. 4. Che venti anni principio prima avrebbe, Che coll' M, e col D fosse notato L' anno corrente del Verbo incarnato.

MA

MA. *Congiunzione, che distingue, o che contraria*. Lat. *verum, sed*. Gr. ἀλλὰ, καίτοι. *Bocc. pr.* 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto. *E g.* 4. *p.* 1. Estimava io, che lo 'mpetuoso vento, ed ardente della invidia non dovesse percuotere, se non l' alte torri ec. ma io mi trovo della mia estimazione ingannato. *Amet.* 60. Io dirò forse una cosa non credibile, ma vera. *Dant. Par.* 2. Del quale Vivesi quì, ma non sen vien satollo. *Petr. son.* 52. Qual vincerà non so, ma infino ad ora Combattuto hanno.

§. I. *Ma, talora è particella cominciativa di chi trapassa a diverse cose*. Lat. *sed; autem, vero, jam vero*. Gr. ἀλλ' οὖν. *Bocc. introd.* 2. Ma non voglio perciò, che questo di più avanti leggere vi spaventi. *Segn. stor.* 2. 254. Ma quì è bene recitar la guerra seguita nell' Ungheria.

§. II. *Ma, talora è congiunzione correttiva, in vece d' Anzi*. Lat. *sed, immo, quin etiam*. *G. V.* 12. 104. 7. Nota, lettore, che le più volte, ma quasi sempre avviene a chi si fa signore ec. d' aver sì fatta uscita.

§. III. *Ma, particella accompagnata con Nondimeno, Tuttavia, Pure, Però, o simili, par forse, che sia anzi di ripieno, che di significanza*. Lat. *sed tamen, verumtamen, attamen*. Gr. πλὴν, οὐ μὴν ἀλλὰ. *Bocc. nov.* 7. 4. Bergamino ec. incominciò a prender malinconía, ma pure aspettava, non parendogli ben far di partirsi. *Dant. Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente. *G. V.* 9. 305. 5. Di que' di Castruccio ne furon morti assai, ma non però presi. *E* 10. 19. 1. Ma però piccola festa v' ebbe.

§. IV. *Ma, talora è seguita dalla* CHE*, e scritta coll' interrogativo, e vale Ma che pro? Che giova?* Lat. *sed quid?* Gr. τί δ' ἔτι. *Petr. son.* 222. Questa eccellenzia è gloria, s' io non erro, Grande a natura, a me sommo diletto; Ma che? vien tardo, e subito va via. *Bocc. nov.* 80. 23. Ma che? tutto dì vuolsi vedere altro. *Fiamm.* 1. 55. Oimè quanto fu al mio onore nemico sì fatto giorno! Ma che? Le preterite cose mal fatte si possono più agevolmente biasimare, che emendare.

§. V. *Ma, in forza di sust. fu detto per Minima obiezione, o opposizione*. *Franc. Sacch. nov.* 165. Carmignano rispose: io dico, ch' io so la quistione, e dirollo, che non ci avrà alcuno ma.

MACCA. *Abbondanza*. Lat. *abundantia, copia*. Gr. ἀφθονία, εὐθηνία. *Tac. Dav. stor.* 3. 317. Alla macca di cotali larghezze correva il volgo. *Burch.* 1. 128. Innanzichè la cupola si chiuda Certo sarà gran macca di starnoni. *Libr. Son.* 79. E' labbri colòriti scorsi, e mirai; Veggendo sì gran macca, Sputai scotendo il capo, e dissi cacca. *Malm.* 1. 76. Si cala al buon mercato, a quella macca.

MACCATELLA. *Cibo fatto di carne, come polpetta, ma ammaccata*. *Burch.* 1. 92. Chi vuol ben far la farinata cotta, Ne vadia in Francia per le maccatelle. *E* 132. Vagliava sonaglini, e maccatelle.

§. *Oggi, perchè se n' è perduto l' uso, il senso metaforico ha tolto il luogo al proprio; e si dice Maccatella per Vizio, e Magagna*. Lat. *vitium, scelus, flagitium, dedecus, macula*. Gr. μοχθηρία, κακία, μίασμα, αἶσχος, στίγμα. *Pataff.* 6. E ben si sanno le sue maccatelle. *Dav. Scism.* 60. Ma prima gastigare Cromuelo prompvitore, e con Ruberto Trogmortone suo nimico, cercando sue maccatelle, sovvenne ec.

MACCATELLERÍA. *V. A. Baratteria*. *But. Inf.* 21. 1. Baratteria, che per altro nome maccatellería, è vendimento, ovvero compramento di quello, che l' uomo è tenuto di fare per suo officio.

MACCHERÍA. *Voce marinaresca*. Lat. *malacia*. Gr. μαλακία. *Red. esp. nat.* 103. Un cert' oste d' Inghilterra ec. suol vantarsi, che in tempo di maccheria, ovvero calma di mare spianato, e smaccatissimo, gli darebbe il cuore d' andarsene passo passo da Dovre infino a Cales.

MACCHERONEA. *Composizione piacevole in Latino mescolato di volgare terminante alla Latina*. *Varch. Ercol.* 16. Erasi determinato, che ad ogni modo si rispondesse, ma' alcuni volevano in frottola, alcuni in maccheronea, chi ec.

MACCHERONI. *Vivanda nota fatta di pasta di farina di grano distesa sottilmente in falde, e cotta nell' acqua*. *v. Flos* 32. *Bocc. nov.* 73. 4. Sopra la quale stavan genti, che niuna altra cosa facevan, che fare maccheroni, e raviuoli. *E num.* 6. Per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *Franc. Sacch. rim.* 13. Vo' siete quì, brigata, tutti quanti Per manicare il bue, e i maccheroni. *Red. esp. nat.* 13. Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d' altri pastumi.

§. I. *Più grosso, che l' acqua de' maccheroni, diciamo a Uomo di poco intelletto; e a sì fatto diciamo anche Maccherone assolutam.* Lat. *homo crassâ minervâ*. Gr. ἀβέλτερος. *Salv. Granch.* 3. 4. Moccicone, baccellone, Maccherone, mestolone. *Bellinc. son.* 29. O maccheron, ben hai la vista corta.

§. II. *Cascare il cacio su' maccheroni*. *v.* CASCARE §. V.

MACCHIA. *Segno, o Tintura, che resta nella superficie de' corpi per qualsivoglia accidente, diversa dal lor proprio colore*. Lat. *macula*. Gr. κηλίς. *Bocc. nov.* 37. 8. Non solamente morto, ma già tutto enfiato, e pieno d' oscure macchie. *E nov.* 60. 10. E senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto, e ripezzato, e intorno al collo, e sotto le ditella smaltato di sucidume, con più macchie, e più colori, che mai drappi fossero Tartareschi, o Indiani. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Fate pur, che le carte sian ben nette E da macchie, e da scorbj. *Red. Oss. an.* 5. Le macchie del dorso, e de' fianchi erano veramente più fosche, e quelle del ventre più chiare, ed all' intorno, per così dire, più sfumate. *E* 4. La qual coda era tutta tempestata di macchie bianche lattate.

§. I. *Macchia, figuratam.* Lat. *nota, macula, labes, probrum*. Gr. στίγμα, αἶσχος, ῥύπος, ψόγος. *Bocc. nov.* 96. 17. Nè vogliate con così fatta macchia ciò, che gloriosamente acquistato avete, guastare. *Com. Purg.* 17. Dove gli accidiosi purgano loro macchie. *Dav. Scism.* 8. Qual suddito ardirebbe scoprire al suo Re tanta macchia?

§. II.

§. II. *Macchia, per Bosco folto*. Lat. *vepretum, dumetum*. Gr. ἀκανθών. *But.* Sterpi sono pruni, e altri piccoli arbuscelli folti, e involti insieme ec. che si chiamano macchie ec. le fiere salvatiche stanno volentieri nelle macchie. *E appresso:* Le fiere salvatiche desiderano li boschi, e le macchie fondate, ove non possono esser vedute, e cacciate. *Bocc. nov.* 87. 8. Ed ecco vicino a lei uscir d'una macchia folta un lupo grande.

§. III. *Macchia, si dice anche per Siepe*. Lat. *sepes*. Gr. φραγμός. *Bern. Orl.* 1. 22. 57. Fecemi cento macchie attraversare.

§. IV. *Macchia, si dice anche la Maniera dell'ombreggiare, o colorire de' pittori.* v. *il Vocab. del Disegno*. *Bemb. Asf.* 3. 163. Parendole la macchia, e l'ombra aver veduta, di belle, e di convenevoli dipinture.

§. V. *Cavarne, o Trarne la macchia, vale Rinvergare alcuna cosa, e forse rimediarvi*. *Morg.* 24. 95. Dunque Malgigi ne trarrà la macchia. *Varch. Suoc.* 4. 6. Io ti so ben dire, ch'io ne caverò la macchia.

§. VI. *Far checchessia alla macchia, vale Farlo nascosamente, furtivamente, come Batter monete alla macchia, Ritrarre alla macchia, Stampare alla macchia, o simili*. *Buon. Fier.* 2. 3. 20. Questo anch'egli è apocrifo, Fatto anch'egli alla macchia. *Malm.* 1. 69. Ed è di quei pittor, che i viandanti Collo stioppo dipingono alla macchia (*qui in sentim. equivoco*) *E* 6. 102. La qual traluce come un ciel stellato, Sicch'ella un Argo par fatto alla macchia. *Red. lett.* 1. 333. In Cosmopoli alla macchia hanno stampata la Cicceide.

§. VII. *Star sodo alla macchia*. v. MACCHIONE *al* §.

MACCHIARE. *Bruttar con macchie*. Lat. *maculare, inquinare, contaminare, fœdare*. *Fir. Af.* 168. Psiche da tante angoscie tribolata, non macchiare le mie serene acque con la tua miserrima morte. *E* 215. Egli è usanza di quelli, che hanno macchiato la coscienza, mostrar buon volto di fuori, per non parer d'essere stati loro i malfattori (*qui figuratam.*)

§. *E neutr. pass. Sagg. nat. esp.* 5. Essendosi osservato, che per leggiera, e sfumata, che sia la tinta, nondimeno il cristallo non acquista niente, e in capo di qualche tempo macchiandosi, viene a farsi maggiore la confusione.

MACCHIARELLA, *e* MACCHIERELLA, *Dim. di Macchia*. Lat. *labecula, exigua macula*. Gr. κηλίδιον. *Lor. Med. Nenc.* 36. Vientene dove suoi venir quest'anno, Appiè dell'orto in quella macchiarella (*qui nel signific. del* §. III. *di Macchia*)

MACCHIATO. *Add. da Macchiare*. Lat. *maculatus, inquinatus, fœdatus*. Gr. σπιλωτός, μιανθείς, μεμιασμένος. *Petr. cap.* 3. Che tutti siam macchiati d'una pece. *Fir. Af.* 67. Voi avete un reo macchiato di tante occisioni. *E* 119. E gli altari divenuti vedovi con fredde ceneri tutti macchiati ad ognuno si lasciavano vedere. *Sagg. nat. esp.* 236. Vero è, che ogni acqua in cotal guisa macchiata per poche gocciole d'aceto forte si rifà bella. *Serd. stor.* 1. 21. La cosa era aiutata da molti macchiati della medesima pece. *Menz. rim.* 1. 312. Che mai vuol dir quella macchiata pelle, Di cui porti, o gran Pane, il fianco cinto?

MACCHIERELLA. v. MACCHIARELLA.

MACCHIETTA. *Dim. di Macchia. Piccola macchia*. Lat. *labecula, exigua macula*. Gr. κηλίδιον. *Gal. Macch. Sol.* 32. Furon due piccole macchiette, le quali crebbero, e formarono altra figura. *Red. Ins.* 132. Il dì sette d'Agosto serrai in un alberello di vetro un bruco trovato in un mazzetto di ruta; era verde, e spruzzolato per tutto di macchiette gialle, rosse, e turchine.

MACCHINA. *Ordigno, e strumento da guerra*. Lat. *machina*. Gr. μηχανή. *Tass. Ger.* 13. 1. Ma cadde appena in cenere l'immensa Macchina espugnatrice delle mura, Che in se nuovi argomenti Ismen ripensa.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 4. 87. Quanto maggior macchina era, con più spavento degli altri cadeva.

§. II. *Per Macchinazione*. Lat. *machinatio, molitio*. Gr. μηχάνημα. *Fir. Af.* 105. Tra i quali fu eletto Trasilione, come uomo da far faccende, il quale espostosi al giuoco della futura macchina, con serena fronte entro a quella pelle già fatta molle, e trattabile si nascose.

§. III. *Per Edifizio nobile, o grande*.

MACCHINAMENTO. *Macchinazione*. Lat. *molitio, machinatio*. Gr. μηχάνημα. *Cron. Morell.* Sottigliezza, e strumenti da battaglia, ladroncci, macchinamenti, e spargimento di parenti.

MACCHINARE. *Ordinare, e apparecchiare; e si dice sempre d'insidie, e simili cose*. Lat. *moliri, machinari*. Gr. μηχανᾶν. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. In questo tempo Libone Druso di casa Scribonia fu accusato di macchinare novità. *E stor.* 2. 270. Sempre macchina il vinto contro al vincitore. *Salv. Granch.* 5. 3. Stu sapessi ec. quale è stato sempre Infino a or l'animo mio, e quello, Che io andava macchinando cieco Contra di te ec.

MACCHINATO. *Add. da Macchinare*. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Acciocchè alcun prigione Per trattamento macchinato fuori Quindi non scappi. *E* 4. 2. 4. Forse d'alcuno o macchinato eccesso, O prossima sventura ci si scopre.

MACCHINAZIONE. *Il macchinare*. Lat. *machinatio, artes, techna, doli*. Gr. μηχάνημα, τέχναι, ἀπάτη. *G. V.* 12. 108. 9. La circonvenzione degli emuli, e le sforzate macchinazioni a suo podere con somma provvedenza scacci. *Guicc. stor.* 13. 641. Confessò non gli essere stata comunicata questa macchinazione. *E* 16. 811. Le macchinazioni loro non sono procedute da odio, o da altra cupidità.

§. *Per Macchina, Ordigno, Strumento da guerra*. Lat. *machina, machinamentum*. *Liv. dec.* 3. Parte ne caricò di macchinazioni, e d'ogni apparato da combattere.

MACCHIONE. *Accrescit. di Macchia*. Lat. *vastum dumetum, densum senticetum*. Gr. μέγας ἀκανθών. *Bern. Orl.* 1. 23. 6. Ma quel peloso, che stava al macchione, E faceva la guardia alla bottega, Si leva in piede. *Car. Matt.* 9. L'un cieco, e l'altra in pezzi a' suoi macchioni Tornando diventaro allocco, e grotta.

§. *Onde Star forte, o sodo, o saldo al macchione, vale Non si muover di luogo per cosa, che uomo oda, o senta*. *Varch. Ercol.* 92. Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per bussare, che uom faccia, cioè lasciar dire uno quanto vuole, il qual cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera, che non fortifica il desiderio suo. *Morg.* 18. 173. E disse: io mi starò sodo al macchione. *Alleg.* 122. Son per esaminar, come voi state Sodo al macchione. *Cant. Carn.* 447. Trovasi spesso qualche corbacchione, Che'l gufo ben può fare, Storcersi, e dimenare, Che sta sodo al macchione. *Menz. sat.* 12. Sicch'io non tema, ed al macchion stia saldo.

MACCHIOSO. *Add. Pieno di macchie*. Lat. *maculosus*. Gr. κατάστικτος. *Pallad. Marz.* 25. I colori son questi ec. calbadio canuto, con qualunque colore spugnoso, e macchioso.

MACCIANGHERO. *Add. Atticciato, Di grosse membra*. Lat. *corpulentus, ponderosior, obesior, crassior*. Gr. μεγαλόσωμος, πολύσαρκος.

§. *Per metaf. Grossolano, Goffo*. Lat. *hebes, insulsus, crasso ingenio*. Gr. ἀναίσθητος, βλάξ. *Dav. Oraz. gen. delib.* 149. Disgrazia non è, perchè ogni grossolano uomo, e maccianghero, non ch'essi, chenti voi gli conoscete, averebbe potuto considerare, che quelle imprese stanno mal appiccate, e ci posson cadere in capo.

MACCO. *Vivanda grossa di fave sgusciate, cotte nell'acqua, ammaccate, e ridotte in tenera pasta; e chiamasi Macco anche la Polenta, o Polenda*. Lat. *polenta*. *Sen. Pist.* Un poco di farinata, o di macco, e dell'acqua da bere. *Morg* 3. 42. E da' pur broda, e macco all'uom, ch'è grosso. *Libr. Son.* 89. Al tuo goffo ghiotton darò del macco, Che più dell'o di Giotto mi par tondo.

§. I. *Per Istrage, Uccisione*. Lat. *cædes*, Gr. φόνος. *Morg* 17. 182. L'Arcaliffa ribaldo di Baldacco Uccise Ulivier nostro a tradimento, E prima fe della tua gente un macco.

§. II. *Esser macco d'una cosa, vale Esserne grande abbondanza, e a vilissimo pregio*. Lat. *magnam ubertatem esse, ingentem proventum esse*. Gr. ἀφθονία, ἀφθονίαν εἶναι. *Libr. Son.* 6. Credo sarà gran macco di sonetti.

§. III. *E A macco, posto avverbialm. vale In abbondanza*. Lat. *affatim*. Gr. ἄδην. *Morg.* 18. 157. E cominciorno a rimangiare a macco. *Cas. rim. burl.* 3. Chi non ha in capo del cervello a macco, Vada a sentir lodar le pere cotte. *Car. Matt.* 7. Credea, che la treggea fosse civaia, Però ne dava a macco a' paperelli.

MACE. *Spoglia reticolata, che è fra il mallo, e il nocciolo della noce moscada, la quale viene a noi portata di Banda, di Maluco, e di Zeilan*. Lat. *macis*. *M. Aldobr. P. N.* 186. Si riscalda ec. di savina, di galla moscata, e di mace, e d'altre cose di buon odore. *E appresso:* E sappiate, che la mace si è la foglia della noce moscata, che dimora d'intorno la noce. *Ricett. Fior.* 85. Le medicine odorate, come la cannella, i gherofani, la mace, e altre, si pestano con manco veemenza.

MACELLAIO. *Che macella*. Lat. *lanius, laniarius*. Gr. κρεωπώλης, κρεωδαίτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono crudeli macellai di carne umana. *Red. Inf.* 25. Fu già benissimo osservato ec. da' macellai, e dalle donnicciuole.

MACELLAMENTO. *Il macellare*. Lat. *jugulatio*. Gr. σφαγιον. *Salvin. disc.* 1. 255. I macellamenti delle vittime su gli altari ec. non erano, che debolezze, insieme con tutti gli altri rigori della legge.

MACELLARE. *Proprio L'uccidere, che fanno i beccai, delle bestie*. Lat. *mactare, prosternere*. Gr. σφάττειν, θύειν.

§. *Per metaf. vale Guastare, Corrompere*. Lat. *vastare, male accipere*. Gr. διαφθείρειν, λυμαίνεσθαι. *Fr. Iac. T.* 4. 36. 18. Tal da puzza verminosa In ogni canto è macellata. *Tac. Dav. stor.* 3. 309. Disfanno la collegata testuggine delle targhe, e quelli infrangono, e macellano (*cioè: stramazzano, qui il Lat. ha* exangues, aut laceros prosternunt)

MACELLESCO. *Add. Da macello*. *Zibald. Andr.* 78. La ventura dello scorpio è ec. in alberghería, e in tutte bestie macellesche, e in usure.

MACELLO. *Beccheria*. Lat. *laniena, lanienum*. Gr. κρεωπώλιον. *Bocc. nov.* 32. 26. E dall'altra due gran cani, che dal macello avea menati. *Cr.* 9. 66. 4. Si deono uccidere i vitelli, e deputare il macello. *G. V.* 11. 91. 3. La gabella del macello delle bestie. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Ma lascia pur passare il gran drappello, Ch'e' buoi andranno da loro al macello. *Malm.* 12. 13. Entra Paride al fin dentro alla porta, Ove gli par d'entrar dentro a un macello.

§. I. *Per similit. Luogo, dove s' uccidono gli uomini, e per l' uccidere stesso*. Lat. *nex, cædes*. Gr. σφαγή. *M. V. 9. 99.* Degli altri alquanti presi ne furono, e messi al macello. *Med. Arb. cr.* Come ladrone il menarono al macello, e con gran vituperio il trassono a vittima, e a morte comunque vollero. *Cron. Vell.* E per certo si disse, se gli avessero seguiti, non fu mai sì gran macello. *Stor. Eur. 3. 56.* Dopo infinite rotte, e macelli vi morirono finalmente il zio, e il nipote. *Ciriff. Calv. 1. 28.* Che faranno sì spessi, e gran macelli.

§. II. *Condurre altrui al macello, figuratam. vale Condurre altrui in rovina*. *Ciriff. Calv. 1. 19.* Dunque la volpe è condotta al macello.

MACERARE. *Tener nell' acqua, o in altro liquore tanto una cosa, ch' ella addolcisca, o venga trattabile*. Lat. *macerare, emollire*. Gr. μαλακύνειν, μαλάττειν. *Dep. Decam. 71.* Macerare ec. è propriamente, quando una cosa si tiene in acqua tanto, che lasciata la durezza, o asprezza sua, si venga indolcendo, e lasciando la natura di prima. *Fr. Giord. Pred. S.* Il lino sapete, che si vuol curar molto, e macerare, e battere, ed ha molta fatica. *Cr. 3. 15. 5.* Il lino a macerare nell' acqua si pone. *E 6. 18. 1.* Se ne faccia (*della brancorsina*) unguento, pestandola prima, e mettendola a macerare in olio. *Franc. Sacch. nov. 185.* Furono due stoltizie, l' una recare parecchie castagne da Cascia, e l' altra dire, che l' avea macerate in bocca.

§. I. *Per similit. Affiebolire, Tor vigore, Infiacchire*. Lat. *macerare, conficere*. Gr. τήκειν. *Bocc. nov. 16. 25.* Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto.

§. II. *Per metaf. Mortificare, Reprimere*. Lat. *reprimere, coërcere, atterere*. Gr. συντρίβειν. *Bocc. nov. 96. 19.* Con fatiche continue tanto e' si macerò il suo fiero appetito, che ec. libero rimase da tal passione. *Serm. S. Ag. 32.* Nel sacrificio s' offera la carne altrui, ma nella ubbidienzia si macera la sua volontà.

MACERATISSIMO. *Superl. di Macerato*. *Libr. cur malatt.* La sena si tenga in macero nel vino bianco, e non se ne tolga se non maceratissima.

MACERATO. *Add. da Macerare*. Lat. *maceratus, confectus, contusus*. Gr. ἐκτακείς, συντετριμμένος. *Bocc. nov. 89. 19.* Nè alcuna parte rimase nel dosso della buona donna, che macerata non fosse (*cioè pesta, e infranta*) *G. V. 10. 108. 3.* Per le quali imposte in Pisa, e in Lucca n' ebbe grandi rammarichi, e dolori per li cittadini per la soverchia gravezza, e il loro male stato, e macerati dalle guerre (*cioè afflitti, e consumati*) *Ricett. Fior. 233.* Piglia l' erbe sopraddette peste, e macerate per cinque giorni nell' olio comune.

MACERAZIONE. *Il macerare*. Lat. * *maceratio*. *Cr. 3. 15. 7.* Poichè raffreddato fia (*il lino*) ovvero tenero, e leno fatto ec. compiuta sarà la macerazione.

§. *Per metaf. Mortificazione*. *Mor. S. Greg.* Dopo la macerazion della carne, e dopo la perfezion dell' opera tanto è più abbondante la nostra predicazione. *Maestruzz. 1. 32.* E nota, che 'l prete sempre dee ingiugnere la penitenzia per contrario al peccato, cioè a' golosi astinenzia, a' lussuriosi macerazione di carne.

MACERO, *Sust. Macerazione*. *Cr. 6. 77. 2.* Prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero. (*cioè: a macerarsi*) *Quist. filos. C. S.* Infranto il cibo, e stando a macero, e masticando la seconda volta, la natura non è sì affaticata a patirlo. *Dep. Decam. 72.* E si dice, tenere in macero, come del lino, della canapa, e de' lupini, e di altre cose tali si usa tutto giorno.

MACERO. *Add. Macerato*. Lat. *maceratus, contusus*. Gr. ἐκτακείς, συντετριμμένος. *Bocc. nov. 73. 19.* Senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse. *Franc. Sacch. nov. 86.* La donna macera, e tormentata, dice al marito. *Ricett. Fior. 233.* Dipoi cuoci nell' olio il secondo dì il cardamomo prima macerato nell' acqua, e il terzo dì il zafferano macero nel vino.

MACERONE. *Erba nota, la cui radice, e le foglie si mangiano il verno nella 'nsalata, d' acuto sapore, ed aromatico*. Lat. *smyrnium*. Gr. πετροσέλινον. *Volg. Diosc.* Lo smirnio, che per altro nome è detto macerone, nasce nel monte Amano. *Alam. Colt. 5. 138.* Quell' altro è tale, che dall' esser maggior gli diede il nome La dotta Atene, e dal colore oscuro Lo chiama atro il Latino, il sermon Tosco L' appella il maceron, la cui radice Vive al verno maggior felice, e dolce. *Lasc. Spir. 2. 1.* Per istasera comperare due cesti d' invidia, un mazzo di radici, e un di maceroni.

§. *Proverbialm. si dice Pisciar maceroni d' uno, o d' alcuna cosa; e vale Svisceratamente amarlo, Ardentemente desiderarla; modo basso*. Lat. *angi desiderio alicujus; aliquem, vel aliquid deperire*. Gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Franc. Sacch. nov. 64.* Va', va', che ora farai tu messo nel sacco de' Priori, che n' hai pisciato cotanti maceroni (*cioè; che l' hai sì ardentemente desiderato*) *Pataff. 2.* E sempre n' ha pisciato maceroni.

MA CHE. *Avverb. Salvo che, Fuorchè, Se non che, Eccetto che, Più che, Che solamente*. Lat. *magis quam, præter, nisi*. Gr. πλὴν, εἰ μὴ. *Nov. ant. 78. 1.* Or cui chiami tu Iddio? egli non è ma che uno. *Vegez.* Contro abbondanza di molti nemici non avet menato ma che due legioni, aggiuntovi gli aiuti de' compagni. *Dant. Inf. 4.* Non avea pianto ma che di sospiri, Che l' aura eterna facevan tremare. *E 28.* E non avea ma che un' orecchia sola.

§. *E col segno dell' interrogativo*, v. MA §. *penult.*

MACÍA. *Muriccia*. Lat. *maceria*. Gr. τειχίον, περίφραγμα. *Alleg. 296.* Potrebbevisi andar per cento vie Senza molto pestare i seminati Delle biade, che son fra le macíe. *Sagg. nat. esp. 24.* Poichè i corpi solidi, come verbigrazia sarebbe la ghiaia, la rena, e simiglievoli, o pure le macíe de' sassi maggiori, nel far forza per muovergli, anzi s' incastrano, e stivansi insieme. *Buon. Tanc. 5. 7.* Il suo petto è di marmo una macía, Dove amor s' accovaccia, e sta appiattato. *Malm. 10. 36.* D' ammazzarlo co' ferri non è via, Ch' egli è come frucar 'n una macía.

§. *Per metaf. Buon. Fier. 1. 1. 2.* O un ma mi si celi Dietro a una macía D' un qualche ghirigor, che non s' intenda.

MACIGNO. *Sorta di pietra bigia*. *Bocc. nov. 73. 6.* L' una sono i macigni da Settignano, e da Montisci. *Pallad. cap. 39.* Le camere de' bagni sono più forti di macigno.

§. *Per Pietra generalmente*. *Dant. Inf. 15.* E tiene ancor del monte, e del macigno. *E Purg. 19.* Tra i duo' pareti del duro macigno. *But. ivi*: Tra due pareti del monte, che era di pietra macigna (*qui in forza d' add.*)

MACILENTE, *e* MACILENTO, *Add. Stenuato, Magro*. Lat. *macer, gracilis, macilentus*. Gr. ἰσχνός, λεπτός, λεπτόχροος. *Cant. Carn. 430.* Questi per altre vie, Compongono elegíe, E però tanto macilenti, e mesti Son nel sembiante. *Car. lett. g. 4.* Egli è un uomo di più di settanta anni, canuto, macilento, ricotto, e affumicato. *Malm. 7. 48.* Vestía di bigio il vecchio macilente, Facendo penitenza per Macone.

MACILENZA. *Astratto di Macilente*. Lat. *gracilitas, macies*. Gr. ἰσχνότης.

MACINA, v. MACINE.

MACINAMENTO. *Il macinare*. Lat. *tritus, us, attritus, us*. Gr. τρῖψις. *Sagg. nat. esp. 31.* Tal mestura se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per lungo macinamento impalpabile ec. sarà attissima a stuccar vetri.

MACINANTE, *Che macina*. Lat. *molens*. Gr. ὁ ἀλήθων. *Pallad.* Farina d' orzo, che svola dal mulino macinante.

MACINARE. *Ridurre in polvere checchessia con macine, e particolarmente il grano, e le biade*. Lat. *molere*. Gr. ἀλήθειν. *Sen. Pist.* La biada si macina, e 'nfragne, e diventa farina. *Coll. SS. Pad.* Ma egli è in signoría del mugnaio quello, ch' e' vuole, ch' e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Bocc. g. 3. p. 6.* Gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo, ec. che di meno avría macinato un mulino. *Fir. Luc. 2. 2.* Giri tu il filatoio? o macini a secco? *Borgh. Rip. 275.* Insino a' fattorini, che gli macinavano i colori, di lui si ridevano.

§. I. *Macinare a due palmenti, si dice per metaf. di Chi per prestezza, o voracità mastica da ambedue i lati ad un tratto*. Lat. *ambabus malis expletis vorare*, *Plaut.*

§. II. *E talora vale Guadagnare sulla stessa cosa, o collo stesso modo doppiamente*. v. PALMENTO.

§. III. *Macinare, per Minutissimamente tritare*. Lat. *conterere*. Gr. συντρίβειν. *M. V. 3. 65.* Tutte le copriture de' tetti ruppe, e macinò senza rimedio. *Sagg. nat. esp. 268.* Ed abbiamo sottosopra osservato, che quelle macinano meglio dell' altre, che hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti.

§. IV. *Macinare, figuratam. vale anche Usar l' atto venereo*. Lat. *permolere*, *Oraz.* *Bocc. nov. 72. 4.* Atta a meglio saper macinar, che alcun' altra. *Lor. Med. canz. 7. 5.* L' uscio mio non terrò chiuso, Purch' io senta macinare.

§. V. *Macinare a raccolta, vale Usar di rado tal atto, e perciò con maggior veemenza; tolta la metaf. da' mulini, che per mancanza d' acqua non possono continuo macinare, ma aspettano la colta*. *Bocc. nov. 72. 8.* Noi facciamo vie miglior lavorío, e sai perchè? perchè noi maciniamo a raccolta. *E concl. 13.* Macinano a raccolta, e noi ridicono.

MACINATA, *Quella quantità d' ulive, e simili, che si può infragnere in una volta*. Lat. *molitura*.

MACINATO. *Sust. Lo stesso, che Farina, Macinatura*. Lat. *farina, pistura*. Gr. τὰ ἄλφιτα. *Franc. Sacch. nov. 199.* Avendo mandato più volte al suo mulino per la gran fama, che di lui si udiva, e sì del buon macinato, e sì della lealtà ec. *Cant. Carn. 114.* Macinati facciam d' ogni ragione. *Guicc. stor. 14. 676.* Per la difficultà de' pagamenti, e perchè in Parma si pativa di macinato.

MACINATO. *Add. da Macinare*. Lat. *molitus*. Gr. μυλήφατος. *Pallad. April. 10.* A que' vitelli daremo miglio macinato. *Sagg. nat. esp. 239.* Si mette ad asciugare nelle conchiglie, come l' oro, e l' argento macinato. *E 268.* Ci siamo abbattuti a veder delle suddette palle altre già peste, e macinate, ed altre solamente incominciate a fendersi. *Red. annot. Ditir. 46.* Una bevanda fatta col sugo spremuto dalle pere macinate.

§. I. *Per similit. Pesto, Infranto*. Lat. *fractus*. Gr. κατεαγώς. *Tac. Dav. ann. 2. 34.* Tornano ec. a pasturare le spade Germane delle loro membra sforacchiate di dietro, e macinate dalla tempesta.

§. II. *E figuratam. vale Ridotto in mal termine di roba, o di sanità*. Lat. *attritus, attritis rebus*. Gr. κατατετριμμένος. *Tac. Dav. stor. 2. 285.* Italia già macinata non poteva più tolle-

tollerare tanti soldati, e cavalli, e danni, e oltraggi.

MACINATOIO. *Mulino, dove si macinan l'ulive*. Lat. *trapes, trapetus olearius, mola olearia*. Gr. τράπητος, ἐλαιοτριβεῖον. *Vett. Colt.* 79. Si può vedere, ch' ella (*la morchia*) gettata fuori de' macinatoj corre per li campi, e non solo rende la terra nera, dove ella passa, ma se ella sarà molta, la abbrucia, e fa sterile.

MACINATORE, *Che macina; e propriamente si dice di Chi macina colori*. *Vit. Pitt.* 87. Additandogli i suoi macinatori, che malamente poteano tener le risa.

MACINATURA. *Macinamento, La cosa macinata*. Lat. *pistura, molitura*. *G. V.* 11. 91. 3. La gabella della farina, e macinatura fiorini quattromila dugento cinquanta d' oro. *E cap.* 93. 6. E trovammo per la gabella della macinatura, e per fornari, ch' ognindì bisognava alla città dentro dugento quaranta moggia di grano. *M. V.* 7. 81. Ogni mese volea da catuno de' suoi sudditi soldi cinque di bolognini per bocca di sale, e soldi quattro per la macinatura della corba del grano. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Son d' ogni salsa, e d' ogni intinto asperso, D' ogni macinatura infarinati.

MACINE, *e* MACINA. *Pietra di figura circolare, piana di sotto, e colma di sopra, bucata nel mezzo, per uso di macinare*. Lat. *mola*. Gr. μύλη. *Coll. SS. Pad.* Convenevolmente s' agguaglia alla similitudine delle macini, le quali son volte dallo impetuoso corso dell' acque. *Bocc. nov.* 73. 7. Da Dio vengono le grazie; e da Montisci le macine. *Cr.* 5. 19. 14. Ciascun monte (*d' ulive*) si divida in sei parti, e in sei volte, quando sono macere, si mettano sotto la macina, la quale è d' aspra, e dura pietra.

§. *Diciamo, Essere alla macine, di Chi ha mancanza d' avere, o è spiantato*. Lat. *attritis opibus esse*.

MACINELLA, *e* MACINELLO. *Dim. di Macine*. Lat. *mola parva*, Gr. μικρὰ μύλη. *M. V.* 4. 15. Avendo catuno le macinelle, che fatte avea loro fare di piccole pietre. *Ricett. Fior.* 95. Macinansi ancora (*le pietre*) ec. sopra una pietra di porfido piana, ma alquanto incavata, rimenandole con un macinello per lungo spazio. *Art. Vetr. Ner.* 5. 76. Questo cristallo ec. si macini sopra porfido con macinello pur di porfido al solito.

MACINETTA. *Macinella*. Lat. *mola parva*. Gr. μικρὰ μύλη. *M. V.* 11. 5. Non trovando altro più presto, prese una macinetta da savore, la quale trovò ec. *Ricett. Fior.* 86. Le pietre ec. si macinano in un mortaio, che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l' uno, e l' altra sia di porfido.

MACINÍO, *Il macinare*. Lat. *molendi, permolendi actus*. *Bocc. nov.* 40. 25. Ed ella, per essere meglio udita, non ne fu punto schifa; e dal macinío levatasi, disse (*qui è per metaf. nel signific. del* §. IV. *di* MACINARE).

MACIS. *Lo stesso, che Mace*. Lat. *macis*. *Serd. stor.* 5. 196. Producono spontaneamente d' un medesimo albero il macis, e la noce moscada. *Red. cons.* 1. 58. Cassia tratta onc. mezz. susine amosine num. iiii. ec. macis gr. xii. *E* 155. Sena di Levante ben netta onc. ii. ec. macis dr. i.

MACIULLA, *Strumento di due legni, l' uno de' quali ha un canale, nel quale entra l' altro, e con esso si dirompe il lino, o la canapa per nettarla dalla materia legnosa*. *Dant. Inf.* 34. Da ogni bocca dirompea co' denti Un peccatore, a guisa di maciulla. *But. ivi*: Un peccatore a guisa di maciulla, cioè di gramola, che dirompe lo lino. *Com. Inf.* 34. Dice, che Lucifero divorava, e consumava da ogni bocca un peccatore a guisa d' uno strumento detto maciulla, che dirompe il lino.

MACIULLARE. *Dirompere il lino, o la canapa colla maciulla*. Lat. *linum, vel cannabem subigere, conficere*. Gr. λίνον, ἢ κάνναβιν κατάγειν. *Cr.* 2. 5. 2. Quando in esse sarà corrotta l' acquosità, e la carne materiale, e poi si secca, e si maciulla. *Burch.* 1. 91. E in Valdilamon si maciullava. *E* 2. 83. La canapa per te già si maciulla.

§. *Per similit. Masticare con prestezza, e bene*. *Fir. As.* 112. Allora avendo da empiere così gran ventre, io maciullai fino al terzo canestro. *E* 302. Senza muovermi d' onde io era, attesi a maciullare fino a tanto che ec.

MACOLA. *v.* MACULA.

MACOLARE. *v.* MACULARE.

MACOLATO. *v.* MACULATO.

MACOLATORE. *v.* MACULATORE.

MACOLAZIONE. *v.* MACULAZIONE.

MACOLO. *Sust. V. A. Macola, Infezione, Danno*. Lat. *macula, labes*. Gr. κηλὶς, λύμη. *M. V.* 10. 46. Nè lasciò l' alpe degli Ubaldini sanza macolo per molti de' luoghi suoi.

MACOLO. *Add. v.* MACULO.

MACRO. *Add. Magro*. Lat. *macer*. Gr. ἰσχνός. *Dant. Inf.* 27. Che solea far li suoi cinti più macri. *E Par.* 25. Sicchè m' ha fatto per più anni macro. *Cas. canz.* 5. 2. Men di noi macra in suo selvaggio cibo Si visse.

§. *Per metaf. Voto, Esausto*. Lat. *inanis, nudus, exhaustus*. Gr. κενός, ἐρημεὶς. *Dant. Purg.* 9. Come tolto le fu 'l buono Metello, donde poi rimase macra. *Petr. cap.* 4. Ed anco è di valor sì nuda, e macra ec. Che par dolce a' cattivi, ed a' buoni acra.

MACULA, *e* MACOLA, *Macchia, da Macchiare, per Imbrattare; anche si trasferisce a Bruttura d' animo*. Lat. *macula, labes, nota*. Gr. κηλὶς, λύμη, στιγμή. *Cavalc. Frutt. ling.* Mondo in se di vizj debb' esser colui, il quale vuol correggere gli altri; perciocchè l' occhio lordo l' altrui macula non vede, e la mano lotosa l' altrui macula ben non netta. *Vit. Cr. P. N.* Ma voi, Signor mio, siete potente di rendermelo senza alcuna macula. *Pallad. Agost.* 10. L' acqua nuova pruova in questo modo; mettila in un vaso nuovo di rame, e s' ella non fa macola, o limo, è buona. *Bocc. nov.* 98. 36. Io non cercai, nè con ingegno, nè con fraude d' imporre alcuna macula all' onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue nella persona di Sofronia (*cioè: infamia, disonore*). Lat. *dedecus, probrum, macula*. Gr. αἰσχύνη, ὄνειδος, ψόγος. *Cron. Morell.* 255. E non abbiano alcuna macula, come di traditore, o di ladro, o di micidio, ec. (*qui pure: disonore*) *Pass.* 90. Purgasi la macola della colpa, la quale l' anima, peccando, contrasse.

MACULARE, *e* MACOLARE. *Macchiare, Magagnare, Imbrattare. E si usa frequentemente in sentimento figurato*. Lat. *maculare, coinquinare, fœdare, labem aspergere*. Gr. ῥυπαίνειν, κηλιδοῦν, σπιλοῦν, μολύνειν. *Genes.* Ma incontanente ch' ella s' è ragunata col corpo, si macola di peccato, e poi quando ell' è assente alla volontà della carne, più diviene laida, macolata, e corrotta. *M. V.* 3. 106. Sopravvenendo al comune molte gravi fortune, e smisurati bisogni, mai quella fede non maculò (*qui Lat. violare, frangere, labefactare*) *Bocc. g.* 6. *f.* 5. Non mi pare, che in atto alcuno sia maculato, nè si maculerà coll' aiuto d' Iddio (*cioè: disonorerà, infamerà*) *Amm. ant.* 18. 4. 5. In eleggere gli amici, dovemo studiare, che noi prendiamo quegli, che meno sono maculati (*cioè: infetti*) *G. V.* 2. 5. 4. In questi tempi per gli errori della eresía Arriana, e idolatria tutta Italia fu maculata (*cioè: infetta, e corrotta*) *Pass.* 250. Le colpe, che l' anima lordano, viziano la mente, macolano la coscienza, e vituperano la fama.

§. *Macolare, si usa anche per Percuotere altrui fortemente*.

MACULATO, *e* MACOLATO. *Add. da' loro verbi*. Lat. *impurus, maculatus*. Gr. ἀκάθαρτος. *G. V.* 2. 7. 7. E così stette gran tempo Italia maculata d' errori, e di signorie tiranniche per li Longobardi. *E* 10. 69. 3. Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo maculato consiglio. *Serm. S. Ag.* 41. O purità santa, tu discacci il vermine della paura, che rode la coscienzia macolata. *Pallad. Sett.* 17. L' uve, che vuogli serbare, coglieremo salde, e non maculate. *Dav. Colt.* 161. Tra esse non sieno uve secchè, nè fracide, nè macolate.

§. *Per Macchiato di più, e varj colori, Chiazzato*. Lat. *maculosus*. *Dant. Inf.* 1. Che di pel maculato era coperta. *E* 29. Io vidi due ec. Dal capo a' piè di schianze maculati.

MACULATORE, *e* MACOLATORE. *Che macula*. *S. Ag. C. D.* Non entrandovi, ec. come veneratori, ma entrandovi come maculatori.

MACULAZIONE, *e* MACOLAZIONE. *Il maculare*. *S. Ag. C. D.* Non è potuto esser purgato da quella maculazione, *Bocc. vit. Dant.* 5. E se fare si fosse potuto maculazione della gloriosissima fama ec.

MACULO, *e* MACOLO. *Add. Lo stesso, che Maculato, e Macolato; ma si usano più comunemente, in signific. di Percosso, Malconcio*.

MACULOSO. *V. L. Add. Maculato, Macchiato*. Lat. *maculosus*. *Sannaz. Arc. prof.* 9. Aperto un sacchetto, che egli di pelle di capriolo portava maculosa, e sparsa di bianco ec.

MACULUZZA. *Dim. di Macula*. Lat. *parva macula*. Gr. κηλίδιον. *Fr. Giord. Pred. S.* 36. Ma a panni gentilissimi, e bianchi, o di chiaro colore piglia ogni maculuzza.

MADAMA. *Nome d' onore, che si dà a donne di grande affare*. Lat. *domina, princeps femina*. Gr. δέσποινα, κυρία. *Bocc. nov.* 97. 21. Nè il bacio, che solo del mio amor volete, senza licenza di madama la Reina, vi sarà conceduto. *Pataff.* 9. E minaccia madama di gran quello. *Morg.* 13. 7. Orlando rispondea: gentil madama, Io son colui, ch' Orlando il mondo chiama. *E* 24. 118. Rispose Orlando: il Marchese di Vienna Mi salutò per tua parte, madama.

MADDALEONE. *Così chiamano gli speziali i Rocchi de' loro cerotti*. *Ricett. Fior.* 110. Dipoi ec. si riducono in maddaleoni, e si conservano rinvolti nella carta. *E* 225. Pesta gli occhi da per se, e di nuovo rimestagli colla sugna, e fanne maddaleoni ec. e poi si ripestino, e si mescolino con i maddaleoni, e formatone di nuovo maddaleoni, serba per nove giorni.

MADERNALE, *v.* MADORNALE.

MADESÌ. *Lo stesso, che Maisì, Madiè*. *Amb. Cof.* 4. 10. Entra in casa, e ponlo in camera In luogo salvo; sai? F. Madesì, seguita Pur lo camino.

MADIA, *Spezie di cassa su quattro piedi, per uso d' intridervi entro la pasta da fare il pane*. Lat. *mactra*. Gr. κάρδοπος, μάκτρα. *Nov. ant.* 90. 1. Quella allettò la gatta, e misela nella madia, ec. e quando ella aperse la madia, il topo ne saltò fuori. *Fir. nov.* 7. 270. Considerava, che tanto s' imbratta la madia per far dieci pani, quanto per venti, e per cento. *Barch.* 1. 7. E una madia cieca, che covava Uova di capra. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Empier botti, e gravar madie, Podestà, sia il primo studio.

MADIÈ. *Particella usata dagli antichi alla Provenzale; esprime maggior forza nell' affermazione, o negazion, che la segue.*

gne. Lat. *mehercle*, *mehercule*, *medius fidius*. Gr. μὰ Δία. *Rim. ant. R.* Credimi tu forfar, s' io non mi lasso, Madiè non credo. *Br. Rett.* E' egli venuto da alcuna eredità de' tuoi parenti? Madiè no. *Franc. Sacch. nov.* 144. Madiè sì, che io gli voglio veder uscir le budella di corpo.

MADIO'. *Lo stesso, che Madiè*. *Nov. ant.* 55. 1. Confortollo, che risponde sse, e facesse la fica a colui, che la facea a lui; madiò, rispose quegli, non farò, ec. *Franc. Barb.* 166. 7. Madiò no, e sol perciò non vola.

MADONNA. *Nome d' onore, che si dà alle donne, quasi Mia donna*. Lat. *domina*. Gr. οἰκοδέσποινα. *Petr. son.* 211. Quel giorno, ch' i' lasciai grave, e pensosa Madonna, e 'l mio cor seco. *Dant. Purg.* 33. Incominciai: Madonna, mia bisogna Voi conoscete. *Bocc. nov.* 19. 18. Dicoti, che madonna Zinevra tua mogliere ha ec. un neo ben grandicello. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, noi arem tributo Da tutto il mondo, perchè la colonna E' de' Cristiani, e messere, e madonna (*quì figuratam.*)

§. I. *Madonna, per la Santissima Vergine*. Lat. *Virgo Deipara*. Gr. παρθένος θεοτόκος. *Salvin. disc.* 2. 363. Come in ufizioli antichi della Madonna si legge.

§. II. *Donna, e Madonna, vale Padrona assoluta*. *Lab.* 124. E sarei stata donna, e madonna d' ogni lor cosa. *Cecch. Donz.* 2. 2. Forse che Tu non mi toi l' orecchie a tutte l' ore, Ch' io faccia testamento, e ch' io ti lasci Donna, e madonna d' ogni cosa. *Malm.* 1. 65. La mia cugina quì, che fu sua donna (Non avendo figliuoli, o altri in corte Propinqui più) lasciò donna, e madonna.

MADORNALE, *e* MADERNALE. *Add. Di madre, Da canto di madre, Materno*. Lat. *maternus*. Gr. μητρῷος. *Guid. G.* Contra lo Re Acesto suo madornal bisavolo, per la scacciagione di Peleo suo avolo paternale.

§. I. *Per Grande, Principale*. Lat. *grandis*, *præcipuus*. Gr. μέγας. *Fr. Giord. Pred. S.* 13. Siccome ti dicesse dell' albero, ch' hae tre madornali rami. *Pallad. Febbr.* 12. Debbono aver quattro braccia, cioè quattro tralci buoni madornali (*il Lat. ha* quaterna brachia habeant) *Alleg.* 170. Ho sempre avutovi dentro una infinità di scrupoli madornali.

§. II. *Per Nato di legittimo matrimonio*: Lat. *legitimus*, *e legitimo matrimonio procreatus*. Gr. γνήσιος. *Tes. Br.* 2. 29. E tutto avesse questo Federigo assai figliuoli madernali, e bastardi, che rimanesser dopo di lui, non farà lo conto menzione, se non d' uno, lo quale ebbe nome Manfredi. *G. V.* 11. 94. 6. Di costui non rimase figliuolo niuno madornale. *Fior. Cron.* Ello avea molte amiche oltre alla mogliera, e figliuoli madornali. *Stor. Rin. Montalb.* Chi mi donasse il reame di Francia, io non sarei più contenta, imperocchè i miei figliuoli son madornali.

MADRE, *e* MATRE. *Femmina, che ha figliuoli*. Lat. *mater*. Gr. μήτηρ. *Bocc. nov.* 18. 38. Essi sono per madre discesi di paltoniere. *E nov.* 29. 16. Con una sua madre savissima, e buona donna. *Petr. son.* 224. E non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle, o care. *E canz.* 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre. *Dant. Par.* 4. Di ciò pregato Dal padre suo, la propria madre spense. *E* 12. Che nella madre lei fece profeta.

§. I. *Madre, figuratam. si dice di Tutte quelle cose, dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine*. *Cr.* 5. 17. 1. Piantasi (*la mortella*) con piante dalla madre, ovvero ceppo, divelte. *Petr. canz.* 5. 5. Che s' al ver mira questa antica madre, In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle. *E canz.* 11. 6. Irreverente a tanta, e a tal madre. *E cap.* 6. Tutti tornate alla gran madre antica (*cioè: alla terra*) *Dant. Inf.* 19. Ahi Costantin di quanto mal fu matre (*cioè: cagione*) *Cas. lett.* 18. Nella quale consiste ec. la salute d' Italia, alla quale vostra Maestà è debitrice di molto ambre, come a prima sua madre.

§. II. *Madre è anche Titolo, che si dà per venerazione alle monache*. Lat. *mater*, * *nonna*. Gr. μαῖα.

§. III. *Madre, per Instrumento, dentro a cui si formi checchè si sia, o Parte, che riceva, o guidi l' altra parte di esso strumento*. *Libr. Astrol.* Con questo avrai compiuto la prima faccia, la qual si chiama la madre. *E appresso:* La madre, cioè dell' astrolabio, si è la mina, che è segnata da amendue le parti; e l' una parte si è, dove sono le lunghezze, e le latezze, e l' altra parte è, dov' è l' agguagliazion del sole. *Dav. Mon.* 122. Duo punzoni d' acciaio stampierieno il ritto, e 'l rovescio d' una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame. *Benv. Cell. Oref.* 68. Hanno i detti pezzi, o ferruzzi, sopra i quali s' intaglia l' opera, due nomi, perciocchè comunemente son detti punzoni, e altrimenti madri, e questo nome secondo ragionevolmente loro si conviene, perciocchè sono le madri, che partoriscono l' opere.

§. IV. *Madre, diciamo anche al Fondigliuolo, Feccia, o Letto del vino, quando è nella botte*. Lat. *fæx*. Gr. τρύξ.

§. V. *Madre, per lo stesso, che Matrice*. Lat. *matrix*. Gr. μήτρα. *Volg. Mes.* Provoca l' orina, ed il mestruo, e purga la madre.

§. VI. *Dura madre, e Pia madre, si dicono da' medici le due Tuniche, o Membrane, che cuoprono il cervello*. Lat. *dura mater*, *pia mater*. Gr. μῆνιγξ. *Libr. cur. malatt.* E questo avviene, perchè certamente è offesa la dura madre.

MADREGGIARE. *Essere ne' costumi simile alla madre*. Lat. *matrescere*. Gr. μητρίζειν.

MADREPERLA. *Spezie di conchiglia, nella quale dicono generarsi la perla*. Lat. *concha margaritifera*. Gr. κόγχη μαργαριτοφόρος. *Tratt. gov. fam.* 65. Non appetisce contadina corona di perle, ec. e nel suo grado le pare essere ornata con uno frenello d' occhi di pesce, o osso d' ostrica, che si chiama madreperla. *Ciriff. Calv.* 2. 60. E sonava una chiocciola per corno Di madreperla con molta adornezza. *Red. Oss. an.* 46. Ed invero che la pietra de' lumaconi polverizzata produce collo spirito di vetriuolo quello stesso ribollimento, che soglion produrre le perle, le madreperle, e tutte le razze di conchiglie marine. *Gal. Sist.* 79. Queste sono le madreperle, le quali si lavorano in varie figure.

MADRESELVA. *Pianta nota*. Lat. *periclymenon*. Gr. περικλύμενον. *Volg. Diosc.* La smilace, che per altro nome è detta ellera spinosa, ha le foglie, come la madreselva. *Dav. Colt.* 189. Rosaj d' ogni sorte, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselva, e simili gentilezze piantati alla luna d' Ottobre ec. fanno il primo anno. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Non posson farsi sani in altra guisa, Che colla madreselva ugnendo forte Le spalle lor per più, e più riprese.

MADREVITE. *Quella chiocciola, colla quale si forma la vite*. Lat. *cochlea*. Gr. κοχλίας. *Sagg. nat. esp.* 38. Applicarono a quella una bocca di schizzatoio con sua madrevite corrispondente (*quì per similit.*)

MADRIALE. *Poesia lirica Toscana breve, e non soggetta a ordine di rime*. Lat. *epigramma*. Gr. ἐπίγραμμα. *Franc. Sacch. nov.* 74. Quello cotanto, che diceva, lo dicea con molte note, come se dicesse uno madriale, secondo le scosse, che avea, che non erano poche. *E rim.* Chi ci cantasse suoni, e madriali, D' amor dolci ballate, o alto, o basso. *Varch. Ercol.* 261. Se il madriale, o mandriale non perdiamo.

MADRIALETTO. *Dim. di Madriale*. Lat. *epigrammation*. Gr. ἐπιγραμμάτιον. *Fir. rim.* Altro bisogna, che un madrialetto.

MADRIGALE. *Madriale*. Lat. *epigramma*. Gr. ἐπίγραμμα. *Alleg.* 34. Servono per lo più a' moderni baccalari i poeti ec. in far madrigali, canzoni, e sonetti per far le mattinate, e canti per le vie. *E* 247. Io ho fatto per lui innamorato della Geva una quarantina di madrigali esprimenti i suoi affetti.

MADRIGALEGGIARE. *Comporre, o Cantar madrigali*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. O qualche innamorato, Che a forza di sospir madrigaleggi. *E* 4. 1. 6. Colui madrigaleggia più che mai, E va allo 'n là.

MADRIGALESSA. *Voce in ischerzo*. *Madrigale lungo*. *Lasc. rim.* Le muse spigolistre ec. M' inspirano, e consiglian tuttavia, Che compor debba, e far madrigalesse.

MADRIGALETTO. *Dim. di Madrigale*. *Fir. Luc.* 1. 1. Lasciami vedere, s' io ho quel madrigaletto, ch' i' feci fare in laude sua. *Lasc. Madrig.* 24. Faccia a dispetto mio Capitoli, o sonetti, Stanze, o madrigaletti.

MADRINA. *Levatrice*. Lat. *obstetrix*. Gr. μαῖα. *Vit. Plut. P. S.* 55. Poichè la donna del tempio, la Dea Iuno, avea preso la cura d' esser madrina d' Alessandro nella sua natività (*il Gr. ha:* ἀπολουμένης περὶ τὴν ἀλεξάνδρου μαίωσιν. *Il volgarizzatore ha tradotto* Iuno *in vece di* Diana).

§. *Madrina, oggi il diciamo per Comare*.

MADRONE, *e* MATRONE. *Mal di fianco*. *Alleg.* 42. Vagliono appunto queste filastrocche, Com' i pannicc' caldi alle persone, Ch' hanno il mal di madrone. *E* 114. Ricevetti le vostre a me più care, Ch' a chi patisce di mal di madrone Non son col greco le mandorle amare.

MAESTA', MAESTADE, *e* MAESTATE. *Apparenza e Sembianza, che apporti seco venerazione, e autorità*. Lat. *majestas*. Gr. σεμνότης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Non dubito punto, che alle loro maestà, alle loro corone, e regni le loro miserie aggiugnendo, voi accambiaste a quelle, che per lo vostro esilio ricevute avete. *E* 277. Ampliò la povertà la maestà di Scipione in Linterno, dove il limitare della sua casa povera, come d' un sagro tempio ec. fu riverito, e adorato. *Fr. Iac. Cess.* La maestà dello 'mperio si conviene, che sia non solamente ornata d' armi, ma di leggi. *Viagg. Sin.* E' un grande piacere a vederli, come vanno bene in sulla persona, che paiono una maestà a vedere.

§. I. *Maestà divina, o simili, per Iddio*. *Bocc. nov.* 1. 3. Tale dinanzi alla sua maestà facciamo proccuratore, che da quella con eterno esilio è scacciato. *Pist. S. Gir.* Questo Iob fu uno Patriarca invincibile, cultore, e amatore della maestà divina. *Serm. S. Ag.* 47. Non rimanga macola, che offenda gli occhi della divina maestade.

§. II. *Per Titolo d' Imperadore, e di Re*. *Cr. lett. dedic.* Conciossiecosachè io considerassi l' età mia provetta, e l' utilità, ch' è nelle cose dell' agricoltura, e la grandezza della eccellentissima maestà vostra, deliberai di comporre un libro ec. *Varch. stor.* 9. 253. L' anno MDXXXV. che sua maestà fu in Firenze, e andava all' impresa di Provenza ec. *Ar. Fur.* 17. 125. Ma ebbi più, ch' a lui, rispetto al loco, E riverenzia a vostra maestade.

MAESTERIO, *e* MAESTERO. *V. A. Magistero*. Lat. *magi-*

magiſterium . Gr. φροιδεία , ἀρχή . *Amet.* 17. Egli vede all' una ec. i capelli con maeſtero non uſato avere alla teſta ravvolti . *E* 88. Nella preſenzia ſi vide l' erbe prendere ſubita forma di veſtimenti cari per maeſtero , e per bellezza.

§. *Per Diſciplina , Inſegnamento* . Lat. *diſciplina*. Gr. δίδαγμα . *Fav. Eſop.* Dimandò il gru al lupo il prezzo del ſuo maeſtero . *Coll. SS. Pad.* Il ſavere della legge sì ſi dona per maeſtero, e per illuminazione .

MAESTEVOLE . *Add. Che ha in ſe maeſtà* . Lat. *gravis , venerandus , plenus majeſtatis* . Gr. σεμνός , σεμνός .

MAESTEVOLMENTE . *Avverb. Maeſtoſamente.*

MAESTOSAMENTE . *Avverb. Con maeſtà*. Lat. *graviter, magnifice , cum dignitate* . Gr. σεμνῶς . *Fr. Giord. Pred. R.* Sedeva maeſtoſamente nel real trono.

MAESTOSO . *Add. Che ha maeſtà* . Lat. *gravis , magnificus , majeſtate plenus* . Gr. σεμνός , *Red. lett.* 2. 23. L' epigramma del sig. Capellari è tutto maeſtoſo , e venerabile , quello del sig. Aborani ripieno di vaghiſſime vivezze.

MAESTRA . *Femm. di Maeſtro , ſuſt.* Lat. *magiſtra*. Gr. ἡ διδάσκαλος , *Bocc. nov.* 33. 14. Una vecchia Greca gran maeſtra di compor veleni. *E nov.* 80. 2. Colei, che beffata fu, era maggior maeſtra di beffare altrui.

§. I. *Maeſtra , ſi dice anche Quella fune , nella quale s' infilzano o reti , o ragne , per poter tenderle* . *Morg.* 20. 10. Non ſi potrebbe trovare un capreſto ? ec. Un de i paſtor gli riſpondeva preſto : Noi torrem la maeſtra della rete .

§. II. *Maeſtra , per Maeſtria , come Compagna per Compagnia , e ſimili ; onde Aver la maeſtra , diciamo di Chi ha la vera arte in fare checcheſſia* . *Dep. Decam.* 135. E' in uſo ancora aver la maeſtra, di una qualche coſa , che importa ſaperla far bene , come ſarebbe dei tigne ; in cambio , come ſi crede , di maeſtría.

§. III. *Maeſtra , per Maniera di ranno fortiſſimo , onde ſi fabbrica il ſapone* . *Art. Vetr. Ner.* 7. 117. Piglia poi un paiuolo pulito , e dentro metti tre fiaſchi d' acqua freſca , e un fiaſco di detta maeſtra. *Ricett. Fior.* 230. Capitello primo magiſtrale . Recipe maeſtra di ſapone once tre ec. Fa bollire la maeſtra , ed il vetriuolo , tantochè egli diventi ſodo .

MAESTRALE . *Nome di vento , che ſpira tra Occidente , e Settentrione* . Lat. *caurus , corus* . Gr. ἀργέστης . *Bern. Orl.* 2. 30. 49. Come intervién nel tempeſtoſo mare , Che maeſtral lo caccia da riviera , Dipoi ſcirocco il torna ove prim' era .

MAESTRAMENTO . *Il maeſtrare*. *M.V.* 9. 58. Furono preſenti al detto atto di maeſtramento, che fu coſa notabile, e bella .

MAESTRANZA . *Moltitudine di maeſtri , che intendano ad un lavoro* . Lat. *fabrorum , ſeu artificum manus , multitudo* . Gr. τὸ τῶν δημιουργῶν πλῆθος . *Tratt. gov. fam.* Zappatori , legnaiuoli , ec. e mille tali differenze di maeſtranza . *Buon. Fier.* 1. 1. 3. E l' arſenale ancora Scorſo , e le maeſtranze , e gli artificj . *E* 2. 4. 15. Che ſmarrite Le vecchie maeſtranze , ogni ſtrumento Ci ha mangiato la ruggine .

§. *Per Maeſtria* . *Salvin. diſc.* 2. 144. Fu comparato da Platone il dicitore al cuciniere , e la profeſſione del dire alla maeſtranza della cucina .

MAESTRARE . *Far maeſtro , Addottorare*. Lat. *in doctorum collegium cooptare , doctoratus inſignia tradere* . Gr. διδασκάλου στέφανον ἐπιθεῖναι , στεφανοῦν . *M. V.* 1. 8. Concedettono al noſtro comune privilegio , che nella città di Firenze ſi poteſſe dottorare , e maeſtrare in teología , e in tutte le facultadi delle ſcienzie . *E* 9. 58. Per virtù de' privilegi alla noſtra città conceduti per lo noſtro Papa Clemente Seſto , infra l'altre coſe contenne di potere maeſtrare in teología ; a dì 9. di Dicembre nella chieſa di santa Reparata pubblicamente , e ſolennemente fu maeſtrato in divinità , e preſe i ſegni di maeſtro in teología frate Franceſco di Biancozzo de' Nerli , dell' ordine de' frati Romitani . *E appreſſo :* Poco è da pregiare per oneſtà di fama , che uno ſia colle uſate ſolennitadi ec. pubblicamente ſcolaio maeſtrato . *Franc. Sacch. rim.* 65. E maeſtraſi tal con ſacce pronte , Che ſería meglio ornare un uom di legno.

§. *Per Ammaeſtrare , Inſegnare*. Lat. *docere* . Gr. διδάσκειν. *Franc. Sacch. rim.* Dicendo , e maeſtrando pace a voi . *Fr. Iac. T.* 3. 8. 56. Ciò , che per noi ha oprato , E' che l'uom ſia maeſtrato , Per farlo poi beato .

MAESTRATO . *Suſt. Magiſtrato* . Lat. *magiſtratus* . Gr. οἱ ἄρχοντες . *Bocc. nov.* 41. 21. Appo il quale quello anno era il ſommo maeſtrato de' Rodiani . *G. V.* 12. 43. 1. Per li detti reggenti , e maeſtrati del popolo di Firenze fur tolti ec. *Caſ. uf. com.* 105. Coſa ſcelerata è per certo riprendere il padre , e vituperoſa riprendere il maeſtrato .

MAESTRATO . *Add. da Maeſtrare . Addottorato , Fatto maeſtro* . *Franc. Sacch. Op. div.* 109. E però fu maeſtro in divinità maeſtrato ſul petto di Criſto . *Borgh. Veſc. Fior.* 545. Che ce lo dichiara conventato in divinità , che così dicevano allora , ed anche più propriamente , da queſto titolo di maeſtro maeſtrato quel , che noi oggi dottorato in teología .

MAESTRESSA . *Maeſtra* . Lat. *magiſtra* . Gr. ἡ διδάσκαλος . *G. V.* 12. 51. 2. E più baroni , e altri fece mettere in prigione , e due femmine , la maeſtreſſa della Reina , e dama Ciancia Campana . *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Eſſere le donne di briga ec. metterſi in fila tra' ſoldati , fare le maeſtreſſe co' centurioni (*cioè : padrone*) *Varch. Suoc.* 4. 2. E la maeſtreſſa d' ogni coſa vorreſti eſſer tu .

MAESTREVOLE . *Add. da Maeſtro . Artificioſo* . Lat. *artificioſus , ingenioſus , ſolers* . Gr. δαίδαλος , δεξιός , θυμόσοφος . *Bocc. g.* 9. *f.* 4. Canzonette più ſollazzevoli di parole , che di canto maeſtrevoli . *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 191. Di feroce riſguardo , grande di perſona , ben maeſtrevole , e reale più , che altro signore. *G. V.* 5. 29. 1. Egli per maeſtrevole artificio ſopra i monti ordinò trombe grandiſſime sì dificiate , che a ogni vento trombavano con grande ſuono. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. O dare in ciò maeſtrevole ordine. *Varch. Ercol.* 282. Qual credete voi , che ſia più laborioſa, e più maeſtrevole opera , il far verſi Greci , o Latini , o Toſcani ?

MAESTREVOLMENTE , *e* MAESTREVOLEMENTE . *Avverb. Con maeſtria , Artificioſamente , Ingegnoſamente* . Lat. *artificioſe , callide , ingenioſe , ſolerter* . Gr. τεχνικῶς , σοφῶς , δεξιῶς . *Bocc. nov.* 29. 22. Lei in iſcambio della figliuola a giacer col conte maeſtrevolmente miſe . *Lab.* 274. Fu tanta la forza di queſto ſuo infinto parlare , e sì maeſtrevolmente il ſeppe dire , che ec. *G. V.* 7. 93. 3. I quali maeſtrevolmente dal Re d' Araona furon tenuti in parole, ſanza potere fare nullo accordo . *E* 12. 98. 3. Sì ſi provvide maeſtrevolmente , per attrarre i Criſtiani di fuori. *Cronichett. d' Amar.* 54. I Romani feciono le ſchiere molto maeſtrevolemente .

MAESTRÍA . *Arte , Eccellenza d' arte*. Lat. *ars , artificium , peritia , ſolertia* . Gr. τέχνη , πολυτεχνησις , δεξιότης . *Teſ. Br.* 3. 5. Palladio diſſe , che l' uomo dee guardar quattro coſe, cioè l' aria , l' acqua , la terra , e la maeſtría ; onde le tre ſono per natura , e la quarta è in volontade , e in podere (*il Lat. ha* induſtria) *P. Teſorett.* 4. 17. Gli doveſſe moſtrare Tutta la maeſtría Di fina corteſia . *Scal. S. Ag.* E quando egli ſi parte , ſi parte a maeſtría ; e a ſagacitade . *Dittam.* 2. 29. Per ſua franchezza , e per ſua maeſtría .

§. I. *Per Coperta aſtuzia , Artificioſo inganno , Stratagemma* . Lat. *ſtrategema , conſilium* . Gr. στρατήγημα . *Lab.* 83. Dandomi il ſuo aſpetto pieno di falſità , non ſenza artificial maeſtría , ſperanza di futura mercede . *Vegez.* Nelle battaglie chi averà inteſo a più maeſtríe , minor pericolo ſofferrà. *G. V.* 11. 86. 2. Con inganno , e maeſtría di guerra ſi credette vincere i nimici .

§. II. *Per Maggioranza , o Autorità di comandare* . Lat. *imperium , magiſtratus* . Gr. ἀρχή , οἱ ἄρχοντες . *Liv. M.* Io amo meglio d' eſſere al diſcordio ſenza maeſtría , che con maeſtría. *E appreſſo :* Catuna parte ha ſuoi uficiali , e ſue maeſtríe , e ſue leggi . *E appreſſo :* Perchè veggo io maeſtría avere al minuto popolo ?

MAESTRISSIMO . *Superl. di Maeſtro* . Lat. *peritiſſimus , ſolertiſſimus , apprime induſtrius* . Gr. σοφώτατος , δαιδαλώτατος . *Fiamm.* 6. 39. E con maeſtriſſima mano niuna parte in me laſciai ſenza bellezza nell' eſſer ſuo .

MAESTRO . *Suſt. Uomo ammaeſtrato , e dotto in qualche arte , o ſcienza* . Lat. *magiſter , doctor , peritus* . Gr. διδάσκαλος . *Dant. Inf.* 4. Vidi il maeſtro di color che ſanno , Seder tra filoſofica famiglia . *Bocc. nov.* 85. 19. Maeſtri ec. lavorate di forza . *M. V.* 8. 58. Tutti maſchi , e femmine , piccoli , e grandi vi furono per maeſtri , e manovali . *Bern. Orl.* 3. 7. 29. Quiv' è 'l conte , e per man Sacripante hallo , E molti altri maeſtri di milizia .

§. I. *Per Colui , che inſegna ſcienzia , od arte* . Lat. *magiſter , praeceptor , morum cenſor* . Gr. διδάσκαλος . *Bocc. nov.* 18. 37. Minacciogli forte di battergli , ſe quello , che il lor maeſtro volea , non faceſſero . *Dant. Inf.* 33. Queſti pareva a me maeſtro , e donno . *But. Inf.* 1. Tra maeſtro , e autore è queſta differenza , che 'l maeſtro è colui , che 'nſegna ſolamente l' arte , ma l' autore è colui , che l' arte coll' opera dimoſtra , a cui ſi dà fede nella ſua opera . *Galat.* 44. Perciocchè ciaſcuno ama la libertà , della quale eſſi ci privano , e parci eſſer col maeſtro . Per la qual coſa non è dilettevol coſtume lo eſſer così voglioſo di correggere , e ammaeſtrare altrui , e deeſi laſciare , che ciò ſi faccia da' maeſtri , e da' padri .

§. II. *Per Titolo d' uomo perito in qualche profeſſione* . Lat. *magiſter , doctor* . Gr. διδάσκαλος . *Bocc. nov.* 29. 2. Sempre appreſſo di ſe teneva un medico , chiamato maeſtro Gerardo di Nerbona . *E nov.* 79. 3. Un maeſtro Simone da Villa più ricco di ben paterni , che di ſcienza . *E appreſſo :* Queſto maeſtro Simone novellamente tornato , ſiccome è detto , tra gli altri ſuoi coſtumi notabili aveva ec.

§. III. *Per Padrone di bottega* . Lat. *dominus* . Gr. κύριος . *Bocc. nov.* 80. 5. Avvenne , che quivi da' ſuoi maeſtri mandato , arrivò un giovane noſtro Fiorentino . *E num.* 21. E avendo da' ſuo' maeſtri più lettere avute , che egli quegli denari cambiaſſe ec. diliberò di partirſi . *Dep. Decam.* 79. Diſſero porta , e ſtrada maeſtra , per principale ; e maeſtro , il padrone di bottega .

§. IV. *Per Perſonaggio d' alto affare , ma coll' aggiunto di Grande* . Lat. *princeps , magnus magiſter* . Gr. πρῶτος ἀνήρ , ἔξαρχος . *G. V.* Feceſi molto gran maeſtri appo lui . *Bern. rim.* 1. 31. Che fate voi de' paggi , che tenete Voi altri gran maeſtri ?

§. V. *Per Dottore* . Lat. *magiſter , doctor* . Gr. διδάσκαλος .

ni. *Bocc. nov*. 1. 15. Fu lor dato un frate antico di santa, e di buona vita, e gran maestro in iscrittura. *E nov*. 79. 8. Egli non ha ancora guari, che in questa città fu un gran maestro in negromanzía. *M. V*. 9. 58. E prese i segni di maestro in teología. *Serm. S. Ag*. 62. Le quistioni della divinitade non si possono trovare per uomini grossi, se non sono maestri di santa scrittura.

§. VI. *Per Nome di vento, detto anche Maestrale*. Lat. *corus*. Gr. ἀργέστης. *Tes. Br*. 2. 37. E di verso tramontana ha un altro, ch' è di più buon' aria, che ha nome corus, questo appellano li marinari maestro per sette stelle, che sono in quel medesimo luogo, che son chiamate da molti lo carro. *G. V*. 9. 256. 4. E dalla detta porta fa gomito, ovvero angolo alle dette mura, mostrandosi al segno di maestro. *Ar. Fur*. 18. 141. Al vento di maestro alzò la nave Le vele all' orza, e allargossi in alto. *Bern. Orl*. 2. 6. 12. Era signor del mar Maestro allora, Ma Greco a poco a poco si rinforza.

§. VII. *Diciamo in proverb. L' opera loda il maestro; cioè La bontà del maestro si conosce dall' opera*. Lat. *opus laudat artificem*. Gr. ἔργον τέχνην ἐπαινεῖ. *Franc. Sacch. rim*. 69. Che chi fa mal, giù face, E si face maestro, L' opra lodi il maestro. *E nov*. 136. Or se io dico il vero, l' opera lodi il maestro. *Varch. Suoc*. 4. 5. Alla buon' ora, l' opera loderà il maestro.

§. VIII. *Maestro di campo, Titolo di milizia*. Lat. *praefectus castrorum*. Gr. ἀρχηγός. *Tac. Dav. ann*. 12. 152. Circondano il maestro del campo. *E ann*. 13. 174. I minori assegnò a Cornelio Flacco legato, e Insteo Capitone maestro di campo.

§. IX. *Maestro di casa, si dice di Quegli, che soprintende all' economia*. *Buon. Fier*. 1. 1. 2. Cui s' appartien l' ufizio Di maestro di casa.

§. X. *Maestro di camera; chiamasi il Principale cortigiano del Principe*. *Buon. Fier*. L' altro, che gli è sotto Del maestro di camera.

§. XI. *Maestro di cappella*. v. CAPPELLA §. III. *Salvin. disc*. 535. Per giustificazione di sue strane maniere solea dire, fare se come il maestro di cappella, che piglia il tuono più alto, perchè il coro discenda al giusto.

§. XII. *Colpo di maestro; è da maestro*. *Varch. Ercol*. 570. Quando s' è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro. *Red. lett*. 2. 69. Io procurerò domattina di far quel colpo da maestro.

MAESTRO. *Add. Dotto, Che sa operare*. Lat. *peritus, industrius, navus, gnarus, magister*. Gr. ἔμπειρος, ἐπιστήμων, εἰδήμων, δεξιός, διδάσκαλος. *Fiamm*. 1. 20. Con maestra mano, di me ornata ciascuna parte. *E* 4. 139. Ornati di varj lavori fatti da maestra mano. *Pist. S. Gir*. I corrieri hanno le membra arrendevoli, e costoro hae addottrinati, e insegnati il maestro uso.

§. I. *Maestro, per Principale*. *M. V*. 7. 45. Con due porte maestre, l' una verso Firenze ec. e l' altra verso castello san Giovanni. *E* 9. 79. E fanza vie spedite, che mettessono nelle strade maestre. *Com. Inf*. 27. E che questa aguglia cogli vanni, cioè maestre penne dell' alia, ricopre Cervia. *Dittam*. 4. 5. E quest' altra, che c' è dalla man destra, Va in verso Acaia, ed è più presso al maestro; E l' una, e l' altra è sicura, e maestra. *Dep. Decam*. 79. Che così usarono spesso i nostri questa voce, preso il modo da loro; e dissero porta, e strada maestra per principale. *Bern. Orl*. 1. 19. 2. Questo era il colpo maestro e mortale; Che trovava la via per gli occhi al core.

§. II. *Mal maestro, vale lo stesso, che mal caduco*. Lat. *morbus sacer*. Gr. ἱερὸν νόσημα. *Libr. cur. malatt*. Il mal maestro, è un malore, che viene a' fanciulli, per lo quale cadono in terra, e si sbattono delle membra. *Pass*. 347. Chi gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Volg. Ras*. Imperciocchè dicono alcuni di loro, ch' elli guariscono l' epilessia, cioè del mal maestro.

MAESTRUZZA. *Una di quelle funicelle, che son verso capo alla ragna, e servono per distenderla*.

MAFATTO. *V. A. Malfatto, Misfatto*. *Albert*. 2. 37. Allora sono avuti in paura i mafatti, quando è creduto, che dispiacciano a' giudici.

MAFATTORE. *v.* MALFATTORE.

MAGAGNA. *Difetto, Mancamento*. Lat. *vitium, labes, menda, noxa*. Gr. κακία, φθορά, βλάβη. *Nov. ant*. 50. 1. Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, ch' egli togliesse d' ogni magagna evidente un danaio di passaggio. *Bocc. nov*. 69. 28. Di certo la magagna di questo transvedere dee procedere dal pero. *Dant. Inf*. 33. Uomini diversi D' ogni costume, e pien d' ogni magagna. *E Purg*. 6. Vieni crudel, vieni, e vedi la oppressura De' tuoi gentili, e cura lor magagne. *E* 15. Perch' egli, a me: di sua maggior magagna Conosce il danno. *Malm*. 6. 65. Qui Nepo scopre la di lui magagna.

MAGAGNAMENTO. *Il magagnare, Magagna, Difetto, Pregiudizio*. Lat. *vitium, labes, noxa*. Gr. φθορά. *Fr. Giord. Pred*. S. 10. Ancora dei sostenere infino a quell' ora, che la natura, e 'l corpo tuo può sostenere senza magagnamento della natura tua, come stavano i santi Padri.

MAGAGNARE. *Difettare, Guastare*. Lat. *vitiare, corrumpere*. Gr. διαφθείρειν. *Sen. Pist*. Il malvagio compagno corrompe, e magagna il buono, e il semplice della sua malvagitade. *Guid. G*. 128. Ma il detto colpo non magagnò la celata carne. *Esp. Pat. nost*. Si fanno le mura ec. che l' uomo non puote magagnare per dificj, nè per mangani. *Bern. Orl*. 2. 1. 34. E colla vista, il sangue altrui magagna (*parla del basilisco*)

MAGAGNATO. *Add. da Magagnare*. Lat. *corruptus, vitiatus*. Gr. διεφθαρμένος. *Bocc. nov*. 69. 21. E presone un altro, il quale sconciamente magagnato Lidia aveva in mano, a lui ec. il mostrarono. *Cr*. 2. 22. 8. Quando metti la pianta dentro alla fossa, taglierai delle radici tutto quello, che troverai magagnato. *E* 4. 19. 1. Il loro granello sia dalla luce trasparente, e risplendiente, ec. e se alcuno ve n' avesse magagnato, se ne tragga. *M. V*. 22. 1. E i loro cavalli erano più stanchi, e magagnati dalle saette degl' Inglesi (*cioè: feriti*). *Cron. Vell*. 24. Il palco, essendo debole, ruppe, e caddono giù, e chi ne morì, e chi ne campò magagnato (*cioè: storpiato*) *Esp. Pat. nost*. Egli è altresì, come il magagnato, che giace al porticale della chiesa (*qui in forza di sust*.)

§. *Magagnato metaforicam. per Finto, Simulato*. *Sen. Pist*. 16. Perocchè le tue parole non mi paion finte, nè magagnate (*il T. Lat. ha: non sunt ficta, aut colorata*).

MAGAGNATURA. *Magagnamento*. Lat. *vitium*. Gr. φθορά. *Libr. cur. malatt*. Fievoli per lunga magagnatura delle viscere affaticate.

MAGAZZINO. *Stanza, dove si ripongono le mercanzie, e le grasce*. Lat. *promptuarium, cella*. Gr. ταμιεῖον, ἐκδοχεῖον. *Bocc. nov*. 80. 3. E' dato per li detti al mercatante un magazzino, nel quale esso la sua mercatanzía ripone. *G. V*. 12. 26. 1. E quasi tutte le case della marina, ov' erano i magazzini del vino Greco, e delle nocciuole, per lo crescimento del mare, tutte allagò. *Tass. Am*. 1. 2. Ma sopra tutto guarda, che mal fato, O giovenil vaghezza non ti meni Al magazzino delle ciance.

MAGESTA', MAGESTADE, e MAGESTATE. *Maestà*. *Franc. Barb*. 372. 2. Allor la magestà chiara ci apparve. *Fr. Iac. T*. 2. 14. 17. Vieni con noi bellissima Alla gran dignitate A veder la magestate.

MAGGESE. *Campo lasciato sodo per seminarlo l' anno vegnente, che anche diciamo Maggiatica*. Lat. *novale, novalis terra, quae anno cessat*. Gr. νεός. *Matt. Franz. rim. burl*. 2. 129. Quì sono assai più boschi, che maggese.

§. *Per metaf*. *Amet*. 63. Come la lenta salice, la sua aguta parte volgendo in cerchio, nel sodo maggese il debito ufficio recusa d' adoperare. *Franc. Sacch*. 154. La sposa, vi fu a mezza nona; e questo giovane lavorò il suo terreno, che era fatto tanto maggese come li piacque. *Morg*. 24. 5. E Carlo al modo usato crede ognora, Che 'l traditor si stia maggese, e sodo.

MAGGIATICA. *Maggese*. Lat. *novale, novalis*. Gr. νεός. *Alleg*. 100. Vorrei ec. sbarbar della steril maggiatica degl' idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata, anzi logliosa opinione.

MAGGIO. *Il terzo mese dell' anno, secondo gli astrologi*. Lat. *Majus*. Gr. μάϊος, σκιροφοριών, *Teod. Gaz. Bocc. g*. 2. *f*. 1. Neifile ec. un poco arrossò, e tal nel viso divenne, qual fresca rosa d' Aprile, o di Maggio in sullo schiarir del giorno si mostra. *Dant. Purg*. 24. E quale annunziatrice degli albori L' aura di Maggio muovesi, ed olezza. *Petr. son*. 182. Che trovaron di Maggio aspra pastura. *E son*. 207. L' altr' ier nascendo il dì primo di Maggio.

§. I. *Si dice Signor di Maggio, e vale Signor da burla*.

§. II. *Anche si dice Noi non siam di Maggio, o simili; quando non si vuol contare due volte una medesima cosa*. *Cecch. Mogl*. 2. 1. Deh contala di nuovo. F. ancorchè noi Non siam di Maggio, pur orsù a ridirla. *Bern. Orl*. 2. 16. 34. Molti altri ancor, che non curo or contare, Ch' a dir gli arei due volte, è non è Maggio, Ben sentirete la rassegna fare De' nomi, ed atti loro al gran passaggio.

§. III. *Maggio, si dice ancora la Canzona, che si canta in detto mese*. v. CANTARE §. X.

MAGGIO. *Nome comparativo, Maggiore*. Lat. *major*. Gr. μείζων. *Dant. Inf*. 6. Pena, Che s' altra è maggio, nulla è sì spiacente. *E Par*. 6. Perchè non gli vedem minor, nè maggi. *E* 26. Così accende amore, e tanto maggio, Quanto più di bontate in se comprende. *Pataff*. 5. Ed io stommi, perchè non son maggi. *Vit. Barl*. 16. Chi adora l' idola, è la maggio follía del mondo. *Fr. Iac. Cess*. Signor mio Re, udendo io la grandissima fama di te, che tu eri maggio, che Alessandro, sì di cavallería, come di spesa ec. *Cron. Vell*. 4. Così ricevette diminuzione la via, che ove era chiamata via maggiore, fu chiamata via maggio.

MAGGIORANA. *Maiorana*. *Virg. En. A*. 6. Là il tenne, e poselo fra la maggiorana, e i fiori.

MAGGIORANZA. *Superiorità, Preminenza*. Lat. *primatus, excellentia, imperium*. Gr. ἀρχή, ὑπεροχή. *Bocc. intr*. 49. Acciocchè ciascun pruovi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. *E* 51. Manifesto segno a ciascun altro della real signoría, e maggioranza. *E nov*. 79. 32. E tutti a dimostrazione della maggioranza di lei portano la verga. *Franc. Sacch. nov*. 197. Io venni a stare quì tra le maggioranze; poteva avere nel Canestruccio una casa per un pezzo di pane. *G. V*. 6. 3. 1. E per numero ne vennero presi, e legati de' Pisani in Firenze 13. centinaia d' uomini, o piue, e quasi la maggioranza di

Pisa

Pisa (*cioè: la principal parte, e più nobile*. Lat. *primates*. Gr. οἱ πρωτεύοντες)

§. *Per Grandezza maggiore*. *Gal. Sist.* 357. Della maggior tardanza delle conversioni de' pianeti ne sia cagione la maggioranza della loro sfera.

MAGGIORDOMO. *Colui, che nella corte de' Principi ordina, e soprintende*. Lat. * *major domus, aulæ præfectus, moderator domus*. Gr. οἰκονόμος. *Dittam.* 4. 18. E quì per lor sapere Prese del maggiordomo la balía. *E* 4. 19. Quando Ruberto venne maggiordomo. *Guitt. lett.* 41. Conforme appartiene al maggiordomo nella magione del Re.

MAGGIORE. *Nome comparativo, Più grande*. Lat. *major*. Gr. μείζων. *Bocc. nov.* 18. 42. E nel primo stato, ed in maggiore intendeva di ritornarlo. *E nov.* 19. 17. E statosi la maggior parte della notte per la camera a suo agio, una borsa, ed una guarnacca d' un suo forziere trasse. *Amet.* 4. Pallade la dolcezza de' suoi studj, i costui fatti sentendo, d' animo diventata maggiore, li lascia alcuna volta. *Dant. Par.* 1. Nel qual si volge quel, che ha maggior fretta. *E* 10. Lo ministro maggior della natura. *Petr. cap.* 1. Dirò di noi, e prima del maggiore, Che così vita, e libertà ne spoglia. *E canz.* 9. 2. Onde discende Dagli altissimi monti maggior l' ombra. *Libr. similit.* Viene dallo immaginare dello intelletto, e éne troppo maggiore dilettazione. *Cas. lett.* 21. Può star sicurissima, che io non potrei trattare per la salute de' miei fratelli con maggiore affezion d' animo.

§. I. *Maggiore, Nome di grado militare*.

§. II. *Per Colui, che è di più età*. Lat. *maior natus*. Gr. πρεσβύτερος. *Bocc. nov.* 18. 36. De' quali il maggiore non avea oltre ad otto anni. *E nov.* 33. *tit.* La maggiore per gelosía il suo amante uccide.

§. III. *Per Superiore*. *Pass.* 264. Per la quale altri è contumace, e disubbidiente a' suoi maggiori.

§. IV. *Maggiori, per Antenati*. Lat. *maiores, parentes*. Gr. πρόγονοι. *Dant. Par.* 16. Basti de' miei maggiori udirne questo.

§. V. *Dare il suo maggiore, vale Fare l' ultimo sforzo; metaf. tolta dal giuoco de' germini, o de' tarocchi, quando si dà la carta di più valore*. Lat. *omnem lapidem movere*. Gr. πάντα λίθον κινεῖν.

§. VI. *Maggiore, si dice da' logici la Prima parte dell' argomento*. *Varch. rim. burl.* 1. 35. E' nota per se stessa la maggiore, Provasi la minor, perchè i peducci Hanno un certo da lor più che sapore.

MAGGIOREGGIARE. *Far del maggiore, Voler soprastare*. Lat. *præstare, præcellere*. Gr. πλέον ἔχειν, πλεονεκτεῖν. *Agn. Pand.* 17. Voi, che starete contenti al vostro proprio, e non desidererete maggioreggiare, nè vorrete quel d' altri, non vi turberà non avere lo stato. *E* 18. Quando vuole con opere, e studio maggioreggiare, e soprastare agli altri.

MAGGIORELLO. *Dim. di Maggiore. Alquanto maggiore*. *Fir. nov.* 2. 208. Se non ch' io vidi a quelli di un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver quella simil cosa.

MAGGIORENTE. *Uomo principale*. Lat. *vir primarius*. Gr. πρῶτος, πρωτεύς. *Nov. ant.* 24. 3. Vide le tavole, ove mangiavano i maggiorenti. *G. V.* 9. 290. 1. Per fare uccidere il conte Nieri, e più altri maggiorenti, che reggeano Pisa. *M. V.* 9. 50. Furono presi tre caporali de' maggiorenti della compagna. *Tratt. conf.* Nel venire, ch' e' farà, dice la Scrittura, ch' e' farà accompagnato dagli Angeli, e da' maggiorenti del Padre suo, cioè da' Profeti, e dagli Apostoli, e dagli altri santi di Paradiso.

MAGGIORETTO. *Maggiorello*. *Red. Oss. an.* 200. I quali sottilissimi ureteri vanno ad entrare negli ureteri de' quattordici reni maggioretti, e gli ureteri di questi maggioretti si scaricano nel principale, e più grosso canal maestro.

MAGGIOREVOLE. *V. A. Maggiorente*. *Vit. Plut.* Però Metello, che era maggiorevole del popolo, faceva congregazione (*quì forse vale lo stesso, che Tribuno*)

MAGGIOREZZA. *V. A. Astratto di Maggiore*. *Declam. Quintil. C.* Tu eri conoscente per maggiorezza di disformitade.

MAGGIORÍA. *Maggioranza*. Lat. *imperium*. Gr. ἀρχή. *But. Inf.* 33. 1. Nella città sempre erano di quelli cittadini, che intendeanо a maggioría. *E* 33. 2. Apparecchiato il convito, a tavola li fece uccidere tutti e tre, per avere tutta la maggioría, e l' oro, e l' argento, che avea Simone. *Dittam.* 2. 27. Visse forse Due anni in Puglia con gran maggioría. *Fr. Iac. T.* 7. 1. 21. Dolce tranquillitade Di tanta maggioría Cosa nulla, che sia Può variar tuo stato. *Cron. Morell.* 255. Ma guarda d' imparentarti con buoni cittadini, i quai non sieno bisognosi, e sieno mercatanti, e non usino maggioríe.

MAGGIORINGO. *Maggiorente*. *Varch. Ercol.* 292. Ma voi, il quale eravate de' maggioringhi dell' Accademia Infiammata di Padova, come soffriste, che messer Giambatista Gioneo in quel suo paradosso latino la conciasse sì male? *Malm.* 5. 48. E benchè il maggioringo della Bolla Gli abbia promesso, mentre ch' ei si muova, Di farli porre a' piedi la cipolla ec.

MAGGIORISSIMO. *Superl. di Maggiore*. Lat. *maximus, quam maximus*. Gr. μέγιστος, ὡς μέγιστος. *Declam. Quintil. P.* Quel celeste amico elesse me maggiorissimo.

MAGGIORMENTE. *Avverb. Più grandemente, Molto più*. Lat. *multo magis, præsertim, maxime*. Gr. πολὺ μᾶλλον, ἄλλως τε, κἄν, μάλιστα. *Bocc. nov.* 25. 11. Ed ora per le tue parole maggiormente il conosco. *G. V.* 9. 318. 1. Si tennero gravati dal conte Ugo, e maggiormente perchè era stato il padre, ed egli amico. *Fr. Giord. Pred. S.* Abbisognava d' esser pasciuti non meno, che pascere i giumenti, anzi più maggiormente.

MAGHERO. *v.* MAGRO.

MAGÍA. *Arte del fare incanti*. Lat. *magia*. Gr. μαγεία. *Buon. Fier.* 2. 4. 24. Quest' è materia di quelle magíe. *Salvin. disc.* 1. 430. Ricorre ai canti, e alle poesíe, come ad incantesimi salutevoli, a magíe innocenti, che fanno uscire l' anima di se stessa.

MAGICALE. *Add. Magico*. Lat. *magicus*. Gr. μαγικός. *Fior. Ital.* E questo intendimento è magicale. *Zibald. Andr.* 149. Gli spiriti non parlano delle cose avvenire, nè delle cose dello 'nferno, ma questo intendimento è magicale.

MAGICAMENTE. *Avverb. Con magia, Per magia*. Lat. *magice*. Gr. μαγικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* E magicamente proccurava di ottenere il suo fine.

MAGICO. *Add. Di magia*. Lat. *magicus*. Gr. μαγικός. *Bocc. nov.* 99. *tit.* Per arte magica in una notte n' è recato a Pavía. *Dant. Inf.* 20. Delle magiche frode seppe il giuoco. *Pass.* 334. E questa è certa scienzia, e arte, che 'l diavolo ha insegnata, e rivelata infino al cominciamento del mondo ec. e chiamasi con general vocabolo arte magica, avvegnachè abbia molte spezie, modi, e osservanzie, e riti, che danno all' arte nomi speciali. *Petr. cap.* 9. Dov' è Zoroastro, Che fu dell' arte magica inventore? *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Arte magica viene tanto a dire, quanto favellare, e dire per bocca di demonio ec. Arte magica è quando si fa apparire persona morta, che favelli, come quando era viva. *Ovvid. Pist.* Per l' artificioso ingegno della magica Medea figliuola del Re Oeta (*cioè: maga*. Lat. *saga, venefica*)

MAGINARE. *V. A. Immaginare*. Lat. *imaginari*. Gr. φαντάζειν. *Dant. Inf.* 31. Avvien, che poi nel maginare aborri. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Maginando beltate, e più valore, Mi misi servidore. *E altrove:* Considerando l' altera valenza, Ove in piacer mi tene, Maginando beltade col pensiero.

MAGINAZIONE. *V. A. Immaginazione*. Lat. *imaginatio*. Gr. φαντασία. *Libr. Similit.* Quando per alcuna maginazione fa troppi grandi pensieri.

MAGIO. *Titolo di quei tre personaggi, che vennero dall' Oriente ad adorare Gesù Cristo*. *Fr. Iac. T.* 3. 7. 10. Con gran de riverenzia Li Magi lo adoraro. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Folco da poi, che Malducco gli è tolto, Per altra via, come i Magi, fu volto. *Varch. Ercol.* 231. Io vi dico, che voi farete buono per la festa de' Magi.

MAGIONCELLA. *Dim. di Magione*. Lat. * *mansiuncula*. Gr. οἰκίδιον. *Liv. M.* E abita alcuno tempo di là dal Tevere in una piccola magioncella.

MAGIONE. *Abituro, Abitazione*. Lat. * *mansio, hospitium*. Gr. μονή, πανδοχεῖον. *Petr. canz.* 11. 5. E se ben guardi alla magion d' Iddio, Ch' arde oggi tutta ec. *Tes. Br.* 1. 11. Questi tre peccati significano ec. li tre morti che Cristo resuscitò, l' uno, che era dentro alla magione, cioè lo peccato occulto ec. *E cap.* 15. Dicono gli savj, che 'l capo, ch' è magione dell' anima, ha tre celle. *E* 5. 47. Tra tutti gli altri animali del mondo solamente l' api hanno loro lignaggio, e tutte le cose comunalmente, perciocchè elle abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada.

MAGIONETTA. *Magioncella*. Lat. *casa, domuncula*. Gr. οἰκίδιον. *Stor. Barl.* E quando venne la notte, ed egli albergò in una magionetta d' un povero.

MAGIOSTRA. *Aggiunto d' una sorta di fragole*. Lat. *fraga maior*. *Red. Oss. an.* 120. Lo stesso avviene a' lombrichi tenuti in vaso di vetro, in cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse, e moscadelle, e di quelle altresì grossissime, che son chiamate magiostre.

MAGISTERO, *e* MAGISTERIO. *Opera di maestro*. Lat. * *magisterium*. *Petr. son.* 4. Quel, che infinita providenza, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Tass. Ger.* 2. 93. Con magistero tal, che perde il pregio Della ricca materia appo il lavoro.

§. I. *Per Ordigno*. *G. V. vit. Maom.* Per magistero di ferro con forza di calamità la detta arca col suo corpo sta sospesa in aria.

§. II. *Per Disciplina, Insegnamento*. Lat. *disciplina, doctrina*. Gr. διδαχή. *Com. Inf.* 4. Vuole, che s' intenda se essere di loro professione o per istudio, o per magistero. *Vit. SS. Pad.* 1. 250. Questi fece tanti discepoli, che quel diserto, dove stava, parea quasi una cittade, per la moltitudine di quelli, che v' abitavano sotto il suo magisterio. *Guid. G.* 33. Alessandro bellissimo tra tutti gli viventi, ammaestrato sopra tutti gli altri nel magisterio dell' arco, e delle saette.

§. III. *Per Dottorato*. Lat. *magisterium*. *Cavalc. Frutt. ling.* Seguita di veder necessariamente, che l' appetito del magisterio, e del predicare è molto riprensibile in uomini indegni, e insufficienti.

MAGISTRALE. *Add. Di maestro*. Lat. * *magistralis*. Gr. διδασκαλικός. *Fr. Giord. Pred. S.* Sta oggi in una mangiatoia, siccome in una sedia, e in una cattedra magistrale.

Buon. Fier. 3. 4. 5. E rimembranza del valor degli avi Per lingua magistrale Di censore, e di donno.

§. *Per Principale*, *Grande*. Lat. *regius*, *ingens*. Gr. *βασιλικός*, *μεγαλοπρεπής*. *Guid. G.* Ordinòe in onor di Pallas uno grande magistrale tempio. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Ma il precettai però per sostenuto 'N una di quelle curie magistrali.

Magistralmente. *Avverb. Da maestro*. Lat ** magistraliter*. Gr. *διδασκαλικῶς*. *Fr. Giord. Pred. R.* Favellano magistralmente, e di certa scienza.

§. *Per Principalmente*. *Coll. Ab. Isac.* 28. Questo cotale spera bene, e magistralmente in Dio.

Magistrato. *Adunanza d' uomini con podestà di fare eseguir le leggi, e di giudicare*. Lat. *magistratus*. Gr. *ἀρχή*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Io non biasimerò l' essere a ciò venuti chi da Capalle, e quale da Cilicciavole ec. e sublimati al nostro magistrato maggiore. *Tratt. gov. fam.* Se tocca a te di assistere alla imborsazione del magistrato. *Fir. As.* 283. Senza indugio andatisene al magistrato, dissero, che aveano perduto, andando per la strada, un vaso d' argento di grandissimo pregio.

Magistrevole. *Add. Magistrale*. Lat. *magistralis*. Gr. *διδασκαλικός*. *Red. Vip.* 1. 13. Ancorchè Alberto Magno con magistrevole insegnamento lo neghi, potrebbe forse persuadere, che ec.

Maglia. *Piccolissimo cerchietto di ferro, o d' altro metallo, de' quali cerchietti concatenati si formano l' armadure dette di maglia, e le catene; e a questa similit. si dice anche di quelle fatte d' altra materia*. Lat. *ansa*, *anulus*. Gr. *λαβή*, *δακτύλιος*. *G. V.* 6. 73. 1. Ma infra questi v' ebbe bene settemila a grandi cavalli covertati di maglia di ferro. *Morg.* 3. 68. Questo caval, ch' io ho coperto a maglia, Vo', che sia tuo. *Fir. Luc.* 3. 3. Dice, che voi pigliate questa catena, e che voi vi facciate aggiugnere tante maglie, che arrivino al peso di quattro scudi d' oro.

§. I. *E figuratam. per l' Armadura stessa di maglia*. *Franc. Sacch. rim.* 19. Nimica di virtù brutta canaglia, Che vogliono guerra, e mai non vidon maglia.

§. II. *Maglie, per li Vani della rete, e per lo Filo intrecciato, che forma li detti vani*. Lat. *macula*, *plaga*. *Mor. S. Greg.* Elli mise nella rete i piedi suoi, e passa per le maglie di quella. *Bern. Orl.* 2. 28. 38. La maglia delle reti era sì buona, Che dente, o ugna non la può stracciare.

§. III. *Maglia, per Una macchia ritonda a guisa di maglia generata nella luce dell' occhio*. Lat. *macula oculi*, *albugo*, *nubecula*. Gr. *λεύκωμα*. *Mor. S. Greg.* La superbia così si genera nella mente, come la maglia negli occhi. *Malm.* 10. 11. Maglie, e reti ha negli occhi, onde per cena Vanne a pescar nel lago di Bolsena.

Maglianese. *Sorta di susino*. *Dav. Colt.* 175. Marza amarina in sul susino, piuttosto maglianese, che altro, farà visciole palombine eccellentissime. *E* 185. Il maglianese desidera luogo grasso, e umido, come gli altri, ma assolatio, caldo, e aperto.

Magliato. *Add. da Maglia*. *Ammagliato*, *Legato stretto*. *Bocc. nov.* 80. 23. Fece molte balle ben legate, e ben magliate.

Maglietta. *Dim. di Maglia*. *Piccola maglia*. *Lor. Med. Nenc.* 22. Che non mi chiedi qualche zaccherella ec. O uncinelli, o magliette, o bottoni? *Benv. Cell. Oref.* 115. Il ferro ec. ha a restare in guisa di una picciola maglietta.

Maglio. *Strumento di legno in forma di martello, ma di molto maggior grandezza*. *Filoc.* 6. 248. Come i furiosi tori, ricevuto il colpo del pesante maglio, quà, e là senza ordine saltellano. *Cr.* 5. 2. 12. Ancora del suo pedale (*del mandorlo*) appresso le radici si fanno fortissimi magli da fender legne. *Malm.* 6. 100. Dico, che al Duca, perchè a i muri ei mora, Tosto in testa si dia pel meglio un maglio.

§. I. *Maglio, si dice anche uno Strumento noto da giucare, e il Giuoco stesso*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 408. Io non patirei, che que' braccioni nati a combattere si perdessono in fare a' sassi, o al maglio.

§. II. *Diciamo in proverb. Far col maglio, che è Fare interamente il peggio, che si può; tolta la metaf. dal dare in sulla testa a' buoi, o tori col maglio*. Lat. *pessundare*, *devastare*. Gr. *καταλύειν*, *ἀπολέσαι*. *Lasc. Spir.* 1. 1. La prima sera non sentì' io nulla, ma iernotte, e stanotte io ti so dire, che egli hanno fatto col maglio.

Magliolina. *Dim. di Maglia*. *Luig. Pulc. Bec.* 2. Nell' occhio ha in tutto una tal magliolina; Che stu non guardi, tu non te ne addresti (*quì nel signific. del* §. III. *di Maglia*)

Magliuolo. *Sermento, il quale si spicca dalla vite per piantarlo*. Lat. *malleolus*. Gr. *μόσχευμα*. *Pallad. Febbr.* 9. E voglionsi i magliuoli da porre scegliersi, che non sieno di vite troppo infima ec. *Libr. Dicer.* Se 'l magliuolo, ch' ella avea piantato, è coltivato con tanta sollecitudine ec. *Cr.* 4. 8. 4. Afferma in verità Columella, in uno anno vedere della fecondità non potersi, ma in quattro; nel qual numero si conosce la vera generosità de' magliuoli. *Alam. Colt.* 3. 75. Prenda pure il magliuol, prenda il piantone.

§. *Per Nodo di ramo di qualsivoglia arbore*. *Cr.* 2. 4. 5. E quel nodo, il quale è detto magliuolo, è fatto dalla natura, acciocchè in lui stia il fugo.

Magnalmo. *V. A. Magnanimo*. Lat. *magnanimus*. Gr. *μεγαλόψυχος*. *Morg.* 15. 103. Con un atto magnalmo, e signorile. *E* 27. 126. Perchè tu se' magnalmo, e molto pio. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Ma primamente ti ringrazio assai Dell' esser te sì magnalmo, e cortese. *E* 3. 98. Perchè il cor generoso è sempre suto Magnalmo, grato, al munerar cortese.

Magnamente. *Avverb. Grandemente*, *Magnificamente*. Lat. *magnifice*, *liberaliter*. Gr. *μεγαλοπρεπῶς*, *ἐλευθερίως*. *G. V.* 4. 20. 8. E sepolta è nella Chiesa di Pisa, la quale magnamente avea dotata. *E* 12. 106. 5. Fu ricevuto a grande onore, al modo degli altri signori, e più magnamente.

Magnanimita', magnanimitade, *e* magnanimitate. *Virtù, che seguita le cose grandi con retta ragione*, *Grandezza d' animo*. Lat. *magnanimitas*. Gr. *μεγαλοψυχία*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 310. La magnanimità è bellezza, e ornamento dell' altre virtù, e, come vollono i nostri maggiori, del magnanimo è con egual viso, ed animo sofferire ogni cosa, che viene. *But. Inf.* 16. 2. Magnanimità è virtù reprimente la pusillanimità, e temperante la presunzione. *Fior. Virt. A. M.* Magnanimità si è attendere a belle, e ad alte, e valorose, e virtudiose cose. *Albert. cap.* 57. La magnanimitade è ragionevole, e spontaneo cominciamento di far le cose malagevoli. *Tes. Br.* 6. 20. La vera magnanimità si è solamente nelle cose grandissime, cioè nelle cose, per le quali l' uomo serve a Domeneddio glorioso. *E appresso*: Dunque magnanimitade si è ornamento, e corona di tutte le virtudi. *Sen. Pist.* Ivi sarebbe providenza, e nobilezza, e l' alta magnanimitade, che di queste virtudi rampolla. *Bocc. nov.* 77. 41. Non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Lab.* 73. Quale in magnanimità, quale in castità, quale in corporal fortezza lodando, condiscendemmo alle moderne.

Magnanimo. *Add. Di grande animo*, *Che ha magnanimità*. Lat. *magnanimus*. Gr. *μεγαλόψυχος*. *Tes. Br.* 6. 20. Magnanimo è colui, ch' è acconcio a grandissimi fatti, e rallegrasi, e gode di far gran cose. *E appresso*: L' uomo, che è magnanimo, si è il maggiore uomo, ed il più onorato, che sia, e non si muove per piccola cosa, e non china la magnanimità sua a veruna sozza cosa. *Petr. uom. ill.* La qual cosa udita, il giusto, e magnanimo capitano dispregiò il dono. *E son.* 7. Non lassar la magnanima tua impresa. *E canz.* 29. 8. Proverai tua ventura Fra' magnanimi pochi, a chi 'l ben piace. *E cap.* 8. Eravi quel, che il Re di Siria cinse D'un magnanimo cerchio. *Bocc. nov.* 77. 41. E chiamimi gentiluomo, e valente, e tacitamente, che io, come magnanimo, mi ritragga dal punirti della tua malvagità, t' ingegni di fare. *Dant. Inf.* 2. Risposse del magnanimo quell' ombra. *E* 10. Ma quell' altro magnanimo, a cui posta Restato m' era, non mutò aspetto. *Tass. Ger.* 2. 22. Magnanima menzogna, or quando è il vero Sì bello, che si possa a te preporre?

Magnano. *Quegli, che fa le toppe, e le chiavi*. Lat. *clavium faber*. Gr. ** κλειδοποιός*. *Bocc. nov.* 75. 2. Il qual pareva piuttosto un magnano, che altro, a vedere. *Lor. Med. canz.* 108. 2. Ma 'l mio marito è magnan vantaggiato. *Malm.* 6. 47. Pur si rallegra al giunger d'un cibréo Fatto d' interiora di magnano.

Magnare. *Mangiare*. Lat. *edere*, *vesci*. Gr. *βρώσκειν*, *ἐσθίειν*. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 62. Picciolo si è 'l garofano, Maggior' è la castagna; Qual sia di più efficacia, Dicatel chi ne magna. *Tratt. segr. cos. donn.* Dopo 'l fatto si querelano degli errori commessi, e di quelli, che commettono allora; quando magnano con soverchianza.

Magnate. *Principale*, *Maggiorente*. Lat. *vir primarius*. Gr. *πρῶτος*. *G. V.* 12. 22. 3. Questo nome si cava della legge de' magnati ultima. *Morg.* 25. 136. Che mostran tradimenti, e guerre, e lite, E morte di gran Principi, e magnate.

Magnete. *V. L. Calamita*. Lat. *magnes*. Gr. *σιδηρῖτις*. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Magnete è di color di feruggine ec. trae il ferro, dona conforto, e grazia.

Magnetico. *Add. Di magnete*. Lat. *magneticus*. Gr. *σιδηριτικός*. *Sagg. nat. esp.* 217. Non creda però alcuno, che ec. noi ci pavoneggiamo di aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *E* 220. Non solamente le suddette cose non rompono l' attività magnetica ec. *Gal. Sist.* 59. Di quì è manifesto, la luna, come allettata da virtù magnetica, costantemente riguardare con una sua faccia il globo terrestre.

Magnificamente. *Avverb. Con magnificenza*, *Con magnanimità*. Lat. *magnifice*, *liberaliter*. Gr. *μεγαλοπρεπῶς*, *ἐλευθερίως*. *Bocc. nov.* 27. 42. Essendo stati magnificamente serviti. *G. V.* 4. 18. 3. E guiderdonato magnificamente ritornò in Normandía. *E* 11. 45. 2. Si diliberaro di seguire magnificamente la 'mpresa.

§. *Per Grandemente*, *Molto*. Lat. *mirifice*. *Volg. Mes.* Le mele cotogne condite tolgono magnificamente il vomire, e l' andare a zambra.

Magnificare. *Aggrandir con parole*, *Esaltare*, *Sublimare; e si usa oltre al signific. att. anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *magnificare*, *exaltare*, *extollere*. Gr. *μεγαλύνειν*, *ἐπαίρειν*. *G. V.* 12. 15. 3. Al cominciamento delle sue prediche tanto il magnificava, e gloriava. *Com. Inf.* 9. Della quale ingiuria adirata la Dea convertì li suoi biondissimi capelli, delli quali ella più si magnificava, e che in lei sopra altra bellezza piacevano, in serpenti. *Bocc. nov.* 27. 25. Niu-

25. Niuna cosa fu mai tanto onorata, tanto esaltata, tanto magnificata, quanto eravate voi. *S. Grisost.* Onde non si loda, nè magnifica, ma accusasi, come vile peccatore, e giudicasi più reo, e più vile di tutti.

MAGNIFICATAMENTE. *Avverb. Magnificamente*. Lat. *magnifice*. Gr. μεγαλοπρεπῶς. *Salust. Iug. R.* Ma vannovi per bocca magnificatamente parlando.

MAGNIFICATO. *Add. da Magnificare*. *Cavalc. Specch. cr.* Dice san Paolo: Cristo sia magnificato in me o per morte, o per vita.

MAGNIFICATORE. *Che magnifica*. Lat. * *magnificator*. Gr. ὁ μεγαλύνων. *Legg. S. Gio: Bat. S. B.* La notte dinanzi, che e' dovevano disputare ciascuno, san Giovanni apparío in visione al suo esaltatore, e magnificatore.

MAGNIFICENTE. *Che ha magnificenza*, *Magnifico*. Lat. *magnificus*. Gr. μεγαλοπρεπής. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Sotto figura di vincitor pio, E di magnificente condottiere.

MAGNIFICENTISSIMO. *Superl. di Magnificente*. Lat. *magnificentissimus*. Gr. μεγαλοπρεπέστατος. *Cavalc. Med. cuor.* Di magnificentissima bontà è, che tu ami lo tuo nimico. *Varch. stor. 11. 355.* Fu alloggiato suntuosissimamente dal Duca d' Urbino nel suo magnificentissimo palazzo.

MAGNIFICENZA, *e* MAGNIFICENZIA. Lat. *magnificentia*. Gr. μεγαλοπρέπεια. *Tes. Br. 6. 20.* Magnificenza si è una virtù, che s' adopra nelle ricchezze, e solamente nelle grandi spese. *Bocc. nov. 18. 46.* Prendi cotesti dalla magnificenza di monsignore lo Re. *Lab. 74.* Affermando, che in magnificenzia mai non era stata alcuna sua pari. *Dant. Par. 17.* Le sue magnificenze conosciute Saranno ancora. *E 31.* La tua magnificenza in me custodi. *E 33.* In te misericordia, in te pietate, In te magnificenza. *But.* Magnificenza è donamento di perfezione alle cose molto grandi, e molto chiare. *Bern. Orl. 2. 1. 25.* Mai non fu vista tal magnificenzia.

§. *Per Lo magnificare*, *Lode*, *Commendazione*. Lat. *commendatio*, *laus*. Gr. ἔπαινος. *Ricord. Malesp. 143.* Alla sua sepoltura volendo inscrivere molte parole in sua magnificenza.

MAGNIFICO. *Add. Che ha magnificenza*, *Che usa magnificenza*. Lat. *magnificus*. Gr. μεγαλοπρεπής. *Tes. Br. 6. 20.* La natura dell' uomo magnifico si è, ch' egli è maggiormente sollecito, acciocchè i suoi fatti si facciano con grande onore, e con grandi spese, che in fare piccole spese. *Bocc. g. 3. p. 3.* Sommamente il commendarono, e magnifico reputarono il signor di quello. *E nov. 34. 3.* Alli cui orecchi la magnifica fama delle virtù, e della cortesía del Gerbin venne. *Dant. Par. 7.* Sì alto, e sì magnifico processo (*cioè liberale*)

MAGNISSIMO. *Superl. di Magno*. Lat. *maximus*, *magnificissimus*, *Prisc.* Gr. μέγιστος, μεγαλοπρεπέστατος. *Dic. Din. Comp.* Di guisa che al vostro magnissimo, e altero animo ec.

MAGNITUDINE. *V. L. Grandezza*. Lat. *magnitudo*. Gr. τὸ μέγεθος. *Fr. Giord. Pred. S.* Sì ragguardaro' Iddio, e videro la magnitudine sua. *Albert. 2. 18.* Sapienza dimanda ad altrui quegli, appo 'l quale è magnitudine di scienzia. *Guitt. lett. 28.* Guittone ec. ai piedi della nobilissima magnitudine di vostra altezza ec. raccomanda se. *Coll. Ab. Isac. 29.* Esso per le dette cose vuol fare manifesta la magnitudine della sua virtude. *Vend. Crist. 78.* Io sono venuto quì a te, perch' io intendo della tua magnitudine, e potenza.

MAGNO. *V. L. Add. Grande*. Lat. *magnus*. Gr. μέγας. *G. V. 9. 256. 5.* Ed havvi nove porti con torri di 60. braccie alte, molto magne. *Dant. Purg. 19.* Gli occhi rivolgi al logoro, che gira Lo Rege eterno colle ruote magne. *Guitt. lett. 8.* Quanta, e che magna aver degg' io consolazione?

§. *Per Magnifico*, *Liberale*, *Di grand' animo*. Lat. *magnificus*. Gr. μεγαλοπρεπής. *Petr. cap. 5.* Passo quì cose gloriose, e magne, Ch' io vidi, e dir non oso. *Cron. Morell.* La festa vi fu grande, e magna, quanto è possibile a poter fare. *Bellinc. son. 92.* Ch' era in parole una persona magna. *Tac. Dav. ann. 2. 39.* Or ch' ell' è magna, ciascuno magnificarsi. *Malm. 2. 5.* Che un uom, com' era quei, sì giusto, e magno Faceva novità sì stravagante.

MAGO. *Sust. Che esercita l' arte magica*. Lat. *magus*, *veneficus*, *præstigiator*. Gr. μάγος, γόης, ἀπατεών. *Pass. 337.* Non andrete a' magi malefici, e non cercherete di sapere niente dagli arioli. *Bocc. lett. Pin. Ross. 285.* Molti furono, che lui dissono esser mago. *Dant. Par. 30.* Là dove Simon mago è per suo merto. *Fir. As. 16.* Or che diavol sarebbe ella mai, se non un' ostessa? una maga valentissima, disse egli allora. *Malm. 1. 20.* Vattene dunque, e in abito di mago Dopo il formar gran circoli, e figure Conchiudi, e disse ec.

MAGO. *Add. Magico*. Lat. *magicus*. Gr. μαγικός. *Petr. son. 80.* Ma forza assai maggior, che d' arti maghe. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Perchè de' mali, e della morte spesso Ha colpa questa maga occasione (*quì figuratam.*)

MAGOLATO. *Quello spazio di campo, nel quale i contadini fanno le porche il doppio più dell' ordinario accosto l' una all' altra*. *Fir. nov. 4. 224.* Fra l' altre virtù, ch' aveva e come era saper ben rappianare un magolato ec. ell' era la più bella ballerina, che fusse in quei contorni.

MAGONA. *Ferriera*, *Luogo*, *dove si lavora*, *o si serba il ferro*. *Luc. Mart. rim. burl. 2. 225.* Ecci lo studio, fonci le magone, Che c' empiono il contado, e tutta Pisa Parte di bestie, e parte di persone.

§. *Per simili. si dice di Luogo, dove sia quantità, e abbondanza di checchessia., e dell' Abbondanza medesima*.

MAGRANA. *V. A. Dolore*, *che affligge la metà del capo*. Lat. *hemicrania*. Gr. ἡμικρανία, ἡμικρανία. *v. Flos 44. Pass. 347.* Altri dicono, che sanno incantare il mal degli occhi, e 'l duolo de' denti, la magrana, le senici, e 'l duolo del corpo. *Burch. 1. 50.* Ma se ti nuoce il mal della magrana, Fa' stillare una predica Tedesca.

MAGRETTO. *Dim. di Magro*. Lat. *macellus*. Gr. λεπτός. *Franc. Sacch. nov. 207.* Perchè il marito era magretto, e di poco spirito. *Vit. Benv. Cell. 458.* Fatto la sua ossatura di ferro, dipoi fattala di terra, come di notomía, e magretta un mezzo dito ec. *Galat. 52.* Una cotal magretta, che andava alla messa in S. Lorenzo.

MAGREZZA. *Astratto di Magro*. Lat. *macies*. Gr. ἰσχνότης. *Filoc. 1. 61.* Le cui ossa per magrezza, quasi quante erano, apertamente mostrava. *Dant. Purg. 23.* Per la cagione ancor non manifesta Di lor magrezza, e di lor trista squama. *E 24.* E per magrezza, e per voler leggiera. *Virg. Eneid.* Il secondo dì subitamente uscío delle selve una nuova forma d' uomo non conosciuta da noi con ultima magrezza. *Sen. Pist.* Di là viene la pallidezza, e 'l triemito de' nerbi, che sono molli di troppo bere, e la magrezza della indigestione più rustica, che quella, che vien per fame.

§. *Per metaf. Pallad. cap. 5.* Nè arena ismorta, nè ghiaia digiuna, nè magrezza di terra piena di pietra gialla. *Mor. S. Greg. 12. 22.* Che cosa diremo noi che sia la povertade, se non una magrezza di cose temporali?

MAGRICCIUOLO. *Magretto*. Lat. *macellus*. Gr. λεπτός. *Alleg. 291.* D' un fra' piccoli grande, e ch' è piccino Fra gli uomini ordinarj, un magricciuolo, Che par negli atti appunto un babbuino.

MAGRISSIMO. *Superl. di Magro*. Lat. *macerrimus*. Gr. ἰσχνότατος. *Filoc. 3. 219.* La vecchia abitatrice di cotal luogo era magrissima, e vizza. *Franc. Sacch. Op. div. 49.* Essendo fra le branche del detto leone venuto affamato, e magrissimo. *E nov. 101.* Diventò di fresco, e colorito quasi magrissimo, e pallido.

MAGRO, *e* MAGHERO. *Add. Contrario di Grasso*. Lat. *macer*. Gr. ἰσχνός. *Dant. Purg. 25.* Come si può far magro Là dove l' uopo di nutrir non tocca? *Bocc. nov. 20. 5.* Siccome colui, che era magro, e secco, e di poco spirito. *Filoc. 3. 219.* V' era in un de' canti un poco di cenere, nella quale rilucevano due tizzoni già mezzi spenti, de' quali la maggior parte una gattuccia magra covando, quella occupava. *Nov. ant. 76. 3.* Messer Rinieri era grande della persona, ed avea le gambe lunghe, ed era sur un magro ronzino.

§. I. *Per metaf. si dice della Terra*, *Sabbione*, *ed altro*. Lat. *aridus*, *sterilis*, *macer*, *exilis*. Gr. ξηρός, ἄγονος, ἄκαρπος, λεπτός. *Tes. Br. 3. 5.* La terza (*spezie d' acqua*) dei tu conoscere, che non sia bianca, umida d' erba, e che non sia di magro sabbione. *E appresso*: S' ella vi manca (*l' acqua*) sì è la terra magra, e se non ve ne rimane, e non ve ne manca, quella terra tiene intra grassa, e magra. *Ovvid. Pist.* Siccome il lieve vento discrolla le magre spighe. *Alleg. 90.* E che pensate voi, salvando i buoni, Che chiunque legge, e non ride, s' azzuffi Delle maghere vostre invenzioni? *E 91.* Allo 'ncontro all' odor de' tinelli corrono i poetanti magheri. *E 159.* A spizzico, e di rado in un maghero tinello alidamente sbruzzolano addosso a' poveri poeti de' nostri tempi.

§. II. *Per Poco*, *e Piccolo*. Lat. *exilis*, *modicus*, *tenuis*. Gr. λεπτός, ψιλός, ἀραιός. *Bocc. nov. 27. 7.* E forse per la cena, ch' era stata magra ec. non s' era ancor potuto Tedaldo addormentare. *M. V. 3. 76.* Nel contado, e distretto di Firenze, e d' Arezzo, e nelle più contrade fu assai ubertosa ricolta; in quello di Siena, e di Ravenna fu magra. *Bern. Orl. 3. 7. 40.* E certe magre pensioni aveva, Onde mai un quattrin non riscuoteva.

MAI. *Avverb. In alcun tempo*. Lat. *unquam*. Gr. ποτέ. *Bocc. nov. 26. 7.* Ei giurógli di mai non dirlo. *E num. 23.* Io intendo, che da quinci innanzi sien più che mai. *Dant. Purg. 23.* Quai Barbare fur mai, quai Saracine? *E Par. 3.* Che non gustata non s' intende mai. *Petr. son. 201.* Quanto mai piovve da benigna stella. *E son. 212.* Non sperar di vedermi in terra mai.

§. I. *Si usa ben sovente unito al Sempre*, *e gli dà maggior forza*. *Bocc. nov. 72. 10.* Se voi mi prestate cinque lire ec. io sempre mai poscia farò ciò, che voi vorrete. *Petr. son. 225.* Per far sempre mai verdi i miei desiri.

§. II. *In vece di Sempre*. Lat. *semper*. Gr. ἀεί. *Fr. Giord. Pred. S.* Così è oggi bello il cielo, come fu mai. *Bocc. nov. 60. 20.* Egli primieramente mi mostrò il dito ec. così intero, e saldo come fu mai (*quì è detto per equivoco*, *e vuol*, *che s' intenda per negazione*, *senza aggiunta di negativa*, *parlando di cosa*, *che non era stata*, *e non era.*)

§. III. *Talora nega senza la negazione*. Lat. *nunquam*. Gr. μηδέποτε. *Bocc. nov. 17. 14.* Alle sue femmine ec. comandò, che ad alcuna persona mai manifestassero chi fossero. *E num. 55.* Ti priego, che mai ad alcuna persona dichi d' avermi veduta. *E. nov. 54. 2.* Che mai ad animo ripo-

riposato per lo dicitor si sarebber sapute trovare. *M. V.* 8. 39. I Perugini, per loro alterigia mai si vollono dichinare ad alcuno accordo.

§. IV. *Pure si aggiugne a tal particella la negativa in maniera, che se la voce Mai le precede, necessario è, che l' una, e l' altra preceda anche al verbo.* *Bocc. nov.* 17. 61. Ma essa tenera del mio onore mai ad alcuna persona fidar non mi volle, che verso Cipri venisse. *Petr. canz.* 5. 4. Popolo ignudo, paventoso, e lento, Che ferro mai non strigne, Ma tutti i colpi suoi commette al vento. *Pass.* 269. Si legge nella vita de' santi Padri, che 'l diavolo disse una volta a santo Maccario: perchè mi vinci tu? che se tu digiuni, io non mangio mai; se tu vegghi, io mai non dormo.

§. V. *Che se preceda la negazione, vi ha esempli del posporre, e dell' antiporre la particella Mai al verbo, benchè forse più frequentemente si posponga.* *G. V.* 9. 12. 1. E in questo mezzo l' arti, e la mercatanzia non istetter mai peggio in Firenze. *Bocc. introd.* 15. Lasciamo stare, che ec. i parenti insieme rade volte, o non mai si visitassero, e di lontano. *Petr. canz.* 6. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai, che l' aggrave. *E son.* 125. Nè lagrime sì belle Di sì begli occhi uscir mai vide il sole.

§. VI. *Con due, o più negazioni pur nega.* *G. V.* 6. 36. 1. Lo 'mperadore, venuto in Toscana, non volle entrare in Firenze, nè mai non v' era entrato.

§. VII. *Talora è in forza di Pure.* *Bocc. nov.* 73. 18. Mai, frate, il diavol ti ci reca. *v. Dep. Decam.* 43.

§. VIII. *Maisì, Mainò, Maipiù, e simili altri accoppiamenti di diverse particelle vedansi a' loro luoghi.*

Maiale. Lat. *majalis*. Gr. χοῖρος τομίας. *Cr.* 9. 77. 13. Castransi utilmente i verri di tempo d' un anno, e non deono essere di men tempo di sei mesi, la qual cosa fatta, mutano il nome, e di verri son detti maiali.

Maiella. *Lo stesso, che Maio*.

Maiestà, **maiestade**, *e* **maiestate**. *Maestà*. Lat. *majestas*. Gr. μεγαλειότης. *Petr. son.* 98. Con tanta maiestade al cuor s' offerse. *Serm. S. Ag.* 67. E' molto da provvedere, che dinanzi a quella regale maiestade noi non vegniamo voti di buone opere. *Alleg.* 164. Non si faccia mai desinare, o cena ec. dove non intervenga ec. in solenne maiestà intronizzato ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti ec. *Fr. Iac. T.* 3. 14. 3. La divina maiestate Per la sua gran cortesía Prese allor pietosa via. *Cas. lett.* 61. Avendo rappresentato in loro azione pubblica la maiestà del loro inclito stato.

Mainò. *Lo stesso, che No; ma così congiunto pare, che più affermativamente neghi.* Lat. *minime, nequaquam, minime gentium*. Gr. μηδαμῶς. *Bocc. nov.* 88. 7. Fosti a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuli? Rispose Biondello: mainò; perchè me ne domandi tu? *Pass.* 88. E rispondeva, che mainò. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 2. Pensi tu forse altramente? Mainò rispos'io. *Bemb. Asol.* 3. 194. Mainò, che io non voglio, che tu il creda.

§. *Mainò, e Maisì oggi noi diciamo, se non quasi ripigliando la risposta dubbia di chi domanda; verbi grazia: Tu hai errato; mainò; Tu non andasti; maisì.*

Maio. *Albero d' alpe, del quale si fanno lavori al tornio, e che fa i fiori simili alla ginestra disposti in lungo grappolo; e da alcuni si chiama Maiella, e Maggiociondolo.* Lat. *cytisus, anagyris non fœtida.*

§. I. *E per Qualsivoglia albero generalmente.* *Dant. Purg.* 28. Per mirare La gran variazion de' freschi maj. *But. ivi:* De' freschi maj, cioè de' freschi arbori, che vedea di là dal fiumicino.

§. II. *Maio, diciamo anche a quel Ramo d' albero, che i contadini piantano la notte di calen di Maggio avanti all' uscio delle loro innamorate. Questa solennità, e questo giuoco si disse in Lat. majuma; come si vede nel codice di Giustiniano. v. Flos* 407. *But. Purg.* 28. 1. Li quali chiama maj, come si chiamano i rami delli arbori, che arrecano molte persone a casa la mattina di calen di Maggio per ponere alla finestra, o innanti all' uscio, li quali chiamano calen di Maggio, ed alcuni li chiamano maj. *Lor. Med. canz.* 26. 4. Se tu vuo' appiccare un maio A qualcuna, che tu ami, Quanto è bello, e fresco, e gaio Appiccarc un pin co' rami!

§. III. *Onde Appiccare il maio ad ogni uscio, o simili, vale Innamorarsi per tutto. v. Flos* 407. *Morg.* 6. 19. Ad ogni casa appiccheresti il maio; Che come l' asin fai del pentolaio.

Maiolica. *Sorta di terra da far piatti, vasi, ed altro.* *Cas. lett.* 2. 201. Il sig. Duca suo consorte fece fare quì molti disegni di varie storiette per dipingervi una credenza di maioliche in Urbino. *Malm.* 8. 22. Di maiolica nobil di Faenza Ivi le foglie sono, e i frontespizj.

Maiorana. *Erba nota; lo stesso, che Persa; ed è di due sorte nera, e bianca, e questa si dice anche Persa gentile.* Lat. *amaracus, majorana*. Gr. ἀμάρακον. *Amet.* 44. L' odorifera maiorana con picciole foglie tiene convenevoli spazj insieme colla menta. *Cr.* 5. 35. 3. E certe cose la spengono (*la lussuria*) debilitando gli spiriti, e consumando lo sperma, siccome la ruta, la maiorana, l' agnocasto, il comino, la nepitella, e l' aneto. *Franc. Barb.* 163. 5. La maiorana in città non si trova.

Maioranza. *V. A. Maggioranza*. Lat. *primatus, excellentia, imperium*. Gr. ἀρχή, ὑπεροχή. *Franc. Barb.* 54. 7. Aggio alquanti veduti, Che per lor senno, o maioranza, o possa, Quando una mischia è mossa, Porian chetar, e menovar gli mali.

Maiorasco. *Eredità, che tocca al fratello maggiore.* Lat. * *primogenitura*. Gr. τὰ πρωτοτόκια. *Alleg. rim.* 274. Io per me l' udirei più volentieri, Che un partito in favor d' un maiorasco Di cento mila scudi a' Consiglieri. *Cecch. Donz.* 1. 1. La legge di quel maiorasco fa, ch' e' fan come le pecchie.

Maiordomo. *Lo stesso, che Maggiordomo*. Lat. * *major domus, aulæ præfectus*. Gr. οἰκονόμος. *Alleg.* 27. Appena entrato in casa un gentiluomo, Il nuovo pedagogo ricardato Le man rozze distende In tutte le faccende, E per questo aiutato Dalla fortuna dà nel maiordomo. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Gli vuol dar servidori, Custodi, maiordomi. *E* 5. 5. 2. In quel tomo più alto si ragiona Del maiordomo.

Maiore. *V. A. Maggiore*. Lat. *major*. Gr. μείζων. *Br. Rett.* E quanto per la cagione è maiore, e migliore, che gli altri animali. *Franc. Barb.* 99. 19. Ver è, che a madre, onore, Come a maior non dee fallar tuo modo. *E* 295. 6. E veggio bene Chi maior tene Noia, pena, e tormento.

Maioría. *V. A. Maggioranza*. Lat. *primatus*. Gr. ὑπεροχή. *Franc. Barb.* 123. 12. Che i santi sopra lei han maioría.

Maipiù. *Avverb. Una volta, Finalmente, Alla fine*. Lat. *quandoque, tandem*. Gr. ποτέ, τελευταῖον. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Rimettesserlo nel suo esiglio lontano da modi tali, seguisse mai più il supplizio di cotal mostro. *Malm.* 5. 19. Sicchè riguarda ben, s' altro ci manca, E distendi mai più questa scrittura. *E* 12. 48. Di' mai più sì, e daccela in favore.

Mai sempre. *Avverb. Lo stesso, che Sempre, ed il Mai gli aggiugne alquanto di forza*. Lat. *perpetuo, semper*. Gr. ἀεί, εἰς αἰῶνα. *Petr. canz.* 5. 4. Una parte del mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio, ed in gelate nevi. *E canz.* 20. 1. Che m' ha sforzato a sospirar mai sempre. *Fr. Giord. Pred. S.* Sì si fa promettere di mai sempre combattere co' nemici. *Fir. As.* 123. Perchè con non profittevoli lagrime imbrattate voi quelle guance, che doverebbono esser da me mai sempre onorate?

Maisì. *Avverb. Contrario di Mainò*. Lat. *maxime, utique, ne, etiam*. Gr. πάνυ, μὲν οὖν. *Bocc. nov.* 23. 17. Maisì, ch' io le conosco, e confessovi, che io feci male. *Liv. M.* Iuno, vuotene tu venire a Roma? gli altri gridarono, che la Reina gli avea sorriso, e aggiugnesi alla favola, che la voce fu udita, dicendo: maisì. *Pataff.* 2. E maisì, che non farebbe naia. *Dav. Mon.* 121. Adunque vorrestù, la zecca metterci la spesa del suo? maisì, che di ragion civile molti contendono tale spesa toccare al comune.

§. *Talora vi si frammette alcuna voce.* *Bocc. nov.* 1. 24. Mai messere sì, rispuose ser Ciappelletto, che io ho detto male d' altrui.

Maistero. *V. A. Magistero*. Lat. *magisterium*. Gr. προστασία. *Coll. SS. Pad.* Così per maistero, e per illuminamento pervenghiamo a perfezione della somma beatitudine. *E altrove:* Il savere delle leggi si piglia per maistero, e per illuminazione.

Maiuscolo. *Grande; ma non si direbbe per avventura, se non in ischerzo.*

§. *Carattere maiuscolo, o Lettera maiuscola, e Maiuscola assolutamente; vagliono Carattere, o Lettera maggiore dell' altre.* Lat. *litera majuscula, quadrata Romana*. Gr. γράμμα τετράγωνον. *Bellinc. son.* 131. Purchè egli abbian maiuscole, ed i loro Titoli azzurri, mini, e fantasie.

Malabbiato. *V. A. Add. Che abbia in se del male, o del malvagio.* Lat. *improbus, malus, perditus*. Gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός. *G. V.* 10. 144. 4. Non erano purgati i peccati, nè domata la superbia, nè l' usure, nè i malabbiati guadagni. *E* 12. 18. 1. Che si facesse un libro di malabbiati, ove si scrivessono i masattori.

Malacconcio. *Disacconcio*. *Salvin. disc.* 1. 21. L' essere mal servito ec. non viene per lo più dalla malacconcia maniera di servire, nè per colpa di coloro, che servono.

Malaccorto. *Add. Poco accorto*. Lat. *improvidus*. Gr. ἀπερινόητος. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può egli essere, Che voi siate sì ingrati Al signor, sì balordi, e malaccorti, Che voi lasciate ec. *E rim.* 8. Se quel, che pria dispiace, In cor, che malaccorto non s' avvede, Frequente usanza bello ne dipinge, Nota è virtù dell' amorosa face.

Malacreanza. *Inciviltà, Scortesía; Contrario di Buona creanza*. Lat. *inurbanitas, rusticitas*. Gr. ἀγροικία. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Delle malecreanze, Ch' al mio paese omai Fatta han tanta la presa.

Maladetto. *Add. Contrario di Benedetto*. Lat. *diris exagitatus, abominandus*. Gr. κατάρατος. *Bocc. nov.* 23. 12. Le novelle, che io ho, non sono altre, che di quel maladetto da Dio vostro amico. *Dant. Par.* 9. Produce, e spande il maladetto fiore. *E* 29. Principio del cader fu il maladetto Superbir di colui.

Maladicere, *e* **maladire**. *Contrario di Benedire; Pregar male altrui*. Lat. *diris insectari, malum imprecari*. Gr.

Gr. καταρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 52. 2. E certo io maladicerei e la natura parimente, e la fortuna. *E nov.* 77. 55. Il suo amante, e lo scolare sempre maladicendo. *Amet.* 57. Oh quante ve n' ebbero, che maladissero la mia venuta, faccendomi ne' loro animi ingiustamente usurpatrice de' loro amanti! *Cavalc. Specch. cr.* Gettavagli le pietre, e maladicevalo, e sgridavalo con gran vergogna.

MALADIZIONE. *Contrario di Benedizione.* Lat. *dirarum imprecatio*, * *maledictio*. Gr. κατάρα. *Maestruzz.* 2. 9. 11. La maladizione, ec. è quella, per la quale si pronunzia il male contro alcuno, questo desiderando, e imprecando. *Coll. SS. Pad.* Poichè l' ebbe imbolato, fu degno d' esser percosso di maladizione, e d' esser dannato di morte eternale. *Com. Inf.* 10. Soggiugne quì di sua maggior maladizione, che quando non sarà più tempo, cioè dopo 'l dì del giudicio, allora farae morta ogni sua potenzia, e cognoscimento, e saranno soli serrati nelli sepolcri. *Dav. Scism.* 49. Tutti i Principi forestieri le fecero pompose esequie con orazioni, e libri in sue laudi, e maladizioni d' Arrigo, e suoi consiglieri.

§. *Per Mala influenza*: Lat. *contages*, *noxa*. Gr. ἀποῤῥοή, λοιμός. *G. V.* 10. 181. 2. E pare una maladizione in quel paese, e ancora di quella casa, e di tutti Romagnuoli, che volentieri sono traditori fra loro. *M. V.* 4. 6. E durò questa maladizione in quell' isola parecchi anni.

MALAFATTA. *Ogni errore di tessitura.*

§. *E talvolta s' applica ad altri errori.* *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Trovarsi ne' sindacati delle sei malefatte le cinque venir dalle mogli (*il Lat. ha*: quotiens expetundarum aliqui arguerentur) *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debba poi raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi, E risarcir marroni, e malefatte.

MALAFFETTO. *Che porta odio, Disposto ad odiare.* *Salvin. disc.* 2. 3. Uno si trova aver fatta una schiera di malaffetti, e di nemici grandissimi.

MALAGEVOLE. *Add. Difficile, Faticoso.* Lat. *difficilis*, *arduus*, *laboriosus*. Gr. χαλεπός. *Bocc. nov.* 33. 9. Ma poco malagevole gli fu, perciocchè essa molto più di lui disiderava di poter con lui esser senza sospetto. *Dant. Inf.* 24. Ch' era ronchioso, stretto, e malagevole. *M. V.* 8. 74. Il cammino, ch' elli no avieno a fare, tuttochè non fosse lungo, era aspro, e malagevole. *Cas. lett.* 69. Il che ec. mi par molto malagevole da fare in materie così fatte.

§. I. *Per Intrattabile.* Lat. *intractabilis*. *Caf. uf. com.* 100. Gente altiera, ritrosa, e malagevole, e nel fare delle cose tutte severa, e intollerabile.

§. II. *Malagevole, in forza d' avverb. per Malagevolmente.* Lat. *difficile*, *ægre*. Gr. χαλεπῶς. *Amm. ant.* 9. 8. 5. Malagevole si dispara quello, che l' uomo apparò nella tenera età. *E num.* 21. Quelle cose sono più ricordevoli, che sono bene ordinate, e quelle, che sono male ordinate, malagevole ci ricordiamo.

MALAGEVOLEMENTE. *v.* MALAGEVOLMENTE.

MALAGEVOLEZZA. *Astratto di Malagevole, Difficultà, Fatica.* Lat. *difficultas*, *labor*. Gr. δυσχέρεια, κάματος. *Bocc. nov.* 33. 9. Ivi a pochi giorni si trovò colla Ninetta, alla quale non senza gran malagevolezza andar poteva. *Com. Purg.* 25. Imprima mostra la malagevolezza di questa quistione. *Coll. SS. Pad.* Eziandío d' intendere, e di comprendere, s' io hoe grande malagevolezza. *E appresso*: Con tanta fatica, e malagevolezza sostennono questa temperanza. *S. Bern. lett.* Siccome con malagevolezza si tiene il modo in quella cosa, che si crede, che sia buona, così non è sicuro ogni appetito di beni.

MALAGEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Malagevolmente.* Lat. *difficillime*. Gr. χαλεπώτατα. *Fiamm.* 1. 40. Così come al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco, ma quello ricevuto più conserva, e con maggior caldo, così a me avvenne.

MALAGEVOLISSIMO. *Superl. di Malagevole.* Lat. *difficillimus*. Gr. χαλεπώτατος. *Amm. ant.* 31. 2. 15. Segno di' men che senno è la cosa, che è malagevolissima, richedere, che sia fatta tosto. *Bemb. Af.* 2. 128. O care, e belle giovani, quanto sono malagevolissime ad investigare pure col pensiero le sante forze d' Amore! *Vinc. Mart. lett.* 42. Onde si conosce, che domandando ciascun di loro cose impossibili, o almeno malagevolissime, cercano più tosto di darsi parole per qualche lor disegno, che di stringer lega, o amicizia durabile.

MALAGEVOLMENTE, *e* MALAGEVOLEMENTE. *Con malagevolezza.* Lat. *difficile*, *difficulter*, *ægre*. Gr. δυσχερῶς, χαλεπῶς, δυσκόλως. *Bocc. g.* 4. *p.* 9. Malagevolmente le cose del mondo a se il dovrebbono omai potèr trarre. *E vit. Dant.* 230. E quel, che molti disiderano, malagevolmente da alcuno si difende. *Amm. ant.* 33. 3. 2. Malagevolmente pensa, che altri sia buono, colui, che rio è. *Ricett. Fior.* 24. Hanno la scorza, che malagevolmente si rompe. *Rett. Tull.* 69. Avvegnachè malagevolemente si possa fare, perchè la materia è molto sottile.

MALAGIATO. *Add. Contrario d' Agiato; Scomodo, Scarso.* Lat. *inops*, *egens*. Gr. ἄπορος, ἐνδεής. *G. V.* 7. 104. 3. Sempre furono in debito, e malagiati di moneta.

MALAGUIDA. *Per ansibología, detto per ischerzo, e per fuggire disonestà; vale il Membro virile.* Lat. *verpa*. Gr. ψωλή. *Lab.* 259. Quelle le conviene in alto levare, quando secondo l' opportunità naturale vuole scaricar la vescica, o secondo la dilettevole informare il malaguida.

MALAGURA. *V. A. Cattivo augurio.* Lat. *malum omen*, *infelix augurium*. Gr. κακὸς οἰωνός. *Nov. ant.* 8. 2. Recolsi a malagura, e a noia, e presso questo povero Saracino, e dissegli.

MALAGURATO. *V. A. Add. Di mala natura, Di mal affare, Sciagurato, Di cattivo augurio.* Lat. *improbus*, *facinorosus*, *scelestus*, *infaustus*, *mali ominis*, *abominandus*. Gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός, ἀπόφημος, δύσφημος, βδελυρός. *Fav. Esop.* Un uom malagurato, pigro, e pien di cupidezza, sì s' adirò. *Stor. Barl.* Malagurati, e cattivi di ninferno, come voi vi siete lasciati vincere a un fanciullo! *Pass.* 351. E' vanità, e non è sanza grande peccato, e spezialmente osservando certi dì ec. ne' quali non si dee fare alcuna impresa, che altri voglia, che riesca bene, conciossiacosachè sieno dì infausti, e malagurati. *Esp. Pat. nost.* Nostro Signore ec. dice, che beati sono i poveri, e malagurati i ricchi.

MALAGURIO. *Cattivo augurio.* Lat. *malum omen*. Gr. κακὸς οἰωνός.

MALAGUROSO. *Add. Malagurato, Di malagurio.* Lat. *improbus*, *abominandus*, *infaustus*. Gr. πονηρός, ἀπόφημος, βδελυρός. *Tes. Br.* 7. 20. Quelli sono malagurosi, che tengono a vile ciò sanno, e sempre chieggiono cose nuove. *Sen. Pist.* I malagurosi s' attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono sofferire, poichè ne sono accostumati, e per tanto sono eglino malagurosi, e cattivi. *E appresso*: I malagurosi servi, sono dinanzi a lui diritti, e non osano far motto.

MALAMENTE. *Avverb. Con danno, Aspramente, Crudelmente.* Lat. *aspere*, *crudeliter*, *sæve*. Gr. κακῶς, ἀγρίως, ὠμῶς. *G. V.* 7. 9. 1. E fu sì forte l' assalto de' Tedeschi, che malamente malmenavano la schiera de' Franceschi. *Tes. Br.* 5. 7. L' una spezie, quando è caldo, sì morde l' uomo con denti malamente.

§. *Per Grandissimamente, Fuor di modo.* Lat. *vehementer*. Gr. σφόδρα. *G. V.* 4. 29. 1. Perocchè la città era in que' tempi malamente corrotta di resía. *Dant. rim.* 28. E' m' incresce di me sì malamente, Ch' altrettanto di doglia Mi reca la pietà, quanto il martiro.

MALANCONÍA. *Maninconía.* Lat. *mœror*. Gr. μελαγχολία. *Franc. Barb.* 222. 4. Ed io rispondo, che malanconía, Accidia, e codardía Fan disperanza, ch' è nemica ria.

MALANDANZA. *V. A. Malavventura, Tristo andazzo.* Lat. *infortunium*, *fortuna adversa*. Gr. δυστυχία. *Libr. Astrol.* O incespicasse, o lo versasse, o lo rompesse, che tutte queste malandanze, e altre molte, quante potrebbero essere, debbon guardare, se appaion nelle figure.

MALANDARE. *Neutr. Condursi a mal termine.* Lat. *in summum discrimen adduci*, *pessum ire*. *But.* La ragione interiore ec. è sì occupata per lo detto peccato, che l' uomo lascia malandare ogni cosa, e non si cura d' onore, se non come uno animale.

MALANDATO. *Add. da Malandare. Condotto a mal termine, Povero.* Lat. *perditus*, *fortunæ inops*, *Tacit.* Gr. συντετριμμένος, ἄπορος. *Fiamm.* 5. 31. Le malandate cose dopo lui a maggior doglia mi stringono. *S. Grisost.* Che veggiamo sì ogni cosa confusa, e malandata, che non ci vede pure l' uomo un' ombra di virtù. *Alleg.* 292. La verità ec. rende noi altri malandati viandanti della terra più simili a' benestanti cittadini del cielo. *Tac. Dav. ann.* 4. 89. E d' Affrica a questa guerra ogni malandato, e scapestrato più correva.

MALANDRINESCO. *Add. Malandrino.*

§. *Alla malandrinesca, posto avverbialm. vale A maniera di malandrino.* Lat. *latronum more*. Gr. λῃστικῶς. *Sen. Pist.* Cinti, e alla alla malandrinesca colle robe corte.

MALANDRINO. *Sust. Rubator di strada.* Lat. *latro*. Gr. λῃστής. *G. V.* 8. 71. 5. Quella, che non ardea, sgombrandosi, era rubata da' malandrini. *E* 12. 20. 10. Si levò una compagna di malandrini, quantità di più di mille a piè. *Franc. Sacch. Op. div.* 127. Chi muore col peccato, è messo nella spelonca, che è quella, dove stanno i malandrini.

MALANDRINO. *Add. Che ha del malandrino, Di razza di malandrino.* *M. V.* 9. 12. Si cominciarono a fare raunanze di gente malandrina, disposta a rubare. *Pataff.* 5. Il fico malandrin paragonossi.

MALANDRO. *Add. Malandrinesco, Malandrino.* *Franc. Sacch. rim.* 69. Ov' è 'l conte di Fiandra, E la gente malandra, e lor schiavini.

MALANNO, *e* MAL ANNO. *Somma disgrazia, e miseria.* Lat. *malum*, *infortunium*. Gr. δυστύχημα, δυστυχία. *Dant. Purg.* 11. Tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. *M. Cin. rim.* Deh malanno aggia quella terza sera, Perch' è contra di me cotanto strana. *Bocc. nov.* 85. 23. Sia, che Iddio le dea il mal anno. *Fir. Luc.* 4. 6. Ch' io non so, s' ei si è spiritato, o s' ei si è pazzo, o che malanno ei s' abbia. *Bern. Orl.* 2. 23. 53. Sventurato colui, che il primo fia A scontrare il malan, che Iddio gli dia. *Cecch. Donz.* 4. 9. Messer Lapo. L. Messer malanno, che ti colga (*quì per imprecazione*)

MALARDITO. *Add. Temerario, Sfrontato.* Lat. *temerarius*, *inconsultus*, *imprudens*. Gr. ἄβουλος, ἀσύνετος, ἄφρων. *Scal. S. Ag.* O Signor mio ec. quanti sono questi cotali uomini sfacciati, crudeli, malarditi, e pazzi, che ti rifiutano?

MALARE. *Neutr. pass. colle particelle talora sottintese, Ammalare.* Lat. *ægrotare*, *languere*. Gr. ἀῤῥωστεῖν, μαλακῶς ἔχειν. *Cron. Morell.* 362. Domenica a dì 15. di Luglio 1421. a ore dician-

diciannove, o circa passò di questa vita Antoniotto mio figliuolo; malò a Laiatico, o per la via. *G. V.* 12. 28. 3. Vi si cominciò una corruzione, onde assai ve ne malaro, e morirono. *Bemb. stor.* 4. 53. Ma egli malatosi, richiesto a' nemici di poter far venire a se un medico, non l'impetrò.

MALARRIVATO. *Add. Condotto a mal termine, Infelice, Misero.* Lat. *obæratus, miser, perditus.* Gr. ὑπόχρεως, ἄθλιος, πανόλεθρος. *Libr. Mott.* Messer Gherardo da Castelli era malarrivato, richiese trenta Veneziani Ghibellini, che 'l sovvenissero di tremila lire. *Amet.* 63. Colle tremanti mani tasta li vaghi pomi, e quindi le muove a ciascuna parte del mio malarrivato corpo. *Pass.* 231. Avresti veduto quel malarrivato parer contento di ciò, ch' ella facea. *Fir. disc. an.* 11. Menava un contadino un paio di buoi ec. magri, e malarrivati.

MALATICCIO. *Add. Alquanto malato, Infermiccio; ed è proprietà del nostro linguaggio esprimere con tale terminazione nel derivativo qualche participazione del significato del suo primitivo: come Molliccio, Gobbiccio, Cotticcio, e simili.* Lat. *valetudinarius.* Gr. καχέκτης. *Nov. ant.* 101. 7. A cui il detto vetturale rispose, come di que' dì egli aveva questo messer Giovanni lasciato col prete della villa nella chiesa della villa di Marcialla, ed era cotale malaticcio.

MALATO. *Infermo, Chi ha male.* Lat. *æger, ægrotus, infirmus.* Gr. νοσῶν, νοσερός, ἄῤῥωστος. *v. Flos* 14. *Bocc. nov.* 83. 5. Per certissimo ebbe seco medesimo d' esser malato. *E nov.* 97. 15. Anzi è stata, ed ancora è forte malata. *G. V.* 2. 12. 3. Ma poi questo Carlo divenne sì malato, che era perduto del corpo, e della mente. *Gr. S. Gir.* 24. Io fui malato, e voi mi visitaste ec. al sano non è mestier medico, ma al malato sì.

MALATOLTA, *e* MALA TOLTA. *Quel, che malamente, e ingiustamente si toglie altrui.* Lat. *furtum, rapina.* Gr. κλοπή, ἁρπαγή. *G. V.* 8. 32. 3. Cominciò in Fiandra aspra signoria, e a raddoppiare al popolo assise, gabelle, e malatolte. *Tratt. cons.* Delle troppe spese si seguitano furti, e rapine, e altre male tolte assai.

MALATTÍA. *Disposizione del corpo fuori dell' ordine della natura, per cui le operazioni di esso restano offese.* Lat. *morbus, ægritudo.* Gr. νόσος, ἀῤῥωστία. *G. V.* 2. 17. 3. Anzichè fosse perduto per la malattía, andò contra le dette genti. *M. V.* 8. 59. Furono nel verno malattíe di freddo, e nella state molte febbri. *Red. cons.* 1. 16. Contiene la narrazione delle malattíe del sig. Abbate.

MALAVENTURA, *e* MALA VENTURA. *Disgrazia, Mala sorte.* Lat. *infortunium, adversa fortuna.* Gr. κακοπραγία, δυστυχία. *Bocc. nov.* 54. 8. Chichibio cessò la mala ventura. *E nov.* 65. 14. Il geloso colla sua malaventura, soffiando, s' andò a spogliare.

MALAVOGLIA. *Malavoglienza.* Lat. *malevolentia.* Gr. κακόνοια. *M. V.* 6. 2. E questo accrebbe l' izza, e la malavoglia a' tiranni.

MALAVOGLIENZA, *e* MALEVOGLIENZA. *Il voler male, Odio.* Lat. *odium, invidia, malevolentia.* Gr. κακόνοια. *G. V.* 12. 15. 11. Diponendo tra loro ogni ingiuria, e malavoglienza. *Bocc. nov.* 38. 13. E quivi lasciarlo senza alcuna malevoglienza alla donna portarne. *Galat.* 43. Sicchè se ne acquista odio, e malavoglienza. *Tac. Dav. ann.* 3. 75. L' andare ne' governi fu lor tolto già da' Pontefici per private malevoglienze.

MALAURIOSO. *Add. Malaguroso.* Lat. *improbus, abominandus, infaustus.* Gr. πονηρός, ἀπόφημος, βδελυρός.

MALAVVEDUTO. *Add. Disavveduto, Incauto.* Lat. *incautus, improvidus.* Gr. ἀφύλακτος, ἀπρονόητος. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Molti son, che t' offendon volontarj, Altri malavveduti.

MALAVVENTURATO. *Add. Disavventurato, Sgraziato, Sfortunato.* Lat. *infortunatus, infelix.* Gr. δυστυχής, κακοτυχής. *Amm. ant.* 37. 2, 6. Benavventurato non sarà godioso, nè malavventurato sarà tristo. *Vit. Plut.* Da poi che Focione fu malavventurato, che egli fu preso vivo nella battaglia. *Buon. Fier.* 4. 3. 11. Uso ordinario De' malavventurati.

MALAVVENTUROSAMENTE. *Avverb. Con malaventura.* Lat. *infeliciter.* Gr. δυστυχῶς, ἀτυχῶς. *Com. Purg.* 28. Andóe in Grecia, e più battaglie malavventurosamente fece.

MALAZZATO. *Add. Malaticcio.* Lat. *valetudinarius.* Gr. καχέκτης.

MALBAILITO. *V. A. Add. Mal rinforzato, Senza potersi reggere, Senza balia.* Lat. *perditus.* Gr. πανόλεθρος. *Esp. Pat. Nost.* Se noi non abbiamo da lui queste quattro preghiere, noi siamo morti, e malbailiti in questo secolo.

MAL CADUCO. *Convulsione di tutti i muscoli del corpo con offesa delle facoltà della mente.* Lat. *epilepsia, morbus comitialis, sacer.* Gr. ἱερὰ νόσος, ἐπιληψία. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 10. A me venga il mal caduco. *Red. esp. nat.* 80. Si ristringono a dire, che la virtù contro 'l mal caduco solamente consista nel corno destro.

MALCAPITATO. *Add. Ridotto in cattivo stato.* Lat. *perditus.* Gr. πανόλεθρος. *Cant. Carn.* 414. Buffon siam noi, quest' altri parassiti, Genti giocose, e liete, Malcapitati, come intenderete.

MALCOMPOSTAMENTE. *Avverb. Sconciamente, Disordinatamente.* Lat. *incomposite, inordinate.* Gr. ἀκόμψως, ἀπρεπῶς. *Bocc. nov.* 51. *tit.* Un cavaliere dice a Madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo, e malcompostamente dicendola, è da lei pregato, che a piè la ponga.

MALCONCIO. *Add. Maltrattato, Tartassato.* Lat. *conflictatus, vexatus, male habitus.* Gr. καταβεβλημένος, κακοπαθῶν, ταλαίπωρος. *Tac. Dav. vit. Agr.* 393. Di che spaurito il nemico, non avendo animo d' attaccar quell' esercito benchè malconcio dal temporale, gli diede agio di fortificarsi. *Salvin. disc.* 1. 94. Gli Spartani, per torre i cittadini dall' ubriachezza, soleano mettere loro innanzi agli occhi uno malconcio dal vino.

MALCONDOTTO. *Add. Male in essere, Condotto male.* Lat. *male habitus, vexatus.* Gr. κακοπαθῶν, καταβεβλημένος. *Dittam.* 3. 9. Ed evvi Populonia, Che appena pare, tanto è malcondotta. *Alam. Gir.* 14. 128. Che portato n' avría morte, o dannaggio, S' eran meco quel dì, che fummo rotti Da' Cristiani spietati, e malcondotti.

MALCONSIGLIATO. *Add. Incauto, Malaccorto.* Lat. *incautus.* Gr. ἀφύλακτος. *Salvin. disc.* 1. 11. La nazion femminile, che per lo peccato della primiera malconsigliata donna egra se ne giaceva, e in pianto ec. ben era ragione, che ec. le consolazioni sentisse più vive. *E* 17. Non si può dire, quanto le trabocchevoli menti de' malconsigliati giovani dal suo corso raffreni.

MALCONTENTO. *Add. Non contento.* Lat. *animo æger, mœrens, tristis.* Gr. δύσθυμος, περίλυπος. *Dittam.* 2. 29. Gli grandi malcontenti, quando han possa, Volentier fanno del popolo squarcio. *Fir. As.* 122. La povera verginella restatasi in casa inferma del corpo, malcontenta dell' animo, sì piangeva la sua vedovanza. *E nov.* 2. 210. Ed inteso da Lucía come erano passate le cose, s' ella ne fu malcontenta, io lo voglio lasciar giudicare a voi.

MALCOSTUMATO. *Add. Di cattivi costumi.* Lat. *illiberalis, illiberaliter educatus, male moratus.* Gr. φαῦλος, ἀδιάγωγος, ἄγροικος. *Zibald. Andr.* 116. Chi ha (*gli occhi*) vani, e mischiati, come colore di zafferano, sì è malcostumato, e di malvagia natura.

MALCREATO. *Add. Scostumato.* Lat. *male morigeratus.* Gr. ἀγεννής. *Alam. Gir.* 5. 48. Egli dice: invidioso, e malcreato, Pur di nuocervi al fin sarò forzato. *Alleg.* 106. Io non potrei veramente fuggire l' indegno soprannome, e d' ignorante, e di malcreato, s' io non vi dessi particolar avviso, e chiarissima contezza dalle smisuratissime cortesíe ec. *E* 291. D' un goffo, per uscirne, e malcreato Il ritratto n' avete quà mandato.

MALCUBATO. *Add. Di mala sanità.* Lat. *valetudinarius.* Gr. καχέκτης. *Libr. cur. malatt.* Si raggirano intorno a' malcubati, perchè i malcubati gli accettano volentieri.

MALCURANTE. *Non curante.* Lat. *incuriosus.* Gr. ἀμελής. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. I discoli, gl' inquieti, e i malcuranti Della propria salute, o disperati Non turbin l' acqua a chi salute brama.

MALDICENTE. *Add. Che dice male d' altrui.* Lat. *obtrectator.* Gr. κακήγορος. *Bocc. nov.* 60. 7. Negligente, disubbidiente, e maldicente. *Galat.* 41. Ma poi alla fine ognuno fugge il bue, che cozza, e le persone schifano l' amicizia de' maldicenti. *Dav. Scism.* 37. Spargevano nel volgo ec. scritture maldicenti de' preti, e de' frati.

MALDICENZA. *Il dir male.* Lat. *obtrectatio, convicium, maledicentia.* Gr. κακηγορία, λοιδορία, βλασφημία. *Cas. lett.* 61. Son ben certo, che lor ss. Clariss. non hanno lasciato luogo alcuno a' vera maldicenza.

MALDICITORE. *Maldicente.* Lat. *obtrectator.* Gr. κακήγορος. *Albert. cap.* 16. E' fornicatore, od avaro, o serve agl' idoli, od è maldicitore.

MALDISPOSTO. *Add. D' animo mal temperato, e volto al male.* Lat. *male affectus.* Gr. κακῶς διακείμενος. *Cavalc. Specch. cr.* Il contrario è degli uomini maldisposti, che hanno in odio Dio.

MALE. *Sust. Nome generico: Contrario al Buono, e al Bene.* Lat. *malum.* Gr. κακόν. *S. Ag. C. D.* Il male non è veruna natura, ma il perdimento del bene si chiama male. *Bocc. nov.* 19. 13. Conoscendo, che gran male ne potea nascere (*cioè: scandolo, o rovina*) *E nov.* 27. 34. La qual cosa acciocchè venga in onor di voi, e in male di chi meritato l' ha, io son quì venuto. *E nov.* 38. 2. Della qual presunzione già grandissimi mali sono avvenuti, e alcun bene non se ne vide giammai. *E nov.* 98. 37. Questo è adunque il gran male, il gran peccato, il gran fallo adoperato da Gisippo. *Lab.* 334. Ricordar ti dei quanti, e quali, e come enormi mali per malizia operati egli abbia coll' onde del fonte della sua vera pietà lavati (*cioè: scelleratezze, e misfatti*) *Petr. son.* 48. Mirando gli atti per mio mal sì adorni. *E* 204. O del mio mal partecipe, e presago (*cioè: danno, disgrazia*) *E* 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. *E canz.* 9. 1. Ov' ella oblía La noia, e 'l mal della passata via (*cioè: passione, pena, tormento*) *Amm. ant.* 12. 3, 9. Molle è il colpo dello appensato male. *Dant. Inf.* 1. Acciocch' i' fugga questo male, e peggio (*cioè: danno, e pericolo*) *E Par.* 3. Uomini poi a mal più, ch' a bene, usi (*cioè: a scelleratezze, a impietà*) *Tass. Ger.* 1. 82. E l' aspettar del male è mal peggiore.

§. I. *Per Infermità corporale.* Lat. *morbus.* Gr. νόσος. *v. Flos* 42. *Bocc. nov.* 83. 6. Cuoprimi bene, che io mi sento un gran male. *Cas. lett.* 45. Si suol ricorrere ne' mali pe-

colo-

ricoloſi non ſolo a i medici più eccellenti, ma ec. *Paſſ.* 347. Chi gli porta addoſſo, non avrà il mal del fianco, nè 'l mal maeſtro. *Com. Inf. 6.* Li goloſi continuamente ſi lamentano per li fermi accidenti de' ſoperchi omori, che nelle loro carni dalli detti tre modi piovono, ſiccome per male di fianco, di gotte, di podagre, e di ſimili malattíe. *Vit. Plut.* Ed incontanente venne una infermità nell' oſte di mal di ventre. *Ar. Len.* 3. 6. Oh che ti venga il mal di sant' Antonio, Non t' ho veduto io, che gli accenni? *E Supp.* 2. 4. Oh che gli venga il mal di sant' Antonio; Tutto coteſto, ch' e' dice, è falſiſſimo. *Bern. rim.* 1. 59. Se voi aveſte, non vo' dir le gotte, Ma il mal di sant' Antonio, e 'l mal franzeſe. *E* 48. Verrebbe lor la punta, e 'l mal di petto. *Bemb. ſtor.* 3. 38. E già per contagione de' foreſtieri, e influſſo de' cieli quel crudel morbo, che mal franceſe ſi chiama, avea nella città fatto principio. *Menz. ſat.* 2. Se non che a certi avari, e ſitibondi Suol far talvolta il popol ſenza legge Venir ſenza popone il mal de' pondi.

§. II. *Onde Male, che il prete ne goda, vale Mal da morire.* Lat. *morbus lethalis.* *Varch. Ercol.* 81. D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, ſia via là ec. o abbia male, che 'l prete ne goda, s' uſa dire: i medici l' hanno sfidato.

§. III. *Dir male ad alcuno, vale Dirgli villania, Svillaneggiarlo.* Lat. *conviciari.* Gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 38. 4. Molte volte ne gli diſſe male, e nel gaſtigò.

§. IV. *Al mal fagli male, proverb. che vale Aggiugner danno a danno, o male a male.* Lat. *malum male perdas.* Gr. κακὸν κακῶς ὀλέσειας. *v. Flos* 163. *Dep. Decam.* 107. Al mal fagli male, dice il proverbio; la povera Ciutazza era ſtata dipinta brutta, e lorda pur troppo dal Boccaccio, ſenzachè egli uſciſſe un da canto a fargli peggio.

§. V. *Sempre non iſtà il mal dove e' ſi poſa; riſpoſta di colui, cui ſono rimproverati i ſuoi danni, volendo inferire, che gli ſtati talor ſi mutano dal male al bene.* Lat. *Non ſi male nunc, & olim, Sic erit, Oraz.* *Salv. Granch.* 2. 4. Sempre mai Non iſtà il mal, dov' ei ſi poſa. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Dice il proverbio, che ſempre non ſta, Fuor che 'n ſu' gobbi, il mal dov' ei ſi poſa.

§. VI. *Cercar il mal, come i medici, o ſimili, vale Procacciarſelo ſtudioſamente, Addoſſarſelo a bella poſta.* Lat. *ſibi malum conciliare.* Gr. κακὸν ἑαυτῷ ἐπισπᾶσθαι. *Bern. Orl.* 3. 4. 62. Medico tu debbi eſſer naturale, Dipoichè a poſta vai cercando il male.

§. VII. *Tant' è il mal, che non mi nuoce, quant' è il ben, che non mi giova; e ſi dice del Non curarſi, o non darſi penſiero d' alcuna coſa.* *Salv. Granch.* 1. 3. Tant' è 'l mal, che non mi nuoce, Quant' è 'l ben, che non mi giova.

§. VIII. *Cercare il mal per medicina, vale Andar cercando il proprio pregiudizio.* *Alam. Gir.* 7. 26. Non fate come quel, che ben ſi trova, E va cercando il mal per medicina.

§. IX. *Pure in proverb. ſi dice Dare a credere, che il mal ſia ſano; e vale Voler far credere coſe incredibili, o impoſſibili.* *Ambr. Coſ.* 5. 7. Voi volete una volta darmi a credere, Che il mal mi ſia ſano. *Cecch. Mogl.* 5. 9. Io credo, che a mano a mano tu mi vorrai dare ad intendere, che il mal mi ſia ſano.

§. X. *Far male. v.* FARE MALE.

MALE. *Avverb. Contrario all' avverbio Bene. Vale Malamente, e talora eſprime A pena, Non pienamente, Non già, Non, e altri più particolari ſignificati, come ſi vedrà dagli eſempli.* Lat. *male, non recte, incommode.* Gr. κακῶς, οὐ καλῶς, βλαβερῶς. *Petr. ſon.* 53. Al ſuo deſtino Mal chi contraſta, e mal chi ſi naſconde. *E* 75. Che mal ſi ſegue ciò, ch' agli occhi aggrada (*cioè: con danno*) *E* 232. Che mal per noi quella beltà ſi vide. *E canz.* 11. 7. Ch' agli animoſi fatti mal s' accorda (*cioè: poco*) *Bocc. nov.* 19. 36. Domandando perdonanza, la quale ella, quantunque egli mal degno ne foſſe, benignamente gli diede (*cioè: poco degno*) *E g.* 4. *p.* 8. Padre mio, voi ſiete oggimai vecchio, e potete male durar fatica (*cioè: difficilmente*) *E nov.* 69. 14. Mal prenderei vendetta d' un Re, che mi faceſſe diſpetto. *Lab.* 83. In queſta guiſa adunque, che raccontato ho di lei, che mal per me fu veduta, preſo fui. *Dant. Par.* 4. Queſto principio male inteſo torſe Già tutto 'l mondo (*cioè: malamente, a roveſcio*) *E* 6. E mal per Tolommeo poi ſi riſcoſſe. *M. V.* 3. 106. Eſſendo i libri, e le ragioni mal guidate per gli notai, che non gli ſapieno correggere (*cioè: ignorantemente*)

§. I. *Male in ordine, ſi dice di Chi è in povertà d' abiti, ed in indiſpoſizion di perſona, e ſi uſa in forza d' add.* *Bocc. nov.* 17. 12. Quantunque pallida, e aſſai male in ordine della perſona, per la fatica del mare, allora foſſe la donna.

§. II. *Eſſer male d' alcuno, o Star male con alcuno, vale Non eſſere in ſua grazia, Non avere il ſuo affetto.* Lat. *alicui odio eſſe.* Gr. ἀπεχθάνεσθαί τινι. *Bocc. nov.* 94. 4. Perchè male dell' amore della donna era, quaſi diſperatoſene, podeſtà chiamato di Modona, v' andò. *G. V.* 8. 62. 4. Non volle acconſentire all' appello ec. e tornoſſi in Borgogna, male del Re di Francia (*cioè: eſſendo male*) *E* 9. 79. 3. Il Re Ruberto, prima ch' e' foſſe Cardinale, era male di lui.

§. III. *Avere a male, Recarſi a male, Aver per male, e ſimili, ſi dicono del Ricever con indignazione checcheſſia.* Lat. *ægre ferre, indignari, ſuccenſere.* Gr. ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι, ἄχθεσθαι. *Bocc. nov.* 33. 4. E noi pur ſiamo (non l' abbiano gli uomini a male) più delicate, che eſſi non ſono. *Sen. ben. Varch.* 4. 40. Alcuni ſono, i quali ſi recano a male di ricevere il cambio de' benifizj.

§. IV. *Onde in proverb. ſi dice Chi l' ha per mal ſi ſcinga; e ſi dice quando non ci dà penſiero, che altri abbia per male alcuna coſa.* *Pataff.* 6. E ſe tu l' hai per mal, sì te ne ſcigni. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. Se e' l' ha per male, ſcingaſi. *E Aſ. cap.* 1. E chi lo vuol aver per mal, ſi ſcinga.

§. V. *Saper male altrui d' alcuna coſa, vale Averne diſpiacere, Rincreſcerne.* Lat. *dolere.* *Cecch. Donz.* 2. 1. Voleſte voi Eſſer monaca voi? N. Mal me ne ſa.

§. VI. *Male. Avverb. Si uniſce a molte voci, come Mal inteſo, Mal veduto, Mal fatto, e ſimili moltiſſime, le più delle quali ſaranno notate a' lor luoghi.*

MALEBOLGE. *Dant. Inf.* 18. Luogo è in inferno detto malebolge. *But. ivi*: E' uno luogo nell' inferno, che ſi chiama malebolge, ſecondo ch' egli l' ha nominato. *E appreſſo:* Sicchè ſi conviene eſſere chiamato malebolge, cioè mali ripoſtignoli.

MALEDICO. *Maldicente.* Lat. *maledicus.* Gr. κακόλογοι. *Liv. M.* Non era partito da lui queſto maledico una gittata di pietra, ch' e' cadde del cavallo, e fiaccoſſi la coſcia. *S. Griſoſt.* Quelli, che diſoneſtamente palpano, o toccano, o corrompono ſe medeſimi, nè ſoddomiti, nè furi, nè avari, nè ebrj, nè maledici, cioè quelli, che d' altrui mal dicono.

MALEDIRE. *Maladicere.* Lat. *conviciari, imprecari.* Gr. λοιδορεῖσθαι, καταρᾶσθαι. *Petr. canz.* 3. 3. E maledico il dì, ch' i' vidi il ſole. *Sen. ben. Varch.* 6. 34. Tu lo maledici, e cerchi, che un uomo da bene, e buono mediante cotale maladizione t' abbia a eſſere ſottopoſto.

MALEDIZIONE. *Maladizione.* Lat. *convicium, imprecatio.* Gr. λοιδορία, κατάρα. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 287. Con quelle maledizioni, che poſſono in alcuno le noſtre leggi gittare. *Fr. Iac. T.* 1. 17. 1. O Papa Bonifazio, Io porto tuo prefazio, E la maledizione, E la ſcomunicazione.

§. *Per Influenza di male.* Lat. *tabes, contagio, lues.* Gr. ἀπορροή, φθορά, λοιμός. *G. V.* 4. 29. 1. E durò queſta maledizione, e reſſa infino al tempo della venuta delle ſante religioni di san Franceſco, e di san Domenico.

MALEFICIATO. *Add. Ammaliato.* Lat. * *maleficiatus.* Gr. φαρμακευθείς. *Paſſ.* 349. E queſto interviene comunemente a' malefici, o a perſone maleficiate.

MALEFICIO. *Malfacimento, Delitto.* Lat. *maleficium, malefactum.* Gr. κακουργία, κακούργημα. *G. V.* 6. 59. 3. Non vi laſciarono far nulla ruberſa, nè micidio, nè altro maleficio. *E* 9. 214. 4. Non voleano eſſer tenuti l' uno per maleficio dell' altro. *Fior. Cron.* Diſſe, che tutti i ferri di maleficio ſi convertirebbero in zappe, ed in falci (*cioè: da far male*)

MALEFICIOSO. *Malo, Malefico.* Lat. *maleficus, improbus, malus.* Gr. κακοῦργος, πονηρός. *Sen. Piſt.* 75. Noi non temeremo la morte, nè gli Dii, e conoſceremo, che ella non è coſa rea, nè gli Dii ſono maleficioſi.

MALEFICO. *Suſt.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακεύς. *Dial. S. Greg.* 1. 4. In quel tempo, che gli malefici, cioè indovini, e incantatori di demonia, furono preſi in Roma. *Fr. Giord. S. Pred.* 74. Uſavaſi anticamente per giuſtizia di certi malefichi, che ſi ſpogliavano, ed ugnienſi tutti di mele, e poneanli alle moſche. *E altrove:* Creſcendo lo zelo de' fedeli, come malefico, fu arſo in Roma.

MALEFICO. *Add. Che fa male, Maligno, Malfaccente.* Lat. *maleficus.* Gr. κακοῦργος. *G. V.* 12. 22. 2. Certe ſchiatte di grandi menipoſſenti, e non malefichi ſi recaſſero ad eſſer di popolo (*così il T. Speroni. Lo ſtamp. ha:* meno poſſenti, non malificioſi) *Red. Inſ.* 119. Sfuggono in quel modo migliore, che poſſono, l' ugge malefiche.

§. I. *Malefico, Aggiunto di Fungo, vale di malvagia qualità, Velenoſo.* Lat. *venenatus.* Gr. φαρμακώδης. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 36. D' ogni ſorta n' abbiam, donne, chiedete Da' malefichi in fuora.

§. II. *Malefico; da malia; o Appartenente a malia.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακώδης. *Paſſ.* 337. Non andrete a' magi malefici, e non cercherete di ſapere niente dagli arioli. *M. V.* 1. 9. Però ſi diſſe, che per fattura malefica la Reina pareva ſtrana dall' amore del ſuo marito (*così il T. Ricci*)

MALEFIZIO. *Maleficio.* Lat. *maleficium.* Gr. κακουργία. *Fr. Iac. T.* 4. 15. 6. Or mi conviene davanti a lui gire, E riferire lo mio malefizio.

MALENANZA. *V. A. Contrario di Beninanza; Avvenimento ſiniſtro.* Lat. *malum.* Gr. δυστύχημα. *Teſorett. Br.* 1. 8. Che fue tutta abbattuta Sua folle ſorcordanza In sì gran malenanza. *Varch. Ercol.* 157. Dice ancora, che i fini de' nomi amati dalla Provenza terminano in *anza*, come pietanza, peſanza, beninanza, malenanza ec.

MALENCONÍA. *Lo ſteſſo, che Malinconía.* Lat. *atra bilis.* Gr. μελαγχολία. *Teſorett. Br.* 2. 9. Che l' una è ſignoría Della malenconía. *Cant. Carn.* 25. Il quarto loco tien malenconía.

MALENCONICO. *Malinconico.* Lat. *melancholicus.* Gr.

μελαγ-

μελαγχολικός. *Fr. Iac.* T. 4. 33. 7. Staraggio malenconico, Pieno d'increscimenti.

MALESCIO. *Add. Si dice del noce, e della noce, che è di peggiore qualità*. Lat. *mala nux, nux mali saporis*. Gr. *κακὸν κάρυον*. *Buon. Tanc.* 3. 4. Se queste noci non mi son malesce, E se la Tancia acchiappan i miei cani, D'averci dato d'opra non m'increscе.

§. *Per similit. si dice d'Uomo cagionevole, o infermiccio*. Lat. *valetudinarius*.

MALESTANTE. *Che sta male di roba*. Lat. *parum commodâ fortunâ utens, male rem gerens*. Gr. *κακῶς πράττων*. *Fir. Trin.* 2. 1. E'l garbuglio fa pe' malestanti. *Alleg.* 228. Dov'è di galantuomini, e furfanti Una confusion, dov'il garbuglio Spesse volte si fa pe' malestanti.

MALESTRUO. *V. A. Macchinatore di male*. *Dant. Conv.* 203. Ahi malestrui, e malnati, che disertate vedove, e pupilli.

MALEVOGLIENTE. *Che vuol male*. Lat. *malevolus, malignus*. Gr. *κακόνοος, κακόθυμος*. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Ma sappi pur, che lingua d'uomin stolti, O di malevoglienti, O di se più potenti Non può far molto altrui nè ben, nè male.

MALEVOGLIENZA. *v.* MALAVOGLIENZA.

MALEVOLENZA. *Astratto di Malevolo*. *Cron. Morell.* 289. Vennono in malevolenza di tutta la nostra cittadinanza, e ancora al dì d'oggi sono sospetti i loro descendenti al reggimento. *Alam. Gir.* 2. 98. Nè tra voi, nè tra me son male offese, Nè voi, nè me malevolenza muove.

MALEVOLO. *Add. Maligno*. Lat. *malevolus*. Gr. *κακόνοος*. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. E spezialmente quando da alcuni malevoli volessono esser calonniati. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Malevol testimonio non s'ascolta.

MALFACCENTE. *Che fa male*. Lat. *facinorosus*. Gr. *κακοῦργος*. *Liv. M.* Non come senatore, ma come colpevole, e malfaccente. *Libr. Am.* 11. Alli benfaccenti meriti grandissimi promettendo, e alli malfaccenti grandissime pene.

MALFARE. *Misfare, Commetter male, o misfatto*. Lat. *culpam committere, scelus patrare*. Gr. *ἀσέβημα ἐργάζεσθαι*, *Demost.* *G. V.* 12. 20. 10. Disposti a rubare, e a malfare. *Dittam.* 2. 12. Ond'io accuso, quando ben compasso Il lor malfare. *Tac. Dav. ann.* 12. 157. Felice, e Ventidio Cumano con rimedj a rovescio facevano a chi più accendere a ogni malfare.

MALFATTO. *Sust. Misfatto*. *Salvin. disc.* 1. 170. Chi è costui senza paura, che nè l'ammutinamento de' cittadini, che gli comandino qualche malfatto, nè il fiero sembiante d'un instigatore tiranno, non può nè anche pur un tantino far crollare dalla saldezza della sua mente?

MALFATTO. *Add. Senza proporzione, Deforme*. Lat. *deformis*. Gr. *ἄμορφος*. *Bocc. nov.* 60. 9. Avendone in quella dell'oste una veduta grassa, e grossa, e piccola, e malfatta, e con un paio di poppe, che parevan due cestoni da letame ec. là si calò. *Red. esp. nat.* 85. In somma son malfatte, e abbozzate quasi per ischerzo.

MALFATTORE, *e* MAFATTORE. *Che misfà, e commette male*. Lat. *facinorosus*. Gr. *κακοῦργος*. *G. V.* 8. 2. 4. E menarono il malfattore, e pagaro la condannagione. *Dittam.* 2. 23. Qui non temea, che fosse diseso Il malfattor, nè tratto di prigione. *Cavalc. Frutt. ling.* E il ladro, e il malfattore, che priegavano Iddio, che non sien presi, la qual cosa, se Dio concede, è piuttosto ira, che grazia. *Pass.* 9. Poni te malfattore davanti da te giudice di te; non voler por te dietro a te, acciocchè Dio non ti ponga innanzi a se. *E altrove*: Tutti quanti siamo mafattori, e pecchiamo disubbidiendo alla legge di Dio. *Bocc. nov.* 27. 40. E pochi dì appresso a' mafattori, dove commesso avevan l'omicidio, fece tagliar la testa.

MALFATTORÍA. *Malefizio*. Lat. *maleficium*. Gr. *κακούργημα*. *Pass.* 341. Fannosi ancora malificj, onde e coloro, che usano questa arte si chiamano malefici, e l'arte s'appella malfattoría.

MALFATTRICE. *Femm. di Malfattore*. Lat. *scelesta, nefaria, facinorosa*. Gr. *κακή, πονηρά, μοχθηρά*. *Seal. S. Ag.* Hanno ricevuta in se la scellerosa, puzzolente, e malfattrice amistade de' peccatori.

MALFERUTO. *Infermità, che viene a' cavalli*. *Cr.* 9. 31. 1. Seguita di quelle cose, che avvengono nelle gambe, e ne' piedi, e in certi altri membri, e primamente di quella, ch'è appellata malferuto, la quale vegnendo ne' lombi del cavallo induce doglia in essi, o nelle reni, attraendo i nervi de' lombi, o delle reni continuamente (*il T. Lat. ha*: de morbo maleferruti)

MALFONDATO. *Add. Di mal fondamento, Vacillante*. Lat. *vacillans, titubans, infirmus*. Gr. *σαλευόμενος, ἀστατῶν*. *Coll. SS. Pad.* E però questo vizio, secondoch'è fuori di natura, non tenta se non i tiepidi, e malfondati.

MALFRANCESE, *e* MALFRANZESE. *Sorta di malattia contagiosa*. Lat. *morbus gallicus, lues venerea, syphilis*. Gr. *ἀφροδίσιος λοιμός*. *Bern. Orl.* 1. 7. 4. Io ho assomigliato un di costoro Ad un, che sotto è pien di malfranzese, E sopra ha una bella vesta d'oro, Che la miseria sua non fa palese. *E* 2. 27. 4. Diventerà di fatto quella un mostro Piena di malfrancese, ec. *Bemb. stor.* 3. 38. E già per contagione de' forestieri, e influsso de' cieli quel crudel morbo, che malfrancese si chiama, avea nella città fatto principio.

MALGRADITO. *Add. Contrario di Gradito; Abborrito*. Lat. *male acceptus, male exceptus*. Gr. *κακόδεκτος*. *Dittam.* 1. 6. E benchè l'arte mia sie malgradita.

MAL GRADO. *Posto avverbialm. vale A dispetto, e vi si frappongono talora le particelle* MIO, TUO, SUO, NOSTRO, VOSTRO, *e simili*. Lat. *invite, ingratiis*. Gr. *ἀκοντί, ἀεκητί*. *Petr. canz.* 39. 1. Che chi possendo star cadde tra via, Degno è, che mal suo grado a terra giaccia. *E son.* 145. E mal suo grado Alla sua lunga, e mia morte consenta. *Sen. ben. Varch.* 4. 40. Nè ancora quello pensa, che debba farsi di rendere il cambio, ancora contro la voglia, e mal grado di coloro, a cui si rende. *Buon. rim.* 77. Or le memorie altrui già spente, accese Tornando, fate ch'or sian quelle, e voi, Mal grado d'essa, eternalmente vive.

§. *Talora si usa in forza di sust. e vale Dispiacere*. Lat. *aegritudo*. Gr. *λύπη*. *Bocc. nov.* 98. 41. E senza fallo, se a Roma pervengo, io riavrò colei, che è meritamente mia, mal grado che voi n'abbiate. *Tes. Br.* 8. 53. Perocchè potrebbe venire molta polvere su i calzari sanza essere ito lunga via, mà mal grado non potrebbe avere l'uomo sanza inavventura.

MAL GRAZIOSO, *e* MALGRAZIOSO. *Poco grazioso, Disavvenente*. Lat. *inelegans, invenustus*. Gr. *ἀπρεπής*. *G. V.* 9. 135. 4. Questo Dante ec. a guisa di filosofo mal grazioso non ben sapeva conversare co' laici. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 371. Lo stesso Dante, che ec. fu a guisa di filosofo malgrazioso, ec. nel suo canzoniere amoroso, invitandolo a ciò il tenero, e delicato soggetto, si vede esser per lo più pieno, schietto, e dolce. *E* 2, 212. Non con inelegante, nè malgraziosa frase si dice da noi, affaticata, sudata.

MALÍA. *Specie d'incantamento, il quale lega gli uomini, perch'e' non sien liberi, nè padroni della lor mente, o anche talor delle membra*. Lat. *veneficium, fascinum, philtrum*. Gr. *φίλτρον, φαρμακεία*. *Dant. Inf.* 20. Fecer malie con erbe, e con imago. *G. V.* 4. 20. 5. Ciò gli addiveniva per malie, che fatte gli erano per alcuni, che invidiavano i suoi felici avvenimenti. *F. V.* 11. 78. Stimando molti, che per forza di malía lo facesse. *Pass.* 377. Del novero delle quali son tutti gl'incantesimi, le malíe, l'osservanze superstiziose, delle quali abbiamo parlato stesamente di sopra. *Buon. Tanc.* 3. 15. S'ella avesse pigliata una malía?

§. *Diciamo in modo proverb. Romper la malía; che vale: Passata lunga disdetta, incontrarsi in qualche cosa conforme al suo desiderio*.

MALIARDO. *Ammaliatore*. Lat. *veneficus*. Gr. *φαρμακός*. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Prese una Martina maliarda famosa in quella città. *Serd. stor.* 10. 381. Lo domandò al Meneses per gastigarlo, come maliardo.

MALIFICIO. *Maleficio*. Lat. *delictum, maleficium*. Gr. *κακούργημα, ἀδίκημα*. *Bocc. nov.* 39. 8. Ma egli per lo malificio da lui commesso nel pensiero impedito, poco mangiò. *M. V.* 9. 12. Crescendo l'ira de' paesani, e la paura de' loro malificj. *Din. Comp.* 1. 11. Diceano, che dove il malificio si dovea punire con effetto, lo distendevano in danno dell'avversario. *E appresso*: Alcuno di loro fe uno malificio in Francia. *Burch.* 2. 15. Di me dicendo mille malificj.

MALIFICIOSO. *V. A. Malfaccente*. Lat. *maleficus, facinorosus*. Gr. *κακοῦργος*. *G. V.* 12. 22. 2. Certe schiatte di grandi meno possenti, e non malificiosi, si recassono a popolo.

MALIFICO. *Malefico*. Lat. *maleficus*. Gr. *κακοῦργος*. *Cavalc. Med. cuor.* Fu chiamato e seduttore, e malfattore, e ingannatore, e malifico.

MALIFIZIO. *Malificio*. Lat. *maleficium*. Gr. *κακούργημα*. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Pensando, che io ec. non debba essere lontano da così fatto malifizio. *Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto questo uffizio Hanno mangiato, e condito i dì neri, Col cuffion del notaio del malifizio.

MALIGIA. *Spezie di cipolla*. *Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi, ec. e talora un mazzuol di cipolle malige, o di scalogni. *Cr.* 6. 26. 1. Le cipolle malige si piantano come i porri con palo del mese di Giugno. *Libr. Son.* 34. Il babbo par de' cipollin maligi. *Malm.* 6. 21. Piangendo come quando uno ha partito Le cipolle fortissime malige.

MALIGNAMENTE. *Avverb. Con malignità*. Lat. *male, improbe*. Gr. *κακούργως*. *Dant. Purg.* 17. Malignamente già si mette al niego. *Mor. S. Greg.* Ancora per noi malignamente si difende.

MALIGNARE. *Neutr. Divenir maligno*. Lat. *malignari*. Gr. *πονηρεύεσθαι*. *Albert.* 2. 1. Dunque scaccia l'ira, e abbandona il furore, e non malignare, acciò tu non sii malignato. *Pataff.* 9. Se pigne, non maligna tonsolando.

MALIGNISSIMO. *Superl. di Maligno*. Lat. *scelestissimus, pessimus*. Gr. *πονηρότατος*. *Med. arb. cr.* Oh maravigliosa benignità del dolce maestro nel discepolo duro, e del pietoso signore nel crudele, e malignissimo servo! *Declam. Quintil. C.* Che è malignissima generazion di sollecitudine.

MALIGNITA', MALIGNITADE, *e* MALIGNITATE. *Malvagità d'animo disposto per propria natura a nuocere altrui, ancorchè non vi sia l'util proprio*. Lat. *malignitas, improbitas*. Gr. *πονηρία, κακία*. *Declam. Quintil. C.* La qual cosa accese l'animo suo ad ogni malignitade. *Quist. filos. C. S.* La malignità ec. è vento ardente, e diseccante la

vena

vena della miſericordia di Dio. *E appreſſo:* Malignità è mala volontà, quando l' uomo non puote più. *E appreſſo:* Malignità è, quando non ſolo non ſi rende bene per bene, ma quando ſi rende male per bene.

§. *Per Malizia*. Lat. *calliditas*. Gr. *πανουργία*. *Caſ. lett.* 27. Il quale ec. vi fu meſſo per un delitto commeſſo piuttoſto per mancanza di giudizio, che per malignità.

MALIGNO. *In forza di ſuſt. il Diavolo, così detto quaſi per antonomaſia*. *Coll. Ab. Iſac. cap.* 20. Iddio diſcaccia da loro la crudeltà del maligno, acciocchè non gli tocchi, il qual maligno ſi raffrena vedendo il guardiano loro.

MALIGNO. *Add. Che ha malignità*. Lat. *malignus*, *improbus*, *malus*, *ſceleſtus*. Gr. *πονηρός*, *κακός*, *μοχθηρός*. *Petr. cap.* 1. L' amore in odio torſe Fedra amante terribile, e maligna. *Bocc. nov.* 65. 20. Da quella ora in quà, che tu ti laſciaſti nel petto entrare il maligno ſpirito della geloſia. *Dant. Inf.* 5. A noi venendo per l' aer maligno. *E Purg.* 32. A ſe traendo la coda maligna. *But. ivi:* La coda maligna, cioè lo malvagio inganno. *Serm. S. Ag.* 17. E 'l biaſimare viene da grande perverſità, è coſa maligna ec.

MALIGNOSAMENTE. *Avverb. Con malignità*. Lat. *maligne*. Gr. *κακοήθως*. *Fr. Giord. Pred. R.* Nello altrui bene fermano malignoſamente gli occhi lividi.

MALIGNOSO. *V. A. Add. Che ha del maligno*. Lat. *improbus*. Gr. *πονηρός*. *Fr. Iac. T.* Che non penſa lo core malignoſo?

MALINA. *V. A. Malattia, il Male*. Lat. *morbus*. Gr. *νόσος*. *Fr. Iac. T.* 2. 4. 43. Già ordinata gli ho per medicina La penitenza, ch' è di tua amiſtate; Se mai lo ripigliaſſe la malina, Ricorra a lei, averà ſanitate. *E* 6. 12. 29. Amoranza divina, De' mal ſe' medicina, Tu ſani ogni malina.

MALINANZA. *V. A. Contrario di Beninanza*. Lat. *malum*. Gr. *κακόν*. *Rim. ant. M. Cin.* 56. E di me fatt' hai fonte di martiri, Di malinanze, e di triſtizia loco.

MALINCONÍA. Lat. *melancholia*, *atra bilis*. Gr. *μελαγχολία*. *Serm. S. Ag.* 22. I porri accendono la collora, i cavoli generano malinconía, i peſci fanno rema, il cacio guaſta lo ſtomaco, ec. *Teſ. Br.* 2. 32. Malinconía, è un umore, che molti chiamano collera nera, ed è fredda, e ſecca, ed ha il ſuo ſedio nello ſpino, ed è di natura di terra, e d' autunno. *Borgh. Rip.* 8. Così felice parto ec. contiene in ſe tutti e quattro gli elementi; nella malinconía, che è fredda, e ſecca, ecco la terra ec.

§. I. *Malinconía, per Afflizione, e Paſſion d' animo*. Lat. *mœſtitia*, *mœror*, *ægritudo*. Gr. *λύπη*, *ἄχθος*. *Bocc. nov.* 20. 6. E queſta maniera non ſenza grave malinconía della donna ec. lungamente tenne. *E g.* 10. *f.* 2. Ceſſando le malinconíe, e' dolori, e l' angoſce. *Dittam.* 5. 25. Rallegra il cor, conforta, e dà diletto, Malinconía dall' animo tolle.

§. II. *Diciamo in proverb. Nè di tempo, nè di signoría non ti dar malinconía; e vale, che Alcuno non ſi dee prender noia nè del cattivo tempo, nè del cattivo governo, ſulla ſperanza della mutazione, o ſull' impoſſibilità del rimedio. v. Flos* 16.

MALINCONICO. *Add. Che ha malinconía*. Lat. *melancholicus*. Gr. *μελαγχολικός*. *Teſ. Br.* 2. 32. L' una natura è di compleſſione ſanguinea, l' altra malinconica, o flemmatica, o collerica. *Cr.* 9. 66. 1. La lor carne (*de' bufoli*) è troppo malinconica, e però non è buona.

§. *Malinconico, per Pieno d' afflizione*. *Teſ. Br.* 2. 32. E però fanno gli uomini malinconici, e pieni d' ira, e di malvagi penſieri, e pauroſi, e che non poſſon bene dormire alcuna fiata.

MALINCONOSO. *Add. Malinconico*. Lat. *melancholicus*. Gr. *μελαγχολικός*. *M. Aldobr. P. N.* Lo malinconoſo è freddo, e ſecco, ch' e' ſembra vile alla ſettembreccia.

§. *Malinconoſo, per Pieno d' afflizione*. Lat. *mœſtus*, *triſtis*, *animo æger*. Gr. *κατηφής*, *λυπηρός*, *ἄθυμος*. *Bocc. nov.* 80. 28. V' andò tanto malinconoſo, e tanto triſto, che egli pareva, ch' e' voleſſe morire. *E nov.* 90. 11. Ella dolente, e malinconoſa ſi riveſtì. *Boez. Varch.* 1. *proſ.* 1. Da queſte voci ripreſo quel coro, e sbattuto chinò malinconoſo la fronte.

MALINCORPO. *v.* A MALINCORPO.

MALINVENTURATO. *V. A. Add. Diſavventurato, Che ha mala ventura*. Lat. *infortunatus*, *infelix*. Gr. *ἄθλιος*, *δυστυχής*. *Albert. cap.* 25. Aprire li fatti dell' amico è diſperazione d' anima malinventurata.

MALIOSO. *Add. Che fa malie, Maliardo*. Lat. *veneficus*. Gr. *φαρμακεύς*. *Bocc. nov.* 81. 12. Ed eſſer, come malioſo, condennato al fuoco. *Lab.* 133. Li ſtrolagi, li negromanti, le femmine malioſe, le indovine ſono da loro viſitate. *But. Inf.* 11. E chi affattura, cioè li malioſi.

MALISCALCO. *Governator d' eſercito*. Lat. *mareſchallus*. *Bocc. nov.* 18. 31. Il quale in Gales col maliſcalco del Re d' Inghilterra era rimaſo. *Nov. ant. ſt. ant.* 12. 1. Aminadab conducitore, e maliſcalco del Re David andò con grandiſſimo eſercito di gente per comandamento del Re David ad una città de' Filiſtei.

§. I. *Per metaf.* Lat. *ſatrapa*, *ſatrapes*. Gr. *σατράπης*. *Dant. Purg.* 24. Che fur del mondo sì gran maliſcalchi. *But. ivi:* Cioè sì grandi governatori del mondo ec. Maliſcalco è governatore della corte, e dell' eſercito ſotto lo 'mperadore, e de' eſſere perſona eſperta delle coſe da fare, ſicchè ſappia comandare quello, che ſi dee fare, come ſeppono quelli due poeti quello, che ſi convenia fare nel mondo a vivere moralmente, e civilmente.

§. II. *E per Maniſcalco*. Lat. *mulomedicus*, *veterinarius*. Gr. *ἱππιάτρος*. *Cr.* 9. 1. 4. E quando queſti ſcaglioni naſcono troppo lunghi, ec. gli ſegano li maliſcalchi. *E cap.* 54. 1. Speſſe volte interviene, che per negligenza del maliſcalco gli umori corſi a' piè del cavallo, e lungamente ſtati rinchiuſi invecchiano in tanto dentro dall' unghia, che ec.

MALISSIMO. *Superl. di Malo add.* Lat. *peſſimus*, *deterrimus*. Gr. *κάκιστος*. *Guicc. ſtor.* 18. 72. Eſſendo ec. quaſi in tutto il popolo maliſſima contentezza del preſente governo. *Segr. Fior. ſtor.* 3. 84. La maggior parte degli uomini ſi vivea in maliſſima contentezza.

MALISSIMO. *Superl. di Male avverb.* Lat. *deterrime*, *peſſime*. Gr. *κάκιστα*. *Sen. ben. Varch.* 6. 27. Tu ti porti maliſſimo con colui, al quale tu diſideri, che li Dii nocciano.

MALISTALLA. *Stalla*. Lat. *ſtabulum*. Gr. *αὐλή*. *M. V.* 3. 43. I ſuoi oſtieri tenne alla reale con apparecchiamento di nobili vivande, con grande tinello di cavalieri, e ſcudieri, con molti deſtrieri nella ſua maliſtalla. *Cron. Vell.* 81. Mettendoci ec. i cavalli noſtri nella ſua maliſtalla.

MALITO. *Add. Che ha corporal difetto, Malazzato*. Lat. *ægritudine confectus*, *debilis*, *æger*. Gr. *νοσηχθής*, *νοσερός*. *Alleg.* 239. Perchè avendo l' altre dive ec. Uccellata coſtei, Ch' eſſendo l' arcibella abbia un marito, E ſucido, e malito, Ella ſe ne ricorſe agli altri Dei.

MALIVOLENZA, e MALIVOGLIENZA. *Malevoglienza*. Lat. *malevolentia*. Gr. *κακόνοια*. *Albert. cap.* 2. Per troppa contenzione l' animo di colui, che ode, ſi turba, e talora ſi conduce in malivolenza. *M. V.* 8. 103. Tuttochè lo ſcrivere aperto in sì fatte materie ec. paia che abbia in ſe materia di cruccio, e malivolenza. *Boez. Varch.* 1. *proſ.* 4. Non mi curai d' incorrere nell' odio, e malivoglienza di Cipriano ſuo falſo accuſatore.

MALIVOLO. *Add. Che vuole altrui male, Maligno, Malvagio*. Lat. *malevolus*. Gr. *κακόνοος*. *Albert. cap.* 11. Tutti i matti ſono malivoli, e ogni malivolo animo ha denti naſcoſi, e nella malivola anima non entra ſapienza. *G. V.* 12. 113. 3. E li rei de' ſuoi malivoli propoſiti, e inique operazioni confuſione patiſcano. *Cavalc. Frutt. ling.* In malivola anima non entra ſapienza, nè abita in corpo ſoggetto al peccato.

MALIZIA. *Vizio, Difetto, Malignità*. Lat. *vitioſitas*, *improbitas*, *peccatum*, *malitia*, *Pallad.* Gr. *κακία*, *πονηρία*, *ἁμάρτημα*. *Com. Dant.* Malizia è perverſitade dell' appetito, e della ragion pratica. *But. Inf.* 11. 1. Malizia è penſamento della rea mente. *Tratt. pecc. mort.* Malizia è un peccato ſpeziale, e importa dilettazione, e diſpregio de' beni ſpirituali. *Bocc. nov.* 25. 1. Anzi acerbetta che no, non per malizia, ma per antico coſtume, così cominciò a parlare. *Dant. Purg.* 16. Lo mondo è ben così tutto diſerto D' ogni virtute, come tu mi ſuone, E di malizia gravido, e coverto. *E appreſſo:* Lume v' è dato a bene, e a malizia. *E Par.* 4. Perocchè ſua malizia Non ti potría menar da me altrove (*cioè: cattiva qualità*) *Cavalc. Specch. cr.* Per la croce comincia l' uomo a conoſcere ſe medeſimo, e come la ſua malizia fu cagione della morte di Criſto. *Paſſ.* 146. Il confeſſore dee ricercare la coſcienza del peccatore, come il medico la piaga, la quale non ſaprebbe, nè potrebbe ſanare, ſe prima non conoſceſſe la qualità, e la malizia ſua.

§. I. *Per Aſtuzia*. Lat. *aſtutia*, *calliditas*. Gr. *πανουργία*, *δεινότης*. *Bocc. nov.* 31. 5. A dovergli ſignificare il modo, penſò una nuova malizia. *Teſ. Br.* 5. 31. E sì dicono molti di loro malizie, che elle furano l' uova l' una all' altra, e quando ſono nate; udendo la boce della diritta madre, sì ſi partono da quella, che l' ha covate, e vannoſene con lei.

§. II. *Per Infermità, Malattia*. Lat. *morbus*, *malum*. Gr. *νόσος*, *κακόν*. *Nov. ant.* 99. 3. E tutto dìe ſi riduole di ſua malizia, e tutto giorno dice, che di lui è grande dannaggio. *Albert. cap.* 39. Nell' andare a' pericoli è da ſervare l' uſanza de' medici, che coloro, che hanno lieve malizia, lievemente gli curano. *Teſ. Br.* 2. 32. E le malizie, che ſon per cagion di flemma, ſono rie di verno troppo duramente, ſiccome ſono febbri cotidiane. *Petr. cap.* 3. Cotale ha queſta malizia rimedio.

§. III. *Per Infezione, e Corruzione*. *Dant. Inf.* 29. Quando fu l' aer sì pien di malizia. *Cr.* 1. 2. *tit.* Dell' aria, e conoſcimento della bontà, e malizia ſua.

MALIZIARE. *Darſi al maligno*. Lat. *in malum prolabi*. Gr. *εἰς κακὸν προάγεσθαι*. *Fior. S. Franc.* Non ſaprebbe guardarſi di cadere quando il cavallo correſſe, o maliziaſſe.

MALIZIATAMENTE. *Avverb. Malizioſamente*. Lat. *improbe*, *callide*. Gr. *πονηρῶς*, *πανούργως*. *Libr. Pred.* Maliziatamente faccendo il giuramento per moſtrare d' eſſere ſcuſato. *But. Inf.* 21. 2. E però Malacoda parla maliziatamente moſtrando di fuggirli.

MALIZIATO. *Add. Malizioſo*. Lat. *malizioſus*, *callidus*, *improbus*, *vafer*. Gr. *πανοῦργος*, *ποικιλόφρων*, *δολοφρονῶν*, *δολομήτης*. *Dant. Conv.* 56. Che non gl' incontra ſanza maliziata coſcienza. *E* 69. La prima è ciechità di deſcrizione, la ſeconda maliziata ſcuſazione. *Mor. S. Greg.* 2. 10.

L Per

Per la quale maliziata domanda non però si provocò il Signore.

§. *Per Falsificato*. Lat. *adulterinus*. Gr. κίβδηλος. *Libr. Viagg.* Sappiate, che il balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più, che il falsificato, o maliziato.

MALIZIETTA. *Dim. di Malizia*. Lat. *dolus*, *calliditas*, *astus*. Gr. δόλος, πανουργία, δολοφροσύνη. *Fir. disc. an.* 41. Perch' ella pensando sopra ciò una certa sua malizietta, trovò la tasca subito, e diedegliela. *E nov.* 3. 216. Perchè egli pensò subito ad una sua malizietta. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Ed avea qualche malizietta, o scusa.

MALIZIOSAMENTE. *Avverb. Con malizia*, *A malizia*, *Per malizia*, *Astutamente*, *Ingannevolmente*. Lat. *malitiose*, *dolose*, *improbe*, *callide*. Gr. πανούργως, δολερῶς, πονηρῶς, τεχνικῶς. *Lab.* 334. Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza, che nel divino aspetto ha molto meno d' offesa, che chi maliziosamente pecca. *But.* Malacoda parlava maliziosamente, mostrando di sicurargli, e niuna sicurtà dava loro. *Liv. M.* Intalentato della gran beltà de' buoi, maliziosamente si pensò ec. *Maestruzz.* 1. 76. S' ella il fa maliziosamente, lo 'nganno suo non la dee atare.

MALIZIOSETTO. *Add. Dim. di Malizioso*. *Bocc. nov.* 72. 13. E perciocchè alquanto era maliziosetto, s' avvisò troppo bene, come dovesse fare a riaverlo.

MALIZIOSISSIMO. *Superl. di Malizioso*. Lat. *versutissimus*. Gr. δολερώτατος. *Petr. uom. ill.* Posto contro a maliziosissimo, e malvagissimo nimico, e più sicuro per li falli di quello, che per la propria possanza.

MALIZIOSO. *Add. Che ha malizia*, *Astuto*. Lat. *versutus*. Gr. πανοῦργος. *Bocc. nov.* 22. 14. Costui, che tutto ciò sentito avea, siccome colui, che malizioso era, chiaramente s' avvisò ec. *G. V.* 4. 21. 1. Il detto Imperadore Arrigo Terzo fu molto savio, e malizioso. *Dant. Inf.* 22. Rispose: malizioso son io troppo. *Com. Inf.* 22. Malizioso viene alcuna volta a dire malizioso, e saputo, e alcuna volta viene a dire facitore di male. *Salust. Iug.* Egli di', e notte per uomini maliziosi tastava quelli dell' oste. *Arrigh.* 73. Nè la lingua troppo involpisca con maliziose parole.

MALLEVADORE. *Quegli, che promette per altrui, obbligando se, e 'l suo avere*. Lat. *fidejussor*, *sponsor*, *vas*, *adis*. Gr. ἐγγυητής. *G. V.* 7. 43. 3. Faccendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far pace, e dare mallevadori. *E* 10. 44. 1. E i loro mallevadori furo presi in Firenze per lo Duca. *Sen. ben. Varch.* 3. 15. Non manca a chi è avaro cosa nessuna, se non che i benifizj non si diano senza mallevadore. *E* 4. 39. Io t' entrerò mallevadore, perchè te l' ho promesso, insino a una certa somma.

§. *Diciamo in proverb. Chi del suo vuol esser signore, non entri mallevadore; ovvero Chi entra mallevadore, entra pagatore*. Lat. *sponde*, *noxa praesto est*; *sponsioni adjacet damnum*. *v. Flos* 152.

MALLEVADORÍA. *Mallevería*. Lat. *fidejussio*. Gr. ἐγγύησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Non voglion prestarlo senza una sola mallevadoría.

MALLEVARE. *Entrar mallevadore*. Lat. *fidejubere*, *spondere*. Gr. ἐγγυᾶσθαι. *Sen. Pist.* 53. Nè già avresti amico sì caro, per cui mallevare tu andassi a corte.

MALLEVATO. *Sust. Mallevería*. Lat. *fidejussio*. Gr. ἐγγύησις. *Segr. Fior. Asi. cap.* 6. Sol questa non mantien tal condizione, E come avvien nel mallevato vostro, Chè vi va ad abitar ogni prigione.

MALLEVERÍA. *Promessa del mallevadore*. Lat. *fidejussio*, *sponsio*. Gr. ἐγγύησις. *Nov. ant.* 83. 4. Avevano un di presso un pentolaio per mallevería. *G. V.* 11. 89. 7. Per osservare la detta pace sanza altra mallevería. *Ricord. Malesp.* 198. Faccendo basciare in bocca i sindachi di ciascuna parte, e dare mallevería, e statichi. *Cron. Vell.* 38. Dovendo dare ec. per una mallevería, ch' entrò per lui, ec. fiorini 30. *E* 62. Io ne fui aoperativo per rendergli cambio di mio padre, il quale e' fece pigliare per se, e pe' frategli per una mallevería di Tuccio, e Bindo Ferrucci.

§. *Diciamo in proverb. per avvertire altrui a non entrar così facilmente mallevadore, per lo pericolo, che 'ne sovrasta: Chi vuol sapere quel, che 'l suo sia, non faccia mallevería*.

MALLO. *La prima scorza della noce, o della mandorla, che cuopre il guscio, o nocciolo, che contiene il seme*. Lat. *callum*, *cortex*, *putamen*. Gr. καρύα κέλυφος. *Pallad.* Marziale dice, che ha provato di tor le noci verdi, monde del mallo, e corteccia, e attuffarle nel mele, e bastanvi verdi più che un anno. *Cr.* 5. 18. 4. Colgonsi (*le noci*) battendo colle pertiche, allora che alcuna roffezza appare intra 'l guscio, e 'l mallo. *Morg.* 27. 45. Rinaldo il capo pel mezzo gli affetta, Come si parte una noce col mallo. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Beltram gli trasse un colpo in su l' elmetto, Sicchè la noce divise col mallo (*qui per simil.*)

§. *In proverb. Mangiar le noci col mallo*. *Varch. Ercol.* 92. Mangiar le noci col mallo, si dice di quelli, che dicono male, e cozzano con coloro, i quali sanno dir male meglio d' essi, dimanierachè non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in di grosso. *Libr. Son.* 12. Che per mangiarsi le noci col mallo Riesce una vivanda senza sale.

MAL MAESTRO. *Mal caduco*. Lat. *epilepsia*. Gr. ἐπιληψία. *Pass.* 347. Chi gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Maestruzz.* 1. 18. Che sarà de' furiosi, lunatici, e ch' hanno il mal maestro? *Cant. Carn.* 267. Perchè l' inceso loro Un mal fa altrui venir tanto nocivo, Che più del mal maestro è mal cattivo.

MALMARITATA, e MAL MARITATA. *Aggiunto di Donna, vale Maritata male*. Lat. *male nupta*, *infelix matrimonio*. Gr. ἀθλίως γαμηθεῖσα. *Tac. Dav. ann.* 14. 202. Invocasse il nome comune di Germanico, e poi di Agrippina, che mentre visse, ben fu malmaritata, ma non uccisa. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E che mal maritate Intorno si vedran vecchi bavosi.

MALMEGGIARE. *V. A. Quasi mal maneggiare*, *Malmenare*. Lat. *devastare*, *depopulari*, *vexare*, *male habere*. Gr. πορθεῖν, κακοπορθεῖν, κακοῦν. *Liv. Dec.* 3. E fu la città sì duramente danneggiata, e le ville sì malmeggiate, che niuno uscì di Roma in quell' anno.

MALMENARE. *Condurre*, *e Conciar male*. Lat. *populari*, *devastare*, *male afficere*. Gr. πορθεῖν, κακοῦν. *G. V.* 7. 9. 1. Che malamente malmenavano la schiera de' Franceschi. *E* 9. 322. 5. E que' cotanti, che ressero, che furono i Romagnuoli, e cavalieri de' Fiorentini, e usciti di Modana, furono malmenati. *Dant. Par.* 19. O beata Ungheria, se non si lascia Più malmenare. *Liv. M.* Elli correvano per le vie, guastando, e malmenando il paese.

§. I. *Per Palpeggiare*, *Toccare lascivamente*, *che anche diciamo Brancicare*, *o Stazzonare*. Lat. *attrectare*. Gr. ψηλαφᾶν. *Guid. G.* Elli piange, pensando, che la sua bellezza dalle strane mani sia malmenata.

§. II. *Per Maneggiare*. Lat. *tractare*. Gr. ἅπτεσθαι. *Guid. G.* 21. E così prese le corna, assaggia di malmenare i buoi quà, e là per sentire, se egli calcitrosi resistano, o se ec. *Pallad. Febbr.* 30. Le mele ec. non si vogliono malmenare.

§. III. *Per metaf. Travagliare*, *Affliggere*, *che anche si dice Tartassare*. Lat. *conflictare*. Gr. ἐνοχλεῖν. *Salust. Iug. R.* Così da paura, come dà una pazzía, era malmenata.

MALMENATO. *Add. da Malmenare*. *Salvin. disc.* 1. 212. I sentimenti svelti, per così dire, dal buon terreno, e dall' aria di quella mente, che gli produsse, malmenati in altra terra, e straziati intristiscono.

MALMERITO. *Contrario di Benemerito*. *M. V.* 8. 29. Ivi lo fecion giurare, che di questo fatto non renderebbe loro per alcuno tempo malmerito.

MALMETTERE. *Spender male*, *Dissipare*, *Consumare*. Lat. *dissipare*, *disperdere*. Gr. σκεδάζειν. *Ar. Len.* 5. 2. Volea, credo, egli Flavio indurre a vendere Le robe di nascoso, ed in lascivie fargli il prezzo malmettere.

MALNATO. *Add. Nato di mala gente*, *Nato di gente ignobile*, *Ignobile*, *Cattivo*. *Dant. Inf.* 30. E poichè i duo rabbiosi fur passati, Sovra i quali io avea l' occhio tenuto, Rivolsilo a guardar gli altri malnati. *Libr. Pred. R.* Praticano con gente malnata, e viziosa.

§. *Per metaf.* *Cr.* 5. 39. 2. Ricidendo quelle cose, che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio, e malnato.

MAL NOTO. *Add. Non ben noto*, *Poco noto*. Lat. *male notus*, *vix notus*. Gr. οὐκ εὔγνωστος. *Tass. Ger.* 2. 2. Confonde le due leggi a se mal note.

MALO. *Add. Contrario a Buono*; *Cattivo*. Lat. *malus*, *pravus*. Gr. κακός. *Bocc. nov.* 89. 5. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone, e buona femmina, e mala femmina vuol bastone. *Dant. Inf.* 3. Similemente il mal seme d' Adamo. *E* 28. Che diedi al Re Giovanni i ma' conforti. *E Par.* 22. E tosto s' avvedrà della ricolta Della mala coltura. *E* 18. Tutti sviati dietro al malo esemplo. *Amm. ant.* 6. 2. 10. Truovasi di Socrate, che fu di tanta temperanza, che per questa cagione quasi tutto 'l tempo della vita sua non si sentì mala voglia. *Coll. SS. Pad.* La quale è detta da Dio contra ad Acab nel terzo libro de' Re in persona del malo spirito. *Fir. disc. an.* 11. E come il viaggio fosse lungo, le vie fangose, e piene di ma' passi, per sua trista sorte cadde il Biondo in una mala fitta.

MALORE. *Malattia*. Lat. *morbus*. Gr. νόσος. *Bocc. introd.* 7. O che natura del malore nol patisse. *Fr. Giord. Pred. S.* Il vino ha virtù di lavare, e di purgare, e però vedete il medico, che lava le fedite, e altri malori pur nel vino. *Red. lett.* 2. 218. Ho rappresentato lo stato compassionevole, e la cristiana, e veramente esemplare sofferenza dell' Illustriss. Sign. N. N. ne' suoi malori cotanto fieri.

§. *Per metaf.* Lat. *animi morbus*, *perturbatio*. Gr. πάθος. *Coll. SS. Pad.* Ma da poich' egli aveva avuto vituperio della prima battaglia, non gli potè dar tentazione del secondo malore. *E appresso:* Perocchè egli è bisogno di dare al doppio malore doppia curazione.

MALOTICO. *Add. Che ha del maligno*. Lat. *malignus*, *invidus*, *lividus*. Gr. κακόνους, φθονερός, βάσκανος. *Varch. stor.* 10. 293. Credettero molti ec. cotali arsioni essere state fatte ec. per commessione del Gonfaloniere, parte per essere uomo malotico di natura, e parte ec.

MALPARATO. *Add. Che è in cattivo termine*, *Che ha che pensare*. Lat. *ruinae proximus*, *in magnum discrimen adductus*. Gr. εἰς μέγαν κίνδυνον ἐπαχθείς. *Franc. Sacch. nov.* 5. Veggendosi costui malparato, e che Castruccio dicea daddovero, v' andò il meglio, che potéo. *E nov.* 136. Veggen-

gendoſi Bonanno malparato, pensò un dì d'andare in uno ſuo fondachetto. *v.* PARATO *Add.* §. II.

MALPIGLIO. *Cipiglio, Cattivo viſo. Pataff.* 10. Tu m' hai ſconcia tutta la farſata, Diſſe in gramuffa moſtrando malpiglio. *Car. lett.* 2. 170. Vi prometto, ch' io feci loro un malpiglio. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 211. Signore, ſignore, ella non ha lo ſprone. Guardomi, e a lui con malpiglio rivolto: come non l' ho? diſs' io, Riſpoſe il villano, ſmaſcellandoſi delle riſa: s' ella non l' adopra.

MALPIZZONE. *Cr.* 9. 48. 1. Anche è un' altra infermità, la qual ſi chiama malpizzone vulgarmente, la quale propriamente ſi fa dall' unghia del cavallo nel luogo, ove la carne viva ſi giugne coll' unghie (*il T. Lat. ha:* morbus malpitius)

MALSANÍA. *Mala ſanità.* Lat. *malà valetudo.* Gr. καχεξία. *Fr. Giord. S. Pred.* 42. Ogni infertà d' anima è peccato, e sì ha molti nomi nella Srittura, e quando è chiamata parlaſía, e quando malſanía, e quando febbre. *Dav. Sciſm.* 28. Arturo per la malſanía tenne in quella camera una matrona, per non laſciargli congiugnere. *E Tac. ann.* 14. 199. Uſciva poco di caſa ſotto ſpezie di malſanía, o di filoſofare.

MALSANO. *Add. Non ſano. Vend. Criſt.* 1. Era ſtato molto tempo infermo, e malſano, e febbricitava ogni die. *Segr. Fior. ſtor.* 2. 34. I paeſi malſani diventano ſani per una moltitudine di uomini, che ad un tratto gli occupi. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. E viſte io ci ho, ch' io tengo aſſai malſane, Moltiſſime fineſtre ſoprattetto. *Red. lett.* 2. 191. Io ſpero, che dalli miei mali mi abbia ad eſſere permeſſo di poter ſeguitar la corte a Piſa, almeno per goder di quell' aria men fredda, che non è quella di Firenze, come fan le pecore malſane, che il verno vanno in maremma.

MALTA. *Melma.* Lat. *maltha.* Gr. μάλθη. *Pataff.* 6. E chi è nella malta non trottato. *Franc. Sacch. nov.* 190. Ivi chi ſi trovò nella malta infino a gola, e chi infino al mento. *Morg.* 26. 90. Subito roſſa ſi fece la malta. *Bern. Orl.* 3. 4. 7. Un tratto ſotterroſſi nella malta, E viengli addoſſo un gran monte di rena.

MALTOLTO, *e* MAL TOLTO, *che dagli antichi ſi diceva* MALTOLLETTO. *v.* TOLLETTO. *Tolto indebitamente.* Lat. *male partum.* Gr. ἄδικος πορισμός. *Dav. Sciſm.* 68. Queſta gran reſtituzione di tanti maltolti fece Arrigo in ſul morire. *E Tac. ann.* 11. 131. Ordinavaſi di condennargli nella legge del maltolto (*il T. Lat. ha:* lege repetundarum tenerentur) *E appreſſo:* Taſsò le mercedi ſino a fiorini 250. Il ſoprappiù s' intendeſſe maltolto. *E* 12. 14?. Condannoſſi ancora di mal tolto Gadio Rufo accuſato da' Bitinieſi.

MALTRATTAMENTO. *Il maltrattare.* Lat. *afflictatio.* Gr. κάκωσις. *Segn. Mann. Nov.* 4. 4. A tante fatiche unir tante penitenze in qualunque genere, di fame, di ſete, di ſonno, di maltrattamento delle ſue carni virginali.

MALTRATTARE. *Trattar male, Uſar villania, Travagliare.* Lat. *vexare, afflictare, male, duriter habere.* Gr. κακοῦν. *Cron. Vell.* 30. Il detto Fruoſino ebbe poco, perocchè fu maltrattato. *Alam. Gir.* 22. 104. S' accordava Il fier Nabon di pietà intera avere Di que', ch' ivi entro così maltrattava.

MALTRATTATO. *Add. da Maltrattare.* Lat. *vexatus.* Gr. κακωθείς. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 11. Vendica, giuſto Sire, Lei così maltrattata. *Salvin. diſc.* 1. 23. Se bene ſchiavi, non erano mai così domi, che molto non riteneſſero della naturale fierezza, e maltrattati da' loro padroni, agli altari, e alle ſtatue de' principi rifuggivano.

MALTRATTATORE. *Che maltratta. Sen. Declam.* Tu, come maltrattatore de' tuoi figliuoli, meriti pena.

MALTROVAMENTO. *Cattivo trovato, Cattiva invenzione.* Lat. *malum inventum.* Gr. κακὸν εὕρημα. *Introd. Virt.* Mal trovamento è, quando l' uomo appone altrui peccato, onde non è colpevole.

MALVA. *Erba nota.* Lat. *malva.* Gr. μαλάχη. *Amet.* 45. Quivi malva, naſturcj, aneti, ed il ſaporito finocchio col frigido petroſillo. *Cr.* 6. 75. 1. La malva è fredda, e umida nel ſecondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimeſtica; e ſalvatica. La dimeſtica ha più ſottile, e fredda umidità. La ſalvatica è quella, la quale s' appella malvaviſchio, e biſmalva. *Arrigh.* 72. La malva ſana li frenetici.

MALVAGÍA. *Spezie di vino.* Lat. *vinum arvisium, vinum Creticum.* Gr. οἶνος κρητικός. *Bocc. nov.* 63. 5. Bottacci di malvagía, e di greco, e d' altri vini prezioſiſſimi traboccanti. *Franc. Sacch. rim.* 60. Denar quaranta per la malvagía. *Bern. Orl.* 1. 20. 37. Me ne voglio un mangiare, e l' altro bere Con un mezzo bicchier di malvagía. *E* 1. 21. 3. E che la malvagía diventa aceto, Cercone, e marcio il dilicato moſto. *Red. Ditir.* 11. Ed è vinta in leggiadría Dall' Etruſca malvagía.

MALVAGÍA. *V. A. Malvagità.* Lat. *malum, improbitas.* Gr. κακία, πονηρία. *Liv. M.* Sempre mai lealmente la manterremo, ſe malvagía non dura lungamente. *Franc. Barb.* 208. 4. Tutto ciò ſia Per malvagía Di te talora. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricadeva il popolo nella ſolita malvagía dello idolatrare. *Vit. Barl.* 39. Queſto è il luogo de' peccatori, che per la loro malvagía ſi ſono partiti dalla compagnía del noſtro Signore Gesù Criſto.

MALVAGIAMENTE. *Avverb. Con malvagità.* Lat. *improbe.* Gr. πονηρῶς. *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quiſtioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero ec. era chiamato. *Guid. G.* Diſtrutta, e roveſciata da' fondamenti la città di Troia, e lo ſuo Re Laumedon malvagiamente morto. *Teſ. Br.* 5. 17. Ed eziandío lo ſuo pungiglione, ovvero ſpina non uſa contra alcuno malvagiamente.

MALVAGIO. *Add. Di peſſima qualità, Scellerato, Cattivo.* Lat. *improbus, ſceleratus, ſceleſtus, malus, nequam.* Gr. κακός, πονηρός, μιαρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 23. 17. Come il puo' tu negare, malvagio uomo? *Filoc.* 5. 270. Chi le malvage coſe fugge, per conſeguente ſegue le buone. *Cavalc. Med. cuor.* Vita peſſima, e malvagia è andare albergando di caſa in caſa. *Dant. Inf.* 1. Ed ha natura sì malvagia, e ria, Che mai non empie la bramoſa voglia. *E Par.* 17. Sarà la compagnía malvagia, e ſcempia. *Teſ. Br.* 5. 9. Lo mezzano (*aſtore*) ha ale roſſette, e piedi, e corpo, e unghie picciole, e malvage, e gli occhi groſſi, e ſcuri (*cioè: crudeli, e pungenti*) *Bocc. nov.* 1. 7. Mettitor di malvagi dadi era ſolenne (*cioè: falſi*)

MALVAGIONE. *Accreſcit. di Malvagio. Fr. Iac. T.* 4. 12. 13. Su riſpondi, o malvagione, S' hai per te nulla ſcuſanza.

MALVAGISSIMO. *Superl. di Malvagio.* Lat. *peſſimus, ſceleſtiſſimus, nequiſſimus.* Gr. κάκιστος, πονηρότατος, μοχθηρότατος. *Bocc. nov.* 40. 17. E davanti al Rettore menatolo, perciocchè malvagiſſimo da tutti era tenuto, ſenza indugio meſſo al martorio confeſsò. *Amm. ant.* 16. 4. 14. Eziandío agl' ingrati, che a' malvagiſſimi, ſi leva il ſole, e a' corſari è paleſe il mare. *Albert. cap.* 64. Ricevendo lo ſcudo della fede, nel quale poſſiate ſpegnere tutte le ſaette del malvagiſſimo, e ricevere l' elmo della ſalute (*qui col ſuſt. ſottinteſo*)

MALVAGITÀ, MALVAGITADE, *e* MALVAGITATE. *Aſtratto di Malvagio.* Lat. *nequitia, improbitas, ſcelus.* Gr. κακία, πονηρία. *Guitt. lett.* 10. Non vi vuole laidezza, non villanía, non malvagità in corpo, o in coſtume, d' alcuna guiſa. *Bocc. nov.* 19. 39. Della ſua malvagità fecero a chiunque le vide teſtimonianza. *E nov.* 27. 7. E quivi sì per li molti penſieri, che lo ſtimolavano, e sì per la malvagità del letto ec. non s' era ancor potuto Tedaldo addormentare. *Tac. Dav. ann.* 5. 108. Perſeguitano con malvagitade.

MALVAGO. *Add. Non diſpoſto, Non deſioſo. Buon. Fier.* 4. *Intr.* So fingermi malvago di comprarla.

MALVAVISCHIO. *Sorta d' erba medicinale, detta anche Altea, di cui vedi Dioſc.* Lat. *ebiſcus, hibiſcus.* Gr. ἐβίσκος, ἰβίσκος. *M. Aldobr.* Recipe malva, radici di malvaviſchio, roſe, viuole, e camamilla. *Cr.* 6. 52. 1. Si prende la farina del fien greco meſſa in un ſacchetto, e cotta in acqua con malvaviſchio ſi ponga di ſopra. *E cap.* 75. 1. La ſalvatica (*malva*) è quella, la quale s' appella malvaviſchio, e biſmalva.

MALVEDERE. *Veder di mal occhio, Odiare.* Lat. *odio habere. M. V.* 5. 7. Il Papa ebbe queſta coſa molto a grave, e 'l collegio de' Cardinali, e fu da loro meſſer Filippo malveduto. *Cron. Velk.* 22. Ricevette grande biaſimo, e dalla madre, e da' figliuoli fu poi malveduta.

MALVEDUTO. *Add. da Malvedere.* Lat. *odio habitus.* Gr. μισηθείς. *M. V.* 4. 10. Il Prefetto, che v' era dentro, malveduto da' cittadini ec.

MALVESTITO. *Add. Veſtito male, Male in arneſe. Dittam.* 1. 7. A chi ſta fermo malveſtito al rezzo. *Vit. SS. Pad.* 2. 103. Venne a lui fra gli altri una femmina molto malveſtita, la quale vedendo egli così malveſtita, commoſſo a pietade, aperſe la mano per darle pieno pugno di quella pecunia. *Franc. Sacch. nov.* 17. Se queſti, che fanno queſti mali, troveranno un garzoncello malveſtito, non gli diranno alcuna coſa.

MALVOGLIENTE. *Che ha malvolere, o porta altrui malvolere.* Lat. *malevolus. Franc. Sacch. nov.* 73. Sono ſtati malvoglienti di chi mai n' ha fatto dipignere alcuno. *Vit. Barl.* 19. Queſto amico vae dinanzi da Dio, e mette tutto ſuo podere per diliberarlo dalle mani del nimico, e di tutti i ſuoi malvoglienti.

MALVOLENTIERI. *Avverb. Contrario di Volentieri; Di mala volontà.* Lat. *ægre, invite.* Gr. ἄκοντι. *Fr. Giord. Pred.* Malvolentieri ſi accomodano a tante ſtrettezze. *Bocc. nov.* 80. 10. Sallo Iddio, che io malvolentieri gli prendo. *Galat.* 17. E perciò ſono malvolentier ricevuti nel più delle brigate. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 264. Tornaronſi (*i ſoldati*) malvolentieri al campo, e non ſenza aver fatto del male. *Bern. Orl.* 1. 8. 5. Che, come diſſi, ſta malvolentieri, Ancorchè 'n luogo ſia pien di piaceri.

§. *Per Difficilmente.* Lat. *ægre, difficile.* Gr. χαλεπῶς. *Benv. Cell. Oref.* 114. Non vi eſſendo, malvolentieri la difenderebbe dall' umidità. *Borgh. Orig. Fir.* 154. In medaglie piccole malvolentieri ſi diſcerne l' una di queſte forme dall' altra.

MALVOLENTIERISSIMO. *Superl. di Malvolentieri.* Lat. *ægerrime.* Gr. χαλεπώτατα. *Borgh. Mon.* 242. Onde malvolentieriſſimo da ſe dipartendolo ſi credeſſe rendere egli ſolo gli uomini ſtretti, e avari.

MALVOLERE. *Suſt. Mala intenzione, Mala volontà.* Lat. *malignitas, malevolentia, pravum ingenium, mala voluntas.* Gr. κακόνοια. *G. V.* 5. 12. 2. Non laſciò di partorire il ſuo malvolere contro alle città, che avevano ubbidito la Chieſa. *Dant. Inf.* 31. Che dove l' argomento della mente

te S' aggiunge al malvolere e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *Cas. Oraz. Carl. V.* 133. Questa salvatichezza, e questo malvolere de' Principi arebbe forza, e potere di nuocervi.

MALVOLTO. *Add. Travolto, Stravolto. Dittam.* 1. 29. Utriaca fu Mario al suo veleno, Ed a quel di ciascuno, che si mosse Per seguitar lo suo malvolto freno.

MALVOLUTO. *Add. Odiato.* Lat. *invisus.* Gr. *μισηθείς. Tac. Dav. ann.* 6. 113. Cotta Messalino (quei dalle crude sentenze, e perciò malvoluto ab antico) fu accusato ec. *Bern. rim.* 1. 86. Tanto è perseguitato, e malvoluto.

MALURIA. *Malagurio.* Lat. *funestum omen.* Gr. *κακὸς οἰωνός. Tac. Dav. ann.* 12. 153. Apparvero in quell' anno di molti segni; Uccelli di maluria posati in Campidoglio ec. *E stor.* 2. 296. La città, che ritrovava d'ogni cosa la quinta essenza, prese a maluria, che Vitellio ec. bandisse le cerimonie pubbliche.

MALURIOSO, *e* MALAUROSO. *Add. Lo stesso, che Malagurioso.* Lat. *improbus, abominandus, infaustus.* Gr. *πονηρός, ἀπόφημος, βδελυρός. Sen. Pist.* E' più malaurioso è colui, che quello gli fa apprender per suo diletto, che colui, che per necessità è costretto dell' apprendere. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Questi amori del popolo Romano brevi, e malaurosi. *E* 14. 200. Fu nondimeno rimossa sotto spezie di civile divorzio, e fattole malurìosi doni della casa di Burro, e beni di Plauto. *E stor.* 2. 275. Si fermò a Bedriaco, borgo tra Verona, e Cremona, famoso per due rotte Romane, e maluriosò.

MALUZZO. *Dim. di Male.* Lat. *levis morbus.* Gr. *νοσημάτιον. Bern. rim.* 1. 17. Ogni maluzzo furfante, e mendico E' allor peste.

MAMMA. *Voce fanciullesca, e vale Madre.* Lat. *mamma.* Gr. *μάμμη. Dant. Inf.* 32. Che non è impresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l' universo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo. *E Par.* 14. Forse non pur per lor, ma per le mamme, Per li padri, e per gli altri, che fur cari. *E* 23. E come fantolin, che 'n ver la mamma Tende le braccia ec. *Dittam.* 1. 7. Allor come figliuol, che alla sua mamma Con riverenza parli ec. *M. Aldobr. P. N.* 74. Siccome e a dire, mamma, pappa, babbo, bombo.

§. I. *Figuratam. Dant. Purg.* 21. Dell' Eneida dico, la qual mamma fummi, e fummi nutrice poetando. *Pallad. Febbr.* 9. Incontanente si pongano (*i magliuoli*) che sono levati dalla mamma.

§. II. *Mamma per Mammella; Poppa.* Lat. *mamma.* Gr. *μαζός. Petr. cap.* 5. Non ebbe mai di vero valor dramma Camilla, e l' altre andar use in battaglia Colla sinistra sola intera mamma.

§. III. *Mamma del vino, per Fondigliuolo. v.* MADRE

§. IV. *M. Aldobr. P. N.* 108. Non dovete credere, che per lo pigiare, o per la mamma abbia perciò (*il vino nuovo*) maggior colore, che 'l vecchio. *Dav. Colt.* 164. Fornito che ha di bollire ec. non lo tramutare; perchè, levatogli quella mamma, indebolisce.

MAMMALUCCO. *Schiavo Cristiano, o Nato di Cristiano presso gli Egizj, del numero de' quali schiavi s' eleggeva il Soldano; v. il Du-Fresne alla V. Mameluchi.* Lat. *mameluchus. Ciriff. Calv.* 1. 18. Tu avrai tempo a assaltare i cristiani, Che non sia teco un solo mammalucco. *E* 1. 19. Credo, che in cielo il rubicondo Marte Di sangue a questa volta sia ristucco, Lo qual si dee versar da ogni parte De' Cristiani, e del popol mammalucco (*cioè del popolo, ove sono mammalucchi*) *E* 2. 43. E come è detto, dentro ti starai, Con tuo' gran mammalucchi, e tuo' pagani. *Serd. stor.* 4. 137. Mandò nella Cilicia venticinque navi grosse con buona guardia di mammalucchi. *E appresso:* Uccise quasi trecento mammalucchi. *Red. Ditir.* 35. Lodi pur l' acque del Nilo Il Soldan de' mammalucchi.

§. *Per Bagascia.* Lat. *catamitus.* Gr. *γανυμήδης. G. V.* 6. 1. 3. Tenea molte concubine, e mammalucchi a guisa de' Saracini.

MAMMANA. Lat. *nutrix, educatrix.* Gr. *τιθή, μαῖα. Mor. S. Greg.* E questo per esempio delle mammane, cioè di quelle femmine, che son poste al giudicio, ovvero al governo delle zittelle.

§. *Oggi si dice per Levatrice.* Lat. *obstetrix.* Gr. *μαιεύτρια.*

MAMMATA: *Tua mamma.* Lat. *tua mater.* Gr. *μήτηρ σοῦ. Rim. ant. Guid. Orl.* 141. Dicer non dico, pensa chi t'appella, Mammata, che ti viene a gabbare. *Franc. Sacch. nov.* 165. Meglio la conobbe mammata.

MAMMELLA. *Lo stesso, che Poppa.* Lat. *mamilla.* Gr. *μαζίον. Tes. Br.* 1. 30. Che ciascuna di loro dovesse avere tagliata la dritta mammella, per portare lo scudo alle battaglie, se mestiere facesse. *Arrigh.* 52. O Iddio volesse, che m' avesse in altro trasmutato quel dì quando mia madre mi dava le mammelle, acciocch' io non vedessi tanti mali. *E* 55. Io nutrice ingeghosa prima diedi le mammelle a Dario, por le battiture. *Petr. canz.* 34. 4. Dal dì, che la mammella Lasciai. *Dant. Par.* 33. Omai sarà più corta mia favella, Pure a quel, ch' io ricordo, che d' infante, Che bagni ancor la lingua alla mammella.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 17. Però scendemmo alla destra mammella. *But. ivi:* Alla destra mammella, cioè a man ritta.

MAMMILLA. *Mammella.* Lat. *mamilla.* Gr. *μαζίον. Pataff.* 9. Così fuss' io colle dolci mammille. *Fr. Iac. T.* 6. 1. 3. Poichè 'l bacio sento, Bevo alle mammille, Ch' hann' odore d' unguento.

MAMMOLA. *v.* MAMMOLO.

MAMMOLETTA. *Dim. di Mammola; aggiunto di Viola. Fir. dial. bell. donn.* 408. Furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole, e però le chiamò il Poliziano mammolette verginelle, quasi volesse inferire, ch' egli erano fiori, ovvero viole da fiorir verginelle. *Poliz. st.* 1. 78. Trema la mammoletta verginella Con occhi bassi, onesta, e vergognosa. *Red. Ditir.* 29. Che per lei suo pregio perde La brunetta Mammoletta, Quando spunta dal suo verde.

§. *Per metaf. Infar. sec.* 337. Il Poliziano ec. sta sempre nella metafora della vergine mammoletta; così la fanciulletta appellando con forestiero vocabolo, e con leggiadria di scherzo.

MAMMOLETTO. *Mammolino sust.* Lat. *puerulus.* Gr. *παιδάριον. Fr. Iac. T.* 3. 26. 4. Eliseo con Elia, Che due resuscitaro Mammoletti da morte. *Pecor. g.* 17. *nov.* 2. Vi vennero assai madri con lor mammoletti in collo. *E appresso:* Signore, quelle sono le madri dei mammoletti, che voi avete fatti venire per farli svenare.

MAMMOLINO. *Dim. di Mammolo, nel signific. del §. Bambinello.* Lat. *puerulus.* Gr. *παιδάριον. Fr. Iac. T.* 3. 8. 38. Chi fosse vero amante Piglieria questo infante, Nè si torria davante Più da lo mammolino.

MAMMOLINO. *Add. da Mammolo in signific. pur del §. Fr. Iac. T.* 3. 9. 23. Presa ha forma mammolina Per tor noi da tutte pene.

MAMMOLO, *e* MAMMOLA. *Aggiunto, che si dà a certa sorta di vitigno, a Viole, e ad altro. Libr. cur. malatt.* Quando cominciano a fiorire le viole mammole. *E appresso:* Spicciola le viole mammole a foglia a foglia. *Sagg. nat. esp.* 239. L' agro di limone, lo spirito di vetriolo, e lo spirito di zolfo mutano il paonazzo della lacca muffa, e quello della tintura delle viole mammole in vermiglio. *Fir. dial. bell. donn.* 408. Furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole, e però le chiamò il Poliziano mammolette verginelle, quasi volesse inferire, ch' egli erano fiori, ovvero viole da fiorir verginelle. *Red. Ditir.* 21. E la mattino Col dolce mammolo, Che colà imbottasi. *E annot.* 118. Mammolo è una spezie d'uva rossa notissima nel contado di Firenze.

§. *Per Bambino, Fanciullo, Giovanetto.* Lat. *puer, infans.* Gr. *παιδίον. Pecor. g.* 9. *nov.* 1. La mammola ebbe paura, e stando un pezzo ec. *E g.* 19. *nov.* 1. Tolse segretamente questi mammoli, e andonne alla marina. *Fir. dial. bell. donn.* 408. Viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole.

MAMMONA, *e* MAMMONE. *Voce Siriaca, che significa il falso Nume delle ricchezze, e talora si prende per Demonio semplicemente.* Lat. *mammona.* Gr. *μαμμωνᾶ. Fr. Giord. Pred. R.* Non potete servire unitamente a Dio, e a Mammona. *Tratt. pecc. mort.* Una cosa dovete sapere, che l' avaro ha un diavolo, a cui egli serve, che è appellato Mammone; e niuno puote servire a Dio, e a Mammone. *E appresso:* Mammone vuol esser servito di cupidità, e di avarizia. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Un diavol veramente, un assetato Mammona di ricchezze. *Malm.* 6. 8. Giù da Mammone andar vuole in persona.

MAMMONE. *Spezie di bertuccia, che anche si dice* GATTO MAMMONE. *v.* GATTO MAMMONE. Lat. *cercopithecus.* Gr. *κερκοπίθηκος. Alleg.* 116. E tutto quel vi fa, che gli bisogna, Il mammon, la bertuccia, e 'l babbuino.

MAMMUCCIA. *Dim. di Mamma, detto per vezzo. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Tal dalle lor mammucce anco s' impara Non poche volte a cimentar gran cose.

§. *Fare alle mammucce, vale Trastullarsi con cose frivole, come fanno i bambini.* Lat. *pueriliter nugari.* Gr. *παιδικῶς φλυαρεῖν. Luc. Mart. rim. burl.* 224. E quì scrivo, Visin, queste cartucce, Per mandartele in cambio delle nuove, E farem, come dire, alle mammucce. *Alleg.* 229. Avendolo veduto a fortuna da un riscontro d' impannata aperta un dopo desinare serrato in camera fare alle mammucce con un suo figliuolino.

MANA. *v.* MANO.

MANACCIA. *Peggiorat. di Mano.* Lat. *immanis, deformis manus.* Gr. *χεὶρ ἀναιδής. Fir. As.* 238. Accostandomi uno con certe manacce, che puzzavano come una carogna ec. io gli presi la destra, e tutta quanta gliele schiacciai.

MANATA. *Sust. Tanta quantità di materia, quanta si può tenere, o strignere in una mano, Manciata.* Lat. *pugillus, manipulus.* Gr. *δράξ, δράγμα. Tes. Br.* 3. 2. Sappiate, che 'l bitume di quel lago si è tenente, e sì appiccaticcio, che se l' uomo ne prendesse una manatà, ella non si ispiccherebbe giammai (*così in alcuni T. a penna; lo stampato ha butturo in vece di bitume*). *Cr.* 4. 44. 3. Anche si dice curare (*il vino dalla muffa*) se la mattina, e la sera nel vaso una manata di salvia s' appenda. *E num.* 4. Anche per certo si dice, che guarisce dalla muffa, se si prenda una manata d' erba, che si chiama morella, e nella parte di

sopra

sopra ec. per lo cocchiume nel vaso si ponga. *Libr. cur. malatt.* Si mettano in quel vasello pieno di vino quattro buone manate di trucioli di frassino.

§. *Manata per Manna, o Fastello di paglia, fieno, sermenti, o simili*. Lat. *manipulus*. Gr. δράγμα. *Esp. Salm.* Empierà la sua mano, che sega il suo fieno, che raccoglie le manate.

MANATELLA. *Dim. di Manata*. Lat. *manipulus*. Gr. δράγμα. *Pallad. Giugn.* 12. Tollesi l'orzo non sì maturo, che alcuna cosa non sia verde, e segasi, e a manatelle si pone a seccare.

MANATINA. *Dim di Manata*. Lat. *manipulus*. Gr. δράγμα. *Pallad. Nov.* 22. Mettivi una manatina di coriandri sospesa, e lascia stare alquanti dì.

MANCAMENTO. *Il mancare, Difetto, Inopia; Contraria di Copia, e d'Abbondanza*. Lat. *defectus, inopia*. Gr. ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Bocc. nov.* 36. 8. Grande sciocchezza era porre ne' sogni alcuna fede, perciocchè per soverchio di cibo, o per mancamento di quello avvenieno. *G. V.* 11. 87. 4. Onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza, più altre minori compagnie ec. ne fallirono. *Din. Comp.* 3. 68. Per mancamento di vittuaglia ne mandarono fuori tutti i poveri.

§. I. *Per Difetto, Imperfezione*. Lat. *vitium, menda*. *Serm. S. Ag.* 18. Truovasi ogni difetto, e ogni mancamento nell'uomo, che vive sanza prudenzia. *Fir. Asf.* 55. Ecco il naso intero, ecco gli occhi senza mancamento.

§. II. *Mancamento, per Delitto, Errore*. Lat. *error, culpa*. Gr. σφάλμα. *Morg.* 17. 56. Se niun de' miei t' ha fatto mancamento, Per la mia fe, che ne son malcontento. *Gal. Sist.* 274. Come la cosa sia, così, questo è un mancamento notabile.

MANCANTE. *Che manca, Che vien meno*. Lat. *deficiens*. Gr. ἐλλιπής. *Lab.* 139. Al quale se la già mancante natura concede figliuoli, sì n' ha: se non, non può perciò morir sanza erede. *Amet.* 42. E già prontissima ruina, mancante a' tiranti la forza, ci s'apparecchiava. *Guid. G.* 147. Allora Deifobo movendo gli occhi, e con boce mancante domanda Pari, se era morto il suo ucciditore. *Boez. Varch.* 2. 5. E' però così travolta la condizione delle cose, che quello animale, lo quale per benifizio, e mercè della ragione è divino, non altramente gli paia esser chiaro, e adorno, che nel possedere masserizie mancanti d' anima. *Bemb. pros.* 1. 33. Nè elle tronche si vede che sieno, e mancanti, come si può di buona parte delle nostre vedere.

MANCANZA. *Il mancare, Mancamento*. Lat. *defectus, inopia*. Gr. ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Nov. ant.* 1. 2. E quello, che inverrete, racconterete a me sanza niuna mancanza. *Amm. ant.* 26. 2. 11. L' avarizia sempre è infinita, e insaziabile, e nè per abbondanza, nè per mancanza si menima. *Guitt. lett.* 18. Non fu già fatto, che per mancanza di fede, o di memoria. *Cas. lett.* 27. Per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudicio, che per malignità.

§. *Per Delitto, Errore*. Lat. *error, culpa*. Gr. σφάλμα. *Fr. Giord. Pred. S.* Sono tanti i difetti, e le mancanze, alle quali si converrebbe provvedere ec.

MANCARE. *Non essere a sufficienza, Non avere, Esser senza*. Lat. *deesse, carere*. Gr. ἐλλείπειν. *Bocc. nov.* 27. 43. Niuna cosa è mancata a questo convito. *E nov.* 31. 27. Niuna cosa ti mancava ad aver compiute essequie, se non le lagrime di colei, la qual tu, vivendo, cotanto amasti. *Dant. Par.* 7. Di tutte queste cose s' avvantaggia L' umana creatura, e s' una manca, Di sua nobilità convien che caggia. *E* 33. All' alta fantasia qui mancò possa. *Petr. son.* 32. Ma perocchè mi manca a fornir l' opra Alquanto delle fila benedette ec. *E* 45. Perchè, alla lunga via tempo ne manca. *Serd. stor.* 6. 217. Alcuni paesi mancano d' ulivi.

§. I. *Detto assolutam. vale Venir meno*. Lat. *deficere*. Gr. ἐκλείπεσθαι. *Petr. son.* 59. Così mancando vo di giorno in giorno. *E* 220. Come venieno i miei spirti mancando. *E canz.* 11. 6. Che 'n lei mancar quell' anime leggiadre. *Bocc. introd.* 58. Voi non avrete compiuta ciascuno di dire una sua novelletta, che il sole fia declinato, e il caldo mancato. *Amet.* 16. Manca la canzona di Ameto, e 'l sole co' suoi cavalli corre all' onde d' Esperia (*cioè: finisce*) *Cron. Morell.* 286. Uscì di Pisa un' aquila ec. e venne sopra il campo loro, e di poi sopra 'l nostro, e quivi le mancarono l' ali, e cadde. *Arrigh.* 67. Mancando questa vita, verremo a sozzura. *Fir. As.* 214. Noi non ti mancheremo dello aiuto nostro (*cioè: ti daremo aiuto*)

§. II. *Da me non manca, o simili, vale Da me non procede*. Lat. *nihil moror*. *Sen. ben. Varch.* 6. 39. Da me non manca, che quello, ch' è tuo, ritorni a te.

§. III. *Mancare, per Restar di fare, Desistere, Cessare*. Lat. *cessare*. Gr. παύεσθαι. *Serm. S. Ag.* 31. Tutti i corpi celestiali osservano l'uficio, che hanno da Dio, e mai da ciò non mancano. *E* 74. Vegghiate, e orate, e guardate di non mancare, perocchè non siete voi più santi, che David. *Dav. Colt.* 195. Tagliale tutte tra le due terre subito, perchè rimettano: non ne mancare, e non por loro amore. *Red. lett.* 2. 267. Quello, che sia per succedere alla giornata, non mancherà di avvisarmelo.

§. IV. *In signific. att. per Iscemare, Diminuire*. Lat. *minuere*. Gr. ἐλαττοῦν. *Filoc.* 5. 78. Conciossiecosachè voi, venendo in grandissima quantità, la nostra festa multiplicaste, io vi voglio pregare, che partendovi non la manchiate. *M. V.* 2. 51. Trovando, che avea consumato sanza acquisto grande tesoro, volendolo rifare sanza mancare la sua generale entrata, fece nuova colta in Milano. *E* 32. Questa asprezza delle grida era maggiore, che dell' arme, per attrarre l' aiuto a quella parte di que' dentro, e non mancarlo ov' era l' agguato. *Ovvid. Pist.* Ma piaccia a Dio, che innanzi un' altra donna sanza alcun fallo s' allegri di te, che la nostra castitade si manchi per un forestiero.

§. V. *Mancar di fede, o della fede, o Mancar fede, e anche assolutamente Mancare, vagliono Romper la fede, non attenere i patti, o le promesse*. Lat. *fidem frangere, fidem violare, promissis non stare*. Gr. λύειν πίστιν, παραβαίνειν τὰς πίστεις, *Demost.* *Bocc. nov.* 29. 8. Non volendo della sua fe mancare, sel fece chiamare. *G. V.* 10. 201. 3. La divina provvidenza non dimette la giustizia della sua punizione a chi manca fede. *Din. Comp.* 2. 42. Imprigionando i cittadini a torto, e mancando della sua fede, e falsando il nome della real casa di Francia. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Non dubitare, perchè mia madre, e io non siamo per mancarti. *Ar. Fur.* 1. 27. Non ti turbare, e se turbar ti dei, Turbati, che di fe mancato sei.

§. VI. *Mancar di speranza, vale Perdere la speranza*. Lat. *spe destitui*. Gr. τῆς ἐλπίδος καταπίπτειν. *Bocc. nov.* 14. 14. E trovandola molto leggieri, assai mancò della sua speranza.

§. VII. *Mancar d' animo, vale Perdersi d' animo*. Lat. *animo deficere, animo despondere*. Gr. ἀθυμεῖν, δειλιᾶσθαι, ἀπεγνωκότως ἔχειν. *Stor. Eur.* 2. 42. Gli Ungheri, veggendosi a petto una moltitudine tanto grande così armata, e sì bene disposta, cominciarono a mancare d' animo.

§. VIII. *Mancar poco, detto così assolutamente senza nome, vale Esser vicino a seguir quella tal cosa, Mancar poco della cagione, perchè ella segua*. Lat. *parum abesse quin*. Gr. ὀλίγου δεῖν. *Petr. son.* 261. Poco mancò, ch' io non rimasi in cielo.

§. IX. *Mancare, per Difettare, Far mancamento*. Lat. *deficere*. Gr. ἐκλείπειν. *Agn. Pand.* 31. Imperocchè s' io in questo mancassi, mi terrebbono avaro.

§. X. *Mancare il terreno, o Mancare il terreno sotto i piedi*. V. TERRENO *Sust.* §. II.

MANCATO. *Add. da Mancare*. *M. V.* 7. 57. E convenne, che a Dio si lasciasse il corso, e il dirizzamento di quelli soperchi, i quasi ancora nel 1362, durano poco corretti, o mancati. *Buon. Fier.* 11 1. 1. Ogni ardir sent' io mancatomi, Più virtude in cor non ho.

MANCATORE. *Che manca*. *Libr. Pred. R.* Sogliono facilmente divenire mancatori di fede. *Car. lett.* 2. 172. E così m' avveste per mancatore della promessa, che avete voluto da me.

MANCEPPARE. *Liberar dalla podestà paterna*. Lat. *emancipare*. Gr. χειραφετεῖν. *Liv. M.* Avea fatto baratteria alla legge, manceppando il suo figliuolo. *Tac. Dav. ann.* 15. 209. Molti senza figliuoli fingevano d' adottarne, e avuti gli onori dovuti a ogni padre, manceppavano i figliuoli adottati.

§. *E figuratam.* *Guid. G.* 77. E gli Greci perseguitando li miseri, li quali per frettolosa fugga non poterono scampare, gli manceppavano alla morte (*cioè: gli ammazzavano*)

MANCEPPAZIONE. *Il manceppare*. Lat. *emancipatio*. Gr. χειραφεσία. *Maestruzz.* 1. 77. Sciolta per la morte del padre, o per la manceppazione del figliuolo naturale, ovvero adottivo. *Stat. Merc.* Proceda, ec. siccome veramente fosse manceppato, e della manceppazione apparisse pubblica carta.

MANCHEVOLE. *Add. Che manca, Che ha difetto*. Lat. *mancus, imperfectus*. Gr. κυλλός, ἐνδεής. *Red. Ins.* 153. Ricorre all' universale, ed in tutte le cose calzante, e non mai manchevole rifugio dell' antipatia. *E Oss. an.* 4. Queste teste erano totalmente simili, e di niuna particella tra di loro manchevoli.

MANCHEVOLEZZA. *Astratto di Manchevole*. Lat. *defectio, defectus*. Gr. ἔλλειμμα. *Salvin. disc.* 1. 75. L' un amico s' accosta all' altro, per supplire la manchevolezza sua colla sufficienza dell' altro. *E* 116. La virtù consiste nel mezzo, traendosi da' due estremi, ad essere una temperata convenevolezza, misura, e per così dire, mezzanità fra 'l soverchio, e la manchevolezza riposta.

MANCHEVOLMENTE. *Avverb. Con mancamento, Difettuosamente*. Lat. *vitiose, mendose*. Gr. κακῶς, ἐνδεῶς.

MANCHEZZA. *Mancamento*. Lat. *defectus*. Gr. ἔλλειμμα. *Dant. Conv.* 83. Promettono le false traditrici, ec. di torre ogni sete, e ogni manchezza, e apportare saziamento, e bastanza. *Fr. Giord. Pred. D.* Onde perchè l' uomo non sia povero, non diviene per manchezza di Dio. *Rim. ant. P. N. Mess. Rain. d' Aquin.* Che tanto par, che sia In voi piena piacenza, Ch' all' altre dà manchezza. *Bemb. Asf.* 3. 170. Manchezza di tutte le buone opere di tempo, d' onore, e d' amici.

MANCIA. *Quel, che si dà dal superiore all' inferiore, o nelle allegrezze, o nelle solennità, per una certa amorevolezza*. Lat. *strena*. Gr. ἐπινίκιον. *Pass.* 351. Andar cercando la buona mancia nelle calendi il primo dì dell' anno nuovo. *Franc. Sacch. nov.* O signor mio, ho io questo per mancia? *Malm.* 2. 68. Perciò

ciò per buscar mance, e paraguanti, Andaron molti a darne al Re gli avvisi.

§. *Per metaf. Dant. Inf. 31.* Soleva la lancia D'Achille, e del suo padre esser cagione Prima di trista, e poi di buona mancia (*cioè: prima di male, e poi di bene*) *E Par. 5.* Come fu Iepte alla sua prima mancia (*cioè: offerta*)

MANCIATA. *Quanto si può prendere con una mano.* Lat. *pugillus.* Gr. δράγμα. *Varch. Lez.* 504. Giove ec. aveva dinanzi la porta due vasi, l'uno de' quali era pieno di tutti i beni, e l'altro di tutti i mali, e semprechè egli voleva mandare in terra alcuno bene, o alcuno male, metteva le mani in amendue i vasi, e tolto una manciata dell'uno, e una dell'altro, gli gittava, e spargeva insieme.

MANCINO. *Sust. Che adopera naturalmente la sinistra mano in cambio della destra.* Lat. *scæva, scævola.* Gr. σκαιός. *Varch. Lez.* 16. Sebbene la mano destra è naturalmente più forte, che la manca, non è, che gli uomini non si potessero avvezzare tutti mancini. *Malm. 1. 66.* Gobba, e zoppa è costei; orba, e mancina. *Bemb. lett.* Egli, che mancino era, mi ferì nella mano destra.

§. *Diciamo: Mancino manritto, di Chi adopera egualmente l'una, e l'altra mano.* Lat. *ambidexter.* Gr. ἀμφιδέξιος.

MANCINO. *Add. Sinistro.* Lat. *sinister, lævus.* Gr. σκαιός, λαιός. *Dant. Inf.* 26. Sempre acquistando del lato mancino.

§. *A mancina, posto avverbialm. vale Dal lato manco, Dalla mano sinistra.* Lat. *sinistrorsum.* Gr. ἐπὶ τὰ λαιά. *Dant. Purg.* 4. E vedemmo a mancina un gran petrone.

MANCINOCOLO. *V. A. Guercio, o Losco dall'occhio mancino. Pataff.* 3. Mancinocolo se'; l'è pinza' hai.

MANCIPIO. *V. L. Servo, Schiavo.* Lat. *mancipium.* Gr. ἀνδράποδον. *Petr. cap.* 8. L'un di virtute, e non d'amor mancipio. *Boez. Varch.* 3. 7. Tutti i diletti umani Han per natura tormentar coloro, Che preda fatti; e vil mancipj loro Son divenuti insani. *Bemb. Asol.* 1. 59. Quell'altro di donna mutabile fatto mancipio oggi si vede contento.

MANCO. *Sust. Il mancare, Mancamento.* Lat. *vitium, menda, defectus.* Gr. μειονεξία. *Fiamm.* 6. 16. Ma che senza manco in pochi dì qua sarebbe. *Sen. Declam. P.* E debbasi servare questa legge senza niuno manco. *Ricord. Malesp.* 190. Per manco di moneta grande parte si ritornò nella Magna. *Fav. Esop.* Credendo avere presi gli animi delle genti con tanta buona fama, che non credono, che di loro si possa stimar niuno manco.

MANCO. *Add. Manchevole, Difettivo.* Lat. *mancus, imperfectus, mutilus.* Gr. ἐνδεής, ἀτελής, πηρός. *Petr. son.* 38. Però i dì miei fien lagrimosi, e manchi. *Dant. Purg.* 4. Là dove mio 'ngegno parea manco. *E Par.* 4. Io vo' saper, se l'uom può soddisfarvi A' voti manchi sì con altri beni.

§. I. *Per Infelice, Di cattivo augurio.* Lat. *infelix, infaustus.* Gr. δυστυχής. *Guid. G.* Conciossiacosachè l'udire delle genti si diletti volentieri delli manchi avvenimenti degli altri uomini. *Petr. son.* 175. Qual destro corvo, o qual manca cornice Canti 'l mio fato.

§. II. *Manco, per Sinistro, Opposto a destro.* Lat. *sinister, lævus.* Gr. σκαιός. *Bocc. nov.* 32. 19. E se voi non mi credete, guatatevi sotto la poppa manca. *Petr. canz.* 6. 5. Per quelle, che nel manco Lato mi bagna chi primier s'accorse, Quadrella. *E son.* 45. Coll'altro richiudete da man manca La strada. *Dant. Inf.* 43. Noi ci volgemmo ancor pure a man manca. *Albert. cap.* 11. Lo cuor del savio è nella sua parte diritta, e lo cuor del matto è nella sua parte manca.

§. III. *Per Minore. Dant. Purg.* 10. Che dritto di salita aveva manco.

MANCO. *Avverb. Meno.* Lat. *minus.* Gr. ἧττον. *Buon. rim.* 68. Per esser manco, alta signora, indegno Del don di vostra immensa cortesia, Con alcun merto ebbe desire in pria Precorrer lei, mio troppo umile ingegno.

§. I. *Venir manco, vale Mancare, Venir meno.* Lat. *deficere.* Gr. ἐκλείπειν. *Petr. canz.* 6. 2. L'anima, a cui vien manco Consiglio. *E son.* 14. Che vede il caro padre venir manco. *Din. Comp.* 1. 14. Perchè se nostro pensiero venisse manco ec.

§. II. *Venirsi manco, vale Venirsi meno, Svenirsi.* Lat. *deficere, animo deficere, linqui, animi deliquio laborare.* Gr. λειποθυμεῖν. *Ninf. Fies.* 450. Il qual pel grave affanno era sì stanco, Che quasi tutto si venìva manco.

§. III. *In signific. di Nè anche; come: Non ti ho manco pensato, Manco vi voglio andare, Non ti darei manco sale; modo basso.* Lat. *ne quidem.* Gr. μηδέ. *Bellinc. son.* 192. Nol contentan broccati, e manco panno; Certo una vesta del Batista aspetta.

MANDAMENTO. *V. A. Commessione, Ordine, Mandato.* Lat. *mandatum, præceptum.* Gr. ἐντολή. *G. V.* 10. 87. 3. E resa la città di Pisa a sua signoria contro a sua volontà, e mandamento temette di lui. *Tesorett. Br.* Ed al suo mandamento Mosteva il firmamento. *Franc. Barb.* 67. 6. Quando esso l'ha da lui in mandamento. *Dif. Pac.* Alcune sieno obbligate a ubbidire a' mandamenti delle chiese. *Dicer. div.* Consentì all' autoritade, e al mandamento di colui, il quale tutti seguiti avemo.

MANDARE. *Comandare, che si vada, Inviare.* Lat. *mittere.* Gr. πέμπειν. *Bocc. nov.* 14. 16. Mandò una buona quantità di denari ec. alla buona femmina. *E nov.* 18. 40. Il Re d'Inghilterra mandò molta gente sotto il governo di Perotto suo maliscalco. *E g.* 3. *p.* 1. Avendo già il siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, ec. assai delle cose opportune. *E nov.* 35. 5. Spesse volte eran di mandarlo attorno usati. *Dant. Purg.* 1. Siccom' i' dissi, fui mandato ad esso. *E Par.* 31. A che prego, ed amor santo mandommi.

§. I. *Mandare, per Imporre, Comandare assolutamente.* Lat. *mandare, præcipere.* Gr. ἐντέλλεσθαι. *Bocc. nov.* 46. 17. Incontanente mandò, che i due giovani fossero dal palo sciolti. *E nov.* 60. 14. Mandò a Guccio Imbratta, che lassù colle campanelle venisse. *G. V.* 9. 25. 1. Mandaron loro, che non entrassero in Firenze.

§. II. *Mandare, per Concedere, Ordinare. Bocc. nov.* 42. 10. Insino a tanto che Iddio ti mandi miglior ventura. *Petr. son.* 208. O vivo Giove, Manda, prego, il mio in prima, che 'l suo fine.

§. III. *Mandar comandando, Mandar dicendo, Mandar significando, o simili; vagliono Comandare, Mandare a dire, Avvisare ec.* Lat. *præcipere, jubere, significare, certiorem facere.* Gr. ἐντέλλεσθαι, μηνύειν. *Bocc. nov.* 34. 7. Mandò significando ciò, che fare intendeva. *E nov.* 81. 6. Madonna Francesca ti manda dicendo, che ora è venuto tempo, che tu puoi avere il suo amore. *Petr. son.* 305. Che madonna mi mandi a se chiamando. *Ovvid. Pist. S. B. arg.* 3. Per la qual cosa mandò dicendo ad Achille, che li mandasse Briseida. *Stor. Pist.* 97. Per suoi ambasciadori mandò loro dicendo, com' era venuto in Lombardia. *M. V.* 3. 51. E incontanente per lettera gli mandò comandando, che da Brandizio si dovesse levare.

§. IV. *Mandar fuori, vale Far palese, Far pubblico.* Lat. *emittere.* Gr. ἐκπέμπειν. *Bocc. nov.* 25. 9. Alquante lacrime ec. mandate per gli occhi fuori. *E nov.* 26. 16. Poichè a Catella parve tempo di dovere il concetto sdegno mandar fuori. *Gal. Gall.* 229. Che secondo l'intenzione, che ne diedi nel mio avviso astronomico, già dovrei aver mandato fuori.

§. V. *Mandar bando, vale Bandire, Pubblicare.* Lat. *edicere.* Gr. ἐπαγγέλλειν. *G. V.* 5. 16. 4. Fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo, e mandar bando, che qual donna volesse, v' andasse a vederla.

§. VI. *Mandare in bando, vale Esiliare.* Lat. *exilio mulctare.*

§. VII. *E per metaf. Cacciare.* Lat. *expellere.* *Serm. S. Ag.* 78. Questa (*invidia*) mandò Adamo in bando di Paradiso.

§. VIII. *Mandar consiglio, Consigliare.* Lat. *consulere.* Gr. βουλεύειν. *Nov. ant.* 8. 4. Finalmente un savio mandò consiglio, e disse.

§. IX. *Mandare ad effetto, o a compimento, vale Effettuare.* Lat. *efficere.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov.* 86. 4. E come nell'animo gli venne, così sanza indugio mandò ad effetto. *Pallad. Ott.* 16. Di questo mese ec. si vogliono mandare a compimento. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma bene mi maraviglio grandemente, che l'abbiano ad effetto mandate.

§. X. *Mandare ad esecuzione, vale Eseguire.* Lat. *exequi.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov.* 5. 4. E secondo il pensier fatto mandò ad esecuzione.

§. XI. *Mandar giù, o giuso, vale Rovinare, Desolare.* Lat. *diruere.* Gr. καταβάλλειν. *Bocc. nov.* 18. 13. E appresso infino a' fondamenti le mandar giuso.

§. XII. *Mandar giù, vale anche Ingoiare, Inghiottire.* Lat. *glutire, deglutire.* Gr. γλύζειν, καταπίνειν. *Bocc. nov.* 76. 12. Infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla. *Boez. Varch.* 3. 1. Le cose, che restano a dirsi, sono di maniera, che messe in bocca, ed assaggiate così un poco, pare, che pungano, e siano aspre alquanto, ma ingoiate, e mandate giù divengono dolci, e soavi. (*qui per metaf.*)

§. XIII. *E figuratam. vale Tollerare, Comportare, Non voler farne risentimento.* Lat. *æquo animo ferre.* Gr. εὐχημόνως φέρειν, ὑπομένειν.

§. XIV. *Mandar giù, in modo basso, vale anche Bestemmiare. Malm.* 9. 56. Ritiratasi 'n camera in sul letto Manda giù Trivigante, e Macometto.

§. XV. *Mandarla buona, vale Esser propizio; ma non si direbbe se non nella forza dell'esempio.* Lat. *Deus bene vertat.* *Sen. ben. Varch.* 3. 11. Nell'allevare i figliuoli non può cosa nessuna il giudizio di chi gli allieva; bisogna solo pregare Iddio, che te la mandi buona.

§. XVI. *Mandare oltre, vale Spignere, Sospignere.* Lat. *impellere, depellere.* Gr. ὠθεῖν. *Bocc. nov.* 85. 21. La donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

§. XVII. *Mandar via, vale Licenziare.* Lat. *dimittere.* *Bocc. nov.* 85. 4. Era usato ec. tenerla un dì, o due, e poscia mandarla via.

§. XVIII. *Talora vale Discacciare.* Lat. *pellere.* *Serm. S. Ag.* 65. Poi cacciata via l'avarizia, si manda via la tristizia.

§. XIX. *Mandare per uno, vale Mandare a chiamare uno, Farlo venire a se.* Lat. *aliquem accersere.* Gr. μεταπέμπειν, καλεῖν. *Bocc. nov.* 11. 14. Impetrò, che per Martellino fosse mandato. *Din. Comp.* 3. 82. Mandò per maestri, ordinò edificj, e cave coverte. *Morg.* 8. 73. Manda pel prete,

te, e fa' trovare i moccoli, Che tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

§. XX. *Mandare in lungo, vale Procrastinare, Allungare, Differire*. Lat. *procrastinare, differre*. Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Grave essere alla modestia sua tanti (*ufizj*) eleggerne, tanti mandarne in lungo.

§. XXI. *Mandare alla memoria, vale Mettersi in mente*. Lat. *mandare memoriæ*. Gr. τῇ ψυχῇ λαμβάνειν, *Platon. Segr. Fior. Art. guerr.* 71. Vi ricordai lo mandassi alla memoria, come cosa necessaria.

§. XXII. *Mandar male, vale Gettar via, Scialacquare*. Lat. *prodigere, absumere*. Gr. καταναλίσκειν. *Sen. ben. Varch.* 7. 15. Essere cosa iniquissima tenere in un grado medesimo colui, il quale quei danari, che aveva tolto in prestanza, s' avesse biscazzati, e mandati male, e colui, il quale ec. *Fir. disc. an.* 83. Essendo dissipatori, mandano male, e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell' infelici donne.

§. XXIII. *Mandar cogli Angioli a cena, modo basso, vale Ammazzare*. *Bern. Orl.* 1. 4. 90. Che se non era l'elmo di Mambrino, E' lo mandava cogli Angioli a cena.

§. XXIV. *Mandar carta bianca; vale Dare, o Mandare, o Offerire foglio soscritto, lasciando altrui in libertà d'apporvi quel, che più gli piace; e figuratam. Rimettersi nell' arbitrio altrui senza patto alcuno*. *Bern. Orl.* 1. 9. 13. Però fa' tosto, che poco gli manca A mandar alla morte carta bianca.

§. XXV. *Mandare in Piccardía; modo basso, vale Fare impiccare*. *Bern. Orl.* 2. 21. 42. Dassi commessione al Re Grifaldo, Che finalmente il mandi in Piccardía.

§. XXVI. *Mandare a Calcinaia; modo basso, e vale Dar de' calci*. Lat. *calcibus petere, calce ferire*. *Cecch. Donz.* 4. 7. Lasciami riporre Il zimbello, acciocchè non mi mandasse (Come spesso e' suol fare) a Calcinaia.

§. XXVII. *Mandare, nel giuoco della palla, si dice del Tirarla sul tetto, o alla volta di quelli, con cui si giuoca*. *Sen. ben. Varch.* 2. 17. Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro cavata dal giuoco della palla, quando si fa con ella a quel giuoco, che si chiama oggi dal mio, e dal tuo, perchè non è dubbio, che la palla cade, o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve.

§. XXVIII. *Mandar sano altrui, si dice del Licenziarlo, Abbandonarlo, Mandarlo con Dio, Mandarlo a spasso*. Lat. *vale dicere*. Gr. χαίρειν φράζειν. *Malm.* 2. 44. Onde ogni altro ne fu mandato sano.

§. XXIX. *Mandar da Erode a Pilato, modo proverbiale*: *Varch. Ercol.* 103. A uno, che per trastullare un altro, e aggirarlo colle parole lo manda ora a casa questo, e ora a casa quell'altro per trattenerlo, si dice abburattare, e mandar da Erode a Pilato.

MANDATA. *Verbal. Il mandare*. Lat. *missio, missus, us*. Gr. ἀποστολή. *Guid. G.* Adunque mandamivi, dolce padre, imperciocchè la mia mandata riempierae l' animo vostro d' allegrezza. *M. V.* 9. 44. Recandosi in grande gloria questa mandata.

MANDATARIO. *Mandato, nel signific. del* §. I. *Ambasciadore*. Lat. *nuncius*. Gr. ὁ πρεσβεύων. *Guicc. stor.* 16. 775. Obbligarono i mandatarj del Vicerè in un capitolo da parte confermato con giuramento. *E* 18. 72. Subitochè ebbe avviso della conclusione fatta in Firenze colla presenzia, e consentimento del mandatario di Borbone.

MANDATO. *Sust. Proccura, Commessione, Ordine; ed è termine de' legisti*. Lat. *mandatum*. Gr. ἐντολή, παράγγελμα. *Nov. ant.* 3. 3. Li nobili cavalieri di Giadre recaro le chiavi della città ad Alessandro con pieno mandato d' ubbidire li suoi comandamenti, come a lor signore. *G. V.* 6. 25. 3. Se di ciò fare aveano autentico mandato. *E* 7. 43. 1. E fece, che per suo mandato i Lettori d'Alamagna elessono Re de' Romani Ridolfo. *Cas. lett.* 27. E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e de' suoi beni (*cioè: l'ordine per l' esecuzione*)

§. I. *Per Colui, che viene col mandato, Imbasciadore*. Lat. *nuncius, orator, legatus*. Gr. κήρυξ, πρέσβυς, ὁ πρεσβεύων. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Andò il mandato di Luigi drento; E la imbasciata a Tibaldo propose. *Guicc. stor.* 17. 8. I mandati del Pontefice, e de' Veneziani, prima molto desiderati, fussero arrivati nel tempo medesimo.

§. II. *Di qui il detto: Non torna nè il messo, nè il mandato; e si dice quando cercandosi d' alcuno, non viene nè il cercato, nè il cercante*.

MANDATO. *Add. da Mandare*. Lat. *missus*. Gr. ἀποσταλείς. *Ricord. Malesp.* 132. I quali rappresentarono autentica procura mandata, ovvero bollata d'oro. *Bocc. vit. Dant.* 32. Per la qual cosa da fare il sepolcro, e di porvi li mandati versi si rimase. *G. V.* 11. 13. 12. Per tante misere di battiture mandate, e concedute da Dio. *E cap.* 18. 1. Trentadue galée mandate in Grecia per difenderla da' Turchi. *Coll. Ab. Isac. cap.* 16. Il pigro mandato alla via dice: il leone è nella via, il micidiale è nelle piazze. *Amet.* 67. Ma il tenero petto subitamente da vegnente saetta mi fu percosso mandata dalla potente mano del figliuolo della Dea (*qui vale: scagliata, vibrata*)

MANDATORE. *Che manda*. Lat. *mandans, mittens*. Gr. ὁ πέμπων. *Lab.* 54. Conoscendo il mio pericolo, e la benignità del mandatore, io mi sentii venire nello animo una umiltà grandissima.

MANDIRITTO, *e* MANDRITTO. *Colpo dato da man diritta verso la manca; Contrario di Manrovescio*. *Morg.* 7. 54. Punte, rovesci, tondi, e stramazzoni, E mandritti, traverse con fendenti. *Bern. Orl.* 1. 4. 95. E Rinaldo lo schifa, e tira anch' egli Un mandiritto a lui sopra l' elmetto. *Alam. Gir.* 15. 105. E rende il guiderdon d'un mandiritto, Che quasi mezzo l'elmo gli ha trafitto. *E* 16. 104. Perchè con due riversi, e due mandritti Due morti ne gittò, due troppo afflitti. *Ciriff. Calv.* 2. 46. E trasse un mandiritto a Serpentone. *Varch. stor.* 11. 351. Allora Giovanni gli menò un mandritto alla testa.

MANDOLA. *Lo stesso, che Mandorla*. Lat. *amygdalum*. Gr. ἀμύγδαλον. *Dittam.* 1. 13. E in questo tempo appunto, ch' io ti dico, Venner di Grecia, e fra noi si piantaro Con altre piante la mandola, e il fico.

MANDÓLA. *Coll' accento sulla penultima, Strumento musicale*. *Red. Ditir.* 40. Cantami un poco, e ricantami tu Sulla mandóla la cuccurucù. *E annot. Ditir.* 196. Mandóla può esser forse, che sia detto dal Latino *pandura*. *E* 197. La mandóla ha dieci corde, e cinque ordini. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Dammi, tu Claudia, Quella tua chitarrina, o sia mandóla.

MANDOLINO. *Strumento musicale simile alla mandóla, ma più piccolo*. *Red. annot. Ditir.* 197. Il mandolino ha sette corde, e quattr' ordini.

MANDORLA. *Frutta nota*. Lat. *amygdalum*. Gr. ἀμύγδαλον. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle, e susine. *Cr.* 5. 2. 4. Si convengono scerre per porre mandorle grandi, e novelle, e che non abbiano mica il guscio troppo grosso. *Franc. Sacch. nov.* 28. Manifestandosi a lei, che sanza mandorle s' era dimesticata.

§. *Mandorla per similit. si dice alla Figura di rombo*.

MANDORLATO. *Sust. Composto per la maggior parte di mandorle*. *Luc. Mart. rim. burl.* Per uso delle torte, e de' confetti, Che si fanno in composta, e mandorlati.

§. *Mandorlato, e Ammandorlato, si dice agl' Ingraticolati composti di legno, o di canne, i cui vani, detti mandorle, sono in figura di rombo*.

MANDORLINO. *Add. di Mandorla*. Lat. *amygdalinus*. *Volg. Mes.* Unto coll'olio rosato, e col violato, o coll'olio mandorlino.

MANDORLO. *Albore noto*. Lat. *amygdalus*. Gr. ἀμυγδαλῆ. *Pallad. Genn.* 16. Il mandorlo si semina di Gennaio, e di Febbraio. *E Febbr.* 37. *tit.* Del susino, nespolo, fico, mandorlo, noce, ghiande, e pini. *Cr.* 2. 22. 4. Se i semi son forti, come quegli del noce, del mandorlo, e di somiglianti singularmente. *Alam. Colt.* 1. 19. Veggia la palma eccelsa, il poco accorto Mandórlo aprico, che sovente piange Tardi i suoi danni.

MANDRA, *e* MANDRIA. *Congregamento di bestiame, e Ricettacolo di esso*. Lat. *mandra*. Gr. μάνδρα. *Petr. canz.* 35. 4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo. *Filoc.* 7. 32. Sopra questo pascéva Eucomos la semplice mandra delle sue pecore.

§. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 3. Sì vid' io muovere a venir la testa Di quella mandria fortunata allotta. *But. ivi*: Di quella mandria, cioè congregazione; come la mandria è rauno di pecore, così quello era rauno d' anime. *Malm.* 1. 61. E' general di tutta questa mandra Amostante Laton poeta insigne.

MANDRACCHIA. *Puttanella*. Lat. *meretricula*. *Alleg.* 91. Che l' una può dirsi il bordel de' poeti, ed il collegio delle mandracchie l' altro. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Che quello scellerato Assassino interesse, e quelle sue Mandracchie, e quei birboni Sono in malora andati.

MANDRACCHIOLA. *Dim. di Mandracchia*. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E co' provvisatori Briachi in chiocca, e mandracchiole, e guitti.

MANDRAGOLA. *Spezie d' erba*. Lat. *mandragora*. Gr. μανδραγόρας. *Cr.* 6. 77. 1. La mandragola è fredda, e secca, ec. le cui spezie son due, cioè maschio, e femmina, ec. il maschio ha le foglie più lunghe, e la femmina più late. *M. Aldobr. P. N.* 83. Aceto, laddove iusquiamo bianco, e nero, e mandragola, e oppio sieno cotti, e bolliti. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E scuopre i bossoletti, e la mandragola, E spaccia per un dattero una succiola.

MANDRAGOLATO. *Add. di Mandragola; Aggiunto di Cosa, nella quale sia stata in infusione la mandragola*. *Cr.* 6. 77. 2. Gli si faccia unzione con olio mandragolato, il quale si fa in questa maniera: Prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero, poi gli si dia alcuna decozione, e si coli, e questo poi sarà l'olio mandragolato. *Dep. Decam.* 72. Si legge in Pietro Crescenzio più d' una volta, come quando insegna far l'olio mandragolato.

MANDRIA. *v.* MANDRA.

MANDRIALE. *Custode della mandria*. Lat. *pastor, opilio, archimandrita*. Gr. ἀρχιμανδρίτης. *Amet.* 25. Tu fe' nimico Di greggia più che guardia, o mandriale.

§. *Per Madriale*. *Varch. Ercol.* 261. Se il sonetto corrisponde all' epigramma, noi vinciamo di grandissima lunga, se il madriale, o mandriale non perdiamo.

MANDRIANO. *Mandriale*. Lat. *pastor, archimandrita*. Gr. ἀρχιμανδρίτης. *Cr.* 9. 61. 3. Ancora dee il diligente mandriano rimuovere dell' armento le vecchie (*vacche*) e le sterili. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo il peculio suo queto pernotta.

§. *Mandriano, termine de' gettatori di bronzo.* Benv. Cell. Orefic. 126. Arditamente col mandriano, che così s' addimanda quel ferro, col quale si percuote la spina, si debbe percuotere la detta spina.

MANDRITTO. *v.* MANDIRITTO.

MANDROLA. *V. A. Mandorla.* Lat. *amygdalum.* Gr. ἀμύγδαλον. *Fr. Giord. Pred. S.* 81. Nella quale (*arca*) eravi la verga d' Aronne, che essendo secca menò mandrole.

MANDUCARE. *V. L. Manucare, Manicare.* Lat. *manducare, edere.* Gr. ἐσθίειν, φαγεῖν. *Dant. Inf.* 32. E come 'l pan per fame si manduca. *E rim.* 24. Ch' ogni senso Colli denti d' amor già si manduca. *Bellinc. son.* 228. De' pesci anch' io manduco Per cenar secco. *Vit. SS. Pad.* 1. 13. Chi non lavora non manduchi.

MANE. *V. L. Mattina.* Lat. *mane.* Gr. πρωΐ. *Dant. Par.* 23. Ch' io sempre invoco E mane, e sera. *E* 27. Nube dipinge da sera, e da mane. *Cr.* 9. 5. 2. Si tenga infino alle ginocchia in acqua ec. così da mane, come da sera. *Bocc. Varch.* 2. *rim.* 6. E pur reggea costui, quanto il sol mira, Da che leva di mane, a che la sera Nell'onde ibere i suoi bei raggi asconde.

MANEGGEVOLE. *Add. Atto a esser maneggiato.* Lat. *tractabilis.* Gr. ἁπαλός. *Segn. Crist. instr.* 3. 31. 8. E vedrete subito; se quelle giumente indomite diverran maneggevoli, e mansuete.

MANEGGIABILE. *Add. Da potersi maneggiare.* Lat. *contrectabilis, tractabilis.* Gr. ψηλαφητός. *Viv. disc. an.* 59. Con tutti i cantoni maneggiabili di smalto.

MANEGGIAMENTO. *Sust. Il maneggiare.* Lat. *tractatio, contrectatio.* Gr. ψηλάφησις. *Dav. Colt.* 174. Combaciando per tutto, meglio rammargina, nè per vento, nè per maneggiamento si fiacca.

MANEGGIARE. *Toccare, e Trattar colle mani.* Lat. *tractare, attrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Bern. Orl.* 1. 25. 44. Stavasi il conte cheto, e vergognoso, Mentre che la donzella il maneggiava. *Circ. Gell.* 9. 205. Vedi bel vitello, che è questo ec. oh che ferocità dimostra nella fronte questo animale! e nientedimanco quanto egli è benigno; e come e' si lascia maneggiar dall' uomo! Certamente noi non abbiamo poco obbligo alla natura, che ella abbia fatto questo animale ec. essendo egli di tanta forza, e di poi così facile a maneggiarlo. *Sagg. nat. esp.* 235. Ciò ha avuto il motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell' acque naturali.

§. I. *Maneggiare, neutr. pass. vale Agitarsi.* Tac. Dav. ann. 12. 158. Fecevi di travate un cerchio, acciò non potessero fuggire, agiato da potervisi ringirare, maneggiare, vogare, e combattere.

§. II. *Maneggiare, per Reggere, Governare.* Serd. stor. 5. 211. Maneggiava, e governava tutto il regno a suo modo. *Red. lett.* 2. 141. Io non ho quella confidenza, che bisognerebbe aver seco per poter maneggiar bene un tal fatto.

§. III. *Per Trattare assolutamente, Esercitare.* Red. cons. 2. 20. Sia ringraziato il Signor Iddio, che alla cura dell' Eminentissimo sig. Cardinale Colonna abbia assistito un medico ec. che intende, e maneggia la medicina come ella dee essere intesa, e maneggiata.

§. IV. *Maneggiare un cavallo, è l' Ammaestrarlo, e l' Esercitarlo, che fa il cavalcatore.*

MANEGGIATORE. *Che maneggia.* Lat. *tractator.* Tac. Dav. ann. 11. 134. Era bello, e di cavalli, e d' armi maneggiatore a nostra, e a lor usanza (*qui il Lat. ha:* armis, equisque in patrium, nostrumque morem, &c. exercitus.)

MANEGGIO. *Negozio, Traffico, Affare.* Lat. *negocium.* Gr. ἐγχείρημα. *Stor. Eur.* 1. 19. Ma la parte del Re Guido ec. presentendo questo maneggio, benchè e' fosse molto segreto ec. uscì armata improvvisamente, ed occupò le mura, e le porte. *E* 7. 158. Tentò questa pratica tante volte, che finalmente ella si conchiuse, ancorachè con qualche difficoltà, per la inconstanzia, e poca fermezza di que' cervelli, che dovevano intervenire a questo maneggio. *Tac. Dav. ann.* 16. 234. Considerasse bene, per quale sentiero voleva entrare in questo tempo a' maneggi della repubblica (*qui il Lat. ha:* capessendæ reipublicæ iter) *Salv. Spin.* 2. 3. Queste, e simili opere mi piacciono di lor natura, e gongolo, e trionfo, quando io mi ritrovo in questi maneggi.

§. I. *Maneggio, per lo stesso, che Governo, nel signific. del* §. I. *Menz. sat.* 1. San cinguettar come cornacchie, e putte, Di cui faccia il falcone aspro maneggio.

§. II. *Maneggio, per lo Maneggiare, nel signific. del* §. IV. *Ammaestramento, e Esercizio de' cavalli.* Alleg. 34. I figliuoli de' cavalli, ec. servono per lo più agli uomini di pezza, i quali, per utile, per onore, o per diletto gli adoperano, com' è a dir nelle guerre, ne' viaggi, in campagna, nelle giostre, e ne' maneggi in piazza ec. *Tac. Dav. Germ.* 374. Cavalli non belli, non corridori, nè di maneggio, come i nostri (*qui il Lat. ha:* nec variare gyros in morem nostrum docentur)

MANELLA. *Manata, Covone.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Legg. S. B. V.* Avea uno grande fascio di manelle di grano. *Com. Par.* 12. Quasi un covone, o manelle delle primaie della futura biada.

MANERE. *V. L. Stare, Dimorare.* Lat. *manere.* Gr. μένειν. *Dant. Par.* 29. Uno manendo in se, come davanti. *Gr. S. Gir.* 3. Dio è amistà, e chi è in amistà, mane in Dio, e Dio mane in lui. *Franc. Barb.* 21. 17. Che tu non puoi manere Senza gli lor mistieri alcuna volta. *E* 214. 4. Diritta in canto d' un palazzo mane.

MANESCAMENTE. *Avverb. Colle mani.*

§. *Combattere manescamente, vale Combattere da vicino, per quanto spazio s' arriva colle mani.* Lat. *cominus.* Gr. ἐγγύθεν. *G. V.* 11. 42. 3. I quali gran parte, iscesi de' cavalli, manescamente combattero. *Petr. uom. ill.* Che egli non gli s' appressino, e che non combattano con loro manescamente.

MANESCO. *Add. di Mano.* G. V. 12. 20. 2. Cominciato per lo popolo l' assalto, e battaglia manesca.

§. I. *Lancia manesca, o simili, vale Da potersi maneggiare con mano.* G. V. 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca. *Stor. Pist.* 192. Trasse a messer Toro d' una lancia manesca sì gran colpo nel petto, che messer Toro cadde da cavallo.

§. II. *Manesco, per Inclinato, e Pronto al dare, o al menar le mani. Ch' è delle mani.* Stor. Rin. Montalb. Cognato mio, tu dei avere scherzato con gente manesca. *Pass.* 134. Non isboccato, non manesco, non buffone. *Bern. Orl.* 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d' arrosto, avrebbe Le cessate di mano a san Francesco.

§. III. *Manesco, per Presto, Pronto, Da potersi avere prontamente in mano, Da potervisi metter su incontanente la mano.* Lat. *promptus, paratus.* Gr. πρόχειρος. *G. V.* 11. 49. 7. I danari bisognavano maneschi, per fornire la detta impresa. *Salv. Granch.* 3. 8. Aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento.

MANETTE. *Strumento di ferro, col quale si legano le mani giunte insieme a' rei da' ministri della giustizia.* Lat. *manicæ.* Gr. χειρίδες. *Fir. As.* 255. Messo una fune al collo per uno, e la manette alle mani, e chiamandogli ladri ec. dicevano, che traessero fuor quel vaso d' oro. *E Luc.* 1. 1. Pongon loro le manette, e i piedi ne i ceppi, acciocchè non si fuggano. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Proponti nell' animo prigioni, ceppi, manette, ec.

MANFANILE. *Il Maggior bastone del coreggiato.*

MANGANARE. *Gittare, e Tirar con mangani.* G. V. 6. 11. 1. E per più dispetto, e vergogna, vi manganarono dentro asini, e molta bruttería.

§. *Manganare, oggi si dice per Dare il lustro alle tele col mangano.*

MANGANATO. *Add. da Manganare.* Malm. 8. 16. Che quasi manganato, e per strettoio Passasse ad alto il cavalier di quoio (*qui per similit. nel secondo signific. di Manganare*)

MANGANEGGIARE. *Manganare.* G. V. 10. 225. 2. E quanti dentro ve' ne trovarono, tutti gli manganeggiarono fuori delle mura (*così hanno gli stamp. ed alcuni T. a penna; ma il T. Davanz. legge: manganarono*) Cronichett. d'Amar. 153. Fecieno grande apparecchiamento di combattere la terra, e Sanesi vi manganeggiarono entro un asino, e poi non la combattero.

MANGANELLA. *Dim. di Mangano. Strumento da guerra.* G. V. 5. 9. 2. Sopra quelle facevano mangani, e manganelle, per gittare l' uno all' altro. *Liv. M.* Che vi dirò io delle torri, delle manganelle, e degli altri ingegni? *Vegez.* Gitta la pietra a due mani, a modo di manganella (*qui il Lat. ha:* instar onagri) *Tac. Dav. ann.* 1. 29. Cacciati con manganelle, e quadrella, in vano chiedevano accordo (*qui il Lat. ha:* tormentis, sagittisque pulsi)

§. *Manganelle, si dicono anche Quelle panche affisse al muro ne' cori de' religiosi, e nelle compagnie.* Buon. Tan. 1. 1. Io farei un sonar di manganelle, Ch' e' n' uscire' se tu v' avessi il tarlo (*qui figuratam.*)

MANGANO. *Antico strumento da guerra da tirare, e scagliare.* Lat. *ballista, tormentum.* Gr. μάγγανον. *G. V.* 5. 9. 2. Sopra quelle facevano mangani, e manganelle per gittare l' uno all' altro. *M. V.* 9. 52. Que' dentro, per rompere, e impedire i mangani, drizzarono manganelle, colle quali assai danno facevano. *Tes. Br.* 3. 9. Fornisconsi di pietre, e di mangani, e di saette, e d' ogni fornimento, ch' a guerra appartiene. *Tac. Dav. stor.* 3. 323. Con tegoli, e sassi ne cacciano i Vitelliani, che altro non aveano, che spade, nè tempo a mandar per mangani, o saettume. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Ed or facea far mangani, or trabocchi.

§. *Mangano, è ancora uno Strumento fabbricato di pietre grossissime, mosso per forza d' argani, sotto il quale si mettono le tele, e i drappi avvolti su i subbj, per dar loro il lustro.* Ambr. Furt. 1. 3. Egli è sì misero, che qualsivoglia strettoio, o mangano strignendolo non ne trarrebbono un picciolo. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Tali al mangano pose a girar sempre, Che busbacchi aggirar di lor credéo. *Gal. Sist.* 125. Come la massima delle gran pietre del mangano.

MANGANONE. *Mangano grande.* Lat. *major ballista.* Gr. μέγιστον μάγγανον. *Tac. Dav. stor.* 3. 329. Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta ferra, e fuori della testuggine ciò, che di sopra piombava, sbalzare, diedono al manganone la pinta.

MANGERECCIO. *Add. Atto a mangiarsi, Da mangiare.* Borgh.

re. *Borgh. Vesc. Fior.* 363. Credo fiano cotali doni, e prefenti mangerecci fimili peravventura a quefti, che s' ufano oggi da noi dare innanzi nelle nozze, ed in gran conviti, e fe ne portano poi a cafa.

MANGIAFERRO. *Sgherro*.

MANGIAMENTO. *Il mangiare*. Lat. *comeſtura*. Gr. ἐδωδή. *Segn. Mann. Agoſt.* 23. 1. Però t' invita a' mangiamenti, a' traſtulli, a' trattenimenti.

MANGIANTE. *Mangiatore*. Lat. *edens*, *helluo*. Gr. πολυφαγός. *Cron. Vell.* 31. A defìnare mangiava largamente, perocchè era grande mangiante.

MANGIAPANE. *Si dice d' Uomo difutile, e buono folo a mangiare*. Lat. *fruges confumere natus*. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Convocando Quanti del' ordin voſtro mangiapani, Staffieri, e fervitor del vicinato Alla voſtra accademia.

MANGIAPELO. *Spezie di verme*. *Pataff.* 4. Il mangiapelo, ed il cencro li venne.

MANGIARE. *Suſt. L' Atto del mangiare*. Lat. *eſus us*. *Bocc. nov.* 1. 17. Alcuna volta gli era paruto migliore il mangiare, che non pareva a lui, che doveffe parere a chi digiuna per devozione.

§. I. *Mangiare, per Convito, Deſinare, Cena*. Lat. *prandium*, *convivium*. Gr. ἄριστον, δοχή. *Nov. ant.* 12. 2. Lo Re Porro, il quale combatteo con Aleffandro, a un mangiare fece tagliare le corde della cetera a un ceteratore. *Bocc. nov.* 31. 9. Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone ec. *E num.* 12. Appreffo mangiare ec. nella camera n' andò della figliuola. *Sen. Piſt.* E non dico delle fefte, ch' oggi fi fanno a' noſtri mangiari, alle quali ha più cantatori, che non vi ha ragguardatori. *Saluſt. Iug. R.* A' quali quelle cofe più che li grandi mangiari fon dilettevoli.

§. II. *Mangiare, per Cibo, Vivanda*. Lat. *cibus*, *epulæ*, *edulium*. Gr. ἐδωδή, φαγήματα, ἔδεσμα. *Nov. ant.* 8. 1. In quella Aleffandria fono le rughe, ove ſtanno i Saracini, i quali fanno i mangiari da vendere, e cerca l' uomo la ruga per li piùe netti mangiari, e più dilicati, ficcome uomo tra noi cerca de' drappi. *Cr.* 3. 4. 4. E perciò fi fa mangiari della farina del cece a modo di farinata. *Coll. SS. Pad.* La terza, quando difidera troppo dilicati, e lavorati mangiari. *Albert. cap.* 54. Non effer difiderofo in ogni mangiare; e non ti mettere in corpo ogni efca, perciocchè in molte efche hae infermitade; e perciò dice Seneca: variati mangiari fon contrarj alla buona forza, e fono ſtrani de' corpi noſtri.

§. III. *Il mangiare infegna bere; proverb. che vale, che Il biſogno infegna altrui operare*. *Libr. Son.* 118. Io fento, che 'l mangiare infegna bere. *E* 124. Perocch'a molti infegna il mangiar bere. *Varch. Suoc.* 2. 1. Cerca pure; il mangiare t' infegnerà bere.

MANGIARE. *Pigliare il cibo, e mandarlo maſticato allo ſtomaco*. Lat. *edere*, *veſci*. Gr. βρώσκειν, ἐσθίειν. *Bocc. nov.* 7. 5. Mentrechè egli fopra la terza roba mangiava ec. *E num.* 11. Or mangi del fuo, fe egli n' ha, che del noſtro non mangerà egli oggi. *E nov.* 19. 25. Al quale il Soldano avendo alcuna volta dato mangiare ec. al Catalano il domandò. *E nov.* 24. 12. Seco fempre recando e ben da mangiare, e ben da bere. *E Teſt.* 1. Ed oltre a ciò un defco piccolo da mangiare d' affi di noce. *Dant. Purg.* 23. Di bere, e di mangiar n' accende cura. *Geneſ.* Lavoffi le mani, e mangiò a gran quantità, perchè n' avea bifogno. *Sen. ben. Varch.* 6. 16. Le cofe da mangiare non fi ſtimano dall' ufo, e dall' effetto, ma dalla confuetudine. *Gaſ. lett.* 74. Perchè io ti priego di nuovo, che tu ti aſtenga di fare efercizio violento, e di mangiare, come tu fuoli, le fave a ſtaia, e le ciriege a cefta.

§. I. *Mangiare, per metaf. G. V.* 8. 32. 4. Gli domandarono grazia, che foffono alleggiati delle importabili gravezze, che M. Giachè di Sampolo, e i fuoi facevano loro, e oltre a ciò i gran Borghefi delle ville, che tutti gli mangiavano (*cioè: gli confumavano, togliendo loro le lor facultà*) *Red. eſp. nat.* 31. Qual poi effer poffa la cagione di tale inalbamento, io per me credo, che venga da quel fale, che fuol fiorire fu i vafi di criſtallo, e che col tempo gli rode, gli fpezza, e fe gli mangia. *Fir. Luc.* 1. 1. E queſti fciocchi lodan più le cofe dozzinali, perchè e' par loro intenderle, che le cofe de' valentuomini, che e' non ne mangiano (*cioè: che e' non intendono*)

§. II. *Mangiarſi uno; il che ſi direbbe anche Inghiottire, vale Sopraffarlo con parole, o bravate, Ufargli angherie, o violenze*. *Tac. Dav. ann.* 15. 209. Claudio Timarco Candiotto fu querelato di cofe folite a' potenti delle provincie, che fi mangiano i minori (*quì il T. Lat. ha*: opibus nimiis ad injurias minorum elati)

§. III. *Mangiarſi uno cogli occhi, vale Guardarlo fiſo e con affetto ſenſuale, e diſordinato*. Lat. *oculis comedere*, *Marzial.* Gr. ὀφθαλμοῖς χαίνειν.

§. IV. *Mangiare in pugno, o ſimili, vale Mangiare poco, e in fretta*. Lat. *raptim comedere*. Gr. ἐξ ἐπιδρομῆς φαγεῖν. *Alleg.* 129. E ful pugno mangiar come fparviere.

§. V. *Mangiare del pan pentito, vale Pentirſi*. Lat. *facti pœnitere*. Gr. μεταγινώσκειν τὸ πεπραγμένον. *Malm.* 2. 2. Effendo ormai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

§. VI. *Mangiare a crepapelle, o a crepacorpo, vale quaſi Mangiar tanto, che la pelle crepi; che è quaſi Mangiar più, che non ſi può*. Lat. *cibo ſe ingurgitare*. Gr. σίτῳ γεμίζεσθαι.

§. VII. *Mangiar col capo nel ſacco, vale Vivere ſenza prenderſi alcuna briga al mondo*. *Gell. Sport.* 3. 3. Noi fattori febbene mangiamo, come il caval della carretta, col capo nel facco, quello noſtro pane è accompagnato da tanti guai, ch' e' fare' meglio averfelo a guadagnar colla zappa.

§. VIII. *Mangiar noci*. v. NOCE §. VI. e VII.

§. IX. *Aver mangiato cicerchie*. v. CICERCHIA §. I.

§. X. *Canchero ti mangi, ſpezie d' imprecazione*. *Fir. Luc.* 1. 2. Fiuta fu, canchero ti mangi. *Cecch. Stiav.* 3. 7. Ancor non vuoi Comparir? toſto, che ti mangi il canchero.

§. XI. *Mangiar la torta in capo ad alcuno*. v. TORTA §.

MANGIATA. *Corpacciata*.

MANGIATO. *Add. da Mangiare*. Lat. *comeſus*, *ambeſus*. Gr. περιτρωγείς. *Libr. cur. malatt.* I capriuoli delle viti mangiati allegano i denti. *Cavalc. Med. cuor.* Tornò al diferto, e trovò quello santo Padre dietro alla fua cella morto, quafi tutto mangiato da' lupi. *Tac. Dav. ann.* 15. 219. Sfoderò il detto pugnale mangiato dalla ruggine, e diello a Milico liberto, che lo arrotaffe, e bruniffe (*quì è metaf. e vale conſumato; il Lat. ha*: vetuſtate obſtruſum)

MANGIATOIA. *Arneſe, o Luogo nella ſtalla, dove ſi mette il mangiare innanzi alle beſtie*. Lat. *præſepe*. Gr. φάτνη. *G. V.* 8. 37. 2. La mano dal braccio gli tagliarono in fu una mangiatoia di cavalli. *Vit. SS. Pad.* 1. 89. Ponendo quelli ceci nella mangiatoia, quei buoi veggendogli cominciarono a mugghiare. *Vit. S. Gir.* Siccome favio animale, offerfe fe dimorare alla mangiatoia del Signore. *Fav. Eſop.* Venne il bifolco alla ſtalla, e fornío la mangiatoia.

§. I. *Mangiatoia, per ſimilit. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Sozza, e incompofita turba rúinava ec. ciafcuno alla mangiatoia s' acconciava.

§. II. *Alzar la mangiatoia; modo baſſo, e vale Sottrarre gli alimenti; e figuratam. Sottrarre qualunque aiuto, o favore*.

MANGIATORE. *Che mangia, e talora Che mangia aſſai*. Lat. *edens*, *comedens*, *epulo*. Gr. ὁ ἐσθίων, φάγος. *Cron. Vell.* 51. Era grande mangiatore, e di cofe groffe fi farebbe meglio pafciuto, che di fottili. *E* 64. Le brigate, e l' ufanze non lafciò, per le quali effendo grande mangiatore, e bevitore fi facea affai danno. *E* 69. Fu grande mangiatore, e bevitore, e avviluppatore. *Filoc.* 2. 168. Chiunque farà primo mangiatore, o fubitamente morrà, o enfierà per la potenzia del veleno. *Eſp. Vang.* Le ricchezze fanno molti mangiatori diffoluti. *Mor. S. Greg.* Tutti fi maravigliavano, penfando come poteva effere, che tra gli denti delli mangiatori crefceffe il cibo.

MANGIATRICE. *Verbal. femm. di Mangiatore*. Lat. *manducatrix*. *Libr. ſegr. coſ. donn.* Le femmine per tal malore fono mangiatrici della terra, e del calcinaccio.

MANGIONE. *Che mangia aſſai*. Lat. *helluo*, *comedo nis*, *mando nis*. Gr. πολυφάγος, λαφυκτής. *Cecch. Eſalt. cr.* 4. 12. Eccomi addoffo, Senza arrecarmi nulla, tre mangioni, Che papperieno il ben di fette Chiefe.

MANÍA. Lat. *mania*. Gr. μανία. *Libr. cur. malatt.* Dice Galeno, che la manía fi è un furore con inchinazione a percuotere.

MANIACO. Lat. *maniacus*. Gr. μανιακός. *Libr. cur. malatt.* Maniaci fono appellati coloro, che patifcono della manía. *Teſ. Pov. P. S.* La pietra celidonia roffa, fe fi porta fotto 'l ditello manco, fana li maniachi.

MANIATO. *Add. Deſſo, Quel medeſimo, Quello ſteſſo, Quel proprio*. Lat. *ipſiſſimus*. Gr. αὐτότατος, *Ariſtof. Tac. Dav. perd. eloq.* 413. Afinio ec. pare Pacuvio, ed Azio maniati, non pure nelle tragedie, ma nelle fue orazioni, sì duro, e fecco è. *Alleg.* 198. Vi fcorgo dentro il ritratto maniato del poeta fvenevole. *Malm.* 2. 75. E ch' egli, effendo tutto lui maniato, Fuffe pel fuo fratel da ognun cambiato.

MANICA. *Quella parte del veſtito, che cuopre il braccio*. Lat. * *manica*. Gr. χειρίς. *Amet.* 30. Ed altre apertefi le ftrette maniche, ed il petto, levatifi i fottili veli, con effi, mancante zeffiro, a fe l'aure chiamavano recenti. *Franc. Sacch. rim.* 18. Maniche, e manicon tanti, e diverfi Veggio, ch' a pena io contar gli poffo. *E appreſſo*: E maniche, che pendon fovra 'l doffo. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. E al fonno di ſtanotte Aggiugnere un gherone, o far le maniche (*quì figuratam.*)

§. I. *Per Manico, ma oggi non ſi direbbe, ſe non di coltello, di ſpada, o ſimili*. Lat. *manubrium*, *capulus*. Gr. κώπη. *Vit. Plut.* Cefare prefe il coltello per la manica fortemente. *Declam. Quintil. C.* Colui, che tiene la manica del coltello in mano. *Fr. Giord. Pred. S.* 15. Avendo forma di coltello, non bafterebbe, che potrebbe avere corta manica. *Pallad. Marz.* 18. Meglio è il ramo lungo ec. groffo a modo d' una manica di falce.

§. II. *Manica, da i chimici ſi chiama un Fornello a forma di tramoggia, cioè ſtretto in fondo, e largo in bocca per uſo di fondere i metalli*.

§. III. *Manica d' Ippocrate, ſi dice un Sacchetto di tela, o di lana, a forma di cono, per uſo di colare, e chiarire alcuni liquori*.

Manicaccia. *Peggiorat. di Manica*. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. E dimmi un pò: part' egli, Che quelle manicacce Ti ſtian ben ſulle pugna?

Manicamento. *Il manicare*. Lat. *comeſtura*. Gr. ἐδωδή.

§. *Per metaf. Mordicamento*. Lat. *morſus*, *morſiuncula*. Gr. δῆγμα, δηγμάτιον. *M. Aldobr.* Medicina ec. contra a morſura, e manicamento di ſtomaco, cioè di corpo, e di ſtomaco.

Manicare. *Suſt. Lo ſteſſo, che Mangiare, Cibo*. Lat. *cibus*, *edulium*. Gr. ἐδωδή, ἔδεσμα. *Vend. Criſt.* 29. Laſciò ſolamente una fineſtra piccola, per la quale ſi porgea lo manicare.

Manicare. *Mangiare*. Lat. *manducare*. Gr. ἐσθίειν. *Bocc. nov.* 77. 61. Tu m' hai poſta a farmi arroſtire al ſole, e manicare alle moſche. *Sen. Piſt.* Manicai d' un pan ſecco, e deſinai ſenza metter tavola. *Albert. cap.* 9. Manicare ſenza amico è vita di lione, o di lupo. *Dant. Inf.* 33. E quei penſando, ch' i'l feſſi per voglia Di manicar, di ſubito levorſi. *Cr.* 6. 22. 4. Se innanzi il detto tempo (*i cavoli*) ſi ſemineranno, produceranno la quareſima il ſeme, e non ſaranno convenevoli a manicare. *Cron. Vell.* 145. E di ta' c' ebbe, che ne arroſtirono della carne ſua, e manicaronno.

Manicaretto. *Vivanda compoſta di più coſe appetitoſe*. Lat. *gulæ irritamentum*, *juſculum*. Gr. λαιμοῦ ἐρέθισμα, ἐμβαμμα. *Bocc. nov.* 39. 7. Minuzzàtolo, e meſſevi di buone ſpezie aſſai, ne fece un manicaretto troppo buono. *E num.* 8. Il cuoco gli mandò il manicaretto, il quale egli fece porre davanti alla donna. *Red. Vip.* 2. 45. Il giorno ſeguente preparai a due cagnuoli un ſaporito manicaretto di capi di vipere leſſati.

Manicato. *Add. da Manicare*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Mezzi veſtiti quaſi tutti di ſottiliſſimi, e manicati pannicelli (*quì per metaf. e vale ſtracciati, rotti, conſumati*)

Manicatore. Lat. *comedo*, *helluo*. Gr. πολυφάγος, ἐδεστής. *Franc. Sacch. nov.* 107. Con nuove vivande venne digroſſando queſto Prateſe, che era un grandiſſimo manicatore. *Bocc. nov.* 27. 27. Doveva eſſere qualche brodaiuolo, manicator di torte. *M. Aldobr. P. N.* 195. Quegli, che ha grande bocca, sì è grande manicatore, e ardito di parlare, e ſi cruccia.

Manichetto. *Dim. di Manico*.

§. *Fare un manichetto, ſi dice del Mettere una mano in ſulla ſnodatura dell' altro braccio piegandolo all' insù, che è atto di ſdegno, e d' ingiuria verſo il compagno, ſimile a quel beffeggiamento, che i Latini chiamano: ciconia*. *Varch. Ercol.* 100. Quando alcun uomo iroſo ec. non ſa, o non può più parlare, e nientedimeno vuol ſopraffar l' avverſario, e moſtrare, che non lo ſtimi, egli ſerrate ambo le pugna, e meſſo il braccio ſiniſtro in ſulla ſnodatura del deſtro, alza il gomito verſo il cielo, e gli fa un manichetto. *E ſtor.* 5. 47. Dopo molte ſiniſtre parole dell' uno, e dell' altro, Franceſco alla preſenza del conte Pier Noferi, e di molti altri gli fece un manichetto dicendogli ec. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Per diſpregio uh, uh, uh, mi faceva bocchi uh, uh, e manichetto dietro. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Mi rampognano, E fanmi i manichetti, e le caſtagne. *E* 3. 2. 18. O ci metta la taglia Per aver fatto un tratto un manichetto Ad un filoſofuol di cappa, e ſpada.

Manichino. *Manichetto*.

§. I. *Fare un manichino, vale lo ſteſſo, che Fare un manichetto*. *Bern. rim.* 1. 75. Se coſtei mi laſciaſſe macinare, Io le farei di dreto un manichino, E moſtrerei di non me ne curare.

§. II. *E Manichino, diciamo un Arneſe a doccione lungo quanto una mezza manica, dentro al quale ſi tengono le mani, per ripararle dal freddo*. *Fir. dial. bell. donn.* 409. Che gofferia è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle a un luccheſino co i brodoni ſcempi! non s' accorgon elleno, che quel fodero fa gonfiar quei manichini, e che' brodoni ſpariſcono, che 'l braccio par che rimanga ſtorpiato?

§. III. *E Manichino, ſi dice anche quella Tela lina increſpata, in cui ſogliono terminare le maniche della camicia, e che pende ſu' polſi delle mani per ornamento*. *Burch.* 2. 17. Ch' io fui cercato in ogni manichino (*quì figuratam. per Ogni parte del veſtito*) *Buon. Tanc.* 2. 1. E in cambio della falce, e della marra I guanti, il manicotto, e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini.

Manico. *Parte d' alcuni ſtrumenti, che ſerve per potergli pigliar con mano, e adoperargli*. Lat. *manubrium*, *capulus*. Gr. λαβή, κώπη. *Pataff.* 6. Animo tuo, e manico di vanga. *G. V.* 8. 55. 7. Con gran baſtone noderuto, come manico di ſpiede. *Bocc. nov.* 79. 33. Don Meta, Manico di ſcopa (*quì nome proprio, detto in iſcherzo*) *Lor. Med. canz.* 10. 4. La fanciulla era capreſta, Ed al manico s' attiene (*quì figuratam.*)

§. I. *Si dice di coſa ſtraordinaria: Queſta è col manico, o ſimili*. *Varch. Suoc.* 4. 5. Queſta ſarebbe ben col manico.

§. II. *Uſcir del manico, o ſimili, ſi dice del Fare più, ch' e' non ſi ſuole*. Lat. *opinionem*, *expectationem vincere*. Gr. προσδοκίαν νικᾶν. *Varch. Ercol.* 103. Quando alcuno, e maſſimamente fuori dell' uſanza ſua, ha detto, in riprendendo chiccheſſia, o dolendoſene, più del dovere, ſi chiama eſſere uſcito del manico. *Pataff.* 2. Del manico ſe' troppo riuſcito. *Cecch. Spir.* 1. 2. Ma s' io la 'nteſto, s' io eſco del manico, Gli andrà il riſpetto da parte. *Buon. Fier.* 3. 2. 3. Ed uſcito è del manico, e 'ngozzati Ci ha molto bene a iſonne.

§. III. *Dimenarſi nel manico*. *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d' alcuna ſua fatica, o non vorrebbe fare alcuna coſa, o dubita ſe la vuol fare, o no, ec. ſi dice: e' nicchia, e' pigola ec. e' tentenna; ovvero: ſi dimena nel manico.

Manicona. *Manica grande*. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Le manicone agiate, Che mi pendon dall' una all' altra ſpalla ...

Manicone. *Manicona*. *Franc. Sacch. rim.* 18. Maniche, e manicon tanti, e diverſi Veggio, che appena io contar gli poſſo. *E nov.* 178. Si fanno queſti maniconi a' fanciulli, che poppano.

Manicotto. *Quell' Arneſe, per lo più di pelle, o foderato di pelle, nel quale il verno ſi tengon le mani per ripararle dal freddo*. *Buon. Tanc.* 2. 1. E in cambio della falce, e della marra I guanti, il manicotto, e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini. *E* 4. 6. Dove taluna ha preſo oltre a' quattrini, Forſe gli anelli e forſe il manicotto.

Manicottolo. *Manica, che ciondola, appiccata al veſtire per ornamento*. Lat. * *manica dependens*. *G. V.* 12. 4. 3. E le punte de' manicottoli lunghi infino in terra, foderati di vaio. *Franc. Sacch. nov.* 155. E s' e' non baſterà, torrò anco i manicottoli, e con quello (*vaio*) racconcerò i batoli de' voſtri tabarri.

Maniera. *Modo, Guiſa, Forma*. Lat. *modus*, *pactum*, *ratio*. Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 18. 44. Volendo Perotto, e Giachetto riveſtire il conte, per niuna maniera il ſofferſe. *Dant. Par.* 13. E amenduo girarſi per maniera, Che l' uno andaſſe al primo, e l' altro al poi. *Petr. ſon.* 89. Sennuccio, io vo', che ſappi in qual maniera Trattato ſono. *Gr. S. Gir.* 3. In una maniera puote uomo ben provare carità, ſe parimente ama uomo colui, che è ſuo nemico.

§. I. *Per Iſpezie, Sorta*. Lat. *ſpecies*, *genus*. Gr. εἶδος. *Bocc. intr.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odoriſere, e chi diverſe maniere di ſpezierie. *E* 20. Una maniera di beccamorti ec. che chiamar ſi facevan becchini ec. ſottentravano alla bara. *E* 27. Veggionviſi verdeggiare i colli, e d' alberi ben mille maniere. *Nov. ant.* 20. 1. E chi avea alcuna ſpeziale bontà, a lui venieno; trovatori, ſonatori, e belli parlatori, uomini d' arti, gioſtratori, ſchermitori, d' ogni maniera genti. *Franc. Sacch. Op. div.* 111. Furono alcuna maniera di filoſofi, che dicevano, che in queſta vita la natura producea a neceſſità ogni coſa.

§. II. *Per Una certa qualità, o modo di procedere*. Lat. *inſtitutum*, *ratio*, *mos*, *ingenium*, *natura*. Gr. ἐπιτήδευμα, τρόπος, φύσις. *Bocc. nov.* 13. 12. Quanto alcun altro eſſer poteſſe coſtumato, e piacevole, e di bella maniera. *E nov.* 23. 1. Uomini di nuove maniere, e coſtumi. *E nov.* 31. 4. E conſiderate le maniere, e i coſtumi di molti, tra gli altri un giovane ec. le piacque. *Teſ. Br.* 5. 13. Quì laſcia il conto il parlare degli uccelli di caccia, e vuol ſeguire la natura, e la maniera degli altri animali, cioè d' altri uccelli, che non ſon da caccia. *Alam. Gir.* 14. 22. Al ſuo primo apparir l' ha conoſciuto Alle fattezze, alla maniera grave. *Taſſ. Ger.* 2. 92. Accomiatò lor poſcia in dolci, e grate Maniere, e gli onorò di doni eletti.

§. III. *Per Uſanza, Coſtume*. Lat. *mos*. Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 17. 16. Eſſa alla maniera Aleſſandrina ballò.

§. IV. *Maniera, per Grandioſità*. *Borgh. Rip.* 159. La teſta comecchè univerſalmente ſia tenuta, e ſia bella, par, che quelli dell' arte la vorrebbono di più maniera.

Maniere, *e* **Maniero**. *Abituro nobile, e forte*. Lat. *domicilium*, *manſio*, *villa*, *hoſpitium*, * *manerium*. Gr. οἰκητήριον, μόνη, * μανήριον. *Liv. M.* Quella prigione certo è fatta per lui, la quale egli ſoleva chiamar maniere. *G. V.* 7. 120. 2. Il conte Ugolino ec. ſi partì di Piſa, e andoſſene ad un ſuo maniere chiamato Settimo. *E* 9. 232. 1. Arſero, e guaſtaro tutti i manieri, e fortezze de' nobili. *M. V.* 5. 27. Vennono a uno maniero, il quale Caſtruccio ec. avea fatto edificare. *E appreſſo*: Uſcirono di ſtrada, e andarono al maniero.

Maniero. *Add. Aggiunto di falcone, d' aſtore, e d' altri animali, quaſi Manieroſo, Piacevole, e Che agevolmente ubbidiſce*. Lat. *manſuetus*. Gr. χειροήθης. *Teſ. Br.* 5. 9. Li minori (*aſtori*) ſono a guiſa di terzuolo; ed è prode, e maniero, e bene volenteroſo di beccare, ed è leggiere da uccellare. *E appreſſo*: Lo grande aſtore è maggior, che gli altri, e più groſſo, e più maniero, e migliore. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Bene ho veduto, giucando di fuori, Li ſelvaggi ſparvieri Prendere, e far manieri diventare. *Pecor. g.* 5. *nov.* 2. Brevemente e' gli ruppe quella ſtecca addoſſo, ove il mulo diventò maniero, e pure paſsò queſto ponte. *Franc. Barb.* 247. 3. Cavagli a ciò uſati, Forti, fatti, e fondati, E tai, che s' è meſtieri, A correr ſien manieri.

§. *Per ſimilit. aggiunto anche d' Uomini, e d' altre coſe*. *Franc. Barb.* 216. 16. Penſa, che molti han difetti, e penſieri Non pochi, nè leggieri, Li quai non vedi, e ſembianti manieri. *Franc. Sacch. rim.* Temenza ho, che uomini manieri, Ch' io ſento a queſto concorrer leggieri ec.

Manieroso. *Add. Che ha maniera, cioè bel modo di procedere*. Lat. *comis*, *facilis*, *benignus*, *affabilis*. Gr. εὐπροσήγορος, χρηστός. *Urb.* Veggendola devota, avvenente, e manieroſa, quanto più poteva l' onorava. *Fir. nov.* 6. 245. Ella era

la era

la era bella, e manierosa, come vi s' è detto.

MANIFATTORE. *Che opera colle mani, Artefice*. Lat. *faber mercenarius, opifex*. Gr. ἐργάτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Rattener la mercede a' poveri manifattori.

MANIFATTURA. *Opera di manifattore, Lavoro, Lavorío, Il lavorare, e anche Prezzo del lavorío stesso*. Lat. *opificium, manupretium*. Gr. χειρούργημα, χειροδόσιον. *M. V.* 1. 5. E il lavorío, e le manifatture d' ogni arte, e mestiero montò oltre al doppio. *Fir. Luc.* 3. 3. Dammi li due scudi, e io ce ne metterò uno d' oro di mio, e di soprappiù la manifattura. *Agn. Pand.* 31. Sappiate, che tutto l' anno alla famiglia accaggiono spese, e minute spese, per acconcimi, manifatture, vetture ec. *Benv. Cell. Oref.* 84. Così gli conduceva senza far quella manifattura di raderla.

§. I. *Per Artificio*. *Red. Vip.* 2. 39. Il sale volatile viperino con manifattura chimica preparato, e condotto.

§. II. *L' usiamo anche per Operazione, Affare, Maneggio*. *Salv. Spin.* 2. 3. E di questa manifattura non ne può uscir se non bene. *E Granch.* 1. 1. Oh che Stento, oh che manifattura fu Ella. *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Questo ricerca più manifattura.

MANIFESTAMENTE. *Avverb. Chiaramente, Apertamente, Palesemente*. Lat. *aperte, clare, plane, manifeste*. Gr. σαφῶς. *Bocc. nov.* 27. 38. Conoscendo manifestamente ciò essere per opera del peregrino avvenuto. *G. V.* 6. 25. 7. Manifestamente per più miracoli divini si mostrò, che 'l torto fu dello 'mperadore. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè per questo veggia manifestamente, che voi in verità abbiate sete d' udire.

MANIFESTAMENTO. *Il manifestare*. Lat. *manifestatio, declaratio*. Gr. δήλωσις. *Amm. ant.* 23. 4. 7. Secondo la durezza tua, e 'l tuo cuore, che non si pente, tu multiplichi contro a te l' ira nel dì dell' ira, e del manifestamento del giusto giudicio. *Pass.* 285. La cosa chiara dice una bellezza, e uno manifestamento, e però questo nome gloria importa propriamente un manifestamento d' alcuna cosa. *But. Par.* 8. 1. In nove mesi si truovano ristorati gli appiattamenti, e gli manifestamenti suoi. *E Purg.* 28. 1. Li atti di fuora sono manifestamento del cuore dentro.

MANIFESTANTE. *Che manifesta*. Lat. *manifestans*. Gr. ὁ δηλῶν. *But. Inf.* 2. Induce Virgilio manifestante il parlamento, che gli fece la donna, che 'l mosse.

MANIFESTARE. *Palesare Scoprire, Far noto*. Lat. *manifestare, palam facere*. Gr. δηλοῦν. *Bocc. nov.* 27. 30. Il quale guarderete, che per la vita vostra voi mai non manifestiate. *Dant. Inf.* 14. A ben manifestar le cose nuove. *E Par.* 24. Tu vuoi, ch' io manifesti La forma quì del pronto creder mio. *Tesorett. Br.* 4. 18, E chi ti manifesta Alcuna sua credenza, Abbine ritenenza.

MANIFESTATO. *Add. da Manifestare*. Lat. *manifestatus, declaratus, detectus*. Gr. δηλωθείς. *Coll. SS. Pad.* Dell' utilità de' manifestati pensieri, e del pericolo della propria confidenza. *M. V.* 1. 61. E manifestato per tutto il grande tradimento, furono lasciati. *Fir. As.* 148. Sentendosi adunque Amore inceso in quella guisa, subito si rizzò, e per diffalta della manifestata fede spiegate le ale ec. si vollé tor dagli occhi, e dalle mani della infelicissima moglie.

MANIFESTATORE. *Che manifesta*. Lat. *declarator, interpres*. Gr. ἐξηγητής, ἑρμηνεύς. *But. Inf.* 20. 1. Lo Re Anfiarao, che era vates di Febo, cioè sacerdote, e manifestatore delle sue risposte, sconfortava per li suoi indivinamenti, e per le sue arti, che non si dovesse andare a Tebe.

MANIFESTATRICE. *Verbal. femm. di Manifestatore*. *Segn. Polit.* 1. 2. La voce adunque è manifestatrice di quello, che contrista, e di quello, che rallegra.

MANIFESTAZIONE. *Il manifestare*. Lat. *manifestatio, declaratio, enarratio, expositio*. Gr. ἐξήγησις, δήλωσις. *Giud. G.* Iasone ripieno di molta animositade con onesta manifestazion di parole la cagion del suo avvenimento dichiara. *Mor. S. Greg.* Nella qual manifestazione che altro si fa, se non che per gli fragelli s' accresca la virtù de' meriti?

MANIFESTISSIMAMENTE. *Superl. di Manifestamente*. Lat. *manifestissime*. Gr. φανερώτατα. *Libr. Dicer. G. S.* Diede manifestissimamente a vedere. *Coll. SS. Pad.* Il cui animo noi conosciavamo manifestissimamente, che era crudo. *Varch. stor.* 10. 312. Dipingeva copertamente se medesimo, ma non sì, che ogni altro da lui in fuori, manifestissimamente nol conoscesse. *Red. Ins.* 70. Manifestissimamente si conosceva esser qualche poco cresciuti.

MANIFESTISSIMO. *Superl. di Manifesto*. Lat. *manifestissimus*. Gr. φανερώτατος. *Bocc. nov.* 70. 1. Manifestissima cosa è, che ogni giusto Re primo servatore dee essere delle leggi fatte da lui. *Petr. uom. ill.* Così inconsultamente mettesse se medesimo, e 'l suo compagno, e 'l suo figliuolo, le legioni, la Repubblica ne' lacci di manifestissimo insidiatore. *Gal. Sist.* 32. Quando si abbiano a negare i principj delle scienze, e mettere in dubbio le cose manifestissime.

MANIFESTO. *Sust. Polizza, o Relazione di mercanzie, che fanno i ministri della dogana, o simili*.

§. *Manifesto, si dice anche a Scrittura fatta da chicchessia per far pubbliche le sue ragioni*.

MANIFESTO. *Add. Palese, Pubblico, Noto*. Lat. *manifestus, apertus, clarus*. Gr. δῆλος, φανερός, ἐναργής. *Bocc. nov.* 19. 18. Diede assai manifesto segnale, ciò esser vero. *E nov.* 35. 12. Ma poi a certo tempo divenuta questa cosa manifesta a molti, fu alcuno, che compose quella canzone. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natío ec. *E Purg.* 23. Per la cagione ancor non manifesta. *Petr. canz.* 4. 6. E parlo cose manifeste, e conte. *E son.* 28. Altro schermo non trovo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti. *Alam. Colt.* 4. 92. Questa si vede a manifesta pruova, Ch' è più salubre all' uom dell' altre tutte.

§. *Manifesto in forza d' avverb. per Manifestamente*. Lat. *clare, aperte*. Gr. φανερῶς. *Vett. Colt.* 66. E si vede manifesto trovarsi alcuni poggetti propinqui al mare, ne' quali le piante vengono più rigogliose. *E* 70. Lieva da capo, e poni da piè, perocchè egli si vede manifesto, che l' ulivo gode d' esser rinnovato.

MANIGLIA, *e* MANIGLIO. *Armilla*. Lat. *armilla*. *Fir. As.* 126. Beati veramente si potevan dir coloro ben mille volte, a' quali era concesso il calpestare i pendenti, e le maniglie, come noi facciamo le pietre, o i mattoni. *E* 134. Quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie. *E Luc.* 3. 3. Tu dí 'l vero, ch' ell' è quella, ch' io le diedi insieme con quelle maniglie. A. Voi non le avete mai dato maniglie voi, anzi un carcame volete dir voi. *E appresso*: Le maniglie ella non l' ha mai portate, nè mostre a persona, perchè così le 'mposi. *Serd. stor.* 5. 213. Mandò a donare al Re ec. quattro braccialetti, o maniglie d' oro. *Red. esp. nat.* 64. Credono eziandío, che chi porta al braccio un maniglio di esse setole, resti libero dalle vertigini.

MANIGOLDO. *Maestro della giustizia*. Lat. *carnifex*. Gr. ἀνδραγχος. *Sen. Declam. P.* Mostrò di voler, che tu muoia, come forzator di vergine; vogliendo, ch' io mi diliberi, vuogli, che io sia tuo manigoldo. *M. V.* 8. 81. E che di sua malvagia, e rabbiosa sentenza ello fosse il manigoldo, e vile esecutore.

§. *Manigoldo, detto altrui per ingiuria, vale lo stesso, che Furfante*: *Ar. Fur.* 23. 121. Poichè d' innumerabil battiture Si vide il manigoldo Amor satollo. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Via manigoldi, un remo Vi guarrà da ogni male.

MANIGOLDONE. *Briccone, Furfante*. Lat. *improbus, nequam, carnifex*. Gr. πονηρός, μοχθηρός, μαστιγίας. *Varch. Ercol.* 254. Come ladrone, ghiottone, ribaldone, ignorantone, furfantone, manigoldone ec. *Ambr. Furt.* 5. 10. Via brutto ribaldo, escimi di casa; a chi dico io? vanne fuor manigoldone.

MANIMORCIA. *V. A. Agg. di Donna, vale Sciatta, cioè A caso nel vestire, o nell' operare*. Lat. *inelegans, inconcinna*. Gr. ἡ ἀπειρόκαλος. *Franc. Sacch. nov.* 99. Bene sta, io vi voglio pur comparire, come l' altre, e non voglio parere una manimorcia.

MANINA, *e* MANINO. *Dim. di Mano*. Lat. *manicula*. Gr. χειρίον. *Fir. As.* 41. Voltava l' intriso per lo mortaio con quelle sue manine biancoline. *Vit. Benv. Cell.* 222. Aveva scorticato una gamba al detto Manno con certe sue sporche manine. *E* 445. Con certe sue manine di ragnatelo, e con una vocina di zanzara. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E fingendo intrecciar danze, e carole, Vi metton su i manini.

MANINCONÍA. *Malinconía*. Lat. *melancholia, mœror, animi ægritudo*. Gr. μελαγχολία, κατήφεια, λύπη. *Fior. Virt. A. M.* Quando per alcuna immaginazione l' uomo fa troppo gran pensiero, questa sì è maninconía. *Circ. Gell.* 7. 171. Tu sai, che la temperanza ec. si esercita circa alle maninconíe, e alle dilettazioni. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Doversi ora fermar l' animo, e scacciare la maninconía.

§. *Diciamo in proverb. Nè di tempo, nè di signoria non ti dar maninconía*. *v.* MALINCONÍA §. II.

MANINCONICHETTO. *Dim. di Maninconico*. *Bemb. lett.* 1. 44. Ho veduto, siccome mi ordinate, il signor Ipolitino ec. sta bene, ma alquanto più maninconichetto dell' usato.

MANINCONICO. *Add. Malinconico*. Lat. *mœrens, æger animo*. Gr. κατηφής, λυπηρός. *Din. Comp.* 2. 35. Alberto del Giudice ricco popolano maninconico, e viziato. *Cavalc. Frutt. ling.* Se fra voi è alcuno maninconico, e tristo, ori, o canti. *Cr.* 2. 16. 7. I troppo magri, e maninconici terreni per la secchezza non sono alle biade convenevoli (*quì figuratam.*) *E* 3. 13. 2. Il nutrimento suo (*della lente*) è grosso, e a smaltire è duro, e genera sangue maninconico.

MANINCONOSO. *Add. Maninconico*. Lat. *tristis, mœstus*. Gr. σκυθρωπός, ἄθυμος. *Agn. Pand.* 59. Vedevola pure oziosetta, e alquanto maninconosa. *Galat.* 22. Non istà bene di esser maninconoso, nè astratto là dove tu dimori. *E* 25. Nè a festa, nè a tavola si raccontino istorie maninconose. *Fir. Luc.* 4. 6. Io la veggio in sull' uscio col marito tutta maninconosa. *E disc. an.* 65. Perchè il Biondo amorevolmente gli disse: Deh, come stava tutta la corte maninconosa.

MANINO. *v.* MANINA.

MANIPOLARE. *V. L. Aggiunto di Soldato, vale Soldato vile*. Lat. *manipularis*. *Franc. Sacch. Op. div.* 136. Codro si contraffece con veste di manipolari, gli quali oggi chiamiamo saccardi, o saccomanni.

MANIPOLARE. *Lavorar con mano*. Lat. *manu conficere*. Gr. χειρουργεῖν. *Libr. cur. malatt.* Per manipolar bene questo

lattovaro. *Red. esp. nat.* 14. Perchè così fatte medicine ec. dalle fate si manipolavano.

MANIPOLATO. *Add. da Manipolare*. Lat. *manu confectus*. Gr. χειροποιητός. *Red. lett.* 2. 257. I lavori, che ho mandati al sig. Pini, sono arrivati qui all' Imbrogiana, e son riusciti gentilissimi, e perfettamente manipolati.

§. *Per metaf. Salvin. disc.* 1. 168. La discrezione è una cosa, che non ne vendono gli speziali, ma è virtù manipolata in Paradiso.

MANIPOLATORE. *Che manipola. Libr. cur. malatt.* Il manipolatore soventemente cade offeso da que' vapori della sena. *Tratt. segr. cos. donn.* Nelle spezierie altri sono i venditori, altri i manipolatori.

* MANIPOLATRICE. *Femm. di Manipolatore. Tratt. segr. cos. donn.* Si governano con mano pulitamente manipolatrice.

MANIPOLAZIONE. *Il manipolare*. Lat. *confectio*. Gr. διάπραξις. *Libr. cur. malatt.* La manipolazione dell'olio masticino sea fatta ne' dì canicolari. *Red. esp. nat.* 36. Cose velenose, che per necessità entrino nella manipolazione di quest' olio.

MANIPOLO. *Manata*. Lat. *manipulus*. Gr. δράγμα. *Ricett. Fior.* 2. 113. Il manipolo contiene quanto si piglia colla mano. *M. Aldobr.* Di camamilla, aneto ec. di catuna due manipoli. *Libr. cur. malatt.* Togli un manipolo di cime di santoreggia.

§. I. *Manipolo è anche una Striscia di drappo, o altro, che tiene al braccio manco il sacerdote nel celebrar la messa*. Lat. * *manipulus*. Gr. * ἐπιμανίκιον. *Bocc. Test. pag.* 1. Ancora lascio, e voglio, che una immaginetta di nostra Donna d' alabastro, pianeta, con istola, e manipolo di zendado vermiglio ec. sieno date agli operaj di sa Iacopo di Certaldo. *Fr. Giord. Pred. R.* Si cavò la stola, ed il manipolo. *Ant. Alam. son.* 16. Pur hanno in riverenza Il pastoral del Vescovo, e 'l manipolo, Che alle cannelle lor serva per zipolo.

§. II. *Di quì Baciare il manipolo, che vale Umiliarsi; tolta la figura dall' inchinarsi de' Fedeli nel baciare il manipolo al sacerdote*. Lat. *se alicui submittere*. Gr. ὑποπίπτειν ἑαυτόν τινι. *Red. lett.* 2. 174. Bisognerà, che ella lo confessi a suo marcio dispettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella se ne venga a baciar manipolo infino alla mia casa nella via de' Bardi.

MANISCALCO. *Quegli, che medica, e ferra i cavalli*. Lat. *veterinarius*. Gr. ἱππιατρός. *Stor. Aiolf.* E com' e' fu smontato, un maniscalco, che stava dirimpetto all' albergo, il domandò chi egli era. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Però passato oltre a quel maniscalco, Che ferra quei puledri, giugnerete Su la riva del fiume.

MANITENGOLO. *V. A. Manico*. Lat. *amentum*. Gr. ἅμμα. *Paol. Oros.* Le lanciuole di quelli di Numidia, le quali senza manitengolo erano usati di lanciare, essendo alla mano discorrevoli, e inutili ec.

MANNA. *Cibo caduto dal cielo miracolosamente nel deserto agli Ebrei*. Lat. *manna*. Gr. μάννα. *G. V.* 12. 2. 12. Iddio gli nutricò quaranta anni nel diserto di manna. *Dant. Par.* 32. Quel Duca, sotto cui visse di manna La gente ingrata, mobile, e ritrosa.

§. I. *E figuratam. Dant. Purg.* 11. Dà oggi a noi la cotidiana manna. *E Par.* 12. Ma per amor della verace manna In picciol tempo gran dottor si feo.

§. II. *Manna, si prende per Cibo squisitissimo, e saporitissimo. Ciriff. Calv.* 3. 78. Che di tosco per manna ora si pascono. *Malm.* 4. 24. E' tale l' appetito, che mi scanna, Che un diavol cotto ancor mi parrà manna. *Cecch. Dot.* 1. 1. Io vi so dire, Che 'l biscotto muffato era una manna.

§. III. *Manna, si dice una Sorta di liquore, che stilla, o geme spontaneamente dalle frondi d' alcuni arbori, e in ispezie dal frassino, e dall' orno. Ricett. Fior.* 44. L' altra poi, che stilla da' tronchi de' frassini, e degli orni, la chiamano manna di corpo. *E* 47. Di queste sorte di manna Calavrese quella di fronda è la migliore. *Cant. Carn.* 161. Questi vasetti ornati Di dolce manna pieni Recati abbiam. *E appresso:* Questa è la vera manna Soriana Utile al corpo dilettosa, e sana.

§. IV. *Manna artificiale. Ricett. Fior.* 45. Quella (*manna*) fatta con arte è, quando innanzi a' giorni caniculari fanno nel tronco, e ne' rami più tagli, ne' quali si congela col tempo la manna.

§. V. *Manna d' incenso. Ricett. Fior.* 44. La parte minuta, pura, e granellosa, che si trova fra esso (*incenso*) fu chiamata da' Greci manna d' incenso, e la polvere, che fa l' incenso maschio, che sia bianca, si può usare per manna.

MANNA. *Covone, o Fastello di paglia, di sermenti, e simili*. Lat. *manipulus sarmentorum, vel palearum manipulus*. Gr. κλημαπίδων, ἢ φρυγάνων δράγμα. *Soder. Colt.* 19. E' bene ancora cacciar nelle fosse sterpi, ricci di castagne, manne di sarmenti, o fascine, che mantengano il terreno sollo, e sospeso.

MANNAIA. *Coltello grande per lo più con due manichi, e principalmente quello, che adopra il maestro di giustizia a tagliar la testa*. Lat. *securis*. Gr. πέλεκυς. *Maestruzz.* 2. 29. E' da guardarsi in cotali casi di non dire: arruota bene la mannaia, e acconciagli bene il capestro. *G. V.* 10. 122. 3. Armate col ceppo, e colle mannaie per fare giustizia. *Guitt. lett.* 25. Apprestata è corona, e mannaia ec. corona ci è coronando ogni vincente, e mannaia colpendo ogni perdente testa. *Din. Comp.* 2. 38. Mettessero il ceppo, e la mannaia in piazza per punire i malfattori.

§. *Per Iscure*. Lat. *securis*. Gr. πέλεκυς. *Gr. S. Gir.* 11. Fate vera penitenzia, che la mannaia è posta alle radici dell' albero, il qual non mena frutto ec. (*così ne* T. *a penna; la stampa ha* scure)

MANNAIETTA. *Dim. di Mannaia. Pallad. cap.* 41. Ferramenti, che bisognano sono questi ec. mannaiette, falci da potare, ec.

MANNERINO. *Castrato giovane, e grasso*. Lat. *vervex*. Gr. ἄρνος ἐκτετμημένος. *Fir. Luc.* 3. 2. Ch' io non possa mai più mangiare tordi grassi ec. nè coda di mannerino in sulla graticola ec. se io non me ne vendico a misura di carboni. *Buon. Fier.* 5. *Int.* 3. Con quei degni, e superbi mannerini, Che di manna soppannano le quoia. *Malm.* 2. 33. Nè altro ebbe, che pane, e capra lessa, Che fitta anche gli fu per mannerino.

MANO. *Voce per l' eccellenza de' sentimenti, per la frequenza delle figure, per la copia delle locuzioni usatissima in nostra lingua, di cui a maggior notizia se ne trarran fuori distintamente i significati, e per alfabeto molte frasi, e maniere*.

MANO, E MANA. *Membro dell' uomo attaccato al braccio*. Lat. *manus*. Gr. χείρ. *Vit. Plut.* E toccollo colla man dritta, e dissegli: per questa mano dritta, se tu non mi tieni per tuo signore, dimmi la verità. *Petr. son.* 29. Colle mie mani avrei già posto in terra Queste membra noiose. *E canz.* 11. 1. Le man le avess' io avvolte entro i capegli. *Dant. Par.* 4. E piedi, e mano Attribuisce a Dio, ed altro intende. *Guid. G.* Gli abitatori di questo castello con armata mano, e strabocchevole corso pervennero al lito. *Fir. As.* 79. Per non tornare a casa colle man vote. *Morg.* 11. 10. La damigella gli prese la mana. *E* 12. 15. E 'n sulla croce poneva la mana. *E* 26. 112. E si vedea sempre in alto le mane. *E* 27. 50. E si vedeva tante spade, e mane, Tante lance cader sopra la resta. *E* 210. E come in Giusaffà le mane, e i piedi, E l' altre membra insieme accozza, e mostra.

§. I. *Per Aiuto*. Lat. *auxilium*. Gr. βοήθεια. *Vit. SS. Pad.* 1. 210. Ma se questa cosa è inganno d' inimico ec. Dio lo veggia, e porgami la sua mano, e aiutimi sì, che io non esca.

§. II. *Per Banda, Lato, Parte*. Lat. *latus, manus, pars*. Gr. μέρος. *Din. Comp.* 2. 35. Colui, che le parole lusinghevoli da una mano usava, e dall' altra producea il signore sopra noi ec. *Sagg. nat. esp.* 18. Acciò non si butti sur una mano più, che sull' altra.

§. III. *Per Carattere, o Scrittura*. Lat. *manus*. Gr. χείρ. *Cron. Vell.* 8. Abbiamo la carta compiuta per mano del detto ser Chello. *Varch. stor.* 11. 398. Non ostante, che vi fosse la riprova, e le lettere di sua mano.

§. IV. *Per Forza, Autorità*. Lat. *potentia, vires, manus, auctoritas*. Gr. χείρ, δύναμις. *Petr. canz.* 4. 5. Nè tacendo potea di sua man trarlo. *E son.* 53. I' fuggìa le tue mani; e per cammino, Agitandomi i venti, il cielo, e l' onde, M' andava sconosciuto. *Bocc. nov.* 18. 23. La sanità del vostro figliuolo ec. nelle mani della Giannetta dimora. *Pass.* 93. Il quale legame a sciogliere è bisogno la mano Appostolica, cioè l' autorità de' prelati della santa Chiesa, che tengono il luogo degli Appostoli. *Stor. Pist.* 137. Si volea partire di Bologna per mano del Comune di Firenze.

§. V. *Per Qualità, Condizione*. Lat. *genus, species, conditio*. Gr. γένος, εἶδος, σχῆμα. *Fiamm.* 4. 2. Se ben si considerano le pene insino a quì trapassate, quasi più di lasciva giovanetta, che di tormentata si posson dire; ma le seguenti vi parranno d' un' altra mano. *Cavalc. Med. cuor.* Boezio pruova, che l'uomo potente in ciò ha peggio, che l' uomo di bassa mano. *Pallad. Febbr.* 9. Non sieno di vite troppo infima, e piccola, nè di troppo soprema, ed alta, ma sieno di vite di mezza mano. *Gell. Sport.* 4. 6. Se tu metti una fanciulla di bassa mano in una casa nobile, e' non è mai per roba, che ella vi porti, tenutone conto alcuno. *Salv. Granch.* 1. 2. Per esser lui a questo modo povero, e di bassa mano.

§. VI. *Per Quantità determinata di checchè si sia*. Lat. *globus, multitudo, manus*. Gr. χείρ, πλῆθος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 286. Nè molto poi con picciola mano di armati venuto a Scipione ec. *G. V.* 4. 18. 1. Carlo con potente mano venne contra loro (*cioè: con gran quantità di gente armata*) *Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Lentuli, Metelli, Luculli, Curioni, e altra mano di grandi avere a questi studj molto atteso. *Malm.* 3. 12. Io dico lui, perchè ce n' è una mano, Che infilza le ricette a occhio, e croce.

§. VII. *Per Raccolto di quattro insieme, Quaternario*. Lat. *numerus quaternarius*. Gr. ἡ τετράς. *Bocc. nov.* 85. 11. In mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccioli.

§. VIII. *Mano assolutam. vale lo stesso, che A noi, Spedizione*. Lat. *eia, age*. Gr. ἄγε, φέρε δή. *Fir. dial. bell. donn.* 350. Poichè così vi piace, mano a dirvela, ma più succintamente, che si potrà. *E Trin.* 2. 5. Orsù, poichè vuol la festa, mano a dargliele.

§. IX. *Alla mano, in forza d' aggiunto vale Cortese, Affabile*. Lat. *affabilis*. *Vit. Pitt.* 98. Fu molto arguto, e alla mano. *Fir. dial. bell. donn.* 337. E' uomo d' assai buone lettere, e persona di qualche giudizio, molto alla mano, e molto accomodato alle voglie degli amici.

§. X. *Allargare la mano, vale Esser cortese, liberale, Largheg-*

gheggiare . Lat. *liberalitate uti* . Gr. λαμπρῶς δωρεῖσθαι . *Agn. Pand.* 68. Che ne dite voi ? parvi da allargare la mano ? *M. V.* 6. 51. Pregandolo, che allargasse la sua mano di dare all'oste del Re vettovaglia per li loro danari. *Libr. cur. malatt.* Perchè chi allarga la mano, facilmente il vino lo fa divenire ebro . *v.* ALLARGARE §. VII.

§. XI. *Alzar le mani, vale Dare, Percuotere* .

§. XII. *Alzar, o Levare le mani al cielo, o verso il cielo; atto di ringraziare, o pregare Iddio* . Lat. *tendere manus*. Gr. χεῖρας ὀρέγειν . *Bocc. nov.* 60. 6. Alzato il viso, e le mani al cielo, disse . *Vit. SS. Pad.* 1. 40. Si pose in orazione ginocchione, pregando, e levando le mani giunte, e gli occhi verso il cielo .

§. XIII. *Alzar, o Levare le mani al cielo, si dice anche per dinotare atto di maraviglia* . *Vit. SS. Pad.* 1. 118. Vedendo tutto il popolo, lo quale era afflitto dalla fame, levando le mani, e gli occhi al cielo, disse : or non credete voi, che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane, che è rimaso in queste sporte ?

§. XIV. *A man chiusa, posto avverbialm. vale Senza far considerazione* . Lat. *inconsulte, incaute* . Gr. ἀβούλως, ἀπρεπῶς .

§. XV. *A mancina, v. il* §. XXVIII.

§. XVI. *A man destra, posto avverbialm. vale Verso la parte destra, Dalla parte destra* . Lat. *dextrorsum* . Gr. ἐπὶ δεξιᾷ . *Bocc. nov.* 43. 4. Dovendo a man destra tenere, si misero per una via a sinistra . *Dant. Par.* 27. Non fu nostra intenzion, che a destra mano De' nostri successor parte sedesse.

§. XVII. *A man diritta, e A man dritta, lo stesso, che A man destra* . Lat. *dextrorsum* . Gr. ἐπὶ δεξιᾷ . *Varch. stor.* 1. 389. Si volsero alla prima strada, che è a man dritta, e va su per il colle delle Campora.

§. XVIII. *A man giunte, e A mani giunte, posti avverbialm. vagliono Colle mani congiunte insieme* . Lat. *junctis, compressisque manibus* . *Bocc. nov.* 97. 9. Mercede, amore, a man giunte ti chiamo . *Morg.* 20. 39. Sentì Scirocco Vergine Maria Un tratto ricordare a giunte mani .

§. XIX. *A mano, posto avverbialm. vale In pronto per servirsene* . Lat. *in promptu* . Gr. κατὰ πόδας . *Amm. ant.* 9. 5. 6. Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto, e in uso, che non fa, se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano . *Dant. Conv.* 67. Que' (*tesori*) che sono a mano dell' avaro, sono in più basso luogo, che non è la terra, là ove il tesoro è nascoso .

§. XX. *A mano, talora vale In mano, In potere* . *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Venendo a mano del predetto tiranno un valentissimo, e fervente Cristiano ec. *Bemb. stor.* 4. 53. Molti de' quali fuggendo, per non sapere le vie, a mano de' nimici uomini montani pervennero .

§. XXI. *A mano, vale talvolta Per elezione ; onde Fare a mano maestrati, od uficiali, o simili, vale Crearli per elezione* . *Cron. Morell.* 337. Gino Capponi fu fatto Capitano di Pisa a mano per mesi otto . *E altrove* : Fecesi questo primo uficio a mano, e dipoi se ne fe borsa . *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Germanico ebbe il governo d' oltremare, e ovunque andasse, sovrano a qualunque reggesse per tratta, o a mano (*il Lat. ha* : missu principis)

§. XXII. *A mano, eziandio vale Artificialmente ; onde Fare a mano, vale Fare artificialmente* . Lat. *opere manuali conficere* . Gr. χειροποιεῖν . *Cr.* 7. 2. 1. I prati naturalmente allignano in ciascuna parte, dove la terra è illustrata da' raggi del sole; fannosi ancora a mano, o di luoghi salvatici, o boscherecci, o di campestri campi .

§. XXIII. *A mano, vale anche Con inganno ; onde Fare a mano, vale Fare ingannevolmente, con arte, Fingere*. Lat. *dolose facere, artibus uti, astu confingere* . Gr. πανουργεῖν . *M. V.* 10. 85. Ma il vero fu poi certo, che tutto fu fatto a mano per astuzia de' Pisani .

§. XXIV. *A mano, vale altresì Con mano; onde Menare, Trarre ec. alcuno a mano, vagliono Condurlo con mano, o preso per mano* . Lat. *inter manus ducere* . Gr. χειραγωγεῖν . *Cr.* 9. 6. 1. Poichè (*il cavallo*) avrà ricevuto sanza malagevolezza il freno, si meni alquanti giorni a mano, infino a tanto che ottimamente seguiti colui, che 'l mena . *Com. Inf.* 30. Divenne sì fuori di se, che vedendo la sua moglie Ino menare duo suoi figliuoli a mano ec. gridò ec. *Ar. Fur.* 23. 18. Poi di menarsi dietro gli diè cura I duo cavalli, un carco, e l' altro a mano . *E* 29. 70. Sentendo poi, che gli gravava troppo, La pose in terra, e volea trarla a mano (*quì vale* : *strascinarla*) *Fir. Trin.* 5. 3. Bisognò, ch' io ne scendessi, e menassimela (*la cavalla*) a mano .

§. XXV. *A mano a mano, posto avverbialm. vale Successivamente, Omai, A poco a poco ; e si dice così di luogo, come di tempo* . Lat. *subinde, jamjam* . Gr. ἅμα, ἑπομένως . *Bocc. nov.* 1. 37. Seppellito fu onorevolmente in una cappella, e a mano a mano il dì seguente vi cominciarono le genti ad andare . *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Non hanno perciò (*i dannati*) alcuno refrigerio, se non come se uno portasse uno grandissimo peso ec. e domandasse aiuto a uno fanciullo, e 'l fanciullo con uno benduccio gli asciugasse un poco il sudore, e a mano a mano il sudore ritorna . *Petr. son.* 34. E sua sorella par che si rinove Nel bel guardo d' Apollo a mano a mano . *Fir. Trin.* 2. 3. Tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi . *Ar. Fur.* 6. 80. E qual lasciò ferito, e quale ucciso, E corse fuor del ponte a mano a mano . *v.* A MANO A MANO .

§. XXVI. *A mano a mano, talora vale Al pari, o Presi per la mano* . *G. V.* 4. 26. 2. E insieme a mano a mano entrando in S. Piero ec. *Petr. cap.* 10. A mano a man con lui cantando giva Il Mantoan, che di par seco giostra .

§. XXVII. *A mano aperta, posto avverbialm. vale Colla mano distesa* .

§. XXVIII. *A mano manca, o mancina, o A mancina assolutamente, vagliono A man sinistra* . Lat. *sinistrorsum* . Gr. ἐπ' ἀριστερᾷ . *Dant. Inf.* 23. Noi ci volgemmo ancor pure a man manca . *E Purg.* 4. E vedemmo a mancina un gran petrone.

§. XXIX. *A mano stanca, vale pure lo stesso* . *Dant. Inf.* 19. Volgemmo, e discendemmo a mano stanca .

§. XXX. *A man piene, posto avverbialm. vale Colle mani piene, In abbondanza, e talvolta A un tratto* . Lat. *plena manu, una jactu* . *Ar. sat.* 5. Quel, che in molt' anni acquistar gli avi, e i patri, Getta a man piene, e non a poco a poco .

§. XXXI. *A man salva, posto avverbialm. vale Sicuramente, Senza pericolo* . Lat. *absque periculo* . Gr. ἀκινδύνως. *Bocc. nov.* 14. 7. E quello ec. con tutta la ciurma ec. ebbero a man salva . *E nov.* 16. 5. Una galea di corsari sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *Stor. Eur.* 4. 84. E così senza tumulto, e senza fatica gli averemo amendue a man salva fuori della terra . *Ambr. Furt.* 2. 2. Questo è il nostro invittissimo capitano Zingano, che si dà vanto al primo assalto di darci la terra a man salva . *Fir. As.* 140. Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.

§. XXXII. *A man sinistra, e A sinistra, senz' altro aggiunto, vagliono Verso la parte sinistra* . Lat. *sinistrorsum* . Gr. ἐπ' ἀριστερᾷ . *Bocc. nov.* 15. 26. Desideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra. *E nov.* 43. 4. Si misero per una via a sinistra, *E nov.* 93. 11. Non per quella via, donde tu quì venisti, ma per quella, che tu vedi a sinistra, uscir fuor del bosco, n' andrai . *Dant. Inf.* 18. E 'l poeta Tenne a sinistra, ed io dietro mi mossi . *Ar. Fur.* 46. 101. Che Carlo a man sinistra Ruggier tenne, E Bradamante avea dal destro lato.

§. XXXIII. *A man vote, vale Senza alcuna cosa in mano.* Lat. *manibus illiberalibus* . Gr. χερσὶν ἀναργύροις . *G. V.* 11. 91. 5. La gabella delle zuffe a man vote fiorini . . . d' oro . *Fir. As.* 173. Ma egli non si debbe andare per quelle scure tenebre così a man vote, perciocchè in ciascuna delle mani egli ti fa mestiero portare una schiacciata, e dentro alla bocca due quattrini.

§. XXXIV. *Appiccarsi alla mano la roba altrui, vale Torre dell' altrui* . Lat. *surripere, arripere* . Gr. κλέπτειν, ἁρπάζειν . *Pass.* 300. Fedele servo sarai, se della molta gloria del tuo Signore, la quale, avvegnachè non esca di te, passa per te, tu non te ne lascerai appiccar niente alle mani, ma fedelmente dirai ec.

§. XXXV. *A prima mano, vale Quivi vicino ; onde Essere a prima mano, vale Essere a prima giunta* .

§. XXXVI. *Armata mano, posto avverbialm. vale Coll' armi in mano* . Lat. *manu armata* . Gr. χειρὶ ὡπλισμένῃ . *Borgh. Vesc. Fior.* 481. Per mezzo del quale armata mano scacciò, e perseguì acerbamente tutti i Vescovi, e religiosi, che non tennero dalla sua.

§. XXXVII. *A sue mani, vale A proprie spese; onde Fare, Lavorare, o simili, a sue mani, si dice del Lavorar terre, ec. a proprie spese, e non darle altrui a lavorare a mezzo* . *Bocc. nov.* 72. 5. Le mandava un mazzuol d' agli freschi, ch' egli avea i più belli della contrada in un suo orto, che egli lavorava a sue mani .

§. XXXVIII. *Avere alle mani checchessia, si dice dell' Appartenere a se checchessia in alcuna maniera, Aver parte, o incumbenza in checchessia* . *Bocc. nov.* 1. 11. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani . *Galat.* 43. Come quelli, che pochi partiti da esaminare hanno alle mani .

§. XXXIX. *Avere alle mani, o Aver fra mano, vale Avere in pronto* . Lat. *præ manibus habere, in promptu habere*. Gr. πρόχειρον ἔχειν . *Bocc. nov.* 21. 6. Anzi mi pregò il castaldo loro ec. che se io n' avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi. *Dittam.* 1. 15. Se veder gli vorrai, tu gli ha' fra mano.

§. XL. *Aver buona mano di scrivere, vale Formar bel carattere* . Lat. * *calligraphiam callere* .

§. XLI. *Aver buona mano in checchessia, vale Esser solito a riuscir bene in alcun affare* . *Lor. Med. canz.* 18. 6. Giurovi far buon frutto Ricercarvel tutto tutto, Che a quest' arte ho buona mano .

§. XLII. *Aver, o Tener buono in mano ; figura tolta dal giuoco delle carte, vale Essere in buono stato dell' affare, o della cosa, di che si parla* . *Gal. Sist.* 252. Bisogna dunque, che voi vi sentiate d'aver tanto buono in mano da poter anco sostener la difesa di questo filosofo . *Ambr. Furt.* 1. 3. Bastivi, che io tengo buono in mano, e vi do la cosa per fatta .

§. XLIII. *Avere cura alle mani altrui, vale Osservare, che altri non rubi, o fraudi* . *Cron. Morell.* 258. Ma mettile a

le a petto chi le abbia cura alle mani.

§. XLIV. *Aver cura alle mani, vale eziandio lo stesso, che Por mente alle mani. Fir. Luc.* 1. 2. Così bisogna fare a queste fegrenne, che ti hanno cura alle mani.

§. XLV. *Avere in mano, vale Potere, Possedere, Avere in balia, in podestà, o in potere.* Lat. *posse, potestatem habere.* Gr. δύνασθαι, δύναμιν ἔχειν. *G. V.* 8. 80. 7. Io ho in mia mano di poterti far Papa, s' io voglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 27. Ed a lui grida: traditor pagano, Ancor non m' hai, come ti credi, in mano.

§. XLVI. *Aver la mano, vale Precedere.* Lat. *principem locum tenere, primas partes habere.* Gr. προτερεύειν, τὰ πρῶτα αἴρεσθαι.

§. XLVII. *Aver la mano larga, vale Usare liberalità. Esp. Pat. N.* E imperò ogni persona dee avere la mano larga a far limosina.

§. XLVIII. *Aver la mano nel giuoco, vale Esser il primo a fare, o cominciare il giuoco.*

§. XLIX. *Aver le mani fatte a oncino, vale Esser ladro.* Lat. *furem esse.* Gr. εἶναι κλέπτην. *Malm.* 7. 69. Se il monello ha le mani fatte a oncino, Per gire a sgraffignar pel vicinato.

§. L. *Avere le mani in checchessia, vale Avervi parte, Esserne in trattato.* Lat. *rem agere, pertractare.* Gr. διαπράττειν τι.

§. LI. *Aver le mani in pasta, vale Ingerirsi nel negozio, di che si tratta.*

§. LII. *Aver le mani legate, vale Non potere operare, Essere impedita l' attività.*

§. LIII. *Aver le mani lunghe, vale Aver modo di operar di lontano.* Lat. *longas manus alicui esse.* Gr. μακρόχειρα εἶναι.

§. LIV. *Aver per le mani checchessia, vale Appartenere a se checchessia, Avervi parte. Bocc. nov.* 12. 4. Poche orazioni ho per le mani. *Lab.* 188. Ma non avendole egli bene per le mani, come ebb' io, mi piace con più ordine, di contarleti.

§. LV. *Baciar la mano, o le mani. V.* BACIARE §. II. e III.

§. LVI. *Bere, o Prendere checchessia con larga mano, vale Bere ec. abbondantemente.* Lat. *majoribus poculis. Red. cons.* 1. 37. Si beva con larga mano l' acqua di scorzonera.

§. LVII. *Cader di mano, vale Cadere in terra, Cascare, e per metaf. Mancare, Venir meno, Perdersi.* Lat. *deficere, excidere.* Gr. ἐκλείπεσθαι, ἐκπίπτειν. *Petr. son.* 99. Lasso non di diamante, ma d' un vetro Veggio di man cadermi ogni speranza.

§. LVIII. *Cader in mano, vale Venire in podestà d' altrui.* Lat. *in potestatem alicujus redigi; in manum, in ditionem venire.* Gr. ὑπό τινι ποιεῖσθαι. *Petr. son.* 60. I' temo forte di mancar tra via, E di cader in man del mio nimico.

§. LIX. *Cadere per mano, vale Occorrere, Venir l' occasione.* Lat. *accidere, contingere.* Gr. συμβαίνειν. *Bocc. nov.* 80. 3. Secondo che lor cade per mano, ragionano di cambj.

§. LX. *Cader tra le mani, vale Abbattersi, Venire alle mani.* Lat. *occurrere.*

§. LXI. *Capitar alle mani, o nelle mani, vale lo stesso, che Dar fra mano. Ambr. Furt.* 1. 1. Quando io credeva riposarmi, ci venne addosso la passata di Borbone, di che ne seguì il sacco di questa città, dove io ec. capitai alle mani de' lanzi.

§. LXII. *Cavar di mano altrui, o Cavarsi di mano checchessia, vale Indurre, o Sforzare altrui, o se medesimo a dare alcuna cosa. Bern. Orl.* 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d' arrosto caverebbe Le cesfate di mano a san Francesco. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Per non si avere il padre a cavare di mano la dote, non le vuol dar marito.

§. LXIII. *Cavar le mani di checchessia, vale Terminarlo.* Lat. *rem expedire, absolvere.* Gr. ἀποτελεῖν τι. *Franc. Sacch. nov.* 204. Noi facciamo stare sei mesi, e un anno talora un gentiluomo per gli alberghi, e mai di cosa, che abbiamo a fare, noi non ne caviamo le mani. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Vitellio tolse a cavarne le mani, e domandò Cesare, se si lascerebbe consigliare dal popolo, e dal senato.

§. LXIV. *Comandar con mano, vale Accennare.* Lat. *manu significare.* Gr. χειρὶ σημαίνειν. *Petr. son.* 201. Trarsi in disparte comandò con mano.

§. LXV. *Dare alla mano, si dice Del dare altrui di presente.* Lat. *in præsens solvere.* Gr. ἐν παρόντι καταβάλλειν ἀργύριον. *Ambr. Furt.* 1. 3. Dite a vostro padre, d' esser contento al far quanto egli vuole, e che per voi non istà di prendere quella moglie, che più gli piace, purchè e' vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare qualche vostro debituzzo.

§. LXVI. *Dar con ampia mano, vale Dare copiosamente. Filoc.* 1. 162. Ove sono i molti tesori, che tu con ampia mano gli avevi dati?

§. LXVII. *Dar di mano, o della mano, vale Pigliar con prestezza.* Lat. *arripere.* Gr. προσαρπάζειν. *Pass.* 141. Diè di mano al coltello, e sì l' uccise. *Nov. ant.* 40. 1. Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse ec.

§. LXVIII. *Dar di mano, o delle mani, vale anche Spingere.* Lat. *impellere, manu movere.* Gr. διωθεῖσθαι. *Bocc. nov.* 85. 21. All' uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

§. LXIX. *Dar fra mano, vale lo stesso, che Dar nelle mani, Dar per mano.* Lat. *occurrere.* Gr. ἐπελθεῖν. *Sagg. nat. esp.* 232. Ce ne dette una volta una (*calamita*) fra mano, la quale per molte prove, che si facessero per più, e più giorni, non fu mai possibile il farla tirare.

§. LXX. *Dar la mano, vale Promettere.* Lat. *spondere.* Gr. ἐγγυᾶν. *Ar. Cass.* 1. 3. Dammi quà la mano, Eulalia; Dammi, Corisca, pur la mano.

§. LXXI. *Dar la mano, vale anche Cedere il luogo.* Lat. *primas alicui concedere.* Gr. δευτερεύειν τινί. *Salvin. disc.* 2. 384. Non è da paventare d' alcuni pochi volgari uomini insidiatori; mentre i più, e tra questi i più gentili sempre daranno mano alla virtù.

§. LXXII. *Dar la prima mano, vale Dare il primo principio ad alcuna cosa.* Lat. *inchoare, incipere.* Gr. ἄρχεσθαι.

§. LXXIII. *Dare l' ultima mano, vale Finirla, Perfezionarla.* Lat. *perficere, manum summam imponere.* Gr. ἀποτελεῖν.

§. LXXIV. *Dar mano, vale Porgere aiuto, Aiutare.* Lat. *opitulari, auxiliari.* Gr. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν. *Ar. Fur.* 3. 28. E dia alla casa di Sansogna mano, Che caduta sarà tutta da un lato.

§. LXXV. *Dar mano a checchessia, vale Cooperarvi.* Lat. *opem ferre.* Gr. συνεργεῖν.

§. LXXVI. *Dar mano, vale anche Dar principio. Cecch. Mogl.* 1. 1. Disegnò di rimpatriarsi, e dato mano a vendere per lo più comodo modo, che egli potesse ciò, che suo, o del morto cognato avea in Alessandria ec.

§. LXXVII. *Dar mano, e passo, vale Cedere.*

§. LXXVIII. *Dar nelle mani, o in mano, vale Mettere in podestà, e balìa.* Lat. *in manum alicujus tradere.* Gr. ὑποχείριον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 27. 36. Dandovi gli ucciditori di quel giovane nelle mani. *Coll. Ab. Isac. cap.* 23. Il signore lasciòe molta gente, e non la disperse, e non la diede in mano di Gesù Nave, acciocch' egli gastigasse con essa gli figliuoli d' Isdrael. *Dav. Scism.* 39. La repubblica tutta, come già a Volséo, le fu data in mano.

§. LXXIX. *Dar nelle mani, o per mano, vale Venire a caso nelle mani altrui, Essere incontrato, o trovato casualmente.*

§. LXXX. *Dar sulle mani, vale Legare le mani, Impedire.* Lat. *obviam ire, Tac. impedimento esse.* Gr. ἐμποδίζειν, ἀπείργειν. *Tac. Dav. stor.* 4. 345. Così i padri, poichè fu dato loro sulle mani, lasciaron la presa libertà.

§. LXXXI. *In signific. neutr. vale Venire in potere.* Lat. *inter manus incidere. Sen. ben. Varch.* 6. 9. Che alcuni non dessero nelle mani a' Corsari, fu cagione l' aver fatto naufragio. *Cecch. Servig.* 4. 6. Da poi ch' io mi partii Di quì per ire in Sicilia, e ch' io detti In mano a Barbarossa.

§. LXXXII. *Dar una, o più mani a checchessia, vale Tignerlo, o Colorirlo, o Impiastrarlo una, o più volte.* Lat. *semel inficere; iterum, atque iterum colorare.* Gr. ἅπαξ βάπτειν, αὖθις, καὶ αὖθις χρωννύειν. *Borgh. Rip.* 172. Volendo dipigner sopra muro, che sia secco, si rastia il bianco, e se gli dà due mane di colla calda ec. *E* 173. Di questa col pennello se ne dà una mano sopra il quadro.

§. LXXXIII. *Dare un piccino alla mano, vale Motteggiare alla sfuggita; figura tolta dal giuoco delle minchiate.*

§. LXXXIV. *Di lunga mano, posto avverbialm. vale Di gran tempo.* Lat. *longe, multo ab hinc tempore, jam pridem.* Gr. μακράν, πάλαι. *Gal. Sist.* 270. Seguiteremo col nostro signor Simplicio conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità. *Malm.* 1. 33. Io ti conosco già di lunga mano.

§. LXXXV. *Di mano, come Quadro, o Pittura, o altro di mano di alcuno, vale Dipinto, o Fatto da esso. Lasc. Spir.* 5. 1. Di' più tosto un quadro d' una Madonna di mano d' Andrea del Sarto.

§. LXXXVI. *Di mano in mano, posto avverbialm. vale Successivamente, Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di persona in persona.* Lat. *deinceps.* Gr. ἑξῆς. *Bocc. nov.* 3. 5. Andò questo anello di mano in mano a molti successori. *Dant. Par.* 6. E sotto l' ombra delle sacre penne Governò il mondo lì di mano in mano. *Bemb. stor.* 3. 34. I quali tre signori sempre da quel tempo in quà si sono di mano in mano creati. *E rim.* 24. Quì miro col piè vago il bel Metauro Gir fra le piagge, or disdegnoso, or piano, Per mille rivi giù di mano in mano Portando al mar più ricco il suo tesauro. *Ar. Fur.* 13. 73. Ed altre, che s' io vo' di mano in mano Venirtene dicendo le gran lode, Entro in un alto mar, che non ha prode. *Stor. Eur.* 1. 1. Il perduto valore d' Italia ec. cominciò largamente a farsi conoscere, e a dimostrarsi di mano in mano, se non nell' antica chiarezza, in quella almeno, che per molti secoli avanti non si era vista, nè cognosciuta. *Varch. rim. past.* 188. E' non è sasso, o sterpo in poggio, o 'n piano, Dove scritto non sia Iola, e Licori, Licori, e Iola, acciocchè i nostri amori Crescan, crescendo quei di mano in mano.

§. LXXXVII. *Essere alle mani, vale Azzuffarsi, Combattere.* Lat. *manus conserere.* Gr. συμβάλλειν πρός τινα, *Isocr. Ar. Fur.* 3. 73. Mostra d' aver, come tu avrai in effetto, Disio che 'l mago sia teco alle mani. *E* 36. 28. Dall' altra parte i cavalier Cristiani Si fanno innanzi, e son quivi alle

alle mani. *Morg.* 27. 163. Ogni dì era con orsi alle mani, O porci, o cervi, o caprioli, o dani.

§. LXXXVIII. *Essere, Metterſi ec. alle mani, o in mano d' alcuno, vagliono Essere alla cura di lui, sotto la sua direzione. Red. conſ.* 1. 7. Si mise in mano de' medici; ne ricavò questo giovamento, che temperato il sangue, e addolcito, quei tre tubercoletti ec. mostravano apparentemente minor rossore. *E* 2. 75. L' Illustriss. Sig. Marchesa è alle mani di un medico non meno dotto, che prudente.

§. LXXXIX. *Esser delle mani, vale Esser facile, o pronto a dare, o percuotere.* Lat. *promptum ad pulsandum esse.* Gr. προχείρως ἔχειν εἰς πληγάς. *Varch. Suoc.* 4. 6. Egli è subito, e delle mani. *Buon. Tanc.* 3. 11. Gli è delle mani, ch' e' pare uno Sguizzero, Un trucco, un lanzo, un birro, un giovannizzero.

§. XC. *Esser delle mani, vale anche Rubar segretamente, e di nascoso; onde di un ladro si dice: Egli è delle mani.*

§. XCI. *Essere, Andare, o simili, in mano, o nelle mani altrui, vagliono Essere, o Andare in potere altrui.* Lat. *in potestate esse alicujus; in potestatem alicujus devenire.* Gr. ἐν ἐξουσίᾳ τινὸς εἶναι, εἰς χεῖρας ἐλθεῖν. *Guitt. lett.* 42. Non passò guari di tempo, che lo castello andò in mano del suo nimico. *Bocc. nov.* 92. 10. A cui quando nelle mie mani fosse, come voi siete, quella parte delle sue cose mi farei, che mi piacesse. *Cron. Morell.* 336. Allora fu dato a lui gli stadighi, ciò furono venti giovani Fiorentini, quali istettono nelle mani di Sforza, e d' altri nostri caporali. *E* 358. E 'l loro buono proponimento campò loro medesimi, e noi da servitudine, che nelle loro mani istette il nostro istato. *Varch. stor.* 11. 385. Volle, che le chiavi delle porte della città ec. stessero in mano de' Priori, ancorachè ec. dovessero stare in mano sua. *Ar. Fur.* 24. 10. Fece morir diece persone, e diece, Che senz' ordin alcun gli andaro in mano.

§. XCII. *Essere, o simili in mano, vagliono anche Essere ec. in facoltà, o in arbitrio. Bemb. lett.* 2. 20. Ma non ho niun pensiero sì fermo, che non sia in tua mano spezzarlo.

§. XCIII. *Essere, o Avere la mano di Dio, vagliono Essere, o Riuscire eccellente, ottimo, squisito in alcuna cosa.* Lat. *excellere aliqua in re.* Gr. διαφέρειν τῶν ἄλλων ἔν τινι. *Lasc. Spir.* 5. 8. In fine questi discendenti di Nepo colle malie, e cogli spiriti hanno la man di Dio.

§. XCIV. *Far man bassa, vale Non dar quartiere, Disfare interamente.* Lat. *ad internecionem usque.* Gr. πανωλεθρίᾳ.

§. XCV. *Far toccar con mano una cosa, vale Far chiaramente conoscerla.* Lat. *ostendere.* Gr. ἐπιδεικνύειν. *Fir. Aſ.* 68. Io non dubito di farvi toccar con mano, ch' io sono in pericolo della vita.

§. XCVI. *Fare una cosa colle mani, e co' piedi, vale Farla con ogni maggiore, e possibile sforzo.* Lat. *manibus pedibusque. Varch. Suoc.* 5. 2. Farollo meglio, che io non lo dico, e se tu colle mani, io colle mani, e co' piedi.

§. XCVII. *Fuor di mano, in forza d' aggiunto; vale Lontano, Remoto, Distante.* Lat. *remotus, devius.* Gr. ἄβατος. *Bocc. nov.* 77. 28. Luogo molto solingo, e fuor di mano. *Gell. Sport.* 4. 6. Che è una chiesa molto solitaria, e fuor di mano. *Alleg.* 294. Nociva acqua non v'è, che mai fontana Per quella via si trova, che ne spilli, O pure è fuor di mano, e assai lontana.

§. XCVIII. *Girare ad ogni mano, vale Volgersi, o Andare per ogni verso; metaf. tolta dal maneggiare i cavalli.* Lat. *in quamcumque partem flecti, circumagi.* Gr. περιάγεσθαι. *Rim. ant. Dant. Maian.* 88. Ma l' amorosa lanza D' amor, che mi sovranza, Mi fa girar, com vuole, ad ogni mano.

§. XCIX. *Giuoco di mano, vale Bagattella; e per metaf. Inganno, Artifizio, Frode.* Lat. *præstigiæ. Gal. Sist.* 68. Io ho paura, che qui non entri qualche giuoco di mano. *Red. esp. nat.* 24. Questi però sono inganni volontarj, e come suol dirsi, giuochi di mano.

§. C. *Giurar nelle mani, vale Giurar davanti ad alcuno, che abbia la pubblica autorità di ricevere il giuramento. Din. Comp.* 2. 40. Giurarono nelle mani a me Dino riceverle per lo comune. *Cron. Vell.* 88. Avendo in Pistoia nostri cavalieri giurati nelle mani degli Anziani.

§. CI. *Guadagnar la mano, si dice del Cavallo, che più non cura il freno. Salvin. disc.* 2. 358. Sogno è, che non aveva in lui l' appetito guadagnata la mano al cocchiero intelletto, sicchè non più udisse la briglia (*qui per metaf.*)

§. CII. *Lasciare in mano, o nelle mani, vale Lasciare in dominio, Consegnare, Raccomandare.* Lat. *tradere, commendare.* Gr. παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 29. 2. Al quale, morto il conte, e lui nelle mani del Re lasciato, ne convenne andare a Parigi. *Serm. S. Ag.* 23. Voi lascio nelle mani di Dio. *Ar. Fur.* 23. 9. E stava in gran pensier di Rabicano, Per non saper a chi lasciarlo in mano.

§. CIII. *Lasciarsi uscir di mano alcuna cosa, vale Permettere, che altri se ne faccia padrone.*

§. CIV. *Lasciarsi uscir di mano, vale anche Trascurare, e Perder l' occasione.* Lat. *occasionem negligere.* Gr. καιρὸν προίεσθαι.

§. CV. *Lavarsi le mani di checchessia, vale Non se ne impacciar più, Non voler tenerne più conto, Non voler più briga.* Lat. *curam alicujus rei deponere, vel abjicere.* Gr. ἐπιμέλειαν ἀφιέναι. *Gell. Sport.* 2. 6. E se ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani, e' piedi. *Salv. Granch.* 1. 3. Tu vuoi, Ch' io me ne tolga giù affatto, e lavimene Le mani.

§. CVI. *Lavorar di mano, figuratam. vale Rubare.* Lat. *clepere.* Gr. κλέπτειν. *Malm.* 5. 34. Acciò mastro Bastiano Sul letto a tre colonne almo riposo Dia lor del tanto lavorar di mano.

§. CVII. *Legar le mani altrui, vale Impedirlo dall' operazione, di che si tratta.* Lat. *impedimento alicui esse.* Gr. ἐμποδὼν γίνεσθαί τινι. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. A' superbi, e perfidi comandari donneschi essere state già dalle leggi Oppie, o altre legate le mani. *Circ. Gell.* 4. 113. Della maggior parte delle quali è cagione la pazzia, e l' ambizione vostra, che vi ha legato le mani a dimolte cose.

§. CVIII. *Levar la palla di mano.* v. PALLA.

§. CIX. *Levar mano, vale Cessare di fare.* Lat. *desistere, desinere.* Gr. ἀπολήγειν. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Non se ne parli più, levisi mano.

§. CX. *Mani benedette, si dicono Quelle, che si adattano ad ogni lavoro, e tutto riesce loro bene. Cecch. Dot.* 2. 4. Non sa' tu, che in casa i padri Tutte son sante, tutte hanno le mani Benedette?

§. CXI. *Mano manca, lo stesso, che Mano mancina.* Lat. *læva.* Gr. ἀριστερά.

§. CXII. *Mano mancina.* v. MANCINO.

§. CXIII. *Mano ritta, e Man ritta, lo stesso, che Destra sust. Din. Comp.* 3. 78. Dirizzossi verso Milano, e lasciò Pavía da manritta. *Vit. SS. Pad.* 1. 29. Sì mi diede sollazzando nella gota colla mano ritta, e dissemi, ec. *Cron. Vell.* 3. Loro era il torrione, ch' è nella via dal canto de' quattro paoni, la seconda casa da mano ritta.

§. CXIV. *Mano stanca, lo stesso, che Mano manca.* Lat. *læva.* Gr. ἀριστερά. *Varch. stor.* 11. 351. Egli più, che animosamente andò tre volte per ripigliare la spada colla mano stanca.

§. CXV. *Menar le mani, e Menar le mani come un berrettaio, vagliono Combattere, o Percuotere altrui con replicati, e spessi colpi.* Lat. *manu ictus congerere.* Gr. χερὶ πολλὰ πλήττειν. *Bocc. nov.* 68. 9. Quanto egli potè menare le mani, e i piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, che tutto 'l viso le ammaccò. *Bern. Orl.* 1. 4. 5. Il quale invero il fior fu de' Pagani, Onde bisogna ben menar le mani. *Malm.* 10. 53. Mena le man, ch' e' pare un berrettaio.

§. CXVI. *Si dice anche di Chi ruba segretamente, e di nascoso.*

§. CXVII. *Menar le mani, vale altresì Operar con prestezza, e di forza, Affrettarsi, Studiarsi in checchessia.* Lat. *festinare, satagere.* Gr. σπεύδειν, σχινωρεῖσθαι, *Platon.*

§. CXVIII. *Mettere alle mani chicchessia, vale Indurlo a rissa.*

§. CXIX. *Mettere a mano, vale Esporre all' uso, ed Avviare a servirsi d' alcuna cosa.*

§. CXX. *Metter in mano, vale Dare, Consegnare.* Lat. *in manus tradere.* Gr. εἰς χεῖρας παραδοῦναι.

§. CXXI. *Metter la mano in alcuna cosa, vale Provvedervi, Rimediarvi.* Lat. *medicas manus dare.* Gr. θεραπεύειν τι. *D. Gio: Cell. lett.* 7. E se Cristo non ci mette la mano, io temo, che 'l mal cominciamento avrà peggiore processo, e pessimo fine.

§. CXXII. *Mettere, o Porre legge in mano ad alcuno, vale Comandargli.* Lat. *præcipere.* Gr. προστάττειν. *Galat.* 44. E d' ogni cosa vogliono dar sentenza finale, e porre a ciascuno la legge in mano.

§. CXXIII. *Mettere, o Porre le mani addosso altrui, vale Prendere uno, Pigliarlo, Impadronirsene.* Lat. *manus injicere in aliquem. Ar. Caſſ.* 3. 7. Potría alcun facile-Mente vederla entrare, e farci mettere Le mani addosso saría troppo indizio. *Caſ. uſ. com.* 111. E perciò istimo io, che quelli, li quali sono arditi, e sfrenati sì, che le mani addosso d' uomini liberi pongano, siano da gastigare agramente.

§. CXXIV. *Mettere, o Porre le mani addosso a uno, vale anche Ucciderlo.* Lat. *necare.* Gr. κτείνειν. *Stor. Piſt.* 61. Uguccione lo fece pigliare, e mettere in prigione con intenzione di farlo morire; ma perchè Castruccio era molto grande non gli ardía Uguccione a fare mettere le mani addosso. *Borgh. Rip.* 305. Morte invidiosa ec. mettendogli le mani addosso, gli tolse colla sua eccellenza il poter salire a maggior perfezione (*qui per metaf.*)

§. CXXV. *Metter le mani innanzi a chicchessia, vale Appropiarsi l' altrui diritto. Salvin. disc.* 2. 112. Non è un far torto alle leggi il farsi da se legge, ec. un mettere le mani innanzi al Principe, innanzi a Dio, a' quali soli s' aspetta la vendetta?

§. CXXVI. *Metter le mani nel fuoco, vale Affermare per verissimo checchessia. Varch. Ercol.* 257. Ben sapete, ch' io lo credo, anzi lo giurerei, e ne metterei le mani nel fuoco. *Bern. Orl.* 2. 3. 21. E metterebbe nel fuoco la mano, Che in quel paese non è Ruggier certo. *Malm.* 7. 81. Che dubbio? metterei la man nel fuoco.

§. CXXVII. *Mettere, o Por mano, vale Cominciare.* Lat. *incipere, aggredi, inchoare.* Gr. ἄρχεσθαι. *Bocc. nov.*

51. 5. Inteso il motto ec. mise mano in altre novelle. *E nov.* 94. 2. Se noi ne' fatti d' amore già non metteffimo mano.

§. CXXVIII. *Metter mano, vale Cominciare ad ingiuriare, e ad offendere con fatti, e con parole; il che diciamo anche Manomettere*. Lat. *injuriam inferre, violentas manus injicere*. Gr. ἐνυβρίζειν, βιαίως χεῖρας ἐπιβάλλειν. *G. V.* 12. 31. 1. I grandi ne presero gran baldanza, e il popolo minuto grande allegrezza, perchè avea messo mano ne' reggenti.

§. CXXIX. *Metter mano, per Isfoderare, Cacciar mano, Tirar mano*. Lat. *stringere gladium, e vagina ensem educere*. Gr. ξίφος γυμνοῦν, σπᾶσθαι. *Bocc. nov.* 48. 12. Messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni.

§. CXXX. *Mettere, o Porre mano in pasta, vale Entrare a trattare, Impacciarsi*. Lat. *rem experiri, alicui negotio manus admovere*. Gr. πειρᾶσθαι, προσάγειν τὴν χεῖρά τινι, ἐγχειρίζεσθαι. *Pataff.* 7. Ha messo mano in pasta, e va in brodetto. *Franc. Sacch. rim.* 26. Perchè veggio, ch' io misi mano in pasta. *Sagg. nat. esp.* 235. Noi veramente non abbiamo professato di metter mano in questa pasta.

§. CXXXI. *Metter le mani innanzi per non cadere, si dice di Chi accusa altrui d' un mancamento, del quale egli non è men reo dell' accusato*. *Malm.* 7. 95. Mettete pur così le mani innanzi, Rispond' ella, signor, per non cadere.

§. CXXXII. *Metter per le mani, vale Proporre*. Lat. *proponere*. Gr. προβάλλειν. *Galat.* 25. Si dee per acconcio modo, e dolce scambiarli quella materia, e metterli per le mani più lieto, e più convenevole soggetto.

§. CXXXIII. *Metter tra le mani, vale Commettere alla cura*. Lat. *alicujus curæ demandare, in manum tradere*. Gr. ἐπιτρέπειν, εἰς χεῖρας παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 40. 5. Al medico fu messo tra le mani un infermo, il quale aveva guasta l' una delle gambe.

§. CXXXIV. *Mettere, o Porre tra le mani, o nelle mani, o in mano, vale Dare, o Consegnare in potere*. Lat. *tradere*. Gr. παραδιδόναι. *Petr. son.* 137. E mia vita, e mia morte, Quei, che solo il può far, l' ha posto in mano. *E canz.* 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade.

§. CXXXV. *Morderfi le mani, o le dita d' alcuna cosa, vale Pentirsene*. Lat. *pœnitere, pœnitentia duci*. Gr. μεταμέλειν. *Lor. Med. Arid.* 4. 3. Quel Ruffo, che l' avea, si morde le mani, parendogli in poco tempo aver perduta una gran ventura. *Cecch. Donz.* 2. 2. Tu te ne morderai le mani. *Malm.* 1. 5. Ma sommene anche poi morse le mani. *v.* DITO §. X.

§. CXXXVI. *Non volgere, o non voltare la man sossopra, vale Essere pronto a fare alcuna cosa, Mostrare, di non ci avere difficoltà, o repugnanza*. Lat. *ne manum quidem verterim*. *Varch. Ercol.* 101. I Latini, a chi diceva loro alcuna cosa, della quale volessono mostrare, che non tenevano conto nessuno, dicevano: *haud manum vorterim*, e noi nel medesimo modo: io non ne volgerei la mano sozzopra. *Malm.* 7. 96. Nè sossopra la man non volgerei, Che l' andare, e lo star mi son tutt' una. *Salv. Granch.* 3. 1. Non ne volterei la man sossopra.

§. CXXXVII. *Per mano, vale Per mezzo*. *Vit. SS. Pad.* 1. 257. L' oro, e l' argento, e tutta sua pecunia distribuitte, mandandolo in diverse parti per mano di uno santo, e fedele monaco di Dalmazia.

§. CXXXVIII. *Per mano, vale anche Per consiglio, A persuasione*. *Red. conf.* 2. 8. Quei tanti, e tanti medicamenti, che dal principio della sua vita fino in 70. anni per mano di diversi medici ha messi in opera.

§. CXXXIX. *Por mano, vale Darsi da fare, Impiegare la sua opera*. Lat. *suam operam collocare, manum alicui operi admovere*. Gr. προσάγειν τὴν χεῖρά τινι. *Dant. Purg.* 16. Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? (*cioè: chi opera secondo le leggi?*) *E Par.* 12. E quel Donato, Ch' alla prim' arte degnò poner mano. *Bocc. nov.* 100. 25. E ad ogni cosa, come se una piccola fanticella della casa fosse, porre le mani.

§. CXL. *Por mano, vale anche Cominciare*. *v. il* §. CXXVII.

§. CXLI. *Por mano sopra alcuna cosa, vale Toglierla, Pigliarla, Occuparla*. Lat. *manum injicere*. Gr. καταλαμβάνειν. *Stor. Eur.* 7. 159. Fece subitamente por mano su i tesori delle chiese.

§. CXLII. *Porre, o Tener mente alle mani, vale Badare a quel che altri fa, o pensa di fare, Osservarlo*. Lat. *sedulo aliquem observare*. Gr. παραφυλάττειν τινά. *Bocc. nov.* 85. 6. Perciocchè molto gli poneva mente alle mani. *F. V.* 11. 73. Determinarono, gli fosse tenuto mente alle mani, sicchè non gli venisse fatto.

§. CXLIII. *Por legge, o leggi in mano ad alcuno*. *v. il* §. CXXII.

§. CXLIV. *Porre le mani addosso altrui*. *v. i* §§. CXXIII. *e* CXXIV.

§. CXLV. *Porre mano in pasta*. *v. il* §. CXXX.

§. CXLVI. *Portare in mano, vale Portare checchessia colla mano, senza altro aiuto*. *Bocc. nov.* 29. 21. Il che ella non crederà mai, se egli non le manda l' anello, il quale egli porta in mano.

§. CXLVII. *Portare in palma di mano, vale Fare alcuna cosa palese, Non la nascondere*. Lat. *palam ferre*. Gr. ἐν φανερῷ ἔχειν. *Sen. ben. Varch.* 2. 23. Così fanno appunto quelli, che s' ingegnano, che i benifizj da loro ricevuti stiano sepolti; si vergognano di portarli in palma di mano, per parere d' avergli acquistati piuttosto colla virtù loro, che coll' aiuto altrui.

§. CXLVIII. *Portare, o Tenere, o simili in palma di mano alcuno, vale Amarlo cordialmente, Proteggerlo, Fargli grandi amorevolezze*. Lat. *aliquem magna benevolentia prosequi, in oculis ferre*. Gr. εὐμενέστατα διακεῖσθαι πρός τινα, ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Dittam.* 4. 22. Quì povertà si brama, e porta in palma, Quì con digiun s' affliggono i desiri. *Varch. Suoc.* 5. 2. Quando elle saperranno quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano.

§. CXLIX. *Rimettere in mano, vale Dar libera podestà*. Lat. *alicujus arbitrio committere*. Gr. ἐπιτρέπειν τῇ γνώμῃ τινός. *G. V.* 8. 80. 6. In sua mano era rimessa la lezione dell' uno di quelli tre.

§. CL. *Rimetter la palla in mano, figuratam. vale Rimetter le cose in istato di facile, e comodo aggiustamento*.

§. CLI. *Roderfi le mani, vale lo stesso, che Morderfi le mani*. *Filoc.* 7. 500. In tanta miseria verrai, che 'l morir di grazia mille volte il giorno dimanderai, nè ti sarà dato prima, che le mani t' abbi tu per rabbia rose, e dopo questo vituperevolmente morrai.

§. CLII. *Se tu con una mano, ed io con due, si dice dell' Accordarsi a fare alcuna cosa più volentieri di quello, che vorrebbe il compagno*. *Fir. Luc.* 2. 4. Se tu con una mano, ed io con due; ch' a dirti il vero, se non fosse stato per amor tuo, egli è un pezzo, che non mi entrava in casa.

§. CLIII. *Star colle mani a cintola, vale Star senza operare, Stare ozioso*. Lat. *manum habere intra pallium*. *Cecch. Mogl.* 1. 2. Voi vi siete stato (Lo dirò pure) con le mani a cintola, E chi ha a far non dorme. *Bemb. Asol.* 1. 15. A te sie di vergogna, se tu ec. con le mani a cintola ti starai.

§. CLIV. *Star colle mani in mano, vale lo stesso*. Lat. *otio indulgere, desidiari*. Gr. ὀκνεῖν. *Bern. Orl.* 2. 7. 5. Se non era Agolante, e 'l Re Troiano, E gli altri, onde non stette mai in riposo, Si sarien stati colle mani in mano. *Malm.* 3. 1. Un che sia avvezzo a starsene a sedere Senza far nulla con le mani in mano.

§. CLV. *Star colle mani per aria, vale Tener le mani sospese in aria; e figuratam. Stare in atto di percuotere, o di battere alcuno*.

§. CLVI. *Stretto di mano, vale Parco*. Lat. *parcus*. Gr. φειδωλός.

§. CLVII. *Tenere in mano, vale Tenere alcuna cosa colle mani, e figuratam. Avere appresso di se alcuna cosa d' altri*. *Bocc. nov.* 44. 11. Tua figliuola è stata sì vaga dell' usignuolo, ch' ella l' ha preso, e tienlosi in mano. *Dant. rim.* 1. Allegro mi sembrava Amor tenendo Mio core in mano.

§. CLVIII. *Tener le mani a cintola, o alla cintura, vale Starsi ozioso, Non operare; ed anche Non si risentire*. Lat. *otio indulgere, desidem esse*. Gr. ὀκνεῖν. *Bocc. nov.* 20. 2. S' immaginano, che le donne a casa rimase si tengano le mani a cintola. *Bern. Orl.* 2. 30. 45. Or chi sarà quel traditor villano, Che così far vedendo al suo signore, Alla cintura si tenga la mano?

§. CLIX. *Tener le mani a se, vale Astenersi di toccare checchessia, ed anche di percuotere alcuno*. Lat. *manus abstinere, continere*. Gr. ἀπέχεσθαί τινος. *Bern. Orl.* 2. 19. 56. Turpino in questo lo chiama insensato; Ma basta, e' tien le mani a se, e cammina. *Fir. Trin.* 2. 6. O tien le mani a te presontuoso, improntaccio, ch' i' ho altro, che fare.

§. CLX. *Tener le mani in capo ad alcuno, vale Aver l' occhio, che non erri*. Lat. *peccare non sinere*. Gr. ἐξαμαρτάνειν οὐκ ἐᾶν. *Tac. Dav. stor.* 4. 351. E teniate a' soldati le mani in capo, che non fallino.

§. CLXI. *Tener mano, o Tener di mano, vale Esser complice, o consenziente, Concorrer nel fatto, Dare aiuto*. Lat. *opem, vel favorem præstare*. *Bocc. nov.* 85. 13. E in questa guisa Bruno, e Buffalmacco, che tenevano mano al fatto, traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacer del mondo. *G. V.* 11. 79. 1. A queste discordie tenieno mano molti baroni del Regno.

§. CLXII. *Onde in proverb. Tanto ne va a chi ruba, quanto a quel, che tien mano, o che tiene il sacco*. Lat. *agentes, & consentientes pari pœna puniuntur*. *v. Flos* 271. *v.* SACCO, *e* TENERE MANO.

§. CLXIII. *Tener mente alle mani*. *v. il* §. CXLII.

§. CLXIV. *Toccar con mano, figuratam. vale Accertarsi di checchessia con dimostrazione sicurissima*. *Bemb. lett.* 2. 14. La novella è così vera, come sono le cose, che tocchi con mano (*quì nel proprio*) *Fir. Trin.* 2. 3. E' bisogna prima toccarlo con mano, e poi crederlo. *E* 5. 7. E vedrete, e toccherete con mano, che voi non sognate, e faretelo toccar a lei.

§. CLXV. *Toccar la mano, si dice propriamente del Darsi la fede gli sposi; che anche si dice Impalmare*. *Malm.* 2. 44. Gli fece allora allor toccar la mano, Come nel bando avea data parola. *v.* TOCCARE §. XXXI.

§. CLXVI. *Tratto di mano, vale Uno spazio lungo quanto andrebbe un proietto tirato colla mano*. Lat. *jactus lapidis*. Gr. λιθοβόλησις.

§. CLXVII.

§. CLXVII. *Venire alle mani*, *vale Azzuffarsi*. Lat. *manus conserere*, *prælium committere*, *ad manus venire*, *confligere*. Gr. πόλεμον συςήσασθαι, συμπλέκεσθαί τινι. *Tesorett. Br.* Ch' egli è maggior prodezza Rifrenar la mattezza Con dolci metri, e piani, Che venire alle mani. *Tac. Dav. vit. Agr.* 398. Quando Agricola mise animo a tre coorti Batave, e due Tungre di venire alle mani colle spade, arme appuntata, e loro antica, e destra. *Varch. stor.* 11. 350. Venne alle mani con Bettino, e toccò in sulla prima giunta una ferita.

§. CLXVIII. *Venire, o Pervenire alle mani, o a mano*, *vale anche Capitare*, *Occorrere*. Lat. *nancisci*. *Bocc. nov.* 19. 3. Quando quì mi viene alle mani alcuna giovanetta, che mi piaccia. *E nov.* 45. 12. Il pregarono, che gli piacesse di dover lor dire, come costei alle mani pervenuta gli fosse. *Vit. SS. Pad.* 1. 260. Lessi in un libricciuolo, che mi venne a mano, l' infrascritta cosa.

§. CLXIX. *Venir nelle mani, o a mano, e in mano di alcuno*, *vale Venire in potere*. Lat. *in potestatem alicujus venire*. Gr. ὑπήκοόν τινι γενέσθαι. *Bocc. nov.* 18. 42. Acciocchè a mano di vile uomo la gentil giovane non venisse. *Bemb. stor.* 4. 56. In breve spazio di tempo molte castella, che di quà da Adda erano, in mano loro vennero.

§. CLXX. *Ugner le mani, si dice del Presentare i giudici per corromperli*. Lat. *judicem donis corrumpere*. Gr. διαφθείρειν χρήμασι κριτήν. *Lucian. Bocc. nov.* 6. 4. Il buono uomo per certi mezzani gli fece con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugnere le mani.

§. CLXXI. *Vincer della mano*, *vale Esser prima dell' altro a checchessia*. Lat. *antevertere*, *prævenire*. Gr. προτρέχειν, προλαμβάνειν. *Tac. Dav. ann.* 14. 184. Vedendo il caso in termine, che se Agrippina non era vinta della mano, Nerone era spacciato.

§. CLXXII. *Vincer la mano*, *vale Guadagnare il primato*, *Ottener la precedenza*. Lat. *primas obtinere*. Gr. τὰ πρῶτα λαγχάνειν.

§. CLXXIII. *Una mano lava l' altra, e le due il viso*; *e dinota, che Reciprocamente l' un dee compiacere, e aiutare all' altro*. Lat. *manus manum lavat*. Gr. χεὶρ χεῖρα νίπτει. *v. Flos* 101. *Lasc. Spir.* 4. 1. Io ti ricordo; che l' una mano lava l' altra, e le due il viso. *Bellinc. son.* 206. L' una man lava l' altra, e le duo 'l viso.

§. CLXXIV. *Uscir di mano*, *vale Scappare*. Lat. *effugere*, *elabi*. Gr. ἐκφεύγειν, διολισθαίνειν. *Stor. Eur.* 6. 151. Non è vergogna occupare lo 'mperio, ma il perderlo; e non sarà imputato a pietà, ma a dappocaggine il lasciarselo uscir di mano per non uccidere chi te lo toglie. *Bern. rim.* 3. 13. Perchè non ci sarebbe il loro onore, S' egli uscisse lor vivo dalle mani, Avendo detto: egli è spacciato, e' muore.

§. CLXXV. *Sputarsi nelle mani*. *v.* SPUTARE §. III.

§. CLXXVI. *Venire da mano*. *v.* VENIRE.

§. CLXXVII. *Venire fra mano*. *v.* VENIRE.

MANOMESSA. *Verbal. da Manomettere*. *E propriamente si dice del Vino vendereccio, che si cominci nuovamente a vendere*. *Varch. Suoc.* 3. 4. Al Porco, o in Vinegia quattro dì sono era una buona manomessa. *Malm.* 2. 33. Bevve al pozzo una nuova manomessa, Perchè il vinaio avea finito il vino (*qui per similit.*)

MANOMESSO. *Add. da Manomettere*. *Dav. Colt.* 165. Mantener la botte manomessa del vino fino all' ultimo, che niente perderà.

MANOMETTERE. *Metter mano*, *Cominciare a servirsi di quelle cose, che a poco a poco, e a parte a parte si consumano; come Manomettere una botte di vino, una pezza di drappo, e simili*. *Pataff.* 7. Egli ha del buon, ma e' non l' ha manomesso. *Agn. Pand.* 56. Se tu manometti il vino forte, e 'l salato guasto, o qualunche altra cosa non buona a pascerne la famiglia, niuno sa farne riserbo. *Cant. Carn.* 247. Dell' altre frutte ancor vender sogliamo; Ma perchè molte poche or ne spacciamo, Le nostre mele manomesse abbiamo.

§. I. *Per metaf. vale Offendere*, *e Guastare*. Lat. *lædere*, *percutere*, *violare*. Gr. βλάπτειν, πλήττειν. *Liv. M.* Accorrete, che i nimici hanno la terra assalita, e hanno il Re manomesso. *E altrove*: Romolo gli cacciò di sì gran vigore, che egli uccise il Re loro, e poscia manomise la città, e la prese nel primo assaltamento. *Libr. Viagg.* Manomettere il detto corpo, e tagliarli la testa. *Vit. Barl.* 39. Or andiamo, e sì l' assaliamo tutti insieme, e manometteremlo tutti aspramente sì dell' amore della pulcella, ch' egli isperda la vertù dell' anima. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Stanno a tu per tu col padrone, e quando gli vuol gastigare, te lo rispingono, o manomettono.

§. II. *Per Liberare dalla servitù*, *Far libero*. Lat. *manumittere*. Gr. ἀπελευθεροῦν. *Sen. ben. Varch.* 3. 27. Di' il vero, non aspetti tu, ch' io ti dica, se quelli, che ciò fece, fu manomesso, e fatto libero?

MANOPOLA. *Guanto di ferro per uso de' soldati*. Lat. *ferrea manus*. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Una Guantiera? C. S. Va, è troppo misero Per le nostre manopole.

§. *Per Quella parte della manica, che cuopre il braccio dal polso fino alla piegatura del gomito*. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Scolar vuol dir frequente per le scuole, Ma non frequente a batter sopra i banchi Le mani, e le manopole, e i piè 'n terra.

MANOSCRITTO. *Sust. Libro scritto a mano*. Lat. *codex calamo exaratus*. *Red. lett.* 2. 22. La pregai ancora di un tal favore di alcuni manoscritti. *E* 33. Che trovo mentovati negli antichi manoscritti della mia librería ec. *E* 61. Mi rallegro dell' onorato, e litterario impiego ec. di andar rintracciando, e provvedendo antichi manoscritti delle lingue tutte orientali.

MANOSCRITTO. *Add. Scritto a mano*, *Scritto in penna*, *Non istampato*. Lat. *calamo exaratus*. *Red. lett. Occh.* Nella librería de' Padri Domenicani del convento di santa Caterina di Pisa si trova una antica cronaca Latina manoscritta in cartapecora. *E appresso*: V. S. Illustrissima lo ascoltò da quella veglia del signor Dati degna di venire alla luce insieme coll' altre, che restarono manoscritte dopo la morte di quell' eruditissimo gentiluomo.

MANOSO. *Add. Morvido*, *Trattabile*. Lat. *mollis*, *tractabilis*. Gr. μαλθακός, εὐμεταχείριςος. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Alcun, che sia di più arrendevol pasta, E di pel più vegnente, e più manoso.

MANOVALDERÍA. *Astratto di Manovaldo*. Lat. * *mundiburdium*. *v. il Du-Fresne*. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quelli ec. delle restituzioni, de' testamenti, delle esecuzioni, delle manovalderíe, e tutoríe.

MANOVALDO. *Mondualdo*. Lat. * *mundualdus*. *v. il Du-Fresne*. *G. V.* 2. 7. *g.* In quella parte, dove danno mondualdo, ovvero in volgare manovaldo alle donne, quando s' obbligano. *Cron. Morell.* 258. Provvedi in lasciarla pur facitrice cogli altri manovaldi per onore, e per dovere. *E* 338. Pagolo rimase manovaldo dell' erede di Giovanni.

MANOVALE. *Quegli, che serve al muratore portandogli le materie per murare*. Lat. *gerulus*. Gr. φορτηγός. *Liv. M.* De' combattitori Romani ec. avea fatti maestri di pietra, e manovali. *M. V.* 2. 55. Corruppono più loro fedeli, mandandogli per essere manovali, come se fussero Mugellesi. *D. Gio. Cell. lett.* 2. Tu vuògli, ch' io lo ringrazj, perchè m' ha fatto debitore, portatore, e manovale del palazzo, ch' egli si difica in vita eterna.

§. *Dicesi in modo proverb.* E' val più un colpo di maestro, che due di manovale; e vale, che E' più utile servirsi delle persone pratiche, e ammaestrate, benchè la spesa sia maggiore, che delle non pratiche, e ignoranti.

MANOVELLA. *Lieva*. Lat. *trudes*. Gr. ὠστήριον. *Cant. Carn.* 168. Questi con subbie, manovelle, e pali Faranno sì buon' opra, Ch' ogni gran torre manderan sozzopra. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Con iscarpelli, pale, e manovelle. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Stiacciossi col petto in sulla coltrice, che tutte le manovelle dell' Opera non l' arebbono rivolta.

MANRITTA. *v.* MARRITTA.

MANROVESCIO, *e* MARROVESCIO. *Rovescione sust.* Lat. *ictus*. Gr. πληγή. *Stor. Aiolf.* Gli menò un manrovescio, che gli tagliò la mano ritta. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E mentrechè 'l gigante in giù balena, Un manrovescio Guglielmo rappicca. *E* 2. 60. E rotta l' asta trasse il brando fuora; E diede un manrovescio nella guancia Ad un gran Turco, che montava in sella. *Morg.* 26. 112. Che si sentì una spada fischiare D' un certo manrovescio tondo, e giusto, Ch' a venti il capo levò dallo 'mbusto. *Malm.* 11. 30. Dà sul viso al Cornacchia un marrovescio, Ch' un miglio si sentì lontan lo scoppio.

MANSARE. *V. A. Ammansare*. Lat. *compescere*, *mansuefacere*, *lenire*. Gr. μαλάσσειν, καταπραΰνειν. *Vit. Plut.* E per questo Eumenio, per mansare loro invidia, non pigliava dell' avere.

MANSIONARIO. *Cappellano*; *ovvero Colui, che uficia la Chiesa, che assiste alla Chiesa, e l' ha in custodia*. *v. il Du-Fresne*. Lat. * *mansionarius*. *Mirac. Mad. M.* Uno de' mansionarj rispuose: perchè erate voi da dannare per questo danno? *Dial. S. Greg. M.* 1. 5. Avea nome Costantino, ed era mansionario, cioè santese nella detta Chiesa. *Pass.* 132. Monache di monisterj, che sono suggette a' Vescovi, si debbono confessare a quelli confessori, che concedono loro i Vescovi, o sieno cappellani mansionarj del continovo, o altri ec. *Borgh. Vesc. Fior.* 500. Dopo que' primi gradi di custodi, che mansionarj si dicevano.

MANSIONE. *V. L. Fermata*, *Posata*, *Stanza*. Lat. *mansio*. Gr. μονή. *Mor. S. Greg.* 4. 2. Questa è la condizion del tempo di non aver fermezza di sua mansione. *E* 4. 42. Di che ben disse Cristo nell' Evangelio: nella casa del padre mio sono molte mansioni. *Agn. Pand.* 40. Nel quale luogo lo industrioso animale osserva sua sedia, e mansione.

MANSO. *V. A. Add. Mansueto*, *Piacevole*. Lat. *mansuetus*, *lenis*, *mansues*. *Varr.* Gr. πρᾷος, ἥμερος. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve. *But. ivi*: Manse, cioè mansuete. *Vit. Plut.* Ingannando li cittadini sotto altro titolo più manso, che della tirannía.

MANSUEFARE. *Indurre in mansuetudine*. Lat. *mansuefacere*. Gr. πραΰνειν. *Tass. Ger.* 12. 30. Mansuefece, e raddolcio l' acerba Vista con atto placido, e cortese. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. Mansuefare il verme della fame, Che in andando s' accende.

MANSUESCERE. *V. L. Neutr. Divenir mansueto*. Lat. *mansuescere*. Gr. ἡμεροῦσθαι. *Dant. Conv.* 76. Il savio uomo' collo strumento della sua boce facea mansuescere, e umiliare i crudeli cuori.

Mansuetamente. *Avverb. Con mansuetudine*. Lat. *mansuete, placide*. Gr. πραΰμένως, ἠπίως. *Bocc. nov.* 45. 17. Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare. *Com. Purg.* Rispuose benignamente, e mansuetamente, che ciò, che 'l giovane avea fatto, era per amore. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 32. Quell' amoroso sposo, che 'n ciel regna, Star deggia in te sì mansuetamente.

Mansuetissimamente. *Superl. di Mansuetamente*. Lat. *mansuetissime*. Gr. ἠμερώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* All'ingiuriatore mansuetissimamente rispose.

Mansuetissimo. *Superl. di Mansueto*. Lat. *mansuetissimus, clementissimus*. Gr. ἠμερώτατος. *Mor. S. Greg. prol.* Era Moisè uomo mansuetissimo sopra tutti gli altri, che fossono sopra la terra. *Fir. As.* 229. Nè lepre, nè damma, nè di tutte l'altre fiere la mansuetissima cerva si lasciò vedere mai, il giorno. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Egli tutto mansuetissimo rispuose: se v'increscie di menarmi, riportatemi onde mi menaste.

Mansueto. *Add. Di benigno, e piacevole animo, Che ha mansuetudine*. Lat. *mansuetus, clemens*. Gr. πρᾶος, πιδασσός. *Bocc. nov.* 32. 3. Co' visi artificialmente pallidi, e colle voci umili, e mansuete. *E nov.* 78. 2. Il quale con più mansueto animo una ingiuria ricevette. *Petr. son.* 23. La mansueta vostra, e gentil agna Abbatte i fieri lupi. *E cap.* 1. Mansueto fanciullo, e fiero veglio. *Fr. Giord. Pred.* 74. Mansueto suona paziente, ma più che paziente.

Mansuetudine. *Costanza d' animo contra l' impeto dell' ira*. Lat. *mansuetudo, clementia*. Gr. πραότης, ἡμερότης. *Tes. Br.* 6. 32. La mansuetudine è abito laudabile intra 'l soperchio dell' ira, e lo menimamento. *Fr. Giord. Pred.* 18. Mansuetudine è cosa, che sostiene ogni avversitade, ed ingiuria, non rendendo male per male, la quale virtù dee essere primamente dell' uomo. *E* 74. Mansuetudine non è nome volgare, ma litterale, e questo nome non si truova volgare in queste parti. *Bocc. nov.* 31. 16. In niuno atto intendo di rendermi benivola la tua mansuetudine, e 'l tuo amore. *E nov.* 33. 4. Come la nostra mansuetudine, e benignità sia di gran riposo, e di piacere agli uomini. *Petr. son.* 193. Indi e mansuetudine, e durezza ec. Porto egualmente.

Mantacare. *Soffiar col mantaco*. *Franc. Sacch. nov.* 225. E come lo vedea posato un poco, e per cominciare a dormire, e Agnolo mantacava. *E appresso*: Agnolo da altra parte mantacando dicea. *Pataff.* 9. E mantacando subito disse: oi.

Mantachetto. *Dim. di Mantaco*. Lat. *folliculus*. *Franc. Sacch. nov.* 225. Egli si colcò dappiede con uno mantachetto segretamente. *Cant. Carn.* 196. Di Venezia siam noi, e vi portiamo De' nostri mantachetti.

Mantaco. *Mantice*. Lat. *follis*. Gr. φῦσα. *S. Ag. C. D.* A formar la voce, e a modificarla, come li mantaci delli fabbri ec. *Franc. Sacch. nov.* 125. Comincia a soffiare col mantaco sotto il copertoio.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 15. Invidia muove il mantaco a' sospiri. *Fr. Iac. T.* Per Dio sa negligenza sia sbandita, Li mantachi sien dritti inver l' amare. *Guitt. lett.* 19. Cui mantachi di superbia infiati troppo soffian forte.

Mantacuzzo. *Dim. di Mantaco*. Lat. *folliculus*. *Benv. Cell. Oref.* 125. Si leva tutte le ceneri, e carboni soffiando con un mantacuzzo.

Manteca. *Composizione, che si fa con lardo, meschiandovi odori*. Lat. *unguentum*. Gr. μύρον. *Sagg. nat. esp.* 231. Non lo fanno per lo contrario l'olio di sasso ec. il sego, il lardo, e finalmente la manteca. *Red. Oss. an.* 31. In questo lombrico era ec. pieno (*l' altro canale*) d'una materia bianca, e grassa simile alla manteca. *E lett.* 2. 26. Vi troverà dentro ec. una cassettina di manteche.

Mantellare. *Neutr. pass. Cuoprirsi con mantello*. Lat. *pallium induere*. Gr. ἱμάτιον περιβάλλεσθαι.

§. *Per metaf. Cron. Vell.* 86. Per la qual cosa fui poi gonfaloniere di giustizia il sezzaio, avendo divietò; e per questo mi mantellai di non andare in ambasciate (*cioè: mi scusai*) *Boez. G. S.* 2. Con falso nome di gentilezza mantella.

Mantelletta. *Sorta d' insegna, o ornamento reale, o di altra dignità, che cuopre le spalle, e 'l petto*. Lat. *chlamys*. Gr. χλαμύς. *Stor. Eur.* 6. 123. Dove distintamente, e per ordine si vedevano gli ornamenti, o vogliam dire le insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea ec. *E appresso*: Ponendogli le armille al braccio, ed agli omeri la mantelletta, gli disse.

Mantelletto. *Dim. di Mantello*. Lat. *palliolum*. Gr. τριβώνιον. *Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti.

§. *Mantelletto è anche una Spezie di riparo militare*. *Ciriff. Calv.* 1. 23. E tolson certi mantelletti adatti Da poter sotto star co' pali in mano A romper delle mura così piatti.

Mantellina. *Dim. di Mantello*. Lat. *palliolum*. Gr. τριβώνιον. *G. V.* 6. 85. 5. Si fecero donare la sua mantellina foderata di vaio. *Pecor. g.* 18. *ball.* E mantelline alla cavalleresca. *Franc. Sacch. nov.* 144. Stefano una mantellina per ricogliere questa piccola cosa tanto appuntata, quanto Stecchi dicea, che dovea fare. *Car. lett.* 2. 234. Ma per vaghezza farei una mantellina a Nettunno di cilestro, e a Pluto come di ruggine.

Mantellino. *Quella coperta, colla quale si cuoprono le immagini sacre, e talora i bambini*. Lat. *cortina, velum*. Gr. κατακάλυμμα, σκέπασμα.

§. I. *Per Mantellina*. *Ricord. Malesp.* 172. Appresentarono in Lucca un mantellino foderato di vaio.

§. II. *Per Dim. di Mantello*. Lat. *palliolum*. Gr. τριβώνιον. *Franc. Sacch. nov.* 92. La cappa da baroni si convertì in un mantellino, che parea un saltamindosso. *Ar. Negr.* 4. 6. Ma da chi potrò aver or ora in prestito Da pormi almeno in sul farsetto un piccolo Mantellino?

Mantello. *Spezie di vestimento, per lo più con bavero, e senza maniche, che si porta sopra gli altri panni*. Lat. *pallium, mantellum*, *Plaut.* Gr. ἱμάτιον. *v. Flos* 10. *Varch. stor.* 9. 265. Il mantello è una veste lunga per lo più insino al collo del piede. *Bocc. nov.* 22. 6. Vide il Re uscire della sua camera inviluppato in un gran mantello. *G. V.* 11. 23. 1. Con cotta bianca, e mantello cilestro, o perso, e in sul mantello una colomba bianca. *M. V.* 11. 4. Volgendo un poco il mantello a uso di guerra. *Liv. M.* I quali portassono sotto le mantella spade celatamente.

§. I. *Mantello, figuratam. per Iscusa, Ricoperta, Coperchiella*. Lat. *prætextus*. Gr. πρόφασις. *Cavalc. Med. cuor.* Con questo mantello molti si cuoprono, dicendo: io sarei vituperato, s' io perdonassi, e non facessi la vendetta. *Cron. Morell.* 261. Dei spigolistri, e picchiapetti ippocriti, che si cuoprono col mantello di religioso, non te ne fidare.

§. II. *Nè di state, nè di verno non andar senza mantello, proverb. che vale Star sempre provveduto per tutti i casi, che posson nascere; tolta la metaf. dalla necessità dell' uso del mantello, essendo facil cosa, che piova tanto d' estate, quanto d' inverno*. Lat. *bœta tum hyeme, tum æstate bona*. Gr. βαίτα κὰν θέρει, κὰν χειμῶνι ἀγαθόν. *v. Flos* 128.

§. III. *Ricoprirsi col mantel d' altri, o simili, vale Scusare se coll' accusare altrui*. Lat. *suam culpam in alios derivare*. *Salv. Granch.* 2. 5. E per potersi sempre in ogni suo Avvenimento ricoprir col mio Mantello.

§. IV. *Mutare, o Rivolgere mantello, o simili, vagliono Mutar pensiero, o opinione*. Lat. *sententiam mutare*. Gr. ἀναθέσθαι τὴν διάνοιαν. *Cron. Mor.* 278. Quando t' avvedessi, che questa non fosse la salute tua, e tu allora muta mantello. *Guid. G.* 167. E tu con mantello rivolto disonorevolmente ci intendi confortare, che il nostro Re addomandi pace.

§. V. *Aver mantello a ogni acqua, vale Essere pronto al bene, e al male, Accomodarsi a ogni cosa*. Lat. *in omnem eventum paratum esse*. *Salv. Granch.* 3. 13. S' io stento, io ho mantello A ogni acqua. *Alleg.* 177. Vedendomi aver mantello ad ogni acqua dove bisogna.

§. VI. *Cavarne cappa, o mantello, vale Venire a qualche conclusione; tolta la metaf. dal sarto, che se della pezza del panno non esce il mantello, ne cava la cappa, o altro vestimento minore*. *v. Flos* 10. *Varch. Ercol.* 69. Coloro, che non vogliono stare più inresoluti, ma vederne il fine ec. e finalmente cavarne, come si dice, cappa, o mantello, dicono ec. *E Suoc.* 2. 3. Io son disposto, e diliberato di cavarne o cappa, o mantello.

§. VII. *Chi ha 'l lupo per compare porti il can sotto 'l mantello, od altro simile, proverb. che vale, Che chi ha a trattar con tristi vada cauto*. Lat. *cum vulpe habes commercium? dolos cave*. *Ciriff. Calv.* 2. 53. Che chi col lupo va 'nsieme all' offerta Debbe tenere il can sotto il mantello. *Fir. Trin.* 2. 5. E' si suol dire: chi ha 'l lupo per compare porti il can sotto 'l mantello.

§. VIII. *Mantello, diciamo anche al Color del pelo del cavallo, o d' altre bestie da soma*. *Fir. As.* 238. A che fare avemo noi messo in vendita questo asinaccio vecchio disutile, spiacevole, poltrone, coll' unghie guaste, con tristo mantello? *Bern. Orl.* 3. 7. 30. Eccone uscito un feroce destriero Leardo, ed arrotato avea il mantello.

Mantellucciaccio. *Peggiorat. di Mantelluccio*. *Libr. Pred.* Ravvolti in certi disadatti mantellucciacci.

Mantelluccio. *Mantello piccolo, Mantello di poco pregio, Mantellino*. Lat. *palliolum*. Gr. τριβώνιον. *Vit. S. Gio: Bat.* Portando in un vil mantelluccio quel beatissimo corpo così smozzicato. *Tratt. gov. fam.* 66. Non cercherete pompe nel battesimo, e tanti velluti, sciugatoj dorati, pezze divisate, mantellucci dorati. *Fir. As.* 258. Con certi mantellucci, che piuttosto ombravan loro, che e' ricoprissero le macerate membra.

Mantenente. *Avverb. Immantenente*. Lat. *illico*. Gr. αὐτόθι. *Sen. Pist.* La cosa, che l' uomo apprende per uso, è tarda, e diversa: quella, che è naturata, è iguale, ed è mantenente. *Tesorett. Br.* 7. Mantenente fu miso Fuora del Paradiso. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 33. Mantenente ritornóne Com' un Angelo il latrone.

Mantenere. *Conservare; e si usa oltre al signific. att. anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *conservare, servare*. Gr. σώζειν, διασώζειν. *Bocc. nov.* 3. 8. In grande, e onorevole stato appresso di se il mantenne. *E nov.* 49. 7. Come manderò io, o andrò a domandargli questo falcone, che è, per quel, che io oda, il migliore, che mai volasse, ed oltr' a ciò il mantien nel mondo? *E nov.* 79. 38. E saprolla così mal mantenere, o pur bene. *Lab.* 13. Or non sa' tu, che per far noia, e dispiacere ad altrui non s' acquista, nè si mantiene amore, anzi odio, e nimistà? *Petr. son.* 213. La dolce vista del bel viso adorno, Che me mantene, e 'l secol nostro onora. *E* 280. Che vivo, e lieto ardendo mi mantenne. *E canz.* 40. 3. E questo solo ancor qui mi mantiene. *Dant. Par.* 11. Collega fu a mantener

ner la barca Di Pietro in alto mar per dritto segno (*cioè reggerla, e tenerla diritta*) *G. V. 6. 92. 2.* Il quale sempre in abito onesto, e religioso si mantenne. *E 7. 23. 4.* Per mantenere le terre di Toscana a sua parte. *M. V. 3. 52.* Che manterrebbe a' Cortonesi buona, e leale pace. *Pass. 212.* E perchè non è usante, ma vive a riguardo, curando di mantenere, e conservare sua puritade, e sua onestade ec. è tenuta, e riputata altiera, e superba. *Fr. Iac. T. 2. 8. 1.* Purità, Dio ti mantegna Sempre dentro al nostro core, Ch' esti savj pur di fuore Non ti voglion per insegna. *Bern. Orl. 2. 20. 38.* Diceva a lui Gostanzo: datti il core, Se in qualche modo io so, che vada via, Far sì, che a casa ne portiam l' onore, E in campo mantener l' insegna mia? *Sagg. nat. esp. 18.* In virtù del peso scorre subito al più infimo punto, al quale ridur si possa, ed in esso poi si mantiene.

§. *Mantenere, per Sostenere, Difendere.* Lat. *defendere, tueri.* Gr. φροντίζειν, διαφυλάττειν. *Petr. canz. 22. 5.* Grave soma è un mal fio a mantenerlo. *E 33. 2.* Parmi vedere amore Mantener mia ragione, e darmi aita.

MANTENIMENTO. *Il mantenere.* Lat. *conservatio.* Gr. συντήρησις, σωτηρία. *Albert. cap. 50.* A buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere ec. *Circ. Gell. n. 30.* E che erba, e che semi, e che frutti produce ella (*la terra*) per se medesima, non essendo aiutata dall' arte, che sieno nutrimento atto, e conveniente alla conservazion della vita dell' uomo, e al mantenimento della temperatura della complession sua? *Serd. Stor. 5. 213.* Somministrassero loro tutte le cose largamente pel vitto, e mantenimento a spese del Re.

MANTENITORE. *Che mantiene.* Lat. *conservator, servator.* Gr. σωτήρ. *Amm. ant. 30. 2. 3.* Nè essere partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia, nè ricevitori di spirituale, e vero lume. *Franc. Sacch. Op. div. 108.* Fece Dio apparire Elía ec. il quale era stato testimonio, e mantenitore della legge. *Buon. Fier. 4. 3. 9.* Eccoci a voi Mantenitor della promessa nostra. *Gal. Sist. 2.* Strenuo campione, e mantenitore della dottrina Aristotelica.

MANTENITRICE. *Verbal. femm. di Mantenitore.* *Segn. Pred. 4. 6.* Questo ora è detto di certo per la tal dama, che è la mantenitrice di tutte le oziosità.

MANTENUTO. *Add. da Mantenere: Conservato.* Lat. *servatus.* Gr. διασωθείς. *M. V. 2. 27.* Ma alquanto più, che il consueto s' innamicarono con loro, ricevendo grazie da' Genovesi per la fede mantenuta a quel punto. *Ricett. Fior.* I quali vasi sieno mantenuti pel viaggio pieni, perchè venendo scemi l'acque si dirompono. *Varch. stor. 10. 318.* Non rendere a patto niuno il Ducato di Milano acquistato, e mantenuto con dispendio di tant' oro.

MANTICE. *Strumento, che attrae, e manda fuor l' aria, e serve per soffiar nel fuoco, o dar fiato a strumenti di suono, e simili.* Lat. *follis.* Gr. φῦσα. *Cavalc. Specch. cr. 33.* Li mantici sono una pelle confitta fra due legni con alcuno spiraglio dinanzi, e aprendo li legni, e stringendo la pelle, il fiato esce delli spiragli. *Esp. Salm.* Il quale suona mediante il fiato, dato da' mantici. *Petr. son. 105.* Co' mantici, e col fuoco, e cogli specchi. *Tass. Ger. 2. 33.* Composto è lor d' intorno il rogo omai, E già le fiamme il mantice v' incita. *Sagg. nat. esp. 97.* Fecesi dunque un organetto ec. a una sola canna co' mantici ec.

§. *Per metaf.* Lat. *incitamentum.* Gr. ὁρμητήριον. *Tat. Dav. ann. 1. 20.* E que', che tra i benevoli son legami d' amore, erano mantici alle loro ire.

MANTICETTO. *Dim. di Mantice.* Lat. *folliculus.* Gr. θυλάκιον. *Benv. Cell. Oref. 37.* Facciagli vento con un manticetto un garzone, finchè con quel vento si freddi.

MANTICORA. *Sorta di animale con quattro piedi, che ha tre filari di denti nelle mascelle.* Lat. *manticboras.* Gr. μαντιχώρας. *Ciriff. Calv. 1. 28.* Manticore con tre filar di denti. *Morg. 25. 302.* Altri in bocca hanno tre filar di denti, Con volto d' uom, manticore appellati.

MANTILE. *Tovaglia grossa dozzinale.* Lat. *mappa, mantile.* Gr. ὀθόνη, χειρόμακτρον. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 295.* Una tavola coperta di netti, e orrevoli mantili. *Fr. Giord. S. Pred. 46.* Battéa, e venía i belli mantili bianchi, e le tovaglie. *Quad. Cont.* Disse, che volea per pagarlo per tessitura di mantili, e altro panno. *Alleg. 318.* Con lestezza vi getta su un mantile Sbattutol prima ripiegato al fianco.

MANTINO. *Dim. di Manto.* *Fr. Iac. T. 2. 16. 6.* Copersesi un mantino Di falsa discrezione (*qui per metaf.*)

MANTO. *Spezie di vestimento simile al mantello.* Lat. *pallium.* Gr. ἱμάτιον. *Petr. son. 23.* E 'l Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi, e del manto al nido torna. *E 272.* Seguendo partissi Lei, ch' avvolto l' avea nel suo bel manto. *Dant. Purg. 19.* Un mese, o poco più prova' io, come Pesi il gran manto a chi dal fango il guarda. *E 30.* Donna m' apparve sotto verde manto. *E Par. 21.* Cuopron de' manti lor li palafreni. *G. V. 8. 5. 4.* Si trasse la corona, e 'l manto Papale, e rinunziò il Papato.

§. *Per metaf.* *Dant. Par. 16.* Ben se' tu manto, che tosto raccorce. *Petr. son. 81.* L' animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricuopre. *Tass. Ger. 4. 25.* Vela il soverchio ardir colla vergogna, E fa manto del vero alla menzogna.

MANTO. *Termine marinaresco antico, Sorta di fune, colla quale si legano l' antenna, e le vele.* *Franc. Barb. 258. 19.* Manti, prodani, e poggia, poppesi, e orcipoggia.

MANTO. *V. A. Add. Molto; dal Provenzale.* Lat. *multus.* Gr. πολύς. *Rim. ant. Dant. Maian. 66.* Mante fiate può l' uom divisare Cogli occhi cosa, che lo cor dicede. *E M. Cin. 127.* Posciached io provai dolente quanta E' la sua signoría, che voglia manta Mi dà di morte. *Franc. Barb. 13. 19.* Fra la gente secura Mante fiate di senno s' infinge. *E 82. 6.* Che mante volte però morti vidi.

MANTRUGIARE. *Maneggiare, Trattar con mano, Brancicare.* Lat. *manu attrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Sod. Colt. 68.* Questa (*erba*) si piglia fresca la mattina di buon' ora mantrugiandola poco, e brancicandola il meno, che si possa.

MANUALE. *Add. Di mano, Fatto con mano.* Lat. *manuarius.* Gr. χειροποίητος. *Bocc. g. 6. f. 8.* Quantunque artificio della natura, e non manual paresse. *Lab. 106.* Ma alcuna manuale arte non apparasti. *G. V. 12. 42. 3.* Essendone signori artefici manuali, e idioti. *Com. Purg.* Qui esemplificando mostra la detta superbia non solo proceder ne' mortali per radice d' antichità di sangue, e d' opera d' arme, e di costumi leggiadri, ma eziandío per eccellenza d' arte manuale. *Sannazz. Arc. prof. 10.* Trovammo sotto una pendente ripa ec. una spelonca vecchissima, e grande, non so se naturalmente, o se da manuale artificio cavata nel duro monte.

MANUALMENTE. *Avverb. Con mano.* Lat. *manibus.* Gr. χερσί. *Lab. 51.* Non è panno manualmente tessuto. *Cavalc. Med. cuor.* Contra questo fa non solamente chi uccide manualmente l' uomo, ma eziandío chi l' ordina, e consiglia. *Vit. SS. Pad.* E se avviene, che non lavorasse manualmente, entri all' orazione, e facciala perfettamente. *Varch. Ercol. 26.* Sotto l' ombra di quel frascato ec. parte dalla natura, e parte manualmente fatto.

MANUBRIO. *V. L. Manico.* Lat. *manubrium, capulus.* Gr. κώπη, λαβή. *Sagg. nat. esp. 98.* Con muover poi in quà, e in là il manubrio. *E appresso:* Incominciammo a dimenare in quà, e in là il manubrio.

MANUCARE. *Mangiare.* Lat. *manducare, edere, vesci.* Gr. ἐσθίειν, τρώγειν, φάγειν. *Ret. Tull. G. S.* Mangiare conviene all' uomo, acciocch' e' viva, e non vivere, acciocch' e' manuchi. *Sen. Pist.* Manucano un morsello di pan grosso, e appresso si coricano in' uno povero letto. *Vit. Plut.* Li castroni di quella terra passano alle terre marittime, e manucano pesci di mare. *Bocc. nov. 15. 37.* Credete voi, che egli vi manuchi? i morti non mangian gli uomini. *Albert. cap. 9.* Innanzi è da por mente al convito, con chenti uomini tu manuchi, o bei. *Fir. Luc. 2. 2.* Dove si manuca, Iddio mi vi conduca, e dove si lavora, mandi fuora.

§. *Per metaf.* *Ar. Fur. 23. 17.* Perocchè 'l cuor le cuoce, e le manuca L' ingorda voglia.

MANUCCIA. *Dim. di Mano.* Lat. *mantiola,* *Nov. Marc.* Gr. χειρίδιον. *Vit. Crist. D.* Standole il fanciullo in grembo, veggendo, ch' ella piangea, sì le ponea la sua manuccia piccolina alla bocca, e agli occhi. *E appresso:* Porse loro la manuccia sua, acciocchè eglino la baciassero.

MANUSCRISTO, e MANICRISTO. *Sorta di confezione.* *Ricett. Fior. 93.* I penniti, i locchi, e i manuscristi diventano bianchi, rimenandogli molto. *Morg. 19. 67.* E come manicristo a tutti piacque.

MANUSCRITTO. *Sust. Manoscritto.* Lat. *codex calamo exaratus.* *Red. esp. nat. 14.* Un altro libro in lingua Abissina n' ho veduto tra alcuni manuscritti Siriaci. *E lett. 1. 75.* Spero di poter mandare a V. S. Illustriss. il manuscritto delle novelle del Pecorone tante volte mi ha chiesto. *E 2. 38.* Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manuscritto di questa insigne librería.

MANUSCRITTO. *Add. Manoscritto.* Lat. *calamo exaratus.* *Buon. Fier. 5. 4. 3.* Fu richiesto da me d' alcuni sciolti Manuscritti quaderni. *Red. lett. 1. 31.* Che ella ha trovato mentovato in un antico suo libro manuscritto Toscano di Mascalcía, mentre lo spogliava per servizio del nostro Vocabolario della Crusca. *E 46.* Tra' miei testi manuscritti vi è un volgarizzamento di Mesue, del quale non so chi si fia il volgarizzatore.

MANZA. *Lo stesso, che Amanza, Persona amata.* Lat. *amasia, amica, desiderium,* *Catull.* Gr. φιλόνης. *Fr. Iac. T. 6. 20. 2.* Sopr' ogni altro amore E' la tua bella manza. *E 6. 20. 14.* E ciò per pensare Di te, bella manza. *E appresso:* Sì m' hai invaghita, Iesù vaga manza. *Lor. Med. canz. 109. 8.* Ma pur se mel chiedesse la mia manza, Insin a casa gnen' andre' a portare.

MANZO. *Bue.* Lat. *bos.* Gr. βοῦς. *Lor. Med. canz. 50. 5.* Non vuol porci, nè agnelli Gnene metta nel suo desco, Certi manzi, e be' vitelli ec. *Red. Oss. an. 197.* I manzi, ed i bufoli, che talvolta pesano 1500. libbre ec. appena hanno due libbre, o poco più di cervello.

MAPPAMONDO. *Carta, o Globo, nel quale è descritto il mondo.* Lat. *tabula geografica* * *mappa mundi.* *G. V. 12. 89. 4.* Dinanzi le stava ritta una donna giovane con la figura del mappamondo in mano. *Mil. M. Pol.* Ella gira dumila quattrocento miglia, secondochè dice lo mappamondo. *Com. Purg. 18.* Chiarò appare nel mappamondo, considerando l' elevazioni de' segni, e delli suoi occasi. *Burch. 1. 10.* Nominativi fritti, e mappamondi.

MARACHELLA. *Spia, L' atto del far la spia; ma si prende talora anche per Frode, o Inganno.* *Malm. 6. 27.* Perchè d'alloro ha sotto alcune rame, Vien fatta a' gabellier la marachella.

Marame. *Il Peggiore, o lo Sceltume di qualsisia cosa*. Lat. *purgamen*, *purgamentum*. Gr. κάθαρμα, περίψημα. *Fir. As.* 32. Da quale di costoro hai tu compro questo marame?

§. I. *Per Trappoleria, Giunteria*. Lat. *techne*, *dolus*. Gr. τέχνη, δόλος. *Varch. Suoc.* 2. 5. Non abbiate paura di marame nessuno.

§. II. *Per Quantità grande di checchessia*. *Malm.* 12. 40. D'anelli, d'orecchini v'è il marame.

Marangone. *Mergo*. Lat. *mergus*, *corvus calvus*. Gr. αἴθυια. *Red. Ins.* 155. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni, i tuffoli ec. hanno gran quantità di pollini. *E Oss. an.* 154. Merghi, o marangoni ec. che in Toscana ec. son detti segaloni, o seroloni, ed in Venezia si appellano serole ec.

§. I. *E perciocchè questi uccelli si tuffano, e predano sott'acqua, perciò in termine di marineria son detti Marangoni Quegli uomini, che tuffandosi ripescano le cose cadute in mare, o racconciano qualche rottura delle navi*. Lat. *urinator*. Gr. κυβιστητήρ. *Red. Ditir.* 42. E rintoppa, o marangone, L'orci-poggia, e l'artimone.

§. II. *Marangoni, chiamansi anche i Garzoni de' legnaiuoli, che lavorano per opra*. *Franc. Barb.* 257. 24. Marangoni, e calafai, Se li lassi, mal fai. *Malm.* 10. 50. Perciò fatti venir due marangoni Con tutto quell'ordingo, che s'adopra A segare i legnami, ed i panconi, A dividere il mostro mette in opra.

Marasca. *Spezie di ciriegia aspra, lo stesso, che Amarasca*. Lat. *cerasum acidum*. *Cr.* 5. 5. 2. E queste si chiamano amarine, ovvero marasche.

Marasmo. *Malattia, che induce somma magrezza*. Lat. *marcor*, *marasmus*. Gr. μαρασμός. *Libr. cur. malatt.* Sogliono finalmente dare nel marasmo.

Maraviglia. *Passione, e commozion d'animo, che rende attonito, nascente da novità, o da cosa rara*. Lat. *admiratio*. Gr. θαῦμα. *Bocc. nov.* 18. 43. Fu ad un'ora da tanta maraviglia, e da tanta allegrezza soprappreso, che appena sapeva, che far si dovesse. *E nov.* 26. 18. Non maraviglia, che stanotte tu non mi t'appressasti (*cioè: non è maraviglia*) *E nov.* 40. 17. Il quale quivi vedendosi, quasi di se per maraviglia uscito, ec. *Dant. Purg.* 28. Per maraviglia tutt'altro pensare. *E Par.* 10. E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia. *But.* Manifestata la cagione, cesserà la maraviglia. *Petr. son.* 27. Sì vedrem poi per maraviglia insieme Seder la donna nostra sopra l'erba. *E* 302. Piene di maraviglia, e di pietate.

§. I. *Far maraviglia*. *v.* FARE MARAVIGLIA.

§. II. *Maraviglia, Spezie d'erba colle foglie di diversi colori*. *Dav. Colt.* 198. Di Marzo semina zucche ec. sciamiti, maraviglia, vivole, ec.

Maravigliabile, *e* **Maravigliabole**. *Add. Maraviglievole*. Lat. *admirabilis*. Gr. θαυμαστός. *Vit. Barl.* 14. Dunque non ci sarebbono elle niente maravigliaboli.

Maravigliamento. *Maraviglia, Il maravigliarsi*. Lat. *miratio*, *admiratio*. Gr. θαῦμα, θαυμασμός. *Amm. ant.* 5. 1. 16. Conversazione parturisce dispregio, e radezza genera maravigliamento. *E* 11. 1. 8. Grande maravigliamento è dell'uomo, che parla copioso, e savio. *E* 11. 1. 15. Qual è più nobile cosa, che 'l bene parlare, o per lo maravigliamento degli uditori, o per isperanza di coloro, che ne bisognano, ovvero per grazia di coloro, che aiutati sono?

Maravigliante. *Che si maraviglia*. Lat. *admirans*. Gr. ὁ θαυμάζων. *Amm. ant.* 29. 2. 6. Come è grande il popolo de' maraviglianti, così è grande quello degli invidianti.

Maravigliare. *In signific. neutr. e neutr. pass. Prendersi maraviglia*. Lat. *admirari*, *mirari*. Gr. θαυμάζειν, θαυμάζεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 38. E perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri. *E nov.* 23. 7. E maravigliom'io, come egli non è ora quì. *Dant. Par.* 3. Non ti maravigliar, perch'io sorrida. *Petr. son.* 218. Maravigliomi ben, s'alcuna volta ec. Non rompe il sonno suo, s'ella l'ascolta. *E canz.* 5. 5. Se non ti maravigli, Assai men fia. *E cap.* 1. Ond'io maravigliando dissi: or come Conosci me, ch'io te non riconosca? *Tass. Ger.* 17. 95. Stupisce il mondo, e va dietro, ed ai lati, Maravigliando esercito d'alati.

Maraviglievole. *Add. Maraviglioso, Da maravigliarsene*. Lat. *mirus*, *mirabilis*. Gr. θαυμάσιος, θαυμαστός. *Dant. Conv.* 73. Pur maraviglievole fu molto a scerner quello, dove dirittamente ogni umano appetito si riposasse.

Maravigliosamente. *Avverb. Con maraviglia, Fuora d'uso comune*. Lat. *mirifice*. Gr. θαυμαστῶς. *Bocc. nov.* 18. 42. Maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *Nov. ant.* 83. 3. Lo 'mperadore trasse la sua del fodero, ch'era maravigliosamente fornita d'oro, e di pietre. *Montem. son.* 9. Sì potrò poi maravigliosamente Viver nel miser mondo. *Rim. ant. M. Cin.* Vedete, donne, bella creatura, Com'sta tra voi maravigliosamente. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 28. E la gioia, che dona, e l'allegrezza L'alma ricrea maravigliosamente.

Maravigliosissimamente. *Superl. di Maravigliosamente*. Lat. *mirum in modum*. Gr. κατ' ἐξοχήν. *Fr. Giord. Pred. R.* Maravigliosissimamente i miracoli furono ascoltati.

Maravigliosissimo. *Superl. di Maraviglioso*. Lat. *mirificissimus*. Gr. μάλιστα θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 31. 18. Al quale maravigliosissime forze hanno date l'aver già provato ec. *Fir. As.* 317. L'altre parti del corpo, ciascuna per se maravigliosa, e tutte insieme maravigliosissime ti davano tale indizio, che tu non potevi giudicar, che ella fusse altra, che Venere.

Maraviglioso. *Add. Che apporta maraviglia, Che eccede l'uso comune*. Lat. *mirus*, *mirificus*. Gr. θαυμάσιος, θαυμαστός. *Bocc. nov.* 18. 37. Maraviglioso piacere, veggendola, aveva sentito nell'animo. *E num.* 48. Il Re prestamente per tutti fece il guiderdon venire maraviglioso agli occhi di Giachetto. *E g.* 4. *p.* 11. Maravigliosa cosa ad udire! *Amet.* 86. Per le quali cose maravigliose, e vere reputarono le parole del parlante Achimenide.

Marca. *Paese, Contrada*. *v.* *il Du-Fresne*. Lat. *regio*, *ora*. Gr. χώρα, ἐσχατιά. *Dant. Purg.* 19. Qual non si sente in questa mortal marca. *E* 26. Beato te, che delle nostre marche ec. Per viver meglio esperienza imbarche. *G. V.* 10. 125. 2. Perchè il borgo era di lungi, e fuora di nostre marche (*così in alcuni T. a penna, quantunque lo stampato, e il T. Dav. abbiano* marce)

§. I. *Per Sorta di moneta*. *Tav. Rit.* La più vile valea più di cento marche d'oro.

§. II. *Per Contrassegno, Marchio*. Lat. *nota*, *stigma*. Gr. στίγμα. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le merci ec. Mutin marca, fattura, nome, titolo. *Malm.* 10. 11. La marca ebbe del Regno, e i guidaleschi Gli hanno rifatta quella di Sardigna.

Marcare. *Marchiare*. Lat. *notare*, *signare*. Gr. στίζειν. *M. V.* 6. 72. Le balestra, e le corazze di catuno marcavano del marco del comune. *Red. Ins.* 150. La scanalatura è marcata di due marche nere.

§. *Per Confinare, da Marca per Paese*. Lat. *finitimum esse*. Gr. ὅμορον εἶναι. *Tes. Br.* 3. 3. E sappiate, che 'l primo Vescovo di Toscana è quello di Luna, che marca cogli Genovesi.

Marcassita. *Sorta di mezzo minerale*. Lat. *pyrites lapis*, *marchasita*. *Sagg. nat. esp.* 266. Come nè meno a pestare i coralli, l'ambra gialla, e la nera, i granati, e la marcassita. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Con que' suoi inorpellati ami di piombo, Ami di marcassita.

Marcato. *Add. da Marcare*. Lat. *signatus*. Gr. ἐστιγμένος. *M. V.* 6. 72. Colle loro balestra, e colle corazze marcate del marco del comune.

Marchesa, *e* **Marchesana**. *Moglie di marchese, o Signora di marchesato*. Lat. * *marchionissa*. *Bocc. nov.* 100. *tit.* E come marchesana l'onora, e fa onorare. *Bern. Orl.* 1. 1. 3. A quella fonte di lagrime amara Gloriosa marchesa di Pescara. *Dav. Scism.* 53. La sentenza comprese ancora Gertruda marchesana d'Orsonio. *Guicc. stor.* 1. 35. Gioie prestategli dal Duca di Savoia, e dalla marchesana di Monferrato.

Marchesato. *Stato, e Dominio di marchese*. Lat. * *marchionis ditio*. *Bocc. nov.* 100. 12. E in brieve non solamente nel suo marchesato, ma per tutto ec. ella fece ragionare del suo valore.

Marchese. *Titolo di signoria*. Lat. * *marchio*. *Bocc. nov.* 100. 2. Vo' ragionar d'un marchese, non cosa magnifica, ma una matta bestialità. *Dant. Purg.* 7. Quel, che più basso tra costor s'atterra Guardando in suso, è Guglielmo marchese. *Stor. Eur.* 5. 103. Pose un signore, e custode sotto nuovo titolo di degnità chiamata marchese, che tanto suona in lingua Sassonica, quanto paesano, cioè signore, e guardiano del paese. *Varch. stor.* 2. 14. Ma in qualunque modo si fusse, il marchese poco dipoi, o di sua volontà ec. o che pure così da Cesare ordinato gli fosse ec. richiamato dalle stanze l'esercito, s'avviò con esso inaspettatamente verso Milano. *E* 11. 400. I marchesi Iacopo, e Giovanni Malespina si profferirono di voler mandare per riavere non so che loro castella, cinquecento buoni fanti in soccorso della città.

§. *Marchese, si dice anche il Mestruo delle donne*. Lat. *mensis profluvium*, *mulierum profluvium*. Gr. τὰ καταμήνια. *Bern. rim.* 1. 107. Un'eccellenza del signor marchese, Eterno onore del femmineo sesso. *Varch. Lez.* 40. Si manda fuori ogni mese, e di quì ebbe il nome così nella lingua Greca, come nella Latina; il volgo nostro non so io donde, nè perchè, lo chiama marchese.

Marchiana. *Sorta di ciriegia nota, che è molto grossa*. Lat. *cerasum præpingue*. *Alleg.* 201. Sono il tuo Parri pur dell'incannata Delle ciriege visciole, e marchiane.

§. *Onde Essere, o Parer marchiana, diciamo di Cosa, che eccede nel genere, di che si favella; e si prende in cattivo signific.* *Bern. rim.* 1. 3. Or questa sì, che mi parve marchiana! *Salv. Granch.* 1. 1. Tu mi fai ridere; Oh questa sì, che sarebbe marchiana! *Alleg.* 123. Deliberando di fare una scappata marchiana per uscir de' pupilli davvero. *Lasc. Spir.* 3. 2. Oh questa sarebbe marchiana, che noi avessimo amendui a combatter con gli spiriti!

Marchiare. *Contrassegnare improntando*. Lat. *notare*, *signare*.

gnare. Gr. *στίζειν*. G. V. 10. 154. 3. Nulla si potesse vestire di sciamito, e quelle, che l' aveano, il dovessono marchiare. *Bellinc. son.* 108. Che marchiar, dico, un dì vi possa il boia.

MARCHIATO. *Add. da Marchiare*. *Burch.* 1. 20. Tenevano assediato il Re Uberto Per le mezzette, che non son marchiate.

MARCHIO. *Marco in signific. del §.* Lat. *nota*, *inustio*, *stigma*. Gr. *στίγμα*. *Serd. stor.* 1. 2. Sottrasse dalla faccia degli uomini Abramo ec. e notando di un proprio marchio lui, e la progenie sua ec. lo separò dagli altri. *Malm.* 6. 54. I marchj, che fiorir debbon le spalle A i tagliaborse, e ladri ancor scolari.

MARCIA. *Umor putrido, che si genera negli enfiati, e nelle ulcere*. Lat. *tabes*, *tabum*, *pus*. Gr. *πύον*. *Virg. Eneid. M.* E vidi, quando e' macinava, i membri gocciolanti con iscura marcia. *Cr.* 6. 49. 1. A romper la postema, quando fosse convertita in marcia, e 'l capo fosse duro, si dee la detta erba pestar con olio, e por di sopra.

MARCIARE. *Il Camminare degli eserciti, e de' soldati*. Lat. *procedere*. Gr. *προβαίνειν*. *Bern. Orl.* 1. 6. 59. E marcian tutti verso il campo poi. *Tol. lett.* L' esercito si leva sul far del dì, e marcia infino a nona. *Tass. Ger.* 19. 46. Anch' ei marciò coll' altra gente in schiera. *Varch. stor.* 2. 24. Ma fosse (per usare questo nuovo verbo militare) marciato innanzi. *Disc. Calc.* 16. Dinanzi a i quali marciano i tamburi della medesima livrea (*quì per similit.*)

§. I. *Per Partirsi semplicemente, Andar via*. *Car. lett.* 2. 114. Quando verranno lettere di Parma, inviatemele subito, acciocchè io possa marciare.

§. II. *Marciare in signific. att. per Far divenir marcio*. Lat. *tabefacere*. Gr. *ἐκτήκειν*. *Cant. Carn.* 149. Quell' umor, che vi corre, Marcia la buccia, e corrompe i midolli.

MARCIDO. *V. L. Add. Marcio*. Lat. *marcidus*, *tabidus*, *putris*. Gr. *σαπρός*, *μαρασμώδης*. *Guicc. stor.* 8. 370. La nostra Repubblica, la quale ora marcida di squallor di sordidezza ec. ha dissipato l' onore (*quì per metaf.*)

MARCIGIONE. *Il marcire*. Lat. *tabes*. Gr. *πύον*. *Segn. stor.* 11. 281. Fu ec. tolta la vita ec. per la marcigione, ed infermità cagionata in loro da diversi stenti.

MARCIO. *Sust. Termine di giuoco; e vale Posta doppia; onde Campare, o Scampare il marcio, Uscir del marcio, e simili, vagliono Uscir del rischio del perderla doppia*. *Varch. Suoc.* 5. 3. Oggi bisogna dare ad altri, perchè non sia dato a te, dir male d' ognuno, perchè le brigate abbian paura a dirne di te, o almeno non ti sia marcio (*quì per metaf.*)

§. *Cavare, o Uscir del marcio, figuratam. il diciamo anche del Far conseguire, o Conseguire la prima volta qualche cosa desiderata*. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ed è stata ventura ora la mia Il trovar voi scolari, Per vendervi qualcosa, e uscir del marcio.

MARCIO. *Add. Putrido, Fracido, Pien di marcia*. Lat. *tabidus*. Gr. *σαπρός*, *μαρασμώδης*. *Dant. Inf.* 30. A te sia rea la sete, onde ti crepa, Disse il Greco, la lingua, e l'acqua marcia.

§. I. *E figuratam.* *Lab.* 245. E se niuno mai marcio fu di questa nascenza putrida, e villana, tu se' senza niuno dubbio desso.

§. II. *Per metaf. Vile, Abietto*. Lat. *vilis*, *abjectus*. Gr. *ταπεινός*, *ἀπόβλητος*. G. V. 7. 48. 2. Disse per rimproccio: leggi gli statuti, popol marcio.

§. III. *A marcia forza, A marcio dispetto, e simili, vagliono Forzatissimamente*. Lat. *velit, nolit*. Gr. *ἐξ ἀνάγκης*. *Cavalc. Discipl. Spir.* Perciocchè il cuore umano non può stare, che non pensi alcuna cosa; s' egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza, ch' e' pensi male. *Fir. rim.* 131. Che quasi a marcia forza, e a lor dispetto, In sul vergon gli fea balzar di netto. *Bern. rim.* 1. 102. Può far la nostra donna, ch' ogni sera Io abbia a stare a mio marcio dispetto Infino all'undici ore andarne a letto! *Red. lett.* 2. 174. Questa volta bisognerà, che ella lo confessi a suo marcio dispettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella se ne venga a baciar manipolo infino alla mia casa nella via de' Bardi. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 118. Bisognava per marcia necessità ricorrere a lui.

MARCIOSO. *Add. Pieno di marcia*. Lat. *tabidus*, *tabo fluens*, *purulentus*. Gr. *μαρασμώδης*, *σαπρός*. *Vit. S. Ant.* Le colava ec. dagli occhi un umore così putredinoso, e marcioso ec.

MARCIRE. *Putrefarsi, Divenir marcio. E si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *tabescere*, *tabefieri*. Gr. *μαραίνεσθαι*. *Malm.* 6. 60. Il gran se gli marcì dentro a' granai, Che nol vendea, se non valeva un occhio.

§. I. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 98. 32. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. *Fr. Giord. Pred. S.* Il marcire chiama lo 'nvecchiare.

§. II. *Marcire in prigione, vale Starvi grandissimo tempo*. Lat. *in carcere contabescere*. Gr. *ἐν φυλακῇ ἐκτήκεσθαι*. *Ar. Cass.* 4. 1. E sarà cagion, ch' io misero Mi marcisca in prigione. *Malm.* 1. 16. La ci farà marcir 'n una prigione.

MARCITO. *Add. da Marcire*. Lat. *tabefactus*. Gr. *σαπρός*. *Dant. Inf.* 29. Tal puzzo n' usciva, Qual suole uscir delle marcite membre. *Fir. As.* 104. Quelle fiere orse, marcite per lo star tanto tempo rinchiuse, si ridussero quasi a niente (*quì per metaf.*)

MARCIUME. *Astratto di Marcio*. Lat. *tabes*. Gr. *πύον*. *Segn. Mann. Magg.* 21. 2. Se stessi sempre immerso nel bagno, il mondamento degenererebbe in marciume.

§. *Per metaf. vale Abbiezione, e Pretta viltà*.

MARCO. *Una certa quantità di moneta*. Lat.* *marcha*. *Dav. Camb.* 98. Il marco sì è il Besse Romano, cioè otto once, e vale fermamente scudi sessantacinque. G. V. 7. 111. 1. Condannò i Fiorentini in 40. mila marchi d' argento. *E* 8. 20. 1. Mandolli il Re d' Inghilterra trentamila marchi di sterlini. *E* 11. 87. 1. Ogni marco valea fiorini quattro, e mezzo d' oro.

§. *Per Contrassegno, Impressione, da Marcare; che oggi più comunemente in questo significato si dice Marchio*. Lat. *signum*, *nota*, *stigma*. Gr. *στίγμα*. *M. V.* 6. 72. Le balestra, e le corazze di catuno marcavano del marco del comune.

MARCORELLA. *Erba nota, che nasce tra le viti, e dà pessimo sapore al vino*. Lat. *mercurialis*. *Cr.* 6. 74. 1. La marcorella è fredda, e umida nel primo grado, e la sua sustanzia è viscosa. *M. Aldobr.* Si convien fare un cristeo d' acqua, ove sia cotto crusca, malva, marcorella, sale per ispurgare gli umori. *Burch.* 1. 117. Salsiccia, pastinache, e marcorella.

MARE. *Universal congregamento dell' acque*. Lat. *mare*, *pelagus*, *æquor*. Gr. *θάλαττα*, *πέλαγος*, *πόντος*. *Bocc. nov.* 14. 8. Nel far della sera si mise un vento tempestoso, il quale, faccendo i mari altissimi, divise le due cocche. *E nov.* 19. 24. Verso il mare se ne venne. *Petr. son.* 239. Dal Borea all' Austro, o dal mar Indo al Mauro. *Dant. Par.* 24. per la qual tu su per lo mare andavi. G. V. 2. 15. 2. Essendo in alto mare, per tempesta, che venne loro addosso, quasi tutti annegarono.

§. I. *E figuratam.* *Dant. Par.* 3. Ella è quel mare, al qual tutto si muove. *But. ivi*: Quel mare, cioè quella profondità, che non si può comprendere, come dice l'Apostolo:

§. II. *Mare fresco, si dice quando in mare il vento è alquanto gagliardetto, ma non tempestoso*. *Ciriff. Calv.* 1. 6. Sempre insino al calcese l' artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento.

§. III. *Mare poco, si dice quando il mare è poco agitato*. *Morg.* 20. 44. E son tutti condotti a salvamento, Perch' era poco mare, e fresco vento.

§. IV. *Loda il mare, e tienti alla terra; proverb. che avvertisce Doversi lodare l' util grande, e pericoloso, e attenersi al piccolo, e sicuro*.

§. V. *Mare, per similit. si dice di Ogni grande abbondanza, come Mare di doglia, di lacrime, di gioia, di ricchezze, e simili*. *Dant. Par.* 1. Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell' essere. *Serd. stor.* 5. 202. Questi prieghi tirarono fuori degli occhi degli altri un mare di lagrime. *Bellinc. son.* 279. La sua casa è un mar, quando vi piove.

MAREA. *Mare crescente, gonfiato, La corrente del mare*. Lat. *fluxus maris*, *tumor*. Gr. *ῥεῦσις*, *οἴδημα*. G. V. 8. 77. 3. Conosciuto il modo del combattere di quelle navi, e della marèa ec. sì si ritrasse addietro a remi con le sue galée. *E appresso*: Il savio ammiraglio attese con sue galée tanto, che tornò il fiotto colla piena maréa. *E* 12. 62. 3. Navicando più giorni, quando addietro, e quando innanzi, come gli portava la maréa del fiotto.

MAREGGIARE. *Ondeggiare*. Lat. *fluctuare*, *per mare huc atque illuc vagari*. Gr. *κυματίζεσθαι*. *Dant. Purg.* 28. Per mareggiare intra Sesto, e Abido. *But. ivi*: Per mareggiare, cioè per l' ondeggiare, che facea lo mare tralle dette terre. *Amet.* 32. Nè in terra dal picciolo legno discendere voleva, ma a quella vicino mareggiando con male dotta mano semplicetto s' andava. *E* 33. A qualunque altro in quelli mareggiante sotto falsa bonaccia.

§. *E Mareggiare, diciamo anche l' Aver quel travaglio di stomaco, che molti ricevon dal navigare; e s'usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *maris nauseam pati*. Gr. *ἐν θαλάττῃ ναυτιᾶν*. *Red. Ditir.* 43. Ecco, oimè, ch' io mi mareggio, E m' avveggio, Che noi siam tutti perduti.

MAREGGIATA. *Marèa*. Lat. *fluxus maris*. Gr. *θαλάττης οἴδημα*. *Morg.* 20. 34. Tanto ch' egli ha la nave abbandonata, E porta il morto via la mareggiata. *Lor. Med. Beon. cap.* 9. Ma la mareggiata Gli faceva in un punto esser discosto.

MAREGGIO. *Il mareggiare*. *Menz. sat.* 11. Pensa tu quì, lettor, qual fier mareggio Ebbe al cervello quel meschin poeta (*quì per metaf.*)

MAREMMA. *Campagna vicina al mare*. Lat. *regio maritima*, *ora*. Gr. *χώρα παράλιος*. G. V. 1. 43. 2. Colle sue rive batte le contrade di maremma, e Piombino, e Pisa. *Dant. Inf.* 25. Maremma non cred' io, che tante n'abbia, Quante bisce egli avea su per la groppa. *E Purg.* 5. Siena mi fe, disfecemi maremma. *Cr.* 5. 14. 1. Il moro è arbore noto ec. richiede luoghi sabbionosi, e le più volte maremma. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Avere, ec. innumerabile bestiame per mandarlo in diverse maremme.

§. *France maremme, si dice per Dinotare un paese lontanissimo*. *Tac. Dav. perd. eloq.* 407. Chi è quegli, che venuto a Roma di Spagna, o d' Asia, per non dire delle France marem-

maremme, cerchi di Saleio Basso? (*il T. ha:* ne quid de Gallis nostris loquamur) *Salv. Spin.* 1. 4. Voi pensate a mandar per soccorso nelle France maremme.

MAREMMANO. *Add. Di maremma.* Lat. *ex ora maritima, maritimus.* Gr. ἐπιθαλάττιος. *Lab.* 294. Erano come fango da loro scalpitati, scherniti, e annullati, e peggio che montoni maremmani sprezzati, e avviliti. *Cr.* 3. 7. 7. Del mese di Giugno ne' luoghi maremmani, e ne' più caldi, e ne' secchi si faccia la mietitura del grano. *Pallad. Marz.* 19. Non vuole caldi, nè acquidosi luoghi, e spezialmente luoghi maremmani. *Red. esp. nat.* 64. Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di esse setole ec. non possa ricever nocumento dall'arie maremmane infette, e pestilenziose.

MARESCIALLO. *Sorta di dignità, di cui v. il Du-Fresne.* Lat. * *marescallus. Borgh. Arm. Fam.* 73. Come si mostra alcuni libri de' Contestaboli, e Ammiragli, e Marescialli di Francia. *Segn. Mann. Marz.* 14. 3. Se tu sapessi, che una monaca per altro piacevolissima fa in un' ora stessa impiccar sulla piazza pubblica un centinaio di nobili personaggi, altri Marchesi, altri Marescialli, altri Duchi a lei già carissimi; che diresti tu?

MARESCO. *Add. Di mare.* Lat. *maritimus.* Gr. παράλιος. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Udite stravagante Maresca bizzarria.

MARESE. *Stagno.* Lat. *stagnum, lacus.* Gr. λίμνη. *G. V.* 7. 5. 2. Dall' una parte ha grandi montagne, e dall' altra gran paludi; e maresi. *E* 12. 65. 3. Dove la riviera facea un gran marese, che fiottava. *M. V.* 9. 98. E più dee avere il detto Re d' Inghilterra ec. Amegoie con tutta terra, vie, maresi, riviere, rendite, signorie, case, e chiese. *Tac. Dav. ann.* 11. 134. Entrato Corbulone in provincia ec. condusse le galèe per lo Reno, l' altre navi, secondo che atte erano, per fosse, e maresi.

MAREZZATO. *Add. Serpeggiato a onde, a marezzo.* Lat. *variegatus. Ricett. Fior.* 43. Il legno guaiaco ec. ha la scorza tutta verde, ed in certi luoghi marezzata di macchie più, e meno verdi.

MAREZZO. *Quell' Ondeggiamento di color variato, che fa il tiglio nel legname a guisa dell' onde del mare. Vett. Colt.* 86. De' pedali, che hanno bel marezzo, se ne fanno certi lavori gentili. *Art. Vetr. Ner.* 2. 42. Questa mostra ec. come comincia a freddare, mostrerà alcuni marezzi, e colori diversi assai vaghi. *E appresso:* Faccia marezzi, ondate, e scherzi di colori bellissimi.

MARGARITA, *e* MARGHERITA. *Perla.* Lat. *margarita, margaritum.* Gr. μαργαρίτης. *Gr. S. Gir.* 28. Simigliante è lo regno di cielo al savio mercante, che va cherendo le preziose margarite, e quando egli ha trovato una preziosa margarita, sì vende tutto ciò, ch' egli hae, e comperala. *Teseid.* 9. 48. Allato al quale Ippolita dimora Bella vieppiù, che gemma margherita. *Amet.* 22. E quelle (*trecce*) con fregio d' oro lucente, e caro di margherite, strette stanno ne' posti luoghi. *Vit. S. Margh.* Li denti suoi parevan di ferro, gli occhi suoi risplendeano, come margherite.

§. I. *Per metaf. Serm. S. Ag.* 1. Disidero ec. quelle anime, che sono sane, e unite con Dio, adornalle di spirituali margherite. *Dant. Par.* 2. Per entro se l'eterna margherita Ne ricevette. *But. ivi:* L' eterna margarita, cioè lo corpo lunare, lo quale l' autore assimiglia alla pietra preziosa. *Dant. Par.* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romèo. *But. ivi:* Dentro alla presente margherita, ec. cioè dentro a questa stella di Mercurio, che è lucida, e splendida più, ch' ogni pietra preziosa. *Dant. Par.* 22. E la maggiore, e la più luculenta Di quelle margherite innanzi fessi. *But. ivi:* Cioè di quelle anime, che tiluceano più, che margarite.

§. II. *Margherita, è anche Sorta di fiore, che si dice più comunemente Margheritina.* Lat. *bellis. Alam. Colt.* 5. 122. Poi dipinti i suoi crin di latte, e d' ostro Le margherite pie, che invidia fanno Al più pregiato fior.

§. III. *Gettar le margherite a' porci, vale Dar cose singolari, e preziose a persone vili, e idiote.* Lat. *projicere margaritas ante porcos. Esp. Pat. nost.* L' uomo non dee gittar margherite tra' porci.

MARGHERITINA. *Sorta di Fiore.* Lat. *bellis.*

§. *Per quei Piccoli globetti di vetro, de' quali si fanno vezzi, e altri ornamenti femminili. Red. Inf.* 127. Erano tutti punteggiati di quattordici punti in foggia di margheritine rosse. *E* 131. Nel mezzo di ciascuno de' quali campeggiavano certe margheritine azzurre.

MARGIGRANA. *Spezie d' uva. Cr.* 4. 4. 10. Buone (*uve*) sono grilla, zisiga, le quali in altro nome sono dette margigrana, o rubiola (*il T. Lat. ha:* mardegena)

MARGINE. Lat. *cicatrix.* Gr. οὐλή. *Mor. S. Greg.* 9. 39. Le margini non sono altro, se non le saldature delle fedite. *Bocc. nov.* 45. 14. Si ricordò lei dovere avere una margine, a guisa d' una crocetta, sopra l' orecchia sinistra. *Amm. ant. G.* 163. Non è laida la margine, che con vertude è acquistata.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Sono putride, e corrotte le margini mie. *Albert. cap.* 32. Margine della coscienza si reputa per fedità.

§. II. *Margine, vale anche estremità, e si usa in genere masculino, e femminino.* Lat. *ora, margo.* Gr. ἐσχατιά, λῶμα. *Dant. Inf.* 14. Lo fondo suo, ed ambo le pendici Fatte eran pietra, e i margini dallato. *E* 15. Ora cen porta l' un de' duri margini. *Fir. Af.* 47. Posciachè con gran fatica ella (*la nave*) si fu condotta alla margine dell' altra ripa ec. a pena notando scampammo.

§. III. *Margine, si dice anche ne' libri quello Spazio dalle bande, che non è occupato dalla scrittura.* Lat. *margo, ora libri.* Gr. σελίς.

MARGINETTA. *Dim. di Margine.* Lat. *cicatricula.* Gr. μικρὰ οὐλή. *Guid. G.* Ebbe tra le ciglia una piccola, e sottile marginetta.

MARGIOLLO. *V. A. Add. Marcio.* Lat. *tabidus.* Gr. σαπρός. *Pataff.* 1. Deh pecora margiolla, va costinci.

MARGO. *Voce poetica; Margine. Ar. Fur.* 7. 14. Due poma acerbe, e pur d' avorio fatte Vengono, e van com' onda al primo margo. *Menz. rim.* 1. 249. Per virtù del tauro ardente, Onde a i rivi il margo indorasi.

MARICELLO. *Dim. di Mare. Picciol golfo.* Lat. *sinus maris, fretum.* Gr. συνοχὴ ἁλός, πορθμός. *Ovvid. Pist.* Muovi le tue grandi battaglie nel grande mare, e pacifica questo piccolo maricello.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 2. 37. E non solamente vendicherà te, ma ogni rancore, e ogni maricello del tuo cuore rimuoverà, e svegghierà. *E appresso:* E non darà maricello al giusto in eterno.

MARIGIANA. *Spezie d' anitra salvatica. Red. Inf.* 156. In tutti quanti gli uccelli ec. si trovano i pollini ec. di quattro diverse fogge ne trovai nell' astore, ec. di quattro nella marigiana.

MARINA. *Mare, e talora Costa di mare.* Lat. *mare, ora maritima.* Gr. θάλαττα, ἐσχατιὰ παράλιος. *Bocc. nov.* 33. 4. Marsilia, siccome voi sapete, è in Provenza sopra la marina posta. *G. V.* 8. 77. 3. Erano armati di gente di quella marina. *E num.* 6. E questo fu in queste marine gran mutazione. *M. V.* 1. 2. E nell' altre provincie circostanti a quelle marine dell' Oceano. *Dant. Purg.* 1. Conobbi il tremolar della marina. *E* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *Petr. canz.* 5. 7. Che fece, per calcare i nostri liti, Di nuovi ponti oltraggio alla marina.

§. I. *La Marina è turbata, o gonfiata, figuratam. il diciamo, quando veggiamo uno in collora, e pieno di mal talento.* Lat. *in fermento jacet.* Gr. τῇ χολῇ ἐσθίει. *Aristof. Fir. Trin.* 3. 4. E ti so dire, che la marina è gonfiata bene.

§. II. *Far marina, si dice del Finger miseria, e con importunità, quasi gagnolando, chieder la limosina, o simili. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Crepa di rabbia, che sente un ragazzo Far marina, tremare, e mugolare. *Malm.* 4. 8. E perch' ei non avea tutti i suoi mesi, Fu il primo ad esclamare, e far marina.

MARINA MARINA. *Posto avverbialm. Lungo la riva del mare.* Lat. *prope litus.* Gr. ἐπ' ἀκτήν. *Bocc. nov.* 14. 15. Montato sopra una barca passò a Brandizio, e di quindi marina marina si condusse infino a Trani. *Dep. Decam.* 32. Ed acciò i forestieri, a' quali naturalmente sogliono cotali propietà esser poco note, la intendano, egli importa marina marina andarsene lunghesso la marina, o non se ne allontanare molto, che altrimenti si direbbe anche riva riva, o piaggia piaggia.

MARINAIO. *Nome generico d' Ogni guidator di nave in mare.* Lat. *nauclerus, nauta, navicularius.* Gr. ναύκληρος. *Franc. Sacch. rim.* 7. Che guida 'l marinaio con la sua stella. *Bern. Orl.* 1. 4. 26. Quale un vento propizio suole in mare Dopo lungo pericolo, e fatica Fuor della lor speranza liberare I marinai da fortuna nimica. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Costui trovòe una certa barchetta, Ch' avea un pover meschin marinaio.

MARINARE. *Si dice del Metter l' aceto sul pesce fritto, o sopra altri cibi per conservargli.* Lat. *aceto condire, muria condire.* Gr. ταριχεύειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Un marinar da marinare il pesce.

§. I. *Marinare, in signific. Neutr. il diciamo dell' Avere un certo interno cruccio per cosa, che ci dispiaccia.* Lat. *fremere, indignari, secum conqueri. v. Flos* 15. Gr. ἐμβριμᾶσθαι, ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. *Varch. Ercol.* 55. Se v' aggiugne parole, o atti, che mostrino lui ec. essere addirato, ed avere ciò per male, si dice: e' marina, egli sbuffa ec. *E Suoc.* 3. 4. Io credo, che marini, che io non son tornato a rispondergli. *Cecch. Servig.* 4. 7. E il vecchio marina, che il nipote, In cambio di arrecargli il feltro, debbe Essersi fermo a vagheggiare.

§. II. *Marinare la scuola, la messa, o simili; modo basso; e si dice del Tralasciare di farla, o d' udirla. Salvin. pros. Tosc.* 1. 203. Io credeva quest' anno la cicalata imposta mi d' averla a marinare, e serbarla per un altr' anno.

§. III. *Marinare, è anche termine marinaresco; e vale Mettere nuovi marinari nel legno predato, trattine quelli, che son fatti schiavi.*

MARINARESCAMENTE. *Avverb. Alla foggia de' marinari.* Lat. *nautarum more.* Gr. ναυτικῶς. *Buon. Fier.* 2. 4. 9. Vedete il capitan, come addobbato Marinarescamente Vien da poppa a incontrarlo.

MARINARESCO. *Add. Di marinaro.* Lat. *nauclerius.* Gr. ναυκλήριος. *Bocc. nov.* 42. 5. Ammaestrata alquanto dell' arte marinaresca ec. fece vela. *Red. Oss. an.* 60. Quei moltissimi, e lunghi tarli ec. le rodono, le trivellano, e per valermi d' un vocabolo marinaresco, le verrinano.

MARINARO. *Marinaio.* Lat. *nauclerus, nauta, navicularius.*

tius. Gr. ναύκληρος, ναύτης. *Bocc. nov.* 17. 6. Sì faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero. *E nov.* 19. 24. Trasformatasi tutta in forma d'un marinaro verso il mare se ne venne. *E nov.* 34. 14. Fattone a' marinari trarre quello, che si potè, per appagamento di loro. *Filoc.* 5. 33. I marinari di lontana parte vedevano il mare aver mutato colore; ma poichè il giorno fu partito, i marinari da doppia notte occupati non vedevano, che si fare. *E* 47. E quivi da' marinari, che, vedendosi in porto, ripresero conforto ec. in sicuro luogo dall'áncore fu fermata. *Dant. Purg.* 19. Io son dolce serena, Che i marinari in mezzo 'l mar dismago.

MARINATO. *Add. da Marinare*. Lat. *aceto conditus*, *Plin. acido embammate conditus*, *Marz. Buon. Fier.* 4. 3. 4. Una fusta vicina Venne, e me pesce nuovo Prese, onde or marinato mi ritrovo (*qui figuratam.*) *Bern. rim.* 1. 23. Come voi siete in ogni modo buoni Caldi, freddi, in tocchetto, e marinati.

MARINERÍA. *Arte del marinaro*. Lat. *navicularia*, *nautica gubernandi ars*. Gr. ναυτικεία [illegible]. *Sen. Pist. B. V.* 78. L'uomo di vil condizione saprà ben dell'arte di gramatica, o di medicina, o di marinería. *Bern. Orl.* 2. 10. 32. Con tanto accorgimento, e così destro, Che di marinería parse maestro.

§. *Per Moltitudine di naviganti in armata*. Lat. *classis*. Gr. στόλος. *Vit. Plut.* Primieramente gli Ateniesi vennero con gran forza di marinería, e di gente da piè.

MARINESCO. *Add. Marinaresco*. Lat. *navicularis*, *nauticus*. Gr. ναυτικός. *Bocc. nov.* 17. 7. Non sappiendo essi, dove si fossero, nè potendolo per estimazion marinesca comprendere ec. sentirono la nave sdrucire. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Armonía grande S'avvicinò di trombe, e d'altri acuti Strumenti mareschi.

MARINIERE, *e* MARINIERO. *V. A. Marinaio*. Lat. *nauta*. *Sen. Pist.* Il mariniere pruova, e assaggia il viaggio del mare. *Libr. Astrol.* Dicemmo, che è pesce, che mostra molte maraviglie, che egli è, come mariniero del mare.

MARINO. *V. A. Sust. Marinaio*. Lat. *naviculator*. Gr. ναύκληρος. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Dotto marino fugge tempestanza, E attende chetanza.

MARINO. *Sorta di vento; ed è Quello, che a noi viene di verso il mare; che anche si dice Ponente*. Lat. *favonius*. Gr. ζέφυρος. *Burch.* 1. 50. Ch'egli è difetto del vento marino, Ch'entra in casa pel buco dell'acquaio.

§. *In proverb. Alzare a marino, vale Andarsi ratto, Andarsi con Dio, tolta la metaf. da' contadini, i quali quando mondano il grano la state, al soffiar di questo vento, dicono: alza, a chi 'l getta in alto*, Lat. *solum vertere*. Gr. μετανίστασθαι, *Tucid.*

MARINO. *Add. Di Mare*. Lat. *marinus*. Gr. θαλάττιος. *Bocc. nov.* 41. 10. Nel cavalcare, e nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo. *E nov.* 46. 3. Marine conche con un coltello dalle pietre spiccando. *E nov.* 80. 2. E' una usanza in tutte le terre marine, che hanno porto. *Dant. Inf.* 26. Che non surgeva fuor del marin suolo. *E Purg.* 2. Giù nel Ponente sopra 'l suol marino. *E* 25. Tanto ovra poi, che già si muove, e sente, Come fungo marino. *Petr. son.* 119. Non d'atra tempestosa onda marina Fuggío 'n porto giammai stanco nocchiero. *Com. Inf.* 26. Ulisses, e li suoi erano già vecchi, non di cuore, ma di tempo. La battaglia aveva loro tolto del miglior sangue, e l'avversitade, e i pensieri marini il rimaso avevano intiepidito. *Stor. Eur.* 5. 114. Non si trovando esercito, nè marino, nè terrestre da potergli fare resistenza, ricorse subitamente all'arte, ed allo 'ngegno.

§. *Diciamo Le zucche marine, quando vogliamo negare una cosa, detta affermativamente da un altro, e che noi crediamo, che sia impossibile a seguire giammai*. *Fir. Trin.* 2. 2. E' basterebbe le zucche marine.

MARIOLARE. *Far fraudi, e per lo più nel giuoco*. Lat. *fraudem in ludo committere*. Gr. ἀποπλανᾷν τινα ἐν τῷ παίζειν, ὑποβάλλειν.

MARIOLERÍA. *Inganno, e per lo più nel giuoco*. Lat. *fraus in ludo*. Gr. ὑποβολή.

MARIOLO. *v.* MARIUOLO.

MARISCALCO. *Maliscalco*. Lat. * *marescallus*.

MARITACCIO. *Peggiorat. di Marito*. Lat. *maritus improbus*, *scelestus*. Gr. ἀνὴρ κακός, πονηρός. *Lasc. Parent.* 3. 3. Ella non ha tutti i torti del mondo, sendo giovane, fresca, e bella, e massimamente avendo un maritaccio vecchio, e disutile.

MARITAGGIO. *Matrimonio*. Lat. *matrimonium*, *connubium*, *conjugium*. Gr. γάμος, συζυγία, σύζευξις. *Bocc. nov.* 29. 10. Ma di questo vi rendo sicuro, che mai io non sarò di tal maritaggio contento. *G. V.* 2. 12. 2. Ma non furono di diritto maritaggio nati. *Ovvid. Pist.* O padre, dami tu questi doni per mio maritaggio?

MARITALE. *Add. Di marito, Da marito, Matrimoniale*. Lat. *maritalis*, *connubialis*. Gr. γαμήλιος. *Petr. cap.* 2. Indarno a marital giogo condotti. *Guid. G.* Avvegnadioch'ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura. *E appresso*: Sappiendo, che la mia sirocchia Esiona fuor della sua patria è tenuta in esilio da uno straniere, non in congiunzione di patto maritale, ma in continua corruzione d'avolterio. *Lab.* 219. Così la sua dimestichezza usava, come il mio marital debito.

MARITAMENTO. *Maritaggio*. Lat. *connubium*. Gr. γάμος. *But. Purg.* 20. 2. Questa storia, cioè del maritamento della figliuola del marchese, e l'altre di sopra ec. non erano anco state. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 25. Li doni, udendo tal maritamento, Corrono a Dio con grande vivacezza.

MARITARE. *Dar marito alle femmine, Congiugnerle in matrimonio*. Lat. *maritare*, *in matrimonium dare*, *nuptui collocare*. Gr. συνοικίζειν, ἀνδρὶ συζευγνύναι. *Bocc. nov.* 29. 4. Molti, a' quali i suoi parenti l'avevan voluta maritare, rifiutati n'avea. *E nov.* 97. *tit.* Il Re Piero sentito il fervente amore portatogli dalla Lisa inferma, lei conforta, ed appresso ad un gentiluomo giovane la marita. *Cron. Vell.* 4. Monna Ghilla sua serocchia, e figliuola del detto Mico fu maritata a messer Pepo Buondelmonti.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Prender marito*. Lat. *nubere*. Gr. γαμεῖσθαι. *Bocc. nov.* 29. 16. Vero è, che onestissima giovane è, e per povertà non si marita ancora. *E nov.* 99. 31. Dagli altri suoi parenti fu cominciata a sollecitare di maritarsi. *Ovvid. Pist.* Ma chi si vuole acconciamente maritare, maritisi a' suoi pari.

§. II. *In sentim. figurat. Alam. Colt.* 5. 109. Ov'a diletto suo verdegge il pomo, E 'l campestre susino, ove la vite Non chiamata da alcun selvagge spanda Le braccia in giro, e si mariti all'olmo. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Scoccò fuor venti cancheri dal petto, E d'altrettante rabbie gli marito.

MARITATO. *Add. da Maritare*. Lat. *matrimonio junctus*, *maritatus*. Gr. ὁ γαμήσας, συζευχθείς. *Bocc. nov.* 28. 5. Mi posso dir vedova, e pur maritata sono. *G. V. vit. Maom.* D'altre femmine usava quanto potea, o gli piacea, e più volentieri le maritate. *E appresso*: Avea per comandamento ec. che usasse le maritate per poter generar Profeti. *M. V.* 5. 81. Avvenne, che per scelerato stemperamento della lussuria accolse nella camera sua venti tra donne maritate, e fanciulle, e altre femmine.

§. I. *Per Ammogliato*. *Cas. lett.* 65. Ecco, che chi vi avea detto così ec. che il conte era maritato, non lo sapea.

§. II. *E figuratam. Lab.* 191. I tordi grassi, le tortole, le zuppe lombarde, le lasagne maritate.

MARITAZIONE. *V. A. Maritaggio, Maritamento*. Lat. *matrimonium*, *connubium*, *nuptiæ*. Gr. συζυγία, σύζευξις, γάμος. *Fr. Giord. Pred. R.* Non pensano ad altro, che al giorno della loro maritazione.

MARITO. *Uomo congiunto in matrimonio*. Lat. *maritus*, *vir*. Gr. ἀνήρ, γαμέτης. *Bocc. nov.* 18. 33. Nè altro, che una damigella già da marito, di lui rimase. *E nov.* 62. 7. Marito, marito, egli non ci ha vicina, che non se ne maravigli. *E num.* 8. Intendi sanamente, marito mio, che se io volessi far male, io troverrei ben con cui. *Dant. Purg.* 25. Indi donne Gridavano, e mariti, che fur casti. *Petr. cap.* 3. Quell'altra è Giulia, e duolsi del marito. *Cron. Morell.* 255. To' moglie nel detto tempo, e a questo abbi riguardo primamente di non t'avvilire, ma più tosto t'ingegna d'innalzarti, non per modo, ch'ella volesse essere il marito, e tu la moglie.

§. I. *Per similit. Circ. Gell.* 8. 190. Le starne, ec. prudenza usano nell'occultare l'uova a' loro mariti, i quali sono tanto libidinosi, che perchè elle non stieno occupate in covarle, le rompono. *Bern. Orl.* 2. 1. 29. Vedevasi l'astrolago prudente, Il qual del regno suo s'era fuggito, Ch'una Regina in forma di serpente, Gabbò di lei facendosi marito.

§. II. *Figuratam. Tass. Amint. P.* 1. Veder puoi con quanto affetto, E con quanti iterati abbracciamenti La vite s'avviticchia al suo marito.

§. III. *Marito delle capre, vale lo stesso, che Becco*. Lat. *hircus*. Gr. τράγος. *Lasc. Pinz.* 4. 10. Quell'altra donna da bene di mogliama, oltre l'avermi fatto marito delle capre, m'ha guasto, e rottomi lo 'ncanto (*qui nel signific. del* §. II. *di* BECCO)

MARITOTO. *V. A. Tuo marito*. *Fr. Iac. T.* 1. 6. 17. Sospirerà maritoto, Che non sii di lui piena.

MARITTIMO. *Add. Marino*. Lat. *maritimus*. Gr. ἐπιθαλάττιος. *Fir. As.* 103. Parendoci oramai tempo di lasciar l'imprese marittime. *Serd. stor.* 1. 11. Trasportarono l'instrumento dell'astrolabio ec. all'uso della navigazione marittima. *E appresso*: Dominava a' popoli marittimi del Congo.

§. *In forza di sust. per Marina*. *Vit. Plut. P. S.* 13. A significare, che gli Ateniesi dovevano perdere tutta la marittima, e solamente gli dovea rimanere quello, che era infra terra.

MARIUOLA. *Sorta d'erba*. *Libr. cur. malatt.* Cuoci nell'acqua le foglie della mariuola.

MARIUOLO, *e* MARIOLO. *Che commette mariolería*. Lat. *scelestus*, *fur*, *latro*. Gr. πονηρός, φώρ, λῃστής. *v. Flos* 26. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa. *Bern. Orl.* 2. 4. 30. Ah, disse il conte Orlando, mariuola, Io lo saperrò pure a tuo dispetto. *Malm.* 7. 86. S'io percossi quel vecchio mariuolo, Com'ho io fatto, disse, un canicidio?

Marmaglia. *Bordaglia*, *Canaglia*. Lat. *multitudo*, *populi fax*. Gr. πλῆθος, συρφετώδης ὄχλος, *Lucian. Tac. Dav. ann.* 1. 12. Una marmaglia ragunaticcia ec. incominciò i men pratichi a sommuovere.

Marmeggia. *Piccolissimo vermicello, che nasce nella carne secca, e la rode*. Lat. *tarmes*. *Burch.* 1. 17. Ch' i lucci, I barbagianni, e le marmegge Vorrebbono ogni dì far nuova legge. *Lor. Med. canz.* 71. 1. Non ha tanta carne addosso, Che sfamasse una marmeggia. *Salv. Granch.* 3. 4. Una vecchia mi vagheggia Vizza, e secca infino all' osso, Non ha tanta carne addosso, Che sfamasse una marmeggia.

Marmo. *Pietra fine, e dura di diversi colori, e spezie*. Lat. *marmor*. Gr. μάρμαρος. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo. *Petr. son.* 226. Consumar vidi marmi, e pietre salde. *Dant. Purg.* 9. Bianco marmo era sì pulito, e terso, Ch' i' mi specchiava in esso.

§. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 17. Vicino al fin de' passeggiati marmi. *But. ivi*: De' passeggiati marmi, cioè prossimana alla fine dell' argine del fiume, che era di pietra. *Bocc. nov.* 25. 15. Voi mi avete fatto parlare con una statua di marmo.

Marmocchio. *Ragazzo; e si dice per ischerzo*. Lat. *puerulus*. Gr. παιδίον. *Malm.* 2. 9. E' non batteva la mia fine altrove, Ch' ad aver prima, ch' io serrassi gli occhi In ricompensa un dì, piacendo a Giove, Della mia donna quattro, o sei marmocchi.

Marmorato. *Incrostatura di marmi*. *Pallad.* Facciasi, o marmorato, o a filari, o a scudetti.

Marmoreo. *Add. di Marmo*. Lat. *marmoreus*. Gr. μαρμάρινος. *Petr. canz.* 11. 6. Ad' una gran marmorea colonna Fanno noia sovente. *Guid. G.* Mandòe in ogni lato ec. per li saputi edificatori dell' arti marmoree. *E appresso*: La cui faccia di fuori era vestita di tavole marmoree. *Bocc. vit. Dant.* 25. Questa fu la marmorea statua, fattale ad eterna memoria della sua virtù. *Fr. Giord. Pred.* A che giovano all' anima dannata gli epitafii delle marmoree sepolture?

Marmorino. *Add. Di marmo*. Lat. *marmoreus*. Gr. μαρμάρινος. *Ninf. Fies.* 104. E dura più, che sassi marmorini.

Marmorito. *V. A. Marmo*. Lat. *marmor*. Gr. μάρμαρος. *G. V.* 12. 83. 5. Diventaro a modo di statue morte, a modo di marmorito. *Franc. Sacch. nov.* 64. E parea il corpo suo o di profferito, o di marmorito, tanto era percosso.

Marmotta, *e* **Marmotto**. *Spezie di topo, ma grandotto*. Lat. *mus alpinus*. *Dittam.* 5. 26. Similemente dico la marmotta, Che 'l maschio suo per avarizia caccia, Poich' ha la schiena ben pelata, e rotta. *Franc. Sacch. rim.* 2. Per ascoltare i tuo' vaghi sermoni Di cave, di sotterra, e di marmotti. *E* 47. Fra le marmotte d'intorno t' aggira. *E* 68. Meglio seria a star tra le marmotte. *Pataff.* 8. Viso di conno infermo, e di marmotta.

Maro. *Sorta d' erba aromatica, della quale v. il Matt.* Lat. *marum*. Gr. μάρον. *Ricett. Fior.* 46. Il maro è una pianta, la quale si assomiglia alla persa minuta, bench' ella sia di minor cesto, e di più sottili fusti, di foglie minori, e più rare, e di odore, e sapore più efficace.

Marobbio. *Marrubbio*. Lat. *marrubium*. *Franc. Sacch. rim.* 52. Chi dice poni assenzio, e chi marobbio.

Maroso, *Sust. Fiotto di mare, Ondata; che anche si dice Cavallone*. Lat. *æstus*, *fluctus*, *fluctuum agitatio*. Gr. κλυδών. *G. V.* 11. 3. 15. Or non è questa terra, quasi una gran nave, portante uomini tempestanti, pericolanti, foggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste? *Val. Mass. G. S.* L' onda il gittò fuori della nave; e un altro maroso per contraria parte ripercotendolo, lo gittò nella nave. *Tes. Br.* 3. 4. E di ciò dottano li savj, perchè il mare Oceano fa cotali marosi, e mandali fuore, e poi li ritrae tra dì, e notte due volte sanza finare. *Serm. S. Ag.* Nave ornata, e fornita di vele contrastare a ogni maroso. *Vit. SS. Pad.* 1. 89. Dall' altra parte vedendo grandi marosi, e avendo gran tempestade, credendosi tutti morire, ricorsero ad Ilarione.

§. I. *Per metaf. Travaglio d' animo*. Lat. *animi angor*, *æstus curarum*, *animi fluctuatio*. Gr. ἀδημονία. *Cavalc. Med. cuor.* Anzi sperando prosperità, temendo avversità, sta in continui marosi, e variasi secondo diversi accidenti, che gl' incontrano.

§. II. *In signific. di Palude, o Acqua stagnante*. *G. V.* 8. 55. 17. Alquanti, fuggendo per le fosse, e marosi, morirono. *M. Aldobr. P. N.* 6. Lo malvagio aere è mischiato di fummi, i quali si levano di stagni, e di marosi, e di terre, ove crescono malvage erbe, e malvagi arbori. *Tac. Dav. ann.* 2. 32. Ebbe a perder parecchi di a far ponti sopra que' marosi.

Marra. *Strumento rusticano, che serve per radere il terreno, e lavorar poco adentro*. Lat. *marra*; *ligo*. Gr. δίκελλα. *Cr.* 2. 28. 3. Si rada il fondo colle marre, e la terra rasa coll' erbe si gitti fuori del campo. *E* 8. 2. 1. Anche si dee arare, e coll' erpice, e colle marre il luogo per tutto pianare. *Dant. Inf.* 15. Però giri fortuna la sua ruota, Come le piace, e 'l villan la sua marra. *Bocc. nov.* 84. 11. Essi con vanga, e chi con marra nella strada paratisi dinanzi all' Angiulieri ec. il ritennero.

§. I. *Ferro di due marre, si dice l' Ancora de' vascelli; Ferro di quattro marre, quella delle galee*. *Red. esp. nat.* 103. Invenzion più sicura n' ha ritrovato modernamente un cert' oste d' Inghilterra, il quale con una macchina di legno simile ad un' ancora, o ferro di galera di quattro marre ec. fa il giuoco di passeggiar co' piedi sopra il piccol lago d' Issington.

§. II. *Spada di marra, vale Spada senza filo, per uso di giucare di scherma*. Lat. *ensis hebes*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra (*il T. Lat. ha*: ferro, non rudibus dimicantes)

§. III. *Marra, si dice anche Quello strumento, che adoperano i manovali a far la calcina, simile alla rusticana, ma più stiacciato*. *Alleg.* 159. Se egli avesse nella sua fanciullezza avuto chi per sua ventura l'avesse levato dal vassoio, e dalla marra.

Marraiuolo. *Sorta di guastatore negli eserciti, detto dall' adoperare la marra*. *M. V.* 9. 30. E co' palaiuoli, e marraiuoli, che assai n' avieno da' Pisani, non contesono a spianare 'l campo. *Cron. Morell.* 333. Tra' quai era 400. balestrieri Genovesi, e duemila palaiuoli, e marraiuoli, e andarono per porre due bastie sull' Arno. *Ricord. Malesp.* 142. E quella (*insegna*) de' marraiuoli, e palaiuoli bianca, entrovi dipinto marre, e pale.

Marrano. *Infedele, Misleale*. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Quivi fuggian banditi, o condennati, E Mori, e Turchi, e Marrani, e Giudei. *Bern. Orl.* 1. 3. 15. Uom senza legge, e senza coscienza, Traditor, ghiotto, eretico, e marrano. *E* 2. 23. 32. Ah marran traditor, disse, arrogante. *Guicc. stor.* 10. 504. Abbiamo noi tutti vituperosamente a morire per l' ostinazione, e per la malignità d'un marrano?

§. *Per Sorta di nave*. *Ciriff. Calv.* 1. 27. Era presso l'armata de' pagani ec. Saettie, balenier, barcon, marrani. *Morg.* 14. 71. E brigantin, carovelle, e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate.

Marreggiare. *Lavorar colla marra, ed è propriamente Ricoprire colla marra il grano, e le biade, quando si seminano*. Lat. *occare*. Gr. βωλοκοπεῖν. *Fir. nov.* 4. 224. Come era saper ben rappianare un magolato, e tener nette le solca, quando ella marreggiava.

Marretto. *Dim. di Marra*. Lat. *marra parva*, *ligo parvus*. Gr. μικρὰ δίκελλα. *Pataff.* 10. Ma col marretto mi colse un marritto.

Marrimento. *V. A. Sbigottimento, Smarrimento*. Lat. *consternatio*. *Tesorett. Br.* 8. La doglia, e 'l marrimento, Lo danno, e 'l pensamento.

Marritta, *e* **Manritta**. *La mano destra*. Lat. *dextera*, *manus dextera*. Gr. δεξιά. *Alleg.* 128. Vedesi un guatteraccio, che si gratta Il cul colla marritta, e colla manca. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ti voglion oggi a casa accompagnare, D' essa domani levare, La marritta ridare Ad ogni passeggiata.

Marritto. *Contrario di Marrovescio; e talora Colpo dato dalla banda destra*. *Pataff.* 10. Ma col marretto mi colse un marritto.

§. *Marritto è anche Contrario di Mancino*.

Marrobbio. *Erba nota*. Lat. *marrubium*. *Cr.* 6. 79. 1. Il marrobbio è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio. *M. Aldobr. B. V.* La quarta maniera di collera si è verde, così come sugo d'erba, che la fisica appella prasine, cioè marrobbio.

Marrocchino. *Sorta di cuoio*.

Marroncello. *Dim. di Marrone*. Lat. *parvus ligo*. Gr. μικρὰ δίκελλα. *Cr.* 2. 13. 23. La polvere del letame, ovvero lo sterco della capra gitta con mano, e mescola la terra con marroncello.

Marrone. *Strumento simile alla Marra, ma più stretto, e più lungo*. Lat. *ligo*, *onis*. Gr. δίκελλα. *Libr. Am.* 54. Adunque basti loro (*a' lavoratori*) la continua fatica di lavorar li campi, e li sollazzi della zappa, e del marrone. *Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni, e segoni per ricidere. *Amm. ant.* 13. 3. 13. La morte agguaglia il signore al servo, e le verghe reali a' marroni. *Lor. Med. Nenc.* 10. La m'ha sì concio in modo, e governato, Che più non posso maneggiar marrone.

§. I. *Marrone, per Ispezie di castagna maggiore dell' ordinaria*. Lat. *castanea major*, *castanea sativa*. *Cr.* 5. 6. 1. Alcune sono, che fanno i frutti molto grossi, i quali i Melanesi chiaman marroni. *Dav. Colt.* 189. Seminavi d' Ottobre, e anche a un bisogno di Marzo i marroni col piuolo poco adentro.

§. II. *Marrone, figuratam. vale Errore*. Lat. *lapsus*, *error*. Gr. σφάλμα. *Varch. Ercol.* 90. I quali interpretando alcun luogo d' alcuno autore non s' appongono, ma fanno, come si dice, un marrone. *Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun' altra cosa l' uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi, E risarcir marroni, e malefatte. *E* 5. 5. 3. E' fare' bene, Ch' or tu facessi il secondo marrone.

Marroneto. *Selva di castagni da frutto*. Lat. *locus castaneis consitus*, *castanetum*. *Dav. Colt.* 189. Puoi anche porre i piantoni in fosse, o formelle, che è modo più breve, e quando sono appiccati, annestargli a bocciuolo, e far marroneto.

MARROVESCIO. v. MANROVESCIO.

MARRUCA. Sorta di pruno. Viv. disc. Arn. 41. Ancorchè e' non sia mescolato, e gettato sopra legname sottile, o di scopa, o di falci, o di marruche, o di altro pruno.

MARRUFFINO. Ministro d' arte di lana, o di seta. Lat. ministrator lanarius, vel sericarius. Franc. Sacch. nov. 160. Mandarono certi marruffini per essi. E appresso: Veggendo ciò uno di quelli lanaiuoli più savi, tirò il marruffino a drieto. Cecch. Servig. 4. 8. E' mi manda a veder, s' io Lo truovo, che trovar lo possa il boia, Come suo marruffino (quì per Ministro semplicemente). Cant. Carn. Paol. Ott. 75. Giuocano i marruffin co' lor cassieri. Buon. Fier. 4. Intr. O un palmo di tela Fò che 'l mio marruffino Al lume di candela Mostri per un sol buco di grattugia.

MARTEDI'. Nome del terzo dì della settimana. Lat. dies martis. Gr. ἄρεως ἡμέρα, ἡ τρίτη. Bocc. introd. 28. Addivenne ec. che nella venerabile Chiesa di santa Maria Novella un martedì mattina, non essendovi quasi alcun' altra persona ec. si ritrovarono sette giovani donne. G. V. 6. 80. 7. E ciò fu martedì a dì 4. di Settembre gli anni di Cristo 1260. Cant. Carn. 43. Che 'l carnascial quest' anno abbiate errato, Nessun non se ne faccia maraviglia, E falso è quel, ch' avete celebrato Il martedì passato.

MARTELLARE. Percuotere col martello. Lat. malleo percutere, malleare. Gr. σφύρᾳ ἐλαύνειν. Fr. Giord. Pred. D. E diventane più valorosa l' ancudine, quanto più si martella, e più forte, e più soda, e migliore. Ciriff. Calv. 2. 48. Egli, per martellare il ferro caldo, Volle gir dentro a pigliare il deposito. Sagg. nat. esp. 204. Cominciammo a martellarla leggiermente per ogni verso.

§. I. Martellare, figuratam. per Percuotere semplicemente. Lat. percutere. Gr. πλήττειν. Guid. G. Con ispessi colpi il martella, e con fedite lo 'nsanguina. Dant. Inf. 11. E perchè men crucciata La divina giustizia gli martelli. But. ivi: Gli martelli, cioè gli punisca la giustizia di Dio. Fr. Iac. T. 2. 18. 68. Sempre mai è martellato, Or di sopra, ora da lato, Dentro, e fuor sempre acciaccato Dal mal stato, in che dimora.

§. II. Martellare, neutr. diciamo anche il Tormentare, che fa il dolor dell' ulcere, quando genera la putredine.

§. III. Martellare parimente in signific. neutr. vale Sonare a martello. Buon. Fier. 2. 1. 10. Udito avete, che la campana or or fia, che martelli.

§. IV. Martellare pure in signific. neutr. per simili. il diciamo del Battere, che fa il cuore più veementemente del solito, o checchessia a quella somiglianza. Vit. S. Gio. Bat. 255. E pure lo cuore suo dentro martellava, e tremava di paura. Salvin. disc. 1. 126. Chiamiamo la gelosia martello dal martellare, cred' io, che fa il cuore agitato da' colpi di questa passione.

MARTELLATA. Colpo di martello. Lat. mallei ictus. Gr. σφύρας τυπή. Salvin. pros. Tosc. 1. 186. Coll' ovvia figura della repetizione, che a fare impressione nell' animo è, per così dire, una martellata di più (quì figuratam.) E 2. 116. Su facevavi la sua forza, e con tante, per dir così, martellate, la ripicchiava, e ribadiva.

MARTELLETTO. Dim. di Martello. Lat. malleolus, parvus malleus. Gr. σφυρίον. Vit. Benv. Cell. 463. Mi prestò un paio di bilance vecchie, e due ancudini, e tre martelletti piccoli. Ed Oref. 64. Stampinsi in que' proprj cavi ec. con un martelletto con destri colpi nel suggello.

MARTELLINA. Arnese noto a foggia di martello, adoprato da' muratori. Cant. Carn. 167. Il sapere operare Ben la cazzuola con la martellina Fa l' opera lodare, E ben l' un sasso all' altro s' avvicina. Borgh. Rip. 440. Sdegnato co' frati, perchè aveano scoperta detta istoria senza sua licenza, con una martellina da muratori ne guastò una parte.

MARTELLINO. Dim. di Martello. Lat. parvus malleus. Gr. σφύριον. Benv. Cell. Oref. 46. Debbe l' artefice con un martellino picciolo lavorando sopra quel tassellettο ec. colla penna del detto martellino dar pian piano nella piastra d' oro. E 51. Percotendo sopra le pennature col martellino ec. ho conseguito il mio intento.

MARTELLO. Strumento noto, per uso di battere, o di picchiare. Lat. malleus. Gr. σφῦρα. Petr. son. 83. Fosser cotali Per incude giammai, nè per martello. Dant. Par. 2. Come dal fabbro l' arte del martello. G. V. 12. 2. 8. Il corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello. Vit. SS. Pad. 1. 4. Vi trovò ancudini, e martelli da quel mestiere.

§. I. Martello per metaf. G. V. 12. 2. 9. Sono flagelli, e martelli a' popoli, per pulire le peccata. Lab. 246. Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien, che rompano, e la via ti facciano.

§. II. Reggere, o Star forte, o Tenersi al martello, o a martello, vale Star forte alla pruova, tolta la metaf. da' metalli. Bocc. nov. 74. 7. Se le femmine fossero d' ariento, elle non varrebbon denaio, perciocchè niuna se ne terrebbe a martello. Ambr. Bern. 3. 9. In fine oggidì son fatti gli uomini, Come l' oro archimiato; in apparenza, E in parole son belli, e poi non reggono Al martello. Lor. Med. Arid. 2. 1. Truovan certi loro arzigogoli sofistici, che hanno apparenza di veri, e poi non reggono al martello. Borgh. Orig. Fir. 83. Se alcuno ci è, che potesse tenersi punto al martello ec.

§. III. Stare a martello, vale Stare a dovere, Tornare per appunto. Buon. Tanc. 1. 3. Ma chi si sente strigner col randello Del destino, e del cielo a far qualcosa, Che non paia così stare a martello. Salvin. pros. Tosc. 1. 111. Quando io dicessi in modo, che non istesse a martello, voi benissimo fareste omaccini da dire ec.

§. IV. Sonare a martello, si dice quando suona la campana un tocco per volta separatamente, a guisa che 'l martello fa in sull' ancudine; il che si fa, quando si vuol raunare il popolo; e sì fatto sonare si dice anche Rintoccare, e 'l contrario si è Sonare a distesa. G. V. 7. 113. 1. Lo detto podestà fece sonare la campana a martello. Burch. 1. 30. Ch' infornando migliacci con un remo, Sonar tutte a martello le campane. E 2. 5. Battaglio non sonò tanto a martello.

§. V. Sonare a martello, figuratam. vale Percuotere. Bern. Orl. 1. 15. 45. Adriano, Aquilante, e Chiarione Fanno contra Agrican molta difesa, E Brandimarte pareva un lione, A martel non si suona, ma a distesa. Ciriff. Calv. 1. 16. Ma con gli sproni a martel forte suona. E 4. 111. Vedendo far di sua gente macello, Le chiappe gli sonavano a martello.

§. VI. Martello, lo diciamo per Gelosia, e talvolta per lo Furore cagionato da essa gelosia, o da altra veemente passione. Cas. rim. burl. 15. Rodesi i guanti un, quand' egli ha martello. Fir. Luc. 5. 7. Oh com' ella vi aveva colto in iscambio! Br. Il martel lavora. Alleg. 123. Per dargli di se martello, solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone. Bern. Orl. 1. 5. 5. In tutti questi gradi poi l' ardore, La gelosia, il furore, il martello Si mostra estremamente. E 1. 18. 58. Agrican, che di rabbia si divora, E di martello, e di furia, e di stizza, Quantunque mezza notte fusse ancora, Senza rispondere altro in piè si rizza.

§. VII. Per Cura, Pensiero, Affanno, Travaglio. Lat. angor, aerumna. Gr. ἄλγος, ταλαιπωρία. Cas. lett. 86. Scrivo a digiuno, a sei ore di notte, tanto è il martello, che ho de' casi vostri. Menz. sat. 5. Se non che quando per la gotta chioccia ec. Consulterebbe maghi, e pitonisse Per tor via quel, che sì gli dà martello.

§. VIII. Esser tra la 'ncudine, e 'l martello. v. ANCUDINE §.

MARTIDIO. V. A. Martirio. Lat. martyrium, cruciatus. Gr. βάσανος, ἀλγηδών. Sen. Pist. 115. Poi racconto il martidio, e 'l tormento, che 'l cupido, e 'l avaro sostiene.

MARTINACCIO. Sorta di chiocciola di maggior grandezza dell' ordinarie. Lat. cochlea terrestris, maxima. Red. Oss. an. 53. Non posso dire di averne veduto mai, se non uno, e questo in tutte quante le chiocciole ec. e particolarmente di quelle grossissime, che si trovano in monte Morello, e son chiamate comunemente martinacci.

MARTINELLO. Strumento meccanico, che serve per sollevar pesi; del quale v. il Vocab. del Disegno. Ar. Fur. 14. 103. Ma come ben composto, e valido arco ec. Quanto si china più, quanto è più carco, E più lo sforzan martinelli, e leve, Con tanto più furor ec. Ritorna.

MARTINETTO. Strumento, con che si caricano le grandi balestre. Sagg. nat. esp. 250. Fatta la medesima esperienza con un balestrone di quei, che si caricano con un martinetto.

MARTINGALA. Foggia di calze, che s' usavano anticamente. M. Bin. rim. burl. 1. 213. Però nel mal fu discreto, e prudente Colui, che ritrovò la martingala. Buon. Fier. 4. 2. 7. Calze a radice, Calze alla martingala, a brache, e senza fondo, e col fondo ec.

MARTIRARE. Martirizzare. Lat. torquere. Gr. στρεβλοῦν. Dant. Purg. 15. Gridando a se pur martira, martira. Franc. Sacch. rim. 9. Ordina, pensa ciò, ch' altrui martira. Ar. Fur. 27. 64. E più l' affligge il caso, e lo martira.

MARTIRE. Quegli, che è, od è stato martirizzato. Lat. martyr. Gr. ὁ μάρτυρ. G. V. 11. 2. 17. I suoi Appostoli, e gli altri santi Martiri, e Vergini. Serm. S. Ag. 8. Tu se' vincolo de' Patriarchi, e sollazzo de' Martiri.

§. Per simili. Cavalc. Frutt. ling. Più sono gli martiri del diavolo, che quelli d' Iddio. Alam. Gir. 8. 89. Vuole oggi farne con crudele scempio Martir d' amore, e d' alta fede esempio. Red. rim. Ed io, qual nuovo martire d' amore, Son dal volgo deriso, e messo in giuoco.

MARTIRE. Tormento; e s' usa anche per Affanno, e Passion d' animo. Lat. martyrium. Gr. ἀλγηδών. Petr. canz. 38. 4. Trarre o di vita, o di martir quest' alma. Fior. Virt. A. M. Poco dorme, e manco mangia, e sempre sta in pensiero, e in martire, e in malinconia. Dant. vit. nuov. 45. Spesso avvenia, che per lo lungo continuare del pianto dintorno a loro si facea un colore purpureo, lo quale suole apparire per alcuno martire, che altri riceva. Lod. Mart. rim. 26. Che quando ogni altro duol si disacerba, Provo martire a null' altro secondo.

MARTIRIO, e MARTIRO. Tormento, che si patisce nell' esser martirizzato. Lat. martyrium, cruciatus, tormentum. Gr. βάσανος, στρέβλη, κολαστήριον. Coll. SS. Pad. E a questo dare aggiugnerò il martirio per arsura del mio corpo. Dant. Par. 10. Ed essa da martiro, E da esilio venne a questa pace. E 15. E venni dal martirio a questa pace. Tratt. gov. fam. Serba il tuo corpo sempre apparecchiato al martirio per l' onor di Dio, e se così non fai, di Dio non se'. Vit. SS. Pad. 1. 36. Antonio acceso di desiderio di martirio non si curò del comandamento del giudice.

§. I. *Per Tormento dato giuridicamente a' rei per far loro confessare il delitto*, Martorio. Lat. *tormentum*, *cruciatus*, *tortura*. Gr. τιμωρία, βάσανον. *Ricord. Malesp.* 159. Fece pigliare l'Abate di Valembrosa ec. essendogli apposto, che a petizione de' Ghibellini usciti di Firenze trattava tradimento, e per martirio gli feciono, confessòe.

§. II. *Per Pena semplicemente*. Lat. *pœna*, *tormentum*, *supplicium*. Gr. κόλασις. *Dant. Inf.* 12. E l'un gridò da lungi: a qual martíro Venite voi, che scendete la costa? *E* 14. Nullo martirio, fuorchè la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolor compito. *E Purg.* 23. A ber lo dolce assenzio de' martíri.

§. III. *Per Affanno, o Passion d'animo*. Lat. *animi angor*. Gr. ἀλγηδών. *Cavalc. Specch. cr.* La tentazione è grande martírio. *Bocc. canz.* 4. 1. Che lieve reputai ogni martíro. *Petr. canz.* 2. 3. Breve conforto a sì lungo martíro.

§. IV. *Per lo Tempio de' Martiri*. *Borgh. Vesc. Fior.* 432. Confessione, così chiamavano propriamente, e Martirio ancora con voce greca, i tempj sopra i sepolcri de' Martiri edificati.

MARTIRIZZAMENTO. *Il martirizzare*, *Martirio*. Lat. *martyrium*, *supplicium*, *cruciamentum*, *Cic.* Gr. κόλασις, τιμωρία, στρέβλη. *Fr. Giord. Pred. R.* Frequentava il martirizzamento de' poveri servi Cristiani.

MARTIRIZZARE. *Tormentare, o Uccidere quelli, che non si vogliono ribellare dalla fede di Cristo*. Lat. *cruciare*, * *martyrio afficere*. Gr. βασανίζειν, στρεβλοῦν. *G. V.* 1. 46. 2. Fece in quella martirizzare santo Erculano Vescovo della detta cittade. *Serm. S. Ag.* Venendo l'ora, che si dovea martirizzare, e uccidere. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Cornelio a Roma, e Cipriano a Cartagine furono martirizzati. *E* 36. Non aveva Iddio permesso, che fosse martirizzato. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Assai è credibile, che da' Romagnuoli fossero martirizzati.

§. *Per metaf. Gal. Sist.* 367. Quando altri si volesse martirizzare sopra tali lunghissimi computi.

MARTIRIZZATO. *Add. da Martirizzare*. Lat. * *martyrio affectus*. Gr. βασανισθείς. *Cavalc. Frutt. ling.* Li quali per predicare, e difendere la verità furono o lapidati, o segati, o crocifissi, per altre crudelissime morti martirizzati, e in molti modi tribolati. *G. V.* 5. 7. 1. Erano stati stratti di parte de' martirizzati da Catellina ribelle del comune di Roma (*così nel T. Davanz.*)

MARTÍRO. *V.* MARTIRIO.

MARTIROLOGIO. *V. G. Storia, o Leggendario de' Martiri*. Lat. *martyrologium*. Gr. μαρτυρολόγιον. *But. Purg.* 22. 1. Questo Domiziano molti santi cristiani uccise, come appare nel martirologio de' santi Martiri.

MARTORA, e MARTORO. *Colla penultima breve*. *Animale salvatico, simile alla faina, di colore tra 'l tanè, e 'l nero, e di pregiata pelle*. Lat. *martes*. *Serd. stor.* 6. 221. Foderano le vesti di preziose pelli di martore. *Red. Oss. an.* 10. Lo hanno armato (*il membro genitale*) d'un grande osso, come le martore, le faine, le puzzole ec. *E* 26. Da' cacciatori del serenissimo Granduca fu pigliata alle tagliuole una martora.

§. *Per la Pelle dell' animale suddetto*. *Cant. Carn.* 138. Voglion zibellini, e dossi, Guanti, martore, e bassette. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Martori assai, non so gli zibellini, Pochissimi ermellini.

MARTORE. *Colla penultima breve*. *Lo stesso, che Martire*. Lat. *martyr*. Gr. μάρτυρ. *Vit. SS. Pad.* Andò egli al Tempio alla festa de' santi Martori Ciro, e Giovanni.

§. *Per Soprannome, che si dava anticamente per ischerzo a' contadini*. Lat. *rusticus*, *rupico*. Gr. ἀγροικός. *Nov. ant.* 93. 1. Uno martore di villa venía a Firenze per comperare uno farsettò.

MARTORELLO. *Dim. di Martore*. *Dav. Scism.* 43. Non ardiremmo, risposero i martorelli, per piacere al Re, offendere Iddio. *Cecch. Dot.* 3. 5. A noi altre sgraziate martorelle Nate per servir sempre ec. Avvien così. *Malm.* 4. 1. Perchè quantunque amor sia sì molesto; Che tutti i martorelli del suo regno Dicano ognora: ahi lasso, io moro, io pero, E' non si trova mai, che ciò sia vero.

§. *Martorello, si dice anche Quegli, che patisce il cambio, e non è mercante*.

MARTORIARE. *Tormentare i rei, perchè confessino i lor misfatti*. Lat. *torquere*. Gr. βασανίζειν. *Bocc. nov.* 22. 20. Un altro gli averebbe voluti far collare, martoriare, esaminare, e domandare. *G. V.* 11. 39. 6. E funne costretto, e martoriato il figliuolo di messer Pino.

§. I. *Per Martirizzare*. Lat. * *martyrio afficere*. Gr. στρεβλοῦν. *Dittam.* 2. 10. Incontro a' Cristian fu aspro, ed empio, E con più molti beata Colomba Fece martoriare, e farne scempio. *E* 2. 15. Undici mila Vergini in Cologna Al tempo suo martoriar fenno. *Tes. Br.* 2. 6. Convertì quelle genti crudeli, e malvage, che v' erano, e alla fine fu martoriato, e ucciso.

§. II. *Per Tormentare assolutamente*. Lat. *cruciare*, *torquere*. Gr. κολάζειν, στρεβλοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 230. E' m' hanno tutta notte martoriato in questo sacco. *E Op. div.* 112. Questo a lui dovesse essere raddoppiamento di pene, e dovessono lui martoriare.

MARTORIATO. *Add. da Martoriare*. Lat. *tortus*. Gr. βασανισθείς.

§. *Per simil. M. V.* 6. 54. I cavalli si nutricano coll'erba, e col fieno, e gli uomini con questa carne martoriata.

MARTORIO, e MARTORO *colla penultima lunga*. *La Pena, e l' Atto del martoriare*. Lat. *tormentum*, *supplicium*, *cruciatus*. Gr. κόλασις, τιμωρία. *Bocc. nov.* 27. 37. E lor volendo, per rinvenire come stata fosse la cosa, porre al martorio, nol sofferséro. *E nov.* 33. 15. Dalla quale sanza alcun martorio prestissimamente ciò, che udir volle, ebbe della morte di Restagnone. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. Giova la buona coscienza ancora negli stessi martori (*il Lat. ha:* prodest & in equuleo) *Fir. As.* 189. Il dì dipoi egli era stato tormentato con tanti martori, ch' egli era mancato poco, ch' e' non si fusse morto.

MARTORO *colla penultima breve*. *v.* MARTORA.

MARZA. *Piccolo ramicello, che si taglia da un arbore, per innestarlo in un altro*. Lat. *surculus*. Gr. κλαδίσκος. *Cr.* 4. 11. 7. Possonsi intorno alla vite più nesti convenevolmente innestare, e ottimamente perviene, se solamente s' innesti un surculo nuovo, cioè marza. *Dav. Colt.* 155. Annestasi la vite ec. i modi son quattro; a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio. *E* 156. A marza s'annesta la vite, come i frutti: tagliala tra le due terre quanto puoi basso ec. e solo in sul giovane fendila, e sì v'incastra la marza auzzata, e scarnata con diligenza. *Cant. Carn.* 58. Segalo poi, e fa nel mezzo un fesso, La marza in ordin sia, un terzo, o presso.

MARZACOTTO. *Creduta da alcuni Spezie d'unguento; ma forse Termine d' una sorta di liscio*. *Lab.* 195. Senzachè insino a' fornaciai a cuocere guscia d'uova, gromma di vino, marzacotto, e altre mille cose nuove n' erano impacciati.

MARZAIUOLO. *Add. Di Marzo*, *Marzolino*. *Burch.* 1. 14. Allora una farfalla marzaiuola, Ch' aveva abburattato allotta allotta, A tutti infarinò la berriuola.

MARZAPANE. *Pasta fatta di mandorle, e di zucchero, della quale per lo più si fanno torte, e simili*. Lat. * *martius panis*, *marci panis*, *placenta dulciaria*, *panis dulciarius*. *Bern. rim.* 1. 59. Io parlo d' ogni sorte di confetto; In torte, marzapani, e 'n calicioni Vo' sotterarvi. *Bellinc. son.* 268. Ma or, ch' i marzapan tornan frittelle ec. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Che mai non apparecchia, e del sovvallo Di un marzapane, o di un fiasco di greco Non è mai largo. *E* 5. *Intr.* 3. Da Lucardo i suavi marzolini, Da Siena i preziosi marzapani. *Cecch. Inc.* 3. 2. Com' e' mi vengono marzapani da Siena, o bericuocoli, i' ti vo' consolare.

MARZO. *Nome del primo mese della primavera*. Lat. *martius*. Gr. μάρτιος, μαιμακτηριών. *Teod. Gaz. Pallad. Marz.* 18. Ne' luoghi temperati, si seminano i melagrani del mese di Marzo. *Cron. Vell.* 69. Nacque il dì di nostra Donna d' Agosto 1314. e passò di questa vita addì 27. di Marzo 1367. essendo d' età di cinquantatrè anni. *E* 88. Fui tratto gonfaloniere di giustizia per calen di Marzo 1350. *E* 138. Lamberto nacque addì 19. di Marzo 1341. *Bocc. introd.* 26. Infra 'l Marzo, ed il prossimo Luglio vegnente. *Cr.* 3. 16. 1. L' orzo marzuolo, che a Bologna si chiama margolla, si semina per tutto il mese di Marzo. *Alleg.* 129. D' ogni tempo si dà a casisso erbaggio Crudo, e cotto, e per lei non si discerne Dall' Agosto il Dicembre, il Marzo, e 'l Maggio.

MARZOCCO. *Lione, ma per lo più scolpito, o dipinto*. *Pataff.* 2. Marzocco avrà la tossa coccolina. *Burch.* 2. 40. Teco fosse or qui dentro Chi a marzocco incercinò le chiome. *Varch. Ercol.* 64. Dentro 'l quale aringava, e faceva un' orazione ec. a' signori da quella parte, dov' è il marzocco, ovvero il lione indorato, che ha sotto la lupa. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. E che marzocchi, e babbuini, e scheletri Di fuor vi son dipinti.

MARZOLINO. *Sust. Cacio d'ottimo sapore, che si fa in alcuni luoghi del contado di Firenze; detto così, perchè si comincia a fare per lo più di Marzo*. *Franc. Sacch. nov.* 98. Truovaci qualche marzolino, e metti questa cappellina in bucato, che io la vorrò rendere al Bepci. *Burch.* 1. 33. A' caci raviggiuoli, e marzolini Dee lor parere strano. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Da Lucardo i suavi marzolini, Da Siena i preziosi marzapani. *Red. ins.* 82. Aperti i nostri delicatissimi marzolini di Lucardo ec. *E lett.* 2. 105. Vi ho certi marzolini per V. Sig. oh se ella mi scrivesse a chi debba consegnarli qui in Pisa!

§. *In proverb. Chi non è marzolino, sarà raviggiuolo; e vale lo stesso, che Chi non è in forno, è in sulla pala*. *v.* FORNO §. VIII.

MARZOLINO. *Add. di Marzo*.

§. *In proverb. Tanto bastasse la mala vicina, quanto basta la neve marzolina; detto così perchè la neve di Marzo tosto si liquefà*.

MARZUOLO. *Add. Di Marzo; e si dice delle biade, che si seminano di questo mese*. *Cr.* 3. 16. 1. L' orzo marzuolo, che a Bologna si chiama margolla, si semina per tutto il mese di Marzo. *Alleg.* 52. Non vorrebbe la fava esser piccina, Però troppo, nè grossa, O marzuola, o vernina.

MASCAGNO. *Add. Scaltrito*. Lat. *vafer*. Gr. πανοῦργος. *Morg.* 28. 21. Sendo tanto mascagno, e scalterito. *Cecch. Inc.* 4. 4. Che 'n qualche mo non se n' avvegga mogliama, Ch' è più scaltrita, e mascagna d'un zingano. *Ciriff. Calv.* 3. 93. Esser bisogna idoneo, anzi mascagno.

MASCALCÍA. *Libr. Masc.* L' arte del ferrare, e del medicare i cavalli, e le altre bestie è appellata mascalcía.

§. *Mascalcia, si dice anche per Guidalesco*. *Malm.* 8. 41.

Acciocchè per la via, S'ell'ha a ir fuora a vista della gente, Asconda ogni difetto, e mascalcía.

MASCALZONE. *Masnadiere, Di masnada.* Lat. *miles gregarius.* *Pataff.* 8. E 'l mascalzon dicea: non dormirai. *Franc. Sacch. nov.* 62. Quando io venni al vostro servigio, io era povero mascalzone, con quello indosso, e con quelle povere armicelle, colle quali mi vedete al presente. *Bern. Orl.* 2. 19. 38. Sopra lo scudo Brandimarte colse Ad ambe man menando il mascalzone.

§. *Per Assassino di strada.* Lat. *latro.* Gr. λῃστής. *M. V.* 8. 99. I mascalzoni, per la troppa roba vi trovarono, vennono tra loro a discordia. *Morg.* 5. 62. E disse: tu credevi, che le sbarre Non ti tenesson, mascalzon di strada? *E* 19. 4. E s'e' son mascalzon, tu riderai, Ch' io n' ho degli altri gastigati assai.

MASCELLA. *Osso, nel quale son fitti i denti.* Lat. *maxilla, mala, mandibula.* Gr. γνάθος, σιαγών, παρειά. *Cr.* 9. 6. 6. Gli si cavino della mascella di sotto il più salvamente, che si puote, quattro denti. *Bocc. g.* 2. *f.* 1. Niun v' era, a cui non dolessero le mascelle. *Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle. *Mor. S. Greg.* La mascella attrita lo cibo, e così la santa Chiesa, per costui, attrita i vizj degli uomini iniqui. *Red. lett.* 2. 172. Gli altri (*denti*) delle mascelle erano appena coperti da un sottilissimo tenerume, o velo di gengía.

§. *Per Guancia.* Lat. *gena.* Gr. γένυς. *Filoc.* 2. 30. Colla mano alla mascella, cominciò a pensare, e a rivolgersi per la mente quanti, e quali accidenti pericolosi potevano avvenir del nuovo innamoramento. *Mor. S. Greg.* Percossono la mascella mia, e sono sanati delle mie pene.

MASCELLARE. *Dente da lato.* Lat. *molaris, dens maxillaris.* Gr. γομφίος. *Pallad. Marz.* 25. Infra i sei anni caggiono i mascellari di sopra. *Cr.* 9. 1. 3. Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questo hanno i mascellari. *Cant. Carn.* 84. Chi ha guasto i mascellari ec. Noi abbiam molti ripari.

MASCELLONE. *Accrescit. di Mascella.* Lat. *grandis maxilla.* Gr. ἀναιδὴς σιαγών. *Bocc. nov.* 56. 6. E tal v' è col naso molto lungo ec. e con mascelloni, che paiono d' asino.

§. *Mascellone, vale anche Percossa data nella mascella, come Ceffone, Grifone, e simili, che vagliono Colpo nel grifo, Colpo nel ceffo, presi amendue per viso.* Lat. *alapa, colaphus.* Gr. κόλαφος.

MASCHERA. *Faccia, o Testa finta di carta pesta, o di cosa simile.* Lat. *oscillum, persona, larva.* Gr. μορμολύκειον. *Bocc. nov.* 32. 26. Messagli una catena in gola, ed una maschera in capo ec. *E nov.* 79. 39. Ordinò d' avere una di queste maschere, che usare si soleano a certi giuochi. *E appresso*: La maschera avea viso di diavolo, ed era cornuta.

§. I. *Maschera, si dice anche Colui, che porta la maschera sul volto.* *Bern. Orl.* 2. 4. 48. Una maschera par, non cavaliero.

§. II. *Maschera, per metaf.* *Bellinc. son.* 120. Usasi in poesía Parlar con una maschera sul volto, Ma 'l savio intende, e ridene lo stolto.

§. III. *Cavarsi la maschera, modo proverbial. che vale Dire il suo parere alla libera, e quasi con ira.* Lat. *aperte iram evomere.* Gr. παῤῥησιάζεσθαι. *Fir. Trin.* 2. 5. I' mi caverò pure questa maschera. *Varch. Ercol.* 103. Cavarsi la maschera è non volere esser più ipocrito, o simulatore, ma sbizzarrirsi con uno senza far più i fraccurradi.

§. IV. *Cavar la maschera a checchessia, vale Scoprirne la verità.* *Red. Vip.* 1. 8. Non potrei mai a bastanza spiegarvi ec. per mezzo di quelle a quante menzogne si è cavata la maschera.

§. V. *Mandare in maschera, vale Trafugar nascosamente alcuna cosa.* Lat. *clam surripere.* Gr. κλέπτειν.

§. VI. *Far le maschere, vale Fingere.* Lat. *personatum incedere, simulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι σχῆμα. *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Non hanno a far le maschere i Cristiani; Chi non mostra quel, ch' è, va con inganni.

MASCHERAIO. *Colui, che vende maschere.* Lat. * *personopola.* Gr. προσωποπώλης. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Ve, ve quel mascheraio, Quant' egli ha appesi in su que' duo' bastoni A cintola, e a collo Visi, e barbe posticce.

MASCHERARE. *Coprir con maschera; e figuratam. Fingere; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *personam induere, simulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι σχῆμα. *Segn. Crist. instr.* 3. 14. 4. E senza questo il confessarsi non è mai nulla più, che un semplice mascherarsi da penitente.

MASCHERATA. *Quantità di gente in maschera.* Lat. *personatorum turba.* *Buon. Fier.* 2. *intr.* 8. Che mascherata d' abiti dismessi? *Car. lett. g.* 8. La sera dopo la cena comparse con una mascherata di dieci Amazzoni. *Lasc. madrig.* 40. Tante già feci, e tante mascherate, O vogliam pur dir canti (*quì vale Cartello, che si suol distribuire dalle mascherate*)

MASCHERATO. *Add. Che ha la maschera al viso.* Lat. *personatus.* Gr. πρόσωπον ὑποδεδυκώς. *Segn. Crist. instr.* 3. 19. 17. Se in rivoltarsi mira, che chi lanciolla, non altri fu, che il suo principe mascherato, s' inchina subito a quella man signorile, che lo percosse.

§. *Per metaf. vale Coperto, Finto.* Lat. *simulatus, fictus, occultus.* Gr. προσποιητός, πλαστός, κρυπτός. *Fir. disc. an.* 34. Per meglio assicurare il romito, lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza ec. *Tac. Dav. ann.* 6. 108. Sentenze andavano attorno, sotto nomi di consolari, contro a Seiano, sfogandosi mascherati (tanto più mordaci) gl' ingegni (*quì il Lat. ha*: per occultum)

MASCHERETTA. *Dim. di Maschera.* *Benv. Cell. Orif.* 38. Interviene talora smaltare alcune cose di rilievo, come sono frutti, foglie, animalucci, mascherette, e simili. *E* 90. Essendosi fatte nel vaso, come si costuma, alcune mascherette ec. si debbe pigliare la forma della detta maschera.

MASCHERINA. *Mascheretta.* *Benv. Cell. Orif.* 50. Questo sondo lavorai con varie sorte di chiocciolette, di mascherine, e d' altre cose.

MASCHERIZZO. *Macchia, Lividura, Bollicella.* Lat. *labes, livor.* Gr. σπίλος, στίγμη. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Il petto ansante, ansante, ansante, ansante Tutto chiazzato, e pien di mascherizzi.

MASCHERONE. *Accrescit. di Maschera.* *Maschera grande.* Lat. *immanis larva, persona.* *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E dove ella solea parerti un sole, Paiati un mascheron d' un carnovale. *E* 4. 1. 7. Su leviam lor la testa, Su strappiam lor quel mascheron dal viso.

§. *Mascherone, si dice quella Testa macciangbera, e per lo più deforme, che si mette per ornamento alle fontane, alle fogne, e altrove.* *v. il Vocab. del Disegno.* Lat. *caput larvæ.* *Franc. Sacch. nov.* 73. Questo volto santo, che parea un mascherone, era il contrario. *Alleg.* 194. Ma dato, che voi foste un marzocchino Da lettuccio, se non bracciuol di scala, O un mascherone in faccia d' un acquaio. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Il più deforme mascherone, Di che fontana, o frontespizio mai Adornasse capriccio d' architetto.

MASCHIAMENTE. *Avverb. Di genere maschile.* Lat. *masculine.* Gr. ἀῤῥενικῶς. *Bemb. pros.* 3. 110. Il che avviene ancora di molte di quelle voci, che maschiamente si dicono nel Latino, le dita, le letta, le risa, e simili.

MASCHIEZZA. *Astratto di Maschio.* Lat. *virilitas.* Gr. τὸ ἄῤῥεν, ἀνδρεία. *Tes. Br.* 5. 9. Li maggiori sono le femmine, e li minori sono li maschi, ciò sono li terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia. *Dant. Conv.* 14. E quì è da sapere, che ogni bontà propia in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto, e nella femminezza esser ben pulita di barba in tutta la faccia.

MASCHILE. *Add. Di maschio.* Lat. *masculinus, masculus, virilis.* Gr. ἀῤῥενικός, ἀνδρώδης. *Bocc. nov.* 19. 34. Quasi ad un' ora la maschil voce, ed il più non voler maschio parere si partì. *Dant. Inf.* 20. Che riavesse le maschili penne. *M. Aldobr. P. N.* 111. Le carni maschili sono più calde, che le femminili. *Libr. Am.* A maschile forma non si conviene, nè può convenire d' adornarsi, come femmina. *Salv. Spin.* 1. 1. Chi intendete voi per terzo grado maschile?

MASCHILEMENTE, e MASCHILMENTE. *Avverb. In genere maschile, Da maschio.* Lat. *masculine.* Gr. ἀῤῥενικῶς. *Bemb. pros.* 3. 112. Tutta intera la sillaba si lascia in questa voce *santo*, maschilmente detta. *E* 3. 143. E come *chiunque* maschilemente, e femminilmente si dice. *Borgh. Rip.* 5. I quali poi nelle cure del corpo esercitando maschilmente, viene a fare le sue operazioni.

MASCHIO. *Sust. Quegli, che concorre attivamente alla generazione colla femmina.* Lat. *masculus, mas.* Gr. ἄῤῥην, ἄρσην. *Dant. Inf.* 18. Tutti li maschi loro a morte dienno. *E* 20. Quando di maschio femmina divenne. *E Par.* 32. Convenne a' maschi alle innocenti penne, Per circoncidere, acquistar virtute. *Bocc. nov.* 19. 34. La maschil voce, ed il più non voler maschio parere si partì.

§. I. *I fatti son maschi, e le parole son femmine; proverb. e vale, che Dove bisognano i fatti, le parole non bastano.* *v. Flos* 123. *Salvin. disc.* 2. 247. Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sien maschi, femmine le parole, pure se non fussero queste, che aiuto dessero a' fatti ec. i poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebber meno.

§. II. *Maschio, per Sorta di fortificazione.* *Bern. Orl.* 1. 4. 67. Sopra i merli gli avanza la cintura, Che par, ch' il maschio della rocca sia. *E* 1. 15. 50. E già pareva al traditor ladrone Veder la rocca d' intorno tagliata, E rovinato il maschio, e 'l torrione.

MASCHIO. *Add. Di sesso mascolino.* Lat. *masculus, masculinus.* Gr. ἀῤῥενικός. *Bocc. nov.* 28. 27. La donna partorì un figliuol maschio. *Amet.* 37. Con maschia progenie poi dal peso deliberandomi. *Cron. Vell.* 10. Avendo fatto gran lasci, e spezialmente a' figliuoli maschi, e femmine di Dietaiuti.

§. I. *Per Nobile, Generoso, Che ha del virile.* Lat. *masculus, fortis, virilis.* Gr. ἀνδρεῖος. *Petr. cap.* 4. Ch' ogni maschio pensier dell' alma tolse. *E uom. ill.* Intra queste maschie, e magnanime sentenzie la terza fu pigra, e vile. *Agn. Pand.* 41. E però sono da riprendere questi scioperati, i quali consumano tutto il dì tra le femmine in

casa, e mettono l' animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili; non hanno il cuore maschio.

§. II. *Per Grande, Sfoggiato*. Lat. *masculus, grandis, immanis*. Gr. μέγας, ὑπερμεγέθης, ἀναιδής. *Dant. Purg.* 7. Quel, che par sì membruto, e che s' accorda, Cantando, con colui dal maschio naso. *Cr.* 1. 8. 3. Il maschio sabbione, o la rena, e 'l carbuncolo darà certane acque, e di molta abbondanza (*qui per similit.*)

§. III. *Maschio è anche Aggiunto d' alcune erbe, gomme, o simili, che ne distingue la spezie, e ne costituisce diversità di sostanza*. *Volg. Mes.* L' agarico è di due maniere, cioè a dire, agarico maschio, e agarico femmina. Il maschio non è buono ec. *Pallad. Ottob.* 14. Incenso maschio ec. polverizzà. *Ricett. Fior.* 44. La parte minuta (*dell' incenso*) pura, e granellosa, che si trova fra esso, fu chiamata da' Greci manna d' incenso, e la polvere, che fa l' incenso maschio, che sia bianca, si può usare per manna, se averà qualche poco di scorza mescolata.

Mascolino, *e* **Masculino**. *Add. Di maschio sesso, Maschile*. Lat. *masculinus*. Gr. ἀρρενικός. *G. V.* 11. 93. 3. Avanzando le più volte il sesso mascolino da 300. in 500. *Cr.* 2. 17. 1. L' argilla è calda, e secca, ed ha proprietà masculina. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Furono significati per la famiglia masculina di Giobbe.

Masnada. *Compagnia di gente armata*. Lat. *exercitus, militum manus*. Gr. στράτευμα. *G. V.* 7. 31. 2. Si partì di Firenze con sue masnade. *Liv. M.* Se la sua magione fosse assediata da sua masnada, voi gli donereste soccorso.

§. I. *Per Compagnia, e Truppa di gente semplicemente*. Lat. *populus, gens*. Gr. λαός, ἔθνος. *Dant. Inf.* 15. E poi rigiugnerò la mia masnada. *E Purg.* 2. Così vid' io quella masnada fresca. *Serd. stor.* 1. 12. Scoperse molti Etiopi, che andavano errando in grosse masnade.

§. II. *Per Famiglia*. Lat. *familia*. Gr. οἶκος. *Tes. Br.* 1. 4. Un' altra maniera è per governare sua masnada, e sua magione, e suo avere, e sua ereditade (*così ne' migliori Testi a penna; lo stampato in vece di* masnada, *ha* famiglia) *Nov. ant.* 19. 1. Un giorno avvenne, che un cavaliere povero gentile avvisò un coperchio d' uno nappo d' ariento, e disse nell' animo suo: s' io posso nascondere quello, la masnada mia ne potrà stare bene molti giorni. *Red. Ditir.* 36. Da mia masnada lungi sen vada Ogni bigoncia, Che d' acqua acconcia Colma si sta.

Masnadiere. *Soldato, che va in masnada, e Soldato semplice*. Lat. *gregarius miles*. Gr. ἀγελαῖος στρατιώτης. *Bocc. nov.* 27. 48. Bene è vero, che noi ci maravigliavamo dello abito, perciocchè esso era, siccome noi siamo, masnadiere. *G. V.* 10. 29. 3. Vi mandò 200. de' migliori masnadieri, che fossero in santa Maria a Monte. *E* 12. 20. 6. I Bardi erano molto forniti, e guarniti a cavallo, e a piè, e con molti masnadieri. *Borgh. Vesc. Fior.* 485. Alcuni si sostituiscono per suoi fedeli, e di più per masnadieri, che non è altro, che obbligarsi alla corporal difesa, eziandio con armata mano. *E* 522. E i masnadieri, che servivano questi della persona armata nelle cavalcate.

§. *Masnadiere, per Ladro, Assassin di strada, Cagnotto*. Lat. *latro, satelles*. Gr. λῃστής. *Bocc. nov.* 12. 2. Mercatanti parevano, ed erano masnadieri, e uomini di malvagia vita. *E nov.* 92. 3. Chiunque per le circustanti parti passava, rubar faceva a' suoi masnadieri. *Vit. SS. Pad.* 1. 154. Perseguitandolo gli masnadieri, giunsono al monastero di Maccario.

Massa. *Quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammontata insieme*. Lat. *moles, acervus, congeries, strues*. Gr. ὄγκος, σωρός, θημών. *Bocc. nov.* 31. 20. Tu vedrai noi d' una massa di carne tutti la carne avere. *Lab.* 263. Il quale (*lezzo*) quando da caldo, quando da fatica la corporea massa incitata geme, e spira. *G. V.* 12. 20. 3. Al continovo crescendo loro la massa del popolo ec. corsono a casa i Donati. *Stor. Eur.* 1. 8. Col procacciarsi nuovi compagni ringrossare alquanto la massa. *Mor. S. Greg. lett.* Chi crederà, che egli intenda ec. che la massa del mondo sia sostenuta da giganti? (*cioè: macchina*) *Sagg. nat. esp.* 24. I corpi solidi ec. stivansi insieme, congegnandosi per sì fatto modo ec. e sì serrandosi in tutta la massa loro, ch' e' s' attengono l' un l' altro, e puntellansi. *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Tiberio Nerone, ec. aver bevuto il latte di casa regnatrice, quasi con esso in bocca essersi consolati, e trionfi gittati a masse.

§. I. *E per similit. Borgh. Vesc. Fior.* 490. E d' altre sorti entrate per dote delle dette chiese assegnate, ec. si vede, che n' aveva ancora la chiesa di S. Pietro di Roma assai, buone, e ricche pezze, e, come le chiamavano, masse.

§. II. *Far massa, vale Ammassare, Adunare*. Lat. *colligere, congerere*. Gr. συλλέγειν, συμφορεῖν. *Serd. stor.* 2. 79. Fece la massa di tutto l' esercito alla villa Panane. *E appresso:* Faceva la massa delle genti terrestri, e marittime alla città di Cranganor. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Ad effetto tale andiamo adesso. Là fuori, dove s' è fatta la massa.

§. III. *Massa, Sorta di giuoco, che si fa co' dadi; forse lo stesso, che 'l giuoco della Zara*. *Menz. sat.* 1. E sa ben ritrovare altro diletto, Che al trucco, o a massa, o a simili fracassi.

Massaccia. *Massa grande, e malfatta*. Lat. *congeries, moles deformis*. Gr. σωρὸς ἀναιδής. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Con pali, e forconi atterravano quelle massacce.

Massaio, *e* **Massaro**. *Custode di cose mobili, cioè masserizie, o denari per lo più appartenenti al pubblico*. Lat. *custos suppellectilis*. *G. V.* 11. 92. 2. I camarlinghi della camera del comune, e loro uficiali, e massari. *M. V.* 8. 61. Perocch' e' sapieno i passi, e le vie del paese, e conoscevano i massari, e i paesani, da cui si poteva trarre il danaio.

§. I. *Per Uomo da far roba, e da mantenerla*. Lat. *vir frugi*. Gr. ἀνὴρ χρηστός. *Agn. Pand.* 4. Quelli, i quali usano le cose, come, e quando, e quanto basta, e non più, e l' avanzo serbano, questi dico io massaj. *Bocc. nov.* 49. 19. In letizia con lei, miglior massaio fatto, terminò gli anni suoi. *E nov.* 76. 3. Io voglio, che voi vegghiate, che massaio io sono; e menatigli in casa, mostrò loro questo porco. *Cron. Morell.* 241. Mancata la roba, e 'l caldo della giovanezza, e' diventò il più assegnato uomo del mondo, e 'l maggiore massaio. *Pass.* 360. La donna buona massaia sogna lino, e 'l buon filato. *Tratt. gov. fam.* Come fidata massaia alla salute, e masserizia della casa, quanto sai, e puoi, e più, e men secondo il bisogno.

§. II. *Per Vecchio, Attempato, Grave d' anni*. Lat. *senior*. Gr. πρεσβύτερος. *Esp. Vang.* Andò a porre il corpo suo ad esercizio d' opere spirituali, e di pietà, e di carità, servendo Elisabetta, e gravida, e massaia. *Med. arb. cr.* E con quella venerabil donna antica, e massaia profetessa.

§. III. *Massara, per Fante, Serva*. Lat. *ancilla*. Gr. θεράπαινα. *Com. Inf.* 29. Come si scaldan le tegghie al fuoco, quando le massare fanno erbolati, torte, ovvero crostate in tegghie.

Massaretta, *Dim. di Massara*. *Fr. Iac. Tod.* 1. 9. 47. La badessa venne in fretta Con un' altra massaretta (*qui in signific. del* §. III. *di Massaio*)

Massaro. *v.* **Massaio**.

Masseria. *Borgh. Orig. Fir.* 123. Anzi posso io d' un campo, d' un prato, d' una casa da lavoratori, che allora chiamavano masseria, cose minute, e privatissime, poter mostrare mantenutisi i nomi cinquecento, e secento anni. *Tratt. pecc. mort.* Andar pezzendo, non aver nè casa, nè tetto, nè masseria, nè letto, nè campo, nè vigna ec.

§. *Masseria, per Quantità di qualsivoglia mercanzia*. *Cant. Carn.* 184. Per far coltre, e coltroni Gran masseria aviamo in panni lini.

Masserizia. *Risparmio*. Lat. *frugalitas, res, quaestus*. Gr. φειδωλία, σωφροσύνη. *Mor. S. Greg.* Volendo fare onesta masserizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. *Cron. Vell.* 62. Non fece alcuna cosa, altro che masserizia. *Serd. stor.* 3. 115. Per la masserizia, ch' e' faceva più del solito, nel dividere il vitto a' soldati.

Masserizia. *Arnese di casa*. Lat. *supellex*. Gr. τὰ σκεύη. *Bocc. nov.* 40. 13. Avendo bisogno di masserizie, il dì davanti avevan quell' arca veduta, e insieme posto ec. di portarnela in casa loro. *E Test.* 1. Voglio, che gl' infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia, grano, e biada ec. possano, e debbano vendere. *Cr.* 1. 13. 3. Appresso guardi, se v' ha molti, o pochi ferramenti, e masserizie da lavorare (*il Lat. ha:* instrumentum rusticum) *G. V.* 11. 113. 4. Arsono quarantaquattro case con gran danno di mercatanzie ec. e di masserizie. *M. V.* 9. 13. Di masserizia di grano, e di bestiame, e di sale, e delle cose de' cittadini, e de' contadini disordinatamente gravati fe grande tesoro.

§. I. *Per Masseria, nel signific. del* §. *Fir. disc. an.* 100. Fu un contadino molto ricco, il quale trall' altre sustanze aveva una bella masserizia di bestiame.

§. II. *Per metaf. in ischerzo per li Membri genitali*. Lat. *res*, *Arnob. Franc. Sacch. nov.* 130. Essendo una sua gatta sotto il deschetto, come sempre stanno, ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare tra gli piè del deschetto. *Lor. Med. canz.* 93. 2. Salvo che s' avea serbato Una bella masserizia. *Libr. Son.* 43. Perchè la lancia tua non è a misura, Hai poca masserizia, e men danari.

Masseriziaccia. *Peggiorat. di Masserizia*. *Gell. Sport.* 4. 3. Ardete qualcuna di coteste masseriziacce vecchie.

Masserizioso. *Add. Massaio, Buon economo, Risparmiante, Che fa masserizia*. Lat. *vir frugi, parcus*. Gr. χρηστός, φειδωλός. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ch' ormai le mie cavalle Son sì vecchie, e sì smunte, Che s' agguagliano a quelle, Che spesso certe vedove ho vedute Tirar masseriziose.

Masseriziuola. *Dim. di Masserizia*. Lat. *parva supellex*. Gr. μικρὰ κατασκευή. *Fr. Giord. Pred. R.* Contenti di avere poche, e vili masseriziuole nella loro casa. *Agn. Pand.* 40. Non crediamo però, che gli uomini occupati in cose maggiori, e migliori si debbano mostrare tanto assidui in queste minori cose di casa, e masseriziuole domestiche.

Massiccio. *Add. Grosso, Tutto solido, Forte*. Lat. *solidus*. Gr. στερεός. *Stor. Rin. Montalb.* E le torri massicce insino al corridoio del muro. *Burch.* 2. 48. Quando la fera ritornano i micci, L' un l' altro in sulla schiena si si mordè, Isguainando i bocciardi massicci. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Ordinossi, non si mangiasse in oro massiccio. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. E qual di loro è meglio, l' oro massiccio, o buo-

buona quantità di danari contanti? *Sagg. nat. esp. 96.* Abbiamo serrata con essi una piccola palla di cristallo massiccio. *E 268.* Le quali (*galline*) imbeccate con palline di cristallo massicce ec.

§. *Per metaf. Solenne, Accreditato.* Lat. *eximius, præcipuus.* Gr. ἔξοχος. *Red. Vip. 1. 13.* Non era abile ad atterrare l' opinione di tanti dottori massicci, e principali.

MASSIMA. *Detto comunemente approvato.* Lat. *axioma, effatum.* Gr. ἀξίωμα. *Varch. Lez. 609.* Fra quelle proporzioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini proloquj, ovvero profati, e i Toscani princìpj, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime. *Alleg. 166.* Con rinfrescarle negli orecchi di quando in quando questa lor massima falsa, ricevuta per vera da chi non la prova.

§. *Massima, nota musicale, di valore di otto battute.*

MASSIMAMENTE. *Avverb. Particolarmente.* Lat. *maxime, præcipue.* Gr. μάλιστα. *Bocc. nov. 20. 1.* Ciascuno ec. commendò per bella la novella dalla loro Reina contata, e massimamente Dioneo. *G. V. 6. 83. 2.* Nullo cittadino, e massimamente popolano, e uomo di picciolo affare, quando ha signoría, non dee troppo essere ardito, nè presuntuoso. *Coll. SS. Pad.* Massimamente da che il Signore dichiara apertamente nel Vangelo, quando dice, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Massimamente a ciò vale l' umile confessione. *Cas. lett. 56.* Del quale ho avuto una piena, e carissima informazione, massimamente intorno a quella parte della natura sua dolce.

MASSIME, e MASSIMO. *Avverb. Massimamente.* Lat. *maxime, præcipue.* Gr. μάλιστα. *G. V. 6. 93. 2.* E come s' appruovi ec. per gli antichi autori, si mostra in loro versi, massime per Istazio poeta. *M. V. 9. 93.* Come uomo sagacissimo, e astuto in tutte sue cose, e massime in fare il danaio, usava questa cautela. *Fr. Giord. Pred. R.* Neuno uomo, e massime Cristiano, dee acconsentirvi. *Morg. 1. 33.* Ma Cristo i suoi non suole abbandonare, Massime Orlando. *Cant. Carn. 140.* La cima sta per giovare ogni volta, Massimo il naturale. *E 220.* E accende il vigore, e l' intelletto, Massimo al freddo studiando nel letto.

MASSIMO. *Add. Grandissimo.* Lat. *maximus.* Gr. μέγιστος. *Esp. Salm.* I vermini, che, avvegnachè sieno cose piccole, sono massime, se si considera con quanta sapienza sien governate. *Sagg. nat. esp. 4.* La massima attività de' raggi solari, eziandío nel cuor della state, non abbia forza di rarefarla sopra gli 80. gradi.

§. *Cerchio massimo, si dice Quello, che divide la sfera in due parti eguali.* *Gal. Sist. 372.* Quello (*movimento annuo*) si dee intendere fatto dal centro della terra nella circonferenza dell' orbe magno, cioè di un cerchio massimo descritto nel piano dell' eclittica.

MASSO. *Propriamente Sasso grandissimo radicato in terra.* Lat. *saxum ingens; saxea moles.* Gr. πέτρα ἀναιδής. *Dant. Purg. 3.* Quando si strinser tutti a' duri massi Dell' alta ripa. *Franc. Sacch. rim.* Una donna distesa Tra massi, e pruni. *Ciriff. Calv. 2. 49.* Ch' uscía d' un verde masso un bel ruscello D' un' acqua fresca. *Buon. rim. 85.* Chi ingombra il desco; chi fa fuora il fuoco Sotto a un masso, e chi grato, e propizio Gratta il porco, e l' ingrassa, e prende gioco.

MASTACCO. *Atticciato.*

MASTELLO. *Sorta di vaso.* Lat. *labellum, * mastellum.* *Cresc. Cr. 4. 26. 1.* Quando l' uve sono acerbe, e son venute a debito accrescimento, si colgono, e si pestano, e in mastello, o in tino ec. si pongono al sole.

MASTICA. *Mastice.* Lat. *mastiche.* Gr. μαστίχη. *G. V. 12. 69. 1.* Ove nasce la mastica, la quale è di gran frutto, e rendita.

MASTICACCHIARE. *Denticchiare.*

MASTICARE. *Disfare il cibo co' denti.* Lat. *mandere.* Gr. μασσᾶσθαι. *Mor. S. Greg.* Colli denti si mastica lo cibo, acciocchè poi possa esser tranghiottito. *Bocc. nov. 76. 14.* Ma pur vergognandosi di sputarla, alquanto masticandola, la tenne in bocca.

§. I. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Come adiviene oggi di molti, che tutto 'l giorno pare, che mastichino salmi, e paternostri, e non inghiottiscano niente, cioè nullo abbiano intendimento. *Galat. 64.* Se tu proferirai le lettere, e le sillabe, ec. nè anche le masticherai, nè inghiottiraile appiccate, e impiastricciate insieme l' una coll' altra.

§. II. *Per Bene esaminare alcuna cosa seco medesimo, ragionandone tra se; e in questo significato diciamo anche Rugumare.* Lat. *perpendere, meditari; expendere.* Gr. μελετᾶν, ἐξετάζειν. *Vit. SS. Pad. 1. 14.* E quivi tutte le virtudi, ch' avea in altrui singularmente vedute, si riducea a memoria, e quasi per santa considerazione masticandole, brigava d' incorporarlesi. *Bern. Orl. 1. 5. 15.* Rinaldo, senza troppo masticare, A Gradasso rispose. *Varch. Ercol. 56.* Coloro, i quali favellano consideratamente, si dicono masticar le parole prima che parlino.

§. III. *Masticar male alcuna cosa, vale Adattarcisi male, o Sopportarla malvolentieri.* Lat. *ægre ferre.* Gr. χαλεπῶς φέρειν. *Malm. 4. 6.* E ben si scorge a una mestizia tale, Che la mastican tutti più che male.

MASTICATICCIO. *La Cosa masticata.* Lat. *mansum.* Gr. τὸ μασσηθέν. *Alleg. 161.* Come i' v' accenno in questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento (*quì per metaf.*)

MASTICATO. *Add. da Masticare.* Lat. *mansus, dentibus confectus.* Gr. μασσηθείς. *Sen. Pist.* Intendo oggimai, che si facciano portare innanzi la vivanda masticata. *Cr. 3. 8. 13.* Masticata la fava, e alle tempie apposta, gli umori agli occhi discorrenti costrigne. *Red. Ins. 106.* Su 'l bassilico masticato ec. avvenga un simile nascimento di bachi.

MASTICATURA. *La Cosa masticata, Il masticare.* Lat. *mansum, mansus, us.* Gr. τὸ μασσηθέν, μάσσησις. *Red. Oss. an. 120.* Si mastichi delle mele, ec. ed in quella masticatura s' immergano i lombrichi.

MASTICAZIONE. *Il masticare.* Lat. *mansus, us.* Gr. μάσσησις. *Cr. 2. 13. 3.* Il quale dentro al ventre si mette per masticazione.

MASTICE, e MASTRICE. *Ragia di lentischio.* Lat. *mastiche.* Gr. μαστίχη. *Pallad. cap. 4.* Mescolinla con alquanta mastice, e cuocanla infino a tanto che torni a mezzo, o a terzo. *E cap. 13.* E abbia poi alcuna biacca, o mastrice, che faccia costrignere le dette materie insieme. *Libr. Viagg.* Imprima si passa per un' isola nominata Gilo, dove nasce la mastice su piccioli arbuscelli, quasi come prugne salvatiche. *Dittam. 4. 8.* Poi fu in Chio, del qual si ragiona, Che ci abbonda di mastice per tutto, E Chio in Greco mastrice a dir suona.

§. *Per Una certa colla, che fanno i legnaiuoli con cacio, acqua, e calcina viva.* *Libr. Astrol.* Congiugni amendue questi mezzi con due gangheri di legno, e con mastice, ovvero stucco di cuoio.

MASTICINO. *Add. da Mastice.* Lat. *mastichinus.* Gr. μαστίχινος. *Libr. cur. malatt.* La manipolazione dell' olio masticino sea fatta ne' dì canicolari. *Ricett. Fior. 48.* Nelle ricette degli Arabi si dee torre la manna Soriana masticina.

MASTICO. *Mastice.* Lat. *mastiche.* Gr. μαστίχη. *Cr. 5. 49. 2.* A confortar la digestione si dia il diantos, o si dia il vino della decozion de' fiori, e del mastico. *Ciriff. Calv. 1. 22.* E' par, che sia rappiccato col mastico. *Borgh. Rip. 157.* Prenderete mastico da denti, e quello vi porrete in bocca, masticandolo alquanto.

MASTIETTARE. *Accomodar checchessia con mastietti.*

MASTIETTO. *Dim. di Mastio nel signific. del §. I.* *Sagg. nat. esp. 182.* Si ridusse a incastrar per l' appunto in un mastietto dello stesso metallo.

§. *Per Istrumento composto d' uno, o più anelli, e d' un arpione incastrato in essi, o d' altri ordigni a questi somiglianti per uso di tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia arnese, che s' abbiano a ripiegare, e volgere l' una sopra l' altra.*

MASTINO. *Spezie di cane, che tengono i pecoraj a guardia del lor bestiame.* Lat. *molossus.* Gr. μολοσσός. *Bocc. nov. 48. 6.* Oltre a questo le vide a' fianchi due grandissimi, e fieri mastini. *Dant. Inf. 22.* Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Ar. Fur. 46. 138.* Come mastin sotto 'l feroce alano, Che fissi i denti nella gola gli abbia, Molto s' affanna, e si dibatte in vano ec.

MASTIO. *Lo stesso, che Maschio sust.* Lat. *mas, masculus.* Gr. ἄῤῥην, ἄρσην.

§. I. *E Mastio uno Strumento solido di metallo, o d' altra materia, per uso d' inserirsi in anello, o in altro strumento voto ad esso corrispondente.* *Sagg. nat. esp. 142.* E in questo (*anello*) inserire il suo mastio di ferro, talmente che l' esterna superficie di esso mastio combagiasse perfettamente colla superficie interna dell' anello.

§. II. *Mastio, per Quella parte dello strumento detto vite, che s' inserisce nella chiocciola.* *Benv. Cell. Orif. 77.* La qual vite si getta in sul mastio di ferro; questo detto mastio è quello, che veramente si domanda vite, e la femmina si domanda chiocciola.

§. III. *Per Sorta di strumento, che si carica con polvere da archibuso, per fare strepito in occasione di solennità, e simili.* *Sagg. nat. esp. 244.* Si fecero fare più tiri, cioè sei di spingarda, e sei di mastio.

§. IV. *Per Sorta di fortificazione.* *Buon. Fier. 4. 3. 9.* Là alzava il mastio, quà mettea cannoni.

MASTRICE. v. MASTICE.

MASTRO. *Sust. Maestro.* Lat. *magister.* Gr. διδάσκαλος. *Dant. Inf. 24.* Così mi fece sbigottir lo mastro. *Petr. canz. 17. 2.* Tutte le cose, di che 'l mondo è adorno, Uscir buone di man del mastro eterno. *Guitt. lett. 22.* Non è sapienza secondo 'l giudicio del sommo mastro Paulo, che dice ec. *Boez. G. S. 14.* E perchè ec. tu in queste solitudini del nostro sbandimento, o mastra di tutte le virtudi ec. venisti?

MASTRO. *Add. Primo, Principale.* Lat. *princeps, principalis.* Gr. πρῶτος, ἀρχαῖος. *G. V. 1. 11. 2.* E alla principale, e mastra porta della cittade ec. rimanesse il nome, che avea prima la città, cioè Dardania. *E cap. 12. 1.* Edificò in Troia la mastra fortezza, e castello reale. *E 9. 256. 3.* Una porta chiamata della Croce, ovvero di santo Ambruogio, porta mastra. *M. V. 7. 77.* Sappiendo, che la mastra torre della Rocca si mettea in puntelli. *M. Aldobr.* Tutte queste cose formonta l' anima, la quale è assisa nella mastra fortezza del capo. *Tav. Rit.* A tutti e dodici fece tagliare la testa, appresso le teste, e

gli

gli busti fece gittare in sulla mastra piazza. *Morg. 9. 5.* Carlo mugghiando per la mastra sala, Com' un lion famelico arrabbiato, Ne va con Ganellon.

MASTRUSCIERE, *e* MAESTRO USCIERE. *Portiere.* Lat. *janitor*. Gr. θυρωρός. *Franc. Sacch. nov. 195.* In un suo sottile accorgimento, il quale usò contro a uno maestro uscier del Re Filippo di Valois. *E appresso:* Un maestro usciere del Re per alcuna faccenda passando da casa di costui, sentendo li sonagli, disse ec. *E appresso:* Chiamatemi il mio mastrusciere.

MATASSA. *Certa quantità di filo avvolto sull' aspo, o sul guindolo.* Lat. *metaxa*. Gr. μέταξα. *Lab. 169.* Elle non ti metteranno in disputare, o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d' accia. *Fir. lett. lod. donn. 118.* Alle quali più si converrebbe cercare quante matasse faccian mestieri a riempiere una tela, che entrare per le scuole de i filosofanti. *Bellinc. son. 157.* A voler dirvi quel che poco s' usa, Sanza bandol. ci son molte matasse. *E 325.* l' pareva in su questa tua balena Una matassa in sur un arcolaio. *Red. Oss. an. 35.* Grandemente assottigliandosi, come una matassa di fili sottilissimi, ed intrigati, si avvolgono intorno al canale degli alimenti.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier. 3. 4. 9.* Matasse di serventi, E viluppi d' amanti uomini, e donne. *Gal. Sist. 307.* Una tal matassa d' osservazioni va poi conferendo con un' altra simile. *Salv. Granch. 1. 3.* Infinchè tu non guasti, e non fornisci Di scompigliar tutta questa matassa; Tu non se' per restar.

§. II. *Arruffar le matasse; modo basso, vale Fare il ruffiano.* Lat. *lenocinari*. Gr. μαστροπεύειν. *Malm. 3. 66.* Mangian spinaci, arruffan le matasse, Ed ha più vizj ognun di sei Margutti.

MATASSATA. *Quantità di matasse. Cecch. Esalt. cr. 4. 13.* Io gli dirò, che questa E' un po' d' una certa matassata, La qual vuol agio, e buio a ravviarla (*quì figuratam.*)

MATASSINA. *Dim. di Matassa. Benv. Cell. Oref. 5.* Presi una piccola matassina di seta tinta chermisì di grana.

MATEMATICA. *Scienza intorno alla quantità.* Lat. *mathematicæ disciplinæ, mathesis.* Gr. μαθηματική. *Red. Ditir. 36.* Che quadrar nol potria nè meno in pratica Del Viviani il gran saper profondo Con tutta quanta la sua matematica. *E lett. 2. 248.* Io per me credo, che la superi ec. particolarmente nelle matematiche.

§. *Per la Scienza d' indovinare. Com. Par. 6.* Alla fossa di Romolo, il quale seppe matematica, apparvono dodici avvoltoi.

MATEMATICAMENTE. *Avverb. per via di matematica.* Lat. *mathematice*. Gr. μαθηματικῶς. *Viv. prop. 103.* Dopo spiegate le sperienze, voleva il Galileo trattar matematicamente il tutto.

MATEMATICO. *Sust. Che professa matematica. Alleg. 118.* Non posso non lodare il vostro umore, Perchè mi siete amico prima, e poi Poeta, matematico, e dottore.

§. *Per Indovino.* Lat. *mathematicus*. Gr. μαθηματικός. *Declam. Quintil. C.* E certo l' annunziamento del matematico non mancò punto. *Mor. S. Greg.* Ove sono le superstizioni de' matematici, i quali, ragguardando il corso delle stelle, pongono la vita degli uomini.

MATEMATICO. *Add. Di matematica, Che pertiene a matematica.* Lat. *mathematicus*. Gr. μαθηματικός. *Guid. G.* Per composizion d'incantazioni, e arti matematiche (*cioè: indovinamenti*) *E altrove:* Adunque scoperte al postutto le incantazioni dell' arte matematica, colli contrarj ingegni artificiosi ec. *Red. Inf. 74.* Facendone l' esperienza il celebre, e dottissimo padre Giuseppe Blancano ec. ne' suoi stimatissimi comentarj sopra le cose matematiche scritte da Aristotile.

MATERA. *v.* MATERIA.

MATERASSA, *e* MATERASSO. *Arnese da letto, ripieno per lo più di lana, ed impuntito, per dormirvi sopra.* Lat. *matta, culcitra*. Gr. στρωμνή, πέπλωμα. *v. Flos 169. Bocc. nov. 80. 8.* L' una aveva un materasso di bambagia bello, e grande in capo. *M. V. 4. 26.* Aveva preso uno fascio d' una materassa con altri panni dal letto. *Din. Comp. 2. 42.* I Neri lasciò partire, ma i Bianchi ritenne presi quella notte sanza paglia, e sanza materasse. *Fir. As. 306.* Disteso un letto di mirabilissime materassi.

MATERASSAIO. *Quegli, che fa le materasse.* Lat. *mattarum confector, culcitrarius.* *Libr. Son. 127.* Sento, che 'l matrassaio ha buona cera (*quì per sincope*) *Cant. Carn. 184.* Donne, giovani, siam materassai. *Buon. Fier. 5. 5. 6.* 'N una bottega d' un materassaio Convenne a me fuggire.

MATERASSO. *v.* MATERASSA.

MATERASSUCCIO. *Dim. di Materasso.* Lat. *culcitella, culcitula, mattula*. *Vit. Benv. Cell. 304.* Fummi gettato un materassuccio di capecchio in terra.

MATERIA, *che anche anticamente si disse* MATERA. *Subbietto di tutti i composti.* Lat. *materia, materies*. Gr. ὕλη. *Dant. Inf. 20.* Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima canzon. *E Par. 1.* Forma non s' accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell' arte, Perchè a risponder la materia è sorda. *E 5.* L' altra, che per materia t' è aperta, Puote bene esser tal, che non si falla, Se con altra materia si converta. *Bocc. nov. 19. 7.* Che ti farebbono sopra questa materia più temperatamente parlare. *E nov. 23. 8.* In niuno atto ho l' animo disposto a tal materia. *E nov. 25. 12.* Acciocchè io non t' abbia altra volta a far parlar di questa materia. *E nov. 31. 1.* Fiera materia di ragionare n' ha oggi il nostro Re data. *Sen. Pist.* Io dico essere iguali tra loro l' opere, perocchè elle sono oneste, e diritte, ma grande differenza vi sarà secondo la diversità della materia. *Dittam. 1. 12.* E se deggio seguir ben mia matera. *Cas. lett. 60.* Il che ec. mi par molto malagevole da fare in materie così fatte. *Varch. Lez. 3.* La materia prima, e 'l primo motore, i quali son beni naturali in alcun modo, ma non già composti. *E 424.* Diceva, che la materia prima si conosceva per negazione, cioè dicendo non quello, che era, ma quello, che ella non era. *Buon. rim. 66.* Poscia ch' appreso ha l' arte intera, e diva D' alcun la forma, e gli atti, indi di quello D' umil materia in semplice modello Fa il primo parto, e 'l suo concetto avviva.

§. I. *Materia, per Cagione, Motivo.* Lat. *causa, occasio*. Gr. ἀφορμή. *Bocc. nov. 22. 10.* Datole materia di disiderare altra volta quello, che già sentito avea. *Petr. canz. 5. 3.* Furon materia a sì giusto disdegno. *Volg. S. Grisost.* Lo provocòe Iddio a penitenza, e aspettòe, e diedli molte materie, e cagioni di convertirsi.

§. II. *Uscir di materia, vale Uscir del senno.* Lat. *insanire*. *Albert. 2. 1.* Divellendosi i capelli, e squarciandosi i vestimenti, quasi come uomo, che fosse escito di materia.

§. III. *In materia di checchessia, vale In proposito di checchessia, In ordine a checchessia. Red. lett. 2. 197.* In materia del bere di queste acque, V. S. Illustriss. creda minor peccato il beverne un bicchiere di più, che un bicchiere di meno.

MATERIALE. *Sust. Materia preparata per qualsivoglia uso.* Lat. *materia*. Gr. ὕλη. *Sagg. nat. esp. 128.* Non è mancato chi creda, che dove il freddo lavora colà nelle sue miniere co' materiali più proprj, arrivi a condizionar l' acque purissime a ricever così fatta tempera.

MATERIALE. *Add. Di materia.* Lat. *materialis*. Gr. ὑλικός. *S. Grisost.* Molto è più rozzo il fuoco di Cristo, del quale ardea per amore, che non è il fuoco materiale. *Sagg. nat. esp. 16.* Lasciato andare gli errori, che possono essere nella divisione della mostra, o negli altri materiali istrumenti.

§. *Per Semplice, Rozzo, Grossolano; e si dice di tutte le cose, che non sono raggentilite, e ripulite.* Lat. *rudis, crassus, impolitus*. Gr. ἀπελέκητος, ἀνήσκευος, ἄξεστος. *Bocc. nov. 12. 4.* Nel vero io sono uomo di queste cose materiale, e rozzo. *E nov. 28. 3.* Avea nome Ferondo, uomo materiale, e grosso senza modo. *E nov. 41. 5.* Sentì destarsi un pensiero, il quale nella materiale, e grossa mente gli ragionava. *G. V. 12. 15. 1.* E' si dice fra noi Fiorentini un proverbio antico, e materiale. *Cr. 2. 5. 2.* Levata la carne materiale, e più molle, rimaneva lo reticulato delle vene, e de' nervi.

MATERIALISSIMO. *Superl. di Materiale. Dant. Conv. 120.* Perocchè è materialissima, e però remotissima ec. alla prima semplicissima, e nobilissima virtù.

MATERIALITA', MATERIALITADE, *e* MATERIALITATE. *Astratto di Materia; Parte materiale.* Lat. * *materialitas*. Gr. τὸ ὑλικόν. *Teol. Mist.* Per lo levamento di te medesimo sopra te medesimo senza alcuna materialità ti leverai speditamente.

MATERIALMENTE. *Avverb. In modo materiale.* Lat. * *materialiter*. Gr. ὑλικῶς. *Maestruzz. 2. 1.* Sono uno peccato formalmente, avvegnachè sien più peccati materialmente (*cioè: secondo la materia*)

§. *Per Rozzamente, Semplicemente, Grossolanamente.* Lat. *ruditer, simpliciter*. Gr. ἀτέχνως, ἁπλῶς. *G. V. 11. 2. 10.* Pure, materialmente parlando, la può mutare, e disfare. *Com. Par. 28.* Materialmente parlando, il cielo stellato è più di lungi dalla terra, che la spera di Saturno. *Mor. S. Greg.* E materialmente tutti veggiamo, che la biada, che ha molte foglie, ha le spighe men fruttuose.

MATERIATO. *V. A. Add. Di materia, Composto di materia.* Lat. * *materiatus*. *Gut. Par. 13.* Ciò, che può morire, cioè le cose elementate, e materiate. *Dant. Conv. 55.* La vivanda di questo convito sarà di 14. maniere ordinata, cioè 14. canzoni sì d' amore, come di virtù materiate.

MATERIOSO. *V. A. Add. Che dà materia.* Lat. *materiam præbens*. *Com. Inf. 7.* Gittastilo in bocca de' buffoni, de' cani, degli uccelli, in disordinati ornamenti, e cose materiose a peccare.

MATERNALE. *Add. Materno, Da madre.* Lat. *maternus*. Gr. μητρῷος. *Declam. Quintil. C.* Con prieghi, e con misericordievole pianto, e con maternali lagrime. *Guid. G. 127.* Desiderando di vendicare la morte del Re Filis suo maternale zio. *Lab. 131.* Quanti ancora, primachè essi il maternale latte abbiano preso, sen' uccidono?

MATERNAMENTE. *Avverb. da Madre.* Lat. *materne*. Gr. μητρικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo allevava maternamente con affetto grande.

MATERNITA', MATERNITADE, *e* MATERNITATE. *Astratto di Madre; Qualità, o Esser di madre.* Lat. *maternitas*. Gr. τὸ μητρικόν. *Segn. Crist. instr. 3. 34. 6.* Nella madre di Dio fu da Dio collocata una grazia corrispondente alla dignità immensa della sua divina maternità. *Salvin. disc. 2. 366.* Io per me credo ec. che questo desiderio della Ver-

Vergine ec. non fosse altramente dolore, ma gioia, e che rattemperasse il dolore, che sentiva la maternità della Vergine.

Materno. *Add. Di madre, Attenente a madre, Che deriva da madre, Che è da canto di madre.* Lat. *maternus*. Gr. μητρῷος. *Bocc. nov.* 16. 31. Nè la soprabbondante pietà, e allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire. *Dant. Purg.* 26. Fu miglior fabbro del parlar materno. *Petr. cap.* 10. Il qual feco vénía dal matern' alvo. *Varch. stor.* 3. 52. Il qual munistero fu già da madonna Contessina sua avola materna della sua dote infino da' fondamenti edificato. *Red. Ins.* 5. Dall' alimento materno fatta più vigorosa.

Materozzolo. *Pezzetto di legno ritondo, che si lega colle chiavi per non le perdere. Car. lett.* 1. 28. E chiamato un fratone di quei conversi, che servono gli altri, felo fece venire appresso con un materozzolo dove erano appese alcune chiavi.

§. I. *Per similit. Cr.* 10. 28. 2. Chi vuole in arbore saettare i colombi, o i pippioni con materozzoli, que' materozzoli deono esser di pari peso.

§. II. *Diciamo in proverb. La chiave, e 'l materozzolo, di Due, che vadano sempre insieme. Alleg.* 166. E' mi vien detto, che voi siete diventato, come dir carne, e ugna, o quasi chiave, e materozzolo.

Matita. *Amatita*. Lat. *hæmatites*. Gr. αἱματίτης. *Ar. Len.* 3. 7. La matita prendere Potete, e notar questo. *Borgh. Rip.* 137. Bisogna, che con lunga pratica sia avvezza la mano con la penna, col carbone, o con la matita ad ubbidire quando comanda l' intelletto. *E* 139. Si può eziandío disegnar con matita nera.

Matitatoio. *Strumento piccolo fatto a guisa di penna da scrivere, nel quale si mette la matita per uso del disegnare.*

Matraccio. *Vaso di vetro a guisa di fiasco, col collo lungo intorno a due braccia, ad uso di stillare l' acquavite.*

Matre. *v.* **Madre**.

Matricale. *Erba nota*. Lat. *matricaria*. *M. Aldobr. P. N.* 161. Matricale si è caldo, e secco, e conforta di sua natura lo stomaco.

Matrice. *Quella parte del corpo, dove la femmina concepisce.* Lat. *uterus, matrix, vulva*. Gr. ὑστέρα, μήτρα. *Cr.* 1. 4. 10. Spessamente si fa nella matrice una inferta, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. *Annot. Vang.* Ogni maschio, che apre la matrice, sarà chiamato santo di Dio.

§. *Per metaf. Cr.* 7. 4. 1. Quelle (*selve*) che sono dalla natura prodotte, si fanno per umore, e per semi naturalmente nella matrice della terra contenuti. *Gal. Sist.* 395. E' l' abitazione (*la terra*) di tutti gli animali, e la matrice di tutti i vegetabili.

Matricida. *V. L. Ucciditor della madre.* Lat. *matricida*. Gr. μητροκτόνος. *Com. Purg.* 12. E bene fue sventurato da ogni parte ec. sventurato per Urifile, che ne fue uccisa, e sventurato per Almeon, che ne fu matricida.

Matricidio. *Uccisione della madre*. Lat. *matricidium*. Gr. μητροφονία. *Com. Purg.* 12. Or l' autore vuole dire, che cagione di questo matricidio fosse superbia.

Matricola. *Tassa, che l' artefice paga al comune per potere esercitare la sua arte. Burch.* 1. 128. Di ciò portando invidia alla graticola, Se Eugenio gli accetta alla matricola.

§. *Matricola, si dice anche il Libro, dove si registrano que', che si mettono alla tassa.* Lat. *album*. *Bud. matricula, Tertull.* Gr. λεύκωμα. *M. V.* 2. 71. Volendosi fare cancellare del detto bando, e restituire alla matricola, ov' era stato raso. *Introd. Virt.* Da che m' ebbero benedetto, e segnato, scrissermi nella matricola loro. *Vegez.* Dunque i cavalieri si debbon sempre al campo menare, e secondo l' ordine della matricola stare in ischiera andare.

Matricolare. *Registrare alla matricola*. Lat. *in albo perscribere*. Gr. ἀναγράφειν εἰς λεύκωμα. *Cant. Carn.* 68. Chi non è matricolato, La gabella paga, e 'l frodo. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Veduto, che Vistilia di famiglia pretoria s' era matricolata agli edili.

Matricolato. *Add. da Matricolare*. *Bern. rim.* 1. 100. Non bisogna insegnalle La virtù delle pietre, e la miniera, Ch' ell' è matricolata gioielliera. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Perchè descritti Voi siete a crescer numero al registro Infra i matricolati dello studio.

§. *Per metaf. vale Grande, Solenne*. Lat. *vulgatus, insignis*. Gr. ἐπίσημος. *Alleg.* 89. Volgarizzato a perpetua comodità della matricolata infingardaggine de' pedanti nostrali.

Matrigna. *Moglie del padre di colui, a cui sia morta la madre*. Lat. *noverca*. Gr. μητρυιά. *v. Flos* 16. *Bocc. nov.* 98. 8. Quante volte ha già il padre la figliuola amata, il fratello la sorella, la matrigna il figliastro? *Petr. cap.* 1. Non volse Consentire al furor della matrigna.

§. I. *Per metaf. Amm. ant.* 34. 2. 6. L' oziosità è madre delle ciance, e matrigna delle virtù. *Arrigh.* 72. Sieti più nimica la superbia matrigna de' buoni costumi, che ec. *Bern. Orl.* 2. 26. 9. E fammi un certo viso di matrigna, Disse il guerrier, ch' io mi spavento quasi.

§. II. *Diciamo in proverb. Il figliuol della mala matrigna; quando Alcuno rimaso senza la sua porzione, per contribuzion di ciascuno ha poi più, che gli altri.*

Matrignare. *Procedere da matrigna, Aspreggiare*. Lat. * *novercari*. Gr. μητρυιάζειν. *Com. Purg.* 20. Ipolito, s' egli udirae i preghi del mormorante danaio, non vorrae matrignare alli preghi della sua matrigna.

Matrigneggiare. *Matrignare*. Lat. *novercari*. Gr. μητρυιάζειν. *Com. Par.* 16. Il matrigneggiare, ch' ha fatto Roma agli Imperadori, la quale non come madre, ma come matrigna gli ha trattati.

Matrimoniale. *Add. Di matrimonio*. Lat. * *matrimonialis, connubialis*. Gr. ἐπιγαμικός. *Mor. S. Greg.* Erano occupati alle cose terrene, e alla generazion de' figliuoli, e agli atti matrimoniali. *M. V.* 1. 9. E l' amore matrimoniale per ambizione della signoría ec. non conseguiva le sue ragioni. *Esp. Pat. Nost.* Già sia ciò che nello stato vedovile, e matrimoniale l' uomo possa ben guadagnare la corona.

Matrimonialmente. *Avverb. Con matrimonio, Per via di matrimonio*. Lat. * *matrimonialiter*. Gr. ἐπιγαμικῶς. *Filoc.* 5. 269. Non dubitò di contaminar le sagratissime leggi tra lui, e Progne di Filomena sorella matrimonialmente contratte.

Matrimonio. Lat. *matrimonium, connubium*. Gr. συζυγία. *Maestruzz.* 1. 50. Matrimonio è una congiunzione dell' uomo, e della donna, la quale ritiene una usanza di vita, la quale dividere non si può. E perchè nel matrimonio apparisce più l' uficio d' esso nella madre, che nel padre, perciò è dinominato più dalla madre, che dal padre. Matrimonio tanto è a dire, come uficio di madre. *Introd. Virt.* Matrimonio si è in tre modi, viduale, virginale, e carnale, ec. Matrimonio virginale è tra la vergine, e Dio, cioè quando alcuna vergine schifi marito mondano, ec. *G. V.* 4. 18. 1. Fatta con loro pace, e confermata con matrimonio, lo Re de' Normandi si battezzò. *Dant. Purg.* 25. Come virtute, e matrimonio imponne.

§. *Consumare il matrimonio, vale Venire all' atto del congiugnersi colla moglie*. Lat. *matrimonium absolvere, perficere*. Gr. συγκαθεύδειν. *Bocc. nov.* 29. 11. Dicendo, ch' al suo contado tornarsi voleva, e quivi consumare il matrimonio. *E nov.* 98. 23. Quinci consumato il matrimonio, lungo, e amoroso piacere prese di lei. *Varch. stor.* 9. 222. Debba riavere i figliuoli, e consumare il matrimonio con madama Leonora sua moglie.

Matrina. *Comare*. *But. Purg.* 12. 1. La fantula, o vero matrina, che lo presentò al battesimo. *E appresso*: La fantula, o vero matrina, che lo tenne al battesimo, sognò, ch' ella vedea nella fronte di S. Domenico ec.

Matrona. *Donna autorevole per età, e per nobiltà*. Lat. *matrona*. Gr. οἰκοδέσποινα. *Dittam.* 1. 24. Che fur le mie matrone in tal tempesta, Che cercaro d' uccider tutti i maschi. *Amet.* 16. Le vergini, le matrone, e l' antiche madri. *Declam. Quintil. C.* Io matrona, della quale i giovaneschi anni niuna infamia di lussuria risvegliò ec. *Dav. Scism.* 5. Per consiglio de' medici tennero la prima notte una matrona in camera, che non gli lasciasse consumare il matrimonio.

§. *Matrona, vale anche Serva di età, e di sperimentata fedeltà.*

Matronale. *Add. Di matrona*. Lat. *matronalis*. Gr. ὁ τῆς οἰκοδεσποίνης. *Esp. Vang.* Una donna di abiti matronali vestita. *Libr. adorn. donn.* Le donne, quando arrivano a quaranta anni, perdono il bello della gioventudine, e acquistano il bello matronale. *Fir. As.* 81. Essendo per altro poco vago de' matronali abbracciamenti.

Matrone. *v.* **Madrone**.

Matta. *V. A. Stuoia, e propriamente quella, che lavoravano, e in cui dormivano, e oravano i Monaci. v. il Du-Fresne.* Lat. *matta, teges, teges stratoria, storea*, * *psiathium, S. Greg.* Gr. ψιάθιον, ψιάθος. *Dial. S. Greg.* 2. 13. Vedendo lo venerabile Benedetto così concio, fecelo portare in sulla matta, sopra la quale stava in orazione. *Vit. SS. Pad.* 1. 180. Convertendosi quasi in una fiamma di fuoco, parea, che ardesse ciò, ch' io avessi in cella, e già parea, che si apprendesse alla matta, dove io sedea. *E* 192. E inducendolo, che un poco si riposasse, e dormisse in su una matta, contristossi, e rispuosemi ec.

Mattaccino. *Giocolatore, e Saltatore mascherato*. Lat. *saltator, gesticulator personatus, ludio larvatus*. Gr. ὀρχηστής, μῖμος. *Cant. Carn.* 194. Mattaccin tutti noi siamo, Che correndo per piacere, Vogliam farvi oggi vedere Tutti i giuochi, che facciamo. *Tac. Dav. ann.* 4. 86. Questi già mattaccini, per fare un poco ridere il popolo, essere venuti a tali scelleratezze, e insolenze, che bisognavano i padri a correggergli.

Mattaccio. *Peggiorat. di Matto*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Mattacci da legare, Che 'nfestan gli altri, e fan dimolti mali.

Mattamente. *Avverb. Con mattezza*. Lat. *insane, stulte*. Gr. ἀνοήτως, ἐκφρόνως. *Bocc. nov.* 15. 20. Li quali esso, non fidandosi, mattamente sempre portava addosso. *Lab.* 5. La quale io mattamente per mia singulare donna eletta avea. *Pallad.* E lasci con vergogna quello, che mattamente aveva impreso. *Tes. Br.* 8. 2. Dice l' uno: questi, che governa ben la città, dee avere buon guidardone; dice mattamente l' altro: non dee.

Mattana. *Spezie di maninconia, nata da rincrescimento, e da non sapere, che si fare. E lo star così, si dice Sonare a matta.*

mattana. *Pataff.* 1. Ne hai ne hai pilorcio, e con mattana. *Franc. Sacch. rim.* 13. E quando sentirò, che si comparta Altrove il mal, ch' i' ho sanza mattana. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Era Proccurator di Cappadocia Giulio Peligno d' animo vile ec. ma tutto di Claudio, che, quando era privato, co' visi da far ridere passava mattana (*qui il Lat. ha:* iners otium oblectaret.) *Bern. rim.* 1. 104. E senz' aver campana, La notte, e 'l dì sòneremo a mattana. *Alleg.* 250. Ora in andandomen' io a contare i merli, per fuggire la mattana, ho veduto ec. *Malm.* 1. 18. Che moiam di mattana, e crepiam d'ozio.

MATTAPANE. *Alcuni dicono essere un' antica moneta Veneziana d' argento di valuta di quattro soldi*. *Bocc. nov.* 32. 13. Nè era mai, che una candela d'un mattapan non gli accendesse davanti.

MATTARE. *V. A. Dare scaccomatto; termine del giuoco degli scacchi*. *Filoc.* 6. 90. Io ne' miei giorni con molti ho giucato, e mai non trovai chi a questo giuoco mi mattasse, se non tu. *Filostr.* E sìencen quantr voglion de' cortesi, Cui nòn mattasse in mezzo lo scacchieri Di cortesia.

§. *Per similit. vale Confondere, Vincere, Superare*. *Fr. Giord. Pred. S.* Il minore, e minimo scolaio nostro, chentunque fanciullo, sì gli vince, e matta, e confonde. *Coll. SS. Pad.* Disputando della natura di questo vizio co' filosofi alcuno de' padri, il quale il credevano mattare, come un villanello, per la semplicità ec. *Franc. Sacch. nov.* 67. Messer Valore ec. disse ec. non trovai mai nessun uomo, che mi mattasse, ed un fanciullo m' ha vinto, e matto (*cioè: mattato.*) *Franc. Barb.* 179. 6. Ma sempre guarda, ch' esso non ti matti.

MATTEGGIARE. *Far mattezze*. Lat. *insanire*, *delirare*. Gr. παραφρονεῖν, ληρεῖν. *Nov. ant.* 66. 1. Io m' accordo di voler morire giovane, anzichè invecchiare, e matteggiare.

MATTERELLO. *Legno lungo, e rotondo, su cui s' avvolge la pasta per ispianarla, e assottigliarla*.

§. *Matterello è anche Dim. di Matto*.

MATTERÍA. *Mattezza*. Lat. *insulsitas*, *stultitia*. Gr. ματαιότης. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 1. Or udite matterìa Della pazza vita mia. *Fior. Virt. cap.* 16. Matterìa è contrario vizio della virtù della prudenza. *E appresso:* E' la matterìa contínova con esso coloro, che sono palesi matti. *Fir. disc. an.* 92. Udendo il mercatante dirle sì fatte matterie ec.

MATTERONE. *Matto*. *Bellinc. son.* 126. I' rido, che ti butti un matterone, Ma e' t' è poca fatica al mio parere.

MATTERULLO. *Quasi matto*. Lat. *insanus*, *delirus*, *stultus*. Gr. παράφρων, μωρός, ἀνόητος.

MATTEZZA. *Astratto di Matto*. Lat. *insania*, *dementia*. Gr. μωρία, ἄνοια. *Tesorett. Br.* 4. 20. Che egli è maggior prodezza Rifrenar la mattezza. *Bocc. nov.* 19. 10. Perchè quando possono, occultamente il fanno, o per mattezza lasciano. *Lab.* 43. Tu dei sapere, che quantunque l' entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Dicer. Div.* Quelli, che peggio voglion dire, dicono, che fue folle mattezza. *Criss. Calv.* 2. 42. E disse: o fratel mio, cotal mattezza Non fare. *Ambr. Furt.* 4. 14. Non vi dich' io, che non s' abbattendo a chi e' conosca, non fa una mattezza al mondo?

MATTÍA. *Mattezza*. Lat. *stultitia*, *insania*. *Fior. Virt. A. M.* Mattìa è vizio contradio alla virtù della prudenza. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa è una mattìa a dicere, o a credere. *Amm. ant.* 1. 1. 14. Bellezza spesso è segno di mattìa, e superbia. *Mor. S. Greg.* 12. 21. E a tanta mattìa viene il misero, che essendogli eziandio posta davanti agli occhi della mente la durissima sentenza di Dio, nondimeno egli si lieva contra lui.

MATTINA. *La Parte del giorno dal levar del sole fino a mezzo dì*. Lat. *mane*. Gr. πρωΐ. *Dant. Purg.* 9. Nell' ora, che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *E Par.* 31. Da mattina La parte oriental dell' orizzonte, Soverchia quella, dove il sol declina. *Petr. son.* 217. La mattina è per me più felice ora. *Bocc. nov.* 19. 20. La quale la seguente mattina montata col famigliare a cavallo verso la sua possessione prese il cammino. *E nov.* 20. 4. Il quale poi la mattina, siccome colui, che era magro, e secco, ec. convenne, che con vernaccia ec. nel mondo si ritornasse.

§. *Il buon dì si conosce da mattina*. V. DI' §. XV.

MATTINARE. *Far mattinata*. Lat. *matutinis horis psallere*, *canere*.

§. *Figuratam. per Recitare, o Cantare il mattutino*. *Dant. Par.* 10. Nell' ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l' ami. *But. ivi:* A mattinare, cioè a dire lo mattutino, e lodare Dio, che è lo sposo suo.

MATTINATA. *Tutto lo spazio della mattina, come Giornata si dice Tutto lo spazio del giorno*. *Franc. Sacch. nov.* 188. Tornò a casa sua, e parendogli aver fatto una buona mattinata, pensò di presentare la trota al signore. *Sen. Pist.* Dormìa fino all' ora della terza passata, e quest' era la sua mattinata.

§. I. *Per lo Cantare, e Sonare, che fanno gli amanti in sul mattino davanti alla casa della innamorata; come Serenata quel che fanno la notte al sereno*. Lat. *matutinum amantium carmen*, *matutinus cantus*. *Bocc. nov.* 25. 10. La quale il lungo vegghiare, l' armeggiare, le mattinate muovere non avean potuto. *Pass.* 309. Io canterò, e sonerò per amore della gloria, e facevale la mattinata. *Franc. Barb.* 252. 14. E quando il giorno è longo, Mattinate t'impongo.

§. II. *Per Composizione da cantarsi per mattinata*. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Tu puoi star poco a compor de' sonetti, E delle mattinate.

MATTINATORE. *Che fa la mattinata, o v' interviene*. *Buon. Fier.* 4. 1. 8. Ecco il mattinator co' suoi compagni, Che fa ritorno al luogo.

MATTINO. *Mattina*. Lat. *mane*. Gr. πρωΐ. *Lucan.* In questo ragionamento, che Bruto, e Catone facevano, già era sorto mattino. *Petr. canz.* 9. 6. Canzon, se l'esser meco Dal mattino alla sera T' ha fatto di mia schiera, ec. *Dant. Inf.* 1. Tempo era dal principio del mattino. *E Purg.* 2. Ed ecco, qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia.

MATTISSIMO. *Superl. di Matto*. Lat. *stultissimus*. Gr. ἀφρονέστατος. *Fr. Giord. Pred. S.* 54. Matti sono, e mattissimi, imperocchè in quello sta tutto il peccato. *Guitt. lett.* 13. Onde vien lui ciò, che dà mattissima orbata scienza.

MATTITA'. *V. A. Mattezza*. Lat. *insania*. Gr. μωρία. *Mor. S. Greg.* 10. 27. Tutto quello, che l' uomo adopera innocentemente, costoro si pensano, che sia mattità.

MATTO. *Add. Pazzo*, *Stolto*. Lat. *stultus*, *insanus*, *demens*, *mente captus*. Gr. μωρός, ἀνόητος, ἀνόητος, ἄφρων. *But.* Matto è vocabol gramaticale, che viene a dire più cresciuto, che non porta l'età; ma l' autore lo piglia, come gli volgari, che dicono matto, che è stolto. *Bocc. nov.* 19. 14. Perchè gli parve matta impresa aver fatta. *E nov.* 41. 2. Il quale di grandezza, e di bellezza di corpo tutti gli altri giovani trapassava, ma quasi matto era, e di perduta speranza. *M. V.* 7. 27. Se ne vanno con matto ardimento. *Dant. Purg.* 3. Matto è chi spera, che nostra ragione Possa trascorrer la 'nfinita via. *E Par.* 5. Uomini siate, e non pecore matte. *Fior. Virt. A. M.* Il matto, andando per la via; crede, che tutti gli altri sien matti, perch' egli è matto. *Tesorett. Br.* 5. 15. Che per orgogliamento Tagliò l' Angelo matto, Ed Eva ruppe il patto.

§. I. *Matto, talora in ischerzo si usa per Grande*. *Bern. Orl.* 1. 14. 16. Io penso ben, che voi vi ricordiate, Ch' io lasciai Agricante, e Sacripante, Che si davan di matte bastonate.

§. II. *Essere come il matto ne' tarocchi, vale Entrar per tutto, ed Esservi accetto, grato*. *Cecch. Corred.* 3. 6. Io ero tra loro (come Si dice) il matto ne' tarocchi, e 'l sale Delle vivande loro, e de' banchetti.

§. III. *Andar matto di checchessia, vale Disiderarlo ardentissimamente*. Lat. *deperire*. *Fr. Iac. T.* 6. 10. 4. Chi per Cristo ne va matto Par agli altri mentecatto.

§. IV. *In proverb. si dice per mostrar la difficoltà di guarire dal mal della pazzia*. *Alleg.* 339. Chi nasce matto non guarisce mai.

§. V. *E pure in proverb. per dinotare Conoscersi meglio da checchessia il proprio bisogno, che da qualunque altro di fuori*. *Ambr. Bern.* 3. 7. Sa meglio i fatti suoi un matto, Che un savio quelli d' altrui.

§. VI. *Un matto ne fa cento; e vale, che Praticando co' matti si corre il risico, d' ammattire*. Lat. *uvaque conspecta livorem ducit ab uva*. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. I pomi guasti Guastano gli altri; un matto ne fa cento.

§. VII. *Matto, per Mattato, add. da Mattare*. *Filoc.* 6. 89. Ma se voi aveste ben riguardato il giuoco, prima che guastatolo, avereste conosciuto, che io era in due tratti matto da voi.

MATTONARE. *V. A. Ammattonare*. *Cronichett. d' Amar.* 150. La loggia d' Orto san Michele, ove si vende il grano, mattonossi, e lastricossi, e fu tenuto nobile lavoro a quel tempo.

MATTONATO. *Sust. Ammattonato*. Lat. *solum lateribus stratum*. Gr. ἔδαφος πλινθόστρωτον. *Dial. S. Greg.* 2. 33. Cominciò l' olio a uscir fuori, e a traboccare per lo mattonato di quel luogo, dove stavano in orazione. *Benv. Cell. Oref.* 125. Questi detti mattoni si hanno da murar per coltello con terra liquida mescolata con cimatura in cambio di calcina, sopra 'l detto mattonato.

§. *Restare in sul mattonato, diciamo di Chi rimane senza niente*. Lat. *ad incitas redigi*.

MATTONCELLO. *Dim. di Mattone*. Lat. *laterculus*. Gr. πλινθίον. *Benv. Cell. Oref.* 131. Debbesi murare il detto fondo di fornace con certi mattoncelli fatti a posta.

MATTONE. *Pezzo di terra cotta, di forma quadrangolare, per uso di murare; ha diversi nomi secondo le diverse forme, dicendosi Quadruccio il più grosso, Pianella il più sottile, e Mezzana quello di mediocre grossezza*. Lat. *later*. Gr. πλίνθος, κέραμος. *G. V.* 1. 38. 4. Fece fare le mura della città di mattoni. *Com. Inf.* 5. Cinse di mura di mattoni Babbillonia, e fecela capo del suo regno. *Cavalc. Med. cuor.* Come il mattone, se è messo nell' acqua, si dissolve, ma non quello, che è cotto; così l' uomo, che non è cotto al fuoco delle tentazioni, non val nulla, quantunque abbia

abbia scienza. *Bern. Orl.* 1. 21. 2. Ch' hanno più fondamento, e miglior piede, Che non ha la calcina nel mattone. *Ciriff. Calv.* 1. 33. E traevan coregge i rubaldoni Alcuna volta per ischerzo, o gala, Che cavavan la polver tra' mattoni, E spazzavan le tre ogni gran sala.

§. I. *Dare il mattone, è Quando a' panni lani con un matton caldo suvvi un cencio molle, si lievan le grinze; onde in proverb. Dare, o Fare il mattone a uno; e vale Dirne male, Fargli alcun danno, o mal d' importanza. Varch. Ercol.* 55. D' uno, che dica male d' un altro, quando colui non è presente, s' usano questi verbi ec. dargli il cardo, il mattone, e la suzzacchera. *Lasc. Mostr.* Giove gli volle già dare il mattone, E fu per rimanerne alfin conquiso. *E Sibill.* 4. 5. Diavol che voi non gli diate il mattone. *Malm.* 6. 73. Or le superbe pietre, e i diamanti Alla lor libertà fanno il mattone.

§. II. *Matton sopra mattone, Sorta di muro fatto semplicemente di mattoni, che anche si dice Soprammattone assolutamente. Cecch. Dissim.* 5. 5. Fe loro spezzare quel matton sopra mattone, che divide l' orto vostro dal loro.

MATTUGIO. *Aggiunto di passera, o di qualch' altro uccello, che ne denota una spezie minore dell' altre. Pataff.* 3. Mondagli l' orzo, ch' e' non è mattugio. *Burch.* 1. 53. Però i cappon mattugi, e i liofanti Tengon serrato Stazio in sagrestia.

MATTUTINALE. *Add. Del mattutino, Di mattutino.* Lat. *matutinus.* Gr. ἑωθινός. *Declam. Quintil. P.* E io allegro del mattutinal sole mi affatico a' continui lavori. *E appresso:* Acciocchè la mattutinal rugiada cogliessero.

MATTUTINO. *Sust. Il Principio del giorno.* Lat. *matutinum tempus.* Gr. τὸ πρωΐ. *Albert. cap.* 16. Non solamente la mala compagnia, ma eziandio la mala vicinanza è da schifare, che, siccome si dice volgarmente, chi ha 'l mal vicino, ha 'l mal mattutino. *Bocc. nov.* 23. 20. Vi voglio dire ciò, che 'l vostro amico, anzi diavolo del ninferno, mi fece stamane, poco innanzi mattutino. *E vit. Dant.* 66. Era una notte vicino all' ora, che noi chiamiamo mattutino, venuto a casa sua il predetto Iacopo. *Cavalc. Frutt. ling.* Nel mattutino debbe pensare, come fu sputacchiato, pelato, ed esaminato. *Guid. G.* 18. Già era venuto il mattutino di quella notte, nunziandolo la stella della vicina aurora.

§. *Mattutino, per l' Ora canonica, che si dice innanzi giorno da' sacerdoti.* Lat. *matutinum.* Gr. ὄρθρος. *Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio Senza tonaca, cotta, o piviale. *Capr. Bott.* 5. 80. Questi frati minori hanno questo costume di sonar sempre il mattutino in sulla mezza notte. *Morg.* 17. 123. Quì innanzi mattutin già terza suona.

MATTUTINO. *Add. Da mattina.* Lat. *matutinus.* Gr. ἑωθινός. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Cogli occhi vaghi, e scintillanti non altrimenti, che mattutina stella. *Amet.* 99. Lucenti più, che mattutine stelle. *Dant. Purg.* 1. L' alba vinceva l' ora mattutina. *E Par.* 32. Così ricorsi ancora alla dottrina Di colui, ch' abbelliva di Maria, Come del sol la stella mattutina. *Tass. Ger.* 1. 15. E porgea mattutini i preghi suoi Goffredo a Dio, com' egli avea per uso. *E* 2. 56. Ed uom, che lento a suo diporto vada, Se parte mattutino, a nona giugne. *Bemb. Asol.* 2. 125. Contendono con la colorita freschezza delle mattutine rose.

MATURAMENTE. *Avverb. Con maturità, Consideratamente, Con consiglio.* Lat. *considerate, prudenter, mature.* Gr. ἐσκεμμένως, φρονίμως, ὡραίως. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Altri più maturamente mostrando di voler dire, hanno detto, che ec. *Stor. Eur.* 7. 154. Ugone il Magno, considerando maturamente quanto le cose di quello giovane andassono formontando, ec. operò tanto, ec. *Bern. Orl.* 2. 30. 2. Onde il suo successor, maturamente Far dee, disse, le cose un uom valente.

MATURAMENTO. *Il maturare.* Lat. *maturatio.* Gr. πέπανσις. *Cr.* 2. 13. 10. I quali tutti gli ottimi maturamenti comandano, che nel forno del letame si facciano. *E* 5. 23. 5. Ma non è da immaginare, che di questo impregnamento, e maturamento la pianta femmina abbisogni.

MATURANTE. *Che matura.* Lat. *maturans.* Gr. ὁ πεπαίνων. *Cr.* 2. 18. 4. Essi luoghi del monte son vaporosi, il qual vapore aiuta il maturante caldo. *Volg. Mes.* Si vorrà poi usare medicine maturanti, e poi purganti.

MATURARE. *Neutr. Il venir de' frutti a perfezione.* Lat. *maturescere.* Gr. πεπαίνεσθαι. *Vit. SS. Pad.* L' uva simigliantemente s' affretta di maturare per far lo vino, perchè sazj lo gusto, e rallegri il cuore. *Cr.* 5. 12. 9. Quelle, che sono perfettamente ne' loro arbori maturate, sono diverse per la diversitade de' loro sapori.

§. I. *E in att. signific. vale Ridurre a maturità.* Lat. *maturare.* Gr. πεπαίνειν. *Cr.* 1. 7. 4. S' ingegnino di diverse generazioni di peri, e meli, che maturino di ciascun mese della state, e dell' autunno i lor frutti.

§. II. *E per similit. Cr.* 1. 7. 6. Allato alle capanne delle bestie si faccia una palude, ovvero fossa, per maturar lo letame (*cioè: acciocchè vi s' infracidi*).

§. III. *Per metaf. in att. signific. Dar fine, Compimento.* Lat. *perficere, absolvere.* Gr. ἐπιτελεῖν, ἀπεργάζεσθαι. *Dant. Purg.* 19. Dicendo: spirto, in cui pianger matura Quel, sanza il quale a Dio tornar non puossi. *E appresso:* Che la tua stanza mio pianger disagia, Col qual maturo ciò, che tu dicesti.

§. IV. *Per Fare alcuna cosa consideratamente, e con maturità di consiglio. Guicc. stor.* 7. 339. Abbiamo pur nome per tutto di maturare le nostre deliberazioni, e peccare piuttosto in tardità, che in prestezza.

§. V. *Per Fiaccare, Affiebolire.* Lat. *debilitare, affligere.* Gr. ἀσθενοῦν, κακοῦν. *Dant. Inf.* 14. Chi è quel grande, che non par, che curi Lo 'ncendio, e giace dispettoso, e torto, Sicchè la pioggia non par, che 'l maturi? *But. ivi:* Che 'l maturi, imperocchè non s' ammortava per la sua superbia.

§. VI. *E Maturare, si dice delle Aposteme ec. che si avvicinano al loro maggiore aumento.*

§. VII. *Col tempo, e colla paglia si maturan le sorbe, o le nespole.* v. PAGLIA §. III.

MATURATIVO. *Add. Che matura.* Lat. *maturandi vim habens.* Gr. πεπαντικός. *Libr. cur. malatt.* Gli unguenti sono di più maniere, maturativi, difensivi, ec. *E altrove:* Mettivi sopra un impiastro maturativo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Guardati, che non usi fuora cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive, e maturative. *Red. Ins.* 26. Se 'l caldo maturativo della stagione non gliele facesse nascere in corpo.

MATURATO. *Add. da Maturare.* Lat. *maturatus.* Gr. πεπεμμένος. *Cr.* 3. 7. 7. Ne' temperati (*luoghi*) e freddi del mese di Luglio si faccia la mietitura del grano, la quale conosci essere apparecchiata, se ugualmente la maggior parte delle spighe con maturata bianchezza arrossa.

§. *Per metaf. Fiamm.* 7. 53. Egli robusto, e fiero, sempre negli affanni, e ne' pericoli usato, quasi maturato fra loro, alloraché egli faticava, gli pareva avere sommo riposo (*cioè è invecchiato*).

MATURATRICE. *Verbal. femm. Che matura. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Dopo la confermazione vaporatrice, maturatrice, e confortatrice.

MATURAZIONE. *Il maturare.* Lat. *maturatio, maturitas.* Gr. πέπανσις. *Filoc.* 7. 137. I frutti tuoi come il dolce tempo della lor maturazione sentiranno, così incontanente aprendosi in più parti, a me, e a chi veder gli vorrà mostreranno le loro interiora. *Libr. cur. malatt.* Il sugo impiastrato sopra le posteme maturative ha virtù d' aiutare la loro maturazione. *Volg. mes.* Lo arrostimento cuoce, e riduce a maturazione l' umido soverchio. *Red. cons.* 1. 285. La palma ec. nella nostra Italia raro si vede, e se pur si vede, o non vi fa i frutti, ovvero non gli conduce a maturazione.

MATUREZZA. *Astratto di Maturo.* Lat. *maturitas.* Gr. ὡραιότης. *Sen. Pist.* Il frutto, che troppo abbonda, non puote a maturezza, nè a ben venire. *Amet.* 46. Nè è da credere, che di quelli luoghi fossero i solchi voti, anzi di varie biade pieni, e già biancheggianti davano segnali di loro maturezza. *Sen. ben. Varch.* 4. 23. Che dall' efficace tipore, e penetrevole della luna si sparga, e innaffi la maturezza delle biade. *Red. cons.* 1. 290. A poco a poco pervenuti nell' autunno ad una stagionata maturezza ec.

MATURISSIMO. *Superl. di Maturo.* Lat. *maturissimus, maturrimus.* Gr. ὡριμώτατος, πεπειρότατος. *Pallad. Genn.* 22. Farai bollire nell' acqua calda orbacche d' alloro maturissime. *E Febbr.* 29. Le pere maturissime intere si confettino nel sale.

MATURITÀ, MATURITADE, e MATURITATE. *Maturezza.* Lat. *maturitas.* Gr. πεπασμός, πέπανσις. *M. V.* 4. 15. I Valdarnesi, per paura delle ricolte, non ostante che ancora non fossono in perfetta maturità, s' affrettarono di levarle. *Cr.* 2. 21. 1. Quando avranno messe tutte l' erbe, e i loro semi non sieno ancora fermati, e per maturità indurati. *Pallad. Febbr.* 20. Conoscesi la loro maturitade al colore fusco. *Red. Ins.* 7. Nel tempo della maturità del parto uscivano ignudi (*quì per similit.*)

§. I. *Per Età perfetta.* Lat. *aetatis maturitas.* Gr. ὡραία ἡλικία. *Dial. S. Greg. M.* Era, senza maturità, di gran virtù.

§. II. *Per Saviezza.* Lat. *sapientia.* Gr. σωφροσύνη. *Bocc. nov.* 90. 2. Tra molti savj alcuna volta un men savio è non solamente accrescere splendore, e bellezza alla lor maturità, ma ancora diletto, e sollazzo. *Amm. ant.* 30. 2. 3. Essendo l' ira ne' nostri cuori, non potemo ec. nè possedere maturità di consiglio ec. *Com. Inf.* 4. Con occhi gravi, e tardi, a denotare la maturitade, e autorità loro. *Pist. S. Bern.* Appresso sia il tuo andare sempre pieno di maturità, e grave. *Fr. Giord. Pred. S.* 43. Vedendo la Samaritana la maturità delle parole di Cristo, e la gravezza de' costumi suoi, incontanente gl' incominciò ad avere riverenza, e cominciollo a chiamare Messerè.

MATURO. *Add. Si dice propriamente di frutto, e biade, ec. condotte alla loro perfezione.* Lat. *maturus.* Gr. πέπειρος. *Nov. ant.* 73. 1. Vide in sulla cima d' un fico un bello fico maturo. *E appresso:* Quando furono maturi, sì gliene portò una soma. *Dant. Purg.* 26. Non son rimase acerbe, nè mature. *E Par.* 13. Stima Le biade in campo pria, che sien mature. *Red. cons.* 2. 29. Prendere ec. otto once di brodo sciocco, nel quale fossero state bollite delle susine fresche ben mature.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 22. Ivi è perfetta, matura, ed in-

ed intera Ciascuna distanza. *But. ivi:* Cioè ciascuno desiderio umano è compiuto.

§. II. *Maturo, si dice anche delle aposteme, e altri malori arrivati al termine del loro maggiore aumento. Bocc. lett. Pin. Ross.* 269. Quello medico è poco savio, che, innanzichè 'l malore sia maturo, s' affatica di porvi la medicina, che 'l purghi.

§. III. *Figuratam. d' Età perfetta.* Lat. *maturus.* Gr. ἀκμαῖος ἡλικίαν. *Bocc. concl.* 5. Tra persone giovani, benchè mature, e non pieghevoli per novelle. *E g. 4. p.* 15. Ne' loro più maturi anni sommamente avere studiato di compiacere alle donne. *Petr. son.* 277. Tra gli anni dell' età matura onesta. *Buon. rim.* 51. Onde mie triste, e sole Lacrime peso coll' età matura.

§. IV. *Maturo, figuratam. per Acconcio, Atto, Proporzionato.* Lat. *maturus, Virg.* Gr. πέπειρος. *Guid. G.* Avvegnadioch' ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura.

§. V. *Pur figuratam. per Prudente, Circonspetto. Arrigh.* 75. Sie paziente nell' animo, maturo in giustizia, abbondante in dare. *Serm. S. Ag.* 14. Circuncidila con una matura discrezione.

§. VI. *Maturo, aggiunto di Vino, è Contrario d' Aspro. Cr.* 4. 4. 2. Il vino suo è molto sottile, e chiaro, e convenevolmente potente, e da serbare, e maturo.

MAVÌ. *Colore simile all' azzurro, ma più chiaro.* Lat. *caeruleus dilutior. Borgh. Rip.* 241. Il mavì è un altro colore, che s' accosta molto al turchino, ma è più chiaro. *Red. Inf.* 131. Molte di queste farfalle, appena che furon nate, fecero le loro uova ec. di color mavì smontato con una sottil punta nera nel mezzo. *Ed Esp. nat.* 5. All' intorno son tinte d' un mavì scolorito. *Buon. Fier. intr.* 2. 8. Se sia giallo, o verde, o bianco, o rosso, O sbiavato, o mavì. *E* 5. 5. 6. E a quell' altra col drappo mavì Cadente dalle spalle, traforato, Sfioccato, rabescato, tempestato. *Malm.* 12. 33. Spiegasi prima sopra un tavolato Un abito mavì di mezzalana.

MAUNQUE. *V. A. Avverb. Giammai.* Lat. *nunquam.* Gr. οὐδέποτε. *Vit. Barl.* 33. Maunque Iddio non ebbe cominciamento, e non avrà fine.

MAUSOLEO. *Macchina, o Edifizio sepolcrale; e per similit. Ogni fabbrica eretta per adornamento di checchessia.* Lat. *mausoleum.* Gr. μαυσωλεῖον. *Car. lett.* 2. 232. La lettera m' ha trovato in Frascati tanto occupato intorno a' viali, e simili novelle della mia vignetta, quanto forse non è V. S. intorno a i teatri, e mausolei del suo Bomarzo. *Dav. Oraz. Cos. I.* 134. Che con dodici motti, appropriatigli a quelle, farien imprese illustrissime da circondare il suo mausoleo. *Borgh. Rip.* 261. Fu questo mausoleo fra le sette maraviglie del mondo annoverato, e degno, che tutti i sepolcri, che da indi innanzi a uomini illustri si drizzassero, di mausolei, quasi ad imitazione di quello fossero fatti, si prendessero il nome.

MAZZA. *Sottil bastone, e talora Bastone grosso.* Lat. *baculus, rudis.* Gr. βάκτρον, ῥάβδος. *Pass.* 154. Se percosse; con che; con ferro, con mazza, pietra, o pugno. *Bocc. nov.* 60. 17. Portavano il pan nelle mazze, e 'l vin nelle sacca. *G. V.* 7. 50. 5. Io veggio un grandissimo uomo nero, con una gran mazza in mano.

§. I. *Mazza, per quel Baston noderuto, e grosso, e ferrato, che si porta in battaglia.* Lat. *clava, cucuma.* Gr. κορύνη. *Dant. Inf.* 25. Sotto la mazza d' Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. *Filoc.* 6. 236. Ircuscomos con una mazza ferrata in mano costrigneva i sergenti di ritrovare, e d' ardere i giovani. *Com. Inf.* 9. Allora Ercole discese in Inferno colla mazza ferrata, per diliberare Teseo. *Bern. Orl.* 1. 20. 29. Colui la mazza scarica a furore.

§. II. *Menar la mazza tonda, figuratam. vale Trattare senza rispetto ognuno a un modo.* Lat. *nullius rationem habere.* Gr. μηδενὸς ἐπιμέλειαν ἔχειν. *Morg.* 18. 181. Costui pur mena almen la mazza tonda. *Varch. Suoc.* 2. 1. Non bisogna oggidì guardare in viso persona, ma menare la mazza tonda, e a chi coglie s' abbia il danno. *Ciriff. Calv.* 1. 36. Menar la mazza tonda come cieco.

§. III. *Menare, o Condurre alla mazza, o simili, vale Tradire.* Lat. *ducere in insidias. Morg.* 19. 161. Tanto ch' e' possa alla mazza guidarlo. *Stor. Eur.* 3. 53. Attone al solito suo, per condurre il Duca alla mazza, cominciò a intrinsicarsi con esso lui. *Tac. Dav. ann.* 6. 112. Laziare, come dissi, fu capo al condurre alla mazza Tizio Sabino. *Ciriff. Calv.* 3. 83. E gli occhi aperse, e videsi alla mazza Condotto.

§. IV. *Metter troppa mazza. Varch. Ercol.* 80. Mettere troppa mazza si dice d' uno, il quale in favellando entri troppo addentro, e dica cose, che non ne vendano gli speziali, e in somma, che dispiacciano, onde corra rischio di doverne essere o ripreso, o gastigato. *E* 120. Guardate, che l' affezione non vi faccia mettere troppa mazza. *Ambr. Furt.* 5. 5. Sammi ben male, che io ci messi troppa mazza.

§. V. *Alzar la mazza, vale Apprestare il gastigo. Tac. Dav. ann.* 6. 115. Diè podestà ad uomini stati consoli di tenere in freno i servi, e que' cittadini, che intorbidano, se non veggono alzata la mazza.

§. VI. *Mazza, figuratam. Insegna del capitanato, o generalato. Segr. Fior. decenn.* 1. Talchè successa del conte la rotta A santo Regol, voi costretti fussi Dar la mazza al Vitello, e la condotta.

MAZZACAVALLO. *Strumento, che serve per attigner acqua da' pozzi; ed è un Legno, che bilicato sopra un altro, s' abbassa, e alza; e usasi per lo più negli orti.* Lat. *tolleno. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 109. Ma chi trovasse il modo a bilicallo, Sarebbe un schifanoia, e saria bene Un contrappeso d' un mazzacavallo. *Malm.* 6. 86. Tiriangli addosso qualche accappiatura Legata innanzi a un bel mazzacavallo.

MAZZACCHERA. *Strumento da pigliare anguille, e ranocchi al boccone.*

§. *Pigliare a mazzacchera, figuratam. vale lo stesso, che Pigliare al boccone.* v. BOCCONE §. IV. *Varch. Ercol.* 92. Stare in sulle sue, è guardare, che alcuno, quando ti favella, o tu a lui, non ti possa appuntare, e parlare, e rispondere in guisa, che egli non abbia, onde appiccarti ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera. *Morg.* 17. 114. Quel, che gli ho fatto, mi pare una zacchera, Tanto è, che preso non sia più a mazzacchera.

MAZZAFRUSTO. Lat. *fustibalus. Vegez.* Mazzafrusto è asta lunga braccia quattro, e legatovi una fonda di cuoio, gitta la pietra a due mani a modo di manganella. *E altrove:* Le ritonde pietre colla fonda, o con mazzafrusto gettate più che le saette son gravi. *Morg.* 18. 9. Uomini neri di statura giusti, Che portan per ispade mazzafrusti. *Ar. Fur.* 30. 11. Orlando urta il cavallo, e batte, e stringe, E con un mazzafrusto al mar lo spinge.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 157. Rinuccio mio, il vostro cavallo ne va dietro a una cavalla col mazzafrusto teso.

MAZZAMARRONE. *Soprannome in ischerzo, che denota Grossolano, Babbione, Baggèo.* Lat. *nebulo, vappa.* Gr. οὐδενὸς ἄξιος, οὐτιδανός. *Franc. Sacch. nov.* 53. E anche quel mio fante è un mazzamarrone, che non se ne curerà. *Pataff.* 1. Al can la tigna, egli è mazzamarrone.

MAZZAMURRO. *Tritume, o Rottame di biscotto.*

MAZZAPICCHIARE. *Percuotere con mazzapicchio: Benv. Cell. Orif.* 124. Basta a quattro dita appressarsi a quella, mazzapicchiando. *E appresso:* A ogni terzo di braccio, che si sarà posta la terra, nel detto modo si mazzapicchierà.

MAZZAPICCHIO. *Martello di legno.* Lat. *malleus ligneus. Red. Ditir.* 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo (*il diaccio*)

§. I. *Per Istrumento meccanico, detto altrimenti Pillone, o Mazzeranga, di cui v. il Vocab. del Disegno. Benv. Cell. Orif.* 124. Allora si debbe entrare in detta fossa con due mazzapicchi, i quali sono due legni di lunghezza di tre braccia l'uno, e larghi di sotto per un quarto di braccio, co' quali si condensa la terra insieme.

§. II. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 82. Il Genovese mette mano alle brache, e scompisciò l' obbriaco con più orina, che non avea bevuto malvagia, che ne avea bevuto 30. bicchieri, e scompisciato che l' ebbe, col mazzapicchio gli diè tale in sulla gota, che s' udì, come se fusse stata una gran gotata. *Lor. Med. canz.* 19. 4. Perchè non veggo ben lume, Il mio mazzapicchio avrete.

MAZZATA. *Colpo di mazza.* Lat. *baculi ictus.* Gr. βάκτρου πληγή. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi volesse andar troppo presso al Re, o al Papa, sì avrebbe di buone mazzate. *E appresso:* Si ricevono di molte volte di male mazzate. *Franc. Sacch. nov.* 140. Ciascuno di quelle mazzate non che se ne desse pace, ma e' non avrebbon voluto non averle per tutto il mondo. *Bern. Orl.* 2. 2. 24. Colui una mazzata andar gli lassa, Che si pensò di fracassargli il muso.

§. *Mazzate sudice, o da ciechi, vale Mazzate sode, solenni, senza discrezione, e senza badare ove si dieno. Ciriff. Calv.* 2. 57. E ricevute Avea da lui di sudice mazzate. *Bern. Orl.* 3. 6. 55. Queste mazzate da ciechi si danno, Che pietà me ne vien sol a vedere.

MAZZATELLO. *Mazzetto.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Luig. Pulc. Bec.* 13. O se tu vuoi di fuor la mattinata, O ch' io pigli di granchi un mazzatello.

MAZZERANGA. *E' uno Strumento rusticano, fatto d' un legno colmo, piano nel fondo, fitto in una sottil mazza a penzolo. Cr.* 1. 6. 6. Con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi, e s' assodi. *Dep. Decam.* 71. La terra si dice ammazzerata, quando, essendo molle, è calpesta, o battuta, onde si rassoda, e fa come uno smalto; e di qui è forse mazzeranga quello instrumento, che i nostri lavoratori adoperano a spianare, e assodare l' aie, che anche si truova in Pietro Crescenzio.

MAZZERANGARE. *Percuotere, o Picchiare con mazzeranga.* Lat. *proculcare.*

§. *Per similit. Pallad. Giugn.* 1. Alcuni mondanti l' aie sì vi spergono su l' acqua, e poi vi mettono su le bestie, e co' piedi la fanno mazzerangare, e rassodare (*il Lat. ha diu spatiari, ac proculcare compellunt*)

MAZZERARE. Lat. *in culeo inclusum in mare projicere. But. Inf.* 28. 2. Mazzerare è gittar l' uomo in mare in un sacco legato con una pietra grande; o legato le mani, e i piedi, e uno grande sasso al collo. *Bocc. nov.* 33. 17. Fatto prima sembiante d' avere la Ninetta messa in un sacco, e dover la notte stessa farla in mare mazzerare. *E num.* 18. Avendo udito la Ninetta la notte essere stata mazzerata. *G. V.* 6. 25. 5. E di quegli mazzerare in mare, e tenere morendo in diverse, e aspre carceri. *Libr. Dicer.*

Si gli

Si gli fece prender per le persone, e alquanti mazzerare in mare, e alquanti uccidere a ferro. *Dep. Decam.* 71. Mazzerare è voce nostra, ha già più di trecento anni, e fu usata da Dante in questo proposito appunto, ed era a' nostri antichi, e in que' tempi una sorte di supplicio, come ne avevano alcuni altri, de' quali oggi appena si riconoscono i nomi, come il piantare, o propagginare, e l'abbacinare.

MAZZERATO. *Add. da Mazzerare.* Lat. *projectus in mare culeo inclusus.* *Dant. Inf.* 28. Gittati saran fuor di lor vasello, E mazzerati presso alla Cattolica Per tradimento d'un tiranno fello. *But. ivi:* Mazzerati, cioè gittati in mare. *Bocc. nov.* 42. 4. E di loro la maggior parte da' Saracini mazzerati.

MAZZERO. *Bastone pannocchiuto.* Lat. *clava.* Gr. κορύνη. *Nov. ant.* 39. 2. Certo cara la comperrai; ciaduna avea uno mazzero sotto.

§. *Per Pane azzimo, mal lievito, e sodo.* *Franc. Sacch. nov.* 210. Il pane parea di mazzero, e biscotto, come se fossono in galea. *Dep. Decam.* 71. Mazzero si dice ancora il pane, quando è azzimo, o mal lievito, o sodo, e perchè non si creda voce d'oggi, e di ieri, si truova pure in Franco Sacchetti.

MAZZETTINO. *Dim. di Mazzetto.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Zibald. Andr.* Le presentò un mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore.

MAZZETTO. *Dim. di Mazzo.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Libr. cur. malatt.* Cogli uno buono mazzetto di foglie di lingua serpentina. *Red. Vip.* 1. 49. Io ne ho contati sino a sette (*denti*) per ogni guaina, e tutti uniti insieme in un mazzetto.

MAZZICARE. *Percuoter con mazza.* Lat. *baculo percutere.* Gr. ῥαβδίζειν. *Pataff.* 6. Un frusino deh vienlo mazzicando. *Franc. Sacch. nov.* 33. Il Vescovo s'avvisò di mazzicare, e non fece ragion d'essere ingoffato. *Morg.* 27. 44. Se' tu venuto qua con un' antenna, Per voler nostra gente mazzicare?

§. *Mazzicare, per Battere il ferro caldo.*

MAZZICATORE. *Che mazzica.* *S. Ag. C. D.* Costui era mazzicatore, e fabbro di rame, e di ferro (*qui nel signific. del* §. *di Mazzicare.* Lat. *malleator.* Gr. ὁ σφύρᾳ ἐλαύνων.)

MAZZICULARE. *Tombolare.* Lat. *provolvi, retro cadere.* Gr. εἰς τοὐπίσω πίπτειν.

MAZZICULO. *Tombolo.* Lat. *casus, lapsus.* Gr. πτῶσις.

MAZZIERE. *Servo di magistrato, che porta avanti a' suoi signori la mazza in segno della loro autorità.* Lat. *clavarius, accensus.* Gr. ῥαβδοῦχος. *M. V.* 11. 41. Faccendo cercare per suoi mazzieri tutta la corte. *Menz. sat.* 6. Impegna il lucco, sicchè tu non possa Tra' mazzieri far pompa, e tra' donzelli. *Varch. stor.* 11. 363. E perchè le cose andassono per l'ordine loro, v'erano non solo oltra i tamarri delle compagnie, i tavolaccini, e i mazzieri della signoria, ma i famigli de' signori Otto.

§. *Per Littore.* Lat. *lictor.* Gr. ῥαβδοῦχος. *Vit. Plut.* E condussero a tanto, ch' egli non volle tenere li dieci mazzieri. *Borgh. Orig. Fir.* 283. Come di Cincinnato, Fabbrizio, e Curio si legge, che furon trovati lavorando, quando portavan loro i pubblici mazzieri, per dirlo a modo nostro, l'elezione della Dettatura, e del Consolato. *Tac. Dav. ann.* 16. 230. Il suo liberto, che l'accusò, ebbe in premio dell'opera il sedere nel teatro tra' mazzieri de' Tribuni.

MAZZO. *Piccola quantità d'erbaggi, o di fiori, o cose simili legate insieme.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Nov. ant.* 94. 1. Era sì iscarsissimo, e sfidato, che faceva i mazzi del camangiare colle sue mani, e annoveravali alla fante. *Burch.* 2. 3. Togli un mazzo tra cavolo, e fagiuoli, Un mazzo, non dir poi: io non t'intesi.

§. I. *Mazzo, per Mazzapicchio, o Maglio grosso.* *Pallad. Magg.* 11. E poi sopra questo pognamo ghiaia, e con un mazzo la calchiamo. *Cr.* 3. 15. 5. E poi con mazzi di legno se ne scuote il seme, e il lino a macerar nell'acqua si pone. *Bern. Orl.* 2. 19. 50. E l'alza, come suole spesso il mazzo Ad un bue un beccaio spietato e crudo. *Malm.* 8. 68. Datemi dunque un mazzo in sulla testa.

§. II. *Mazzo di tordi, o altri uccelli s'intende Sei, costumandosi presso di noi farne i mazzi di cotal numero.*

§. III. *Mazzo di carte, diciamo Tutta quella quantità insieme, che serve per giucare.* *Infar. pr.* Certificati, che quella carta ec. non era di quelle del nostro mazzo. (*qui per metaf.*)

§. IV. *Mazzo, per Una quantità, o unione di checchessia.* *Borgh. Orig. Fior.* 196. Amava meglio, che i posteri avessero a domandare, per che cagione a Catone non era stata rizzata statua alcuna, che vedersela mescolata in un mazzo di tanti indegni.

§. V. *Entrare nel mazzo, o Mettersi in mazzo, vale Intromettersi in alcuna faccenda.* *Malm.* 6. 38. Ma perchè tra di loro entrò nel mazzo Scioccamente il Mandragola buffone ec.

§. VI. *Alzare i mazzi, vale Andarsi con Dio.* Lat. *solum vertere, cavum pedis ostendere.* Gr. μετανίστασθαι. *Tucid. Salv. Granch.* 3. 5. Se io non approderò, l'alzerò i mazzi.

§. VII. *Alzare i mazzi, vale anche talora Rubare, Portar via.* Lat. *furari.* Gr. κλέπτειν. *Ambr. Furt.* 2. 6. Io, mentrechè egli andava a civettare altrove, con altra chiave contraffatta ho alzati i mazzi, e voglio vendere questi drappi ec.

§. VIII. *Alzare i mazzi, più comunemente vale Adirarsi, Gridare, Alzar la voce.* Lat. *excandescere.* Gr. ὀξυθυμεῖν. *Pataff.* 5. Alzando i mazzi feci zibaldone.

MAZZOCCHIAIA. *Quantità di mazzocchi.*

§. *Per Facitrice di mazzocchi.* *Cant. Carn.* 102. Noi siam donne forestiere, Mazzocchiaie, e giovanotte, Ben nell'arte instrutte, e dotte, Come vi farem vedere.

MAZZOCCHIO. *Quantità di cose ristrette insieme a guisa di mazzo; e si dice propriamente de' Capelli delle donne legati tutti insieme in un mazzo.* *Cant. Carn.* 163. Del mazzocchio oggi è usanza, Vuolsi così sodo porre. E 170. Donne, chi vuol da noi qualche mazzocchio, Per suo adoperare; Noi gli lasciam toccare A chi non basta sol veder coll'occhio. *Burch.* 2. 5. E intorno al collo portava un mazzocchio Di cacio fresco. *Salvin. disc.* 2. 484. Le code, i ricci posticci, i mazzocchi erano per le donne.

§. I. *Per Moltitudine, Truppa.* Lat. *globus, manus, caterva.* Gr. εἶρος, χείρ, στῖφος. *Guid. G.* Menonne con gran mazzocchio di cavalieri corse addosso a Ettore.

§. II. *Per Tallo di radicchio, indivia, ed altre erbe.* *Malm.* 11. 27. Ma restin pure a rinfrescarlo gli orbi Con quella insalatina di mazzocchi (*qui equivocamente.*)

§. III. *Mazzocchio è anche una Spezie di grano.*

MAZZOCCHIUTO. *Add. Pannocchiuto.* *Pataff.* 6. E grossa, e mazzocchiuta, e sfolgorata. *Morg.* 26. 73. E 'l baston grave, e mazzocchiuto, e grosso.

MAZZOLINO. *Dim. di Mazzo; e quando si dice senz' altro aggiunto, s'intende di fiori.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Gell. Sport.* 3. 4. Io ho tolto ec. questi due mazzolini di fiori per li sposi. *Fir. Luc.* 3. 3. Lasciami dare de' piè in terra, e levarmi questo mazzolino de' fiori, che io ho nella berretta; che mi diede la signora.

MAZZUOLA. *Dim. di Mazza.* Lat. *virgula, bacillum.* Gr. βακτηρίδιον. *Bocc. nov.* 22. 7. Trovato modo d'avere un mantello ec. ed un torchietto, e una mazzuola ec. nella gran sala si nascose. *Franc. Sacch. nov.* 207. Dandogli molto bene della mazzuola sulle spalle, lo ricomunicò con molti ammaestramenti. *Cr.* 6. 45. 1. Il salvatico (*gruogo*) si semina come l'altre erbe, il quale è di piccola utilità, ma fa il gambo alto, e molte mazzuole.

§. *E Mazzuola, si dice ancora una Sorta di supplizio, dal percuoter che si fa con un mazzo, o mazzapicchio, i condannati alla morte.*

MAZZUOLO. *Dim. di Mazzo.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi, ec. *Cr.* 5. 17. 3. E se alquanti mazzuoli, fatti delle sue sommitadi, in aceto, o in acqua piovana si cuocano, e sopra la bocca dello stomaco si pongano, temperano il vomito. E 6. 68. 1. Se ne faccia piccioli mazzuoli colle sue foglie, e si cuocano in aceto forte.

§. I. *Mazzuolo, si dice anche a quel Martello di ferro, col quale gli scarpellini, e gli scultori lavorano.* Lat. *malleolus.* Gr. σφυρίον. *Gal. Sist.* 102. E 'l terrore era tale, che più non si sarebbe ardito di affrontarlo con le subbie, e 'l mazzuolo. *Benv. Cell. Oref.* 123. Non avrei lasciato in questo luogo di descrivere la forma di tutti i ferri, e mazzuoli ec. se io non avessi giudicata superflua tal diligenza.

M E

ME. *Pronunziata coll' E stretta. Voce del pronome Io ne' casi obliqui, che talora si usa anche senza il segno del caso. Oltre all'altre maniere si osserva, che accoppiandola colle particelle* LI, LO, LI, GLI, LA, LE, NE, *sempre si pone avanti di quelle. E avanti a tali particelle non si porrebbe* MI, *ma sempre in sua vece si usa* ME. *Bocc. nov.* 22. 21. Intendo, che per me vi sia dimostrato. E *g.* 4. *p.* 5. Io non intendo di risparmiar le mie forze, anzi senza rispondere quanto si converrebbe, con alcuna leggiera risposta tormegli dagli orecchi. E *nov.* 54. 4. Poichè tu di' di farmelo vedere ne' vivi ec. ed io il voglio veder domattina, e sarò contento. E *nov.* 63. 8. Madonna, qualora io avrò questa cappa fuor di dosso, che me la traggo molto agevolmente, io vi parrò un uomo fatto come gli altri, e non frate. E *nov.* 69. 20. Disse allora Nicostrato ec. mandisi senza più indugio per un maestro, il qual mel tragga. E *nov.* 73. 6. Per veder fare e tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. E *nov.* 79. 30. Egli erano poche cose, che messer Guasparruolo da Saliceto facesse ec. che egli non me le mandasse a dire. *Fiamm.* 1. 6. Così egli da me era ugualmente amato, com' egli m' amava. *Arrigh.* 56. Ma io, che Dea sono, della quale neuna è più potente di me nel mondo, ec. *Dant. Par.* 2. Perdendo me, rimarreste smarriti. *Petr. canz.* 4. 6. Com' io senti' me tutto venir meno. E *canz.* 13. 1. Non pur qual fu, ma pare a me, che cresca. E *canz.* 17. 3. Sì forte, ch' io per me dentro nol passo. *Dant. Inf.* 26. Rimorditi il Duca mio, e trasse mee (*così detto secondo l'uso degli antichi; i quali alle voci che finiscono in vocale coll' accento grave sopra, per non le pronunziare nè tronche, nè rotte, aggiugnevano la vocale* E, *e talora tra l'una e l'altra vocale interponevano una consonante,*

te, come AUTORITA', AUTORITAE, e AUTORITADE, RIFINO', RIFINOE, e simili)

§. I. *Me, quando è posta avanti alla particella* NE *affissa, o non affissa al verbo, è lo stesso, che il* ME, *che accompagna il verbo, e fallo neutr. pass. e talora ha forza semplicemente di particella riempitiva.* Bocc. nov. 21. 5. Anzi mi pregò il castaldo loro, quand' io me ne venni, che se io n' avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io glie le mandassi. *E nov.* 58. 4. Io me ne sono venuta tosto, perciocchè ec. *Dant. Inf.* 16. Ancor men duol pur ch' i' me ne rimembri. *Petr. canz.* 35. 7. Ed ancor non men pento, Che di dolce veleno il cor trabocchi.

§. II. *Me', pronunziato coll'* E *larga, e segnato con apostrofo, vale lo stesso, che Meglio.* Lat. *melius.* Gr. βέλτιον. *Dant. Inf.* 1. Ond' io per lo tuo me' penso, e discerno, Che tu mi segui, ed io sarò tua guida. *E* 2. Se' savio, e intendi me' ch' io non ragiono. *Petr. canz.* 24. 7. Me' v' era, che da noi fosse il difetto. *Cron. Morell.* 253. Di tutto ne ho fatto ricordo il me', che ho saputo. *E* 334. Iddio abbia riposta l' anima in Paradiso, e piaccia a lui prestare vita al padre, alla madre ec. se il me' dee essere dell' anima (*così ne' T. a penna, lo stampato ha* meglio.) *Morg.* 19. 108. E se l' avesse preso me' pel collo, Credo gettato l' arebbe in Egitto. *Malm.* 12. 25. Gli è me', che a Malmantile io me ne passi.

§. III. *Me', pronunziato pur coll'* E *larga, colla preposizione* PER, *avanti, vale quasi lo stesso, che Per mezzo, Presso, Fra.* Bocc. nov. 50. 18. E così andando, s' avvenne per me' la cesta. *E nov.* 79. 12. Vi sono tutte le Reine del mondo, io dico infino alla Schinchimurra del Presto Giovanni, che ha per me' l culo le corna. *Varch. Stor.* 11. 372. Rilevò il signore Stefano ec. due ferite a un tempo, benchè non molto gravi; una di picca nella bocca, la quale gli cavò più denti, e l' altra d' una punta d' alabarda per me' la verga.

MEARE. *Trapelare, Trapassare.* Lat. *meare.* Gr. πορεύεσθαι. *Dant. Par.* 13. Che quella viva luce, che sì mea Dal suo lucente ec. Per sua bontate il suo raggiare aduna. *But. ivi:* La qual luce sì mea, cioè per sì fatto modo si deriva per generazione. *Dant. Par.* 2. 34. Come a raggio di sol, che puro mei Per fratta nube. *But. ivi:* Che puro mei, cioè che passi puro, e non offuscato scorra, e discenda giuso.

MEATO. *Via, e Canale de' corpi, per donde e' traspirano, o simili.* Lat. *meatus.* Gr. πόρος. *But. Inf.* 1. 2. Ed anco quine dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha a impedire lo meato della voce. *Sagg. nat. esp.* 118. Pure soffiando per un fil di paglia in quel meato, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono. *Ar. Fur.* 39. 56. Che non volea, ch' avesse altro meato, Onde spirar, che per lo naso, il fiato. *Salvin. disc.* 2. 379. Quella ec. traspirazione insensibile, che da tutta la vita nostra continuamente pe' meati, o pori della cute si rende, siccome impedita, e turata è cagione d' infermità, e di morte, così tenuta bene aperta, netta, e facile, giocondamente mantiene e la sanità, e la vita.

MECCANICAMENTE. *Avverb. In modo meccanico, Con iscienza, o artifizio meccanico.* Lat. *mechanice, artificialiter.* Gr. μηχανικῶς, τεχνικῶς. *S. Ag. C. D.* Adunque in quella lucerna v' è posto meccanicamente per arte umana di quella pietra.

MECCANICO. *Add. Vile, Abbietto.* Lat. *vilis, abjectus, illiberalis.* Gr. φαῦλος, ἀγεννὴς, ἀνελεύθερος. *Lab.* 166. Da quanto dovrà esser colui, il quale i sacri studj, la filosofia ha dalla meccanica turba separato? *Cas. uff. com.* Abbraccia l' amicizia non di uomini volgari, e meccanici, ma di virtuosi, e buoni.

§. I. *Arti meccaniche si dicono a distinzion delle liberali.* Lat. *artes vulgares, sordidæ, quæ manu constant.* Gr. ἀνελεύθεραι τέχναι. *But.* Essen posti ec. in fermezza di fama onorevole, la quale è divisa da sette mura, cioè dalle sette arti meccaniche. *Guid. G.* Per le dette piazze erano li luoghi dell' arti meccaniche. *Franc. Sacch. rim.* 37. E le meccaniche arti Abbraccia chi vuol esser degno, e altro.

§. II. *Scienza, o Arte meccanica, o Meccanica, si dice Quella scienza, per la quale si misura la resistenza, o momento de' pesi, e s' agevola il maneggiargli.* Varch. Lez. 200. Come si vede nel divino libro delle meccaniche d' Aristotile. *Gal. Gall.* 226. Definiti questi termini io piglio dalla scienza meccanica due principj. *E appresso:* Metafore, stimerei io, tolte dalla meccanica. *Zibald. Andr.* 9. Avea ordinato uno candelabro fatto per arte meccanica; lo quale sanza ministerio d' uomo dava l' olio, e faceva lume.

§. III. *Meccanico, in forza di sust. si dice Colui, che esercita l' arti meccaniche.* Lat. *mechanicus.* Gr. ἀποχειροβίωτος. *Franc. Sacch. nov.* 153. E se io dico il vero, pensi chi non mi credesse, s' egli ha veduto, non sono molti anni, far cavalieri li meccanici.

§. IV. *E Meccanico, per Professore della scienza meccanica.* Gal. Mecc. 3. Ho visto ingannarsi l' universale de' meccanici. *E* 5. Perciò è necessario, che il meccanico supplisca al natural difetto di quel motore. *E Sist.* 157. Lasciando poi l' investigazione della proporzione di tale accelerazione, e di altri più particolari accidenti al meccanico, o ad altro più inferiore artista.

MECCERE. *Lo stesso, che Messere, ma detto per ischerno, e in dileggiare.* Bocc. nov. 23. 24. Io m' avviso, che tu ti credesti ec. che la gentildonna ti dovesse incontanente ricevere in braccio. Hi, meccere.

MECIOACAN. *Radice bianca tagliata in fette, o in rotelle, che viene da una provincia d' America così chiamata.* Lat. *mecioacanna, bryonia Indica orientalis, rhabarbarum album.* *Ricett. Fior.* 141. Il mecioacan è una pianta forestiera, ec. chiamata così dal luogo ove nasce, detto Mecioacan.

MECO. *Con me.* Lat. *mecum.* Gr. μετ' ἐμοῦ. *Bocc. nov.* 19. 12. E in segno di ciò recarne meco delle sue cose più care. *Petr. canz.* 39. 4. Venuto è di dì in dì crescendo meco. *Dant. Par.* 4. Sicch' ella par qui meco contraddire. *Red. lett.* 2. 71. Se il padre Atanasio tratterà meco con quella civiltà, e con quella onorevolezza, colla quale io ho trattato seco; risponda egli pure quanto sa, e quanto può.

§. I. *Talvolta si usa colla preposizione replicata senza necessità, ma per proprietà di linguaggio.* Bocc. nov. 15. 16. Di vero tu cenerai con esso meco. *E nov.* 28. 12. Farete pure, che domane, o l' altro dì egli quà con meco se ne venga a dimorare. *Petr. son.* 28. Ch' amor non venga sempre Ragionando con meco, ed io con lui. *Vit. SS. Pad.* 1. 229. Incontanente lascerebbe il Principe, e parlerebbe con meco.

§. II. *Talora si prepone alle voci Medesimo, Stesso, e simili.* Lat. *mecum ipse, mecum ipsa:* Bocc. proem. 4. Ho meco stesso proposto di volere ec. alcuno alleggiamento prestare. *Fiamm.* 3. 1. Io alcuna volta meco medesima fingeva, lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere. *Fir. As.* 25. E diceva meco medesimo: o viso di pazzo, tu avevi bevuto troppo, e imperò sognavi così gran' pazzia.

MEDAGLIA. *Spezie di moneta.* Lat. *nummus.* Gr. νόμισμα. *Nov. ant.* 94. 3. Usavansi allora le medaglie in Firenze, che le due valevano uno danaio picciolo. *Fr. Iac. T.* 6. 11. 9. Tale non par che vaglia In vista una medaglia. *G. V.* 9. 264. 2. E fece medaglie bianche d' argento a guisa del Re Filippo suo padre. *Guitt. lett.* 1. Chi è, chi vago tanto d' alcuna cosa, se tutto hae moneta assai, che cosa, che valesse una medaglia, comperasse una livra? *E appresso:* Che è meno, che vilissima medaglia, ogni bene d' esta vita mortale. *Esp. Pat. nost.* La buona femmina, che non avea, che due medaglie, le quali ella offerse al tempio, ec.

§. I. *Oggi Medaglia per Moneta non è più in uso, fuorchè delle antiche monete Greche, e Romane, e anche d' altre nazioni, di qualsivoglia metallo, e grandezza.* Lat. *numisma.* Gr. νόμισμα. *Car. lett.* 2. 178. Della Munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d' Antonino di bronzo ec. e per rovescio ha un elefante. *Red. esp. nat.* 82. Mi fu fatto vedere tra le medaglie del serenissimo Granduca Cosimo un medaglione Greco battuto da' Pergameni in onore di Severo, e di Giulia. *E lett.* 2. 63. Desidera dalla sua cortesia, che se ella s' imbattesse a trovar medaglie antiche, o di bronzo, o di argento, o di oro, ella voglia prenderle ec.

§. II. *Medaglia, diciamo anche oggi alle Impronte, o Imprese di uomini illustri, o di Santi, fatte in oro, in argento, in bronzo, o in altro metallo, di forma simile alle monete, e di diverse grandezze.* Red. lett. 2. 60. Di grazia non vi buttate dietro alle spalle questo affare, siccome ancora quello del provvedermi più che voi potete delle medaglie de' virtuosi moderni.

§. III. *Diciamo in proverb. Il rovescio della medaglia, quando vogliamo mostrare il Rovescio, è 'l Contrario di checchessia.* Fir. Luc. 3. 4. Vedi rovescio, che ha' avuto questa medaglia.

MEDAGLIATA. *V. A. Tutto quello, che s' ha per prezzo d' una medaglia, in signific. di Moneta.* Sen. Pist. Tu ti allegrerrai quando tu sarai satollo d' una medagliata di pane. (*il Lat. ha:* dupondium)

MEDAGLIETTA. *Dim. di Medaglia.* Lat. *nummulus, numisma parvi moduli.* Gr. νομισμάτιον. *Vit. Benv. Cell.* 43. Quest' uomo lavorava solamente di medagliette cesellate.

MEDAGLIONE. *Accrescit. di Medaglia.* Lat. *nummus major, numisma maximi moduli.* Gr. μεῖζον νόμισμα. *Red. esp. nat.* 82. Mi fu fatto vedere tra le medaglie del serenissimo Granduca Cosimo un medaglione Greco battuto da' Pergameni in onore di Severo, e di Giulia. *E appresso:* Nel rovescio di un medaglione d' Eliogabalo battuto da' Germini ec. si vede coniato un Ercole.

MEDAGLISTA. *Dilettante di Medaglie.* Lat. *rei nummariæ studiosus.* *Car. lett.* 2. 251. Del resto io desidero, e voglio che diventiate antiquario, e medaglista ancor voi.

MEDESIMAMENTE. *Avverb. Allo stesso modo, Similmente, Parimente.* Lat. *similiter, pariter.* Gr. ὁμοίως, παραπλησίως. *Tes. Br.* 2. 35. Medesimamente una volta, quando l' uomo fa in una sua magione un ponte, si conviene che sia formato per suo ritondo. *E* 2. 37. Elli siede nell' umidore della terra, e medesimamente siede nelle cose bagnate, e le asciuga. *Libr. Astrol.* E questo medesimamente farai con più di questi otto gradi, o con meno. *Red. consi.* 2. 32. Medesimamente è necessario, che questo Illustriss. signore sia in una stanza temperata.

MEDESIMEZZA. *V. A. Astratto di Medesimo.* Lat. *identitas.*

titas. Gr. ταυτότης. *Com. Par.* 29. Per la quale medesimezza questo vocabolo *intendere* s' intende d' amendue, ma non d' ogni persona.

MEDESIMISSIMAMENTE. *Superl. di Medesimamente.* Lat. *item, itidem, pariter, quoque*. Gr. ὁμοίως, παραπλησίως, ὡσαύτως καί. *Libr. cur. malatt.* L' uno, e l' altro de' rimedj operano medesimissimamente.

MEDESIMISSIMO. *Superl. di Medesimo*. *Red. lett.* 2. 51. Le medesime medesimissime indicazioni debbono dal medico prendersi.

MEDESIMITA'. *Medesimezza*. Lat. * *identitas*. Gr. ταυτότης. *Borgh. Arm. fam.* 5. Nel nervo, e sustanzia principale ci è stata, e sarà sempre una certa natura comune, e quasi medesimità della cosa. *E* 98. Si tolga via la medesimità dell'arme.

MEDESIMO. *Che i poeti dissero anche* MEDESMO. *Pronome, che vale Stesso, e non istà senza compagnia di nome, o di pronome giammai, e la sua terminazione con essi congiunta varia per generi, e numeri*. *Co' pronomi* QUESTO, QUELLO, IL, *quasi si usa come in sentim. neutr.* Lat. *idem*. Gr. ὁ αὐτός. *Boec. nov.* 19. 4. Il terzo quasi in questa medesima sentenzia, parlando, pervenne. *E num.* 9. E tu medesimo di', che la moglie tua è femmina. *E nov.* 21. 14. Purchè noi medesime nol diciamo. *Lab.* 78. Guardando tra molte, che quivi n' erano in quello medesimo abito. *Dant. Purg.* 26. Essi medesmi, che m' avean pregato. *E Par.* 5. Secò medesmo a suo piacer combatte. *E* 24. Che quell' opere fosser quel medesmo. *Petr. son.* 1. Di me medesmo meco mi vergogno. *E son.* 44. Esce D'un medesimo fonte Eufrate, e Tigre.

§. *Si aggiugne anche, quantunque senza necessità, alle voci* MECO, TECO, SECO, *e talora si trova usato anche nella terminazione maschile, riferendosi a femmina*. *Bocc. nov.* 49. 17. La qual cosa la donna vedendo ec. la grandezza dell' animo suo ec. molto seco medesimo commendò. *E nov.* 65. 11. La quale questo volendo disse seco medesimo. *Fiamm.* 1. 56. Certo voler nol dei, nè credo, che 'l vuogli, se savia teco medesima ti consigli. *E* 3. 1. Io alcuna volta meco medesima fingeva, lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere. *Fir. As.* 25. Io curioso riguardava con diligenzia la gola del mio compagno, e diceva meco medesimo.

MEDESIMO. *Avverb. Medesimamente*. Lat. *itidem*. Gr. ὁμοίως. *G. V.* 10. 35. 2. Nella quale oste avea il Bavero, ec. popolo grandissimo del contado di Lucca; e di Pisa medesimo. *Salust. Iug. R.* E là, dove loro gioventudine hanno avuto, quivi medesimo menino lor vecchiezza.

MEDIANO. *V. A. Add. Di mezzo, Mezzano, Mediocre*. Lat. *mediocris, medianus*. Gr. μέτριος, μέσος. *G. V.* 11. 101. Chiamarono Dogio al modo de' Viniziani un Simone di Boccanegra de' mediani di popolo. *E* 12. 15. 2. A' mediani (*popolani*), e artefici dispiacea la sua signoría. *Cap. Impr. prol.* E così lei invocata per mediana, sua immagine a noi ha presentati gli atti, ed effetti in sè, e per lei usati nel tempo della sua maternitade (*qui in forza di sust. per* mediatrice).

MEDIANTE. *Maniera dinotante Col mezzo, Coll' aiuto, o Per mezzo, o Per aiuto*. Lat. *ob, propter*. Gr. διά. *G. V.* 11. 2. 24. Iddio mandò questo giudicio mediante il corso del cielo. *Sen. ben. Varch.* 6. 28. Quante sono quelle cose, mediante le quali noi potemo rendere tutto quello, di che semo debitori a coloro, i quali sono in istato felicissimo? *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Quegli è chiaro, mediante la sua nobiltà, ma tanto povero, che piuttosto vorrebbe vivere sconosciuto. *Red. cons.* 2. 13. Il quale moto disordinato, mediante i nervi maggiori attaccati ai minimi, si comunica al cervello.

§. *Mediante, per Tra, Nel mezzo*. Lat. *causa, ob, inter*. Gr. διά; ἕνεκα. *Filoc.* 6. 295. Infino a questo luogo, mediante molti avversi casi, l' ho seguita. *E* 317. Ella fu ec. quì da lui, molti pericoli mediante, seguita.

MEDIATAMENTE. *Avverb. Contrario d' Immediatamente*. Lat. * *mediate*. *Segn. Mann. Marz.* 9. 4. Perchè viene solo mediatamente, tu ti dimentichi totalmente di Dio.

MEDIATE, *Avverb. Contrario d' Immediate*. Lat. * *mediate*. *Guicc. stor.* 17. 44. Nella quale fussero inclusi ec. tutti i sudditi della Chiesa mediate, e immediate. *Varch. Lez.* 272. Alcune altre procedono bene mediate da Dio, ma immediate da essa natura.

MEDIATO. *Add. Interposto, Posto in mezzo*. Lat. *interpositus, medius*. Gr. μέσος. *Com. Inf.* 34. Una notte di ventiquattro ore, e un' altra d' altrettante, sanza mediato giorno ec. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. Dio nostro Signore ha tre città, l' una è superiore, l' altra è mediata, e l' altra è inferiore. *Gal. Gall.* 240. Chi non sa, che la vera causa è la immediata, e non la mediata?

§. *Per Comodo, Acconcio*. Lat. *commodus, idoneus*. Gr. ἐπιτήδειος. *G. V.* 7. 37. 3. Era in parte molto mediata da poter poi più leggiermente prendere il regno d' Egitto.

MEDIATORE. *Mezzano, Intercessore, Quegli, che s' intromette tra l' una parte, e l' altra*. Lat. * *mediator*. Gr. μεσίτης. *G. V.* 11. 129. 4. Siccome amici, e mediatori dal nostro comune a messer Mastino. *E* 12. 48. 2. Per procaccio del Marchese da Ferrara, ch' era stato mediatore del sopraddetto mercato di Lucca. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Iob, ben s' interpetra persona, che si duole, per lo qual s' intende la passione del nostro mediatore.

MEDIATRICE. *Verbal. femm. Interceditrice*. Lat. * *mediatrix*. Gr. ἡ μεσιτεύουσα. *Mirac. Mad. M.* Disse, come era intervenuto alla mediatrice, che proccurava il peccato.

MEDIAZIONE. *Intercessione, Interposizione*. Lat. * *mediatio*. Gr. μεσιτεία. *S. Ag. C. D.* Questa è la mediazione, per la quale fu porta la mano a quelli, che erano caduti, e giaceano.

MEDICA. *Spezie di Trifoglio*. Lat. *medica, trifolium cochleatum*. Gr. μηδική. *Pallad. Apr.* 1. In questo mese nell' aie ec. la medica si vuole seminare. *E Settemb.* 7. Fenderemo di prima la terra, nella quale dovemo poi per innanzi seminare la medica.

MEDICABILE. *Che si può medicare, Atto a esser medicato*. Lat. *medicabilis*. Gr. ἰάσιμος. *Salvin. disc.* 1. 95. L' amore, quando ha posto piede in un' anima, appena è medicabile.

MEDICAME. *V. L. Medicamento*. Lat. *medicamen*. Gr. φάρμακον. *Alam. Gir.* 18. 2. Poi quegl' impiastri, e medicami eletti, Che necessarj son', gli ave applicati.

MEDICAMENTO. *Il medicare, Medicina*. Lat. *medicamentum, medicamen, medicina*. Gr. φάρμακον. *Declam. Quintil. C.* Che giudicherai tu del medicamento del padre? *Guid. G.* Addolciarono la piaga col medicamento degli unguenti. *Serm. S. Ag.* Io disidero di dare non solamente ornamento di bellezza, ma medicamento di santitade. *Red. cons.* 2. 6. L' utilità di questo medicamento è molto ben nota. *E* 8. Quei tanti, e tanti medicamenti, che dal principio della sua vita fino in 70. anni per mano di diversi medici ha messi in opera.

MEDICANTE. *Che medica*. Lat. *medicus, medicans*. Gr. ἰατρός, ἰατρεύων. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. In materia disposta a prender l' aiuto del medicante. *E introd.* 6. O che la ignoranza de' medicanti, de' quali ec. era il numero divenuto grandissimo, non conoscesse da che si movesse. *Tass. Ger.* 12. 94. Consolaro essi lei destà, e si rimette De' medicanti alla discreta aita.

MEDICARE. *Curare le 'nfermità; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *medicari, mederi*. Gr. ἰατρεύειν. *Bocc. nov.* 40. 6. Il medico avvisando, che lo 'nfermo, senza essere adoppiato, non sosterrebbe la pena, nè si lascerebbe medicare, ec. *Petr. cap.* 3. Vedi Assuero, e 'l suo amore in qual modo Va medicando, acciocchè 'n pace il porte. *Red. cons.* 1. 95. Vorrei, che subito ricevuta, e letta questa mia dicerla, subito l' Illustriss. signore si cominciasse a medicare. *E* 2. 53. Raccolgo altresì che poca differenza vi sia nelle maniere del medicarli.

§. *Figuratam. per Rimediare ad alcun male, o disordine*. Lat. *reparare*. Gr. ἀκεῖσθαι. *Cas. lett.* 65. E si potrebbe promettergli largamente di medicare tutti gl' incomodi, che egli allega.

MEDICASTRO. *Lo stesso, che Medicastronzolo*. Lat. *infimi ordinis medicus*. Gr. οὐτιδανὸς ἰατρός. *Cas. lett.* 9. 4. Qual filosofo, medicastro, stregone, archimista. *Malm.* 3. 16. Era quell' uomo un certo medicastro, Che al dottorato suo fe piover fieno.

MEDICASTRONZOLO. *Medico di poco valore*. Lat. *medicus obscurus, infimæ notæ medicus*. Gr. ἄσημος ἰατρός. *Alleg.* 93. La più agevole incetta era il far professìon particolare di medicastronzolo, e d' astrologastro.

MEDICATO. *Add. da Medicare*. Lat. *curatus*. Gr. θεραπευθείς. *M. V.* 1. 92. E que' detto avendo combattuto francamente, confortati, e medicati di loro ferite, presono della fatica riposo.

§. *Vino medicato, si dice un' Infusione di erbe, ed altro nel vino*. *Red. cons.* 2. 93. Se fosse per essere utile a questa signora l' uso del seguente vino medicato. *E* 94. Fra l' una presa, e l' altra del vino medicato, ha da pigliare un brodo semplice.

MEDICATORE. *Che medica*. Lat. *medicans, medicator, curator, medicus*. Gr. ἰατρός, ἰατρεύων, ἀκέστωρ. *Com. Purg.* 32. Per li due vecchi, li due medicatori della nostra scienza. *But. Purg.* 14. 2. Chi vede ogni cosa, cioè Iddio medicatore, e giudicatore delle vostre menti. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. E chi altri il conservadore de' beni, e lo scacciatore de' mali, che il rettore, e medicatore delle menti Dio?

MEDICATRICE. *Verbal. femm. Che medica*. *Fav. Esop.* Da capo levava la medicatrice mano del pastore. *Salvin. disc.* 1. 13. Per mantenere quanto basta, e non affaticare la natura, che vera medicatrice de' mali, possa in quel tempo ec. alla funzione unicamente intesa da lei di restituirsi nello stato primiero di salute, seriamente applicarsi.

MEDICAZIONE. *Il medicare*. Lat. *medicatio, cura, curatio*. Gr. θεραπεία, ἴασις. *Teol. Mist.* Imperciocchè quello è segno della medicazione umana.

MEDICHESSA. *Femm. di Medico*. Lat. *medica, femina medendi arte perita*. *Red. esp. nat.* 89. Confesso di averlo imparato a gran prezzo da una certa medichessa Affricana. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Questa donna mi pare una di quelle Donne faccenti, che noi troviam spesso Per queste, e quelle case Far delle medichesse, E delle faccendiere.

MEDICHEVOLE. *Add. Atto a medicare*. Lat. *medicus, medendo aptus*. Gr. ἰατρικός. *Pist. S. Gir.* Tu conforti colla felicità forte, e caldo animo, e colla ragione medichevole gli curi.

MEDICINA. La Scienza, e l' Arte del medicare. Lat. medicina, ars medica. Gr. ἰατρική. Bocc. nov. 79. 3. Dottor di medicina, secondochè egli medesimo diceva.

§. I. Per Tutto quel, che s' adopera a pro dello 'nfermo, per fargli ricoverar la sanità. Lat. medicina, Cic. Gr. ἴαμα. Bocc. nov. 28. 6. La medicina da guarirlo so io troppo ben fare. Amm. ant. 1. 3. 11. Somma medicina a sanità di corpo, e d'anima è astinenza.

§. II. Per Bevanda, che abbia facoltà di evacuare. Malm. 8. 25. E che Galeno, e 'l medico Avicenna In musica mettean le medicine, Però se il corpo sempre a chi le piglia Gorgheggia, e canta, non è meraviglia.

§. III. Per metaf. Petr. son. 243. Ch' al gran dolor la medicina è corta. Boez. Varch. 2. 3. Conciossiachè io, quando il tempo sarà, quelle medicine ti porgerò, che infino al cuore penetrare ti possano. Fir. Luc. 3. 5. Io t' insegnerò ben, io una medicina, che tu lo farai fare a tuo modo. Guicc. stor. 8. 350. Non erano tali l' infermità d' Italia, nè sì poco indebolite le forze sue, che non si potessero curare con medicine leggieri.

§. IV. Cercare il mal per medicina; detto proverb. che vale lo stesso, che Cercare il mal come i medici. v. MEDICO §. II. Alam. Gir. 7. 26. Non fate come quel, che ben si truova, E va cercando il mal per medicina.

MEDICINALE. Sust. Medicamento. Lat. medicamen. Gr. ἴαμα. Buon. Fier. 1. 4. 4. Nuovi medicinali, E non più cimentati.

MEDICINALE. Add. Appartenente a medicina, Da medicina. Lat. medicinalis, medicus, ad rem medicam spectans. Gr. ἰατρικός. Cr. 8. 1. 4. Ancora sienvi dopo il cespuglio, ovvero erbaio, di molte, e diverse erbe medicinali, e odorifere. Vit. Plut. Entra Filippo co' suoi amici, e portava la coppa col beveraggio medicinale. Dial. S. Greg. M. 2. 24. Gli si fece incontro in ispezie di medico con suo mulo, e portava certi vaselli medicinali (cioè, che contenevano medicamenti).

MEDICINALMENTE. Avverb. Per via di medicina, A maniera di medico. Lat. medicabiliter. Gr. ἰατρικῶς. S. Ag. C. D. Vedendogli Ippocrate, e giudicandogli medicinalmente, ebbe opinion, che fosson fratelli.

§. Per A guisa d' ammalato. Amm. ant. 1. 3. 7. Come medicinalmente vivere non fa per lo corpo, così e molto meno, fa per l' anima.

MEDICINARE. V. A. Medicare. Lat. curare, mederi, medicinam facere. Gr. ἰᾶσθαι, ἰατρεύειν. Tes. Br. 4. 6. E in questo modo si medicina della sua malattia. Cr. 11. 43. 1. Ogni generazione di buone erbe, e da mangiare, e medicinare, è utile avervi. Sen. Pist. La diceria, e 'l parlare, che si fa per medicinare il coraggio, e guerire, dee entrar dentro nel profondo.

MEDICINATO. V. A. Add. da Medicinare.

§. Per Fatturato. Lat. medicatus. Gr. φαρμακευθείς. But. Inf. 31. 1. La lancia di Peleo, e di Achille era fatturata, e medicinata.

MEDICO. Maestro di medicina; e Quegli, che cura le 'nfermità. Lat. medicus. Gr. ἰατρός. Bocc. nov. 29. 2. Perciocchè poco sano era, sempre appresso di se teneva un medico. E num. 9. Dunque mi volete voi dare medico per moglie? E nov. 36. 17. E fatto da certi medici riguardare, se con veleno, o altramenti fosse stato il buono uomo ucciso, tutti affermarono del no. Lab. 139. Sole le indovine, le fisciatrici, le mediche, e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe. Fr. Jac. T. 2. 14. 9. Ella è maestra medica Per sanar lo coraggio. Ovvid. Pist. Egli m' insegnò a esser medica, e insegnommi tutte le buone erbe. Bern. Orl. 1. 7. 35. Aveva seco Gradasso condotto Un medico cerusico eccellente. Cas. lett. 45. Si suol ricorrere, nè mali pericolosi, non solo a' medici eccellenti, ma' eziandio ec. Ambr. Cof. 1. 2. Padron, e' bisogna al medico Scoprir tutto il suo male, chi desidera Guarire.

§. I. Medico pietoso fa la piaga puzzolente; modo proverb. e si dice di Chi, eccedendo nella compassione, arreca più danno, che vantaggio. Lat. familiaris dominus fatuum nutrit servum.

§. II. Cercare il mal, come i medici, o simili, vale Cercar di cosa, che possa nuocere, Cercare il proprio pregiudizio a bella posta. Lat. offipedem excitare. Bern. Orl. 3. 4. 62. Medico tu debbi esser naturale, Da poi che a posta vai cercando il male. Ambr. Bern. 2. 7. Tu vai cercando il mal siccome i medici.

§. III. Medico da borse, vale Medico solamente buono a tirare la mercede. Fir. Luc. 5. 3. Gorgogliantì ma' le budella? L. T. No, quando io sono satollo; ma le mi gorgoglian ben ora, ch' i' son digiuno, medico da borse.

§. IV. Medico da fucciole, vale Medico di poca scienza. Lat. infimi ordinis medicus. Gr. ὑποδαιὴς ἰατρός. Malm. 9. 60. Getta nel muso al medico da fucciole L' unguento, che le fa veder le lucciole.

MEDICO. Add. Di medico, Curativo, Attenente a medicina. Lat. medicus. Gr. ἰατρικός. Tass. Ger. 12. 74. E già ferì rigido a' languidi occhi il giorno, E le mediche mani, e i detti ei sente. Red. lett. 2. 203. Mi giungono ec. gli esemplari della dissertazione medica, colla quale le è piaciuto di onorare il povero mio nome.

MEDICONE. Accrescit. di Medico. Lat. præstans medicus, ingens medicus. Gr. ἐπίσημος ἰατρός. Cecch. Donz. 4. 7. Che è carnovale Altro, che un valente medicone ec. Che, senza che 'l sentiam, ci cava sangue Per la vena del pazzo, e ci sciloppa Con mille passatempi? (qui per simili.)

MEDICONZOLINO. Dim. di Mediconzolo. Vit. Benv. Cell. 213. A questo quel mediconzolino disse: Monsignore, noi non siamo fatti tutti a un modo.

MEDICONZOLO. Dim. e peggiorat. di Medico. Lat. infimi ordinis medicus. Gr. ὑποδαιὴς ἰατρός. Vit. Benv. Cell. 212. Ne presi consiglio da messer Giovanni Gaddi, ed egli da un suo mediconzolo. Red. Ditir. 36. Vadan pur, vadano a svellere La cicoria, e i raperonzoli Certi magri mediconzoli; Che coll' acqua ogni mal pensan d' espellere.

MEDIETA', MEDIETADE, e MEDIETATE. Astratto di Medio. Borgh. Mon. 192. Da questa metà, e medietà fosse così chiamata medaglia.

§. E Medietà, termine de' geometri. Analogia, o Proporzionalità, che è o geometrica, o arimmetica, o armonica. Viv. prop. 14. E questa per lo più dicesi medietà geometrica.

MEDIO. V. L. Add. Di mezzo. Lat. medius. Gr. μέσος. Gal. Macch. sol. 8. Sono di un parer medio tra quelli astronomi. E 9. La differenza poi, che si scorge tra le velocità del moto loro circa le parti medie ec. parrebbe, che ec.

§. Medio proporzionale. Aggiunto di Quella quantità di mezzo fra le altre due, a cui la prima abbia quella stessa proporzione, che ha essa medesima colla terza. Lat. media proportionalis. Gal. Comp. Geom. 14. tit. Invenzione della media proporzionale per via delle medesime linee. E appresso: Potremo tra due linee, ovvero due numeri dati trovare con gran facilità la linea, o il numero medio proporzionale.

MEDIOCRE. Add. Mezzano. Lat. mediocris. Gr. μέτριος. Fir. dial. bell. donn. 405. Alla cui bellezza, come ben mostrano i tuoi (orecchi) è necessario una forma mediocre. E disc. lett. 328. Ciascuno di mediocre giudizio lo può facilmente giudicare. Salv. dial. Amic. 2. Il quale essendo parimente d' ingegno, e di fortuna meno, che mediocre, pur sento nondimanco avere dalla natura un bene particolare de' Greci. Bern. Orl. 13. 59. D' ombrini, e pesci spade una gran schiera, Di grandi, e mediocri, e piccolini. Bemb. Asol. 1. 23. Sono questi in amore mediocri dolori.

MEDIOCREMENTE. Avverb. Con mediocrità. Lat. mediocriter. Gr. ἱκανῶς, μετρίως. Sagg. nat. esp. 5. Bisogna avere il gonfia mediocremente istrutto.

MEDIOCRITA', MEDIOCRITADE, e MEDIOCRITATE. Astratto di Mediocre. Mezzanità. Lat. mediocritas. Gr. μετριότης. Circ. Gell. 6. 152. Tu hai da sapere, che la fortezza è una mediocrità determinata con ragione. E appresso: Come può ella adunque ritrovarsi infra di voi, non avendo voi primieramente il giudicio della ragione, che ritruovi questa mediocrità?

MEDITAMENTO. Il meditare, Meditazione. Vit. Barl. 85. Nacor non avea null' altro meditamento, se non di distruggere la malvagia credenza, che coloro tenevano.

MEDITANTE. Che medita. Lat. meditans. Gr. ὁ μελετῶν. S. Ag. C. D. Ma odi, che fa l' anima meditante, che in questo profondo pensa di trovar questa mondezza: tutta bolle, ed infiammasi di disiderio d' averla. E appresso: Vedendo l' anima meditante, che per se non può venire alla dolcezza della esperienza desiderata cotanto.

MEDITARE. Esercitarsi nella meditazione, per lo più di cose sacre, e spirituali. Lat. meditari. Gr. μελετᾶν. Cavalc. Frutt. ling. Voleva dire, che orando, e meditando nelli diserti, aveva acquistata tanta scienza. S. Grisost. E questo è in verità mirabil modo di meditare, che il fuoco spenga il fuoco. Vit. SS. Pad. 1. 151. Con tanta diligenza intendeano, meditando, e leggendo, e se medesimi insieme l' uno l' altro ammaestrando, allo studio della divina sapienzia, che quasi ciascuno parea maestro.

MEDITATIVO. Dedito a meditare. Salvin. disc. 2. 59. De' quali (studiosi) la testa è affaticata, e lo stomaco debole, in riguardo della loro vita sedentaria, e meditativa.

MEDITATO. Add. da Meditare. Lat. meditatus. Gr. μελετηθείς. Buon. Fier. 1. 3. 9. Vogliam noi prevenir con qualche pena La meditata lor ribalderia?

MEDITAZIONCELLA. Dim. di Meditazione. Piccola meditazione. Lat. meditatio perbrevis. Gr. βραχεῖα μελέτη. Gal. Sist. 159. Ho da portarvi ancora tre mie meditazioncelle, che forse non vi dispiaceranno.

MEDITAZIONE. Il meditare. Lat. meditatio. Gr. μελέτη. S. Ag. C. D. La meditazione non è altro, che un' opera di mente piena di studio, che cerca lo conoscimento della verità nascosta con guida, e con iscorta di propria ragione. Cavalc. Med. cuor. Questa meditazione, e pensiere dee esser di quelle cose, che ci mostra la fede. E Frutt. ling. La lezion propone la materia, come un cibo dell' anima, la meditazion la mastica, e rumina, e l' orazione sente il sapore, la contemplazione se ne nutrica. Vit. Crist. D. Non è da soprastare nelle ordinate, e curiose parole ma nelle sante meditazioni della vita di Gesucristo. Coll. SS. Pad.

SS. Pad. La continua lezione, e meditazione delle scritture non ci satolla.

MEDITERRANEO. *Add. dinotante positura dentro a terra.* Lat. *mediterraneus*. Gr. *μεσόγαιος*.

§. *Per Nome di mare.* Lat. *mediterraneum*. Gr. *ἡ μεσόγειος θάλαττα*. *Tes. Br.* 3. 1. Quel, che vien per Ispagna, e per Italia, e per Grecia, è maggiore degli altri, e perciò è egli detto mare maggiore, ed anche è chiamato mediterraneo, perciocchè surge per lo mezzo della terra, infino inverso Oriente, e divide le tre parti della terra. *E* 3. 3. E però dirà il conto innanzi di tutta Italia, cioè il paese, dove Roma siede, che ha inverso mezzodì il mare maggiore, ovver mediterraneo in costa. *Stor. Eur.* 1. 2. Si distendono a mezzo dì nel mare nostro mediterraneo.

MEGLIO. *Avverb. comparativa, e vale Più bene; e gli corrisponde talora la particella* CHE. Lat. *melius*. Gr. *κρεῖττον*. *Bocc. nov.* 10. 1. Li quali (*motti*) perciocchè brievi sono, molto meglio alle donne stanno, che agli uomini. *E nov.* 44. 6. Forse quest' altra notte sarà più fresco, e dormirai meglio. *Petr. son.* 234. L' angeliche parole Suonano in parte, ov' è chi meglio intende. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. La grandezza della quale persecuzione acciocchè meglio si conosca, per gl' infrascritti due memorabili esempli fia manifesto.

§. *In vece di Più.* Lat. *magis*. Gr. *μᾶλλον*. *Bocc. nov.* 18. 31. Amando meglio il figliuol vivo con moglie non convenevole a lui, che morto senza alcuna. *E nov.* 19. 37. Quello, che valse meglio d' altre diecimilia dobbre. *Nov. ant.* 57. 1. Il conte d' Angiò volendo provare qual meglio valesse d' arme tra lui, e 'l conte d' Universa, sì si provide ec. *G. V.* 12. 8. 13. Piccoletto di persona, e brutto, e barbucino, parea meglio Greco, che Francesco. *Dep. Decam.* 28. Ancorchè chi volesse sottilizzare direbbe in questo luogo esser preso *meglio* alla Provenzale, che *meglio*, e *peggio* disse per *più*, e *meno*, onde è quello *amo meglio* tanto famigliare a' nostri vecchi, e quello *vie peggio esser perduta*, che disse questo nostro.

MEGLIO. *Nome comparativo, e val Più che buono; ed è lo stesso, che Migliore; e si usa talora coll' articolo in forza di sust. vale Ottimo, e dinota maggior efficacia.* Lat. *melior*. Gr. *κρείττων*. *Cr.* 9. 86. 4. E quelle (*galline*) che il becco, nè unghioni non hanno acuti, debbano covare, e l' altre son meglio da far uova, che da porre. *Lab.* 320. Ragguagliando molto la prima cosa, nella quale tu se' meglio di lei, con questa ultima, nella quale pare, che essa sia meglio di te.

§. I. *Di bene in meglio, posto avverbialm. esprime il passaggio di una in maggior prosperità.* Lat. *in melius*. Gr. *ἐς κρεῖττον*. *Dittam.* 1. 22. Perchè tutto non va com' uom divisa, Quando montar credea di bene in meglio, Fu con Attilio la mia gente uccisa. *Bocc. nov.* 23. 19. Le parea, che 'l suo avviso andasse di bene in meglio.

§. II. *Volere il meglio del mondo ad alcuno, vale Amarlo ardentissimamente.* Lat. *maxima benevolentia prosequi*. Gr. *εὐμενεστάτως ἔχειν πρός τινα*. *Bocc. nov.* 79. 25. Io gli ho già ragionato di voi, e vuolvi il meglio del mondo.

§. III. *Il meglio ricolga il peggio; proverb. che si dice quando tra due cose cattive non è differenza.* Lat. *eodem in ludo docti*. v. *Flos* 308.

§. IV. *Il meglio è nimico del bene, o simile, pur proverb. che dinota, che Spesso a cagione di volere il meglio si perde il bene; o che Per voler far meglio, talora si tralascia di far bene.*

MEGLIORARE. v. MIGLIORARE.

MEGLIORE. *Lo stesso, che Migliore.* Lat. *melior, potior*. Gr. *κρείττων*. *Fr. Iac. T.* 3. 25. 21. Celar voglio lo megliore, E mostrarmi peccatore. *E* 4. 35. 17. Ed ogni altra persona Dei créder tuo megliore. *Vit. SS. Pad.* 1. 98. Reputandosi megliore di colui, a cui fa queste cose.

MELA. *Frutta nota.* Lat. *malum*. Gr. *μῆλον*. *Bocc. introd.* 5. Delle quali alcune crescevano, come una comunal mela, altre, come un uovo. *E nov.* 24. 3. Fresca, e bella, e ritondetta, che pareva una mela casolana. *E nov.* 79. 27. Voi non apparaste miga l' abbicci in sulla mela, come molti sciocconi voglion fare, anzi l' apparaste bene in sul mellone. *Red. cons.* 2. 18. Si rinfranchi la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela, o qualche pera cotta.

§. I. *Conoscere il pesco dalla mela; modo proverb. che significa Avere distinta, ed esatta cognizione delle cose.* *Bemb. Asol.* 2. 77. Dura cosa pare a me, che sia il pensare, che egli ad alcun di noi, che pure il pesco dalla mela conosciamo, abbia voluto far credere, che amore ec. sia a noi d' ogni nostro male cagione.

§. II. *Mela, per simili. si dice la Palla, che si mette sopra le cime delle cupole, e de' pinnacoli, o simili.* *G. V.* 1. 60. 4. Al tempo, che detto Duomo era Tempio di Marti, non v' era l' aggiunta del capannuccio, e della mela di sopra. *E* 7. 91. 3. Essendo l' Arcivescovo di Pisa in sul ponte vecchio parato con tutta la chericheria per fare all' armata la sua benedizione, la mela, e la croce, che era sopra lo stendale, cadde in terra. *Pecor. g.* 17. *nov.* 2. Al tempo, che il detto Duomo fue Tempio di Marte, non vi era di sopra la detta aggiunta, nè 'l capannuccio, nè la mela sopra.

§. III. *Mele, diciamo anche le Natiche, e Chiappe.* Lat. *nates*. *Car. lett.* 1. 16. Non si vide mai ec. seggio meglio empiuto, che delle vostre mele. *Malm.* 9. 59. La camicia da piè fregiata, e nera Da' venti, che portavan via le mele, Squaderna fuori.

MELACITOLA. *Lo stesso, che Citraggine.* Lat. *citrago, apiastrum*. Gr. *μελισσόφυλλον*. *Pallad.* Il vaso, ovvero arnia, in che si ricevono, si vuol fregare entro con erba, che si chiama citraggine, cioè melacitola, che è un' erba olorosa, che quasi ha le foglie come l' ortica.

MELAGRANA. *Frutta nota.* Lat. *malum punicum, malum granatum*. Gr. *ῥοιά*. *Pataff.* 7. Non dico già per dir di melagrana. *Cr.* 5. 13. 1. Le male puniche sono melagrane, che sono assai note. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Portando uve passole, e melagrane, e altre cotali cose. *Viagg. Sin.* E massimamente melagrane grossissime, e sono dentro, che paiono sangue di becco. *Fir. dial. bell. donn.* 395. Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la grana, i coralli, i rubini, e le foglie de' fiori di melagrana.

MELAGRANATA. *Melagrana.* *G. V.* 10. 168. 2. Il primo (*palio*) di quelli da cavallo fue una melagranata fitta in una lancia. *Volg. Mes.* Togli ec. granella di melagranate acetose arrostite.

MELAGRANCIA. *Melarancia.* *Burch.* 1. 30. E una melagrancia senza buccia, Che vendette la pelle a un vaiaio, Ebbe a pagar la tassa d' un fiascaio.

MELAGRANO. *Albero, che produce la melagrana.* Lat. *malus punica*. *Pallad. Marz.* 18. Ne' luoghi temperati si seminano i melagrani del mese di Marzo. *Dav. Colt.* 181. I melagrani, peri, e melicotogni si possono annestare. *E appresso:* I melagrani vogliono essere ogni anno potati, e netti.

MELANCOLÌA. *Lo stesso, che Malinconia.* *Red. cons.* 1. 90. Quegli (*umori*) parimente, che essendo acidi, con nome di melancolia furono chiamati. *E* 2. 88. La melancolia dell' animo pensieroso, ed afflitto accrescerà sempre le cagioni de' suoi mali.

MELANCOLICO. *Lo stesso, che Melanconico.* *Red. cons.* 2. 13. Suole produrre in tutti quanti gli altri uomini qualche melancolica apprensione. *E* 87. Perciò sempre se ne sta mesto, e melancolico.

MELANCONÌA. *Lo stesso, che Malinconia.* Lat. *melancholia, tristitia*. *Red. cons.* 1. 63. Il che notabilmente accrescendo le sue melanconie, e afflizioni, fece risolvere il sig. Conte a chiamar di nuovo una consulta di sei medici più accreditati.

MELANCONICO. *Add. Malinconico.* Lat. *tristis*. *Vit. SS. Pad.* 1. 60. Perciocchè al suo parlare l' accidioso, e melanconico diventava lieto. *E* 106. Della qual cosa maravigliandosi diventò molto tristo, e melanconico.

MELANGOLO, *e* MELANGOLA. *Sorta d' agrume.* Lat. *malum aurantium*. *Dav. Colt.* 172. E' propria foggia de' melaranci, cedri, limoni, e melangoli. *E* 184. Semina melaranci, limoni, e melangoli in questa maniera. *E* 199. Annesta aranci, cedri, limoni, melangoli, e gli altri frutti a bucciuolo, e scudicciuolo. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Avea per occhi due mezze melangole.

MELANSAGGINE, *e* MELENSAGGINE. *Milensaggine.* Lat. *hebetudo, insipientia*. Gr. *ἀμβλύτης, ἀφροσύνη*. *Varch. Suoc.* 4. 3. Vi so dire, che ella sarebbe bella, che voi per la superbia, e melansaggine di lei ve n' aveste ad andare a stare in contado. *Bemb. Asol.* 2. 135. Pigro, e lento, e pieno di melensaggine si giace. *Cas. uff. com.* 98. Non solamente sopportino volentieri, ma eziandio nascondano amorevolmente le ingiurie, le offese, le melensaggini loro. *Borgh. Fir. Disf.* 310. Sarebbe in questo assai maggior melensaggine la sua.

MELARANCIA. *Spezie d' agrume di figura simile alla mela, e di color rancio.* Lat. *malum aureum, malum aurantium*. Gr. *χρυσόμηλον*. *M. V.* 4. 24. Una grandine sformata di grandezza di più d' una comune melarancia. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Queste tante melarance O fusson ellen di mezzo sapore. *Ciriff. Calv.* 2. 58. E senza melarance, o solcio, o sale, Feroño scotto di buon vetturale.

§. I. *Figuratam. per Invenzione, Finzione.* Lat. *simulatio, fictio*. Gr. *ὑπόκρισις*. *Cecch. Donz.* 2. 5. Deh non tante melarance, Io non fui mai giuntato, se non da Chi ha detto di ec. farmi ricco. *Varch. Suoc.* 2. 1. S' ella s' avesse a guadagnare il pane come so io, alla fe, alla fe, ella farebbe manco melarance (*cioè: manco cose*).

§. II. *In proverb. diciamo Gli puzzano i fior di melarancia, d' uno, che pretenda d' essere molto dilicato in qualsivoglia genere di cose.* *Fir. dial. bell. donn.* 409. Oh cosa sgarbata! e pur s' usa, e pur la vediam fare a colorò, a cui puzzano i fior di melarance.

MELARANCIATA. *Colpo di melarancia.* *Zibald. Andr.* Gli assalirono per ischerzo a furia di melaranciate.

MELARANCIO. *Arbore, che produce la melarancia.* *Amet.* 46. In mezzo di questi si sariano annoverati molti melaranci carichi ad un' ora di fiori, e di verdi frutti, e di dorati.

§. I. *Fare d' un pruno un melarancio; proverb. che si dice del Voler migliorar checchessia oltre quel, che comporta la sua natura; e 'l diciamo anche in senso contrario; e vale l' opposto.* Lat. *ex thymbra lanceam conficere*. v. *Flos* 271. *Bocc. nov.* 38. 4. Come colei, che si credeva per la gran ricchezza del figliuolo fare del pruno un melarancio. *Pataff.* 4. Non si faria d' un melarancio un pruno.

§. II. *Discernere il pruno dal melarancio, vale lo stesso, che Distin-*

Distinguere il pan da' sassi, *Distinguere il buono*, *e utile dal cattivo*, *e nocivo*. *Alleg.* 221. Che chi discerne il prun dal melarancio Sa come grasse vi son le minestre.

§. III. *Fasciare*, *o Ricoprire il melarancio*, *vale Vestirsi bene per ripararsi dal freddo*; *modo basso*. *v.* FASCIARE §. II.

MELARIO. *Luogo*, *dove fanno le pecchie il mele*. Lat. *alveare*; *mellarium*. Gr. σίμβλον, κυψέλη. *Cr.* 9. 98. 5. Il vario, che è migliore, si vuol serbare, e 'l nero uccidere nel melario.

MELATA. *Sust. Rugiada dolce di consistenza di mele*, *che cade nel mese di Agosto in tempo sereno*, *e tranquillo sopra le foglie degli alberi*, *e dell' erbe*. Lat. *manna aerea*.

§. *Diciamo anche Melata a una Vivanda fatta di mele cotte*. *Fr. Iac.T.* 4. 1. 14. Roderannogli i vermini Come dolci melate.

MELATO. *Add. Condito di mele*, *Dolce*. Lat. *dulcis*, *mellitus*. Gr. μελιτώδης, μελιχρός. *Volg. Mes.* Si accompagni ec. coll' acqua melata con poco sale. *Boez. Varch.* 3. 2. Larghe vivande, e ber melato uom dia.

§. *Per metaf. detto in ischerzo*. Lat. *mellitus*. Gr. μελιχρός. *Bocc. nov.* 28. 19. Ell' era più melata, che 'l confetto. *E num.* 23. Dio gli dea il buono anno a messer Domeneddio ec. ed alla moglie mia caciata, melata, dolciata. *E nov.* 77. 38. Se i miei prieghi, li quali io nel vero non seppi bagnare di lagrime, nè far melati, come tu ora sai porgere i tuoi, m' avessero impretato ec. *Libr. Am.* Non t'inganni adornata persona di femmina, nè femmina con parole melate, che 'l suo fine più amaro ti parrà, che assenzio. *Tass.Ger.*4.25. Vanne al campo nemico, ivi s'impieghi Ogni arte femminil, ch' amore alletti, Bagna di pianto, e fa melati i preghi.

MELE. *Pronunziato colla prima E larga*, *Liquore dolcissimo*, *e noto*. Lat. *mel*. Gr. μέλι. *Dant. Purg.* 18. Che sono in voi, siccome studio in ape Di far lo mele. *Bocc. nov.* 19. 37. In alcuno alto luogo della città fosse al sole legato ad un palo, ed unto di mele. *Petr. canz.* 48. 2. O poco mel, molto aloè con fele. *E son.* 179. Può far chiara la notte, oscuro il giorno, E 'l mele amaro, e addolcir l' assenzio.

§. I. *Avere*, *o Portare il mele in bocca*, *e il coltello*, *o rasoio a cintola*; *proverb. che vale Dar buone parole*, *e tristi fatti*. Lat. *aliud clausum in pectore*, *aliud in lingua promptum habere*. *Bellinc. son.* 101. Il mele hai in bocca, e in man porti il coltello. *Salv. Granch.* 2. 2. Mele in bocca, e rasoio a cintola. *Varch. Ercol.* 102. D' uno, che dà buone parole, e frigge, si dice: egli ha il mele in bocca, e 'l rasoio a cintola.

§. II. *Non si può avere il mele senza le pecchie*, *o le mosche*; *proverb. che vale Non potersi godere il bene*, *senza correr de' rischj*, *o senza averlo mescolato con de' mali*. *Gell. Sport.* 3. 4. Guardate, se egli hanno saputo trovare un modo da potere avere il mele senza le mosche. *Lasc. Sibill.* 5. 7. Non si può avere il mele senza le mosche. *Car. lett.* 1. 97. In somma non è mel senza mosche; Vosignoría non può aver delle dignità, e dell' autorità, nè io degli amici, e de' parenti, senza brighe.

§. III. *Il mele si fa leccare*, *perch' egli è dolce*; *e vale*, *che Chi vuole essere amato*, *gli conviene procedere dolcemente*. *v. Flos* 13.

MELENSAGGINE. *v.* MELANSAGGINE.

MELENSO. *Add. Milenso*. Lat. *ineptus*. *Varch. Suoc.* 2. 5. Non sono le donne meno oneste, perchè siano più libere, quando sono veramente donne, ma bene manco melense. *Red. Oss. an.* 127. I lombrichi de' corpi umani fuor di essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasi che dissi melensi, e stolidi. *E lett.* 1. 346. Mi son riuscite brutte ec. e quel, che più importa, senza spirito, e melense.

MELETO. *Colto di meli*. Lat. *locus malis consitus*. *Cr.* 7. 5. 2. E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi pereto, e meleto.

§. *In ischerzo*, *per le Natiche*. *Ciriff. Calv.* 3. 104. Perchè non valse l' armadura a quello, E per mezzo meleto trapassollo.

MELIACA. *Frutto del Meliaco*. Lat. *malum armeniacum*.

MELIACO. *Spezie d' albicocco*. Lat. *malus armeniaca*. *Gr.* 5. 15. 1. Il meliaco è un arbore quasi somigliante al susino; ma è più nodoso, e 'l suo frutto è di grandezza delle comunali susine, ma è simile in forma alle pesche, ed è molto odorifero, e di color giallo aurino.

MELICHINO. Lat. *vinum ex malis*, *pomatium*. *G.V.* 11. 82. 2. Facea, e vendea il melichino, cioè cervogia fatta con mele.

MELIGA, *e* MELLIGA. *Saggina*. Lat. *melica*. Gr. μελίνη. *Dant. Conv.* 209. D' una massa bianca di grano si potrebbe levare a grano a grano il formento, e a grano restituire meliga rossa, e tutta la massa finalmente cangerebbe colore. *Pallad. Febbr.* 6. Aguale si vuole apparecchiare il campo, nel quale si vuole seminare la melliga, cioè la saggina.

MELILOTO, *e* MELLILOTO. *Sorta d' erba medicinale simile al Trifoglio*, *detta altrimenti Tribolo*, *Soffiola*, *o Erba vetturina*. Lat. *melilotus*. Gr. μελίλωτος. *Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono; togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, cassia, spicanardi, melliloto, ec. *E* 6. 73. 1. Il melliloto è caldo, e secco nel primo grado, ed è erba, il cui seme, per simigliante nome s' appella, e anche s' appella *corona regis*, imperocchè è fatta a modo d' un semicircolo, e 'l suo seme colle sue cortecce si mette nelle medicine, imperocchè egli è sì piccolo, e accostante, che appena se ne può partire, ed ha virtù di confortare per la sua aromaticità, ec. *Pallad.cap.* 38. Origamo, timo, serpillo, melliloto, vivole salvatiche ec. *E Ott.* 140. Se una oncia d' una erba, ch' ha nome meliloto ec. *Ricett. Fior.* 47. Il meliloto è una pianta, che ha il fiore di colore simile al zafferano ec. la migliore è quella, che ha le foglie piccolissime, e grassissime.

MELISSA. *Sorta di erba*. Lat. *melissophyllum*. Gr. μελισσόφυλλον. *Libr. cur. malatt.* Alle passioni del cuore vale la decozione della melissa. *E altrove*: Vi userai la cedronella, che tiene odore di cedro, e da' maestri viene appellata melissa. *Red. esp. nat.* 28. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria.

MELLATO. *Sorta di panno mentovato da M. V.* 3. 13. Costoro tutti vestiti di fino panno scarlatto, e d' altro fine mellato, catuno con otto scudieri il meno ec. (*così ha la stampa sull' autorità del* T. *Ricci*; *in altri TT. a penna si legge* mescolato)

MELLIFICARE. *V. L. Fare il mele*. Lat. *mellificare*. Gr. μελιτουργεῖν. *Pallad. Apr.* 11. Se rade volte le vedremo (*l'api*) non è ivi buono il mellificare.

MELLIFLUO. *V. L. Add. Atto a produrre il mele*. Lat. *mellifluus*, *Pallad. Apr.* 11. E se vedremo l' api spesso pascersi intorno ec. è segno, che ivi appresso ha luoghi melliflui.

§. *E figuratam*. *Bocc. g.* 4. *p.* 14. La soavità delle parole melliflue, e la fiamma accesa de' pietosi sospiri. *Zibald. Andr.* 141. Un nuovo duca con molta gente in compagnía melliflua, con melliflui costumi.

MELLIGA. *v.* MELIGA.

MELLILOTO. *v.* MELILOTO.

MELLONAGGINE. *Scipitezza*, *Sciocchezza*, *Grossezza d' ingegno*, *detta dallo scipitissimo sapore del mellone*. Lat. *insipientia*, *hebetudo*. Gr. ἀφροσύνη, ἀμβλύνσις. *Bocc. nov.* 79. 7. Ma sì è grande l' amore, ch' io porto alla vostra qualitativa mellonaggine da Legnaia ec. ch' io non posso negarvi cosa, che voi vogliate. *Fir. nov.* 8. 298. O che pure lo facessero per mantenergli nella loro sfarinata mellonaggine, acciocchè non uscissero così a fretta del pecoreccio.

MELLONAIO. *Luogo piantato di melloni*. *Burch.* 1. 50. Se la chiudenda tua del mellonaio Avesse sgangherato l' usciolino.

§. *Per metaf. Libr. Son.* 88. Deh per che cagione Non vuo' tu, ch' i' gl' insali il mellonaio? *Burch.* 2. 46. Io mi ricordo sendo giovinetto Nel tempo, ch' era in succhio il mellonaio.

MELLONCELLO. *Dim. di Mellone*. *Pallad. Sett.* 3. Si tolga il melloncello salvatico, e nel suo sugo si maceri (*il Lat. ha* cucumer)

MELLONE. *Frutta di forma simile alla zucca lunga*; *nel rimanente di colore*, *e sapore simile al cetriuolo*, *ma più scipito*. Lat. *melangulus*, *Cresc. cucumis flexuosus*. *Cr.* 6. 2. 9. E da notare, che colà, dove piantar si debbono i porri, cipolle, cavoli, fagiuoli, miglio, panico, zucche, melloni, cocomeri, cedriuoli, e poponi, si possono del mese di Dicembre, Gennaio, e Febbraio seminare. *E cap.* 72. 1. Altri sono, che sono sottili, e verdi, e molto lunghi, e quasi tutti torti, i quali si chiamano melangoli, e questi appelliamo noi melloni, i quali si mangiano acerbi, siccome li cedriuoli, e sono d' un medesimo sapore. *Bocc. nov.* 79. 17. Anzi l' apparaste bene in sul mellone, ch' è così lungo. *M. Aldobr. P. N.* 8. Siccome di mangiare ec. zucche, melloni, lomíe. *Burch.* 2. 3. E fa' di comperare un buon popone; Fiutalo, ch' e' non sia zucca, o mellone. *Bellinc. son.* 223. Delle risa il mellon vidi crepare.

§. I. *Mellone*, *riferito ad uomo*, *vale Sciocco*, *Scipito*, *Di grosso ingegno*. Lat. *nebulo*. Gr. ἀναίσθητος. *Pataff.* 2. Voi siete di guaime due melloni. *Lab.* 292. E te or gocciolone, or mellone, ora fermestola, e talora cenato chiamando, se quasi ad ogni parola abbracciavano, e baciavano.

§. II. *Avere il mellone*, *parlandosi di corso*, *giostra*, *o simili*, *vale Esser l' ultimo*, *o 'l più dappoco*. Lat. *in postremis esse*. Gr. ἐν ἐσχάτοις εἶναι. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli, per dappocaggine ec. riuscire ec. se gli dice in Firenze: tu armeggi, tu abbachi ec. tu aresti il mellone, tu inciamperesti nelle cialde. *Franc. Sacch. rim.* 40. Sicchè alla giostra avesti il mellone. *Alleg.* 244. Come chi corre al palio, ed ha il mellone.

§. III. *Mellone*, *si dice anche Una sorta di briglia*, *che si usa nella quarta imbrigliatura a' cavalli*.

MELMA. *Belletta*, *cioè Terra*, *che è nel fondo delle paludi*, *de' fossi*, *o de' fiumi*. Lat. *limus*. Gr. βόρβορος. *Com. Inf.* 7. In questa melma, ed acqua puzzolente, e nera si percuotono, e dibattono. *Liv. M.* L' acqua fue piccola, e bassa, e la melma il ritenne con altre minute cose (*qui il Lat. ha*: tenuis in sicco aqua) *Arrigh.* 60. Ispezzasi ec. la melma col dito.

MELMETTA. *Melma*. Lat. *limus*, *cœnum*. Gr. βόρβορος, πηλός. *M. Aldobr.* Ove vi surga melmetta, o altra ordura. *Red. Oss. an.* 107. Avendo stemperato un poco di terra colla

colla suddetta bollitura, e ridottola in foggia d' una tenera, e lunga melmetta. *E conf.* 1. 221. I condotti delle fontane s' incrostano internamente, e s' intasano col tempo, o di fango, o di melmetta ec.

MELMOSO. *Add. Che ha melma, Pieno di melma*. Lat. *limosus, cœnosus*. Gr. βορβορώδης, πηλματώδης. *Red. Oss. an.* 34. La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

MELO. *Pronunziato coll' E stretta. Arbore, che produce le mele*. Lat. *malus*. Gr. μηλέα. *Amet.* 46. Vidi le murate radici del gelso col suo pedale ec. pieno di fioriti meli. *Dant. Purg.* 32. Quale a veder de' fioretti del melo, Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti. *Alam. Colt.* 1. 16. L'aspro, e greve cotogno, il freddo melo.

MELOCOTOGNO. *Arbore noto*. Lat. *cydonia, malus cydonea, malus cotonea*. *Pallad. Febbr.* 31. *tit.* Del melocotogno. *E appresso*: I melicotogni, dissono alcuni, essere da porre, e da seminare in diversi tempi. *Dav. Colt.* 181. I melagrani, peri, e melicotogni si possono annestare, ma il proprio è porre i loro rami, e rimettiticci colle barbe.

MELODE. *V. L. Melodia*. Lat. *melos*. Gr. μέλος, μελῳδία. *Dant. Par.* 24. Nella melode, che lassù si canta. *E* 28. Con tre melode, che suonano in tree Ordini di letizia.

MELODÍA. *Concento, Armonia, Soavità di canto, o di suono*. Lat. *melodia*. Gr. μελῳδία. *Bocc. nov.* 79. 10. I canti pieni di melodía, che vi si odono. *Dant. Purg.* 29. E una melodía dolce correva Per l' aer luminoso. *But. ivi*: Melodía, cioè dolcezza di canto, e concordia di suoni. *Dant. Par.* 14. Con tal melodía, Che ad ogni merto saría giusto muno. *Cavalc. Med. Cuor.* Gli beati si dilettano d'odori, e di colori, e di mirabili melodíe.

MELODICO. *Add. Di melodía*. *Com. Inf.* 31. Acheloo è acqua, e sanza acqua, cioè sanza umore, nullo buono suono melodico.

MELODIOSAMENTE. *Avverb. Con melodía*. *Esp. Salm.* E cantate melodiosamente al Signore nella confessione.

MELODIOSISSIMO. *Superl. di Melodioso*. *Fr. Giord. Pred. R.* Godono eternamente le melodiosissime armoníe del Paradiso.

MELODIOSO. *Add. Che ha melodía, Pieno di melodía*. Gr. μελῳδής. *Com. Par.* 12. Ed insiememente le loro voci melodiose, e di dolce sonoritade mischiarsi. *Esp. Pat. nost.* Elle cantano canzoni, e novelle melodiose.

MELOGRANATO. *Melagrano*. Lat. *malus punica*. Gr. ῥοά. *Filoc.* 7. 85. E per mezzo a fronte al marmo un bellissimo melogranato. *Amet.* 46. Il vidi intorneato di sparti meligranati.

MELUGGINE. *Melo salvatico*. *Vett. Colt.* 39. Già non chiamerei io gagliarde le peruggini, e le meluggini trasposte.

MELUME. Lat. *rubigo*. Gr. ἰός. *Cr.* 4. 17. 5. Avviene ancora spessamente, che nel tempo del calore discenda con fervente sole una piccola piova, velenosa, e adusta, che volgarmente a Bologna melume chiamano, che molte generazioni di viti in tal maniera sì alidisce, che il loro frutto a niente al tutto riduce. *E* 4. 3. 1. Alcune (*viti*) sono, il cui frutto tosto si matura ec. alcune, che 'l frutto suo dal melume perdono.

MELUZZA. *Dim. di Mela*. Lat. *perparvum malum*. *Vit. S. Gio: Bat.* Apparecchia de' suoi cibi, che usava per se, e qualche meluzza, e datteri. *Alleg.* 43. Che se non ha de' soldi, Egli è posposto a mille manigoldi, E gli son tratte le meluzze, e i torsi. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Per far volar duo' meluzze per aria. *Malm.* 12. 18. Unitamente in un balen provvisti Di bucce, di meluzze, rape, e torsi, Cominciarono a fare a chi più tira.

MELUZZOLA. *Picciolissima mela*. Lat. *perparvum malum*. Gr. μικρὸν μῆλον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si pasceva di meluzzole salvatiche.

MEMBRANA. *Tunica, Buccia, Pellicola*. Lat. *membrana*. Gr. μῆνιγξ. *Libr. cur. malatt.* Ciò addiviene per la infiammagione delle membrane del cervello. *Alleg.* 167. Senza offender le membrane de' torbidi cervelli de' ricchi avari. *Sagg. nat. esp.* 117. La quale (*bocca*) spalancata stavasi, e ripiena dalla lingua stessa, e da altre vescichette, e membrane.

§. *Membrana, per Cartapecora*. Lat. *membrana*. Gr. περγαμηνή. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Lacere, e trite, abbacinate, e manche, Ed all' inondazioni Avanzate, ed al fuoco Membrane, e cartapecore infinite.

MEMBRANOSO. *Add. Che ha sustanza di membrana*. Lat. *membranosus*. Gr. μηνιγγώδης. *Red. Oss. an.* 4. La loro figura scorgeasi ec. in foggia d' un lungo, e semplice sacco membranoso. *E* 22. Per mezzo di molti canaletti, e di molte sottilissime fibre membranose.

MEMBRANUZZA. *Dim. di Membrana*. Lat. *tenuis membrana, parva membrana*. Gr. τὸ ὑμένιον. *Aristot. Red. esp. nat.* 45. Aspro, e ruvido per alcune membranuzze dure. *E appresso*: Da esse membranuzze ne rimane tutto regolatamente intagliato.

MEMBRANZA. *Rimembranza, Ricordanza*. Lat. *recordatio*. Gr. ὑπόμνησις. *Bocc. nov.* 97. 11. Donagli membranza Del giorno, ch' io il vidi.

MEMBRARE. *Avere in memoria, Ricordarsi*. Lat. *meminisse, recordari, mentionem facere*. Gr. ἐνθυμεῖσθαι, μνήμην. *Petr. son.* 246. Membrando il suo bel viso, e l' opre sante. *E son.* 317. Col membrar de' dolci anni, e degli amari. *Vit. Plut.* E innanzi che egli si bagnasse, membrossi di Statilio. *Cas. rim. son.* 26. Onde m' assal vergogna, e duol, qualora Membrando vo, come a non degna rete Col vulgo caddi, e converrà, ch' io mora. *E canz.* 2. 4. Ed ora in fredda valle ombroso rio Membrando arroge al suo mortal desío.

MEMBRETTO. *Dim. di Membro*. Lat. *parvum membrum*. Gr. μικρὸν μέλος. *Ruc. Ap.* 248. E' parrebbe incredibil, s' io narrassi Alcuni lor membretti come stanno. *Car. lett.* 2. 271. Ha tanti membri, e tanti membretti, che difficilmente si può comprender la sentenza.

MEMBRICCIUOLO. *Dim. di Membro*. Lat. *parvum membrum*. Gr. μικρὸν μέλος. *Com. Purg.* 23. Introdusse gli uomini nel suo cenacolo, ed iscoperse i membricciuoli dello squartato piccolino.

MEMBRO. *Parte del corpo, come Braccio, Gamba, e simili*. Lat. *membrum*. Gr. μέλος. *Bocc. nov.* 25. 6. Mentre la mia misera vita sosterrà questi membri. *Lab.* 239. Quel membro, il quale l' animal bruto, e l' uccello, e 'l pesce più esercita, sia più piacevole al gusto. *Serm. S. Bern.* Lo membro, che non sente doglia, è morto. *Dant. Inf.* 6. Le bocche aperse, e mostrocci le sanne, Non avea membro, che tenesse fermo. *E* 16. Ahimè, che piaghe vidi ne' lor membri! *E Purg.* 6. Hai tu mutato, e rinnovato membre? (*quì Membre, per la rima*) *E* 25. Dove natura a tutte membra intende. *Petr. son.* 259. Lo spirto dalle belle membra sciolto. *E canz.* 4. 3. Com' ogni membro all' anima risponde.

§. I. *Membro assolutam. per lo Membro virile*. Lat. *veretrum, membrum*. Gr. αἰδοῖον. *Cr.* 6. 61. 2. Se nella fine della sua decozione si giungerà polvere di semi di ruchetta, e pinocchi, sarà ottima al coito, e a rizzare il membro. *Tes. Br.* 7. 26. E ciò è onesta cosa, che l' uomo onesto non mostri suo membro.

§. II. *Membro di natura, vale lo stesso*. *Vit. Barl.* 34. Gli mozzò Giuppiter suo figliuolo il membro di natura, e gittollo in mare.

§. III. *Membro genitale, vale parimente lo stesso*. *Red. Oss. an.* 9. Tutti gli animali maschi della razza de' serpenti ec. hanno due membri genitali. *E* 10. I topi ec. hanno il membro genitale tricuspide.

§. IV. *Membro, figuratam. si dice di molte altre cose; e vale Parte di esse*. Lat. *pars, membrum*. Gr. μόριον, μέλος. *M. V.* 4. 2. La quale di ragione s' apparteneva alla sua signoría, come principale membro del suo reame. *Tes. Br.* 1. 1. Così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, siccome quello, ch' è istratto di tutti li membri di filosofia in una somma brevemente. *Cron. Morell.* 219. A mio parere volendo pienamente vedere, e provare quello, che è detto, ci conviene andare per tre membri principali, ne' quali il tutto si richiude, e per essi tutte e tre le parti si debbono pienamente chiarire.

MEMBROLINO. *Dim. di Membro*. Lat. *membrum parvum, molle*. *Fir. As.* 41. Voltava l' intriso per lo mortaio con quelle sue manine biancoline, e insieme col pestello rivolgendo quelle sue membroline ec.

§. *Per metaf. Particella*. Lat. *particula*. Gr. μόριον. *Fr. Giord. Pred. P.* Predicò a nona: non ci fui: disse del terzo membrolino, dove mostrasi la grande pazienza d' Iddio.

MEMBRONE. *Membro grande*. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Dove i nostri con iscudo a petto, e spada in pugno stoccheggiavano quelle membrona, e facce scoperte (*quì il T. Lat. ha latos artus*)

MEMBRUTO. *Add. Di grosse membra*. Lat. * *membrosus*. *Dant. Purg.* 7. Quel, che par sì membruto, e che s' accorda Cantando con colui dal maschio naso. *Cron. Vell.* 47. Fu molto grande della persona, bene membruto, e molto forte, e atante. *Bern. Orl.* 1. 9. 51. Era quel Sacripante un Re membruto. *Lasc. Spir.* 2. 5. Pon mente gamba schietta, guarda cosce membrute. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Persone più membrute, E atte ove più ampio Il passo più il ricerca.

MEMMA. *Melma*. Lat. *limus tenax, grave cœnum*. Gr. βόρβορος. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Questo è un sentiero, che Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi, e memme. *E ann.* 1. 24. Arminio diceva: lasciategli uscire, e di nuovo in quelle memme accerchiategli. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Prodigo fra la memma il contrapponi. *E* 3. 3. 2. Nè allorchè Fabio sfondò in quella memma.

MEMORA. *V. A. Memoria*. Lat. *memoria*. Gr. μνήμη. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. In quella parte, dove sta memora, Prende suo stato.

MEMORABILE. *Add. Da rammemorarsene, Ricordevole, Degno di memoria*. Lat. *memorabilis*. Gr. ἀξιόμνηστος. *Bocc. intr.* 27. Oh quante memorabili schiatte, quante amplissime eredità ec. si videro senza successor debito rimanere! *Petr. cap.* 5. La gran vendetta, e memorabil fea.

MEMORANDO. *Add. Memorabile*. Lat. *memorabilis*. Gr. ἀξιόμνηστος. *Tass. Ger.* 10. 76. De' figli i figli, e chi verrà da quelli Quindi avran chiari, e memorandi esempj. *Menz. rim.* 1. 183. E sia, ch' oltre ogni rischio, ogni contrasto Vi porti, e 'l varco n' apra al memorando Acquisto.

MEMORARE. *Ridurre a memoria, Ricordare*. Lat. *memorare*. Gr. μνημονεύειν. *Dant. Purg.* 23. Ancor fia grave il me-

memorar presente. *But.* Memorare non è altro, che ridurre nella fantasia le spezie visibili, che 'l senso del viso, o vero dell' audito concepe.

MEMORATIVA. *Sust. La facultà della memoria. But. Inf.* 23. 1. La ritenitiva, ovvero memorativa è nella cottula. *E Purg.* 17. 1. Retentiva, ovvero memorativa nella cottula di rieto.

MEMORATIVO. *Add. Della memoria. Com. Purg.* 33. Bagnalo in esso, sicchè la virtù memorativa, che è tramortita in lui, per l' acqua di Lete si ravvivi. *Varch. Lez.* 509. La memoria, cioè la potenza memorativa innamorata ec. chiude l' entrata.

MEMORATO. *Add. da Memorare. Mentovato, Menzionato. Lat. memoratus.* Gr. *μνημονευθείς. Guid. G.* E così posseduto il concedette alla memorata guardia. *Fior. S. Franc.* 156. Levollo sue, e introdusselo nella memorata casetta.

MEMOREVOLE. *Add. Memorabile. Lat. memorabilis.* Gr. *ἀξιόμνηστος. Bocc. vit. Dant.* 236. Se mai alcun altro suo merito non l' avesse memorevole renduto a' futuri. *Filoc.* 5. 9. I tuoi accidenti con memorevoli versi farà manifesti all' ignoranti. *Liv. Dec.* 3. Quindi per Puglia furono menati gli eserciti, senza alcuna memorevol battaglia. *Val. Mass.* Gaio Fabio sì diede alla persona sua memorevole esemplo d' osservata religione.

MEMORIA. *Una delle potenze dell' anima, che fa ricordare; e si usa sovente in signific. di Ricordazione, Reminiscenza. Lat. memoria.* Gr. *μνήμη. Com. Par.* 6. Memoria è quella, per la quale l' uomo ripete quelle cose, che già furono. *Tes. Br.* 1. 16. Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello, che l' uomo truova novellamente per sottigliezza d' ingegno, o che l' uomo imprenda da altrui. *Bocc. nov.* 19. 15. Cominciò a raguardare, e a fermare nella sua memoria. *E nov.* 96. 16. Evvi così tosto della memoria caduto? *E nov.* 99. 23. Vivete, e morite sicuro, che io viverò, e morrò moglie di M. Torello, e della sua memoria. *Dant. Purg.* 25. Memoria, intelligenzia, e volontade. *E* 28. Che toglie altrui memoria del peccato. *E Par.* 14. Quì vince la memoria mia lo 'ngegno. *But.* Recare a memoria non è altro, che la fantasía mossa per altro obbietto richiedere dalla retentiva quello, che già v' ha allogato, e riposto. *Petr. canz.* 42. 4. E sol della memoria mi sgomento. *E son.* 239. Per la memoria di tua morte acerba. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Nè bisognerà, ec. che io m' affatichi per ritornarti nella memoria queste cose.

§. I. *Memoria, per le Parti del capo, dove dicono alcuni risedere la facoltà della memoria. Bern. Orl.* 1. 16. 22. Orlando un manrovescio andar gli lascia, E proprio il colse sotto la corona, Della qual tutta la testa gli sfascia; Nella memoria il crudo colpo suona. *Fir. As.* 11. Eccoti in un tratto appresso al ferro di quella asta, la quale egli avendosi messa dalle parti da basso riuscíva appunto nella memoria, saltar su un fanciulletto tutto lascivo. *Varch. Lez.* 509. Nella parte di dietro presso la nuca, ovvero collottola, la qual parte si chiama Fiorentinamente la memoria, come quando diciamo: egli ha dato della memoria in terra, ovvero percosso la memoria.

§. II. *Memoria, per lo stesso, che Ricordo, Annotazione, Istoria, o simili. Lat. antiqua memoria, commentarius.* Gr. *ὑπομνημάτισμα. Petr. cap.* 10. Primo testor delle memorie antiche. *Bemb. As.* 3. 200. Hanno tra le loro più secrete memorie gli antichi maestri delle sante cose, essere una Reina in quelle isole ec. bellissima, e di maraviglioso aspetto. *Red. lett.* 1. 64. Queste memorie sono intorno alle vite, e azioni de' più cospicui loro Accademici.

§. III. *Di buona memoria, Di felice memoria, e simili, si dice per onorare la ricordanza de' morti. Lat. piæ, claræ memoriæ.* Gr. *τῆς εὐσεβοῦς λήξεως, τῆς ἐνδόξου μνήμης, ὁ μακαρίτης. Fed. Imp. lett.* Mandammo nostri solenni messi al Rev. Padre di ben avventurosa memoria M. Onorio Papa.

MEMORIALE. *Sust. Contrassegno per ricordare. Lat. mnemosynon, Catull.* Gr. *μνημόσυνον. Vit. Crist. D.* Questo è quel memoriale, che fa l' anima grata a Dio. *Coll. Ab. Isac. cap.* 24. E così gli farà questo ordine uno memoriale.

§. I. *Per Memoria, Ricordo. Lat. monumentum, * memoriale.* Gr. *μνημεῖον, ὑπόμνημα. Libr. Maccab. M.* Mandarono in Gerusalemme, acciocchè quivi fosse memoriale di pace, e di compagnía. *Cr.* 12. *pr.* Ma ora mi pare utile di fare un compendioso memoriale, per lo quale il padre della famiglia, quando va alla villa, agevolmente sappia quello, che in ogni tempo dee fare d' utilità, e diletto. *Alleg.* 114. Fattone un memoriale, o un inventario, Senz' ordine però di precedenza.

§. II. *Per Supplica. Lat. libellus Principi oblatus, * libellus memorialis. Red. lett.* 2. 67. Si desidera la copia di questo memoriale, dove è espressa questa grazia. *E* 68. Il memoriale potrebbe essere alle Decime ec. ovvero potrebbe essere alle Tratte.

MEMORIONA. *Accresfcit. di Memoria. Car. lett.* 1. 72. Avremmo tutti certe memorione grandi, le quali averebbero più buchi, più ripostigli, e più succerebbero, e più terrebbero, che le spugne.

MENA. *Sust. da Menare. Operazione, Maneggio, Affare, Manifattura, Faccenda. Lat. negocium, opus.* Gr. *ἔργον. G. V.* 12. 111. 8. Togliendogli a chi trovò colpevoli, e dandogli a chi l' avea servito, che sarebbe lunga mena a dire. *G. V.* 9. 26. Il comune stando in queste mene ec. *Vit. Barl.* 39. Cominciò molto duramente a piangere della bellezza della pulcella, per cui egli era stato in così male mene. *Pallad. Febbr.* 27. Ma aspettar questo è lunga mena agli uomini. *Cron. Vell.* 49. Stettono in queste mene da cinque anni, o più. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Se si volessono porre a lavare le mani a ogni fetta di pane, troppo sarebbe già grande mena. *Burch.* 1. 131. Che siam tutti condotti a una mena. *Buon. Fier.* 4. 4. 13. Buon, per noi, che non siamo in quelle mene.

§. *Per Condizione, Stato, Sorte. Lat. status, conditio, genus.* Gr. *γένος. Dant. Inf.* 17. Mi disse: or va', e vedi la lor mena. *But. ivi:* La lor mena, cioè la loro condizione. *Dant. Inf.* 24. E vidivi entro terribile stipa Di serpenti, e di sì diversa mena ec. *But. ivi:* Di sì diversa mena, cioè di sì diversa spezie.

MENAGIONE. *Il menare, in signific. di Tirare, e di Smuovere; e vale Flusso, Soccorrenza di corpo. Lat. fluxus.* Gr. *διάρροια. M. Aldobr. P. N.* 19. Son buone a molte malattíe di femmine, e d' uomini, siccome a coloro, che gettano il sangue di sotto, ed a menagioni, e private malattíe di femmine. *E* 213. Se avesse menagione disordinatamente, per soluzione faccia bollire i fiori del ramerino. *M. Aldobr. B. V.* E chi avesse menagione, che andasse troppo.

MENAMENTO. *Il menare. Lat. ductio, ductus us.* Gr. *ἀγωγή. Maestruzz.* 1. 87. Il menamento della moglie, e ogni solennità di nozze è vietata. *Amm. ant.* 3. 10. 3. Siccome l' usare cogli iguali è più dolce, così cogli antichi è più sicuro, li quali con magistero, e menamento di vita adornano i costumi de' giovani.

§. *Per Agitamento. Lat. agitatio.* Gr. *δόνησις. Cr.* 9. 14. 3. Per cotale menamento si genera dolore. *E cap.* 16. 2. Se le dette gangole per menamento de' detti setoni non disenfiano, si divellano infino alle radici.

MENANTE. *Che mena.*

§. *Per Copista. Lat. amanuensis. Buon. Fier.* 3. 5. 4. A scriver la gazzetta Il menante avrà luogo Per amplificazion da empier fogli.

MENARE. *Condurre da un luogo a un altro. Lat. ducere, ductare, minare.* Gr. *ἄγειν. M. V.* 9. 75. Messer Giovanni mandò di sua gente per prendere un de' Bentivogli, il quale, essendo bene accompagnato, si contese, e non se ne lasciò menare. *Dial. S. Greg. M.* 1. 4. Mandisi, se vi piace, alcuno, che vel meni, e rappresenti dinanzi. *Bocc. nov.* 18. 36. Comandò ad uno de' suoi famigliari, che nella sua casa il menasse. *E num.* 39. Mentrechè la fortuna in questa guisa ec. il Conte d' Anguersa, e i figliuoli menava, avvenne, che ec. (*quì per metaf.*) *E g.* 4. *p.* 8. Perchè non mi menate voi una volta a Firenze? *E nov.* 89. 10. Perchè non t' ingegni tu di menarlo bene, e pianamente? *Amet.* 44. Egli aveva d' intorno di se per tutto pianissima via non d' altra larghezza, che quella, che noi quì dimoranti diritta mena al tempio. *Dant. Purg.* 23. Che quella voglia all' arbore ci mena, Che menò Cristo lieto a dire Elì. *Petr. son.* 227. Menami a morte, ch' i' non me n' avveggio. *E* 260. Ove ancor per usanza amor mi mena. *E canz.* 18. 4. Dolor, perchè mi meni Fuor di cammino a dir quel, ch' io non voglio? *Tass. Ger.* 17. 1. Gazza è città della Giudea nel fine Su quella via, ch' inver Pelusio mena. *Cas. lett.* 61. Potrà menare il Barbadori, e chi altri le piacerà.

§. I. *Menare, Indur menagione. Lat. fluxum inducere. Cr.* 5. 48. 16. Che procede ec. per acuità di medicina, quando menasse disordinatamente. *E* 6. 4. 1. Certi lo cuocono al fuoco, e questo cotale è men lassativo, e mena più dolcemente.

§. II. *Menare un pugno, o altro colpo, o Menare assolutam. vale Percuotere. Lat. ictum, vel pugnum infringere, ducere.* Gr. *κονδύλους ἐντείβειν. Filoc.* 2. 284. Ma non voglio, che tu però meni molti colpi. *M. V.* 9. 59. E menatogli un altro colpo in sul capo, l' abbattè del cavallo. *Com. Inf.* 20. Sì inimichevolmente si menarono, che amendue rimasero morti in sul campo. *Ar. Fur.* 12. 50. Nè mena botta, che non vada piena. *E* 39. 49. Mena la spada a un tempo Sansonetto. *E st.* 50. Ad Olivier, che troppo innanzi fassi Menò un pugno sì duro, e sì perverso, Che lo fe cader pallido, e esangue. *Bern. Orl.* 2. 17. 37. Tosto si volta ad Agramante, e mena. *Fir. As.* 69. Io gli menai con salda mano un colpo con tanta felicità, che io lo distesi per terra.

§. III. *Menar di punta, vale Ferir di punta. Ar. Fur.* 30. 63. Mena di punta, e drizzò il colpo crudo, Onde gittato avea colui lo scudo.

§. IV. *Menare, per Agitare, Muovere, Commuovere, Dimenare, e simili. Lat. agitare, commovere.* Gr. *σείειν, συγκινεῖν. Ovvid. Pist.* Questo non puoi tu negare, perciocchè la Dea Diana v' era presente, e tenne a mente le tue parole, e parve, ch' ella menasse il capo, quando ricevette le tue promesse. *M. Aldobr.* La biacca, e l' aghetta sieno trite, e molto menate nel mortaio coll' aceto, e coll' olio rosato. *But. Purg.* 18. 1. Dicea forse mormorando, o menando le labbra. *Cr.* 9. 14. 3. Non si deono menare i detti setoni, se non passati due giorni.

§. V. *Menare, per Generare, Producere. Lat. ferre, producere.* Gr. *φύειν, γεννᾶν. Cr.* 5. 12. 6. Deesi proccurare, che 'l pedale si divida in molti rami, e i rami in verghe, e vettucce, le quali menino, e producano il frutto.

to . *Tes. Br.* 3. 2. E quelli pesci , ch' egli mena , non possono vivere in altro lago . *Bern. rim.* 1. 16. Così a questo corpaccio del mondo , Che per esser maggior più feccia mena , Bisogna spesso risciacquare il fondo . *E* 98. Ha presso un lago , che mena carpioni , E trote , e granchi , e sardelle , e frittura .

§. VI. *Menare , per Condurre , Trattare , Tramare .* Lat. *tractare . Bocc. nov.* 80. 6. Pensossi di volere molto cautamente menar questo amore . *M. V.* 6. 10. E non potendo menare eglino questo , perchè erano sospetti , il facieno menare a un messer Andrea Giudice .

§. VII. *Menare a tondo , in vece di Menare la mazza tonda .* v. MAZZA §. II. *M. V.* 10. 102. Menarono a tondo , guastando , e consumando ciò , ch' era in quella .

§. VIII. *Menar donna , o moglie , vale Condur la moglie a casa , ed anche Pigliar moglie .* Lat. *uxorem domum ducere , uxorem ducere .* Gr. εἰς τὴν οἰκίαν γυναῖκα κομίζεσθαι , γαμεῖν . *Din. Comp.* 1. 3. Ordinarono ucciderlo il dì menasse la donna . *Bocc.nov.*20.4. La quale il giudice menata con grandissima festa a casa sua ec. *E nov.*41.24. Deliberarono , che quello medesimo dì , che Pasimunda menasse Efigenia , quello Ormisda menasse Cassandra . *E nov.* 100. 6. La quale io intendo di tor per moglie , e di menarlami fra qui a pochi dì a casa . *Cron. Morell.* 240. Era stato in matrimonio circa a dieci anni , e mesi sei ; menò moglie a dì 18. Gennaio 1363. *Amm. ant.* 35. 4. 3. In una contrada è usanza , che la nuora il dì seguente , che è issuta menata , domanda la pentola in presto dalla suocera , e ella incontanente gliele niega . *Circ. Gell.* 5. 122. Doverebbesi piuttosto usare , e così vorrebbe il giusto , che il marito , quando e' mena moglie , mettesse all' incontro tanti danari , quanti gli dà la moglie per dota .

§. IX. *Menar via , vale Condurre alcuno altrove , levandolo dal luogo , ove si ritrovava . Vit. Sant. Pad.* 2. 290. Dall' altro lato del fiume venendo un leone , menónne via l' altro fanciullo .

§. X. *Menare smanie , vale Far pazzie . v. Flos* 15.*Bocc.nov.* 72.4. Ne 'nvaghì sì forte , che egli ne menava smanie . *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Dicendosi in questo modo molte cose da ogni lato , le quali lui , che per troppo stimarsi menava smanie , concitavano , e mettevano su .

§. XI. *Menare orgoglio , fierezza , crudeltà , e simili , vale Inorgoglire , Divenire orgoglioso , fiero , crudele ec.* Lat. *sævire , superbire , &c.* Gr. χαλεπαίνειν , ὀγκοῦσθαι . *Rim. ant. M. Cin.* 52. Quando è con voi quella , che orgoglio mena , Ferezza , e crudeltà verso colui . *Cron. Morell.* 230. E già agli Ubaldini tolte assai delle loro fortezze , conmecchè ancora ne tenessono assai , e in spezialità Monte Accinico , per la quale fortezza menavano gran rigoglio . *Nov. ant.* 99. 5. E vide Tristano , che menava così grande duolo . *Ninf. Fies.* 339. Avrebbon fatto le pietre , e gli albóri , Sol per pietà di lei menar dolori .

§. XII. *Menar buono , vale Approvare , Concedere , Far buono . Salvin. pros. Tosc.* 1. 507. Mal fanno quei giovani , che rapiti in soverchia ammirazion del maestro ec. menano buono ogni suo detto , senza niente aggiugner del loro .

§. XIII. *Menare sonno , vale Dormire .* Lat. *somnos ducere .* Gr. ὕπνον ἄγειν . *Fiamm.* 4. 148 Oh come è dilettevole , quanto è grazioso ec. sopra i nudi cespi menare i lievi sonni !

§. XIV. *Menare i giorni , vale Passare i dì .* Lat. *dies ducere .* Gr. ἡμερεύειν . *Demost. Fiamm.* 2. 1. Mentrechè io , carissime donne , in così lieta , e gioiosa vita menava i giorni miei , poco alle cose future pensando , la nemica fortuna a me di nascoso temperava i suoi veleni .

§. XV. *Menar le calcole , figuratam. per Aiutarsi nell' atto venereo .* Lat. *ducere . Plaut. Bocc. nov.* 79. 13. Or che menar di calcole ec. faccian le tessitrici , lascerò io pensar pure a voi . *Ar. Len.* 4. 1. Volendole Insegnare un lavoro il più piacevole , Che far si possa , di menar le calcole , E batter fisso .

§. XVI. *Menar per lo naso , vale Aggirare , Dare ad intendere .* Lat. *decipere , fucum facere .* Gr. ἐξαπατᾶν , φενακίζειν . v. *Flos* 105. *Cavalc. Med. cuor.* I quali il diavolo mena per lo naso di vizio in vizio , e di male in peggio . *Salv. Granch.* 2. 4. Ella fare la prima volta , ch' io T' ho menato pel naso , com' un bufolo . *Gal. Sist.* 305. Vuol esso menar lui pel naso , e farlo dire a suo modo .

§. XVII. *Menar per parola , vale Mandare in lungo ,* Lat. *procrastinare , diem de die ducere .* Gr. ἀναβάλλεσθαι , ἀναβολὴν ποιεῖσθαι . *G. V.* 6. 24. 2. Vedendosi il Papa menare per ingannevoli parole a danno , e vergogna di se , e della Chiesa , divenne più nimico di Federigo . *E* 11. 126. 3. E così feciono dilatando , e menando il Re per parole (*così ne' T. a penna*)

§. XVIII. *Menar parole , vale Fermare i patti .* Lat. *rem agere , transigere .* Gr. πραγματεύεσθαι . *Fir. Luc.* 4. 2. Che venga il canchero a chi me la diede , a chi menò le parole , a chi ne fu inventore .

§. XIX. *Menare a fine , vale Condurre a fine , Mettere in esecuzione .* Lat. *ad finem ducere , perducere .* Gr. πρὸς τέλος ἄγειν . *Fr. Iac. T.* 3. 9. 41. Vuol con perfezion menare Ogni cosa al suo bel fine . *Alam. Gir.* 4. 19. Così prometto io , disse , al terzo giorno Di ritornar , e se menar possa a fine Quel , ch' io disegno .

§. XX. *Menare a capo , vale Menare ad effetto , Finire , Effettuare .* Lat. *efficere , absolvere .* Gr. ἀποτελεῖν . *Introd. Virt.* Ed egli menerà a capo tutti vostri intendimenti . *Bocc. nov.* 27. 24. La quale con iusta bilancia tutte le sue operazion mena ad effetto .

§. XXI. *Menar la vita , vale Vivere .* Lat. *vitam ducere .* Gr. βιοῦν βίον . *Gr. S. Gir.* 2. E' signore di tutti coloro , che buona vita menano . *Alam. Gir.* 19. 42. Potrete in questa selva derelitta Menar la vita in orbo stato , e rio ?

§. XXII. *Menar la danza , vale Guidare il ballo .* Lat. *restim ducere . Bocc. g.* 1. *f.* 6. Comandò la Reina , che una danza fosse presa , e quella menando la Lauretta , Emilia cantasse .

§. XXIII. *Menar la danza , per metaf. vale Essere il principale in alcun trattato , maneggiandolo a suo senno .* Lat. *familiam ducere .* Gr. κορυφεύειν . *Salv. Granch.* 1. 2. In somma , il Granchio Mena tutta la Danza .

§. XXIV. *Menar le mani , vale Combattere . Alam. Gir.*8. 89. Quando sarete nella schiera folta , E che tutti verran per farvi offesa , Menate ben le mani . *Bern. Orl.* 1. 4. 63. E fuora , e dentro si menà le mani .

§. XXV. *Menar le mani , vale anche Affrettarsi , Studiarsi in far checchessia .* Lat. *studere , festinare , satagere .* Gr. σπουδάζειν , ἐπισπεύδειν , ἐξεργάζεσθαι . *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. Che s' egli impanca a desco , Menà le mani , come un berrettaio . *Malm.* 18. 53. Mena le man , ch' e' par un berrettaio .

§. XXVI. *Menare a braccia , vale Sostenere , o Reggere in sulle braccia chi non vuole , o non puote reggersi da se medesimo .* Lat. *inter brachia correptum ducere . Ovvid. Pist.* 15. E così ne fu menato a braccia dalli suoi famigli .

§. XXVII. *Menar l' orso a Modana , proverb. che vale Mettersi a impresa da non ne trarre onore , nè guadagno .* Lat. *oleum , & operam perdere . Fir. disc. lett.* 322. Voglio , che entrambi noi ci ridiamo di costui , il quale , a dirti il vero , mi par , secondochè si dice , che egli abbia tolto a menar l' orso a Modena . *Cecch. Servig.* 1. 2. I' ho tolto a menare l' orso a Modana .

§. XXVIII. *Menare il can per l' aia , vale Allungarsi nel discorso con mescolarvi cose , che non fanno a proposito .* Lat. *errorem esse . v. Flos* 319. *Varch. Ercol.* 94. Di uno , che favella favella , e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira se , e altrui senza venire a capo di conclusione nessuna , si dice : e' mena il can per l' aia . *Malm.* 6. 94. Mentre costui a ogni cosa appella , E co' suoi punti mena il can per l' aia .

§. XXIX. *Menare per la lunga , o simili , vale Mandare in lungo .* Lat. *differre , morari .* Gr. ἀναβάλλεσθαι , ἀναβολὴν ποιεῖσθαι . *G. V.* 11. 44. 1. Parendo a' Fiorentini , che messer Mastino , e messer Alberto della Scala gli menassono per lunga . *Bocc. nov.* 15. 17. Postisi a cena ec. astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura . *Pallad. Febbr.* 14. Questi , che sono troppo in sommo lasciati ec. menanla a lunga . *Cecch. Dissim.* 4. 9. Ora veggendosi Cestor menar da costui per la lunga . *Ar. Supp.* 4. 8. E giorni , e mesi tanto in lungo il menino .

§. XXX. *Menar le gambe , vale Fuggire .* Lat. *fugere , celerrimo cursu fugere .* Gr. φεύγειν , ἀποδρᾶν . *Buon. Fier.* 1. 3. 8. Vedeste voi , compagni , Che bel menar di gambe ?

§. XXXI. *Menar la coda , e Menare assolutam. in signific. osceno .* Lat. *manstuprare . Franc. Sacch. nov.* 206. Masseo mettendosi mano alle brache dice a costui : va mena qua . Il giovane tutto vergognoso si volge d' altra parte , e Masseo dice : va , mena qua . *Pataff.* 7. La botte piena , e la mogliera Nanni , E menerem la coda tuttavia . *Belline. son.* 228. Voi errate com' un , de' qua' dich' io , Che dormendo con un gliel menò bene , Poi disse : io mi credea , che fosse il mio .

§. XXXII. *Menare alla mazza , vale Tradire .* Lat. *in malum adducere . Ambr. Cof.* 5. 3. Nè so , se quel tristo Panurghio M' ha menato alla mazza . v. MAZZA §. III.

§. XXXIII. *Menare in servaggio , vale Condurre schiavo .* Lat. *captivum ducere .* Gr. αἰχμαλωτεύειν . *G. V.* 7. 128. 1. Giovani , garzoni , e pulcelle , e donne assai furono violate villanamente da' Saracini , e menate in servaggio . *E cap.* 144. 5. Giovani , uomini , e donne menarono in servaggio .

§. XXXIV. *Menar trattato , vale Aver segreta intelligenza con alcuno . G. V.* 7. 127. 1. Essendo menato un segreto trattato per pigliare la città d' Arezzo per tradimento . *E appresso :* E venia fornito il trattato , se non che uno , che il menava , cadde d' uno sporto .

§. XXXV. *Menar delle calcagna , vale Correr velocissimamente , Fuggire .* Lat. *cursu quam celerrimo abire .* Gr. ταχύτατα δραμεῖν , ἀπιέναι . *Ar. Fur.* 1. 17. Che quanto può menar delle calcagna , Colei lo caccia al bosco , e alla campagna .

MENATA . *Tutto quello , che può rinchiudere in se la mano , aggavignandolo colle dita . Quasi lo stesso , che Manata .* Lat. *pugillus.* Gr. δραγμα . *Tes. Br.* 3. 5. Se tu vuogli provare , se la terra è grassa , tu piglierai una menata di terra , ed immollerala bene d' acqua dolce , e poi se ella è tenace , o viscosa , sappi , che ella è grassa . *M. V.* 6. 54. La polvere ricresce , e gonfia , ed una menata , o di due si fa pieno il vaso . *Pass.* 369. Come sarebbe , che quella cotale persona sognasse di ricogliere di terra tre menate di polvere secca , e di gittarla in alto . *Cr.* 3. 15. 7. E allora ciascun

ciascun fasciuolo si divida in tre, ovvero quattro menate grandi. *Malm.* 11. 16. E piglia quella ciurma abbietta, e sbricia A menate com' anici in camicia.

§. *Per lo menare, Menamento. Cant. Carn.* 455. Hanno questi il pedale, O manico, che dir ve lo vogliate, Grosso, forte, e uguale, Da regger sempre a tutte le menate.

MENATO. *Add. da Menare.* Lat. *actus.* Gr. ἀχθείς. *Bocc. nov.* 98. 32. E gli annali Romani si troveranno pieni di molti trionfi menati da' Quinzj in sul Romano Capitolio. *E Test. pag.* 1. Ancora lascio alla Bruna ec. due tovaglie menate di lunghezza braccia sei l' una. *Amet.* 23. Piagne la rozza vita per addietro ne' boschi menata. *G. V.* 10. 192. 1. Passò in Romania con ottocento cavalieri Franceschi menati di Francia. *Amm. ant.* 11. 1. 12. Benchè eglino avessero già le spade isguainate, e menate. *E* 25. 4. 8. Lussuria ec. per uso cresce, non manca, nè a ragione obbedisce per impeto menata. *Cas. Istr. Card. Caraff.* 11. Che per ciascuna età si vegga alcun Re fatto prigione, ed in trionfo menato. *Lor. Med. canz.* 118. 3. Or quanto è buona la fava menata, Ed unta bene, quando è integamata!

MENATOIO. *Strumento, col quale si mena, nel signific. del* §. IV. *di Menare. Franc. Sacch. nov.* 215. E lui menò verso il menatoio dello smalto.

§. *Figuratam. per lo Membro virile.* Lat. *penis.* Gr. κέρκος. *Pataff.* 8. Ma io ho posto un freno al menatoio. *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. E preso sono da ta' berrovieri, Che m' hanno tutto guasto il menatoio.

MENATORE. *Che mena, o conduce.* Lat. *ductor, ductator.* Gr. ἡγεμών, ἀγωγός. *G. V.* 12. 8. 19. De' menatori de' buoi dell' antico carroccio. *Libr. Am.* 69. E dopo molte angosce, e molti battezzamenti, per forza del cavallo al capo del ponte pervenne, e 'l menatore del ponte affogò nell' acqua. *M. V.* 4. 3. Mandò messer Niccola Acciaiuoli Gran Siniscalco, il quale era stato menator di questo trattato (*cioè, trattatore, e maneggiatore*).

MENATRICE. *Verbal. femm. Che mena.* Lat. *ductrix.* Gr. ἀρχηγέτις. *Plut. Amm. ant.* 38. 5. 5. Povertà è una menatrice nella via, che va a cielo.

MENATURA. *Congiuntura, dove si collegano insieme l' ossa, e d' onde nasce il potere muovere, e dimenare.* Lat. *vertebra, spondylus.* Gr. σπόνδυλος. *Libr. cur. malatt.* Ugni con esso intorno alla menatura della coscia.

§. *Per lo Menare. Franc. Sacch. nov.* 138. Faccendo intorno alle brache grandissimi colpi, e grandissime menature. *Libr. Son.* 43. Luigi Pulci, in questa menatura, Rincaran l' uova fresche, e i lattovarj.

MENCIO. *Add. Contrario di Consistente. Pataff.* 4. Menciâ non è la buona panchina.

MENDA. *Difetto.* Lat. *menda, vitium.* Gr. πταῖσμα, πλημμέλημα. *Ar. Fur.* 37. 43. Facendo celebrargli uffici, e messe In remission delle passate mende. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Dove posson trovarsi cento errori, Mende a dozzina, e difetti infiniti. *E* 3. 4. 9. Che la felicità netta di specchio D' ogni, e qualunque menda, ha per suo proprio Di seguir sempre.

§. *Per Risarcimento di danno, Ammenda.* Lat. *emendatio, instauratio, restauratio.* Gr. ἐπανόρθωσις, ἀνάκτησις, ἀνακαίνωσις. *G. V.* 10. 106. 4. Ebbono i soldati, che v' eran dentro, per menda di loro cavalli 1000. fiorini d' oro. *E cap.* 176. 1. I Veneziani ec. fecer pace assai tosto con loro per picciola menda di meno di 10000. fiorini d' oro. *E* 11. 49. 8. Che tutte le mende de' cavalli, e ogni spesa che occorresse, si dovessono pagare comunemente. *Cron. Morell.* 303. Prestammo 13000. fiorini a' Perugini, i quali e' dierono al Papa per menda di certi danni. *M. V.* 3. 106. Far fare al signore di Mantova la menda del suo fallo. *Franc. Sacch. nov.* Se 'l cavallo mio fosse morto, sarà fatta la menda di lui, ma se io fussi morto, nessuna menda di me sarebbe fatta.

MENDACE. *Add. Bugiardo.* Lat. *mendax.* Gr. ψευδής. *G. V.* 6. 42. 1. Ma male seppe interpretare la parola mendace. *Dant. Par.* 27. A' privilegj venduti, e mendaci. *Fior. S. Franc.* 175. Non è da fidarsi di questo mondo fallace ec. perocchè egli è mendace. *Fr. Iac. T.* 1. 8. 11. E lasciate ogni intenzione Di scienzia mendace, Che mandar vi può in fornace Sempre ardente senza legna.

MENDACEMENTE. *Avverb. Con mendacio, Bugiardamente.* Lat. *mendaciter. S. Ag. C. D.* Avvenne, seguitato il sacerdote nel tempio tanto più dannabilmente, quanto più le cose, ch' e' faceva simulate, e mendacemente ec. *E appresso:* Fuggire i lacciuoli di questi mendacemente parlanti demonj. *Pecor. g.* 21. *nov.* 1. Esso mendacemente gli rispose, e disse: andrai, e combatterai, vincerai, non morrai alla battaglia, e la tua testa fia la più alta del campo.

MENDACIO. *V. L. Bugia.* Lat. *mendacium.* Gr. ψεῦδος. *Cavalc. Frutt. ling.* Chiama qui vanità, e mendacio questi beni visibili, perchè sono [illegible] e fallaci. *Fr. Giord. Pred. Pand.* Conviene, che ciò, che si dice, sia falso, onde la sua dottrina tutta è bugia, e mendacio.

§. *Per Mendace. Fr. Giord. Pred. Pand.* Non gli credete, ch' egli è mendacio.

MENDACISSIMO. *Superl. di Mendace.* Lat. *mendacissimus. S. Ag. C. D.* Varrone ec. quella prima mendacissima, e disonestissima teologia non la rimosse, nè separò dalle cittadi.

MENDARE. *Far menda.* Lat. *reficere, reparare.* Gr. ἐπισκευάζειν, ἀνακαινίζειν. *Sen. Declam.* Argomenta colui, che ha arsa la casa, col tiranno, iscusandosi, e prova per tre ragioni, che non debba mendare, nè ristorare la casa arsa, col tiranno. *Cavalc. Med. cuor.* E fanno stimare, che sia loro mendato, se 'l perdono in battaglia, e se miseri non fanno estimare, che s' elli vi muoiono, non saranno mendati, ma dannati. *G. V.* 7. 106. 1. I legni de' Catalani, e Ciciliani furono mendi per li Pisani.

MENDICAGGINE. *V. A. Mendichità.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Sen. Declam.* Il padre naturale del giovane viene a stato di povertà, e grande mendicaggine. *Fr. Iac. Cess.* Quegli, ch' è usato di spendere alla larga, e in cattivanza, quando viene in mendicaggine, bisogno è, o che egli vada mendicando, o che egli imbolì.

MENDICAGIONE. *Mendicità.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Albert.* 2. 41. Potrò loro soperchiare, e a necessità, e povertà, e mendicagione, e morte potrò loro recare. *E cap.* 44. Mendicagione, e divizie non darai a me, Dio.

MENDICANTE. *Che mendica.* Lat. *mendicans.* Gr. ὁ πτωχεύων. *Amet.* 68. La morte ti fia più utile, che aspettare la bianca vecchiezza, sommo infortunio de' mendicanti. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 294. Io non avea detto le quisquilie, picciolissimi pesciolini, ancora a' mendicanti lasciate. *G. V.* 7. 44. 4. Vietò tutte le ordini de' frati mendicanti. *E* 10. 122. 2. Ma quasi gran parte de' poveri di Toscana mendicanti sostenne.

MENDICANZA. *V. A. Mendicità.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Teol. Mist.* Soggiace alla mendicanza, e a molta suggezione. *Com. Purg.* 21. Li mali, che seguitano la prodigalitade, sono povertade insino a mendicanza.

MENDICARE. *Chieder limosina per sostentarsi.* Lat. *mendicare, ostiatim sibi victum quaerere.* Gr. πτωχεύειν. *G. V.* 2. 13. 3. Il terzo di suo tesoro fosse dato a' poveri, che andassero mendicando. *Dant. Par.* 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto.

§. *Per Procacciarsi, Ricercare.*

MENDICATO. *Add. da Mendicare.* Lat. *emendicatus.* Gr. ἐρανισθείς. *Fr. Iac. T.* 4. 23. 5. Frate, i miei, se l' altrui rendo, Ecco andranno mendicati. *Guicc. stor.* 5. 231. Andava per entrare in Pisa con pochi cavalli in nome, e con lettere, benchè quasi mendicate, di Massimiliano. *Borgh. Vesc. Fior.* 529. Nè fu motivo spontaneo dell' Imperadore, ma cosa procurata, e, per dir così, mendicata (*in questi due ultimi esempj nel signific. del* §. *di Mendicare*).

MENDICATORE. *Che mendica.* Lat. *mendicans.* Gr. ὁ πτωχεύων. *Declam. Quintil.* Questa abbatte i mendicatori cogli altrui piedi andanti.

MENDICHISSIMO. *Superl. di Mendico.* Lat. *mendicissimus. Guitt. lett.* 1. Se povertà è dentro in votezza di mendichissimo animo, ed affannato, *E* 24. Mendichissimo voi pascer molti!

MENDICHITÀ, MENDICHITADE, e MENDICHITATE. *Astratto di Mendico. Estrema povertà.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Introd. Virt.* Convertillo in mal uso, che molti ne stavano in gran mendichitade.

MENDICITÀ, MENDICITADE, e MENDICITATE. *Mendichità.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Albert. cap.* 35. Un poco riposati le mani tue, e venne quasi anticorriere la tua povertade, e la tua mendicitade. *Red. lett.* 1. 227. Voglio spenderci ancora per ottenerle tutto ciò, che la mendicità del mio stato può somministrarmi.

MENDICO. *Add. Quegli, che è necessitato ad andare accattando, e limosinando, per sostentarsi.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχός. *Bocc. nov.* 98. 42. Diventato non solamente povero, ma mendico ec. a Roma se ne venne. *Dant. Par.* 17. Cambiando condizion ricchi, e mendici.

§. *Per metaf. Petr. canz.* 41. 1. Il mio amato tesoro in terra truova, Che m' è nascosto, ond' io son sì mendico.

MENDICUME. *V. A. Mendicità, Mendicanza.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Cron. Vell.* 36. Ella se ne uscì, e oggi vive in mendicume. *Franc. Sacch. nov.* 155. La donna volonterosa, che 'l marito uscisse di questo mendicume, dice: marito mio ec.

MENDO. *Pronunziato coll' E larga. Menda.* Lat. *restauratio, refectio, reparatio.* Gr. ἐπισκευή, ἀνακαίνωσις, ἀνάκτησις. *G. V.* 12. 8. 3. Domandando a' Pisani il mendo de' suoi danni, e interessi.

§. *Mendo, pronunziato coll' E stretta, diciamo per un certo Atto, Gesto, Uso, Costume; e si prende piuttosto in mala parte, che in buona; e talora anche vale assolutam. Difetto.* Lat. *mendum, menda, vitium.* Gr. πταῖσμα, πλημμέλημα. *Salv. Granch.* 1. 1. Bench' io abbia con esso meco Dimolti di quei mendi, che n' arreca Seco l' età, io non son però Ancor sì rimbambito, che io sia Tornato interamente un fanciullo. *Capr. Bott.* 9. 175. In fine i proverbj son tutti approvati; questa vecchiaia (come si dice tutto il giorno per proverbio) ne vien con ogni mal mendo. *Gell. Sport.* 1. 2. Voi avete tutte, voi donne, questo maladetto mendo di voler sempre rimpinzare uno ammalato, e il più delle volte fate il lor male.

MENIMAMENTO. *V. A. Il menimare.* Lat. *imminutio, diminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Tes. Br.* 6. 32. La mansuetudine è abito laudabile intra 'l soperchio dell' ira, e lo menimamento.

Menimare. *V. A. Menomare.* Lat. *minuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Amm. ant.* 20. 1. 2. L' izza, e l' ira menimano i dì. *Tes. Br.* 8. 57. Tullio dice, che 'l differmamento è chiamato, quando il parlatore menima, e strugge l' argumento del suo avversario in tutto, o in maggior parte. *Vit. SS. Pad.* 1. 52. In tal modo, che la sua degnazione, e umiltà in prender carne non menimasse perciò la dignità della sua deitade.

Menimato. *V. A. Add. da Menimare. Pist. S. Gir.* Nascosamente dentro compone l' uomo con ispirituale studio, e inescalo come fa il medico la sanità, e aiuta gli sforzamenti delle forze menimate sotto 'l peso di lunga fatica.

Menimo. *Add. Menomo.* Lat. *minimus.* Gr. ἐλάχιστος. *Amm. ant.* 6. 1. 5. Natura di poche, è menime è contenta.

Menipossente. *Che può meno.* Lat. *impotens, minus potens.* Gr. ἀκρατής. *Tes. Br.* 9. 1. Per suo orgoglio si sottometteva il menipossente del servaggio. *Amm. ant.* 40. 3. 6. Re è quegli, che ha posto giù le padre, e i mali del crudele peccato, il quale non muove l' appetito di signoria menipossente. *Fr. Giord. Pred. S.* Quando venne al Tempio offerse due tortore, ch' era offerta de' menipossenti. *Tratt. gov. fam.* Vedi oppresso il pupillo, vedova, o menipossente? desidera d' aiutarlo.

Menno. *Privo de' membri genitali.* Lat. *eunuchus, spado.* Gr. εὐνοῦχος. *F. V.* 11. 65. Sotto il capitanato, ec. del conte Ridolfo suo fratello, il quale era sfoggiato di grandezza, e menno, e però era chiamato il conte Menno. *Pataff.* 2. E genti senza coglia dicon menne (*alcuni T. a penna leggono* senza senso) *Lor. Med. canz.* 28. 1. Gli dice, ch' egli era menno. Le nè fe la mostrà a Prato.

§. I. *Menno, figuratam. vale Manchevole, Vano.* Lat. *mancus, inanis.* Gr. ξηρός, κενός. *Dittam.* 1. 4. Ben so, ch' al mondo per tal patto venni, Ch' io dovessi morire, e bene stimo, Che contro a ciò tutti i pensier son menni.

§. II. *Menno, oggi comunemente si chiama Colui, che per difetto di barba apparisce come castrato.*

Meno. *Avverb. di quantità; val Manco, ed ha relazione col Più. Talora anche si giugne con altre particelle, di che v. più distintamente il Cinon.* Lat. *minus.* Gr. ἧττον. *Bocc. nov.* 19. 12. Metti 5. mila fiorin d' oro de' tuoi, che meno ti deono esser cari, che la testa, contro a mille de' miei. *E g.* 3. *p.* 6. Gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo, che di meno avría macinato un mulino. *E nov.* 23. 24. Egli parla nè più, nè meno, come se uno anno, o due fosser passati. *E nov.* 20. 23. E perciò non fia men tosto creduto a me, che a voi. *E nov.* 81. 3. E avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti, e volendosi saviamente ritrarre, e non potendo, le venne ec. *Petr. son.* 261. La rividi più bella, e meno altera. *Dante Inf.* 3. Cacciarli i ciel, per non esser men belli. *Ambr. Furt.* 4. 14. Quando questa cosa gli dà noia, ha per meno d' andar cento, o cencinquanta miglia, che di sputare in terra.

§. I. *Venir meno, vale Svenirsi, Perder gli spiriti.* Lat. *linqui animo, deficere.* Gr. ἐκλείπειν, λιποθυμεῖν. *Petr. canz.* 4. 6. Com' io sentì' me tutto venir meno. *E canz.* 8. 6. Che mi fanno anzi tempo venir meno. *E son.* 39. Io sentía dentro al cuor già venir meno Gli spirti.

§. II. *Venir meno, per Mancare.* Lat. *deesse, deficere.* Gr. ἀπεῖναι, ἐλλείπειν. *Tesorett. Br.* 3. 15. Venir non ti potría La tua ricchezza meno. *Cron. Morell.* 254. Comecchè detto Matteo ci venne meno tosto, e nel tempo del maggior bisogno. *Dant. Vit. nuov.* 5. Perchè io quasi sbigottito della bella difesa, che m' era venuta meno, assai me ne sconfortai. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Ed è il migliore giovare ancora a' cattivi per amore de' buoni, che venir meno a' buoni per cagione de' cattivi. *E cap.* 39. Non è leggerezza il venir meno, se farà cosa alcuna di nuovo nata.

§. III. *Aver meno alcuna cosa, vale Mancarne, Esserne privo.* Lat. *carere.* *Nov. ant.* 54. 7. Il cavallo non potea mangiare niente, e perciocchè non si sentía in podere da ciò, avendo meno il cuoio, e' cominciava grandemente a putire.

§. IV. *Esser da meno di alcuno, vale Essergli inferiore.* Lat. *alio inferiorem esse.* Gr. ἀποδεῖν, ἐλαττοῦσθαι. *Ambr. Cof. prol.* Che chiaramente mostrano Esser da men di lui.

Meno. *Nome comparativo, e talora si usa coll' articolo in forza di sust. Minore.* Lat. *minor.* Gr. ἐλάσσων. *Dant. Purg.* 6. Senz' esso fora la vergogna meno. *E* 7. Come dal suo maggiore è vinto il meno. *E* 29. Con vista carca di stupor, non meno. *Bocc. nov.* 30. 3. In che maniera, e con meno impedimento a Dio si potesse servire. *G. V.* 6. 62. 3. Tutte l' altre ec. mariterai meglio, e con meno costo.

Menomamento. *Il menomare.* Lat. *imminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Rett. Tull.* 90. Un' altra sentenzia, che s' appella menomamento ec. *E* 91. E questo cotale menomamento dee usare il dicitore. *Sen. Pist.* Per opera, e per fermezza di coraggio, e per menomamento di cupidigia. *Cr.* 5. 48. 9. A coloro, che hanno febbre, dopo il menomamento si dia coll' acqua fresca a bere (*qui il Lat. ha* remissio).

Menomante. *Che menoma.* Lat. *imminuens.* Gr. ὁ ἐλαττῶν. *Cr.* 3. 20. 1. Coglionsi (*il pisello*) quando i gaglioli suoi son secchi, e le granella fortemente indurate, e la Luna menomante (*cioè, scema.* Lat. *deficiens.* Gr. ἡ μὴν φθίνουσα, *Filostr.*) *Amet.* 71. Potè essere dalle circunstanti città menomanti invidiata.

Menomanza. *Il menomare.* Lat. *imminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Dant. Conv.* 159. Così come questa è bellezza d' onestà, così lo suo contrario è turpezza, e menomanza dell' onesto.

§. I. *Per Mancanza, Necessità.* Lat. *defectus, inopia.* Gr. ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Sen. Pist.* Catone menò l' oste nel mezzo 'l diserto tutto a piede; vedi, che posso sofferir sete, e menomanza, e necessità d' acque. *E appresso:* E non dee l' uomo per sì gran cosa guadagnar fame, o menomanza. *E appresso:* Molti uomini hanno avuto menomanza di tutte le cose. *E altrove:* Io avrò menomanza, e misagio delle cose necessarie alla vita.

§. II. *Per Abbassamento,* Lat. *depressio.* *Com. Purg.* 13. A schifar cotali vizi, si dee avere in se carità al prossimo, e non istimare, che la gloria del prossimo sia sua menomanza.

Menomare. *Diminuire.* Lat. *diminuere, imminuere, attenuare.* Gr. ἐλαττοῦν, σμικρύνειν. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Acciocchè quello, che a me par di fare, conosciate, e per conseguente aggiugnere, e menomar possiate a vostro piacere. *Nov. ant.* 77. 2. Isvegliossi, e pensossi, che divolgarizzar la scienzia si era menomar la deitade. *Salust. Iug. R.* E non però si menoma il disiderio di Giugurta. *Vit. S. Gio. Bat.* 236. Sicchè la gente cominciò a menomare a Giovanni, e san Giovanni lieto. *Tes. Br.* 1. 21. Durò 150. giorni, anzich' ella cominciasse a menomare.

Menomato. *Add. da Menomare.* Lat. *imminutus, diminutus.* Gr. ἐλαττωθείς. *Bocc. nov.* 38. 10. Ricordatole il passato tempo, e il suo amore mai per distanza non menomato. *Albert. cap.* 33. La fama, e la nominanza è stato di degnità non laidita, approvato per legge, e per costumi, e in niuna cosa menomato. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Nè Pisone ristette, benchè Agusta offesa se ne tenesse, e menomata.

Menomissimo. *Superl. di Menomo.* Lat. *longe minimus, minimus, minerrimus, Fest.* Gr. ὡς ἐλάχιστος. *Fiamm.* 1. 105. Cotale accidente fu, ed è cagion menomissima dell' amor, ch' io gli porto. *Cavalc. Disc. spir.* Nè lui per li suoi innumerabili benefici pure in menomissima parte ricompensare. *Sen. ben. Varch.* 3. 29. I semi sono le cagioni di tutte quante le cose, e nulladimeno son le menomissime parti delle cose da loro generate. *Boez. Varchi* 2. *pr.* 4. Per qualunche menomissimo caso si atterrano.

Menomo. *Add. Minimo,* Lat. *minimus.* Gr. ἐλάχιστος. *Bocc. intr.* 27. Quanti gran palagi ec. infino al menomo fante rimaser voti? *Tac. Dav. ann.* 1. 15. Portand' egli, per aggraduirsi i soldati menomi, i loro calzari. *E stor.* 5. 363. Ancor, per mostrarsi maggiore compariva adorno, e pronto nell' armi, affabile, e attrattivo si mescolava tra i menomi a lavorare, e marciare.

Menomuccio. *Dim. di Menomo. Fr. Giord. Pred. R.* Ogni menomuccia assaporazioncella, che ne fanno, se ne invogliano fieramente.

Menovale. *Add. Di poca importanza, che oggi più comunemente si dice Minuale.* Lat. *parvi ponderis, tenuis.* Gr. λιτός, λεπτός. *Cr.* 4. 3. Colla sálliggine (*il cece*) dissolve gli umori grossi, e menovali.

Menovare. *Menomare.* Lat. *imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Tes. Br.* 1. 46. Non menovò la farina della scodella della povera femmina, tanta non ne potea cavare. *Franc. Barb.* 54. 9. Quando una mischia è mossa, Porlan chetar, e menovar li mali. *E* 89. 2. Ed in tal guisa chi adiugnerà, E chi menoverà. *Albert. cap.* 21. Tullio disse: alli vecchi le fatiche del corpo sono da menovare. *Fr. Giord. Pred. S.* 19. Quando tu reputi la cosa maggiore, che non è, sì menovi la gloria di Dio dalla tua parte.

Menovile. *Add. Di bassa condizione, Minuale.* Lat. *plebejus, sordidus, sordidatus, vilis.* Gr. ὁ ψυχρός, κόπρος, εὐτελής. *Petr. uom. ill.* Gli fu comandato, ch' egli si tondesse, e andasse in abito menovile.

Mensa. *Tavola apparecchiata, sopra la quale si posano le vivande.* Lat. *mensa.* Gr. τράπεζα. *Bocc. nov.* 52. 8. E di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense. *E nov.* 96. 9. Questi pesci su per la mensa gittavano. *Petr. canz.* 9. 2. E poi la mensa ingombra di povere vivande. *Dant. Par.* 24. Di quel, che cade dalla vostra mensa.

§. I. *Mensa, figuratam. Dant. Par.* 5. Conviensi ancor sedere un poco a mensa. *But. ivi:* Seder un poco a mensa; Parla sotto figura, cioè stare ad udire, e cibare la tua mente di dottrina, come si ciba lo corpo di cibo corporale alla mensa.

§. II. *Mensa, e Mensa Episcopale, o Capitolare, vagliono Entrata applicata al sostentamento del Vescovo, e di sua famiglia, o del Capitolo.* Lat. *mensa Episcopalis.* *M. V.* 8. 6. Perocchè la insaziabile avarizia de' Prelati avea questo ministero conferito alla mensa del Cardinale, che fu Vescovo di Firenze, messer Andrea da Todi. *G. V.* 10. 54. In questo tempo il Papa diede al detto Legato per sua mensa le rendite della Badía di Firenze. *Borgh. Vesc. Fior.* 421. Ma l' uso ecclesiastico con più magnifica (*voce*) la chiama mensa, e si dice la mensa capitolare ec.

§. III. *La mensa è una dolce, o una mezza colla; proverb. che si dice per dinotare, che Chi è rallegrato dal vino, dice volentieri quel, che prima avrebbe taciuto.* Lat. *in vino veritas.* Gr. οἶνος καὶ ἀλήθεια. *V. Flos.* 116. *v.* Colla §. I.

Mensale. *Figura geometrica, quadrilatera, irregolare*. Lat. *mensalis*. Gr. *τραπέζιον*. *Sagg. nat. esp.* 20. Viene a strignere in mezzo i fili del maggior triangolo, lasciando la parte, ovvero mensale superiore di quello immobile tra esso, e 'l braccio di sopra.

Mensetta. *Dim. di Mensa*. Lat. *tenuis mensa*. *Guitt. lett.* 1. Ma tuttavia dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia ec. che rifiutarvi, non credendovi pascer bene.

Mensola. *Membro d' architettura; Sostegno, o Reggimento di trave, cornice, o altro aggetto, che esca della dirittura del piano retto, ove è affisso*. Lat. *mutulus*. *Dant. Purg.* 10. Come, per sostentar solaio, o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giunger le ginocchia al petto. *But. Purg.* 10. 2. Mensola; questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello, che si chiami, che sostiene qualche trave. *Borgh. Rip.* 21. Fra essi quadri sopra belle mensole ec. figurine di bronzo di Giambologna posano.

Mensuale. *Add. D' ogni mese*. Lat. *menstruus*, *mensualis*. Gr. *ἐμμήνιος*, *καταμήνιος*. *Guicc. stor.* 18. 70. Sarebbe costretto per necessità obbligarsi a dare agl' Imperiali ec. qualche contribuzione grossa mensuale.

Menta. *Erba nota di buono odore*. Lat. *mentha*. Gr. *μίνθη*. *Annot. Vang.* Ipocriti, che decimate la menta, e l' aneto, e 'l comino, e la ruta. *Amet.* 44. L' odorifera maiorana con picciole foglie tiene convenevoli spazj insieme colla menta. *Cr.* 6. 42. 1. La sua polvere s' intrida col sugo della menta, e vi si ponga suso. *E cap.* 76. 1. La menta è calda, e secca nel secondo grado, e sonne di tre maniere; l' una è domestica, la quale propriamente si chiama menta ortolana, e questa mezzanamente scalda, e conforta; l' altra è menta salvatica, la qual s' appella mentastro, e questa scalda più; ed enne un' altra, la quale ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie, e questa è la menta Romana, ovvero Saracinesca, e volgarmente s' appella erba santamaria, e questa è più diuretica, che l' altre; la menta domestica è un' erba, la quale agevolmente si multiplica, e tosto esce, e mette fuori della terra, e cresce, e se 'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte, e si muta in radice, e avaccio da se produce nuova schiatta, e confassi più a manicare, che ad uso di medicina.

Mentale. *Add. Di mente*. Lat. *mentis*, *mentalis*. Gr. *νοερός*. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti gli Appostoli ebber la purità, e la mondizia mentale. *Filoc.* 5. 262. Quel del mental vedere priva, e delle cose per addietro debitamente avute care stoltamente diventa prodigo. *Mor. S. Greg.* Non pigliando per questa cagione niuna sicurtà, o gaudio mentale. *Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione è sacrificio mentale. *Morg.* 25. 299. Ora all' occhio mentale è conceduto Di rivedér ciò, che tu hai veduto.

Mentalmente. *Avverb. Colla mente*. Lat. *mente*, *mentaliter*. Gr. *νοερῶς*. *Med. Arb. cr.* Guata, e contempla mentalmente con la vista. *S. Bern. lett.* Mentalmente orando, e favellando con lui. *But. Purg.* 5. 1. Tutti questi cammini, che l' autore finge aver fatto, sono fatti mentalmente, per cognoscere, e contemplare Dio, ch' è sommo pace.

Mentastro. Lat. *menthastrum*. *Cr.* 6. 30. 1. Il calamento è di due fatte, acquatico, e di monte; l' acquatico s' appella mentastro, quello delle montagne si chiama nepitella. *E cap.* 75. 3. L' altra è menta salvatica, la qual s' appella mentastro, e questa scalda più. *M. Pietr. Regg.* Lo mentastro è lo miglior dentellier, che sia.

Mente. *Propriamente la Parte più eccellente dell' anima, colla quale l' uomo intende, e conosce, Intelletto*. Lat. *mens*, *intellectus*. Gr. *νοῦς*. *Dant. Inf.* 31. Che dove l' argomento della mente S' aggiugne al mal volere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *E Par.* 7. Ma io ti solverò tosto la mente. *But. ivi*: Cioè libererò tosto la mente tua ec. da codesto dubbio. *Dant. Par.* 7. Ma i' veggi' or la tua mente ristretta Di pensiero in pensier dentro ad un nodo. *E* 10. Mia mente unita in più cose divise. *E* 17. Veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi. *E Conv.* 41. Onde si puote omai veder, che è mente, che è quella fine, e preziosissima parte dell' anima, che è deitade. *But. Inf.* 2. Dovíamo sapere, che mente è una parte dell' anima, la più eccellente, per la quale l' uomo è detto sapere. *E altrove*: La mente è lo luogo, dove stanno li pensieri. *Bocc. nov.* 16. 1. Quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti. *E nov.* 66. 20. Gredi tu, marito mio, che io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quegli della mente? *Petr. son.* 178. Sotto biondi capei canuta mente.

§. I. *Per Tutta l' anima ragionevole*. Lat. *animus*, *mens*. Gr. *θυμός*, *νοῦς*. *Dant. Par.* 12. E come fu creata, fu repleta Sì la sua mente di viva virtute. *Boez. Varch.* 2. 4. Io so, che tu ec. porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in veruno modo mortali.

§. II. *Mente, talora i teologi, e i metafisici chiamano Iddio, ovvero le Nature intellettuali*. Lat. *mens*, *intellectus*, *intelligentia*. Gr. *νοῦς*. *Dant. Par.* 2. E 'l ciel ec. Dalla mente profonda, che lui volve, Prende l' image. *E* 18. Perch' i' prego la mente, in che s' inizia Tuo moto, e tua virtute, che rimiri.

§. III. *Per Volontà, Affetto*. Lat. *mens*, *animus*, *voluntas*. Gr. *νοῦς*, *θυμός*, *θέλημα*. *Bocc. nov.* 22. 10. Rispose le adunque il Re più nella mente, che nelle parole, o che nel viso turbato ec. *E g.* 10. *f.* 2. Cose tutte da incitare le deboli menti a cose meno oneste. *E lett. Pin. Ross.* 270. Sogliono si adunque, siccome a' più savj pare, nelle novità degli accidenti eziandio le menti degli uomini più forti commuovere. *Petr. son.* 117. Per tutto ciò la mente non s' acqueta. *Nov. ant. pr.* Acconciate le vostre menti primamente nel piacer d' Iddio.

§. IV. *Per Pensiero, Fantasia; e si usa per lo più co' verbi Venire, Cadere, Andare, o simili*. Lat. *mens*, *sententia*, *cogitatus*. Gr. *νοῦς*, *γνώμη*, *διάνοια*. *M. V.* 9. *pr.* Per meglio dare a intendere quello, che ci va per la mente, mescoleremo delle strane vecchie colle nuove. *Bocc. nov.* 27. 9. Quanti, e quali fossero gli errori, che potevano cadere nelle menti degli uomini. *Fiamm.* 5. 129. Alla qual cosa fare, diversi modi per la mente mi corsero.

§. V. *Mente, per Memoria*. Lat. *memoria*, *recordatio*. Gr. *μνήμη*. *Onde Sapere a mente*. Lat. *scire memoriter*. Gr. *ἐκμανθάνειν*. *Tenere a mente*. Lat. *mente tenere*: Gr. *διὰ μνήμης ἔχειν*. *Uscir di mente*. Lat. *oblivisci*. Gr. *ἀμνημονεῖν*. *Imparare a mente*. Lat. *memoriæ mandare*. Gr. *μνήμῃ παραχωρεῖσθαι*. *Tornar nella mente*. Lat. *reminisci*. Gr. *ἀναμιμνήσκεσθαι*. *Avere alla mente*. Lat. *in mente habere*. Gr. *ἐν μνήμῃ ἔχειν*. *E altri simili*. *But. Inf.* 2. Mente si chiama, perchè si ricorda; e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione. *Dant. Inf.* 9. E altro disse, ma non l' ho a mente. *E Purg.* 6. Qual va dinanzi, e qual diretro 'l prende, E qual da lato gli si reca a mente. *Bocc. nov.* 17. 58. Ottimamente gli ammaestramenti d' Antigono aveva tenuti a mente. *E nov.* 18. 32. E come Iddio la sua sorella dimenticata non avea, così similmente d' aver lui a mente dimostrò. *E nov.* 79. 10. Uno, il quale pareva, che tutti i miei peccati sapesse a mente. *Lab.* 60. Tu eri, a te medesimo uscito di mente. *Amet.* 100. Ma tutto questo m' uscìva di mente. *Nov. ant.* 91. 1. Il mulo rispose: certo io non l' ho bene a mente. *Ovvid. Pist.* 54. E avvegnadiochè io m' infinga di non vedere gli atti, che tu troppo vaghi fai, quando noi siamo a tavola, io pure gli tengo a mente. *Sen. ben. Varch.* 7. 25. Egli è a bastanza, e d' avanzo pienamente, e con amichevoli parole tornargliele nella mente (*quì il Lat. ha* in memoriam revocare) *Bern. Orl.* 1. 19. 38. Uccisel Ferraù, s' a mente avete Quel, ch' io ho detto, tenuto; e tenete. *Lor. Med. canz.* 119. 9. Gli rispose: Messer, tenete a mente, Se mai più sentite niente.

§. VI. *Sapere per lo senno a mente checchessia, vale Saperlo benissimo, Averne piena, e indubitata contezza*. Lat. *optime scire*, *certo tenere*. *Varch. stor.* 12. 449. In Firenze vivono ancora, se non più, diecimila persone, le quali le sanno ec. per lo senno a mente. *Gal. Sist.* 1. 27. Siccome ci son molti, che sanno per lo senno a mente tutta la Poetica, e son poi infelici nel compor quattro versi solamente.

§. VII. *Por mente, Metter mente, o simili, vagliono Por cura, Considerare; Affissar lo 'ntelletto*. Lat. *mentem adhibere*, *animadvertere*. Gr. *προσέχειν τὸν νοῦν*. *Dant. Par.* 2. Drizza la mente in Dio grata, mi disse. *E* 8. E se 'l mondo laggiù ponesse mente Al fondamento, che natura pone, Seguendo lui, avría buona la gente. *Bocc. nov.* 68. 20. E se voi li porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *Nov. ant.* 28. 2. Matto è colui, che è sì ardito, che la mente mette di fuor del tondo. *E nov.* 29. 2. Puosesi mente nello povero suo stato, e ricordossi dello Imperadore Federigo, che grande amistade aveva avuta con lui. *Rim. ant. M. Pier. Vign.* 112. Non avea miso mente Allo viso piacente; e poi sguardai In quello punto, ed io m' innamorai. *Bern. Orl.* 1. 4. 18. Sendo quel Re vicin mostro, e parente, Bisogna, che gli abbiam molto ben mente.

§. VIII. *Per Intenzione, Volere*. Lat. *mens*, *voluntas*. Gr. *νοῦς*, *θέλημα*. *Cas. lett.* 4. Perchè così è la mente di nostro Signore.

Mentecattaggine. *Astratto di Mentecatto*. Lat. *amentia*, *hebetudo*. Gr. *ἄνοια*, *ἀμβλύτης*. *Bocc. nov.* 100. 28. Essendo certo, ciò per mentecattaggine non avvenire. *Cron. Morell.* 279. Scaccia paura, timidezza, poltronería, avarizia, e mentecattaggine. *E* 358. Partironsi di quel di Siena, e vennono a Arezzo a dì 2. di Maggio, ed ebbonlo presso che per mentecattaggine de' nostri. *Bemb. Asol.* 2. 146. Vivono pieni sempre di mentecattaggine, e di stordigione.

Mentecattevole. *V. A. Add. Mentecatto*. Lat. *amens*, *hebes*. Gr. *ἄνους*, *ἀβέλτερος*. *Albert.* 2. 20. Quelli, che in libera città si ordinano per esser tenuti, nessuna cosa può esser lor più mentecattevole. *E* 2. 45. In bonaccia disiderar tempestade, è stoltizia, e mentecattevol cosa è.

Mentecatto. *Add. Infermo di mente, Sciocco, Pazzo*. Lat. *mente captus*, *hebes*, *amens*. Gr. *ἄνους*, *παράφρων*, *φρενοβλαβής*. *Bocc. nov.* 28. 6. Io credo, che gran noia sia ad una bella, e dilicata donna, come voi siete, aver per marito uno mentecatto. *G. V.* 11. 70. 1. Era quasi un mentecatto. *Volg. S. Grisost.* Il medico, quantunque da' frenetichi, e mentecatti oda, o riceva alcuna ingiuria, non se ne duole però, o cruccia.

Mentiero. *V. A. Mentitore*. Lat. *mendax*. Gr. *ψεύστης*. *Rim.*

Rim. ant. Guitt. 99. Alla fine di ben tutto ho il contraro, O prende laude, o blasmo ogni mentiero.

MENTIMENTO. *V. A. Il mentire, Menzogna. Fior. Virt. A. M.* Verità è ausare il vero sanza alcuno mentimento.

MENTIRE. *Dir bugia, Non dire il vero.* Lat. *mentiri.* Gr. ψεύδεσθαι. *Bocc. nov. 33. 7.* Se le vostre parole non mentono. *E nov. 40. 21.* A cui il legnaiuolo disse: essi mentono, perciocchè mai io non la vendei loro. *Petr. canz. 17. 2.* Ma più, quand' io dirò senza mentire. *Dant. Inf. 19.* Di parecchi anni mi mentì lo scritto. *E Par. 4.* Ch' alma beata non porìa mentire. *Libr. Macc. M.* Non attenne le sue promessioni, anzi mentìo di ciò, che promesso avea, e straniossi di Gionata (*cioè: mancò*) *Bern. Orl. 1. 5. 29.* Di ciò, ch' è fatto, non è cosa alcuna, Che quel ribaldo non gli sappia dire, Anzi più dice, perchè sa mentire.

§. I. *Mentir per la gola, o per la strozza, vale Mentire sfacciatamente. Bocc. nov. 11. 12.* Essi mentono tutti per la gola. *Fir. Luc. 1. 3.* Tu ne menti per la gola. *Burch. 1. 84.* E disse: ei mentiran ben per la gola. *Morg. 27. 79.* E s' alcun disse, che Turpin morisse In Roncisvalle, mente per la strozza.

§. II. *In signific. att. per Falsare, Falsificare.* Lat. *falsificare. Guar. Past. fid. 2. 6.* Non ti bastava aver mentito il core, E 'l volto, e le parole, e 'l riso, e 'l guardo; S' anco il crin non mentivi?

MENTITA. *Accusa, o Rimprovero di menzogna.* Lat. *mendacii objectatio.* Gr. ψεύδους ἔγκλημα. *Alleg. 116.* Là dove la virtù non è gradita, E' par, che tanto la nobiltà vaglia, Quanto fra due poltroni una mentita.

§. I. *Onde Dare una mentita ad alcuno, vale Accusarlo di menzogna.* Lat. *mendacii incusare.* Gr. ψεύδους αἰτιᾶσθαι.

§. II. *E Toccare una mentita, vale Essere accusato di menzogna.* Lat. *mendacii incusari.* Gr. ψεύδους κατηγορεῖσθαι. *Malm. 8. 21.* Ond' egli offeso molto se ne tiene, Ch' una mentita per la gola tocca.

MENTITO. *Add. da Mentire. Falso, Bugiardo.* Lat. *falsus, ementitus, mendax.* Gr. ψευδής. *Petr. son. 68.* E poi tra via m' apparve Quel traditore in sì mentite larve ec. *Fir. As. 140.* Ricoprendo il seno delle lor frode col mentito nome della sirocchia. *E 313.* Nè stette guari il misero giovane ec. che infra le mentite lagrime della falsa moglie e' pagò il comun debito della natura.

MENTITORE. *Che mentisce.* Lat. *mendax, mentitor.* Gr. ὁ ψεύστης. *Bocc. lett. Pin. Ross. 284.* Coll' opere per lo innanzi far sì, che ciascuno, che meno che giustamente ha creduto, e crede, se medesimo faccendo mentitore, se ne penta. *Vit. Plut.* Ma Alessandro volendo, che 'l suo indovino fosse mentitore ec. *Vit. SS. Pad.* Se egli si fosse voluto scusare, non poteva convenevolmente, e sarebbe stato mentitore. *Mor. S. Greg.* Il nostro antico nimico fu del tutto mentitore.

MENTITRICE. *Verbal. femm. Che mente.* Lat. *mendax femina.* Gr. ἡ ψεύστης. *Fiamm. 6. 32.* Io pregai sempre gl' Iddii, che me de' miei immaginari facessono mentitrice.

MENTO. *Parte estrema del viso sotto la bocca.* Lat. *mentum.* Gr. γένειον. *Dant. Purg. 13.* Lo mento, a guisa d' orbo, in su levava. *E 31.* Ch' io non levai al suo comando il mento. *Bocc. nov. 56. 6.* E alcuno col mento in fuori, ed in su rivolto. *Ciriff. Calv. 2. 65.* E di sotto alle labbra il gentil mento, Ritondo, onesto, e con un foro drento. *Malm. 4. 23.* Va' a dir, che quà ti trovi pane, o vino, O altro da insegnar ballare al mento (*cioè: da mangiare*).

MENTOSTO. *Avverb. Contrario di Piuttosto. Sen. Pist. 20.* Colui è di grand' animo, che veggendosi intorno le ricchezze apparecchiate, ed essendosi molto maravigliato, ch' elle sien venute a lui, egli se ne fa beffe, e mentosto le vuol sentire, che udire, ch' elle sien sue.

MENTOVARE. *Far menzione, Nominare.* Lat. *meminisse, mentionem facere, memorare.* Gr. μνημονεύειν. *Nov. ant. 99. 13.* Non diceva nulla, e non mentovava persona. *Dant. Purg. 1.* Se d' esser mentovato laggiù degni. *Red. Vip. 2. 29.* Mentovai di sopra tre personaggi, che furono feriti dalle saette d' Ercole.

MENTOVATO. *Add. da Mentovare.* Lat. *memoratus.* Gr. μνησθείς. *Libr. cur. malatt.* Si può valere ancor egli del mentovato sugo dell' achillea. *Red. esp. nat. 55.* Non mi hanno mai dato un minimo contrassegno della mentovata loro potenza.

MENTRE. *Avverb. di tempo interposto, In quel tempo, Nel tempo, In quel tempo che.* Lat. *dum, donec, interea.* Gr. ἕως, ἐν τῷ μεταξύ. *Petr. canz. 38. 5.* Mentre fra noi di vita alberga l' aura. *E son. 279.* Che tenne gli occhi miei, mentre al ciel piacque; Bramosi, e lieti, or gli tien tristi, e molli. *Bocc. introd. 42.* Mentre tra le donne erano così fatti ragionamenti. *G. V. 7. 58. 3.* Questo Papa fece fare la rocca, e' gran palazzi di Monte Fiascone, e là molto fece sua stanza, mentre fu Papa.

§. I. *Si affigge a tal particella la voce* CHE, *sempre però nello stesso significato.* Lat. *dum, interea dum.* Gr. ἕως, ἐν τῷ μεταξύ. *Bocc. nov. 18. 39.* Mentrechè la fortuna in questa guisa, che divisata è, il conte d' Anguersa, e i figliuoli menava. *Dant. Par. 13.* Ritegna l' image, Mentrech' io dico, come ferma rupe.

§. II. *In mentre, o In mentrechè, vale lo stesso.* Lat. *dum.* Gr. μεταξύ, ἐν τῷ μεταξύ. *Pass. 8.* Chi non si provvederà di purgare li suoi peccati in mentrechè dura la presente vita.

§. III. *Leggesi in Fazio Uberti anche Domentre, nello stesso signific.* Lat. *interea, dum. Dittam. 5. 30.* Io domandai Solino: Dimmi, domentre che 'l nocchier ci varca, Acciocchè meno c' incresca il cammino.

MENTULA. *V. L. Pinco, Cazzo.* Lat. *mentula.* Gr. αἰδοῖον. *Bellinc. son. 223.* Delle risa il mellon vidi crepare, E dire: il Bellincion Tiresia sia, Che mentula or non ha nel suo ammalare.

MENZIONARE, *e* MENZONARE. *Mentovare.* Lat. *mentionem facere, memorare, commemorare.* Gr. μνημονεύειν. *Dant. Purg. 15.* Che volle dir lo spirto di Romagna, E divieto, e consorto menzionando. *E Conv. 199.* Ahi quanto sta male a ciascuno uomo, che onore vada cercando, menzonare cose, che nella bocca d' ogni donna stean male! *Stor. Nerb.* Io l' ho udito menzionare; egli è un franco cavaliere. *Tav. Rit.* D' ogni maniera di pesci, che si potesse menzonare. *Serd. stor. 6. 241.* Altre cose molto più brutte, le quali non ardirebbono menzionare gli uomini bene accostumati.

MENZIONATO. *Add. da Menzionare.* Lat. *memoratus.* Gr. μνησθείς. *Serd. stor. 1. 30.* Parve, che Bartolommeo Diaz ec. non solo pareggiasse, ma superasse ancora la lode degli altri capitani menzionati di sopra. *Red. cons. 1. 280.* Tutti i tumori menzionati fino a quì son prodotti per cagione delle parti solide, e per cagione degli umori ec.

MENZIONE. *Nominazione, Memoria.* Lat. *mentio.* Gr. ὑπόμνησις. *Bocc. nov. 36. 2.* Mi dà materia di dovervene raccontare una, nella quale di due si fa menzione. *Dittam. 1. 20.* Servio Tullio fu il sesto, del qual farmi Conviene or menzion. *E 2. 10.* E giusto è bene a non far d' un cattivo Più viva menzion, che se 'l morisse. *But.* Poichè quì è fatto menzione delle gerarchìe degli Angeli. *Imitaz. Vit. Crist. 36.* Ascolta diligentemente quel cantico, nel qual si faceva menzione del suo figliuolo.

MENZOGNA. *Bugia.* Lat. *mendacium.* Gr. ψεῦδος. *Bocc. nov. 28. 2.* A me si para davanti a doversi far raccontare una verità, che ha troppo più, che di quello, ch' ella fu, di menzogna sembianza. *Petr. canz. 48. 6.* Questi in sua prima età fu dato all' arte Da vender parolette, anzi menzogne. *Dant. Inf. 16.* Sempre a quel ver, ch' ha faccia di menzogna, De' l' uom chiuder le labbra. *Tass. Ger. 2. 22.* Magnanima menzogna, or quando è il vero Sì bello, che si possa a te preporre?

MENZOGNATORE. *Che dice menzogna.* Lat. *mendax.* Gr. ψεύστης. *Fr. Giord. Pred. R.* Son favole inventate da' poeti menzognatori.

MENZOGNERAMENTE. *Avverb. Bugiardamente.* Lat. * *mendaciter.* Gr. ψευδῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma egli, secondo il suo solito, rispose menzogneramente.

MENZOGNERE, *e* MENZOGNERO. *Bugiardo, Mentitore.* Lat. *mendax, mendaciloquus.* Gr. ψεύστης, ψευδολόγος. *Tes. Br. 7. 14.* Menzogna cresciuta tiene luogo di verità, e quegli, che mente, e si crede vero dire, non è menzognere, che per lui non dice menzogna; ma chi mente, conoscendolo, quegli è ben menzognere.

MENZONARE. *v.* MENZIONARE.

MENZONIERE, *e* MENZONIERO. *Lo stesso, che Menzognere.* Lat. *mendax, mendaciloquus.* Gr. ψεύστης, ψευδολόγος. *Liv. M.* Il suo compagno volle far tenere a menzoniere. *Amm. ant. g. 47.* Nell' amore è sempre menzoniera l' ira. *Tav. Rit.* Le dame son bevitrici, menzoniere, avare, e puttane.

MEO. *V. A. Lo stesso, che Mio.* Lat. *meus.* Gr. ἐμός. *Rim. ant. Dant. Maian. 83.* L' ora, che lo meo core Di voi più fina amar prese arditaggio. *E appresso:* Che in vostra forza aggiate Lo meo disire, e 'l core. *E Guitt. 92.* Se solamente dello meo peccato Portare penitenza mi valesse.

MERAMENTE. *Avverb. Semplicemente, Solamente.* Lat. *mere, simpliciter; tantum.* Gr. καθαρῶς, ἁπλῶς, μόνον. *Guicc. stor. 12. 603.* Ogni cosa era sottoposta meramente alla fortuna. *Sagg. nat. esp. 181.* Obbediscono meramente alle alterazioni de' vasi.

MERAVIGLIA. *Lo stesso, che Maraviglia.* Lat. *admiratio.* Gr. θαῦμα. *Tes. Br. 3. 2.* E corre sì forte, che è una meraviglia. *Buon. rim. 5.* Ned è gran meraviglia, Perch' effetto non è del valor mio, Se l' alma per natura, Che per gli occhi invaghita scende fuore, S' appoggia agli occhi, a cui si rassomiglia. *E 41.* Qual meraviglia è se vicino al fuoco Mi strussi?

MERAVIGLIARE. *Lo stesso, che Maravigliare.*

MERAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Maravigliosamente.* Lat. *mirifice.* Gr. θαυμαστῶς. *But. Purg. 30. 2.* Ogni buona dottrina vi si sarebbe meravigliosamente appresa.

MERAVIGLIOSISSIMO. *Lo stesso, che Maravigliosissimo.* Lat. *mirificissimus.* Gr. μάλιστα θαυμάσιος.

MERAVIGLIOSO. *Lo stesso, che Maraviglioso.*

MERCANTE. *Mercatante.* Lat. *mercator.* Gr. ἔμπορος. *Buon. Fier. 2. 4. 11.* Compagno agiato, e mercante di fretta, Questo rado fa ben, quel sempre male.

§. *Far orecchie di mercante, vale lo stesso, che Far orecchie di Mercatante. v.* FARE, *e* MERCATANTE *nel §. Cron. Morell.*

Morell. 264. Tu allora ſerra bene in tutto, e fa orecchie di mercante.

MERCANTEGGIARE. *Mercatantare*. Lat. *mercaturam facere*. Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Red. lett.* 1. 349. E mercanteggia in queſto ſuo tormento (*quì per metaf.*)

MERCANTESCO. *Mercatanteſco*. Lat. *mercatorius*. Gr. ἐμπορικός. *Cron. Morell.* 334. Di nove anni fece Latini, e apparò di leggere lettere mercanteſche.

MERCANTESSA. *Femm. di Mercante*. Lat. * *mercatrix*. Gr. ἡ ἐμπορευομένη. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Vieni ſciocco, e guardiam ſe fuor di porta, Se per quell' oſteríe ſtia mercanteſſa A 'ncaparrar l'amor de' paſſeggieri. *E* 5. 3. 6. Che mercanteſſa luſinghiera, e infida A ſe n'alletta, e mentitrice ſcherza, E poi terribiliſſima ci sferza.

MERCANTEVOLE. *Add. Mercantile, Mercanteſco*. Lat. *mercatu facilis*. Gr. εὔωνος. *Franc. Sacch. rim.* 55. La mercantevol ſorte, Che nelle vie torte Fuor di porti, e di porte va errando, Mercando, barattando, navicando.

MERCANTILE. *Add. Mercatantile*. Lat. *ad mercaturam ſpectans, mercatorius*. Gr. ἐμπορικός. *Stor. Eur.* 2. 42. Non ſi ſapeva, ſe la gente veduta era armigera, ed animoſa, o pure timida, e mercantile. *Dav. Camb.* 94. Tutto il traffico mercantile è di tre ſorte; baratto, vendita, e cambio.

MERCANTONE. *Mercante groſſo*. Lat. *mercator valde dives, locuples*. Gr. ἔμπορος πολύχρυσος. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme operano i noſtri mercantoni Fiorentini.

MERCANTUZZO. *Dim. di Mercante*. Lat. *mercator nihili*.

MERCANZÍA. *Mercatanzía*. Lat. *merx, mercatura, mercimonium*. Gr. ἐμπορία, ἐμπόρευμα, πώλιον. *Cron. Morell.* 260. Non vendere la tua mercanzía a chi la voleſſe ſopraccomperare. *E appreſſo*: Non eſſer vago di mandare la tua mercanzía di fuori, ſe non v' hai uno, a cui ella tocchi, come a te. *Franc. Sacch. rim.* 23. La mercanzía tutta n' eſaltava.

§. *Mercanzía, ſi dice in Firenze un Tribunale, che con autorità ſomma decide, e giudica le cauſe mercantili; ed ha particolar giuridizione nelle materie dell' eſecuzioni civili*. *Varch. ſtor.* 2. 33. La quale (*caſa*) in quel tempo era allato alla Dogana al dirimpetto alla Mercanzía. *Malm.* 12. 11. Un altro ha una zanata di ſcritture, Ch' egli ha d' un piato della Mercanzía.

MERCANZIUOLA. *Dim. di Mercanzía*. Lat. *negotiolum, mercatura tenuis*. Gr. ἀτελὴς ἐμπορία. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coſcienza i ſuoi poveri negoziucci, e mercanziuole.

MERCARE. *Mercantare*. Lat. *mercari, mercaturis rem quærere*. Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Dant. Par.* 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca. *Franc. Sacch. Op. div.* Non mercare niuna coſa il ſabato. *Petr. ſon.* 177. Pur lagrime, e ſoſpiri, e dolor merco. *Bemb. Aſol.* 1. 18. Niuno altro prezzo merca, niuno appagamento, che dolore. *Taſſ. Ger.* 20. 142. Guerreggio in Aſia, e non vi cambio, o merco.

MERCATABILE. *Add. Atto a trafficarſi*. Lat. *mercatu facilis*. Gr. εὔωνος. *Dav. Camb.* 93. Le coſe mercatabili ſono o robe, o danari.

MERCATANTARE. *Fare il mercante, Trafficare a fine di guadagno*. Lat. *mercaturam facere*. Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Eſp. Vang.* Il mercatante è per mercatantare. *Albert. cap.* 34. Meglio è ne' gran luoghi, e ricchi uſare, e mercatantare, che ne' piccioli, e poveri. *Buon. Fier. Intr.* 1. A quel m' appiglio poi mercatantando.

MERCATANTE. *Quegli, che eſercita la mercatura*. Lat. *mercator, negociator*. Gr. ἔμπορος, πραγματευτής. *Dav. Camb.* 93. Coloro adunque, che le coſe cavano onde elle abbondano, e le conducono ov' elle mancano, ſon mercatanti. *Bocc. nov.* 19. 3. Erano in Parigi in uno albergo alquanti grandiſſimi mercatanti Italiani. *Dant. Inf.* 27. Nè mercatante in terra di Soldano. *Cron. Vell.* 50. Eſſendo Piccio Ferrucci di là grande mercatante.

§. *Diceſi in proverb. Fare orecchie di mercatante; e vale Far le viſte di non ſentire, a guiſa che fa il mercatante, quando il prezzo della mercatanzía non gli piace*. Lat. *audiens non audit*. *v. Flos* 286. *F. V.* 11. 73. Fatto per alquanto di tempo orecchie di mercatante ec. *Pataff.* 2. Sempre tu fai di mercatante orecchia. *Varch. Ercol.* 84. Fare orecchi di mercatante ſignifica laſciar dire uno, e far le viſte di non intendere.

MERCATANTESCO. *Add. Da mercatante, Appartenente a mercatante*. Lat. *mercatorius*. Gr. ἐμπορικός. *Bocc. nov.* 99. 17. Veggendo la nobiltà delle robe non mercatanteſche. *Libr. Viagg.* Nella città ſignorile, e mercatanteſca di Damaſco.

§. *Alla mercatanteſca, poſto avverbialm. A modo di mercatante*. Lat. *mercatorum more*. Gr. ἐμπορικῶς. *M. V.* 9. 30. I quali alla mercatanteſca tornavano da Piſa.

MERCATANTESSA. *Femm. di Mercatante*. Lat. *mercatrix, negociatrix*. Gr. ἡ ἐμπορευομένη. *Tratt. gov. fam.* 16. Or mi diventa, anima del ſommo bene aſſetata, prudente mercatanteſſa, e non temere, perocchè non puoi ſe non guadagnare. *Dav. Sciſm.* 46. Luiſa mia, quanto poſſo io vivere? vent' anni? che ſpazio ſon eglino all' eterno? tu fe' mala mercatanteſſa, ſe vuoi, ch' io gli baratti a quello.

MERCATANTILE. *Add. Da mercatante*. Lat. *ad mercatorem ſpectans, mercatore dignus*. Gr. ἐμπορικός. *M. V.* 3. 9. Con animo più cavallereſco, che mercatantile, ſi miſe al ſervigio della Imperadrice. *Stat. Merc.* Sia ſcritto in volgar ſermone di buona lettera, leggibile, mercatantile.

MERCATANTILMENTE. *Avverb. Con uſo mercantile*. Lat. *mercatorum more*. Gr. ἐμπορικῶς. *Stat. Merc.* Piati ec. mercatantilmente ſi debbono intendere, decidere, e terminare. *E appreſſo*: Acciocchè i piati procedano mercatantilmente ſanza gavillazioni.

MERCATANTONE. *Accreſcit. di Mercatante*. Lat. *mercator valde dives, locuples*. Gr. ἔμπορος πολύχρυσος. *Alleg.* 237. Ogni ſcalzo vuol far del mercatantone a credenza.

MERCATANTUOLO. *Dim. di Mercatante. Mercatante di poco credito*. Lat. *mercator nihili*. Gr. ἔμπορος οὐδενὸς ἄξιος. *Bocc. nov.* 68. 22. Mercatantuolo di quattro danari ch' egli è.

MERCATANTUZZO. *Dim. di Mercatante. Mercatantuolo*. Lat. *mercator trioboli*. Gr. ἔμπορος οὐδενὸς ἄξιος. *Bocc. nov.* 68. 21. Se tu dei ſtare al fracidume delle parole d' un mercatantuzzo di feccia d' aſino. *Ambr. Furt.* 4. 7. Va pur là, ti coſterà queſta coſa più, che non vale coteſta bottega, mercatantuzzo di merda.

MERCATANZÍA. *Il mercatantare, L' arte del mercatante*. Lat. *mercatura, negotiatio*. Gr. ἐμπορία, πραγματεία. *G. V.* 3. 1. 6. Popolo ſollicito, e procacciante in arte, e mercatanzía. *E appreſſo*: Sono i cittadini di quella ſolliciti, e ſpermentati in mercatanzía. *E* 11. 87. 3. Condivano colli loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzía de' Criſtiani. *Bocc. nov.* 14. 3. La coſta d' Amalfi ec. piena ec. d' uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzía. *M. V.* 3. 88. Potendoſi catuno dolere con ragione in ſe della corrotta fede odioſa a' popoli, e mercatanzía de' tiranni (*quì per ſimilit.*) *Albert. cap.* 9. Perciocchè chi torre penſa, dimenticato ha quello, che ha tolto, nè non è amiſtade, ma mercatanzía (*così nel T. a penna dell' Accad.*)

§. I. *Mercatanzía, per gli Effetti, e Roba, che ſi mercatanta, e ſi traffica, Merci*. Lat. *merx, mercimonium*. *Bocc. nov.* 19. 25. Acciocchè i mercatanti, e le mercatanzíe ſicure ſteſſero. *E nov.* 80. 2. Tutti i mercatanti, che in quelle con mercatanzíe capitano ec. tutte in un fondaco ec. le portano.

§. II. *E Mercatanzía, ſi dice Uno de' Tribunali di Firenze*. *v.* MERCANZÍA §. *Cron. Vell.* 81. Stetti da quarantacinque dì a ſalaro del comune, e oltre a ciò io ebbi provviſione dalla Mercatanzía, e da' Gabellieri del Sale. *Cronichett. d' Amar.* 225. Tutte l' arti ſi raunarono alla Mercatanzía, e con furia i Sei di Mercatanzía, ed i quattro propoſti dell' arti ec. vennono a' ſignori.

MERCATARE. *Mercatantare*. Lat. *mercari, mercaturis rem quærere*. Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Bocc. pr.* 7. Uccellare, cacciare, peſcare, cavalcare, giucare, o mercatare. *E nov.* 33. 10. Sotto titolo di voler con denari andar mercatando. *Dav. Camb.* 93. Mercatare, o contrattare ſi è dare tanto d' una, o più coſe per averne tanto d' una, o d' altre.

§. *Mercatare, diciamo anche per Fare il prezzo della mercatanzía*. Lat. *precium conſtituere*. *Fir. Aſ.* 12. Perciocchè Lupo, che è uno de' primi faccendieri di queſti paeſi, l' aveva il dì dinanzi mercatato. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Pentito ſel batteva innanzi a' piedi, Mercatandone un altro, e d' altra ſtampa. *E* 4. 4. 10. Moſtrami groſſagrana, io la mercato, Siam d' accordo.

MERCATO. *Luogo, dove ſi tratta di mercanzía, e dove ſi compera, e vende*. Lat. *mercatus*. Gr. ἐμπόριον, πρατήριον. *Bocc. nov.* 83. 6. Il quale allora a bottega ſtava in mercato vecchio alla 'nſegna del mellone. *Dant. Par.* 16. Già era 'l Caponſacco nel mercato.

§. I. *Mercato, per Radunanza di popolo, per vendere, e comperare merci*. *Cron. Morell.* 222. Appreſſo vi vedrai a tutte queſte caſtella fare mercato ogni quindici dì. *G. V.* 1. 42. 2. Dove i Fieſolani faceano loro mercato. *E* 2. 19. 1. Per cagione, che i Fieſolani vi faceano mercato un giorno della ſettimana.

§. II. *Mercato, per lo Trattato del prezzo della mercanzía*. Lat. *commercium*. Gr. συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 62. 11. Colla quale io feci il mercato di queſto doglio. *E nov.* 83. 3. Come ſe da ſpendere aveſſe avuto diecimilia fiorin d' oro, teneva mercato, il quale ſempre ſi guaſtava, quando al prezzo del poder domandato ſi perveniva. *Cron. Morell.* 329. Mandovviſi Gino Capponi, e ſer Benedetto di Lando Fortini, e Niccolò Barbadoro, e fecionne il mercato. *Bern. Orl.* 3. 6. 51. Par, che il mercato ſia fatto a contanti.

§. III. *Mercato, figuratam. per Pratica, e Ragionamento*. Lat. *commercium*. Gr. συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 26. 10. E ſe non foſſe, che tu m' hai fatto, non ſo perchè, tener queſti mercati, io me l' avrei ec. levato daddoſſo.

§. IV. *Mercato, per lo Prezzo della coſa mercatata*. Lat. *pretium*. Gr. τιμή. *M. V.* 1. 28. Per quello pregio, che 'l Re di Francia volle, a buono mercato. *Tav. Rit.* Perna, di parole è gran mercato, ma combattere è caro. *Ambr. Coſ.* 5. 7. E n' ha avuto grandiſſimo Mercato in buona fe. *Bern. Orl.* 1. 26. 55. Tu fai dell' altrui vita buon mercato (*quì per metaf.*)

§. V. *Averla a buon mercato, ſi dice di Chi ſcampa un gran*

gran pericolo . Lat. *diſcrimen* , *vel periculum evadere* . Gr. ἐκ κινδύνου σώζεσθαι . *Malm.* 8. 75. Quegli , che compiacerlo non ſi coſta , E vede averla avuta a buon mercato, L' invito tiene ec.

§. VI. *Mercato* , *per Graſce* , *o Vettovaglia* . Lat. *commeatus* . Gr. χομιδή . *Liv. M.* E non erano forniti di mercato . *Vegez.* Chi del mercato dell' oſte bene non penſa dinanzi, ſenza ferro ſi vince.

§. VII. *Per ſimilit. vale Quantità grande* , *Moltitudine* . *Bern. rim.* 1. 6. Era un torſo di pera diventato, O un di queſti bachi mezzi vivi , Che di formiche addoſſo abbia un mercato .

§. VIII. *Far mercato di checcheſſia* , *vale Farvi bottega* , *Guadagnarvi* .

§. IX. *Aver più faccende* , *ch' un mercato* , *vale Aver che fare aſſai* .

§. X. *Fare un mercato* , *Parer un mercato* , *o ſimili* , *ſi dice quando più perſone adunate inſieme rumoreggiano cicalando* . *Lor. Med. canz.* 55. 2. Quando all' uſcio voi filate , Sempre mi pare un mercato .

§. XI. *Tre donne fanno un mercato ; cioè hanno materia da diſcorrere* , *e trattare* , *come un' adunanza in dì di mercato* .

§. XII. *In piazza* , *e in mercato* , *ognun è licenziato* . *v.* PIAZZA §. XIV.

§. XIII. *Ognuno va col ſuo ſenno al mercato* . *v.* SENNO §. XIII.

MERCATURA . *L' Arte del mercatantare* . Lat. *mercatura* , *mercatio* . Gr. ἐμπορεία , ἐμπορική . *Dav. Camb.* 93. La mercatura sì è un' arte trovata dagli uomini per ſopperire a quello , che non ha potuto far la natura , di produrre in ogni paeſe ogni coſa neceſſaria, ò comoda al vivere umano . *Circ. Gell.* 3. 79. De' cattivi temporali , della mala fortuna , della poca ſicurtà de' mari , che non laſciavano eſercitare la mercatura .

MERCE . *Pronunziata colla prima* E *larga* , *Mercatanzia* , *in ſignific. di Roba* , *che ſi mercata* . Lat. *merx* . Gr. τὸ ὤνιον . *Com. Inf.* 7. Siccome a Mercurio le merci , onde è Dio de' mercatanti .

§. *Per metaf. Dant. Par.* 11. Perchè qual ſegue lui , com' ei comanda , Diſcerner puoi , che buona merce carca . *Petr. canz.* 42. 4. Ella carca di ricca merce oneſta .

MERCÈ , *e* MERCEDE . *Colla prima* E *chiuſa* , *e coll' accento in fine* . *Premio* , *Guiderdone* , *Ricompenza* . Lat. *merces* , *dis* , *præmium* . Gr. μισθός . *Dant. Par.* 11. Piacque di trarlo ſuſo alla mercede , Ch' egli acquiſtò nel ſuo farſi puſillo . *E* 20. E ciò di viva ſpeme fu mercede . *E rim.* 26. Perchè mercè volgendoſi a me fanno . *S. Griſoſt.* Or non ſai tu , che maggior mercè ti creſce , quando tu non aoperi per riſpetto di mercè , ma ſolamente per piacere a Dio ?

§. I. *Per Merito* , *o Coſa meritoria* . Lat. *meritum* . Gr. σπουδαῖον ἔργον . *Rim. ant. M. Cin.* Che ben faria mercè chi m' uccideſſe . *Dant. Inf.* 4. Che non peccaro , e s' egli hanno mercedi , Non baſta . *But. ivi* : S' egli hanno mercedi ec. s' egli hanno meritato in queſta vita ec. come non ſono meritati del lor bene adoprare ? *E Par.* 32. Dunque ſanza mercè di lor coſtume Locati ſon per gradi differenti . *But. ivi* : Dunque ſanza mercè di lor coſtume ec. ſenza merito di loro operazione . *Bocc. nov.* 90. 11. Tu ſe' povero , ma egli ſarebbe mercè , che tu foſſi molto più . *Paſſ.* Non ch' e' ſia peccato , o vizio , ma egli è virtù , e mercè .

§. II. *Mercè* , *per Aiuto* , *Miſericordia* , *Pietà* , *Compaſſione Carità* . Lat. *miſericordia* , *auxilium* , *pietas* . Gr. ἔλεος , βοήθεια , εὐσέβεια . *Nov. ant.* 81. 3. Noi ſeppi tanto pregar d' amore , ch' egli aveſſe di me mercede . *Bocc. nov.* 19. 21. Tutta ſpaventata diſſe : mercè per Dio ; anzichè tu m' uccida , dimmi , di che io t' ho offeſo . *Petr. ſon.* 41. Che quando più il tuo aiuto mi biſogna , Per dimandar mercede , allor ti ſtai .

§. III. *Mercè* , *ſi uſa talora ſopprimendone l' articolo* , *o la prepoſizione* , *come in forma avverbiale* , *ancorchè alcuna volta ſe le ponga dietro il ſegno del caſo* . *v. il Cinon. Varch. Lez.* 502. Diceſi ec. mercè , e ſignifica quello , che volgarmente ſi dice : per grazia voſtra , o per cortesía ; e i Latini direbbero , *quæ tua eſt pietas* , *vel benignitas* . *Petr. ſon.* 21. Ringrazio lui , che i giuſti preghi umani , Benignamente , ſua mercede , aſcolta . *E canz.* 29. 4. Or par , non ſo perchè ſtelle maligne , Che 'l cielo in odio n' aggia , Voſtra mercè , cui tanto ſi commiſe (*qui ironicamente*) *Tav. Rit.* Tutti la fanno bene , Iddio mercede , *Bocc. nov.* 15. 12. Dove io , la buona mercè d' Iddio , e non tua , fratel mio dolce , ti veggio . *E nov.* 66. 10. Quanto potei , cominciai a fuggire , e quì me ne venni , dove , mercè di Dio , e di queſta gentildonna , ſcampato ſono . *Dant. Par.* 15. In ch' io ti parlo , mercè di colei . *Guitt. lett.* 13. Fuggite , mercè , fuggite , e in la città di Dio ricovrate . *E appreſſo* : Parcetemi , mercè , e voi , e altri tutti (*cioè : per mercede ; di grazia*)

§. IV. *Mercè* , *Gran mercè* , *o ſimile* ; *modo di ringraziare* . Lat. *bene eſt* . Gr. καλῶς ἔχει . *Bocc. nov.* 72. 14. Dice il ſere , che gran mercè , e che voi gli rimandiate il tabarro . *E nov.* 74. 7. Tutto lieto diſſe : madonna , gran mercè .

§. V. *Render mercede* , *Ringraziare* , *Guiderdonare* . *Dant. rim.* 8. Quelle , che vanno con lei , ſon tenute Di bella grazia a Dio render mercede . *Rim. ant. Loſ. Bonag.* 106. Rendo mercede ad amor voſtro ſpoſo , Che 'n voi ſervir leal m' ha ritenuto . *Ar. Fur.* 43. 103. Or io ſon quì per renderti mercede Del benificio , che mi feſti allora .

§. VI. *Rimetterſi alla mercè altrui* , *vale Rimetterſi in arbitrio* , *o alla diſcrezione altrui ; che anche ſi dice Rimetterſi nelle braccia d' alcuno* . Lat. *alicujus arbitrio ſe committere* , *ſe in totum alitui dedere* . Gr. ἐπιτρέπειν ἑαυτόν τινι . *G. V.* 10. 213. 2. Il Re Giovanni con infinte ſcuſe ſi rimiſe alla mercè del Papa .

§. VII. *Andare all' altrui mercede* , *vale Avere a raccomandarſi altrui* , *e a chiedere aiuto* . Lat. *alicujus opem implorare* . Gr. εἰς βοήθειαν καλεῖν τινα . *M. V.* 9. 24. Avendo provato , ch' è il perder lo ſtato , con andare all' altrui mercede .

MERCENARIO , *e* MERCENAIO . *Mercennaio* . Lat. *mercenarius* , *mercede conductus* . Gr. μισθωτός , ἐργάτης . *Franc. Sacch. Op. div.* 114. Per tre coſe ſi ſerve in queſta vita ; la prima , che' ſervi ſervono a loro ſignori per paura di non fallire , la ſeconda il mercenaio ſerve per avere il prezzo , la terza quando ſi ſerve per carità . *Fr. Iac. T.* 1. 3. 5. Or ſon così avvilato Da una mercenaia Figlia di tavernaia .

MERCENNAIO , *e* MERCENNARIO . *Che ſerve a prezzo* . Lat. *mercenarius* , *mercede conductus* . Gr. μισθωτός , ἐργάτης . *Annot. Vang.* Il mercennaio fugge , perocch' egli è mercennaio , e non s' appartiene a lui delle pecore . *Mor. S. Greg.* Degno è il mercennaio della mercè ſua . *Cavalc. Specch. cr.* E 'l puro cuore non è mercennario . *Com. Inf.* 7. Le ſpezie dell' avarizia ſono ec. il peccato di coloro , che per violenza entrano nelle Chieſe , l' avarizia de' Prelati mercennarj ec. *S. Griſoſt.* Noi mercennarj , li quali per ſola paura d' Inferno diamo viſta di ſervire a Criſto , e di cercare lo Reame del Cielo, ſiamo di vil cuore.

MERCENNUME . *V. A. Lavoro per mercede* . *Fior. S. Franc.* 159. Frate Egidio faceva ogni mercennume ec. egli aiutava a cogliere le ulive , ed a pigiare il vino a' lavoratori .

MERCERÍA . *Coſe minute attenenti al veſtire* , *come telerie* , *naſtri* , *ſtringhe* , *cappelli* , *e ſimili* . Lat. *merx* . *M. V.* 6. 61. Votarono la città d' ogni mercatanzía , e le caſe delle abitazioni , e i meſtieri delle loro mercería.

§. *Mercería diremmo anche la Bottega del merciaio* .

MERCIADRO . *V. A. Merciaio* . *Guitt. lett.* 21. Merciadro più gaude , quanto più ſente accattatori di ſua robba venire .

MERCIAIO . *Che fa bottega di merceria* . *Quad. Cont.* E de' dare 42. torneſi groſſi , che rimaſe dare a Zucchero di Gianni , e a' compagni merciai . *G. V.* 11. 93. 5. Mercatanti , e merciai gran numero . *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Quella eloquenza adopra ardita , e impronta , Ch' uſano onnipotenti i velettai , Merciai , e calzolai . *E* 4. 4. 2. E il verno ſtar le ſere Aſſediato al caldan d' uno ſpeziale , D' un merciaio , d' un barbier , d' un rigattiere . *Malm.* 3. 9. V' è lanaiuoli , orefici , e merciai , Notai , legiſti , medici , e dottori .

MERCIAIUOLO . *Merciaio di poche merci ; Piccol mercatante* . *Fav. Eſop.* Veggendo il merciaiuolo il beſtiuolo morto , e i bicchieri rotti ec. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Trovò una merciaiuola , che era tutta atta a quello ufficio , e sì le diſſe . *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Un merciaiuol per ultimo a bottoni Fornito , e a ſpilletti , aghetti , e fibbie .

MERCOLEDÌ . *Nome del quarto giorno della ſettimana* . Lat. *mercurii dies* . Gr. ἡ τετάρτη . *Bocc. introd.* 46. Il mercoledì in ſullo ſchiarir del giorno ec. uſciti della città ſi miſero in via.

§. *Guardare verſo mercoledì* , *o ſimili* , *proverb. che ſi dice a chi in vece di ſtare attento* , *e applicare a ciò* , *che conviene* , *va vagando coll' occhio in quà* , *e in là* , *o ſta fiſſo in altro luogo* . *Pataff.* 5. Verſo mercoledì la cieca laſca Rimiraua ſquarciaſacco la matrigna . *Cecch. Servig.* 2. 1. Io guardava verſo mercoledì .

MERCORELLA , *Sorta d' erba* . Lat. *mercurialis* . Gr. λινόζωσις . *Pataff.* 4. Pilatro , mercorella , e petacciuola . *Volg. Dioſc.* La mercorella , mangiata come le altre erbe , ſmuove il corpo . *Red. lett.* 1. 119. Mercorella , bietola , ana m. 1. bolli in brodo di caſtrato .

MERCORELLATO . *Add. da Mercorella* . *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Faccia il ſerviziale colla decozione mercorellata , cioè nella quale ſia bollita la mercorella .

MERCURIO . *Argento vivo* . Lat. * *argentum vivum* , *mercurius chymicorum* . Gr. ὑδράργυρος , ὑδραργύριον . *Ar. Fur.* 15. 70. Chi mai d' alto cader l' argento vede , Che gli alchimiſti hanno mercurio detto . *Red. Oſſ. an.* 116. In un orinaletto di vetro da ſtillare riposi una buona quantità di mercurio .

MERDA . *Eſcremento del cibo* , *ſceverato per concozione* , *e digeſtione* , *che ſi depone pel culo* . Lat. *merda* . Gr. κόπρος . *Dant. Inf.* 18. Vidi un col capo sì di merda lordo , Che non parea , s' era laico , o cherco . *E* 28. E 'l triſto ſacco , Che merda fa di quel , che ſi trangugia .

§. *Si uſa queſta voce talora per diſpregio* , *o avvilimento di checchè ſi tratti* . *Ambr. Furt.* 4. 7. Va pur là , ti coſterà queſta coſa più , che non vale coteſta bottega , mercatantuzzo di merda . *Cecch. Inc.* 5. 8. Queſto aver dato fede a' tuoi incanteſimi , e tue merde , mi ha rovinato .

Merdocco. *Impiastro, che s' usa a levare i peli*. Lat. *psilothron*. Gr. ψίλωθρον. *Menz. sat.* 8. Ond' egli allor gridò messo in furore: Diasi a colui, che al cul mi dà 'l merdocco.

Merdosamente. *Avverb. da Merda*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 298. Donde m'avevi tu sciolto? dalla mangiatoia della maliziosa Circe, che così vilemente ec. così al tutto merdosamente me ec. dovessi avere così trattato? (*quì per metaf. e vale Sordidamente, Con dispregio*)

Merdoso. *Add. Imbrattato di merda*. Lat. *merda inquinatus*. Gr. κόπρυ πληρωθεὶς, *Dant. Inf.* 18. Di quella sozza, scapigliata fante, Che là si graffia coll' unghie merdose. *Pataff.* 9. E un putito, e quindici merdosi. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Una saccente, Una merdosa, che ogni cosa ha a schifo (*quì figuratam. detto per vilipendio*)

Merenda. *Il Mangiare, che si fa tra 'l desinare, e la cena; e la Vivanda, che si mangia*. Lat. *merenda*. Gr. τὸ προδείπνιον. *v. Flos* 177. *Bocc. nov.* 37. 7. Molto avendo ragionato d' una merenda, che in quello orto ad animo riposato intendevan di fare. *E nov.* 85. 14. Ed oltre a questo n'avevan da lui di buone merende, e d'altri onoretti. *Franc. Sacch. rim.* 3. Vadansi a letto omai tutti i buffoni, Che son cercati ad ora di merende.

§. *Stimar uno quanto il cavolo a merenda*. *v.* Cavolo §. VI.

Merendare. *Il mangiare tra 'l desinare, e la cena*. Lat. *merendare*. Gr. δειλινὸν βρῶμα λαβεῖν. *Bocc. nov.* 10. 8. Dove io ho veduto merendarsi le donne. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Quì poi spillan la botte, quì merendano.

Merendonaccio. *Peggiorat. di Merendone*. *Cecch. Spir.* 4. 5. Su, alzala Merendonaccia, che se' grande, e giovane, Da reggere ogni verso.

Merendone. *Scioperone, Scimunito*. Lat. *nebulo*. Gr. ἀναιδής. *Lor. Med. canz.* 16. 5. La mia voglia t' è nimica, Merendone ec. *Bellinc. son.* 260. Certi nuovi pietosi merendoni. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Tutti se ne son iti i merendoni, Questi miei sozzi, sonnacchiosi, e morbidi.

Merenduccia. *Merenduzza*. Lat. *merendula*. Gr. δόρπος. *Malm.* 2. 48. Chi fa le merenducce in sul bavaglio.

Merenduzza. *Dim. di Merenda*. Lat. *merendula, coenula*. Gr. δόρπος. *Fir. As.* 261. Ella faceva tutto 'l dì mille, merenduzze, e mille stravizzi di nascosto al marito. *Lor. Med. canz.* 28. 4. Feciono una merenduzza Di baccel senza salina.

Meretricare. *V. L. Far la meretrice*. Lat. *meretricari*. Gr. πορνεύειν. *Guid. G.* Conciossiecosachè quella, che appena a te degnamente si confaceva d' essere sposa, tu facesti meretricar concubina.

Meretrice. *Femmina, che fa copia di suo corpo altrui per mercede*. Lat. *meretrix*. Gr. πόρνη. *Bocc. nov.* 2. 9. Intantochè la potenzia delle meretrici ec. non v' era di picciol potere. *G. V.* 1. 38. 6. Rimasero disfatte dopo la destruzione di Totile, e poi vi stavano le meretrici. *Cavalc. Frutt. ling.* Come dice Ugo di san Vittore, a modo di meretrice, più amiamo il dono, che 'l donatore.

§. *Figuratam. Dant. Inf.* 13. La meretrice, che mai dall' ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti. *E Conv.* 67. La bontà dell' animo ec. è in coloro, che per malvagia disusanza del mondo hanno lasciata la letteratura a coloro, che l' hanno fatta di donna meretrice.

Meretriciamente. *Avverb. A foggia di meretrice*. *Salvin. disc.* 2. 476. Imbellettata, effemminata negli atti, e meretriciamente abbigliata.

Meretricio. *V. L. Puttanesimo*. Lat. *meretricium*. Gr. τὸ πορνικόν. *But.* Finalmente per lo meretricio della moglie morì. *E Purg.* 20. 1. Per condurre ad onor la giovinezza ec. e levarle dal biasimo del meretricio. *Guitt. lett.* 10. Meretrice in sembiante, e in abito segue il meretricio.

§. *Per lo Luogo, dove stanno le meretrici*. *But. Inf.* 14. 2. Di quel lago esce uno fiumicello, lo quale passa per lo meretricio di Viterbo. *E appresso:* Le peccatrici, cioè le meretrici, che stanno in quel meretricio.

Meretricio. *Add. Di Meretrice*. Lat. *meretricius*. Gr. πορνικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Con meretricio allettamento prendono gl' incauti alle reti.

Mergere. *V. L. Tuffare*. Lat. *mergere*. Gr. βυθίζειν. *Dant. Purg.* 19. Così giustizia quì a terra il merse. *But. ivi:* Il merse, cioè l' affondò. *E Purg.* 28. 1. Finge l' autore, che abbia l' officio di mergere l' anime purgate nel fiume Lete. *Guitt. lett.* 3. Chi vuole ricco venire, cade ec. in desiderj molto nocivi, che mergono gli uomini a morte (*quì per metaf.*)

Mergo. *Uccello palustre*. Lat. *mergus*. Gr. αἴθυια. *Dittam.* 5. 21. Gli ultimi questi sono, e nel Ponente Neri a vedere, come corbi, o merghi. *Red. Inf.* 200. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni. *Ar. Fur.* 32. 63. E poi s' era attuffato, come il mergo, In grembo alla nutrice oltra Marocco.

§. *Per similit. Pallad. Febbr.* 16. Mergo si chiama, quando il tralce a modo d' arco si lascia sopra terra, e l' altra parte di quello tralce si sotterra.

Meridiano. *Sust.* Lat. *circulus meridianus*. Gr. μεσημβρινὸς κύκλος. *Dant. Par.* 9. Tanto sen' va, che fa meridiano Là, dove l' orizzonte pria far suole. *But. ivi:* Meridiano ec. questo circulo è quello, che divide l' uno emisperio, e l' altro in due metà, sicchè l' una metà è verso Oriente, e l' altra è verso Occidente. *Gal. lett. Ant.* 49. Quando ella si trova nel meridiano. *Car. lett.* 2. 154. Ma ora che si distende per la latitudine, girando i meridiani, e non paralleli, non so quello, che si voglia fare.

Meridiano. *Add. Di mezzo giorno*. Lat. *meridianus*. Gr. μεσημβρινός. *Cr.* 2. 27. 2. Nelle fredde provincie il campo debbe essere opposito alla parte orientale, ovvero meridiana. *Dant. Purg.* 2. Lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto punto. *E Par.* 33. Tu se' a noi meridiana face. *Fr. Giord. Pred. S.* Alla luce meridiana del mezzogiorno. *Gal. Sist.* 278. Sendo la stella nuova collocata nel cerchio meridiano.

Meridio. *V. A. Meridiano*. Lat. *meridianus*. Gr. μεσημβρινός. *Dittam.* 1. 9. Questa gente dalla parte meridia Tien l' Etiopo inver Settentrione.

Meridionale. *Add. Di mezzodì, Dalla parte di mezzogiorno*. Lat. *meridianus, meridialis*. Gr. μεσημβρινός. *Cr.* 1. 3. 1. Il meridionale (*vento*) secondo il più, ovvero maggior parte delle cittadi, e de' luoghi, è caldo, e umido. *E* 1. 3. 2. I venti meridionali inducono debilitade, e aprono i pori, è turbano gli umori ec. *E* 4. 35. 1. Conviensi il vino travasare a' venti settentrionali, e non meridionali. *Libr. Astrol.* Quella dinanzi delli tre, che sono nel circondamento meridionale del capo. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Venuti alquanti di paese caldo, E satrapi, e signor meridionali. *Sagg. nat. esp.* 14. Per esser la maggior parte del mare a noi meridionale. *E* 15. Noi sappiamo, che in certe città, e luoghi i venti meridionali sono più freddi, che a noi. *Ar. Fur.* 36. 40. Com' a' meridional tiepidi venti, Che spirano dal mare il fiato caldo, Le nevi si disciolgono, e i torrenti.

Merigge. *v.* Meriggio.

Meriggia. *v.* Meriggio.

Meriggiana. *Tempo di mezzodì*. Lat. *meridies, tempus meridianum*. *Bocc. g.* 6. *f.* 15. O dormire, o giacersi di meriggiana.

Meriggiano. *Add. Di mezzodì*. Lat. *meridianus*. Gr. μεσημβρινός. *Amm. ant.* 30. 1. 6. Non ti sia per vano il sollazzare quando hai mangiato, ma fuggi il dormir meriggiano. *Libr. Amor.* 22. Adunque nella meriggiana porta sono quelle, che si volgono ad amore, e gli amanti degni non discacciano da se. *Bemb. Asol.* 2. 113. Nè ec. mi balierebbe egli il dì tutto intero a ciò fare, non che questo poco d' ora meriggiana, che m'è data.

Meriggiare. *Posarsi, o Stare all' ombra*. Lat. *meridie ad umbram consistere, meridiari*. Gr. μεσημβριάζειν. *Pataff.* 5. Cacaiuola non ebbi, e meriggiai. *Fav. Esop.* Meriggiando un vecchio al meriggio d' un albero con una rosta in mano. *E appresso:* Trovò il porco cinghiale appiè d' un albero, che meriggiava, e millantavasi in se stesso. *Esp. Pat. Nost.* Nell' ombra di tale albero si dee il buon cuore meriggiare. *Burch.* 1. 31. Vegliando il verno, e meriggiando il Luglio.

Meriggio, e merigge. *Parte, o Sito esposto al mezzogiorno*. Lat. *plaga meridiana; clima meridianum*. Gr. μεσημβρινὸν κλίμα. *Dant. Purg.* 25. Che 'l sole avea lo cerchio di merigge lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. *Salust. Iug. R.* Li Getuli erano più sotto al meriggio, non di lungi dagli odori del gran caldo. *Fr. Giord. Pred. S.* Talora inverso 'l ponente, e quando verso il settentrione, e alcun' otta verso 'l merigge. *Pallad. Genn.* 13. Ne' luoghi freddi si pongano le viti dalla parte del meriggio. *Red. Ditir.* 22. Nel più fitto meriggio, e più brillante Verso l' occhio del sole il fianco innalza.

Meriggio, merigge, e meriggia. *Il Tempo del mezzodì*. Lat. *meridies*. Gr. μεσημβρία. *Bocc. nov.* 85. 5. Ed essendo ella un dì di meriggio della camera uscita in un guarnel bianco ec. Calandrino ec. la salutò. *G. V.* 10. 89. 4. In questo mezzo non fa quasi guardia, e spezialmente il meriggio. *E* 11. 99. 1. Nell' anno 1339. ec. scurò il sole, ec. ma perchè fu dopo il merigge al decrinare del sole, non si mostrò di scurità, come fosse notte. *Cavalc. Frutt. ling.* Soggiugne nella detta storia, che Abraam sedeva in sul fervore del giorno, cioè in sul meriggio. *Cr.* 5. 48. 5. Si dee dare la mattina, e dopo 'l meriggio. *Franc. Sacch. rim.* 16. Per la pecunia, dove sempre attendono, Provan, che di meriggio volin nottole.

§. *Per Ombra*. Lat. *umbra in meridie, umbra*. Gr. σκιά, ἀποσκιασμός. *Fav. Esop.* Meriggiando un vecchio al meriggio d' un albero con una rosta in mano. *Libr. Astrol.* E sia nella linea di mezzodie, che neuna cosa diritta non faccia meriggio, ovvero ombra. *E appresso:* Sappi, che le ville, che hanno di larghezza meno che di 24. gradi, che le merigge, ovvero l' ombre, si fanno ivi da amendue le parti.

Meriggio. *Add. Di mezzodì*. Lat. *meridianus*. Gr. μεσημβρινός. *Pallad.* Ne' luoghi freddi della vigna la parte meriggia del cielo.

Meritamente. *Avverb. Secondo 'l merito, A ragione, Giustamente*. Lat. *merito, jure*. Gr. εἰκότως, ἀξίως. *Bocc. nov.* 33. 18. Costoro meritamente della morte temendo ec. coloro, che gli guardavano, corrupponο. *Fir. As.* 98. La salute del quale io anteporrei, e meritamente, a tutte co-

teste robe, che voi ne avete portate. *E 196.* Nientedimeno io sarei meritamente da essere incolpato di pessima natura. *Bemb. Asol. 1. 12.* Meritamente dee in te cadere l'arbitrio de' nostri sermoni.

MERITAMENTO. *Merito, Premio.* Lat. *meritum, præmium, remuneratio.* Gr. ἆθλιον, ἀντίδωρον, ἀνταπόδοσις. *G. V. 11. 3. 22.* Si serba il meritamento nella futura gloria. *Vit. Plut.* Ma Clodio, perchè era del tutto al piacer loro, ebbe per suo meritamento l'uficio di Cicerone, ed egli fu esiliato.

MERITARE. *Rimeritare, Guiderdonare, Ristorare, Rimunerare.* Lat. *præmio afficere, remunerare, reddere gratiam.* Gr. ἀντευεργετεῖν, χάριν ἀποδοῦναι. *G. V. 10. 38. 1.* Per meritare Castruccio del servigio fattoli. *Amm. ant. 16. 4. 1.* Propriamente non dà chi attende solo ad essere meritato. *E 17. 3. 1.* Non è lecita cosa non meritare i beneficj, anzi conviene maggiori cose rendere. *Sen. Declam.* Frammettendomi in bene, debbo essêrne meritato. *Rim. ant. Dant. Maian. 87.* E non son meritato Già d'alcun bene, che di gioia sentisse. *Franc. Barb. 48. 15.* E più porta d'onore Saver donar la sua persona altrui, Ricevendo da lui, E stare apparecchiato a meritare.

§. I. *Meritare, col terzo caso, vale lo stesso. Amm. ant. 2. 6. 5.* La mia patria m'ha nutricato salvamente, ec. e che poss' io meritare a quella, onde tanti beni ho ricevuti? *Amet. 23.* Meritino gl' Iddii sì alta fatica a te grazioso. *Vit. Barl. 13.* Verrà a giudicare e li vivi, e' morti, e meriterà a ciascuno secondoch' avrà servito.

§. II. *Meritare, att. e neutr. vale Esser degno di male, o di bene, secondo l'operazioni.* Lat. *mereri, dignum esse.* Gr. ἄξιον εἶναι. *Bocc. nov. 19. 33.* Perciocchè voi ottimamente conoscete quello, che ciascuno di costoro ha meritato. *E nov. 95. 2.* Meritò questa donna per lo suo valore d'essere amata sommamente da un nobile, e gran barone. *Petr. son. 272.* Che meritò la sua invitta onestate. *Dant. Par. 4.* Di meritar mi scemi la misura.

§. III. *Meritar d'uno, vale Esser benemerito d'alcuno.* Lat. *benemereri de aliquo.* Gr. εὐεργετεῖν τινα. *Dant. Inf. 26.* S' i' meritai di voi assai, o poco, Quando nel mondo gli altri versi scrissi.

§. IV. *Meritare, per Pagare, o Valutare il merito, cioè l'usura, o l'interesse. Franc. Sacch. Op. div. 131.* Per sostentare i suoi cittadini fece una legge, che quegli tali danari fossono meritati fiorini cinque per cento.

§. V. *Meritare, pur in signific. att. per Far meritevole, o Acquistare altrui alcuna cosa. Pass. 265.* In prima l'umiltà merita all'uomo la divina grazia. *E 271.* E poi (*l'umiltà*) gli merita d'avere l'onore, e l'esaltazione della gloria.

MERITATISSIMO. *Superl. di Meritato. Salvin. pros. Tosc. 2. 113.* Assistendo alla loro mensa, e ricevendo brindisi, e applausi meritatissimi.

MERITATO. *Add. da Meritare.* Lat. *meritus, debitus.* Gr. ἄξιος, ὀφειλόμενος. *Bocc. nov. 19. 36.* A Bernabò perdonò la meritata morte. *Fir. disc. ann. 109.* Quando e' mi si rivolge per l'animo la frettolosa, e non meritata morte del Biondo, l'anima per lo giusto dolore alterata non può ricevere nè allegrezza, nè conforto. *Cas. lett. 71.* E certo io stimo, che sia maggior parte di virtù in desiderar gli onori meritati, e giusti, che di vizio in desiderarli stemperatamente.

MERITEVOLE. *Add. Che merita.* Lat. *bene meritus, optime meritus.* Gr. ἄξιος. *Libr. Pred.* Uomo per la sua bontà molto meritevole.

MERITEVOLMENTE. *Avverb. Con merito, Degnamente, Giustamente.* Lat. *merito, jure, non injuria.* Gr. εἰκότως, ἀξίως, κατὰ λόγον. *Val. Mass.* Ch'egli tornava a crudelissimi nemici, e meritevolmente. *Fiamm. 5. 62.* Per doppia cagione meritevolmente si dolga del fallo tuo. *Pallad. Febb. 15.* Lo terreno lieto potrà meritevolmente nutricare tre materie.

MERITISSIMO. *Superl. di Meritevole. Varch. Lez. 156.* Magnifico, e meritissimo Consolo, nobilissimi, e dottissimi Accademici.

MERITO. *Il meritare, nel signific. assoluto.* Lat. *meritum.* Gr. τὸ ἄξιον. *Dant. Purg. 7.* Qual merito, o qual grazia mi ti mostra? *E Par. 3.* Perfetta vita, ed alto merto inciela Donna più sù. *E 14.* Ch' ad ogni merto saria giusto muno. *Petr. canz. 5. 2.* Che per merito lor punto si pieghi.

§. I. *Per Premio, Guiderdone, Ricompensa, Ristoro.* Lat. *præmium, compensatio.* Gr. γέρας, ἀμοιβή. *Bocc. nov. 19. 22.* Io non feci mai cosa, per la quale io dal mio marito debbia così fatto merito ricevere. *E Fiamm. 4. 186.* Porgi le tue pietose orecchie a' miei prieghi, ec. e in merito di quelli le mie orazioni, e preghiere esaudisci. *Dittam. 1. 21.* Merito n' ebbe d'alcun benefizio. *M. V. 7. 65.* Feciono promettere, e giurare al conte, che non renderebbe mal merito al popolo di Tolosa di ciò, ch' aveva fatto contro a lui. *Cavalc. Specch. cr.* In questo stato non può guadagnare, nè far cosa di merito, nè che a Dio piaccia (*cioè: degna di merito*)

§. II. *Merito, per Usura, Interesse, Frutto nel signific. del §. V.* Lat. *fœnus, usura.* Gr. τόκος. *Franc. Sacch. nov. 32.* Hanno battezzato l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. *E Op. div. 131.* A ciascuno era lecito il comperare questi danari, e torre il merito. *Com. Inf. 17.* Resta di vedere, se della pecunia prestata si può dimandare merito. *Bocc. nov. 13. 9.* E per conseguente ogni cosa restituita ad Alessandro, e merito, e capitale. *Gal. Comp. 9.* In somma va replicando questa medesima operazione tante volte, quanto è il numero degli anni del merito, ed essendo nel presente esempio il merito per anni cinque, dei reiterar l'operazione cinque volte.

§. III. *Merito, per Frutto.* Lat. *fructus.* Gr. ὀπώρα. *Cr. 2. 17. 2.* Allora le piante vengono a merito.

§. IV. *Merito della causa, vale La sostanza di essa. Gal. Sist. 351.* Come fanno quei litiganti, che avendo il torto nel merito principale della causa, si attaccano a una sola paroluzza incidentemente profferita dalla parte.

§. V. *Entrare ne' meriti, vale Entrare nella ragione, o nella sostanza di checchessia. Tac. Dav. stor. 4. 344.* Messalla adunque, senza entrare ne' meriti, faceva di se scudo al fratello. *Malm. 5. 36.* Risponde Psiche a questa diceria, Io non entro, Signore, in questi meriti.

MERITORIO. *Add. Degno di merito, o di premio.* Lat. *præmio dignus, * meritorius. Dif. Pac.* Sovrana spezie di meritoria povertà. *Fr. Giord. Pred. S.* Da noi non potevamo fare alcuna cosa meritoria. *Pass. 82.* Alla fatica del prossimo caritativa compassione, e della passione di Cristo meritorio sentimento. *Dant. Par. 29.* Che ricever la grazia è meritoro, Secondochè l'affetto gli è aperto (*qui* meritoro *in vece di* meritorio *per la rima.*) *M. V. 9. 55.* Mostrando, che l' abbattere il nido agli uomini rei era meritorio, quasi come se peccassono le case, che è stolta cosa.

MERITOSO. *V. A. Add. Meritevole.* Lat. *optime meritus.* Gr. ἄξιος. *Cap. Impr. 5.* Volendo tale compagnia debitamente fornire di condegni, e meritosi costumi. *Fr. Iac. T. 4. 11. 27.* Nè porrete dir, nè fare Cosa, che sia meritosa.

MERITRICE. *Meretrice.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Vit. SS. Pad. 2. 2.* Se Iddio non dispregia, ma pasce le meritrici, e i ladroni, molto maggiormente non abbandonerà noi suoi fedeli servi. *E 171.* Questi aveva una sua serocchia alla cittade, la quale era meritrice. *Gr. S. Gir. 1.* Siccome Raal meritrice, che albergò lo messaggio di Dio.

MERLA. *v.* MERLO.

MERLARE. *Fare i merli.* Lat. *pinnas construere, pinnis munire. G. V. 12. 45. 2.* Merlossi con beccatelli isportati il palagio antico, dove abita la podestà.

MERLATO. *Add. da Merlare.* Lat. *pinnis munitus. Amet. 38.* Quai torri eccelse, o quai merlati muri Ci negherien l'entrata ec. *Stor. Rin. Montalb.* Le mura ec. son tutte merlate, e bianche. *Tass. Ger. 11. 31.* Onde in guisa di fulmini si lancia Ver le merlate cime or sasso, or lancia. *E 18. 77.* Tanto è già in su, che le merlate cime Puote afferrar colle distese braccia.

MERLATURA. *Ornamento di merli, Il merlare.*

§. *Per Ornamento fatto a foggia di merletto. Fir. nov. 8. 299.* E' non è, che fra l'ottone, e 'l vetro, e la legatura, e l'orlatura, e la merlatura, e' non costasse due quattrini, e anche tre.

MERLETTO. *Fornimento, o Trina, fatta di refe, o d'oro filato, o altro, per guarnimento di abiti, o di checchessia, a similitudine di merlo. Red. Oss. an. 83.* Intorno intorno ha la pelle corredata d' alcune punterelle a foggia di merletti.

MERLO. *Parte superiore delle muraglie non continuata, ma interrotta d'ugual distanza.* Lat. *pinna.* Gr. ἔπαλξις. *M. V. 1. 98.* Fornironlo, e di pietre, e di legname, e di pali da gittare, e di travi sopra i merli. *Dant. Purg. 20.* Come si va per muro stretto a' merli. *Cant. Carn. 116.* Era ognun sù per le mura Fra duo' merli per ventura. *Malm. 9. 15.* Cominciaro a tirar non solo i merli ec.

§. I. *Merli, si dicono per similit. i Becchetti della corona. M. V. 3. 8.* Caddegli la corona di capo, e ruppesi in tre pezzi, cadendone tre merli. *Dittam. 2. 23.* Qui t'ammaestro, che non pigli briga Con uom ch' abbia di te più alti i merli (*qui figuratam.*)

§. II. *Per Merletto, Merluzzo. Fir. rim. 45.* Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella.

MERLO, e MERLA. *Uccello noto.* Lat. *merula.* Gr. κόττυφος. *Filoc. 5. 62.* Veder mi parea levar quell' uccello, che a guardia dell' armata Minerva si pone, e con lui un nerissimo merlo. *Dant. Purg. 13.* Come fa 'l merlo per poca bonaccia. *Ciriff. Calv. 3. 78.* Già era l'aurora all' orizzonte, E cominciava la merla a squittire. *Morg. 14. 58.* La merla nera, e la merla acquaiuola.

§. I. *La merla ha passato il Po, o Il merlo è passato di là dal rio; proverbio, che si dice per lo più del Mancare il fiore dell' esser suo in checchessia, v. g. la bellezza della donna, o simili.* Lat. *fuere quondam strenui Milesii. Pataff. 3.* E valicato egli ha la merla il Po. *Petr. canz. 22. 2.* E già di là dal rio passato è il merlo. *Salvin. pros. Tosc. 1. 273.* Noi di uno di età avanzata sogliamo dire: la merla ha passato il Po.

§. II. *Merlo, si dice ancora ad una Razza di pesce marino. Red. Oss. an. 175.* Ho rinvenuto averla (*la vescica dell' aria*) ec. tutte le sorte di rondini, di tordi, e di merli di mare.

MERLONE. *Accrescit. di Merlo. Merlo grande. Cant. Carn. 459.* Nè vincer vi lasciate Dal gracchiar delle putte, e de' merloni.

MERLOTTO. *Merlo giovane*. Lat. *merulæ pullus*. Gr. κοττύφȣ νεοττός. *Libr. cur. malatt.* Raccogli quello sterco, che fanno i merlotti, quando sono nel nidio. *Car. Matt. son.* 8. Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a i gazzoloni.

§. *Merlotto, Aggiunto a uomo, significa Balordo, Grossolano*. Lat. *hebes, stolidus*. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Sì fatte ciance, e menzogne cotali Son da dare ad intendere a' merlotti. *E* 3. 4. 4. Merlotto, che tu se'. *E* 4. 2. 1. E svegliata la lingua Ir trattenendo stupidi, e merlotti. *Malm.* 2. 59. Credi tu pur, ch' io sia così merlotto?

MERLUZZO. *Merletto*. *Fir. rim.* 12. Tra quei merluzzi, e quella reticella Vi scorgerai mille amorosi lacci. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. E il collo in gogna fra merluzzi, e bissi, E collanuzze arrandellato, e fitto.

§. *Merluzzo, Sorta di pesce, detto anche Baccalà*. *Menz. sat.* 11. Ei, che vien donde il caviale, e donde Si traffica il merluzzo, e il mosciamà, Or del bell' Arno incacherà le sponde?

MERO. *Add. Non mescolato, Puro, Schietto, Pretto*. Lat. *merus, purus*. Gr. ἄκρατος. *Dant. Par.* 9. Come raggio di sole in acqua mera. *E* 11. Ed io sentì dentro a quella lumiera, Che pria m'avea parlato sorridendo, Incominciar, faccendosi più mera. *E* 30. Tale, che nulla luce è tanto mera. *Sagg. nat. esp.* 142. Per ridurre in cotal guisa il toccamento ad una mera circonferenza.

§. *Mero imperio, si dice da' legisti la Podestà di punire colla morte i rei; detto così a differenza dell' imperio misto*. Lat. *jus gladii, merum imperium*. *G. V.* 10. 169. 1. Si diedono, e misono al comune di Firenze, siccome loro distrettuali contadini con mero, e misto imperio.

MEROLLA, *e* MEROLLO. *V. A. Midolla*. Lat. *medulla*. Gr. μυελός. *Dittam.* 1. 14. Rotte le furon l'ossa, e le merolle, Per dire il vero, secondoch' io udío. *E* 4. 25. Del qual tu sai, com' io, fino al merollo (*quì per metaf.*) *Fr. Iac. T.* 4. 39. 4. Che 'l tuo spiacer è coltello, Ch'entro al merollo ha passato.

MERTATAMENTE. *V. A. Avverb. Meritevolmente*. Lat. *jure, merito*. Gr. δικαίως, εἰκότως. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Stava com' uom dottoso, Da che mertatamente Non serve a chi l' ha onrato.

MERZE', *e* MERZEDE. *Mercede*. *Fr. Iac. T.* 3. 30. 1. Vergin pulzella per merzè, Merzè ti chero, ch' aggi di me. *E* 3. 30. 3. Al tuo dolce Figlio Per noi chiedi merzè. *Gr. S. Gir.* 27. Quando voi mi chiederete merzè, io non vi udirei, che le vostre mani sono piene di puzza. *Din. Comp.* 2. 29. Signore, merzè per Dio, noi siamo i Guelfi di Firenze. *Guitt. lett.* 26. Grazia, e merzede a voi signor di bonaire.

MESATA. *Un mese intero*. Lat. *mensis integer, mensis integri spatium*. Gr. μὴν ὅλος.

MESCERE. *Mescolare, e Confondere insieme*. Lat. *miscere, commiscere*. Gr. μιγνύναι, συμμιγνύναι. *Tes. Br.* 3. 8. Metteràvi di buona calcina trita, e mescerai insieme, e poi metterai nel luogo, onde l' acqua esce. *Libr. cur. malatt.* Tutti gl' ingredienti gli mescerai ben insieme con la spatola di legno.

§. I. *Per Versare il vino, o altri liquori nel bicchiere per dar bere*. Lat. *miscere potum, infundere*. Gr. κεραννύναι, κεράσαι. *Bocc. nov.* 52. 7. Io so non meno ben mescere, che io mi sappia infornare. *Dittam.* 5. 11. Che come a chi ha sete è buon, ch' uom mesca. *Boez. Varch.* 4. 3. Agli osti suoi tra dolci aspre vivande Incantate mescea fiere bevande.

§. II. *Per metaf.* *Dant. Par.* 17. Perchè t' ausi A dir la sete sì, che l' uom ti mesca. *But. ivi*: Ti mesca, cioè ti sazi l' appetito, e 'lo desiderio, come sazia la sete colui, che mesce a chi ha sete. *Petr. cap.* 12. Non alcun mal, che solo il tempo mesce (*cioè: produce*)

§. III. *Diciamo: Non poter dir: mesci, quando Altrui non è dato un minimo che di tempo*. Lat. *ne minima quidem morula interjecta*. *Morg.* 27. 96. E restava in effetto Morto, ch' un tratto non potea dir: mesci.

MESCHIAMENTO. *Mischiamento, il Mischiare*. Lat. *commixtio*. Gr. σύμμιξις. *Tes. Br.* 1. 14. Molte nobiltà sono nell' anima per natura, ma ella iscema la sua nobiltà per lo meschiamento del corpo, ch' è fiebole, e debile, onde la fa peccare.

MESCHIANZA. *V. A. Mescolamento, Mescolanza*. Lat. *admixtio*. Gr. μίξις. *Amm. ant.* 1. 1. 15. Di rado fa meschianza bellezza con senno.

MESCHIARE. *Mischiate*. Lat. *immiscere*. Gr. ἐμμιγνύναι.

MESCHIATO. *Add. da Meschiare; lo stesso, che Mischiato*. Lat. *mixtus, infusus, immixtus*. Gr. μιχθεὶς, κεκραμένος. *Bern. Orl.* 2. 12. 11. A' cavalier, che non avean sospetto, Meschiato a ber nel vin fu dato a cena.

MESCHINACCIO. *Peggiorat. di Meschino*. *Salv. Granch.* 1. 2. Abbattutolo L' infermità, il meschinaccio in fine S' è accasciato. *E* 3. 8. Meschinaccia, a quel, che t' ha condotta la tua cattività.

MESCHINAMENTE. *Avverb. Da meschino*. Lat. *misere, infeliciter*. Gr. ἀθλίως, δυστυχῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Meschinamente vivea delle sue deboli fatiche. *Gell. Sport.* 4. 6. Ogni cosa mi piace di lui, fuorchè l'andar così meschinamente vestito. *Sen. ben. Varch.* 4. 11. Se l' utilità propia, e l' annoverare meschinamente quant' io debba guadagnare, mi debbe far liberale ec.

MESCHINELLO. *Add. Poveretto, ed è quasi lo stesso, che Meschino*. Lat. *misellus, infelix*. Gr. ἄθλιος, δυστυχής. *Bocc. Vis.* 23. Ahi lassa, or son così guiderdonate Tutte le meschinelle, ch' aman voi? *Capr. Bott.* 1. 11. Orsù meschinella a me, io posso oramai promettermi di non avere a aver mai riposo, nè contento alcuno in questo corpo, nè da giovane, nè da vecchio. *Fir. As.* 289. Nè parve lor finalmente cosa più al proposito, che con veleno torre la vita al meschinello. *E* 310. La meschinella giovane colla sua crudelissima morte saziò la rabbia della sua crudelissima cognata. *Ciriff. Calv.* 1. 9. Quivi lor vita solitaria, e strana Tennon più mesi queste meschinelle.

MESCHINETTO. *Dim. di Meschino*. Lat. *misellus*. Gr. χέτλιος. *Morg.* 22. 237. E dettegli un fermaglio la Brunetta, Per ricordanza di lei meschinetta.

MESCHINÍA. *V. A. Meschinità*. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 27. Prendo per te difetto, Vergogna, e meschinía.

MESCHINITA', MESCHINITADE, *e* MESCHINITATE. *Astratto di Meschino*. Lat. *mendicitas, miseria*. Gr. πτωχεία, ἀθλιότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo tante ricchezze si trovarono in grande meschinità. *Tratt. segr. cos. donn.* Esagerano sempre la loro meschinitade.

MESCHINO. *Nome, che denota eccesso di povertà, e per conseguenza d' ogni sorta d' infelicità, dolore, e miseria*. Lat. *mendicus, miser, infelix*. Gr. πτωχός, ἄθλιος, δυστυχής. *Bocc. nov.* 98. 42. Con tutti quegli di casa sua povero, e meschino fu d' Atene cacciato. *Petr. canz.* 17. 1. Ma s' egli avvien, ch' ancor non mi si nieghi Finire anzi il mio fine Queste voci meschine ec. *E canz.* 27. 2. Qualche grazia il meschino Corpo fra voi ricuopra. *Bern. Orl.* 2. 20. 4. S' Orlando avesse fatto del meschino, Allorch' e' fu invitato al torniamento, Beffe se n' aría fatto Norandino.

§. *Meschina, per Ancella, Serva*. *Dant. Inf.* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della Regina dell' eterno pianto ec. *Bocc. Com. Dant.* 98. Le meschine, cioè le damigelle.

MESCHITA. *Dant. Inf.* 8. Ed io: maestro, già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno, Vermiglie, come se di fuoco uscite. *But. ivi*: Meschite, cioè torri, o campanili della città predetta. Meschita è vocabolo Saracinesco, ed è luogo, dove i Saracini vanno ad adorare; e perchè que' luoghi hanno torri a modo di campanili, ove montano li loro Sacerdoti a chiamar lo popolo, che vada ad adorare Iddio, però l' autore chiama le torri di Dite meschite. *Tass. Ger.* 3. 11. Traean supplici, e meste alle meschite.

MESCIANZA. *V. A. Avversità, Disavventura*. Lat. *casus adversus, infortunium*. Gr. δυστυχία. *G. V.* 7. 120. 3. Voi siete meglio apparecchiato a ricevere la mala mescianza, che barone d' Italia. *Franc. Sacch. nov.* 87. E' mala mescianza a chi è mal costumato. *E appresso*: Andarono dove Dino era, e trovaronlo molto in gran mescianza.

MESCIROBA. *Vaso, o Boccale, col quale si mesce l' acqua per lavarsi le mani*. Lat. *aqualis, gutturnium*. Gr. πρόχοος, χέρνιβον. *Borgh. Mon.* 161. Era l' uso comune delle tavole, e lo apparecchio delle credenziere, candellieri, e per dar l' acqua alle mani bacini, e mescirobe, ogni cosa d' ottone, ma con un cotal piccolo tondetto d' ariento nel mezzo del bacino, e nel coperchio della mesciroba lavorato di smalto, o di niello, dove era per lo più l' arme del padron sola ec. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 11. Mesciroba, che pare, che sia fatto dal mescere, pure è dell' Arabo, come con sode ragioni si prova dal nostro incomparabile Sollevato.

MESCITORE. *Che mesce*. Lat. *pincerna, pocillator, a poculis*. Gr. οἰνοχόος. *Fior. Ital.* Lo fece suo pincerna, cioè mescitor di coppa.

MESCIUTO. *Add. da Mescere*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 422. Dolce liquore delle muse chiama il suo poema il Greco Oppiano, e questo liquore per le orecchie mesciuto, ed infuso nell' anima penetra, e si distilla (*quì per metaf.*)

MESCOLAMENTO. *Il mescolare*. Lat. *permixtio, admixtio, confusio*. Gr. ἀνάμιξις, σύμμιξις, ἀνάκρασις. *Sen. Pist.* Altri sono, che dicono, che quello, che l' api sugono, traendolo del più tenero dell' erbe, e de' fiori, si muta in quella qualità per confezione, e mescolamento. *Cr.* 2. 25. 3. Porgono loro nutrimento, e generazion di materia, la quale entra nel mescolamento delle piante. *M. V.* 7. 38. Pregandogli con mescolamento di gravi minacce, che catuno gli fosse fedele amico, e leale. *Mor. S. Greg.* Dinanzi a' suoi occhi sono imbrattati con mescolamento d' alcun male. *Fr. Giord. Pred. S.* Disfassi la purità in più modi: l' un modo è per toccamento, e l' altro per mescolamento.

MESCOLANTE. *Che mescola*. Lat. *miscens, permiscens*. Gr. μιγνύς, μεταμιγνύς. *Amet.* 54. Vedemmo il furioso Volturno, mescolante le sue acque piene di arena colle marine.

MESCOLANZA. *Mescolamento, e le Cose mescolate, e confuse*. Lat. *confusio, mixtura*. Gr. σύγχυσις, μίξις. *Mor. S. Greg.* L' atto della nostra operazione, quasi a modo dell' orzo, ha alcuna mescolanza di paglia. *Teol. mist.* Si muove senza mezzo in Dio, siccome ne' suo' termini, sanza mescolanza d' alcuna creatura. *D. Gio: Cell.* Ove albergan soldati, masnadieri, e ogni mala gente è in questa mescolanza.

§. *Mescolanza semplicemente, diciamo di Più sorte d' erbe mescolate insieme, per farne insalata*. Lat. *olerum farrago*.

Mescolare. *Confondere, Mettere insieme cose diverse. E si usa anche oltre al signific. att. nel sentim. neutr. pass.* Lat. *miscere, confundere*. Gr. μιγνῦναι, συγκεραννύειν. *Cr. 9. 31. 3.* Prendasi consolida maggiore, bolarmenico ec. e coll' albume d' uovo, e buona quantità di farina di grano si mescolino. *Bocc. nov. 77. 51.* Ricorditi del freddo, che tu a me facesti patire, e se con cotesto caldo il mescolerai, senza fallo il sole sentirai temperato. *Lab. 157.* Ragguardando chi quelle furono, e chi queste sono, che nel numero di quelle si vogliono mescolare. *Pass. 145.* Sono alcuni, che ci mescolano certe parole, che non sono della sustanzia della forma dell' assoluzione. *Guid. G. 105.* Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta mortalmente, ferendo molti Greci. *Cas. lett. 69.* Scrivimi dunque, o volgare, o latino, sempre mescolandovi de' versi, e delle sentenze, o Greche, o altro.

§. I. *Per Congiugnersi carnalmente*. Lat. *rem habere*. Gr. μιγῆναι φιλότητι, καὶ εὐνῇ, *Omer. Vit. Plut.* Dicono una favola quelli della città, che quando Anteo morì, Ercole si mescolò colla moglie del detto Anteo. *Guid. G. 53.* Perisca colui, il quale da prima mescolòe le giovani donne cogli giovani forestieri (*cioè: operò, che si mescolassero*) *Libr. cur. malatt.* Giova alla fiebolezza di coloro, che soverchio si sono mescolati con femmine.

§. II. *Mescolar le lance colle mannaie; proverbio, che vale Unire insieme cose disparate*. Lat. *contraria contrariis jungere*. *Varch. Ercol. 295.* Voi mescolate le lance con le mannaie.

Mescolata. *Mescolamento*. Lat. *permixtio*. Gr. ἀναμίξις. *Art. vetr. Ner. 2. 42.* Si lasci stare il vetro per un' ora, poi si torni a dargli un' altra mescolata.

Mescolatamente. *Avverb. Non da per se, Confusamente*. Lat. *permixtim, confuse, promiscue*. Gr. μίγδην, καταμεμιγμένως, συγκεχυμένως. *Cr. 6. 23. 2.* Ancora si possono coll' altre erbe mescolatamente seminare (*le cipolle*) *M. V. 8. 77.* Avendo mescolatamente queste novelle, sanza altro avviso de' loro ambasciadori. *Fir. dial. bell. donn. 349.* Quando voi parlate della bellezza in generale, dite voi di quella dell' uomo, o di quella della donna, o pur mescolatamente dell' una, e dell' altra?

Mescolato. *Sust. Mescolanza, ma è proprio di lane per fabbricar panno, detto anch' esso Mescolato, che oggi più comunemente si direbbe Panno mistio*. Lat. * *pannus polymitus*. Gr. τὸ πολύμιτον. *Bocc. nov. 23. 4.* Da niuna altra cosa essere più avanti, ché da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *Quad. Cont.* Pagammone per lui lir. 11. sol. 5. dan. 6. per br. 11. quar. 3. di mescolato di Borsella, vestire d' Andrea suo figliuolo. *Cron. Vell. 113.* Si mandò a lui alcuni ambasciadori de' più cari cittadini di Firenze vestiti a spese del comune, ciascheduno di sciamito azzurro, e di roba di scarlatto ec. con due compagni di mescolato. *E 123.* Faccendo a lei grandi doni di pezze di velluto, di drappi di scarlatto, mescolati ec. *M. V. 4. 49.* Vestiti di un' assisa tutti di doppj vestimenti, l' uno di fine scarlatto, l' altro di fine mescolato di Borsella.

§. *Per Mescolanza semplicemente*. Lat. *mixtura, mixtio*. Gr. μίξις. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 310.* Perocchè spregiato il volgar Fiorentino, il quale al tutto tiene da poco, e gitta via, trovò uno nuovo mescolato di varie lingue.

Mescolato. *Add. da Mescolare*. Lat. *mixtus, confusus, admixtus*. Gr. μιχθείς, συγκεχυμένος, κεκραμένος. *Amet. 62.* Essi di plebei mescolati tra' nobili ec. cercano il cielo. *G. V. 10. 122. 2.* Semprechè era la grande carestia, sempre il tenne a mezzo fiorino d' oro, in piazza lo staio, tuttora col quarto d' orzo mescolato. *Val. Mass.* Ebbe soprannome di servo mescolato con nome Romario. *Guid. G. 1.* Eglino, come voi vedete, sono gente mescolata. *Bern. Orl. 1. 4. 49.* Rinaldo sempre con lor mescolato A destra, ed a sinistra il brando mena.

§. *Per Turbato, Travagliato, Rimescolato*. Lat. *perturbatus, confusus*. Gr. ταραχθείς, ἀναταραχθείς. *Vit. S. Gio: Bat. 231.* Ecco Erode, che se ne viene colla sua compagnía tutto pensoso, e tutto mescolato.

Mescolatura. *Mescolanza*. Lat. *mixtura*. Gr. μίξις. *M. Aldobr.* Queste cose non puote ella avere senza mescolatura d' altre cose. *Franc. Sacch. Op. div. 93.* Sonne tali vermiglie (*dell' agate*) e tali grige con certe mescolature, che nascono nell' isola di Creti.

Mesconoscere. *v.* Misconoscere.

Mescuglio. *Mescolanza*. Lat. *permixtio, congeries, mixtura*. Gr. συνάθροισις, συμφόρημα, μίξις. *Teol. Mist.* E se ancora per maggiore illuminazione da Dio donata il mescuglio fantastico si parta dallo 'ntelletto, nondimeno ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Pura è detta quella cosa, che non ha in se mescuglio. *Alleg. 228.* O stravagante, o sciocco, o vil mescuglio. *E 264.* E vedendo il fantastico mescuglio, Diventa come dir piccin piccino.

Mescurare. *V. A. Trascurare*. Lat. *negligere*. Gr. ὀλιγωρεῖν. *Amm. ant. 22. 5. 4.* E se mescurano i loro fatti quando gli pesano, deono ritemere, quando gli numerano.

Mese. *Una delle dodici parti dell' anno, e Quello spazio, che comprende il corso lunare*. Lat. *mensis*. Gr. μήν. *Mor. S. Greg.* Mese non è altro, che una misura di tempo ricolta di molti giorni. *Bocc. nov. 28. 21.* In così fatti ragionamenti, ed in simili con mangiare, e con battiture fu tenuto Ferondo da dieci mesi. *E nov. 41. 4.* Perciocchè del mese di Maggio era, tutto era fronzuto. *Dant. Par. 25.* Il verno avrebbe un mese d' un sol dì. *Petr. son. 47.* Benedetto sia il giorno, il mese, e l' anno.

§. I. *Non aver tutti i suoi mesi, vale Essere scemo, pazziccio*. Lat. *mente captum esse*. Gr. παραφρονεῖν. *Malm. 4. 8.* E perch' ei non avea tutti i suoi mesi, Fu il primo ad esclamare, e far marina.

§. II. *Mesi, per Mestrui*. Lat. *menstrua, orum*. Gr. καταμήνια. *Libr. cur. malatt.* Provoca alle donne i loro mesi. *E appresso:* Quando la femmina ec. arriva ad esser priva delli suoi mesi ec.

Mesenterio. *Membrana, che nasce da alcune vertebre de' lombi, alla quale stanno attaccati gl' intestini*. Lat. * *mesenterium*. Gr. μεσεντέριον. *Red. Oss. an. 21.* Parimente là dove il peritoneo va ad unirsi al mesenterio, intorno all' intestino colon, e nel mesenterio stesso ve n' era una quantità innumerabile. *E 132.* Il mesenterio d' una lepre ec. l' ho veduto esser tutto tempestato di certe gallozzolette ec.

Messa. *Il Sacrificio, che offeriscono i sacerdoti Cristiani a Dio*. Lat. * *missa, sacrum, sacrificium*. Gr. λειτουργία. *Bocc. nov. 70. 9.* Ch' egli facesse per lui dire delle messe, e delle orazioni. *Lab. 142.* Pure una mattina, che tanto, ch' una messa si dica stieno alla Chiesa, fanno come si volge al fermamento. *G. V. 4. 8. 1.* Levato l' Arcivescovo dall' altare, che cantava la messa, disse. *Dav. Scism. 74.* I Zuingliani levaron via il tremendo sacrificio del Corpo, e Sangue di Cristo, già da' primi novizj nella fede a celebrarlo ammessi messa appellato. *Varch. Ercol. 270.* Compongono, e cantano con incredibile diletto ec. le messe, i mottetti, le canzoni ec. (*qui per Quella parte della messa, che è cantata dal coro, o da' musici*)

§. I. *Non sapere mezze le messe, vale Esser poco informato d' alcuna cosa*. *Pataff. 2.* Rimorchia, tu non sai mezza la messa. *Fir. Luc. 4. 6.* Be mio padre, vo' non sapete mezze le messe. *Varch. Ercol. 57.* Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole ec. per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec. tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezze le messe, ec.

§. II. *Perder la messa, vale Non intervenire al sagrifizio della messa*. *Esp. Pat. nost.* Piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire.

Messa. *Verbal. da Mettere, vale il Mettere, l' Introdurre*. *M. V. 9. 36.* Avendo perduto il capitano di Forlì il caldo della compagna ec. e vedendo ec. che poco era in grazia, e in amore de' suoi cittadini per la messa, che fatta avea della compagna in Forlì ec. prese partito d' arrendersi.

§. I. *Messa, dicono anche i mercatanti a quella Porzione, ch' e' mettono per corpo della compagnia*. Lat. *sors, caput*. Gr. ἀρχαῖον, κεφάλαιον. *Cron. Vell. 6.* Considerato il nostro malo stato, il quale già era cominciato per la grande messa, che aveva fatta Donato di Mico ne' signori, e baroni di Francia, e Inghilterra. *Dep. Decam. 15.* Così messo, e messa si disse allotta, ed è rimaso ancor oggi questa in uso de' nostri mercatanti, che dicon la messa del corpo in una ragione.

§. II. *Messa, per Muta di vivande, che oggi diciamo Servito*. Lat. *missus*. *G. V. 11. 59. 6.* Fece un corredo in santa Croce molto nobile, ove ebbe mille, e più buoni cittadini alla prima mensa con quattro messe di pesce.

§. III. *Messa, diciamo anche il Pollone, e Germoglio delle piante*. Lat. *germen*. Gr. θάλλος. *Dav. Colt. 169.* Dentro vi stritola terra cotta, che, quando piove, umetti le marze, e tiri innanzi le messe.

Messaggería. *Ambasceria*. Lat. *legatio*. Gr. πρεσβεία. *Liv. M.* Con tutto ch' egli tenesse la messaggería vana. *Vit. Plut.* Dionisio ricevette la messaggería, e mandò ancora messaggi.

Messaggiere, *e* Messaggiero. *Ambasciadore, Messo, Messaggio*. Lat. *legatus, internuntius, nuntius*. Gr. ἄγγελος, ἀγγελιοφόρος. *Dant. Purg. 2.* E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle ec. *Guid. G. 100.* E però io ho meco alquanti messaggieri, i quali andranno, e verranno da me a te, e diranno, e rapporteranno l' esser della battaglia. *Bocc. nov. 80. 8.* Tornata adunque la messaggiera alla sua donna con questa risposta, a Salabaetto fu a mano a man detto ec. *Amm. ant. 3. 7. 5.* Come bella, e come splendiente gemma di costumi è vergogna nella vita, nello portamento, e nella faccia del giovane! come è vera, e sanza dubbio messaggiera di buona speranza, e mostratrice di buona natura! *Bern. Orl. 1. 28. 50.* Or per quel campo, che d' armi era pieno, La messaggiera si mette a cercare.

Messaggio. *Messo, Messaggiero, Che porta ambasciate*. Lat. *nuntius*. Gr. ἄγγελος. *G. V. 10. 55. 4.* Acciocchè ogni messaggio, o persona, che andasse verso Roma, fosse arrestato. *Dant. Purg. 5.* E duo di loro in forma di messaggi Corsero 'ncontrà noi. *E 22.* Per li messaggi dell' eterno regno (*cioè gli Apostoli*)

§. *Per Ambasciata*. Lat. *nuntius*. Gr. ἀγγελία. *Liv. M.* Andate, diss' elli, a quella quercia là, e le contate il messaggio. *Alam. Gir. 14. 12.* L' altro sen torna, e narragli il processo Del suo messaggio.

Messale. *Libro, in cui sta registrato ciò, che s' appartiene al*

ne al sacrificio della messa. Lat. * *missale*. Gr. ἀχολόγιον. *Pass*. 143. Il prete, ec. il dee far giurare, ponendo la mano sul messale, o altro libro sagro, dove sia scritto il santo Evangelio. *Dav. Scism*. 76. Scambiati messali, breviarj, ufizioli a que' due libri.

MESSE. *V. L. Ricolta*. Lat. *messis*. *Ar. Fur*. 30. 51. Le botte più, che grandine, son spesse, Che spezza fronde, e rami, e grano, e stoppia, E uscir in van fa la sperata messe. *Tass. Ger*. 20. 60. Tempesta, o vento Men tosto abbatte la pieghevol messe.

MESSERÀTICO. *Titolo di messere*. Lat. *domini agnomen*. *Libr. Son*. 89. Però non ti fidar più in messeratico. *Cecch. Mogl*. 3. 6. Messer fava, messer Bartolo, oh guarda; Non tanti messeratichi, fa' manco Cerimonie, e più fatti.

MESSERE. *Uno de' titoli di maggioranza*. Lat. *dominus*, *dominus meus*. Gr. κύριος, κῦρος. *Bocc. nov*. 1. 4. Dovendone in Toscana venire con messer Carlo Senzaterra. *E nov*. 1. 24. Mai messere sì, rispuose ser Ciappelletto. *E nov*. 7. 11. Il famigliare rispose: messer no. *E nov*. 20. 5. Or questo messer lo giudice ec. incominciò ad insegnare a costei un calendario. *E nov*. 39. 7. Come è così; messere, che il Guardastagno non è venuto? *E nov*. 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron messer S. Antonio del vostro grano. *Nov. ant*. 23. 1. Messer lo 'mperador Federigo sì avea due grandissimi savj. *Dant. Purg*. 24. Vidi messer marchese, ch' ebbe spazio Già di bere a Forlì. *Petr. son*. 246. Guitton saluti, e messer Cino, e Dante.

§. *Coll' articolo avanti, o assolutamente detto, vale Il padrone; onde Fare il messere, che si dice quando si vuol soprastare agli altri, padroneggiando; e Esser messere, e madonna, cioè Essere assoluto, e dispotico padrone*. Lat. *dominus*, *pater familias*. Gr. οἰκοδεσπότης. *Bocc. nov*. 66. 6. Madonna, ecco messer, che torna. *Morg*. 9. 30. Poichè costui si vide qua il messere, Ha fatto cose contro ogni giustizia. *Bern. Orl*. 1. 7. 53. Astolfo, ch' era fatto là messere, E del governo avea preso il bastone, Piglia Riccardo, e mettelo in prigione. *Ciriff. Calv*. 4. 136. Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, noi avrem tributo Da tutto il mondo; perchè la colonna E de' Cristiani e messere, e madonna.

MESSERINO. *Dim. di Messere*. *Pataff*. 4. Il messerino storpio col maneo.

MESSIONE. *Il mandare*. Lat. *missio*, *missus*. Gr. ἀποπομπή, ἀποστολή. *Dant. Conv*. 168. Chi non è ancora il buon Re di Castella ec. o Beltramo dal Bornio, o Galasso da Montefeltro, quando delle loro messioni si fa menzione? *Esp. Salm*. La Chiesa de' Cristiani fa spezialmente tre feste: la Pasqua, ch' è la Resurrezion di Cristo: la Pentecoste, che è la Mession dello Spirito Santo; e la Natività di Cristo. *Cr*. 4. 17. 8. La materia, che vi deè succedere, fortifica, e all' utilità del frutto aiuta per la mession del sole.

MESSITICCIO. *Messa, Pollone, o Germoglio delle piante*. Lat. *germen*, *surculus*. Gr. βλαστός, θαλλός. *Libr. cur. malatt*. Cogliere i messiticci de' piantoncini degli ulivi subito che hanno messo.

MESSO. *Messaggio*. Lat. *nuntius*, *internuntius*. Gr. ἄγγελος, ἀγγελίας. *Petr. canz*. 44. 2. Indi i messi d' amore armati usciro. *E son*. 45. Con l' altro richiudete da man manca La strada a' messi suoi, ch' indi passaro. *Dant. Par*. 12. Ben parve messo, e famigliar di Cristo. *E* 28. Che 'l messo di Iuno Intero a contenerlo sarebbe arto (*cioè: l' iride*.) *Bocc. nov*. 23. 24. Non so io, ove io mi fui; molto tosto ve n' è giunto il messo. *E nov*. 40. 6. Gli venne un messo da certi suoi grandissimi amici da Malfi.

§. I. *Per Famiglio, o Famigliare di luoghi pubblici, e magistrati*. Lat. *lictor*, *accensus*, *apparitor*. Gr. ῥαβδοῦχος, δήμιος. *Cron. Morell*. Bergo Simoni messo del detto uficiale, e della sua corte rapportò ec. *G. V*. 11. 92. 5. I messi, che servono tutte le signorie. *M. V*. 4. 84. Gli esattori, e messi se n' andavano per loro col quarto della 'mposta. *Libr. Son*. 59. E fa divario Da un disutil messo al commissario. *E* 61. Figliuol di cuochi, messi, e di trombetti. *Bern. Orl*. 2. 26. 50. Lo schiavo, ch' era tristo più, ch' un messo, Seppe la cosa di sorte acconciare, Che per un dito fu creduto un braccio.

§. II. *Per Muta di vivande, Servito, del qual significato v. i Dep. Decam. car*. 15. *e* 16. Lat. *missus*. *Bocc. nov*. 5. 7. Quivi essendo il Re successivamente di molti messi servito ec. ma pure venendo l' un messo appresso l' altro, cominciò il Re alquanto a maravigliarsi. *G. V*. 4. 2. 5. E 'l conte Palatino del Reno, che oggi succede per retaggio al Duca di Baviera, e servelo a tavola del primo messo (*così nel T. Davanz. lo stampato ha* della prima mensa) *Serd. stor*. 6. 224. A ogni messo di vivanda si mutano gli strumenti tutti della mensa.

MESSO. *Add. da Mettere*. *Bocc. nov*. 19. 16. Ogni cosa nella cassa sua messa, egli altresì vi si ritornò (*cioè: posta*) *E nov*. 48. 6. Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi messi da una donna (*cioè: tramandati*) *G. V. vit. Maom*. Facendolo signore, e Profeta sopra tutti quelli, che furono, e messo da Dio. (*cioè: inviato, mandato*) *Borgh. Rip*. 290. Il quale (*borgo*) essendo poi col tempo messo dentro alle mura, ha sempre ritenuto il medesimo nome (*cioè: rinchiuso fralle mura*)

MESTARE. *Tramenare, Agitare o con mestola, o con mano; e si dice propriamente di cose liquide, o che tendono al liquido*. Lat. *commiscere*, *agitare*. Gr. κυκᾷν, κυκεῖν. *Cr*. 5. 48. 4. Bolla infino a tanto, che torni alla consumazione del sugo, e mentrech' e' bollirà, sempre si mesti. *Pallad. Lugl*. 7. Continuamente mestandolo, e di forza.

§. I. *Mestare, per Mescolare; e si usa anche in signific. neutr. pass*. Lat. *commiscere*, *permiscere*. Gr. συμμιγνύναι, συμφυρᾷν. *Libr. Masc*. Lo stomaco è signore di tutto il corpo, nel cui voto si mesta il cibo insieme col beveraggio.

§. II. *Mestare, si dice in modo basso per Operare con saccenteria, Comandare, o Amministrare checchessia*. Lat. *negotiis se libenter immiscere*, *libenter in aliquid agendo versari*. Gr. πολυπραγμονεῖν. *Buon. Fier*. 3. 1. 3. E' fa quanto egl' importa Le gotte a i piedi, e un bel barbone al mento, E un paio d' occhiali al naso All' uom, che mesta, e fa di se cimento. *E* 4. 5. 2. Mi varrò del tempo, E dell' occasione Per far l' ufizio mio; mesti chi vuole. *Malm*. 1. 45. Di cui, perchè il mestar diletta a ognuno, Si pigliano il comando a un dì per uno.

MESTATO. *Add. da Mestare*. *Cr*. 9. 83. 2. E per quindici dì (*i polli de' fagiani*) con farinata d' orzo ben mestata, e intrisa con vino si pascano.

MESTATOIO. *Strumento, con cui si mesta*. *Ricett. Fior*. 91. Agitandola con un mestatoio fino a che esca la mucellaggine grossa a galla.

MESTATORE. *Che mesta*. *Buon. Fier*. 4. 2. 7. Saccenti similmente era un trastullo Guardare, e uomin mestatori, e impronti, Scalzator di negozj, e di segreti.

MESTICA. *Composto di diverse terre macinate con olio di noce, o di lino, che s' impiastra sopra le tele, o tavole, che si vogliono dipignere*. *Buon. Fier*. 4. 3. 7. E de' troppi, e diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa. *Borgh. Rip*. 145. Se il campo di essa tavola, o tela da' pittori chiamato mestica, sarà di colore aperto. *E* 174. La mestica ec. è un terzo colore, fatto d' altri varj colori.

MESTICARE. *Dar la mestica*.

MESTICATO. *Add. da Mesticare*. *Borgh. Rip*. 53. Quando (*i colori*) sono ben distesi, e con ragione mesticati.

MESTIERE, *e* MESTIERO, *e* MESTIERI, *e* MISTIERI. *Che in tutte le maniere ugualmente si adopera*. *Arte, Esercizio, Professione*. Lat. *ars*, *opificium*, *ministerium*. Gr. τέχνη, χειρούργημα. *Bocc. nov*. 22. 3. Ma per altro da troppo più, che da così vil mestiere. *E nov*. 42. 2. Assai leggiadro, e costumato, e nel suo mestiere valoroso. *M. V*. 9. 38. Il perchè due degli altri minuti mestieri, parlando, lo ributtarono. *Dant. Inf*. 30. Ho io il braccio a tal mestier disciolto. *Tes. Br*. 1. 4. La terza è politica, e sanza fallo questa è la più alta scienza, e del più nobil mestier, che sia intra gli uomini ec. e sì c' insegna tutte l' arti, e mestieri, che sono bisogno alla vita dell' uomo.

§. I. *Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; e vale, che Chi entra nell' altrui professione, difficilmente vi riesce, e s' affatica senza frutto; che anche si dice assolutamente Far la zuppa nel paniere, v.* FAR MESTIERE §. III. Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat*. *Buon. Fier*. 4. 2. 5. E tutte le tue zuppe Potrà far n' un paniere, N' un vaglio, N' una rete. *Red. Ditir*. 44. Chi si arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere Fa la zuppa nel paniere.

§. II. *Mestiere, per Bisogno*. Lat. *opus*, *necesse*. Gr. ἀνάγκη. *Dant. Par*. 8. La sua natura, che di larga Parca Discese, avria mestier di tal milizia. *E* 14. A costui fa mestieri, e nol vi dice. *Bocc. nov*. 13. 21. Iddio, il quale ottimamente conosce ciò, che fa mestiere a ciascuno ec. *Franc. Sacch. nov*. 10. Calato giuso i panni di gamba, lasciò andare il mestier del corpo. *Ammr. ant. G*. 139. Non è mistieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere.

§. III. *Mestiero, presso gli antichi si trova per Esequie*. *Franc. Sacch. nov*. 153. Lo trovò stare malinconoso, e pensoso, come se facesse mestiero di qualche suo parente. *Diar. Monal*. A dì 8. Ottobre morì in Verona Francesco di Iacopo Bueri; fessi il mestiere in Firenze: *E appresso*: Mercoledì a dì 15. di Dicembre a ore tre di notte morì in Verona Adoardo di Iacopo Bueri, e a dì 27. detto si fece il mestiere in Firenze.

MESTISSIMO. *Superl. di Mesto*. Lat. *mæstissimus*. Gr. σκυθρωπότατος. *Fr. Giord. Pred. R*. Si mostrano in volto scontenti, e mestissimi. *Ar. Fur*. 24. 80. A questo la mestissima Isabella ec. Disse. *E* 30. 43. Così diss' egli, e molto ben rispostò Gli fu dalla mestissima sua donna.

MESTIZIA. *Dolore, Afflizione, Melanconia*. Lat. *mæstitia*, *mœror*, *tristitia*. Gr. λύπη, δυσθυμία. *Esp. Vang*. Erano tutti col cuore pieno di mestizia dolorosa.

MESTO. *Add. Addolorato, Malcontento*. Lat. *mæstus*, *tristis*. Gr. σκυθρωπός, ἄθυμος. *Petr. son*. 297. Ad acquetar il cor misero, e mesto. *Dant. Inf*. 1. E color, che tu fai cotanto mesti. *Fr. Giord. Pred*. Se ne stava con volto mesto, e lagrimevole.

§. Per

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 13. E per la mesta Selva saranno i nostri corpi appesi.

MESTOLA. *Strumento per lo più da cucina, di legno, o di ferro stagnato, e di varie forme, il quale s' adopera a mestare, e tramenar le vivande, che si cuocono, o le cotte.* Lat. *rudicula coquinaria. Cr.* 9. 104. 5. La qual sempre con una mestola, ovvero con alcun bastone si mesti. *E* 10. 35. 6. Ma nel mezzo delle dette assi sia appresso alla carta, e siccome una mestola, forata. *Burch.* 1. 38. E mestole ferrate Bergamasche.

§. I. *Mestola, si dice anche a quello Strumento di legno, col quale si giuoca, e dassi alla palla. Lasc. Pinz.* 2. 2. Ringraziato sia il manico della mestola.

§. II. *Mestola, disse il Bocc. per Insipido, Scimunito, o Di grosso ingegno.* Lat. *insipidus, insulsus, hebes.* Gr. ἀναίσθητος, βλάξ. *Bocc. nov.* 32. 10. Disse allora donna mestola. *Lab.* 292. E te or gocciolone, or mellone, ora ser mestola, e talora cenato chiamando, se quasi ad ogni parola abbracciavano, e baciavano.

§. III. *Mestola, si dice anche la Cazzuola de' muratori.* Lat. *trulla.*

§. IV. *Chi ha la mestola in mano, si fa la minestra a suo modo; detto proverbiale, che vale, Chi si può far la parte da se, se la fa buona.*

§. V. *Far correre il giuoco colla sua mestola, vale lo stesso, che Padroneggiare, Fare da padrone. Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S' io non so far le forche, e di finocchi Pascer chi mi fa grasso, e far che 'l bando Vada colla mia tromba, e corra il giuoco Con la mestola mia.

MESTOLATA. *Colpo di mestola. Buon. Fier.* 4. 3. 7. E di sudice udimmo andare attorno Mestolate, e intronar gomiti, e nocca.

MESTOLETTA. *Dim. di Mestola. Benv. Cell. Oref.* 91. Il gesso si viene a rappigliare in guisa, che si può poi mettere con una mestoletta di legno fatta a tal proposito.

MESTOLINO. *Dim. di Mestola. Libr. Son.* 36. Un unto mestolino a bocca aperta Ti mette dietro cento miglia all' erta. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Oh quanti mestolini! Vedete bella cosa di pestelli! *Art. Vetr. Ner.* 7. 117. Allora piglierai un mestolino di legno pulito. *E cap.* 119. Questa lacca si cavi della calza con mestolini di legno puliti. *Malm.* 9. 53. Intanto un ben dipinto mestolino Si porge in mano a quei, che han da invitare.

MESTOLONE. *Si dice d' Uomo scimunito, e di grosso ingegno.* Lat. *insipidus, tardus, hebes.* Gr. βλάξ, ἀναίσθητος. *Salv. Granch.* 3. 4. Moccicone, baccellone, Maccherone, mestolone.

MESTRUALE. *Add. Di mestruo.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Tes. Br.* 3. 2. Se elli non toccasse lo sangue mestruale della femmina, che tosto lo spezza. *Tratt. segr. cos. donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni.

MESTRUATO. *Add. da Mestruo, Che patisce il mestruo, Imbrattato di mestruo.* Lat. * *menstruatus. Annot. Vang.* Non isforzerà la moglie del suo prossimo, e non andrà a femmina mestruata. *Tratt. segr. cos. donn.* Le femmine male mestruate sono affannantiose, e sempre bramano rimedj grandi violenti. *Pallad. Marz.* 15. Spaventasi la ruta della tratta della femmina immonda, e mestruata.

MESTRUO. *Purga di sangue, che ogni mese hanno le donne.* Lat. *menstrua, orum.* Gr. καταμήνια. *Serap.* Preso in beveraggio con vino costrigne 'l ventre, e tronca la superfluità de' mestrui. *Cr.* 6. 8. 1. A provocare i mestrui pongasi nella natura delle femmine il sugo suo (*dell' assenzio*) o facciasi suppositorio di quello. *Sper. Oraz.* Alle femmine, per alcuno accidente, due, o tre mesi non correranno i suoi mestrui.

§. *Mestruo, da' chimici si dice ad Ogni liquore atto a sciogliere checchessia, che dentro vi s' immerga.* Lat. *menstruum. Red. esp. nat.* 71. Io tengo, che ec. ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare, e convertire il cibo di già macinato in chilo.

MESTRUO. *Add. Mestruale.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Cr.* 1. 5. 3. Vengono loro molte lunghe febbri, e flusso di ventre, e molto uscimento di sangue mestruo.

§. *Per Di mese.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Gal. lett. Med.* 57. La luna ec. con periodo mestruo la gira (*la faccia*) a sinistra, e a destra nel trapassare dall' uno all' altro tropico. *E Sist.* 347. Non parlo di quello (*movimento*) quasi mestruo, che conduce le macchie, ma dico dell' altro, che dee trasferir l' asse, ed i poli di questo mestruo.

MESTURA. *Mescolamento, e l' Aggregato delle cose mescolate.* Lat. *mixtura.* Gr. μίξις. *Sagg. nat. esp.* 31. Fermandolo in tale stato con mastice, e altra mestura a fuoco. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E naso qual di cane, e qual di gatta, E di lepre, e di bue fozza mestura.

META', METADE, e METATE. *Una delle due parti di checchessia tra di loro eguali, che unite insieme compongono il tutto.* Lat. *dimidium.* Gr. τὸ ἥμισυ. *Bocc. nov.* 27. 7. Essendo già la metà della notte andata. *G. V.* 8. 111. 1. Inanimati di disfar Pistoia al tutto, o almeno loro metade. *Tav. Rit.* Lancillotto ferìa lui allo scudo, e partillo in due metà. *Liv. M.* Quivi il dismembraro crudelmente, perocch' egli il partiro in due metadi.

META. *Pronunziato coll' E stretta, Quello sterco, che in una volta fa alcuno animale, e per lo più l' uomo, e 'l bue.* Lat. *stercus.* Gr. κόπρος. *Pataff.* 9. Una meta di bue fu la merenda. *Bocc. nov.* 79. 32. Don Meta, Manico di scopa, lo Squacchera, ed altri (*qui per ischerzo si finge nome d' uomo*)

META. *Pronunziato coll' E larga, Termine.* Lat. *meta, terminus.* Gr. ὅρος, τέρμα. *But. Purg.* 14. 2. Meta tanto è a dir, quanto termino. *Dant. Par.* 19. Sicchè non può soffrir dentro a sua meta. *E* 27. Quinci comincia, come da sua meta.

METACISMO. *V. G. Vizio del parlare consistente nel troppo frequente accozzamento della lettera* M. Lat. *metacismus.* Gr. μυτακισμός. *Mor. S. Greg. lett.* Secondochè dimostra il tenore di questa pistola, io non fuggo il vizio del metacismo, nè la confusione del barbarismo.

METADELLA. *Misura, che quando serve per misurar grano, biade, o cose non liquide, tiene la sedicesima parte dello staio; e quando serve per cose liquide, tiene la metà del boccale, e allora la diciamo anche Mezzetta. Pataff.* 7. Del Morrua ti vo' tre metadelle. *Pallad. Ottob.* 14. In una metadella di ottimo vino mosto, imprima che bolla, metti ott' once d' assenzio (*qui il T. Lat.* metreta) *Alleg.* 317. Di sotto son mezzine, e catinelle ec. Boccali, mezzoquarti, e metadelle. *Lor. Med. canz.* 66. 4. Del tuo vin non vo' più bere, Va' ripon la metadella.

METAFISICA. *Scienza degli enti, e dell' essenze, chiamata da' filosofi Divina, o Prima filosofia.* Lat. *metaphysica.* Gr. μεταφυσική. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 11. Metafisica volea sapere. *Dant. Vit. nuov.* 48. E ciò dice il Filosofo nel secondo della metafisica.

METAFISICALE. *Add. Di metafisica, Metafisico.* Lat. *metaphysicus.* Gr. μεταφυσικός. *Gal. Sist.* 126. Se è vera la proposizion metafisicale, che 'l vero, e 'l bello sono una cosa medesima.

METAFISICO. *Di metafisica.* Lat. * *metaphysicus, ad primam philosophiam pertinens.* Gr. μεταφυσικός. *Dant. Par.* 24. E a tal creder non ho io pur pruove Fisice, e metafisice. *Varch. Lez.* 6. Tanto nota per se stessa, che non può provarsi nè dal filosofo naturale, nè dal metafisico.

§. *In forza di sust. per Filosofo, o Uomo, che professa, o spiega metafisica. Varch. Lez.* 12. Appresso il metafisico, che considera la quiddità, ed essenza delle cose.

METAFORA. *Figura di favellare.* Lat. *translatio, metaphora.* Gr. μεταφορά. *Libr. Mott.* Metafora è quando a uno vocabolo per simiglianza si dà un' altra significazione, che la sua propria. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Ignoranza crassa, e supina è detta per metafora dell' uomo grasso, e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi sono loro. *Alleg.* 163. Quegli antichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni insegnavano agl' idioti dell' età loro.

METAFORICAMENTE. *Avverb. Con metafora, Per metafora.* Lat. *metaphorice.* Gr. μεταφορικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Erano avvezzi a parlare sempre metaforicamente. *Varch. Lez.* 330. Lo descrive metaforicamente, e per accidente, come vedremo di sotto.

METAFORICO. *Add. Di metafora.* Lat. *metaphoricus.* Gr. μεταφορικός. *Varch. Lez.* 10. Questa significazione è metaforica, ovvero traslata.

METAFORIZZARE. *Far metafore, Metaforicamente parlare.* Lat. *metaforice loqui, metaphoris uti.* Gr. μεταφορικῶς λαλεῖν. *Com. Par.* 1. Vuole l' autore metaforizzando per esemplo mostrare, come è esaudito da Apollo. *E* 7. Metaforizzando il predetto ordine a corso di tempo, il quale si distingue per die, e per notte.

METALLICO. *Add. Di metallo, Che attiene a metallo.* Lat. *metallicus.* Gr. μεταλλικός. *Gal. Comp. Geom.* 18. Esplicazione delle linee metalliche. *E* 19. Proposta qualsivoglia figura di una delle materie notate nelle linee metalliche. *Ricett. Fior.* 86. Macinansi ancora certe medicine metalliche, le quali pestando non si potrebbono ridurre in polvere sottilissima, come la tuzia.

METALLIERE. *Che lavora metalli. Segn. Crist. instr.* 2. 14. 15. Il Signore con tribolarci ha comunemente la mira a quell' istesso, a cui ha la mira il metalliere nel metter l' oro nel fuoco.

METALLINO. *Add. Di metallo.* Lat. *metallicus.* Gr. μεταλλικός. *Cr.* 11. 4. 3. L' acque pessime sono le lacunali ec. e tutte quelle, alle quali si mischia alcuna sustanzia metallina. *Libr. Am.* 90. Con tanta forza ferì della mazza metallina, che lo scudo del Brettone spezzò quasi tutto. *E appresso:* Ferì lo guardiano del ponte di tal colpo, che la mano dritta con tutta la metallina mazza mandò giù nell' erba.

METALLO. *Materia, che si cava delle viscere della terra, atta a fondersi.* Lat. *metallum.* Gr. μέταλλον. *G. V.* 9. 9. 3. L' acciaio, e ferro doma ogni altro metallo. *E* 10. 178. 1. Si cominciarono a far le porti del metallo di S. Giovanni molto belle. *Vit. SS. Pad.* 1. 177. Non trovò altro, se non una caldaia di metallo con una catena molto rugginosa. *E altrove:* Alquanti di loro diventarono immobili, come se fossero di metallo. *Dant. Purg.* 24. E giammai non si videro in fornace Vetri, o metalli sì lucenti, e rossi. *But.* Tutti i metalli per materia, e per forma sustanziale sono una

Una medesima cosa, ma sono differenti per accidental forma, imperocchè tutti si generano d' ariento vivo, e di solfo. *Dav. Mon.* 107. Nelle viscere della terra il sole, e l' interno calore, quasi stillando, cavano i sughi, e le sustanze migliori, che pe' pori colate nelle vene, e nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite, e stagionate, si fan metalli.

METAMORFOSI. *Trasformazione*. Lat. *transformatio*, *metamorphosis*, *transmutatio*. Gr. μεταμόρφωσις, μεταβολή, μεταλλαγή. *Alleg.* 241. A quella metamorfosi, a quel nuovo Miracol tra gli spiriti divini Io sol de' non celesti cittadini Sognando mi ritrovo. *Red. esp. nat.* 107. Recitando le cagioni di quella vicendevole metamorfosi.

METEORA. *Apparenza, ed effetto negli elementi, e ne' cieli*. Lat. *meteora, quæ in sublimi apparent*. Gr. μετέωρα. *Com. Inf.* 26. Della quale lucidezza, e del legno della quercia fracido tratta il filosofo pienamente nel secondo della meteora. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Or che diversi segni, e imagin nuove Par, che nascano in cielo, hacci chi legga Nulla delle meteore? *Varch. Lez.* 248. Come dice Aristotile medesimo nel primo libro della meteora. *E appresso*: Come avemo dichiarato ampiamente ne' principj della meteora.

METEREOLOGICO. *Add. Di meteore*. Lat. *meteorologicus*. Gr. μετεωρολογικός. *Varch. Lez.* 432. Di queste impressioni, e alterazioni metereologiche, cioè sublimi, e che si generano nelle regioni eteree sopra il capo nostro, favellò Dante.

§. *In forza di sust. per Iscrittore di meteore*. *Gal. Macch. sol.* 97. Stelle, nominano i metereologici le crinite, le cadenti, e le discorrenti per l' aria.

METODICAMENTE. *Avverb. Con metodo*. Lat. *ordinatim*, *ordinate*. Gr. μεθοδικῶς. *Gal. Sist.* 10. Avendo molto bene, e metodicamente cominciato il suo discorso. *Varch. Ercol.* 107. Io non disidero altro, se non che si proceda ec. metodicamente.

METODO. *Ordine*. Lat. *via, & ratio docendi*, *Cic.* Gr. μέθοδος. *Fr. Giord. Pred. R.* Contentatevi, che io cammini con un metodo, che i filosofi appellano ec. e altrove scrivono senza metodo, e senza ragione. *Varch. Lez.* 356. Non servando metodo nessuno, non intendono alcuna volta lor medesimi.

METOPIO. *Spezie d' albero*. *Ricett. Fior.* 17. L' armoniaco detto da' Greci, e Latini ammoniaco, e ancora timiama, è una lagrima d' una ferula, secondo Dioscoride, e secondo Plinio d' un arbore detto metopio.

METRICAMENTE. *Avverb. In versi, Misuratamente*. Lat. *metrice*. Gr. μετρικῶς. *Bocc. vit. Dant.* 258. Conoscendo, che se metricamente in Latino, come gli altri poeti passati, avesse scritto, ec.

METRICO. *Add. Di metro*. Lat. *metricus*. Gr. μετρικός. *Franc. Sacch. rim.* 50. I' era tra 'l calor, che morte induce, Quand' ebbi la tua metrica vivanda. *E* 68. Composi, e scrissi in grosso stil poetico In picciol' ora questo mio dir metrico. *Bern. rim.* 1. 2. Son ben in arte metrica erudito. *Varch. Ercol.* 268. Il metrico è colui, il quale fa i suoi metri, cioè le sue misure, che altro non significa metro, che misura (*qui in forza di sust.*)

METRITO. *Mitrito*. *Vit. SS. Pad.* 1. 70. Li figliuoli infermarono sì gravemente d' uno metrito, che erano disperati da i medici.

METRO. *Misura*. Lat. *metrum*. Gr. μέτρον. *Dant. Purg.* 27. Tant' era ivi lo 'ncendio senza metro. *E Par.* 28. E vede, che 'l s' accorda Con esso, come nota con suo metro. *But. ivi*: Lo metro, cioè, come s' accorda la nota del canto colla sua parola, che la segna, o colla sua misura. Lo metro è lo segno, e la nota è la cosa segnata.

§. *Talora in vece di Verso di quantità determinata di sillabe*. Lat. *metrum*, *versus*. Gr. μέτρον, στίχος. *Dant. Inf.* 19. Ch' io pur risposi lui a questo metro. *But. ivi*: Cioè a questo modo posto in metro, cioè in verso. *Amet.* 15. Le tue bellezze degne d' ogni canto Non possono esser tocche col mio metro. *Varch. Ercol.* 283. Il metro è un ritmo, il quale ha il numero de' suoi piedi determinato. Il verso è un metro, il quale ha le cesure, quinci apparisce, che ogni metro è ritmo, ma non all' opposto; e ogni verso è metro, e ritmo, ma non già per lo contrario; onde il verso ragguagliato al ritmo è spezie, ma agguagliato al verso è genere.

METROPOLI. *Città principale nella Provincia, o Chiesa principale nella stessa Provincia*. Lat. *metropolis*. Gr. μητρόπολις. *But.* A lui s' appartiene la sollecitudine delle provincie, e però si chiama la Città metropoli, cioè misura dell' altre città. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Cesare arse Mattio lor metropoli. *Serd. stor.* 6. 216. Posseggono quindici regni, ovvero provincie molto grandi, e ciascuna ha la sua metropoli.

METROPOLITANO. *Add. Di metropoli, aggiunto della principal Chiesa, o della Città principale della Provincia*. Lat. *metropolitanus*, *metropolita*. Gr. μητροπολίτης. *Dant. Par.* 12. Natan profeta, e 'l metropolitano Crisostomo (*qui in forza di sust.*) *Maestruzz.* 1. 28. Il primo si è, quando isvariassono ne' divini uficj dall' usanza della Chiesa metropolitana.

METTERE. *Verbo vario di significato, e copioso di maniere: onde a maggior comodità se ne trarranno fuori ordinatamente molti sentimenti, e molte frasi*.

METTERE. *Por dentro*, *Inchiudere*. Lat. *condere*, *deponere*, *ingerere*. Gr. ταμιεύειν, ἀποσώζειν, ἀποτιθέναι. *Bocc. Introd.* 24. Si facevano ec. fosse grandissime, nelle quali a centinaia si mettevano i sopravvegnenti, ed in quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi, a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. *Cron. Vell.* 34. Dovendo mettere la gente sua per una porticciuola e nel prato d' Ognissanti.

§. I. *Per Porre*, *Collocare*. Lat. *ponere*, *collocare*. Gr. τιθέναι, ἱστάναι. *Bocc. nov.* 21. 7. Appresso questo gli mise innanzi certi ceppi.

§. II. *Per metaf. Petr. son.* 257. Come m' avete in basso stato messo (*cioè*: *abbassato*. *Lat.* *deprimere*. Gr. ἐπικαταβάλλειν) *G. V.* 11. 117. 9. Misono fuoco a capo di due ponti di legname, che allora v' erano (*cioè*: *attaccaron fuoco*) *Bocc. nov.* 31. 14. Di che tu in grandissimo affanno d' animo messo m' hai (*cioè*: *forte travagliato*. *Lat.* *divexare*, *angore afficere*. Gr. ἐλαύνειν κακοῖς) *Petr. cap.* 2. Avendo in quel somm' uom tutto il cor messo (*cioè*: *posta ogni fede in lui*)

§. III. *Per Introdurre*, *e Far ricevere*. Lat. *introducere*. Gr. εἰσάγειν. *Bocc. nov.* 79. 24. E chi è capitano può molto in mettervi, e fare, che messo vi sia chi egli vuole. *Dav. Acc.* 141. Più forestieri più volte ha messi quà entro, e quello, che peggio è, fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare.

§. IV. *Mettere*, *per Proporre ad effetto di mandare a partito*. *Cron. Vell.* 111. Il fatto de' divieti scemare missono più volte, e nol poterono mai vincere.

§. V. *Per Pullulare*, *Germinare*. Lat. *pullulare*, *germinare*. Gr. βλαστάνειν, ἀναβλαστάνειν. *Cr.* 2. 9. 6. Ma il tempo, nel quale spezialmente si piantano, è nel cominciamento della primavera, quando andrà tutta la virtù nella pianta, imperocchè già ha tratto in se l' umore, e 'l calore, per li quali pullula, e mette. *E* 11. 11. 3. Quelle della primavera, le quali son nella concavità della terra, allora metteranno, e aiutate dal sole temperato germoglieranno, e fioriranno.

§. VI. *Per Cominciare a nascere*, *o Spuntare*; *e si dice delle corna*, *de' denti*, *delle penne*, *e simili*. Lat. *enasci dentes*, *cornua*, &c. Gr. ἀναφύεσθαι ὀδόντας, κέρατα. *Petr. son.* 280. E' questo il nido, in che la mia fenice Mise l' aurate, e le purpuree penne? *Alam. Gir.* 14. 155. Vedetel morto là non altrimenti, Ch' un picciol garzoncel, che metta i denti. *Red. esp. nat.* 85. Supposto dunque per vero, che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere, che quando e' nascono, nascono senz' esse, e nel prim' anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. *E* 91. Se sia castrato un cervo giovane, che per ancora non abbia messe le corna, non le mette mai in vita sua. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 289. Amore ec. fa metter l' ale all' anima, e questo metter dell' ale è come il metter de' denti de' fanciulli, che è una cosa mista di diletto, e di consumamento.

§. VII. *Per Ammettere*, *nel signific. del* §. IV. Lat. *admittere*. *Cr.* 9. 77. 1. I quali (*verri*) insino al quarto anno si possono mettere alle troie. *E num.* 6. I verri, che si deono mettere alle troie, si deono due mesi innanzi metter da parte, e l' ottimo tempo di mettere alle troie si è da calendi di Febbraio insino a' 12. di Marzo. *Pallad. Marz.* 25. Di questo mese i cavalli ec. si vogliono mettere alle cavalle.

§. VIII. *Mettere*, *parlandosi di vestimenti*, *vale Vestire*. Lat. *induere*. Gr. ἐνδύειν. *Bocc. nov.* 79. 37. Mi metterò la roba mia dello scarlatto.

§. IX. *Mettere*, *termine de' mercanti*. v. MESSA §. I. *Cron. Vell.* 25. Feciono una bottega d' arte di lana, ove il detto Iacopo mettè 2000. fiorini.

§. X. *E neutr. pass. Indursi*, *Muoversi*, *Imprendere*. Lat. *aggredi*. Gr. ἐγχειρεῖν. *Bocc. nov.* 13. 8. Messo s' era in prestare a baroni sopra castella. *E nov.* 24. 7. Affermando, che se tal fosse, che esso seguir la potesse, di mettervisi. *E nov.* 25. 2. Reputo gran follia quella di chi si mette senza bisogno a tentar le forze dello altrui ingegno. *E nov.* 28. 9. Voi potete non meno adoperar per me, che sia quello, che io mi metto a far per voi. *E nov.* 29. 21. Essa ad onesto fine a far ciò si metteva. *E nov.* 30. 13. Messosi a cercarla, e ritrovatala ec. la rimenò in Capsa. *Fir. As.* 108. Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fosse messo a fuggire? *E* 207. Io, per voler fuggire, mi metteva a correre.

§. XI. *Pur. neutr. pass. Entrare*. Lat. *ingredi*. Gr. εἰσβαίνειν. *Dant. Par.* 2. Non vi mettete in pelago, che forse, Perdendo me, rimarreste smarriti. *Petr. son.* 240. Quante fiate sol pien di sospetto Per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo? *Bocc. introd.* 54. Con lento passo si misero per un giardino. *E nov.* 18. 34. Perchè messosi in cammino prima non ristette, che in Londra pervenne (*cioè*: *avviatosi*)

§. XII. *Per Isboccare*; *e si dice de' fiumi*, *fossi*, *e simili*. Lat. *corrivare*, *corrivari*. *G. V.* 11. 1. 3. Ogni fossato, che mettea in Arno, parea un fiume. *E cap.* 1. 10. Per la giunta di più fiumi, che di sotto a Firenze mettono in Arno. *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. Il primo suo confino comincia in Levante dal fiume detto Tanai, il quale è in Soldanía, e mette nella Meotica palude.

§. XIII. *Per Collocare in matrimonio*, *Maritare*. Lat. *nuptui*

ptui dare. Gr. ἀνδρὶ συζευγνύειν. *Ar. Supp.* 3. 4. Ma perchè non la maritai, potendola Già maritar tre anni? ſe ben metterla Non ſi potea sì riccamente, meſſola Avrei almen nobilmente.

§. XIV. *Mettere, termine di giuoco, lo ſteſſo, che Metter su*. Lat. *in ludum symbolam conferre*. *Cant. Carn.* 6. No' abbiam carte a fare alla baſſetta, E convien, che l' un alzi, e l' altro metta. *E* 8. Se volete giucar, com' abbiam moſtro, Noi ſiam contenti metter tutto il noſtro.

METTERE A BASSO. *Ridurre in luogo inferiore*. Lat. *ſubmittere, demittere*. Gr. ἐπικαταβάλλειν.

METTERE A BOTTINO. *Saccheggiare*. Lat. *depopulari*, Gr. κατασυλεύειν. *Bern. Orl.* 2. 22. 6. Diciam del Re Agramante, che ſi vanta Di disfar Carlo, e metterlo a bottino.

METTERE A CAVALLO. *Acconciare altrui ſul cavallo*. *G. V.* 8. 78. 7. Furonli morti a' piè parecchi gran borgheſi di Parigi, ch' aveano l' ufficio di metterlo a cavallo,

§. *Metter a cavallo una ſpada, e ſimili, vale Acconciarla con i ſuoi arredi, cioè Porvi gli elſi, ec. Red. eſp. nat.* 24. Si poteva farne la prova con una lama di ſpada, armata de' ſuoi fornimenti, o, come la dicono, meſſa a cavallo.

METTERE A DOSSO, O ADDOSSO. *Addoſſare*. Lat. *ingerere*, *Sen. Sen. Piſt.* 94. Tu erri, ſe tu credi, che' vizj naſcano con noi. E' ci ſono meſſi addoſſo.

§. I. *Per Accuſare, Incolpare*. Lat. *criminari*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 72. 2. Per iſcuſarſi al Papa di quello, che il Cardinal da Prato avea lor meſſo a doſſo. *E* 9. 22. 1. Era ſtato cattolico, e non in caſo di resía, come il Re di Francia gli mettea a doſſo.

§. II. *Per Importunare, o Fare importunare con mezzi, o per via d' amicizia*. *Fir. Luc.* 4. 1. M' è biſognato andare al governatore, e mettergli addoſſo tutta Bologna. *Cecch. Corr.* 1. 2. E sì m' ha meſſo addoſſo tanti, e tanti; Che per iſtracca i' glien' ebbi a promettere.

METTERE A ENTRATA. *Scrivere tra le rendite, o tra' guadagni*. Lat. *rationibus accepti referre*. *Malm.* 7. 21. Ben ſen' avvede, e già mette a entrata Di macinarſi, e fare una ſtiacciata (*quì figuratam. e vale Creder ſicuramente*).

METTERE A ESECUZIONE. *Eſeguire*. Lat. *exſequi*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Se non ha ſeco la fortezza da metterlo ad eſecuzione, già non può pervenire a perfezione. *Cron. Morell.* 296. Dipoi ho riconoſciuto quello riputai diſavventura, grandiſſima grazia da Dio, e da santa Caterina, la quale ec. pregai metteſſe ad eſecuzione quello, che foſſe ſalute di me, e di mia famiglia, e dell' anima mia. *E* 361. Furono conſigliati fermaſſono la pace, e con più vantaggio ſi poteſſe; e così fu meſſo a 'ſecuzione.

METTERE A FORTEZZA. *Neutr. paſſ. Fortificarſi*. Lat. *ſe munire*. Gr. κρατύνειν, *Tucid. Stor. Piſt.* 25. Quando i Luccheſi ſentirono, che' Piſtoleſi veniano per racquiſtare il caſtello, incontanente uſcirono fuori a cavallo, e a piedi ec. e miſonſi a fortezza.

METTERE A FUOCO. *Porre le vivande al fuoco per cuocerle*. Lat. *ad ignem admovere*. Gr. πρὸς πῦρ προσθεῖναι. *Bocc. nov.* 54. 3. Acconcia la gru, la miſe a fuoco. *Ar. Len.* 4. 10. Laſciami prima mettere La cena a fuoco. L. No, va' pur, che mettere Io saprò ſenza te al fuoco una pentola. *E Supp.* 5. 3. A fuoco non ſi mettano, Finchè non ſiamo per entrare a tavola. *Burch.* 2. 12. Abbiamo un cuoco, Che tien la carne ſotto la grondaia, E con la neve ſtrutta mette a fuoco.

§. *Mettere a fuoco, e fiamma, vale Impetuoſamente abbruciare*. Lat. *perdere, depopulari, igni tradere*. Gr. κακῶς ποιεῖν, πορθεῖν, δηοῦν. *G. V.* 1. 14. 2. Di notte v' entraro, e rubarla, e miſonla tutta a fuoco, e fiamma.

METTERE A GUADAGNO. *Render fruttifera*. v. GUADAGNO §. I.

METTERE AL DI SOTTO. *Deprimere*. Lat. *ſubigere, ſubjicere*. Gr. ὑποβάλλειν. *Sen. Piſt.* 92. Colui ſolamente è beato, che per neuna coſa può eſſer menomato, nè meſſo al di ſotto, ed è ſalito nel più alto luogo ſanza appoggiarſi ad alcun' altra coſa, che a se medeſimo (*il Lat. ha:* quem nulla res minorem facit)

METTERE ALLA PRUOVA. *Pruovare*. Lat. *exponere ad periculum*. Gr. πειρᾶν, δοκιμάζειν. *Bocc. nov.* 18. 31. Laſciò ſtare le parole, e penſoſſi di metterla alla pruova.

METTERE ALLA VIA. *Porre in arneſe, Ridurre in pronto*. Lat. *parare, expedire*. Gr. παρασκευάζειν.

§. *E neutr. paſſ. per Inviarſi*. Lat. *iter arripere*. Gr. ὁδοῦ ἄρχεσθαι. *Ovvid. Piſt.* 63. Nella notte paſſata fu più leggiere il vento ec. perchè non ti metteſti alla via?

METTERE ALLE COLTELLA. *Ammazzare*. Lat. *gladio interficere, vel interimere*, * *in manus gladii tradere*. Gr. φασγάνῳ κτείνειν, ἀποσφάττειν. *Guid. G.* 57. E tutti quelli, che trovarono armati, miſero alle coltella, e diſarmati menarono prigioni alle navi.

METTERE AL LIBRO. *Scriver nel libro, Paſſar le partite*.

METTERE AL LOTTO. *Correr la ſorte nel lotto, pagando la ſomma dovuta per tale effetto*.

METTERE AL NIENTE. *Annientare, Diſtruggere*. Lat. *abſumere, extinguere, conficere, in nihilum redigere*. Gr. ἀναλίσκειν, σβεννύειν, ἀφανίζειν, τὸ μηδὲν ποιεῖν. *G. V.* 8. 21. 1. Mai poi non pensò, ſe non di metterli al niente. *E cap.* 92. 8. In queſto modo fu diſtrutta, e meſſa al niente la ricca, e poſſente Magione del Tempio. *M. Aldobr. P. N.* 21. Ciò è una principal coſa del corpo ſanamente mantenere, e del corpo mettere a niente chi temperatamente non sa fare, e uſare.

METTERE AL PUNTO. *Piccare*. Lat. *adigere*. Gr. ἀναγκάζειν. *Laſc. Streg.* 3. 3. La forca lo mette al punto. *Bern. Orl.* 2. 11. 3. E metteſſimo al punto le brigate.

METTERE A MORTE. *Ammazzare*. Lat. *interficere, interimere*. Gr. ἀναιρεῖν, κτείνειν. *G. V.* 10. 91. 1. Mettendo a morte chiunque vi trovaron dentro. *E* 11. 71. 5. Quanti Fiamminghi vi trovarono, miſono a morte.

METTERE A NON CALERE, *e* METTERE IN NON CALE. *Non curare, Non far conto*. v. CALERE §. I. Lat. *poſthabere*. Gr. ὕστερον τίθεσθαι. *Guitt. lett.* 5. E però umiliatevi a lui (*a Dio*) riconoſcendo ciò, ch' avete da lui in tal guiſa, che l' altezza dell' animo voſtro, nè la grandezza del cuore, nè la beltà, nè 'l piacere dell' onorata perſona voſtra non vi faccia obbriare, nè mettere a non calere lui, che ec. *G. V.* 8. 63. 3. E ſe alcuna coſa ne ſentì, per ſuo gran cuore il miſe a non calere. *E* 11. 3. 21. Figliuol mio, non mettere in non calere la diſciplina del Signore.

METTERE A ORO, *o* D' ORO. *Indorare*. Lat. *auro oblinere, inaurare*. Gr. χρυσοῦν, καταχρυσοῦν. *Morg.* 12. 43. Era tutto di cuoio di ſerpente Con certi Macometti meſſi a oro. *Borgh. Rip.* 223. Chi voleſſe poi mettere d' oro a bolo, gli fa luogo primieramente ſopra il legno, che vuol dorare, dar tre mane di geſſo Volterrano.

METTERE A PARTITO. *Proporre la deliberazione d' alcuna coſa*. Lat. *aliquid decernendum proponere*. Gr. ψήφισμα ὑποτιθέναι. *Stor. Piſt.* 158. Portati queſti patti a Firenze, quivi ſi tenne conſiglio di trecento uomini, e meſſi li detti patti a partito nel detto conſiglio, trovaronviſi dugento ſeſſantacinque conſiglieri.

METTERE A PETTO. *Confrontare*.

§. I. *Mettere a petto chiccheſſia, vale Porlo per avverſario*. Lat. *opponere, committere cum aliquo*. Gr. συμβάλλειν. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Procolo rapportò il tutto a Nerone, e ad Epicari meſſagli a petto. *Sen. ben. Varch.* 5. 5. Non ſi può dire, ch' io ſia men forte, e valoroſo, ſe tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale ſia fatato.

§. II. *Mettere a petto, per Porre per guardia, o per oſſervatore*. *Cron. Morell.* 258. Ma mettile a petto chi le abbia cura alle mani.

METTERE A RAGIONE, *e* ALLA RAGIONE. *Fare ſtare a dovere*. *M. Aldobr. P. N.* 13. Quelli della regione di Perſia ec. beevano buono vino, avantichè voleſſero conſigliare, o ſentenziare, o mettere a ragione le genti.

METTERE ARGENTO, *o ſimili, Coprir con argento*.

§. *Mettere in argento, Inargentare*. Lat. *argento bracteare, inargentare*. Gr. περιαργυροῦν.

METTERE A RIPENTAGLIO. *Arriſicare*. Lat. *periclitari, periculum facere*. Gr. κινδυνεύειν. *Salv. Granch.* 2. 2. Io la voglio ingaggiar ſeco, e mettermi A ripentaglio. *Fir. diſc. an.* 78. Perchè io non voglio col cercar via di mantenermi il luogo, ch' io tengo appreſſo il Signore, mettere la vita a ripentaglio.

METTERE A ROMORE. v. METTER ROMORE.

METTERE A SACCO. *Saccheggiare*. Lat. *deprædari*. Gr. κατασυλεῖν. *Fir. Aſ.* 188. Quanto alla caſa di Petronio Luppatino, la quale noi mettemmo a ſacco pochi giorni ſono, noi ne poſſiamo dormire con gli occhi ſicuri.

METTERE A SEDERE. *Figuratam. vale Deporre altrui di carica, o ſimili*. Lat. *honore privare*. Gr. ἀξιώματος στερεῖν.

METTERE A SOQQUADRO. *Lo ſteſſo, che Metter ſoſſopra*. *Fir. Aſ.* 291. Gridando, e mettendo a ſoqquadro la caſa, diede ad intendere all' infelice padre, che ec. *Cecch. Eſalt. cr.* 1. 1. Ch' egli rapì, quando e' meſſe a ſoqquadro Queſta città, e ne portò quel pezzo Della croce di Criſto. *Red. Ditir.* 35. Con furor perfido, e ladro Terra, e ciel mette a ſoqquadro.

METTERE A STRAPAZZO. *Strapazzare*.

METTERE A USCITA. *Scrivere tra le ſpeſe*. *Borgh. Mon.* 185. Ma in capo al meſe, o quel tempo, che piace al padre di famiglia, ſi mette la ſomma in una partita a uſcita.

§. *Figuratam. vale Avere per dimenticato*. *Franc. Sacch. nov.* 160. Ciaſcuno s'andò a fare i fatti ſuoi, ciaſcuno mettendo a uſcita il ſuo danno il meglio, che poteo. *Sen. ben. Varch.* 1. 2. Non ſi può immaginare la più brutta ſorta d'uſura, che mettere i benifizj a uſcita.

METTERE BENE TRA ALCUNI. *Farſi autore di bene, Rappacificare*.

§. *Metter bene, per Eſſer utile, Tornare in acconcio*. Lat. *conducere, expedire*. Gr. συμφέρειν. *Amm. ant.* 2. 3. 11. A neuno uomo mette bene volere fare quello, che natura gli niega. *M. V.* 3. 28. Avea dimoſtrato più volte di tenerla, quando per lo Re di Ungheria, e quando per lo Re Luigi, come bene gli mettea. *Fir. Luc.* 3. 4. Dio ci mandi male, che ben ci metta.

METTERE CAPO. *Dar altrui ſuperiore*.

§. I. *Mettere capo, Metter foce, Sboccare*. *G. V.* 1. 3. 2. Per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto, e mette capo nel noſtro mare. *Red. Oſſ. an.* 8. La quale col ſuo canale ciſtico metteva capo nell' inteſtino. *E* 9. Altri canali metton capo nell' inteſtino ſenza l' accompagnatu-

gnatura de' suddetti canali pancreatici.

§. II. *Metter nel capo ad alcuno, vale Farlo capace d' alcuna cosa, Insegnargliene.* Lat. *instruere, docilem reddere.* Gr. *παιδεύειν, διδάσκειν.* *Bocc. nov.* 41. 4. Mai ec. gli s' era potuto mettere nel capo nè lettere, nè costume alcuno.

§. III. *Mettere nel capo, nel cuore ec. vale Persuadere.* Lat. *persuadere.* Gr. *πείθειν.* *Bocc. nov.* 1. 35. E come esso a pena gli avea potuto mettere nel capo, che Iddio gliele dovesse perdonare.

§. IV. *Mettere il capo in grembo ad alcuno, vale figuratam. Riposarsi sopra d' alcuno, Fidarsi di lui.* Lat. *alicui fidem habere.* Gr. *πιστεύειν τινί.* *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. Se parlato gli avete, e non vi pare per presenzia, per dottrina, per lingua un uomo da mettergli il capo in grembo, dite, ch' io non sia desso.

METTERE CASA. *Aprire casa, Venire ad abitare.* Lat. *domicilium incolere.* Gr. *οἰκητήριον κατοικεῖν.* *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Che colà volentier si mette casa, Dove o 'l rettor del luogo vi t' invita; ec.

METTERE CERVELLO. *Cominciare ad usar prudenza.*

§. I. *Mettere il cervello a partito, vale Mettere in confusione, Dar da pensare.* Lat. *perturbationem injicere, perturbare.* Gr. *ταράττειν, θορυβεῖν.* *Fir. Trin.* 1. 1. Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Tac. Dav. stor.* 2. 298. Credettesi per molti, che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito.

§. II. *Mettere il cervello a bottega, vale Ingegnarsi, Industriarsi.*

METTERE COMPASSIONE. *Muovere a compassione.* Lat. *misericordiam concitare.* Gr. *ἔλεον ἐμποιεῖν.* *Bocc. nov.* 82. 8. La giovane vergognosa, e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere, ma tacendo, di se metteva compassion nell' altre.

METTERE CONSIGLIO. *Maturamente discorrere, ed esaminare.* Lat. *perpendere, expendere.* Gr. *ἐξετάζειν.* *G. V.* 11. 117. 2. Acciocchè mettano consiglio, e riparo a simili casi.

METTERE CONTO. *Esser utile, Tornar bene.* Lat. *bene in rem vertere.* Gr. *συμφέρειν.*

§. *Mettere in conto, o a conto, vale Conteggiare, Computare.* Lat. *computare, reputare.* *M. V.* 8. 106. Se bene si cercheranno le nostre scritture, e metterassi in conto tra le ree, e buone fortune. *Filoc.* 3. 130. Alcune sogliono donar gioie, le quali non sarieno degne di mettere in conto. *Nov. ant.* 61. 2. Quelle, che aveano valore, faceano mettere in conto. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Non nascendo con questo peccato non si mette a conto la natività sua con quelli, che nati sono delle femmine. *Sen. ben. Varch.* 1. 2. Chi dice d' aver perduto alcun benifizio, mostra, ch' egli aveva messo a conto, e fatto pensiero di riaverlo.

METTERE CRISTEI. *Dare serviziali.* Lat. *clysteribus purgare, curare.* Gr. *κλύζειν.* *Bern. rim.* 1. 117. Non vi lasciate metter più cristeri, Che per Dio vi faranno poco onore.

METTERE CUORE. *Dare animo.* Lat. *animum addere.* Gr. *θαρσύνειν.*

§. *Mettere in cuore in signific. att. e neutr. pass. Persuadere, Far risolvere, Deliberare.* Lat. *constituere, deliberare, in animo suo statuere, suadere.* Gr. *βουλεύεσθαι, γιγνώσκειν, συμβουλεύειν τινί τι.* *Bocc. nov.* 43. 3. Ma pur si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far, che questa cosa avrebbe effetto. *E nov.* 48. 3. Molte volte si mise in cuore di doverla del tutto lasciare stare. *Ar. Fur.* 43. 183. Di non partirsi quindi in cor si messe.

METTERE CURA. *Badare, Por mente.* Lat. *animum, vel mentem intendere.* Gr. *φροντίζειν τὸν νοῦν.* *Franc. Sacch. nov.* 151. Quanti noccioli ha la nespola? e quelli risponde: non so io, ch' io non vi misi mai cura.

METTERE DA BANDA. *Tralasciare.* Lat. *mittere, praetermittere.* Gr. *λείπειν, παραλείπειν.* *Gal. Gall.* 223. Che io avessi del tutto messo da banda l' occuparmi intorno alle nuove osservazioni celesti.

METTERE D' ACCORDO. *Accordare.* Lat. *conciliare, concordes facere.* Gr. *φιλιοῦν, καταλλάττειν τινά τινι.* *Gal. Sist.* 419. A voi signor Simplicio lascerò il carico ec. di mettergli d' accordo.

METTERE DADI FALSI. *Introdurre, ed Adoperar dadi falsi; e si dice di quelli, che giuocano di vantaggio.* Lat. *falsos talos jacere, falsis talis inter ludendum abuti.* Gr. *τοῖς ἀστραγάλοις ἐξαπατᾷν.* *Maestruzz.* 2. 11. 5. Se commise in esso giuoco inganno mettendo dadi falsi, ovvero volgendogli male, e ingannevolmente gittandogli.

METTERE DEL SUO. *Scapitare.* Lat. *detrimentum pati.* Gr. *ζημιοῦσθαι.* *Cant. Carn.* 108. E benchè assai del nostro vi mettiano, Per contentarvi appieno, Volentier lo fareno.

§. *Mettere il suo, o checchessia in una cosa, vale Spenderlo, o Consumarlo nella medesima.* *Libr. Son.* 57. E ch' io non sia da te per lui degnato, Ci metterei la Pieve, e 'l Piovan tutto.

METTERE DI BOCCA. *Parlare, o Trattar con parole.* Lat. *verbis agere.* Gr. *διαλέγεσθαι περί τινος.* *Varch. Ercol.* 317. Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza.

METTERE DI COSCIENZA. *Offendere, Intaccare la coscienza.* Lat. *conscientiam laedere.* Gr. *συνείδησιν καταβλάπτειν.* *Varch. Ercol.* 317. Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza.

METTERE ERBA. *Pullulare l' erba; e si usa nel signific. att. e neutr.*

§. *Mettere a erba, o in erba, vale Aderbare, e Pascer d' erba.* *Libr. Masc.* Quando l' animale si mette in erba, si tragga sangue dal collo.

METTERE FOCE. *Sboccare.* Lat. *influere.* Gr. *εἰσρέειν.* *G. V.* 1. 3. 1. Partendosi ec. dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul mare maggiore. *Red. Oss. an.* 8. Negli uccelli più che frequentissimamente si trova, che il canale cistico della borsetta del fiele, ed il canale epatico mette diverse foci, e lontane l' une dall' altre negl' intestini. *E* 9. Alcuni (*canali*) vi metton foce in minore, altri in maggior lontananza dallo stomaco.

METTERE FUORI. *Cavare.* Lat. *eximere, emittere, ducere.* Gr. *ἐξάγειν, ἐκφέρειν, ἐκπέμπειν.* *Bocc. nov.* 12. 18. Per quello usciuolo, onde era entrato, il mise fuori.

METTERE GUAI. *Piagner forte, Guaire.* Lat. *illacrymari, suspiria ducere, gemitus edere, ejulare.* Gr. *στενάζειν, στεναχίζειν, ὀλοφύρεσθαι.* *Galat.* 84. Non istà bene nè mostrar la lingua ec. nè gittar sospiri, e metter guai.

METTERE IL BECCO IN MOLLE. *Entrare a parlare di checchessia.* Lat. *sermonis ansam arripere.* Gr. *λόγου ἀφορμὴν λαμβάνειν.* *Alleg.* 184. Non vi muor la lingua in bocca, quando mettete il becco in molle a favor degli amici.

METTERE IL GIOGO. *Soggiogare, Mettere in servitù.* Lat. *jugum imponere.* Gr. *ζυγὸν ἐπιθεῖναι.* *Sen. Pist.* 80. Diliberati principalmente della paura della morte, perch' ella è quella, che ti mette il giogo. *E* 85. Franchigia, e libertà periscono, se noi non spregiamo le cose, che ci mettono il giogo (*in questi esempj figuratam.*)

METTERE IL PARTITO. *Mandare a partito, Far partito.* *Vit. S. M. Madd.* 78. Pilato temè, ma pure volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito, cui eglino volessono liberare in quella Pasqua, o Gesù, o Barabban, ch' era ladro.

METTERE IN ABBANDONO. *Trascurare, Abbandonare.* Lat. *deserere, negligere, contemnere.* Gr. *καταμελεῖν, ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν.* *Bocc. introd.* 12. Ciascuno ec. aveva, siccome se, le sue cose messe in abbandono. *Galat.* 43. Ma il più della gente invaghisce sì di se stessa, ch' ella mette in abbandono il piacere altrui.

METTERE IN ARNESE. *Preparare.*

METTERE IN ASSETTO. *Assettare, Accomodare, Disporre.* Lat. *aptare, accommodare.* Gr. *ἁρμόζειν, προσάπτειν.* *Bocc. nov.* 17. 29. Tutti i suo' cavalli, e le sue cose fece mettere in assetto. *G. V.* 8. 48. 1. Trattato, e messo in assetto col Papa, e col Re Carlo il passaggio di Cicilia alla vegnente primavera. *Cas. uff. com.* 117. Le imprese con diligenza, e savviezza in assetto messe al contrario riescono.

METTERE IN ATTO. *Principiare a fare, Mettere in esecuzione, Esequire.* Lat. *agere, ad agendum se comparare.* Gr. *πράττειν, πρᾶξιν ἐπιβάλλεσθαι.* *Ambr. Cof.* 2. 1. E questo feci, acciocchè intendere Poteste voi questo discorso prima Che si mettesse in atto.

§. *Mettere in atti, vale Produrre.* *v.* ATTO *Sust.* §. VI. e VII.

METTERE IN AVVENTURA. *Arrischiare.* Lat. *fortunae committere.* Gr. *εἰς κίνδυνον καθιστάναι.* *Bocc. nov.* 19. 16. In disiderio avesse di mettere in avventura la vita sua. *Lab.* 14. Non vedi tu tutto il giorno le persone, che hanno alcuno odio, per diradicarlo, e levarlo di terra, mettere le loro cose, e la propria vita in avventura?

METTERE IN CAMPO. *Cavar fuori, Produrre.* Lat. *in medium afferre, proferre.* Gr. *εἰσφέρεσθαί τι.* *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Non ho potuto far meglio, che mettere in campo un altro marito.

METTERE IN CANZONA, o IN CANZONE. *Burlare.* Lat. *joco habere, irridere.* Gr. *τίθεσθαι ἐν γέλωτι, ἐν παιδιᾷ ποιεῖν.* *Bocc. nov.* 50. 9. E peggio, che noi siamo messe in canzone, e diceno ec. *Ambr. Cof.* 5. 8. Una cosa, che importa, non s' ha a mettere In canzona.

METTERE IN CHIUSA. *Chiudere, e figuratam. Incarcerare.* Lat. *in carcerem inducere.* Gr. *καταβάλλειν εἰς τὴν εἱρκτήν.* *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Il fatto è, ch' egli han messo anco Ragnino, Che gli è mallevadore a questo debito Ultimo, in chiusa lì da lui. *v.* CHIUSA, *ove sono gli altri significati.*

METTERE IN CIELO. *Lodare in estremo, o sommamente.* Lat. *laudibus extollere, laudibus in coelum vehere.* Gr. *ἐν τοῖς ἐπαίνοις τίθεσθαι.* *Ar. Cass.* 1. 5. Quando si sente lodar troppo, e mettere, Come si dice, in ciel beltà di femmina, ec. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Voi celebra la gente, Voi mette in ciel, voi guida.

METTERE IN CONCIO. *Acconciare, Accomodare, Preparare.* Lat. *aptare, parare.* Gr. *ἐπισκευάζειν.* *G. V.* 7. 57. 1. Ordinò, e mise in concio d' armare più di 100. galée di corso sottili, e 20. navi grosse.

METTERE IN CONSIDERAZIONE. *Fare avvertire.* Lat. *considerandum aliquid proponere.* Gr. *εἰς σκέψιν ὑποτίθεσθαί τινι*

ναι τινί τι. *Gal. Gall.* 241. Parmi di ſentire alcuno degli avverſarj ec. mettermi primieramente in conſiderazione, che la figura ec. non opera coſa alcuna.

METTERE IN CONVENTO. *Introdurre in monaſterio.* *Cron. Vell.* 22. Miſe a un tratto tre de' detti fanciulli nel convento, e luogo de' frati di santa Maria Novella.

METTERE IN CORDE. *Incordare nel ſignific. del* §. Lat. *muſico inſtrumento chordas aptare.* Gr. νεῦρα προσάπτειν. *Fir. rim. Burl.* 124. Forſe ſi pena a temperarla un anno, Come un liuto, che, quando lo vuoi Mettere in corde, è pure un grande affanno.

METTERE IN DISGRAZIA. *v.* METTERE IN GRAZIA.

METTERE IN DOSSO. *Neutr. paſſ. vale Veſtirſi.* Lat. *ſe ſe induere.* Gr. ἐνδύεσθαι. *Burch.* 2. 3. Iſpacciati: ſta ſu: mettiti in doſſo.

METTERE IN ESECUZIONE, *o ſimili.* *Eſequire.* Lat. *exequi.* Gr. ἐπιτελεῖν. *G. V.* 8. 35. 3. La quale ambaſciata fu inteſa, ma male meſſa in eſſeguizione. *Cron. Morell.* 229. E queſto immaginato, di ſubito meſſe in eſecuzione.

METTERE IN FACCENDE. *Dar da fare.* Lat. *negocium imponere, negocium faceſſere.* Gr. ἀσχολίαν παρέχειν. *Bocc. nov.* 15. 5. Miſe la vecchia in faccenda per tutto il giorno.

METTERE IN FORSE. *Recare in dubbio.* Lat. *in dubium revocare.* Gr. ἀμφιδοξεῖν. *Vend. Criſt.* 17. Tue il vuoi mettere nel forſe, e nella dubbioſa, e pericoloſa battaglia. *Malm.* 7. 90. E vedde, ſenza metterla più in forſe, Il pigiato eſſer lui al far de' conti.

METTERE IN FUGA. *v.* FUGA §. I.

METTERE IN GANGHERI. *v.* GANGHERO §. III.

METTERE IN GRAZIA, O IN DISGRAZIA. Lat. *laudare, vel vituperare aliquem.* Gr. ἐπαινεῖν, ἢ ψέγειν τινά. *Varch. Ercol.* 79. Mettere in grazia alcuno, cioè fargli acquiſtare la benevolenza, e il favore d' alcun gran maeſtro con lodarlo, e dirne bene; così ſi dice mettere in diſgrazia, e far cader di collo alcuno, mediante il biaſimarlo, e dirne male.

METTERE IN MAZZO. *Unire.* Lat. *in unum acervum immittere.* Gr. συναλίζειν. *Gal. Siſt.* 415. Non la mettiamo così preſto in mazzo con le vecchie ridicoloſe (*opinioni*) *v.* MAZZO §. V.

METTERE IN MEZZO. *Porre fra due, o più coſe.* Lat. *in medio ſtatuere, vel ponere.* *Sen.* Gr. παρεντιθέναι. *Sen. Piſt.* 82. Queſte coſe ci ſono meſſe in mezzo tra bene, e male.

§. I. *Per Differire, Frammezzare.* Lat. *moram interponere.* Gr. ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *Amet.* 53. Sanza mettere in mezzo alcuno ſpazio, così cominciò.

§. II. *Per Ingannare.* Lat. *circumvenire.* Gr. πλεονεκτεῖν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Con mille doppj dadi, e carte falſe Mettemmo in mezzo gli amici più cari. *Buon. Tanc.* 1. 3. E giucando, fatto 'l collo Mi fu ſpeſſo, e meſſo in mezzo Ben fui sì, ch' i' n' anda' al rezzo.

METTERE IN MOLLE. *Mettere alcuna coſa in acqua, e laſciarvela ſtare.* Lat. *in aquam infundere.* Gr. εἰς ὕδωρ εἰσχέειν. *Cant. Carn.* 187. Sceglieſi prima, e poi ſi mette in molle, E peſta ben di ſopra. *v.* MOLLE §. *ult.*

METTERE IN MUSICA. *Diſporre al canto con note muſicali.* *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E ſe non doman, l' altro Te la reco compoſta, e meſſa in muſica.

§. *Figuratam. vale Porre difficultà, o impedimenti, Mandare in lungo.*

METTERE INNANZI. *Aggrandire.* Lat. *promovere, provehere, evehere.* Gr. παράγειν, προάγειν, προκομίζειν. *Cron. Morell.* 236. Fatta di Pagolo minore poca iſtima, e laſciatolo ſtare, e poco da loro meſſo innanzi, egli per ſe medeſimo ec. *E* 269. E ſe è nel tuo gonfalone, che ti poſſa aitare, e metterti innanzi, accoſtati a eſſo. *E* 316. E perchè egli era molto aſtuto, e molto inframmettente, la Ducheſſa gli poſe amore, e miſelo innanzi.

§. I. *Mettere innanzi, per Proporre.* Lat. *proponere.* Gr. προτιθέναι. *G. V.* 8. 92. 1. Per voler guadagnare, e far guadagnare al Re, la miſero innanzi a' ſuoi ufficiali, e' detti la miſero innanzi al Re. *E* 10. 59. 1. Eſſendo meſſo innanzi ſegretamente a meſſer Filippo da Sangineto ec. come potevano avere la città di Piſtoia per imbolío. *Caſ. Inſtr. Card. Caraff.* 6. L' avere S. M. tentato quanto l' occaſione fin quì le ha meſſo innanzi, fa, che ec.

§. II. *Mettere innanzi, per Paleſare, Manifeſtare.* Lat. *manifeſtare.* Gr. ἀναδεικνύειν. *Sen. Piſt.* 83. Ebrezza non fa i vizj, ma ella gli mette innanzi, e piuvicagli.

METTERE IN NEGOZIO. *Cominciare a trattare.*

METTERE IN NON CALE. *v.* METTERE A NON CALERE.

METTERE IN NOTA. *Notare, Deſcrivere.* Lat. *notare, deſcribere.* Gr. ἀπογράφειν, ἐπιγράφειν. *G. V.* 7. 92. 5. Queſto avemo meſſo in nota per la poca fede, che hanno que' del Regno al loro ſignore.

METTERE IN NOVELLE. *Burlare, Deridere.* Lat. *aliquem irridere, illudere, ludibrio habere.* Gr. ἐμπαίζειν, ἐντρυφᾶν, ἐπεντρυφᾶν. *Bocc. nov.* 21. 10. Incominciarono a dargli noia, ed a metterlo in novelle.

METTERE IN OBLIO. *Scordarſi.* Lat. *oblivioni mandare.* Gr. τῇ λήθῃ παραδιδόναι. *Amet.* 37. La cui benivolenza a me moſtrata ne' i giovani anni mai non miſi in oblío.

Dant. Purg. 10. L' altrui bene A te che fia, ſe il tuo metti in oblío?

METTERE IN PRATICA. *Praticare, Eſercitare.* Lat. *efficere, perficere.* Gr. ἐπιτελεῖν, διαπράττειν. *M. V.* 7. 92. Che ſe foſſe meſſa in pratica, e tornata in conſuetudine, era gran beneficio dell' anime, e de' corpi. *Sagg. nat. eſp.* 97. Tuttochè allora non la metteſſe in pratica, per mancamento di arteſice atto a fabbricarne l' ordigno.

METTERE IN PUNTELLI. *Puntellare.* Lat. *fulcire.* Gr. ἐρείδειν, στηρίζειν. *G. V.* 7. 100. 1. Quella con cave miſero gran parte in puntegli. *E* 11. 52. 5. Preſono la Rocca di Ganghereto ec. e quella miſono in puntelli, e fecionla rovinare.

METTERE IN PUNTO. *Mettere in ordine, Preparare.* Lat. *parare, comparare.* Gr. συσκευάζειν, πορίζεσθαι. *Cron. Morell.* 286. E comandato, che ognuno ſi metteſſe in punto, di ſubito il campo fu aſſalito.

METTERE IN QUETO. *Acquietare.* Lat. *pacare.* Gr. ἐξιλάσκειν. *G. V.* 8. 68. 4. Feciono ciaſcuna parte diſarmare, e miſono in queto la terra.

METTERE IN REPUTAZIONE. *Accreditare.* Lat. *laudare apud aliquem.* Gr. ἐπαινεῖν πρός τινα. *Caſ. lett.* 34. Ella mi ha meſſo in reputazione appreſſo ſua Signoría Illuſtriſs. e con le parole, e con le ſcritture.

METTERE IN SANTO. *Borgh. Veſc. Fior.* 427. Il quale nome di ſanto ec. ſi diede allora per ſuo proprio alle Chieſe, che lungamente durò, ed a' noſtri dì ſi è in alcune ſpeciali cirimonie mantenuto; che mettendoſi, come è l' uſanza, dopo il parto la donna in Chieſa, ſi dice ancora, ritenendo coll' antica uſanza il vecchio nome, mettere in santo.

METTERE IN SCONFITTA. *Sconfiggere.* *G. V.* 7. 125. 1. Tornando la detta oſte de' Chiuſini, gli aſſalirono francamente, e gli miſono in iſconfitta. *E* 8. 35. 2. Gli miſono in iſconfitta, e in fuga.

METTERE IN SESTO. *Vale lo ſteſſo, che Mettere in aſſetto.* Lat. *parare, apparare.* Gr. ἐξαρτύειν, παρασκευάζειν. *Malm.* 1. 15. Ma quanto aveva tolto Di quella caſſa, ei rende, e mette in ſeſto.

METTERE IN SOSPETTO. *Fare inſoſpettire.* Lat. *in ſuſpicionem adducere.* Gr. ὑποψίαν προσάγειν. *Gal. Gall.* 224. La quale appreſſo di molti mette in ſoſpetto di falſo ciò, che non eſce dalle ſcuóle Peripatetiche.

METTERE IN TESTA. *Coprirſi di capo, Metterſi il cappello, o altro.* Lat. *tegere caput.* Gr. κεφαλὴν καλύπτειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Fanno cenno al maggiore, Che metta in teſta.

METTERE IN UN CALCETTO. *v.* CALCETTO §. III.

METTERE IN VOCE. *Sparger voce, Pubblicare, Suſurrare, Vociferare.* Lat. *inquirere, edicere.* Gr. κηρύττειν. *Nov. ant.* 19. 1. Li ſiniſcalchi al levar delle tavole riguardaro l' ariento; trovaronlo meno; cominciaronlo a mettere in voce, e a cercare i cavalieri alle porte.

METTERE IN VOLTA. *Mettere in fuga, Far dar volta addietro.* Lat. *in fugam vertere.* Gr. τρέπειν εἰς φυγήν. *G. V.* 8. 78. 6. E più altre ſchiere furon rotte, e meſſe in volta. *E appreſſo:* Ebbeſi riſcoſſo da' nimici, e miſeſi in volta. *E* 9. 45. 2. E col vantaggio, ch' aveano del poggio, gli miſono in volta, e in iſconfitta.

METTERE MALE. *Incitare altrui contro chiccheſſia, Irritare, Commetter male.* Lat. *diſcordias ſerere.* Gr. διχοστασίαν ποιεῖν.

METTERE MANO. *Cominciare, Darſi a fare.* Lat. *manum operi admovere.* Gr. προσάγειν τὴν χεῖρα. *Circ. Gell.* 5. 124. Noi faremmo ancora così nelle maggiori, ſe voi laſciaſte mettervici le mani. *Alleg.* 215. Ma ſe voi aveſte a mettervi oggi mano, Si vedrebbe tra lor più differenza, Che s' un gigante foſſe, e l' altro nano.

§. I. *Metter mano, per Cavar l' armi del fodero, Impugnarle.* Lat. *gladium arripere, ſtringere, e vagina enſem educere.* Gr. ξιφουλκεῖν, ξίφος γυμνοῦν. *Bocc. nov.* 48. 12. Meſſo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni. *Malm.* 2. 26. Ciò detto, in capo il berrettin ſi ſerra, Mette man, chiude gli occhi, e ſtringe i denti.

§. II. *Metter le mani addoſſo, vale Catturare, Pigliare.* Lat. *prehendere.* Gr. λαμβάνειν. *Ar. Caſſ.* 3. 7. E farci mettere Le mani addoſſo ſaría troppo indizio. *Borgh. Rip.* 305. Morte invidioſa ec. mettendogli le mani addoſſo, gli tolſe ec. (*quì figuratam.*)

§. III. *Metter mano in paſta, vale Cominciare una faccenda.* Lat. *manus operi admovere, admoliri, aggredi.* Gr. ἐπιβάλλεσθαι ἔργον, *Plat. Alleg.* 2. Perocchè quella ec. fu vera, ſola, e principal cagione, ch' io metteſſi le mani in tanta paſta.

§. IV. *Metter tra le mani, vale Raccomandare, Commettere.* Lat. *alicujus fidei commendare.* Gr. ἐπιτρέπειν τινί τι. *Bocc. nov.* 27. 4. Gran parte de' ſuoi fatti mettendogli tra le mani.

§. V. *Metter nelle mani, vale Dare altrui in potere.*

§. VI. *Metter per le mani, vale Proporre.* *Bern. rim.* 1. 105. Compar, che per le man me la metteſte Per una fante dal dì delle feſte, Credo, che lo faceſte ec.

§. VII. *Mettere alle mani, vale Indurre a riſſa.*

§. VIII. *Metter le mani nel fuoco.* *v.* FUOCO §. XXX.

§. IX. *Molti altri ſignificati di queſta locuzione ſi poſſono vedere alla voce* MANO.

METTERE MENTE. *Por mente, Considerare*. Lat. *mentem adhibere, animadvertere*. Gr. *προσέχειν τὸν νοῦν*. *Rim. ant. M. Pier. Vign.* 112. Non avea miso mente Allo viso piacente, poi sguardai In quello punto, ed io m' innamorai.

METTERE MEZZO. *Aiutarsi con intercessioni, e uffici*. Lat. *in rem suam interponere*.

METTERE NE' FERRI, IN FERRO, o AL FERRO. *Imprigionare con ferri a' piedi*. Lat. *in vincula conjicere*. Gr. *ἀπάγειν εἰς τὸ δεσμωτήριον*. *Cron. Vell.* 127. E' presi mise in ferro nell' Agolta. *Boez. Varch.* 2. 6. Regolo aveva impregionato, e messo ne' ferri molti Cartaginesi suoi pregioni; ma poco andò, che egli vinto da loro fu incatenato.

METTERE NELL' ANIMO. *Far concepire, Introdurre, Cagionare*. Lat. *in animum injicere*. Gr. *ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν*. *Bocc. nov.* 48. 7. Questa cosa ad un' ora maraviglia, e spavento gli mise nell' animo.

METTERE NELLA STRADA. *Incamminare, Indirizzare*. Lat. *monstrare viam*. Gr. *προσδοιπορεῖν*. *Fir. Af.* 144. Noi ti metteremo per quella strada, che, secondo da noi è stato più, e più fiate pensato, sola ti può condurre al bramato porto della tua salute (*qui per metaf.*)

METTERE NELLA VIA. *Insegnare la via*. Lat. *viam monstrare*. Gr. *προσδοιπορεῖν*. *Bocc. nov.* 30. 4. A lui te n' andrai; e misela nella via.

§. *In sentim. figurato, vale Instruire, Ammaestrare*. Lat. *erudire, docere*. Gr. *διδάσκειν*.

METTERE NEVE. *Cader neve dal cielo, Nevicare*. Lat. *ningere*. Gr. *νίφειν*. *Bocc. nov.* 77. 16. Da poco in quà s' è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavia.

METTERE OPERA. *Operare*. Lat. *operari, efficere*. Gr. *ἐργάζεσθαι, ἐπιτελεῖν*.

§. I. *Mettere in opera, Effettuare*. Lat. *exsequi*. Gr. *ἐπιτελεῖν*. *Bocc. introd.* 11. Il mettevano in opera a lor potere.

§. II. *Per Adoprare, Servirsi*. Lat. *uti*. Gr. *χρῆσθαι*. *Ar. Len.* 2. 1. E che conto ti rendano De' legni verdi, che hanno messo in opera.

METTERE ORDINE. *Ordinare*. Lat. *parare, ordinare*. Gr. *παρασκευάζειν*.

§. *Mettere a ordine, o in ordine, vale Preparare, Acconciare*. Lat. *parare, instruere*. Gr. *ἐντρεπίζειν*. *Fir. Af.* 112. I ladroni levatisi del letto mossero il campo, e misersi a ordine in più partite (*qui neutr. pass.*) *E* 244. Io gli sentii bisbigliare non so che l' un coll' altro, e vedeva, che egli mettevano a ordine per ammazzarmi. *D. Gio: Cell. lett.* 16. Dell' una, e dell' altra ho molto bisogno d' esser messo bene in ordine. *Ambr. Furt.* 1. 3. Va' tu dunque a mettere in ordine quanto hai pensato.

METTERE PAURA. *Intimorire*. Lat. *metum injicere*. Gr. *δέος ἐνεργάζεσθαί τινι*. *Amet.* 12. Niuno pericolo gli mette paura. *E* 32. Ricordandolo, mi mette paura. *Albert. cap.* 17. E non solamente l' amistade per paura non s' accatta, e non si ritiene, ma eziandio lo imperio per metter paura si perde. *E appresso:* Niuna forza d' imperio è tanta, che mettendo paura possa bastar lungamente.

METTERE PEGNO. *Assicurare con pegno*. Lat. *pignore securum reddere*. Gr. *παραδιδόναι ἐνέχυρον*. *Cron. Morell.* 315. Missonsene più pegni, e fucci chi ficurò a cinque per cento.

§. *Per Iscommettere*. *Fr. Iac. T.* 2. 6. 1. Cinque sensi messi s' han pegno Ciascun d' esser il più breve. *Galat.* 42. Colui, che ama di essere amichevole, e dolce nel conversare, non dèe avere così presto: il non fu così, e lo: anzi sta come vi dico io, nè il mettere su de' pegni.

METTERE PER SERVIDORE. *Porre alcuno al servigio altrui*.

§. *E neutr. pass. vale Andare a servire altri*. Lat. *alicujus se in servitutem dare*. Gr. *εἰς δουλείαν ἑαυτὸν παραδιδόναι*. *Bocc. nov.* 27. 3. Con lui si mise per servidore.

METTERE PIEDE. *Entrare in alcun luogo*. Lat. *ingredi*. Gr. *εἰσβαίνειν*. *Dant. Inf.* 14. Guarda, che non metti Ancor li piedi nella rena arsiccia. *Ar. Len.* 1. 2. Conchiudo, ch' egli a mettere Non ha quà dentro il piede, se non vengono Prima questi danari.

§. I. *Mettere piede fuori d' alcun luogo, vale Uscirne*. Lat. *solum vertere*. Gr. *μετανίστασθαι*. *Ar. Len.* 1. 1. Perchè il meschino non ardisce mettere Piè fuor di casa.

§. II. *Mettersi sotto i piedi alcuna cosa, vale Disprezzarla*. *Esp. Vang.* Però si mette tutte le cose sotto i piedi. *Fir. Af.* 154. La prima cosa, mettersi sotto a' piedi i comandamenti della sua madre.

§. III. *Metter piede addosso a chicchessia, vale Signoreggiarlo, Strapazzarlo*.

METTERE RAGIONE. *Calculare, Far conto, Riandar diligentemente, Esaminare*. Lat. *perpendere, examinare, calculos ponere*. Gr. *ἐξετάζειν, σκοπεῖν, λογίζεσθαι*. *Dial. S. Greg. M.* La qual cosa udendo la moglie, mise ragione, e trovò, che in que' dì ec. *Amm. ant.* 3. 2. 3. La sera metti ragione del passato dì, e fa' ordinamento della notte vegnente.

METTERE RIMEDIO. *Rimediare*. Lat. *prospicere, consulere, providere*. Gr. *προνοεῖσθαι*. *Cron. Vell.* 82. La necessità gli avea là condotti, non mettendosi rimedio in Firenze. *Cron. Morell.* 263. E' tienvi mente, e mettivi rimedio.

METTERE ROMORE. *Far romore, Romoreggiare*.

§. *Mettere a romore, vale Indurre a sollevazione, e a tumulto, Porre in confusione*. Lat. *omnia sus deque miscere*. Gr. *ἄνω, καὶ κάτω ποιεῖσθαι*. *G. V.* 8. 8. 4. Opponendo, come aveano messa la terra a romore. *Fir. Af.* 257. Io non mi era prima fermato, ch' e' mi erano parecchi addosso con bastoni, e mettendo a romore ciò, che vi era, non restavano di caricarmi di bastonate. *E* 290. Piangendo, e mettendo a romore ogni cosa, che vi era, fece ivi correr la madre, e tutta la famiglia.

METTERE SOSSOPRA, o SOTTOSOPRA. *Confondere, Commuovere*. Lat. *omnia sus deque miscere*. Gr. *ἄνω, καὶ κάτω ποιεῖσθαι*. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 3. Chi lo sa, se tu non lo sai tu, che hai messo sottosopra Firenze per far questo parentado?

METTERE STRIDA, o GRIDA, e simili. *Stridere*. Lat. *vociferari, stridere*. Gr. *βοᾶν*. *Bocc. nov.* 15. 38. Mise uno strido grandissimo, e presto dell' arca si gittò fuori. *Malm.* 4. 10. Così domandan chi sia quei, ch' esclama, E mette grida, ed urli sì bestiali. *Morg.* 21. 71. Ella mettea talvolta certe strida, Che par, che dell' Inferno proprio sieno.

METTERE SU. *Detto assolutam. vale Mettere fuori danari per giucare*. Lat.* *ludiariam pecuniam in medium statuere*. *Galat.* 67. Il tacersi colà, dove altri parlano a vicenda, pare un non voler metter su la sua parte dello scotto (*qui per similit.*)

§. I. *Per Iscommettere*. *Bocc. nov.* 56. 4. E se egli ce n' è niuno, che voglia metter su una cena a doverla dare a chi vince ec. io la metterò volentieri.

§. II. *Metter su alcuno, vale Irritarlo, Metterlo al punto contra un altro*. Lat. *instigare*. Gr. *παροξύνειν*. *Tac. Dav. stor.* 3. 320. Ma i primi di Roma segretamente mettevan su Flavio Sabino prefetto a farsi partecipe di questa vittoria, e fama. *Varch. Suoc.* 5. 1. Nè il padre, o la madre si pensassero, che fossi io, che lo mettessi su.

§. III. *Metter su, per Cominciare ad usare, Introdurre*. Lat. *incipere habere, uti*. Gr. *κατάρχεσθαι ἔχειν, χρᾶσθαι*. *Menz. sat.* 1. Ed ora ha messo su cocchio, e cavalli, E beve in tazza di forbito argento. *E* 2. E Momo, che nel dar certi bottoni Vedeva anch' ei di buscacchiar de' bezzi, Messe su le commedie, e gl' istrioni.

METTERE TAVOLA. *Far convito*. Lat. *convivium facere*. Gr. *συμπόσιον κατασκευάζειν*. *Bocc. nov.* 59. 3. Tutti mettevan tavola, ciascuno il suo dì. *E nov.* 89. 8. Io sono ricco giovane, e spendo il mio in metter tavola, ed onorare i miei cittadini. *G. V.* 7. 88. 2. Avea ne' detti tempi in Firenze da 200. cavalieri di corredo, e molte brigate di cavalieri, e donzelli, che sera, e mattina metteano tavola. *Cron. Morell.* 290. Ad ogni uscio era messo tavola. *Varch. stor.* 265. Non vi mancano delle famiglie, le quali mettono tavola, e vivono splendidamente da gentiluomini.

§. I. *Mettere in tavola, vale Portar le vivande in tavola*.

§. II. *Metter la tavola, vale Apprestar la mensa*. Lat. *mensam parare*. Gr. *τράπεζαν κατασκευάζειν*. *Bocc. g.* 3. *f.* 5. Messe le tavole d' intorno alla bella fonte. *E nov.* 96. 5. Essendo le tavole messe allato al vivaio, ad una di quelle lavato, si mise a sedere.

METTERE TEMPO. *Consumare il tempo, Spendere il tempo*. Lat. *remittere tempus*. Gr. *ἀναπαύεσθαι*. *Cron. Vell.* 76. Non si fece alcuna cosa, se non di fare capitoli, e di mettere tempo d' andare a' Comuni loro.

§. *Mettere tempo in mezzo, vale Indugiare*. Lat. *intermittere*. Gr. *διαλείπειν*. *Bocc. vit. Dant.* 44. Senza metter tempo in mezzo raccolse, ed ordinatamente, come poste erano state, recitò quelle. *Fir. Trin.* 1. 2. Voglio andar via adesso, che non è da mettere tempo in mezzo. *Varch. Suoc.* 5. 1. Sempre si vorrebbe far le cose, quando l' uomo le ha a fare, e non metter mai tempo in mezzo.

METTERE TROPPA MAZZA. *v.* MAZZA §. IV.

METTERE VENTO. *Cominciare a soffiare, o a tirare il vento*. Lat. *ventum flare incipere*. *Bocc. nov.* 14. 8. Nel far della sera si mise un vento tempestoso.

METTERE UN TALLO SUL VECCHIO. *Ringiovanire*. Lat. *juvenescere*. Gr. *ἀκμάζειν*. *v. Flos* 9. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 6. Voi, madonna Sostrata, avete, secondo mi pare, messo un tallo in sul vecchio.

METTERE VOCE. *Vale lo stesso, che Dar voce*. Lat. *edicere*. Gr. *ἐπαγγέλλειν*. *Stor. Pist.* 167. Messer Toro cavalcò, e mise boce, che andava per giurare la figliuola, che fue di Castruccio. *E appresso:* Questa boce fece mettere, acciocch' il Conte, nè altri si pensasse quello, perchè egli andava. *E* 169. Messer Luchino lo tenne più tempo in parole, e mise boce, che gli dava 1500. barbute.

METTERSI COLL' ARCO DELL' OSSO. *Mettersi a fare alcuna operazione con tutte le sue forze*. Lat. *omnes nervos intendere*. Gr. *διατείνεσθαι*. *v. Flos* 294. *Tac. Dav. ann.* 15. 224. Onde altri, e Cervario Proculo con l' arco dell' ossa si misero a convincerlo. *E stor.* 3. 309. Coll' arco dell' osso vi si mise Antonio con aiuti fortissimi.

METTERSI SOTTO. *Atterrare, Ricuoprire, Passar sopra*. Lat. *obruere*. Gr. *καταβάλλειν*. *Gr. S. Gir.* 8. Come la grande acqua, che si mette sotto tutto ciò, che si trova innanzi.

METTILORO. *Chi mette a oro, o indora*. Lat. *inaurator*. Gr. *χρυσοχόος*. *Malm.* 2. 64. Perocchè a guisa poi di mettiloro

loro Voleva dar di zanna al suo lavoro.

METTITORE. *Che mette. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Mettitor di lanterne altrui 'n sul viso T' abbarbaglian villani.

§. *Mettitore di falsi, o malvagi dadi si dice di Chi giuoca a dadi di vantaggio.* Lat. *subdolus talorum jactator.* Gr. ὑπούλως ἀστραγαλίζων. *Bocc. nov.* 1. 9. Giucatore, e mettitor di malvaggi dadi era solenne. *Franc. Sacch. nov.* 42. Mettitori di mali dadi, e d' altre pessime condizioni.

METTITURA. *Il mettere. Quad. Cont.* Portò Lotto Manetti per 145. pance di vaio, per la guarnacca scarlatta della moglie di Bindo, e per due ermellini, e per mettitura sotto la guarnacca (*cioè: per la manifattura del mettere, e accomodar dette pelli*).

MEU. *Sorta d'erba detta oggi anche Finocchiana, che nasce in luoghi alpestri.* Lat. *meu.* Gr. μῆον. *Cr.* 6. 78. 1. Il meu è caldo, e secco in secondo grado, ed è erba, il cui seme è detto con simigliante nome. *Ricett. Fior.* 47. Il meu è una pianta, che produce il gambo, e le foglie simili all'aneto, ma è più grosso.

MEZZA. *Sust. Posto assolutam. s'intende per le Tre ore, e mezza di notte. Lasc. Spir.* 5. 7. Dille, che se io non vi sono alla mezza, che non mi attenda altrimenti a cena.

MEZZAIUOLO. *Quegli, col quale abbiamo qualche cosa a comune, e la dividiamo, come usiamo col contadino nelle ricolte.* Lat. *partiarius, colonus partiarius.*

MEZZALANA. *Sorta di panno fatto di lana, e lino.* Lat. *pannus partim e lana, partim e lino confectus.* Gr. ἡμιέριον. *Malm.* 12. 33. Spiegasi prima sopra un tavolotto Un abito mavì di mezzalana.

MEZZANA. *Sorta di mattone, col quale principalmente s'ammattonano i pavimenti. Ricett. Fior.* 100. Sopra al quale si fa ec. un palco di mezzane, e di embrici. *Benv. Cell. Oref.* 125. Si debbe pigliare tante mezzane cotte, e di esse fare un pavimento.

§. I. *Mezzana, si dice ancora ad una Corda del leuto, e del violino, e d' altri simili strumenti.* Lat. *chorda media, intermedia.* Gr. νεῦρον μέσον. *Red. Oss. an.* 150. Lombrichetti ec. non più lunghi di quattro dita traverse, nè più grossi di quella corda del violino, che dicesi la mezzana.

§. II. *Mezzana, si dice anche la Vela, che si spande alla poppa del navilio.* Lat. *epidromus.* Gr. ἐπίδρομος. *Morg.* 20. 35. Non si può più la cocchina tenere, Ch' un altro groppo ogni cosa fracassa, E la mezzana ne porta giù a bere.

MEZZANAMENTE. *Avverb. Mediocremente.* Lat. *mediocriter.* Gr. μετρίως. *Sen. Pist.* Niuno uomo puote benavventurosamente vivere, nè mezzanamente bene, sanza studio di sapienza. *Pallad. Ottob.* 13. Se ve n' ha abbondanza, scemane bene, e se ve n' ha mezzanamente, il mezzo. *Cr.* 2. 22. 7. Nell' umida, ovvero bassa (*terra*) si piantino men profonde, e nella mezzana mezzanamente si ficchino. *Tes. Br.* 7. 5. L' opere di virtude sono mezzane cose, e natura medesima si conforta mezzanamente, e si conturba del soprappiù, e del meno.

MEZZANETTO. *Dim. di Mezzano. Benv. Cell. Oref.* 64. In un suggello d' oro mezzanetto, che io feci a Ercole Gonzaga Cardinale di Mantova.

MEZZANEZZA. *V. A. Mediocrità, Mezzanità.* Lat. *mediocritas, modus.* Gr. μετριότης. *Sen. Pist.* 116. Io non veggio come mezzanezza d'infertà potesse esser buona, nè utile.

MEZZANITA', MEZZANITADE, *e* MEZZANITATE. *Mediocrità, cioè il Mezzo tra 'l poco, e 'l troppo.* Lat. *mediocritas, modus.* Gr. μετριότης. *Sen. Pist. B. V.* Io non veggio, che mezzanitade d' infertade potesse esser buona. *Tratt. gov. fam.* 53. Usa mezzanità, e pensa quanto meritano allo stato del sangue loro.

§. *Per Astratto di Mezzano sust. Intercessione, Interposizione.* Lat. *mediatio*, *S. Agost. Pist. Cic. Quint.* Quando vedranno chiaramente, che niente si possa impetrare per mezzanità di coloro, i quali mostrano di poter molto apporre. *M. V.* 11. 32. La terza domanda fu, che gli piacesse per mezzanità sua seguire il trattato della pace con messer Bernabò. *Din. Comp.* 3. 83. Per mezzanità di tre Cardinali stati mandati dal Papa allo Imperadore ec. si praticò accordo tra lo Imperadore, e i Bresciani. *Zibald. Andr.* 139. Si congiunse con lui, e s' ingravidò per mezzanità di Dedalo.

MEZZANO. *Mediatore, che tratta negozio tra l' una persona, e l' altra.* Lat. * *intercessor*, * *mediator.* Gr. μεσίτης. *v. Flos* 16. *Bocc. nov.* 64. 13. Ebbe alcuni amici mezzani. *M. V.* 1. 94. Non ebbe altro legame, che la fe, e la scrittura, e la testimonianza de' mezzani. *Com. Inf.* 8. Qui mostra la provisione di Virgilio, nella quale, non come parte, ma come mezzano intra l' autore, e li demonj pare volere menarsi. *Tesorett. Br.* 5. 24. Ahi uom perchè ti vante, Vecchio, mezzano, e fante? (*qui vale Di mezzana età*). Lat. *mediæ ætatis.* Gr. μεσῆλιξ.

§. *Mezzano, per Ruffiano.* Lat. *leno.* Gr. προαγωγός. *Bocc. nov.* 23. 5. Estimò costui dovere essere ottimo mezzano tra lei, ed il suo amante. *Fir. disc. an.* 38. Fece chiamare la moglie d'un barbiere suo vicino, la quale era la mezzana degli amori suoi.

MEZZANO. *Add. Di mezzo.* Lat. *medius.* Gr. μέσος, μέτριος. *Bocc. introd.* 13. Servavano tra questi due di sopra detti una mezzana via. *Dant. Purg.* 29. Ed esso tendea su l' una, e l' altra ale Tra la mezzana, e le tre, e tre liste. *Com. Inf.* 29. Massimamente del mese d'Agosto mezzano tra Luglio, e Settembre. *Tes. Pov. P. S. cap.* 1. La cocitura della corteccia mezzana dell'olmo, lavandone spesso il capo, fa quello medesimo (*cioè: moltiplica li capelli*)

§. *Per Mediocre.* Lat. *mediocris.* Gr. μέτριος. *Vit. SS. Pad.* 2. 34. Certo non altrimenti, se non per l' ordinaria, e mezzana astinenzia. *Salust. Iug. R.* Sul quale era un mezzano castello assai di grande veduta. *Cr.* 8. 2. 1. Primieramente si misura lo spazio del terreno, che si dee al verzier deputare, secondo la facultà, o dignità delle mezzane persone. *Franc. Sacch. rim.* 45. Perchè mezzane genti Reggono, ed ogni mezzo sempre esalta.

MEZZARE. *V. A. Pronunziato coll'* E *chiusa, e col* Z *aspro, Diventar mezzo, Ammezzare, Ammezzire.* Lat. *mitescere.* Gr. πεπαίνεσθαι. *Pallad. Genn.* 15. Mettansi (*le sorbe*) ne' vasi fatti di terra, o in orciuoli, e empiansi, e incominciano a mezzare.

MEZZARUOLA. *Spezie di misura, corrispondente al* Lat. **metreta.* Gr. μετρητής. *Annot. Vang.* E ciascuna teneva due, o tre mezzaruole.

MEZZATORE. *V. A. Mediatore, Mezzano.* Lat. *mediator.* Gr. μεσίτης. *Serm. S. Ag.* Va' pure in pace buon predicator della verità, mezzatore, e avvocato tra' peccatori, e Iddio. *Fr. Iac. T.* 3. 9. 38. Quest' è 'l nostro mezzatore, Che dà pace al peccatore.

MEZZEDIMA. *V. A. Mezzo della settimana, Mercoledì.* Lat. *mercurii dies.* Gr. ἡμιεβδόμη. *v. Flos* 45. *Vit. SS. Pad.* 2. 210. Ordinò, che la quarta, e sesta feria, cioè la mezzedima, e 'l venerdì gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla Chiesa. *M. V.* 4. 87. Onde Papa Innocenzo Sesto, ec. faccendo mezzedima santa singulare concistoro per questa cosa, gli riprese in pubblico aspramente. *Stor. Pist.* 169. Presono patti co' Pisani, e mezzedima anni 1343. a dì 28. di Maggio diedono la terra. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. La prima mezzedima dopo santa Croce di Settembre sono le quattro tempora; poi la mezzedima, che viene dopo santa Lucia, sono l'altre quattro tempora.

MEZZEREON. *Sorta d' erba. Ricett. Fior.* 47. Il mezzereon degli Arabi, o la timelea colla camelea (che ancora sotto il nome di mezzereon si comprende) sono oggi amendue conosciute.

MEZZETTA. *Metadella. Alleg.* 130. Ma se 'l vostro Signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello. *Salvin. disc.* 3. 83. Mezzina, appresso noi vaso di rame, e di terra, forse dalla misura, che a principio dovette essere d' una mezzetta, o mezzo boccale.

MEZZINA. *Vaso di terra cotta, o di rame, da tenere, e da portare acqua, Brocca.* Lat. *hydria.* Gr. ὑδρία. *Vit. SS. Pad.* 2. 104. Fa' Giovanni, che ogni dì arrechi una mezzina d' acqua, e versa a' piedi di questo bastone. *Sen. Pist.* In una medesima mezzina a oro è un serpente dentro: Se tu prendi dell' oro della mezzina, perciocchè il serpente vi sia dentro, per tanto la mezzina non dà l' oro. *Annot. Vang.* Empiete queste mezzine d' acqua, e empietele infino a sommo. *Franc. Sacch. rim.* 20. E ragion fate sanza quarteruoli, Ragionando con lei delle misure Dell' orcia, di mezzine, e degli orciuoli.

MEZZISSIMO. *Superl. di Mezzo; pronunziato col* Z *aspro, e coll'* E *stretto. Cr.* 5. 20. 9. Prendansi le pere mezzissime, e si pigino con sale.

MEZZO. *Add. Pronunziato col* Z *aspro, e coll'* E *stretto, Aggiunto per lo più delle frutte, e significa eccesso di maturità, quasi Vicino allo 'nfracidare.* Lat. *maturus, caducus.* Gr. πέπειρος, σαθρός. *Pallad.* Conoscesi loro maturitade al color fusco, ed alla mollezza, che sono mezze. *E Marz.* 20. Le nespole per serbare si colgono, che non sieno mezze. *Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grand' arco tra la ripa secca, e 'l mezzo. *But. ivi:* Il mezzo, dove era la palude. *Pataff.* 10. Soda, e non mezza torrai una mazza. *Ricett. Fior.* 11. Il tempo di corgli (*i frutti*) è, quando e' son maturi, avanti che comincino a diventare mezzi. *Malm.* 3. 53. Fatta più bolsa d' una pera mezza.

§. *In forza di sust. La parte mezza. Franc. Sacch. nov.* 18. Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera.

MEZZO. *Pronunziato col* Z *dolce, e colla* E *aperta. Voce usata nella nostra favella in forza di sust. e talora di add. come pure d'avverb. e in diversi significati, come il mostreranno gli esempli.*

§. I. *Mezzo, Quello, che è ugualmente distante da' suoi estremi.* Lat. *medium.* Gr. μέσον. *Dant. Inf.* 1. Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *Petr. son.* 59. S' al principio risponde il fine, e 'l mezzo. *E son.* 216. E' fornito il mio tempo a mezzo gli anni. *Bocc. nov.* 16. 40. Currado con alquanti de' suoi amici incontro si fecero a' gentiluomini ec. ed al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl' introdusse. *E g.* 3. *p.* 4. Esso avea d' intorno da se, e per lo mezzo in assai parti vie ampissime.

§. II. *Mezzo, presso i filosofi è il Fluido ambiente, o il Liquido circonfuso a' corpi, de' quali si considera il moto, o la quiete. Dant. Par.* 27. Lo viso mio seguiva i suoi sembianti, E seguì, finchè 'l mezzo per lo molto Gli tolse il trapassar del più avanti. *Sagg. nat. esp.* 222. Attrae bensì da varie distanze (*la calamita*) ma ciò fa ella, secondo che il mez-

il mezzo più leggiero, o più grave, alleggerisce più, o meno l' ago, che per entro vi nuota. *E* 224. Abbiamo trovato, che sebben mutano le distanze, cioè, che quelle, onde l' ago fu tratto ieri per diversi mezzi, non confrontano con quelle, onde negli stessi mezzi è tirato oggi ec. *Gal. Gall.* 234. Aperta la strada alla contemplazione della vera, intrinseca, e propria cagione de' diversi movimenti, e della quiete de' diversi corpi solidi ne' diversi mezzi, ec.

§. III. *Mezzo, per Metà, Una delle due parti tra loro eguali, o quasi eguali, La metà di quel tutto*. Lat. *dimidium*. Gr. ἥμισυ. *Bocc. nov.* 41. 32. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, e ricisegliele ben mezza. *E nov.* 73. 23. Nè alcun fu, che parola mi dicesse, nè mezza. *Petr. son.* 29. Di quà dal passo ancor, che mi si serra, Mezzo rimango lasso, e mezzo il varco. *E son.* 59. Tal mi governa, ch' i' non son già mezzo. *Nov. ant.* 94. 4. Dunque ci averebbe ora meno un danaio in mezzo (*quì è posta la* IN *in vece della* E, *cioè* e mezzo, *modo antico di favellare*)

§. IV. *Mezzo add. vale anche la Parte di mezzo*. *Dant. Purg.* 29. Di mezza notte, nel suo mezzo mese. *Bocc. nov.* 23. 4. Innamorossi d' uno assai valoroso uomo, e di mezza età. *M. V.* 1. 22. Da mezza nona fino a due ore di notte. *Dant. Conv.* 194. E però si dice mezza terza, primachè suoni per quella parte, e mezza nona, poichè per quella parte è sonato, e così mezzo vespro.

§. V. *Mezzo, per Mediocre, Di mezzana grandezza, come Mezza statura, Mezzo cannone, Mezza spada, e simili*. *Din. Comp.* 1. 25. In Pistoia era uno pericoloso cavaliere della parte de' Cancellieri Neri, che avea nome messer Simone da Pantano, uomo di mezza statura. *Pallad. Febbr.* 9. Non sieno di vite troppo infima, e piccola, nè di troppo suprema, e alta, ma sieno di vite di mezza mano. *E* 18. Dilettansi in piagge di mezza mano non troppo a basso.

§. VI. *Diciamo Mezzocerchio, Mezzocolore, e altre simili, delle quali vedi a' lor luoghi*.

§. VII. *Mezzo, per Modo, Aiuto, Interposizione, Mediazione*. Lat. *modus, via, ratio*. Gr. τρόπος. *Circ. Gell.* 4. 107. Voi trovaste ancora il danaio, mezzo certamente bellissimo ec. per la commutazione delle cose. *Malm.* 3. 54. Ma poi venuta quasi per suo mezzo A porsi sopra 'l capo la corona. *Sport. Gell.* 5. 6. Vedete d' aver mezzo cogli Otto, che mandassero un bando, che a chi gli ha avuti, non gli rivelando fra due giorni, gli sia messo per furto, e manifestandolo, gli guadagni mezzi. *Fir. Trin.* 5. 4. Se io non avea mezzo col governatore, tu non uscivi di questi otto dì. *Bern. Orl.* 1. 14. 63. Non piaccia a Trivigante mio signore, Che pel mondo giammai si possa dire, Che al vincer mio sia mezzo un traditore (*cioè: mezzano*)

§. VIII. *Non aver mezzo, vale Pender negli estremi*. Lat. *non servare mediocritatem*. Gr. οὐ μέσον τηρεῖν. *Petr. son.* 59. Amor, con cui pensier mai non han mezzo ec. Tal mi governa.

§. IX. *In quel mezzo, e In questo mezzo, posti avverbialm. vagliono Intanto*. Lat. *interea*. Gr. ἐν τούτῳ. *Bocc. nov.* 24. 9. Ti converrebbe in questo mezzo dire certe orazioni. *Vit. SS. Pad.* 1. 103. Ma in questo mezzo ti consigliamo di tornare a godere. *E* 153. In quel mezzo rimanendo alcuni con lui, gli altri occultamente partendosi tornavano alle loro celle. *E* 192. Ma infermandomi io in quel mezzo innanzi gli tre anni compiuti rivocommi a se. *E* 239. Nè mai in quel mezzo si lavò in bagno. *Cron. Vell.* 72. In questo mezzo a più notari di là bene intendenti lessi la statuta. *Bern. Orl.* 1. 14. 66. In questo mezzo il valoroso Orlando Se ne vien coll' ardita sua brigata, Senza fin dì, e notte cavalcando. *Alam. Gir.* 2. 1. In questo mezzo verso Maloalto Quanto può sprona il buon guerrier cortese.

§. X. *Produrre in mezzo, vale Addurre, Mettere in campo, Allegare*. Lat. *in medium afferre*. Gr. εἰσφέρεσθαι. *Bocc. g.* 4. *p.* 15. E se non fosse, che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io producerei le istorie in mezzo.

§. XI. *Andarne di mezzo, vale Patirne pregiudizio*. Lat. *damnum subire, detrimentum pati*. Gr. ζημιοῦσθαι, πάσχειν κακῶς.

§. XII. *Esser di mezzo, vale Esser mediatore, Avere impegno, che s' effettui ciò, che si tratta*. Lat. *mediatorem esse*. Gr. μεσιτεύειν.

§. XIII. *A mezzo, posto avverbialm. vale A comune, A metà per uno*. Lat. *pro dimidia*. *G. V.* 11. 126. 3. I Pisani per paura di non volere i Fiorentini vicini ec. cercarono imprima di torla a mezzo co' Fiorentini.

§. XIV. *Senza mezzo, vale Immediatamente*. Lat. *immediate*. Gr. ἀμέσως. *Dant. Par.* 7. Ciò, che da lei senza mezzo distilla, Non ha poi fine. *E* 30. Che dove Dio sanza mezzo governa, La legge natural nulla rilieva.

§. XV. *Dare in quel mezzo, parlandosi di giudicare, si dice quando si dà la sentenza alquanto in favor dell' una parte, e alquanto in favore dell' altra*. Lat. *ferire medium*. Gr. μεσιτεύειν.

§. XVI. *Darla pel mezzo, vale Deporre ogni vergogna, Vivere alla scapestrata*. Lat. *frontem perfricare, pudori nuncium remittere*. Gr. ἐκ ἐπίστασθαι ἐρυθριᾶν ἐπὶ τοῖς αἰσχροῖς. *Bern. Orl.* 1. 11. 7. La dà per mezzo, e non fa differenza Fra nimici, ed amici il Re superbo. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Che, per fingersi più, portar la veste Degli uomini più giusti, Che, spogliatasi poi, la dier pel mezzo. *E* 3. 2. 2. E in veder questi, e quelli Intrigati armeggiar, darla pel mezzo, ec. *E g.* 4. *intr.* Alla scoperta Sbaragliando farollami, e pel mezzo Libero la darò.

§. XVII. *Mezzo tempo, vale Primavera, o Autunno*. Lat. *media veris, autumnique temperamenta*. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Il corso della vernata, e della state, ed i mezzi tempi della primavera, e dell' autunno ec. furono dagli Dii trovati per benifizio di tutti gli uomini.

§. XVIII. *In mezzo, vale Dentro, Quasi nel centro*. *Petr. son.* 272. Con refrigerio in mezzo 'l fuoco vissi.

§. XIX. *Di mezzo sapore, vale Che è tra un sapore, e l' altro*. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Queste tanto forti melarance, O fosson ellen di mezzo sapore. *E Donz.* 4. 1. Parl' io Spagnuolo, o Italiano? T. Di mezzo sapore (*quì figuratam. e vale: un poco dell' uno, e un poco dell' altro*)

§. XX. *Tener la via di mezzo, vale Star neutrale, Non inclinare in alcuna parte*. *Segr. Fior. disc.* 3. 21. Tener la via di mezzo non si può appunto, perchè la nostra non ce lo consente.

§. XXI. *Star di mezzo, vale Star neutrale*. Lat. *neutri parti se addicere, medium se gerere*. Gr. πρὸς οὐδέτερον ἀποκλίνειν. *G. V.* 8. 68. 3. Chi non gli amava, stava di mezzo. *M. V.* 3. 29. Il quale si stette di mezzo sanza pigliare arme. *Cron. Morell.* 277. Istatti di mezzo, e tieni amicizia con tutti.

§. XXII. *Mettere in mezzo, vale Ingannare*. Lat. *decipere*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Con mille doppj dadi, e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più cari.

§. XXIII. *Non vedere alcuno a mezzo, vale Portargli un grandissimo affetto*. Lat. *in oculis aliquem ferre*. Gr. δεινῶς φιλεῖν. *Malm.* 3. 54. Profumata si sta nella pasciona, N' impazza affatto, e non lo vede a mezzo.

§. XXIV. *Mezzo, in forza d' avverb. per Quasi*. Lat. *propemodum, ferè*. Gr. μικροῦ, ὀλίγου δεῖν. *Bocc. nov.* 65. 9. Alla donna pareva mezzo avere inteso. *E nov.* 68. 20. Se voi il porrete mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *E nov.* 76. 10. Se io sapessi pur chi l' ha avuto, sì mi parrebbe esser mezzo consolato.

§. XXV. *Mezzo mezzo, così replicato, vale il Mezzo appunto*. *Red. Oss. an.* 91. Giunge a sboccare nel mezzo mezzo dell' ultima, e più sottil punta della coda.

§. XXVI. *Mezzo mezzo, posto avverbialm. vale In parte, Alquanto, Quasi*. Lat. *propemodum, jam, quasi*. *Fir. Trin.* 3. 3. Questo potrebbe giovare assai, perchè tra Ugguccione, e la vedova è cominciato mezzo mezzo a esser garbuglio.

MEZZOCERCHIO. *La metà del cerchio*. Lat. *semicirculus*. Gr. ἡμικύκλιος. *Gal. lett. Med.* 41. E in pochi giorni si ridusse ad essere un mezzocerchio perfettissimo. *E appresso:* Ora va calando dal mezzocerchio, e si mostra cornicolata. *Viv. Dip. geom.* 209. Si deseriva il mezzocerchio ec. che questo darà i punti cercati.

MEZZOCOLORE. *Color di mezzo tra due de' principali colori; come del vino quello si dice Mezzocolore, che è tra bianco, e rosso*. *Red. Oss. an.* 59. In quella guisa appunto, che tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, e il mezzocolore.

MEZZODÌ, e MEZZODIE. *Mezzogiorno*. Lat. *meridies*. Gr. μεσημβρία. *Libr. Astrol.* Il punto di settentrione, e lo punto di C. punto di mezzodie. *Ovvid. Pist.* 51. Certo cotale notte fia più candida, che 'l mezzodie. *Guid. G.* 46. Ordinato già il sole nel mezzodie, e quasi declinando a' confini del vespro. *Alam. Colt.* 1. 24. Poi quella parte, ove riguardan l' Orse, E dov' è il mezzodì, segnano in guisa, Ch' elle possan tornar nel modo primo.

§. *Per lo Vento, che spira dalla parte di mezzodì*. Lat. *auster, notus*. Gr. νότος. *Bern. Orl.* 2. 6. 36. Sopra la spiaggia la prora percosse, Traeva mezzodì terribil vento.

MEZZOGIORNO. *Una delle quattro regioni del mondo, ed è Quella opposta a settentrione*. Lat. *meridies*. *G. V.* 11. 67. 1. Attraversando l' emisperio, infino al mezzogiorno.

§. I. *E per lo Punto della metà del giorno*. Lat. *meridies*. Gr. μεσημβρία. *Boez. Varch.* 3. 11. Più che il sol chiaro a mezzogiorno fia. *Varch. stor.* 11. 353. Gli astrologi ec. pigliano il dì a mezzogiorno.

§. II. *E per Nome di vento, che spira a noi da quella parte*. Lat. *auster*. Gr. νότος. *Tac. Dav. ann.* 6. 122. Quei greti, e stagni riempie, che il verno secca, retropignendolo i mezzigiorni.

MEZZOGRAPPOLO. *Sorta di vino fatto di mezzi grappoli*. *Red. Ditir.* 32. Su trinchiam di sì buon paese Mezzograppolo, e alla Franzese.

MEZZOLANA. *V. A. Sust. Mediocrità*. Lat. *mediocritas, tenuitas*. Gr. μετριότης. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè, secondo la mezzolana del nostro senno, ponendo un poco da un lato il testimonio delle scritture, disputiamo alquanto di quella natura dell' anima.

MEZZOLANAMENTE. *V. A. Avverb. Mediocremente*. Lat. *mediocriter*. Gr. μετρίως. *Pallad. Marz.* 21. Altri fendono per mezzo i fichi mezzolanamente maturi. *Cr.* 4. 3. 1. Alcune (*viti*) sono molto fruttifere, alcune mezzolanamente, alcune poco, o niente. *E cap.* 9. 3. Posto poi il letame proporzionalmente da ogni parte convenientemente, e con terra trita mezzolanamente sopra si cuopra, e calchi co' piedi. *E* 10. 37. 1. I pesci si pigliano con ceste di vimini, che da' capo sono larghe mezzolanamente, e da piede strette,

Mezzolanita', mezzolanitade, e mezzolanitate. *V. A. Mediocrità.* Lat. *mediocritas*. Gr. *μετριότης*. *Cr.* 11. 9. 2. In tutte queſte coſe la mezzolanità ſi richiede, e ſempre è utile, quando è agguagliata.

Mezzolano. *V. A. Add. Mediocre*. Lat. *mediocris*. Gr. *μέτριος*. *Albert. cap.* 38. Di grande animo è le grandi coſe diſpregiare, volere anzi mezzolane coſe, che troppe, perciocchè lo ſoperchio nuoce. *Pallad. cap.* 5. Fa' una foſſa ec. ſe la terra ſoperchia, è ſegno di graſſezza; ſe viene meno, è magra; ſe torna in capo, è mezzolana. *Cr.* 9. 95. 2. Ma per gran parte gli uomini del noſtro tempo un ſolo mezzolano, ovvero grande foro uſano nel mezzo dell' alveario.

§. *Oggi queſta voce per lo più ſi dà per aggiunto a una ſpezie di fava.*

Mezzorilievo. *Sorta di lavoro di ſcultura, di cui v. il Vocab. del Diſegno.*

Mezzule. *La parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, dove s' accomoda la cannella*. *Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere, o lulla, Com' i' vidi un, così non ſi pertugia. *G. V.* 9. 45. 1. Nel piano dell' Anciſa in ſull' iſola d' Arno, che ſi chiama il mezzule (*quì quaſi nome proprio*) *Cant. Carn.* 169. Biſogna aſſai avvertenza, Fare al mezzul dinanzi buona chiave. *Morg.* 22. 163. Il monte Sinai porterei in collo, Com' e' trabocca il vin fuor pel mezzule. *Burch.* 1. 13. Ma i moſcion, che figlian tra' mezzuli, Fecion sì gran cacacciola alle lucciole, Che per fuggir fer lanternin de' culi. *E* 1. 124. I mezzuli eran già nelle capruggine.

M I

MI. *Particella, che ſi pone in vece di* ME, *per eſprimere il terzo, e il quarto caſo del pronome* IO, *e o ſi adopra davanti al verbo, o ſi affigge ad eſſo.*

§. I. *Mi, in vece del terzo caſo*. Lat. *mihi*. Gr. *ἐμοί*. *Bocc. nov.* 26. 9. E ſe non foſſe, che tu m' hai fatto, non ſo perchè, tenere queſti mercati, io me l' avrei ec. levato daddoſſo. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l' alto ſonno nella teſta Un greve tuono. *E Par.* 2. E nuove Muſe mi dimoſtran l'Orſe. *Petr. cap.* 2. E benchè foſſe, onde mi dolſe, e duole, Pur vidi in lui chiara virtude acceſa.

§. II. *Mi, in vece del quarto caſo*. Lat. *me*. Gr. *ἐμέ*. *Bocc. nov.* 15. 34. Coſtoro mi ci fanno entrare per ingannarmi. *Dant. Inf.* 23. Lo Duca mio di ſubito mi preſe. *Cron. Vell.* 73. Mi fece de' primi Priori. *E* 98. Le gotti mi aveano già preſo nelle mani.

§. III. *Mi, talora è particella riempitiva*. Lat. *equidem*. Gr. *ἔγωγε*. *Bocc. nov.* 21. 13. Io mi credo, che le ſuore ſien tutte a dormire. *E canz.* 9. 1. Io mi ſon giovanetta, e volentieri M'allegro, e canto. *Petr. canz.* 8. 2. Nè ſo quant' io mi viva in queſto ſtato. *Dant. Purg.* 27. Io mi ſon Lia, e vo movendo intorno Le belle mani. *Dic. div.* Io mi ſo ben ciò, che voi avreſte fatto.

§. IV. *Mi, ſi prepone alle particelle* TI, SI, CI, VI, *e ancora a* TE NE, SE NE, VE NE, CE NE, *e ſi poſpone alle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE, *e talora anche alla* SI. *Bocc. nov.* 7. 13. Nè mai nell' animo m' entrò queſto penſiero, che per coſtui mi c'è entrato. *E nov.* 17. 54. A me parve, com' io ti vidi, vedere il padre mio, e da quello amore, e da quella tenerezza, che io a lui tenuta ſon di portare, moſſa, potendomiti celare, mi ti feci paleſe. *E nov.* 23. 13. Le novelle, che io ho, non ſono altre, che di quel maladetto da Dio voſtro amico, di cui io mi vi rammaricai l' altr' ieri. *E num.* 14. Anzi poichè io mi ve ne dolſi ec. avendo forſe avuto per male, ch' io mi ve ne ſia doluta, per ogni volta, che paſſar vi ſolea, credo, che poſcia vi ſia paſſato ſette. *E nov.* 70. 6. Se io queſto gli diſcuopro, egli prenderà gelosía di me, e potendole ad ogni ſuo piacer parlare, ſiccome compare, in ciò, che egli potrà, le mi metterà in odio. *E nov.* 77. 37. Baſtiti adunque queſto, e come a valente uomo ſieti aſſai l' eſſerti potuto vendicare, e l' averlomi fatto conoſcere. *E num.* 41. Nè eſſere a me ora corteſe di ciò, che io non diſidero, nè negare il mi puoi, ſe io il diſideraſſi. *E nov.* 81. 5. E per torglimi d' addoſſo, m' ho poſto in cuore ec. di volergli in coſa provare, la quale io ſon certa, che non faranno. *Rim. ant. Re Enz.* 113. Del mio ſervir non veo, Che gioia mi ſe ne accreſca.

Miagolare, e miagulare. *E' il mandar fuor la voce, che fa il gatto*. Lat. *ejulare*. *Tratt. gov. fam.* 72. Altrimenti ganniſcono, abbaiano, o miagolano, invitando al cibo, che invitando al dormire. *Franc. Sacch. nov.* 177. E chi miagolava, come fa la gatta. *Buon. Fier.* 2. 4. 22. E gatti miagolare, e uſtolar cani. *Alleg.* 74. Per non far come le gatte di Gennaio, che ſomigliantemente miagolan per la fame. *Burch.* 2. 18. Allotta ben ſentí io miagolare. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne ſono molti altri, come de' corvi il crocitare, ec. miagolare delle gatte, ſchiamazzare delle galline. *Malm.* 9. 20. Miagola, e ſoffia il gatto, e s' arronciglia.

§. *Miagolare, per Nicchiare*. Lat. *conqueri*. Gr. *χλευάζειν*. *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d' alcuna ſua fatica, o non vorrebbe fare alcuna coſa, o dubita, ſe la vuol fare, o no ec. ſi dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola. *Libr. Son.* 16. Non ti vergogni? ancor cinguetta, e miagola; Bolla acquaiola, nugol di pidocchi. *E* 65. Tutto ſta ingalluzzato, e più non miagola. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Canto, o miagolo, o belo, o forſe abbaio. *E* 3. 2. 7. Per cui chi ſta a veder ſi fa invidioſo, Duolſi, e abbaia, e miagola.

Mica. *Particella riempitiva, che ſi pone colla negazione per maggiore efficacia di negare, come Già, e Pure*. Lat. *non quidem*. Gr. *οὐ μὲν*. *Bocc. nov.* 69. 24. Signor mio, non ſogno nè mica, nè voi anche non ſognate. *E nov.* 96. 2. Una ne dirò non mica d'uomo di poco affare. *Vit. Barl.* 7. Me non vi menerai tu, ch' io non ti ubbidirò nè mica. *Petr. ſon.* 90. E perchè mitigato, non che ſpento, Nè mica trovo il mio ardente diſío. *Taſſ. Amint. prol.* Chi credería, che ſotto umane forme, E ſotto queſte paſtorali ſpoglie Foſſe naſcoſto un Dio, non mica un Dio Selvaggio, e della plebe degli Dei? *Galat.* 26. Non mica idiota, nè materiale, ma ſcienziato, e di acuto ingegno. *Fir. Trin.* 3. 2. Son novelle, e vere, non ſon mica favole. *Bern. Orl.* 1. 13. 14. Nè mica per paura il paſſo allenta, Ma con induſtria va ſoſpeſo, e tardo.

Micante. *V. L. Riſplendente*. Lat. *micans*. Gr. *ἀστράπτων*. *Morg.* 19. 17. Avrien giurato, e detto per certezza, Che fuſſon più che 'l ſol belli, e micanti.

Micca. *Mineſtra*. Lat. *panis ex jure, juſculum*. Gr. *ζωμίδιον*. *Pataff.* 7. Non ti darei una micca di broda. *Morg.* 3. 51. Onde Ulivieri abbandonò la micca. *Malm.* 10. 17. Così le fa ingoiar tanto di micca D' una colla tenace di tal ſorte ec.

Miccia. *Corda concia col ſalnitro, per dar fuoco al moſchetto, e all' artiglierie, ec.*

§. *Miccia, vale anche lo ſteſſo, che Aſina*. *v.* MICCIO.

Miccianza. *V. A. Meſcianza*. Lat. *malum, ærumna, improbitas*. Gr. *ταλαιπωρία, κακία, μοχθηρία*. *G. V.* 12. 73. 3. Egli era meglio diſpoſto a ricevere la mala miccianza. *M. V.* 6. 44. Eſſendo accampati l' uno preſſo all' altro, e cercando di combattere inſieme più per altiera miccianza, che per guerra, che tra' cognati foſſe.

Miccichino. *Micolino; e ſi uſa talora a modo d' avverbio*. Lat. *paulisper, paululum, aliquantiſper*. Gr. *δι' ὀλίγου χρόνου*. *Buon. Tanc.* 2. 3. Tu non hai pacienza un miccichino.

Micciere. *V. A. Da Miccio; Che va ſul miccio*. *Pataff.* 1. Va in tregenda il cavalier micciere.

Miccinino. *Dim. di Miccino, Micolino*. Lat. *pauliſper, aliquantulum*. Gr. *δι' ὀλίγου χρόνου*. *Lor. Med. Nenc.* 43. S'io ti toccaſſi un miccinin la mano, Mi parrebbe eſſer d' oro a mano a mano.

Miccino. *Micolino*. Lat. *pauculum, puſillum*. *Fir. rim.* 128. E ſe ci mette un miccin d' avvertenza, Ei vedrà, che ec. *Burch.* 1. 79. Io ne vo' pur, deh dammene un miccino.

§. I. *Miccino, o Un miccino, talora ha forza d' avverb. e vale Alquanto, Un poco*. Lat. *paululum, aliquantiſper*. *Pataff.* 8. A ſpizzicone il naſo un tal miccino Egli tirò ec. *Lor. Med. canz.* 77. 4. Come ſi ſtrigne un miccino, In un tratto dentro ſchizza. *Morg.* 18. 156. Aſpetta, tanto ch'io torni, un miccino.

§. II. *A miccino, poſto avverbialm. vale A poco a poco, Con gran riſparmio*. Lat. *parce, ſenſim, paulatim*. Gr. *φειδωλῶς*. *M. Aldobr. P. N.* 230. Nulla della ſemenza dell' uomo vi può entrare, ma la fa tornare al piſcio quand' ella piſcia a miccino. *Fir. rim.* 50. E' un dare a miccin la ciocia a' putti, Acciocch' ella non faccia poi lor male. *Alleg.* 111. Senzachè quì fra noi Del buon ſi debbe far ſempre a miccino.

§. III. *Favellare, o Parlare a miccino*. Lat. *ſenſim loqui*. *Varch. Ercol.* 94. Favellare a ſpizzico, a ſpilluzzico, a ſpicchio, e a miccino, è dir poco, e adagio, per non dir poco, e male.

Miccio. *Aſino*. Lat. *aſinus*. Gr. *ὄνος*. *Pataff.* 3. Quando le micce ſaran cavriuoli. *E* 6. Gonfiai, e poi mollai di dire, o micci. *Franc. Sacch. nov.* 175. Fatto queſto, i due micci, e 'l muletto furono ivi menati, e meſſi dentro. *Morg.* 2. 41. E come micci ſi ſon baſtonati. *Burch.* 2. 48. Quando la ſera ritornano i micci, L' un l' altro in ſulla ſchiena sì ſi morde. *E appreſſo:* Coregge lunghe, e ſorde Mi fan la ſera que' micci in ſull' uſcio, Cacando fave riconce col guſcio. *Luig. Pulc. Bec.* 3. Come le veſpe all' uve primaticce Tutto dì vanno d' intorno ronzando, E come fanno gli aſini alle micce.

Micida. *V. A. Micidiale, Omicida*. Lat. *homicida*. Gr. *ἀνδροφόνος*. *Dittam.* 1. 15. Albula, che allor perdè ſuo nome, Di coſtui fu ſepultura, e micida.

Micidia. *v.* MICIDIO.

Micidiale. *Omicida*. Lat. *homicida*. Gr. *ἀνδροφόνος*. *Bocc. nov.* 19. 21. Non voler divenire micidiale di chi mai non t' offeſe. *E nov.* 77. 61. A' micidiali dannati dalla ragione, andando eſſi alla morte, è dato ber molte volte del vino. *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Ciaſcheduno di quella con fiero ſangue ſanza cagione ſi fa micidiale. *Red. eſp. nat.* 36. Parmi ora, che voi mi domandiate, ſe forſe l'artifizio, che ſi uſa in far l' olio del tabacco, poſſa produrre, ed inneſtare in eſſo quella micidiale violentiſſima velenoſità.

§. Per

§. *Per metaf. Petr. ſon.* 38. Ma più ne 'ncolpo i micidiali ſpecchi.

MICIDIARO. *V. A. Micidiale*. Lat. *homicida*. Gr. ἀνδρόφονος. *Guitt. lett.* 20. Quello è micidiaro di ſe ſteſſo, che il corpo, e l' anima ſua a morte mette etternale.

MICIDIO, *e* MICIDIA. *V. A. Omicidio*. Lat. *homicidium*. Gr. ἀνδροφονία. *Fr. Iac. T.* 1. 13. 29. L' altro capo è l' invidia, Che a Cain fe far micidia, Quando ad Abel poſe inſidia, Che offería buon pecorini. *G. V.* 4. 14. 1. Iſfuggito, e in bando dello Imperio per micidio fatto. *E* 5. 38. 4. Che a piè della ſua figura ſi commiſe sì fatto micidio. *Cavalc. Med. cuor.* Contro al proſſimo n' eſcono, e procedono brighe, e zuffe, guerre, micidj, beſtemmie, e ingiurie molte. *Franc. Sacch. rim.* 63. In lei nequizia, crudeltà, e micidj. *Burch.* 1. 85. Frati Agoſtini, e 'l cuoco, e la badeſſa Di pippion tronſi fanno gran micidio.

MICIO. *Gatto*. Lat. *feles*. Gr. αἴλουρος. *M. Bin. rim. burl.* 1. 199. E ſe avevan di pan ſolo una bricia, Se l' avrebbon cavata infin di bocca, Ma non per darla al cucco, o alla micia.

MICOLINO. *Dim. di Miccino, che vale un Pochin pochino; e ſi uſa talora anche a maniera d' avverb.* Lat. *pauxillulus*. *Bocc. nov.* 62. 12. Radi quivi, e quivi, e anche colà, e vedine quì rimaſo un micolino. *Sen. Piſt.* I veraci beni non ſi partono in tal maniera, che ciaſcuno non abbia un micolino. *Pataff.* 1. Digrigna un micolino ſmanzeroſo. *Arrigh.* 62. Non ſai tu quello micolino, che la ſcienza a ſcuola diedeti? *Burch.* 2. 32. E alle volte un micolin di muggine, Che a un bollor nel pentolin ſi ſgretola.

MICROSCOPIO. *Sorta di occhiale, che ſerve a vedere le coſe minutiſſime*. Lat. *microſcopium*. Gr. μικροσκοπεῖον. *Sagg. nat. eſp.* 268. La qual veduta col microſcopio ſi conobbe non eſſer altro, che un polverizzamento finiſſimo, ed impalpabile di criſtallo. *Red. Inſ.* 22. S' irrorino ec. i cadaveri delle moſche ec. e ſi vedranno inſenſibilmente naſcere da eſſi alcuni minutiſſimi, e per mezzo del ſolo microſcopio viſibili vermicciuoli. *E* 144. Aggranditi ancora da un ordinario microſcopio di quegli d' un ſol vetro.

MIDOLLA. *Detto aſſolutam. è Quella parte del pane contenuta dalla corteccia*. Lat. *medulla*. Gr. μυελός. *Cr.* 3. 7. 14. Il pane in forma grande ha la corteccia più ſottile, e più dura ec. ed ha molto di midolla, e quella midolla è groſſa, viſcoſa, e enfiativa, e flemma viſcoſa genera.

§. I. *Midolla, per la Parte più interna della pianta, alla quale più comunemente diciam Midollo*. Lat. *medulla*. *Cr.* 2. 4. 15. Sono ancora alcune piante, le quali hanno quaſi tutta la ſuſtanzia piena di midolla, ſiccome il ſambuco, l'ebbio, e ſimiglianti; e tutte quelle hanno molti nodi, e nutriſconſi della midolla, e imperciò n' hanno molta, e di queſta generazione è la vite.

§. II. *Midolla, per Graſſezza ſenza ſenſo contenuta nella concavità dell' oſſa, che più comunemente diciamo, ſenz' altro aggiunta, Midollo*. Lat. *medulla*. Gr. μυελός. *Petr. ſon.* 122. E ricercarmi le midolle, e gli oſſi. *E ſon.* 165. Non ho midolla in oſſo, o ſangue in fibra. *Fir. Aſ.* 205. Mi macerava con sì fatte baſtonate, che quel dolore mi penetrava inſino alle midolle. *Bern. Orl.* 1. 17. 8. Pur m' allentaro gli amoroſi guai, Ond' ebbi le midolle, e l' oſſa acceſe. *E* 2. 1. 81. E nudrito l' ha da piccolino Sol di midolle, e nervi di lione. *Ar. Fur.* 7. 57. Di midolle già d' orſi, e di lioni Ti porſi io dunque li primi alimenti?

§. III. *Midolla ſpinale, ſi dice alla Porzione del cervello allungata per tutte le vertebre fino all' oſſo ſacro*. Lat. * *ſpinalis medulla, dorſalis medulla*. Gr. μυελὸς νωτιαῖος. *Red. Inſ.* 83. Le ſerpi naſcon ſovente dalla ſpinal midolla de' cadaveri umani. *E Oſſ. an.* 11. Le loro ſpinali midolle camminavano per le vertebre de' due colli ad unirſi in un ſol tronco nel principio del dorſo.

§. IV. *Midolla, figuratam. per Soſtanza, Concetto*. Lat. *medulla*. Gr. μυελός. *Bocc. vit. Dant.* 265. Come che la ſuavità delle parole del noſtro poeta ſia molta, quanto alla prima apparenza; ſanza nullo fallo chi bene la midolla dentro ragguarderà, ottimamente a lui (*al paone*) ſi confà. *Cavalc. Specch. cr.* E ſe la midolla è buona, e le ſentenze ſon vere, della croſta di fuori, e del parlar dipinto, e ordinato poco mi curo.

MIDOLLO. *Midolla, in tutti i ſuoi ſignificati fuorchè nel primo*. Lat. *medulla*. *Cr.* 2. 7. 3. Il ſapor del midollo, e 'l vigore è ſecondo la natura, e virtù della radice. *Pallad. Genn.* 16. S' e' s' apriſſe il nocciolo, quando ella ſi pone, e così ſano ſi toglieſſe il midollo (*cioè l' anima*) *Ricett. Fior.* 4. La pianta ha di fuori una coperta atta a ſpiccarſi chiamata ſcorza, e buccia, e una parte dura atta a eſſer diviſa, e feſſa addomandata legno, e un' altra più tenera poſta nel mezzo, che ſi chiama midollo.

§. *Per metaf. la Parte migliore di checcheſſia*. Lat. *medulla*. Gr. μυελός. *G. V.* 8. 71. 5. E in ſomma arſe tutto il midollo, e 'l tuorlo, e cari luoghi della cittade.

MIDOLLONACCIO. *Si dice di Perſona ſemplice, o che ſi laſcia facilmente ſvolgere*. Lat. *levis, nimium facilis, ſimplex*. Gr. εὐήθης. *Cecch. Mogl.* 3. 3. O Pandolfo pan freſco, Midollonaccio d' ozzoldi, laſciarſi Svolger così!

MIDOLLOSO. *Add. Pieno di midolla*. Lat. *medulloſus*. Gr. μυελόεις. *Cr.* 2. 4. 15. Di queſta generazione è la vite, ma è meno midolloſa, che non è l' ebbio, e 'l ſambuco. *Libr. cur. malatt.* Mineſtra fatta con pane ben midolloſo.

MIELE. *Mele*. Lat. *mel*. Gr. μέλι.

MIETERE. *Segare le biade*. Lat. *metere*. Gr. θερίζειν. *Cr.* 3. 21. 1. La ſpelda ec. mieteſi incontanente dopo il grano. *Annot. Vang.* Guatate agli uccelli del cielo, i quali non ſeminano, e non mietono. *Dant. Purg.* 14. Di mia ſemenza cotal paglia mieto. *Petr. ſon.* 133. E del mio campo mieta Lappole, e ſtecchi colla falce adunca. *Vit. SS. Pad.* 2. 105. Padre, dimmi, che farò io ora, che vado a mietere?

§. I. *Per metaf. Mor. S. Greg.* La quale ſi può dire, che ſia mietuta, ovvero tagliata da' perverſi predicatori. *Petr. ſon.* 225. Vera donna, ed a cui di nulla cale, Se non d'onor, che ſovr' ogni altra mieti.

§. II. *Per ſimilit. Bern. Orl.* 1. 4. 50. Par che gli mieta, come fa il villano La ſaggina, il panico, il miglio, o 'l grano.

MIETITORE. *Che miete*. Lat. *meſſor*. Gr. θεριστής. *Mor. S. Greg.* Dirà alli ſuoi mietitori: cogliete il loglio, e fatene faſcetti per ardere. *Dial. S. Greg. M.* I mietitori ſono gli Angeli, e le zenzanie gli peccatori. *Annot. Vang.* Adunque pregate il ſignor del campo, che metta i mietitori nel campo ſuo. *Taſſ. Amint.* 1. 2. E già tre volte Ha il nudo mietitor tronche le ſpighe.

MIETITRICE. *Verbal. femm. Che miete*. *Fr. Giord. Pred. R.* La morte antica mietitrice dell' umane vite.

MIETITURA. *Il mietere*. Lat. *meſſis*. Gr. θερισμός. *Annot. Vang.* Ma laſciate l' uno, e l' altro creſcere infino al tempo della ricolta, e della mietitura. *Pallad. cap.* 6. Le ſemente, che vegnono in tre meſi a mietitura. *Cr.* 12. 6. 1. In queſto tempo ſi può ſeminare il miglio, e 'l panico, e faſſi primieramente la mietitura dell' orzo, poi preſſo alla fine ſi compie la mietitura del grano ne' luoghi caldi, e ſi comincia ne' temperati. *E appreſſo:* Anche di queſto meſe ſi dee fare la mietitura de' ſegumi.

§. *Diciamo anche Mietitura, per lo Tempo del mietere*.

MIETUTO. *Add. da Mietere*. Lat. *meſſus*. Gr. θερισθείς. *Segn. Criſt. inſtr.* 9. 19. Già le voſtre ſcuſe non vagliono più a ricoprirvi di quel, che vagliano a naſcondere una lepre fuggiaſca i campi mietuti.

MIGA. *Mica*. Lat. *non quidem*. Gr. οὐ μέν. *Bocc. nov.* 18. 37. Eraſi il conte levato, non miga a guiſa di padre, ma di povero uomo, a fare onore alla figliuola. *E nov.* 79. 27. Voi non apparaſte miga l' a bi ci in ſulla mela ec. anzi l' apparaſte bene in ſul mellone. *Lab.* 299. Avendo riguardo a quello, che io detto t' ho, non miga a quello, che tu per li tuoi ſtudj potevi ſapere.

MIGLIACCIARE. *Mangiar migliacci in quantità*. *Franc. Sacch. rim.* 13. Così poteſs' io con voi migliacciare Per berlingaccio a cena, e deſinare.

MIGLIACCIO. *Sorta di vivanda ſimile alla torta, una ſpezie della quale vien chiamata da alcuni in* Lat. * *tyrotarichus*. Gr. τυροπάριχος. *Bocc. concl.* 8. Chi ha a dir paternoſtri, o fare il migliaccio, o la torta al ſuo divoto, laſcile ſtare. *Lab.* 191. Le laſagne maritate, le frittelle ſambucate, e i migliacci bianchi. *Din. Comp.* 1. 19. Fu loro preſentato un migliaccio di porco ec. *Morg.* 16. 42. Riſpoſe Orlando: non ſarem quei frati, Che mangiando il migliaccio, l' un ſi coſſe. *Malm.* 7. 55. Ch' ei fa prima col ſangue il ſuo migliaccio.

§. *Per ſimilit. Benv. Cell. Oref.* 128. Laſciarono rappigliare il metallo, e venire, come per arte ſi dice, un migliaccio. *E* 129. Con gran maraviglia avevano veduto riſuſcitato, e fatto liquido il migliaccio di bronzo.

MIGLIAIO. *Nome numerale di ſomma, che arriva al numero di mille, e nel plurale termina in aia, come Centinaia, Paia, e ſimili*. Lat. *mille, chilias*. Gr. χιλιάς. *Dant. Par.* 23. Vid' io ſopra migliaia di lucerne Un ſol, che tutte quante l' accendea. *E* 29. Vedrai, che 'n ſue migliaia Determinato numero ſi cela. *Lab.* 148. Mirabil coſa, che in tante migliaia d' anni, quante traſcorſe ſono ec. eſſerne diece ſolamente trovate ſavie. *Vegez.* E chiamaſi la compagnía del migliaio. *Bern. Orl.* 1. 10. 30. Ventidue centinaia di migliaia Di combattenti avea ſeco Agricane. *Sagg. nat. eſp.* 128. E' di groſſezza tale, che ſe per carico di peſo morto ſchiantar ſi doveſſero, forſe, e ſenza forſe vi vorrebbero migliaia, e migliaia di libbre. *Caſ. lett.* 69. Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliaio, che poi col primo il decimo.

§. I. *Migliaio, per Miglio, Spazio di paſſi*. Lat. * *miliare*. Gr. μίλιον. *G. V.* 4. 32. 1. Il migliaio ſi è mille paſſini, e 'l paſſino s' intende tre braccia. *Dant. Purg.* 13. Quanto di quà per un migliaio ſi conta, Tanto di là eravam noi già iti. *Coll. Ab. Iſac.* 54. Molte volte a coloro, ch' erano preſſo al mondo quaſi per uno migliaio, o due ec. conduſſe, e menòe a loro le femmine.

§. II. *A migliaia, poſto avverbialm. dinota Quantità innumerabile, o grandiſſima*. Lat. *innumera*. Gr. μυρία. *Bocc. introd.* 21. Nelle lor vicinanze ſtandoſi, a migliaia per giorno infermavano. *E nov.* 28. 21. Non c' è egli più

perſo-

persona, che noi due? Disse il monaco: sì, a migliaia.

§. III. *Mostrarsi delle sei migliaia, vale lo stesso, che Mostrarsi delle cento miglia. v.* MIGLIO *nel §. Pataff.* 1. Or tu ti mostri delle sei migliaia.

MIGLIALSOLE. *Spezie d' erba.* Lat. *lithospermum*. Gr. λιθόσπερμον. *Libr. cur. malatt.* Il miglialsole è buono alla gonorréa.

MIGLIARINA. *Uccello noto.*

MIGLIAROLA. *Palla picciolissima di piombo, che s' usa per caricare archibusi.* Lat. *plumbea pilula*. *Gal. dial. mot.* 31. Questi medesimi effetti fanno ancora tutti gli aggregati di corpuscoli maggiori ec. come veggiamo ne' monti di miglio, di grano, di migliarole di piombo, e di ogni altra materia. *E* 66. Dico del vedersi non solamente una palla di artiglieria muoversi più velocemente di una migliarola di piombo, ec.

MIGLIO. *Nel plurale Miglia; oggi Lunghezza di tremila de' nostri passi.* Lat.* *miliarium, miliare*. Gr. μίλιον. *v. Flos* 16. *Tes. Br.* 2. 40. In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascun piede contien dodici ec. dita. *Bocc. nov.* 19. 19. Ma si rimase ben venti miglia lontano. *E nov.* 39. 5. Con un suo famigliare montò a cavallo, e forse un miglio fuori del suo castello in un bosco si ripuose in guato. *Dant. Par.* 19. Per giudicar da lungi mille miglia. *E* 30. Forse semila miglia di lontano. *Petr. canz.* 22. 4. Per bene star si scende molte miglia. *Tass. Ger.* 9. 16. A men d' un miglio, ove riposo prende Il securo Francese, ei s' avvicina.

§. *Mostrarsi delle cento miglia, vale Non rispondere a proposito a quel, che t' è domandato, mostrandotene molto lontano.* Lat. *ignarum agere, hospitem se esse in aliquo simulare*. *Franc. Sacch. nov.* 112. Franco ha detto istasera il vero di quello, che voi ragionavate; dice Salvestro: di che? dice quella: oh tu ti mostri delle cento miglia! *E nov.* 141. E' si mostra delle cento miglia, egli ha ben del sordo, ma egli ode ben, quando vuole udire. *E nov.* 211. Il Gonnella, udendo la proferta, s' allegrò dentro, e di fuori si mostrò delle cento miglia.

MIGLIO. *Spezie di biada minuta.* Lat. *milium*. Gr. κέγχρος. *Pallad. B. D. Marz.* 3. Nelle contrade calde, e secche semineremo aguale il panieo, e lo miglio. *Cr.* 3. 2. 3. Il miglio ne basta, secondo che dice Varro, più di cento anni. *E cap.* 18. 1. Il miglio è di due ragioni, ed è ben conosciuto; uno cioè, che presso a tre mesi dimora nel campo, e un altro, che matura in cinquanta dì, poichè sarà seminato. *Dittam.* 2. 26. Che fece arar la piazza di Cremona, E seminar di miglio, e di panico.

MIGLIORAMENTO, *e* MEGLIORAMENTO. *Il migliorare.* Lat. *melior constitutio, præstantior status*. Gr. βελτίωσις. *Bocc. nov.* 49. 8. Di che il fanciullo lieto, il dì medesimo mostrò alcuno miglioramento. *E nov.* 97. 15. Il Re intese prestamente quello, che questo miglioramento voleva dire. *G. V.* 11. 93. 8. Recando di fuori all'esempro d'ogni miglioramento, e bellezza. *Libr. Astrol.* Forse non si potrebbe accettare il miglioramento dell' altezza allora che vae quindi. *Teol. mist.* Per la continuazione del miglioramento, e accrescimento, per lo quale la mente diventa più forte.

§. *Per la Parte migliore dell' avere.* Lat. *pars potior*. Gr. τὰ βελτίονα. *Stor. Aiolf.* Mandano a questa città ogni loro miglioramento di figliuoli, e di roba. *Salv. Granch.* 3. 8. Aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento. *Ciriff. Calv.* 2. 64. Avendo messo a bottino, e a sacco Degli avversarj il lor miglioramento.

MIGLIORANTE. *Che migliora.* *Libr. cur. malatt.* Quando si truovano miglioranti della febbre.

MIGLIORANZA. *Astratto di Migliore; L' esser migliore.* Lat. *præstantia, melior constitutio*. Gr. ὑπεροχή. *Libr. Am.* 40. E se altro più degno vien poi, la miglioranza di quello non dee fare pregiudizio alla bontà dell' altro. *E appresso:* Quello, che dicesse, che la miglioranza d' uno non dee far pregiudicio alla prodezza dell' altro, difendere non si può per alcuna ragione. *Vit. Pitt.* 80. Ogni cosa mortale può sempre ricevere miglioranza, e grandezza.

MIGLIORARE, *e* MEGLIORARE. *Ridurre in migliore stato.* Lat. *meliorem facere, in melius augere*. Gr. βελτιοῦν. *F. V.* 11. 99. Feciono in santa Reparata fare una cappella ec. con intenzione di migliorarla. *Tes. Br.* 3. 9. Ma nella muda lo lasciano, e megliorano le penne, e li mal terzuoli vi prendono molte fiate vizio. *Bocc. nov.* 84. 3. Si dispose volersene andare a lui, credendone la sua condizion migliorare.

§. I. *E neutr. pass. vale Acquistare miglior essere, o miglior forma.* Lat. *meliorem fieri*. Gr. βελτιοῦσθαι. *Dittam.* 2. 20. Che pur di male in peggio andata sono, Nè par per migliorare il mio destino. *Vit. SS. Pad.* 1. 143. Studiati di megliorare, e di fare onore alla grazia di Dio. *Pass.* 286. Certe persone, udendo lodare, e approvare dalle genti le buone opere, ch' e' fanno, si ne megliorano.

§. II. *Per Ricuperare le forze, Alleggerirsi dalla malattia.* Lat. *convalescere*. Gr. ἀναῤῥώννυσθαι. *Bocc. nov.* 97. 15. E' il vero, che da nona in quà ella è maravigliosamente migliorata. *E Introd. Virt.* Molto m' hai consolato delle mie tribolazioni, e hami molto migliorato, e alleviato dalla mia malattia (*quì in signific. att. e vale: m' hai fatto migliorare*).

MIGLIORATIVO. *Che migliora.* Lat. *meliorem faciens*. *Zibald. Andr.* Sono medicamenti, che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo.

MIGLIORATO, *e* MEGLIORATO. *Add. da Migliorare, e da Megliorare.* Lat. *melior affectus*. *Amm. ant.* 3. 5. 7. Al debile principio spesso seguita migliorata condizione.

MIGLIORE. *Add. Più buono, Megliore.* Lat. *melior, præstantior*. Gr. κρείττων, βελτίων. *Bocc. nov.* 19. 19. Come in parte fosse colla donna, che migliore li paresse, senza niuna misericordia la dovesse uccidere. *E nov.* 26. 13. E fecevi entro letto, secondochè potè, il migliore. *E nov.* 29. 13. Ragunata una parte de' maggiori, e de' migliori uomini del suo contado. *E nov.* 85. 10. Il miglior tempo del mondo prendendo de' modi di Calandrino. *Dant. Par.* 22. E quel consiglio per migliore approbo. *Petr. son.* 210. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *E canz.* 8. 4. Lassai di me la miglior parte addietro. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti loro abitacoli. *Cas. lett.* 21. Io non potrei trattare per la salute de' miei fratelli con maggiore affezion d' animo, nè con miglior modo di quello, che io ho trattato.

§. *Talora si usa in forza di sust.* *Guid. G.* Allora avieno li Troiani il migliore della battaglia (*cioè: il vantaggio*). *G. V.* 6. 79. 5. Savio, e prode in arme, e di grande autorità, e di largo consigliava il migliore. *Petr. son.* 248. Per lo migliore al mio desir contese. *Bocc. nov.* 60. 7. Senzachè egli ha alcune altre taccherelle con queste, che si taccion per lo migliore. *Malm.* 1. 6. Siccome ad un, che sempre ingolla Del ben di Dio, e trinca del migliore.

MIGNA. *Quantità di mignoli.* Lat. *florum oleæ multitudo*. *Vett. Colt.* 77. I fusini ec. non però le tengono chiuse (*le bocce*) tanti giorni, quanto fanno gli ulivi, i quali alcuna volta stanno colla migna chiusa tre settimane. *E* 78. Vuole il sole l'ulivo, e i giorni caldi a voler, che la migna s' apra.

MIGNATTA. *Animal noto, che nasce nelle paludi.* Lat. *sanguisuga, hirudo*. Gr. βδέλλα. *Cr.* 11. 4. 3. L' acque pessime son le lacunali, e paludali, e quelle, che tengono mignatte. *Pallad. cap.* 37. Con foglie d' ellera peste, e mischiate con olio, e colle mignatte sanguisughe. *Libr. Am.* 53. Imperciocchè per nessuna via potresti il suo proponimento conoscere, se non quando t' avrà tratto lo sangue, e sarà piena, come mignatta, e te lascerà mezzo morto. *Ar. Negrom.* 1. 3. La mignatta è alla pelle, nè levarsene Vorrà, finchè vi sia sangue da suggere. *Malm.* 6. 58. Perchè ambidui Furon mignatte delle borse altrui (*quì per metaf.*)

§. *L' usiamo anche per Uomo misero, e spilorcio.* Lat. *sordidus*.

MIGNELLA. *Spizzeca.* Lat. *cumini sector, sordidus, avarissimus*. Gr. κυμινοπρίστης, ῥυποκόνδυλος, φιλοχρήματος.

MIGNOLARE. Lat. *florescere, germinare*. Gr. βλαστεῖν, θάλλειν. *Vett. Colt.* 77. Quando l' ulivo manda fuori quelle boccioline, noi chiamiam nel nostro parlare questo moto della natura Mignolare.

MIGNOLO. *Nome del minor dito, sì del piede, sì della mano.* *Cr.* 9. 18. 7. Appresso si pesti alquanto pepe coll' aglio, e nel pertugio della verga col dito mignolo si metta. *Annot. Vang.* Piacciati mandar Lazzero, che intinga il suo dito mignol nell' acqua, e refrigerimi la lingua. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. Il dito, che chiamiamo mignolo, si chiama *auricularis*, perocchè con esso si stura gli orecchi. *Esp. Vang.* La strema parte del suo dito, cioè la punta del suo dito mignolo.

§. *Mignoli, si dicono anche le Boccioline degli ulivi.* Lat. *flores olearum*.

MIGNONCELLO. *Dim. di Mignone.* *Menz. sat.* 9. E puote anch' esso Tirare innanzi qualche mignoncello.

MIGNONE. *Favorito.* Lat. *deliciæ, delicium, in deliciis habitus*. Gr. τὰ παιδικά. *Fr. Giord. Pred. R.* Volgete gli occhi della mente a Patroclo mignone del Re Achilles, e a Efestione, che fue mignone del Re Alessandro. *Morg.* 24. 50. Disse Ulivieri: a te si vorre' dare Tanto in sul cul, che diventasse rosso, E farti a Gano il tuo mignon frustare. *Red. Ditir.* 43. Satirelli, or chi di voi Porgerà più pronto a noi Qualche nuovo, smisurato, Sterminato calicione, Sarà sempre il mio mignone. *E annot.* 205. Mignone significa amico intimo, favorito, e non è voce nuova in Toscana. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Che il Re di Francia lo tien seco in corte, E suo mignone è quasi il giovinetto. *Bern. Orl.* 1. 7. 69. Contra ragion mettesti me in prigione Ad istanza di casa Maganza, Or fatti liberar dal tuo mignone. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Però vi dico, giovani miei sozj, Che l' ir la notte fuora E' da faine, e non da can mignoni.

MIGRARE. *V. L. Andare, Partire.* Lat. *migrare*. Gr. μεταχωρεῖσθαι. *Fr. Iac. T.* 6. 38. 4. Dal mondo, e dalla carne m' ha levato, In Iesu Cristo m' ha fatto migrare. *Petr. cap.* 4. Carcer, ove si vien per strade aperte, Onde per strette a gran pena si migra.

MILENSAGGINE. *Astratto di Milenso. Sciocchezza, Balordaggine.* Lat. *insipientia*. Gr. ἀφροσύνη. *Bocc. nov.* 10. 3. E alla loro milensaggine hanno posto nome onestà.

MILENSISSIMO. *Superl. di Milenso.* *Segn. Pred.* 8. 139. Senofane ec. sentendosi proverbiare ec. come milenso, perchè ricusava di voler giucare alle carte, rispose con gran fran-

franchezza, che a cose meno che oneste, egli confessava di essere milensissimo.

MILENSO. *Add. Sciocco, Scimunito, Balordo*. Lat. *insipidus, ineptus*. Gr. ἄφρων, βλάξ. *Bocc. g. 1. f. 2.* Filomena ec. acciocchè milensa non paresse ec. tutti gli ufici da Pampinea dati riconfermò. *E nov. 50. 6.* Non vorrei, che tu credessi, che io fossi stata una milensa. *Nov. ant. stamp. ant. 62. 1.* La contessa Antica, e sue cameriere si aveano un portiere milenso, ed era molto grande della persona, ed avea nome Baligante. *Dittam. 1. 7.* Sempre il cattivo da vili, e milensi Pensieri è vinto. *Tac. Dav. ann. 3. 68.* Non si dee apposta d'alcuni milensi levare a' mariti le loro consorti de' beni, e de' mali. *E 4. 98.* Nè si ricorda la milensa, che Sosia non per altro capitò male.

MILIONE. *Nome numerale, Somma di mille migliaia*. Lat. *decies centena millia*. Gr. ἑκατὸν μυριάδες. *G. V. 11. 20. 1.* Si trovò nel tesoro della Chiesa in Vignone in moneta d'oro coniata il valere, e compito di diciotto milioni di fiorini d'oro ec. che ogni milione è mille migliaia di fiorini d'oro la valuta. *Cron. Vell. 97.* Nè sono di peggio più d'un milione di fiorini. *Bern. Orl. 1. 9. 34.* Ma se fosser tre volte un milione, Da quella spada troveriano spaccio. *E 2. 21. 41.* Ch' un servigio val più, che s' abbia a fare, Che cento mila milion de' fatti.

§. *Talora per numero indeterminato; e vale Grandissima quantità*. *Red. lett. 2. 59.* Salutate per mille milioni di volte l'Abate Brunetti. *E 107.* V. Sig. supplichi questo signore ad accettar da me il mio buon animo ec. e lo saluti per un milione di volte. *E 149.* Al Padre Carrara renda in mio nome un milione di milioni di saluti.

MILITANTE. *Che milita*. Lat. *militans*. Gr. ὁ στρατεύων. *Dant. Par. 25.* La Chiesa militante alcun figliuolo Non ha con più speranza. *But. ivi:* La Chiesa militante, cioè la Chiesa terrena, che si pone per la congregazione di tutti li fedeli Cristiani, che son nel mondo. *Maestruzz. 1. 36.* Non è dubbio, ch' egli è liberato, quanto che alla Ghiesa militante. *E 1. 40.* A cui si de' dare questo sagramento? ec. a coloro, che muoiono, a' quali avvegnachè si sottragga la pugna per la morte, nondimeno vanno al premio de' militanti. *G. V. 11. 49. 10.* In Vinegia dimoravano ec. due altri cavalieri militanti, a stare per ciascuno de' detti comuni nell' oste col consiglio del capitano della guerra.

MILITARE. *Esercitar l'arte della milizia*. Lat. *militare*. Gr. στρατεύειν. *Segr. Fior. stor. 4. 103.* Avea militato assai tempo per la città di Firenze nelle guerre del Duca. *Varch. Stor. 11. 359.* E di vero pareva vergogna a chiunque faceva professione d'arme il non trovarsi in una tanta, e tal guerra, o di dentro, o di fuori, dove militavano tutti gli uomini più segnalati d'Italia.

§. *Per metaf. Dant. Par. 12.* Sicchè com' elli ad una militaro ec. *E 25.* Anzichè 'l militar gli sia prescritto. *Omel. S. Greg.* Militano non al celestiale, ma al terreno regno. *Bocc. g. 4. p. 4.* Mentre io ne' vostri servigi milito (*cioè: vivo, e m' affanno.*) *But. Par. 8. 2.* Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarsi. *Sagg. nat. esp. 192.* E' manifesto, che l'opposito avverrà pel freddo, militando contrariamente le stesse ragioni. *Varch. stor. 3. 61.* Questo non ha luogo, nè milita nel caso nostro (*in questi due esempj vale: correre, o poterfi addurre*)

MILITARE. *Add. Di milizia, Da soldato, Appartenente alla milizia*. Lat. *militaris*. Gr. στρατιωτικός. *Filoc. 1. 41.* Era questi ec. per la sua virtù prescritto all' ordine militare. *Gal. Comp. geom. 1.* Venendo alla dichiarazione particolare delle operazioni di questo nuovo compasso geometrico, e militare, primamente faremo principio ec.

MILITARMENTE. *Avverb. A usanza di soldati*. Lat. *militariter*. Gr. στρατιωτικῶς. *Liv. Dec. 3.* Aveva loro medesimi costretti a edificarsi abitacoli militarmente.

MILITATORE, *Che milita, Militante*. Lat. *militans*. Gr. ὁ στρατεύων. *Libr. Pred.* Nel paese vi era insolita scarsità di buoni militatori.

MILITE, *Soldato*. Lat. *miles*. Gr. στρατιώτης. *Segr. Fior. Art. guerr. 26.* Avevano preposto sopra i militi novelli, i quali chiamavano tironi, uno maestro ad esercitarli. *Borgh. Col. milit. 429.* Questa voce (*soldato*) ec. mal risponde alla parola loro (*de' Latini*) militi, ma risponderebbe a' mercenarj ec. ma lasciando di questo il giudizio a chi più ne sa, che di questi, o militi, o soldati, o come altramente gli vogliamo chiamare, purchè questa lor differenza s' intenda bene, fussero le Colonie in quel tempo, di cui e' si ragiona, lo dichiara espressamente, quando soggiugne ec. *Morg. 25. 199.* Però, militi miei, se voi sarete Quel, ch' io v' ho lungo tempo conosciuti, Questo è quel dì, che voi vittoria arete.

MILITORIO. *Lo stesso, che Militare*. Lat. *militaris*. Gr. στρατιωτικός. *Lab. 325.* Se medesimi, e i vai, e gli altri militorj (*così hanno i TT. a penna, e le migliori stampe*)

MILIZIA. *Arte della guerra*. Lat. *militia*. Gr. στρατεία. *Petr. cap. 8.* E viver orbo per amor sofferse Della milizia, perch' orba non fusse.

§. I. *Per Esercito di gente armata*. *G. V. 1. 39. 2.* Il qual Cesare con sue milizie tornando con Oltramontani, Franceschi, e Tedeschi ec. menò seco a fare cittadinesche battaglie.

§. II. *Per Ordine di grado cavalleresco*. *Dant. Par. 15.* Ed ei mi cinse della sua milizia. *But. ivi:* Mi cinse della sua milizia, cioè fece me cavaliere.

§. III. *E per simili*. *Dant. Purg. 32.* Quella milizia del celeste regno, Che precedeva, tutta trapassonne. *E Par. 5.* Primachè la milizia s' abbandoni. *But. Par. 8. 2.* Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarsi.

MILLANTA. *Nome numerale indeterminato, detto per ischerzo; e vale Grandissima quantità indeterminata*. *Bocc. nov. 60. 10.* E ch' egli aveva de' fiorini più di millantanove, senza quelli, ch' egli aveva a dare altrui. *E nov. 73. 5.* Haccene più di millanta, che tutta notte canta. *Red. cons. 2. 44.* Ancorchè da millantamila ammalati, e da millantamila medici io senta tuttogiorno dar la colpa di molte malattie a queste benedette evaporazioni.

MILLANTARE. *Aggrandire, e Amplificare smoderatamente*. Lat. *amplificare, exaggerare, extollere*. Gr. αὔξειν, μεγαλοποιεῖν, ἐξαίρειν. *Pist. S. Gir.* Per li quali io ti lodi, e ponga, millantandoti, intra gli Angioli. *Tac. Dav. ann. 2. 56.* I Greci non lo contano ne' loro annali, perchè solo millantano le cose loro.

§. *In signific. neutr. ass. e pass. vale Vanagloriarsi, Vantarsi*. Lat. *se se jactare, venditare, gloriari, mirari*. Gr. αὐχεῖν, καυχᾶσθαι, ἀλαζονεύεσθαι. *Libr. Sagr.* Di molti, che millantano molto de' lor fatti. *Lab. 241.* E già assai volte millantandosi ha detto, che, se uomo stata fosse, le arebbe dato il cuore d'avanzar di fortezza non che Marco bello, ma il bel Gherardino, che combattè con l'orsa. *Fav. Esop.* Trovò il porco cinghiale appiè d' un albero, che merigiava, e millantavasi in se stesso. *Varch. Ercol. 67.* Ma che intendete voi per millantarsi, e donde viene cotal verbo? V. Vanagloriarsi, ammirar se stesso, dir bene di se medesimo, e innalzar più che 'l cielo le cose sue. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Mentre l' invidia insulta, e si millanta.

MILLANTATORE. *Che si millanta*. Lat. *gloriosus, ostentator, jactator, thraso*. Gr. ἀλαζών, κομπαστής, μεγαλαυχής. *Stor. Rin. Montalb.* Ben mi diceva Rinaldo, che costui era un grande millantator di parole. *Pist. S. Gir.* Alcuni altri sono molto grandi prelati, parlanti, e millantatori. *Cron. Morell. 261.* I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine goditegli nell' udire.

MILLANTERIA. *Il millantarsi*. Lat. *ostentatio, jactantia*. Gr. ἀλαζονεία, κομπασμός. *Lab. 237.* Lasciamo stare l' altre, e grandi millanterie, ch' ella fa, quando berlinga con l' altre femmine. *Cas. lett. 83.* Hanno che contare, e che ridere delle tue balorderie, e delle tue millanterie.

MILLANTO. *Millanteria*. Lat. *jactantia*. Gr. κομπασμός. *Fav. Esop.* Credendo più ad altrui di se medesimo, che a se medesimo, servono, e donano per millanti a' millantatori. *Tac. Dav. ann. 2. 44.* Nè taceva Maraboduo i suoi millanti, e le vergogne d' Arminio. *Franc. Sacch. rim. 19.* Busse egli hanno cambiato a moneta, E impegnato egli hanno i lor millanti, Togliendo canavacci per la seta.

MILLE. *Nome numerale, che vale Dieci centinaia*. Lat. *mille*. Gr. χίλιοι. *Com. Inf. 5.* Ed è mille numero sì grande, che sopr' esso con certa numerazione non si monta, se non si dinomina da quello, o infra quello. *Dant. Par. 26.* Che refulgeva più di mille milia. *Cron. Vell. 82.* Sentendo ciò que' di santa Croce, tra di loro, e di santa Maria a Monte, e di Montetopoli ne ragunarono da mille.

§. I. *A mille a mille, vale lo stesso, che A migliaia*. Lat. *milleni, innumerabiles*. Gr. μυρίοι. *Dant. Inf. 12.* Dintorno al fosso vanno a mille a mille. *Petr. canz. 11. 5.* Ti scuopre le sue piaghe a mille a mille.

§. II. *Mille, si prende talora per numero indeterminato; e vale Grandissima quantità*. *Bocc. nov. 19. 8.* E questo non una volta il mese, ma mille il giorno avvenirgli. *Amet. 44.* Largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni. *Dant. Par. 4.* Se mille volte violenza il torza. *Petr. canz. 39. 1.* Mille fiate ho chieste a Dio quell' ale.

§. III. *Stare in sul mille*. *Varch. Ercol. 91.* Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull' onorevole, in sulla riputazione, e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè, così col parlare, come coll' andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore.

§. IV. *Parere mill' anni, che segua alcuna cosa, vale Non vedere l' ora, che ella segua, Aspettarla con gran desiderio, ed ansietà*. Lat. *avide expectare, nil antiquius habere*. Gr. ἐπιχαίρειν, χαίρειν ἐπί τῳ. *Cron. Morell. 298.* Al Gran Conestabole parve essere condotto in cattivo luogo, e parvegli mille anni venisse l' altro giorno per levarsi, e così fece. *Morg. 18. 159.* E l' oste disse, a suo modo pagasse, Che gli parea mill' anni, e' se n' andasse.

MILLEFOGLIE. *Erba nota, che ha le foglie sottilissimamente divise*. Lat. *millefolium*. *Zibald. Andr. 47.* Togli ec. sugo di millefoglie libbre una, sugo di prezzemolo libbre una.

MILLENARIO. *Add. Da mille*. Lat. *millenarius*. Gr. χιλιοστός. *Mor. S. Greg.* Per lo numero millenario, perchè numero perfetto, quantunque sia minore, si figura il tempo della santa Chiesa.

MILLESIMO. *Sust. Tutto lo spazio d' anni mille*. Lat. *mille annorum spatium*. Gr. χιλιὰς ἐτῶν. *Dant. Par. 20.* Dinanzi al battezzar più d' un millesimo. *Franc. Sacch. Op. div. 91.* In prima ti conviene trovare il millesimo, cioè gli anni di Cristo. *Galat. 75.* Perciocchè i panni, che sono d' un altro

tro millesimo, non si accordano colla persona, che è pur di questo.

MILLESIMO. *Add. Di mille*. Lat. *millesimus*. Gr. χιλιοστός. *Petr. canz.* 11. 6. Passato è già più che 'l millesimo anno. *E cap.* 7. Se tu sentissi La millesima parte di mia gioia. *Ovvid. Pist.* Tra le mille navi la tua sia la millesima. *Fir. disc. an. lett.* Alle quali ec. non avrei pagato la millesima parte del mio debito. *Bern. Orl.* 1. 10. 47. Or chi potrà la quinta parte dire, La millesima, pur di questa cosa?

MILUOGO. *V. A. Mezzo, quasi Mezzo del luogo*. Lat. *medium, meditullium*. Gr. μέσον. *Nov. ant.* 92. 1. Spesse volte faceano badalucchi per occupare il ponte, ch' era nel miluogo. *Liv. M.* Elli nel miluogo colle legioni Romane vae. *E appresso*: Elli furono prima vinti nel miluogo della schiera. *Introd. Virt.* E quando le parve, la rinchiuse in miluogo della sua gente, e preseli tutti, sicchè niuno non ne potè campare. *Tes. Br.* 2. 35. E questa è la ragione perchè la terra, ch' è 'l più grande elemento, e la più salda sustanza, è assisa nel miluogo di tutti i cerchj; e di tutti i torniamenti; cioè 'l fondo de' cieli, e degli elementi. *Esp. Pat. nost.* E nel miluogo piantò un arbore, che è appellato albero di vita. *Vit. Barl.* 40. Nel miluogo della città fece fare una molto bella Chiesa. *Varch. stor.* 9. 258. Di maniera che 'l miluogo, ovvero centro, non è propriamente di Firenze, come credono alcuni, dal tabernacolo della Vergine dirimpetto alla colonna di Mercato.

MILZA. *Una delle viscere del corpo, posta nella parte sinistra allato al ventricolo, per sede dell' umor maninconico, secondo gli antichi medici*. Lat. *splen, lien*. Gr. σπλήν. *Pallad. Lugl.* 6. Risolve la flemma, giova a coloro, che sentono della milza. *Cr.* 6. 8. 2. Alla durezza della milza facciasi impiastro d' assenzio cotto. *Guid. G.* 160. Ond' egli il percosse mortalmente tra la milza, e le coste. *Fr. Giord. Pred. S.* 20. Dee costui dire al medico i mali, ch' egli ha nello stomaco, e poi dee dire: e' fu otta, ch' i' ebbi il cotal male nella milza. *Ciriff. Calv.* 2. 70. E fracassógli la milza; e l' arnione.

§. *Stracchiar le milze, figuratam. vale Stentare*. Lat. *vix laborare*. Gr. ἀνὰ ἐν ἐνδείαις βίῳ. *Ant. Alam. rim.* 21. Io mi sto pianamente il mio, ch' io posso, Stiracchiando le milze a più potere.

MILZO. *V. A. Add. Mencio*. *Cron. Vell.* 13. La detta monna Giovanna tornò in Firenze molto milza, e visse in assai misero stato (*quì per metaf.*).

MIMICO. *V. L. Add. da Mimo*. Lat. *mimicus*. Gr. μιμικός. *Menz. sat.* 3. Adatti pure a mimiche baiuche A foggia di gomitolo il mostaccio. *E appresso*: Credea, che Curculione e solo, ed unico Fosse in quest' arte mimica valente.

MIMO. *V. L. Strione*. Lat. *mimus*. Gr. μῖμος. *Buon. Fier. intr.* 2. 3. Larve, e strioni, e mimi immascherati.

§. *E per lo Recitamento stesso degli strioni*. *Varch. Ercol.* 259. Io lessi già un mimo di messer Giovan Battista Giraldi, il quale mostrava la nostra lingua ancora di quella sorte di componimenti essere capevole.

MINA. *Misura di legno, o di ferro, che è la metà dello staio*. Lat. *hemina*. Gr. ἡμίνα. *Cr.* 5. 51. 5. Di quegli, che son per lor vecchiezza cavati, si fanno copigli, secchie, mine, e stai. *Stor. Eur.* 7. 160. Per dividersi il moggio nostro in staia 24. e lo staio in due mine di libbre 25. l' una.

§. I. *Mina, diciamo Quella strada sotterranea, che si fa per arrivare a' fondamenti delle muraglie, ad effetto di mandarle in aria con polvere d' artiglieria*. Lat. *cuniculus*. *Guicc. stor.* Accostandosi alla scarpa del muro del castello, sforzavansi di rovinarlo con nuove mine. *Sagg. nat. esp.* 128. Non altrimenti, che nelle sotterranee, e profonde mine il rabbioso fuoco scoppia con empito. *Varch. stor.* 11. 394. Cominciò a fare una fossa a onde, la quale egli condusse insino sotto le mura di Volterra per fargli una mina.

§. II. *Mina, per lo stesso, che Miniera*. Lat. *fodina*. Gr. μεταλλεῖα. *Ar. Fur.* 46. 136. Come talvolta, ove si cava l' oro Là tra i Pannoni, e nelle mine Ibere ec.

MINACCEVOLE. *Add. Minacciante, Che minaccia*. Lat. *minax, minitabundus*. Gr. ἀπειλητικός, ἐπαπειλῶν. *Filoc.* 5. 36. Ma ciascuna ora più minaccevole profferia maggiori danni colle sue opere. *Fiamm.* 1. 75. Poste giù le saette, e la minaccevol pelle del gran lione, sostenne d' acconciarsi alle dita li verdi smeraldi. *Tes. Br.* 9. 29. Ma ben si guardi egli, che non dica nessuno motto fievole; anzi sia suo viso a cruccio, e a ira, lo sembiante terribile, e la boce minaccevole. *Tass. Ger.* 6. 23. Ivi fermo discese, ivi fermosse In vista de' nimici il fero Argante, Per gran cuore, per gran corpo, e per gran posse Superbo, e minaccevole in sembiante.

MINACCEVOLMENTE. *Avverb. Con minacce, A modo minaccevole*. Lat. *minaciter*. Gr. ἀπειλητικῶς. *Guid. G.* E a ciascun nemico minaccevolmente dimostrava dure entrate di resistente superbia. *S. Ag. C. D.* Ecco, che ne mostrò un grandemente, e minaccevolmente detto, da quel Dio. *Bemb. stor.* 4. 46. E di questo s' era egli minaccevolmente in palese vantato.

MINACCIA. *L' Atto del minacciare, Il minacciare*. Lat. *minæ, minatio*. Gr. ἀπειλή. *Bocc. nov.* 77. 19. Sapeva niuna altra cosa le minacce essere, che arme del minacciato. *E nov.* 98. 25. Tanto innanzi sospignersi con romori, e colle minacce, quanto penavano a trovar chi loro rispondesse. *Dant. Inf.* 17. Ma vergogna mi fer le sue minacce. *Petr. son.* 307. Nè minacce temer debbo di morte. *S. Ag. C. D.* Tutto comprese quella minaccia. *Pass.* 236. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, soperchievoli, con minacce, e con rimproveri dispettando altrui. *Boez. Varch.* 2. 4. Ma dentro allegro, e fuori Colle sue sforte sfide L' ira del cielo, e le minacce ride.

§. *In proverb. Di minacce non temere, di promesse non godere; e vale, che Non sempre le minacce, e le promesse hanno il loro effetto*.

MINACCIAMENTO. *Il minacciare, Minacciatura*. Lat. *minatio, comminatio, interminatio*. Gr. ἀπείλησις. *Com. Inf.* 15. Ancora si può mostrare la gravezza di questo peccato per lo minacciamento, che Iddio gli fae.

MINACCIANTE. *Che minaccia*. Lat. *minitans, minax, minitabundus*. Gr. ἀπειλητικός, ἐπαπειλῶν. *Amet.* 58. Io un incognito mormorío minacciante danni d' intorno mi sentía continovo. *E vit. Dant.* 221. Venuto il tempo, che gli occulti consigli della minacciante fortuna si dovevano scoprire. *Alam. Gir.* 29. 79. Poscia a me dice in minacciante viso. *Buon. Fier. intr.* 1. Fulminar minacciante il bel drappello.

MINACCIARE. *Promettere altrui o gastigo, o vendetta, o danno con atto, e movimento severo di mano, o di testa, o con parole aspre: Si costruisce questo verbo in varie forme, come fia manifesto da' seguenti esempli*. Lat. *minari, minitari, interminari*. Gr. ἀπειλεῖν. *But.* Menando il dito si minaccia, e tenendol fermo si dimostra. *Bocc. nov.* 18. 36. E minacciógli forte di battergli. *E nov.* 98. 38. Per questo il laceràte, minacciate, ed insidiate. *Gr. S. Gir.* Il nostro Signore lo minacciò della morte, e ciò gli avvenne. *Dant. Inf.* 29. Ch' i' vidi lui appiè del ponticello Mostrarti, e minacciar forte col dito. *E Purg.* 12. O Roboan, già non par, che minacci Quivi il tuo segno. *Petr. son.* 218. Vassene pure a lei, che la minaccia. *Tass. Ger.* 2. 91. E in cotal atto il rimirò Babelle Alzar la fronte, e minacciar le stelle. *E 4. 92.* Che la guerra accettiam, che minacciate.

MINACCIATO. *Add. da Minacciare*. Lat. *comminatus*. *Fir. As.* 264. Al portò il menava la tema de' minacciati martirj.

MINACCIATORE. *Che minaccia*. Lat. *minans, minitans*. Gr. ἀπειλητικός, ἐπαπειλῶν. *M. V.* 9. 30. Ma i grandi minacciatori, e di poco cuore, se non contro a chi fugge, non s' attentarono di scendere al piano. *Tes. Br.* 7. 42. Se magnanimitade è fuor di sua misura, ella fa uomo minacciatore, e enfiato, e crucciato, e sanza riposo, e corrente a grandi parole, sanza nulla onestade. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. E andiam loro incontro Minacciatori austeri, Ontosi incalzatori. *E 4. 2. 7.* Minacciatori gli chiamano addosso La vendetta del popolo.

MINACCIATRICE. *Verbal. femm. Che minaccia*. Lat. *comminatrix*. Gr. ἡ ἀπειλοῦσα. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ella si vede Cruda, e sdegnosa, e con lo sguardo bieco Minacciatrice.

MINACCIATURA. *V. A. Lo stesso, che Minaccia*. *Cron. Vell.* 75. La sollecitammo francamente, e con buone, e riverenti parole, ed anche con minacciature alcuna volta di tagliare i ponti.

MINACCIO. *Minaccia*. Lat. *minæ*. Gr. ἀπειλή. *Libr. Pred.* Non temevano i minacci del tiranno, ancorchè si effettuassero con crudeltà. *Fir. nov.* 1. 179. Pietà era a veder quei poveri passeggieri, per volere anch' eglino riparare a' minacci del cielo, far bene spesso il contrario di quel, che bisognava. *E 2.* 208. Lucia, ancorchè per li molti minacci, e per le strane parole avesse su quel principio un gran capriccio di paura ec. niente si smarrì. *Burch.* 1. 90. Pel gran minaccio uscito di Volterra. *Guicc. stor.* 15. 724. A me pare più presto ridicola, che spaventosa la vanità de' minacci loro.

MINACCIOSO. *Add. Minaccevole*. Lat. *minax, torvus, severus*. Gr. ἀπειλητικός, χαλεπός, γοργωπός. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Per lo contrario Agrippina gli faceva viso brusco, e minaccioso. *Alam. Colt.* 1. 2. E minaccioso, e torvo, Il barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro. *E* 2. 49. Quella faccia è miglior, che in ampia fronte Minacciosa ha la vista, il ciglio oscuro. *Tass. Ger.* 2. 81. Messaggier, dolcemente a noi sponesti Ora cortese, dr minaccioso invito.

MINARE. *Far mine in signific. del §. I.* Lat. *cuniculos agere*. Gr. ὑπορύττειν. *Guicc. stor.* 19. 129. Non s' era mandato soccorso alcuno al castelletto, dove Andrea Doria minava sollecitamente. *E altrove*: Era allora Castel nuovo ec. fabbricato di muraglia forte, e ben fondata, e molto difficile a minare per esser contramminato ben per tutto. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Materie Da minar terre, e far cadere alberghi.

MINATORIO. *Add. Che minaccia*. Lat. *minax, minatorius*. Gr. ἀπειλητικός. *Guicc. stor.* 3. 120. Il Pontefice con brevi veementi, e minatorj lo comandasse. *E* 123. Vi aveva ultimamente mandato con comandamenti minatorj.

MINCHIATE. *Sorta di giuoco di carte, altrimenti detto Tarocchi, e Germini*. *Malm.* 8. 61. Appunto il Generale a far s' è posto Alle minchiate.

MINCHIONARE. *Burlarsi di checchessia*. Lat. *illudere, irridere*. Gr. καταγελᾶν, χλευάζειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ei se gli goda nei trastulli, e minchioni, E pazzeggi con essi. *E 3. 1. 9.* Passa il poggio, Diceva alcuno, alcun: passa la nave,

nave, Per minchionarci. *E* 3. 2. 12. Credi, che ci minchionin, tu se' pazzo.

§. *Minchionar la fiera, e Minchionar la Mattea, vagliono lo stesso, che Minchionare assolutam. ma son modi bassi. Malm.* 4. 15. Laddove minchionando un po' la fiera, Il Franco disse lor. *E* 7. 15. Non so se tu minchioni la Mattea, Lasciami ber, ch' i' ho la bocca asciutta.

MINCHIONATO. *Add. da Minchionare. Salvin. prof. Tosc.* 1. 102. Talchè il ripreso s' allegri, e 'l minchionato sappia grado della minchionatura.

MINCHIONATURA. *L' atto del minchionare. Salvin. disc.* 2. 393. Era una minchionatura solenne di un dramma tragico intitolato l' Eolo. *E prof. Tosc.* 1. 102. Talchè il ripreso s' allegri, e 'l minchionato sappia grado della minchionatura.

MINCHIONERIA. *Motto, Detto giocoso. Lat. jocus, facetiæ. Gr.* παῖγμα, καὶ γελοῖα. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Io vo' far prova, S' io mi so guadagnar la grazia sua Colle minchionerie.

§. I. *Minchioneria, vale ancora Cosa di poco, o di niun momento. Lat. fabulæ, nugæ. Gr.* μῦθοι, λῆροι. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Al podestà. Quel cavol, quelle pentole sian parse Minchionerie, da non vi dar l' orecchio.

§. II. *Si dice comunemente anche in signific. di Errore grande, Sproposito, Corbelleria. Lat. errata. Gr.* σφάλματα. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 211. Aristotile copiato in questo luogo da Plinio non dice mai una tale minchioneria.

MINCHIONE. *Balordo, Sciocco. Lat. bardus, iners. Gr.* βλάξ, ἀναίσθητος. *Salv. Granch.* 1. 2. E non fanno divario mai da me Al munistero. *E* minchioni. *Bellinc. son.* 329. Se e' fuss' oggi, e' parrebbe il bel minchione. Se credesse di suon voler pagare. *Bern. Orl.* 1. 29. 49. E l' assicura, che seco ragioni, Ch' Orlando in quest' è il conte de' minchioni. *Malm.* 2. 18. Il cuoco anch' egli poi non fu minchione. *E* 5. 1. Un altro è poi sì tondo, e sì minchione, Che se le beve tutte, e a ognun dà fede.

MINCIABBIO. *Parte del corpo degli animale, e forse il Membro genitale. Libr. Maso.* Quattro dita sotto il bellico, verso il minciabbio metti la saetta.

MINERALE. *Materia di miniera. Lat. metallum. Gr.* μέταλλον. *Com. Inf.* 29. Siccome nel predetto de' minerali chiaro appare. *Varch. Lez.* 430. Tutte le impressioni, che si fanno, non pure sotto la terra, e nella sua superficie, come i fonti, e molti di quelli, che si chiamano con voce Arabica minerali, e mezzi minerali. *Sagg. nat. esp.* 128. Secondo la varia tintura, che possono dar loro i fumi de' minerali vicini. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. E 'l pane in sassi, In mattoni, in calcina, in minerali Trasfigurare, e bizzarrie cotali.

MINESTRA. *Vivanda fatta di brodo, entrovi pane, o altro. Lat. jus, jusculum. Gr.* ζωμός. *Coll. SS. Pad.* Non pigliando fuor di questo alcuna minestra di cotto, nè in domenica, nè in sabato. *Arr. Lev.* 2. 1. Se talor ne avanzano Minestra, o broda, solete mandarmene. *Red. cons.* 1. 175. Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa.

§. I. *Minestra, per Tanta materia da fare una minestra, cioè quanta n' entra in una scodella. Mir. Mad. M.* Comperarono otto minestre di carne, e dieronla agli osti per cuocerla, (*cioè tanta carne, che facesse otto minestre*).

§. II. *Per metaf. Bern. rim.* 1. 9. Questa è una certa novella, Una materia astratta, una minestra, Che non la può capire ogni scodella. *Vit. Benv. Cell.* 494. Disse al Duca: sappiate, signore, che il fare le figure grandi, ell' è un' altra minestra, che il farle piccole.

§. III. *Far le minestre, modo basso, vale Governare, Comandare. Lat. gubernare. Gr.* κυβερνᾶν. *Malm.* 12. 27. Ov' ella a ripigliarlo è poi spedita Da chi dopo di lei fa le minestre.

MINESTRARE. *Far la scodella, Metter la minestra nella scodella. Lat. jusculum ingerere, egerere. Gr.* ζωμὸν εἰσφέρειν. *Franc. Sacch. nov.* 41. Ordinò, che la sua scodella fosse minestrata tanto innanzi, ch' ella fosse tiepida. *E nov.* 72. E friggetegli in un altro pignatto, e poi li minestrate col forma[g]gio.

§. *Per Governare, Amministrare. Lat. gubernare. Gr.* κυβερνᾶν. *Cron. Morell.* 253. Si dichiarerà i gran danni, e persecuzioni a noi avvenute, per difetto di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a minestrare, o per nostra sciocchezza (*lo stamp. però ha ministrare*). *Fr. Giord. S. Pred.* 85. Se andasse per lo campo, ove fu la battaglia ec. ivi vedrebbe la gran moltitudine de' morti e de' rivesciati per lo campo; vedrebbe ivi, come li uomini sono feditì, e minestrati (*cioè: conci male*).

MINESTRELLA. *Dim. di Minestra. Minestrina. Vit. S. Margh.* 151. Ond' ella le porgea la minestrella.

MINESTRELLO. *V. A. Ministriere, Uomo di corte. Lat. aulicus. Gr.* αὐλικός. *Tratt. pecc. mort.* Fanno' più grandi peccati, come sono le menzogne di lusinghieri, e di minestrelli giullari, e de' truffatori; che dicono le buffe.

MINESTRIERE. *V.* MINISTRIERE.

MINESTRINA. *Dim. di Minestra. Varch. stor.* 14. 538. I più credettero, che il suo siniscalco l' avvelenasse in quella minestrina.

MINESTRUCCIA. *Dim. di Minestra. Fr. Iac. T.* 3. 2. 61. Sol la dolciata cioppa Volea, non minestruccia.

MINGHERLINO. *Magrino, Sottilino. Lat. gracilis. Gr.* ἰσχνός. *Varch. stor.* 15. 588. Era scarzo della persona, e anzi mingherlino, che no.

MINIARE. *Dipignere con acquerelli cose piccole in sulla cartapecora, o bambagina, servendosi del bianco della carta in vece di biacca per li lumi della pittura. Lat. minio picturare. Gr.* μιλτογραφεῖν. *But. Purg.* 11. 2. In Parigi Città reale del Re di Francia lo miniare si chiama alluminare. *Red. Ins.* 114. Essendomi stata favorevole la generosa, e real munificenza del serenissimo Gran Duca mio signore, mediante la quale ne ho fatte miniare fino a ora molte, e molte figure.

§. *Per metaf. Fr. Iac. T.* 4. 6. 4. Gli diei lo 'ntendimento, E volontà nel centro Del cuor gli ho miniato (*cioè: dipinto*) *Malm.* 7. 45. Perchè oggidì non ne va una in fallo, Che non si minj, o si lustri le quoia (*cioè: si lisci*).

MINIATO. *Add. da Miniare. Lat. coloratus. Guar. past. fid.* 1. 5. E fai suo nido, E tua cura, e tua pompa, e tuo diletto In scorza sol d' un miniato volto. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E quai vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O istoriati, o miniati, o postillati. *E* 5. 4. 2. E quei boi libri, E peregrini, ond' è ricco il suo studio, E legati ec. Miniati, ed illustrati.

MINIATORE. *Che minia. Lat. minio pictor, colorator. Gr.* μιλτογραφός. *Com. Purg.* 11. E questo pruova per Oderisi d' Agobbio, miniatore ottimo del tempo dell' autore, il quale vedendosi così eccellente nella sua arte, montée in grande superbia, ed aveva opinione, che migliore miniatore di lui non fosse al mondo. *But. Purg.* 11. 2. Questo Franco da Bologna anco fu finissimo miniatore.

MINIATURA. *Pittura miniata. Lat. res minio picta. Gr.* μιλτόγραμμα. *Car. lett.* 2. 236. Se bene ha considerato, conoscerà, che ancora la miniatura con piccolissime figure rappresenta i giganti.

MINIERA. *Luogo, dal quale s' estraggono i metalli; e prendesi anche per lo Metallo stesso non depurato. Lat. fodina. Gr.* μεταλλεία. *Pass.* 326. Sa ec. le virtù dell' erbe, delle pietre preziose, le miniere dell' oro, e dell' argento, e degli altri metalli. *E* 341. Come sarebbe di trovare avere, o tesoro nelle proprie cave, e miniere. *Cr.* 1. 5. 1. E ancora per la cagione della disposizion della terra loro ec. se in essa è virtù di miniera, o vene, e disposizion di moltitudine d' acque, ovvero di povertà. *Bern. Orl.* 2. 17. 4. In essa or quel pianeta, or quello suole Produr quel, che miniera noi chiamiamo. *E* 2. 17. 5. Chi crederà, che oghun le sue miniere Abbia dell' oro, e degli altri metalli fin al salnitro? *Stord. stor.* 6. 217. Hanno miniere d' oro, d' argento, e di ferro elettissimo, e d' altri metalli.

§. *Per simili. Sagg. nat. esp.* 128. Dove il freddo lavora colà nelle sue miniere co' materiali più proprj. *E* 129. Siccome il fuoco, e la luce nella miniera del sole, così anch' ella o nell' aria, o nell' acqua, o nel ghiaccio avesse sua particolar residenza. *E* 227. La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato, o per valido strofinamento in tutti que' corpi, dove n' è miniera.

MINIMA. *Una delle figure, o note musicali. Varch. Lez.* 636. I Latini ec. se era lunga (*la sillaba*) la proferivano lungamente, e con que' tempi come si fa nella musica una mimma.

MINIMAMENTO. *Menomamento. Lat. imminutio. Gr.* ἐλάττωσις. *Coll. SS. Pad.* Secondochè tutti i vizj son generati per l' accrescimento de' primi, così sono purgati per lo minimamento de' primi.

MINIMISSIMO. *Superl. di Minimo. Libr. Pred.* La carità loro si è minimissima, e freddissima. *Gal. Gall.* 251. Per la loro minimissima forza consumano sei giorni a discendere.

MINIMO. *Superl. di Piccolo. Lat. minimus, Gr.* ἐλάχιστος. *Bocc. nov.* 98. 55. Non guardino, qualunque s' è l' un di questi, ogni minimo suo pericolo. *Cavalc. Specch. cr.* Quello, che voi fate a uno degli miei minimi, a me fate. *Com. Inf.* 23. L' oro il dimostra, che è fine sopra ogni metallo, e 'l piombo è 'l più minimo, e 'l più vizioso. *Dant. Par.* 31. Lo minimo tentar di sua delizia. *Sagg. nat. esp.* 5. Sente prima di quella le minime alterazioni del freddo, e del caldo.

MINIO. *Piombo, che precipitato per calcinazione di riverbero acquista colore tra 'l rosso, e 'l giallo, tendente allo scarnatino; e serve per lo più per dipignere. Lat. minium. Gr.* μίλτος. *Libr. cur. malatt.* L' unguento fatto col minio non giova. *Borgh. Rip.* 210. Quel minio, che oggi comunemente si trova agli speziali, e che adoperano i pittori, è fatto di piombo, ovvero di biacca per forza di fuoco.

§. *Per Miniatura, e per Ogni sorta di pittura. Fiamm.* 7. 46. Non vi fia cura d' alcuno ornamento ec. di pulita tonditura, o di leggiadri minj, o di gran titoli. *Dittam.* 4. 4. Io dico, quando Paolo, e Numinio Acquistato il paese, perchè allora Arso, e guastato fu ogni bel minio. *Borgh. Rip.* 386. Della seconda maniera è un quadretto d' un Cristo, che ora nell' orto, tanto finito, che par di minio.

MINISTERIO, e MINISTERO. *Il ministrare, l' Ufficio. Lat. ministerium. Gr.* διακονία. *Pass.* 118. Soli i preti sono

ti sono ministri della Chiesa, ed il lor ministerio s' adopera sopra il vero Corpo di Cristo. *Mor. S. Greg. lett.* A ricevere il ministerio del sacro Altare mi costrinse la virtù della obbedienza. *Coll. SS. Pad.* Sappia ciascuno, ch' è posto in questo corpo, che sarà diputato a quella ragione, a quello ministerio, del quale egli s' avrà fatto parzionevole, e abitatore, stando in questa vita.

§. *Per Ordine, Opera.* Lat. *ministerium, officium.* Gr. λειτουργία, ἔργον. *Dant. Par.* 10. Più adentro vide L' angelica natura, e 'l ministero. *Pass.* 365. Il quale per ministerio de' santi Angeli rivela certi misterj occulti.

MINISTRARE. *Esercitare il suo proprio uficio in servigio d' altri.* Lat. *ministrare.* Gr. διακονεῖν. *Dant. Purg.* 30. Quasi ammiraglio, che 'n poppa, ed in prora Viene a veder la gente, che ministra. *But. ivi:* La gente, che ministra, cioè serve, cioè la ciurma, che remiga, e fa li servigj, che s' appartengono a loro. *E Purg.* 17. 1. Li sentimenti del corpo, che ministrano all' apprensiva, e l' apprensiva ministra all' immaginazione.

§. I. *Per Somministrare, Dare, o Porgere altrui le cose necessarie.* Lat. *suppeditare, suggerere, sufficere.* Gr. χορηγεῖν. *Declam. Quintil. P.* Dio volesse, che almeno le selve ci avessono ministrate rozze vittuaglie. *Capr. Bott.* 1. 11. Non avendo io a ministrare gli spiriti a i sentimenti suoi. *Tass. Ger.* 4. 23. Esso il consiglia, e gli ministra i modi, Onde l' impresa agevolar si puote.

§. II. *Per Amministrare, Maneggiare.* Lat. *administrare, tractare.* Gr. ἀπαιτεῖν, διοικεῖν. *G. V.* 8. 68. 1. Volea, che si rivedessero le ragioni del Comune da coloro, che aveano avuto a ministrar la moneta.

MINISTRATIVO. *Add. Atto a ministrare.* *Varch. Lez.* 201. Il medico non è sempre ministrativo, come è sempre correttivo.

MINISTRATORE. *Che ministra.* Lat. *ministrator.* Gr. ὑπηρέτης. *Sen. Pist.* Di tutta la vita sono stati ministratori, e servidori. *Tratt. gov. fam.* Questi ministratori de' sagramenti.

MINISTRAZIONE. *Il ministrare, Ministerio.* Lat. *ministerium, administratio.* Gr. διακονία, ὑπηρεσία. *Fr. Giord. Pred. R.* Occupati nella solita devota ministrazione de' santi sagramenti. *Coll. Ab. Isac.* 43. Nella loro ministrazione darà la virtude alli quattro elementi, che sono nel corpo nostro.

MINISTRIERE, e MINESTRIERE. *V. A. Uomo di corte.* Lat. *ministellus; aulicus minister.* *G. V.* 7. 1. 3. Di gente di corte, ministrieri, o giuocolari non si dilettò mai. *E* 8. 61. 3. Il ministriere entrò in cammino, e venne a messer Maffeo. *M. V.* 8. 44. Di che uno minestriere festeggiando disse: mala morte possa fare chi di voi sturba la pace.

MINISTRO. *Che ministra, Che ha il maneggio, e 'l governo delle cose.* Lat. *minister.* Gr. διάκονος. *Bocc. nov.* 27. 19. E se ministri dicono della giustizia, e di Dio. *E nov.* 52. 3. E così le due ministre del mondo spesso le lor cose più care nascondono. *Dant. Inf.* 29. Giù ver lo fondo, dove la ministra Dell' alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator. *E Purg.* 30. Ministri, e messaggier di vita eterna. *E Par.* 10. Lo ministro maggior della natura. *Petr. son.* 53. Quando ecco i suoi ministri, i' non so donde. *Cas. lett.* 8. Molte cose trattate, e stabilite da me con questi signori ministri di sua Maestà.

MINORANZA. *Astratto di Minore.*

§. I. *Per Diminuzione, Scemamento.* Lat. *depressio, imminutio, minoratio.* Gr. ἐλάττωσις. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Ch' io di voi minoranza Nè dico, nè consento.

§. II. *Per Picciolezza.* Lat. *parvitas.* Gr. μικρότης. *Fr. Giord. Pred. D.* Ella ti dimostrò un piccolino uomo, quella minoranza intendi tuttavia, quanto all' apparenza.

MINORARE. *Far minore, Diminuire, Scemare.* Lat. *minuere, imminuere, extenuare, minorare.* Gr. ἐλαττοῦν. *M. Aldobr.* Se procede di vescica, ed ella è tolta tutta, ed è minorata l' orina. *But. Inf.* 5. 1. Non che di posa, ma di minor pena, cioè, che non si debbano riposare, ma eziandio minorar la pena. *E Purg.* 16. 2. Cerca eccellenzia, e però sua debita pena è essere minorato più, e meno, dell' eccellenzia.

MINORASCO. *Fidecommisso, che appartiene al minor fratello.* Lat. *minoraticum.*

MINORATIVO. *Add. da Minorare.*

§. *Appresso i medici vale Medicamento, che leggiermente evacui.* Lat. *medicamentum minorativum.* *Libr. cur. malatt.* E' uopo, che avvalli subito un minorativo (*qui in forza di sust.*)

MINORE. *Comparativo di piccolo; Contrario di Maggiore.* Lat. *minor.* Gr. ἐλάττων. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio minore, ov' è 'l punto Dell' universo ec. in eterno è consunto. *E Par.* 6. Perchè non li vedep minor, nè maggi. *Petr. son.* 311. A guisa d'una rosa Tra i minor fior nè lieta, nè dogliosa. *Bocc. nov.* 22. 4. Quanto la speranza diventa minore, tanto l' amore maggior farsi. *Com. Inf.* 8. E però non rende debita reverenza alli maggiori, nè caritativa benivolenza a' pari, nè debita mansuetudine alli minori.

§. I. *Minore, o La minore, termine usato da' logici negli argumenti; e vale La seconda proposizione del sillogismo.* *Varch. rim. burl.* 1. 35. E' nota per se stessa la maggiore, Provasi la minor, perchè i peducci Hanno un certo da lor più che sapore.

§. II. *Frati Minori, si dicono i Frati di una delle Regole di S. Francesco.* *G. V.* 7. 44. 4. Vietò tutte le ordini de' frati mendicanti, salvochè l' ordine de' frati Minori, e Predicatori. *E* 9. 156. 2. Il Papa ec. fece un decreto, che l' ordine de' frati Minori non potessono avere niuno comune propio.

MINORINGO. *Contrar. io di Maggioringo; Minimo.* Lat. *minimus.* Gr. ἐλάχιστος. *Varch. Ercol.* 291. A pena era io de' minoringhi.

MINORMENTE. *V. A. Avverb. Meno.* Lat. *minus.* Gr. ἔλαττον. *S. Ag. C. D.* Se questa pistola d' Alessandro, che è molto manifesta, disvia tanto dal vero, ec. quanto minormente è da credere a quelle scritture, le quali profferono, come piene d' antichità favolose?

MINUALE. *Add. Di bassa condizione.* Lat. *plebeius.* *Bir. Af.* 98. E' molto più agevole ad espugnar le case de' grandi, ec. più agevole dico, che non son quelle de' minuali. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Vecchi, e donne di notte correre per le strade, pochi alle lor case, ma appiattarsi in quelle di loro amici, e partigiani i più minuali.

MINUGIA, e MINUGIO. *Budello.* Lat. *intestinum.* Gr. ἔντερον. *Libr. Masc.* La parte omorosa stretta dal freddo sta nel minugio. *E appresso:* Se travi durezza nel minugio, sappi, che egli hae il dolore in uno minugio, che si chiama colon. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. Contro l' uscire delle minuge di fuoro, scalda con fuoco lo apostolicon, e toccane lo budello uscito, e incontinente entrerà dentro. *Dant. Inf.* 28. Tra le gambe pendevan le minugia. *But. ivi:* Le minugia, cioè le nteriora, cioè le budella. *Vit. S. Ant.* E quello miscredente provòe lo sdegnamento di messer Domeneddio, perchè nello gire a zambra uscittero a lui le minugia.

§. *Oggi per Minuge intendiamo le Corde degli strumenti di suono, come liuto, e simili, perchè si fanno per lo più di budella d' agnelli castrati, o simili animali.* Lat. *nervus, fides, chorda.* Gr. χορδή. *Varch. Ercol.* 267. Quelli, che hanno bisogno di corde, si servono o di minugia, come liuti, e viole, e violoni ec. *Sagg. nat. esp.* 188. Accordammo una minugia tirata con una grossa staffa di vetro all' ottava di una chitarra. *E* 190. Similmente due minuge d' ottone accordate all' unisono, sicchè toccata l' una risonasse l' altra, si discordavano ugualmente, per accostare a una di esse un carbone acceso. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. E quei, che fan le corde di minugia, E quei, che fan le trine.

MINUIRE. *Scemare.* Lat. *diminuere, imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Mor. S. Greg.* 13. 2. Acciocchè il consolatore per tal riprendere non accresca maggiormente in essi il dolore, il quale egli volea minuire. *Morg.* 10. 11. Non minuisce già la sua presenza La fama, e 'l grido, e la magnificenza. *Bemb. stor.* 25. La qual divisione minuì le forze dell' esercito.

§. *In signific. neutr. per Divenir minore.* *Cavalc. Specch. cr.* Io debbo minuire, e Cristo crescere.

MINUTA. *Sust. Bozza di scrittura.* *Bern. rim.* 1. 67. La lettera è minuta, che si nota, Dipoi s' estenderà con altra penna. *Cas. lett.* 21. Essendo informato per lettere di Don Antonio mio fratello ec. ho fatto dare un' altra minuta. *E* 64. Con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal signor Ambasciadore. *Car. lett.* 2. 205. Stanno nel modo medesimo, che il giovane l' ha cavate dalle minute, ed anco peggio per li sgorbj, e per le rimesse alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno.

MINUTAGLIA. *Una certa quantità di cose minute.*

§. *Per Popolo minuto, Gente di bassa condizione; Plebe.* Lat. *infima plebs, infimæ sortis homines.* Gr. δημώδεις. *Cron. Vell.* 125. Mandonne fuori del palagio molta gente di minutaglia. *Alleg.* 86. Perchè non ha ella (*la verità*) tanto di garbo insieme, ch' ella s' accosti ec. a' grandi più tosto, che alla minutaglia.

MINUTAMENTE. *Avverb. In minute parti.* Lat. *minutim, minutatim.* Gr. εἰς λεπτά. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. E sprizzando parevi da lungi ariento vivo, che d' alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. *Fiamm.* 5. 91. I paurosi spiriti non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che faccia il mare da sottile vento diteso nella sua superficie minutamente. *Sagg. nat. esp.* 46. Acciò quell' aria, che in invisibili moli stassi minutamente seminata per l' argento vivo, ebbe campo in così grande vano d' agiatamente distendersi.

§. *Per Particolarmente, Precisamente.* *Cas. uf. com.* 96. Nè in questo è da volere, che più minutamente se ne ragioni, che non la natura, e la qualità del suggetto permette.

MINUTERIA. *Minutaglie.* *Benv. Cell. Oref.* 39. Tutto quello, che fra gli orefici si domanda lavorare di minuteria, si conduce col cesello, le quali minuterie sono anella, pendenti, maniglie, ec.

MINUTEZZA. *Minuzia.* Lat. *minutia.* Gr. μικρότης. *Red. Oss. an.* 150. Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermiccioli. *Varch. Ercol.* 189. Quelle come

come altre minutezze, non essendo determinate, sono indifferenti.

MINUTISSIMAMENTE. *Superl. di Minutamente*. Lat. *minutissime*. Gr. εἰς λεπτότατα. *Gr. 8. 1. 2.* E allora a poco a poco usciranno fuori dalla terra minutissimamente. *Libr. cur. malatt.* Si taglino cotali erbucce colle forbicette minutissimamente. *Sagg. nat. esp. 12.* Si comincia ad empiere per di sopra di neve, o di diaccio minutissimamente tritato.

MINUTISSIMO. *Superl. di Minuto*. Lat. *minutissimus*. Gr. λεπτότατος. *Bocc. g. 3. p. 6.* Era un prato di minutissima erba, e verde tanto, che quasi nera parea. *Fir. disc. an. 111.* La quale ha permesso i loro piaceri ec. perchè tengano cura diligentissima, e minutissima de' loro vassalli. *Sagg. nat. esp. 34.* L' aria imprigionata in quelle minutissime bolle tanto le gonfierà, che finalmente ec. verrà a liberarsi.

§. Per Frivolissimo, Leggerissimo. Lat. *levissimus*, *minutissimus*. Gr. φαυλότατος, λεπτότατος. *Amm. ant. 22. 5. 11.* Eziandio i minutissimi pensieri, e menime parole, le quali appo noi sono per uso avvilite, appo 'l suo giudicio non rimangono d' essere esaminate. *Mor. S. Greg.* Non vuole, ch' e' trapassino, senza discussione, ed esaminazione alcune cogitazioni, che paiono minutissime.

MINUTO. *Sust. Termine astrologico. La sessantesima parte d' un grado del cerchio*. Lat. *minutum*. Gr. λεπτόν. *Tolom. Libr. Astrol.* E questo medesimamente farai in altura di nove gradi, e mezzo, e in altura di diciotto gradi, e venzei minuti.

§. I. *Minuto, per La sessantesima parte dell' ora*. Lat. *horæ minutum*. *Sagg. nat. esp. 15.* E ad una gran libecciata è arrivato a fare fino in trentacinque, e cinquanta gocciole al minuto d' ora. *E 22.* Di questi il più corto compie la sua vibrazione in un mezzo minuto secondo di ora. *E 159.* Nell' esperienze de' seguenti agghiacciamenti si mutò oriuolo, pigliandosene uno, del quale andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo. *Bern. Orl. 2. 16. 53.* E parmi ogni minuto una giornata.

§. II. *Minuta, diciamo anche a una Minestra fatta d' erbe tutte, e minutamente battute*. *M. Aldobr. P. N. 45.* Si conviene ec. ammollire il ventre con minuto di borrana, spinaci, atrebice, bietole ec. *Burch. 1. 31.* Se tu volessi fare un buon minuto, Togli Aretini, e Orvietani e bessi ec. (*qui figuratam. in ischerzo*) *E 2. 34.* Quand' io non posso aver del pesce grosso, Io mangio del minuto, ch' è senz' osso (*qui detto in equivoco*).

MINUTO. *Add. Piccolissimo*. Lat. *minutus*. Gr. μικρότατος. *Bocc. introd. 6.* A cui grandi, e rade, e a cui minute, e spesse. *Nov. ant. 91. 3.* Rispose il mulo: fatti più presso; ch' elle sono minute. *Petr. canz. 3. 7.* E 'l giorno andrà pien di minute stelle. *Galat. 85.* E come le spese minute per lo continuare occultamente consumano lo avere, così questi leggieri peccati di nascosto ec. la bella, e buona creanza. *Cas. lett. 71.* Tu fai troppa stima d' alcune gloriuzze minute, e fanciullesche.

§. I. *Minuto, per Minuale, Di bassa condizione, Di plebe*. Lat. *plebejus, humili loco natus*. *G. V. 9. 214. 3.* Per acquetare il popolo minuto a romore stanziaro, che l' oste procedesse. *Bocc. introd. 20.* Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente. *E 21.* Della minuta gente, e forse in parte della mezzana era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *M. V. 9. 13.* Il perchè in Ravenna al suo tempo altro, che artefici minuti, e villani non si vedeano. *Dittam. 1. 26.* Fece ben fare al popol mio minuto. *Cas. lett. 76.* Siccome quelli, che mostrano di stimar la laude data loro da' contadini, e da gente minuta.

§. II. *Minuto, per Tenue, Di poca importanza*. Lat. *minutus, tenuis, parvus*. Gr. μικρός. *G. V. 11. 39. 4.* Infino a' piati minuti intese per guadagneria di sè.

§. III. *Minuto, per Preciso, Particolare, Puntuale*. Lat. *minutus, exactus*. *Sagg. nat. esp. 24.* In ogni modo può essere, che si ritruovi alcuno, che ne desideri più minuta notizia.

§. IV. *Minuto, per Istentato, Contrario di Rigoglioso*. Lat. *minutus, pusillus, gracilis*. *Cron. Morell. 301.* Nacque a Giovanni il secondo figliuolo maschio ec. su di mesi sette, e perchè era molto minuto, e isoriato, credendo non vivesse, il feci battezzare il dì medesimo in S. Giovanni.

§. V. *Minuto, aggiunto di bestie, si dice delle pecore, capre, e simili, a differenza delle bestie grosse, come buoi, vacche, ec.* Lat. *pecudes, grex*. *G. V. 10. 174. 2.* Menaronne preda di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e dumila minute. *M. Aldobr. P. N. 57.* Le pecore, e tutte bestie minute, e le bestie grosse dimagrano.

§. VI. *A minuto, e Per minuto, posti avverbialm. vagliono Minutamente, In molte particelle*. Lat. *minutatim, frustatim*. Gr. κατὰ μέρη. *Bocc. nov. 77. 3.* Non per vender poi la sua scienza a minuto, come molti fanno. *G. V. 11. 91. 2.* La gabella del vino si vendea a minuto, pagando il terzo fiorini 59000. *Fir. As. 237.* Ma i comperatori, come egli mi avevano visto molto ben, per lo minuto ec. tutti mi lasciavano indietro. *Bemb. Asol. 2. 126.* Questo tuo amante, Gismondo, per certo molto baldanzosamente guata, e per minuto. *Cavalc. Frutt. ling. Part. 3.* che in quali un martello, che rompa, e triti il cuore, e un coltello, che tagli a minuto.

MINUTO. *Avverb. Minutamente*. Lat. *speciatim, exacte*. Gr. ἀκριβῶς. *Bern. Orl. 2. 11. 11.* Io non so or così minuto, e chiaro Dir, come andasse questo caso strano.

§. *Minuto minuto, così replicato ha forza di superl. e vale Minutissimamente*. Lat. *minutissime*. Gr. εἰς λεπτότατα. *Bocc. nov. 77. 54.* Non solamente la cosse le carni tanto, quanto ne vedea, ma quelle minuto minuto tutte l' aperse.

MINUZIA. *Astratto di Minuto. Cosa di poca importanza, Parte minuta, Piccolezza*. Lat. *minima pars, minutia*. Gr. λεπτόν, σκύβαλον. *Dant. Par. 14.* Così si veggion qui, ec. Le minuzie de' corpi lunghe, e corte. *S. Ag. C. D.* Queste cose appartengono a quelle minuzie de' tempi, che hanno tra se li binati, e non son però attribuite alle costellazioni. *Bern. Orl. 3. 7. 71.* E le minuzie fastidiose passo De' colpi di costui, di que' d' Orlando. *Sagg. nat. esp. 16.* Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti oriuoli non può mostrarle.

MINUZZAME. *Quantità di minuzzoli*. Lat. *minimarum partium congeries*. Gr. σκυβάλων συλλογή.

§. *Per Pezzuoli*. Lat. *frustula, fragmenta*. Gr. λεπτά, τεμάχια. *Vend. Cr.* Manicai di quelli pani, e di quelli pesci, e soperchionne venti cofani pieni di minuzzame.

MINUZZARE. *Minutissimamente tritare*. Lat. *frustillatim dissecare*. Gr. κατὰ λεπτὰ διακόπτειν. *Dial. S. Greg. M.* Perciocchè li sassi del muro caduto, l' aveano minuzzato, e contrito non solamente le membra, ma tutte l' ossa. *G. V. 6. 83. 4.* Come asino sape, così minuzza rape. *Lor. Med. canz. 102. 3.* E tutto lo minuzza col coltello. *Vit. SS. Pad. 1. 175.* Minuzzóe lo biscotto, e miselo in una brocca.

§. *Figuratam. per Diligentemente considerare, Esaminare*. Lat. *expendere, perpendere*. Gr. ἐξετάζειν. *Sen. Pist.* Queste cose, s' elle non si minuzzano, e conducono in questo utile della sottilità, ec.

MINUZZATA. *Frondi minute, che si spargono in terra per le feste*. *Fir. rim. 48.* Ch' io mi risò talor d' un' insalata, D' un po' di cacio, e d' un mezzo popone, Com' una festa della minuzzata.

MINUZZATO. *Add. da Minuzzare*. Lat. *minutatim dissectus*. Gr. κατὰ λεπτὰ διακοπείς. *Bocc. nov. 39. 7.* Il cuoco presolo, e postavi tutta l' arte, e tutta la sollecitudine sua, minuzzatolo ec. ne fece un manicaretto. *Fr. Iac. Cess.* Co' denti si tagliò la lingua, e minuzzatala, la sputò nel volto al tiranno. *Cr. 9. 82. 5.* Poi loro si dia, (*a' pavoni*) porro minuzzato, trito, ovver cacio fresco.

§. *Per metaf.* Lat. *imminutus*. *Fr. Iac. Cess.* Le nostre ricchezze in molti non posson passare, se non minuzzate. *Bocc. Varch. 2. pros. 5.* Ma le vostre ricchezze non possono, se non minuzzate, e divise, trapassare a più. (*qui il Lat. ha comminutæ*)

MINUZZO. V. MINUZZOLO.

MINUZZOLINO. *Dim. di Minuzzolo*. Lat. *longe minima pars*. Gr. τὸ ἐλάχιστον, τὸ λεπτότατον. *Libr. Pred. R.* Non darieno loro un minuzzolino di pane, ancorchè chiesto con ansietade grande.

MINUZZOLO, e MINUZZO. *Minutissima parte di checchessia, ma più propriamente del pane, Briciolo, Tritolo*. Lat. *mica*. Gr. ψιχίον. *But.* Di quel, che cade dalla nostra mensa, cioè de' minuzzoli della nostra piena, e perfetta refezione. *Franc. Sacch. Op. div. 105.* E quella rispose: Signore, de' quelli minuzzoli, che si gittano a' cani, di quelli dà a me; così avviene, che li Cristiani hanno il pane intero, e gl' infedeli hanno i minuzzoli; ma questi minuzzoli non si possono fare pane intero, se non s' intridono da capo con acqua, e con fuoco. *E rim. 69.* Perchè l' un fa diminuzzo, e par, che stea Con la balia d' Enea, E l' altro a sua livrea, ed a minuzzi. *Annot. Vang.* Anche i catelli mangiano de' minuzzoli, che caggiono dalla tavola de' signor loro. *Libr. Viagg. P. N.* Ancora v' è la casa di quell' uom ricco, il quale al povero Lazzero disdisse i minuzzoli del pane. *Cr. 9. 99. 3.* Mele darai loro, ec. ovvero minuzzoli di carne arrostita.

§. *Minuzzolo, posto a maniera d' avverb. vale Punto*. *Ambr. Cof. 4. 13.* E' stato intorno a quindici Dì, che non ha udito mai minuzzolo. *E Bern. 2. 3.* E sopra ogni cosa mai facciasi Alla finestra ec. Stata pur di buona voglia, Che ella non vi s' è per far minuzzolo.

MIO. *Sust. La Cosa di mia proprietà, di mio dominio*. Lat. *meum*. *Bocc. nov. 1. 9.* Non so cui io mi possa lasciare, a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Bemb. Asol. 2. 129.* Madonna, e' mi giova molto, che in sul vostro oggimai passi quella gragnuola, la quale pur ora cadde in sul mio.

MIO. *Pronome possessivo, che nel genere maschile nel numero del più ha Miei, nel femminile nel numero del meno ha Mia, e nel numero del più Mie*. Lat. *meus, a, um*. Gr. ἐμός. *Bocc. nov. 1. 21.* Ho fatte mie picciole mercatanzie. *E nov. 19. 4.* Io non so, come la mia si fa. *E nov. 23. 25.* Ma tu ti se' molto bene ammendato per li miei gastigamenti. *Dant. Par. 2.* Dietro al mio legno, che cantando varca. *E 4.* Dalli miei dubbj d' un modo sospinto. *Petr. canz. 38. 2.* I miei sospiri, ch' addolciscon l' aura. *E st. 3.* Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti al mio tempo. *E son 202.* Che mi scusi appo voi, dolce mia pena.

§. *Si muta nella particella MA, e MO, allora, che si affigge alle voci Moglie, Fratello, o simili*. *Bocc. nov. 76. 7.* Mo-

Mogliama nol mi crederrà. *E nov.* 77. 16. Questo uscio fa sì gran romore, quando s' apre, che leggiermente sarei sentita da fratelmo, s' io t' aprissi.

MIRA. *Quel Segno della balestra, o dell' archibuso, o simili, nel quale s' affisa l' occhio, per aggiustare il colpo al berzaglio; al quale aggiustare diciamo Porre, o Prendere la mira.* Lat. *collineare.* Gr. στοχάζεσθαι. *Gal. Sist.* 243. Quando io v' avessi drizzato la mira d' un archibuso, mai per qualsivoglia moto della nave non mi bisognerebbe muoverla un pelo per mantenerla aggiustata. *Ar. Fur.* 9. 31. Dal traditor fu in mezzo gli occhi colto, Che l' avea di lontan di mira tolto. *Varch. rim. past.* Presa la mira in vista, e nel cuor torvo, *Bern. Orl.* 1. 6. 37. Par che sia stato un' ora a tor la mira. *Morg.* 4. 51. Ulivier gli occhi alla donzella gira, Mentre Rinaldo in questo modo parla, Subito pose al berzaglio la mira, E incominciò con gli occhi a saettarla. *Serd. stor.* 7. 284. Erano feriti da ogni parte da' dardi, e artiglierie de' nemici tirate di mira.

§. I. *Mira, si usa anche figuratam. Onde Por la mira, Aver la mira, o simili, figuratam. si dicono del Fisamente volgere il pensiero, o dell' Avere la mente volta a checchessia.* *Franc. Sacch. rim.* 45. Ben giunse a questa mira Sardanapalo, e Roboam, e molti, Ch' a seguir le lor voglie furon stolti. *Sagg. nat. esp.* 218. Come quelle, che non sono state prese di mira in una determinata applicazione di lavorare intorno alla calamita. *Salv. Granch.* 2. 2. Dove domine Tien la mira costui? *Alleg.* 88. Dipoi chi è imprigionato Uscir per miserabile ha per mira.

§. II. *Pigliar di mira alcuno, vale Volgersi con attento pensiero ad alcuno, ad oggetto di perseguitarlo, ovvero d' aiutarlo.*

MIRABILE. *Add. Degno di maraviglia.* Lat. *mirificus, mirabilis, mirus.* Gr. θαυμαστοποιός, θαυμαστός, θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 17. 26. Domandò il Duca, se così era mirabil cosa, come si ragionava. *Dant. Par.* 2. Giunto mi vidi, ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a se. *Petr. son.* 210. Giunti in un corpo con mirabil tempre. *Red. lett.* 1. 295. Gli ho mandato alcuni sonetti di una poetessa veramente mirabile.

MIRABILISSIMAMENTE. *Superl. di Mirabilmente.* Lat. *maxime mirandum in modum.* Gr. θαυμασιώτατα. *Vit. Benv. Cell.* 64. Questo cavallo si maneggiava mirabilissimamente.

MIRABILISSIMO. *Superl. di Mirabile.* Lat. *mirificissimus.* Gr. θαυμασιώτατος. *Filoc.* 5. 15. Una giovane di mirabilissima bellezza ec. colla luce de' suoi begli occhi mi prese intanto il cuore del suo piacere, che mai uomo di piacer di donna fu così preso. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche a vedere, e non vedere aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *Borgh. Rip.* 514. Un Cristo di marmo fatto da lui, figura mirabilissima.

MIRABILMENTE. *Avverb. Con modo ammirabile, Maravigliosamente, Miracolosamente.* Lat. *mirifice, mirabiliter.* Gr. θαυμαστῶς. *Bocc. nov.* 31. 29. Più mirabilmente, che le tue parole non potevano esprimere. *Fiamm.* 1. 47. Gli occhi miei ec. mirabilmente artificiosi divennero al loro ufficio. *Dant. Purg.* 25. Per se stessa cade Mirabilmente all' una delle rive. *Vit. SS. Pad.* 1. 35. Vergognavasi mirabilmente, che tanta libertà, e tanta gentilezza, quanta era quella dell' anima sua, fosse rinchiusa, e quasi legata a servire a sì piccolo corpo, a sì vil cosa, come è la carne (*cioè: grandemente*)

MIRABOLANO. *Spezie di susino, che produce il frutto molto soave, della qualità del quale v. Diosc.* Lat. *myrobalanum, prunus myrobalanus.* Gr. μυροβάλανος. *M. Pier. Reg.* Usare continuamente li mirabolani conditi è somma medicina. *M. Aldobr. P. N.* 46. Dee prendere cinque dramme di mirabolani Indi. *Ricett. Fior.* 47. I mirabolani così chiamati dagli Arabi non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, de' quali ne fanno cinque spezie, cioè citrini, cheboli, indi, emblici, e bellirici, tutti oggi conosciuti. *E* 75. Il seme del carvi, e i mirabolani emblici si nutriscono, bagnandogli in tanto latte, quanto essi possano da per loro succiare.

MIRACOLO. *Cosa soprannaturale, Opera, e Effetto, che non si può fare, se non dalla prima cagione.* Lat. *miraculum, portentum, ostentum, prodigium.* Gr. θαῦμα. *G. V.* 4. 14. 5. Onde Iddio mostrò per lui mirabile miracolo. *Bocc. nov.* 96. 14. M' è sì strano, e sì nuovo, che voi per amore amiate, che quasi un miracol mi pare. *Dant. Par.* 18. Veggendo quel miracolo più adorno. *Petr. son.* 254. O miracol gentile, o felice alma.

§. I. *Miracolo, per Cosa grande, maravigliosa.* *Cron. Morell.* 309. Ed in fine essi iscrivevano miracoli tanti, e tali, che i Paladini di Carlo Magno furono fanciulli a rispetto di questi.

§. II. *Si dicono alcuna volta Miracoli i Contrassegni affettati d' ammirazione.* *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Al ciel ne vanno le misericordie, E i miracol del volgo.

MIRACOLONE. *Miracolo grande; e si dice per lo più per ischerzo.* Lat. *monstrum, prodigium.* Gr. τέρας. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, ec. *Alleg.* 89. Lascerete di farvi il più sfoggiato miracolon del mondo.

MIRACOLOSAMENTE. *Avverb. Per miracolo, Con miracolo.* Lat. *mire, miraculo.* Gr. θαυμαστῶς. *But.* In ogni luogo sono impalpabili, ma miracolosamente sopra natura nello 'nferno ec. sono palpabili. *E Purg.* 25. 2. Questo fa la divina iustizia miracolosamente. *Tratt. pecc. mort.* Santa Agata, la qual non volle medicina corporale, avendo bisogno, ma miracolosamente fu da Dio sanata. *Varch. Ercol.* 34. Cotesto avvenne miracolosamente, e noi favelliamo secondo l' ordine, e possanza della natura.

MIRACOLOSISSIMO. *Superl. di Miracoloso.* *Red. lett.* 1. 101. Il pensiero de' primi tre versi è miracolosissimo, chiarissimo, e proprissimamente detto.

MIRACOLOSO. *Add. Di miracolo, Che ha del soprannaturale.* Lat. *mirificus, admirabilis.* Gr. θαυματοποιός, θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 89. 6. Essendo già quasi per tutto il mondo l' altissima fama del miracoloso senno di Salamone discorsa. *G. V.* 9. 292. *tit.* Di miracolosa neve, che venne in Toscana. *Vit. S. Gio: Bat.* Era il più miracoloso fanciullo, e 'l più nuovo, che mai nascesse al mondo. *Bern. Orl.* 1. 17. 49. Che andare a quel giardin miracoloso Ad ogni altra ventura anteponeva.

MIRADORE. *v.* MIRATORE.

MIRAGLIO. *V. A. Specchio.* Lat. *speculum.* Gr. κάτοπτρον. *Guitt. lett.* 13. Carissimi, del mondo miragli siete voi tutti nel mondo magni, a cui s' affaitan tutti i minori vostri.

MIRARE. *Fisamente guardare.* Lat. *fixis oculis aspicere, obtutum figere, intueri.* Gr. ἐφορᾶν. *Dant. Par.* 7. Molto si mira, e poco si discerne. *E* 25. Mi disse: mira, mira, ecco il barone. *Amet.* 67. Vidi il pallido giovane me con tutto lo 'ntendimento mirante fiso. *Petr. son.* 204. Mira quel colle, o stanco mio cuor vago. *Tav. Rit.* Chi è incolpato, pensa d' esser mirato. *Bemb. Asol.* 1. 72. Verso la porta del giardin camminando, tutte più volte il mirarono. *Tass. Ger.* 2. 93. Poichè la tempra, e la ricchezza, e 'l fregio Sottilmente da lui mirati foro.

§. I. *Per similit. si riferisce allo 'ntelletto; e vale Diligentemente considerare.* Lat. *contemplari, animadvertere, inspicere.* Gr. θεωρεῖν. *Bocc. canz.* 4. 3. Senza mirare il danno Del mio futuro affanno. *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina, che s' asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *Petr. canz.* 5. 5. Che s' al ver mira questa antica madre ec. *E canz.* 18. 5. Mirate, quale Amor di me fa strazio. *E canz.* 29. 7. Signor, mirate, come il tempo vola. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. Ma voi, ch' avete gl' intelletti sani; Mirate la dottrina, che s' asconde Sotto queste coperte alte, e profonde.

§. II. *Mirare, per Volgere il pensiero ad ottener checchessia, Aver riguardo a checchessia; tolta la metaf. dal Fisamente guardare, che fa colui, che tira al berzaglio; che anche si dice Aver la mira, o Tener la mira.* Lat. *animum intendere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Liv. Dec.* 3. Li dieci compagni si mostravano al popolo, come quelli, che miravano di continuare il lor magistrato. *Ar. Fur.* 39. 50. E non miraron, per mettersi in terra, Dare a' cavalli morte.

§. III. *Per Affisar l' occhio per aggiustare il colpo al berzaglio, Prender la mira.* Lat. *collineare.* Gr. στοχάζειν.

MIRATO. *Add. da Mirare. Rimirato, Guardato.* Lat. *conspectus, inspectus.* Gr. βεβλεμμένος. *Amet.* 57. La mia faccia egualmente mirata da' giovani, e dalle donne per lunghi spazj infinite fiate. *Bocc. lett.* Ella con gli occhi della mia mente mirata, e nel mezzo delle mie pene contemplata, non so con che ascosa soavità allo afflitto core fa quali le sue continue amaritudini obliare.

MIRATORE, e MIRADORE. *Che mira.* Lat. *fixis oculis aspiciens.* Gr. ἐφορῶν.

§. *Per Ispecchio.* Lat. *speculum.* *Guitt. lett.* 5. Credo, che piacesse a lui di poner voi tra noi, per fare maravigliare, e perchè foste specchio, e miradore, ove si provvedesse, e agenzasse ciascuna valente, e piacente donna, e prode uomo, schifando vizio, e seguendo vertù. *Tes. Br.* 2. 18. Luca tanto vale a dire, quanto miratore, e lucente.

MIRICE. *Tamerice.* Lat. *myrica.* Gr. μυρίκη. *Cr.* 2. 8. 1. Tagliati i predetti arbori, vi crescono sopra i lor ceppi arbori, che si chiamano tremule, e arbori, che si chiamano mirici nelle parti della Magna.

MIRIFICO. *V. L. Add. Maraviglioso.* Lat. *mirificus.* Gr. θαυματοποιός. *Bocc. vit. Dant.* 253. Quanto dimostrato è di sopra essere stato in questo mirifico poeta. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 8. Oh portento mirifico! La Croce di due spate Vide in te fra Pacifico. *Serm. S. Ag.* 10. O pace, tu se' tale bene nelle cose create, tanto mirifico, tanto glorioso, che non si puote udire cosa più dolce.

MIRMICOLEONE. *V. L. Spezie d' animale.* Lat. *mirmicoleon.* *Mor. S. Greg.* 5. 14. Il mirmicoleone è uno animale piccolissimo, nimico delle formiche, e sta questo animale sotto la polvere per impacciare, e uccidere le formiche, le quali sono intente alle loro granella. Mirmicoleone in lingua Latina non è altro a dire, se non leone delle formiche, ovvero più chiaramente formica, e leone.

MIRO. *V. L. Add. Maraviglioso, Stupendo.* Lat. *mirus.* Gr. θαυμάσιος. *Dant. Par.* 14. Così all' orazion pronta, e devota Li santi cerchi mostrar nuova gioia Nel torneare, e nella mira nota. *E* 24. Ch' ei portò giù di questo gaudio miro. *E* 28. Se 'l mio disio dee aver fine In questo miro, ed angelico templo. *Amet.* 23. Mentrechè Ameto riguarda, esamina, distingue, e conferma in sè delle venute ninfe la mira bellezza, ec.

MIROLLA. *V. A. Midolla.* Lat. *medulla.* Gr. μυελός. *Dit.*

tam. 1. 9. Or perchè veggia infino alla mirolla, Le firti, ch' io nomai, son acqua, e terra, Che sempre tira, e ciò, che prende, ingolla.

MIRRA. Lat. *myrrha*. Gr. σμύρνα. *Com. Par.* 7. Mirra è una gomma grassa escente d' albero, la quale hae a conservare, senza putrefazione li corpi umani morti. *Pallad.* Mirra è albero d' Arabia, d' altezza di' cinque cubiti, simile al biancospino, la cui goccia è verde, e amara. La goccia, che per se discorre, è migliore, che quella, che esce per la tagliatura fatta nella scorza. *Dant. Inf.* 24. E nardo, e mirra son l' ultime fasce. *Cavalc. Med. cuor.* La tribulazione è quasi come la mirra, che ci guarda, e conserva, che non caggiamo in puzza, e in corruzione. *Mor. S. Greg.* Uno vapore di fummo di mirra s' intende lo mortificamento della carne.

MIRRARE. *V. A. Condire colla mirra*, *Infonder mirra*.

§. *Figuratam. per Onorar con mirra*. *Dant. Par.* 6. Ebber la fama, che volentier mirro. *Com.* Quella fama dice, la quale volentieri corono, e onoro con mirra, la quale dà ottimo odore (*altri però spiegano diversamente questo luogo*) *But. ivi*: Volentier mirro, cioè miro, cioè lodo io Iustiniano; ma è scritto per due r, per la consonanzia della rima. *Varch. Ercol.* 190. Il medesimo Dante: Ebber la fama, che volentier mirro; in vece di miro. C. Il Vellutello spone in cotesto luogo mirrare dalla mirra, quasi volesse dire imbalsimare, e conservare.

MIRRATO. *Add. da Mirrare*. *Condito*, *o Mescolato con mirra*. Lat. *mirrhatus*. Gr. ἐσμυρνισμένος. *Fr. Iac. T.* 2. 28. 5. E gustai mirrato aceto. *Libr. cur. malatt.* Quale sì è il vino mirrato, o assenziato, che con sua amarezza uccide i vermini.

§. *Per metaf. vale Pieno d' amaritudine*, *e di tormento*. *Med. arb. cr.* O Madre d' Iddio pietosa, abbraccia, abbraccia il sepolcro, e abbraccia il tuo dolce Figliuolo, e sopra di lui raddoppia gli amari, e mirrati sospiri, e nel tuo dipartire, il ne porti nel tuo seno pien di dolore.

MIRTEO. *V. L. Add. Mirtino*. Lat. *myrtinus*, *myrteus*. Gr. μυρσίνινος. *Pallad. Marz.* 27. E 'l detto asino emissario ec. sia ec. di colore nero, o vero mirteo, o rosso.

MIRTETO. *V. L. Luogo pieno di mirti*. Lat. *myrtetum*. Gr. μυρρινών. *Tass. Ger.* 10. 63. Ove fra gli amenissimi mirteti Sorge una fonte, e un fiumicel diffonde.

MIRTILLO. *Coccola della mortella*. Lat. *bacca myrthi*. *Cr.* 5. 17. 1. I mirtilli, i quali sono i suo' frutti (*della mortella*) ovvero bacche, son freddi nel primo grado, e secchi nel secondo.

MIRTINO. *Add. Di mirto*. Lat. *myrtinus*, *myrteus*. Gr. μυρσίνινος. *Cr.* 5. 48. 12. A questo medesimo modo si fa il violato (*cioè l' olio violato*) il sambuchino, il mirtino.

MIRTO. *Mortella*. Lat. *myrtus*. Gr. μυρσίνη. *Dant. Purg.* 21. Dove mertai le tempie ornar di mirto. *Petr. cap.* 1. Che non uomini pur, ma Dei gran parte Empion del bosco degli ombrosi mirti. *E son.* 7. Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? *Alam. Colt.* 1. 16. L' amoroso mirto Cresce più volentier nel cespo intero.

MISAGIATO. *V. A. Add. Che ha misagio*. Lat. *incommode agens*, *miser*. Gr. κακοπαθῶν, ἄθλιος. *Guitt. lett.* 24. Oh aiuto d' ogni misagiato uomo, chi è, che non per voi beneficio aggia, e grazia in voi non sia lui per Dio fatta?

MISAGIO. *V. A. Disagio*. Lat. *incommodum*. Gr. βλάβη. *G. V.* 9. 320. 2. Faccendo loro fare tormenti, e grandi misagi, sanza niuna umanità. *Sen. Pist.* In loro non ha fior d' agio, e se ve n' ha fiore, e' v' ha assai più di misagio. *Amm. ant. g.* 209. Nel misagio vagliono peggio le rampogne, che esso misagio. *E g.* 252. Chi teme lo misagio, di rado vi viene. *Vit. Barl.* 20. E là moría di fame, e di freddo, e di misagio. *E* 27. Non credo, che giaccia per malattía di corpo, ma per misagio di cuore (*cioè afflizione*) *Guitt. lett.* 21. Ma come si perde in agio, in misagio s' acquista.

MISALTA. *Carne insalata di porco avanti ch' ella sia rasciutta*, *e secca*. *Burch.* 1. 49. Un' arista misalta si m' imballa, Che sai, che quà si mangia volentieri. *Gell. Sport.* 4. 4. Io ho tolto due paia di colombelle, e un po' di misalta.

MISALTARE. *Far misalta*. *Franc. Sacch. nov.* 25. Messer Dolcibene aspettando questo mercatante gli avea già misaltati (*i grancelli*) ed asciutti (*quì per similit. acconciati a modo di misalta*)

MISAVVEDUTAMENTE. *Avverb. Allo 'mprovviso*, *Sprovvedutamente*, *Disavvedutamente*. Lat. *improviso*, *de improviso*. Gr. ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως. *Paol. Oros.* Però Sparta misavvedutamente assalío, e senza far battaglia vinse il nimico.

MISAVVENIMENTO. *Disavventura*. Lat. *infortunium*. Gr. δυσπραγία. *Amm. ant. g.* 174. Li misavvenimenti non hanno podere di danneggiare la costanzia.

MISAVVENIRE. *Incontrar male*, *Avvenir male*, *Succeder male*. Lat. *infeliciter cedere*. Gr. δυστυχῶς φέρεσθαι. *Liv. M.* Che credete voi, ch' egli avesse fatto, s' egli ci fosse misavvenuto dalla battaglia? *E altrove*: Non era neente maraviglia, s' egli era loro misavvenuto, perocchè egli aveano impresa fellonosa guerra. *Sen. Pist.* Imperciocchè tutte le volte chi miscadea, o misavvenía ad alcuno uomo, o per l' amistà ec.

MISAVVENTURA. *Disavventura*. Lat. *infortunium*. Gr. δυστυχία, δυσπραξία. *Amm. ant. g.* 53. Nelle misavventure il riso si riceve per ingiuria. *E g.* 57. Chi si chiama benavventuroso, provata ha la misavventura. *Guitt. lett.* 18. Reputerò lo difetto vostro non già certo, ma mia misavventura.

MISCADERE. *Incontrar male*, *Accader male*, *Misavvenire*. Lat. *male evenire*, *male contingere*. Gr. δυστυχῶς περιέρχεσθαι. *Sen. Pist.* Imperciocchè tutte le volte chi miscadea, o misavvenía ad alcuno uomo, o per l' amistà ec. *Vit. Barl.* 10. Se niuno la vedesse senza queste cose, egli miscade sì duramente, ch' egli ne perde il senno, e la veduta.

MISCÉA. *Bagattella*, *Masserizie vili*, *di poco prezzo*, *o vecchie*. Lat. *supellex minimi pretii*. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dell' Indie ci s' appiattan di gran sferre, E di strane miscée. *E* 4. 2. 7. Tal per ischerzo, e talun per miscéa Ripor da gallerie. *Malm.* 8. 32. E prima troverem di gran miscée, Corpi di mummie, ed ossa di giganti.

MISCHIA. *Quistione*, *Riotta*. Lat. *rixa*, *lis*. Gr. ἔρις. *M. V.* 6. 57. Fece muovere certi di sua setta, i quali cominciarono mischia con quelli cittadini. *Albert.* 2. 1. Spesse volte addiviene, che per le ferite fatte nelle mischie tra l' una parte, e l' altra li medici della nostra arte a ciascuna parte consigliano, e all' una parte, e all' altra loro medicina fanno. *Varch. stor.* 10. 314. Di già s' era cominciato una ferocissima mischia. *E* 11. 361. Appiccarono una spaventosissima mischia, e tanto durarono, cadendone morti, ed essendone feriti dall' una parte, e dall' altra, che ec.

§. *E per similit. Disputa*. Lat. *quæstio*. Gr. ζήτησις. *Bocc. nov.* 96. 2. E perciò io, che in animo alcuna cosa dubbia forse avea, veggendovi per le già dette alla mischia, quella lascerò stare. *Carl. Fior.* Non ha temuto d' appiccarsi a mischia con un tal collegio.

MISCHIAMENTO. *Il mischiare*, *Mescuglio*. Lat. *permixtio*, *confusio*. Gr. διάμιξις, σύγχυσις. *Cr.* 1. 4. 4. Il loto la mondifica (*l' acqua*) e la disvizia da ogni estraneo mischiamento. *Fr. Giord. Pred. D.* L' altra cagione perchè elle si fozzano, e si macolano si è per lo mischiamento insieme, come vedete. *Amm. ant.* 40. 2. 6. I malvagj infozzano la dignità per lo loro mischiamento.

MISCHIANTE. *Che mischia*. Lat. *miscens*, *commiscens*. Gr. μίσγων, συμμιγνύων.

§. *Per Colui*, *che fa mischia*, *Romoreggiante*. Lat. *rixans*, *litigiosus*. Gr. ἐριστικός, φιλονεικός. *Liv. dec.* 3. Non riposerà giammai la nostra città, non rifinerà giammai il mischiante popolo, finchè li padri non corran sopra la plebe.

MISCHIANZA. *Mescolamento*. Lat. *immixtio*. Gr. μίξις. *Pallad.* Le ghiove non sieno bianche, ovvero ignude, ovvero sabbione sanza mischianza d' altra buona terra. *Coll. SS. Pad.* Noi siamo francati dalla corruzione, e dalla mischianza della carne. *Vit. Pitt.* 14. Questa pittura ec. era tuttavia condotta con somma accuratezza ec. con mischianza, e composizione di colori.

MISCHIARE. *Meschiare*, *Mescolare*; *e oltre al signific. att. si adopera nel sentim. neutr. pass.* Lat. *immiscere*, *commiscere*. Gr. ἐμμιγνύναι, συμμιγνύναι. *Nov. ant. pr.* 2. Se li fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia. *Dant. Par.* 4. Che la forza al voler si mischia, e fanno sì, che scusar non si posson l' offese. *G. V.* 1. 20. 2. La loro signoría si mischia molto de' nostri fatti della città di Firenze. *Petr. son.* 62. Ch' a poco a poco par, che 'l tempo mischi. *Pallad. Marz.* 3. Caverai la terra a dentro due piedi, mischiavi la cenere.

§. *E per metaf. Far mischia*, *o rissa*, *Adirarsi*. Lat. *rixari*. *Com. Inf.* 31. La lingua di Virgilio il morse prima, quando gli disse: per poco, teco non mischio, e poi porse a questa pontura la medicina.

MISCHIATAMENTE. *Avverb. Mescolatamente*, *Con mescuglio*. Lat. *permixte*, *confuse*. Gr. μίγδην, μεμιγμένως. *Cr.* 6. 2. 8. Se mischiatamente si feminino (*l' erbe*) quando saranno cresciute, si divelgano quelle, che saranno da trasporre. *Petr. uom. ill.* Rotto l' ordine mischiatamente in ogni parte, nuovamente ciascuna parte correva contra i nimici. *G. V.* 9. 219. 5. Come a quelli della setta, che non reggeano mischiatamente.

MISCHIATO. *Sust. Mischiamento*. Lat. *commixtio*, *permixtio*. Gr. σύμμιξις, διάμιξις. *G. V.* 12. 8. 14. La qual compagnía ec. poco s' osservò ec. perchè non era piacevole mischiato, nè buona compagnía. *E cap.* 17. 7. S' acquetarono, ma però malcontenti di sì fatto mischiato.

MISCHIATO. *Add. da Mischiare*. Lat. *commixtus*. Gr. συμμιχθείς. *G. V.* 5. 9. 1. E ciò fu per troppa grassezza, e riposo mischiato colla superbia ingratitudine. *E* 6. 59. 2. Fuggendo i Volterrani per ricoverare nella città ec. i Fiorentini mischiati co' Volterrani ec. si misero dentro. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro. *E appresso*: Elle rigavan lor di sangue il volto, Che mischiato di lagrime a' lor piedi Da fastidiosi vermi era ricolto. *E Par.* 32. Casca Giù la gran luce mischiata con quella. *Din. Comp.* 2. 28. Tanto feciono col detto Papa, dicendo, che la città tornava in mano de' Ghibellini ec. e la gran quantità de' danari mischiata colle false parole, che ec. promise di prestare a' Guelfi Neri la gran potenza di Carlo di Valos. *M. Aldobr. P. N.* 14. Vino mischiato in acqua inebria più tosto, che non fa il puro.

MISCHIATURA. *Mischiamento*. Lat. *permixtio*. Gr. διάμιξις. *Mor. S. Greg.* E così per questa mischiatura di vizj lo ipocrito non dà in se lo color puro.

MISCHIO.

Mischio. *Sust. Mescuglio*. Lat. *confusio*, *permixtio*. Gr. σύγχυσις, διάμιξις. *Dant. Par.* 25. Si quietò con esso il dolce mischio, Che si facea del suon. *But. ivi*: Con esso 'l dolce mischio, cioè con la mistura del canto, che faceano li detti tre Apostoli, che era dolcissimo.

Mischio, *e* **Mistio**. *Add. Aggiunto a panno*, *a marmo*, *o simili*, *vale Di diversi colori*. Lat. *discolor*. Gr. ἑτερόχροος. *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini, e dossi, Guanti, martore, e bassette, Panni neri, mischj, e rossi. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Intorno un tavolin di legno mistio Di color mille.

Miscognoscere. *v.* **Misconoscere**.

Misconoscente. *Che misconosce*. Lat. *ingratus*, *immemor beneficii*. Gr. ἀγνώμων. *Esp. Vang.* Sono uomini insaziabili, e misconoscenti.

Misconoscere; **Miscognoscere**, *e* **Mesconoscere**. *Disprezzare*. Lat. *despicere*. Gr. περιδεῖν. *Guitt. lett.* 1. Li preziosi, nobili, ricchi tesauri suoi ne'nsegna mesconoscere, e disaminare. *Vit. Barl.* 31. Quando Giusaffà ebbe fatte sue orazioni, per confondere meglio il nimico, sì rispose al suo padre: i'non miscognosco nè mica, che ciascuno debbia inorare suo padre, e ubbidire il suo comandamento (*cioè*: *io non nego*)

Miscontento. *Add. Non soddisfatto*, *Mal contento*. Lat. *non contentus*. Gr. οὐκ αὐτάρχης. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Miscontenti de' suoi figliuoli assaggiarono la signoría d' una donna detta Erato.

Miscredente. *Scredente*, *Infedele*. Lat. *incredulus*, *infidelis*. Gr. ἄπιστος. *Tes. Br.* 2. 25. Allora fu la Cristiana legge confermata, e dannata la miscredente, e gli Eretici. *E* 3. 2. Ma la forza degli Saracini miscredenti hanno la maggior parte occupati. *Vit. Barl.* 42. Convertirono i miscredenti alla Fede di Gesù Cristo nostro padre perpetuale. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Si dolgon, quel del figlio miscredente, Quel della moglie ec.

Miscredenza. *Mala credenza*, *L' errar nella fede*. Lat. *incredulitas*, * *infidelitas*, *impietas*. Gr. ἀπιστία. *Bocc. nov.* 6. 2. Avvisando non di ciò alleviamento di miscredenza ec. ne dovesse procedere. *Tes. Br.* 7. 82. Di miscredenza nasce malizia, picciol cuore, ec. *Tratt. pecc. mort.* Erano morti in loro peccati, e in loro miscredenza.

§. *Per Contumacia*, *Malignità*. Lat. *contumacia*. Gr. αὐθάδεια. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Le legioni poste alle lavora, per codardía, o miscredenza lasciato il luogo, corsero all' asciutto.

Miscredere. *Creder male*. Lat. *perperam*, *vel male credere*. Gr. κακῶς πιστεύειν. *Dav. Scism.* 11. Già era costui per lo suo miscredere detto vicario dell' Inferno del Re.

Misdire. *Dir male*, Lat. *obtrectare*, *male dicere*. Gr. λοιδορεῖν, καταλαλεῖν. *Liv. M.* Anzi cominciò più a biasimare il Re a' padri, e misdire di lui. *E altrove*: Allora cominciò la mala femmina a misdire di suo padre. *E altrove*: Misdicendo di loro. *Esp. Pat. Nost.* Quelli, che t'odiano, e ti hanno misfatto, o misdetto.

§. *Per Contraddire*. Lat. *contradicere*. Gr. ἀντιλέγειν. *Tes. Br.* 7. 25. Ma se bisogno non fa misdire a cose, che non appartengono a nostro ingegno, noi dovemo operare, che ec.

Miserabile. *Add. Ripieno di miseria*, *Degno di compassione*. Lat. *miserabilis*, *miser*. Gr. τλήμων, ἄθλιος. *Vit. SS. Pad.* 1. 186. Venne in tanta oppinione di se, e in tanta superbia di volere altrui ammaestrare, ch'era miserabil cosa. *Filoc.* 1. 56. Il miserabile Re, il cui regno Acheronte circonda. *Cavalc. Frutt. ling.* E non t' avvedi, che tu se' povero, e nudo, cieco, e misero, e miserabile? *Scal. S. Ag.* L' umana infermitade è miserabile, cioè a dire, che richieda misericordia. *Alleg.* 88. Dipoi ch'è imprigionato, L' uscir per miserabil ha per mira.

§. *Miserabile*, *per Piccolissimo*, *Scarsissimo*, *e nel signific. del* §. II. *di Misero*. *Red. Oss. an.* 196. Ho trovato in una tartaruga marina di 69. libbre il cervello suo non arrivare al peso della sesta parte d' una miserabile oncia.

Miserabilissimamente. *Superl. di Miserabilmente*. *Varch. stor.* 12. 441. Non meno di sporcizia; e di disagio, che di fame, e di sete, miserabilissimamente morì. *E* 16. 640. Le protestazioni, che fece a Dio, e a tutti i Santi il Vescovo così miserabilissimamente, ed infamissimamente trattato, furono tali, e tante, che ec.

Miserabilissimo. *Superl. di Miserabile*. Lat. *miserrimus*. Gr. ἀθλιώτατος. *S. Ag. C. D.* Per certo questa è miserabilissima cosa. *Cas. Oraz. Carl. V.* 129. Quelle fortissime braccia ec. non degneranno ora di ricogliere in terra, e nel sangue, e tra gl' inganni le spoglie miserabilissime d' un morto.

Miserabilmente. *Avverb. Con miseria*. Lat. *miserabiliter*; *misere*. Gr. ἀθλίως. *Vit. SS. Pad.* 1. 215. Eleggendo piuttosto di morire così miserabilmente, che sostenere tanta, e così vile battaglia. *E altrove*: Enfiò sì miserabilmente, e sì era pieno di piaghe, che pareva un altro Iobbo.

Miseraccio. *Peggiorat. di Misero*. *Cecch. Dot.* 3. 5. Uh che cred' ei poi fare il miseraccio? *Lasc. Spir.* 4. 1. Ma quel padre di Giulio miseraccio è stato cagion d' ogni male.

Miseramente. *Avverb. Miserabilmente*. Lat. *misere*. Gr. ἀθλίως. *Bocc. nov.* 34. 16. Adunque così miseramente in pochi giorni i due amanti, senza alcun frutto del loro amore aver sentito, di mala morte morirono. *Dant. Inf.* 14. Che piangean tutte assai miseramente. *Cron. Morell.* 311. Non erano armati al modo nostro, e stavano miseramente. *Morg.* 8. 3. E così morto l' ha riconosciuto, Ond' ei piangea di lui miseramente. *Red. Vip.* 1. 9. Ond' io, che da un più acuto morso ferito sono; cioè da quello dell' amore della filosofia, il quale non men della vipera miseramente pugne ec. non mi vergognerò di palesarvi le grandi smanie, ch' io ne meno (*qui figuratam.*)

Miserando. *Add. Miserabile*. Lat. *miserabilis*, *miserandus*. Gr. ἐλεεινός. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. In questo consolato nacque esempio miserando, e atroce. *E stor.* 2. 282. Allora i vinti, e vincitori con un mare di lagrime, e miseranda allegrezza maladicevano l'armi civili. *Fir. As.* 124. I miserandi genitori per l' angoscia di tanto travaglio divenuti schifi della luce, serratisi in casa, si diedero alle tenebre d' una perpetua notte. *Franc. Sacch. rim.* 35. Quante famiglie ec. Che per lo tuo difetto miserando Andran peregrinando.

Miserazione. *Misericordia*. Lat. *misericordia*, *miseratio*. Gr. ἔλεος, οἰκτιρμός. *Guid. G.* 63. Alquanti credettero, che per divina miserazione elli diventassero Iddii, e volle l' antica gentilitade, ch' elli fossero traslatati in cielo. *Varch. Lez.* 466. Da lui ricevono i componimenti degnità, dilettazione, miserazione, ed altri tali noti ornamenti.

Miserello. *Add. Dim. di Misero*. Lat. *misellus*. Gr. ταλαίπωρος. *Dant. Purg.* 10. La miserella infra tutti costoro Parea dicer. *Stor. Eur.* 4. 80. E spogliata per una volta la miserella Italia di tutto ciò, che avere si potette, se ne tornarono nella Ungherìa. *Fir. As.* 123. Venuto il giorno, che la necessità dell' ubbidienza de' celesti ammonimenti addomandava la miserella alla destinata pena ec. *E* 223. Correvano le squadre degli addolorati cittadini, e ritrovata la miserella, accompagnavano il suo dolore.

Miserere. *V. L. Usata da' nostri in cambio di Abbi misericordia*. Lat. *miserere*. Gr. ἐλέησον. *Dant. Inf.* 1. Miserere di me, gridai a lui. *Petr. canz.* 49. 10. Miserere d'un cuor contrito umile. *E son.* 48. Miserere del mio non degno affanno.

§. *E Miserere*, *per lo Salmo*, *che così incomincia*. *Bern. Orl.* 2. 31. 13. E' mi han cantato addosso un miserere.

Miserevole. *Add. Miserabile*. Lat. *miserabilis*. Gr. ἐλεεινός. *Fiamm.* 7. 12. Oh quanto senza comparazione mi si mostra miserevole. *Com. Purg.* 9. La donna alle figure cognosce la miserevole storia, ma ristrigne il dolore, e le parole.

Miserevolezza. *V. A. Astratto di Miserevole*. *Miserabilità*, *Infelicità*. Lat. *infelicitas*, *ærumna*. Gr. ἀθλιότης, δυστυχία. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande avea compassione verso la miserevolezza degl' infermi uomini poveri.

Miserevolmente. *Avverb. Miserabilmente*. Lat. *miserabiliter*. Gr. ἐλεεινῶς. *M. V.* 1. 31. Acciocchè potessono miserevolmente mantenere la loro vita. *Libr. Op. div.* Quegli, che erano nella ruota, miserevolmente si tormentavano.

Miseria. *Infelicità*, *Calamità*. Lat. *miseria*, *infelicitas*. Gr. ἀθλιότης, ταλαιπωρία. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. *E nov.* 31. 27. Lasciate hai le miserie del mondo, e le fatiche. *Amm. ant.* 29. 2. 3. Niuna virtù è, che non abbia contrario il male della invidia, e solo la miseria è sanza invidia. *Dant. Inf.* 5. Nessun maggior dolore, Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria. *E* 2. Che la vostra miseria non mi tange. *E Purg.* 20. E la miseria dell'avaro Mida, Che seguì alla sua domanda ingorda. *Petr. canz.* 49. 1. Miseria estrema delle umane cose. *E son.* 25. Quanto più m' avvicino al giorno estremo, Che l'umana miseria suol far breve. *Tratt. Giamb.* Neuno altro pensiero umilia così il cuore dell' uomo, e della femmina, come pensare, e riconoscere la sua miseria.

§. *Per Istrettezza nello spendere*. Lat. *avaritia*, *sordes*. Gr. φιλαργυρία, ῥυπαρία. *G. V.* 9. 325. 3. Per negligenza, ovvero per miseria di spendio s' indugiarono ec. a fornirlo. *Cron. Morell.* 246. Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto d' avarizia, o di miseria. *E* 331. Questo capitano servì male il comune, e non attese, se non a empiersi la borsa con vituperose miserie.

Misericordevole, *e* **Misericordievole**. *Add. Degno di compassione*, *Da muover misericordia*. Lat. *miserandus*. Gr. ἐλεεινός. *Salust. Jug. R.* Non regalmente, ma d' addobbamento misericordievole con Cassio si mosse, e venne a Roma. *Albert. cap.* 44. Quello ponemo noi per nostra utilitade, che noi diamo per misericordevole umanitade.

§. *Per Benigno*, *Misericordioso*. Lat. *misericors*, *benignus*. Gr. ἐλεήμων, ἤπιος. *M. V.* 7. 1. Non recherebbono a maraviglia quello, che avviene, ma a misericordievole gastigamento della divina mansuetudine. *Coll. SS. Pad.* Della qua-

la quale egli avea sperato, che la maestà d' Iddio gli fosse misericordievole.

MISERICORDEVOLMENTE, e MISERICORDIEVOLMENTE. *Avverb. Con misericordia*. Lat. *misericorditer*. Gr. ἐλεημόνως. *Bocc. vit. Dant.* 252. In alcuna solennità pubblica fosse misericordievolmente alla nostra principale ecclesia offerto. *Paol. Oros.* Non perchè misericordievolmente si' movesse agli affaticati per le guerre dar pace. *Mor. S. Greg.* Ma perchè esso s' approssima umilmente alla corruzione, dovea esser liberato misericordievolmente da essa. *Dant. Conv.* 54. Misericordevolmente mosso, non me dimenticando, per li miseri alcuna cosa hoe riservato.

MISERICORDIA. *Affetto, che si muove nell' animo nostro ad aver compassione d' altrui nelle sue miserie, e a sovvenirlo*. Lat. *misericordia*. Gr. ἔλεος. *Fior. Virt. A. M.* Misericordia sì è a perdonare l' offese, che sono fatte, e gastigare ec. a consigliar chi dubita, e ammaestrare chi non sa. *Albert. cap.* 53. La misericordia è virtude, che si muove sopra l' avversità de' dolenti. *Tes. Br.* 7. 61. Misericordia è una virtù, per cui lo cuore è mosso sulle disavventure, e sulle povertà de' tormenti. *S. Ag. C. D.* Or che cosa è la misericordia, se non una compassione del cuor nostro all' altrui miseria, per la quale certo siamo costretti, se possiamo, di sovvenirle? *But. Inf.* 3. Misericordia, e giustizia sono due virtù, le quali Dio insieme adopera verso l' umana generazione. *E Purg.* 15. 1. Misericordia è virtù opposta alla invidia, imperocchè 'l misericordioso ha compassione a chi ha male, e lo invidioso è lieto del male altrui. *E* 18. 1. Ed è misericordia volontà, secondo la quale desideriamo, altri essere senza lo suo male. *E altrove:* Misericordia è compassion della miseria del prossimo. *Dic. Div.* Tu concederai la tua misericordia, quella, che tu negasti all' ira. *Cavalc. Frutt. ling.* Giudicio senza misericordia riceverà chi misericordia non farà. *Bocc. nov.* 19. 19. Senza niuna misericordia la dovesse uccidere. *E nov.* 77. 61. Acciocchè Iddio abbia misericordia dell' anima mia. *Dant. Inf.* 3. Misericordia, e giustizia gli sdegna. *E Par.* 33. In te misericordia, in te pietate.

§. *Prendesi alcuna volta per lo Gridare, che fa il popolo: misericordia! in segno di ammirazione, o di spavento. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Al ciel ne vanno le misericordie, E i miracol del volgo. *Malm.* 3. 29. E piacque sì, che tutti di concordia Si misero a gridar misericordia.

MISERICORDIEVOLE. *v.* MISERICORDEVOLE.

MISERICORDIEVOLMENTE. *v.* MISERICORDEVOLMENTE.

MISERICORDIOSAMENTE. *Avverb. Con misericordia*. Lat. *misericorditer*. Gr. ἐλεημόνως. *Bocc. nov.* 6. 4. Acciocchè egli dovesse verso lui misericordiosamente operare. *Omel. S. Greg.* Dobbiamo misericordiosamente dare per amor delle pecore sue le nostre cose esteriori.

MISERICORDIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Misericordiosamente. Varch. Ercol.* 275. E chi non vede, che questa parola sola misericordiosissimamente è bene undici sillabe, ma non già verso buono? *E Lez.* 642. Chi pronunziasse debitamente, e con gli suoi accenti questo avverbio misericordiosissimamente ec. arebbe ciò fatto.

MISERICORDIOSISSIMO. *Superl. di Misericordioso*. Lat. *misericordissimus*, *S. Agost.* Gr. ἐλεημονέστατος. *Teol. Mist.* La quale se' misericordiosissima, e sopra tutti gli altri amatrice de' peccatori. *Cron. Morell.* 340. Avendo moltissime volte raccomandato al misericordiosissimo figliuolo di Dio, e alla pietosa sua madre Vergine Maria la salute dell' anima del mio figliuolo.

MISERICORDIOSO. *Add. Che ha misericordia, Compassionevole*. Lat. *misericors*. Gr. ἐλεήμων. *Bocc. nov.* 29. 14. Anzi intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi, ed in servigi misericordiosi. *E nov.* 42. 10. Ella è donna antica, e misericordiosa. *Cavalc. Frutt. ling.* Al quale non manca il potere, perchè è Signore onnipotente, nè il volere, perchè è padre misericordioso. *Coll. Ab. Isac.* 13. Misericordioso è colui, che a tutti dà, e non discerne uno da un altro.

MISERICORDISSIMO. *Misericordiosissimo*. Lat. *misericordissimus*, *S. Agost.* Gr. ἐλεημονέστατος. *Mirac. Mad. M.* Ricevi misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo figliuolo. *S. Ag. C. D.* Perocchè in lui hanno misericordissima purgazione.

MISERISSIMO. *Superl. di Misero*. Lat. *miserrimus*. Gr. ἀθλιώτατος. *Bocc. nov.* 93. 10. Se di così fatte fossero assai, il mondo, che è miserissimo, tosto buon diverrebbe. *Com. Inf.* 9. Alla quinta pone l' entrata della miserissima città di Dite. *Amm. ant.* 10. 1. 2. Atto di miserissimo ingegno è sempre usare le cose trovate, e non mai trovarne (*cioè: povero, e scarso d' invenzione*) *Boez. Varch.* 3. 5. Piena è ancora la presente età di quei Re, che di felici sono miserissimi divenuti. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. E che vuoi tu, che sia stato causa di tanta mutazione, e che di liberale l' abbia fatto miserissimo? (*cioè avarissimo*)

MISERO. *Add. Infelice, Calamitoso*. Lat. *miser*, *infelix*. Gr. τλήμων, ἄθλιος. *Bocc. nov.* 18. 33. Avendo in assai misera vita molte cose patite. *E nov.* 19. 35. Io sono la misera sventurata Zinevra. *Petr. son.* 213. O misera, ed orribil visione. *E* 278. Misero mondo instabile, e protervo. *E canz.* 9. 5. Misero me, che volli? *Dant. Purg.* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *E Par.* 28. Incontro alla vita presente De' miseri mortali aperse il vero. *G. V.* 10. 7. 2. Messer Ugo il Dispensiere il nutricava in misera vita. *Pist. S. Gir.* Quegli è certamente da giudicare misero, e infermo, il quale co' fracidi diletti carnali per le dilicatezze si diletta, e giace.

§. I. *Per Malvagio, Di mala qualità, Nocivo*. *Cr.* 1. 13. 1. Dee prevedere la qualità dell' aere, s' egli è buono, o pestilente, e misero.

§. II. *Per lo stesso, che Piccolo, Troppo stretto, Scarso*. Lat. *curtus*, *angustus*. Gr. κολοβός. *Galat.* 36. Come i panni del grande messi in dosso al piccolo sarebbono soprabbondanti ec. forse alla lor natura sarebbono miseri, e ristretti. *Fir. As.* 192. Ma egli aveva una sua vesticciuola in dosso rattoppata con più di mille pezzi, e così misera, che a fatica lo copriva mezzo. *Sagg. nat. esp.* 178. Faceva divenir misero il vaso alla mole dell' acqua, che v' è dentro.

§. III. *Per Colui, che troppo s' astiene dall' usare il suo, Avaro*. Lat. *avarus*, *sordidus*, *illiberalis*. Gr. φιλάργυρος, ῥυποκόνδυλος, σμικρόλογος. *Mor. S. Greg.* In prima s' affanna lo misero per la sua insaziabile avarizia, e di raccorre quello, ch' egli desidera. *Bocc. nov.* 93. 14. Il quale non ad ammassar denari, come i miseri fanno, ma ad ispendere gli ammassati se' dato. *Bern. Orl.* 1. 23. 2. Che ne cavate miseri in effetto? Favvi l' oro servar più sani, e grassi? *Gell. Sport.* 5. 3. Io ho una padrona di queste spirituali, che vanno a tutte le perdonanze, e nondimanco è la più massaia, la più misera, la più strana donna di tutto Firenze.

MISERONE. *Accrescit. di Misero*. *Lasc. Pinz.* 4. 4. Cred' egli però, che noi ci muoiam di fame, miserone, avaraccio?

MISERRIMO. *Superl. di Misero*. Lat. *miserrimus*. Gr. ἀθλιώτατος, *Guitt. lett.* 1. Noi là cheremo in este miserrime vili terrene (*grandezze*) *Fir. As.* 168. Non macchiare le mie serene acque con la tua miserrima morte. *E* 228. E quello, che è nelle miserie miserrimo, tu non saprai di chi ti rammaricare.

MISERTÀ, MISERTADE, e MISERTATE. *Miseria, in signific. d' Avarizia*. Lat. *avaritia*. Gr. φιλαργυρία. *Franc. Sacch. nov.* 23. Il cavaliere si rimase nella sua misertà, e fuori della pena del convito, che non gli fu picciola. *E nov.* 200. Così per misertà d' un chiavistello di cinque soldi stava la porta di questa chiesa aperta.

§. *Per Povertà, e Mancanza*. Lat. *parvitas*, *angustia*, *inopia*. Gr. στενότης, ἀθυμία, ἀπορία. *Amm. ant. G.* 39. Misertà d' animo è dolersi del male anzich' e' vegna.

MISFARE. *Mal fare, Arrecar danno, o Danneggiare*. Lat. *patrare facinus*, *delinquere*. Gr. πλημμελεῖν, παρανομεῖν. *Liv. M.* Per misfare non sarebbono assoluti del saramento. *Tratt. pecc. mort.* Alcuno, verso il quale tu non abbi misfatto, per dispetto, o per irriverenza. *Esp. Pat. Nost.* Siccome noi perdoniamo a quegli, che inverso di noi misfanno, e hanno misfatto. *G. V.* 9. 121. 2. Per soddisfacimento delle spese, e di quello, ch' aveano misfatto alla corona. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. I Siciliani aveano tanto misfatto allo Re Carlo, che di' loro si poteva bene assicurare. *Tac. Dav. ann.* 3. 69. Costoro segretamente tirano a se i più feroci, rovinati, e necessitati a misfare per gastighi fuggire.

§. *Per Contravvenire*. Lat. *adversari*. Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Nov. ant.* 51. 5. Signore, questa spada ci significa sicurtà contra 'l diavolo, e contra ogni uomo, che misfacesse al diritto.

MISFATTO. *Peccato, Scelleratezza*. Lat. *scelus*, *facinus*, *delictum*. Gr. πλημμέλεια, πταῖσμα, παράπτωμα. *Bocc. nov.* 18. 15. Per misfatto d' un suo maggior figliuolo ribaldo ec. gli era convenuto partire. *G. V.* 1. 30. 2. Non ardì di fare prendere Catilina, nè iustiziare, come al suo misfatto si convenía. *Nov. ant.* 56. 1. Federigo Imperadore fece impendere un giorno un grande gentiluomo per certo misfatto. *Din. Comp.* 2. 41. Se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa. *Red. Inf.* 115. I ricreduti Manichei ec. tenneno, che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d' omicidio il coglierne frutti, o fiori.

MISFATTORE. *Delinquente*. Lat. *reus*, *malefactor*. Gr. αἴτιος, κακοῦργος. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. O per farne il referto, o, se 'l richiede La gravezza del fallo, la cattura Nel misfattor senza rispetto.

MISGRADITO. *Add. Non gradito*. Lat. *ingratus*. Gr. ἀχάριστος. *Tac. Dav. stor.* 4. 340. Che guiderdone aspettate del vostro tante volte sparso sangue, se non milizia misgradita?

MISI. *Spezie di tartufo di soave odore, e sapore, secondo Plinio, che si trova nella provincia Cirenaica*. Lat. *misy*. *Ricett. Fior.* 24. Il calciti è un minerale, che nasce nella cava del rame, di virtù tra il misi, e il sori, di sostanza più sottile, che il sori, e più grossa, che il misi. *E* 77. Il vetriuolo, il misi, il calciti ec. si dissolvono pestandoli prima nell' acqua, o vino, o aceto, secondochè egli fa di mestiero.

MISLEA. *V. A. Mischia, Combattimento*. Lat. *rixa*, *contentio*, *lis*. Gr. ἔρις, ἔρις, διαφορά. *Nov. ant.* 42. 1. Allora si ricominciò la mislea, e lo cavaliere parlò a Lancialotto, e disse. *G. V.* 8. 38. 7. Onde si cominciò una

grande

grande zuffa, e misléa. *Liv. M.* Quando alcuno de' gentiluomini era citato, incontanente v'avea riotta, e misléa. *E altrove:* Grande fue la misléa, e poco d' avvantaggio avea dall' uno all' altro. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Con centomila armati alla misléa. *E* 2. 39. Tu dovereſti pure a queſta credere, Ch' io non andrei ſenz' eſſa alla misléa.

MISLEALE. *Add. Disleale*. Lat. *perfidus*, *infidus*. Gr. ἄπιστος. *Bocc. nov.* 1. 5. Uomini riottoſi, di mala condizione, e misleali. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. Ecci egli ſcampo Per ſalvar gli uom da ben da i misleali? *Dav. Mon.* 111. Fu Marcantonio tra l' altre coſe infamato d' aver battuto il danaio dell' ariento misleale, e meſcolato col ferro (*quì per metaf. e vale: cattivo, di cattiva lega*)

MISLEALTA', MISLEALTADE, *e* MISLEALTATE. *Dislealtà*. Lat. *perfidia*, *infidelitas*. Gr. ἀπιστία. *Tac. Dav. vit. Agr.* 388. La lealtà tanto è più lodevole nella moglie, che nel marito, quanto in lei la mislealtà è più biaſimevole.

MISLEANZA. *Dislealtà*. Lat. *perfidia*, *fraus*. Gr. ἀπιστία, δόλος. *Fav. Eſop.* Sotto pura fede di leanza tradiſce, e fa dannaggio, e misleanza. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Facendo romore, che molte ſtrade d' Italia eran rotte, e non abitevoli per misleanza de' conducenti ec.

MISPREGIARE. *V. A. Diſpregiare*. Lat. *aſpernari*, *ſpernere*, *contemnere*, *negligere*. Gr. καταφρονεῖν, ὀλιγωρεῖν, ἀμελεῖν. *Liv. M.* E volle eſſere mispregiato, e vile tenuto per ſicuramente vivere. *E appreſſo:* Di queſto ſi doveno ſopra tutte coſe guardare, nè mispregiare alcuna coſa, che a queſto apparteneſſe.

MISPRENDERE. *V. A. Errare*. Lat. *errare*. Gr. ἁμαρτάνειν. *Eſp. Pat. Noſt.* Fanno tutto giorno ſua volontade, ſanza misprendere, e ſanza contradetto. *Vit. Barl.* 17. S' io misprendo appreſſo al batteſimo o due volte, o tre, o più inverſo il mio Creatore, avrò io perduta tutta la mia ſperanza?

MISPRESA. *V. A. Suſt. da Miſprendere*, *Errore*. Lat. *error*. Gr. σφάλμα. *Rim. ant. Dant. Maian.* 77. Forte s' adaſta ver la mia mispreſa Amor, che ſempre vuol ver me pugnare. *E* 81. Saver dovete ben, che la mispreſa, Onde colpate me ſenza fallanza ec.

MISSIONE. *Si dice propriamente in oggi il mandare, che ſi fa de' ſacerdoti a predicare la fede di Criſto, o ad inſtruire i Criſtiani*. *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 33. 10. E' creſciuta la frequenza de' ſagramenti, ſono creſciute le miſſioni, creſciute confraternite, creſciute congregazioni.

MISTERIALMENTE. *Avverb. Con miſterio*. Lat. *myſtice*, *arcane*. *Vit. Cr.* Dunque miſterialmente, e non pertinacemente diſſe quella parola. *S. Ag. C. D.* Parlando miſterialmente del mangiare la ſua carne.

MISTERIO. *Segreto ſagro*. Lat. *myſterium*, *arcanum*. Gr. μυστήριον. *Fir. Aſ.* 159. Io ti priego ec. per li taciti miſterj de' ſuoi tabernacoli. *E* 324. Ne fe copia colla ſua eloquenzia, e dottrina de' miſterj degli antichi Ebrei.

§. I. *Per Ceremonia della religione*. *Dant. vit. nuov.* 37. Quand' io aveva veduti compire tutti i doloroſi miſterj, che alle corpora de' morti ſi uſano di fare, e' mi parea tornare nella mia camera. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Ancora ſuonano gli organi per le chieſe, e non è ſanza miſterio.

§. II. *Per Punto, o Soggetto da contemplarſi*. *Fr. Giord. Pred.* Gli ultimi cinque miſterj del ſanto Roſario ſon detti glorioſi.

MISTERIOSAMENTE. *Avverb. Con miſterio*. Lat. *myſtice*, *arcane*. Gr. μυστικῶς, κρυφαίως. *Libr. Pred.* Il buono uomo ſoleva parlare miſterioſamente. *Gal. Sagg.* 7. Volle miſterioſamente accennargli, ch' ei doveſſe librar con giuſta lance ec.

MISTERIOSO. *Add. Che ha in ſe miſterio*, *Da farne miſterio*. Lat. *myſticus*, *myſteria continens*. Gr. μυστικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Conſiderai queſte miſterioſe parole. *Car. lett. g.* 7. Dalla miſterioſa lettera, che mi avete ſcritto, io ritraggo, che ve ne ſiete accorto.

MISTIA. *Miſchia*. Lat. *rixa*, *contentio*, *lis*. Gr. ἔρις. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Fuggir m' è intervenuto, Udendo da vicin miſtie, e percoſſe.

MISTIANZA. *Miſtione*, *Meſcolanza*, *Meſcolamento*. Lat. *commixtio*, *concretio*. Gr. σύμμιξις, σύμπηξις. *Fr. Giord. Pred. R.* Per la ſtrana miſtianza di quelle due differenti leggi.

MISTIATO. *Add. Miſchiato*. Lat. *commixtus*, *permixtus*. Gr. συμμιχθείς, ἀναμιχθείς. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Chi ſi diletta di color miſtiati, Avrà da ſodisfarſi.

MISTICAMENTE. *Avverb. Miſterioſamente*, *Allegoricamente*. Lat. *arcane*, *arcanum in modum*, *myſtice*. Gr. ἀπορρήτως, κρυφαίως, μυστικῶς. *Com. Par.* 1. E' da notare, che l' autore favella quivi miſticamente, e per figura. *S. Ag. C. D.* Li terreni, e temporali beneficj, li quali concede miſticamente alli buoni, e alli rei la providenza di Dio. *Fir. dial. bell. donn.* 381. Miſticamente parlando, non importano altro, che un guiderdone cumulatamente renduto dalle perſone grate.

MISTICHITA', MISTICHITADE, *e* MISTICHITATE. *Aſtratto di Miſtico*, *Miſterio*. Lat. *myſterium*, *allegoria*. Gr. μυστήριον, ἀλληγορία. *Com. Par.* 32. Cinto della fronda di Minerva, cioè d' ulivo di ſapienza, cioè ſotto la miſtichità di ſapere.

MISTICO. *Add. Miſterioſo*. Lat. *myſticus*, *allegoricus*. Gr. μυστικός, ἀλληγορικός. *Eſp. Salm.* Queſta è la ſpoſizion letterale, ma ſecondo la ſpoſizion miſtica ec. *Paſſ.* 310. Dicono ſottigliezze, e novitadi, e varie filoſofie con parole miſtiche, e figurate. *Red. Ditir.* 20. E i lieti Egipani A quel miſtico lor rozzo ſermone Tengan bordone.

MISTIERI. *v.* MESTIERE.

MISTIO. *Suſt. Miſchio*. *Borgh. Orig. Fir.* 184. Non ſolamente l' eſſerſi ridotti queſti edifizj a caſe private ha guaſto l' antica forma loro ec. ma tolto via ancora le ſtatue, e quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole, e incroſtature di marmi, e di miſtj, ec.

MISTIO. *Add. v.* MISCHIO.

MISTIONE. *Meſcolanza*. Lat. *mixtio*. Gr. μῖξις, κρᾶσις. *Libr. cur. malatt.* Degl' ingredienti ſe ne faccia una diligente miſtione, e alla miſtione fatta ſi aggiunga l' aceto. *Cant. Carn.* 77. La tavoletta abbiamo pe' colori, Per poterli acconciare: La miſtione è fatta di liquori.

MISTO. *Add. Meſcolato*. Lat. *mixtus*, *confuſus*. Gr. μιχθείς, συγκεχυμένος. *Dant. Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva, La virtù miſta per lo corpo luce. *E* 16. Ma la cittadinanza, ch' è or miſta Di Campi, e di Certaldo, e di Figghine, Pura vedeaſi nell' ultimo artiſta. *Petr. ſon.* 273. Alla nuova pietà con dolor miſta Potei ben dir ec.

§. *Miſto imperio*, *termine legale*, *ſi dice a differenza del Mero imperio; e vale Podeſtà di gaſtigar leggiermente, per mantenere, e difendere la propria giuriſdizione*. *G. V.* 10. 169. 1. Si diedono, e miſono al comune di Firenze ec. con mero, e miſto imperio.

MISTURA. *Meſcuglio*, *Meſcolamento*. Lat. *mixtura*, *permixtio*, *admixtio*. Gr. κρᾶσις. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Senza avere in ſe miſtura alcuna, chiariſſimo il ſuo fondo moſtrava. *Dant. Purg.* 28. Tutte l' acque ec. Parrieno avere in ſe miſtura alcuna. *E Par.* 7. Io veggio il fuoco, L' acqua, e la terra, e tutte lor miſture Venire a corruzione. *But. ivi:* E tutte lor miſture, cioè ogni compoſito de' detti quattro elementi. *Cr.* 11. 9. 1. Nelle terre è da cercar la fecondità, e che bianca, e ignuda non ſia la zolla, nè magro ſabbione ſenza miſtura di terra. *Teſ. Br.* 3. 5. Che non ſia di magro ſabbione ſanza miſtura di terra.

MISVENIRE. *Venir manco*, *Perder gli ſpiriti*. Lat. *conſternari*, *animo deficere*. Gr. ἀθυμεῖν. *Bocc. nov.* 29. 26. Il conte, udendo queſto, tutto misvenne, e conobbe l' anello, e i figliuoli ancora. *Tac. Dav. ann.* 6. 128. Alli ſedici di Marzo misvenne, e ſtimandoſi paſſato, Gaio Ceſare con gran turba di rallegratori uſcì fuori per farſi la prima coſa gridare Imperadore.

§. *Per Venir mal fatto*, *Aver cattivo ſucceſſo*. Lat. *male eventu cedere*. Gr. κακῶς, δυστυχῶς φέρεσθαι. *Filoc.* 5. 313. Chi ci vieterà ec. di credere, che l' ultimo cavaliere, non per amore, che alla donna portaſſe, ma invidioſo del ben, che all' altro vedeva apparecchiare, per turbar quello ſi moſſe a tale impreſa, è misvennegli.

MISVENTURA. *Avverſità*, *Diſavventura*. Lat. *infortunium*. Gr. δυστυχία. *Amm. ant.* 18. 2. 7. Nella povertà, e nell' altre misventure ſolo rifugio ſono gli amici.

MISURA. *Diſtinzione determinata di quantità, e Strumento, col quale ſi diſtingue*. Lat. *menſura*. Gr. μέτρον. *Dant. Conv.* 56. Ciaſcuno ha nel ſuo giudicio le miſure del falſo mercatante, che vende coll' una, e compera coll' altra; e ciaſcuno con ampia miſura cerca lo ſuo mal fare, e con piccola cerca lo bene; ſicchè il numero, e la quantità, e 'l peſo del bene gli pare più, che ſe con giuſta miſura foſſe ſaggiato, e quello del male meno. *G. V.* 12. 12. 1. Ancora ſi recò la miſura dello ſtaio, ove ſi facea al colmo, perchè vi ſi uſava frode, ſi recò a raſo, creſcendo il colmo nel raſo. *E cap.* 72. 6. Avean frodato il comune, falſando la miſura, e 'l peſo del pane. *Com. Inf.* 10. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre ſpezie di dire con miſura di piedi, e di tempi ſillabitati. *Tratt. gov. fam.* La miſura ſta nello 'ntelletto, e chiamaſi intelligenza, e diſcrezione. *Dant. Purg.* 30. Perchè ſia colpa, e duol d' una miſura.

§. I. *Miſura*, *per ſimilit. Contraccambio*, *Merito*. Lat. *menſura*, *hoſtimentum*. Gr. ἀμοιβή, ἀντιμέτρησις. *Fr. Giord. Pred. S.* Riceverai cotale miſura, chente farai altrui. *E altrove:* Gli rendiamo miſura non piena, ma ſcema.

§. II. *Per Termine*, *Regola*, *Modo*, *Ordine*. Lat. *modus*, *modeſtia*. Gr. μέτρον, σωφροσύνη. *Teſ. Br.* 7. 25. Miſura è una virtude, che tutti i noſtri ornamenti, e tutto noſtro affare fa eſſere ſanza difetto. *Cron. Vell.* 109. Se egli l' aveſſe fatto, ſi ſarebbe fatto con modo, e miſura, ove per ſi fece ſanza miſura. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Quaſi tutte le donne ne erano innamorate, veggendo con quanta miſura e' guidava una danza. *Nov. ant.* 1. 3. La miglior coſa di queſto mondo sì è miſura.

§. III. *Miſura*, *per Mira*. *Malm.* 1. 55. Ed in quel mentre Gli piglian gli altri la miſura al ventre.

§. IV. *Eſſer tagliati ad una miſura; che anche ſi dice Eſſer tutti d' una buccia, o ſimili, è maniera, che denota egualità di coſtumi; e ſi piglia per lo più in mala parte*. Lat. *ejuſdem farinæ homines*, *ex eodem ligno*.

§. V. *Eſſer tagliato ad una certa miſura*, *vale Avere alcuna particolar qualità*. *Bern. Orl.* 1. 10. 25. Avendo viſto tutti i cavalieri, E Paladin di Carlo, e ben notato

tato A che misura ognun d'essi è tagliato.

§. VI. *A misura, posto avverbialm. vale Misuratamente, Con misura*. Lat. *modo, proportione*. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti la gloria, e i doni a misura. *Tes. Br.* 2. 40. Dunque conviene elli, come per necessitade, che elli sieno fatti a numero, e a misura.

§. VII. *Fuor di misura, Senza misura, Oltre misura, posti avverbialm. vagliono Smisuratamente, Grandissimamente*. *Dant. Purg.* 23. Per seguitar la gola oltre misura. *Petr. canz.* 11. 6. Ahi nova gente, oltra misura altiera. *Bocc. nov.* 22. 4. Sanza misura della Reina s' innamorò. *Fir. As.* 170. Imperciocchè un sasso altissimo fuor di misura, lubrico, e repente sì, ec. ch' egli era impossibile salirvi col pensiero ec. spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte.

§. VIII. *Misura colma, vale Pienissima, Traboccante, Soprabbondante*. Lat. *mensura redundans, superfluens*. *Fr. Giord. Pred. S.* Sempre le misure d' Iddio son colme, e traboccanti.

§. IX. *Misura rasa, vale Spianata, Pareggiata; Contrario di Colma*. Lat. *mensura æqua*. Gr. *μέτρον ἐξωμαλισθὲν*. *G. V.* 8. 68. 5. Valse lo staio del grano alla misura rasa soldi 26. di soldi 52. il fiorino d' oro in Firenze. *E cap.* 82. 8. Valse lo staio del grano alla misura rasa in Firenze un mezzo fiorino d' oro.

§. X. *Buona misura, vale Misura colma, piena*. *Pass.* 124. Iddio renderà abbondantemente a buona misura tormento, e pena a coloro, che fanno la superbia, cioè, ch' adoperano con superbia.

§. XI. *Buona misura, altresì vale Arroto, Giunta*. *Gal. Sist.* 206. Produrrò per colmo, e buona misura della discussion passata un' altra fallacia de' seguaci di Tolomeo, e d' Aristotile.

MISURABILE. *Add. Atto a misurarsi; Contrario d'Immenso*. Lat. *mensurabilis*. Gr. *μετρητός*. *Guid. G.* La terza, ed ultima era chiamata Polisena, vergine di mirabil beltade, e di non misurabil dilicatezza.

MISURAMENTO. *Il misurare*. Lat. *dimensio*. Gr. *μέτρησις*. *Teol. Mist.* Hanno luogo proprio, non a similitudine di corporali misuramenti, ma secondo il suo movimento.

MISURANTE. *Che misura*. Lat. *metiens*. Gr. *ὁ μετρήσας*. *Dav. Camb.* 94. Per fuggir tanta molestia, convennero di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse.

MISURANZA. *Misura*. Lat. *mensura, modus*. Gr. *μέτρον, τρόπος*. *Rim. ant. P. N. Monaco da Sien.* In piacer sì mi tiene Lo suo avvenimento, E lo bel portamento, Che dona misuranza. *Fr. Iac. T.* 6. 16. 25. Tollevi da me tutta misuranza, Dappoi che picciolello mi bastavi.

MISURARE. *Trovar la quantità con misura*. Lat. *metiri*. Gr. *μετρεῖν*. *Paol. Oros.* Mandati i misuratori a misurare. *Com. Par.* 33. Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d' alcun circolo, ec. *Dant. Par.* 10. E col suo lume il tempo ne misura. *Petr. son.* 28. I più diserti campi Vo misurando a passi tardi, e lenti.

§. I. *Misurare, per Contrappesare, Far paragone*. Lat. *perpendere, versare*, *Oraz.* Gr. *ἐξετάζειν*. *Bocc. nov.* 10. 4. Non avendo bene le sue forze con quelle di quel cotal misurate. *E nov.* 16. 27. Se i vecchi si volessero ricordare d' essere stati giovani, e gli altrui difetti colli loro misurare, ec. *E nov.* 69. 4. Gli anni del mio marito son troppi, se co' miei si misurano. *Dant. Par.* 7. S' alla natura assunta si misura, Nulla giammai sì giustamente morse.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Non ispender più di quel, che comporti il suo avere*. *Cron. Morell.* 272. Sopra tutto ti misura in ogni cosa, e se non puoi largamente fare queste cose, non le fare. *Gell. Sport.* 4. 6. Chi non si misura, è misurato. *Sen. ben. Varch.* 2. 16. Non avendo colui (come quegli, che si misurava) voluto accettarla, per fuggire l' invidia di tanto dono.

§. III. *Chi si misura la dura, proverb. di cui v. Flos* 222.

MISURATAMENTE. *Avverb. Con misura, Regolatamente*. Lat. *via, & modo, moderate*. Gr. *μετρίως, κοσμίως*. *Com. Purg.* 22. Elli crede far bene, e fa male, perchè lo spendere si dee far misuratamente. *Dant. Purg.* 8. Che misuratamente in cuore avvampa. *Petr. son.* 50. Non prego già, nè puote aver più loco, Che misuratamente il mio cor arda. *Sen. Pist.* E però dico io, che igual cosa è misuratamente allegrarsi, e misuratamente dolersi.

MISURATEZZA. *Misura, Moderazione*. Lat. *modus*. Gr. *μέτρον, σωφροσύνη*. *Salvin. disc.* 1. 116. Ottima cosa è la misura, e la misuratezza.

MISURATO. *Add. da Misurare*. Lat. *dimensus, emensus*. Gr. *διαμετρηθείς*. *Petr. canz.* 18. 5. Misurata allegrezza Non avria 'l cor. *M. V.* 8. 42. Perchè il comune di Firenze avesse d'ogni parte suoi ambasciadori, misurato mezzo trovare non vi potieno. *Dav. Camb.* 94. Per fuggir tanta molestia, convennero di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse (*quì in forza di sust.*) *Bern. Orl.* 2. 19. 11. E le parole poco misurate, A Fiordelisa disse minacciando. *Galat.* 77. Difforme, e male accordato con gli altri costumi di lui belli, e misurati.

MISURATORE. *Che misura*. Lat. *mensor*. *Paol. Oros.* Mandati i misuratori a misurare. *Com. Par.* 31. Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d' alcun circolo ec. *Dant. Conv.* 56. Non è uomo, che sia di se vero, e giusto misuratore.

MISURATRICE. *Verbal. femm. Che misura*. *Libr. Pred.* La mano dell' onnipotente Dio giusta misuratrice del premio.

MISURAZIONE. *Misuramento*. Lat. *dimensio, metatio*. Gr. *μέτρησις*. *Gal. Dif. cap.* 211. Vedete dunque, che pur vi sono dei segreti a voi reconditi in queste misurazioni.

MISUREVOLE. *Add. Misurabile, Che si può misurare*. Lat. *mensurabilis*. Gr. *μετρητός*. *Declam. Quint. P.* Iddio fabbricator dell' anno misurevole.

MISUSARE. *V. A. Abusare*. Lat. *abuti*. Gr. *καταχρῆσθαι*. *Varch. Ercol.* 213. Misusare dicevano gli antichi nostri quello, che i Latini *abuti*, cioè malamente, e in cattiva parte usare.

MISUSO. *Abuso*. Lat. *abusus*. Gr. *κατάχρησις*. *Varch. Ercol.* 213. Tra l' uso de' letterati, e 'l misuso degl' idioti è un terzo uso.

MITE. *V. L. Add. Piacevole, Mansueto, Soave*. Lat. *mitis*. Gr. *πρᾶος*. *Dant. Purg.* 15. E 'l Signor mi parea benigno, e mite. *Cas. instr. Card. Caraff.* 7. Lodato sia Dio, che noi parliamo d'un Principe ec. tanto mite, e mansueto. *Segr. Fior. stor.* 8. 212. Diventò intanto più mite, ch' egli udiva qualunque della universale pace gli ragionava.

MITEMENTE. *V. L. Avverb. Piacevolmente*. Lat. *leniter*. Gr. *ἠπίως*. *Segn. Crist. instr.* 3. 26. 8. E pure troppo più gli trattavano mitemente di qualunque altro.

MITERA. *Foglio accartocciato, che si mette in testa a colui, che dalla giustizia si manda in sull' asino, o si tiene in gogna*. *M. V.* 3. 61. Commutò sa pena, e colle mitere in capo gli fece dicollare. *Morg.* 19. 40. Tu nascesti tra mitere, e tra gogne. *Fir. Lucid.* 5. 3. Io v' ho veduto rubare un calice, e però portaste la mitera.

§. *Talora si dice altrui per ingiuria, come Forca, Capestro, o simili*. *Libr. Son.* 52. Capestro, gogna, mitera, e giustizia.

MITERARE. *Metter la mitera; il che si fa dal boia a chi è condennato dalla giustizia ad andar sull' asino, o stare in gogna, ed è segno d' infamia, o di vituperio*. *Burch.* 2. 83. Sicch' e' convien, ch' io ti miteri, e scopi D' altre vergogne tue di maggior peso. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Ti possa condannare, Miterare, scopare.

MITERINO. *Add. Da mitera, Degno di mitera*. *Menz. sat.* 1. E questo secoletto miterino Ha converso in sassate il berlingozzo. *E sat.* 8. Costui è un miterin pieno di muffa, Ch' esser si crede un savio dell' Egitto (*quì in forza di sust.*)

MITERONE. *Accrescit. di Mitera. Mitera grande*. Lat. *grandis mitra, infula*. Gr. *μείζων μίτρα*. *Malm.* 12. 19. E al miteron, che a torre aveva in testa ec. Pigliare il volo all' aria al fin convenne.

MITIDIO. *Ordine, Modo, Via, Senno, Giudizio; voce bassa*. Lat. *methodus*. Gr. *μέθοδος*. *Pataff.* 5. Va' con mitidio, e non vi bazzicare. *Malm.* 1. 14. E dicendo, che 'n ciò gli sta il dovere, E ch' ei non ha nè garbo, nè mitidio, Non si può dalle risa ritenere.

MITIGAMENTO. *Il mitigare*. Lat. *mitigatio, lenimen, moderatio*. Gr. *παρηγορία*. *Tratt. Repub.* Ora con rigor di giustizia, ora con mitigamento di pietade. *Fr. Giord. Pred. S.* 26. Non è degno, ch' egli stea quì, ma vada dove il male non ha nullo mitigamento.

MITIGARE. *Far mite, Placare, Addolcire; e si usa oltre al sentimento att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *mitigare, placare, lenire, moderari*. Gr. *παρηγορεῖν, πραΰνειν*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Così le concupiscenzie tutte a mitigare si cominciano. *Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza; quella l' unge, e questa lo punge. *Vegez.* Però lo detto rimedio ec. mitiga la paura. *Omel. Orig.* Due dolori gravi aveva Maria, i quali volea mitigare, ma non poteva. *Cr.* 4. 20. 1. Mitiga il vomito, e la soluzion collerica strigne. *Bern. Orl.* 1. 3. 56. Che forse quella vista mitigare Avria potuto questo ardente foco.

MITIGATIVO. *Add. Atto a mitigare*. Lat. * *mitigatorius, leniendi vim habens*. Gr. *παρηγορικός*. *Cr.* 4. 20. 5. L' uva, il cui sapore è sottile ec. è dello stomaco confortativa ec. della sete mitigativa, e conveniente alle complessioni temperate. *Libr. cur. malatt.* Se il dolore monti in grande esasperamento, fae mestieri usare cose mitigative. *Stor. Eur.* 1. 24. Lo indusse a dar bere allo Imperadore una bevanda, quale essa volle, non mortifera però, ma (secondochè ella affermava) mitigativa, e diminutiva della rigorosa severità di quello ec.

MITIGATO. *Add. da Mitigare*. Lat. *lenitus, mitigatus*. Gr. *παρηγορηθείς, μαλαχθείς*. *Petr. son.* 90. E perchè mitigato, non che spento, Nè mica truovo il mio ardente disio.

MITIGATORE. *Che mitiga*. Lat. *mitigator, lenitor*. Gr. *ὁ πραΰνων, ὁ μειλίσσων*. *Filoc.* 3. 240. O sonno ec. fugatore delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche.

MITIGAZIONE. *Mitigamento*. Lat. *mitigatio, lenimentum*.

Gr. παρηγορία, παραίνεσις. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 288. Se io avessi che offerire in mitigazione de' loro mali, farélo volentieri. *Com. Purg.* 21. Il sole a sua mitigazione attrae l' umor della terra.

MITISSIMAMENTE. *Superl. di Mitemente*. Lat. *mitissime*. Gr. πραότατα. *Filoc.* 7. 475. Chi, se la fortuna contraria tornasse, di vivere mitissimamente mi daría consiglio ec.

MITISSIMO. *Superl. di Mite*. *Fiamm.* 4. 64. Vi sono bagni sanissimi ad ogni cosa, ed infiniti, e il cielo quivi mitissimo in questi tempi ci dà di visitargli materia.

MITRA, *e* MITRIA. *Ornamento, che portano in capo i Vescovi, e altri Prelati, quando si parano pontificalmente*. Lat. *tiara, mitra*. Gr. τιάρα, μίτρα. *Bocc. nov.* 15. 35. E poi dato il pasturale, e la mitra, e i guanti ec. ogni cosa diè loro. *G. V.* 9. 279. 1. E per intrasegna di costa a S. Giovanni, una mitra papale. *M. V.* 7. 91. Gli si trovò il fermaglio papale ec. con pietre preziose, e collo stile dell'oro, e la mitria in capo, e l'anello in dito. *Petr. cap.* 6. Le mitre con purpurei colori. *Dav. Scism.* 34. Volseo ec. chiedevagli la sua ricca mitria piena di gioie per metterlasi il giorno della festa.

MITRARE. *Lo stesso, che Mitriare*. Lat. *mitram imponere*. Gr. μίτραν ἐπιθεῖναι.

MITRATO. *Mitriato*. Lat. *mitra, vel infula ornatus*. Gr. μίτρᾳ κεκοσμημένος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Nè dubito, che, se bene nel passato si fosse guardato, non avesse molti più mitrati la nostra corte. *Car. lett.* 2. 177. Il capo solo grande della Dea con bella acconciatura mitrato, torrito (*qui per simil.*)

MITRIA. *v.* MITRA.

MITRIARE. *Mettere in capo la mitria, segno vescovile*. Lat. *mitram imponere*. Gr. μίτραν ἐπιθεῖναι.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 27. Perch' io te sopra a te corono, e mitrio. *But. ivi:* E mitrio, come Vescovo, e guidatore dell'anima tua all' eterna salute.

MITRIATO. *Add. da Mitriare; Che porta, od ha facultà di portare la mitra*. Lat. *infula ornatus*. Gr. μίτρᾳ κεκοσμημένος. *Introd. Virt.* Gli ordini minori possono dare Abati mitriati, e Vescovi.

MITRIDATICO. *Add. Di mitridato*. *Red. cons.* 2. 33. Recipe conserva di fiori di salvia ec. confezione mitridatica ec.

MITRIDATO. *Sorta di antidoto contro i veleni*. Lat. *mithridation*, *Q. Ser. Samm.* Gr. μιθριδάτειον, *Galen. Volg. Mes.* Medicine composte utili alla strettura di alena, sono mitridato, tiriaca, atanasia grande, e piccola, e diamusco dolce, ed amaro. *Red. Oss. an.* 104. La stessa esperienza si verifica parimente coll' orvietano, e col mitridato.

MITRITO. *Spezie di malattia, da alcuno creduta la medesima, che il Benedetto*. *Franc. Sacch. nov.* 123. E spezialmente il prete, che parea, che avesse il mitrito, specchiandosi in quella cresta.

MIVA. *Medicamento fatto con sugo di mele cotogne mescolato col mele, e con altri ingredienti*. Lat. * *miva*. *Libr. cur. malatt.* Si può usare la miva semplice, o la miva composta di Mesue. *Volg. Mes.* Si rinvolga colla miva fatta col sugo delle mele cotogne.

MIVOLO. *V. A. Bicchiere*. Lat. *cyathus*. Gr. κύαθος. *Nov. ant.* 40. 1. Levossi sue, e prese un mivolo, e lavollo di vantaggio.

M O

MO. *Avverb. di tempo, Ora, Adesso*. Lat. *modo, nunc*. Gr. νῦν. *Dant. Par.* 4. Non hanno in altro cielo i loro scanni, Che quegli spirti, che mo t' appariro. *But. ivi:* Mo, cioè Avale. *Dant. Par.* 22. Ed io ridendo: mo pensar lo puoi. *E* 31. Mo su, mo giù, e mo ricirculando. *Guitt. lett.* 25. E 'l signor nostro ec. tutto onore, senza onta, metta, e tegna in voi mo, e sempre. *Bocc. nov.* 32. 20. E viensene a star meco bene spesso: mo vedi vu? *Franc. Sacch. rim.* 69. E veggio ciò, ch' è mo nel tristo mondo. *E nov.* 129. E da mo innanzi per questo terreno non venite, perchè io vi trattería come inimico mortale.

§. *Mo mo, così raddoppiato ha alquanto più di forza; e vale Or ora, In questo punto*. *Malm.* 6. 40. Sta pur, dic' ei, con l' animo posato, Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

MOBILE. *Sust. Facultà, e Avere, che si può muovere*. Lat. *bona mobilia, suppellex*. Gr. τὰ κινητὰ πράγματα. *G. V.* 10. 16. 1. Pagando certa cosa per centinaio del mobile, e certa cosa per centinaio dello stabile. *Tes. Br.* 1. 4. La seconda è iconomica, la quale c' insegna ec. a crescere le nostre possessioni, e nostre ereditati, e avere, e mobili, e rendita per dispendere, e ritenere, secondochè 'l luogo, e tempo muove. *E* 3. 9. Nudrire poledri di cavalli, e crescere suo mobile. *Dittam.* 2. 6. Per mobile teneva, e per acquisto, Quando donava, e presentava altrui.

§. I. *Far mobile*, *v.* FARE MOBILE.

§. II. *Primo mobile, chiamano gli Astronomi il Nono cielo, che fa il suo corso da Oriente a Occidente in 24. ore*. Lat. * *primum mobile*. *Dant. Par.* 30. Reflesso al sommo del mobile primo. *But. ivi:* Cioè ripiegato lo detto raggio alla prima parte di sopra del nono cielo, che è lo primo mobile, imperocchè in essa percuote per reflessione. *E Purg.* 4. 2. Lo primo mobile si gira dall' Oriente inverso l' Occidente, e tirasi dirieto l' ottava spera. *Com. Inf.* 7. Costretto dalli principj di filosofia, che di necessitade vuole un primo mobile semplicissimo. *Gal. Sist.* 114. Hanno ritrovata gli astronomi, ed i filosofi un' altra sfera altissima senza stelle, alla quale naturalmente compete la conversione diurna, e questa hanno chiamato il primo mobile.

MOBILE. *Add. Ciò, ch' è atto a muoversi, o a esser mosso*. Lat. *mobilis*. Gr. κινητός. *Bocc. nov.* 13. 4. A loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò. *Dant. Purg.* 18. L' animo, ch' è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace.

§. *Per Volubile, Incostante, Leggiere*. Lat. *varius, mutabilis, mobilis*. Gr. ποικίλος, τρεπτικός, ἐλαφρός. *Petr. son.* 150. Femmina è cosa mobil per natura. *Bocc. nov.* 19. 8. Perciocchè universalmente le femmine sono più mobili.

MOBILISSIMO. *Superl. di Mobile*. *Red. cons.* 1. 128. Collega le particelle sulfuree, salmastre, e mobilissime del sangue, e degli altri fluidi del nostro corpo.

MOBILITA', MOBILITADE, *e* MOBILITATE. *Astratto di Mobile*. Lat. *mobilitas*. Gr. εὐκινησία. *Amm. ant.* 32. 2. 4. La mente nostra non puote mai stare oziosa, ma di necessità s' ella non ha dove adoperi per uso i suoi movimenti, conviene, che per sua mobilità discorra. *Coll. SS. Pad.* Ancora alla mobilità sua congiugne l' aiuto d' Iddio. *Gal. Sist.* 112. Dandosi la mobilità alla terra, l' ordine de' periodi vien benissimo osservato.

MOBOLATO. *V. A. Add. Che ha mobole, Ricco*. Lat. *dives, locuples, pecuniosus*. Gr. πολυκτήμων, πλούσιος, πολύπορος. *G. V.* 11. 37. 4. Cittadini mal provveduti a guerra, e poco mobolati di moneta comunemente. *E cap.* 49. 9. E quale uomo ec. non era mobolato ec. trovava chi prendea il debito sopra se. *M. V.* 5. 63. Non sendo il Re mobolato da potergli pagare ec. assai se ne partirono dal servigio (*così nel Ms. Covoni, lo stamp. ha* in[illegible]olato)

MOBOLE. *V. A. Mobile, Facultà*. Lat. *divitiæ*. Gr. χρήματα. *G. V.* 7. 16. 1. Onde ne cominciarono a far mobole, e ognindì crescevano, per aver da dispendere, quando bisognasse, per parte Guelfa, del quale mobole udendo il Cardinale Attaviano degli Ubaldini disse ec. *E* 8. 8. 3. Volle torre a' capitani della parte Guelfa il suggello, e 'l mobole della parte, ch' era assai.

MOCAIARDO, *e* MUCAIARDO. *Camoiardo, Sorta di tela di pelo*. *Cecch. Dot.* 2. 4. Quando io tolsi Tua madre, i' feci un dommasco, e di sotto Un mocaiardo.

MOCCECA. *Si dice d' Uomo dappoco*. Lat. *mucosus, idest stultus, imprudens*, *Cornut. sopra Pers.* Gr. βλάξ. *Franc. Sacch. rim.* 40. Perchè, mocceca, Viltà mostrasti tra tante donzelle? *Lor. Med. Beon. cap.* 6. Chi è colui, che non gli è drieto molto ec. Che par, che la mocceca l' abbia colto (*qui per dappocaggine*) *Burch.* 2. 14. Disse quel capestruzzo: apri la mano; E quel mocceca fe': ve, s' io ho gioco.

MOCCICAIA. *Materia simile a' mocci*. Lat. *mucus*. Gr. μύξα. *Red. Oss. an.* 110. Morirono ec. lasciando nel fondo del vaso una gran moccicaia. *E* 118. I lumaconi ignudi vi lasciano una indicibile quantità di moccicaia viscosa, e rappresa.

MOCCICARE. *Lasciarsi cadere i mocci dal naso*. Lat. *muco, vel nasi pituita abundare*. Gr. κορύζης εἶναι μεστόν.

MOCCICHINO. *Pezzuola da soffiarsi il naso*. Lat. *muccinium*, *Arnob. strophiolum, sudariolum*. Gr. ῥινόμακτρον. *Bocc. nov.* 72. 4. E oltr' a ciò era quella, che meglio sapeva sonare il cembalo ec. e menar la ridda, ed il ballonchio, quando bisogno faceva, che vicina, ch' ell' avesse, con bel moccichino, e gentile in mano. *Galat.* 9. Non si vuole anco, soffiato che tu ti sarai il naso, aprire il moccichino, e guatarvi entro. *E* 14. Non offerirai il tuo moccichino, comechè egli sia di bucato, a persona. *Luig. Pulc. Bec.* 20. Tu vuoi sempre di dietro i gaveggini, E non darešti loro un berlingozzo; Quest' altre danno insino a' moccichini.

MOCCICONE. *Si dice d' Uomo dappoco, quasi non si sappia nettare il naso da' mocci*. Lat. *iners, ineptus, fungus, muccus, lentus*. *v. Flos* 39. Gr. βλάξ. *Lor. Med. canz.* 16. 2. Tu se' 'l fior de' mocciconi. *Bern. rim.* 1. 121. Guarda questo moccicone, Di cortigiano è fatto un animale. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 8. Istasera la voglio mettere a letto io; di che hai tu paura, moccicone?

MOCCICONERIA. *Dappocaggine, Sciocchería*. Lat. *ineptia, stultitia*. Gr. ἀπειροκαλία, τερατεία. *Cecch. Inc.* 3. 2. Voi farete qualche mocciconeria; chi è amante, vuol essere animoso.

MOCCICOSO. *Add. Imbrattato di mocci*. Lat. *mucosus*. Gr. βλεννώδης. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. To, ve n' è un, ch' ha tutto il naso infranto, E piagne moccicoso a gola aperta, Povero piccinino, ed ha il singozzo.

§. *Per metaf. vale Dappoco*. *Lab.* 229. Erano da esser chiamate savie, e tutte l' altre decime, o moccicose.

MOCCIO. *Escremento, che esce dal naso*. Lat. *mucus*. Gr. κόρυζα, βλέννα, μύξα. *Lor. Med. canz.* 59. 3. Sempre fu una zambracca Col suo naso pien di mocci.

§. *Affogar ne' mocci, si dice d' Uomo dappoco, che s' avviluppi, e si perda per ogni piccola faccenda*. *Fir. disc. an.* 59. Tan-

Tanto paurofo, e pigro, che fempre pareva, che affogaffe ne' mòcci.

Mocciosо. *Add. Moccicofo*. Lat. *mucofus*. Gr. *μυξώδης*. *Libr. cur. malatt.* Ancora ne' caldi grandi della ftagione eftiva sì hanno le narici fempre mocciofe molto.

§. *Per Dappoco*. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. I beli Di moccioli afcoltar donne, e ragazzi.

Moccolino. *Dim. di Moccolo*. Lat. *cereus perparvulus*. Gr. *πυτθὸν κηρίον*. *Burch.* 2. 1. Burchiel sì rimarrebbe in ful colore D'un moccolin di cera di fmeraldo. *Menz. fat.* 9. Non fu chi deffe un moccolin di cera.

Moccolo. *Candeletta fottile, della quale ne fia arfa una parte, e anche quando è intera*. Lat. *candela*, *candelæ femiufta reliquum*. *Bocc. nov.* 72. 3. Portando loro della fefta ec. alcuno moccolo di candela. *E num.* 12. Penfando, che quanti moccoli ricoglieva in tutto l' anno non valevano la metà di cinque lire. *Franc. Sacch. nov.* 121. Dato di piglio a tutte le candele, e moccoli, che quivi ardevano ec. a quello le puofe. *Morg.* 8. 73. Manda pel prete, e fa' trovare i moccoli, Che tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

§. I. *Per la Punta del nafo*. *Cr.* 9. 9. 1. Ancora quando la parte dinanzi del nafo del cavallo, cioè il moccolo, è molto baffo, non puote il cavallo per le nari refpirare. *Fir. dial. bell. donn.* 414. Tra il labbro di fopra, e quel, che voi chiamate il moccol del nafo, vuole apparire ezjandío una certa dimenfione, che paia un picciol folco.

§. II. *Dicefi in modo proverbiale: Se tu non hai altri moccoli, o fimili; cioè: Se non hai altro affegnamento, ec.* Lat. *fi alia re non vales*. Gr. *εἰ μὴ ἄλλῳ τῳ ἰσχύεις*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Eh fratel mio, fe tu non hai altri Moccoli, in quanto a quefto io non ci fpero.

Moccolone. *Accrefcit. di Moccolo*. Lat. *candela magna*. Gr. *μεῖζον κηρίον*. *Burch.* 2. 51. Non cercar più, ch' io dico moccolone, Perch' io mi fento la lingua nocina (*quì detto altrui per ifcherno, e vale lo fteffo, che Moccicone*)

Moco. *Spezie di biada fimile alla veccia*. Lat. *ervum*. Gr. *ὄροβος*. *Fav. Efop.* Trovò apparecchiato da mangiare mochi, cicerchie, e fave. *M. V.* 3. 56. Le fave lire tre lo ftaio, e così i mochi, e le vecce. *Alam. Colt.* 5. 110. Così trall' acque Lo poni a macerar, laddove infufa Del vil moco volgar farina aveffe.

§. *Diciamo in proverb. Avere, o Tener l' occhio, o gli occhi a' mochi; che vale Aver diligente cura di non effer gabbato, o rubato*. Lat. *fibi recte profpicere, cavere, confulere*. Gr. *φυλάττεσθαι*. *Pataff.* 10. Gli occhi a' mochi non ebbi io nell' offo. *Libr. Son.* 20. E di' ciò, che tu vuoi, ch' i' ho tanto rifo, Ch' i' fcoppio, e nondimen tien gli occhi a' mochi. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Ma zitti intanto, e lefti, e gli occhi a' mochi. *Malm.* 10. 30. E ch' egli ha fempre all' ufcio gli occhi a i mochi.

Moda. *Ufanza; e fi dice propriamente dell' Ufanza, che corre*. Lat. *præfentis temporis mos*. Gr. *τὸ σήμερον ἦθος*. *Salvin. difc.* 1. 388. I Lacedemoni avevano per loro ftatuto di non alterare l' antica moda del loro canto.

§. *Alla moda, pofto avverbialm. v.* ALLA MODA.

Modanatura. *Termine degli architettori; e vale Foggia, e Componimento di membretti, come di cornici, bafe, e fimili membri*.

Modano. *Mifura, o Modello, col quale fi regolano gli artefici in fare i lavori loro*. Lat. *modulus*. Gr. *τύπος*. *Libr. Aftrol.* Facciafi fei modani, per porre la grandezza delle ftelle, perchè quella, che foffe della prima grandezza, ha meftier, che fia maggior di tutti.

§. I. *Modano, fi dice anche quel Legnetto, col quale fi formano le maglie delle reti*.

§. II. *Modano più propriamente è termine d' architettura, di cui v. il Vocab. del Difegno alla v. Modulo*. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. E dieffi a reftaurar quelle anticaglie, E a ritrovarne i modani fmarriti.

Modellare. *Far modello*. Lat. *efformare*, *fingere*. Gr. *πλάττειν*. *Red. Off. an.* 88. Se vi poffano effer mignatte, che gli modellino in altra foggia differente, non lo affermo.

Modellato. *Add. da Modellare*. Lat. *efformatus*. Gr. *πλασθείς*. *Red. Inf.* 87. Altri (*animali*) nello fteffo tempo modellati di pura terra.

Modellatore. *Che modella*. Lat. *efformator*. *Salvin. prof. Tofc.* 1. 458. Poeta vuole, che fia lo fteffo, che creatore, facitore, fingitore, e modellatore, ed artefice.

Modelletto. *Modellino*. Lat. *parvum exemplar*, *formula*, *modulus*. Gr. *μικρὸς τύπος*. *Vit. Benv. Cell.* 465. Io lo detti a fare con i miei difegni, e modelletti di cera a un certo ribaldo. *E* 506. Gli moftrai due modelletti diverfi l' uno dall' altro.

Modellino. *Dim. di Modello*. Lat. *formula*, *modulus*: Gr. *μικρὸς τύπος*. *Vit. Benv. Cell.* 28. Mi meffi a fare un piccolo modellino di cera. *E* 471. A quel pezzo di marmo Greco feci un piccol modellino di cera.

Modello. *Rilievo in piccolo dell' opere, che fi vuol fare in grande*. Lat. *modulus*, *forma*, *typus*. Gr. *τύπος*. *Bern. rim.* 1. 93. Chi vuol veder quantunque può natura In far una fantaftica befana, Un' ombra, un fogno, una febbre quartana, Un model fecco di qualche figura, ec. *Gal. Comp. geom.* 22. Ci viene prefentato un piccolo modello d' artiglieria fatto, verbigrazia, di ftagno, e noi abbiamo bifogno di cavare da tal modello tutte le mifure particolari per un pezzo grande fatto di rame.

§. *Per metaf.* Lat. *forma*. Gr. *τύπος*. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Propofe il modello del governo a venire, fcanfando tutte le cofe, che eran frefcamente fpiaciute.

Moderamento. *Moderazione*. Lat. *moderatio*, *moderamen*. Gr. *μετριότης*. *But.* A quefta fi richiedono quattro moderamenti, acciocchè fia onefta. *Franc. Barb.* 104. 15. In te ritegna Moderamento voce quanto puoi. *Albert.* 2. 34. Avvegnachè la difenfione fia confentita incontanente ad alcuni, fe fia con moderamento di non colpato difendimento.

Moderanza. *Moderazione*. Lat. *continentia*, *moderatio*, *modeftia*, *temperantia*. Gr. *σωφροσύνη*, *ἐγκράτεια*. *Albert. cap.* 55. La moderanza è coftrignere il troppo appetito de' cibi per comandamento della ragione. *Fior. Virt.* Puoffi appropriare la virtù della moderanza all' ermellino. *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Ancora morì quell' anno Mario Lepido, della cui moderanza, e faviezza ne' libri paffati affai è detto.

Moderare. *Modificare*. Lat. *moderari*, *temperare*, *cohibere*. Gr. *εὐθύνειν*, *ἐπέχειν*, *κατέχειν*. *Dant. Conv.* 181. La prima fi chiama fortezza, la quale è arme, e freno a moderare l' audacia, e la timidità noftra nelle cofe, che fono correzione della noftra vita. *Dav. Scifm.* 22. La ecclefiaftica legge con l' autorità fua apoftolica moderando. *Tac. Dav. ann.* 3. 62. Di quefta fentenza il Principe moderò molte cofe. *Caf. lett.* 57. Perciò io la prego, ch' ella moderi il corfo dell' amore verfo di me.

§. *E neutr. paff. vale Temperarfi*. *Tac. Dav. ann.* 3. 57. Agrippina ec. vinta da difperato dolore pochi dì riftette a moderarfi (*quì il Lat. ha* animum componere) *Bern. Orl.* 1. 18. 55. Ed ebbe voglia Orlando d' affaltare, Poi pur colla ragion s' è moderato.

Moderatamente. *Avverb. Con moderanza*. Lat. *frugaliter*, *modefte*, *moderate*. Gr. *μετρίως*, *κοσμίως*, *σωφρόνως*. *Bocc. introd.* 10. Erano alcuni, li quali avvifavano, che il vivere moderatamente, e il guardarfi da ogni fuperfluità aveffe molto a così fatto accidente refiftere. *But.* Che li volti fien lieti, cioè gli occhi moderatamente aperti. *Red. conf.* 1. 8. Ha pofto in opera medicamenti ec. refrigeranti, e moderatamente diffeccanti.

Moderatissimo. *Superl. di Moderato*. Lat. *moderatiffimus*, *æquiffimus*. Gr. *σωφρονέστατος*. *Segn. Crift. inftr.* 3. 19. 18. E lafcia a te l' efeguire ancor la fentenza per mezzo d' una volontaria afflizione moderatiffima. *Borgh. Col. Rom.* 371. Ufarono adunque, dondechè e' fe lo 'mparaffero, i Romani, fra tutte l' altre nazioni del mondo tenuti allora moderatiffimi, condannare per lo più gl' inimici fuperati da loro in alcuna partita de' terreni, e non privargli tutti.

Moderato. *Add. Che ha moderanza, Temperato*. Lat. *moderatus*. Gr. *σώφρων*. *Bocc. nov.* 78. 1. Con più moderata compaffione gli avean trapaffati. *E nov.* 90. 2. Effendo voi tutte difcretiffime, e moderate. *Guar. paft. fid. prol.* Quì non veduta altrove Libertà moderata, e fenza invidia Fiorir fi vide ec.

Moderatore. *Che modera*. Lat. *moderator*. Gr. *διοικητής*. *S. Ag. C. D.* Effo, come fignore, e moderatore, lo regge, e difpone. *Tac. Dav. ann.* 3. 78. Soggiunfe lo difcreto moderatore ec. che Giara era ifola difabitata, e afpra.

Moderatrice. *Verbal. femm. Che modera*. Lat. *moderatrix*. Gr. *διοικήτειρα*. *Dant. Conv.* 181. La quinta sì è magnanimità, la quale è moderatrice, ed acquiftatrice de' grandi onori. *Bemb. Afol.* 3. 160. Doveva ella (*la natura*) fare della verità non bellezza folamente, e adornamento, ma luce, e fcorta, e foftegno dell' animo, moderatrice de' foverchievoli difii ec.

Moderazione. *Il moderare, Il dar regola, e temperamento alle cofe*. Lat. *moderatio*. Gr. *κυβέρνησις*. *Com. Purg.* 6. La prudenza ec. ella è diftinzione, non folamente virtù, quafi una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli fpiriti, e de' coftumi ammaeftratrice. *Dant. Conv.* 51. Faffi l' uomo per effi (*vizj*) virtuofo, fanza fatica avere nella fua moderazione. *Red. conf.* 1. 68. Si mangi delle frutte, ma con moderazione, e particolarmente delle fragole, delle vifciole, del popone.

Modernamente. *Avverb. All' ufo moderno, Al modo d' oggidì*. Lat. *recenter*, *nuper*, *modo*. Gr. *ἄρτι*, *ἀρτίως*. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme modernamente è venuto in ufaggio. *Varch. Lez.* 116. Quanto alla fperienza non poffono allegare altro, che quello, che truovano fcritto modernamente da Amerigo Vefpucci. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Dove altre ftatue, ma reftaurate Modernamente, e di frammenti varj Sono, e rimeffe infieme. *E* 2. 4. 20. Modernamente l' ha reftaurato.

Modernissimamente. *Superl. di Modernamente*. Lat. *recentiffime*. Gr. *πρὸ μικροτάτου*, *ἔγγιστα*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non all' ufo degli antichi noftri, ma come moderniffimamente è introdotto.

Moderno. *Add. Nuovo, Novello, Che è fecondo l' ufo prefente*. Lat. *recentior*, *nuperus*, *hodiernus*. Gr. *νεοχμός*, *νεαρός*, *νεώτερος*. *Lab.* 73. Condifcendemmo alle moderne, tra le quali il numero trovandone piccoliffimo da commendare, pure effo ec. alcune ne nominò della noftra città. *Amet.* 94. Spregiando il mondo, e le cofe moderne. *Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun moderni. *E canz.* 5. 6. Tu, ch' hai, per arricchir d' un bel tefauro, Volto l' antiche, e le moderne carte. *E fon.* 32. I' farò forfe un mio lavor sì dop-

sì doppio Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco ec. *Dant. Par. 16.* Così con voce, più dolce, e soave, Ma non con questa moderna favella, Dissemi ec. *Bern. Orl.* 1. 13. 5. E non so, che divin vi si discerne Fuor delle stampe ordinarie moderne.

MODESTAMENTE. *Avverb. Con modestia*. Lat. *modeste*. Gr. κοσμίως. *Esp. Salm. G. D.* Intende modestamente, e con divozione, secondoch' è scritto nel salmo. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Cecina, come avesse dietro all' Alpi lasciata la licenza, e la crudeltà, passò per l' Italia modestamente. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque egli amoroso giovane, e sollazzevole fosse, per tutto ciò sempre altro, che modestamente non parlava.

MODESTIA. Lat. *modestia*. *Albert. cap.* 55. La modestia è un' arte da affermare lo movimento, e l' onore, e tutte le nostre faccende di là dal poco, e di quà dal troppo. *Petr. cap.* 5. Senno, e modestia all' altre due confine. *Guar. past. fid.* 1. 5. Perocchè la modestia è nel sembiante Sol virtù della donna, e però seco Il trattar con modestia è gran difetto.

MODESTISSIMAMENTE. *Superl. di Modestamente*. Lat. *modestissime*. Gr. κοσμιώτατα. *Bocc. nov.* 28. 4. E quivi con loro della beatitudine di vita eterna ec. ragionava modestissimamente loro. *M. V.* 8. 82. E quando ebbono detto modestissimamente quello, ch' e' vollono ec. il Re non fece altra risposta, se non che si toccò la barba, e disse ec.

MODESTISSIMO. *Superl. di Modesto. Moderatissimo*. Lat. *modestissimus*. Gr. κοσμιώτατος. *Bocc. vit. Dant.* 242. Nel cibo, e nel poto fu modestissimo, sì in prenderlo all' ore ordinarie, e sì in non trapassare il segno della necessità. *Fir. As.* 74. Anzi assai sovente empie il suo seno d' una modestissima allegrezza. *E dial. bell. donn.* 389. Consorte accettissima del gentilissimo, e modestissimo signor Alberto. *Red. Vip.* 1. 63. Il che ben conosciuto dal modestissimo Pittagora, con molta ragione rifiutando il nome di savio, si prese quello di amatore della sapienza.

MODESTO. *Add. Che ha modestia*. Lat. *modestus*. Gr. κόσμιος. *Bocc. nov.* 2. 10. Siccome a colui, che sobrio, e modesto uomo era. *Dant. Par.* 14. E io udì nella luce più dia Del minor cerchio una voce modesta. *E* 29. Quelli, che vedi quì, furon modesti. *Petr. son.* 299. Al volto, a quell' angelica modesta Voce, che m' addolciva, e or m' accora.

§. *Per Moderato, In poca quantità; contrario di Eccedente*. *Red. cons.* 1. 35. Loderei, che sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini, e ben purificati, che si cavano dalle ceneri di qualsisia vegetabile, come sarebbe a dire di assenzio, di capelvenere, ec.

MODIFICARE. *Moderare, Temperare*. Lat. *moderare, temperare*. Gr. ἰθύνειν, συγκιρνᾶν. *Bocc. nov.* 58. 8. Modificarono il crudele statuto. *Ret. Tull.* Alle volte si perdona, e si rimette; alle volte si perdona, e si modifica. *S. Ag. C. D.* Niente provveggia la prudenza, niente distribuisca la giustizia, niente sopporti la fortitudine, e niente modifichi la temperanza. *Cron. Vell.* 109. E questo era in modificare, e raffrenare le male, e ree operazioni di coloro. *Galat.* 37. Benchè sia debito di ciascun minore onorare i giudici, e l' altre persone di qualche grado; nondimeno, dove il tempo nol sofferisce, divien noioso atto, e deesi fuggire, o modificare.

MODIFICATO. *Add. da Modificare*. Lat. *temperatus*. Gr. εὔκρατος. *Gal. Sist.* 357. Avvengachè quello inconveniente ec. sia pel discorso del sig. Salviati modificato assai.

MODIFICAZIONE. *Il modificare*. Lat. *moderatio*. Gr. μετριότης. *Gal. Sist.* 313. Non si possono perfettamente aggiustare senza la modificazione delle refrazioni.

MODINE. *Modano*. Lat. *modulus*.

MODIO. *V. L. Sorta di misura de' solidi*. Lat. *modius*. *Cr.* 4. 42. 1. La cenere del fermento arso in misura d' un modio si metta nel doglio. *Stor. Eur.* 7. 160. Per chiarezza maggiore di chi legge dico, il modio Latino essere una misura da grano, e da simili cose alide, di tenuta di sedici sestarj, per usare i vocaboli di quella lingua, ciascuno de' quali sestarj contiene a peso libbre una, e mezzo, di maniera che tutto il modio loro è vèl circa d'una mina delle nostre, cioè libbre 24. e non più; laonde manifestamente apparisce, che 'l modio Romano è la quarantottesima parte del moggio Fiorentino, o piuttosto due libbre manco.

MODO. *Guisa, Maniera, Via*. Lat. *modus, via, ratio*. Gr. τρόπος. *Bocc. pr.* 7. Se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, e da passar quello ec. de' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto, o in parte l' animo a se. *E introd.* 40. Avien già più particolarmente tra se cominciato a trattar del modo. *E nov.* 21. 6. Cominciò Masetto a pensare, che modo dovesse tenere. *E nov.* 23. *tit.* Induce un solenne frate ec. a dar modo, che 'l piacer di lei avesse intero effetto. *E num.* 9. Per assai cortese modo il riprese. *E nov.* 34. 6. E se modo veduto avesse, volentieri ec. fuggita si sarebbe. *E nov.* 98. 25. Con assai acconcio modo i parenti di Gisippo, e que' di Sofronia in un tempio fe ragunare. *Petr. son.* 61. Se 'n altro modo cerca d' esser fazio Vostro sdegno, erra. *Dant. Par.* 3. La grazia Del sommo ben d' un modo non vi piove. *Com. Inf.* 12. Se questi hanno mala intenzione, in mal modo è retta la città. *Pass.* 178. D' aver saputo trovar sottili modi di guadagnare, o d' acquistare onore.

§. I. *Modo, per Maniera, Costume, Usanza*. Lat. *mos*. Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 31. 4. Ogni ora più lodando i modi suoi. *E nov.* 96. 4. Nel mezzo del quale a nostro modo, avendo d' acqua viva copia, fece un bel vivaio.

§. II. *Modo, per Misura, Regola*. Lat. *modus, mensura, finis*. Gr. μέτρον. *Bocc. nov.* 28. 3. Uomo materiale, e grosso senza modo. *E nov.* 42. 3. Se egli avesse saputo por modo alle felicità sue. *Arrigh.* 54. Poni modo alla fellonía, ponvi modo, o perfida. *Pass.* 81. Come il digiuno, e l' altre afflizioni corporali, che si vogliono fare con modo, e con misura. *Amm. ant.* 4. 2. 3. Fu sentenza de' filosofi, che le virtù debbano essere temperate, e se passano modo, e misura, sono vizj.

§. III. *Modo, per Volontà, Piacimento*. Lat. *modus, arbitratus*, *Terenz.* Gr. γνώμη. *Bocc. nov.* 19. 14. A lei in una cassa artificiata a suo modo si fece portare. *E nov.* 21. 5. Non si può far cosa niuna a lor modo. *E nov.* 62. 13. Te questo lume, buono uomo, e guata, s' egli è netto a tuo modo.

§. IV. *Avere il modo, vale Esser ricco, Aver da spendere, o Aver comodo*. Lat. *copiis, divitiis abundare, copiosum, beatum esse, sufficere*. Gr. εὐπορεῖν. *E Mancare il modo, vale il contrario*. *Capr. Bott.* 3. 55. Da che viene ec. che tanti pochi uomini si danno agli studj, e massime di quelli, che potrebbono, e che non manca loro il modo? *Alam. Colt.* 4. 94. Se non ha 'l modo Della notte acquetar le membra stanche. *Tac. Dav. ann.* 3. 79. Tiberio prese a rifare il teatro di Pompeo per caso arso, non essendo in quella famiglia chi avesse il modo. *Cas. lett.* 21. E perchè sua Signoria ha modo di scrivere sopra a ciò a V. Ecc. Illustris. non mi pare ec.

§. V. *Dove è uomini, è modo; detto proverb. e vale, che Dove sono uomini si trova modo di venir a capo di qualunque cosa*. *Cecch. Corr.* 3, 3. Dove è uomini è modo; uh io per me Era impacciata.

MODULARE. *V. L. Regolare il canto, e il suono*. Lat. *modulari*. *Morg.* 28. 147. Benigni secol, che già lieti fersi, Tornate a modular le nostre lire.

MODULAZIONE. *Misura armonica*. Lat. *modulatio*. Gr. μέλος. *Cavalc. Frutt. ling.* Come voce sanza modulazione è quasi voce di pica, così orazione sanza divozione è quasi muggito di bue.

MODULO. *V. L.* Lat. *modulus*. Gr. τύπος. *Gal. Sist.* 264. Avendo riguardo al modulo, cioè alla norma, ed all' esempio degli altri corpi naturali.

MOGGIATA. *Spazio di terra, in cui si può seminare un moggio*. *Borgh. Vesc. Fior.* 482. Che il medesimo Vescovo ec. avesse conceduto in feudo a' sopraddetti nobili d' ordine di Papa Alessandro ec. quattro moggiate di terra.

MOGGIO. *Stor. Eur.* 7. 160. Manifestamente apparisce, che il modio Romano è la quarantottesima parte del moggio Fiorentino, o piuttosto due libbre manco, per dividerli il moggio nostro in staia 24. e lo staio in due mine di libbre 25. l' una. *Albert. cap.* 20. Molti moggi di sale si convien manicare insieme, anzichè 'l dono dell' amistade compiuto sia. *Bocc. nov.* 85. 9. Gnaffe, tu le dirai imprima imprima, ch' io le voglio mille moggia di quel buon ben da impregnare. *Din. Comp.* 3. 92. Dati furono loro sior. trémila, e quaranta moggia di grano.

MOGIO. *Add. Di spiriti addormentati; contrario di Desto, e di Vivace*. Lat. *tardus, hebes*. *Red. Ins.* 134. Nacquero altrettante mosche ec. e nacquero moge, e sbalordite. *Varch. stor.* 15. 597. Vedendolo tanto freddo, avevano preso ardimento di riprenderlo, come mogio.

§. *In proverb. si dice Can mogio, e caval desto; per esprimere i contrassegni di bontà, che deono avere questi animali*.

MOGLIAMA, e MOGLIEMA. *Mia moglie*. Lat. *mea uxor*. Gr. γυνή μου. *Pataff.* 5. Ma gite come fa del sol la spera A mogliama miglior, che concubine. *Bocc. nov.* 76. 8. Mogliama nol mi crederrà. *Sen. Pist.* E' ti ricorda bene della pazza, che fu di mogliama. *Cecch. Dot.* 1. 1. E lasciommi La sua figlia qui in casa con mogliema.

MOGLIATA. *Tua moglie*. Lat. *tua uxor*. Gr. γυνή σου. *Bocc. nov.* 76. 3. Godiamci i denari, e a mogliata di', ch' e' ti sia stato imbolato. *E num.* 9. Io non vorrei, che tu ad un' ora ti facessi beffe di mogliata, e di noi. *Lip. M.* Non ti rimembrò egli, che dentro a quelli muri era il tuo albergo, tua madre, mogliata, e 'l tuo fanciullo?

MOGLIAZZO. *Sponsalizio, Matrimonio, Maritaggio, Nozze*. Lat. *matrimonium, connubium, conjugium*. Gr. γάμος. *Quad. Cont.* Demmone per lui fiorini 1. d' oro a Puccio da Barberino sensal di mogliazzi; ebbe in sua mano, perchè s' imbrigò nel detto matrimonio. *Fr. Giord. S. Pred.* 29. Questo errore era anche ne' Saducei, che credeano, che le carnalitadi, e questi mogliazzi fossono nell' altra vita. *Franc. Sacch. nov.* 107. Questo gentiluomo vide a un mogliazzo gran numero di cittadini. *Ovvid. Metam.* Aspettano il tempo del pattovito mogliazzo. *Buch.* 1. 6. Andaro iermattina presso a sera A fare un grande ocò a un mogliazzo.

MOGLIE. *Femmina congiunta in matrimonio*. Lat. *uxor, conjux*. Gr. γυνή. *Bocc. nov.* 18. 35. Trovò la Giannetta moglie del figliuolo. *E nov.* 27. 44. Appresso costoro le sirocchie,

chie, e le mogli loro tutte di bruno vestite vennero. *Cavalc. Med. cuor.* E quì si mostra, che grande lacciuolo del diavolo è la mala moglie. *Dant. Inf.* 16. La fiera moglie più ch' altro mi nuoce. *Bern. Orl.* 2. 17. 2. Vorrei, che mi dicesse un dì costoro, Che si marita, ovver, che piglia moglie, ec.

§. I. *Derivano da questa voce molti proverbj; come: Chi ha, o toglie una moglie, merita una corona di pazienza, chi due, una di pazzia. Circ. Gell.* 5. 126. Usate ancò dire, che chi ha avuto moglie, merita una corona di pazienza, ma chi ne ha avute due, ne merita una di pazzia.

§. II. *Pure in proverb. per denotare, che Le cose appetibili non si deono lodare, acciocchè altri non se ne invogli. Alleg.* 125. Ma chi conosce dal cappone al gallo, Sa ben, che non si debbe mai lodare Bella moglie, vin dolce, e buon cavallo.

§. III. *Nè moglie, nè acqua, nè sale, A chi non te ne chiede, non gliene dare.*

§. IV. *Parimente in proverb. per denotare, che il duolo della moglie morta passa presto, si dice: Doglia di moglie morta dura infino alla porta. v. Flos* 364. *nel qual signific. diciamo anche: Il duol della moglie è come il duol del gomito.*

§. V. *Si dice pur in proverb. Dagli moglie, e halo giunto; per denotare l'incomodo, che apporta seco il prender moglie.*

§. VI. *Malanno, e moglie non manca mai.*

§. VII. *Ogni uomo ha buona moglie, e cattiv' arte; detto proverb. contra il comune degli uomini, che si lodano sempre della moglie, e si lagnano delle loro arti.*

§. VIII. *Tal gastiga la moglie, che non l' ha, che quando e' l' ha, gastigar non la sa; risposta di colui, che è da alcuno rimproverata la troppa pazienza verso la moglie, i figliuoli, o simili.*

MOGLIEMA. *v.* MOGLIAMA.

MOGLIERA, MOGLIERE, *e* MOGLIERI. *Moglie.* Lat. *uxor, conjunx, conjux.* Gr. γυνή. *Pataff.* 7. La botte piena, e la mogliera Nanni. *G. V.* 10. 7. 1. Lasciandogli usare sua mogliera, la quale era nipote del Re. *Bocc. nov.* 18. 42. Giachetto, che è quì, ha tua sorella per mogliere. *Petr. cap.* 1. Assai più fida, Che l'avara moglier d' Anfiarao. *Guitt. lett.* 13. Non già dire alcuno puote scusando se: io non posso, o non voglio a femmina astenere, che moglieri aggio, ovvero aver voglio.

MOINE. *Lezj, Spezie di carezze di femmine, e di bambini.* Lat. *blanditiæ, mollia verba, illecebræ.* Gr. χρηστολογία. *Agn. Pand.* A tutte le parole, e moine, presta lieta fronte, e orecchie. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine goditegli nell' udire, e da' parole per parole. *M. Bin. rim. burl.* 1. 182. Ma chi mi va con sì fatte moine, Vorrei potergli sfondolar la pancia. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine ec. glien' ebbi a fare. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 86. E le troppe moine delle madri Fan con vergogna, e stenti Piangere or quelle, e noi miseri padri.

MOINIERE. *Che fa moine. Dial. S. Greg.* 1. 4. Siamo alcuna volta ignari dagli uomini mentitori, e moinieri.

MOLA. *Macine.* Lat. *mola.* Gr. μύλη. *Dant. Par.* 12. A rotar cominciò la santa mola. *E* 21. Girando se, come veloce mola. *E Conv.* 117. Conviene anche, che 'l cerchio ec. veggia il sole appunto sopra se girare, non a modo di mola, ma di rota. *Fr. Iac. T.* 2. 25. 2. Il vizio della gola Più pesante, che mola. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Gran s' insacchi, uve s' incestino, Girin mole, e tin si pestino.

§. *Mola, diciamo anche a quella Massa di carne informe, che si genera nell' utero in luogo del feto.* Lat. *mola. Cr.* 1. 4. 10. E spessamente si fa nella matrice una infertà, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne; e bugiarda pregnezza. *Circ. Gell.* 5. 132. E voi, donne, ancora generate da per voi qualche volta nella matrice un pezzo di carne chiamata da' medici mola.

MOLCERE. *V. L. Verbo difettivo; e vale alquanto meno, che Addolcire.* Lat. *mulcere, mitigare, lenire.* Gr. θέλγειν. *Petr. son.* 312. Fuor di man di colui, che punge, e molce. *Varch. rim.* 12. E quando invidia, o del mio male avaro Mi percuote destin, sì piano, e dolce Tratta la piaga, e con tal sugo molce, Che 'l doler torna gioia, e 'l danno caro. *Lod. Mart. rim.* 15. Pensier, che mi distrugge, e molce il core. *Menz. rim.* 1. 240. Così dolce L' aure molce, O s' ei ride, o s' ei sospira.

MOLE. *Macchina.* Lat. *moles.* Gr. ὄγκος. *Disc. Calc.* 6. Quanti magnifici teatri ec. e altre superbissime moli fossero in Olimpia ec.

§. I. *E figuratam. Tac. Dav. ann.* 1. 6. Quella mente sola del divino Agusto essere stata capace di tanta mole. *Tass. Ger.* 2. 91. Quel grande già, che 'ncontra 'l cielo eresse L' alta mole d' error, forse tal era.

§. II. *Per Grandezza.* Lat. *moles. Red. esp. nat.* 74. In un altro cappone, che aveva ingozzato quattro delle suddette palline massicce, e le avea tenute otto giorni, le ritrovai pure intere, ma però aveano perduto il lustro, e si vedeano sgraffiate, e sminuite di mole. Nella medesima maniera sgraffiate, e sminuite notabilmente di mole ne trovai quattr' altre pure in un cappone, che ec.

MOLENDA. *Mulenda.*

MOLESTAMENTE. *Avverb. Con molestia.* Lat. *moleste, graviter.* Gr. ἀνιαρῶς, βαρέως. *Amm. ant.* 11. 4. 6. Conviene, che si guardi il poeta, ch' e' non usi soperchio parole diffusate, perocchè elle spesso molestamente sono sostenute. *Vit. SS. Pad.* 1. 64. E stato, che fu in questo diserto forse da due mesi, portando molestamente la moltitudine, e la frequenzia delle genti ec. pensòe in se medesimo, e disse ec.

MOLESTAMENTO. *Il molestare, Molestia.* Lat. *divexatio.* Gr. παρενόχλησις, ἀνία. *Tes. Br.* 5. 36. Struzzolo è un uccello ec. grande di sua compressione, ed è dimentico molto, che non gli sovviene delle cose passate; però gli addiviene, siccome per molestamento di natura; e non è sì pesante, che un buon cavallo non abbia assai di giugnerlo, di tal guisa corre.

MOLESTARE. *Dar molestia, fastidio, Importunare.* Lat. *molestiam afferre, molestare, vexare.* Gr. παρενοχλεῖν. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Mentre io ne' vostri servigj milito, sono sospinto, molestato, ed infino nel vivo trafitto. *S. Grisost.* Non solamente molesterebbe i suo' subbietti, ma consumerebbe ciascuno se medesimo per disordinata fatica. *Dant. Inf.* 5. Voltando, e percotendo gli molesta. *Din. Comp.* 3. 57. Non però i seguaci di messer Rosso gli lasciavano molestare. *Tass. Ger.* 6. 4. A lor nè i prandj mai turbati, e rotti, Nè molestate son le cene liete.

MOLESTATISSIMO. *Superl. di Molestato.* Lat. *infensissimus.* Gr. ἔχθιστος.

§. *Per Molestissimo.* Lat. *molestissimus.* Gr. ἀνιαρότατος. *Dic. Div.* Hanno indotta contra di noi la gente Francesca molestatissima al nome Romano, e 'l Duca de' nimici coll' oste c' è sopra capo.

MOLESTATO. *Add. da Molestare.* Lat. *molestatus, vexatus.* Gr. παρενοχληθείς. *Red. cons.* 1. 166. Io temo, che ec. in progresso di tempo sarà pericoloso, che venga molestata da altre malattie molto peggiori.

MOLESTATORE. *Che molesta.* Lat. *turbans, molestans.* Gr. παρενοχλῶν. *Stor. Eur.* 1. 14. A cagione, ch' egli così difendesse le ragioni dello 'mperio in quella contro ad ogni molestatore, come le aveva difese il padre.

MOLESTEVOLE, *e* MOLESTEVILE. *Add. di Molestia; Che dà molestia.* Lat. *gravis, molestus.* Gr. βαρύς, ἀνιαρός. *Coll. SS. Pad.* Il cui cadimento è tanto più nocevole degli altri, quanto il nimico è più molestevole, e l' assalimento più occulto. *Guitt. lett.* 21. Dice, che femminile fuggire è molestevile cosa.

MOLESTIA. *Noia, Fastidio, Importunità.* Lat. *molestia.* Gr. δυσφορία. *G. V.* 6. 68. 4. I Fiorentini, che passavano per Lombardía, ricevettono gran danno, e molestia. *Cavalc. Frutt. ling.* Faccendo Abram a Dio sacrificio di certi uccelli, e animali, gli uccelli venivano, e facevangli molestia. *Red. cons.* 1. 121. Se pure talvolta il giorno fra giorno, o la notte insorgesse la molestia della sete, loderei l' uso del brodo, o di qualche acqua acconcia.

MOLESTISSIMAMENTE. *Superl. di Molestamente.* Lat. *molestissime.* Gr. ἀνιαρότατα. *Amm. ant.* 3. 6. 12. Ciascuno pessimo molestissimamente sostiene correttore. *E* 30. 8. 3. D' essere ammonito lo buono n' è lieto, ma ciascheduno pessimo molestissimamente sostiene correttore.

MOLESTISSIMO. *Superl. di Molesto.* Lat. *molestissimus.* Gr. ἀνιαρώτατος. *S. Grisost. cap.* 1. Sciogliendo la mente delle cure del secolo, come da molestissime catene, con veloce corso lasciano, e fanno salire alla città superna. *Guicc. stor.* 11. 558. La qual dimanda, benchè gli fosse molestissima ec. *Red. cons.* 1. 123. Patisce ancora talvolta di un ardore di stomaco molestissimo.

MOLESTO. *Sust. Molestia.* Lat. *molestia.* Gr. βάρυνσις. *G. V.* 5. 37. 2. Fu soprannominato Guido Besangue per lo molesto de' suoi. *E* 7. 39. 5. Con aguati, e 'ngegni venieno faccendo loro molto molesto. *E appresso:* Onde facea all' oste molto molesto. *E* 12. 83. 4. Vennesi stendendo più di 15. giornate attorno con tanto molesto, che chi non si fuggì, fu consumato.

MOLESTO. *Add. Noioso, Fastidioso, Odioso, Importuno.* Lat. *molestus, importunus, gravis.* Gr. δυσφορος. *Dant. Par.* 17. Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi. *Petr. son.* 276. Già traluceva a' begli occhi 'l mio core, E l' alta fede non più lor molesta. *E cap.* 8. Appio conobbi agli occhi suoi, che gravi Furon sempre, e molesti all' umil plebe. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Questi tre debitori mi furono molesti.

MOLINELLO. *v.* MULINELLO.

MOLINO. *v.* MULINO.

MOLLA. *Strumento per lo più di ferro, che fermo da una banda, si piega agevolmente dall' altra, e lasciato libero, ritorna nel suo primo essere, ond' egli fu mosso; e serve a diversi usi di serrature, e d' ingegni.* Lat. *elater, elasterium.* Gr. ἐλατήρ, ἐλατήριον. *Car. lett.* 2. 215. La molla è un istrumento nell' arti meccaniche di molto potere, e di maraviglioso effetto, essendo immobile per se, e avendo forza da muovere l' altre cose, e di regolare anco il moto conforme al celeste, ed è tale, che quanto più si strigne, e si travaglia, tanto è di più forza, e di più virtù, e lasciandosi

dosi stare, non opera. *Sagg. nat. esp.* 22. Così è necessità il penuolo da la forza della molla, o del peso a cader sempre dalla medesima altezza.

§. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 36. Perchè ancora si credea per alcuni, che la forza di molla immaginata nell' aria avesse tutta la parte in questo effetto. *Red. Oss. an.* 143. Quei moti fossero, per così dire, una forza o di irrizzamento, o di molla. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 13. Due potentissime molle, e segrete per far muovere a checchessia l' animo umano, sono l'utilità, e'l diletto.

MOLLAME. *Parte carnosa, che agevolmente cede al tatto.* Lat. *pars carnosa*. *M. Aldobr.* A comparazione del mollame degli altri membri del corpo ec. è freddo, e umido. *Paol. Oros.* Furo fediti, e convertiti in caccia, e ponendo loro il fuoco nel mollame tra le cosce di dietro, e temendo per fuoco ec. *Red. Vip.* 1. 18. Con una lancetta trinciai tutti i mollami del palato, e delle ganasce.

MOLLARE. *Finare, Restare.* Lat. *desinere, desistere, cessare.* Gr. λήγειν. *Bocc. nov.* 79. 26. Non mollò mai, che egli divenne amico di Buffalmacco. *Lab.* 239. La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina. *Tes. Br.* 1. 38. E quando egli seppe il suo nascimento, non mollò mai di raunare gente di diverse maniere. *Pataff.* 6. Gonfiai, e poi mollai di dire: ò mitci. *Rover. Avved. Strad.* I traditori di Maganza non mollavano nè dì, nè notte, in che modo potessono rapire la corona di Francia. *Coll. Ab. Isac.* 48. Quantunque egli sia levato, non molla di salire infino a tanto che egli entra. *Fr. Giord. S. Pred.* 40. Tutti i Saracini usano questo, anzi non mollan mai di lavarsi.

§. *Per Allentarsi. Sagg. nat. esp.* 190. Poichè da principio ristrignendosi la corda, e veniva a mollare.

MOLLE. *Add. Asperso d' acqua, o d' altro liquore, Bagnato.* Lat. *humectus, humefactus, madidus, madefactus.* Gr. ὑγρός. *Petr. son.* 26. Non per l' usata via, Che 'l sonno tenea chiusa, ch' il dolor molle. *E* 212. Non ti sovvien di quella ultima sera, Dic' ella, ch' i' lasciai gli occhi tuoi molli? *Dant. Purg.* 1. Porta de' giunchi sovra 'l molle limo. *Bocc. nov.* 55. 6. Ora essendo essi alquanto andati, e tutti molli veggendosi ec. cominciarono a ragionare. *Red. lett.* 2. 29. Questo proviene dallo stato del terreno un poco più umido, e molle.

§. I. *Per metaf. Benigno, Piacevole.* Lat. *lenis, mitis, mollis.* Gr. πρᾶος, ἤπιος, μαλακός. *Dant. Inf.* 19. E come a quel fu molle Suo Re, così fia a lui chi Francia regge. *Cavalc. Med. Cuor.* La risposta molle, e dolce rompe l' ira, e la dura, e aspra suscita furore.

§. II. *Per Debole, Fiacco.* Lat. *debilis, mollis.* Gr. ἀσθενής. *Amm. ant.* 12. 3. 9. Molle è 'l colpo dell' appensato male. *Com. Inf.* 20. Uno di molle complessione hae molte lineazioni nelle mani. *Mor. S. Greg.* Così è ciascuno santo, che quando non è tocco, par molle, e da niente.

§. III. *Per Morbido, Delicato, Effeminato.* Lat. *delicatus, effeminatus, mollis.* Gr. ἁβρός, ὑγρός. *Dant. Purg.* 24. E degli Ebrei, ch' al ber si mostrar molli. *But. ivi.* Molli, cioè golosi nel lor bere. *Dant. Par.* 19. Vedrassi la lussuria, e 'l viver molle. *Tesorett. Br.* Non sia corrier, nè molle, Nè corrente, nè folle.

§. IV. *Per Trattabile, Pieghevole, Flessibile.* Lat. *tractabilis.* Gr. χειροήθης. *Amm. ant.* 2. 2. Egli assomiglia lo naturale ingegno alla molle cera. *Fir. As.* 105. Con serena fronte entro a quella pelle già fatta molle, e trattabile si nascose. *Cr.* 2. 23. 4. L' erbe, o i camangiari, che hanno gli stipiti, ovvero gambi molli, e teneri, ec. in nessuna pianta si possono innestare.

§. V. *Ferire, o Fedir nel molle, figuratam. vale Mettersi a impresa più agevole, tralasciata la più difficile.* *M. V.* 8. 31. Ma ristretti dal mormorio del popolo, e dalla infamia, che già correa di loro, si ristrinsono, e fedirono nel molle. *E appresso:* Ma, volendo pur far male, anche fedirono nel molle.

§. VI. *Tenere, o Mettere in molle, vale Mettere, o Tener cosa solida immersa in alcun liquido.* *Red. esp. nat.* 4. Affermavano que' buoni Padri esser necessario lavarle col latte munto di fresco, ed in quello tenerle in molle. *Benv. Cell. Oref.* 34. Subito poi mettere il detto smalto in molle in tanta acqua forte ec.

§. VII. *Mettere il becco in molle.* v. BECCO §. III. e IV.

MOLLE, e MOLLI. *Strumento di ferro da rattizzare il fuoco; e si dice sempre nel numero del più.* Lat. *forceps.* Gr. πυράγρα. *Fav. Esop.* Vedendo stare il lupo in zoccoli, e in tanto agio al fuoco, colle molle in mano. *Burch.* 1. 46. Le molli, e la paletta ebbon la caccia, Perch' ella tornò men quattro matasse. *E* 1. 125. Onde tosto le molli, e la paletta Fecer lor riverenza di berretta. *Borgh. Rip.* 451. Con l' altra (*mano*) in cui ha un paio di molle, tiene il ferro d' una freccia.

§. *Errore, Cosa, o simili da pigliare colle molle, vale Grosso, Grave, Solenne.* *Lasc. Pinz.* 4. 5. Egli dice, e crede cose, che si piglierebbon colle molle. *Alleg.* 329. O altro così fatto scerpellone in questo caso da pigliar colle molle. *Malm.* 2. 14. Oh questa, disse il Duca, è veramente Da pigliar con le molle, ch' un sonsaro Possa col cuore ingravidar la gente.

MOLLEMENTE. *Avverb. Con maniera molle, Dolcemente,* *Benignamente.* Lat. *humane, benigne, molliter.* Gr. φιλανθρώπως, ἠπίως, μαλακῶς. *Vit. S. Gio: Bat.* Erode gli rispose mollemente: Frate guarda quel, che tu di'. *Cavalc. Med. Cuor.* Lo primo rimedio contr' all' ira altrui contr' a noi si è rispondere mollemente.

§. *Per Fiaccamente, Pigramente.* Lat. *molliter.* Gr. ἀνάνδρως. *Liv. M.* Biasimando quelli, che mollemente combattono. *E appresso:* A cotal gente non si conviene mollemente guerreggiare. *M. V.* 1. 68. Alcuna trista villa ne feciono mollemente. *E* 10. 100. La giustizia mollemente mantenea. *Fiamm.* 6. 22. Avvegnachè la felice fortuna ritorni, non per tanto agli afflitti increbbe di rallegrarsi, e quasi sognar credendosi, quella, come non fosse, usano mollemente.

MOLLETTE. *Dim. di Molle. Molle piccole, che servono per diversi usi, e in particolare per levare i bruscoli de' panni, nettandogli.* Lat. *volsella.* *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini, o dossi, Lisci, rasoi, e mollette. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Lo faceva lavorare con le diligenze del pizzicare con le mollette. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Con le mollette andate, e con le feste Parole, e locuzioni organizzando.

MOLLEZZA. *Astratto di Molle. Flessibilità, Tenerezza.* Lat. *flexibilitas.* Gr. ὑγρότης. *Amm. ant.* 8. 88. La mollezza dell' acqua passa la durezza della pietra. *Cr.* 2. 23. 4. Avviene, che quella (*pianta*), la cui mollezza è tanta, che piuttosto si contrita, e schiaccia, e lacera, che si possa ficcare, ed insieme legare, non si possa in alcuna pianta innestare.

§. I. *Per metaf.* *Amm. ant.* 46. 9. 6. Certamente bisogna, che chiunque è in istato di sanare le spirituali ferite, egli vi ponga, quasi come vino, il morso del dolore, e quasi come olio, mollezza di pietade.

§. II. *Per Delicatezza, Morbidezza, Effeminatezza.* Lat. *mollities, remissus animus.* Gr. ἀνανδρία. *M. V.* 4. 92. Facevano manifesto, che allora bisognavano cose virtudiose, e virili, e non disonestà, mollezze di donne. *Com. Inf.* 7. Le spezie di questo vizio sono tepiditade, mollezza, sonnolenza ec. *Sen. Pist.* E' naturale lentezza, e mollezza di coraggio. *But.* Il pianto significa mollezza d' animo, e perchè all' uomo si disdice la mollezza dell' animo, ogni savio uomo del piagnere si vergogna, e abbassa la testa.

MOLLI. v. MOLLE.

MOLLICCIO. *Add. Molliccio.* Lat. *humidulus, lubricus.* Gr. ὑγρός. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Ferendo massimamente i cavalli, i quali in quel terreno di sangue lordo, e di loto molliccio, davano stramazzate. *E stor.* 3. 326. Que' soli ebber che fare, che voltarono a sinistra della città agli orti Sallustiani per vie strette, e mollicciche.

MOLLICCIO. *Add. Alquanto molle.* Lat. *humidulus, humidus.* Gr. ὑγρός. *Franc. Sacch. nov.* 53. Il contadino ec. sentendosi giugner co' piedi su una cosa molliccia, senza volgersi addietro, comincia a fuggire. *Lor. Med. canz.* 107. 4. Benchè alle volte diventi molliccio, Ella non è di carne, nè di nerbo. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Ma quel dì, essendo molliccio, e diacciato, le loro pertiche, e spadoni a due mani fur disutili.

MOLLICELLO. *Dim. di Molle.* Lat. *tenellus, mollicellus.* *Alam. Colt.* 5. 128. Perchè venga miglior, che 'n giro stenda Le mollicelle frondi.

MOLLIFICAMENTO. *Il mollificare.* Lat. *mollimentum, lenitio, laxatio.* Gr. μάλαγμα, ἄνεσις, ἄφεσις. *Cr.* 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *E* 5. 17. 5. Lo impiastro fatto de' suoi frutti (*della mortine*) bollito col vino, è convenevole al mollificamento delle giunture. *E cap.* 38. 2. Conforta (*la galla dell' arcipresso*) i nervi, e fortifica, e mollifica, ovvero, strigne il mollificamento.

MOLLIFICARE. *Far molle, Render molle; ma per lo più in questo verbo la metafora ha occupato il luogo del proprio, e vale Rammorbidare, Disasprire, Addolcire.* Lat. *mollire, mollificare, laxare.* Gr. μαλάττειν. *Filoc.* 7. 30. Io non aspero, che mai pietà possa per sua forza mollificar ciò, che crudeltà giustamente ha indurato. *Esp. Salm.* Co' piedi si conculca, ovver si mollifica. *Guicc. stor.* 14. 703. Mollificò alquanto la mutazione dello stato di Perugia la pertinacia del Cardinale de' Medici. *E* 17. 2. Era necessario ec. mollificare gli animi de' suoi. *Red. cons.* 1. 125. Questo piccolo suddetto cristere si suol ritenere lungamente negli intestini, onde ha tempo di mollificare le pareti ec.

MOLLIFICATIVO. *Add. Atto a mollificare.* Lat. *molliendi vim possidens.* Gr. μαλακτικός. *Cr.* 6. 41. 2. Si dee allo 'nfermo fare alcun cristeo mollificativo. *Serap.* La seconda virtù di quella è mollificativa, e lubricativa. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Item se vi cade pietra, o granelli, mettivi suso cose mollificative.

MOLLIFICATO. *Add. da Mollificare.* Lat. *mollitus, mollificatus, laxatus.* Gr. μεμαλαγμένος. *Red. cons.* 1. 124. Allora i suoi intestini rimarranno più mollificati, e meno smunti, e risecchi ec.

MOLLIFICAZIONE. *Il mollificare.* Lat. *mollimentum, lenitio, laxatio.* Gr. μείλιγμα, ἄνεσις, ἄφεσις. *Cr.* 3. 8. 3. Ancora cotale mollificazione grassa alle fave contro alla magrezza della terra presterà aiuto. *E* 9. 29. 1. Se le spallacce saranno dure, s' immorbidino col malvavischio, e co' cavoli pesti ec. e questa mollificazione si faccia innanzi che si tagli.

MOLLIRE. *Ammollire.* Lat. *mollire.* Gr. μαλάττειν. *Tass. Am. prol.*

Am. prol. Aspetterò, che la pietà mollisca Quel duro gielo, che d' intorno al core Le ha ristretto il rigor dell' onestade.

MOLLISSIMO. *Superl. di Molle.* Lat. *mollissimus*. Gr. μαλακώτατος. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. Seggendovi nascosi sotto alcuna ombra con mollissimi pensieri, che voi chiamate tranquillità.

MOLLITIVO. *Add. Mollificativo.* Lat. *molliens*. Gr. ὁ μαλάσσων. *Volg. Mes.* Se il polmone rimanesse troppo asciutto, ritorna all' uso de' medicamenti mollitivi. *Ricett. Fior.* 291. Cerotto mollitivo magistrale ec. Altro cerotto mollitivo ec. *Red. cons.* 1. 124. Fra questi rimedj loderei molto il solo clistere, ma sia clistere mollitivo semplice.

MOLLIZIE. *V. L. Mollezza.* Lat. *flexibilitas*. Gr. εὐκαμψία. *Gal. Gall.* 241. Nè l' uno, nè l' altro taglierebbe, non essendo la cera per la sua mollizie atta a superar la durezza del legno, e del pane.

§. I. *Per metaf. Dilicatezza, Morbidezza.* Lat. *mollities*. Gr. μαλθακία. *M. V.* 1. 26. Costui alcun tempo tenne vita femminile, e lasciva, vivendo in mollizie. *M. Aldobr.* Dice il Filosofo, che a mollizie s' appartiene, che alcuna faccia sì lungo vestimento, che lo strascini per terra. *Guicc. stor.* 16. 798. Combattendo in lui da un canto l' utilità propria, dall' altro la sua mollizie, scaricò, come spesso era usato di fare, addosso a altri ec.

§. II. *Mollizie, Sorta di peccato carnale.* Lat. *pollutio*. Gr. μαλακία.

MOLLORE. *Mollume.* Lat. *humidum*. Gr. τὸ ὑγρόν. *Canz. Carn.* 154. Quello usiam tanto ch' e' passi il mollore. *E* 192. Sicchè esser vuole asciutto il legno, ch' assai guastano i mollori.

MOLLUME. *Bagnamento, e Umidità cagionata dalla pioggia.* Lat. *humidum*. Gr. τὸ ὑγρόν. *Cr.* 3. 4. 2. Offendegli (i cèci) molto la nebbia, e 'l mollume agevolmente gli fa perire. *E* 4. 4. 8. Sono altre spezie d' uve bianche ec. che troppo il mollume, e i molti pericoli temono. *E num.* 10. Di frutto se ne vanno in fiori, non sofferenti in alcun modo il mollume.

MOLO. *Riparo di muraglia contro all' impeto del mare, che si fa a' porti.* *M. V.* 11. 30. La gente de' Pisani non potendo sostenere l' oppressione delle balestra, abbandonarono il porto, onde i Genovesi presono il molo. *Tac. Dav. ann.* 14. 185. Corre ognuno al mare; chi monta sul molo, chi in sulle barche. *Bern. Orl.* 2. 13. 33. Quando le genti in sul molo adunate Ebbero in nave il giovanetto scorto. *Serd. stor.* 4. 170. Affondò in guisa di molo una grossa nave carica di sabbione.

MOLSA. *V. A. Midolla di pane.* *M. Aldobr.* E mangiare ec. buon pesci, e pesche, e molsa di pane in acqua. *E appresso:* E fare pappa di molsa di pane, e di mele, e di latte, e d' un poco di vino (*il T. di Pan. ha midolla in questo secondo esempio.*)

MOLTICCIO. *Poltiglia, Mota.* Lat. *limus, cœnum*. Gr. πηλός, ἰλύς. *Franc. Sacch. nov.* 210. Venuto il giorno, col canto delle botte, e de' ranocchi si levarono, ed usciron del molticcio. *E rim.* 47. Nibbj arzagoghi, e balle di fermenti Cercavan d' Ippocrasse gli argomenti Per mettere in molticcio trenta frati.

MOLTIPLICAMENTO. *Lo stesso, che Multiplicamento.* Lat. *multiplicatio, multiplicatus*. Gr. πολλαπλασιασμός.

MOLTIPLICARE. *Lo stesso, che Multiplicare.* Lat. *multiplicare*. Gr. πληθύνειν. *Bocc. nov.* 35. 3. Ma così come la copia delle cose genera fastidio, così l' esser le desiderate negate, moltiplica l' appetito. *Red. cons.* 1. 40. Coll' uso di que' sali fattizj si verranno a moltiplicare, e moltiplicando, maggiormente imperverseranno. *Gal. lett. Med.* 46. Servendosi d' un occhiale, che moltiplichi più di mille volte in superficie.

MOLTIPLICATO. *Lo stesso, che Multiplicato.* Lat. *multiplicatus*. Gr. πληθυνθείς. *v.* MULTIPLICATO.

MOLTIPLICATORE. *Lo stesso, che Multiplicatore.* Lat. *multiplicator*. *Zibald. Andr.* 118. Chi fa i passi radi, e lunghi, de' essere moltiplicatore de' suoi fatti, e in tutte sue opere.

MOLTIPLICAZIONE. *Lo stesso, che Multiplicazione.* Lat. *multiplicatus, us*. Gr. πολλαπλασιασμός. *Gal. lett. Med.* 46. Se si guarderanno con un occhiale, che non sia di grandissima moltiplicazione.

MOLTIPLICE. *v.* MULTIPLICE.

MOLTIPLICITA'. *Multiplicità.* Lat. *numerus, copia*. Gr. πλῆθος. *Segn. Mann. Novemb.* 1. 1. Nelle case de' grandi quello, che più toglie la confusione, si è la moltiplicità degli appartamenti.

MOLTIPLICO. *Sust. Moltiplicazione, Moltiplicamento.* Lat. *multiplicatio*. Gr. πολλαπλασιασμός. *Segn. Mann. Marz.* 20. 3. Mètti fra tanto, come si suol dire, a moltiplico ciò, che tralasci di tirare di rendita.

MOLTISSIMO. *Superl. di Molto:* Lat. *plurimus*. Gr. πλεῖστος. *Com. Inf.* 28. Volle l' autore all' intelligenza parlare d' alcune grandissime battaglie, nelle quali moltissimi uomini furono distrutti. *Mor. S. Greg.* Moltissimi son quelli i quali, vedendo la somma gloria d' alquanti, e dilettandosi di vedere le loro grandi pompe, si pensano, che queste cose temporali sieno cose grandi, e ferme. *Franc. Sacch. nov.* 8. Per la sparuta forma di lui, o per moltissima onestà di lei giammai, non che ella l' amasse, ma mai gli occhi in verso lui teneva.

MOLTITUDINE. *Numero copioso.* Lat. *multitudo, copia*. Gr. πλῆθος. *Bocc. nov.* 89. 1. Tutta l' universal moltitudine delle femmine essere agli uomini sottomessa. *E concl.* 9. Conviene nella moltitudine delle cose diverse qualità di cose trovarsi. *Coll. SS. Pad.* La qual maggioranza di moltitudine è nella disagguaglianza degli uomini. *E appresso:* Anche dice, secondo la moltitudine de' dolori miei nel cuor mio. *Gr. S. Gir.* 3. S. Piero disse, che carità è disfacimento della moltitudine de' peccati. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Egli è ben ver, che dove è moltitudine, E' forza, che vi sia confusione.

MOLTO. *Sust. Gran copia, Gran quantità.* Lat. *multum, plurimum*. Gr. πολλά, πλεῖστον. *Bocc. nov.* 77. 49. Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, ed insipido.

MOLTO. *Add. Nome di quantità, e denota Gran quantità, Assai.* Lat. *multus*. Gr. πολύς. *Bocc. intr.* 34. Io, di molta famiglia, niuna altra persona in quella, se non la mia fante, trovando, impaurisco. *E nov.* 7. 5. Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse ec. disse questa novella. *E nov.* 18. 31. E così dopo molte novelle fecero. *E nov.* 43. 7. Ma veggendosi molti meno, che gli assalitori, cominciarono a fuggire. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe già viver grame. *E* 14. Quella, che giva intorno, era più molta. *E* 18. Come i Roman per l' esercito molto ec. Hanno a passar la gente modo tolto. *Petr. canz.* 7. 1. Più bianca, e più fredda, che neve, Non percossa dal sol molti, e molt' anni. *E canz.* 42. 1. Vinse molta bellezza acerba morte. *Cas. lett.* 15. Io ho ricevuto la lettera di V. Ecc. ec. con molto mio piacere. *E* 17. Le dette lettere di V. M. sono state lette da S. Beat. con molta sua consolazione.

MOLTO. *Avverb. quantitativo, vale Assai, In gran copia, Grandemente; e si usa così in compagnia di nomi, come di verbi, o d' avverbj; riferendosi a luogo, e a tempo, e ad ogni altra cosa.* Lat. *admodum, multum, longe, valde*. Gr. πολύ, σφόδρα. *Bocc. nov.* 18. 43. Padre mio, voi siate il molto ben venuto. *E nov.* 19. 38. De' quali quel paese è copioso molto. *E lett. Pin. Ross.* 278. Molto maggiore onore vi sia per l' avvenire una grossa cottardita, e povera, che i cari drappi, e' vaj non hanno fatto per lo passato. *Dant. Purg.* 24. Non hanno molto a volger quelle ruote. *Petr. canz.* 5. 7. Perchè inchinare a Dio molto conviene Le ginocchia, e la mente. *Franc. Sacch. nov.* 210. Molto ha preso oggi la gentilezza romitana forma.

§. I. *S' usa talora anche accompagnato col superl. Nov. ant.* 43. 1. Narcisso fu molto bellissimo; un giorno avvenne, che egli si riposava sopra una bella fontana, e dentro l' acqua vide l' ombra sua molto bellissima. *Libr. Dic.* Tuttavia nel presente piato molto grandissimo, sovra 'l quale io intendo parlare ec. *Franc. Sacch. nov.* 112. Salvestro Brunelleschi molto piacevolissimo uomo diede cena a una brigata. *Red. Ditir.* 43. Nè m' importa, se un tal calice Sia d' avorio, o di salice ec. Purchè sia molto grandissimo.

§. II. *Diciamo Di quì a poco non è molto; quando minacciando, si vuol dire, che Tosto ne verrà il tempo di vendicarsi.*

§. III. *Molto, assolutam. posto, è termine, che denota ammirazione. Fir. Trin.* 2. 6. Molto e' è rimutato, che fino a iersera non ha mai voluto sentir fumo (*cioè: sembra gran cosa, che si sia rimutato*) *Cecch. Inc.* 5. 9. Molto ora s' è scoperto!

§. IV. *Aggiunto al verbo Sapere, e posto assolutam. ha senso ironico; e vale il contrario.* Lat. *scilicet*. Gr. δηλαδή. *Fir. Luc.* 5. 3. E' sa molto, dov' e' s' è. *Cecch. Inc.* 1. 2. Egli è ancora un cucciolo, Che sa molto, che cosa si sia moglie (*cioè: sa poco, o nulla*).

§. V. *Da molto, in forza d' aggiunto è contrario di Da poco.* Lat. *præstans, bonus, frugi*. Gr. ἔξοχος, ἐσθλός, ἀγαθός. *Bocc. nov.* 12. 14. Veggendo la donna, e da molto parendogli, reverentemente la salutò. *E nov.* 49. 19. Li fratelli udendo l' animo di lei, e conoscendo Federigo da molto ec. lei con tutte le sue ricchezze gli donarono. *Franc. Sacch. nov.* 31. Il Vescovo, come uomo, che era da molto, si levò, ed andò verso costoro.

§. VI. *Talora si costruisce con alcuna particella avanti. Fiamm.* 7. 5. E certo io giudico i suoi dolori i miei in molto avanzare.

§. VII. *Molto molto, così raddoppiato, vale lo stesso, che Troppo, o Molto, semplicemente, ma ha alquanto più di forza. Galat.* 78. Niuna tua vesta vuole essere molto molto leggiadra, nè molto molto fregiata.

MOMENTANEAMENTE. *Avverb. In un momento.* Lat. *momento temporis*. Gr. ἐν ἀκαρεῖ. *Red. Oss. an.* 115. I lombrichi vi morirono momentaneamente, come i primi.

MOMENTANEO. *Add. Di breve tempo, Caduco.* Lat. *caducus, momentaneus, momentarius*, *S. Ambrog.* Gr. πρόσκαιρος. *Cavalc. Med. cuor.* Questa poca presente, e momentanea tribolazione ci merita smisurata eccellenza, e altezza di gloria in vita eterna. *S. Grisost.* E 'l momentaneo, e lieve peso della presente tribulazione ci adopera, e ci merita smisurato, ed eterno premio in eterna gloria. *Red. Oss. an.* 19. La puntura impressa dalla testa secca è una semplice, e momentanea puntura del dente.

MOMENTO. *Brevissimo spazio di tempo.* Lat. *momentum*, tem-

temporis punctum. Gr. ῥοπή, στιγμή. *Zibald. Andr.* 59. Il punto si è dieci momenta, e 'l momento si è dodici once. *Petr. son.* 242. In un momento ogni mio ben m' hai tolto. *E son.* 285. O giorno, o ora, o ultimo momento. *Filoc.* 6. 198. La rapportatrice fama ec. in un momento riempiè li vicini popoli dell' avvenuto male. *Caf. lett.* 26. Sia certa V. S. Illustriss. e Reverendiss. che io non preterisco, e non preterirò momento alcuno di tempo per condurre quanto prima a fine questa impresa.

§. I. *Momento, termine di meccanica*. Lat. *momentum*. Gr. ῥοπή. *Gal. Mecc.* 601. Momento è la propensione di andare al basso cagionata non tanto dalla gravità del mobile, quanto dalla disposizione, che abbiano tra di loro diversi corpi gravi. *E appresso:* E' dunque il momento quell' impeto d' andare al basso composto di gravità, posizione, e altro, dal che possa essere tal propensione cagionata. *Sagg. nat. esp.* 34. Alla quale (*altezza*) il momento di così vasta regione di aria l' avea sospinto. *E* 72. Quindi col sollevamento del piccolo cilindro ec. seguir l' equilibrio tra questi due momenti.

§. II. *Per metaf. Cosa di momento, o di grande, o di piccolo momento, vale Cosa d' importanza, o di molta, o di poca importanza*. Lat. *res magni, seu parvi ponderis, momenti*. Gr. πρᾶγμα βαρύ, πρᾶγμα ἐλαφρόν. *Stor. Eur.* 1. 1. Il che di quanto momento fosse alla rovina dell' Occidente, assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvj delle barbare nazioni, che ec. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Conoscerai manifestamente te mai non avere nè posseduto in lei, nè perduto cosa alcuna di momento nessuno. *Bern. Orl.* 2. 21. 30. Il negromante, vista la ferita, Che non era però di gran momento, ec. La medicò con erbe, e con unguento. *Galat.* 10. E non guardare, perchè le sopraddette cose ti paiano di piccolo momento, perciocchè anco le leggieri percosse, se elle sono molte, sogliono uccidere.

§. III. *Per Movimento*. *Amet.* 59. E dalli male in fuor gittati ardori Del perfido Tifeo, e dal momento, Che fanno i monti per li suoi dolori.

MONA. *Monna, Madonna*. Lat. *domina, domna*. Gr. δέσποινα. *Vit. SS. Pad.* 2. 18. O mona tale, vieni con noi al bagno. *Fir. disc. an.* 90. Perchè mona Mea va spesso attorno, egli non ne poteva ritrar cosa veruna. *Lor. Med. canz.* 55. 3. Mona questa, e mona quella, Attendete a lavorare. *Malm.* 1. 65. Un certo diavol d' una mona Gionna Figliuola d' un guidone ignudo, e scalzo. *E* 5. 18. In forma voglio ir io d' una comare Dalla sua Geva detta mona Fiore.

§. *Mona merda, detto a donna per disprezzo*. *Fir. Luc.* 4. 1. Cara è la tua mona merda, poichè la vuole una veste per volta. *Buon. Tanc.* 5. 3. O va' or tu, e leccati le dita, Sgraziata, mona merda, scimunita.

MONACA. *Religiosa regolare*. Lat. *monacha, S. Girol. sanctimonialis, S. Agost. Bocc. nov.* 36. *tit.* Del tutto rifiutando di star più al mondo, si fa monaca. *G. V.* 4. 20. 3. La contessa Matelda fondò uno nobile munisterio di monache. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Noi abbiam fatto Come fanno le monache da Genova. *Malm.* 7. 73. Ma perch' ella è mozzina, e con la ciarla Le monache trarría del monastero ec.

MONACALE. *Add. di Monaco*. Lat. *monachicus*. Gr. μοναχικός. *Pist. S. Ant.* Passando lo giudice per la terra, falitte in abito monacale. *Vit. S. Ant.* Parlóe sempre con sermone condecente alla santa monacale umiltáe. *But.* La volontà, e lo desiderio della religione monacale, che è significata per lo velo.

MONACARE. *Far monaca*. Lat. *monasterio aliquam dicare, sanctimonialem facere*. *Vit. SS. Pad.* 2. 261. Alla quale egli, monacandola, avea posto nome Pelagia. *Com. Par.* 6. E poi monacóe la detta Ilia nel tempio di Dea Vesta (*qui per simili.*)

§. *E neutr. pass. Farsi monaca*. *Pecor. g.* 24. *ball.* Ond' io mi vo' per certo monacare, Nè d' alcun esser mai più innamorata.

MONACATO. *Sust. Il farsi monaco, L' esser monaco, Stato monacale*. Lat. *monachismus*. Gr. μοναχισμός. *Maestruzz.* 1. 58. La falsa cagione non impedisce il boto del monacato. *E* 2. 11. 2. Nel monacato, e nel matrimonio, eziandío che lo 'nganno dia causa al contratto, nondimeno tiene. *But. Par.* 4. 2. Piccarda ha detto di sopra, che Gostanza tenne l' affezion del monacato.

MONACCORDO. *v.* MONOCORDO.

MONACELLO. *Dim. di Monaco*. Lat. *monachus, humilis monachus, junior monachus*. Gr. ταπεινὸς καλόγηρος. *Vit. SS. Pad.* 2. 7. Tornando questi due monacelli, scontrató nella via un aspido molto grande, e velenoso, per la vista del quale quelli benedetti monacelli, che s' erano tutti messi a Dio, non si spaventarono niente. *Cavalc. Med. cuor.* Come si mostra in quel monacello, lo quale per nullo rimedio potea vincere le tentazioni, e incendj della carne. *E Frutt. ling.* 6. Un monacello giovane in una Badía di s. Benedetto, essendo accusato a s. Benedetto dal suo Abate, che non perseverava in orazione cogli altri, ec. *Franc. Sacch. rim.* 45. Ma s' io guarisco quel tuo monacello. *Fir. nov.* 1. 180. Oh quanti poco fa si facevan beffe del cielo, che or parevan monacelle in orazioni! *Burch.* 1. 103. Vescovi armati, e preti, e monacelli. *Lor. Med. canz.* 87. 4. Monacella con gran pianto Mi farei, con gran dolore. *Cant. Carn.* 117. Quanto son gravi tormenti Alle pover monacelle.

MONACHETTO. *Monacello*. *Stor. Aiolf.* Uno monachetto il vide da una finestra, e disselo all' abate. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E in qualche parte monachetta farmi. *Morg.* 1. 21. I monachetti non potieno uscire Del monisterio o per legne, o per acque.

§. I. *Monachetto, si dice anche quel Ferro, nel quale entra il saliscendo; e l' accavalcia, per serrar l' uscio*.

§. II. *Monachetto è anche una Sorta d' uccello*. Lat. *albellus*. *Red. Oss. an.* 152. Tra gli esofaghi più doviziosi di tali glandule doviziosissimo si è l' esofago di quell' uccello acquatico, che da' cacciatori di Toscana, per esser egli bianchissimo, con qualche fregio di penne nere, e col ciuffo in testa, parte bianco, e parte nero, vien chiamato col nome di monachetto.

MONACHILE, e MONACILE. *Add. Monacale*. Lat. *monasticus*. Gr. μοναστικός. *M. V.* 10. 12. Nel quale si dicea, che doveva colla dispensazione di santa Chiesa entrare la Reina in abito, e stato monachile. *Vit. SS. Pad.* 1. 187. Spogliógli l' abito monacile, e privollo d' ogni atto, e officio ecclesiastico. *E* 192. Ma costui andando io nel principio della mia gioventude, e pregandolo, che mi ammaestrasse nella vita monacile, ec. *E* 2. 190. S' egli vuole negare il suo Dio, lo battesimo, e la professione monacile, dagliele. *E altrove:* Passando il giudice per la terra, stette in abito monachile bianco. *Esp. Pat. Nost.* Grande era lo stato monachile, e però era elli divenuto monaco.

MONACHINA. *Dim. di Monaca*. *Malm.* 1. 4. Che le daranno almen qualche diletto Le monachine, quando vanno a letto (*qui figuratam. intende di quelle scintille di fuoco, che nell' incenerirsi la carta a poco a poco si spengono*).

MONACHINO. *Una sorta d' uccelletto*. Lat. *pyrrhula, rubicilla*. Gr. πυῤῥούλας.

MONACHINO. *Add. Aggiunto di Colore scuro, che tende al rosso, quasi tanè*. *Franc. Sacch. nov.* 99. Pareagli, che ella fosse in gonnella monachina, perocchè le carni sue aveano quel colore. *Bern. rim.* 1. 34. Egli era terza, e parea più che sera, L' aria non si potea ben ben sapere, S' ell' era persa, monachina, o nera. *Libr. Son.* 129. S' io mi fo in dosso un frate monachino, Torrò giuoco alle gazze, e le ghiandaie, Pur sia nero, o perso, o monachino. *Alam. rim. son.* 15. Dissemi 'l confessor, che mi confessa, Che 'l vestir monachino è gran peccato (*qui in equivoco*).

§. *E forse da questo colore, si dice Monachino quel Livido, che resta nella faccia per qualche percossa*. *Alleg.* 332. Svaniranno ben tosto i monachini dell' uno, e l' enfiagione dell' altro.

MONACHISMO. *Monacato*. Lat. *monachismus*. Gr. μοναχισμός. *Dav. Scism.* 56. Con darci licenzia d' uscire di questa servitù empia del monachismo.

MONACILE. *v.* MONACHILE.

MONACO. *Religioso regolare*. Lat. *monachus*. Gr. μόναχος. *Bocc. nov.* 98. 42. Il quale l' abate, e' monaci veggendo fuggire, si maravigliarono. *Dant. Par.* 22. Che fa il cuor de' monaci sì folle. *Coll. Ab. Isac.* 13. Monaco è colui, che siede fuori del secolo, e sempre prega Iddio, acciocchè egli acquisti i beni futuri. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Ecco, che ha fatto questo monaco, lo quale tu cotanto ci lodavi.

§. I. *Diciamo in proverb. L' abito non fa 'l monaco; che vale, che L' apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche*. Lat. *barba non facit philosophum*. *v. Flos* 314. *Bellinc. son.* 188. L' abito non fa 'l monaco, fu detto.

§. II. *Monaco, è anche una Sorta d' uccelletto, lo stesso, che Monachino*. Lat. *pyrrhula, rubicilla*. *Morg.* 14. 59. Quivi era la calandra, e 'l cardellino, E 'l monaco, ch' è tutto rosso, e nero.

MONACORDO. *Monocordo*. *Bellinc. son.* 179. Se 'l targon, ch' è fra la salsiccia, e 'l tordo Vestito alla moresca in ballo viene, Un altro sonerà suo monacordo.

MONACUCCIA. *Dim. di Monaca, detto per vezzo*. *Libr. Son.* 96. Che questa monacuccia sie infreddata.

MONARCA. *Supremo signore*. Lat. *monarcha*. Gr. μονάρχης. *Petr. son.* 199. Onde a chi nel mio cuor siede monarca Sono importuno. *Franc. Sacch. rim.* 23. Ed o Re di Buem Carlo Monarca. *Red. Vip.* 1. 7. Il mio signore, siccome nella liberalità a quel gran Monarca non cede, così ec.

MONARCALE. *Add. Di monarca*. Lat. *monarchicus*. Gr. μοναρχικός. *Amet.* 32. Da Gaio Giulio Quinto ritenne il monarcale uficio sublime.

MONARCHIA. *Signoria suprema*. Lat. *monarchia*. Gr. μοναρχία. *Com. Inf.* 2. Di lui doveano scendere li fondatori del Romano Imperio, universal monarchia, e principato del mondo. *Petr. canz.* 11. 7. Che puoi drizzar, s' i' non falso discerno, In stato la più nobil monarchia.

MONASTERO, e MONASTERIO. *Abitazione di monaci, o monache*. Lat. *monasterium*. Gr. μοναστήριον. *Bocc. nov.* 17. 60. Mi menarono ad uno monastero di donne, secondo la lor legge, religiose. *Vit. SS. Pad.* 1. 57. Si levò lo pessimo errore degli Arriani, li quali traendo a se li signori, e li Principi del mondo, rubarono, e guastarono la Chiesa, opprimendo li monasterj, ec. *E* 123. E poi con molta grazia, e caritade ci menóe al suo monasterio. *E* 2. 1. Prese per consiglio di lasciare quel monastero. *Bern. Orl.* 2. 27. 5. Un altro sotto spezie di severo, Ma con effetto d' avaro, e furfante, Metteranne una frotta in monastero.

MONASTICO. *Add. Di monaco, Da monaco, Attenente a monaco*. Lat. *monasticus*. Gr. μοναστικός. *Vit. SS. Pad.* 1.

207. Quegli, che eleſſe vita monaſtica, ſe egli non foſſe ſtato così perfetto monaco, non ſarei ardito d' agguagliarlo a quell' altro. *E altrove*: Ci ammonía, inſegnandoci la via, e 'l modo della monaſtica converſazione. *E appreſſo*: Se tanta bontà m' ha moſtrato Iddio, avendo, me miſero, negato, e rinunziato al ſuo batteſimo, e alla profeſſion monaſtica, ed è sì benigno, che anche m' aiuta.

MONCHERINO. *Braccio ſenza mano, o con mano ſtorpiata*. Lat. *brachium mancum, mutilum*. Gr. *βραχίων κολοβός*. *Nov. ant.* 50. 2. Quegli, difendendoſi, traſſe fuori uno ſuo moncherino, ch' avea meno d' una mano. *Dant. Inf.* 28. Ed un, ch' avea l' una, e l' altra man mozza, Levando il moncherin per l' aura foſca ec. Gridò. *Bern. Orl.* 1. 4. 57. Onde attende a tagliar di quei meſchini, E fa forme da ſarti, e moncherini.

§. *Per la Mano ſteſſa ſtaccata dal braccio*. *Morg.* 1. 56. Morgante i moncherin moſtrò per fede.

MONCHINO. *Moncherino*. Lat. *brachium mutilum*. Gr. *βραχίων κολοβός*. *But. Inf.* 28. 2. Un altro poi, che avea amburo le mani mozze, levando li monchini in ſuſo, gridò.

MONCO. *Add. Senza mano, o Con mano ſtorpiata*. Lat. *mancus*. Gr. *πηρός*. *Gr. S. Gir.* Cercai per le piazze, e per le vie, per li ciechi, e per li zoppi, per gli aſſiderati, e pe' monchi. *Bocc. nov.* 74. 10. Era ſciancata, ed un poco monca. *Maeſtruzz.* 1. 47. Che farà quando due preti, l' uno è monco, e l' altro è muto, l'uno battezza, e l' altro dice le parole? Riſp. non farà battezzato. *Franc. Sacch. Op. div.* 98. Chi ha una figliuola attratta, o monca, la dà a Dio, chi ha il figliuolo buono ſe 'l vorrebbe per ſe.

§. I. *Per metaf. Manchevole*. Lat. *mancus*. *Dant. Inf.* 13. Li penſier, ch' hai; ſi faran tutti monchi.

§. II. *Per Tronco*. Lat. *truncus*. Gr. *κολοβός*. *Dant. Purg.* 19. Colle man monche, e di colore ſcialba. *Taſſ. Ger.* 8. 56. E con più chiari ſegni il monco buſto Conoſcer vuole, e l' omicida ingiuſto.

MONCONE. *Moncherino*. Lat. *brachium mutilum, manus trunca*. Gr. *βραχίων κολοβός*. *Morg.* 3. 5. A chi potando Venía le mani, e caſcano i monconi.

MONDACCIO. *Peggiorat. di Mondo*. Lat. *peſſimus mundus*. Gr. *κάκιστος κόσμος*. *Fir. nov.* 2. 207. In fine chi vuole aver bene in queſto mondaccio traditore, egli biſogna far male. *Car. lett.* 1. 79. Mi pareva, che queſto mondaccio non lo meritaſſe.

MONDAMENTE. *Avverb. Con mondizia, Puramente*. Lat. *pure, munditer*. Gr. *καθαρῶς*. *Teol. Miſt.* Ti leverai ſpeditamente, e mondamente al ſopraſſuſtanziale raggio delle tenebre divine.

MONDAMENTO. *Il mondare, Il nettare*. Lat. *purgatio*. Gr. *κάθαρσις*. *Cr.* 6. 21. 1. Non hanno meſtier di ſarchiello, e di mondamento d' erba (*il Lat. ha* ſarritio)

MONDANA. *Puttana, Meretrice*. Lat. *meretrix*. Gr. *πόρνη*. *Dittam.* 5. 22. Io vedeva per tutto andare a piede Uomini, e femmine, e ſtare in brigata, Come tra noi le mondane ſi vede. *Franc. Sacch. nov.* 178. Che è a vedere le giovanette, che ſoleano andare con tanta oneſtà, avere tanto levata la foggia al cappuccio, che n' hanno fatto berretta, e imberrettate, come le mondane, vanno portando al collo il guinzaglio. *Salv. Granch.* 3. 4. Io voglio Andar carneſcialando quà, e là Per le taverne, alle mondane, e dove Ben mi verrà.

MONDANAMENTE. *Avverb. Alla mondana; Contrario di Religioſamente, e di Spiritualmente*. Lat. * *profane*. Gr. * *κοσμικῶς*. *G. V.* 6. 15. 2. Anzi fu pertinace, vivendo mondanamente in tutti i diletti corporali.

§. *Vale talora Secondo 'l mondo, o All' uſanza del mondo*. Lat. *ex hominum more*. Gr. *κατὰ τὸν κόσμον*. *Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo mondanamente, che li ſignori, e ſpoſi novelli, e quelli, che tornano con gran vittoria, ſogliono in que' tempi dare. *E appreſſo*: Veggiamo mondanamente, che altro frutto richiede l' uomo dell' arbore piantato in buona terra, che da quello, ch' è poſto nella ſelva. *Com. Purg.* 16. Del mondo vieni, e però mondanamente parli la tua loquela.

MONDANO. *Add. Di mondo; Contrario a Divino, o Sacro*. Lat. *profanus*, * *mundanus*. Gr. *κοσμικός*. *Bocc. nov.* 41. 7. Egli giudicava le divine coſe eſſer di più reverenza degne, che le mondane. *E nov.* 99. 2. Per dover correggere i difetti mondani. *G. V.* 5. 14. 2. Non era licita coſa a donna, che foſſe al ſecolo, tenere sì ſanta reliquia fra le ſue gioie mondane. *Dittam.* 1. 25. Non creda alcun, che queſti mondan beni Si poſſano acquiſtare, e poi tenere. *But.* Non può eſſere, che l' uomo non abbia qualche parte di quelli beni mondani. *S. Gir. Piſt.* Coloro ſono miſeri, che impigriſcono per cattiva tranquillità di troppa felicità mondana. *Malm.* 5. 65. Donde a' móndani, e a me, che ſono il capo, Piſciar potrete a voſtra poſta in capo (*quì in forza di ſuſt.*)

§. *Femmina mondana, vale lo ſteſſo, che Mondana ſuſt. M. V.* 9. 5. Si tolſe per moglie una femmina mondana.

MONDARE. *È proprio il Levar la buccia*. Lat. *decorticare, purgare*. Gr. *ἀπολέπειν*. *Cr.* 4. 11. 2. Adunque radaſi il fermento a miſura di due dita, ſicchè dall' una parte ſia la corteccia; e non mondar la midolla, ma lievemente radi. *Bellinc. ſon.* 127. A mondar fichi a lui furon già otto.

§. *Mondare, per Purgare, e Nettare*. Lat. *purgare, mundare, detergere*. Gr. *περικαθαίρειν, ἀποκαθαίρειν*. *Filoc.* 7. 161. Aſcalione, e gli altri compagni, ec. furono a chiamar Filocolo, il qual levato fece l' antico tempio mondare, ſiccome l' altra volta. *Teſ. Br.* 3. 5. Ma l' acqua di mare, ch' è così ſalſa, e pungente, però monda lo ventre di flemma groſſa, e viſcoſa. *G. V.* 1. 59. 2. Il quale lo battezzò, mondandolo della lebbra. *Dant. Purg.* 16. Ed io: o creatura, che ti mondi ec. Maraviglia udirai. *Com. Purg.* 22. Egli eſce della purgazione del quinto circolo, dove ſi mondano gli avari. *Eſp. Pat. Noſt.* Noſtro Signore monderà ſuo grano al dì giudicio. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Trovarono dormire l' oſtiaria, che era diputata a mondare il grano.

MONDATO. *Add. da Mondare. Mondo*. Lat. *decorticatus*. Gr. *ἀπολεπισθείς*. *Red. Oſſ. an.* 26. Altre (*glandule*) ſimili alle lenti, ed altre lunghette in foggia di un pinocchio mondato. *E conſ.* 2. 29. Nel quale (*brodo*) foſſero ſtate bollite delle ſuſine freſche ben mature, e mondate.

§. *Per Purgato, Netto*. Lat. *mundatus, deterſus*. Gr. *καθαρθείς*. *Fr. Iac. T.* 2. 17. 3. Ch' eſſo faccia abitazione Del cor noſtro conſecrato, E ſi ſerbi sì mondato, Ch' eſſo ci poſſa regnare.

MONDATORE. *Che monda*. Lat. *purgator, mundator*. Gr. *καθαριστής*. *Cr.* 3. 15. 4. Il mondatore dee innanzi a ſe colle mani aprirlo. *S. Ag. C. D.* Però tutto ricevette il veraciſſimo mondatore, e ſalvatore.

MONDATURA. *Il mondare; ed anche Buccia, Scorza*. Lat. *mundatio, liber, cortex*. Gr. *κάθαρσις, λέπισμα*. *Libr. cur. malatt.* Prendi la mondatura de' rami freſchi del ſambuco.

MONDAZIONE. *Il mondare*. Lat. *purgatio, mundatio*. Gr. *κάθαρσις*. *Eſp. Vang.* Offera il ſacrificio, che comanda Moisè a' ſacerdoti, in teſtimonio della tua mondazione. *Com. Purg.* 21. Il monte tremò, e li pietoſi ſpiriti laudarono Iddio di mia mondazione.

MONDEZZA. *Nettezza, Purità*. Lat. *munditiet*. Gr. *καθαρότης*. *S. Ag. C. D.* Ma odi, che fa l' anima meditante, che in queſto profondo penſiero di trovare queſta mondezza tutta bolle, ed infiammaſi di diſiderio d' averla. *Salvin. diſc.* 1. 7. A bandirlo da quegli per la richieſta decenza, e mondezza ci abbiſognò l' adorata autorità degli oracoli del Vaticano.

MONDÍA. *V. A. Mondezza*. Lat. *mundities*. Gr. *καθαρότης*. *Mor. S. Greg.* A dimoſtrare la mondía dell' opere venne Enoc.

MONDIALE, e MUNDIALE. *Add. Del mondo*. Lat. *mundanus, mundialis*. *S. Gir.* Gr. *κοσμικός*. *S. Agoſt. C. D.* Fanno ſentire alli ſenſi le forme loro, per le quali la macchina mondiale è adorna. *Fr. Iac. T.* Del mondial veſtire, Veggente voi, mi ſpoglio. *Dant. Conv.* 177. Tratta la mundiale coſtituzione, ſecondo la credenza pagana.

MONDIFICAMENTO. *Il mondificare*. Lat. *purgatio*. Gr. *κάθαρσις*. *Cr.* 5. 19. 18. Il ſugo delle ſue foglie è di forte riſcaldamento, e mondificamento, e nettamento.

MONDIFICARE. *Far mondo, Nettare, Purgare*. Lat. *mundificare, purgare*. Gr. *καθαρίζειν*. *Pallad. cap.* 4. Solve il ventre, e mondifica dalla flemma groſſa, e viſcoſa. *Cr.* 1. 6. 8. Si deono le predette piante de' pruni in ciaſcun meſe della ſtate mondificar dall' erbe, che tra eſſe naſcono. *Legg. Spir. Sant. S. B.* E ſecondochè ſi chiama Spirito, perchè vivifica, così ſi chiama Santo, perchè mondifica, e ſantifica da ogni immondezza.

MONDIFICATIVO. *Add. Che ha forza, e virtù di mondificare*. Lat. *purgandi vim habens*. Gr. *καθαριστικός*. *Cr.* 3. 16. 3. L' orzo ec. è freddo, e ſecco, ed ha virtù mondificativa, e ſcolativa. *Volg. Meſ.* Le foglie ſono nel primo grado calde, aſterſive, e mondificative. *Libr. cur. malatt.* Uſi coſe deterſive, e mondificative.

MONDIFICATO. *Add. da Mondificare*. Lat. *purgatus, mundificatus*. Gr. *καθαρθείς*. *Cr.* 4. 48. 8. Sicchè il liquor ſuo chiariſſimo mondificato, e luciſſimo apparisca.

MONDIFICAZIONE. *Il mondificare*. Lat. *purificatio, purgatio, mundificatio*. Gr. *καθαρμός, καθαρισμός*. *Cr.* 3. 15. 9. Con molti panni ſcaldati al fuoco ſi prepara alla gramola, e con iſcotole la mondificazione ſi compie. *M. Aldobr. P. N.* 158. Vale alla ſtranguria, e diſſuria, e mondificazione di matrice.

MONDIGLIA. *Parte inutile, e cattiva, che ſi leva dalle coſe, le quali ſi mondano, e purgano; Feccia, Nettatura*. Lat. *purgamentum, purgamen*. Gr. *κάθαρμα, περίψημα*. *Dant. Inf.* 30. Ch' avevan tre carati di mondiglia. *Pallad. cap.* 33. A' prati è buono il letame giovane, e la mondiglia del mare, bagnandola prima coll' acqua dolce. *Dav. Sciſm.* 66. Verificando appunto il detto d' Iſaia: Ecco l'argento tuo ſi è convertito in mondiglia. *Tac. Dav. Germ.* 384. Nel mare per le prode, e reſluſſi peſcano l' ambra, che chiamano gleſo; ſenza cercare, nè ſapere ec. come ſi generi, nè ſua virtù, anzi un tempo ſtette tra le mondiglie, che approdano (*quì il Lat. ha* ejectamenta maris)

MONDISSIMO. *Superl. di Mondo add*. Lat. *mundiſſimus, puriſſimus*. Gr. *καθαρώτατος*. *Med. Arb. cr.* Avvegnachè ella foſſe tutta mondiſſima, e pura. *Coll. SS. Pad.* Offerire ſempre a Dio il cuore perfetto, e mondiſſimo, e guardarlo, che non ſia tocco da verune turbazioni. *Dant. Conv.* 152. L' albergo, dove il celeſtiale Re entrare dovea, convenía eſſere mondiſſimo, e puriſſimo.

MONDIZIA. *Nettezza, Purità*. Lat. *mundities*, * *puritas*. Gr. καθαριότης. *Dant. Purg.* 21. Della mondizia il sol voler fa pruova. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti gli Appostoli ebber la purità, e la mondizia mentale. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ben ti mostra adunque, che in se medesimo sia mondo quegli, che pregando ottenne la mondizia per altrui. *Teol. mist.* Altro non aspetta ec. se non se per alcuna purgazione, o mondizia gli sia data l'entrata. *Salust. Iug. R.* Si diede ad uso, e a dar frutto, e per ragione, e non all'adorno parlar Greco, nè a mondizie, ovvero acconcezze cittadinesche.

MONDO. *Sust. Il Cielo, e la Terra insieme, e ciò, che si racchiude in essi, Universo*. Lat. *mundus*, *universitas*. Gr. κόσμος, πᾶν. *Bocc. g.* 1. *f.* 5. Conciossiacosachè dal principio del mondo gli uomini sieno stati da diversi casi della fortuna menati. *Lab.* 148. Mirabil cosa, che in tante migliaia d'anni, quante trascorse sono, poichè 'l mondo fu fatto, intra tanta moltitudine, quanta è stata quella del femmineo sesso, essere ne diece solamente trovate savie. *Dant. Par.* 2. Questi organi del mondo così vanno. *Bern. Orl.* 2. 17. 1. Colui, che pose nome piccol mondo All'uomo, ebbe d'ingegno, un ricco dono. *Malm.* 8. 4. Ed egli, che d'un mondo assai più vale, Sta fuori tutta notte, o diacci, o piova.

§. I. *Mondo, per Parte di esso, cioè la Terra sola*. Lat. *terrarum orbis*. *Bocc. nov.* 19. 35. Sei anni andata tapinando in forma d'uom per lo mondo. *Dant. Purg.* 23. Nel qual mutasti mondo a miglior vita. *Petr. son.* 30. Nè nebbia, che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni. *E son.* 262. Così nel mondo Sua ventura ha ciascun dal dì, che nasce. *E canz.* 38. 5. Null'al mondo è, che non possano i versi. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Eranvi uccellami, e salvaggiumi di vari capi del mondo.

§. II. *Mondo, per Parte di essa terra, Paese, Regione*. Lat. *regio*, *orbis*, *gens*. Gr. χώρα, κόσμος, ἔθνος. *Bocc. nov.* 26. 2. Alquanto è da uscire della nostra città ec. e ec. alquanto delle cose, che per l'altro mondo avvenute sono, raccontare. *Tac. Dav. ann.* 3. 73. E per le gioie loro lo spandere i nostri tesori per le mondora strane, o nimiche (*il Lat. ha* gentes)

§. III. *L'altro mondo, e Mondo di là, vagliono Paradiso, o Inferno, o Luogo dell'altra vita*. Lat. *supera*, *infera*. Gr. τὰ ἄνω, τὰ κάτω. *Bocc. nov.* 70. 8. Sono a te tornato a dirti novelle dell'altro mondo. *E nov.* 77. 99. Acciocchè tu del desiderio degli occhi miei possi maggior certezza nell'altro mondo portare. *Salvin. disc.* 1. 103. Platone disse, che a volere le cose del mondo di là far credere agli uomini senza contrasto ec. erano solo i figliuoli degl'Iddii sufficienti. *E* 410. Andare nel mondo di là pieno di bella speranza, e francheggiato dallo scudo della sua coscienza.

§. IV. *E Mondo, figuratam. preso, vale il Genere umano*. Lat. *orbis*. Gr. κόσμος. *Dant. Par.* 10. Per soddisfare al mondo, che gli chiama. *Petr. canz.* 9. 2. Le qua' fuggendo tutto 'l mondo onora. *E son.* 210. Non la conobbe il mondo, mentre l'ebbe, Conobbil' io. *Bocc. nov.* 8. 5. Gran vergogna, e biasimevole del mondo presente. *E nov.* 65. 14. Non gli trarrebbe del capo tutto 'l mondo, che per altro, che per male, vi venisse. *Red. lett.* 2. 268. Ho perduto molto più di quello, che il mondo può immaginarsi.

§. V. *Mondo, figuratam. per Quantità grande di checchessia*. *Vit. S. Ant.* E tuttavia un gran mondo di gente pagana correva a stuoli al suo eremitaggio. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Camerino ebbe pochi accusanti, e di crudeltà private più, che di latrocinj; Silvano n'ebbe un mondo. *Borgh. Orig. Fir.* 27. Vogliono, che sia detto da Iano, il quale venuto in questo paese ci collocasse un mondo di colonie.

§. VI. *Femmina di mondo, vale lo stesso, che Mondana*. Lat. *meretrix*. Gr. πόρνη. *Bocc. nov.* 72. 10. Alla fe di Dio non farete, ch' ella n'è divenuta femmina di mondo pur perciò. *Sen. ben. Varch.* 7. 4. Colui, di chi sono le femmine di mondo, è ruffiano.

§. VII. *Essere, o Stare al mondo, vale Essere al secolo, Starsi laico*. Lat. * *in seculari statu*, *vel habitu esse*. Gr. ἐν κοσμικοῖς εἶναι. *Bocc. g.* 4. *p.* 7. Si dispose di non volere più essere al mondo, ma di darsi al servigio di Dio. *E nov.* 36. *tit.* La quale del tutto rifiutando di star più al mondo, si fa monaca. *E nov.* 50. 5. Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi farei fatta monaca.

§. VIII. *Pigliare il mondo com'e' viene, vale Non si affliggere, o turbare di checchessia*. Lat. *nulla in re angi*. *Bern. rim.* 1. 83. Chi vuol di scudi aver le casse piene, Chi stare allegro sempre, e far gran cera, Pigliando questo mondo com'e' viene. *Salv. Granch.* 1. 2. Sanno accomodarsi a' tempi; E si pigliano 'l mondo com'e' viene.

§. IX. *Questo mondo è fatto a scale, Chi le scende, e chi le sale; dettato, che vale che A taluno è propizia, a taluno contraria la fortuna*.

§. X. *Un mondo, posto avverbialm. vale Un buondato, Assai, Dimolto*. Lat. *admodum*, *multum*. Gr. λίαν, σφόδρα. *Bronz. rim. burl.* 2. 243. Ma quant' altri pericoli nel mondo Fanno a' mortali ognor paura, e danno, Che stanno da costor discosto un mondo?

§. XI. *Diciamo Il più bello, Il migliore, ec. del mondo, e simili; e vale Ottimo, Bellissimo, Il maggiore, o Il più eccellente in quel genere*. *Bocc. nov.* 13. 15. E tu puoi, se tu vuogli, quivi stare il meglio del mondo. *E nov.* 18. 36. Erano i più belli, e i più vezzosi fanciulli del mondo. *E nov.* 77. 16. Da poco in qua s'è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavia. *Amet.* 15. E di tortole ho preso una nidata, Le più belle del mondo piccoline. *Red. lett.* 2. 149. Se una volta io fossi fatto degno di qualche suo comandamento, mi chiamerei il più fortunato uomo del mondo.

§. XII. *Esser tutto quel del mondo, o simili, vale Essere il più, che possa essere ec.* *Ambr. Cof.* 5. 2. Quando mai lo sforzassero ec. che una picciola Somma gli dia per dota, sia, credetemi, Tutto quello del mondo.

§. XIII. *Al mondo, si usa anche in alcune frasi per ripieno, ma che dà forza*. *Sen. ben. Varch.* 3. 2. Colui, il quale se ne ricorda, è grato senza una spesa al mondo.

§. XIV. *In proverb. si dice Il mondo è di chi se lo piglia; e vale, che Gli arditi ottengono ciò, che vogliono*. Lat. *audaces fortuna juvat*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Altri affidati Dal fautor proverbio antico, e vero, Il mondo esser di quel, che se lo piglia, Vi ponean su la mano.

§. XV. *Tutto il mondo è paese*. *v.* PAESE §. V.

MONDO. *Add. Mondato, Netto, Puro*. Lat. *mundus*. Gr. καθαρός. *Tes. Br.* 3. 5. Ma sopra tutte maniere d'acqua si è quella, che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, senza alcune lordure. *Dant. Purg.* 21. Tremaci, quando alcuna anima monda Si sente sì, che surga, o che si muova. *E* 28. Tutte l'acque, che son di quà più monde, Parrieno avere in se mistura alcuna. *Lab.* 151. Quella ec. fu una cosa tanto pura, tanto virtuosa, tanto monda, e piena di grazia ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Mondo in se da' vizj debb'esser colui, il quale vuol correggere gli altri. *Tass. Ger.* 11. 7. Che della diva fronte La monda umanità lavasti al fonte.

MONDUALDO. *Tutore, e Difenditore delle donne, dato loro dal pubblico, senza il cui consenso non possono obbligarsi, nè far contratto veruno*. Lat. *mulierum curator*, * *manovaldus*. *G. V.* 2. 7. *giunt.* In quella parte, dove danno mondualdo, ovvero in volgare manovaldo, alle donne, quando s'obbrigano in alcun contratto.

§. *In proverb. Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le fa, egli non ha bisogno di mondualdo, o procuratore ec.

MONELLESCO. *Add. Di monello*. *Menz. sat.* 11. Vedi come Qui si combatta in monellesca arena.

MONELLO. *Mariuolo*. Lat. *malus*, *scelestus*, *vafer*. Gr. πονηρός, πανοῦργος, πολυκλόφρων. *Malm.* 3. 67. Maestro de' bianti, e de' monelli. *E* 7. 69. Se il monello ha le man fatte a oncino, Per gire a sgraffignar pel vicinato.

MONETA. *Metallo coniato per uso di spendere*. Lat. *moneta*. Gr. νόμισμα. *Bocc. nov.* 33. *tit.* E per tema di morire con moneta la guardia corrompono. *G. V.* 2. 17. 1. E per podere di sua moneta, che spese a' possenti Romani, e a Papa Giovanni Ottavo, si fece incoronare Imperadore. *E* 4. 1. 7. Privilegiò i Lucchesi, che potessero battere moneta d'oro, e d'ariento, e però la loro moneta è imprentata del suo nome. *Dant. Par.* 19. Induce falseggiando la moneta. *E* 29. Pagando di moneta senza conio. *Dav. Mon.* 111. Moneta è oro, ariento, o rame coniato dal pubblico a piacimento, fatto dalle genti pregio, e misura delle cose, per contrattare agevolmente. *Borgh. Orig. Fir.* 127. Come fu ec. quello della moneta, che battendosi in Roma sotto il tempio di Giunone chiamata Moneta, prese questo nome, il quale è divenuto tanto suo proprio col tempo, che molti si credono, che questa voce di natura sua importi quel, che con un'altra dicevano pecunia, ancorchè non abbiano a fare insieme cosa del mondo.

§. I. *E figuratam. Dant. Par.* 24. Assai bene è trascorsa D'esta moneta già la lega, e 'l peso. *But. ivi*: Di questa moneta, cioè della fede.

§. II. *Correr la moneta, vale Esser accettata*. *G. V.* 8. 58. 2. E così la moneta picciola, e così quella dell'oro ec. facendole correre per più assai, che non valevano.

§. III. *Moneta bianca, si dice della Moneta d'argento, a distinzione di quella di rame, o d'oro*. Lat. *collybus*. Gr. κόλλυβος. *Lasc. Gelos.* 4. 9. Questi son tre scudi di moneta bianca, cioè d'ariento.

MONETAGGIO. *Spesa, che occorre per fare la moneta*. Lat. *impensa metallo flando, feriendo*. *Dav. Mon.* 121. Ad altri pare onesto, che la stessa moneta paghi suo monetaggio, fatta peggiore di cotanto, e vaglia quel più del suo metallo sodo.

MONETARE. *Batter la moneta, Ridurre a moneta*. Lat. *cudere monetam*, *metallum flare*, *ferire*. Gr. νόμισμα κόπτειν. *Dav. Camb.* 94. Durava appo i Troiani il primo modo del barattare cose a cose, e non pare, che l'oro si monetasse. *E Mon.* 120. In verità quello stremar l'altrui metallo, che viene a monetarsi, scandolezza.

MONETATO. *Add. da Monetare*. Lat. *cusus*, *signatus*. Gr. κεκομμένος, τυπωθείς. *Alleg.* 224. La quale (*grazia*) mi farà tant' oro monetato nelle mani. *Dav. Mon.* 121. In somma vorrebbe la zecca rendere il medesimo metallo monetato, che ella riceve per monetare.

Monetiere. *Che batte la moneta*. Lat. *monetarius*. Gr. *ἀργυροκόπος*. *Guid. G.* Quivi li monetieri, quivi i fonditori, che faceano le campane di metallo. *Coll. SS. Pad.* Adunque, secondo il comandamento del Signore, diventiamo provati monetieri. *Dant. Inf. 30.* Allora il monetier: così si squarcia La bocca sua ec.

Mongana. *Aggiunto di vitella, vale Vitella di latte*. Lat. *vitula, vitulus lactens*. Gr. *ὁ μόσχος θηλάζων, ἡ μόσχος θηλάζουσα*. *Fir. Luc. 3. 2.* Che io non possa più mangiare tordi grassi, nè vitella mongana ec. se io non me ne vendico a misura di carboni.

Monile. *V. L. Catena d' oro, o di gioie, la quale si porta al collo per ornamento, alla quale anche diciamo collana*. Lat. *monile*. Gr. *ὅρμος*. *Petr. son. 152.* Forma senz' arte un sì caro monile, Ch' ogni core addolcisce. *But.* Finge Stazio nella sua Tebaide, che quel monile fabbricasse Vulcano marito di Venere. *Menz. rim. 1. 198.* Dolce allor che compose Di bei ligustri, e fiori Monile al sen di latte.

Monimento, monumento, e munimento. *Avello, Sepoltura*. Lat. *monumentum, sepulchrum*. Gr. *τάφος, μνῆμα*. *Esp. Vang.* Le sepolture son dette monimenti, cioè per ammonire gli uomini a pensar, che deon morire. *Bocc. nov. 28. 23.* E viderlo già del monimento uscir fuora. *E nov. 94. 6.* Soavemente quanto più potè ec. del monimento la trasse. *G. V. 6. 64. 5.* Feciono fare nella chiesa di santa Liperata un monimento di marmo levato più, che nullo altro. *Vit. SS. Pad. 1. 156.* La gente, ch' erano d' intorno, apersero lo monumento, e trassernelo fuori. *Bern. Orl. 3. 1. 34.* Con arte il trasse fuor del monimento.

§. *Per Avvertimento, Ammonimento*. Lat. *monitus*. Gr. *παράκλησις*. *Franc. Barb. 101. 19.* Sì ch' essa donna parte In certa guisa Ciò, che divisa Da' munimenti di nostra salute. *E 228. 17.* E questo generale Monimento assai vale.

Monipolio. *Si dice Quella incetta, che fa chi compera tutta una mercatanzia, per esser solo a rivenderla*. Lat. *monopolium*. Gr. *μονοπώλιον*. *G. V. 10. 154. 4.* Ancora fecero ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini, e monipolj, e posture.

Monire. *Ammonire*. Lat. *monere*. Gr. *νουθετεῖν*. *Franc. Barb. 50. 7.* Onde chi monir move, Pensa nettar sua coscienza in pria. *E 125. 12.* Donna valente pone Amor, che deggia monendo pregare Del buon perseverare.

Monistero, munistero, monisterio, e munisterio. *Abituro di monache; o monaci*. Lat. *monasterium; monachium, si legge nel Codice*. Gr. *μοναστήριον*. *Dant. Purg. 18.* Che tosto piangerà quel monistero: *Bocc. nov. 36. 22.* In un monistero assai famoso di santità essa, e la sua fante monache si renderono. *G. V. 1. 25. 3.* La fece rinchiudere in munistero. *Dial. S. Greg. M.* Furono dispogliate le castella, disfatte le chiese, e arse le munistera. *Vit. SS. Pad. 2. 68.* Fue un frate in un monisterio molto nobile, e santo, ma egli viveva molto iniquamente, e quantunque da' maggiori del monistero fosse ammonito ec. *E appresso*: I frati lo seppellirono vilmente all' ultima parte del munisterio.

Monitore. *Ammonitore*. Lat. *monitor*. Gr. *νουθετητής*. *But. Purg. 25. 1.* Virgilio, che significa la ragione, che de' essere padre, cioè monitore, e governatore della sensualità.

Monitorio. *Precetto*. Lat. *praeceptum*, * *monitorium*. Gr. *παράγγελμα, πρόσταγμα*. *Guicc. stor. 17. 32.* Il Pontefice, benchè per i movimenti de' Colonnesi avesse pubblicato il monitorio contro il Cardinale, ec. *Borgh. Vesc. Fior. 334.* Tentando per viva forza, e a colpi di lance, e spade ottenere quel, che non avea potuto per mezzo di quelle sentenze, e monitorj.

Monizione. *Ammonizione*. Lat. *admonitio, monitum*. Gr. *παραίνεσις, νουθεσία*. *Bemb. stor. 2. 24.* E molti, quella dovere essere l' ultima notte, mossi da una cotal divina monizione, si credeano.

Monna. *Lo stesso, che Madonna*. Lat. *domina*, * *domna*. Gr. *κυρία*, * *κύρα*. *Bocc. nov. 27. 2.* Il quale d' una donna monna Ermellina chiamata ec. innamorato oltre misura ec. meritò di godere del suo disiderio. *Dep. Decam. 80.* Monna, che si dà ancor oggi a tutte le femmine, passata che è la giovanezza ec. non è altro, che donna, e padrona mia. *Cron. Vell. 36.* Monna Gilia figliuola del detto Lippaccio fu bella, e orrevole fanciulla. *E 39.* Monna Guerriera figliuola del detto Taddeo fu piccola, e sozza, e penossi assai a maritare.

§. I. *Monna, diciamo anche la Bertuccia, e la Scimia*. Lat. *simia*. Gr. *πίθηκος*. *Uasc. rim.* Starà tanto ec. Che gli sia presentata un' altra monna. *Buon. Fier. 2. 4. 4.* Io veggio certe monne, E certi lor monnoni Giocolar sur un canapo.

§. II. *Si dice Pigliar la monna, o simili, in modo basso per Imbriacarsi. Red. annot. Ditir. 216.* Esser cotto come una monna, pigliar la monna ec. significano essere ubbriaco, e imbriacarsi. *Malm. 1. 10.* Avea la buona donna Cenato fuora, e preso un po' di monna.

§. III. *Cotto come una monna, vale Briaco all' ultimo segno*. *Red. Ditir. 46.* Ma i satiri, che avean bevuto a isonne, Si sdraiaron sull' erbetta Tutti cotti, come monne. *E annot. Ditir. 216.* Esser cotto come una monna, pigliar la monna, che significano essere ubbriaco, e imbriacarsi, non solamente son modi di dire usati da noi Toscani, ma ancora da altre nazioni.

Monnino. *Dim. di Monna, per Bertuccia*. Lat. *simiolus*. Gr. *πιθήκιον*. *Pataff. 8.* Credetti allor veder un bel monnino. *Malm. 1. 44.* Rubato ha per impresa nel Casino Il quattro delle coppe, ch' ha il monnino.

§. *Monnini, si dicono anche Una spezie di motti, de' quali v. le note al Malm. 1. 44. Malm. 11. 44.* Gli scarica il suo solito archibuso, Ch' egli ha a monnini, e vanne un sì terribile, Che lo flagella, e mandalo in visibile.

Monnone. *Accrescit. di Monna*. *Buon. Fier. 2. 4. 4.* Io veggio certe monne, E certi lor monnoni Giocolar sur un canapo.

Monnosino. *Add. Grazioso, Giocoso*. *Amet. 15.* Ed ho due leprettini, Pur testè tolti alla madre piagata Dall' arco mio, e son sì monnosini, Che ec.

Monocolo. *Che ha un occhio solo*. Lat. *monoculus*. Gr. *μονόφθαλμος*. *Ciriff. Calv. 1. 22.* E convenía col capo quì si giuocoli, Che facevan cogli archi assai monocoli.

Monocordo, e monacordo. *Strumento d' una corda sola, che serve per ritrovar su quella le proporzioni armoniche*. Lat. *monochordum*. Gr. *μονόχορδον*. *Gal. dial. mot. 741.* Distesa sopra il monocordo una corda, sonandola tutta, e poi sonandone la metà, col mettere un ponticello in mezzo, si sente l' ottava. *Burch. 1. 43.* Che tu volessi fare un monocordo, Nol puoi far senza ingegno Bergamasco. *Varch. Ercol. 267.* Si servono ec. di fili d' ottone, o d' altri metalli, come i monocordi. *Morg. 28. 45.* Ch' io toccherò poi forse un monocordo, Ch' io troverò la solfa, e' suoi vestigi, I' dico tanto a' neri, quanto a' bigi.

Monopolio. *Monipolio*. Lat. *monopolium*. Gr. *μονοπώλιον*. *Serd. stor. 2. 69.* Avendo ordinato un monopolio in Calecut, toglieva quasi per forza il traffico dal suo, e dagli altri regni. *E 9. 356.* Questo monopolio, ovvero appalto dispiacque molto a' Portoghesi.

Monopolista. *Operator di monopolj*. Lat. *monopolii confector*. *Buon. Fier. 5. 3. 1.* Chi fu colui, Che tu con tanta briga, e romor tanto Menasti ieri in prigion? forse alcun grosso Monopolista? *E sc. 8.* A maggiori, e più crudi, e più voraci Trafficanti, usurai, monopolisti, E maggiori, e minor le pene impose.

Monosillaba, e monosillabo. *Parola di una sola sillaba*. Lat. *monosyllaba*. Gr. *μονοσύλλαβη*. *Varch. Ercol. 182.* Nè vi prenda maraviglia, se troverrete qualche volta alcuna di queste monosillabe ec. la quale vi paia stare oziosamente, e di soverchio. *Salvin. pros. Tosc. 1. 47.* Non par, che molto grato suono facciano que' cinque monosillabi, che terminano tutti e cinque in consonanti. *E 48.* Certamente si dà a conoscere, i monosillabi frequentati con consonanti, esser pregiudiciali all' armonía, e alla dolcezza.

Monosillabo. *Add. Di una sillaba sola*. Lat. *monosyllabus*. Gr. *μονοσύλλαβος*. *But. Inf. proem.* Possono (*i versi*) anco essere di dieci (*sillabe*) siccome quelli, che finiscono in dizione monosillaba, cioè d' una sillaba.

Monsignore. *Mio signore*. *Titolo di maggioranza*. Lat. *dominus, domnus, dominus meus*. *Bocc. nov. 18. 45.* Monsignore, ecco quì il padre, e 'l figliuolo. *E nov. 96. 11.* Monsignore, queste son mie figliuole ad un medesimo parto nate. *Vit. Barl. 10.* Ma perocchè tu mi pari uomo di grande affare, andrò io a monsignore volentieri a fare la 'mbasciata.

§. *Oggi lo diciamo solamente a' Prelati*. *Cecch. Esalt. cr. 5. 8.* Finito lì le cirimonie, Cesare contò a monsignore ec. *Bern. rim. 1. 1.* Monsignor di Verona mio padrone Era ito quivi accompagnare un frate. *E 1. 58.* Quel monsignor degli stival tirati. *E appresso*: Che pur veniva da monsignor mio.

Monta. *L' Atto del montare, in signific. del §. II.* Lat. *admissura*. Gr. *ἐπίβασις*. *Libr. cur. malatt.* La carne del montone, quando l' animale è stato alla monta, sì è pessima.

Montagna. *Monte*. Lat. *mons*. Gr. *ὄρος*. *Bocc. nov. 95. 2.* In Frioli, paese, quantunque freddo, lieto di belle montagne ec. è una terra chiamata Udine. *Dant. Purg. 3.* Chi m' avría tratto su per la montagna? *Petr. cap. 3.* Fonti, fiumi, montagne, boschi, e sassi. *Cas. lett. 74.* Non ispendere ec. in amori di montagna sì bella, e sì cara occasione, e ventura.

Montagnaccia. *Peggiorat. di Montagna*. Lat. *praeruptus, impervius mons*. Gr. *κρημνώδης, ἄβατον ὄρος*. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 130.* Poi servon d' ogni banda per sue sponde Sassose montagnacce, ch' e' s' addossa.

Montagnetta. *Dim. di Montagna*. Lat. *monticulus, clivulus, collis*. Gr. *ὄρειον, βουνός*. *Bocc. g. 6. f. 8.* Intorniato di sei montagnette di non troppa altezza. *E appresso*: Le piagge delle quali montagnette così digradando giù verso 'l piano discendevano. *Bemb. Asol. 3. 183.* La più alta parte della vaga montagnetta occupando.

Montagnino. *Add. Montanino*. Lat. *montanus*. Gr. *ὀρεινός*. *But. Inf. 29. 1.* La maremma suole essere più inferma in tal tempo, che i luoghi montagnini.

Montagnoso. *Add. Di montagna*. Lat. *montanus, montosus*. Gr. *ὀρεινός, ὄρειος*. *Pallad. Genn. 15.* Amano le sorbe i luoghi umidi, montagnosi, e prossimani a' luoghi freddi. *E 17.* La noce ec. ama i luoghi montagnosi, umidi, e freddi.

Montagnuola. *Dim. di Montagna*. Lat. *monticulus*, *collis*. Gr. *δειρὰς*, *βουνός*. *Liv. M.* Le belle montagnuole di Roma, i campi, e lo Tevero. *Viagg. Sin.* E le dette montagnuole son alte quasi una mezza gettata di mano. *E appresso:* E le dette montagnuole, quando tu se' salito in sull' una, e tu iscendi giuso, e tu truovi un pianerotto largo forse 30. braccia.

Montambanco. *Cantambanco*, *Ciarlatano*, *Cerretano*. Lat. *circulator*. Gr. *ἀγύρτης*. *Malm.* 1. 56. L' insegna di costoro è un montambanco; Ch' ha di già dato alli suoi vasi il prezzo.

Montamento. *Il montare*. Lat. *ascensus*, *us*. Gr. *ἀνάβασις*. *Com. Inf.* 34. Se monta, il montamento è verso il cielo, e se discende, il discendimento è verso il cielo. *But. Purg.* 8. 1. Montare lo monte del Purgatorio significa nel nostro autore lo montamento, ch' egli facea. *E* 10. 1. Questo volgere or da destra, e or da sinistra fece li nostri montamenti minori, perchè non si monta sì tosto, volendo montare con allargamento. *Fr. Iac. T.* Sopra 'l ciel cristallino Ha fatto montamento. *Val. Mass.* Con maraviglioso montamento venne Varrone dalla taverna di suo padre al consolato.

Montanaro. *Uomo di montagna*. Lat. *monticola*. Gr. *ὀρεινόμος*. *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s' inurba. *G. V.* 6. 55. 2. Sono nostri Arabi fra terra, che tanto viene a dire nostri montanari. *Liv. Dec.* 3. Essendosi con ragionamenti mescolati co' montanari. *Varch. stor.* 10. 271. Avendo ragunato ec. circa tremila tra montanari, e masnadieri.

Montanello. *Uccelletto noto simile al fanello*. *Morg.* 14. 58. E l' usignuol, che ha sì dolce la gola, E 'l zigolo, e 'l braviere, e 'l montanello. *Lor. Med. canz.* 3. 4. Calandra, o montanello, Madre, che a vite non piace.

Montanesco. *Add. Montanino*. Lat. *montanus*, *monticola*. Gr. *ὀρεινός*, *ὀρεσίβιος*. *Ovvid. Pist.* Il mio fanciullo fosse dato a mangiare nelle alte selve a' montaneschi lupi.

Montanino. *Add. Di montagna*, *Nato nelle montagne*. Lat. *montanus*, *monticola*. Gr. *ὀρεινός*, *ὄρειος*. *Tes. Br.* 5. 12. Lo terzo legnaggio son falconi montanini, ed è nascondente per tutti i luoghi; e poichè elli è nascoso, non fuggirà giammai. *Com. Inf.* 15. Il qual popolo tiene ancora di quello luogo duro, e montanino. *Franc. Sacch. rim.* 21. O vaghe montanine pastorelle, Donde venite sì leggiadre, e belle?

§. *Per Incolto*, *Rozzo*. Lat. *rudis*. Gr. *ἄγροικος*. *Dant. rim.* 31. O montanina mia canzon, tu vai, Forse vedrai Fiorenza la mia terra.

Montano. *Add. Di monte*. Lat. *montanus*. Gr. *ὀρεινός*. *Cr.* 6. 31. 1. Il montano (*calamento*) è migliore, perocch' è più secco, e si dee cogliere allora ch' è fiorito. *Alam. Gir.* 15. 48. Già tutta suona La gran palude, e le montane chiostra Dell' incontro de' due. *Ar. Fur.* 2. 71. Come di face, Ch' ardesse in mezzo alla montana cava.

Montanza. *Il montare*, *Il sollevarsi*. Lat. *ascensus*, *profectus*, *incrementum*. Gr. *ἀνάβασις*, *ἐπίδοσις*, *ἐπαύξησις*. *Zibald. Andr.* 90. Al chinare del firmamento ella si muta una volta l' anno la montanza d' un palmo.

§. I. *E Montanza*, *per Luogo alto*.

§. II. *Per metaf. Grado sublime*, *Dignità*. *Rim. ant. P. N.* Io veo salir lo nom saggio in montanza.

Montare. *Salire ad alto*. Lat. *ascendere*. Gr. *ἀναβαίνειν*. *Dant. Par.* 14. Perchè si fa montando più sincero. *E* 22. Nè mai quaggiù, dove si monta, e cala, Naturalmente fu sì ratto moto. *Petr. canz.* 4. 3. Morto giacque Il mio sperar, che troppo alto montava. *E son.* 44. La speme incerta, e 'l desir monta, e cresce. *Gr. S. Gir.* 29. In quà dirieto' sono stati ec. uomini, e femmine ec. che questi santi gradi hanno montato.

§. I. *Montare*, *diciamo il Congiugnersi degli animali il maschio colla femmina*. Lat. *coire*, *concumbere*. Gr. *συγγίνεσθαι*. *Fir. Trin. prol.* Chi vuol de' cavretti di questo tempo, bisogna far montare le capre a buon'ora. *Bellinc. son.* 100. Chiamate i galli: or vengan, ch' e' sien buoni A montar le galline.

§. II. *Montare*, *diciamo del Raccolto*, *o Sommato d' un conto di più partite*, *e del Costare*, *e Valere di checchessia*, *quando in esso si considera la valuta di più cose separate*, *come: Una pezza di drappo monta tanto*, *avendo riguardo al costo del braccio*, *o della canna*. Lat. *constare*, *valere*. Gr. *ἰσχύειν*, *δύνασθαι*. *Arist. G. V.* 12. 48. 3. Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000. *Cron. Vell.* 13. Montò tanto la somma, che si misse di là, che dovevamo avere più di sessantamila fiorini.

§. III. *Montare*, *per Crescer di prezzo*. Lat. *ingravescere*, *cariorem fieri*. Gr. *βαρύνεσθαι*, *ἐπιβαρύνεσθαι*. *G. V.* 11. 99. 2. Il detto anno in sulla ricolta valse lo staio del grano soldi 20. e poi montò in soldi 50. *E* 12. 72. 3. Valse di ricolta lo staio del grano presso a soldi 30. montando ognindì.

§. IV. *Per Crescere assolutam. in significat. neutr.* Lat. *crescere*, *increscere*, *gliscere*. Gr. *αὐξάνειν*, *προάγεσθαι*, *φύεσθαι*. *Bocc. introd.* 20. Poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza. *Din. Comp.* 1. 5. E tanto montò il soprastare, che levavano in tutto gli onori, e' beneficj a' Ghibellini. *E* 11. Molto montò il rigoglio de' rei uomini, *Esp. Pat. Nost.* Sono usurai ec. che gli vogliono contare due fiere l' anno, o tre, per far montare le usure. *G. V.* 6. 82. 1. Perchè di ciò montava lo stato, e podere di Manfredi.

§. V. *Montare*, *in signific. att. vale Far salire*, *Innalzare*. Lat. *extollere*. Gr. *ἐξαίρειν*. *G. V.* 9. 305. 13. Con falso viso di felicità gli avea lusingati, e montati in tanta pompa, e vittoria. *Guitt. lett.* 20. Quello Re d' ogni Re ec. fecesi uomo ec. volendo montar noi fino alla deità.

§. VI. *Montare*, *per Apportare*. Lat. *afferre*. *Fr. Giord. Pred. D.* E poich' e' l' ebbe fatto, non gli montò nulla gloria.

§. VII. *Montare*, *per Importare*, *Rilevare*. Lat. *prodesse*, *interesse*. Gr. *διαφέρειν*. *Sen. Pist.* Nonpertanto il luogo non monta, nè fa gran fatto al riposo. *Bocc. nov.* 19. 21. Tu diresti, e io direi, e alla fine niente monterebbe. *E nov.* 84. 8. Deh Angiulieri in buona ora lasciamo stare ora cotette parole, che non montan cavalle. *Sagg. nat. esp.* 18. Non abbiamo creduto, che ec. arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto può importare un errore, che si faccia a regolarsi dalle sopraddette cose.

§. VIII. *Montare a cavallo*, *in sella*, *o simili*, *vale Salire a cavalcioni sul cavallo*. Lat. *equum conscendere*. Gr. *ἐφ' ἵππον ἐπιβαίνειν*. *Bocc. nov.* 66. 8. Messo il piè nella staffa, e montato su, non disse altro. *E nov.* 84. 8. Minacciandolo di farlo impiccar per la gola ec. montò a cavallo. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 44. Io montar volli a cavallo. *Bern. Orl.* 1. 12. 2. Rinaldo accetta al fin, con patto, ch' ella Gli monti in groppa, ed e' monterà 'n sella.

§. IX. *Montar la stizza*, *la collora*, *la bizzarria*, *e Montare*, *o Entrare in collora*, *in bestia*, *in rabbia*, *e simili*, *vagliono Sdegnarsi*, *Incollorirsi*, *Adirarsi*, *Stizzirsi*. Lat. *irâ corripi*, *excandescere*, *irasci*. Gr. *ὀργῇ θυμοῦσθαι*. *Cron. Vell.* 13. Vedendo ciò, montato in ira, uccise il ragazzo. *Disc. Calc.* 33. Non dee ad alcuno di essi la stizza montare, o sdegnarsi per esser troppo tosto dalla zuffa divelto. *Bern. Orl.* 1. 5. 70. Onde al conte montò la bizzarria. *E* 1. 24. 36. S' ella (*la collora*) gli monta, non ne domandare. *Alam. Gir.* 11. 31. E sì malvolentier se ne dispoglia, Che 'n corruccio grandissimo ne monta. *Fir. Luc.* 4. 3. Voi siete troppo presto montata in collora. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Che mogliama è così montata in bestia, Ch' ella la caccerà alle forche. *Tass. Ger.* 6. 45. Qual nell' alpestri selve orsa, che senta Duro spiedo nel fianco, in rabbia monta.

§. X. *Montare in furore*, *per Infuriare*, *Incrudelire*. Lat. *furore corripi*. Gr. *ἐκμαίνεσθαι*. *Bocc. nov.* 33. 19. In furore montato, tirata fuori una spada, lei invano mercè addomandante, uccise.

§. XI. *Montare in superbia*, *in orgoglio*, *o simili*, *vale Insuperbire*, *Inorgoglire*. Lat. *superbire*. Gr. *ὑπερηφανεύεσθαι*. *Esp. Pat. Nost.* Nè per lusinghe dell' avventura non monta in altura. *G. V.* 11. 6. 5. Ma la disordinata cupidità di volere signoria fa montare in superbia. *Tes. Br.* 1. 12. Quegli, ch' ebbe nome Lucifer, a cui Iddio avea fatto tanto onore, che l' avea istabilito sopra tutti gli altri, egli montò in orgoglio. *Din. Comp.* 1. 4. Uno nobile, e grande cittadino cavaliere ec. ricchissimo di possessioni montò in superbia.

§. XII. *Montare una lama*, *vale Armarla de' suoi fornimenti*, *Metterla a cavallo*.

Montata. *Sust. Verbale da Montare*: *Salita*, *Erta*. Lat. *ascensus*, *jugum acclive*, *clivus*. Gr. *προσάντες*. *M. V.* 2. 33. Prese suo cammino verso la montata dell' alpe. *But. Inf.* 8. 2. Già scendea la montata giù per gli cerchi. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Ella fare' mattezza A voler camminar per la sassosa, Potend' ir per la piana con dolcezza, E gir per la montata scropolosa.

§. I. *Per l' Atto del montare*. Lat. *inscensus*, *conscensus*. Gr. *ἐπίβασις*, *ἀνάβασις*. *But.* E questo si dimostra per la montata in sulla picciola nave.

§. II. *Per Innalzamento*, *Crescimento*. Lat. *incrementum*. Gr. *ἐπίδοσις*. *G. V.* 4. 5. 2. La loro città di Firenze non avea podere di fare grande montata.

Montato. *Add. da Montare*. Lat. *inscensus*, *conscensus*. *G. V.* 11. 49. 6. I quali erano i più trascotati due fratelli ec. felli, e dileggiati ec. montati per la fallace, e ingannevole felicitade mondana in poco tempo in sì alto solio. *M. V.* 1. 22. Montati, e assettati sopra i loro cavalli con savia condotta vennono alle spalle de' nimici. *Franc. Sacch. rim.* 55. Gli smemorati ec. Montati in sedia stanno a dar giudizio.

§. *Ben montato*, *si dice di Chi è bene a cavallo*, *o ha buon cavallo sotto*. *G. V.* 7. 130. 2. Secento cittadini con cavallate de' meglio montati, che uscissono anche di Firenze. *M. V.* 2. 39. Con 500. cavalieri Tedeschi bene montati, e buoni nell' arme. *Franc. Barb.* 304. 3. Ma guarda, che ti ficchi A torgli ben armati, Esperti, e ben montati.

Monte. *Parte della terra più eminente*. Lat. *mons*. Gr. *τὸ ὄρος*. *Dant. Par.* 2. Se d' alto monte scende giuso ad imo. *Petr. son.* 247. Non è sterpo, nè sasso in questi monti. *G. V.* 4. 16. 1. Assai presso alla chiesa di s. Miniato a monte. *Cr.* 6. 31. 1. Il calamento è di due fatte, aquatico, e di monte, l' aquatico s' appella mentastro; quello delle montagne si chiama nepitella. *Tes. Br.* 1. 38. Egli procacciò tanto da monte, e da valle, ch' elli combattè contra

Pom-

Pompeo (*cioè: per tutti i versi*)

§. I. *Monte, figuratam. per Massa di checchessia*. Lat. *acervus*. *Nov. ant.* 18. 2. Un altro giorno avvenne, ch'egli donava a uno gentile uomo 200. marchi ec. uno lusso de' tappeti mise di sotto, perchè 'l monte paresse maggiore. *E nov.* 57. Or avvenne, che nel mezzo dell' arringo il destrier del conte d' Universa cadde con tutto il conte in un monte. *Bern. Orl.* 1. 9. 30. E quivi fassi un monte di persone. *E* 2. 6. 27. Io non ti saprei dir di ch' era armato, Che tutti sbigottiti andammo a monte. *Tass. Ger.* 15. 9. Spiani i monti dell' onde aura soave.

§. II. *Un monte di checchessia, vale Una gran quantità, Assai*. *Fir. Luc.* 3. 4. Aspetto, che la cosa si scuopra, e che mi sieno tolte queste cose, e datomici sopra un monte di bastonate? *Borgh. Orig. Fir.* 197. Io potrei e di questi, e di quelli; che verranno appresso, arrecare un monte d'esempj.

§. III. *A monti, posto avverbialm. In gran numero*. *Stor. Eur.* 5. 105. Si annegarono quasi che a monti.

§. IV. *Far monte; termine di giuoco, e si dice, quando per quella volta il giuoco non va innanzi*. *Burch.* 2. 78. Non hai più giuoco, e so, faresti monte.

§. V. *Andare a monte, si usa in diversi significati, i quali v.* a ANDARE A MONTE.

§. VI. *Porre a monte alcuna cosa, vale Abbandonarla, Lasciarla imperfetta, Metterla da parte*. Lat. *deserere*. Gr. ἀπολείπειν. *Ar. Sat.* 1. Se le contrasti, pon la pace a monte.

§. VII. *Monte, diciamo a quel Luogo pubblico, dove si pigliano, o si pongono danari a interesse*. Lat. *mons*. *M. V.* 9. 3. Provvidono per gli opportuni consigli, che si facesse il quarto monte, ciò fu una prestanza generale di fior. 70000. *Segn. Pred.* 2. 5. Sono amici di quella dote, la quale avete depositata su' monti per collocare in matrimonio onorato la vostra figliuola.

§. VIII. *Onde Luogo di monte*. v. LUOGO §. XV.

MONTICELLINO. *Dim. di Monticello*. *Fr. Giord. Pred. R.* Offerì per elemosina un monticellino di grano, che solo aveva.

MONTICELLO. *Dim. di Monte*. Lat. *monticulus, collis*. Gr. ὄχθος, βουνός. *Vit. SS. Pad.* 1. 250. Sedendosi in sulla cima di un monticello, lo quale era sopra lo monisterio. *Liv. dec.* 3. In sul primo far del dì sottentrò a que' monticelli. *Alam. Colt.* 1. 7. Ma il magro monticel, ch' inutil vegna Ad ogni altro lavor, per loro elegga.

§. *Per simili t.* *Tes. Br.* 5. 26. Ella, per aver vita, sì se ne vae a' buoni arbori savorosi, e di buono odore, e fanne un monticello, e favvi apprendere il fuoco. *Pallad. Febbr.* 27. Si vogliono prima porre insieme in uno monticello. *Red. Vip.* 1. 84. Messavi dentro una serpe, ed un monticello di brace accesa, quella fiera si getta più volentieri nel fuoco, che tralle frondi dell' odiato albero.

MONTIERA. *Sorta di berrettino in forma di picciol cappello con mezza piega*. *Malm.* 8. 7. Un' altra gli tavvía la capelliera, E gli mette il benduccio, e la montiera.

MONTONCELLO. *Dim. di Montone*. *Dial. S. Greg.* 3. 22. Entrò in quello luogo, dove stavano le pecore, e rubò uno montoncello.

MONTONCINO. *Montoncello*. *Libr. Son.* 73. Rossi di montoncin gli scarpettini (*qui per la Pelle del montone*)

MONTONE. *Il maschio della pecora, che serve per far razza*. Lat. *aries*. Gr. κριός. *Tes. Br.* 3. 2. E sappiate, che nella riviera del mare rosso è una fontana di cotale natura, che li montoni, che ne beono, incontanente cominciano a mutare la lana di colore insino a dentro la pelle. *Lab.* 294. Erano, come fango da loro scalpitati ec. e peggio, che montoni maremmani, spregiati.

§. I. *Per la Pelle del montone*. *Cant. Carn.* 93. E sappiamo anche conciare, Cordovani, e buon montoni.

§. II. *Per metaf. si dice d' Uomo senza ragione, Stolido*. Lat. *amens, stolidus*. Gr. ἄφρων, ἀναίσθητος. *Bocc. nov.* 41. 12. Considerando, che amore l' avesse di montone fatto tornare uomo.

§. III. *Per Sorta di strumento militare da batter muraglie*. Lat. *aries*. *Guid. G.* 78. Ma i Greci ordinarono diverse generazioni di ordigni, e diversi artificj, che si chiamano montoni. *Tass. Ger.* 11. 40. E ben cadeva alle percosse orrende, Che doppia in lui l' espugnator montone. *Malm.* 11. 44. Ed in foggia d' ariete, o montone Tiranla addietro, e dannole l' andata.

§. IV. *Per Uno de' segni celesti, altrimenti detto Ariete*. Lat. *aries*. Gr. κριός. *Dant. Purg.* 8. Il sol non si ricorca Sette volte nel letto, che 'l Montone Con tutti e quattro i piè cuopre, ed inforca. *E Par.* 29. Quando ambodue li figli di Latona Coverti del Montone, e della Libra Fanno dell' orizzonte insieme zona.

§. V. *Per Una sorta di moneta antica di Francia, di cui v. il Du-Fresne alla v.* Multones. *M. V.* 9. 84. Che il Re si dovesse partire del paese, e il Duca a lui dovesse dare in tre anni 120. migliaia di montoni d' oro.

§. VI. *Cercar cinque piedi al montone, proverb. che vale Non si contentar del convenevole, o Metter le difficultà, dove ella non è*. Lat. *nodum in scirpo quaerere*. *Fir. Trin.* 2. 5. Ma voi siete un cert' uomo, che cercate sempre cinque piè al montone. *Ambr. Furt.* 4. 8. Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Cecch. Servig.* 3. 5. E se vo' avete fitto il capo nella filosofia, e ne' libri, e volete Trovare il quinto piè al montone ec.

MONTONINO. *Add. Di montone, Simile al montone*. Lat. *arietinus*. Gr. κρῖειος. *Zibald. Andr.* 66. Quegli, che nasce nel segno d'Aries, sia sottile in viso, e montonino, con braccia, e gambe pilose.

MONTUOSITA'. *Astratto di Montuoso*. Lat. *montuositas*. Gr. τὸ ὀρεινόν. *Gal. Nunz. Sid.* 86. Fermandosi il nostro vedere, ed intendere nella sola montuosità, e disegualità della luna. *E* 87. Io non vedo sì grande occasione di rallegrarsi, che il molto Rev. Padre Clavio non approvi le montuosità della luna.

MONTUOSO. *Add. Alpestre, Pieno di monti*. Lat. *montosus, montuosus*. Gr. ὀρεινός. *Dittam.* 4. 10. Silvestra, e montuosa è la contrada. *Cr.* 2. 26. 5. Moltiplican le generazioni delle terre ec. quale è montuosa, e quale è piana. *F. V.* 11. 90. Per vie montuose, ed aspre, e malagevoli.

§. *Per metaf.* *Guid. G.* Ora levata per l' enfiazioni dell'onde de' cavalli si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste.

MONUMENTO. v. MONIMENTO.

MONZICCHIO. *Mucchio, Ammassamento*. Lat. *acervus*. Gr. σωρός. *Ciriff. Calv.* 4. 117. Sendo la ruga pure un poco stretta, Per la ruina si fe tal monzicchio, Che nessun della gente maladetta Non può passar.

MORA. *Frutto del moro, e del rogo, ma quella del rogo più comunemente si dice Mora prugnola*. Lat. *morum*. Gr. μόρον, συκάμινον. *Cr.* 5. 14. 5. Le more son di due maniere, o agre non perfettamente mature, o dolci perfettamente mature. *Pallad. Sett.* 16. Il sugo della mora agresta farai un poco scaldare, e bollire. *G. V.* 8. 82. 6. Nulla vi rimase a mangiare, avendo mangiati i cavalli, e pane di saggina, e di semola nero, come morà, e duro come smalto.

§. *In proverb.* *Esser più lontano da alcuna cosa, che non è Gennaio dalle more, che si dice, quando Difficilissimamente si può sapere, o ottenere quello, che si vorrebbe*. Lat. *alienissimum, inexorabilem, aversa mente esse*. Gr. ἀλλοτριώτατον, δυσμείλικτον, δύσερωτον εἶναι. *Ambr. Furt.* 1. 3. Ma quando dipoi ei tenta questa faccenda, lo trova più discosto dal farlo, che Gennaio dalle more. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Io vi pensava stasera di far nozze, e io vi son discosto più, che Gennaio dalle more. *Varch. Ercol.* 233. Voi dite in un certo modo il vero, e in un altro ne siete più lontano, che 'l Gennaio dalle more.

MORA. *Monte di sassi*. Lat. *acervus lapidum, congeries, moles*. Gr. λίθινος ὄγκος, σωρός. *G. V.* 7. 9. 8. E sopra la sua fossa per ciascuno dell' oste gittata una pietra, onde si fece una grande mora di sassi. *M. V.* 3. 57. Bene due braccia s'alzò la mora delle pietre sopra 'l corpo morto del loro senatore. *Dant. Purg.* 3. Sotto la guardia della grave mora. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. Però fatta la testuggine, disfecero quelle more.

§. *Mora, per Massa di frasconi*. *Dep. Decam.* 7. Ed è in uso ancora de' nostri lavoratori, che una massa di frasconi chiamano mora.

MORA. *V. L. Indugio, Intervallo*. Lat. *mora*. Gr. διατριβή. *Varch. Ercol.* 264. Cioè, di quella mora, o spazio, o indugio, o bada, che interviene tra un movimento, e l'altro.

§. *Essere in mora, termine legale, e si dice di chi non ha fatto il pagamento al tempo dovuto*. *Malm.* 8. 88. Poi s'ella è in mora, viensi a un' inibita.

MORA. *Si dice un Giuoco noto, che si fa in due, alzando le dita d' una delle mani, e cercando d' apporsi, che numero fieno per alzare tra tutti e due, onde Fare alla mora*. Lat. *micare digitis*. *Morg.* 27. 23. E non potrà, se volesse far' ora, Levar più d' un colla mano, e dir sette Al giuoco delle corna, o della mora. *Libr. Son.* 32. Che l' hanno i portatori alle colonne, Per bocca più, ch' e' non hanno la mora.

MORAIUOLA. *Mora, Frutto del moro*. Lat. *morum*. Gr. μόρον. *Zibald. Andr.* 110. Togli morella, e pestala, e tranne il sugo, e dagliene bere, o vero moraiuole, che è tutt' uno.

MORAIUOLO. *Sorta d' ulivo così detto*. *Dav. Colt.* 186. Ulivo correggiuolo, e infrantoio contrarj in questo al moraiuolo, ec. alsì non si tocchino, se non da giovani. *E* 187. Ogni anno potati esser vogliono l' ulivo moraiuolo, il fico, il susino, e 'l melagrano.

MORALE. *Sust. Costume buono*. Lat. *mos*. *G. V.* 8. 64. *tit.* De' morali, che ebbe in se Papa Bonifazio.

§. *Per Dottrina morale, Scienza de' costumi, Moralità*. Lat. *moralitas*. Gr. τροπολογία.

MORALE. *Add. Appartenente a costume*. Lat. *moralis*. Gr. ἠθικός. *G. V.* 9. 135. 2. E poi, quando fu in esilio, fece da venti canzoni morali. *Pass.* 294. I beni acquistati dell' anima sono eo., le virtudi intellettuali, e le morali. *Dant. Inf.* 4. E vidi Orfeo, Tullio, e Lino, e Seneca morale.

MORALISSIMO. *Superl. di Morale*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 241. Il nostro dotto accademico ec. nella prefazione prefissa alla sua traduzione Franzese dal Greco della moralissima orazione d' Isocrate a Demonico ec.

MORALISTA. *Professor di morale*. Lat. *moralis disciplinae magister, professor*. Gr. ἠθικῆς διδάσκαλος. *Bellinc. son.* 246. O gloria de' Latin buon moralista, Novella musa, e ottimo

timo Dantista, Ch' al bel nostro idioma hai dato pregio.

MORALITÀ, MORALITADE, e MORALITATE. *Astratto di Morale, Insegnamento morale*. Lat. *moralitas*, *sententia*, *intellectus moralis*. Gr. γνώμη, τροπολογία. *Dant. Purg.* 18. Però moralità lasciaro al mondo. *Com. Purg.* 1. E quì è da notare bella moralità, che molte volte l' uomo all' altro proffera cose, ch' egli lo crede servire, ch' egli ne lo diserve. *Mor. S. Greg.* Ma che ancora lo 'ntendimento delle allegorie io riducessi ad esercizio di' moralitade.

MORALIZZARE. *Ridurre a moralità*. Lat. *ad moralitatem redigere*. Gr. εἰς τροπολογίαν τρέπειν. *But. Inf.* 1. 2. Imperocchè non fu intenzion dell' autore ponere ogni cosa allegoricamente, nè io non intendo ogni parola moralizzare.

MORALIZZATO. *Add. da Moralizzare*. Lat. *ad moralitatem redactus*. Gr. εἰς τροπολογίαν τραπείς. *But.* Si legge a' fanciulli, che imparano gramatica, ove sono certe favole moralizzate, per arrecargli a' buon costumi.

MORALMENTE. *Avverb. Con moralità*. Lat. *moraliter*. Gr. τροπολογικῶς. *Bocc. nov.* 89. 4. Ma pure vogliendole moralmente intendere, dico, che è da concedere. *Mor. S. Greg.* Alcune cose investighiamo sotto figure, alcune altre solo moralmente, e a utilità nostra. *Dant. Purg.* 33. La giustizia di Dio nell' interdetto Conoscereesti all' alber moralmente.

MORANZA. *V. A. Stanza, Dimora, Magione*. Lat. *domicilium*, *mansio*. Gr. μονή. *Libr. Astr.* E per questa cagione tutti la maggior parte s' accordano, che questa era la moranza di Dio, avvegnachè ella sia in tutto sopra tutto (*favella del cielo immobile*).

MORATO. *Add. Nero a guisa di mora, Nero pieno*. Lat. *niger*, *fuscus*. Gr. μέλας. *Vit. Plut.* Egli vide, che essi si dilettavano di vestirsi di porpora vermiglia, oscura, e morata. *Fir. dial. bell. donn.* 403. Il nero morato non è da lodar molto ec.

MORBETTO. *Dim. di Morbo*. Lat. *levis morbus*. Gr. ἡ βαρεῖα νόσος. *Lor. Med. Arid.* 4. 5. Va' poi, e fidati di questi morbetti, e' ridicono ogni cosa. (*quì aggiunto ad uomo, vale lo stesso, che Forca, Capestro, e simili*)

MORBIDAMENTE. *Avverb. Con morbidezza, Deliziosamente*. Lat. *molliter*, *delicate*. Gr. μαλακῶς, τρυφερῶς. *Solil. S. Ag. D.* Con questi doni della ventura era morbidamente cresciuto, e allevato. *Sen. Pist.* Dormieno dolcemente, e morbidamente.

MORBIDAMENTO. *Il render morbido*. Lat. *mollificatio*. *Cr.* 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti, di quelle (*piante*).

MORBIDEZZA. *Astratto di Morbido*. Lat. *mollitudo*. *Cr.* 9. 4. 1. La lana, per sua morbidezza è più adatta a ciò, che il lino, o la canapa. *Sagg. nat. esp.* 139. Il quale (*loro*) per lo sforzo dell' acqua, mercè della sua morbidezza, s' andasse sensibilmente comprimendo. *Serd. stor.* 3. 114. Le palle dell' artiglieria percotevano in quella bambagia, e per la morbidezza sua, perdevano tutto l' impeto, e morivano in ella.

§. *Figuratam. per Delizie, Effemminatezza, Delicatezza*. Lat. *deliciæ*. *Bocc. nov.* 60. 12. Perciocchè ancora non erano le morbidezze d' Egitto ec. trapassate in Toscana. *Lab.* 138. Tanti vezzi, tante ciance, tanta morbidezza sottomettere, porgere, e lasciar trattare alle mani parletiche ec. *G. V.* 6. 71. 3. Colla loro grossa vita, e povertà feciono maggiori, e più virtudiose opere, che non sono fatte a' nostri tempi con più morbidezza, e ricchezza. *M. V.* 9. 59. Per morbidezze di nuova fortuna era divenuto dissoluto, e crudele.

MORBIDISSIMO. *Superl. di Morbido*. Lat. *mollissimus*. Gr. μαλακώτατος. *Com. Inf.* 6. La natura si contenta di pane, e d' acqua, la gola domanda carissime, e morbidissime vivande. *Franc. Sacch. nov.* 101. Non potea fare non toccasse della bella romita, e prima i piedi, i quali erano morbidissimi. *Fir. As.* 322. Già si preparava il matrimonial letto ec. di morbidissimi materassi ripieno.

MORBIDO. *Add. Dilicato; Trattabile; Contrario di Zotico, e Ruvido*. Lat. *mollis*, *tener*. Gr. μαλακός, ἁπαλός. *Bocc. nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri, e morbide cose s' apprende, che nelle dure, e più gravanti. *Cron. Morell.* 246. Ella avea le mani come d' avorio, tanto bene fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto; ell' erano distese, e morbide di carne, le dita lunghe, e tonde, come candelè. *Arrigh.* 50. Il letto mio bene morbido con agute spine pugne i tristi membri.

§. *Morbido, per metaf. si trasporta alle delizie, e a' costumi*. Lat. *mollis*, *delicatus*. Gr. μαλακός, τρυφερός. *Bocc. nov.* 30. 2. Quantunque amore i lieti palagi, e le morbide camere più volentieri, che le povere capanne, abiti. *Dittam.* 1. 24. Dico in quel tempo morbido, e giocondo. *Sen. Pist.* Ma quì mi fieno addosso tutti i morbidi, e tutti i vezzosi, e grideranno. *Cas. uff. com.* 97. Sogliono ancora i ricchi oltra misura essere morbidi.

MORBIGLIONE. V. MORVIGLIONE.

MORBO. *Malattia*. Lat. *morbus*. Gr. νόσος. *Red. cons.* 1. 193. Il morbo, da che è originato questo sintoma ec. non è altro, che un morbo in via, cioè a dire un' angustia de' bronchi de' polmoni.

§. I. *Per metaf. Bemb. Asol.* 1. 61. Tutti gli amorosi morbi, quanto più invecchiano, siccome quelli del corpo, tanto meno son risanabili.

§. II. *Per Peste*. Lat. *pestis*, *pestilentia*. Gr. λοιμός. *Libr. cur. malatt.* Mentre il morbo pestilente più furiosamente inferociva. *Fir. Luc.* 5. 5. Or andate, che il morbo vi spenga tutti quanti. *Bern. rim.* 1. 5. Non deste mai bevanda sì molesta A un, ch' avesse il morbo, o le petecchie.

§. III. *Morbo, si prende talora per Mal odore*. Lat. *fœtor*, *graveolentia*. Gr. δυσωδία. *Dittam.* 1. 28. Che 'n prima 'consumar le biade, e l' erba, Poi 'n mar caddute gittaron tal morbo, Che di sei li tre di vita snerba.

MORBO REGIO. *V. L. Itterizia*. Lat. *icteros*, *regius morbus*. Gr. ἴκτερος. *Vit. SS. Pad.* 1. 84. Fu da indi a poco percosso da Dio d' una infermitade, che si chiama morbo regio.

MORBO SACRO. *Epilessia*. Lat. *morbus comitialis*. Gr. ἐπιληψία. *Salvin. disc.* 1. 113. Il piacere di Venere, come quello, che offende principalmente la rocca degli spiriti, al morbo perciò detto sacro fece essere somigliante, e battezzollo ec. per accidente di mal caduco.

MORCHIA. *Feccia dell' olio*. Lat. *amurca*. Gr. ἀμόργη. *Cr.* 5. 19. 17. Se vorrai metter l' olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda. *Pallad. cap.* 19. Quando hai fatti i granai, si vuole torre morchia, e loto, e un poco di minuta paglia, e mischiare insieme, e ugnere tutto il granaio. *E* 37. Le cimici si spengono con morchia, e fiele di bue. *Gr. S. Gir.* 19. Dall' una parte va la morchia, e l' olio rimane chiaro.

§. *Per metaf. Pass.* 24. Dà al diavolo il fiore della sua gioventudine, e a Dio serba la morchia della sua vecchiezza.

MORCHIOSO. *Add. Pieno di morchia*. Lat. *amurcæ plenus*. Gr. ἀμόργης μεστός. *Pallad. cap.* 6. L' uliva del grande albero fa meno olio, e più tardo, e più morchioso. *Burch.* 2. 47. Staccio non passerebbe, nè stamigna, Tanto è morchioso, e colla feccia pillo.

MORCIA. *Morchia*. Lat. *amurca*. Gr. ἀμόργη. *Cant. Carn.* 18. Escene l' olio, e non fa quasi morcia.

MORDACE. *Add. Che per natura morde*. Lat. *mordax*. Gr. δηκτικός. *Fir. As.* 69. Con mordace bocca mi si era avviluppato intorno a' piedi.

§. *Per metaf. vale Pungente, Aspro*. Lat. *mordax*, *spinosus*. *Oraz.* Gr. ἀκανθώδης. *Mor. S. Greg.* Mi togliesse la vita della prima quiete colle sue mordaci sollecitudini. *Guid. G.* 83. Il quale così arditamente con parole vantevoli, e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maiestade. *Bern. Orl.* 2. 19. 6. Le parole mordaci, che con arte Usan, per sbigottire i servidori. *Ricett. Fior.* 34. L' ottimo (*elleboro*) è il bianco, frangibile ec. che non sia subito, e in un tratto al gusto molto mordace, e che muova la scialiva.

MORDACEMENTE. *Avverb. Con mordacità*. Lat. *mordaciter*. Gr. δηκτικῶς.

§. *Per metaf. vale Aspramente, Pungentemente*. Lat. *aspere*, *acriter*, *mordicus*. Gr. τραχέως, ὀξέως. *Petr. uom. ill.* Nel senato gli fu ricordato da Quinto Fabio Massimo mordacemente. *Albert. cap.* 25. Quello dei fare segretamente, e benignamente, e non mordacemente. *Boez. Varch.* 2. 7. Allora egli troppo mordacemente favelli, gli rispose.

MORDACETTO. *Dim. di Mordace*. *Red. cons.* 1. 45. E per conseguenza ec. allora comparisçano frequenti gli starnuti, risvegliati da una certa acqua mordacetta, e pungente, che le cala dal naso. *E* 46. Perciò scaturisce dal naso quell' acqua mordacetta, e pungente.

MORDACITÀ, MORDACITADE, e MORDACITATE. *Astratto di Mordace*. Lat. *mordacitas*. Gr. τὸ δηκτικόν.

§. *Per metaf. Pallad.* Acciocchè la mordacità del troppo umidore non ispenga il germoglio.

MORDENTE. *Sust. Composto di diversi colori, o altre materie mescolato con olio, col quale si cuoprono quelle cose, che si vogliono dorare, o inargentare senza brunitura*. *Lib. Son.* 100. Perchè tu se' sì unto, Che 'l mio mordente non s' appicca punto. *Borgh. Rip.* 222. De' mordenti, comechè si facciano di più sorte, il due favellerò solamente.

MORDENTE. *Add. Che morde, Mordicativo, Pungente*. Lat. *mordax*. Gr. δηκτικός. *Pallad. cap.* 4. La quale (*acqua*) marina, avvegnachè sia diversa dalla dolce, tuttavia sono una medesima cosa in essenza, ma troppo salsa, pungente, e mordente. *Ricett. Fior.* 28. Le parti di questo animale (*castoro*) che vengono in uso della medicina sono i testicoli, i quali deono essere ec. di odore grave, e fastidioso, di sapore acre, e mordente. *Red. cons.* 1. 94. Il sangue medesimo ne rimane sempre imbrattato, acre, mordente.

MORDERE. *Strigner co' denti*. Lat. *mordere*. Gr. δάκνειν. *Bocc. nov.* 53. 2. Come la pecora morde, deono così mordere l' uditore, e non come il cane. *E nov.* 85. 14. E' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti, fatti a bischero quella sua bocca vermigliuzza. *Petr. canz.* 42. 1. Che l' uno,

l'uno, e l' altro fianco Della fiera gentil mordean sì forte. *Dant. Purg.* 24. Legno è più su, che fu morso da Eva. *Cas. lett.* 62. Persuada loro, che chi ha delle bestie, assai per casa, come son costretto di aver io, convien per forza averne di quelle, che mordano, e tragghino.

§. I. *E figuratam. Petr. canz.* 6. 3. Finchè mi sani 'l cor colei, che il morse. *Dant. Par.* 6. E quando 'l dente Longobardo morse La santa Chiesa. *E* 26. Con quanti denti questo amor ti morde.

§. II. *Per metaf. vale Dir male, Riprendere con parole pungenti, Biasimare.* Lat. *criminari, culpare, mordere, Terenz.* Gr. καθάπτεσθαι, *Tucid. Bocc. introd.* 29. Nè ancora dar materia agl' invidiosi presti a mordere ogni laudevole vita. *E g.* 4. *p.* 13. Riprenderannomi, morderannomi, lacerrannomi costoro? *E nov.* 6. 7. Con ridevol motto lui, e gli altri poltroni aveva morsi. *E nov.* 7. 2. Il quale messer Cane della Scala d'una subita, e disusata avarizia in lui apparita morse con una leggiadra novella.

§. III. *Per Rimordere.* Lat. *remordere, latrare.* Gr. ὑλακτεῖν. *Guitt. lett.* 1. Come esser può ec. gaudio, ove morde coscienza?

§. IV. *Mordersi le mani, o le dita, si dice del Pentirsi, o Dolersi di checchessia.* Lat. *graviter pœnitere.* Gr. δεινῶς μεταγινώσκειν. *Cecch. Dot.* 2. 2. Forse, forse Tu te ne morderai le mani. *Bern. Orl.* 1. 20. 58. E mordendosi il dito; a Macon giura Di vendicarsi con buona misura. *Malm.* 1. 5. Offerta gliel' avea già, lo confesso, Ma sommene anche poi morse le mani.

MORDICAMENTO. *Il mordicare.* Lat. *mordicatio, morsus.* Gr. δῆγμα, δῆξις. *M. Aldobr.* Alcuna fiata hanno febbre acuta, ovvero mordicamento di cuore. *Cr.* 5. 2. 4. Si deono macerare (*le mandorle*) nella mulsa molto adequata, acciocchè 'l mordicamento per cagion di troppo mele non uccida il seme.

MORDICARE. *Si dice Quello effetto, che fanno le materie di virtù corrosiva, o disseccativa in sull' ulcere.* Lat. *mordicare, urere.* *Amm. ant.* 33. 2. 5. Acciocchè per lo vino le ferite fossero mordicate, e per l' olio raddolcate. *Red. esp. nat.* 100. La radice di Quejo ec. assaporata pugne, e mordica la lingua.

MORDICATIVO. *Add. Che ha mordacità.* Lat. *mordax, urens.* Gr. δηκτικός. *Volg. Mes.* Il sale ha virtù solutiva, seccativa, e mordicativa.

MORDICAZIONE. *Il mordicare.* *Cr.* 5. 18. 10. La sua corteccia (*della noce*) arrostita è diseccativa, sanza mordicazione. *Serap.* 12. La natura di queste medicine è che non sia viscosa, e non sia diorudata dalla mordicazione. *E altrove.* La prima sua virtù (*dell' alcanna*) si è disseccativa sanza mordicazione.

MORDIGALLINA. *Sorta d' erba.* Lat. *morsus gallinæ, anagallis.* Gr. ἀναγαλλίς. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo fusco dell' erba, che si chiama mordigallina con lo succo delle cime de' pruni, toglie lo sangue, e l' albugine.

MORDIMENTO. *Il mordere.* Lat. *morsus.* Gr. δῆξις. *Fr. Iac. T.* 2. 3. 6. Poichè 'l lupo accostasi, Dàlli mal mordimento.

§. *Per metaf. vale Maldicenza, Riprensione.* *Bocc. nov.* 23. 23. Costui, che già due altre volte conosciuto avea, che montavano i mordimenti di questo frate ec. disse.

MORDITORE. *Che morde.* Lat. *mordax.* Gr. δηκτικός.

§. *Per metaf. Maledico, Riprensore.* Lat. *detractor, obtrectator.* Gr. διάβολος, κατάλαλος. *Com. Par.* 24. Quello, che mosse l' autore a voler trattare qui di punti della fede Cristiana così in singularitate, si fu la 'nvidia di molti morditori, li quali, non intendono lo stile, nè 'l modo del suo parlar poetico. *Bocc. g.* 4. *p.* 20. Perchè taccian-si i morditori. *E nov.* 88. 2. Si diede ad essere non del tutto uom di corte, ma morditore. *Cas. uff. com.* 105. Nondimeno fugga il nome di morditore, ovvero zotico.

MORELLA. *Spezie d' erba nota medicinale.* Lat. *bugula, consolida media.* *Cr.* 4. 44. 4. Per certo si dice, che guarisce dalla muffa, se si prenda una manata d' erba, che si chiama morella. *E* 6. 104. 1. Lo strigio, solatro, e morella è una medesima erba. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Oppio, mandragora ec. trita, e confetta con succo di morella ec. e ungi la fronte.

§. *Morella, si dice anche a una Lastruccia, colla qual si giuoca, tirandola al lecco, come una pallottola.* *Bellinc. son.* 268. Ch' io do sempre nel lecco alle morelle. *Lasc. madr.* 10. Ond' io rimasi Come direste quasi Morella senza lecco, O capra senza becco. *Malm.* 9. 17. Chi tira giù un lastrone alle cervella, Che, s' e' v' è grilli, serva per morella.

MORELLO. *Add. di color nero.* Lat. *niger.* Gr. μέλας. *Ar. Fur.* 23. 28. Era sopra seta candida, e morella Tesser ricamo di finissimo oro. *E* 38. 77. E fu un baio corsier di chioma nera, Di pel morello, e da tre piè balzano A par a par con lui venia Ruggiero. *Morg.* 12. 42. Cavalcava un' alfana smisurata Di pel morello, e stella aveva in fronte.

MORENA. Lat. *muræna.* Gr. μύραινα. *Tes. Br.* 4. 1. Morena è una generazione di pesci, di cui li pastori dicono, che elle concepono di serpenti, e però li fanciulli le chiamano sufulando, siccome le serpi; elle vengono, e sono prese, e la loro vita è nella coda, e chi la fiede nel capo, o nel dosso, non ha male, ma chi la fiede nella coda, immantenente è morta. *Morg.* 14. 66. Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia, ec. morena, e scarza, e cheppia.

MORESCA. *Sorta di ballo, che forse in qualche parte corrisponde al saltare coll' arme degli antichi, detto in* Lat. *pyrrhicha.* Gr. πυῤῥίχη. *Varch. Ercol.* 267. I numeri, che si truovano ne' movimenti soli sanza l' armonía, sono quelli, che nascono da' movimenti, ne' quali non intervenga nè suono, nè voce, come nel ballare, nel far la moresca ec. *E* 270. Il numero senza armonía si truova in tutti i movimenti, ne' quali non sia nè suono, nè voce, come ne' polsi, ne' gesti, ne' balli, nelle moresche, nella rappresentazione delle forze d' Ercole ec. *Ambr. Furt.* 4. 14. Gli fa le più belle moresche intorno, che voi vedeste mai. *Bern. Orl.* 2. 4. 70. Il Re fa le più belle Moresche, e volte intorno, e sì l' aggira, Ch' ella' tutti i suoi colpi al vento tira. *Morg.* 26. 89. E sì si fece più d' una moresca Giù nell' Inferno, e tafferuglio, e tresca (*qui per simil.*)

MORESCO. *Add. Di moro.*

§. *Alla moresca, posto avverbialm. vale All' usanza de' mori.* *Ciriff. Calv.* 2. 64. Per tutta la città sono in gallorìa, Cantando in sulle torri alla moresca.

MORFÉA. *Infermità, che vien nella pelle, simile alla scabbia, bianca, e nera, secondo il predominio dell' umor flemmatico, o malinconico.* Lat. *vitiligo.* Gr. ἀλφός. *M. Aldobr. P. N.* 129. Ingenerano litigini, cancro, e morféa. *Cr.* 3. 8. 12. Le fave levano la morféa della faccia, e massimamente con la corteccia.

MORFIA. *Voce in gergo, che vale Bocca.* Lat. *os, bucca.* Gr. μορφή. *Varch. Ercol.* 64. Da questo verbo chiamano i Fiorentini berlingaiuoli, e berlingatori coloro, i quali si dilettano d' empier la morfia, cioè la bocca, pappando, e leccando.

MORFIRE. *Mangiare, o Mangiare assai, voce in gergo.* Lat. *plenis buccis comedere, helluari.* Gr. λαφύττειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 194. Mercore stemmo in Viterbo a morfire, E dopo pranzo possette chi volse E comprar sproni, ed alquanto dormire.

MORÍA. *Mortalità pestilenziale.* Lat. *morbus, lues.* Gr. νόσος, φθορά. *Cron. Morell.* 280. Dipoi nel cuore della moría apparivano a' più per le carni certi rossori. *Libr. Viagg.* Nel lor paese non vi fu mai moría pestilenziale. *Alleg.* 326. Conciossiacosachè non fosse mai sì gran moría, che non campasse qualchessia. *Bern. rim.* 1. 12. Dico, che sia Settembre, o sia Gennaio, O altro, appetto a quel della moría, Non è bel tempo, che vaglia un danaio.

MORIBONDO. *Add. Ch' è in termine di morire.* Lat. *moribundus.* Gr. ἀποθνήσκων. *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo aiuto in quello estremo punto de' moribondi. *Tac. Dav. stor.* 4. 364. Pativano sopra tutto d' acqua, e già moribondi stramazzavano in terra per tutto.

MORICCIA. *Mora, Rovina.* Lat. *maceria.* Gr. θριγγός. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Piantato un castello sopra le moricce d' un forte, che fece il padre sul monte Tauro. *Dep. Decam.* 7. Di qui è moriccia, che vale que' monti di sassi, che da' lavoratori si fanno per nettare i campi d' intorno, o in una parte più comoda.

MORICE, e MÓRICI. *Enfiamento delle vene del sesso, nato da superfluità di sangue, che concorre in quelle parti.* Lat. *hæmorrhois.* Gr. αἱμοῤῥοΐς. *Cr.* 1. 4. 14. L' acque, che tengono allume, la superfluità delle femmine non lasciano correre, nè sputare il sangue, e costringono quello, ch' esce delle morici. *Buon. Fier.* 1. 97. Gli vennon per gran pena le morice. *E* 2. 75. Colla lingua al mezzule Dai denti stretta, bugiarda inventrice, Che confitta ti sia tra le morice. *Lasc. madr.* 45. Per le morici degna medicina.

MORIENTE. *Che muore, Ch' è in atto di morire.* Lat. *moriens.* Gr. ἀποθνήσκων. *Liv. M.* Tutta la notte hanno vegghiato tra i feriti, e li sospiri de' morienti. *Dav. Scism.* 68. Due soli nobili fece morire, Edmondo Polo Conte di Soffolch per ordine del padre moriente, e conte sedizioso ec.

MORIONE. *Armadura del capo del soldato.* Lat. *cassis.* Gr. κόρυς. *Libr. cur. malatt.* Sembra loro di avere un morione pesantissimo in capo.

MORIRE. *Uscir di vita; e non, che nel signific. neutr. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *mori.* Gr. τελευτᾶν. *Bocc. nov.* 18. 32. E molti altri e fratelli, e nipoti, e parenti tutti morirono. *E num.* 33. In luogo di quello, che morto era, il sustituì. *E nov.* 27. 31. Io sono il vostro Tedaldo vivo, e sano, e mai non morii, nè fui morto. *E nov.* 35. 12. La giovane non restando di piagnere, e pure il suo testo addimandando, piagnendo si morì. *Pallad. cap.* 29. Non si dia loro il cibo di nuovo, se prima non hanno ismaltito il vecchio, perchè tosto morrebbono. *Dant. Par.* 3. Perchè 'nfino al morir si vegghi, e dorma. *E* 13. Ciò, che non muore, e ciò, che può morire. *Petr. canz.* 4. 5. Non son mio no; s' io moro, il danno è vostro. *E* 14. 2. Ma perchè ben morendo onor s' acquista ec. *E* 18. 7. Ch' io spero farmi immortal, perchè la carne moia. *E cap.* 1. Ed ella ne morío; vendetta forse D' Ipolito. *Tass. Ger.* 12. 64. Ella già sente morirsi, e 'l piè le manca egro, e languente.

§. I. *Morire, in signific. att. vale Ammazzare.* Lat. *cædere,*

dere, uccidere, interficere. Gr. κτείνειν. G. V. 1. 28. 2. Tarquinio ec. alla fine fu morto per gli figliuoli del sopraddetto Marco Marzio. E cap. 34. 2. Onde molti di loro furono morti, e presi. Petr. canz. 20. 6. Che questo è 'l colpo, di che Amor mi ha morto. Bocc. nov. 85. 7. Disse Bruno pianamente; vedestila? rispose Calandrino: oimè, sì; ella m' ha morto (qui figuratam.)

§. II. Morire, per metaf. Mancare, Consumare; e si usa in signific. att. e neutr. pass. Lat. deficere, extingui. Gr. διαφθείρεσθαι. Petr. son. 256. Che 'l desir vive, e la speranza è morta. E canz. 13. 2. Qual foco non avrian già spento, e morto L'onde, che gli occhi tristi versan sempre? Dant. Inf. 3. Ogni viltà convien, che qui sia morta. Stor. Eur. 1. 1. Dopo il vile rifiuto d' Augustolo, nel qual finalmente morì fra noi la maestà di cotanto grado. Sagg. nat. esp. 68. L' ultima delle quali (palle) vada a morire in un beccuccio assai lungo (cioè: finire, terminare) Serd. stor. 5. 185. Acciocchè i colpi de' nimici morissero in quella materia morbida (cioè: perdessero la loro forza)

§. III. Morir di rabbia, di sdegno, o simili, si dice l'Essere da sì fatte passioni grandemente agitato, e commosso. Lat. angi, suffocari, perire, languere, contabescere, exanimari. Gr. ἄγχεσθαι, συντήκεσθαι, μαραίνεσθαι. Bern. Orl. 1. 13. 49. Ma ben di sdegno, e di rabbia moriva, Ch' a Truffaldin non può 'l suo parer dire.

§. IV. Morir di fame, di sete, di sonno, di freddo, e simili, vale Avere gran bisogno di cibo, di bevanda, di riposo, ec. Lat. fame, siti, &c. summopere laborare. Red. lett. 2. 107. Non ho più tempo, e mi muoio di sonno, perchè stanotte sono stato tutta notte a palazzo senza dormire. E conf. 2. g. 2. La sconsolata si moría di sete. Sen. ben. Varch. 5. 24. Certo mi sarei morto di sete.

§. V. E morir di fame, vale Esser mendico.

§. VI. Morir delle risa, si dice del Ridere smoderatamente. Bern. Orl. 1. 13. 15. Morir faralso d' altro, che di risa.

§. VII. Morir di voglia di checchessia, Averne veementemente desiderio. Lat. desiderio contabescere, angi cupiditate. Bocc. nov. 83. 9. Ma pel certo se io campo di questa, ella se ne potrà ben prima morir di voglia. Bern. Orl. 1. 4. 52. Che si moriva di voglia, e di frega, Che il buon Rinaldo gli desse il malanno.

§. VIII. Morir di checchessia, detto assolutam. vale lo stesso, che Esserne fieramente innamorato. Lat. deperire aliquem. Gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. Fir. Trin. 3. 3. Alessandro muor di quella vedova. Cecch. Inc. 1. 4. L' è cosa certissima; La muor di voi.

§. IX. Morir di suo male, vale Morir di morte naturale. G. V. 9. 119. 3. Al detto assedio di Padova morì Uguiccione dalla Faggiuola di suo male.

§. X. Morire sul suo letto, si dice del Terminare alcuna cosa coll' esito, che più le conviene. Salvin. disc. 2. 311. Se un tal vizio, siccome è detestato da Dio, così fosse abborrito dagli uomini, egli, per così dire, si morrebbe sul suo letto, e svanirebbe.

§. XI. Morir colla ghirlanda, o colla corona, vale Morir vergine. Lat. virginitatem ad mortem usque servare. Gr. μίχει θανάτου παρθενεύειν. Malm. 12. 49. D' un modesto rossor tutta si tinge, Perchè morir volea con la ghirlanda.

§. XII. In modo proverb. Ciriff. Calv. 4. 124. O pur si dice ogni ora, Ch' un bel morir tutta la vita onora.

§. XIII. Vo' morire, Poss' io morire, o simili; maniere di giuramento. Bern. rim. 1. 4. Pareva il vino una minestra mora: Vo' morir, chi lo mette in una cesta, Se in capo all' anno non vel trova ancora. Varch. Suoc. 4. 1. Vo' morir, se non s' è posto a Veder giucare alla palla.

MORITOIO. V. A. Mortale. Lat. moriturus, mortalis. Gr. θνητός. Omel. S. Greg. Saziare di terreno pane il ventre della carne moritoia.

MORMORAMENTO. Il mormorare. Lat. susurrus, susurratio, rumor. Gr. ψιθυρισμός, θρυλλεῖν. G. V. 11. 3. 13. Per li mormoramenti delli credenti. Coll. Ab. Isac. 49. Nè consumazione di peccato sanza mormoramento delli vizj (qui per metaf.) Morg. 11. 50. Fugli risposto: niente sappiamo, Se non, ch' egli è certo mormoramento.

§. Per Un certo basso rimbombo proveniente da cosa percossa. Lat. strepitus, murmur. Gr. γογγυσμός. Com. Par. 20. Per lo percuoter di quelli genera un suono, e un mormoramento.

MORMORANTE. Che mormora. Lat. susurrans. Gr. ὁ ψιθυρίζων. Fir. As. 323. Vinto da un dolcissimo sonno fra le mormoranti frondi d' un folto canneto mi addormentai profondamente. Tass. Ger. 2. 1. Ismen, che al suon de' mormoranti carmi Sin nella reggia sua Pluto spaventa. Bemb. Asol. 1. 56. Non corso di mormoranti rivi ec. non ombra veruna gli è soave.

MORMORARE. Quel leggier romoreggiare, che fanno l'acque correnti, e il vento. Lat. murmurare. Gr. ψιθυρίζειν. Petr. son. 238. O roco mormorar di lucide onde S' ode d' una fiorita, e fresca riva. E canz. 42. 4. E acque fresche, e dolci Spargea soavemente mormorando. Dant. Par. 20. Udir mi parve un mormorar di fiume.

§. I. Per Sommessamente parlare, e quasi Bisbigliare. Lat. susurrare. Gr. ὑποψιθυρίζειν. Dant. Purg. 24. Ei mormorava, e non so, che Gentucca Sentiva io. E 32. Io sentí mormorare a tutti Adamo. E Par. 25. L' uno, e l' altro pande Girando, e mormorando l' affezione. Mor. S. Greg. 5. 20. Quelli, che mormora, ovvero susurra, parla occultamente, e non esprime. Tass. Ger. 13. 6. E scinto, e nudo, un piè nel cerchio accolto, Mormorò potentissime parole.

§. II. Per simil. Bemb. Asol. 2. 114. Due colombe ec. per alquanto spazio dimorate, mormorando.

§. III. Per Biasimare altrui, Dirne male. Lat. de alicujus fama detrahere, male dicere. Gr. λοιδορεῖν, καταλαλεῖν. Bocc. nov. 30. 12. Di che la giovane ec. mormorava anzi che no. E nov. 90. 1. Questa novella dalla Reina detta, diede un poco da mormorare alle donne. Fiamm. 4. 129. Quivi tra cotanta, e così nobile compagnía non lungamente si siede, nè vi si tace, nè vi si mormora. Cavalc. Specch. cr. E però fu detto al paziente Iobbe da un suo amico, il quale si credeva, che Iobbe per le grandi avversitadi mormorasse contra Dio.

§. IV. Mormorare, per Bufonchiare, Borbottare, Aver per male. Lat. iniquo animo ferre. Gr. χαλεπῶς φέρειν. Cavalc. Frutt. ling. L' uomo prudente non mormora quando è corretto.

MORMORATORE. Che mormora. Lat. * susurro, detractor, * murmurator, obtrectator. Gr. ψιθυριστής, καταλάλος, κακολόγος. Petr. canz. 48. 8. Ch' or saría forse un roco Mormorator di corte, un uom del vulgo. Annot. Vang. Non saría accusatore, nè non saría mormoratore. Cavalc. Med. cuor. A' mormoratori è apparecchiata procella di tenebre in eterno.

MORMORATRICE. Verbal. femm. Che mormora. Lat. * murmuratrix. Zibald. Andr. 76. Sarà inferma, e mormoratrice.

MORMORAZIONE. Il mormorare. Lat. susurratio, detractio, * murmuratio. Gr. καταλαλία. Quist. Filos. C. S. Mormorazione è tedio, e increscimento d' alcuna felicità del prossimo, con mormorità di voce manifestato, con iscusa di zelo comune, ovvero speziale. G. V. 11. 24. 1. Subuglio, e mormorazione nacque in Genova tra i Guelfi, e i Ghibellini. Cavalc. Specch. cr. E se pure alcuno ne sostengono, servono ad altri, lo fanno con poco cuore, e con grande mormorazione, quasi come se lo facessero malvolentieri, e però poco meritano.

MORMOREGGIARE. Frequentativo di Mormorare. Lat. murmurare, susurrare. Gr. ψιθυρίζειν. Esp. Vang. Cominciano i venti imprima a mormoreggiar leggiermente, e poi a poco a poco si scatenano. Segr. Fior. stor. 6. 153. L' altre genti mormoreggiavano, affermando non essere per istare in luoghi caldissimi (qui nel signific. del §. IV. di Mormorare)

MORMOREVOLE. Add. Che mormora. Lat. susurrans. Gr. ὁ ψιθυρίζων. Fiamm. 4. 148. I quali il fuggente rivo con mormorevoli suoni, e dolci senza paura nutrica. Guid. G. 27. Dell' avvenimento de' Greci con mormorevoli rapportazioni si riempieno gli orecchi del Re. Bemb. Asol. 2. 94. Nello stremo della sua selvetta più vicino alla mormorevole fonte.

MORMORÍO. Il mormorare. Lat. murmur. Gr. ψιθυρισμός. Albert. cap. 25. Li fiumi altissimi corrono con picciolo mormorío. Serd. stor. 5. 196. Quindi scendono alcuni fiumicelli pieni di chiare acque, che con dolce mormorío la campagna bagnano. Tass. Ger. 3. 6. Fan, che per l' aria un mormorío s' aggiri, Qual nelle folte selve udir si suole.

§. Per Biasimo, Riprensione. Lat. susurratio, detractio. Gr. καταλαλία. Bocc. nov. 98. 28. I vostri rammarichii ec. con continui mormorii, anzi romori, vituperano, mordono, e dannano Gisippo. E num. 52. Non curar de' disonesti mormorii del popolazzo. Mor. S. Greg. Al tempo della parola nascosa, e del divino mormorío, quando disse ec. Arrigh. 73. Sie mutolo al vituperio, e sordo al mormorío.

MORMORITÀ, MORMORITADE, e MORMORITATE. V. A. Mormoramento. Lat. murmur, susurratio. Gr. ψιθυρισμός. Quist. Filos. C. S. Mormorazione è tedio, e increscimento d' alcuna felicità del prossimo con mormorità di voce manifestato.

MORMOROSO. V. A. Add. Mormorevole. Lat. susurrans. Gr. ὁ ψιθυρίζων. Guid. G. Temperati dalle lagrime, e da' mormorosi lamenti.

MORO. Uomo nero d' Etiopia. Lat. maurus. Ar. Fur. 1. 1. Le cortesíe, l' audaci imprese io canto, Che furo al tempo, che passaro i mori D' Affrica il mar. Ciriff. Calv. 1. 12. Quivi fuggía banditi, e condennati, E mori, e turchi, e marrani, e giudei.

MORO. Albero noto, Gelso, la cui foglia si dà in cibo a que' bachi, che fanno la seta. Lat. morus. Gr. συκάμινος. Pallad. Febbr. 33. Il moro è amico della vite; nascono i mori di seme, ma tralignano nel pome, e nell' albero. Cr. 5. 14. 1. Il moro è arbore noto, e amico molto della vite.

MOROIDALE. Add. Di moroide. Lat. hæmorrhoidalis. Libr. cur. malatt. Contro il flusso di sangue, che viene dalle vene moroidali.

MOROIDE. Lo stesso, che Morice. Lat. hæmorrhois. Gr. αἱμοῤῥοΐς. Libr. cur. malatt. Ammollisce il dolor delle moroidi. Fr. Iac. T. 4. 32. 8. Disenteria con sua piaga, Le moroide a me si dia.

MOROSO. Add. Che dura, o indugia lungamente. Lat. morosus, moras nectens. Gr. βραδύς, χρόνιος.

§. Dilettazione morosa, termine della teologia morale, e vale Quel-

le Quella, sopra cui si ferma volontariamente il pensiero. Segn. Crist. instr. 3. 16. 3. Le compiacenze, i consensi, e le dilettazioni morose, le quali ingannano tanti ec.

MORSA, e MORSE. Pietre, o Mattoni, i quali sporgono in fuori da' lati de' muri, lasciativi a fine di potervi collegar nuovo muro. Bocc. nov. 44. 9. Appiccandosi a certe morse d'un altro muro, con gran fatica, e pericolo, se caduto fosse, pervenne in sul verone.

§. I. Morsa, o anche Uno strumento, col quale si piglia il labbro di sopra al cavallo, e si strigne, perchè stia fermo. Pallad. Marz. 27. Se la cavalla scalcheggiasse, e impazzasse, affatichisi un poco colle morse. Borgh. Mon. 247. Infino al 1330. e più oltre si truova di così fatti contrassegni, e forse più strani, che ho lasciati in pruova; morse da cavagli ec.

§. II. Morsa, è similmente Uno strumento, col quale i fabbri, e gli orefici, e altri artefici stringono, o tengon fermo il lavoro, ch' egli hanno tra mano, per lavorarlo. Sagg. nat. esp. 134. Serrata dunque, e stretta gagliardamente dentro una morsa la vite del mezzo, l' empiemmo d'acqua. E 146. Non fu mai possibile di cavarlo, nè con tenaglie, nè con morse.

MORSECCHIARE. Dim. di Mordere. Lat. dentibus distringere, fodicare, lacerare, mordere. Gr. δαρδάπτειν. Com. Inf. 27. Costei per nullo modo volle consentire; scapigliolla, graffiolla, e morsecchiolla, e ogni altro oltraggio le fece, salvo la fine della sua intenzione. Lor. Med. canz. 34. 3. E se tu'l mangi di certo, Lei la lingua ti morsecchia. Burch. 2. 28. Qual animal m' appuzza, qual morsecchio.

MORSECCHIATO. Add. da Morsecchiare. Lat. laceratus, corrosus, arrosus. Franc. Sacch. nov. 197. A gran fatica la riebbono la maggior parte morsecchiata, e rotta (la carta) come quella, che un mese era stata in lor giuridizione.

MORSECCHIATURA. Il morsecchiare, e 'l Segno, che lascia il morso, che più comunemente si dice Morsicatura. Lat. morsiuncula. Sen. Pist. 99. Questo non è dolore, anzi è una morsecchiatura, e tu ne fai dolore.

MORSEGGIARE. Frequentat. di Mordere; Morsecchiare. Lat. identidem mordere. Gr. συνεχῶς δάκνειν. Lor. Med. canz. 71. 2. Sempre al labbro ha qualche lisca Del filar, ch' ella morseggia.

MORSELLETTO. Bocconcello, per lo più di materia medicinale. Lat. buccella. Gr. ψωμίον. Morg. 19. 66. Questo è un morselletto ben dorato. Bellinc. son. 249. Equivocando desti morselletti A' gufi, che notavan nel guazzetto. Red. cons. 1. 135. Inoltre si è usata la polvere viperina, i morselletti fatti di carne di vipere, ec.

MORSELLO. Dim. di Morso. Bocconcello. Lat. buccea. Gr. ψωμός. Sen. Pist. Hai tu veduto, diceva egli, alcuna volta il cane prendere a gola aperta i morsegli del pane? E altrove: Manucano un morsello di pan grosso, e appresso si coricano in un povero letto. Vit. Barl. 32. Altresì come il pescatore adesca l'amo d' alcuno morsello per prendere i pesci, così la presente vita è amo del diavolo.

§. Per metaf. Sen. Pist. Ma egli è oggimai tempo, ch' io faccia fine, e ch' io ti mandi alcun buon morsello con questa pistola (il Lat. ha clausula utilis, & salutaris)

MORSICARE. Morsecchiare. Lat. dentibus distringere, fodicare, lacerare, mordere. Gr. δαρδάπτειν. Fr. Iac. T. 2. 3. 1. Deh guardati da' lupi, Che ti von morsicare. Fir. As. 53. Perciocchè non ti ricordi d' essere in Candia, ove le streghe per ogni canto vanno morsicando il viso de' morti, E 205. Con quei dentacci lunghi tutto mi morsicava.

MORSICATO. Add. da Morsicare. Lat. morsu saucius, vulneratus, læsus. Gr. δηχθείς. Red. Vip. 1. 30. Che due giovani feriti dalla vipera si morissero, perchè da se medesimi succiati s' erano il luogo morsicato.

MORSICATURA. Morsecchiatura. Lat. morsio, morsus. Gr. δῆξις. Red. Vip. 1. 30. Sebbene si succiò la morsicatura, contuttociò in capo a due giorni restò privo di vita.

MORSO. Sust. Il mordere. Lat. morsus. Gr. δῆγμα, δῆξις, δηγμός. Pass. 243. Egli si pose in sull' uscio della cella sua, e dava il morso in questo pane, e in questo cacio. Vit. SS. Pad. 1. 59. Con un repentino morso gittò Balacio a terra del suo cavallo. Red. Vip. 1. 31. Un cane, al quale feci attaccare il morso nella punta del naso, tanto si la forbì colla lingua, che campò da morte.

§. I. Morso, per la Parte ferita col morso. Red. Esp. nat. 3. Servivano d' antidoto sicurissimo poste sul morso delle vipere. E 9. Anco a i mortiferi morsi delle vipere non portano giovamento.

§. II. Per metaf. Lat. morsus, morsiuncula. Gr. δῆγμα, δῆξις. Bocc. g. 4. p. 2. E tutto da' morsi della invidia esser lacerato. E g. 5. f. 2. Molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui detti, o i sopravvegnenti pericoli cacciar via. Petr. son. 67. Per far voi certo, che gli estremi morsi Di quella, ch' io con tutto 'l mondo aspetto, Mai non sentii. Dant. Inf. 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell' unghie sopra se. E Par. 26. Però ricominciai: tutti quei morsi, Che posson far lo cuor volgere a Dio, Alla mia caritate son concorsi (cioè: movimenti, e pungimenti) Lod. Mart. egl. 1. 66. Che mal conosce il ben, chi pria non prova Gli acuti morsi del destino avverso. Boez. Varch. 3. pros. 3. Qual dunque potenza è questa, la quale non può nè scacciare da se i morsi delle sollecitudini, nè schifare le punture, e trafitte delle paure?

§. III. Per Rimorso, Rimordimento. Lat. morsus, conscientiæ vis. Gr. συνειδήσεως δῆγμα. Sen. Prov. Sempre esser felice, e senza morso d' animo passare vita. Dant. Purg. 3. O dignitosa coscienza, e netta, Come t' è picciol fallo amaro morso.

§. IV. Primo, o Secondo morso, si dicono Certi denti del cavallo. Cr. 9. 1. 3. I primieri denti, i quali mutano, sono due di sopra, e due di sotto, i quali s' appellano il primo morso, e allora s' appella puledro di primo morso ec. e poi muta gli altri quattro denti prossimani, cioè due di sopra, e due di sotto, i quali si chiamano mezzani, cioè il secondo morso, e allora si chiama puledro di secondo morso.

§. V. Morso, per tutto 'l Ferro della briglia, Freno; e dividesi in Guardia, e in Imboccatura. Lat. lupatum. Gr. χαλινός. Petr. cap. 7. Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch' i' dissi: qui convien più duro morso.

§. VI. E per metaf. Tass. Ger. 4. 53. E confortando mi' rendè sì ardita, Che del timor non mi ritenne il morso. E 15. 7. Come la nobil coppia ha in lui raccolta, Spinge la riva, e gli rallenta il morso.

§. VII. Morso, per quella Quantità di cibo, che si spicca in una volta co' denti. Lat. buccella. Gr. ψωμίον. Fr. Giord. Pred. R. Avete voi mai dato un morso di pane per amor mio? Fir. Trin. 1. 1. Io giucherei la vita contro a un morso di berlingozzo, ch' ella non ha a fare nulla seco.

§. VIII. Per Puntura, Dolore. Tes. Pov. P. S. cap. 9. Melagrane agre, e del succo colla farina d' orzo fa' impiastro in sulla bocca dello stomaco, caccia li morsi dello stomaco.

MORSO. Add. da Mordere.

MORSURA. Morso, Il mordere. Lat. morsus. Gr. δῆγμα. Vit. SS. Pad. 1. 83. Ricevendo olio benedetto, e ugnendo lo luogo della morsura, erano incontanente sanati. Fiamm. 1. 17. La piaga, la quale infino allora per la sola morsura m' avea stimolata, piena rimasa di vipereo veleno, non valendovi medicina, quasi tutto il corpo con enfiatura sozzissima pareva, che occupasse. Cr. 4. 1. 3. Le punture degli scarpioni, e le morsure de' cani con olio sana. M. Aldobr. P. N. 202. Nè morsura, nè puntura d' alcuna ferucola velenosa.

§. I. E figuratam. Lat. mordacitas, aciditas, acrimonia. Gr. ὀξύτης, στρυφνότης. M. Aldobr. Medicina contr' a dolore, e a torzione di stomaco, e contr' a morsura, e mancamento di stomaco.

§. II. Per similit. Fr. Giord. Così chi guata, e contempla Cristo nella croce è liberato da tutte le tentazioni, e morsure delle demonia, e degli avversarj (cioè: sodducimento) Cavalc. Med. cuor. Ci fanica da ogni morsura di pena, e di tentazione.

MORTADELLA, e MORTADELLO. Spezie di salsicciotto. Lat. tucetum, tomaculum. Gr. ἀλλᾶς, χόρδη. Bocc. concl. 4. Più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto dì, foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia, e mortadello.

MORTAIETTO. Dim. di Mortaio. Lat. mortariolum, parva pila. Cant. Carn. 232. E per non istraziare Il suo licor perfetto Nel nostro mortaietto lo pestiamo.

MORTAIO. Vaso, nel quale si pestano le materie per far la salsa, e 'l savore, o altro. Lat. mortarium. Gr. ὅλμος. Bocc. nov. 72. 13. Mandolla pregando, che le piacesse di prestargli il mortaio suo della pietra ec. che egli voleva far della salsa. E concl. 4. Più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto dì, foro, e caviglia, e mortaio, e pestello. Pallad. Marz. 10. Altri fondono al tronco dell' ulivo orina vecchia d' uomo tanta, quanto basti, e fanno incontanente mortaio all' albore (qui per similit.) Red. cons. 2. 32. L' acciaio si pesti nel mortaio di bronzo.

§. I. In proverb. Battere, Pestare, o Diguazzar l' acqua nel mortaio; vale Affaticarsi senza profitto. Lat. oleum, & operam perdere, aquam in mortario tundere. v. Flos 101. Bern. Orl. 2. 9. 14. Calci, e pugna le mena, e non ischerza, Ma l' acqua nel mortaio pesta, e diguazza. Cecch. Esalt. cr. 2. 1. Ch' egli è un batter l' acqua nel mortaio.

§. II. Per Istrumento militare. Lat. mortarium, * pyloclastrum. Ciriff. Calv. 1. 29. Ed or facea far mangani, or trabocchi, Or briccole, e mortaj.

MORTALE. Sust. La parte mortale, Quello, ch' è capace di morire, ed è suggetto a morte. Lat. mortale, pars caduca, mortalis. Gr. τὸ θνητόν. Petr. son. 237. Deh perchè me del mio mortal non scorza L' ultimo dì? Buon. rim. 70. Già non ponno in oblio; Benchè 'l mortal sia morto, Porsi i dolci leggiadri, e sacri inchiostri.

§. Per Uomo. Lat. mortalis. Gr. θνητός. Dant. Par. 4. Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali è argomento Di fede. Bocc. intr. 31. Questo concedono le leggi, nelle sollecitudini delle quali è il ben vivere d' ogni mortale. Buon. rim. 79. Che se in tutti l' avesse sparsa (la beltà) quanti Sono i mortali, a se ritrarla il cielo, E rimborsarsi poi non ben potea.

MORTALE. Add. Aggiunto di tutto ciò, ch' è soggetto a morte, o che cagiona morte. Lat. mortalis, lethalis. Gr. θνητός. Petr. canz. 8. 2. Le vite son sì corte, Sì gravi i corpi, e frali Degli uomini mortali. E 17. 4. Se mortal velo il mio vede-

vedere appanna. *E* 18. 4. Occhi sopra 'l mortal corso sereni (*cioè: de' mortali*) *E* 40. 4. Quanto più vale Sempiterna bellezza, che mortale. *E son.* 50. Se assai, o poco Questi preghi mortali Amore sguarda, (*cioè: de' mortali*) *E* 203. E benchè 'l primo colpo aspro, e mortale Fosse da se. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro, che si slaccia in quella, Ch' ha ricevuto già 'l colpo mortale. *Bocc. nov.* 19. 7. Io ho sempre inteso, l' uomo essere il più nobile animale, che tra' mortali fosse creato da Dio. *Tass. Ger.* 11. 36. Non è mortal, ma grave il colpo, e il salto, Sicch' ei stordisce, e giace immobil pondo.

§. I. *Nimico mortale, o Nimistà mortale, vale Capitale.* *Bocc. nov.* 26. 22. Ne seguirà tra vostro marito, e me mortal nimistà. *Burch.* 1. 45. Mortal nimico delle fave infrante.

§. II. *Mortale, dicono i teologi, per similit. a quel Peccato più grave, che è cagione dell' eterna dannazione dell' anima, a distinzione del veniale.* Lat. *mortale*. Gr. θανάσιμον. *Pass. prol.* 3. Furono preservati, e guardati da speziale grazia divina, che non cadessono nella vita loro in acconsentimento di mortal peccato. *Vit. SS. Pad.* 2. 80. Pensa tutti li tormenti, lo fuoco eterno, lo vermine della coscienzia pel mortale peccato, ec.

§. III. *Pure per similit. vale Molto grave.* *Buon. rim.* 5. Non è colpa maisempre empia, e mortale Per immensa bellezza un grand' amore.

MORTALISSIMAMENTE. *Superl. di Mortalmente.*

§. *Per Grandissimamente; e pigliasi in mala parte.* *Varch. Suoc.* 1. 2. Madonna Argentina cominciò a odiare la suocera mortalissimamente.

MORTALISSIMO. *Superl. di Mortale.* Lat. *maxime noxius, lethalis.* Gr. βλαβερώτατος, θανατικός. *Cr.* 2. 9. 3. Il noce impedisce quasi tutte l' altre piante, per la mortalissima amaritudine, che ha in se (*cioè: che ha potenza d' uccidere*) *Albert.* 2. 18. Avvegnachè le lusinghe sieno mortalissime ec. con tutto ciò a nessuno possono nuocere, se non a colui, che le riceve. *Fir. Rag.* 130. Quando ella voleva dar principio a così bella tela, ella fu assalita da mortalissime febbri. *Bemb. Asol.* 1. 33. Da due mortalissimi accidenti ec. si rimase il cuore in stato ec.

§. *Per Grandissimo.* Lat. *immanis, maximus.* Gr. μέγιστος. *Fir. As.* 277. Come piuttosto gli altri due fratelli sentirono le sue mortalissime strida, corso dove egli era ec.

MORTALITA', MORTALITADE, e MORTALITATE. *Si dice del Morire in breve spazio di tempo molti viventi.* Lat. *lues popularis, morbus, pestis, contagium.* Gr. λοιμός, φθορά, ὄλεθρος. *Bocc. nov.* 18. 32. Venuta in quella contrada una pestilenziosa mortalità, quasi la metà della gente di quella se ne portò. *G. V.* 4. 15. 1. Al suo tempo fu fame, e mortalità per tutto il mondo. *Dittam.* 2. 25. L' un piangeva per la misera fame, L' altro la gran mortalitade trista, Che sparta s' era per le nostre lame. *Vit. SS. Pad.* 2. 238. Avendo una gran fame, e mortalitade in Alessandria, andava questo santissimo umile Patriarca a vedere soppellire li morti. *Viagg. Sin.* Dissemi questo mercatante, che per la mortalità del sessantatrè morirono nel Cairo grande quantità di gente. *E appresso:* Avendo rispetto, che la mortalità vi bastò ben otto mesi.

§. I. *Presso gli antichi talora nel numero del più si trova usato mortalite.* *D. Gio: Cell. lett.* 10. Al mio poco vedere le spesse mortalite, le fami non rade, sicchè in una etade se ne possono annoverare parecchie, e le guerre continue non sono cose da far piacere colui, in cui abondano. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Se ci sono le mortalite, le guerre, e le fami, non è da maravigliarsi.

§. II. *Mortalità, per lo sust. Mortale.* Lat. *mortalitas.* *Dant. Par.* 33. Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità co' preghi tuoi. *But. ivi:* Cioè della quale ignoranzia è cagione la sua mortalità. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Era venuto a ricevere il peso della mortalità nostra.

§. III. *Per Uccisione.* Lat. *cædes.* *G. V.* 3. 1. 2. Fu contrastato, e grande battaglia contra lui fatta ec. colla maggiore mortalità, che mai fosse in niuna battaglia. *Ricord. Malesp.* 7. Nella quale feciono sì grande uccisione di quelli della città, che tutte le vie correvano sangue, e fue sì grande la mortalità, che quasi pochi ne camparono, salvo Enea.

MORTALMENTE. *Avverb. Con morte, In maniera, che apporta morte.* Lat. *lethaliter.* Gr. θανασίμως. *Mor. S. Greg.* E per brevemente dire, dico, che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale. *Guid. G.* 160. Ond' egli il percosse mortalmente tra la milza, e le coste.

§. I. *Mortalmente, talora vale Con peccato mortale.* Lat. * *mortaliter.* *Cavalc. Specch. cr.* L' uomo incontanente, come pecca mortalmente, perde tutto il suo merito. *Franc. Sacch. Op. div.* 111. Da questo dì innanzi mai non peccarono nè venialmente, nè mortalmente.

§. II. *Per Grandissimamente.* Lat. *quammaxime, summopere.* Gr. μάλιστα. *Nov. ant.* 69. 4. Ancorachè il Re Meliadus sia mio mortal nemico in campo, e mortalmente il disamo.

MORTAMENTE. *Avverb. Mortalmente, Da morto.* Lat. *instar mortui.* Gr. νεκρῶ δίκην. *Segn. Mann. Magg.* 23. 5. Sulla terra tu vivi, ma mortamente; in cielo sol dovrai vivere vita eterna. *E Ott.* 7. 2. Alcuni sono uniti a lei mortamente, altri vivamente.

MORTE. *Separazione dell' anima dal corpo.* Lat. *mors.* Gr. θάνατος. *Tratt. consol.* Nè la morte, nè l' amor si può fuggire. *S. Ag. C. D.* Non si dee riputar mala morte, alla quale è innanzi andata la buona vita. *Petr. son.* 29. S' io credessi per morte essere scarco Del pensiero amoroso. *E son.* 210. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *E uom. ill.* E così la morte d' uno fosse la vita, e la salute di tutti. *Dant. Purg.* 27. Quì puote esser tormento, ma non morte. *E Par.* 6. La morte prese subitana, ed atra. *Bocc. nov.* 26. 10. Acciocchè voi conosceste, che merito riceve la vostra intera fede, per la quale io fui già presso alla morte. *Tes. Br.* 8. 32. Morte non è già tormento, anzi è fine, e riposo di pianto, e cattività. *Bern. Orl.* 1. 6. 33. E per tutto sentir tanto dolore, Che della morte gli venne il sudore.

§. I. *Esser colla morte in bocca, vale Esser vicino alla morte.* Lat. *esse morti proximum.* *Bern. Orl.* 2. 6. 47. Se non che fu da' suoi tosto aiutato, E portato di Monaco alla rocca, Come si dice, colla morte in bocca.

§. II. *Esser una morte, si dice di Cosa, che arrechi sommo disgusto, o pena, quasi Cosa, che cagioni morte.* *Fir. Trin. prol.* Voi fate tanta carestia de' fatti vostri, ch' è una morte.

§. III. *Esser una morte, si dice altresì di Chi è molto estenuato.*

§. IV. *A morte, o Infino a morte, o simili, co' verbi Odiare, Nimicare, Ferire, ec. vagliono Mortalmente.* *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Poichè m' ebbero battuto infino alla morte, un santo Padre, che trovammo, ciò vedendo ec. *Tac. Dav. stor.* 4. 356. Chiamati da' vostri maggiori, che si nimicavano a morte.

MORTELLA. *Arbusto noto, le cui foglie servono per conciare il cuoio, e per istillarne l' acqua, che anche si stilla da' suoi fiori.* Lat. *myrtus.* Gr. μυρσίνη. *G. V.* 10. 56. 1. Essendo le vie tutte spazzate, e piene di mortella, e d' alloro (*cioè: di frondi di mortella*) *Cr.* 5. 17. 1. La mortella è piccolo arbuscello, quasi bronco, il quale spezialmente abbonda nel lito del mare. *Red. Oss. an.* 27. Nel di cui fondo aggiunsi qualche quantità d' acqua di fiori di mortella.

MORTICCIO. *Add. Che ha del morto.* Lat. *morticinus, cadavereus.* Gr. θνησιμαῖος. *Agn. Pand.* 47. Aveva gli occhi al continuo pesti ec. per tutto la carne vizza, morticcia, e in ogni parte sozza.

MORTICINO. *Sust. Dim. di Morto.* Lat. *parvus mortuus, exiguum cadaver.*

MORTICINO. *Add. Come Carne, o Lana morticina; e vale Quella di pecora morta di morte naturale.* Lat. *lana morticina.* *Libr. cur. malatt.* Prendi due bioccoli di lana morticina, cioè di lana di berbice, morta di morte naturale.

§. *Legname morticino, si dice del Legname, che si secca naturalmente sul terreno.*

MORTIFERAMENTE. *Avverb. Con morte.* Lat. *mortifere, lethaliter.* Gr. θανατηφόρως. *Omel. S. Greg.* Il veleno del peccato salutiferamente s' apre, il quale mortiferamente s' occultava nella mente. *S. Ag. C. D.* Giuda, ec. mortiferamente disperandosi della misericordia di Dio, non si serbò veruno luogo di penitenza salutifera.

MORTIFERO. *Add. Che apporta morte.* Lat. *mortifer, lethifer.* Gr. θανατώδης, θανατηφόρος. *Bocc. intr.* 4. Nell' egregia città di Firenze, oltre ad ogni altra Italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. *E nov.* 33. 14. Con promesse, e con doni a fare un' acqua mortifera la condusse. *Coll. SS. Pad.* Tutto quello, che si ritrae da essa, è da schifare, come cosa mortifera, e nocente. *Petr. cap.* 11. Voi sete offesi Di un grave, e mortifero letargo.

MORTIFICAMENTO. *Il mortificare.* Lat. * *mortificatio.* *Vit. SS. Pad.* 1. 236. Ti confesso, che non sono ancora giunta a tanto mortificamento. *Gr. S. Gir.* 26. Per la mirra dobbiamo intendere lo mortificamento della carne. *S. Grisost.* E così da ogni parte l' animo si trasmuta in uno mortificamento di mondo, e non v' è più menzione delle delizie, e della gloria di prima.

MORTIFICANTE. *Che mortifica.* Lat. *lethifer,* * *mortificans.* Gr. θανατηφόρος. *Cr.* 1. 2. 4. Gli ardenti venti, e le mortificanti rugiade dannificano, e struggono le piante. *E* 2. 16. 3. Si costringa il campo per la frigidità mortificante del luogo. *E cap.* 21. 11. Quello (*vento*) che si chiama aquilone, quando non è di mortificante freddo, contiene il seme, acciocchè vaporando non si dissolva.

MORTIFICARE. *Quasi far morto, Reprimere, Rintuzzare il vigore. E si usa nel signific. att. e neutr. pass.* Lat. *reprimere, comprimere, premere, cohibere.* Gr. ἐπέχειν, κατέχειν, καταστέλλειν, κρατεῖν. *Cr.* 2. 17. 5. Se troppo debole perverrà (*la pianta*) alla freddura del verno, mortificherassi nel ghiacciare, e non fruttificherà. *E cap.* 14. 3. In essa è freddezza, che le radici mortifica, e che congela l' umido del letame.

§. I. *Per simili.* Lat. *mortificare,* *S. Girol. Cavalc. Frutt. ling.* Gli abbati, e maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare a essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà. *Tes. Br.* 1. 18. Si conviene, che per esaltare giustizia, e mortificare il torto, fossero stabiliti in terra Re, e signori di molte maniere. *Vit. Plut.* E perch' egli era intrigato nel favellare, e voleva con sua cautela infiammare un mal consiglio nella città, ma più che mortificarlo secondo la 'ntenzione, che

egli aveva nel suo cuore, favellò dolcemente, e piatosamente.

§. II. *In signific. neutr. pass. presso i medici, vale Perdere ogni senso. Libr. cur. malatt.* Il membro verrà per cancrena a mortificarsi, e a divenir nero.

MORTIFICATISSIMO. *Superl. di Mortificato.* Lat. *maxime cohibitus, repressus.* Gr. *μάλιστα κατασταλθείς. Segn. Pred.* 1. 4. Ci smentirebbe un' infinità di mortificatissimi Anacoreti.

MORTIFICATIVO. *Add. Che ha virtù, o potenza di mortificare.* Lat. *comprimendi, cohibendi, * mortificandi vi praeditus. Cr.* 2. 1. 1. Se nel luogo sarà virtù mortificativa di freddo, non riceverà la virtù del caldo del cerchio del cielo.

MORTIFICATO. *Add. da Mortificare.* Lat. * *mortificatus. Vit. S. Gir.* E nel freddo corpo, e nella carne mortificata gl' incendj della lussuria rampollavano. *Coll. SS. Pad.* Quando mortificati noi con Cristo degli elementi di questo mondo, contempliamo secondo l' Apostolo, non già le cose, che si veggono ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Bisogna tagliare, e toglier via dal corpo il membro corrotto, e mortificato. *E Pred. S.* 16. I santi fanno distinzione dalla cosa morta alla mortificata. *E appresso:* Queste opere son dette mortificate, non morte, che possono rivivere.

MORTIFICAZIONE. *Il mortificare.* Lat. *mortificatio. Esp. Salm.* Laudino il nome suo nel coro, cioè nella concordia de' costumi, nel tamburo, cioè nella mortificazion della carne. *Mor. S. Greg.* Per tanto bene quelli, che desiderano tale mortificazione, sono assomiglianti a coloro, che cavano tesoro. *Maestruzz.* 1. 32. Appo Iddio più vale la mortificazione de' vizj, che l' astinenza de' cibi.

§. *Mortificazione, appresso i medici significa Una totale estinzione del senso in qualche membro, come avviene nelle cancrene.* Lat. *mortificatio. Libr. cur. malatt.* Se lo membro infiammato darà in mortificazione, è uopo ec.

MORTINE, e MORTINA. *Mortella.* Lat. *myrtus.* Gr. *μυρσίνη. Fiamm.* 1. 66. La sua testa ec. avea coperta di una ghirlanda di verde mortine. *Virg. Eneid.* Ed era presso al munimento, dove vermene di cornj, e di mortine erano cresciute. *Cr.* 1. 4. 16. L' acqua salsa si dee bere con aceto, e con isciroppo acetoso, nella quale ghiande, e granella di mortina, e sorbe si deono mettere.

MORTISSIMAMENTE. *Superl. di Mortamente. Segn. Mann. Lugl.* 30. 2. L' amano come una cosa, che loro non appartenga, cioè mortissimamente.

MORTITO. *Spezie di manicaretto. Burch.* 1. 14. Un giuoco d' aliossi in un mortito. *Morg.* 23. 38. Di gente smozzicata Saracina, Da poter far mortito, o gelatina. *E* 27. 56. E Roncisvalle pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortito.

MORTO. *Sust. Cadavero.* Lat. *cadaver.* Gr. *πτῶμα. Bocc. introd.* 23. E dove un morto si credevano avere i preti a seppellire, n' avevano sei, o otto. *G. V.* 8. 40. 1. Andando messer Corso Donati, e i suo' seguaci ec. a una morta di casa Frescobaldi ec. tutta la gente, che erano alla morta, si levarono a romore. *Tac. Dav. ann.* 4. 102. Scoprendosi quelle rovine, ciascun correva a baciare, abbracciare i morti suoi.

§. I. *Essere il morto in sulla bara, o Mostrare il morto in sulla bara; proverb. che si dice di Cosa, che sia presente, e manifesta.* Lat. *rem in comperto esse, liquido constare.* Gr. *περιφανῆ εἶναι. v. Flos* 308. *Salv. canz.* Donne, il morto è 'n sulla bara. *E Granch.* 3. 9. Per l' amor di Dio, Granchio, Mostrami il morto in sulla bara. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Una capona voglia, non si sgara, Il morto è 'n sulla bara.

§. II. *Morto, vale anche Chi è passato all' altra vita.* Lat. *defunctus, mortuus. Bocc. nov.* 23. 9. Il pregò, che messe dicesse per l' anima de' morti suoi. *Segn. Pred.* 9. 154. E poi a spese di chi vivete, di chi, se non a spese de' morti?

§. III. *In proverb. Ricordare i morti a tavola, che vale Dire cosa non proporzionata al tempo, e al luogo. Cecch. Servig.* 5. 12. Costui va ricordando i morti a tavola.

MORTO. *Add. Uscito di vita.* Lat. *mortuus, defunctus.* Gr. *ἀποθανών, τελευτηκώς. Bocc. nov.* 19. 23. Il corpo di lei morto aveva tra parecchi lupi lasciato. *Introd. Virt.* Morta, e trafelata la maggior parte della sua gente. *Dant. Purg.* 23. La faccia tua, ch' io lagrimai già morta, Mi dà di pianger mo non minor doglia. *Petr. son.* 36. Pianse morto il marito di sua figlia. *E* 232. Se viva, e morta ne dovea tor pace.

§. I. *Per metaf.* Lat. *extinctus, mortuus.* Gr. *ἀποσβεσθείς. Esp. Pat. Nost.* Che altrettanto, come egli ha intra carbone morto, e carbone vivo ec.

§. II. *Per Ammortito, Mortificato. Cron. Vell.* 139. Tutto quello dinanzi, cioè il caperozzolo, gli si convenne tagliare, e non sentì pena niuna, perocchè la carne era tutta morta.

§. III. *Per Ismorto, Ismortito, Di color di morte. Dant. Inf.* 8. Sovr' essa vedestù la scritta morta. *But. ivi:* Dichiara qual porta fu quella, dicendo, che fu quella, sopra la quale vide scritti certi versi di colore morto.

§. IV. *Essere morto, o innamorato morto d' alcuno, o simili, si dice dell' Esserne grandemente innamorato.* Lat. *deperire.* Gr. *ἐπιμαίνεσθαι. Fir. Luc.* 2. 2. Della signora mia padrona, di chi se' morto fracido.

§. V. *Acqua morta, vale Acqua ferma, stagnante.* Lat. *aqua stagnans, mortua.* Gr. *ὕδωρ λιμνάζον. Libr. cur. malatt.* La lente palustre nasce nell' acque morte. *Disc. Calc.* 5. Noi usiamo con ragione di nominare acqua morta quella, che da se non corre, e non è da altri nè attinta, nè agitata.

§. VI. *Piazza morta, si dice la Paga, che tira il capitano di quel soldato, che non ha.*

§. VII. *Fuoco morto, Medicamento, che ha virtù d' incuocere, o abbruciar lentamente.* Lat. *causticum.* Gr. *καυστικόν. Libr. Masc.* A voler sanarlo bisogna adoperare il fuoco morto.

§. VIII. *Peso morto; termine, che esprime il Solo peso del grave. Sagg. nat. esp.* 141. Ci venne voglia di ridurre questa forza a quella d' un peso morto.

§. IX. *Pietra morta, Sorta di pietra. Benv. Cell. Oref.* 133. Preparisi dipoi una pietra morta di grossezza d' un mezzo braccio. *E* 140. Il che non interviene di un' altra sorta di pietra tanè detta morta. *Petr. canz.* 30. 4. Pur lì medesmo assido Me freddo, pietra morta in pietra viva (*qui figuratam.*)

§. X. *Morto di sete, di fatica, di paura, o simili, vale Sommamente travagliato per tal cagione.* Lat. *siti pene extinctus* &c. Gr. *δίψῃ ἀπολλύμενος. Boez. Varch.* 3. 12. Tantal morto di sete L' acque non pur rimira ec. *Ar. Fur.* 23. 95. E seco porta La quasi morta vecchia di paura. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. E poscia il caso Narrocci, ansando, morto di paura.

§. XI. *Morto di fame, si dice talora per Mendico, Miserabile, Che non ha da vivere.* Lat. *inopia maxime laborans.* Gr. *ἀπόρως βίῳ πιεζόμενος. Tac. Dav. ann.* 4. 102. Che costui morto gran tempo di fame, e testè di quest' arte arricchito, e scialacquante la seguitasse, non fu miracolo. *E Scism.* 36. Il Re volendo chi facesse a suo modo, rifece Tommaso Audleo morto di fame.

§. XII. *Fornello morto, Padella morta, ec. da' chimici si dicono il Fornello, la Padella ec. che abbiano poco calore. Art. Vetr. Ner.* 4. 62. Nel calcinarlo (*il piombo*) si avverta, che il fornello non vada caldo, ma assai morto, che solo tenga il piombo fuso. *E appresso:* Soprattutto si vegga, che il fornello vada assai morto, che come andasse caldo, il piombo non si potría mai calcinare. *E* 64. Si avverta, che il padellotto di questo vetro vada alquanto morto, e però sia in luogo della fornace, ove non vada troppo caldo al padellotto.

§. XIII. *Danaro morto, vale Danaro non impiegato, Danaro, che non frutta. v.* TENER MORTO.

MORTORIO, e MORTORO. *Onoranza, o Cirimonia nel seppellire i morti.* Lat. *funus, funebris pompa.* Gr. *κῆδος. Pass.* 313. Disperato da' medici, s' apparecchiavano l' esseguie col mortorio. *Stor. S. Onof.* E facciasi uficio di mortorio al mio corpicello. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe a ritrarre, e regolare le loro masserizie, le loro case, i mortori, i lasci, e tutte l' altre cose. *E* 254. E questa spesa fu nel mortoro, ne' lasci, che furono assai ec. *Serd. stor.* 6. 239. Allettati da questi pasti hanno principalmente l' occhio a' mortorj de' ricchi. *Fir. As.* 313. Non molto dipoi, che fur finite le cirimonie dell' uno, e dell' altro mortorio, la donna Ebrea se ne andò a trovar la moglie del morto giovane.

§. *Per Monumento, Avello.* Lat. *monumentum.* Gr. *μνῆμα. G. V.* 10. 98. 3. Ed eziandío i fanciulli di Roma andavano a' mortorj, ove erano sotterati i corpi de' morti Tedeschi, e scavati delle munimenta gli tranavan per Roma (*così il T. Davanz.*)

MORVIDO. *Add. Morbido.* Lat. *mollis.* Gr. *μαλακός. Red. Ins.* 155. Proccurai molte volte, che fosse posto mente, se tra quel folto, e morvido pelo, da cui è tutta coperta la foca, s' annidassero animaletti di veruna sorte. *E esp. nat.* 27. Un bel fanciulletto tutto lascivo, morvido, e ricciutello. *E Oss. an.* 72. Acciocchè le mosche, o altri piccoli volanti potessero pascolarsi sopra quei giacinti, che s' eran conservati molli, e morvidi.

MORVIGLIONE, e MORBIGLIONE. *Infermità, che viene a' fanciulli, Spezie di vaiolo, ma fa vesciche più grosse, ed è male manco maligno. Fr. Iac. T.* 4. 32. 6. Rogna secca, e flemme salse, Mal di tigna sì m' incalze, Morbiglion di dietro ec.

MOSCA. *Insetto volatile.* Lat. *musca.* Gr. *μυῖα. Arrigh.* 49. La ghiotta mosca seguita il mele, e il lupo il carcame. *Cavalc. Frutt. ling.* La mosca è volatile, e vile, e immonda, e molto inquieta. *Bocc. nov.* 19. 38. Con sua grandissima angoscia dalle mosche, e dalle vespe, e da' tafani ec. fu non solamente ucciso, ma infino all' ossa divorato. *Dant. Inf.* 17. Quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Il fece ugnere di mele, e poi ec. lo fece porre, e legare al sole ardentissimo, acciocchè per le punture, e per lo tedio delle mosche potesse vincere colui.

§. I. *E' non si può avere il mele senza le mosche; proverb. che vale, ch' E' non si può acquistar bene veruno senza noia, e fastidio.* Lat. *ubi uber, ibi tuber. v. Flos* 308. *Cell. Sport.* 3. 4. Guardate s' egli han saputo trovar un modo da potere ave-

re avere il mele senza le mosche.

§. II. *Levarsi le mosche dal naso, o d'intorno al naso, vale Non si lasciar fare ingiuria.* Lat. *injurias propulsare.* Gr. λύβλω ἀμύνειν. *Cecch. Servig.* 3. 2. Gli mostrerrete, che sete persone, Che vi sapete levar via dal naso Le mosche. *Malm.* 7. 86. Ma io, che da' miei dì mai bevvi grosso, E le mosche levar mi so dal naso, ec.

§. III. *Saltar la mosca, vale Incollerirsi.* Lat. *indignari.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 3. 84. Salta la mosca subito a colui, E dice ec.

§. IV. *Le mosche si posano, o danno addosso a' cava' magri; proverb. che vale, che I meno potenti sono sempre i primi ad esser puniti.* Lat. *canis pauperem peregrinum semper infestat, v. Flos* 310. *Cecch. Donz.* 5. 2. Le mosche danno addosso a' cava' magri. *Varch. Suoc.* 4. 6. Le mosche si posano sempre in su' cavalli magri.

§. V. *La mosca tira il calcio, ch' ella può, si dice di Chi vorrebbe offendere uno, e non può.* Lat. *edentulæ maxillæ. v. Flos* 255.

§. VI. *Esser, o Restare come mosca senza capo, si dice in modo proverb. di Chiunque resta, o è senza alcuno indirizzo.* *Cecch. Mogl.* 1. 5. Perchè io son quà come mosca senza capo. *E Dissim.* 2. 4. Vuo' tu, ch' io venga là come mosca senza capo? *Ambr. Furt.* 4. 5. Vi dirò il vero; io son venuto quasi come mosca senza capo. *Lasc. Streg. prol.* E' restata come mosca senza capo.

§. VII. *Far d' una mosca un elefante, vale Far gran casa delle cose piccolissime.* *Cecch. Dissim.* 1. 1. Se' e' volessero pigliare il panno pel verso, e non far sempre d' una mosca un elefante.

§. VIII. *Egli è più fastidioso d' una mosca, si dice di Persona molto noiosa.* Lat. *musca importunior.*

§. IX. *Mosca culaia, vale Importuna, e per similit. si dice di Chi sta sempre presso ad alcuno noiandolo.* *Morg.* 24. 97. E va lor tra le gambe per dispetto Impronto più, ch' una mosca culaia. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Essere a questo, e a quel mosca culaia.

§. X. *Mosca cieca, Giuoco puerile, di cui v. Flos* 91. *Pataff.* 6. Ma sempre a mosca cieca mugolando. *Franc. Sacch. rim.* 40. Va', fa' a mosca cieca, E non seguir più Marte, nè Ciprigna. *Ciriff. Calv.* 2. 45. Se questi due giganti insieme accoppio, Non ne prenda nessuno ammirazione; Che lor bestialità tale uso reca, Ma poi faranno tutti a mosca cieca.

§. XI. *Darla a mosca cieca, figuratam.* *Varch. Ercol.* 90. Darla a mosca cieca, da un' giuoco, che fanno i fanciulli, nel quale si turano gli occhi con una benda legata al capo, è dire senza considerazione, o almeno rispetto verunó di persona tutto quello, che alcuno vuol dire.

§. XII. *Menare, o Zombare, o simili, a mosca cieca, vale Dar senza discrezione.* *Morg.* 23. 38. E sempre tonda menava Fusberta, A mosca cieca quel tratto faceva. *Malm.* 1. 40. Con quel batacchio zomba a mosca cieca.

§. XIII. *Dicesi in modo proverb. In bocca chiusa non entrò mai mosca; e vale, che Altri non può essere inteso senza parlare, o pure, che Chi non chiede, non ottiene.* *Malm.* 9. 36. Non entraron mai mosche in bocca chiusa, E con chi tace quà non s' indovina.

MOSCADATO. *Add. Che ha odor di moscado, Muschiato.* *Cant. Carn.* 460. E sapon moscadato ancora usiamo.

MOSCADELLETTO. *Dim. di Moscadello.* *Red. Ditir.* 4. Del leggiadretto, Del sì divino Moscadelletto Di Montalcino Talor per ischerzo Ne chieggio un nappo.

MOSCADELLO, e MOSCADELLA. *Nome d' uva detta così dal sapore, che ha di moscado; e si dice anche Moscadello il vino fatto di cotale uva.* *Cr.* 4. 4. 9. Sono altre spezie d' uve ec. e queste sono moscadelle, e lugliatiche, le quali ottime sono da mangiare (*il T. Lat. ha* muscatellus) *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 176. Grechi, sangimignani, e moscadelli, Ch' appetto a te, con lor sopportazione, Paion tutti rannate, e acquerelli. *Red. Ditir.* 4. Coronato Sia l' eroe; che nelle vigne Di Petraia, e di Castello Piantò prima il moscadello. *E Ins.* 41. L' uva, ed in particolare la moscadella troppo ingordamente la divorano.

§. *Diamo anche questo aggiunto a diverse sorte di frutte, che hanno un odore simile al moscadello, come pere, fragole, poponi, ciriege, e simili.* *Dav. Colt.* 175. La marza carovella in sul pero moscadello farà carovelle di mirabile odore, e sappre moscadello. *Cant. Carn.* 148. I popon moscadelli Voglion esser pesanti, freschi, e sodi. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E in mano a loro Post' ha una pera moscadella appena, Per quindi a poco trarne un gran poppone. *Red. Oss. an.* 120. Lo stesso avviene a' lombrichi tenuti in vaso di vetro, in cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse, e moscadelle.

MOSCADO. *Muschio. Materia odorifera, della qualità della quale, e donde sia generata, v. il Matt.* Lat. *muscus.* Gr. μόσχος. *M. Aldobr. P. N.* 54. Si dee l' aiere purgare, e disseccare con fummi ec. ambra, incenso, moscado, costo, storace ec. *Fr. Giord. S. Pred.* 40. Or ti va' lava bene, e vedrai quello, che uscirà di te; vedrai, che balsamo, che moscado, e che pietre preziose. *E appresso:* Il moscado è una schianza, ovvero postema, ch' esce d' una bestia, ch' è a modo di cavriolo. *Vit. SS. Pad.* Rispondeva, che in luogo de' moscadi, e unguenti odoriferi, i quali aveva usati, essendo secolare, voleva allora sostener quel puzzo. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Nè, ch' egli avesse i calzon di velluto, E 'l saio, ed ammorbasse di moscado.

§. *Noce moscada, Sorta di frutto aromatico simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo del quale si ritrova un secondo guscio, o mallo retato, che è il macis.* Lat. * *nux moscata, aromatica.* *M. Aldobr. P. N.* 83. Ed acciocchè il predetto unguento renda soave odore, sì vi mettete garofani, noci moscade, moscado, ed incenso.

MOSCAIO. *Quantità di mosche adunate insieme.*

§. *E figuratam. si dice di Qualunque cosa di soverchio noiosa.* *Malm.* 10. 53. Che per vedere il fin di quel moscaio, S' e' fusse mai possibile una volta, Mena le man, ch' e' pare un berrettaio.

MOSCAIOLA, e MOSCAIUOLA. *Arnese composto di regoli di legno, di forma quadra, e impannato di tela, e serve per guardar dalle mosche carne, o altro camangiare.* *Red. Ins.* 19. Per salvar la state le carni da questa immondizia le ripongono nelle moscaiuole. *E* 25. Acciocchè l' aria potesse penetrarvi, serrato con sottilissimo velo di Napoli, e rinchiuso in una cassetta a guisa di moscaiola.

MOSCARDINO. *Moscardo.* *Libr. Viagg.* Falconi, girfalchi, terzuoli, sparvieri, e moscardini, e altri uccelli di ratto.

MOSCARDO. *Uccello di rapina; il Maschio dello sparviere.* Lat. * *tertiarius, percon, percidion.* *Cr.* 10. 2. 3. E alcuni, che son minori, e chiamansi moscardi, e son maschi, e di piccola utilità (*il T. Lat. ha* muschetus). *Filoc.* 5. 63. Vidi trall' ultimo Ponente, e 'l regno di Tracia sopra a Siene levarsi uno sparviere bellissimo, e un gheppio, e seguitare un girifalco, e un moscardo. *Morg.* 14. 52. Quivi di mosche si pasce il moscardo, Perch' e' non è, come il fratel, gagliardo. *Cant. Carn.* 165. Smerli, moscardi, smerigli, e sparvieri.

MOSCATELLO. *Moscadello.* *Soder. Colt.* 82. Per dar l' odore del moscatello al vin nuovo imbottato chiaro, vi si pongano de' fiori di salvia ec. *E appresso:* Che 'l vino possa ricevere quel sapore di moscatello.

MOSCATO. *Aggiunto di quel mantello de' cavalli, che sopra il bianco ha sparse alcune macchiette nere a guisa di mosche: che oggi dicesi propriamente Leardo moscato.* *Bellinc. son.* 345. Di corbi l' aer fiocca all' odor del leardo, anzi moscato.

§. *Per Moscado.* *Fr. lac. T.* 3. 7. 1. Sopr' ogni altro moscato Parmi, che renda odore.

MOSCERINO. *V.* MOSCHERINO.

MOSCHEA. *Tempio de' Turchi.* Lat. * *mesqueta.* *Ciriff. Calv.* 3. 86. Non si dee lamentar, sendo gabbato, Il sacerdote fuor della moschea. *Serd. stor.* 4. 145. Edificarono una moschea con molte lampadi, che stessero accese in perpetuo. *E* 5. 185. Dov' era il palazzo del Re, e la moschea de' Maomettani.

MOSCHERINO, e MOSCERINO. *Dim. di Mosca; Spezie d' insetto volatile piccolo.* *Red. Ins.* 18. Cominciarono da quelle ad uscir fuora certi piccolissimi, e neri moscherini. *E Oss. an.* 72. Scorsi alcuni altri piccoli moscherini neri con l' ali molto più lunghe del lor corpo. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che vi daran men noia i moscherini.

§. I. *Montare, Salire, o Venire il moscherino, vagliono Subitamente adirarsi.* *Morg.* 20. 40. Non domandar, quando e' l' udì Rinaldo, Se gli montò sul naso il moscherino. *Fir. nov.* 2. 206. Or io non vi dico, se e' le salse il moscherino. *Ambr. Furt.* 4. 1. Quando mi monta il moscherino, i' anderei fino al sepolcro.

§. II. *Levarsi i moscherini dal naso, vale Non si lasciar fare ingiuria.* Lat. *injurias propulsare.* Gr. λύβλω ἀμύνειν. *Buon. Tanc.* 5. 5. Che tor la Tancia già sendo rimaso Vuole levarsi i moscherin dal naso.

MOSCHETTA. *Dim. di Mosca.* Lat. *muscula, musca pusilla.* *Red. Ins.* 108. Da ogni bozzolo esce fuora un animaletto volante, che talvolta è una zanzara, e talvolta una moschetta nera. *E* 121. Meglio potrete vederne la figura, ch' io ve ne mando in questo foglio, nel quale è delineato il verme, l' uovo, in cui si trasfigura il verme, e la moschetta, che esce da quell' uovo.

§. *Per Moschetto.* *Stor. Pist.* 95. Messer Simone fu fedito d' una moschetta nel ginocchio sotto il gambaruolo. *Segn. stor.* 1. 5. Benchè, innanzichè gli suoi vi intrassero, ei restasse morto ec. di un colpo di una moschetta. *E appresso:* Il signor Giovanni de' Medici fu ferito d' un colpo di moschetta.

MOSCHETTATA. *Colpo di moschetto.* Lat. *sclopi majoris ictus.* *Red. esp. nat.* 15. Si sarebbe posto per bersaglio a qualsisia più brava, e più orribil salva di moschettate.

MOSCHETTINA. *Dim. di Moschetta, nel primo signific.* *Tratt. segr. cos. donn.* Quelle tante, e diverse moschettine, che si posano sul letamaio.

MOSCHETTO. *Strumento bellico, di cui v. il Du-Fresne alla v. Muschetta.* *G. V.* 10. 21. 3. Molti ne furo fediti, e morti di moschetti di balestri di Genovesi.

§. *In oggi è Spezie d' arme da fuoco alquanto più grossa dell' archibuso.* *Bern. Orl.* 2. 28. 6. Un moschetto convenne prov-

provvedere Per far cader quell'onorata chioma. *Ciriff. Calv.* 4. 122. E spingardelle, e moschetti, e spingarde. *Sagg. nat. esp.* 242. Cioè uno d'un tiro di moschetto, l'altro di artiglieria.

Mosciama'. *Sorta di salume fatto di tonno.* Menz. sat. 11. Ei, che vien donde il caviale, e donde Si traffica il merluzzo, e 'l mosciamà, Or del bell'Arno incacherà le sponde?

Moscino. *Moscherino.* Segn. Pred. 2. 6. La colpa dell'uno fu, che il Re avea trovato nel bicchiere un moscino.

Moscio. *Add. Vizzo.* Lat. *mollis, flaccidus.* Gr. *χαλαρός.*

Moscione. *Piccolissimo animale volatile, che nasce per lo più nel mosto.* Lat. *culex vinarius.* Gr. *κώνωψ.* Cr. 4. 29. 1. La quale schiuma, e bruttura fuori del cellario di lungi sarà da trarre; perocchè se presso vi si gitterà, se ne generano i moscioni (*il T. Lat. ha* cenopes) *E cap.* 37. 1. Alcuna trasmutazion non si faccia intorno alla feccia, che non generi i moscioni, ovver fango bianco. *Gal. Sist.* 31. Qual sia il modo di operar della natura nel generare in brevissimo tempo centomila moscioni da un poco di fumo di mosto.

§. *Moscione, per ischerzo si dice un Gran bevitore.* Lat. *bibaculus.* Franc. Sacch. nov. 31. E innanzichè si partissono, perocchè molti moscioni erano del paese tratti, il vino venne al basso, e levossi la botte. *Buon. Fier.* 1. 3. 10. Tutte le botti N'andavano in un dì a gambe levate In preda a quei moscioni, In preda a quei briccon succiabeoni.

Moscoleato. *V. A. Add. Composto con muschio, Che ha odore di muschio.* Bocc. nov. 80. 10. Ella medesima con sapone moscoleato, e con garofanato maravigliosamente, e bene tutto lavò Salabaetto.

Moscolo. *V. A. Muschio, Erba, ota, che nasce nelle fonti, e su per li pedali degli alberi.* Lat. *muscus.* Gr. *βρύον.* Pallad. Febbr. 12. Il moscolo là ovunque si truovi nella vite, si vuole radere.

§. *Per Muscolo. v.* MUSCOLO.

Mosconaccio. *Peggiorat. di Moscone.* Cas. rim. burl. 1. 21. Le vespe, e certi mosconacci neri, S'un non s'adira, gli cavano gli occhi, E mangiangli la carne in sul taglieri.

Mosconcello. *Dim. di Moscone.* Franc. Sacch. rim. 69. Se alla buca viene un mosconcello, Subito (*il ragnolo*) esce fuora, e piglia quello.

Mosconcino. *Mosconcello.* Libr. cur. malatt. Come se avessero un mosconcino nelle orecchie.

Moscone. *Mosca grande.* Lat. *musca grandior.* Gr. *μείζων μυῖα.* Dant. Inf. 3. Erano ignudi, e stimolati molto Da mosconi, e da vespe, ch'erano ivi. *Franc. Sacch. Op. div.* 48. Acciocchè si guardino bene dalle mosche, e da' mosconi. *Burch.* 1. 31. Deh parliam de' mosconi, Quanta grazia abbia 'l ciel donato loro. *Red. Ins.* 14. Da quell'altr'uova poi di color nero, penarono 14. giornate a nascere certi grossi, e neri mosconi listati di bianco, e col ventre peloso, e rosso nel fondo.

Mossa. *Il muoversi.* Lat. *motus, motio, expeditio.* Gr. *κίνησις, εἰσβολή, ἐκστράτευσις.* G. V. 10. 198. 2. E alla sua mossa la Chiesa gli darebbe ogni aiuto. *Petr. cap.* 5. Ghe via maggiore in sulla prima mossa Non fosse del dubbioso, e grave assalto. *Franc. Sacch. rim.* 8. Quando la bella mossa Furio Cammillo fece contro a Brenno. *E altrove:* Venite là, onde tal mossa nacque.

Mosse. *Luogo, donde si muovono a corso i cavalli, che corrono il palio, i qua' cavalli diciamo Barberi.* Lat. *carceres.* Gr. *ὕσπληξ.* G. V. 9. 316. 3. E poi ec. fece in dispetto, e vergogna de' Fiorentini correre tre pali, dalle nostre mosse infino a Peretola. *Sen. ben. Varch.* 2. 25. Come quelli, che fanno a correre, debbono stare alle mosse infinochè si dica; trana.

§. I. *Dar le mosse, vale Dare il segno di muoversi a' barberi, o a' cavalli.* Lat. *e carceribus mittere.* Gr. *ὑφ' ὕσπληγος ἀφιέναι.* Franc. Sacch. nov. 206. Quando Farinello, avendo la ventura ritta, gli parve tempo di dare le mosse alla giumenta ec. (*qui figuratam.*)

§. II. *Per metaf.* Buon. Fier. 1. 2. 2. Che dato all'impossibile le mosse Per quel, ch'egli han desio, Lo voglion giunto al palio in un momento. *E* 4. 2. 7. Duro porger la mano, e ritirarla Più volte pria, che dar l'ultime mosse A cavalli di man due giuli.

§. III. *Esser buone mosse, modo proverb. solito dirsi, quando si viene, dopo molto indugio, o difficultà, alla conchiusione di qualche affare.* Malm. 7. 9. O ringraziato, dice, sia Minosse, Che una volta le furon buone mosse.

§. IV. *Pigliar le mosse, figuratam. vale Cominciare a muoversi, Partirsi, Avviarsi.* Bocc. nov. 32. 15. Se n'entrò in casa d'una sua amica, dalla quale altra volta aveva prese le mosse, quando andava a correr le giumente. *Ambr. Furt.* 5. 4. Sono uscito fuori con animo d'andare al governatore, a narrargli il caso, che è molto importante; che Lottieri arà di già preso le mosse.

§. V. *Stare, o Tenere alle mosse, o simili, vale Stare, o Tenere a segno, Avere, o Far avere pazienza.* Tac. Dav. ann. 1. 17. La città è tale imbrigliata, ch'ei può andar a dar pasto agli animi militari per fargli stare nella pace alle mosse. *E vit. Agr.* 397. Quando Agricola parve i suoi, benchè lieti, e appena tenuti alle mosse, così rinfiammare. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Con quel fien, che ti giova avere in mano Per tenerti alle mosse i compratori. *Malm.* 9. 14. Gli altri ec. Non poterono star più alle mosse.

§. VI. *Furare, o Rubar le mosse, vale Prevenire in dire, o far cosa, che altri prima avesse in pensier di fare.* Lat. *antevertere, prævenire, eripere e manu manubrium. v. Flos* 213. Gr. *φθάνειν.* Ambr. Cof. 2. 2. Io già volealo Dir, che l'avea pensato, ma rubastemi Le mosse. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Eh fate a modo mio, che qualcun altro Non vi furi le mosse. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno, che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente rompere l'uovo in bocca.

§. VII. *Dar le mosse a' tremuoti.* Varch. Ercol. 88. Dar le mosse a' tremuoti, si dice di coloro, senza la parola, e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che a spedire cosa alcuna, il che si dice ancora: dar l'orma a' topi, ed esser colui, che debbe dar fuoco alla girandola. *v.* TERREMUOTO §.

Mosso. *Add. da Muovere.* Lat. *motus.* Bocc. nov. 19. 7. Da un naturale avvedimento mossi così abbiam detto. *Varch. Lez.* 375. Se gli uomini volessero, o nel muovere le quistioni, o nel risolvere le mosse, credere alcuna volta più alla pruova di se stessi, che all'autorità. *Malm.* 3. 25. Tosello Gianni, il quale è un buon figliuolo, Mosso a pietà con una sua coltella Tagliate avea le rame d'un querciuolo.

Mostacchio. *Basetta arricciata.* Lat. *mystax retortus, intortus.* Buon. Fier. 2. 3. 11. Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri Spietato arroncigliarsi. *E* 4. 4. 5. E del barbon posticcio Sol serbarsi i mostacchi.

Mostacciaccio. *Peggiorat. di Mostaccio.* Buon. Fier. 5. 5. 6. Che bieco mostacciaccio! Egli aveva un nasaccio, Che voi l'avreste detto d'un montone.

Mostacciata. *Gotata.* Lat. *alapa, colaphus.* Gr. *κόλαφος.*

Mostaccio. *Ceffo, Muso.* Lat. *os, facies.* Gr. *πρόσωπον.* Galat. 18. Non so a che io mi tenga, che io non ti rompa cotesto mostaccio. *Morg.* 4. 36. E fu quel pugno di tanta potenza, Che tutto quanto 'l mostaccio gli ha infranto. *Bern. Orl.* 1. 6. 7. Ed a mezzo il mostaccio un colpo mena, Che 'l fece ir venti passi per la rena.

Mostaccione. *Mostacciata, Gotata, Colpo di mano aperta sul mostaccio.* Lat. *alapa, colaphus.* Gr. *κόλαφος.* Bern. rim. 1. 6. Alternando a me stesso i mostaccioni. *Morg.* 4. 71. E fu sì grande questo mostaccione, Che morto cadde il gigante bocco[illegible]

Mostacciuolo. [illegible]zetto di pasta con zucchero, spezie, e altro. *Car. lett.* 2. 103. Buoni mostacciuoli ec. venuti opportunamente per soccorrere a uno stomaco, che mi truovo sgangheratissimo. *E* 163. Ringraziandovi prima dell'onorato presente de' mostacciuoli, che m'avete mandati.

Mostarda. *Mosto cotto, nel qual s'infonde seme di senapa, rinvenuto in aceto, e ridotto come il savore, e la salsa, de' quali ha il medesimo uso.* Lat. *sinapium, embamma de musto.* M. Aldobr. P. N. 124. Confortano l'appetito, quando l'uomo gli mangia in aceto, o con mostarda. *Tratt. gov. fam.* 24. Fico non ha bisogno di sale, nè di salsa pera, non si richiede mostarda co' poponi, nè agliata colle pesche. *Burch.* 1. 12. E' torchj fecion segno, ch'e' pioveva, E ch'e' rinforzerebbe la mostarda. *Galat.* 25. Che se pure alcuno è, che infermi per vaghezza di lagrimare, assai leggier cosa fia di medicarlo colla mostarda forte.

§. *Far venir la mostarda al naso, si dice del Muovere ad ira alcuno.*

Mosto. *Vino nuovo, e non ancor ben purificato.* Lat. *mustum.* Gr. *γλεῦκος.* Pataff. 6. E' ricordossi il mosto, e l'acquerello. *Bocc. nov.* 72. 19. Entro col mosto, e colle castagne calde si rappattumò con lui. *Sen. Pist.* Siccome il molto rompe le vasella, e fa tornar quel di sopra di sotto. *Cr.* 4. 41. 1. Acciocchè conosciamo, se 'l mosto ha acqua, le pere crude, e secondo altri, le more metti nel mosto. *Scal. S. Ag.* Vedi tu, figliuola mia, quanto di vino, e di mosto dolcissimo è uscito di questa piccolina uva? *Ciriff. Calv.* 1. 29. E tutti balenar gli vedrai tosto, Che non son usi azzuffarsi col mosto. *Burch.* 1. 21. A dir, che voi vogliate pur, che' buoi Conoscan 'l acquerel dal mosto cotto!

§. *Mettervi, o Andarne il mosto, e l'acquerello. v.* ACQUERELLO §. II.

Mostoso. *Add. Di mosto, Che ha del mosto, Appartenente a mosto.* Lat. *musteus.* Gr. *γλεύκινος.* Fir. As. 39. Tu avresti pensato, che se il mostoso Autunno vi avesse soffiato il maturo colore, di poterne prendere alcuna per mangiare. *E* 271. Aggirandosi l'anno per le solite rivoluzioni delle stelle, e per lo solito numero de' mesi, e de' giorni camminando dopo le mostose dolcezze dello Autunno ec. mi faceva mestiero camminare su per quei ghiacci.

Mostra. *Sust. Verbal. Mostramento.* Lat. *ostensio, ostentatio.* Gr. *ἐπίδειξις.* Pass. 219. Inchiude questa superbia due mali: lo spregio del prossimo, e 'l fare mostra di se. *E* 289. La vanagloria non contenta pur dell'avere, la vuole manifestare, e farne mostra. *Sen. ben. Varch.* 1. 9. E' tenuto oggi villano, e non galantuomo ec. se alcuno non vuole, che

le, che la sua moglie vada a mostra per tutto. *E Bocz.* 1. 4. Ogni volta che alcuno, faccendo la mostra dell'opere buone da lui fatte, e quasi bandendole, ne riceve la fama per guiderdone, egli viene a scemare in un certo modo il pregio, e la propria virtù della buona coscienza.

§. I. *Mostra, per la Rassegna, e Ordinanza degli eserciti.* Lat. *lustrum, lustratio*. Gr. *περιπόλησις*. *Onde Far la mostra*. Lat. *lustrare exercitum*. Gr. *περιπολεῖν*. *G. V.* 7. 3. 1. E fatta sua mostra, sì lasciò il conte Guido di Monforte Capitano, e guidatore di 1500. cavalieri. *E* 12. 63. 5. Là fece sua mostra, e trovossi con 8000. buoni cavalieri, e più di 60000. sergenti a piè. *M. V.* 7. 96. Volle vedere in arme tutti i cortigiani, e fece ordinare di fare la mostra, che fu grande, e bella. *Dant. Inf.* 22. I' vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo, e far lor mostra.

§. II. *Mostra, per Apparenza, o Dimostrazione*. Lat. *signum, species*. Gr. *εἶδος*. *Libr. Am.* Non ha mostra d'avere in se piena cortesía. *Cron. Morell.* 268. Non comperar poderi di troppa apparenza, fa' che siano da utile, e non di mostra. *Tratt. pecc. mort.* Altri sono, che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra.

§. III. *Mostra, per Esemplo, o Saggio di checchessia*. Lat. *specimen*. Gr. *δεῖγμα, ὑπόδειγμα*. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Corrasi quivi al saggio, ivi alla mostra, Ed alle mercanzíe scarse, e leggieri Mercantilmente ricrescasi il pondo. *E* 2. 4. 11. Abbiate pronti e saggi, e mostre, e scampoli.

§. IV. *Mostra, si dice anche a quel Luogo delle botteghe, dove si tengono le mercatanzíe, perchè sien vedute, e alla Distesa delle medesime*. *Tratt. pecc. mort.* Come fanno quelli drappieri, che eleggono luoghi scuri per le mostre, ove elli vendono loro drappi. *Franc. Sacch. nov.* 174. E così fermarono, che dopo mangiare furono al fondaco di buonora, e 'l fondacaio ancora con loro, il quale gli menò dentro nella mostra, e disse. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Vedrete uno spezial, che 'n sulla mostra Tien ben coperto un vaso di diaspro. *E* 4. 2. 7. Ed alla varietà di tante robe Su per la mostra di quelle botteghe Accatastate l'ha ec.

§. V. *Mostra, diciamo anche a quella Rivolta di panno, che suol farsi a molte vesti sì da uomo, e sì da donne, ed è per lo più foderata di colore differente da quello della veste medesima*. *Fir. dial. bell. donn.* 409. Oh che bel vedere è l'imbusto senza un proffilo intorno al collo, o senza una mostra, ma semplice semplice!

§. VI. *Mostra, parlando degli Orivoli, s' intende quella Parte, che mostra l' ore; e dicesi anche assolutam. di quelli Orivoli, che non suonano*. *Sagg. nat. esp.* 16. Lasciato andare gli errori, che possono essere nella divisione della mostra ec.

§. VII. *Mostra, femminino di Mostro, ma non si direbbe se non per ischerzo*. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Io ho paura, Che quel mostro non sia forse una mostra Femmina.

MOSTRAMENTO. *Il mostrare, Dimostrazione*. Lat. *ostensio, demonstratio, ostentatio*. Gr. *ἔνδειξις, ἐπίδειξις*. *G. V.* 11. 2. 2. Per mostramento d'altrolaghi fu fermonato in pergamo in Firenze. *M. Cin. rim.* Ch' io dovea innanzi, poichè così era, Soffrirne ogni tormento, Che farne mostramento. *Cap. Impr.* 9. Pioveva ismisuratamente con mostramento di lunga perseveranzia.

MOSTRANTE. *Che mostra*. Lat. *monstrans, ostendens*. Gr. *ἀποδεικνύων*. *Amet.* 38. Etna mostrante le sue ire accese. *E* 46. Nel mezzo dello aperto luogo ec. stava una bellissima quercia, ec. cogli ampj rami di nuove fronde carichi, e mostranti lieti segnali di copiosa prole. *Red. Vip.* 1. 50. Si fendono per lo lungo dalla radice alla punta in tre, o quattro scheggiuole mostranti all' occhio l' interna cavità.

MOSTRANZA. *V. A. Il mostrare, Mostra, Dimostrazione*. Lat. *monstratio, ostensio, ostentatio, signum*. Gr. *δεῖξις, ἐπίδειξις, σημεῖον*. *Rim. ant. P. N. M. Rin. d'Aq.* Che già dello partire Non ho podere di farne mostranza. *E M. Cin.* Avesse tanto Amor nel mio cor loco, Ch' ei facesse mostranza, Sicchè la mia pesanza Non paresse a costei sollazzo, e giuoco. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 3. Le ipocrite mostranze, Che fur per le contrade, Mostravan santitade.

MOSTRARE. *Porre l' oggetto innanzi alla vista, Manifestare, Palesare, così agli occhi, come allo 'ntelletto, Insegnare*. Lat. *monstrare, ostendere*. Gr. *δεικνύειν, προφαίνειν*. *Bocc. nov.* 2. 4. Mostrandogli così grossamente, come il più i mercatanti fanno fare, per quali ragioni la nostra (*fede*) era migliore, che la Giudaica. *E nov.* 4. 11. Ora, che mostrato me l'avete, vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. *E nov.* 16. 15. Mostrò a Giuffredi, perchè 'l nome cambiato gli avea. *E nov.* 17. 35. Mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca della femmina. *E nov.* 19. 2. Il quale non pare, che per alcuna cagione si possa mostrare esser vero, se per gli accidenti, che avvengono, non si mostrasse. *E nov.* 21. 16. Di questo fatto avvedutasi a due altre il mostrò. *E nov.* 31. 15. A mostrarlo con romore, e con lagrime ec. fu assai volte vicina. *E nov.* 42. 11. E in poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. *E nov.* 69. 8. Io ti mostrai pochi dì sono, in quanto fuoco la tua donna, e mia stea per l' amor, ch' ella ti porta. *E nov.* 76. 2. Chi Calandrino, Bruno, e Buffalmacco fossero, non bisogna, ch' io vi mostri. *Dant. Purg.* 23. L'andar mostrando colle poppe il petto. *Petr. son.* 21. Fu per mostrar quant' è spinoso il calle. *E* 52. E la via di salire al ciel mi mostra. *E* 238. Lei, che 'l ciel ne mostrò, terra nasconde. *Cas. lett.* 15. Mi mostrerà quella regia affezione, che si è degnata profferirmi nella sua umanissima lettera. *Morg.* 19. 1. Or tu, che insino a qui m' hai il cammin mostro, Del laberinto mi conduci fuore. *E* 28. 129. Benchè il vero valor chiaro fu mostro.

§. I. *Mostrare, in signific. neutr. per Apparire, Parere*. Lat. *apparere, videri*. Gr. *φαίνεσθαι, δοκεῖν*. *G. V.* 29. 3. E così mostra, che Roma si reggesse a signoría di Re 254. anni. *Bocc. intr.* 40. Non è perciò così da correre, come mostra, che voi vogliate fare.

§. II. *Mostrare, in signific. neutr. pass. Apparire, Farsi vedere, Uscir fuori*. Lat. *prodire*. Gr. *προσελθεῖν εἰς τὸ δημόσιον*. *Stor. Pist.* 79. Castruccio era in Pistoia, e non si mostrava. *Dant. Par.* 13. Ch' i' ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce. *Petr. canz.* 9. 6. Tu non vorrai mostrarti in ciascun loco.

§. III. *Mostrare, in signific. neutr. e neutr. pass. per Fingere, Far vista, Voler far credere, Dare ad intendere*. Lat. *fingere, simulare*. Gr. *προσποιεῖσθαι, πλάττειν*. *Bocc. nov.* 12. 19. Mostrando di venire di più lontano, aperte le porte, entrò nel castello. *E nov.* 16. 22. Quantunque al prigioniere mostrasse di non curarsene. *E nov.* 26. 4. Cominciò a mostrarsi dell' amor di Catella disperato. *E nov.* 76. 15. A noi volevi mostrare, che ti fosse stato imbolato. *Stor. Pist.* 170. Lo Duca per la molta moneta, che li mandava, mostrava di non vedere.

§. IV. *Mostrare, per Dare*. Lat. *tradere*. Gr. *παραδιδόναι*. *Vit. SS. Pad.* 2. 141. Così lo consolò, e mostrò assempro di pazienzia. *Gal. Sist.* 254. Fermate un poco, e trovatemi questo luogo nel libro; mostrate.

§. V. *Mostrare il viso, o il volto, vale Opporsi arditamente, Non cedere, Non cagliare*. Lat. *obviam ire*, *Tacit. audenter se opponere, resistere*. Gr. *ἀντιπαπτεῖν, ἀνθίστασθαι*. *Circ. Gell.* 3. 90. Per non saper mostrare arditamente il volto a quei dispiaceri, che arrecano il mondo, e la fortuna. *Tac. Dav. stor.* 3. 322. Alle legioni mostrasse il viso, ivi dell' Imperio combattesse. *Malm.* 8. 55. E che d' incanto, e diavoli non teme, Perch' egli è uom, che sa mostrare il viso.

§. VI. *Mostrare a dito, vale Accennare, Additare*. Lat. *digito ostendere*. Gr. *χειροδεικτεῖν*. *Vit. S. Gio: Bat.* Dicevano insieme: egli è colui, ch' egli ci mostrò a dito, e disse: ecco l' agnello di Dio. *Com. Purg.* 12. Dimostrativamente risponde Dante, quasi a dito mostrando Vergilio. *Rim. ant. F. R.* Poneasi sulla testa La ghirlandetta, che sì ben le stava, Che l'una all' altra a dito la mostrava.

§. VII. *Figuratam. per Mostrare con evidenza*. *Sen. Pist.* 71. Tu puoi intendere in poche parole, e sanza quistione, quale, e chent' egli è, e ti può essere, secondochè si suol dire, mostrato a dito.

§. VIII. *Mostrar la luna nel pozzo*. *v.* LUNA §. VI.

§. IX. *Mostrare buono, o cattivo viso*. *v.* VISO §. VIII.

MOSTRATO. *Add. da Mostrare*. Lat. *monstratus, ostensus*. Gr. *δειχθείς, ἀποδειχθείς*. *Bocc. nov.* 35. 8. Propose di volere andare al mostrato luogo. *E nov.* 94. 2. Non vi parrà peravventura minore, che alcuna delle mostrate. *Dittam.* 1. 3. Misimi allor per la mostrata via.

MOSTRATORE. *Che mostra*. Lat. *monstrator, ostentator*. Gr. *ὁ δεικνύων*. *Vegez.* Perchè i medesimi sono di se medesimi mostratori. *Bocc. nov.* 89. 6. Il suo essere di quello liberalissimo mostratore. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Aggirator di cani, E d' orsi, mostrator di mummie, e mostri.

MOSTRATRICE. *Verbal. femm. Che mostra*. Lat. *monstratrix*. Gr. *ἡ δεικνῦσα*. *Amm. ant.* 3. 7. 5. Come è vera, e senza dubbio messaggiera di buona speranza, e mostratrice di buona natura. *Tratt. gov. fam.* O sante tribolazioni ec. mostratrici di luce, dello 'nferno serrata porta di ferro, aperto uscio del Paradiso.

MOSTRAZIONE. *Il mostrare*. Lat. *monstratio, ostensio, demonstratio, exemplum*. Gr. *παράδειγμα*. *M. V.* 9. 82. Da questa mostrazione naturale preso esemplo, lasceremo stare alquanto i fatti d' Italia.

MOSTRO. *Animale generato con membra fuor dell' uso della natura*. Lat. *monstrum, portentum*. Gr. *τέρας*. *Dant. Purg.* 32. Simile mostro in vista mai non fue. *E appresso*: Disciolse 'l mostro, e trassel per la selva.

§. *Per metaf. denota Singolarità; e si usa in buona, e in cattiva parte*. *Petr. son.* 303. O delle donne altero, e raro mostro. *Varch. Ercol.* 273. Credetele, che quello in quella età sì giovanissima è un mostro, e un miracolo di natura.

MOSTROSITÀ. *Mostruosità*. Lat. *monstrositas*. Gr. *τερατεία*. *Varch. Lez.* 97. Nacque un bambino, che dal bellico in giù era tutto intero, e senza mostrosità alcuna. *E* 131. Quel tale mostroso senza quella mostrosità.

MOSTROSO. *Add. Mostruoso*. Lat. *monstrosus, portentosus*. Gr. *τερατώδης*. *Varch. Ercol.* 37. Cotesti sono casi o mostrosi, o miracolosi, o almeno rarissimi, e straordinarj. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 3. Sola la mente stabile i suoi danni Cognosce, e piagne sì mostrosi affanni. *E Lez.* 111. Se un mostro si considera formalmente come mostroso ec.

Mostruosamente. *Avverb. Con mostruosità*. Lat. *monstrose*. Gr. τερατωδῶς. *But. Purg.* 32. 2. Considerò la mutazione della santa Chiesa di spirituale in carnale fatta mostruosamente.

Mostruosita', mostruositade, e mostruositate. *Astratto di Mostruoso*. Lat. *monstrositas*. Gr. τερατεία. *S. Ag. C. D.* Non è mostruosità, che a questo mostro s' assimigli. *Varch. Lez.* 111. La mostruosità è una indisposizione fuori di natura.

Mostruoso. *Add. Che ha del mostro*. Lat. *monstrosus*. Gr. τερατώδης. *Pass.* 240. Si dice, che 'l parto è parto mostruoso, quando non è secondo sua natura. *M. V.* 9. 25. Nacquero parecchi fanciulli contraffatti, e mostruosi, e spaventevoli in vista. *Com. Inf.* 12. Si gli accompagna l' autore con quelli centauri, animali mostruosi. *Bern. Orl.* 1. 18. 4. Una donna eccellente in qualche cosa Può dirsi creatura mostruosa.

§. *Per Deforme, Bestiale*. Lat. *deformis, turpis, monstrosus*. Gr. ἀναιδής. *Bocc. nov.* 98. 8. Cose più mostruose, che l' uno amico amar la moglie dell' altro. *Cavalc. Frutt. ling.* Mostruosa cosa è l' uomo, che ha l' anima immortale, ponere così efficace amore ec.

Mota. *Terra quasi fatta liquida dall' acqua; alla quale diciamo anche Loia, Fango*. Lat. *lutum, cœnum*. Gr. πηλός. *G. V.* 11. 1. 9. Lasciando la città, e tutte le vie, case, e volte piene d' acqua, e di puzzolente mota. *Bocc. Com. Dant.* Se sempre stanno in basso nella mota, e nel puzzo. *Franc. Sacch. rim.* 9. E conciala con liscio, e non con mota. *Malm.* 7. 18. Per la mota sì ben si scandolezza. *E* 9. 29. Avviene allor nè più, nè meno un iota, Com' a' fanciulli quando per la via Fan la tura al rigagnol con la mota.

Motiva. *V. A. Sust. da Muovere; Invenzione, Cagione, Origine, Cominciamento al fare*. Lat. *caussa, origo, occasio*. Gr. αἰτία, ἀρχή, ἀφορμή. *G. V.* 12. 8. 18. Fu motiva, e assento del Duca per recarsi all' amore della comune, e popolo minuto. *E cap.* 42. 2. Di queste leggi, e altri membri, che si contengono nella detta riformagione, fu la motiva, che certi cherici ec. facieno sotto titolo della franchigia di loro chericato di sconce cose a' secolari impotenti.

Motivare. *Menzionare, Mentovare*. Lat. *mentionem facere, memorare, commemorare*. Gr. μνημονεύειν.

Motivato. *Add. da Motivare*. Lat. *memoratus*. Gr. μνησθείς. *Red. consf.* 1. 218. Stimo, che faccia d' uopo d' avere una esatta attenzione sì alla motivata causa, come alla parte offesa.

Motivo. *Motiva; Occasione, Impulso, Cagione*. Lat. *caussa, origo, occasio*. *Petr. uom. ill.* Perchè di suo proprio motivo avea ardito tentare quella stremità. *Sagg. nat. esp.* 40. L' ingegnosa osservazione fatta dal Roberval della vescichetta d' aria, che si distende nel voto, diede motivo ad alcuni di credere ec. *Red. Ins.* 119. Non v' è motivo, nè conghiettura, nè prova, nè ragione concludente. *E Oss. an.* 15. Ho grand' occasione, e molti motivi di crederglielo.

§. *Per Commozione, Movimento*. *Stor. Eur.* 4. 78. La quale (*Germania*) sollevata già, ed in sull' armi cominciava qualche motivo, e massimamente nella Svevia.

Motivo. *Add. Che muove, Atto a muovere*. Lat. *ciendi vim habens*, * *excitativus*. Gr. κινητικός. *But. Purg.* 16. 1. Non sarebbe necessaria, ma cagione motiva, alla quale si può resistere. *Coll. Ab. Isac. cap.* 15. L' anima non hae posa delle cogitazioni motive, che le vengono. *Varch. Lez.* 153. Le potenze, ovvero virtù dell' anima sono cinque, vegetativa, sensitiva, appetitiva, motiva di luogo a luogo, intellettiva.

Moto. *Il trasferirsi dall' un termine verso l' altro*. Lat. *motus, motio*. Gr. κίνησις. *Dant. Par.* 2. Lo moto, e la virtù de' santi giri ec. Da' beati motor convien, che spiri. *E* 10. Dove l' un moto all' altro si percuote. *E* 12. E' moto a moto, e canto a canto colse. *Fiamm.* 3. 28. Quale Arunte tra' bianchi marmi de' monti Lucani li corpi celesti, e i loro moti speculava. *Red. Ins.* 82. Saltellando, e volando pareano, per così dire, il moto perpetuo. *Circ. Gell.* 1. 34. Che ha bisogno adunque quell' ostrica del moto locale, se ella ha quivi tutto quel, che le bisogna?

§. I. *Per Motivo, Impulso*. *M. V.* 9. 95. Dipoi di proprio moto del santo Padre l' uficio, e dignità del senato di Roma, e tutto esso uficio accomandato fu a detto messer Niccola.

§. II. *Moto convulsivo, Sorta di malattia, nella quale i muscoli frequentemente si scortano verso il loro principio*. Lat. * *motus convulsivus*. Gr. σπασμός. *Sagg. nat. esp.* 115. Un' altra lucertola in più breve tempo patì gli stessi avvolgimenti, o moti convulsivi. *Red. lett.* 2. 282. Oh, oh, oh, il brodo non le piace. E gli accidenti, e i tremiti, i moti convulsivi, gli stralunamenti d' occhi, e la febbre le piacciono? *E* 283. Le farà tornar più frequenti gli accidenti, le convulsioni, e i moti convulsivi.

Motore. *Movitore, Che muove*. Lat. *motor*. Gr. κινητής. *M. V.* 4. 48. Per lo meno reo presono di volere esser motori innanzichè fatti venisse alla setta contraria a loro. *Amet.* 40. Se cotale effetto muove dalla colui deità, nome prendendo dal suo motore. *Petr. canz.* 19. 2. Onde il motore eterno delle stelle Degnò mostrar del suo lavoro in terra. *Dant. Purg.* 25. Lo motor primo a lui si volge lieto. *E Par.* 2. Lo moto, e la virtù de' santi giri ec. Da' beati motor convien che spiri. *E* 29. Che non concederebbe, che i motori Sanza sua perfezion fosser cotanto.

Motoso. *Add. Imbrattato di mota*. Lat. *cœnosus, lutosus*. Gr. πηλώδης. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Scelgono un piano stretto, e motoso, cinto da fiume, e da boschi cinti da profonda palude.

§. *Per metaf. Pass.* 377. Fa rimbalzare molti sprazzi di quella motosa nequizia, nella quale è involto, e nascosto.

Motrice. *Movitrice*. Lat. * *motrix*. *Dant. Conv.* 85. La forma nobilissima del cielo ec. gira toccata da virtù motrice. *E* 118. Massimamente conoscono quella intelligenzia motrice, perocchè sono spezialissime cagioni di quella. *Gal. Macch. sol.* 119. Una nave ec. perpetuamente quieterebbe, se ec. qualche causa motrice eterna non le sopraggiugnesse.

Motta. *Scoscendimento di terreno, e la Parte della terra scoscesa*. Lat. *locus præruptus, locorum prærupta*. Gr. ἀπόκρημνοι τόποι. *Lucian. Stor. Eur.* 6. 145. Questo è un monte molto eminente, con altissimi precipizj, pieno di balze, di scogli, e di motte.

Motteggevole. *Add. Di natura di motteggiare, Faceto*. Lat. *facetus*. Gr. εὐτράπελος. *Bocc. nov.* 24. 12. La donna, che motteggevole era molto ec. rispose. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, e ciancione, burlatore, burlone, e burlevole, come motteggevole.

Motteggiare. *Burlare, Cianciare*. Lat. *nugari, garrire, nugas agere, jocari*. Gr. φλυαρεῖν, ἀδολεσχεῖν, ληρεῖν. *Bocc. nov.* 19. 3. E motteggiando, cominciò alcuno a dire. *E nov.* 26. 5. Incominciarono con lui a motteggiare del suo novello amore. *Vit. SS. Pad.* 2. 92. Lo cominciò a motteggiare per inducerlo a peccare con seco. *E* 97. Dopo certo tempo fu bisogno, che l' abate Silvano per certa cagione si trovasse col predetto antico Padre, lo quale aveva indotto a disperazione lo predetto frate, e trovandolo sì il motteggiò, e disse ec. *Cavalc. Med. cuor.* Allora gli si parò dinanzi l' abate, e motteggiando disse: ove vai vecchio, ove vai? *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Rispose motteggiandolo, che vi sarebbe, quando il giudice delle malìe avesse citato le parti. *Malm.* 9. 66. Ciascun dice la sua, ciascun motteggia. *Varch. Ercol.* 54. Quando altri vuol la berta di chicchessia, e favella per giuoco, o da burla, o motteggio, o per ciancia, o da burla, si chiama dal verbo Latino giocarsi, e dal Toscano motteggiare, cianciare, burlare, ec.

Motteggiato. *Add. da Motteggiare*. *Cas. uf. com.* 102. All' incontro se essi motteggiati, e da qualche acuta, e odiosa parola morsi saranno, sì deono perciò eglino con lieta faccia, e con piacevolezza rispondere.

Motteggiatore. *Che motteggia, Burlone*. Lat. *nugator, congerro*. Gr. φλύαρος, ἀδολέσχης. *Pass.* 135. Non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare. *Galat.* 48. O se pur ridono, sì ridono non del motto, ma del motteggiatore.

Motteggio. *Il motteggiare*. Lat. *jocus*. Gr. παιγνία. *Esp. Vang.* E non pensi, che Salamone parlasse per beffe, o per motteggio. *Morg.* 22. 106. Dunque costor non faceau per motteggio. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Quanta grettezza crediamo noi avere arrecato all' eloquenza questo parlare a' giudici quasi da motteggio in queste nostre vesticciuole misere fasciati, e ristretti? *Alleg.* 124. Dicendogli intanto, che mi voglia ben da vero, come io ne voglio a colei da motteggio, ed a lui non da burla.

Motteggioso. *Add. Che motteggia*. Lat. *jocosus, facetus*. Gr. εὐτράπελος, παιγνιώδης. *Esp. Pat. Nost.* San Paolo riprende le vedove femmine ec. motteggiose, e troppo parlanti. *Bemb. Asol.* 2. 83. Assai ci hanno, motteggiose giovani, dal diritto cammino de' nostri ragionamenti traviati le somiglianze di Perottino.

Mottetto. *Dim. di Motto*. Lat. *verbum, jocus*. *Franc. Sacch. nov.* 2. 54. De' mottetti, che certe piacevoli donne hanno già detto, ne sono assai. *E appresso:* Quando un mottetto d' un vil marinaio si può dire avesse tanta virtù, che un così crudele ammiraglio facesse diventare umile. *Pataff.* 7. Diletto so, che gusti del mottetto. *Bellinc. son.* 249. Più, che la storia, piacque il tuo mottetto.

§. I. *Red. annot. Ditir.* 89. Mottetto ec. anticamente significava una composizione Toscana per lo più di pochi versi in rima, contenente alcun concetto, come si può vedere ne' mottetti di messer Francesco da Barberino.

§. II. *Mottetto, dicono i musici a una Breve composizione in musica di parole spirituali latine*. *Varch. Ercol.* 270. Compongono, e cantano ec. le messe, i mottetti, le canzoni, i madriali, e l' altre composizioni loro.

Motto. *Ogni spezie di detto breve, arguto, o piacevole, o pungente; o proverbiale, o simile*. Lat. *dictum, verbum, sententia, facetia, jocus, dicterium*. Gr. ἔπος, γνώμη, παροιμία, σκωμμάτιον, σκῶμμα. *Bocc. nov.* 53. 2. Vi voglio ricordare esser la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l' uditore, e non come il cane; perciocchè, se come cane mordesse il motto, il motto non sarebbe motto, ma villania. *Dant. Par.* 29. Ora si va con motti, e con iscede A predicare. *G. V.* 7. 119. 3. Si scusava per motti, che nullo lupo era usato di stare rinchiuso. *Galat.* 48. Sono i motti speziale prontezza, e leggiadria, e tostano movimento d' animo.

§. I. *Per Parola*. Lat. *dictum, verbum, sententia*. Gr. ἔπος, λόγος, γνώμη. *Dant. Purg.* 5. Gli occhi rivolsi al suon di

di questo motto. *Libr. Dic.* Ma dolcemente parlando, volemo a motto a motto ragionar con voi. *Morg.* 13. 2. Con motti ben cogitati, e suavi Diceva al padre: così far si vuole.

§. II. *Far motto a uno, vale Parlargli per salutarlo.* Lat. *aliquem salutare, compellare.* Gr. ἀσπάζεσθαι, προσκαλεῖν. *Varch. Ercol.* 83. Fare motto ad alcuno significa o andare a casa sua a trovarlo per dimandargli se vuole nulla, o riscontrandolo per la via salutarlo, o dirgli alcuna cosa succintamente. *Bocc. nov.* 20. 11. Nè altrimenti fece motto a messer Ricciardo, che fatto s' avrebbe ad un altro forestiere. *Dant. Inf.* 9. E non fe motto altrui, ma fe sembiante D' uomo, cui altra cura stringa, e morda. *Vit. SS. Pad.* 1. 81. Una donna andando per visitare Antonio, fece prima motto a Ilarione.

§. III. *Far motto, o Non far motto, assolutam. vagliono Parlare, o Non parlare.* Lat. *mutire, ne mutire quidem.* Gr. μύζειν, μηδὲ γρύζειν. *Dant. Inf.* 33. Ond' io guardai Nel viso a' miei figliuoi senza far motto. *Bocc. nov.* 17. 40. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *Vit. SS. Pad.* 1. 208. Per la qual cosa impaurito non faccendo motto ad altrui, fuggíe al diserto.

§. IV. *Non far nè motto, nè totto, vale Star cheto cheto; modo di dire basso, come Nè uti, nè puti.* Lat. *insalutato hospite.* *Franc. Sacch. nov.* 158. E così fece sanza fare alcuna dimostrazione, o motto, o totto. *Pataff.* 2. Che non mi fece ancor motto, nè totto.

§. V. *Fare, o Toccare un motto d' alcuna cosa, o simili.* *Varch. Ercol.* 83. Fare, o toccare un motto d' alcuna cosa, è favellarne brevemente, e talvolta far menzione. *Bocc. nov.* 26. 6. Gittò Ricciardo verso lei un motto d' un certo amore di Filippello suo marito.

§. VI. *Fate motto! maniera ammirativa, quasi si dicesse: Sentite, che cosa è questa! Giudicate se ciò può essere! modo basso.* *Malm.* 2. 59. Sì eh! soggiugne l' orco fate motto!

Mottozzo. *Accrescit. di Motto.*

§. *Fare un mottozzo.* *Varch. Ercol.* 83. Fare un mottozzo significa fare una rimbalderia, cioè festoccia, e allegrezza di parole. *Libr. Son.* 68. I' mi vengo a scusar del gran mottozzo, Che mi facesti in Calimala iersera. *Cecch. Servig.* 2. 4. Così mezzo Tedesco, e mezzo no Mi fa un mottozzo, e domanda quand' io Vo a Bologna. *Lasc. Spir.* 5. 2. Nel suo arrivo sentíi fargli un gran mottozzo dal fratello, e dall' amico.

Motura. *V. A. Moto, Movimento.* Lat. *motio.* Gr. κίνησις. *Fr. Iac. T.* 6. 91. 13. Sopra senso, e natura, Ed arte manifesta Parmi questa motura, Che a mente mia fa festa.

§. *Per Cagione movente.* *Com. Purg.* 21. In questa parte manifesta Stazio qual fosse dopo Dio la prima motura.

Movente. *Che muove.* Lat. *movens.* Gr. ὁ κινῶν. *Amet.* 45. Entrammo per una via movente dal mezzo dell' una parte delle quattro facce (*cioè: che principia*) *E* 101. Le meritate ghirlande coronino la bella donna della faticata penna prima movente cagione. *Dant. Par.* 4. Intra due cibi distanti, e moventi. *Tes. Br.* 2. 32. Questa complessione ec. fae l' uomo rosso, e ingegnoso, acuto, fiero, e leggieri, e movente, e cresce in instante (*cioè: agile*). *E* 3. 5. La sua leggerezza la fa ben movente dall' una qualità all' altra (*cioè: che si muova agevolmente*).

Movenza. *Movimento, Moto.* Lat. *motus.* Gr. κίνησις. *Car. lett.* 2. 171. Le vesti, la fazione, le maniere, e anco le movenze loro mi son parse tanto garbate, che ec. *Borgh. Rip.* 313. Egli fu il primo ec. che desse alle figure fierezza, vivacità, movenza, rilievo, ec.

Movere. *v.* Muovere.

Movevole. *Add. Movibile, Atto a muoversi.* *Cr.* 4. 6. 1. Se l' asciutta ghiaia, o pietroso campo, e movevoli pietre saranno mescolate alle grasse zolle, e se la pietra silice sarà alla terra sottoposta ec. non lascia le radici di state aver sete.

§. *Per Volubile, Persuasibile.* *Liv. Dec.* 3. Egli hanno gli animi più movevoli, e più leggieri, ch' io non vorrei. *Albert.* 2. 27. Sii movevole, e non leggieri, costante, e non pertinace.

Movibile. *Movevole.* Lat. *mobilis.* Gr. κινητός. *Libr. Astrol.* Porrem nome a questa gamba la gamba movibile, e alla prima la gamba ficcabile: e sia questa gamba movibile d' acciaio.

Movimento. *Moto, Commozione; e si dice così delle cose corporee, come delle incorporee.* Lat. *motus.* Gr. κίνησις. *Tes. Br.* 1. 15. Ragione è un movimento dell' anima, che assottiglia la veduta dello 'ntendimento, e sceglie il vero dal falso. *Dant. Par.* 33. Vinca tua guardia i movimenti umani. *But. Purg.* 6. 1. Nel movimento degli occhi si nota l' onestà della persona, e la sua gravità. *E* 18. 1. Se consente al buono movimento ec. merita. *Cavalc. Specch. cr.* Io trarrò a me il cuor dell' uomo, con ogni sua potenza; e con ogni suo movimento. *Bocc. nov.* 33. 2. Ira ec. niuna altra cosa è; che un movimento subito, ed inconsiderato da sentita tristizia sospinto. *E nov.* 16. 1. Gravi cose, e noiose sono i movimenti varj della fortuna (*cioè: mutamenti*) *Soliloq.* Ma perchè nol faceste di vostro movimento, ma dal serpente nemico vostro foste tentati, non vi voglio eternalmente dannare (*cioè: instinto*) *Fir. As.* 108. Resterei finchè ritornassero sulla porta della casa, per ispiare, se alcuno movimento nascesse (*cioè: novità, tumulto*)

§. *Per Origine.* Lat. *origo.* Gr. ἀρχή. *G. V.* 5. 29. 4. Avemo raccontato di loro nascimento, e movimento. *M. V.* 3. 89. Avendo movimento da Gentile da Mogliano, che tiranneggiava Fermo.

Movitiva. *Sust. Verbal. Movimento, Mossa, Commozione.* Lat. *motus.* Gr. κίνησις. *M. V.* 7. 101. Chi potrebbe senza fallare scrivere le movitive degl' Inghilesi? *Cecch. Mogl.* 2. 1. Ma deh per vostra Fe dite, l' altra volta; quand' ell' erano Vere, che movitiva gli vedeste Voi fare in casa?

Movitivo. *Movitiva, Origine.* Lat. *origo, caussa.* Gr. ἀρχή, αἴτιον. *Vit. SS. Pad.* Quelle cose, che son da Dio, hanno fondamento, e movitivo d' umiltà.

Movitore. *Che muove, Motore.* Lat. *motor.* Gr. κινητής. *M. V.* 6. 21. Il conte venne a Firenze, e mostrò al comune, come Marco era stato movitore della guerra. *Com. Inf.* 7. Li movitori di quelli cieli sono sustanzie separate da materia, cioè intelligenzie. *Bocc. vit. Dant.* 242. Questo amore è ferma credenza di tutti, che fosse movitore del suo ingegno. *Dant. Conv.* 78. Angeli, li quali sono alla revoluzione del cielo di Venere, siccome movitori di quello.

Movitrice. *Verbal. femm. Che muove.* Lat. * *motrix.* *But. Par.* 18. 1. E letizia era ferza, cioè movitrice, come è la ferza del cavallo.

Movizione. *V. A. Il muovere, Moto, Movimento.* Lat. *motio.* Gr. κίνησις. *Esp. Vang.* Il primo infermo, che discendea nella piscina dopo la movizion dell' acqua, era liberato da qualunque infermità.

Mozione. *Movizione.* Lat. *motio.* Gr. κίνησις. *Gal. Sist.* 251. Bisogna nella cosa mossa distinguere in qualche modo il principio efficiente della mozione, e quello, che di tal mozione si muove. *Red. cons.* 1. 222. Fanno bollore, e mozione nel sangue. *E* 223. Allora si fanno i bollimenti, e le mozioni ec.

Mozzamento. *Il mozzare.* Lat. *truncatio, mutilatio.* Gr. πήρωσις, περικοπή. *Maestruzz.* 2. 29. 2. Nella quale non è determinata pena d' uccisione, ovvero mozzamento di membro corporale. *E* 2. 29. 5. Ma se tale mozzamento si fa per impazienza d' alcuna infermità, ovvero perchè credettero a Dio piacere, acciocchè più castamente vivessono, nondimeno non sono ricevuti a promozione. *Varch. Lez.* 483. Per la figura chiamata sincope da' Greci, cioè mozzamento (*qui per similit.*)

§. *Per metaf.* Lat. *separatio, resecatio, amputatio.* Gr. ἀποκοπή, ἀποτομή. *Esp. Vang.* Ramo di questa santa fede è ogni mozzamento di ricchezze, e d' onor mondani.

Mozzare. *Tagliare in tronco, dividendo la parte interamente dal tutto.* Lat. *truncare, amputare, mutilare.* Gr. κόπτειν, ἀποτέμνειν, ἀποκόπτειν. *G. V.* 4. 1. 1. A Giovanni suo Diacano Cardinale, che avea trattato ciò, fece mozzare il naso, e ad un altro Giovanni Soddiacano, ch' avea scritte le lettere, fece mozzare la mano. *E* 8. 93. 2. E fece mozzare la testa a 29. popolani. *Bocc. nov.* 81. 10. Mi traessero i denti, e mozzassermi le mani?

§. I. *Per similit.* Lat. *truncare, amputare.* Gr. κόπτειν, ἀποτέμνειν. *Dant. Inf.* 9. A cui non puote il fin mai esser mozzo. *Galat.* 37. Oltre a ciò bisogna avere risguardo al tempo, all' età, alla condizione di colui, con cui usiamo le cirimonie, e alla nostra ec. e con gl' infaccendati mozzarle del tutto, o almeno accorciarle più, che l' uom può. *Fir. disc. an.* 20. Mozzando in un tratto il bel discorso del suo fratello, si partì a rotta. *Coll. Ab. Isac.* 9. E poichè tu avrai mozzato il parlare di fuori, congiungi all' orazione tua la misericordia.

§. II. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 16. Guarda, che da me tu non sii mozzo (*cioè separato*)

§. III. *Mozzare il fiato, si dice dell' Impedire, che fa il vento troppo impetuoso il respiro.*

§. IV. *Mozzare le mani, i denti, e simili, si dice del sentimento, che produce in queste parti il soverchio freddo dell' aria, dell' acqua, e de' cibi, e delle bevande gelate.*

Mozzato. *Add. da Mozzare.* Lat. *truncus, truncatus, mutilus.* Gr. κολοβός.

Mozzetta. *Veste solita usarsi da' Vescovi, e altri Prelati.* Lat. * *mozeta.* *Mens. sat.* 12. Che a sacro eletti pastoral governo Strofinan per le corti la mozzetta.

Mozzicone. *Quel, che rimane della cosa mozza, o troncata, o arsiccia.* Lat. *truncus.* Gr. κορμός. *Fior. Ital. D.* Turno, veggendosi in mano il mozzicon della spada, diedesi a fuggire. *Varch. stor.* 11. 351. Il quale non aveva se non una mezza spada, o piuttosto un mozzicone. *Morg.* 26. 96. Che 'l capo spicca dal busto di netto A venti, o più, se chi scrive non erra, E caddon tutti i mozziconi in terra. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Nel resto mozziconi di pali arsicciati.

Mozzina. *Astuto, Scaltrito; voce bassa.* Lat. *vafer, improbus, nequam, astutus.* Gr. πανοῦργος, πολύμητις, ποικιλόφρων. *Malm.* 7. 73. Ma perch' ella è mozzina, e con la ciarla Le monache trarría del monastero, Vede ec.

Mozzo. *Sust. Pronunziato col primo o stretto, e colla z aspra, la Parte, dove è il mozzamento.* Lat. *sectum.* Gr. τμῆμα. *Pallad. Apr.* 11. Sega il legno cavato di sotto, e di sopra con agutissima sega, poi fascia il mozzo, dove elle sono, con mondissimo panno.

Mozzo. *Sust. Pronunziato col primo o stretto, e colla z aspra, Servo di corte, che fa le faccende più vili.* Menz. sat. 1. L'aiutante, il spazzino, il mozzo, e peggio San cinguettar come cornacchie, e putte. E 3. Accordati col mozzo a far la spia.

Mozzo. *Sust. Pronunziato col primo o largo, o colla z dolce, Pezzo d' argento, terra, pece, cera, o simil materia, spiccato dalla sua massa.* Lat. *frustum*. Gr. τμῆμα. Dav. Colt. 196. Il ginepro per la sua caldezza, e la mortella non s'appiccano agevolmente, però cavali con tutte le barbe col lor pane, ovvero mozzo di tutta lor terra.

§. *Mozzo della ruota, si dice Quel pezzo di legno nel mezzo di essa, dove son fitte le razze.* Lat. *modiolus*.

Mozzo. *Add. Mozzato.* Lat. *truncus, mutilus, amputatus, sectus*. Gr. ἀκρωθείς, κολοβωθείς, κολοβός, κυλλός. Dant. Inf. 7. Questi risurgeranno del sepulcro Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi. Com. Inf. 7. Gli avari sorgeranno col pugno chiuso ec. e i prodighi con crini mozzi, a denotare per li capelli le loro facultadi mozze dalla loro prodigalitade. Dant. Par. 19. La sua scrittura fien lettere mozze. Disc. Calc. 27. Per amore delle palle, le quali in quel luogo per lo più vengono mozze.

Mozzorecchi. *Voce bassa. Aggiunto, che si dà ad uomo infame, astuto, scaltro, raggiratore, bindolo.* Lat. *scelestus, vafer*. Malm. 7. 30. Perch' e' son una man di mozzorecchi.

M U

Mucaiardo. v. Mocaiardo.

Mucceria. *V. A. Beffa, Villania.* Lat. *jocus, irrisio, ludus*. Gr. παίγμα, σκῶμμα. M. V. 11. 17. Ed ivi alla beffa coll' usate muccerie ad eterna finomia del comune di Firenze, ed infamia de' Pisani, feciono correre un ricco palio. F. V. 11. 63. La troppa voglia, ch' ebbono, d'impiccare li asinini, e fare le beffe, e muccerie, loro tolse il consiglio.

Mucchero. *Voce, che viene dall' Arabo; e vale Acqua, in cui più volte sieno state infuse le rose, o le viole.* Lat. *muchatum*. Volg. Mes. E questa cotale infusione, si appella mucchero di rose, e di viole.

Mucchierello. *Mucchietto.* Luig. Pulc. Bec. 16. Vientene un dì là da quel mucchierello, Appiè del pero mio, dov' è la bica.

Mucchietto. *Dim. di Mucchio.* Lat. *parva congeries*. Red. Oss. an. 5. Inalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchiettò circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. E 182. Il dintorno de' quali è peloso, siccome di piccoli, e folti mucchietti di peli è peloso ancora tutto il convesso della coda. Malm. 6. 33. Quivi si vede un prato, ch' è un' occhiata, Pien di mucchietti d' un' allegra gente.

Mucchio. *Quantità di cose ristrette, e accumulate.* Lat. *congeries, cumulus, acervus*. Gr. σωρός, σάγμα, συνάθροισμα. v. Flos. 17. Fior. Ital. D. Quivi si fece mucchj d' arme, e di cavalli, e d' uomini morti. Dant. Inf. 27. E di Franceschi sanguinoso mucchio. Pataff. 5. E la bagascia mia m' ha un buon mucchio. Tass. Ger. 19. 30. Ogni cosa di strage era già piena, Vedeansi in mucchj, e' in monti i corpi avvolti.

Mucciare. *V. A. Farsi beffe, Burlare.* Lat. *aspernari, negligere, irridere*. Gr. καταμωκᾶσθαι. M. V. 6. 58. Dicendo gli, che per tempo si dovesse apparecchiare, il Re mucciando gli disse, che di ciò non si curava. Fr. Jac. T. 1. 9. 28. Quand' io giunsi trova' alquanti, Ch' all' aspetto parean santi, Cominciai legger miei canti, Tutti allor diersi a mucciare.

§. I. *Per Ischifare.* Fr. Jac. T. Voi con ipocrisía Per esser onorato; Tal falsa compagnía Ognun debba mucciare. Albert. 2. 16. Quello, che per sentenza del tuo animo fia negato, mucciało. E cap. 40. Pensa dunque, che sia utile mucciare la contenzione.

§. II. *Per Trafugarsi, Fuggirsi.* Lat. *fugere, fuga se dare*. Gr. φεύγειν. Dant. Inf. 24. Ed io al Duca dissi, che non mucci. Liv. M. Rimproveravangli, ch' egli s'era mucciato, e appiattato sotto l' ombra de' tribuni. E appresso: Se non fossero boschi, ov' elli s' abbattero, e mucciarono. Fr. Jac. T. 3. 6. 39. Venitel a pigliare; Che non ne puo mucciare. Vit. SS. Pad. 4. 91. Temendo, che non si partisse ec. sollicitamente il guardavano, che non mucciasse.

Mucellaggine. v. Mucilagine.

Mucellagginoso. v. Mucilaginoso.

Muci. *Voce, colla quale si chiama il gatto.* Libr. Mott. Una donna, che s' era maritata, credendo trovare il marito meglio fornito, cercando le cose sue, non trovandole così, disse: questa è carne da gatte, e cominciò a chiamare, muci, muci. Franc. Sacch. nov. 130. Comincia a chiamar la gatta: muscina, muci, muci, muscina.

Mucia, e Muscia. *Gatta.* Lat. *felis*. Gr. αἴλουρος. G. V. 11. 28. 2. V' impiccarono di Perugini presi colla gatta, ovvero mucia allato.

Mucido. *Add. Vizzo, Cascante.* Lat. *mucidus, mollis, victus*. Gr. εὐρώεις, εὐρώεις, σαπρός. Lab. 252. E chi non sa, che per rimenar la pasta, ch' è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida parea, diviene rilevata?

§. I. *Per metaf.* Ciriff. Calv. 2. 51. E dal caldo, e dal freddo incotto, e sucido Pel camminare in furia al secco, e al mucido. Galat. 41. Siccome quelli, che non sanno più avanti, se non che sotto quel poco di pulita buccia niuno sugo hanno, e a toccarli sono vizzi, e mucidi. Buon. Fier. 3. 2. 8. Come quei, che son mucidi pel tanfo Della lor dappocaggine.

§. II. *Saper di mucido, diciamo alla carne, quando vicina a putrefarsi acquista cattivo odore.* Lat. *mucere, mucorem contrahere*. Gr. σήπεσθαι.

Mucilaggine, Mucilaggine, e Mucellaggine. *Sugo viscoso premuto per lo più da semi, dall' erbe, o da' pomi.* Lat. *succus crassus, viscidus*, * *mucillago*. Gr. ἐκχύλισμα. Gr. 10. 6. 1. Le dette carni gli dia ravvolte in cose naturalmente fredde; siccome in granella di zucche, o di cocomero trite ec. in mucilagine di silio, e di simili. Volg. Mes. Con mucellaggine di psilio, o con sugo di porcellane, o di lattughe fa' empiastro, e con esso empiastra tutta la fronte. Red. cons. 1. 218. Per la seconda poi bisogna corroborare la parte offesa; sciogliere l' ingombro della mucillaggine incagliata in quelle parti ec. Ricett. Fior. 143. Recipe mucellaggine di psillio cavata secondo l' arte once due. E appresso: Dipoi aggiugni la mucellaggine, e rimena tanto, che s' incorpori, e diventi bianco.

Mucilaginoso, e Mucellaginoso. *Add. Di qualità di mucellaggine.* Lat. *mucosus, viscidus*. Gr. μυξώδης, γλισχρός. Gr. 6. 93. 2. A quelli, che hanno flemma mucilaginosa nelle budella, utilmente (il polipodio) sovviene. Volg. Mes. Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il pestarizzato. Red. cons. 1. 217. E' ben facile, che il liquido mucilaginoso, reso sempre più vizioso per l' ingombramento del nominato acido forestiero, e che viziata finalmente la struttura organica della glandula mucilaginosa più copioso si crivelli ec.

Mucillaggine. v. Mucilagine.

Mucino, e Muscino. *Piccol gatto, Gattino.* Lat. *felis catulus*. Gr. αἰλούρου σκυμνίον. Franc. Sacch. nov. 130. Comincia a chiamar la gatta; muscina, muci, muci, muscina. Pataff. 4. Adagio pur, che cova la mucina. Cant. Carn. 7. E quando vien, poi vedi Stran visi, e mugolar come mucini. Buon. Fier. 2. 5. 2. In sovvenirle allotta D' un bel mucin, che l' era stato dato.

§. *I mucini hanno aperto gli occhi; proverb. che si dice di Chi non è facile a ingannarsi, o a lasciarsi ingannare.* Varch. Ercol. 77. A coloro, che sono bari ec. si suol dire, per mostrare, che le trappole ec. e mariolerie loro sono conosciute, e che non avemo paura di lor tranelli: i mucini hanno aperto gli occhi, i cordovani son rimasti in Levante. E rim. burl. 1. 33. I mucini hanno avuto aperto gli occhi. Lasc. Parent. 5. 2. Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperto gli occhi.

Mucosità, Mucositade, e Mucositate. *Astratto di Mucoso, Viscosità.* Red. lett. 2. 228. Mi sentirei inclinato a credere, che venisse da qualche poco di bile, che svolazzi allo stomaco, ed appicchisi a quella mucosità, che impiastra internamente la tunica di esso stomaco.

Mucoso. *Add. Mucilaginoso, Viscoso.* Lat. *mucosus, viscidus*. Gr. μυξώδης, γλισχρός. Red. Oss. an. 5. Nel canale degl' intestini riteneasi per ancora qualche piccola bruttura di sterco, e qualche impiastramento di materia mucosa, tra la quale stavano involti, e per così dire impantanati molti minutissimi lombrichi. E cons. 1. 194. Credo, che possa essere venuto da qualche porzione spermatica, e mucosa, che abbia intasato il canale della verga.

Muda. *Il mudare, o Luogo, dove si muda.* Lat. *pennarum mutatio, vel locus, ubi aves veteres pennas exuunt, novas emittunt.* But. Inf. 33. 1. Muda è luogo chiuso, dove si tengono gli uccelli a mudare. Dant. Inf. 33. Breve pertugio dentro dalla muda, La qual per me ha 'l titol della fame. But. ivi: Muda chiama l' autore quella torre, o forsi perchè così era chiamata, perchè vi si tenessono l' aquile del comune a mudare, o per transunzione, che vi fu rinchiuso il conte, e li figliuoli, come gli uccelli nella muda. Nov. ant. 61. 1. E poneanvi uno sparvier di muda in su un' asta. Dittam. 2. 21. L' aquila, ch' era sì pelata, e nuda, Tolsi dal Greco, ed a costui la diedi, Che la guardasse, e governasse in muda.

§. *Per Muta, Cambiamento.* Lat. *commutatio, subrogatio, substitutio*. Gr. μεταβολή, ἀντάλλαγμα. Stor. Aiolf. Quando giunse l' altra muda della sopraggaurdia, e sempre piovea, e noi, perchè le guardie non ci vedessono, ci accostavamo al muro.

Mudagione. *Muda.* Lat. *pennarum renovatio, pennarum mutatio*. Gr. πτερῶν ἀνανέωσις. Cr. 10. 4. 4. E mudasi, ovvero compiesi la mudagione nel principio d' Agosto.

Mudare. *Mutare; e si dice propriamente degli uccelli, quando rinnuovan le penne.* Lat. *mutare, pennas renovare, pennas mutare*. Gr. πτερὰ ἀνανεοῦν. Lab. 248. Broccuta, quali sogliono gli uccelli, che mudano. Tes. Br. 5. 12. Chi lo fa mudare tre volte, ne può prendere ogne uccello. Morg. 26. 25. Ma fa come sparvier, che in selva muda.

Muffa. *Spezie di pania della natura de' funghi, e secondo alcuni Spezie di fungo.* Lat. *mucor*. Gr. εὐρώς. Lab. 262. Io mi

Io mi tacerò de' fiumi sanguinei, e crocei, che di quella a vicenda discendono, di bianca muffa faldellati. *Dant. Par.* 12. E' derelitta Sì, ch'è la muffa, dov'era la gromma. *Cr.* 4. 44. *tit.* In che modo il vino, e i vasi si liberino dalla muffa. *E num.* 1. Se 'l vino ha muffa, ovvero altro mal sapore, prendi la vitalba ec. (*cioè*: *sa di muffa*) *Franc. Sacch. Op. div.* 98. A Dio il vino della muffa, e il pane cattivo, e secco per pietanza. *Morg.* 17. 10. E per ventura trovò Sansonetto, Che combatteva al cont' Orlando appresso; E cavogli la muffa dell'elmetto, Ch' il capo gli ha com'una zucca fesso (*qui figuratam.*)

§. *Venire, o Crescere, o simili, la muffa al naso, e Venir la muffa, assolutamente, si dice del Venire in collera per l'altrui impertinenza*, Lat. *irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Ciriff. Calv.* 2. 68. A Sinefido venne tanta muffa Al naso, perchè ei lo sprezza, e biasima, Che si tinse nel viso, e soffia, e sbuffa. *Menz. sat.* 1. E' sai, s' al naso mio cresce la muffa.

MUFFARE. *Divenir muffato, Esser compreso da muffa*. Lat. *mucere, mucorem contrahere*. *Esp. Salm.* Vogliono innanzi tenergli nel soppidiano a muffare. *Bellinc. son.* 262. E alla terra muffa il bel ciuffetto. *Ciriff. Calv.* 3. 116. E faccian, che le lor mazze non muffino. *Lasc. Pinz.* 1. 3. Guarda, che tu non muffassi a stare un giorno in casa.

§. *S' e' non veniva, il pan muffava*. v. PANE §. XXXVI.

MUFFATICCIO. *Add. Alquanto muffato*. Lat. *situ, squalore, mucore obsitus*. *Lor. Med. canz.* 68. 13. Com'io veggo ta' lunatichi, Muffaticci, e goffi, e rozzi (*qui per metaf. e vale Mal complessionati*)

MUFFATO. *Add. da Muffare. Compreso da Muffa*. Lat. *mucore corruptus*. Gr. αἰχμῷ διεφθαρμένος. *Bocc. vit. Dant.* 67. Trovarono alquante scritture tutte per l'umidità del muro muffate, e vicine al corrompersi. *Cant. Carn.* 170. Certe botti muffate, O per vecchiezza, o per isporcheria, Con lor non v' impacciate Mettervi nulla, perch' ell' è pazzia.

MUFFO. *Add. Muffato*. *Burch.* 2. 62. Egli era forte, amaro, muffo, e chino, Con bianchi fior, ma non v' eran le foglie.

MUGAVERO. *Spezie di dardo; e da questo furono così detti anche i Soldati armati di tale arme*. *G. V.* 7. 102. 1. S'era messo in agguato con 500 de' suoi migliori cavalieri, e con duomila mugaveri appiè. *E* 8. 82. 2. Ruberto Duca di Calavra ec. venne in Firenze ec. con una masnada di trecento cavalieri Araonesi, e Catalani, e molti mugaveri a piede. *M. V.* 4. 21. Con grande cavalleria di suoi Catalani, e molti mugaveri a piè ec. messo in terra i cavalieri, e i mugaveri, fece scorrere il paese. *E* 9. 10. Quello d' Araona venne con 5000. cavalieri Catalani, e con grande quantità di popolo a piè armati di lance, e di dardi maneschi, i quali da loro sono chiamati mugaveri.

MUGELLAGGINE. *Mucilagine*. Lat. *humor crassus*. Gr. ἐκπίεσμα. *M. Aldobr.* Recipe olio d'uliva, mugellaggine di malvavischio, cioè quella viscositade; mugellaggine di silio, mugellaggine di foglie di salvia.

MUGGHIAMENTO. *Il mugghiare*. Lat. *mugitus*. Gr. μυκηθμός. *Paol. Oros.* La concavità della immagine accresceva maravigliosamente la boce, e parea non un pianto d' uomo, ma un crudel mugghiamento di toro.

MUGGHIANTE. *Che mugghia*. Lat. *mugiens*. Gr. μυκώμενος. *Alam. Colt.* 2. 48. Quei le mugghianti vacche in larghe schiere, Le feroci cavalle in lunghe torme ec. Giungendo in gregge.

MUGGHIARE, e MUGLIARE. *Propriamente il Mandar fuori della voce, che fa il bestiame bovino; e si dice anche del Ruggire del leone*. Lat. *mugire*. Gr. μυκᾶσθαι. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Quei buoi veggendogli incominciarono a mugghiare, e rompendo le funi, colle quali erano legati, come se vedessero il diavolo fuggirono. *Libr. Viagg.* Adducono egli li vitelli, e li poledri ivi appresso, acciocchè possano vedere le loro madri, e vedendole, incominciano chi a mugghiare, e chi ad anitrire. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. O in voce di mugliar canti un leone. *Fir. disc. an.* 27. Il Biondo tornò a mugliare una, o due volte con maggiore voce, e più spaventevole, che avesse fatto ancora. *Burch.* 1. 91. E Marzocco mugliava, Perchè al panico non si vende vino.

§. *Per metaf*. Lat. *mugire*. *Oraz. Dant. Inf.* 5. Che mugghia, come fa mar per tempesta. *E* 27. Mugghiava colla voce dell' afflitto. *Bocc. nov.* 77. 66. E per lo dolor sentito cominciò a mugghiar, che pareva un leone. *Guid. G.* 185. Allora cominciòe a mugghiare l' aere di sopra per le ragunanze de' tuoni. *Bern. Orl.* 1. 26. 29. Che quando in più tempesta mugghia il mare ec. Non si potrebbe porre al paragone Della tempesta di quel di Milone. *Cron. Morell.* 334. Non ebbe mai in dì sedici un' ora di requie, nè esso, nè chi il governava, e mugliò sempre (*qui per similit. e vale gridare lamentevolmente*)

MUGGHIO, e MUGLIO. *Suono propriamente della voce del bestiame bovino; ma si dice anche de' leoni, e d' altre bestie*. Lat. *mugitus*. Gr. μυκηθμός. *Vit. SS. Pad.* 1. 66. Una notte incominciò a udire, come pianti di fanciulli piccoli, belati di pecore, mugghj di buoi, pianti di femminelle, rugiti di leoni, strepito, e romore come d' oste ec. *Lab.* 29. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghj, urli, e strida di diversi, e ferocissimi animali. *Franc. Sacch. rim.* 14. Se, come intendo, la campana grossa V' intuona l' ore, e' mugghj de' lioni ec. *E* 28. Mugghj di vacche, e lor crudi lamenti Mi disvegliaron sì, ch' io mi levai. *M. V.* 3. 90. Poi son vivificati dal mugghio della madre, e del lione fatto sopra loro. *Fir. disc. an.* 12. Egli metteva sì orribili muglia, che faceva paura a tutto quel vicinato.

§. *Per similit.* Lat. *mugitus*. Gr. μυκηθμός. *Nov. ant.* 99. 12. Quando elli ebbe dette queste parole; ed elli mise uno grande grido, e uno mugghio doloroso (*cioè*: *grido lamentevole*) *Dittam.* 5. 24. E nel forte spirar ta' mugli suona. *Burch.* 1. 8. E le muglia del mar di Laterina Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell' ortografia. *Ciriff. Calv.* 2. 68. Era Carbon per tal modo accanito, Che mettea mugghj, che pareva un toro.

MUGGINE. *Spezie di pesce di mare*. Lat. *mugil, cephalus*. Gr. κέφαλος. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. I pesci mondi erano tutti quegli, che non avieno scaglie, siccome sono muggine ec. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. La cenere della testa di luccio, o di muggine toglie la doglia sciatica. *Alleg.* 7. Non mangerebbe, mancando lo stagno, Più Fiorenza in dì nero Fresco muggine, o ragno.

MUGGIOLARE, e MUGIOLARE. *V. A. Mugolare*. *Pataff.* 5. Che muggioli per uno scontrinello. *E* 6. Ma sempre a mosca cieca mugiolando. *E* 8. E muggiolando dice: molla, molla.

MUGGIRE. *Mugghiare*. Lat. *mugire*. Gr. μυκᾶσθαι. *Fr. Iac. T.* 4. 16. 17. E 'l mare muggirà da tutti i lati.

MUGGITO. *Il muggire*. Lat. *mugitus*. Gr. μυκηθμός. *Cavalc. Frutt. ling.* Come voce sanza modulazione è quasi voce di pica, così orazione sanza divozione è quasi muggito di bue. *But. Inf.* 27. 1. Lo quale rimbombamento rappresentasse lo muggito del bue, e non voce umana.

MUGHETTO. *Fiore noto*. Lat. *lilium convallium*. *Red. Oss. an.* 120. Un simile effetto presso a poco fa l' infusione delle rose rosse, de' mughetti, e de' fiori d' arancio. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Cogli tu que' mughetti, Olimpia; Cintia, Vedi tu quella rosa, Ch' esce dalle sue spine, E par, che dica: chi mi vuole in seno? *E* 4. 4. 21. Mazzolin di mughetti, e di giunchiglie.

MUGIOLARE. v. MUGGIOLARE.

MUGITO. *Muggito*. Lat. *mugitus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Diede il nitrito a' cavalli, il mugito a i tori, il ruggito a' lioni.

MUGLIARE. v. MUGGHIARE.

MUGLIO. v. MUGGHIO.

MUGNAIO. *Sust. Quegli, che macina grano, biade, Macinatore*. Lat. *molitor*. Gr. ἀλετεύς. *Coll. SS. Pad.* Egli è in signoria del mugnaio quello, ch' e' vuole, che macini, o grano, o orzo, o loglio. *Lab.* 127. Il fante, il lavoratore, il mugnaio, e ancora il nero Etiopo, ciascuno è buono, sol che possa. *Esp. Pat. Nost.* Come fa l' asino del mugnaio, che altresì volentieri porta orzo, come grano.

§. *Per una Sorta d' uccello acquatico, altrimenti detto Gabbiano*. Lat. *larus*. Gr. κέπφος. *Red. Oss. an.* 148. Ma che rammento ec. i gabbiani, o mugnaj, le gavine, i palettoni? *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Altre di piume cinte Si trasformano in folaghe, e in mugnaie.

MUGNAIO. *Add. Di mulino, Da mulino*. Lat. *molitorius*. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Si rigiran rotando imitatori D' una mola mugnaia.

MUGNERE. *Spremere le poppe agli animali per trarne il latte*. Lat. *mulgere*. Gr. ἀμέλγειν. *Cr.* 9. 68. 5. Anche per tutta la state (*le pecore*) prestamente si mungono nell' aurora del dì. *Amm. ant.* Chi fortemente mugne, trae fuori sangue. *M. V.* 10. 4. Quando giunsono a quella di Casalecchio in sul Reno, trovarono il becco più duro a mugnere (*qui per similit. è in modo proverb. cioè*: *trovarono maggior difficoltà*)

§. *Per metaf. Premere, e Trarre altrui da dosso alcuna cosa*. Lat. *pressare, emulgere*. Gr. ἐξαμέλγειν. *Lab.* 51. E mugnemi sì, e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niuno carbone, e a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *Dant. Inf.* 12. Ed in eterno munge Le lagrime, che col bollor disserra. *E Purg.* 13. Fui di grave dolor munto. *E Par.* 21. Tanto ch' io veggio La somma essenzia, della quale è munta. *Dittam.* 1. 26. Più, e più volte Asdrubale compunse, Prese Magon, di che feci gran festa, Che la nuova Cartago strusse, e munse. *E* 2. 11. Costui la Chiesa per tal modo punse, Che diece anni non fu senza sospire, Qui puoi pensar, se la distrusse, e munse. *M. V.* 9. 76. Pochi n' avea lasciati, che avessono polso, o forma d' uomo, e con avergli munti, e premuti infino alle sangui. *Agn. Pand.* 2. Portegli dove meno auggiassono i seminati, meno mugnessono i campi, e nel corre i frutti meno si scalpicciassono i lavorii. *Ar. Len.* 3. 1. Or l' astuzia Bisognería d' un servo, quale fingere Ho veduto talor nelle commedie, Che questa somma con fraude, e fallacia Sapesse del borsel del vecchio mugnere.

MUGOLAMENTO. *Mugolio*. Lat. *gannitus, ejulatus, querela*. Gr. κνυζηθμός, κλαυθμυρισμός. *Lasc. rim.* Ma la galantería, Ch' egli ebbe singolare, E', ch' ei non fu mai sentito abbaiare, Ma facea certi suoi mugolamenti Da fermarsi

marsi ad udirlo i fiumi, e i venti (*parla d'un cane*)

MUGOLARE. *Mandar fuori una voce inarticolata, significante certo lamento compassionevole; proprio del cane, quando manda fuora un certo suon di voce sommessa per allegrezza, o per piacer, ch' e' senta, e qualche volta per dolore.* Lat. *gannire, subejulare, conqueri*. Gr. κνυζᾶν, ὀρύεσθαι. *S. Ag. C. D.* Os quale è sì crudel tigre, che non mugoli sopra li figliuoli mansueto, e che non gli lusinghi, pacificata la ferocità? *Cant. Carn.* 7. E quando vien, poi vedi Stran visi, e mugolar come mucini. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Crepa di rabbia, che sente un ragazzo Far marina, tremare, e mugolare. *Malm.* 10. 44. Vagheggialo, s' allunga, zappa, e mugola.

MUGOLÍO. *Il mugolare*. Lat. *gannitus, ejulatus, querela*. Gr. ὀλολυγμός, κλαυθμυρισμός. *Ciriff. Calv.* E messo un certo mugolío, Qual morto in terra si vide distendere.

MULA. *v.* MULO.

MULACCHIA. *Uccello di colore, e voce simile al corbo, che apprende, e imita la favella umana.* Lat. *monedula*. Gr. κολοιός. *Com. Par.* 21. Questa similitudine, la quale qui introduce, delle pole, cioè mulacchie, le quali, al cominciar del dì, nel tempo dell'autunno, quando s' incomincia a rinfrescar l' aere, roteano. *Morg.* 22. 62. Talchè parevan mulacchie, e stornelli. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Comparser di sotterra certi corvi, Ovver mulacchie nere. *E* 5. 3. 8. Lasciarli esca di corvi, e di mulacchie.

MULACCHIAIA. *Quantità di mulacchie adunate insieme.*

§. *Per Cicalecció noiosó, come Cornacchiaia, e simili.* *Libr. Son.* 92. Con una mulacchiaia di donne vecchie, Ch' ancor gli accenti m' intruonan gli orecchi.

MULACCIO. *Peggiorat. di Mulo*. Lat. *pessimus mulus*. Gr. χάκιστος ὀρεύς. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 185. E fino a Roma torre un suo mulaccio. *Bern. Orl.* 1. 26. 62. Deh' disse, guercio mulaccio, bastardo, Che troppo sono stato a sopportare.

MULATTIERE. *Quegli, che guida i muli*. Lat. *mulio*. Gr. ὀρεωκόμος. *Bocc. nov.* 89. 9. Per ventura v' ebbe un mulo, il quale adombrò ec. per la qual cosa un mulattiere presa una stecca ec. lo 'ncominciò a battere: *E num.* 12. Ricorditi della risposta, che ci fece il mulattiere, quando del suo mulo c' increbbe. *Dial. S. Greg. M.* 3. 8. Dopo Gostanzio avrete un mulattiere. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 134. Per la pesta de' muli, e mulattieri Fangosa un pezzo ec. A Sinigaglia giunsi.

MULENDA. *Il prezzo, che si paga della macinatura al mugnaio in farina*. Lat. *molitoris operæ merces, pretium*. *M. V.* 7. 81. Soldi quattro, per la macinatura della corba del grano oltre all' usata mulenda.

MULETTO. *Dim. di Mulo*. Lat. *parvus mulus*. Gr. μικρὸς ὀρεύς. *G. V.* 6. 92. 4. Fammi dare il mio muletto, e 'l mio bordone, e scarsella, com' io ci venni. *Tesoret. Br.* Trovai uno scolaio, Sur un muletto baio. *Guitc. lett.* 14. 693. Teodoro da Triulsi in su una muletta correva al romore.

MULIACA. *Meliaca*. Lat. *pomum armeniacum, nux armeniaca*. *M. Aldobr. B. V.* E siccome di mangiare concotte melloni, lumie, e muliache (*il T. di P. N. ha umiliache*).

MULIEBRE. *V. L. Add. Di donna*. Lat. *muliebris*. *Pecor.* g. 16. *nov.* 2. Dove trovarono Lucrezia ec. colle sue fantesche a filare, e fare altri esercizj muliebri. *Vit. Pitt.* 14. Ponendogli la mammella muliebre alla bocca, e nutricandolo. *Red. cons.* 2. 80. Viene affermato esser afflitta da un tumore duro ec. con un fluore muliebre bianco.

MULINARE. *Fantasticare; Pensare fisamente*. Lat. *meditari, secum cogitare, mente versare*. Gr. μελετᾶν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 99. Lasciamo astrologare a chi 'ndovina Per vie di conietture, e di discorsi, E col cervel fantastica, e mulina. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. Non avere ec. altro mai, che ire, e infinte, e soppiatte libidini mulinato. *E stor.* 2. 269. Dì, e notte mulinava, e menava, bisognando, le mani. *Alleg.* 250. Io son ito un gran pezzo mulinando col mio tondo cervello per ritrovare ec. *Segr. Fior. Asi.* 1. La fantasía, Che mulinando mai non si riposa.

MULINARO. *Mugnaio*. Lat. *molitor, molarius, molendinarius*. Gr. ἀλετής, μυλωθρός. *Franc. Sacch. nov.* 4. Dicendo al signore, come egli era mulinaro dell' abate.

MULINELLO, *e* MOLINELLO. *Dim. di Mulino*. Lat. *pistrilla*. Gr. μικρὰ μύλη. *M. V.* 8. 95. Il mulinello a piè di Pietramala è del nostro comune.

§. I. *Mulinello, si dice anche un certo strumento di ferro con ruote, e viti, che serve per isbarrare, e rompere serrature, e cose simili*. *Car. lett.* 2. 91. Vorrei, che fosse una molla, come son queste d'acciaio, violentata dal suo mulinello.

§. II. *Mulinello, chiamasi il mulinare, o il Rigiro de' venti, dell' acque, o simili*. Lat. *turbo, vortex*. *Volg. Mes.* Come fanno gli venti, quando in sulla piazza fanno mulinello.

§. III. *Mulinello, per metaf.* *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Tu avevi In seno il mulinel, che lavorava. *Malm.* 10. 8. Infastidita poi da tanto strani Suoi mulinelli sorge dalla paglia (*qui vale Rigiro, Macchinazione, Disegno*).

MULINO, *e* MOLINO. *Edificio composto di varj strumenti, che serve per macinare le biade*. Lat. *moletrina, pistrinum*. Gr. μύλων. *Coll. SS. Pad.* Sanza dubbio quella cosa macineranno, che vi fia messa a macinare per colui, a cui è commesso il mulino. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Gittava tanto acqua, e sì alta verso il cielo ec. che di meno avría macinato un mulino. *E g.* 4. *f.* 3. Parte per lo giardino ec. e parte verso le mulina, che fuor di quel macinavano, e chi quà, e chi là a prender ec. diversi diletti si diedono. *Dant. Inf.* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno. *Tratt. pecc. mort.* Come mulino a vento in alto montato. *Maestruzz.* 2. 27. Ne' molini a vento, o d' acqua, i quali sanza grande opra, e fatica d' uomo si fa, credo, che sia da osservare l' usanza del paese, la quale non è vietata da' Prelati; ma i molini, che macinano con giumenti, si debbono riposare.

§. I. *Tirare, o Recare l' acqua al suo mulino; proverb. che vale Avere più riguardo al proprio interesse, che all' altrui*. Lat. *omnia ad suam utilitatem referre*. *Franc. Sacch. rim.* 48. Ciascun reca per acqua al suo molino. *E Op. div.* 59. Io avrei troppo a scrivere, se io volessi dire in quante luogora questo così fatto errore è divolgato, sol per tirare acqua a suo mulino. *Fir. Trin.* 2. 2. Ogni grillo tira acqua al suo mulino. *Bellinc. son.* 23. Se ognun al suo mulin ogni acqua tira.

§. II. *Nè mulo, nè mulino, nè signore per vicino, nè compare contadino; pur proverb. che si dice, perciocchè il mulo tira calci, il mulino fa continuo romore, e 'nfarina, il signore ti toglie, il contadino ti chiede*.

MULINO. *Add. Di mulo*: *Buon. Fier.* 2. 3. 4. È fortita al bestiame Asinino, mulino, e cavallino Ho la ripa del fiume in ver ponente.

MULO, *e* MULA. *Animale nato d' asino, e di cavalla, o di cavallo, e d' asina*. Lat. *mulus, hinnus*. Gr. ἡμίονος. *Cr.* 9. 58. 1. Nascono i muli del cavallo, e d' asina, o d' asino, e di cavalla, ma quelli, che nascono d' asino, e di cavalla son più nobili. *Bocc. nov.* 89. 9. Per ventura v' ebbe un mulo, il quale adombrò ec. per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca, prima assai temperatamente lo 'ncominciò a battere, perchè 'l passasse; ma il mulo, ora da questa parte della via, e ora da quella attraversandosi ec. per niun partito passar volea. *E nov.* 91. 4. E donògli una delle miglior mule, che mai si cavalcasse. *G. V.* 10. 59. 2. E caricandogli a muli, e a portatori mandativi di Firenze, si mise in via. *Cas. lett.* 62. Nel numero de' quali è Sandrino, che ha manco cervello, che mula, o cavallo, che ci sia.

§. I. *Per simílit. si dice d' Uomo nato di non legittimo matrimonio, Bastardo*. Lat. *nothus, spurius*. Gr. νόθος. *Dant. Inf.* 24. Vita bestial mi piacque, e non umana, Siccome a mul, ch' i' fui. *Bern. Orl.* 1. 28. 10. Tu, come mulo, traditor ribaldo, Hai la protezion de' Saracini.

§. II. *Tener la mula, o Regger la mula, vale Accompagnare alcuno tanto, che faccia qualche faccenda*. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Nè, ch' anch' io pur la mula Non tenga a te, siccome a me tu fai.

§. III. *Far da mula, o Far mula di medico, vale Aspettare*. *Salv. Granch.* 3. 11. Io non son già Per istar quì a far mula di medico. *Cecch. Dissim.* 1. 7. Esce fuori, e serra la casa, lasciando la bestia, e me a far mula di medico. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Tu facesti Da mula, e stesti fitto in quel cantuccio Per ogni buon rispetto bisognando, e cautela mia.

MULONA. *Accrescit. di mula*. *Mula grande*. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Quando io era di tuo tempo, i medici in questa città andavano a ordine come san Giorgi sopra quelle mulone colle covertine pavonazze, o d' altro colore allegro infino in terra.

MULSA. Lat. *aqua mulsa*. Gr. ὑδρόμελι. *Cr.* 5. 2. 4. Le quali (*mandorle*) innanzichè le pogniamo, si deono macerar nella mulsa molto adacquata. *E appresso*: Poi gli lasciano (*i gusci delle mandorle*) dimorar nella mulsa un dì, e una notte. *E* 9. 98. 3. La qual mulsa si fa così. Si toglie parti nove d' acqua, e parti dieci di mele, e cuocesi un poco ec.

MULTA. *Condannagione, Pena*. Lat. *mulcta*. Gr. ζημία. *Stat. Merc.* Costrignere in persona, e in cose, eziandio per multa, e per guasto de' beni. *Fr. Fur.* 23. 3. Nè la pensava mai veder, non ch' ella Gli avesse a tor degli error suoi la multa. *E sat.* 5. Si stilla notte, e dì sempre 'l cervello, Come al Papa ognor dia freschi guadagni Con nuovi dazj, e multe, e con balzello.

MULTIPLICAMENTO. *Il multiplicare*. Lat. *multiplicatio*. Gr. πολλαπλασιασμός. *Libr. Pred.* La festa si è multiplicamento di sangue, e d' umori. *Fr. Giord. Pred. D.* Multiplicamento, o accrescimento in bene. *Com. Par.* 25. Lo multiplicamento dell' ammonimento dimostra l' utilità di questa virtude.

MULTIPLICANTE. *Che multiplica*. *Libr. Pred.* Godeva nel vedere il popolo multiplicante a gran giornate.

MULTIPLICARE. *Accrescer di numero, e di quantità*. Lat. *multiplicare, augere*. Gr. πολλαπλασιάζειν. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Io avviso, che, avantichè io pervenissi alla fine, essi potrebbono in guisa esser multiplicati ec. *E nov.* 83. 2. Ciò, che di lui si ragiona, non può altro, che multiplicar la festa. *Vit. SS. Pad.* 1. 118. Or non credete voi, che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane, che è rimaso in queste sporte?

§. I. *In significat. neutr. Crescere in numero, e in quantità*. Lat.

Lat. *crescere*. Gr. *αὐξάνειν*. *Bocc. nov.* 11. 9. La calca multiplicava ognora addosso maggiore. *E nov.* 48. 3. Pareva, che quanto più la speranza mancava, tanto più multiplicasse il suo amore. *Dittam.* 1. 29. Invidia, superbia, e avarizia Vedea multiplicar tra i miei figliuoli. *E* 2. 15. Multiplicava la mala gramigna. *Cronichett. Amar.* Questa gente era multiplicata tanto, ch' erano moltissimi i peccatori di lussuria isconcia.

§. II. *Multiplicare, termine, che esprime la terza operazione aritmetica*. *Mor. S. Greg.* Quando si multiplica per le parti sue medesime, fa dodici, perocchè se noi multiplichiamo tre via quattro, o quattro via tre, fanno pur dodici. *Libr. Astr.* Che sappia altresì l'abbaco, e sue figure, e multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

§. III. *Multiplicare in novelle, vale Dilatarsi con lunghezza di ragionamento*. *Bocc. nov.* 82. 8. Multiplicando pur la Badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso. *Galat.* 20. Sicchè cortesemente fece ec. di non multiplicare in novelle con Chichibio.

MULTIPLICATAMENTE. *Avverb. Con multiplicità, Con accrescimento*. Lat. *multipliciter*. Gr. *πολλαπλασίως*. *Amm. ant.* 11. 6. 10. Se ad un tratto le parole del conforto multiplicatamente si dicono, quelli, che molte cose ritenere non possono, tutte quante insieme le perdono. *Dant. Conv.* 36. Dal principio degli sguardi di questa donna multiplicatamente surgono.

MULTIPLICATO. *Add. da Multiplicare*. Lat. *multiplicatus, auctus*. Gr. *πολλαπλασιασθείς, αὐξηθείς*. *Dant. Par.* 2. Così l'intelligenza sua bontate Multiplicata per le stelle spiega. *E Conv.* 163. Da considerare è, che quanto la cosa è più propia dell' arte, o del magisterio, tanto è maggiore in quella la suggezione, che multiplicata la cagione, multiplicato l'effetto. *Coll. SS. Pad.* Tutte passeranno da questa multiplicata, cioè attuale operazione alla carità di Dio, e alla contemplazione delle divine cose coll' attuale carità del cuore. *Amet.* 86. Cercarono la sua pace, la quale avuta, con multiplicata festa con lui, e co' suoi compagni i sacrificj, e i giuochi ricominciarono. *Gal. Sist.* 309. Il prodotto del multiplicato di 92276. per 100. mila si dee divider prima per 582. (*qui in forza di sust. nel signific. del* §. II. *di Multiplicare*)

MULTIPLICATORE. *Che multiplica*. Lat. *multiplicator, auctor*. Gr. *αὐξητής*. *Filoc.* 3. 25. E di questo piacere era multiplicatore, e ritenitore nella mia mente un chiarissimo, e splendidissimo raggio. *M. Aldobr. P. N.* 197. Dee essere multiplicatore ne' suoi fatti, e in tutte le sue opere.

MULTIPLICAZIONE. *Il multiplicare, e La stessa quantità multiplicata*. Lat. *multiplicatio, augmentum, auctus*. Gr. *πολλαπλασιασμός*. *Guid. G.* Rincalzato di multiplicazione di tante possessioni. *Teol. Mist.* Intendendo le virtù, e le forze dell' anima colla multiplicazione, e abbondanza de' frutti suoi. *Mor. S. Greg.* Essendo già turbati i tempi per la multiplicazione de' peccati.

§. *Multiplicazione, nel signific. del* §. II. *di Multiplicare*. *Gal. Sist.* 309. Potremo senza la multiplicazione di 92276. per 100. mila, e con una sola divisione ec. conseguir subito l'istesso.

MULTIPLICE, e MOLTIPLICE. *Add. Multiplicato, Di varie maniere*. Lat. *multiplex*. Gr. *πολλαπλάσιος*. *Bemb. stor.* 1. 8. La fortuna è varia, moltiplice, e subita. *Fir. As.* 314. Per non gli parer trovare qualità di morte convenevole a tanta, e così moltiplice iniquità. *E* 324. Parendomi ec. aver macchiato la coscienza dalli miei grandi, e moltiplici errori. *Gal. comp. geom.* 2. Prenderò un numero multiplice dell' altro undici volte.

§. *Proporzione multiplice*. *Varch. giuoc. Pitt.* La proporzione razionale d' inegualità maggiore chiamata multiplice ec. è quando una quantità maggiore comparata a una minore la contiene più d' una volta, e la contiene appunto, e precisamente, come contiene due uno. *Viv. prop.* 23. Dico esservi modo di prender in certa particolar maniera l'ugualmente multiplici della prima, e della terza.

MULTIPLICITA', MULTIPLICITADE, e MULTIPLICITATE. *Astratto di Multiplice*. Lat. * *multiplicitas*. *Viv. prop.* 23. E perciò quando col preso numero d' egual multiplicità ec. *E appresso:* Certo è, che tanto si potrebbe crescere il numero di multiplicità, che ec. *Red. lett.* 2. 22. In tutte le corti sempre per la multiplicità degli affari non può essere, che non vi sia ec. qualche poca di lunghezza.

MULTIPLICO. *Sust. Multiplicazione*. Lat. *multiplicatio*. Gr. *πολλαπλασιασμός*. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. E 'n conseguenza più agevol la preda Dà materia al multiplico.

MULTITUDINE. *Lo stesso, che Moltitudine*. Lat. *multitudo, copia*. Gr. *πλῆθος*. *Cron. Vell.* 103. Era sì grande multitudine di loro, che sarebbe stato una sciocchezza a uscire fuori. *Varch. stor.* 9. 224. E perchè la multitudine, e varietà delle leggi generava nel creare, e mandar fuora gli ambasciadori, ed i commessarj difficultà, e confusione, si vinse ec. una provvisione ec.

MUMMIA. *Ricett. Fior.* 48. La mummia degli Arabi era una mestura d' aloè, mirra, zafferano, balsamo, e altre cose simili, colla quale si conservavano i corpi morti de' nobili ec.

§. I. *Mummia, si dice anche il Cadavero secco nella rena d' Etiopia, o in altre forme*. *Ricett. Fior.* 49. La mummia, che ci si porta con carne, ossa, panni, e bitume, non è veramente la mummia degli Arabi. *Bellinc. son.* 270. E la mummia, ch' inverso Roma guata. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Aggirator di cani, E d' orsi, mostrator di mummie, e mostri. *Malm.* 6. 52. Le statue sono abbrustolite, e scure Mummie del mar venute della rena.

§. II. *Far le mummie, vale Ora nascondersi, è ora apparire alquanto*. *Morg.* 22. 126. Che faceva le mummie anzi Befana.

§. III. *Per similit. si dice a Uomo brutto, e secco, in ischerzo*. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Sì scrofaccia, sì mummia, sì befana. *Bern. rim.* 1. 93. Una mummia appiccata a tramontana.

MUNDIALE. *v.* MONDIALE.

MUNERAMENTO. *V. L. Rimunerazione, Ristoro*. Lat. *muneratio, remuneratio*. Gr. *ἀντίδωρον, ἀμοιβή*. *Rim. ant. P. N. Ser. Pac. Not.* 5. Fino alla fine delle sue tempora, Che lo muneramento cresce, e sale.

MUNERARE. *V. L. Rimunerare*. Lat. *munerari*. Gr. *ἀμείβειν*. *Ciriff. Calv.* 3. 98. Perchè il cuor generoso è sempre suto Magnalmo, grato, al munerar cortese.

MUNERAZIONE. *V. L. Muneramento, Rimunerazione*. Lat. *muneratio*. Gr. *ἀμοιβή*. *Morg.* 1. 80. De' beneficj tuoi pietosi, e giusti Renda il Signore a te munerazione.

MUNICIPALE. *Add. Di municipio*. Lat. *municipalis*. Gr. *πολιτικός*. *M. V.* 4. 76. Si reggesse secondo gli statuti, e le leggi municipali. *Din. Comp.* 1. 4. Le quali leggi, e patti, e promesse se scrivere tralle leggi municipali della città. *Tac. Dav. stor.* 4. 331. Nacque in Terracina terra municipale di Cluvio capitano di Primopilo.

MUNICIPIO. *V. L.* Lat. *municipium*. *Borgh. Orig. Fir.* 12. Quelle città adunque si chiamavano municipii, le quali avantichè elle avessero che fare co' Romani, viveano per se stesse libere, e con proprie leggi.

MUNIFICENZA, e MUNIFICENZIA. *V. L. Eccellente liberalità*. Lat. *munificentia*. Gr. *μεγαλοπρέπεια*. *Red. Ins.* 114. Essendomi stata favorevole la generosa, e real munificenza del serenissimo Granduca mio Signore. *Car. lett.* 2. 178. Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d' Antonino di bronzo ec. e per rovescio ha un elefante. *E appresso:* Perchè volesse significare la munificenzia di quegli Imperatori, che producessero gli elefanti negli spettacoli.

MUNIMENTO. *v.* MONIMENTO.

MUNIRE. *Fortificare*. Lat. *munire*. Gr. *ἰσχυροῦν*. *Fir. dial. bell. donn.* 370. A cagione, ch' e' fussero muniti, e difesi da ogni pericolo ec. gli fortificò co' peli delle ciglia. *Tass. Am.* 5. 1. E 'l buon Montano Vago è d' aver nipoti, e di munire Di sì dolce presidio la vecchiaia. *Serd. stor.* 8. 296. Avevano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni.

MUNISTERO, e MUNISTERIO. *v.* MONISTERO.

MUNITISSIMO. *Superl. di Munito*. Lat. *munitissimus*. Gr. *ἰσχυρώτατος*. *Varch. stor.* 1. 11. Deliberò di volere il campo de' nemici da tre bande assaltare, ancorchè munitissime fosse. *Bemb. stor.* 2. 20. Prese in poche ore Montefortino terra munitissima. *E* 5. 67. Il castello di sito, e natura munitissimo ec. a' nimici avea dato.

MUNITO. *Add. da Munire*. Lat. *munitus*. Gr. *ἰσχυρός*. *Guicc. stor.* 12. 621. Passò l' esercito Viniziano ec. per levare ec. e battere alla porta del Vescovo, parti più deboli, e manco munite.

MUNITORIO. *Ammonimento, Ammonizione, Monitorio*. Lat. *monitus, praeceptum*. Gr. *παραίνεσις, ἐντολή*.

MUNIZIONE. *Fortificazione, Riparo*. Lat. *munitio*. Gr. *ἰσχύρωμα*. *Mor. S. Greg.* Ordinerai l' assedio verso di lei, ed edificherai le munizioni, cioè gli edificj da combattere. *Serd. stor.* 3. 114. Misero mano a rinchiudere i nostri con opere, e con munizioni.

§. I. *Munizione da guerra, diciamo la Polvere, e 'l Piombo, con che si caricano archibusi, e bombarde, e strumenti simili, e Munizione assolutam. s' intende il Piombo ridotto in pallottoline per caricare l' archibuso*. *Malm.* 8. 43. Ho munizion da caricar la canna, E poi da bere un vin, che è una manna (*qui figuratam.*)

§. II. *Munizione, si dice anche alle Provvisioni per vivere de' soldati*. Lat. *commeatus*. Gr. *κομιδή*. *Segr. Fior. Art. guerr.* 154. Conviene avere munizione da vivere. *Segn. Rett.* 21. Circa la munizione, e vettovaglia da cibarsi, quanta spesa si debba fare a nutrir la città.

§. III. *Munizion da guerra, e da bocca; termine proprio, che significa gli Arnesi militari, e le Cose commestibili*. Lat. *instrumentum bellicum, apparatus militaris, copiae, commeatus*. Gr. *κατασκευή*.

§. IV. *Munizione, per Ammonimento, Monizione*. Lat. *monitio, monitus*. Gr. *παραίνεσις*. *G. V.* 6. 15. 2. Il detto Papa Onorio gli fece citazione, e munizione, ch' e' lasciasse a santa Chiesa le sue ragioni.

MUNO. *V. L. Presente, Dono, Ristoro*. Lat. *munus*. *Dant. Par.* 14. Ch' ad ogni merto saria giusto muno. *But. ivi:* Saria giusto muno, cioè sarebbe giusto premio. *Franc. Sacch. rim.* 42. Piaccia a colui, che sopra tutti è uno ec. Conceder per sua grazia tanto muno.

MUNTO. *Add. da Mugnere*. Lat. *emunctus, macilentus*. Gr. *ἰσχνός, λεπτός*. *Dant. Purg.* 24. Da ch' è sì munta Nostra sembianza, via per la dieta. *Franc. Sacch. rim.* 55. Di senno munti, e giovanetti sono (*in questi due esempi per metaf.*) *Red. Ins.* 83. Quel Greco poeta ec. paragona i Greci, ed i Troiani alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte munto. *E esp. nat.* 4. Esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

MU-

Munuscolo. *V. L. Dim. di Muno.* Lat. *munusculum. Lor. Med. canz. 92. 5.* Trovan persona cortese Non curando noia, o spese, Con munuscoli, e letteruzze Dicon mille favoluzze.

Muovere, e movere. *Levar da un luogo, e porre in un altro, Dar moto.* Lat. *movere, ciere.* Gr. *κινεῖν*. *Petr. canz. 9. 3.* Muove la schiera sua soavemente. *E 11. 2.* Non spero, che giammai dal primo sonno Muova la testa, per chiamar ch' uom faccia. *E 38. 1.* L' aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori (*cioè: aprire*) *E son. 35.* Per quella, ch' alcun tempo mosse in vano I suoi sospiri. *E 277.* Che de' be' rami mai non mosser fronda. *Dant. Par. 5.* Così nel bene appreso muove il piede.

§. I. *Muovere, per metaf. Indurre, Persuadere, Commuovere.* Lat. *commovere, persuadere.* Gr. *πείθειν*. *Bocc. nov. 7. 1.* Mosse la piacevolezza d' Emilia, e la sua novella la Reina, e ciascun altro a ridere. *E nov. 18. 41.* Il mosse a fare andare per tutto l' esercito ec. una grida. *E nov. 41. 15.* Quello, che mi mosse, è a me grandissima cosa ad avere acquistata. *E nov. 77. 44.* Nè ti posson muovere a pietà alcuna la mia giovane bellezza, le amare lagrime, nè gli umili preghi, almeno muovati alquanto, e la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto. *Tac. Dav. stor. 2. 273.* Il qual Po a certi Batavi, e d' oltre Reno mosse vaghezza di passarlo dirimpetto Piacenza.

§. II. *Per Rimuovere, Alterare, Tor via.* Lat. *removere, amovere.* Gr. *ἀποκινεῖν*. *Bocc. nov. 96. 2.* Quello, che egli cavallerescamente operasse, in nulla movendo il suo onore. *v. i Dep. Decam. 130.*

§. III. *Muovere, per Mutare, Cambiare.* Lat. *loco movere, immutare.* Gr. *μετακινεῖν*. *Bern. rim. 1. 97.* Un povero giubbon, che porta in dosso, Che 'l sudor fatto ha bigio in gual di rosso, E mai non se l' ha mosso Da sedici anni in quà, ch' e' se lo fece.

§. IV. *Per Commuovere gli affetti.* Lat. *movere.* Gr. *κινεῖν*. *Amm. ant. 11. 2. 2.* Insegnare è cosa di necessità, dilettare è cosa di soavità, ma muovere è di vittoria. *Varch. Lez. 631.* I poeti non hanno a insegnare solamente, ma a dilettare ancora, e a muovere. Ma come si può o muovere, o dilettare senza l' eloquenza?

§. V. *Muover dubbio, quistione, ec. vale Proporre.* Lat. *quaestionem proponere.* Gr. *προβάλλειν*. *Bocc. nov. 31. 23.* L' ultimo dubbio, che tu movevi, caccial del tutto via. *M. V. 1. 65.* I soldati mossono quistione, come appresso diviseremo. *Dav. Scism. 7.* Cosa sì grande non la può muovere, se non voi, al Re.

§. VI. *Muover lite, vale Cominciare a litigare.* *M. V. 11. 23.* A dì 30. d' Agosto, detto anno, mossono lite al comune. *Dep. Decam 82.* Muovi lite, acconcio non ti falla.

§. VII. *Muover parole, vale Parlare.* Lat. *loqui.* *Guid. G. 13.* E però ella con basso suono tra i suoi bianchi denti muove queste parole. *Fiamm. 5. 44.* Movendo ad ora ad ora cotai parole.

§. VIII. *Muover prieghi, vale Pregare.* Lat. *orare, precari.* Gr. *παρακαλεῖν, ἀρᾶσθαι.* *Dittam. 2. 12.* Onde con quanto amor può figliuol caro Alla sua dolce madre muover prieghi ec.

§. IX. *Muovere il corpo, e Muovere assolutam. vagliono Fare andar del corpo; e si dicono delle cose lubricative.* Lat. *alvum ciere.* Gr. *κοιλίαν κινεῖν*. *Volg. Diosc.* Il polipodio cotto nella peverada di pollo ha virtù di muovere il corpo. *Red. cons. 1. 208.* Quando questa medicina avrà cominciato a muovere il corpo una, o due volte, si contenterà V. Sig. di bevere una libbra, e mezzo d' acqua d' orzo. *E 209.* Quando ella avrà cominciato a muovere, beverà V. Sig. due libbre di siero di latte depurato.

§. X. *Muovere, neutr. e neutr. pass. vale Darsi moto, Pigliar moto.* *Petr. canz. 5. 8.* Or muovi, non smarrir l' altre compagne. *E 47. 1.* Mi mossi, e vengo sol per consolarti. *Dant. Par. 3.* Ella è quel mare, al qual tutto si muove Ciò, ch' ella cria. *E 13.* Le cose generate, che produce Con seme, e senza seme il ciel movendo. *Bocc. nov. 15. 25.* Deati tante bastonate, quanto io ti veggia muovere. *E nov. 17. 40.* Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *E nov. 28. 12.* Sentendo, ch' egli non si movea ec. cognobbe, ch' egli era morto. *E nov. 79. 35.* Ella allora soavemente si moverà, e recherassene a noi. *G. V. 11. 29. 2.* Tornò al servigio di messer Mastin della Scala, onde s' era mosso (*cioè: partito*)

§. XI. *In signific. assol. per Nascere, Derivare, Avere origine, Aver principio, Cominciare.* Lat. *originem ducere, derivare.* Gr. *ἀρχὴν ἐξάγειν*. *Franc. Sacch. rim. 4.* Deh dimmi, Amor, se muove Da te, che donna a fedel servo sia Nimica, e più, quanto più la disia. *Petr. son. 169.* D' un bel chiaro, e pulito, e vivo ghiaccio Muove la fiamma, che m' incende, e strugge. *E canz. 38. 1.* Sì dolcemente i pensier dentro all' alma Muover mi sento. *Bocc. canz. 5. 1.* Amor, la vaga luce, Che muove da' begli occhi di costei, Servo m' ha fatto. *M. V. 3. 96.* La qual via muove dal castello di Prato, fatto anticamente per lo Imperadore, e viene infino alla porta. *Tass. Ger. 5. 52.* Scorrer l' Egitto, e penetrar sin dove Fuor d' incognito fonte il Nilo muove. *Sagg. nat. esp. 175.* Per lo più apparisce derivar dal fondo de' vasi, di dove muove un soffio d' aura gelata.

§. XII. *Muovere, pur in signific. neutr. diciamo al Mettere, e Pullular delle piante.* Lat. *florescere, germinare.* *Dav. Colt. 171.* Scegli, quando annesti, marza, che abbia cominciato a muovere.

§. XIII. *E per similit. si dice Muovere, dello Spuntar de' denti.* *Lor. Med. canz. 50. 4.* Dice, che vuol comperare Tutte bestie, ch' abbian mosso.

Muraccio. *Muro cattivo,* Lat. *rudus.* Gr. *ἐρείπιον*. *Luig. Pulc. Bec. 10.* Io era iersera dal noce di Meio, Da quel muraccio là da' saracini. *Bern. Orl. 1. 5. 74.* Per un certo muraccio rotto, e guasto Monta alla cima il gran signor d' Anglante.

Muraglia. *Muro.* Lat. *paries.* Gr. *τεῖχος*. *Fr. Giord. Pred.* Tali muraglie fanno soventemente de' peli. *Serd. stor. 6. 220.* Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere tutte fatte più di duemila anni sono; contuttociò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno. *Varch. stor. 9. 260.* I quali (*spedali*) hanno tutti muraglie capacissime.

Murale. *Add. Di muro, Appartenente a muro.* Lat. *muralis.* Gr. *τειχικός*. *Tass. Ger. 10. 16.* Nè sasso, che mural macchina spinge, Penetreria per lo suo chiuso, e folto. *E 11. 41.* Mentre con tal valor s' erano strette L' audaci schiere alla tenzon murale. *E st. 65.* La gente, che pur dianzi ardì salire Al pregio eccelso di mural corona.

Muramento. *Il murare, e le Mura stesse.* Lat. *aedificatio, constructio.* Gr. *οἰκοδομία, σύνταξις*. *Libr. Viagg.* E di sopra al muramento, e sopra le scale v' è certo traversamento, ovvero ordinamento acconcio con bello, e finissimo marmo, dove ha da stare lo 'mperadore a sedere. *Stor. Rin. Montalb.* Perchè Pipino se fare carte, che mai castello, nè alcuno muramento ci si potesse suso fare. *Vegez.* Cotale inganno contra 'l detto muramento sono usati di fare.

Murare. *Commettere insieme sassi, o mattoni colla calcina, per far muri, e edificj.* Lat. *aedificare, struere.* Gr. *οἰκοδομεῖν, συντάττειν*. *G. V. 1. 7. 4.* Fece Atalante murare la detta città di fortissime mura, e di maravigliose pietre. *Bocc. nov. 73. 20.* Calandrino, vuoi tu murare, che noi veggiamo quì tante pietre? *Amet. 40.* Si veggono ancora le sparte reliquie della terra, che ec. al suono della cetera d' Apollo fu d' altissime mura murata. *Dant. Par. 18.* Dentro al templo, Che si murò di segni, e di martiri. *Borgh. Rip. 357.* Egli in Mantova si murò, e dipinse una casa (*cioè: fabbricò per suo uso*)

§. I. *Per Circondar di mura, Rinchiudere.* *Ricord. Malesp. 141.* E delle pietre si murò poi la città d' oltr' Arno. *Cronichett. Amar. 122.* Quelli della terra vi faciono una Chiesa, e muraroglivi, e istettonvi quattrocento anni.

§. II. *Per similit. Costruire.* *Tes. Br. 5. 34.* Questo nido murano, e fasciano d' una erba, che ha nome sacchiel.

§. III. *Murare, neutr. pass. figuratam. per Attaccarsi fortemente.* *Sagg. nat. esp.* 156. Come egli hanno il sale, si murano subito insieme, e s' indurano, come sasso.

§. IV. *Murare a secco, vale Murare senza calcina.* *Stor. Pist. 55.* Uguiccione giunse alla postierla delle mura di s. Frediano, che era murata a secco, e smuraronla.

§. V. *E figuratam. vale Far cosa poco durevole.* *M. V. 9. 70.* Per questa simigliante fortuna avemo considerato, che i tiranni murano a secco.

§. VI. *Murare a secco, si dice anche in ischerzo il Mangiare senza bere.* *Malm. 9. 7.* Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece in principio un bel murare a secco; Quando fu pieno, al fin chiese da bere.

§. VII. *Murare, e piatire è dolce impoverire, maniera proverb.* Lat. *aedificia, & lites pauperiem faciunt.* *v. Flos 136.*

Murata. *Sust. Cittadella, o Parte più forte di essa.* *M. V. 7. 58.* Ma ridussesi in quella parte più alta della terra, che si chiama la murata, e nella rocca ec. e presi tre cittadini, che erano stati al trattato, in sulla murata gli fece dicapitare. *E cap. 59.* Mandò tutta l' altra cavalleria, e fanti appiè a Cesena per assediare la donna, e sua gente nella murata, e nella rocca. *E cap. 64.* Il capitano di Forlì sentendo ec. posta la bastita alla rocca, e racchiusa la moglie, e 'l figliuolo nella murata, mandò per soccorso a messer Bernabò.

Murato. *Add. da Murare.* Lat. *muratus.* Gr. *τετειχισμένος.* *Tes. Br. 3. 8.* Farai una cisterna, che sia per lungo più che per largo, e sia ben murata in alto. *Gal. Sist. 113.* Più facilmente si tengono a segno molte pietre murate in una piazza, che le schiere de' fanciulli, che sopra vi corrono.

§. I. *Per Circondato di mura.* *G. V. 1. 48. 1.* Era da molte genti abitata, ma non come cittade murata. *Bocc. g. 3. p. 4.* Fattosi aprire un giardino ec. in quello, che tutto era dattorno murato, se n' entrarono. *Cron. Vell. 95.* Passò per Valdelsa sanza entrare in terra murata.

§. II. *Per metaf. Attaccato fortemente, Difficile a smuoversi.* *Buon. Fier. 3. 5. 2.* Si diero ospiti varj, e gente accorsa A svilupparli de' vestiri acquosi, Scalzarli a forza d' argani murate Loro le calze 'n gamba.

Muratore. *Che esercita l' arte del murare.* Lat. *caementarius, structor, faber murarius.* Gr. *οἰκοδόμος*. *Bocc. nov. 62. 3.* Ed esso coll' arte sua, ch' era muratore, ed ella filando ec. la lor vita reggevano. *Sen. ben. Varch. 6. 16.* E noto a ciascuno quanto si dà il giorno ad un muratore, che le fa (*le mura*) *Bern. Orl. 3. 6. 2.* Uno era fabbro, cuoco, muratore, Perchè a quell' esercizio aveva il core.

Murello. *Piccolo muro, e forse quello, che noi diciamo Muricciuolo, che è quel Muro, che sporta in fuori appiè della facciata della casa, fatto per uso di sedere, o per fortezza della parete.*

parete. Petr. uom. ill. Quelli montarono per le mura, e per li murelli, per udire, e per rispondere quello, che 'l fatto richiedeva.

MURENA. *Sorta di pesce di mare simile al serpente.* Lat. *muræna.* Gr. σμύραινα, μύραινα. *Bern. rim. 1. 19.* Ma chi ha gusto, fermamente tiene, Ch'elle sien le reine delle frutte, Come de' pesci i ragni, e le murene. *Red. Oss. an.* 155. In tutte quante quelle moltissime murene, che da me sono state considerate ec. ho sempre veduti minutissimi vermicciuoli vivi. *E 156.* Come ec. mi è avvenuto in tutte le murene. *E rim.* E come il ragno, la murena, e'l muggine Va giorno, e notte eternamente in fregola.

MURETTO. *Piccol muro,* Lat. *parvus murus.* Gr. τειχίον. *Bocc. nov. 15. 21.* Salito sopra un muretto, che quel chiassolino dalla strada chiudeva, e nella via discesò, all'uscio della casa ec. se n'andò.

MURICCIA. *Mora. Franc. Sacch. nov. 53.* V' erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rovinati.

MURICCIUOLO. *Murello.* Lat. *sedile lapideum, saxeum, marmoreum, lateritium.* *Fir. rag. 135.* Vennero sopra un pratello, che è tutto di muricciuoli di terra cotta attorniato. *Libr. Son. 87.* Quì non è muricciuoli, Senza riposo, è questa gente vana. *Alleg. 315.* Al principio dell' alpe un luoghicciuolo, Che anticamente fu grossa badía, Or è tre case intorno a un muricciuolo.

MURO. *Sassi, o Mattoni commessi con calcina l' un sopra l' altro ordinatamente.* Lat. *murus, paries.* Gr. τεῖχος. *Bocc. nov. 24. 12.* Nè da altro era da quella diviso, che da un sottilissimo muro. *Petr. son. 43.* Tra la spiga, e la man qual muro è messo? *E 278.* Qual per tronco, o per muro edera serpe. *E canz. 11. 3.* L' antiche mura, che ancor teme, ed ama, E trema il mondo. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 312.* Mandò insino in Francia pe' tessitori, che facessono le veste delle mura distinte d' imagini. *Din. Comp. 1. 26.* Le belle mura della città furono dirupinate. *E 2. 41.* Andò lungo le mura fino a S. Piero Maggiore.

§. I. *Per similit: Dant. Par. 32.* Queste sono il muro, A che si parton le sacre scalée. *Guid. G. 100.* E così sarai tu loro continuo muro, all' incontra, mortalmente offendendoli. *Vit. SS. Pad. 1. 19.* Lo segno della croce ec. a' noi Cristiani è muro inespugnabile.

§. II. *Per Abituro, Stanza.* Lat. *domicilium.* Gr. οἰκητήριον. *Dant. Par. 22.* Le mura, che soleano esser badia, Fatte sono spelonche. *But. ivi:* Le mura ec. cioè li monasteri usati, che soleano essere luoghi di mónaci figliuoli, obedienti a' padri loro.

§. III. *Muro a secco, vale Muro fabbricato senza calcina.* Lat. *maceries.* Gr. τειχίον. *Franc. Sacch. nov. 53.* Ne venne alla volta sua, e appiè d' un muro a secco, che cingea la vigna ec. si puosono. *E appresso:* V' erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rovinati.

§. IV. *Muro soprammattone, vale Muro di mattoni, grosso quanto un mattone.* Lat. *paries, murus.* Gr. τεῖχος. *Franc. Sacch. nov. 191.* La notte stando con lui 'n una medesima casa, e in una camera a muro soprammattone allato alla sua ec. *Buon. Fier. 3. 3. 12.* Ha per tramezzo un mur soprammattone.

§. V. *Dire al muro, figuratam. vale Parlare a chi non attende.* Lat. *canere surdis.* *Bern. Orl. 1. 25. 53.* E' fu appunto come dire al muro.

§. VI. *Essere, o Stare a muro a muro; vale Esser contiguo d' abitazione, Stare allato, accanto; d' abitazione divisa da un' altra con muraglia comune. Gell. Sport. 5. 5.* Mona Laldomine, che sta a casa allato a Ghirigoro a muro a muro.

§. VII. *Stringere fra l' uscio, e 'l muro. v.* USCIO §. VII.

MUSA. *Nome di deità preposta alla poesia, e alla musica.* Lat. *musa.* Gr. μοῦσα. *Bocc. g. 4. p. 5.* Dicono, che io farei più saviamente a starmi colle Muse in Parnaso. *Dant. Par. 2.* Minerva spira, e conducemi Apollo, E nuove Muse mi dimostran l' Orse.

§. I. *Per Sorta di strumento.* Lat. *tibia.* Gr. αὐλός. *Sen. Pist.* Gli strumenti, siccome sono muse, corde, e organi, non appartengono all' arte.

§. II. *Musa, per. Ispezie di mela: Morg. 25. 293.* Rinaldo un pome, che si chiama musa Ad un buffon, che gli pareva sciocco, Trasse, e con esso la bocca gli ha chiusa.

§. III. *Stare alla musa, vale Musare.* Lat. *cunctari, hærere.* Gr. μέλλειν. *Franc. Sacch. nov. 186.* Venne alle mani di certi, che se l'ebbono come ella fu cotta (*l' oca*) e colui, di cui ell'era, si stette alla musa la sera d'Ognissanti.

MUSACCHINO. *Parte d' armatura, della quale si è perduto l' uso. Filoc. 2. 278.* E poich' egli ebbe armate le braccia di belli bracciali, e musacchini, gli fece cigner la celestiale spada.

MUSAICO. *Pittura, fatta per lo più di pietruzze, e di pezzuoli di smalto coloriti, e commessi.* Lat. *musivum, S. Ag: emblema, Bud. opus tessellatum.* Gr. ἔμβλημα. *G. V. 12. 45. 3.* E guastava le pinture dentro, e storie del musaico. *Dittam. 5. 3.* E pensa, s' hai veduto, e posto cura, Quando il musaico con vetri dipinti Adorna, e compon la sua figura. *Guid. G.* Lo spazzo ec. era distinto in diversi colori d' opera musaica (*quì usato a maniera d' add:*)

§. *Per similit. Red. Oss. an. 137.* Delle quali (*glandule*) è lavorata a musaico non solamente la volta della caverna, ma ancora tutte le pareti, ed i fianchi, ed il pavimento.

MUSARDO. *Add. Che musa, Che sta musardo. Tratt. pecc. mort.* Donne, e donzelle ec. che sovente si parano, e s'apparecchiano più contamente, e più disonestamente per far musare, e badare i musardi.

MUSARE. *Stare oziosamente a guisa di stupido; tratta forse la metafora dall' atto, che fanno le bestie, quando per difetto di pascіona, o per istanchezza, o per malsania, o altra cagione si stanno stupidamente col muso levato.* Lat. *cunctari, hærere, immorari.* Gr. μέλλειν. *Liv. M.* Ci ha fatto assembrare lungi dalle nostre abitazioni, e musar tutto dì. *Dant. Inf. 28.* Ma tu, chi se', che 'n sullo scoglio muse? *Sen. Pist.* Mentrechè noi musiamo, ella se ne corre oltre. *Varch. Suoc. 3. 4.* Ve' s' e' si spaccia! che stai tu costì a musare? *E Ercol. 66.* Non mi pare, che egli abbia quella proprietà, che ha il nostro musare, che viene da muso, cioè viso, o volto, ec. onde noi, quando alcuno maravigliando, e tacendo ci guarda fisamente col viso levato in su, e col mento, che sporti in fuora, e pare, che voglia colla bocca favellare, e non favella, diciamo: che musi tu? o, che sta colui a musare?

MUSATA. *Atto fatto col muso per mostrare dispiacère. Car. lett. 2. 6.* Che almeno la fatica d' averle procacciate non meriti una musata, se non un gran mercè.

MUSCATO, *e* MUSCHIATO. *Add. Che ha mescolato del muschio, Che ha odore di muschio. Cr. 8. 6. 3.* Anche è un modo, per lo quale si fa l' uva triaca, ovvero muscata, o garofanata. *Volg. Mes.* La trifera muscata d' invenzione di Alcanzi è medicina provata.

MUSCHIO, *e* MUSCO. *Erba nota, che nasce per lo più nelle fonti, e su per li pedali degli alberi.* Lat. *muscus.* Gr. βρύον. *Cr. 1. 8. 10.* Se (*l' acqua*) sarà di chiarissimo colore, sanza muschio, o altra bruttura. *E 7. 2. 6.* Ma quando saranno vecchi (*i prati*) e coperti di muschio, si radano, e acciocchè il muschio si consumi ec. vi si dee spesso metter la cenere. *Menz. rim. 1. 194.* Chi vide sotto il più fervente sole Ricoprirsi di musco alpestre sasso?

§. *Per Materia odorifera nota, della quale v. il Mattiol.* Lat. *moschus.* Gr. μόσχος. *Ricett. Fior. 49.* Il musco è uno escremento d' uno animale detto gazzella, che lo produce in un certo tempo dell' anno intorno al bellico come in una apostema. *Serd. stor. 6. 218.* Abbondano e d'altri odori, e principalmente del muschio (del quale non trovo menzione alcuna appresso gli scrittori nè Latini, nè Greci) tratto da alcune fiere, che hanno effigie di golpe ammazzata a furia di bastonate, dipoi putrefatte.

MUSCHIOSO, *e* MUSCOSO. *Add. da Muschio.* Lat. *musco obductus.* Gr. πολύμνιος. *Pallad. Sett. 10.* E se 'l prato vecchio è muschioso, radalene il muschio. *Menz. rim. 1. 307.* Oh come allarga le ramose braccia, Ed i muscosi fonti orna, ed adombra!

MUSCIA. *v.* MUCIA.

MUSCINO. *v.* MUCINO.

MUSCO. *v.* MUSCHIO.

MUSCOLARE, *e* MUSCULARE. *Add. Di muscolo. Red. cons. 1. 27.* Fa sì con questa mescolanza, che segua ec. il dolore, e punture ec. ed il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose, e muscolari. *E 218.* Bisogna ec. restituire finalmente al proprio tuono quelle fibre, che tessono i legamenti articolari, e tendini muscolari. *E lett. 1. 354.* Inzuppano non solamente tutta quanta la crosta villosa, ma altresì la tunica nervea, e fors anco la musculare.

MUSCOLETTO. *Dim. di Muscolo. Benv. Cell. Oref. 45.* Avendo egli con occhio diligente osservato i contorni, i muscoletti, e l' attitudini di quelle figurine.

MUSCOLO, MUSCULO, *e* MOSCOLO. *Parte carnosa del corpo dell' animale composta di nervi, carne, e fibre, che serve principalmente al moto.* Lat. *musculus, torus.* Gr. μυών. *Pallad. Marz. 23.* Voglionsi scegliere (*i buoi*) ec. co' moscoli attorti, gli orecchi grandi ec. *E 25.* La sua persona piena spesso di muscoli. *Volg. Ras.* Allargasi il muscolo, che costrigne la bocca della vescica. *Tac. Dav. dial. perd. eloq. 413.* Ma sangue buono, e temperato riempie le membra, entra tra i muscoli, copre i nerbi, e dà colore, e grazia. *Red. esp. nat. 44.* Formano due corpi, o muscoli che si fieno, di figura falcata.

MUSCOLOSO, *e* MUSCULOSO. *Add. Pieno di muscoli.* Lat. *musculosus, torosus.* Gr. μυώδης. *Pallad.* Sia così fatto: ampio nel corpo, sodo, e muscoloso. *Cr. 9. 58. 1.* L' asino dee esser copritore, e dee aver largo corpo, sodo, e muscoloso. *Red. Oss. an. 15.* Feci mordere un colombo torraiuolo nella parte muscolosa del petto. *E 172.* Il ventriglio è muscoloso, e di pareti grossissime.

MUSCOSO. *v.* MUSCHIOSO.

MUSCULARE. *v.* MUSCOLARE.

MUSCULO. *v.* MUSCOLO.

MUSCULOSO. *v.* MUSCOLOSO.

MUSEO. *Galleria, Raccolta di cose insigni per eccellenza, o per rarità.* Lat. *museum.* Gr. μουσεῖον. *Red. Oss. an. 2.* Nel museo Bolognese del famoso Ulisse Aldovrando. *E Esp. nat. 97.* Olao Vormio nel capitolo diciottesimo del secondo libro del suo museo ec. racconta ec. (*quì titolo d' un libro particolare*)

MUSERUOLA. *Frenello.*

§. *Museruola, diciamo anche Quella parte della briglia, cioè Quel cuoio, che passa sopra i portamorsi per la testiera e la*

e la sguancia, per istrigner la bocca al cavallo.

MUSICA. *Scienza della proporzion della voce, e de' suoni.* Lat. *musica*. Gr. *μουσική*. *Tes. Br.* 1. 3. La seconda si è musica, che c' insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordare l' un coll' altro per diletto delle genti, e per far canti in chiesa per l' officio di nostro Signore. *Mor. S. Greg.* Io non voglio, che per lo nome della parola noi intendiamo quell' organo della musica, lo quale è così appellato, imperciocchè non è da credere, che in tanta afflizion di pene questo santo usasse diletto di musica, conciossiachè egli è scritto: la musica nel pianto è ingiuriosa narrazione.

§. I. *Musica, diciamo in modo basso, per Contrasto, Contesa, come: Che musica è questa? Finiamo questa musica; e simili.*

§. II. *Mettere in musica. v.* METTERE IN MUSICA.

MUSICALE. *Add. Attenente a musica.* Lat. *musicus*. Gr. *μουσικός*. *Vit. Plut.* Allora è in temperamento maraviglioso, e più piacevole, che tutte le cose musicali. *Cr.* 5. 38. 1. Le quali gli uomini pongono volentieri ne' fondi degli strumenti musicali, come nel liuto, nella chitarra, e negli altri, e tutte opere dilicate.

MUSICARE. *Cantar di musica.* Lat. *canere*. Gr. *ᾄδειν*. *Com. Par.* 1. O Apollo, dice l' autore, entra nel petto mio, e spira, cioè musica così dolcemente, come tu facesti allora, che tu vincesti Marsia. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 166. Quando son mosse dal sole (*le cicale*) sul fitto meriggio a musicare (*qui per simili.*)

MUSICO. *Sust. Che fa la scienza della musica, Cantore, Canterino in signific. del §.* Lat. *musicus, cantor*. Gr. *ἀοιδός, ψάλτης*. *Dant. Conv.* 72. Di tutte l' arti la medicina è più prossima al medico, e la musica al musico. *Amm. ant.* 10. 2. 13. Se mal canti colui, che si vuole fare tenere buono musico. *Sen. ben. Varch.* 4. 21. Non è cosui meno musico, la cui voce lo strepito de' circostanti, che gridano, non lascia sentire.

MUSICO. *Add. Musicale.* Lat. *musicus*. Gr. *μουσικός*: *Libr. Rep.* Coloro, che usano gli strumenti musichi. *Com. Inf.* 19. Conviene, che per loro suoni la tromba, cioè questa commedia, con voce di versi musichi. *Montem. rim. son.* 14. Isparso è quel gentil musico suono, Che se già tanti ingegni alti, e leggiadri Fiorir per fama sempiterna, e bella. *Bemb. Asol.* 2. 131. Quello (*canto*) massimamente, che è col suono d' alcun soave strumento accompagnato, tocco dalle loro dilicate, e musiche mani. *Salvin. disc.* 2. 309. Ora siccome l'origine, e'l cominciamento, così i progressi dee molto la poesia alla natura d'uomini musici naturalmente, e poetici.

MUSINO. *Dim. di Muso.* *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Che n' è, che n' è di quel musin di minio, Di quel fino musin d' or, musin di gemme?

§. *Per una Razza d' anguille.* *Red. Inf.* 72. I gavonchi altresì, che sono una razza d' anguille, che vivono di preda, ingoiano gli altri gavonchi minori, e l' anguille gentili, e quell' altre, che son dette musini. *E Oss. an.* 157. Ne' gavonchi, e ne' musini ho soventemente, ma non sempre, scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi bianchi.

MUSO. *Propriamente la Testa del cane dagli occhi all' estremità delle labbra; e si dice anche d' altri animali.* Lat. *rictus*. Gr. *χάσμα*. *But. Inf.* 22. 2. Muso propriamente si dice la bocca del cane. *Bocc. nov.* 36. 9. Mi pareva, che ella mi mettesse il muso in seno. *E nov.* 61. 5. Vedrebbe un teschio d' asino in su un palo di quegli della vigna, il quale quando col muso volto vedesse verso Firenze, sicuramente ec. se ne venisse a lei. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso ec. Timidette atterrando l' occhio, e 'l muso.

§. I. *Muso, per similit. diciamo al Viso dell' uomo, ma per ischerno, o per ischerzo.* *Dant. Inf.* 18. Quindi sentimmo gente, che si nicchia Nell' altra bolgia, e che col muso sbuffa. *E* 22. Cagnazzo a cotal motto levò 'l muso, Crollando il capo.

§. II. *Torcere il muso, si dice di Chi fa dello schifo, dello sdegnoso, e del ritroso.* Lat. *naso suspendere adunco*. Gr. *μυκτηρίζειν*. *Dant. Purg.* 14. E a lor disdegnosa torce 'l muso. *Bocc. nov.* 58. 3. Sì forte le veniva del cencio, che altro, che torcere il muso, non facea.

§. III. *Muso, Broncio, Segno di cruccio, Musata.* *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Così, così si fa, non tanti musi, E non tanti occhi strani.

MUSO. *Add. Musardo, Che musa, Musone.* Lat. *mœstus*. Gr. *σκυθρωπός*. *Sen. Pist.* Io ho veduto in villa, e in città lieta, e dilettevole gente musa, e trista.

MUSOLIERA. *Strumento, che si mette al muso de' cani, e d' altri animali mordaci, acciocchè e' non possano aprir la bocca, e mordere.* Lat. *orea*. *Borgh. Arm.* 62. Un mezzo mastino colla musoliera. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 124. Egli ha di piombo il piè, gambe di cera, Il capo è tal, che a reggerlo bisogna, Non che briglia, brigliozzo, e musoliera. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. La musoliera lor messa al mostaccio Di ferro ben chiodata, calabroni Brontolino a lor posta.

MUSONE. *Chi musa, o fa muso.* Lat. *tristis, cunctator, otiosus*. Gr. *μέλλων*. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Di chi ha 'l naso arricciato, e 'l muso innanzi Verbigrazia direte, Ch' ell' è forte ritrosa, E musona, e capona.

§. I. *Musone, o Fare il musone, si dice di Chi fa i fatti suoi, e sta cheto; il che diremmo anche Fare a chetichelli.* Lat. *homo tectus, occultus*. *Varch. Ercol.* 72. Quando alcuno per lo contrario, faccendo il musone, e stando cheto, attende ai fatti suoi, senza scoprirsi a persona, per venire a un suo attento, si dice: e' fa fuoco nell' orcio.

§. II. *Musone, talora vale Colpo dato nel muso, Mostaccione.* Lat. *ictus in faciem*.

MUSORNO. *Che musa, Stupido, Insensato.* Lat. *stupidus, insipidus*. Gr. *ἀναίσθητος*. *Filostr.* Che tu nol debbi potere aspettare, Sanza attristarti, e star come un musorno. *Bern. Catr.* Diacin ch' e' mi risponda, e' fa 'l musorno.

MUSTACCHI. *Basette.* Lat. *mystaces*. Gr. *μύστακες*. *Bart. Ben. rim.* Voi sol de' Turchi vedesti i mustacchi. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. Se già nell' andar giù non t' avvolgessi Ne' mustacchi, ch' egli han fino alla cintola.

MUSTELLA. *V. L. Donnola.* Lat. *mustela*. Gr. *γαλῆ*. *Dittam.* 5. 17. Sopra quanti animali a lui fan guerra E' la mustella, che l' uccide, e vince.

MUSTELLINO. *V. L. Add. Di donnola.* Lat. *mustelinus*. *Cr.* 6. 41. 3. A provocare i mestrui si confetti la polvere dell' elatterio e con olio mustellino, e con olio comune.

MUTA. *Il mutare, Scambio, Vicenda.* Lat. *mutatio, vices*. Gr. *ἀμοιβή*. *M. V.* 5. 78. Poco addietro ci ricorda, che noi trattammo ec. de' molti masnadieri, che messer Bernabò avea mandati sopra Bologna, e le mute, che fatte avieno di luogo in luogo.

§. I. *A muta, e A muta a muta, posti avverbialm. vagliono Vicendevolmente.* Lat. *vicissim*. Gr. *ἐναλλάξ*. *G. V.* 11. 130. 5. E al continuo v' era per comune i due quartieri di Pisa a muta. *Dant. Inf.* 14. O s' egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *But. ivi*: A muta a muta, cioè scambiandogli a brigata a brigata.

§. II. *Muta a quattro, o Muta a sei, si dice la Carrozza tirata da quattro, o da sei cavalli; ed anche de' Cavalli medesimi uniti insieme per tirarla.* Lat. *quadriuges, sejuges*.

MUTABILE. *Add. Atto a esser mutato, Che si muta.* Lat. *mutabilis, mutationi obnoxius*. Gr. *τρεπτός*. *Tes. Br.* 1. 14. Che ella (*l' anima*) è fatta alla immagine d' Iddio, ma non è niente in tal maniera, ch' ella sia mutabile, ma è senza corpo, siccome sono gli angioli. *S. Ag. C. D.* Da essa (*volontà*) incomincia il male degli spiriti mutabili. *Vit. SS. Pad.* 1. 52. Dite, che l' anima procede dalla divina fontana, e fatela mutabile, e convertibile ec.

MUTABILISSIMAMENTE. *Superl. di Mutabilmente.* *Libr. cur. malatt.* Vogliono con le medicine mutabilissimamente esser trattati, nè mai si appagano.

MUTABILISSIMO. *Superl. di Mutabile.* Lat. *apprime mutabilis, inconstantissimus*. *Tratt. gov. fam.* Le stagioni, che sono mutabilissime.

MUTABILITÀ, MUTABILITADE, e MUTABILITATE. *Astratto di Mutabile. Mutamento.* Lat. *mutabilitas*. Gr. *ἀστασία*. *But. Purg.* 28. 1. Stanno gli animi modesti senza mansuetudine lo suo intrinseco, onde possono ricevere loda, nè mutabilità da quello proposito. *Amm. ant.* 40. 7. 12. La terza miseria si è la mutabilità della condizione. *Fr. Giord. Pred. S.* 59. Morte di colpa, morte di pena, morte di mutabilità. *Gal. Macch. sol.* 148. Non resta però, che alcune loro affezioni, come ec. l'opacità, la mutabilità ec. non possano da noi essere apprese.

§. *Per Leggerezza, Incostanza.* Lat. *levitas, inconstantia*. Gr. *κουφότης, ἀκρασία*. *Sal. Iug. R.* Se elli per mutabilitade d'animo usasse di mutar pace a guerra. *Mor. S. Greg.* Può addivenire alcuno difetto di mutabilità. *Fr. Giord.* E di questa mutabilitade se ne puote render ragione. *Amm. ant.* 35. 2. 2. Quella generazion femminile a' vizj di mutabilitade è suggetta.

MUTABILMENTE. *Avverb. Con mutabilità.* Lat. *mutabiliter, inconstanter*. Gr. *ἀστάτως*. *Esp. Vang.* Troppo mutabilmente si governa.

MUTAMENTO. *Il mutare.* Lat. *mutatio*. Gr. *μεταβολή, μεταλλαγή*. *Bocc. concl.* 13. Le cose di questo mondo non avere stabilità alcuna, ma sempre essere in mutamento. *E nov.* 16. 4. Madonna Beritola in tanto mutamento di cose, non sappiendo, che d' Arrighetto si fosse ec. se ne fuggì a Lipari. *Dant. Purg.* 28 Un' aura dolce, senza mutamento Avere in se, mi feria per la fronte. *Vit. SS. Pad.* Nè capello, nè capo, nè membro alcuno aveva ricevuto danno, nè mutamento. *Tes. Br.* 1. 10. E d' altra parte Dio, e la sua volontade è eternale, sanza mutamento. *E* 2. 50. Ma quando l'uomo l'uccide a forza, quel non è mutamento di natura. *E appresso*: Mutamento è quell' opera di natura, che fa mutare lo fermamento, e le stelle, e li venti, e l'acque, e molte altre cose d'uno luogo in un altro. *Cr.* 2. 23. 4. Miglior diventa il mutamento nel tutto, che nella parte.

MUTANDE. *Certo addobbamento mistero, e stretto fatto di tela per coprire le vergogne agl' ignudi.* Lat. *subligaculum*. Gr. *περίζωμα*. *Bern. Orl.* 2. 11. 34. La coda alzava nel fuggire spesso, Che non aveva il ribaldo mutande. *E* 2. 27. 10. Ho rubato il suo regno sempremai, Spogliando ognuno insino alle mutande. *Varch. rim. burl.* 1. 26. Un orinale è cosa antica, e sciocca Più, ch' andarsi a bagnar colle mutande. *Malm.* 12. 23. Ma egli ha fortuna, perchè è così grande, Che non gli arriva manco alle mutande.

MUTANZA. *V. A. Mutamento.* Lat. *mutatio*. Gr. *ἀλλαγή*. *Franc. Barb.* 30. 1. Chi servito è, mutanza Non faccia del miglior, ma prenda il meno. *Fr. Giord. Pred.* Gran mutanza di costumi si vide nel suo vivere.

Mutare. *Variare, Cangiare; e ſi uſa nel ſignific. att. e neutr. paſſ. e talora colle particelle ſottinteſe*. Lat. *mutare*. Gr. *ἀλλάττειν*. *Mor. S. Greg.* Mutarſi non è altro, ſe non paſſare da una coſa a un' altra, ed in ſe medeſimo non eſſere ſtabile. *Fav. Eſop.* E che laviate loro il capo, mutiate i panni, e che imparino fra voi atti di bontà. *Bocc. nov.* 100. 13. Senza mutar viſo, o buon proponimento in alcuno atto, diſſe. *Dant. Par.* 15. Du' non ſi muta mai bianco, nè bruno. *Petr. ſon.* 300. Pianſi, e cantai; non ſo più mutar verſo.

§. I. *Per Tramutarſi di luogo in luogo*. *Bocc. nov.* 27. 6. Di che egli dubitò forte, che morta non foſſe, o di quindi mutataſi. *Teſ. Br.* 3. 8. E quando ella (*la ciſterna*) è ben unta, e aſciutta lungamente, l'acqua vi ſi metta poi dentro, e anguille, e peſci di fiumi, che per loro mutare sì facciano muovere l'acqua, che v' è dentro.

§. II. *In ſignific. neutr. paſſ. poſto aſſolutamente, vale Cambiarſi di panni*. *Cavalc. Specch. cr.* Avrebbe auto biſogno di mutarſi, ma egli non portava ſeco nè veſtimenti, nè tanti fornimenti.

Mutato. *Add. da Mutare*. Lat. *mutatus, immutatus*. Gr. *ἀλλαγείς*. *Bocc. nov.* 21. 16. Poi mutato conſiglio, e con loro accordateſi, parteſici divennero del podere di Maſetto. *Amet.* 46. Mi parve conoſcere la piagnevole pianta della mutata mirra ec. e vidi le mutate radici del gelſo. *Lab.* 128. Eſſer ne' lupanari pubblici andate con veſtimenti mutati. *Sagg. nat. eſp.* 181. Non per queſto è baſtante a manifeſtarſi nel mutato equilibrio delle palle.

Mutatore. *Che muta*. Lat. *immutator*. *Paol. Oroſ.* Acciocchè appo quegli, che di poſcia veniſſero, foſſe avuto riſtoratore della Romana repubblica, poſciachè non ne potea eſser mutatore. *Segr. Fior. cap.* 3. E vedrai come i mutator di stati, E' donator di regni ſempremai Son con eſilio, o morte riſtorati.

Mutazione. *Variazione*. Lat. *mutatio*. Gr. *ἀλλαγή*. *G. V.* 1. 50. 2. E per la detta mutazione del cielo è mutata la qualità della terra. *E* 2. 18. 1. Il quale fece nella Chieſa molte, e grandi mutazioni contro a' ſuoi anticeſſori. *Com. Inf.* 20. Quando è alcuna congiunzione, o aſpetto di pianeti, che producono mutazioni nel tempo.

Mutevole. *Add. Mutabile, Volubile*. Lat. *mutabilis*. Gr. *τρεπτός*. *Liv. M.* I quali avevano la fede mutevole colla fortuna. *M. Aldobr.* E ſi fa una mutevole converſion di tempora. *M. V.* 2. 34. L' Imperadrice, ſentendo l'armata di preſſo, come femmina mutevole ec. cominciò a ſoſpettare. *Amm. ant.* 35. 2. 3. Variata, e ſempre mutevole coſa è femmina.

Mutevolmente. *Avverb. Con mutabilità*. Lat. * *mutabiliter*. *Guid. G.* In una breviſſima ora mutevolmente ſi variano.

Mutezza. *Mutolezza*. Lat. *loquelæ vacuitas*. Gr. *κώφωσις*. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 11. A me venga cecitate, E mutezza, e ſorditate.

Muto. *Suſt. Mutolo*. Lat. *mutus*: Gr. *ἄφωνος*. *Dant. Par.* 10. Dal muto aſpetti quindi le novelle. *But. ivi*: Dal muto, cioè da colui, che non può parlare. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 32. Amor non è conoſciuto, Chi più ne parla è muto.

Muto. *Add. Cheto*. Lat. *mutus*. *Petr. ſon.* 210. Allor dirà, che mie rime ſon mute. *Dant. Purg.* 31. Quale i fanciulli vergognando muti Con gli occhi a terra ſtannoſi aſcoltando. *E Par.* 17. I ſuoi nimici Non ne potran tener le lingue mute. *M. V.* 8. 76. Conoſcendo il pericolo, dove erano ridotti, ſtavano tutti muti, e ſmarriti. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Iddio per animali muti v' ha mandato eſca, come mandò a Daniello.

Mutolezza. *Aſtratto di Mutolo*. Lat. *loquelæ vacuitas*. Gr. *κώφωσις*. *Eſp. Vang.* La ſordezza, e la mutolezza di queſto infermo era nel corpo.

Mutolo. *Che non parla, per eſſer ſordo dal naſcimento, o impedito in altra guiſa nella favella*. Lat. *mutus*. Gr. *ἄφωνος, κωφός*. *Bocc. nov.* 19. 35. Per vergogna quaſi mutolo divenuto niente diceva. *E nov.* 21. 7. Se io ſo far viſta d'eſſer mutolo, per certo io vi ſarò ricevuto. *E num.* 9. Queſti è un povero uomo mutolo, e ſordo. *Galát.* 8. Tale colla bocca tuttavia aperta vuol pur dire ec. e manda fuori quella voce, o piuttoſto quel romore, che fa il mutolo, quando egli ſi sforza di favellare.

Mutolo. *Add. Muto*. *Ovvid. Metam. Strad.* Sanza compagnía andò per li mutoli taceri della mezza notte. *Coll. SS. Pad.* Per la ſua compagnía fa eſſer ſenſibile la mutola, e la inſenſibil materia della carne. *Vit. SS. Pad.* 1. 232. Eſſendo nelle contrade di Bettelem indemoniata una donna, ch' era mutola, e gravida ec. *Bemb. Aſol.* 2. 129. Io per me voglio eſſer mutola per l' innanzi.

Mutuamente. *Avverb. Scambievolmente*. Lat. *mutuo*. Gr. *πρὸς ἀλλήλους*. *Fir. dial. bell. donn.* 381. Nelle veneree azioni, e negocj amoroſi aſſai beneficj accaggiono mutuamente tra gli amanti.

Mutuazione. *Contraccambio, Scambievolezza*. Lat. *vices, alternatio*. Gr. *ἀμοιβή*. *Fr. Giord. Pred. R.* Sì ée faciliſſima tra loro la mutuazione dello amore.

Mutuo. *Add. Scambievole*. Lat. *mutuus*. Gr. *ἀμοιβαῖος*. *Dant. Par.* 12. U' ſi dotar di mutua ſalute. *But. ivi*: Di mutua ſalute, cioè d' avvicendevole ſalute. *E Dant. Par.* 22. E vidi cento ſperule, che inſieme Più s' abbellivan con mutui rai. *But. ivi*: Con mutui rai, cioè ec. con avvicendevoli raggi, che l' una gittava all' altra.

Muzzo. *Di mezzo ſapore*. Lat. *medii ſaporis*. *Cr.* 5. 13. 10. Le melagrane ſono di quattro parti compoſte, le quali tutte ſono aſre, e lazze ec. alcune ſono pontiche, ovvero lazze, alcune agre, alcune muzze, alcune dolci. *E num.* 13. Il muzzo liquore è quello, che è tra'l dolce, e l'acetoſo. *Volg. Raſ.* Bea ſugo di melagrane muzze. *Libr. cur. malatt.* Ottimo ée il ſugo delle mele muzze.

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

N

N *Lettera di suono simile alla* M, *la quale si raddoppia, come l' altre consonanti, dove è mestiere, come* PANNO, CENNO. *Posta dopo la* G *perde una gran parte del suo suono, e quasi un' altra lettera ne diventa, e ciò addiviene per lo più nel mezzo della parola, e nella sillaba stessa, come* AGNELLO. *Può forse talora avvenir ciò in principio di parola, ma molto di rado, come* GNAFFE, GNAU, GNOCCO, GNOMONE. *Riceve dopo di se delle consonanti il* C, D, F, G, S, T, V, Z *nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba; e allora si pronunzia con suono alquanto rimesso, come* BANCO, BANDA, ENFIATO, VANGELO, MENSA, VENTO, CONVITO, STANZA. *Ammette avanti di se in mezzo della parola, e in diversa sillaba la* R, *e la* S, *come* ARNIE, DISNERBIARE, *quantunque la* S *non le si trovi mai innanzi in mezzo di parola, se non ne' verbi composti colla preposizione* DIS, *ma nel principio più spesso, come* SNODARE, SNELLO; *e in questo caso si pronunzia la* S, *come avanti la* M *con quel suono più sottile, ch' ell' ha nella voce* CONFUSA, *siccome si dice nella lettera* S.

NA

NABISSARE. *Infuriare, Imperversare*. Lat. *furere, debacchari*. Gr. μαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 79. 39. Cominciò a saltabellare, e a fare un nabissare grandissimo su per la piazza. *Franc. Sacch. nov.* 66. E così si nabissava, come se la fante in quell' ora l' avesse voluta cacciare fuora di casa sua. *Red. annot. Ditir.* 128. Il Boccaccio usò ninferno per inferno, nabissare per abissare; il che fu osservato ancora da Franco Sacchetti.

§. *Per Rovinare, Fracassare, Mandar sottosopra, Sprofondare; e si usa nel signific. att. e neutr. pass.* Lat. *evertere, demergere, sternere, subruere*. Gr. καταστρέφειν, ἀνατρέπειν, καταβυθίζειν. *Sen. Pist.* Quante volte son nabissate cittadi, e ville, e castella per un tremuoto. *Vit. S. Gio. Bat.* Temeano, che non nabissasse tutta quella provincia per così gran peccato. *Pist. S. Gir.* E poi lasciarsi nabissare in profondo. *Fr. Iac. T.* Non consideri peccatore, Ch' io ti posso nabissare?

NABISSATO. *Add. da Nabissare*. Lat. *subrutus, eversus*. Gr. ἀνάστατος. *Tac. Dav. ann.* 2. 45. Contano di montagne nabissate, piani rimasi in altura, lampi nel fracassio usciti.

NABISSO. *Lo stesso, che Abisso, come Ninferno per Inferno*. Lat. *abyssus, tartarus, tartara*. Gr. τάρταρος. *Vend. Crist.* 40. Tolse uno de' maggiori Principi, e de' maggiori Baroni, che fosse nel profondo del nabisso, il quale fu trasfigurato in forma d' una donna. *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Profondano tanto, che ne vanno insino al nabisso. *E altrove*: Dice la scrittura, che egli sta legato nel nabisso per virtù d' Iddio.

§. I. *Nabisso, dicono anche le nostre donne a Fanciullo, che mai non si fermi, e sempre procacci di far qualche male, che anche gli dicon Fistolo, e Facimale.*

§. II. *Per similit. Ciriff. Calv.* 3. 111. E Sinefido colla gigantessa Parevan veramente due nabissi.

NACCARO. *V. A. Nacchera*. *But. Purg.* 26. 2. Facendo li loro sacrificj di notte con naccari, e con tamburi.

NACCHERA. *Strumento simile al tamburo di suono, ma non di forma, e suonasi a cavallo*. Lat. *tympanum*. Gr. τύμπανον. *G. V.* 10. 59. 5. Con gran vigore, e grida, e spavento di trombe, e di nacchere, entrarono nella terra. *Bocc. nov.* 79. 31. I frati minori a suon di nacchere le rendon tributo. *Bern. Orl.* 2. 28. 18. Nacchere, e corni, e tamburini, e trombe In un tratto a rumor miser la piazza. *Morg.* 27. 55. E chi sonava tamburo, e chi nacchera. *Red. annot. Ditir.* 82. Le nacchere sono altresì due strumenti di rame in foggia di due grandi pentole, vestite di cuoio, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle da tamburo, e si suonano con due bacchette battendo con esse vicendevolmente a tempo or sopra l' uno, or sopra l' altro di questi strumenti.

§. I. *Chiamiamo anche Nacchere, uno Strumento fanciullesco di legno, che si suona per baia*. Lat. *crotalum*. Gr. κρόταλον. *Morg.* 18. 126. Fa', ch' e' sia caldo, e poi sonar le nacchere Con spezie, melarance, e altre zacchere (*qui per similit.*) *Red. annot. Ditir.* 81. Si dice eziandio nacchere nel plurale a uno strumento fanciullesco da suono fabbricato di legni, o d' ossi, o di gusci di noce, o di nicchi, che posto fra le dita della mano sinistra si batte colla destra.

§. II. *Sonar le nacchere, per metaf. vale Dar delle busse, Percuotere*. Lat. *flagris caedere, verberare*. Gr. μαστίζειν, αἰκίζειν. *Franc. Sacch. nov.* 86. Com' ella fu in casa, e fra Michele comincia a sonare le nacchere. *E nov.* 192. Tantochè Capodoca cominciò anche a risonare le nacchere.

§. III. *Nacchera è anche Spezie di conchiglia*. *Red. annot. Ditir.* 81. Nacchera ec. in primo luogo vale lo stesso, che madreperla ec. Nacchera significa ancora quella sorta di conchiglie marine, che da Plinio furono chiamate *pernae*, e dal Mattiuolo, e dall' Aldovrando furono dette *pinnae*, le quali producono una certa lana, o seta chiamata volgarmente da' medici pelo di nacchera.

NACCHERINO. *Sonator di nacchera*. Lat. *tympanotriba*. Gr. τυμπανοτρίβης. *G. V.* 11. 92. 3. Sono i banditori sei, e trombadori, naccherino, e sveglia, cennamella, e trombetta dieci. *Stor. Rin. Montalb.* Mandógli un suo naccherino a domandar la battaglia.

§. I. *Naccherino è anche dim. di Nacchera*. *Franc. Sacch. rim.* 14. Giù trombe, e trombettini, Sveglioni, e naccherini.

§. II. *Naccherino, per vezzo si dice anche a un Fanciullo vezzoso, o ad alcun Piccolo animale*. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. E' me lo pare avere in braccio il naccherino.

NACCHERONE. *Accrescit. di Nacchera*. *Ciriff. Calv.* 1. 20. E corni, e tamburacci, e naccheroni. *E* 2. 48. Tante trombette, e sveglie, e cembanelle, E tamburacci, e naccheroni, e corni Si sonavano ec. *Morg.* 26. 45. E si sentiva i più stran naccheroni, E tante busne, e corni alla moresca.

NADIR. *Voce Araba usata dagli astronomi per denotare quel Punto del cielo, dove terminerebbe la perpendicolare tirata dalle nostre piante.*

NAFFE. *Lo stesso, che Gnaffe*. Lat. *mehercule, mediusfidius, edepol*. Gr. νὴ τὸν Ἡρακλέα. *Salv. Granch.* 1. 2. Naffe se io ho insegnato a leggere Oramai il tempo della vita mia. *Ambr. Cof.* 4. 4. Naffe io mi trasecolo, Ch' ella non spiritasse nel vederselo. *E* 5. 1. Naffe egli è una morte a vivervi. *Gell. Sport.* 1. 4. Naffe io non so, che uomo si sia questo mio compare. *E* 5. 2. Naffe veggendo la cosa condotta a questo ec. *Lasc. Streg.* 3. 3. Naffe Iddio ci aiuti. *Varch. Lez.* 515. Quello ec. che usano ancora le donne parlando Fiorentinamente; naffe io non so; e in altri simili modi, credo, che sia detto in luogo di maffe; cioè per mia fe, lasciato indietro la preposizione *per*.

NAIADE. *Ninfe de' fonti*. Lat. *naiades*. Gr. ναϊάδες. *Dant. Purg.* 33. Ma tosto fien li fatti le naiade, Che solveranno questo enigma forte. *Amet.* 4. I satiri, le ninfe, le driade, e le naiade, e qualunque altro Semone seguitandoli se ne abbellisconо. *Bern. Orl.* 3. 7. 12. Tra le naiade al bel fiume del riso, Ch' era l' Inferno, e pare il Paradiso. *Red. conf.* 2. g. 3. Su su pronte omai correte Alle naiadi di Boboli. Bella naiade diletta, Se per sete io vengo meno ec.

NAIBI.

Naibi. *Sorta di giuoco fanciullesco*. *Cron. Morell.* 270. Fa' de' giuochi, che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili. *Morg.* 7. 62. E com' e' giunse, gridava 'l gigante: Tu se' qui, Re di naibi, o di scacchi, Col mio battaglio convien, ch' io t' ammacchi.

Nanerello. *Dim. di Nano*. *Nanerottolo*. Lat. *pumilio*. Gr. νανοφυής. *Car. Matt.* 9. Venga di quegli alati nanerelli Un, che mel tragga fuor delle marruche.

Nanerottolo. *Lo stesso, che Nanerello*. Lat. *pumilio*. Gr. νανοφυής.

Nanfa. *Aggiunto d' acqua odorifera*. *Bocc. nov.* 80. 10. Qual d'acqua di fior d'aranci, qual d' acqua di fior di gelsomino, e qual d' acqua nanfa.

Nanna. *Voce usata dalle balie, quando nel ninnare, o cullare i bambini, vogliono fargli addormentare, dicendo: ninna nanna*. Lat. *lallus*. *v. Flos* 15. *Dant. Purg.* 23. Prima fien triste, che le guance impeli Colui, che mo si consola con nanna. *But. ivi:* Nanna; questa è una interiezione adulante, e lusingante, che usano le balie, quando vogliono addormentare li fanciulli, che dicono ec. nanna, nanna. *Lor. Med. canz.* 23. 6. Ella dice nanna, nanna, Mentrechè facea quel fatto.

§. *Far la nanna, e Andare a nanna, vagliono Dormire, e Andare a dormire*. *Fir. rim. burl.* 130. Suonasi questo suon sotto alle coltre, Perocchè 'l campanaio nel campanile Può far la nanna, e sonar mentre poltre. *Malm.* 6. 25. Ma subito gli venne il sonno in cocca, Ond' ei s' allunga in terra a far la nanna. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Ed or n'andate, dormiglioni, a nanna.

Nano. *Uomo mostruoso per piccolezza*. Lat. *pumilio, nanus*. Gr. νάνος. *Dant. Conv.* 208. Quegli, che della buona generazione degno non è, questo non è altro, che chiamare lo nano gigante. *Arrigh.* 45. Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di giogante, che il nano, nel quale è posta brieve forma. *Ar. Fur.* 18. 36. Così furendo il Saracin bizzarro, Si volge al nano, e dice: or là t' invia. *Red. conf.* 2. *g.* 43. Io vo' cantare al suon d' un campanaccio La leggenda d' un nano impertinente.

§. *Gallina nana, Melo nano, Fico nano, e simili, si dicono per similit. quando non arrivano alla loro naturale, e ordinaria grandezza*. *Dav. Colt.* 180. Nani saranno i fichi, meli, e gli altri frutti, ponendo a luna scema rami di verso terra, così la vetta allo 'ngiù, sicchè mettere gli convenga al contrario di sua natura. *Bern. Orl.* 2. 6. 16. Che par con esso una gallina nana.

Nanti, *e* **Nanzi**. *V. A. Innanzi*. Lat. *ante*. Gr. πρίν. *Rim. ant. Guitt. R.* Avvenne Nanti ch' amore mi ferisse il core? *Fr. Iac. T.* 4. 1. 1. Deh fate penitenzia Nanti, che passi 'l tempo. *E* 4. 1. 5. Or nanti ch' ella venga, Tutti v' apparecchiate. *Rim. ant. Guid. Gu.* Nanti che 'n terra scendesse 'l Messia: *Amm. ant.* 36. 7. 7. Nanzi alcuno lodarlo è cosa vergognosa. *Coll. Ab. Isac. cap.* 43. Rinnuova nell'animo nostro la tua sollicitudine nanzi la morte.

Napo. *Lo stesso, che Navone*. *Pallad.* Di questo mese seminiamo i napi, cioè i navoni, e rape in campi, e luoghi umidi.

Nappa. *Fiocco*. Lat. *lemniscus*. Gr. λημνίσκος. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E tanto sforacchiato gli ha le chiappe, Che il sangue intorno gli facea le nappe. *Serd. stor.* 15. 585. Portavano un baldacchino di seta rossa colle mazze dorate, colle nappe pendenti di seta attorta.

Nappello. *Pianta mortifera, che nasce in luoghi alpestri, e ha qualche somiglianza col fior' cappuccio*. Lat. *aconitum, napellus*. *Cr.* 6. 84. 1. Il nappello è navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è veleno pessimo, e mortale, ed è di somma, e smisurata caldezza, e siccità. *Morg.* 25. 109. Ma non mostrò, che l' ha nascoso, e sallo, L' arsenico, il nappello, e 'l risagallo.

Nappo. *Coppa, Vaso da bere*. Lat. *poculum, crater*. Gr. δέπας, κρατήρ. *Nov. ant.* 22. 1. Questo nappo non ti porrai tu a bocca. *Com. Inf.* 4. Portava seco un nappo di legno per bere. *Bocc. nov.* 47. 12. Mise veleno in un nappo con vino, e quello diede ad un suo famigliare. *E nov.* 80. 15. E volevagli pur donare due bellissimi nappi d' argento. *Vit. SS. Pad.* 1. 74. Le quali cose udendo Ilarione ec. fecegli dare un nappo pieno d' acqua, col quale egli soleva bere.

§. *Oggi usiamo Nappo, per Bacino*. Lat. *lebes, malluvium*. Gr. λέβης, χερόνιπτρον. *Serd. stor.* 5. 213. Portavano i doni regali in nappi d' ariento. *Segr. Fior. stor.* 3. 83. Gli mandò un nappo d' argento pieno di confetti, e tra quelli nascosto un chiodo.

Nappone. *Accrescit. di Nappa. Nappa grande*. *Menz. sat.* 6. Che fan veder ben le Gabrine in cocchio, Bench' abbian a' cavai fiocchi, e napponi.

Narciso, *e* **Narcisso**. *Fiore noto di varie sorte, che anche si dice Tazzetta*. Lat. *narcissus*. Gr. νάρκισσος. *Libr. cur. malatt.* L'olio de' narcisi ammollisce, e riscalda. *Alam. Colt.* 5. 122. L' immortale amaranto, il bel narcisso.

Narcotico. *V. G. Add. Sonnifero, Che induce sonno*. Lat. *somnifer, soporifer*. Gr. ναρκωτικός. *Volg. Mes.* Qui faremo buona menzione delle medicine narcotiche.

Nardino. *Add. Di nardo*. Lat. *nardinus*. *M. Aldobr.* Sia fatta unzione intorno alle tempie, e per tutto 'l corpo con olio nardino. *Libr. cur. malatt.* Sia fatto uno empiastro sopra lo stomaco di laudano, di olio di mastice, e di olio nardino. *Volg. Mes.* L' aromatico nardino lo stomaco, le budella, e il fegato conforta.

Nardo. *Pianta odorifera, che è di due spezie, una delle quali si dice Nardo Indiano, e l' altra Celtico, e questa nasce per l' alpi d' Italia*. Lat. *nardus Indica, nardus Celtica*. Gr. νάρδος. *Dant. Inf.* 24. Ma sol d' incenso, lagrime, e d' ammomo, E nardo, e mirra son l' ultime fasce.

Nare, *e* **Nari**. *I Meati, e Buchi del naso*. Lat. *nares*. Gr. μυκτῆρες. *M. Aldobr. B. V.* Imprima quando ti senti ec. tonamento, e bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nari. *Mor. S. Greg.* Col solo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò, che egli toccasse eziandio dalla lunge. *Tes. Br.* 5. 10. Abbia (*l' astore*) le nare ben gialle, e 'l mezzo, ch' è intra gli occhi sia ben lungo. *E* 5. 44. Abbiano (*i buoi*) ec. nare aperte, e larghe, e la pagliolaia molto pendente. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. L' ho già veduto con gli occhi ardenti, uscendogli grande fiamma di bocca, e dalle nari, e co' capelli sparti dall' uno lato, e dall' altro. *Esp. Salm.* Hanno nare, e non odoreranno. *Bern. Orl.* 2. 20. 19. Tanta è la polve, e 'l fumo in aria accolto, Che dalle nari de' corsier si sputa, Ch' aveva a tutti quanti il veder tolto. *Poliz. st.* 1. 31. E rinselvato le sagaci nare Del picciol bracco pur teme il meschino.

Narice, *e* **Narici**. *Nare, e Nari*. Lat. *nares*. Gr. τὰ ῥινία. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono facili a mugnersi le narici. *Libr. cur. malatt.* La piaga viene senza differenza nella narice destra, e nella narice sinistra. *E appresso:* Quella materia, che cola giorno, e notte dalle narici.

Narragione. *Narrazione*. *Rett. Tull.* 115. La dottrina della narragione, ch' è la seconda parte della diceria.

Narramento. *Il narrare*. Lat. *narratio*. Gr. ἐξήγησις. *Coll. SS. Pad.* Narramento dell' Abbate Serapione degli otto principali vizj. *Libr. Dicer.* Io ve ne farò un breve narramento.

Narrante. *Che narra*. Lat. *narrans*. Gr. ἐξηγούμενος. *Amet.* 31. Adunque narranti e chi noi siamo, insieme ci facciamo conte. *E appresso:* Rimettono, ridendo, nell' arbitrio di lui, ch' egli comandi, come gli pare, quale sia la prima i suoi amori narrante.

Narrare. *Riferire partitamente alcuna cosa a fine di darne notizia altrui, Raccontare*. Lat. *rem ordine narrare, narrare, exponere*. Gr. κατὰ κόσμον ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. pr.* 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov.* 12. 14. Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa narrò. *Dant. Purg.* 33. Ch' io veggio certamente, e però 'l narro. *Ar. Fur.* 5. 75. Che gli avea tutta l' istoria narrata Dell' innocenzia di Ginevra bella. *E* 17. 64. E seppe il Re la donna esser partita, Che la moglie dell' orco gli lo narra.

Narrativa. *Narrazione*. Lat. *narratoria oratio*. Gr. ἐξηγητικὸς λόγος. *Fr. Giord. Pred. R.* Udita che egli ebbe la narrativa dello avvenimento. *Demet. Segn.* 61. Sarebbe stata, in cambio di leggiadria, pura narrativa. *E* 78. Deriva primieramente dalla narrativa esquisita ec.

Narrativo. *Add. Che narra, Acconcio a narrare*. Lat. *narratorius*. Gr. ἐξηγητικός. *Varch. Lez.* 506. Col modo esegetico, cioè narrativo, il quale è, quando il poeta favella egli sempre, e non mai altri.

Narrato. *Add. da Narrare*. Lat. *relatus, expositus, enarratus*. Gr. ἐπαγγελθείς, δηλωθείς. *Amet.* 31. Aggiungono, che dopo i narrati amori ec. canti ciascuna con lieta voce. *M. V.* 3. 1. I movimenti già narrati, e le operazioni, che appresso ne seguirono. *Bemb. Asol.* 2. 129. Le narrate dolcezze degli amanti, o donne, essere vi possono segno, e dimostramento delle non narrate.

Narratore. *Che narra*. Lat. *narrator*. Gr. ἐξηγητής. *Esp. Salm.* Come costumano i narratori delle favole. *Dant. vit. nuov.* 17. Perocchè furono quasi narratori di tutto il mio stato.

Narratorio. *Add. Narrativo*. Lat. *narratorius*. Gr. ἐξηγητικός. *G. V.* 12. 108. 2. La prima è raccomandatoria, e offertoria, la seconda narratoria, e supplicatoria.

Narrazione. *Il narrare, Racconto*. Lat. *narratio*. Gr. ἐξήγησις. *Amet.* 31. A quella, che al suo destro lato sedea ec. la prima narrazione impone sorridendo. *Dant. Purg.* 33. E forse che la mia narrazion buia, Qual Temi, e Sfinge, men ti persuade.

Nasaccio. *Peggiorat. di Naso*. Lat. *immanis nasus, deformis nasus*. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Folco gli dette in sull' elmo un tal picchio, Che parve proprio, che fosse di giaccio, Che il brando ne levò netto lo spicchio, Mandò giù la visiera, e quel nasaccio. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Che bieco mostacciaccio! Egli aveva un nasaccio, Che voi l' avreste detto d' un montone. *Car. lett.* 1. 17. E che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

Nasaggine. *Astratto di naso; Voce detta per ischerzo*. *Car. lett.* 1. 14. Perchè la nasaggine sua mi comandò, ch' io gli scrivessi appartatamente.

Nasale. *Parte dell' elmo, che cuopre il naso*. Lat. *nasi tegmen, tutamentum*. Gr. ῥινοφύλαξ. *Tav. Rit.* Appresso il prese per lo nasale dell' elmo, e sì lo domandà di suo nome.

me. *Guid. G.* Fiacca il cerchio dell' elmo, e 'l nasal diruppe.

§. *Per Sorta di medicamento*. Lat. *errhinum*. Gr. ἔρρινον. *Libr. cur. malatt.* Quel medicamento, che in Fiorenza è appellato nasale, da' fisici per lettera detto errino, e si tira su nel naso o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita. *Ricett. Fior.* 113. Sono le infusioni, i decotti ec. gli errini, o nasali, i serviziali, le cure ec.

NASALE. *Add. Appartenente a naso*. *Car. lett.* 1. 17. Ogni libro, che si compone, sia nasea in onore della nasale maestà vostra. *E appresso:* Mi dubito, che vi troviate corsa questa preminenza nasale.

NASARE. *Annasare*. Lat. *olfacere*, *odorari*. Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 10. All' occhio non è congruo Fare digestione, Nè al naso parlagione, Nè all' orecchie nasare.

NASATA. *Ripulsa, o Negativa data a chicchessia con riprensione, o con maniera sgarbata*. Lat. *repulsa*. Gr. ἀποδοκιμασία.

§. *Nasata, per Frequente mentovare di naso*. *Car. lett.* 1. 30. E fannomi una nasata intorno, che vorrei piuttosto portare la mitera.

NASCENTE. *Che nasce*. Lat. *nascens*, *oriens*, *gliscens*. Gr. φυόμενος. *Liv. dec.* 3. I rivi del sangue la nascente fiamma spegnevano. *Dant. Par.* 8. Che riceve da Euro maggior briga, Non per Tifeo, ma per nascente solfo. *Bemb. Asol.* 3. 204. Generatore, e moderatore di tutte le nascenti cose.

NASCENZA. *Nascimento, Natività, Natale, Nascita*. Lat. *ortus*, *origo*, * *nativitas*. Gr. ἀρχή, ὕπαρχή, γένεσις. *Esp. Pat. Nost.* Quando l' uomo intende onde egli viene, e intende la fragilità di sua nascenza. *Liv. M.* Poscia appresso le raccontò la nascenza de' suoi nipoti. *Libr. Astrol.* Quando questa stella s' accende nella nascenza dell' uomo, se si guarda bene coll' altre buone stelle, è di buon guardamento.

§. I. *Per Enfiato, come Fignolo, Ciccione, e simili*. Lat. *tuber*, *inflatio*. Gr. φῦμα. *Bocc. nov.* 29. 4. Le venne sentita una novella, come al Re di Francia per una nascenza, che avuta avea nel petto, ed era male stata curata, gli era rimasa una fistola. *E nov.* 45. 14. Si ricordò lei dovere avere una margine, a guisa d' una crocetta, sopra l' orecchia sinistra, stata d' una nascenza, che fatta gli avea poco davanti a quello accidente tagliare. *Segn. Demet.* 28. Siccome i rimettiticci delle piante, e le nascenze del nostro corpo.

§. II. *Per similit.* *Cr.* 11. 13. 1. Per lo troppo umido, e grasso letame la sustanzia della pianta diventa infetta di putredine, e di nascenze, e 'l sapor del frutto si muta in peggio.

NASCERE. *Venire al mondo, Uscire alla luce*. Lat. *nasci*, *oriri*. Gr. γίγνεσθαι, φύεσθαι. *Petr. son.* 4. Di se, nascendo, a Roma non fe grazia, A Giudea sì. *Bocc. nov.* 5. 8. Dama, nascono in questo paese solamente galline senza gallo alcuno? *E nov.* 15. 10. In tal guisa con lui si dimesticò, che io ne nacqui, e sonne qual tu mi vedi. *E nov.* 77. 47. Avresti il dì mille volte desiderato di mai non esser nata. *Sagg. nat. esp.* 12. Nondimeno essendo egli (*lo strumento*) nato in questa Corte d' altissimo, e reale intendimento, per ritornare, come suol dirsi, in sul nostro, diremo alcuna cosa intorno all' invenzione, e all' uso di esso.

§. I. *Per Surgere, Apparire*. Lat. *emergere*, *oriri*. Gr. ἀναδύεσθαι, φύεσθαι. *Bocc. introd.* 5. Nascevano nel cominciamento d' essa a' maschi, e alle femmine ec. certe enfiature. *E nov.* 19. 10. Se per ogni volta, che elle a queste così fatte novelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte ec. poche sarebber quelle, che v' attendessero. *Vit. SS. Pad.* 1. 218. Sì gli nacque in una parte del suo corpo una pustula, la quale li medici chiamano carbunco.

§. II. *Per Iscaturire*. *Dant. Purg.* 5. Appiè del Casentino Traversa un' acqua, ch' ha nome l' Archiano, Che sopra l' ermo nasce in Apennino. *Stor. Eur.* 6. 129. Nasce adunque il Reno su alto nella montagna di S. Gotardo, ove agli antichi già furono l' alpi giustamente chiamate somme. *E* 154. Questo fiume nasce a' confini della Iapidia.

§. III. *Per Avvenire, Esser cagionato, Pigliare origine*. Lat. *oriri*, *fluere*, *contingere*. Gr. γίγνεσθαι, καταρρέειν, συμβαίνειν. *Bocc. introd.* 10. Dalle quali cose ec. nacquero diverse paure, ed immaginazioni in quelli, che rimanevano vivi. *E nov.* 27. 47. Ogni rugginuzza, che fosse nata nelle menti d' alcuni dalle parole state, per questo si tolse via. *E nov.* 41. 18. Affermando per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata, se non perchè gli Dii non volevano, che colui ec. *E nov.* 98. 20. Grandissimo scandalo ne nascerebbe, e turberei i suoi, e' miei parenti. *Dant. Purg.* 15. Quando per gran dispetto in altrui nacque. *E* 18. Nuovo pensier dentro da me si mise, Del qual più altri nacquero, e diversi.

§. IV. *Nascer vestito, o Esser nato vestito, si dice in modo proverb. di Chi è fortunato*. Lat. *omnium esse felicissimum*. Gr. εὐδαιμόνως τὸν βίον διατελεῖν. *Pataff.* 7. Io son nato vestito col legume. *Malm.* 7. 51. Figliuol, risponde a lui, datti conforto, E sappi, che tu se' nato vestito.

NASCIMENTO. *Il nascere*. Lat. *ortus*, *origo*. Gr. ἀρχή, ὕπαρχή, γένεσις. *Tes. Br.* 1. 11. E perciò tutti i mali, che sono in noi, o elli sono per nascimento, o elli sono per nostra colpa. *Coll. SS. Pad.* Dal principio del nostro nascimento, quando noi savamo figliuoli dell' ira. *Dant. Inf.* 3. Bestemmiavano ec. L' umana spezie, il luogo, il tempo, e 'l seme Di lor semenza, e di lor nascimenti. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda.

§. *Per Ischiatta, Stirpe, Condizione, Origine*. Lat. *origo*, *progenies*. Gr. ἀρχή, γενεά. *G. V.* 11. 79. 3. Questi conti di Minerbino furo stratti di vile nascimento.

NASCITA. *Nascimento, Natività*. Lat. *ortus*, *nativitas*, *natalis*, *dies genitalis*. Gr. γενετή, γένεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa notte avvenne la gaudiosa nascita del nostro Signor Gesù.

§. *Per Nascito*. Lat. *genitura*. Gr. γονή. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. Gli domandò, se egli aveva studiato la nascita sua, e qual fortuna corresse quell' anno, e quel dì. *E ann.* 16. 231. E che fa? acchiappa le lettere d' Anteio, e le nascite, e i pronostichi, che Pammene avea fatto della vita di lui.

NASCITO. *V. A. Natività; ed è Quella figura, o quel calculo, che fanno gli astrologi del punto dell' altrui nascimento, per vedere sotto che costellazione, o pianeta l' uomo ci nasce*. Lat. *genesis*, *genitura*. Gr. γένεσις, γονή. *Pist. S. Gir.* Li quali si dilettano di nasciti di fanciulli.

NASCIUTO. *V. A. Add. Nato*. Lat. *natus*, *ortus*. Gr. γεννηθείς. *Zibald. Andr.* Seppe, che le era stato rapito il figliuolo ultimamente nasciuto. *Libr. Pred.* Pigliarono dalla mano di Dio la nasciuta disgrazia.

NASCONDENTE. *Add. Che nasconde*. Lat. *abscondens*. Gr. ὁ κρύπτων. *Amet.* 18. Rimirando sopra i nascondenti vestiri, avvisa dove perverrebbe la pronta mano, se data le fosse licenzia.

§. *In forza di neutr. pass. e vale Che si nasconde*. *Tes. Br.* 5. 12. Lo terzo lignaggio son falconi montanini, ed è nascondente per tutti i luoghi, e poich' egli è nascoso, non fuggirà giammai.

NASCONDERE. *Sottrarre checchessia dalla vista altrui, acciocchè non si possa trovar così alla prima; ed oltre agli altri significati si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *abscondere*, *abdere*, *occultare*, *celare*. Gr. κρύπτειν. *Bocc. nov.* 33. 18. Quantunque la Maddalena s' ingegnasse di nasconderla molto, pur s' accorse Folco, ch' ella v' era. *E nov.* 65. 10. Venuta la notte, il geloso con sue armi tacitamente si nascose in una camera terrena. *E nov.* 77. 30. I suo' panni sotto un cespuglio nascosi, sette volte con la immagine si bagnò. *Petr. canz.* 16. 3. Nè mai nascose il ciel sì folta nebbia (*cioè: coperse*) *Cas. lett.* 28. Che in questo spazio ec. potrà nascondere, e impedir tutto il suo.

§. *Per metaf.* Lat. *occultare*, *abscondere*. Gr. κρύπτειν. *Lab.* 1. Qualunque persona, tacendo, i beneficj riceuti nasconde ec. *Pass.* 267. Tu hai nascoste queste cose, cioè la verità delle cose divine. *Dant. Purg.* 8. Poi volto a me: per quel singolar grado, Che tu dei a colui, che sì nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Antonio concepette tanta allegrezza, che non la poteva nascondere. *Gr. S. Gir.* 10. Chi nasconde lo suo peccato, non sarà dirizzato.

NASCONDEVOLE. *Add. Atto a nascondere*. Lat. *reductus*, *densus*, *occultus*. Gr. κρύφιος. *Bemb. Asol.* 2. 118. Seguonsi per le nascondevoli selve, e per le loro dimore le vogliose fiere.

NASCONDIGLIO. *Ripostiglio, Luogo segreto atto a nascondervi checchessia*. Lat. *latebra*, *latibulum*. Gr. φωλεός, κρησφύγετον. *Mor. S. Greg.* Egli ha posto le tenebre per suo nascondiglio. *S. Ag. C. D.* Rimuovere il nascondiglio di quella bruttura. *Varch. stor.* 15. 615. Tagliarono a pezzi il Proposto, e Giovanni Brunozzi, cavatigli di certi nascondigli, dove s' erano appiattati.

NASCONDIGLIUOLO. *Dim. di Nascondiglio*. Lat. *parva latebra*. Gr. μικρὸς φωλεός. *Libr. Dic.* Come fa la formica ne' suoi sotterranei nascondigliuoli.

NASCONDIMENTO. *Il nascondere*. Lat. *occultatio*. Gr. κατάκρυψις. *Filoc.* 1. 158. Faccendo cercare, se la misera fortuna n' avesse alcuno riposto con cheto nascondimento tra' suo' medesimi. *Libr. Astrol.* Da che si ripone il sole insino al nascondimento nel crepuscolo.

§. *Per Nascondiglio*. Lat. *latebra*. Gr. φωλεός. *Com. Par.* Dafne il fugge, rallegrandosi de' nascondimenti di selve, e di cacciar le fiere. *Bemb. Asol.* 2. 142. Niun fresco seggio, niuna riposta ombra, niuno segreto nascondimento non miro, che alla bocca non mi corra sempre: Deh fosse or qui la mia donna meco, e con amore. *Serd. stor.* 7. 267. Si occultarono dentro a' noti nascondimenti.

NASCONDITORE. *Che nasconde*. Lat. *occultator*. *Esp. Salm.* Il nasconditor del tesoro sappi, ch' è Iddio Padre, e 'l tesoro sì è il suo Figliuolo.

NASCONDITRICE. *Femm. di Nasconditore*. Lat. * *occultatrix*. *Infar. Sec.* 226. Cr. Queste son parole. R. Parole di verità. Inf. Aggiungeteci: nasconditrici.

NASCOSAMENTE. *Avverb. Celatamente, Occultamente, Copertamente*. Lat. *clam*, *clanculum*, *latenter*, *abdite*, *occulte*, *furtim*. Gr. κρύφα, κρυφίως. *Bocc. nov.* 29. 21. E nascosamente me in iscambio di vostra figliuola gli metterete a lato. *E nov.* 98. 34. Ma dolersi del modo, nel quale sua moglie è divenuta nascosamente di furto. *Dant. Inf.* 21.

Inf. 21. Coverto convien che quì balli, Sicchè, se puoi, nascosamente accaffi. *Din. Comp.* 2. 39. E poi nascosamente n' andarono dal lato di Parte nera. *Demet. Segn.* 76. Partoriranno la medesima leggiadría, la quale trapela quasi nascosamente da quella soavità. *E* 104. L' occulto senso delle parole morde in un certo modo nascosamente.

§. *In forza di preposizione*. *Bocc. nov.* 35. 10. Il che udendo i fratelli, e accorgendosene, avendonela alcuna volta ripresa, e non giovando, nascosamente da lei fecero portar via questo testo.

Nascoso. *Add. da Nascondere*. Lat. *latens*, *abditus*, *absconditus*, *occultus*. Gr. λανθάνων, κρυπτός, κρύφιος. *Bocc. nov.* 77. 49. Voi non v' accorgete, animali senza intelletto, quanto di male sotto quella poca di bella apparenza sta nascoso. *Dant. Purg.* 22. Che danno a dubitar falsa matera Per le vere cagion, che son nascose. *Petr. cap.* 4. E 'n quel tempo a lei fu sacra, Che il ver nascoso, e sconosciuto giacque. *Gr. S. Gir.* 20. Sapienza nascosa, e tesoro nascoso non vale nulla. *Bemb. Asol.* 1. 37. La miseria ama sovente di star nascosa.

Nascostamente. *Avverb. Nascosamente*. Lat. *latenter*. Gr. κρύβδην. *G. V.* 12. 110. 4. Nascostamente, e di notte, a dì 15. di Gennaio si partì del castello con sua privata famiglia.

Nascosto. *Add. Nascoso*. Lat. *occultus*. Gr. κρύφιος. *Dant. Purg.* 19. Nel parlar avvisai l' altro nascosto. *Petr. canz.* 8. 4. Non mostrò mai di fuore Nascosto altro colore. *Cron. Vell.* 70. Tennonmi nel Mugnone nascosto, tanto fu, la porta serrata. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Induconci ad alcuna spezie di virtù, per farci cadere in alcun vizio nascosto. *Sagg. nat. esp.* 127. Ha nondimeno dato in ogni tempo al pari dell' altre più nascoste, e più rare ampia materia di sottilissime speculazioni agl' ingegni degli uomini.

Nasello. *Diciamo a quel Ferro fitto nel saliscendo, che riceve la stanghetta della serratura*.

§. I. *Per Sorta di pesce*. Lat. *asellus*. Gr. ὀνίσκος. *Red. Oss. an.* 179. Come avviene nell' anguille, ne' gronghi, ne' naselli, nelle sfirene, o pesci argentini.

§. II. *Per Uomo di piccol naso*. *But. Purg.* 7. 2. Sordello mostra a Virgilio, e a Dante lo Re Filippo di Francia, lo quale fu nasello, imperciocchè ebbe piccolo naso, e però dice nasetto.

Nasetto. *Dim. di Naso*. Lat. *nasulus*. *Car. lett.* 1. 17. Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre ec. che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

§. *Per Uomo di piccolo naso*. *Dant. Purg.* 7. E quel nasetto, che stretto a consiglio Par con colui, ch' ha sì benigno aspetto, Morì fuggendo, e disfiorando il giglio. *But. ivi*: Sordello mostra a Virgilio, e a Dante lo Re Filippo di Francia, lo quale fu nasello, imperocchè ebbe piccolo naso, e però dice nasetto.

Nasino. *Nasetto*. Lat. *nasulus*. *Car. lett.* 1. 17. Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre ec. che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

Naso. *Membro, col quale gli animali apprendono l' odore, ove risiede l' organo dell' odorato*. Lat. *nasus*. Gr. ῥὶν, μυξωτὴρ, μυκτὴρ. *Bocc. introd.* 5. A chiunque usciva il sangue del naso era manifesto segno d' inevitabil morte. *Dant. Inf.* 25. Mi posi il dito su dal mento al naso. *E Purg.* 7. Cantando con colui dal maschio naso. *Tesorett. Br.* E lo naso affilato, E lo dente argentato. *Vit. SS. Pad.* 1. 42. La purgatura del naso ec. incontanente ritornava in vermini. *Fir. dial. bell. donn.* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione è impossibile, che apparisca bella in proffilo. *Fr. Iac. T.* 1. 13. 21. Il suo naso proffilato Sente molto l' odorato. *Lor. Med. Beon.* 1. L' altro, che drieto vien con dolce riso, Con quel naso appuntato, lungo, e strano, Ha fatto anche del ber suo paradiso.

§. I. *Per similit.* *Pallad. Febbr.* 13. I vecchi fermenti ec. si vogliono tutti tagliare, e lasciare i nuovi nasi ne' viticci.

§. II. *Menar pel naso, vale Aggirare alcuno, Dargli ad intendere quel, che non è*. Lat. *decipere*, *fucum facere*. Gr. τῆς ῥινὸς ἕλκειν. *v. Flos* 105. *Cavalc. Med. cuor.* I quali il diavolo mena per lo naso di vizio in vizio, e di male in peggio. *Morg.* 25. 115. Che come un bufol, dietro al suo disegno Si lasciava guidar pel naso a Gano.

§. III. *Pigliar pel naso, vale lo stesso, che Menar pel naso*. Lat. *decipere*, *fucum facere*, *in rem suam ducere*. Gr. ἀπατᾶν, φενακίζειν. *Bocc. nov.* 77. 5. Se io non erro, io avrò preso un paolin per lo naso. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che luschi in dar di vista a' proprj affari N' andar presi pel naso dagli attori.

§. IV. *Rimanere, o Restare con un palmo di naso, o con tanto di naso, vale Rimaner col danno, e colle beffe di cosa sperata, e non conseguita*. Lat. *lupus hiat*. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora, rimaner bianco, e più modernamente, con un palmo di naso. *Cecch. Donz.* 4. 8. E vederlo restar con tanto di Naso. *Malm.* 6. 5. Con un palmo di naso ne rimane.

§. V. *Dar nel naso, si dice del Sentirsi da chicchessia cosa, che gli dispiaccia, o che sia da dispiacere; metaf. tolta da' malvagi odori, che offendono l' odorato*. Lat. *displicere*. Gr. ἀπαρέσκειν. *Tratt. segr. cos. donn.* La negazione de' medicamenti suole dar loro nel naso. *Salv. Granch.* 1. 1. Odi caso da dar nel naso. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. E poi l' afferri colla mia 'mbasciata, Ch' è per darli nel naso.

§. VI. *E' non gli si può toccare il naso, si dice d' alcun Bizzarro, che per ogni minima cosa, che gli sia fatta, se ne risenta, e adirisi*. Lat. *bilis semper in nare sedet*. *Fumantis nasum ne tu tentaveris ursi*. *Morg.* 20. 68. Rinaldo tutto pareva turbato, Che non son usi esser lor tocco 'l naso.

§. VII. *Venir la muffa al naso, si dice dello Stizzirsi*. Lat. *acris bilis in naso sedet*. Gr. δριμεῖα χολὰ ποτὶ ῥινὶ κάθηται. *Teocr. Ciriff. Calv.* 2. 68. A Sinefido venne tanta muffa Al naso, perchè ei lo sprezza, e biasma, Che si tinse nel viso, e soffia, e sbuffa.

§. VIII. *Fummicare altrui il naso; modo basso, vale Vivere, Campare*. Lat. *spiritum ducere*, *superstitem esse*. Gr. ἐπιβιῶν, περιλιμπάνεσθαι. *Varch. Suoc.* 2. 2. Se mi dai di queste battisoffiole, tu vorrai, che 'l naso mi fummichi poco.

§. IX. *Fare il naso rosso; modo basso, vale Mangiare, e bere abbondantemente*. Lat. *opipare comessari*. Gr. νωγαλίζειν, κωμάζειν. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Messere i' vo', che in queste nozze D' Erasto noi facciamo il naso rosso.

§. X. *In proverb. G. V.* 7. 60. 4. Ma non si ricordò il Re Carlo del proverbio antico del comune popolo, che dice: se t' è detto: tu hai meno il naso, ponviti la mano (*e vale, che Non è da farsi beffe degli avvertimenti anco nelle cose piccole, o inverisimili*)

Nasone. *Accrescit. di Naso*. Lat. *immanis nasus*. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Ve' ceffi, ve' che menti, ve' che teste Calve, e bernoccolute, ve' ganasce! O guarda un po' nasoni! *Car. lett.* 1. 17. Non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

Nasorre. *Accrescit. di Naso, ma detto solo per ischerzo*. *Car. lett.* 1. 17. Non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

Naspo. *Aspo*. Lat. *alabrum*. *Franc. Sacch. rim.* 26. Gittate gli arcolai, I naspi colle rocche, Non siate sì sciocche, Che cuscia nessuna. *Ar. Fur.* 19. 72. Tutti gli altri alla spola, all' aco, al fuso, Al pettine, e al naspo sono intenti.

Nassa. *Cestella, o Rete da pescare, ch' abbia il ritroso*. Lat. *nassa*, *fiscella*. Gr. δίβη, κύρτος. Cr. 10. 37. 1. Anche di vinchi si fanno nasse ritonde, e larghe, coll' entramento stretto, e di fuori ampio, che 'l dì, e la notte col peso d' alcuna pietra si lasciano nel fondo dell' acqua, e hanno alcuna vite nella coda legata, con che si traggono. *Fior. Ital. D.* Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla, e impeciata che l' ebbe, misevi il fanciullo.

§. *Nassa, dicono anche gli speziali a certe Ampollette di vetro tutte chiuse, fuorchè in un beccuccio sottile, ch' ell' hanno, nelle quali tengono i liquori atti a svaporare, siccome elisir, e simili*.

Nasso. *Lo stesso, che Tasso. Albero, che fa nell' alpi, e produce le foglie simili a quelle dell' abeto; di cui v. il Mattiol.* Lat. *taxus*. Gr. σμῖλαξ. *Cr.* 5. 44. 1. Il nasso è arbore piccolo, il quale nasce ne' monti, e nell' alpi; è ottimo per balestri, e archi di legno. *F. V.* 11. 81. E loro archi erano di nasso, e lunghi. *Alam. Colt.* 1. 22. Se mille erbe nocenti, e 'l nasso, e l' edra Non ne fan testimon coll' ombre loro. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Quando saettan, quando fanno corni, Quando balestra di nassi, o d' avorni.

Nastriera. *Ornamento, o Intrecciatura di nastri*. Lat. *cheleuma*. Gr. χήλευμα. *Menz. sat.* 7. Certo che la nastriera, e l' aurea sciarpa ec. Già m' abbarbaglia, e 'l buon veder mi tarpa.

Nastrino. *Dim. di Nastro*. Lat. *amentum exiguum*. *Libr. Pred.* Vogliono gli adornamenti di tanti nastrini, e di tanti colori.

Nastro. *Tela tessuta in guisa, che non passi la larghezza d' una spanna*. Lat. *amentum*, *tænia*. Gr. ταινία. *M. V.* 8. 65. Era di due finissimi velluti chermisi con uno nastro d' oro largo quattro dita, coll' arme del popolo, e del comune. *Ar. Fur.* 24. 66. Così talora un bel purpureo nastro Ho veduto partir tela d' argento.

§. *Per similit. Dant. Par.* 15. Al piè di quella croce corse un astro ec. Nè si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la lista radial trascorse (*qui per Continuazione di raggio*). *Sagg. nat. esp.* 169. Comincia l' acqua di sopra a rappigliarsi in giro, e da quel primo nastro di gielo, che ricorre la circonferenza del vaso, comincia a mandare ec.

Nasturcio, *e* **Nasturzio**. *Erba di sapore acre, della quale v. il Mattiol.* Lat. *nasturtium*. Gr. κάρδαμον. *Cr.* 6. 31. 4. Pongasi la sua polvere, e della colofonia, e de' semi del nasturcio, calda sopra 'l capo con bambagia. *E cap.* 82. 1. Il nasturcio è caldo, e secco nel quarto grado, e 'l suo seme spezialmente si confà ad uso di medicina. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturcj, aneti, e 'l saporito finocchio ec. *Alam. Colt.* 5. 119. L' infiammante nasturzio a i serpi avverso. *E* 128. Del nasturzio, del rafan, dell' eruca. *Ricett. Fior.* 67. Ne' quali è un semolino simile al nasturzio.

zio, di figura simile alla lente.

Nasutissimo. *Superl. di Nasuto. Car. lett.* 1. 16. Nasutissimo M. Gio: Francesco. *E* 17. Che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

Nasuto. *Add. Che ha gran naso*. Lat. *nasutus*. Gr. μυκτηριστής. *Dant. Purg.* 7. Anche al nasuto vanno mie parole. *Cas. rim. burl.* 1. 12. E 'l bacio resti a chi non è nasuto.

Natale. *Natività, Nascimento*. Lat. *natalis, dies natalis*. Gr. γένεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Venuto il giorno del natale del Re. *Ferd. stor.* 1. 13. All' una delle quali fu posto nome da S. Agostino, perch' e' giunse per sorte il dì del suo natale. *E* 2. 71. Discoperse un' altra isola, la quale fu nominata santa Elena, perchè era allora il dì del suo natale.

§. *Natale, ò Pasqua di Natale, si dice la Solennità celebrata dalla Chiesa del nascimento di Cristo. Bocc. nov.* 65. 8. Ora, appressandosi la festa del Natale, la donna disse al marito. *Pass.* 136. In Francia fu un prete, il quale la notte di Natale passando da una villa a un' altra ec. si scontrò in una femmina sola. *Cr.* 9. 74. 1. Intorno a Pasqua di Natale, si giungono (*gli agnelli*) colle madri.

Natale. *Add. Natio*. Lat. *natalis, patrius*. Gr. πατρῷος. *Filoc.* 1. 29. Dolente, che strana plebe fosse apparecchiata per andare ad abitare il suo natal sito. *Amet.* 71. Enea, lasciati i luoghi natali, cacciato delle Strofade ec. entra nelle foci dello 'mperiale Tevero co' Troiani Iddii. *Poliz. st.* 1. 51. Mia natal patria è nell' aspra Liguria Sopr' una costa alla riva marittima. *Bemb. prof.* 1. 45. Della vostra molta cortesía ringraziandovi, che avete con isconcio di voi il mio natale dì della vostra presenza onorato.

Natare. *V. L. Notare*. Lat. *natare*. Gr. νήχεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 27. Va natando come pesce. *E* 7. 9. 8. Chi ben non sa natare, Non si vada a bagnare.

Natatoria. *V. L. Bagno*. Lat. *natatoria, piscina*. Gr. κολυμβήθρα. *Franc. Sacch. Op. div.* 125. Disse, che s' andasse a lavare alla natatoria di Siloe. Natatoria era una piscina, dove si notava in figura, che chi nuota, tiene le braccia in croce.

Natica. *Chiappa*. Lat. *nates, clunes*. Gr. γλουτοί, πυγαί. *Dittam.* 4. 26. Vero è, ch' egli hah mutato vezzo, e pratica, Per bontà d' Adoardo, ch' e' or è vivo, Che gli ha frustati più fu, che la natica. *Fav. Esop.* Acciocchè con essa coprisse le sue brutte, e callose natiche. *Lab.* 189. Estimando, che l' aver ben le gote gonfiate, e vermiglie, e grosse, e sospinte in fuori le natiche ec. fossono grandissima parte di bellezza in una donna. *Dant. Inf.* 20. Che 'l pianto degli occhi Le natiche bagnava per lo fesso. *Ar. Len.* 4. 2. Poi dopo le fatiche, e spese, i giudici Solo in quaranta lire lo condannano, E chi ha speso si può grattar le natiche.

Naticuto. *Add. Che ha grosse natiche*. Lat. *crassis natibus. Lab.* 192. Pienamente di divenir paffuta, e naticuta le venne fatto. *Galat.* 51. Perciocch' e' pare, che l' asino, scherzi, o che alcuno forte grasso, e naticuto danzi, e salti spogliato in farsetto.

Natio. *Add. Nativo, Del paese, dove altri è nato*. Lat. *nativus, natalis, patrius*. Gr. ἐπιχώριος. *G. V.* 7. 151. 1. S' apprese il fuoco nella città di Noione in Francia, cioè quella terra, onde fu il beato santo Luis natío. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natío. *Petr. son.* 161. Fuggo dal mio natío dolce aere Tosco. *Vit. SS. Pad.* 1. 242. Un altro ne vidi ec. ed era natío di Tarso. *Din. Comp.* 3. 85. Il Cardinale Pelagrù natío di Guascogna ec. fu mandato Legato a Bologna. *Bemb. prof.* 34. Perciocchè egli non ha in tutto composto Vinizianamente, anzi s' è egli dal suo natío parlare mezzanamente discostato.

§. *Per Naturale*. *Petr. canz.* 34. 5. Regga ancor questa stanca navicella Col governo di sua pietà natía. *Guid. G.* In ogni sua parte, così di sotto, come di sopra, era vestito di natii peli di cavallo. *Bemb. prof.* 1. 35. Voi vi potete tener per contento, Giuliano, al quale ha fatto il cielo natío, e proprio quel parlare.

Natività, Nativitade, e Nativitate. *Natale, Nascimento*. Lat. *ortus, exortus, nativitas*. Gr. γένεσις. *G. V.* 10. 22. 1. All' ottavo di sua natività si morì. *Bocc. nov.* 100. 18. Essendo più anni passati dopo la natività della fanciulla. *Com. Inf.* 15. Se tu segui tua stella, cioè la costellazione della tua natività. *Fr. Iac. T.* 6. 6. 11. Signor, io vo cercando La tua nativitate. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Così fece a Zaccaría quando gli annunziò la natività di S. Giovanni, ec. ed anche dell' Angiolo, che annunziò ai pastori la natività di Cristo. *E* 47. E volendo allegare le Demonia tutte le peccata d' Antonio insino dalla sua natività ec. *Serm. S. Ag.* 89. Fu mandato da Cielo il messo annunziatore l' Angelo Gabbriello, acciocchè annunziasse nella nostra carne nuova nativitade.

§. *Natività, oggi l' usiamo anche per Nascito*. *Salvin. disc.* 1. 67. Altro non è, che bestialità volere la natività sapere, non solo degli uomini, ma delle città. *E prof. Tosc.* 402. Mattematico presso i Greci, non quel, che presso i Latini con vergognoso tralignamento valse astrologo giudiciario, o artefice di natività, ma dottrinato.

Nativo. *Add. Che s' ha dalla nascita*. Lat. *nativus, insitus, ingenitus*. Gr. ἔμφυτος. *Libr. cur. malatt.* Affievolisce grandemente il calore nativo dello stomaco (*quì vale: naturale*)

Nato. *Sust. Figliuolo*. Lat. *natus, gnatus*. Gr. ἔγγονος. *Dant. Inf.* 3. Isdrael con suo padre, e con suoi nati. *E* 10. Che 'l suo nato è co' vivi ancor congiunto. *Morg.* 27. 213. E se potesse, come il pellicano, Quando la serpe i suoi nati gli uccide, Lo sanerebbe col suo sangue umano.

Nato. *Add. da Nascere*. Lat. *natus, ortus*. Gr. γεννηθείς, γεγονώς. *Bocc. nov.* 90. 8. Donno Gianni fece spogliare ignuda nata comar Gemmata. *Pataff.* 7. Io son nato vestito col legume. *Mor. S. Greg.* 4. 33. Collocato nel mezzo di moltissime turbe di desiderj nate dentro da lui. *Vit. SS. Pad.* 1. 71. Cristo ec. collo sputo alluminò lo cieco nato. *Din. Comp.* 3. 83. Andonne a Pavía per una discordia nata tra quelli di Beccheria ec. *Bemb. As.* 3. 174. Quello di loro, che tre mie canzoni nate ad un corpo ne raccogliessero già, in parte vi racconterò. *E prof.* 1. 14. Ad alcuna delle loro grandemente rassomigliarsi la nuova nata lingua non ha potuto.

Natrice. *Spezie di serpente*. Lat. *natrix*. Gr. ὕδρος. *Libr. cur. malatt.* Il marrobbio giova alle morsure ulcerate di quel serpente, che da' fisici si appella natrice.

Natta. *Giarda*. Lat. *illusio, ludus*. Gr. ἐμπαιγμός. *Varch. Ercol.* 84. Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora natta, e talvolta vescica, o giarda. *Nov. ant. g.* 2. 13. Della qual lettera subito avemmo risposta, e tale, che noi diliberammo in tutto fargli la natta a compimento. *Criff. Calv.* 3. 79. Che nessuno, Guarda, non ne facesse truffa, o natta. *Lor. Med. canz.* 68. 11. Non far mai volentier natte, Lascia farle a certe matte.

§. I. *Far la natta a' vermini, in proverb. si dice di Quelli, che sono abbruciati per via di giustizia, perchè non possono esser pasto de' vermini*. *Lasc. Sibill.* 1. 3. E voi farete la natta a i vermini. *Salv. Granch.* 3. 13. L' un fece la natta A' vermini, e l' altro fece gheppio Sopra tre legni.

§. II. *Natta, è anche un Malore, che viene altrui in bocca, ed impedisce il masticare*. *Pataff.* 3. Egli ha più d'una natta. *Cant. Carn.* 85. Abbiam certe medicine, Lime, e ingegni da curare Natte, nei, scrofe, e gavine. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue senici.

Natura. *Voce comunissima, che abbraccia tutte le forme delle cose, l' essenze, e le cagioni; onde si dice Natura, Principio del moto, e della quiete; e anche Ordine divino, per lo quale tutte le cose si muovono, e nascono, e muoiono*. Lat. *natura*. Gr. φύσις. *Bocc. nov.* 55. 2. Natura madre di tutte le cose, e operatrice. *Com. Par.* 8. E nota, ch' egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura; e poi è la natura generante, siccome sono li cieli, per loro influenza; terzo è natura naturata, siccome è l' animale, e l' uomo. *Petr. son.* 4. Ed or di picciol borgo un sol n' ha dato Tal, che natura, e 'l luogo si ringrazia. *S. Ag. C. D.* Non è niuno vizio tanto contra natura, che guasti eziandío l' estreme vestigie della natura. *Dant. Purg.* 8. Uso, e natura sì la privilegia. *But. ivi*: Natura, cioè la virtù generativa, e produttiva di simile a se. *Varch. Lez.* 6. La natura è un certo principio, e cagione di muovere, e riposare quella cosa, nella quale ella è primamente per se, e non per accidente.

§. I. *Per Proprietà, Quiddità, ed Essenza particolare d' alcuna cosa*. Lat. *essentia*. Gr. οὐσία, φύσις. *Bocc. intr.* 7. O che natura del malore nol patisse, ec. *E nov.* 19. 7. Per quello, che a me paia, tu hai poco riguardato alla natura delle cose. *Dant. Purg.* 5. Per la virtù, che sua natura diede. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Li quali tutti animali gridavano, e ruggivano ciascuno secondo sua proprietà, e natura. *Pass.* 325. La quale Iddio creatore puose nell' angelica natura. *Boez. Varch.* 2. *prof.* 5. E se dicessi, che essi son belli di lor natura, questo che è a te? *Sagg. nat. esp.* 15. Non per tanto lascerà il nostro strumento d' esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, ed all' ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere colla sua operazione.

§. II. *Per Genio, e Costume*. Lat. *mos*. Gr. ἦθος. *Bocc. nov.* 31. 15. Questi vuole, che contro a mia natura in te incrudelisca. *Dant. Par.* 22. Sì sua virtù la mia natura vinse. *Sen. ben. Varch.* 7. 20. A cotali nature non si truova altro rimedio. *E Boez.* 2. *prof.* 1. Questi son sempre stati i costumi suoi, così è fatta la natura di lei.

§. III. *Per questa si dice Natura a quella Parte del corpo della femmina, onde riceve il seme, e per la quale partorisce, siccome dicevano i Latini, e i Greci; e talora anche al Membro virile*. Lat. *natura*. Gr. φύσις. *Cr.* 6. 8. 1. A provocare i mestrui pongasi nella natura della femmina il sugo suo (*dell' assenzio*) *Tav. Rit.* Io scontrai una donzella, la quale, aveva tutta sua roba tagliata, sicchè sua natura si vedea tutta. *Mil. Marc. Pol.* Lo liofante giace colla liofantessa, come fa l' uomo colla femmina, cioè, che sta a rovescio, perchè ha la natura nel corpo. *Volg. Ras.* Quando dalla natura della femmina cola, e discende putredine, o altro fradiciume. *Zibald. Andr.* 66. Chi nasce in segno di Gemini ec. arà segno o 'n faccia, o 'n petto, o 'n sulla natura di ferro, o di fuoco. *Burch.* 1. 122. Che la natura

tura non ti stesse salda, Come quand' eri giovane amoroso, Questa il terrà in riposo A capo chino senza far mai motto, Piegato, e vizzo, come un porro cotto. *Benv. Cell. Oref.* 117. Un pezzo insino all' appiccatura della natura, e un altro pezzo dall' appiccatura della natura in giù.

§. IV. *Natura grave, e acuta, termini di musica. Ciriff. Calv.* 1. 33. Perchè la zolfa non è quì segnata, O per bi molle, o per natura grave.

NATURALE. *Sust. Natura, in signific. del* §. II. *Cron. Morell.* 242. E sì per lo studio, e sì per lo suo buon naturale, e' veniva valentuomo, e nel tempo visse, se ne vide buona isperienza. *Morg.* 28. 28. Avea buon natural, buona scienza.

§. I. *Naturale, vale anche Maestro, o Scrittore delle materie naturali.* Lat. *physiologus, physicus, rerum naturalium, vel historiæ naturalis scriptor. G. V.* 11. 33. 4. Dissesi per alcuni astrologi, e naturali, che la congiunzione di Mars, e di Saturno ec. ne fu cagione. *Vit. Pitt.* 94. Fu egli tuttavia censurato per aver fatti a un cavallo i peli nelle palpebre di sotto, i quali, secondo i naturali, veramente vi mancano.

§. II. *Naturale, assolutam. si dice la Figura, e l' Oggetto naturale, dal quale cava il pittore l' opera sua. Vit. Pitt.* 97. Alcuni asseriscono, che il naturale di questa Dea fosse cavato da Campaspe. *E* 99. E' da credere, che egli se ne valesse pe' naturali, essendo ella bellissima nelle mammelle, e nel seno, per lo qual disegnare a lei venivano molti pittori.

§. III. *Onde Dipignere, e Ritrarre al naturale, Cavar dal naturale, e simili, si dicono del Dipignere, o Disegnare, tenendo davanti gli oggetti naturali per ricopiargli. Libr. Son.* 37. E già la fame in fronte al naturale Porti dipinta. *E* 39. Che quando Satanasso creò 'l male, Ritrasse te, Luigi, al naturale.

§. IV. *E Stare al naturale, si dice dell' Oggetto, che sta dinanzi al pittore, o disegnatore, a fine d' esser ritratto. Salvin. disc.* 2. 356. Essendosene, coll' occasione dello star ella al naturale, fortemente Apelle innamorato, a lui ne fece regalo.

§. V. *Naturale, si dice anche per Altezza, o Statura naturale. Borgh. Rip.* 22. Ora ha fra mano una Venere di marmo maggiore, che il naturale.

§. VI. *Naturale, per lo Membro virile dell' uomo.* Lat. *penis, membrum virile.* Gr. κέρκος. *Nov. ant. stamp. ant.* 86. 1. Fu uno, ch' avea sì grande naturale, che non trovava neuno, che fosse sì grande ad assai. *Bern. rim.* 1. 47. Chi non ha molto ben del naturale, E un gran pezzo di conoscimento, Non può saper, che cosa è l'orinale (*quì anfibologicamente*)

NATURALE. *Add. Di natura, Secondo natura.* Lat. *naturalis.* Gr. φυσικός. *Bocc. intr.* 23. Quello, che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e rari danni a' savj mostrare ec. eziandio i semplici far di ciò scorti, e non curanti. *E nov.* 27. 24. L'usare la dimestichezza d'un uomo una donna è peccato naturale. *Dant. Purg.* 17. Nè creator, nè creatura mai, Cominciò ei, figliuol, fu sanza amore, O naturale, o d'animo, e tu 'l sai. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. E' naturale disidero dell' uomo di voler sapere le cose occulte. *Sagg. nat. esp.* 178. Operata in quel punto nella loro naturale temperie.

§. I. *Naturale, per Bastardo, Non legittimo.* Lat. *illegitimus, e concubina natus, naturalis.* Gr. νόθος. *Maestruzz.* 1. 69. I non legittimi non legittimamente nati, sono di molte maniere; alcuno detto è *manzer*, cioè colui, che propriamente nasce di meretrice; alcun altro si chiama spurio, ovvero *nothus*, cioè colui, che nasce della adultera: alcun altro è chiamato naturale, cioè colui, che è nato di soluto, e soluta. *E* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli, alcuni sono naturali, e legittimi, cioè coloro, che nascono delle mogli; alcuni sono solamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, e cioè di soluto, e soluta, la quale possa esser moglie ec. *Guid. G.* 33. E sanza questi il detto Re Priamo avea trenta figliuoli naturali acquistati di diverse femmine. *E* 98. Ciò fue Sarpendone figliuolo del Re di Licia, e Cinabor suo fratello naturale.

§. II. *Naturale, anche talora il diciamo in signific. di Semplice, e Senza arte.* Lat. *nativus, simplex.* Gr. γνήσιος, ἁπλός.

§. III. *Naturale, si dice anche delle Cose da mangiare, in signific. di Buone, e Sincere, Non artifiziate, nè falsificate: e Acqua naturale si dice, a distinzione di quella cavata per via d' artifiziale distillazione, o mescolata con qualsisia altra cosa artifiziale.* Lat. *merus, impermixtus, simplex.* Gr. ἄκρατος. *Sagg. nat. esp.* 4. L' uso di pigliare acqua arzente per questi strumenti piuttosto, che acqua naturale, è principalmente a cagione, che ec. ell' è più gelosa. *E* 5. L' acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce.

NATURALEZZA. *Astratto di Naturale.* Lat. *natura, naturæ proprietas.* Gr. φύσις, ἰδιότης. *Libr. cur. malatt.* Lo zinepro di sua naturalezza si è caldo, e secco. *Demetr. Segn.* 119. Quella sprezzatura, e quella quasi naturalezza produrranno un certo che di veemenza. *Red. cons.* 1. 249. La vipera è dotata di una tal naturalezza pacifica, e innocente, che se non venga stuzzicata, e irritata, non si avventa mai spontaneamente a mordere.

NATURALISSIMO. *Superl. di Naturale.* Lat. *maxime naturalis.* Gr. φυσικώτατος. *Bemb. Asol.* 2. 118. Se naturalissimo amore i lor semi, e le loro radici non avesse col terreno congiunte. *Varch. Ercol.* 269. Il poetare è ec. naturalissimo all' uomo. *Borgh. Rip.* 279. Vi lasciò il segno de' colori in forma di schiuma naturalissima.

NATURALITA', NATURALITADE, e NATURALITATE. *Astratto di Naturale. Naturalezza.* Lat. *naturæ proprietas, natura.* Gr. ἰδιότης, φύσις. *Dant. Conv.* 39. La ragione di questa naturalità può esser questa. *Varch. Ercol.* 121. In somma non hanno quella naturalità, e Fiorentinità (per dir così) la quale a quella sorte di componimenti si richiede. *E appresso:* Occorrono molte volte alcune cose, che hanno bisogno della naturalità Fiorentina.

NATURALMENTE. *Avverb. Per natura, Secondo la natura.* Lat. *naturaliter, naturâ, secundum naturam.* Gr. κατὰ φύσιν, φυσικῶς. *Bocc. introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose ec. *Dant. Par.* 22. Nè mai quaggiù, dove si monta, e cala, Naturalmente fu sì ratto moto, Ch' agguagliar si potesse alla mia ala. *Petr. canz.* 5. 4. Nemica naturalmente di pace Nasce una gente, a cui 'l morir non duole. *E son.* 89. E perchè naturalmente s' aita Contr' alla morte ogni animal terreno. *But. Purg.* 16. 2. L' anima naturalmente ha notizia del sommo bene. *Cr.* 9. 35. 1. Avvegnachè di sopra sia detto della infermità della giarda, che naturalmente avviene al cavallo, tuttavolta è da sapere, che ancora per accidente gli avviene il detto male. *Sagg. nat. esp.* 110. Sì la pioggia delle bollicelle nell' acqua naturalmente temperata, come il bollore nell' acqua tiepida restarono immantinente. *Borgh. Rip.* 479. Niccodemo, il quale nel viso rappresenta Baccio naturalmente (*cioè al vivo*)

NATURANTE. *Che dà natura, come cagione efficiente.* Lat. *efficiens, naturans.* Gr. ἐνεργῶν. *Com. Par.* 8. Egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura; e poi è natura generante, siccome sono li cieli, per loro influenze; terzo è natura naturata, siccome l' animale, e l' uomo. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 81. La natura si prende in due modi, o come natura naturante ec. o come natura generante.

NATURARE. *Ridurre in natura, Prender natura.* Lat. *in naturam transire.* Gr. εἰς φύσιν ἀπιέναι. *Franc. Barb.* 354. 2. Perchè ogni creatura Simil di se natura. *Coll. SS. Pad.* Sempre vive in noi l' affetto del mangiare, e de' cibi, secondo ch' è generato, e naturato in noi. *Bemb. Asol.* 1. 61. Avviene alcuna fiata, che in maniera ci naturiamo nel nostro male, che uscir di lui, eziandio potendo, non vogliamo.

NATURATO. *Add. da Naturare; Ridotto in natura, Che ha preso natura.* Lat. *in naturam transiens, in naturam versus.* Gr. εἰς φύσιν μεταβληθείς. *Dant. Conv.* 85. Li quali naturati dell' amore del santo spirito fanno la loro operazione connaturale ad esso. *Franc. Sacch. rim.* 12. Usi son sempre di star nel mercato, Laddove in bestie pognon loro amore, Così par che ciascun sia naturato (*parla de' villani*) *G. V.* 12. 117. 3. Ma è sì nostro difetto quasi naturato; che in mezzo Novembre non giugne quel, che tu d' Ottobre fili, come disse il nostro poeta. *Borgh. Arm.* 46. Tanto ha potuto, e può questa impressione, si può dire, già quasi naturata negli animi, che non si può a molti cavar del capo ec.

§. *Per Naturale.* Lat. *naturalis, nativus, natura insitus, ingenitus.* Gr. φυσικός, συμφυής, ἔμφυτος. *Sen. Pist.* La cosa, che uomo apprende per uso, è tarda, e diversa; quella, che è naturata, è iguale, e mantenente. *Dant. Conv.* 193. Ed io credo, che negli perforamenti naturati esso ne sia nel trentacinquesimo anno.

NAVALE. *Add. Di nave, Attenente a nave.* Lat. *navalis.* Gr. ναυτικός. *Bocc. nov.* 41. 13. Fatto segretamente un legno armare con ogni cosa opportuna a battaglia navale, si mise in mare. *E lett. Pin. Ross.* 272. Alcibiade dagli Ateniesi cacciato divenne principe de' navali eserciti di Lacedemonia. *Ricett. Fior.* 56. Non si usando oggi delle peci, se non la navale.

NAVALESTRO. *Navichiere.* Lat. *portitor.* Gr. πορθμεύς.

NAVATA. *Tutto quello, che può portare in una volta una nave. Com. Inf.* 3. Tanta è la moltitudine, che arrivano in Inferno, che anzich' una navata sia giunta di là, di quà è accolta l'altra.

§. *Navata negli edifizj si dice per lo stesso, che Nave, nel signific. del* §. III.

NAVE. *Legno da navigare; e si dice così di quelli da carico, come di quelli da guerra.* Lat. *navis.* Gr. ναῦς. *Bocc. introd.* 24. Ed in quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. *Petr. son.* 22. Più di me lieta non si vede a terra Nave dall' onda combattuta, e vinta. *E* 156. Passa la nave mia colma d' oblío Per aspro mar a mezza notte il verno. *E* 216. Subito acciò ch' ogni mio ben disperga, E m' allontane, or fa cavalli, or navi Fortuna, ch' al mio mal sempr' è sì presta. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo (*quì vale semplicemente Barca*) *Guicc. stor.* 17. 38. S' armassero nel porto di

to di Marsilia dodici navi grosse.

§. I. *Alla nave rotta ogni vento l' è contrario; detto proverb. e vale, che A chi è in estrema miseria ogni cosa nuoce:* Lat. *miseris omnia adversa*.

§. II. *In proverb. Dove va la nave, può andare il brigantino; e vale, che Dove ne va il più, ne può andare il meno.* Lat. *pereunte navi, dispereat simul scapha; Si perit principale, pereant etiam accessoria. v. Flos 317. Lasc. Streg. 3. 4.* S'egli è innamorato da dovero, non la guarderà in dieci fiorini; e poi dove va la nave, può ben andare il brigantino.

§. III. *Nave, si dice per similit. quella Parte, di chiesa, o d' altro edifizio, che è tra 'l muro, e i pilastri, o tra pilastro, e pilastro. M. V. 10. 68.* Un maestro ricopriva il tetto della nave maggiore della detta chiesa. *Borgh. Rip. 89.* Nell' ultima faccia, che sopra la nave di mezzo è posta, si vede la vesta. *Borgh. Vesc. Fior. 382.* Che avessero i suoi portici, e, come noi diciamo, navi, e la tribuna distinta, significavano.

Naveresco. *V. A. Add. Attenente a navigazione.* Lat. *navalis*. Gr. *ναυτικός*. *Liv. dec. 3.* Dove quasi la maggior parte delle cose opportune alla bisogna naveresca erano state da Asdrubale raunate.

Navetta. *Dim. di Nave.* Lat. *navicula*. Gr. *πλοιάριον*. *Vit. Plut.* E là era uno di Creti, che avea una sua navetta, ed elli aveva nome Oroandro. *But. Purg. 2.* L' Angiolo ec. venne alla piaggia del Purgatorio con una navetta. *Guicc. stor. 2. 100.* Avendo perduta una navetta Biscaina.

Naufragante. *Che naufraga.* Lat. *naufragans, naufragus*. Gr. *ναυαγός*. *Segn. crist. instr. 3. 16. 1.* Non si può fare maggior benificio ad un povero naufragante, che gettargli una tavola, a cui tenersi dall' ire a fondo. *Menz. rim. 1. 27.* E tra fervide tempeste Chi sia, che aita a i naufraganti appreste?

Naufragare. *Far naufragio.* Lat. *naufragari*. Gr. *ναυαγεῖν*. *Fr. Giord. Pred. R.* In questo pelago tempestoso è facil cosa il naufragare. *E appresso:* Dopo lungo scorrimento alla volontà de' venti urta in iscoglio, e naufraga.

Naufragio. *Frangimento, e Rompimento di navi.* Lat. *naufragium*. Gr. *ναυάγιον*. *G. V. 11. 2. 16.* Dell' altre molte persecuzioni, ruine, pestilenze, diluvj, battaglie, naufragj avvenuti al tempo de' Romani. *Cavalc. discipl. spirit.* Nondimeno S. Piero andò sopra 'l mare, come per terra; e S. Paolo vi ruppe il legno, e fece, egli stesso dice, naufragio. *Sen. ben. Varch. 6. 9.* Che alcuni non dessero nelle mani a' corsali, fu cagione l' aver fatto naufragio.

Naufrago. *Add. Che ha fatto naufragio.* Lat. *naufragus*. Gr. *ναυαγός*. *Fiamm. 7. 12.* Io immagino lei edificar Cartagine ec. e quivi benignamente ricevere il forestiero Enea naufrago. *But. Inf. 1.* Come 'l naufrago, ch' è uscito fuor del pelago, cioè del mare, coll' ansietà del polmone. *Sen. ben. Varch. 4. 37.* E di più facesse quel rapacissimo soldato, quello ingratissimo oste, quello avarissimo naufrago suggellare.

Naufragoso. *V. A. Add. Pericoloso di naufragio.* Lat. *naufragiis infamis*. Gr. *δυσκλυδωνος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Espongono la vita per mari tempestosi, e naufragosi.

Navicabile, e Navigabile. *Add. Che si può navicare.* Lat. *navigabilis*. Gr. *πλωτός*. *Fr. Giord. Pred. R.* Voi vi ingolfate in un mare, che non è navigabile. *Tac. Dav. ann. 15. 215.* Perchè gli promisero di cavare un fosso navigabile dal lago Averno a Ostia per rive aride, e monti. *Serd. stor. 7. 261.* Fa un porto capace, nel quale sbocca un fiume navigabile.

Navicamento, e Navigamento. *Il navicare.* Lat. *navigatio*. Gr. *ναυτιλία*. *Coll. SS. Pad.* Perciocchè tanto è da metter la navicella del debole ingegno mio a' pericoli del più profondo navicamento, quanto ec. *Vegez.* Con diritto navigamento era usato d' andare. *But. Inf. 3.* Nella quarta pone una similitudine, il navigamento di quella nave a passar lo fiume. *E Purg. 30. 1.* Fa qui similitudine ec. dal vivere mondano virtuosamente al navigamento del marinaio per mare.

Navicante, e Navigante. *Che navica.* Lat. *navigans*. Gr. *ναυτιλλόμενος*. *G. V. 12. 95. 7.* Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corso sopra Inghilesi, e Fiamminghi, e altri navicanti per quello mare. *Dant. Purg. 8.* Era già l' ora, che volge il desio A' naviganti. *Petr. canz. 9. 4.* E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra.

Navicare, e Navigare. *Sust. Navicamento.* *Franc. Sacch. nov. 154.* Al fine egli era venuto 35. migliaia di miglia, che è de' maggiori navicari, che si faccia.

Navicare, e Navigare. *Andar con nave per acqua; e si usa in signific. neutr. e talora anche att.* Lat. *navigare, navibus transjicere*. *Dant. Inf. 21.* A rimpalmar li legni lor non sani, Che navicar non ponno. *G. V. 10. 65. 2.* Ma fecerlo per non perdere il navicare. *Bocc. pr. 4.* Sol di se nella mente m' ha al presente lasciato quel piacere, che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *Petr. son. 34.* Del lito Occidental si muove un fiato, Che fa sicuro il navigar senz' arte. *Vit. SS. Pad. 1. 89.* Navigando egli per certe contrade ec. insino da lungi s' udivano le boci delle Demonia, che erano per le terre d' intorno. *Serd. stor. 6. 217.* Vi corrono fiumi, che si navigano ancora con grosse navi.

§. I. *Navigare, in signific. att. per Trasportare in nave da luogo a luogo chicchessia.* Lat. *navi transvehere*. *Urb.* Nè anche aver fatto cosa, per la quale essa meritasse esser con tanta fretta navigata in paesi strani, tra gente incognita.

§. II. *Navigare a seconda, vale Navigare secondando il corso dell' acqua.* Lat. *secundo flumine nare*. *Agn. Pand. 7.* Ditemi; se voi foste in una barchetta, e navicaste alla seconda pel mezzo del fiume d' Arno, e, come accade, voi v' infangaste il viso, e le mani, sarebbe vostra quell' acqua, la quale voi adoperaste in lavarvi?

§. III. *Navigar secondo i venti; detto proverb. che vale Ubbidire agli accidenti, e Far della necessità virtù.* Lat. *navigare secundum fretum, navigare secundum fortunam*. Gr. *πλεῖν κατὰ πορθμόν, πλεῖν κατὰ δαίμονα. v. Flos 126.*

§. IV. *Navigar per perduto, si dice di Chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna.* Lat. *vela ventis permittere*. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* E così navigando ognor per persi Detter poi fondo in questo asciutto porto. *Varch. Suoc. 4. 6.* Dio l' aiuti, ch' e' n' ha bisogno, e naviga per perduto.

§. V. *Navigare, figuratam. Tac. Dav. ann. 4. 100.* Massimamente a Nerone primo a succedere, giovane modesto, ma non sapea navigare (*cioè governarsi; il Lat. ha* quid in præsentiarum conduceret, oblitum)

Navicato, e Navigato. *Add. da Navicare, e Navigare.* Lat. *navi trajectus*. Gr. *πορθμευθείς*. *Buon. Fier. 3. 5. 5.* O quel (*pane*) che vostro pur or navicato Faceste a me gustare.

Navicatore, e Navigatore. *Che navica, Che fa l' esercizio del navicare, Marinaro.* Lat. *naviculator, navicularius, nauta*. Gr. *ναύτης, κυβερνήτης*. *Sen. Pist.* A' navicatori conviene la via addirizzare secondo alcuna stella. *Guid. G.* Quella stella, la quale i navigatori chiamano tramontana. *E altrove:* Li detti navigatori, liberati già da' lacci della morte, prendono spirito di conforto. *Criff. Calv. 1. 11.* Usanza, sai, ch' è de' navigatori Di porre in terra, e far talvolta preda Di capre, e porci, o di bufole, o tori.

Navicazione, e Navigazione. *Il navicare.* Lat. *navigatio*. Gr. *ναυτιλία*. *Guid. G.* Ricevendo graziosa navigazione, capitarono all' Isola di Delfos. *Serd. stor. 1. 5.* I popoli di Spagna furono così mal pratichi della navigazione. *E 1. 8.* Durò quella prima navigazione intorno a cinquanta anni. *E 1. 11.* Traportarono lo strumento dell' astrolabio ec. all' uso della navigazione marittima.

Navicella. *Dim. di Nave.* Lat. *navicula, navigiolum*. Gr. *πλοιάριον*. *Bocc. nov. 42. 5.* Trovò per ventura alquanto separata dall'altre navi una navicella di pescatori. *Nov. ant. 81. 1.* Comandò ec. che fosse arredata una ricca navicella coperta d' uno vermiglio sciamito. *Vit. SS. Pad. 1. 45.* Volendo visitare li monasterj de' suoi frati d' intorno a quelle contrade, entrò in una navicella con alquanti frati, che andavano a quei luoghi medesimi, e stando in quella navicella sentio una grande, e non usata puzza. *Bern. Orl. 2. 1. 14.* Onde soletta in una navicella Entra, vedutà la mala parata.

§. I. *Per similit. Dant. Purg. 1.* Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio 'ngegno. *E 32.* O navicella mia, com' mal se' carca. *Petr. canz. 34. 5.* Chi sì dolce apría Mio core a speme nell' età novella, Regga ancor questa stanca navicella Col governo di sua pietà natía.

§. II. *Navicella, si dice anche Ogni sorta di vaso fatto a foggia di nave.* Lat. *cymbium*. Gr. *κυμβίον*. *Vit. Pitt. 51.* Un sacerdote, a cui assisteva un giovanetto colla navicella dell' incenso.

§. III. *Navicella è anche dim. di Nave, nel signific. del* §. III. *Piccola navata*. *Borgh. Rip. 88.* Nella faccia, che risponde sopra la navicella di verso la Nunziata. *E appresso:* La faccia, che si vede sopra la navicella di verso la Canonica.

Navicellaio. *Quegli, che guida il navicello.* Lat. *navicularius*. Gr. *ναύκληρος*. *Varch. stor. 9. 254.* Infino a questo luogo arrivanò i navicellai, che vengono contro all'acqua con i loro navicelli carichi di roba. *Buon. Fier. 4. 5. 18.* Il votò in Arno, onde un navicellaio Pietoso in ripescarlo gentilmente Della borra il fe vedovo. *Red. lett. 2. 99.* Mi ha promesso, che la farà pervenire in mano di V. Sig. costì in Livorno per la prima occasione di navicellaio, che se gli porgerà.

Navicellino. *Dim. di Navicello. Navicello piccolo.* Lat. *cymbula, lenunculus*. Gr. *κυμβίον*. *Zibald. Andr.* Scorsono avvicinarsi alla terra un navicellino sottile.

Navicello. *Dim. di Nave.* Lat. *navicula, linter*. Gr. *πλοιάριον*. *Varch. stor. 9. 254.* Infino a questo luogo arrivano i navicellai, che vengono contro all' acqua con i loro navicelli carichi di roba.

Navichiere. *Quegli, che tragetta con barche, o navi ne' fiumi; che diciamo anche Navalestro.* Lat. *nauta, portitor*. Gr. *ναύτης, πορθμεύς*. *But.* In vece di quel tempo, che i navichieri non le possono adoperare (*qui vale: nocchiere, marinaio*)

Navigabile. *v.* **Navicabile.**

Navigamento. *v.* **Navicamento.**

Navigante. *v.* **Navicante.**

Navigare. *v.* **Navicare.**

Navigato. *v.* **Navicato.**

Navigatore. *v.* **Navicatore.**

Navigatorio. *Add. Atto a navigare, Appartenente a navigazione.*

vigazione. Lat. *navicularis*, *navicularius*. Gr. ναυτικός. *Gal. Siſt.* 98. Che diremo dell' architettura? che dell' arte navigatoria?

NAVIGAZIONE. *v.* NAVICAZIONE.

NAVIGIO. *Legno da navigare*. Lat. *navigium*. Gr. πλοῖον. *Dant. Par.* 2. Per l' alto ſale Voſtro navigio ſervando mio ſolco. *Petr. canz.* 31. 2. Tragge a ſe il ferro, e 'l fura Dal legno in guiſa, che i navigj affonde. *Guid. G.* E con avventuroſo navigio capitarono alle ſparte Iſole Cicladi.

NAVIGLIO. *v.* NAVILIO.

NAVILE. *Suſt. Navilio*. Lat. *claſſis*. Gr. στόλος. *G. V.* 7. 106. 1. I Piſani vi traſſero da Piſa a piede, e a cavallo, e preſono il detto navile. *E* 12. 94. 1. In compagnía del detto navile 12. galée armate di Genoveſi, e paſſando il detto navile contro a Dovero in Inghilterra ec. con piene vele, fiotto, e maréa vennono addoſſo al detto navile del Re di Francia.

NAVILE. *Add. Di nave, Marittimo*. Lat. *maritimus*. Gr. ἐπιθαλάττιος. *Guid. G.* Piacque a tutti, che Pari andaſſe in Grecia col navile eſercito. *E altrove:* Comandóe ec. che vadano con Pari col detto oſte navile.

NAVILIO, *e* NAVIGLIO. *Moltitudine di legni da navigare*. Lat. *claſſis*. Gr. στόλος. *G. V.* 7. 37. 3. Paſsò il detto ſtuolo ſano, e ſalvo con loro navilio. *E* 9. 251. 1. Tutto 'l navilio di Piſani ſi partirono di Sardigna. *M. V.* 3. 86. E per molti tempi pieni di molte vittorie, e signori al continovo di molto navilio. *Dittam.* 1. 19. Li boſchi comandò eſſer guardati Per lo navilio, e ordinò ec. *E* 2. 14. Allor venía Con gran navilio incontro me acerbo.

§. *Per Nome univerſale d' ogni legno, con che ſi navichi*. Lat. *navigium*. Gr. πλοῖον. *Bocc. nov.* 80. 5. Di quelli vi ſono ſtati, che la mercatanzía, e 'l navilio, e le polpe, e l' oſſa laſciate v' hanno. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Porto, che a tempo di fortuna v' entrano i navilj per iſtare ſicuri.

NAVOLO, *e* NAULO. *V. L. Danaro, che ſi paga per paſſare ſopra la nave*. Lat. *naulum*. Gr. ναῦλον. *Vit. SS. Pad.* 1. 85. Portando ſeco un libro de' Vangeli ec. iſtimando con quello pagare lo navolo. *E* 86. E venendo poi a terra, e volendo Ilarione pagare lo navolo per ſe, e per Gazano ec. *Fr. Iac. T.* 6. 10. 12. Chi paſſar vuol queſto mare Dell' amor deggia impazzare, Senza naulo il fa varcare Con tutta la ſalmería. *Rim. ant. R.* Gran naulo in queſto paſſo chiede amore. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Al paſſaggio per naulo ei volle il core.

NAVONE. *Spezie di rapa lunga, e ſottile, e di color giallo*. Lat. *napus*. *Pallad. Lugl.* 2. Di queſto meſe ſeminiamo i napi, cioè navoni, e rape; in campi, e luoghi umidi ec. ma i navoni vogliono terra ſabbioſa, e un poco a pendío. *Cr.* 6. 84. 1. Il nappello è navon marino, che creſce nel lito del mare, ed è velen peſſimo, e mortale. *E* 12. 7. 1. Ancora intorno alla fine ſi ſeminano le rape, e i navoni. *Alam. Colt.* 5. 139. Il ventoſo navon, la rozza rapa Sì congiunti tra lor, ch' aſſai ſovente L' un ſi cangia nell' altro.

§. *Talora aggiunto a uomo, vale Balordo, Minchione, o ſimili*. *Bellinc. ſon.* 293. Baggianaccio navon, dov' è 'l cervello?

NAUSA. *Lo ſteſſo, che Nauſea*. Lat. *nauſea, nautea*. Gr. ναυτία. *Demetr. Segn.* La teſta di coloro, che dicono troppi ſpeſſi periodi, ſi ferma difficilmente, ſiccome avviene agli ubriachi, e gli aſcoltatori ne prendon nauſa. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Le dolcezze d' Ibla, E di Madera in mano a quattro paggi Gli corrono a far nauſa.

NAUSEA. *Faſtidio, Abbominazione, nel ſignific. del §. Varch. ſtor.* 12. 451. Io non credo, che alcuno ec. poſſa leggere queſte coſe, o ſenza riſo, o ſenza nauſea.

NAUSEAMENTO. *Il nauſeare, Nauſea*.

NAUSEANTE. *Che nauſea, Che induce nauſea*.

NAUSEARE. *Indur nauſea, Far nauſea, ed Avere a nauſea*. Lat. *nauſeare*. Gr. ναυτιᾶν. *Libr. cur. malatt.* In queſto tempo le femmine nauſeano ogni maniera di cibo.

NAUSEATO. *Add. da Nauſeare*.

NAUSEOSO. *Add. Che fa nauſea*. Lat. *nauſeoſus, nauſeam ciens*. Gr. ναυτιώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Le medicine, ancorchè nauſeoſe, portano utilità. *Volg. Meſ.* Nuoce allo ſtomaco, ed è coſa molto nauſeoſa. *Volg. Dioſc.* Il ſori ha l' odore grave, e lezzoſo, e nauſeoſo. *Red. conſ.* 2. 21. Sono così nauſeoſe, che porterebbono faſtidio ad uno ſtomaco di marmo, o di ferro.

NAUTA. *V. L. Nocchiero, Marinaro*. Lat. *nauta*. Gr. ναύτης. *Ar. Fur.* 15. 68. E i corpi umani ſon le ſue vivande Delle perſone miſere, ed incaute, Di viandanti, e d' infelici naute.

NAUTICA. *Suſt. V. L. Scienza di navigare*. Lat. *ars nautica*. *Viv. prop.* 98. Se la buſſola, e la carta con acquiſti di teſori immenſi reggono la nautica, il geografo matematico a così grandi uſi quella applicò.

NAUTICO. *V. L. Add. Di nave*. Lat. *nauticus*. Gr. ναυτικός. *Serd. ſtor.* 1. 46. Non mancherebbe loro nè ſtrumenti nautici, nè vettovaglie.

NAZIONALE. *Add. Di nazione, Della ſteſſa nazione*.

NAZIONE. *Generazion d' uomini nati in una medeſima provincia, o città*. Lat. *natio*. Gr. ἔθνος. *Bocc. nov.* 18. 2. Nacque tra l' una nazione, e l' altra grandiſſima nimiſtà. *M. V.* 1. 2. Penſando l' utilità ſalutevole, che di queſta memoria puote avvenire alle nazioni, che dopo noi ſeguiranno (*cioè: alle genti*) *Stor. Eur.* 1. 1. Il che di quanto momento fuſſe alla rovina dello occidente, aſſai chiaro ce lo dimoſtrano i tanti diluvj delle barbare nazioni, che non ſolamente inondarono nella Europa, ma e nella Africa ancora.

§. *Per Naſcimento, Naſcita, Origine, Stirpe, Schiatta*. Lat. *ortus, origo, genus, progenies*. Gr. ἀρχή, γένος. *Teſ. Br.* 1. 46. Non temer niente, che la nazione del tuo figliuolo ſarà vero lume, e giudicherà il popolo d' Iſrael. *Dant. Inf.* 1. E ſua nazion ſarà tra Feltro, e Feltro. *G. V.* 1. 26. 1. E poi, ſappiendo loro reale nazione, congregarono ladroni, e fuggitivi, e sbanditi, e gente d' ogni condizione diſpoſti a mal fare. *Bocc. nov.* 66. 2. S' innamorò d' un giovane ec. aſſai piacevole, e coſtumato, comecchè di gran nazion non foſſe. *Cron. Morell.* 225. Non ſi deſcrive la morte di Calandro, perchè non ne troviamo nulla certezza; ma per non laſciare così ignudo i fatti ſuoi, a me pare ec. che ſi poſſa venire appreſſo a qualche chiarità della ſua nazione, e appreſſo della morte. *E* 316. Egli era uomo di vile nazione.

N E

NE'. *Particella, che nega, e vale Non, e anche Congiunzione negativa; e vale E non. Si pronunzia colla E alquanto aperta; ed in tal ſignificazione ſi ſcrive ſempre tal particella intera, benchè ſia avanti a vocale*. Lat. *nec, neque*. Gr. οὐδέν, μηδέν. *Bocc. intr.* 43. Nè prima eſſe agli occhi corſero di coſtoro, che coſtoro furono da eſſe veduti. *E* 46. Nè oltre a due piccole miglia ſi dilungarono da eſſa. *Amet.* 35. Nè più ſommo di lui nelle noſtre arti, nè di maggiore fama alcuno oggi riſuona ne' noſtri regni. *E* 45. Nè è di quella via il ſuolo dall' arido paléo occupata, nè in tutto la cuopre l' abbracciante gramigna, ma lieta ſi vede di molti fiori. *Dant. Inf.* 15. Nè per tanto di men parlando vommi Con ser Brunetto. *Petr. ſon.* 6. Nè mi vale ſpronarlo, o dargli volta.

§. I. *Talora ſi raddoppia, come facevano i Latini la* nec, *o la* neque, *così ne' nomi, come ne' verbi*. *Bocc. nov.* 98. 28. Perciocchè dal vero nè nell' una, nè nell' altra non intendo partirmi. *E num.* 37. Io non cercai nè con ingegno, nè con fraude d' imporre alcuna macula all' oneſtà, e alla chiarezza del voſtro ſangue. *Dant. Inf.* 25. Nè l' un, nè l' altro già parea quel, ch' era. *Petr. ſon.* 19. Nè ſa ſtar ſol, nè gire ov' altri il chiama.

§. II. *Talora ſi replica più fiate*. *Bocc. nov.* 1. 32. Che uomo è coſtui? il quale nè vecchiezza, nè infermità, nè paura di morte, alla qual ſi vede vicino, nè ancora d' Iddio, dinanzi al giudicio del quale di qui a picciola ora s' aſpetta di dovere eſſere, dalla ſua malvagità l' hanno potuto rimuovere, nè far, ch' egli ec. *Petr. ſon.* 30. Orſo, e' non furon mai fiumi, nè ſtagni, Nè mare, ov' ogni rivo ſi diſgombra, Nè di muro, o di poggio, o di ramo ombra, Nè nebbia, che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni, Nè altro impedimento, ond' io mi lagni ec.

§. III. *Talora eſprime la ſignificanza della ſemplice congiunzione*. *Bocc. nov.* 43. 9. Comecchè, perchè pure agio avuto ne aveſſe, il dolore, nè i penſieri, che della ſua giovane aveva, non l' avrebbero laſciato. *Petr. canz.* 44. 7. Leggiadría, nè beltate Tanta non vide il ſol credo giammai. *Gr. S. Gir.* 3. Colui, che ave orgoglio, nè avarizia, nè luſſuria, sì chiude l' uſcio del ſuo cuore, e non vi laſcia Iddio entrare.

§. IV. *Talora è congiunzione diſgiuntiva, e vale O, O pure, Ovvero, O veramente*. Lat. *aut, vel, ſive*. Gr. ἤ, εἴτε. *Fior. S. Franc.* 190. Del più ſanto, che mai foſſe, nè mai ſarà, cioè il mio Signore Geſù Criſto. *Petr. canz.* 40. 7. Anzi la voce al mio nome riſchiari, Se gli occhi ſuoi ti fur dolci, nè cari. *E ſon.* 44. Prima ch' i' truovi in ciò pace, nè tregua. *E* 295. Onde, quanto di lei parlai, nè ſcriſſi ec. Fu breve ſtilla d' infiniti abiſſi.

§. V. *Talora traporta la forza del negare da un luogo ad un altro*. *Nov. ant.* 16. 1. Franceſco da Calboli rampognando con meſſer Ricciardo de' Manfredi, che avea sì fatto, che in Faenza, nè in Furlì gli era rimaſo amico. *Bocc. nov.* 27. 14. Di che sì fatta paura m' entrò, che io del tutto mi diſpoſi a non voler più la dimeſtichezza di lui, e per non averne cagione, ſua lettera, nè ſua ambaſciata più volli ricevere.

§. VI. *Talora innanzi alle particelle Ancora, Pure, Ancora ſe, o ſimili, ſta in forza di Ancorchè, come per eſemplo: Io non te la moſtrerei, nè anche ſe tu mi pagaſſi*. Lat. *nedum, ne quidem, etiamſi*. Gr. κἄν.

§. VII. *Talora per ſoſtegno della pronunzia, a tal particella, come ad altre ſimili, ſi aggiunſe la lettera* D, *dicendoſi Ned: G. V.* 12. 80. 1. Ned eziandío il detto Re d' Unghería non poteo ſeguire la ſua impreſa di paſſare in Puglia. *Petr. ſon.* 138. Ned ella a me per tutto il ſuo diſdegno Torrà giammai, nè per ſembiante oſcuro Le mie ſperanze, e i miei dolci ſoſpiri.

§. VIII. *Di altri diverſi ſignificati di queſta particella v. il Varch. Lez.* 485. *ed Ercol.* 183. *e ſeg.*

NE. *Avverb. ſi uſa dinanzi alla parola Vero, formandoſi una maniera avverbiale Ne' vero, che domanda, e quaſi ricerca*

certa testimonianza dal domandato in confermazion del suo detto; e si pratica notarla d' apostrofo, come in cambio dell' E', per Egli, che vi manca. In tal caso tal particella va pronunziata dolcemente, per esempio: Il tale è galantuomo, ne' vero? Io gliele dissi a colui, ne' vero? e vale: Non è e' vero, che 'l tale è un galantuomo? Non è e' vero, che io gliele dissi a colui? Lat. *nonne?*

NE. *Particella riempitiva per vaghissima proprietà del nostro linguaggio.* Bocc. nov. 12. 13. La donna ec. se ne venne, e del buon uomo domandò, che ne fosse.

§. I. *Talora, ancorachè particella riempitiva, par, che significhi una certa proprietà per colui, che opera, onde sembra, che abbia alcuna fiata forza di pronome, in vece di Noi, A noi, o simili.* Bocc. nov. 1. 11. Il mandarlo fuori di casa nostra così infermo, ne sarebbe gran biasimo. Petr. canz. 29. 7. E siccome la vita Fugge, e la morte n' è sovra le spalle. G. V. 2. 12. 6. Avendo detto brevemente il corso, e signoria de' successori, e discendenti di Carlo Magno ec. sì ne pare di necessità di dire ancora quello, che adoperarono gl' Imperadori Franceschi.

§. II. *Non del tutto oziosa par, che riferisca alcuna volta materia, o cagione accennata di sopra.* Bocc. nov. 21. 3. Le donne mi davan sì poco salaro, che io non ne poteva appena pur pagare i calzari (*cioè: di quel salaro*) E num. 8. Se egli sapesse lavorar l'orto, e volesseci rimanere, io mi credo, che noi n' avremmo buon servigio (*cioè: di lui*) E nov. 84. 2. Quantunque in molte altre cose male insieme di costumi si convenissero; in uno, cioè, che amenduni gli lor padri odiavano, tanto si convenivano, che amici n' erano divenuti, e spesso n' usavano insieme (*cioè: per questa cagione*)

§. III. *Talora rassembra, che dinoti qualità d' avverbio di moto.* Dant. Purg. 25. Al bosco Corse Diana, ed Elice caccionne. Pass. 276. Non si tiene polvere, e cenere colui, che si pone in altura di stato, e di dignità, che la cenere, e la polvere posta in alto ne è portata, e sparta dal vento.

§. IV. *Talora si prepone alle particelle* LO, GLI, LA, LE, *e colle stesse talvolta s' affigge, e spesso affisso s' accorcia.* Bocc. nov. 23. 23. Tu faresti quello, che far dovevi, di mandarnelo, come facesti. E nov. 54. 3. Pregò caramente Chichibio, che ne le desse una coscia. E nov. 77. 68. Là tornati con una tavola, su v' acconciarono la fante, ed alla casa ne la portarono. E nov. 80. 23. E avendo alcun denaio, ed il Canigiano avendonegli alquanti prestati, fece molte balle ben legate, e ben magliate. E nov. 91. 12. Quel forziere ec. voglio, che sia vostro, acciocchè nelle vostre contrade nel possiate portare.

§. V. *Talora alle medesime particelle si pospone, e anche alla particella* IL. Bocc. nov. 4. 6. Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatte fare, e perciò con vostra licenzia io voglio andare al bosco, e farlene venire. E nov. 47. 10. La donna la si credette, e per celare il difetto della figliuola, ad una lor possessione la ne mandò. E nov. 69. 20. Io ti consiglierei, che tu il ne cacciassi fuori, primachè l' opera andasse più innanzi. M. V. 6. 15. Ma provarlo per sperienza gli ne fa più certi. F. V. 11. 78. Dopo alquanto tempo la contessa cortesemente lo ne rimandò in suo paese.

§. VI. *Si pospone alle particelle* ME, TE, SE, CE, VE, *e colle stesse talora si affigge, e spesso affisso s' accorcia.* Bocc. nov. 4. 6. L' abate ec. avvisando, che questi accorto non se ne fosse, che egli fosse stato da lui veduto, fu lieto di tale accidente. E nov. 58. 4. Egli è il vero, che io me ne sono venuta tosto. E appresso: Cesca, che vuol dire questo, che essendo oggi festa, tu te ne se' così tosto tornata in casa? E nov. 77. 10. Andiancene in camera, e da una finestretta guardiamo. E num. 26. Elle si partiranno, e voi ve ne potrete scendere al luogo, dove i vostri panni avrete lasciati. Dant. rim. 17. Io prego voi, se non ven fete accorta, Che voi 'l miriate per lo vostro onore. E Purg. 26. L' una gente sen va, l' altra sen viene. E Par. 2. La concreata, e perpetua sete Del deiforme regno cen portava Veloci ec. Petr. canz. 5. 7. E' non pur questa misera ruina Del popolo infelice d' Oriente Vittoria sen promette. E 35. 7. Ed ancor non men pento, Che di dolce veleno il cor trabocchi. Petr. son. 272. Ella il se ne portò sotterra, e 'n cielo.

§. VII. *Anche a due insieme delle suddette particelle, l' una dopo l' altra, si trova posposta.* Bocc. nov. 23. 9. S' egli questo negasse, sicuramente gli dite, che io sia stata quella, che questo v' abbia detto, e siamivene dolura. G. V. 1. 12. 2. Prese Ansiona figliuola del detto Re Laumedon, e menollasene in Grecia.

§. VIII. *Gli antichi per riposo della pronunzia talora aggiunsero la particella Ne, a parole terminate in accento, o a monosillabe.* Dant. Purg. 4. Come da noi la schiera si partíne. E Par. 27. Pur ascoltando timida si fane. Rim. ant. Guitt. 97. Che per vostro piacere, Volentier mi sfarei, per far di mene Cosa stesse a voi bene. E appresso: Per tutto ciò aguagliare Non poría mai l' onor, nè lo bene, Che per voi fatto m' ene.

NE. *Preposizione, in vece di In, allora che ne segue l' articolo, gli si affigge, e formasi* NEL, NELLO, NELLI, NELLA, *e* NELLE; *come pure* NEGLI, *e* NE I, *o pure* NE'. Lat. *in.* Gr. ἐν.

§. I. *Nel, si usa nel singolare mascbile nelle voci, che principiano da consonante, sol che non sia la* S *seguita da altra consonante.* Bocc. nov. 68. 8. Ella in persona di se nel suo letto la mise. Petr. son. 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s' incominciaro.

§. II. *Nello, si adopera nel singolare mascbile nelle voci comincianti da* S, *cui altra consonante ne segua.* Bocc. nov. 48. 3. Perseverando adunque il giovane, e nello amare, e nello spendere smisuratamente, parve ec. Petr. son. 40. Così 'l desio, che seco non s' accorda, Nello sfrenato obbietto vien perdendo.

§. III. *Negli, si pone nel maggior numero del genere mascbile, allora che voce ne segua da vocale cominciante, o sì vero da* S *accompagnata da altra consonante, e davanti all'* I *comunemente si segna d' apostrofo.* Dant. Par. 12. E negli sterpi eretici percosse L' impeto suo più vivamente quivi. Bocc. concl. 10. Più distesamente parlar vi si conviene, che a quelli, che hanno negli studj gl' ingegni assottigliati. E Vit. Dant. 262. Non si può alcuna scienza bene negl' intelletti adattare. E proem. 8. Nelle quali novelle piacevoli, ed aspri casi d' amore, ed altri fortunati avvenimenti si vederanno così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. Petr. son. 56. E 'l cor negli occhi, e nella fronte ho scritto.

§. IV. *Nelli, si usa nel numero del più nel genere mascbile, davanti a consonante, purchè non sia* S *seguita da altra consonante; ma sovente per maggior dolcezza si pronunzia, e si scrive Ne i, o pure Ne'.* Bocc. intr. 25. Per la qual cosa essi così nelli loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di niuna lor cosa, o faccenda curavano. Amet. 42. Colla mente levato in alto cercava i cieli, come voi vedeste ne i focosi carri tirati da fieri draghi. Petr. canz. 4. 9. Alzando lei, che ne' miei detti onoro.

§. V. *Nella, si dice nel numero del meno nel genere femminile.* Bocc. nov. 9. 3. Signor mio, io non vengo nella tua presenza per vendetta, che io attenda della ingiuria, che m' è stata fatta, ma ec. Dant. Par. 4. Io t' ho per certo nella mente messo, Ch' alma beata non poría mentire.

§. VI. *Nelle, serve al numero del più nel genere femminile.* Bocc. lett. Pin. Ross. 272. L' avere nelle miserie compagni suole essere grande alleggiamento di quelle. Petr. canz. 4. 8. E ritornai nelle terrene membra, Credo, per più dolor ivi sentire.

§. VII. *Nell', segnato d' apostrofo, rappresenta Nello, Nella, Nelli, Nelle, quando queste in vocale s' incontrino, benchè alcuna volta intere e si scrivano, e si proferiscano.* Bocc. nov. 41. 2. Adunque, siccome noi nell' antiche istorie de' Cipriani abbiam già letto, nell' isola di Cipri fu uno nobilissimo uomo ec. E nov. 64. 2. Gadde nell' animo alla donna di farlo morire del male, del quale senza cagione aveva paura. Petr. son. 238. E nell' eterno lume, Quando mostrai di chiuder gli occhi, apersi. Dant. Par. 30. Quant' è la larghezza Di questa rosa nell' estreme foglie?

§. VIII. *Si usano simili particelle in forza di diverse preposizioni.* Bocc. nov. 14. 8. Ma nel far della sera si mise un vento tempestoso (*cioè: circa il far della sera*) E nov. 17. 39. Messala nel ragionare del dispetto, che dal Duca le pareva ricevere per la donna, la qual teneva, le disse (*cioè: introdottala a ragionare*) E nov. 36. 8. A me pareva averla sì cara, che, acciocchè da me non si partisse, le mi pareva nella gola aver messo un collar d' oro (*cioè: attorno.* Lat. *circum.* Gr. περί) E nov. 92. 1. Lodata era già stata la magnificenzia del Re Anfonzo nel Fiorentin cavaliere usata (*cioè: verso.* Lat. *erga.* Gr. πρός) Fiamm. 5. 162. La rigidezza delle matrigne ne' figliastri non dico, perciocchè è manifesta ogni giorno (*cioè: contro.* Lat. *in.* Gr. εἰς) Cr. 9. 68. 4. Per tutta la state prestamente si mungono nell' aurora del dì (*cioè: in sull' aurora.* Lat. *sub.* Gr. ὑπό) Dant. Purg. 9. Dianzi nell' alba, che precede al giorno ec. Venne una donna, e disse (*cioè: in sull' alba*)

§. IX. *Altre particolarità si notano delle suddette particelle, le quali vedi appresso i grammatici.*

NEBBIA. Lat. *nebula.* Gr. νεφέλη, νέφος, ὁμίχλη. But. Nebbia è vapor denso, e umido, che esce de' fiumi, stagni, e paludi, la quale è a modo d' un fummo, e si lieva spesse volte nell' alpi. Petr. son. 30. Nè nebbia, che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni. E 275. Che come nebbia al vento si dilegua. Lab. 26. Seguir mi vidi a una nebbia sì folta, e sì oscura, quanto niuna se ne vedesse giammai. Cavalc. Frutt. ling. Come il vento caccia la nebbia, così il canto devoto caccia le demonia.

§. I. *Per metaf.* Lat. *nubes, caligo.* Gr. νέφος, ἀχλύς. Dant. Purg. 1. Che non si converría l' occhio sorpriso D' alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch' è di quei di Paradiso (*cioè: ignoranza, o cecità*) Amet. 35. Co' suoi effetti si sforza a purgare Ciascuna nebbia dalli cuor mondani. Red. son. Fece invanirli interamente tutti Una nebbia crudel di gelosia.

§. II. *Incantar la nebbia, vale Mangiare, e bere la mattina a buon' otta.* Varch. Suoc. 3. 4. E' non era ancor dì, che noi eravamo nella volta con un pezzo di prosciutto in mano a incantar la nebbia.

§. III. *Imbottar nebbia, vale Gittar via il tempo, mettendosi a far cosa, che non serva a nulla, o che non possa mai riuscire,*

riuscire, *Stare senza far nulla*. Lat. *actum agere*, *frustra niti*, *otiari*. Gr. ματαιοπονεῖν, *Aristof. Burch.* 1. 6. E poi vidi l' anguille Far cosa, ch' io non so, se dir mel debbia; Pur lo dirò: elle 'mbottavan nebbia. *Lasc. Streg.* 5. 8. Il resto del tempo non vo', che tu attenda ad altro, che ad imbottar nebbia.

Nebbione. *Accrescit. di Nebbia; ma si dice propriam. di Nebbia alta, e sollevata da terra*. Lat. *ingens nebula*, *densa*, *atra nebula*.

Nebbioso. *Add. Pieno di nebbia*. Lat. *nebulosus*. Gr. ὁμιχλώδης. *Mir. Mad. M.* Avvegnachè tempo fosse nebbioso, andò nell' orto. *Franc. Sacch. nov.* 36. Per uno pessimo tempo piovoso, e nebbioso, durato molti dì. *Pallad. Febbr.* 13. Nel luogo ec. nebbioso ec. i rami dell' albero, che sostengono i tralci, si vogliono dirizzare. *E Agost.* 8. E la terra svaporrà fummo nebbioso. *Cr.* 6. 100. 1. La radice è un' erba, la cui radice così s' appella, e dilettasi in aere nebbioso, avvegnachè in ogni aere nasca, e allignì.

§. *Per metaf. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 292. Di pochi, e di nebbiosi, ed aggravati bicchieri fornita.

Nebula. *V. L. Nebbia*. Lat. *nebula*, *nubes*. Gr. ὁμίχλη, νεφέλη. *Dant. Vit. nuov.* 3. A me parea vedere nella mia camera una nebula di color di fuoco. *Legg. Asc. Cr.* 342. Avvegnachè andasse in nebula, non fue per aiuto, o per necessitade, ma dimostróe, che ogne creatura è suggetta al Creatore.

§. *Per metaf. Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. Quinci già molti a gran pericolo si sono messi per volerla purgare (*la fama*) se forse alcuna nebula in quella fosse da invidia, o da falsa opinione stata gittata (*cioè: macchia, o oscurità*)

Nebuletta. *Dim. di Nebula*. Lat. *parva nebula*, *nubecula*. Gr. νεφέλιον. *Dant. Conv.* 36. E poi continuando la sua luce, caggiono quasi come nebulette mattutine alla faccia del sole. *E Vit. nuov.* 26. Pareami vedere moltitudine d' Angeli, li quali tornassero in suso, ed aveano dinanzi a loro una nebuletta bianchissima (*qui vale: nuvoletta*)

Nebuloso. *Add. Nebbioso*. Lat. *nebulosus*. Gr. ὁμιχλώδης. *Dant. Inf.* 4. Oscura, profonda era, e nebulosa Tanto, che ec. *Amet.* 87. I nebulosi fumi si risolverono nell' aere.

§. *Stelle nebulose, si dicono dagli astronomi a distinzione delle lucide*. Lat. *nebulosæ*. *Com. Par.* 2. Che tutte le lucide (*stelle*) fossono d' una natura, tutte le nebulose d' un' altra. *Gal. Sist.* 361. Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti, ma poi noi col telescopio l' aviamo fatte diventare drappelli di molte stelle lucide, e bellissime.

Necessariamente. *Avverb. Di necessità*. Lat. *necessarie*, *necessario*. Gr. ἀναγκαίως. *Cavalc. Frutt. ling.* A bene orare si richiede necessariamente buona vita, e raccoglimento di cuore. *But.* Ma si soprappose al mio intelletto necessariamente, e assegnane la cagione. *Sagg. nat. esp.* 178. I quali a guisa di tante biette sforzandolo, ne vien necessariamente dilatata l' interna capacità del vaso.

Necessario. *Sust. Cesso*, *Agiamento*. Lat. *latrina*. Gr. κοπρών. *Pass.* 110. Tagliato a pezzi, e ismembrato il corpo dell' orafo ammazzato, il gettaro giù per lo necessario.

§. *Per la Cameretta, o Stanzino, ov' è il necessario*. *Bern. rim.* 1. 4. La credenza facea nel necessario. *Ambr. Bern.* 2. 3. Talor ci dà ad intendere D' ir fuori, e poi di piatto usa nasconderfi O sotto la scala, o nel necessario.

Necessario. *Add. Che è di necessità, e senza 'l quale non si può fare*. Lat. *necessarius*. Gr. ἀναγκαῖος. *Bocc. nov.* 83. 12. Comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico, e co' compagni suoi se gli mangiò. *E concl.* 6. Chi non sa, che 'l fuoco è utilissimo, anzi necessario a' mortali? *Dant. Par.* 4. Poich' era necessario, ne commendo. *Tes. Br.* 2. 45. Secondo che tutti li filosofi pruovano, per molte ragioni diritte, e necessarie. *Varch. stor.* 9. 245. Questa openione, che Firenze fosse del tutto rovinata, si conferma con due ragioni, se non necessarie, verisimili (*cioè: che necessariamente conchiudono*) *Cas. lett.* 27. M' è parso necessario voltarmi alla bontà, e giustizia di V. Ecc.

Necessarissimamente. *Superl. di Necessariamente*. Lat. *ex maxima necessitate*. Gr. ἀναγκαιότατα. *Libr. cur. malatt.* Il medicamento necessarissimamente conviene prenderlo.

Necessarissimo. *Superl. di Necessario*. Lat. *maxime necessarius*. Gr. ἀναγκαιότατος. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Roppero leghe necessarissime per isfogare l' ira loro. *Bemb. Asol.* 3. 187. Quelle parti ad esso dando, che meno gli si converrebbe dare, e quelle, che sono sue certissime, propriissime, necessarissime, tacendo, e da parte lasciando per non sue. *Red. cons.* 1. 12. Credo, che sia necessario necessarissimo, che per molti, e molti mesi ella tralasci totalmente il vino, ed in sua vece beva dell' acqua.

Necesse. *V. L. Di necessità*, *Necessario*. Lat. *necesse*. Gr. τὸ ἀναγκαῖον. *Dant. Par.* 3. S' essere in caritate è qui necesse.

Necessità, **necessitade**, *e* **necessitate**. *Estremo bisogno, che violenta*. Lat. *necessitas*, *summa inopia*. Gr. ἀνάγκη. *Bocc. intr.* 3. Quasi da necessità costretto a scriverle mi conduco. *E* 17. Solo che la necessità della sua infermità il richiedesse. *Dant. Inf.* 7. Necessità la fa esser veloce. *Cavalc. Specch. cr.* Se tu ti ricordi delle fatiche, delle necessità, delle ingiurie. *Vit. SS. Pad.* Immaginandosi, che fosse uscito fuore per sua necessitade, aspettò un poco. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 24. Io nutrico lo mio corpo, Dogli sua necessitate (*cioè: le cose necessarie*)

§. I. *Far della necessità virtù, proverb. che vale Accomodarsi alle cose, che vengono di mano in mano, Far per necessità ciò, che per altro non si farebbe, Cedere al tempo*. Lat. *parere necessitati*, *desperationem in virtutem vertere*. Gr. τῇ ἀνάγκῃ ἕπεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. La nona (*legione*) ec. lasciata in Nasso ec. fece della necessità virtù. *Buon. Fier.* 4. 1. 9. Della necessità farem virtù. *Varch. Suoc.* 4. 4. L' aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù.

§. II. *La necessità non ha legge, proverb. che si dice del Farsi lecito per necessità ciò, che per legge è illecito*. Lat. *necessitas feriis caret*. *v. Flos* 225. *Albert. cap.* 39. Le ragioni nel proverbio gridano, che la necessità non ha legge.

§. III. *La necessità fa vecchia trottare, che anche si dice Bisogno fa trottar la vecchia; modo proverb. che vale, che La necessità costrigne altrui all' operare*. Lat. *duris urget in rebus egestas*, *miseris venit solertia rebus*, *Ovid. M. V.* 9. 42. Necessità fa vecchia trottare. *F. V.* 11. 69. La necessità, la quale fa vecchia trottare, strinse il nostro comune ad eleggerlo per capitano.

§. IV. *Di necessità, posto avverbialm. v.* DI NECESSITÀ.

Necessitare. *Sforzare, Violentare, Mettere in necessità*. Lat. *cogere*, *vim inferre*. Gr. ἀναγκάζειν. *Com. Inf.* 7. E di necessitade, che 'l cielo continuo si muova, e dea influenza, ma non, ch' egli necessiti, come di sopra è provato. *But. Purg.* 16. 1. Noi siamo incitati, ma non necessitati. *E appresso*: Le influenze celesti muovono, ma non necessitano. *Sagg. nat. esp.* 22. Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla, o del peso a cader sempre dalla medesima altezza.

Necessitato. *Add. da Necessitare*. Lat. *vi coactus*. Gr. ἀναγκασθείς. *Lor. Med. com.* 185. Nasce il dubbio ec. e di quoto un pensiero di ritrarne l' amor suo, ma necessitato gli bisogna continuare in esso. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. L' opre onorano altrui, non negli ossequj Necessitati, ed a schivar gastigo. *E* 4. 2. 7. Saldi, senza piegar, terrapienati Non cedono a dar luogo, ov' altri il passo Necessitato chieggia.

Necessitoso. *Add. Che è in necessità*, *Bisognoso*. Lat. *inops*, *egenus*. Gr. ἄπορος, ἐνδεής. *S. Ag. C. D.* Distribuiscono tutti i loro beni alli necessitosi membri di Cristo. *Fr. Iac. T.* 4. 37. 14. Al meschin necessitoso Da' secondo la tua entrata.

Necistà, **necistade**, *e* **necistate**. *Lo stesso, che Nicistà*. *Vit. S. M. Madd.* 5. Questa benedetta vecchia andava alcuna volta attorno per cose di necistade.

Neente. *v.* NIENTE.

Neentedimeno. *v.* NIENTEDIMENO.

Neentemeno. *v.* NIENTEMENO.

Nefa. *V. A. Noia*, *Afa*. *Pataff.* 1. Tu mi fai nefa, levati di quinci.

Nefandezza. *Nefandigia*. Lat. *flagitium*. Gr. μοχθηρία. *Dav. Scism.* 61. In compagnia, per più vituperio, di Gualtieri Barone d' Ungerford condannato di nefandezza (*qui per Soddomia*)

Nefandigia. *Scelleraggine*. Lat. *flagitium*. Gr. μοχθηρία. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Per non lasciare alcuna nefandigia lecita, e non lecita, indi a pochi giorni tolse per marito uno stallone di quella mandria detto Pittagora.

Nefandissimo. *Superl. di Nefando*. Lat. *impurissimus*. Gr. μιαρώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi si accostano coll' anima di nefandissime scelleraggini imbrattata.

Nefandità, **nefanditade**, *e* **nefanditate**. *Astratto di Nefando*. *Nefandezza*. *Varch. stor.* 16. 640. Risaputa così grave, e intolerabile nefandità, mostrò ec. di non farne molto caso.

Nefando. *Add. Empio*, *Scellerato*. Lat. *nefandus*, *infandus*, *nefarius*. Gr. μιαρός, ἀθέμιτος. *Filoc.* 7. 86. Hai potenzia di muovere i duri cuori da' loro proponimenti nefandi. *Circ. Gell.* 9. 107. E' si truovano molto più nefandi errori infra di voi, che infra gli uomini. *Tac. Dav. ann.* 16. 235. Curzio Montano di versi nefandi componitore. *Bern. Orl.* 1. 28. 5. Che, come sopra udiste, s' accorgeva, Che commetteva un peccato nefando. *Serd. stor.* 1. 2. Offe de tutti i popoli, e tutte le nazioni poco prima avevano appreso ec. nefandi riti, e superstizioni.

Nefario. *Add. Scellerato*. Lat. *scelestus*, *nefarius*. Gr. μιαρός, ἀθέμιτος. *Lab.* 301. Al tutto al dipartir dal nefario amore della scellerata femmina mi disposi. *Fir. As.* 178. Ma quel nefario uomo, che più d' una volta si era imbrattato le mani nel sangue umano, messo mano per un giannettone, che egli aveva, lo lanciò all' un de' due giovani per mezzo del petto. *E disc. an.* 60. Io non credo, che ec. egli si sia messo a tentare così nefaria impresa.

Nefritico. *V. G. Add. Aggiunto di dolore, che viene altrui*

trui nè lombi, prodotto da calcoli, o da renella; e pigliasi anche per Chi patisce di tal dolore. Lat. * *nephriticus*. Gr. *νεφριτικός*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. La radice di ringi ec. guarisce i calculosi, i nefritici, e gli stranguriati. *Red. conf.* 1. 27. Quando dunque questo concorso, e questo scambievole bollore de i due fluidi acidi, e salsi ec. si fa ne' reni, ne nasce il dolore nefritico.

NEFRITIDE. *Malattia, che depende da' reni.* Lat. * *nephritis*. Gr. *νεφρῖτις*. *Red. conf.* 1. 26. La gotta, e la nefritide sono due malattie, le quali provengono da una sola unica, stessa stessissima cagione. Osservo, che coloro, che patiscono podagra, patiscono anco di nefritide. Osservo parimente, che se la nefritide produce i calcoli ne' reni, e la gotta produce altresì a lungo andare i tufi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani ec. *E* 30. Il voler liberare in tutto, e per tutto sua Eminenza con forza, e con violenza di medicamenti dalla podagra, dalla nefritide, e da' flati, io l' ho per impossibile.

NEGAMENTO. *Il negare.* Lat. *negatio, inficiatio*. Gr. *ἄρνησις, ἀπηγόρευμα*. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Acciocchè noi in neuna parte non diamo alli nostri nemici segno di negamento. *Med. Arb. cr.* Ridicendo, e affermando il negamento tre volte.

NEGARE. *Dir di no, Disdire, Non concedere.* Lat. *negare, renuere, recusare*. Gr. *ἀρνεῖσθαι, ἀνανεύειν, ἀποφάσκειν*. *Bocc. nov.* 1. 7. Invitato ad uno omicidio, o a qualunque altra rea cosa, senza negarlo mai, volonterosamente v' andava. *E nov.* 18. 3. Se monsignor lo Re, il quale è giovane cavaliere, e tu se' bellissima damigella, volesse del tuo amore alcun piacere, negherestigliele tu? *E nov.* 34. 12. E del tutto negaron di mai, se non per battaglia, arrendersi. *E nov.* 56. 5. Il mosterrò per sì fatta ragione, che non che tu stessa costui, che 'l niega, dirà, che io dica 'l vero. *E nov.* 71. 8. Ella, che quivi vedeva il testimonio, nol seppe negare, e disse: maisì. *E nov.* 77. 39. Nè negare il mi puoi, se io il disideralsi. *Dant. Purg.* 2. Più volte m' ha negato esto passaggio. *E Conv.* 77. Per un modo puote l' uomo disdire, non offendendo alla verità, quando quello, che non è, non si confessa; e questo è proprio negare. *Petr. canz.* 17. 1. Ma s' egli avvien, ch' ancor non mi si nieghi Finir anzi 'l mio fine Queste voci meschine ec. *Fior. Virt. A. M.* Quella gli fece negare Iddio, e adorare quegl' idoli.

§. *Negare il paiuolo in capo. V.* PAIUOLO §. I.

NEGATIVA. *Sust. Negazione.* *Cecch. Corr.* 3. 1. Pur io starò In sulla negativa.

NEGATIVO. *Add. Che ha forza di negare.* Lat. *inficialis*. Gr. *ἀρνητικός*. *Segn. Crist. instr.* 3. 30. 19. Con pena negativa nella sottrazione di qualche aiuto maggiore, che per altro si darebbe loro, di grazia.

NEGATO. *Add. da Negare.* Lat. *negatus, denegatus*. Gr. *ἀρνηθείς, ἐξαρνηθείς*. *Amet.* 74. Tentò i miei matrimonj, li quali da me negatili, non si stette. *Amm. ant.* 23. 3. 9. Oh fedeltà de' segreti sempre negata a' grandi mali. *M. V.* 5. 7. Per potere avere la dispensazione a lui più volte negata.

NEGAZIONE. *Il negare.* Lat. *negatio, inficiatio*. Gr. *ἄρνησις*. *Bocc. nov.* 82. 4. Pensarono, acciocchè la negazion non avesse luogo, di volerla far cogliere col giovane alla badessa. *Guicc. stor.* 12. 565. Incerti gli uomini qual fosse più vera, o la negazione dell' uno, o l' affermazione dell' altro.

§. *E Negazione, termine filosofico.* *Dant. Conv.* 77. Irreverente dice privazione, lo non reverente dice negazione.

NEGGHIENTE. *V. A. Che ha negghienza.* *Fr. Giord. Pred. R.* Vi si fermano addormentaticci, o negghienti.

NEGGHIENZA. *V. A. Pigrizia, Trascuraggine.* Lat. *socordia, segnities, pigritia, inertia*. Gr. *ὄκνησις, ῥᾳθυμία, ἀκηδία*. *Med. Arb. cr.* Destati, e leva su, e scuoti da te con fervore la negghienza dell' accidia, e la pigrizia. *Dant. Purg.* 4. Ed ivi eran persone, Che si stavano all' ombra dietro al sasso, Come l' uom per negghienza a star si pone.

§. *Avere in negghienza, Mettere a negghienza, e simili, vagliono Mettere in non cale, Gettarsi dietro le spalle, Non avere a cuore.* Lat. *negligere, nihili facere, neglectui habere*. Gr. *ἀμελεῖν, ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν*. *Albert. cap.* 33. Chi disidera l' utilità della fama, hae in negghienza crescimento di pecunia. *E appresso:* Chi ha in negghienza la fama, è crudele. *E cap.* 35. Li molti riposi fanno sì pigri gli uomini, che poco meno tutte le lor cose hanno in negghienza, e lasciànle non coltivate. *Dant. Conv.* 76. Mettere a negghienza di sapere quello, che gli altri sentono di lui, non solamente è di persona arrogante, ma di dissoluta.

NEGHIETTOSO. *V. A. Add. Neghittoso.* Lat. *socors, desidiosus*. Gr. *ὀκνηρός, ῥᾴθυμος*. *Tratt. pecc. mort.* Questi rassembra il malvagio neghiettoso, che vuole anzi putire nella prigione puzzolente, e lorda, che durare un poco di fatica di salire la scala per andarsene. *Coll. Ab. Isac. cap.* 9. Non essere neghiettoso, quando il peccato ti pare picciolo.

NEGHITTOSAMENTE. *Avverb. Con negghienza.* Lat. *segniter, oscitanter*. Gr. *ἀμελῶς*.

NEGHITTOSO. *Add. Che fugge la fatica, Tardo, Lento, Pigro, Trascurato.* Lat. *socors, piger, iners, lentus, desidiosus*. Gr. *ὀκνηρός, ῥᾴθυμος, ἀργός*. *Petr. canz.* 11. 2. Sicchè la neghittosa esca del fango. *Esp. Pat. Nost.* Quasi vuol dire egli è difettuoso in esser neghittoso. *Vit. Plut.* Disprezzava, come neghittosi, tutti quegli uomini, che non volevano andare alla battaglia. *Menz. rim.* 1. 31. Non può cor neghittoso ec. Alle grand' opre avere il cielo amico. *E* 334. Per te il cor neghittoso ognor si desta.

NEGLETTAMENTE. *Avverb. Con poca cura, Negligentemente, e quasi Neghittosamente.* Lat. *pigre, desidiose, negligenter*. Gr. *ἀμελῶς, ἀκηδέστως, ὀκνηρῶς*. *Com. Purg.* 8. Rimembransi del passato giorno, e poco utilmente compartito, e neglettamente valicato.

NEGLETTO. *Add. Disprezzato, Trasandato.* Lat. *neglectus*. Gr. *ὀλιγωρηθείς*. *Petr. canz.* 41. 5. Dal laccio d' or non sia mai chi mi scioglia Negletto ad arte, e innanellato, ed irto. *Fiamm.* 4. 85. I negletti capelli d' oro ec. siccome io poteva, in ordine rimetteva. *Tass. Ger.* 7. 9. Nè gli avidi soldati a preda alletta La nostra povertà vile, e negletta. *Ar. Fur.* 7. 75. Finchè dell' armi sue, più gli neglette Si fu vestito dal capo alle piante.

NEGLIGENTARE. *Trascurare.* Lat. *negligere*. *Salvin. disc.* 2. 328. Stimando nostro quel, che è alieno da noi, e il nostro negligentando come alieno, sarà la nostra vita una perpetua confusione.

NEGLIGENTE, *e* NIGLIGENTE. *Add. Trascurato, Che trasanda le cose, e non ne tien cura.* Lat. *negligens, socors, iners*. Gr. *ἀμελής, ῥᾴθυμος, ἀφρόντιστος*. *Bocc. nov.* 60. 7. Nigligente, disubbidiente, e maldicente. *Dant. Purg.* 4. Colui, che mostra se più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *Cr.* 2. 16. 6. Avvegnachè con fatica si lavori (*il campo*) nondimeno risponderà secondo la volontà de' non negligenti lavoratori. *Tes. Br.* 5. 17. E quando nasce alcuna tra loro (*api*) che sia negligente, sicchè non voglia stare a niuno di questi officj, lo Re la fa cacciare di fuora di lor magione in tal modo, che non ve la raccolgono più. *Vit. SS. Pad.* 2. 129. Vedendolo alquanti frati negligenti, e dissoluti del monistero, così umile, e paziente ec. tutte le colpe, e difetti, ch' eglino commettevano, apponevano a lui.

NEGLIGENTEMENTE. *Avverb. Con negligenza, Trascuratamente.* Lat. *negligenter, incuriose*. Gr. *ἀμελῶς, ἀκηδέστως*. *Paol. Oros.* Il frodolentissimo nemico ammonito come lentamente, e negligentemente il passo si guardava. *Coll. SS. Pad.* Nè cadere negligentemente ne' desiderj nocevoli della golosità del ventre ec.

NEGLIGENZA, *e* NEGLIGENZIA. *Trascuraggine.* Lat. *negligentia, socordia, incuria*. Gr. *ἀμέλεια, ῥᾳθυμία, ἀφροντισία*. *Tratt. pecc. mort.* La negligenza è circa l' atto interiore, cioè di non eleggere di far quello, che si debba, o di non farlo diligentemente; come si debba ec. Procede adunque la negligenza da una remission di volontà, per la qual cosa non è sollecita la ragione a deliberar di far quel, che debbe, o nel modo, che debbe. *Tes. Br.* 5. 43. Non è cosa da contare, se non la sua negligenzia, e del suo allentamento, che gli uomini ne contano molti proverbj. *E* 7. 62. Negligenza è, quando l' uomo può tornare addietro, e vendicare lo torto fatto, e non fa. *Dant. Purg.* 2. Qual negligenzia, quale stare è questo? *G. V.* 9. 325. 2. Quelli, che lo avevano a fare ec. per negligenza, ovvero per miseria di spendio s' indugiarono tanto a fornirlo, che quando vollono, non ebbono il podere. *Coll. SS. Pad.* Le quali cose cessando ancora per negligenza, che vi s' inframmetta ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 99. Era un altro monaco in Isciti di grande austeritade, e astinenzia, ma era troppo dimentico per sua negligenzia. *Tass. Ger.* 2. 18. Le negligenze sue sono artificj.

NEGLIGERE. *V. L. Dispregiare, Trascurare.* Lat. *negligere, contemnere*. Gr. *ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν*. *Dif. Pac.* E per certano niuno buon uomo non dee negligere, nè dimenticare, nè lasciare questa cura, e intenzione. *Dant. Purg.* 7. E fa sembianti D' aver negletto ciò, che far dovea. *E Par.* 3. E questa sorte, che par giù cotanto, Però n' è data, perchè fur negletti Li nostri voti.

NEGOSSA, *e* NEGOSSO. *Cr.* 10. 36. 4. Si pigian colla negossa, che è una rete a modo della rivale, ed è annodata a una pertica con due bastoncelli atanti da una parte. *E cap.* 37. 1. Siccome di sopra de' negossi abbiam detto (*il T. Lat. ha* negossa).

NEGOZIANTE. *Che negozia, Negoziatore.* Lat. *negociator*. Gr. *πραγματευτής*. *Serd. stor.* 6. 221. Vi sono spessi alberghi, e osterie da ricevere i forestieri, e' negozianti. *E* 7. 250. Già scala nobilissima, ed ora ec. frequentata solamente da pochi negozianti.

NEGOZIARE. *Fare, e Trattar negozj mercatanteschi, o d' altra maniera.* Lat. *negociari*. Gr. *πραγματεύεσθαι*. *G. V.* 11. 93. 5. Per quelli, che andavano fuori di Firenze a negoziare. *Capr. Bott.* 6. 110. Sta un po' salda, e innanzichè tu vada più là, dimmi quello, che vuol dire negoziare, che io per me non lo 'ntendo. A. Negoziare non vuol dire altro, che trattare, e occuparsi in una cosa, facendo in quella tutto quello, che fa bisogno, ed è un verbo, che ha avuto origine da una parola, che i Latini dicono *negocium*, che nella nostra lingua significa faccenda.

§. I. *Negoziare, si dice anche il Trattare, che fanno i Principi, le cose di stato:* Lat. *rem in consilio habere, consultare, deliberare, agere*. Gr. *συμβουλεύειν*.

§. II. *Negoziare, in sentim. osceno, vale Congiugnersi carnalmente.* Lat. *congredi, rem habere*. Gr. *συνουσιάζειν*.

NE-

NEGOZIATO. *Sust. Negozio, Trattato*. Lat. *tractatus, negocium*. Gr. πρᾶγμα, ἔργον. *Segn. Crist. instr.* 3. 25. 13. Certa cosa è, che a' figliuoli gioverà sempre il regolarsi in negoziato tanto importante col consiglio de' loro maggiori.

NEGOZIATO. *Add. da Negoziare*.

NEGOZIATORE. *Che negozia*. Lat. *negociator*. Gr. πραγματευτής. *But. Par.* 5. 2. Nel quale (*cielo di Mercurio*) finge, che si rappresentino gli spiriti, che sono stati attivi nel mondo, negoziatori, e mercanti, acquistatori di ricchezze, e eloquenti, e ingegnosi. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Chi 'l manda? Enr. un Fiorentino Negoziatore in Londra.

NEGOZIO. *Faccenda, Traffico, Affare*. Lat. *negocium, res*. Gr. πρᾶγμα. *Dant. Par.* 11. E chi rubare, e chi civil negozio. *Cas. lett.* 8. E le raccomando assai il negozio, che si tratta. *Red. consf.* 1. 83. Crederei, che sano consiglio, è molto giovevole per questa signora fosse ec. rimettere il negozio della sua salute all' opera della natura.

§. *Per similit. Petr. cap.* 4. E Progne riede Colla sorella al suo dolce negozio.

NEGOZIOSO. *Add. Di negozio, Che fa volentieri negozj*.

NEGOZIUCCIO. *Piccol negozio, Negozio di poco momento*. Lat. *negociolum, recula*. Gr. πραγμάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza i suoi poveri negoziucci, e mercanziuole.

NEGREGGIARE. *Nereggiare*. Lat. *nigrescere*. Gr. μελαίνεσθαι. *Art. Vetr. Ner.* 7. 115. Il troppo calore fa negreggiare l' azzurro. E 7. 122. L' allume fa gialleggiare il vetro, e rosseggiare alquanto, e non fa negreggiare. *Ricett. Fior.* 57. L' ottimo rabarbaro è il fresco, che di fuori nel rosso negreggia.

NEGRETTO. *Neretto*. Lat. *subniger, fuscus*. Gr. πελιδνός. *Bern. Orl.* 2. 22. 23. Nè già il lor Re gli avanza di figura, Negretto è come loro, e piccolino. *Fir. As.* 46. Egli è grande, rispos' io, e un poco negretto.

NEGRIGENTE. *V. A. Lo stesso, che Negligente*. Lat. *negligens, socors*. *Vit. SS. Pad.* 1. 261. Questo fece, acciocchè quegli vedendosi costretto di pagare li predetti danari, non fosse negrigente a farla corrompere, e guadagnare di peccato. E 2. 169. Quelli, i quali egli trovava negrigenti ec. cacciava con molta vergogna. E 192. Lo fece battere, e flagellare come negrigente.

NEGRIGENZA, *e* NEGRIGENZIA. *V. A. Lo stesso, che Negligenza*. Lat. *negligentia, socordia*. *Vit. SS. Pad.* 1. 230. Partendosi quella, per negrigenza, o per dimenticamento non seguitando lo consiglio del predetto Giovanni, venne in Alessandria.

NEGRISSIMO. *Superl. di Negro*. Lat. *nigerrimus*. Gr. μελάντατος. *Fiamm.* 1. 22. O se la mente mia fosse sana, quanto quel giorno a me negrissimo avrei conosciuto, e senza uscir di casa l' avrei trapassato (*qui per metaf.*)

NEGRO. *Nero*. Lat. *niger, ater*. Gr. μέλας. *Rim. ant. M. Cin.* 59. Il gran contraro, ch' è tra 'l bianco, e 'l negro. *Dant. Inf.* 14. O s' egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *Petr. canz.* 40. 8. Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra.

§. *Per metaf*. Lat. *ater, infaustus*. Gr. μέλας, ἀπόφημος. *Petr. son.* 211. Or tristi augurj, e sogni, e pensier negri Mi danno assalto. E 284. Forse presago de' dì tristi, e negri. *Bern. Orl.* 1. 26. 62. Che non ti stimo, e non ti prezzo un fico, Nè te, nè la tua negra fatatura.

NEGROMANTE, *e* NIGROMANTE. *Che fa l' arte della negromanzia*. Lat. *necromantes*. Gr. νεκρομάντις. *Bocc. nov.* 95. 9. Inducendomi ancora la paura del nigromante. *Lab.* 133. Da questo gli strolagi, li negromanti, le femmine maliose, le 'ndovine sono da loro visitate. *Franc. Sacch. rim.* 46. Pieno è il mondo di falsi Profeti ec. Di sogni, e fantasie, D' indovini, d' augurj, o negromanti. *Alam. Gir.* 13. 86. Era quivi in quei tempi un negromante, In quell' arte dottissimo, ed esperto.

NEGROMANTESSA. *Femm. di Negromante*. Lat. *saga, venefica*. Gr. ἡ μάγος, φαρμακεύτρια. *Fr. Giord. Pred. R.* Come sono le femmine maliarde, fattucchiere, e negromantesse. *Esp. Salm.* Quella voce vale lo stesso, che fata, o negromantessa.

NEGROMANTICO, *e* NIGROMANTICO. *Add. Di negromanzia*. Lat. *necromanticus, magicus*. Gr. νεκρομαντικός. *Bocc. nov.* 95. 5. Per arte negromantica proffereva di farlo. *Com. Par.* 6. Ammaestrato da Pittagora filosofo negromantico. *Guid. G.* 11. La quale per forze, e per modi di scongiuri negromantici volgeva la luce in tenebre. *But. Purg.* 32. 2. Maomet fu uomo molto terreno, e fu nigromantico.

NEGROMANZÍA, *e* NIGROMANZÍA. *Indovinamento per via di morti*. Lat. *necromantia*. Gr. νεκρομαντεία. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndivinamento per invocazion di demonj? ec. alcuna volta per apparizione di morti, e per lamenti, e questa è chiamata nigromanzia. *G. V.* 10. 41. 1. Aveva dette, e rivelate per la scienzia d' istronomia, ovvero di negromanzia molte cose future. *Bocc. nov.* 79. 8. Fu un gran maestro in negromanzia, il quale ebbe nome Michele Scotto.

NEL VERO. *Posto avverbialm. vale Veramente, In verità*. Lat. *revera*. Gr. ὄντως. *Fr. Giord. Pred. R.* Cosa crudelissima nel vero si era l' adempimento di quello esecrando misfatto. *Bemb. Asol.* 2. 74. Perciocchè nonchè il corpo nel vero più che l' animo degli uomini non appaia, ma egli è di gran lunga in questo da lui evidentemente superato. E *pros.* 1. 33. Molti Greci ec. più volentieri i loro componimenti in lingua Attica distendeano, che in altra, siccome quella, che è nel vero più vaga, e più gentile.

NEMBO. *Subita, e repentina pioggia, che non piglia gran paese*. Lat. *nimbus*. Gr. ὄμβρος. *Menz. rim.* 1. 141. E l' empie Furie del tartareo albergo Uscir veloci, e preste Di procelle, e di nembi armate il tergo.

§. *Per similit*. Lat. *nimbus, procella*. Gr. θύελλα. *Petr. canz.* 27. 4. Ed ella si sedea Umile in tanta gloria, Coverta già dell' amoroso nembo. *Serd. stor.* 2. 89. Rimasero feriti, e uccisi per l' assiduo nembo de' dardi, e dell' altr' arme. E 3. 117. Dissipati da un nembo di palle di diversa grandezza ec. voltaron le spalle.

NÈ MICA. *Avverb. Non già, Nè pur un poco*. Lat. *nequaquam, ne minimum quidem*. Gr. μηδὲ γρῦ. *Bocc. nov.* 69. 24. Signor mio, non sogno nè mica, nè voi anche non sognate. *Liv. M.* E se io son dolente, e angosciosa, sì non sarò io nè mica lungamente, ch' io 'morrò di duolo. *Petr. son.* 90. E perchè mitigato, non che spento Nè mica truovo il mio ardente disio. *Cas. son.* 14. Da me nè mica un varco s' allontana. *Bern. Orl.* 1. 13. 14. Nè mica per paura il passo allenta.

NEMICAMENTE. *Avverb. Nemichevolmente*. Lat. *infense, inimice, hostiliter*. Gr. ἐχθρωδῶς. *Zibald. Andr.* Si solevano mirare nemicamente quando s' incontravano.

NEMICARE. *Lo stesso, che Nimicare*. Lat. *hostilem in modum exagitare, insectari*. Gr. ἐχθρωδῶς διώκειν. *Ambr. Furt.* 5. 14. La maladetta fortuna ha seguitato di nemicarlo.

NEMICHEVOLE. *Add. Da nemico, Crudele, Fiero*. Lat. *crudelis, ferus, inimicus*. Gr. ἀγριος, ἐχθρός. *Liv. dec.* 3. Non per tanto intorno al consolo era più agra, e più nemichevol battaglia.

NEMICHEVOLMENTE. *Avverb. Con modo da nemico, Fieramente*. Lat. *infense, inimice, hostiliter*. Gr. ἐχθρωδῶς. *Paol. Oros.* Nemichevolmente assalío, e pigliò crudelmente. *Stor. Aiolf.* Presono del campo l' uno contro all' altro nemichevolmente.

NEMICISSIMO. *Superl. di Nemico*. Lat. *inimicissimus, infensissimus*. Gr. ἔχθιστος. *Sen. ben. Varch.* 5. 19. Vuoi tu, che si creda te aver fatto benefizio a colui, al quale eri, mentrechè ciò facevi, nemicissimo?

NEMICO. *Sust. Nimico; Che odia, Che disama, o Quegli, che desidera offendere*. Lat. *inimicus, hostis*. Gr. πολέμιος. *Bocc. nov.* 16. 3. Non volendo suddito divenire del nemico del suo signore. E *num.* 27. E come amico, e non come nemico il commisi. *Dant. Inf.* 3. Incontanente intesi, e certo fui, Che questa era la setta de' cattivi A Dio spiacenti, ed a' nemici sui. *Petr. canz.* 4. 4. Della dolce, e acerba mia nemica E' bisogno, ch' io dica. *Serm. S. Ag.* 13. Perdesi l' onore, acquistansi i nemici.

§. *Nemico assolutam. e per antonomasia, vale il Diavolo*. Lat. *diabolus, adversarius*. Gr. ὁ διάβολος, ὁ ἐχθρός. *v.* NIMICO. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. La qual cosa vedendo il nemico, e temendo, che al suo esemplo l' ermo non si incominciasse ad abitare ec.

NEMICO. *Add. Nimico, Avverso, Contrario*. Lat. *inimicus*. Gr. ἐναντίος. *Sagg. nat. esp.* 229. Il caldo, che viene dalle braci accese, non è così nemico alla virtù dell' ambra. *Buon. rim.* 13. Però non val, che più sproni mia fuga, Mentre mi segue la beltà nemica.

NEMISTÀ, NEMISTADE, *e* NEMISTATE. *Nimistà*. Lat. *inimicitia, hostilitas*. Gr. ἔχθρα, ἀπέχθεια. *Nov. ant.* 100. 13. Questa nemistade, che tu di', non t' ho io dimostrata. *Fr. Iac. T.* 6. 4. 16. Da ogni mal ti piaccia aitarne, Ed incorsi liberarne, Da mondana avversitate, Da umana nemistate.

NENUFAR. *Per altro nome detto Ninfea. Pianta di palude, di cui le foglie, e i fiori nuotano sopra l' acqua*. Lat. *nymphæa, nenuphar*. Gr. νυμφαία. *Cr.* 6. 83. 1. Il nenufar è freddo, e umido nel secondo grado, ed è un' erba, la quale ha le sue foglie late, e che si truova in luoghi acquitosi, ed énne di due maniere, una, che ha fiori purpurini, la quale è migliore, e altra fiori gialli, la quale non è tanto buona.

NENUFARINO. *Add. Di nenufar*. *Cr.* 5. 48. 10. Nel predetto modo si fa lo sciroppo violato, e lo sciroppo nenufarino.

NEO. *Una certa piccola macchia nericcia, che nasce naturalmente sopra la pelle dell' uomo*. Lat. *nævus*. Gr. φυσικὴ ὑπεροχὴ τῆς σαρκός, σπίλος, σπίλωμα. *Bocc. nov.* 19. 16. Niuno segnale da potere rapportare le vide, fuori che uno, ch' ella n' avea sotto la sinistra poppa, ciò era un neo, dintorno al quale erano alquanti peluzzi biondi, come oro. E *num.* 18. Madonna Zinevra tua mogliere ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, dintorno al quale son forse sei peluzzi biondi, come oro. *Cant. Carn.* 85. Abbiam certe medicine, Lime, e 'ngegni da curare Natte, nei, e scrofe, e gavine.

§. *Per similit. Red. lett.* 2. 38. Abbiamo determinato per obbedienza, e per ossequio di legger l' opera insieme, e le prometto, che se mai, il che pure è impossibile, ci fossimo per iscorgere qualche piccolo neo, tanto il sig. Carlo, che io gliel' avviseremmo.

NEO-

Neofito. *Cristiano novellamente battezzato*. Lat. *neophytus*, Gr. νεόφυτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Il giorno dopo, che furono battezzati, uno di questi neofiti fu sorpreso da una febbre calidale. *Serd. lett. 2. 727.* Sono state ancora mandate alcune lettere da quelli neofiti di Meaco a' Cristiani di Bungo.

Nepitella. *Erba nota odorifera, e d' acuto sapore, e somigliante alla menta*. Lat. *calamentha*, *nepita*, *nepeta*. Gr. καλαμίνθη. *M. Aldobr.* Nepitella, pilatro, pepe bianco, di catuno mezza oncia, e sieno polverizzati. *Cr. 6. 31. 1.* Il calamento è di due fatte, aquatico, e di monte; l'aquatico s' appella mentastro, quello delle montagne si chiama nepitella.

Nepitello. *Orlo propriamente della palpebra dell' occhio*. Lat. *gena*; *palpebra*. *Pallad. Marz. 27.* Se avrà peli biscolori, cioè di più colori, nelle nepitella degli occhi, ovvero negli orecchi, genera figliuoli svariati di colore. *Cr. 9. 58. 1.* Se avrà peli di più colori ne' nepitelli degli occhi, o degli orecchi, varierà molto il color della creatura (*il Lat. ha* palpebris, aut auribus) *Burch. 1. 28.* Sicchè fra i nepitelli di Plutone Gastrionfava la salsiccia nuova.

Ne' più ne' meno. *Posto avverbialm. vale Per l' appunto, Non diversamente, Quel medesimo*; Lat. *adamussim*. *Nov. ant. 94. 3.* A lei parve, che dicesse bene, e nè più, nè meno fece. *Bocc. nov. 1. 15.* Io ho vivendo tante ingiurie fatte a Domeneddio, che per farnegli io una ora sù la mia morte, nè più, nè meno ne farà. *E nov. 36. 11.* De' così fatti, e de' più spaventevoli (*sogni*) assai n' ho già veduti, nè perciò cosa del mondo più, nè meno me n' è intervenuto. *E nov. 76. 1.* Come Filostrato fu dal nome di Maso tirato a dover dire la novella ec. così nè più, nè meno son tirata io da quello di Calandrino. *Amet. 95.* E quello nè più, nè meno, che 'l bollente ferro tratto delle ardenti fucine, vide d' infinite faville isfavillante.

Nepote. *Si dice al Figliuolo del fratello, della sorella, e anche del figliuolo*. Lat. *nepos*. Gr. ἔγγονος, ἀπόγονος, ἔγγονος. *Bocc. nov. 13. 7.* Ad attendere a' fatti loro un giovane lor nepote, che aveva nome Alessandro, mandarono. *Dant. Inf. 16.* Nepote fu della buona Gualtrada.

Nequissimo. *V. L. Add. Iniquissimo*. Lat. *nequissimus*; *iniquissimus*, *maxime impius*. Gr. πονηρότατος. *G. V. 2. 3. 1.* E molte altre città di Campagna, e terre di Roma dallo nequissimo Totile furono distrutte. *S. Ag. C. D.* Questa placazione di cotali Dii disonestissima, ed impurissima, svergognatissima, nequissima ec. levò. *Vit. SS. Pad. 2. 67.* Dopo queste parole i buoni spiriti disparirono; e allora si levarono due nequissimi ec. e perfossonmi. *Ambr. Bern. 2. 7.* O nequissimo! Ordiva prima, e po' voleva tessere.

Nequità, nequitade, e nequitate. *Nequizia, Iniquità*. Lat. *nequitia*, *iniquitas*. Gr. μοχθηρία, πονηρία. *Albert. cap. 6.* Fate a voi amici delle ricchezze della nequitade. *E appresso:* Li peccati, e le nequitadi sono nimici dell' anima loro.

Nequitanza. *V. A. Nequizia*. Lat. *iniquitas*, *nequitia*: Gr. μοχθηρία, πονηρία. *Fr. Iac. T. 4. 12. 12.* Detto ha quasi niente Della sua gran nequitanza.

Nequitoso. *Add. Che ha nequizia*. Lat. *nequam*, *improbus*. Gr. πονηρός. *Fr. Iac. T. 1. 3. 3.* Sua lingua nequitosa Non può giammai posare. *Buon. Fier. 5. Intr. 1.* E voi sante, e voi caste, e voi pudiche Spose per terra, è nequitosa oppresse. *E 5. 4. 5.* E nequitoso, e ratto, Con molta al fianco e berrovaglia, e plebe, Sgombrò la piazza.

Nequizia. *Malvagità, Scelleratezza, Malizia*. Lat. *nequitia*, *pravitas*. Gr. πονηρία, μοχθηρία. *Dant. Par. 4.* E' argomento Di fede, e non d' eretica nequizia. *G. V. 10. 24. 2.* Onde grande nequizia ne seguì in Pisa. *Coll. SS. Pad.* Della nobiltà dell' anima, e delle nequizie spirituali. *Franc. Sacch. rim. 35.* E come in mar, così in terra spandi Maggior nequizia per sì fatta via. *Lor. Med. canz. 52. 3.* E tanta è la lor nequizia, E la loro ingorda voglia, Ch' elle fan come la foglia, Che si volta a tutte l' ore.

Nerbare. *Percuotere con nerbo*. Lat. *nerveo flagro caedere*. Gr. τοῖς νεύροις μαστίζειν.

Nerbo. *Nervo*. Lat. *nervus*. Gr. νεῦρον. *Dant. Inf. 9.* Gli occhi mi sciolse, e disse: or drizza il nerbo Del viso. *Fr. Giord. Pred. D.* Del sangue si fa la carne, l' ossa, e le vene, e le nerbora. *Scal. S. Ag.* Dagli la benedizione, che l' Agnolo diede a Iacob, mortificandogli il nerbo della coscia. *Tes. Br. 5. 44.* Abbiano ec. (*i buoi*) dure nerbora, e piccole unghie, e coda grande e pilosa. *Fr. Giord. S. Pred. 71.* Il sangue non ha questi difetti, de' quali si fanno l' ossa, e le membra, e le nerbora.

§. I. *Per metaf. e vale Forza, Importanza, il Migliore*. Lat. *robur*. *Tac. Dav. ann. 1. 10.* Aggiunsevi gran parte de' cavalli di guardia, col nerbo di Germani, che allora la persona guardavano dello 'mperadore. *E stor. 2. 288.* Furono il nerbo di parte Flavia. *Tass. Ger. 18. 102.* Che il nerbo delle genti ha 'l Re in aiuto.

§. II. *Esser di buon nerbo, Aver buon nerbo, e simili, vagliono Esser forte, e gagliardo*. Lat. *robustum esse*. *Ar. Fur. 35. 47.* Io son di tal valor, son di tal nerbo, Che aver non dei d' andar gir sempre a sdegno. *Bern. Orl. 2. 1. 63.* Il più fiero garzon non nacque mai, Persona ha di gigante, e forte nerbo.

§. III. *Nerbo, per Corda di strumento*. Lat. *chorda nervea*. Gr. τὸ νεῦρον. *Sen. Pist.* Tu m' insegni, come le gravi, e le agute voci s' accordano insieme, come si fa la concordia de' nerbi, che rendono diseguale suono (*il T. Lat. ha* nervus)

§. IV. *Nerbo, propriamente Quello, di che ci serviamo, come di frusta, ad uso di nerbare*. *Buon. Fier. 4. 2. 4.* Le granate, e le scope A te, briccone, a te, poltrone, io serbo, E nell' aceto a stagionarsi un nerbo.

Nerbolino. *Dim. di Nerbo*. Lat. *nervulus*. *M. V. 11. 60.* La mattina si trovarono tutte colle costole, e nerbolini tutti bianchi (*quì per simil.*)

Nerboruto. *Add. Di grossi nerbi, ed eminenti, che denotano fortezza*. Lat. *nervosus*, *torosus*, *fortis*. Gr. νευρώδης, ἁδρός, ἰσχυρός. *Bocc. nov. 88. 6.* Uom grande, e nerboruto, e forte. *Lab. 32.* Asciutto, e nerboruto, e di non molto piacevole aspetto. *G. V. 7. 1. 3.* Grande di persona, e nerboruto, di colore ulivigno, e con gran naso.

§. *Per metaf. Dav. Colt. 194.* Dove l' altro tagliato a buona stagione è sodo, ferrigno, nerboruto, e pesante.

Nerboso. *Add. Che ha grossi nerbi, Nerboruto*. Lat. *nervosus*. *Pallad. Marz. 23.* Voglionsi scegliere (*i buoi*) novelli colle membra quadrate, e grandi ec. le gambe sode, nerbose, e piccole.

Nerbuto. *Add. Che ha nerbi, Nerboso*. Lat. *nervosus*. Gr. νευρώδης. *Lor. Med. canz. 106. 3.* E vuol carne nerbuta senza l' osso.

§. *Per metaf. Forte, Gagliardo*. *Cas. Oraz. 50.* Sono per lo più indizio di gagliarda, e forte, e nerbuta natura. *Cant. Carn. Paol. Ott. 35.* Bisogna, che chi fa questo mestiero Sia ben fatto, e ossuto ec. Ma sopra tutto giovane, e nerbuto.

Nereggiante. *Che nereggia*. Lat. *nigricans*. Gr. ὑπομέλας. *Libr. cur. malatt.* Se vi sea colore rosso nereggiante, annunzia morte.

Nereggiare. *Negreggiare, Tendere al nero, Tirare al nero*. Lat. *nigrescere*, *ad nigrum vergere*. Gr. ὑπομελαίνεσθαι.

Neretto. *Add. Dim. di Nero, detto per vezzi*. Lat. *nigellus*; Gr. ὑπομέλας. *Amet. 27.* Occhi ec. neretti, soavi, lunghi, benigni, e pieni di riso. *M. Aldobr. P. N. 232.* Le femmine, che hanno mestruo ec. i loro occhi sono neretti, e il loro viso d' altro colore, ch' elle non sogliono.

Nerezza. *Astratto di Nero*. Lat. *nigredo*, *nigrities*. Gr. μελανότης, μελανία. *Amm. ant. 37. 3. 7.* Non indolcia la ventura sanza il fiele suo, nè imbianca sanza nerezza; siccome non è monte sanza valle. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda. *Varch. Lez. 257.* La bianchezza non ha altro contrario vero, che un solo, cioè la nerezza.

Nericante. *Che nereggia, Che tende al nero*. Lat. *subniger*, *nigricans*. Gr. ὑπομέλας. *Cr. 9. 64. 1.* Abbiano gli orecchi grandi, e la fronte lata, e crespa, e i labbri, e gli occhi nericanti. *Pallad. Marz. 23.* La fronte larga, e crespa, i labbri, e gli occhi nericanti.

Nericcio. *Add. Che ha del nero, Che tende al nero, Nericante*. Lat. *subniger*. Gr. ὑπομέλας. *Ricett. Fior. 50.* Sotto al quale (*mallo della noce moscada*) vi è la mace, e sotto essa il guscio duro, e nericcio, come quello delle nostre nocciuole.

Nerissimo. *Superl. di Nero*. Lat. *nigerrimus*. Gr. μελάντατος. *Vit. SS. Pad. 1. 158.* Ed ecco andando egli ebbe veduto per tutta la Ecclesia quasi piccioli fanciulli nerissimi, e orribili andare discorrendo fra li Frati, or quà, or là. *Libr. Dicer.* La nostra cittade la nerissima benda laverae con sangue. *Bern. Orl. 1. 1. 74.* Com' un corvo nerissimo era nero.

Nero. *Aggiunto d' uno degli estremi de' colori, opposto al bianco*. Lat. *niger*. Gr. μέλας. *Bocc. intr. 6.* Si cominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *Petr. canz. 6. 4.* Ma l' ora, e 'l giorno, ch' io le luci apersi Nel bel nero, e nel bianco. *Dant. Inf. 5.* Maestro, chi son quelle Genti, che l' aer nero sì gastiga? *E 25.* Come procede innanzi dall' ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore. *Liv. M.* La battaglia durò infino alla notte nera (*cioè oscura*). *Borgh. Rip. 206.* Dico adunque, dal color nero cominciando, che nove sono le sorte de' neri ec. che da' pittori comunemente sono adoperati.

§. I. *Vestire a nero, o di nero, vale Vestire a bruno*. Lat. *pullatum incedere luctus caussa*. Gr. μελανειμονεῖν. *Bocc. nov. 27. 42.* I quattro fratelli di Tebaldo, così vestiti di nero, come erano, con alquanti loro amici vennero a casa Aldobrandino. *Filoc. 2. 362.* E veggendo Florio vestita a nero colei, che soleva essere perfetta luce del suo cuore ec. incominciò per pietà a piagnere. *M. V. 4. 18.* Il Re per amore di lei, e per amore del Re i suoi baroni se ne vestirono a nero. *E 11. 27.* Di che il Re duolo ne prese a dismisura, e vestissene a nero con tutti li suoi baroni. *Ar. Fur. 15. 72.* L' una vestita a bianco, e l' altra a nero.

§. II. *Di neri, si dicono Quelli, ne' quali non si mangia carne*.

carne. Burch. 2. 7. Cavoli marci in tutto questo ufizio Hanno mangiato, e condito i dì neri Col cuffion del notaio del malifizio.

§. III. Angelo nero, vale Demonio. Dant. Inf. 23. Onde noi amenduo possiamo uscirci Sanza costringer degli angeli neri, Che vegnan d' esto fondo a dipartirci.

§. IV. Nero di fummo, Nero d' avorio abbruciato, e simili, Spezie di tinta. Vit. Pitt. 98. Messe in uso il nero d' avorio abbruciato. Borgh. Rip. 207. Il settimo è detto nero di fummo, perciocchè si fa di fummo da una lucerna piena d' olio di linseme derivante, la cui fiamma percuota in un testo, che le sia sopra per riceverlo. Menz. sat. 4. E dà 'l nero di fumo, e la vernice A chi 'n presenza diè pomata, e biacca.

Nerveo. V. L. Di nervo. Lat. nerveus. Red. cons. 1. 25. Più impuro altresì ne rimane quel sugo, che trapela, e corre per tutt' i nervi, e sugo nerveo si chiama. E 26. Stimerei, che fosse dovere temperare, e raddolcire gli acidi del sangue, e del sugo nerveo. E 36. L' uso dell' olio di mandorle dolci per bocca ec. attutisce, e mollifica il furore degli spiriti abitatori delle fibre nervee.

Nervetto. Dim. di Nervo. Lat. nervulus. Volg. Mes. Il maschio (agarico) non è buono, ed è lungo, e nero, e pieno di fila, con tanti nervetti.

Nervicciuolo. Dim. di Nervo. Lat. nervulus. Gr. μικρὸν νεῦρον. Red. cons. 2. 13. I sottilissimi fili nervosi dello stomaco, del piloro, e dell' intestino duodeno restano afflitti, e per conseguenza gli spiriti ancora, che per essi nervicciuoli corrono, e ricorrono.

Nervo. I nervi son parte del corpo dell' animale, simile a cordicelle, e secondo i medici sono i primi strumenti del senso, e del moto, nascenti dal cervello, e dalla midolla della spina, e conferiscono a' membri di tutto 'l corpo la forza del muoversi, e del sentire. Lat. nervus. Gr. νεῦρον. Bocc. nov. 77. 59. E dove io per perdere i nervi, e la persona fui, tu ec. Tes. Br. 3. 5. Sappiate, che l' acqua nuoce al petto, e allo stomaco, ed a' nervi, e fa dolori nel ventre. Petr. canz. 4. 7. I nervi, e l' ossa Mi volse in dura selce. Cas. lett. 72. Sono stato impedito dalle podagre ec. le quali non turbano solamente il corpo, e i nervi, ma legano ancora in parte l' animo, e rendonlo quasi debole, e sciancato.

§. I. Nervo, figuratam. per Tutto il corpo. Dant. Inf. 15. Ove lasciò li mal protesi nervi.

§. II. Esser di buon nervo, vale Esser forte, e gagliardo. Lat. corporis viribus pollere, robustum esse natura. Gr. ἰσχύειν.

§. III. Far checchessia di nervo, o con nervo, o con tutti i nervi, e simili; si dice del Porvi ogni studio, ogni forza. Lat. nervos omnes intendere, animi nervos intendere. Gr. κατατείνεσθαι.

§. IV. Nervo, per metaf. Forza, Importanza. Lat. nervi robur. Gr. κράτος. Agn. Pand. 62. Il danaio è nervo di tutti i mestieri. Ambr. Furt. 2. 1. Primieramente, perchè il nervo della guerra è il danaro, mi occorre ricercare, che le provvisioni de' danari sien gagliarde, e che' soldati sien ben pagati. Cas. lett. 35. Sono anche stato sforzato a scriverne un' altra (ode) in laude del Cardinal Tornone, la quale è di maggior nervo, che questa.

Nervosissimo. Superl. di Nervoso. Lat. maxime nervosus.

Nervosità, nervositade, e nervositate. Astratto di Nervoso. Lat. nervositas. Gr. τὸ νευρῶδες. Cr. 5. 16. 6. Confortano lo stomaco (le nespole) e alla sua nervositade non son nocive.

Nervoso. Add. Nerboso. Lat. nervosus. Gr. νευρώδης. M. Aldobr. P. N. 93. Perciocchè sua (dello stomaco) sostanza è bene nervosa. Omel. S. Greg. Il collo, e le spalle sono nervose, e nodose. Cr. 5. 33. 1. Se non saranno già fatte del suo legno in quattro parti fesso, o di nodosa, o di nervosa radice. Alam. Colt. 2. 54. Sian nervose le gambe, asciutte, e grosse.

§. E figuratam. Guicc. stor. 15. 728. Colla sua sagacità, e con parole non meno nervose, che ornate, gli aveva impresso nell' animo ec. Fir. lett. lod. Donn. 120. Ascoltino adunque costoro Amesia Romana, la quale, come già con nervosa orazione si difese dalla sentenzia di Lucio Pretore sì egregiamente ec. così vuole riturare al presente colla sua memoria la bocca a quei sciocchi.

Nesciente. Che non sa. Lat. nesciens. Gr. ἀνεπιστήμων. Guitt. lett. 1. O miseri, o nescienti, che non mercatare sanno con esso gran nostro Signore. E 36. Li servi degli nomini vedere retti, e avvenenti ec. e disavvenenti, e pigri, o nescienti, e lenti servire Dio. Tac. Dav. ann. 4. 88. Disse doversi decretare, che degli aggravj, che fanno alle provincie le mogli, si punissero i mariti, benchè nescienti, come de' proprj loro.

Nescientemente. Avverb. Ignorantemente, Per ignoranza. Lat. inconsulte, insicienter, ignare. Gr. δι' ἄγνοιαν. Pist. Cic. a Quin. Feci nescientemente, e spezialmente adoperando cosa, per la quale ec. Libr. Am. 63. Uno nescientemente ad amor di femmina gravida si congiunse, e vuolsi da lei partire, poichè gravida la conosce. Mor. S. Greg. Nescientemente colle loro persecuzioni purgano que' difetti. E appresso: Meritare l' ira d' Iddio si è eziandio nescientemente peccare, ma provocare sì è scientemente venire contra i comandamenti di Dio.

Nescienza. V. L. Lat. nescientia. Fr. Giord. Pred. P. 23. E' da sapere, che differenza è tra nescienza, e ignoranza, perchè ignoranza importa vizio, ma nescienza è senza vizio ec. nescienza è quando l' uomo non sa quello, che è tenuto di sapere.

Nescio. V. L. Add. Che non sa, Ignorante. Lat. nescius, ignarus. Gr. ὁ ἀγνώς. Filoc. 4. 21. Ma tu di mobil natura, e nescio di quel, che fai, mi tormenti oltre al dovere. Dant. Par. 26. Sì nescia è la sua subita vigilia.

§. Fare il nescio; modo basso, e si dice del Fingere ignoranza. Lat. ignarum agere, ignarum se simulare. Gr. ἄγνοιαν ὑποκρίνεσθαι.

Nespola. Frutta nota, che ha in se cinque noccioli, e 'l fiore a guisa di corona. Lat. mespilum. Gr. μέσπιλον. Cr. 5. 16. 4. Le nespole da serbare si colgono, che non sieno mezze. M. Aldobr. 142. Nespole sono fredde, e secche nel primo grado, e di lor natura confortano lo stomaco. Alam. Colt. 3. 70. Or, quantunque vulgar, non dee schernirse La nespola real, nè l' aspra sorba.

§. I. Nespola, si dice a Certi sonagli fatti a quella similitudine.

§. II. Figuratam. si usa per Colpo, Picchiata, che anche diciamo Pesca, e Noce. Lat. gravis ictus. Morg. 6. 38. E' appiccógli una nespola acerba, Tanto che tutto pel colpo traballa. Ciriff. Calv. 2. 47. Poi prese con due mani il bastonaccio Per dare a Folco una nespola secca.

§. III. Non mondar nespole, si dice dell' Esser nel medesimo grado, o Fare il medesimo già detto d' un altro. Pataff. 9. Perch' io ancora nespole non mondo. Varch. Suoc. 3. 4. E la tua baliaccia manigolda non monda nespole. Buon. Fier. 2. 3. 7. Nè io ne mondo nespole, che ho pieni Gli occhi di certi bruscol neri, e gialli.

Nespolina. Dim. di Nespola. Lat. mespilum perparvum. Libr. cur. malatt. Si può a cagione dello stomaco concedere loro una nespolina mal matura.

Nespolo. Albero, che produce la nespola. Lat. mespilus. Gr. μεσπίλη. Cr. 5. 16. 1. Il nespolo è arbore noto, e de' suo' frutti alcuni son grossi, e dimestichi, e alquanto asri, ovvero lazzi, e certi sono salvatichi, e piccoli, e molto lazzi. Pallad. Febbr. 37. Innestar si possono in nespolo, e in pruno, e in fico. M. V. 8. 95. Da Oriente, dal nespolo infino al pero lupo, e infino alla stradicciuola.

Nessuno, e nissuno. Lo stesso appunto, che Neuno, e Niuno; e vale Nè pur uno. S' accompagna con negazione, e si usa anche senza, ponendosi comunemente avanti al verbo, alloracchè senza negazione s' adopera, e dopo il verbo, se la negazione vi s' esprime. Lat. nemo. Gr. οὐδείς. Petr. cap. 6. Nessun di servitù giammai si dolse, Nè di morte, quant' io di libertate. E 9. Raro, o nessun, ch' in alta fama saglia, Vidi dopo costui. Cron. Morell. 363. Non contradice a ciò nessuna legge. Albert. cap. 35. Nessuno uomo è libero, lo qual serve il corpo. Dant. Purg. 2. Che 'l muover suo nessun volar pareggia. Nov. ant. 72. 2. Lo maestro fece l' anella così appunto, che nissuno conoscea il fine, altro che 'l padre.

§. I. Talora vagliono Alcuno. Petr. son. 278. I dì miei più leggier, che nessun cervo, Fuggir com' ombra. Bui. Purg. 9. 1. Quando s' accampano in nessuno luogo per cagione di guerra. Stor. Pist. 38. E quando nessuno n' era preso, subito era impiccato per la gola. Galat. 45. Per la qual cosa si vuole nella usanza astenersi di schernire nessuno. Gal. Sist. 13. Non ci è ragione nissuna, per la quale e' debba entrare in un tal determinato grado di velocità.

§. II. Si usano eziandio le stesse voci in significato di Alcuno, alloracchè per modo di dubitare, o di domandare si adoperano, come: C' è egli stato nessuno?

§. III. Si usarono da alcuni, benchè raramente, nel maggior numero Nessuni, e Nessune. Cr. 2. 16. 7. E i frutti di tali arbori, o sono nessuni per la freddura, o sono sconvenevoli, e non maturi.

Nestaiuola. Luogo, dove si pongono i frutti salvatichi per annestarli. Lat. seminarium. Dav. Colt. 170. Gli antichi ponevano i peruggini, e gli altri frutti salvatichi nelle fosse, e quivi appiccati gli annestavano, senza dar loro tanti martorj, e tramute, come noi facciamo, che dal bosco nella nestaiuola, ovvero semenzaio gli trasponghiamo.

Nestare. Annestare. Lat. inserere. Gr. ἐμφυτεύειν. Pallad. cap. 6. In ogni opra di nestare, e di potare, e di ricidere usa taglienti, e duri ferri.

Nesto. Pianta, o Ramo innestato. Lat. insitum. Gr. τὸ ἐνθέν. Pallad. Marz. 1. Vuolsi leggiermente con una penna ad ora di vespro innacquare il nesto, ugnendolo con questa penna. Dav. Colt. 170. Ne' rami d' un bel nesto di susino di due anni riannesta marza di susino. E 172. Chi fa nesti a vendere, gli acceca.

§. Nesto, per l' Innestamento stesso. Lat. insitio, insitus. Cr. 2. 23. 23. Ed io ancora ho fatti nesti intorno al principio d' Agosto de' rampolli nati in quella state, e maturi, e assai convenevolmente s' appigliarono. Dav. Colt. 173. Il tempo di far questi nesti è fatta la luna d' Aprile infino a tutto Giugno, secondochè sono in succhio. E appresso: Gli ulivi annestati a buccia ricercano queste particolari diligenze. Fatto il nesto, e la terra impiastrata, fasciali non di paglia, ma di capecchio assai ec.

Nettamente. Avverb. Con nettezza, Pulitamente. Lat. pure, nitide. Gr. καθαρῶς. M. Aldobr. P. N. 11. L' acqua della piova, che nettamente è ricolta, e che è caduta da alte nuvole, sì è migliore di tutte altre. Tes. Br. 3. 5. Sopra tutte maniere d' acqua sì è quella, che novellamente è

te è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, sanza alcune lordure. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Cibi popolareschi, ma nettamente parati.

§. *Per Costumatamente, Sinceramente, Puramente, Senza macchia, o lordura d' alcun vizio.* Lat. *sincere, caste.* Gr. εἰλικρινῶς, καθαρῶς. *Esp. Pat. Nost.* Egli si vogliono guardare nettamente, egli si confessano volentieri, e sovente. *Cron. Vell.* 16. Altri ufici di comune ebbe assai, ne' quali nettamente si portava. *Liv. M.* E nudriamo noi i nostri figliuoli nettamente, e castamente, per averne cotal guiderdone? *Gr. S. Gir.* Sii obbediente, e fa' nettamente tutto quello, che tu hai a fare. *Bocc. nov.* 1. 20. Ben sapete, che io so, che le cose, che al servigio di Dio si fanno, si deono fare tutte nettamente.

Nettamento. *Il nettare.* Lat. *purificatio, purgatio.* Gr. κάθαρσις. *Cr.* 5. 10. 18. Il sugo delle sue foglie (*del fico*) è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento.

Néttare. *Sust. Bevanda degl' Iddii. E presso a' medici Spezie di bevanda composta.* Lat. *nectar.* Gr. νέκταρ. *Dant. Purg.* 22. Lo secol primo quant' oro fu bello, Fe savorose con fame le ghiande, E néttare per sete ogni ruscello. *But. ivi:* Néttare è beveraggio lavorato di vino, e di spezierie. *Petr. son.* 160. Pasco la mente d'un sì nobil cibo, Ch' ambrosia, e néttar non invidio a Giove.

Nettare. *Ripulire, Levar via le macchie, le brutture, Purgare, Tor via il cattivo dal buono.* Lat. *purgare, mundare, nitidare.* Gr. καθαίρειν. *Bocc. nov.* 37. 7. Dicendo, che la salvia molto bene gli nettava (*i denti*) d'ogni cosa. *E nov.* 72. 7. La Belcolore scesa giù si pose a sedere, e cominciò a nettar sementa di cavolini, che il marito avea poco innanzi trebbiati. *E nov.* 79. 46. Ancora non s' era sì ogni cosa potuta nettare, che non vi putisse.

§. I. *Nettare, per metaf. Serd. stor.* 6. 226. Nè vi mancano in alcun tempo dell' anno armate, ec. in più luoghi per difendere il mare, e nettarlo da' corsari.

§. II. *Diciamo anche Nettare, per Leppare, o Partirsi con prestezza.* Lat. *solum vertere, in fugam se conjicere.* Gr. μεταναστεύειν, φεύγειν. *Bern. Orl.* 1. 7. 31. Com' e' fu detto: il Re Gradasso viene, Tu vedesti in un tratto ognun nettare. *E* 1. 22. 9. Lasciatala la fiera, oltre passava Dietro a quel vecchio tristo, che nettava.

Nettareo. *Add. Di néttare, Di qualità di néttare.* Lat. *nectareus.* Gr. νεκτάρεος. *Libr. cur. malatt.* Siroppi, che hanno più del nettareo, che del medicamento al sapore.

Nettativo. *Add. Che ha virtù di nettare.* Lat. *purgatorius.* Gr. καθαρτικός. *Com. Purg.* 27. Qui dimostra l'autore la serventezza di quel fuoco ultimo nettativo di tutte le macchie.

Nettato. *Add. da Nettare.* Lat. *purgatus, mundatus.* Gr. καθαρθείς. *Libr. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo tenero nettato dalle sue costoline.

Nettatoio. *Strumento, o Arnese, con che si netta. Cant. Carn.* 37. La pezza, e 'l nettatoio vi mettiam drento, E per tutto il nettiamo.

Nettatura. *Purgatura.*

Nettere. *V. L.* Lat. *nectere, adnectere.* Gr. πλέκειν. *Dant. Purg.* 33. Qual Temi, e Sfinge nette, e persuade. *But. ivi:* Nette, e persuade, cioè compone, e conforta.

Nettezza. *Pulitezza.* Lat. *puritas, munditas, nitor, nitiditas, nitela.* Gr. καθαρότης, στιλπνότης. *Bocc. intr.* 54. Al governo delle camere delle donne intente vogliamo che stieno, ed alla nettezza de' luoghi, dove staremo. *G. V.* 1. 38. 2. Albino prese a smaltar tutta la cittade, che fu uno nobile lavoro, e bellezza, e nettezza della cittade. *Tes. Br.* 7. 25. Tua nettezza dee essere, che ella non sia agio per troppo ornamento, ma tanto, che tu cacci le salvatiche negligenze, e la compassione laida. *Nov. ant.* 22. 3. Lo 'mperadore per la nettezza di colui gli donò molto riccamente.

§. *Per metaf. Purità, Lealtà.* Lat. *sinceritas, castitas, candor, integritas.* Gr. καθαρότης, εἰλικρινότης. *Cron. Vell.* 16. Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato, considerata la sodezza, e nettezza sua. *Fr. Iac. T.* 2. 15. 3. L' alma serbi in nettezza Senza carnal sozzore.

Nettissimamente. *Superl. di Nettamente. Benv. Cell. Oref.* 36. Bisogna proccurare di mettere la diversità de' colori nettissimamente, e in tal guisa, che paiano miniati.

Nettissimo. *Superl. di Netto.* Lat. *nitidissimus.* Gr. καθαρώτατος. *Cr.* 9. 94. 2. Poi rivolgi l' alveo, e leva il coperchio, e ponlo in su una stanghetta nettissima. *M. Aldobr.* Ma l' uno, e l' altro (*sale*) debbe esser nettissimo.

Netto. *Add. Pulito, Senza macchia, o lordura.* Lat. *purus, mundus, sincerus, nitidus.* Gr. καθαρός, ἁγνός. *Nov. ant.* 8. 1. Cerca l' uomo la ruga per li più netti mangiari, e più delicati. *Dant. Purg.* 30. Nè quantunque perdeo l' antica madre Valse alle guance nette di rugiada. *Petr. son.* 166. Candido, leggiadretto, e caro guanto, Che copría netto avorio, e fresche rose.

§. I. *Per Buono, Senza vizio, o magagna, Leale, Schietto.* Lat. *integer, honestus, castus.* Gr. ἄκακος, ἄμωμος. *Dant. Purg.* 3. O dignitosa coscienzia, e netta, Come t' è picciol fallo amaro morso! *Cron. Morell.* 243. Comecchè malizia e' non avesse usata, ma per più netta coscienza. *E* 278. Se vedi per questa via andare netto, e fare piacere alle parti, fallo. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza ogni negoziuccio. *Liv. M.* Ma la sua donna, che era morta, fue prode femmina, e onesta, di netta vita. *M. V.* 8. 37. L' animo del nostro comune si vide netto, ed intero, per far de' loro errori ricredenti i Pisani. *Malm.* 3. 2. Perchè al mondo non è nulla di netto, E non si può mangiar boccone in pace.

§. II. *Netto, per Ispedito, Pronto.* Lat. *promptus, celer, expeditus.* Gr. πρόχειρος, ταχύς, εὔζωνος. *M. V.* 11. 45. S'accostarono a Barga sanza alcuno sentore de' terrazzani, tanto fu netto, e presto l' assalto. *Franc. Sacch. rim.* 65. A dare un colpo sì tostano, e netto.

§. III. *Per Esente da pericolo, Senza danno.* Lat. *innoxius, illæsus.* Gr. ἀβλαβής. *M. V.* 8. 48. I Perugini non ebbono netta del tutto l' avventurosa vittoria. *Tac. Dav. stor.* 2. 282. E niuno ne andò così netto, che non piangesse qualcuno.

§. IV. *Uscir netto da alcuna cosa, vale Non mettervi qualche cosa del suo.* Lat. *immunem abire.* Gr. ἀσύμβολον, ἀσύμμαχον ἀπιέναι. *Malm.* 6. 3. Non si pensi d' averne a uscir netta.

§. V. *Farla netta, o Far netto, o simili, vale Ingannar con destrezza, e senza pericolo.* Lat. *astute, prompte, feliciter rem conficere.* Gr. πανούργως, προχείρως, καὶ πράττειν. *Morg.* 18. 176. Tu hai pur fatto, per Dio, netto, e presto. *Fir. Luc.* 5. 3. Io mi credeva d' averla fatta netta di quella vesta, e avévala, se quel poltrone dello Sparecchia non le rificcava in cupola ogni cosa. *Ciriff. Calv.* 3. 75. E sol facea nella mente disegno Del modo breve, e poterla far netta.

§. VI. *Netto, in forza d' avverb. per Nettamente.* Lat. *pure, nitide, castigate.* Gr. καθαρῶς. *Franc. Sacch. rim. Mess. Dolcib.* 20. Tu dei saper, che questo mio difetto Non vuol, ch' io scriva, com' io soglio, netto.

§. VII. *Giucar netto, vale Andar cauto, e sicuro, con riguardo, e con lealtà.* Lat. *caste, & caute se gerere.* *Cecch. Mogl.* 2. 3. Ovunque voi andate, giucate sempre netto alle porte; mostrate ciò, che voi avete, pagate ciò, che vi chiedono; che alla fine del giuoco chi gli vuol giuntare, gli paghi. *Morg.* 26. 150. Sicchè tu giuoca netto, destro, e largo, Ch' e' ti bisogna aver qui gli occhi d' Argo.

§. VIII. *Al netto; termine de' mercanti, vale Detratti i cali, le spese, o altro da detrarsi secondo i patti, o le consuetudini.* Lat. *deducto detrimento, vel deductis expensis.*

§. IX. *Di netto, posto avverbialm. co' verbi Tagliare, Portar via, e simili, vale Affatto, Interamente, In un tratto.* Lat. *statim, illico, e vestigio, funditus.* Gr. εὐθύς, παντελῶς. *Bocc. nov.* 79. 42. E con essa sospintolsi d' addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 104. Manda fuor ciò, ch' ell' ha, quasi di netto. *Bern. Orl.* 2. 4. 41. Proprio lo giunse nel corno ferrato, E gliel' ha tutto di netto tagliato. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E giunselo tra 'l guanto, e il braccialetto, E 'n un tratto gli fe duo moncherini, Che l' una, e l' altra man tagliò di netto. *Malm.* 2. 35. E rimessa la briglia al suo giannetto, Come un pardo, saltovvi su di netto.

Nevaio. *Si dice quando egli è nevicato assai.* Lat. *nivatio.*

Nevare. *Nevicare.* Lat. *ningere.* Gr. νίφειν. *Petr. canz.* 22. 1. Già su per l' alpi neva d' ogn' intorno. *Dant. Conv.* 158. Nevato è, sicchè tutto cuopre la neve, e rende una figura in ogni parte. *Alam. Colt.* 4. 96. Là dove vuol dormir, quando più neva, Guardi alla parte, che nel mezzo è posta Tra l' Euro, e l' Ostro.

Nevato. *Add. Rinfrescato colla neve.* Lat. *nivatus.* Gr. νιφόψυχρος. *Red. annot. Ditir.* 69. Questo lusso di freschezza non è per ancora arrivato a tanto, che ne' conviti si sia introdotto lavarsi le mani con acqua nevata.

Nevazio. *V. A. Nevaio, Nevazzo.* Lat. *nivatio.* *Libr. Macc. M. A.* Perch' era grande nevazio, non venne in Galadatin.

Neve. *Pioggia rappresa dal freddo nell' aria men fortemente della grandine.* Lat. *nix.* Gr. χιών. *Bocc. nov.* 77. 38. La notte, che io nella tua corte di neve piena moriva di freddo. *Dant. Purg.* 21. Perchè non pioggia, non grando, non neve, Non rugiada, non brina più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breve. *G. V.* 4. 21. 2. Vegnendo in Lombardía alla misericordia del detto Papa per molti dì a piedi scalzi in sulla neve, e 'n sul ghiaccio, a pena gli fu perdonato. *Petr. canz.* 4. 6. Nè giammai neve sott' al sol disparve. *Albert. cap.* 20. Volgarmente si dice: ciò, che neve chiude, sole apre. *Salvin. disc.* 2. 124. A lana è assomigliata la neve nel salmo. *E appresso:* Marziale chiamò le nevi, lane d' acqua cheta.

§. I. *Aver pisciato in più d' una neve, o simili; proverb. che vale Essere molto esperimentato delle cose del mondo, e da esser difficilmente ingannato, modo basso.* Lat. *multum aquæ navigasse.* *Pataff.* 7. Deh dimmi, ch' ha' pisciato in sette nevi, Che Dio ti vaglia, Pecchia Fiorentino. *Varch. Ercol.* 78.

tol. 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare; si dice: egli se le sa ec. egli ha pisciato in più d' una neve. *Fir. nov.* 8. 293. E sapete, ch' egli ha pisciato in dimolte nevi, e ch' e' sa a' quanti dì è san Biagio.

§. II. *Sotto acqua fame, e sotto neve pane; detto proverb. perchè l' acqua dilava la terra, e la porta via, e la neve la 'ngrassa.*

§. III. *Tanto basti la mala vicina, quanto la neve marzolina; proverb. dinotante, che La neve di Marzo poco dura.*

§. IV. *Non vedere un bufolo nella neve. v.* BUFOLO §. II.

NEVICARE. *Il Cader, che fa la neve dal cielo.* Lat. *ningere, nivitare.* Gr. νιφειν. *Bocc. nov.* 12. 7. Essendo il freddo grande, e nevicando tuttavia forte ec. cominciò a riguardare ec. *Petr. son.* 33. Il quale or tuona, or nevica, e or piove. *Salvin. disc.* 2. 124. Allude forse al nevicare, che appunto: ella fiocca, dicono i nostri fanciulli, quando cade in gran copia la neve.

NEVICOSO. *Add. Pieno di neve, Nevoso.* Lat. *nivosus, ningidus.* Gr. νιφώδης. *Franc. Sacch. nov.* 101. La sera tardi per mal tempo, freddoso e nevicoso giunse a quel romitorio.

NEVISCHIO, *e* NEVISCHIA. *Il nevicare in poca quantità.* Lat. *ningor levis.* *Cron. Morell.* 360. Cominciò a piovere di Marzo 1409. e non ristette il mal tempo, o d' acqua, o di vento, o di nebbia, o di nevischio. *Salvin. disc.* 2. 124. Qui forse vuol dire acqua, o quella, che chiamiamo nevischia.

NEUNO, *e* NIUNO. *Lo stesso interamente, che Nessuno, e Nissuno; e delle loro qualità, e significanze vedi quivi.* Lat. *nemo.* Gr. οὐδείς. *Bocc. nov.* 21. 7. Il luogo è assai lontano di qui, e niuno mi vi conosce. *E nov.* 77. 37. Niuna gloria è ad un' aquila aver vinta una colomba. *E nov.* 79. 11. Egli non ve n' è niuno sì cattivo, che non vi paresse uno imperadore. *E concl.* 9. Niun campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato fra l' erbe migliori. *E lett. Pin. Ross.* 287. Niuno è sì discreto, e perspicace, che conoscer possa gli secreti consigli della fortuna. *Fiamm.* 5. 84. Niuna ebbe mai gli Dii sì favorevoli, che nel futuro gli potesse obbligare. *Nov. ant.* 7. 4. Messere non donai a chi non m' insegnòe, nè a neuno donai. *E nov.* 21. 2. Udendo questo disse: come può essere, trovossi in Melano niuno, che contradiasse alla podestade? *Pass.* 110. Se n' andò ad un orafo suo cognoscente, e disse, che volea dare guadagno piuttosto a lui, che a niuno altro. *Vit. SS. Pad.* 1. 149. Avea somma cura, e diligenzia, che nullo suo monaco s' andasse a comunicare con neuna macula di peccato. *Gr. S. Gir.* 3. Colui ama lo suo prossimo, come se, che non l' ama per neuno bene, ch' elli mai gli abbia fatto. *E appresso:* In cotal maniera l' allumina l' amore del santo Ispirito, che neuna temporale tentazione non li può mal fare. *Cas. lett.* 21. Prego V. Sig. Illustriss. che si persuada due cose, l' una, che niuno desidera più di me di servirla; l' altra, che niuno conosce più di me la natura delle persone.

NEVOSITA', NEVOSITADE, *e* NEVOSITATE. *Astratto di Nevoso.* Lat. * *nivositas* Cr. Gr. τὸ νιφῶδες. *Cr.* 2. 25. 3. Luogo di perpetual freddo per nevosità non è convenevole alla generazion delle piante.

NEVOSO. *Add. Pieno di neve, o Aggiunto di luogo, dove suole star lungo tempo la neve, o di tempo, o di stagione, in cui cade la neve.* Lat. *nivosus.* Gr. νιφώδης. *Cr.* 2. 14. 4. Il segno della qual cosa è, che le nevose terre poca gramigna, ovvero erba producono. *E* 3. 7. 4. Seminasi (*il grano*) ne' freddi, e nevosi luoghi nella fine d' Agosto. *Alam. Colt.* 4. 85. L' altre gregge minor l' istessa cura Quasi han, che quelli, alla stagion nevosa.

NE' UTI, NE' PUTI. *Usato quasi a maniera d' aggiunto, Non capace nè di bene, nè di male.* Lat. *fatuus, vappa.* Gr. μάλθων. *Cron. Vell.* 24. Mico di Lapo fu piccolo di statura, e sozzo, e dappoco bene, nè uti, nè puti, non ebbe moglie. *E* 133. Filippo figliuolo della detta monna Ginevra è da poco, nè uti, nè puti. *Pataff.* 3. Or ch' egli è un cotale uti, nè puti.

NEUTRALE. *Add. Che non si dichiara per alcuna parte, Indifferente.* Lat. *ambiguus, medius.* Gr. μέσος. *Tac. Dav. ann.* 14. 194. Fanti, e cavalli messi in nuove guarnigioni, e tutti paesani neutrali, o nimici messi a ferro, e fuoco. *E stor.* 4. 332. Vinse il fare gli ambasciadori per tratta, avendo anche i neutrali puntato, che si mantenesse il costume.

§. *Neutrale, per Neutro, nel signific. del* §. I. Lat. *neuter, neutralis.* *Salv. avvert.* 2. 1. 12. Non pur quanto è il senso, come è stato creder di molti, ma nella voce ancora il genere neutrale, tuttochè speziale articolo non abbia per questo sesso, si truova pur non poche volte nel Toscano idioma.

NEUTRALITA', NEUTRALITADE, *e* NEUTRALITATE. *Astratto di Neutrale.* Lat. *neutrius partis studium.* Gr. μεσότης, ἀδιαφορία. *Varch. stor.* 15. 603. Al Duca Alessandro ec. non andava per la testa in servizio, anzi in disservizio suo, e del suocero questa neutralità. *Guicc. stor. lib.* 11. I quali pieni di sospetto cominciavano a sentire i frutti della neutralità. *E appresso:* La neutralità di giorno in giorno, e con consigli ambigui, e interrotti osservando.

NEUTRALMENTE. *Avverb. A maniera di neutro.* Lat. *neutro.* Gr. οὐδετέρως. *Salv. avvert.* 2. 1. 12. *Le quali* ancora in vece di *le quali cose* neutralmente disse per mia credenza nel conte d'Anguersa il Boccaccio.

NEUTRO. *V. L. Add. Nè l' uno, nè l' altro.* Lat. *neuter, neutralis.* Gr. οὐδέτερος.

§. I. *Neutro, è anche termine, che denota in grammatica i nomi, che non sono di genere maschile, nè femminile.* *Salv. avvert.* 2. 1. 12. Neutro se abbia la lingua nostra, e se nell' uno, e nell' altro numero. *Bemb. pros.* 3. 104. Questi nomi altro, che di due generi non sono, del maschio, e della femmina; quello, che da' Latini neutro è detto, ella partitamente non ha, siccome non hanno eziandio l' altre volgari.

§. II. *Neutri, si dicono anche i verbi, che non si costruiscono nè a maniera attiva, nè a maniera passiva, e tra questi quelli, che trasferiscono la passione nella persona operante, si dicon neutri passivi.*

NEZZA. *V. A. Nipote.* Lat. *neptis.* Gr. ἀνεψιά. *Franc. Sacch. rim. Fil. di Ser Albiz.* 11. Chieggio la figlia, ed offeri la nezza.

N I

NIBBIACCIO. *Peggiorat. di Nibbio.* Lat. *immanis, informis, improbus milvus.* Gr. ἀναιδὴς ἰκτίν. *Fr. Giord. Pred. R.* Il nibbiaccio del ninferno volteggia, e s'aggira per l' aria intento alla preda.

NIBBIO. *Uccello di rapina noto.* Lat. *milvus, milvius.* Gr. ἰκτίν. *Fior. Virt. A. M.* Puossi appropriare la 'nvidia al nibbio, il quale è tanto invidioso, che se vede i figliuoli ingrassar nel nidio, sì bezzica lor le coste, perchè le carni loro infracidino, acciocchè dimagrino. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Nibbio uccello con poco valore è di tale natura, che se vede gli figliuoli ingrassare nel nido, dà loro tanto di becco nelle costole, che dimagrano. *Dant. Conv.* 74. Meglio sarebbe, voi come rondine volare basso, che come nibbio altissime rote fare sopra le cose vilissime. *Lab.* 317. Lamenterati, ma d' averti a modo, ch' un nibbio, lasciato adescare, e pigliare alle busecchie. *M. V.* 9. 65. Il Legato, che, come il nibbio, aspettava la preda, l' aiutava con tutta la sua forza.

§. I. *Dir, come il nibbio: mio mio; detto dalla voce, che quell' animal manda fuora, vale Avere, Possedere.* *Malm.* 2. 81. Di Malmantil, del qual tu sei signora, Ne sei, e ne sarai, io lo raffibbio; Se ben non puoi per or dir come il nibbio.

§. II. *Nuovo nibbio, si dice d' Uomo semplice.* Lat. *fatuus.* Gr. μωρός, μάλθων. *Franc. Sacch. rim.* 13. E non guardate, ch' e' venga da Stibbio, Che non vedeste mai sì nuovo nibbio. *E* 27. E vien da Stibbio, Siccome nuovo nibbio. *E* 47. O barbagianni, che fra gli altri impera Con nuovi nibbi sulla Falterona.

§. III. *In proverb.* *Ambr. Bern.* 3. 9. Non gira il nibbio Giammai, che non sia presso una carogna (*e si dice di Cose, che per ordinario non vanno tra loro disgiunte*)

NICCHIA. *Dicesi comunemente quel Voto, o Incavatura, che si fa nelle muraglie, o altrove, ad effetto di mettervi statue, o simili.* Lat. *ædicula. v. Vitr. e i suoi Comentatori.* Gr. οἰκίδιον. *Serd. stor.* 6. 220. Da ogni parte sono scompartiti alcuni armarj, o nicchie, dove sono poste le statue de' falsi Dei. *Borgh. Orig. Fir.* 300. La forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta (*chiesa*) di san Piero all' antica girata in mezzo cerchio, che per la simiglianza della forma si dice nicchia. *Borgh. Rip.* 312. San Giovan Batista, e san Matteo, figure grandi, che sono in due nicchie d' Orsanmichele.

§. *Di qui figuratam. si dice d' alcuna dignità, o carica; Essere, o Non essere nicchia adattata per la persona d' alcuno.*

NICCHIAMENTO. *Il nicchiare.* Lat. *in utramque partem versatio.* *Tratt. segr. cos. donn.* Si rendono fastidiose con i soliti nicchiamenti, e ripugnanze.

NICCHIARE. *Propriamente significa quel Cominciarsi a rammaricare pianamente, che fanno le donne gravide, quando cominciano ad accostarsi l' ora del partorire.* *Gell. Sport.* 1. 1. Non passerà forse domani, che ella partorirà, che di già ella ha cominciato a nicchiare.

§. I. *Per Semplicemente dolersi, o rammaricarsi.* Lat. *dolere, subqueri.* Gr. μύρεσθαι, ὀλοφύρεσθαι. *Dant. Inf.* 18. Quindi sentimmo gente, che si nicchia Nell' altra bolgia. *But. ivi:* Nicchia, cioè piange.

§. II. *Figuratam. si dice anche del Mostrare di non essere soddisfatto interamente, o dell' Imprender malvolentieri a far qualche cosa.* Lat. *tergiversari, cunctari.* *Tac. Pataff.* 7. Zecca putita, che vai pur nicchiando. *Burch.* 1. 79. Tu non ne vuoi, e' mi par, che tu nicchi; Io ne vo' pur; deh dammene un miccino. *Sen. ben. Varch.* 4. 1. Dovunque ti chiama la virtù ec. si debbe andare senza risguardo di roba ec. e mai non s' ha a farsi beffe de' comandamenti di lei, o nicchiare in eseguirli. *Tac. Dav. stor.*

stor. 4. 340. I soldati vecchi nicchiano; pure mossi da Ordeonio Flacco, e stimolati da' Tribuni gli fecero omaggio.

NICCHIETTA. *Dim. di Nicchia. Benv. Cell. Oref.* 56. Nella grossezza del detto ovato erano scompartite otto nicchiette.

NICCHIO. *Conchiglia, Guscio di pesce marino.* Lat. *concha, ostrea, ostreum. G. V.* 10. 132. 3. Feciono per soprasegne di loro bandiere i nicchi dell' oro, e s. Jacopo. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Io veggo una cupola lavorata, e distinta scrupulosamente con nicchi di bruttissimi, e pigrissimi animali. *Ciriff. Calv.* 3. 73. E, come un nicchio sul destrier si serra.

§. *Per metaf. la Natura della femmina. Siccome trasportano i Greci a significare il medesimo la voce* χοῖρος. *Bocc. g.* 5. *f.* 4. Questo mio nicchio, s' io nol picchio.

NICCHIOLINO. *Dim. di Nicchio. Vit. Benv. Cell.* 60. In esse anella era legato un nicchiolino in ciascuno.

NICESSITA', NICESSITADE, e NICESSITATE. *V. A. Nicissità. G. V.* 1. 3. 1. Convenne di nicessità, che' tribi, e le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissono.

NICHILITA', NICHILITADE, e NICHILITATE. *V. A. Astratto di Nichilo.* Gr. οὐδένεια. *Esp. Vang.* Umili nelle loro cogitazioni, e nelle lor parole, e nell' opere, pensando sempre la lor vita, e nichilitade. *Fr. Iac. T.* 5. 34. 34. Questa casa si è chiamata Nichilità smisurata. *E* 7. 1. 30. Alta nichilitate, Tuo atto è tanto forte, Ch' apre tutte le porte.

NICHILO. *V. L. Niente.* Lat. *nihilum.* Gr. οὐδέν. *Pass.* 266. Diventa quello nichilo glorioso, nel quale Iddio si truova ec. Di questo nichilo ammaestrava Gesucristo, il quale per noi s' annichilò, come dice l' Apostolo. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 11. Nella mente vuol morare Chi dal nichilo ti trasse.

NICISSITA', NICISSITADE, e NICISSITATE. *Lo stesso, che Necessità.* Lat. *necessitas.* Gr. ἀνάγκη. *Cron. Morell.* 248. Fu di nicissità alla Sandra, e a noi Morello, e Giovanni per rispetto di non poter far meglio della dota sua, pigliare una casetta. *E* 249. Sopra ciò non voglio dire più al presente; che più avanti mi fia nicissità ritornarvi in su simile materia.

NICISTA', NICISTADE, e NICISTATE. *Necessità. G. V.* 12. 47. 2. Sicchè di nicistà il convenne ritrarre addietro. *M. V.* 1. 31. Convenne, che 'l popolo minuto in grande parte per nicistà abbandonasse l' Isola. *E* 9. 42. La nicistà dell' umana fiebolezza è sodo legame. *Dittam.* 1. 17. Perchè per nicistà fei nel mio sito La casa di riposo, e di ridutto. *Cron. Morell.* 225. Questo arroto in questa faccia non era però di nicistà, ma io l' ho raccontato per vedere ec. il tempo del nostro primo venuto in Firenze. *Tac. Dav. stor.* 1. 261. Voltavangli quà, e là nicistà, e paura. *E Perd. eloq.* 409. Tengan pur me le dolci muse ec. fuori di sollecite cure, e nicistà di far tuttodì cose contra stomaco.

NIDATA. *v.* NIDIATA.

NIDIACE. *Add. Di nidio; e si dice di Uccello tolto del nidio, e allevato.* Lat. * *nidarius. Cresc. Cr.* 10. 3. 1. La bontà (*degli sparvieri*) si conosce, imperocchè quello, ch' è tratto del nidio, è migliore, e quasi mai dal signor non fugge, e questo si chiama nidiace. *Tes. Br.* 5. 11. Tutti gli uccelli feditori sono di tre maniere, cioè ramace, grifagno, e nidiace. Il nidiace è quello, che l' uomo cava di nido, e che si nutrica, e piglia per sicurtade.

§. *Per metaf. Libr. Son.* 46. Matto, mattuzzo, pazzerel nidiace, Tene darò bene io infino a' denti.

NIDIATA, e NIDATA. *Tanti uccelli, o altri animaletti, che faccian nido; quanti nascon d' una covata. Amet.* 15. E di tortole ho preso una nidata, Le più belle del mondo, piccoline. *Franc. Sacch. nov.* 159. Mettesi una barbuta, che della farsata uscitono, com' e' la prese, una nidiata di topi. *Lor. Med. Nenc.* 34. Io ho trovato al bosco una nidiata In un certo cespuglio d' uccellini. *Burch.* 1. 126. Presono una nidiata di baccegli Fra 'l corso degli Strozzi, e Pampalona. *E* 2. 89. Oh nidiata di matti, e di balocchi (*in questi due esempj per similit.*)

NIDIFICARE. *Far nidio.* Lat. *nidificare, nidulari.* Gr. νεοττεύειν, νεοσσοποιεῖν. *Cr.* 10. 2. 2. E trovansi gli sparvieri nell' alpi alcuni nidificare, e migliori di tutti sono, siccome si dice, quelli, che nascono nell' alpi di Brusia in Ischiavonia.

§. I. *Per Annidare, Star nel nidio.* Lat. *in nido consistere, cubare. Fior. S. Franc.* 113. Un falcone, il quale nidificava ivi presso alla sua cella.

§. II. *Per similit. vale Posarsi, Stare, Fermar sua stanza, Abitare. Com. Inf.* 5. Come non sanza maggiore affezione i colombi si partono da' loro pippioni, così questi per la maggiore affezione si partirono da quelle anime, che con loro erano nidificate.

NIDIO, e NIDO. *Picciolo covacciuolo di diverse materie, fatto dagli uccelli per covarvi dentro le loro uova, e allevarvi i figliuoli.* Lat. *nidus.* Gr. νοσσιά. *G. V.* 5. 29. 2. Per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, si stopparo i detti artificj per modo, che rimase il detto suono. *Cr.* 9. 86. 6. E poichè son nati i polli, si deono da ciascun nidio torre, e sottomettergli a quella, che meno uova ha. *Dant. Inf.* 13. Quivi le brutte arpíe lor nido fanno.

§. I. *Per metaf. Luogo, o Stanza, dove posarsi.* Lat. *domicilium, nidamentum.* Gr. οἰκητήριον, οἴκημα. *Dant. Purg.* 20. Certo non si scotea sì forte Delo, Pria che Latona in lei facesse il nido A partorir li du' occhi del cielo. *Petr. son.* 23. E 'l Vicario di Cristo con la soma Delle chiavi, e del manto al nido torna.

§. II. *Nidio, per similit. in modo basso si dice il Letto. Malm.* 1. 14. Ella svegliata allora uscì del nidio.

§. III. *Nido fatto, Gazza, o Gazzera morta; proverb. che vale, che in questo mondo, tostochè uno ci s' è bene accomodato, si muore.* Lat. *Cretense sacrum. v. Flos* 264.

§. IV. *Esser cattivo di nidio, o Esser di nidio, diciamo dell' Essere astuto, e malvagio infin dalla fanciullezza.* Lat. *vafrum, & improbum esse a teneris unguiculis.* Gr. πονηρεύειν ἀπὸ τῶν ἁπαλῶν ὀνύχων. *Malm.* 3. 55. Or perch' egli è di nidio, e navicello ec. Gli dà l' ufizio, e titol di bargello.

NIDIUZZO. *Dim. di Nidio. Libr. Son.* 69. Un nidiuzzo ho di casa, anzi di stalla.

NIDO. *v.* NIDIO.

NIEGO. *Sust. Negamento, Negazione, Il negare.* Lat. *negatio, inficiatio.* Gr. ἄρνησις, ἀπόφασις. *Dant. Inf.* 26. E ripriego, che 'l priego vaglia mille, Che non mi facci dell' intender niego. *E Purg.* 17. Malignamente già si mette al niego (*così hanno i buoni T. a penna*) *E* 25. Discolpi me, non potert' io far niego. *Filoc.* 1. 187. I vostri prieghi hanno sì presa la mia dolorosa anima, che io non mi so mettere al niego di quello, che dimandato m' avete. *Ninf. Fies.* 183. Che questo prego Degni ascoltare, e non mi facci niego.

NIELLARE. *Lavorar di niello. Benv. Cell. Oref.* 24. Parleremo ora del niellare, cioè del modo di adoperare detto niello in intagli d' oro, o d' argento, essendochè in altri metalli, che in questi due più nobili degli altri, non si niella.

NIELLO. *Lavoro tratteggiato sull' oro, e sull' argento, di cui v. il Vocab. del Disegno. Borgh. Rip.* 360. Francesco Francia Bolognese attese da principio all' arte dell' orefice, e vi fece gran profitto lavorando alcune cose di niello eccellentissime. *Benv. Cell. Oref.* 22. Nell' anno 1515. ec. l' arte d' intagliare di niello erasi quasi del tutto dismessa, e oggi in Fiorenza fra i nostri orefici è poco meno, che del tutto spenta. *E* 23. Prima parleremo del modo di fare il niello.

NIENTE, *che gli antichi dissero anche* NEENTE. *Nulla, Non punto. Voce, che denota privazione, e negazione; E si usa accompagnata con negativa, e senza, anteponendosi più comunemente al verbo, quando si usa senza la negativa, e posponendosi, quando n' è corredata.* Lat. *nihil.* Gr. οὐδέν, μηδέν. *Bocc. nov.* 77. 54. Siccome quella, che dal dolore era vinta, e che niente la notte passata aveva dormito, s' addormentò. *Cavalc. Specch. cr.* Se l' uomo magnanimo desse ogni cosa per amore, non gli parrebbe avere dato niente. *Petr. canz.* 28. 4. M' infiamma sì, che oblío Niente apprezza, ma diventa eterno. *Dant. Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente, Sì avean inviscate l' ale sue. *E Par.* 4. Se violenza è quando quel, che pate, Neente conferisce a quel, che sforza. *Sen. Pist.* Niuna differenza è tra neente disiderare, e assai avere. *Tesorett. Br.* E se tu fai convito, O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non falli neente. *Vit. SS. Pad.* 2. 203. Non è per mio merito fatto questo, ch' io per me sono neente. *Tac. Dav. Post.* 446. Neente dicevano gli antichi più accosto al *ne ens* Latino, e in qualche acconcio luogo non è da schifare.

§. I. *Quando si usa per via di domandare, o di ricercare, o anche di dubitare, ha senso affermativo. Bocc. nov.* 36. 9. Colla mano subitamente corsi a cercarmi il lato se niente v' avessi. *E nov.* 83. 5. Buffalmacco, che guari non era lontano ec. gli si fece incontro, e salutatolo il domandò, se egli si sentisse niente (*cioè: alcuna cosa*) *Vit. SS. Pad.* 1. 40. Venuta meno l' acqua, e gli uomini, e 'l cammello affogavano di sete, e cercando d' intorno se neente d' acqua trovassero ec. *Fir. As.* 40. Come ella vede un giovinetto di forma niente riguardevole, ella s' accende delle sue bellezze (*cioè: alquanto, alcun poco*).

§. II. *Pure colla particella* SENZA, *o simili ha forza d' affermare. Bocc. nov.* 4. 5. Senza del suo cruccio niente mostrare alla giovane, prestamente seco molte cose rivolse (*cioè: senza mostrare alcun segno*)

§. III. *Talora s' adopra con i segni de' casi, e anche con alcune preposizioni. Bocc. introd.* 32. De' quali (*frati*) il numero è quasi venuto al niente. *E nov.* 19. 16. In questa maniera fece due notti, senzachè la donna di niente s' accorgesse. *E nov.* 41. 14. Fiero come un lione ec. sopra la nave de' Rodian saltò, quasi tutti per niente gli avesse. *E nov.* 60. 11. Le disse ec. altre cose assai, le quali ec. tornarono in niente. *Guitt. lett.* Empiè gli affamati di bene, e i ricchi a niente mise. *Esp. Pat. Nost.* Ed a neente verrebbero, se egli non le sostenessero per sua virtude.

NIENTEDIMANCO. *Avverb. Nientedimeno.* Lat. *nihilominus, attamen.* Gr. ὅμως, μέντοι. *Fr. Giord. Pred. R.* Ancorchè non apparisca la loro scelleraggine, nientedimanco ne hanno pieno il cuore. *Stor. Eur.* 3. 58. Gli Ungheri ec. tornarono a casa con tanta roba, che non potevano condurla appena, e nientedimanco non per questo si riposarono,

no,

no. *Fir. Af.* 156. Nientedimanco io non posso dispregiare il sollazzo d' una tanta vendetta.

NIENTEDIMENO, *e talora presso gli antichi* NEENTEDIMENO. *Avverb. Non pertanto, Tuttavia, Pure.* Lat. *tamen, nihilominus, attamen.* Gr. ὅμως, μέντοι, μέντοιγε. *Cron. Velt.* 14. Nientedimeno fu tanto l' aiuto, che non morì. *Tes. Br.* 2. 37. Nientedimeno l' uomo dice comunemente, che quel vento ec. non sia di grande pericolo. *Cavalc. Frutt. ling.* Nientedimeno ec. mi piace di parlare in questo capitolo più distintamente di molte cose. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Essendo tanto occupato, attendea nientedimeno a' servigj di Dio. *Vit. SS. Pad.* 2. 156. Della qual cosa quegli avvegnachè temesse, pur neentedimeno disse di sì, per non fare contro all' obbedienza. *E* 186. Pognamochè noi non intendiamo la virtù delle parole sante, che diciamo, nientedimenò le Demonia le temono, e partonsi sconfitti.

NIENTEMENO, *che alcuni degli antichi dissero anche talora* NEENTEMENO. *Avverb. Lo stesso, che Nientedimeno.* Lat. *nihilominus, attamen.* Gr. ὅμως, μέντοι. *Liv. M.* Noi medesimi fummo stranieri, e nientemeno abbiamo avuto la signoría. *S. Grisost.* Avvegnachè e' paia, o sia minor, che 'l peso de' suo' peccati, neentemeno ec. *E appresso:* Neentemenò vedi, che dice: gli occhi nostri sono allo Dio nostro. *Serm. S. Agost.* Perchè avvegnadiochè appieno non possiamo dire, neentemeno il vero vogliamo dire. *Coll. SS. Pad.* E nientemeno pur troviamo noi, che ec. *Com. Inf.* 9. Perseus figliuolo di Giove ec. armato andòe a lei, e taglìolle la testa, nella quale nientemeno rimase la proprietade intera. *G. V.* 12. 108. 9. Nientemeno la faccia de' certi invidiatori ec. siccome contagioso morbo, con sottile ingegno di lungi da se cacci, e distrugga. *Franc. Barb.* 102. 23. Neentemen vergogna Forte spande Onestà grande.

§. *Per lo stesso, che Non meno.* Lat. *nihilo minus, non minus.* Gr. οὐδὲν ἔλαττον. *Bemb. pros.* 1. 34. La qual cosa scorgere si può per questo, che ella, ed alle quantunque alte, e gravi materie dà bastevolmente voci, che l' espongono, nientemeno che si dia la Latina ec.

NIEVO. *V. A. Nipote. Morg.* 23. 12. Odo, se' nievo a Buovo d' Agrismonte.

NIFFA, NIFFO, NIFFOLO, *e* NIFO. *Grifo.* Lat. *rostrum, rictus.* Gr. ῥύγχος, ῥάμφος. *Dittam.* 6. 2. Un signor fenno, nomato Califfo, Dal quale ogni lor Papa il nome ha preso; Grande ebbe il cuore, e 'l corpo ha corto, e 'l niffo. *Pataff.* 2. E per la niffa sta contrugiolando. *E* 3. Il niffolo hai levato sempre mai. *Sod. Colt.* 49. E' cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne ec. che giova a disradicare la gramigna, e cattive barbe, e disfar le topaie col niffolo, e' nidi de' nocenti animali. *Morg.* 17. 124. E dice: aspetta, ch' io ti forfo il nifo.

NIGELLA. Lat. *gith, melanthium, papaver nigrum.* Gr. μελάνθιον. *Cr.* 6. 85. 1. La nigella è calda, e secca nel terzo grado, ed è seme d' un' erba, la quale in luoghi paludosi, e 'ntra 'l grano ancora si truova; il qual seme si serba per dieci anni, ed è ritondo, e piano, e rossiccio ec. lo 'mpiastro fatto di farina di nigella, e di sugo d' assenzio intorno al bellico, e' spezialmente a' fanciulli, uccide i lombrichi. *Libr. cur. malatt.* La nigella polverizzata è uno valente errino. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Lattuga, nè papaver, nè nigella Vagliono a far dormire un' alma insonne.

NIGHITTOSAMENTE. *Avverb. Pigramente, Tardamente, Poltronescamente.* Lat. *pigre, segniter, oscitanter.* Gr. ὀκνηρῶς, ῥᾳθύμως, ἀμελῶς. *Liv. M.* Elli faceno tutte cose nighittosamente, infintamente, dispettosamente.

NIGHITTOSO. *Add. Neghittoso.* Lat. *segnis, incuriosus, negligens.* Gr. ὀκνηρός, ἀμελής, ῥᾴθυμος. *Ret. Tull.* Chi è nighittoso ne' suo' propri fatti, come farà rangoloso negli altrui? *Tes. Br.* 5. 9. Non volendo, ch' e' lascino quello, che debbono fare per natura, e perchè e' non diventino nighittosi. *Franc. Sacch. rim.* 27. Perch' egli è leto, E par milenso, Che ritenso gli venga al nighittoso.

NIGLIGENTE. *v.* NEGLIGENTE.

NIGLIGENZA, *e* NIGLIGENZIA. *Lo stesso, che Negligenza.* Lat. *negligentia.* *Vit. SS. Pad.* 2. 100. La lucerna fornita d' olio, e di lucignolo fa lume, ma se per nigligenzia non si fornisce, lo lume non dura.

NIGRIGENTE. *V. A. Negligente.* Lat. *negligens, socors, iners.* Gr. ἀμελής, ῥᾴθυμος, ἀφρόντιστος. *M. Aldobr.* Non dee essere niuno nigrigente a guardare la sanità del fegato. *Tes. Br.* 5. 37. Cuculo è uno uccello di colore, e di grandezza di simiglianza di sparviere ec. ed è sì nigrigente, e sì pigro, che eziandìo le sue uova non vuole covare.

NIGRIGENZA, *e* NIGRIGENZIA. *V. A. Negligenza.* Lat. *negligentia, socordia, incuria.* Gr. ἀμέλεια, ῥᾳθυμία, ἀφροντιστία. *Cron. Morell.* 362. Non volle Iddio v' andassi, o la mia nigrigenza per più mio dolore. *Cavalc. Med. cuor.* Di questa cotale pazienza, o per timore, o per nigrigenzia, che addivenisse; riprende santo Bernardo Papa Eugenio, e proverbiollo molto. *E altrove:* La quarta utilità della tentazione si è, che ci fa solleciti, e toglie la nigrigenzia. *Zibald. Andr.* 77. Morrà per nigrigenza di padre, e di madre. *Vit. SS. Pad.* 2. 172. Noi ci vogliamo salvare, e però promettiamo castità, ma per nigrigenzia nostra vegnamo meno.

NIGRO. *Lo stesso, che Negro, Nero.* Lat. *niger.* Gr. μέλας. *Petr. cap.* 4. Chiaro disnor, e gloria oscura, e nigra.

NIGROMANTE. *v.* NEGROMANTE.

NIGROMANTICO. *v.* NEGROMANTICO.

NIGROMANZÍA. *v.* NEGROMANZÍA.

NIMBO. *Lo stesso, che Nembo.* Lat. *nimbus.* *Lor. Med. rim.* 77. Ma se leva dal sol la luce a noi, Piovendo un nimbo tempestoso, e spesso ec. A poco a poco il vedi gonfiar, poi, Tantochè al fin non cape più in se stesso. *Morg.* 27. 155. Perchè quel santo nimbo a poco a poco Tanti lumi scoprì, tante fiammelle, Che tutta l' aria pareva di fuoco.

NIMICARE. *Odiare, Perseguitare, Trattar da nimico, e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *odio prosequi, inimicari, inimicitias exercere.* Gr. ἐχθραίνειν. *Mor. S. Greg.* E nella durizia della tua mano tu mi nimichi. *G. V.* 12. 15. 2. I grandi, e possenti popolani ec. ch' al tutto gli avea annullati, e tolto loro ogni stato, il nimicavano a morte. *M. V.* 9. 43. Costui, e' suoi consorti in questi tempi forte si nimicavano co' Tarlati d' Arezzo. *Bocc. nov.* 98. 40. E quanto lo sdegno de' Romani animi possa, sempre nimicandovi, vi farò per esperienza conoscere. *Cron. Morell.* 231. E s' usava allora di nimicarsi più colla spada in mano, che colle fave (*la moderna ediz. legge* d' inimicarsi) *Franc. Sacch. rim.* 6. Insegna lor tagliar le nude spade Contra chi lor nimichi. *Pallad. Genn.* 13. La terra argillosa ec. è gravemente nimicata dalla vigna (*quì per metaf.*)

NIMICATO. *Add. da Nimicare.* Lat. *inimicatus, inimicitiis expetitus.* Gr. ἐχθρωθεὶς παροξυνθείς. *Guicc. stor.* 16. 811. Costui Cardinale nimicato da mezzo il mondo continuò per necessità la nostra amicizia.

NIMICHEVOLE. *Add. Contrario, Nimico.* Lat. *inimicus, infensus.* Gr. ἐχθρός, δυσμενής. *Cr.* 9. 99. 4. Scaccianfi ec. le lucertole, le rane, e tutti altri animali all' api nimichevoli. *Bemb. Asol.* 1. 60. Con agro, e nimichevole animo ora il suo avversario accusando, e ora la sua donna non iscusando.

NIMICHEVOLMENTE. *Avverb. Da nimico:* Lat. *hostiliter, inimice.* Gr. ἐχθρωδῶς. *Stor. Rin. Montalb.* O crudel padre, perchè sì nimichevolmente ci perseguiti più, che altro nimico? *Com. Inf.* 26. Sì nimichevolmente si menarono, che amendue rimasero morti sul campo. *Bemb. stor.* 6. 81. Come egli a' suoi fini giunse, subito nimichevolmente in essi entrò.

NIMICISSIMO. *Superl. di Nimico.* Lat. *inimicissimus.* Gr. ἔχθιστος. *Fir. Af.* 144. Ma ascoltando alcune sue notturne voci mi ho sopportato un non conosciuto animale, e uno, che è nimicissimo della luce. *Serd. stor.* 4. 259. I quali, oltre alla causa della religione, erano nimicissimi a' Portoghesi.

NIMICIZIA. *Inimicizia; Contrario d' Amicizia.* Lat. *inimicitia, hostilitas.* Gr. ἔχθρα. *Din. Comp.* 1. 25. Il detto messere Andrea n' avea avuti fiorini quattromila, e alcuni dissono, gli furono dati dal comune di Firenze, per rispetto della nimicizia ne avea acquistata. *Ambr. Gof.* 1. 3. Perchè nimicizia vi aveva grande, che cagion potissima Fu, ch' ei venisse a abitar qui.

NIMICO. *Sust. Nimico.* Lat. *hostis, infensus.* Gr. ἐχθρός. *Bocc. nov.* 77. 33. Il quale ella doveva meritamente credere nimico. *Cron. Velt.* 77. Non si potea uscire fuori delle mura sanza grandissimo rischio, e' nimici spesso correano insino alle mura. *Din. Comp.* 1. 8. Mossono le insegne al giorno ordinato i Fiorentini per andare in terra di nimici, e passarono per Casentino per male vie, ove se avessono trovati i nimici, arebbono ricevuto assai danno.

§. *Nimico assolutam. per antonomasia, vale il Demonio.* Lat. *adversarius, diabolus.* Gr. ὁ ἐχθρός, διάβολος. *M. V.* 8. 6. Intendea catuno alla propia utilità, e del ministero non si curavano, e 'l nimico co' suoi beveraggi gl' inebriava. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Vedendosi lo nimico vincere, e vergognandosi d' essere da lui sconfitto, mossegli l' usata battaglia, che suole dare ai giovani. *Fr. Trin.* 2. 2. E così tutto il dì ti fanno dar l' anima al nimico.

NIMICO. *Add. Nemico.* *Bocc. nov.* 27. 2. Al qual piacere la fortuna nimica de' felici s' oppose. *Din. Comp.* 1. 3. Le due parti s' appellarono nimiche per due nuovi nomi, cioè Guelfi, e Ghibellini. *E* 13. Quelli della congiura fermavano una falsa legge, che tutti non la intendevano: che, si avesse per nimica ogni città, o castello, che ritenesse alcuno sbandito nimico del popolo.

NIMISTÀ, NIMISTÀDE, *e* NIMISTATE. *Inimicizia.* Lat. *inimicitia, hostilitas.* Gr. ἔχθρα. *Bocc. nov.* 18. 2. Nacque tra l' una nazione, e l' altra grandissima nimistà, e acerba, e continua guerra. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni nimistà si può vincere per moltiplicare benefici; e tender ben per male. *Albert. cap.* 9. Cominciamento di nimistade è ben favellare, e mal dire è cominciamento di nimistade. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 16. Da nimistate guardati, Se vuoi viver quieto. *Tac. Dav. ann.* 15. 224. Ma i congiurati non vollero, alcuni per vecchie nimistà, gli altri tenendolo precipitoso, e da non convenire. *E. Perd. eloq.* 421. Nasceane il fare ogni dì legge, ec. l' accuse, e nimistà de' potenti.

NIMISTANZA. *V. A. Nimistà.* Lat. *inimicitia.* Gr. ἔχθρα. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 14. Non puoi giammai lassar la mala usanza, Se prima non ci fai la nimistanza.

NIMO. *V. A. oggi rimasa a' contadini, lo stesso, che Niuno.* Lat. *nemo.* Gr. οὐδείς. *Guitt. lett.* 37. Sono contrarj fra loro, che non ponno stare ad uno punto in nimo loco. *But. Inf.* 33. 2. Questi Romagnuoli non fanno onorare nimo con parole. *Albert. cap.* 44. Se nimo t' accusa, nè io non

non ti condennerò. *Malm. 7. 89.* Ove trovando il passo, e porto franco, Intana dentro, e non vi scorge nimo. *E 10. 37.* Là entro a quella selva ei si rappiatta, Acciocchè nimo un tratto lo combatta.

NINFA. *Spezie di Deità de' Gentili.* Lat. *nympha.* Gr. νύμφη. *Dant. Purg. 29.* E come ninfe, che si givan sole. *But. ivi:* Ninfa tanto è a dire, quanto Iddia d'acque, perchè abitavano le ninfe appresso i fiumi, ma anco si trova generale nome di tutte le Iddie, che abitavano in terra, le quali propriamente erano gentili giovani, avanzanti l'altre in virtù, e in bellezza, delle quali erano diverse spezie, imperocchè altre abitavano alle fonti, e chiamavansi Naiade, altre al mare, e chiamavansi Nereide, altre nelle selve, e chiamavansi Driade, altre agli arboreti; e chiamavansi Amadriade, altre ne' monti, e chiamavansi Oreade, altre ne' campi, e chiamavansi Napee; che sono vaghe di fiori; e però lo nostro autore prese generale vocabolo, e massimamente quello, che s'adatta a quelle, che sono spose, che si chiamano ninfe per la frequentazione de' fiumi, dove elle si lavano. *Petr. canz. 42. 4.* Ma ninfe, e muse a quel tenor cantando.

§. *Far la ninfa, vale Proceder con abiti, e costumi troppo effemminati.* Lat. *deliciis diffluere, mollem, effeminatum habitu, ac moribus esse.* Gr. μαλακίζειν.

NINFEA. *Sorta d'erba, detta anche Nenufar.* Lat. *nymphæa.* Gr. νυμφαία. *Libr. cur. malatt.* La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi, e giuncosi. *Ricett. Fior. 8.* Di quelle (*piante nostrali*) che nascono solo ne' piani, si hanno sempre a scerre quelle, che sono ne' luoghi più asciutti, e discosto da' laghi, e da' fiumi, eccetto quelle, che nascono solo in simili luoghi, come la ninfea, il tribolo aquatico, e la lenticchia palustre.

NINFERNO. *Lo stesso, che Inferno, trovandosi l' uno, e l' altro indifferentemente negli antichi.* Lat. *inferi.* Gr. ᾅδης. *Bocc. nov. 27. 15.* Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io andrei in bocca del diavolo nel profondo del Ninferno. *Vit. Cr.* Dice, come ha liberato lo popolo suo delle pene del Ninferno. *Coll. SS. Pad.* Fu condennato ad ardere eternalmente nel fuoco del Ninferno.

NINFETTA. *Dim. di Ninfa.* *Car. lett. 1. 31.* Bel tempo che debbe egli avere a diportarsi per esso con questa sua ninfetta (*qui per simil.*).

NINNA. *Il ninnare.* Lat. *nænia.* *Pataff. 4.* E' ninna ninnarella, che m' appella.

§. I. *Far la ninna nanna, si dice dell' Usare una cantilena propria per fare addormentare i bambini nel cullargli.* Lat. *næniam facere.*

§. II. *E per simili. vale Tentennare, Barcollare.* *Malm. 8. 18.* Più giù da banda un tavolin si vede, Che su' tre poli fa la ninna nanna.

§. III. *Ninna, per Bambina, Minima.* Lat. *puellula.* Gr. κοράσιον. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Cioè ninne, e donzelle A fe trar con lusinghe, E giuochi, e soreggiuole, e simil cose.

NINNARE. *Cullare.* Lat. *cunas agitare.* Gr. σπάργανον δονεῖν. *Fr. Jac. T. 3. 2. 7.* Cullava lo bambino, E con santo carole Ninnava il suo amor fino.

§. *Ninnarla, si dice dello Stare irresoluto tra 'l sì, e 'l no, Nicchiare.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 116.* La messe un pezzo sul liuto, la ninnò, e poi finalmente proruppe in quella abbominevole sentenza. *E 195.* In caso che punto punto l' avessi ninnata, mi veniva addosso colla scrittura alla mano.

NINNARELLA. *Dim. di Ninna.* Lat. *næniola nutricum.* *Pataff. 4.* E ninna ninnarella, che m' appella.

NIPITELLA. *Nepitella.* *Cr. 7. 9. 3.* Ed in questa maniera si dice, che la nipitella si muta alcuna volta in menta. *Zibald. Andr. 88.* A fare fuggire le serpi di casa, togli la nipitella, e ardila, e tutte fuggiranno via.

NIPITELLO. *Nepitello.* Lat. *palpebra.* Gr. βλέφαρον. *Declam. Quintil. C.* Il vigore del primo vedere s' intorbidisce per lo votamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli. *Albert. cap. 25.* Non dar sonno agli occhi tuoi, non dormano li tuoi nipitelli, fuggi, siccome donnola di mano, e siccome uccello di guanto d' uccellatore. *Coll. Ab. Isac. cap. 26.* Se tu fossi sospeso per le nipitella degli occhi, non pensare d' essere pervenuto ad alcuna cosa ec. *Vit. SS. Pad. 3. 8.* Per lo molto pianto gli erano caduti tutti li peli delli nipitelli degli occhi.

NIPOTE. *Nepote.* Lat. *nepos.* Gr. ἀνεψιός. *Bocc. intr. 15.* L' un fratello l' altro abbandonava, ed il zio il nipote. *Cron. Vell. 4.* Tornato ad abitare il detto Buonfaccorso co' detti suoi nipoti. *E 44.* Andaronne a un lor cugino nipote della madre, a Vignone. *Tac. Dav. ann. 11. 144.* Sollecita il partito, che tra zio, e nipote di fratello si possa far giuste nozze. *Demetr. Segn. 59.* Siccome, quando l' usignuol nipote Di Clori, e figliuol già di Pandareo, Al cominciar di primavera canta Soavemente.

§. *Per simili.* *Dant. Inf. 11.* Sicchè vostr' arte a Dio quasi è nipote.

NIPOTEMO. *V. A. Mio nipote.* Lat. *nepos meus.* Gr. υἱωνός μου, ἀδελφιδοῦς μου. *Pataff. 5.* Nipotemi con ziemi stanno baggi, Perch' hanno la minestra lor condita.

NIPOTINO. *Dim. di Nipote.* Lat. *nepotulus.* *Fir. As. 234.* Un mio nipotino, dolce compagno in questo mio viaggio, seguitando una cantante passera per volerla prendere, è caduto in una fossa. *E nov. 2. 208.* E se non, ch' io vidi a questi dì un de' vostri nipotini quel maggiorello aver questa simil cosa, io mi credeva, che fosse una qualche male enfiato. *Tac. Dav. ann. 2. 55.* In Senato scappò a vantarsi, niuno altro Romano di sua grandezza aver avuto due nipotini a un corpo. *Lasc. Streg. 4. 3.* Voglio essere squartato a coda di mula, se io non fo di maniera, che voi vi rammarichiate di tanti nipotini.

NIQUITÀ, NIQUITADE, *e* NIQUITATE. *Iniquità.* Lat. *iniquitas, nequitia.* Gr. πονηρία, μοχθηρία. *G. V. 11. 3. 5.* Ancora è da schifare per queste cose mormorare contro a Dio, siccome la nostra niquitade biasimasse la divina dirittura. *Coll. Ab. Isac. cap. 27.* Addomandavano perdonanza della niquitade. *E 51.* Per che cagione venne l' ira, e la morte sopra la casa d' Eli sacerdote? ec. or non per la niquità de' figliuoli suoi Ofino, e Finees? *E appresso:* Coloro, che vivono d' ogni tempo nelle niquitadi loro. *Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti, e infiati di niquità, e di vanità.

§. *Per Crudeltà, Furore.* Lat. *sævitia, ira.* *Sen. Pist.* Fedì di sì gran forza, e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò. *Ciriff. Calv. 2. 46.* Così girando dette a Serpentone, Onde gli venne tanta niquitate, Che se gli volse senza discrezione Col baston con tre palle incatenate.

NIQUITOSAMENTE. *Avverb. Iniquamente, Iratamente.* Lat. *inique, irate.* Gr. πονηρῶς, ὀργῇ. *Bern. Orl. 1. 1. 57.* E torna indietro niquitosamente.

NIQUITOSISSIMO. *Superl. di Niquitoso.* Lat. *iniquissimus.* Gr. πονηρότατος. *Tac. Dav. ann. 1. 11.* Vanno colle pugna in sul viso, ec. niquitosissimi contra Gneo Lentulo.

NIQUITOSO. *Add. Irato.* Lat. *iratus, infensus, iniquus.* Gr. ὀργιώδης, ἐχθρός, δυσμενής. *Bocc. nov. 73. 19.* Niquitoso corre verso la moglie, e presala per le trecce, la si gittò a' piedi. *Fr. Giord. Pred. S.* Altri saranno naturalmente niquitosi, e correnti all' ira. *Bern. Orl. 1. 2. 24.* Si pose in vista niquitosa, e fella. *Bocc. Varch. 1. pros. 6.* Tu pensi, che gli uomini niquitosi, e nefarj siano possenti, e felici.

NISCONDERE. *Nascondere.* Lat. *abscondere, abdere, occultare, celare.* Gr. κρύπτειν. *Alleg. 89.* A voi non piacque mai, per quel ch' e' si vede, il far a capo a niscondere.

NISCONDIGLIO. *Nascondiglio.* Lat. *latebra, latibulum.* Gr. φωλεός, χρησφύγετον.

NISCONDIMENTO. *Il niscondere.* Lat. *occultatio.* Gr. κατάκρυψις.

NISCONDITORE. *Che nisconde.* Lat. *occultator.* Gr. ὁ κρύπτων.

NISCOSO. *Add. da Niscondere.* Lat. *latens, abditus, absconditus, occultus.* Gr. λανθάνων, κρυπτός, κρύφιος.

NISSUNO. *V.* NESSUNO.

NITIDO. *V. L. Add. Splendido, Chiaro, Lucente.* Lat. *nitidus.* Gr. στίλβων. *Dant. Par. 3.* Quali per vetri trasparenti, e tersi, O ver per acque nitide, e tranquille ec. Tornan de' nostri visi le postille. *Filoc. 5. 202.* Voltando gli occhi verso le nitide onde, per quelle vidi subito venire una barchetta. *Amet. 79.* I detti ornati, nitidi, e puliti. *Morg. 18. 187.* Vanno cercando tanto, che trovorno Una fontana assai nitida, e fresca.

NITRIRE. *Annitrire.* Lat. *hinnire.* Gr. χρεμετίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Nitrisce alla campagna il cavallo, e di lontano odora la guerra. *Morg. 4. 10.* Baiardo cominciò forte a nitrire. *E 5. 37.* Il caval di Dudon volea fuggire, E raspa, e soffia, e comincia a nitrire.

NITRITO. *Il nitrire.* Lat. *hinnitus.* Gr. χρεμετισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Diede il nitrito a' cavalli, il muggito a' tori, il ruggito a' leoni. *E appresso:* Con frequenti nitriti percuote l' aria, col piede zappa la terra. *Menz. sat. 4.* E col nitrito Avrian sconvolto il ciel Febei cavalli.

NITRO. *Spezie di sale, che si estrae da diverse cose, come dalla terra, da' calcinacci, dalle stalle, dalle polveri delle caverne, de' cimiterj, e simili; della cui natura, e qualità v. il Mattiol.* Lat. *nitrum.* Gr. νίτρον, λίτρον. *Cavalc. Med. cuor.* Come li corpi per lo nitro, ch' è cosa, che mondifica, così l' animo per le 'nfermitadi si purificano. *Ricett. Fior. 33.* La borrace naturale, chiamata da' Greci crisocolla, è una spezie di nitro fossile. *E 50.* Ne' lagoni di Volterra si vede il nitro appiccato a certi sassi dentro alle caverne, in cui battendo l' acque nitrose vi s' attacca, vi si condensa, e vi si secca, diventando parte nitro, e afronitro schietto, e parte colato colla melanteria.

NITROSISSIMO. *Superl. di Nitroso.* *Libr. cur. malatt.* Quelle acque hanno sapore, e odore nitrosissimo.

NITROSITÀ, NITROSITADE, *e* NITROSITATE. *Astratto di Nitroso.* Lat. *salsugo.* Gr. ἅλμη. *Volg. Mes.* Il fiero lava, e mondifica per la sua nitrosità, e salsedine. *E appresso:* L' assenzio ha molte parti calde, le quali gli donano amarezza, e nitrosità. *E altrove:* Il brodo di gallo vecchio per la nitrosità, e salsugine sua si è caldo molto.

NITROSO. *Add. Che tiene del nitro, o ha qualità di nitro.* Lat. *nitrosus.* Gr. νιτρώδης. *Tes. Br. 3. 5.* Onde se ne debbe guardare d' acque salse, e nitrose, perciocchè elle scaldano, e seccano, e peggiorano il corpo. *Ricett. Fior. 23.* La più lodata (*borrace*) è quella, che viene d' Armenia, e che

e che si trova nelle miniere del rame, di colore verdeporro, e di sapore nitroso. *E 50.* In cui battendo l' acque nitrose, vi s' attacca.

NIUNO. *v.* NEUNO.

N O

NO. *Avverb. di Negazione; Contrario di Sì, lo stesso, che Non. Si usa talora colla corrispondenza espressa di Sì suo contrario; talora si costruisce con maniera, che benchè non abbia espresso il Sì, vi s' intende, e vi se ne contiene la forza.* Lat. *non.* Gr. οὐ. *Petr. canz. 5. 6.* Ed or perchè non sia Cortese no, ma conoscente, e pia: *E cap. 6.* Pallida no, ma più che neve bianca, Che senza vento in un bel colle fiocchi. *Bocc. nov. 60. 9.* E se avviene, che io d' alcuna cosa sia domandato, ho sì gran paura, che io non sappia rispondere, che prestamente rispondo egli è sì, e no, come giudica si convenga. *E nov. 77. 51.* Potrà vedere se gli occhi miei d' averti veduta strabocchevolmente cadere si saranno turbati, o no. *Filoc. 6. 68.* Folle no, ma innamorato sì.

§. I. *Quando la negazione s' ha da porre due volte in un medesimo ragionare, sempre una d' esse è No, o si anteponga, o si posponga. Bocc. nov. 62. 11.* Disse allora Peronella: no, per quello non rimarrà il mercato. *E nov. 69. 24.* Disse allora Pirro: non farnetico no, madonna. *Petr. canz. 22. 2.* I' die' in guardia a San Pietro, or non più no.

§. II. *Talora si usa a maniera di nome, coll' articolo avanti, e talora anche senza l' articolo. Dant. Inf. 8.* Che sì, e no nel capo mi tenzona. *Fiamm. 6. 18.* Benchè il sì, e il no, credendolo, e non credendolo, nel capo mi vacillasse, lieta con cotali voci gl' Iddii ringraziai. *Cecch. Esalt. cr. 2. 3.* Pure io negherò, Tanto vale il mio no, quanto il suo sì.

§. III. *Dir di no, vale Negare.* Lat. *negare, abnuere.* Gr. ἀπονεύειν. *Bocc. nov. 72. 16.* Guarda, che di cosa, ch' e' voglia mai, io dico, s' e' volesse l' asin nostro, non che altro, non gli sia detto di no. *Galat. 22.* Male fanno fare alcuni, che a nessuno mai fanno buon viso, e volentieri ad ogni cosa dicon di no.

NOBILE. *Add. Che ha avuto virtù, o ricchezza ne' suoi antichi, Di chiara, e illustre schiatta.* Lat. *nobilis, generosus.* Gr. εὐγενής, γενναῖος. *Dant. Conv. 91.* E però è falsissimo, che nobile venga da conoscere, ma viene da non vile; onde nobile è quasi non vile. *Bocc. nov. 27. 26.* Non era egli nobile giovane? *E nov. 31. 21.* Se tu vorrai senza animosità giudicare, tu dirai lui nobilissimo, e questi tuoi nobili tutti esser villani. *Red. cons. 2. 3.* Che questa nobil signora ec. sia in oggi idropica ascitica ec.

§. *Per Una certa similitudine in conseguenza si dice di Tutte le cose ragguardevoli, e degne.* Lat. *nobilis, insignis, generosus.* Gr. εὐδόκιμος, περιφανής, λαμπρός. *Dant. Purg. 12.* Vedea colui, che fu nobil creato Più d' altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando scender da un lato. *Bocc. proem. 2.* Dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore. *Nov. ant. proem. 1.* Voi, ch' avete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere di Dio. *Petr. canz. 5. 5.* E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell' immortale Apollo. *Tes. Br. 5. 17.* Chi è più nobile ne' costumi, e più bello, e maggiore, e di miglior vita, quegli è eletto Re. *G. V. 9. 135. 2.* E intra l' altre fece tre nobili pistole. *Cr. 4. 4. 4.* Il vino suo è molto potente, e di nobil sapore.

NOBILEMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Nobilmente.*

NOBILEZZA. *V. A. Nobiltà.* Lat. *nobilitas, generositas.* Gr. εὐγένεια. *Esp. Pat. Nost.* Elli ti rammenta ec. tua nobilezza, tua biltade. *Libr. Sagram.* Credono avere di loro nobilezza, o di loro ricchezza. *Sen. Pist.* Ivi sarebbe providenza, e nobilezza, e l' alta magnanimitade, che di queste virtù rampolla.

NOBILISSIMAMENTE. *Superl. di Nobilmente.* Lat. *nobilissime, generosissime, splendidissime.* Gr. εὐγενέστατα, λαμπρότατα. *Bocc. nov. 7. 14.* E lui nobilissimamente d' una sua roba vestito ec. *M. V. 4. 39.* Assegnarongli sale, e camere fornite nobilissimamente di letta, e di ricchi apparecchiamenti. *Cron. Vell. 81.* Mettendoci nelle case di messer Azzo da Coreggia fornite nobilissimamente ec. apparecchiando la mattina, e la sera nobilissimamente, e con molto ghiaccio per raffreddare i vini.

NOBILISSIMO. *Superl. di Nobile.* Lat. *nobilissimus, generosissimus.* Gr. εὐγενέστατος. *Nov. ant. 1. 1.* Lo Presto Giovanni nobilissimo signore Indiano mandò ricca, e nobile ambasceria al nobile Imperadore Federigo. *G. V. 9. 135. 2.* Questi (*Dante*) fu ec. nobilissimo dicitore in rima. *Bocc. nov. 94. 3.* Fu adunque in Bologna nobilissima città di Lombardia un cavaliere ec. *Pallad.* La terra nera genera totali gocciole di vena raccolte delle piove del verno, ma è di sapore nobilissimo. *Alam. Gir. 9. 49.* Che se scampato son di questo inferno, Mi farò nobilissimo, in eterno. *Sagg. nat. esp. 97.* Secondochè ultimamente ha con mirabil facilità praticato il Boile per uso delle sue bellissime, e nobilissime esperienze.

NOBILITA', NOBILITADE, e NOBILITATE. *Nobiltà, in tutti i suoi significati.* Lat. *nobilitas, generositas.* Gr. εὐγένεια. *Tes. Br. 1. 14.* Molte nobilità sono nell' anima per natura, ma ella scema la sua nobilità per lo meschiamento del corpo, ch' è fiebole, e debile, onde la fa peccare. *E 4. 4.* Queste sono quelle, che l' uomo chiama perle, le quali son pietre di grande nobilità, e spezialmente in medicine. *E 7. 66.* Nobilità non è altro, se non quello, che adorna il cuore in buono amore; dunque in colui non è nulla nobilitade, che usa vita disonesta. *Nov. ant. 1. 4.* Non avea domandato della virtù delle pietre, le quali erano di così grande nobilitade. *Dant. Inf. 2.* Quì si parrà la tua nobilitate.

NOBILITARE. *Far nobile. E non che nel sentim. att., e nel neutr. si usa anche nel signific. neutr. pass. per dinotare il Sollevare, che altri fa di se stesso, con dignità, cospicue, o con azioni nobili.* Lat. *nobilitare.* Gr. εὐδοκιμάζειν. *Bocc. nov. 57. 1.* Ciascun rideva ancora del nuovo argomento dallo Scalza usato a nobilitare sopra ogni altro i Baronci. *G. V. 11. 3. 15.* Iddio la nostra cittade nobilitò. *Dant. Par. 33.* Tu se' colei, che l' umana natura Nobilitasti sì, che 'l suo fattore Non si sdegnò di farsi sua fattura.

NOBILITATO. *Add. da Nobilitare.* Lat. *nobilitatus.* Gr. εὐδοκιμασθείς. *Dant. Conv. 120.* Ma tanto dico alquanto nobilitata. *Fir. As. 1.* Firenzuola ec. è picciolo castello ec. nobilitato, e tenuto caro da' suoi signori. *Buon. Fier. 5. 4. 4.* E d' orpello, e di gemme, e frappe, e fronde Nobilitati.

NOBILITATORE. *Che nobilita.* Lat. *nobilitans.* Gr. ὁ εὐδοκιμάζων. *Bocc. vit. Dant. 239.* Non ostante che il padre di lui fosse lusingolo, esso di tutti loro sia stato nobilitatore.

NOBILMENTE. *Avverb. Alla nobile, Splendidamente, Magnificamente.* Lat. *nobiliter, splendide.* Gr. γενναίως, λαμπρῶς. *Bocc. nov. 7. 14.* Il fe nobilmente vestire. *G. V. 9. 217. 1.* Tornati al porto di Sinopia per quello Ammiraglio nobilmente ricevuti ec. *Alam. Gir. 9. 13.* Che d' avervi compagna avrei gran sete, Con patto di trattarvi nobilmente.

NOBILTA', NOBILTADE, e NOBILTATE. *Chiarezza, e Splendore anticato nelle famiglie, per ricchezza, o per dignità.* Lat. *nobilitas, generositas.* Gr. εὐγένεια, γενεά. *Dant. Conv. 95.* Ad alquanti, cioè quelli, che hanno intelletto, che son pochi, è manifesto, che nobiltà umana non sia altro, che seme di felicità. *E Par. 16.* O poca nostra nobiltà di sangue. *Bocc. nov. 100. 21.* Io conobbi sempre la mia bassa condizione alla vostra nobiltà in alcun modo non convenirsi.

§. I. *Per Unione, o Università di nobili. Serd. stor. 6. 235.* Il Re accoglie con molte carezze, e onore gli ambasciadori de' Re, che vengono a far seco amicizia, ovvero sono congiunti di pari confederazione, mandando loro incontro la nobiltà.

§. II. *Per Bontà, Generosità.* Lat. *probitas, integritas.* Gr. χρηστότης, καλοκἀγαθία. *Bocc. nov. 10. 5.* Acciocchè, come per nobiltà d' animo dall' altre divise siete, ancora per eccellenza di costumi separate dall' altre vi dimostriate.

§. III. *Per simili. vale l' Eccellenza, o 'l Valore di qualunque si voglia cosa.* Lat. *virtus, praestantia, nobilitas.* Gr. ἐξοχή, εὐγένεια.

NOBOLE. *V. A. Nobile.* Lat. *nobilis, generosus.* Gr. εὐγενής, γενναῖος. *G. V. 8. 37. 1.* Intra gli altri cittadini v' avea un lignaggio di noboli, e possenti, che si chiamavano Cancellieri. *E num. 4.* Questo maladetto seme uscito di Pistoia stando in Firenze corruppe tutti i Fiorentini, e partì prima tutte le schiatte, e casati de' noboli.

NOCCA. *Congiuntura delle dita delle mani, e de' piedi.* Lat. *articulus, condylus.* Gr. κόνδυλος. *Buon. Fier. 4. 3. 7.* E di sudice udimmo andare attorno Mestolate, e infronar gomiti, e nocca. *Malm. 2. 9.* Tenendo gli occhi in molle, e il collo a vite, E le nocca col petto sempre in lite. *E 3. 8.* Quivi si vede una progenie ardita, Che si confida nelle sante nocca. *Rusp. son. 11.* Il petto, e' grossi labbri s' è già infranto Con que' cazzotti delle sante nocca.

NOCCA. *Pianta nota di più spezie, che produce le foglie divise a guisa d' una mano, le radici della quale sono connumerate tra i purganti violenti. Ricett. Fior. 35.* L' elleboro nero è simile alla nocca così chiamata volgarmente nel nostro paese, e tenuta lungo tempo per l' elleboro nero. *E appresso:* Non terminano (*le sue foglie*) in acute, come quelle della nocca, ma terminano quasi in rotondo.

NOCCHIERE, e NOCCHIERO. Lat. *nauta, nauclerus, gubernator.* Gr. ναύκληρος. *Franc. Sacch. Op. div. 91.* Nocchiere è quello uomo, che guida la nave, e che la mena, e che l' ordina. *Varch. Lez. 547.* Nocchiero, parola tolta dalla lingua Greca, e significa quello, che appresso i Latini *gubernator*, e volgarmente il piloto, cioè quegli, che governa, e guida la nave. *Guid. G.* E così navigando per molti dì, e molte notti, sotto il conducimento del Tessagliese nocchiere ec. *Filoc. 5. 45.* Le gravi acque ec. hanno i nocchieri, i marinari, e noi vinti renduti. *Dant. Inf. 3.* Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E Purg. 6.* Nave senza nocchiero in gran tempesta ec. *Petr. son. 33.* E Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi, e sarte. *Cavalc. Frutt. ling.* Il Prelato rimesso, e negligente è come nocchiere, e rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade, e come specula-

culator cieco, e banditor muto.

NOCCHIEROSO. *v.* NOCCHIOROSO.

NOCCHIERUTO. *v.* NOCCHIORUTO.

NOCCHIO. *Quella parte più dura del fusto dell' albero, indurita, e gonfiata per la pullulazion de' rami*. Lat. *nodus*. Gr. ἅμμα. *Dant. rim.* 16. E non è legno di sì forti nocchj, Nè anco tanto dura alcuna pietra. *E Inf.* 13. Ancor ti piaccia Di dirne, come l' anima si lega In questi nocchj. *Poliz. st.* 1. 82. Cresce l' abeto schietto, e senza nocchj Da spander l' ale a Borea in mezzo l' onde.

§. *Nocchj, si dicono ancora Certi quasi osserelli, che si generano nelle frutte, e che le rendono in quella parte più dure, e men piacevoli a mangiare.*

NOCCHIOLUTO. *v.* NOCCHIORUTO.

NOCCHIOROSO, *e* NOCCHIEROSO. *Add. Pieno di nocchj*. Lat. *nodosus*. Gr. κονδυλώδης. *Pallad. Nov.* 7. Se 'l pesco fa le pesche nocchiorose, e fracide, scorticalo un poco lungo terra (*il Lat. ha* rugosa, & putrida)

NOCCHIORUTO, NOCCHIERUTO, *e* NOCCHIOLUTO. *Add. Nocchioroso*. Lat. *nodosus*. *Bern. Orl.* 2. 25. Con una lancia nocchieruta, e grossa La bella donna nel petto ha percossa. *Morg.* 5. 49. Quel baston pare un albero di nave, Arsiccio, duro, nocchioruto, e grave. *E* 17. 40. E tolse per ispada un mazzafrusto Con tre palle di piombo, catenate, Ferrato, e nocchieruto, grave, e giusto. *Fir. As.* 12. Voi avreste detto, che egli fosse stato quel serpente, che attorcigliavano i Gentili sopra del nocchieruto bastone d' Esculapio. *E* 87. E' percosse in un fascio di legne, e trattone un pezzo il più grosso, e nocchieruto, che vi fusse, egli non restò mai di battermi, infinattantochè ec. *Lor. Med. canz.* 26. 5. Egli è bello a ogni modo Il pin com' egli è cresciuto, Lungo, è grosso, e ritto, e sodo, Con quel gambo nocchioluto.

NOCCHIOSO. *Add. Nodoso*. Lat. *nodosus*. *Pallad. Marz.* 25. Tutto 'l corpo (*del cavallo*) cioè la sua persona, piena spesso di muscoli, cioè che sia nocchioso (*qui per simil.*)

NOCCHIUTO. *Add. Nocchieroso*. Lat. *nodosus*. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E in sulla spalla teneva un bastone, Ch' arebbe messo ad Ercole paura, Sì smisurato, ch' era un pedal d' acero, Nocchiuto, e grave, ch' un masso are' lacero. *E* 3. 97. Ch' altro non eran, che bastoni arsicci, Nocchiuti, e gravi. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E nè frecce, o saette hanno in me forza, E son tutto nocchiuto, e tutto scorza. *E* 3. 4. 8. L' ostinazion de' legni ec. Storti, nocchiuti, duri, avvitolati.

NOCCIOLETTO. *Dim. di Nocciolo*. Lat. *parvus nucleus*. *Libr. cur. malatt.* Cava l' anime de' noccioletti delle ciriegie, e pestali nel mortaio con pestello di legno.

NOCCIOLINO. *Noccioletto*. Lat. *parvus nucleus*. *Tratt. segr. cos. donn.* Come sono i noccciolini delle susine salvatiche, le quali nascono per le siepi.

NOCCIOLO. *Osso, che si genera nelle frutte, come pesche, susine, ulive, ciriege, e simili, dentro al quale si conserva l' anima, o il seme, onde nasce l' albero*. Lat. *nucleus*, *os ossis*. Gr. πυρήν. *Cr.* 2. 8. 3. Quando s' innestano nel tronco del salcio i rami de' pruni, e de' ciriegi, o d' altri frutti, che abbian noccioli, diventano i frutti sanza noccioli. *Pallad. Genn.* 16. Dicono i Greci, che le mandorle nascerebbono scritte, se s' aprisse il nocciolo, quando ella si pone, e così sano si togliesse il midollo ec. *Tratt. gov. fam.* Se tu il volessi avere ingenerato a' barattieri, insegnali, o lascialo giucare a' punti segnati ne' noccioli divisi.

§. I. *Per Vinacciuolo*. Lat. *acinus vinaceus*. *Volg. Mes.* L' uve passe senza noccioli rettificano ogni malizia dell' affenzio. *E appresso:* La sua rettificazione sì è il mele fatto con uve passe senza noccioli.

§. II. *Per similit.* *Benv. Cell. Oref.* 123. Si potrebbe muovere il suo nocciolo, cioè l' anima di dentro.

§. III. *Due anime in un nocciolo, si dice di Due intrinsechissimi amici, e che sono, come altrimenti si dice, Una cosa stessa*. Lat. *amicitia conglutinati; qui duo corporibus, mentibus unus erant*, *Ovid. Cecch. Donz.* 5. 1. Sono Due anime in un nocciolo.

§. IV. *Diciamo anche, Non valere una man di noccioli; e vale Esser dappoco, Non esser buono a niente*. Lat. *nauci non esse, hominem triobolarem esse*. *Capr. Bott.* 4. 69. Che io ho veduto a' miei dì molti letterati pazzi, e che non son valuti due man di noccioli. *Varch. Succ.* 4. 5. E star tutto 'l dì, e tutta la notte, con quella zambracca, che non vale la vita sua due mani di noccioli. *Lasc. Spir.* 5. 7. Tu non varrai mai due man di noccioli.

§. V. *E Non sapere accozzare in un anno, o simili, tre mani di noccioli, vale lo stesso*. *Bocc. nov.* 85. 11. In mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccioli.

§. VI. *Per Sorta di malore, che viene alla gola*. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Ammunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue fenici.

§. VII. *Noccioli, si dice anche a una Sorta di giuoco fanciullesco*. *Malm.* 3. 57. Il primo è il Furba nobile stradiere, Che non giuoca alla buona, e meno a' goffi, A' noccioli bensì si fa valere.

NOCCIOLUTO. *Add. Che ha nocciolo*. Lat. *nucleum habens*. *Volg. Mes.* L' acqua con decozione dell' uve passe non nocciolute.

NOCCIUOLA. *Frutta nota*. Lat. *nux avellana*. *G. V.* 12. 26. 1. E quasi tutte le case della marina, ov' erano i magazzini del vino greco, e delle nocciuole, per lo crescimento del mare tutte allagò, e molte ne rovinò, e guastò, e menò via le botti del greco ec. *Bocc. nov.* 76. 14. Cominciò a gittar le lagrime, che parevan nocciuole, sì eran grosse. *Sagg. nat. esp.* 172. Solamente nel mezzo fa, quant' è una nocciuola, d' un ghiaccio più opaco.

NOCCIUOLO. *Albero noto*. Lat. *corylus*. Gr. κόρυλος. *Bocc. nov.* 96. 3. Tra ulivi, e nocciuoli, e castagni, de' quali la contrada è abbondevole, comperò una possessione. *Libr. Son.* 75. Luigi, ancor non vennon que' nocciuoli, Che tu dicesti, ch' e' sarebbon rossi.

§. *Nocciuolo, si dice anche Una spezie di pesce*. *Red. Oss. an.* 165. Quel pesce ec. chiamato nocciuolo è un pesce cartilagineo della spezie de' cani, e talvolta è così grande, che arriva col suo peso alle trecento libbre. *E* 176. Il pesce spinello, che galeus spinax dagli scrittori si chiama, insieme col nocciuolo, che *galeus levis* vien detto.

NOCE. *Albero noto, la frutta del quale anche si chiama Noce*. Lat. *nux*. Gr. κάρυα. *Cr.* 5. 18. 1. Il noce è detto, perchè nuoce, imperocchè la sua ombra è nocevole agli altri arbori. *E num.* 11. Dice Dioscoride, che l' ombra del noce è molto nociva a coloro, che sott' essa dormono. *Bocc. nov.* 60. 18. Il quale gran mercatante io trovai là, che schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio.

§. I. *Per simil.* *Pallad. Febbr.* 19. Più diventano fruttiferi gli alberi, che nascono di seme, e di loro noci ec. nota, che dice Isidoro, che ogni frutto colla corteccia dura si chiama noce, e ogni frutto colla corteccia liquida si chiama pomo, parlando in genero.

§. II. *Noce, per Quella parte della balestra, dove s' appicca la corda, quando si carica*. *Morg.* 26. 75. Ma così tosto non fugge uno strale, Che si diparta da corda, di noce (*qui figuratam. per la Balestra stessa*)

§. III. *Onde La corda è 'n sulla noce, o simili; proverb. simile a quello, Esser alla porta co' sassi; e si dice di Cosa, che sia in procinto, o vicinissima ad accadere*. Lat. *res est in cardine*. *v. Flos* 310. *Ciriff. Calv.* 2. 39. E vede aver la corda in sulla noce. *Ambr. Furt.* 1. 3. Avendogli per mezzo di non so che donna in questa sua pratica quasichè condotta la corda in sulla noce. *E Cof.* 1. 3. Or ci è in contrario Sol una cosa, che pria che sia buio, Questo novello sposo non vi vada; La corda è, vedi, in sulla noce.

§. IV. *Noce, diciamo ancora a Quell' osso, che spunta in fuori dall' inferiore estremità dell' osso della tibia, che dagli anatomici si dice in Lat.* malleolus. Gr. σφυρόν. *Bellinc. son.* 145. Le noci si fuggiron ne' talloni. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Salir un carro su per una ruota, Che mossasi mi sbatta, e mi strascini, E mi stiacci una noce.

§. V. *Una noce sola non suona, o non fa rumore in un sacco; proverb. che vale, che Un solo non può condurre a fine quel fatto, che ha bisogno di molti*.

§. VI. *Aver mangiato noci, diciamo di Quelli, che dicon volentieri male, perchè le noci offendono, e fanno cattiva la lingua*. *Libr. Son.* 30. Ma 'l popol grida poi; ch' io mangio noce. *Varch. Ercol.* 92. Di coloro, che hanno cattiva lingua, e dicon male volentieri, si dice: egli hanno mangiato noci, benchè il volgo dica noce.

§. VII. *Mangiar le noci col mallo, si dice di Quelli, che dicon male de' più maldicenti di loro*. *Varch. Ercol.* 92. Mangiar le noci col mallo, si dice di quelli, che dicono male, e cozzano con coloro, i quali sanno dir male meglio d' essi, di maniera che non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso. *Libr. Son.* 12. Che per mangiarsi le noci col mallo Riesce una vivanda senza sale.

§. VIII. *Stare in sul noce*. *Varch. Ercol.* 92. Dicesi ancora quasi in un medesimo significato: stare in sul noce, il che è proprio di coloro, che temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, stanno a bello sguardo, e non ardiscono spasseggiare l' ammattonato, cioè capitare in piazza, che i Latini dicevano: *abstinere publico*.

NOCELLA. *Lo stesso, che Nocciuola; chiamata così in alcuni luoghi di Toscana*. Lat. *nux avellana*. Gr. λεπτοκάρυον. *M. Aldobr.* Masticate la porcellana, e mandorle, e nocelle, e formaggio arrostito, e vin caldo tenete in bocca. *G. V.* 12. 26. 1. Per lo crescimento del mare tutte (*le case*) allagò, e molte ne rovinò, e guastò, e menò via le botti del greco, e nocelle.

§. *Nocella, per similit. si dice anche Quella parte delle seste, o simili, ove si collegano i bracci*. *Gal. Comp.* 6. Mediante la nocella, che unisce, e collega le aste dello strumento.

NOCEMOSCADA. *Frutto aromatico simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo del quale si ritrova un secondo guscio, o mallo retato, che è il Macis*. Lat. *nux myristica*. Gr. κάρυον μυριστικόν. *M. Aldobr. P. N.* 14. Prenda le granella, che la fisica appella *ollium*, ovvero altre cose, siccome seme di iusquiamo, nocimoscade ec. *Cr.* 6. 9. 1. Diesi adunque la polvere sua colla polvere della bistorta, e nocemoscada con mele confettata. *Ricett. Fior.* 55. La nocemoscada è il frutto d' un albero delle Molucche. *E* 111. Quegli (*olj*) che son tratti di frutti odorati, come di nocimoscade, e di gherofani, conservano la virtù loro assai tempo.

NOCENTE. *Add. Che nuoce, Nocivo*. Lat. *noxius*, *nocuus*. Gr. βλαβερός. *Coll. SS. Pad.* Tutto quello, che si ritrae

ritrae da essa, è da schifare, come cosa mortifera, e nocente.

§. *Per Colpevole*. Lat. *nocens*. Gr. *κακοποιός*. *Bocc. nov.* 16. 19. Avendo per alcuna parola di Currado compreso qual fosse l' animo suo verso i nocenti. *Amm. ant.* 23. 2. 6. Proprio è de' nocenti il temere. *Alam. Gir.* 11. 16. Che meco in arme troppo disvantaggio Avreste, e non si chiama caritate Difendere i nocenti.

NOCENTISSIMO. *Superl. di Nocente*. Lat. *nocentissimus, maxime noxius*. Gr. *βλαβερώτατος*. *Bemb. Asol.* 2. 152. Nel mezzo de' nocentissimi, e sanguinosi guerreggiari pure, ed innocentissime paci recando.

NOCENZA, *e* NOCENZIA. *V. A. Contrario d' Innocenzia; Colpa, Errore*. Lat. *culpa, noxa*. Gr. *βλάβη*. *Guid. G.* Saremo al postutto scusati d' ogni peccato di nocenzia. *But.* Gittava lagrime a significar la pena, che ha ingenerato la nocenza, e la colpa.

NOCEVOLE. *Add. Atto a nuocere, Nocivo*. Lat. *noxius, nocens*. Gr. *βλάπτων, βλαβερός*. *G. V.* 12. 113. 3. In alcuna nocevole cosa volesse mandare fuori suo veleno. *Amm. ant.* 14. 2. 6. E però è da giudicare, che sia nocevole, e che più dimostri vanità, che vertude. *Tes. Br.* 1. 11. Ma egli non considerano, che queste cose sono buone per natura, ma per lo peccato del primo uomo diventaro nocevoli. *Coll. SS. Pad.* E conservarle da tutte le passioni, che son nocevoli. *Arrigh.* 47. La terra m' è nocevole, il fuoco grave, l' acqua noiosa.

NOCEVOLISSIMO. *Superl. di Nocevole*. Lat. *apprime noxius, nocentissimus*. Gr. *βλαβερώτατος*. *Libr. Dic.* Questo è a te nocevolissimo. *Stor. Eur.* 2. 42. Uscirono ec. per la solita strada de' Barbari, cioè per la via del Frigoli, porta nocevolissima lasciata aperta dalla natura per gastigare le colpe d' Italia. *Bemb. Asol.* 2. 121. Per questa ragione non so io vedere, che egli così nocevolissimo, come giovevolissimo non sia.

NOCEVOLMENTE. *Avverb. Con danno, Con nocumento*. Lat. *nocenter*. Gr. *βλαπτικῶς, βλαβερῶς*. *Coll. SS. Pad.* Perocchè tanto tempo signoreggiano in noi nocevolmente le sue tentazioni, quanto elle stanno celate nel cuore.

NOCIMENTO. *Il nuocere, Male, Danno*. Lat. *malum, damnum, jactura*. Gr. *ζημία*. *G. V.* 12. 113. 2. Acciocchè alcuna malvagia concezione, o rea effezione di quelli soldati non potesse a voi generare alcun nocimento. *M. V.* 9. 53. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che il domestico, e famigliare nimico. *Ovvid. Pist.* Io pregava ad uopo d' un' altra, che gravemente m' è a nocimento. *Amet.* 33. La durezza apparecchiante nocimento.

NOCINO. *Add. Da noce*.

§. *Lingua nocina, vale Atta a dir male*. *Burch.* 2. 51. Non cercar più, ch' io dico, moccolone, Perch' io mi sento la lingua nocina.

NOCITIVO. *Add. Nocivo*. Lat. *nocuus*. Gr. *βλαπτικός, βλαβερός*. *Cavalc. Frutt. ling.* Sì che vuol dire, che per la dolcezza della salmodia si debbe cacciar la nocitiva tristizia.

NOCITORE. *Che nuoce, Che fa danno, o male*. Lat. *nocens*. Gr. *ὁ βλάπτων*. *Fr. Giord. Pred. S.* Quivi vedi i superbi, micidiali, adulteri, detrattori, nocitori. *Com. Inf.* 5. Al modo de' nocitori mostra un pericolo, per farlo cadere in un altro maggiore.

NOCIVAMENTE. *Avverb. Nocevolmente*. Lat. *noxie*. Gr. *βλαβερῶς*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il demonio opera per l'uomo sempre nocivamente.

NOCIVISSIMO. *Superl. di Nocivo*. Lat. *maxime noxius*. Gr. *βλαβερώτατος*. *Tratt. segr. cos. donn.* Questa tale stagione ée sempre loro nocivissima. *Art. Vetr. Ner.* 4. 73. Quando cominciano i fumi a esalare, è bene levarsi della stanza, perchè questi fumi sono nocivissimi, e quasi mortali.

NOCIVO. *Add. Che fa danno, Che nuoce*. Lat. *noxius, nocuus, nocivus, Plaut.* Gr. *βλάπτων, βλαβερός*. *Bocc. introd.* 58. Affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *Dant. Par.* 20. Ora conosce come 'l mal dedutto Dal suo bene operar non gli è nocivo. *Bemb. Asol.* 1. 44. Ma più misera, e di più guai piena è in ogni modo il non poter noi nelle nostre doglie spandere alcuna voce, o dire la nociva cagione.

NOCUMENTO. *Lo stesso, che Nocimento, ma è più in uso*. Lat. *nocumentum*. Gr. *βλάβη*. *Fiamm.* 4. 57. O dolcissimo sonno ec. occupa me con le tue forze, e da me caccia gl' insani nocumenti, ne' quali l' animo se medesimo senza pro affatica. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 2. Che gli potrebbe esser nocumento Udire dell' amor mio parlamento.

NOCUMENTUCCIO. *Dim. di Nocumento*. Lat. *parva noxa, exiguum damnum*. Gr. *μικρὰ ζημία*. *Volg. Mes.* La cassia non porta seco un menomo nocumentuccio.

NODELLO. *Congiuntura, che attacca le gambe ai piedi, e le braccia alle mani*. Lat. *internodium*. *Malm.* 4. 65. Dipoi garbatamente gli rifesca Gli stinchi su i nodelli, e me gli reca.

§. *Nodello, per Nodo, nel signific. del* §. X. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 54. Fa di mestieri cercare l' aspro nel liscio, come i Latini dicevano, il nodello nel giunco ec. e come noi diremmo, il pelo nell' uovo.

NODEROSO. *Add. Pieno di nodi, o nocchj*. Lat. *nodosus*. Gr. *κονδυλώδης*. *Amet.* 7. Preso un noderoso bastone ec. a' suoi omeri alcuno alleggerimento porgeva. *Fior. S. Franc.* 166. Perocchè non è arbore al mondo tanto spinoso, nè tanto gropposo, nè tanto noderoso. *Tass. Ger.* 6. 40. Posero in resta, e dirizzaro in alto I due guerrier le noderose antenne. *Guar. past. fid.* 1. 1. Ma della clava noderosa in vece Trattare il fuso.

NODERUTO. *Add. Noderoso*. Lat. *nodosus*. Gr. *κονδυλώδης*. *G. V.* 8. 55. 7. Con gran bastone noderuto, come manico di spiede.

NODO. *Legamento, e L' aggruppare, che si fa delle cose arrendevoli in se medesime, come nastro, fune, e simili, per istrignere, e per fermare; e si dice anche di Quel piccolo gruppo, che si fa nell' un de' capi dell' agugliata, acciocchè non esca del buco, che fa l' ago, e confermi il punto*. Lat. *nodus*. Gr. *ἅμμα*. *Bocc. nov.* 31. 7. Ordinata una fune con certi nodi, e cappi da potere scendere, e salire per essa. *M. V.* 3. 83. Il Re gli avea fatta fare la cottardita reale con un nodo di perle grosse di grande valuta. *Morg.* 24. 19. Sarà come chi 'nsegna al buon sartore Tener l' anello in dito, o fare il nodo.

§. I. *Nodi, dalla diversa maniera di fargli prendono diverse denominazioni; onde si dice Nodo di Salamone, Nodo in sul dito, Nodo del vomero, Nodo a piè d' uccellino, che è il meno artifcioso, e il più agevole a sciorsi, e simili*. *M. V.* 3. 83. Si vestirono d' una cottardita, e d' una assisa, e d' uno colore, tutti quanti portando nel petto un nodo di Salamone. *Franc. Sacch. nov.* 166. Addoppia quello spaghetto, e fa' nel capo tu stesso un nodo scorritoio.

§. II. *Nodo, figuratam.* *Petr. son.* 21. Mirando per gli effetti acerbi, e strani L' anima vostra de' suoi nodi sciolta. *E cap.* 2. E i legittimi nodi furon rotti (*cioè: il legame maritale*) *Bellinc. son.* 212. Ma ben vorrei, che tu m' aprissi un nodo, Che tiene alquanto in dubbio il mio intelletto. *Gal. cap. tog.* 178. E scioglie il nodo alla nostra quistione.

§. III. *Nodi, si dicono anche le Congiunture delle mani, e de' piedi, che anche le diciamo Nodelli*. Lat. *articulus, internodia*. *Sen. Pist.* Quando i piedi ci dolgono, e noi sentiamo punture nelle giunture de' nodi. *Volg. Ras.* Dal gomito infino al nodo della mano.

§. IV. *Nodo del collo, vale la Congiuntura del capo col collo*. *Volg. Mes.* Usare unzioni, impiastri, e medicine, che fanno calare la materia al nodo del collo. *Dant. Inf.* 30. L' una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l' assannò, sicchè tirando Grattar gli fece il ventre al fondo sodo.

§. V. *Far nodo nella gola, si dice del Fermarvisi materia*. *Ninf. Fies.* 331. Ed ogni senso dentro mi s' agghiaccia, E nella gola mi s' è fatto un nodo.

§. VI. *E figuratam. si dice del Succedere sinistramente alcuna cosa, da cui si sperava gran vantaggio*.

§. VII. *Sartor, che non fa il nodo, il punto perde; detto proverb. che vale, ch' E' bisogna far le cose co' debiti termini, altrimenti non se ne viene a buona conclusione*.

§. VIII. *Nodo di vento, vale Turbine*. Lat. *turbo*. *Vett. Colt.* 20. Dice, che fu, come quando un nodo di vento sbarba in un subito un cotale ulivo, e lo distende per terra miserabilmente. *Tac. Dav. ann.* 16. 230. In Terra di Lavoro nodi di venti abbatterono ville, e arbori, e seminati fin presso a Roma.

§. IX. *Nodo, per Nocchio*. Lat. *nodus*. Gr. *κόνδυλος*. *Pallad. Marz.* 19. I nodi, e le spine ricidine. *Fir. As.* 244. Legatomi ad una quercia, con un buon bastone di corniolo tutto pien di nodi mi dierono tante le bastonate, che poco mancò, che il lor pensiero non avesse effetto. *Borgh. Rip.* 31. Le stelle stanno nel cielo, come i nodi nelle tavole.

§. X. *Nodi, si dicono anche quegl' Interrompimenti, che sono in alcune piante, come nelle canne, nella saggina, nella paglia, e simili, che servono per fortificarle, e da' quali si producono talora gli occhi de' rami; ed anche si dicono Nodi quelle Escrescenze, che interrompono i tralci delle viti*. Lat. *nodus, geniculum, articulus*. Gr. *κόνδυλος*. *Pallad. Marz.* 8. Scalzino le viti intorno alle radici tanto a dentro, che si rivegga il nodo. *E Apr.* 11. Vuolsi torre uno buccio di canna, lo quale abbia ad ogni capo il nodo.

§. XI. *Nodo, figuratam. per Istrozzamento*. *Bern. Orl.* 1. 2. 66. Or non ti par, che questo sia favore Degno di non so che, degno d' un nodo, Piantarmi a questo tempo, a questo modo? *Malm.* 1. 8. E reputa il padron degno d' un nodo, Che lo lascia indurire, e far la muffa.

§. XII. *Venire il nodo al pettine, o simili, vale Pararsi davanti la difficultà*. *Gal. Sist.* 371. Questo è quel nodo, che non è possuto mai passare al mio pettine (*cioè: la difficultà, che non ho potuto superare*).

NODOROSO. *Add. Noderoso*. Lat. *nodosus*. Gr. *κονδυλώδης*. *Com. Inf.* 13. Virgilio, e l' autore entrati in un bosco, dove non avea nè foglia verde, non rami schietti, ma nodorosi, non frutti, ma spine tossicose.

NODOSITA', NODOSITADE, *e* NODOSITATE. *La Durezza del legno, ch' è intorno al nodo*. Lat. *nodatio, Vitr. nodositas*, Cr. Gr. *τὸ κονδυλῶδες*. *Cr.* 2. 7. 8. Il quale si fe

nella nodosità, che nasce per cagion della pianta divisa per lo traverso. *Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza, e la nodosità delle giunture (*qui per simili.*)

Nodoso. *Add. Pieno di nodi, Nocchioso.* Lat. *nodosus*. Gr. κονδυλώδης. *Cr.* 5. 1. 13. E' da guardare, che gli animali non vi vadano, perocchè spessamente rodon le piante, per la qual cosa molto se ne contristano, e alcuna volta si seccano, e fansi troppo nodose. *Dant. Inf.* 13. Non rami schietti, ma nodosi, e 'nvolti. *Alam. Colt.* 1. 4. Dunque al principio suo con terra, e pietre, Con nodosi virgulti, e legni aguti Serri tutto all' intorno. *Sagg. nat. esp.* 184. Avvertasi a tor legno duro, ed uguale, cioè non nodoso, e non composto di parti notabilmente difformi in durezza.

Nodrimento. *Nutrimento, Il nutrire.*

§. *Per Ammaestramento.* Lat. *educatio, institutio*. Gr. ἐκτροφή, ἀναγωγή. *Zibald. Andr.* 104. Ciò puote avvenire per li buoni insegnamenti, e per la dottrina, che gli uomini ricevono; e' dovete sapere, che nodrimento passa natura molte volte. *E appresso:* Li uomini ec. per li buoni nodrimenti, e per la dottrina de' savj si divengono buoni.

Nodrire. *Lo stesso, che Nutrire.* Lat. *nutrire, alere*. Gr. τρέφειν. *Gr. S. Gir.* 6. Fa due colombi (*la colomba*) e nodriscegli ad altrui uopo. *E appresso:* Ella nodrisce gli figliuoli ad altrui.

§. I. *Per metaf. Esp. Pat. Nost.* Li dodici Appostoli, che tutto il mondo pasceano, e nodrivano.

§. II. *Per Accostumare, Avvezzare.* Lat. *educare*. Gr. τρέφειν. *Nov. ant.* 7. 1. Aveva uno suo figliuolo, lo quale facea nodrire, ed insegnare le sette arti liberali. *Franc. Barb.* 301. 21. Che non si vuol seguire, Ma insegnar, e nodrire. *Gr. S. Gir.* 15. Quegli, che ha misericordia, insegna, e nodrisce così gli altri, come lo padre lo figliuolo.

Nodrito. *Add. da Nodrire. Boez. G. S.* 13. Or non se' tu quegli, il quale del nostro latte nodrito ec. eri in forza d'animo virile?

§. *Per Costumato, Avvezzo.* Lat. *educatus*. Gr. ἐκτραφείς. *Franc. Barb.* 136. 1. Fa occhio di signor caval pulito, Bastion figliuol nodrito. *E* 293. 17. Convien tener tua vita Onesta, e ben nodrita. *E* 345. 5. Viene alcun mal nodrito, Ed a tre giorni, ch' una donna vide, Dice: amor mi conquide.

Nodritore. *Che nodrisce.*

Nodritrice. *Verb. femm. di Nodritore. Nutricatrice. Vit. S. Margh.* 143. Come la madre la sommise A una sua nodritrice A ammonire, e gastigare.

Nodritura. *Nutrimento.* Lat. *nutritio, alimentum*. Gr. τροφή. *M. Aldobr. P. N.* 9. Sappiate, che di verno, e nella primavera puote l' uomo prendere maggior quantità di vivande di grossa nodritura.

§. I. *Per Ammaestramento, e Introducimento ne' costumi, e L' allevare, e Il nutrire.* Lat. *institutio, eruditio, educatio*. Gr. ἀγωγή, ἀναγωγή, παιδοτροφία.

§. II. *Onde in proverb. Nodritura passa natura; e vale, che Gli uomini per lo più diventano migliori per lo ammaestramento, e per lo studio, che per natura: v. Flos* 116. *Tes. Br.* 8. 1. Nè per niente non disse il proverbio, che nodritura passa natura (*lo stamp. per errore ha* pasce) *M. Aldobr. P. N.* 194. Nodritura passa natura.

Noi. *Voce del maggior numero del pronome Io nel caso retto, e negli obliqui di tutti due i generi.* Lat. *nos*. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. A reverenza di colui, a cui tutte le cose vivono, e consolazione di noi. *E introd.* 35. Noi erriamo, noi siamo ingannate. *E appresso:* Quante volte noi ci vorrem ricordare chenti, e quali sieno stati i giovani, e le donne vinte da questa crudel pestilenzia, noi ne vedremo apertissimo argomento. *Petr. son.* 80. Lasso, ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch' a null' uom perdona.

§. I. *Talora, e spezialmente quando parlano, o scrivono i gran personaggi, si usa Noi, per lo stesso, che Io, costumato pur da' Latini. Bocc. nov.* 29. 8. A cui il Re rispose ec. se ciò farete, noi vi mariterem bene, e altamente.

§. II. *Talora si adopera nel terzo caso, senza il segnacaso. Dant. Purg.* 31. Per grazia fa noi grazia, che disvele A lui la bocca tua, sicchè discerna La seconda bellezza, che tu cele.

§. III. *Nui, in vece di Noi, per la rima. Dant. Inf.* 9. E quei: di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia 'l cammino alcun, per quale i' vado.

Noia. *Increscimento, Fastidio, Molestia.* Lat. *molestia, tædium*. Gr. ἄχθος, ἀηδία. *Bocc. pr.* 2. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico. *E num.* 8. Appresso il quale con un modo, o con altro, o consolazion sopravviene, o diventa la noia minore. *E nov.* 21. 10. Le monache incominciarono a dargli noia, e a metterlo in novelle. *E nov.* 27. 12. Il quale Domenedio ha voluto in parte purgare con questa noia. *E g.* 3. *f.* 4. Non faccendo il sol già tiepido alcuna noia. *E nov.* 77. 38. Noia sentiva, movendolo l' umanità sua a compassione della misera. *Dant. Inf.* 1. Ma tu perchè ritorni a tanta noia? *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente, e a se danno.

§. I. *Recarsi a noia, e Avere a noia, vagliono Recarsi in fastidio, in rincrescimento, in odio.* Lat. *odium in aliquem concipere*. Gr. δυσμενῶς διατίθεσθαι πρός τινα. *Dant. Inf.* 30. Che si recò a noia Forse d' esser nomato sì oscuro. *Nov. ant.* 8. 2. Recossi a mala agura, e a noia, e prese questo povero Saracino, e dissegli. *Bern. Orl.* 3. 6. 17. Morir vuol ella quivi, ovver, ch' ei muoia, Perchè sel' è recato troppo a noia.

§. II. *Noia, per Ingiuria di parole.* Lat. *contumelia*. Gr. ὕβρις. *Guid. G.* Ridisse la grave risposta, che gli fece Peleo, e le minaccevoli noie dette a lui da Telamone.

§. III. *Dar noia alla noia, si dice dell' Essere assai fastidioso.* Lat. *molestiam creare ipsi molestiæ*. Gr. ὄχλον παρέχειν ὄχλῳ.

§. IV. *Venire a noia, vale Cominciare a nauseare, Recar fastidio, Fastidire, Noiare.* Lat. *satietate, fastidio, tædio afficere*. *Cron. Morell.* 271. Subito ti verrà a noia quello vizio, che prima acconsentivi. *Galat.* 26. Niuno è sì scioperato, che possa nè rispondere, nè badare a sì fatta sciocchezza, e viensi a noia a ognuno. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Quando non rimane più a quelli che dare, nè a questi che chiedere, si vengono a noia.

Noiare. *Dar noia, Recar fastidio.* Lat. *molestiâ afficere, molestiam inferre, negotium facessere*. Gr. πρᾶγμα παρέχειν, ἀνιᾶν. *Bocc. nov.* 22. 7. Prima in una stufa lavatosi bene, acciocchè non forse l' odore del letame la Reina noiasse. *E nov.* 23. 24. Ma sì adoperate, che egli si guardi di più noiarmi. *Dant. Purg.* 9. Guardate, che 'l venir su non vi noi. *E Par.* 9. Che più non arse la figlia di Belo Noiando e a Sicheo, e a Creusa. *Petr. canz.* 35. 6. Or de' miei gridi a me medesmo incresce, Che vo noiando i prossimi, e i lontani.

Noiato. *Add. da Noiare.* Lat. *tædio, vel molestiâ affectus*. Gr. ἀνιαθείς. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Padrone stracco da diversi affari, Da più brighe noiato ha il cuor di vetro, Ch' ogni bruscolo il frange.

Noievole. *Add. Che dà noia, Rincrescevole, Sazievole, Fastidioso, Importuno.* Lat. *molestus*. Gr. ὀχληρός. *Fiamm.* 3. 47. A queste cose provvidero gl' Iddii per modo a me noievole più che troppo. *Bemb. Asol.* 1. 22. Di tutte le turbazioni dell' animo niuna è così noievole, così grave, niuna così forzevole, e violenta, niuna, che così ci commuova, e giri, come quella fa, che noi amore chiamiamo.

Noiosamente. *Avverb. Con noia.* Lat. *moleste, graviter, importune*. Gr. φορτικῶς. *Esp. Vang.* Noiosamente se gli aggira d' intorno.

Noiosissimo. *Superl. di Noioso.* Lat. *molestissimus*. Gr. δυσχερέστατος. *But. Inf.* 3. 1. Sono tutti punti dal capo a' piedi da mosconi, e vespe, cioè da vilissimi, e noiosissimi pensieri.

Noioso. *Add. Fastidioso, Molesto.* Lat. *molestus*. Gr. δυσχερής. *Bocc. proem.* 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto, o in parte l' animo a se, e dal noioso pensiero rimuoverlo almeno per alcuno spazio di tempo. *E nov.* 77. 55. Da mille noiosi pensieri angosciata, e stimolata. *Petr. canz.* 4. 5. E dicea meco: se costei mi spetra, Nulla vita mi fia noiosa, e trista. *Dav. Scism.* 6. Tommaso Vuolseo ambizioso uomo, audace, e di natura simile al Re, alla Reina contrario, e noioso.

Noleggiare. *Prendere a nolo.* Lat. *conducere*. Gr. μισθοῦσθαι.

Noleggiato. *Add. da Noleggiare.* Lat. *conductus, mercede conductus*. *Guicc. stor.* 13. 659. Non potendo servirsi delle barche noleggiate.

Nolo. *Propriamente il Pagamento del porto delle mercanzie, o d' altre cose condotte da' navilj; ma si dice anche del Pagamento, che si fa per l' uso conceduto d' alcuna cosa.* Lat. *naulum, portorium*. Gr. ναῦλον. *M. V.* 8. 37. Faccendo fare la grida, sotto piccolo nolo, che chi volesse mandare mercatanzia a Talamone in sulle galee del comune di Firenze, le potesse sicuramente caricare. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Onde pagherai lo nolo? *Sen. ben. Varch.* 6. 16. E nientedimeno a cosa così grande non si dà altro premio, che il nolo. *E* 7. 5. S' io torrò da te un cocchio a nolo, tu arai benefizio da me ec. se io, che tu in sul tuo carro segga, conceduto t' arò. *Malm.* 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Che a nolo egli ha pigliato dall' Ebreo, Tutto splendente viensene al corteo.

Nomaccio. *Peggiorat. di Nome, Nome cattivo. Cecch. Mogl.* 5. 8. Con questo mio, volerti compiacer tanto, tu m' hai a fare acquistar qualche nomaccio.

Nomanza. *V. A. Nomea.* Lat. *nomen, fama*. Gr. κλέος. *Esp. Pat. Nost.* Quando il prete è di buona vita, e di buona nomanza, allora sì ne dee l' uomo prendere esemplo.

Nomare. *Nominare.* Lat. *nominare, nuncupare, appellare*. Gr. ὀνομάζειν. *Bocc. intr.* 30. L' ultima Elisa non senza cagione nomeremo. *Dant. Inf.* 25. Che l' un nomare all' altro convenette. *E Purg.* 11. Cotesti, ch' ancor vive, e non si noma, Guarder' io per veder, s' io 'l conosco. *E Par.* 18. Quel, ch' io or nomerò, li farà l' atto, Che fa in nube il suo fuoco veloce. *Petr. son.* 23. Prese ha già l' arme per fiaccar le corna A Babilonia, e chi da lei si noma:

Nomatamente. *Avverb. Nominatamente*. Lat. *nominatim*. Gr. ὀνομαστί. *But. Purg.* 26. 2. Se forse a nome vuoi saper chi semo, cioè, ch' io ti dica nomatamente chi noi siamo.

§. *Per Particolarmente, Spezialmente*. Lat. *signanter*. *Vit. Barl.* 5. In questa ora fu il Re più crucciato incontra i Cristiani, e nomatamente incontra i monaci.

Nomato. *Add. da Nomare*. *Nominato*. Lat. *nominatus, nuncupatus, appellatus*. Gr. ὀνομασθείς. *M. V.* 6. 63. E che renderebbon liberamente certe terre nomate della Schiavonía a sua volontà. *Dittam.* 1. 24. Vero è, che prima ch' io ti conti il loco, I più nomati d' essa ti vo' dire; Cose, che furon vere, e parran giuoco. *Cronichett. d' Amar.* 29. Diremo alcuna cosa di questi più nomati. *Galat.* 10. Passando in quel tempo di là un nobile uomo nomato conte Ricciardo, egli si dimorò più giorni col Vescovo.

Nome. *Vocabolo, col quale propriamente s' appella ciascuna cosa*. Lat. *nomen*. Gr. ὄνομα. *Bocc. nov.* 1. 1. Convenevole cosa è ec. che ciascheduna cosa, la quale l' uomo fa, dall' ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *E nov.* 78. 3. L' uno ebbe nome Spinelloccio Tanena, e l' altro ebbe nome Zeppa di Mino. *Dant. Purg.* 5. A piè del Casentino Traversa un' acqua, ch' ha nome l' Archiano. *E appresso*: Nel nome di Maria finii, e quivi Caddi, e rimase la mia carne sola. *Petr. son.* 5. Quando i' muovo i sospiri a chiamar voi, E 'l nome, che nel cor mi scrisse Amore. *E cap.* 1. Un' ombra alquanto men, che l' altre, trista Mi si fe incontro, e mi chiamò per nome. *Vit. Cr.* Volle saper le nomora di tutte le persone. *Scal. S. Ag.* Sono distinti tra loro, e hanno in se diverse nomora, e diverso numero. *G. V.* 1. 57. 4. Allora vi avea uno picciolo oratorio in nome di santo Piero Appostolo.

§. I. *Nome, per Segno, o Motto, che si dà negli eserciti per riconoscersi, o per incominciar la battaglia*. Lat. *signum, simbolum, tessera*. *Stor. Pist.* 57. Quelli d' entro, ch' aveano fatto lo tradimento, essendo alle loro poste, missono dentro da 50. di quelli di fuori, e diedono loro lo nome della guardia, e avuto lo detto nome, se n' andarono alla porta, e diedono lo nome alle guardie. *E* 83. Acconciò le schiere, e tutta sua gente fece assembrare, e diede il nome. *Nov. ant.* 85. 1. Appressandosi d' avvisare insieme, vollero dare il nome, come s' usa a battaglia. *Tac. Dav. stor.* 1. 256. Vi tirò Barbio Procolo, che dava il nome alla guardia. *E ann.* 1. 4. Morto Agusto, diede, come Imperadore, il nome alle guardie.

§. II. *Nome, per Fama*. Lat. *nomen, fama*. Gr. ὄνομα, φήμη, κλέος. *Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun far nome, scrissero, e seminarono diversi nomi, e sette. *Guid. G.* 68. Polifemo del suo regno, il quale non era ancora di gran nome ec. vi menò sette navi. *M. V.* 10. 75. Fu preso M. Niccolò delle Mecche, e Ceccherello de' Boccoli con quattro loro masnadieri di nome. *Dav. Colt.* 183. Egli (*il pesco*) ha questo cattivo nome di durar poco.

§. III. *Nome, per Voce, Cambio, Parte, come A mio nome, In suo nome, o simili*. Lat. *meo nomine, meis verbis, ec.* Gr. ἐξ ὀνόματος μου, *Isocr.* *Bocc. nov.* 65. 13. Ma io in servigio di voi ci voglio durar fatica in far mie orazioni speziali a Dio in vostro nome. *E g.* 9. *f.* 4. Comandò il Re a Neifile, che una ne cantasse a suo nome. *M. V.* 9. 105. Feciono, e giurarono pace in vece, e nome del Re loro. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. A nome di Germanico Tiberio donò alla plebe fiorini sette, e mezzo per testa. *Alam. Colt.* 3. 56. Or ne vien la stagion, Bacco, e Pomona, Ch' al nostro faticar larga mercede Rende in nome di voi.

§. IV. *Nome, termine grammaticale, Una delle parti dell' orazione*. Lat. *nomen*. Gr. ὄνομα. *Dep. Decam.* 126. Cotale in questo luogo non è nome, ma avverbio. *E* 47. Ed altri, che paion que' nomi stessi, onde e' son nati. *Salvin. Avvert.* 2. 1. 1. Sarà adunque il nome in questo linguaggio in sustantivo, e addiettivo sofficientemente diviso peravventura.

Noméa. *V. A. Nominanza*. Lat. *nomen*. Gr. ὄνομα. *Genes.* Quattro reami furon nel mondo, li quali ognuno fu d' assai, e di grande noméa. *M. V.* 9. 37. E per questo modo montò tanto sua noméa, che catuno si facea suo accomandato. *Cron. Morell.* 255. Abbiano noméa di buoni parenti. *Dav. Scism.* 71. Onde convenne chiamare eretici di più noméa.

Nomenclatore. *V. L.* Lat. *nomenclator, nomenculator*. Gr. ὀνοματολόγος. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. I quali non altramente, che i nomenclatori, cioè quelli, che anticamente in Roma, quando si creavano i magistrati, rammentavano i nomi de' cittadini a chi non li sapeva, si servono in luogo della memoria, dell' audacia. *E* 6. 32. Dimmi, credi tu, che i nomi scritti in su cotesti libri tanto grandi, che a gran pena i nomenclatori possono tenerli o colla mano, o colla memoria, siano tutti nomi d' amici?

§. *Oggi Nomenclatore per similit. si usa per Titolo di libri dichiaranti i nomi*. *Dav. Lett.* 462. Non mancano geografi, nomenclatori, e vocabolarj, che gli dichiarano.

Nomignolo. *V. A. Soprannome, nel signific. del §.* Lat. *cognomen, cognomentum*. Gr. ἐπίκλησις. *But. Inf.* 6. 1. Ond' egli si nomina per lo nomignolo, e dice, ch' e' fu chiamato Ciacco. *E Inf.* 24. 2. Ecco, che si nomina per lo nome ec. e per lo soprannome, in quanto dice Fucci, e per lo nomignolo, in quanto dice Bestia.

Nomina. *Nominazione, Il proporre, o nominare nel signific. del §.* III.

Nominanza. *Fama, Gloria, Grido*. Lat. *nomen, fama, gloria*. Gr. ὄνομα, κλέος. *Albert. cap.* 33. La fama, e la nominanza è stato di degnità non laidita, approvato per legge, e per costumi, e in niuna cosa menomato. *Tratt. Conf.* La luce dell' occhio fa l' anima allegra, e la buona nominanza riempie l' ossa. *G. V.* 2. 1. 3. Udendo la nominanza di quella, e come era edificata da nobili Romani. *Tes. Br.* 7. 16. Guadagno, che viene con mala nominanza, è rio; amerei più iscapitare, che laidamente guadagnare. *E* 7. 72. Falso onore diletta, e nominanza bugiarda dispaventa. *Dant. Inf.* 4. E quegli a me: l' onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel, che sì gli avanza. *E Purg.* 11. La vostra nominanza è color d' erba. *Arrigh.* 65. A' quali l' ombra della nominanza è vergogna.

Nominare. *Porre il nome*. Lat. *nominare, nomen imponere*. Gr. ὀνομάζειν. *Bocc. nov.* 2. 13. Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni.

§. I. *Per Appellare, o Chiamar per nome*. Lat. *appellare*. Gr. ἐξονομάζειν. *Bocc. intr.* 5. Le quali i volgari nominavan gavoccioli. *E* 30. Appresso per nomi alle qualità di ciascuna convenienti, o in tutto, o in parte, intendo di nominarle. *Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun moderni, Ch' a nominar perduta opra sarebbe. *Cronichett. d' Amar.* 4. Non sappiamo nominare le terre della detta provincia.

§. II. *Nominare alcuno pel suo nome, vale Dirgli villania*. Lat. *nomen alicujus notare, convicia ingerere*. Gr. λοιδορεῖν. *Ambr. Cof.* 4. 15. Nominerò ben lui, siccome e' merita, Pel nome suo.

§. III. *Nominare, per Dare la nomina, cioè Proporre uno per essere assunto a qualche grado, o dignità, o per essere ammesso in qualche luogo*. Lat. *nominare*. Gr. ὀνομάζειν. *Cas. lett.* 50. La benignità, che V. M. Cristianiss. si è degnata di usar meco, nominandomi a N. Sig. tra quelli, ch' ella reputa degni d' esser Cardinali, non si può misurare con la grandezza dell' animo, e della bontà sua.

Nominata. *V. A. Sust. Verbale, come Andata, Tornata, e simili; e vale lo stesso, che Nominanza*. Lat. *nomen, fama*. Gr. φήμη, κλέος. *Rim. ant. P. N. Salad.* O stella d' Oriente, Di voi m' innammorai per nominata.

Nominatamente. *Avverb. A nome, Per nome, A uno a uno*. Lat. *nominatim, sigillatim*. Gr. ὀνομακλήδην. *Bocc. nov.* 15. 15. Ella cominciò distintamente a domandare di tutti i suoi parenti nominatamente. *Vegez.* Ma tutti nominatamente dire sarebbe lungo.

§. *Per Particolarmente, Spezialmente*. Lat. *signanter*. *G. V.* 12. 113. 2. E spezialmente, e nominatamente contro a voi, ovvero la vostra comunità, o città.

Nominatissimo. *Superl. di Nominato*. Lat. *celeberrimus*. Gr. ὀνομαστότατος. *Ovvid. Metam.* Di Dedalo nominatissimo per ingegno dell' arte fabbrile ordinò lo lavorío. *Vit. SS. Pad.* 1. 226. Come a santissimo, e nominatissimo uomo, fecergli molto onore. *E altrove*: Questi imprima essendo pagano, e grandissimo ladrone, e spogliator di sepolcri, e in ogni male nominatissimo ec.

Nominativo. *Primo caso del nome*. Lat. *nominativus*. Gr. ὀνομαστική, *e vi si sottintende* πτῶσις. *But. Purg.* 22. 2. Non c' è altro verbo, dove si rendano questi nominativi. *Burch.* 1. 10. Nominativi fritti, e mappamondi. *E* 1. 21. Nominativo cinque, sette, e otto. *Varch. Lez.* 474. E intendono per nominativo l' alta impresa.

Nominato. *Add. da Nominare*. Lat. *vocatus, cognominatus, appellatus*. Gr. ὀνομασθείς. *Dittam.* 2. 12. I nomi lor coi nominati leghi. *Amet.* 57. Un giovane ec. Apateo nominato. *E* 71. La città nominata pel suo fattore. *Cron. Morell.* 218. Nella terza sarà iscritto: descendenti del primo nominato. *E* 301. Il conte di Virtù nominato Giovanni di messer Galeazzo Visconti. *Dant. Vit. nuov.* 19. Conciossiacosachè li nomi seguitino le nominate cose. *Demetr. Segn.* 109. La figura nominata epimone, la quale consiste in un allungamento di parole maggior della cosa, molto gioverebbe per la veemenza. *Sagg. nat. esp.* 128. Ramo dell' oro vien nominato il diamante da quel divino filosofo.

§. *Per Celebrato, Rinomato*. Lat. *celeber, famosus*. Gr. πολύφημος. *Cronichett. d' Amar.* 9. Le più nominate sono queste: Melano, Bologna, Verona. *Borgh. Rip.* 254. Farò un brieve racconto degli antichi pittori più nominati.

Nominatore. *Che nomina, Che dà il nome*. Lat. *nominator*. Gr. ὀνομάζων, ὀνοματοθέτης. *But. Inf. proem.* E appresso si fa nominare ad Adam primo nostro padre, lo qual fu nominator di tutte le cose, secondo la loro proprietà.

Nominazione. *Imponimento di nome, Il nominare*. Lat. *nominatio*. Gr. ὀνομασία. *Amet.* 90. Chiamato non fu alla sua nominazione.

§. *Per Nominanza.* Lat. *nomen, fama.* Gr. *φήμη, κλέος.* *Com. Inf.* 5. Inchinasi il tuo ventre alla femmina, e poi desti in infamia la tua nominazione.

NON. *Avverbio di negazione, come No.* Lat. *non.* Gr. *οὐ.* *Bocc. nov.* 27. 32. Madonna non dubitate, io sono il vostro Tedaldo vivo, e sano, e mai non morsi. *E g.* 4. *p.* 10. Non curatosi de' palagi, non del bue, non del cavallo, non dell' asino, non de' danari, nè d' altra cosa, che veduta avesse, subitamente disse. *E nov.* 64. 13. Alla quale promise di mai più non esser geloso. *Dant. Purg.* 1. Non son gli editti eterni per noi guasti. *E.* 21. Perchè non pioggia, non grando, non neve, Non rugiada, non brina più su cade.

§ I. *Si muta Non in Nol, allorachè precede a Lo pronome.* *Bocc. nov.* 41. 7. E quantunque la giovane sua compagnia rifiutasse, sempre di lui temendo, mai da se partir nol potè. *Petr. son.* 202. Io nol posso negar, donna, e nol niego, Che la ragion, ch' ogni buon' alma affrena, Non sia dal voler vinta. *Gr. S. Gir.* 4. Chi lo maledicea, nol maladisse, e chi 'l batteva, nol minacciava.

§. II. *Talora quando precede a Il articolo, si scrive No 'l, in vece di Non il, ma è più del verso, che della prosa.* *Dant. Inf.* 3. Temendo no 'l mio dir gli fusse grave, Infino al fiume di parlar mi trassi. *Petr. son.* 110. Ch' i' piango l' altrui noia, e no 'l mio danno.

§. III. *Talora posto interrogativamente muta significato, e sta come se non vi fosse.* *Dant. Purg.* 10. Non v' accorgete voi, che noi siam vermi, Nati a formar l' angelica farfalla, Che vola alla giustizia senza schermi? (*cioè: vi accorgete voi?*) *Gell. Sport.* 4. 2. Berto, non disse il tuo padrone, se io intesi bene, che noi portassimo a casa Ghirigoro de' Macci suo suocero queste cose, e le cocessimo quivi? (*cioè: lo diss' egli?*).

§. IV. *Talora s' usa in sentimento di Giacchè, o simili.* Lat. *quando, quoniam.* Gr. *ἐπεί, δήπου.* *Bocc. nov.* 72. 15. La Belcolore dice, che fa prego a Dio, che voi non pestarete mai più salsa in suo mortaio, non l' avete voi sì bello onor fatto di questa.

§. V. *Gli antichi in vece di Non, dissero alcuna volta None.* *Vit. S. Gio: Bat.* Udivano bene queste parole, ma non l' intendevano, se none che diceano fra loro ec. *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. E' discacciato, e none trovo aiuto. *Franc. Barb.* 150. 19. Ma pur li traditor, questo ognun pone, Per tal vizio, che none Si dea giammai perdonar, ma punire. *Stor. Pist.* 23. I Lucchesi aveano deliberato, che non si pigliassono se none per uomini morti. *Tes. Br.* 5. 41. Le loro unghie guardano in tal maniera, che non le portano, se none a rivescio.

§. VI. *Non, per Se non, modo antico.* *Guitt. lett.* 18. Volentier vi preghería, non la lingua avestemi impedita.

NONA. *Pronunziata coll' o stretto, nome della Quinta ora canonica, che i teologi dicono in* Lat. * *nona.* Gr. *ἐνάτη.* *Vit. SS. Pad.* 2. 396. E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l' uficio della notte ec.

§. I. *Per lo Tempo, nel quale ella si dice, o si suona, che è poco innanzi mezzodì.* *Dant. Par.* 15. Fiorenza dentro dalle cerchia antica, Ond' ella toglie ancora e terza, e nona, Si stava in pace sobria, e pudica. *But. Purg.* 15. 1. Montando lo sole prima la prima parte, fa terza, la seconda sesta, la terza nona, e siamo al mezzo dì, poi comincia a discendere, e sceso la prima parte fa mezzo vespro, la seconda fa vespro ec. *Bocc. nov.* 77. 57. Essendo già la mezza nona passata. *Bern. Orl.* 2. 20. 14. E già venuto il deputato giorno, Che 'l giuoco debbe farsi in sulla nona. *Alam. Gir.* 9. 6. Ieri appunto nel dì fra vespro, e nona ec. Incontrai questo mostro.

§. II. *Diciamo Far le none, o Sonar le none, forse per allusione alla parola Non, ed è Quando uno dubita, che un altro non lo richiegga d' alcun servigio, e comincia, prevenendo, a dire, che non può per più cagioni far quella tal cosa.* *Varch. Ercol.* 83. Far le none non può dichiararsi, se non con più parole, come per cagion d' esempio, se alcuno dubitando, che chicchessia nol voglia richiedere in prestanza del suo cavallo ec. cominciasse, prevenendolo, a dolersi con esso lui, che il suo cavallo fusse sferrato ec. e colui rispondesse: non accade, che tu mi facci, o suoni questa nona. *Fir. dial. bell. donn.* 429. Tu lo hai, e partelo avere; Non bisogna, e non accade ora far queste none.

NON CHE. *Avverb. di negazione, e vale Non solamente, Non pure. Delle sue più particolari distinzioni v. il Cinon.* Lat. *non solum, ne dum.* Gr. *οὐχ ὅτι, οὐχ ὅσον.* *Bocc. nov.* 9. 2. Che non che egli l' altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva. *E nov.* 27. 35. Ogni gran cosa, non che una picciola, farei volentieri, non che io promettessi. *E nov.* 97. 20. E perciò, non che io faccia questo di prender volentier marito ec. ma se voi diceste, che io dimorassi nel fuoco, credendovi io piacere, mi sarebbe diletto. *Dant. Inf.* 5. Nulla speranza gli conforta mai, Non che di posa, ma di minor pena. *E Purg.* 29. Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Affricano, ovvero Augusto, Ma quel del sol saría pover con ello. *Petr. cap.* 6. Ch' a pena oso pensarne, non ch' io sia Ardito di parlarne in verso, o in rima. *Varch. stor.* 10. 279. E non solamente dannoso, ma empio l' aver riguardo, o rispetto non che a una parte del tutto, ma a tutte le cose insieme.

§. I. *Talora si usa senza le particelle corrispondenti Ma, Anzi, e simili.* *Bocc. nov.* 18. 8. Le quali sono di tanta potenza, che i fortissimi uomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono tutto il giorno. *Petr. canz.* 42. 6. Punta poi nel tallon d' un picciol angue, Come fior colto langue, Lieta si dipartío, non che secura.

§. II. *Per Benchè, maniera e poco usata, e forse tronca.* *Bocc. g.* 4. *p.* 12. Caccinmi via questi cotali, qualora io ne domando loro, non che, la Dio mercè, ancora non mi bisogna.

§. III. *Per Non però che.* Lat. *non quod.* *Fiamm.* 3. 41. Subitamente svegliata, e la vanità del mio sogno conoscendo, quasi contenta d' aver sognato, ringraziava Dio, non che io turbata non rimanessi temendo ec. *Petr. son.* 42. E s' io non posso trasformarmi in lei, Più ch' io mi sia, non che a mercè mi vaglia, Di qual pietra più rigida s' intaglia Pensoso nella vista oggi sarei.

NON CHE ALTRO. *Che anche si scrive* NON CH' ALTRO. *Posto avverbialm. Almeno.* Lat. *saltem, at certe.* Gr. *γε, ἀλλ' ἔν.* *Guid. G.* 148. E che voi, non ch' altro, sostegnate, che la nostra gente soggiaccia alla morte. *Sen. ben. Varch.* 7. 13. Se egli si fusse sdimenticato del benefizio ricevuto, se egli, non ch' altro, non avesse tentato di ristorarlo, negheresti tu, che' egli non l' avesse renduto?

NONCURANTE. *Che anche si scrive* NON CURANTE. *Add. Sprezzante, Che ha noncuranza.* Lat. *negligens, contemnens.* Gr. *ὀλιγωρῶν, καταφρονῶν.* *Bocc. intr.* 23. Eziandio i semplici far di ciò scorti, e non curanti. *E nov.* 31. 16. Perchè, non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come noncurante, e valorosa ec. disse. *Rim. ant. Senn. del Ben. Bell. Man.* 116. Che fia, quando sarà, ch' io l' ami certa? Sarà sdegnosa, o noncurante, e fella.

NONCURANZA. *Disistima, Dispregio, Il non calere.* Lat. *neglectus, contemptus.* Gr. *ἀδιαφορία, καταφρόνησις.* *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Oh quanti, oh quanti son quelli spietati, Che messo in noncuranza il proprio bene, Insultan gl' infelici.

NONDIMANCO. *Avverb. Nondimeno.* Lat. *nihilominus, attamen.* Gr. *μηδὲν ἧττον.* *M. V.* 8. 59. Sicchè se gli uomini fer pace delle loro guerre, nondimanco gli elementi per gli peccati sconci degli uomini loro fecero guerra. *E* 10. 4. Nondimanco aperti i cammini di Romagna, cominciarono a venire delle robe a Bologna. *Fir. As.* 110. Egli aveva, difendendosi nondimanco, messo tanta paura addosso a tutta quella moltitudine, che ec.

NONDIMENO. *Avverb. Nientedimeno.* Lat. *nihilominus, attamen.* Gr. *μέντοι γε, ἀλλ' ὅμως.* *Dant. Inf.* 9. Ma nondimen paura il suo dir dienne. *Bocc. nov.* 12. 9. Anzi con gli altri insieme gridavano, che 'l fosse morto, avendo nondimeno pensiero tuttavia come trarre il potessero delle mani del popolo. *E nov.* 17. 10. Di che la paura alla donna divenne maggiore, ma nondimeno stringendola necessità di consiglio ec. *Cronichett. d' Amar.* Nondimeno lo 'mperadore non si umiliò. *Red. cons.* 1. 187. Se talvolta non potesse pigliare il sonno, se ne stia nondimeno nel letto.

§. I. *Talora si usa interporre alcuna voce tra Non, e di meno.* *Bocc. nov.* 31. 17. E come che tu uomo in parte de' tuoi migliori anni nell' armi esercitato ti sii, non dovevi di meno conoscer quello, che gli ozj, e le delicatezze possano ne' vecchi, non che ne' giovani. *Pass.* 90. Non però di meno si richiede e la confessione, e la satisfazione. *Dant. Inf.* 15. Nè per tanto di men parlando vommi Con ser Brunetto (*in questo luogo tanto è la Nè, che la Non*) *Dep. Decam.* 83. Come altri scrittori di quelle età dissono non perciò, ovvero non però di meno. *Borgh. Mon. Fior.* 169. Ma i nostri quantunque trovassero il mondo allora assai dal suo buono uso antico essere guasto, non pertanto di meno ebber pure in ciò gran vantaggio.

§. II. *Le più volte si usa per una delle particelle corrispondenti a Benchè, Quantunque, Avvegnachè, e simili, benchè si adoperi anche, come sopra si vede, senza tal corrispondenza.* Lat. *tamen.* Gr. *μηδὲν ἧττον.* *Vit. SS. Pad.* 1. 151. Ed avvegnachè fieno divisi per abitazione, tutti però nondimeno sono uniti in caritade. *Bocc. proem.* 2. Quantunque ec. io ne fossi lodato ec. nondimeno mi fu egli di grandissima fatica a sofferire. *E nov.* 69. 2. La qual cosa, quantunque in assai novelle sia stato dimostrato, nondimeno io il mi credo molto più con una, che dirvi intendo, mostrare.

NONE. *V. L. Si dice ne' mesi di Marzo, Maggio, Luglio, e Ottobre il sesto giorno, e negli altri mesi il quarto giorno dopo le calende.* Lat. *nonæ.* Gr. *νῶναι.*

NON FORSE. *Acciocchè non.* Lat. *ne.* Gr. *μή.* *Filoc.* 7. 548. Ne' grandi uomini fortezza d' animo si richiede, non forse negli avversi casi mostrando tristizia, negli animi de' soggetti pusillanimità generino.

§. *Per Che non.* Lat. *ne.* *Filoc.* 7. 542. E guardati non forse tanto liberale esser desiderassi, che in prodigalità cadessi.

NONNO. *Avolo.* Lat. *avus.* Gr. *πάππος.* *Ant. Alam. son.* 24. Poi

24. Poi chiamò babbo, mamma, nonno, e zio.

§. *Nonno, diciamo anche per vezzo ad Uomo vecchio.*

NONNULLA. *Sust. Cosa niuna, Niente*. Lat. *nihilum*. Gr. *μηδὲν*. *Capr. Bott.* 2. 34. Voi siete dunque, come dire, un nonnulla. *Galat.* 36. Nè ec. starebbe egli bene, che i buoni uomini di Rovigo, o i cittadini d' Asolo tenessero quella medesima solennità in riverirsi insieme per nonnulla. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. E spesso ho scorto il coraggioso, e'l forte Rimaner sotto 'l piè d'uom da nonnulla. *E sc.* 9. Finian l'opera lor, che fu nonnulla. *E appresso:* Ogni aura, ogni sbaviglio, ogni nonnulla.

NONO. *Add. Nome numerale ordinativo*. Lat. *nonus*. Gr. *ἔνατος*. *Dant. Par.* 28. Così l'ottavo, e 'l nono, e ciascheduno Più tardo si movea, secondoch' era In numero distante più dall' uno. *Pass.* 173. La nona condizione, che dee avere la confessione si è *libens*, cioè a dire, che sia volontaria ec. *Gr. S. Gir.* 9. Lo nono grado di questa santa iscala si è orazione.

NONOSTANTECHÈ. *Che anche si scrive staccato. Avverb. Lo stesso, che Benchè*. Lat. *quamvis, etsi, tametsi, licet*. Gr. *καίπερ, εἰ καὶ, ὅμως*. *Zibald. Andr.* 3. 3. Nonostantechè fusse pregato da tutti i cittadini, che gli dovesse perdonare; e all' ultimo dopo molti prieghi a se fece trarre uno occhio, e un altro al figliuolo. *Demetr. Segn.* 24. Non ostante che il suggetto proposto avesse molta magnificenza. *Varch. Ercol.* 176. Nonostantechè alcuni vogliano, che ancora in questo luogo *lo* sia non dativo, ma quarto caso. *v.* OSTANTE.

NON PERCIÒ, *e* NON PERCIÒ DI MENO. *v.* NONDIMENO §. I.

NON PERÒ DI MENO. *v.* NONDIMENO §. I.

NON PERTANTO. *Avverb. Nondimeno, Non perciò. Di questo avverb. v. i Dep. Decam.* 83. Lat. *nihilominus, attamen, atque adeo*. Gr. *μηδὲν ἧττον, μέντοιγε*. *Bocc. nov.* 5. 7. E come che il Re conoscesse il luogo là, dove era, dover esser tale, ec. non pertanto, quantunque molto di ciò si maravigliasse, in altro non volle prender cagione di doverla mettere in parole. *E nov.* 97. 3. E quello, che intorno a ciò più l' offendeva, era il cognoscimento della sua infima condizione, il quale niuna speranza appena le lasciava pigliare di lieto fine; ma non pertanto da amare il Re indietro si voleva tirare. *Teseid.* 5. 86. A Palemon pareva male stare, Ma non pertanto cacciò la paura. *Liv. M.* Fue soldato a piede, e non pertanto fue prode, e ardito maravigliosamente. *Sen. ben. Varch.* 5. 3. Questo stesso avviene ne' benifizj. Alcuno n' ha ricevuto più, più spessi, e maggiori, ma non pertanto si chiama vinto.

NON SINE QUARE. *V. L. Non senza cagione; e ancora oggi usato modo di dire*. *Franc. Sacch. nov.* 2. Gli venne gran volontà d' andare a vedere il detto Re Adoardo, e non sine quare, ma perchè avea udito molto delle sue magnanimità. *Malm.* 5. 11. Ma vedi, il mio Pluton, non t' adirare, Che venir non t' ho fatto sine quare.

NON SO. *Maniera, che giunta a diverse voci ha un non so che di grazia, per quello, che, quasi dubitando, si tace, che vie più di leggieri s' intende, di quel che talora s' esprima, poichè la cosa, che in tal forma non si espone precisamente, pare, che tale, e tanta sia, che esprimere non si possa*. Lat. *nescio quid*. Gr. *οὐκ οἶδα τι*. *Fiamm.* 1. 64. Ella allora ec. non so che mormorando con seco, me della camera uscita ec. lasciò soletta. *E* 1. 65. Perciocchè nella mia segreta camera, non so donde venuta, una bellissima donna s'offerse agli occhi miei. *E* 5. 112. I miei panni lunghissimi ec. ad un forcuto legno, mentre io correva, non so come s' avvilupparono, e la mia impetuosa fuga fermarono. *Petr. cap.* 11. Udì' dir non so a chi, ma il detto scrissi In questi umani a dir proprio ligustri. *E son.* 179. E non so che negli occhi, che 'n un punto Può far chiara la notte, oscuro il giorno.

§. *Non so che, usato in forza d' aggiunto, vale lo stesso, che Certo, Alcuno*. Lat. *quidam*. *Bocc. nov.* 47. 16. Qua picciol fanciullo trasportato da non so che gente. *Fiamm.* 1. 28. Non so con che tacito diletto meco la riguardava (*quì ha l' istessa forza, che* con non so che) *E* 3. 23. L' anima spesse volte conoscitrice de' suoi futuri mali, presa da non so che paura tremava forte. *Cas. lett.* 59. Sentendo, che io ho negato a V. Mag. non so che arazzi, che ella mi ha chiesto.

NORMA. *Strumento, col quale i muratori, scarpellini, legnaiuoli, e simili artefici aggiustano, e dirizzano l' opere loro, che oggi il diciamo Squadra*. Lat. *norma*. Gr. *γνώμων*.

§. *Per similit. Modello, Regola, Ordine*. *Tes. Br.* 1. 6. Ma ell' era di sì fatta norma, e sì apparecchiata, ch' egli ne poteva formare, e ritrarre ciò, ch' egli volea. *Dial. S. Greg. M.* La tortitudine delli quali offendeva nella norma della sua rettitudine. *Dant. Inf.* 25. Insieme si risposero a tai norme. *But. ivi:* A tai norme, cioè a tai regole di mutamento. *Dant. Par.* 1. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma. *But. ivi:* La toccata norma, cioè la regola, e l' ordine detto di sopra. *Petr. canz.* 20. 4. E quel poco, ch' i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma. *Com. Purg.* 6. Ah serva Italia ec. Quì esclama contra gli abitatori in Italia, e toglie lo luogo per lo locato, e dice, com' ell' è ostello, cioè casa di dolore, e come ella seguita la norma de' navilj vedovi de' nocchieri, quando sono in tempesta.

NOSCO. *Con esso noi; ed è solamente del verso*. Lat. *nobiscum*. Gr. *μεθ' ἡμῶν*. *Dant. Purg.* 22. Euripide v' è nosco, e Anacreonte. *Alam. Colt.* 2. 34. Tu d' Anfriso pastore a parlar nosco Non ti grave il venir.

NOSTRALE. *Add. Di nostra città, o paese; Contrario di Straniero*. Lat. *nostras, atis*. Gr. *ἡμεδαπός*. *Cr.* 6. 38. 1. La celidonia, cioè cenerognola, è calda, e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè Indica; e nostrale. *Dant. Inf.* 22. E con cose nostrali, e con istrane. *E Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro, ovvero a nostral vento, Ovvero a quel della terra d' Iarba. *Ricett. Fior.* 7. Gli animali, che vengono in uso della loro medicina, e le loro parti, sono o forestieri, o nostrali. *E* 29. Oggi si loda la (*cera*) nostrale di Toscana.

NOSTRISSIMO. *Superl. di Nostro*. *Ambr. Cof.* 4. 11. Perchè debbovi Contar i fatti d' altri? B. son nostrissimi Questi.

NOSTRO. *Pronome possessivo, vale Di noi*. Lat. *noster*. Gr. *ἡμέτερος*. *Bocc. intr.* 4. Da giusta ira di Dio a nostra correzione mandata sopra i mortali. *Dant. Purg.* 1. Matto è chi spera, che nostra ragione Possa trascorrer la 'nfinita via, Che tiene una sustanzia in tre persone. *Petr. canz.* 49. 6. Ricorditi, che fece il peccar nostro Prender Dio per scamparne Umana carne al tuo virginal chiostro. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 2. Se' tu quegli, mi disse, il quale nutrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi eri a quella fortezza d'animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto?

§. I. *Usato assolutam. e coll' articolo nel singolare, vale Il nostro avere, La nostra roba*. *Bocc. nov.* 7. 11. Or mangi del suo, se egli n' ha, che del nostro non mangerà egli oggi. *Sagg. nat. esp.* 12. Nondimeno essendo egli nato (*lo strumento*) in questa Corte d' altissimo, e reale intendimento, per ritornare, come suol dirsi, in sul nostro, diremo alcuna cosa intorno all' invenzione, ed all' uso di esso.

§. II. *E nel numero del più esprime I nostri parenti, I nostri amici, Quelli della nostra fazione*. *Petr. cap.* 9. Vidi verso la fine il Saracino, Che fece a' nostri assai vergogna, e danno. *Bocc. intr.* 40. I nostri o morendo, o da morte fuggendo, quasi non fossimo loro, sole in tanta afflizione n' hanno lasciate.

§. III. *Nostra Donna*. *v.* DONNA §. VI.

NOTA. *Ricordo scritto*. Lat. *commentarius*. Gr. *ὑπόμνημα*. *G. V.* 12. 3. 12. Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera d' ammonizione ec. *Dant. Inf.* 32. E caro esser ti puote ec. Ch' i' metta il nome tuo tra l' altre note.

§. I. *Note, per quei Caratteri, con che i musici notano, e scrivono le forme del canto*. Lat. *musicorum notæ*. *But. Inf.* 16. 2. Nota tanto è a dire quanto segno di canto. *E Purg.* 30. 2. Notare è nel canto seguitar le note, cioè li segni del canto, che si fanno nel libro del canto. *Bemb. Asol.* 1. 6. Detta dalla giovane cantatrice questa canzone, la minore, dopo un brieve corso di suono della sua zampogna, che nelle prime note già ritornava, al tenor di quelle, altresì come ella, la lingua dolcemente, isnodando, in questa guisa le risposе.

§. II. *Note, figuratam. per Voci*. Lat. *numeri, notæ, soni, moduli*. Gr. *ῥυθμοί*. *Dant. Inf.* 5. Ora incomincian le dolenti note A farmisi sentire. *But. ivi:* Note, cioè voci, perchè le voci sono note delle passioni, che sono nell' anima. *Dant. Purg.* 8. Te lucis ante sì devotamente Le uscì di bocca, e con sì dolci note, Che ec. *E* 30. Così fui senza lagrime, e sospiri, Anzi 'l cantar di que', che notan sempre Dietro alle note degli eterni giri (*cioè: armonie*) *E* 32. Temprava i passi in angelica nota. *Petr. canz.* 8. 2. E con parole, e con alpestri note Ogni gravezza del suo petto sgombra. *Esp. Salm.* Con allegra nota reciteranno le cose predette.

§. III. *Nota, per Annotazione*. Lat. *annotatio, nota*. Gr. *σημείωσις, ὑπομνημάτιον*. *Red. lett.* 2. 22. Mi prenderò l' ardire di comunicarle, e di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due Poeti de' migliori della Grecia, i quali con note forse non disprezzabili, ho cercato d' illustrare, a fine di farli vedere una volta al mondo.

§. IV. *E Nota, per Macchia, Bruttura*. Lat. *nota, infamia*. *Dant. Purg.* 11. Ben si dee loro atar lavar le note, Che portar quinci, sicchè mondi, e lievi Possano uscire alle stellate ruote. *But. ivi:* Le note, cioè le magagne, e le brutture del peccato. *Esp. Vang.* Le quali acque calde levano tutte le brutture, e le note dell' anima.

§. V. *A chiare note, posto avverbialm. vale Chiaramente, Espressamente*. *Salvin. disc.* 2. 250. Epicuro ec. confessa pure a chiare note, e a tutta la posterità fa palese, non avere egli provato ec.

NOTABILE. *Sust. Cosa degna d' esser notata*. Lat. *dictum annotatione dignum, sententia*. Gr. *ἀπόφθεγμα*. *Com. Inf.* 3. La risposta di Virgilio quì si contiene; però conchiude uno notabile, che di vile, e di cattiva cosa l' uomo non dee ragio-

ragionare, nè in essa perdere tempo.

NOTABILE. *Add. Da esser notato, Considerabile, Maraviglioso.* Lat. *notabilis.* Gr. *γνώριμος, ἐπίσημος. Bocc. nov.* 7. 3. Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili, e de' più magnifici signori, che dallo Imperadore Federigo Secondo in quà si sapesse in Italia. *G. V.* 12. 43. 4. Intra gli altri notabili uomini, che fecero per lo popolo, sì fu messer Farinata degli Uberti. *Dant. Inf.* 14. Cosa non fu dagli tuo' occhi scorta Notabile, com' è 'l presente rio. *Sagg. nat. esp.* 86. Ma perchè questo, senza ricever notabile offesa, ec. non poteva strignersi d'avvantaggio, fu in quel cambio adoperato un legnetto.

NOTABILEMENTE. *v.* NOTABILMENTE.

NOTABILISSIMAMENTE. *Superl. di Notabilmente, In modo notabilissimo.* Lat. *maxime notabiliter. Libr. Pred.* Vi stanno sempre notabilissimamente, *Gal. Sist.* 412. Corrono poi, e ricorrono (*le acque*) senza mutare altezza nelle parti di mezzo, come accade notabilissimamente nel Faro di Messina.

NOTABILISSIMO. *Superl. di Notabile.* Lat. *insignis, conspicuus, dignus memoria.* Gr. *ἐπισημότατος. Filoc.* 5. 369. Da cui l'esser leale in cosa tanto amata procede, che egli faccia grandissima, e notabilissima cosa.

NOTABILMENTE, *e* NOTABILEMENTE. *Avverb. Evidentemente, considerabilmente, In modo notabile.* Lat. * *notabiliter, insigniter, conspicue.* Gr. *ἀξιολόγως. G. V.* 11. 3. 5. Noi alcuna cosa notabilemente non meritiamo delli nostri meriti. *S. Ag. C. D.* Per l'eccellenti lingue degli scrittori è diffamato, e divulgato notabilmente. *M. V.* 4. 74. Molto si guardò di muoversi alla stigazione, e conforto de' Ghibellini d'Italia usati d'incendere, e d'infocare l'imprese allo appetito parziale, più ch' al singulare onore della Imperiale corona, i cui vizj notabilmente conoscea. *Sagg. nat. esp.* 19. Si porterà in una stanza, l'aria della quale sia stata riscaldata notabilmente da' fuochi. *E* 184. Avvertasi a tor legno duro, ed uguale, e non composto di parti notabilmente difformi in durezza.

NOTAIO. *Quegli, che scrive, e nota le cose, e gli atti pubblici.* Lat. *scriba, tabellio, notarius.* Gr. *γραμματεύς. Bocc. nov.* 8. 6. Egli, essendo notaio, avea grandissima vergogna, quando uno de' suoi strumenti ec. fosse altro, che falso, trovato. *Dant. Purg.* 24. O frate, issa, vegg' io, diss' egli, il nodo, Che 'l Notaio, e Guittone, e me ritenne.

§. I. *Dio mi guardi da Recipi di medici, da Cetere di notai, e da Spacci d'usurai; detto proverbiale; perchè queste cose sogliono per lo più costare assai, o apportar pericolo.*

§. II. *Notai, birri, e messi, Non t'impacciar con essi; parimente detto proverbiale, ed il senso è chiaro.*

NOTAIUOLO. *Dim. di Notaio; e vale Notaio di poche faccende; che anche diciamo Notaiuzzo.* Lat. *triobolaris scriba.* Gr. *ἄπειρος γραμματεύς. G. V.* 11. 79. 3. Il quale fu nato d'uno piccolo, e vil notaiuolo di Barletta. *Burch.* 1. 116. E 'l notaiuolo andava in su, e 'n giùe, Puntando i solchi; che non eran pari.

NOTAIUZZO. *Dim. di Notaio.* Lat. *triobolaris scriba.*

NOTAMENTE. *Avverb. Notantemente.* Lat. *signanter.* Gr. *ἀξιολόγως. But.* Notamente dice salire, perocchè montare è andare dalla considerazione della pena conveniente al peccato al premio debito alla virtù.

NOTAMENTO. *Il notar nell'acqua.* Lat. *natatus. Cr.* 11. 7. 1. Ove facciamo citerne, mettiamvi anguille, e pesci di fiume, i quali per suo notamento muovano l'acqua continuamente, e preservin da corruzione.

NOTANTE. *Che nuota.* Lat. *natans.* Gr. *νηχόμενος. Liv. Dec.* 3. Gran parte delli cavalli notanti eran per li capestri tirati. *Amet.* 54. Salita sopra le notanti navi, ed empiute le nostre vele da Eolo, cominciammo ad abbandonare i liti Tirreni. *Fir. As.* 175. Divenuta sorda alle raccomandazioni del notante vecchione.

NOTANTEMENTE. *Avverb. Notevolmente, In modo notabile.* Lat. *signanter,* * *notabiliter.* Gr. *ἀξιολόγως. But. Inf.* 1. 2. E notantemente dice, che l'avarizia non lascia altrui passare per la sua via. *E appresso:* E notantemente si può dire, l'avarizia bestia senza pace, perocchè l'avaro non ha mai posa. *E* 9. 1. E notantemente dice di tutte, imperocchè agli altri due atti va innanzi ec.

NOTARE. *L'Agitarsi, che fanno gli animali nell'acqua, per andare, e reggersi a galla.* Lat. *natare.* Gr. *νήχεσθαι. Amm. ant.* 24. 2. 5. Ciò pesci, che nuotano, ciò fere, che discorrono, sono seppellite ne' nostri ventri. *Dant. Inf.* 17. Ella sen va notando lenta lenta. *Bocc. nov.* 14. 9. Notando quelli, che notar sapevano, si cominciarono ad appiccare a quelle cose, che per ventura loro si paravan davanti. *Malm.* 4. 45. Menando all'erta or l'una, or l'altra mano, Come colui, che nuota di spasseggio.

§. *Per simili. vale Semplicemente stare a galla, Non andare a fondo.* Lat. *supernatare.* Gr. *ἐπιπολάζειν. Bocc. nov.* 14. 8. Essendo già il mare tutto pieno di mercatanzie, che notavano.

NOTARE. *Per Iscrivere, Rappresentare, Contrassegnare.* Lat. *notare.* Gr. *σημειοῦσθαι. Dant. Purg.* 6. Se bene intendi ciò, che Dio ti nota. *E Par.* 19. La sua scrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco. *Esp. Pat. Nost.* Chi sapesse bene tutta l'entrata, e la canzone, come egli vi noterebbe di buone notolette! *Serd. stor.* 1. 2. Sottrasse dalla faccia degli uomini Abramo, ec. e notando d'un proprio marchio lui, e la progenie sua, ec. lo separò dagli altri.

§. I. *Per Por mente, Considerare.* Lat. *animadvertere, considerare.* Gr. *ἐννοεῖν, σκοπεῖν. Bocc. g.* 8. *f.* 5. Niun ve n' ebbe, che con più attenta sollecitudine ec. non notasse le parole di quella. *G. V.* 9. 109. 4. Ed è da notare una favola, che si dice, e dipigne in Francia per dispetto degl'Italiani. *Vit. SS. Pad.* 1. 195. E notandomi lo dì, e l'ora, trovai poi, che così era stata la verità.

§. II. *Per Tacciare, Infamare.* Lat. * *notare, infamia nota afficere.* Gr. *ψέγειν, ἀτιμάζειν. Ar. Fur.* 27. 110. Or Rodomonte, che notar si vede Dinanzi a quei signor di doppio scorno ec.

NOTARE. *Da Nota, per Canto, o Voce, Cantar sulle note.* Lat. *canere, concinere, modulari.* Gr. *ᾄδειν, μελῳδεῖν, μινυρίζειν. Dant. Purg.* 30. Così fui senza lagrime, o sospiri, Anzi 'l cantar di que', che notan sempre Dietro alle note degli eterni giri. *But. ivi:* Che notan sempre, cioè cantano; notare è nel canto seguitar le note, cioè li segni del canto, che si fanno ne' libri del canto.

NOTARÍA. *v.* NOTERÍA.

NOTARO. *Notaio. Cron. Vell.* 72. In questo mezzo a più notari di là bene intendenti lessi la statuta. *E appresso:* Da giudici, e notari fui veduto, e onorato.

NOTATAMENTE. *Avverb. lo stesso, che Notantemente.* Lat. *signanter, singulatim, expresse.* Gr. *ἰδίως, κατὰ μόνας, ἐξόχως. But. Inf.* 3. Notatamente l'autore non nomina niuno di costoro, perocchè li reputa indegni di fama.

NOTATO. *Add. da Notare.* Lat. *notatus.* Gr. *σημειωθείς. Albert.* 2. *proem.* Le autoritadi notate in questo libro rileggi studiosamente. *E* 2. 28. Le predette cose così notate, e diligentemente conosciute, Melibeo rispose, e disse. *Car. lett. g.* 8. Gli fece un favore notato, ed invidiato, credo, da altri signori.

NOTATOIO. *Red. Oss. an.* 172. Trovai altresì de' vermini tra tunica, e tunica di quella vescica piena d'aria, che la natura ha conceduta ad una gran parte de' pesci tanto d'acqua dolce, che d'acqua salata, la qual vescica da' pescatori con molta ragione è chiamata il notatoio. *E* 173. La vescica, o notatoio dell'anguilla è composta di due tuniche ec. *E* 175. Tra quei pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o notatoio, sono la lampreda, la triglia, ec.

NOTATORE. *Che nuota.* Lat. *natator.* Gr. *κολυμβητής. Ovvid. Pist.* Tre volte attuffando la faccia di me notatore con acque ritrose. *E appresso:* Ov' è ora quel grande notatore? ov' è ora quello dispregiatore dell'acque? *Serd. stor.* 9. 338. Mandò prima alcuni notatori sott' acqua. *Lasc. Sibill.* 2. 1. Noi semo entrati in un pelago, che se noi n' usciamo salvi, e a onore, ci potremo chiamare ottimi notatori.

NOTATURA. *Il notare nell'acqua, Notamento.* Lat. *natatus. Fr. Iac. T.* 2. 16. 12. Nel pelago, ch' io veggio, Non ci fo notatura.

NOTERÍA, *e* NOTARÍA. *L'Arte del notaio.* Lat. *tabellionatus, ars notariorum. Maestruzz.* Se insegna agli scolari, o sia avvocato, o faccia la notería, non pecca. *Franc. Sacch. nov.* 198. Sanza avere andare ad alcuno rettore, o chiamare avvocati arbitri, e allegar legge, o notería. *But. Purg.* 12. 2. Secondochè abbo udito dire, che fu commesso falsità in due cose, cioè in un libro di mercatanzía, o di notaría tramutato, e cambiato carte del quaderno. *Dott. Iac. Dant.* Di notería collegio Ci dà con privilegio, Per mantenere i patti. *Sen. Pist.* 90. E in questo modo fu trovata l'arte della notería, per la quale l'uomo scrive, e ricoglie le parole (*qui vale l'arte di scrivere compendiosamente per via d'abbreviature;* il T. Lat. ha: *verborum notas*)

NOTEVOLE. *Add. Notabile.* Lat. *palmarius, insignis.* Gr. *ἐπίσημος, περίσημος. G. V.* 12. 43. 5. Intra l'altre notevoli ingratitudini fatte per lo detto popolo, assai sono manifeste. *Ros. Vit. F. P. proem.* Rosaio dico, perchè in esso sono ridotte brevissime, e odorifere sentenzie colte dalli più notevoli autori del mondo. *Dant. Conv.* 69. E di ciò farò al presente speziale capitolo, perchè più notevole sia la loro infamia. *Bocc. vit. Dant.* 234. Sanza avere niuna notevole cosa operata, lo 'mperadore partitosi quasi disperato, verso Roma drizzò suo cammino. *Tac. Dav. ann.* 3. 69. Viene il Consolato quarto di Tiberio, e secondo di Druso, notevoli per tale compagnía di padre, e figliuolo.

NOTEVOLMENTE. *Avverb. Con modo da notarsi.* Lat. *signanter,* * *notabiliter.* Gr. *ἀξιολόγως. But. Purg.* 2. Notevolmente disse l'autore, che tre volte l'abbracciò.

NOTIFICAGIONE. *Il notificare.* Lat. *significatio, notificatio.* Gr. *δήλωσις. G. V.* 8. 8. 4. Fecion formare una notificagione, e inquisizione contra 'l detto Giano della Bella. *E num.* 10. Per la detta accusa, ovvero notificagione, fu per contumacia condannato nella persona, e sbandito. *Stat. Merc.* Quel guardiano, quando sarà la notificagione a lui fatta, cotal notificagione scrivere sia tenuto.

NOTIFICAMENTO. *Notificazione.* Lat. *significatio, notificatio.*

ficatio. Gr. σημείωσις, μήνυσις. *Carl. Fior.* 147. Anche senza il notificamento della lettera dello 'nferigno.

NOTIFICARE. *Far noto*, *Significare*. Lat. *significare*. Gr. δηλοῦν. *G. V.* 11. 81. 3. Notificandola alla nostra oste di Lungara, che stessono apparecchiati al soccorso di Montagnana. *But. Purg.* 3. Nella sesta finge, come egli notifica a Virgilio, come gente viene, onde si potrà aver consiglio. *Segr. Fior. stor.* 2. 45. Questa ragunata, o diliberazione fu a' Priori notificata.

NOTIFICATORE. *Che notifica*. Lat. * *notificator*. *Com. Purg.* 24. Questa divietazione fatta da alcun ministro di Dio, e notificatore dell' universal pianto.

NOTIFICAZIONE. *Notificagione*. Lat. *notificatio*, *significatio*. Gr. δήλωσις.

NOTISSIMO. *Superl. di Noto*. Lat. *notissimus*. Gr. γνωριμώτατος. *Amet.* 62. Io non seguente le loro malizie, notissima per quelli, non curo, se più mi fo nota. *Ricett. Fior.* 29. La cera gialla è notissima. *Alam. Gir.* 9. 43. Ond' ella a lui notissimo cammina Senza ricordi altrui, preghi, o dottrina. *Sagg. nat. esp.* 260. Per lo contrario è notissima esperienza, che il salnitro risoluto in acqua la raffredda.

NOTIZIA. *Il conoscere*, *Cognizione*. Lat. *notitia*, *cognitio*. Gr. γνῶσις. *Bocc. proem.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato. *Dant. Purg.* 18. Però là, onde vegna lo 'ntelletto Delle prime notizie, uomo non sape. *But. ivi*: Delle prime notizie; come ne' fanciulli cognoscere lo padre, e la madre, e così dell'altre cose generali nelli uomini provetti, come sono certe cose, che gli uomini sanno in generale, ma non in particolare. *Petr. cap.* 1. Nessun vi riconobbi, e s' alcun v' era Di mia notizia, avea cangiato vista.

§. *Notizia*, *per Ragguaglio*. *Red. lett.* 2. 18. Se non potrò servirla in altro, potrò almeno darle qualche informazione, o notizia. *E cons.* 1. 219. Quello è ciò, che ho scritto per la notizia ec. degli incomodi del signor paziente. *E* 254. E perchè possano con più fondamento consigliarla, ha stimato necessario, che pervengano a loro le infrascritte notizie.

NOTO. *Sust. Vento meridionale*. Lat. *notus*, *auster*. Gr. νότος. *Libr. cur. malatt.* Quando soffia quel vento, che s' appella noto, allora l' aere è umido, e piovoso. *Ar. Fur.* 6. 42. Perchè levossi un furioso noto. *E* 38. 30. Mentre nell' antro oscuro, alpestro Affaticato dorme il fiero noto.

NOTO. *Add. Manifesto*, *Conosciuto*. Lat. *notus*, *cognitus*. Gr. γνωστός. *Lab.* 180. Quasi come se a me non fosse noto, chi essi furono, o sieno pur ora al presente. *Dant. Purg.* 7. E non senza diletto ti fier note. *E* 23. Siccome i peregrin pensosi fanno, Giugnendo per cammin gente non nota. *Petr. canz.* 18. 5. S' a voi fosse sì nota La divina incredibile bellezza, Di ch' io ragiono, come a chi la mira.

NOTOLA, *e* NOTULA. *Piccola annotazione*. Lat. *notula*, *annotatiuncula*.

NOTOLETTA. *Dim. di Notola*. Lat. *annotatiuncula*. *Esp. Pat. Nost.* Chi sapesse bene tutta l' entrata, e la canzone, come egli vi noterebbe di buone notolette!

NOTOMÍA. *Anatomia*. Lat. *anatome*, *corporum dissectio*. Gr. ἀνατομή. *Bellinc. son.* 223. Chi vuol far notomía Di muscoli, di nervi, e poi del drento, Di fuor mi guardi, e resterà contento. *Bern. rim.* 1. 95. Or eccovi dipinta Una figura Arabica, un' arpía, Un uom fuggito dalla notomía.

§. I. *Far notomía*, *si dice altresì per similit. del Tagliare checchessia in minutissime parti*. Lat. *trucidare*, *minutim concidere*. Gr. εἰς λεπτὰ ἐρείπειν. *Bern. Orl.* 1. 3. 28. Ne voglion far salsiccia, e notomía.

§. II. *Far notomía d'alcuna cosa*, *figuratam. vale Considerarla minutamente*. Lat. *rem perfectè considerare*, *exactè perpendere*, *dispicere*, *introspicere*. Gr. διασκέπτεσθαι, περισκέπτεσθαι. *Lor. Med. canz.* 65. 2. Poi di me fe notomíe, Quando m' ebbe a suo dimino. *Alleg.* 199. Di quelle (*ottave*) pertanto, che perciò ve l' invio, per grazia vostra, e per suo amore farete general notomía fra' vecchi del popolo. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Ed anco nelle selve, e ne' diserti Son futi già degli uomin dotti, e sperti, Ch' han fatto di lor vita notomía.

NOTOMISTA. *Colui*, *che esercita la notomía*. Lat. *anatomes faciendæ peritus*. Gr. ἐμπειρίαν ἔχων ἀνατομῆς. *Sagg. nat. esp.* 118. Apertogli da un diligente notomista il torace, da principio non se gli trovavano i polmoni. *Red. son.* Colle sue proprie mani il crudo amore Barbaro notomista il sen m' aperse.

NOTOMIZZARE. *Far notomía*. Lat. *corpora aperire*, *dissecare*. Gr. ἀνατέμνειν. *Red. Oss. an.* 118. I lumaconi riescon fastidiosissimi a notomizzargli tanto vivi, quanto morti per la loro lubricità.

§. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 4. 91. Ma non sia disutile notomizzare cotali membretti di storia (*qui il Lat. ha introspicere*)

NOTOMIZZATO. *Add. da Notomizzare*. Lat. *dissectus*. *Red. Oss. an.* 4. Per appunto Gherardo Blasio descrive il polmone del serpente da esso notomizzato nella quinta parte della sua notomía degli animali bruti.

NOTORIAMENTE. *Avverb. Pubblicamente*, *Manifestamente*. Lat. *palam*, * *notorie*. Gr. γνωστῶς, γνωρίμως. *Pass.* 128. Altrimenti non le dè' dare la comunione, se ella fu palesemente, e notoriamente scomunicata. *Guicc. stor.* 16. 789. La quale promessa ec. era notoriamente, quanto all' effetto dell' obbligare o se, o altri, invalida.

NOTORIO. *Add. Pubblico*, *Manifesto*, *Palese*. Lat. * *notorius*, *manifestus*. Gr. γνωστός, δῆλος. *Cavalc. Frutt. ling.* Narra ancora il detto Cesario, che uno notorio, e infame fornicatore essendo richiesto a un sinodo, o concilio, temendo ec. *G. V.* 6. 3. 2. Avemo sì lungamente parlato sopra questa materia, perchè sia notorio a ciascuno il cominciamento di tanta guerra. *Difend. Pac.* Certo questo è chiaro, e tutto notorio.

NOTOSO. *Add. Che ha nota*, *Macchiato*. Lat. *infectus*, *maculatus*, *nota*, *seu labe aspersus*. Gr. σπιλωδής. *Esp. Pat. Nost.* Onde S. Iacopo disse, che quella verginità è sacrificio ec. a Iesucristo, che non ha il cuor notoso ec. *Tratt. Cast.* Che non ha il cuor notoso di malvagi pensieri. *M. Aldobr. P. N.* 136. Chi prende la roba macchiata, o notosa d' inchiostro, e la stropiccia col sugo di quella midolla, sì toglie via quella nota.

NOTRICAMENTO. *Nutricamento*. Lat. *nutrimentum*. Gr. τροφή. *Coll. Ab. Isac.* 10. La limosina è somigliante al notricamento de' fanciulli. *Arrigh.* 69. Infino ad ora vedemmo onde viene il dolore, e quali cose sieno notricamento del dolore. *Fr. Giord. Pred. S.* 24. Sono chiamate ec. nella scrittura pane, che siccome il pane è notricamento della vita dell' uomo, così sono notricamento dell' anima.

NOTRICARE. *Nutricare*. Lat. *nutrire*. Gr. τρέφειν. *Arrigh.* 67. Il mondo notrica frode, accresce il peccato ec. *Dant. Purg.* 16. Nelle prime battaglie del ciel dura, Poi vince tutto, se ben si notrica. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. E' opinione de' Saracini, i quali tengono tante mogli, quante possono notricare. *Nov. ant.* 2. 2. Cotanto vi dico, che 'l cavallo è notricato a latte d' asina. *Fr. Giord. Pred. S.* 24. Il dente cavallino è veleno all' uomo, e la pernice, cioè la starna se ne notrica.

NOTTARE. *V. A. Neutr. Farsi notte*, *Rabbuiarsi*. Lat. *noctescere*. Gr. συσκοτάζειν. *Liv. M.* Ma egli era incominciato a nottare.

NOTTE. *Quello spazio di tempo*, *che 'l sole sta sotto l' orizzonte*. Lat. *nox*. Gr. νύξ. *Quist. filos. C. S.* La notte è privazione, ovvero assenzia della natural luce, cioè del sole. *Esp. Vang.* Notte si è detta da nuocere, ed è tenebrosa. *Bocc. nov.* 21. 16. Il qual di poca fatica il dì, per lo troppo cavalcar della notte, avea assai. *E nov.* 77. 29. Mandolle a dire, che la notte vegnente senza più indugio dovesse far quello, che detto l' avea. *E num.* 40. Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene, che tu di qui viva ti parti. *Dant. Purg.* 5. Vapori accesi non vid' io sì tosto Di prima notte mai fender sereno. *Petr. canz.* 4. 3. Là 've tolto mi fu, dì, e notte andava. *E cap.* 6. Gente, a cui si fa notte innanzi sera. *Serm. S. Agost.* Ci dobbiamo accompagnar cogli Angioli a lodare Iddio per dì, e per notte. *Fior. Virt.* Là notte è fatta per pensar quello, che l' uomo dee fare il dì. *Pataff.* 2. Or va' di notte, e non menare il cane. *Lor. Med. Com.* 125. Perchè non è altro la notte, che privazione del lume del sole. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. A notte scura, con gente spedita, saglie il monte in capo a' nimici.

§. I. *Avere*, *o Dare la buona*, *o la mala notte*, *vale Passarla*, *o Farla passare altrui in piacere*, *o in travaglio*. *Bocc. nov.* 13. 2. Mentrechè della buona notte, che colei ebbe, sogghignando si ragionava. *E nov.* 77. 35. Rinieri, sicuramente se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato.

§. II. *E' non è ancora andato a letto chi ha a avere la mala notte; proverb. che si dice per minacciare*, *e pronosticare altrui male*. Lat. *evasit nondum quem sua pœna manet*.

NOTTETEMPO. *Posto avverbialm. che anche si dice* DI NOTTETEMPO, *Nel tempo della notte*. Lat. *noctu*. Gr. διὰ νυκτός. *Libr. Viagg.* Andò egli di nottetempo, e aperse la detta sepoltura. *Pass.* 230. E venendo di nottetempo alla cella di costui cominciò a rammaricarsi dolorosamente della sua sventura. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Questo, siccome tali altri epigrammi, Fu fatto nottetempo.

NOTTETEMPORE, *e* DI NOTTETEMPORE. *Nottetempo*. Lat. *noctu*. Gr. διὰ νυκτός. *G. V.* 10. 151. 3. Di nottetempore con iscale, e dificj di legname assalirono le mura. *E* 12. 41. 1. Poco tempo appresso per tradimento di nottetempore uccise il detto messer Marsilietto.

NOTTIVAGO. *V. L. Add. Che vaga di notte*. Lat. *noctivagus*. Gr. νυκτιπλανής. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Io ho tanti Anni di questa nottivaga vita, Che tutti gli andamenti Possibil mi son piani.

NOTTOLA. *Non è differente dal Saliscendo*, *se non di materia*, *che il saliscendo è di ferro*, *e la nottola è di legno*, *ma bene alquanto più grossa*, *e serve al medesimo uso*. Lat. *fenestræ obex*, *repagulum*. Gr. θυρίδος μοχλός, ἔμβολον. *Franc. Sacch. rim.* 16. Egli è sì pieno il mondo già di frottole Per molti, in cui le leggi più s' apprendono, Che quei, che

han

han ragione, e non ispendono, Sonci per meno, che a gran porta nottole. *Lor. Med. canz.* 119. 8. La nottola m' alzò col coltellino. *Fir. Af.* 77. Messa la nottola nell' uscio, e puntellatolo molto bene, da me se ne ritornò.

§. *Per Vispistrello*. Lat. *vespertilio*. Gr. νυκτερίς. *Franc. Sacch. rim.* 16. Per la pecunia, dove sempre attendono, Provan, che di meriggio volin nottole.

Nottolata. *Lo spazio della notte*. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Un po' prima, un po' poi la nottolata Si può dir fatta. *Lasc. Gelos.* 4. 10. Non son usa molto bene a di queste nottolate.

§. *Avere una buona, o una cattiva nottolata, vale Passare la notte con buona, o con rea ventura*. Lat. *bonam, vel malam noctem habere*. Gr. καλήν, ἢ κακὴν νύκτα ἔχειν. *Salv. Spin.* 3. 3. Egli avrà pure avuto a buon conto, in cambio di quella, ch' e' si prometteva, una nottolata d' un' altra fatta.

Nottolino, e Nottolina. *Dim. di Nottola*. *Benv. Cell. Oref.* 53. Quand' io fui al fermare le gioie a' suoi luoghi, non mancai con gran destrezza di far ciò con nottoline, e con viti.

§. *Per similit. e in ischerzo, il Gorgozzule*. *Malm.* 3. 55. Acciò sul letto poi di Balocchino Se gli faccia serrare il nottolino.

Nottolo. *Vispistrello*. Lat. *vespertilio*. Gr. νυκτερίς. *Dittam.* 5. 30. A Proserpina il nottol, che dispare. *Libr. cur. malatt.* Cava i denti a un nottolo, legagli insieme, e con essi tocca il dente, che duole. *E appresso*: Tocca il medesimo dente col latte spremuto dalle mammelle del nottolo.

Nottolone. *Si dice di Chi fa sue faccende, o va attorno in tempo di notte*. Lat. *noctivagus*. Gr. νυκτιπλάνος. *Fir. As.* 22. Dove vuo' tu andar testè, nottolone?

Notturno. *Sust. Una parte del mattutino, che si recita da' fedeli*. Lat. * *nocturnum*. Gr. τὸ νυκτερινόν. *Fr. Giord. Pred. R.* Aveano appena recitato il primo notturno. *Vit. S. Gir.* Dividendo il Salterio per gli dì della settimana, e a ciascuno dì assegnando suo proprio notturno. *Fr. Iac. T.* 3. 3. 8. Il primo notturno E' dato allo sturmo De' martirizzati.

Notturno. *Add. Di notte, Che appartiene a notte*. Lat. *nocturnus*. Gr. νυκτερινός. *Libr. Astrol.* Multiplica le diurne in parte d' un' ora diurna non iguale, e le notturne in parte d' un' ora notturna non iguale. *Guid. G.* Infinchè la terra si cuopra di caligine notturna. *Dant. Purg.* 7. Non però, ch' altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra ad ir suso. *Petr. canz.* 22. 5. Le notturne viole per le piagge, E le fere selvagge entro alle mura. *E cap.* 8. Di Claudio dico, che notturno, e piano Come 'l Metauro vide, a purgar venne Di ria semenza il buon campo Romano.

Notula. *v.* Notola.

Novale. *Add.* Lat. *novalis*, *vervactum*. Gr. νεός. *Cr.* 11. 9. 4. Novale è il campo, che prima alla coltivatura si mena, o che si mena alla prima virtù per riposo d' un anno, ovvero di più. *E* 2. 16. 1. Il campo sativo, e 'l novale si diversificano nel coltivare, e nello arare. *E cap.* 15. 9. Dissono, che quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per cultivamento si dimesticano, cioè il sativo, idest acconcio a seme, il consito, cioè inarborato, il compascuo, ed il novale. *E num.* 10. E 'l novale appellavano quello, che de' due anni, o de' tre, o de' quattro, o de' cinque, o forse de' sette anni l' uno si riposa.

Novamente. *Nuovamente*. Lat. *modo, iterum*. Gr. ἔτι, πάλιν. *Red. tons.* 1. 76. Oltre le dimande, alle quali risposi la settimana passata, me ne viene fatta novamente un' altra.

Novanta. *Nome numerale, che comprende nove volte il dieci*. Lat. *nonaginta*. Gr. ἐννενήκοντα. *Vit. SS. Pad.* 1. 97. Eziandío allora, avendo già novant' anni, non mangiava cibo cotto. *E* 168. Era in etade d' anni novanta, con una gran barba bianchissima. *Red. lett.* 2. 48. Fu donata al Serenissimo Granduca una tartaruga marina viva, la quale pesava novanta libbre. *Serd. stor.* 6. 229. Di quei trecento scelgono novanta i migliori.

Novantena. *Quantità numerata, che arriva al numero di novanta*. Lat. *nonagenarius numerus*. Gr. ἐννενηκοντάς. *Libr. Astrol.* Comincian li due capi della linea dell' agguagliator del díe, che sono li due punti B, D, e aggiugneranno le novantene agli due punti di A, C.

Novantesimo. *Nome numerale ordinativo, L' ultimo in ordine di novanta*. Lat. *nonagesimus*. Gr. ἐννενηκοστός. *Libr. Astrol.* E aggiungonsi li due novàntesimi sopra li capi ec.

Novare. *V. A. Far nuovamente, Rinnovare*. Lat. *innovare*. Gr. νεοῦν. *Libr. Macc. M.* Mandolli a Roma a ordinare, e a novare amistade.

Novastro. *V. A. Add. Nuovo*. Lat. *novus, recens*. Gr. νέος, καινός. *Burch.* 1. 1. Il Despoto di Quinto, e 'l gran Soldano, E trentasette schiere di pollastri Fanno coniar molti fiorin novastri.

Novatore. *Promovitore di nuove cose, ma si prende in cattiva parte*. *Salvin. disc.* 2. 24. Chi adunque cacciasse il letterato, fa male, così assolutamente parlando, come egli non s' abusasse delle medesime lettere per suoi proprj capricci, e sedizioso fosse, e turbulento, e novatore, e alla repubblica pernizioso.

Nove. *Nome numerale*. Lat. *novem*. Gr. ἐννέα. *Dant. Par.* 17. Non sene sono ancor le genti accorte Per la novella età, che pur nove anni Son queste ruote intorno di lui torte. *Bocc. nov.* 17. 4. Alla quale in forse quattro anni avvenne per la sua bellezza di fare nuove nozze da nove volte. *E Ninf. Fies.* 134. Io son la madre tua, che t' allattai, E nove mesi in corpo ti portai. *Vit. SS. Pad.* 1. 175. Quel Maccario santissimo, che fu Prete in Alessandra, vidi in quel luogo ec. nel quale io stetti anni nove.

Novecento. *Nome numerale, che comprende nove volte il cento*. Lat. *nongenti*. Gr. ἐννακόσιοι. *Serd. stor.* 10. 372. Spedì Antonio Silveria con cinquantatrè galée, e novecento soldati Portoghesi.

Novella. *Narrazione favolosa, Favola*. Lat. *fabula*. Gr. μῦθος. *Bocc. tit.* Nel quale si contengono cento novelle in dieci dì dette da sette donne, e da tre giovani uomini. *E pr.* 8. Intendo di raccontar cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo. *E g.* 2. *f.* 1. Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnía, che niun v' era, a cui non dolessero le mascelle.

§. I. *Per Discorso, e talora Chiacchieramento senza pro, e conclusione*. Lat. *nugæ, gerræ*. Gr. φλυαρία, λῆρος. *Bocc. nov.* 38. 13. Ed acceso un lume senza entrare con la moglie in altre novelle, il morto corpo ec. alla porta della casa di lui nel portò. *E nov.* 77. 67. Il lavoratore, dopo molte novelle, levatasi la donna in collo, che andar non poteva, salvamente infin fuor della torre la condusse. *E nov.* 82. 8. E multiplicando pur la badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso.

§. II. *Per Avviso, il che diciamo anche Nuova*. Lat. *nuncius*. Gr. ἀγγελία. *Dant. Purg.* 8. Cominciò ella: se novella vera Di Valdimagra, o di parte vicina Sai, dillo a me, che già grande là era. *E* 27. Mi prese il sonno, il sonno, che sovente, Anzi che 'l fatto sia, sa le novelle. *Lab.* 290. Avvenne, che io della lettera, di che tu ti rammarichi, sentì novelle (*così anche nel T. del Mannelli*) *Petr. canz.* 11. 3. Come cre', che Fabbrizio Si faccia lieto, udendo la novella? *Nov. ant.* 69. 2. Benvegna lo signor mio; che novelle? *Tav. Rit.* Trovarono, siccome Bellis tenea Tristano in braccio strettamente, e lo Re disse: Figliuola, che novelle son queste? (*cioè: che novità? che cose?*)

§. III. *Per Ambasciata*. *Tav. Rit.* Sappiate, che tal novella io farò volentieri.

§. IV. *Per la Natura della donna*. Lat. *cunnus*. Gr. χοῖρος. *Bern. rim.* 1. 24. O che colei a un tratto vi mostri In sul più bello un palmo di novella.

§. V. *Mettere in novelle, vale Burlare, Deridere*. Lat. *aliquem irridere, illudere, ludibrio habere*. Gr. ἐμπαίζειν, ἐγχλευάζειν, ἐπιχλευάζειν. *Bocc. nov.* 21. 10. Incominciarono a dargli noia, e a metterlo in novelle, come spesse volte avviene, che altri fa de' mutoli.

Novellaccia. *Peggiorat. di Novella*. *Novella cattiva*. Lat. *rumor tristis*. Gr. κακὸς λόγος, κακὴ φάσις. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 25. Chi vuol udir bugie, o novellacce, Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto 'l dì sulle pancacce. *Car. lett.* 2. 89. Ma gran cosa mi pare, che un uomo, quale è egli ec. porga orecchie a simili novellacce.

Novellamente. *Avverb. Di novello, Di nuovo, Di fresco*. Lat. *nuper, recens*. Gr. νεωστί. *Bocc. nov.* 79. 3. Questo maestro Simone novellamente tornato, siccome è detto ec. *Nov. ant.* 56. 2. Si prese ad andare a una badía, che era ivi presso, per sapere, se potesse trovare alcuno, che fosse novellamente morto. *Dant. Purg.* 20. Di me son nati i Filippi, e i Luigi, Per cui novellamente è Francia retta. *Petr. canz.* 5. 1. Ecco novellamente alla tua barca, Ch' al nuovo mondo ha già volte le spalle ec. *Sagg. nat. esp.* 115. Ripresa poi, e tornata a chiudersi un' altra volta, tornò novellamente inferma, ma di lì a poco aperta, novellamente rivisse.

Novellamento. *Racconto di novelle, Il novellare*. Lat. *fabulatio*. Gr. μυθολογία. *Segn. Pred.* 2. 4. Ogni bel diporto di cene, di balletti, di giuochi, di novellamenti, di amori.

Novellare. *Raccontar novelle*. Lat. *fabulas narrare, fabulari*. Gr. μυθολογεῖν. *Bocc. introd.* 58. Non giucando ec. ma novellando ec. questa calda parte del giorno trapasseremmo. *E* 59. Le donne parimente, e gli uomini tutti lodarono il novellare. *E g.* 7. *p.* 4. Tempo era da riducersi a novellare. *Libr. Mott.* Essendo egli con alcuna gente richiesto, indiscretamente al suo parere, che novellasse.

§. I. *Per Contare, o Raccontar semplicemente*. Lat. *narrare*. Gr. διασαφηνίζειν. *Dittam.* 1. 14. In questo tempo, che qui ti novello. *E* 2. 24. Similemente Matelda Contessa Viveva, di cui tanto si novella.

§. II. *Per Chiacchierare, Dir male*. Lat. *fabulari, garrire*. Gr. μωρολογεῖν. *Tratt. pecc. mort.* Chi per loquacità, ovvero per novellare dice tali parole ad altri, che mette discordia, o zizania fra gli amici, e benivolenti, e l' amicizia

oizia d' altri fa perdere ec. pecca gravemente. *E appreſſo*: Poſto che egli faccia queſto, non per torgli la fama, ma per ciarlare, e novellare.

§. III. *In ſignific. neutr. paſſ. per Rinnovarſi*. Lat. *innovari*. Gr. νεοῦσθαι. *Zibald. Andr.* 53. Quando il ſole è in ſul mezzo díe, e la luna viene in ſul novellare, sì viene la luna di ſotto il ſole, allora non ſi può vedere punto la luna.

NOVELLATA. *Raccontamento di più coſe, che l' uomo non ne creda alcuna vera*. Lat. *nugæ, fabulæ apinæ*. Gr. λῆροι, μῦθοι. *Alleg.* 198. Non ſono adunque nè quelle, nè queſte ec. canzonette burlevoli, e da baſie ſtentate per racchetar i lor bambini mal ſatolli, o novellate a ſpropoſito da raccontarſi nel canto del fuoco dalle bavoſe nonne per trattenerli la ſera, che s' arde il ceppo a' nipotini. *Vit. Benv. Cell.* 351. In mentrechè diceva queſte ſue lunghe novellate.

NOVELLATORE. *Raccontatore, o Scrittore di novelle*. Lat. *fabularum narrator*. Gr. μυθολόγος. *Bocc. nov.* 51. 5. Il quale peravventura era molto migliore intenditore, che novellatore. *Nov. ant.* 30. 1. Meſſer Azzolino avea uno ſuo novellatore, il quale facea favolare, quando erano le notti grandi di verno. *Cron. Morell.* 241. Era malizioſo, parentevole, dimeſtico, bello novellatore.

NOVELLETTA. *Dim. di Novella*. Lat. *fabella*. Gr. μυθάριον. *Bocc. nov.* 78. 2. E perciò intendo di dirvi una novelletta d' un giovane, il quale con più manſueto animo una ingiuria ricevette. *Fir. diſc. an.* 10. Il filoſofo, recitato la ſua openione, prima la confermava colle vive, e vere ragioni, poi con alcune facete novellette ec. *E nov.* 8. 294. Dice loro certe novellette corte corte, ch' e' le fa ſmaſcellare delle riſa.

NOVELLIERE, *e* NOVELLIERO. *Colui, che racconta le novelle, Novellatore*. Lat. *fabularum narrator*. Gr. μυθολόγος. *Car. lett.* 2. 208. Mi pare diligentiſſimo così novelliero, come litigante.

§. I. *Novelliero, per Colui, che riporta novelle, cioè riferiſce gli altrui ragionamenti, de' quali ne può naſcere ſcandalo, e mala ſoddisfazione*. *Rett. Tull.* Fuggi i luſinghevoli novellieri. *Cavalc. Pungil.* Del peccato degli bilingui, e novellieri.

§. II. *Per Meſſo, Ambaſciadore*. Lat. *nuncius*. Gr. ἄγγελος. *Stor. Rinald. Montalb.* Quando ſentì dal ſuo folletto Turpin lo novelliere.

NOVELLINA. *Sorta di radice*. Lat. *radix novella*.

NOVELLINO. *Add. Nuovo da poco tempo in qua*. Lat. *novus*. Gr. νέος. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Ghino marcheſe da Cittadella diſſe, che queſti ſanti novellini gli facevano perdere la fede de' vecchi. *Tac. Dav. ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i verſi ſuoi.

NOVELLISSIMO. *Superl. di Novello*. Lat. *recentiſſimus*. Gr. νεώτατος. *Alam. Gir.* 15. 33. E vede, che di quelle una gran parte Eran di novelliſſima ſtagione.

NOVELLIZIA. *Primizia; e ſi dice propriamente de' fiori, e de' frutti, che vengono alquanto fuor di ſtagione*. Lat. *primitiæ*. Gr. ἀπαρχαί. *Salvin. diſc.* 2. 414. Ci è d' ogni bene: rugiadoſe frutta, pollami, peſci, novellizie, e ghiottornie d' ogni ragione.

§. *Per ſimilit. Med. Arb. cr.* Con quelli ſanti Magi, i quali furono novellizia de' Gentili nella fede di Criſto.

NOVELLO. *Add. Nuovo*. Lat. *novus*. Gr. νέος. *Liv. M.* Noi non propognamo niente di novello. *Dant. Purg.* 19. Con tanta ſoſpeccion fa irmi Novella viſion, ch' a ſe mi piega. *Petr. ſon.* 9. Cade virtù dalle infiammate corna, Che veſte il mondo di novel colore. *Bocc. nov.* 13. 11. Camminando adunque il novello abate ora avanti, e ora appreſſo alla ſua famiglia ec. *Amet.* 96. Così nel ciel ciaſcuna appare ſtella Lucida, e chiara di tanto ſereno Quanto Titano in la ſtagion novella. *Fir. Aſ.* 60. Io ſono ſtato tolto da queſta, che voi chiamate vita, per gl' inganni della mia novella ſpoſa. *Lor. Med. rim.* 47. Ove madonna volge gli occhi belli, Senz' altro Sol, la mia novella Flora Fa germinar la terra, e mandar fuora Mille varj color di fior novelli.

§. *Vendere, e Comperare a novello, vale lo ſteſſo, che quel, che oggi diciamo Vendere, o Comperare in erba, che ſignifica Riſquotere, e pagare la valuta del frutto, avanti ch' e' ſia maturo*. *Paſſ.* 126. Molti altri dicono, che ſono allogagioni, compagnie, ſocci, venture, comperare a novello, e più altri modi.

NOVELLOZZA. *Novella ridicola*. Lat. *jocoſa fabula*. Gr. γελωτοποιὸς μῦθος. *Fir. nov.* 4. 225. E contavale le più belle novellozze da ridere, che voi mai vedeſte.

NOVELLUCCIA. *Novelluzza*. Lat. *fabella*. Gr. μυθάριον. *Carl. Fior.* 150. Del titolo di novelluccie ſi contentano i Fiorentini.

NOVELLUZZA. *Dim. di Novella*. Lat. *fabella parva, brevis, tenuis fabula*. Gr. μυθάριον. *Bocc. nov.* 32. 23. Avvenne, che di queſto fatto alcuna novelluzza ne venne a frate Alberto agli orecchi (*cioè: alcun piccol ſentore.*) *Bemb. Aſol.* 1. 48. Chi ſi rallegrerebbe cotanto d' un picciolo ſguardo ec. ſe non l' amante, il quale è di queſte ſteſſe novelluzze vago, e diſievole fuor di ragione?

NOVEMBRE. *Il nono meſe dell' anno, ſecondo gli aſtrologi*. Lat. *november*. Gr. ἀνθεστηριών, *Teod. Gaz. Dant. Purg.* 6. Che fai tanto ſottili Provvedimenti, ch' a mezzo Novembre Non giugne quel, che tu d' Ottobre fili. *G. V.* 9. 277. 1. Nel detto anno 1324. a dì 20. di Novembre vennero in Firenze 500. cavalieri Franceſchi. *E* 11. 1. 1. Negli anni di Criſto 1333. il dì di calendi Novembre ec. cominciò a piovere diverſamente in Firenze, e d' intorno al paeſe.

NOVERARE. *Annoverare*. Lat. *numerare*. Gr. ἀριθμεῖν. *G. V.* 10. 112. 3. E parte di loro ſtavano a vicenda nella camera a ricogliere le fave, e a noverarle. *Sagg. nat. eſp.* 18. Ma par fatto per una ſpirale ovata, in cui non poſſon diſtinguerſi, nè noverarſi le vibrazioni.

NOVERATO. *Add. da Noverare*. Lat. *numeratus, enumeratus*. Gr. ἀριθμηθείς. *Red. conſ.* 1. 297. Un' altra ſpezie di palma noverata tra le ſalvatiche germoglia pur nel Congo.

NOVERATORE. *Che novera*. Lat. *numerans*. Gr. ὁ ἀριθμῶν.

NOVERATRICE. *Femm. di Noveratore*. *Fr. Giord. Pred. R.* Con mano molto ben noveratrice diſpenſano la pecunia delle elemoſine.

NOVERAZIONE. *Il noverare*. Lat. *numeratio*. Gr. ἀρίθμησις. *Eſp. Vang.* Coſa troppo lunga ſarebbe il far noverazione di tutto.

NOVERCA. *V. L. Matrigna*. Lat. *noverca*. Gr. μητρυιά. *Dant. Par.* 16. Se la gente, ch' al mondo più traligna, Non foſſe ſtata a Ceſare noverca. *Dittam.* 2. 9. Se ſua noverca Iulia ſi fe ſpoſa. *E* 4. 24. Tal fu, che la noverca ſua per fraude Morir lo fece.

NOVERO. *Numero*. Lat. *numerus*. Gr. ἀριθμός. *G. V.* 7. 13. 4. E di queſto novero furono de' Guelfi, e de' Ghibellini popolani, e grandi, non ſoſpetti, ch' erano rimaſi in Firenze alla cacciata de' Guelfi. *M. V.* 9. 49. Le quali inſieme ſono gran novero d' anni. *Dittam.* 2. 16. Trovò tre croci, e di ſotto da eſſe, Com' a Dio piacque, teſor ſanza novero. *Arrigh.* 52. Se alcuno rechi la rena a novero, la rena cadrà al novero delle mie pene. *Ambr. Coſ.* 4. 13. Oh danar miei ec. ſe tornate tutti a novero, Vo' ben dir, che fortuna mi ſia proſpera.

NOVILUNIO. *V. L. Il Tempo della luna nuova*. Lat. *nova luna, neomenia, novilunium*. Gr. νεοσελήνη, νεομηνία. *Libr. cur. malatt.* La loro virtù conſiſte di cogliere nel novilunio di Maggio.

NOVISSIMO. *Suſt. Si dice alle Quattro eſtreme coſe, che accadono all' uomo*. Lat. *noviſſimum*. Gr. τὸ ἔσχατον. *Segn. Mann. Apr.* 2. 1. Baſta, che tu ti riſolva ec. a praticar queſto agevole documento, che ti dà il ſavio, che è ricordarti in tutte le opere tue de' noviſſimi a te sì noti.

NOVISSIMO. *Superl. di Nuovo*. Lat. *inſolens, maxime novus, recentiſſimus*. Gr. νεώτατος, ἔσχατος. *Nov. ant.* 8. 2. Il Soldano, per la molto noviſſima coſa, raunò ſavj, e mandò per coſtoro. *E nov.* 91. 1. Diſſegli, come avea trovato una noviſſima beſtia, e non ſapea ſuo nome. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Contavano i tornati più di lontano miracoloni di buſere, noviſſimi uccelli, moſtri marini, ec.

§. *Per Ultimo*. Lat. *noviſſimus*. *Dant. Purg.* 30. Quale i Beati al noviſſimo bando Surgeran preſti ognun di ſua caverna. *Com. Inf.* 16. Pone alcuna coſa della reſurrezione de' corpi nel noviſſimo dì. *Serm. S. Ag.* 68. Priegovi adunque, cari fratelli, ponete giuſo ogni negligenzia, acciocchè 'l ſanto Patriarca Giob nel dì noviſſimo non ci condanni.

NOVITA', NOVITADE, *e* NOVITATE. *Aſtratto di Nuovo. Coſa nuova, inſolita, o che avviene improvviſamente*. Lat. *novitas*. *G. V.* 5. 19. 2. E per l' una novità riſurſe di rimbalzo l' altra. *Dant. Inf.* 16. E pur convien, che novità riſponda, Dicea fra me medeſmo, al nuovo cenno. *E Purg.* 10. Gli occhi miei, ch' a mirar erano intenti Per veder novitadi, onde ſon vaghi. *Bocc. nov.* 7. 12. Deh queſta che novità è oggi, che nell' animo m' è venuta? *M. V.* 1. *pr.* Eſaminando nell' animo la voſtra eſortazione, cariſſimi amici, di mettere opera a ſcrivere le ſtorie, e le novità, che a' noſtri tempi avverranno ec.

NOVIZIATICO. *V. A. Luogo, dove i frati, tengono i novizj, e 'l Tempo, nel quale ſi è novizio*. Lat. *tyrocinii locus, vel tempus*. Gr. ἀσκητήριον. *Coll. SS. Pad.* Col quale inſino dal noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavalleria ſpirituale fu a me non dividevole compagnia. *Fr. Giord. Pred. R.* Dieci novizj in quel tempo ſi trovavano nel noviziatico di S. Domenico.

NOVIZIATO. *Lo ſteſſo, che Noviziatico*. Lat. *tyrocinii locus, vel tempus*. Gr. ἀσκητήριον. *Borgh. Rip.* 422. Nel detto convento dipinſe nel noviziato a ſommo d' una ſcala una Pietà colorita a freſco in una nicchia molto bella.

NOVIZIO. *Suſt. Chi novellamente è entrato in religione*. Lat. *monachus, vel cœnobita tyro, novitius*. Gr. νέος μοναχός. *Fr. Giord. Pred. R.* Dieci novizj in quel tempo ſi trovavano nel noviziatico di S. Domenico. *Dant. Par.* 25. E' come ſurge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta ſol per fare onore Alla novizia, non per alcun fallo (*qui per ſimilit. vale Spoſa novella*)

Novizio. *Add. Soro, o Nuovo nell' esercizio, ch' alcun prende a fare*. Lat. *novitius, rudis, novus*. Gr. *νεαρός*. *Tratt. equit*. Tali genti sono altresì, come i giovani levrieri, che sono ancora tutti novizj, e corrono appresso ciascuna bestia, che egli veggono dinanzi. *M. V. 9. 63.* Gli altri erano gente vile, e dispettosa, e male armata, e novizia. *Fir. Af. 197.* Pur finalmente tutti d' accordo, acconsentendo alla sentenzia del novizio ladrone, trassero quella giovane di catena. *Buon. rim. 85.* Chi doma, e imbasta l' asinel novizio. *Malm. 6. 31.* E perchè Martinazza v' è novizia, E non intende il gravidar, ch' e' fanno, L' interprete fa egli, e 'l torcimanno.

Novo. *v.* nuovo.

Nozione. *V. L.* Lat. *notio*. Gr. *νόησις, ἔννοια*. *Salvin. disc. 2. 61.* Tutti abbiamo dentro di noi la sinderesi, che non vale altro, che conserva, e guardia di quelle prime nozioni, cioè di que' lumi ragionevoli, e naturali, che come suo patrimonio possiede l' anima.

Nozze. *Matrimonio, Maritaggio*. Lat. *nuptiæ*. Gr. *γάμος*. *Bocc. nov. 18. 1.* Forse n' eran di quelle, che non meno per vaghezza di così spesse nozze, che per pietà di colei sospiravano. *Vit. SS. Pad. 1. 200.* Le nostre nozze non sono ancora tanto ite innanzi, che abbiamo perduta nostra virginitade.

§. I. *Per li Conviti, che si fanno nelle solennità degli sponsalizj*. Lat. *convivium nuptiale, nepotium*. Gr. *γαμήλιον συμπόσιον*. *Bocc. nov. 13. 24.* E appresso le nozze belle, e magnifiche fatte, con la sua benedizione gli licenziò. *Dant. Purg. 22.* Poi disse: più pensava Maria, onde Fosser le nozze orrevoli, ed intere. *Ar. Fur. 46. 73.* Fansi le nozze splendide, e reali Convenienti a chi cura ne prende.

§. II. *Andare a nozze, si dice del Far cosa di sommo piacere, e molto a grado, o di genio*. Lat. *libenter agere*. Gr. *εἰς γάμον ἰέναι*. *Ciriff. Calv. 3. 97.* E ciascun pronto alla sua obbedienza, Che parea proprio, che andassono a nozze. *Bern. Orl. 1. 17. 49.* Che quanto gli eran più dipinte sozze, Tanto a lui più pareva andare a nozze.

§. III. *Aver più, che fare, ch' a un paio di nozze; proverb. che si dice dell' Esser fuor di misura occupato*.

§. IV. *Far le nozze co' funghi; proverb. che vale Fare le spese necessarie con eccedente risparmio*.

Nozzeresco. *Add. Di nozze, Pertinente a nozze*. Lat. *nuptialis*. Gr. *γαμικός*. *Franc. Sacch. rim. Ben. da Orb. 62.* E maggiormente uscito di quel laccio Nozzeresco, ove sete or per entrare, Verrò per udir vostro latino.

Nozzoline. *Dim. di Nozze*. *Cecch. Esalt. cr. 2. 1.* Due anni, o più vi tien il suocero In nozze, e in nozzoline a casa sua.

N U

Nube. *Nuvola*. Lat. *nubes*. Gr. *νεφέλη*. *Petr. canz. 42. 2.* E 'l ciel qual è se nulla nube il vela. *Dant. Par. 2.* Pareva a me, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, e pulita, Quasi adamante, che lo sol ferisse.

§. *Per metaf. G. V. 11. 47. 2.* Ma lasciato ancora in nube il detto oppinione, sì 'l volle dichiarare.

Nubila. *Nuvola*. Lat. *nubes, nubilum*. Gr. *νέφος*. *Esp. Pat. Nost.* Certo beato sarà, disse santo Agostino, quegli, che sanza nubila, sanza neuna scurità a faccia ec. vedrà la gloria di Dio.

Nubile. *Add. Da marito, Maritale*. Lat. *nubilis*. Gr. *ἐπιγαμικός, ἐπίγαμος*. *Guicc. stor. 16. 287.* Consegnare di presente a Cesare la figliuola, che non era ancora negli anni nubili. *E appresso*: Congiugnersi colla sorella di Giovanni Re di Portogallo di età nubile. *Bemb. stor. 2. 27.* Ad una sua figliuola picciola ec. in quel mezzo tempo ec. che ella grande, e nubile si facesse, le fosse dato il vivere del pubblico. *Red. lett. 2. 141.* Vorrebbe, che io ne parlassi col sign. Dottore zio della fanciulla nubile.

Nubiletta. *Dim. di Nubila. Nugoletta*. Lat. *nubecula*. Gr. *νεφέλιον*. *Dant. vit. nuov. 27.* Avevano innanzi a loro una nubiletta bianchissima.

Nubilità, nubilitade, e nubilitate. *Astratto di Nubiloso. Scurezza, Oscurità*. Lat. *nebulositas, nubilum*. Gr. *τὸ νεφελῶδες*. *Com. Par. 2.* Se quel raro trapassasse tutto il corpo lunare, che esso non sarebbe cagione di quella nubilitade.

Nubilo. *V. L. Add. Nubiloso*. Lat. *nubilus*. Gr. *νεφελώδης*. *Petr. cap. 11.* Che più d' un giorno è la vita mortale Nubilo, breve, freddo, e pien di noia, Che può bella parer, ma nulla vale.

Nubiloso, e nubbloso. *Add. Oscuro, Quasi coperto da nuvole*. Lat. *nubilus, nebulosus*. Gr. *νεφελοειδής, νεφελώδης*. *Com. Par. 2.* Se il raro fosse cagione di quella parte nubilosa. *Petr. canz. 5. 4.* Là sotto giorni nubilosi, e brevi Nemica naturalmente di pace Nasce una gente, a cui 'l morir non dole. *Tass. Ger. 4. 84.* Sereno allora i nubilosi rai Armida.

Nuca. Lat. *spinalis medulla, occiput, cervix*. Gr. *ἰνίον*. *Dant. Inf. 32.* Così 'l sovran li denti all' altro pose La 've 'l cervel s' aggiugne colla nuca. *But. ivi*: La nuca è lo schienale delle reni, e aggiungesi nella cottula col cervello, e quindi piglia suo nutrimento, e sentimento, e dà sentimento a tutti li nervi, e quando l' uomo è offeso nella nuca, da indi in giù perde il sentimento. *Cr. 11. 15. 1.* Le midolle son nelle piante, siccome la nuca negli animali. *Ar. Fur. 14. 85.* Astolfo intanto per la cuticagna Va dalla nuca fin sopr' alle ciglia Cercando in fretta, se 'l crine fatale Conoscer può.

Nudamente. *Avverb. Senza vesti, Con nudità*. Lat. *nude*. Gr. *γυμνῶς*.

§. *Per metaf. Dant. Conv. 189.* Questo naturale appetito, che la divina grazia surge nel principio, quasi si mostra non dissimile a quello, che pur da natura nudamente viene. *Varch. Lez. 591.* Aggiungeremo ancora questo d' averne nudamente favellato.

Nudare. *Spogliare ignudo, Ignudare*. Lat. *nudare, denudare*. Gr. *γυμνοῦν*.

§. *Per similit. vale Privare, e Far vano*. *Mor. S. Greg.* E questo avviene, quando, sopravvenendo in essa la gravezza della tentazione, ella è nudata dalla presunzione di se medesima.

Nudato. *Add. da Nudare*. Lat. *nudatus, denudatus*. Gr. *γυμνωθείς*: *Amet. 21.* Citerea ec. di quelli (*capelli*) nudata appena potrà al suo Marte piacere (*qui vale: priva*)

Nudissimo. *Superl. di Nudo*. Lat. *maxime nudus*. Gr. *γυμνότατος*. *Gal. dif. Capr. 182.* Ciascuno di essi (*errori*) era per se solo bastante a manifestare il Capra per nudissimo di ogni intelligenza di questa professione.

Nudità, nuditade, e nuditate. *Astratto di Nudo*. Lat. *nuditas*. Gr. *γύμνωσις*. *Annot. Vang.* Sono stato in fatiche, in angoscia, in freddo, e in nuditade. *Pass. 31.* Sostenea fame, e sete, freddo, e nuditade. *Mor. S. Greg.* In fame, sete, e digiuni, freddo, e nuditade. *S. Grisost.* Ogni fame, sete, nuditade, prigione, e ogni disagio, pericolo, e morte volentieri sostengono. *Vit. SS. Pad. 1. 44.* Dovendosi spogliare pregò Teodoro, che era con lui, che si partisse da lui, e andasse a passare tanto più dilungi, che l' uno non vedesse la nudità dell' altro.

Nudo. *Add. Ignudo*. Lat. *nudus*. Gr. *γυμνός*. *Pass. 251.* E non t' avvedi, che tu se' misero, povero, cieco, e nudo. *Guid. G. 102.* E giugnendo all' armi dentro, alquante ne stracciò, ma non pertanto pervenne alla nuda carne. *Vit. SS. Pad. 1. 44.* Volendosi Antonio spogliare, vergognavasi in se medesimo, che si dovesse vedere nudo. *E 176.* Quivi sei mesi stette nudo a ricevere le punture.

§. *Per similit.* Lat. *nudus, nudatus*. Gr. *γυμνωθείς*. *Bocc. nov. 98. 43.* E sopra la nuda terra, e male in arnese, vinto dal lungo pianto, s' addormentò. *Dant. Purg. 9.* E una spada nuda aveva in mano. *Petr. son. 7.* Povera, e nuda vai filosofia. *E cap. 4.* E tanto è di valor sì nuda, e macra ec. Che par dolce a' cattivi, ed a' buon acra. *E 4.* Questa leggiadra, e gloriosa donna, Ch' è oggi nudo spirto, e poca terra ec. Tornava con onor della sua guerra. *Tes. Br. 3. 4.* E sappiate, che tutta la terra, che non guarda verso mezzodie, è sanza fontane, e nuda d' acque. *Tratt. pecc. mort.* Di nuda promessione nasce azione.

Nudrire. *Nutricare*. Lat. *nutrire, enutrire, alere, educare*. Gr. *τρέφειν*. *Bocc. nov. 29. 25.* Partorì due figliuoli maschi simigliantissimi al padre loro, e quelli fe diligentemente nudrire. *Dant. Inf. 12.* E quel di mezzo, ch' al petto si mira, E' 'l gran Chirone, il qual nudrì Achille. *E Purg. 22.* Mele, e locuste furon le vivande, Che nudriro 'l Batista nel diserto. *Petr. son. 1.* Voi, ch' ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond' io nudriva il core.

Nudrito. *Add. da Nudrire*. Lat. *nutritus, educatus, altus*. Gr. *τραφείς*. *Petr. cap. 1.* Ei nacque d' ozio, e di lascivia umana, Nudrito di pensier dolci, e soavi.

Nudritore. *Che nudrisce*. Lat. *nutritor*. Gr. *τροφεύς*. *Nov. ant. 100. 1.* Uno antico uomo, il quale era stato nudritore, e maestro del giovane Re suo marito, sì si prendea guardia de' modi della Reina.

Nudritura. *Nodritura*. Lat. *nutrimentum, nutritio*. Gr. *τροφή*. *Sen. Pist. 66.* I due beni detti di sopra sono diversi, conciossiacosachè i primi sono secondo natura, ciò sono avere allegrezza, e buona nudritura ne' suoi figliuoli, e salute del suo paese.

Nugola. *Lo stesso, che Nuvola*. Lat. *nubes*. Gr. *νέφος*. *Fir. Af. 163.* Fuggivansi le nugole, aprivasi il Cielo alla figliuola, e il purificato aere con allegrezza riceveva la bella Iddea.

Nugolaglia. *Nuvolaglia*. Lat. *nubium globus*. Gr. *συννεφία*.

Nugolato. *Nuvolato*. Lat. *nubilum, nubium globus*. Gr. *συννεφία, τῶν νεφελῶν σύστημα*. *Zibald. Andr. 91.* Tanto tira dell' acque in alto, che diviene nugolato, e ingrossa, e enfia,

enfia, e il vento la sospigne, e isparge la sopra molte terre. *Tac. Dav. ann.* 1. 11. Tornò il nugolato, e la coperse. *E* 2. 36. Eccoti d' un nero nugolato un rovescio di gragnuola con più venti, e gran cavalloni.

NUGOLETTA. *Nuvoletta*. Lat. *nubecula*. Gr. *νεφέλιον*. *Morg.* 27. 154. E come nugoletta, che in su vada.

NUGOLETTO. *Nuvoletto*. Lat. *nubecula*. Gr. *νεφέλιον*.

NUGOLO. *Nuvolo*. Lat. *nubilum*, *nubes*. Gr. *νεφέλη*. *Cr.* 10. 17. 5. E questo modo luogo non ha, se non quando sarà nugolo, o nebbia.

§. *Figuratam. per Quantità grande di checchessia*, Lat. *ingens numerus*, *manus*. Gr. *πλῆθος*. *Serd. stor.* 3. 126. Trassero un nugolo di saette. *Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch' avevano studiato il Pecorone, Vidi venire in ver Settentrione Disputando le leggi colle mani. *Malm.* 1. 50. Pancrazio, Pedrolino, e Leonora Lo seguon con un nugol di istrioni, *E* 3. 63. Così sballando simil ciance, e fole, Si tira dreto un nugol di persone.

NUGOLONE. *Accrescit. di Nugolo*, *Nugolo grande*. Lat. *nubes major*, *spissior*. Gr. *μείζων νεφέλη*. *Bern. Orl.* 2. 6. 8. Che 'l sol calando perdè il suo vigore, E dentro a' nugoloni ha 'l lume spento. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Vidersi prima ec. Scorrer per terra, e rigirar per aria Gran viluppi di polvere, e di frondi ec. E sorger da lontan più nugoloni.

NUGOLOSITA', NUGOLOSITADE, *e* NUGOLOSITATE. *Nuvolosità*. Lat. *nubium vis*, *globus*, *multitudo*. Gr. *συννεφία*.

NUGOLOSO. *Add. Nubiloso*, *Nuvoloso*. Lat. *nubilus*. Gr. *νεφελώδης*. *Libr. Viagg.* E poco stante cominciò a diventar nugoloso, come si parte il dì dalla notte.

§. *Per simili. Tac. Dav. ann.* 4. 104. Sapendo con che tuoni, e folgori di parole, e fatti da quel nugoloso petto scoppierebbe la sobbollita ira.

NUGOLUZZO. *Nuvoluzzo*. Lat. *nubecula*. Gr. *νεφέλιον*.

NUI. *v.* NOI.

NULLA. *Niente*; *e come quella stessa particella interamente si regola*, *usandosi talora e co' segni de' casi*, *e colle preposizioni*; *e di essa v. più particolarmente il Cinonio*. Lat. *nihil*. Gr. *οὐδέν*. *Bocc. nov.* 2. 7. Ed altramenti mai non ne farò nulla. *E num.* 12. Mi pare, che il vostro pastore, e per conseguente tutti gli altri si procaccino di riducere a nulla, e di cacciare del mondo la cristiana religione. *E nov.* 85. 19. Calandrino, senza dir nulla, volse i passi verso la casa della paglia. *Fiamm.* 5. 85. Perciò chi in alcuna cosa può sperare, di nulla si disperi. *Amm. ant.* 16. 1. 6. A' nostri tempi chi vuole piacere, dia molto, riceva poco, e dimandi nulla. *Declam. Quint. C.* Spesse volte le cose tardi son tenute per nulla. *Petr. son.* 270. Or conosch' io, che mia fera ventura Vuol, che vivendo, e lagrimando impari Come nulla quaggiù diletta, e dura. *E canz.* 28. 8. Ben sai, canzon, che quant' io parlo, è nulla. *Dant. Purg.* 2. Tanto, che l' acqua nulla ne 'nghiottiva. *E rim.* 43. Dimmi, che ha' tu fatto, Cieco avaro disfatto? Rispondimi, se puoi, altro, che nulla. *Cavalc. Med. cuor.* Perocchè eglino nella loro Città terrestra vivendo nel mondo, recarono a nulla, e disfeciono la tua immagine. *Fir. Luc.* 1. 2. Chi tutto vuole, nulla non ha.

§. *Talora è usato in forza di domandare*, *o di dubitare*, *del qual modo di dire v. il Varch. Ercol.* 170. *e* 171. *e vale Qualche cosa*, *Punto*. Lat. *aliquid*, *quidquam*. *Bocc. nov.* 83. 5. Potrebbe egli essere, che io avessi nulla? Disse Buffalmacco: sì porestù aver cavelle, non che nulla. *Dant. Purg.* 6. E se nulla di noi pietà ti muove, A vergognar ti vien della tua fama. *Libr. son.* 95. Tu mi domandi sempre, s' io vo' nulla, Come desideroso di dar nulla. *E appresso*: E sono al tuo piacer; se tu vuoi nulla. *Fir. Trin.* 2. 2. Perchè, come noi facciam nulla nulla, e' non hann' altro in bocca: quell' altra faceva, e quell' altra diceva ec.

NULLADIMENO. *Avverb. Nondimeno*, *Tuttavia*. Lat. *tamen*. Gr. *οὐδὲν ἧττον*. *Libr. cur. malatt.* Benchè sia cosa fastidiosa, nulladimeno ée d' uopo necessario l' avvallarla. *Red. cons.* 1. 250. Soggiugnerò nulladimeno qui di nuovo qualche cosa. *E* 2. 70. Nulladimeno bisogna farsi animo, bisogna ricorrere ai medicamenti.

NULLAPIU'. *Maniera di dire*, *che si usa per dinotare il superlativo di ciò*, *che si tratta*, *e corrisponde al Lat. nihil magis*. Gr. *οὐδὲν μᾶλλον*. *Petr. canz.* 31. 3. Nell' estremo occidente Una fera è soave, e queta tanto, Che nullapiù.

NULLEZZA. *V. A. Astratto di Nulla*. Lat. *nihilum*. Gr. *οὐδέν*. *Sen. Pist.* 101. Ci ricordiamo della nostra fragilità, e della nostra nullezza.

NULLITA', NULLITADE, *e* NULLITATE. *Astratto di Nullo*. Lat. *nullitas*. *Gal. Sist.* 149. Il sig. Simplicio resta, per quanto io mi creda, ben capace della nullità di questo primo (*argomento*) *E* 197. La diminuzione di gravità ec. ha per termine ultimo, ed altissimo la nullità di peso.

NULLO. *Niuno*; *e si adopera anche in forza di sust. in signific. di Nessuna persona*. Lat. *nemo*. Gr. *οὐδείς*. *Bocc. Teseid.* 4. 28. E sì era del tutto trasmutato, Che nullo l' avria mai rafsigurato. *E nov.* 99. 47. Con maraviglia guatato da chiunque il vedeva, ma riconosciuto da nullo. *Pass.* 219. Nullo parla volentieri al mutolo, e al sordo uditore. *Vit. SS. Pad.* 2. 38. Essendo venuto un indemoniato alla Chiesa ec. e per l' orazioni di nullo lo Dimonio non partendosi ec.

§. I. *Talora si usa con appoggio di altro nome in forma di add.* Lat. *nullus*. Gr. *μηδείς*. *Petr. canz.* 5. 5. In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle, o sì leggiadre. *E canz.* 42. 2. E il ciel qual è, se nulla nube il vela. *G. V.* 3. 5. 3. E mai poi non fu nullo Imperador d' Italia. *E* 7. 134. 2. Era morto in quell'anno il Re d' Ungheria, del quale non rimase nullo figliuolo maschio. *Dant. Purg.* 7. I' son Virgilio, e per null' altro rio Lo ciel perdei, che per non aver fe. *E* 8. Nullo bel salutar tra noi si tacque. *E Par.* 9. Sicchè nulla Voglia di se a te puote esser fuia.

§. II. *Per Invalido*, *Di nessun valore*. Lat. *invalidus*, *irritus*. Gr. *ἀσθενής*. *Guicc. stor.* 15. 749. Il che non facendo, questa capitolazione fosse nulla.

§. III. *In alcuno antico si trova Nul*, *accorciato da Nullo*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 86. Valente donna, è prò Amar senza nul prò di fin coraggio. *Franc. Barb.* 372. 14. Che nul di noi è forte a sofferire.

NUME, *e* NUMINE. *Deità*. Lat. *numen*. Gr. *τὸ θεῖον*. *Dant. Par.* 13. Ruppe 'l silenzio ne' concordi numi. Poscia la luce. *Lor. Med. rim.* 5. Solea già per dolcezza in festa, e 'n canto Viver lieto, perocchè 'l santo lume Del mio bel sole, e quel celeste nume Propizio m' era. *E* 64. Questo è quel ben, ch' è fuor di tutti i mali, Sol gratulazion nostra, se 'l numine Tuo santo conosciamo, e quanto vali. *Ar. Fur.* 32. 39. Facil ti fu ingannare una donzella, Di cui tu signore eri, idolo, e nume. *E* 33. 115. Che fe' de' cari a Dio beati numi. *Tass. Ger.* 1. 9. E leggi imporre, ed introdur costume, Ed arte, e culto di verace nume.

NUMERALE. *Add. Di numero*, *Appartenente a numero*. Lat. *numeralis*. Gr. *ἀριθμητικός*.

NUMERARE. *Annoverare*. Lat. *numerare*. Gr. *ἀριθμεῖν*. *Libr. Sagram.* E' forte cosa a numerare i peccati, che dalla gola nascono. *M. V.* 1. 56. La moltitudine de' Cristiani, che andavano a Roma, era impossibile a numerare. *Dant. Par.* 29. Nè giugneriesi numerando al venti Sì tosto ec. *Red. cons.* 1. 92. Per liberarsi da' tutti questi mali, e da tutti quegli altri, che per brevità lascio di numerare, ec.

NUMERATO. *Add. da Numerare*. Lat. *numeratus*, *enumeratus*. Gr. *ἀριθμηθείς*. *Red. Oss. an.* 93. E nella cassetta della gabbia misi molte pietruzze numerate. *Varch. Ercol.* 263. Numero numerato, o piuttosto novero annoverato, non è esso novero, che annovera, come il primo, ma esse cose annoverate.

NUMERATORE. *Che numera*. Lat. *numerator*. Gr. *ὁ ἀριθμῶν*. *S. Ag. C. D.* Non si può comprender d' animo gran numeratore. *Salvin. disc.* 2. 276. Chiamò il gran Pittagorico Archita di Taranto misuratore del mare, e della terra, e dell' arena, ch' è senza numero, numeratore.

NUMERAZIONE. *Il numerare*. Lat. *numeratio*. Gr. *ἀρίθμησις*. *Com. Inf.* 5. Ed è mille numero sì grande, che sopr' esso con certa numerazione non si monta, se non dinominata da quello, o infra quello.

NUMERO. *Raccolto di più unità*. Lat. *numerus*. Gr. *ἀριθμός*. *Bocc. intr.* 3. Già erano gli anni della fruttifera Incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *Dant. Par.* 29. Vedrai, che 'n sue migliaia Determinato numero si cela. *Tes. Br.* 1. 3. Arismetrica, che c' insegna ec. partire l' uno per l' altro, e numero sano, e numero rotto. *E* 2. 40. Dunque conviene elli come per necessitade, ch' elli sieno fatti a numero, e a misura. *Cronichett. d' Amar.* 3. Lesse la scrittura in questa forma: a peso, numero, e divisione. *But. Burg.* 25. 1. Quando Ercole si venne a partire, innumerò le sue bestie, e non trovando lo numero, andolle cercando, non trovandole, partivasi.

§. I. *Numero*, *diciamo anche alle Figure aritmetiche*, *o d' abbaco*. *Borgh. Mon.* 174. Faceva quell' effetto, che noi colle note dell' abbaco aggiungendo a' primi numeri un zero, o due, o tre ec. facciam crescere le centinaia in migliaia. *E* 176. Forse tutte le nazioni hanno avute alcune proprie note, e figure per gli numeri, non gli volendo sempre distendere con tutte le sue lettere. *E* 335. Nè altro l' ha di certi libri levato, che il troppo multiplicare de' numeri, che risultava di quella maniera.

§. II. *Numero*, *per Moltitudine*. Lat. *vis*, *manus*, *multitudo*, *acervus*. Gr. *πλῆθος*. *Serm. S. Ag.* 52. Questa fortezza hanno gli eretici, e i falsi frati, del qual numero per la grazia di Dio, so, che non siete voi. *Serd. stor.* 10. 374. Si ritirarono con gran preda, e con gran numero di prigioni nell' isola Bombaino. *E* 16. 388. Tostamente vi concorse ancora il governatore del luogo ec. con maggior numero di gente.

§. III. *Numero*, *diciamo anche all' Armonia del verso*, *e della prosa*. Lat. *numerus*. Gr. *ῥυθμός*. *Demetr. Segn.* 12. La forma del periodo rettorico sia ritorta, e circolare ec. la quale insieme col numero si riferi. *E* 22. Si vede chiaro in Tucidide, il quale ha quasi tutta la magnificenza dalla

dalla lunghezza del numero . *E* 23. S' innalza ſopra 'l numero , e ſopra l'armonía della proſa . *Varch. Ercol.* 268. Il numero, che ſi ritruova ne' verſi , come è di quattro maniere, così s' appartiene a quattro artefici, e a tutti in diverſo modo ; al poeta , al verſificatore , al metrico , e al ritmico , che altri nomi per ora migliori , e più chiari di queſti non mi ſovvengono.

NUMEROSAMENTE . *Avverb. Con buon numero* . Lat. *numeroſe* . Gr. εὐρύθμως . *Varch. Ercol.* 266. Numeroſamente ſi dicono andare , e favellare ſolamente coloro , i quali favellano , e vanno con buono , e temperato , e conſeguentemente ordinato , e piacevole numero . *E* 278. Il primo de' Latini, che ſcriſſe numeroſamente, fu Cornelio Celſo .

NUMEROSISSIMO . *Superl. di Numeroſo* . Lat. *numeroſiſſimus* . Gr. πλεῖστος ἀριθμῷ . *Borgh. Arm.* 122. E non ſi è veduto numeroſiſſimo eſercito ridotto in colonnelli, e poi riſtretto a compagnie ec.

§. *Per Armonioſiſſimo* . *Varch. Ercol.* 279. C. L' orazione di monſignor Claudio Tolomei della pace ? V. Fu molto bella , e numeroſiſſima . *E Lez.* 459. Il voſtro meſſer Franceſco Petrarca fu quello egli , eſſendo ſtato oltre ogni credere , e quaſi umano potere , numeroſiſſimo , leggiadriſſimo , ſentenzioſiſſimo .

NUMEROSITA', NUMEROSITADE , *e* NUMEROSITATE . *Aſtratto di Numeroſo* . Lat. *numeroſitas* . Gr. πολυαριθμία . *S. Ag. C. D.* Grande , ed ineffabile numeroſità di tempo , purchè ſia finita , non è tanta , quanta una piccola gocciola comparata a quel mare Oceano . *Red. conſ.* 1. 192. Lo aſſaliſce allora quando ſi eſpone in qualche ſtanza ben calda , e piena di numeroſità di gente .

§. *Per Armonia , Suono* . *Varch. Ercol.* 287. Agguaglia la numeroſità dell' orazione , e del verſo della lingua volgare al ſuono de' tamburi , e delle campane .

NUMEROSO . *Add. Di molto numero* . Lat. *numeroſus* , *innumerus* . Gr. πολὺς ἀριθμῷ , ἀναρίθμητος . *Fr. Giord. Pred. R.* Avvenne alla preſenza di un numeroſo popolo. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Le più famoſe (*leggi*) diedero Minos a' Candiani , Licurgo agli Spartani, poſcia Solone più ſquiſite, e numeroſe agli Ateniesi .

§. *Per Armonioſo* . Lat. *rythmicus* . Gr. ῥυθμικός . *Demetr. Segn.* 23. L' eroico certo ha molto del pompoſo , non già accomodato al parlare , ma rimbombante, non numeroſo, ma ſuperante l' armonía della proſa . *Varch. Lez.* 459. La poeſía non è altro , che una filoſofia numeroſa , e ornata .

NUMINE . *v.* NUME .

NUMMO . *V. L. Danaro* , Lat. *nummus* . Gr. νόμισμα . *Ar. Fur.* 22. 2. Quei , che 'l maeſtro ſuo per trenta nummi Diede a' Giudei , non nocque a Gianni , o a Piero .

NUNCIARE . *v.* NUNZIARE .

NUNCIO . *v.* NUNZIO .

NUNZIANTE . *Che annunzia , o riferiſce* . Lat. *nuncians* . Gr. ὁ ἀγγέλλων . *Liv. Dec.* 3. Dieci Numidi uſciti a ſpron battuti , a lui ne vennero nunzianti ec.

NUNZIARE , *e* NUNCIARE , *Annunziare* . Lat. *nunciare , ſignificare* . Gr. ἀγγέλλειν , μηνύειν . *Nov. ant.* 68. 5. Tornò dunque al Re , e nunziò , che era fatto quello , ch' avea comandato . *Vit. SS. Pad.* 1. 204. Nunziarono queſte coſe all' Arciveſcovo , che gli avea mandati . *Cavalc. Med. cuor.* Eſſendogli nunziato da un ſuo amico, come un rio uomo avea meſſo fuoco in un ſuo pagliaio. *Guid. G.* 18. Già era venuto il mattutino di quella notte, nunziandolo la ſtella della vicina aurora .

NUNZIATO . *Officio , e Dignità del Nunzio , che più comunemente diciamo Nunziatura* . Lat. *legatio* . Gr. πρεσβεία . *Car. lett.* 2. 139. Ma di queſto nunziato di Venezia voglio, che ſappia , ch' io mi ſono rallegrato ancora per intereſſe mio .

NUNZIATORE . *Che nunzia , Nunzio* . Lat. *nuntius , nuntiator* . Gr. ἀγγελός , ἀγγελίας . *Amm. ant.* 7. 1. 14. Lo diſoneſto occhio è nunziatore del diſoneſto cuore .

NUNZIATURA . *Nunziato* . Lat. *legatio* .

NUNZIO , *e* NUNCIO . *Meſſaggiere , Ambiaſciadore* . Lat. *nuncius* . Gr. ἄγγελος . *Fr. Giord. Pred.* Quando ebbe aſcoltate le voci del celeſte nunzio . *Fir. Aſ.* 83. Ancorch' io aveſſi le penne aquiline , e poteſſi alzarmi per tutto il cielo nunzio fideliſſimo, e lieto provviſionato di Giove . *Stor. ſtor.* 3. 99. Il qual giorno è ſagrato al celeſte nunzio mandato alla Vergine . *Cecch. Eſalt. cr.* 4. 4. Così fur ricevuti allegramente Egli ; il Nunzio del Papa, e l' Commiſſario Di sua Ceſarea Maeſtà . *Salvin. diſc.* 2. 6. Fu , dico , queſto accademico ſuolo benedetto , quando era Nunzio in Firenze , e noſtro accademico .

NUOCERE . *Far danno , Far male , Pregiudicare* . Lat. *nocere* . Gr. βλάπτειν . *Bocc. nov.* 81. 9. Il che ſe avveniſſe , io m' avrei il danno, nè mai coſa ſe ne ſaprebbe, che lor noceſſe . *Lab.* 42. Per certo io non ſono venuto per nuocerti . *Filoc.* 6. 237. In vano s' affatica chi nuocer vuole a colui , cui Dio vuole aiutare . *Petr. ſon.* 2. Com' uom, che a nuocer luogo , e tempo aſpetta . *But.* Acciocchè più fieno nociuti dallo 'ncendio . *Omel. S. Gio. Griſ.* Uomo , che da lui poſſa eſſere offeſo , e nociuto . *E appreſſo* : Che nocette la morte a quel giuſtiſſimo Abel ? *E altrove* : Che gli nocettero i flagelli ? *Pallad. Febbr.* 38. Si vogliono guardare da barbe verdi , e novelle , perchè nocciono loro .

NUORA . *Moglie del figliuolo* . Lat. *nurus* . Gr. νυός . *Bocc. nov.* 18. 4. Sempre d' ogni coſa con la Reina , e con la nuora di lei conferendo . *Vit. SS. Pad.* 1. 248. Così fece ad Albina ſua nuora . *Liv. M.* Perciocchè egli non ſapea , che la ſua nuora foſſe incinta , dimenticò egli il ſuo nipote . *Alam. Gir.* 21. 53. E le ſue figlie gli offera per nuore .

§. *Dire alla figliuola , perchè la nuora intenda ; proverb. che vale Chi ha a intendere , intenda* . *But. Purg.* 30. 2. Secondo che dice lo proverbio delle femmine : io lo dico a te figliuola , perchè m' intenda la mia nuora .

NUOTO . *Il notare* . Lat. *natatus* . *Fr. Giord. Pred. S.* Chi non ſapeſſe di nuoto , s' affogherebbe . *Guid. G.* 185. Alquanti di ſua gente , che per forza di nuoto erano ſcampati nudi dall' ingordigia del mare ec. *Bemb. Aſol.* 2. 130. Largo , e perglioſo pelago ſpeſſe volte a nuoto paſſava . *Ar. Fur.* 6. 5. E come deſtro , e più d' ogni altro ardito Si miſe a nuoto ; e ritornoſſi al lito .

NUOVA . *Novella , Avviſo , Notizia* . Lat. *nuncius , novum quid* . Gr. ἀγγελία . *Cecch. Stiav.* 4. 6. Or a cercar di lui , e dargli queſta Nuova , che la terrà più che da calze . *Red. lett.* 2. 35. Queſto officio ec. mi farà l' onore d' accompagnarlo colle nuove dell' ottima ſanità goduta dal sig. N. N. ſuo figlio . *E* 169. Diede nuova , che nel forte del boſco erano otto cignali de' più terribili , e de' più groſſi , che mai ſi foſſero veduti .

NUOVAMENTE . *Avverb. Di nuovo , Di preſente , Poco fa.* Lat. *modo , iterum , nuper , nove , Agell.* Gr. αὖ , αὖθις , ἐμπαλιν , νεωστί . *Din. Comp.* 1. 7. Mandò per meſſer Durazzo nuovamente fatto da lui cavaliere . *Bocc. nov.* 77. 44. Almeno muovati alquanto , e la tua ſevera rigidezza diminuiſca queſto ſolo mio atto, l' eſſermi di te nuovamente fidata . *E Vit. Dant.* 228. Acciocchè , come la perduta donna gli era ſtata di triſtizia cagione , così di letizia gli foſſe la nuovamente acquiſtata . *Cant. Carn.* 44. Or nuovamente nella Falterona Con certi Fiorentini Tagliato abbiamo .

NUOVO . *Add. Che i poeti diſſero anche* NOVO . *Quel , ch' è fatto novellamente , di freſco ; Non più veduto , Inuſitato , Non adoperato* . Lat. *novus , recens , inauditus* . Gr. νέος . *Bocc. proem.* 7. Se da nuovi ragionamenti non è rimoſſa . *E intr.* 19. Le quali coſe ec. quaſi ceſſarono , ed altre nuove in loro luogo ne ſopravvennero . *E nov.* 4. 5. Occorſegli una nuova malizia . *E nov.* 7. *tit.* Bergamino con una novella di Primaſſo , e dell' Abate di Cligni oneſtamente morde un' avarizia nuova venuta in M. Can della Scala . *E nov.* 79. 5. Cominciò ad aver di lui il più bel tempo del mondo con ſue nuove novelle . *E nov.* 85. 10. Calandrino incominciò a guardare la Niccoloſa , e a fare i più nuovi atti del mondo . *Dant. Purg.* 2. Rimirando intorno , Come colui , che nuove coſe aſſaggia . *E Par.* 2. E nuove muſe mi dimoſtran l' Orſe . *Petr. ſon.* 34. Più non aſconde ſue bellezze nove . *E ſon.* 291. Non fu ſimil bellezza antica , o nova , Nè ſarà credo (*cioè : moderna*) *E canz.* 18. 6. I' ſento in mezzo all' alma Una dolcezza inuſitata , e nuova . *E canz.* 31. 1. Qual più diverſa , e nova Coſa fu mai in qualche ſtranio clima . *Nov. ant.* 73. 2. Li fanti per la nuova coſa l' andaro a dire al ſignore .

§. I. *Per ſimilit. Semplice , Ineſperto , Mal pratico , Soro* . Lat. *novus , imperitus , rudis* . Gr. ἄπειρος , ἰδιώτης . *Bocc. nov.* 15. 8. Per le quali coſe , ſiccome nuovo , fermamente credette , lei dovere eſſere non men che gran donna . *E nov.* 85. 5. Il cominciò a guatare , più perchè Calandrino le pareva un nuovo uomo , che per altra vaghezza . *Ovvid. Piſt.* Veramente io ſon nuovo a' furti di Venus . *E appreſſo* : Ma io , che ne ſon nuova , penſo , che ogni via d' amore ſia grave , e piena di colpa .

§. II. *Nuovo giorno , e ſimili , vale Seguente , Vegnente* . *Dant. Purg.* 7. E quivi il nuovo giorno attenderemo . *But. ivi* : Il nuovo giorno attenderemo , cioè aſpetteremo lo dì di domane .

§. III. *Nuovo , aggiunto d' età , vale Giovenile* . Lat. *juvenilis* . Gr. νεανικός . *Petr. canz.* 24. 2. Tutta l' età mia nova Paſſai contento .

§. IV. *Moſtrarſi , o Farſi nuovo d' alcuna coſa , vale Finger di non ſaperla , Maravigliarſene* . *Dav. Sciſm.* 9. Arrigo ſe ne moſtrò nuovo , e alterato . *Salvin. diſc.* 2. 38. Affinchè il beneficante mal corriſpoſto non ſi faccia nuovo della mala corriſpondenza .

§. V. *Giugner nuova alcuna coſa , vale Non averla ſaputa innanzi* . *Sagg. nat. eſp.* 2. Onde a molti oramai non giugneranno nuovi .

§. VI. *Nuovo peſce* . *v.* PESCE .

NURO . *V. L. Nuora* . Lat. *nurus* . *Dant. Par.* 26. O padre antico , A cui ciaſcuna ſpoſa è figlia , e nuro , Devoto quanto poſſo a te ſupplico , Perchè mi parli . *But. ivi* : Nuro , cioè ec. nuora , perchè è ſpoſa di colui , che è nato di lui .

NUTRIBILE . *Add. Atto a nutrire , Di nutrimento* . Lat. *alibilis* . Gr. τρόφιμος . *Dant. Conv.* 42. Ha l' uomo amore a certo cibo , non inquanto ſenſibile , ma inquanto nutribile . *Cr.* 3. 7. 11. E ſe l' acqua ſi metta in latte , più nutribile ſi fa .

NUTRICAMENTO. *Il nutricare*. Lat. *fomentum*, *nutrimentum*. Gr. *τροφή*. *Amm. ant.* 24. 4. 9. Perchè giugniamo noi l'olio alla fiamma? perchè all'ardente corpicciuolo diamo nutricamento di fuoco? *M. Aldobr.*. I membri tutto giorno attraggono li loro nutricamenti. *M. V.* 3. 104. Erano i popoli di Toscana fuori di speranza di ricogliere grano, biada, o altri frutti in questo anno per nutricamento di quattro mesi. *Tes. Br.* 2. 33. La virtù del nutricamento serve a natura, che ingenera. *Fr. Giord. Pred. S.* E però l'acqua, imperciocchè è elemento semplice, non dà nutricamento, nè sustanza per se. Ben può dar nutricamento, inquanto è mischiata nello stomaco.

NUTRICANTE. *Che nutrica*. Lat. *nutriens*. Gr. *ὁ τρέφων*. *Cr.* 2. 11. 1. Ogni pianta ec. abbisogna spezialmente di quattro cose, ec. d'acqua, ovvero umore temperato nutricante, e d'aere a se proporzionale, e convenivente. *Franc. Sacch. rim.* Sia benedetto il nutricante latte.

NUTRICARE. *Dare altrui il nutrimento, cioè cibo, e alimento per sostentarlo*. Lat. *nutrire*, *alere*. Gr. *τρέφειν*. *Bocc. nov.* 16. 13. Sempre a' suoi cavriuoli avendo amore, e faccendogli nutricare. *Fr. Giord. Pred. S.* Nullo elemento semplice ha virtù di nutricare. *Vit. SS. Pad.* 2. 262. Vedendo egli quel suo compagno, e vicino meno lavorare, e avanzare assai, e se, e la sua famiglia nutricare, incominciossene a maravigliare, ed avere invidia. *Serm. S. Agost.* 28. Io sono tuo padre, a te si conviene nutricarmi.

§. *Per similit. Bocc. nov.* 25. 7. Che nell'amoroso fuoco, sperando in voi, si nutrica. *Petr. canz.* 35. 3. Di ciò insieme mi nutrico, e ardo. *Maestruzz.* 2. 36. Sono alquanti casi, ne' quali colui, che percuote il cherico, non è scomunicato; imprima quando non sapeva, che fosse cherico, perchè nutricava la chioma, e portava i capelli lunghi.

NUTRICATO. *Add. da Nutricare*. Lat. *nutritus*, *enutritus*. Gr. *τραφείς*. *Fr. Iac. T.* 7. 4. 6. Al corpo dando vita Di glorioso cibo nutricato. *Amet.* 21. Citerea nata nell'onde, e nutricata in quelle. *E* 85. Io nato di Tebano padre ec. lasciato nell'isola del fuoco, quivi nutricato d'erbe ec. *Albert. cap.* 34. Prendi moglie ec. in buona compagnia nutricata.

NUTRICATORE. *Che nutrica*. Lat. *nutritius*, *nutritor*. Gr. *τροφεύς*. *Petr. uom. ill.* Già il suo nutricatore per l'opere informato, cominciava a fermarsi in quella openione. *Vit. SS. Pad.* Or se' tu venuto oggi a tormi lo mio nutricatore Iddio, che m'ha bene nutricato sessanta anni. *Cavalc. Frutt. ling.* Or quanto dunque maggiormente gli son tenuto, e obbligato io, il quale per fede conosco, e tengo lui non solamente per fattore, e nutricatore, e governatore, ma eziandio copioso redentore, conservadore, e glorificatore?

NUTRICATRICE. *Verbal. femm. Che nutrica*. Lat. *nutrix*. Gr. *τιθή*. *Amm. ant.* 36. 7. 3. Nutricatrice di peccato l'adulazione è. *Libr. Amor.* 56. Ancora cresce l'amore, quando vera gelosia tiene alcuno degli amanti, quella, che è vera nutricatrice d'amore (*in questi esempli è per metaf.*) *Vit. S. Margh.* 151. E la sua nutricatrice ec. Le apparecchiava ogne mattina.

NUTRICE. *Balia*, *Che allieva*, *Che nutrica*. Lat. *nutrix*, *nutricula*. Gr. *τιθή*, *τιθήνη*. *Dant. Purg.* 21. Dell'Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice, poetando (*qui per metaf.*) *Cr.* 9. 82. 5. Gli puoi in un campo mettere (*i pagoni*) accompagnati dalla loro nutrice a pascere, la quale col chiocciar gli riduce a casa (*qui per similit.*).

§. *Nutrice di genere maschile*, *per Quello*, *che i Latini dicevano* nutritius. *Vit. Plut. P. S.* 56. Erano molti maestri, e nutrici d'Alessandro. *E appresso*: Per questo non degnava d'esser chiamato nutrice. *E appresso*: Era tenuto appresso a Leonida, e principale de' nutrici (*il T. Gr. ha τροφεύς*).

NUTRICHEVOLE. *Add. Di nutrimento*, *Atto a nutricare*. Lat. *alibilis*. Gr. *τρόφιμος*. *Esp. Pat. Nost.* Tre cose sono necessarie a tutte cose, che in terra crescono, terra convenevole, umore nutrichevole, e calore ragionevole. *Cr.* 3. 7. 2. Il grano, il quale nella terra grassa nasce, è più grasso, e più a peso grave, e più nutrichevole.

NUTRIMENTALE. *Add. Nutrichevole*. Lat. *alibilis*. Gr. *τρόφιμος*. *Cr.* 2. 1. 3. La terza cosa è l'umor della piova, e della rugiada, e delle nevi, che di sopra vengono, il quale è alle piante nel modo, che negli animali l'umido nutrimentale de' cibi preso (*il T. Lat. ha* nutrimentalis) *Com. Purg.* 25. Diventa magro per difetto di cibo nutrimentale.

NUTRIMENTO. *Il nutrire*, *e la Cosa*, *che nutrisce*. Lat. *nutrimentum*, *alimentum*. Gr. *τροφή*. *Coll. SS. Pad.* Poich' avessono dati tutti li beni loro per nutrimento de' poveri, non potrebbon salire però alla perfezion del Vangelo. *Cr.* 3. 17. 1. Quella terra molto dimagra per lo molto nutrimento, ch'ella (*la saggina*) richiede. *E* 5. 20. 10. Son fredde, e secche (*le pere acerbe*) convenevoli a uso di medicina, ma non a uso di nutrimento. *Vit. Plut.* Le ricchezze non l'avea per suo nutrimento, ma solamente per li suoi.

§. *Nutrimento*, *per similit. Lab.* 218. E per conseguente più di nutrimento aggiungono al loro amore. *Dant. Par.* 17. Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi quando sarà digesta. *Petr. canz.* 45. 1. Quel caro nutrimento, in che di morso Diè chi 'l mondo fa nudo. *E cap.* 6. A guisa d'un soave, e chiaro lume, Cui nutrimento appoco appoco manca. *Libr. Amor.* Sopravvegnendo povertà, li nutrimenti dall'amore incominciano a mancare.

NUTRIMENTOSO. *Add. Che dà nutrimento*, *Nutritivo*, *Nutrimentale*. Lat. *alibilis*, *alendo aptus*. Gr. *τρόφιμος*. *Libr. cur. malatt.* Prenda cura di usare cibi poco nutrimentosi. *Esp. Vang.* E' un cibo all'anime nostre cotanto nutrimentoso.

NUTRIRE. *Nutricare*. Lat. *nutrire*. Gr. *τρέφειν*. *Fir. disc. an.* 101. Ella se lo rimise in casa, e nutrivalo come suo figliuolo. *Red. cons.* 1. 274. L'animale, dal quale si piglia il latte, fa di mestiere farlo nutrire di vena, di orzo, ec.

§. I. *Per similit. Fir. As.* 169. Dal quale piovono quelle oscurissime acque, le quali ec. nutrono il picciol fiume Cocito.

§. II. *E particolarmente si dice de' medicamenti*. *Ricett. Fior.* 75. Il nutrire è simile all'inumidire, ma è differente in questo, che egli si fa con meno umore, e subito che è inzuppato, si mette a sciugare o al sole, o nelle stufe. *E appresso*: Il seme del carvi, e i mirabolani emblici si nutriscono, bagnandoli in tanto latte, quanto essi possono da per loro succiare. *Volg. Mes.* Il modo di nutrire i mirabolani chebuli si è, pigliandone la quantità necessaria, e tuffandola nell'acqua per qualche tempo, e poi mettendoli al sole, finchè gonfino.

NUTRITIVO. *Add. Che ha virtù di nutrire*. Lat. *alibilis*. Gr. *τρόφιμος*. *Fiamm.* 1. 57. Dal quale tu prima li nutritivi alimenti prendesti. *Annot. Vang.* Ed a que', che temevano Dio, era molto saporosa, e nutritiva. *Alam. Colt.* 2. 35. E 'l nutritivo umor quell'altro perde.

NUTRITO. *Add. da Nutrire*. Lat. *altus*, *nutritus*, *educatus*. Gr. *τραφείς*. *Ricett. Fior.* 39. I grassi, e le sugne si pigliano dagli animali giovani, ben nutriti, e sani.

§. I. *Per similit. Fr. Iac. T.* 2. 22. 11. La temperanza infrenalo, Che è in mal nutrito. *Serd. stor.* 1. 13. Era il Cano uomo di guerra, nutrito tra il ferro, non tra le lettere (*cioè educato*) *Ciriff. Calv.* 2. 54. Nutrito d'ozio, e d'una gran pigrizia.

§. II. *Nutrito*, *nel signific. del §. II. di Nutrire*. *Libr. cur. malatt.* Userai lo aloe nutrito con sugo di rose incarnate. *Volg. Mes.* I mirabolani nutriti col fielo delle capre.

NUTRITORE. *Che nutrisce*. Lat. *nutritor*. Gr. *τροφεύς*. *Segr. Fior. Art. guerr.* 30. I capi nutritori di scandoli.

NUTRITURA. *Il nutrire*. Lat. *nutricatio*, *educatio*. Gr. *τροφή*. *Genes.* Fue il primo, che trovò gli agi, e la nutritura del bestiame. *Cr.* 4. 13. 9. Perciocchè nel parto, e nella nutritura, non, come nel bicchiere, chiede acqua, ma sole.

NUTRIZIONE. *Nutrimento*. Lat. *nutritio*. *Libr. cur. malatt.* Genera uno sangue, che non ée buono per la nutrizione delle membra.

NUVILETTO. *v.* NUVOLETTO.

NUVOLA. *Nugolo*. Lat. *nubes*. Gr. *νέφος*. *Dant. Purg.* 5. Nè sol calando nuvole d'Agosto. *Com. Purg.* 21. La nuvola naturalmente è concava, e cavernosa a modo di spugna, e però è ricevitiva delle impressioni de' fummi. *Mor. S. Greg.* La colonna della nuvola, la quale andava dinanzi al popolo nel diserto.

NUVOLAGLIA. *Quantità di nuvoli*. Lat. *nubium globus*. Gr. *συννεφία*.

NUVOLATO. *Sust. La Quantità de' nuvoli*, *e 'l Rannuvolamento*. Lat. *nubilum*, *aer nubilus*. Gr. *συννεφία*. *M. V.* 4. 7. Avvenne, che quella giornata, continuando la processione, il cielo empiè di nuvoli, ed il secondo dì sostenne il nuvolato.

NUVOLETTA. *Dim. di Nuvola*. Lat. *nubecula*. Gr. *νεφέλιον*. *Dant. Inf.* 26. Che nol potea sì con gli occhi seguire, Che vedesse altro, che la fiamma sola, Siccome nuvoletta, in su salire. *Sagg. nat. esp.* 175. La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, ed offuscata da una nuvoletta bianca formata d'innumerabili particelle di sale minutamente sciolte (*qui per similit.*).

NUVOLETTO, *e* NUVILETTO. *Dim. di Nuvolo*. Lat. *nubecula*. Gr. *νεφέλιον*. *Bocc. g.* 10. *p.* 1. Ancora eran vermigli certi nuvoletti nell'Occidente. *Petr. son.* 92. A lui la faccia lagrimosa, e trista Un nuviletto intorno ricoverse. *Sannazz. Arc. pros.* 7. Noi alcuna volta in sul far del giorno ec. vedevamo l'Oriente tra vermigli nuvoletti rosseggiare.

NUVOLO. Lat. *nubes*. Gr. *νεφέλη*. *Dant. Purg.* 16. Buio d'Inferno, e di notte privata D'ogni pianeta sotto pover cielo, Quanto esser può, di nuvol tenebrata. *Com. Purg.* 21. Nuvolo, secondo il filosofo, è vapore umido, attratto nella parte superiore dell'aere. *E appresso*: Nuvolo è uno strignimento dell'aere raunato per attrazione di va-

di vapore, e di fumosità di terra, e di mare, per la larghezza dell' aere, e per lo cacciamento de' venti, e per lo calore interchiuso nella sustanza della nuvola di quà, e di là si muove, e dimena. *Bocc. nov.* 14. 10. Niuna cosa altro, che nuvoli, e mare vedea. *Petr. canz.* 4. 9. Canzone, io non fu' mai quel nuvol d'oro, Che poi discese in preziosa pioggia (*quì per similit.*)

§. I. *Per similit. si dice anche Nuvolo Quell' intorbidamento, che si genera ne' liquori per qualunque cagione. Tes. Br.* 3. 7. Quando l' acqua è cotta in un picciol vasello di rame, se ella non fa limo, nè rena in fondo, sì è buona, che cuoce tosto li legumi, e sia lucente, senza nuvoli, e senza ogni altra lordura.

§. II. *Pur per similit. si dice di Gran quantità di checchessia. Nov. ant.* 83. 6. Quando lo 'mperador vide il nuvolo delle spade, disse ec.

NUVOLOSITA', NUVOLOSITADE, e NUVOLOSITATE. *Astratto di Nuvoloso.* Lat. *nubium vis, globus, multitudo.* Gr. συννεφία. *Fr. Giord. Pred. R.* Apparve imprima una folta, e nera nuvolosità nell' aria.

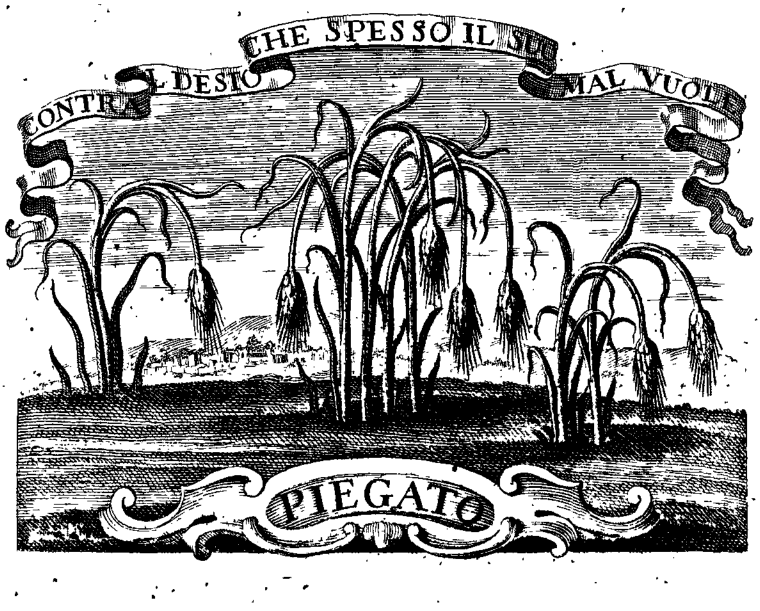
NUVOLOSO. *Add. Pieno di nuvoli, Oscurato, e ricoperto da' nuvoli.* Lat. *nubilus.* Gr. συννεφής. *Filoc.* 5. 159. Desti a' miei versi potenzia di asciugare i mari ec. e di rischiarare il nuvoloso tempo, e 'l chiaro cielo riempiere a mia posta d' oscuri nuvoli. *Red. cons.* 1. 192. Non già quando si espone al sole caldo, o al vento freddo, ed all' aria nuvolosa, ec. ma bensì ec.

§. *Per similit. Albert. cap.* 21. Acciocchè la serenitade del puro cuore non sia sozza di nuvolose macchie. *Fr. Iac. Cess.* E se tu vuogli con chiaro lume vedere la verità, e prendere dritta via, caccia da te paura, e allegrezza, e speranza, e dolore; colà, dove queste cose regnano, la mente è nuvolosa.

NUVOLUZZO. *Dim. di Nuvolo.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον. *Morg.* 20. 30. Un nuvoluzzo pur non si vedea.

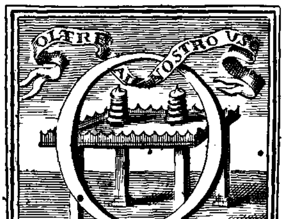
NUZIALE. *Add. Che attiene a nozze.* Lat. *nuptialis. Cavalc. Specch. cr.* La caritade è quella vesta nuziale, la quale ci conviene avere. *Maestruzz.* 1. 59. Ma quì è il bene nuziale, e quel male si fa veniale per lo bene nuziale. *Fr. Iac. T.* 3. 16. 12. Del Paradiso il forte passo è aprito, Ciascuno è invitato al suo convito, Che di tutte vivande è ben fornito, Se in veste nuzial ci vada ornato.

NUZIALMENTE. *Avverb. In foggia di nozze, A maniera di nozze.* Lat. *more nuptiali.* Gr. γαμικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Come entrasti tu quà, non essendo vestito nuzialmente?



VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

O



Lettera vocale, che ha gran parentela coll' U, *usandosi in molte voci medesime l'una, come l'altra, dicendosi* SORGE, *e* SURGE, COLTIVARE, *e* CULTIVARE, AGRICOLTURA, *e* AGRICULTURA, FOSSE, *e* FUSSE. *Ha appo di noi due diversi suoni, siccome l'* E; *l'uno più aperto, come* BOTTA, *l'altro più chiuso, e più frequentato in questo linguaggio, siccome* BOTTE; *onde, per fuggir la mala pronunzia, sarebbono necessarj due distinti caratteri, quantunque detta diversità di suono appo i Poeti non impedisca la rima. Petr. canz.* 8. 6. E l' accorte parole, Rade nel mondo, o sole. *Dove nella penultima sillaba di* PAROLE, *l'* O *si pronunzia aperto, e in quella di* SOLE *chiuso.*

O. *Interiezione, che anche si scrive* OH, *e serve all' espressione di molti, e varj affetti, come Di maraviglia. But. Purg.* 13. 2. O, questa è interiezione, che significa ammirazione. *Bocc. nov.* 22. 9. Ella si maravigliò forte, e ec. disse: o signor mio, questa che novità è stanotte? *E nov.* 30. 7. Tu hai un' altra cosa, che non l' ho io, ed haila in iscambio di questo. Disse Alibech: o che? *E nov.* 73. 18. Oimè malvagia femmina, o eri tu costì? *E nov.* 93. 5. Oh liberalità di Natan, quanto se' tu maravigliosa?

§. I. *Di Curiosità. Bocc. g.* 4. *p.* 10. O come si chiamano?

§. II. *Di Aggrandimento. Bocc. nov.* 28. 21. Oh io, disse il Monaco, sevvi di lungi delle miglia più di bella cacheremo.

§. III. *Di Magnificare. Dant. Par.* 27. O gioia, o ineffabile allegrezza! O vita intera d' amore, e di pace! O sanza brama sicura ricchezza! *Serm. S. Ag.* 91. O che grande cosa è questa, che l' orazione si faccia in terra, e parli in cielo!

§. IV. *Di Dolore. Bocc. intr.* 28. O quanti gran palagi ec. rimasero voti, o quante memorabili schiatte ec. si videro senza successor debito rimanere! *Dant. Conv.* 203. O misera, misera patria mia! quanta pietà mi strigne per te, qualvolta leggo, qualvolta scrivo cose, che a reggimento civile abbia rispetto!

§. V. *Di Soverchia gioia. Bocc. nov.* 85. 20. O Calandrino mio dolce, cuor del corpo mio, anima mia ec.

§. VI. *D' Esclamazione. Bocc. nov.* 37. 11. O felici anime, alle quali in un medesimo dì addivenne il fervente amore, e la mortal vita terminare.

§. VII. *Di Sospetto, e Timore. Bocc. nov.* 21. 13. O se noi ingravidassimo, come andrebbe il fatto? *Vit. SS. Pad.* 2. 300. Oh in che paura istavamo, e chente cuore era il nostro!

§. VIII. *D' Irrisione. Bocc. nov.* 77. 15. Aprite, per Dio, ch' io muoio di freddo. La donna disse: o sì, ch' io so, che tu se' un assiderato.

§. IX. *Di Tenerezza. Bocc. nov.* 44. 6. O figliuola mia, che caldo fa egli?

§. X. *D' Allegrezza, per cosa desiderata, e che sopraggiunga fuor di speranza. Ar. Fur.* 18. 78. Pensò Aquilante al primo comparire, Che 'l vil Martano il suo fratello fosse ec. E con quell' o, che d' allegrezza dire Si suole, incominciò; ma poi cangiosse Tutto di faccia, e di parlar ec. (*qui usato in forma di nome*)

§. XI. *D' Eccesso di desiderio. Bocc. nov.* 28. 20. Oh disse Ferondo: se io vi torno mai, io farò il miglior marito del mondo. *Fir. nov.* 4. 227. O che belle scorpacciate, che io mi ne piglierei!

§. XII. *Di Sdegno, e d' Ira. O s' i' lo potessi avere nelle mani:*

§. XIII. *Di Ritrosia, e di Fantasticaggine. O sì, io non vo' fare.*

§. XIV. *Di Prontezza, di Volontà. Vuo' tu far questa cosa? O s' i' la vo' fare?*

§. XV. *D' Amorevolezza, di Benignità, di Cortesia. O Antonio, tu se' il ben venuto.*

§. XVI. *Di Rincrescimento, Noia, Stucchevolezza. O ve' baia, o ve' modi.*

§. XVII. *Di Compassione. O e' me ne sa male.*

§. XVIII. *Di Aborrimento, di Amore, o simili.*

§. XIX. *Di Sbigottimento. Fir. dial. bell. donn.* 367. Oh voi mi avete fatto sbigottire a raccontare tante misure. *E appresso:* Oh di coteste misure io non ne credo avere straccio, sicchè io mi posso ire a riporre.

§. XX. *Di Spaurire, e Spaventare. Bocc. nov.* 54. 7. Fattosi alquanto a quelle vicino gridò: oh oh, per lo qual grido le gru ec. cominciarono a fuggire.

§. XXI. *Oh Oh, raddoppiato, è anche voce di ammirazione, e di applauso, usata, per esprimer ciò, altresì in forma di nome. Fir. disc. an.* 82. Oh oh la testuggine vola! *Disc. Calc.* 7. Nel prenderla, o nel darle il giovin Coo Facea levare un lieto altissimo oh oh.

O. *Avverbio di vocazione.* Lat. *heus, o.* Gr. ὦ, οὗτος. *Bocc. nov.* 90. 10. O donno Gianni, io non vi voglio coda, io non vi voglio coda. *Dant. Par.* 2. O voi, che siete in picciioletta barca. *Petr. canz.* 5. 1. O aspettata in ciel beata, e bella Anima.

O. *Particella separativa.* Lat. *aut.* Gr. ἤ. *Bocc. nov.* 52. 1. Io non so da me medesima vedere, che più in questo si pecchi, o la natura apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo, o la fortuna apparecchiando ad un corpo dotato d' anima nobile, vil mestiero. *E nov.* 77. 51. E l' anima tua ec. potrà vedere, se gli occhi miei d' averti veduta strabocchevolmente cadere si saranno turbati, o no. *Dant. Par.* 25. Siccome per cessar fatica, o rischio Gli remi pria nell' acqua ripercossi Tutti si posan al sonar d' un fischio. *Petr. son.* 10. Quì non palazzi, non teatri, o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino, ec. *E son.* 149. E qual sia più, fa dubbio all' intelletto, La speranza, o 'l timor, la fiamma, o 'l gielo.

§. *Quando si pone avanti a vocale, vi s' aggiugne talora la lettera* D, *per maggior pienezza di suono, dicendosi* OD. *v.* OD.

O B

OBBEDIENTE, *e* OBEDIENTE. *Che obbedisce.* Lat. *obediens.* Gr. πειθήνιος. *Bocc. nov.* 36. 16. Niuno di voi sia ardito di toccarmi, se io obbediente vi sono. *Petr. canz.* 5. 1. A Dio diletta obediente ancella. *Fir. As.* 133. Facendo pervenire alle loro orecchie l' obbediente suono della popolosa famiglia.

OBBEDIENTEMENTE. *Avverb. Con obbedienza.* Lat. *obedienter.* Gr. εὐπειθῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa parte si contenne obbedientemente secondo la regola.

OBBEDIENTISSIMAMENTE. *Superl. d' Obbedientemente. Fr. Giord. Pred. R.* In questa regola servire obbedientissimamente senza eccezione alcuna.

OBBEDIENTISSIMO. *Superl. d' Obbediente.* Lat. *obedientissimus, obsequentissimus.* Gr. πειθηνιώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fu sempre figliuolo obbedientissimo alla volontà del padre. *Fir. As.* 139. Ed egli obbedientissimo allora allora senza alcun loro affanno con lieve aura le condusse al disiato luogo.

OBBEDIENZA, *e* OBBEDIENZIA. *Ubbidienza.* Lat. *obedientia.* Gr. ὑπακοή. *Bocc. intr.* 35. Rotte della obbedienza le leggi, datesi a' diletti carnali, in tal guisa avvisando scampare, son divenute lascive, e dissolute. *E nov.* 82. 1. E ciò addivenne alla badessa, sotto la cui obbedienza era la monaca, della quale debbo dire. *Vit. SS. Pad.* 1. 163. La cui obbedienzia, e costanzia volendo provare Antonio ec. sì gli disse ec. *E* 164. Maravigliandosi Antonio della

sua

sua obbedienzia ec. volfesi verso gli altri condiscepoli, e disse. *Cavalc. Frutt. ling.* E quanto all'atto, che ci affligghiamo in penitenza, e obbedienza. *E appresso:* Gli abati, e i maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà.

OBBEDIRE, e OBEDIRE. *Ubbidire.* Lat. *obedire.* Gr. ὑπακούειν. *Nov. ant.* 68. 2. Il quale obbediendo al Re, perverti tutto 'l fatto. *Dant. Par.* 7. Con umiltate obbediendo poi. *Red. lett.* 2. 152. Per obbedire al desiderio, ed a' comandamenti delle sorelle di V. sig. ec. sono stato a riverire la sig. Francesca sua madre.

§. *Per metaf. Petr. son.* 309. Obbedire a natura in tutto è il meglio. *Cr.* 2. 8. 7. Imperocchè tal nutrimento non obbedisce alla digestione compitamente. *Sagg. nat. esp.* 181. Gli altri liquori in quei primi movimenti non si muovon per loro stessi, ma obbediscono meramente all' alterazioni de' vasi.

OBBEDITORE. *Che obbedisce.* Lat. *obediens.* Gr. εὐπειθής. *Amm. ant.* 40. 4. 4. Neuno puote ordinare agli obbeditori li salutevoli comandamenti, il quale prima non è ammaestrato di discipline di tutte virtudi.

OBBIDIENTE. *Obbediente.* Lat. *obediens.* Gr. πειθήνιος. *Vit. SS. Pad.* 2. 105. Chi la fa (*l' obbedienza*) da Dio è esaudito in ciò, che domanda, e con fiducia potrà stare innanzi a Cristo, il quale fue obbidiente insino alla morte.

OBBIDIENZA. *Obbedienza.* Lat. *obedientia.* Gr. ὑπακοή. *Vit. SS. Pad.* 2. 105. L' uno di loro digiunava molto, l' altro non possedeva niuna cosa terrena, lo terzo aveva gran fervore di carità, e il quarto era stato XXII. anni all' obbidienza. *E* 358. La quale obbidienza egli con molta devozione compiè.

OBBIETTARE, e OBIETTARE. *Opporre; e si dice solo dell' Opporre con parole, Dare obbiezione.* Lat. *objicere.* Gr. προβάλλειν. *Libr. Dicer.* Sono uomini naturalmente inclinati a obbiettare. *E appresso:* Ancorchè si dica, che essi tacitamente opinano, nientedimeno scopertamente obbiettano.

OBBIETTO, e OBIETTO. *Quello, in che s' affissa o lo 'ntelletto, o la vista.* Lat. *objectum, scopus.* Gr. σκοπός. *Petr. son.* 40. Nè lo sfrenato obietto vien perdendo. *E son.* 190. Non conosco Altro sol, nè quest' occhi hanno altr' obietto. *E canz.* 2. 2. Ma puossi a voi celar la vostra luce Per meno obietto. *Dant. Purg.* 17. Lo natural fu sempre senza errore, Ma l' altro puote errar per male obbietto. *E Par.* 29. Però non hanno vedere interciso Da nuovo obbietto. *E* 30. Sicchè priva Dell' atto l' occhio di più forti obbietti. *Bern. Orl. in.* 7. 2. Il secondo è berzaglio, obbietto, e segno D'odio, e d' invidia, e pien di gelosia. *Bemb. Asol.* 1. 47. Niuno appetito ec. con sì possente impeto al l'obbietto proposto gli ci trasporta. *E* 2. 123. Nè sogliono gl' innamorati giovani con sì poco frutto mirare negli obbietti delle loro luci.

OBBIETTO. *Add. Opposto.* Lat. *oppositus.* Gr. ἀντιθετικός, ἀντικείμενος. *Bocc. vit. Dant.* 264. Come gli occhi distinguono i colori, e la diversità delle cose obbiette.

OBBIEZIONE, e OBIEZIONE. *Opposizione, e Opponimento, che si fa all' altrui opinione, o ragione.* Lat. *objectio, dubitatio, quæstio.* Gr. πρόβλημα, ἄπορον. *Lab.* 243. Solvendoti una obbiezione, che far potresti. *Lor. Med. Com.* 117. Resta adunque solamente rispondere alla obiezione, che potesse essere fatta, avendo scritto in lingua volgare, secondo il giudicio di qualcuno, non capace, o degna di alcuna eccellente materia, o subietto.

OBBLATORE. *Oblatore.* Lat. * *oblator.* *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Gratificati partono obblatori Di grazie efficacissime.

OBBLAZIONE, e OBLAZIONE. *Offerta, che si fa a Dio.* Lat. *oblatio, offerumenta.* Gr. προσφορά, κάρπωμα. *G. V.* 1. 60. 2. Ordinarono, che si celebrasse la festa della sua natività con solenni oblazioni. *Com. Inf.* 14. Fecene grande oblazione, e vittima a Dio Iove, e Bacco. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Ricevono i sette doni dello Spirito Santo, e così con sette oblazioni son purgati.

OBBLÍA, e OBLÍA. *V. A. Obblìo.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 34. Dammi pura umilitade, E del mondo ultima oblía. *Tesorett. Br.* E' fa indugiar la fretta Della lunga vendetta, E mettere in oblía, Se dà tutta follía. *Franc. Barb.* 40. 3. Quando l' antico metti Per un amico novello in oblía. *E.* 56. 12. Che sovra tutti è chi mette in oblía.

OBBLIAMENTO, e OBLIAMENTO. *L' obbliare.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Bemb. Asol.* 2. 129. Il quale obliamento tuttavia di quanto rimedio ci soglia essere ne' nostri mali ec. colui lo sa, che lo pruova.

OBBLIANZA. *V. A. Dimenticanza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Libr. Dicer.* Non sia appo noi infinto, nè dimenticato, nè per obblianza lasciato. *Sen. Pist.* Sono tornati in obblianza, e non sono nè tanto, nè quanto conosciuti.

OBBLIARE, e OBLIARE. *Dimenticare, Scordarsi.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Bocc. canz.* 3. 6. Che per altrui, Te obliar non posso. *Filoc.* 5. 128. Chi bene ama, non mai oblía. *Dant. Inf.* 11. Per l' altro modo, quell' amor s' obblía, Che fa natura. *Petr. canz.* 4. 1. E mi face obliar me stesso a forza.

OBBLIATO, e OBLIATO. *Add. da Obbliare, e Obliare.* Lat. *oblitus, oblivioni traditus.* Gr. τῇ λήθῃ παραδοθείς. *Boez. Varch.* 5. rim. 3. Ma quello universal, che 'n ciel comprese, Membrando fa palese Ogni obliata sua spezial parte. *Lor. Med. rim.* 43. Talch' alcun refrigerio più non spira Al cor, ch' arde obbliato di se stesso.

OBBLIATORE. *Che obblia.* Lat. *immemor.* Gr. ἀμνήμων. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. E di Colmar, e Pappa Obbliatore, e di quella Stregonia, Ov' oggi udito ho dire, Ch' abita la mia moglie.

OBBLIAZIONE, e OBLIAZIONE. *V. A. Obblianza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *M. V.* 9. 107. Non è da lasciare in obliazione la morìa mirabile dell' anguinaia in questo anno ricominciata, simile a quella, che principio ebbe nel 1348.

OBBLIGAGIONE. *L' obbligarsi.* Lat. *obligatio, contractus.* Gr. ἐπίδεσις, συνάλλαγμα. *Bocc. nov.* 19. 13. E fatta l' obbligagione, Bernabò rimase, e Ambrogiuolo, quanto più tosto potè, ne venne a Genova. *Cron. Vell.* 2. Donato, Buonaccorso ec. feciono carta, e obbligagione ec.

OBBLIGAMENTO. *Obbligagione.* Lat. *obligatio.* Gr. ἐπίδεσις. *Sen. Pist.* Questo è obbligamento di servaggio. *Franc. Barb.* 130. 8. Siccome cosa impossibil non lega, Così mal giuramento Non face obbligamento.

OBBLIGANTE. *Che obbliga.* Lat. *devinciens.* Gr. ὁ καταδέων. *Libr. Dicer.* Se con obbligante avvertimento ti si accostano a parlare.

OBBLIGANTEMENTE. *Avverb. Con maniera obbligante.* Lat. *comiter, humane.* Gr. φιλοφρόνως, φιλανθρώπως. *Fr. Giord. Pred. R.* Molto obbligantemente si portarono con essi.

OBBLIGANZA, e OBBRIGANZA. *V. A. Obbligagione.* Lat. *obligatio.* Gr. ἐπίδεσις. *M. V.* 2. 65. E per parte del Re Luigi, e della Reina furono fatte l' obbriganze.

OBBLIGARE. *Legare, o per parola, o per iscrittura, o per cortesia, o per beneficj. E si usa non che nel sentim. att. anche nel signific. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *obligare, devincire.* Gr. καταδεσμεύειν. *Bocc. nov.* 19. 12. Io mi voglio obbligare d' andare a Genova. *E num.* 14. Per belle scritte di lor mano s' obbligarono l' uno all' altro. *E nov.* 97. 8. Lisa, io ti obbligo la mia fede, della quale vivi sicura, che mai ingannata non ti troverrai.

§. *Obbligarsi in solido, vale Obbligarsi ciascuno per l' intero; e si dice ancora di debitori obbligati insieme egualmente.* Lat. *in solidum obligari.* *Bocc. vit. Dant.* 6. Siccome ciascuno altro cittadino a i suoi onori sia in solido obbligato.

OBBLIGATISSIMO. *Superl. di Obbligato.* Lat. *addictissimus, deditissimus, devotissimus.* Gr. μάλιστα καταδεδεμένος, ὑποχείριος. *Alam. Gir.* 7. 35. Il vostro obbligatissimo Eliano Son io, che v' ho seguito in ogni impresa. *Cecch. Mogl.* 1. 1. E' gnene resterebbe obbligatissimo.

OBBLIGATO. *Add. da Obbligare.* Lat. *obligatus, addictus, devotus.* Gr. καταδεδεμένος, ὑποχείριος. *Fir. As.* 139. Ricria l' anima della tua divota, e obbligata Psiche. *Cas. lett.* 14. E come V. S. Illustriss. è più obbligata a difender questa santa Sede. *Red. lett.* 2. 139. Resto infinitamente obbligato alle gentilissime maniere di V. S. Illustriss.

OBBLIGATORIO. *Add. D' obbligo, Che contiene obbligo.* Lat. *obligans, validus, legitimus;* * *obligatorius.* Gr. βέβαιος, ἔνδεσμος, νόμιμος. *M. V.* 10. 25. Alla promessa d' essi s' obbligarono i signori, e collegi, e richiesti, e se ne fe scrittura obbligatoria con saramento. *Guicc. stor.* 16. 815. Ottenuta dal Pontefice la dispensa, si facesse lo sponsalizio con parole obbligatorie de presenti.

OBBLIGAZIONE. *Obbligagione.* Lat. *obligatio, contractus, pactum conventum.* Gr. συνθήκη. *G. V.* 10. 201. 2. Dandogli per solenne obbligazione liberamente la signoria. *E appresso:* I quali ambasciadori, e sindachi dal Papa furono ricevuti graziosamente, e accettata per la Chiesa la loro obbligazione. *Red. lett.* 2. 182. Riconosco però, e riconoscerò sempre ricordevole le mie somme obbligazioni alla sua gentilezza.

OBBLIGO. *Obbligazione.* Lat. *obligatio, debitum, officium.* Gr. τὸ καθῆκον, τὸ δέον. *Sen. ben. Varch.* 6. 35. Roma non ha obbligo nessuno con Iscipione. *Bern. Orl.* 1. 27. 3. Non vede, che quell' obbligo sol tiene, Che è fatto a buono effetto, e per far bene.

OBBLIO, e OBLIO. *Dimenticanza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Possono i piccioli fanciulli tolti d' uno luogo, e trasportati in un altro, quello per l'usanza far suo, e mettere il naturale in oblio. *Amet.* 37. La cui benivolenza a me mostrata ne' giovani anni mai non misi in oblio. *Dant. Purg.* 10. L' altrui bene A te che fia, se 'l tuo metti in oblio? *E Par.* 10. E sì tutto il mio amore in lui si mise, Che Beatrice eclissò nell' oblío. *Petr. son.* 27. E se non hai l' amate chiome bionde Volgendo gli anni già poste in oblío. *E son.* 157. Passa la nave mia colma d' oblio Per aspro mare a mezza notte il verno. *E canz.* 44. 3. Cominciai a mirar con tal desío, Che me stesso, e 'l mio mal posi in oblío.

OBBLIOSO. *Add. Dimentico.* Lat. *obliviosus, immemor.* Gr. ἐπιλήσμων, ἀμνήμων. *Amm. ant.* 6. 16. Molto è oblioso quegli, che solo per lettera si rimembra dell' amico. *Bemb. Asol.* 3. 173. Bene avete fatto, Lavinello, per certo a sovvenirci ora di quelle rime, e versi ricordandoci di che

di che peravventura la vaghezza de' vostri ragionamenti, tacendol voi, ci arebbe tenuta obliosa.

Obbliquamente, e obliquamente. *Avverb. Con torcimento, In quà, e 'n là.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Tass. Ger.* 11. 31. E contra 'l muro, che assalir dispone, Obliquamente in duo lati il comparte. *Sagg. nat. esp.* 60. La di cui bocca A sia ec. aperta obbliquamente. *Bern. Orl.* 1. 19. 47. Le setole alza, e senza alcun riposo La fiera testa obbliquamente mena.

Obbliquare, e obliquare. *Non andar retto.* Lat. *oblique progredi.* Gr. λοξοῦν. *But. Inf.* 24. 1. E tutti li pianeti vanno sotto questo zodiaco obliquando quà, e là, salvo che il sole.

Obbliquissimo, e obliquissimo. *Superl. d'Obbliquo.* Lat. *obliquissimus.* Gr. λοξότατος. *Gal. Sist.* 74. Cadendo sopra quelle i raggi obliquissimi, e sopra queste ad angoli retti.

Obbliquità, obbliquitade, e obbliquitate. *Astratto d' Obbliquo.* Lat. *obliquitas.* Gr. λοξότης. *Com. Par.* 10. L' obbliquità del detto circolo è sì a sesta, che se fosse più o meno ec. *Demetr. Segn.* 82. Sfugganſi l' obbliquità de' casi, per essere oscure, siccome quelle della dettatura di Filisto.

Obbliquo, e obliquo. *Add. Non retto, Torto.* Lat. *obliquus.* Gr. λοξός. *Com. Inf.* 12. E in questo mostra, che non sappia li cammini d'Inferno, i quali son tortuosi, e obliqui. *Sagg. nat. esp.* 50. La di cui bocca E, mercè del suo taglio obliquo, rimane aperta.

§. I. *Obbliquo, figuratam. Petr. cap.* 3. Dura legge d' Amor, ma bench' obliqua, Servar convienſi. *Fiamm.* 4. 107. Quel, che per dritto non puoi, conviene, che per obliquo fornischi.

§. II. *Obbliqui, da' grammatici si dicono tutti i Casi de' nomi, eccetto il primo, che si dice retto. Demetr. Segn.* 48. In molti luoghi ancora i casi obliqui più, che i retti, danno aggrandimento al parlare. *Bemb. pros.* 3. 142. Quantunque è alcuna volta, ma tuttavia molto di rado, che si trova *chi* posto negli obliqui casi.

Obblito. *V. L. Add. Dimenticato.* Lat. *oblitus.* Gr. ἀμνήστας. *Dant. Par.* 23. Io era, come quei, che si risente Di visione obblita, e che s'ingegna Indarno di ridurcelasi a mente. *But. ivi:* Di visione oblita, cioè di quel, che ha veduto, e non sene ricorda.

Obblivione, e oblivione. *Dimenticanza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *M. V.* 3. 106. La fede utile sopra l'altre cose, e grande sussidio a' bisogni della repubblica, ci dà matera di non lasciare in obblivione quello, che seguita. *Cavalc. Specch. cr.* Perocchè venendo l' uomo in obblivion d' Iddio ec. *Dant. Purg.* 33. Cotesta oblivion chiaro conchiude di Colpa nella tua voglia altrove attenta. *Petr. cap.* 11. Di cieca oblivione oscuri abissi.

Obblivioso. *V. A. Add. Dimentico.* Lat. *obliviosus.* Gr. ἐπιλήσμων. *But. Inf.* 1. Per mostrar l' effetto della paura, che fa l'uomo obblivioso, e dimentichevole.

Obbrianza. *V. A. Obblianza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Amm. ant. g.* 48. Rimedio dell' ingiurie è l'obbrianza.

Obbrigagione. *V. A. Obbligazione.* Lat. *obligatio.* Gr. συνθέσεις. *Cron. Morell.* 264. Se fe' richiesto di danari, o di malleverìe, o d'alcuna obbrigagione. *M. V.* 2. 65. Confermando la pace, e consentendo alla obbrigagione pecuniaria del reame.

Obbriganza. *v.* obbliganza.

Obbrigare. *V. A. Obbligare. Vit. SS. Pad.* 2. 405. Lo nostro Signore Iesù Cristo è sì benigno, che se tu ti vuogli pentere, quantunque tu sii obbrigato, anche ti riceverà. *E* 406. Tengono in mano la carta, ch' io scrissi di mia mano, per la quale m' obbrigai loro, e rinunziai a Cristo.

Obbrobrio. *Infamia, Disonore, Vituperio procedente da cosa bruttamente fatta.* Lat. *opprobrium, ignominia.* Gr. ὄνειδος, αἰσχύνη. *Dant. Purg.* 26. In obbrobrio di noi per noi si legge, Quando partianci il nome di colei, Che s' imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *G. V.* 7. 11. 2. La quale tengono ancora di quà dal mare i Saracini a grande obbrobrio, e vergogna de' Cristiani. *Serd. stor.* 8. 298. Non solamente si udivano querele contro al Governatore, ma ancora villanìe, e obbrobrj.

Obbrobriosamente. *Avverb. Con obbrobrio.* Lat. *probrose, ignominiose.* Gr. ἀτίμως. *Varch. stor.* 10. 288. Ora questo improperio, ed ora quell' altro obbrobriosamente rinfacciandoli. *Segn. Crist. instr.* 3. 11. 10. La maggior parte de' rei elegge alla fine piuttosto di pender per la gola dalle forche stesse morendo obbrobriosamente, che di comperare la vita con tanto strazio.

Obbrobrioso. *Add. Pieno d' obbrobrio.* Lat. *ignominiosus.* Gr. ἄτιμος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro. *Guicc. stor.* 4. 201. Schernito per tutto, dove arrivava, con obbrobriose parole.

Obbrobriuzzo. *Dim. d'Obbrobrio.* Lat. *levis nota. Libr. Son.* 53. Che ti dà 'l cuor di far, mosca, obbrobriuzzo? (*quì aggiunto dato ad uomo per ischerno*).

Obbumbramento. *V. L. Adombramento, Oscuramento.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμός. *Libr. Pred.* La settima è obbumbramento del panno degli occhi.

Obbumbrare, e obumbrare. *V. L. Adombrare, Oscurare.* Lat. *obumbrare.* Gr. ἐπισκιάζειν. *Dant. vit. nuov.* 9. Non che Amore fosse tal mezzo, che potesse obumbrare a me la 'ntollerabile beatitudine.

Obbumbrazione, e obumbrazione. *V. L. Obbumbramento.* Lat. *obumbratio, tenebræ, caligo.* Gr. ἐπισκιασμός, σκότος, ἀχλύς. *Bocc. nov.* 41. 11. Quelle da crudele obumbrazione offuscate colla sua forza sospinse in chiara luce.

Obediente. *v.* obbediente.

Obedire. *v.* obbedire.

Obelisco. *V. G. Aguglia, Guglia.* Lat. *obeliscus.* Gr. ὀβελίσκος.

Obiettare. *v.* obbiettare.

Obietto. *v.* obbietto.

Obiezione. *v.* obbiezione.

Oblato. *Lo stesso, che Converso sust.* Lat. *oblatus, conversus. Borgh. Vesc. Fior.* 499. Intende quivi di semplici persone, e, come gli chiamavano, laici, che per l' amor di Dio spontaneamente s' offerivano, e dedicavano a quell' umile, e caritevole servizio; onde in alcune Religioni si dicono oblati.

Oblatore. *Che offerisce; e si dice per lo più di Chi offerisce per comprare.* Lat. *licitator.* Gr. ὁ ἀντωνούμενος. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Venditori, oblatori, Compratori, avventori, Ognun s' empie la lingua, ognun le mani Di granchi.

Oblazione. *v.* obblazione.

Oblìa. *v.* obblìa.

Obliamento *v.* obbliamento.

Obliare. *v.* obbliare.

Obliato. *v.* obbliato.

Obliazione. *v.* obbliazione.

Oblìo. *v.* obblìo.

Obliquamente. *v.* obbliquamente.

Obliquare. *v.* obbliquare.

Obliquissimo. *v.* obbliquissimo.

Obliquo. *v.* obbliquo.

Oblivione. *v.* obblivione.

Obolo, e obole. *Sorta di moneta.* Lat. *obolus.* Gr. ὀβολός. *M. V.* 9. 98. Gli quali vaglino un obole d' Inghilterra.

Obrizzo. *V. L.* Lat. *obryzum.* Gr. ὄβρυζον. *Mor. S. Greg.* Non sarà dato per esse obrizzo, cioè l' auro prezioso d'ottimo colore, e sanza macola. *E appresso:* Bene disse, non sarà dato per esse l' auro obrizzo, cioè a dire, nobile, prezioso, e sanza macola. *E altrove:* Noi dicemmo di sopra, che l' obrizzo si è l' oro rozzo, cioè come si cava dalle cave. *Tac. Dav. Post.* 429. Essendo quel nummo d' oro il medesimo, che il nostro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d' oncia d'oro obrizzo, cioè fine, e senza mondiglia.

Obumbrare. *v.* obbumbrare.

Obumbrazione. *v.* obbumbrazione.

O C

Oca. *Uccello aquatico, salvatico, e domestico.* Lat. *anser.* Gr. ὁ χήν. *v. Flos* 36. *Cr.* 9. 84. 1. L' oca acqua, e erba desidera, e sanza queste male si regge. *Pallad.* Dell' oche ec. le bianche son più feconde, che le vaiate, e le nere meno, che le vaie. *Bocc. nov.* 73. 4. Avevasi un'oca a denaio, e un papero giunta. *Dant. Inf.* 17. Vidine un' altra più, che sangue, rossa Mostrare un' oca bianca più, che burro. *Agn. Pand.* 51. E sempre volli in casa il cane, e l' oca animali desti. *Franc. Sacch. rim.* 46. In lunedì non si vuol mangiar oca. *Menz. sat.* 1. Che crede oche reali gli anitroccoli.

§. I. *Tener, l' oche in pastura, proverb. che vale Fare il ruffiano; e si dice del Tener femmine, e prestarle altrui a prezzo. Morg.* 18. 131. S' io ho tenuto dell' oche in pastura, Non domandar, ch' io non te lo direi.

§. II. *Come disse colui, che ferrava l' oche, E' ci sarà che fare, o A una, a una; detto proverb. per esprimere d' Avere alle mani cose difficili, o lunghe, perciocchè l' oche, alzando il piè, stringon la pianta. Ciriff. Calv.* 1. 28. E' ci sarà, diceva, assai faccenda, Un, che ferrava l' oche in Ormignacca. *Morg.* 21. 68. E' ci sarà da far pur molto, Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l' oche, e già l' incastro aveva tolto. *Fir. Trin.* 1. 2. Oh ci è ancor da far tanto! disse coluì, che ferrava l' oche. *Salv. Granch.* 2. 5. A una a una, Disse colui, che ferrava l'oche. *Lasc. Pinz.* 5. 5. A una a una, disse colui, che ferrava l' oche.

§. III. *Tu non se' oca, e beccheresti; si dice di Chi torrebbe alcuna cosa senza costo, per sua amorevolezza. Morg.* 21. 59. Vedi, che non se' oca, e beccheresti.

§. IV. *Cervel d' oca, o Avere meno cervello d' un' oca, o Aver cervel quanto un' oca, si dice di Chi ha poco senno, o poca stabilità, e non molto fermo discorso.* Lat. *excordem, vecordem esse.* Gr. ἀνόητον εἶναι. *Morg.* 11. 9. Ch' Ulivier disse a Rinaldo d' Amone: Tu hai talvolta men cervel, che un' oca. *Fir. Trin.* 2. 2. E' mi bisognerebbe un fastel di cervello: e io non n' ho quanto un' oca.

§. V. *Non essere, o Non parere un' oca, vale Non essere, o Non parer semplice:* Lat. *sapere.* Gr. νοῦν ἔχειν. *Alleg.* 184. Ho pensato, per mezzo vostro, che non siete un'oca, da

ca , da me stesso cavarmi una maschera . *E 215.* In somma il cortigian vostro è divino , E il nostro non è un' oca . *Varch. Ercol. 262.* A fine, che egli, o altri per lui non vi risponda , e vi faccia parere un' oca .

§. VI. *E' non è tempo di dar fieno a oche , o simili ; proverb. che vale Non è da baloccare , nè da trattenersi . Buon. Fier. 3. 4. 4.* E dove impari Dare il men , ch' è possibil , fieno a oche .

§. VII. *Fare il becco all' oca , vale Dare all' opera compimento .* Lat. *ad umbilicum adducere , imponere summam manum .* Gr. κολοφῶνα ἐπιτιθέναι . *Pataff. 3.* Fatto è il becco all' oca , e salda , e bella . *Lasc. Gelos. 5. 16.* Venite via, ch' egli è fatto il becco all' oca . *Malm. 2. 13.* Presa che l' ha , gli è fatto il becco all' oca .

§. VIII. *In proverb. Ove son femmine , e oche , non vi son parole poche ; ed il senso è chiaro .*

§. IX. *Donne , e oche , tienne poche ; pur detto proverb. chiaro .*

§. X. *Oca impastoiata , o Parere un' oca impastoiata , si dice di un Dappoco , che non sappia uscir di nulla , ch' e' faccia . Pataff. 1.* Iscalaverna , e l' oche impastoiate .

§. XI. *Tu se' l' oca , cioè Tu sarai la favola di tutti .* Lat. *de te actum est , Terenz.* Gr. περὶ σοῦ πέπρακται .

§. XII. *Menare , o simili , i paperi a bere l' oche ; proverb. che si dice quando gli Imperiti vogliono saperne più de' periti .* Lat. *Sus Minervam . Ciriff. Calv. 3. 84.* E così son menate l'oche a bere Qualche volta da' paperi in su' monti . *Varch. Suoc. 5. 5.* Vatti con Dio , i paperi hanno menato a ber l' oche . *Segr. Fior. Cliz. 3. 1.* Che io non intendo , che e' paperi menino a ber l' oche . *Salv. Granch. 2. 4.* I paperi Voglion menar a ber l' oche .

OCCARE . *V. L. Erpicare , Lavorar coll' erpice .* Lat. *occare .* Gr. βωλοκοπεῖν . *Libr. cur. malatt.* Due poveri uomini , che stavano in un campo occando .

OCCASIONATO . *Add. da Occasione . Circ. Gell. 5. 118.* E altri hanno detto , che la femmina è un maschio occasionato; il che non vuol dire altro, che una cosa fatta dalla natura fuori dell' intenzion sua , o per imperfezion del seme , o per difetto della materia .

OCCASIONCELLA . *Piccola occasione .* Lat. *occasiuncula . Tratt. segr. cos. donn.* Sempre si perturbano , e si alterano ad ogni menoma occasioncella .

OCCASIONE . *Idonea opportunità da fare , o da non far checchessia , Cagione .* Lat. *occasio, tempus .* Gr. ἀφορμή , καιρός . *Liv. dec. 3.* Affermò ec. lui avere cerca questa occasione . *M. V. 3. 51.* Il Re , fattolo da capo richiedere per contumacia , ebbe occasione di farlo bandire . *Tass. Ger. 3. 50.* Dunque in sì grave occasion di sdegno Esser può fragil muro a noi ritegno ? *Sagg. nat. esp. 235.* Ciò ha auto il motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell' acque naturali .

OCCASO . *Occidente , Quella parte , dove tramonta il sole .* Lat. *occasus .* Gr. δύσις , δυσμή . *Fiamm. 3. 21.* Quantunque egli (*il sole*) velocemente si calasse all' occaso , sì mi parea tardo . *Dant. Par. 9.* Ad un occaso quasi , e ad un orto Buggea siede .

§. *Per similit. e val Fine , Morte . Lor. Med. rim. 42.* Piangeran sempre gli occhi , il tristo cuore Sospirerà del suo bel sol l' occaso . *E Com. 126.* E gli occhi miei potessono più tempo piangere, e 'l cuore più lungamente sospirare l' occaso , cioè la morte del mio sole . *Ar. Fur. 22. 96.* Mentre parlan di questo , la novella Vien lor di Pinabel giunto all' occaso , Che Pinabello è morto hanno l' avviso .

OCCHIACCIO . *Peggiorat. d' Occhio .* Lat. *oculus minax . Tac. Dav. stor. 4. 345.* Marcello faceva occhiacci , Crispo ghignava . *Malm. 5. 38.* Un par d' occhiacci orlati di savore Così addosso a un tratto gli squaderna .

§. *Fare occhiacci , vale Dar segno di disgusto , di abbominazione . Tac. Dav. stor. 4. 345.* Marcello faceva occhiacci, Crispo ghignava .

OCCHIAIA . *Luogo , dove stanno gli occhi . Dant. Purg. 23.* Paren l' occhiaie anella senza gemme . *But. ivi :* Occhiaie , cioè li luoghi degli occhi .

§. *Occhiaia , si dice anche un Certo lividore , che viene altrui sotto l' occhio .* Lat. *livor ocularis .* Gr. ὑπώπιον . *Lab. 253.* Se tu ec. veduta l' avessi ec. coll' occhiaia livida tossire , e sputar farfalloni , io non temo punto , che ec. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Quel ch' io mi veggo incontro star pensoso Con quella grande occhiaia ; per qual cagione , Per quale infermità Divenuto è sì magro ? *E 4. 2. 1.* S' ella avrà grande occhiaia , Sbaviglierà , terrà aperta la bocca .

OCCHIALAIO . *Quegli , che fa gli occhiali .* Lat. * *faber conspicillorum . Cecch. Inc. 5. 3.* Stramba , guardati Dagli occhialai .

OCCHIALE . *Strumento di cristallo , o di vetro , che si tiene davanti agli occhi per aiutar la vista .* Lat. * *conspicillum .* Gr. ὀφθαλμύαλος . *Fr. Giord. S. Pred. 15.* Non è ancora venti anni , che si trovò l' arte di fare gli occhiali , che fanno veder bene , che è una delle migliori arti , e delle più necessarie , che 'l mondo abbia . *Franc. Sacch. rim. 55.* Su' libri cogli occhiali fanno specchi . *Morg. 21. 34. e 35.* E disse : dove appicchi tu gli occhiali , O con che fiuti tu l' anno le rose ? *Burch. 1. 59.* Non so , se fosse il vetro degli occhiali . *E 2. 58.* Ed è tutto aquilino , E tiene un paio d' occhial sì bene addosso , Che non si muovon mai d' in sul soprosso . *Bern. rim. 1. 89.* Perchè a chi ben la guarda senza occhiali , Ell' è sol quella , che ci fa diversi , E differenti dagli altri animali . *E 1. 125.* Mostrai la data , ond' ei ne rise tanto , Che 'l naso fe due parti degli occhiali .

§. *Occhiale , Strumento , detto volgarmente Occhiale del Galileo .* Lat. * *telescopium .* Gr. * τηλεσκόπιον . *Red. lett. Occh.* Galileo Galilei , ec. avendo udito per la fama , che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell' occhiale lungo, che con Greco vocabolo chiamasi telescopio , ne lavorò un simile colla sola dottrina delle refrazioni , senza averlo mai veduto . *Gal. lett. G. Med. 46.* Servendosi di un occhiale , che moltiplichi più di mille volte in superficie .

OCCHIALE . *Add. Attenente a occhio .*

§. *Occhiale , riferito a dente , dinota Quel dente , che ha corrispondenza coll' occhio .* Lat. *dens caninus .* Gr. κυνόδους .

OCCHIARE . *Fissare l' occhio verso checchessia , con pensiero d' ottenerlo , Adocchiare .* Lat. *nictare , limis oculis aspicere .* Gr. παρακύπτειν εἰς τι . *Fr. Iac. T. 1. 9. 47.* La Badessa venne in fretta Con un' altra massaretta , Quando occhiommi sì dispetta , Cominciò forte a segnare . *Ambr. Furt. 4. 6.* Io , conoscendolo buon pastaccio , occhiai tre pezze di raso , e una borsa piena di ducati .

OCCHIATA . *Tanta lontananza , o Tanto spazio di luogo , quanto può vedersi coll' occhio .* Lat. *quantum oculi prospectus est . Lor. Med. Nenc. 18.* I' dissi bene allor: dove n' andasti, Ch' io ti perdetti a manco d' un' occhiata ? *Malm. 6. 33.* Quivi si vede un prato , ch' è un' occhiata , Pien di mucchietti d' un' allegra gente .

§. *Occhiata , si prende anche assolutam. per Isguardo . Ambr. Cof. 2. 4.* Oltre ch' egli è a proposito , Che dia un' occhiata alla casa . *Borgh. Col. Mil. 436.* Molto più agevolmente le cose , che a un' occhiata si veggono, restano nella memoria impresse .

OCCHIATA . *Sorta di pesce del genere delle Razze .* Lat. *raja oculata . Libr. cur. malatt.* Mettivi sopra la pelle cruda di quel pesce , che appellasi occhiata . *Morg. 14. 66.* Raggiata , e rombo , occhiata , e pesce cane .

OCCHIATO . *Add. Pieno d' occhi . Cr. 11. 17. 1.* Le marze da innestare sieno sanza frutto, sugose , nate di fresco , con fitte gemme , e assai occhiate . *E cap. 24. 1.* I rami son da innestare sodi, ritondi, spessi di gemme, e occhiati .

OCCHIATURA . *Guardatura .* Lat. *adspectus, obtutus .* Gr. πρόσοψις . *But. Inf. 4. 2.* Armato con occhi grifagni , dice, perchè Cesare ebbe occhiatura rilucente , spaventevole ad altrui , ed erano gli occhi suoi di quel colore , che lo grifone . *Libr. Astrol.* E chiamansi le quattro, che fanno quadrato con sembiante d' occhiatura .

OCCHIBAGLIOLO . *V. A. Abbagliamento d' occhi , Abbarbagliamento, Barbaglio, Bagliore .* Lat. *allucinatio .* Gr. ἀμβλυωπία . *Fr. Giord. Pred. Pand.* Vedi la nave, che ha molti remi, carrucole, taglie, funi, e sarte, vele, arbori, tanto ch' è un occhibagliolo .

OCCHIEGGIARE . *Guardare , Dar d' occhio , Guardar con compiacenza .* Lat. *nictare , limis oculis aspicere .* Gr. παρακύπτειν εἰς τι .

OCCHIELLO . *Quel piccolo pertugio, che si fa per lo più nelle vestimenta, nel quale entra il bottone , che le affibbia . Franc. Sacch. nov. 137.* Questi non sono bottoni , ma sono coppelle , e se non mi credete, guardate, e' non hanno picciuolo, e ancora non c' è niuno occhiello .

OCCHIETTINO . *Occhiolino .* Lat. *ocellulus .* Gr. ὀμμάτιον . *Zibald. Andr.* La mirava coll' occhiettino della banda del cuore .

OCCHIETTO . *Dim. d' Occhio ; detto così per vezzo .* Lat. *ocellus .* Gr. ὀμμάτιον . *Bern. Orl. 1. 29. 49.* Onde attizza le legne , e mette al punto , Coll' occhietto guardandolo sovente . *Luig. Pulc. Bec. 3.* E coll' occhietto li vai infinocchiando .

OCCHIO . *Voce e per la nobiltà della significanza, e per la varietà delle maniere , in che si adopera , frequentissima nell' uso ; onde a maggior comodità , come si è fatto in altre simili , se ne trarran fuori distintamente i significati , e ordinatamente molte locuzioni , e proverbj .*

OCCHIO . *Parte nobilissima dell' animale , Strumento della vista .* Lat. *oculus .* Gr. ὀφθαλμός, ὄμμα . *But. Purg. 25. 1.* Non vide , che nel corpo umano fosse nessuno organo deputato propriamente all' intelletto , come ec. li occhi a vedere . *E altrove :* L' occhio è strumento per lo quale l' animal vede . *Bocc. nov. 4. 5.* Ad un picciolo pertugio puose l' occhio , e vide apertissimamente l' Abate stare ad ascoltarlo . *E nov. 7. 12.* E ad infiniti ribaldi con l' occhio me l' ho veduto straziare . *E nov. 25. 11.* Veggendo alcun lampeggiar d' occhi di lei verso di lui alcuna volta . *Ninf. Fies. 198.* Pure alla fine già verso al mattino Il sonno vinse gli occhi dell' amante . *Nov. ant. 55. 1.* Quel donzello gli fece la fica quasi infino all' occhio . *Petr. canz. 28. 4.* Ove fra 'l bianco , e l' aureo colore Sempre mi mostra quel , che mai non vide Occhio mortal , ch' io creda , altro che 'l mio . *Bemb. Asol. 1. 56.* Perciocchè mille fiate addiviene , che una paroletta , un sorriso , un muover d' occhio con maravigliosa forza ci pigliano gli animi .

§. I. *Per similit. La più cara cosa, che l' uomo abbia .* Lat. *oculus , ocellus .* Gr. ὄμμα , ὀμμάτιον . *Bocc. nov. 79. 13.* Elle non hanno altro occhio in capo , che noi . *Pecor. g. 4. nov. 2.* Io soleva esser uno degli occhi del capo vostro . *Tac.*

Dav.

Dav.ann.2.53. Prese una Martina maliarda famosa in quella Città, l'occhio di Plancina, e mandolla a Roma (*il Lat. ha* Plancinæ percaram)

§. II. *Per Vista, Sguardo, Riguardo.* Lat. *obtutus, prospectus. Bocc. introd.*44. Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. *E nov.* 16. 6. Gli occhi infra 'l mare sospinse, e vide la galéa. *Sagg. nat. esp.* 152. Riguardando con occhio continuo l'acqua della palla.

§. III. *Per Presenza.* Lat. *in oculis, ob oculos.* Gr. ἐν ὀφθαλμοῖς. *M. V.* 10. 52. E 'l famiglio fu preso, e negli occhi de' nimici impiccato a' merli delle mura della città.

§. IV. *Per metaf. Volontà, Affetto, Intelletto, o simili.* Lat. *oculus.* Gr. ὄμμα. *Dant. Par.* 6. Con occhio chiaro, e con affetto puro. *E* 10. Or se tu l'occhio della mente trani ec. *E* 16. Che già per barattar ha l' occhio aguzzo. *Bocc. nov.* 77. 61. Il quale io priego, che con giusti occhi questa tua operazion riguardi. *E concl.* 3. Se con ragionevole occhio da intendente persona sien riguardate, assai aperto sarà conosciuto ec.

§. V. *Per Quella parte dell' albero, per la quale e' rampolla, altrimenti detta Gemma*, Lat. *gemma.* Gr. ὀφθαλμός. *Amet.* 47. Insegnommi, come, ed in che tempo gli occhi d' uno albero nelle tenere cortecce dell' altro pigliassero forze. *Pallad.* Se il cavatore vedrà, quando caverà, gli occhi della vite aperti, accecherassi la speranza di grande vendemmia. *Cr.* 4. 16. 2. Se l' aperto occhio della vite vedrà il cavatore, accecherassi grande speranza della vendemmia. *Alam. Colt.* 1. 10. Può due germi lasciar tagliati in modo, Che 'l second' occhio si ritenga appena. *Ricett. Fior.* 45. Lagrima, che distilli ne' dì caniculari da' frassini, dagli orni, dal tronco, da' rami grossi, e piccoli, dagli occhi, che mandano fuori il picciuolo ec.

§. VI. *Occhio, per Finestra tonda, che per lo più si usa nelle chiese.*

§. VII. *Per Parte della briglia, cioè quel Buco, che è nella guardia, dove entrano i portamorsi.*

§. VIII. *Occhio, si dice ne' fagiuoli nostrali Quella parte nera, e dura onde germogliano.*

§. IX. *A cald' occhi, posto avverbialm. co' verbi Piagnere, Dolersi, o simili, vale Dirottamente, Grandemente, Con molta passione, Ferventemente.* Lat. *vehementer.* Gr. σφόδρα. *Fir. As.* 113. Con ogni loro sforzo e' ne menarono una sola verginella, la quale piangendo a cald' occhi, e stracciandosi le ricche veste ec. dava indizio d'essere una delle prime fanciulle di quelle contrade. *E disc. an.* 41. Postosele in ginocchioni a' piedi, piangendo a cald'occhi, le chiese perdono del suo fallo. *Alleg.* 152. Conosco ben chi stette lor sotto poco, malvolentieri, e di rado, e se ne duol con tutto ciò a cald'occhi.

§. X. *A chius' occhi, posto avverbialm. Senza considerazione, Alla cieca.* Lat. *inconsulto. Sen. ben. Varch.* 4. 37. Sogliono i Re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre, molte cose a chius' occhi. *Ciriff. Calv.* 4. 113. E faccian, che le lor mazze non muffino, Ma tra' barbari menino a chius' occhi. *Cecch. Inc.* 3. 3. Entrare in questo incantesimo a chius' occhi.

§. XI. *Andare a chius' occhi, vale Andare liberamente, o senza pensiero d' intoppo, e di opposizione.*

§. XII. *Passare a chius' occhi checchessia, vale Non ne far conto.* *M. V.* 10. 35. Per la negligenzia de' rettori, che passano il vizio a chius' occhi. *E* 11. 77. I quali per non ricominciare guerra, passarono la vergogna a chius' occhi.

§. XIII. *Aguzzare gli occhi, vale Sforzarsi per vedere.* Lat. *aciem acuere.* Gr. ὀξυδερκεῖν. *Sagg. nat. esp.* 5. Non richiedendo altro l' adoperarla così chiara, e limpida, che aguzzare un poco più gli occhi per riguardarla.

§. XIV. *A occhi aperti, posto avverbialm. vale Cogli occhi non coperti dalle palpebre.*

§. XV. *E figuratam. vale Con considerazione, Con vigilanza, Accuratamente.* Lat. *caute.* *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle diaboliche lusinghe fa d' uopo vivere a occhi aperti. *Libr. cur. malatt.* Fa di mestiere, che il medico sempre sia a occhi aperti vigilantissimo osservatore.

§. XVI. *A occhi veggenti, posto avverbialm. In presenza, Alla scoperta.* Lat. *coram, palam.* Gr. ἀναφανδόν. *Burch.* 1. 129. E poi a' miei occhi veggenti Sputò fuor dell' elmetto quattro denti.

§. XVII. *A occhio, posto avverbialm. Senza altra misura, che della considerazione oculare.* Lat. *visu tenus.* Gr. πρὸς ὄψιν. *Sagg. nat. esp.* 4. Questo scompartimento si potrà fare a occhio. *Gal. Gall.* 224. Notai tali interstizj colle semplici relazioni al diametro del corpo di Giove prese, come diciamo, a occhio.

§. XVIII. *Annestare a occhio; termine di agricoltura, e vale Annestare un albero, o ramo, con inserirvi occhio di diversa pianta.* Lat. *inoculare.* Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Dav. Colt.* 155. Annestasi la vite ec. i modi son quattro, a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio. *E* 156. A occhio s'annestano le viti, come i frutti a scudicciuolo.

§. XIX. *A occhio, e croce, posto avverbialm. Alla grossa, Senza minuta considerazione.* Lat. *incuriose, crassius.* Gr. προπετῶς, παχυμερέστερον. *Buon. Fier.* 4. 5. 20. Calculata A occhio, e croce la valuta loro Ve ne farò poi la distribuzione ec. Che similmente a occhio, e croce spesso Valutate anche voi le mercanzíe.

§. XX. *Aprire gli occhi, vale Cominciare a servirsi dell' organo della vista.*

§. XXI. *Aprire gli occhi, Stare cogli occhi aperti, Tenere gli occhi aperti, o simili, figuratam. si dicono dell' Usare attenzione, Por mente, Star vigilante.* Lat. *cavere, vigilare.* Gr. φυλάττεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 20. 28. Il cavalier di lui molto più esperto Voltava intorno, e tenea l' occhio aperto. *E* 2. 6. 26. Sicchè, Namo mio caro, intendi bene, Tenere aperti gli occhi ti conviene.

§. XXII. *Aprire gli occhi ad alcuno, vale Farlo ravvedere, Farlo accorto.* Lat. *cautum reddere.* *Bocc. nov.* 13. 5. Aperse loro gli occhi la povertà, li quali la ricchezza avea tenuti chiusi.

§. XXIII. *I mucini hanno aperto gli occhi, proverb. solito dirsi di Chi è accorto, e non si lascia aggirare, o ingannare.* *Lasc. Par.* 5. 2. Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperto gli occhi.

§. XXIV. *A quattr' occhi, posto avverbialm. Da solo a solo.* Lat. *remotis arbitris.* Gr. κατὰ μόνας. *Cecch. Donz.* 4. 9. Messer Lapo, mandatene Riposo Su in casa a far da cena, ch' i' ho bisogno Di parlarvi a quattr' occhi. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. I prod' uomini consultano come, e dove potergli far dire tali cose a quattr' occhi. *Malm.* 4. 42. Vedendo, ch'ei lasciò, sendo a quattr' occhi, La forma delle botte, e de' ranocchi.

§. XXV. *Avere occhio, o buon occhio, vale Esser di bella apparenza.* *Fir. As.* 237. Eglino per tre dì ci diedero molto ben da mangiare, acciocchè rifacendoci pure un poco, noi avessimo miglior occhio in sul mercato.

§. XXVI. *Aver l' occhio a checchessia, vale Applicarvi con attenzione, Badarvi bene.* Lat. *prospicere.* Gr. προορᾶν. *Salv. Granch.* 3. 2. Balia, e' bisogna, per dirti, che a questo Tu ci abbi l' occhio tu. *Libr. Son.* 126. Abbi l' occhio, e sta' desto, Ch' e' non ti desse qualche vino strano. *Fir. Luc.* 2. 1. E se mai fu da aversi l' occhio, è testè in questa terra. *Fir. As.* 39. Abbiti l' occhio, guardati diligentissimamente dalle cattive arti, e false lusinghe di quella Bertella moglie di quel Petronio, in casa di chi tu alloggi.

§. XXVII. *Aver l' occhio addosso ad alcuno, vale Stare attento a ciò, che alcuno faccia.* Lat. *oculos ab aliquo non dimovere.* *Buon. Fier.* 2. 4. 28. In fine avuti io t' ho sì gli occhi addosso, Che benchè i' paia avere gli occhi a' nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.

§. XXVIII. *Avere, o Tener l' occhio, o gli occhi a' mochi, vale Badare attentamente a' fatti suoi, cautelandosi quanto si può dall' altrui insidie.* Lat. *sibi recte prospicere, cavere, consulere.* Gr. φυλάττεσθαι. *Pataff.* 10. Gli occhi a' mochi non ebbi io nell' osso. *Libr. Son.* 20. E di' ciò, che tu vuoi, ch' i' ho tanto riso, Ch' i' scoppio, e nondimen tien gli occhi a' mochi.

§. XXIX. *Aver davanti agli occhi, o Aver sotto gli occhi, vale Avere in presenza, Avere esposto alla vista.* Lat. *ob oculos habere.* Gr. ἐν ὄψει ἔχειν. *Sagg. nat. esp.* 127. Quest' opera, quantunque ella s' abbia tutto giorno davanti agli occhi, ha nondimeno dato in ogni tempo e ampia materia di sottilissime speculazioni agl' ingegni degli uomini.

§. XXX. *Avere gli occhi nella collottola, vale Essere accortissimo, e difficile ad essere ingannato.* Lat. *in occipitio oculos habere.* v. *Flos* 105.

§. XXXI. *Avere l' occhio, o gli occhi alle mani, vale Osservare, che altri non rubi, o fraudi, o faccia checchessia di male.* *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Quando ella arrivò alla età di dodici anni, mio padre, e mia madre cominciarono ad avermi gli occhi alle mani in modo, che se io solo le parlava, andava sottosopra la casa.

§. XXXII. *Avere gli occhi di dietro, vale Non vedere; e figuratam. Non aver buona cognizione.*

§. XXXIII. *Avere gli occhi tra' peli, vale Non veder bene, ed anche si dice di Chi essendo svegliato di poco, è ancor sonnacchioso.*

§. XXXIV. *Avere gli occhi a' nugoli, vale Non badare.* *Buon. Fier.* 2. 4. 28. In fine avuti io t' ho sì gli occhi addosso, Che benchè i' paia avere gli occhi a' nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.

§. XXXV. *Aver gli occhi d' Argo, vale Star cauto, oculato.* *Dav. Camb.* 99. Però bisogna aver gli occhi d' Argo in avvertire a chi tu dai a cambio.

§. XXXVI. *Non avere nè occhi, nè orecchi, vale Non guardare, e non sentire.* *Fir. Luc.* 1. 2. E' bisognerebbe, ch' i' non avessi nè occhi, nè orecchi.

§. XXXVII. *Non aver rasciutto gli occhi; proverb. che dinota Essere ancor giovane, Non aver cognizione intera, nè giudizio perfetto.* *Bocc. g.* 6. *p.* 7. Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi?

§. XXXVIII. *Batter d' occhio, Istante, Momento.* *Petr. son.* 278. E non vider più bene, Ch' un batter d' occhio. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. La Reina Giovanna tanto grande in che batter d' occhio fu presa?

§. XXXIX. *In un batter d' occhio.* v. OCCHIO §. LXVII.

§. XL. *Buttar negli occhi alcuna cosa, vale Rinfacciarla.* Lat. *exprobrare.* Gr. ὀνειδίζειν. *Bern. Orl.* 1. 5. 36. Disse: vedi Rinaldo, e' si suol dire, Ch' altro piacer non s' ha

s'ha dall'uomo ingrato, Se non buttargli in occhio il ben servire.

§. XLI. *Buttare la polvere negli occhi, lo stesso, che Gettare la polvere negli occhi, Proccurar d'ingannare.* Lat. *fucum facere*. Gr. φενακίζειν τινά.

§. XLII. *Cavare un occhio ad alcuno, vale Fargli un grandissimo dispiacere*. *Morg.* 18. 197. Chi mi toglie il boccon non è mio amico, Ma ogni volta par mi cavi un occhio.

§. XLIII. *Cavarsi gli occhi, e Cavarsi alcuna cosa dagli occhi*. *v.* CAVARE §. XXV. XXVIII. e XXIX.

§. XLIV. *Chiudere gli occhi, vale Coprire gli occhi colle palpebre*. *Bocc. nov.* 36. 14. Postagli la testa sopra un origliere, e con molte lacrime chiusigli gli occhi ec.

§. XLV. *Chiudere gli occhi, o Chiuder occhio, vale Dormire*. Lat. *dormire, somnum capere*. Gr. καθεύδειν. *Bern. rim.* 1. 74. Parmi esser fatto brutto, magro, e vecchio, E gran mercè, ch'io non mangio più nulla, E non chiuggo nè occhio, nè orecchio.

§. XLVI. *Chiudere gli occhi a checchessia, vale Passarlo senza considerazione, Far le viste di non vederlo, Non ci badare*. Lat. *dissimulare*. Gr. εἰρωνεύειν. *Cron. Morell.* 323. Il bisogno ci facea chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. L'aver saputo, e tenuto mano alla guerra, chiuso gli occhi alla fellonía di Sacroviro. *E stor.* 1. 253. Agli amici, e liberti buoni senza biasimo condonava; a' contrarj ancor con sua colpa chiudeva gli occhi. *Sen. ben. Varch.* 4. 36. Perciò, s'ella sarà picciola, chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere. *Malm.* 6. 20. Mentr'ella saltò in barca, chiuse l'occhio.

§. XLVII. *Chiuder l'occhio, Accennare*. Lat. *nictare*. Gr. σκαρδαμύττειν. *Lor. Med. Beon. cap.* 7. Quel, che tu vedi, che mi chiuse l'occhio, Sappi, ch'egli è 'l mio Lupicin Tedaldi.

§. XLVIII. *Chiuder gli occhi, Morire*. Lat. *mori*. Gr. θνήσκειν. *Amet.* 42. Chiuse gli occhi, e del mondo a lei mal fortunoso si rendè agli Iddij.

§. XLIX. *Costare un occhio, Esser carissimo; lo stesso, che Valer un occhio*. Lat. *quantivis pretii esse*. *Alleg.* 226. Ma finalmente ella ci costa un occhio.

§. L. *Dare occhio, Accrescere la squisitezza risultante dall'apparenza*.

§. LI. *Dar d'occhio, Far cenno, Accennare coll'occhio*. Lat. *nictare*. Gr. σκαρδαμύττειν. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Io do d'occhio agli sbirri, e' te lo ciuffano. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Sgombera tosto Le robe sue; dà d'occhio A un uom, che vendea gabbie. *v. altri significati a* DARE OCCHIO.

§. LII. *Esser l'occhio d'alcuno, vale Esserli in gran favore*. *v.* OCCHIO §. I.

§. LIII. *Esser l'occhio diritto, o destro d'alcuno, vale Esserne favoritissimo*. *Cecch. Dissim.* 2. 1. E per quanto io ne intendo, è l'occhio destro di Pietro, e di madonna Dorotea.

§. LIV. *Fare occhio, Aggiugnere apparenza, Far più vistoso*. Lat. *speciosiorem reddere*. Gr. καλλωπίζειν.

§. LV. *Far acqua da occhi*. *v.* FARE OCCHIO §. VII.

§. LVI. *Far agli occhi, Vagheggiare*.

§. LVII. *Far d'occhio, Accennare più nascosamente, che si può*. Lat. *nictare*. Gr. σκαρδαμύττειν. *Varch. Ercol.* 86. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni, senza parlare, chiudere un occhio, il che si chiama far d'occhio. *Car. lett.* 1. 18. Ma Ferrante rivolto a me, e facendomi d'occhio, dunque, disse ec.

§. LVIII. *Fare gli occhi di fuoco*. *v.* FARE OCCHIO §. III. e OCCHIO §. LXXVII.

§. LIX. *Fare gli occhi grossi, vale Non degnare, Andar sostenuto*.

§. LX. *Fare gli occhi rossi*. *v.* FARE OCCHIO §. II. e IV.

§. LXI. *Gettar la polvere negli occhi, vale Usar mezzi per deludere altrui, Mostrare una cosa per un'altra, Ingannare, Far travedere*. Lat. *imponere, fucum facere*. Gr. γοητεύειν. *Varch. stor.* 12. 477. Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Che ti pensi forse Di gettarmi la polvere negli occhi? *Malm.* 6. 19. Ond'ella, messi fuor certi baiocchi, Gli getta un po' di polvere negli occhi.

§. LXII. *Gettar l'occhio su checchessia, vale Guardarlo con compiacenza, e desiderio*. Lat. *oculos defigere*. Gr. ἐνατενίζειν.

§. LXIII. *Guardare colla coda dell'occhio, e simili, vale Guardare più occultamente, che sia possibile, perchè altri non se n'avvegga*. Lat. *limis oculis aspicere*. Gr. παραβλέπειν. *Bocc. nov.* 77. 5. E cominciatolo colla coda dell'occhio alcuna volta a guardare, in quanto ella poteva, s'ingegnava di dimostrargli, che di lui le calesse.

§. LXIV. *Guardare con mal occhio, o simili, vale Non avere a grado*. Lat. *ægris oculis introspicere*, *Tac.* Gr. οὐχ ἡδέως βλέπειν.

§. LXV. *Guardar sott'occhio, o sottecco, vale Guardare in maniera, che la brigata quasi non se n'accorga*. Lat. *limis oculis aspicere*. Gr. παραβλέπειν. *Fir. Trin. prol.* Ma guardategli talvolta un po' sott'occhi, che la suocera non se n'avvegga. *Dav. Acc.* 139. Voi lo vedete colà, come egli ha il viso smorto, gli occhi bassi fitti in terra, guarda sott'occhio, sospira ec. *Buon. Tanc.* 5. *sc. ult.* La Tancia Cecco Guarda sottecco Alla ritrosa.

§. LXVI. *In terra di ciechi beato chi ha un occhio, o, chi ha un occhio è signore; proverb. che significa, che Tra i minori, per apparire, non occorre esser grandissimo, purchè si sia maggiore degli altri; e si dice anche, oltre alla grandezza, d'altre qualità*. Lat. *inter cæcos regnat strabo*. Gr. ἐν τοῖς τυφλοῖς τῶν τυφλῶν λάμων βασιλεύει. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 9. Tutte le donne hanno poco cervello, e come e' n'è una, che sappia dire due parole, e' se ne predica, perchè in terra di ciechi chi v'ha un occhio è signore.

§. LXVII. *In un batter d'occhio, vale In un istante, In un subito*. Lat. *in ictu oculi*. *v. Flos* 156. *S. Ag. C. D.* Dice apertissimamente la resurrezione dovere essere in un batter d'occhio. *M. V.* 9. 38. E racchetò la furia, e 'l bollore del popolo in un battere d'occhio, questi tre mandarono la grida, che catuno andasse a fare suo mestiero. *Giard. Consf.* L'Angelo primo nulla cosa fece, ma solamente superbia, e in un batter d'occhio dannato, e cacciato giù fue. *Fir. Luc.* 1. 3. Noi andremo a fare due faccenduzze insino in piazza, e farem qui in un batter d'occhio. *E* 2. 2. Vedi, in un batter d'occhio sarà cotto ogni cosa. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Ed in un batter d'occhi in terra porre Con mirabil rovina, e questa, e quelli.

§. LXVIII. *L'occhio del padrone, e del signore ingrassa il cavallo; modo proverb. e vale che E' bisogna rivedere spesso, e con diligenza le cose sue chi brama di ben conservarle*. Lat. *oculus domini saginat equum*. *v. Flos* 122. *Agn. Pand.* 71. E come dice, l'occhio del signore ingrassa il cavallo.

§. LXIX. *L'occhio vuol la parte sua; proverb. che vale Doversi tener conto dell'apparenza*. *Zibald. Andr.* Bisogna crederlo, che l'occhio vuol sempre la parte sua.

§. LXX. *Mal d'occhio, Offesa fatta colla guardatura, Affascinamento*. Lat. *fascinus, fascinatio*. Gr. βασκανία.

§. LXXI. *Fare, o Far venir il mal d'occhio, vale Affascinare*. Lat. *fascinare*. Gr. βασκαίνειν. *Cant. Carn.* 112. Perchè simil difetto A i vogliolosi fa venir mal d'occhio. *Varch. Ercol.* 190. I Latini dicevano *fascinare*, sebbene *fascinare* è proprio quello, che noi diciamo far mal d'occhio.

§. LXXII. *Mettere innanzi agli occhi, lo stesso, che Mettere in vista, Spiegare, Rappresentare*. Lat. *ob oculos ponere*. Gr. ἐξετάζειν. *Cas. uff. com.* 96. Di grandissima utilità sia ec. mettere innanzi agli occhi di ciascuno, e quasi fare assaggiare la natura de' ricchi, e de' potenti.

§. LXXIII. *Non muover occhio, vale Guardar fisamente*. *Dant. Par.* 32. Di contro a Pietro vedi sedere Anna Tanto contenta di mirar sua figlia, Che non muove occhio per cantare Osanna.

§. LXXIV. *Non istaccar l'occhio da checchessia, vale Non si saziar di mirarlo*.

§. LXXV. *Non istracciarsi gli occhi di checchessia, vale Non ci aver passione*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non se ne prendono pensiero alcuno, e non se ne stracciano gli occhi. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Alla fine io non ho de' fatti vostri Tanti contenti, ch'io mi stracci gli occhi.

§. LXXVI. *Occhi di civetta, chiamansi in modo basso le Monete d'oro*. *Malm.* 12. 42. Poi ne venivan gli occhi di civette. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. E' doverrà Dar lor la mancia. *P.* E' l'ha già data loro, Quattr'occhi di civetta a ciascheduno.

§. LXXVII. *Occhio di fuoco, di bragia, e simili, vagliono Occhio acceso da interna passione*. Lat. *oculus ignitus, igneus*. Gr. ὄμμα ἐμπυροειδές. *Dant. Inf.* 3. Caron dimonio con occhi di bragia Loro accennando tutte le raccoglie. *Bern. Orl.* 1. 15. 46. Il conte prega indarno, e a poco a poco L'ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.

§. LXXVIII. *Occhio di gatta, spezie di pietra preziosa*. Lat. *lychnites*. *Benv. Cell. Oref.* 6. Era questo rubino molto grosso, e tanto nitido, e fulgente ec. che egli quasi si rassomigliava al girasole, o all'occhio di gatta, le cui sorte di pietre molti imperiti ec. pongono fralle specie delle gioie.

§. LXXIX. *Occhio di sole, vale la Sfera del sole*. *Pallad. cap.* 38. Sicchè tutto dì si possano alluminare dall'occhio del sole. *E Genn.* 26. Quando la mattina apparisce l'occhio del sole al monte, farà lunga l'ombra.

§. LXXX. *Luoghi esposti all'occhio del sole, si dicono i Luoghi posti a solatio*. Lat. *loca aprica*.

§. LXXXI. *Occhio di sole, si dice anche per dinotare Una gran bellezza di checchessia*. Lat. *soli simillimus*. Gr. ὡραιότατος.

§. LXXXII. *Perder d'occhio alcuna cosa, vale Non averla più sotto la veduta, Smarrirla*. *Tac. Dav. ann.* 15. 213. Udendo le doglienze segrete del tanto viaggio imprender colui, cui non avrien voluto perder d'occhio (*il T. Lat. ha*: cujus ne modicos quidem egressus tolerarent) *Fir. Luc.* 3. 1. Per istar a udire una messa, io ho perduto Lucido di occhio. *Malm.* 5. 30. Colui Di giorno in giorno per tal mezzo aspetta, Per non lo perder d'occhio.

§. LXXXIII.

§. LXXXIII. *Perdere l' occhio*, *Scapitare d' apparenza.*
§. LXXXIV. *Porre gli occhi addosso*. v. PORRE.
§. LXXXV. *Serrare gli occhi*, *Morire*. Lat. *occumbere*. Gr. θνήσκειν. *Malm.* 2. 9. E' non batteva la mia fine altrove, Che ad aver prima, ch' io serrassi gli occhi ec. Della mia donna quattro, o sei marmocchi.
§. LXXXVI. *Sott' occhio*, *posto avverbialm. lo stesso*, *che Sottecchi*. *Franc. Barb.* 239. 12. Ancor vo' che ti guardi Da lei, che gitta i guardi Sott' occhio in zà, e là.
§. LXXXVII. *Star coll' occhio teso*, *vale Stare avveduto*, *attento*. Lat. *cautum esse*. *Lasc. Gelos.* 3. 3. E sta' coll' occhio teso, acciocchè se del tuo aiuto mestier ci facesse, ce ne possi acconciamente soccorrere.
§. LXXXVIII. *Star con gli occhi addosso ad alcuno*, *vale Badarli attentamente*. Lat. *oculos in aliquem defigere*. Gr. ἐνατενίζειν. *Cron. Morell.* 263. Non ti fidare di questi, ista' loro cogli occhi addosso.
§. LXXXIX. *Star fitto negli occhi*, *vale Stare impresso nella memoria*. Lat. *menti inhærere*. *Bern. rim.* 1. 30. Quelle mi stanno ancor negli occhi fitte.
§. XC. *Tener l' occhio a checchessia*, *vale Badarvi*, *Considerarlo*, *Averne cura*. Lat. *invigilare*, *sedulam curam agere*. Gr. προσκαρτερεῖν. *M. V.* 9. 15. Ma semplici, e idioti, che solo tengono gli occhi alle cose, che sono loro davanti. *Ambr. Cof.* 4. 15. Voglioci Tenere gli occhi, e anco bene intendere ec. *Ar. Len.* 5. 1. Tien l' occhio, che se là passassero Le carra, in un momento possi corrervi. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Tienvi su gli occhi Pirro, ch' e' non v' andasse nulla in capperuccia; e' ci è chi sa giucar di bagattelle.
§. XCI. *Tener l' occhio al pennello*, *o alla penna*, *vale lo stesso*. Lat. *sedulo incumbere*. Gr. πεφροντισμένως σπουδάζειν. *Ciriff. Calv.* 1. 8. E pel mar di Lion poi volteggiando, Ci bisognò tener l' occhio al pennello. *E* 1. 22. Ma non pensar, che Malducco di Ramma Non tenesse ancor ei l' occhio al pennello.
§. XCII. *Tenere gli occhi aperti*. v. TENERE.
§. XCIII. *Valere un occhio*, *vale Costar moltissimo*. Lat. *quantivis pretii esse*. *Cecch. Inc.* 1. 1. In que' tempi, che le cose, come tu sai, valevano un occhio d' uomo. *Gell. Sport.* 4. 4. In fine ogni cosa vale un occhio d' uomo. *Malm.* 6. 60. Il gran se gli marcì dentro a' granai, Che nol vendea, se non valea un occhio.
§. XCIV. *Vedere con mal occhio*, *di mal occhio*, *o simili*, *vale Veder con disamore*, *con invidia*. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Vedendo noi per natura la nuova fortuna altrui con mal occhio.
§. XCV. *Veder con buon occhio*, *o Veder di buon occhio*, *vale Veder con compiacenza*, *con affetto*.
§. XCVI. *Veder più quattr' occhi*, *che due*, *vale Esser più difficile*, *che altri s' inganni*, *o sia ingannato operando in compagnia d' alcuno*, *che operando solo*. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu sai il proverbio, Fanticchio, ch' e' veggono Più quattr' occhi, che due.
§. XCVII. *Velar l' occhio*. v. VELARE §. III.
§. XCVIII. *Uscir degli occhi*. v. USCIRE §. XXXI.

OCCHIOLINO. *Dim. d' Occhio*. Lat. *ocellus*. Gr. ὀμμάτιον. *Fir. As.* 81. Tu m' hai con cotesti tuoi occhiolini sfavillanti ec. fattomiti in tal modo suggetto, e obbligato, ch' io ti sono schiavo. *Ciriff. Calv.* 3. 82. E quel ribaldo chiude un occhiolino; E diceva: messer, piacevi il mosto. *Lor. Med. canz.* 32. 3. Apre un tratto l' occhiolino.
§. *Far l' occhiolino*. *Varch. Ercol.* 86. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio, il che si chiama far d' occhio, ovvero fare l' occhiolino, che i Latini dicevano *nictare*, cioè accennare con gli occhi.

OCCHIONE. *Accrescit. d' Occhio*. *Occhio grande*. Lat. *oculus prægrandis*. Gr. μέγα ὄμμα. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Certi occhion tondi in dentro. *Menz. sat.* 6. Il popolo spalanca cert' occhioni, Che fan veder ben le Gabrine in cocchio.

OCCHIUTO. *Add. Pieno d' occhi*. Lat. *oculeus*. Gr. πολυόμματος. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando ancora fosse stato più occhiuto di quello, che si fosse Argo. *Sannazz. Arc. pros.* 2. Mercurio ec. con ogni astuzia s' ingegnava d' ingannare l' occhiuto Argo.
§. I. *Per similit. diciamo Occhiuto al pagone*, *e alle sue penne*, *perchè le macchie ritonde delle penne della sua coda somigliano l' occhio*. Lat. *oculatus*, *oculeus*. Gr. ὀμματώδης, πολυόμματος. *Filoc.* 1. 3. Posti agli splendienti carri gli occhiuti uccelli. *Tass. Ger.* 16. 24. Nè 'l superbo pavon più vago in mostra Spiega la pompa dell' occhiute piume.
§. II. *Per similit. si dice de' tralci*, *o rami della vite*. *Cr.* 2. 22. 16. Eleggansi tali (*i rami*) che sieno allegri, e sugosi, risplendenti, e occhiuti di molte gemme. *E* 4. 11. 2. I sermenti da innestare sieno sodi, ritondi, con le gemme più spesse, e i più occhiuti.

OCCHIUZZO. *Dim. d' Occhio*. Lat. *ocellulus*. Gr. ὀμμάτιον. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, Che mi fer pazziar?

OCCIDENTALE. *Add. D' occidente*. Lat. *occidentalis*, *occiduus*. Gr. δυτικός, ἑσπέριος. *Petr. canz.* 5. 1. D' un vento occidental dolce conforto. *Amet.* 55. E già tutta Lazia mi chiamava per eccellenza la formosa Ligura, e di tal fama tutta l' occidentale plaga sonava. *Serd. stor.* 6. 241. Fra le provincie de' Chini quella di Canton è più occidentale.

OCCIDENTE. *La plaga*, *dove il sole tramonta*. Lat. *occidens*, *occasus*. Gr. δύσις. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. La Reina dunque con lento passo ec. prese il cammino verso l' occidente. *Dant. Par.* 6. Poi si rivolse nel vostro occidente. *Petr. canz.* 9. 1. Nella stagion, che 'l ciel rapido inchina Verso occidente. *Sagg. nat. esp.* 225. Verso oriente, e verso occidente s' illanguidisce anch' egli al pari del Boreale.

OCCIDERE. *Uccidere*. Lat. *occidere*, *interficere*, *perimere*. Gr. φονεύειν, κτείνειν, ἀναιρεῖν. *Bocc. introd.* 9. Non solamente della infermità il contaminasse, ma quello infra brevissimo spazio occidesse. *E nov.* 50. 17. Elle si vorrebbero occidere, elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco, e farne cenere. *Petr. canz.* 22. 3. L' infinita speranza occide altrui.

OCCIDITORE. *Verbal. masc. Che occide*, *Uccisore*. Lat. *interemptor*. Gr. καθαιρέτης. *Borgh. Col. Mil.* 449. Io mi taccio, tornando alle leggi di quelle di Cesare dopo la morte sua mantenute dagli stessi occiditori. *E Orig. Fir.* 44. Furono poi quietati non solamente i primi moti contro gli occiditori di Cesare, ma que', che seguirono poi fra loro medesimi.

OCCISIONE. *Uccisione*. Lat. *occisio*, *nex*, *cædes*. Gr. φόνος, ἀναίρεσις, ὄλεθρος. *Fir. As.* 64. E stracco, come chi avea combattuto con tre ladroni, in iscambio della occisione di Gerione, prestamente entrato nel letto, subito mi addormentai. *Stor. Nerb.* Questa schiera faceva maggiore occisione, che tutto l' altro campo. *Serd. stor.* 3. 127. Pregandolo, che temperasse l' ira, ponesse fine all' occisione, e agl' incendj.

OCCORRENTE. *Add. Che occorre*. *Guicc. stor.* 12. 585. Per consultare con Cesare delle cose occorrenti. *Buon. Fier.* 2. 1. 4. Cui sia mestieri Della mia spedizion per occorrente Alcun bisogno, che al pubblico importi.

OCCORRENZA. *Bisogna*. Lat. *res*, *negocium*. Gr. ἔργον, πρᾶγμα. *Fir. disc. an.* 37. Conciofossecosachè per alcune sue occorrenze gli bisognasse quella notte albergar fuor di Prato. *Bern. Orl.* 2. 6. 39. Ed avviso gli dia d' ogni occorrenza. *Red. lett.* 2. 16. In qualsisia occorrenza, che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere con ogni confidenza maggiore. *E* 61. Le esibisco all' incontro in ogni altra sua occorrenza la mia servitù.

OCCORRERE. *Farsi incontro*. Lat. *occurrere*, *obviam procedere*. Gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. nov.* 41. 31. Verso le scale se ne vennero, e quelle scendendo, occorse lor Pasimunda.
§. I. *Per Accadere*, *Avvenire*, *il qual signific. è oggi più comune*. Lat. *accidere*, *evenire*, *contingere*. Gr. συμβαίνειν. *Amm. ant.* 19. 2. 5. Ma se si combatte da ciascuna parte, ira v' occorre. *Bocc. nov.* 99. 42. E occorsogli di vedere subitamente il ricco letto, non solamente si maravigliò, ma avuta grandissima paura, indietro fuggendo si tornò. *Galat.* 7. Non è dicevol costume, quando ad alcuno vien veduto per via, come occorre alle volte, cosa stomachevole, il rivolgersi a' compagni, e mostrarla loro. *Ciriff. Calv.* 4. 129. Deliberò di soccorrer anch' egli, Senzachè fosse da nessun richiesto, Come fa il buono amico a' buon frategli, Quando gli occorre alcun caso molesto.
§. II. *Per Sovvenire*, *Venire in mente*. Lat. *occurrere*, *succurrere*, *in mentem venire*. Gr. ἐλθεῖν ἐπὶ νοῦν τινι. *Bocc. nov.* 4. 6. Occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov.* 29. 2. Ma pure chente che ella si sia, quella, che alla proposta materia m' occorre, vi conterò. *Cron. Morell.* 350. Tutte queste cose mi occorreano alla mente, e molte più crudeli, nelle quali molto m' attristava.
§. III. *Per Bisognare*, *o Aver bisogno*. Lat. *opus esse*, *necesse esse*. Gr. δεῖν. *Cas. lett.* 6. E ancora il prefato signor Annibale vien bene instrutto di quanto occorre. *E* 11. La supplico ec. di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, la quale si possa far da me. *Red. lett.* 2. 19. Quando di quà le occorre qualcosa, alla buona lo avvisi; e qui finiscon tutte le cirimonie.

OCCORRIMENTO. *L' Occorrere*.
§. *Per lo Venire in mente*. Lat. *animadversio*. Gr. ἐπιλογισμός. *Fr. Giord. Pred. S.* Dopo questo primo occorrimento, cioè quando t' avvedi del peccato.

OCCORSO. *Sust. Occorrimento*, *Incontro*. Lat. *occursus*. *Petr. son.* 290. Sì nel mio primo occorso onesta, e bella Veggiola in se raccolta; e sì romita, Ch' i' grido: ell' è ben dessa. *Alam. Gir.* 14. 165. Ma tale è 'l suo valor, che al primo occorso Sarà da lui quest' opera finita.

OCCORSO. *Add. da Occorrere*. *G. V.* 11. 6. 8. E come fu dinanzi al Papa, e a' Cardinali, si dolse molto in piuvico concistoro della fortuna a lui occorsa (*cioè*: *avvenuta*).

OCCULTAMENTE. *Avverb. In occulto*, *Nascosamente*, *Celatamente*. Lat. *occulte*. Gr. κρυφῇ. *Bocc. nov.* 19. 11. Quando possono occultamente, il fanno, o per mattezza lasciano. *G. V.* 1. 25. 3. Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente a un portato due figliuoli. *Ciriff. Calv.* 4. 131. Che uscir di nottetempo della terra Occultamente, senza appicciar guerra. *E* 4. 134.

E ratte,

E ratte, come in ciò bisogna, Occultamente entraro in una fogna.

§. *Talora si trova usato in forza di prepofiz. e vale lo stesso*. Lat. *clam*. *Filoc.* 2. 18. E quivi gli pareva, che 'l lioncello occultamente dal cane si congiungesse colla cervia amorosamente.

Occultamento. *L' occultare, Nascondimento, Celamento*. Lat. *occultatio*. Gr. κατάκρυψις. *Fior. Ital. D.* Per lo quale occultamento fue disfrodata la 'ntenzione di Saturno. *Cr.* 1. 5. 11. Dee conoscere la sua acqua, e la sustanzia di tale acqua, e come sta, secondo il suo aprimento, e discoprimento, ovvero secondo il suo occultamento.

Occultare. *Nascondere, Celare; e si usa, oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *occultare, tegere, abscondere*. Gr. κρύπτειν. *Bocc. nov.* 22. 8. La camera da una cameriera tutta sonnocchiosa fu aperta, e 'l lume preso, e occultato. *M. V.* 3. 43. E nel papato non se ne seppe contenere, nè occultare. *Mor. S. Greg.* 5. 21. E tanto meglio vegghia dentro da se, quanto ella più s' occulta dalle occupazioni di fuori.

Occultato. *Add. da Occultare*. Lat. *occultatus*. Gr. κρυπτός. *Fr. Iac. T.* 4. 34. 11. Occultata malizia Ridutta a chiaritade.

Occultatore. *Che occulta*. Lat. * *occultator*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si fanno invidiosi occultatori de' talenti.

Occultatrice. *Femm. di Occultatore*. Lat. * *occultatrix*. *Filoc.* 7. 137. Come tu del tuo cuore fosti a ciascuno occultatrice.

Occultazione. *Occultamento*. Lat. *occultatio*. Gr. κατάκρυψις. *Com. Inf.* 13. Ed entróe nel detto cespuglio per fare meglio sua occultazione. *But. Inf.* 33. 1. Mi squarciò 'l velame, cioè mi aperse ogni occultazione. *Sagg. nat. esp.* 265. Vuole il medesimo Galileo, che gli stessi osservatori si provino in lontananza maggiore per vedere, se le risposte delle loro scoperte, ed occultazioni seguano secondo lo stesso tenore, ch' elle facevano da vicino.

Occultissimamente. *Superl. di Occultamente*. Lat. *occultissime*. Gr. κρυφιώτατα. *Bocc. nov.* 82. 3. Venne al giovane veduta una via da potere alla sua monaca occultissimamente andare. *S. Ag. C. D.* Occultissimamente concepe fuoco dal fuoco, e conservalo la zolla di terra, fredda a toccare, nascosamente.

Occultissimo. *Superl. d' Occulto*. Lat. *occultissimus*. Gr. κρυφιώτατος. *Cavalc. Frutt. ling.* Grande, e occultissimo è questo giudicio, intantochè mai non fu santo, che ne potesse veder ragione. *Bocc. nov.* 27. 40. Avendo già alla donna mostrato ciò, che fare intendeva, e da capo pregato, che occultissimo fosse (*cioè: segretissimo*) *Sagg. nat. esp.* 88. Nè mai sapemmo strignere in guisa le legature, che ella (*l' aria*) per occultissime vie non vi trapelasse.

Occulto. *Add. Celato, Nascoso; contrario di Palese, e di Manifesto*. Lat. *occultus, abditus*. Gr. κρυπτός, κρύφιος. *Bocc. nov.* 18. 30. Quasi da occulta virtù mossi avesser sentito costui loro avolo essere. *E nov.* 93. 11. Il tuo proponimento mostratomi senza dubbio sarà occulto. *Dant. Purg.* 30. Per occulta virtù, che da lei mosse, D' antico amor sentì la gran potenza. *E Par.* 19. Colui, che volse il sesto Allo stremo del mondo, e dentro ad esso Distinse tanto occulto, e manifesto (*qui in forza di sust.*) *Petr. canz.* 39. 6. Ch' ogni occulto pensiero Tira in mezzo la fronte, ov' altri il vede. *Sagg. nat. esp.* 128. Penetrando, non che ne' vetri, sino per l' occulte vie de' metalli.

§. *Per Occultato*. Lat. *occultatus*. Gr. κρυπτός. *Poliz. st.* 1. 18. Veder la terra di pomi coperta, Ogni arbor da' suoi frutti quasi occulto.

Occupamento. *L' occupare*. Lat. *occupatio*. Gr. ἀσχολία. *Cavalc. Med. cuor.* Sentendo molta accidia, e occupamento di pensieri, oróe, e disse. *Tratt. gov. fam.* 63. Così si passa per Virgilio, tragedie, e altri occupamenti più insegnanti d' amare secondo carne, che mostratori di buoni costumi.

Occupante. *Che occupa*. Lat. *occupans*. Gr. καταλαμβάνων. *Amet.* 44. Quivi ancora abbonda il serpillo occupante la terra con sottilissime braccia.

Occupare. *Illegittimamente usurpare appropriando a se, e non legittimamente possedere*. Lat. *occupare*. Gr. καταλαμβάνειν. *Lab.* 72. In niuno atto potresti con ragion dire, che io mi fossi ingegnato di dovere alcuna tua cosa occupare. *E* 325. E con quello aver rubato, e usurpato, e occupato quello de' lor vicini meno possenti. *G. V.* 10. 192. 1. Il Duca D' Atene ec. si partì di Brandizio, e passò in Romanía ec. per racquistare sua terra, che la occupavan quelli della compagna.

§. I. *Per Impadronirsi legittimamente*. *Bocc. nov.* 30. 14. Avantichè la corte i beni stati del padre, siccome d' uomo senza erede morto, occupasse. *Caf. lett.* 19. Io dubito grandemente, che V. sig. Illustrissima, e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 14. Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno, che l' occupi (*cioè: superi, e vinca*) *E* 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi 'l mal, che tutto 'l mondo occupa. *But. ivi:* Occupa, imperocchè questo peccato tutto 'l mondo ha preso. *Petr. cap.* 12. Quanti spianati dietro, e innanzi poggi, Che occupavan la vista (*cioè: impedivano* occupando) *Bocc. introd.* 2. Siccome la estremità della allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate (*cioè: sottentra in suo luogo*) *E nov.* 25. 14. Egli è per soverchia letizia della vostra buona risposta sì ogni mia virtù occupata, che appena posso a rendervi debite grazie formar la risposta (*cioè: impedita*) *E nov.* 27. 19. Quale col giacchio il pescatore d' occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro ec. (*cioè: con arte prendere*)

§. III. *Occupare spazio, vale Ingombrare spazio, Tener luogo*. *Sagg. nat. esp.* 9. Perchè occupi minore altezza, che sia possibile.

§. IV. *Occupare, per Impiegare*. Lat. *occupare*. Gr. προσέχειν, κατέχειν. *Serm. S. Ag.* Imperocchè molto venerabile è occupar la lingua in sermoni. *Ar. sat.* 6. Mio padre mi cacciò con spiedi, e lance, Non che con sprone a volger testi, e chiose, E m' occupò cinqu' anni in quelle ciance.

Occupatissimo. *Superl. d' Occupato*. Lat. *occupatissimus*. Gr. ἀσχολώτατος. *Amm. ant.* 4. 5. 11. Posasi l' onestade; lussuria occupatissima è. *Caf. lett.* 72. A messere Stefano occupatissimo in leggere, e in traghettar l' alpe raccomando Grillo. *Car. lett.* 2. 40. Mandandomi in questo punto, che sono occupatissimo, a dire, che se ne va.

Occupato. *Add. Infaccendato, Ritenuto da checchessia*. Lat. *occupatus, negociosus*. Gr. ἄσχολος, πολυπράγμων. *Petr. son.* 219. Al ver non volse gli occupati sensi. *Bocc. nov.* 4. 5. Ancorachè da grandissimo suo piacere, e diletto fosse con questa giovane occupato, pur nondimeno tuttavia sospettava. *Pass.* 42. Eimè lasso, che ora intendo quello, che occupato nel piacere del peccato, e inteso a' sottili sofismi della loica non intesi, mentrechè vivetti nella carne. *Red. Inf.* 4. Vi prego dunque a prendervi la fatica di leggere nell' ore meno occupate questa mia lettera.

Occupatore. *Che occupa*. Lat. *invasor*. Gr. ὁ καταλαβών. *G. V.* 7. 86. 3. Diè sentenza contro al detto Piero d' Araona, come scomunicato, spergiuro, e rubello, e occupatore delle possessioni di santa Chiesa. *Borgh. Tosc.* 335. Essi ne furono (*cacciati*) finalmente per la medesima via da' nuovi occupatori de' Galli. *Declam. Quintil. C.* Molte cose, le quali furon già libere, passano in podestà dell' occupatore (*qui è nel senso, nel quale i legisti dicono Occupare il Prendere quello, che non è ancor di niuno*)

Occupatrice. *Verbal. femm. Che occupa*. Lat. *occupatrix*. *Filoc.* 5. 184. Conciossiacosachè ella (*la povertà*) sia ec. occupatrice di virtù, adducitrice d' amara sollecitudine, ciascuno naturalmente quella s' ingegna di fuggire con ardente disio.

Occupazione. *Negozio, Faccenda, Briga*. Lat. *occupatio, negocium*. Gr. ἀσχολία, πρᾶγμα. *Coll. SS. Pad.* Se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, e occupazione ne' vizj, e ne' gloriosi parlari. *Sen. Declam. P.* Se tu vuogli rimuovere queste occupazioni al tuo modo, dovresti ardergli, e tagliargli. *Fr. Giord. Pred. S.* Sozzato di polvere di terrene occupazioni. *Pass.* 380. Secondo ec. la varietà degli uficj, degli studj, e delle occupazioni, che sono cagion de' sogni. *Caf. lett.* 21. Ma non l' ho spedito prima, che ieri, per le molte occupazioni di nostro Signore.

§. *Per l' Occupare, e Usurpare l' altrui cose*. Lat. *occupatio*. *Bemb. Asol.* 3. 172. Perciocchè sozzo, e laido è andare di que' diletti cercando, che in straniera balía dimorano, ed avere non si possono senza occupazion dell' altrui. *Guicc. stor.* 18. 82. Il popolo spaventato per l' accidente seguito dell' occupazione del palagio, non avrebbe avuto ardire di muoversi.

Oceano. *Nome di Mare; talora significa Tutto 'l mare, e talora Parte di esso*. Lat. *oceanus*. Gr. ὠκεανός. *G. V.* 1. 3. 1. Cominciando dal mare Oceano, e Paradiso terresto. *Petr. canz.* 5. 3. Inghilterra coll' isole, che bagna L' Oceano intra 'l carro, e le colonne. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Quanto è più spaventevole l' Oceano degli altri mari ec. fu tanto la sconfitta più nuova, e più dura.

Ocò. *Voce, che si manda fuori gridando per segno d' allegrezza*. Lat. *io io*. Gr. ἰὼ, ἰώ. *Burch.* 1. 6. Cacio stillato, e olio pagonazzo, E un mugnaio, che vendea brace nera, Andaro iermattina presso a sera A fare un grande ocò a un mogliazzo.

Ocone. *Oca grande*. *Morg.* 14. 55. Garzetto, e l' anitrella, e il grande ocone.

Ocra, e ocria. *Terra di color giallo, che si trova nelle miniere de' metalli*. Lat. *ochra*. Gr. ὤχρα. *Ricett. Fior.* 64. Quella sinopia, che adoperano i legnaiuoli, è un' altra sorta di rubrica, che si suol fare d' ocra cotta. *Borgh. Rip.* 208. E' un giallo di terra naturale, che si chiama ocria.

Ocularmente. *Avverb. Di veduta*. Lat. *oculata fide*. Gr. αὐτοψία. *Viv. disc. Arn.* 2. Per acquistar nel medesimo Arno la caduta, che a lor bisogna, come ocularmente si riconosce.

Oculatamente. *Avverb. Di veduta, A occhi veggenti*. Lat. *oculata fide, experientia*. Gr. αὐτοψία. *Red. Ins.* 34. Se questo commendabile autore ne abbia mai fatta oculatamente la sperienza. *E* 66. Volli più volte vedere oculatamente ciò, che sulle carni de' tonni s' ingenerava.

§. *Figuratam. Con avvertenza, Con cautela*. Lat. *caute*.

Oculatissimo. *Superl. d' Oculato*. Lat. *oculatissimus* ec. Gr.

Gr. ὀξυδερκέστατος. *Boce. Com. Inf.* 1. 6. Credo, conciossiacosachè oculatissimo uomo fosse l' autore, lui non avere avuto riguardo alle parti, che nelle commedie si contengono, ma al titolo. *Red. annot. Ditir.* 76. Qualsisia più oculatissimo critico, non potrà mai credere, che egli non sia nato, e nutrito nel cuore della Toscana.

OCULATO. *V. L. Add. Veggente co' proprj occhi*. Lat. *oculatus*. Gr. αὐτόπτης. *G. V.* 8. 58. 7. Noi ci trovammo in quel tempo nel paese, che con oculata fede vedemmo, e sapemmo la veritade. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Voi ne farete giudice oculato, Se queste cose visitar v' è caro.

§. *Figuratam. per Cauto, Avvertente*. Lat. *cautus, prudens*. Gr. εὐλαβής, φρόνιμος. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Ma tu, che se' uomo oculato, non ti ricordavi ec. che abito fosse quello della cameretta mia nella patria, che letto ec. *Libr. cur. malatt.* Mostrano d'esser medici diligenti, oculati, e che mai non acciarpano.

O D

OD. *Lo stesso, che* O, *che corrisponde al* Lat. *aut*, *aggiuntovi il* D *per cagion del percotimento delle vocali*. *Bocc. nov.* 27. 3. Senza far motto ad amico, od a parente fuorchè ad un suo compagno, il quale ogni cosa sapea, andò via. *Dant. Inf.* 1. Miserere di me, gridai a lui, Qual, che tu sii, od ombra, od uomo certo. *Petr. canz.* 3. 4. E non mi stanca primo sonno, od alba. *E canz.* 30. 3. Ove porge ombra un pino alto, od un colle, Talor m' arresto. *Bemb. rim.* 35. Così 'l sostegno mio da voi mi vene, Od in atti cortesi, od in parole.

ODA, *e* ODE. *Sorta di poesia*. Lat. *ode*. Gr. ᾠδή. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Nè solamente la vostra tragedia terribile, e 'l tuono eroico, ma le gioconde ode, le lascive elegie ec. e qualunque altra spezie sia di bello parlare, a tutte l' altre studiose arti antipongo. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. S' ordiscono gli encomj, S' intessono le lodi, Panegirici, e odi. *Cas. lett.* 34. Io ho fatto un' oda ad instanza del Cardinal Farnese in laude di madama Margherita sorella del Re di Francia. *Ar. Fur.* 46. 92. Questi mette elegie, quei versi lieti, Quel canta eroici, o qualche oda leggiadra. *Red. lett.* 2. 21. Quest' altro ordinario le manderò un ode pur di un mio amico.

ODIALE. *V. A. Add. Che ha in odio*. *Com. Par.* 8. Messer Palmiero Abati maggiore, e più odiale del Re, che avesse l' isola.

ODIARE. *Avere in odio, Portare odio*. Lat. *odisse, odio prosequi*. Gr. μισεῖν. *But. Purg.* 17. 2. Odiare è amare male alla cosa amata. *Bocc. nov.* 77. 48. Il quale come io già odiai, così al presente amo. *Nov. ant.* 100. 4. Costume delle femmine è molte volte d' odiare coloro, che i loro mariti amano. *Petr. son.* 61. Ma l' odiar me medesmo giunto a riva, E del continuo lagrimar son stanco. *E cap.* 2. Ma ferma son d' odiarli tutti quanti.

ODIATISSIMO. *Superl. di Odiato*. Lat. *maxime invisus*. Gr. ἔχθιστος. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Ma per esser Seiano camera d' ogni enormezza, troppo amato da Cesare, ambi odiatissimi, ogni disorbitante favola se ne credeva.

ODIATO. *Add. da Odiare*. Lat. *invisus, odio habitus*. Gr. ἐχθρός, μισητός. *Amm. ant.* 38. 5. 15. Che cosa è povertà? è odiato bene, e benavventuranza sanza sollecitudine. *M. V.* 4. 13. Giovanni sentendosi povero di danari, e sanza gente d' arme a potersi difendere, e odiato da' cittadini dentro, ec. *Red. Vip.* 1. 84. Quella fiera si getta più volentieri nel fuoco, che tra le frondi dell' odiato albero.

ODIATORE. *Che odia*. Lat. *osor*. Gr. ὁ μισήσας. *Annot. Vang.* Odiatore di sonno, in poco tempo sarà libero dalle fantasie diaboliche. *S. Ag. C. D.* Gli suoi odiatori, e detrattori vuole avere corretti.

ODIBILE. *Add. Da essere odiato, Odievole*. Lat. *dignus odio, abominandus*. Gr. μισητός. *Dant. Conv.* 190. Poi viene distinguendo quelle cose, che a lui son più amabili, e meno, e più odibili, e seguita, e fugge, e più, e meno, secondochè la conoscenza distingue.

ODIERNAMENTE. *Avverb. Nel giorno, o Nel tempo presente*. Lat. *hodie*. Gr. σήμερον. *Tratt. segr. cos. donn.* Conforme odiernamente si è in costumanza.

ODIERNO. *Add. Del dì d'oggi, Del tempo moderno*. Lat. *hodiernus*. Gr. ὁ σήμερον. *Dant. Par.* 20. Perchè degno preco Fa crastino laggiù dell' odierno. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Rigida risposta agli odierni, ma vera, e utile, cade a cotale opposizione. *Varch. Lez.* 352. Le quali fornite, sarà anco fornita la presente odierna lezione.

ODIEVOLE. *Add. Degno d' essere odiato*. Lat. *odibilis, odio dignus*. Gr. μισητός. *Libr. Amor.* 51. Da tutti dee essere dispregiata la vita sua, e siccome odievole bestia è da fuggire. *Amm. ant.* 7. 2. 9. Odievole uomo fa lo riso superbo, e chiaro, ovvero quello, che viene dall' altrui male.

ODIEVOLEZZA. *V. A. Odio*. Lat. *odium, invidia*. Gr. μῖσος, ἀπέχθεια. *Libr. Dicer.* Queste così superbe, e altezzose costumanze cagionanò passivà odievolezza.

ODIO. *Ira invecchiata, raccolta da diverse cagioni; Contrario d' Amore*. Lat. *odium*. Gr. μῖσος. *Com. Purg.* 15. L' ira, ch' è con diliberazione, s' ella invecchia, è odio. Odio è ira invecchiata. *E Inf.* 14. Odio è un movimento d' appetito, che discende da alcuna apprensione, ovvero cognoscibilitade. *Introd. Virt.* Odio è una malevolenza inviziata. *Albert. cap.* 9. L' ira invecchiata si chiama odio, e odio invecchiato si converte in natura. *E appresso*: L' odio, secondo Tullio, è veleno dell' amistade. *Tratt. pecc. mort.* Odio si è avere in detestazione, e abbominazione il prossimo, o disiderar male ad altri, non a debito fine. *Bocc. nov.* 33. 14. Rivoltato l' amore, il quale a Restagnone portava, in acerbo odio. *E nov.* 77. 41. Te ec. come antichissimo nimico con ogni odio, e con tutta la forza, di perseguire intendo. *Lab.* 106. Mai alcuna manuale arte non imparasti, e sempre l' essere mercatante avesti in odio. *E* 147. Le inimicizie mortali, le 'nsidie, e gli odj saranno di presente in campo. *Dant. Inf.* 11. D' ogni malizia, ch' odio in cielo acquista, Ingiuria è il fine. *Petr. canz.* 11. 4. Del lungo odio civil ti pregan fine. *Fior. Virt. A. M.* Quando 'l sangue è turbato al cuore, si converte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore. *Alam. Gir.* 23. 10. Che come l' uom di sanità mendico Porta odio estremo al fisico severo ec. *Cas. instr. Card. Caraff.* 15. L' odio è sdegno confermato nell' animo d' alcuno, il quale non si sazia giammai, nè s' acqueta, se non col disfacimento del nemico, anzi contra lui più s' infiamma, quanto più il vede afflitto, e misero divenire, infinattantochè sia o di vita privo, o vivendo a tale condotto, che desideri di cambiare la sua fortuna con la morte.

ODIOSAGGINE. *Odievolezza*. Lat. *odium*. Gr. μῖσος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mantengono in certa odiosaggine di loro proprie costumanze.

ODIOSAMENTE. *Avverb. Con odio, In maniera odiosa*. Lat. *odiose*. Gr. στυγερῶς. *Com. Inf.* 26. Non intendere, tu lettore, che l' autore dica queste parole però odiosamente; neuno ragionevolmente odia la carne sua. *Red. Vip.* 1. 68. Schizza fuora una cert' acqua sottilissima, di odore grave, odiosamente salvatico.

ODIOSISSIMO. *Superl. di Odioso*. Lat. * *odiosissimus, maximo odio dignus*. Gr. ἐχθρότατος. *Petr. uom. ill.* Che dopo l' assedio dieci anni fosse presa quella odiosissima città. *Agn. Pand.* 1. L' avarizia è cosa odiosissima, quando abita nell' animo degli uomini. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. Poscia o per natura di chi domina, o di chi serve, odiosissimi.

ODIOSO. *Add. Molesto, Odievole, Noioso*. Lat. *odiosus, molestus*. Gr. ἀπεχθής, φορτικός. *Amm. ant.* 16. 5. 4. Odiosa generazione d' uomini è, che rimpruoverano i servigi, de' quali si dee ricordare colui, a cui sono fatti. *Petr. son.* 199. Il volgo a me nimico, e odioso (Chi 'l pensò mai?) per mio refugio chero. *Serd. stor.* 12. 489. Se interviene qualche disparere odioso, vanno indietro, e innanzi mezzani. *Demetr. Segn.* 60. Il suggetto per sua natura era odioso, e d' ogni piacevolezza nimico. *Bern. Orl.* 1. 6. 4. Ma le comparazion son tutte odiose. *Tass. Ger.* 4. 72. Crudo destino, empio destin fatale, Uccidi omai questa odiosa vita. *Alam. Colt.* 1. 13. Non però si convien, che l' alma intenda A Bacco, talchè a Giove, a Febo, a Palla, Non curando di lor, si faccia odioso.

ODIRE. *v.* UDIRE.

ODORABILE. *Add. Da essere odorato*. Lat. *odorus, odorabilis*. Gr. ὀσφραντικός. *

§. *Per Odorante*. Lat. *odorifer*. Gr. εὔοσμος. *Cr.* 4. 48. 7. Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola del cerebro per la sua leggerezza.

ODORAMENTO. *L' odorare*. Lat. *odoratio*.

§. *Per l' Odore istesso*. Lat. *odoramentum, odor*. Gr. ὀδμή, ὀσμή. *Leggend. Sant.* Certamente che questo dolcissimo odore avanza tutti gli odoramenti di tutte le spezie del mondo. *Libr. Amor.* Create nuovo odoramento, olore della vita.

ODORANTE. *Che odora*. Lat. *odorans*. Gr. ὀσφραίνων. *Amet.* 17. Intra le candide, e ritonde guance ec. di misurata lunghezza, e d' altezza dicevole, vede affilato surgere l' odorante naso. *Bemb. Asol.* 3. 172. Ben potresti tu sentire, quale di loro è odorante, quale fiatoso, quale amaro, quale dolce.

ODORARE. *Attrarre l' odore, Pascere il senso dell' odorato*. Lat. *odorare, odorem percipere, olfacere*. Gr. ὀσφραίνειν. *Tes. Br.* 1. 15. Odorare sormonta il gustare e di luogo, e di virtude, ch' egli è più in alto, e opera sua virtù più dalla lunga.

§. I. *Odorare, in signific. att. Annasare*. Lat. *olfacere, odorari*. Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Dant. Purg.* 22. Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber, che trovammo in mezza strada, Con pomi ad odorar soavi, e buoni. *Ricett. Fior.* 51. L' oppio è il sugo, che si cava de' capi, e delle foglie de' papaveri spremuto ec. quello è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire sonno.

§. II. *Odorare, per Ispargere odore*. Lat. *olere*. Gr. ὄζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Il fiore, quando ha trapassato il suo tempo, in vece di odorare, puzza.

§. III. *Odorare, per Ispiare, e per quello, che noi diciamo Scoprir paese*. Lat. *odorare, indagare, investigare*. Gr. ῥινηλατεῖν. *M. V.* 10. 24. Gli predetti Bartolommeo, Niccolò, e

lò, e Domenico avendo fegretamente odorato, che per Uberto fi cercava rivoltura di stato ec. *Dav. Scifm.* 23. Odorando, che Cefare ec. rendeva alla Chiefa quai to le aveva tolto l' efercito di Borbone.

Odoratissimo. *Superl. di Odorato.* Lat. *maxime odorus.* Gr. εὐωδέστατος. *Fir. Af.* 306. Due botton di rofe profumate, altrettanti di odoratiffime polveri.

Odorato. *Sust. Senfo dell' odorare.* Lat. *odoratus, olfactus.* Gr. ὄσφρησις. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Li quali avendo i vecchi frutti, e i nuovi, e i fiori ancora, non folamente piacevole ombra agli occhi, ma ancora all' odorato facevan piacere. *Scal. S. Ag.* Odorandola, ficcome per l' odorato del nafo. *E Serm.* Diffoluti per lo vifo, per l' audito, per l' odorato, per lo gusto, e per lo tatto.

Odorato. *Add. da Odorare.*

§. *Per Odorifero.* Lat. *odorosus.* Gr. εὔοσμος. *Petr. son.* 152. Fama nell' odorato, e ricco grembo D' Arabi monti lei ripone, e cela. *Bemb. rim.* 35. Verdeggi all' Appennin la fronte, e 'l petto D' odorate felici Arabe fronde. *E* 135. Nell' odorato, e lucido Oriente ec. Vive una ripofata, e lieta gente Tutta di bene amarfi accefa in zelo. *Tass. Ger.* 3. 76. Ed altri impone alle ftridenti rote D' orni, e di cedri l' odorate fome.

Odorazione. *Odoramento.* Lat. *odoratio.* *Quist. filof. C. S.* Gli umori confervativi della cofa, e dell' odore per l' odorazione fi traggono, e di ftate rendon le cofe maggiore odore, che di verno.

Odore. *Evaporazione di fottiliffime parti de' corpi, che muove il fenfo dell' odorato.* Lat. *odor.* Gr. ὀδμή, ὀσμή. *Bocc. introd.* 13. Eftimando effere ottima cofa il cerebro con cotali odori confortare. *E g.* 3. *p.* 4. E tutte allora fiorite sì grande odore per lo giardino rendevano, che ec. *E nov.* 54. 3. La quale (*gru*) effendo già preffo che cotta, e grandiffimo odor venendone, avvenne ec. *Dant. Par.* 19. O perpetui fiori Dell' eterna letizia, che pur uno Sentir mi fate tutti i voftri odori. *E* 23. Quivi fon gli gigli, Al cui odor fi prefe il buon cammino. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E ne fpirava un lampo, uno fplendore, Una fragranza d' un odor perfetto. *Sagg. nat. esp.* 263. Olio di cera, quinteffenza di zolfo, ed eftratto d' orina di cavallo, che fi tengono per gli odori più acuti, e potenti, che fieno, non trafpirano fenfibilmente da un' ampolletta figillata a vetro. *Capr. Bott.* 7. 142. Gli odori fono tutti in fe calidi, perchè non fono altro, che evaporazioni, che efcono dalle cofe. *Gal. Sagg.* 388. Gli odori, i fapori, i fuoni, li quali fuor dell' animal vivente, non credo, che fieno altro, che nomi ec.

§. I. *Odore, figuratam. per Fama, Nominanza.* Lat. *nomen, fama.* Gr. φήμη. *Ar. Fur.* 7. 41. E quell' odor, che fol riman di noi, Pofciachè 'l refto fragile è defunto. *Fir. disc. an.* 33. E così era fparfo l' odore di fua fantità per tutte le circonvicine contrade.

§. II. *Odore, per Indizio, o Sentore.* Lat. *rumor.* Gr. λόγος, θρύλλημα. *Bocc. nov.* 16. 32. Pur nondimeno conobbe incontanente l' odor materno (*cioè: la raffigurò*) *M. V.* 11. 12. Il popolo, avendo di ciò odore, e per tanto in fofpetto, corfe all' arme. *Circ. Gell.* 3. 81. Io fentii l' odore delle difcordie, e delle infelicità loro.

§. III. *Dar di fe buono odore, diciamo del Dare indizio della fua bontà coll' operar bene.* Lat. *bene olere.* Gr. εὖ ὄζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Proccuri fempre di dare buono odore di fe in ogni fua opera.

Odorettucciaccio. *Peggiorat. di Odorettuccio.* Lat. *odor malus.* Gr. δυσωδία. *Red. Off. an.* 10. Ha un certo odorettucciaccio grave, e fetidamente falvatico.

Odorettuccio. *Piccolo odore.*

Odorifero. *Add. Che getta odore, Che rende odore.* Lat. *odorifer.* Gr. εὔοσμος. *Bocc. intr.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverfe maniere di fpezierie. *E g.* 3. *p.* 5. Sotto odorifera, e dilettevole ombra, fenza effer tocco da quello, vi fi poteva per tutto andare. *Petr. canz.* 30. 6. Ove l' aura fi fente D' un frefco, e odorifero laureto. *Teol. Mist.* La mente aveva in ufanza d' accoftarfi col diletto, il quale le dava ferma refezion dell' amore, e odoriferi beveraggi della letizia fpirituale.

Odorifico. *Add. Odorifero.* Lat. *odorifer, odorus.* Gr. εὐώδης. *Genef.* E ornollo intorno di cofe odorifiche. *Cr.* 2. 4. 3. Ed è odorifico per l' operazione del calore in lui.

Odorosamente. *Avverb. Con odore.* Lat. *odore.* Gr. μυρεψικῶς. *Coll. SS. Pad.* Ma per incorruzione corporale s' accofterà più intentamente, e odorofamente a Dio.

Odorosetto. *Dim. d' Odorofo.* *Red. son.* E nelle guance odorofette, e belle, Spiega la rofa il fuo colore a pieno.

Odorosissimo. *Super. d' Odorofo.* Lat. *maxime odorus.* Gr. εὐωδέστατος. *Red. Off. an.* 84. Fiori di Ciano Perfico odorofiffimo, volgarmente detti ambrette. *E* 112. Or non farebb' egli un gentil rimedio a' poveri fanciulli affetati, ed afflitti da' vermi dar da bere di belle giare ec. d' acqua cedrata dolciffima, e odorofiffima?

Odoroso. *Add. Odorifero.* Lat. *odorus.* Gr. εὐώδης. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Quivi effendo già le tavole meffe, ed ogni cofa d' erbucce odorofe, e di bei fiori feminata ec. fi mifero a mangiare. *Red. Off. an.* 121. Non perchè quelle acque come femplici acque le affoghino, ma bensì perchè elle fono acque ftillate, e odorofe.

Odoruzzo. *Dim. d' Odore; Poco, e piccolo odore.* Lat. *simplex, tenuis odor.* *Galat.* 77. Nè perciò ftimo io, che alla tua età fi difdicano alcuni odoruzzi femplici d' acque ftillate.

O F

Offa. *V. L. Boccone di alcun cibo compofto per lo più di varie cofe.* Lat. *offa.* *Bemb. Afol.* 3. 209. Al corpo quello, che è baftevole fi dà, quafi un' offa a Cerbero, perchè non latri.

Offella. *Sorta di vivanda.*

Offendente. *Che offende.* Lat. *offendens.* Gr. ὁ βλάπτων. *Tratt. pecc. mort.* La terza (*opera della mifericordia*) correggere l' errante; la quarta perdonare all' offendente. *Quist. filof.* 5. La gravezza dell' offenfione fi piglia dall' offefo, e dall' offendente, fecondo il grado di ciafcheduno.

Offendere. *Far danno, o ingiuria, Nuocere; e fi coftruifce col terzo, e col quarto cafo.* Lat. *lædere, offendere.* Gr. βλάπτειν. *Bocc. nov.* 19. 21. Madonna, diffe il famigliare, me non avete offefo d' alcuna cofa. *E nov.* 27. 15. Offefevi egli giammai? A cui la donna rifpofe: certo che egli non mi offefe mai. *E nov.* 37. 12. Acciocchè ella alcun altro offender non poffa in fimil modo, taglifi infino alle radici, e mettafi nel fuoco. *E intr.* 21. Moffi non meno da tema, che la corruzion de' morti non gli offendeffe, che da carità, la quale aveffero a' trapaffati. *E nov.* 45. 11. In quanto voi a voi medefimi avete offefo. *Lab.* 11. È certo, per l' averti tu fteffo offefo, meriterefti tu appo giufto giudice ogni grave penitenzia. *Dant. Inf.* 2. L' anima tua è da viltate offefa. *E Purg.* 31. Le memorie trifte In te non fono ancor dall' acqua offenfe. *E* 33. Con beftemmia di fatto offende Dio. *E Par.* 8. L' avara povertà di Catalogna Già fuggirfa, perchè non gli offendeffe. *Fav. Esop.* Io non offendo a perfona, tu una fola dicervellata a ciafchedun nuoci. *G. V.* 2. 5. 4. Teodorico avea minacciato di diftruggere tutti li Criftiani d' Italia, fe Giuftino Imperadore offendeffe agli Arriani. *E* 10. 48. 2. Per quefta cagione recando a loro efempio, che chi a uno offende, a molti minaccia. *E* 11. 39. 3. Chi a uno offende, molti minaccia. *Libr. Dicer.* Indarno credea, fe credea di offendere agli Atenieſi. *Libr. cur. malatt.* Perchè le noci offendono alla tefta. *S. Gio: Grifost.* La penuria, e la povertà delle cofe temporali offefe ella agli Appoftoli?

Offendevole. *Add. Atto a offendere.* Lat. *perniciosus.* Gr. βλαβερός. *Lab.* 232. Ella non s' ufa nelle piazze ec. nè con alcuno offendevol ferro. *Guid. G.* Con offendevoli sforzamenti facendo duri affalti.

Offendibile. *Add. Che può effere offefo.* *Cron. Morell.* 326. Veramente fono in luogo molto offendibile.

Offendicolo. *V. L. Inciampo.* Lat. *offendiculum, obstaculum.* Gr. πρόσκομμα. *Esp. Vang.* Domandiamo al Signore Dio, che addirizzi le noftre vie, che ci poffiamo guardare dagli offendicoli, e dagli errori de' piedi, e dell' anima.

Offendimento. *L' offendere, e l' Offefa fteffa.* Lat. *offensa, offensio.* Gr. βλάβη, πταῖσμα. *Fr. Giord. Pred. S.* Il molto parlare non è fanza offendimento. *Tesorett. Br.* E l' amico di vetro L' amor gitta di dietro Per poco offendimento. *Pallad.* Per l' offendimento delle lucertole, e di tutti gli altri animali, i quali coftumano di andare col ventre per terra.

Offenditore. *Che offende.* Lat. *offensor.* Gr. ὁ βλάπτων. *G. V.* 8. 64. 5. E poi l' offenditore pulì, non tanto per l' offefa della perfona di Papa Bonifazio, ma per lo peccato commeffo contr' alla maeftà divina. *Guid. G.* Egli folo è di tutti li Troiani difenditore, e mortale offenditore de' Greci. *E appresso:* Abbiamo ardire di fare giufta vendetta de' noftri offenditori. *M. V.* 3. 62. Quefte cavalcate non erano degne di memoria, ma per efempio a' popoli, che non fono offenditori, che almeno fi guardino. *Vit. SS. Pad.* 2. 65. Allora eri contumeliofo, e offenditore di Dio.

Offensa. *V. L. Offefa.* Lat. *offensa.* Gr. βλάβη. *Dant. Par.* 4. E fanno Sì, che fcufar non fi poffon l' offenfe. *Legg. SS. Pad. S. B.* Ma non puote alcuno perdonare li peccati ec. quanto alla divina offenfa. *Franc. Sacch. rim.* 55. Che neffuno penfa, Che offenfa è oneftà fuggire. *Morg.* 24. 9. Che denotava del Soldan l' offenfa, E l' odio, e che nel petto avea fepolto.

Offensanza. *V. A. Offenfa.* Lat. *offensio.* Gr. βλάβη. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 11. Fammi la perdonanza Di mia grave offenfanza. *E* 7. 5. 4. Niun confolo fi vuol dare Di preterita offenfanza.

Offensione. *Offefa.* Lat. *offensio, noxa.* Gr. βλάβη, λώβη. *G. V.* 11. 16. 1. Guardavano la città di dì, e di notte di sbanditi, e di zuffe, e offenfioni. *Serm. S. Ag.* Facciamo con diletto la punizione, ficcome noi facemmo l' offenfione. *Dant. Inf.* 6. E la parte felvaggia Caccerà l' altra con molta offenfione. *Quist. filof. C. S.* 5. La gravezza dell' offenfione fi piglia dall' offefo, e dall' offendente, fecondo il grado di ciafcheduno. *Bern. Orl.* 2. 30. 18. E fotto a quello un elmo tanto fino, Che non teme di brando

do offensione. *Ciriff. Calv.* 1. 13. E poichè le sue colpe fece note D' aver fatto nel padre offensione ec.

OFFENSIVO. *Add. Atto a offendere*. Lat. *noxius*, *lædendo aptus*. Gr. *βλαπτικός*.

OFFENSO. *V. L. Offeso*. Lat. *læsus*, *offensus*. Gr. *βλαβείς*. *Dant. Inf.* 5. Da ch' io intesi quell' anime offense, Chinai 'l viso. *E Par.* 17. La colpa seguirà la parte offensa.

OFFENSORE. *Quegli, che offende*. Lat. *offensor*, *lædens*, *inimicus*. Gr. *ὁ βλάπτων*. *Guid. G.* 38. Che contra li nimici, e nostri offensori volgiamo le mani. *Alam. Gir.* 10. 119. Nè cosa è più, che si assomigli a Dio, Che contro agli offensor mostrarsi pio.

OFFERARE. *V. A. v.* OFFERIRE.

OFFERENDA. *V. A. Offerta*. Lat. *oblatio*. Gr. *προσφορά*. *Mir. Mad. M.* Essendo venuta all' offerenda la Reina delle vergini. *Tratt. Cast.* San Iacopo disse, che quella verginità è sagrifizio, e offerenda a Gesù Cristo, che non ha il cuor notoso di malvagi pensieri.

OFFERENTE. *Che offerisce*. Lat. *offerens*, *pollicens*. Gr. *προσφέρων*, *ἐπαγγελλόμενος*. *Guid. G.* Medea fatta allegra per li sermoni di tanta promessione, un' altra volta rispose alle parole dell' offerente. *Dav. Scism.* 90. Tornassono alla dovuta ubbidienza del Romano Pontefice offerente perdono.

OFFERIRE, OFFERERE, e OFFERARE. *Significare con parole, o con gesti, di voler dar qualche cosa, Profferire*. Lat. *polliceri*, *offerre*. Gr. *προσφέρειν*, *ἐπαγγέλλεσθαι*. *Din. Comp. dic.* Se, ed ogni sua possa, e virtude offera sotto la vostra subiezione. *Bocc. nov.* 16. 26. Quantunque egli ferventemente disiderasse quello, che Currado gli offereva ec. *E nov.* 18. 44. Giachetto adunque col conte, e con Perotto appresso venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il conte, e' figliuoli. *E nov.* 93. 19. Io prenderei senza troppa diliberazione quello, che m' offerete. *Cas. lett.* 7. Offerendomi, e raccomandandomi molto in sua buona grazia.

§. I. *Per Dare, o Dedicare a Dio, Sagrificare; ed è voce di religione*. Lat. *offerre*. Gr. *προσφέρειν*. *Bocc. nov.* 1. 8. Imbolato avrebbe, e rubato con quella coscienza, che un santo uomo offerrebbe. *Dant. Par.* 5. Però necessitato fu agli Ebrei Pur l' offerere, ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dei. *E* 13. Non creda donna Berta, e ser Martino, Per veder un furar, altro offerere, Vederli dentro al consiglio divino. *Nov. ant.* 51. 8. E s' egli ode Messa, offerere dee ad onor di nostro Signore, s' egli ha di che, e s' egli non ha di che, sì offeri il suo cuore interamente. *G. V.* 12. 3. 9. Fece il Duca gran festa, e solennità a santa Croce per la sua signoria, e fece offerere più di 150. prigioni. *Coll. Ab. Isac.* 12. Coloro, che offerano li doni dell' oro d' Offir. *E* 16. In dolore offerano a Dio li loro preghi. *E appresso:* Offerano a Dio grazie. *E* 32. Ogni notte offerano orazioni a Dio. *Serm. S. Agost.* 32. Nel sacrificio s' offera la carne altrui, ma nella ubbedienzia si macera la sua volontà. *E appresso:* Allora l' uomo offera se medesimo a Dio in sacrificio.

§. II. *Offerire, neutr. pass. per Comparire, Presentarsi avanti*. Lat. *sese offerre*. Gr. *ἐπελθεῖν*. *Dant. Inf.* 1. Dinanzi agli occhi mi si fu offerto Chi per lungo silenzio parea fioco. *Petr. son.* 98. Con tanta maestade al cor s' offerse.

OFFERITORE. *Che offerisce*. Lat. *offerens*. Gr. *προσφέρων*. *Amm. ant.* 17. 1. 10. Dio non pensa la sustanzia dell' offerta, ma la coscienzia degli offeritori. *Tac. Dav. stor.* 1. 245. Essendo per tutta la città venditori, e offeritori all' incanto, una sola allegrezza vi avea, che non erano men poveri, a cui Nerone avea donato, che a cui tolto.

OFFERITORIO. *Add. Che offerisce*. Lat. * *oblatorius*. *G. V.* 12. 108. 3. La prima (*parte*) è raccomandatoria, e offeritoria.

OFFERTA. *Profferta, L' offerire*. Lat. *oblatio*, *pollicitatio*. Gr. *προσφορά*, *ἐπάγγελμα*. *Fir. disc. an.* 73. Onde eglino poi travagliando di trovar modo d' osservare in parte le loro offerte, dissero l' uno all' altro. *Ar. Fur.* 38. 28. E gli fe ancor di sua persona offerta.

§. I. *Offerta, si dice comunemente Quello, che in certi tempi, e in certe occasioni si dà in chiesa a' sacerdoti, o altre persone religiose in onore di Dio*. Lat. *oblatio*. *Amm. ant.* 17. 1. 10. Dio non pensa la sustanzia dell' offerta, ma la coscienzia degli offeritori. *Bocc. nov.* 60. 23. Con grandissima calca tutti s' appressavano a frate Cipolla, e migliori offerte dando, che usati non erano, che con essi gli dovesse toccare, il pregava ciascuno. *Dant. Par.* 5. Però necessitato fu agli Ebrei Pur l' offerere, ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dei.

§. II. *Onde Andare a offerta, o all' offerta, che vale Andare alla chiesa a offerire checchessia*. Lat. *offerre*, *oblationem facere*. Gr. *προσφέρεσθαι*. *Din. Comp.* Andando una vilia di S. Giovanni l' arti a offerta, com' era usanza.

§. III. *Per simil. fu detto de' Gentili*. *Tac. Dav. ann.* 1. 30. Propose ec. L. Aponio, che s' andasse a offerta a Giove, a Marte, alla Concordia.

§. IV. *Quindi si dice in proverb. Chi col lupo va all' offerta, porti, o tenga il can sotto il mantello; che vale, che Chi ha da trattar con tristi, debbe andar cauto, e guardingo.* Lat. *cum vulpe habes commercium? dolos cave*. *Ciriff. Calv.* 2. 52. Che chi col lupo va insieme all' offerta, Debbe tenere il can sotto al mantello.

OFFERTO. *Add. da Offerire*. Lat. *oblatus*. Gr. *προσενεχθείς*. *Burch.* 1. 20. E tre pescaie giovani sdentate, E l' allegrezza d' un prigione offerto, Tenevano assediato il Re Uberto.

OFFESA. *Danno, Ingiuria, Oltraggio di fatti, o di parole*. Lat. *injuria*, *læsio*. Gr. *ἀδικία*, *βλάβη*. *Bocc. nov.* 18. 3. Sì per la difesa del suo paese, e sì per l' offesa dell' altrui, il Re di Francia, ed un suo figliuolo ec. ordinarono un grandissimo esercito. *E nov.* 27. 35. Non sa quanto dolce cosa si sia la vendetta, nè con quanto ardor si disideri, se non chi riceve l' offese. *Dant. Purg.* 13. Gli occhi, diss' io, mi fieno ancor quì tolti, Ma picciol tempo, che poca è l' offesa Fatta per esser con invidia volti. *Petr. canz.* 4. 7. Però di perdonar mai non è sazia A chi col core, e col sembiante umile Dopo quantunque offese a mercè viene.

§. *Levar l' offese, si dice del Proibire che fa la giustizia sotto una certa pena a' contrastanti, che non s' offendano*. *Ar. Fur.* 19. 70. Levan l' offese, ed il nocchier s' accosta, Getta la fune, e le fa dar di piglio (*quì vale: convengono di non s' offendere*)

OFFESANZA. *V. A. Offesa*. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 5. Piange con gran disianza La preterita offesanza. *E* 4. 19. 2. Ch' ha vergogna, et ha dolore Della sua grande offesanza. *E* 6. 15. 4. Signor, fanne perdonanza Della sua grande offesanza.

OFFESISSIMO. *Superl. d' Offeso*. Lat. *maxime læsus*. Gr. *μάλιστα βλαβείς*. *Fr. Giord. Pred. R.* Le viscere di quel Regno si trovarono offesissime. *E appresso:* Stava ancora sdegnato, perchè si appellava offesissimo.

OFFESO. *Add. da Offendere*. Lat. *læsus*. Gr. *βλαβείς*. *Dant. Inf.* 9. E fuor n' uscivan sì duri lamenti, Che ben paren di miseri, e d' offesi. *Quist. filos. C. S.* 5. La gravezza dell' offensione si piglia dall' offeso, e dall' offendente, secondo il grado di ciascheduno. *Libr. cur. malatt.* E pure questa anneritura degli escrementi procede dalla milza offesa. *Red. Ins.* 55. Patì punture atrocissime, non solo nella parte offesa, ma ancora per tutta la coscia.

OFFICIALE. *Lo stesso, che Oficiale*. Lat. *minister*, *officialis*. *Apul. Franc. Sacch. nov.* 185. La mattina vegnente andò investigando chi fossono quelli, che gli aveano venduta quell' oca, o a lui, o al notaio della Grascia, dov' egli era officiale.

OFFICIARE. *Ufficiare*. Lat. *officium præstare*. *Franc. Sacch. nov.* 111. Officiava in una chiesa un frate, che aveva nome frate Stefano.

OFFICINA. *V. L. Bottega*. Lat. *officina*. Gr. *ἐργαστήριον*. *Liv. Dec.* 3. Ora dava opera in riguardar l' opere, e quelle, che nell' officine, e quelle, che nello armamentario ec.

OFFICIO, e OFFIZIO. *V. L. Oficio*. Lat. *officium*. Gr. *κατόρθωμα*, *καθῆκον*. *Vit. SS. Pad.* 1. 225. Lo dì della Domenica un prete, e un diacono del detto monasterio de' monaci va a fare l' officio al detto monasterio delle donne. *Tes. Br.* 1. 12. Ma i buoni Angioli egli manda in officio di salute degli uomini. *E* 5. 17. E sappiate, che ciascuna (*dell' api*) stae al suo officio. *E appresso:* E quando nasce alcuna tra loro, che sia negligente, cioè, che non voglia stare a niuno di questi officj, lo Re la fa cacciare di fuora da loro magione. *Petr. canz.* 11. 3. S' egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato offizio. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Per aver noto Il dì determinato ad esser presti Col nostro officio. *Cas. lett.* 36. Quando io dubiterò di non amar me stesso, allora avrò dubbio, che V. S. Illustriss. non m' ami, e non faccia ogni caldissimo offizio per me.

OFFICIOSAMENTE. *Avverb. Cortesemente*. Lat. *officiose*. Gr. *θεραπευτικῶς*. *Fir. Rag.* 133. Laonde molti, e molte e di Celso, e di lei parenti officiosamente la vennero a visitare.

OFFICIOSITA'. *Urbanità, Cortesia*. Lat. *urbanitas*. Gr. *ἀστεισμός*, *εὐτραπελία*. *Salvin disc.* 2. 10. Tutto rispetto, tutto officiosità, tutto zelo, tutto bontà, tutto senno.

OFFICIOSO. *Add. Oficioso*. Lat. *officiosus*. Gr. *θεραπευτικός*. *Vinc. Mart. lett.* 52. Dovete, Rivola mio, esser, non dico officioso, ma cortese con chi sapete, che con singolar giudizio ha posto in voi la benivolenza, e la fede. *Segr. Fior. stor.* 7. 177. Era officioso negli amici, e misericordioso ne' poveri.

OFFICIUZZO, e OFFIZIUZZO. *Dim. d' Officio*. Lat. *leve, & minimum officium*. *Car. lett.* 2. 73. E tanto meno con queste superstizioni estrinseche, e con questi offiziuzzi di lodarvi, e di farvi lodare per industria, che sono cose tanto sproporzionate alla grandezza dell' animo, e del merito vostro.

OFFIZIO. *v.* OFFICIO.

OFFIZIUZZO. *v.* OFFICIUZZO.

OFFUSCAMENTO. *L' offuscare*. Lat. *obscuratio*. Gr. *ἀμαύρωσις*. *Cron. Morell.* 346. E come i' fu' così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono. *Quist. filos. C. S.* E' pericolosa l' ira per offuscamento della verità, che quando l' uomo è in ira, non discerne il vero dal falso.

OFFUSCARE. *Indurre oscurità, Oscurare, Adombrare*. Lat. tene-

tenebras offundere, *offuscare*, *Giust.* Gr. ἐπισκοτεῖν, ἀμαυροῦν. *But.* Lo splendore non offuscava la vista, perch' era contemperato per quella ombra. *Sagg. nat. esp.* 5. L' acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce, che a poco a poco imbratta il cristallo, ed offusca la sua chiarezza.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 93. 4. Seco propose con maggior liberalità, quella o annullare, o offuscare. *Mor. S. Greg.* Si lasciano cadere a' suo' piedi quelli, che prima offuscano lui, con isplendor di giustizia.

OFFUSCATO. *Add. da Offuscare.* Lat. *obscuratus*. Gr. ἀμαυρωθείς. *Bocc. nov.* 33. 3. Gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati. *E nov.* 41. 11. Quelle da crudele obumbrazione offuscate colla sua forza sospinse in chiara luce. *Sagg. nat. esp.* 175. La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, e offuscata da una nuvoletta bianca formata d' innumerabili particelle di sale minutamente sciolte. *Cavalc. Discipl. spir.* L' avere l' uomo l'affetto infermo, e lo 'ntelletto oscurato, e offuscato, è grandissima pena.

OFFUSCAZIONE. *Adombramento, Oscurazione.* Lat. *obumbratio*. Gr. σκότωσμός. *But. Purg.* 1. Tutto puro era quivi l'aere, senza nebbia, o nugolo, o altra offuscazione, o turbolenza. *E* 14. 2. Li nuvoli danno luogo aprendosi, e così aprendosi l' offuscazione della mente, lo grido, che la fa attonita, si parte, e la mente torna a se. *Mor. S. Greg.* Di' nulla offuscazione di tenebre può esser tocco. *Red. cons.* 1. 145. Se ec. la caligine, e l'offuscazione continuasse, crederei, che fosse necessario venire all' uso di un decotto di cina.

OFICERÍA. *Luoghi, dove si esercitano gli ufici. Dial. S. Greg.* Dirovvi in che luogo dobbiate fare la chiesa, e in che luogo lo dormentoro ec. e in che luogo l'ospizio, e tutte l'altre oficerie, e cose necessarie.

OFICIALE, e OFIZIALE. *Uficiale.* Lat. *minister*, *officialis*, *Apul.* Gr. ὑπηρέτης, ὁ περὶ καθήκοντος. *Com. Inf.* 5. E prima conta degli ofiziali, che sono quì. *But. Purg.* 2. Vedrai degli Angioli, che sono oficiali, e messi di Dio. *Franc. Sacch. nov.* 77. Nè ancora dirò quali oficiali nè in tutto, nè in parte.

OFICIO, e OFIZIO. *Uficio.* Lat. *officium*. Gr. καθῆκον, θεραπεία. *Bocc. intr.* 45. Li quali volentieri e guida, e servitor ne saranno, se di prenderli a questo oficio non ischiferemo. *But. Purg.* 5. 2. Beneficio è quello bene, che l'uomo fa in verso lo prossimo; e oficio è quello bene, che ciascuno è tenuto di fare in verso Dio, in verso 'l prossimo, e in verso ogni persona. *Franc. Sacch. nov.* 109. *tit.* E 'l marito tornato d' ofizio non se ne ricordò. *Bern. Orl.* 2. 8. 4. Vedrà, che costor fanno un mal oficio. *E* 2. 21. 54. Disse: mi par più volte aver inteso, Che il primo oficio di' cavallería Ha fatto un, ch' abbia la ragion difeso.

§. *Per l' Ore canoniche, che si cantano in chiesa, o altrimenti si dicono in onor d' Iddio; e sotto questo nome si comprendono anche il Sagrificio della messa solenne, ed altre sacre funzioni, che si celebrano nelle chiese dagli ecclesiastici.* Lat. * *divinum officium*, * *officium ecclesiasticum*. *Bocc. g.* 8. *p.* 2. In sulla mezza terza una chiesetta lor vicina visitata, in quella il divino oficio ascoltarono. *E intr.* 20. Senza farsi in troppo lungo ofizio, o solenne. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. La seconda (*messa*) della natività di Cristo, e dicasi l' oficio maggiore da terza.

OFICIOSO, e OFIZIOSO. *Add. Che usa volentieri gli ofici suoi a prò d' altri.* Lat. *officiosus*, Gr. θεραπευτικός.

OFIZIALE. *v.* OFICIALE.

OFIZIO. *v.* OFICIO.

OFIZIOSO. *v.* OFICIOSO.

OFTALMÍA. *V. G. Malattia negli occhi, consistente nella infiammazione della tunica detta annata.* Lat. *ophthalmia*. Gr. ὀφθαλμία. *Libr. Masc.* Per la infiammazione degli occhi, che si appella oftalmía, stilla nell'occhio il latte della cavalla.

O G

OGGETTO, *Obbietto*. Lat. *objectum*. Gr. τὸ προκείμενον. *Bocc. canz.* 1. 2. Qual altro dunque piacevole oggetto Potrei veder giammai, Che mi mettesse in cuor nuova vaghezza? *Salv. dial. amic.* 39. Oggetto diciam noi quella cosa, nella quale ciascuna cosa spezialmente ragguarda, come in suo vero fine; e oggetto ragguagliato diciam noi, sempre ch' egli è guardato tutto; e da tutta la cosa, che lo ragguarda.

OGGI. *Questo presente dì.* Lat. *hodie*. Gr. σήμερον. *Bocc. nov.* 13. 5. Oggi l' una, e doman l' altra vendendo, appena s' avvidero, che quasi al niente venuti furono. *E nov.* 100. 2. Questo dì d' oggi è stato dato a Re, e a Soldani, e a così fatta gente. *Petr. canz.* 7. 5. Che s' al contar non erro, oggi ha sette anni. *E son.* 48. Rammenta lor, com' oggi fosti in croce (*cioè: in tal dì, ch' è oggi*) *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Una gran colonna della Chiesa è caduta oggi.

§. I. *Oggi, per la Parte del giorno dal mezzodì al tramontar del sole, che per lo più si pone assolutam. Bocc. g.* 2. *f.* 4. Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere ragionando. *E nov.* 26. 17. Tu se' ben oggi, can rinnegato, stato gagliardo, che a casa ti suogli mostrare così debole, e vinto, e senza possa.

§. II. *Oggi, per Oggidì.* Lat. *nostra tempestate*. Gr. ἐφ' ἡμῶν. *Bocc. nov.* 79. 3. Prese casa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la via del cocomero. *G. V.* 1. 5. 1. Il mare detto seno Adriatico, chiamato oggi golfo di Vinegia. *Amm. ant.* 11. 6. 23. Gli uomini al tempo d' oggi di brevità son vaghi. *Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui, che la fascia col fregio. *Legg. Asc. Cr. S. B.* Onde infino al dìe d' oggi si possono conoscere, e vedere l' orme de' piedi di Cristo nel luogo, onde andóe in alto. *Varch. stor.* 10. 322. Le leghe d' oggi, o con Principi, o con Repubbliche, penano tanto a sciogliersi, e non più, quanto dura o 'l bisogno, o l' utilità.

§. III. *D' oggi in domane, o simili, posto avverbialm. vale D' un giorno nell' altro, Da un giorno all' altro, Di giorno in giorno.* Lat. *in crastinum*. Gr. εἰσαύριον. *Bocc. nov.* 38. 7. Andato ec. a Parigi fieramente innamorato, d'oggi in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto. *M. V.* 1. 55. E stando d' oggi in domane a speranza dell' aiuto degl' Italiani, non avendo alcuna forza da se, il conte si trovò ingannato. *Lasc. rim.* 75. Quì venni per avere Con voi spasso maggior d' oggi in domane, E non per lavorare a settimane.

§. IV. *Cavami d' oggi, e mettimi in domani, proverb. che si dice del Contentarsi di tirare il conto innanzi, e d' andare in là, vivendo dì per dì, senza voler prevedere; o pensare a ciò che potesse bisognare per l' avvenire.* Lat. *quid sit futurum cras fuge quaerere*. Gr. τὸ μέλλον μὴ ζήτει. *Dep. Decam.* 83. Dipoi ci sono i proverbj, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: muovi lite, acconcio non ti falla; batti il villano, e faratti amico; cavami d' oggi, e mettimi in domani.

OGGIDÌ. *Nel tempo presente.* Lat. *hac tempestate*. Gr. ἐφ' ἡμῶν. *Bocc. nov.* 8. 4. Oggidì rapportar male dall' uno all' altro in seminare zizzanie ec. s' ingegnano ec. il lor tempo di consumare. *Tes. Br.* 5. 54. Oggidì si trovano molte dell' ossa in quel luogo, ove fu la battaglia tra lui, e Porro Re d' India. *Galat.* 33. Così oggidì, si deono più liberalmente usare i detti titoli. *Fir. As.* 305. Oggidì più pare da fare stima d' avere un bel nano per casa, che un uomo letterato.

OGGIGIORNO. *Oggidì.* Lat. *hodie*, *hac tempestate*. Gr. σήμερον, ἐφ' ἡμῶν. *Red. Ins.* 49. Imperciocchè oggigiorno nella sola città di Firenze se ne consumeranno ogni anno per far l' olio contro veleni vicino a 400. e forse più libbre. *E Vip.* 1. 32. Non vi persuadete, che ec. avessero più particolare, e propria virtù di quella, che si abbia ogni uomo più triviale d' oggigiorno.

OGGIMAI. *Avverb. Oramai.* Lat. *jam*. Gr. ἤδη. *Bocc. nov.* 26. 20. Io so bene, che oggimai, posciachè tu conosci chi io sono, che tu ciò, che facessi, faresti a forza. *E nov.* 79. 24. Io fui il primo uomo, a cui egli dicesse, ch' egli era per isposare la Bergamina: vedi oggimai tu. *Dant. Inf.* 34. Vedi oggimai, quante esser dee quel tutto, Ch' a così fatta parte si confaccia. *Vit. SS. Pad.* 2. 49. Non credo, che gli Angioli vengano oggimai per te, come dici, perocchè è tardi. *Bemb. Asol.* 1. 14. Il tacere, ed il parlare oggimai ugualmente mi sono discari. *Boez. Varch.* 3. 11. Ma quanta è oggimai la diligenza della natura a fare, che tutte di seme, che in loro è abbondantissimo ec. nascano?

OGLIENTE. *V. A. Add. Olente, Che getta odore.* Lat. *olens*. Gr. ὄζων. *Mir. Mad. M.* E la camera lasciò ogliente. *Giard. Cons.* Ragunate in questo libretto, come fiori oglienti, rendono soave odore. *Cr.* 4. 40. 3. L' argilla dopo la bollitura del vino messa, il purga ec. e maggiormente, se arsa sarà, farà il vino bene ogliente, e dolce. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Quando 'l naso vuole odorar cose oglienti, ed egli fatto odorare cose puzzose.

OGNACCORDO. *Strumento da alcuni creduto lo stesso, che il Dabbuddà.* Lat. * *omnichordum*.

OGNE. *V. A. Lo stesso, che Ogni. Amm. ant.* 37. 2. 6. In nelle ricchezze, e potenzia è ogne ventura buona. *E* 39. 4. 6. Ogne animo infermo, il quale per biasimo si dibassa. *E g.* 24. In ogne parte dee l'uomo portare l' amistà. *E* 59. Ogne virtù giace, s' ella non è conta. *Coll. Ab. Isac. cap.* 49. E 'l monaco guarda la fede sua da ogne male.

OGNI. *Vale Tutto di numero; e malvolentieri s' adatta al plurale, ancorchè denoti pluralità, e universalità. Sembra, che più comunemente si usi scriverlo intero avanti qualsisia lettera, onde cominci la parola seguente.* Lat. *omnis*. Gr. πᾶς. *Bocc. nov.* 18. 46. Umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *E nov.* 50. 20. Era uscito della stalla, e ogni cosa andava fiutando, se forse trovasse dell' acqua. *E num.* 21. Il giovanetto gli disse ogni cosa. *E nov.* 100. 28. La fanciulla era guardata da ogni uomo. *Tratt. pecc. mort.* Ogni cosa, che abbiamo di bene è beneficio principalmente dato da Dio. *Petr. son.* 2. Quando 'l colpo mortal laggiù discese, Ove solea spuntarsi ogni saetta. *G. V.* 12. 20. 10. Che infino alle lastre del tetto, e ogni vile cosa, non che le care, ne fu portato (*così nel Ms. Ricc. e in altri buoni Testi a penna*)

§. I. *Pur fra gli antichi si usò talora accordarlo col numero del più. Fiamm.* 7. 3. Compensata ogni cosa degli altrui affanni, li miei ogni altri trapassare di gran lunga desi-

desideri. *Libr. Similit.* Feci piantare frutti d' ogni maniere. *Cap. Impr.* 5. Non tanto solo dannifichiamo questi detti peccati, ma ancora ogni altri peccati mortali.

§. II. *Talora si trova accoppiato colla voce Qualunque, colla congiunzione di mezzo, e anche senza. M. V.* 11. 6. E contro all' opinione di ogni qualunque, il giovedì mattina a dì 23. di Giugno partì da Pescia con tutta l'oste. *E* 11. 41. Annullando tutti li privilegj Imperiali, che avesse per successione, e che gli fossono conceduti in persona, ed ogni e qualunque avesse per altro modo.

§. III. *Ogna, per Ogni, in rima il disse Franc. Barb.* 60. 17. Io non t' ho ancor detto D' un documento, che a certi bisogna, Di cosa, che sovr' ogna Forte mi par gravosa sostenere.

§. IV. *Ogni cosa, e Ogni dove, vagliono Ogni luogo.* Lat. *ubique*. Gr. πανταχοῦ. *Bocc. nov.* 41. 31. Subitamente fu ogni cosa di romore, e di pianto ripieno. *E nov.* 95. 5. Essendo freddi grandissimi, ed ogni cosa piena di neve, e di ghiaccio. *Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor, come ogni dove In cielo è paradiso.

Ognindì. *V. A.* *Ogni dì, Giornalmente, interpostavi la* N, *per farne una dizion sola, siccome la* S *nella parola Ognissanti da Ogni santi.* Lat. *quotidie*. Gr. καθ' ἡμέραν, σσημέραι. *G. V.* 7. 13. 4. Raunavansi i detti trentasei a consigliare ognindì per lo buono stato del comune, e popolo della città. *E* 7. 16. 1. E ognindì crescevano, per avere da dispendere quanto bisognasse per Parte Guelfa. *Coll. Ab. Isac. cap.* 15. Acciocchè la grazia cresca in te ognindie. *Libr. Viagg.* In quella rocca dimorava egli ognindì. *Fr. Giord. Pred. S.* Ognindì s' appartiene di far del bene. *Vit. S. Gio: Bat.* Ognindì cresceva più la sua fama.

Ogni ora. *v.* ognora.

Ogni ora che. *v.* ognorache.

Ogni otta. *v.* ognotta.

Ognissanti. *Giorno della solennità di tutti i Santi.* Lat. ** festum omnium Sanctorum*. Gr. * ἑορτὴ πάντων ἁγίων. *Bocc. nov.* 29. 25. Sentendo lui il dì d' Ognissanti in Rossiglione dover fare una gran festa di donne. *E nov.* 79. 43. Lungo santa Maria della Scala, verso 'l prato d' Ognissanti (*qui per Ognissanti intende una Chiesa in Firenze, così intitolata*) *Varch. stor.* 10. 304. Entrò il giorno d' Ognissanti col gonfaloniere Francesco Carducci la nuova signoría.

§. I. *Per metaf. Lasc. rim.* Varchi, alla fe tu hai dell'Ognissanti, Del nuovo pesce, anzi dell' animale.

§. II. *Far l' Ognissanti, vale Gozzovigliare il dì d' Ognissanti, mangiando l' oca secondo il costume antico de' Fiorentini. Franc. Sacch. nov.* 186. Si pensarono tra loro di fare uno Ognissanti sanza fatica, e sanza costo alle spese altrui.

Ogni uno. *v.* ognuno.

Ogni volta che. *Posto avverbialm. Qualora, Quando.* Lat. *quotiescumque*. Gr. ὁσάκις ἄν. *Bocc. nov.* 23. 12. Per ogni volta, che passar vi solea, credo, che poscia vi sia passato sette. *Varch. Ercol.* 7. Prestissimo a correggermi sempre; e ridirmi ogni volta che da chiunque si sia mi saranno mostrati amorevolmente gli errori miei.

Ognora. *Avverb. che anche da alcuni si scrive* ogni ora, *vale Sempre.* Lat. *semper*. Gr. ἀεί. *Bocc. nov.* 69. 26. Nicostrato più ogni ora si maravigliava, tantochè gli disse ec. *Dant. Par.* 10. In che più tosto ogni ora s' appresenta. *Petr. son.* 116. Quanto un bel rio, ch' ad ogni or meco piange. *Bemb. Asol.* 1. 70. Tu ognora ci spaventi con mille nuove, e disusate forme di paura.

Ognorache. *Avverb. Che anche si scrive* ogni ora che. *Sempre che, Ogni volta che.* Lat. *quotiescumque*. Gr. ὁσάκις ἄν. *Bocc. introd.* 33. Ogni ora che io vengo ben ragguardando agli nostri modi di questa mattina ec. io comprendo ec. *E g.* 1. *canz.* 2. Io veggio in quella, ogni ora ch' io mi specchio, Quel ben, che fa contento lo 'ntelletto.

Ognotta, e ogni otta. *Lo stesso, che Ognora.* Lat. *semper*. Gr. ἀεί.

Ognotta che. *Lo stesso, che Ognorache.* Lat. *quotiescumque*. Gr. ὁσάκις ἄν. *Lor. Med. Nenc.* 1. Ch' ognotta ch' io la sento ricordare, Il cuor mi brilla, e par, ch' egli esca fuore.

Ognuno, *che anche si scrive* ogni uno. *Ciascuno, Ciascheduno.* Lat. *omnis, quisque*. Gr. πᾶς, ἅπας. *Bocc. nov.* 18. 42. Chi il conte d' Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *E nov.* 41. 10. Con grandissima ammirazione d' ognuno in assai brieve spazio di tempo non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *Dant. Inf.* 32. Ognuna in giù tenea volta la faccia. *E Purg.* 29. Ognuno era pennuto di sei ali.

§. *Ognuno per se, e Dio per tutti; modo proverb. che vale Ognun pensi a se, e al suo interesse, e non al compagno. v.* dio §. XVII.

O H

Oh. *v.* o.

Ohi. *v.* oi.

Ohimè. *v.* oimè.

O I

Oi, *che alcuni scrissero anche coll' aspirazione* ohi. *Voce, che si manda fuori per duolo corporale, di cui v. più distintamente il Cinon.* Lat. *heu*. Gr. φεῦ. *Pataff.* 9. E mantacando subito disse: oi. *Rim. ant. Dant. Maian.* 78. Oi lasso, che tutt' or disio, ed amo Quella, che lo meo ben punto non ama. *Rim. ant. Iac. Lent.* 109. Oi lasso, lo meo core In tante pene è miso.

§. *Per esclamazione cagionata da altri affetti. Nov. ant. stamp. ant.* 38. Oi cattivo, disse la femmina, or tu badi nel cielo, e non ti sai tenere mente a i piedi. *Vit. Crist.* Oi come volentieri gli porsero da mangiare. *Arrigh.* 46. Oi cieco! oi misero! oi matto! *E* 62. Ohi quanto se' infermo! *E* 64. Ohi grande dolore!

Oibò. *Interiezione di dispiezzo.* Lat. *vah*. Gr. φεῦ; *e anche di nausea, e talora semplicemente di negazione. Varch. Suoc.* 2. 1. Oibò, va oltre egli, e Simone suo padre, e Mona Cassandra sua madre. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Cacciator sì; per vostra preda no; Dio ce ne guardi, oibò. *Malm.* 8. 67. Come tormento? oibò! s' io ci ho diletto. *E* 11. 23. Ma porco! oibò! questo cenciaccio allezza.

Oimè, ohimè, e omè. *Voce composta da Oi, e Me, che si manda fuora o per afflizion d' animo, o per corporal doglia, ed è lo stesso, che Povero a me, Meschino a me, Dolente a me.* Lat. *hei mihi*. Gr. οἴμοι. *But. Inf.* 24. 2. Oimè, dice lo Navarrese; ed è qui interiezione, che significa paura. *Petr. son.* 13. Che 'l fa gir oltre, dicendo: oimè lasso. *E canz.* 40. 4. Oimè, terra è fatto il suo bel viso. *Bocc. nov.* 36. 10. Oimè, anima mia, aiutami, che io muoio. *Ninf. Fies.* 132. E sì lo punson gli amorosi sproni, Che un oimè per tre volte gridava. *Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon, ch' è stato assai sull' ali, Che sanza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconier: oimè, tu cali. *E* 25. Gli altri due riguardavano, e ciascuno Gridava: omè, Agnel, come ti muti! *Arrigh.* 46. Omè, che farò? piangerò? *E* 47. Oimè tristo! oimè, oimè, oimè fuor d' ogni prosperitade! oimè, a cui è dato a provare ciò, che nel mondo nuoce! *E* 74. Omè dolente! la carne nostra è più fragile, che 'l vano fiore, il quale in piccolo spazio è giovane, e vecchio.

§. *Denota anche spesse volte orrore, indignazione, e simili. Bocc. nov.* 21. 13. Oimè, disse l' altra, che è quello, che tu di'? *Cavalc. Med. cuor.* Oimè, oimè, che male è questo, che la furia, ed ebbrezza del peccato dà tanta fortezza a' rei?

Oisè. *Voce dello stesso significato di Oimè, ma si riferisce alla terza persona. Bocc. nov.* 76. 6. Oisè, dolente se, che il porco gli era stato imbolato.

Oitù. *Voce dello stesso significato, che le antecedenti, ma si riferisce alla seconda persona, prendendosi* tu *in vece di* te. *Vit. Crist. P. N.* Oitù Gerusalemme! se tu conoscessi il pericolo, che dee venir sopra te, tu piangeresti con esso meco.

O L

Olà. *Interiezione di chi chiama.* Lat. *eho*. Gr. ὦ. *Fir. As.* 22. Io me n' andai in capo di scala per chiamar l' oste: olà, dove se'? *Ambr. Bern.* 5. 2. Olà, garzon, non istar più a disagio, Tornatene a bottega colla bolgia.

Olaro. *V. A. e straniera, e val Pentolaio. Nov. ant.* 83. 4. Messere è uno olaro: andalo ad impendere (*qui detto antifologicamente un olaro per uno laro, che in lingua Padovana vale ladro*).

Oleastro. *Ulivo salvatico.* Lat. *olea silvestris, oleaster*. Gr. ἀγριέλαια. *Libr. Masc.* Metti nell' acqua dell' oleastro, della canna salvatica, e del lentisco. *Pallad. Marz.* 10. Un palo d' oleastro, cioè d' ulivo salvatico, fitto nella sua radice.

Olente. *V. L. Ogliente.* Lat. *olens*. Gr. ὄζων. *Fr. Iac. T.* 3. 1. 6. La Reina rosa olente Madre Vergine Maria. *E* 3. 8. 43. Tal sentiresti odore Di questo olente fiore. *Alam. Colt.* 5. 119. Negli aprici terren vicino al mare, La piangente cipolla, l' aglio olente ec.

Olentissimo. *Superl. d' Olente.* Lat. ** olentissimus, maxime odorus*. Gr. εὐωδέστατος. *Fr. Iac. T.* La somma deitade V' appellò per isposa, Olentissima rosa. *Petr. g.* 9. *nov.* 2. Le contò tutto il casato, e chi egli era con parole tanto dolci,

dolci, e soavi, che pareano viole olentissime mescolate con saporiti basci.

Olezzante. *Che olezza*. Lat. *olens, beneolens*. Gr. *εὐοσμος*. *Pecor. g. 2. nov. 2.* Ho fatto fare un bagnuolo d' erbe odorifere, ed olezzanti, dove io voglio, che noi ci bagniamo (*così in alcuni T. a penna; negli stamp. manca* ed olezzanti)

Olezzare. *Gettare, o Spirare odore*. Lat. *olere, odorem emittere*. Gr. *ὄζειν*. *Dant. Purg. 24.* L' aura di Maggio muovesi, ed olezza. *But. ivi:* Ed olezza, cioè rende ulimento. *Tass. Ger. 18. 20.* L' un margo, e l'altro del bel fiume adorno Di vaghezze, e di odori olezza, e ride. *Red. son. 50.* Si ferma a respirar quei dolci fiati, Che olezzan quivi con mentito odore.

Olfare. *V. L. Odorare*. Lat. *olfacere*. Gr. *ὀσφραίνεσθαι*. *Mor. S. Greg. 15. 20.* N' è uscito fuori lo spirito invisibile, il quale solea vedere, sentire, udire, gustare, e olfare per le finestre di quella.

Oliandolo. *Che rivende olio*. Lat. *olearius*. Gr. *ἐλαιοπώλης*. *Stat. Merc.* Susseguentemente si dica delle altre dieci arti, cioè di maestri, vinattieri, albergatori, oliandoli, pizzicagnoli ec. *Varch. stor. 3. 67.* L' altre (*arti*) erano beccai, calzolai, fabbri, rigattieri, maestri, cioè muratori, e scarpellini, vinattieri, albergatori, oliandoli ec. *E 14. 519.* Si deliberò, che le quattordici minori arti si riducessero a quattro in questa maniera: che i beccai, fornai, e oliandoli si riducessero a un' arte sola.

Oliato. *Add. Condito con olio*. Lat. *oleo conditus*. Gr. *ἐλαίῳ ἀρτυθείς*. *Alleg. 310.* N' avanzò, lode al cielo, una insalata Di paperina, e come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e ben oliata.

Olibano. *Incenso*. Lat. *thus*. Gr. *λίβανος*. *Cr. 9. 26. 1.* Se gli occhi lagrimano, si faccia strittorio d' olibano, e mastice polverizzati, e dibattuti con albume dell' uovo. *Tes. Pov. P. S. cap. 5.* Si confettino con laudano, storace, ed olibano. *Volg. Mes.* Infondi l' olibano, e l' aristologia per uno dìe, e per una notte ec.

§. *Per l' Albero, che produce l' olibano*. Lat. *thus*, *Guid. G.* La sua copertura era tavolata di legni cedrini, e di olibano.

Olio. *Liquore, che si cava dell' uliva*. Lat. *oleum*. Gr. *ἔλαιον*. *Bocc. nov. 62. 7.* Per potere almeno aver tant' olio, che n'arda la nostra lucerna. *E nov. 96. 7.* Aveva sopra la spalla sinistra una padella, e sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne, e nella mano un treppiede, e nell' altra mano un utel d' olio. *Lab. 178.* Ogni cosa, che intorno a ciò facea, non era altro, che aggiughere legne al fuoco, o olio gittare sopra le fiamme. *Tes. Br. 3. 6.* Lo luogo dell' olio sia contro a mezzodì, e sia ben coverto per lo freddo. *Vett. Colt. 11.* Vedesi ancora in Roma, scolpito ne' marmi antichi ec. un servo, che tiene in mano un vasetto da olio. *E 12.* Accadendo spesso lavorar di notte, e avendo bisogno di lume, è molto a proposito, e quasi necessario l' olio.

§. I. *Olio, diciamo anche ad Ogni altro liquore grasso, e untuoso, che si tragga da checchessia per distillazione*. *Libr. Masc.* Fregalo lungamente con olio laurino. *Ricett. Fior. 94.* Gli olj si cavano de' semi, frutti, liquori, lagrime, e di tutte le cose, che hanno dell' untuoso, e ancora delle medicine minerali. *E appresso:* De' frutti ec. del ginepro, e del lentisco si cava (*l' olio*) facendogli bollire quando sono maturi, nell' acqua; dipoi raccogliendo l' olio, che viene a galla sopra l' acqua. *E 95.* Del zolfo si cava l' olio, ardendolo in un vaso piccolo. *E 96.* L' olio di tartaro si cava, ardendolo in vaso di terra lutato nella fornace de' vetri. *E appresso:* L' olio di tuorla d' uova si cava, facendole sode nell' acqua, e mettendole ec. *Red. esp. nat. 6.* Tra' veleni ec. elessero costoro, come potentissimo, quello dell' olio del tabacco. *E 25.* Avendo letto nella storia naturale del Verulamio, che l' acquavite sta a galla sopra l' olio di mandorle dolci, volle farne esperienza; trovò sempre, che l' acquavite stava al fondo, e l' olio galleggiava sopra d' essa. *Sagg. nat. esp. 231.* Tutti i liquori artifiziati, come i giulebbi, l' essenze, gli spiriti, e gli olj, che si estraggono per distillamento. *E appresso:* Non lo fanno per lo contrario l' olio di sasso ec. e l' olio di mandorle dolci.

§. II. *Star cheto, com' olio, vale Star quietissimo, tacitissimo, Non far pure uno zitto*. Lat. *ne my quidem facere audere*. *Varr. Franc. Sacch. nov. 48.* E colui cheto, com' olio, e lascia dire. Lapaccio, quantunque vuole. *Morg. 8. 92.* Tutti prigion n' andar cheti, com' olio.

§. III. *Non vi metter su nè sal, nè olio; si dice quando Uno fa un servigio, o alcun' altra cosa liberamente, presto, e senza pensarvi*. *Alleg. 179.* Senza mettervi su, come si dice, nè sal, nè olio, rispose ec. *Varch. Suoc. 5. 1.* E dove io gli possa giovare, non ci metterò, come dite voi altri, nè sal, nè olio. *Malm. 3. 28.* Subito accetta, e in alto sedet solio, Senza mettervi su nè sal, nè olio.

§. IV. *Far tener l' olio ad alcuno; significa, Fare star cheto alcuno per bella paura, Tenerlo a segno*. Lat. *in officio detinere*. *Morg. 24. 47.* E' si par ben, ch' e' non c' è più Rinaldo, Ch', e' ti farebbe ancor l' olio tenere. *Varch. Ercol. 85.* Far tener l' olio a uno, o farlo filare, o stare al filatoio, significa, per bella paura farlo star cheto.

§. V. *Star come l' olio, cioè A galla; si dice figuratam. del Voler sempre soprastare, ed essere a vantaggio*.

§. VI. *Olio santo, vale l' Estrema unzione*. Lat. *extrema unctio*. Gr. *ἔλαιον ἅγιον*. *Maestruzz. 1. 41. tit.* Del sacramento dell' olio santo. *E appresso:* Un' altra volta puote essere unto dell' olio santo. *G. V. 10. 87. 5.* Elli si confessò, e prese il sacramento, e l' olio santo divotamente.

§. VII. *Indugiare, Ridursi, o simili, all' olio santo, figuratam. vale Ridursi a far alcuna cosa da ultimo, quando non v' è se non pochissimo tempo*. *Cecch. Mogl. 1. 3.* Andate adagio allo spendere. C. Pensa, ch' indugerò all' olio santo.

Oliosissimo. *Superl. d' Olioso*. *Libr. segr. cos. donn.* Sempre il seme di lino è oliosissimo.

Olioso. *Add. Che ha in se olio*. Lat. *oleosus*. Gr. *ἐλαιώδης*. *Libr. cur. malatt.* Le mandorle, le noci, ed altre semenze oliose.

Olire. *Gettare, e rendere olore*. Lat. *olere, bene olere*. Gr. *εὖ ὄζειν*. *Bocc. g. 3. p. 4.* Mescolato insieme con quello (*odore*) di molte altre cose, che per lo giardino olivano. *E nov. 15. 8.* La quale di rose, di fiori d' aranci, e d' altri odori tutta oliva. *Dant. Purg. 28.* Prendendo la campagna lento lento Su per lo suol, che d' ogni parte oliva. *Fr. Iac. T. 3. 1. 3.* Ma dir non si potria quanto Il tuo corpo oliva intanto. *E 6. 18. 9.* Che ben se' gloriosa, Tanto d' amor tu oli. *Galat. 77.* Non si vuol nè putire, nè olire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, nè del maschio venga odore di femmina, o di meretrice.

Oliva. *Frutto, Coccola dell' ulivo, onde si cava l' olio*. Lat. *olea, oliva*. Gr. *ἐλαία*. *Gr. S. Gir. 4.* Altresì ec. dell' oliva, come più è premuta, e più fa olio.

§. *Per l' Albero, che produce l' olive*. *Petr. son. 20.* Ma quella ingiuria già lunge mi sprona Dall' inventrice delle prime olive. *E son. 133.* L' oliva è secca, ed è rivolta altrove L' acqua, che di Parnaso si deriva. *Dant. Purg. 30.* Sovra candido vel cinta d' oliva Donna m' apparve sotto verde manto (*cioè, di fronde d' olivo*).

Olivastro. *Add. Di color d' olivo, che tende allo scuro*. Lat. *fuscus*. Gr. *πελιδνός*. *Serd. stor. 5. 196.* Le genti sono di colore olivastro, portano i capelli lunghi, e sparsi ec. *E 6. 221.* Sono i Chini ec. secondochè abitano più verso Tramontana, o verso Mezzodì, più, o meno olivastri, o bianchi.

Oliveto. *Luogo piantato d' ulivi*. Lat. *olivetum*. Gr. *ἐλαιών*. *Buon. Fier. 3. 3. 3.* Vedi tu quel palagio antico, e nero ec. Appiè di quella frana, Lungo quell' oliveto?

Olivo. *Ulivo*. Lat. *olea*. Gr. *ἐλαία*. *Dant. Purg. 2.* E come a messaggier, che porta olivo Tragge la gente per udir novelle. *But. ivi:* Come lì gli autori pongono, gl' imbasciadori solevano portare lo ramo dell' olivo, quando andavano ad acquistare nuova amistà.

Olla. *V. L. Pentola*. Lat. *olla*. Gr. *χύτρα*. *Ar. Fur. 4. 38.* Sotto vasi vi son, che chiaman olle. *Borgh. Rip. 546.* Eliseo Profeta, che fa diventar dolce colla farina l' amarissima olla (*quì figuratam. per lo Cibo contenuto nell' olla*).

Ollaba. *Interiezione solita usarsi da chi è in collera; e necessariamente le debbe andare innanzi* OH, *interiezione simile*. *Ambr. Cof. 4. 15.* Ed io ti vo' rispondere, Come tu merti, il mal venuto. S. oh, M. L. ollaba.

Olmeto. *Luogo pieno d' olmi*. Lat. *ulmarium*. *Cr. 7. 5. 2.* Se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l' olmeto, il frassineto, l' oppio, il rovereto.

Olmo. *Albero noto*. Lat. *ulmus*. Gr. *πτελέα*. *Bocc. nov. 72. 3.* Il quale, comecchè leggere non sapesse troppo, pur con molte buone, e sante parolozze la domenica a piè dell' olmo ricreava i suoi popolani. *Cr. 5. 61. 1.* L' olmo è arbore noto, il qual può sostenere ogni aere, e acciocchè s' appigli, e cresca ottimamente, desidera terra grassa, e non ischifa terra cretosa, non soluta. Piantasi con piccole piante, le quali si truovano con moltitudine di radici, e agevolmente s' apprendè. *Petr. son. 311.* Fatti sono i miei lauri or querce, ed olmi. *Amet. 96.* E' munta da sette fiamme così quella lambenti d' intorno, come olmo avvinghiato da ellera. *Poliz. st. 1. 83.* Surge robusto il cerro, ed alto il faggio ec. L' olmo fronzuto, e 'l frassin più selvaggio.

Olocausto. *V. L.* Lat. *holocaustum*. Gr. *ὁλοκαύτωμα*. *Mor. S. Greg. 1. 15.* Certo bene possiamo dire, che allora, secondo il numero de' figliuoli, noi offeriamo a Dio sacrificio per ciascuno. Dice, che offeriva olocausti. Olocausto è tutto 'l sacrificio, che si fa; che è adunque offerire a Dio olocausto, se non incender tutta la mente di fuoco di compunzione, sicchè il nostro cuore arda in sull' altar dell' amore, ed in quello consumi ogni macula di pensieri? *Dant. Par. 14.* Con tutto 'l cuore, e con quella favella, Ch' è una in tutti, a Dio feci olocausto.

Olorare. *V. A. Olire, Tramandare odore*. Lat. *odorem emittere, afflare*. Gr. *ὄζειν, ἀπόζειν*. *Nov. ant. 79. 2.* Intra' quali il mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardeno aloè, ed ambra, e del fumo, che n' uscia, oloravano le camere.

Olorato. *V. A. Add. da Olorare.*

Olore. *V. A. Odore*. Lat. *odor*. Gr. ὀδμή, ὀσμή. *M. Aldobr. B. V.* L' acqua, che è buona ad usare, vuol esser chiara, che ella non abbia nè savore, nè olore. *Nov. ant.* 54. 5. Poco olore ne dovea venire, sicchè molti lo schifavano. *Vit. Barl.* 11. Un olore n' uscì fuori sì soave, che quelli, che là erano, ne furono tutti ripieni.

§. *Per Allettamento, Agonia, nel signific. del* §. *M. V.* 3. 2. Avvedendosi quanto l' avarizia moveva le cortigiane cose, e disponeva i prelati all' olore della pecunia.

Olorifico. *V. A. Oloroso*. Lat. *odorifer*. Gr. εὐώδης. *Cron. Morell.* 220. Più di presso seguente i sopraddetti, vedi grandi scoperti adorni d' olorifiche erbe.

Olorosissimo. *V. A. Superl. di Oloroso*. *Fr. Giord. S. Pred.* 36. Per questa ragione lavava il Profeta così spesso, per tenere sempre la purità sua, e il letto suo olorosissimo.

Oloroso. *V. A. Add. Pieno d' olore, Odorifero*. Lat. *odorifer*. Gr. εὐώδης. *Pallad. Segn.* E' un' erba olorosa, che quasi ha le foglie, come l' ortica. *Mor. S. Greg.* Certo bene divenuta olorosa per l' odore della memoria di quelli. *Franc. Sacch. nov.* 19. La fera, andandosi a letto, sentivano le lenzuola non essere olorose, ed esser sucide. *Cron. Morell.* 271. Avrai una botte di vermiglio brusco, oloroso, e buono. *Vit. SS. Pad.* 2. 403. Pervenne a un prato molto dilettevole, pieno di molti belli, e olorosi fiori.

Oltra. *v.* oltre.

Oltraccio', *o* oltr' a cio'. *Posto avverbialm. Oltre a questo*. Lat. *praeterea, insuper*. Gr. πρὸς τούτοις, ἔτι. *Bocc. nov.* 18. 41. Il mosse a fare andare per tutto l' esercito, e oltr' a ciò in molte altre parti, una grida. *Bemb. Asol.* 1. 38. Oltre a ciò una face gli posero in mano accesa. *E* 1. 60. Oltre a ciò sono i primi ardori, se negli animi fanciulli s' apprendono ec. più dannosi.

Oltrache'. *v.* oltreche'.

Oltracotanza, *e* oltracuitanza. *V. A. Tracotanza*. Lat. *arrogantia*. Gr. ἀλαζονεία. *Dant. Inf.* 9. Ond' esta oltracotanza in voi s' alletta? *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* E gli argomenti veduti a' pensati, Mette pazìa per folle oltracuitanza.

Oltracotato. *V. A. Add. Tracotato*. Lat. *arrogans*. Gr. ἀλαζών. *Dant. Par.* 16. L' oltracotata schiatta, che s' indraca Dietro a chi fugge. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Corregger puoi senz' altro aiuto il mondo, Quand' ei più freme oltracotato, e insano.

Oltracuitanza. *v.* oltracotanza.

Oltraggeri'a. *V. A. Oltraggio, Ingiuria*. Lat. *injuria*. Gr. ἀδικία. *Pataff.* 8. Infinita oltraggería non uscì mai.

Oltraggiamento. *L' oltraggiare, Oltraggio*.

Oltraggiare. *Fare oltraggio*. Lat. *injuriam inferre, contumelia afficere*. Gr. ἀδικεῖν, ὑβρίζειν. *Stor. Nerb.* Mai non fu oltraggiato, che non fusse vendicato per la grazia di Dio. *Bocc. nov.* 39. 10. Che, se io ec. l' avea del mio amor fatto signore, e voi in questo oltraggiato, non egli, ma io ne doveva la pena portare. *M. V.* 5. 13. Certi popolani furono da alquanti de' grandi di parole, e di fatti oltraggiati villanamente.

Oltraggiato. *Add. da Oltraggiare*. Lat. *injuria affectus*. Gr. ἀδικηθείς. *M. V.* 5. 13. Prese sicurtà di scoprire agli oltraggiati popolani l' animo suo. *Tac. Dav. ann.* 16. 234. Anzi dee temere, che perciò egli non divenga più crudo contro la moglie, la famiglia, e gli altri suoi più cari, non oltraggiato, non macchiato ec.

Oltraggiatore. *Che oltraggia*. Lat. *injurius*. Gr. ἄδικος. *Guitt. lett.* Superbo sue, oltraggiatore de' poveri, e Dio di sua grande giustizia lo percosse. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Superbi, oltraggiatori, ed importuni.

Oltraggio. *Soperchierìa, Villanìa, Ingiuria*. Lat. *injuria*. Gr. ἀδικία. *Bocc. nov.* 18. 44. Piangendo, gli si lasciò cadere a' piedi, ed umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *E canz.* 10. 4. Per Dio dunque ciascuna Donna pregata sia, che non s' attenti Di farmi in ciò oltraggio. *G. V.* 12. 8. 19. E ciascuno la reputava in se di non poter parlare, nè dolersi de' torti, e oltraggi. *Petr. canz.* 5. 7. Pon mente al temerario ardir di Serse, Che fece, per calcar i nostri liti, Di nuovi ponti oltraggio alla marina (*qui figuratam.*) *Dant. Purg.* 13. A me pareva, andando, fare oltraggio. *E Par.* 2. Ed egli a me: nessun m' è fatto oltraggio.

§. I. *Per Soperchio, Disordine, Eccesso*. Lat. *excessus*. Gr. ὑπερβολή. *Dant. Par.* 33. E cede la memoria a tanto oltraggio. *But. ivi*: A tanto oltraggio, cioè la memoria mia anco dà luogo a tanto soperchio, imperocchè non si ricorda, tanto è grande la cosa, ch' io vidi, e tanto alta, che avanza la virtù memorativa. *Tratt. pecc. mort.* S' appella prodigalità, cioè quando l' uomo fa oltraggio di spese o del suo, o d' altrui, per esser lodato. *E appresso*: La carne si muove a desiderare tale opera, siccome sono gli oltraggi di bere, e di mangiare, li soavi letti, le delizioſe, e ricche robe. *Tratt. Conf.* Questo è bene contro i ricchi uomini, che fanno di grandi oltraggi di bere, e di mangiare.

§. II. *A oltraggio, posto avverbialm. Con eccesso, Con disordine, Soverchiamente*. Lat. *affatim, superfluenter*. Gr. ἄδδην, ἀνεπιφθόνως. *Tratt. pecc. mort.* Lo secondo ramo è il mangiare, e bere a oltraggio, senza misura. *E altrove*: Molte genti muoiono sovente, ed anzi lor tempi, per lor bere, e mangiare a oltraggio. *M. Aldobr. P. N.* 193. Ma chi l' usa a oltraggio, ingenera rogna, e malvagio sangue.

Oltraggiosamente. *Avverb. Con oltraggio*. Lat. *injuriose, contumeliose*. *Fr. Giord. Pred. R.* Nè più si ricordava, come oltraggiosamente nell' Egitto era stato trattato. *Pass.* 25. Conciossiacosachè quello (*tempo*) che egli ha dato, l' abbia usato viziosamente, e contra a lui oltraggiosamente.

§. *Per Eccedentemente, Di Soverchio*. *Sen. Pist.* 20. Dunque pon mente ec. se tu mangi temperatamente, edificando case oltraggiosamente (*qui vale: con istraordinario lusso*. *Il T. Lat. ha*: aedifices luxuriose)

Oltraggioso. *Add. Pieno d' oltraggi, Che apporta oltraggio*. Lat. *injuriosus*. Gr. ἄδικος. *G. V.* 10. 198. 1. Richiedendo la Chiesa per ventisette capitoli grandi, fussidj ec. intra i quali ebbe dimolti sconvenienti, e oltraggiosi. *M. V.* 4. 54. E 'l suo consiglio riprendette d' ogni oltraggioso parlamento quivi fatto. *Pass.* 236. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, o soperchievoli. *Alam. Gir.* 18. 15. Ma il mio baston gastigator de' matti Ti punirà degli oltraggiosi fatti.

§. *Per Disordinato, Soverchio, Eccedente*. Lat. *supervacuus*. Gr. περιττός. *Tratt. sap.* Lo secondo bene, che sobrietà fa, sì è, che dilibera l' anima dal troppo grande servaggio, cioè del servaggio del ventre, che li ghiottoni, e li oltraggiosi delle vivande fanno di lor ventre loro Dio, siccome dice san Paolo. *Esp. Pat. Nost.* Egli non domanda, nè chiede preziose vivande, nè oltraggiose robe. *Liv. dec.* 3. Cesio, che tanto soleva esser giusto, era invanito per la oltraggiosa gloria, che 'l popolo gli aveva data. *Libr. cur. malatt.* Avendo favellato della stitichezza del ventre, ora parleremo della oltraggiosa lubrichezza dell' istesso.

Oltramaraviglioso, *e* oltremaraviglioso. *Add. Più che maraviglioso, Oltramirabile; Oltra, e Oltre in composizion di nome, fanno nome quasi superlativo*. Lat. *supra modum mirabilis, maxime admirandus*. Gr. ὑπερθαυμαστός. *Nov. ant.* 57. 7. Rimase cogli altri prodi cavalieri del reame torneando, e faccendo d' arme, siccome la rinomanza corre per lo mondo sovente di grande bontade, e oltremaravigliosa prodezza.

Oltramare. *v.* oltremare.

Oltramarino. *Add. D' oltremare*. Lat. *transmarinus*. Gr. ὑπερθαλάσσιος. *Sen. Pist.* 114. Allora comincia l' uomo a crescere il suo arnese, e a pulire i suoi casamenti di marmo oltramarino, e di dipinture di diversi modi, e a edificare soperchievolmente. *Cirif. Calv.* 2. 65. La bella vesta alla Saracinesca Contesta, e tutta d' opre ricche, e magne, D' argento, e d' oro pur tirato fino, E la terra d' azzurro oltramarino.

Oltramirabile. *Add. Più che mirabile*. Lat. *admodum mirabilis*. Gr. ὑπερθαύμαστος. *Nov. ant.* 2. 4. Allora il Re lodò il Greco d' oltramirabile senno. *Din. Comp. dic.* Sparto per lo mondo l' oltramirabile splendore di vostra sereniſsima luce.

Oltramisura. *v.* oltremisura.

Oltramodo. *v.* oltremodo.

Oltramondano. *Add. Fuori del mondo, Celeste*. *Varch. Lez.* 158. Devemo ancora levarci da queste nebbie mortali, e saliti d' una in altra sembianza a quegli splendori oltramondani poggiare sopra il cielo.

Oltramontano. *Add. D' oltre i monti*. Lat. *transalpinus*. Gr. ὑπερόριος. *G. V.* 9. 182. 1. Con danari, ed impromesse corrompono cinque conestaboli oltramontani. *Tac. Dav. Stor.* 4. 349. Ora questo fuoco è segno dal cielo della sua ira, e di volere, che gli oltramontani abbiano sa signoria delle cose umane. *Bern. Orl.* 1. 17. 4. Però già ci soleva esser nimica L' empia barbarie degli oltramontani.

Oltramonti. *v.* oltremonti.

Oltranza. *V. A. Oltraggio*. Lat. *injuria*. Gr. ἀδικία. *Libr. Pred.* Erano frequenti le oltranze a lui fatte. *E appresso*: Non avea dimenticate le ricevute oltranze.

§. *A oltranza, posto avverbialm. lo stesso, che A oltraggio*. *v.* oltraggio §. II. *Libr. cur. malatt.* Allora quando mangiano, e bevono il vino a oltranza.

Oltrapagato. *Add. Strapagato, Pagato oltre il dovere*. *Dant. rim.* 27. Parmi esser di mercede oltrapagato.

Oltrapassare, *e* oltrepassare. *Passare oltre, Inoltrarsi, Avanzarsi*. Lat. *progredi*. Gr. προκόπτειν. *Fr. Iac. T.* 5. 20. 8. Che vuol stire oltrapassare? Solo Dio sapere amare.

Oltrare. *Inoltrare*. Lat. *progredi*. Gr. προκόπτειν. *Dant. Par.* 32. Veramente nè forse tu t' arretri, Movendo l' ale tue, credendo oltrarti. *But. ivi*: Credendo oltrarti ec. cioè non dubbiosamente tu, Dante, torni a drieto credendo farti innanzi.

Oltrarno. *Di là d' Arno; la Parte di Firenze di là dal fiume verso la plaga di mezzodì*. Lat. *regio transarnina*. *Nov. ant.* 94. 1. Oltrarno avea un vecchio, ch' avea nome ser Frulli. *G. V.* 6. 40. 2. Nel sesto d' oltrarno il primo il campo vermiglio, e scala bianca. *E* 9. 258. 3. La parte d' oltrarno sì ha tre porte maestre, e tre postierle. *Cron. Vell.* 74. Sesto d' oltrarno, e di san Piero Scheraggio erano maggiori ec. di persone orrevoli, e di ricchezza, e anche quello d' oltrarno di terreno.

Oltre, *e* **oltra**. *La seconda delle quali voci è più frequente nel verso, che nella prosa. Preposizione, che serve al terzo, e al quarto caso; e vale Dopo, Di più*. Lat. *præter*. Gr. πλὴν. *Bocc. nov.* 19. 33. Ed oltre a questo è tanto il bene, e l'amore, che l'amico, e 'l marito le porta, che con lei lungamente dimorati, niuno la conosce. *Cas. lett.* 13. Oltre a quello, che V. M. Cristianiss. suol fare per sua bontà. *Varch. stor.* 10. 316. Oltra più malamente feriti, vi rimasero schiacciati, e morti cinque soldati.

§. I. *Oltre, per Alquanto più*. *Bocc. nov.* 19. 37. Che non era sì poco, che oltr' a diecimila dobbre non valesse. *M. V.* 10. 46. L'isola della Maiolica perdè oltre alle tre parti degli abitanti.

§. II. *Oltre, per Sopra*. Lat. *supra*. Gr. ὑπὲρ. *Petr. son.* 248. L'alma mia fiamma, oltra le belle bella. *Nov. ant.* 31. 2. Qui dimostrò la sua grande franchezza, la quale era nella sua persona oltre gli altri cavalieri. *Dant. Inf.* 7. Che permutasse a tempo li beni vani Di gente in gente, e d'uno in altro sangue, Oltre la difension de' senni umani.

§. III. *Per Fuori*. Lat. *præter*. Gr. πλὴν. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. Sotto il reggimento di Filomena si ragiona di chi da diverse cose infestato sia oltr' alla sua speranza riuscito a lieto fine. *Varch. stor.* 10. 286. Fecesi adunque ec. una pratica larga, e generale, alla quale furono, oltra il consueto, chiamati messer Luigi della Stufa, ec.

§. IV. *D'oltre in oltre, posto avverbialm. per lo stesso, che Fuor fuora, Da banda a banda, Da un canto all' altro*. Lat. *utrinque, in utrumque latus*. Gr. διαμπερές. *Liv. M.* Il consolo era ferito d'uno verruto nella spalla manca, che poco meno avea passato d'oltre in oltre.

Oltre, *e* **oltra**. *Avverb. che vagliono Molto lontano, Discosto*. Lat. *longè, ultra*. Gr. πέραν. *Petr. son.* 44. E corcherassi il sol là oltre, ond' esce D'un medesimo fonte Eufrate, e Tigre. *E cap.* 4. Giace oltra, ove l'Egeo sospira, e piagne, Un' isoletta delicata, e molle.

§. I. *Per Innanzi, Avanti*. *Bocc. nov.* 38. 12. Perchè, stesa oltre la mano, acciocchè si svegliasse, il comincìò a tentare. *E nov.* 40. 11. Erano di quei di alquanto più oltre tornati in una casa due giovani. *E nov.* 44. 13. Alle quali parole messer Lizio venuto oltre, e levata la sargia, rispose. *Lab.* 107. Niuna cosa più oltre sanno, che quanti passi ha dal fondaco, o dalla bottega alla lor casa. *Dant. Par.* 8. Che s' io fossi giù stato, io ti mostrava Di mio amor più oltre, che la fronde. *E* 29. Questa natura sì oltre s' ingrada In numero, che mai non fu loquela, Nè concetto mortal, che tanto vada. *Petr. son.* 13. E prendo allor del vostr' aere conforto, Che 'l fa gir oltra, dicendo: oimè lasso. *E cap.* 1. Vago d'udir novelle oltra mi misi. *Varch. stor.* 10. 310. Tutti i quattro ponti erano tanto calcati di persone, che non si poteva passare più oltra.

§. II. *Coll' aggiunta della particella* Colà, *vale Intorno, Vicino a quel luogo*. Lat. *prope, circa*. *Bemb. stor.* 6. 72. Ed alcune navi, colà oltre da lui mandate essere di pepe, e di cinnamomo, e d'altre simili cose cariche a Lisbona tornate.

Oltreche', *e* **oltrache'**. *Avverb. Oltre a questo che*. Lat. *præter quam quod*. Gr. πλὴν ὅτι. *Fiamm.* 3. 13. Panfilo ora nella sua città piena di Tempi ec. visita quelli, i quali senza alcun dubbio trova di donne pieni, le quali ec. oltrechè bellissime sieno, di leggiadria, e di vaghezza tutte l'altre trapassano. *Varch. stor.* 10. 283. Conciossiacosachè egli, oltrachè maneggiava tutte le sue faccende, era in Napoli uno del consiglio dell' Imperadore. *E* 11. 365. I quali (*religiosi*) oltrachè non pagano gravezze, nè sono loro imposti carichi straordinarj, non hanno dove spendere le loro grossissime entrate nè più piamente, nè con maggior lode ec. *Red. Ins.* 114. Oltrechè questi nomi ec. son incogniti alla natura.

§. *Si usa anche a maniera di preposizione; e vale lo stesso, che Oltre, Più che, Fuori che*. Lat. *plusquam*. *Cr.* 3. 15. 3. Non è bisogno, che sia grassa, e che oltrechè due volte s' ari, purchè la terra si polverizzi.

Oltremaraviglioso. *v.* **oltramaraviglioso**.

Oltremare, *e* **oltramare**. *Di là dal mare*. Lat. *trans mare*. *Esp. Pat. Nost.* Morì per loro nella terra di oltremare. *E appresso:* Fu molto grande peccatore, che andò oltremare, e misesi nello spedale. *Dant. Vit. nuov.* 49. Le genti, che vanno al servigio dell' Altissimo, chiamansi palmieri, inquanto vanno oltramare, laonde molte volte recano la palma. *Dittam.* 2. 13. La mortal ruina, Che di qua fece di ciascun Cristiano, Ed oltramare, ancor di Caterina.

Oltremisura, *e* **oltramisura**. *Avverb. Smisuratamente, Fuor di misura*. Lat. *admodum, valde, maxime, supra modum*. Gr. λίαν, μάλιστα, ὑπερβαλλόντως. *Bocc. nov.* 23. 15. Turbato oltremisura le prese, e disse. *E nov.* 38. 7. Di che fu oltremisura dolente. *Sen. ben. Varch.* 7. 22. Egli sono alcune cose, le quali noi chieggiamo oltramisura a fine, che le facciamo tornare al debito modo. *Bemb. rim.* 15. Quand' ecco due man belle oltremisura, Raccogliendo le trecce al collo sparse, Strinservi dentro lui, che v' era involto.

Oltremodo, *e* **oltramodo**. *Avverb. Smoderatamente, Fuor di modo, Sopra modo*. Lat. *mirum in modum, maxime, supra modum*. Gr. καθ' ὑπερβολὴν, ὑπερβαλλόντως. *Bocc. nov.* 19. 14. Lo 'ncominciò a servir sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltremodo a grado. *E nov.* 23. 2. A' quali noi oltremodo credule troppa fede prestiamo. *Amet.* 36. Ciascuna per se, e tutte insieme oltramodo d'ammirazione pieno riempiono Ameto. *Alam. Gir.* 21. 111. Ch' è sdegnoso oltremodo, e sensitivo. *Sannazz. Arcad. pros.* 6. Mi era gittato a piè d'un albero doloroso, e scontentissimo oltramodo.

Oltremonti, *e* **oltramonti**. *Avverb. Di là da' monti*. Lat. *trans montes, ultra montes*. Gr. ὑπερορίως. *Fr. Giord. Pred. S.* 31. Oltremonti nella Francia non s' usa mai spiccare nullo impiccato, ma tanto vi sta, quanto può attenervisi.

Oltrenumero. *Avverb. Infinitamente, Indeterminatamente, Senza numero*. Lat. *innumerabiliter*. Gr. ἀναριθμήτως. *Nov. ant.* 72. 1. Il Soldano, avendo mestiere di moneta, fu consigliato, che cogliesse cagione a un ricco Giudeo, ch' era in sua terra, e poi gli togliesse il mobile suo, ch' era grande oltrenumero.

Oltrepassare. *v.* **oltrapassare**.

O M

Omaccino. *Dim. d'Uomo*. Lat. *homuncio*. Gr. ἀνθρωπίσκος. *Bern. rim.* 1. 28. Salutatel di grazia a nome mio ec. Ch' è un certo omaccin di quei di Dio. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 100. Quel buono omaccino del Coltellini d'onorata ricordanza, volendomi, per sua grazia, bene, cominciò a riflettere, e a considerare ec.

Omaccio. *Mal uomo, Cattivo uomo*. Lat. *homo nequam*. Gr. μοχθηρός. *Gell. Sport.* 2. 4. Perchè chi non toe moglie, alla fine è tenuto un omaccio. *Lasc. rim.* 3. 310. Benchè sien molti da chiamarli omacci, Come Visin, che all' arista va dreto.

Omaccione. *Accrescit. d'Uomo*. Lat. *homo procerus, ingens*. Gr. μέγας, ἐπιμήκης ἄνθρωπος. *Fir. dial. bell. donn.* 351. Accadde, che questi così fatti omaccioni furono sconoscenti de' benificj ricevuti da Giove.

§. *Coll' aggiunto Da bene, o Di garbo, significa Uomo dotato d'ottime qualità*. Lat. *vir summus*. Gr. ἔξοχος ἄνθρωπος. *Alleg.* 33. Però que' savj, e dabben omaccioni (Favello or de' Romani) Comecchè non Cristiani ec. *E* 105. Quell' omaccion quasi da bene, il quale fu non solamente singular maestro d'Alessandro Magno, ma ec.

Omaggio. *Professione di vassallaggio*. Lat. ** hominium, homagium*. Gr. φόρος. *G. V.* 9. 260. 1. Promisergli ec. di tenerle da lui, e fargliene omaggio, e 'l castello di Castro riconoscer da lui, dandogliene l' anno libbre 2000. di Genovini d'omaggio. *Teol. Mist.* Questo le dei rendere per tributo ogni dì, quasi in segno di suggezione, ovvero di spirituale omaggio. *Borgh. Vesc. Fior.* 520. La parola uomo ec. traportata dal suo antico, e comune, e, come altre molte, a un nuovo, e proprio significato ristretta, cominciò a valere propria spezie di servitù, che si disse omaggio, la quale in che cosa, o quale atto specialmente, o principalmente consistesse, non saprei dire. *Tac. Dav. ann.* 1. 13. Gli fece da' vicini Sequani, e da' Belgi giurare omaggio (*il T. Lat. ha*: in verba adigit).

Omai. *Lo stesso, che Oramai*. Lat. *jam nunc, jam, jamvero*. Gr. ἤδη, νῦν, νυνί. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Omai, cara compagna di questo piccol popolo il governo fia tuo. *Lab.* 67. Omai adunque, disse lo spirito, poichè le tenebre alquanto ti si cominciano a partire dallo intelletto ec. *Petr. son.* 23. E per Gesù cingete omai la spada. *Dant. Par.* 2. Certo non ti dovrien punger li strali D'ammirazione omai. *Red. cons.* 1. 206. Credo, che omai l'infermo sarà alla fine del decotto ordinatogli di salsapariglia.

Ombe'. *Lo stesso, che Umbè, Or bene*. Lat. *igitur, ergo*. Gr. οὖν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ombè quelli gli curi Chi è là proposto a ciò. *Gal. Sist.* 248. Ombè ci penserete stanotte, e difenderetelo poi domani.

Ombelico, *e* **ombellico**. *Umbilico*. Lat. *umbilicus*. Gr. ὀμφαλός. *Libr. Masc.* Dagli della saetta quattro dita sotto l' ombelico, e tranne il sangue. *Red. cons.* 1. 203. Dalla medesima mano fu aperto un terzo ascesso in vicinanza dell' ombelico.

§. *Ombelico di Venere, Sorta d' erba, che nasce su per li tetti, e muri, per lo più auggiati, in tempo d' inverno*. Lat. *umbilicus Veneris*. *Ricett. Fior.* 75. Alcune erbe, come l' ombelico di Venere, la porcellana, l' ellera, e simili, che hanno poco umore, o viscoso, s' inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

Ombilico. *Lo stesso, che Ombelico*. Lat. *umbilicus*. Gr. ὀμφαλός. *Bern. Orl.* 3. 8. 39. E gli fece una piaga sopra il petto, Che infinò all' ombilico lo diparte.

Ombra. *Oscurità, che fanno li corpi opachi alla parte opposta dalla illuminata*. Lat. *umbra*. Gr. σκιά. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Qualora il sole era più alto, sotto odorifera, e dilettevole ombra, senza esser tocco da quello, vi si poteva per tutto, andare. *E nov.* 21. 17. Trovò Masetto ec. tutto disteso all' ombra d'un mandorlo dormirsi. *E nov.* 77. 57. Vedeva ancora in più luoghi boschi, ed ombre, e

case, le quali tutte similmente l'erano angoscia. *Dant. Purg.* 29. E come ninfe, che si givan sole Per le salvatiche ombre disiando, Qual di fuggir, qual di veder lo sole. *E Par.* 14. Così si veggion quì diritte, e torte ec. Le minuzie de' corpi lunghe, e corte Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l'ombra. *E* 33. Un punto solo m'è maggior letargo, Che venticinque secoli all'impresa, Che fe Nettunno ammirar l'ombra d'Argo. *Petr. son.* 10. E 'l rusignol, che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta, e piagne. *E son.* 180. E dall'un'ombra all'altra ho già 'l più corso Di questa morte, che si chiama vita (*quì vale: notte*) *E canz.* 1. 1. Lassare il velo, o per sole, o per ombra, Donna, non vi vid'io. *Cas. lett.* 71. Ella segue per lo più le buone opere, come il suono le percosse, e come l'ombra i corpi. *Tass. Ger.* 1. 45. S'alcun'ombra di colpa i suoi gran vanti Rende men chiari, è sol follía d'amore (*quì per metaf.*)

§. I. *Ombra nella pittura, si dice il Colore scuro rappresentante l'ombra vera.* Lat. *obumbratio*. Gr. ἐπισκιασμός. *Bemb. Asol.* 3. 163. Parendole la macchia, e l'ombra aver veduta di belle, e convenevoli dipinture.

§. II. *Ombra, per Anima, e Spirito de' morti.* Lat. *umbra*. Gr. σκιά. *Bocc. intr.* 34. E parmi, dovunque io vado, e dimoro, per quella l'ombre di coloro, che sono trapassati, vedere. *Lab.* 41. Riconoscendo, non costui esser quello, che io estimava, ma la sua ombra. *G. V.* 1. 22. 2. Conobbe l'ombre, ovvero immagini delle anime, e del suo padre Anchise, e di Dido, e di più altre anime passate. *Dant. Par.* 3. Ed io all'ombra, che parea più vaga Di ragionar, drizzámi. *E* 9. Ma giù s'abbuia L'ombra di fuor, come la mente è trista. *Petr. cap.* 1. Un'ombra alquanto men, che l'altre, trista Mi si fe incontro.

§. III. *Ombra, per Apparenza, Segno, Dimostrazione.* *Galat.* 28. Di quello, che l'uomo ha veduto nel sogno, pure è stato alcuna ombra, e quasi un certo sentimento, ma della bugía nè ombra fu mai, nè immagine alcuna. *Stor. Eur.* 7. 158. Berengario in nome tutore, o conservatore; ma in fatto Re della Italia, perchè Lottario vi era per ombra.

§. IV. *Ombra, per Protezione, Difesa.* Lat. *tutela, custodia*. Gr. ἀσφάλεια. *Mor. S. Greg.* Sotto l'ombra delle tue ali difendi me. *E appresso*: Io sedetti sotto l'ombra di colui, che io desiderava ec. sotto la difesa del suo avvento.

§. V. *Ombra, per Pretesto, Colore, Scusa, Coperchiella*: Lat. *color, prætextus*. Gr. χρῶμα, πρόφασις. *G. V.* 6. 74. 2. Sott'ombra d'una cruda, e scelerata giustizia fece molti mali. *E* 8. 6. 3. Per molti savj si disse, ch'egli fu partitore di parte Guelfa sotto l'ombra di mostrarsi Guelfo. *M. V.* 4. 47. Sott'ombra di volere acquetar la contenzione del comune ec. andò al palagio degli anziani.

§. VI. *Ombra, per Sospetto.* Lat. *suspicio*. Gr. ὑποψία. *Rim. ant. Inc.* 131. S'io porto amor corale alla mia donna, Neun si maravigli, nè faccia ombra.

§. VII. *Farsi paura coll'ombra, si dice del Temer delle cose, che non posson nuocere, Intimorirsi senza cagione.* Lat. *umbram suam metuere*. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Ell'è cosa da putti Farsi paura coll'ombra.

§. VIII. *Disputar dell'ombra dell'asino; proverb. che vale Disputar di cose frivole, o che non importan niente; che anche si dice Disputar della lana caprina.* Lat. *de lana caprina rixari*. Gr. περὶ ὄνου σκιᾶς μάχεσθαι. *Varch. Ercol.* 174 Che se mai si disputò dell'ombra dell'asino, come è il proverbio Greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta.

OMBRACULO. *V. L.* *Frascato*. Lat. *umbraculum*. Gr. σκέπασμα.

§. *Per metaf. vale Difesa, Protezione.* Lat. *tutela*. Gr. ἀσφάλεια. *Mor. S. Greg.* Il nostro Creatore, dandoci il frutto, e la tutela del suo ombraculo, apparve in carne. *Serm. S. Ag.* Nel dispregiamento ombraculo in ogni difesa.

OMBRAGIONE. *V. A.* *Ombramento*. Lat. *obumbratio*. Gr. ἐπισκιασμός. *Cr.* 4. 18. 1. O con ombragione, o con coprimento di terra ec. quello impedimento cessano.

OMBRAMENTO. *L'ombrare, e l'Ombra stessa.* Lat. *obumbratio*. Gr. ἐπισκιασμός. *Annot. Vang.* Appo 'l quale non è tramutamento, nè ombramento di vicenda.

OMBRARE. *Fare ombra*. Lat. *inumbrare*. Gr. ἐπισκιάζειν. *Petr. son.* 155. I' ti pur prego, e chiamo, O sole, e tu pur fuggi, e fai d'intorno Ombrare i poggi, e te ne porti il giorno. *Mor. S. Greg.* La incarnazione di Cristo si significa per la denominazione dell'ombrare, salva nondimeno la verità della storia.

§. *Ombrare, per metaf. in signific. neutr. vale Insospettire, Temere; e più comunemente si dice delle bestie.* Lat. *suspicari, timere*. Gr. ὑποπτεύειν, φοβεῖσθαι. *Amm. ant. P. N.* Proprio è da scellerati il sempre ombrare. *Dant. Inf.* 2. Sicchè d'onrata impresa lo rivolve, Come falso veder bestia, quand'ombra. *Salv. Granch.* 5. 3. Costui è ombrato Su questo Turco. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sdegnansi, sospettosi ombran, fan grugno.

OMBRATICO. *V. A. Add. Che ombra, in significato d'Insospettire, e Temere.* Lat. *suspiciosus, timidus*. Gr. ὑποπτικός, δειλός. *Cavalc. Pungil.* Onde dobbiamo sapere, che questi tali son fatti, come cavalli ombratici, i quali, spaventando per l'ombra, si precipitano ne' veri pericoli.

OMBRATILE. *Add. d'Ombra*. Lat. *umbratilis*. Gr. σκιοειδής. *Com. Purg.* 25. Rappresenta così in queste anime non vera magrezza, ma ombratile (*cioè: finta*)

OMBRATO. *Add. da Ombrare*. Lat. *obumbratus*. Gr. ἐπισκιασθείς. *Dant. Purg.* 30. E la faccia del sol nascere ombrata. *Guitt. lett.* Un laghettino d'acqua ombrato da' faggi. *Alam. Gir.* 21. 21. Ell'era oltre a mill'altri adornamenti Tutta pinta di fuor di bei colori D'oro, e d'argento ombrati, e rilucenti.

OMBRATURA. *L'ombrare, Ombra*. Lat. *obumbratio*. Gr. ἐπισκιασμός. *But. Purg.* 12. 2. L'ombre, cioè l'ombrature, ch'erano quelle scolpiture. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 20. Lo Spirto Santo sopra a te verràe, E la virtù d'Iddio farà ombratura.

OMBRAZIONE. *Ombra, Ombramento, Velamento, Oscurazione*. Lat. *obumbratio*. Gr. ἐπισκιασμός. *Com. Par.* 2. Procede a chiamare, che sono quelle ombrazioni, e dice: che dal nono cielo procede l'essere a tutte le spere. *But. Inf.* 8. 2. Se l'ombrazione dell'intelletto non ti piaccia, che procede alcuna volta da ira.

OMBREGGIAMENTO. *L'ombreggiare*. Lat. *adumbratio*. Gr. σκιαγραφία. *Alleg.* 163. Quegli antichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni insegnavano agl'idioti dell'età loro la regola vera del viver mondano. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 19. Che è così uno ombreggiamento sottile della medesima N.

OMBREGGIANTE. *Che fa ombra*. Lat. *inumbrans*. Gr. ἐπισκιάζων. *Amet.* 61. Egli poi riguardando il cielo infra gli ombreggianti alberi, notava in che parte il sole di quello stesse.

OMBREGGIARE. *Fare ombra*. Lat. *inumbrare*. Gr. ἐπισκιάζειν.

§. *Per metaf. Petr. son.* 267. Pure ardisco ombreggiare or una, or due (*cioè: accennare nel senso del* §. III.) *M. V.* 11. 60. L'alie grandi col dosso ombreggiava in verde chiaro (*cioè: pendeva nel verde chiaro*) *Fir. dial. bell. donn.* 348. Ogni volta che le membra particolari ec. saranno in se stesse belle, bene organizzate, e in tutta la loro perfezione ordinate, composte, e proporzionate, elle saranno forzate a ombreggiare il corpo ec. di quella soavità del colore, il quale gli è necessario (*cioè: dare il rilievo coll'ombra*) *Bemb. Asol.* 2. 81. Mentre tu con queste nuvole ti vai ombreggiando la tua bugía, niuna soda forma ci hai ritratta del vero (*cioè: ricoprendo*)

OMBREGGIATO. *Add. da Ombreggiare*. Lat. *adumbratus*. Gr. ἐσκιασμένος. *Alleg.* 149. Non che il disegno singolare ombreggiato della sgraziataggine in carne. *Fir. dial. bell. donn.* 395. L'incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco.

OMBRELLA. *Dim. d'Ombra*. Lat. *umbella*. Gr. σκιάδιον.

§. I. *Per Istrumento, con che parandosi il sole si fa ombra.* *Poliz. st.* 1. 84. L'altra tessendo vaghe, e liete ombrelle, Pur con pampinea fronde Apollo scaccia. *Ar. Fur.* 6. 21. Facean riparo a' fervidi calori De' giorni estivi con lor spesse ombrelle. *Ciriff. Calv.* 4. 105. E' non è uom da mandargli l'ombrella, Anzi piuttosto il fuoco, o la cavezza.

§. II. *Per similit. Quella quasi chioma di fiori, e di semi, che producono nell'estremità de' rami alcune piante, come il finocchio, il prezzemolo, e simili.* Lat. *umbella*. *Ricett. Fior.* 16. L'amomo oggi da alcuni si mostra con foglie assai più minute del finocchio, con fusti sottili, con una ciocca, o ombrella, nella quale sono i fiori bianchi, e i semi minutissimi. *E* 63. Il seseli ha le foglie simili al finocchio, ed il fusto più grosso, e l'ombrella simile all'aneto.

OMBRELLAIO. *Che fa gli ombrelli*. Lat. *faber umbellarum*.

OMBRELLIERE. *Ombrellaio*. Lat. *faber umbellarum*. Gr. σκιαδιοποιός, σκιαδιοπώλης.

§. *Ombrelliere si dice altresì Colui, che porta l'ombrello per servizio de' gran personaggi.*

OMBRELLO. *Strumento per parare il sole, al quale diciamo anche Parasole*. Lat. *umbella*. Gr. σκιάδιον. *Morg.* 28. 140. Per tanto non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l'ombrello. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Ed, a guisa d'un fungo, Sempre ch'egli esce fuor, porta l'ombrello. *Borgh. Rip.* 129. Sotto gli ombrelli coperti pian piano presero il cammino.

§. I. *Per similit. Buon. Fier.* 4. 3. 6. Allungo il collo, alzo la testa spesso, E sommi delle mani agli occhi ombrello.

§. II. *Ombrello, si dice anche uno Strumento simile, che si usa per parar l'acqua.*

OMBREVOLE. *V. A. Add. Ombroso, Buio, Oscuro*. Lat. *umbrosus*. Gr. σκιερός. *Libr. Amor.* Vita fallace, e ombrevole, piena di molti lacciuoli.

OMBRIA. *V. A.* *Ombra*. Lat. *umbra*. Gr. σκιά. *Mir. Mad.* Riposandosi costoro all'ombría. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 64. Io vidi donne con la donna mia, Non che niuna mi sembrasse donna, Ma simigliavan sol la sua ombría. *Libr. Astrol.*

Astrol. La linea, che è elevata sopra la linea del commezzo di mezzodie, si chiama linea dell' ombría sparta, ovvero distesa; e quella, che è elevata sopra la linea del commezzo d' oriente, si chiama la linea dell' ombría ritornata, cioè raccolta.

OMBRIFERO. *Add. Che fa ombra.* Lat. *umbrifer*. Gr. σκιοφόρος. *Dant. Par.* 30. Il fiume, e li topazj, Ch' entrano, ed escon, e 'l rider dell' erbe, Son di lor vero ombriferi prefazj.

OMBRINA. *Dim. d' Ombra.* Lat. *umbella*. Gr. σκιάδιον. *Rim. ant. P. N. Rain. d' Aquin.* Vedendo quella ombrina Del fresco bosco.

OMBRINA. *Sorta di pesce di delicato sapore.* Lat. *umbra*. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Vedevasi saltar tonni, e l' ombrina, E balene, e dalfini ognun se n' esce ec. *Cant. Carn.* 437. E preso abbiam di pesci una gran copia ec. Muggini, ombrine, orate, e storioni. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. Quivi eran tonni, quivi eran delfini, D' ombrine, e pesci spade una gran schiera. *Salv. Spin.* 3. 2. Voi sapete, che a Ranocchione fino all' ombrine pareva che fusson lasche, quando passava per pescheria.

OMBROSISSIMO. *Superl. di Ombroso.* Lat. *ad omnes suspiciones pavidus*. Gr. μάλιστα ὑποπτεύων. *Tac. Dav. stor.* 2. 288. Corrono alla mensa addosso a Verginio, della cui innocenza Vitellio stesso d' ogni cosa ombrosissimo non dubitò.

OMBROSITA', OMBROSITADE, *e* OMBROSITATE. *Grande oscurità d' ombra, Orrore.* Lat. *horror*.

§. *Per metaf. Ignoranza, Dubbiezza.* Lat. *caligo*. *Bocc. com. Dant.* Pregommi, ch' io venissi a te, e che io ti dovessi atare a trarti di questa tua ombrosità.

OMBROSO. *Add. Pieno d' ombra, Oscuro.* Lat. *umbrosus*, *obscurus*. Gr. σκιερός, σκοτεινός. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Il quale (*rivo*) d' una montagnetta discendeva in una valle ombrosa. *Petr. canz.* 16. 5. E le fere ameranno ombrose valli. *E* 36. 6. M' han fatto abitator d' ombroso bosco. *Bocc. Varch.* 4. 6. Sempre con volte, e guai di tempo adduce Vener la sera ombrosa, e la dimane.

§. I. *Ombroso, parlandosi di cavalli, o altri animali simili, vale, Che ombra.* *Libr. Masc.* Conforme sogliono essere i cavalli ombrosi. *Tratt. Fort.* Tali genti rassembrano i cavalli ombrosi, che hanno paura dell' ombra, che elli veggono.

§. II. *Ombroso, per Sospettoso, o Fantastico.* Lat. *suspiciosus*, *morosus*. Gr. ὑπολιπτικός, δυσχερής. *Lor. Med. canz.* 68. 8. Le saccenti, e le leziose A vederle par, ch' io muoia; Le fantastiche, e ombrose Più non posso avere a noia. *Cant. Carn.* 97. Quelli vecchi ombrosi, e strani ec. Magri, e secchi, e dentro vani Non son punto ponderosi.

OME'. *v.* OIME'.

OMEI. *Lamenti, Esclamazioni di dolore.* Lat. *ejulatus*, *gemitus*. Gr. οἰμωγαί. *Teseid.* 3. 28. Nascosamente gli occhi tuttavia Drizzava alla finestra, ove gli omei Da Palemone uditi avea da pria. *E* 4. 53. Gli sospir da me fuggano, e gli omei. *Lor. Med. rim.* 55. Di tanti omei per tutti un li rispose. *E* 82. Dopo tanti sospiri, e tanti omei Ancor non veggo quel bel viso adorno. *Poliz. st.* 1. 92. Con gli strali aurati Fan sentire alle fere i crudi omei. *Morg.* 28. 85. E poichè Pampalona fu acquistata, Dopo tante battaglie, e molti omei ec.

§. *Per Omè.* Lat. *hei mihi*. *Rim. ant. M. Cin.* 58. Cui non rimase vita, Nè lena tanta, che dicesse omei. *Rim. ant. Inc.* 128. Finir non deggio di chiamar omei.

OMELI'A. *Ragionamento sagro sopra i Vangeli.* Lat. *homilia*. Gr. ὁμιλία. *Esp. Salm.* Santo Gregorio dice nella sua dodicesima omelia.

§. *Per similit. si dice anche di altri Discorsi.* *Bern. Orl.* 1. 8. 1. Per maggior vostra, e mia consolazione, Da poi che quel Gradasso è gito via, Vi faccia sopra una breve omelia. *Dav. Scism.* 76. Scambiati messali, breviarj ec. a certe omelíe velenose contro a' Cattolici.

OMENTO. *Membrana grassa immediatamente posta sopra le budella, Rete.* Lat. *omentum*. Gr. ἐπίπλοον. *Red. Vip.* 1. 76. Quando l' ho sparate (*le vipere*) mi sono riuscite molto grasse in quella parte, che si chiama la rete, e da' medici vien detta omento, e zirbo.

OMERO. *Spalla.* Lat. *humerus*. Gr. ὦμος. *Bocc. nov.* 36. 21. Tratto della corte pubblica sopra gli omeri de' più nobili cittadini con grandissimo onore fu portato alla sepoltura. *Lab.* 117. Quelli (*capelli*) ec. ora sparti sopra gli omeri, ora alla testa ravvolti. *Cron. Vell.* 71. Se avesse preso qualunque giovane più atante in sull' omero, l' avrebbe fatto accoccolare. *Dant. Inf.* 17. Che ne conceda i suoi omeri forti. *E Par.* 23. Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l' omero mortal, che se ne carca ec. *Petr. son.* 5. Che farle onore E' d' altri omeri soma, che da' tuoi. *E* 165. E folgorar i nodi, ond' io son preso, Or sull' omero destro, ed or sul manco. *E cap.* 1. Sopra gli omeri avea sol due grand' ali.

OMESSO. *v.* OMMESSO.

OMETTERE, *e* OMMETTERE. *Tralasciare.* Lat. *omittere*. Gr. ἀφιέναι. *M. V.* 1. 29. Salvochè quello, che si omettesse, si potesse con un altro ristorare. *Stat. Merc.* Ritenere al detto uficial del suo salario per tanta quantità, e tante volte, quante facesse contro a ciò, o ommettesse di far le predette cose.

OMICCIUOLO. *Omiciatto.* Lat. *homunculus*. Gr. ἀνθρωπίσκος. *Bocc. nov.* 21. 3. Era un buono omicciuolo d' un loro bellissimo giardino ortolano. *Dial. S. Greg. M.* Le quali io, che sono un omicciuolo, ho veduto per me medesimo. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Sentendo Pirro, che era grandissimo signore di Roma, uno omicciuolo di piccola condizione, assediò Roma. *Ar. Fur.* 28. 43. Gli dimostrò 'l bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene.

OMICIATTO. *Uomo di poco conto.* Lat. *homuncio*, *homulus*. Gr. ἀνθρωπάριον. *Franc. Sacch. nov.* 31. Oh quanto interviene spesso, e non pur de' pari di questi omiciatti, ma de' molto maggiori di loro, che sono tutto dì mandati per ambasciadori. *Lor. Med. Arid. prol.* Della quale vi conforto a non curarvi di saper l' autore, perch' egli è un certo omiciatto, che non è nessun di voi, che veggendolo non l' avesse a noia. *Fir disc. an.* 44. Poco lontano, dove questo omiciatto faceva questo esercizio, alloggiava una scimia.

OMICIATTOLO. *Omiciatto.* Lat. *homuncio*. Gr. ἀνθρωπάριον. *Alleg.* 181. E quel, che è peggio, e' vi mandano a lor capriccio, purchè e' ne venga lor la sisima, gli omiciattoli non solamente, ma i barbassori. *E* 332. Sicuri, che non vedranno i piccioli segnuzzi delle vostre chiappe, se non quelli omiciattoli, a' quali voi permettete solamente il nettarvi l' utriusque al barlume.

OMICIDA. *Uccisor d' uomini.* Lat. *homicida*. Gr. ἀνδροφόνος. *Bocc. nov.* 32. 6. Di ladrone, di ruffiano, di falsario, d' omicida subitamente fu un gran predicator divenuto. *Dant. Inf.* 11. Onde omicide, e ciascun, che mal fiere, Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere. *Tass. Am.* 4. 1. E sarà l' omicida ei di se stesso. *Ar. Fur.* 19. 9. Volgonsi tutti gli altri a quella banda, Ond' era uscito il calamo omicida. *Fir. As.* 79. Più là era un' ampolla di sangue di morti da omicida coltello (*in questi due ultimi esempj in forza d' add.*)

OMICIDIALE. *Omicida.* Lat. *occisor*, *homicida*. Gr. ἀνδροφόνος, μιαιφόνος. *Cavalc. Frutt. ling.* Io sono apostata, ladrone, omicidiale di molti uomini, e sì crudele ec. *Bern. Orl.* 2. 7. 55. Crudele, omicidial, ladro, villano. *Ciriff. Calv.* 3. 93. Anzi son per natura omicidiali.

OMICIDIO. Lat. *homicidium*. Gr. ἀνδροφονία. *Maestruzz.* 2. 29. 1. L' omicidio è uno uccidimento d' uomo fatto dall' uomo, e commettesi non solamente con fatti, ma anche colla parola. *Bocc. nov.* 27. 40. E pochi dì appresso a' malfattori, dove commesso avevan l' omicidio, fece tagliar la testa. *G. V.* 8. 62. 4. Opponendo a Papa Bonifazio più accuse con più articoli di resía, simonía, e omicidia, e altri villani crimini (*qui: omicidia, per omicidj*) *Red. Ins.* 115. I ricreduti Manichei ec. tennero, che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d' omicidio il cogliern e frutti, o fiori.

OMISSIONE, *e* OMMISSIONE. *Tralasciamento.* Lat. *omissio*. Gr. πλημμέλημα. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme avviene ne' peccati d' omissione.

OMMESSO, *e* OMESSO. *Add. da Ommettere, e Omettere.* Lat. *omissus*. Gr. ἀφειμένος. *Guicc. stor.* 20. 159. Però ommesso il pensiero d' andare innanzi prese ec.

OMMETTERE. *v.* OMETTERE.

OMMISSIONE. *v.* OMISSIONE.

OMOGENEO. *Add. Della stessa natura.* Lat. *homogeneus*, *congener*. Gr. ὁμογενής, συγγενής. *Viv. prop.* 19. Se saranno quattro grandezze a due a due omogenee, e fra loro proporzionali.

OMOLOGO. *V. G. Add. Corrispondente.* Lat. *homologus*. Gr. ὁμόλογος. *Viv. prop.* 77. Cioè i termini omologi delle poste proporzioni.

OMONIMO. *V. G. Add. Che ha l' istesso nome, Che importa il medesimo.* Gr. ὁμώνυμος. *Carl. Fior.* 129. Posciachè Fiorentino, e Accademico della Crusca appo di voi è omonimo.

OMORE. *Umore.* Lat. *humor*. Gr. χυμός. *Dant. Inf.* 30. La grave idropisía, che sì dispaia Le membra con l' omor, che mal converte. *Nov. ant.* 4. 3. Alcuno de' savj riputava movimento d' omori. *Pallad. Genn.* 17. Acciocchè getti fuori il vizio del mal omore.

OMOROSO. *Add. Umido, Pieno d' omori.* Lat. *humidus*, *humorosus*, *Col.* Gr. ὑγρός. *Pallad. Febbr.* 10. E se in valle, ovvero in campo omoroso, bastano, che sieno magliuoli di tre gemme. *Libr. Masc.* La parte omorosa stretta dal freddo, sta nel minugio. *Dav. Colt.* 171. Mandorli, peschi, e albercocchi (*annesta*) tutti in sul susino, che è umido, e omoroso.

O N

ONAGRO. *V. L. Asino salvatico.* Lat. *onager*. Gr. ὄναγρος. *Dittam.* 5. 9. Pur così ragionando, ancor mi toccà Di un altro animal, che ha nome onagro, Quanto la sua natura è fredda, e sciocca. *Tes. Br.* 5. 43. E sappiate, che questo arnes salvatico, che l' uomo chiama onagro, a ciascuna ora del dì, e della notte grida una volta. *Libr. segr. cos. donn.* Vanno cercando di avere il latte di una onagra. *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Comandò a certi animali, che si chia-

ſi chiamano onagri, che gli portaſſono.

ONCIA. *Peſo, che è appreſſo di noi la dodiceſima parte della libbra*. Lat. *uncia*. Gr. οὐγγία. *G. V. 12. 96. 1.* Eſſendo in Firenze montato l'ariento della lega d'once undici, e mezzo per libbra in libbre 12. e ſoldi 15. a fiorino. *Dant. Par. 9.* Troppo ſarebbe larga la bigoncia, Che riceveſſe il ſangue Ferrareſe, E ſtanco chi 'l peſaſſe ad oncia ad oncia. *But. ivi:* Oncia è la duodecima parte della libbra. *Ricett. Fior. 113.* L'oncia peſa dramme otto, ed appreſſo a' Veneziani dramme nove.

§. I. *Oncia, è anche una ſorta di miſura, che comprende Tanto ſpazio di lunghezza, quanto è 'l dito groſſo della mano*. Lat. *uncia*. *Pallad. cap. 9.* Queſto (*ſmalto*) ſia a groſſezza di ſei once. *Dant. Inf. 30.* S'io foſſi pur di tanto ancor leggiero, Ch' i' poteſſi in cento anni andare un' oncia. *Ar. Fur. 17. 92.* Ch' un' oncia, un dito ſol d'error, che faccia, Per la mala impreſſion parrà ſei braccia. *Varch. Lez. 115.* Al tempo di Claudio Imperatore fu portato dell'Arabia uno, il quale era nove piè, e nove once; nove piè ſono ſei cubiti, che fanno 4. braccia, e mezzo, e 9. once, cioè 9. diti groſſi ſono 12. degli ordinarj, che fanno tre quarti d'un piede.

§. II. *Per Una certa quantità di moneta di Sicilia, e del Regno*. *Bocc. nov. 40. 27.* Condennati i preſtatori, che imbolata avean l'arca in diece once, liberò Ruggieri.

§. III. *Diciamo in proverb. E' val più, o E' meglio un' oncia di fortuna, che una libbra di ſapere; e vale, che La fortuna talora giova più, che 'l ſenno*. Lat. *gutta fortunæ præ dolio ſapientiæ*. *v. Flos 109. Lor. Med. Arid. 5. 6.* In fine egli è meglio un' oncia di fortuna, che una libbra di ſapienza.

ONCINETTO. *Dim. d' Oncino*. *Sagg. nat. eſp. 18.* Così attaccata la palla al filo per un ſuo oncinetto, viene a tirarlo, e diſtenderlo col proprio peſo in un triangolo iſoſcele.

ONCINO. *Uncino*. Lat. *uncus*, *uncinus*. Gr. ὄγκινος. *Alleg. 100.* Gli altri arrivan in queſto caſo i fichi in vetta, e lor no ſenza oncino. *Serd. ſtor. 3. 126.* Vennero ancor eſſe a battaglia, e gettate le mani agli oncini di ferro, ciaſcuno ſi ſforzava di montare ſopra quella nave, che gli era più vicina. *Sagg. nat. eſp. 142.* Con appendere il medeſimo peſo a un oncino fabbricato nell' aſſe di detto maſtio.

§. *Laſciare, o Tenere l' oncino attaccato; maniera proverb. che vale lo ſteſſo, che Tenere il filo appiccato*. *v.* FILO §. XXV. *Varch. ſtor. 10. 323.* E nondimeno per laſciare un oncino attaccato, dicevano ec.

ONDA. *Parte d' acqua, che ondeggi; e talora ſi prende per Acqua ſemplicemente*. Lat. *unda*, *fluctus*. Gr. ὕδωρ, κῦμα. *Bocc. nov. 14. 10.* La quale (*caſſa*) ſopra l'onde del mare notando, talvolta con grandiſſima paura di lui gli s' appreſſava. *E nov. 41. 18.* Ogni percoſſa dell'onda temendo. *Lab. 171.* Teco ſedendo allato a quel fonte, le cui ultime onde non ſi videro giammai. *Petr. canz. 4. 3.* Diventar duo radici ſovra l'onde. *E ſon. 118.* Non d'atra, e tempeſtoſa onda marina Fuggío 'n porto giammai ſtanco nocchiero. *Dant. Par. 12.* Non molto lungi al percuoter dell'onde ec. *E 26.* Nel monte, che ſi lieva più dall' onda, Fu' io con vita pura, e diſoneſta.

§. I. *A onde, poſto avverbialm. vale A ſomiglianza d' onde*. *Cavalc. Med. cuor.* Le gocciole del ſudor del ſangue, che per tutto 'l ſuo corpo a onde diſcorrevano.

§. II. *E A onde, poſto avverbialm. vale A ſcoſſe, Pendendo, Vacillando, Ondeggiando*. *Franc. Sacch. nov. 2.* Il bevitore del ſignore non vi poteva azzicare, e andava a onde, come ſe foſſe in fortuna. *Ruſp. ſon. 4.* Se ne va per Firenze un gallione, Che ha la barba a foggia d'un bavaglio, Il capo a onde, e gli occhi di ſonaglio.

§. III. *Armi a onde, ſi dicono le Armi delle famiglie, che hanno il campo fatto a ſimilitudine d' onde*. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Armi a ſcacchi, e a rombi, e armi a onde. *Borgh. Arm. 55.* Il che ancora nell' arme tutte a onde mi pare avere oſſervato, che mi fa penſare, che pareſſe lor fuor di natura, che l'acque, che ſi credono con queſt' onde figurate, ſi reggano ſuſo diritte.

§. IV. *Drappo, o Tela a onde, vale Drappo ec. a cui per via di mangano ſi dà il luſtro a ſomiglianza d' onde*. Lat. *tela undulata*.

ONDATA. *Colpo di onda*. Lat. *fluctus*. *Tac. Dav. ann. 1. 25.* Ondate capolevano, gorghi inghiottiſcono beſtie, e ſalme.

ONDE. *Avverb. di luogo; e vale Di che luogo, o Da che luogo, o Dal qual luogo*. Lat. *unde*. Gr. ὅθεν. *Bocc. nov. 19. 16.* La buona femmina tornò per la caſſa ſua, e colà la riportò, onde levata l'avea. *Petr. ſon. 176.* Milletrecento ventiſette appunto Sull'ora prima il dì ſeſto d'Aprile Nel laberinto entrai, nè veggio ond' eſca.

§. I. *Talora ſignifica moto non da luogo, ma a luogo, o per luogo*. Lat. *quo*. Gr. ποῖ. *Filoc. 2. 229.* Onde ſono ora fuggiti i verdi prati, ne' quali Priapo più volte ci coronò di diverſi fiori? *Petr. ſon. 143.* Per mezz' i boſchi inoſpiti, e ſelvaggi, Onde vanno a gran riſchio uomini, ed arme. *E 265.* E ſol tu, che m' affliggi, Amor, vien meco, e moſtra mi, ond' io vada.

§. II. *Talora è avverb. non di luogo, ma che moſtra cagione, materia, origine, o ſimili*. *Petr. ſon. 1.* Ma ben veggi' or, ſiccome al popol tutto Favola fui gran tempo, onde ſovente Di me medeſmo meco mi vergogno. *E 8.* La gola, e 'l ſonno, e l'ozioſe piume Hanno dal mondo ogni virtù sbandita, Ond'è dal corſo ſuo quaſi ſmarrita Noſtra natura vinta dal coſtume. *E 102.* S'a mia vogli' ardo, ond' è 'l pianto, e 'l lamento? *Dant. Par. 3.* Grazioſo mi fia, ſe mi contenti Del nome tuo, e della voſtra ſorte; Ond' ella pronta, e con occhi ridenti ec.

§. III. *Talora ſi uſa in vece di nome relativo; e vale Di che, Di chi, Del quale, Pel quale, De' quali, Da' quali, Co' quali, e ſimili*. *Petr. ſon. 1.* Voi, ch' aſcoltate in rime ſparſe il ſuono Di quei ſoſpiri, ond' io nudriva il core. *Dant. Par. 2.* Per la natura lieta, onde deriva, La virtù miſta per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *E 8.* Aſſai m' amaſti, ed aveſti ben onde. *E 14.* Muoverſi per lo raggio, onde ſi liſta Talvolta l'ombra. *E 16.* Da quel dì, che fu detto Ave Al parto, in che mia madre, ch'è or santa, S'alleviò di me, ond' era grave. *Bocc. nov. 18. 40.* Laſciagli ſtare con la mala ventura, che Iddio dea loro, che eſſi fanno ritratto da quello, onde nati ſono. *Vit. SS. Pad.* Il terzo mi chiede, e richiedemi il debito, e io non ho onde lo poſſa ſoddisfare.

§. IV. *Talora col ſegno del caſo, come in forza di nome*. *Dant. Par. 2.* Eſſer conviene un termine, da onde Lo ſuo contrario più paſſar non laſſi.

ONDECHE. *Avverb. di luogo; e vale Di qualunque luogo*. Lat. *undecunque*, *undeunde*. Gr. ὁπόθεν ἄν. *Bocc. introd. 53.* Ciaſcuno generalmente ec. vogliamo, e comandiamo, che ſi guardi, dovechè egli vada, ondechè egli torni, che che egli oda, o vegga, niuna novella altro, che lieta ci rechi di fuori. *M. V. 5. 19.* Eſſendo lo 'mperadore ec. ſanza alcuno avverſario in Italia, ondechè la coſa moveſſe, una fama corſe per tutta Italia, ch' egli avea fatto accordo con gli uſciti di Lucca.

ONDEGGIAMENTO. *L' ondeggiare*. Lat. *fluctuatio*. Gr. κλυδών. *Fr. Giord. Pred. R.* Si diviſe il mare, e ſi fece ſtabile l'ondeggiamento dell' acque. *Sagg. nat. eſp. 24.* La rende obbedientiſſima a' ciechi ondeggiamenti dell' aria. *Red. Inſ. 158.* Si ſcorga molto bene il moto delle viſcere, e l'ondeggiamento de' liquori in eſſe contenuti.

ONDEGGIANTE. *Che ondeggia*. Lat. *undans*, *fluctuans*. Gr. κυμαίνων, κυματιζόμενος. *Mor. S. Greg.* Vedi, che nominò acque ondeggianti dicendo: come acque, che ondeggiano, così è 'l grido mio. *Serd. ſtor. 8. 301.* Mettere i ſoldati ondeggianti per lo mare innanzi a' dardi, e all' artiglierie de' nimici. *Fir. Aſ. 319.* Con quei laſcivi, e grazioſi paſſi fralle ondeggianti piume di quei pargoletti camminando. *Bemb. Aſol. 2. 124.* Dinanzi giù per le tempie di quà, e di là in due pendevoli ciocchette ſcendendo, e dolcemente ondeggianti per le gote.

ONDEGGIANTISSIMO. *Superl. d' Ondeggiante*. Lat. *maxime fluctuans*. Gr. κυματωδέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Era il mare ondeggiantiſſimo, e grandemente ſconvolto. *Libr. cur. febbr.* Suole ſempre dal medico trovarſi il polſo ondeggiantiſſimo.

ONDEGGIARE. *Muoverſi in onde, il Gonfiarſi, e ritirarſi, che fanno i liquidi nel muoverſi*. Lat. *undare*, *fluctuare*. Gr. κυμαίνειν, κυματίζεσθαι. *Mor. S. Greg.* Come acque, che ondeggiano, così è 'l grido mio. *Dant. Par. 4.* Cotal fu l'ondeggiar del santo rio, Ch' uſcì dal fonte, ond' ogni ver deriva.

§. I. *Per ſimilit.* *Petr. cap. 2.* Glauco ondeggiar per entro quella ſchiera Senza colei, cui ſola par, che pregi.

§. II. *Per ſimilit. ſi dice anche del Movimento delle biade; che ſono ancor ſul terreno, e vicine alla maturità*. *Bocc. introd. 38.* E le pianure, e i campi pieni di biade, non altramenti ondeggiare, che il mare. *Poliz. ſt. 1. 18.* Vede cozzar monton, vacche mugghiare, E le biade ondeggiar, come fa il mare.

§. III. *Pur per ſimilit. ſi dice anche d' altre coſe, che ſi muovono, come alberi, veſti, e ſimili*. *Poliz. ſt. 1. 85.* Il chiuſo, e creſpo boſſo al vento ondeggia. *E 105.* La veſte ondeggia, e indietro fa ritorno. *Borgh. Arm. fam. 16.* Cotai veli ſono lunghi, e larghetti da capo, e ſempre ſi vanno verſo la punta aſſottigliando, e dati al vento, e ſerpeggiando per l'aria, o vogliam dire ondeggiando, rendono una molto propria ſimiglianza di fiamma viva.

§. IV. *Ondeggiare, per metaf. Eſſere agitato, Vacillare, Eſſer dubbioſo, incerto, e ſimili*. Lat. *nutare*. Gr. νευστάζειν. *Fir. Aſ. 91.* E mentre che io ondeggiava nel mar di queſti penſieri, e' mi parve vedere ec. una valletta aſſai ſpazioſa ec. *E 145.* Ancora in dubbio di ſe ſteſſa ondeggiava colla mente. *Boez. Varch. 3. 11.* Tutte le coſe ec. private, come d'un capo, andranno ſcorrendo, e quaſi ondeggiando, ſenza avere chi le regga (*il Lat. ha* fluitabunt) *Serd. ſtor. 7. 260.* Mentre che la città di Malaca va ondeggiando in queſti ſcambiamenti di coſe. *Demetr. Segn. 41.* Andando eglino, ondeggiò una parte della falange. *Tac. Dav. ann. 3. 65.* Per la renduta licenza a' Tribuni di fare il popolo a lor modo ondeggiare (*il Lat. ha* quoquo vellent populum agitandi)

ONDEGGIATO. *Add. da Ondeggiare*. *Agitato, Travagliato*. Lat. *agitatus*. Gr. σαλευθείς. *Tac. Dav.* I quali continuamente ſtanno gonfiati, ovvero ondeggiati di diverſi penſieri.

ONDOSO. *Add. Pieno di onde*. Lat. *undoſus*. Gr. κυματώδης. *Guid. G.* Mentre che le diſavventurate navi s' avviluppavano

vano tra gli ondosi cavalli ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Alta pittura Bella v' esprimerà la Sapienza Sopra uno scoglio in mezzo al mar ondoso.

ONDUNQUE. *Avverb. Da qualunque parte, Dovunque.* Lat. *ubicunque, quocunque, undecunque.* Gr. ὅπηπερ αὖ, ὅπῃ αὖ, ὁπόθεν αὖ. *Teseid.* 3. 72. Il che s' avvien con diligente cura, Esser potrai ondunque ella n' andasse.

ONEROSO. *Add. Pesante, Gravoso.* Lat. *ponderosus, gravis.* Gr. βεβαρὺς, βαρύς. *Fr. Giord. Pred. R.* A tutto quel popolo era onerosa molto la imposizione.

ONESTÀ, ONESTADE, e ONESTATE. Lat. *honestas, pudicitia.* Gr. αἰδώς, ἁγνότης. *But.* Onestà è mantenimento d' onore, lo quale onore è premio in questa vita della virtù. *Bocc. nov.* 17. 16. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *E nov.* 19. 12. Acciocchè io ti faccia certo della onestà della mia donna, io son disposto, che mi sia tagliata la testa, se tu ec. *Petr. canz.* 6. 7. Come in lauro foglia Conserva verde il pregio d' onestade. *Fr. Iac. T.* 5. 19. 6. Amator d'onestate, Ora venite a campo.

§. I. *Onestà, per Modestia.* Lat. *modestia, temperantia.* Gr. σωφροσύνη, ἐγκράτεια. *Albert. cap.* 55. L' onestade è di non domandar grande mangiare, e non far forza dell' apparecchiamento. *But. Purg.* 28. 1. Onestà è d' una donna di calare gli occhi a terra, e non guardare gli uomini nel volto. *Nov. ant. pr.* Facciasi con più onestade, e con più cortesía, che fare si puote. *Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi, D' altrui lume fregiati, e del suo riso, Ed atti ornati di tutte onestadi. *But. ivi:* Di tutte onestadi, cioè e vedea volti ornati d' atti tutti onesti.

§. II. *Onestà, per Convenevolezza. M. V.* 2. 23. Appresso ritorneremo con più onestà alla presente materia.

§. III. *In modo proverb. Onestà di bocca assai vale, e poco costa; e significa, che il parlare onestamente è egualmente stimabile, e agevole a praticarsi.*

§. IV. *Onestà sta bene insino in chiasso; dettato, che vale, che La modestia è lodevole, e sta bene eziandio nelle persone disoneste.*

ONESTAMENTE. *Avverb. Con onestà.* Lat. *honeste.* Gr. καλῶς. *Bocc. nov.* 94. 20. Ella mai o col padre, o colla madre, o con teco più onestamente non visse, che ella appresso di mia madre ha fatto nella mia casa. *Petr. son.* 132. Come il candido piè per l'erba fresca I dolci passi onestamente muove. *Vit. SS. Pad.* 2. 106. A un Vescovo fu rinunziato, che due donne secolari del suo popolo vivevano non molto onestamente.

§. I. *Per Acconciamente, Destramente.* Lat. *caute. Bocc. introd.* 2. Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello, che io desidero, che per così aspro sentiero, come fia questo, io l' avrei volentier fatto. *E nov.* 4. 12. Onestamente misero la giovanetta di fuori. *E nov.* 27. 35. Se in parte si trovava, dove onestamente, e senza generare sospetto di voi, poteva favellare.

§. II. *Per Moderatamente, Con ragione, Giustamente. Bocc. introd.* 31. A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione.

ONESTARE. *Far procedere, o Condurre alcuna cosa onestamente, o acconciamente. Ar. Fur.* 19. 35. Per adombrar, per onestar la cosa, Si celebrò con ceremonie sante Il matrimonio.

§. *Per Ornare, Abbellire.* Lat. *honestare, ornare.* Gr. ἐπικοσμεῖν, καλλωπίζειν. *Burch.* 2. 20. Che l' animo mi gode, Quand' io veggo una donna, che s' onesti, O in viso, o in capo, o in panni.

ONESTATO. *Add. Pieno d' onestà.* Lat. *honestus.* Gr. σεμνός. *Dant. Purg.* 29. Vidi duo vecchi in abito dispari Ma pari in atto, ed onestato, e sodo.

ONESTEGGIARE. *Trattare, e Proceder con onestà, e con riguardo. Rett. Tull. Strad.* Onesteggia sì l' amico, che non diventi nimico.

ONESTISSIMAMENTE. *Superl. d' Onestamente.* Lat. *honestissime.* Gr. σεμνότατα. *Fiamm.* 1. 48. Egli rade volte, e onestissimamente vegnendo colà, dove io era, con occhio cautissimo mi mirava. *S. Ag. C. D.* Se Platone onestissimamente proibì, e riprese queste cose, per certo li demonj disonestissimamente le comandarono, e domandarono. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque d' amore si possa per ciascuno sempre onestissimamente parlare.

ONESTISSIMO. *Superl. d' Onesto.* Lat. *honestissimus.* Gr. σεμνότατος. *Bocc. nov.* 15. 7. Credendosi in uno onestissimo luogo andare ec. se ne entrò nella sua casa. *E nov.* 19. 9. Perchè possibile è, quantunque ella sia onestissima, che ella quello, che l' altre, faccia. *E nov.* 71. 2. Conciossiecosachè la donna debbe essere onestissima. *Bemb. Asol.* 1. 5. Cosa in parte alcuna meno che convenevole alla loro onestissima vita.

ONESTO. *Sust. Onestà, Dovere.* Lat. *honestum.* Gr. τὸ κόσμιον, τὸ καλόν. *Serd. stor.* 7. 283. Nè anche i Portoghesi ec. posséderono lungamente l' acquisto fatto contro all' onesto.

ONESTO. *Add. Che ha onestà.* Lat. *honestus, pudicus, modestus.* Gr. ἁγνός, σεμνός, αἰδοῖος. *S. Ag. C. D.* La cosa, che si fa male, chiama ogni uomo a vedere; la cosa, che si fa bene, appena truova uditore, come se le cose oneste sussono da vergognarsene, e le disoneste da gloriarsene. *Bocc. nov.* 23. 25. Ecco onesto uomo, è divenuto andator di notte, apritor di giardini, e salitor d' alberi. *Dant. Par.* 27. E come donna onesta, che permane Di se sicura. *G. V.* 1. 27. 1. Questi fu savio di scienza, e di costumi ec. e fu uomo d' onesta vita. *Petr. canz.* 14. 2. E 'l volger di duo lumi onesti, e belli Col suo fuggir m' attrista. *Com. Inf.* 4. Conciofossecosachè dimorasse ad Atene, nato d' onesta gente (*cioè: onorata*)

§. *Per Convenevole, Dicevole.* Lat. *decens, conveniens, congruens.* Gr. πρεπώδης, *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Onesta cosa non è, che io tanto diletto prenda di piacervi. *E g.* 10. *f.* 4. Ultimamente presero per utile, e per onesto il consiglio del Re. *E nov.* 23. 6. Vestito di panni bruni assai onesti. *E nov.* 100. 22. Se voi giudicate onesto, che quel corpo, nel quale io ho portati figliuoli da voi generati, sia da tutti veduto, io men' andrò ignuda. *Petr. son.* 313. E se la stanza Fu vana, almen sia la partita onesta. *Dant. Inf.* 2. Fidandomi nel tuo parlare onesto. *E Par.* 16. Più è tacer, che ragionar onesto. *Ciriff. Calv.* 2. 65. In mezzo infra le luci nel bel viso Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto, e bel naso affilato. *E appresso:* E di sotto le labbra il gentil mento, Ritondo, onesto, e con un foro drento.

ONESTO. *Avverb. Onestamente, Con onestà.* Lat. *honeste.* Gr. εὐσχημόνως. *Dant. Inf.* 10. O Tosco, che per la città del foco Vivo ten' vai, così parlando onesto, Piacciati di restare in questo loco. *Fr. Iac. T.* Tu rispondesti onesto, Udendo annunziar l' Angel d' Iddio.

ONESTURA. *V. A. Onestà.* Lat. *decorum, honestas.* Gr. τὸ κόσμιον, τὸ καλόν. *Franc. Barb.* 360. 25. E poi per onestura, Non per significanza, il cuovre alquanto Lo dipintor di ghirlanda, e non manto.

ONICE. *Sorta di pietra preziosa.* Lat. *onyx.* Gr. ὄνυξ. *Zibald. Andr.* 103. Amatiste, grisolite, onice ec. queste sono le pietre vertudiose.

ONIRE. *V. A. Svergognare, Fare onta.* Lat. *dedecorare, inhonorare, ignominia afficere.* Gr. ὀνειδίζειν. *Nov. ant.* 39. 2. Or ci dì, Guiglielmo, perchè hai tu così onite le donne di Provenza? *Tratt. virt. card.* Egli si guarda, che non sia corrotto per tre cose, che il mondo oniscono, desiderio di carne, orgoglio di vita, concupiscenza di secolo. *E appresso:* Ciò sono quattro corna, che oniscono lo paese d' Iddio.

ONNINAMENTE. *V. L. Avverb. Del tutto, In tutto, e per tutto, In tutte le maniere.* Lat. *omnino.* Gr. ὅλως. *Red. Oss. an.* 8. La quale col suo canale cistico metteva capo nell' intestino in un proprio forame separato onninamente dagli altri due.

ONNIPOTENTE. *Che può tutto.* Lat. *omnipotens.* Gr. παντοκράτωρ. *G. V.* 10. 61. 3. L' offesa a loro fatta è dell' onnipotente Iddio. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Lo nostro Signore onnipotente s' è ricordato di noi, e hacci mandata, come voi vedete, tanta vivanda ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Tu vinci lo 'nvincibile, tu leghi l' onnipotente. *Red. Ins.* 11. Per comandamento del sovrano, ed onnipotente Fattore non abbia mai più prodotto da se medesima nè erba, nè albero, nè animale alcuno perfetto, o imperfetto, ch' ei si fosse.

ONNIPOTENTISSIMO. *Superl. d'Onnipotente. S. A. C. D.* Per la cui onnipotentissima volontà, dice Platone, che non posson perire le cose nate.

ONNIPOTENZA. *Astratto di Onnipotente.* Lat. *omnipotentia.* Gr. παγκρατεία. *Libr. Viagg.* Ci dimostrano ad ogn' ora, ad ogni punto, ad ogni momento la tua incomprensibile onnipotenza. *Fr. Iac. T.* Possedesti l' amante, Che trovasti, Maria, Di tua casa abitante L' onnipotenza pia.

ONORABILE. *Add. Da essere onorato, Degno d' onore.* Lat. *honorabilis.* Gr. τιμητέος. *Bocc. nov.* 91. 1. Grandissima grazia, onorabili donne, reputar mi debbo, che ec. *Com. Inf.* 15. Quì predice maestro Brunetto il futuro onorabile stato, ch' ebbe l' autore appo li valenti uomini. *Liv. Dec.* 3. Egli ordinò loro prebende dal comune, e farle onorabili, e sante per virginità. *Coll. SS. Pad.* L' onorabil vecchiezza non si conta alla lunghezza degli anni. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. Ma le dignità, dirai tu, rendono onorabili, e degni di riverenza coloro, a cui vengono.

ONORABILISSIMO. *Superl. d' Onorabile.* Lat. *maxime honorabilis.* Gr. τιμιώτατος. *Libr. Pred.* Egli era stato sempre uomo onorabilissimo. *Varch. Ercol.* 337. Egli dietro il lodevolissimo, e lodatissimo esempio de' suoi onorabilissimi, e onoratissimi maggiori riaperse dopo tanti anni lo studio Pisano.

ONORANDISSIMO. *Superl. d' Onorando.* Lat. *maxime honorandus.* Gr. τιμιώτατος. *Varch. stor.* 3. 65. Volete voi, onoratissimi, e onorandissimi cittadini miei, esser liberi? siate concordi. *Ar. Supp.* 5. 11. Il figliuol vostro per genero, E per figliuolo voglio, e voi, Filogono, Per ottimo parente, e onorandissimo.

ONORANDO. *Add. Da essere onorato.* Lat. *honorabilis, honorandus.* Gr. τιμητέος. *Fir. disc. an.* 95. Ritrovato il suo padre, gli disse: padre mio onorando, io ti voglio manifestare un gran segreto.

ONORANTE. *Che onora.* Lat. *honorans.* Gr. ὁ τιμῶν. *Franc. Barb.* 24. 12. Che si riman l' onor nell' onorante.

ONORANZA. *Onore.* Lat. *honor.* Gr. τιμή. *Dant. Conv.* 208. Che fanno queste onoranze, che rimangono degli antichi? *Vit. Plut.* Ciascuno cercava, che onoranza, e che uficio, e che signoría gli potessono dare in ricompensazione. *Cron. Morell.*

Morell. 334. Il corpo si riposè a dì 5. di Giugno in Venerdì a ore 11. in santa Croce ec. con quella onoranza si potè fare.

ONORARE. *Fare onore, Riverire*. Lat. *honorare, venerari*. Gr. τιμᾶν, σέβεσθαι. *Bocc. intr.* 23. Nè erano perciò questi da alcuna lagrima, o lume, o compagnía onorati. *E nov.* 18.46. Oltre a questo onorò il Re molto Giachetto. *E nov.* 24. 6. Ma perciocchè tu se' mio amico, e hami onorato molto, ec. *E nov.* 99. 8. Seco stesso si dolea, che di compagni, e di più solenne convito quella sera non gli poteva onorare. *E nov.* 100. 7. Essi l' avrebber per donna, e onorerebbonla in tutte cose, siccome donna. *Dant. Inf.* 4. Onorate l' altissimo poeta. *E Par.* 8. Ma Dione onoravano, e Cupido. *E* 16. Era onorata essa, e i suoi consorti. *Petr. son.* 154. O del Pastor, che ancor Mantova onora. *E canz.* 4. 9. Alzando lei, che ne' miei detti onoro.

ONORATAMENTE. *Avverb. Con onore*. Lat. *honorate*. Gr. ἐνδόξως. *Bocc. nov.* 20. 8. Oltre alle consolazioni, che di dì, e di notte le dava, onoratamente come sua moglie la tenea. *Tes. Br.* 2. 26. E la santa Croce ritornóe in Ierusalemme onoratamente. *Cas. lett.* 54. La quale potrebbe un dì onoratamente cavare del pistrino l' amico.

ONORATISSIMAMENTE. *Superl. di Onoratamente*. Lat. *honestissime, splendidissime*. Gr. ἐνδοξότατα. *Stor. Eur.* 1. 1. Onoratissimamente lo dichiarò, e lo pubblicò Monarca, ed Imperadore Romano. *E* 1. 19. Quivi onoratissimamente fu ricevuto. *Varch. Ercol.* 290. Tra l'altre cose favellando del Bembo onoratissimamente disse, se essere talvolta d'oppenione, che egli avesse confortato gli altri a volgarmente scrivere.

ONORATISSIMO. *Superl. di Onorato*. Lat. *honestissimus, maxime honoratus*. Gr. ἐνδοξότατος. *Amm. ant.* 39. 2. 4. Di necessitade è, che sieno grandissime vertudi quelle, che sono onoratissime. *Fir. As.* 30. Che tu se' nato d' onoratissimo padre. *Serd. stor.* 1. 46. Gli venne incontro il figliuolo del Re primogenito ec. con onoratissima compagnía. *E* 5. 193. Mandò Enrico suo figliuolo ec. con onoratissima compagnía fino a Roma. *Varch. Ercol.* 280. Oltrachè da un pezzo in quà io non ho molto letto, non che considerato altri autori, che storici, per sodisfare almeno colla diligenza all' onoratissimo carico postomi sopra le spalle.

ONORATO. *Add. Colmo d' onore, Che apporta onore, Pregiato*. Lat. *honestus, honoratus*. Gr. ἔντιμος, τίμιος. *Petr. son.* 20. Se l' onorata fronde, che prescrive L' ira del ciel, quando 'l gran Giove tona, Non m' avesse disdetta la corona ec. *E son.* 226. Se l' impreso rigor gran tempo dura, Avran di me poco onorata spoglia. *E canz.* 24. 4. Ond' io Veggio, che 'l gran desío Pur d' onorata fin ti farà degno. *Cas. lett.* 50. Io mi sforzerò d' esser tale, ch' ella non abbia mai cagione di pentirsi dell' onorato giudicio, ch' ella s' è degnata fare di me.

§. *Onorato, si dice anche di Chi tien conto della propria reputazione, e che fa azioni onorate*. *Amm. ant.* 25. 8. 8. Avvegnachè in tutti amore lussurioso sia laido, non è mai peggiore, che quando si mischia con persona onorata.

ONORATORE. *Che onora*. Lat. *honorans*. Gr. ὁ τιμῶν. *Com. Purg.* 7. Il suo primogenito fu donno Anfriso; questi morì giovanetto, pieno di buona stificanza, onoratore di valenti uomini, liberale, e virtuoso, amatore di giustizia, e magnanimo in volere acquistare. *Arrigh.* 75. Sie discreto, savio, cortese, largo, donatore, onoratore, provedente, intento, nobile, vegghievole. *But. Par.* 6. 1. Uomo giustissimo, e onorator degl' Iddii.

ONORATRICE. *Verbal. femm. Che onora*. Lat. *honorans*. *Tratt. segr. cos. donn.* Era donna divóta, e onoratrice nel cuore, e negli atti della Vergine Santissima.

ONORE. *Rendimento di riverenza in testimonianza di virtù, o in riconoscimento di maggioranza, e dignità*. Lat. *honor, honos*. Gr. τιμή. *Fr. Iac. Cess.* Onore non è altro, che rendimento di riverenza in testimonianza di virtudi. *Dant. Inf.* 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *Bocc. nov.* 5. 5. Con gran festa, ed onore dalla donna fu ricevuto. *E nov.* 18. 38. Erasi il conte levato, non miga a guisa di padre, ma di povero uomo, a fare onore alla figliuola. *E g.* 6. *f.* 15. Bella giovane, tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio questa sera a te fare della canzone. *E nov.* 79. 30. Gli onori fatti dal medico a costoro appresso questa promessa multiplicarono. *Petr. canz.* 44. 1. Che vorría fare onore Alla sua donna, che dal ciel n'ascolta. *E son.* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor.

§. I. *Onore, per Istima, e Fama acquistata per virtù, Onestà*. Lat. *honor, fama*. Gr. τιμή, φήμη. *Bocc. nov.* 19. 10. Ma queste, che savie sono, hanno tanta sollecitudine dell' onor loro, che elle diventan forti più, che gli uomini. *E nov.* 20. 17. Or non ha' tu riguardo all' onor de' parenti tuoi, ed al tuo? *E num.* 18? Dei tu per questo appetito disordinato, e disonesto lasciar l' onor tuo, e me, che t' amo più, che la vita mia? *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolaio alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovanezza.

§. II. *Per Gloria, e Loda*. Lat. *laus, gloria*. Gr. ἔπαινος, δόξα. *Bocc. nov.* 25. 8. E lasciamo stare, che la mia morte non vi fosse onore, nondimeno credo, che rimordendovene alcuna volta la coscienza, ve ne dorrebbe d' averlo fatto. *E nov.* 27. 37. In onor di voi, ed in male di chi meritato l' ha, io son quì venuto a voi. *Dant. Inf.* 1. Tu se' solo colui, da cui io tolsi Lo bello stile, che m' ha fatto onore. *E Par.* 4. L' onor della 'nfluenza, e 'l biasmo forse In alcun vero suo arco percuote. *Petr. son.* 3. Però, al mio parer, non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato. *Franc. Sacch. nov.* 23. Onore con danno, al diavol l' accomando; Va', e fa' quello, che io ti dico.

§. III. *Per Grado, e Dignità*. *Lab.* 51. Vi pare, che a coloro, che ad alcuno onore sono elevati, più che ad alcuni si convenga d' usare. *M. V.* 5. 3. E ivi, per mantenersi a onore, gravati gli amici, e i parenti, consumò ciò, ch' egli avea.

§. IV. *Per Pompa; onde si dice Fare onore a' morti, cioè Seppellirgli con pompa*. Lat. *pompa*. Gr. πομπή. *Bocc. nov.* 36. 21. Non a guisa di plebeio, ma di signore, tratto della corte pubblica sopra gli omeri de' più nobili cittadini, con grandissimo onore fu portato alla sepoltura.

§. V. *Onore, per Singolarità d' abiti, o altre Insegne, denotanti dignità di grado*. Lat. *pompa, insignia*. Gr. τὰ παράσημα, τὰ διακριτικά. *G. V.* 1. 28. 1. Questi (Tullio Ostilio) fu crudele, e guerriere, e fu il primo, che portasse porpora, ed onori reali. *Petr. son.* 225. Arbor vittoriosa, e trionfale, Onor d' Imperadori, e di poeti. *Bocc. nov.* 5. 8. Ma le femmine, quantunque in vestimenti, ed in onori alquanto dall' altre variino, tutte perciò son fatte quì, come altrove.

§. VI. *Fare onore nel ricevere un personaggio, vale Andargli magnificamente incontro, e festeggiarlo con qualche singolare apparato*. Lat. *aliquem honorifice excipere*. Gr. ξενίζειν τινὰ πάνυ λαμπρῶς. *Ovvid. Pist.* E a questo nostro amico Troiano, che è nostro oste, fagli onore. *Cron. Morell.* 319. Questo onore gli fu fatto, non tanto per l' acquisto fece colla forza del comune, ma perchè e' si portò lealmente.

§. VII. *Fare onore a uno d' una cosa, si dice dell' Accettar la cortesía, che quegli ti fa, e mostrar di gradirla, e averla cara*.

§. VIII. *Fare onore a uno, si dice di Chi promosso per gli altrui ufficj a qualche grado, si porta bene in esso*.

§. IX. *Farsi onore, si dice di Chi tratta altri splendidamente*.

§. X. *Farsi onore di checchessia, che anche si dice Farsi onor del sol di Luglio, vale Concedere alla prima, e Offerire quello, a che altri potrebbe essere forzato*.

§. XI. *Uscire a onore d' alcuna cosa, vale Condurla a fine onorevolmente*.

§. XII. *Uomo d' onore*. *v.* UOMO §. XXXII.

ONORETTO. *Dim. d' Onore*. *Bocc. nov.* 85. 14. Ed oltre a questo n' avevan da lui di buone merende, e d' altri onoretti, acciocchè solliciti fossero a' fatti suoi. *Dep. Decam.* 103. Quasichè e' lo dovesse anch' egli invitare, e carezzare qualche giorno, e darli a tavola il primo luogo, e cotà (come di sopra son chiamati) onoretti.

ONOREVOLE. *Add. Onorato, Onorabile*. Lat. *honoratus, honestus, honorabilis*. Gr. τίμιος, ἔντιμος, τιμητέος. *Vit. SS. Pad.* 2. 107. Videle con volto chiaro, e onorevoli, vestite di bianchissime vestimenta. *Bocc. nov.* 99. 17. Con molti onorevoli compagni magnificamente cenarono. *Demetr. Segn.* 74. La bellezza della parola si è, che sia gioconda all' udito, e alla veduta, e di senso onorevole. *Arrigh.* 56. Allora sono tenuta somma madre, e onorevole Reina. *Red. Vip.* 2. 6. Tutto gli sarà cagionato dalle onorevoli testimonianze, che di lui sono state fatte nella Francia.

§. I. *Per Pomposo, Magnifico*. Lat. *splendidus*. Gr. λαμπρός. *Bocc. nov.* 36. 21. Comandò loro, che le esequie s' apparecchiassero a Gabriotto grandi, ed onorevoli.

§. II. *Stare sull' onorevole, si dice dell' Usare un po' troppa gravità, o dello Stare in contegno*. *Varc. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull' onorevole, in sulla reputazione, e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll' andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore. *Fir. disc. an.* 26. Io ho paura, che 'l vostro volere stare in sull' onorevole non vi faccia marcire in questa prigione.

ONOREVOLEZZA. *Astratto di Onorevole*. Lat. *honor, magnificentia*. Gr. τιμή, μεγαλοπρέπεια. *Fir. As.* 199. Sei tu così tosto dimenticata di quella onorevolezza delle tue nozze?

§. *Per Pompa, Ornato, Magnificenza, Orrevolezza*. *Stor. Pist.* 107. Castruccio parea essere lo signore di tutti, sì per l' onorevolezza di sua persona, e sì per la bella gente, e assai, che avea di suo a sua compagnia.

ONOREVOLISSIMAMENTE. *Superl. d' Onorevolmente*. Lat. *honorificentissime*. Gr. μεγαλοπρεπέστατα. *Filoc.* 6. 42. Quivi ancora si veggono tutti i nostri Iddii onorevolissimamente sopra ogni altra figura posti. *Petr. uom. ill.* Quel fanciullo era in quel tempo guardato onorevolissimamente.

ONOREVOLISSIMO. *Superl. di Onorevole*. Lat. *splendidissimus*. Gr. λαμπρότατος. *Bocc. nov.* 19. 36. E fattile venire onorevolissimi vestimenti femminili ec. a Bernabò perdonò la meritata morte (*cioè: ricchissimi, e magnifichi*)

ONOREVOLMENTE. *Avverb. Con onore, In guisa onorevole, Splendidamente, Riccamente, Pompostamente*. Lat. *honorifice, splendide*. Gr. ἐνδόξως, λαμπρῶς. *Bocc. nov.* 18. 81. Nè

81. Nè guari poi dimorò, che di questa vita passata, onorevolmente fu seppellita. *E nov. 91. 2.* E assai onorevolmente in arme, ed in cavalli, ed in compagnía a lui se n'andò in Ispagna. *Cron. Morell. 226.* Per questo, e per molt' altre ragioni venne ad accompagnarsi bene, e onorevolmente, e con buona dota. *Vit. SS. Pad. 2. 192.* Vide lo principe delle demonia sedere molto onorevolmente, e tutta la sua milizia gli stava dinanzi. *Varch. stor. 10. 325.* Il suo corpo fu portato in Arezzo, e quivi nella chiesa di S. Bernardo onorevolmente seppellito.

ONORIFICARE. *Onorare. Vit. SS. Pad. 2.* Onorifico, e glorifico, Messere, la tua dispensazione.

ONORIFICATAMENTE. *Avverb. Onorevolmente.* Lat. *honorifice.* Gr. τιμίως. *Libr. Amor. 26.* Vi piaccia ec. riporla tra queste in questo luogo dell' amenità, le quali io le veggio star sì onorificatamente, e poi, se vi piace, mi date commiato.

ONORIFICATO. *V. L. Add. Che ha ricevuto onore.* Lat. *honorifice habitus, honorificatus.* Gr. τετιμημένος. *Annot. Vang.* Ella gli si farà incontro quasi come madre onorificata.

ONORIFICENZA. *Onoranza.* Lat. *honorificentia.* Gr. τιμή. *Com. Purg. 21.* Quì si palesa la detta anima ec. e per luogo di conversione, e per dignitade d' onorificenza, e per nome, e per esercizio, e per fine di sua vita.

ONORIFICO. *Add. Onorevole.* Lat. *honorificus.* Gr. ἔνδοξος. *Tratt. gov. fam.* Montano ad un grado molto più onorifico.

ONRANZA. *V. A. Add. Sincopa di Onoranza; e vale Altezza, o Grandezza d' onore.* Lat. *honor, splendor, gloria.* Gr. τιμή, λαμπρότης, δόξα. *Dant. Inf. 26.* E tu in grande onranza non ne sali.

ONRATO. *V. A. Add. Sincopa d' Onorato.* Lat. *honoratus, honestus.* Gr. τίμιος, ἔντιμος. *Dant. Inf. 2.* Sicchè d' onrata impresa lo rivolve. *E 4.* E quegli a me: l' onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel, che sì gli avanza.

ONTA. *Dispetto, Vergogna, Villanía, Ingiuria.* Lat. *injuria, contumelia.* Gr. ἀδικία, ὕβρις. *Bocc. nov. 9. 3.* Che non che egli l' altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva. *E nov. 17. 40.* Io intendo, non di rubare al Duca la femmina sua, ma di torre via l' onta, la quale egli fa alla mia sorella. *E nov. 26. 8.* Io non so se Filippello si prese giammai onta dell' amore, il quale io vi portai. *G. V. 1. 12. 2.* Aveva vietato il porto di Troia al detto Ercule, e Iason, e fatta loro onta, e villanía, e volutoli prendere, e uccidere. *Dant. Inf. 29.* Per alcun, che dell' onta sia consorte. *E 32.* Omai, diss' io, non vo', che tu favelle, Malvagio traditor, ch' alla tu' onta Io porterò di te vere novelle. *Tass. Ger. 6. 31.* Perchè ad onta si reca, ed a difetto, Ch' altri si sia primiero in giostra mosso.

ONTANETO. *Luogo piantato d' ontani. Pataff. 8.* A crai la riveggio all' ontaneto.

ONTANO. *Albero noto.* Lat. *alnus.* Gr. κλήθρα. *Cr. 1. 11. 6.* L' ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo umido si dee ne' fondamenti palare. *Pallad. Agost. 11.* L' acqua si mena per forma di condotti ec. ovvero per doccioni di legno d' ontano.

ONTANZA. *V. A. Onta.* Lat. *injuria, dedecus, contumelia.* Gr. ἀδικία, ἀτιμία, ὕβρις. *Pecor. 25. 2. 216.* Come il Re Pietro ebbe inteso il consiglio de' Baroni, ebbe grande ontanza, e parvegli essere in mal luogo.

ONTARE. *Onire.* Lat. *violare, contumelia afficere, dehonestare.* Gr. ὑβρίζειν, αἰσχύνειν, ἀτιμάζειν. *Liv. M.* D' onde i padri credettono, che il lor sangue ne fosse ontato.

ONTATO. *Add. da Ontare.* Lat. *dehonestatus, contumelia affectus, sordidatus.* Gr. αἰσχυνθείς, ὑβρισθείς, ἀτιμασθείς. *M. V. 9. 46.* Onde ontato di ciò il Prenze, accolse circa a mille uomini a cavallo (*quì: adontato*) *Liv. M.* Già la plebe di Roma non vedrae i suoi ontati, di roba cambiata.

ONTOSAMENTE. *Avverb. Con onta.* Lat. *contumeliose, turpiter.* Gr. αἰσχρῶς, ὀνειδιστικῶς. *Liv. M.* E com' elli si tornavano ontosamente fuggendo, il consolo gli seguitò. *E altrove:* Lo disonor delle osti, le quali si partirono ontosamente. *E appresso:* Se al lago di Regilla vi sconfiggemmo ontosamente, quì faremo il medesimo. *M. V. 1. 39.* Si ritenne in Nocera ontosamente ischernito da' suoi avversarj. *Arrigh. 55.* Tu ec. isquarci ontosamente, e vituperi la mia ira.

ONTOSO. *Add. Pieno d' onta, Dispettoso, Ingiurioso.* Lat. *contumeliosus, injurius, inhonestus.* Gr. ὀνειδιστικός, ἄδικος, ἄτιμος. *Dant. Inf. 7.* Gridandosi anche loro ontoso metro. *Esp. Pat. Nost.* Ciò sarebbe folle preghiera, e ontosa. *Tes. Br. 7. 24.* La virtù irascibile, cioè l' uomo vivente, ontoso, e adirato, per governare l' autorità de' cinque sensi. *Salust. Catell.* Il color avea pallido, gli occhi brutti, l' andare ontoso, e tardi.

§. *Per Vergognoso.* Lat. *turpis.* Gr. αἰσχρός. *Bocc. lett. Pin. Ross. 272.* Persa Re di Macedonia ec. la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero infino alla morte ontosa provò. *G. V. 8. 49. 3.* Andonne in Cicilia per far guerra, e reconne ontosa pace. *M. Aldobr. P. N. 219.* Il sesto ha nome Libra; questo fa i membri ontosi all' uomo, e alla femmina.

ONUSTISSIMO. *V. L. Superl. d' Onusto.* Lat. *onustissimus. Libr. cur. malatt.* Sentono la forcella onustissima di bile, e di pituita.

ONUSTO. *V. L. Add. Carico, Ripieno.* Lat. *onustus.* Gr. ἔμφορτος. *Fr. Iac. T. 5. 29. 8.* Ebriato, ed onusto Di manna salutare. *Ar. Fur. 40. 34.* I vincitori uscir delle funeste Porte vedeansi di gran preda onusti. *Tass. Ger. 5. 44.* E fa del grande scudo il braccio onusto, E la fatale spada al fianco appende.

O P

OPACITA', OPACITADE, e OPACITATE. *Astratto di Opaco.* Lat. *opacum.* Gr. τὸ ζοφῶδες. *Sagg. nat. esp. 145.* Del che non ci potevamo chiarire per l' opacità della canna. *Gal. Sist. 55.* Per la quale opacità è atta a ricevere, e ripercuotere il lume del sole. *E 62.* Quella della terra resterebbe oscura per la sua opacità.

OPACHISSIMO, *Superl. d' Opaco.* Lat. *opacissimus.* Gr. σκιερώτατος. *Gal. Macch. sol. 169.* Che la terra, come opachissima, oscura, ed aspra che ella è, sia inabile a riflettere il lume del sole.

OPACO. *Add. Ombroso.* Lat. *opacus.* Gr. σκιερός. *Lor. Med. rim. 77.* Percossa rende il suon l' opaca valle.

§. *Per Contrario di Diafano. Sagg. nat. esp. 147.* Nè era possibile d' arrivarvi con agghiacciarla dentro a' vasi opachi. *E 175.* La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca. *E 266.* La luce rifratta dalla lente cristallina, o riflessa dallo specchio ustorio non vale ad infiammar l' acqua arzente, benchè resa opaca con qualche tintura. *Red. Oss. an. 33.* Quello (*canale*) degli alimenti nel suo principio è di pareti grosse, dure, salde, opache.

OPENIONE. *v.* OPINIONE.

OPERA. *Che anche per sincope si dice* OPRA. *Operazione, L' operare.* Lat. *opera, opus.* Gr. ἔργον. *Bocc. g. 2. f. 4.* Per onor della sopravvegnente Domenica da ciascuna opera riposarsi. *E nov. 19. 30.* Mai non riposò, infino a tanto che con opera d' alcuni grandi mercatanti ec. non l' ebbe fatto venire. *E nov. 20. 3.* Forse credendosi con quelle medesime opere soddisfare alla moglie, che egli faceva agli studj. *E g. 8. f. 2.* Fate adunque, che alle vostre bellezze l' opere sien rispondenti. *E nov. 77. 33.* Assai ben conoscendo, questa dovere essere stata opera dello scolare. *E nov. 88. 11.* Biondello, che conoscea, che contro a Ciacco egli poteva più aver mala voglia, che opera, pregò Iddio della pace sua. *Dant. Par. 11.* Perchè ad un fine fur l' opere sue. *Com. Inf. 4.* Quegli è Omero con quella spada in mano, a denotare, che trattóe opera di guerra. *Petr. son. 33.* Sospira, e suda all' opera Vulcano, Per rinfrescar l' aspre saette a Giove. *Pallad. cap. 6.* In ogni opra d' innestare, e di potare, e di ricidere usa taglienti, e duri ferri. *Sagg. nat. esp. 2.* Lavorato per opra di quelli artefici, i quali ec.

§. I. *Opera, diciamo anche al Lavoro d' una giornata, e Opere a' Lavoranti stessi.* Lat. *opera. Franc. Sacch. Op. div. 54.* Noi siamo fatti venire in questa brieve, e misera vita, acciocchè come operai acquistiamo vita eterna, e se questa opera possiamo fare e migliore, e più perfetta in picciolo tempo, non è questo da ringraziare Dio? (*quì per simil.*) *Cr. 1. 13. 4.* E poichè avrà ciò inteso, e conosciuto, cominci a far ragione con lui dell' opere, e de' dì. *Sen. ben. Varch. 3. 22.* Dunque, come una opera fa benefizio, ogni volta che fa più di quello, che non è convenuta di dover fare, così un servo ec. *Lasc. Pinz. 1. 1.* Dille, ch' io sono andato in villa, a far sollecitar l' opere. *Malm. 7. 12.* Poi dice: Meo, spilla quella botte, Che tu hai per l' opre, e dammi il vino a saggio.

§. II. *Onde in modo proverb. si dice: Chi ha danar da buttar via, Metta l' opre, e non vi stia; e vale Esser necessario assistere personalmente al lavoro, che fanno l' opere per trarne frutto.*

§. III. *Opera, per Fatto, Maneggio, Affare.* Lat. *res, negocium, factum.* Gr. ἔργον, πρᾶγμα. *Bocc. nov. 2. 3.* In Parigi fu un gran mercatante, e buono uomo ec. lealissimo, e diritto, e di gran traffico d' opera di drappería. *E nov. 27. 40.* La signoría, venuto il giorno, e parendole piena informazione aver dell' opera, prestamente Aldobrandino liberò. *E nov. 28. 3.* In ogni cosa era santissimo, fuorchè nelle opere delle femmine. *Cas. lett. 7.* La maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsig. d' Avanzone, come io credo, che l' opera stessa lo dimostri.

§. IV. *Opera, si dice anche a Qualunque cosa fatta dall' operante, come Scrittura, Fabbrica, Pittura, e simili.* Lat. *opus.* Gr. ἔργον. *Bocc. concl. 1.* Ch' io nel principio della presente opera promisi di dover fare. *E nov. 85. 9.* Venuta l' ora della cena, e costoro avendo lasciata opera ec. alquanto in servigio di Calandrino ivi si posero a stare. *Lab. 3.* Alla presente opera della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto ec. *G. V. 1. 1. 4.* Acciocchè l' opera nostra sia più laudabile, e buona, richeggio lo aiuto del nostro Signore Iesù Cristo. *Petr. son. 18.* Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè opra da polir colla mia lima. *E son. 22.* Ma però, che mi manca a fornir l' opra Alquanto delle fila benedette, ec. *Vit. Pitt. 61.* Ma avendo ormai raccolto quanto si legge dell' opere in grande più celebri di quello arte-

artefice, non debbo tralasciare, ch'egli ec. *E 83.* Anche in quell' opere sì ben condotte ec. soleva con titolo sospeso, e imperfetto scrivere: Apelle faceva.

§. V. *Opera, per Artificio, Magistero.* Lat. *artificium, opus.* Gr. ἔργον. *G. V. 1. 12. 1.* Edificò in Troia la mastra fortezza, e castello reale di magnifica opera.

§. VI. *Opera, vale anche il Magistrato, e Uficio degli operaj.*

§. VII. *Opera, diciamo ne' drappi a Quel lavorio, mediante il quale si rappresentano fiori, fogliami, frutti, animali, o qualsivoglia altra cosa. La veste fatta di simil drappo a opera fu detta da Virgilio* vestis picturata, *e da Festo* palmata vestis, *forse perchè si rappresentava nell' opera la palma. Vit. Pitt. 24.* Perchè essendo il pallio di lana bianca, che opera, o che tessera intessuta poteva in essa spiccare? *E appresso:* Può verisimilmente sospettarsi, che per bizzarría uscisse dell' uso, facendo pallj colorati a opera ricca d' oro.

§. VIII. *Dare opera. v.* DARE OPERA.

§. IX. *Mettere in opera, vale Mettere in esecuzione, Effettuare.* Lat. *exequi.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. introd. 11.* E così come il dicevano, il mettevano in opera a lor potere. *E nov. 32. 6.* Senza aver perciò i predetti vizj abbandonati, quando nascosamente gli avesse potuti mettere in opera. *Vit. SS. Pad. 2. 200.* Quando li frati domandavano in verità dottrina da i santi Padri ad intenzione di metterla in opera, allora Iddio dava loro grazia di saper dire, e insegnare loro buona dottrina. *Boez. Varch. 4. pros. 4.* Io dunque, seguendo questa autorità ec. cercai di metterla in opera.

§. X. *Mettere in opera materia per le fabbriche, e simili, vale Servirsi di essa, Impiegarla, Adoperarla.*

§. XI. *In proverb. Il voto senza l' opera non basta; e vale Non essere a sufficienza per effettuare una cosa il solo proponimento di farla. Ciriff. Calv. 1. 3.* Io feci essequie, e voti, Vedova sempre star, celibe, e casta, Ma il voto senza l' opera non basta.

§. XII. *Pure in proverb. si dice L' opera loda il maestro; e vale, che La bontà del maestro si conosce dall' opera, che e' fa.* Lat. *opus laudat artificem. Cavalc. Frutt. ling.* E quanto al primo rispetto noi dobbiamo laudare secondo quel proverbio, che dice: l' opera lauda il maestro. *Varch. Suoc. 4. 5.* Alla buon' ora; l' opera loderà il maestro.

OPERACCIA. *Peggiorat. d' Opera. Vit. Benv. Cell. 445.* Il vedere quante migliaia di ducati il Duca aveva gettata via in certe brutte operacce. *E 502.* Non voleva arricchire le sue operacce con le fatiche mie.

OPERAGGIO. *Opera.* Lat. *opera, opus.* Gr. ἔργον. *Tac. Dav. ann. 3. 77.* Come se tal sorte di deità, e maestà discendessero Scipio, e Cato, e quello Scauro, cui questo Mamerco, obbrobrio de' suoi, svergognava con tale operaggio.

OPERAGIONE. *Operazione.* Lat. *operatio, actio, effectus.* Gr. ἔργον, ἐνέργημα, ἀποτέλεσμα. *Libr. cur. malatt.* Della scamonea violenta si è l' operagione. *Volg. Mes.* Ed è buono per agevolare l' operagione del cocomero asinino. *Bemb. Asol. 2. 81.* Credea, che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operagioni fossero da dovere essere ponderate, e riguardate. *Fir. As. 296.* Io gli diedi, non veleno, ma una pozion di mandragola, che fa dormire sì profondamente, che, mentrechè dura la di lei operagione, colui, che l' ha presa, non diviene altrimenti, che se fosse morto.

OPERAIO. *Quegli, che lavora per opera.* Lat. *operarius.* Gr. ἐργάτης. *Annot. Vang.* E fa', che la fatica del tuo operaio non rimanga a te. *Cr. 4. 9. 4.* E così delle diversità delle generazioni distintamente poste potrà quella degli operaj minor numero compiere il lavorio. *E cap. 18. 9.* Ne' luoghi ardenti, e secchi s' adombri l' uva ec. se però la picciolezza della vigna, ovvero la facultà lo permette dell' operaio. *Mor. S. Greg.* E ben si può dire, che la gente Giudea anzi l' avvenimento del nostro Redentore avesse molti buoi, imperocchè ebbe molti operaj. *Franc. Sacch. Op. div. 54.* Noi siamo fatti venire in questa brieve, e misera vita, acciocchè come operaj acquistiamo vita eterna.

§. *Operaio di chiese, monasterj, e simili; vale Quegli, che soprantende alla fabbrica, e al governo di essi.* Lat. *aedilis, aedituus.* Gr. ναοκόρος. *Bocc. Test. 2.* Un palietto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo, tutto sie dato agli operaj di S. Iacopo di Certaldo, ed essi operaj gli debbano guardare, e salvare, mentre durano, a' servigi della detta chiesa di S. Iacopo. *Tac. Dav. ann. 4. 100.* Che Marco Lepido, cui toccò quella provincia, s' eleggesse un operaio a fare quel tempio.

OPERAMENTO. *L' operare, Esercizio.* Lat. *exercitium, actio.* Gr. ἄσκησις. *Val. Mass.* L' operamento di saper menar l' arme fu prima trovato da Publio Rutilio. *Vegez.* Dell' operamento del gran Pompeo favella Salustio. *Amm. ant. 9. 8. 18.* Perocchè dello spesso operamento della memoria s' ingenera nel cuore fermezza di memoria, come diviene d' ogni cosa, alla quale l' uomo s' ausa. *Cr. 2. 3. 1.* Gli operamenti, ovvero operazioni della pianta, secondochè pianta è, son tre.

OPERANTE. *Che opera.* Lat. *operans, agens, artifex, opifex.* Gr. ἐργαζόμενος, πράττων, δημιουργός. *Amet. 70.* Ricolti adunque la seconda volta ne' luoghi loro, non guari vi stettero, che l' ire lungamente nascose tutte s' apersero, operante Giunone. *G. V. 11. 121. 2.* E' mi grava, che non fu sopra le loro persone propie, come erano degni i mali operanti, e come toccò ad alquanti di loro. *Dant. Par. 7.* Ma perchè l' ovra tanto è più gradita Dell' operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore, ond' è uscita ec. *Serm. S. Ag.* Imperocchè non si parte il frutto dell' opere, dove non manca il desiderio degli operanti. *Red. Ins. 55.* Il lor veleno è terribilissimo, e operante con indicibil prestezza. *Demetr. Segn. 39.* Quando le cose inanimate s' introducon come operanti a guisa delle animate.

OPERANTISSIMO. *Superl. d' Operante. Tratt. segr. cos. donn.* Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime.

OPERARE, e OPRARE. *Fare, Impiegare il suo sapere, e la fatica, e l' esercizio in checchessia.* Lat. *operari, agere, efficere.* Gr. ἐργάζεσθαι, πράττειν, ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov. 26. 3.* Tutte quelle cose operando, per le quali la grazia, e l' amor d' una donna si dee potere acquistare. *E nov. 29. 12.* Sperando di doverlo per suo bene operare rivocare al suo contado, se ne venne a Rossiglione. *G. V. 1. 2. 2.* Onde Iddio, per confondere il detto orgoglio, subitamente mandò confusione in tutti i viventi, e che operavano la detta torre fare. *Dant. Par. 13.* Similemente operando all' artista, Ch' ha l' abito dell' arte, e man, che trema. *E 15.* Tantò per bene oprar gli venni in grado. *Petr. cap. 8.* Poi venía quel, che livido maligno Tumor di sangue bene oprando oppresse.

§. I. *Per similit. Sagg. nat. esp. 128.* Vedesi con sì violenta forza operare il freddo nell' agghiacciamento de' fluidi. *E 237.* Onde la dose ordinaria del liquore rischiarante non operasse.

§. II. *Operare, per Adoperare, Usare.* Lat. *uti, adhibere.* Gr. χρῆσθαι. *Bern. rim. 1. 91.* Non gli opran (*gli aghi*) nè bastier, nè calzolai, Nè simili altri, perch' e' son sottili. *Bocc. nov. 37. 8.* Non potendo comprendere, costei in questa cosa avere operata malizia. *Fr. Iac. T. 1. 7. 33.* A quel, ch' io sono obbligato, Fuggo d' essere operato, Vo dove non son chiamato.

OPERATIVO. *Add. Che fa operazione, ed ha virtù di operare.* Lat. *actuosus, efficax.* Gr. ποιητικός, ἐνεργητικός. *Amet. 93.* E se nella presente vita attiva D' Aristotile avesser gli alti ingegni Inteso con tal fede operativa; Chi dubita ec. *Cr. 6. 1. 10.* Avvegnachè ogni qualità operativa si fortifichi in grossa sustanzia, poichè l' avrà ricevuta. *But. Par. 23. 2.* Lo quale cielo nono più si scalda, ed è più effettivo, ed operativo, col suo moto, secondochè Dio Eternalmente l' ha disposto. *Circ. Gell. 8. 198.* Le cose contingenti ancora sono di due maniere, imperocchè o elle sono attive, e operative, o elle sono fattive ec. attive, ovvero operative si chiamano quelle, che appartengono a' costumi, ed alle operazioni nostre morali.

§. *Operativo, si dice anche d' Uomo, che opera assai, e con efficacia.* Lat. *efficax.* Gr. ἐνεργητικός.

OPERATO. *Add. da Operare.* Lat. *factus.* Gr. πεποιημένος. *Amet. 36.* E già conosciute avea l' operate vendette da lei contro la superbia di Niobe. *E 58.* Merita dell' operata superbia grazioso perdono. *Sagg. nat. esp. 58.* All' altezza del ricrescimento operato dal medesimo fluido. *E 178.* Non derivi da alcuna intrinseca alterazione di raro, o di denso operata in quel punto.

OPERATORE. *Che opera.* Lat. *operator, auctor, effector.* Gr. ἐργαστής, ἐργάτης, αὐτουργός. *G. V. 12. 44. 3.* Onde i Malpigli, e Mangiadori di S. Miniato furono operatori, e cagione. *M. V. 7. 60.* Mostrarono a' signori, come di lieve cagione non si convenía a due Re essere operatori di tanto male. *Com. Inf. 4.* Questi fu figliuolo, siccome recita Valerio libro terzo capitolo quarto, di Fanaretta madre, e di Sofonisco padre operatore di marmo (*cioè: scultore*) *Vit. SS. Pad.* Deh, disse loro, partitevi di quì, operatori d' iniquitade, e non tentate il servo di Dio. *Cavalc. Med. cuor.* Meglio è l' uomo paziente, che 'l forte, volendo in questo mostrare, che quantunque l' uomo sia forte, e grande operatore, non è però tanto buono ec.

OPERATRICE. *Verbal. femm. Che opera.* Lat. *effectrix.* *Bocc. nov. 55. 3.* La natura madre di tutte le cose, ed operatrice. *M. V. 10. 33.* Volendo operare la sfrenata lussuria, operatrice d' incredibile crudeltà di madre contra figliuolo.

OPERAZIONCELLA. *Dim. d' Operazione. Piccola operazione.*

§. *Per similit. Tratt. segr. cos. donn.* Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime, e si disperano, e piangono delle piccole operazioncelle fatte dalle bevande purganti.

OPERAZIONE. *L' operare, e l' Opera, che resta fatta.* Lat. *operatio, opus.* Gr. ἐργασία, ἔργον. *Bocc. nov. 38. 2.* Fra l' altre naturali cose, quella, che meno riceve consiglio, o operazione in contrario, è amore. *E nov. 98. 27.* Quanto le loro operazioni ripigliare sia matta presunzione, e bestiale, assai leggiermente il potete vedere. *E concl. 7.* Chi vorrà da quelle malvagie consiglio, o malvagia operazion trarre, elle nol vieteranno ad alcuno. *Com. Inf. 21.* Esemplifica questa bolgia a uno luogo nella città di Vinegia detto l' Arzanà, nel quale diverse, e varie fabbricazioni, mestieri, e operazioni vi si fanno per li maestri, e artefici, che quivi stanno a racconciare i navilj. *Fr. Iac. Cess.* Operazione di grande uomo, e di famoso si è nulla, cosa teme-

temere. *Dant. Purg.* 17. Quinci comprender puoi, ch' esser conviene Amor sementa in voi d' ogni virtute, E d' ogni operazion, che merta pene. *Petr. son.* 18. Però l' ingegno, che sua forza estima, Nell' operazion tutto s' agghiaccia. *Sagg. nat. esp.* 167. Volemmo vedere, se ec. si riconoscesse qualche varietà nel progresso dell' operazione. *E* 217. Concioffiacosachè le maravigliose operazioni della calamita siano un largo pelago.

OPERETTA. *Dim. d' Opera.* Lat. *opusculum.* Gr. ποιημάτιον. *Esp. Vang.* Ogni operetta caritativa guadagna grandissimo merito. *Bocc. vit. Dant.* 254. Egli primieramente ec. quasi nel suo ventesimosesto anno compose in un suo volumetto, il quale egli intitolò Vita nuova, certe operette, siccome sonetti, e canzoni. *Cas. rim. burl.* 1. 14. Svergognerebbe ogni bella operetta. *Red. lett.* 2. 190. Se altre operette del medesimo Coltellini mi capiteranno, pur ancora le manderò.

OPERICCIUOLA, *e* OPERICCIOLA. *Dim. d' Opera.* Lat. *opusculum.* Gr. ποιημάτιον. *Albert. cap.* 65. Tu chiamando il nome dell' onnipotente Iddio con lo 'ngegno, ch' e' t' ha prestato, ammenderai questa opericciuola, e studieráti d' accrescerla. *S. Ag. C. D.* Non gli doveremmo aver trovati in quella popolar turba di quegl' Iddii, che son deputati a cotali opericciuole minute. *Red. lett.* 2. 190. Le mando qui ec. una certa sua opericciola, acciocchè V. Sig. veda il genio di questo letterato.

OPERIERE. *Operaio.* Lat. *operarius.* Gr. ἐργάτης. *Liv. M.* Elli vanno cercando opera, come i malvagi operieri. *E appresso:* I lanciatori, che erano apparecchiati, e armati dinanzi agli operieri.

OPERINA. *Dim. d' Opera.* Lat. *opusculum.* Gr. ποιημάτιον. *Varch. Lez.* 629. Plutarco ec. tra l' altre sue bellissime, e utilissime operine (che così s' intitolano) ne scrisse una al tempo di Traiano Imperadore.

OPEROSO. *Add. Che opera, Affaticante.* Lat. *operosus, assiduus, negociosus.* Gr. πραγματώδης, φιλόπονος, πολυπράγμων. *Esp. Vang.* Lo primo si è di caritade, la quale non sa stare oziosa, ma sempre operosa. *Agn. Pand.* 12. Adopero l' animo, il corpo, e del tempo procuro non perderne punto, ed in questo sto desto, sollecito, ed operoso. *Salust. Iug. R.* Uno, ch' avea nome Amilcare, uomo nobile, fabbricatore, e operoso di brighe, studiava a novità. *E appresso:* Operoso, e ordinator di tradimenti.

OPIFICE. *V. L. Operatore, Operante.* Lat. *opifex.* Gr. δημιουργός. *Lor. Med. rim.* 66. Opifice, che spirto a ciascun dai, Tu sol se' Dio.

OPIMO. *V. L. Add. Abbondevole, Copioso, Grasso.* Lat. *opimus.* Gr. πίων. *Dant. Par.* 18. Sì, ch' ogni musa ne sarebbe opima. *E* 30. E come clivo in acqua di suo imo Si specchia quasi, per vedersi adorno, Quant' è nel verde, e ne' fioretti opimo. *Ar. Fur.* 17. 54. Ci ungemmo i corpi di quel grasso opimo, Che ritrovammo alle intestine intorno.

§. I. *Spoglie opime, propriamente furono dette le Spoglie del Re, o del capo dell' esercito vinto.* Lat. *spolia opima.* *Liv. Dec.* 3. E desse il vinto opime spoglie, e 'l vincitor le prendesse.

§. II. *E' figuratam.* *Ar. Fur.* 36. 35. Tu non andrai, s' io posso, dell' opima Spoglia del cuor d' una donzella altiero.

OPINABILMENTE. *Avverb. Verisimilmente, Per via d' opinione.* Lat. *opinanter, opinabiliter.* Gr. δοξαστῶς. *Gal. Macch. sol.* 174. E se alcuno pur volesse opinabilmente stimare, che ec.

OPINANTE. *Che pensa, Che s' immagina.* Lat. *opinans.* Gr. δοξάζων. *Bocc. intr.* 15. E come che questi così variamente opinanti non morissero tutti, non perciò tutti campavano.

OPINARE. *V. L. Pensare, Immaginarsi.* Lat. *opinari.* Gr. δοξάζειν. *Pass.* 182. Ma certi dottori, che ne parlano, dicono, opinando secondo 'l lor parere, come dell' assunzione in anima, e in corpo di santa Maria niuno lo afferma. *Liv. Dec.* 3. Molti sparti, e malcomposti, e che ciò non opinavano, assaliscono. *Libr. Dic.* Ancorchè si dica, che essi tacitamente opinano, nientedimeno scopertamente obbiettano.

OPINIONE, *e* OPPINIONE, OPENIONE, *e* OPPENIONE. *Acconsentimento dello 'ntelletto intorno alle cose dubbie, mosso da alcuna apparente ragione.* Lat. *opinio, sententia.* Gr. δόξα, ὑπόθεσις. *But. Purg.* 26. 2. Oppinione è sentenzia dubbiosa, e non certa, ingannata dal parere, e malagevole si può tollere, quando è fermata nella mente. *E altrove:* Delle cose non certe è opinione, imperocchè delle certe è scienzia; e quando l' opinion si dirizza alla verità, non è più opinione, imperocchè diventa scienza. *Omel. S. Gio: Gris.* La invecchiata appresso di molti opinione, e per molto tempo radicata. *Bocc. nov.* 1. 3. Avviene forse talvolta, che da opinione ingannati, tale dinanzi alla sua maestà facciamo proccuratore, che da quella con eterno esilio è scacciato. *E nov.* 25. 1. Forse ogni uomo della mia opinione non sarebbe. *E g.* 4. *p.* 18. Infino che altro, che parole, non apparisce, io gli lascerò con la loro opinione. *Lab.* 87. S' ingegnò di mostrare d' aver alcun sentimento d' una opinione filosofica, quantunque falsa sia. *Dant. Par.* 2. S' egli erra L' opinion, mi disse, de' mortali, Dove chiave di senso non disserra. *Vit. SS. Pad.* 2. 44. Udita l' openione di molti, li santissimi Maccario, e Pambo, e Isidero, ec. dierono per sentenzia, che quella pecunia fosse sotterrata con lui. *E* 194. Aveva scandalezzati i santi Padri, e frati, che avieno di lui grande openione. *Bern. Orl.* 1. 27. 1. Sono animali al mondo di sì altera, Di sì perversa, e pazza opinione ec. *Varch. stor.* 10. 287. Nella quale oppinione egli persistette, non ostante che Lionardo Bartolini ec. con mal piglio ec. gli disse. *Ed Ercol.* 24. So bene, che Aristotile afferma, che tutte l' oppenioni degli uomini sono state per lo passato infinite volte, e infinite volte saranno nell' avvenire. *E* 290. Tra l' altre cose favellando del Bembo onoratissimamente disse, se essere talvolta d' oppenione, che egli avesse confortato gli altri a volgarmente scrivere.

§. I. *L' usarono gli antichi anche in genere masculino.* *G. V.* 11. 47. 2. Ma lasciato ancora in nube il detto oppinione, sì 'l volle dichiarare. *E cap.* 19. 1. Rivocando il suo opinione, mosso dalla visione dell' anime de' santi. *Dott. Iac. Dan.* Or siso si riguardi, Chi non vuol far bugiardi I suoi opinioni, Dietro agli altrui sermoni.

§. II. *Aver grande opinione, si dice di Chi presume assai.* Lat. *sibi multum arrogare.* Gr. μεγαλοφρονεῖν ἐφ' ἑαυτῷ.

OPPIARE. *Adoppiare.* Lat. *opio soporare.* Gr. ὀπίῳ κατακοιμίζειν. *Cr.* 3. 12. 1. Il loglio ec. ha virtù acuta, e velenosa, ed oppia la mente, e perturbala, ed inebbria (*qui per metaf.*)

OPPIATO. *Add. da Oppiare. Composto d' Oppio, Mescolato con oppio.* Lat. *opio concinnatus, soporifer.* Gr. ὑπνωτικός. *Libr. cur. malatt.* Per rimediare alle malizie delle medicine oppiate. *Ricett. Fior.* 108. Noi gli ridurremo a lattovarj grati ec. e a lattovarj oppiati. *E appresso:* Durano i lattovarj ec. solutivi un anno, la teriaca dura insino in venti, ed i lattovarj oppiati insino in dieci.

OPPILARE. *Indurre oppilazione.* Lat. *oppilare.* Gr. ἐμφράττειν. *Cr.* 4. 48. 13. Per la sua grossezza (*il vino dolce*) agevolmente le sottili vene del fegato oppila. *E appresso:* Le vene del polmone, che son molto ampie, oppilar non può. *E* 6. 82. 1. Contro alla parlasía della lingua, quando li nerbi s' oppilano, e si riempiono delle umiditadi ec. si de' il suo seme (*del nasturcio*) masticare, e porre sopra la lingua.

OPPILATO. *Add. da Oppilare.* Lat. *oppilatus.* Gr. ἐμφραχθείς. *Pass.* 361. Quando altri dorme in sul lato destro, quando 'l fegato fosse riscaldato, e oppilato, sogna la persona d' essere riscaldata di febbre. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 114. Male proprio degli oppilati, ed oppilate, che hanno il viso verde anzi che no.

OPPILAZIONE. *Rituramento, e Riserramento de' meati del corpo.* Lat. *oppilatio.* Gr. ἔμφραξις. *Dant. Inf.* 24. E quale è quei, che cade, e non sa como, Per forza di demon, ch' a terra il tira, O d' altra oppilazion, che lega l' uomo. *But. ivi:* O d' altra oppilazion, cioè raunamento di umori, che entrano eglino, o gli loro grossi vapori ne' meati, che sono dal cuore al cerebro, e chiusi quelli meati cade l' uomo, e diventa insensibile. *M. Aldobr.* E questa costrizione della via dell' orina puote venire per oppilazione di pietra. *Cr.* 1. 4. 13. L' acqua torbida genera pietra, e oppilazione. *E* 3. 4. 4. Il cece cava i vermini del corpo, e vale all' oppilazion della milza, e del fegato.

OPPINIONE. *v.* OPINIONE.

OPPIO. *Sorta d' albero.* Lat. *populus, acer campestris.* Gr. αἴγειρος. *Cr.* 1. 6. 9. Folta moltitudine di piccole piante de' detti arbori si ponga, e massimamente dell' oppio. *E* 5. 46. 1. L' oppio è arbore assai grande, il quale ha il legno bello, e bianco quasi simigliante all' acero. *Ciriff. Calv.* 1. 15. Tu gli addormenterai sotto questo oppio (*qui figuratam.*)

§. *Oppio, Spezie di sonnifero.* Lat. *opium.* Gr. ὄπιον. *Vit. Plut.* Ma il suo servidore lo confortava dicendo, che quel beveraggio non era mortale, ma era oppio. *Ricett. Fior.* 51. L' oppio è il sugo, che si cava de' capi, e delle foglie de' papaveri spremute ec. l' altro esce, e distilla da se da' capi intaccati, ed è il vero oppio, de' quali quello è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire sonno. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Poi le vasella dell' oppio fracassa.

OPPONIMENTO. *Opposizione.* Lat. *interpositus, us, interjectio, objectio.* Gr. παρένθεσις, ἔνστασις, παρεμβολή. *Pallad.* Acciocchè non aggieli per opponimento d' alcuno grande monte. *Com. Par.* 10. Avvegnachè il suo lume alcuna volta paia esser tolto, o per interponimento della terra, o per opponimento della luna.

OPPOPONACO. *Spezie di gomma di color giallo, che si cava per incisione del fusto, e della radice di quell' erba, che i botanici dicono in Lat.* sphondylium, *e* panax Heracleum. Lat. *opopanax.* *M. Aldobr.* Rec. Armoniaco, serapino, ec. oppoponaco, aloè, sercocolla. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Anco oppoponaco dissoluto con mele, ed impiastrato è cosa singulare alla sciatica. *Volg. Mes.* L' oppoponaco è nimico dello stomaco, e fa l' uomo assetato. *E altrove:* Dell' oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole, e le ferite fraudolenti. *Libr. cur. malatt.* Piglia quella gomma, che da' fisici s' appella oppoponaco.

OPPORRE. *Porre, e Addurre incontro, Contrapporre, Contrariare, Ripugnare, Contrastare, Contraddire.* Lat. *contra afferre, in medium perferre, objicere.* Gr. ἀντιλέγειν, προβάλλειν, ἀντιφέρειν. *Nov. ant.* 58. 2. Gli ambasciadori andaro colà, dove Socrate abitava ec. per opporre le loro ragioni

gioni dinanzi da lui. *G. V. 9. 315. 2.* Oppognendo, che l'uno, e l'altro aveano perduta la lezione. *Bocc. nov. 38. 1.* Contra la natura delle cose presummono d' opporre il senno loro.

§. *Opporre, neutr. pass. Contrariare, Repugnare, Contrastare.* Lat. *obstare, adversari.* Gr. *ἐναντιοῦσθαι, ἀνθίστασθαι.* *Bocc. nov. 27. 2.* Al qual piacere la fortuna nimica de' felici s' oppose. *E nov. 91. 9.* Ma certo il vostro valor merita, che io m' opponga alle sue forze. *Dant. Par. 6.* E chi 'l s'appropria, e chi a lui s' oppone.

OPPORTUNAMENTE. *Avverb. Opportunatamente.* Lat. *opportune.* Gr. *ἐν χαιρῷ.* *Segn. Pred. 2. 2.* Non bastava, per non mancare a Giosafat di corrispondenza, concedergli non altro, che quella sola acqua, la quale avea ricercata per sovvenire opportunamente all' esercito?

OPPORTUNATAMENTE. *Avverb. Comodamente, A proposito.* Lat. *opportune.* Gr. *ἐν χαιρῷ.* *Liv. dec. 3.* Li quali Scipione aveva riposto appresso un monticello opportunatamente a ciò posto.

OPPORTUNISSIMAMENTE. *Superl. d' Opportunamente.* *Segn. Mann. Apr. 11. 4.* Questa opportunissimamente succede ancora per altro alla rimembranza della tua somma miseria.

OPPORTUNISSIMO. *Superl. d' Opportuno.* Lat. *maxime opportunus.* Gr. *εὐχαιρότατος.* *Bemb. stor. 1. 4.* Essendo massimamente ec. in tanto pericolo di perdere un luogo opportunissimo ad impedire, e contenere le genti d' Italia. *E 1. 13.* Cotal legge era opportunissima.

OPPORTUNITA', OPPORTUNITADE, e OPPORTUNITATE. *Astratto d' Opportuno, Un punto di tempo comodo a operare checchè si sia.* Lat. *opportunitas, commoditas.* Gr. *χαιρός, εὐχαιρία.* *Cavalc. Med. cuor.* Togliendomi il tempo, e 'l luogo, e l' opportunità di malfare. *Bocc. lett. Pin. Ross. 271.* Se questo può fare il senno per se medesimo, quanto maggiormente il dee fare dalla opportunità aiutato, o sospinto? *Vit. SS. Pad. 2. 211.* Se noi uomini vili, e indegni abbiamo podestade, e licenza, e opportunitade d' entrare sempre a nostra posta ec. nella chiesa di Dio, e dinanzi lui proponere le nostre petizioni ec. quanto maggiormente si conviene a noi di dare opportunitade, e tempo a i nostri conservi, e di proponere gli loro prieghi ec. *Serd. stor. 1. 3.* Avessero opportunità di seminare, e spargere il verbo d' Iddio. *E 1. 15.* Non volendo perdere vanamente l' opportunità mandatali da Dio, si fece subito battezzare.

§. *Per Bisogno, Necessità.* Lat. *indigentia.* Gr. *χρεία.* *Bocc. g. 4. p. 8.* E quivi secondo le sue opportunità dagli amici di Dio sovvenuto alla sua cella tornava. *E nov. 86. 8.* Adriano, che a ciò non avea l' animo, peravventura per alcuna opportunità natural si levò. *Lab. 23.* Vincendo la naturale opportunità il mio piacere, soavemente m'addormentai.

OPPORTUNO. *Add. Comodo, Che viene a tempo, Secondo il bisogno, e desiderio.* Lat. *opportunus.* Gr. *εὔχαιρος.* *Bocc. g. 1. f. 2.* Acciocchè quello, che la Reina nuova delibererà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *E nov. 77. 46.* Mattamente credi, se tu credi questa sola via senza più essere alla disiderata vendetta da me opportuna stata.

§. *Per Bisognevole, Necessario.* Lat. *necessarius.* Gr. *ἀναγκαῖος.* *Bocc. g. 3. p. 1.* Avendo già il siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, dove andar doveano, assai delle cose opportune. *Lab. 113.* Non altrimenti andrebbono a loro, nè con altro diletto, o appetito, che all'altre naturali, e inevitabili opportune cose vadano. *Zibald. Andr. 148.* Erano iscritti tutti i decreti ec. e sacrificj, che doveano fare, d' ogni loro opportuno (*qui in forza di sust. per Opportunità*)

OPPOSITAMENTE. *Avverb. Con opposizione.* Lat. *ex opposito.* Gr. *ἐναντίως.* *Com. Purg. 2.* Delle due colpe, che oppositamente commettono. *Burch. 1. 87.* E oppositamente s'assimilia Siccome quel, che convertì Tessaglia.

OPPOSITO. *Sust. Contrario.* Lat. *contrarium, oppositus.* Gr. *τὸ ἐναντίον, ἐναντίωσις.* *Vett. Colt. 51.* Par loro più breve la via de' piantoni, i quali s' ingannano à maraviglia, essendo vero tutto l'opposito. *But.* Ora si scostava dalla sinistra, e dalla destra s' accostava, ora faceva l' opposito. *Ciriff. Calv. 4. 121.* Ma l' opposito credo che intervenga. *Lor. Med. Com. 166.* Veggiamo tutte le cose, che vivono al mondo, contenere gli oppositi, e vivere per contrarietà d' umori. *Sagg. nat. esp. 260.* Ma ne succede tutto l' opposito.

§. *Per Opposizione, nel signific. del §. II. G. V. 11. 2. 7.* Saturno ec. era nel segno della Libra in sua esaltazione ec. e allo opposito del segno dell' Ariete.

OPPOSITO. *Add. da Opporre. Contrario.* Lat. *contrarius.* Gr. *ἐναντίος.* *Lod. Med. com. 167.* Credo, che sia facile ad intendere, che sempre la mente, e intelletto nostro hanno oppositi, e inimici i sensi, e le passioni corporali.

§. I. *Per Posto in luogo totalmente diverso.* *Lab. 254.* La doglia al capo apponendo, dove alla parte opposita era il male.

§. II. *Per Posto a rimpetto, a riscontro.* Lat. *oppositus.* *G. V. 12. 7. 22.* Il dì, e l' ora, che prese la signoria, per savj astrolaghi fu preso l' ascendente, che fu gradi 22. del segno della Libra, segno mobile, e opposito del segno d'Ariete. *Dant. Inf. 7.* Così tornavan per lo cerchio tetro Da ogni mano all' opposito punto.

OPPOSITORE. *Che oppone.* Lat. * *oppositor.* *Viv. prop. 103.* Avantichè gli venisse concetto di ridurre anco le postille a' suoi oppositori in forma di dialogo.

OPPOSIZIONE. *Contraddizione.* Lat. *oppositio, objectus.* Gr. *ἀντιλογία, προβολή.* *Bocc. concl. 11.* Ma così alla loro opposizione vo' rispondere. *G. V. 12. 42. 2.* Per cessare l'opposizione di contratti usurai.

§. I. *Per Contrarietà.* Lat. *oppositio.* Gr. *ἐναντίωσις.* *Dant. Purg. 22.* E sappi, che la colpa, che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato, Con esso insieme quì suo verde secca. *But. ivi:* Per dritta opposizione ec. dice, che ogni vizio, che contraria dirittamente per opposito ad alcun vizio, si purga in uno medesimo cerchio, e con una medesima pena.

§. II. *Per l' Essere opposto, nel signific. del §.* Lat. *objectus.* Gr. *ἀντίθεσις.* *G. V. 11. 33. 1.* Dissesi per alcuni astrologi, e naturali, che la congiunzione di Mars, e di Saturno nel segno della Libra, e il Giove a loro opposizione nell' Ariete ne fu cagione. *Serd. stor. 1. 11.* Quella sottile, e scura regola tolta dall' opposizione delle stelle erranti non è appropriata a questa ragione. *Gal. Sist. 55.* Sicchè giunta all' opposizione, e non prima, resta tutto l' apparente disco illustrato.

OPPOSTISSIMO. *Superl. d' Opposto.* *Segn. Mann. Marz. 7. 2.* La sensualità ec. è oppostissima alla sapienza.

OPPOSTO. *Sust. Opposito.* Lat. *contrarium.* Gr. *τὸ ἐναντίον.* *Segn. Pred. 1. 12.* San Gregorio, santo Agostino, santo Ambrogio, san Girolamo ec. senton tutti concordemente l' opposto.

OPPOSTO. *Add. da Opporre. Contrario.* Lat. *contrarius.* Gr. *ἐναντίος.* *Dant. Par. 20.* Ora conosce, quanto caro costa Non seguir Cristo per l' esperienza Di questa dolce vita, e dell' opposta. *Demetr. Segn. 13.* Fannosi in oltre i periodi co' membri opposti, opposti dico nel concetto.

§. *Per Posto a rimpetto, a riscontro.* Lat. *oppositus.* *Dant. Inf. 34.* E se' or sotto l' emisferio giunto, Ched è opposto a quel, che la gran secca Coverchia. *Sagg. nat. esp. 194.* In due delle ammaccature opposte si vede strignere la capacità del vaso.

OPPRESSARE. *Opprimere, Soffocare.* Lat. *opprimere.* Gr. *χαταπνίγειν.* *Cr. 4. 9. 8.* La vite troppo all' arbore prossimana, o ella sarà impedimento al crescimento dell' arbore, o ella sarà oppressata da lui. *Mor. S. Greg.* Gli amatori della vanagloria, posti dentro nella santa Chiesa, oppressano i loro avversarj alcuna volta, quando predicano. *G. V. 10. 97. 1.* E cacciarne la gente, e uficiale del Legato, opponendo, ch' eglino oppressavano troppo (*cioè: angariavano, e tiranneggiavano*) *Stor. Eur. 1. 3.* Avvengachè questi ultimi fossero sì fattamente oppressati dagl' insulti, e dalle correrie de' Normanni, che egli avessero molto maggior bisogno dello aiuto, e soccorso di Arnolfo, che maniera, o comodità di soccorrer lui.

OPPRESSATO. *Add. da Oppressare.* Lat. *oppressus.* Gr. *χαταπιεσθείς.* *G. V. 10. 138. 2.* I Pisani veggendosi così oppressati da' Fiorentini ec. *Segn. stor. 1. 7.* Ma che sopportiate la pena conveniente da comportarsi da chi tenga l' altrui roba, e l' altrui dignità oppressata. *Morg. 28. 70.* Onde il sommo Pontefice oppressato, Ch'era in quel tempo il famoso Adriano, A Carlo imbasciadore ebbe mandato. *Segr. Fior. stor. 3. 77.* Da i loro nimici oppressati non avevano altrove dove rifuggire.

OPPRESSATORE. *Che oppressa.* Lat. *oppressor.* *M. V. 9. 20.* I tiranni, che per natura sogliono esser nimici, e oppressatori de' popoli, che vogliono vivere in libertà. *Mor. S. Greg.* Lascia temporalmente oppressare i suoi, e la malizia degli oppressatori crescere iniquamente.

OPPRESSIONE. *L' oppressare, e L' essere oppressato.* Lat. *oppressio.* Gr. *χατάπτωσις.* *G. V. 10. 123. 3.* Onde i Pisani per la sua oppressione furo molto allegri. *M. V. 11. 30.* La gente de' Pisani, non potendo sostenere l' oppressione delle balestra, abbandonarono il porto.

OPPRESSO. *Add. da Opprimere.* Lat. *oppressus.* Gr. *χαταπιεσθείς.* *Dant. Par. 22.* Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi. *Petr. son. 165.* Da ta' due luci è l' intelletto offeso, E di tanta dolcezza oppresso, e stanco. *Bocc. lett. Pin. Ross. 287.* Che adunque diremo, se non che alcuno, quantunque oppresso sia, mai della grazia di Dio non si dee disperare? *Sagg. nat. esp. 1.* Ed alle strette più, o meno gagliarde, che ricevon da esse, o respirano, o maggiormente oppresse rimangono.

OPPRESSORE. *Che opprime.* Lat. *oppressor.* *Com. Par. 22.* Diventano rattori, simoniaci, oppressori de' poveri, e scorticatori de' sudditi. *Guicc. stor. 10. 467.* Aveva ec. supplicato l' amico suo contra 'l Re di Francia, come contro ad oppressore, ed usurpatore.

OPPRESSURA. *Oppressione.* Lat. *oppressio.* Gr. *χατάπτωσις.* *Dant. Purg. 6.* Vien crudel, vieni, e vedi l' oppressura De' tuoi gentili, e cura lor magagne. *Pallad.* Possa leggermente annoverare i porcellini spesso, e difendergli dall' oppressura della madre (*cioè: infragnimento, o soffocamento*)

OPPRIMERE. *Aggravare con superiorità di forze, e impedire il poter risurgere.* Lat. *opprimere.* Gr. *χαταδυναστεύειν.* *Bocc. introd. 14.* Quasi l' ira d' Iddio ec. solamente a coloro op-

ro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse. *G. V.* 10. 170. 1. Quelli della città di Brescia in Lombardía, essendo in male stato, e molto oppremuti da' loro usciti. *Petr. canz.* 42. 2. Breve ora oppresse, e poco spazio asconde L'alte ricchezze a null' altre seconde (*quì figuratam.*)

Oppugnamento. *L'oppugnare*, *Contrasto*. *Sagg. nat. esp.* 178. Il pensiero fu, che l'apparenza di que' subiti movimenti ec. non derivi ec. da alcuna intrinseca alterazione ec. operata ec. dall' oppugnamento delle qualità contrarie.

Oppugnare. *Combattere*. Lat. *oppugnare*. Gr. πολιορκεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Bramava di oppugnare le mura di Ierico. *Bemb. stor.* 1. 5. Perciocchè ec. andare alla Pietra non si potea, dispose d'oppugnarla.

Oppugnato. *Add. da Oppugnare*. Lat. *oppugnatus*. Gr. ἀντιβιασθείς. *Tass. Ger.* 4. 79. Non dico io già, che i Principi, ch' a cura Si stanno quì de' popoli soggetti, Torcano il piè dall' oppugnate mura. *Guicc. stor.* 1. 39. I difensori de' luoghi oppugnati avevano spazio ec.

Oppugnazione. *L'oppugnare*, *Contrasto*. Lat. *oppugnatio*. Gr. πολιόρκησις. *But.* E però chiama l'autore la divisione, e oppugnazione degli eretici. *Morg.* 25. 35. Consigliava Scipione, Che si dovesse conservar Cartagine, Acciocchè Roma avesse oppugnazione.

Opra. *v.* **Opera**.

Oprare. *v.* **Operare**.

Opulente, *e* **Opulento**. *V. L. Add. Ricco*. Lat. *opulentus*, *dives*. Gr. πλούσιος, εὔπορος. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Acciocchè poi stasera L'interesse massaio tutta raccoglia L'utilità dell' opulenta fiera.

Opulentissimo. *V. L. Superl. d'Opulente*. Lat. *opulentissimus*. Gr. εὐπορώτατος. *Borgh. Tosc.* 319. Di Volsena ec. detta da Plinio terra de' Toscani, per usare la sua propria voce, opulentissima. *Guicc. stor.* 10. 493. Gli confortò con brevi parole, che scendessero animosamente in quella ricchissima, e opulentissima città.

Opulento. *v.* **Opulente**.

Opulenza. *V. L. Ricchezza*. Lat. *opulentia*, *opes*, *divitiæ*. Gr. πλοῦτος, χρήματα, εὐπορία. *Demetr. Segn.* 49. Conciossiachè sia anch' egli segno di ricchezza, e di opulenza nel parlare.

Opuscolo. *Operetta*.

O R

Ora. *Sust. Una delle ventiquattro parti*, *in che è diviso il giorno*. Lat. *hora*. Gr. ὥρα. *Bocc. nov.* 41. 17. Egli non erano ancora quattro ore compiute, poichè Cimone li Rodiani aveva lasciati. *Vit. SS. Pad.* 2. 288. Dopo lo spazio d'un' ora levandosi prese ardire, e disse ec. *Petr. son.* 9. Quando 'l pianeta, che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *Rim. ant. F. R.* Ch' io so ben, che rispetto allo 'nfinito Tant'è viver un'or, quanto mill' anni. *E appresso*: Un'or non durò mai quel grande affanno.

§. I. *Ora*, *per Tempo semplicemente*. Lat. *tempus*. Gr. καιρός. *Bocc. nov.* 18. 46. Fu ad un' ora da tanta maraviglia, e da tanta allegrezza soprappreso, che appena sapeva, che far si dovesse. *E nov.* 19. 14. E venuta la notte, all' ora, che Ambrogiuolo avvisò, che la donna dormisse ec. chetamente nella camera uscì. *E nov.* 20. 9. Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza, ed amistà. *E g.* 2. *f.* 5. L'ora della cena venuta, con festa, e con piacer cenarono. *E nov.* 21. 16. Prendendo a convenevoli ore tempo, col mutolo s'andavano a trastullare. *E nov.* 27. 43. La mattina adunque seguente, in sull' ora del mangiare ec. *E nov.* 76. 5. Essendo già buona ora di notte, quando della taverna si partì. *Dant. Inf.* 8. Dinanzi mi si fece un pien di fango, E disse: chi se' tu, che vieni anzi ora? *E* 34. E come 'n sì poca ora Da sera a mane ha fatto il sol tragitto? *E Par.* 10. Indi, come orologio, che ne chiami Nell' ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 275. E poi dopo grande ora ec. si partirono.

§. II. *In buon' ora*, *posto avverbialm. Modo di pregare; e vale lo stesso, che Di grazia*. Lat. *obsecro*, *amabo*. Gr. δέομαι, ἱκετεύω πρὸς θεοῦ. *Bocc. nov.* 15. 22. Va' in buona ora, e lasciaci dormire, se ti piace. *E nov.* 84. 8. Deh Angiulieri, in buona ora lasciamo stare ora costette parole, che non montan cavalle. *Gal. Sist.* 37. Or perchè dunque in buon' ora non si dev' egli dire, che sua naturale affezione è il restare immobile ec.

§. III. *In mal' ora*, *è Spezie d'imprecazione*, *o d'abborrimento*; *contrario di In buon' ora*. Lat. *malis avibus*. *Bocc. nov.* 23. 22. Ed egli nella sua mal' ora credo, che se n' andasse, perciocchè poi più nol sentii. *E nov.* 50. 25. Che quando tu nella tua mal' ora venisti, ci ponavam noi a tavola per cenare. *Fir. Luc.* 2. 4. Sta' cheto in mal' ora tua.

§. IV. *Ore*, *o Ore canoniche*, *si dicono que' Salmi*, *e quelle Preci*, *che si cantano dalle persone Ecclesiastiche in coro*, *tra le quali si dicono Mattutine quelle*, *che si cantano verso il far del giorno*. *Dittam.* 1. 3. Quando quel padre, ch' era già levàto Per dir sue ore ec. *Fr. Giord. Pred. R.* In quel tempo, che nel coro cantar debbono l'ore. *Maestruzz.* 1. 38. Sono tenuti i cherici a dir l'ore canoniche. *E appresso*: Chi ha ordine sacro, è tenuto all'ore canoniche. *Vit. SS. Pad.* 2. 318. Ponendosi ginocchione a orare verso l'oriente, secondo che avea in uso di fare ognindì a dire l'ore sue. *Bemb. stor.* 4. 51. Pervenni avanti il giorno alla badía di Camaldoli ec. mentre i monaci le ore mattutine cantavano.

§. V. *Ultima ora*, *s'intende il Punto della morte*. *Bemb. Asol.* 1. 6. Poichè arse per Iason, acerba, e dura Fu la sua vita insin' all' ultim' ora.

§. VI. *D'ora in ora*, *e Ora per ora*, *posti avverbialm. vagliono Di tempo in tempo*, *Di tanto in tanto*, *A momenti*, *Quanto prima*. *Fr. Giord. Pred.* Il mal seme cresce d'ora in ora, e d'ora in ora cresce più rigoglioso. *Alam. Colt.* 4. 98. Ove giace il villano, elegga a canto Qualch' ampia sala, ove serrati insieme Sien gl'istrumenti suoi, che d'ora in ora, Quando il bisogno vien, gli truovi al loco. *Buon. Fier.* 9. 4. *Intr.* Ov' io m' acconci meglio ora per ora. *Ricett. Fior.* 130. Si pone il vaso nelle ceneri, o nella rena calda, rimutando ora per ora le ceneri, e la rena.

§. VII. *Di buon' ora*, *e A buon' ora*, *posti avverbialm. vagliono Per tempo*. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Ma quando Disegna ei di cavarli Di chiusa? ec. Martedì di buon' ora. *Red. cons.* 1. 213. Gnene darei ogni mattina a buon' ora quattr' once.

§. VIII. *Passa un' ora*, *e passine mille*, *proverb. e vale*, *che Il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa; e corrisponde a quell' altro: Chi scampa d'un punto scampa di mille*. Lat. *sexcenta pericula effugit qui unum effugit*. *Franc. Sacch. nov.* 190. E però dice: passa un'ora, e passine mille.

§. IX. *Esser alle ventitrè ore*, *o simili*, *si dice di Chi è prossimo alla morte per vecchiezza*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. E sebben l'avarizia Del vecchio vi ritiene, egli è, sapete, Alle ventitrè ore.

§. X. *Non veder l'ora*, *o Parere un' ora mille*, *o simili*, *che alcuna cosa segua; vale Aspettarne con grande ansietà*, *ed impazienza l'avvenimento*. *Bocc. nov.* 69. 22. Parendole ancora ogni ora mille, che con lui fosse.

Ora. *Avverb. di tempo presente; è vale Adesso*, *In questo punto*. Lat. *nunc*, *modo*. Gr. νῦν, ἤδη. *Dant. Par.* 2. Or dirai tu, che 'l si dimostra tetro. *Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo. *E canz.* 5. 5. Dunque ora è 'l tempo da ritrarre il collo Dal giogo antico. *Vit. SS. Pad.* 2. 289. Ora è tempo di provare la fede tua.

§. I. *In vece di Però*, *Adunque*. Lat. *igitur*, *ideo*. Gr. τοίνυν, τοιγαροῦν. *Dant. Inf.* 2. Tu m' hai con desiderio il cuor disposto ec. Or va, ch' un sol volere è d' amendue. *Vit. SS. Pad.* 2. 357. Or crescendo la fama della sua ubbidienza, alquanti frati forestieri per disiderio di provare, e di vedere la sua ubbidienza, vicitarono lo suo abate ec.

§. II. *Talora è particella riempitiva*. *Bocc. nov.* 24. 14. Ora io ve l' ho udito dire mille volte: chi la sera non cena, tutta notte si dimena. *E nov.* 26. 19. Or non son io ec. così bella, come sia la moglie di Ricciardo Minutolo? *E num.* 20. Ora le parole furono assai, ed il rammarichío della donna, grande. *But. Purg.* 8. 1. Questo vulgare or usano gli uomini a confortare.

§. III. *Ora*, *riferito a un altro Ora*, *vale lo stesso*, *che Quando*, *Talora*. *Bocc. nov.* 20. 2. Con questa, e con quella ora una volta, ora un' altra sollazzandosi. *E nov.* 54. 6. Ora innanzi, ed ora addietro, e da lato si riguardava. *Dant. Par.* 8. Pigliavano 'l vocabol della stella, Che 'l sol vagheggia or da coppa, or da ciglio.

§. IV. *Or ora*, *o Ora ora*, *così replicato ha alquanto più di forza; e vale In questo punto*. Lat. *nunc*, *modo*. *Capr. Bott.* 10. 196. Mi par proprio esserne venuto al letto ora ora.

§. V. *Ora com' ora*, *posto avverbialm. vale In questo punto*, *In questa congiuntura*.

Ora. *Pronunziato coll' o largo*, *vale Aura*. Lat. *aura*. *Dant. Conv.* 76. Dirizzato l'artimone della ragione all' ora del mio desiderio, entro in pelago. *Petr. canz.* 28. 6. Ma purchè l'ora un poco Fior bianchi, e gialli per le piagge mova. *E son.* 143. Parmi d' udirla, udendo i rami, e l'ore, E le frondi, e gli augei lagnarsi ec. *Bern. Orl.* 3. 7. 63. Levossi un ventolin fresco, e un' ora, Che gli soffiò di quella selva fuora.

Oracolo. *Risposta degli Dei*. Lat. *oraculum*. Gr. χρησμός. *Fir. As.* 122. Alla sua mogliera manifesta il comandamento del tremendo oracolo. *E* 142. Ricordati al presente dello spaventevole oracolo d' Apolline. *E* 321. Quel vecchione di tanta prudenza dotato, che l' oracolo Delfico il giudicò sapiente sopra tutti gli altri mortali? *Tac. Dav. ann.* 12. 159. Avendo i Greci piantato Bizanzio nell' estremità di Europa, diviso per piccolo stretto dall' Asia per oracolo d' Apolline Pitio, che rispose loro, si ponessono dirimpetto alla terra de' ciechi. *Ciriff. Calv.* 4. 116. Che da tutti i bugiardi, e falsi oracoli Degli altri Iddei rimosse lo mio core.

§. I. *Per Indovinamento*, *Predizione*. Lat. *vaticinium*, *divinatio*. Gr. μαντεία. *Varch. stor.* 11. 402. Anche gli oracoli di Pieruccio facevano qualche cosa.

§. II. *Oracolo, per Oratorio sust.* Lat. *oraculum*. *Franc. Sacch. Op. div.* 123. Dove la salutò? non era per lo giardino a coglier fiori; era nell' oracolo a adorare.

Orafo. *Quegli, che fa vasellamenti d' argento, e d' oro, ed altri lavorii, ed altresì lega le gioie, che anche più comunemente si dice Orefice*. Lat. *aurifex*. Gr. χρυσοχόος *Franc. Sacch. nov.* 183. Fu costui orafo in porta santa Maria, e continuo, come fanno, scolpiva suoi intagli dentro allo sportello. *E nov.* 215. Voi ci menate gente Ebrea, e voleteli fare orafi? *Nov. ant.* 72. 2. Mandò per un fine orafo, e disse. *Libr. Viagg.* Ma alcuni orafi non gli puliscono per malvagità. *Ar. Len.* 2. 3. Al canto, ove comincian gli orafi, Mi s' accosta. *Cas. lett.* 71. Non mica simili a' questi moderni orafi.

§. *Per similit. disse Orafo d' ottone, per Ottonaio Franc. Sacch. nov.* 106. Nel borgo alla Croce nella città di Firenze fu già un orafo d' ottone.

Oramai, e ormai. *Avverb. di tempo da Ora, e Mai, e denota Tempo presente, con riguardo del passato, e talora del futuro; e vale Ora, Adesso, Già, Da ora innanzi*. Lat. *jam nunc*. Gr. ἤδη. *Dant. Par.* 7. Non ti dee oramai parer più forte, Quando si dice, che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. *Bocc. nov.* 36. 20. Messer Negro, che antico era oramai, e uomo di natura benigno, e amorevole ec. *E nov.* 99. 29. Messer Torello, poichè Iddio qui mandato mi v' ha, pensate, che non io oramai, ma voi qui siate il signore. *Fiamm.* 4. 13. Panfilo non è più tuo, gitta via ormai gli disiderj di riaverlo. *Filoc.* 4. 76. Posto che ciò avvenisse, questo che è fatto, ormai non puote indietro tornare. *Ninf. Fies.* 108. Io per me oramai mi rimarrôe Di più seguirti. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ecco, che se' sanato, oramai non peccare più. *Fr. Iac. T.* 3. 16. 21. Palpa, e tocca i forami, e la ferita, E sia ormai in te fede gradita.

Orare. *Pregare, Fare orazione, Raccomandarsi a Dio*. Lat. *orare*. Gr. προσεύχεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Veramente orare è a fare amari pianti di compunzioni dinanzi a Dio. *Amet.* 67. Io nel tempio orante dinanzi mi vidi a' sacri altari. *Dant. Purg.* 15. Orando all' alto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori. *E Par.* 31. Così orai; e quella sì lontana. *Buti ivi*: Così orai, cioè: io Dante così feci la mia orazione. *Vit. SS. Pad.* 2. 327. E poi gli disse: ora per me, padre.

§. I. *In vece di Adorare*. Lat. *adorare*, *colere*. Gr. προσκυνεῖν. *Dant. Inf.* 19. E, che altro è da voi all' idolatre, Se non ch' egli uno, e voi n' orate cento?

§. II. *Per Far dicerie, Aringare*. Lat. *orationem habere*. Gr. λόγον λέγειν. *Varch. stor.* 8. 212. Il Foiano tra gli altri in una sua predica senza nominarlo, ma descrivendolo di maniera, che fu molto peggio, che se nominato l' avesse, dandogli del briccone pel capo orò contro di lui acerbissimamente. *E* 10. 329. Baccio orò armato in corsaletto, con buona pronunzia, e bellissimi gesti.

Orata. *Sorta di pesce*. Lat. *aurata*, *orata*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Io non t' arei chiesto uccelli di Colco ec. non i rombi del mare Adriatico, non l' orate, o l' ostriche condotte dalla chiusura di Sergio Orata. *Cant. Carn.* 437. E preso abbiam di pesci una gran copia, Come vedete, di varie ragioni Muggini, ombrine, orate, e storioni.

Orato. *Add. da Orare*.

§. *Per Dorato, Indorato*. Lat. *auratus*. Gr. διάχρυσος. *Nov. ant.* 92. 4. E avea arme orate illucenti. *Quad. Cont.* Demmone per lui a Gano orafo per 42. bottoni orati per la moglie d' Andrea. *Petr. son.* 141. E tu mel giuri Per l' orato tuo strale, ed io tel credo. *Tratt. Cast.* Conviene, che questo fiore abbia drento tre granella orate, le quali significano tre maniere di Dio amare. *Ovvid. Pist.* Imprima mi difesi da lui, e diruppigli gli orati capelli, e 'l lucente viso. *Cron. Morell.* 291. Fu tratto Gonfaloniere di giustizia Bardo Mancini, e dopo il suo uficio gli fu donata una confettiera orata, e ismaltata. *Tass. Ger.* 20. 45. Ma come il capitan l' orato, e 'l bianco Vide apparir delle sospette assise.

Oratore. *Che ora, Che prega*. Lat. *precator*. Gr. εὐχέτης. *Dant. Par.* 33. Gli occhi da Dio diletti, e venerati Fissi negli orator ne dimostraro, Quanto i devoti prieghi le son grati.

§. I. *Oratore, si dice anche Quegli, che ammaestrato nell' arte del dire fa pubbliche dicerie*. Lat. *orator*. *Petr. uom. ill.* Con molte parole, a modo d' oratore. *Ar. Fur.* 41. 45. Se migliore Non se' dimane in questo campo armato, Che tu mi sii paruto oggi oratore. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Oratore è colui, che sopra ogni cosa proposta può dire vago, e adorno, a persuadere atto. *Varch. stor.* 6. 137. Io, il quale non nelle scuole degli oratori, o de' filosofi tra lettere, e libri, ma negli eserciti, e ne' campi dell' arme tra trombe, e tamburi nutrito, e allevato mi sono, non posso ec.

§. II. *Per Messo, Nunzio, o Ambasciatore*. Lat. *nuncius*, *legatus*. Gr. πρέσβυς. *Bern. Orl.* 2. 27. 26. Intanto l' orator con riverenza ec. Parlò sì bene, e fu lor tanto grato, Ch' al fin conclusè quel, per ch' era andato.

Oratorio. *Sust. Luogo sacro, dove si fa orazione*. Lat. *oratorium*. Gr. εὐκτήριον: *G. V.* 1. 57. 4. Vi avea uno piccolo oratorio in nome di santo Piero Apostolo. *Guid. G.* Capitai a un' altra isola, nella quale era un sagro oratorio. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Entrando li Longobardi nell' oratorio, là dove era lo predetto sepolcro. *Vit. SS. Pad.* 2. 315. Comandò l' abate, che quel corpo fosse lasciato quel giorno nell' oratorio per divozione della gente. *Borgh. Vesc. Fior.* 440. Pochi si vedranno degli antichi altari, eziandio delle cappelle private, che propriamente in que' tempi dicevano oratorj, che non sieno, o da cancelli, o da rete di ferro sì fattamente chiusi.

§. *Oratorio, diciamo anche un Componimento poetico in dialogo per cantarsi in musica*.

Oratorio. *Add. Che appartiene all' oratore*. Lat. *oratorius*. Gr. ῥητορικός. *Com. Purg.* 2. Quello replicare due volte una dizione sì hae a denotare affezione, siccome s' insegna nella arte oratoria. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Chi non la intendesse, e separasse dalla pratica la scienza, conceda, che l' animo pieno di scienza verrà più a ordine alle prove oratorie. *Varch. Ercol.* 269. Il numero, il quale si ritruova nelle prose, chiamato oratorio ec. si genera anch' egli dalla quantità delle sillabe. *Demetr. Segn.* 21. Cominceremo dal magnifico (*stile*) il quale oggi è appellato oratorio.

§. *Per Aggiunto di luogo, dove si fa orazione*. *Cap. Impr. prol.* Il quale in questo campestro, e arido luogo edificóe casa oratoria.

Oratrice. *Verbal. femm. Che prega*. Lat. *oratrix*. *Tratt. gov. fam.* 47. Oratrice astinente di Dio benedittrice gloriosa Vergine Maria. *E altrove*: Piglia per tua guida, ed essa sia alla tua vita specchio, l' umile, e studiosa, casalinga, e vergognosa, operatrice colle mani, e oratrice.

Orazioncina. *Dim. d' Orazione*. Lat. *oratiuncula*. Gr. λογίδιον. *Vit. Benv. Cell.* Aveva paura, che io non gli facessi un' altra orazioncina peggio di quella (*qui per Bravata, Riprensione*) *Cecch. Inc.* 3. 2. Si scioglie con quattro parole d' un' orazioncina.

Orazione. Lat. *oratio*. Gr. εὐχή. *Cosc. S. Bern.* L' orazione è una divozion di mente, cioè rivolgimento in Dio per piatoso, e umile affetto, umile, dico, per coscienza della propria infermità, e piatoso, dico, per la considerazione della divina clemenza. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione viene a dire domandita d' alcun bene o da Dio, o dagli Angioli, o dalli Santi. *E altrove*: Orazione è ascendimento d' intelletto in Dio. *E appresso*: Dice s. Bernardo, che orazione è una faticosa permanenza, e perseveranza negli esercizj delle battaglie, e pericoli spirituali. *E appresso*: Orazione è una dolce afflizion d' anima, che s' accosta a Dio, e una familiare, e dolce collocuzione; in altro modo: Orazion perfetta si è un dolce accostamento amoroso dell' anima con Dio. *Scal. S. Ag.* Orazione non è altro, che una divota intenzione in Domeneddio, per rimuover li pericoli, e li mali da chi gli fae, o da colui, per cui si fa, e per aver gli beni. *Dant. Par.* 14. Così all' orazion pronta, e devota Li santi cerchi mostrar nuova gioia. *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Giusta cosa, e molto onesta reputerei, che ad onor di Dio piuttosto ad orazioni, che a novelle vacassimo. *E g.* 4. *p.* 7. Col quale di limosine in digiuni, ed in orazioni vivendo, sommamente si guardava di non ragionare là dove egli fosse d' alcuna temporal cosa. *Lab.* 111. E quasi come a sommo aiutatore ne' bisogni gli fate sacrificio delle vostre menti, e divotissime orazioni gli porgete.

§. I. *Orazione, per Iscrittura, nella quale si contenga quello, che si dee dire orando*. *Bocc. nov.* 77. 28. Quando tempo sarà, vi manderò la immagine, e l' orazione.

§. II. *Orazione, per Ragionamento secondo i precetti della rettorica*. Lat. *oratio*. Gr. λόγος. *Dant. Inf.* 26. Li miei compagni fec' io sì acuti, Con questa orazion picciola al cammino. *G. V.* 12. 108. 1. Pregoti, che gli occhi tuoi stieno aperti alla mia orazione, la quale oggi dinanzi a te farò. *Segn. stor.* 3. 100. Furono queste ultime parti dell' orazione del gonfaloniere da certi ricevute con indignazione. *Varch. stor.* 10. 329. L' orazione si stampò, ma non riuscì a leggerla, come a udirla.

§. III. *Orazione, talora si prende per Lo favellare semplicemente*. Lat. *oratio*. *But. Purg.* 26. 2. Come lo fabbro del ferro compone ogni forma, così delle parole ogni orazione.

§. IV. *Diciamo in modo basso Dir l' orazione della bertuccia; e vale Mormorare, o Bestemmiare tacitamente; che anche si dice Dire il Paternostro della bertuccia*. *V.* Bertuccia §. II. *e* Paternostro §. II. *Ciriff. Calv.* 3. 90. E pel colpo, ch' ha avuto Col baston nella man, quella si succia, Dicendo l' orazion della bertuccia. *Malm.* 9. 54. Non vuol parer, ma in se l' ha poi per male, E dice l' orazion della bertuccia.

Orbacca. *Frutto propriamente dell' alloro; ma si dice anche del Frutto dell' arcipresso, della mortella, e simili; ed è lo stesso, che Coccola*. Lat. *bacca*. Gr. ἀκρόδρυον. *Cr.* 4. 43. 2. Il vino in virtù d' ottimo odore si farà in pochi dì, se l' orbacche della mortella salvatica montana secche, e peste bene si mettano nel vaso. *E* 5. 11. 1. Il quale arbore (*l' alloro*) produce l' orbacche, frutto piccolo, e nero. *E num.* 2. Il suo frutto, il quale s' appella orbacca, se si metterà nel vino maculato di muffa, il correggerà, e rettificherà. *Tes. Pov. P. S.* Orbacche d' alloro, terra sigillata, ana, confetta con olio.

§. *Per similit. Pallad. Genn.* 24. Si si tagli l' orbacca dello sterco della capra, cioè lo cacherello della capra.

Orbare. *V. L. Privare*. Lat. *orbare*. Gr. ἀποστερεῖν. *Pecor. g.* 12.

g. 12. *nov.* 2. La madre ſentendo la ſentenza del padre contro il figliuolo, per lettere lo pregò, che non la voleſſe orbare di quel ſolo figliuolo.

Orbato. *Add. da Orbare. Filoc.* 3. 244. Non voler, ch'io di tal compagno, quale io ti tengo, rimanga orbato. *Dant. Conv.* 70. Dell' abito di queſta luce diſcretiva maſſimamente le popolari perſone ſono orbate.

§. *Per ſimilit. Orbo, Accecato.* Lat. *orbus, obcæcatus.* Gr. πηρωθείς. *Guitt. lett.* 13. Onde vien lui ciò, che dà mattiſſima orbata ſcienza. *Cr. proem.* 2. Queſto non deſiderano, nè domandano i malvagi, ma ſiccome orbati, per ſuperbia, o per altro abbominevole vizio, poichè trovato l' hanno, lo dividono, e ſquarciano.

Orbe. *V. L. Cerchio, per cui girano i pianeti.* Lat. *orbis.* Gr. κύκλος. *Gal. Siſt.* 43. Da aſtronomi eccellenti ſono ſtate oſſervate molte comete generate, e disfatte in parti più alte dell' orbe lunare. *E* 248. E' forza, che queſto filoſofo creda, che quella terra, che il Copernico fa andare in giro inſieme con l' aria ambiente per la circonferenza dell' orbe magno, non ſia queſta, dove noi abitiamo. *Varch. Lez.* 445. Benchè dell' intelligenza, e del cielo, o vero orbe ſuo ſi faccia una coſa ſola.

Orbè. *Lo ſteſſo, che Or bene. Libr. Son.* 139. Orbè, che è di te? come la ſai? *Fir. diſc. an.* 82. Io volo sì; orbè, che ne vuo' tu dire? *Ambr. Cof.* 2. 1. Orbè, hattiſi A dir buon prò ti faccia? *E* 3. 3. Orbè, che ſpeſa ha eſſere Queſta? *Malm.* 4. 24. Orbè, compagni, olà dal cimitero.

Or bene. *Avverb. In buon' ora.* Lat. *igitur, ergo.* Gr. τοίνυν, τοιγαροῦν. *Bocc. nov.* 21. 13. Or bene, come faremo?

Or bene sta'. *Maniera avverbiale, e vale Sia in buon' ora, Sia col buon anno. Bocc. nov.* 79. 24. Or bene ſta dunque, diſſe Bruno, ſe coteſtui ſe ne fidava, ben me ne poſſo fidare io.

Orbezza. *Privazione.* Lat. *orbitas.* Gr. ὀρφανία. *Bemb. Aſol.* 1. 53. Nè parve alla miſera Niobe per altro sì grave l'orbezza de' ſuoi figliuoli, ſe non perciocch'ella a ſomma felicità l' avergli s'avea recato.

Orbicolare. *Add. Ritondo, In cerchio.* Lat. *orbicularis.* Gr. κυκλικός, ἐγκύκλιος. *Quiſt. filoſ. C. S.* Il movimento del vento è ſimile al movimento dell' acqua, ed orbicolare, tornando alle volte alle parti, dov' e' comincia.

Orbiculato. *Add. Fatto in cerchio, Orbicolare, Di figura rotonda.* Lat. *orbiculatus.* Gr. σφαιροειδής. *Pallad.* Le mele ritonde, le quali ſi chiamano orbiculate, cioè accerchiellate. *Red. Inſ.* 70. Dentro alla cavità di queſto lavoro, chiamato da Ariſtotile ſeno orbiculato, ſi vedeano traſparire moltiſſime uova.

Orbita. *V. L. Rotaia.* Lat. *orbita. Dant. Purg.* 32. E Stazio, ed io ſeguitavam la ruota, Che fe l' orbita ſua con minor arco. *But. ivi:* Fe l' orbita ſua, cioè lo ſegno ſuo, come ſuole fare la ruota del carro in terra. *Dant. Par.* 12. Ma l' orbita, che fe la parte ſomma Di ſua circonferenza, è derelitta. *But. ivi:* Orbita ſi chiama la via, e riga, che ſegna la ruota del carro in terra, quando va.

§. *Per Orbe.* Lat. *orbis.* Gr. κύκλος. *Morg.* 27. 196. Per non tener in diſagio più il ſole, Il quale non va per l'orbite ſue gobbe.

Orbita', orbitade, *e* orbitate. *Cecità; e per metaf. Privazione.* Lat. *orbitas.* Gr. ὀρφανία. *Declam. Quintil. C.* Alla vana coſa volentieri l'orbitade inganna, ſe vane miſerie la vana ragion ſoſtiene.

Orbo. *Add. Cieco.* Lat. *cæcus.* Gr. τυφλός. *G. V.* 12. 16. 20. Il quale (*Duca d'Atene*) n' andò con molta ſua onta, e vergogna, ma con molti danari tratti da noi Fiorentini detti orbi. *Dant. Purg.* 13. Lo mento a guiſa d' orbo in ſu levava. *Petr. ſon.* 16. Vommene in guiſa d' orbo ſenza luce. *E cap.* 2. Che 'n tutto è orbo chi non vede il sole. *E canz.* 40. 2. Ahi orbo mondo ingrato, Gran cagion hai di dever pianger meco.

§. I. *Non avere a far con orbi, vale Dover trattare con gente accorta, e difficile a ingannarſi. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Che non s'ha a far con orbi queſta volta.

§. II. *Orbo, per Privo, Orbato. Petr. cap.* 5. Nè Ciro in Scitia, ove la vedova orba La gran vendetta, e memorabil feo. *Tac. Dav. ann.* 13. 168. Ma perchè egli, come marito non redaſſe lei ricca, e orba. *Taſſ. Ger.* 4. 61. Se tu nol vieti a te rifuggo, o Sire, Io miſera fanciulla, orba, innocente. *E Amint.* 3. 2. Qual animo fia il tuo, quando udirai Dell' unica tua Silvia il duro caſo, Padre vecchio, orbo padre?

Orca. *Sorta di moſtro marino.* Lat. *orca.* Gr. ὄρυξ. *Ar. Fur.* 20. 94. Vi fu legata per quella mattina, Dove venía per trangugiarla viva Quel ſmiſurato moſtro, orca marina, Che d' abborrevol eſca ſi nutriva. *Guar. Paſt. fid.* 1. 1. Aman nell' onde I veloci delfini, e l' orche gravi. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Preda d' orche voraci, e d' onde avare.

Orcetto. *Piccolo orcio.* Lat. *urceolus.* Gr. κεράμιον. *Lor. Med. Nenc.* 17. Quando tu vai per l' acqua coll' orcetto, Un tratto veniſtù al pozzo mio.

Orciaccio. *Peggiorat. d' Orcio. Buon. Fier.* 3. 1. 4. Ve' orciacci faſciati unti, e biſunti, Bugnole infarinate, otracci pregni.

Orciero. *Colui, che nella nave ha in guardia la fune oggi detta Orza. Franc. Barb.* 257. 18. E aggi buono orciero, Palombaro, e gabbiero.

Orcio. *Vaſo di terra cotta, per lo più da tenere olio.* Lat. *orca, urceus, dolium.* Gr. πίθος, κέραμος, κεράμιον. *M. V.* 3. 56. L' olio lire cinque, e mezzo in ſei l' orcio, di libbre 85. l' orcio. *Franc. Sacch. rim.* 20. Ragionando con lei delle miſure, Dell' orcia, di mezzine, e degli orciuoli. *E Op. div.* 59. E' Predicatori hanno beata Giovanna coll' orcio dell' olio dipinta, dicendo, che quando dava dell' olio per Dio, ſempre pareva, che creſceſſe nell' orcio. *Bern. Orl.* 2. 15. 71. E benchè gli oſti, e tutte quelle genti Dietro gli ſien con orci, e con pignatte, E' ſe n'andava ſtropicciando i denti.

§. I. *Tanto va l' orcio per l' acqua, ch' egli ſi rompe; modo proverbiale, corriſpondente al proverb. Tanto torna la gatta al lardo, ch' ella vi laſcia la zampa. Eſp. Pat. Noſt.* Tanto vae l' orcio per l' acqua, che egli ſi rompe. *Tratt. Intend.* Tanto vae l' orcio per l' acqua, che egli ſi rompe.

§. II. *Far fuoco nell' orcio, vale Fare naſcoſamente i ſuo' fatti, e in maniera da non eſſere appoſtato. Varch. Ercol.* 72. Quando alcuno per lo contrario faccendo il muſone, e ſtando cheto, attende a' fatti ſuoi, ſenza ſcoprirſi a perſona, per venire a un ſuo intento, ſi dice: e' fa fuoco nell' orcio. *E Suoc.* 3. 4. Coſtui ha paglia in becco, io farò anch'io fuoco nell' orcio da quì innanzi. *Laſc. Sibill.* 2. 2. Io ſo, che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell' orcio. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Si ſcorgon quatti, e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

Orciolaio. *Facitor d' orciuoli.* Lat. *urceolorum fictor.* Gr. κεραμεύς. *Segr. Fior. Princ. cap.* 8. Coſtui nato d'uno orciolaio tenne ſempre per i gradi della ſua fortuna vita ſcelerata.

Orcioletto. *Dim. di Orciuolo.* Lat. *urceolus.* Gr. κεράμιον. *Bocc. nov.* 31. 30. E queſto detto, ſi fe dare l' orcioletto, nel quale era l' acqua, che il dì davanti aveva fatta. *E nov.* 52. 6. Si faceva davanti all' uſcio ſuo recare ec. un picciolo orcioletto Bologneſe nuovo, e del ſuo buon vin bianco. *Red. Vip.* 1. 19. Nè ſo, che orcioletti di vino naſcoſti tra le ſiepi ſieno trappole proporzionatiſſime per pigliarle.

Orciolino. *Dim. d' Orciuolo.* Lat. *urceolus.* Gr. κεράμιον. *Burch.* 1. 44. Veggio i creſpelli, che con dolce canto Fecion pietoſo il gran Re d' Antioccia, Che ſgocciolava gli orciolin per canto: *Libr. Son.* 112. Però ti ſegnan gli orciolin co' piombi. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 64. Guardate quà ſcodelle, e ſcodellini ec. Orciuoli d' ogni ſorte, e orciolini. *Red. annot. Ditir.* 62. Appreſſo di Eſichio ec. ſignifica lo ſteſſo, che orciolino dell' olio.

Orcipoggia. *Fune particolare della nave. Franc. Barb.* 258. 19. Manti, prodani, e poggia, Poppeſi, ed orcipoggia. *Red. Ditir.* 42. E rintoppa, o marangone, L' orcipoggia, e l'artimone.

Orciuolo. *Vaſo piccolo fatto di varie materie, a guiſa d'orcio; e anche è dim. d' Orcio.* Lat. *urceolus.* Gr. κεράμιον. *Bocc. nov.* 79. 10. E' maraviglioſa coſa a vedere ec. i bacini, gli orciuoli, i fiaſchi, e le coppe, e l' altro vaſellamento d' oro, e d' argento, ne' quali noi mangiamo, e beiamo. *Tratt. pecc. mort.* Rompe orciuoli, e nappi, e altri ſtovigli. *Franc. Sacch. rim.* 20. Ragionando con lei delle miſure, Dell' orcia, di mezzine, e degli orciuoli.

§. I. *Non conoſcere gli uomini dagli orciuoli, ſi dice dell' Eſſere aſſai ſciocco, ed ignorante. Alleg.* 27. Chi non conoſcon gli uomin dagli orciuoli.

§. II. *Eſſer come l' orciuolo de' poveri; modo proverb. e vale Eſſere ſporco, e sboccato. v. Flos* 408. Lat. *obſcena effutiens.* Gr. αἰσχρόλογος.

§. III. *Pure in proverb. Sgocciolar l' orciuolo. v.* sgocciolare §. II. *Varch. Ercol.* 59. Traboccare il ſacco è, quando non ve ne cape più, cioè non ſi può avere più pazienza; diceſi ancora Sgocciolare l'orciuolo, ovvero l'orciolino, e talvolta il barlotto.

Orco. *Chimera, o Beſtia immaginaria, come Beſana, Biliorſa, e sì fatti.* Lat. *manducus.* Gr. μορμολύκειον. *Dittam.* 5. 19. E quella fiera acerba più d'un orco Gli corſe addoſſo. *Ar. Fur.* 17. 43. Ma vattene per Dio, vattene figlio, Che l' orco non ti ſenta, e non t' ingoi. *Morg.* 19. 84. Tu m' ha' a mangiare un dì poi come l' orco. *Malm.* 2. 50. Dicendogli, che là fuor delle porte Un orco v' è sì perfido, e cattivo, Che perſeguita l' uomo inſino a morte.

Ordigno. *Coſa artificioſa; Nome generico di Strumento artificioſamente compoſto per diverſe operazioni.* Lat. *machina.* Gr. μηχανή. *G. V.* 9. 91. 1. Fu fatto per que' d' entro con ſottile dificio di canapi certo ordigno. *Ar. ſat.* 4. Là ſi conduſſe, e cogli ordigni ſuoi L' acqua trovò, nè molto andò profondo. *Serd. ſtor.* 8. 328. Si riparavano ſotto alcuni ordigni fatti di legname, e coperti di balle, e di pelli. *Sagg. nat. eſp.* 97. Tuttochè allora non la metteſſe in pratica per mancamento di artefice atto a fabbricarne l' ordigno.

§. I. *Per ſimilit. Opera artificioſamente fatta. Guid. G.* Dionigi Areopagita ec. diſſe: o lo Dio della natura ſoſtiene pena, o l' ordigno del mondo ſi ſcioglie. *Dant. Inf.* 18. Di cui ſuo luogo conterà l'ordigno (*cioè: l' ordine, e la forma*)

§. II. *Per metaf. Trattato ingegnoſo. M. V.* 9. 85. La fortuna per la maggiore parte aveva favoreggiati tutti i ſuoi conſigli, e ordigni.

Ordinale. *Add. Ordinario, Conſueto, Comune.* Lat. *ordina-*

dinarius . Gr. ἐωθώς. *G. V.* 9. 74. 3. E fanza giudicio ordinale di fatto gli faceva a' suo' fanti tagliare con le mannaie .

§. *Per Ordinato* , *Preparato* . *Fior. Ital. D.* E questo facevano gli antichi , reverendo in lui la prima ordinale materia , della quale fue fatto il mondo , la qual prima ordinale materia li filosofi , e li poeti chiamano caos .

ORDINALMENTE . *Avverb. Con ordine*, *Secondo l' ordine*. Lat. *ordinatim* . Gr. τάξει . *Fr. Giord. Pred. R.* Vi andavano ordinalmente in processione divota .

ORDINAMENTO . *L' ordinare* , *e l' Ordine stesso* . Lat. *ordinatio* , *ordo* , *jussio* . Gr. πρόσταγμα, ἐπιταγή , ἐπίταξις , *G. V.* 9. 318. 2. Il conte fu condannato per lo esecutore degli ordinamenti della giustizia. *Amm. ant.* 3. 2. 3. La sera metti ragione del passato dì , e fa' ordinamento della notte vegnente . *Vit. Plut.* Ancora fece un maraviglioso ordinamento del corso del sole . *Tes. Br.* 1. 8. Egli ordinò il mondo , ed ella seguisce il suo ordinamento . *Com. Inf.* 4. E questo si crede per quello , che egli scrisse nel Timeo dell' ordinamento del mondo , che concorda con quello del Genesi . *Mor. S. Greg.* Era contr' a Dio , e agli ordinamenti suoi . *Coll. Ab. Isac.* Venite benedetti dal padre mio , possedete il regno , il quale v' è apparecchiato dall' ordinamento del mondo (*cioè : dal principio del mondo*) *Varch. Ercol.* 337. Era la cosa ridotta a termine, che se per ordinamento de' cieli non veniva il Duca Cosimo, si spegnevano in Firenze insieme colle scienze , non pur le lettere Greche , ma eziandio le Latine .

ORDINANZA . *Ordine* , *Ordinamento* . Lat. *institutio*, *ordinatio* . Gr. διάταξις . *Com. Par.* 19. Dicono , che l' ordinanza del Battesimo fu fatta , quando egli disse a' discepoli ec. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 3. E parmi il Paradiso sia formato Di nove cori d' Angioli ordinanza. *Cr.* 9. 95. 3. Ne' quali possono in ordinanza l' uno sopra l' altro allogarsi . *Serd. stor.* 4. 141. Quel dì solamente stettero in ordinanza, e scaramucciarono leggiermente .

§. I. *Andare , o Stare in ordinanza , si dice dell' Andare , o Stare i soldati in ordine per combattere* . Lat. *ordinatim progredi* , *consistere* . *Bern. Orl.* 1. 4. 34. Ciascuna schiera in ordinanza andava, L' una dall' altra alquanto separata .

§. II. *Metter i soldati in ordinanza*, *vale Schierargli*. Lat. *aciem instruere*. *Stor. Eur.* 5. 103. Messo adunque lo esercito in ordinanza, e salito in luogo eminente ec. favellò in questa guisa. *Boez. Varch.* 1. 3. Il quale se pure alcuna volta mettendosi in ordinanza ne preme gagliardo , la nostra guida ritira subito le genti alla rocca (*quì per similit.*)

§. III. *Talora si prende Ordinanza, per la Schiera stessa posta in ordinanza*. Lat. *agmen* , *acies* . Gr. παράταξις . *Tac. Dav. ann.* 3. 59. E dissesi , che nel cammino spesso si presentò a' soldati tra l' ordinanze .

ORDINARE . *Dispor le cose distintamente a suo luogo , e per ordine* , *Preparare* , *Apprestare* . Lat. *ordinare* , *parare* , *constituere* . Gr. διατάττειν , ἐγκοσμεῖν , εὐθετίζειν . *Bocc. nov.* 19. 33. Non sappiendo egli ancora, a che Sicurano, che questo ordinato avea , e domandato , volesse riuscire . *E nov.* 76. 13. Bruno ordinatigli , e messo Calandrino tra loro , cominciatosi all' un de' capi, cominciò a dare a' ciascun la sua . *E nov.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle . *Nov. ant.* 75. 1. E così a piè ordinò sua battaglia. *Dant. Par.* 9. Non però quì si pente , ma si ride , Non della colpa, ch'a mente non torna, Ma del valor, ch' ordinò, e provvide . *Fir. As.* 138. Già hanno mosso il campo , ordinate le squadre , dato il segno .

§. I. *Ordinare , si usa anche in altri particolari significati in parte somiglianti a' precedenti* , *Bocc. introd.* 42. Trovare si convien modo di sì fattamente ordinarci , che dove per diletto , e per riposo andiamo , noia , e scandalo non ne segua (*cioè : regolarci* , *governarci*) *E nov.* 26. 13. La buona femmina, che molto gli era tenuta , disse di farlo volentieri , e con lui ordinò quello , che a fare , o a dire avesse (*cioè restò d' accordo*) *E. nov.* 27. 18. Dagl' inventari de' frati furono ordinate strette , e misere , e di grossi panni , e dimostratrici dell' animo (*cioè : instituite*) *E nov.* 40. 4. E con una sua fante tanto ordinò , che insieme furono (*cioè : tanto ghiribizzò, tanto fece*) *E nov.* 82. 6. Pensóe, e ordinóe male, per uccidere li suoi compagni (*cioè : macchinò*) *Nov. ant.* 62. 6. Tanto ordinò il Re, che la Reina mandò a dire a Tristano , che non si partisse (*cioè : tanto fece*) *Dant. Purg.* 31. Priachè Beatrice discendesse al mondo , Fummo ordinate a lei per sue ancelle (*cioè: destinate*) *Guid. G.* Quivi per mezzo il grembo della nostra abitabile terra se medesimo (*l' Oceano*) infondendo , ordina a voi il mare mediterraneo (*cioè : forma*) *Mor. S. Greg. Pist.* La grazia del dire è sì guasta per lo guastamento dell' organo, che nulla arte il può ordinare (*cioè : riordinare*) *Stor. Pist.* 171. Voleano essere caporali a ordinare la morte sua (*cioè : macchinare*, *tramare*)

§. II. *Ordinare* , *per Commettere* , *Imporre* . Lat. *mandare* , *præcipere* . Gr. προστάττειν , ἐντέλλεσθαι . *Bocc. nov.* 74. 11. Venuta adunque la sera , messer lo Proposto venne, come ordinato gli era stato . *Vit. SS. Pad.* 2. 193. Ordinarono , che ciascun monaco di quell' anno s' affliggesse , e orasse per lui una settimana . *E* 259. Questo fece , e ordinò , acciocchè fossono gli monaci più solleciti ad orare . *Cas. lett.*

9. La supplico umilmente , che si degni ordinare , che sia dato spedizione subito a quello , che il detto sig. Annibale le dirà .

§. III. *Ordinare* , *per Dare gli ordini ecclesiastici* . Lat. *sacris ordinibus initiare* . Gr. χειροτονεῖν . *Pass.* 134. E però è comandato a' Vescovi, che non ordinino preti di minore etade , che di venticinque anni . *Pataff.* 8. Veggiam su prete , e non s' ordinò .

§. IV. *Ordinare* , *detto così assolutamente* , *significa talora Preparare il desinare* , *o la cena* . *Fir. Luc.* 1. 3. Mentrechè tu farai ordinare , noi anderemo a fare due faccenduzze .

ORDINARIAMENTE . *Avverb. Comunemente* , *Per l' ordinario* . Lat. *plerumque* . Gr. τὰ πλεῖστα . *But.* L'arte , e l' esercizio , che fanno ordinariamente li cieli . *Fir. dial. bell. donn.* 409. Ben sapete , quanto il color rosso è ordinariamente nimico della incarnazione delle belle guance. *Sagg. nat. esp.* 7. Questo ordinariamente (*si riduce*) a 12. e 11. e per somma stravaganza un anno è arrivato a 8. e un altro a 6. *E* 118. In questo era ritondetta (*la vescica*) e soda , come ordinariamente suol essere quella di tutti i pesci .

ORDINARIO . *Sust. Quegli , che ha giuridizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche* . Lat. *ordinarius*. *Maestruzz.* 2. 24. 2. Il vigesimo terzo è , quando alquanti sono assoluti dalla Sedia Apostolica , ovvero da' Legati , ed è ingiunto loro, che si rappresentino agli ordinarj . *E* 2. 25. Per gli statuti degli ordinarj non sono legati gl' ignoranti per sentenzie . *E* 2. 52. Se l' ordinario acconsente in prorogazione , allora è cosa manifesta , che puote.

§. *Ordinario* , *diciamo anche a quel Corriere* , *che in giorno determinato porta le lettere* , *e Straordinario a quello* , *che le porta in giorno indeterminato* , *Red. lett.* 2. 25. Sento , che non ha riceute mie lettere per due ordinarj .

ORDINARIO . *Add. Solito* , *Consueto* , *Comune* . Lat. *consuetus* . Gr. συνήθης . *Sagg. nat. esp.* 15. Non pertanto lascerà il nostro strumento di esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso , e alle ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere colla sua operazione . *Buon, Fier.* 1. 1. 3. Poich' i maggiori, a cui Ordinaria di ciò convien la cura, Hanno bramata in me nel dì presente A favor del ben pubblico quest' opra .

§. I. *Ordinario* , *si usa anche per aggiunto di Cosa vile* , *e di poco conto* . *Red. lett.* 2. 42. Gli altri anemoni, che nella scatola non son contrassegnati di numero, son più ordinarj de' sopraddetti.

§. II. *Ordinario* , *è anche Opposto di Delegato* . Lat. *proprius* . *Pass.* 121. Onde proprio prete si chiama quegli , che ha la cura ordinaria dell' anime . *Maestruzz.* 2. 51. Chi può interdire ? ec. ciascheduno Prelato , ch' ha giuridizione ordinaria, e ciascheduno, ch' ha giurisdizione delegata .

§. III. *Ordinario*, *in forza di sust. vale Cosa solita*, *e consueta* . *Cas. lett.* 28. Che in questo non chieggio esser cavato dell' ordinario . *E* 49. Non per questo hanno armato una fusta di più del loro ordinario .

§. IV. *D' ordinario*, *posto avverbialm. vale lo stesso , che Ordinariamente*. *Sagg. nat. esp.* 169. Benchè il freddo a noi venga d' ordinario da quella parte.

ORDINARISSIMO . *Superl. d' Ordinario*. *Lasc. Parent.* 1. 1. Per mantenersi gli amanti , come voi dite, ridendo, e accennando danno lor qualche poco di speranza, che son cose ordinarissime.

ORDINATAMENTE . *Avverb. Con ordine* , *Distintamente* , *Regolatamente*. Lat. *ordinatim* . Gr. τακτῶς . *Bocc. nov.* 24. 11. Andatosene a casa , ordinatamente , con sua licenzia perciò, alla moglie disse ogni cosa . *G. V.* 3. 30. 2. Siccome racconta ordinatamente il grande dottore Salustio . *E* 4. 2. 4. Vivette poi colla moglie ordinatamente , e santamente . *Mor. S. Greg. Pist.* Perocchè ordinatamente dettando io l' ultime parti , sollecitamente considerai ec.

ORDINATISSIMAMENTE . *Superl. di Ordinatamente* . *Teol. Mist.* Alla perfine l' anima ordinatissimamente infra se stessa si dispone .

ORDINATISSIMO . *Superl. di Ordinato* . *Teol. Mist.* Imperciocchè l' ordinatissimo modo del procedere colle cose umane ec. *Fr. Giord. Pred. D.* E' Iddio sì ordinatissimo, che hae ordinato la sapienza sua . *Sagg. nat. esp.* 24. A guisa che noi veggiamo l' acque ec. dirompersi, e ritirandosi d'ogn' intorno , fargli ala , per così dire , in ordinatissimi cerchj .

ORDINATO . *Add. Che ha ordine*, *Regolato* , *Moderato* . Lat. *temperatus* , *moderatus* . Gr. μέτριος . *Serm. S. Ag.* 31. I campi ricevono l' acqua , e 'l freddo , e 'l caldo per ubbidire, e rendere il frutto al tempo ordinato . *Serm. S. Ag. D.* Non si conviene al servo di Dio ec. aver superbia , ma essere umile , casto , benigno , mansueto, e ordinato . *Bocc. nov.* 30. 3. Non da ordinato disidero , ma da uno cotal fanciullesco appetito, senza altro farne ad alcuna persona sentire, la seguente mattina ad andar verso il diserto di Tebaida ec. si mise .

§. I. *Ordinato* , *per Promosso agli ordini sagri* . *Esp. Pat. Nost.* Egli è maggior peccato in persona ordinata , o prete, o diacono ec. *E altrove:* Del sesto grado, ove l' uomo dee guardar castità , cioè ne' cherici ordinati . *Tratt. Sagram.* Per virtù di quello Sagramento li prelati , e gli

 altri

altri cherici ordinati abbiano podestà, e balía di far certe cose. *Tratt. pecc. mort.* Lo decimo è di femmina con cherico ordinato. *Vit. SS. Pad. 2. 329.* Questo si conviene, abate Zozima, a te, lo quale hai l' uficio sacerdotale, e l' abito, e per pregare per li peccatori se' ordinato.

§. II. *Ordinato, in forza d' avverb. per Ordinatamente.* Lat. *ordinatim.* Gr. τακτῶς. *Sen. Pist. 83.* Ma solamente, se i piedi non si sostengono diritti, e se la lingua non parla ordinato.

ORDINATORE. *Che ordina.* Lat. *institutor.* Gr. ἀρχηγός. *Filoc. 3. 233.* E come tu di pace se' verissimo ordinatore, così questa con armata mano sempre apparecchia inimicizie, e guerre. *Mor. S. Greg.* Quel sommo ordinator delle cose di sopra, levando in alto le virtù de' predicatori ec. *Vegez.* Gli ordinatori son detti, che nella battaglia sono i maggiori, e reggon le schiere. *Salust. Iug. R.* Operoso, e ordinatore di tradimenti. *Tass. Ger. 17. 12.* Ma Prence degli eserciti, e con piena Possanza è l' altro ordinator di pena.

ORDINATRICE. *Verbal. femm. Che ordina.* *Tes. Br.* Appresso lo 'nsegnamento della prudenza, che è la prima dell' altre, che è donna, e ordinatrice, siccome quella, che per forza di ragione divisa le cose l' una dall' altra, ora dirà il maestro di temperanza. *Com. Par. 6.* Ella (*la prudenza*) è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice.

ORDINAZIONE. *L' ordinare, e l' Ordine stesso.* Lat. *ordinatio.* Gr. ἐπίταξις. *Mor. S. Greg.* Acciocchè legate dall' oro si possano congiugnere nell' ordinazione dell' ornamento. *Esp. Vang.* Ogni obbedienza cristiana è fondata nel Vangelo, al quale non debbe esser contraria niuna obbedienza umana, nè veruna ordinazione di regola, nè forma di vivere. *Esp. Salm.* Per ordinazion di Dio ogni cosa si disporrà. *Maestruzz. 1. 50.* Queste parole disse Adam ispirato, acciocchè intendesse l' ordinazione del matrimonio fatta da Dio.

ORDINE. *Voce dagli antichi usata così nel genere maschile, come nel femminile; Disposizione, e Collocamento di ciascuna cosa a suo luogo, Regola, Modo.* Lat. *ordo, modus, dispositio.* Gr. τάξις. *Bocc. g. 3. p. 7.* Il veder questo giardino, il suo bell' ordine ec. tanto piacque a ciascuna donna, ed a' tre giovani, che ec. *E nov. 23. 27.* E dato ordine a' lor fatti, sì fecero, che ec. molte altre notti con pari letizia insieme si ritrovarono. *E nov. 68. 11.* Quella tutta racconciò, e rimise in ordine. *E nov. 89. 1.* Se con sana mente sarà riguardato l' ordine delle cose. *E nov. 98. 36.* Conoscendo, se con quello ordine, che voi forse volete dire, cercata l' avessi ec. *Lab. 109.* Cosa senza ragione, e senza ordine, e senza stabilità alcuna. *E 259.* Nuove cose, e assai dalle passate strane, richiede l' ordine del mio ragionamento. *G. V. 1. 29. 4.* Ma lasceremo omai l' ordine delle istorie de' Romani. *Dant. Par. 3.* Li nostri affetti ec. Letizian del suo ordine formati. *E 9.* Ed a nostr' ordine congiunta, Di lui nel sommo grado si sigilla. *E 10.* Quanto per mente, o per occhio si gira, Con tant' ordine fe ec. *E appresso:* Assai sarebbe manco E giù, e su dell' ordine mondano. *Petr. son. 224.* L' ordine volgi, e non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle, o care. *E cap. 8.* Venian tutti in quell' ordine, ch' i' dico. *Guid. G.* La invidiosa ordine, delle cose avventurate inimica, sempre nega di esser lungamente nella somma altezza. *Stor. Pist. 171.* Presa l' ordine tra loro ec. il trattato fue rivelato al Duca.

§. I. *Ordine, per Provvedimento lauto per la mensa, o simile.* *Sport. Gell. 3. 1.* Noi verremo stasera Alamanno mio nipote, ed io solamente, e il più un altro: non entrare in fare ordine (*parla di nozze*).

§. II. *Ordine, per Fila, Ordinanza.* *Serd. stor. 1. 52.* Presolo piacevolmente per la mano, lo condusse per un lungo ordine di camere. *Tass. Ger. 16. 1.* D' intorno inosservabile, e confuso Ordin di logge i demon fabri ordiro.

§. III. *Ordine, per Progresso.* *Sagg. nat. esp. 169.* L' ordine poi di questi agghiacciamenti è bellissimo.

§. IV. *Ordine, per Commessione.* Lat. *mandatum, praeceptum.* Gr. πρόσταγμα, ἐντολή. *Bocc. nov. 19. 16.* Vegnente il terzo dì, secondo l' ordine dato, la buona femmina tornò per la cassa sua. *Dav. Acc. 141.* Trenta tornate, e più nell' Accademia non è capitato, nè lasciato ordine, acciocchè nulla non si facesse, e il tempo scorresse. *Cas. lett. 8.* Dal signor Annibale Rucellai ec. potrà intendere V. Ecc. l' ordine, e commissione, che io gli ho dato.

§. V. *Per Uno de' sette Sagramenti della Chiesa.* Lat. *ordo.* Gr. τάξις. *Maestruzz. 1. 19.* Ordine secondo il Maestro delle sentenzie è alcuno segno, nel quale si dà spirituale podestà all' ordinato all' ufficio; e sono sette; quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito; e tre sono i sagri, cioè soddiacano, diacano, e prete; e nota, che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia. *Esp. Pat. Nost.* Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, o diacono, secondamente che l' ordine è più grande. *Tratt. Sagram.* In questo articolo sono intesi i sette sagramenti, che sono in santa Chiesa, cioè Battesimo, Confermazione, Corpus Domini, Penitenza, Ordine, Matrimonio, e la santa, e ultima Unzione. *E appresso:* La credenza dell' ordine si è, che per virtù di quello Sagramento li prelati, e gli altri cherici ordinati abbiano podestà, e balía di far certe cose.

§. VI. *Per Congregazione di religiosi, che anche diciamo Regola.* Lat. *ordo.* Gr. τάξις. *Bocc. nov. 1. 31.* Senzachè io ho avuta sempre spezial divozione al vostro ordine. *Pass. 129.* Ma nominaronsi pure quelli due ordini principali, Predicatori, e Minori. *G. V. 5. 24. 1.* Al tempo del detto Papa Innocenzio si cominciò la santa ordine de' frati Minori. *E 7. 44. 4.* E vietò tutte le ordini de' frati mendicanti, salvochè l' ordine de' frati Minori, e Predicatori.

§. VII. *Per Costumanza, Consuetudine.* Lat. *mos, consuetudo.* Gr. ἔθος. *Cas. lett. 28.* Che detto mandato abbia sua esecuzione secondo gli ordini della città, che in questo non chieggio esser cavato dall' ordinario.

§. VIII. *Ordine, per Maniera, Via.* Lat. *ratio.* Gr. τρόπος. *Fir. As. 300.* Facciamo in guisa, che nell' altre cose noi possiamo esser buon fratelli, che in questa io non ci veggio ordine, se noi non ci allontaniamo. *E disc. an. 11.* Non vedendo ordini di poterlo condurre sul mercato.

§. IX. *In ordine a checchessia, vale In proposito, In materia di checchessia.* *Sagg. nat. esp. 224.* Ancorchè in questa esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec.

§. X. *A ordine, In ordine, e simili, co' verbi Porre, Mettere, o simili, vale Mettere in punto, Preparare, Acconciare, o simili.* Lat. *parare, comparare.* Gr. συσκευάζειν. *Varch. stor. lett. ded.* Quando il molto reverendo Monsignore de' Rossi Vescovo di Pavía mi disse a nome di V. E. che io dovessi prepararmi, e a ordine pormi per dovere le storie Fiorentine comporre, io mi commossi non poco. *Fir. As. 82.* Per la qual cosa io mi mettessi a ordine, se bramava saziare il mio appetito.

§. XI. *Bene, o Male in ordine, o ad ordine, vagliono Bene, o Male in arnese, In buono, o cattivo stato.* *Bemb. stor. 5. 63.* Vestito da saccomanno, e sopra un cavallo male ad ordine si nascose tra' fanti.

§. XII. *Per ordine, o Con ordine, vagliono Ordinatamente, In ordinanza.* Lat. *ordinatim.* Gr. τακτῶς. *Bocc. nov. 12. 13.* Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa narrò. *E nov. 59. 2.* E così per ordine tutti mettevano tavola, ciascuno il suo dì, a tutta la brigata. *Stor. Pist. 142.* Con ordine una notte cavalcò con tutta la sua gente alla porta della città. *Vit. SS. Pad. 2. 190.* Narrò loro per ordine tutto il fatto. *E 234.* Contò per ordine quello, che addivenuto gli era.

ORDINGO. *Ordigno.* *Malm. 7. 5.* Omai serra gli ordinghi, e le ciabatte Chiunque lavora, e vive in sul travaglio.

ORDIRE. *Distendere, e Mettere in ordine le fila in sull' orditoio, per fabbricarne la tela.* Lat. *telam ordiri, exordiri.* Gr. ἱστὸν ἄρχεσθαι. *Bocc. nov. 23. 4.* Veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa esser più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *Petr. son. 32.* S' amore, o morte non dà qualche stroppio Alla tela novella, che ora ordisco. *E canz. 23. 1.* Un laccio, che di seta ordiva, Tese fra l' erba (*qui: tesseva*).

§. *Per metaf.* *Petr. canz. 41. 5.* Che spezzò 'l nodo, ond' io temea scampare, Nè trovar puoi, quantunque gira il mondo, Di che ordischi il secondo (*cioè: formi*). *E cap. 9.* Ma Nino, ond' ogni storia umana è ordita, Dove lass' io? (*cioè: onde comincia*). *G. V. 11. 6. 8.* Egli avrebbe soprato ogni abbassamento, e dannaggio de' Fiorentini, e già l' avea ordito (*cioè: macchinato*).

ORDITO. *Sust. Il filo messo insieme in sull' orditoio per farne la tela.* *Car. lett. 1. 66.* La tela, che ella m' impose, non si può continuare, perchè trovo, che se n' è tronco l' ordito.

§. *Ordito, per similit.* *Dittam. 6. 2.* Siccome il ragno per la tela passa Col filo, a che s' appicca, e poi congiunto Col tratto in sull' ordito il ferma, e lassa, E così colle mie parole appunto In versi tesso, e filo in sull' ordito. *Sagg. nat. esp. 169.* E questi a quel primo ordito fanno, per modo di dire, un ripieno scompigliato, e confuso.

ORDITO. *Add. da Ordire.* *Dant. Par. 17.* In quella tela, ch' io le porsi ordita. *Pass. 360.* La donna buona massaia sogna lino, e 'l buon filato, e la tela ordita, e tessuta.

§. *Ordito, per similit.* *Dant. Purg. 33.* Ma perchè piene son tutte le carte Ordite a questa cantica seconda, Non mi lascia pur ir lo fren dell' arte.

ORDITOIO. *Quello strumento, sul quale s' ordisce.* Lat. *jugum. Ovid.*

ORDITORE. *Che ordisce.*

ORDITURA. *Il Distendere, e Mettere in ordine le fila in sull' orditoio per fabbricarne la tela, o il nastro.*

§. *Per similit.* *Sagg. nat. esp. 173.* In somma tutta la diversità consiste in un' orditura più rada, ed in un ripieno assai più fine, che non è quello del ghiaccio ordinario.

ORDO. *V. A. Add. Pronunziato coll' o stretto, lo stesso, che Lordo, Deforme, e Sozzo.* Lat. *deformis, horridus.* Gr. αἰσχρός, δυσειδής. *Tratt. Intend.* Metti fuora tutti i pensieri sar-

ri carnali, e ordi, e mondani. *Guitt. lett.* 45. Ma gli ordi di cuore non vi raccettano questi pensamenti. *G. V.* 8. 35. 5. Partorío, come piacque a Dio, la più orda, e orribile creatura, che mai si vedesse.

ORDURA. *V. A. Lordura, Sporcizia.* Lat. *sordes.* Gr. ἄγος. *Tratt. Intend.* Questo dono leva tutte ordure di cuore, e nettalo perfettamente di tutte ordure, e spezialmente delle macchie del peccato di lussuria. *G. V.* 7. 101. 6. L'oste del Re di Francia cominciò molto a scemare per cagione del lungo dimoro in un luogo fermo, e per molta ordura, e carogna di bestie morte. *Sen. Pist.* E astinenzia puote essere sanza ordura. *Vit. Barl.* 33. Puolla l'uomo tignere di colore, e lavane l'uomo tutte ordure.

ORECCHIA. *v.* ORECCHIO.

ORECCHIARE. *Origliare.* Lat. *aures admovere.* Gr. ὦτα προσθεῖναι. *Dittam.* 3. 1. Come quegli, che va sempre, ed ascolta, Seguitando, orecchiando il mio desio,

ORECCHIATA. *Percossa data nell'orecchio a mano aperta, Scapezzone.* *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. Pregandolo, che gli perdonasse, conciofossecosachè non lo aveva conosciuto, e massimamente dell'orecchiata, che gli avea data.

ORECCHINO. *Pendente, che s'appiccano per lo più agli orecchi le donne.* Lat. *inauris.* Gr. ἐνώτιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Cosa si è di grande importanza lo avere gli orecchini o belli, o brutti. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Quai gabinetti, e lucide bacheche Piene d'anella, e vezzi, e d'orecchini.

ORECCHIO, e ORECCHIA. *Uno de' membri del corpo dell'animale, che è Strumento dell'udito.* Lat. *auris.* Gr. οὖς. *Bocc. nov.* 45. 14. Si ricordò, lei dovere avere una margine a guisa d'una crocetta sopra l'orecchia sinistra. *E nov.* 93. 8. Accostatoglisi agli orecchi gl'impose, che egli prestamente con tutti quelli della casa facesse, che niuno al giovane dicesse, lui esser Natan. *Dant. Inf.* 8. Ma negli orecchi mi percosse un duolo. *E Par.* 17. Come viene ad orecchia Dolce armonía da organo. *Petr. son.* 182. Amor par, ch'all'orecchie mi favelle. *E son.* 253. Che piangon dentro, ov'ogni orecchia è sorda. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Disse pianamente all'orecchie del suo dispensatore, che gli dovesse dare xv. libbre d'oro.

§. I. *Orecchio, per similit. si dice alla Parte prominente di molte cose.* *Bellinc. son.* 152. Ma un secchion vi porse ben l'orecchio, E intese come al fonte di Parnaso I piè vi si lavava un ferravecchio (*qui in sentim. equivoco*).

§. II. *Cantare a orecchio, si dice del Cantar senza cognizione dell'arte, ma solamente accordare colla voce all'armonia udita dall'orecchio; che anche si chiama Cantare a aria.*

§. III. *Dare, o Prestare orecchi ad alcuna cosa, vale Ascoltare, Attendere a quel, che t'è detto.* Lat. *aures praebere.* Gr. ὦτα παρέχειν. *Bocc. nov.* 27. 38. Il valoroso uomo ec. volentier diede orecchi alle parole del peregrino. *Amet.* 20. Nè lascia dare orecchia assai, o poco Alle parole vane. *E* 47. Davamo gli orecchi a' canti de' varj uccelli. *Bern. Orl.* 3. 6. 62. Che certo è bella, e degna, e si prestate Sien da voi, e da tutti orecchie grate.

§. IV. *Entrare, o Avere una pulce nell'orecchio. v.* PULCE §. I.

§. V. *Fare orecchie di mercatante, proverb. che vale Far le viste di non intendere.* Lat. *se non audivisse simulare.* *Franc. Sacch. nov.* 83. Tu ci desti ogni notte con questo tuo orinare; Tommaso stillava su per lo letto, e fece orecchi di mercatante. *Cron. Morell.* 265. Fa' orecchie di mercatante, e non ti lasciare smuovere nè a danari, nè a promesse. *Alleg.* 169. E' fa orecchie di mercatante. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Se la madre vi dicesse qualcosa, che non vi andasse per la fantasía, fate orecchi di mercatante. Ge. Come orecchi di mercatante? Gi. Non odono, se non le cose, che fanno per loro.

§. VI. *Fischiare gli orecchi ad alcuno, si dice dell'Immaginarsi, che altri parli di lui.*

§. VII. *Gonfiare gli orecchi, vale Dir cose, che piacciano, Adulare.* Lat. *assentari.* Gr. συνδοκεῖν. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 6. O gloria, gloria, che di noi mortali, Alla parte maggior se' nata solo Per orecchie gonfiar, nè altro vali.

§. VIII. *Pervenire, o Venire all'orecchie, vale Aver sentore, indizio, e notizia.* Lat. *pervenire ad aures.* Gr. εἰς ὦτα ἐπελθεῖν. *Bocc. nov.* 20. 9. Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi a messer Ricciardo dove la sua donna fosse ec. *E nov.* 42. 12. Le quali cose venendo ad orecchie a Martuccio Gomito ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 246. Figliuolo mio, m'è venuto agli orecchi, che tu se' un poco austero contro agli tuoi servi.

§. IX. *Porgere, o Porre l'orecchie, vale Accostarsi per sentire, Origliare.* Lat. *aures dare, admovere.* Gr. ὦτα προσθεῖναι. *Bocc. nov.* 73. 3. A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie ec. si congiunse con loro. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Sta! ch'io n'ho vedut' uno Far capolino, e porgerci l'orecchio.

§. X. *Riscaldare gli orecchi ad alcuno, vale Fargli una bravata.* Lat. *objurgare aliquem.* Gr. ἐπιπλήττειν. *Bocc. nov.* 23. 16. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà.

§. XI. *Star cogli orecchi levati, vale Stare intentissimo per sentire; che anche si dice Star cogli orecchi tesi, e Stare in orecchi, o simili.* Lat. *arrectis auribus stare.* *Boez. Bocc. nov.* 62. 10. Giannello, il quale stava cogli orecchi levati per vedere, se d'alcuna cosa gli bisognasse temere ec. prestamente si gittò fuori del doglio. *M. V.* 11. 40. Li traditori, come li sentirono, che stavano a orecchi levati, uccisono le guardie, ch'eran con loro alle poste ignoranti del tradimento. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 1. Stava cogli orecchi tesi, a bocca aperta, per ascoltarla. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Ognuno a orecchi tesi aspettava il gastigo di Pisone. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. Da quel tempo in quà ella sta in orecchi, come fa la lepre. *Lasc. Parent.* 3. 3. Io starò più in orecchi, che una lepre. *Fir. As.* 10. E stando in orecchie per udire quel, ch'e' ragionassero, un di loro, smascellando delle risa disse ec.

§. XII. *Sturar gli orecchi a uno, vale Farlo intender bene, Dirgli il fatto suo, o Parlargli risentitamente.*

§. XIII. *Si usa anche neutr. passivo per lo più nell'imperativo; e vale Intender bene.* *Fr. Giord. Pred. S.* Or vi sturate bene gli orecchi. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 1. Perchè io voglio esser io signore di casa mia, ed ognuno se ne sturi gli orecchi.

§. XIV. *Susolare, Zufolare, Soffiare, e Fischiare altrui negli orecchi, vagliono Favellargli di segreto, Dargli qualche segreta notizia; e anche Andar continuamente instigandolo.* Lat. *in aurem susurrare, insusurrare.* *Lab.* 279. Siccome colei, la quale ha faccenda soperchia pur di far motto a questa, e a quell'altra, e di susolare ora ad una, ora ad un'altra nell'orecchie, e così d'ascoltarne ora una, ora un'altra. *Fir. As.* 153. Queste, e altre simili parole soffiando negli orecchi di Venere, lacerava quel garrulo, e soverchio curioso uccello il suo figliuolo. *E lett. donn. Prat.* 333. E' m'è stato zufolato anche negli orecchi un'altra cosa, che non importa poco, che ec. *Capr. Bott.* 1. 11. Chi è là? (dich' io) chi è quello, che mi zufola negli orecchi? *Ciriff. Calv.* 4. 129. Che chi aspetta Mi' sento ognor zufolar negli orecchi.

§. XV. *Tenere, o Avere gli orecchi a una cosa, vale Badarvi, Starvi attento.* Lat. *aures dare, praebere.* Gr. ὦτα παρέχειν. *Lab.* 80. Con tanto piacere di me, che alle loro parole tenea gli orecchi, che dir non potrei. *Amet.* 50. E nondimeno avevano gli orecchi al canto d'Ameto.

§. XVI. *Tirare gli orecchi, vale Riprendere, Ammonire.* Lat. *vellere aurem.* *Bern. rim.* 1. 65. Provai un tratto a scriver elegante ec. Ma messer Cintio mi tirò gli orecchi, E disse: Bernia, fa' pur dell'anguille. *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Io tirerò l'orecchie, e riprenderò me medesimo.

§. XVII. *Tirare gli orecchi ad alcuno, si dice dell'Essere troppo rigoroso nel prezzo vendendogli alcuna cosa.*

§. XVIII. *Torre gli orecchi, vale Venire a noja col cicalare; che anche si dice Importunare.* Lat. *obtundere.* Gr. παρενοχλεῖν. *Bern. rim.* 1. 30. Direte a Monsignor de' Carnesecchi, Ch'io non gli ho invidia di quelle sue scritte, Nè di color, che gli tolgon gli orecchi.

§. XIX. *Un paio d'orecchi straccherebbon mille lingue; proverb. che vale, che Col far vista di non sentire, o non fare stima di ciò, che si sente, si straccano i maldicenti, o gl'importuni.*

ORECCHIONE. *Accrescit. d'Orecchio. Orecchio grande.* *Menz. sat.* 1. Che chi di dotto allor le tempie adorna Non è già tra' cervelli circoncisi Adoratore d'orecchioni, e corna.

§. *Orecchione, è anche termine d'architettura militare, Parte del baluardo.*

ORECCHIONI. *Sorta di malattia, che viene alle glandule degli orecchi.* Lat. *parotides.* Gr. παρωτίδες. *Libr. Masc.* Quelle enfiature, che vengono a' cavalli intorno al ceppo degli orecchi, son dette orecchioni. *E appresso:* Quando l'orecchione è maturo, sì si dee tagliare con ferro.

ORECCHIUTO. *Add. Che ha grandi orecchie.* Lat. *auritus.* Gr. ὠτώεις. *Amet.* 62. Le labbra sue sono, come quelle dell'orecchiuto asino, pendule. *E* 89. Come la terra ec. partorì un cavallo, così davanti a Vertunno un orecchiuto asino ec. si vide uscito. *Menz. sat.* 3. E l'orecchiuta dottorevol mula Gli ferrerà in argento il maniscalco.

OREFICE. *Orafo.* Lat. *aurifex.* Gr. χρυσοχόος. *Franc. Sacch. nov.* 215. Questo Iacopo essendo ricco orefice, andando a' suoi luoghi ad Altomena ec. cominciò a ragionare ec. *Pecor.* 9. 2. L'orefice veniva spesso a veder l'uccello, e parte domandava Arrighetto, se voleva niente. *E appresso:* La donna mandò per l'orefice, e disse. *Fir. disc. lett.* 304. Dicendo, che non era gran fatto, che fussero stati ingannati dalle gioie, perchè non avevano mai esercitato l'arte dell'orefice. *Ricett. Fior.* 83. Le pietre s'ardono sotto i carboni, soffiando tanto, che s'affuochino ec. e di nuovo si mettono sotto i carboni, ovvero ne' coreggiuoli degli orefici. *Malm.* 3. 9. Lanaiuoli, orefici, e merciai. *Cas. lett.* 70. Il paragone degli orefici l'oro basso dal fine insegna a conoscere.

OREFICERIA. *Arte dell'orefice.* *Zibald. Andr.* Quando fue introdotta la oreficeria in Firenze. *Vit. Benv. Cell.* 34. La professione ec. si è l'arte dell'oreficería.

OREGLIA. *V. A. Orecchia.* Lat. *auricula, auris.* Gr. ὠτίον, οὖς. *Guitt. lett.* 1. Non è colore alcuno, nè forma a viso sguarda, nè suono ad oreglie, odore a nare ec. ove non senta l'uomo alcuna difficoltà. *E* 14. Non ardite ora di tenere leone, che voi già non spertene, e se 'l tenete, scorciate, ovver cavate lui coda, e oreglie, e denti, e unghi,

ORERÍA. *Più cose d' oro lavorato. Cecch. Esalt. cr. 5. 5.* E quì dentro che c' è? O, gioie, orerie.

OREZZA, *e* OREZZO. *Piccola aura, Venticello.* Lat. *ventulus.* Gr. ἀνεμίδιον. *Dant. Purg. 24.* E ben sentì muover la piuma, Che fe sentir d' ambrosia l' orezza. *But. ivi:* L' orezza, cioè ec. lo venticello dell' odore dell' ambrosia. *Ciriff. Calv. 3. 87.* Ad un orezzo a dormir si fu posto. *Ar. Fur. 23. 101.* Il meriggie facea grato l' orezzo.

ORFANELLO. *Dim. d' Orfano. Fr. Iac. T. 3. 27. 14.* Da poi che voli a morte, E la lassi orfanella.

ORFANETTO. *Dim. d' Orfano. Orfanello, Orfanino. Fr. Giord. Pred. R.* Sì era un povero, miserabile, e non compassionato orfanetto.

ORFANEZZA. *Orfanità.* Lat. *orbitas.* Gr. ὀρφανία. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanciullini si truovano in una miserabile orfanezza.

ORFANINO. *Dim. d' Orfano. Dittam. 2. 31.* L' antico mio fu vostro cittadino, Uberto Sergio, ed ella: or va' con Dio, Che lui conobbi, e già 'l vidi orfanino.

ORFANITÀ, ORFANITADE, *e* ORFANITATE. *Astratto d' Orfano.* Lat. *orbitas.* Gr. ὀρφανία. *But.* Significa ec. morti, e reliquie di morti, pianto, e orfanità.

ORFANO. *Fanciullo privo di padre, e madre.* Lat. *parentibus orbatus.* Gr. ὀρφανός. *Vit. Plut.* Cato rimase orfano di padre, e madre. *E altrove:* Ed ella era orfana di padre, e madre. *Sen. Pist.* Credi tu tener sotto tua tutela, e sotto tua dottrina l' orfano di quaranta anni? *Franc. Sacch. nov. 26.* Perchè tanta ira, e tanto sdegno tu dimostri verso di me sventurata vedovella, e piuttosto posso dire orfana, venendomi tu meno, che altro ricorso non ho? *Serm. S. Ag. 27.* Voi risponderete dicendo: noi siamo nell' ermo poveri abbandonati; e non possiamo consolare orfani, nè ricevere poveri, nè vicitare vedove.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. rim. 33.* Orfana, trista, sconsolata, e cieca; Sanza conforto, e fuor d' ogni speranza (*parla l' autore alla sua canzone.*)

ORGANALE. *Add. D' organo.* Lat. *organicus.* Gr. ὀργανικός.

§. *Vene organali, si dicono Quelle del collo, vicine agli strumenti, che formano la voce. Guid. G. 94.* Stracciandogli la lorica l' aguta, e segabile lancia d' Ulisse, le vene organali gl' intercise. *E 145.* E mettendo nel detto arco una saetta avvelenata, il fedìo nella gola, sicchè passando per la sua vena organale, lui al postutto uccise.

ORGANARE. *Organizzare.* Lat. *formare.* Gr. μορφοῦν. *Dant. Purg. 25.* Ed ivi imprende Ad organar le posse, ond' è semente. *But. ivi:* Ad organar, cioè a formar negli organi. *E appresso:* E quindi organa poi Ciascun sentire infino alla veduta. *But. ivi:* Organa poi, cioè forma poi l' anima gli organi, e gli strumenti.

ORGANATO. *Add. da Organare. Com. Purg. 2.* Quì mostra la diversità dell' anime disgiunte dal corpo, che hanno con quelle, che ancora vi sono congiunte, cioè, che quelle non spirano, perocchè non sono congiunte col corpo organato, e atto a fare ciò. *Com. Dant.* Dice Aristotile nel libro *de anima*, che come l' anima è in corpo più perfettamente organato, più perfettamente conosce.

ORGANETTO. *Dim. d' Organo, Morg. 12. 36.* Liuti, e arpe, e cetre, e organetti. *E 19. 23.* Ove son or le cetre, e gli organetti? *Varch. Ercol. 273.* So bene, che ella era a guisa d' uno organetto. *Bellinc. son. 117.* E cantava un Teddeo con gli organetti.

ORGANICO. *Add. D' organo; Strumentale.* Lat. *instrumentalis, organicus.* Gr. ὀργανικός. *Cr. 2. 7. 9.* Le piante continuamente ringiovaniscono per tagliamento, e per ristoramento delle parti organiche, cioè de' rami. *Dant. Conv. 113.* Tornando adunque al proposito, dico, che nostro intelletto per difetto della virtù, della quale trae quello, che 'l vede, che è virtù organica, cioè la fantasia, non puote a certe cose salire. *Varch. Lez. 153.* Queste potenze dell' anima sono di due ragioni; alcune sono, e si chiamano organiche, cioè strumentali, ec.

ORGANISTA. *Sonator d' organo.* Lat. *organorum modulator. Borgh. Rip. 451.* Dipinse Giulio in fresco per l' organista del Duomo di Mantova suo amico sopra un cammino Vulcano.

ORGANIZZARE. *Formare gli organi del corpo dell' animale.* Lat. *formare.* Gr. μορφοῦν. *But. Purg. 4. 1.* Compiuto d' organizzare lo feto nel ventre della madre ec. *E appresso:* E come lo corpo è organizzato, e compiuto di fare, sicchè hae li sentimenti ec. *Red. Inf. 8.* Si risvegliano a dar novella vita a quella corrotta materia, e organizzarla in foggia di proprio strumento.

ORGANIZZATO. *Add. da Organizzare.* Lat. *formatus.* Gr. μορφωθείς. *Dant. Conv. 122.* E come sottilmente armoniato conviene essere lo corpo suo, a cotal forma essendo organizzato per tutte quasi sue virtù. *Tratt. gov. fam. 4.* La quale è in se pura potenzia, ed ha atto alcuno, ovvero è atto del corpo suo organizzato. *Com. Purg. 19.* Cigno è un uccello tutto bianco, così chiamato dal suo canto, perocchè dolcezza di versi spande con voci organizzate (*cioè: articolate, armoniose*)

ORGANO. *Strumento, per mezzo del quale l' animale fa le sue operazioni.* Lat. *organum.* Gr. ὄργανον. *Pass. 380.* Per la isvariata disposizione dell' organo fantastico, dove si riceve la immaginaria apparenza, è vision del sogno. *Dant. Par. 14.* Che gli organi del corpo saran forti. *Com. Par. 6.* Ella è priva di quella cognizione, che per quell' organo s' acquista. *Gal. Sist. 243.* Conoscete, ch' ei si muove (*il sasso*) quando, per non lo perder di vista, vi convien muover l' organo della vista, cioè l' occhio. *Sagg. nat. esp. 243.* Incontrandosi con tali ondeggiamenti nell' organo del nostro udito.

§. I. *Organo, per Istrumento meccanico. Sagg. nat. esp. 2.* Tramandano il fiato per un organo di cristallo. *E 197.* Ma può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corrottibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

§. II. *Per similit. Dant. Par. 2.* Questi organi del mondo così vanno, Come tu vedi omai di grado in grado (*parla de' cieli*)

§. III. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Grande indignitade è, che l' uomo sia organo della voce divina, e colle labbra corporali esprima, e pronunzi gli oracoli, e fatti celesti.

§. IV. *Organo, Strumento musicale noto.* Lat. *organum pneumaticum, * organum, Vitr.* Gr. ὄργανον πνευματικόν. *Sen. Pist.* Gli strumenti, siccome sono mute corde, e organi, non appartengono all' arte. *Tes. Br. 1. 3.* La seconda si è musica, che c' insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordar l' uno con l' altro. *Dant. Par. 17.* Da indi siccome viene ad orecchia Dolce armonía da organo, mi viene A vista 'l tempo, che ti s' apparecchia. *Fr. Giord. Pred. S. 15.* In Parigi ha grande arte di fare organi.

ORGANUTO. *Add. D' organo.* Lat. *organicus.* Gr. ὀργανικός. *Com. Purg. 16.* Questo vuole l' autore mostrare, che Marco conoscesse lui essere in carne umana per la boce organuta, e per lo moto del corpo.

ORGOGLIAMENTO. *V. A. Orgoglio.* Lat. *superbia, fastus, arrogantia.* Gr. ὑπερηφανία, ὄγκος, ἀλαζονεία. *Libr. Dicer.* Elli nondimeno seguendo durezza di Faraone, e turando le sue orecchie al maniera d' aspido, con orgogliosa fierezza, e con fiero orgogliamento ebbe in dispetto le nostre preghiere. *Tesorett. Br.* Che per orgogliamento Fallío l' Angiol matto, Ed Eva ruppe 'l patto.

ORGOGLIANZA. *V. A. Orgoglio.* Lat. *fastus, arrogantia.* Gr. ὄγκος, ἀλαζονεία. *Guid. G.* Non pertanto a' vostri Iddii è graziosa, e accettevol quella potenza, la quale non tien superbia, e non conosce i vizj della testereccia orgoglianza.

ORGOGLIARE. *V. A. Neutr. pass. e si usa talora anche colle particelle non espresse. Divenire orgoglioso, altiero, superbo, Insuperbire.* Lat. *superbire, efferri.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι, μεγαφρονεῖν. *Tratt. Sap.* Molto dunque è folle, e fanciullo di senno chi di sua roba s' orgoglia. *E altrove:* L' uomo terrebbe bene per folle quello, o quella, che s' orgogliasse di portare il guarnimento, che ec. *Esp. Pat. Nost.* Il pavone si orgoglia di sua coda, e il gallo di sua cresta. *Tes. Br. 1. 27.* Ond' egli s' orgogliò verso Iddio, e verso il secolo, tanto che egli distrusse Ierusalem. *Rim. ant. P. N. Not. Iac.* E per dolce aspettare; Veder mi parve ciò, che mi s' orgoglia. *E Mon. da Sien.* Così mi sto in temenza, è in volere, Ch' io non poria orgogliare Invèr lo suo piacere. *Gr. S. Gir. 4.* Non s' orgogli unqua lo malo uomo della sua malizia.

ORGOGLIO. *Alterezza, Grandigia, Superbia.* Lat. *fastus, superbia, contumacia.* Gr. ὄγκος, ὑπερηφανία, θρασύτης. *G. V. 1. 2. 1.* Per lo suo orgoglio, e forza si credette contrastare a Dio. *E vit. Maom. 5.* Maometto divenuto di povertà, in ricchezza si montò in grande orgoglio, e superbia. *Gr. S. Gir.* Quegli fa grande orgoglio, che si vendica di colui, che male gli fa. *Petr. son. 138.* Ed ha sì eguale alle bellezze orgoglio, Che di piacere altrui par che le spiaccia. *E canz. 6. 3.* Orgoglio, e ira il bel passo, ond' io vegno, Non chiuda, e non inchiave. *Dant. Purg. 2.* Queti senza mostrar l' usato orgoglio. *E Par. 6.* Esso atterrò l' orgoglio degli Arabi, Che diretro ad Annibale passaro L' alpestre rocce.

ORGOGLIOSAMENTE. *Avverb. Con orgoglio.* Lat. *superbe.* Gr. ὑπερηφανῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Il rispondere orgogliosamente non ammollisce l' ira del Re. *Tratt. Fort.* Se ne va orgogliosamente intra l' una forma, e l' altra. *Alam. Gir. 15. 13.* Ed orgogliosamente mi disfida.

ORGOGLIOSETTO. *Dim. d' Orgoglioso.* Lat. *superbus, elatus.* Gr. ὑπερήφανος, ὑπέρογκος. *Red. son. 32.* Se questo mare alteramente umile L' onde movendo orgogliosette, e chiare ec.

ORGOGLIOSO. *Add. Pieno d' orgoglio, Altiero, Superbo.* Lat. *superbus, elatus, fastosus.* Gr. ὀργίλος. *Esp. Pat. Nost.* Gli orgogliosi vogliono essere di sopra agli altri. *Liv. M.* In soprannome orgoglioso fue appellato. *Tes. Br. 5. 9.* Ciò sono li terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia. *Dant. Inf. 8.* Que' fu al mondo persona orgogliosa. *But. ivi:* Questo peccatore, del quale detto è di sopra, fu persona colla mente gonfiata, e orgogliosa, e sdegnosa, che a se attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva. *Gell. Lettur.* Significa adunque orgoglioso, secondo il poeta medesimo, fiero, cioè inumano, e dispietato.

ORIAFIAMMA. *Bandiera, in cui era dipinta una fiamma in campo d' oro, della quale v. la nostra postilla al verso 127. del Cant. 31. del Par. di Dante.* Lat. ** auriflamma. v. il Du-Fresne*

Du-Fresne in questa voce. Libr. Real. Franc. Questa bandiera si dee appellare oriafiamma. Stor. Nerb. Tolse la sua bandiera oriafiamma, e tornossi in sala. E appresso: Tutti i cristiani passarono il fiume con oriafiamma loro bandiera reale. Pecor. g. 9. nov. 2. Portò per arma quel giorno quel gonfalone, ch' arrecò l' Agnolo a Carlo Magno, cioè oriafiamma; il quale è una fiamma di fuoco nel campo d' oro (così ne' T. a penna; lo stamp. ha oro, e fiamme)

§. Figuratam. per la beatissima Vergine secondo la spiegazione addotta nella suddetta postilla. Dant. Par. 31. Così quella pacifica oriafiamma Nel mezzo s' avvivava.

ORIARE. V. A. Orire. Lat. oriri. Gr. φύεσθαι. G.V. 5. 25. 2. Dicendo, che due stelle orierebbono in alluminando il mondo.

ORIBANDOLO. Sorta di cintura. Tratt. gov. fam. Siano cinti di un modesto oribandolo con esso le fibbie di ferro, e colle bindelle da legarlo.

ORICALCO. Ottone. Lat. aurichalcum. Gr. ὀρείχαλκον. Buon. Fier. 3. 4. 7. Pur sono al mondo degli orbi non pochi, Che comperan per oro l' oricalco, Per grisolito, ed ambra l' orichicco. E 4. 5. 25. E d' Alemagna Porta oricalchi, e tele.

§. I. Per Vaso d' ottone. Bern. rim. 1. 103. Non avrem troppi stagni, o oricalchi, Ma quantità di piattegli, e orciuoli.

§. II. Oricalchi, metaforicamente, per Trombe. Ar. Fur. 17. 113. E fa gridarlo al suon degli oricalchi Vincitor della giostra di quel giorno.

ORICANNO. Picciol vasetto, e di stretta bocca, per tenervi l' acque odorifere. Bocc. nov. 80. 10. E tratti del paniere oricanni d' ariento bellissimi, e pieni, qual d' acqua rosa, e qual d' acqua di fior d' aranci ec. tutti costoro di queste acque spruzzarono.

ORICELLO. Tintura, colla quale si tingono i panni, che si fa con orina d' uomo, e con altri ingredienti. Franc. Sacch. nov. 167. Messer Tommaso, ho io a fare oricello? E quegli rispose: come? e quegli disse, come un suo fattore era venuto a lui per sua parte, e avevagli recato un segno maraviglioso, e sformato d' uno orinale pieno, e d' uno orciuolo.

ORICHICCO, OROCHICCO, ORICHICCO, e OROCHICCO. Gomma, che stilla da alcuni alberi, come dal susino, ciriegio, mandorlo, e simili; e di questo con altri ingredienti si compone la bomberaca, della quale principalmente si servono le donne per tenere i capelli acconci, e composti. Lat. resina, gummi. Gr. κόμμι. Pataff. 4. E orichicco, e traspalline pere. Lab. 205. Avea forse sei ampolluzze, e vetro sottile, e orochico, e così fatte bazzicature. Franc. Sacch. rim. 26. Ove appiccati gli hanno Con orochicco in forma, che nessuna Gli chiude, come vuol l' usanza bruna.

ORIENTALE. Add. D' Oriente. Lat. orientalis, exortivus. Gr. ἀνατολικός. Bocc. introd. 3. La quale ec. alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata verso l' occidente miserabilmente s' era ampliata. Pass. 354. E anche nelle altre nazioni orientali, le quali molto intendono ad osservare i sogni. Dant. Purg. 1. Dolce color d' oriental zaffiro. Petr. son. 166. Di cinque perle oriental colore. E 230. E ristorar nol può terra, nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d' auro.

ORIENTALISSIMO. Superl. d' Orientale. Gal. Macch. Sol. 96. Anzi questa D di Marzo è poi l' orientalissima presso all' estremità B delli 5. d' Aprile.

ORIENTE. Parte del mondo, onde apparisce nascere il sole. Lat. oriens. Gr. ἀνατολή, ἀνατέλλων. Bocc. g. 3. p. 5. Pareva loro essere tra tutta la spezierìa, che mai nacque in oriente. E g. 5. p. 1. Era già l' oriente tutto bianco. E g. 7. p. 1. Ogni stella era già delle parti d' oriente fuggita. Dant. Purg. 8. Ella giunse, e levò ambo le palme Ficcando gli occhi verso l' oriente. E Par. 11. Però chi d' esso loco fa parole Non dica Ascesi, che direbbe corto, Ma oriente, se proprio dir vuole. Petr. canz. 5. 1. La condurrà de' lacci antichi sciolta Per drittissimo calle Al verace oriente, ov' ella è volta (cioè: al Paradiso) Sagg. nat. esp. 225. Verso oriente, e verso occidente s' illanguidisce anch' egli al pari del Boreale.

ORIFICIO, e ORIFIZIO. Apertura, Adito. Lat. orificium. Gr. στόμα. But. Inf. 1. 2. E ancora, perchè ad un orificio si congiungono li due organi, come quello dello stomaco, e quello del polmone. Sagg. nat. esp. 121. Si fece in essa un picciol foro, tanto che vi si potesse insinuare l' orifizio d' un cannellino di cristallo. E 200. Acciocchè ristrignendosi di mano in mano per opera del freddo l' aria, che v' entra dall' orifizio F, ne venga successivamente della nuova.

ORIGANO. Pianta salvatica simile alla maiorana; di cui v. Matt. Lat. origanum. Gr. ὀρίγανος. M. Aldobr. Togli polvere d' origano, e dalla a bere col vin tiepido, e fia sano. Volg. Diosc. Lo scarsapepe è una erba col fiore simile all' origano. E altrove: Lo scarsapepe salvatico, che per altro nome da' fisici è detto origano, è simile nelle foglie all' issopo. Cr. 6. 86. 1. L' origano è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è detto cunila, ed ènne di due maniere, cioè salvatico, e dimestico; il salvatico, il quale ha le foglie più ampie, adopera più fortemente; il dimestico ha le sue foglie piccole, cioè minori, che quelle del salvatico, ed è quello, che si truova negli orti, e adopera più soavemente, il qual si dà nelle medicine.

ORIGE. Animale del genere de' cervi simile di grandezza al toro salvatico. Lat. oryx. Gr. ὄρυξ. Segn. Pred. 1. 3. Si trovano là nell' Affrica certi animali fierissimi detti origi, somiglianti a' tori salvatici, i quali tanto si fidano di se stessi, che si addormentano dentro le medesime reti de' cacciatori.

ORIGINALE. Sust. Si dice a quella Scrittura, o Opera di pittura, o scultura, o cosa simile, che è la prima a esser fatta, e dalla quale vengono le copie. Lat. autographum. Gr. αὐτόγραφον. Bocc. g. 4. p. 18. Quelli, che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro, che essi recassero gli originali. Vit. Pitt. 16. Silla lasciandovene la copia ec. ne inviò a Roma l' originale. Borgh. Rip. 628. Ritrasse a richiesta del Granduca Francesco la divina immagine della Nunziata di Firenze, grande quanto l' originale.

ORIGINALE. Add. D' origine, Che ha origine, Che trae nascimento. Lat. * originalis, originarius. Gr. ἀρχικός. G. V. 12. 71. 1. Con maggiore audacia, e prosunzione usavano il loro maestrato, e signoría, che non facieno gli antichi originali cittadini. Bocc. lett. Pin. Ross. 273. Eziandío a quali noi vogliamo più originali cittadini divegnendo.

§. Peccato originale, a distinzione dell' attuale, chiamano i teologi Quello, che originalmente si contrae da' nostri primi progenitori nel nascimento. Pass. pr. Non ci si puote notare ec. per la gravezza del peccato originale, o attuale, ch' è in, sulle spalle di tutti i figliuoli d' Adamo.

ORIGINALMENTE. Avverb. Per origine. Lat. originaliter*. Gr. ἀρχικῶς. Pass. 180. Da questo peccato della viziata natura, dal principio della natura originalmente tradotto, e derivato, non troviamo per certo, che ec. But. Originalmente sono le parole dette di sopra della sua cantica. Genes. E questa città è la più famosa originalmente di tutta la Magna.

ORIGINAMENTO. Originazione. Lat. origo. Gr. ἀρχή. Libr. Pred. F. R. Vantano l' antico originamento della famiglia.

ORIGINARE. Dare origine. Lat. originem præbere. Gr. ἀρχὴν διδόναι. Dant. Inf. 20. Però t' assenno, che se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti, La verità nulla menzogna frodi. But. ivi: Originare, cioè dare origine, e principio.

§. Per Prendere origine. Sper. oraz. Come in guisa diversa dal comune uso volgare originasse la morte sua.

ORIGINARIAMENTE. Avverb. Originalmente. Lat. ab origine. Gr. ἐξ ἀρχῆς. Gal. Sist. 438. Benchè il corso del mare fusse originariamente il solo da oriente in occidente, tuttavia la diversa postura de' lidi può far ringurgitare parte dell' acqua indietro.

ORIGINARIO. Add. Che ha origine, Che prende origine. Tass. Ger. 1. 30. Reco ad un' alta originaria fonte La cagion d' ogn' indugio, e d' ogni lite (qui: che dà origine) Buon. Fier. 1. 3. 2. Purchè non gli si dica, Ch' originario io cittadin discenda Di questa patria. E 3. 2. 17. Che antichità denotano, e splendore Originario.

ORIGINATO. Add. da Originare. Borgh. Orig. Fir. 31. Il fondamento loro è la prima cosa per via di discorso originato sopra l' autorità di Appiano.

ORIGINAZIONE. Origine. Lat. origo. Gr. ἀρχή. Tratt. segr. cos. donn. Dalla continuata mestizia ha originazione certissima questo così lungo male. Varch. Ercol. 150. Alcuni (tradussero) originazione, cioè ragione, e origine del nome.

ORIGINE. Principio, Cominciamento, Nascimento. Lat. origo. Gr. ἀρχή. G. V. 1. tit. Nel quale si tratta di più cose passate, e spezialmente dell' origine, e cominciamento della città di Firenze. Bocc. nov. 16. 26. Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto, ma il generoso animo dalla sua origine tratto non aveva ella in cosa alcuna diminuito. Cron. Morell. 218. Dalla quale origine pervenuti, e aumentati siamo, come detto è di sopra.

ORIGLIARE. Propriamente Stare di nascoso, e attentamente ad ascoltar quello, che alcuni insieme favellino di segreto. Varch. Ercol. 72. Origliare è, quando due, o più ritiratisi in alcun luogo favellano di segreto, stare di nascoso all' uscio, e porgere l' orecchie per sentire quello dicono. Pataff. 5. Per non aver le conche, e origliando. Fir. Trin. 5. 4. Chi è quella, che sta a origliare? ell' è la fornaia. Dav. Colt. 197. Colla bertesca sopra, e capannuccio, dove l' uccellatore stia a vedere, origliare, e toccare, meglio, che non sarebbe sotto nella capanna. E ann. 2. 33. Risolvette, quando mangiano, e come non uditi tra loro si discredono, origliarli.

§. Per Cercar diligentemente, Investigare. M.V. 9. 54. Vedendo il marchese i modi tenuti per lo conte di Lando, ed origliando i cercamenti, che i Tedeschi, che gli erano rimasi, faceano, non osava, e non si confidava mettere a berzaglio per soccorrere la terra.

ORIGLIERE. Guanciale. Lat. pulvinar. Gr. προσκεφάλαιον. Bocc. nov. 36. 14. E postagli la testa sopra un origliere ec. disse alla fante. E nov. 80. 9. Vi miser su un paio di lenzuola sottilissime listate di seta, e poi una coltre di bucherame

rame Cipriana bianchissima, con due origlieri lavorati a maraviglie. *Mor. S. Greg.* Guai a quegli, che si cucitono i guanciali sotto ciascun gomito delle loro mani, e fanno gli origlieri sotto 'l capo di tutta la loro etade; ben veggiamo noi, che l' origliere fu trovato, acciocchè l'uom si riposi con più dilicanza. *Alam. Gir.* 14. 198. Ed una pietra dura Era il loro origlier di più gran prezzo.

ORINA. *Siero del sangue, il quale, colato nelle reni per due canali membranosi detti ureteri si trasfonde nella vescica*. Lat. *urina, lotium*. Gr. οὖρον. *Bocc. nov.* 79. 30. Alle guagnele, egli non ha in questa terra medico, che s' intenda d' orina d' asino appetto a costui. *Dittam.* 3. 11. Lupi vi sono ancora, e fan dimoro, Che per natura cuoprono col piede La pietra nata dell' orina loro. *Libr. Masc.* Mestalo col vino, e coll' olio, e mettilo per le nari, e incontanente provoca l' orina. *Cr.* 9. 18. 1. Per troppo ritener l' orina, la qual fa enfiar la vescica.

ORINALE. *Vaso, nel quale s' orina*. Lat. *matula, scaphium*. Gr. σκάφιον. *Bocc. nov.* 79. 16. Gli aveva dipinto nella sala sua la quaresima, ed uno Agnusdei all' entrar della camera, e sopra l' uscio della via un orinale. *Franc. Sacch. nov.* 83. Gli forarono l' orinale, dove, stando sul letto ritto, orinava la notte. *Bern. rim.* 1. 47. Chi non ha molto ben del naturale, E un gran pezzo di conoscimento, Non può saper, che cosa è l' orinale. *E Orl.* 3. 7. 41. Ch' era faceto, e capitoli a mente D' orinali, e d' anguille recitava. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Sicchè chi era da questi ferito, Non bisognava alzar su gli orinali (*cioè; non aveva bisogno di medico*)

§. *Per similit. Vaso da stillare. Ricett. Fior.* 97. Dentro alle quali sieno orinali di rame sottile confitti, e stagnati. *E appresso:* Ne' piani de' quali si fanno le buche, e gli orinali di rame, come del primo grado si è detto. *E* 100. Ne' piani de' quali si mettono gli orinali, o bocce. *Red. esp. nat.* 25. Nel castello della stufa con orinali, e di vetro, e di terra invetriata.

ORINALETTO. *Dim. d' Orinale*. Lat. *matella*. Gr. σκάφιον. *Red. Ins.* 63. Quando la quarta volta ne feci la prova in orinaletto da stillare ben serrato (*qui nel signific. del* §.)

ORINALINO. *Orinaletto. Ricett. Fior.* 294. Qual vaso debbe essere, o un orinalino con suo antenitorio, o una cucurbita ec. (*qui nel signific. del* §. *di Orinale*)

ORINARE. *Mandar fuor l' orina, Pisciare*. Lat. *mingere, mejere, urinam facere*. Gr. οὐρεῖν. *M. Aldobr.* E che sia voto di superfluità del corpo, siccome d' orinare, ed altre cose. *Franc. Sacch. nov.* 83. Tu ci desti ogni notte con questo tuo orinare.

ORINCI. *Diciamo Andare, o Mandare in orinci, o simili; e vale Andare, o Mandare uno in lontanissime parti*. Lat. *abire, vel amandare in oras longinquas, in extremas terras*. Gr. εἰς τὰ πορρωτάτω διχεσθαι, ἀποπέμπειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Ecco perchè lo strabalzaro in orinci; perciò ebbe Pisone la provincia. *Fir. nov.* 7. 264. Io la diedi al Giannella del Mangano, il quale se n' andò poi in orinci. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Egli è quasi più là, ch' ire in orinci.

ORIOLAIO, e ORIVOLAIO. *Che fa gli orioli, Maestro di orioli*. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Egli è l' oriolaio, egli è colui, Che 'l filosofo è detto dalla gente, Che digruma tra se, tra se discorre. *E appresso:* Attendi pur a far degli orioli, Oriolaio mio.

ORIOLO. *v.* ORIVOLO.

ORIONE. Lat. *orion*. Gr. ὠρίων. *Mor. S. Greg.* Ben potemo dire, che, nascendo l' Orione, la tempesta del verno ec. L' Orione è un segno, il qual si leva al tempo del verno, e dal suo nascimento commuove tempesta di venti, e d' acque in mare, ed in terra. *Petr. son.* 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte, Crudeli stelle, e Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi, e sarte.

ORIRE. *V. L. Nascere*. Lat. *oriri*. Gr. φύεσθαι. *Franc. Sacch. rim.* 42. E là rimase, chi di lui è orto.

ORISCELLO. *V. A. Orliccio*. Lat. *panis crustum*. Gr. ψωμός. *Guitt. lett.* 50. Negano al povero un pezzuolo d' oriscello di pane. *Tratt. gov. fam.* Si dea loro ogni mattina un oriscello di pane. *E appresso:* Ene piccola, ma buona caritade, uno oriscello di pane allo affamato. *Libr. Dicer.* Uno oriscello di pane secco, e cruscoso vale ad acquistar il regno del Cielo.

ORIVOLAIO. *v.* ORIOLAIO.

ORIVOLO, e ORIOLO. *Strumento, che mostra, e misura l' ore, e ne sono di diverse sorte, come a sole, a polvere, a acqua, a suono, e a mostra*. Lat. *horologium*. Gr. ὡρολογεῖον. *L' orivolo a sole, si dice in* Lat. *solarium, horologium sciotericum*. *A acqua*. Lat. *clepsydra*. Gr. κλεψύδρα. *A polvere*. Lat. *clepsammidion*. Gr. κλεψαμμίδιον. *Dant. Par.* 24. E come cerchi in tempra d' orivoli Si giran sì, che 'l primo a chi pon mente Quieto pare ec. *Ar. Fur.* 19. 45. Un sotto poppe, un altro sotto prora Si tiene innanzi l' orivol da polve. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti orivoli non può mostrarle. *Fir. As.* 66. Posciachè egli ebbe voltato un suo orivolo, e' parlò in questa guisa. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Da cui 'mparai far gli orivoli a sole.

§. *Avere il cervello a orivoli, vale Esser volubile, stravagante, e girellaio; tolto dal continuo girar delle ruote dell' orivolo*.

ORIZZONE. *V. A. Orizzonte*. Lat. *horizon*. Gr. ὁρίζων. *Dant. Purg.* 4. Sicchè amendue hanno un solo orizzon, E diversi emisperj (*qui* orizzon, *in vece di* orizzone *per la rima*) *Libr. Astrol.* Così come è a quello, che è contrario dell' orizzone (*E in questo autore si legge quasi sempre* orizzone)

ORIZZONTALE. *Add. Dell' orizzonte, Parallelo al piano dell' orizzonte*. Lat. *horizontalis*. Gr. ὁ κατὰ τὸν ὁρίζοντα. *Sagg. nat. esp.* 26. Col rader sempre l' orizzontal linea F G prodotta dal punto F primo stato del mercurio nel sito perpendicolare della canna ec.

ORIZZONTALMENTE. *Avverb. In situazione parallela al piano dell' orizzonte*. Lat. *secundum horizontem*. Gr. κατὰ τὸν ὁρίζοντα. *Sagg. nat. esp.* 104. Onde il suo collo A E stando orizzontalmente, orizzontalmente reggesse ancora il cannellino A D. *Gal. Sist.* 422. L' altro (*effetto*) è il muoversi (*l' acqua*) e scorrere, per così dire, orizzontalmente innanzi, e indietro.

ORIZZONTE. *Linea, o Cerchio celeste, che divide l' uno, e l' altro emisperio, e termina la nostra vista*. Lat. *finitor, finiens circulus, horizon*. Gr. ὁρίζων. *Dant. Inf.* 11. Che i pesci guizzan su per l' orizzonta (*qui* orizzonta *in vece d' orizzonte per la rima*) *E Par.* 9. Tra discordanti liti contra 'l sole Tanto sen va, che fa meridiano, Là dove l' orizzonte pria far suole. *But. Purg.* 7. 1. Orizzonte è circolo terminativo della nostra vista, imperciocchè dall' orizzonte in giù non possiamo vedere. *E* 27. 1. Orizzonte, questo è lo cerchio terminativo intorno della nostra vista, mezzo tra l' uno emisperio, e l' altro. *Petr. canz.* 5. 3. Dal Pireneo all' ultimo orizzonte Con Aragon lasserà vota Ispagna. *Lor. Med. com.* 125. Orizzonte non vuol dire altro, che ultimo termine, oltra il quale gli occhi umani non possono vedere. *Ciriff. Calv.* 4. 105. E come l' orizzonte Si vede punto da Febo percosso. *Sagg. nat. esp.* 106. Allora tenendosi la canna eretta all' orizzonte ec. si fece sì, che l' argento di essa concepisse moto.

ORLARE. *Fare l' orlo*. Lat. *oram assuere*. Gr. ἐσχατιὰν προσράπτειν. *Fr. Giord. S. Pred.* 27. La tonica di Cristo fu così orlata altresì.

§. *Per similit. Fir. dial. bell. donn.* 371. La qual (*bocca*) fessa per lo traverso, fu poi orlata dalla natura con quei due labbri, quasi di coralli finissimi. *Burch.* 1. 49. Mandami un nastro da orlar bicchieri. *Sagg. nat. esp.* 48. La quale ec. sia lavorata in modo con orlare, o spianare il taglio de' labbri, che si possa sicuramente chiudere colle dita.

ORLATO. *Add. da Orlare*. *Fr. Giord. S. Pred.* 27. Così gli segnóe nel vestimento, onde le portavano orlate (*le toniche*) *Lor. Med. canz.* 71. 5. I luccianti, e quasi spenti, Tutti orlati di tonnina (*qui per similit.*)

ORLATURA. *L' orlare, e l' Orlo stesso*. *Fir. nov.* 8. 299. A farla stretta e' non è, che fra l' ottone, e 'l vetro, e la legatura, e l' orlatura, e la merlatura e' non costasse due quattrini, e anche tre.

ORLICCIO. *L' Estremità intorno del pane*. *Bellinc. son.* 260. Certi novi pietosi merendoni Veggendo pur, ch' io masticar non posso, Chieggon gli orlicci. *Alleg.* 264. Io me ne vo colà per un orliccio Di pane, e volentier con esso stento.

§. *Per similit. si dice dell' Estremità di checchessia*. Lat. *ora*. Gr. ἐσχατιά. *Pataff.* 6. A pelo a pelo mi passò gli orlicci. *Ciriff. Calv.* 2. 63. Finalmente disposon di guidarle Tutte pel fiume, e non su per gli orlicci. *Lor. Med. canz.* 18. 3. Non mi curo vi sia grotte, Ch' io ritrovo ben gli orlicci.

ORLICCIUZZINO. *Dim. di Orlicciuzzo*. Lat. *frustulum panis*. Gr. ψωμός. *Burch.* 1. 40. Perchè mi ha fatto star tanto alla musa Per un orlicciuzzin di pan di lolla.

ORLICCIUZZO. *Piccolo orliccio*. Lat. *exiguum panis crustum*.

ORLIQUA. *V. A. Reliquia*. Lat. *reliquiæ, lipsana*. Gr. λείψανα. *G. V.* 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze le orlique di S. Iacopo, e di S. Alesso. *Fr. Giord. Pred. S.* Poi a un tempo, che di queste sante orlique ec. *Vit. Barl.* 28. Portava una schiavina tutta piena d' orlique di corpi santi.

§. *Per Rimasuglio, Avanzaticcio*. Lat. *reliquiæ*. Gr. λείψανα. *Fr. Giord. S. Pred.* 77. Di questi tre peccati sono rimase, e rimangono quattro male orlique.

ORLO. *Estremità de' panni cucita con alquanto rimesso*. Lat. *fimbria, ora*. Gr. ἐσχατιά, κόρυμβος. *Annot. Vang.* Fanno molto grandi gli orli delle lor gonnelle. *Fr. Giord. S. Pred.* 27. Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche a modo ec.

§. *Per Qualsivoglia estremitade generalmente*. Lat. *ora, extremitas*. *Bocc. nov.* 14. 12. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa. *Dant. Inf.* 17. Così la fiera pessima si stava Sull' orlo, che di pietra il sabbion serra. *E* 32. Che se Tabernicch Vi fosse su caduto, o Pietrapana, Non avria pur dall' orlo fatto cricch. *Sagg. nat. esp.* 84. Perchè il gran peso dell' argento, che dee reggere, non facesse spiccar l' orlo, dove la legatura s' attiene. *E appresso:* La bocca D E fatta a misura di ricevere una mano abbia in giro un orlo, o risalto di vetro. *Tac. Dav. ann.* 4. 105. Il senato non si curava, che l' orlo dell' Imperio patisse vergogna. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all' egro fanciul

ciul porgiamo asperse Di soave licor gli orli del vaso.

ORMA. *Impressione, che in andando si fa col piede, Pedata*. Lat. *vestigium*. Gr. ἴχνος. *Dant. Par.* 12. La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi alle su' orme, è tanto volta, Che quel dinanzi a quel diretro gitta. *Petr. canz.* 4. 6. Ed io non ritrovando intorno intorno Ombra di lei, nè pur de' suo' piedi orma, ec. *E canz.* 9. 3. A seguir d'una fiera, che mi strugge, La voce, i passi, e l'orme.

§. I. *Per simílit. Bocc. nov.* 19. 10. Ma non che 'l corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedate, nè orma (*cioè: contrassegno*) *E nov.* 64. 1. Qual filosofo ec. potrebbe mostrare quegli accorgimenti, ec. che fai tu subitamente a chi seguita le tue orme! (*cioè: insegnamenti*) *Coll. SS. Pad.* Compi gli andamenti miei nelle vie tue, acciocchè non si muovano l'orme mie (*cioè: passi*) *Borgh. Mon.* 177. I Greci si servirono in questo delle medesime lettere dello alfabeto, pigliando l'orma per avventura dagli Ebrei (*cioè: esempio*).

§. II. *Dar l'orme a' topi, proverb. che si dice per ischerzo d'Uno, senza il quale non par, che si abbia a poter fare alcuna cosa*. *Varch. Ercol.* 88. Dar le mosse a' tremuoti si dice di coloro, senza la parola, e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna, il che si dice ancora dar l'orma a' topi. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Comodità, che ci dan sempre i nostri Governatori, che dan l'orma a' topi.

§. III. *Dar l'orma, semplicemente, vale Insegnare*. Lat. *normam præbere*. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Io ho sentito, ch' ella gli dà l'orme.

ORMAI. *v.* ORAMAI.

ORMARE. *Andare i cacciatori dietro all'orme della fiera, per rintracciarla*. Lat. *vestigare*. Gr. ἰχνεύειν.

ORMATORE. *Che orma*. Lat. *vestigator*. Gr. ἰχνευτής.

ORNAMENTO. *Abbellimento; e si dice propriamente di Cosa materiale, che s' aggiunga intorno a checchessia, per farlo vago, e bello*. Lat. *ornamentum, ornatus*. Gr. καλλώπισμα, κόσμος. *Bocc. nov.* 10. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. *E num.* 2. Quella virtù, che già fu nell' anima delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. *E nov.* 15. 29. Era stato seppellito con ricchissimi ornamenti. *E nov.* 17. 3. E certi gli ornamenti con appetito ardentissimo disiderarono. *Lab.* 118. Le cinture, i drappi d' oro, i vai, i molti vestimenti, e gli altri ornamenti varj, de' quali tutto dì si veggono splendenti, da' miseri mariti impetrano. *E* 325. Nel quale atto ad un' ora se medesimi, e i vai, e gli altri militorj ornamenti vituperarono.

§. *Per similit. Nov. ant. proem.* 3. E se li fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia; che 'l nero è ornamento dell' oro; e per un frutto nobile, e delicato piace talora tutto un orto, e per pochi belli fiori tutto uno giardino. *Petr. canz.* 27. 6. Se tu avessi ornamenti, quant' hai voglia, Potresti arditamente uscir del bosco, E gir infra la gente. *E son.* 282. Ora hai spogliata nostra vita, e scossa D' ogni ornamento.

ORNARE. *Adornare, Abbellire alcuna cosa con ornamenti; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *ornare*. Gr. κοσμεῖν. *Bocc. nov.* 34. 8. Fece una ricchissima, e bella nave nel porto di Cartagine apprestare ec. ed ornarla, ed acconciarla per su mandarvi la figliuola in Granata. *Petr. canz.* 5. 6. Che di verde lauro Tre volte trionfando ornò la chioma. *Vit. SS. Pad.* 2. 332. Lo studio di un giorno di questa meretrice in ornarsi, eccede tutto lo studio della vita mia in ornarmi per te. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 3. Se 'l collo orni, ed onore Di quante perle ha la vermiglia arena.

§. *Per similit. Petr. canz.* 1. 2. Vidivi di pietate ornare il volto. *E son.* 300. Quella, che fu del secol nostro onore, Ora è del ciel, che tutto orna, e rischiara.

ORNATAMENTE. *Avverb. Con ornamento, Con modo ornato*. Lat. *ornate, eleganter*. Gr. κοσμίως, χαριέντως. *Vit. SS. Pad.* 2. 285. Puosesi a sedere in su un letto, che vide fatto, e apparecchiato molto ornatamente.

ORNATISSIMAMENTE. *Superl. d' Ornatamente*. Lat. *ornatissime, elegantissime*. Gr. κοσμιώτατα, χαριέστατα. *Sen. Pist.* Secondochè disse Virgilio, che studiò più di parlare ornatissimamente, che in dire appunto la verità. *Petr. uom. ill.* Che come Floro ornatissimamente dice, la fortuna pareva non so che.

ORNATISSIMO. *Superl. d' Ornato*. Lat. *ornatissimus*. Gr. κοσμιώτατος. *Bocc. nov.* 5. 6. Dopo alcun riposo preso in camere ornatissime di ciò, che a quelle per dovere un così fatto Re ricevere, s' appartiene. *Serd. stor.* 1. 52. Il Re giaceva sopra un letto ornatissimo. *E* 5. 213. Il quale fu ricevuto dall' Albuquerch onoratamente sopra una sedia ornatissima. *Demetr. Segn.* 77. Platone è ornatissimo in molti luoghi, per quel numero piuttosto, che no, disteso, il quale ec.

ORNATO. *Sust. Ornamento*. Lat. *ornatus*. Gr. κόσμος. *Mæstruzz. Mad.* Ella non vedrebbe la sua faccia, s' ella non s' astenesse dal vario ornato. *Mor. S. Greg.* Quanto i discepoli meno diventan neri dalla parte di fuori, per l' ornato, ch' elli tengono della vita presente, tanto meno ec. *Arrigh.* La temperanza è ornato di tutta la vita. *Lor. Med. rim.* 51. O come il ciel seren col suo colore Distinguendo le stelle, ornato aggiunse.

ORNATO. *Add. da Ornare. Abbellito con ornamento, Vago, Adorno*. Lat. *ornatus, exornatus*. Gr. κεκοσμημένος, κοσμηθείς. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Avendo le gran sale, le pulite, ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò, che a camera s' appartiene ec. *E nov.* 23. 3. Fu una gentil donna di bellezze ornata, e di costumi. *E g.* 4. *p.* 13. Veder continuamente gli ornati costumi, e la vaga bellezza, e l' ornata leggiadría (*cioè: lodevoli*) *Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi ec. Ed atti ornati di tutte onestadi. *Demetr. Segn.* 20. Quattro sono gli stili semplici della locuzione, umile, magnifico, ornato, e vemente. *E appresso:* Alcuni hanno detto, che questi due soli sono gli stili, e che gli altri due sono nel mezzo quasi fra questi, accostando l' ornato all' umile, e 'l vemente al magnifico, come se l' ornato abbia un non so che d' umile, e di gentile. *Cas. lett.* 57. Le sentenze sono elette, e ben collocate, e ben ornate.

ORNATRICE. *Verbal. femm. Che orna*. Lat. *ornatrix*. Gr. κοσμήτρια. *Fiamm.* 5. 120. O mani inique, e potenti ad ogni male, voi, ornatrici della mia bellezza, foste gran cagione di farmi cotale, che io fossi desiderata da colui, il quale io più amo.

ORNATURA. *Il modo dell' ornare, e l' Ornamento stesso*. Lat. *exornatus, ornatus*. Gr. κόσμησις, κόσμημα. *Pist. S. Gir.* Mostrano le loro vanità in ornature, e in vestimenti, e pompe. *Fiamm.* 1. 45. Ciascun giorno più leggiadra ornatura trovando.

ORNO. *Sorta d'albero simile al Frassino*. Lat. *ornus*. Gr. ὀρεινὴ μελία. *Fir. Rag.* 168. E 'n questo calle vidi farle ombra i rami di quell' orno. *Ricett. Fior.* 45. L' altra spezie di manna ec. nasce su' frassini, e sugli orni. *Tass. Amint.* 1. 1. L' orno per l' orno, e per lo salce il salce, E l' un per l' altro faggio arde, e sospira.

ORO. *Il più prezioso d' ogni metallo*. Lat. *aurum*. Gr. χρυσός. *Dant. Purg.* 7. Oro, e argento fine, e cocco, e biacca. *E Par.* 23. Quivi si vive, e gode del tesoro, Che s' acquistò piangendo nell' esilio Di Babilonia, ove si lasciò l' oro. *Bocc. nov.* 19. 14. Io non voglio, che tu perda altro, che mille fiorin d' oro. *Nov. ant.* 7. 1. Un giorno tolse questo Re molto oro, e diello a questo suo figliuolo. *E nov.* 82. 3. E mostrò loro l' oro, che v' era. *Petr. son.* 38. L' oro, e le perle, e i fior vermigli, e bianchi, Che 'l verno devria far languidi, e secchi, Son per me acerbi, e velenosi stecchi. *Cecch. Servig.* 2. 4. Trovandomi io da sedici Libbre d' oro filato ec. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Qual di loro è meglio? l' oro massiccio, o buona quantità di danari contanti? *Ciriff. Calv.* 3. 79. Argento, e oro massiccio, e coniato. *Cas. lett.* 70. Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuole procurare d' avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l' oro basso dal fine insegna a conoscere, così ec.

§. I. *Oro sodo, vale Oro massiccio*. *Vit. Pitt.* 24. Considerai, se queste tessere fossero quadretti d' oro sodo.

§. II. *Oro potabile, vale Oro ridotto per arte chimica, come alcuni credono, in bevanda*. *Red. Ditir.* 8. Egli è 'l vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male inrimediabile. (*qui per similit.*)

§. III. *Tutto ciò, che luce, o riluce, o risplende, non è oro; proverb. che vale, che Tutto ciò, che ha apparenza di buono, non è sempre buono*. Lat. *non omne, quod apparet, verum est*. *Franc. Sacch. rim.* 50. E quella stimerai men, ch' una ghianda, Perocchè non è oro ciò, che luce. *Cant. Carn. Paul. Ott.* 48. Ma ci bisogna giudicare a' frutti, Perchè ciò, che riluce, non è oro. *Bemb. rim.* 44. Oro non ogni cosa è, che risplende.

§. IV. *Ridurla, o Recarla a oro, vale Venire alla conclusione, Ridurla al netto*. Lat. *ut ad pauca redeam*. *Malm.* 3. 48. Soggiungo, e dico, per ridurla a oro, Che mal distribuito è questo ufizio. *E* 8. 1. Perchè, a ridurla a oro, Non v' è guadagno, e son tutte pazzie. *Borgh. Mon.* 173. Come per avventura i nostri col trito proverbio del recare ad oro assai gentilmente fanno.

§. V. *D' oro in oro, aggiunto a moneta, come fiorini d' oro in oro, e simili, vale D' oro effettivo*. *Cas. lett.* 63. Ne ho a avere diciannovemila scudi d' oro in oro tutti contanti.

§. VI. *E trasportato ad altre cose, vale D' oro purissimo; e anche per metaf. assolutam. Schietto, Legittimo, Fine*. *Bern. Orl.* 1. 9. 10. Il qual di Francia s' era già partito Con quella bella lancia d' oro in oro. *E rim.* 1. 17. Che quando ell' è (*la peste*) di quella d' oro in oro, Non vale inacetarsi, o mangiar aglio. *Lasc. Madrigalesse.* 53. Acciocchè dalle mura Non cadessero in coro Quelle sue figuracce d' oro in oro.

§. VII. *Valer tant' oro, vale Aver grande abilità, Essere molto a proposito, adattatissimo*. *Tac. Dav. Ann.* 1. 7. Eravi un Percennio, stato capo di commedianti, poi soldatello linguacciuto, e per appiccar mischie, avvezzo già tra' partigiani de' recitanti, valeva tant' oro (*il Lat. ha doctus miscere cœtus*).

§. VIII. *Parere, o Sembrare un oro, vale Spiccare per eccellente, Far mostra di buono*. *Tac. Dav. Ann.* 1. 5. Nè scelse mica Tiberio a successore per bene, che gli volesse, o per cura della republica, ma volle, scortolo d' animo arrogante, e crudele, a petto a lui sembrare un oro (*il Lat. ha comparatione deterrima sibi gloriam quæsivisse*).

§. IX. *Stare nell' oro, vale Stare ottimamente, Avere grande abbondanza d' ogni cosa, Fir. Luc.* 4. 4. Io me ne vo' più presto andare a casa mio padre, e rigovernare le scodelle, che star con teco nell' oro a gola.

§. X. *Mettere a oro, vale Indorare.* Lat. *inaurare*. Gr. χρυσοῦν. *Morg.* 12. 43. Era tutto di cuoio di serpente Con certi Macometti messi a oro.

OROBANCHE. *Spezie d' erba nociva, che più comunemente si dice Succiamele, Fiamma, e Mal d' occhio; la quale nasce ne' campi sulle radici de' legumi, e in poco tempo gli fa seccare.* Lat. *orobanche*. Gr. ὀροβάγχη. *Ricett. Fior.* 41. Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell' ipocistide un' altra pianta, che gli si assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero di colore, e si chiama volgarmente coda di lione, o pisciacane, ed è l' orobanche di Dioscoride.

OROBO. *Sorta di legume salvatico.* Lat. *ervum, orobus*. Gr. ὄροβος. *Ricett. Fior.* 52. L' orobo, ovvero ervo è quello, che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminar per i colombi. *E appresso:* Adulterasi col latte del titimalo, e colla farina dell' orobo. *E altrove:* Ovvero mescolandolo colla farina degli orobi. *Pallad. Ottob.* 1. Ora si semina l' orobo spesso, e 'l sisamo.

OROCHICCO. *v.* ORICHICO.

OROCHICO. *v.* ORICHICO.

OROLOGIO. *Oriuolo.* Lat. *horologium*. Gr. ὡρολόγιον. *Dant. Par.* 10. Come orologio, che ne chiami Nell' ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l' ami. *Red. esp. nat.* 15. Forse ancor abita in Firenze un onorato uomo, e valente molto nel suo mestiero di fabbricare orologi. *E* 16. Il nostro buon maestro d' orologi restò per allora confuso.

ORPELLAIO. *Si diceva anticamente Quegli, che faceva i cuoi d' oro; detto così dal mettere a oro le pelli.*

ORPELLARE. *Coprire, e Ornare con orpello.*

§. *Figuratam. Coprir checchessia con apparenza di bene.* *Varch. Ercol.* 68. In qual significazione s' usa orpellare? V. Quando alcuno mediante la ciarla, e per pompa delle parole vuol mostrare, che quello, che è orpello, sia oro, cioè fare a credere ad alcuno le cose, o picciole, o false, o brutte, essere grandi, vere, e belle. *Morg.* 25. 169. Volle con loro Baldovino anche gissi, Per orpellare, e coprir le sue colpe. *Fir. Af.* 313. E tanto seppe bene orpellarla, e tante ciance dirle ec. che la semplice Ebrea agevolmente si lasciò indurre a dirle di sì.

ORPELLATO. *Add. da Orpellare.* Lat. *falsus*. Gr. ψευδής. *Tac. Dav. ann.* 4. 91. E ben si conosce, quando uno esalta un fatto del Principe con vera lode, e quando con orpellata. *Gal. Sagg.* 310. Facilmente saranno le medesime ec. ma orpellate in maniera ec. che forse alla prima scorsa possano, a chi meno fissamente le consideri, parer qualche altra cosa (*in questi due esempli nel signific. del §. d' Orpellare*)

ORPELLO. *Rame in sottilissime lamine, colla superficie in tutto di colore simile all' oro.* Lat. *bractea*. Gr. πέταλον. *Art. Vetr. Ner.* 1. 20. L' orpello altrimenti detto tremolante ec. è rame, che dalla zelamina viene tinto in colore simile all' oro, la quale zelamina non solo tinge il rame, ma incorporandosi seco, lo augumenta assai di peso. *Libr. Son.* 98. E di carta, e d' orpello è la corazza. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E d' orpello, e di fiamme, e frappe, e fronde Nobilitati.

§. I. *Orpello; figuratam. per Finzione, Ricoperta, Scusa.* *Morg.* 22. 66. S' io gli scrivessi e' parre' tutto orpello.

§. II. *Porre orpello, figuratam. vale lo stesso, che Orpellare, nel signific. del §. Ciriff. Calv.* 1. 11. Tanto seppe ciurmare, e porre orpello. *Cecch. Dot.* 3. 2. Basta far di bei festoni, E porre orpello, e confortare i cani All' erta.

ORPIMENTO. *Spezie d' arsenico di color giallo, o d' oro, del quale altro è naturale, e altro artifiziale.* Lat. *auripigmentum*. Gr. ἀρσενικόν. *M. Aldobr. P. N.* 68. Togliete calcina viva quattro parti, e due parti d' orpimento, e incorporate insieme. *Cr.* 6. 66. 2. Contr' all' impetigine, e serpigine si faccia decozion del suo sugo (*della romice*) e della polvere dell' orpimento. *Ricett. Fior.* 52. L' orpimento chiamato da' Greci arsenico è un minerale, che imita l' oro col suo colore. *E* 59. La sandaraca è un minerale, che nasce nelle miniere de' metalli il più delle volte insieme coll' orpimento.

ORRANZA. *V. A. Onoranza.* Lat. *honos, honor*. Gr. τιμή. *Tes. Br.* 1. 15. E siccome l' uno avanza l' altro, ed ha orranza di stallo, così avanza l' uno l' altro, per virtude. *Dant. rim.* 1. Udite quanto Amor le fece orranza. *E Inf.* 4. Questi chi son, ch' hanno cotanta orranza, Che dal modo degli altri gli diparte? *But. ivi:* Ch' hanno cotanta orranza, ec. cioè vantaggio dagli altri. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Per vivere in orranza, È lontana contanza, e per potere Tra li buoni capére, È conquistar l' onor, ch' essa abbandona.

ORRARE. *V. A. Onorare.* *Rett. Tull.* 141. Si muove il figliuolo a rendere la ragione sua al padre, e alla madre, e a' suoi antecessori, la quale è in orrargli, e servirgli quando sono bisognosi.

ORRATAMENTE. *V. A. Avverb. Onoratamente.* Lat. *honorabiliter*. Gr. λαμπρῶς. *Guitt. lett.* 26. Ponno essere grandi, e come grandi vivere orratamente in tutto quanto chere nobilità.

ORRATO. *V. A. Add. Onorato.* Lat. *honestus, honoratus*. Gr. τίμιος, ἔντιμος. *Rim. ant. Dant. Maian.* 138. Lo vostro fermo dir fino, ed orrato Approva ben ciò buon, ch' uom di voi parla.

ORRENDAMENTE. *Avverb. Con orrore, Crudelmente.* Lat. *horrende, crudeliter*. Gr. φοβερῶς, ὠμῶς. *S. Ag. C. D.* Non però gridò: Silla temperati dalle scelleratezze, le quali commise in Roma tanto orrendamente, avendo vittoria.

ORRENDISSIMO. *Superl. d' Orrendo.* *Segn. Mann. Marz.* 22. 1. Considera, che sarebbe d' un pellegrino, il quale, avendo camminata tutta una notte, si accorgesse sul far del dì d' avere camminato continuamente sull' orlo d' un orrendissimo precipizio.

ORRENDO. *Add. Spaventevole, Crudele.* Lat. *horrendus*. Gr. φοβερός. *Fr. Iac. T.* 3. 20. 13. Che pel tempo già passato M' eri orrenda anco a sentire. *Fir. Af.* 114. Trovandomi in compagnia di scelleratissimi ladroni fra sì orrenda moltitudine di assassini; potrò io dar luogo al pianto? *E* 187. Avendo dato adunque il crudele uomo tanto orrendo consiglio, non co' piedi, come si dice, ma con tutti gli animi andarono i ladroni nella sua sentenzia. *Alam. Colt.* 1. 3. E con riguardo pio l' orrende piaghe Cerchi.

ORRETTIZIO. *V. L. Add. Termine legale; e si dice di Scrittura difettosa, per esservi taciuta qualche cosa necessaria ad esprimersi, per legittimamente impetrare alcuna concessione.* Lat. * *obreptitius*.

ORREVOLE. *Add. Onorevole.* Lat. *honorabilis, splendidus*. Gr. τιμητέος, λαμπρός. *Bocc. introd.* 20. De' quali non gli orrevoli, e cari cittadini, ma una maniera di beccamorti ec. sottentravano alla bara. *E nov.* 7. 4. Avendo seco portate tre belle, e ricche robe ec. per comparire orrevole alla festa. *E nov.* 42. 2. Fu una bellissima giovane chiamata Gostanza d' assai orrevoli genti dell' isola nata. *Dant. Inf.* 4. Ma non sì, ch' io non discernessi in parte, Ch' orrevol gente possedea quel loco. *Cron. Morell.* 221. Con belli abituri, e grandi di sale, e camere orrevoli a gran signori. *E* 227. E' n' ebbe buona dota circa di lire cinquecento, e questo è segno, ch' ell' era di orrevoli genti.

ORREVOLEZZA. *Onorevolezza, Nobiltà, Splendidezza, Magnificenza, Riputazione.* Lat. *splendor, nobilitas, generositas*. Gr. λαμπρότης, εὐγένεια, γενναιότης. *Bocc. nov.* 13. 6. Disse loro qual fosse l' orrevolezza del padre stata. *E nov.* 55. 6. Le quali cose non sogliono altrui accrescer punto d' orrevolezza. *Com. Inf.* 8. La quale eccellenzia l' arrogante crede avere in se per beni alcuna volta di fortuna, delli quali hae copia; alcuna volta per beni dati dalla natura, come bellezza, e valore in arme, orrevolezza di sangue, fortezza di corpo ec.

ORREVOLISSIMO. *Superl. d' Orrevole.* *Salv. dial. amic.* 41. Girolamo Benivieni tra gli altri nostri orrevolissimo cittadino ec. dolore inestimabil sentì. *Tac. Dav. stor.* 5. 375. Modo orrevolissimo è con l' armi lodare. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. Onde Catullo nobilissimo poeta, veggendo Nonio sedere in orrevolissimo magistrato, sdegnandosi, che a uomo sì vizioso toccassero così nobili ufizj, lo trafisse con un suo epigramma.

ORREVOLMENTE. *Avverb. Onorevolmente.* Lat. *honorabiliter*. Gr. λαμπρῶς. *Bocc. nov.* 15. 7. Ella era ancora assai giovane, di persona grande, e con bellissimo viso, vestita, ed ornata assai orrevolmente.

ORRIBILE. *Add. Che apporta orrore, Spaventevole.* Lat. *horribilis*. Gr. φοβερός. *Bocc. nov.* 15. 24. Con una boce grossa, orribile, e fiera disse. *E nov.* 28. 27. Ferondo tornò nella sua villa, dove chiunque il vedea, fuggiva, come far si suole dalle orribili cose. *Petr. son.* 199. Ch' è nel mio mare orribil notte, e verno. *Dant. Inf.* 3. Diverse lingue, orribili favelle. *E* 33. Ed io sentì' chiavar l' uscio di sotto All' orribile torre. *Vit. SS. Pad.* 2. 283. Parevagli di vedere uscire d' un certo luogo un dragone molto orribile, e forte.

§. *Per Abbominevole, Ignominioso.* Lat. *turpis, ignominiosus*. Gr. αἰσχρός, ἄτιμος. *Lab.* 114. Dove esse, vergognandosene, nascondono gli orribili strumenti, li quali a tor via i loro superflui umori adoperano. *Dant. Inf.* 8. Che qui staranno, come porci in brago, Di se lasciando orribili dispregj. *Vit. SS. Pad.* 2. 265. Rispondendo quella, che per nullo modo il potrebbe confessare, e che non credeva, che uomo il potesse patire d' udire, sì era orribile.

ORRIBILISSIMAMENTE. *Superl. d' Orribilmente.* *S. Ag. C. D.* Sempre orribilissimamente, che e' non caschi, e spezzisi.

ORRIBILISSIMO. *Superl. d' Orribile.* *Stor. Eur.* 1. 4. Dopo una orribilissima strage dell' una, e dell' altra gente ec. rimasero gli Unni al fine vincitori. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Si sentono subito strepiti orribilissimi fatti divinamente in quel luogo da non veduti spiriti.

ORRIBILITÀ, ORRIBILITADE, e ORRIBILITATE. *Orrore, Spavento, Eccessiva paura.* Lat. *horror*. Gr. φρίκη. *Sen. Pist.* Il leone salvatico, e fiero è tale, ch' entra la natura il creò, che per la sua fierezza è più bello, il quale l' uomo non osa riguardare senza orribilitade. *Serm. S. Ag.* Secon-

Secondo che io mi penso, vorrebbe l'uomo innanzi passare per lo mezzo di un gran fuoco, che vedere tanta orribilità. *Declam. Quint.* C. Tu trovasti l'orribilitade somigliante alle maravigliose favole.

§. *Per simili.* Cr. 4. 48. 19. Il vino grave, e orribile odore avente è pessimo, imperocchè per orribilità del suo odore, e gravità al cerebro nuoce.

ORRIBILMENTE. *Avverb. Con orrore, Spaventevolmente.* Lat. *horribiliter.* Gr. φοβερῶς. *Petr. cap.* 8. Che di se, e dell' arme empiè lo speco In mezzo 'l fuoco orribilmente voto. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia. *Bocc. introd.* 5. Quasi nel principio della primavera dell' anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare.

ORRIDEZZA. *Orrore.* Lat. *horror.* Gr. φρίκη. *Albert.* 2. 45. La vendetta, la guerra, e la battaglia, sono da essere avute in orridezza. E 2. 48. Quì non si dee trattare dello giudicio divino, nè dell' orridezza della ragione, ma della benignità della pace.

ORRIDO. *Add. Orribile, Spaventevole.* Lat. *horridus.* Gr. φοβερός. *Bocc. introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *Amm. ant.* 23. 4. 5. Nell' Inferno sarà ec. orrida visione di demonj. *Lor. Med. Com.* 196. Svegliato quasi d'un dolce pensiero, che prima lo teneva occupato, dalla nuova offensione delle lagrime, quasi come uno, che dorma, da una nuova, e orrida voce svegliato.

ORRIFICO. *V. A. Onorifico.* *Vit. SS. Pad.* 2. 403. Pervenne a un prato molto dilettevole pieno di molti, belli, e orrifichi fiori.

ORRORE. *Spavento, o Eccessiva paura, che nasce da male, che sia quasi presente.* Lat. *horror.* Gr. φόβος. *G. V.* 11. 3. 14. Or non avemo noi in orrore udire quelle cose? *Amm. ant.* 13. 1. 8. L' orrore della morte, lo pericolo del giudicio, la paura dello 'nferno mai dagli occhi del cuor tuo non lasciar dilungare. *Sal. Catell.* R. Quivi è poi una camera fatta ad arcora, e a volte di pietra oscura, di tenebre, e di mala puzza ripiena, e a vederla è un orrore. *Vit. SS. Pad.* 2. 289. La qual cosa vedendo quella misera diventò tutta rigida come pietra per l' orrore.

§. I. *Orrore, per Oscurità, e Tenebrosità.* Lat. *obscuritas, horror.* Gr. σκότος. *Petr. son.* 143. Raro un silenzio, un solitario orrore D' ombrosa selva mai tanto mi piacque. E *son.* 235. Poichè la vista angelica serena Per subita partenza in gran dolore Lasciata ha l' alma, e 'n tenebroso orrore, Cerco, parlando, d' allentar mia pena. *Bemb. Asol.* 1. 12. Col mormorío dell' acque, che c' invitano a ragionare, e coll' orrore di quest' ombre, che ci ascoltano, disponti tu a dir di quello, che a te più giova, che si ragioni.

§. II. *Per Abbominazione.* Lat. *abominatio, detestatio.* Gr. ἀτιμία, μῖσος. *Pass.* 66. La penitenzia schifa l' avarizia, e ha in orrore la lussuria. *Vit. SS. Pad.* 2. 322. Credo veramente, che ti venga puzza, e orrore di tanti mali.

ORSACCHINO. *Dim. d' Orsacchio.* *Ninf. Fies.* 104. Se tu pur fuggi, tu se' più crudele, Che non è l' orsa, quando ha gli orsacchini. *Morg.* 13. 62. Diceva, esser vorrebbe un orsacchino. E 19. 29. Alcuna volta bizzarri orsacchini. *Bern. Orl.* 1. 15. 2. Siccome una ferita arrabbiata orsa, A' cui son stati tolti gli orsacchini.

ORSACCHIO. *Dim. d' Orso.* Lat. *parvus ursus.* Gr. μικρὸς ἄρκτος. *Petr. son.* 82. L' orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi. *Burch.* 2. 67. Ed io pappava allor, com' un orsacchio. *Morg.* 27. 34. E parea, quando l' orsacchia accanita Abbatte i rami, e sforza le ritorte.

ORSACCHIOTTO. *Accrescit. d' Orsacchio.* *Orso non molto grande.* *Alleg.* 222. Scese una volta un orsacchiotto al piano.

ORSATA. *Affoltata di parole poco intese, e meno concludenti.* *Buon. Tanc.* 1. 4. Questi intermedj, e queste lor coechiate, Che non s' intendon, mi paion orsate.

ORSATTO. *Orsacchio.* Lat. *parvus ursus.* Gr. μικρὸς ἄρκτος. *Dant. Inf.* 19. E veramente fui figliuol dell' orsa, Cupido sì per avanzar gli orsatti, Che su l' avere, e quì me misi in borsa. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Talvolta portò lor bizzarri orsatti.

ORSICELLO. *Orsacchino.* *Cavalc. Med. cuor.* Scontrarsi con una orsa turbata, e irata, che avesse perduti i suoi orsicelli.

ORSINO. *Add. D' orso.* Lat. *ursinus.* Gr. ἀρκτεῖος. *Cr.* 6. 60. 1. Contro alle fredde apostème, si prenda la detta erba tutta colle sue tumorositadi, e si pesti con sugna orsina.

ORSO. *Animal notissimo.* Lat. *ursus.* Gr. ἄρκτος. *Bocc. nov.* 82. 25. Noi facciamo oggi una festa, nella quale chi mena un uomo vestito a modo d' orso, e chi a guisa d' uom salvatico. E *nov.* 43. 8. La qual tuttavia gli pareva vedere o da orso, o da lupo strangolare. *Pallad.* Alcuni serbano la sugna dell' orso dibattuta con olio, e quando elli debbono potare, ungono con questo i segolí. *Dant. Inf.* 19. E veramente fui figliuol dell' orsa. E 26. E qual colui, che si vengiò con gli orsi, Vide 'l carro d' Elia al dipartire. *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, Aquile, e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente, ed a se danno. E *son.* 82. L' orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi ec. Rode se dentro, e i denti, e l' unghie indura. E *son.* 242. Accenderei d' amore, Non dico d' uomo, un cuor di tigre, o d' orso. *Franc. Sacch. Op. div.* 89. Orso è un animale, che molto mangia lo mele, e quando vuole trarre lo mele dell' arnie, l' api, come è di loro usanza, tutte gli si gittano addosso, e pungonlo; allora l' orso abbandona il mele.

§. I. *L' orso sogna pere, o simili; proverb. che si dice quando Alcuno s' immagina cosa, ch' e' desideri sommamente.* Lat. *Qui amant, sibi somnia fingunt, Sperant omnes, quæ cupiunt nimis.* *Bellinc. son.* 166. L' orso disse anche: e' fia dimolte pere, Veggendo ben fiorito il pero il Maggio. *Malm.* 8. 65. Oh baccellaccio, l' orso sogna pere.

§. II. *Leva le pere, ecco l' orso; proverb. con cui s' avvertisce d' Aver cura d' alcuna cosa, quando sopravviene il pericolo di perderla.*

§. III. *Lasciar le pere in guardia all' orso; o simili; vale Fidar checchessia a chi n' è avido.* Lat. *ovem lupo committere.* Gr. τῷ λύκῳ τὴν ὄιν. *Ciriff. Calv.* 3. 84. L' orso è quì posto a guardia delle pere.

§. IV. *Menar l' orso a Modena; proverb. che vale Mettersi a impresa da non ne trarre onor, nè guadagno.* *Cecch. Servig.* 1. 2. Io ho tolto a menar l' orso a Modana. *Fir. disc. lett.* 322. A dirti il vero, mi par, secondo che si dice, che egli abbia tolto a menare l' orso a Modena.

§. V. *Non ischerzar coll' orso; modo proverb. con cui si avvertisce altri a Non mettersi a imprese pericolose.* *Franc. Sacch. nov.* 150. Non ischerzare con l' orso, se non vuogli esser morso.

§. VI. *Vender la pelle dell' orso, vale Disporre d' alcuna cosa, prima ch' ella sia in tuo potere.* v. *Flos* 255. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E' bisogna pigliar prima quest' orso, E poi vender la pelle.

§. VII. *Esser come l' orso, cioè Goffo, e destro.* *Cecch. Corred.* 2. 2. E' come l' orso, e' par goffo, e destro.

§. VIII. *Andare a veder ballar l' orso; modo basso, e vale Morire.* Lat. *diem suum obire.* Gr. τελευτᾶν. *Salv. Granch.* 3. 13. Questi n' andò a notar 'n un golfo, e quegli Da una torre a veder ballar l' orso.

§. IX. *Pigliar l' orso, vale Imbriacarsi.* Lat. *inebriari.* Gr. μεθύσκεσθαι. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 42. E qualcuno anche ha preso Orsi, e bertucce standosi a sedere. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 189. Avendo già dato di morso, Ad una pesca, e sopravi bevuto Certo Montepulciano da pigliar l' orso.

§. X. *Orse, si dicono quelle due Costellazioni, che son vicine al polo artico; una delle quali s' appella Orsa maggiore, e l' altra Orsa minore.* Lat. *helice, cynosura.* Gr. ἄρκτος. *Dant. Par.* 2. Minerva spira, e conducemi Apollo, E nuove Muse mi dimostran l' orse.

§. XI. *Orso, si dice anche uno Strumento di pietra, con che si puliscono i pavimenti, e in ispezie quelli delle stufe.*

ORSOIO. *La Seta, che serve a ordire.*

§. *Per similit. Orditura.* Lat. *textura.* Gr. ὕφανσις. *Red. Ins.* 78. Di quello si serve per primo filo dell' orsoio della futura sua tela.

ORSÙ. *Avverb. Or via.* Lat. *eja, age.* Gr. φέρε δή. *Fir. As.* 68. Orsù, giovani, assaltiamo virilmente, e con allegra fronte questi dormiglioni. E 80. Orsù io posso adunque annoverare questa prima boria delle mie virtù, a comparazione d' una delle dodici di Ercole. *Ambr. Bern.* 1. 3. Orsù lascinsi Le cirimonie, e udite.

ORTACCIO. *Peggiorat. d' Orto.* *Ricett. Fior.* La rombice cresce per lo più negli ortacci mal coltivati.

ORTAGGIO. *Erbaggio.* Lat. *olera.* Gr. λάχανα. *Vett. Colt.* 3. Persone sì onorate, e di tanta dottrina non hanno avuto a vile di celebrare quegli ortaggi. *Fir. As.* 92. Un certo giovane, secondo il mio giudicio, quell' ortolano, al quale io aveva poco avanti guasti tutti gli ortaggi, accortosi di sì gran danno, con un buon bastone se n' era corso alla volta mia.

ORTALE. *V. A. Orto.* Lat. *hortus.* Gr. κῆπος. *M. V.* 9. 79. Nè condussono tra gli ortali dentro, ed a piè delle mura, ec. e non presono avviso, che detti ortali erano tutti affossati, e sanza vie spedite, che mettessono nelle strade maestre.

ORTENSE. *V. L. Add. D' orto.* Lat. *hortensis.* Gr. κηπαῖος. *Libr. Masc.* Sono alquanti, che tolgono una libbra di lauro di foglie tenere, e altrettanto di abrotano ortense. *Libr. cur. malatt.* Adopera la menta ortense, che fa molto buono.

ORTICA. *Erba nota di più spezie, la quale pungendo con sue piccolissime, e acutissime spine, depone un liquore velenoso, che cagiona dolore, e cocciuola.* Lat. *urtica.* Gr. ἀκαλήφη. *Cr.* 6. 133. 1. L' ortica è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio; ed è di due maniere, l' una è pugnente, e l' altra è morta, la qual non pugne. *Bocc. concl.* 9. Niuno campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l' erbe migliori. *Bern. Orl.* 2. 5. 2. E sempre qualche documento buono Sia coperto co' pruni, e coll' ortica.

§. I. *Per similit.* *Dant. Purg.* 31. Di penter sì mi punse ivi l' ortica. *But. ivi:* L' ortica, cioè lo rimordimento della coscienza, che nuoce, come fa l' ortica, quando punge. *Dittam.* 1. 2. Ma pur non punse sì la dolce ortica, Ch' io

Ch' io non tornassi a quel disío proposto. *Fiamm.* 2. 2. Con più pungente ortica s' ingegnò d' affligger l' anima mia.

§. II. *Esser conosciuto come l' ortica, si dice in modo proverb. di quelle Persone, le tristizie, e magagne delle quali sono conosciute; lo che anche si dice: Ti conosco mal' erba.* v. ERBA §. V. *Pataff.* 3. E conoscoti, il cul disse all' ortica. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Tanto, ch' al buio il povero Avveduto Sarà, come l' ortica, conosciuto.

ORTICELLACCIO. *Peggiorat. d' Orticello*. *Zibald. Andr.* Si tratteneva in un suo orticellaccio mal coltivato.

ORTICELLO. *Dim. d' Orto*. Lat. *hortulus*. Gr. κηπίον. *Ninf. Fies.* 132. Omè omè più volte gridava Sì forte, che agli orecchi que' sermoni Della sua madre venne, che si stava Nell' orticello allato alla casetta. *Cr.* 1. 7. 4. Vi si conserverà ancora l' orticello del signore, e la moltitudine delle api sanza lesione. *Vit. SS. Pad.* Aveva io un tempo un orticello presso al mio monistero, nel quale per li frati pellegrini faceva poner dell' erbe.

ORTICHEGGIARE. *Percuotere, e Pungere altrui coll' ortica*. Lat. *urtica pungere*. *Franc. Sacch. nov.* 111. Colse, che ve n' avea presso, parecchi gambi d' ortica ec. e va verso la sua comare, dicendo: Comare mia, vuo' tu, che io la vada a orticheggiare; sì ch' ella si levi? *E appresso*: La madre sentendola dicea: orticheggiala, orticheggiala, frate Stefano. *E appresso*: E finalmente avendola orticheggiata per questa maniera ec. dice alla comare: ognora che ella non si leva, chiama pur me, e vedrai come io la orticheggerò.

ORTICHETO. *Luogo piantato d' ortica*. *Car. lett.* 1. 21. Rispose Pippetto: quell' ortícheto, dove è su quel piè di sambuco.

ORTICINO. *Dim. d' Orto*. Lat. *hortulus*. Gr. κηπίον. *Libr. Dicer.* Contento appieno dell' erbe del suo povero, e angusto orticino.

ORTO. *Campo chiuso, il qual si coltiva a erbe buone a mangiare*. Lat. *hortus*. Gr. κῆπος. *Bocc. nov.* 21. 4. Quando io lavorava alcuna volta l' orto, l' una diceva: pon quì questo; e l' altra: pon quì quello. *E num.* 10. Se voi mi metterete costà entro, io vi lavorrò sì l' orto, che mai non vi fu così lavorato. *Pallad.* Alcuni fanno andare diatorno all' orto, contro' bruchi, una femmina, che abbia suo tempo, scinta, scapigliata, a piedi scalzi. *E appresso*: Alcuni stendono in più luoghi nell' orto granchi di fiume fitti in pali. *G. V.* 4. 7. 6. Chiudevano le borgora con giardini, e ortora, che v' erano dietro. *Cr.* 9. *proem.* 1. Trattato è di sopra del cultivamento de' campi, delle vigne, ortora ec.

§. I. *Per similit.* *Dant. Par.* 12. Domenico fu detto, ed io ne parlo, Siccome dell' agricola, che Cristo Elesse all' orto suo per aiutarlo. *E appresso*: Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l' orto cattolico si riga.

§. II. *Questa non è erba del tuo orto; modo proverb.* *Varch. Ercol.* 101. Quando alcuno dice alcuna cosa, la quale non si creda essere di sua testa, ma che gli sia stata, imburchiata, sogliono dire: questa non è erba di tuo orto. v. ERBA §. III.

§. III. *Tu non lo cacceresti dell' orto, si dice d' Uomo vile, e dappoco.* v. *Flos* 337. *Pataff.* 8. E dell' orto quel tal non caccëresti.

ORTO. *Nascimento, Oriente*. Lat. *ortus us, oriens*. Gr. γένεσις, ἀνατολή. *Dant. Purg.* 30. Che nè occaso mai seppe, nè orto. *E Par.* 9. Ad un occaso quasi, e ad un orto Buggea siede. *E* 11. Non era ancor molto lontan dall' orto. *But. Purg.* 18. 1. Era tanto scema (*la luna*) che il suo orto era quasi al terzo della notte. *Gal. Sist.* 129. Dal che ne seguirebbe mutazione circa gli orti, e gli occasi delle stelle fisse.

ORTOGRAFÍA. *Regola di bene scrivere*. Lat. *orthographia*. Gr. ὀρθογραφία. *Varch. Ercol.* 150. Ma io, affinchè meglio m' intendiate, l' userò, come si fa ortografia, cioè retta scrittura, e altre voci Greche, nella sua forma primiera, senza mutargli nome. *Salv. avvert.* 1. 1. 4. Quanto poi all' ortografia di quella copia, ell' è siffatta, quale accennammo al lettore davanti al libro delle dette novelle. *E* 1. 3. 4. 6. Ora che dell' ortografia d' alcune parti del favellare checchessia si dicesse, richiederebbe forse l' ordine incominciato.

ORTOGRAFICO. *Add. Di ortografia*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 192. Questo segno solo già noto aggiusterebbe le differenze che passano tra queste due vocali, come una musical nota ortografica. *E* 235. Se alcuna troppo minuta ortografica cosa v' è dentro, condonatelo, Accademici virtuosissimi, alla mia professione.

ORTOGRAFIZZARE. *Servirsi dell' ortografia, Seguitare la regola dell' ortografia*. *Tac. Dav. Post.* 427. Contr' alla quale il semidotto, che troppo vuole ortografizzare, cacografizza.

ORTOLANO. *Quegli, che lavora, coltiva, e custodisce l' orto*. Lat. *olitor, hortulanus*. Gr. κηπωρός. *Bocc. nov.* 21. 3. Era un buono omicciuolo d' un loro bellissimo giardino ortolano. *Lab.* 195. Io non avea in Firenze speziale alcuno vicino, nè in contado alcuno ortolano, che infaccendato non fosse. *Dant. Par.* 26. Le fronde, onde s' infronda tutto l' orto Dell' ortolano eterno, am' io cotanto. *Bern. Orl.* 2. 29. 1. Ha qualche volta un ortolan parlato Cose molto a proposito alla gente. *Cas. lett.* 73. Ognuno sarebbe grande ortolano per avere i fichi begli, e maturi.

ORTOLANO. *Uccelletto, che s' ingrassa ne' serbatoj, ed è boccone di molta stima*. Lat. *avis miliaria, hortulanus*. *Morg.* 25. 212. Posti a sedere, ecco giunto un piattello Di beccafichi, e di grassi ortolani. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Da Volterra i prugnoli, gli ortolani Là dal pian di Pistoia.

ORTOLANO. *Add. D' orto*. Lat. *hortensis*. Gr. κηπαῖος. *Cr.* 6. 44. 1. L' ella è calda nel terzo grado, e umida nel primo, ed énne di due maniere, cioè ortolana, e camporeccia. *Volg. Mes.* L' isopo è di due ragioni; l' uno si appella isopo ortolano, ed è alto un mezzo cubito, ec.

OR VIA. *Particella comandativa, ed esortativa, e indica celerità, e prestezza; e vale Orsù, Spacciatamente, A' fatti*. Lat. *age*. Gr. ἄγε. *Bocc. nov.* 15. 6. Or via mettiti avanti, io ti verrò appresso. *E nov.* 77. 7. Or via diamgli di quello, ch' e' va cercando.

ORVIETANO. *Spezie d' antidoto*. *Menz. sat.* 5. Me' gli starebbe un vaso d' orvietano ec. Per dichiararlo un busbo, un cerretano.

ORURA. *Orería*. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Gli orefici riescon bene in ordine D' argenteríe, d' orure, di gemme? *E* 3. 4. 7. A guisa d' una guglia fatta a gradi, Piena d' argenteríe, piena d' orure. *E sc.* 13. E noi diciamo D' un gran bel carro d' orure, e d' argenti Ito sozzopra.

ORZA. *Quella corda, che si lega nel capo dell' antenna del navilio da man sinistra*. *Dant. Purg.* 32. Ond' ei piegò, come nave in fortuna, Vinta dall' onde or da poggia, or da orza: *But. ivi*: Orza è una fune, che tiene legato l' altro capo dell' antenna, e per quella orza dà ad intendere lo lato sinistro della nave, sicchè vuole dire, ora dall' uno lato, ora dall' altro. *Petr. son.* 147. Lo qual senza alternar pioggia con orza ec. L' acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforza. *Bemb. rim.* 29. Senza alternar di poggia, e d' orza Tutta lieta sen va spalmata nave. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E cominciò a soffiar, talchè fu forza Col terzuolo alla fin caricar l' orza. *E* 3. 89. La nave di caviglia pur dell' orza, Per rimontare a vento, facea forza.

§. *Caricar l' orza, detto in gergo, per coprire la disonestà, vale Congiugnersi carnalmente*. *Bocc. nov.* 86. 9. Senza fare altrimenti motto, da una volta in su caricò l' orza con gran piacere della donna.

ORZAIUOLO. *Bollicina, che viene tra i nepitelli degli occhi*. Lat. *hordeolum, crithe*. Gr. κριθή. *M. Pier. Reg.* L' aglio fa nascer l' orzaiuolo nell' occhio.

ORZARE. *Andare a orza*. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Avvertine a trattar timoni, e vele, E poggiare, e orzar con giusto scherno.

§. *Per metaf. vale Contrastare, Venire a controversia*. Lat. *contendere*. Gr. ἀμιλλᾶν. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Lasciargli orzar fra lor m' è stato caro, Che sebben non gli ho intesi, a' modi loro Fra essi è dell' amaro.

ORZATA. *Bevanda fatta d' orzo cotto*. Lat. *ptisana*. Gr. πτισάνη. *Cr.* 3. 16. 4. La detta orzata a' sani in continuo uso chiarissimo, e perfettissimo sangue genera. *E num.* 5. L' orzata si fa in questo modo; L' orzo ben mondato si cuoce molto bene in acqua; e colasi per panno ec. *Demetr. Segn.* 111. Vecchia, e che non fa altro, che colle pianelle in piedi assorbir l' orzata.

§. *Orzata, per Lattata*. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Non vo', ch' ella volesse un' insalata, Ovvero una cipolla, o un ramolaccio, Quand' io l' ordino un brodo, o un' orzata. *E appresso*: O le lodiam di far bene un brodetto, Preparare un' orzata, o un pan lavato. *Malm.* 7. 93. L' astante, che porgevagli l' orzata, Pur ne faceva la sua quattrinata.

ORZATO. *Add. D' orzo, Mescolato con orzo*. Lat. *hordeaceus*. Gr. κρίθινος. *Dant. Conv.* 74. Questo sarà quello pane orzato, del quale si satolleranno migliaia, e a me ne soverchieranno le sporte piene.

ORZESE. *Sorta di vitigno*. *Soder. Colt.* 119. Il mammolo è buon vitigno per vino ec. siccome l' orzese, e la rinaldesca, e queste son ottime per far vino.

ORZO. *Biada nota*. Lat. *hordeum*. Gr. κριθή. *Pallad. Magg.* 1. Otto dì fiorisce il grano, e l' orzo. *E altrove*: Dilettasi l' orzo in terra sciolta, e secca, perocchè seminato in campo lotoso morrebbe. *G. V.* 10. 122. 2. Sempre il tenne a mezzo fiorino d' oro in piazza lo staio, tutt' ora col quarto orzo mescolato. *Coll. SS. Pad.* Ma egli è in signoría del mugnaio quello, ch' e' vuole, che si macini, o grano, o orzo. *Morg.* 21. 24. Rinaldo disse: al mio date orzo, e paglia, E poi si dice caval da battaglia.

§. I. *L' orzo non è fatto per gli asini; proverb. che vale, che Le cose scelte, e di pregio non son fatte pe' minuali.*

§. II. *Pur in proverb.* *Pataff.* 3. Mondagli l' orzo, ch' e' non è mattugio (*cioè: preparagli le cose delicate, ch' e' non è come le passere mattuge, che sono più rozze dell' altre*)

O S

OSANNA. *V. Ebr.* Lat. *osanna*. Gr. *ὡσαννά*. *Dant. Purg.* 11. Come del suo voler gli Angeli tuoi Fan sacrificio a te cantando osanna. *But. ivi:* Questo vocabolo osanna è vocabolo Ebreo, ed è interpetrato: fa' salvi. *E appresso:* Osanna è vocabolo composto *ab osi*, che è interpetrato *salvifica*, e *anna*, che è *interjectio deprecantis*, che tanto viene a dire, quanto *deh;* quasi dica: deh fa' salvi. *Dant. Par.* 8. Sonava osanna sì, che unque poi Di riudir non fui sanza disiro. *Varch. Ercol.* 162. Osanna, che vuol dire: salva, ti prego.

OSANNARE. *Cantare osanna*. *Dant. Par.* 28. Io sentiva osannar di coro in coro. *But. ivi:* Osannar, cioè, cantare osanna.

OSARE. *Ardire, Avere ardimento*. Lat. *audere*. Gr. *τολμᾶν*. *Bocc. nov.* 21. 12. Io non so, se tu t' hai posto mente, come noi siamo tenute strette, nè che mai quà entro uomo alcuno osa entrare. *E nov.* 97. 13. Io non l' oso scovrir; se non a voi. *Dant. Inf.* 15. I' non osava scender della strada. *Petr. cap.* 10. Vidi Ippia il vecchierel, che già fu oso Dir: i' so tutto. *Serd. stor.* 1. 5. Se alcuno con temerario sforzo avesse osato di passarlo, dicevano, che non era più per ritornarsene a casa.

OSCENAMENTE. *Avverb. Con oscenità*. Lat. *obscene*. Gr. *αἰσχρῶς*. *Fr. Giord. Pred. R.* Negli anni più freschi si governano molto oscenamente.

OSCENISSIMO. *Superl. d' Osceno*. *Segn. Pred.* 3. 5. Quasichè nulla un cavaliere venga a perdere mai d' onore in frequentare, benchè ammogliato, oscenissimi lupanari.

OSCENITA', OSCENITADE, e OSCENITATE. *Disonestà, Lascivia*. Lat. *obscenitas*. Gr. *αἰσχρότης*. *Segn. Pred.* 1. 13. Non più si tardi a smorbar tante oscenità. *E* 4. 1. La lor anima giornalmente nutriscono ec. di lezioni impastate d' oscenità.

OSCENO. *Add. Disonesto*. Lat. *obscenus*, *inhonestus*. Gr. *αἰσχρός*, *ἀσελγής*. *Fr. Giord. Pred. R.* La rea femmina fegli fece incontro con atti baldanzosamente osceni. *Libr. Son.* 39. Vivendo questo mostro tanto osceno, Che col dente arrabbiato ognuno afferra.

OSCURAMENTE. *Avverb. Con oscurità*. Lat. *obscure*. Gr. *ἀδήλως*. *Tes. Br.* 7. 14. Non ha differenza dal dire al tacere nel rispondere oscuramente. *Tratt. Consol.* Meglio è tacere, che oscuramente parlare.

OSCURAMENTO. *L' oscurare*. Lat. *obscuratio*. Gr. *σκοτασμός*. *Tes. Br.* 2. 46. E ch' ella sia minore di lui, e della terra, è provato certamente per gli oscuramenti dell' uno, e dell' altro. *E appresso:* L' oscuramento del sole non può essere, se non a luna nuova; e l' oscuramento della luna non puote essere, se non da che è piena, e ritonda.

OSCURARE. *Fare oscuro, Tor la luce, e lo splendore*. Lat. *obscurare*, *lucem adimere*. Gr. *σκοτίζειν*. *Petr. cap.* 3. Simile nebbia par, ch' oscuri, e cuopra Del più saggio figliuol la chiara fama.

§. *E in sentim. neutr. pass. e talora colle particelle sottintese, vale Divenire oscuro*. *Pass.* 327. Che il sole si levi la mattina, e ch' egli oscuri, quando la luna s' interpone. *Bemb. Asol.* 3. 206. Quivi nè seccano l' erbe, ec. nè si turba il mare, nè si oscura l' aere, nè riarde il fuoco.

OSCURATO, *Add. da Oscurare*. Lat. *obscuratus*. Gr. *σκοτισθείς*. *Esp. Salm.* Illumina il mio intelletto oscurato mediante il mio peccato. *Franc. Sacch. rim.* 46. Come poss' io riprendere i minori, Quando li padri dell' umana gente Con oscurata mente Esemplo danno, ch' ogni fede cade?

OSCURAZIONE. *Oscuramento*. Lat. *obscuratio*. Gr. *σκοτασμός*. *But. Par.* 2. 2. Si manifesterebbe nell' eclissi, cioè nell' oscurazione, che avviene al sole, quando lo corpo lunare s' interpone sopra li capi nostri tra lui, e noi. *Guid. G.* 11. Quinci si trae, che l' oscurazione del sole non si legge, che mai avvenisse ec. *Lor. Med. Com.* 204. Non che gli occhi per questa oscurazione ne diventassono manco belli, ma splendevano agli altrui occhi, come suole il sole.

OSCURETTO. *Dim. d' Oscuro*. *Oscuriccio*. Lat. *subobscurus*. Gr. *ὑποσκοτεινός*. *Borgh. Col. milit.* 431. In quel, che soggiugne, lo mostra, sebben con parole in parte alquanto oscurette.

OSCUREZZA. *Oscurità*. Lat. *obscuritas*. Gr. *σκότος*. *Varch. Ercol.* 303. La brevità genera il più delle volte oscurezza, e la lunghezza fastidio. *Tolom. lett.* 2. Quella oscurezza poi, la quale nasce dalle cose, e di che si ragiona, e dalla dottrina, non è degna di riprensione. *E appresso:* Come fece Eraclito, il quale per l' oscurezza del suo parlare fu chiamato da' Greci *σκοτεινός*.

OSCURICCIO. *Add. Alquanto oscuro*. Lat. *subobscurus*. Gr. *ὑποσκοτεινός*. *Gell. lett.* 2. *lez.* 7. Secondo ch' ei discerneva per quel lume così fosco, ed oscuriccio.

OSCURISSIMO. *Superl. d' Oscuro*. Lat. *obscurissimus*. Gr. *σκοτεινότατος*. *Bocc. nov.* 17. 7. Perciocchè oscurissimo di nuvoli, e di buia notte era il cielo. *E nov.* 26. 15. La camera era oscurissima, di che ciascuna delle parti era contenta.

§. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Quello oscurissimo serpente non troverrà in te luogo da nasconderli (*cioè: bruttissimo, e sozzo*) *Bemb. Asol.* 1. 17. Amore ec. da soverchia lascivia, e da pigro ozio degli uomini, oscurissimi, e vilissimi genitori, nelle nostre menti procreato, nasce da prima quasi parto di malizia, e di vizio (*cioè: di non chiara qualità, ignobili*)

OSCURITA', OSCURITADE, e OSCURITATE. *Buio, Tenebrosità; Contrario di Chiarezza, e Splendore*. Lat. *obscuritas*, *caligo*. Gr. *σκότος*. *Vit. Plut.* Una sera, che faceva forte tempo, e grande oscurità. *Tes. Br.* 2. 46. Perocchè la terra è maggiore, che la luna, non ha il sole quella oscuritade per tutta la terra, se non intanto come l' ombra della luna puote coprire, e contrastare a' raggi del sole.

§. *Per simulit. Lab.* 19. Quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, intanto la vista di quelli aguzzati rende chiara (*cioè: ignoranza*)

OSCURO. *Sust. Oscurità, Buio*. Lat. *obscuritas*, *caligo*. Gr. *σκότος*. *Dant. Inf.* 24. Io era volto in giù, ma gli occhi vivi Non poteano ire al fondo per l' oscuro. *Bocc. nov.* 80. 13. Il quale, come alquanto fu fatto oscuro, là se n' andò.

OSCURO. *Add. Tenebroso, Privo di lume*. Lat. *obscurus*. Gr. *σκοτεινός*. *Petr. canz.* 5. 1. Lo qual, per mezzo questa oscura valle ec. La condurrà da' lacci antichi sciolta Per drittissimo calle. *E son.* 112. I' vidi amor, che' begli occhi volgea Soave sì, ch' ogni altra vista oscura Da indi in quà m' incominciò a parere. *Dant. Inf.* 1. Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *E* 9. Quello è 'l più basso luogo, e 'l più oscuro. *Bocc. nov.* 15. 17. Astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura. *E nov.* 26. 13. Aveva costei nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 143. Scacciando dell' oscuro, e grave cuore Colla fronte serena i pensier tristi (*cioè: maninconico, e travagliato*) *Franc. Sacch. Op. div.* Finirono la sua vita, e tutti d' oscura morte (*cioè: brutta, miserabile*)

§. II. *Oscuro, per Nero, Lugubre*. *Bocc. nov.* 27. 44. La taciturnità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo. *Dant. Inf.* 4. Queste parole di colore oscuro Vid' io scritte al sommo d' una porta.

§. III. *Per Difficile a intendersi, Occulto, Nascoso*. *Petr. cap.* 2. Mossemi 'l lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m' era oscuro. *Dant. Par.* 4. Questo m' invita, questo m' assicura Con riverenza, donna, a domandarvi D' un' altra verità, che m' è oscura.

§. IV. *Oscuro, per Ignobile, Non conosciuto*. Lat. *ignobilis*, *obscurus*. Gr. *δυσγενής*, *ἄσημος*. *Bocc. vit. Dant.* 220. Antico cittadino, nè d' oscuri parenti nato, quanto per virtù ec. meritasse, assai il mostrano ec. le cose, che da lui fatte appaiono.

OSCURO. *Avverb. Oscuramente*. Lat. *obscure*. Gr. *ἀδήλως*. *Bocc. nov.* 63. 1. Non seppe sì Filostrato parlare oscuro delle cavalle Partice, che l' avvedute donne non ne ridessono. *Albert. cap.* 2. Niuna differenza è, se l' uomo, quando è domandato, neghi, o taccia, od oscuro risponda.

OSO. *V. A. Add. Audace, Ardito*. Lat. *audens*. Gr. *τολμῶν*. *Dant. Par.* 14. Forse la mia parola par troppo osa. *G. V.* 10. 118. 1. Doveva esser capo uno Giovanni del Sega da Carlone, oso fante, e ardito. *M. V.* 9. 85. Or dunque potate, mortali, e non siate troppo osi.

OSPE, *V. L. Ospite*. Lat. *hospes*. Gr. *ξένος*. *Fr. Iac. T.* 6. 29. 7. Si compiacque darmi canto, E farsi ospe in casa mia.

OSPEDALE. *Spedale*. Lat. *nosocomium*. Gr. *νοσοκομεῖον*. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Venne a tanta miseria, che in uno vile ospedale ec. finì la vita sua.

OSPEDALITA', OSPEDALITADE, e OSPEDALITATE. *V. A. Ospitalità*. *Vit. SS. Pad.* 2. 154. Li quali umilmente, e con gran caritade servano l' ospedalitate, cioè ricevono pellegrini, e poveri.

OSPITALE. *Sust. Ospizio*. Lat. *hospitium*, *xenodochium*. Gr. *ξενών*, *καταγώγιον*, *ξενοδοχεῖον*. *Borgh. Vesc. Fior.* 491. Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo, e trattenimento de' forestieri, o vogliamo dire ec. ospiti; che osti ancora dissero i primi Romani, onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d' ospitali, e talune di ostali.

OSPITALE. *Add. Che usa ospitalità*. Lat. *hospitalis*. Gr. *φιλόξενος*. *Serd. stor.* 6. 239. Non amano i forestieri, e, come si è detto, non tengono stretta domestichezza con essi, nè sono punto ospitali. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. La cortesia degli uomini Molto ospitali in ricovrando altrui, Ove la discrezion non l' accompagni, Si converte in fastidio. *Varch. stor.* 10. 326. Fuor di questo sono civili uomini, e molto ospitali, e cortesi.

OSPITALITA', OSPITALITADE, e OSPITALITATE. *Liberalità nel ricevere i forestieri*. Lat. *hospitalitas*. Gr. *φιλοξενία*. *Tratt. Consigl.* Lot ec. riceveva i poveri, e guardava ospitalità. *E appresso:* Disse santo Paulo: non lasciate niente ospitalità, perciocchè molti prodi uomini hanno piaciu-

piaciuto a Dio. *E altrove:* Ospitalità vale meglio, che astinenza, o altro lavoro. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ebbe la virtù della caritevole ospitalità. *Vit. SS. Pad.* 2. 139. Detti, e ammaestramenti de' santi Padri dell' astinenzia, e ospitalitade. *E altrove:* In un altro monistero trovammo così ferventemente compiere l' opera ec. della ospitalità ec. *Dement. Segn.* 67. Perciocchè nè Ulisse, nè chi legge s' aspetta un dono di ospitalità così fatto.

OSPITALMENTE. *Avverb. Con ospitalità.* Lat. *hospitio.* *Fr. Giord. Pred. R.* Il buon uomo ricevette ospitalmente quelli pellegrini.

OSPITE. *Quegli, che alloggia il forestiero, e 'l Forestiero medesimo, che è alloggiato.* Lat. *hospes.* Gr. ξένος. *Serm. S. Ag.* Se non se mentre che ci venivano forestieri ospiti. *Tac. Dav. ann.* 14. 190. Presentarongli una corona d' oro, quasi a buono ospite. *Fir. As.* 31. Lucia, piglia la valigia, e le bolge di questo ospite. *E* 68. Io confesso, pietosi cittadini, che pensandomi di far l' uficio di buon gentiluomo, e de' miei ospiti, e di me stesso forte dubitando, ch' io volli ec. dar la caccia, e impaurire que' ribaldoni. *Serd. stor.* 4. 152. Senza pur salutar l' ospite, se n' andò subito volando al Re di Cambaia.

OSPIZIARE. *Alloggiare.* Lat. *hospitari.* Gr. ξενοδοχεῖν. *Dittam.* 4. 19. Costui di notte, ove sicurò ospizia, Prese lo suo signor con duo suoi figli, Li quai fe poi morire a gran tristizia.

OSPIZIO. *Luogo, dove si alloggiano i forestieri.* Lat. *hospitium.* Gr. ξενών, καταγώγιον, ξενοδοχεῖον. *Dial. S. Greg. M.* Dirovvi in che luogo dobbiate far la chiesa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l' ospizio, e tutte l' altre oficerie, e case necessarie. *Dant. Inf.* 5. O tu, che vieni al doloroso ospizio, Disse Minos a me, quando mi vide ec. *E Purg.* 20. Quanto veder si può per quell' ospizio, Ove sponesti il tuo portato santo. *Serd. stor.* 1. 55. Le ragioni dell' ambascerie, e dell' ospizio sono sacrosante, e inviolabili. *Borgh. Vesc. Fior.* 496. Assegnando a questo atto un luogo appartato con nome d' ospizio, o di foresteria.

§. *Per similit. Amet.* 99. Ed i gai uccelli tacendo, infra li folti rami presi i loro ospizj, davano largo luogo a' pipistrelli.

OSSACCIO. *Peggiorat. d' Osso. Malm.* 6. 99. Non occorre brunir co i labbri i sassi, Disse Plutone, ossaccia senza polpe (*qui detto a persona soverchiamente magra per ischerno*)

OSSAIO. *Quegli, che fa i lavori d' osso. Lor. Med. canz.* 56. Dice la mia donna adorna, Che mi serberà le corna, Ch' io le venda a un ossaio.

OSSAME. *Quantità d' ossa.* Lat. *ossium congeries.* Gr. ὀστῶν ὄγκος. *Libr. Viagg.* E più su da cento passi v' è un ripostiglio, dove si ripone gli ossami. *Dant. Inf.* 28. E l' altra, il cui ossame ancor s' accoglie. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Ed a gran furia ognun stopparsi zeppo Di quegli ossami il grugno.

OSSATURA. *Ordine, e componimento dell' ossa. Inf. sec.* 317. Posciachè dalla carne si viene a fare il ritondo, e l' ossatura senza la carne si riduce al quadrato. *Borgh. Rip.* 556. Fa un libro di notomie, d' ossature, e di carne, in cui vuol mostrare, come si dee apprendere l' arte del disegno.

§. *Per similit. Sostegno interiore d' alcuna macchina. Vit. Benv. Cell.* 117. Si debbe fare una armadura di ferro, la quale serve per l' ossatura della statua. *E* 118. Piglisi della terra magra battuta con cimatura, e a poco a poco si vada mettendo sopra detta ossatura. *E* 507. Feci l' ossatura di legno, e felicemente la tirava al suo fine.

OSSEO. *Add. D' osso.* Lat. *osseus.* Gr. ὄστινος. *Red. esp. nat.* 63. Setole nere trasparenti di materia quasi ossea, ma pieghevoli.

OSSEQUIARE. *Rendere ossequio.* Lat. *obsequio prosequi.* Gr. θεραπεύειν. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Gli aspidi abbia agli orecchi Contro al molle ossequiar colui, che impera (*qui per Adulare*)

OSSEQUIO. *Riverenza, Servitù, Osservanza.* Lat. *obsequium.* Gr. θεραπεία. *Mor. S. Greg.* 27. 27. David Re così andava saltando, come gli altri, per rendere debito ossequio al suo Dio. *Fr. Giord. Pred.* Apparvegli il detto Angelo, il quale aveva chiamato a questo ossequio. *Red. lett.* 2. 37. Quando mandai a V. Sig. Illustrissima, e Reverendissima le mie osservazioni stampate intorno alle vipere, fu un mero motivo di ossequio verso il suo merito.

§. *Per Esequie. Cap. Impr.* 8. Per infino alla suddetta Domenica di Maggio, ovvero il dì dell' ossequio generale. *E* 10. Come si faccia generale ossequio per l' anime de' passati.

OSSEQUIOSO. *Add. Che fa ossequio.* Lat. *obsequiosus.* Gr. θεραπευτικός. *Com. Par.* 4. Molto era pietoso, e ossequioso circa le sepolture degli uccisi Giudei. *Menz. rim.* 1. 112. Nè gente ossequiosa, A tanto pregio alzarse ec. Si vide.

OSSERVABILE. *Add. Da osservarsi.* Lat. *notabilis, notatu dignus.* Gr. ἀξιομνημόνευτος, σημειώσεως ἄξιος. *Sagg. nat. esp.* 96. Se vi fu alcuna differenza, di certo ella non fu osservabile. *E* 198. Non ristringe una mole d' acqua punto un capello, o altro minore spazio osservabile più di quel, che richiede la sua naturale estensione. *Gal. Sist.* 165. Solo ci resta osservabile quel moto, del quale noi manchiamo.

OSSERVAGIONE. *L' osservare, Il mantenere.* Lat. *observatio.* Gr. παρατήρησις. *G. V.* 9. 184. 1. Per sentenza fu renduto per osservagione de' patti della pace, che 'l detto Luis fosse conte, e non messer Ruberto.

OSSERVAMENTO. *L' osservare.* Lat. *observatio.* Gr. παρατήρησις. *But.* Piacque la morte di Cristo per osservamento di giustizia, e così giustamente fu punito lo peccato d' Adam. *Amm. ant.* 4. 5. 11. Osservamento di ciascuna virtude è leggiere; i vizj molta fatica, e spesa richieggiono.

OSSERVANDISSIMO. *V. L. Add. Titolo, che si dà altrui per onoranza, Degnissimo di essere onorato. Fir. disc. lett.* 305. Venendomi a' dì passati, messer Tommaso mio osservandissimo, alle mani una epistola di un uomo per altro molto lodevole, trovai ec.

OSSERVANTE. *Che osserva.* Lat. *servans, servator.* Gr. παρατηρῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Elesse un uomo osservante le regole militari.

§. *Per Religioso, Regolare. Borgh. Vesc. Fior.* 420. È molto più la opposta, e contraria sua (*voce*) Osservante, ci mostra, che vale il medesimo nell' effetto, che regolare.

OSSERVANZA, *e* OSSERVANZIA. *Osservagione.* Lat. *observatio, observantia.* Gr. φυλακή. *Esp. Vang.* Stanno nella porta, cioè nella penitenza, e nell' osservanza de' comandamenti.

§. I. *Per Regola, e Ordine di religione. Serm. S. Ag.* E se a voi verrà alcuno nella vostra congregazione, e osservanza, benchè al mondo fosse in gran povertà, non debbe esser però trattato di peggio. *Vit. SS. Pad.* 2. 281. Non si potea mai saziare della dolcezza dell' osservanza, ch' avea cominciata. *E* 316. Ed essendovi stato già anni cinquantatrè, credendosi perfetto monaco in ogni osservanza monacile, vennegli un pensiero di superbia, e diceva ec.

§. II. *Per Instituto, Rito, Costume.* Lat. *institutum, ritus, mos. Vit. SS. Pad.* 2. 222. L' Apostolo intese della legge vecchia quanto a certe cirimonie, e osservanze. *E* 306. Fa bisogno, che tu abbia maestro, che t' insegni li costumi, e l' osservanze dell' ordine.

§. III. *Per Attenta considerazione, Accortezza.* Lat. *animadversio. Coll. SS. Pad.* Onde s' addomandava lungamente, qual fosse quella virtù, o osservanza, la qual potesse guardar sempre sanza danno il monaco da' lacciuoli, e dagl' inganni del diavolo. *Pass.* 345. Voi non faceste bene l' arte, voi fallaste nella tale osservanza. *Mor. S. Greg.* 8. 18. Non farete augurj, e non arete osservanze in sogni.

§. IV. *Per Ossequio, Riverenza.* Lat. *obsequium.* Gr. θεραπεία. *Cap. Impr. prol.* E molte santuarie osservanzie in onore di Dio, e della sua beata Madre. *Tac. Dav. Germ.* 383. Non coll' osservanze si fanno sicuri, ma col cimento, e colle battaglie. *Varch. Lez.* 29. A me basta dimostrare ec. parte di quella osservanza, e gratitudine, che vi debbo.

OSSERVARE. *Notare, Diligentemente considerare.* Lat. *observare, advertere.* Gr. παρατηρεῖν, κατανοεῖν. *Dant. Par.* 21. Ma l' alta carità, che ci fa serve Pronte al consiglio, che 'l mondo governa, Sorteggia quì, siccome tu osserve. *But. Purg.* 30. 1. Qual timon gira, cioè qualunque marinaro osserva lo suo navilio col timone.

§. I. *Per Attenere, o Mantenere quel, ch' uom promette.* Lat. *servare, praestare.* Gr. ἐμμένειν τοῖς εἰρημένοις. *Bocc. nov.* 29. 26. Io ti richieggio per Dio, che la condizion postami per li due cavalieri, che io ti mandai, tu la mi osservi. *E nov.* 34. 15. Dogliendosi della fede, che gli era stata male osservata. *E nov.* 47. 8. Poichè tu così mi prometti, io starò, ma pensa d' osservarlomi.

§. II. *Osservare alcuna cosa, come metodo, corrispondenza, o simili, vale Secondarla, Regolarsi secondo quella. Sagg. nat. esp.* 7. La regola poi di fabbricargli (*gli strumenti*) in modo, che osservino tal corrispondenza, non s' acquista altrimenti, che con la pratica.

§. III. *Osservare, parlandosi di leggi, costituzioni, precetti, o simili, vale Obbedire, Non trasgredire.* Lat. *obedire, servare. Vit. SS. Pad.* 2. 195. Acciocchè ec. tutto 'l tempo, che mi resta, lo spenda a osservare valentemente i tuoi comandamenti. *E* 222. Chi osservasse tutta la legge, e offendesse pure in una cosa, è fatto reo, e debitore di tutto. *E* 332. Io d' ogni virtù mi veggio destituto, e i tuoi comandamenti non ho osservati.

§. IV. *Osservare, per Por mente, o Spiar gli altrui andamenti.* Lat. *aliquem observare. Cr.* 9. 102. 5. Le novelle api per l' animo vagabondo spesse volte si fuggono, se non s' osservano. *E appresso:* Osserverà il guardiano continuamente ec. se vede i segni della futura fuga.

§. V. *Osservare alcuno, vale Renderglisi benevolo, Andargli a' versi, Fargli ossequio, Riverirlo.* Lat. *obsequi alicui, obsequium praestare.* Gr. χαρίζεσθαί τινι. *Dav. Scism.* 7. Carlo Quinto, conosciuto questo cervello, cominciò, per servirsene, a osservarlo, scrivergli di sua mano ec. *E Tac. ann.* 5. 108. Quindi il governo fu più violento, e crudele, perchè, vivente Agusta, v' era dove ricorrere, avendola Tiberio sempre osservata. *Guicc. stor.* 6. 275. Nè esser da dubitare, che colui, che avevano tanto osservato, quando era

do era Cardinale, non osservassero ora molto più, quando era Pontefice. *Bern. rim.* 1. 30. E l'amo, e osservo, e adoro, Come padrone, e vicario di Dio.

OSSERVATIVO. *Add. Degno di essere osservato, Acconcio a essere osservato. Cap. Impr. prol.* E' costituzione osservativa, che nella vigilia della sua Assunzione si trae la tavola.

OSSERVATO. *Add. da Osservare*. Lat. *servatus*. Gr. *φυλαχθείς*. *M. V.* 11. *prol.* Dalla natura, e condizione della pace fedelmente osservata. *Cas. lett.* 53. Io avea prima molta obbligazione a Senofonte per tanti ammaestramenti, che mi avea dato, benchè poco osservati da me. *Sagg. nat. esp.* 170. Avanti d'uscire di questo discorso, non è da tacersi una bagattella osservata quest'anno. *Red. Vip.* 1. 26. Soventi volte accade, che queste vere cagioni, per alcuni impedimenti ignoti, o non osservati, non possano dimostrare i loro effetti. *Borgh. Rip.* 112. Nell'altre sue tavole è stato molto osservato della invenzione (*qui: osservante*) *E appresso:* Laonde più osservata giudicherei ec. la tavola pur del maritaggio della Vergine (*qui: più conforme alla verità della storia*)

OSSERVATORE. *Che osserva*. Lat. *observator, servator*. *Esp. Salm.* Gli osservatori d'essi sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti. *Cr.* 1. 12. 1. Il villano, ovvero castaldo del luogo, ovvero il lavorator del podere dee esser bene ammaestrato, e bene disciplinato, e osservatore de' buoni costumi. *Sagg. nat. esp.* 222. Allora non si ristia l'osservatore, ma la spinga più avanti con tardissimo moto. *Red. Ins.* 14. Fattomi più curioso osservatore, vidi, che tra quell'uova rosse, e queste nere v'era qualche differenza di figura.

§. *Per Mantenitore, Che attiene. M. V.* 11. 19. Affermando, che 'l comune di Firenze era, e sempre era stato leale osservatore di sue promesse.

OSSERVATRICE. *Femm. di Osservatore*. Lat. *observatrix*. *Fr. Giord. Pred. R.* La vecchia età più curiosa osservatrice della giovenile. *Fir. dial. bell. donn.* 38b. Quella gentil Lucrezia ec. perciocchè è fedele osservatrice di questa legge ec. perciò piace tanto a ciascuno.

OSSERVAZIONE. *Osservagione*. Lat. *observatio, inspectio*. Gr. *παρατήρησις, ἐπίσκεψις*. *Tratt. pecc. mort.* Brevi ec. ne' quali si fa alcuna osservazione vana. *E appresso:* Osservazion di tempi non si debbe far vanamente, come di guardarsi di non principiare una cosa più un dì, che un altro. *G. V.* 11. 111. Missono a squittino quello di loro collegio, ch'era tenuto il più menomo de' Cardinali ec. sanza osservazione d'ordinato squittino (*cioè: senza tener l'ordine consueto*)

§. *Per Attenta considerazione. Coll. SS. Pad.* L'ultima osservazione di questo provato monetiere, che noi dicemmo dinanzi ec.

OSSIACANTA. *Pianta spinosa nota, altrimenti detta Marruca bianca, e Lazzeruolo salvatico*. Lat. *oxyacantha*. *Red. Ins.* 93. Essendomi stati portati certi ramuscelli di ossiacanta, o spin bianco.

OSSICINO. *Dim. d'Osso*. Lat. *ossiculum*. Gr. *ὀστάριον*. *Burch.* 1. 25. E le teste de' lucci Hanno tanti ossicin bistorti, e strani, Che farieno impazzare i Fiesolani. *Red. esp. nat.* 54. Un ossicino della sua coda ridotto in polvere. *E Oss. an.* 10. Ed oltre lo averlo tricuspide, lo hanno altresì corredato d'un piccolissimo ossicino.

OSSIDIONE. *V. L. Assedio*. Lat. *obsidium*, Gr. *πολιορκία, περικάθησις*. *Segr. Fior. art. guerr.* 153. Per potere nell'ossidioni più facilmente mettere, e trarre genti. *Bern. Orl.* 2. 5. 68. Rimase Galafron quivi serrato, E la figliuola con la ossidione. *Guicc. stor.* 1. 103. In tutti i luoghi vicino a Novare, che fussero opportuni all'ossidione.

OSSIMELE. *Liquore composto d'aceto, mele, e acqua*. Lat. *oxymeli*. Gr. *ὀξύμελι*. *M. Aldobr. P. N.* 20. Poi, bea un poco d'ossimele, se ciò è, che sia di calda natura. *Cr.* 4. 17. 2. Similmente si fa dell'aceto alcuna volta ossimele semplice, e alcuna volta composto. *Ricett. Fior.* 129. Ossimele semplice di Galeno. Rec. Mele stummiato libbre due, aceto bianco libbre una, acqua libbre otto, cuoci a fuoco lento ec.

OSSIZZACCHERA. *Bevanda fatta d'aceto, e zucchero, nella guisa che l'Ossimele; che oggi più comunemente si dice Suzzacchera*. Lat. *oxysaccarum*. Gr. *ὀξυσάκχαρον*. *Cr.* 3. 16. 5. Cuoci insieme le radici d'appio, e di finocchio, e prendi quello con ossizzacchera. *M. Aldobr.* Sia la materia ben digesta, s'ell'è collerica, con ossizzacchera, e poi purgata con pillole d'aloe.

OSSO. *Parte solidissima del corpo dell'animale, bianca, e priva di senso*. Lat. *os, ossis*. Gr. *ὀστέον*. *Bocc. nov.* 19. 9. E tu medesimo di', che la moglie tua è femmina, e che ell'è di carne, e d'ossa, come son l'altre. *E num.* 38. Fu non solamente ucciso, ma infino all'ossa divorato. *E nov.* 40. 5. Dove un osso fracido, il quale aveva nella gamba, non gli si cavasse, a costui si convenía del tutto o tagliare tutta la gamba, o morire. *Dant. Inf.* 33. Riprese 'l teschio misero co' denti, Che furo all'osso, come d'un can, forti. *E Par.* 15. Bellincion Berti vid' io andar cinto Di cuoio, e d'osso. *Petr. canz.* 4. 7. Ch' ancor poi ripregando, i nervi, e l'ossa Mi volse in dura selce. *E son.* 122. E ricercarmi le midolle, e gli ossi. *E cap.* 2. Vidi il pianto d'Egeria, e in vece d'osse, Scilla indurarsi in petra aspra, ed alpestra. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E una strana giubba aveva indosso ec. Coperta tutta d'ossi di testuggine.

§. I. *Osso delle frutte, si dice il Nocciolo*. Lat. *nucleus, putamen*. Gr. *κέλυφος, λέπισμα*. *Pallad. Apr.* 7. Seminasi (*il gengiovo*) colle sue ossa, cioè noccioli. *Bern. rim.* 1. 21. Oh frutta sopra all'altre egregia, eletta, Utile dalla scorza infino all'osso, L'alma, e la carne tua sia benedetta.

§. II. *Aver l'osso del poltrone; proverb. che si dice dell'Esser di natura pigro, e infingardo*.

§. III. *E in ischerzo, o in beffa, quando c'è chiesta alcuna cosa da persona, che non ci paia, che la meriti, diciamo: Ha' tu l'osso nel bellico? beffandolo con questa condizione impossibile. Lasc. rim.* Mille volte l'ho detto, or lo ridico, Che di maestro, ch'eri, dozzinale, Tu se' or diventato manovale; Non so, se tu t'hai l'ossa nel bellico.

§. IV. *Esser ossa, e pelle; diciamo d'Uno, che sia magrissimo*. Lat. *ossa, & pellem esse. Plaut. Libr. cur. malatt.* Quando i tisici sono arrivati all'ultima estenuazione, che non sono altro, che pelle, e ossa. *Malm.* 6. 34. Perch'egli è ossa, e pelle, e così spento, Ch'ei par propriò il ritratto dello stento.

§. V. *Coll'arco, o col midollo dell'osso; vale Con tutto il potere*. Lat. *remis, velisque*. Gr. *ὁλολύχμος*. *Salv. Granch.* 1. 2. Pensa, che E' mi s'è messo attorno col midollo Dell'ossa.

§. VI. *Lasciare in checchessia le polpe, e l'ossa; maniera proverb. e vale Rovinarcisi interamente. Bocc. nov.* 80. 5. Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia, e 'l navilio, e le polpe, e l'ossa lasciate v'hanno.

§. VII. *In proverb. La lingua non ha osso, ma fa rompere il dosso. v.* LINGUA §. II.

§. VIII. *Carne senz'ossa, si dice in ischerzo il Membro virile*. Lat. *penis, mentula*. Gr. *φαλλός*. *Ant. Alam. son.* 17. Tu sai, che chi non ha qualche ducato Non può ripor la sua carne senz'osso. *Burch.* 2. 56. Se le rompessi tutto quanto il dosso, Del suo voler giammai tu non la smuovi, Tanto le piace la carne senz'osso.

§. IX. *Non va mai carne senz'osso, e simili. Salvin. disc.* 2. 416. Il proverbio è, che non va mai carne senz'osso, cioè, che non si possono mai avere le cose senza alcuno incomodo, e senza alcuna giunta di fatica.

§. X. *Avere alcuna cosa fitta nell'ossa; vale Averne un desiderio ardentissimo, Esservi inclinatissimo. Malm.* 8. 69. L'usare ogni sapere, ogni mia posa, Non vale a farmi contro al giuoco schermo, Imperocch' io l'ho fitto sì nell'ossa, Ch'amo il mio mal, qual assetato infermo.

§. XI. *Torre a rodere un osso duro, vale Pigliare a fare una cosa difficile*. Lat. *arduam provinciam suscipere*. *Franc. Sacch. rim.* 35. Un osso ha' tolto a roder molto duro. *Malm.* 2. 58. Perchè a roder toglieva un osso duro, Mentre non lo chiappasse testa testa.

§. XII. *Ognuno c'è per l'ossa, e per la pelle; modo proverb. e vale, che Ognuno egualmente corre la sua parte del pericolo, Ognuno sta sottoposto agl'infortunj*. Lat. *stat sua cuique dies*.

OSSOCROZIO. *Spezie di cerotto composto di più, e diverse materie, buono a ossa dislogate, e a sì fatti mali. Burch.* 1. 16. E i muggini armavan le bertesche, Veggendo le civaie stare in ozio, Ghiribizzando funghi, e ossocrozio Cogli scoppietti delle fave fresche.

OSSOSO. *Add. Ossuto*. Lat. *ossuosus*. *Libr. Masc.* Perchè il luogo ossoso suole fistolare.

OSSUTO. *Add. Che ha ossa*. Lat. *ossuosus*. *Red. Vip.* 1. 54. Non perchè siano parti velenose, ma perchè sono ossute.

§. *Per Fornito di grandi ossa. Cant. Carn.* 35. Bisogna, che chi fa questo mestiero, Sia ben fatto, e ossuto.

OSTA. *V. A. Ostessa. Franc. Barb.* 251. 23. Se truovi l'osta bella, Fingi di non vedella.

OSTACOLO. *Opposizione, Impedimento*. Lat. *obstaculum*. Gr. *κώλυμα*. *Mor. S. Greg.* Certo non è altro, se non rimuover da noi, quanto è possibile, l'ostacolo, ovvero impaccio della nostra corruzione. *Amet.* 47. Mi mostrò ec. quali (*arbori*) io dovessi da Euro, e quali da Borea, o da Austro guardare, e quali al soave Zeffiro, sanza alcuno ostacolo, concedere. *Cavalc. Frutt. ling.* Il tumore della mente è ostacolo di verità. *Sagg. nat. esp.* 245. O per la globosità della terra fra essi, o per l'interposizione di monti, o altri simili ostacoli non si possono scambievolmente vedere.

OSTAGGIO. *Quella persona, che si dà in potere altrui per sicurtà dell'osservanza del convenuto, Statico*. Lat. *obses*. Gr. *ὅμηρος*. *Liv. dec.* 3. E l'altra guardò sua fede, perchè i Romani renderono l'ostaggio. *Tac. Dav. ann.* 1. 16. Rendesse alle legioni il loro allievo, nè si desse per ostaggio a' Galli. *E* 11. 137. I Galli ci presero, demmo anche ostaggio a' Toscani, patimmo il giogo de' Sanniti. *Serd. stor.* 1. 13. Dubitando, che il lungo indugio non apportasse qualche incomodo agli ostaggi Portoghesi.

OSTALE. *V. A. Sincopa d'Ospitale*. Lat. *hospitalis*. Gr. *φιλόξενος*. *Vit. Plut.* Io non dico questo, per dare ad intendere, che Timoleo facesse male per questo, che gli fu stato buono ostale. *Borgh. Vesc. Fior.* 492. Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo, o trattenimento

mento

mento de' forestieri, o vogliam dire ec. ospiti, che osti ancora dissero i primi Romani, onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d' ospitali, e talune d'ostali.

OSTANTE. *Che osta; primo participio del verbo Ostare, ma non si truova, se non assolutamente posto, e colla negativa avanti.* Lat. *obstans*. Gr. *ἀνθιστάμενος*. *Bocc. g. 8. f. 4.* Non ostanti quelle, che volontariamente avean dette più di loro, comandò a Panfilo, che una ne dovesse cantare. *M. V. 6. 1.* Eglino al continovo aspettano il cadimento del tiranno, e lievemente si dispongono, e accordano alla loro distruzione, non ostante le sopraddette cose. *Com. Inf. 5.* Fece legge, che ciascuno potesse torre per moglie, e per marito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado.

§. *Colla particella* CHE *in fine è avverb. e vale lo stesso, che Quantunque, Benchè.* Lat. *quamvis, licet*. Gr. *κἄν, καίτοι*. v. NON OSTANTE CHE. *Bocc. nov. 24. 5.* E dopo molto gli venne pensato un modo da dover potere esser colla donna in casa sua senza sospetto, non ostante che fra Puccio in casa fosse. *Lab. 32.* Non ostante che tenebroso fosse il luogo, là dove io era.

OSTARE. *Fare ostacolo, Contrariare.* Lat. *obstare*. Gr. *ἀνθίστασθαι*. *Amet. 98.* La caligine ostando allo 'ntelletto. *But. Purg. 27. 1.* Se non osta a' principj, lo rimedio viene poi tardi. *Stor. Eur. 1. 12.* Non confidando di potere ostare colla forza, cercò nuovamente accordo. *Lor. Med. rim. 76.* Chi puote ostare alle costanti ruote, E pregando piegar l' empie sorore, O bagnando di lagrime le gote? *E Com. 149.* Se la destra ha più dignità, o forza, è piuttosto per consuetudine, che per natura, nè debbe l' uso ostare ec.

OSTATORE. *Che osta.* *Fr. Giord. Pred. R.* Lo abate fu grande ostatore alla sua pretensione. *E appresso:* In grande odio lo prese per essergli ostatore. *Libr. cur. malatt.* Il medico prudentemente sia ostatore a tanti medicamenti. *E appresso:* Non lo vorrebbono ostatore, ma bensì promotore.

OSTE. *Quegli, che dà bere, e mangiare, e alberga altrui per danari.* Lat. *caupo*. Gr. *κάπηλος*. *Bocc. nov. 7. 5.* Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'una. *E nov. 84. 6.* Volendo, per andarsene, l'oste pagare, non si trovò danaio. *Lor. Med. canz. 45. 4.* Io farei l'oste godere, Quando noi fussimo insieme.

§. I. *Dimandare all' oste, s' egli ha buon vino; proverb. che vale Domandar cosa, che tu sappi di certo, che 'l domandato risponderà a favor suo, quantunque e' non sia per dir vero.* *Varch. Ercol. 168.* Avevano ragione, o torto? V. Questo è un dimandar l' oste, s' egli ha buon vino.

§. II. *Fare il conto, o la ragione senza l' oste, vale Determinar da per se quello, a che dee concorrere ancora la volontà d' altri.* Lat. *falsam rationem putare, male calculum subducere*. Gr. *κακῶς λογίζεσθαι*. *Cecch. Donz. 4. 5.* E' faranno, a quel ch' i' veggio, Il conto senza l' oste. *Bern. Orl. 1. 26. 55.* Tu fai dell' altrui vita buon mercato, E vuoi far senza l' oste la ragione. *Malm. 2. 42.* Gli mostra, in avviarlo per le poste, L' error di chi fa i conti senza l' oste.

§. III. *E' pagato l' oste; modo proverb. e vale Ognuno ha avuto il suo dovere.* *Bern. Orl. 3. 5. 3.* Come si dice gentiluomi, le poste Son salde tutte, ed è pagato l' oste.

§. IV. *Oste, diciamo, non solo all' Albergatore, ma anche all' Albergato.* Lat. *hospes*. Gr. *ξένος*. *Bocc. nov. 86. 9.* Io me n'andava diritamente nel letto degli osti miei. *E nov. 92. 6.* Messere, Ghino, di cui voi siete oste, vi manda pregando, che ec. *E nov. 99. 28.* Cominciò ec. ad esser lieto d'avere avuto così fatto oste, e a vergognarsi, che poveramente gliele pareva aver ricevuto.

§. V. *Per Esercito; ed in questo signific. si usa in genere tanto mascbile, che femminile.* Lat. *exercitus*. Gr. *δύναμις*. *Bocc. nov. 17. 34.* Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. *E concl. 9.* Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse fare oste. *G. V. 11. 53. 4.* Così avvenne nel nostro bene avventuroso oste. *E cap. 62. 1.* A dì 30. di Maggio si diedono le insegne, e mosso l'oste ec. *E 11. 111. 1.* E far giustizia di rubatori, e malandrini, che assai ne seguivano sua oste. *M. V. 11. 18.* E sanza dimoro con tutto l' oste seguì, e quella medesima sera con l' oste attorniò tutta la terra. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre ancora tutto quanto l' oste circondava le muraglie della città. *Ricord. Malesp. cap. 164.* Quando l' oste andava, si levava (*la campana*) del carro, e ponevasi in su uno castello di legname fatto in sur uno carro, e al suono di quella seguitava l' oste. *Guid. G.* Li suoi fratelli naturali veggendo l' oste di Troia quasi sconfitto ec. *E appresso:* Incontanente tutto l' oste de' Greci, dicendolo il suono della trombetta, salirono in sulle navi.

§. VI. *Andare, e Venire a oste, e simili, vagliono Andare, e Venire a campo, cioè a guerreggiare, Accamparsi.* Lat. *castra ponere, castrametari*. Gr. *στρατοπεδεύειν*. *G. V. 5. 31. 1.* Ordinarono, che ec. venissono in Toscana ad oste contr' alla città di Fiesole. *E 6. 77. 4.* I Fiorentini ec. puosonsi a oste a Siena presso all' antiporto.

§. VII. *Oste, dicono i nostri contadini al Padrone della possessione, ch' e' lavorano.* *Cecch. Esalt. cr. 4. 12.* Datemi mezzi que' danar, che sendo L' oste, è dover, ch' i' abbia la mia parte.

§. VIII. *Onde in proverb. Uccellar l' oste, e 'l lavoratore, che vale Ingannare l' una parte, e l' altra, Farsi beffe d' ognuno.* *Cecch. Esalt. cr. 1. 4.* Ell' è usanza di voi altri, quali Praticate la corte, d' uccellare L' oste, e 'l lavoratore. *Varch. Ercol. 20.* Sono oltre ciò non pochi, i quali pigliandosi giuoco delle contese, e travagli altrui, parte si stanno da canto a ridere, e parte uccellando, come si dice, l' oste, e il lavoratore, danno, per mettergli al punto, ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte.

OSTEGGIARE. *Campeggiare coll' esercito, Stare a campo.* Lat. *in castris esse*. Gr. *στρατοπεδεύειν*. *G. V. 9. 304. 1.* A molti era rincresciuto l'osteggiare sì lungamente. *Stor. Pist. 19.* Si fornirono ec. di tutte l' altre cose, e arnesi necessarj a osteggiare.

§. *E in signific. att. vale Attaccar coll' oste.* *Com. Inf. 21.* Li Lucchesi osteggiarono Pisa, e colli cavalieri, e pedoni di Firenze, e della campagna di Toscana ec. *Stor. Pist. 154.* Si prese d' osteggiare le terre di messer Francesco in Carfagnana.

OSTELLAGGIO. *Alloggiamento, Ostello.* Lat. *diversorium, castrum*. Gr. *ἔρυμα*. *F. V. 11. 88.* In sul levare del campo i guastatori Pisani arsono tutti i casamenti, che per loro ostellaggi avieno riserbati. *M. V. 10. 19.* Cavalcando il paese, e riducendosi all' ostellaggio senza costo loro (*così pare, che si legga nel Ms. Ricci, e così si legge anche in altri Mss. sebbene lo stamp. forse per errore ha* ostellagion)

OSTELLANO. *Oste, Albergatore.* Lat. *caupo*. Gr. *κάπηλος*. *M. V. 1. 56.* E per gli ostellani non si poteva rispondere, non che a dare il pane, il vino, e la biada, ma di prendere i danari.

OSTELLIERE. *Ostello, Osteria.* Lat. *caupona*. Gr. *καπηλεῖον*. *M. V. 1. 56.* Lasciarono i danari de' loro scotti sopra le mense, loro viaggio seguendo, e non era de' viandanti chi gli togliesse, infino che venía dell' ostelliere, chi gli togliesse.

OSTELLO. *Albergo, Casa, Abituro.* Lat. *domicilium, diversorium*. Gr. *καταγώγιον, οἴκημα*. *Nov. ant. 60. 4.* Pregollo, che non la discoprisse fino a suo ostello, e partironsi. *M. Aldobr.* Per la dispensa della magione sono amministrati i nodrimenti a quelli dell' ostello.

§. *E per similit.* *Dant. Purg. 6.* Ahi serva Italia di dolore ostello. *E Par. 8.* Ma non distingue l' un dall' altro ostello. *E 15.* A così fida Cittadinanza, a così dolce ostello. *E rim. 1.* E poi immaginate, S' io son d' ogni dolore ostello, e chiave. *Com. Purg. 6.* Quì esclama contra li abitatori in Italia, e toglie lo luogo per lo locato, e dice, come ello è ostello, cioè casa di dolore. *Lab. 151.* D' una essenzia quinta fu formata a dovere essere abitacolo, e ostello del figliuolo d' Iddio.

OSTENTAMENTO. *L' Ostentare.* Lat. *ostentatio*. Gr. *ἐπίδειξις*. *Libr. Dicer.* Passeggiava nel foro con superbo ostentamento di sua persona.

OSTENTARE. *Mostrare con ostentazione.* Lat. *ostentare*. Gr. *ἀλαζονεύεσθαι, φροφαίνειν*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ostentano ogni lor menoma penitenziuccia, ed ogni atto di bene. *Salvin. disc. 1. 4.* Interrogati d' aste materie, chiedevan tempo, e quel ch' e' conoscevano di non sapere, non ostentavano.

OSTENTATORE. *Vantatore, Millantatore.* Lat. *ostentator, jactator*. Gr. *ἀλαζών, κομπαστής*. *Agn. Pand. 65.* Sempre sono più i viziosi assentatori, ostentatori, e i maligni in casa de' signori, che i buoni. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Ostentatore Altri di gran sustanze se la crede Tirare all' esca. *E 5. 3. 8.* Ostentator ciascun per se far mostra D' aver parte nel pubblico consiglio. *E 5. 4. 3.* Inarcator di ciglia, e di stupore Ostentator scorgendomi sorrise.

OSTENTAZIONE. *Pomposa mostra, Ambiziosa dimostrazione.* Lat. *ostentatio*. Gr. *κομπασμός*. *Vit. SS. Pad.* Facevano alcuna penitenza singulare in cospetto delle genti, o di portar catene in collo ec. ad ostentazione umana. *Mor. S. Greg.* Parla, acciocchè per ostentazione di se medesimo diventi grande. *Agn. Pand. 13.* Vita piena di bugíe, di fizioni, ostentazioni, vanità, e pompe false. *But. Purg. 6. 2.* Tutto è in ostentazione, e in dimostrazione, e in opere, e fatti poco. *Serd. stor. 5. 178.* Usando un gentile artifizio di certa magnifica ostentazione.

OSTERÍA. *Luogo, dove si mangia, e alloggia, con pagamento.* Lat. *caupona*. Gr. *καπηλεῖον*. *Vit. Plut.* E se non v' avea alcuno amico de' suoi parenti, essi andavano all' osteria. *M. V. 10. 67.* Tutti d' un volere presono l' arme, e corsono all' osteria, dove erano i cavalieri de' Pisani.

§. I. *Osteria a mal tempo, vale Osteria povera, e malagiata, e da non vi capitare, se non per pura, e pretta necessità.*

§. II. *Osterie de' cani, in modo basso, chiamansi le Pozze.* *Malm. 3. 3.* Era in que' tempi là, quando i geloni Tornano a chiuder l' osterie de' cani.

OSTESSA. *Albergatrice, ed anche la Moglie dell' oste.* *Fir. As. 8.* Mene andai a una ostessa chiamata Megera. *Dav. Scism. 35.* Fu ec. sì libidinoso, che tornando di Germania

rubò

rubò una ostessa, e menavalasi dietro così Arcivescovo. *Lor. Med. canz.* 18. 4. Oh che buon brodo fan le fave lesse, Che nel pignatto condiscon l' ostesse.

OSTIA. *Quel, che s' offerisce a Dio in sacrificio*. Lat. *hostia*. Gr. θυσία. *Pass.* 104. Come si facea per lo sagrificio, e per l' offerta dell' ostia per lo peccato, che era uno determinato sagrificio per la legge; che si dovea fare per colui, che avea peccato. *Fr. Iac. T.* 6. 39. 8. Con ardore, e odor ostia vivente Santa, e soave s' offre a Dio piacente Dall' alma riposata al suo cospetto.

§. I. *Ostia, per quel Pane, che si consacra alla messa*. *Pass.* 137. Quando venne per dire le parole della consecrazione sopra l' ostia, e sopra il calice, innanzichè le profferisse, la colomba bianca venne in sull' altare con tre ostie in bocca. *G. V.* 6. 77. 1. Apparve in sulla mano al prete alla vista delle genti in luogo dell' ostia sacra uno piccolo fanciullo molto bello, e grazioso. *Coll. SS. Pad.* Sempre, quando l' abbate Panuzio offeriva le spirituali ostie, questi si stette a servir nell' uficio di prima.

§. II. *Ostia, si dice la Pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar le lettere, e si fa di varj colori*.

OSTIARIO. *Il Primo degli ordini minori*. Lat. *ostiarius*. Gr. θυρωρός. *Maestruzz.* 1. 10. Sono sette (*gli ordini*) quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito. *E* 2. 44. Il terzo caso è nell' ostiario, il quale per cagione del suo uffizio non percosse gravemente ec.

OSTICHISSIMO. *Superl. di Ostico*. *Red. Oss. an.* 112. Or non è egli più facile, e più sicuro a' fanciulli infestati da' vermini il dar da bere una dolce, e grata bevanda d' acqua melata, che tanti, e tanti altri amari, ed ostichissimi beveroni proposti dagli autori di medicina?

OSTICO. *Add. Aggiunto di Sapore spiacente per amarezza, asprezza, e lazzitade*.

§. *Per metaf. vale Strano, e Difficile a comportare*. Lat. *morosus, difficilis*. Gr. χαλεπός, δύσκολος. *Annot. Vang.* Parole sozze, e ostiche, e novelle di peccato. *Franc. Sacch. nov.* 7. Notabile detto, e strano fu quello di messer Ridolfo, e comechè paresse ostico, raccontando, come disse del nostro signore, a ragione il giudicio fu giusto. *Morg.* 13. 37. E benchè 'l colpo fosse ostico, e crudo, Roppesi in pezzi l' asta nello scudo. *E* 27. 166. Ed è ragion, se 'l duol mi par più ostico. *Tac. Dav. ann.* 6. 128. Non potendo l' ostica sua disonestà inghiottire, nè sputare.

OSTIERE, *e* OSTIERO. *Ostello*. Lat. *domicilium, diversorium*. Gr. καταλυμα, οἴκημα. *Bocc. nov.* 96. 13. Ragionando d' una cosa, e d' altra al reale ostiere se ne tornarono. *G. V.* 12. 65. 1. Che con alcuna altra gente d' arme, di suo ostiere, e famiglia furono 1200. uomini a cavallo. *M. V.* 3. 23. Il Re a modo di tiranno si facevà guardare a gente armata dentro, e fuori di suo ostiere reale. *Franc. Sacch. rim.* 67. E se uscisson fuor, poco sentiero Andasson, ritornando a lor ostiero.

§. *E per Colui, che alberga, Oste*. Lat. *caupo*. Gr. κάπηλος. *Stor. Aiolf.* Allora Pinabello mandò a dire all' ostiere, che gliel mettesse in luogo, che egli il potesse pigliare; l' ostiere ne fu mal contento. *Bellinc. son.* 328. Ell' è la penitenza al naturale, E l' ostiero il fratel della pazzia.

OSTILE. *Add. Nimico*. Lat. *hostilis*. Gr. ἐχθρός. *Petr. cap.* 5. Quì dell' ostile onor l' alta novella Non scemato con gli occhi a tutti piacque. *Cavalc. Med. cuor.* Va incontra con amore a gente ostile. *Franc. Sacch. Op. div.* 145. Battaglie ostili sono quelle, che sono di gran tempo nimiche state.

OSTILEMENTE. *v.* OSTILMENTE.

OSTILITA'. *Astratto d' Ostile; Nimistà*. Lat. *hostilitas*. *Segn. Mann. Lugl.* 12. 2. Chi include il grosso dell' esercito, che dee cessare da ogni atto d' ostilità, qual dubbio ci è, che include ancora le scorte, ancora le spie ec. *E Crist. instr.* 1. 2. 18. Non s' intende rotta la guerra tra due potentati ec. benchè seguano delle scaramucce a' confini tra' loro popoli con atti vicendevolmente di oltraggio, e di ostilità.

OSTILMENTE, *e* OSTILEMENTE. *Avverb. Nimichevolmente*. Lat. *hostiliter*. Gr. ἐχθρῶς. *M. V.* 1. 1. E tornando L. Commodo colle legioni de' Romani delle parti d' Asia, parea, che abbattesse ostilemente, per la loro infezione, gli uomini delle Provincie, onde passavano. *Varch. stor.* 10. 280. Erano in questo mentre il Vicerè, e tutte le genti nimiche entrate ostilmente in sul Fiorentino.

OSTINARE. *Neutr. pass. Diventare ostinato, Stare ostinato*. Lat. *animum obfirmare*. Gr. γνώμην ἐμβιβάζειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Contro a sì fatti parlari Tiberio più s' ostinò di non volere, lasciando il capo dell' imperio, se, e quello arrischiare. *Bemb. Asol.* 2. 116. Elle assai essere ti possono bastanti, dove tu peravventura in sull' ostinarti non ti mettessi.

OSTINATAMENTE. *Avverb. Con ostinazione*. Lat. *obstinate*. Gr. ἀμεταβλήτως. *Bocc. vit. Dant.* 228. Il quale, comecchè infino a quella ora avesse a tutte ostinatamente tenute le orecchie chiuse, alquanto le cominciò non solamente ad aprire; ma ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Sempre più ostinatamente lo negano. *Cas. uff. com.* 103. Io so, molti ritrovarsi all' openione mia contrarj, i quali ostinatamente affermando, l' adulazione più di tutte l' altre cose giovevole essere ec. *Bemb. Asol.* 2. 112. O istolto, quanto farebbe meglio por fine oggimai alla non profittevole manionía ec. che ostinatamente alla tua perdezza trovar via. *Sagg. nat. esp.* 202. Resistendo l' acqua ostinatamente all' energía di quel gran momento. *Red. Ins.* 41. Direi, che le vespe, e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti ec. per lo solo fine di nutricarsi, e per lo stesso fine avessero nimicizia, e perseguitassero ostinatamente i mosconi, e le pecchie.

OSTINATELLO. *Dim. d' Ostinato*. *Libr. Pred.* Sono figliuoli superbuzzi, e ostinatelli.

OSTINATISSIMAMENTE. *Superl. di Ostinatamente*. *Guicc. stor.* 12. 575. Insisteva ostinatissimamente nella ratificazione. *Varch. Stor.* 12. 450. Fu adunque la principal cagione lo esser egli capitalissimo nimico de' Medici, ed avere ec. costantissimamente, e ostinatissimamente consigliato, che ec.

OSTINATISSIMO. *Superl. d' Ostinato*. Lat. *obstinatissimus*. Gr. αὐθαδέστατος. *Petr. uom. ill.* Gli altri, che per ostinatissima pertinacia non si vollero arrendere, furon tagliati da' Romani. *Red. esp. nat.* 6. Anzi nella loro credenza ostinatissimi ec. avvelenarono di lor propria mano la ferita di un altro galletto.

OSTINATO. *Add. Perfidioso, Protervo, Che sta troppo pertinacemente nel suo proposito*. Lat. *obstinatus, obfirmatus, pertinax*. Gr. αὐθάδης, ἀμετάπειστος, ἀμετανόητος. *Bocc. nov.* 2. 5. Ma pure ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava. *E nov.* 29. 27. Pose giù la sua ostinata gravezza, ed in piè fece levar la contessa. *Petr. canz.* 9. 4. Fine non pongo al mio ostinato affanno. *E* 48. 3. Nè cangiar posso l' ostinata voglia. *Vit. SS. Pad.* 2. 364. Per operazione del diavolo rimase ostinato, che per nullo modo se gli potè far credere, ch' egli fosse stato ingannato dal nimico. *Serd. stor.* 7. 253. Volle con risoluzione ugualmente sciocca, e ostinata aspettare il giorno. *E* 8. 286. Il Magaglianes con animo ostinato a sopportare ogni cosa s' affaticò per un pezzo di ritenergli.

OSTINAZIONCELLA. *Dim. d' Ostinazione*. *Tratt. segr. cos. donn.* Incaponiscono nelle loro solite ostinazioncelle di niuno momento.

OSTINAZIONE. *Astratto d' Ostinato; Pertinacia*. Lat. *obstinatio, pervicacia*. Gr. πώρωσις, σκληροκαρδία. *Tratt. pecc. mort.* Ostinazione è, quando ferma se nel proposito del peccato, dispregiando, e fuggendo di considerar la brevità, e piccolezza del bene, che ha del peccato. *Bocc. nov.* 69. 9. E dove tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro, laddove io per molto savio t' aveva, io t' avrò per uno sciocone. *Coll. SS. Pad.* Così si stette fermo nell' ostinazion del suo inganno. *Bern. Orl.* 1. 28. 4. Sapere, e voler fare a posta il male A casa mia si chiama ostinazione.

OSTRACISMO. *V. G. Esilio delle persone potenti, che davano ombra al governo*. Lat. *testularum exilium, ostracismus*. Gr. ὀστρακισμός. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. E la legge introdur degli ostracismi.

OSTRICA. *Spezie di conchiglia, o cochilla marina*. Lat. *ostreum*. Gr. ὄστρεον. *Pallad.* Se li nicchi dell' ostriche voti arderai, con quella cenere empierai il foro. *Tes. Br.* 4. 4. Anche è in mare un' altra cochilla d' un' altra maniera, che si chiamano moricche, e le più genti le chiamano ostriche. *Com. Purg.* 25. Il quale è come un' ostrica di mare, che hae sentimento, e movimento non processivo. *Circ. Gell.* 1. 13. Nell' uno è una ostrica, e nell' altro una talpa, che già furono uomini, e Greci. *E* 1. 14. Greco fui io innanzi ch' io fossi trasmutato da lei in ostrica. *E* 1. 27. Vedi anco quanta poca cognizione e' dovette aver de' piaceri del mondo, poichè gli baratterebbe a un poco di rugiada, che gusta ora, essendo così ostrica.

OSTRICHETTA. *Dim. d' Ostrica*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 211. Per questo, credo io, che le cicale fritte in padella, come porta lo stesso Plinio, sien diuretiche, le quali, e fresche, e salate, a guisa di tante terrene ostrichette, si pappavan gli antichi.

OSTRO. *Porpora*. Lat. *ostrum, purpura*. Gr. πορφύρα, φοίνιξ. *Petr. son.* 303. E d' altro ornata, che di perle, e d' ostro. *Fir. dial. bell. donn.* 417. Nello alzarsi vuol distendersi tutta, e quasi imitare la lascivetta palomba, che abbia il collo d' oro, e d' ostro dipinto. *Cas. son.* 44. Come splende valor, perch' uom nol fasci Di gemme, o d' ostro. *E* 52. Or pompa, ed ostro, ed or fontana, ed elce Cercando, a vespro addutta ho la mia luce.

§. *Ostro, nome di Vento di Mezzodì, Austro*. Lat. *auster*. Gr. νότος. *Pallad.* Il padule altresì in ogni modo si è da schifare, spezialmente quello, che è di verso Ostro, o di verso Ponente. *Ar. Fur.* 10. 100. Come sospinto suol da Borea, o d' Ostro Venir lungo navilio a pigliar porto.

OSTRUIRE. *Cagionare ostruzione*. Lat. *obstructionem inducere*. *Red. cons.* 1. 153. In alcuni de' quali vasi per questa cagione si possono essere formati alcuni polipi, chè maggiormente serrano, ed ostruiscono.

OSTRUTTIVO. *Add. Che induce ostruzione*. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Ferruzzi assai da sturarsi l' orecchie Dalle materie ostruttive, e viscose.

OSTRUZIONCELLA. *Dim. d' Ostruzione*. *Red. cons.* 2. 106. Parmi, che le cagioni de' suoi travagli non ven-

gano

gano da altro, che da qualche piccola ostruzioncella delle vene, che scorrono per le viscere del ventre inferiore.

OSTRUZIONE. *Serramento de' vasi, e canali del sangue*. Lat. *obstructio*. Gr. ἔμφραξις. *Libr. cur. malatt.* Si trova loro il fegato pieno d'ostruzioni. *Tratt. segr. cos. donn.* Medicamento giovevole alle ostruzioni dell'utero. *Red. cons.* 1. 83. Questa cagione dal prudentissimo, e vigilantissimo medico-assistente, vien creduto, che sia una contumace ostruzione nelle vene dell'utero, fatta da umori misti, ed in maggior parte biliosi, e caldi.

OSTUPEFATTO. *V. L. Add. Instupidito*. Lat. *obstupefactus, stupore captus*. *But. Inf.* 3. Pone, che la luce fusse più grande, che li suoi sentimenti non la potessono soffrire, ma ostupefatti da essa s'addormentassono.

O T

OTRE, e OTRO. *Pelle tratta intera dall'animale, e per lo più, di becchi, e di capre, che serve per portarvi entro olio, e altri liquori*. Lat. *uter*. Gr. ἀσκός. *Dial. S. Greg. M.* Empietemi questo otre, e a voi ritornerà. *E Mor.* Lo nostro signore Dio si raccoglie, siccome nell'otre l'acqua del mare. *G. V.* 6. 29. 2. Chi di loro con navi, e con loro cavalli, e con otri pieni di vento si misero nel fiume. *Franc. Sacch. rim.* 38. La testa gli tagliò in tal delitto, Mettendola in un otro pien di sangue, Dicendo: bei, se sete t' ha trafitto. *Vit. SS. Pad.* 2. 299. Avea fra le pecore due becchi grandissimi, li quali uccisi, e apparecchiai la carne per portare per la via, e delle pelli feci due otri. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Il quale sbalordito per lo peccato, e per lo popolo, che gli gridava dietro rovere, sasso, otro, si fuggì a Ravenna (*qui per Quel sacco, nel quale rinchiusi i parricidi si gittavano in mare, il Lat. ha* parricidarum poenas)

§. *Gonfiar l'otro, figuratam. vale Mangiare, e bere lautamente, Far tempone, Gozzovigliare*. Lat. *comessari*. Gr. κωμάζειν. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. A dirvi il vero, i' ho gonfiato l'otro Alla reale, e fattolo gonfiare A tre villani.

OTRELLO. *Dim. d'Otre. Piccolo otre*. *Burch.* 2. 8. Che versandosi l'olio d'un otrello, Sel bee la state il palco.

OTRIACA. *Utriaca*. Lat. *theriaca*. Gr. θηριακή. *Tratt. pecc. mort.* Certo quelli è in gran pericolo, cui tutta otriaca torna a veleno. *E appresso*: Hanno il veleno sì forte, che neuna otriaca vi vale neente. *Pallad. Febbr.* 40. La vite otriaca così faremo (*qui in forza d'add. e vale Vite impiastrata colla triaca*)

OTRIARE, e OTTRIARE. *V. A. Concedere*. Lat. *concedere*. Gr. συγχωρεῖν. *G. V.* 7. 129. 2. Domandato per lo comune di Firenze al Prenze ec. che confermasse loro di portare in oste la 'nsegna reale, dal Prenze fu otriato. *E* 11. 54. 4. La quale (*pace*) già era otriata per la chiesa, andando al conquisto d'Oltremare. *Nov. ant.* 57. 4. Allora lo Re l'otriò loro. *Dif. Pac.* Che 'l suo vestimento, e la sua vita prende, e prendere intende dalla rendita a lui ottriata; ed è a dire, che tutti li temporali a lui distribuire sono ottriati.

OTRIATO, e OTTRIATO. *V. A. Add. da Otriare, e Ottriare*. *Dif. Pac.* Che 'l suo vestimento, e la sua vita prende, e prendere intende dalla rendita a lui ottriata.

OTRICELLO. *Lo stesso, che Otrello*. *Burch.* 2. 5. E la coglia pareva un otricello Di cornamusa.

OTRO. *v.* OTRE.

OTTA. *Lo stesso, che Ora, per Tempo semplicemente*. *Fr. Giord. Pred. R.* Or grideranno tutti a un'otta? or come s'udirà la voce, e come s'intenderà tanta gente a un tratto? *Dant. Inf.* 21. Ier più oltre cinqu'ore, che quest'otta, Milledugento con sessantasei Anni compier, che quì la via fu rotta. *Bocc. nov.* 64. 10. S'addormenta per le taverne, e poscia torna a quest'otta. *E nov.* 78. 8. Il Zeppa giunto suso disse: donna è egli otta di desinare? *Pataff.* 1. Non è transita l'otta, e non ci venne.

§. I. *Otta per vicenda, posto avverbialm. Di quando in quando, Qualche volta*. Lat. *quandoque*. Gr. ἐνίοτε. *Bocc. concl.* 8. Benchè le pinzochere altresì dicono, ed anche fanno delle cosette, otta per vicenda. *Lab.* 220. E comechè io, e ciascuno di questi otta per vicenda acqua rifrigeratoria sopra le sue fiamme versassimo, nondimeno con alcuno suo congiunto con più stretto parentado si ricongiunse. *Pataff.* 5. E otta per vicenda m'abbarbaglio. *Varch. Lez.* 501. Ad ora ad ora, cioè qualche volta, che gli antichi dicevano otta per vicenda. *E Ercol.* 318. Vedete errori, che commettono otta per vicenda gli uomini grandi.

§. II. *A otta a otta, posto avverbialm. A ora a ora, Di quando in quando*. Lat. *subinde*. Gr. θαμά. *Serd. stor.* 16. 631. In tanto a otta a otta alcuni di loro deboli, e fiacchi per la stanchezza ec. restavano preda a' crudeli Etiopi, *v.* A OTTA A OTTA.

§. III. *Ogni otta, Ogni volta*. Lat. *semper*. Gr. ἀεί. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Ora questo suo nonno in tre volte gli fornì tre navi, le quali furono di grandissima valuta, e ogni otta gliene incontrò sciagura.

§. IV. *Otta catotta, posto avverbialm. vale lo stesso, che Otta per vicenda*. Lat. *quandoque*. Gr. ἐνίοτε. *Fir. nov.* 4. 225. Or come la buona femmina s'accorse degli struggimenti del Sere, non se ne facendo schifa di niente, gli faceva otta catotta di belle carezzocce. *Alleg.* 149. Accuserete la foga de' capricci, che voglion venire otta catotta agli uomini sfaccendati miei pari. *Car. lett.* 2. 193. Di grazia fategli riverenza da mia parte, e ricordatemegli otta catotta.

OTTAEDRO. *Sorta di figura solida di otto facce triangolari, ed eguali*. Lat. *octaedrum*. Gr. ὀκτάεδρον. *Sagg. nat. esp.* 232. I diamanti gruppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro natural figura dell'ottaedro, rade volte fallisco-no, o non mai.

OTTAGESIMO. *Ottantesimo*. Lat. *octogesimus*. Gr. ὀγδοηκοστός. *Pallad. Ottob.* 14. E poi metterne nel mosto l'ottagesima parte.

OTTALMÍA. *Infermità, che viene agli occhi*. Lat. *lippitudo, Cels.* Gr. ὀφθαλμία. *Libr. Masc.* Per l'infiammazione degli occhi, che si appella ottalmía stilla nell'occhio il latte della cavalla. *Cr.* 5. 17. 6. Le sue foglie (*della mortella*) quando saranno cotte in vino, e se ne farà impiastro, mitiga fortemente il dolor del capo, anche mitiga l'ottalmía.

OTTALMICO. *Add. D'Ottalmía*. Lat. *ophthalmicus*. Gr. ὀφθαλμικός. *Libr. cur. malatt.* Molte sono le maniere de' medicamenti ottalmici.

OTTANGOLARE, e OTTANGULARE. *Add. Che ha otto angoli*. *Red. Oss. an.* 185. L'apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare. *Borgh. Orig. Fir.* 154. E soprattutto aver la forma ritonda, o quasi ritonda, che tale si reputa l'ottangulare.

OTTANGOLO. *Figura di otto angoli*. Lat. *octangulus*. Gr. ὀκτάγωνος. *Alleg.* 81. A talchè l'un s'acconciò gomitoni sull'estrema cornice dell'ottangolo (*quì: tavolino di forma ottangolare*) *Borgh. Rip.* 500. Entro un ottangolo di quattro braccia una Psiche bellissima (*quì: quadro di forma ottangolare*)

OTTANGULARE. *v.* OTTANGOLARE.

OTTANTA. *Numero, che ascende a otto decine*. Lat. *octoginta*. Gr. ὀγδοήκοντα. *Bocc. nov.* 93. 17. Io l'ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti, e nelle mie consolazioni usata. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Vera cos'è, ch'egli ha più d'ottant'anni, E quattordici, o manco ha la pulzella.

§. *Dell'ottanta, modo basso, in forza d'aggiunto, vale Grandissimo*. *Alleg.* 311. Una notte fu questa dell'ottanta. *Malm.* 9. 66. Beato chi più bella tela stianta, E poi levansi crosci dell'ottanta.

OTTANTESIMO. *Che è del numero d'ottanta, Che contiene il numero d'ottanta*. Lat. *octogesimus*. Gr. ὀγδοηκοστός.

OTTARDA. *Sorta d'uccello di rapina grosso quanto un pollo d'India, che a noi viene d'Inghilterra in alcune stravaganze di tempi*. Lat. *otis tarda*. Gr. ὠτίς. *Red. Ins.* 156. Certi pollini dell'ottarda, e della gallina pratajuola rassomigliano in gran parte a' lunghi dell'astore.

OTTARE. *V. L. Desiderare*. Lat. *optare*. Gr. εὔχεσθαι. *Amm. ant.* 40. 12. 6. Lo divino Imperadore Augusto, a cui più Dio diede, che a neuno altro, non restava d'ottarsi requie, e di cercare vacazione da quei fatti pubblici. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 10. L'alta voce udir otta, Che mi dica: vecchio surge.

OTTATIVO. *Termine de' grammatici; Uno de' modi del verbo*. Lat. *optativus*. Gr. εὐκτικός. *Varch. Ercol.* 218. E' differente il verbo *peccare* nel presente dello indicativo dal futuro dell'ottativo.

OTTATO. *V. L. Add. da Ottare. Desiderato*. Lat. *optatus*. Gr. εὐκτός. *M. V.* 4. 38. Per venire all'ottato fine della sua coronazione. *E* 5. 25. Con solenne festa il coronò dello ottato alloro.

OTTAVA. *Sust. Spazio d'otto giorni; e più comunemente si dice di Quelli, che o precedono, o seguitano alcuna solennità*. Lat. *octo dierum spatium*. *Bern. Orl.* 1. 4. 8. La festa è per durar più, che l'ottava, Se qualche caso non vi s'intromette. *Pass.* 181. Si ordinò di fare festa solenne, e per tutta l'ottava.

§. I. *Ottava, talora, vale Quello degli otto giorni, che è più rimoto dalla solennità*. Lat. *dies octavus*. *G. V.* 9. 315. 1. Furono a parlamento all'ottava anzi Natale. *Serd. stor.* 2. 76. Guardano religiosamente le altre feste del Signore, de' Santi, e principalmente l'ottava di Pasqua, che noi chiamiamo Domenica in albis.

§. II. *Ottava, è anche termine della musica; e vale Quella voce, che è distante da un'altra per otto voci continuate*.

§. III. *Ottava, è anche Intervallo musico d'otto voci di grado*. Lat. *diapason*. Gr. διὰ πασῶν. *Gal. Mot. loc.* 540. Dicono essi la *diapason*, cioè l'ottava esser contenuta dalla dupla. *E* 541. Non mi pareva scorger ragione alcuna, per la quale avessero i sagaci filosofi a stabilir la forma dell'ottava esser più la dupla, che la quadrupla. *Sagg. nat. esp.* 188. Accordammo una minugia tirata in una grossa staffa di vetro all'ottava d'una chitarra.

§. IV.

§. IV. *E Ottava, vale Stanza poetica d' otto versi d' undici sillabe*. *Buon. Fier.* 5.4.3. Che la intersecazion, che fan l' ottave ec. Maggior reca a i poemi Dignità, che i ternarj far non ponno.

OTTAVO. *Sust. L' Ottava parte di checchessia*. *Sagg. nat. esp.* 147. Il diametro della quale era intorno a un ottavo di braccio. *Fir. Luc.* 4. 1. Sta di buona voglia, che non ci va un ottavo d'ora, che tu riarai la tua vesta. *Cecch. Servig.* 2. 4. Diavol che voi non possiate Stare un ottavo d' ora a udir quello, Che v' ha a far beato. *Red. esp. nat.* 6. Passato che fu lo spazio di un ottavo d' ora, il galletto cascò morto.

OTTAVO. *Add. Nome numerale ordinativo*. Lat. *octavus*. Gr. ὄγδοος. *Bocc. nov.* 33. 12. Anzichè l' ottavo dì fosse, senza alcuno impedimento giunsero in Creti. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi. *E* 28. Così l' ottavo, e 'l nono, e ciascheduno.

OTTEMPERARE. *V. L. Obbedire*. Lat. *obtemperare*. Gr. ὑπακούειν. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 11. Tanta coscienza vi è ottemperare in questo caso al marito vostro, quanto vi è mangiare carne il mercoledì.

OTTENEBRARE. *Oscurare*. Lat. *tenebras offundere*. Gr. ἐπισκιάζειν. *M. V.* 1. 59. Il cui fumo corruppe tutta Italia, e offuscò gli occhi a' liberi popoli, e ottenebrò la vista de' sacri pastori. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 3. Sì la mente ha ottenebrata. *E altrove:* Povertate è ciel celato A chi è 'n terra ottenebrato. *Serm. S. Ag.* Imperocchè saranno ottenebrate di mai non ricordarsi di Dio. *D. Gio: Cell. lett.* 26. Gli occhi miei sono ottenebrati, e offuscati per lo pianto.

OTTENEBRATO. *Add. Oscurato*. Lat. *obscuratus*, *tenebris offusus*. Gr. σκοτισθείς. *Fr. Iac. T.* 2.20.27. Ove Amor stassi in prigione Tra gran luci ottenebrate. *E* 4. 14. 2. La luna è scura, e 'l sole ottenebrato.

OTTENEBRAZIONE. *Oscurazione*, *Offuscamento*. Lat. *obscuratio*. Gr. σκοτασμός. *Salvin. disc.* 1. 47. Dice, che questo prodigio era stato registrato negli atti pubblici; onde vogliono inferire da questo luogo alcuni, che l' ottenebrazione fosse universale.

OTTENERE. *Conseguire quel, che l' uom desidera, o chiede*. Lat. *obtinere*, *assequi*, *consequi*, *adipisci*. Gr. ἐπιτυγχάνειν. *Bocc. nov.* 38. 10. E molti prieghi, e promesse grandissime mescolate, niuna cosa ottenne. *E nov.* 45. 5. Pregandolo, che a dovere il suo desiderio ottenere gli fosse favorevole.

OTTENUTO. *Add. da Ottenere*. *Red. cons.* 1. 178. Si è ottenuto fino a quì, che l'egilope a poco a poco, ed insensibilmente è svanita senza venire a suppurazione.

OTTICO. *Appartenente alla vista*. Lat. *opticus*. Gr. ὀπτικός. *Libr. cur. malatt.* Resta offesa la vista, quando il nervo ottico ha patito. *E appresso:* Bisogna venire a' medicamenti ottici.

OTTIMAMENTE. *Avverb. In superlativo grado di Bene*, *Benissimo*. Lat. *optime*. Gr. βέλτιστα. *Bocc. nov.* 19. 27. Il quale già ottimamente la lingua sapea. *Lab.* 34. Tanto mi s' era avvicinato, ch' io ottimamente la sua effigie raccolta, chi egli fosse, e dove veduto l' avessi, mi ricordai. *Ninf. Fies.* 473. Il prego tuo sarà ottimamente, Come chiedi, da me esaudito. *Cas. lett.* 11. Venendo monsignor di Lansac ottimamente informato di tutto quello, che ec.

OTTIMATE. *V. L. Quegli, che per nobiltà, o per dignità, o per ricchezza tiene il primo luogo nella repubblica*. Lat. *optimas*. Gr. ὁ ἐκ τῶν ἀρίστων ἐκλελεγμένος. *Tac. Dav. ann* 4. 96. L' avolo morì per gli ottimati in Farsaglia. *Circ. Gell.* 9. 215. Guarda pure un po' bene le città della nostra Grecia, così quelle, che sono rette da' Principi, come quelle, che sono governate dagli ottimati ec. e vedrai, che luogo vi abbiano i rei.

OTTIMISSIMAMENTE. *Superl. d' Ottimamente*. *Libr. Masc.* Il sugo della ginestra col vino giova ottimissimamente.

OTTIMISSIMO. *Superl. d' Ottimo*. Lat. *longe optimus*. Gr. παρὰ πολὺ βέλτιστος. *Libr. Masc.* Sì è rimedio ottimissimo a quelli giumenti, che hanno le reni smosse. *Amet.* 70. E già sopra Falerno coperto di vigne portanti vino ottimissimo ec. eran saliti. *Varch. Ercol.* 168. Questa locuzione è non solamente assai buona, ma eziandio molto ottima, cioè ottimissima, come si dice alcuna volta.

OTTIMO. *Superl. di Buono*. Lat. *optimus*. Gr. ἄριστος. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Poi a basso discesi, e veduta l' ampissima, e lieta corte di quello, le volte piene d' ottimi vini ec. più ancora il lodarono. *E nov.* 23. 5. Estimò costui dovere essere ottimo mezzano tra lei, ed il suo amante. *Cavalc. Frutt. ling.* Però non vogliamo migliorare, perchè ci paia esser ottimi. *Petr. canz.* 45. 4. Anzi vivea di me l' ottima parte. *Cas. lett.* 26. E' stato gratissimo a nostro Signore il sentire ec. gli ottimi uffici, che V. Sig. Illustriss. e Reverendissima ha fatto.

OTTO. *Nome numerale, che segue immediatamente dopo il sette*. Lat. *octo*. Gr. ὀκτώ. *Bocc. nov.* 18. 35. Avea la Giannetta avuti di Giachetto già più figliuoli, de' quali il maggiore non avea oltre ad otto anni. *Dant. Inf.* 27. E quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro. *Red. cons.* 1. 171. Questo fiero lo prenderà per otto giorni.

OTTOAGENO. *Ottuagenario*. Lat. *octogenarius*. Gr. ὀγδοηκοντούτης. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. Ottoageno l' un, l' altro di pochi Anni di lui più grave.

OTTOBRE. *L' Ottavo mese dell' anno, secondo gli astrologi*. Lat. *october*. Gr. πυανεψιών, *Teod. Gaz.* *Bocc. g.* 5. *f.* 4. Monna Simona botta imbotta, e' non è del mese d' Ottobre. *Dant. Purg.* 6. Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch' a mezzo Novembre Non giunge quel, che tu d' Ottobre fili. *Boez. Varch.* 1. 2. Qual possa, e faccia sempre, Natural legge, o pio voler divino, Versar Giugno le biade, Ottobre il vino.

OTTOCENTESIMO. *Che contiene, e compisce il numero d' ottocento*. Lat. *octingentesimus*. Gr. ὀκτακοσιοστός. *Tac. Dav. ann.* 11. 132. La festa de' cento anni si vide questo ottocentesimo dopo Roma edificata.

OTTOCENTO. *Nome numerale, che contiene Otto volte cento, Otto centinaia*. Lat. *octingenti*. Gr. ὀκτακόσιοι. *G. V.* 7. 10. 2. Udendo lo stato del Re Carlo suo cugino, passò di Tunisi in Puglia con più d' ottocento cavalieri Spagnoli. *Serd. stor.* 3. 124. Ciascuna di esse teneva ottocento botti.

OTTONAIO. *Quegli, che lavora l' ottone*. *Vit. Benv. Cell.* 53. Era figliuolo d' uno ottonaio Spagnolo. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Perocchè gli ottonai Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Fra i fondachi de' panni.

OTTONARIO. *V. L. Add. D' otto*. Lat. *octonarius*. *Mor. S. Greg.* Per questo numero settenario si significano le cose temporali, e per lo numero ottonario le cose eternali.

OTTONE. *Rame alchimiato, che si fonde insieme con una spezie di terra detta Giallamina, la quale gli dà un colore simile all' oro, e l' augumenta notabilmente di peso*. Lat. *aurichalcum*, *æs coronarium*. Gr. ὀρείχαλκον, ὀρείχαλκον. *Libr. Astrol.* L' astrolabio si puote fare di tutte quelle cose, di che si fae l' alcora ec. nondimeno quello, che gli savj trovarono per lo migliore, sì è che si faccia d' ottone, perchè è metallo forte, nè non si torce tanto. *Liv. dec. pr.* Ordinò dodici sacerdoti a Marte, e donò loro cotte dipinte con una piastra d' ottone nel petto. *Libr. Sent.* Meglio vale turbo oro, che rilucente ottone. *Cant. Carn.* 225. Di racconciar ottoni, rami, e stagni Mastri Lombardi siamo (*cioè: arnesi fatti di cotali metalli*)

OTTRIARE. *v.* OTRIARE.

OTTRIATO. *v.* OTRIATO.

OTTUAGENARIO. *Add. Di età di ottanta anni*. Lat. *octogenarius*. Gr. ὀγδοηκοντούτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Se il santo vecchio ottuagenario cotanto temea ec.

OTTUSISSIMO. *Superl. d' Ottuso*. *Gal. Macch. sol.* 172. Ella non contiene altramente angolo acuto, ma ottusissimo (*quì nel signific. del* §. I. *d' Ottuso*)

OTTUSITÀ, OTTUSITADE, *e* OTTUSITATE. *Astratto d' Ottuso*.

§. *Per Materialità*, *Rozzezza*. *Libr. Dicer.* Chi ha mai tanta ottusità d' ingegno. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. A quell' altra, che sgombra ha sì la mente, E 'l sen d' ottusità, lieve di carne.

OTTUSO. *Add. Opposto d' Acuto*. *Cas. son.* 21. Per altra ave ei quadrella ottuse, e tarde.

§. I. *Ottuso, aggiunto d' angolo, vale Maggior del retto*. *Dant. Par.* 17. Che come veggon le terrene menti, Non capere in triangolo due ottusi, Così vedi le cose contingenti, Anzichè sieno in se. *Benv. Cell. Oref.* 81. Andai tessendo un fornello in forma d' angolo ottuso.

§. II. *Ottuso, per Grossolano, Materiale*. *Dant. Par.* 24. Ogni dimostrazion mi pare ottusa. *But. ivi:* Ottusa, cioè grossa, e oscura. *Alleg.* 252. Io so poi, che ci son molti cervelli Ottusi, e non capiscono un cotale Avvertimento. *Fir. disc. an.* 17. Dimmi adunque, che ragion ti muove a persuadermi, che io mi debba ritrarre da quello, che molti di minore animo, di più deboli forze, di più ottuso ingegno, di più rimessa fortuna hanno osato di fare?

§. III. *Per metaf.* *Pallad. Marz.* 21. Ne' luoghi umidi, e paludosi i fichi diventano di sapore ottuso, e grave (*il T. Lat. ha*: obtusi saporis)

§. IV. *Ottuso, si dice anche del Taglio di checchessia, allorachè ingrossato più non taglia*. *Tass. Ger.* 9. 97. Spezza, e non taglia, e divenendo ottuso, Perduto il brando omai di brando ha l' uso

O V

OVAIA. *Parte interiore degli animali, nella quale essi generano l' uova*. Lat. *ovarium*. *Red. esp. nat.* 42. L' ovaie (*della torpedine*) son due. *E appresso:* In ciascuna delle ovaie si vedevano più di cinquanta uova. *E Ins.* 35. Le mosche hanno la loro ovaia divisa in due celle.

§. I. *Per metaf.* *Comp. Mantell.* Costui medica a' giovani l' ovaia, E 'ncanta i bachi altrui col piombo strutto.

§. II. *Cascar l' ovaia, figuratam. si dice di Chi si perde d' animo, o s' abbatte, o rimane sbalordito*. Lat. *animo concidere*. Gr. ἀθυμεῖν. *Alleg.* 63. E se queste si ritruovassero, al povero poeta cascherebbe l' ovaia. *Malm.* 6. 94. Quì, dice il Re, si dà sempre in budella, Sicchè mi cascan le braccia, e l' ovaia.

Ovale. *Add. Di figura elittica per la simiglianza coll' uovo*. Lat. *ellipticus*, *ovalis*. Gr. ἐλλειπτικός, ὠοειδής. *Serd. stor.* 3. 240. Questa ha figura ovale, e gira circa a dugento, e quaranta leghe. *Car. lett.* 2. 180. La volta poi (*è divisa*) in uno sfondato di forma ovale nel mezzo, e in quattro peducci grandi in su' canti. *Borgh. Orig. Fir.* 168. Girando (*l' anfiteatro*) in figura, come la chiamano oggi questi maestri, ovale.

Ovato. *Sust. Spazio di figura ovata*. *Car. lett.* 2. 180. Continuandosi l' uno con l' altro lungo le facciate, abbracciano il sopraddetto ovato. *Borgh. Rip.* 21. Da cui legate pendono in tondi, ed in ovati, diaspri, elitropj, amatiste ec.

Ovato. *Add. Lo stesso, che Ovale*. Lat. *ellipticus*, *ovalis*. Gr. ἐλλειπτικός. *Sagg. nat. esp.* 18. Il suo movimento non è più per un asse verticale, ma par fatto per una spirale ovata. *E* 133. Pensammo a fare una palla d' argento ec. di figura ovata. *Fir. dial. bell. donn.* 404. Molti han detto, che vorrebbon esser (*gli occhi*) lunghetti, altri ovati, che a me non dispiace. *E* 424. Colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede.

Ovazione. *V. L. Spezie di trionfo presso i Romani*. Lat. *ovatio*. Gr. θρίαμβος ἐλάττων. *Liv. Dec.* 3. All' altro consolo fu conceduto un minore onore, il quale è chiamato ovazione, e così entrò nella città. *But. Par.* 6. 2. Ebbe l' ovazione, che è secondo lo trionfo, ma è bella eccessivamente, per nuovo modo d' onore.

Ove. *Avverb. di luogo, Dove. E non che di stato in luogo, ma anche fu usato per espressione di moto a luogo*. Lat. *ubi*, *quo*. Gr. ποῦ, ποῖ. *Bocc. nov.* 23. 25. Ove fostù stamane poco avanti al giorno? *E nov.* 81. 13. La notte era sì buia, e sì oscura, che egli non potea discernere ove s' andava. *Fiamm.* 5. 111. O figliuola, ove corri? qual furia ti sospigne? ec. ove vai tu? aspettami. *Dant. Inf.* 2. Vegno di loco, ove tornar disio. *E Par.* 2. Giunto mi vidi, ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a se. *Petr. son.* 1. Ove sia chi per pruova intenda Amore, Spero trovar pietà, non che perdono. *E* 16. Vommene in guisa d' orbo senza luce, Che non sa ove si vada, e pur si parte. *Bemb. rim.* 17. Ecco ove giunse prima, e poi s' assise, Ove ne scorse, ove chinò le ciglia, Ove parlò Madonna, ove sorrise.

§. I. *Ove, in vece di Purchè, Casochè, Con questo patto che*. Lat. *dummodo*. Gr. ἐάν. *Bocc. nov.* 19. 33. Ove voi mi vogliate di spezial grazia fare di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato, io la farò qui in vostra, ed in loro presenza venire. *E nov.* 27. 35. E però quello, che ti piace addomanda, che senza fallo, ov' egli avvegna, che io scampi, io lo serverò fermamente.

§. II. *Ove, per A rincontro di che, In cambio di che*. Lat. *contra vero*, *cum*. Gr. ὅτε. *Petr. son.* 41. Lagrime triste, e voi tutte le notti M' accompagnate, ov' io vorrei star solo. *Bocc. nov.* 77. 59. Di tanto mi dolgo forte, che la 'nfermità del mio freddo col caldo del letame puzzolente si convenne curare, ove quella del tuo caldo col freddo dell' odorifera acqua rosa si curerà.

§. III. *Ove, per Ogni volta che, Quando*. Lat. *ubi*, *quando*. Gr. ὅτε. *Bocc. nov.* 99. 21. Che che di me s' avvegna, ove tu non abbi certa novella della mia vita, che tu m' aspetti un anno, ed un mese, ed un dì senza rimaritarti.

§. IV. *Ove, si usa in vece del relativo ne' casi obliqui*. *Fiamm.* 1. 32. Quanto inganno sotto se quella pietà nascondeva, la quale ec. partitasi dal cuore, ove mai poi non ritornò, fittizia si mostrò nel suo viso. *Petr. canz.* 9. 6. Ch' assai ti fia pensar di poggio in poggio, Come m' ha concio il foco Di questa viva petra, ov' io m' appoggio. *Cr.* 9. 68. 4. L' erba, ove sarà la brina, ovvero la pruina, genera loro infermitade.

Ove che. *Avverb. di stato, e di moto. In qualunque luogo, Dovunque*. Lat. *ubicunque*, *quocunque*. Gr. ὅποι ἂν βούλοιο, ὅπουπερ ἄν. *Bocc. g.* 4. *canz.* 5. Ch' ove ch' io vada, il sentirò minore. *Filoc.* 2. 129. Or ecco, anima graziosa, ove che tu sii, rallegrati, che io m' apparecchio di seguitarti. *E* 3. 256. Caro amico, ove che tu vada, le tue lagrime mi bagneranno sempre il cuore. *Petr. son.* 192. Tal la mi trovo al petto, ove ch' i' sia.

Ove che sia. *Posto avverbialm. lo stesso, che Dove che sia*. Lat. *ubicunque*. Gr. ὅπουπερ ἄν. *Ninf. Fies.* 71. Paurà avendo, che non fosse stato Da qualche bestia morto ove che sia.

O veramente, e ovveramente. *O vero*. Lat. *sive*, *aut*, *vel*. Gr. ἤ, εἴτε. *Mor. S. Greg.* La verità della simulazione, o veramente la 'nfingardía della morte.

Overare. *V. A. Operare*. Lat. *operari*. Gr. ἐργάζεσθαι. *Amet.* 38. Alla nostra non fora mai eguale La sua potenza, quantochè si dica, Che molta fosse già in overar male.

O vero. *Che pur si scrive congiuntamente* ovvero. *Lo stesso, che* o *congiunzione separativa*. Lat. *aut*. Gr. ἤ, εἴτε. *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro, o vero a nostral vento, O vero a quel della terra di Iarba. *Petr. son.* 2. O vero al poggio faticoso, ed alto Ritrarmi. *G. V.* 1. 2. 1. Nembrotte il gigante fu il primo Re, o vero rettore, e ragunatore di congregazione di genti. *Cron. Morell.* 241. Bartolommeo era grasso, e fresco, di pelo bianco, ovvero ulivigno. *Red. cons.* 1. 161. Bevà una buona giara, ovvero due di acqua pura.

Ovidutto. *V. L. Canale membranoso, nella cui cavità cadono uova, che dall' ovaia si staccano, e per esso, come per condotto voltolandosi, si conducono all' utero*. Lat. *oviductus*. *Red. esp. nat.* 42. Dalle due ovaie si spiccano due canali, che terminano ne' due ovidutti; in uno di questi ovidutti erano sei uova.

Ovile. *Luogo, dove si racchiuggono le pecore*. Lat. *ovile*. Gr. ποίμνη. *Dant. Par.* 11. E quanto le sue pecore rimote, E vagabonde più da esso vanno, Più tornano all' ovil di latte vote. *E* 25. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra Del bello ovile, ov' io dormi' agnello. *Petr. son.* 43. E dentro dal mio ovil qual fera rugge? *S. Grisost.* E poich' e' l' ebbe trovata, se la pose in sulla spalla, e riportolla alla greggia allo suo ovile. *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Chi non mostra quel, ch' è, va con inganni, E non entra per l' uscio nell' ovile, Anzi è un ladro, e un traditor sottile.

§. *Per metaf. Comune abituro*. *G. V.* 4. 9. 1. E prima di quelli di Porta del Duomo, che fu il primo ovile, e stazio della rifatta città di Firenze.

Ovra. *Opra, mutato il* p *in* v *per la parentela di queste due lettere; ma è voce poetica*. Lat. *opera*, *opus*. Gr. ἔργον. *Dant. Par.* 2. Cui non potea mi' ovra essere ascosa. *E* 7. L' ovra tanto è più gradita Dell' operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore, ond' è uscita.

Ovraggio. *Opera manuale, Lavorio*. *G. V.* 12. 52. 1. E grossi due rimaneva per l' ovraggio al comune. *E cap.* 96. 1. Pagavano i loro ovraggi a piccioli, e vendeano i loro panni a fiorini.

Ovrare. *Operare*. Lat. *operari*, *agere*, *efficere*. Gr. ἐργάζεσθαι, πράττειν, ἐπιτελεῖν. *Dant. Purg.* 27. Lei lo vedere, e me l' ovrare appaga.

Ovrero. *V. A. Operiere*. Lat. *opifex*. Gr. δημιουργός. *Tesorett. Br.* 4. Ond' io son sua ovrera Di ciò, ch' esso m' impera.

Ovveramente. v. o veramente.

Ovvero. v. o vero.

Ovviare. *Opporsi, Impedire, Rimuovere*. Lat. *obviare*, *obsistere*, *adversari*. Gr. ἀνθίστασθαι, ἀντέχειν, ἐναντιοῦσθαι. *Filoc.* 1. 73. Raunò un grandissimo esercito in pochi giorni, intendendo di volere ovviare gli assalitori del suo regno. *M. V.* 7. 25. E co' vostri percussori non ci avete ovviati, in vitupèrio della vostra vana superbia. *Mor. S. Greg.* Noi ci curiamo d' ovviare a' mali uomini per la giustizia. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Sicchè per ovviar confusione Si vieta moltitudin di persone. *Malm.* 4. 61. E vo per ovviar, ch' ei non gli ammazzi.

Ovviatore. *Che ovvia*. *Libr. Masc.* L' impratichito cavallerizzo sì è ovviatore di questi disordinati accidenti.

Ovviatrice. *Verbal. femm. d' Ovviatore*. *Libr. Masc.* Il custode soccorre con la sua solita diligenza ovviatrice.

Ovviazione. *L' ovviare*. *Fr. Giord. Pred.* Non fu possibile il trovarvi ovviazione alcuna.

Ovunque. *Avverb. In qualunque luogo, In qualsivoglia luogo, Ove che*. Lat. *ubicumque*, *quocumque*. Gr. ὅπουπερ ἄν, ὅποι ἄν βούλοιο. *Bocc. nov.* 83. 12. Lodando molto, ovunque con persona a parlar s' avveniva, la bella cura, che di lui il maestro Simone avea fatta. *Filoc.* 1. 126. In quella maniera, che Tisbe seguì il suo misero Piramo, la mia anima cacciata dal mio corpo con acuto coltello seguirebbe la tua, ovunque ella andasse. *Petr. son.* 86. Per far dolce sereno ovunque spira. *E son.* 146. Ovunque ella, sdegnando, gli occhi gira. *E cap.* 2. Ovunque fur sue insegne, fui lor presso. *E cap.* 3. So seguendo il mio foco, ovunque fugge, Arder da lunge, ed agghiacciar da presso. *Bemb. rim.* 12. Erbe pascendo rugiadose, e fiori, Ovunque più nel porta il suo desío.

O Z

Ozena. *Ulcera, che si genera dentro al naso*. Lat. *ozæna*. Gr. ὄζαινα. *Libr. cur. malatt.* Colla sua decozione si lavano le ozene fiatose, e che fanno puzza.

Oziaco. *V. A. Aggiunto di giorno; voce corrotta da Egiziaco; e vale Giorno infausto, e malagurato, de' quali v. Sim. Maiol. dier. canicul. colloq. tom.* 2. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. Quì t' insegna, secondo la Chiesa, quali sono i dì oziaci. *E appresso*: La prima sillaba ec. a tanti dì all' entrata del mese è lo dì oziaco. *E appresso*: Segue, che 'l primo dì di Gennaio è dì oziaco. *Burch.* 1. 20. Guardatevi, gottosi, Di non mangiar ciriege in dì oziachi, Perchè fanno l' uscita, e 'l mal de' bachi (*Di questi giorni parlano anche il Libr. Astrol. G. S. il Pass.* 351. *e Franc. Sacch. nel luogo citato*)

Ozio. *Il cessar dall' operazioni; e per lo più racchiude in se non so che di pigrizia, e di riposo vizioso; e in questo senso vale lo stesso, che Oziosità*. Lat. *otium*. Gr. σχολή. *Serm. S. Agost.*

Agost. 72. Carissimi fratelli, sapete, che cosa è ozio? Questo si è una sepoltura dell'uomo vivo, perocchè stare ozioso, e non far nulla si è a modo d'uomo morto. *But. Purg.* 7. 2. Ozio è pigrizia, e massimamente dall'opere virtuose, benchè alcuna volta si piglia per la quiete della mente. *Cavalc. Med. cuor.* L'ozio è sentina, e cagione d'ogni mal pensiero, e volontà. *Amm. ant.* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggiermente nasce d'ozio, che amore veramente è detto passione d'anima non occupata. *Bocc. nov.* 18. 9. Essendo io negli agj, e negli ozj, ne' quali voi mi vedete. *E num.* 37. Sentendosi, per lo lungo esercizio, più della persona atante, che quando giovane, in ozio dimorando, non era. *Dant. Purg.* 7. Ottachero ebbe nome, e nelle fasce Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria, ed ozio pasce. *E Par.* 11. Chi nel diletto della carne involto S'affaticava, e chi si dava all'ozio. *Petr. cap.* 1. Ei nacque d'ozio, e di lascivia umana. *E cap.* 10. Che credendosi, in ozio viver salvo, Prevento fu dal suo fiero destino. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Tu se' quale una pianta senza frutto, Nè puoi saper qual sia duolo, o letizia, Ma proprio un animal selvaggio, e brutto, Nutrito d'ozio, e d'una gran pigrizia.

§. *Ozio, per Agio, Tempo, Quiete. Cas. lett.* 67. Ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità, avendo e principj, e maestro, e ozio, e ingegno.

Oziosaggine. *Oziosità, Accidia*. Lat. *desidia, inertia*. Gr. ῥᾳθυμία, ἀργία. *Libr. Pred.* Si dovrebbono vergognare di quella brutta oziosaggine.

Oziosamente. *Avverb. Con ozio*. Lat. *otiose*. Gr. ἀργῶς. *Tratt. gov. fam.* Chi la lingua usa in ozio, fa non solo contra 'l suo comandamento dicente, che non si parli oziosamente, ma contra il natural mandato dimostrante, che ciascuna cosa si debba usare a quell'uficio, per che ell'è fatta.

§. *Per similit. Varch. Ercol.* 182. Non vi prenda maraviglia, se troverete qualche volta alcuna di queste monosillabe (per così chiamarle) la quale vi paia di stare oziosamente, e di soverchio (*cioè: senza necessità*)

Oziosetto. *Add. Dim. d'Ozioso. Alquanto ozioso. Agn. Pand.* 59. Come quella, che era usa ubbidire alla madre, vedevola pure oziosetta alquanto, maninconosa ec.

Oziosissimamente. *Superl. di Oziosamente. Fr. Giord. Pred. R.* Consumano oziosissimamente molte ore del giorno.

Oziosissimo. *Superl. d'Ozioso*. Lat. *otiosissimus*. Gr. σχολαιότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno vita oziosissima, e per così dire, vergognosa.

Oziosità, Oziositade, *e* **Oziositate**. *Accidia*. Lat. * *otiositas*. Gr. ἀπραγμοσύνη. *Fior. Virt. A. M.* Quando l'uomo non fa, non dice, non pensa fermamente, ma sta come un corpo morto, questa si è oziosità, che è molto grande vizio. *Libr. Sagram.* Consumano il lor tempo in oziosità. *Fav. Esop.* Le loro operazioni non sono atte a fatica, ma grasse per oziositade. *Cr. proem.* 5. Nel coltivamento della villa agevolmente si truova stato tranquillo, imperocchè eccita dall'oziosità, e il danno de' prossimi si schifa. *Serm. S. Ag.* 72. Per questa oziosità si perde il rigore, e la santità della vita solitaria, perocchè, quando rincresce l'orazione, per questa oziositade siamo spesso tentati. *Amm. ant.* 34. 2. 3. L'oziosità ha già insegnata molta malizia. *S. Bern. lett.* Oziosità è quella, la quale nulla ha utilità, ovvero intenzion d'utilità.

Ozioso. *Add. Che sta in ozio, Sfaccendato*. Lat. *otiosus*. Gr. σχολαῖος. *Bocc. proem.* 6. E quasi oziose sedendosi, volendo, e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *Filoc.* 5. 263. Molto è meglio ozioso stare, che male adoperare. *Amm. ant.* 34. 2. 4. Ogni ozioso è in desiderj. *Cavalc. Frutt. ling.* Sempre che esso diavolo vede l'uomo ozioso, subito lo mette in opera. *Petr. canz.* 11. 1. Vecchia, oziosa, e lenta Dormirà sempre, e non fia chi la svegli? *E son.* 6. La gola, e 'l sonno, e l'oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita (*cioè: da oziosi*)

§. *Per Vano*. Lat. *inanis*. Gr. κενός, μάταιος. *Omel. S. Greg.* Quella parola è oziosa, alla quale manca o utilità di dirittura, o ragione di giusta necessità. *G. V.* 12. 7. 18. Perchè, poich' egli uscì dell' ufficio, si dolse, e disse alcuna parola oziosa per una imposta gli era fatta per lo Duca, gli fece cavare la lingua infino allo strozzule.

Ozzimatissimo. *Superl. d'Ozzimato. Libr. cur. malatt.* Si valeva di un aceto ozzimatissimo, e fatto a posta.

Ozzimato. *Add. da Ozzimo; Aggiunto di liquore, in cui sia stato infuso ozzimo. Libr. cur. malatt.* Si potrà valere dello aceto ozzimato, e di altro simile fluido ozzimato.

Ozzimo. *Bassilico*. Lat. * *ozimum, ocymum*. Gr. ὤζιμον, ὤκιμον. *Pallad. Apr.* 6. Aguale si semina l'ozzimo. *E appresso:* Maravigliosa cosa è dell' ozzimo, dice Marziale, che ora fiori porporini, ora rosei, ora bianchi produce.

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

P

Lettera aſſai ſimile al B, *e all'* V *conſonante, col quale molte voci ſi pronunziano ſcambievolmente; ſiccome* COPERTA, COVERTA; SOPRANO, SOVRANO. *Conſente dopo di ſe delle conſonanti nella medeſima ſillaba la* L, *e la* R, *e ne perde alquanto di ſuono; come* PLACARE, APPLICAZIONE, PRATO, GINEPRO; *quantunque colla* L *più di rado ſi truovi. Nel mezzo della parola, ma in diverſa ſillaba, ammette avanti di ſe le* L, M, R, S, *come* ALPE, TEMPO, CORPO, ASPIDO; *benchè la* S *gli ſi ponga avanti ancora nel principio di dizione, come* SPADA, SPINTA. *La* S *avanti al* P *ſi proferiſce nel modo più comune, cioè col ſuono più intenſo, quale è nella voce* CASA, *di che vedi nella lettera* S.

P A

PACCA. *Voce baſſa. Ferita, o Percoſſa. Malm.* 5. 47. Nè vuol tenerſi mai tanto ſicura, Che rilevar non poſſa delle pacche.

PACCHIAMENTO. *Il pacchiare.* Lat. *comeſſatio*. Gr. λιχνεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono bruttamente in carnovaleſchi tripudj, e pacchiamenti.

PACCHIARE. *Voce baſſa. Mangiare in converſazione.* Lat. *comeſſari, helluari*. Gr. λαφύσσειν, ἀσωτεύεσθαι. *Pataff.* 4. Della ſcabbioſa trambaſciando pacchio.

§. *Pacchiare, ſi dice anche del Mangiare con ingordigia.*

PACCHIONE. *Che pacchia.* Lat. *comeſſator, helluo*. Gr. πολυφάγος, λαίμαργος.

PACCIAME, *e* PACCIUME. *Pattume. Sod. Colt.* 10. Avendo cura, che tuttavia ſi piantino all' aſciutto ec. e circondati di arena freſca ec. anzichè di vinaccia, come afferma alcuno, o d' altro pacciame. *E* 43. Nel porle da principio facciaſi dar loro nel fondo della foſſa di molta robaccia, e pacciume, che infradici, e tenga freſco:

PACE. *Concordia, Pubblica, e privata tranquillità; Contrario di Guerra, e di Diſcordia.* Lat. *pax*. Gr. εἰρήνη. *Eſp. Vang.* Pace è detta da patto, il quale ſi ſerva, ovvero ſi dee ſervare dall' una, e dall' altra parte comunemente. *Fior. Virt. A. M.* Chi non conoſce pace, mai non avrà niente. *Cron. Vell.* 94. In queſto mezzo meſſer Franceſchin Gambacorti, ch' era de' maggiori di Piſa, s' inframiſe, che pace foſſe tra l' Arciveſcovo, e noi. *Bocc. nov.* 8. 4. A que' tempi ſoleva eſſere il lor meſtiere, e conſumarſi la lor fatica in trattar paci. *M. V.* 3. 62. Queſte cavalcate non erano degne di memoria, ma per eſempio a' popoli, che non ſono offenditori, che almeno ſi guardino, acciocchè non incorrano nell' antico proverbio, che dice: tra la pace, e la triegua, guai a chi la lieva. *E* 11. 1. Prendendo principio dalla natura, e condizione della pace fedelmente oſſervata, la quale è certo, fermo, e indubitato fondamento, e grado delle mondane ricchezze, e della mondana felicità; ſecondo il mondo ella è madre d' unità, e cittadineſca concordia. *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre meſi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *E* 13. Pace volli con Dio in ſullo ſtremo Della mia vita. *Petr. canz.* 20. 5. Pace tranquilla, ſenz' alcuno affanno, Simile a quella, ch' è nel Cielo eterna. *Ar. Fur.* 31. 2. Non conoſce la pace, e non la ſtima, Chi provato non ha la guerra prima.

§. I. *Andare in pace, ſi dice di Chi muore con iſperanza di ſalvezza. Taſſ. Ger.* 12. 68. E in atto di morir lieto, e vivace Dir parea: s' apre il cielo; io vado in pace.

§. II. *Andate, o Rimanete in pace, o ſimili; modo di dare, o di prender licenza, augurando bene. Petr. cap.* 6. Vattene in pace, o vera mortal Dea. *Vit. S. Gio: Bat.* Andate in pace, figliuoli, e ragionatevene cogli altri voſtri fratelli. *Guitt. lett.* 41. E ſe ſono Gentili, al più al più riſpondono: va' in pace. *Bocc. concl.* 14. E voi piacevoli donne, colla ſua grazia in pace vi rimanete. *Vit. SS. Pad.* 1. 108. Andate in pace, figliuoli miei. *Rom. Bert. rim. burl.* 249. Rabbie, cancheri ec. Reſtate in pace, addio per ſempre, addio.

§. III. *Aver la pace di caſa, vale Stare in grandiſſima concordia, Eſſer contenti. Laſc. Sibill.* 1. 1. Dove che, avendola, aremo la pace di caſa.

§. IV. *Con buona pace, o Con pace d' alcuno, ſemplicemente, vale Con ſua grazia, e ſoddisfazione.* Lat. *tua pace, veſtra pace. Bocc. nov.* 41. 15. La quale non potendo io avere dal padre di lei, come amico, e con pace, da voi, come nemico, e con l' armi, mi ha coſtretto amore ad acquiſtarla. *Dant. Conv.* 4. Nel quale (*ſeno*) con buona pace di quella diſidero con tutto il cuore di ripoſare l' animo ſtanco. *Sagg. nat. eſp.* 243. Il che, ſia detto con pace di quel grand' uomo, abbiamo trovato eſſer falſo. *Ar. Fur.* 11. 12. Che d' eſſe alcuna sì bella non era, Titiro, e Melibeo, con voſtra pace. *Malm.* 6. 87. Sia detto, o ſenator, con voſtra pace, Tant' oltre il poter noſtro non s' eſteſe.

§. V. *Dar pace, vale Pacificare.* Lat. *ſedare, componere*. Gr. παύειν, κατέχειν. *Petr. ſon.* 233. Datemi pace, o duri miei penſieri.

§. VI. *Dar del buon per la pace.* Lat. *pro bono pacis aliquid remittere, vel condonare, non omnia ſuo jure agere. Varch. Ercol.* 87. Dare del buon per la pace è favellare umilmente, e dir coſe, mediante le quali ſi poſſa comprendere, che alcuno cali, e voglia venire agli accordi. *Fr. Giord. Pred.* In queſte controverſie miglior conſiglio sì è, placidamente riſpondendo, dar del buon per la pace. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Come Irlacon la vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la pace, E diſſe alcuna paroletta finta. *Fir. Aſ.* 96. Ma ella tutta tremando, e dando loro del buon per la pace ec.

§. VII. *Dar la pace, e ſimili, vale Baciare in ſegno di pace.* Lat. *oſculari*. Gr. φιλεῖν τῷ στόματι. *Pecor.* 1. 1. E ſanza più dire, ſi donarono la pace più, e più volte.

§. VIII. *Dar la pace al nimico, vale Pacificarſi con lui.* Lat. *cum inimico in gratiam redire, conciliari*. Gr. συναλλάττεσθαι ἐχθρῷ. *Segn. Pred.* 3. 1. M' impone Criſto nell' odierno Vangelo, che a nome ſuo vi comandi, che voi diate la pace al voſtro nemico, che gli rilaſciate ogni offeſa.

§. IX. *Dar la pace, Funzione eccleſiaſtica, che ſi fa o col far ſegno di baciarſi, o col porgere a baciare una tavoletta ſacra.*

§. X. *Dar la pace di Marcone, modo baſſo, vale Congiugnerſi carnalmente. Ciriff. Calv.* 2. 39. Ultimamente feciono un bel giuoco, Ch' e' ſi detton la pace di Marcone.

§. XI. *Dar la pace vinta, vale Conceder la poſta per vinta, quando è pace, cioè del pari.*

§. XII. *Darſi pace, vale Quietarſi.* Lat. *quieſcere*. Gr. ἀναπαύεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 16. La giovane, dataſi pace di ciò, gli pregò per Dio, che al caſtello la menaſſero. *Dant. rim.* 18. Che ſol mi s' è poſata Entro alla mente, però mi do pace. *Cron. Morell.* 283. Non eſſere iſciocco ec. di rinchiuderti in caſtella, o in ville, o in luoghi, che non vi ſia i medici buoni, e medicine, perchè ne interviene, che l' amico ſi muore, e ſpende nella fine due tanti, che gli altri, ed eſſene fatto beffe, ſanza il dolore, e il repetío dell' animo, che mai te ne puoi dar pace. *Sagg. nat. eſp.* 134. E tanto meno arrivavano a poterſene dar pace, quanto ec.

§. XIII. *Dio vi dia pace; modo di ſalutare. Cecch. Servig.* 5. 9. O Domenico mio, Dio vi dia pace.

§. XIV.

§. XIV. *Non dar pace ad un cane; modo, che esprime Ira veemente, e pertinace.*

§. XV. *Far pace, termine frequentatissimo, vale Depor l'inimicizia, Tornare in concordia.* Lat. *pacem facere, conciliari.* Gr. εἰρήνην ποιεῖν. *G. V.* 8. 69. 2. Gli diedono piena, e libera balía di far pace tra' cittadini dentro, e co' lor usciti di fuori. *Bocc. nov.* 43. 31. La pace poi tra voi, e' vostri parenti farò io ben fare. *Din. Comp.* 3. 67. Noi non faremo pace, se Pistoia non si racconcia. *Bern. Orl.* 1. 20. 58. E che liberi sieno a tutti piace, Purchè con Truffaldin faccian la pace.

§. XVI. *Far pace, o Esser pace, diciamo nel giuoco, Quando due hanno il punto pari, o sono egualmente distanti da un certo segno.*

§. XVII. *E figuratam. in sentim. disonesto. Bocc. nov.* 20. 19. Anche dite voi, che vi sforzerete? e di che? di farla in tre pace, e rizzare a mazzata?

§. XVIII. *In santa pace, vale Con quiete, Con comodo, Con agio. Salvin. disc.* 2. 162. A che fine dunque egli vel pose, se non perchè quivi si rimanesse suo domestico, e confidente, e a grand'agio, e in santa pace il suo fattore servisse, e contemplasse?

§. XIX. *Non voler nè pace, nè tregua; significa Voler continuar pertinacemente nell' ire.*

§. XX. *Pigliare, o Portare alcuna cosa in pace, o in santa pace, vale Sopportarla senza rammarico, Soffrirla con intera quiete, e senza risentirsi.* Lat. *æquo animo ferre.* Gr. καλῶς φέρειν. *Bocc. nov.* 77. 19. Ma sai, che è? portatelo in pace, che quello, che stanotte non è potuto essere, sarà un'altra volta. *Rim. ant. Guitt.* 93. Ma 'l fino amore tanto mi distene, Ch' aggio in 'ver quella, in cui tegno speranza, Ch' eo porto in pace ciò, che m' addivene. *Vinc. Mart. lett.* 52. Debbo io per ogni ragione portare in pace i miei guai. *Malm.* 11. 25. I ciechi più che mai fanno pulito, Ed egli se le piglia in santa pace.

§. XXI. *Porre in pace, vale Acquietare; e si usa anche nel sentim. neutr. pass. Amet.* 8. Ma le ninfe, turbato il lor sollazzo, per la canina rabbia levate, con alta voce, appena in pace posero i presti cani.

PACEFICAMENTE. *v.* PACIFICAMENTE.

PACEFICARE. *v.* PACIFICARE.

PACEFICATO. *v.* PACIFICATO.

PACEFICHISSIMO. *v.* PACIFICHISSIMO.

PACEFICO. *v.* PACIFICO.

PACIALE. *Paciaro. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 306. Il che è piuttosto officio di paciale, che di gagliardo Duca. *Cecch. Stiav.* 4. 3. In tanto ella potre' pacificarsi Con Nastagio, che 'l caldo delle len-Zuola suol pur esser buon paciale.

PACIARE. *Pacificare.* Lat. *pacificare.* Gr. εἰρηνοποιεῖν. *G. V.* 11. 30. 2. Antipuosono con ogni loro opera ec. di levare messer Azzo del suo proponimento, e di paciarlo con messer Mastino.

PACIARO. *Paciale, Quegli che fa far pace, Mezzano della pace.* Lat. *pacificator, pacis arbiter.* Gr. εἰρηνοποιός. *G. V.* 7. 56. 2. Ordinò paciaro, e Legato Fra Latino Cardinale, ch' era in Romagna per la Chiesa. *E* 8. 42. 2. Gli diede titolo di paciaro in Toscana, per recare con la sua forza la città di Firenze al suo intendimento.

PACIBILMENTE. *V. A. Avverb. Con pace, Pacificamente.* Lat. *pacifice.* Gr. εἰρηνικῶς. *Zibald. Andr.* 129. E in questo si dee passar pacibilmente, e dibonariamente.

PACIENZIA. *V. A. Pazienza.* Lat. *patientia.* Gr. ὑπομονή. *Sen. Pist.* 91. Noi dobbiamo confermare l' animo a intendimento, e pacienzia del destinato. *E* 92. L' animo alcuna volta si dilibera in pacienzia.

PACIERE. *Mediatore per trattare, e concluder le paci, Paciale.* Lat. *pacificator, pacis arbiter.* Gr. εἰρηνοποιός.

PACIFICABILE. *Add. Da potersi pacificare. Segn. Crist. instr.* 3. 29. 9. E pure se gli occhi sono nimici sì capitali, fossero almeno nimici, quali sono gli altri, pacificabili.

PACIFICAMENTE, *e* PACEFICAMENTE. *Avverb. Con pace.* Lat. *pacifice, quiete.* Gr. εἰρηνικῶς. *Bocc. concl.* 7. L' arme similmente la salute difendon di coloro, che pacificamente di viver disiderano. *E g.* 6. *p.* 5. Anzi v'entrò paceficamente, e con gran piacer di quei d' entro. *Guicc. stor.* 16. 777. Quelle due città ec. le possedè pacificamente insinochè Giulio Secondo ec.

PACIFICAMENTO. *Il pacificare. But. Purg.* 15. 1. Lo quale vocabolo è a dire piccolo sole per pacificamento, e reduzione del superfluo.

PACIFICARE, *e* PACEFICARE. *Far far pace, Metter pace, Quietare, Rappattumare.* Lat. *pacificare, reconciliare.* Gr. ἀναλλάττειν. *Bocc. nov.* 13. 26. Il quale fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli pacefico il figliuolo col padre. *Vit. SS. Pad.* 2. 211. Hai sì pacificato lo tuo popolo, che non trovi quistioni, nè divisioni fra loro. *Cavalc. Frutt. ling.* La quarta cosa, che ci mostra commendabile la confessione, sì è la sua grande efficacia, e virtù in ciò, che vivifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore.

§. *In signific. neutr. pass. vale Rappattumarsi, Quietarsi, Far pace. Serd. stor.* 2. 86. Il Re di Calecut s'era omai pacificato.

PACIFICATO, *e* PACEFICATO. *Add. Che ha fatto pace, Quietato, Rappattumato.* Lat. *in concordiam adductus.* Gr. ἀπηλλαγμένος. *Filoc.* 3. 11. La non pacificata fortuna invidiosa del fallace bene non potè sostenere di tenergli alquanto celato il nebuloso viso. *Dant. Purg.* 5. Sicchè pentendo, e perdonando fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati. *Petr. son.* 91. Sol due persone cheggio, e vorrei l'una Col cor ver me pacificato, e umile. *Din. Comp.* 3. 67. Noi non faremo pace, se Pistoia non si racconcia, perocchè pacificati noi, i Ghibellini terrebbono Pistoia.

PACIFICATORE. *Che pacifica.* Lat. *pacificator.* Gr. εἰρηνοποιός. *Segn. Mann. Novemb.* 13. 3. Questi per verità non solo sono pacifici, ma ancor pacificatori. *E appresso:* Se se' indisposto, se impedito, se inabile ad essere ancora tu pacificatore, non però ne succederà, che resti escluso da questa beatitudine.

PACIFICHISSIMO, *e* PACEFICHISSIMO. *Superl. di Pacifico. S. Ag. C. D.* Or qual sarà lo spirito dell' uomo, che non avrà verun vizio, al quale soggiaccia, nè al quale consenta, perfetto di pacifichissima virtude?

PACIFICO, *e* PACEFICO. *Add. Benchè questa seconda maniera, e quì, ed in tutti i derivati sia rimasta appresso gli antichi. Di pace, Quieto, Amator di pace.* Lat. *pacificus.* Gr. εἰρηνικός. *Dant. Purg.* 17. Sentími presso quasi un muover d' ala, E ventarmi nel volto, e dir beati Pacifici, che son sanza ira mala. *Vit. SS. Pad.* 1. 191. Questi fu di tanta bontà, e virtude, e sì pacifico, che eziandío quelli, ch' erano suoi pertinacissimi nimici, pareva, che sempre si vergognassero, e tremassero quando il vedevano. *Cavalc. Frutt. ling.* Pognamo che allora paian pacifici, se addiviene, che sien messi alla pruova, incontanente si versano, e mostrano il veleno, che hanno dentro. *Esp. Pat. Nost.* Beati sono i pacefici poveri di spirito. *Menz. rim.* 1. 66. Che v' è su Pindo altra corona eterna A i pacifici studj.

PACO. *Animal quadrupede dell' Indie Occidentali, ed è del genere di quelli, da cui alcuni credono, che si cavino le pietre belzoar. Red. esp. nat.* 59. Nell' Indie Occidentali (*si trovano*) negli stomachi pur delle vigogne, delle tarve, de' guanachi, e de' pachi, le quali tutte son da noi chiamate pietre bezoar.

PADELLA. *Strumento noto da cucina, nel quale si friggono, o cuocono in altra maniera le vivande.* Lat. *sartago.* Gr. τήγανον. *Cavalc. Frutt. ling.* Questi, che hanno così furioso, e acceso zelo, son simili a quei, che vogliono acconciar le padelle vecchie, in ciò, che volendo acconciare un pertugio, percuotono col martello, e rompono tutto il fondo. *Bocc. nov.* 96. 8. Posta la padella sopra 'l treppiè, e dell' olio messovi, cominciò ad aspettare, che le giovani gli gittasser del pesce. *E appresso:* Ed al famigliar gittatine, che quasi vivi nella padella gli metteva ec. cominciarono a prendere de' più begli, ed a gittare su per la tavola davanti al Re. *Agn. Pand.* 48. Ove t' imbrattasti così il viso? forse t' abbattesti a qualche padella in cucina?

§. I. *Cader della padella nella brace, o simili, proverb. comune, che vale, Schifando un male, incorrere in un maggiore.* Lat. *vitato cinere in prunas incidere.* v. *Flos* 260. *Bocc. nov.* 11. 13. Noi abbiam costui tratto della padella, e gittatolo nel fuoco. *Salv. Granch.* 1. 4. E non sii caduto della Padella nella brace.

§. II. *La padella dice al paiolo; Fatti in là, che tu mi tigni; maniera, che si dice a Uno, che riprenda altrui d' alcun vizio, del quale sia macchiato esso, come 'l ripreso.* Lat. *aliis mederis, atque ipse ulceribus scates. Buon. Fier.* 2. 2. 10. E la stessa padella Veggo, che dice al paiuol: fatt' in là.

§. III. *Avere un occhio alla padella, e uno alla gatta; pur proverb. che vale Star vigilante, Andar cauto, e provveduto.* Lat. *in utramque partem prospicere. Morg.* 22. 100. Un occhio alla padella, uno alla gatta, Ch' io so, che qualche trappola ci è fatta.

§. IV. *Padella, si dice anche a Quella parte della campana da stillare, dove si mette la materia, che si distilla. Cr.* 5. 48. 13. La padella s' empie di rose, e 'l cappello del piombo vi si pone di sopra (*quì il Lat. ha:* patella)

§. V. *Padella, si dice anche a Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa in terra. Bronz. rim.* Natura, ch' ebbe a ogni cosa l' occhio, Fe l' uomo; e per fornirlo interamente, Gli pose la padella nel ginocchio.

§. VI. *Padella, si chiama anche un Vase di rame, o di terra, di cui si servono gl' infermi per fare a letto i loro agi.* Lat. *scaphium.* Gr. σκάφιον. *Malm.* 3. 19. Vedendo poi, che il flusso raccappella ec. Comincia a gridar: guardia, la padella.

PADELLAIO, *o* PADELLARO. *Che fa, o vende padelle. Burch.* 1. 116. Già riscaldava verso i padellari.

PADELLATA. *Tutta quella quantità di roba, che in una volta si cuoce nella padella. Libr. Son.* 32. Luigi, io ebbi sa poche mattine Una tua padellata di frittelle. *Burch.* 1. 101. Or dimmi tue, Quant' uova vanno in una padellata?

PADELLETTA. *Dim. di Padella. Libr. cur. malatt.* L' orzo ec. s' abbronza in una padelletta di ferro.

PADELLINO. *Dim. di Padella. Ciriff. Calv.* 3. 90. Quivi eran vernicati, e calderotti, E padellini, com' usano in mare, Dove bollono, e cuocono i lor cotti.

Padellotto. *Padella grande*. *Art. Vetr. Ner.* 1. 22. Per fare un' acqua marina di garbo, e bella, si piglierà la fritta di cristallo, e si metterà in padellotto. *E appresso*: A un padellotto di libbre venti di cristallo in circa si pigli once sei di canterello calcinato, e preparato.

Padiglione. *Arnese di panno, drappo, o simili, che appiccato nelle camere al palco, cala sopra 'l letto, e circondalo; e in campagna si regge sopra alcuni legni, e serve a difendersi dall' aria, standovi sotto al coperto*. Lat. *conopeum, tentorium, papilio*. Gr. κωνωπεῖον. *Bocc. nov.* 48. 5. Quivi fatti venir padiglioni, e trabacche, disse a coloro, che accompagnato l' aveano, che starsi volea ec. *E nov.* 96. 7. Il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi in giù largo a guisa d' un padiglione. *G. V.* 5. 16. 4. Per la qual cosa quando venne al partorire, fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo. *Dittam.* 4. 2. Parea quant' era benigno, e cortese A quelle donne impallidite, e smorte, Che nel bel padiglion di Dario prese. *Stor. Nerb.* Smontò di nave, e andò a Oringa, senza far danno a persona, e giuntovi appresso, tese trabacche, e padiglioni. *Alam. Gir.* 7. 145. Quando si son degl' inimici accorti, Che fuor de' padiglioni avean fatt' alto, Per donar al castel l' ultimo assalto. *Serd. stor.* 4. 169. Occupò tutto 'l paese co' suoi padiglioni.

§. I. *A padiglione, posto avverbialm. vale A maniera di padiglione*. *Serd. stor.* 6. 219. Sporgono in fuori coperti di tetti fatti a padiglione.

§. II. *Per una Sorta di moneta antica così detta*. *G. V.* 11. 71. 2. E poi (*il Re di Francia*) fece un' altra moneta d' oro, che chiamano leoni, e poi un' altra, che chiamano padiglioni.

Padre. *Il Maschio di qualunque animale, che ha figliuoli*. Lat. *pater*. Gr. πατήρ. *Bocc. proem.* 6. E oltr' a ciò ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri ec. il più del tempo nel piccolo circuito delle loro camere racchiuse dimorano. *Petr. canz.* 24. 6. Beato il padre, e benedetto il giorno, Ch' ha di voi 'l mondo adorno. *Dant. Par.* 14. Per li padri, e per gli altri, che fur cari, Anzichè fosser sempiterne fiamme.

§. I. *Padri, per venerazione si dicono i Dottori della Chiesa, e altri Scrittori sacri, gl' Institutori degli Ordini; i Religiosi claustrali, e spezialmente i loro Superiori, e principalmente il Papa*. *Lett. Fed. Imp.* Mandammo nostri solenni messi al reverendo padre di benavventurosa memoria messer Onorio Papa. *Guitt. lett.* 28. Spezialissimo signore, e padre mio, messer Don Angelo priore di Camalduli, speranza, e intendimento dell' ordin vostro. *E appresso*: Signore, e padre mio in terra singolare, se io credessi potere giunger laudando ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 147. Visitammo anche l' abate Serapione, lo quale era prete, e padre di molti monasterj, intantochè sotto sua cura stavano ben diecimila monaci. *E* 151. Nel qual luogo sono ben cinquecento monasterj ec. li quali si reggono sotto un principale padre. *E* 153. Un altro anche v' era, che ec. molti edificava per la sua dottrina referendo li detti, e gli esempli del suo padre, e maestro sant' Antonio.

§. II. *Padri, si chiamavano i Senatori Romani, come anche oggi si chiamano Quegli delle altre repubbliche*. Lat. *patres, patres conscripti*. Gr. συγγεγραμμένοι πατέρες. *Amet.* 90. E ampliato il loro senato, e il numero de i padri cresciuto ec. si rintuzzarono le loro forze. *E* 91. Con più prosperevole agurio da' padri, che altra volta l' aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata (*parla di Firenze*) *Liv. Dec.* 1. Vollono dire, che egli fu morto, e dimembrato per le mani de' padri. *Tac. Dav.* 1. 3. In Roma a rovina correvano al servire consoli, padri, cavalieri, i più illustri con più calca, e falsati visaggi. *E* 1. 5. Infintosi Pompeiano, e strappato con decreto de' padri fasci, e pretura ec. *E* 1. 6. Chinandosi insino in terra i padri a scongiurar Tiberio. *Bemb. stor.* 3. 45. Il Duca Ercole di Ferrara venne in Vinegia a salutare il principe, e i padri, e a pregarli, che accettar volessero nella loro cavallería Fernando suo figliuolo. *E* 4. 49. Per la qual cosa mandarono i padri a Ravenna artiglieria da batter le mura.

§. III. *Padre, per metaf. vale Autore*. *Dant. Inf.* 23. Ch' egli è bugiardo, e padre di menzogna. *Vit. SS. Pad.* 1. 140. O padre d' ogn' inganno, e d' ogni fraude, inimico d' ogni giustizia ec.

§. IV. *Padre, talora è nome d' affetto, e di riverenza*. *Dant. Purg.* 4. O dolce padre, volgiti, e rimira, Com' io rimango sol, se non ristai.

Padreggiare. *Patrizzare*. Lat. *patrizare*. Gr. πατρίζειν.

Padria. *V. A. Patria*. *Amm. ant.* 2. 6. 9. Talora si conviene la padria lasciare, acciocchè uomo possa acquistare senno.

Padronaggio. *Padronato*. Lat. * *patronatus*. Gr. πατρωνία. *M. V.* 9. 98. E tutte giurizioni, e alte, e basse, e padronaggi di Chiese, e ogni signoría, e ogni diritto. *Tratt. gov. fam.* 58. E così il nome del padronaggio rimarrà pure ne' primi.

Padronanza. *Padronato; ma si piglia più largamente, estendendosi a ogni possessione, e superiorità*. Lat. *dominium*. Gr. δεσποτεία. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 3. Essendo poi l' uso, e la padronanza delle lingue, e la regola presso il popolo, ed essendo la nobiltà il fiore più scelto, e il miglioramento di quello, sembra, che propria sia d' un nobile cittadino la protezione della sua lingua.

Padronatico. *V. A. Padronato*. Lat. * *patronatus, jus patronatus*. *Tratt. pecc. mort.* Di questi peccati non sono neente cheti coloro, che i beni delle Chiese, e i padronatichi di Gesù Cristo spendono in malvage usanze. *M. V.* 1. 53. Messer Giovanni de' Manfredi dimestico del conte gli disse: in cotal mattina, per cagione di padronatico, c' è debitore il Vescovo di Faenza di mandare una gallina con 12. pulcini di pasta, e di carne cotta.

Padronato. *Propriamente Ragione, che s' ha sopra i beneficj ecclesiastici, Diritto di potergli conferire*. Lat. * *patronatus, jus patronatus*.

§. *Per Protezione, e Protettorato*. Lat. *patrocinium*. Gr. συνηγορία. *Com. Inf.* 13. Questi fue della città di Firenze, il cui patrone è santo Giovanni Batista, la qual cittade ebbe prima al tempo de' Pagani per patrone, e difenditore Marte Iddio di battaglie, e quando fiorse di Cristianitàde, li Fiorentini tolsono via il titolo del padronato. *E appresso*: Dice ancora, che Marte con l' arte sua, cioè con le guerre, sempre la farà trista, perocchè gli tolsono il titolo del padronato, e diederlo a san Giovanni.

Padroncino. *Dim. di Padrone*. Lat. *herus minor*. *Tac. Dav. ann.* 2. 417. Niuno di tutta la casa guarda quel, che si dica, o faccia, presente il padroncino. *Car. lett.* 2. 77. La prego a procurarmi qualche luogo nella grazia di cotesto nostro padroncino.

Padrone. *Che ha dominio, e signoría*. Lat. *herus, dominus*. Gr. κύριος, δεσπότης. *Bocc. nov.* 16. 13. E quivi tra' padroni della galea divisa la preda, toccò peravventura trall' altre cose in sorte ad un messer Guasparrin d' Oria la balia di madama Beritola. *Boez. Varch.* 2. 1. Ora se tu volessi dar legge, quando debba o stare, o partire colei, la quale tu stesso t' hai spontaneamente eletto a padrona, non ti parrebbe far villania?

§. I. *Per Colui, che comanda nella nave*. Lat. *gubernator, navis magister*. Gr. ναύκληρος. *Franc. Barb.* 257. 4. Aggia in nave con teco Padron destro, e non bieco, Che compri, e satisfaccia, Quanto bisogno faccia. *Bern. rim.* 1. 101. Come di grossa nave Per lo scoglio schifar torce il timone Con tutto il corpo appoggiato un padrone.

§. II. *Padrone, si dice anche Chi ha padronato*. *G. V.* 10. 182. 1. Della qual Pieve erano padroni la casa de' Buondelmonti.

§. III. *Per Protettore*. Lat. *patronus*. *Bocc. nov.* 98. 32. Considerando, che di me là avrete ottimo oste, e utile, e sollecito, e possente padrone, così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. *Dant. Inf.* 13. Io fui della città, che nel Batista Cangiò 'l primo padrone. *Cap. Comp. Discipl. pr.* Ad onore de' beati Apostoli messer santo Simone, e messer santo Taddeo nostri padroni.

§. IV. *Padrone di cause, vale Avvocato*. Lat. *patronus*. Gr. συνήγορος. *Fir. As.* 2. Le quali (*leggi*) poi come padron di cause esercitai picciol tempo nella famosissima città di Roma.

Padroneggiare. *Esser Padrone, Dominare*. Lat. *dominari*. Gr. κυριεύειν. *Urb.* Al padrone donò un padiglione sì nobilmente tessuto, e lavorato, che valeva assai più, che la metà della nave, che egli padroneggiava. *Cron. Vell.* 65. Avendo uno legno, il quale e' padroneggiava, trafficando da Napoli in Cicilia. *Disc. Calc.* 22. In tal caso ciascuna squadra coll' altra avversaria contenda per padroneggiare la palla. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Io credo, che 'l tornar ti sarà grave, Se tu non voli, e anco stu volassi, Non credo il legno più padroneggiassi.

Padronería. *Padronato*. Lat. *ditio*. Gr. ἐπικράτεια. *Ricord. Malesp. cap.* 60. Come addietro s' è detto, aveano padronerie, e tenute, e ville i conti Alberti ec.

Padronessa. *Padrona, Che ha padronanza*. Lat. *domina*. Gr. δέσποινα. *Varch. Ercol.* 255. *Essa* significa qualche volta bene, come fattoressa, padronessa, e dottoressa. *Burch.* 1. 85. E in Todesco le pistole d' Ovidio Feciono innamorar la padronessa.

Padule. *Lo stesso, che Palude, dicendosi indifferentemente nell' una, e nell' altra guisa*. Lat. *palus*. Gr. ἕλος. *G. V.* 8. 55. 2. La villa era forte delle più del mondo per sito, e per mura, fossi, riviere, e paduli. *Cr.* 10. 36. 8. Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole gran quantità, fatte di canne di paduli.

Padulesco. *Add. Paduloso*. Lat. *paludosus*. Gr. ἑλώδης. *But. Purg.* 32. 1. Pervennono ad uno luogo padulesco, dove era uno fiume chiamato Ladone.

Paduloso. *Add. Paludoso*. Lat. *paludosus*. Gr. ἑλώδης. *Segr. Fior. stor.* 2. 34. La città di Venezia posta in luogo paduloso, ed infermo. *Vinc. Mart. lett.* 38. Laonde v' è forza credere, che se in quel paese paduloso le bestie ebber tanto intelletto, che molto più l' avranno avuto in Grecia.

Paesano. *Sust. Abitator del paese*. Lat. *indigena*. Gr. αὐτόχθων. *Bocc. nov.* 17. 59. Essendo già la stracciata nave da' paesani veduta. *G. V.* 2. 7. 7. E così per gran tempo signoreggiarono i Longobardi in Italia, tanto che si convertirono

sono in paesani per tutta Italia. *Ovvid. Pist. S. B.* Ove egli sconfisse, e uccise dimolti paesani.

PAESANO. *Add. Del paese.* *Tac. Dav. ann.* 12. 154. Aveva Farasmane un figliuolo detto Radamisto, bello, e grande, e forte, dell' arti paesane scaltrito, e di chiara fama tra quelle genti. *E vit. Agr.* 387. Ritrassélo dagli errori giovanili ec. l' aver avuto molto tenero per sua stanza, e scuola Marsilia, di gentilezza Greca, e parsimonia paesana ottimamente composta.

PAESARE. *V. A. Stare in paese, Trattenersi in paese, Campeggiare.* Lat. *incolere regionem.* Gr. χώραν κατοικεῖν. *M. V.* 5. 62. E per questo si levarono da Giuliano, e allungaronsi da Napoli, paesando, e vivendo alle spese de' paesani.

PAESE. *Regione, Provincia.* Lat. *regio.* Gr. χώρα. *Bocc. nov.* 12. 2. Li quali, per li dubbiosi paesi d' amore sono camminanti (*quì per metaf.*) *E nov.* 60. 17. Ma perchè vi vo io tutti i paesi cerchi da me divisando? *Dant. Purg.* 5. Ti prego, se mai vedi quel paese, Che siede tra Romagna, e quel di Carlo, Che tu mi sie de' tuoi prieghi cortese. *Petr. canz.* 20. 3. L' industria d' alquant' uomini s' avvolse Per diversi paesi.

§. I. *Paese, talora assolutam. l' usiamo per Patria.* Lat. *patria.* *Nov. ant.* 24. 2. Messere, a me sovviene di mia gente, e di mio paese.

§. II. *Paese, per Dipintura di paese.* *Borgh. Rip.* 200. La femmina molto vaga, il fanciullo bellissima testa, e dilicate membra, il paese ben accomodato, ed il colorito non si può disiderare il migliore.

§. III. *In proverb. Ber paesi, o a paesi, si dice del Giudicar la bontà del vino dal luogo, dond' egli nasce, e figuratam. si trasferisce a Quelli, che giudicano delle cose dal solo nome del facitore.* *Lasc. rim.* 3. 326. Or già più non m' inganno, Poichè gli effetti veduti ho palesi, Che non più il vin, ma beonsi i paesi. *Borgh. Mon.* 184. Ma perchè alcuni restano talvolta da questi nomi abbagliati; e spesso, come noi diciamo, beono a paesi, non è stato male toccarne brevemente un motto. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Onde gli uomin vi beono a paesi. *E appresso:* Ben grosso berestù, ben a paesi.

§. IV. *Paese, che vai, usa che truovi; maniera proverb. che si usa per ammonire, che Ciaschedun dee accomodarsi all' usanza, e a' costumi de' luoghi, dove va, o dimora.* Lat. *cuique loco se se accommodare, lex regio.* *v. Flos* 276. Gr. ἀκολουθεῖν τοῖς ἐπιχωρίοις νόμοις. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Orsù Guglielmo, basti quel, ch' è detto; In paese che vai, usa che truovi.

§. V. *Tutto 'l mondo è paese, o simili; proverb. che vale, che Per tutto si può vivere, e per tutto s' incontra del bene, e del male.* Lat. *quævis terra patria.* Gr. πᾶσα γῆ πατρίς. *Salvin. disc.* 1. 116. So ancora, che, come si dice in proverbio, ogni paese è patria all' uomo di garbo.

§. VI. *Tanti paesi, tante usanze; maniera esprimente, che Ciascun paese ha le sue particolari usanze.*

§. VII. *Scoprire il paese, si dice del Riconoscerlo per assicurarsi d' aguati, o simili.* Lat. *loca explorare.* Gr. χώραν κατασκοπεῖν. *Tass. Ger.* 1. 74. Molti a cavallo leggermente armati A scoprire il paese intorno invía.

§. VIII. *Scoprir paese, figuratam. vale Prender notizie.* Lat. *explorare, pervestigare.* Gr. κατασκοπεῖν. *Stor. Eur.* 6. 127. Eberardo ec. cominciò sotto finta benivolenzia, per iscoprir paese il più che e' poteva, a ragionare alle volte con esso Arrigo. *Cecch. Corr.* 4. 9. E vo, come chi va facendo Per iscoprir paese, e si diguazza Per parer vivo. *Fir. Rag.* 65. Tentano altrui per iscoprir paese. *E* 86. E tu intanto scopriresti paese. *Red. Ins.* 3. Se i sensi dunque non battono bene la strada, se non iscuoprono bene il paese ec.

§. IX. *Quando la gatta non è in paese, i topi ballano.* v. GATTO §. XV.

§. X. *Scorrere il paese.* v. SCORRERE §. VIII.

PAESELLO. *Dim. di Paese.* *Bern. Orl.* 3. 7. 40. Certi beneficiuoli avea loco Nel paesel, che gli eran brighe, e pene.

PAESETTO. *Dim. di Paese.* *Red. lett.* 2. 15. I paesetti a penna sono da me stimati un tesoro preziosissimo.

PAFFUTO. *Add. Grassotto, Carnacciuto.* Lat. *pinguis, obesus.* Gr. λιπαρός, πολύσαρκος. *Lab.* 192. E pienamente di divenire paffuta, e naticuta le venne fatto. *Galat.* 73. Avendo elle gli occhi peravventura molto grossi, e rilevati, e 'l naso picciolo, e le guance paffute, e la bocca piatta, e 'l mento in fuori ec.

§. *Star paffuto, diciamo dello Star con tutti i suo' agi, e in delizie.*

PAGA. *Pagamento di determinata quantità di moneta, da pagarsi a tempo determinato; e più propriamente il diciamo di Quello, che si dà a' soldati per lor mercede.* Lat. *stipendium, pensio.* Gr. μισθός, μίσθωμα. *G. V.* 7. 102. 1. E ancora si dicea, che con la detta scorta veniva la paga di tutta la gente del Re. *E* 9. 316. 1. Non avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate.

§. I. *Paga, per Soldato pagato.* *Cron. Vell.* 126. Il comune si fece forte di gente d' arme, e tolse a soldo da duemila paghe, oltre a mille n' avea, tra' quali furono da 500 lance, che montano da 1500. paghe.

§. II. *Paga morta, diciamo Chi tira stipendio, o provvisione senza far niente.* *Varch. stor.* 4. 95. Si passavano loro ottocento servidori per paghe morte.

PAGABILE. *Add. Da pagarsi.* Lat. *solvendus.* *Tratt. gov. fam.* Debito cotanto grande non è mai pagabile.

PAGAMENTO. *Soddisfazione del debito, Il pagare, e la Cosa, che si dà per paga.* Lat. *solutio, merces.* Gr. μισθός, ἀμοιβή. *Bocc. nov.* 13. 9. E non bastando al pagamento le lor possessioni, per lo rimanente rimasono in prigione. *Coll. SS. Pad.* E siamo frodati da tutti i meriti, e pagamenti delle fatiche nostre (*cioè, mercedi*) *Cas. lett.* 63. La risegna, e il pagamento si faranno fra quindici giorni. *Lasc. madr.* 15. La morte, e 'l pagamento indugia sempremai più, che tu puoi.

§. *Dare un canto in pagamento, vale Fuggirsi nascosamente, Andar via senza far motto, Partirsi senza lasciarsi vedere al creditore.* Lat. *clanculum abire, tacitum abire, solum vertere.* Gr. κρύβδην ἀπιέναι, μεταναστεύειν. *Bern. Orl.* 1. 14. 43. Come dentro alla torre fu passata, L' amico dette un canto in pagamento. *Cecch. Donz.* 4. 7. Eccoti, io detti dianzi lesto un canto In pagamento, ed ho corso per mio Tutto Firenze.

PAGANAMENTE. *Avverb. Da pagano.* Lat. * *ethnice.* Gr. ἐθνικῶς. *Com. Purg.* 21. In quello libro tu parli paganamente delle colture, e solennitadi pagane.

PAGANESIMO, *e talora presso i poeti* PAGANESMO. *Religion pagana.* Lat. *religio ethnica.* Gr. ἡ τῶν ἐθνικῶν δεισιδαιμονία. *Vit. SS. Pad.* 1. 148. Allora lo giudice dinanzi a tutto il popolo si brigava con dolci parole di rivocarlo al paganesimo. *G. V.* 1. 42. 3. Quello (*Marte*) tennero con gran riverenza, e adoraronlo per loro Iddio mentrechè fue il paganesimo in Firenze. *Dant. Purg.* 22. Lungamente mostrando paganesmo. *Ciriff. Calv.* 4. 115. Ognun gridava Viva Gesù, e muoia il paganesmo.

§. *Paganesimo, talora si prende per le Nazioni, e per lo Popolo di quella setta.* *Guid. G.* 11. E volle l' antico paganesimo credere, che ella costrignesse ec. *G. V.* 11. 119. 1. Furono sconfitti i Saracini di Setta, e dell' altro paganesimo di Barbería. *Ar. Fur.* 31. 44. Tu puoi considerar quanto sia stata Gran perdita alla gente del battesmo L' esser un' altra volta ritornata Durindana in poter del paganesmo.

PAGANICAMENTE. *Avverb. A maniera di pagano, Paganamente.* Lat. * *ethnice.* Gr. ἐθνικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono quasi paganicamente, e con dissolutezza grande.

PAGANICO. *Add. Di pagano.* Lat. *ethnicus.* Gr. ἐθνικός. *Com. Inf.* 7. Di questa materia sporremo quì la oppinione paganica delli Iddii.

PAGANIZZARE. *Usare riti, e maniere da pagano, Viver paganicamente.* Lat. *ethnicorum ritibus uti.* Gr. τῇ τῶν ἐθνικῶν δεισιδαιμονίᾳ προσέχεσθαι. *Franc. Barb.* 82. 16. In altra guisa paganizza, e falla.

PAGANO. *Infedele, Che adora gl' idoli.* Lat. * *ethnicus.* Gr. ἐθνικός. *Fior. Virt. A. M.* Gli avari si posson propriamente appellar pagani, gli quali adorano gl' idoli d' oro, e d' ariento. *Vit. S. Gir.* Poi da quell' ora avanti si diede con tanto studio a legger le divine scritture, che mai libri di pagani non aveva tanto studiato. *Com. Inf.* 7. Pluton è vocabolo Greco ec. altri chiamano orco, cioè ricevitore di morti; elli è padre di Dite, cioè delle ricchezze, appo li pagani. *G. V.* 8. 35. 5. Volea essere libera di potere adorare, e coltivare il nostro Signore Iesù Cristo, benechè 'l marito fosse pagano. *Dant. Conv.* 177. Tratta la mundiale costituzione secondo la credenza pagana. *Dittam.* 2. 4. Dico, che quanti nel tempo pagano, E furno poi, niun come costui Liberamente tenne il mondo in mano. *E* 2. 14. Costui ridusse, che pria era pagano, Agostin, disputando, a nostra fede.

PAGARE. *Dare il prezzo, di che ad altrui si è tenuto, Uscir di debito.* Lat. *solvere, debitum reddere.* Gr. ὀφείλημα ἀποδοῦναι. *Bocc. nov.* 7. 4. Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l' una. *E nov.* 84. 7. Son certo, che egli cel renderà per trentacinque, pagandol testè. *E nov.* 88. 6. Come tu hai questo detto, torna quì a me col fiasco, ed io ti pagherò. *Dant. Purg.* 10. Per udire Come Dio vuol, che 'l debito si paghi.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Prendere da se quello, che altri dee dare.* *Bocc. nov.* 19. 18. Perciò avendo egli vinto, venga, qualor gli piace, e sì si paghi.

§. II. *Pagare, per Gastigare, Punire, Vendicarsi.* Lat. *punire, pœnas sumere.* Gr. τιμωρίαν λαβεῖν παρά τινος. *Bocc. nov.* 50. 15. Non abbia io mai cosa, che mi piaccia, se io non te ne pago. *E nov.* 88. 5. Ciacco accortosi dello 'nganno di Biondello, ed in se non poco turbatosene, propose di dovernel pagare. *Fir. Luc.* 5. 3. S' i' non ne lo pago, sputimi nel viso. *Bemb. Asol.* 2. 116. Tu hai trovata la via di farmi oggi star cheta, ma io te ne pagherò ancora.

§. III. *Pagare il fio, o la pena d' alcuna cosa, vale Soffrire il danno, o la pena meritata per quella.* Lat. *luere pœnas.* Gr. ὑπέχειν τιμωρίαν. *Dant. Inf.* 27. Noi passammo oltre, ed io, e 'l duca mio Su per lo scoglio infino in su l' altr' arco, Che cuopre il fosso, in che si paga il fio. *Vinc. Mart. rim.* 28. Che allor, ch' io pago agli onor vostri il fio, Convien tacer per troppo alto desío (*cioè per metaf. tributo, mercede*) *Boez. Varch.* 2. 4. Or se tu ec. pensi quello, che è falso, e ne paghi le pene, come se fusse vero, non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose.

§. IV. *Chi vuol ben pagare, non curi bene obbligare; proverb. comune, e vale, che Chi ha intenzione di pagare, non ha repugnanza a obbligarſi ſtrettamente.*

§. V. *Domeneddio non paga il ſabato, o ſimili; maniera proverb. e vale, che Benchè il peccato indugi la punizione, non per tanto non può ſuggirla.* Lat. *Dii laneos pedes habent. v. Flos* 312. Gr. μέλλει τὸ θεῖον, ἔστι δὲ τοιοῦτον φύσει. *Varch. ſtor.* 10. 328. Ma Iddio, il quale (come dice il proverbio de' volgari) non paga il ſabato, riſerbò il ſuo gaſtigo, e la meritata pena al ſignor Chiappino Vitelli. *Morg.* 24. 34. Ma non ſanza cagion ſi dice un motto, Che 'l ſabato non paga ſempre Criſto.

§. VI. *Non ſi pagar di ragione, vale Non cedere alla ragione.*

§. VII. *Pagare di buona, o di mala moneta; maniera figurata, e vale l' iſteſſo, che Corriſpondere, o non corriſpondere co' portamenti a chi altri ſia per qualche verſo obbligato. Fir. Luc.* 4. 3. Ti ſo dire, ch' e' mi ha pagato di quella moneta, ch' i' merito.

§. VIII. *Pagare i voti, vale Soddisfargli.* Lat. *voto ſe ſolvere.* Gr. εὐχὰς ἀποδιδόναι. *Guid. G.* 41. Dinanzi a tutte coſe con paſſi toſtani ſi rappreſentarono alli tempj degl' Iddii, ove umilmente pagarono li lor voti.

§. IX. *Pagare lo ſcotto, figuratam. vale Far la penitenza del fallo.* Lat. *luere pœnas. Morg.* 11. 43. E pagherai lo ſcotto Di quel, ch' hai fatto, con affanni, e pene. *Ar. Caſſ.* 3. 6. Reſtar dubito Io ſol, che paghi lo ſcotto, e ſmaltiſcalo.

§. X. *Eſſere, o Aver coſa, che non ſi poſſa pagare, vale Eſſere, o Aver coſa di eccellente bontà, d' infinito pregio. Bern. Orl.* 1. 5. 10. Ma perchè ha un cor, che non ſi può pagare, Subito ſi riſolve, e s' aſſicura.

§. XI. *Pagar di contanti, vale Pagare in moneta coniata; e figuratam. ſi dice del Far vendetta preciſa, e pronta. Bern. Orl.* 1. 7. 18. Non ſi tien conto d' abbaco, o di taglia, Ma ognun di contanti vuol pagare.

§. XII. *In modo proverb. Al pigliar non eſſer lento, e al pagar non correre; e vale, che Rieſce comodo uſare maggior prontezza in riſcuotere, che in pagare. Cecch. Eſalt. cr.* 1. 3. Signore, io fo capital d' un proverbio, Il qual dice: al pigliar non eſſer lento, E al pagar non correre.

§. XIII. *Pagare in ſul tappeto, vale Pagare per via di corte. Malm.* 6. 83. So già, che qualche debito ha Baldone, E ch' e' lo vuol pagare in ſul tappeto.

PAGATISSIMO. *Superl. di Pagato. Vit. Benv. Cell.* 61. Quando che a loro ſignorie così pareſſe, io pagatiſſimo mi domandava. *E* 501. Io mi chiamo pagatiſſimo di quel primo, che mi ha dato la ſcuola.

PAGATO. *Add. da Pagare.* Lat. *ſolutus. Buon. Fier.* 3. 1. 11. E lo ſcotto aggiuſtar pagato ſcarſo, O del tutto frodato.

§. *Pagato, talora è aggiunto di Chi ha la paga.* Lat. *mercede conductus. Serd. ſtor.* 3. 125. Aveva ec. ſcompartite molte compagnie di ſoldati pagati.

PAGATORE. *Che paga.* Lat. *ſolutor. Bocc. nov.* 100. 21. Alla qual coſa fare nè a voi pagatore, nè a me borſa biſognerà, nè ſomiere. *Lor. Med. Laud.* Se egli è benigno, e pio, Deh non eſſer sì triſto pagatore.

§. I. *Per Mallevadore. Vit. SS. Pad.* 2. 334. I decreti della ſanta Chieſa comandano, che niuna meritrice ſia battezzata, ſe prima non dà pagatori di non tornare più al peccato. *Liv. dec.* 3. Piacque a' padri, ch' e' deſſe pagatore, e ciaſcuno de' mallevadori s' obbligò di pagare.

§. II. *In proverb. Dal mal pagatore, o aceto, o cercone; e vale, che Da i cattivi pagatori, o che pagano con iſtento, ſi dee pigliare qualſiſia coſa. M. V.* 9. 97. Gli furono aſſegnati in parte di pagamento per fiorini 6000. ed egli gli ſi preſe, ſeguendo il proverbio: dal mal pagatore, o aceto, o cercone.

PAGATORELLO. *Che paga debolmente, o a poco per volta, Cattivo pagatore. Fr. Giord. Pred. R.* Che poſſiamo noi a Dio pagare, poveri, e miſerabili pagatorelli?

PAGATRICE. *Verbal. femm. Che paga.*

§. *Per Protettrice. Vit. SS. Pad.* 2. 323. Priegoti, Madonna, che ſie mia pagatrice appo Dio. *E* 325. Gittavami in terra con pianto, e pregando la mia avvocata, e pagatrice, cioè la Vergine María, che mi ſoccorreſſe.

PAGATURA. *V. A. Pagamento.* Lat. *ſolutio, merces.* Gr. μισθός, ἀμοιβή. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 22. Che per lui venía a far la pagatura. *E* 2. 9. 13. Preſa l' arra dell' altro hai, Aſpetta la pagatura. *E* 4. 12. 7. Gli farò tal pagatura, Che non ha ſentito ancora.

PAGGETTO. *Dim. di Paggio. Paggino. F. V.* 11. 81. Ciaſcuno di loro avea uno, o due paggetti. *Libr. Son.* 123. Paggetto ſono ancor del ſagreſtano.

PAGGINO. *Paggetto.*

PAGGIO. *Famigliare, Servidore giovanetto.* Lat. *puer pediſſequus, puer aſſecla, Bud.* Gr. παῖς. *Vit. Plut.* E Volpinio andò a vedere, e ancora Dardano, il quale era paggio di Bruto. *F. V.* 11. 81. Il modo del loro combattere in campo quaſi ſempre era a piede, aſſegnando i cavalli a' paggi loro. *Ar. Caſſ.* 1. 5. E paſcer mule, e paggi, che lor trottino Tutto dì dietro.

§. *Paggio, ſi dice anche a Garzonetto nobile, che ſerva a gran perſonaggi. Red. conſ.* 1. 177. Era qualche tempo, che l' Illuſtriſſimo ſig. Conte N. N. paggio di valigia ec. aveva perduto del ſolito ſuo natural colore di volto.

PAGLIA. *Filo, o Fuſto di grano, o d' altre biade, da che cominciano a eſſer da mietere, o mietute.* Lat. *palea.* Gr. ἄχυρον. *Bocc. nov.* 1. 36. Per ogni fuſcello di paglia, che vi ſi volge tra' piedi, beſtemmiate Iddio, e la madre, e tutta la corte di Paradiſo. *Dant. Purg.* 14. Di mia ſemenza cotal paglia mieto. *E Par.* 13. E diſſe: quando l' una paglia è trita ec. A batter l' altra dolce amor m' invita. *Pataff.* 6. Addiò ſer Ugo, che la paglia è data (*cioè: ſe' arrivato tardi*) *Tratt. Virt. Card.* Così è egli nel monte del grano battuto; il grano battuto è di ſotto, e la paglia è di ſopra. *E appreſſo*: Il noſtro Signore monderà ſuo grano, e gitterà la paglia nel fuoco, e 'l grano nel granaio. *Bern. Orl.* 1. 6. 33. E par, ch' egli abbia in mano un fil di paglia.

§. I. *Aver paglia in becco, ſi dice dell' Aver qualche naſcoſo diſegno mediante qualche promeſſa.* Lat. *rei conſcium eſſe.* Gr. συνειδέναι περί τινος. *Laſc. Sibill.* 2. 2. Io ſo, che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell' orcio. *Varch. Suoc.* 3. 4. Coſtui ha paglia in becco, io farò anch' io fuoco nell' orcio da quì innanzi. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Non creder, che coſtoro Non abbian paglia in becco. *E* 4. 3. 7. Che augei raminghi han preſa paglia in becco Per nuova altra paſtura i dondoloni.

§. II. *Rompere il collo in un fil di paglia, vale Rovinare dove non è 'l pericolo, Pericolare per poco, e per ogni minima occaſione; che ſi dice anche Affogare in un bicchier d' acqua.* Lat. *in minimis periclitari.* Gr. ἐν τῷ ἐλαχίστῳ κινδυνεύειν. *Salv. Granch.* 3. 8. Oh in fatti quando le coſe hanno a ire Male, e' ſi rompe il collo in un filo Di paglia. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ma quelli, a cui crudel volta le punte Queſta aſſaſſina micidiale, affoga 'N un bicchier d' acqua, rompe 'N un fil di paglia il collo.

§. III. *Col tempo, e colla paglia ſi maturan le ſorbe, o le neſpole; e vale, che Col tempo ſi perfezionano le coſe.* Lat. *omnia fert tempus.*

§. IV. *Fuoco di paglia, ſi dice di Coſa, che duri poco.* Lat. *ignis ex arundinibus conflatus. Alleg.* 226. Il ſuo favor, ſiccome i ſalterelli, Se ne va in fumo, romore, e baleno, Quaſi un fuoco di paglia, e zolfanelli. *Borgh. Veſc. Fior.* 512. E quel nuovo diſturbo, che intorno al 1210. moſtrò Otone volere ſuſcitare contro il Pontefice, riuſcì un fuoco di paglia.

§. V. *Uomo di paglia, vale Uomo finto per ingannare, o deludere altrui. Ar. Fur.* 22. 95. Che i quattro gran campion di Pinabello Fece reſtar come uomini di paglia, (*quì vale: sbalorditi, ſenza ſenſo*)

PAGLIACCIA. *Peggiorat. di Paglia. Soder. Colt.* 66. Le nebbie, che vengono alcuna volta ſopra, e tra le viti, ſi ſcacciano col fummo, e fiamma di pagliaccia.

PAGLIACCIO. *Paglia trita. Dav. Colt.* 155. Però biſogna farle (*le propaggini*) di Febbraio, o di Marzo, quando la vite è intenerita, con gran diligenza, e pazienza, e dar loro loppa; o pagliaccio. *Bemb. ſtor.* 6. 73. Le caſe erano di legname, e di rotonda forma tutte, e di palme, e di pagliaccio coperte.

PAGLIAIO. *Maſſa grande di paglia in covoni, fatta a guiſa di cupola.* Lat. *palearium.* Gr. ἀχυρών. *Franc. Sacch. nov.* 119. Andarono ſur un' aia, dove era un grande pagliaio di paglia. *Morg.* 18. 160. Morgante andò a trovare un pagliaio, E appoggioſſi come il liofante. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Veditù quel palagio antico, è nero ec. Infra que' duo pagliai? *E* 4. 4. 5. E piote, e pietre, e pergole, e pagliai.

§. I. *Pagliaio di grano, per Maſſa di grano in paglia, che altrimenti diciamo Bica.* Lat. *ſpicarum congeries.* Gr. σταχύων σωρός. *Cavalc. Med. cuor.* Eſſendogli nunziato da un ſuo amico, come un rio uomo s' aveva meſſo fuoco in ſuo pagliaio di grano, lo quale s' aveva con molta fatica raunato per vivere co' ſuoi diſcepoli, e non aveva altro per la ſpeſa di tutto l' anno, non ſe ne turbò niente.

§. II. *Dar fuoco al pagliaio, ſi dice talora per Bruciare aſſolutamente. Malm.* 3. 30. E che ſe i Greci aſcoſi in quel ronzone In Troia fuoco diedero al pagliaio ec.

§. III. *Tu fareſti a cavare il fil del pagliaio, ſi dice d' Uno, che giuochi volentieri a qualunque giuoco.*

§. IV. *E a Perſona di ſtatura grande, che ſi vanti della ſua grandezza, ſi dice: Egli è anche grande un pagliaio, e manomettelo un topo.*

§. V. *Can da pagliaio, vale Cane di niuna ſtima; e ſi dice propriamente di quelli, che tengono i contadini. Red. Vip.* 2. 43. Avendo dato a mangiare una teſta di vipera mezza cotta ad un cagnaccio da pagliaio, lo feci immantinente ferire da un' altra vipera nell' orecchia deſtra.

§. VI. *Dormire al pagliaio, vale Dormir ſulla paglia, o nella ſtanza della paglia. Malm.* 8. 18. Non v' è letti, ſe non per un migliaio, Che tutte quante dormono al pagliaio.

PAGLIAIUOLO. *Quegli, che tiene la paglia per vendere. Cecch. Dot.* 4. 2. Io toſſi in Bologna duo cavalli Di rimeno, e paſſando gli ho laſciati Al pagliaiuolo in Borgo a ſan Lorenzo. *E Diſſim.* 4. 10. Girar quanti pagliaiuoli, e alberghi ci ſono.

PAGLIARESCO. *Add. Di paglia, Fatto di paglia. San-*

nazz. Arcad. pros. 2. Di passo in passo s' andavano motteggiando, insino che alle pagliaresche case summo arrivati.

PAGLIERICCIO. *Tritume di paglia. Bocc. nov.* 12. 9. Appiè di quello raunato alquanto di paglericcio, che vicin v' era, tristo, e dolente si pose a stare. *Vett. Colt.* 47. Deonsi ancora ec. coprire (*le messe dell' ulivo*) con un poco di paglericcio, e letame grosso, che le tenga calde.

§. *Paglericcio, vale anche Saccone.* Lat. *culcitra stramentitia. Alleg.* 131. Quivi in tele a grottesche, e soprapposte Ha un paglericcio, e due panche, le quali Paion trespoli zoppi tolti all' oste. *Car. lett.* 1. 68. Intanto mi contenterci pure assai del mio pentolino, e del mio paglericcio. *Malm.* 10. 6. E sopra un paglericcio angusto, e sodo Fino ad ora s' è cotta nel suo brodo.

PAGLIETANA. *Aggiunto di una Razza di anguille. Red. Oss. an.* 157. In tutte le razze dell' anguille, cioè nelle anguille fine, nelle anguille paglietane, ne' gavonchi, e ne' musini ho soventemente, ma non sempre, scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi bianchi, ed alcuni neri.

PAGLIOLAIA. *Giogaia de' buoi.* Lat. *paleare. Tes. Br.* 5. 44. Si vogliono isciegliere buoi, che ec. abbiano tutte le membra belle ec. e grandi occhi, e allegri, e le corna nere, e ferme, e non sieno avvolte, nè a modo di luna, e le nare aperte, e larghe, e la pagliolaia molto pendente, e largo petto.

PAGLIOLIERE. *Colui, che ha cura del pagliuolo.*

PAGLIONE. *Paglia tritata, Pagliaccio, Paglericcio.*

PAGLIOSO. *Add. Imbrattato, o mescolato di paglia.*

§. *Per metaf. vale Imbrattato, e s' intende di vizj. Fr. Giord. Pred. D.* Spesse volte li trebbia di molte tribulazioni, o di molte fatiche, acciocchè si mondino, che sono molto pagliosi.

PAGLIUCOLA. *Pezzolino di paglia. Coll. Ab. Isac. cap.* 22. Coloro, che sono deboli, quando sono esaminati nelle tentazioni, caggiono come pagliucole, dando luogo all' avversario.

PAGLIUOLA. *Minimissima parte d' oro, o d' ariento, quasi volatile. Mil. M. Pol.* E in questo fiume si truova gran quantità d' oro di pagliuola.

PAGLIUOLO. *Dicono i contadini a Quella parte della paglia battuta, che, essendone tratto il frutto, resta in sull' aia, nella quale riman sempre qualche granello; che anche si dice Vigliuolo.*

§. I. *Pagliuolo, chiamano i marinari lo Stanzino del navilio, dove tengono il biscotto, e l' altre provvisioni.*

§. II. *Nettare il pagliuolo, vale Levarsi via, Fuggire.* Lat. *solum vertere, cavum pedis ostendere. V. Flos* 288. *Salv. Spin.* 5. 9. Ancorchè più senno avresti certo, com' io ti consigliai da principio, a metterti la via tra gambe, e nettar tosto il pagliuolo.

PAGLIUZZA. *Menomo pezzuolo di paglia, Pagliucola. Libr. cur. malatt.* Per cavare i bruscoli, e le pagliuzze entrate negli occhi. *Cecch. Dot.* 5. 5. Come una pagliuzza, un bruscolo S' attraversa tra i piedi loro, e' vogliono Irsi con Dio (*qui figuratam.*)

PAGNOTTA. *Pane.* Lat. *panis.* Gr. *ἄρτος. Burch.* 1. 14. Che voi andrete ancora alla pagnotta. *Alleg.* 76. E dannosi ad intendere i prelati, Che per una pagnotta ognun si ficchi. *Malm.* 1. 45. Conducon tanta gente, ch' è un flagello Da far, che le pagnotte abbiano spaccio.

PAGO. *Sust. Pagamento. Vinc. Mart. rim.* 44. E per bel pago de' passati danni, Di tutti i miei pensier vi diede il freno.

§. I. *Usato co' verbi Avere, e Essere; vale L' intero del pagamento.*

§. II. *E Non aver pago, si dice di Cosa rarissima, e che non abbia prezzo, che equivaglia al suo valore. Malm.* 8. 24. Non si posson pagar mai con danari, Perchè son gioie, che non hanno pago.

PAGO. *Add. Appagato, Soddisfatto. Cas. rim.* 24. Nessun lieto giammai, ne 'n sua ventura Pago, nè pien, com' io, di speme visse. *Varch. Lez.* 166. E senza fare altramente cotale quistione m' acqueterei a sì gran giudizio, e me ne terrei pago, e contento.

PAGONAZZACCIO. *Pagonazzo cattivo. Libr. Son.* 68. Se pur vuoi, ch' io l' ascolti, Menami un dì, io vi verrò *omninò* Col mio pagonazzaccio tinto in vino.

PAGONAZZICCIO. *Add. Che ha del pagonazzo.* Lat. *subviolaceus color.* Gr. *ἰάνθινον χρῶμα. Varch. Lez.* 98. Aveva una certa pelle pagonazziccia, che la copriva di dietro.

PAGONAZZO. *Colore di viola mammola.* Lat. *violaceus.* Gr. *ἰάνθινος. Borgh. Rip.* 241. Il pagonazzo ec. è color mezzano fra il rosso, e il turchino. *Alleg.* 269. Perocch' e' non si va a mangiare a macca Da' frati, come qui da questo prete, Che rossa, e pagonazza ha la casacca. *Soder. Colt.* 107. Cavinsi delle radiche di gigli pagonazzi, e ben pesti s' incorporino con la pece liquida, e con quella s' impecino.

PAGONCELLO. *Pagoncino.* Lat. *pullus pavoninus.* Gr. *ὁ τοῦ ταῶνος νεοττός. Vit. Benv. Cell.* 352. Da quei pagoncelli, che io vi mangiai ec. in fuora, altro non vi cognobbi di buono.

PAGONCINO. *Dim. di Pagone.* Lat. *pullus pavoninus.* Gr. *ὁ τοῦ ταῶνος νεοττός. Cr.* 9. 82. 5. Acciocchè nel trentesimo dì si possano co' pagoncini l' uova coprire.

PAGONE. *Uccel dimestico noto.* Lat. *pavo.* Gr. *ταώς. Cr.* 9. 82. 1. E prima (*è da dire*) de' pagoni, imperocchè per la loro bellezza più nobili sono, che tutti gli altri. *E num.* 3. L' uova del pagone, che alla gallina sottoposte sono, spesso con mano si rivolgano sottosopra. *Morg.* 2. 24. Quivi vivande è di molte ragioni, Pagoni, e starne, e leprette, e fagiani.

PAGONEGGIARE. *Neutr. pass. Rimirarsi con albagia, come fa il pavone; e figuratam. Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi. Alleg.* 16. Non è caldo nel cielo Il sol, dov' ogni dì si pagoneggia. *Varch. Ercol.* 288. Molto si compiaceva, e si pagoneggiava in questa sua nuova oppenione.

PAGONESSA. *La Femmina del Pagone.* Lat. *pava.* Gr. *ἡ ταώς.*

PAIO, e PARO. *Vale Due d' una cosa stessa.* Lat. *par.* Gr. *ζεῦγος. Cron. Morell.* 348. Questo corso per più paia d' anni. *Bocc. nov.* 12. 19. Nè ne perdè altro, che un paio di cintolini. *E nov.* 83. 11. Ora ci bisogna per quell' acqua tre paia di buoni capponi, e grossi. *Fir. Luc.* 4. 6. Non vedete voi, mio padre, ch' egli ha un par d' occhi, ch' e' pare spiritato?

§. I. *Talora si dice Paio a un Corpo solo d' una cosa, ancorchè si divida in dimolte parti, come un Paio di carte da giucare, un Paio di scacchi.*

§. II. *Si dice anche talvolta Paio a Una cosa sola non divisibile, come Un paio di vangaiuole, Un paio di molle, Un paio di stadere, Un paio di forbici. Bocc. nov.* 22. 13. Con un paio di forficette, le quali portate avea, gli tondè alquanto dall' una delle parti i capelli. *E num.* 14. E trovato un paio di forficette, delle quali per avventura v' erano alcun paio per la stalla per lo servigio de' cavalli ec. a tutti in simil maniera sopra l' orecchie tagliò i capegli.

PAIOLATA. *Quantità di roba, che si cuoce, o che entra in un paiuolo.*

PAIUOLA. *Una delle parti, nelle quali è divisa la tela, che contiene in se una certa quantità di fila. Pataff.* 4. E faccio tela a ventuna paiuola.

PAIUOLO. *Vaso di metallo rotondo con manico di ferro arcato; strumento da cucina, e serve per bollirvi entro checchessia.* Lat. *cacabus, ahenum, lebes.* Gr. *κάκκαβος, λέβης. G. V.* 11. 1. 2. E in ciascuna casa bacini, e paiuoli. *M. V.* 6. 54. Portano paiuoli, e altri vasi di rame. *Cr.* 9. 104. 3. E poi quel, che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un paiuolo, e sanza bollire si scaldi.

§. I. *Negare il paiuolo in capo, diciamo del Non voler giammai confessar cosa, che si abbia fatta, quantunque sia manifesta.* Lat. *nix alba non est.*

§. II. *Come disse la padella al paiuolo: fatti in là, che tu mi tigni; e si dice di Chi essendo macchiato della stessa colpa, ne riprenda altrui.* Lat. *Clodius accusat mœchos, Catilina Cethegum, Iuven. Buon. Fier.* 2. 2. 10. E la stessa padella Veggo, che dice al paiuol: fatt' in là.

§. III. *Paiuolo, per Paiolata. Buon. Fier.* 4. 1. 5. Piglia piglia il puleggio, O tu t' aspetta da questa 'mpannata Un paiuol di rannata.

PALA. *Strumento noto di varie forme, e materie, che serve particolarmente per tramutar le cose minute, e che non si tengono insieme, come rena, biade, terra, neve, e simili; e serve anche per infornare, e sfornare il pane.* Lat. *pala.* Gr. *ῥάφνξ. Fr. Giord. Pred. D.* Tiene la pala in mano, e spazza il granaio. *Cr.* 3. 7. 10. La qual cosa quando avvenisse, colla pala si rivolga, e sventoli pe' granai. *Franc. Sacch. rim.* 47. Allor trovai a Fiesole Minoslo Con pale, con marroni, e con castagne. *Buon. Fier.* 4. 5. 12. Che quella pala, con che tu la 'nforni, Vo' che diventi un remo, scellerato. *Malm.* 3. 51. La pala nella destra tien del forno.

§. I. *Per Quella parte della ruota fatta a foggia di pala, che fa volgere il mulino. Dant. Inf.* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno, Quand' ella più verso le pale approccia, Come 'l maestro mio per quel vivagno ec. *But. ivi:* Le pale sono quelle, che ricevono l' acqua, e fanno volgere la ruota.

§. II. *Chi non è nel forno, è 'n sulla pala; proverb. che si dice di Chi è rovinato, o in sul rovinare, ed anche di Chi risica d' incorrere in alcuna disavventura, ove altri è incorso.*

PALADINO. *Titolo d' onore dato da Carlo Magno a dodici uomini valorosi, de' quali si serviva a combattere per la fede insieme con esso lui; e furono quelli, che i poeti ne' lor versi celebrano come eroi. Bocc. concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse fare oste. *Cron. Morell.* 323. E non ci mandava mai per ambasciatore, se non il maestro Andrea, che cantava de' Paladini, ed era nostro contadino. *Morg.* 1. 5. Dodici Paladini aveva in corte Carlo, e 'l più savio, e famoso era Orlando.

§. I. *E dagli egregj fatti di questi Paladini fu poscia per similit. detto agli Uomini valorosi, ed eccellenti, come di S. Domenico disse Dant. Par.* 12. Ad inveggiar cotanto paladino Mi mosse la infiammata cortesia Di fra Tommaso, e 'l discreto latino. *But. ivi:* Cioè sì grande paladino, come

fu santo Domenico, che veramente si può chiamare paladino di Cristo; imperocchè come furono dodici conti di palazzo del Re Carlo Magno a combattere con lui per la santa Chiesa ec. così fu santo Domenico, e santo Francesco novellamente eletti da Dio a combattere per la fede contra lo mondo, la carne, e lo dimonio. *Pecor. g. 9. nov. 2.* E però pregava, che ciascun fosse paladino. *Malm. 11. 29.* E se in vista vi paion paladini, Han faccia di leone, e cuor di scriccioli.

§. II. *Paladini, si dicono anche in modo basso i Contadini, che colla pala vanno ricogliendo per le strade il concio, e la spazzatura. Burch. 1. 22.* Io non potrei contar tanta sciagura, Cioè de' paladin condotti a tale, Che ricogliendo van la spazzatura. *Bern. Orl. 2. 4. 13.* E disse: or son io pure un paladino Di que', che vanno nettando la strada.

PALAFITTA. *Lavoro di pali ficcati in terra per riparare all' impeto del corso de' fiumi.* Lat. *palatio, fistucatio, Bud. Cr. 2. 29. 1.* Un poco più suso si facciano palafitte forti secondo l' impeto del fiume. *Vit. disc. Arn. 51.* Tolta la necessità, che sovente suol nascere, e nasce, di dover far muri a calcina su' pali, o senza, o di far palafitte reali.

PALAFRENIERE, PALAFRENIERO, e PALLAFRENIERE. *Quegli, che cammina alla staffa del palafreno, e che 'l custodisce, e governa; che oggi anche diciamo più comunemente Staffiere. Bocc. nov. 22. tit.* Un pallafrenier giace con la moglie d'Agilulf Re. *Sen. ben. Varch. 3. 28.* Or dove se' tu rapito da cotesti tuoi palafrenieri, che portano cotesto tuo letto ora quà, ed ora là?

PALAFRENO, e PALLAFRENO. *Cavallo. Bocc. nov. 7. 13.* E donatigli denari, e un pallafreno, nel suo piacere per quella volta rimise l'andare, e lo stare (*così nel T. del Mannell.*) *E nov. 99. 18.* E trovarono, in luogo de' loro ronzini stanchi, tre grossi palafreni, e buoni. *Dant. Par. 21.* Cuopron de' manti lor gli palafreni, Sicchè duo bestie van sotto una pelle. *Cron. Vell. 13.* Avendo egli un bellissimo palafreno de' più begli di Francia, e avendo i Franzesi, che là erano in grande stato, accattato da lui il detto palafreno, gliel rimandarono mozza la coda.

PALAGETTO. *Dim. di Palagio. G. V. 12. 8. 4.* Mise i Priori nel palagetto, ove prima stava l' Esecutore.

PALAGIO. *Si dice propriamente a Casa grande isolata, e comunemente si prende per ogni Grande abituro.* Lat. *palatium.* Gr. παλάτιον. *Bocc. introd. 27.* Oh quanti gran palagi, quante belle case, quanti nobili abituri ec. infino al menomo fante rimasero voti. *E 46.* In sul colmo della quale era un palagio con bello, e gran cortile nel mezzo. *Dant. Inf. 34.* Non era camminata di palagio, Là, u' eravam, ma natural burella. *Vit. SS. Pad. 1. 11.* Hanno gli grandi palagi di marmo, e indorati, e comperano li molti poderi, e le grandi possessioni.

PALAIUOLO. *Che opera colla pala, Che spala. M. V. 9. 30.* E co' palaiuoli, e marraiuoli, che assai n' avieno da' Pisani, non contesono a spianare il campo, ma afforzarsi con barre, e steccati in quello luogo. *Ricord. Malesp. 142.* Quella de' marraiuoli, e palaiuoli bianca, entrovi dipinto marre, e pale. *Cron. Morell. 333.* Andovvi due mila cavalli ec. e due mila palaiuoli, e marraiuoli.

PALAMENTO. *Remeggio.*

PALANCA. *Palo diviso per lo lungo, che serve a far palancato, Steccone.* Lat. *ridica, Bud. Petr. uom. ill.* Disse a uno, che portava una palanca: fatti forte colla spada.

§. *Palanca, è anche una Sorta di riparo usato negli assedj, fatto con legnami inzaffati di terra.*

PALANCATICO. *V. A. Palancato.* Lat. *vallum.* Gr. χάραξ. *But. Inf. 22. 1.* Si convenivano volenterosamente i cavalieri a combattere dentro a uno palancatico fatto di steccato, per acquistare onore (*altri T. hanno* palancato).

PALANCATO. *Chiusa fatta di palanche in cambio di muro, Steccato.* Lat. *vallum.* Gr. χάραξ. *Liv. M.* Tornatte addietro, e disfate il palancato. *E appresso:* Quelli di fuora per agio fecieno il lor palancato. *E altrove:* Allora passà il consolo oltre al palancato. *E appresso:* Fecieno uno palancato tutto intero. *M. V. 2. 32.* Andò catuno alla sua guardia delle mura, e de' palancati. *Tes. Br. 3. 9.* Fanno fossi, e palancati, e mura, e merli, e ponti levatoj, e porte concatenate. *Cr. 1. 6. 9.* Quando faranno cresciute ec. forte siepe faranno, o quasi un durabile palancato.

PALANDRANA, e PALANDRANO. *Gabbano.* Lat. *endromis.* Gr. ἐνδρομίς. *Alleg. 217.* Mi sono arrovesciato nel puro mezzo della palandrana del vero uomo dabbene l'orciolin dell'olio della libertà del dire il vero. *Ambr. Furt. 3. 10.* Lasciami andar pe' ferri, ch' e' occorrono, e sia bene, che io prenda un mio palandrano per non esser veduto entrare in cotesta casa in abito di medico.

PALARE. *Propriamente è Ficcar pali in terra, o altro a similitudine di pali, per sostenimento de' frutti.* Lat. *impedare, palare, pedare.* Gr. χαρακοῦν. *Pallad. Febbr. 20.* E' in quei cotali luoghi sono ora da palare, e legare, anzich' elle producano le gemme. *Dav. Colt. 159.* Il terzo anno ec. palagli (*i magliuoli*) con le canne ec. Il quarto anno palagli con pali di castagno,

§. *Per Far palafitta, cioè Far ritegno di ghiaia, o stipa, ficcativi per entro de' pali. Cr. 1. 11. 7.* L' ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo umido si dee ne' fondamenti palare.

PALATA. *Riparo fatto su' fiumi, o simili con pali.* Lat. *solum palis confixum, vallum.* Gr. χάραξ, ἕρκος. *Vit. disc. Arn. 51.* Eleggerei ec. piuttosto i sassi di cava, che le palate.

§. I. *Palata, si dice anche il Tuffare di tutti i remi della nave a un tempo nell' acqua.*

§. II. *Palata, si dice anche Tanta quantità di roba, quanta cape sulla pala. Malm. 9. 31.* E se già le sustanze ha dissipate, Or manda male gli uomini a palate (*quì per metaf. ed in sentim. equivoco per Colpo dato colla pala*).

PALATO. *V. A. Sust. Palata, Palafitta.* Lat. *solum palis confixum, vallum.* Gr. χάραξ, ἕρκος. *G. V. 7. 134. 1.* E' Genovesi sursono alla bocca, ed entrata del porto con più legni grossi carichi di pietre, e ruppono i palati, perchè il detto porto non si potesse usare.

PALATO. *Parte superiore di dentro, e quasi cielo della bocca.* Lat. *palatum.* Gr. ὑπερῷον. *Tes. Br. 7. 29.* Seneca dice, che sia tua vita di picciolo mangiare, e'l tuo palato sia mosso per fame, e non per sapore. *Cavalc. discipl. spir.* Al palato non sano è spiacevole il pane, che al sano è soave. *Fr. Giord. Pred. S.* Perocch' egli ha corrotto il palato d'alcun mal umore. *Tratt. gov. fam.* Al palato sano soave è il pane, allo 'nfermo grave. *Dant. Par. 13.* Per formar la bella guancia, Il cui palato a tutto 'l mondo costa. *Bern. Orl. 3. 3. 11.* Avria sorbito in un boccone intero L'uomo, e'l cavallo, e l' arme, e i vestimenti, Senza toccar nè il palato, nè i denti. *Libr. Son. 139.* Quella ha non so che indozza al palatio (*quì* palatio, *in vece di* palato *per la rima*).

PALAZZO. *Palagio.* Lat. *palatium.* Gr. παλάτιον. *Petr. son. 10.* Quì non palazzi, non teatro, o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *Bocc. nov. 15. 12.* Lasciate le terre, e li palazzi, in questa terra ne rifuggimmo.

§. *Palazzo, per la Corte del principe.* Lat. *aula.* Gr. αὐλή. *Boez. Varch. 3. pros. 4.* L'esser maestro del palazzo era anticamente potestà grande, oggi non è altro, che un nome vano.

PALAZZOTTO. *Palazzo grande. Guicc. stor. 3. 148.* Rovinato ec. il palazzotto, e la torre dal lato di mare. *Car. lett. 1. 100.* Io darei per quel palazzotto con quella poca penisola ec. quante Tempe, e quanti Parnasi furon mai.

PALCACCIO. *Peggiorat. di Palco. Fir. As. 282.* Mi menò sopra un palcaccio, che era in cima della casa.

PALCHETTO. *Dim. di Palco. G. V. 11. 113. 4.* Quella mattina in S. Giovanni cadde un palchetto, che vi era fatto di costa dal coro, dov' erano su tutti i cantori cherici, che uficiavano. *Franc. Sacch. rim. 26.* E già son tal vedute Incespicar andando a petto tese, Che d' un palchetto par, che sien discese. *Cr. 9. 90. 5.* Anche dee aver vaso di terra da tenere acqua nelle colombaie, il quale abbia un' asse sopra di se con molti, e spessi palchetti, infra i quali possano porre il capo. *Ciriff. Calv. 3. 99.* Or lasciamo costor su pe' palchetti, Che son d' intorno intorno allo steccato,

PALCHISTUOLO. *V. A. Alquanto di difesa, e coperta a guisa di palco. Pallad. Agost. 8.* Poi di sopra facendo con terra palchistuolo alle labbra della fossa (*il T. Lat. ha* crates).

PALCO. *Composto di legnami lavorati commessi, e confitti insieme per sostegno del pavimento.* Lat. *contignatio.* Gr. σανίδωμα. *Bocc. nov. 24. 13.* Parve a frate Puccio sentire alcuno dimenamento di palco della casa. *E nov. 63. 9.* Mandato il compagno suo con esso lei nel palco de' colombi ad insegnarle il paternostro. *Libr. Cont.* Una casa alta con due palcora. *Cron. Vell. 24.* Stette buona pezza inferma per una caduta, che fece d'un palco. *E appresso:* Per lo cadere, e rottura d' esso palco da indi in quà s'è provveduto, quando detti casi intervengono, o simili, a vedere se'l palco è sufficiente.

§. I. *Palco, per Tramezzo. Nov. ant. 95. 1.* Un mercatante portò vino oltremare in botti a due palcora; di sotto, e di sopra avea vino, e nel mezzo acqua, tantochè la metà era vino, e la metà acqua.

§. II. *Palco, diciamo anche a Tavolato posticcio elevato da terra per istarvi sopra a vedere gli spettacoli, o altro.* Lat. *tabulatum, pulpitum.* Gr. ἀναβάθρον. *Ar. Fur. 17. 81.* Le vaghe donne gettano da' palchi Sopra i giostranti fior vermigli, e gialli. *E st. 113.* L' alta voce ne va per tutti i palchi, Che'l nome indegno udir fa d' ogni 'ntorno. *Borgh. Orig. Fir. 121.* Come spesso ne' tempi nostri ne' pubblici, e solenni spettacoli gli abbiamo veduti fare (*i teatri*) con palchi.

§. III. *Palco, parlandosi di corna di cervi, daini, e simili, vale Ramo, o Ordine de' rami. Red. esp. nat. 88.* Il numero de' rami, o palchi (*delle corna de' cervi*) varia secondo l' età, e secondo i paesi. *E appresso:* In Sassonia, dove i cervi son molto maggiori di questi di Toscana, si veggion corni di quattordici, e di quindici, e talvolta di più palchi.

§. IV. *Per simili. Curz. Marign.* Le cui nocchiute, e ben

ben fondate tempre Di palco in palco crescerranno sempre. *Dav. Colt.* 180. Per due, o tre anni non potare il piantone, poi lasciagli tre, o quattro rami, che facciano palco.

PALÈO. *Stramento, col quale giuocano i fanciulli, faccendolo girare con una sferza, e dicongli anche Fattore.* Lat. *turbo, turben*. Gr. βέμβιξ, ῥόμβος. *v. Flos* 114. *Genes.* Fece fare un molto bello palèo, e una ferza, per farlo molto bene girar dintorno. *Dant. Par.* 18. Ed al nome dell' alto Maccabeo Vidi muoversi un altro roteando, E letizia era ferza del palèo. *Omel. S. Grisost.* E non giudicheremo noi questi cotali essere più stolti, che li pàrvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottola; ovvero ancora dello stornello, ovvero palèo, percuotendo colla sferza, fanno girare per lunghi spazj di portici, e per larghe piazze? *Franc. Sacch. rim.* 16. Chi giuoca al palèo, e chi a trottole. *Tass. Ger.* 11. 81. E questi al colpo si contorce, e scuote, E cade in giù come palèo rotando. *Morg.* 3. 67. Ch' io fo i tuo' par ballar, com' un palèo.

§. I. *Quando e' ti dice buono al palèo, non giucare alla trottola; proverbio che vale Quando ella ti va bene in un affare, non ne tentare un altro.*

§. II. *Aggirarsi come un palèo, si dice di Chi s' affatica assai in alcuno affare.* Lat. *trochi in morem circumagi*. *Malm.* 2. 24. Amadigi à distorlo tutto un giorno S' arrabbiò, s' aggirò come un palèo.

PALÈO. *Erba nota del genere delle gramigne.* Lat. *gramen canarium*. *Amet.* 45. Nè è di quella via il suolo dall' arido palèo occupato.

PALESAMENTO. *Il palesare.* Lat. *declaratio*. Gr. ἐκδήλωσις. *Com. Inf.* 32. Questo parlatore, ch' hae palesato gli altri, palesa il suo nome, come dicemmo di sopra, nel quale palesamento fa tre cose ec.

PALESARE. *Scoprire, Manifestare; e si usa oltre al signific. att. anche nel neutr. pass.* Lat. *palam facere, manifestare, patefacere*. Gr. δηλοῦν, φανεροῦν, ἐμφανίζειν. *Bocc. nov.* 16. 14. Pensò di non palesare ad alcuna persona chi fossero. *E nov.* 18. 42. Disse il conte a Perotto, che già era in pensiero di palesarsi. *Dant. Par.* 5. Apri la mente a quel, ch' io ti paleso. *Coll. SS. Pad.* Sì tosto, come 'l mal pensier sarà palesato, sì verrà meno.

PALESATO. *Add. da Palesare.* Lat. *palam factus, manifestatus, declaratus*. Gr. δηλωθείς. *Buon. Fier.* 4. 4. 22. Le novelle Triste hanno da tenersi sotto il manto Più, che si può, per palesarsi allora, O che non palesate il mal s' accresce, O fraude può stimarsi in chi le tace.

PALESATORE. *Che palesa.* Lat. *declarator*. Gr. ὁ ἐμφανίζων. *Buon. Fier.* 4. 1. 5. Chieggia a i sassi pietà, sperila in loro, Chi d' occulto tesoro Palesator nol cura.

PALESATRICE. *Verbal. femm. Che palesa.* Lat. *declaratrix*. Gr. ἡ ἐκδηλοῦσα. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. La sagace oca sollecita palesatrice delle notturne frodi.

PALESE. *Noto, Manifesto.* Lat. *manifestus, apertus*. Gr. δῆλος, φανερός. *Bocc. proem.* 6. Le quali, quanto più di forza abbiano, che le palesi, coloro il sanno, che l' hanno provate. *E nov.* 17. 54. Da quello amore, e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare, mossa, potendomiti celare, mi ti feci palese. *Tratt. Consol.* Neuna cosa è sì segreta, che non diventi palese. *Dant. Purg.* 8. Ma dove si dimora Per tutta Europa, ch' ei non sien palesi? *Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi A te palese, a tutt' altri coverto. *Bemb. Asol.* 1. 7. Ella prese una sua vivola di maraviglioso suono, tuttavia non senza rossore, veggendosi in così palese luogo dover cantare.

PALESE. *Avverb. Palesemente.* Lat. *palam*. Gr. φανερῶς. *G. V.* 9. 58. 1. Che' palese si dicea, che tenea per amica la contessa di Peraborgo, bellissima donna, figliuola del conte di Fos. *Dant. Conv.* 56. Onde nella camera de' suoi pensieri se medesimo riprendere dee, e piangere li suoi difetti, e non palese.

PALESEMENTE. *Avverb. Chiaramente, Manifestamente, Pubblicamente.* Lat. *palam, manifeste*. Gr. φανερῶς, ἀναφανδόν. *G. V.* 8. 29. 2. Per la qual cosa si mostrò palesemente, che 'l detto Re Giamo, e Ruggieri dell' Oria furon fedeli, e leali alla promessa fatta al Papa, e al Re Carlo. *Franc. Sacch. rim.* 60. Dunque si può veder palesemente, Che ec. *Cron. Vell.* 31. Fu grande combattitore contr' a Paterini, e eretici, quando di ciò palesemente in Firenze si combattea. *Lor. Med. canz.* 75. 3. Or udite, signori, e buona gente, Il torto, che m' è fatto; Stato m' è tolto il mio palesemente, Signori, a questo tratto.

PALESISSIMAMENTE. *Superl. di Palesemente.* *Segn. Pred.* 18. 8. Nè gli valendo quest' arte, tornò a palazzo, e vi fece palesissimamente chiamare a se meretrici vendute, e femmine vane.

PALESTRA. *V. L. Giuoco d' esercizio, che noi diciamo Lotta; e prendesi per lo Giuoco, e per lo Luogo, dove si giuoca, e s' impara a giucare.* Lat. *palæstra*. Gr. παλαίστρα. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Volendo narrare 'l giuoco della palestra, cioè dove i campioni si provavano. *Borgh. Orig. Fir.* 132. Vi rinchiusero dentro; per usar le voci loro, la palestra, il gimnasio, ec. *Vett. Colt.* 11. Innanzi che i giovani entrassero nella palestra, e cominciassero a maneggiarsi, spogliatisi si ugnevano.

§. E *figuratam.* *Filoc.* 5. 26. Oh quanto è dubbioso nella palestra d' amore entrare, nella quale il sottomesso arbitrio è impossibile da tal nodo slegare, se non se quando a lui piace! *Amet.* 42. Ma io venuto ne' discreti anni, questa Dea ec. seguendo nelle palestre Palladie ec. *Bemb. Asol.* 2. 90. Nelle dolci palestre di Venere esercitandosi (*gli amanti*) non possono sovente non ricordarsi delle loro donne primiere.

PALESTRITA. *V. L. Che giuoca alla palestra, Lottatore.* Lat. *palæstrita*. Gr. ὁ παλαιστρίτης. *Vett. Colt.* 12. Nè era cosa più nota in que' tempi, che i palestriti, e' giovani, che usavano la palestra, essere unti.

PALETTA. *Picciola pala di ferro; e si dice propriamente di quella, che s' adopera nel focolare.* Lat. *batillum*. Gr. πύραυνον. *Franc. Sacch. nov.* 130. Pigliando la paletta, e acconciando il fuoco. *Cr.* 9. 104. 2. Con una paletta vi manda il mele, e la cera. *Alleg.* 280. E' mi è paruto sempre meglio l' andar pel lume colla lanterna coll' oncino, che l' ir colla paletta senza manico pel carbone. *Burch.* 1. 46. Le molli, e la paletta ebbon la caccia. *E* 1. 125. Onde tosto le molli, e la paletta Fecer lor riverenza di berretta.

PALETTINA. *Dim. di Paletta.* *Art. Vetr. Ner.* 6. 114. Spruzzando detto colore, che vada a onde, con una palettina fatta di canne. *E* 7. 131. Il rame, che vi è dentro, si cavi tutto con palettina di ferro, o cosa simile. *Benv. Cell. Oref.* 16. Con una palettina d' argento, o di rame nettissima debbesi cominciare a fare struggere con fuoco moderato.

PALETTO. *Dim. di Palo.* Lat. *paxillus*. Gr. πάτταλος. *Cr.* 10. 23. 1. A quella (*scaletta*) si ponga il laccio appiccato ad un paletto fitto in terra. *Mor. S. Greg.* Iddio comanda per Moisè al popolo d' Isdraelle, che quando vanno al bisogno corporale del ventre, portino un paletto nel balteo, cioè nella veste ripiegata, e nasconda nella terra cavata quello, ch' egli avrà tratto del ventre. *Morg.* 18. 133. E trapani, e paletti, e lime sorde.

§. *Paletto, diciamo anche uno Strumento di ferro, che si mette agli usci, per lo stesso servigio del chiavistello, ma di forma schiacciata, a guisa di regolo.* *Ambr. Bern.* 3. 9. Fuori è il paletto, onde serrasi La camera di fuori.

PALETTONE. *Uccello da acqua, così chiamato dall' avere il rostro verso l' estremità slargato, e spianato a guisa d' una paletta.* *Red. esp. nat.* 71. I palettoni, che da Cicerone furon detti plateleæ, e da Plinio plateæ, compariscono più tardi. *E Oss. an.* 148. Ma che rammento ec. i gabbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni?

PALICCIATA. *V. A. Palafitta; che oggi più comunemente diciamo Palificata, o Palizzata.* *Vit. Plut.* E diè per consiglio, che facessono fosse, e adducessono travi, e altre fuste per far palicciata.

PALICCIUOLO. *Dim. di Palo.* Lat. *paxillus*. Gr. παττάλιον. *Pallad. Marz.* 18. Faccendogli prima il foro col palicciuolo, e cascandovi con martello. *Cr.* 10. 33. 5. Sia sur un bastoncello piccolo, e sia nel mezzo della fossa attraverso sopra un piccolo palicciuolo.

PALIDO. *v.* PALLIDO.

PALIETTO. *Dim. di Palio.* *Bocc. Test.* 2. E uno palietto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo (*qui nel signific. del §. II. di Palio*)

PALIFICATA. *Palicciata, Palizzata.* Lat. *solum palis confixum, vallum*. Gr. χάραξ. *Serd. stor.* 8. 296. Fece alcune palificate con diversi aggiramenti.

PALIFICCARE. *Far palificata, cioè ficcar pali in terra a riparo.* Lat. *confixis palis munire*. Gr. χαρακίζειν. *Vegez.* E sappia far fossi, e palificcare.

PALINODÍA. *V. G. Ritrattazione.* Lat. *palinodia*. Gr. παλινῳδία. *Bern. rim.* 1. 82. Guardati or tu dalle palinodíe. *Salvin. disc.* 1. 276. Quando ci sia rimostrata, o pure per se stessa ci si scuopra qualche cosa in contrario di quella, che altre volte possiamo avere affermata, non è vergognoso, ma santa la palinodía, e la ricantazione.

PALIO. *Panno, o Drappo, che si dà per premio a chi vince nel corso.* Lat. *bravium*. Gr. βραβεῖον. *G. V.* 7. 66. 2. Ordinarono ec. che in quello dì si corresse un palio di sciamito velluto vermiglio. *E* 9. 316. 3. Poi il dì di san Francesco ec. fece ec. correre tre palj dalle nostre mosse infino a Peretola. *Bocc. nov.* 53. 5. Cavalcando l' uno allato all' altro, veggendo le donne per la via, onde il palio si corre, il Vescovo vide una giovane. *Cron. Vell.* 5. Venendo Lippo di Simone de' Mannelli da vedere correre il palio di san Giovanni ec.

§. I. *Palio, per Quello arnese, che oggi noi diciamo Baldacchino.* *M. V.* 4. 44. Tutto l' altro popolo a piè pieno d' allegrezza gli si fece incontro, e addestrato da' loro cavalieri, con ricco palio sopra capo ec. *E* 9. 42. I Fiorentini, per onorare il capitano, gli mandarono incontro alla porta ec. uno ricco palio d' oro levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale, sotto 'l quale vollono, ch' egli entrasse nella terra.

§. II. *Per Manto.* Lat. *pallium*. Gr. ἐπίβλημα. *Libr. Am.* Mirabilmente adornata, e con palj d' oro, e di seta tutti coperti. *Dial. S. Greg.* 1. 2. Percotendo l' acqua con lo palio d' Elia suo maestro, subito divise l' acqua. *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Prendendo il corpo, e involgendolo in quel palio, che avea recato ec.

§. III. *Per Ornamento del sommo Pontefice, conceduto da lui anche a' Metropolitani in segno della pienezza della giuridizione ecclesiastica; da' quali si porta sopra gli abiti sagri, a guisa di collana, in giorni determinati, ed è tessuto di*

lana bianca con alcune crocette nere; e oggi si dice più comunemente Pallio. Lat. * *pallium*. *G. V.* 5. 2. 2. Dispuose quello di Pavía, tolsegli la dignità del palio, e della croce. *Maestruzz.* 1. 28. Il palio degli Arcivescovi è uno speziale ornamento d'essi, nel quale si dà la plenitudine del pontificale ufizio, e dee essere chiesto dal Papa fra tre mesi dal tempo della consecrazione, e confermazione. *E appresso:* E nel dare del palio si dice dare nuovo brivilegio, o l'antico rinnovare.

§. IV. *Per Paliotto, nel signific. del §. II. Bocc. Test.* 2. Ancora lascio, e voglio, che ec. uno palio piccolo da altare di drappo vermiglio ec. sia dato agli Operaj di san Iacopo di Certaldo.

§. V. *Fatta la festa, e corso il palio, si dice quando egli è fatto, e finito ogni cosa.* Lat. *acta transacta omnia*. Gr. πάντα ἤδη πέπλεκται.

§. VI. *Mandare al palio alcuna cosa, vale Palesarla, Pubblicarla.* Lat. *palam facere, manifestare*. Gr. φανερῶν. *Car. lett.* 2. 45. Ora la cosa è tant'oltre, che bisogna mandarla al palio.

§. VII. *Andare al palio, vale Scoprirsi.* Lat. *in propatulo esse, palam aperiri*. Gr. ἐν φανερῷ γενέσθαι.

§. VIII. *Andare al palio, si dice anche per mostrare la stravaganza, o il ridicolo d'alcuna cosa. Salv. Granch.* 1. 1. Buono a fe; Oh questa sì, che va al palio, ah, ah, Odi caso da dar nel naso. *Lasc. Spir.* 4. 3. Diavol, che 'l diavol s'abbia menato moglie! questa andrebbe bene ora al palio.

§. IX. *Talora vale anche Avvenirne quel più, che ne possa accadere; Seguirne di belle cose. Varch. Suoc.* 2. 1. Non bisognerebbe altro a voler far correre la cavallina, se non che o io fussi bella, e giovane, come se' tu, o tu fussi scaltrita, e scozzonata, come sono io; io so, ch' ella andrebbe al palio, io. *Ciriff. Calv.* 2. 39. Ell' andrà pure al palio in ogni cosa.

Paliotto. *Dim. di Palio.*

§. I. *Per Piccol manto, Mantelletto.* Lat. *amiculum*. Gr. ἀμφίεσμα. *Virg. Eneid. M.* Vestito d'un sottil paliotto.

§. II. *Paliotto, diciamo anche a quell' Arnese, che cuopre la parte dinanzi dell' altare, Frontale.* Lat. *aræ amiculum, velum, velamen*. Gr. βωμοῦ ἀμφίεσμα. *Serd. stor.* 5. 204. Portò a donare ec. un frontale, ovvero paliotto d'altare.

Paliscalmo. *Piccola barchetta, alla quale oggi si dice anche Schifo, che si mena per li bisogni del navilio grande.* Lat. *scapha, linter*. Gr. σκάφη, σκαφίδιον. *Bocc. nov.* 14. 7. Ed essi, fattisi tirare a' paliscalmi, e aiutati dal mare, s'accostarono al picciol legno di Landolfo. *E nov.* 17. 7. In mare gittarono un paliscalmo, e sopra quello ec. si gittarono i padroni.

Palischermo. *Lo stesso, che Paliscalmo.* Lat. *scapha, linter*. Gr. σκάφη, σκαφίδιον. *Ar. Fur.* 11. 36. Entrò fra l'orca, e lei col palischermo. *Alleg.* 97. E l'un, e l'altro aspettando il Santermo Si sta nella tempesta della sete, E della fame in vecchio palischermo.

Palizzata, *e* Palizzato. *Sust. Afforzamenti, e Ripari fatti con pali.* Lat. *vallum, locus palis munitus, roboratus*. Gr. ἕρκος, χάραξ. *M. V.* 6. 27. Ivi si posono ad assedio per acqua, e per terra, facendo nel Po grandi palizzati, acciocchè levassono al castello ogni fornimento, e soccorso, che venire gli potesse per lo fiume del Po. *E* 8. 94. In certa parte di quello luogo avea fatto fare, e tagliare i palizzati.

Palizzo. *V. A. Palificata.* Lat. *vallum, solum palis confixum*. Gr. χάραξ. *G. V.* 10. 219. 1. Essendo molto afforzata di fossi, e di palizzi, ciascuna masnada dubitava d'assalire da quella parte. *Din. Comp.* 3. 84. La terra afforzarono di fossi, e di palizzi.

Palla. *Corpo di figura rotonda.* Lat. *globus, pila*. Gr. σφαῖρα, σφαίρωμα. *Dant. Par.* 16. E le palle dell' oro Fiorian Fiorenza in tutti i suo' gran fatti. *Petr. cap.* 2. E vidi la crudel figlia di Niso Fuggir volando, e correre Atalanta Di tre palle d'or vinta, e d'un bel viso.

§. I. *Palla, semplicemente, s'intende di Quella da giuocare, e sonne di varie sorte, come Palla lesina, Palla bonciana, Palla impuntita, Palla a maglio, e simili.* Lat. *pila*. *Sen. ben. Varch.* 2. 17. Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro cavata dal giuoco della palla, quando si fa con ella a quel giuoco, che si chiama oggi dal mio, e dal tuo; perchè non è dubbio, che la palla cade, o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Il poveraccio s' abbattè stamani Appunto, ch' io comprava i beccafichi Sessanta tondi come palle lesine. *Cant. Carn.* 425. Giovani, e giucator di palla a maglio Tutti siam noi d' intorno Sol per giucar venuti questo giorno. *E* 426. Or chi con noi provare Si volesse, e giucare; Ne venga via col maglio, e colle palle. *E* 450. Fannosi palle lesine, e bonciane.

§. II. *Onde figuratam. Aver la palla in mano, vale Avere in sua podestà checchessia.* Lat. *tua est pila*.

§. III. *Palla, è altra Sorta di giuoco, che si dice anche Palla a corda; e Corda. Bern. Orl.* 1. 5. 86. E non son palle da fare alla corda, Ognuna d' essa venti libbre pesa. *Gal. Sist.* 154. Di qui nasce la soluzione di quell' effetto, che i giucatori di palla a corda più esperti fanno con lor vantaggio.

§. IV. *Balzar la palla, e Balzar la palla in mano, si dice del Venir l'occasione opportuna di far checchessia.* Lat. *opportunum tempus adesse*. Gr. εὐκαιρίαν εἶναι.

§. V. *Aspettar la palla al balzo, vale Aspettare il tempo, e l'occasione opportuna.* Lat. *occasionem opperiri*. Gr. καιρὸν ἐνδέχεσθαι.

§. VI. *La palla balza in sul tuo tetto, maniera proverb. e vale Tu hai la ventura dalla tua.*

§. VII. *Talora si usa in altro significato. Varch. Ercol.* 55. Alcuni, quando vogliono significare, che si sia detto male d'alcuno, sogliono dire: e' s'è letto in sul suo libro, o la palla è balzata in sul suo tetto.

§. VIII. *Quando la palla balza, ciascun sa darle, cioè Nelle fortune ognuno è valentuomo.* Lat. *in re quisque sapit*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma quando la palla balza, ognun sa darle.

§. IX. *Levare altrui la palla di mano, figuratam. vale Torre altrui il comodo d'alcuna cosa, o l'autorità, e atterrgerla a se.* Lat. *eximere e manu manubrium*. *Pataff.* 7. Però la palla mi levò di mano. *Ciriff. Calv.* 3. 102. E finalmente sel recò in dispetto, Ch' un forestier, nè sa donde lontano, Gli abbia levata la palla di mano.

§. X. *Batter la palla, nel giuoco del calcio, vale Dar principio al giuoco, con buttar la palla tra la baruffa, che anticamente faceasi col batterla in un marmo a ciò destinato.* Lat. *follem, vel pilam conjicere*. Gr. σφαιρομαχίας ἄρχειν. *Disc. Calc.* 17. Il principio de' fieri muovimenti del calcio, è il batter la palla. *v.* Battere §. XVI.

§. XI. *Essere, o Non essere in palla, si dice del Riuscire, o Non riuscire, o del Riuscir bene, o male le cose, che si hanno fra mano.*

§. XII. *Fare alla palla d' alcuno, vale Strapazzarlo, Bistrattarlo*, Lat. *aliquem, quasi pilam, habere*, *Plaut. v. Flos* 212.

Pallafreniere. *v.* Palafreniere.

Pallafreno. *v.* Palafreno.

Pallaio. *Colui, che somministra le palle, e assiste i giucatori nel giuoco della palla.* Lat. *pilophylax*. Gr. σφαιροφύλαξ. *Disc. Calc.* 17. Questo battere è ufizio del pallajo, il quale vestito d' amendue i colori della livrea, come uomo di mezzo, giustamente la palla batte nel detto marmo sì diritto, e sì forte, che subito risalti fra le due squadre degli innanzi, che corrono al muro. *Malm.* 11. 43. Fu pallaio, sensale, attor di lite.

Pallare. *V. A. Palleggiare, o Giucare alla palla.* Lat. *pila ludere, pilam versare*. Gr. σφαιρίζειν.

§. I. *Per Isbalzare a guisa di palla. Stor. Rinald. Montalb.* Egli fue messo in sur un tappeto, e tanto fue menato, e pallato in qua, e 'n là, ched egli morío.

§. II. *Per Muover vibrando. Fiamm.* 4. 140. Seguendone alcun altro, pallando la lancia, e postergato lo scudo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli s'udía chiamare.

Palleggiare. *Dare alla palla per baia, e per trattenimento.* Lat. *joco pila lusitare*. Gr. παιδικῶς σφαιρίζειν. *Malm.* 10. 40. Pallon grosso, bracciali, e schizzatoio Co' giucatori a palleggiar conduca.

§. *Per metaf. Minchionare, Burlare.* Lat. *irridere*. Gr. χλευάζειν. *Libr. Son.* 45. I' non t' ho dato ancora, i' ti palleggio.

Pallente. *V. L. Che impallidisce, Pallido.* Lat. *pallens*. Gr. χλωρίζων. *Lor. Med. rim.* 71. Senza sospetto i bei pasciuti armenti Lieti si stanno nella lor quiete, E ruminando forse erbe pallenti. *Alam. Colt.* 5. 109. Onde l' erbette, i fior pallenti, e smorti Non si pon sostener.

Pallerino. *Giucator di palla.* Lat. *pilâ lusor*. Gr. ὁ σφαιρίζων. *Malm.* 3. 58. Pericol pallerino anch' ei ne mette Dugento suoi armati di racchette.

Palletta. *Dim. di Palla.* Lat. *pilula*. Gr. σφαιρίδιον. *Borgh. Arm. fam.* 107. La bianca (*croce*) con certe pallette in punta nelle Pisane. *Benv. Cell. Oref.* 56. Posi la detta saliera sopra quattro piccole pallette d'avorio.

Palliamento. *Il palliare.* Lat. *simulatio, fictio*. Gr. ὑπόκρισις. *S. Ag. C. D.* Tolgansi adunque le fallaci coverte, e gl' ingannevoli palliamenti dalle cose. *Salvin. disc.* 1. 191. Dell' altra (*nobiltà*) si ridono, che dalla moltitudine tale si giudica, chiamandola essi fregio, e palliamento sovente di malvagità.

Palliare. *Ricoprire ingegnosamente.* Lat. *contegere, dissimulare,* * *palliare*, *Apul.* Gr. ἀποκρύπτεσθαι, ἀποσκεπάζεσθαι. *Cavalc. Pungil.* Il ridere per invidia si è fallo, quando l' uomo vuol palliare la 'nvidia del cuore, per sorridere. *E Frutt. ling.* Sebbene par, che ricuoprano il loro errore palliandosi con alcune autorità dell' Evangelio. *Serm. S. Bern.* Ecco che qui, fingendo, palliamo tutto. *But.* E perchè l' affezioni loro all' avarizia sono state sempre palliate, e coperte, qui fieno pubblicate.

Palliativo, *Add. Termine de' medici. Libr. cur. malatt.* La cura palliativa ée differente dalla cura curativa, che la palliativa solamente addolcisce il male, ma non lo sana.

Palliato. *Add. da Palliare.* Lat. * *palliatus, fictus*. Gr. προσποιητός. *Serd. lett.* 2. 734. E 'l Re rispuose, che ci penserebbe sopra, e quella era una palliata negazione.

PALLIDACCIO. *Peggiorat. di Pallido. Ciriff. Calv. 3. 99.* E Tartare, che avean que' visacci Iscofacciati, larghi, e pallidacci.

PALLIDETTO. *Dim. di Pallido, Alquanto pallido.* Lat. *pallidulus.* Gr. ὑπόχλωρος. *Cron. Morell. 247.* Di carnagione bruna, e pallidetta. *Alam. Gir. 12. 13.* Poichè già in casa i lumi erano spenti, E che dal sonno era ciascuno involto, Fuggi' tremando, e pallidetta in volto. *Bern. Orl. 2. 13. 22.* Pur ancor per la tema il giovanetto In viso si mostrava pallidetto.

§. *Per similit. Poliz. st. 1. 79.* In bianca vesta con purpureo lembo Si gira Clizia pallidetta al sole. *Alam. Colt. 5. 123.* La pallidetta salvia, il vivo, e verde Fiorito rosmarin ec.

PALLIDEZZA. *Quella livida bianchezza, che viene nel volto, quando per subita paura, o altro accidente, il sangue si ritira alle parti interiori; ed è anche talora color naturale.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Ninf. Fies. 211.* E comechè per gli affanni passati, Nel viso fosse ancora pallidezza, Pur nondimen quel color era tale, Che più gli dava femminil segnale. *Fiamm. 4. 60.* Considerando il vivo color del mio viso in pallidezza esser cambiato. *Declam. Quintil. C.* Mostrando ne' loro visi pallidezza di morte. *Tass. Ger. 2. 26.* E smarrisce il bel volto in un colore, Che non è pallidezza, ma candore. *Bemb. Asol. 1. 57.* A quanti la pallidezza d'un'inferma è stata di piggior pallidezza principio?

§. *In proverb. Pallidezza del nocchiero Di burrasca segno vero.*

PALLIDICCIO. *Add. Che ha del pallido.* Lat. *subpallidus.* Gr. ὑπόχλωρος.

PALLIDISSIMO. *Superl. di Pallido.* Lat. *pallidissimus.* Gr. ὠχρότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma nella ritenzione divengono pallidissime. *Libr. cur. malatt.* Cotali uomini sono di colore pallidissimo.

PALLIDITA', PALLIDITADE, e PALLIDITATE. *Pallidezza.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *But. Inf. 9.* Perciò diventa l'uomo pallido in faccia, e però pallidità è segno di paura, quando vien subita.

PALLIDO, e PALIDO. *Add. Che ha pallidezza, Smorto, Sbiancato.* Lat. *pallidus.* Gr. ὠχρός. *Bocc. nov. 16. 28.* Ella era nella prigione magra, e pallida divenuta. *E nov. 63. 5.* Credonsi, che altri non conosca, oltr' alla sottil vita, le vigilie lunghe, l' orare, e il disciplinarsi dover gli uomini pallidi, ed afflitti rendere. *Dant. Purg. 8.* I' vidi quello esercito gentile Tacito poscia riguardare in sùe; Quasi aspettando, pallido, e umile. *But. Inf. 34. 1.* Parea tra bianca, e gialla, cioè palida. *E appresso:* Nell' altra bocca, cioè palida ec. finge, ch' elli fusse. *Virg. Eneid. A. 3.* La imagine di Sicheo apparve a Dido palida.

§. *Per similit. Petr. son. 129.* Amorosette, e pallide viole. *Dittam. 3. 11.* Il mar Ligurio genera corallo Nel fondo suo, a modo d' arbuscello, Pallido di color tra bianco, e giallo.

PALLIDORE. *Pallidezza.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Amm. ant. 30. 1. 10.* Le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e 'l volto di pallidore si tramuta. *Mor. S. Greg.* Per lo pallidor del volto par, ch' egli tema. *Virg. Eneid. M.* Turno poi adora l'altare, piegati a terra gli occhi, nel giovanesco corpo il pallidore apparve. *Ninf. Fies. 164.* Già fuggito era il vermiglio colore Dal viso bello, e magro divenuto, In esso già vedeasi il pallidore. *Liv. dec. 3.* Fece voto a due Dii, cioè a Paura, e a Pallidore (*quì nome di Deità pagana.*)

PALLIDUCCIO. *Dim. di Pallido.* Lat. *subpallidus.* Gr. ὑπόχλωρος. *Tratt. segr. cos. donn.* Non vogliono vedersi, come si mirano, palliducce. *E appresso:* E pure così palliducce non perdono il bello.

PALLIDUME. *Pallidezza.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Libr. cur. malatt.* Portano nel volto un certo pallidume pendente al nero.

PALLINA. *Dim. di Palla.* Lat. *pilula.* Gr. σφαιρίδιον. *Sagg. nat. esp. 9.* Abbia ancora in cima un' altra pallina vota, e ferrata a fuoco. *Red. esp. nat. 72.* Dove fu detto con palline di cristallo massicce, dovea dirsi con palline di cristallo vote. *E appresso:* Di queste simili palline vote ne feci inghiottir quattro ad una gallina.

PALLINO, e PALLINI. *Munizione piccola per uso della caccia; e alla più minuta diciamo. Migliarole.*

PALLIO. *V. L. Mantello, Manto.* Lat. *pallium.* Gr. τρίβων. *Dittam. 6. 9.* E come Cam ne rise, e ne sofferse Veder la sua vergogna, e gli altri due Ciascun del pallio sì lo ricoperse. *Vit. SS. Pad. 1. 9.* Poichè l' ebbe abbracciato mossesi per tornare al monistero suo per lo predetto pallio.

§. I. *Per l' Arnese benedetto dal Papa, che da lui si dà agli Arcivescovi, i quali l' usano in alcuni giorni più solenni, detto dagli antichi, e buoni autori anche Palio.* Lat. *pallium. Serd. stor. 15. 650.* Questa lettera insieme colle bolle Papali, e 'l sacro pallio, fu mandata secondo 'l solito a Giovanni eletto Patriarca.

§. II. *Figuratam. per Palliamento, Ricoperta.*

PALLONACCIO. *Peggiorat. di Pallone. Menz. sat. 3.* Oh pallonacci d'aura vana gonfi (*quì figuratam.*)

PALLONCINO. *Dim. di Pallone. Pallone piccolo.* Lat. *follis minor.* Gr. κώρυκος. *Zibald. Andr.* Si trattenevano al giuoco del palloncino.

PALLONE. *Sorta di Palla grande fatta di cuoio, e ripiena d' aria.* Lat. *follis.* Gr. κώρυκος. *Alleg. 225.* Al come s' usa in gonfiando il pallone Cortigianesco, e ungendo gli stivali Senza affetto però d'adulazione. *E 264.* E sciocco è chi non dà al pallon, che balza. *Malm. 6. 34.* Quivi si fa al pallone, e alla pillotta.

PALLORE. *Pallidore.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Cr. 10. 6. 2.* Il color degli occhi si muta a pallore, e a discolorazione. *Petr. son. 188.* S' un pallor di viola, e d' amor tinto ec. *Lor. Med. com. 201.* Mi parve similmente adorna di uno amoroso, e bellissimo pallore, non però di colore smorto, ma che pendesse in bianchezza.

PALLOTTA. *Piccola palla.* Lat. *pilula, globulus.* Gr. σφαιρίδιον. *Bemb. stor. 3. 30.* Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto. *Sen. Pist. 45.* Siccome fanno i bossoletti, e le pallotte, e gli altri strumenti de' travagliatori, e de' tragettatori (*quì il Lat. ha calculi*)

PALLOTTOLA. *Palla, o piccola, o grande, ch' ella sia, fatta di materia soda.* Lat. *globus.* Gr. σφαῖρα. *G. V. 12. 65. 5.* Ordinò il Re d' Inghilterra i suoi arcieri ec. con bombarde, che saettavano pallottole di ferro con fuoco. *Bocc. nov. 83. 3.* Gli aveano più volte detto, che egli farebbe il meglio a goderglisi con loro insieme, che andar comperando terra, come se egli avesse avuto a far pallottole. *Din. Comp. 1. 8.* Le pallottole segrete si dierono; vinsesi l' andare per Casentino (*quì per quelle Pallottole, colle quali si rende talora il voto ne' partiti*) *Bemb. stor. 1. 19.* I soldati appiè certe canne di ferro adoperavano, colle quali canne pallottole di piombo, per impeto di fuoco, con gran forza mandavano fuori, e 'l nimico di lontano percotevano. *Sagg. nat. esp. 86.* Fu in quel cambio adoperato un legnetto, ec. con una pallottola di ambra in cima. *Malm. 6. 22.* Pur finalmente forza ve la tira, Come fa il peso al grillo una pallottola (*quì vale Palla di legno, che serve per giucare al giuoco detto delle pallottole*)

§. I. *Avere, o Fare faccia di pallottola, vale Non aver vergogna; perchè la pallottola non ha facce. Cecch. Dot. 1. 1.* Senza tener più conto di persona Fe faccia di pallottola.

§. II. *Non sapere accozzare tre pallottole in un bacino, o simili, vale Non saper fare anche le cose facilissime. v.* BACINO §. IV. *Ambr. Bern. 3. 1.* Che s' i' credo giammai, che tre pallottole Accozzi in un bacin, ch' i' possa rompere il collo.

PALLOTTOLETTA. *Pallottolina.* Lat. *globulus, pilula.* Gr. σφαιρίδιον. *Red. Oss. an. 43.* Alla punta della qual guaina internamente è attaccata una pallottoletta nera. *E appresso:* Quelle pallottolette nere, che nelle due corna maggiori son visibilissime senza microscopio. *Cecch. Esalt. cr. 2. 4.* Non sai, Che tanto è buona la pallottoletta, Quanto ella corre più vicina al lecco?

PALLOTTOLIERA. *Quel Ritegno nel mezzo della corda della balestra, o dell' arco, dove s' accomoda la palla, o la saetta per tirare. G. V. 8. 35. 2.* Acciocchè Saracini non potessono rasettare sopra i suoi le loro saette, ordinò, che tutte quelle di sua gente fossono sanza cocca, e le corde de' suoi archi con pallottoliera, che poteano saettare le loro, e quelle de' Saracini (*questo passo, che è nelle stampe antiche, manca nell' ultima edizion de' Giunti; nel Cod. Dav. si legge con pallottiera*) *Cant. Carn. Paol. Ott. 67.* Noi traiam queste palle piccolette, Ma se per forza stanno Nella pallottoliera troppo strette, Chi per forsa le mette, Stianta qualche filetto della corda.

PALLOTTOLINA. *Dim. di Pallottola.* Lat. *pilula, globulus.* Gr. σφαιρίδιον. *Lasc. Pinz. 4. 1.* E hannogli dato una pallottolina di cera, mi penso io, la quale debbe tenere in bocca, e mentrechè egli vel' arà, non fia veduto da persona. *E 4. 3.* Se la pallottolina non m' usciva di bocca per le risa, io ti arei fatto perder la pacienza. *Red. Ins. 135.* Non erano già situati, come le pallottoline rosse della vetrice.

PALMA. *Albero, che fa datteri; e Palma diciamo anche alle Frondi d' esso.* Lat. *palma.* Gr. φοῖνιξ. *Bocc. nov. 30. 5.* Un lettuccio di frondi di palma le fece. *E nov. 42. 11.* E tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio diversi lavorii, faccendo. *Dant. Purg. 33.* Voglio anche, e se non scritto, almen dipinto, Che 'l te ne porti dentro a te per quello, Che si reca 'l bordon di palma cinto. *But. Purg. 33. 2.* Palma è la foglia dell' andattalo ec. e però in segno, che sono stati di là, i peregrini arrecano lo bordone cinto di palma. *Petr. son. 194.* Non lauro, o palma, ma tranquilla oliva Pietà mi manda. *Vit. SS. Pad. 1. 38.* Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata, con alquante palme. *Red. cons. 1. 285.* La palma è un albero frequentissimo, e di grand' uso nell' Asia, e nell' Affrica, ma nell' Europa, e particolarmente nella nostra Italia raro si vede, e se pur si vede, o non vi fa i frutti, ovvero non gli conduce a maturazione.

§. *E perchè le sue foglie si davano a' vincitori in segno di vittoria, e d' onore, si prende anche per Vittoria, o Onore, o Gloria guadagnata in bene operare. Dant. Par. 9.* Ben si convenne a lei lasciar per palma, In alcun cielo dell' alta vittoria, Che s' acquistò con l' una, e l' altra palma.

E 25.

E 25. Indi spirò: l'amore, ond' io avvampo Ancor ver la virtù, che mi seguette Infin la palma, ed all' uscir del campo, Vuol, ch' io respiri a te. *E 32.* Perch' egli è quegli, che portò la palma Giuso a Maria, quando 'l figliuol di Dio Carcar si volle dell' umana salma. *Petr. son.* 254. Ivi ha del suo ben far corona, e palma. *Serd. stor.* 2. 75. L' Appostolo riportò la palma del martirio nella costa di Coromandel. *Cas. lett.* 75. Ed in questo consiste la palma degli scrittori.

PALMA. *Il Concavo della mano.* Lat. *palma, vola.* Gr. θέναρ, γύαλον. *But. Par.* 9. 2. Palma è la parte dentro della mano. *Dant. Inf.* 9. Batteansi a palme, e gridavan sì alto, Ch' i' mi strinsi al poeta per sospetto. *E Purg.* 7. L' altro vedete, ch' ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto. *Bocc. nov.* 77. 65. La quale nella torre entrata, non potendo più la voce tenere, battendosi a palme, cominciò a gridare.

§. I. *E figuratam. per Tutta la mano.* *Petr. canz.* 44. 6. Verde facea, chiara, soave, e l' erba Colle palme, e co' piè fresca, e superba. *Dant. Par.* 9. Ben si convenne lei lasciar per palma In alcun cielo dell' alta vittoria, Che s' acquistò con l' una, e l' altra palma. *But. ivi:* Con l' una, e l' altra palma, cioè con l' una, e l' altra mano, e ponsi la parte per lo tutto.

§. II. *Tenere, Portare, o simili in palma di mano, vale Amare cordialmente, Proteggere, o Fare eccessive amorevolezze.* Lat. *magnâ benevolentiâ prosequi, in oculis ferre.* Gr. ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Dittam.* 4. 22. Qui povertà si brama, e porta in palma; Qui con digiun s' affliggono i desiri. *Varch. Suoc.* 5. 2. Quando elle saperranno quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano.

§. III. *Il male si dee portare in palma di mano; e vale, che Chi vuole aiuto ne' suoi travagli, gliele bisogna manifestare.* *Boez. Varch.* 1. 4. Se tu vuoi, ch' io ti possa guarire, bisogna, che tu discuopra le piaghe tue, e porti il tuo male in palma di mano. *Lasc. Pinz.* 3. 10. Non sapete voi, che' bisogna portare il male in palma di mano?

PALMATA. *Percossa, che si dà, o si tocca in sulla palma della mano.* Lat. *volæ ictus.* Gr. θέναρος πληγή. *Franc. Sacch. nov.* 112. Era vago delle femmine, come i fanciulli delle palmate. *Libr. Astrol.* E il braccio, che ha di dietro, sì colla mano destra, sì è a modo, come chi vuol dar palmata ad altri.

§. I. *Palmata, diciamo de' Presenti, che si danno, o si prendono per vendere, o alterar la giustizia, o per far monopolio di checchessia.* *Buon. Fier. g.* 4. *Intr.* Perocchè quand' io giungo ove mercato Sia, o sia fiera, o traffichi altrimenti, Ogni cosa ho per uso Di fermar, d' arrestar, d' incaparrare Per opra di palmata, o cautela Di legge inibitoria.

§. II. *Dar palmata, termine marinaresco, si dice quel Toccar di mano, che fa il marinaio al padrone della nave, accordandosi al servigio suo, e prendendone la caparra.*

PALMENTO. *Luogo, dove si pigiano l' uve.* Lat. *calcatorium.* Gr. ληνός. *Dial. S. Greg. M.* 1. 9. Entrò nella vigna, e ricolse quelli pochi grappolini, che vi trovò, e recogli al palmento. *E appresso:* Uscì quel fanciullo del palmento, e chiuse, e suggellò lo celliere, e tornò alla chiesa. *Med. Arb. cr.* Lo vino si fa d' acini di viti ingenerati, e per calor del sole maturati, e nel palmento fortemente pigiati, e premuti.

§. I. *Per Edificio, che contiene la macine, e gli altri ordigni da macinare.* *M. V.* 7. 52. Poi fornirono due case a traverso il canale, l' una di sopra, e l' altra di sotto, catuna con sei palmenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli è il padrone de' palmenti della Giudea.

§. II. *Macinare, o Scuffiare a due palmenti, si dice del Masticare da amendue i lati a un tratto.* Lat. *ambabus malis expletis vorare, Plaut. Malm.* 1. 35. Or mentre ch' ella scuffia a due palmenti, Pigliando un pan di sedici a boccone ec.

§. III. *Macinare a due palmenti, figuratam. vale anche Guadagnare nello stesso tempo, e sulla stessa cosa per due versi, o doppiamente.*

PALMETO. *Luogo pieno di palme.* Lat. *palmetum.* Gr. φοινικών. *Tac. Dav. stor.* 4. 365. Hanno di più palmeti alti, e vaghi. *Serd. stor.* 2. 84. Comandò, che quanto prima si tagliassero travi per quella fabbrica de' suoi palmeti. *E* 8. 333. Dubitando, che i Portughesi non incrudelissero contro a' palmeti vicini. *E* 9. 363. Tagliò palmeti, e in varj luoghi ammazzò gli uomini.

PALMIERE. *Pellegrino.* Lat. *peregrinus.* Gr. ξένος. *Dant. vit. nuov.* 47. Le genti, che vanno al servigio dell' altissimo, chiamansi palmieri, in quanto vanno oltre a mare, là onde molte volte recano la palma.

PALMITE. *V. L. Tralciò.* Lat. *palmes.* Gr. κλῆμα. *Cr.* 4. 13. 4. Io pongo una pertica ec. la quale tutti i palmiti ben lunghi, e quasi a terra pendenti sostiene. *E num.* 7. Faccendo i palmiti tutti fuori da ogni parte stare inchinati. *Cavalc. Med. cuor.* E questo è quel potare, che disse Cristo, che ogni palmite, che facesse frutto in lui, Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto. *Pallad. Febbr.* 13. Sappi, che 'l palmite, che penderà di fuori dalla legatura, sempre è di frutto.

PALMIZIO. *L' Albero della palma.* Lat. *palma.* Gr. φοίνιξ. *Esp. Pat. Nost.* Cresce in alto, come palmizio, e come cipresso. *Tratt. Virt. Card.* Virtù cresce in alto, come palmizio, come cipresso, e cedro. *Cr.* 2. 2. 4. E questo massimamente avviene ne' palmizj, ne' fichi, e ne' melagrani. *E* 5. 23. 4. Il maschio palmizio giammai non fa frutto alcuno.

§. *Palmizio, Ramo di palma lavorato, il quale si benedice la Domenica dell' ulivo, e dassi a' popoli per divozione.* Lat. * *palmorerium.*

PALMO. *Spazio di quanto si distende la mano dall' estremità del dito grosso a quella del mignolo, Spanna.* La. *palmus.* Gr. σπιθαμή. *Dant. Inf.* 31. Perocch' i' ne vedea trenta gran palmi Dal luogo in giù, dov' uomo affibbia 'l manto. *Petr. son.* 160. Allora insieme in men d' un palmo appare Visibilmente quanto in questa vita Arte, ingegno, e natura, e 'l ciel può fare. *Serd. stor.* 2. 63. Stende la lingua, che è lunga quasi tre palmi.

PALMONE. *Cr.* 10. 24. 2. Queste verghe piccole impaniate si ficchino lievemente nelle verghe de' palmoni, che sono pertiche grandi di rami d' arbori verdi, e massimamente di quercia, aventi nel capo superiore quattro, o cinque verghe un poco elevate, nelle quali si ficcano le verghe sottilissime impaniate; e quando quel palmone sarà ben fornito di verghe impaniate ec. *E num.* 3. Gli uccelli, che volan per l' aria, chiamano, e gli chiamati si pongono sopra 'l detto palmone impaniato.

PALO. *Legno ritondo, e lungo, e non molto grosso, che per lo più serve per sostegno de' frutti.* Lat. *palus.* Gr. πάσσαλος. *Cr.* 5. 21. 5. Lasciatine certi rami, apparecchiano molti pali da vigna. *Dant. Inf.* 19. O qual che se', che 'l di su tien di sotto, Anima trista, come pal commessa, Cominciai io a dir, se puoi, fa' motto. *Bocc. nov.* 46. *tit.* Per dovere essere arso con lei, e legato ad un palo. *Bern. rim.* 1. 26. Abbiate cura, Che in quei paesi là si fa co' pali.

§. I. *Per simil. Bocc. nov.* 15. 34. Noi ti daremo tante d' uno di questi pali di ferro sopra testa, che noi ti faremo cader morto. *Bern. Orl.* 1. 13. 32. A quell' orribil sasso n' è venuto Forato a forza di pali, e martelli.

§. II. *Diciamo in proverb. Aguzzarsi il palo in sul ginocchio; e vale Far cosa, di che e' ne sia per incoglier male; simile a quell' altro: Darsi della scure in sul piè.* Lat. *asciam cruribus illidere; suo jumento sibi malum arcessere.*

§. III. *Di palo in frasca, e Saltare di palo in frasca, e simili; vagliono Passare senza ordine, o proposito d' un ragionamento in un altro.* *Varch. Ercol.* 101. Quando alcuno entra d' un ragionamento in un altro ec. si dice: tu salti di palo in frasca, o veramente, d' Arno in Bacchillone. *Pataff.* 1. E pur di palo in frasca, e bulinacca. *Petr. Frott.* Rade volte l' alchimia empie la tasca, Così di palo in frasca pur qui siamo. *Fir. Trin.* 2. 5. O ve', com' e' salta di palo in frasca! i' ne disgrazio un grillo.

§. IV. *Lanciare il palo, figuratam. vale Fare alcuna difficile, o faticosa impresa.* Lat. *arduum opus aggredi.* Gr. μέγα ἔργον ἐπιχειρεῖν. *Lasc. Spir.* 5. 2. Io dirò, che tu dirai, ch' egli abbia fatto qualche gran faccenda; parti egli però, ch' egli abbia lanciato il palo?

PALOMBARO. *V. A. Uomo, che ha l' arte d' andar sott' acqua.* *Franc. Barb.* 257. 18. E aggi buono orciero, Palombaro, e gabbiero.

PALOMBINA. *Spezie d' uva.* *Sod. Colt.* 121. L' uva palombina è negra, e bianca ec. ama il terreno, come s' è detto amare il ciregiuolo dolce.

PALOMBO. *Colombo salvatico.* Lat. *palumbes, palumbus.* Gr. φάττα.

§. *Palombo, è anche Sorta di pesce della razza de' cani marini.* Lat. *mustelus, galeus levis.* *Red. esp. nat.* 41. Molto simile alla fabbrica degl' intestini del pesce palombo.

PALPABILE. *Add. Che ha corpo, Che si può palpare.* Lat. * *palpabilis.* Gr. ψηλαφητός. *Amm. ant.* 23. 4. 5. Nello 'nferno sarà freddo importabile, fuoco, che non si spegne, verme immortale, puzza sopra l' altre, tenebre palpabili.

§. *Per Chiaro, Aperto, e, come si dice, Quasi da toccarsi con mano.* *Mor. S. Greg.* Certamente elli sarà palpabile quanto alla verità della natura. *Guicc. stor.* 15. 724. Queste ragioni tanto evidenti, e tanto palpabili ec.

PALPANTE. *Che palpa.* Lat. *palpans.* Gr. ψηλαφῶν. *Amet.* 77. Quello (fuoco) alquanto fummante, nascoso sotto la cenere, mi cosse la mano palpante.

PALPARE. *Toccare, Brancicare.* Lat. *palpare, contrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Dant. rim.* 31. Quì vivo, e morto, come vuoi, mi palpi. *Pataff.* 9. Tu palpi il copertoio fuor del letto. *Vit. SS. Pad.* 2. 353. Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e con una pietà femminile tutto strofinare. *Cavalc. Med. cuor.* La dote della impassibilità mostrò, quando dopo la resurrezione si lasciò palpare le cicatrici delle fedite.

§. I. *Figuratam. per Certificarsi, Accertarsi, e Quasi toccar con mano.* *M. V.* 3. 6. Senza rendere al santo Padre il debito onore, quasi palpando, per lo trattato tenuto col Vicecancelliere dello 'mperadore.

§. II. *Per metaf. Lusingare, Adulare.* Lat. *assentari.* Gr. κολακεύειν. *Dial. S. Greg.* Se alcuno difetto d' altrui non lo palpava, anzi ec.

PALPATIVO. *Add. Che ha forza, e possibilità di palpare.* *Zibald. Andr.* 113. Li sentimenti del toccare son propriamente questi, per virtù toccativa, e palpativa.

PALPATORE. *Che palpa.*

§. *Per Adulatore, Lusinghiere.* Lat. * *palpator*, * *palpo*. Gr. κόλαξ. *Mor. S. Greg.* Furono confermati nella fede i cuori di quei palpatori.

PALPATRICE. *Che palpa.*

§. *Per Lusingatrice, Adulatrice. Salvin. prof. Tosc.* 1. 180. Si dee donar ciò alla costumanza de' poeti, nazione vana, e; siccome degli altri, così di se stessa palpatrice, e adulatrice.

PALPEBRA. *La Pelle, che cuopre l' occhio.* Lat. *palpebra*. Gr. βλέφαρον. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 5. Palpebre rovesciate Paiono insanguinate. *Cr.* 4. 19. 1. Apposta agli occhi, delle palpebre i grossi umori assottiglia, e disecca. *Dant. Par.* 30. E siccome di lei bevve la gronda Delle palpebre mie, così mi parve Di sua lunghezza divenuta tonda. *Red. cons.* 1. 6. Nell' estremo lembo della palpebra dell' occhio sinistro apparvero tre minutissimi tubercoletti.

PALPEBRO. *V. A. Lo stesso, che Palpebra.* Lat. *palpebra*. Gr. βλέφαρον. *M. Aldobr. P. N.* 84. Donò loro la natura assai di covertura, siccome le ciglia, i palpebri, per conservargli.

PALPEGGIARE. *Brancicare.* Lat. *contrectare*, *palpare*. Gr. ψηλαφίζειν, ψηλαφᾶν.

PALPITANTE. *Che palpita:* Lat. *palpitans*. Gr. ἀσπαίρων. *Fiamm.* 7. 16. Guardante davanti da se il suo amante pieno di sangue, e ancora con poca vita palpitante. *Ar. Fur.* 36. 17. Ove nel campo la figlia d' Amone Con palpitante cuor Ruggiero aspetta; *Red. Oss. an.* 144. Vidi chiaramente il cuore palpitante, e vivo insieme co' moti del residuo del sangue, che entrava, ed usciva dal cuore. *Bemb. Asol.* 2. 125. Pare a vedere un nuovo miracolo di pura ambra palpitante in fresca falda di neve.

PALPITARE. *Frequentemente muoversi, ed è proprio quel Battere, che fa il cuore per qualche passione.* Lat. *palpitare*. Gr. ἀσπαίρειν; *Dial. S. Greg. M.* 2. 28. Trovarono questo monaco, che tutto tremava, e palpitava. *Vit. SS. Pad.* Pareva morto, e fuori di se, se non che ancora rispirava, e palpitava. *Petr. son.* 177. Il qual dì, e notte palpitando cerco. *Menz. rim.* 1. 16. Quando a i nemici avverso Fe lor per terror palpitare i cuori.

PALPITAZIONE. *Il palpitare.* Lat. *palpitatio*. Gr. παλμός. *Libr. cur. malatt.* Patiscono repentine, e disordinate palpitazioni di cuore. *Red. cons.* 1. 220. A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore. *Salvin. disc.* 2. 430. E' una palpitazione di cuore, un tremito, un ribrezzo.

PALTONATO. *Add. da Paltone. Fr. Iac. T.* 5. 3. 5. Amar cosa creata, Ribalda, paltonata, Piena di fedítade.

PALTONE. *Che va limosinando.* Lat. *mendicus*. Gr. πτωχός. *Bocc. nov.* 18. 14. A guisa, che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, si diedero ad andar la limosina addomandando. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 5. Regno celestiale, La real nazione Non si confà al paltone.

PALTONERÍA. *Astratto di Paltoniere. Sen. Pist.* L' altro, che sempre vive in ebrietade, e in paltonería, è chiamato uomo temperato, e di grande astinenza (*quì per dissolutezza*)

PALTONIERE. *Lo stesso, che Paltone. Bocc. nov.* 18. 38. Essi son per madre discesi di paltoniere, e perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri. *Franc. Sacch. rim* 40. Non ti provar più in arme, o paltoniere, Poichè viltà ti giunse nell' arcione.

§. *Per metaf. Dissoluto, Disonesto. Sen. Pist.* 94. Tu sai, che a torto chiede castità dalla moglie colui, che l' altrui moglie corrompe, e del suo corpo è paltoniere.

PALUDACCIO. *Peggiorat. di Palude. Fir. As.* 254. Quando tu ti credevi essere uscito dell' acqua, e tu trovavi certi paludacci, che vi s' andava fino alle cigne.

PALUDALE. *Add. Di palude; Di natura di palude.* Lat. *palustris*. Gr. ἑλεῖος. *Cr.* 7. 1. 4. Sarà prossimano a natura di palude, e producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe. *E* 11. 12. 1. L' acqua miglior di tutte a innaffiare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, o vero delle fossora.

PALUDAMENTO. *V. L. Veste militare de' Romani.* Lat. *paludamentum*. Gr. χλαμύς. *Val. Mass.* La menò coperta d' un paludamento di porpora.

PALUDE. *Di genere masc. e femm. Luogo basso, dove stagna, e si ferma l' acqua, e la state per lo più s' asciuga.* Lat. *palus*, *dis*. Gr. ἕλος. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E Purg.* 5. Corsi al palude, e le cannucce, e 'l braco M' impigliar sì, ch' i' caddi. *Petr. canz.* 48. 4. Cercar m' ha fatto deserti paesi ec. Monti, valli, paludi, e mari, e fiumi. *Vegez.* Ad andare per ispesse, e fonde selve, o per paludi ec. *Red. Ins.* 86. I quali raccontano, che dalla terra, dal fango, e dalla belletta de' fiumi, e delle paludi s' ingenerino infinite maniere d' animali.

PALUDELLO. *Piccolo Pallio.* Lat. * *paludellum*. *v. il Du-Fresne. Val. Mass. S.* Gettò 'l paludello suo, che ella avea ottimo, sopra il fochettolo, e subitamente il fuoco diede fiamma.

PALUDOSO. *Add. Di natura di palude, Acquoso.* Lat. *paludosus*. Gr. ἑλώδης. *Pallad. cap.* 7. E' da vietare il luogo paludoso al tutto. *Cas. rim. son.* 26. Mentre fra valli paludose, ed ime Ritengon me larve turbate, e mostri. *Ricett. Fior.* 142. Capi di papaveri bianchi, che non sieno nati in luoghi umidi, e paludosi. *E* 193. Possonsi pigliare

(*le vipere*) nel principio della state in luoghi discosto dal mare, e da luoghi paludosi.

PALVESARO. *Armato di palvese, Pavesaio. M. V.* 2. 31. Con ordine di palvesari, e balestrieri sanza contrasto rimpierono li loro frascati. *Ricord. Malesp.* 142. Per simile modo de' palvesari l' una bianca entrovi uno palvese vermiglio. *Franc. Sacch. rim.* 14. Oltre buon palvesari, Seguite fanti là, e balestrieri. *Segr. Fior. stor.* 2. 37. Altra insegna portavano i balestrieri, ed altra i palvesari.

PALVESATA. *Coperta, o Difesa fatta co' palvesi. Stor. Aiolf.* Fece tirare sul muro molte targhe, e usci, e palvesi, e fece una palvesata. *Serd. stor.* 1. 50. Fatta una testudine, o palvesata, si cuoprono di maniera tutti sotto lo scudo, che non vi resta alcuno luogo di ferirgli.

PALVESE. *Pavese. Stor. Aiolf.* Fece tirare sul muro molte targhe, e usci, e palvesi. *G. V.* 10. 29. 4. E col palvese al braccio, ed elmi in capo si misono sotto le mura. *Franc. Sacch. rim.* 40. Con raffi, con palvesi, e cervelliere. *Din. Comp.* 1. 8. Il Vescovo, che avea corta vista, domandò: quelle, che mura sono? fugli risposto: i palvesi de' nimici.

PALUSTRE. *Add. Di palude, Di natura paludale.* Lat. *palustris*. Gr. ἑλεῖος. *Petr. son.* 113. Ponmi in cielo, od in terra, od in abisso, In alto poggio, in valle ima, e palustre. *Liv. Dec.* 3. Per le vigilie, e per lo notturno umore, e per lo palustre gielo, il quale gli gravava la testa. *Menz. rim.* 1. 197. Benchè di formontare invan s' affanna Oltre alle nubi un roco augel palustre.

PAMPANAIO. *V. A. Add. Che produce pampani.* Lat. *pampinarius*. Gr. κλημάτικός. *Pallad. Febbr.* 9. Il tralcio pampanaio nasce nel duro della vite, è perchè egli faccia uve, non è da aver però per fruttifero.

PAMPANATA. *Quella Stufa, che si fa alla botte, per purgarla, composta di cenere, e di pampani. Dav. Colt.* 162. Riditi delle pampanate.

PAMPANO. *La foglia della vite.* Lat. *pampinus*. Gr. κλῆμα. *Pallad. Magg.* 2. Si vogliono spampanar le viti, quando son teneri i pampani. *Cr.* 4. 17. 8. Ancora alcune (*viti*) sono sì liete, e grasse, che per la grandezza de' pampani, le vigne chiuggono, e adombrano. *Amet.* 88. Non altramente cambiandosi, che le tele delle figliuole del Re Mineo in tralci con pampani per lo peccato commesso del dispregiato Bacco.

§. *Assai pampani, e poca uva, o simili; proverb. che si dice per esprimere Gran dimostrazioni, o profferte, e pochi effetti. Cecch. Donz.* 3. 3. Men pampani, e più uve.

PAMPINARIO. *Spezie di tralcio.* Lat. *pampinarium*. Gr. κλῆμα. *Cr.* 4. 12. 4. Da lasciar sono i sermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo; perocchè questi, come pampinarj, men fanno frutto. *E* 4. 13. 1. Li quali, tagliato il capo, siccome i pampinarj, del duro son costretti uscire.

PAMPINOSO. *Add. Pieno di pampani.* Lat. *pampinosus*. Gr. κληματώδης. *Alam. Colt.* 1. 12. Ma lieta un giorno Le pampinose corna, i tralci, e l' uve Sovra 'l sostenitor sicura avvolga. *E* 2. 48. Che pampinosa ancor Silen la fronte Non aveva. *Tass. Ger.* 20. 99. Come olmo, a cui la pampinosa pianta Cupida s' avviticchi, e si marite.

PANACCIA. *Cr.* 4. 40. 4. Confezione è mirabile al vino conservare, che si chiama panaccia. Togli aloè dramme due, incenso dramme due, amomo dramme due, melliloto dramme quattro, cassia dramme una, spiganardi dramme due, folio dramme quattro, mirra dramme due, tutte queste cose legate metti in ciascun vaso, poichè 'l vino quivi sarà stato messo ec.

PANACE, e PANACEA. *Erba nota.* Lat. *panax*; *panacea*. Gr. πανάκεια. *Ricett. Fior.* 44. Ha la sua radice bianca (*il levistico*) e odorata, simile al panace Erculeo. *E* 58. L' oppoponaco è il sugo, che stilla dalla radice, ovvero dal gambo intaccato della panacea, chiamata panace Erculeo da Dioscoride. *Tass. Ger.* 11. 74. E del fonte di Libia i sacri umori, E l' odorata panacea vi mesce. *Red. cons.* 2. g. 1. E nulla le giovò La Greca panacea, E l' Egizia manna.

PANAGGIO. *V. A. Fornimento, o Provvisione di pane.* Lat. *res panaria*, *panaria annona*. Gr. σίτησις, σιτηρέσιον. *M. V.* 9. 33. Cominciarono tutti a patteggiarsi con lui, e li davano panaggio, e danari.

PANAIO. *V. A. Add. Di pane. Pataff.* 4. Mattaniccio, che hai gozzo panaio (*cioè: preparato a mangiar molto pane*)

PANATICA. *V. A. Panaggio.* Lat. *panaria annona*. Gr. σιτηρέσιον. *G. V.* 9. 112. 2. Ma la gente del Principato, ch' erano intorno di 30. galée, trovandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento, e panatica. *M. V.* 2. 25. Fornite le galée di panatica, e di ciò, ch' avieno bisogno ec. si partirono da Genova.

PANATTELLO. *Panellino. Franc. Sacch. nov.* 254. E per maggiore dilegione dare prima mangiare a uno a uno mezzo panattello, o mezzo biscottello.

PANATTIERA. *Vaso, in che alle mense de' grandi si pone il pane per loro uso.* Lat. *panarium vas*. Gr. ἀρτοθήκη.

PANATTIERE. *Quegli, che fa, o ha in custodia il pane.* Lat. *pistor*. Gr. ἀρτοποιός. *Sen. Pist.* 95. Il panattier mio non avea fior di pane, ma e' n' aveva il castaldo, e 'l lavoratore. E appres-

appresso: E tacerò de' panattieri, e degli altri, che ministrano, e de' siniscalchi.

PANCA. *Arnese di legno noto, sul quale possono insieme seder più persone.* Lat. *subsellium.* Gr. ἕδρα. *Bocc. nov.* 13. 14. E puoi veder me, e la mia famiglia dormire su per le panche. *E nov.* 52. 7. Fatta di presente una bella panca venire di fuori dal forno, gli pregò, che sedessero. *G. V.* 8. 121. 4. Quando i detti Priori uscirono dell' ufficio, furono loro picchiate le panche dietro con le caviglie, e gittati sassi. *M. V.* 8. 39. Ne' loro consigli usando atti, e parole non belle contro gli ambasciadori del comune di Firenze, non lasciandogli dire, suffolando, e picchiando le panche, quando faceano loro dicería. *Cron. Morell.* 280. Venne la cosa a tanto, che molti ne morivano per la via, e su per le panche, come abbandonati.

§. I. *Sonno, e panca, Sete, e acqua; ovvero A fame pane, a sonno panca; proverb. che vale, che Qualsivoglia letto, cibo, o bevanda è sufficiente a chi ha gran sonno, gran fame, o gran sete.* Lat. *dulce est esurienti mazam edere, dulce est aquam bibere sitienti.*

§. II. *Non si potere, o simili, rizzare, o levare a panca; pur proverb. che si dice del Trovarsi in malo stato, e non poter riaversi. Franc. Sacch. nov.* 160. Hannoci quelli loro muli concio, sì oggi la nostra mercatanzía, che non ce ne rizzeremo a panca di quest' anno. *Malm.* 10. 18. Perch' ei bada a studiar declinazioni, Più non si può farlo levare a panca.

§. III. *Quando il tuo diavol nacque, il mio andava alla panca; proverb. che vale, che gli uomini di età, come più esperti, si possono più difficilmente ingannare.* Lat. *annosa vulpes haud capitur laqueo.* Gr. γέρων ἀλώπηξ οὐχ ἁλίσκεται πάγῃ.

PANCACCIA. *Panca in luoghi pubblici, dove si ragunan gli uomini a cicalare. Cant. Carn. Paol. Ott.* 25. Chi vuole udir bugíe, o novellacce, Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto il dì sulle pancacce. *Varch. Suoc.* 4. 1. Sono stato ec. dalla pancaccia de' Pupilli, da quella del Proconsolo, e finalmente non lo truovo nè in cielo, nè in terra. *Malm.* 6. 69. Un di coloro fu, che alla pancaccia Taglian le legne addosso alle persone.

PANCACCIERE. *Quegli, che si diletta trovarsi alla pancaccia. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Oziosi pancaccier, che osservatori Di chiunque passi, o dà d' intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta. *E appresso:* Chiamami ozioso, Pancaccier, chiacchierone, ghiandaione.

PANCACCIUOLO. *Sorta di fiore, che nasce ne' campi fra 'l grano, e fra le biade; che anche si dice Spadacciuola.* Lat. *gladiolus. Ciriff. Calv.* 1. 9. E colson rosolacci, e pancacciuoli. *Burch.* 1. 78. Prezzemoli, tartufi, e pancacciuoli.

PANCALE. *Panno, col quale si cuopre la panca per ornamento. Bocc. nov.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, ed ordinarle, ed a far porre capoletti, e pancali per le sale. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. Fece mettere in questa camera ec. drappi di dammasco lavorati d' oro, capoletti, e pancali.

PANCATA. *Quella quantità di persone, che seggono in sur una panca. Buon. Fier.* 2. 4. 13. Talch' uno stesso cerchio, una pancata, Fa di più fogge due, o tre primiere.

§. *Pancata si dice anche a Due, o più anguillari di viti posti l' uno vicino all' altro. Dav. Colt.* 153. Dubitasi qual sia meglio, la vigna, o la pancata; La vigna fa vino migliore, la pancata, arbuscello, broncone, e pergola ne fanno più. *E appresso:* Fanne la prova in una pancata di quattro filari.

PANCERONE. *Accrescit. di Panciera; Corazza.* Lat. *thorax, lorica.* Gr. θώραξ. *Malm.* 2. 22. Però si metta in arme, che un presente Le fa d' un pancerone, ancorchè usato.

PANCETTA. *v.* PANZETTA.

PANCHETTA. *Dim. di Panca. Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Trovato sopra una rustica panchetta sedere al fuoco. *Galat.* 40. Il più gentile sedrà in sulla seggiola, e il meno sulla panchetta.

PANCHETTINA. *Dim. di Panchetta. Zibald. Andr.* S' inginocchiarono tutti nella panchettina bassa. *Fr. Giord. Pred. R.* Si porranno a ginocchioni nella panchettina più umile.

PANCIA. *Parte del corpo, dalla bocca dello stomaco al pettignone.* Lat. *venter.* Gr. γαστήρ. *Franc. Sacch. rim.* 21. Pareami altero amor con una lancia Fender a un dal costato alla pancia. *Dant. Inf.* 25. Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia. *E Purg.* 20. Senz' arme n' esce, e solo colla lancia, Con la qual giostrò Giuda, e quella ponta Sì, ch' a Fiorenza fa scoppiar la pancia (*qui per metaf.*) *Ciriff. Calv.* 2. 63. Cominciò a gridare, a quegli arcieri Iscaricasse all' erta nelle pance. *Sagg. nat. esp.* 118. I quali, subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare, e quasi stramortiti, venirne colla pancia all' aria.

§. I. *Grattarsi la pancia, vale Starsi in ozio.* Lat. *otio indulgere.* Gr. ῥᾳθυμεῖν. *Bern. Orl.* 2. 3. 27. E che Agramante infin non vada in Francia, Ma stiasi in letto a grattarsi la pancia. *Ar. Fur.* 38. 50. Poi nel bisogno si gratta la pancia, Nell' ozio immerso abominoso, e tetro. *E Cass.* 1. 5. Bisogna, che simile Mente suo padre sia stato, e suo avolo A grattarsi la pancia. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. Standovi sempre in continovo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia.

§. II. *Per la Pelle della pancia; e si dice comunemente delle pelli degli animali. Quad. Cont.* Per un mantel di vaio sgrigiato, per la moglie d' Andrea suo figliuolo, che fu 180 pance.

PANCIERA. *Armadura della pancia.* Lat. *lorica, thorax.* Gr. θώραξ. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Aveasi messo addosso una buona panciera. *Ar. sat.* 2. Gli disse un topolino: se vuoi quinci Uscir, tratti, compar, quella panciera.

PANCIOLLE. *Che più comunemente si usa co' verbi Tenere, Stare, o simili, e colle particelle A, o IN; vale Con ogni agio, Con ogni comodità.* Lat. *commode.* Gr. ἀνέτως. *Luc. Mart. rim. burl.* 229. Messer Gregorio ci tenne a panciolle Con tavole fornite da signori, Con vin da tener sempre il becco in molle. *Bronz. rim. burl.* 249. Ne fu tratto il poverino, E fu privato di stare a panciolle. *Alleg.* 29. In sulla destra mano Andar pel corso panciolle in carrozza. *Malm.* 1. 82. Ed allegro, a piè pari, ed in panciolle, Senza briga visse in pace, e in ozio.

PANCIUTO. *Add. Di grossa pancia.* Lat. *ventriosus,* * *ventricosus.* Gr. γαστρώδης, γαστροειδής. *Bern. Orl.* 2. 9. 36. Ma egli era panciuto tanto, e grasso, Che a fatica potea muovere il passo.

PANCONE. *Legno segato per lo lungo dell' albero, di grossezza sopra a tre dita. Cant. Carn.* 275. Che molti vecchi, e già duri panconi Hanno bucato i nostri succhiellini. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Ch' avrebbono una cupola sfondata Di bronzo, non che un tetto di panconi. *E* 3. 87. Ch' era supin sur un pancon posato. *Malm.* 10. 50. Con tutto quell' ordingo, che s' adopra A segare i legnami, ed i panconi.

§. I. *Pancone, Sorta di terra forte, e resistente. Sod. Colt.* 17. E che vi si ritruovi vicino alla cima del terreno il pancone.

§. II. *Pancone, per Pancaccia. Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Io sono stato a casa, in piazza, in mercato, al pancone degli Spini, alla loggia de' Tornaquinci, e non l' ho trovato.

§. III. *Per Quella panca grossa, sopra la quale i legnaiuoli lavorano il legname. Malm.* 6. 69. E un diavol legnaiuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega, ed impiallaccia, Sicchè lo fa servir per suo pancone.

PANCREAS. *Glandula conglomerata posta sotto il fondo della parte posteriore dello stomaco.* Lat. *pancreas.* Gr. πάγκρεας. *Red. Ins.* 80. Per quel ribollimento, che vi fanno il sugo acido del pancreas, e l' umore bilioso. *E Esp. nat.* 42. In uno degli angoli tra lo stomaco, e l' intestino si vede situato il pancreas, e la milza.

PANCREATICO. *Add. Attenente al pancreas.* Lat. *pancreaticus.* Gr. παγκρεατικός. *Red. Oss. an.* 9. Alcuni vi entrano accompagnati da' canali pancreatici, altri metton capo nell' intestino, senza l' accompagnatura de' suddetti canali pancreatici.

PANDERE. *V. L. Manifestare, Dimostrare.* Lat. *pandere.* Gr. ἐξαπλοῦν. *Dant. Par.* 15. Tu credi il vero, che i minori, e i grandi Di questa vita miran nello speglio, In che prima, che pensi, il pensier pandi. *E* 25. Siccome quando il colombo si pone Presso al compagno, l' uno, e l' altro pande, Girando, e mormorando, l' affezione. *Serm. S. Ag.* O santo digiuno, tu pandi i divini misterj. *Franc. Sacch. rim.* 32. Or piglia, e tieni, e spandi, Che se superbia pandi ec. *E* 50. Quando da' sensi un messo par che 'l panda. *Franc. Barb.* 352. 12. Tant' è la grazia grande, Che amor per lei a chi la pruova pande.

PANDETTE. *Si dice il Corpo delle leggi civili fatte compilare da Giustiniano.* Lat. * *pandectæ.* Gr. πανδέκται. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 400. Destinato da alto comando ad assistere alla collazione delle già Amalfitane, poi Pisane, ed ora, per nostro gran pregio, Fiorentine famose Pandette. *E* 405. Essendo tante poche sillabe (*Greche*) e ne' manoscritti, e nelle Pandette nostre, che l' Accursio allora lettera Pisana appellava ec. non fu gran fatto, che egli per Latine le scambiasse.

§. *Apporre alle pandette. v.* APPORRE §. V.

PANE. *Cibo comunissimo, fatto di farina di grano, o di biade.* Lat. *panis.* Gr. ἄρτος. *Bocc. nov.* 7. 8. Acciocchè di mangiare non patisse disagio, seco pensò di portare tre pani. *Ninf. Fies.* 224. E pan, che di castagne allor facieno, Che grano ancor le genti non avieno. *Tes. Br.* 4. 5. Uno garzone nutricò uno dalfino col pane, e amavalo tanto, che 'l fanciullo lo cavalcava, e giucava con lui. *Nov. ant.* 65. 3. Allora il Re, udito questo, mandò per lo suo siniscalco, e comandolli, che facesse fare due grandi pani molto bianchi, e nell' uno non mettesse niente, e nell' altro mettesse, quando fosse crudo, dieci tornesi d' oro così ispartiti per lo pane. *Petr. cap.* 6. Vieppiù dolce si truova l' acqua, e 'l pane. *Dant. Inf.* 33. Pianger senti fra 'l sonno i miei figliuoli, Ch' eran con meco, e dimandar del pane. *E Conv.* 74. Questo sarà quello pane orzato, del quale si satolleranno migliaia, e a me ne soverchieranno le sporte piene. *Libr. Similit.* E' meglio una fetta di pane in casa sua, che nell' altrui abbondare in ricchezza. *Bern. Orl.* 3. 3. 1. E che il pan del dolore, il qual mangiasse, Col sudor del suo viso s' acquistasse.

§. I. *Pane figuratam. Dant. Par.* 2. Voi altri pochi, che drizzaste il collo Per tempo al pan degli Angeli. *But. ivi:* Al

Al pan degli Angeli, cioè a ricevere lo spirituale cibo, che è la dottrina della vera sapienza.

§. II. *Pane azzimo, vale Pane senza formento, non lievito.* Lat. *panis azymus.* Gr. *τὰ ἄζυμα.* *Annot. Vang.* E mangeremo con essa il pane azzimo. *Franc. Sacch. rim.* 27. E 'l pane azzimo Fece monna Cincipote.

§. III. *Pan bollito, Pane cotto nell' acqua; che anche si dice Pappa.* *Cecch. Donz.* 2. 6. Povera Faustina, to' su quel bel marito Di settant' anni; fagli il pan bollito. *Alleg.* 180. M' ha, come dir, ripien di pan bollito (Pur lo dirò) La forma del cappello. *Malm.* 8. 40. E se mangiar non posson carne, e frutte, Elle s' aiutan con de' pan bolliti.

§. IV. *Pan buffetto, vale Pane sopraffine.* *Burch.* 1. 66. E pan buffetto, e cacio scapezzone. *Cant. Carn.* 34. Noi sappiamo ancor fare il pan buffetto.

§. V. *Pan fresco, vale Pane cotto novellamente.* Lat. *panis recens.* Gr. *ἄρτος νεαρός.* *S. Grisost.* E vi avesse copia di pan fresco, sicchè non mi convenisse mangiar biscotto.

§. VI. *Pane inferigno, diciamo al Pane fatto di farina mescolata con istacciatura, o cruschello.* *Sen. ben. Varch.* 2. 7. Fabio Verrucoso diceva, che un benefizio dato aspramente da un uomo rozzo era come uno pane inferigno (*il Lat. ha panis lapidosus*) *M. Bin. rim. burl.* 1. 185. Nè, come certi, si fa a fare il pane Per se buffetto, e per gli altri inferigno.

§. VII. *Pan lavato, si dice del Pane, che affettato, e arrostito s' inzuppa nell' acqua, e condiscesi con aceto, zucchero, e simili.* *Bocc. nov.* 77. 68. La moglie del lavoratore datole mangiare pan lavato, e poi spogliatala, nel letto la mise. *Zibald. Andr.* 102. Si conviene guardare da grosse vivande, e d' olio, e di carne, e di pesce, e di vino; e di pane lavato. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Che dell' orzate L' ora, e del pan lavato s' avvicina. *E* 4. 5. 16. Preparare un' orzata, o un pan lavato.

§. VIII. *Pane pepato; Spezie di pane composto di varj ingredienti.* *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Quei, che portano addosso il botteghino, Quei, che vendon leggende, e pan pepati. *E* 4. 4. 20. E chi cavava gli occhi a' pan pepati. *Malm.* 1. 40. E' cieca è ver, ma pur il pan pepato E' più forte, se d' occhi egli è privato.

§. IX. *Pan tondo, chiamasi il Pane migliore, e sopraffine.* *Malm.* 3. 51. Spianator di pan tondo riformato.

§. X. *Pan perduto, si dice d' Uomo, che non sia buono a nulla.* Lat. *vappa, nebulo.* Gr. *οὐτιδανός, μάλθων.*

§. XI. *Fil di pane, si dice a Tre pani appiccati insieme per lo lungo.*

§. XII. *Pane assolutam. s' intende talora per Tutta la vettovaglia, o per lo Vitto necessario.* *Maestruzz.* 1. 38. E per lo pane s' intende tutta la sufficienzia del vivere.

§. XIII. *Pane, diciamo ad una certa Quantità di zucchero, di burro, di pece, d' argento, di cera, o d' altre sì fatte cose, alla quale diremmo ancora Mozzo, pronunziato coll' o largo, e colla z di suono sottile, come nella parola Rozzo.* *Bern. Orl.* 1. 9. 14. Così dicendo le porge una corda Di lacci, che ogni palmo è annodata, E da segar poi certa lima sorda, E tolse un pan di cera impegolata. *Ricett. Fior.* 61. Concordano quelli, che hanno e visto, e scritto le cose naturali appartenenti all' uso della medicina, che si portano dell' Indie, che il sangue di drago sia gomma di uno albero, che nasce nell' isole Canarie; usisi quella, che è di color rosso, acceso, trasparente, e frangibile, chiamata sangue di drago in lagrime, lasciando quello, che è in pani, o fattizio. *E* 107. Per fare uno sciroppo da nobili si toglie un pane di zucchero fine, e mettesi in un vaso al sole gagliardo, e sopra 'l pane si mette un torcifeccio sottile ec. *Sagg. nat. esp.* 266. Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pane, ed il salgemma lapillato.

§. XIV. *Pane, si dice anche al Mozzo di terra appiccato alle barbe di qualsisia pianta.* *Dav. Colt.* 180. L' ulivo vuol esser piantato ec. con buon pane, in buona fossa, o formella. *E* 182. Trapiantalo alla luna d' Ottobre con gran pane di terra. *E* 197. Il bossolo col pane s' appicca, ma giovanissimo.

§. XV. *Pane alluminato, e cacio cieco; che in altra guisa diciamo: Pane cogli occhi, cacio senza occhi, e vino, che cavi gli occhi; dettato, che denota le Qualità, che debbono avere queste cose per essere eccellenti.*

§. XVI. *Pan d' un dì, e vin d' un anno, si dice per dinotare il termine, nel quale e' son più perfetti.*

§. XVII. *Allegrezza di pan caldo, si dice d' Allegrezza, che dura poco.* Lat. *pyraustæ gaudium.* Gr. *χαρὰ πυραύστου.*

§. XVIII. *Alle tre si cuoce il pane, si dice in proverb. di Chi non intende alla prima.* *Varch. Suoc.* 4. 6. Alle tre si cuoce il pane.

§. XIX. *Al pan si guarda prima che s' inforni; modo proverb. che vale, che Prima di risolvere alcuna cosa, bisogna bene ponderarla.* *Bern. rim.* 1. 56. Al pan si guarda prima che s' inforni.

§. XX. *A tempo di carestia pan vecciato; proverb. che significa, che La necessità fa parer buono quello, che non parrebbe nell' abbondanza; e si dice per avvertire, che L' uomo dee accomodarsi nelle necessità a quel che egli può.* Lat. *in frumenti inopia ervum.*

§. XXI. *Avere, o simili, checchessia per un pezzo, o un tozzo di pane, vale Comperare ec. a vilissimo prezzo.* Lat. *frusto panis emere, aut conducere aliquid.* Gr. *ἀξίως ἀγοράζειν.* *Bocc. nov.* 68. 21. Ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane, ed essi vollono pur darti a questa bella gioia. *Franc. Sacch. nov.* 197. Poteva avere nel Canestruccio una casa per un pezzo di pane.

§. XXII. *Aver tre pani per coppia, detto proverb. che vale Aver vantaggio grandissimo, e soprabbondante.*

§. XXIII. *Dare altrui il pan colla balestra, vale Dare mal volentieri, e con istrapazzo.* *Malm.* 2. 3. Quando pionchiavan poi, dalla finestra Facea lor dare il pan colla balestra.

§. XXIV. *Dire al pan pane, vale Favellar come l' uomo la 'ntende, senza alcun rispetto.* Lat. *ficus ficus dicere.* Gr. *τὰ σῦκα, σῦκα λέγειν.* *Varch. Ercol.* 99. Dire il pan pane, e dirla fuor fuori, è dire la cosa come ella sta, o almeno come altri pensa, che ella stia, liberamente, e chiamare la gatta gatta, e non mucia. *E Suoc.* 5. 1. Facciamo a dire al pane pane, e non chiamare la gatta mucia. *Salv. Grangh.* 2. 2. Uccidimi a un tratto, E dimmi il pane pane, e non mi fare Stentare in sulla corda.

§. XXV. *Cavare alcuno di pan duro, vale Mangiare abbondevolmente in casa d' altri.* Lat. *alienam mensam arrodere.* Gr. *παρασιτεῖν.* *Malm.* 10. 56. Andò all' oste, e cavollo di pan duro.

§. XXVI. *Cercar miglior pane, che di grano, vale Non si contentare dell' onesto.*

§. XXVII. *Conoscere il pan da' sassi, vale Conoscere il ben dal male, Esser cresciuto in età.* *Malm.* 2. 21. Arrivasi che furono ambiduoi A conoscere omai il pan da' sassi.

§. XXVIII. *Essere come pane, e cacio, vale Portarsi vicendevol benevolenza, Avere insieme stretta dimestichezza; detto dal Mangiarsi volentieri il pane insieme col cacio.* Lat. *mutua se benevolentia prosequi.* Gr. *ἀλλήλους ἀγαπᾶν.* *Varch. Suoc.* 1. 2. Da prima erano come pane, e cacio, e stavano sempre insieme, tantochè ognuno se ne maravigliava. *Malm.* 7. 28. Stavan d' accordo, in pace, ed in amore, Ed eran pane, e cacio, anima, e cuore.

§. XXIX. *Essere me' che 'l pane, si dice d' Uomo, che sia in estremo grado di bontà.* *Cecch. Donz.* 1. 1. Lapo è un po' capon, ma poi del resto Gli è me' che 'l pane. *Varch. Suoc.* 1. 2. E' m' increscie di tutti grandissimamente, e molto mi spiace, che quel povero vecchio, che mi par tanto da bene.... P. Egli è me' che 'l pane, che si lascia mangiare. *Malm.* 2. 45. E il suocero, che meglio era del pane, Un uom discreto, ed una coppa d' oro, Faceva con gli sposi a scaldamane.

§. XXX. *Fare un bianco pane, figuratam. vale Fare bene alcuna cosa.* *Lasc. Parent.* 5. 7. Voi avete fatto un bianco pane, doletevi di voi (*qui detto per ironia*)

§. XXXI. *Lasciar andare tre pani per coppia, o simili.* *Varch. Ercol.* 87. Passarsi leggiermente d' alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno, che non si conviene a chi t' ha o punto, o dimandato d' alcuna cosa ec. si dice ec. lasciare andare due pani per coppia. *Salv. Granch.* 1. 2. E si pigliano il mondo com' e' viene, E lascian ir duo pan per coppia.

§. XXXII. *Mangiare il pane a tradimento, diciamo del Mangiarlo, e non lo guadagnare.* *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può egli essere, Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Sì fattamente il pane? e sì 'l salario Sguazzar bricconeggiando?

§. XXXIII. *Mangiare il pan pentito, modo basso, che vale Aver pentimento, e rossore di checchessia.* *Malm.* 2. 2. Essendo omai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

§. XXXIV. *Render pan per focaccia, o simili, vale Render la pariglia, il contraccambio.* Lat. *par pari referre.* Gr. *ἴσον ἴσῳ ἐπιφέρειν.* *Bocc. nov.* 78. 12. Voi m' avete renduto pan per focaccia. *Cron. Morell.* 266. Dove s' usa rendere pane per focaccia. *Fir. Lucid.* 1. 2. Pazza sarà ella, s' ella non gli rende pan per focaccia. *Bern. Orl.* 1. 11. 13. Di vendicarsi ognun di lor procaccia, E rendonsi pan fresco per focaccia.

§. XXXV. *Riuscire meglio a pan, ch' a farina, vale Fare miglior riuscita, che non si credeva da principio.* v. *Flos* 263. *Ambr. Furt.* 2. 6. Messer Mario, non s' affatichi vostra signoría in ricordarmi quel, ch' io ho a fare; io vi riuscirò meglio a pan, che a farina. *E Cof.* 2. 2. E sì riescemi Meglio a pan, che a farina.

§. XXXVI. *S' e' non veniva, il pan muffava, si dice del Giugnere in un luogo chi è veduto mal volentieri comparirvi.* *Alf. Pazz. rim. burl. son.* 38. Se tu non ci venivi, il pan muffava.

§. XXXVII. *Stare all' altrui pane, Tenere a suo pane, o simili, vagliono Stare all' altrui, o Tenere altri alle sue spese.*

§. XXXVIII. *Non avere pan pe' sabati.* v. SABATO §. I.

§. XXXIX. *Piatire il pane.* v. PIATIRE §. II.

PANEGIRICO. *Orazione in lode.* Lat. *panegirica oratio.* Gr. *ἐγκώμιον, πανηγυρικός.* *Buon. Fier.* 5. 5. 1. S' ordiscono gli encomj, S' intessono le lodi, Panegirici, e odi.

PANEGIRISTA. *Che fa panegirici.* Lat. *laudator.* Gr. *ἐγκωμιαστής.*

κωμιώτης. *Segn. Pred.* 39. 1. Non vi è persona, che si comperasse frequentemente da' Principi a maggior prezzo ec. quanto, quella d' un eminente panegirista. *E appresso*: Dicasi un poco a qual prezzo non si torrebbe l' aver per panegirista lo stesso Dio?

PANELLINO. *Piccolissimo pane*. Lat. *parvus panis*. Gr. ἀρτίσκος. *Coll. SS. Pad.* Che in dui panellini stava l' igualissimo modo: i quali due panellini, certa cosa è, che appena pesarono una libbra. *E appresso*: Che mangiando quattro panellini si satollasse a suo senno. *Alleg.* 130. Ma se 'l vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello. *Ricett. Fior.* 154. Panellini da bachi del Savonarola. *E appresso*: Mescola con acqua rosa, fa panellini di dramme due.l' uno. *Red. esp. nat.* 51. Elle (*le pietre*) si attaccano alle ferite ec. per quella stessa ragione, per la quale si appiccano i panellini di terra sigillata.

PANELLO. *Viluppo di cenci unti, il quale per le pubbliche feste s' accende in cima a' più alti edificj della città, per far luminaria*. *G. V.* 11. 92. 3. Il pasto de' lioni, e torchj, e candele, e panelli per li Priori libbre 2400. di' piccioli. *Alam. tim. son.* 18. Sarò portato un giorno in ballatoio A far qualche letizia per panello. *Malm.* 2. 80. Con una barba lunga da romito, E più lordo, e più unto d' un' panello.

PANERECCIO. *Che oggi più comunemente si dice, Patereccio.* Lat. *paronychia*, Gr. παρωνυχία. *Libr. cur. malatt.* Il panereccio è una postema, che nasce nelle dita delle mani, e delli piedi, alle radici dell' ugne.

PANERINA, e PANIERINA. *Dim. di Paniera*. Lat. *cistella*. Gr. κιστίς. *Varch. Ercol.* 225. *Ino*, ed *ina* scemano ancor essi, come *casino*, e *casina*, *panierino*, cioè paniere picciolo, *panerina*, cioè una paniera picciola, che si chiama paneruzzola.

PANERINO. *v.* PANIERINO.

PANERUZZOLA, e PANIERUZZOLA. *Panerina*. Lat. *cistella*. Gr. κιστίς. *Varch. Ercol.* 255. *Panerina*, cioè una paniera picciola, che si chiama paneruzzola.

PANERUZZOLO. *v.* PANIERUZZO.

PANETTO. *Piccolo pane*. Lat. *parvus panis*. Gr. ἀρτίσκος. *Coll. SS. Pad.* Argomento della agevolezza dell' astinenzia, la quale si sostiene per due panetti. *Fior. S. Franc.* 7. Santo Francesco non portò seco, se non due panetti. *E appresso*: Ivi stette tutta la quaresima sanza mangiare, e sanza bere altro, che la metade d' uno di quelli panetti. *Libr. Son.* 16. Che non hai tanto 'ngegno, poveretto, Che cavassi in tre dì di piazza un figlio, Pur nondimanco mangi il tuo panetto.

PANFANO. *Spezie di nave*. *G. V.* 12. 110. 5. E non trovandovi galea armata, con gran fretta, e paura si ricolsono con loro fida famiglia su un panfano, non potendo aver galea, di cui si fidassono (*così nel Ms. Riccard. lo stamp. per errore ha* panfino) *M. V.* 4. 3. Mandò messer Niccola Acciaiuoli ec. con sei galee, e due panfani, e tre legni di carico, e trenta barche grosse cariche di grano, e d' altra vettovaglia.

PANIA. *Materia tenace, prodotta da bacche di vischio fruttice, che nasce sopra i rami d' alcuni alberi, e per lo più sulle querce, e su' peri, e su' castagni, colla quale impiastrando verghe, o fuscelletti, si pigliano gli uccelli, che vi si posano sopra; e le verghe così impaniate si dicono Paniuzze*. Lat. *viscum*, *viscus*. Gr. ἰξός. *Cr.* 10. 24. 1. Gli uccelli si prendono col vischio, ovvero pania, in molti modi. *Sagg. nat. esp.* 116. Ed una passera presa alla pania esserne campata sette (*minuti d' ora*) *Ar. Fur.* 34. 81. Vide gran copia di panie con visco, Ch' erano, o donne, le bellezze vostre.

§. I. *E figuratam. Bocc. nov.* 96. 14. Sì nelle amorose panie s' invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. *Ar. Fur.* 24. 1. Chi mette il piè sull' amorosa pania, Cerchi ritrarlo.

§. II. *Pania*, *per Pegola*; *così detta per similit. Dant. Inf.* 21. Cercate intorno le bollenti pane (*qui pane in vece di panie per la rima*) *But. ivi*: Le bollenti pane, ec. vuole, che osservino, cioè, che cerchino la pegola.

§. III. *Tenere la pania*; *maniera proverb. che vale Riuscire quel, che si sperava di conseguire*. *Lasc. Sibill.* 4. 3. Toglietevene giù, perchè l' una non ho, ed agli altri la pania oggimai non è per tenere. *F. Spir.* 1. 2. La pania ha tenuto questo tratto. *E Gelos.* 1. 2. Io mi rallegrerei, ma non ci veggo ancor pania; che tenga. *Malm.* 1. 24. Fece spallucce a Calcinaia, e a Signa, Ma la pania al suo solito non tenne.

PANIACCIO, e PANIACCIOLO. *Pelle, dove s' involgono le paniuzze*. *Dav. Colt.* 192. Alla guisa, che nel paniacciolo veggiamo stare i paniuzzi.

§. *E figuratam. Buon. Tanc.* 1. 1. Io son troppo rinvolto nel paniaccio; Nè mi so così presto sviluppare.

PANICCIA. *Farinata*. Lat. *puls*, *tis*. Gr. πόλτος. *Pataff.* 8. Quand' era impappolato alla paniccia.

§. *E figuratam. Franc. Sacch. nov.* 54. La moglie di Ghirello Mancini usò mercatanzia d' un' altra mal paniccia, pagando il marito di quella moneta, ch' egli andava cercando.

PANICCIO. *Cosa intrisa, e fatta a guisa di pane*. *Cr.* 4. 46. 2. Prendi del migliore aceto, che troverrai, e distempera, ovvero intridi con quella polvere, sicchè facci paricci ben secchi (*il T. Lat. dice* panes)

PANICCIUOLO. *Piccolissimo pane*. Lat. *panis brevissimus*. Gr. ἀρτίσκος. *Pallad. Ottob.* 20. Lascia seccare, e fatto così tre volte, fanne poi panicciuoli, e serbagli.

PANICHINA. *Titolo in ischerzo di Donna di cattivo nome*. *Franc. Sacch. nov.* 106. Io son certo, che qualche buona panichina t' ha messo nel capo questi imbratti. *Pataff.* 4. Mencia non è la buona panichina.

PANICO. *Biada minutissima, e nota*. Lat. *panicum*. Gr. μελίνη. *Cr.* 3. 19. 1. Il panico disidera la medesima terra, e aere, che 'l miglio. *Dittam.* 2. 26. Il Barbarossa è questo, ch' io ti dico, Che fece arar la piazza di Cremona, E seminar di miglio, e di panico. *M. V.* 3. 56. Il panico soldi 45. in 50. e la saggina soldi 30. in 35. *Fav. Esop.* Trovando la mosca la formica con un granel di panico in bocca molto affaticata ec. *Franc. Sacch. nov.* 138. Il fante mezzo fuor di se dice: che vuol dir questo? Dice Buonanno: viene a dir panico pesto; e dagli il piatto in sul capo.

§. *Si dice in proverb. Chi ha paura di passere, non semini panico; e vale, che Chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle, che gli cagionano*. *Lasc. Streg.* 4. 2. Chi ha paura di panico, non semini passere (*qui rivoltato il detto per ischerzo*).

PANICUOCOLO. *V. A. Che cuoce il pane*, *Fornaio*. Lat. *pistor*. Gr. ἀρτοποιός. *Zibald. Andr.* 31. 26. Rimproverandogli come la madre era istata panicuocola, ridendo lo sostenne.

PANIERA. *Cesta fatta per lo più di vetrice*. Lat. *cista*, *calathus*, Gr. κίστη, κάλαθος. *Zibald. Andr.* Le paniere si truovano nelle botteghe de' panierai. *E* 117. Poni una paniera, o un vaglio in sul paiolo, e cuoprila con un panno.

PANIERAIO. *Artefice, che lavora, e vende paniere, e panieri*. *Zibald. Andr.* Le paniere si truovano nelle botteghe de' panierai.

PANIERE. *Arnese noto fatto di più forme, e di più materie, ma per lo più di vinchi, e di vetrice, con manico per uso di portare attorno le cose*. Lat. *calathus*, *qualus*, Gr. κάλαθος. *Bocc. nov.* 80. 8. L' una aveva un materasso di bambagia bello, e grande in capo, e l' altra un grandissimo paniere pien di cose. *Lab.* 238. Non altramenti, che 'l paniere, o 'l vaglio l' acqua, tengono i segreti de' petti loro. *Nov. ant.* 94. 2. Una mattina passava la detta fante con un paniere in capo pieno di cavoli. *Dep. Decam.* 77. Ma egli è ancor voce nostra cesto, non solamente per uno strumento, e arnese da riporre, e portar cose, come quello, che con voce presa da' Latini diciamo paniere, che Plinio novello disse *panarium* ec.

§. I. *Far la zuppa nel paniere, vale Far cosa inutile, e che non può riuscire, Affaticarsi in vano, Gettar via il tempo*. Lat. *oleum*, *& operam perdere*. Gr. εἰς μάτην κοπιάζειν. *Red. Ditir.* 44. Chi s' arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. E tutte le tue zuppe Posto far 'n un paniere, 'N un vaglio, 'n una rete. *Malm.* 2. 7. Chi del mio fa capitale (Diss' egli) fa la zuppa nel paniere.

§. II. *Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; proverb. che vale, che Chi si mette a far l' arte, ch' e' non sa, in cambio di guadagnare, ne scapita*. Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat*. *Bellinc. son.* 160. Non sai, che chi vuol far l' altrui mestiere, Dice un proverbio, e sai, che questo è bello, Ch' egli usa far la zuppa nel paniere?

§. III. *Aver le budella in un paniere, o in un catino, si dice di Chi ha eccessiva paura, o teme d' esser vicino ad un estremo pericolo*. Lat. *in manu animum gestare*. Gr. ἐν χερσὶ τὴν ψυχὴν ἔχειν.

PANIERINA. *v.* PANERINA.

PANIERINO, e PANERINO. *Panieruzzolo*. *Varch. Ercol.* 255. *Ino*, e *ina* scemano ancor essi, come *casino*, e *casina*, *panierino*, cioè paniere piccolo ec.

PANIERUZZOLA. *v.* PANERUZZOLA.

PANIERUZZO, PANIERUZZOLO, e PANERUZZOLO. *Dim. di Paniere*. Lat. *quasillus*. Gr. καλαθίσκος. *Vit. S. Ant.* E per tal grazia donar volea allo santo Barone un panieruzzolo di caciuole. *Burch.* 1. 23. Sicchè se i pedignon sono sgranati, Dolgasi la città de' paneruzzoli. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Talvolta i panieruzzoli, ch' egli ha fatti, Che traboccan di rose, e di viole.

§. *Assettare*, *o Acconciar l' uova nel panieruzzolo*; *figuratam. vale Accomodare benissimo i fatti suoi*. *Cecch. Inc.* 2. 4. Che quanto ad altro, ella si ha acconce l' uova nel panieruzzo, venga chi vuole.

PANIFICARE. *Neutr. pass. Diventar pane*. *Dav. Scism.* 81. In questa benedetta Eucaristia i Cattolici vogliono, che il Corpo di Cristo si trasustanzi, i Luterani, ch' ei si panifichi (*qui vale: stia unitamente col pane*)

PANIONE. *Verga impaniata per uso di pigliare i pettirossi, e altri uccelletti*. Lat. *virga viscata*. Gr. κάλαμος. *Cant. Carn.* 289. Donne, questo vergello, ovver panione, Che si mette qui drento, Sia tal, che non si perda nel cannone, Nè vi vada anche a stento. *Fir. Luc.* 3. 4. A questa volta mi pare, che il pettirosso se ne porti la civetta, la gruccia, e' panioni. *Buon. Tanc.* 2. 10. A' panion noi daremo mano, E qui ci accoccoleremo. *Ciriff. Calv.* 2. 37. E ch' io sia da civetta, ed egli il tordo, E che tu sii, per pigliarlo, il panione.

Paniuzzo, *e* **paniuzzola**. *Fuſcelletto impaniato, che ſ' adatta ſu' vergelli*. Lat. *calamus viſcatus*. Gr. κάλαμος. *Dav. Colt.* 192. Alla guiſa, che nel paniacciolo veggiamo ſtare i paniuzzi.

Pannaccio. *Panno cattivo*. Lat. *pannus attritus*. Gr. ῥάκος. *Bocc. nov.* 50. 12. E gittovvi ſuſo un pannaccio d' un ſaccone, che fatto aveva il dì votare. *Laſc. Gel.* 1. 5. Veſtirovvi certi pannacci de' miei. *Cant. Carn.* 48. Salvochè ſe ci arriva nelle mane Qualche pannaccio ſtrano, Allor più volentier ci dondolſano.

Pannaiuolo. *Mercatante di panni*. *Quad. Cont.* A Lippo Simoni pannaiuolo portò Franceſco di Bovio.

Panneggiare. *Termine dell' arti del diſegno; e vale Fare, o Dipigner panni, Coprire di veſtimenta le figure*. *Borgh. Rip.* 312. Egli aggiunſe maeſtà alle figure, facendo il panneggiare morbido, e con belle pieghe.

Pannello. *Dicono le donne noſtre a Quel panno lino, che è tra groſſo, e ſottile*.

§. *Per Un pezzo di panno*. *Cr.* 9. 27. 1. Si prenda la fronda del cavolo colla ſugna del porco peſta, e vi ſi ponga ſu, e gli ſi ponga addoſſo la ſella, o 'l pannello, acciocchè calchi la medicina continuamente ſopr' eſſo corno (*il Teſto Lat. ha* pannellum) *Ricett. Fior.* 73. Seccandogli (*i frutti*) ſopra un pannello, tantochè la ſcorza ſi rompa. *E* 74. Debbeſi dipoi raſciugare o al ſole, o al fuoco ſopra un pannello.

Pannia. Lat. *pannia*. *Cr.* 7. 1. 4. Ma ſarà proſſimano a natura di palude, e producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e ſimiglianti paludali erbe groſſe, ſanza ſapore ec.

Pannicello. *Piccolo pezzuolo di panno*. Lat. *panniculus*. Gr. ῥάκιον. *D. Gio. Cell. lett.* 25. Adam, ed Eva creati tanto poveri, che non ebbono un ſolo pannicello, con lo quale poteſſono ricoprire la vergogna dopo il peccato.

§. I. *Pannicello, Veſtimento di poco prezzo; e forſe non ſi uſerebbe ſe non nel numero del più*. Lat. *veſtimentum vile*. Gr. τριβώνιον. *Bocc. nov.* 100. 25. Entratasene co' ſuoi pannicelli Romagnuoli, e groſſi in quella caſa, della qual poco avanti era uſcita in camicia, cominciò a ſpazzar le camere. *Cron. Morell.* 280. Dice meſſer Giovanni Boccacci, che vide due porci grufolare, e ſtracciare certi pannicelli d' uno povero uomo morto. *Viagg. Sin.* Dove la noſtra Donna Vergine Maria lavava i pannicelli del ſuo Figliuolo. *E appreſſo*: Dove la Vergine Maria poſe il Figliuolo involto in viliſſimi pannicelli.

§. II. *Pannicelli caldi, diciamo figuratam. di Rimedi ineſficaci, e di poco ſollievo a' mali grandi, e gravi*. *Alleg.* 160. E però voi ſarete da quì innanzi, Come i pannice' caldi al mal del fianco. *Car. lett.* 1. 97. Dove l' ordinarie (*raccomandazioni*) in queſte coſe non ſono altro, che pannicelli caldi, le ſue ſervono per riſtoro, e per rimedio efficaciſſimo. *Infar.* 2. 382. Queſti ſon tutti pannicei caldi.

Pannicolo. *Pannicello*.

§. I. *Per ſimilit. Membrana*. Lat. *membrana*. *Libr. Maſc.* Quando il ſangue non riempie li pannicoli del cervello. *E appreſſo*: Quando il ſangue non va per la vena, che dee, ma ſpandeſi per li pannicoli, e allora ſi farà vizio di cervello.

§. II. *Per lo Muſcolo detto più propriamente Diafragma*. Lat. *diaphragma*. Gr. διάφραγμα. *Cr.* 3. 12. 2. Allo ſtomaco è più nociva (*la lente*) che tutte altre granella, e al polmone, e al diaflagmate, cioè al pannicolo, il qual cuopre le coſtole.

Panniere. *Che fabbrica, o Che vende panni, Pannaiuolo*. *Buon. Fier.* 4. 4. 20. E i drappieri, e i pannier ragni per tele. *E* 4. 5. 3. Con queſto patto, ch' ei, ch' è un panniere, Doveſſe al primo ſuo guadagno darmi La prima paga. *E ſc.* 21. Appigionando La ſua bottega in ſull' aſſegnamento, D' eſſer pagato del primo guadagno Dal pigional pannier.

Pannina. *Si dice Ogni ſorta di panno lano in pezza*. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Oh quante merci, oh quante Pannine, drappi, droghe, vettovaglie! *E appreſſo*: Ma poichè le pannine ſon sì triſte, Son elleno almen belle di colori? *E* 4. 5. 25. Va', carica in Iſpagna Lana, pannina, e mele.

§. I. *Per metaf.* *Malm.* 12. 46. Guardate, ſe vi piace la pannina (*cioè: quella donna*)

§. II. *Eſſer della medeſima, o d' una tal pannina; modo proverb. che vale Eſſer della medeſima, o d' una tal qualità, o condizione, e pigliaſi per lo più in mala parte*. Lat. *eſſe ex eodem lino*. Gr. τοῦ αὐτοῦ λίνου εἶναι. *Fr. Iac. T.* Riſpuoſon tutti: egli ha ſcienza vera, Noi ſiamo ancora di cotal pannina.

Panno. *Tela di lana, o di lino*. Lat. *pannus*. Gr. ῥάκος. *Bocc. nov.* 79. 13. Or che menar di calcole, e di tirare le caſſe a ſe, per fare il panno ſerrato, faccian le teſſitrici, laſcerò io penſar pure a voi. *E nov.* 80. 5. Con tanti panni lani, che alla fiera di Salerno gli erano avanzati ec. *Dant. Par.* 32. Quì farem punto, come buon ſartore, Che, come egli ha del panno, fa la gonna. *Cron. Vell.* 65. Andonne a Vignone, e cominciò a comperare panni, e farne mercatanzia, e avendo una volta comperati panni per navicargli a Rodi, ec.

§. I. *Panno, per Drappo, nel ſignific. del* §. II. *Caſ. lett.* 70. Così come alcuni panni d' oro rilucono eziandio dal roveſcio; così la magnanimità è in tanto luminoſa, ch' ella la fa riſplendere ancora la ſua avverſa parte.

§. II. *Panni, nel numero del più ſemplicemente, s' intendono i Veſtimenti di qualunque materia ſi ſieno*. Lat. *veſtis, veſtimentum*. Gr. ἐσθής, ἔσθημα. *Bocc. introd.* 8. Ma ancora il toccare i panni, o qualunque altra coſa, da quegli infermi ſtata tocca, o adoperata pareva ſeco quella cotale infermità nel toccator traſportare. *Cron. Vell.* 18. Immantenente ſe n' andò al priore, e diſſe, rivolea i panni ſuoi, e che per niuna condizione intendea far profeſſione. *Dant. Purg.* 29. Quando gli Regi antichi venner meno Tutti, fuor ch' un renduto in panni bigi. *Petr. canz.* 22. 5. Mai non m' abbandonate in queſti panni (*quì figuratam. e vale finch' io viva*)

§. III. *Panno d' arazzo, vale lo ſteſſo, che Arazzo*. Lat. *aulæum, Atrebatenſe tapetum*. Gr. περιστρώματα, στρῶμα, τάπης. *Serd. ſtor.* 4. 160. L' ornò di prezioſi tappeti, e di panni d' arazzo.

§. IV. *Panni di gamba, vale Calzoni*. Lat. *femoralia*. Gr. περιζώματα. *Bocc. nov.* 15. 18. Per la qual coſa Andreuccio veggendoſi ſolo rimaſo, ſubitamente ſi ſpogliò in farſetto, e traſſeſi i panni di gamba. *Vit. Criſt.* Imperciocchè eziandio i panni di gamba non vi laſciarono. *Franc. Sacch. nov.* 10. E calati giuſo i panni di gamba, laſciò andare il meſtiere del corpo.

§. V. *Panno lino, diciamo a tutto il Panno fatto di lino*. Lat. *pannum lineum*. Gr. ῥάκος λίνεον. *Zibald. Andr.* 22. Per la ſua continenza non ſi veſtiva, quando era caldo, ſe none d' uno panno lino fine, cioè ſottile; quando era freddo, l' addoppiava.

§. VI. *Panni lini, per Biancheria generalmente*. *Bocc. nov.* 99. 16. Fatteſi venire per ciaſcuno due paia di robe, ec. e tre giubbe di zendado, e panni lini diſſe: prendete queſte. *Zibald. Andr.* Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati ec.

§. VII. *Pannilini, propriamente per Calzoni*. Lat. *femoralia*. Gr. περιζώματα. *Bocc. nov.* 19. 23. Fattoſi della ſua camicia un paio di pannilini, e' capelli tondutoſi, e traſformataſi tutta in forma d' un marinaro, verſo il mare ſe ne venne. *Quad. Cont.* E de' dare ſoldi 14. e mez. a fior. queſto dì di ſopra, i quali il Riccio Buonaguida da Firenze pagò per lui il meſe di Maggio anni 308. per conciatura ſuoi foderi, e per cucitura due paia di pannilini.

§. VIII. *Panno, quella Macchia, o Maglia a guiſa di nugola, che ſi genera nella luce dell' occhio*. Lat. *ungula, albugo*. Gr. ὄνυξ, πτερύγιον. *M. Aldobr.* Panno è generato nell' occhio per cagion d' alcuna percuſſione. *Cr.* 9. 26. 2. Ma ſe foſſe panno ſopra gli occhi, generato di nuovo, o invecchiato, ſi prenda oſſo di ſeppia, tartaro, ec.

§. IX. *Panno, diciamo anche ad un certo quaſi Velo, che ſi genera nella ſuperficie del vino, o d' altro liquore*.

§. X. *Panno, per Appannamento*. *Sagg. nat. eſp.* 230. Da alcuni è ſtato creduto, che tale ſmarrimento di forze non proceda ſolo dall' accreſcimento del freddo ec. ma piuttoſto da qualche ſottiliſſima ruggine, o da qualche panno, che dal polverizzamento finiſſimo dello ſteſſo ſale contragga l' ambra.

§. XI. *In queſto panno non ci è taglio; modo proverb. che vale: Queſta materia non ſi può adattare al deſiderio noſtro*. *Ciriff. Calv.* 3. 95. Sicchè per neſſun modo in queſto panno Non ci conoſco taglio ſenza danno.

§. XII. *Panno, per la Seconda*. Lat. *ſecundæ, arum*. *Sen. Piſt.* 92. Più che appartiene al fanciullino, quand' egli è nato, quel ch' avvegna del panno, col quale egli uſcì inviluppato del ventre della madre ec.

§. XIII. *Stare, o Venire a' panni ad alcuno, o ſimili, vagliono Stargli, o Venirgli allato*. *Dant. Inf.* 15. Però va' oltre, i' ti verrò a' panni. *But. ivi*: Io ti verrò a' panni, cioè ti verrò allato.

§. XIV. *Non ſi fare ſtracciare i panni, vale Non ſi far pregar troppo*. Lat. *ultro morem gerere*. Gr. ἑκουσίως ὑπηρετεῖν τινι. *Cecch. Eſalt. cr.* 2. 2. E guardiſi anco al non mi Invitar, ch' i' non mi farò ſtracciare I panni.

§. XV. *Pigliare il panno pel verſo; modo proverb. che vale Pigliare il vero modo in fare checcheſſia*. Lat. *ſcenæ ſervire*. Gr. πολύτροπον νόον ἔχειν. *Varch. rim. burl.* 1. 25. E non dice anche, ch' ei dette il buon anno A quell' ingegno ſollecito, e deſtro, Che preſe così ben pel verſo il panno.

§. XVI. *Starſi ne' ſuoi panni, figuratam. ſi dice dello Starſi da ſe con quello, che l' uomo ha, ſenza cercar di coſa alcuna, o dar faſtidio a veruno*. Lat. *intra ſuam pelliculam ſe continere*. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. Seiano, tu l' erri, ſe credi poterti ſtare ne' tuoi panni.

§. XVII. *Non potere ſtar ne' panni, ſi dice di Chi è in eſtrema allegrezza*. *Malm.* 9. 65. Il tutto oſſerva, e ſcoppia dalle riſa, Nè può per l' allegrezza ſtar ne' panni.

§. XVIII. *Panno, per ſimilit. vale Capacità; come: In queſto ſito non ci è panno da fabbricare*.

§. XIX. *I panni rifanno le ſtanghe; proverb. che vale, che I veſtimenti abbelliſcono l' uomo*. *Laſc. Geloſ.* 2. 1. Vedi; ch' egli è pur vero, come ſi dice, che i panni rifanno le ſtanghe.

§. XX. *Iddio manda il freddo, o il gielo ſecondo i panni; proverb. che vale, che Iddio permette, che ci accaggiano le diſavventure a miſura di quello, che poſſiamo ſopportarle*. *Laſc. Parent.* 4. 6. Domeneddio manda il gielo ſecondo i panni. *Cant. Carn. Ott.* 17. Sia ringraziato il giuſto, e grato cielo, Che per trarci d' affanni Secondo i panni ci ha man-

dato

dato il gielo. *Salvin. disc.* 2. 125. A lana è assomigliata la neve nel salmo ec. che il proverbio volgare ha corrotto dicendo: Domeneddio manda il freddo secondo i panni.

§. XXI. *Serrare i panni addosso ad alcuno*. v. SERRARE §. X.

§. XXII. *Tagliare secondo il panno*. v. TAGLIARE §. II.

PANNOCCHIA. *Si dice la Spiga della saggina, del miglio, del panico, e delle canne*. Lat. *panicula*. Gr. φόβη, ἀνθήλη. *Cr.* 3. 17. 4. Di Settembre si coglie, e tagliasi rasente terra, e poi appresso alle pannocchie, se i sagginali vorrai avere. *Morg.* 24. 37. E spicca i capi, come una pannocchia Di panico, o di miglio, o di saggina. *Ar. Fur.* 44. 86. Avea d' oro, e di seta una pannocchia, Con tutto 'l gambo, che pare di miglio (*qui per similit.*) *Lor. Med. canz.* 28. 2. Disse: ha' tu galline in casa? Porta lor questa pannocchia. *Burch.* 2. 25. Crescìuta m' è un palmo la fagiana, E scemata un sommesso la pannocchia (*in questi due esempi è in signific. anfibologico, e significa il Membro virile*)

PANNOCCHIUTO. *Add. Che ha pannocchia; e si trasferisce ad ogni cosa grossa in punta, quasi a guisa di pannocchia*. *Fav. Esop.* Un poco della sua coda lunga, e pannocchiuta. *Lor. Med. canz.* 26. 5. E s' egli è ben pannocchiuto Colle pin, co' rami tutti Passa, tutti gli altri frutti. *Cant. Carn.* 147. Donne, che per natura delle code Dilettar vi solete, Delle nostre togliete, Chè l' abbiam belle, pannocchiute, e sode.

PANORO. *Sorta di misura della terra, che è la Duodecima parte dello staioro*, *Borgh. Vesc. Fior.* 551. Era ancora lo staio di dodici, e quel di dieci pani; onde è ritenuto ancora nelle misure della terra il nome di panora, come anche io credo da staiuolo essere uscito quello di staiora.

PAN PORCINO. *Sorta di Erba, che produce radici grosse, e tonde come cipolle, e foglie simili a quelle dell' ellera; che anche si chiama Pan terreno, e Artanita*. Lat. *cyclaminus*. Gr. κυκλάμινος. *Volg. Mes.* L' artanita si è il pan porcino, che ancora è detto pane alcurit, ed alcuni lo appellano mela della terra. *Tes. Pov. P. S.* La radice del pan porcino si cuoca nell' acqua. *Libr. Masc.* Afferma Teomnesto, che se il cavallo impidocchia, si freghi tutto con pan porcino.

PANTALONE. *Spezie di Maschera rappresentante il Veneziano*. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Osservai Pantalon, quando fa il mago.

PANTANACCIO. *Peggiorat. di Pantano*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si profondano a gola nel brago del sozzo pantanaccio de' vizj.

PANTANO. *Sust. Luogo pieno d' acqua ferma, e di fango, come palude*. Lat. *palus, dis*. Gr. ἕλος. *G. V.* 9. 68. 2. Ed erano sì circondate di pantano, che non si potea appena andare dall' uno padiglione all' altro. *Dant. Inf.* 7. Ed io, che di mirar mi stava inteso, Vidi genti fangose in quel pantano. *E* 8. Su per le sucide onde Già scorger puoi quello, che s' aspetta, Se 'l fummo del pantan nol ti nasconde. *Lab.* 251. Era costei ec. quando la mattina usciva del letto, col viso verdegiallo, mal tinto, d' un colore di fummo di pantano.

PANTANO. *Add. V. A. Di pantano*. Lat. *paludalis, paludosus*. Gr. ἑλώδης. *Dottr. Iac. Dant.* E talvolta coveria Botticine pantane.

PANTANOSO. *Add. Pieno d' acqua, e di fango, Paludoso*. Lat. *paludosus*. *Vegez.* E se aviamo più pedoni, doviamo eleggere luoghi stretti, e pieni di fossi, e pantanosi, o per abbondanza d' alberi sieno molto impedimentiti (*il T. Lat. ha: paludibus vel arboribus impedita*) *Cr.* 5. 32. 1. L' amedano, cioè l' ontano, è un albero, che non si cultiva, ma in luoghi pantanosi, e acquosi spezialmente si diletta. *Franc. Sacch. nov.* 48. Pervenne una fera al tardi in un luogo assai ostico, e pantanoso.

§. *Per metaf. Lab.* 253. Se tu ec. veduta l' avessi con la cappellina fondata in capo, e col veluzzo d' intorno alla gola, così pantanosa nel viso; come ora dissi ec. (*cioè: impiastricciata, e imbellettata*)

PANTERA. Lat. *panthera, pardalis*. Gr. πανθήρ. *Tes. Br.* 5. 60. Pantera è una bestia taccata di piccole tacche bianche, e nere, siccome piccoli occhi; ed è amica di tutti animali, salvo del dragone; e la sua natura sì è, che quando ella ha presa sua vivanda, sì entra nel luogo della sua abitazione, e addormentasi, e dorme tre dì; e poi si lieva, e apre la sua bocca, e fiata sì dolcemente, che le bestie tutte, che sentono quell' odore, traggono dinanzi a lei, se non il dragone, che per paura entra sotto terra, perchè sa bene, che morire gliene conviene. *Rim. ant. P. N. Mazz. di Nec. da Messin.* E la bocca alitosa, Che rende maggio odore, Che non fa d' una fera, Che ha nome pantera, Che in India nasce, e usa.

§. *Pantera è anche una sorta di Rete da uccellare*. Lat. *panthera, pantheria*. *Cr.* 10. 17. 1. Gli uccelli con reti si pigliano in molti modi, e un modo è, che si pigliano alla pantera. *E num.* 4. E le domestiche (*anitre*) che non temono, rimarranno nella pantera.

PANTERANA. *Spezie di Allodola*.

PAN TERRENO. *Lo stesso, che Pan porcino*. Lat. *cyclaminus*. Gr. κυκλάμινος.

PANTOFOLA. v. PANTUFOLA.

PANTRACCOLA. *Fola*. Lat. *nugæ, fabulæ*. Gr. λῆροι, μῦθοι. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. E tali altre pantraccole, e novelle.

PANTUFOLA, e PANTOFOLA. Lat. *mulleus, calceus*. Gr. κρηπίς. *Varch. Ercol.* 158. Pantufola, per quella sorta di pianelle, che oggi alquanto più alte dell' altre si chiamano mule, diriva, secondo costoro, dal Greco. *Salv. Granch.* 2. 2. Abbiate un buono cappello, buone pantufole. *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Vedi, vedi quelle femmine, Che perduta qual pantofola, Qual di sopra la collottola Lo sciugatoio spuntatosi Sulla spalla ec. le ciondola; *E* 2. 4. 30. Precedenze in pantofole, in pianelle, In trampoli.

PANZANE. *Fola, Favola, Allettamento con piacevolezza di parole dette ad inganno, che diremmo anche Baggiane*. Lat. *illecebra, nugæ*. Gr. θέλγητρα, λῆροι. *Varch. Ercol.* 76. Queste due verbi dar panzane, ovvero baggiane, e ficcar carote, sono non pur Fiorentini, e Toscani, ma Italiani ritrovati da non molt' anni in quà. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Quante tantaferate, e quanti agguindoli, Quante pastocchie, panzane, e fandonie. *Malm.* 6. 5. Mentre gli accordi fatti, ed i concerti Riusciti alla fin tutte panzane, Con un palmo di naso ne rimane.

PANZERONE. *Accrescit. di Panziera*. *Stor. Nerb.* Guglielmo ec. prese un panzerone in sulla carne ignuda. *F. V.* 11. 81. Loro armadura, quasi di tutti, erano panzeroni. *Bern. Orl.* 1. 6. 9. Sotto l' usbergo stava il panzerone, Ma quella buona spada non lo sente. *E* 1. 19. 14. Rompe l' usbergo, e taglia il panzerone, Benchè sia grosso, e d' una maglia fina.

PANZERUOLA. *Dim. di Panziera*. Lat. *loricula*. Gr. θωράκιον.

§. *Per similit. Vegez.* 4. 28. Una lanciata dilungi fanno una fossa, e questa non solamente di vallo, e steccato, ma di bertesche guerniscono, acciocchè da quelli della Città assaliti possano contrastare; la quale opera appellano panzeruola, e spesse volte, quando di città assedio si fa, si truova, che di panzeruola è circondata (*il T. Lat. ha loricula*)

PANZETTA, e PANCETTA. *Dim. di Pancia*. *Car. lett.* 1. 98. Starvene costà voi solo agiatamente a vezzeggiarvi cotesta panzetta.

PANZIERA. *Lo stesso, che Panciera*. Lat. *lorica, thorax*. Gr. θώραξ. *Vit. Plut.* Volgevasi, e tornava a cavallo per tutta l' oste allegramente sanza bacinetto, e sanza panziera. *Vegez.* E nella panziera gittata di forza, agevolmente la squarciava. *Albert. cap.* 24. Quegli, che è usato a morbidezza, ricusa di portar panziera. *Burch.* 1. 1. E l' anguille s' armaron di panziera. *Ciriff. Calv.* 3. 90. E' s' avea messa una rubalda in testa, E 'n dosso una panziera rugginosa.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 64. Abbiate succinti i sensi vostri in veritade, e siate vestiti di panziera di giustizia. *Coll. Ab. Isac.* Un muro, che non si può combattere, è panziera, che non si può passare, e scudo fortissimo.

PAOLINO, e PAGOLINO. *Spezie d' uccello*. *Morg.* 14. 56. L' acceggia, la cicogna, e 'l paolino.

§. *Paolino, o Nuovo paolino, vale lo stesso, che Nuovo uccello, Nuovo pesce; e si dice d' Uomo sciocco, o scipito*. *Pataff.* 3. Gnaffe, tu se' un nuovo pagolino. *Bocc. nov.* 77. 5. Se io non erro, io avrò preso un paolin per lo naso. *Franc. Sacch. nov.* 69. Mai non avea trovata gente paolina, come là, dove egli era nato (*qui in forza di add.*)

PAONAZZICCIO. *Lo stesso, che Pagonazziccio*. Lat. *subviolaceus color*. Gr. ἰάνθινον χρῶμα.

PAONAZZO. *Aggiunto di Colore tra azzurro, e nero*. Lat. *violaceus*. Gr. ἰάνθινος. *M. V.* 4. 44. L' Imperadore vestito molto onestamente d' uno paonazzo bruno, sanza alcuno ornamento d' oro, o d' ariento, o pietre preziose, andava con molta umilità salutando i grandi, e' piccoli. *Sagg. nat. esp.* 239. Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi. *Red. Ins.* 112. Da que' fiori son prodotte altrettante coccole rosse, o paonazze.

PAONCINO. *Dim. di Paone*. Lat. *pullus pavoninus*. Gr. ὁ τοῦ ταῶνος νεοττός.

PAONE. Lat. *pavo, pavus*. Gr. ταώς. *Tes. Br.* 5. 33. Paone è uno uccello grande, di colore biadetto la maggior parte, ed è semplice, e molto bello, e ha testa di serpente, e boce di diavolo, e petto di zaffiro, e molto ricca coda ec. *Dittam.* 3. 3. Le penne sue han di paon figura. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Paone è tanto pieno di vanagloria, che tutto 'l suo diletto è di mirarsi le penne, e in cantare, perchè altri l' oda; e nota, ch' egli ha quattro cose: collo di serpente, alie d' Angiolo, boce di diavolo, e piedi con andare cheto di ladro. *Cron. Vell.* 33. Stavano dirimpetto alle case nostre antiche dal canto a' quattro paoni, andando verso casa Guicciardini.

PAONEGGIARE. *Lo stesso, che Pagoneggiare; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *se circumspicere*. Gr. περιαθρεῖν ἑαυτόν. v. *Flos* 160. *Bocc. nov.* 27. 18. In tanto che paoneggiar con esse nelle chiese, e nelle piazze, come colle lor robe i secolari fanno, non si vergognano. *Dittam.* 2. 5. E il petto paoneggia d' un colore Di porpora, e 'l dosso suo par fuoco, E com' aquila è grande, e non minore (*qui vale: il petto suo è di color simile alle penne del pavone*)

PAO-

Paonessa. *La Femmina del Paone*. Lat. *pava*. *Pallad. cap.* 28. E se porrai l'uova della paonessa sotto la gallina; sicchè la paonessa sia scusata del covare, farà tre volte l'anno l'uova.

Papa. *Sommo Pontefice, Vicario di Cristo in terra*. Lat. *summus Pontifex, Pontifex maximus*. Gr. ἀρχιερεὺς. *Bocc. nov.* 1. 4. Da Papa Bonifazio addomandato, e al venir promosso. *G. V.* 6. 47. 1. Dopo la morte di Papa Innocenzo, e della sua vacazione fu eletto Papa Alessandro IV. nato della Città d'Anagna di Campagna gli anni di Cristo 1255. e sedette Papa anni sette. Il qual Papa avendo sentito come Manfredi si era coronato Re di Cicilia contro la volontà di santa Chiesa, per lo detto Papa fu richesto Manfredi, che lasciasse la signoria del Regno di Cicilia. *Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo, e Papi, e Cardinali. *Din. Comp.* 3. 64. A' dì 22. di Luglio 1304. morì in Perugia Papa Benedetto XI. di veleno messo in fichi freschi li furono mandati.

§. *Per simili. si disse talora Papa il Sommo Sacerdote delle altre Religioni, anche false*. *Dittam.* 6. 2. Un signor fu nominato Califfo, Dal quale ogni lor Papa il nome ha preso. *But. Par.* 6. 1. Lucio Tarquinio fece fare li sedili alti del legname nel cerchio, dove stesse lo Papa, e li padri all' spettacoli. *Ciriff. Calv.* 4. 111. In capo della mensa un barbassoro Detto Arcaliffa, ch'era il Papa loro.

Papale. *Add. Di Papa, Attenente a Papa*. Lat. *pontificalis*. *Dant. Inf.* 2. Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto. *G. V.* 8. 5. 3. Avea gran volontà di pervenire alla dignità papale. *E num.* 5. In loro presenza si trasse la corona, e 'l manto papale.

Papasso. *Sacerdote delle false religioni*. *Ar. Fur.* 38. 86. Sul libro, che in man tiene il suo papasso. *Morg.* 18. 119. E ch'io uccisi il mio vecchio papasso.

§. I. *Papasso, è anche Spezie di giuoco, e Quegli, che in esso giuoco è il primiero*. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Quando per farsi il giuoco del papasso, Papasso fosti tu ec. *E appresso*: E quando Marco in baciare il paiuolo, Com' e n'avea dato il papasso esempio.

§. II. *Papasso, o Fare il papasso, si dice quando più persone di notte con abito, o volto contraffatto s'accordano a fare altrui insolenza facendo tutte quello, che fa la prima*. *Gal. Cap. Tog.* 3. 184. Tu non lo vedi andar, se non pe' chiassi ec. E 'n simili altri luoghi da papassi.

Papatico. *V. A. Papato*. Lat. *pontificatus*. Gr. ἀρχιερατεία. *G. V.* 10. 79. 6. Cassava il detto Iacopo di Caorsa dagli ufici del papatico.

Papato. *Pontificato, Dignità Papale*. Lat. *pontificatus*. *Dittam.* 2. 25. Lo quale nel papato poco stette. *Lab.* 164. Il quale ordine l'antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' papati, negli imperj, ne' reami, e ne' principati. *G. V.* 8. 6. 1. Avendo per suo senno, e sagacità adoperato, che Papa Celestino avea rifiutato il papato ec. seguì la sua impresa. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Eccoti giugner con molti trombetti In campo l'Arcaliffo, che il papato Teneva tra' pagan di Maometto.

§. *Godere il papato, per metaf. vale Godere, o Starsi con ogni comodo, e agio; modo basso*. Lat. *omnibus uti commodis, vel deliciis*. Gr. ἐντρυφᾶν; ἀβρύνεσθαι. *Malm.* 2. 44. Ben pasciuto, servito, e ringraziato, Rimase quivi a godere il papato.

Papavero. *Erba sonnifera nota, della quale altra è domestica, ed altra salvatica, e da cui si cava l'oppio*. Lat. *papaver*. Gr. μήκων. *Pallad. Sett.* 13. Ora si semina papavero ne' luoghi caldi. *Cr.* 6. 88. 1. Il papavero si semina del mese di Settembre ne' luoghi caldi, e secchi. *E appresso*: Il papavero bianco è freddo, e umido, e 'l nero è freddo, e secco, e più mortificativo. *Amet.* 46. Ne' quai solchi si vedevano gli alti papaveri utili a' sonni. *Bern. Orl.* 3. 4. 17. Come si spezza il tenero lupino, O il fusto de' papaveri nell'orto, Rompeva quella gente il Paladino. *Ricett. Fior.* 53. I papaveri sono, appresso Dioscoride, sei in numero; il primo è il salvatico ec. il quinto è il papavero cornuto ec. *Red. Vip.* 1. 75. Le uova (delle vipere) non son più grosse de' semi di papavero, o de' granelli di miglio.

Pape. *V. L. Interiezione ammirativa*. Lat. *pape*. Gr. βαβαί. *Dant. Inf.* 7. Pape Satan, pape Satan aleppe, Cominciò Pluto con la voce chioccia. *But. ivi*: Pape è una interiezione Greca, che manifesta l'affezione dell'animo, quando si maraviglia.

Paperello. *Paperino*. Lat. *pullus anserinus*. *Pataff.* 8. Un suo dì ha, come l'ocà vecchiccia Di Monna Bonda, e mostra paperello.

Paperina. *Sorta di erba comunissima detta altrimenti Centonchio*. Lat. *alsine, centunculus*. Gr. γναφάλιον. *Allegr.* 310. N'avanzò, lode al cielo, un'insalata Di paperina, e come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e bene oliata (*qui forse vale Nettatura d'insalata buona per dare a' paperi*).

Paperino. *Dim. di Papero*. Lat. *pullus anserinus*. Gr. πῶλος χήνειος. *Libr. Viagg.* In tre settimane l'uova sono covate, e nati i pulcini, i paperini, e gli anitrini. *Libr. Mott.* E perciò disse il paperino, vedendo battere a un palco un mantel di vaio: Deh quanti guai portano gli asini, e i vai. *Pataff.* 10. Allo paperin nostro mai più bene.

Paperino. *Add. Di Papero, Attenente a papero*. Lat. *anserinus*. Gr. χήνειος.

§. *Paperino, per Papale; onde Alla paperina, posto avverbialm. vale Lautamente, Squisitamente*. Lat. *opipare*. *Franc. Sacch. nov.* 131. Questo piovano volle essere lo spenditore, comprando le migliori vivande, che potea, sicchè stettono alla paperina. *E nov.* 156. Andarono a cena con gran letizia, e fu tenuto alla paperina.

Papero. *Oca giovane, non condotta ancora alla perfezione del suo crescimento*. Lat. *anserculus*. Gr. χηνάριον. *Bocc. nov.* 73. 4. Avevasi un'oca a denaio, ed un papero giunta. *E g.* 4. *p.* 11. Non le volle nominare per lo proprio nome, cioè femmine, ma disse, elle si chiamano papere. *Fir. Rag.* 157. Niuna altra cosa più intentamente mirando, nè desiderando più disiosamente, che la bellezza di quelle papere. *Bemb. Asol.* 2. 129. Certo sono, che se il romitello del Certaldese veduta v'avesse, quando egli primieramente della sua celletta uscì, egli non arebbe a suo padre chiesto altra papera da rimenarne seco, che da imbeccare, che voi.

§. I. *Dar la lattuga in guardia a' paperi, o simili, vale Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla*. Lat. *ovem lupo committere*. Gr. τὸ λύκῳ τὸν ὄϊν. *Ambr. Bern.* 3. 2. Per Dio, va' fida la lattuga a' paperi; Se egli è vero. *Cecch. Dot.* 2. 5. Quell'uom da bene di Filippo vostro Lo lasciò quà, che ministrasse il tutto; I' so dir la lattuga in guardia a' paperi. *E Stiav.* 4. 5. Che sì, Ch' i' ho data la lattuga in guardia a' paperi.

§. II. *I paperi menano a ber l'oche, si dice quando Gl'ignoranti vogliono insegnare a' dotti*. *v. Flos* 259. Lat. *sus Minervam*. Gr. ὗς τὴν Ἀθηνᾶν. *Ciriff. Calv.* 3. 84. E così son menate l'oche a bere Qualche volta da' paperi in su' monti. *Varch. Suoc.* 5. 5. Vatti con Dio, i paperi hanno menato a ber l'oche. *Lasc. Spir.* 2. 5. Se tu hai così gran di l'altre cose, come tu hai la sporta, i paperi possono menare a notar l'oche, non che a bere.

§. III. *Buon papero, e cattiva oca; in modo proverb. si dice di Chi è buono da giovane, e tristo da vecchio*.

Paperottó. *Accresc. di Papero*. *Libr. Son.* 22. Quella lattuga, o dolce paperotto, I' rido, che tu stesso ti condanni.

Papesco. *Add. Di Papa, Papale*. Lat. *pontificius*. Gr. ἀρχιερατικός. *Dav. Scism.* 89. Minacciava rovina pubblica, se si facevano le nozze Spagnuole, e l'unione Papesca.

Papilione. *V. L. Farfalla, Parpaglione*. Lat. *papilio*. Gr. φάλαινα. *Pallad. Marz.* 28. I papilioni, i quali fanno nascere i vermicelli col suo sterco. *E Apr.* 11. Si vogliono vedere i papilioni. *Cr.* 9. 98. 6. E ancora i papilioni, cioè farfalloni, abbondano, i quali anche uccider bisognano (*così ne' T. a penna; lo stamp. ha popilioni*)

Papilla. *Capezzolo*. Lat. *papilla*. Gr. θηλή.

§. *Per simili*. *Red. Oss. an.* 5. Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. *E* 8. Penetrava nella cavità dell'intestino con una molto rilevata papilla.

Papilletta. *Dim. di Papilla*. *Red. Oss. an.* 5. Una linea di simili, ma molto minori papillette, che senza l'aiuto del microscopio non si potevano ben distinguere, scorreva per tutta quanta la lunghezza del canale componente gli esofaghi, e gli stomachi. *E* 42. Nell'entrata del quale (*gozzo*) internamente son poste molte, e molte piccolissime papillette, rilevate di varie grandezze.

Papiro. *Pianta, che nasce nel Nilo, e nelle lagune di Sicilia; ed è propriamente una Spezie di cipero, e di essa gli antichi facevano la carta*. Lat. *papyrus*. Gr. πάπυρος. *Cr.* 4. 31. 1. Alcuni altri la canna greca, che nasce nell' acqua, ovvero lino, ovvero papiro, ovver fieno, ovvero alcuna cosa arida ungono d'olio, e nel vino mettono. *E* 6. 96. 1. Il papiro, si dice quasi nutricamento di fuoco, imperocchè seccato è molto acconcio a nutrimento del fuoco nelle lucerne, e nelle lampane ec. nasce in luoghi acquosi, e dicesi volgarmente giunco appo noi. *Mor. S. Greg.* Manda nello mare gli suo' legati, e mandagli nelle vasella sue di papiro, ovvero di bambagia, sopra l'acqua.

§. *Papiro, per Carta, o Foglio*. Lat. *papyrus*. Gr. πάπυρος. *Dant. Inf.* 25. Come procede innanzi dell'ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore.

Papista. *Seguace del Papa*. Lat. *pontificius*. Gr. ἀρχιερατικός. *Dav. Scism.* 76. Cere, e altre cose benedette proibivano sotto pena capitalissima d'esser dichiarati papisti.

Papizzare. *V. A. Regnar nel Pontificato, Esser Papa*. Lat. *pontificatum gerere*. Gr. τὰ τῆς ἀρχιερωσύνης πράττειν. *Com. Inf.* 19. Dopo costui papizzòe Martino del Torso anni quattro, mesi uno, dì ventisette.

Pappa. *Pane cotto in acqua, in brodo, o simili*. Lat. *pappa*, *rium*. *Dittam.* 1. 7. Talchè la 'ntenderanno, non che sue, Coloro ancor, ch'appena san dir pappa. *M. Aldobr. P. N.* 74. Far pappa di midolla di pane, e di mele, e di latte, e d'un poco di zucchero. *Pataff.* 4. La gatta tanto alla pappa s'avvezza, Che l'è cotta la bocca, e la gorgozza. *Ant. Alam. son.* 24. Chi diede bombo, chi pappa, e chi ciccia.

Pappacchione. *Smoderato mangiatore*. Lat. *helluo*. Gr. λαίμαργος. *Franc. Sacch. nov.* 119. Piglia un bastone, e gitta tra le gambe di questi pappacchioni (*quì vale Balordi, Minchioni*)

Pappafico. *Arnese di panno, che si mette in capo, e cuopre parte del viso per difenderlo dalla pioggia, e da' venti*. Lat. *cucullus*. Gr. τὸ τῆς κεφαλῆς κάλυμμα. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Buricchi, farsetti, Cappe, e cappucci, e pappafichi in chiocca. *E* 4. 4. 21. E pappafichi, e maschere, Ch' era a vederli un raccapricciamento. *Malm.* 11. 23. Che temi, ch' e' mi porti via la brezza, Che tu m' hai posto il pappafico in testa?

Pappagallesco. *Add. di Pappagallo*. *Lasc. Spir. prol.* Bastivi, che in questa favola non saranno di quei ragionamenti lunghi ec. nè si udiranno nè Tedeschi, nè Spagnuoli, nè Franciosi cinguettare in lingua pappagallesca.

Pappagallessa. *Femmina del Pappagallo*. *Lasc. Par.* 3. 4. Tu cinguetti in modo, che tu mi pari una pappagallessa.

Pappagallo. *Uccello, che vien dell' Indie, ed è di più colori, e grandezze, e impara ad imitar la favella umana*. Lat. *psittacus*. Gr. ψιττακός. *Tes. Br.* 5. 32. Pappagallo è una generazion d' uccelli verde, e hanno il becco torto a modo di sparviere, e hanno maggior lingua, e la più grossa, che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza, perchè elli dice parole articolate, siccome l' uomo. *Bocc. nov.* 60. 12. La quale aperta, trovarono in essa una penna di quelle della coda d' un pappagallo. *Morg.* 14. 53. E 'l pappagallo quel, ch' è daddovero, Ed evvi il verde, e 'l rosso, e 'l bianco, e 'l nero.

§. *Favellar come i pappagalli, Parlare senza che chi parla sappia egli medesimo quel, che dice*. *Varch. Ercol.* 94. Favellare come i pappagalli, non intendere quello, che altri favella. *Red. Vip.* 1. 6. E così alla giornata si parla, come i pappagalli, e si scrivono, e si leggono, e si credono ec. bugie solennissime.

Pappalardo. *Voce a' nostri antichi venuta dal Provenzale, e vale Ipocrita; che oggi diciamo Bacchettone. v. il Du Fresne in questa voce*. Lat. * *papelardus*. Gr. ὑποκριτής. *Tratt. pecc. mort.* Or potete voi vedere, per quello, che noi avemo detto, che molti ingegni hae il diavolo per prendere le genti; che imprima egli mostra loro i vini, e le vivande, che son belle, e dilizíose, siccome egli fece ad Eva il pome; e se ciò non gli giova, egli dice: mangia, e bei come fa quello, e quell' altro. Compagnía ti convien tenere; vuo' tu, che l' uomo di te si gabbi, e che l' uomo ti tenga per pappalardo?

§. *Pappalardo, oggi vale Ghiotto, Pappone, Mangione, o Uomo goffo, semplice, e di poco ingegno*.

Pappalecco. *Leccornía, Ghiottornía*. Lat. *gulæ irritamentum*. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. La bocca chiusa a tutti i pappalecchi.

§. *Per Semplice mangiamento*. *Malm.* 9. 7. Lasciato s' era anch' egli rivedere Tutto quanto aggrezzato al pappalecco.

Pappardelle. *Lasagne cotte nel brodo, o colla carne battuta, ovvero col sangue della lepre*. Lat. *pulpamentum*. *Lab.* 190. E le pappardelle col formaggio parmigiano similmente.

§. *Condotto delle pappardelle, in ischerzo si dice la Gola*. *Malm.* 9. 64. Poichè 'l condotto delle pappardelle S' ha da ferrar, dic' egli, ella sia 'l boia.

Pappardo. *V. A. Papavero*. *But. Par.* 6. 1. Percoteva con la verga in mano tutti li più alti pappardi, che vedea nell' orto.

Pappare. *Smoderatamente mangiare*. Lat. *pappare*. *Dittam.* 3. 4. Che l' uom non dee pur dire: i' pappo, e vivo, Come nel prato fan le pecorelle. *Pataff.* 1. Pappa, diluvia, ed io te ne rifiuto. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 114. Vi par egli, che stia bene, che egli abbia a venir uno a saltar su, e quel, che tocca a tutti, abbia a beccarselo per se, e papparselo, e trangugiarselo saporitissimamente?

§. I. *Figuratam. per Insultar con minacce*. *Bern. Orl.* 1. 27. 20. Tu pensi, disse l' altro, essere a danza Con Alda in Francia a pappare, e bravare.

§. II. *Pur figuratam. per Iscialacquare*. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Nè Tiburio, nè Calvisio, che si son pappati loro avere, e ora, per aver pane da quella vecchia, mi fanno la spia, cagioneranno mai a me infamia, nè a Cesare colpa di parricidio?

Pappatore. *Che pappa, Smoderato mangiatore*. Lat. *helluo*. Gr. λαίμαργος. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. Guardate, che non v' inganni; questi pappatori non sogliono avere molta fede.

Pappo. *Lo stesso, che Pane; voce puerile, perchè diconlo così i bambini, quando cominciano a favellare*. *Dant. Purg.* 11. Innanzi che lasciassi il pappo, e 'l dindi. *Com. Purg.* 11. Se muore in tal puería, chiama il pane pappo, e 'l danaio dindo. *M. Aldobr. P. N.* 74. Siccome è a dire mamma, pappo, babbo, bombo.

Pappolata. *Vivanda molto tenera, e quasi liquida, che non si tenga bene insieme*. *Comp. Mant.* Come, tornando da pastura al truogo, Corrono i porci per la pappolata.

§. *Pappolata, l' usiamo anche per Favola, Cosa sciocca*. Lat. *nugæ*. Gr. λῆροι. *Car. lett.* 1. 61. Ma voi direte, ch' io sono uno scioperone a scrivervi queste pappolate. *Vit. Benv. Cell.* 33. Non mi maraviglio punto di quelle pappolate, che scrivono gli Greci delli Dei del Cielo. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno per procedere mescolatamente ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca, senza capo, e senza coda ec. s' usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata ec.

Pappone. *Mangione*. Lat. *heluo*. Gr. λαίμαργος. *Libr. cur. malatt.* Col medico vogliono apparire astinenti, ma di segreto sono incontinenti, e papponi.

Para. *V. A. Parata, Riparo*. Lat. *vallum*. *Vit. SS. Pad.* 2. 296. Vidi molte formiche entrare, e uscire per uno stretto pertugio, e portare maggiori pesi, che non era lo proprio corpo, e alquante cavavano la terra delle fosse, e facevano la para alla tana loro.

Parabola. *Favellamento per similitudine*. Lat. *parabola*. Gr. παραβολή. *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo. *S. Grisost.* Nella parabola dell' amico, che va a dimandare perseverantemente la notte tre pani. *Pass.* 200. Qui appresso porremo uno esemplo, ovvero una similitudine, e parabola.

§. I. *Per Favola, Trovato, Invenzione, Vanità*.

§. II. *Per Figura prodotta da una delle sezioni del cono*. *Sagg. nat. esp.* 93. Appena staccato dalla pastiglia discende, formando, com' un zampillo di fonte, la sua parabola.

Parabolano. *Ciarlone, Chiacchierone*. Lat. *verbosus, linguax, garrulus, gerro*. Gr. ἀδόλεσχος, λάλος, στωμύλος, μωρολογῶν. *But. Inf.* 29. 2. Comunemente questi archimisti sono ec. parabolani. *Serm. S. Ag.* 13. L' uomo parabolano si è reputato giucolare, e 'l troppo parlare non è senza difetto. *E* 15. Il parabolano mendace rade volte porge verità; e però vergognati, parabolano disutile, cognosciti, vanitoso ingannatore, che non misuri, e non pensi alla sentenzia delle parole. *Car. lett.* 1. 19. Che dirà Silvestro, che l' ha sempre tenuto per un parabolano? *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Udendo colla plebe Corribà i vanti lor parabolani (*quì in forza d' add. e vale: falsi, vani*) *Malm.* 5. 25. Egli è, dic' egli, un gran parabolano.

Parabolico. *Add. Che ha figura di parabola, A somiglianza di parabola*. *Gal. dial. mot. loc.* 566. La quale proverò, che dee esser linea parabolica. *Viv. Prop.* 86. Naturalmente s' accomodano alla curvatura di linee prossimamente paraboliche.

Paraboloso. *V. A. Add. Parabolano*. Lat. *verbosus, linguax, garrulus*. Gr. ἀδόλεσχος. *M. V.* 1. 97. Il quale era paraboloso, e di grande vista, e poco veritiere ne' fatti.

Paracucchino. *v.* **Pelacucchino**.

Paracuore. *Polmone*.

Paradiso. *Sust. Luogo de' beati*. Lat. *paradisus*. Gr. παράδεισος. *Bocc. nov.* 1. 36. E voi maladetti da Dio per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la madre, e tutta la corte di paradiso. *E nov.* 47. 19. Tanta fu la sua letizia, che d' inferno gli parve saltare in paradiso. *Petr. son.* 57. Ma certo il mio Simon fu in paradiso, Onde questa gentil donna si parte. *Dant. Purg.* 1. Che non si converría l' occhio sorpriso D' alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch' è di quei di paradiso. *Pass.* 38. Quando saranno nello 'nferno, e vedranno i Santi nella gloria di paradiso ec. piangendo per la pena, e per l' angoscia, che avranno, diranno ec. *Cron. Morell.* 334. Il corpo si ripose ec. in santa Croce nella sepoltura nostra nell' andito degli uomini, e con quella onoranza si potè fare, non passando l' ordine. Iddio abbia riposta l' anima in paradiso. *Bern. Orl.* 3. 5. 2. Altro del gentiluomo non tenete, Che il nome solo, ed un campo diviso Per arme, dove tanta parte avete, Quanta ha san Marcellino in paradiso.

§. I. *Paradiso, figuratam.* *Dant. Par.* 15. Che dentro agli occhi suoi ardeva un riso Tal, ch' io pensai co' miei toccar lo fondo Della mia grazia, e del mio paradiso. *But. ivi:* Del mio paradiso, cioè della mia felicità, ch' io debbo ricevere, vedendo io Iddio. *Vit. Plut.* Ella disse: che sì; ma vien tu solo, per tale che abbi tutto; e menollo nel suo paradiso, e fecelo star presso al pozzo. *Serm. S. Ag.* 41. Oh mente santa, paradiso d' allegrezza, ornata di fiori, e di tutte le virtù.

§. II. *Paradiso terrestre, e Paradiso, assolutamente, si dice il Luogo delizioso, dove primamente Iddio collocò Adamo, ed Eva*. *Dittam.* 6. 8. In un bel paradiso a star condusse Adamo, ed Eva. *Tesorett. Br.* E fece Adamo, ed Eva ec. Mantenente fue miso Fuora del paradiso, Dove era ogni diletto. *E altrove:* Li fiumi principali, Che son quattro, li quali, Secondo lo mio avviso, Muovon di paradiso. *Vit. SS. Pad.* 2. 348. Da questo luogo innanzi verso il paradiso nullo uomo mortale si può appressimare. *E appresso:* Da questo luogo insino al paradiso, dove Abramo, ed Eva stavano in delizie, sono xx. miglia, e dinanzi al paradiso ha posto Iddio un Cherubino.

§. III. *Per Una parte delle antiche chiese così detta*. *Borgh. Vesc. Fior.* 443. Un cotal portico, e come dire chiostro, con le sue logge innanzi alle porte principali (*delle chiese*) che chiamano paradiso, per l' ordinario propria stan-

za

za de' penitenti, e ove oltre a questo pare, che si ritirassono, poichè erano licenziati, tutti quelli, che come è detto non comunicavano, ordinati così, acciocchè nel tempo delle piogge restassero quelli, che erano cavati di Chiesa, al coperto.

§. IV. *Mettere alcuna cosa in Paradiso, vale Lodarla altamente*. Lat. *ad cœlum ferre*. Gr. τῷ λόγῳ αἴρειν. *Fir. nov.* 6. 245. E beato a chi poteva dir la sua in suo favore, e in lodargli questo nuovo amore, e metter colei in paradiso.

PARADISO. *Add. Aggiunto, che si dà a una Spezie di mele, ed anche a una Sorta d' uva*. *Libr. Viagg.* Gli alberi di quelle, non hanno foglie, ma quegli, che portano mele paradise, hanno bene le foglie, che son lunghe un piede per ogni verso. *Sod. Colt.* 119. L' uva paradisa è ottima, sebbene ha la scorza grossa, quando sia ben fatta, gialla, e matura.

PARADOCCO. *Sorta di giuoco antico*. *Pataff.* 8. Al tanto, al paradocco, alla bassetta.

PARADOSSO. *V. G. Cosa fuori della comune openione*. Lat. *paradoxum*. Gr. παράδοξον. *Sen. ben. Varch.* 2. 31. Questo paradosso, cioè cosa fuori d' oppenione, e degna di maraviglia, e da non essere creduta, che quegli, che hanno accettato i benifizi ben volentieri, gli abbiano renduti ec. non è a giudizio mio punto nè meraviglioso, nè incredibile. *Red. Inf.* 100. Io m' immagino, che questo mio pensiero non vi parrà totalmente un paradosso. *E* 114. Qual vergogna, o quale stravagante paradosso mai sarebbe ec.

PARADOSSO. *Add. Che contiene paradosso, Di paradosso*. Lat. *incredibilis*. Gr. ἄπιστος, παράδοξος. *Varch. Lez.* 599. A molti paiono queste cose iperbole, o paradosse.

PARAFERNA. *V. G. vale Quello, che oggi diciam Sopraddote*. Lat. * *parapherna*. Gr. παράφερνα. *Maestruzz.* 1. 65. Paraferna è ciò, che la moglie ha fuor della dote.

PARAFERNALE. *V. G. Add. Di paraferna, Sopraddotale*. Lat. * *paraphernalis*. *Maestruzz.* 1. 65. E così è dato al marito per le cose parafernali.

PARAFRASARE. *Ridurre in parafrasi*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 244. Ora parafrasandolo con dire ec. e ciò per variare.

PARAFRASATO. *Add. da Parafrasare*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 305. Volete vederne parafrasata dal nostro poeta gentilissimamente la seconda parte di questo Omerico notabilissimo verso?

PARAFRASI. *V. G. Interpretazione d' un autore fatta col ridire lo stesso più largamente*. Lat. *paraphrasis*. Gr. παράφρασις. *Fir. dial. bell. donn.* 336. Subito, che mando fuori una traduzione della poetica d' Orazio, quasi in forma di parafrasi, che sarà questa prossima state, io risponderò quattro parole a correzione di costoro. *Red. Vip.* 1. 47. Direi, che falsamente da' copiatori fosse stata attribuita a Dioscoride, e che fosse piuttosto opera del Greco Eutecnio sofista, che compilò a' libri di Nicandro le parafrasi non per ancora date in luce.

PARAFRASTE. *V. G. Che parafrasa*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 248. Ama meglio d' essere fido interpetre, che parafraste leggiadro.

PARAGGIO. *Paragone, Agguagliamento, Ragguaglio*. Lat. *æquiparatio, æquatio*. Gr. σύγκρισις, ἴσωσις. *Petr. cap.* 12. E vederassi in quel poco paraggio, Che vi fa ir superbi, oro, e terreno Essere stato danno, e non vantaggio. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. E la biltà, ch' è 'n voi sanza paraggio. *Pass.* 209. E non trovando niuna altra creatura a suo paraggio, alla quale, per la sua condizione altiera, maritar si potesse, al padre suo, del quale era nata, non legittimamente si maritò (*cioè: che fosse suo pari*) *Red. Ditir.* 26. E quando in bel paraggio D' ogni altro vin lo assaggio ec. *E annot.* 132. Paraggio, lo stesso, che il Latino *comparatio*.

§. *Cavaliere di paraggio, e Uomo di paraggio*. *Red. annot. Ditir.* 132. Il Dufresne mostra, cavalieri di paraggio esser quelli, che sono di gran parentado, e posseggono nobiltà di sangue, e di schiatta da' legisti detta generosa: E uomo di alto paraggio, e di basso paraggio prova, coll' autorità di vecchi romanzi Franzesi non essere altro, se non uomo di alto, e di piccolo affare, di alta, o di bassa nascita. *G. V.* 12. 66. 19. E di più di 1600. tra conti, e baroni, e bandéresi, e cavalieri di paraggio. *Nov. ant.* 80. 2. Uccise di sua mano mille fra Re, e baroni, e cavalieri di paraggio.

PARAGONABILE. *Add. Che si può paragonare*. Lat. *comparabilis, æquabilis*. Gr. σύγκριτος. *Libr. cur. malatt.* Non èe medicina purgativa paragonabile alla sena. *Segn. Et.* 5. 5. E' di necessità, che tutte le cose, di che s' ha a fare la permutazione, in un certo modo sieno paragonabili.

PARAGONARE. *Far paragone, Assimigliare, Comparare*. Lat. *comparare, conferre*. Gr. παράγειν. *Petr. son.* 302. Ella contenta aver cangiato albergo. Si paragona pur co' più perfetti. *Fir. As.* 192. Menò un giovane ec. grande, e grosso, e tale, che io non so, se egli si potevà paragonare ad alcun di loro. *Sagg. nat. esp.* 14. La di cui aria vuol paragonarsi colla prima. *Red. Inf.* 82. Quel Greco poeta ec. paragona i Greci, ed i Troiani ec. gli paragona, dico, alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte.

PARAGONATO. *Add. da Paragonare*. Lat. *comparatus*. Gr. συγκεκριμένος. *Sen. ben. Varch.* 6. 6. Io vedrò più tosto (paragonati tra se il benifizio, e l' ingiuria) se resto creditor di cosa nessuna. *Red. Inf.* 35. Ne' sacrosanti libri vengon paragonati i più forti, e i più terribili nimici alle pecchie. *Sagg. nat. esp.* 14. Si averà prossimamente quella (*differenza*) che si ritrova tra l' umido delle due arie paragonate.

PARAGONE. *Pietra, sulla quale fregando l' oro, e l' ariento, si fa pruova della loro qualità*. Lat. *index, Lydius lapis*. Gr. χρυσῖτις, βάσανος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 275. Adunque, come il paragone l' oro, così l' avversità dimostra chi è amico. *G. V.* 12. 89. 3. Per grandezza si bagnò a Laterano, nella conca del paragone. *Red. esp. nat.* 5. Di queste pietre ne ho molte; son di color nero simile a quello del paragone, lisce, e lustre, come se avessero la vernice. *Cas. lett.* 70. Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuol procurar d' avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l' oro basso dal fine insegna a conoscere, così ci mostri qual sia la vera, e quale la falsa ambizione.

§. I. *Oro di paragone, si dice di Quello, che può reggere a tutti i cimenti*. Lat. *aurum obryzum*. Gr. τὸ ὄβρυζον. *G. V.* 6. 22. 2. Dall' uno lato dall' agostaro era imprentato il viso dello Imperadore, e dall' altro una aguglia al modo di Cesari antichi, ed era grosso, e di carati venti di fine paragone.

§. II. *E per simili. del Paragone, a cui si cimenta l' oro, e l' ariento, usiamo Paragone, per Pruova, Esperienza, Cimento*. Lat. *experimentum, tentamentum*. Gr. πεῖρα. *Ar. Fur.* 1. 16. Più volte s' eran già, non pur veduti, Ma al paragon dell' arme conosciuti.

§. III. *Per Comparazione, Egualità*. Lat. *æquiparatio, comparatio*. Gr. ἴσωσις, σύγκρισις. *Fir. As.* 120. Tale sia finalmente la sua miseria, ch' ella non truovi paragone per tutto 'l mondo. *Sagg. nat. esp.* 14. Volendosi dunque far paragone di un' aria con un' altra, si osservi ec. *E* 16. Una (*esperienza*) ve n' è vicinissima, che è l' antecedente del paragone dell' umidità dell' aria, e de' venti.

PARAGRAFO. *Propriamente Una delle parti, nelle quali si dividono da' legisti le leggi, che essi segnano così* §. Lat. * *paragraphus*. Gr. παράγραφος. *Ar. Supp.* 2. 1. E con fatica allega per me un parafo (*qui: parafo per sincope, in vece di paragrafo*)

§. *E a quella somiglianza si dicono paragrafi Quelle parti principali, nelle quali si divide alcuna orazione, o trattato, o scrittura, o simili*. *Dant. Vit. nuov.* 2. Verrò a quelle parole, le quali sono scritte nella mia memoria, sotto maggiori paragrafi. *Com. Inf.* 1. A te convien ec. questo paragrafo, ed infino quivi: Ed io a lui ec. sono parole di Vergilio, nelle quali palesa chi è quella lupa.

PARAGUANTO. *Mancia*. Lat. *strena*. Gr. ξένιον, ἐπιφορὰ. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E non pertanto Paraguanto mi vien, che prezzo sia Del carbon, che chiedesse Per rosolarsi una gentil sfogliata. *E sc.* 20. Qui sarebb' ora andato un paraguanto. *Malm.* 2. 68. Perciò, per buscar mance, e paraguanti, Andaron molti a darne al Re gli avvisi.

PARALASSE, *e* PARALLASSE. *Termine degli astronomi. Differenza tra 'l luogo vero, e l' apparente de' celesti fenomeni*. Lat. *parallaxis*. Gr. παράλλαξις. *Gal. Sagg.* 287. Quelli, che per via della paralasse voglion determinar circa 'l luogo della cometa, hanno bisogno di stabilir prima lei esser cosa fissa, e reale. *E Sist.* 377. L' angolo della diversità, o vogliam dire la parallasse della stella posta nel polo F, sia A F B.

PARALELLEPIPEDO, *e* PARALLELEPIPEDO. *Termine geometrico, che significa Figura solida di sei facce, delle quali l' opposte sono parallele; che anche si dice Solido parallelepipedo*. Lat. *parallelepipedum*. Gr. παραλληλεπίπεδον. *Sagg. nat. esp.* 218. Si mettano ec. solidi parallelepipedi fatti degli stessi metalli, o di diverse pietre, o di marmi.

PARALELLO. *Sust. Comparazione, Uguaglianza*. Lat. *æquiparatio, comparatio*. Gr. ἴσωσις, σύγκρισις. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. In chi sembri cadérne il paralello, E la comparazion quadrar diritta. *E* 4. 1. 1. Ma questi sono scherzi in paralello A i perigliosi casi, in ch' io mi vidi ec. Giovane, gazzerotto inviluppato.

PARALELLO, *e* PARALLELO. *Add. Termine geometrico; Equidistante*. Lat. *parallelus*. Gr. παράλληλος. *Dant. Par.* 12. Come si volgon per tenera nube Du' archi paralleli, e concolori. *But. ivi:* Paralleli, cioè egualmente distanti, cioè, che dall' una parte non si accostano più insieme, che dall' altra. *E altrove:* Quattro cerchi paralelli, cioè equidistanti sì, che 'l primo è intorno al polo artico, e chiamasi paralello artico. *Sagg. nat. esp.* 175. Spignendole paralelle al medesimo piano. *Red. Inf.* 100. Avevano (*i cavallucci*) il colore tutto verde con due linee bianche paralelle distese da' lati per tutta la lunghezza del corpo loro.

PARALELLOGRAMMO, *e* PARALLELOGRAMMO. *Figura di quattro lati, gli opposti de' quali sono eguali, e paralleli*. Lat. *parallelogrammum*. Gr. παραλληλόγραμμον. *Viv. Prop.* 115. Adunque i paralellogrammi ec. sono uguali.

PARALISÍA. *Sorta di malattia consistente nella privazione di moto in una, o più parti del corpo*. Lat. *paralysis*. Gr. *παράλυσις*. *Libr. cur. malatt.* Giova a coloro, che hanno paralisía. *Menz. sat.* 8. Ed a quel pissi pissi, a quel bisbiglio Patì paralisía la sala, e 'l trono (*quì per metaf.*)

PARALITICO. *Infermo di paralisia*. Lat. *paralyticus*. Gr. *παραλυτικός*. *M. Aldobr. P. N.* 50. Vale a' paralitici, e a quelli, che tremano, e a gotte. *Dittam.* 6. 6. Quì, come dice il Vangelo di Cristo, Fe sano il paralitico, che pianto Più di trent' anni avea infermo, e tristo. *Dial. S. Greg. M.* Sì la percosse di paralisía, sicchè molti anni giacque paralitica. *Cavalc. Frutt. ling.* Narra S. Gregorio d' un paralitico, che ebbe nome Servio, ch' era stato sì perduto, che eziandío la mano non si poteva porre alla bocca.

PARÁLLASSE. *v.* PARALASSE.

PARALLELEPIPEDO. *v.* PARALLELEPIPEDO.

PARALLELO. *v.* PARALLELO.

PARALLELOGRAMMO. *v.* PARALELLOGRAMMO.

PARALOGISMO. *Errore di raziocinio, Raziocinio falso, benchè in apparenza vero*. Lat. *falsa ratiocinatio*. Gr. *παραλογισμός*. *Gal. Sist.* 123. Per fare apparir vera una proposizion falsa, e per persuaderla, non si possa produrre altro, che fallacie, sofismi, paralogismi, equivocazioni, e discorsi vani. E 130. L' errore contro la prima posizione è d' uno equivoco, o paralogismo.

PARAMENTO. *Veste, e Abito sacerdotale*. Lat. *vestis sacra, sacra supellex*. Gr. *ἱερὰ ἱμάτια*. *Maestruzz.* 2. 54. Che farà, se 'l cherico dica la pistola sanza paramento?

§. I. *Paramento; vale anche Ornamento, o Drappo, col quale s' adornano le pareti de' templi, e delle case; lo che diciamo più comunemente Parato*. *M. V.* 9. 21. Scese nella cappella, e arse i paramenti, e 'l tavolato dell' altar maggiore.

§. II. *Per Qualunque abito ricco, e ornato*. *Filoc.* 5. 355. La donna, ec. venne vestita di quelli vestimenti, li quali alla sepoltura avea portati, e ornata di quella corona, anella, e altri preziosi paramenti. *M. V.* 4. 39. Feciono armare quanti cittadini ebbono, che montare potessono a cavallo, tutti isforzati di coperte, e d' altri paramenti, e avvistate sopravveste.

§. III. *Per Abbigliamento di palafreno*. Lat. *phaleræ*. Gr. *φάλαρα*. *M. V.* 4. 39. Gli presentò da parte de' fratelli, e sua 30. tra destrieri, e cavalli, e palafreni covertati di velluto, e di scarlatto, e di drappo di seta, guerniti di ricchi paramenti di sella, e di freni.

PARAMOSCHE. *Spezie di rosta*. Lat. *flabellum muscarium*. Gr. * *μυιοσόβη*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 186. Pur non è poco, che 'l suo testamento Mi faccia erede di tal paramosche, Qual d' ogni banda fa sventolamento.

PARAPETTO. *Sponda*. Lat. *sponda*. Gr. *ἡ κλίνη*. *G. V.* 11. 59. 10. Ma poi vi feciono fare i Fiorentini in Arezzo un altro piccolo castello ec. per più sicura entrata con corridoio di fuori grande tra 'l muro, e parapetto per gli cavalieri. E 12. 115. 1. Ed era la città più forte, e più bella, avendo riguardo, e parapetto del muro a modo di Pisa. *Tav. Rit.* E viensene a un parapetto, lo quale era sopra la porta, dicendo: chi siete voi, vassallo? *Sagg. nat. esp.* 258. E ciò s' avverta a farlo per un foro d' un asse, che serva di parapetto a chi soffia.

PARAPIGLIA. *Voce, con che si esprime Subita, e numerosa confusion di persone*.

PARARE. *Vestire di paramento, Addobbare. E non che nell' att. si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *ornare, exornare*. Gr. *κοσμεῖν, ἐγκοσμεῖν*. *G. V.* 8. 63. 5. E di presente si fece parare dell' ammanto di s. Piero, e colla corona di Gostantino in capo, e con le chiavi in croce in mano. *Pass.* 136. Si parò alla prima messa, e solennemente la cantò. *Ordinam. Mess.* L' ammitto, lo qual si pone lo prete in capo, quando si para per dir la messa, significa quel panno, col quale fue a Gesù Cristo coperto il capo, quando lo feriano li Giudei. *Vit. SS. Pad.* 2. 255. Menollo nella chiesa lui solo, e parossi a messa.

§. I. *Parare, per Addobbare, o Ornare con parato*. *Cecch. Mogl.* 1. 3. V. I' parerò così semplicemente. C. Sì un po' di paratino adatto adatto, quasi che un rassettar la casa.

§. II. *Per Porgere*. Lat. *porrigere*. Gr. *ὀρέγειν, παρέχειν*. *Tes. Br.* 1. 18. Nel Vangelo comandò di parare l' altra gota, quando l' una fosse ferita. *Introd. Virt.* Dice il Vangelo di colui, che vuol esser perfetto: chi ti dà in una gota, para l' altra. *Serm. S. Ag.* 8. Tegnamo l' esempro del nostro Signore, che dice: chi ti percuote l' una gota, para l' altra. *Franc. Sacch. Op. div.* 131. A cosa, che ti venisse a ferire, ogni altro membro pareresti, per avere la percossa piuttosto altrove, che nel cuore.

§. III. *Parare, per Riparare*. *Serd. stor.* 3. 114. Fatte alcune balle di bambagia di figura rotonda, se le rotolavano innanzi per parare i colpi dell' artiglierie. E 7. 269. Fatta come una palvesata, paravano l' arme de' nemici. *Bern. Orl.* 1. 4. 89. Io son contento, se tu pari questa (*stoccata*) Dir, ch' anche tu se' duro assai di testa. E 1. 5. 46. Rinaldo alzò lo scudo, e nel parare Gli dà nel fianco una strana percossa.

§. IV. *Parare, per Impedire, opponendosi, come Parare il lume, il sole, la vista, e simili*.

§. V. *Parare, per Impedire, o Trattenere il moto, o il corso d' alcuna cosa, come Parare una palla, un cavallo, e simili*.

§. VI. *E neutr. pass. vale Fermarsi*. *Sagg. nat. esp.* 154. Si disse, che dopo questa fuga l' acqua non si para in un subito, ma seguita a sollevarsi con un moto anch' egli assai veloce.

§. VII. *Parare le mosche, vale Cacciarle*. *Bern. rim.* 1. 3. Sopra il desco una rosta impiccat' era Da parar mosche a tavola, e far vento.

§. VIII. *Parar dinanzi, per Presentare*. *Bocc. nov.* 69. 9. Quanto ti puo' tu conoscere alla fortuna obbligato, pensando, che ella t' abbia parato dinanzi così fatta cosa ec. *Pass.* 384. Così simigliantemente il diavolo farà sognare ad alcuna persona ec. ed all' uno, e all' altro parerà innanzi alcuna cosa, per la quale vengano insieme a rissa, ed a tenzone.

§. IX. *Pararsi altrui dinanzi una cosa, vale Venire in fantasia, Sovvenire*. Lat. *succurrere, in mentem venire*. Gr. *ἐνδύειν ἐπὶ τὸν νοῦν*. *Bocc. nov.* 39. 1. E' mi si para dinanzi, pietose donne, una novella, alla qual ec. vi converrà non meno di compassione avere, che alla passata. *Sagg. nat. esp.* 23. E' nota oramai per ogni parte d' Europa quella famosa esperienza dell' argento vivo, che l' anno 1643. si parò davanti al grande intelletto del Torricelli.

§. X. *Pararsi dinanzi ad alcuno, vale Venire a fronte, Venire a mano, Incontrarsi, Opporsi*. Lat. *occurrere*. Gr. *ἀπαντᾶν*. *Bocc. nov.* 11. 6. Domandando a ciascuno, che dinanzi lor si parava, che loro luogo facesse. E *nov.* 14. 8. Notando quelli, che notar sapevano, s' incominciarono ad appiccare a quelle cose, che per ventura loro si paravan davanti. E *nov.* 84. 11. Perchè essi con vanga, e chi con marra nella strada paratisi dinanzi ad Angiulieri ec. il ritennero, e presono.

§. XI. *Pararsi, per Affacciarsi, o Farsi, nel signific. del* §. XXXI. *di* FARE. *Bocc. nov.* 66. 9. Io mi parai in sull' uscio della camera, e volendo egli entrar dentro, il ritenni.

§. XII. *Pararsi, per Cautelarsi, Prepararsi*. *Serm. S. Ag.* Parastevi con tutte le medicine, e rimedj, acciocchè a voi non venisse.

§. XIII. *Non saper dove alcuna cosa voglia andare a parare, o simili, vale Non sapere dove ella sia per riuscire, o terminare*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 89. Mi dirà alcuno di voi: ove viene a parare questa tua accusa?

PARASOLE. *Strumento, che facendo ombra, serve a parare il sole, Ombrello*. *Tratt. segr. cos. donn.* Di mezzo Agosto hanno bisogno del parasole.

PARASSITACCIO. *Peggiorat. di Parassito*. *Fir. Luc.* 4. 3. Che venga il canchero a quel poltrone di quel parassitaccio. *Malm.* 11. 54. Parassitaccio porco, grande, e grosso.

PARASSITO. *Uomo, che per ghiottornia, e voracità eccede nella qualità, e quantità del cibo*. Lat. *parasitus*. Gr. *παράσιτος*. *Fir. As.* 303. Dà a questo nostro novello parassito un tazzon di vin greco del miglior, che sia in cantina. *Libr. Son.* 37. Perchè molto, Luigi, avesti a male, Che ti chiamai parassito, e cagnotto. *Dav. Scism.* 67. Partito il Vescovo, circondò il Re la turba de' parassiti, che ec. lo persuasero a levarsi tal rispetto dall' animo.

PARASSITONACCIO. *Peggiorat. di Parassito*. *Fr. Giord. Pred. R.* Teneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi.

PARASSITONE. *Accrescit. di Parassito*. *Fr. Giord. Pred. R.* Teneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi.

PARATA. *Riparo, che si fa dinanzi a checchessia per difesa*. Lat. *vallum*. Gr. *ἔρκος*. *M. V.* 2. 30. Quelli del fosso colle parate, e co' palvesi francamente s' atavano con le loro balestre. *Stor. Pist.* 20. Ciascuno fu agli steccati, e alle parate de' campi. E 49. Messer Gianni fece racconciare le parate guaste.

§. I. *Diciamo Veder la mala parata; che vale Conoscere d' essere in termine pericoloso*. Lat. *cognoscere discrimen, periculum*. Gr. *αἰσθάνεσθαι κίνδυνον*. *Bern. Orl.* 2. 1. 14. Onde soletta in una navicella Entra, veduta la mala parata.

§. II. *Restare in parata; termine degli schermitori, vale Fermarsi in guardia*. *Malm.* 10. 56. Resta in parata, molto gira il guardo Prima ch' un piè nè anche egli abbia mosso.

PARATINO. *Dim. di Parato*. *Cecch. Mogl.* 1. 3. V. I' parerò così semplicemente. C. Sì un po' di paratino adatto adatto, quasi che un rassettar la casa.

PARATÍO. *Lo stesso, che Parata*. *Cr.* 9. 61. 2. Deono esser volte al meriggio per li venti freddi, alli quali dee resistere alcun portico, ovvero paratío, o chiusura (*la stampa ha per errore: parato; in altri Testi a penna si legge: paritío*)

§. *Per Tramezzo*. *Com. Dant.* Le loro case erano congiunte insieme, uno paratío le dividea.

PARATISSIMO. *Superl. di Parato, Prontissimo*. Lat. *paratissimus*. Gr. *ἑτοιμότατος*. *Stor. Eur.* 4. 95. Offerendosi paratissima a riconoscere questo servizio in qualunche bisogno loro, e di averlo sempre a memoria. *Ambr. Furt.* 1. 3. Altro è quello, ch' io ti vo' dire, ed in quel, ch' io mi voglio servire di te. G. Eccomi paratissimo. E 4. 5. S' io vi pos-

vi posso giovare, son paratissimo. *E Bern.* 1. 2. Io son paratissimo A darvi tutti i consigli, che ottimi Istimerò per voi.

PARATO. *Sust. Paramento*. Lat. *aulæa*, *apparatus*, *ornatus*. Gr. αὐλαῖα, περιπέτασμα. *Cecch. Mogl.* 2. 1. E forse che Pandolfo nelle nozze della figliuola ec. non vorrà fare un parato, e una festa pomposa, e bella. *Salvin. disc.* 2. 12. De i vostri ritratti vesti meglio, che di qualsivoglia parato, la nostra stanza.

PARATO. *Add. Addobbato*, *Abbigliato*, *Ornato di paramenti*. Lat. *exornatus*. Gr. ἐπικοσμηθείς. *G. V.* 7. 26. 4. Fecero venire nel campo di Curradino falsi ambasciadori molto parati, con chiavi in mano. *Pass.* 163. Contro a ciò fanno tutto dì le vane, e le superbe donne, le quali vengono parate, e addobbate ne' vestimenti, e negli altri ornamenti alla confessione, come andassono a convito, o a nozze. *Liv. M.* Allora uscì fuori Tullo parato, e coronato come Re.

§. I. *Per Preparato*, *Pronto*. Lat. *promptus*, *paratus*. Gr. ἕτοιμος, πρόθυμος. *Sen. ben. Varch.* 6. 39. Se all' uno, o all'altro di noi due è destinato, e così dispongono i fati, che o tu sii costretto a pigliare il benefizio, o io a darlo, dialo quegli, che suole; io son presto, e parato. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò pronto, e parato ad ubbidire. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. E delle medicine, e delle letta Sia la comodità presta, e parata.

§. II. *Mal parato*, *vale Che è in cattivo termine*, *Male in ordine*, *Mal provveduto*. *Bocc. nov.* 64. 12. Tofano veggendosi mal parato, e che la sua gelosia l'avea mal condotto ec. tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a casa sua. *M. V.* 9. 65. Vedendosi male parato, e poco atto alla difesa.

PARAVENTO. *Usciale*, *con che si chiudono le porte per difendere le stanze dal vento*.

PARAULA. *V. A. Parola*. Lat. *verbum*. Gr. λόγος. *Guitt. lett.* 3. Affogano la paraula di Dio, e la paraula di Dio vita d' anima è. *Gr. S. Gir.* 1. Dicono, che credono in Dio per paraule, e per opere lo rinegano. *E* 3. Guadagno è dire la paraula di Dio, ed è perdita chi la tace.

PARAVOLOSO. *V. A. Add. Parabolosо*, *Linguacciuto*, *Loquace*. Lat. *linguosus*, *dicax*. Gr. ἀθυρόγλωσσος. *Amm. ant.* 36. 2. 7. Or sarà giustificato l'uomo paravoloso. *E appresso*: Non proferse falsa sentenza, che l' uomo paravoloso possa non esser giustificato.

PARCAMENTE. *Avverb. Con risparmio*, *Con parsimonia*. Lat. *parce*, *frugaliter*, *moderate*. Gr. φειδομένως, ἁπλῶς, μετρίως. *Tac. Dav. ann.* 4. 96. Morirono in quest' anno due chiari cittadini, Gn. Lentulo per la ben tollerata povertà, e poscia lealmente fatta, e parcamente usata ricchezza ec. *Sen. ben. Varch.* 7. 24. Non vietiamo, che si richieggiano i benefizi di coloro, i quali troppo acerbamente gli riscuotono, non intendendo perciò, che non si debbiano richiedere mai, ma parcamente.

PARCERE. *V. L. Perdonare*. Lat. *parcere*. Gr. φείδεσθαι. *Franc. Sacch. rim.* 20. Sarà giammai, che dal ciel vi si parca? *Franc. Barb.* 20. 9. Ma per questo io non parco, Dice ragion a colui, che dicesse Cosa, che non decesse. *Guitt. lett.* 13. Parcetemi, mercè, e voi, e altri tutti, a cui pervene.

§. *Per Risparmiare*. *Dant. Par.* 23. Non è poleggio da picciola barca Quel, che fendendo va l' ardita prora, Nè da nocchier, che se medesmo parca.

PARCISSIMAMENTE. *Superl. di Parcamente*. Lat. *parcissime*. Gr. ἁπλούστατα. *Ar. Supp.* 1. 2. Egli oltrechè parcissima-Mente apparecchia, sempre differenzia E' tra 'l suo cibo, e 'l mio.

PARCITA', PARCITADE, e PARCITATE. Lat. *parcitas*, *parsimonia*. Gr. ἁπλότης, φειδωλή. *Introd. Virt.* Parcità è virtù, per la quale si ritien quello, che si convien ritenere. *Albert. cap.* 55. La parcitade è non passar la misura del mangiare. *But. Inf.* 7. Virtù è mezzo di questi due estremi, cioè dare le cose da dare, e tenere le cose da tenere; e questo fa la parcità, che è virtù. *E* 16. 2. Ella sta in mezzo tra l' avarizia, e prodigalità, onde si può dire parcità, che è dare quel, che si de', e tenere quel, che si de'.

PARCO. *Sust. Luogo*, *dove si racchiuggono le fiere*, *cinto o di muro*, *o d' altro riparo*, *che oggi più comunemente diciamo Barco*. Lat. *roborarium*, *vivarium*. Gr. ζωοτροφεῖον. *G. V.* 6. 1. 5. Fece il parco della caccia presso a Gravina. *E* 8. 92. 4. E parte a san Luis di Francia in un gran parco chiuso di legname 56. de' detti Tempieri fece legar ciascuno a un palo, e fece loro metter fuoco da' piè, e alle gambe. *Ciriff. Calv.* 2. 64. E son rinchiusi, come fiere in parco.

PARCO. *Add. Ritenuto*, *Assegnato*. Lat. *parcus*. Gr. φειδωλός. *Dant. Purg.* 11. Al montar su contra sua voglia è parco. *Petr. son.* 112. Quel viso, al qual (e son nel mio dir parco) Nulla cosa mortal puote agguagliarsi. *E canz.* 35. 5. Disconviensi a signor l' esser sì parco.

PARDAO. *Spezie di moneta Indiana*. *Serd. stor.* 8. 395. I fattori Portoghesi si facessero pagare da' mercatanti solamente quaranta pardai. Questa è una moneta d'oro, che vale circa otto giuli per uno.

PARDO, e *Leopardo*. Lat. *leopardus*. Gr. λεοπάρδαλις. *Petr. son.* 186. Intelletto veloce più che pardo, Pigro in antiveder i dolor tuoi. *Dittam.* 4. 11. Mi ragionò del cervo la natura, La vita, e la beltà della pantera, E quanto i pardi, e i tigri sono destri, Secondochè nel libro suo gli avvera. *Malm.* 2. 35. E rimessa la briglia al suo giannetto, Come un pardo saltovvi su di netto.

PARE. *v.* PARI.

PARECCHI, e PARECCHIE. *Numero indeterminato*, *ma di non molta quantità*. Lat. *nonnulli*, *non pauci*. Gr. οὐκ ὀλίγοι. *Bocc. nov.* 11. 11. Di che il giudice turbato, fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *E nov.* 17. 45. Alla quale parecchi anni, a guisa quasi di sorda, e di mutola, era convenuta vivere. *E nov.* 60. 20. Furon tante, che se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. *Cron. Morell.* 336. Morivvi di fame parecchie centinaia di persone. *G. V.* 9. 305. 3. Fu la più bella, e ritenuta battaglietta, che fosse ancora in Toscana, che durò per ispazio di parecchie ore. *Dant. Inf.* 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto. *Petr. cap.* 5. E 'l giovine Toscan, che non ascose Le belle piaghe, che 'l fer non sospetto Del comune nemico, in guardia pose Con parecchi altri. *Sagg. nat. esp.* 88. Messi poi sull' argento parecchi minuzzoli di paglia minutissimamente trita, si mandò giù la vescica.

PARECCHIO. *V. A. Pari*, *Simile*. Lat. *par*, *similis*. Gr. ἴσος, ὅμοιος. *Dant. Purg.* 15. Salendo su per lo modo parecchio A quel, che scende. *Rim. ant. Incert.* 122. E far de' suo' begli a' miei due specchi, Che lucon sì, che non truovan parecchi. *Ninf.* 365. Or che farà la tua madre cattiva, Che non arà giammai un tuo parecchio? *E Tes.* La qual Teseo comandò a tagliare S' andasse, acciocchè una pira parecchia Alla statua d' Ofelte possan fare. *Vit. Barl.* 10. E si ho recata una pietra sì buona, e sì ricca, che niuno uomo non ebbe mai la parecchia.

PAREGGIAMENTO. *Il pareggiare*. Lat. *æquatio*. Gr. ἴσωσις. *Segn. Polit.* 2. 5. E' principal suo trovato il pareggiamento della roba. *E cap.* 7. Affermo io esser meglio riempier la città d' uomini per via del pareggiamento de' beni.

PAREGGIARE. *Far pari*, *Adeguare*. Lat. *æquiparare*, *æquare*. Gr. ἰσάζειν, ἰσοῦν. *Bocc. nov.* 58. 5. A cui di senno pareva pareggiar Salamone. *Cr.* 1. 9. 1. Se avvenisse, che alcun monte vi s' interponesse, o l' acqua si meni intorno alle sue costiere, o vero lati, o si pareggino caverne al capo dell' acqua. *Pass.* 197. Al quale niuno altro amore si dee pareggiare, o agguagliare. *Dant. Inf.* 23. Che più non si pareggia mo, ed issa. *E Purg.* 2. Che 'l muover suo nessun volar pareggia. *Petr. canz.* 18. 2. Ma contrastar non posso al gran desio, Lo qual è in me, dapoi Ch' i' vidi quel, che 'l pensier non pareggia. *E canz.* 35. 8. Ben non ha 'l mondo, che 'l mio mal pareggi. *Mor. S. Greg.* 18. 30. Quale tra le nuvole sarà pareggiato col Signore. *Sen. ben. Varch.* 6. 38. Per qual cagione solleciti tu tanto di dannare la tua ragione, e pareggiare meco i conti, come se tu avessi a fare con uno ingordo usuraio, e avaro prestatore?

§. I. *Pareggiare*, *neutr. pass. per Divenir uguale*. *Viv. Prop.* 37. Convengono ec. in avanzare, o in mancare, o in pareggiarsi.

§. II. *Pareggiar la soma*; *figuratam. si dice del Fare le cose pari*; *e anche del Proceder con cautela*, *e riguardo*. *Bern. Orl.* 2. 9. 21. E guarda ben di pareggiar la soma.

PAREGLIO, e PARELIO. *Nuvola illuminata in tal maniera dal sole*, *che rassembri un altro sole*. Lat. *parelium*. Gr. παρήλιος. *Dant. Par.* 26. Perchè la veggio nel verace speglio, Che fa di se pareglio all' altre cose, E nulla face lui di se pareglio. *But. ivi*: Cioè lo quale fa di se medesimo rappresentamento di tutte le cose, imperocchè tutte si vedono in lui; e nulla face lui di se pareglio, cioè nulla cosa fa lui rappresentamento di se, come la luce dell' occhio, che si chiama pupilla fa essere pareglio, e rappresentamento delle cose, che vede, ritenendo le figure in se, e rappresentandole allo 'ntelletto ec. (*v. la nostra postilla sopra il riferito luogo di Dante Par.* 26.) *Segn. Paneg. S. Gio: Bat.* 5. Sarebbe stato questo un parelio, per dir così, di due soli apparso a deludere ogni sagacità di pupille, benchè aquiline.

PARENCHIMA. *Dicesi la Sostanza delle viscere*. Lat. *parenchyma*. Gr. παρέγχυμα. *Red. Oss. an.* 27. In vece del parenchima d' esso rene vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico morto. *E* 135. Fra la loro membrana propria, ed il parenchima erano gremiti delle medesime vescichette verminose.

PARENTADO. *Congiunzione per consanguinità*, *o per affinità*. Lat. *cognatio*, *consanguinitas*, *affinitas*. Gr. ἀγχιστεία, συγγένεια, κηδεία. *Bocc. introd.* 28. Nella venerabile chiesa di santa Maria Novella ec. si ritrovarono sette giovani donne tutte l' una all' altra o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. *E nov.* 15. 22. Ma se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine si dimentichino, rendimi almeno i panni miei. *Coll. SS. Pad.* E degli affetti di tutto 'l parentado, e della casa del padre suo. *Cron. Vell.* 10. Essendo a noi congiunto d' amore, parentado, e vicinanza. *Boez. Varch.* 2. 3. E quello, che più, che altro, ne' parentadi si debbe stimare, cominciasti ad essere loro prima caro, che parente. *Ciriff. Calv.* 4. 105. E mostrar averlo sommamente a grado ec. E quasi lo tentò di parentado.

§. I. *Per Istirpe , Legnaggio* . Lat. *stirps* . *Bocc. nov.* 15. 5. La giovane pienamente informata , e del parentado di lui , e de' nomi ec.

§. II. *Far Parentado , vale Far nozze , Divenir parente* . Lat. *affinitatem contrahere , evincire se affinitate* . *Bocc. nov.* 17. 50. Primachè a Baffa giugnessero , là onde era il Cipriano , insieme fecero parentado (*cioè carnalmente si congiunsero*)

§. III. *Fare un parentado , vale Conchiudere un matrimonio* . *Bocc. nov.* 16. 33. Avendo già Currado a' suoi amici significato con gran piacer di tutti il nuovo parentado fatto da lui . *E nov.* 44. 3. Aspettando essi di far di lei alcun gran parentado . *Cecch. Mogl.* 1. 2. E tenterà Vostro padre per fare il parentado .

§. IV. *Rompere il parentado , vale Far , che non si conchiuda il matrimonio , Guastarlo* . Lat. *connubium dirimere* . Gr. γάμον διαλύειν . *Ambr. Cof.* 5. 8. Vuol rompere Il parentado a sua posta .

§. V. *In parentado , vale Fra' parenti* . *Buon. Fier. Intr.* 2. 7. Ch' accattano ogni cosa In parentado , e per le vicinanze .

PARENTAGGIO . *V. A. Parentado* . Lat. *affinitas , conjunctio , consanguinitas* . Gr. ἀγχιστεία , συγγένεια , κηδεία . *Com. Par.* 8. Per indegnazione conceputa col Re Carlo per lo rifiutato parentaggio . *Fr. Giord. Pred. R.* La madre si gloria del fatto così grande , e ricco parentaggio della figliuola .

PARENTALE . *Add. Da padre , Paterno* . Lat. *paternus* . Gr. πατρῷος . *Libr. Am.* 34. Tra i coniugati è un parental disiderio , siccome tra padre , e figliuolo .

PARENTE . *Congiunto di parentado , o sia consanguinità , o affinità* . Lat. *cognatus , consanguineus , affinis* . Gr. προσήκων , κηδεμών , συγγενής . *Bocc. introd.* 13. Assai ed uomini , e donne abbandonarono la propria città , le proprie case , i lor luoghi , i lor parenti , e le lor cose . *E num.* 18. Le donne parenti , e vicine nella casa del morto si ragunavano . *E nov.* 81. 6. A lei dee ec. essere da un suo parente recato a casa il corpo di Scannadio . *Petr. son.* 190. Il sonno è veramente , quale uom dice , Parente della morte (*qui per simili.*) *Dant. Par.* 16. Sicchè non piacque ad Ubertin Donato , Che il suocero il facesse lor parente . *Cron. Vell.* 10. Il detto Cino di ser Dietisalvi ec. era tanto amico , e parente ec. *Cas. lett.* 44. Avendo essa raddoppiato i preghi , e la fatica ec. nella causa di Flamminio mio parente .

§. *Per Progenitore* . Lat. *parens* . *Dant. Inf.* 1. E li parenti miei furon Lombardi . *E* 2. Tu dici , che di Silvio lo parente Corruttibile ancora ad immortale Secolo andò . *Petr. canz.* 29. 6. Non è questa la patria , in ch' io mi fido , Madre benigna , e pia , Che cuopre l' uno , e l' altro mio parente ? *Coll. SS. Pad.* Per la quale uscìti noi della casa del primo nostro parente ec. *Amet.* 92. Dando principio a quel misterio sacro , Per lo qual rinasciam , gittando via Delli primi parenti il peccar acro .

PARENTELA . *Parentado* . Lat. *parentela , Capitolin. Dant. Conv.* 160. Perchè veggiono fare le parentele , e gli altri matrimonj , li edificj mirabili ec. credono quelle essere cagioni di nobiltà .

§. *Per simili. Dant. Conv.* 163. Altre cose sono , che non sono dell' arte , e paiono avere con quella alcuna parentela . *E* 164. Siccome pescare pare avere parentela col navicare , e conoscere la virtù dell' erbe , pare aver parentela coll' agricoltura . *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. Diciamo appresso delle quasi amistà , e parentele , che tra le lettere si ritruovano , e del mutarsi , che d' una in altra far sogliono spesse volte .

PARENTERÍA . *V. A. Parentado , Parentela , L' esser parente* . Lat. *consanguinitas , cognatio* . Gr. ἀγχιστεία , συγγένεια . *Vit. SS. Pad.* 2. 295. Dimandai curiosamente da' vicini , se questa sua compagnia era per copula di matrimonio , o d' altra parentería , o spirituale amistade .

PARENTESCO . *Add. Di parente , Attenente a parente* . *Com. Inf.* 32. Dimostra la prima qualità del rompimento del naturale parentesco amore .

PARENTESI . *Interponimento di alcuno breve periodo , senza il quale può stare il rimanente dell' orazione , e che nella scrittura si racchiude il più delle volte tra due lineette curve* . Lat. *parenthesis , interjectio* . Gr. παρένθεσις . *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 23. Ciò sono spezialmente quelli interponimenti , che i Latini anch' egli con istraniero nome soglion chiamar parentesi . *E appresso* : I molto brevi (*favellari*) come , *dirò così , fallo Iddio* ec. tra i due segni della parentesi non si deono racchiudere , ma sien loro assai le due virgole .

§. *Far parentesi , per metaf. vale Rompere il discorso* . Lat. *susceptum sermonem abrumpere* . Gr. λόγον διακόπτειν . *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ormai lascialo andar quel fuseragnolo , E più non dire , ma fa' qui parentesi .

PARENTEVOLE . *Add. Da parente , Affettuoso* . *Bocc. nov.* 74. 6. Per un modo parentevole seco entrò in parole : *E nov.* 98. 41. E fattasi parentevole , e amichevol festa insieme , si dipartirono . *Com. Par.* 15. Udite le parentevoli parole di quell' anima .

PARENTEVOLMENTE . *Avverb. Con modo parentevole , Affettuosamente , Di cuore* . Lat. *ex animo* . Gr. ἐκ καρδίας . *M. V.* 1. 71. Riprendevanli assai , ed ammonivanli parentevolmente . *Cron. Morell.* 264. Usa parentevolmente con ogni tuo cittadino , amagli tutti , e porta loro amore .

PARENTEZZA . *V. A. Parentado* . Lat. *consanguinitas , affinitas* . Gr. ἀγχιστεία , συγγένεια . *Esp. Vang.* Non puote inducere a compassione veruna parentezza , nè amistanza . *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Nè da questo il ritraeva ec. l' amore della parentezza . *E altrove* : La vera parentezza , e amistade è , che procede , e nasce , non per carne , ma per simiglianza di virtude . *Coll. SS. Pad.* I quali dal nostro nascimento sono accompagnati a noi per una cotal parentezza . *Fr. Iac. T.* 6. 5. 21. E con diletto bramo Teco far parentezza . *Car. lett.* 1. 92. Per la parentezza , e per l' affezione , che è stata sempre fra' nostri ec. vi potete prometter di me tutto quello , che io vaglio .

PARENTORIO . *Voce corrotta da Perentorio , termine legale* . Lat. *edictum peremptorium* . *Cavalc. Med. cuor.* La 'nfermità è quasi una citazione , e parentorio , che Dio ci manda , perchè torniamo a ragion con lui . *Bocc. nov.* 72. 6. Porto queste cose a ser Buonaccorri da Ginestreto , che m' aiuti di non so che m' ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio , per lo pericolator suo , il giudice del dificio (*qui è in bocca d' un contadino , al quale , siccome è molte volte loro uso , fa stroppiare le parole*)

PARENZA . *V. A. Apparenza* . Lat. *species , forma* . Gr. εἶδος . *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb. da Lucc.* Non è parenza , che al nostro parere S' appareggiasse , sì gaia parete .

PARERE . *Sembrare , Apparire* . Lat. *videri* . Gr. δοκεῖν . *Bocc. introd.* 6. A cura delle quali infermità nè consiglio di medico , nè virtù di medicina alcuna pareva , che valesse , o facesse profitto . *E pr.* 2. Forse più assai , che alla mia bassa condizion non parrebbe , narrandolo , si richiedesse . *E nov.* 12. 2. S' abbattè in alcuni , li quali mercatanti parevano , ed erano masnadieri . *E nov.* 77. 62. Io mi credeva stamane trovarla nel letto , dove iersera me l' era paruta vedere andare . *Dant. Purg.* 6. Che se parer lo buon Marzucco forte . *E* 9. Bianco marm' era sì pulito , e terso , Ch' i' mi specchiava in esso , quale i' paio . *E* 31. Volgendo suo parlare a me per punta , Che pur per taglio m' era parut' acro . *Petr. son.* 58. Ma poich' i' vengo a ragionar con lei , Benignamente assai par , che m' ascolte . *E* 143. Parmi d' udirla , udendo i rami , e l' ore . *Bern. Orl.* 1. 4. 15. Stava il pagano attonito ascoltando Quelle cose , ch' a lui parevan strane . *Sen. ben. Varch.* 2. 35. Non ti paia strano questo modo di favellare .

§. I. *Per Giudicare , Estimare* . Lat. *existimare , censere* . Gr. νομίζειν , δοξάζειν . *G. V.* 10. 160. 1. Preso Montecatini , in Firenze n' ebbe gran questione ec. a molti parea disfarlo . *Bocc. introd.* 37. Non so , se a voi quello se ne parrà , che a me ne parrebbe . *E nov.* 82. 8. Parti egli aver fatta cosa , che i motti ci abbian luogo ? *M. V.* 9. 113. Male ne parve a' Fiorentini , ma fu sì piccola cosa , che per lo meno male s' infinsono di non lo vedere . *E* 10. 12. 1. A lui , e a tutto il regno ne parea male , che trascorresse il tempo sanza speranza d' avere successore . *Cas. lett.* 6. M' è paruto mandare il signor Annibale Rucellai mio gentiluomo per dar conto del tutto alla Maestà del Re .

§. II. *Per Apparire , in significato d' Esser chiaro , e manifesto* . Lat. *apparere , constare* . Gr. πρόδηλον εἶναι . *Dant. Inf.* 18. Vidi un col capo sì di merda lordo , Che non parea , s' era laico , o cherco . *E Par.* 26. Talora un animal coverto broglia , Sicchè l' affetto convien che si paia . *Bocc. nov.* 19. 10. Ma non che il corpo nasca , egli non se ne pare a quelle , che savie sono , nè pedata , nè orma . *E nov.* 32. 18. Guatatevi sotto la poppa manca , là dove io diedi uno grandissimo bacio all' Agnolo , tale che egli vi si parrà il segnale parecchi dì . *Lab.* 341. Fa' adunque , incomincia , come piuttosto puoi , e fa' sì , ch' e' si paia . *Amet.* 73. Il vegghiante gallo aveva le prime ore cantate , e ogni stella pareva nel cielo . *Vit. Crist.* Ora si parranno i tuo' malefici , ora si parrà la sapienza tua .

§. III. *Parere , e non essere , è come filare , e non tessere : proverb. che vale , che L' apparenza non basta , dove bisognan gli effetti* .

§. IV. *Parere mill' anni , o ogni ora mille , che segua alcuna cosa , vale Aspettare con grande ansietà , ed impazienza l' esito d' alcuna cosa , Non veder l' ora , che ella sia* . Lat. *nil alicui esse antiquius* . *Cron. Morell.* 298. Al gran conestabile parve essere condotto in cattivo luogo , e parveli mille anni , venisse l' altro giorno per levarsi , e così fece . *Borgh. Orig. Fir.* 91. Ancorchè sforzato dall' importunità , e cupidigia loro , a' quali pareva ogni ora mille ec. dopo la prima vittoria cominciare a goderne i frutti .

§. V. *Parere il secento , vale Apparire assai , Fare , o Aver grande apparenza* . *Alleg.* 100. Si pagoneggian tuttavia per le pancacce , che paiono il secento . *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Tutte quelle secchezze d' Ermagora , e di Apollodoro parevano il secento . *v.* SECENTO .

PARERE . *Nome , Opinione , Giudizio , Avviso* . Lat. *sententia , opinio* . Gr. γνώμη , δόξα . *Bocc. introd.* 32. Noi dimoriamo qui , al parer mio , non altramenti , che se essere volessimo , o dovessimo testimone di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati . *Fiamm.* 2. 29. Fatti servi non a mille leggi , ma a tanti pareri , quanti v' ha uomini . *Dant. Par.* 2. E s' egli avvien , ch' io l' altro cassi , Falsificato fia lo tuo parere . *Petr. canz.* 29. 5. Peggio è lo strazio , al mio parer , che 'l danno . *Tac. Dav. Post.*

1438

428. Parere a noi oggi significa quel discorso, che ciascheduno, che siede in magistrato, fa della cosa proposta.

PARETAIO. *Quell' aiuola, dove si distendono le reti dette Paretelle per prendere uccelletti*. *Alleg.* 127. Ricevetti una vostra al paretaio, La qual non m' arrecò manco stupore, Che sarebbe un fic' albo di Gennaio. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Scherzin scherzino intorno al paretaio Questi piccioni. *E* 4. 4. 2. L' autunno Salire a' poggi, e tender panie, e reti A' soliti uccellari, e paretai.

§. *Paretaio del Nemi, in modo basso, vale le Forche*. *Malm.* 6. 50. Risiede in mezzo il paretaio del Nemi.

PARETE, *e* PARIETE. *Muro*. Lat. *paries*. Gr. τοῖχος. *Nov. ant.* 44. 1. E quel cotal marito era dopo la parete della camera. *Dant. Purg.* 19. Con l' ale aperte, che parèn di cigno, Volseci in su colui, che sì parlonne Tra i duo pareti del duro macigno. *M. V.* 10. 57. Allegando il verso d' Orazio, il quale dice: *Nam tua res agitur, paries cum proximus ardet*; in volgare suona: quando il pariete prossimo a te arde, il fatto tuo si fa.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 3. Non vi maravigliate, ma credete, Che non senza virtù, che dal ciel vegna, Cerchi di soverchiar questa parete (*cioè grotta, costa*) *E* 26. Dinne, com' è, che fai di te parete Al sol, come se tu non fossi ancora Di morte entrato dentro della rete. *But. ivi*: Che fai di te parete al sole, facendo ombra. *Dant. Purg.* 32. Ed essi quinci, e quindi aven parete Di non caler. *But. ivi*: Parete, cioè riparo. *Tesorett. Br.* 9. Che Dio onnipotente Fece sette pianete Ciascuno in sua parete (*quì vale casa*) *Sagg. nat. esp.* 115. Si provò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

§. II. *In proverb. Quale Asino dà in parete, tal riceve; e si dice quando Alcuno riceve la pariglia dell' ingiuria, ch'egli ha fatta*. Lat. *par pari referre*. *Bocc. nov.* 19. 4. E perciò a fare a far sia; quale asino dà in parete, tal riceve. *E nov.* 78. 2. Assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceve, senza voler soprabbondando oltre la convenevolezza della vendetta ingiuriare.

§. III. *Parete, diciamo ancora a una Rete, che si distende in sur un' aiuola detta Paretaio, colla qual rete gli uccellatori coprendo gli uccelli, gli pigliano*. *Cr.* 10. 17. 6. Questa rete è simile a una parete, e ha due staggi lunghi, come la metà della rete. *E num.* 11. Due reti assai lunghe, e alte ec. che volgarmente si chiamano pareti, e tendonsi in prati, ed in vie, ed in campi, e presso ad acque, dilungi l' una dall' altra, quanta è la lor larghezza, delle quali ciascuna ha due mazze, che le lievano quando la comune fune si tira. *Cant. Carn.* 230. A tutte insegneremo L' arte dell' uccellare alle parete. *E appresso*: Ma perchè spesso in van l' uccel s' aspetta, E poco frutto fate, D' uccellare imparate alle parete.

PARETELLA. *Rete, che si distende per prendere uccelletti nel paretaio*. *Ant. Alam. son.* 19. Chi truova ragne, reti, e paretelle, Chi accende il fuoco, e chi pesta il favore.

PARETELLO. *V. A. Piccola parete*. *Fr. Jac. T.* 6. 1. 18. Dopo il paretello Stami l' amoroso.

PAREVOLE. *V. A. Add. Che pare, Che mostra d' essere*. *Amet.* 36. Ma essendo io non molto men grande, che io sia, e già da marito parevole, la mia madre un giorno con cotali parole mi prese.

PARGOLARITA', PARGOLARITADE, *e* PARGOLARITATE. *V. A. Pargolezza*. Lat. *puerilitas, pueritia*. Gr. νηπιότης, παιδία. *Mor. S. Greg.* E per mostrare quello, che egli intendeva per quella pargolarità, soggiugne, e dice.

PARGOLEGGIARE. *Vaneggiare, Bamboleggiare, e Fare atti da bambini*. Lat. *pueriliter lusitare, pueriliter agere*. Gr. παίζειν. *Dant. Purg.* 16. A guisa di fanciulla, Che piangendo, e ridendo pargoleggia. *Varch. Ercol.* 58. Quelli, che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi propri, vaneggiare, o, come disse Dante, vanare, e pargoleggiare, i quali si riferiscono ancora al fare, e anticamente bamboleggiare.

PARGOLETTO. *Dim. di Pargolo*. Lat. *puerulus*. Gr. τυτθός. *Dant. Purg.* 31. Non ti dovea gravar le penne in giuso, Ad aspettar più colpi, o pargoletta. *E Par.* 27. Fede, ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti. *Petr. canz.* 36. 1. Sola pensando, pargoletta, e sciolta, Intrò di primavera in un bel bosco. *Dittam.* 2. 3. Veniano appresso con vago desío, Le madri, le donzelle, e i pargoletti Con tanta festa, che tal non s' udío.

PARGOLETTO. *Add. Piccoletto*. *Petr. canz.* 28. 3. E quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopría le pargolette membra. *Tass. Am.* 1. 2. Essend' io fanciulletto, sicchè appena Giunger potea con la man pargoletta A corre i frutti da i piegati rami Degli arboscelli.

PARGOLEZZA. *Fanciullezza*. Lat. *puerilitas, pueritia*. Gr. νηπιότης, παιδία. *Com. Par.* 27. I cui pastori nella prima pargolezza furono tutti puri, e candidi.

PARGOLITA', PARGOLITADE, *e* PARGOLITATE. *Pargolezza*. Lat. *puerilitas, pueritia*. Gr. νηπιότης, παιδία. *Com. Par.* 27. Si muta nel corso del tempo, che in sua pargolità è innocente, e fedele. *But. Purg.* 3. 1. O pargolità, o disavvedimento per tenera età non ti potea gravar le penne in giuso.

PARGOLO. *Piccol fanciullo*. Lat. *puerulus, puellus*. Gr. παιδίον, παιδάριον. *Dant. Conv.* 59. La maggior parte degli uomini vivono secondo senso, e non secondo ragione a guisa di pargoli. *Com. Inf.* 15. Furono nel diluvio, e nella sovversione delle cinque cittadi morti eziandío li pargoli d' un díe nati. *S. Grisost.* Siamo in questa vita, come pargoli.

PARI, *che i poeti dissero anche* PARE. *Eguale*. Lat. *aequalis, par*. Gr. ἴσος, ὅμοιος. *Bocc. introd.* 18. Ed egli sopra gli omeri de' suo' pari, con funeral pompa di cera, e di canti, alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato. *E nov.* 28. 8. Ma che puote una mia pari, che ad un così fatto uomo, come voi siete, sia convenevole? *E nov.* 77. 42. La cui vita ancora potrà più in un dì essere utile al mondo, che centomilia tue pari non potranno, mentre il mondo durar dee. *Tes. Br.* 1. 12. Ma Lucifer disse, ch' era pari a Dio, e grande come Dio. *Com. Inf.* 8. Non rende debita reverenzia alli maggiori, nè caritativa benevolenza a' pari, nè debita mansuetudine alli minori. *Dant. Par.* 14. Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro sopra quel, che v' era. *Petr. son.* 63. Non son, come a voi par, le ragion pari. *E* 182. Tra quantunque leggiadre donne, e belle Giunga costei, ch' al mondo non ha pare. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Onde ho vita gioiosa senza pare.

§. I. *Talora in forza di sust. vale Equivalenza, Pareggiamento; termine mercantile*. Lat. *aequalis*. Gr. ἴσος. *Dav. Camb.* 104. Questa equivalenza si chiama la pari, che non è altro se non quanta moneta d' una piazza è pari di valuta a tanta d' un' altra, o d' altre; intorno alla pari si raggirano i pregi del cambio quasi Mercurio intorno al Sole. *E* 105. Che il pregio presto presto tornerebbe al suo segno della pari.

§. II. *Pari, aggiunto di numero, vale Quel numero, che si può dividere in due parti eguali*. Lat. *par*. Gr. ἴσος. *Mor. S. Greg.* Il primo casso si è tre, il primo pari si è quattro, de' quali numeri si fa sette. *Dant. Conv.* 98. Pittagora ec. poneva i principj delle cose naturali lo pari, e lo dispari, considerando tutte le cose essere numero.

§. III. *Giucare a pari, o casso, vale Scommettere, che il numero sarà pari, o casso*. Lat. *ludere par impar*. Gr. ἀρτιάζειν.

§. IV. *Pari pari, così raddoppiato ha forza di superlativo, che anche si dice Par pari*. *Bocc. nov.* 58. 13. Spinelloccio uscito della cassa, senza far troppe novelle, disse: Zeppa, noi siam par pari.

§. V. *A piè pari, vale Co' piedi del pari, e uniti insieme; e figuratam. vale Con tutte le sue comodità*. *Fir. Luc.* 1. 2. Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari. *Malm.* 1. 82. Ed allegro, a piè pari, ed in panciolle, Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

PARI. *Avverb. In forma, che uno non preceda all' altro*: Lat. *aequaliter*. Gr. ἴσως. *Dant. Purg.* 29. Allor si mosse contra 'l fiume, andando Su per la riva, ed io pari di lei, Picciol passo con picciol seguitando.

§. I. *Del pari, Di pari, e Alla pari, vagliono lo stesso*. Lat. *aequaliter*. Gr. ἴσως. *Dant. Purg.* 12. Di pari come buoi, che vanno a giogo, M' andava io con quell' anima carca. *Sagg. nat. esp.* 7. I quali circondati dallo stesso ambiente camminassero sempre del pari. *Vinc. Mart. lett.* 32. Per poter poi disputare la causa del pari. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 89. Vi sovviene pure, che fu fatta instanza all' Arciconsolo, in segno della cessante sua autorità, che scendesse dal trono, e con gli altri alla pari sì si sedesse.

§. II. *Al pari, vale anche Ugualmente*. Lat. *aeque, pariter, ex aequo*. Gr. ἐξ ἴσου. *Sagg. nat. esp.* 225. Si illanguidisce anch' egli al pari del boreale. *Alam. Colt.* 1. 19. E tanto più, che nulla cosa al pari Addolcisce il sapor, che 'l dotto innesto. *v.* AL PARI.

§. III. *Levarla, o Levarne del pari, si dice dell' Uscire, o Venire a termine di checchessia senza scapito, o guadagno*. Lat. *par facere*. *Bern. Orl.* 1. 26. 55. Parratti aver speso i tuoi danari, Se questa sera ne levi del pari. *Malm.* 8. 76. Duraro a battagliar forse tre ore, Poi la levaron quasi che del pari.

§. IV. *Pari, vale anche Senza pendere da alcuna parte*.

PARI. *Nome di dignità, di cui v. il Du-Fresne; e talora vale lo stesso, che Paladini, detti anticamente anche Peri*. Lat. * *pares*. *Ar. Fur.* 38. 79. Cingonlo intorno i suoi famosi pari.

PARIETARIA. *Paritaria*. Lat. *parietaria*. *Red. esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vitriuola, o parietaria in orinali di vetro. *E* 28. La melissa, in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria.

PARIETE. *v.* PARETE.

PARIFICAMENTO. *Agguagliamento, Il far pari, Pareggiamento*. Lat. *adaequatio*. Gr. ἰσότης. *But. Par.* 1. 1. Ed è equinozio parificamento del dì colla notte.

PARIGINO. *Sorta di moneta antica Franzese*. *G. V.* 8. 58. 2. Il Re avanzava ogni dì libbre 6000, di parigini. *E* 9. 121. 2. Promisero di dare al Re di Francia mille migliaia di libbre di buoni parigini in termine di venti anni.

PARIGLIA. *Nel giuocar de' dadi sono Due medesimi numeri, co-*

ri, *come Ambassi*, *Duino*, *Terno*, *Quaderno*, *Cinquino*, *e Sino*.

§. *Per metaf. vale Contraccambio*. Lat. *hostimentum*, *remuneratio*. Gr. ἀμοιβή. *Malm.* 4. 72. Da lor vinta restai di cortesía, E n' ebbi la pariglia coll' usura. *E* 6. 69. Sicchè del non tener la lingua in briglia, Così si sente render la pariglia. *Varch. Ercol.* 75. Gli rende, secondo il favellar d' oggi, il contraccambio, ovvero la pariglia.

PARIMENTE. *Avverb. Egualmente*, *Similmente*. Lat. *pariter*. Gr. ἅμα, ὁμῶ. *Bocc. pr.* 9. Delle quali ec. parimente diletto delle sollazzevoli cose in quelle mostrate, ed utile consiglio potranno pigliare. *E nov.* 27. 39. Lei sola ec. trovò, che l' aspettava, parimente disiderosa d' udir buone novelle del marito, e di riconciliarsi pienamente col suo Tedaldo. *Omel. S. Greg.* Tutti quelli, i quali riempie, gli fa parimente ardenti, e parlanti. *Cas. uff. com.* 93. E ciò esser vero di quì apertamente si conosce, che sovente per la mutazione dell' una di esse (*cose*) la condizione dell' amicizia parimente si muta. *Sagg. nat. esp.* 14. S' osservi parimente in altrettanto tempo, fino a che si sarà ripieno il bicchiere.

PARITÀ, PARITADE, *e* PARITATE. *Astratto di Pari*; *Egualità*. Lat. *æqualitas*. Gr. ἰσονομία. *But. Purg.* 6. 1. Perchè non hanno tre parità, come ha sette, e quattordici (*quì vale*; *tre numeri pari*) *Dant. Conv.* 71. La invidia è sempre dove è alcuna paritade intra gli uomini d' una lingua, e la paritade del volgare è, perchè l' uno quella non sa usare come l' altro, e quì nasce invidia.

PARITARIA. *Spezie d' erba assai comune così detta perchè nasce per le pareti*; *e perchè è in uso per ripulire i vetri*, *si dice anche Vetriuola*. Lat. *parietaria*. *Cr.* 9. 42. 2. Prendasi paritaria, assenzio, e brancorsina, cioè il tenerume delle lor foglie. *Tes. Pov. P. S. cap.* 14. Item paritaria bevuta con vino, o impiastrata, o soffumicata toglie la doglia colica.

PARLACOCCO. *Spezie di giuoco antico*, *che si facea co' dadi*. *Pataff.* 1. Io non farei a parlacocco un asso (*quì in modo proverb. e vale Esser altri tanto sventurato*, *che mai non gli verrebbe fatto a propria utilità un buon colpo*)

PARLADORE. *Lo stesso*, *che Parlatore*. *Rett. Tull.* 128. Il parladore dirà il detto suo con levando, e con menando un poco la mano.

PARLADURA. *v.* PARLATURA.

PARLAGIO. *V. A. Luogo*, *dove si faceva il parlamento*. Lat. *forum*. Gr. ἀγορά. *G. V.* 1. 36. 3. Questo edificio in nostro volgare avemo chiamato parlagio. *Ricord. Malesp. cap.* 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio, e 'l guardingo, e laterina, siccome stavano al modo di Roma. *E cap.* 28. Al detto Capaccio anche era un certo luogo fatto pe' Romani, il quale si chiamava il parlagio, nel quale stavano i baroni Romani con Cesare insieme a fare il parlamento, e 'l consiglio, ed era tondo, ed acconcio per modo, che potea vedere, e udire l' uno l' altro, quando parlavano, e consigliavano insieme. Il detto parlagio era nella via, ch' è oggi chiamata Anguillaia ec. *Borgh. Orig. Fir.* 167. E da questa parte era la larghezza sua (*dell' anfiteatro*) e la lunghezza da s. Simone alla piazza de' Peruzzi, quantunque incíampino, come il più delle volte, nel nome, e lo chiamino parlagio.

PARLAGIONE. *V. A. Il parlare*, *Parlamento*. Lat. *concio*, Gr. δημηγορία. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 10. All' occhio non è congruo Di far digestione, Nè al naso parlagione.

PARLAMENTARE. Lat. *concionari*, *concionem habere*. Gr. δημηγορεῖν, ἐκκλησιάζειν. *Varch. Ercol.* 50. Parlamentare si dicono coloro, i quali nelle diete, o ne' consigli favellano per risolvere, e determinare alcuna deliberazione. *G. V.* 8. 48. 1. E venne ad Alagna il Re Carlo co' suoi figliuoli a parlamentare con lui, e ad onorarlo. *Lett. Fed. Imp.* Mandammo nostri solenni messi al reverendo padre di benavventurosa memoria messer Onprio Papa, per parlamentar con lui. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Quando Papa Urbano Quinto, e Carlo Re di Buemme Imperadore parlamentarono segretamente insieme a Vignone. *Galat.* 28. E con sì fatta prorogativa parlano, anzi parlamentano, ponendosi a sedere pro tribunali, e pavoneggiandosi, che egli è una pena mortale pure a vedergli.

PARLAMENTO. *Il parlamentare*, *Il discorrere pubblicamente*. Lat. *concio*, *allocutio*. Gr. ἀγορά, δημηγορία. *Varch. Ercol.* 50. Far parlamento si diceva a Firenze ogni volta che la signoría, o forzata, o di sua volontà, con animo, che si dovesse mutare lo stato, chiamava al suono della campana grossa il popolo armato in piazza, e lo faceva d' in sulla ringhiera dimandare tre volte, se egli, che così, o così si facesse, si contentava. *G. V.* 6. 83. 2. Ordinaro di far parlamento ad Empoli, per riformare lo stato di parte Ghibellina in Toscana. *Nov. ant.* 5. 4. Avvenne un dì, che tutti i figliuoli, e la figliuola insieme a Parigi furono a un parlamento. *Bern. Orl.* 2. 3. 47. Fu il concistoro dipoi licenziato, E finito il superbo parlamento.

§. I. *Per Semplice ragionamento*, *e discorso*. Lat. *sermo*. Gr. λόγος. *Albert. cap.* 1. Primieramente credo, che due cose specialmente ti sieno mestiere, cioè dottrina, e parlamento. *Amm. ant.* 36. 3. 3. Non è mezzano peccato, conciossiacosachè l'uomo abbia tanti belli parlamenti d'Iddio, e delle sue opere, se, lasciando quelle, l'uomo parli secolari cose. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. E stando in questo cotale parlamento, vidono un corbo volare. *Dav. Acc.* 142. Gli scolari, e cavalieri ne tennero gran parlamento, e ogni donna di lui s' innamorò.

§. II. *Parlamento*, *per quella Unione d' uomini principali*, *che si adunano per le pubbliche bisogne*. *Red. rim.* Aperto aveva il parlamento amore Nella solita sua rigida corte (*quì per similit.*)

PARLANTE. *Che parla*. Lat. *loquens*. Gr. λαλῶν. *Bocc. nov.* 8. 3. Arrivò a Genova un valent'uomo di corte, e costumato, e ben parlante. *E nov.* 85. 4. Avea costei bella persona, ed era ben vestita, e, secondo sua pari, assai costumata, e ben parlante. *Serm. S. Ag.* Attendete, acciocchè non siamo parlanti. *Com. Inf.* 7. Dichiarerò alcuna cosa sopra questa materia per difensione, e conservazione dell' onore, e della fama di questo venerabile autore, acciocchè per la 'nfamia delli mali parlanti, e invidiosi non si possa ditrarre, nè dirogare alla sua vera scienzia (*cioè*: *maldicenti*) *Tes. Br.* 1. 36. Ma quella congiurazione fue discoverta per lo grande savio Marco Tullio, lo meglio parlante uomo del mondo, e mastro di retorica.

PARLANTINA. *Viva*, *e fiera loquacità*. *Varch. Ercol.* 49. Dal secondo (*deriva*) parlatore, e anticamente parlieri, e parlatura, e ancora parlantina. *E* 52. La qual ciarla si piglia alcuna volta in parte non cattiva, dicendosi di chi ha buona parlantina: il tale ha buona ciarla.

PARLANZA. *V. A. Parlatura*. Lat. *sermo*. Gr. λόγος. *M. V.* 8. 62. Semoci un poco allargati in parlanza sopra questa matera. *E* 11. 78. La crudel donna crudelmente raccolse le semplici parlanze del giovane. *Cron. Morell.* 328. Che se ne sentisse alcuna parlanza, che dimosterrebbe loro, che gli dispiacesse.

PARLARE. *Sust. L' Atto del parlare*, *e la Parola stessa*. Lat. *sermo*, *verbum*. Gr. λόγος, ἔπος. *Bocc. introd.* 29. Nè ancora dar materia agl' invidiosi ec. di diminuire in niuno atto l' onestà delle valorose donne con isconci parlari. *Albert. cap.* 10. Li sozzi parlari corrompon li buoni costumi. *Coll. SS. Pad.* Se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, o occupazione ne' vizi, e ne' gloriosi parlari. *Dant. rim.* 23. Così nel mio parlar voglio esser aspro, Com' è negli atti questa bella pietra. *Petr. canz.* 18. 2. Dipoi Ch' i' vidi quel, che pensier non pareggia, Non che l'agguagli altrui parlare, o mio. *Dittam.* 1. 24. Che 'l parlar m' è più bel, quanto è più chiaro. *But. Purg.* 22. 2. Continovò ec. lo suo parlare lodando la frugalità. *Boez. Varch.* 4. 7. Vuoi tu dunque ec. che noi ci accostiamo alquanto a' parlari del volgo ec. *Bemb. Asol.* 2. 83. L' uno all' altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari.

PARLARE. *Favellare*, *Profferir parole*. Lat. *loqui*, *verba facere*. Gr. λαλεῖν, ποιεῖσθαι λόγον. *Varch. Ercol.* 28. Il parlare, ovvero favellare umano esteriore, non è altro, che manifestare ad alcuno i concetti dell' animo mediante le parole. *Bocc. nov.* 6. 2. Al quale, non già per difetto di fede, ma semplicemente, parlando, forse da vino, o da soperchia letizia riscaldato, era venuto detto ec. *E nov.* 16. 1. De' quali perchè quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destar delle nostre menti, le quali leggiermente s' addormentano nelle sue lusinghe, giudico ec. *Dant. Purg.* 1. Così sparì, ed io su mi levai Sanza parlare. *E Par.* 20. L' anima gloriosa, onde si parla ec. *G. V.* 12. 108. 1. La presente orazione, la quale con istupore, e paura parlerò per tanta presenza di così grande Re, futura è di grande, e alta materia. *Petr. canz.* 4. 5. Onde più cose nella mente scritte Vo trapassando, e sol d' alcune parlo. *E canz.* 17. 4. Che parlo, o dove sono, e chi m' inganna? *E canz.* 20. 2. Nel cominciar credia Trovar, parlando, al mio ardente desire Qualche breve riposo. *Quist. filos. C. S.* Chi molto parla, spesso falla.

§. I. *Parlare in gola*, *lo stesso*, *che Barbugliare*.

§. II. *Parlar risentito*, *vale Parlare con risentimento*, *e con efficacia*. *Dav. Scism.* 29. Campeggio finalmente parlò risentito.

§. III. *Parlare riserbato*, *vale Parlare circonspetto*, *e cautamente*. Lat. *caute loqui*. Gr. ἀσφαλῶς λαλεῖν. *Dav. Scism.* 14. Essendone letto uno ec. presenti molti Vescovi, tutti parlarono riserbato.

§. IV. *Parlare colle feste*, *vale lo stesso*. *Tac. Dav. stor.* 1. 265. A molti partiti erano in senato i padri, convenendo tacere, e parlare con le feste.

§. V. *Parlar fra i denti*, *e a mezza bocca*, *vagliono Parlare di checchessia copertamente*, *o senza lasciarsi bene intendere*. Lat. *mussitare*. Gr. μύζειν. *S. Ag. C. D.* Mormorando, e fra i denti parlando, mostrarono nelle loro disputazioni, se dispprezzare tutte queste stoltizie de' popoli. *Segn. Crist. instr.* 3. 14. 11. La vostra volontà parla, ma parla così a mezza bocca, e tra i denti.

PARLASÍA. *Lo stesso*, *che Paralisia*. Lat. *paralysis*. Gr. παράλυσις. *Dant. Inf.* 20. Forse per forza già di parlasía Si travolse così alcun del tutto. *But. ivi*: Parlasía è una infermità, che è a distorcere alcuna parte del corpo umano. *Fr. Giord. Pred. S.* 3. La parlasía si è una infermità, che perde l' uomo le membra, e non si può atare, nè reggere. *Tes. Br.* 5. 22. Perciocchè quello solo è quello anima-

le,

le, il quale cade in parlasía, e cade, siccome fa l' uomo paralitico (*parla delle coturnici, ovvero quaglie, e prende la parlasia per la epilessia*) *Cr.* 6. 109. Anche vale contr' alla parlasía (*la strafizzeca*) se se ne farà unzione.

PARLATO. *Sust. Parlare*. Lat. *allocutio, sermo*. Gr. λόγος. *Fr. Iac. T.* 5. 22. 4. Quando giubbilo ha preso Lo core innamorato, La gente l' ha in deriso Pensando al suo parlato.

PARLATO. *V. A. Prelato*. Lat. *antistes, præsul*. Gr. προεστώς. *G. V.* 5. 1. 4. Venendo il detto Papa Alessandro a Parigi celatamente, e con poca compagnía a guisa d' uno picciolo Parlato. *E* 7. 56. 4. Con grandi pergami di legname, in su i quali era il detto Cardinale, e più Vescovi, e Parlati ec. *E* 9. 268. 1. Al qual parlamento nullo de' detti Baroni, nè Parlati vi venne.

PARLATO. *Add. da Parlare*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 404. Si ravvisano le parole essere le cose stesse, che parlate parole si dicono.

PARLATORE. *Che parla, Dicitore, Oratore*. Lat. *concionator, orator, locutor*. Gr. ὁ λογοποιῶν, λογάδην ποιητής, ῥήτωρ. *Bocc. nov.* 7. 3. Oltre al creder di chi non lo udì presto parlatore, e ornato. *Retor. Tull.* Se la parola farae nella favella degnitosa, il parlatore dicerà il detto suo, con levando, o con menando un poco la man dritta. *But. Purg.* 20. 1. Cautamente indusse l' autore, che Ugo fusse di ciò parlatore. *E altrove*: Tre cose toccò, che debbe avere lo parlatore nella sua voce, cioè debba esser ferma, e non tremante, che significa timore, e dee essere ardita, cioè alta, e non bassa, che significa diffidenza, e debbe esser lieta, e non piangolosa, che significa tristizia. *Com. Inf.* 7. Mai non sarà bello parlatore, se per ragione, e intelletto con belli parlatori, e savj non vorrà conversare. *E Purg.* 30. Il parlatore sempre dee ritenere, e riserbare al di dietro della sua orazione le più forti ragioni, ch' elli hae. *Tes. Br.* 8. 19. La divisione di tutti i parlatori si è in due maniere; l' una è in prosa, e l' altra in rima. *Amm. ant.* 11. 2. 2. Il buon parlatore dee dire in tal modo, ch' egli insegni, e diletti, e muova. *Cron. Morell.* 247. Fu molto eloquente, grande parlatora, e sapea ben dire quello volea, e baldanzosamente.

PARLATORIO. *Parlagio*. *G. V.* 1. 36. 3. Comandò a' suoi, che dovessero andare nella villa di Camarti presso al fiume d' Arno, e ivi edificassero parlatorio per potere in quello fare suo parlamento. *Borgh. Orig. Fir.* 168. Credette, che si radunassero, come nel pubblico palazzo si faceva allora per consigliare ec. e che di qui fusse detto parlagio, o parlatorio.

§. *Per Luogo, dove si favella alle monache*. *Vit. S. Mar. Madd.* Se voi non fate venir qui al parlatorio la suora Iddea. *E appresso*: E voi tutte altre buone donne vi partite dal parlatorio. *Pecor. introd.* Presero per partito d' essere a una certa ora del giorno insieme al parlatorio.

PARLATRICE. *Verbal. femm. di Parlatore*.

§. *Talora è aggiunto di Femmina, che parla assai*: *Tratt. gov. fam.* 46. Ancora ti guarda da parlatrici, e discorrenti di luogo in luogo, e cercatrici di case. *But. Par.* 12. 1. Essendo Ecco gran parlatrice, le fece, che non potesse parlare, se non rispondendo, e replicando le parole dette da altrui, e anche non tutte, ma pur l' ultime (*in alcuni Testi in vece di*: gran parlatrice, *si legge*: molto affabile) *Salvin. pros. Tosc.* 1. 269. Essendo madonna Laura una di quelle, che presedevano ec. alla corte d' amore in Provenza, e per conseguente bella parlatrice, e di poesia, e di materie d' amore intendentissima.

PARLATURA, *e* PARLADURA. *Il parlare, Favella, Loquela*. Lat. *loquela, sermo*. Gr. λέξις, λόγος. *Com. Par.* 1. Qui si proffera l' autore, che quanto ello il potrà tenere, umanamente sia sua parlatura nella presente cantica. *Tes. Br.* 7. 17. La misura del parlare è in cinque cose, cioè in parlatura soave, e chiara, ed in tarda, e in quantitate, e in qualitade. *Franc. Barb.* 18. 9. Muovi, Secondo ch' io dirò, tua parladura. *E* 44. 3. Ed alla fin comprenda L' ultima cosa la tua parladura. *E* 159. 4. Ogni sottil parladura s' intende. *Car. Matt. son.* 8. Tu, che 'n lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a' gazzoloni.

PARLETICO. *Sust. Quel tremore, che hanno i vecchi nel capo, e nelle mani*. *M. Aldobr. P. N.* 13. Ma certo di divenire ebbro, spesso avvengono molte malattíe, siccome parletico, apopletico, spasime. *Lor. Med. canz.* 31. 4. Par, ch' elle abbiano il parletico, Quando un teme il solletico, Menan più, ch' Arrigo bello. *Ciriff. Calv.* 2. 62. I' ti so dir, che ognun non vi par zoppo, Ma par nelle calcagna abbia il parletico, Non v' è nessun, che vada di galoppo, Ma fuggon come pazzi pel farnetico.

PARLETICO. *Add. Infetto di parlasía*. Lat. *paralyticus*. Gr. παραλυτικός. *Lab.* 138. Tanta morbidezza sottomettere, porgere, e lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata, e bavosa. *Vend. Crist.* 95. Molti vessati da mali ispiriti, e molti parletici ec. furono da lui curati, e liberati (*qui in forza di sust.*)

PARLEVOLE. *Add. Che parla, Da parlarsene*. *Guid. G.* 53. Ma la parlevole fama ec. pervenne con grandi ridicimenti agli orecchi d' Elena della beltade di Pari. *E altrove*: Priamo con dolore non parlevole si travagliava.

PARLIERE. *V. A. Parlatore, Cicalone, Chiacchierone*. Lat. *loquax*. Gr. λάλος, ἀδόλεσχος. *Libr. Mott.* Essendo M. Busone a uno corredo punto di parlare per uno parliere, egli non rispondendo ec. *Varch. Ercol.* 49. Dal secondo (*deriva*) parlatore, e anticamente parliere, e parlatura, e ancora parlantina.

PARLOTTARE. *V. A. Pianamente parlare, Cinguettare, Chiacchierare*. Lat. *susurrare, obstrepere*. Gr. ψιθυρίζειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 259. Vedendo, e considerando questo santissimo, che molti, per mala usanza, detto il vangelo, uscivano della chiesa, e stavano di fuori a parlottare infinochè si dovea levare il Signore ec. *E altrove*: Poi infra loro stessi non so che parlottando, e fremendo.

PARO. *v.* PAIO.

PAROCO. *Parrocchiano*. Lat. *parochus*. Gr. πάροχος. *Segn. Crist. istr. introd.* Per le prediche si richiede un talento proporzionato, qual non può presupporsi in qualunque paroco.

PAROFFIA, *e* PARROFFIA. *V. A. Dant. Par.* 28. Sicchè 'l ciel ne rida Colle bellezze d' ogni sua parroffia. *But. ivi*: Cioè colle bellezze d' ogni sua parte, e coadunazione: Parroffia tanto è a dire, quanto parrocchia, che è congregazione de' fedeli Cristiani sotto uno rettore, e sotto uno prete. *Teseid.* 7. 113. Arcita entrò con tutta paroffia. *Pataff.* 1. Egli è al cul del sacco, e là si frega, Ne' bucini non entra il salimbello, Ed in paroffia van, ch' han fatto lega (*qui andare in paroffia, par, che vaglia: andare insieme, cioè in frotta, e in bulima*). Lat. simul, gregatim. Gr. ἀγεληδόν.

PAROLA. *Voce articolata significativa de' concetti dell' uomo*. Lat. *verbum*. Gr. ἔπος. *Albert. cap.* 29. Parole di mele spesse volte son piene di fiele. *Bocc. introd.* 45. Perchè, senza più parole, Pampinea levatasi in piè ec. verso loro, che fermi stavano a riguardarle, si fece. *E nov.* 4. 9. D' una parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio pervenne. *Dant. Purg.* 1. E con parole, e con mani, e con cenni Reverenti mi fe le gambe, e 'l ciglio. *E* 5. Quivi perde' la vista, e la parola. *Petr. son.* 137. Ond' io non potei mai formar parola, Ch' altro, che da me stesso, fosse intesa. *Amm. ant.* 9. 4. 12. Essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola.

§. I. *Parola, per Detto, Insegnamento*. *Vit. SS. Pad.* 1. 13. Udì leggere quello Evangelio, nel quale dice Cristo: non abbiate sollecitudine per lo dì di domane. La qual parola anche intendendo detta per se ec.

§. II. *Ammazzar le parole, vale Non terminare di proferirle*. *Varch. Ercol.* 58. Quelli, che per qualunque cagione avendo cominciato le parole, non le finiscono, o non le mandano fuori (*si dicono*) ammazzarle.

§. III. *Andar sopra la parola, vale Assicurarsi sotto l' altrui fede*. *Varch. Ercol.* 102. Andare sopra la parola d' alcuno, è stare sotto la fede sua di non dovere essere offeso.

§. IV. *Aver la parola, vale Aver la licenza*. *Vit. Crist.* 171. E quegli, imperciocchè erano gravati di sonno, avuta la parola da lui, si dormirono.

§. V. *Aver parole con alcuno, vale Contendere seco*. *Bocc. nov.* 86. 17. E quasi destà fosse per lo romore del marito, il chiamò, e domandollo, che parole egli avesse con Pinuccio.

§. VI. *Aver più parole, che un leggio*. *v.* LEGGIO §. II.

§. VII. *Biasciar le parole, vale Tentennare a profferirle*. *Varch. Ercol.* 58. Quelli, che penano un pezzo, come i vecchi, e sdentati (*si dicono*) biasciarle (*le parole*)

§. VIII. *Chiedere, o Domandare la parola, vale Chiedere la licenza*. Lat. *veniam, facultatem petere*. *Pass.* 94. Chiese la parola allo scolaio di potere ragionare coll' abate suo, ch' era uno litterato uomo. *Libr. Amor.* 16. Appresso, se vuole, sanza dimandar parola, allato le può sedere. *E appresso*: Se 'l maschio è di minore ordine, che la femmina, non dee dimandare parola di sedere allato a lei, ma può domandare licenzia di sedere in luogo più basso.

§. IX. *Dar la parola, vale Dar la licenza, Permettere*. Lat. *veniam, facultatem concedere*. *Bocc. nov.* 23. 22. Infino ad ora con la mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l' animo ti giudica, che ben sia fatto. *Stor. Pist.* 187. Piacesse loro di darli la parola, che potesse passare per loro terreno. Gli Reggiani gli diedono la parola.

§. X. *Dar parola, vale Acconsentire*. Lat. *assentiri*. Gr. συμφωνεῖν. *G. V.* 5. 31. 2. I conti da Porciano mai non vollono dare parola alla detta vendita per la loro parte.

§. XI. *Dar parola, vale anche Promettere, Obbligarsi*. Lat. *spondere, fidem dare*. Gr. ἐγγυᾶν, ἐπαγγέλλεσθαι.

§. XII. *Dar parole, vale Intertenere, Non venire a' fatti*. *Varch. Ercol.* 86. Dar parole, cioè trattenere, e non venire a' fatti, cavato da' Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per ingannare; dicesi ancora dar paroline, o buone parole, come fanno coloro, che si chiamano rofaioni da Damasco; onde nacque quel proverbio plebeo: dà buone parole, e fuggi. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine, goditegli nell' udire, e dà parole per parole. *Alam. Gir.* 23. 62. In animo gli

gli corſe Di dar dolci parole, e tempo torre, Per conſigliarſi, e 'l ſuo volere eſporre.

§. XIII. *Domandar la parola.* v. il §. VIII.

§. XIV. *Entrare in parole, vale Cominciare a parlare.* *Bocc. nov.* 19. 24. Col quale entrata in parole, con lui s'acconciò per ſervidore.

§. XV. *Eſſer più di parole, che di fatti, o ſimili; ſi dice di Chi molto diſcorre, e opera poco. Stor. Aiolf.* Chiamò uno ec. che era più parole, che fatti.

§. XVI. *Far parola.* v. FARE PAROLE.

§. XVII. *Far delle parole fango, vale Non mantener la parola, Non attener le promeſſe.* Lat. *promiſſis non ſtare.* Gr. *τὰς ὑποσχέσεις οὐκ ἐπιτελεῖν.* *Varch. Suoc.* 4. 5. Perchè mancar di fede, e far delle mie parole fango non voglio per nulla. *Malm.* 5. 34. Che tu non penſi, avendoti promeſſo, Ch' io faccia fango delle mie parole.

§. XVIII. *Fuggir le parole, vale Scanſare di abboccarſi, o di ragionare. Din. Comp.* 2. 31. Sentendo queſto i Neri ec. cominciarono a fuggir le parole.

§. XIX. *Ingoiarſi le parole, vale Profferirle in gola talmente, che non s' intendano. Varch. Ercol.* 57. Si dicono ec. quelli, che non le ſprimono bene (*le parole*) mangiarſele, e quelli, che peggio, ingoiarſele.

§. XX. *Le buone parole acconciano i ma' fatti; detto proverb. e vale, che Dando buone parole, ſi mitiga altrui il diſpiacere d' alcuna coſa moleſta.* Lat. *reſponſio mollis frangit iram.*

§. XXI. *Le parole diſoneſte corrompono i buoni coſtumi; detto ſentenzioſo, e di chiaro ſignificato.* Lat. *corrumpunt bonos mores colloquia mala.* Gr. *φθείρουσιν ἤθη χρηστὰ ὁμιλίαι κακαί.*

§. XXII. *Le parole non empiono il corpo, ſi dice a chi in cambio di fatti dà parole.*

§. XVIII. *Le parole non s' infilzano; proverb. col quale s' avvertiſce a non ſi fidar di parole, ma aſſicurarſi con iſcrittura, o con pruove, e anche ſemplicemente a non doverſi tener conto d' alcuna coſa detta inconſideratamente. Salvin. prof. Toſc.* 1. 193. Bella coſa! chiappare un pover uomo in parola, e in parola ſcappata di bocca dopo cena, quando veramente le parole non s' infilzano.

§. XXIV. *Le parole ſon femmine, e i fatti maſchi; modo proverb. eſprimente, che Dove biſognano i fatti le parole non baſtano. v. Flos* 123. *Salvin. diſc.* 2. 247. Quantunque, come è in noſtro proverbio, i fatti ſien maſchi, femmine le parole, pure ſe non fuſſero queſte, che aiuto deſſero a' fatti ec. i poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebbero meno.

§. XXV. *Mangiarſi le parole, vale Non eſprimerle bene. Varch. Ercol.* 57. Si dicono ec. quelli, che non le ſprimono bene (*le parole*) mangiarſele.

§. XXVI. *Maſticar le parole, vale Penſarle bene, prima ch' e' ſi parli. Varch. Ercol.* 57. Coloro, i quali favellano conſideratamente, ſi dicono maſticar le parole prima che parlino.

§. XXVII. *Menar per parole, o con parole, vale Aggirare, o Indurre altrui nella propria opinione con parole. Din. Comp.* 3. 61. Il Cardinale ſi laſciò menare per le parole, credendo fare il meglio per la pace. *E appreſſo:* Menaronli tanto con parole, che i Bianchi furono conſigliati ſi riduceſſero a caſa i Cavalcanti, e quivi farſi forti d' amici.

§. XXVIII. *Moltiplicare in parole, vale Allungare il ragionamento. Amet.* 47. Ma perchè mi voglio io diſtendere in ogni coſa, e multiplicare in parole?

§. XXIX. *Muover le parole, vale Incominciare a parlare, Motivare il diſcorſo. Bocc. nov.* 21. 14. Apppreſſandoſi quella, che moſſe avea le parole a Matteo, lui deſtò. *Ar. Negr.* 3. 1. Nè con lei, nè con altri muovere parola.

§. XXX. *Non far parola, vale Non parlare, Tacere.* Lat. *tacere.* Gr. *σιγᾶν.* *Petr. canz.* 4. 4. Queſta, che col mirar gli animi fura, M' aperſe il petto, e 'l cor preſe con mano, Dicendo a me: di ciò non far parola.

§. XXXI. *Non ne far parola, vale Acconſentire.* Lat. *aſſentiri.* Gr. *συμφωνεῖν.*

§. XXXII. *Ogni parola non vuol riſpoſta; cioè Non biſogna tener conto, o levarſi in collora d' ogni minima coſa, che ti ſia detta.*

§. XXXIII. *Parola di Re. Varch. Ercol.* 102. Quando alcuno vuole, che tutto quello, che egli ha detto, vada innanzi ſenza levarne uno iota, o un minimo che, ſi dice: e' vuole, che la ſua ſia parola di Re.

§. XXXIV. *Parola torta, vale Parola ingiurioſa. Franc. Sacch. nov.* 14. E' queſto mio padre, che ebbe a fare cotanto tempo con mia madre, e mai non gli diſſi una parola torta. *Fir. Rag.* 148. Io credo certamente, che fra noi due ſarebbe ſtato odio, e contenzione, che fino a queſta ora, la Iddio grazia, non è ſtata una torta parola.

§. XXXV. *Parole da vegghie, vale Chiacchiere, Coſe di niun momento, perchè comunalmente nelle vegghie ſi contano favole.* Lat. *anicularum deliramenta.* Gr. *ὕθλος γραϊκός, Clem. Aleſſ.*

§. XXXVI. *Parole rotte, vale Parole interrotte, non continuate. Alleg.* 120. Seguir un, ch' alle mani abbia le gotte, A' piedi l' ali, e che ſpeſſo comandi Molte, e gran coſe con parole rotte ec.

§. XXXVII. *Parole tronche, vale Parole non del tutto intelligibili. Fir. Aſ.* 143. Tremando a foglia a foglia, con parole tronche, e con inferma voce diſſe.

§. XXXVIII. *Parlar parole, lo ſteſſo, che Parlare ſemplicemente. Bocc. nov.* 25. 4. Con queſta condizione, che io ec. poſſa ec. parlare alquante parole alla donna voſtra.

§. XXXIX. *Paſſar parola, termine per lo più militare; e vale Far ſapere un ordine del capitano a tutto l' eſercito, con dirlo ſucceſſivamente l' uno all' altro ſenza romor di voci, o mutar poſto.* Lat. *per teſſeram edicere. Malm.* 9. 37. Dipoi fa ſegno, Paſſa parola, e manda gente appoſta.

§. XL. *Perder parole, vale Parlare in vano. Bocc. nov.* 23. 9. Nè perder parole in negarlo, perciocchè tu non puoi.

§. XLI. *Peſar le parole, vale Parlar con gran cautela. Varch. Ercol.* 94. Chi favella grandemente, peſa le parole. *Ciriff. Calv.* 4. 127. E le parole ſue peſa, e miſura.

§. XLII. *Pigliare in parole, o ſimili, vale Attaccarſi a una parola del parlar d' alcuno, ſtravolgendo il ſenſo di ſua intenzione, o abuſandoſi indiſcretamente dell' altrui ſincero, e diſcreto diſcorſo per tenerlo obbligato.* Lat. *capere in ſermone.* Gr. *ἐπιλαβέσθαι λόγου, S. Luc. Bocc. nov.* 3. 4. Il Giudeo, il quale veramente era ſavio uomo, s' avviſò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. *Salvin. prof. Toſc.* 1. 193. Bella coſa! chiappare un pover uomo in parola, e in parola ſcappata di bocca dopo cena.

§. XLIII. *Pigliar parola da alcuno, vale Farſi dar l' ordine, o la commiſſione di quel, che ſi debba fare. Varch. Ercol.* 102. Pigliar la parola dal tale, che gli antichi dicevano, accattare, è farſi dare la parola di quello, che fare ſi debba.

§. XLIV. *Pigliar parole, vale lo ſteſſo, che Venire a parole. Stor. Piſt.* 75. E ſtando così, uno, ch' era con meſſer Filippo, preſe parole col genero dell' Abate, ed uccíſelo.

§. XLV. *Quiſtione di parola, o ſimili, ſi dice di Controverſia, o d' altro, che ſolo conſiſta nella formalità delle parole, e non nella ſoſtanza del negozio.* Lat. *quæſtio de nomine.*

§. XLVI. *Recar le molte parole in una, vale Conchiudere il diſcorſo, Dire in poco, e brevemente.* Lat. *uno verbo dicere, in pauca conferre.* Gr. *διὰ βραχέων ποιῆσαι τοὺς λόγους. Bocc. nov.* 2. 7. Ma recandoti le molte parole in una, io ſon del tutto, ſe tu vuogli ec. diſpoſto ad andarvi.

§. XLVII. *Riſcaldarſi di parole, vale Venire a parole. Cron. Vell.* 18. E in breve ſopra ciò ragionando ſi riſcaldarono sì di parole, che venne uſcito di bocca al detto Piero, che ec.

§. XLVIII. *Romper le parole, o Romper le parole in bocca, vale Interrompere il parlare. Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno averà in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna coſa, e un altro la dice prima di lui ec. alcuni uſano (*dire*) ec. tu m' hai rotto la parola in bocca. *Bocc. nov.* 79. 28. Il medico, rompendogli le parole in bocca, verſo Brun diſſe. *Fiamm.* 3. 38. E molte volte, avanti che il ſuo dire aveſſe fornito, mi pareva, baciandolo, rompergli le parole. *Dittam.* 5. 5. Figliuol, diſs' egli, non t' avvenga mai, Quand' un parla, di romper la parola, Se cagion degna a domandar non hai.

§. XLIX. *Tagliar le parole, vale lo ſteſſo. Morg.* 21. 65. Malagigi tagliava le parole.

§. L. *Venire a parole, vale Venire a riſſa, e conteſa di parole. G. V.* 6. 2. 2. Vennono inſieme a villane parole, e di parole vennono a' fatti. v. VENIRE A PAROLE.

§. LI. *Una parola tira l' altra, vale, che il Diſcorrere fa diſcorrere; ma ſi dice più propriamente del Provocarſi con ingiurie ſcambievoli. Tac. Dav. ann.* 2. 33. L' una parola tirò altra ſino agli oltraggi. *Salvin. prof. Toſc.* 1. 574. Di coſa naſce coſa, come è in proverbio, e una parola tira l' altra.

§. LII. *Uomo di ſua parola, vale Uomo, che mantiene quel, che e' promette. Varch. Ercol.* 99. D' uno, che attende, e mantiene le promeſſioni ſue, ſi dice: egli è uomo della ſua parola.

§. LIII. *Vender parole.* v. VENDERE §. XIV.

PAROLACCIA. *Peggiorat. di Parola. Vit. Benv. Cell.* 486. Aggiugnendo molt' altre ſue parolacce ec. gli diſſe.

PAROLAIO. *Ciarlone.* Lat. *loquax, garrulus.* Gr. *ἀμετροεπής.*

PAROLETTA. *Dim. di Parola. Bocc. nov.* 5. *tit.* La marcheſana di Monferrato con un convito di galline, e con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. *E concl.* 4. E ſe forſe pure alcuna particella è in quelle, alcuna paroletta più liberale, che forſe a ſpigoliſtra donna non ſi conviene ec. dico ec. *Dant. Par.* 1. S' i' fui del primo dubbio diſveſtito Per le ſorriſe parolette brevi ec. *Petr. ſon.* 150. Se 'l dolce ſguardo di coſtei m' ancide, E le ſoavi parolette accorte.

PAROLINA. *Paroletta. Varch. Ercol.* 54. E così fatte paroline, o parolette, o parolozze, che dicono i contadini innamorati. *Fir. Aſ.* 307. Che paroline dolci mi diſſe ella! *E diſc. an.* 34. Con le più dolci paroline, e con le

più

più mansuete, che voi mai vedeste, disse.

Parolone. *Accrescit. di Parola*. Lat. *speciosum verbum*, *sesquipedale verbum*. Gr. ἀμάξιαῖον ῥῆμα. *Tac. Dav. ann.* 1. 29. Paroloni a voto per ingannare. *E stor.* 2. 274. Andaro attorno paroloni di pace. *Varch. Lez.* 604. La poesia de' quali era piena di parole composte, e lunghe, chiamate da' Latini sesquipedali, cioè d'un piede, e mezzo; e da noi per avventura paroloni.

Parolozza. *Parola materiale, e rozza*. *Bocc. nov.* 72. 3. Pur con molte buone, e sante parolozze la Domenica appiè dell'olmo ricreava i suoi popolani. *Varch. Ercol.* 54. E così fatte paroline, o parolette, o parolozze, che dicono i contadini innamorati.

Paroluzza. *Dim. di Parola*. *Bocc. nov.* 74. 8. Ma è la loro (*camera*) sì allato alla mia, che paroluzza sì cheta non si può dire, che non si senta. *Serm. S. Ag.* 68. Vedrannosi allora tutti i mali del mondo insino a una minima paroluzza.

Parosismo, *e* parossismo. *Termine de' medici; e vale il Corso regolare dal principio d'una febbre all'altro della seguente*. Lat. *paroxismus*. Gr. παροξυσμός. *Red. esp. nat.* 58. Vien creduta parimente miracolosa per mandar via le febbri, data a bere nel tempo della declinazione del parossismo.

Parotide. *Tumore, che viene nelle gangole interno agli orecchi*. Lat. *parotis*. Gr. παρωτίς. *Libr. cur. malatt.* Pesta il seme di lino, e mescolato con mele, impiastrane le parotidi.

Parpaglione. *V. A. Farfalla, che vola intorno al lume*. Lat. *papilio, nis*. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Vana promessa messo m'ha in errore, E folle sicuranza. Mi fa del parpaglion risovvenire, Che per lume di fuoco va a morire. *E Bondic. Not. da Lucc.* Per allumar lo parpaglion si calla. *Rim. ant. Dant. Maian.* 66. Sicchè l'affanno della innamoranza In amar voi pugnando similmente Col parpaglion m'ha morto, in distanza. *Esp. Pat. Nost.* Tanto vola il parpaglione sopra il fuoco, che elli s'arde.

§. I. *Per Quella farfalla, che dà noia alle pecchie*. *Cr.* 9. 99. 6. Si tolga ogni fastidio, che 'l tempo del verno contrasse di vermi ec. e de' parpaglioni, che del suo sterco vermini fanno. Il modo da uccidere i parpaglioni è questo.

§. II. *Per Sorta di vela*. *Franc. Barb.* 259. 26. Vele grandi, e veloni, Terzaruoli, e parpaglioni.

Parricida. Lat. *parricida*. Gr. πατροκτόνος. *Maestruzz.* 2. 28. 3. Parricida propriamente è detto colui, *qui parentem occidit*, quasi parenticida; nondimeno la legge, che punisce il parricida, ha luogo in tutti gli ascendenti, e descendenti in infinito. *E appresso*: Quale è la pena del parricida? secondo la legge è, che sia in prima battuto con verghe, e poi sia cuscito in un sacco di cuoio con un cane, e gallo gallinaccio, vipera, e scimmia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume. *But. Purg.* 20. 2. Chi uccide padre, o madre, o fratello, o è destruttore della patria, in gramatica si chiama parricida. *Fir. As.* 291. Chiamandolo incesto per lo paterno letto macchiato, parricida per l'ucciso fratello.

§. *Per Parricidio*. *G. V.* 12. 11f. 7. Con superbia fu commesso tradimento, con iscellerato parricida di loro signore (*qui per metaf.*)

Parricidio. *Omicidio del padre, benchè si trasferisca talora a denotare l'uccisione d'altri prossimi parenti*. Lat. *parricidium*. Gr. πατροκτονία. *Fir. As.* 190. Il qual peccato non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente (*qui per metaf.*) *E* 291. Per lo incesto, e parricidio sapea di certo dovere essere alla morte condennato. *Alleg.* 214. A me parrebbe fare un parricidio, S'io non ve lo mostrassi, come l'oro Si fa conoscer sopra il sasso Lidio.

Parrocchetto. *v.* parrucchetto.

Parrocchia. *Chiesa, che ha cura d'anime; e si prende anche per Tutto quel luogo, che è soggetto alla parrocchia*. Lat. *parochia*; *paroecia*. Gr. παροικία. *G. V.* 11. 93. 3. Le chiese, ch'erano allora in Firenze ec. trovammo 110. delle quali erano 57. parrocchie con popolo. *Pass.* 121. Il prete nella sua parrocchia, cioè ha cura dell'anime di coloro, che abitano fra' termini della chiesa, della quale egli è rettore.

Parrocchiale. *Add. Di parrocchia*. Lat. *parochialis*. *Tratt. pecc. mort.* Si chiamano decime personali; le quali personali decime si debbon dare alla chiesa sua parrocchiale. *Fir. disc. an.* 28. Udendo una campana attaccata sopra uno arbore assai vicino a una parrocchial chiesa ec. cominciava a tremare per la paura. *Pass.* 127. Possono poi udire le confessioni sanza altra licenzia di preti parrocchiali.

Parrocchialmente. *Avverb. All'uso della parrocchia, o di parrocchiano*. *Fr. Giord. Pred. R.* Venne il paroco a dargli l'olio santo parrocchialmente.

Parrocchiano. *Il Prete rettor della parrocchia, Paroco*. Lat. *parochus*. *Fr. Giord. Pred. S.* E dei chiamar persone buone, e sofficienti a ciò, e sarebbe buono il parrocchiano tuo. *Segr. Fior. stor.* 1. 17. I parrocchiani delle chiese di Roma ec. con uno splendido titolo si cominciarono a chiamar Cardinali. *Galat.* 35. E' costui forse divenuto mio parrocchiano, che io gli debba così baciar le mani? *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Che a quel mo pari pare Lo spegnitoio del cero Del nostro parrocchiano.

§. *Parrocchiani, si dicono anche le Persone, e il Popolo della parrocchia*. *Pass.* 121. Non può però questo prete parrocchiano assolvere i suoi parrocchiani da ogni peccato, perocchè la Chiesa riserva certi peccati più gravi a' vescovi.

Parroffia. *v.* paroffia.

Parrucca, *e* perrucca. *Capelliera, Zazzera*. Lat. *caesaries*. Gr. κόμη. *Bellinc. son.* 167. Son tutte oppinioni I be' capei, cercate sale in zucca, Perch' Assalon morì per la perrucca. *Salvin. disc.* 2. 484. L'Ariosto ci pone innanzi due usi della parrucca, indegni veramente della gravità d'uomo, il coprire la vecchiaia, il coprire la calvezza.

§. *Oggi si dice solamente de' Capelli posticci*. Lat. *caliendrum, ficti crines*. *Red. Ditir.* 38. Come ognor vi s'imbacucca Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi Il segaligno, e freddoloso Redi. *Malm.* 8. 39. Paride guarda, e vede una di loro Cavarsi un occhio, la parrucca, e i denti.

Parrucchetto, *e* parrocchetto. *Spezie di Pappagallo Americano*. Lat. *psittacus*. Gr. ψιττακός. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. Il parrocchetto anch'ei parole apprende.

Parrucchino. *Dim. di Parrucca. Parrucca piccola*. *Salvin. disc.* 2. 293. Travestita, e con parrucchino biondo entrava pe' bordelli.

Parsimonia. *Moderazione di spese*. Lat. *parsimonia*. Gr. φειδωλία. *Com. Par.* 21. Temperanza ha in se nove spezie, parsimonia, modestia, vergogna, ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 157. Tosto il senato a questo libertino ricco di sette milioni, e mezzo d'oro ec. attribuì somme laudi di antica parsimonia. *Serd. stor.* 4. 153. Nella qual cosa apparve chiaramente la durezza, e la parsimonia de' Portoghesi di quel tempo. *Ar. Cass.* 1. 5. Forse crederà alcuno, che se prodighi Sono in ornar se stessi, che poi facciano Allè lor donne usar la parsimonia.

Parte. *Quello, di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può dividere*. Lat. *pars, portio*. Gr. μέρος, μερίς. *Bocc. nov.* 1. 10. Io intendo ec. di donarti quella parte di ciò, che tu riscoterai, che convenevole sia. *Dant. Purg.* 26. Come gru, ch' alle montagne Rife Volasser parte, e parte in ver l'arene. *Petr. son.* 56. E come vero prigioniero afflitto Delle catene mie gran parte porto. *E cap.* 1. D'intorno innumerabili mortali Parte presi in battaglia, e parte uccisi, Parte feriti da pungenti strali. *Ovvid. Pist.* 17. Così, come io mi parto quinci tuo marito, così sempre tuo marito sarò, e quella parte di noi, la quale si cela nel tuo ventre, piaccia alli Iddii, che viva. *E* 21. E così rimarrà una parte di te rinchiusa dentro del nostro corpo. *Cas. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d'incolpar di ciò le podagre, o chiragre, che par mi percuotino più volentieri le dita, che scrivono, che alcun'altra parte.

§. I. *Parti vergognose, si dicono i Membri destinati alla generazione*. *Serd. stor.* 1. 50. Combattono ignudi, solamente coperti con un velo le parti vergognose. *Fir. As.* 258. Non avevano altro in dosso, che un poco di panno, che coprivà loro le parti vergognose.

§. II. *Per Lato, Banda*. Lat. *latus, pars*. Gr. μέρος. *Bocc. introd.* 38. E qui d'altra parte, se io ben veggio, non abbandoniam persona. *Dant. Purg.* 2. Poi d'ogni parte ad esso m'apparío Un non sapea che bianco. *Petr. son.* 55. Questi son que' begli occhi, che l'imprese Del mio signor vittoriose fanno. In ogni parte, e più sovra 'l mio fianco.

§. III. *Per Luogo, o Regione*. Lat. *locus, regio*. Gr. χώρα. *Bocc. introd.* 3. Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello, che desidero, che per così aspro sentiero, come fia questo, io l'avrei volentier fatto. *E* 4. Alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata. *Dant. Purg.* 1. E per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *E* 8. Se novella vera Di Valdimagra, o di parte vicina Sai, dilla a me, che già grande là era. *Com. Par.* 1. Ed è proprio penetrare, quando si passa di parte in parte. *Red. lett.* 2. 33. Discorrendosi alla tavola ec. de' popoli Longobardi, e da qual parte del mondo erano venuti in Italia, ec.

§. IV. *Per Fazione, o Setta*. Lat. *partes, factio*. Gr. στάσις. *Bocc. nov.* 96. 5. Pensò, che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più familiarmente con lui si volesse fare. *G. V.* 4. 22. 2. Per la venuta del detto Arrigo Imperadore si cominciò a divider tutta l'Italia a parte di Chiesa, e d'Imperio. *E* 12. 13. 4. E beh disse il propio messer Farinata l'antico degli Uberti, dimandato, che cosa era parte, cavallerescamente in brieve rispuose: volere, e disvolere per oltraggi, e grazie ricevute. *E cap.* 46. 9. Perocchè 'l Papa era troppo parte in sostenere le ragioni del Re di Francia più, che quelle del Re d'Inghilterra (*cioè: parziale*) *Dant. Par.* 6. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l'altro appropria quello a parte. *E* 9. Che donerà questo prete cortese, Per mostrarsi di parte. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 4. Per poter signoreggiare Tratta giure nella terra, E de parti ci fa fare, Donde nasce molta guerra.

§. V. *Parte, diciamo anche a Qual s'è l'uno de' due litiganti, combattenti, o simili*. *Bocc. nov.* 13. 19. Insieme abbrac-

abbracciatisi, con gran piacere di ciascuna delle parti, quanto di quella notte restava si sollazzarono (*quì per simil.*) *E nov.* 34. 12. E lungamente con danno di ciascuna delle parti in tal guisa combatterono.

§. VI. *Onde, in proverb. Odi l' altra parte, e credi poco; e anche assolutamente Odi l' altra parte; e vale, che Prima di sentenziare si dee ascoltare le ragioni d' ambedue le parti, e non creder loro, finchè non abbiano ben giustificate le loro asserzioni.* *Petr. canz.* 48. 6. Il mio avversario con agre rampogne Comincia: o donna, intendi l'altra parte.

§. VII. *E quell' altro: Esser giudice, e parte; che vale Esser giudice in causa propria; e si dice per dimostrare la sconvenevolezza di chi arbitrariamente s' arroga ciò, che da altri gli dovria esser dato.* *Alleg.* 239. Nè Venere di camera si parte, Perch' esser non si può giudice, e parte.

§. VIII. *Parte, si dice anche di Costume buono, o reo, come Egli ha una cattiva parte, cioè un mendo, un vizio.* *Red. lett.* 2. 252. So, che questo signore ha tutte le parti più ragguardevoli, che si debbon considerare in un giovane di grandissima espettazione.

§. IX. *Da parte, o Per parte d' alcuno, vale In nome, Per ordine, Per commissione.* Lat. *nomine, verbis*. Gr. ἐξ ὀνόματος. *Bocc. introd.* 45. Con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe manifesta, e pregógli per parte di tutte, che ec. *Cas. lett.* 5. Sire, io mando a V. M. il sign. Annibale Rucellai, perchè le faccia reverenza da mia parte. *Red. lett.* 2. 241. V. sig. gli dica da parte mia, che se non si fa forza, diventerà ipocondriaco.

§. X. *Dalla parte mia, tua ec. vale Dal canto mio ec. Per quanto appartiene a me ec.* Lat. *quo ad me pertinet*. Gr. ὅσον γε εἰς ἐμέ. *Bocc. nov.* 33. 10. Disse loro, che dalla parte delle lor donne l' opera era messa in assetto. *E nov.* 71. 4. Egli era dalla sua parte presto a dover far ciò, che ella gli comandasse. *Cas. lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre e pronti, e presti.

§. XI. *In buona parte, o In gran parte, o simili, vagliono In quantità, Per lo più, Molto.* *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Già era il sole inchinato al vespro, ed in gran parte il caldo diminuito. *Fir. As.* 125. Un lieve sonno allagò le stanche membra di quello oblío, che discaccia in buona parte le tante cure de' miseri mortali.

§. XII. *Da parte a parte, posto avverbialm. vale Da una banda all' altra.* *Sagg. nat. esp.* 269. Parte ne trovammo graffiati, e storti, e parte sfondati da parte a parte.

§. XIII. *A parte, posto avverbialm. vale Separatamente, Di per se.* Lat. *separatim*. *Red. lett.* 2. 21. Potrà far il favore di scrivermene lettera a parte per poterla in evento mostrare.

§. XIV. *A parte a parte, posto avverbialm. vale Una parte per volta, Minutamente.* Lat. *particulatim*. Gr. κατὰ μέρος. *Bocc. nov.* 98. 35. E che quello, che io dica, sia vero ec. riguardisi a parte a parte. *Petr. son.* 16. E m' è rimasa nel pensier la luce, Che m' arde, e strugge dentro a parte a parte.

§. XV. *Parte per parte, posto avverbialm. A una parte per volta.* *Disc. Calc.* 32. Insino a quì mi pare assai sufficientemente aver parte per parte trattato degli ufizj di ciascuna sorta di campioni, e di tutti i modi, che danno al calcio la forma. *Serd. stor.* 4. 137. Il legname fu condotto su per lo Nilo al Cairo, e poi lavorato da maestri di nave, e messo insieme parte per parte fu condotto a Suez.

§. XVI. *La parte mia, o simili, posto avverbialm. vale Molto.* *Ar. Fur.* 25. 22. Ben vo' pel mondo, anch' io la parte mia.

§. XVII. *Dar parte, vale Dar avviso, Dar notizia, Participare.* Lat. *certiorem facere*. *Red. lett.* 2. 8. Sarò diligente in darne parte. *E* 289. Mi è parso necessario dar parte del tutto a V. sign.

§. XVIII. *Far parte, si usa in diversi significati, de' quali v.* FARE PARTE.

§. XIX. *Pigliare, Tornare, Recare, o simili in buona, o mala parte, vagliono Pigliare ec. in bene, o in male.* *Tratt. Virt. Card.* Il male egli scusa, ed abbassa, appiccola le cose mezzane, e tutte le reca a bene, e torna a buona parte. *Sen. ben. Varch.* 1. 8. Il qual dono ti prego, qualunche si sia, che tu lo ripigli in buona parte. *E* 5. 17. Piglia in buona parte tutto quello, che sarà o poco, o assai (*Il T. Lat. ha:* boni consule) *Salvin. disc.* 1. 267. De' buoni, e caritatevoli avvertimenti presi in mala parte, e non in buon grado, disse un antico, ch' egli gli porgeva colla destra, l' altro colla sinistra prendevagli.

§. XX. *Porre da parte, vale Non far conto, Non far capitale.* Lat. *seponere*. Gr. ἀποτιθέναι. *Sen. ben. Varch.* 4. 9. A questo dovemo andar noi, posti da parte tutti i comodi nostri.

§. XXI. *Star da parte, vale Star da se, separato dagli altri.* Lat. *sepositum esse*. Gr. ἀποτεθεὶς. *Sen. ben. Varch.* 3. 4. Quello, che di già è passato, si sta da parte fra le cose sicure.

§. XXII. *Tirar da parte, vale Tirare in disparte, Separare dagli altri.* *Bocc. nov.* 69. 6. Tratto Pirro da parte, quanto seppe il meglio, l' ambasciata gli fece della sua donna.

PARTE. *Avverb. Intanto, In quel mentre.* Lat. *interim*. Gr. μεταξὺ. *Petr. son.* 174. Che mi consuma, e parte mi diletta. *E* 220. Vive faville uscian de' duo be' lumi ec. E parte d' un cuor saggio sospirando. D' alta eloquenzia sì soavi fiumi. *Bern. rim.* 1. 26. Guarda quel, ch' Aristotel ne' problemi Scrive di questa cosa, e parte ghigna.

§. *Partechè, vale Mentrechè.* Lat. *dum*. Gr. ἕως ἄν. *Bocc. nov.* 77. 44. Parte che lo scolare questo diceva, la misera donna piagneva continuo.

PARTECIPANTE. *Che partecipa.* *Dav. Scism.* 67. Tommaso, e Giorgio Boleni partecipanti.

PARTECIPARE. *Participare.* Lat. *participare*. Gr. μετέχειν.

PARTECIPE. *Che ha parte.* Lat. *particeps*. Gr. μέτοχος. *Amm. ant.* 30. 2. 3. Essendo l' ira ne' nostri cuori, non potemo acquistare giudicio di diritta discrezione ec. nè esser partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia. *Petr. son.* 204. Oh del mio mal partecipe, e presago. *Franc. Sacch. Op. div.* 107. L' anima, ch' è dannata ec. sempre desidera tornare nel suo corpo, acciocchè ec. sia partecipe delle sue pene.

PARTEFICE. *V. A. Partecipe.* Lat. *particeps*. Gr. μέτοχος. *Bocc. nov.* 21. 16. Partefici divennero del poder di Masetto. *E nov.* 60. 20. Mi fece egli partefice delle sue sante reliquie. *G. V.* 11. 3. 12. Noi quasi dischiattati, e come non appartenessimo loro, e come non partefici di lor fortuna, o forse più santi, con impazienza portiamo cotali cose? *Arrigh.* 62. La copia d' esse (*lagrime*) non fa niuno esser partefice del suo debole desiderio.

PARTEGGIAMENTO. *Divisione in parti; Divisione in varj partiti.* Lat. *partes*. *Dav. Scism.* 29. Apporterebbe odj tra Carlo, e Arrigo, parteggiamenti di principi loro aderenti. *Salvin. disc.* 1. 317. Se in un volto leggiadro sia più stimabile l' occhio nero, o l' azzurro, io stimo esser difficilissima quistione a risolvere pel parteggiamento de' genj degli amanti.

PARTEGGIARE. *Pigliar parte, Tener più da uno, che da un altro.* Lat. *descendere in partes, fovere partes*. Gr. μετά τινος εἶναι. *Nov. ant.* 27. 2. E non si truova modo per li signori ne' reami loro a mutar la mala usanza delle parti, e a fare, che gli uomini perdonino, e steano insieme in pace, e non vadano così parteggiando. *Dant. Purg.* 6. Che le terre d' Italia tutte piene Son di tiranni, e un Marcel diventa Ogni villan, che parteggiando viene. *Dittam.* 2. 11. Cotanto giunti siam, veder ben puoi, Per lo suo parteggiar, che quel d' Egitto Sicuro vive, e combattiam tra noi.

PARTEGNENZA. *V. A. Appartenenza, Tutto quello, che pertiene a uno, ed è di suo tenitorio, e dominio.* Lat. *convenientia, accessio, adjectio*. *Guid. G.* E ricevendo gloriosa navigazione, con salvamento pervennero alla partegnenza del regno di Troia. *E altrove:* Il detto liquore ancora con continue distillazioni discorreva alle partegnenze del petto.

PARTENERE. *Pertenere, Appartenere.* Lat. *pertinere*. Gr. προσήκειν. *Bocc. nov.* 7. 4. Non veggendosi nè chiamare, nè richiedere a cosa, che a suo mestier partenesse.

PARTENTE. *Che parte.* Lat. *discedens*. Gr. ὁ ἀποχωρῶν. *G. V.* 1. 15. *tit.* Della infelice fortuna, che ebbono i Greci partenti dalla distrutta Troia.

PARTENZA. *Partita, Il partirsi.* Lat. *discessus*. Gr. ἀφιξις. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè quella partenza si potesse congiugnere a Dio più perfettamente. *Mor. S. Greg.* E sanza partenza abbandona ciò, che rifiuta. *Petr. son.* 235. Poichè la vista angelica serena Per subita partenza in gran dolore Lasciato ha l' alma ec. *Red. lett.* 2. 284. Al sig. Salvini avanti la mia partenza rammentai di nuovo la lettura del suo poema.

PARTEVOLE. *Add. Spartibile.* *Sen. Pist.* 118. Finalmente per questa difficultà, e malagevolezza ella torna a tanto, che ella diventa non partevole (*il Lat. ha* insecabilis)

PARTIBILE. *Add. Partevole.* Lat. *secabilis*. *Segn. Anim.* 2. 11. L' anima, che è forma, e atto del corpo, non possa separarsi dal corpo, ovvero alcune parti di lei, posto che ella sia partibile.

PARTICELLA. *Dim. di Parte. Piccola porzione.* Lat. *particula, portiuncula*. Gr. μερίς, μόριον. *Bocc. g.* 1. *f.* 9. Essendo già una particella della brieve notte passata. *Maestruzz.* 2. 30. 9. Chiunque toglie alcuna cosa del mare, ne dee avere alcuna temperata particella. *Stor. Eur.* 5. 103. Molto più faccia stima d' una minima particella d' onore, che di qualsivoglia cosa del mondo.

§. *Particelle, dicono i nostri grammatici alcune Voci, che servono di legatura al discorso.* Lat. *particula*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Ci hanno altre particelle, come congiunzioni, o avverbj, o altre parti del favellare, che in assoluta guisa non si può dire, che divenute sieno una voce, ma di più voci consistono sicuramente. *E* 2. 2. 9. Nel saltare innanzi, e indietro le particelle, e le parole s' accomodano al sito, e s' allargano, o si ristringono, o si trasfigurano secondo il luogo.

PARTICINA. *Particella.* Lat. *portiuncula*. Gr. μόριον. *Fr. Giord. Pred.* Avrebbe almeno di quelle tante ricchezze voluto averne una particina.

PARTICIPALE. *V. A. Add. Partecipe.* Lat. *particeps*. Gr. μέτοχος. *Lucan.* Se tu se' in cruccio, io non debbo vivere in allegrezza; io voglio esser participale de' tuoi travagli.

PARTICIPAMENTO. *Il participare.* Lat. * *participatio*. Gr. μετοχή. *Coll. SS. Pad.* Non s' ingenera di materia, che

che ſ' appartenga a participamento dell' anima, o del corpo.

PARTICIPARE. *Aver parte, o porzione in checcheſſia.* Lat. *participare aliquid*. Gr. *μετέχειν τινός*. *G. V.* 8. 61. 1. Gli altri Cattani, e Varvaſſori non participavano nell' onore. *Mor. S. Greg.* Tanto più agevolmente riceveſſe le lor parole, quanto gli vedea più participar della ſua afflizione. *Paſſ.* 82. La perſona il vorrebbe avere ec. per participare la paſſione di Criſto. *M. V.* 4. 77. Col popolo Romano i comuni d' Italia ec. participavano la cittadinanza, e la libertà.

§. I. *Per Converſare, Praticare*. Lat. *conſuetudinem habere*. Gr. *προσομιλεῖν τινι*. *G. V.* 6. 25. 7. Participando co' Saracini ſempre, usò poco, o niente la Chieſa. *Paſſ.* 144. Dalla ſcomunicazione minore, la quale l' uomo incorre participando con alcuno ſcomunicato ec. puote proſcioglierе il prete ec.

§. II. *Participare, in ſignific. att. vale anche Far partecipe, Comunicare con alcuno checcheſſia*. Lat. *communicare, conferre*. Gr. *κοινωνεῖν*. *Teſeid.* 1. 30. Eſſi tenieno l' altezze, e gli onori Senza participarle a noi giammai.

PARTICIPATO. *Add. da Participare*. Lat. *collatus*. Gr. *κοινωνηθείς*. *D. Gio: Cell. lett.* 25. Ed è guſto della gloria, e della ſua maieſtade, e participata poſſeſſione del ſuo regno celeſtiale, e immortale. *Gal. Siſt.* 156. Solo ci reſta notabile quello (*moto*) della pietra non participato da noi.

PARTICIPATORE, *Che participa*. Lat. *particeps*. Gr. *μέτοχος*. *Virg. Eneid. M.* La qual preda non diviſe co' participatori de' pericoli. *S. Ag. C. D.* Li quali facevano gli altri, meritando, ricordatori, e participatori di ſe.

PARTICIPAZIONE. *Il participare, e la Porzione ſteſſa*. Lat. * *participatio*. Gr. *μετοχή*. *M. V.* 1. 7. I cittadini, ch' erano avviluppati nelle mani di detti capitani per li laſci, e per le dote, e per li debiti, e per le participazioni de' beni, e per l' altre ſucceſſioni, non ſi poteano per lunghi tempi ſpacciare da loro. *Introd. Virt.* Falle diventare, non per natura, ma per participazione di grazia. *Eſp. Salm.* La participazione, cioè la converſazione è in lui. *Guid. G.* O uomini fedeli ec. delle mie ingiurie, e del detto male per participazion conſorti.

PARTICIPIO. *Termine grammaticale ſignificante una Parte dell' orazione, che partecipa del nome, e del verbo*. Lat. *participium*. Gr. *μετοχή*. *Varch. Ercol.* 253. De' participj (*abbiamo*) pochi, e quegli per la maggior parte ſono divenuti nomi. *E appreſſo*: Amanti ec. non è propiamente participio, ma participio paſſato in forza, e natura di nome. *E Lez.* 557. I Latini, non avendo nella lingua loro il participio paſſivo nel tempo preſente, come hanno i Greci, ſi ſervono alcuna volta del participio del tempo paſſato in iſcambio del preſente, o preterito imperfetto.

PARTICIUOLA. *Piccola parte, Particella*. Lat. *particula, portiuncula*. Gr. *μορίον*. *Bemb. Aſol.* 3. 205. Di tutta queſta ſoda, e ritonda circunferenza, che terra è detta ec, della quale ancora quello, che noi abitiamo, è a riſpetto dell' altro ſtretta, e menomiſſima particiuola.

PARTICOLA, e PARTICULA. *Particella*. Lat. *portio, particula*. Gr. *μερίς*. *Dant. rim.* 38. Che tal detto rivolſe, E l' ultima particula ne tolſe. *E Conv.* 112. Queſto dico in quella ſeguente particola: E certo e' mi convien laſciare in pría. *Volg. Meſ.* Quì principia la prima particola della prima parte delle medicine de' capelli.

§. *Particola, vale anche lo ſteſſo, che Comunichino*. Lat. *ſacra particula*. Gr. *ἁγία μερίς*.

PARTICOLARE, e PARTICULARE. *Suſt. Particolarità, Coſa particolare*. Lat. *res ſpecialis, ſpecialitas, Tertull.* *Varch. Ercol.* 256. La ricchezza delle lingue non ſi dee conſiderare principalmente da queſti particolari. *Serd. ſtor.* 1. 12. Il Cano mandò alcuni de' ſuoi ſotto la ſcorta degli abitatori del paeſe alla corte reale per informarſi d' ogni particolare. *Ceceb. Mogl.* 2. 1. Mi ſon pur anco ricordato d' un particolare. *Borgh. Orig. Fir.* 32. Or coſtui raccontando la crudeltà di Silla ec. viene a queſto particulare.

PARTICOLARE, e PARTICULARE: *Add. Contrario di Comune, di Generale, e d' Univerſale; Che appartiene a un ſolo, Speziale*. Lat. *præcipuus, peculiaris, ſpecialis, proprius*. Gr. *ἐξαίρετος, ἴδιος*. *Lab.* 89. Avviſai, che ciò, che ſcritto m' avea, niun' altra coſa voleſſe per ancora dire, ſe non darmi ardire a più avanti ſcrivere, e ſperanza di più particular riſpoſta. *Com. Inf.* 7. L' aſtrolago dee piuttoſto riſpondere per generali parole, nelle quali è più vero, e meno repugnanza, che per particulari, nelle quali di leggieri ſi falla. *E appreſſo*: Fortuna è uno effetto particulare non conoſciuto dalla ſcienza umana, o Fortuna è una ſcienza delle coſe particulari non ſaputa dagl' intelletti umani. *Paſſ.* 149. La terza coſa, che 'l diſcreto confeſſoro dee oſſervare, sì è, che ec. non dee troppo domandare ſpecificamente delle particolari circoſtanze. *Red. lett.* 2. 32. L' hanno veduta meco i ſignori Carlo Dati ec, in alcune particolari ſeſſioni ec.

PARTICOLAREGGIARE. *Particolarizzare*. Lat. *ad particularia deſcendere, ſingula perſequi*. Gr. *τὰ καθ' ἕκαστον καταδιώκειν*. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Particolareggiate, che dell' arte Anche non giuſta uom giuſto utile accoglie.

PARTICOLARISSIMO, e PARTICULARISSIMO. *Superl. di Particolare, e di Particulare*. Lat. *maxime peculiaris*. Gr. *ἰδιαίτατος*. *Red. Inſ.* 142. A queſto fine ho uſata, e fatta uſare particolariſſima diligenza.

PARTICOLARITA', PARTICOLARITADE, e PARTICOLARITATE. *Aſtratto di Particolare; Contrario di Generalità, e d' Univerſalità*. Lat. *ſingularitas*. Gr. *τὸ ἑνικόν*. *Bocc. introd.* 14. E acciocchè dietro ad ogni particolarità le noſtre paſſate miſerie per la città avvenute più ricercando non vada, dico, che ec. *Com. Par.* 31. Veggiamo in confuſo la coſa, come una figura dipinta, poi diſcendiamo in particolarità. *Red. Inſ.* 28. Columella anch' egli di queſta particolarità non parla. *Sagg. nat. eſp.* 224. Ancorchè in queſt' eſperienza non ci ſiamo per anche finiti di ſoddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec.

PARTICOLARIZZARE, e PARTICULARIZZARE. *Diſtinguer con particolarità; Narrar minutamente, Venire al particolare*. Lat. *ad particularia deſcendere, ſingula perſequi*. Gr. *τὰ καθ' ἕκαστον καταδιώκειν*.

PARTICOLARIZZATO, e PARTICULARIZZATO. *Add. da Particolarizzare, e Particularizzare*. *Salvin. diſc.* 1. 163. E' la virtù della giuſtizia ordinata alla prudenza civile, e intorno ad eſſa particolarizzata.

PARTICOLARMENTE, e PARTICULARMENTE. *Avverb. Con particolarità, Diſtintamente, Minutamente*. Lat. *peculiariter, præcipue*. Gr. *ἐξαιρέτως*. *Bocc. introd.* 40. L' altre donne, udita Pampinea, non ſolamente il ſuo conſiglio lodarono, ma diſideroſe di ſeguitarlo avien già più particolarmente tra ſe cominciato a trattar del modo. *E nov.* 15. 4. La quale ogni coſa così particularmente de' fatti d' Andreuccio le diſſe, come avrebbe per poco detto egli ſteſſo. *Com. Inf.* 5. Poichè l' autore ha particularmente trattato del detto vizio ec. *But. Inf.* 34. 1. Deſcrive particularmente le condizioni di quello. *E Purg.* 30. 2. Poichè l' uomo è purgato colla penitenza de' ſuoi peccati particularmente ec.

PARTICOLETTA, e PARTICULETTA. *Dim. di Particola, e Particula*. Lat. *particula, portiuncula*. Gr. *μορίον*. *Dant. Conv.* 166. Ciò ſi pruova in due particulette del teſto.

PARTICULA. v. PARTICOLA.

PARTICULARE. v. PARTICOLARE.

PARTICULARISSIMO. v. PARTICOLARISSIMO.

PARTICULARITA', PARTICULARITADE, e PARTICULARITATE, *Lo ſteſſo, che Particolarità*. Lat. *ſingularitas*. *But. Purg.* 33. 2. Ne porti la ſua ſomma, benchè non intendi la particularità.

PARTICULARIZZARE. v. PARTICOLARIZZARE.

PARTICULARIZZATO. v. PARTICOLARIZZATO.

PARTICULARMENTE. v. PARTICOLARMENTE.

PARTICULETTA. v. PARTICOLETTA.

PARTIGIANA. *Spezie d' arme in aſta*, *Ciriff. Calv.* 4. 112. Con ronche, e partigiane, e accette, e ſpiedi. *E* 119. Quivi in un tratto ſi vide apparire Iſpiedi, e ſpade, e ronche, e partigiane. *Copp. rim. burl.* 2. 26. Ecco un popolo in arme, e grida, e lancia Pien di furore e ſpiedi, e partigiane. *Sen. ben. Varch.* 5. 24. Ella è diviſa nel mezzo da una partigiana Spagnuola.

PARTIGIANACCIA. *Peggiorat. di Partigiana*. *Bern. Orl.* 1. 6. 67. Francardo è ſeco, che con l' arco ſcocca Partigianacce groſſe, oltre a miſura (*cioè: frecce groſſe come partigiane*)

PARTIGIANETTA. *Dim. di Partigiana*. *Stor. Eur.* 6. 142. Dove per memoria di queſto fatto lanciò (dicono) in mare una partigianetta, che aveva in mano.

PARTIGIANO. *Che parteggia*. Lat. *fautor, ſtudioſus partium*. Gr. *ὁ σύν τινι ὤν*. *Tratt. gov. fam.* 22. Guarda a non eſſer partigiana, ma tener la bilancia ritta. *Dav. Sciſm.* 32. Scrive Giovanni Cocleo a Riccardo Moriſone Ingheleſe partigiano del Re, che ec. *Lor. Med. canz.* 68. 11. Fatti ſempre partigiani Dove ſe' ſino alle gatte. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Sempre ſua ſcorta, e leal partigiano Si dimoſtrava per darli la pinta. *Bern. Orl.* 1. 21. 6. Chi potendo vietar non vieta il male, E' partigian della ribaldería.

PARTIGIANONE. *Partigiana grande*. *Stor. Eur.* 3. 72. Con uno partigianone, che egli aveva, lo paſsò dalle reni al petto. *Vit. Benv. Cell.* 132. Montava un braviſſimo giovane ec. con gran partigianone in mano. *Capr. Bott.* 9. 190. Eſſendoſi difeſo un pezzo da un cane ec. con l' aſta d' un partigianone.

PARTIGIONE. *Il partire nell' att. ſignific. Diviſione*. Lat. *partitio, diviſio*. Gr. *μερισμός*. *G. V.* 1. 3. 1. E la prima generale partigione fu, che in tre parti ſi diviſe il mondo. *E* 4. 6. 4. E ciò potemo vedere per eſperienza vera, per le diverſe mutazioni, e partigioni, e ſette, che, poichè i detti due popoli furono congregati in uno, ſono addivenute in Firenze di tempi in tempi. *Guid. G.* 27. Che di tutti noi, e della noſtra gente ſi faccia partigione in due parti eguali.

PARTIMENTO. *Diviſione*. Lat. *diviſio*. Gr. *μερισμός*. *G. V.* 8. 38. 7. Queſto fu il cominciamento dello ſcandalo, e partimento della noſtra cittade. *Vit. Plut.* Le colpe piccole, e le ſpeſe, o la diſamicizia, o la diſconvenienza ec. fanno partimento di compagnía.

§. I. *Per Diſtribuzione, Scompartimento*. *Borgh. Rip.* 469. Dipinſe a freſco nella volta d' una camera ec. un partimento di fregi, che rigirano intorno intorno.

§. II. *Per Partenza*. Lat. *discessus*. Gr. ὑποχώρησις. *Dial. S. Greg. M.* 3. 8. Piagnendo lo partimento di così santissimo lor padre. *Virg. Eneid. M.* O perfido, tu sperasti d'infignere questo partimento, e poter far tanta fellonía? *Filoc.* 1. 13. Il glorioso partimento del figliuolo di Giove dagli spogliati regni di Plutone si celebrava. *Scal. S. Ag.* Se tu se' ferma nel santo proponimento, tutto s'adopera in tuo bene, e nel suo avvenimento in te, e nel suo partimento da te.

PARTIRE. *Far parti, Separare, Dividere, Distinguere, Allontanare; e si dice tanto delle cose materiali, quanto delle non materiali.* Lat. *partiri, dividere*. Gr. μερίζειν, διαιρεῖν. *Bocc. nov.* 18. 34. E veggendo la donna, che i fanciulli da lui partir non si volevano, ma, volendogli partire, piangevano, disse al maestro, che alquanto gli lasciasse stare. *E nov.* 21. 20. E per sì fatta maniera le sue fatiche partirono, che egli le potè comportare. *E nov.* 29. 13. Egli avea l'anello caro, nè mai da se il partiva. *Dant. Inf.* 28. Perch' i' partí così giunte persone, Partito porto il mio cerebro lasso Dal suo principio, ch' è 'n questo troncone. *E Purg.* 22. Or sappi, ch' avarizia fu partita Troppo da me. *Rim. ant. P. N.* Amor, s' io parto, il cuor si parte, e duole. *Petr. son.* 297. Così partía le rose, e le parole. *E canz.* 18. 1. Che coll' ale amorose Levando il parte d' ogni pensier vile. *Com. Purg.* 23. Non avendo di che nutricare se, nè lui, colui uccise, e per membra partíe. *Gr. S. Gir. D.* Il figliuolo non puòereditar quello, che a lui appartiene, vivendo il padre, e le più volte partisce con altrui, e più volte avvien, che poco gli tocca. *Fr. Iac. T.* 5. 21. 7. Da questo mondo affatto mi partisco. *Sagg. nat. esp.* 150. Come se la virtù di esso freddo avesse facoltà di cerner tali materie, e di partirle dall' acqua.

§. I. *Partire, termine aritmetico, vale Dividere un numero in parti eguali per un altro numero*. *Tes. Br.* 1. 3. La quale (*arismetica*) c' insegna a contare, ed a numerare ec. e multiplicare l' uno coll' altro, e partire l' uno per l' altro, e numero sano, e numero rotto. *Libr. Astrol.* Sappia altresì l' abbaco, e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

§. II. *Partire, si dice de' metalli, quando si sciolgono, o si separano l' uno dall' altro con acqua forte, o simili*. *Bemb. stor.* 1. 7. Quantunque Tristano preso in bocca un diamante, che egli in uno anello avea, e giù nello stomaco mandatolo, beendovi di quella acqua sopra, che parte i metalli, essendo tuttavia in mare, se ne morisse. *Benv. Cell. Oref.* 22. *tit.* Per far acqua da partire.

§. III. *Partire, per Finire*. Lat. *absolvere*. Gr. τελειοῦν. *Bocc. nov.* 21. 7. Ma poi, partito il lor ragionare, cominciò Masetto a pensar che modo dovesse tenere a dover poter essere con loro. *Dant. Purg.* 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui, che perde sì riman dolente.

§. IV. *Partire, neutr. pass. Andar via togliendosi dal luogo, ove uomo è*. Lat. *abire, discedere*. Gr. ἀπιέναι, ἀποχωρεῖν. *Bocc. introd.* 46. Anzichè quindi si partissono, diedono ordine a ciò, che fare avessono in sul partire. *E nov.* 24. 10. E da lui partitosene, e andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenzia perciò, alla moglie disse ogni cosa. *E nov.* 77. 40. Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene, che tu di quì viva ti parti. *Nov. ant.* 20. 5. Io, poichè mi partí, abbo avuto moglie, e figliuoli, che hanno 40. anni. *Petr. son.* 57. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil donna si parte. *Dant. Purg.* 4. Come da noi la schiera si partíne. *E* 5. Io era già da quell' ombre partito. *E* 16. Vedi l' albor, che per lo fummo raia, Già biancheggiare, e me convien partirmi. *Gas. lett.* 17. E nondimeno non ho voluto lasciar partire Monsig. di Manna spedito da Monsig. d' Avanzone senza mie lettere.

PARTITA. *Sust. Verbale da Partire; Il partire, Partenza*. Lat. *discessus*. Gr. ἄφιξις. *Bocc. nov.* 16. 16. Alla fine forse dopo tre, o quattro anni appresso alla partita fatta da messer Guasparrino ec. pervenne in Lunigiana. *Dant. Purg.* 2. Nè la nostra partita fu men tosta. *Petr. canz.* 29. 7. Voi siete or quì, pensate alla partita. *E canz.* 44. 7. Ma parmi, che sua subita partita Tosto ti fia cagion d'amara vita. *Dih. Comp.* 2. 51. E quantunque la partita non fusse onorevole, fu più savia, che la venuta.

§. I. *Ultima partita, vale Morte*. Lat. *mors*. Gr. θάνατος. *Petr. son.* 43. Che 'nnanzi al dì dell' ultima partita Uom beato chiamar non si convene.

§. II. *Partita, per Parte*. Lat. *pars, portio*. Gr. μέρος, μερίς. *G. V.* 7. 19. 1. La maggior partita furon morti, e tagliati, e parte presi. *Liv. M.* Partita n' andò per soccorrere a' Sabini, e partita assalì i Romani. *Ret. Tull.* Se dice il fatto sommariamente, e non per partite ec. *Nov. ant.* 19. 2. Lo fece chiamare, e cortesemente gli donò l'altra partita della coppa. *E num.* 3. Lo Re, per non rimanere scoperto, prese la sua partita, e teneva, siccome que' tirava. *E* 80. 3. Se la guerra faráe, che non possa rimanere, io difenderò una partita, siccome un altro. *Franc. Barb.* 38. 3. Voglioti dir partita Di certi estrordinarj documenti. *Sen. Pist. B. V.* S' io volessi partire le partite in partite, questo sarebbe un libro di quistioni. *Tes. Br.* 2. 10. Lo nostro Signore gli mostrò grande partita del suo segreto. *E* 2. 40. E 'l suo compasso è la metade del suo spesso, cioè la sesta partita del suo cerchio.

§. III. *Partita, per Fazione, Setta*. Lat. *partes, factio*. Gr. στάσις. *Franc. Barb.* 32. 8. Mal fa la man, che corre A prender de' comun maggior partita. *Liv. M.* Pertanto voleano, che 'l Re fosse fatto di lor partita.

§. IV. *Partita, per Divisa, Assisa*. Lat. *signum*. Gr. σχῆμα. *G. V.* 8. 13. 2. Tutti giovani vestiti col Re d' una partita di scarlatto verdebruno.

§. V. *Partita, si dice anche a quella Nota, o Memoria, che si fa di debito, o credito in su i libri de' conti*. Lat. *nomen*. *Ambr. Bern.* 1. 1. Dumila ducati di camera Tutti in una partita sola. *Sen. ben. Varch.* 1. 7. Gli comandò, che gli desse in iscritto tutti i nomi, e le partite de' suoi creditori. *Cecch. Mogl.* 2. 1. E iermattina (guardate, se questo vi chiarisce la partita) andò la moglie di Pandolfo, e la figliuola in villa. *Malm.* 9. 12. Ogni altro poi nel resto dee dar loro, Come a i lor libri piantan le partite.

§. VI. *Partita; termine di giuoco, come Fare una partita, che si dice del Giucare alla minchiate, al pallone, e a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone, che in alcuni giuochi sono tanti per parte.*

§. VII. *E Partita, si dice anche al Giuoco medesimo, come Vincere una partita, due partite; cioè un giuoco, o due giuochi.*

PARTITAMENTE. *Avverb. A parte a parte, A un per uno; Distintamente, Particolarmente*. Lat. *sigillatim, particulatim, distincte*. *Bocc. nov.* 13. 12. E più partitamente i suo' costumi considerando ec. più del piacer di lui s' accese. *E nov.* 17. 3. Acciocchè io partitamente di tutti gli umani disiderj non parli, affermo niuno poterne essere con pieno avvedimento. *E nov.* 99. 44. Partitamente guardato ciò, che dattorno aveva. *Coll. SS. Pad.* Spregiamo coll' animo, e colla mente tutte quelle cose, che esse fanno in questo mondo, o che partitamente son possedute dagli uomini. *Quad. Cont.* Che Andrea suo figliuolo ricevette in Perugia a suo uopo partitamente, iguagliati detto dì da Gherardo Lanfredini (*cioè: in più partite*)

PARTITO. *Sust. Via, Modo, Guisa*. Lat. *ratio, pactum, modus*. Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 43. 3. Fecero dire a Gigliozzo Saullo, che a niun partito attendesse alle parole di Pietro. *E nov.* 65. 11. Parendogli in ogni altra cosa sì del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. *E num.* 13. In verità, madonna, di voi m'incresce, che io vi veggio a questo partito perder l'anima. *E nov.* 89. 9. Ma il mulo ora da questa parte della via, ed ora da quella attraversandosi, e talvolta indietro tornando, per niun partito passar volea. *Dittam.* 1. 26. Pensò far pace per alcun partito. *Morg.* 7. 79. Magorto intanto finalmente stracco Di menare il randello a quel partito ec.

§. I. *Partito, per Patto, Condizione, Convenzione, Accordo*. Lat. *pactio, conditio, conventio*. Gr. συνθήκη, ὁμολογία, συγκείμενον. *Franc. Sacch. nov.* 9. Fate qualche bel partito dinanzi a questi valentri uomini; rispose maestro Piero: io il farò, poichè voi volete; il partito è questo. Qual volete voi pigliar delle due cose l' una? o volete, che io cachi in codesta vostra foggia, o voletevi cacare voi. *Bocc. nov.* 1. 12. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani.

§. II. *Partito, per Risoluzione, Determinazione*. Lat. *consilium, deliberatio*. Gr. βουλή, βούλευμα. *Petr. canz.* 39. 2. Prendi partito accortamente, prendi, E del tuo cuor divelli ogni radice Del piacer. *Bocc. nov.* 4. 7. S' avvisò di voler prima veder chi fosse, e poi prender partito. *E nov.* 31. 13. Di Guiscardo ec. ho io già preso partito, che farne. *E nov.* 33. 7. E voi appresso con meco insieme quel partito ne prenderemo, che vi parrà il migliore. *E nov.* 66. 6. Nondimeno subitamente gittatasi del letto in terra, prese partito, e disse a messer Lambertuccio. *Nov. ant.* 33. 1. E così tra 'l sì, e 'l no vinse il partito, che non gliel darebbe. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Meritava bene egli per li partiti, e diliberazioni contra me fatte, che io altramente stimassi di lui. *Fir. Luc.* 3. 5. Ma de i più cattivi partiti bisogna pigliare il migliore.

§. III. *Partito riciso, vale Risoluzione certa, o determinata*. Lat. *deliberatio, consilium*. Gr. συμβούλιον, βούλευμα. *Nov. ant.* 101. 29. Pur non pigliaron partito riciso, dicendo: messer Giovanni, pensa quel, che tu credi faccia più per te, e quello seguirà.

§. IV. *Partito, per Termine, Pericolo*. Lat. *locus, discrimen*. Gr. κίνδυνος, ἀγών. *Bocc. nov.* 13. 6. Avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati. *E nov.* 77. 42. Perciocchè se io vendicar mi volessi, riguardando a che partito tu ponesti l'anima mia, la tua vita non mi basterebbe. *E nov.* 97. 6. Dell' amor di lui mi s' accese un fuoco nell' anima, che al partito m' ha recata, che tu mi vedi. *M. V.* 8. 99. Trovavano onde speravano passare sì forniti, e ordinati al riparo, che non s' assicurarono di mettersi a partito. *Franc. Sacch. rim.* 8. E quando Mario mise a tal partito Giugurta, e sua follía, Numidia recando a suo diritto. *E Op. div.* 118. Uno, che vedesse uno suo padre, o uno suo figliuolo a partito di morire di fame ec. *Alam. Gir.* 15. 72. Son tanti ancor, che spesso a mal partiti L'avean condotto.

§. V. *Partito, per Occasione, o per Trattato di matrimonio.*

nio, *Cecch. Servig. 2. 2.* Come quel partito di quell' altra E' se lo lascerà uscir di mano.

§. VI. *Partito, è anche termine de' giucatori, e vale Accordo, che si fa quando uno, benchè al di sopra, non sia sicuro di vincere.* Lat. *collusorum conditio.* *G. V. 7. 27. 7.* Non s' ardirono a ferire alla schiera di don Arrigo per non recare il giuoco vinto a partito (*quì per metaf. e vale: in dubbio*) *Malm. 9. 44.* Ma sperar ben, mostrando a i giucatori Denari, e coppe, indurli a far partito.

§. VII. *Andare, o Mandare, o Mettere, o Fare il partito; è il Ricercare, per segni di fave, o d' altro, l' opinioni altrui nelle pubbliche diliberazioni.* Lat. *in suffragium mittere, decernendum proponere.* Gr. προσανατίθεσθαι περὶ τινός. *G. V. 7. 17. 1.* E poi quel, che per consiglio si vincesse, andava a partito al consiglio delle capitudini dell' arti maggiori. *Vit. S. M. Madd. 78.* Pilato temè, ma pure volendol liberare, lo ritenne; e fece mettere il partito, cui eglino volessono liberare in quella Pasqua, o Gesù, o Barabban, ch' era ladro. *Malm. 6. 106.* Facciam dunque il partito, Perch' ella segua di comun consenso.

§. VIII. *Vedere il partito vinto, vale Vedere di non poter far sì, che la cosa non vada in quella cotal guisa.* *Malm. 4. 42.* Non lo volevo, pur mi v' arrecai, Veduto avendo ogni partito vinto.

§. IX. *Mettere il cervello a partito a uno, diciamo del Metterlo in dubbio, e 'n confusione; tolta la metaf. dal mandare i partiti, che si sta sempre in dubbio, se si vinceranno, o no.* Lat. *consilii incertum facere.* Gr. εἰς ἀμηχανίαν καθιστάναι. *Fir. Trin. 1. 1.* Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Tac. Dav. stor. 2. 98.* Credettesi per molti, che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito. *Ambr. Bern. 3. 9.* Costoro han messomi il cervello a partito.

§. X. *Preso il partito, cessato l' affanno; proverb. che vale, che Risoluta che sia la cosa, cessa la molestia del pensarvi.* *Pataff. 10.* Preso il partito, è cessato l' affanno.

§. XI. *Ingannarsi a partito, vale Risolutamente ingannarsi.* Lat. *toto cœlo errare.* *Salv. Granch. 1. 1.* Dico, che voi v' ingannate a partito.

§. XII. *Femmina di partito, vale Meretrice.* *Varch. Suoc. 1. 2.* Non sai tu, come fanno le femmine di partito? *Cecch. Incant. 1. 4.* E non vi capitava femmina di partito, e non vi era cittola, che m' andasse a pelo, ch' io non le attaccassi l' oncino o per forza, o per amore.

§. XIII. *A partito preso, posto avverbialm. vale Pensatamente, Determinatamente.* Lat. *consilio inito.* Gr. συμβεβουλευμένως. *M. V. 9. 30.* Per cogliere i nostri a partito preso, e a vantaggio loro.

PARTITO. *Add. da Partire. Distinto, Diviso.* Lat. *distinctus, separatus.* Gr. διῃρημένος. *Cr. 7. 5. 1.* Riceverà acconciamente le piante, e i semi delle castagne, li quali dovranno stare l' uno dall' altro partito almanco 40. piedi. *Guid. G. 22.* Conciossiacosachè si scorra tal battaglia, non con schiera ordinata, e distinta, nè l' uno assalisca l' altro, a guisa di gente partita. *Tesorett. Br. 3.* Sicch' io creda, che il crine Fosse d' un oro fine Partito senza trezze. *Vit. SS. Pad. 1. 26.* La loro malizia è partita divisamente, che alcuni sono sopra 'l tentare d' un vizio, ed alcuni d' un altro. *Sen. ben. Varch. 6. 36.* Andando in esiglio, dove l' aveva insieme con molti altri la sua città partita, e troppo intemperatamente libera sbandito.

PARTITORE. *Che fa le parti.* Lat. *partitor, distributor.* Gr. μεριστής. *Fav. Esop.* Non si fa ad alcuno di noi in vostra presenza tanto onore d' esser partitore di tanta, e sì fatta preda. *Bocc. vit. Dant. 222.* Partitore delle abitazioni, e delle strade. *Bern. Orl. 2. 21. 24.* Che vedran quanto porta loro amore, E come è saggio, e giusto partitore.

§. I. *Partitore, termine aritmetico, si dice Quel numero, che divide un altro numero.*

§. II. *Per Colui, che si parte, o che si separa.* *Rim. ant. Guitt. 95.* E con gran doglia ha fatto partitore Il cor dall' alma.

§. III. *Per Divisore, Seduttore.* *G. V. 8. 6. 3.* Per molti savj si disse, ch' egli fu partitore di parte Guelfa sotto l' ombra di mostrarsi molto Guelfo.

§. IV. *Partitore, appresso i chimici, e zecchieri si dice Colui, che separa, o parte i metalli.* *Art. Vetr. Ner. proem.* Acque forti, e acque regie tanto necessarie a i partitori, e maestri di zecche de' Principi per affinare gli ori, e gli argenti, e ridurgli alla loro perfezione. *Cant. Carn. Ott. 88.* Noi fummo già maestri partitori Dell' oro, e dell' argento. *Benv. Cell. Oref. 108.* Ciò non è da me detto con intenzione d' insegnare di far l' acqua forte a quelli, che volessero far professione di partitori.

PARTITUZZO. *Dim. di Partito.* *Tac. Dav. ann. 16. 233.* Quel tanto affannoso in dare orma ad ogni partituzzo del senato da tre anni in quà non vi capita.

PARTIZIONE. *Partimento.* Lat. *partitio.* Gr. μερισμός. *Libr. Astrol.* E quel, che truovi, partilo in quindici, e quello, che uscirà della partizione, sono ore iguali.

PARTO. *Sust. verbale. Il partorire.* Lat. *partus.* Gr. τόκος. *Petr. canz. 24. 5.* Chè questa, e me d' un seme, Lei davanti, e me poi, produsse un parto. *Bocc. nov. 16. 8.* Non essendolesi ancora del nuovo parto rasciutto il latte del petto, quelli (*cavriuoli*) teneramente prese, e al petto gli si pose. *E nov. 98. 34.* Prima colle gravidezze, e co' parti hanno i matrimonj palesati, che colla lingua. *Dant. Par. 16.* Dissemi da quel dì, che fu detto Ave Al parto, in che mia madre, ch' è or santa, S' alleviò di me, ond' era grave (*cioè: al tempo del partorire*) *Ciriff. Calv. 4. 128.* La qual, siccome tenera di parto, Faceva ogni mattina il sonnellino, Finch' era il sol per l' universo sparto, Più presso a nona, che a terza vicino.

§. I. *Donna di parto, vale Donna, che di fresco ha partorito.* Lat. *puerpera.* *Red. lett. 2. 282.* Ha gran sete, e non sa che si bere, perchè ha paura, che l' acqua le faccia male per esser donna di parto. Questa è la prima volta, che io imparo, che l' acqua faccia male alle donne di parto. *E 283.* L' acqua alle donne di parto non fa male.

§. II. *Fare il parto, si dice dello Stare le donne infino a un certo termine, a vita scelta nel letto, quando hanno partorito.*

§. III. *Essere di parto, e Stare in parto, si dicono dello Stare le donne in riposo dopo il parto.* Lat. *cubare puerperio.* *Dittam. 4. 2.* I' vidi, come quì fermai li passi, Una Regina seder sopra un letto, Siccome donna, quando in parto stassi. *Red. lett. 2. 283.* Essendo di parto non bevono se non acqua.

§. IV. *E per similit. dello Stare uno con tutti i suoi agi.*

§. V. *Morir di parto, o sopra parto, vale Morire a cagione del parto.* *Lasc. Sibill. 2. 6.* Morì sopra parto in cotesta casa.

§. VI. *Parto, vale anche la Creatura partorita.* Lat. *fœtus, partus, puerperium.* Gr. τοκετός, ἀπότεξις, ἀπόκυσις. *Bocc. nov. 47. 11.* O tu manifesta di cui questo parto si generasse, o tu morrai senza indugio. *Petr. canz. 49. 3.* Del tuo parto gentil figliuola, e madre.

PARTORIENTE. *Che partorisce, Donna di parto.* Lat. *puerpera.* Gr. τίκτουσα. *Red. esp. nat. 58.* Legando la pietra ad una delle cosce della partoriente.

PARTORIRE. *Mandar fuor del corpo il figliuolo; e si dice proprio delle Donne; che anche si dice Fare il bambino.* Lat. *parere, parturire.* Gr. τίκτειν. *Bocc. nov. 16. 4.* E quivi partorì un altro figliuolo maschio, il quale nominò lo Scacciato. *G. V. 9. 248. 1.* Tornando la detta Reina, morì sopra partorire ella, e la creatura (*cioè: morì sopra parto*) *Petr. canz. 49. 4.* Tu partoristi il fonte di pietate, E di giustizia il sol. *Dant. Purg. 3.* Che se potuto aveste veder tutto, Mestier non era partorir Maria. *Sermo S. Ag.* La quale sola meritò Iddio, e uomo ricevere da doverlo partorire.

§. *Per metaf.* *Dant. Par. 1.* Che partorir letizia in sulla lieta Delfica deità dovria la fronda Peneia. *E 28.* Che grazia partorisce; e buona voglia. *Cas. uf. com. 103.* Fuggasi la tristezza, e taciturnità, le quali non meritano punto d' amore, e per la maggior parte partoriscono odio, e sospetto. *Sagg. nat. esp. 129.* Poichè la condensazione, dice egli, partorisce diminuzion di mole, ed agumento di gravità.

PARTORITO. *Add. da Partorire.* *Fr. Iac. T. 3. 6. 22.* Oh parto inaudito Il figliuol partorito. *Red. Ins. 71.* Avendo Meemet Bei ec. mandato a donare al serenissimo Gran Duca ec. una tigre femmina con un suo piccolo figliuolo partorito di pochi mesi ec.

PARTORITRICE. *Che partorisce.* *But.* Quanto di male fu partoritrice (*quì per metaf.*)

PARVENTE. *Add. Apparente, Visibile, Che si vede.* Lat. *perspicuus, conspicuus.* Gr. δῆλος, φανερός. *Dant. Par. 10.* Non per color, ma per lume parvente. *E 20.* Lo ciel, che sol di lui prima s' accende, Subitamente si rifà parvente Per molte luci, in che una risplende. *E 24.* Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *E Conv. 2.* Ma questo pane, cioè la presente disposizione, sarà la luce, la quale ogni colore di loro sentenza farà parvente. *Boez. Varch. 5. rim. 4.* Volean costor, che nell' umane menti, Quasi in puliti spegli, Le spezie de' sensibili parventi S' imprimessero.

PARVENZA. *Apparenza.* Lat. *species.* Gr. τὸ φαινόμενον. *Dant. Par. 14.* Sicchè la sua parvenza si difende. *E appresso:* Comincian per lo ciel nuove parvenze, Sicchè la cosa pare, e non par vera. *Bocc. nov. 97. 10.* Che io potessi sola una fiata Lo mio voler dimostrare in parvenza. *Rim. ant. Mon. Nin. 140.* Molto m' agenzería vostra parvenza.

§. *Per Pochezza.* Lat. *paucitas.* Gr. ὀλιγότης. *Tes. Br. 6. 14.* La soprabbondanza non ha nome in Latino, ma in Greco si dice *pleonasmon*, e 'l poco si chiama parvenza.

PARVIFICARE. *Appiccolire; Contrario d' Aggrandire.* Lat. *imminuere, extenuare.* Gr. ἐλαττοῦν, σμικρύνειν. *Lab. 340.* Come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla, e a parvificarla ti disponi. *Dant. Conv. 13.* Magnificare, e parvificare sempre hanno rispetto ad alcuna cosa per comparazione.

PARVIFICO. *V. L. Add.* Lat. *illiberalis.* Gr. ἀνελεύθερος. *Tes. Br. 6. 20.* Parvifico sì è colui, che nelle cose grandi, e maravigliose si sforza di spender poco, e corrompe la bellezza del fatto suo per poco risparmiamento; e perde grandi spese, grande onore.

PARVISSIMO. *Superl. di Parvo.* *Guitt. lett. 19.* Dov' è

amore

amore amoroso, e dolce bene, parvissimo beneficio si stimà grande.

Parvità. *Astratto di Parvo. Pochezza*. Lat. *parvitas, exiguitas*. Gr. *μικρότης, λεπτότης*. *Dial. S. Greg.* 2. 38. La parvità del mio intelletto tanto ha cresciuta la tua esposizione.

Parvo. *V. L. Add. Piccolo*. Lat. *parvus, exiguus*. *Dant. Purg.* 15. Non mi farien chiuse Le tue cogitazion, quantunque parve. *E Par.* 4. Ch' alla vostra stadera non sien parvi. *E* 19. Che noteranno molto in parvo loco. *Dittam.* 5. 16. Perchè ogni selva, ed ogni bosco parvi Formicolato di varj serpenti, Con diversi veneni, grandi, e parvi. *Guitt. lett.* O come vil cagione, e come parva ec. tollemi padre, e amico.

Parvolino. *Dim. di Parvolo*. *Tratt. gov. fam.* Così si turba l' anima del parvolino non battezzata, e separata.

Parvolo. *Che anche comunemente gli antichi dissero* parvulo. *Piccolino, Fanciullino*. Lat. *parvulus, puerulus*. Gr. *παιδάριον*. *Dant. Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti. *E Par.* 22. Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi, come parvol, che ricorre Sempre colà, dove più si confida. *Serm. S. Ag.* Il parvolo Giovanni nel ventre della madre per la presenzia si rallegrò. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Non siate parvuli d' intendimento.

Paruta. *Apparenza*. Lat. *species*. Gr. *φαινόμενον*. *Dant. Purg.* 25. Perocchè quindi ha poscia sua paruta, E' chiamata ombra. *Amm. ant.* 38. 5. 10. Conciossiacosachè quelle con tutta la loro allegra paruta siano dentro mischiate di molte amaritudini, e la povertà con paruta orrida abbondi di saldi, e certi beni. *Filostr.* E oltre all' altre certo la paruta Di lei il mostra. *Car. lett.* 176. E con tutto che sia un uometto così fatto, le riuscirà meglio, che di paruta.

Parvulo. *v.* parvolo.

Parziale. *Add. Che parteggia, Appassionato, Favorevole verso una delle parti*. Lat. *studiosus partium*. Gr. *ὁ σύν τινι ὤν*. *M. V.* 3. 77. Essendo l' izza, e la 'nvidia parziale cresciuta mortalmente, alla corte mancava l' entrata, e a' paesani la rendita. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Non conviene, che sia uomo parziale, nè di parte, perocchè uomo, che tenga parte, non può giusto giudicare. *But. Inf.* 10. 1. S' accostasse più alla ragione, avendo a parlare con suo Fiorentino parziale avverso a lui.

Parzialeggiare. *Mostrar parzialità, Esser parziale*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 501. Ella (*l' Accademia*) è madre discreta, ed amorevole, nè parzialeggia co' suoi figliuoli.

Parzialità, parzialitade, *e* parzialitate. *Astratto di Parziale*. Lat. *partium studium*, *S. Ag.* Gr. *στάσις*. *Com. Inf.* 10. La forza dell' autore della parzialitade, per la quale li miseri mortali si conducono a morte dell' anima, e di corpo. *Vit. Plut.* E per questa ragione non volle ir fuora nell' oste, insinochè ponesse divisione infra li due, e parzialità. *But. Purg.* 6. 2. Si sono distrutti insieme per le loro parzialità. *Red. lett.* 2. 32. Confesso di avervi un poco di parzialità.

Parzialmente. *Avverb. Con parzialità*. *But. Par.* 9. 2. Al viver parzialmente, e tirannescamente, che si fa nella detta contrada.

Parzionabile. *V. A. Add. Parzionale*. Lat. *particeps*. Gr. *μέτοχος*. *Sen. Pist.* 47. Anzi sono nostri compagni, e parzionabili nel servaggio. *E appresso:* Anzi sono parzionabili del nostro abitacolo. *Stor. Barl.* Ama sopra tutte l'altre cose Gesù Cristo, perciocchè egli ti faccia parzionabile delle sue ricchezze.

Parzionale. *V. A. Parziale*. Lat. *fautor*. Gr. *συνδικαστής*. *Filoc.* 5. 197. Egli già conosceva tutti gl' inganni apparecchiati da' suo' parzionali di fargli. *Ciriff. Calv.* 3. 102. Di Senefido parzional si feo.

Parzionavole, *e* parzonavole. *V. A. Parzionabile*. Lat. *particeps*. Gr. *μέτοχος*. *Sen. Pist.* 120. Parea, che fosse cittadino, e parzionavole di tutto l' universo, e campione, e cavaliere di tutte le creature (*il T. Lat. ha:* civem se esse universi, & militem credens) *Vit. Barl.* 22. Perciocch' io sia parzonavole con teco della gioia, che già non avrà fine. *E* 44. Se' tuoi balii fanno male, e dislealtà, ancorachè nol facciano per tua volontà, sì se' tu parzonavole del peccato, se tu il puoi dirizzare, e nol dirizzi.

Parzionevole. *V. A. Add. Parzionabile*. Lat. *particeps*. Gr. *μέτοχος*. *Liv. M.* Quando questi, ch' hanno misfatto, hanno podere d' appellare a color medesimi, che del misfatto son parzionevoli. *Coll. SS. Pad.* Per la qual cosa già sappia ciascuno, ch' è posto in questo corpo, che sarà diputato a quella regione, e a quello ministerio, del quale egli s' avrà fatto parzionevole, e abitatore, stando in questa vita. *E appresso:* Confortandolo, che se egli volesse esser parzionevole del merito, e della benedizion loro, brigassesi di ricever tosto la circoncisione.

Parzonavole. *v.* parzionavole.

Parzoniere. *V. A. Add. Partecipe*. Lat. *particeps*. Gr. *μέτοχος*. *Tratt. pecc. mort.* Quelli, che i tavernieri sostengono, son parzonieri di tutti i peccati, che si fanno in loro taverna. *Gr. S. Gir.* 4. L' uomo, che è invidioso, si è parzoniere del demonio. *Vend. Crist.* 73. Uscite di lei, popolo mio, e non siate parzonieri de' suoi peccati.

Pascente. *Che pasce*. Lat. *pascens*. Gr. *βοσκόμενος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accorse di quelle pecore pascenti ne' propri prati.

Pascere. *E' proprio il Tagliar, che fanno le bestie co' denti l' erba, o altra verzura per mangiare; e oltre al signific. att. si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *pascere, pasci, comedere, vesci*. Gr. *βόσκεσθαι*. *Bocc. nov.* 16. 7. Essa, che la sera davanti cenato non avea, da fame costretta, a pascere l' erbe si diede, e pasciuta come potè, piangendo, a varj pensieri della sua futura vita si diede. *E num.* 8. L' erbe pascendo, e bevendo l' acqua, e tante volte piagnendo, quante del marito ec. si ricordava. *Petr. canz.* 3. 4. Non credo, che pascesse mai per selva Sì aspra fera, o di notte, o di giorno. *Bern. Orl.* 1. 13. 11. Ch' erba, nè fien, nè biada non voleva, Ma solamente d' aria si pasceva (*qui per similit.*)

§. I. *In signific. att. per Dar mangiare, Nutrire*. Lat. *pascere, cibum præbere*. Gr. *βόσκειν, σιτίζειν*. *Dant. Inf.* 13. L' arpie pascendo poi delle sue foglie Fanno dolore, e al dolor finestra. *E Par.* 19. Quale sovr' esso il nido si rigira, Poich' ha pasciuto la cicogna i figli, E come quei, ch' è pasto, la rimira, Cotal si fece. *Petr. son.* 262. O ninfe, e voi, che 'l fresco-erboso fondo Del liquido cristallo alberga, e pasce. *Filoc.* 7. 289. Egli pascè di cinque pani, e di due pesci cinquemila uomini. *G. V.* 12. 72. 4. Convenía, che pascesser quelli, che le lavoravano.

§. II. *E figuratam.* *Petr. son.* 72. Ch' io mi pasco di lagrime, e tu 'l sai; *Bocc. nov.* 16. 27. Se tu non hai quell' animo, che le tue parole dimostrano, non mi pascer di vana speranza. *Cavalc. Specch. cr.* Pascendosi d' orazione, e contemplazione. *Dant. Inf.* 17. E quindi par, che 'l loro occhio si pasca. *E Purg.* 7. Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria, ed ozio pasce. *Cosc. S. Bern.* L' invidia è tignuola dell' anima, trafigge la mente, e pasce 'l cuore dell' uomo. *Bern. Orl.* 2. 1. 4 Quando a giacer, della tua faccia bella A pascer gli avidi occhi, in grembo l' hai.

§. III. *Pascersi di ragionamenti, come il cavallo del Ciolle, o di rugiada, come le starne di Monte Morello*. *Varch. Ercol.* 95. Di quelli, che si beccano il cervello sperando vanamente, che una qualche cosa debba loro riuscire, e ne vanno cicalando qui, e quà, si dice, che fanno come il cavallo del Ciolle, il quale si pasceva di ragionamenti, come le starne di Monte Morello di rugiada. *Fir. Luc.* 3. 4. O quanti ce ne sono di questi perdigiorni ec. che si pascono peggio, che il caval del Ciolle.

§. IV. *Pascersi d' aria, di vento, o simili, si dice figuratam. dell' Appagarsi dell' apparenza, senza curarsi della sostanza.*

Pascibietola. *Sciocco, Insipido*. Lat. *stultus, nebulo, insipidus*. Gr. *βλάξ, οὐτιδανός, ἀναίσθητος*. *Pass.* 122. Anche se la persona sa, o crede, che quello confessore sia ec. o scimunito, o pascibietole, o persona grossa ec.

Pascimento. *Il pascere, e 'l Pasto stesso*. Lat. *pastus, cibus, pabulum*. Gr. *σίτησις, νομή, βόσκημα*. *Fav. Esop.* Prese una pecora, e portolla per esca, e pascimento al lione. *Fr. Iac. T.* 5. 34. 54. Sempre sta in un pascimento, E non sa, che cosa è fame.

§. *Per metaf.* *Med. Arb. cr.* Buona cosa è stare nella soavitade chiara del pascimento, che riceve l' anima nello stato della tua soave, e disiderosa contemplazione. *Serm. S. Ag.* Questo è tutto il bene dell' uomo, che stando l' anima di fuori, o dentro, sempre trova dolce pascimento.

Pasciona. *Pastura, e Quantità di cose, di che pascersi*. *Fir. disc. an.* 72. Per la lieta cera, pe' favori, per la buona pasciona e' diventò sì grasso, e sì fresco, e in modo gli riluceva il pelo, che non pareva quel desso. *Stor. Eur.* 2. 35. Elevato colle, piacevole, e di larghe pascione abbondante. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Sendo mancato il pastore alla gregge, Ciascun giva scorrendo la pasciona.

§. *E per metaf. vale Buon guadagno, Comodità, Abbondanza delle cose necessarie*. *Tac. Dav.* Per questa pasciona tolta alle surgenti spie acquistato nome di moderato. *Malm.* 3. 54. E lasciati di già li stenti, e il lezzo, Profumata si sta nella pasciona.

Pascipeco. *V. A. In ischerzo, vale il Membro virile*. Lat. *mentula, penis*. Gr. *κέρκος, αἰδοῖον*. *Franc. Sacch. nov.* 116. Perchè tenete voi questo pascipeco? questo è quello, che fa le cattivanze. *E appresso:* Se n' andò colla borsa, e col pascipeco molto ristretto, e forte indolenzito.

Pascitore. *Che pasce*. Lat. *pastor*. Gr. *βοσκός*. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 28. O dolce Cristo, deggiati piacere, Che io te solo nel mio cor tenessi, E tu mi fossi cibo, e pascitore. *E altrove:* Li pascitor di fuori Non prendon sottigliànza.

Pasciuto. *Add. da Pascere. Satollo, Sazio*. Lat. *pastus, saturatus*. Gr. *σιτισθείς*. *Bocc. introd.* 20. Poichè pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli. *Dant. Par.* 29. Sicchè le pecorelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento. *Red. esp. nat.* 86. I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno; e cominciano a gettarle poco dopo il principio di Marzo. I primi a spogliarsene sono i grassi, e ben pasciuti.

§. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 26. Poichè di riguardar pasciuto fui Tutto m' offersi pronto al suo servigio. *Dav. Scism.*

7. Dal Re di Francia, e da Carlo Quinto Imperadore provvisionato, e pasciuto.

PASCO. *Sust. Pascolo*. Lat. *pascuum*. Gr. *βόσκημα*. *Mil. M. Pol.* L'uomo cavalca per bello piano, e per belle coste, ov' è buon pasco, e frutti assai. *Dant. Inf.* 20. E fassi fiume giù pe' verdi paschi. *E Par.* 27. In vesta di pastor lupi rapaci Si veggion di quassù per tutti i paschi. *E* 29. Sicchè le pecorelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento. *Petr. canz.* 22. 3. Che con pietosa verga Mi meni a pasco omai tra le sue gregge. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Quei, ch' abbonda Per larga possession d'armenti, e paschi.

PASCOLARE. *Pascere; e si usa così nell' att. come nel signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *pascere, pasci*. Gr. *βόσκειν, βόσκεσθαι*. *Petr. uom. ill.* Ancora non lasciò uccider quegli, che erano andati a pascolare. *Stor. Eur.* 5. 100. Ordinando, che gli otto della villa attendendo alla agricoltura, ed al pascolare i bestiami, alimentassero fra loro a comune quel nono, che era soldato. *Red. Oss. an.* 71. Acciocchè le mosche, o altri piccoli volanti potessero pascolarsi sopra quei giacinti, che si erano conservati molli, e morvidi. *E* 72. Tornarono le mosche a pascolarvi sopra, e vi lasciarono di nuovo le loro uova.

PASCOLO. *Prateria, o Luogo pieno d' erba, dove pascono le bestie*. Lat. *pascuum*. Gr. *βόσκημα*. *Annot. Vang.* Ne' pascoli pienissimi le pascerò. *S. Grisost.* Rivocala volentieri alla gregge coll' altre, colle quali prima era, e pascerà salutiferi pascoli.

§. *Per Lo pascere, Pascimento*. *Declam. Quintil. C.* Se ad alcune fu più abbondevole il pascolo de' prati, indi fu zuffa. *Com. Inf.* 20. Chi osserva augurj d' uccelli bianchi, o neri, di rapina, o di pascolo.

PASMO. *V. A. Spasmo, Spasimo*. Lat. *spasmus*. Gr. *σπασμός*. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 9. A me venga il mal dell' asmo, E con esso quel del pasmo.

PASQUA. *Propriamente il Giorno della Resurrezione di Cristo, ma gli scrittori, e l' uso hanno allargata questa denominazione anche ad altre solennità*. Lat. * *pascha*. Gr. * *πάσχα*. *G. V.* 9. 79. 3. Questo Papa ec. rinnovellò la festa della pasqua del Corpo di Cristo con grandi indulgenze, e perdoni, chi fosse a celebrare gli officj sacri ad ogni ora. *E* 10. 198. 1. Nel detto anno per la pasqua della Natività di Cristo il Re Filippo di Francia pubblicò in Parigi dinanzi a' suoi Baroni, e Prelati, come elli imprendeva di fare il passaggio d' oltremare. *E* 12. 8. 17. Per la pasqua della Surressione nel 1343. tenne gran festa a' cittadini, e suoi conestaboli, e soldati. *Esp. Pat. Nost.* Siccome la pasqua della Nativitade, e la Resurrezione, e l' Ascensione, come montòe in Cielo, e la Pentecoste. *Med. Vit. Crist.* Dicevano ancora pasqua ad una gaudiosa carità, e unione de' fedeli, che per lieto avvenimento si giocondasse. *Varch. rim. burl.* 1. 28. Credete voi, che sia trovato in vano, Che la mattina di Pasqua d' Agnello Ne mangi benedette ogni Cristiano?

§. I. *Dar la mala pasqua, vale Affliggere, e Travagliare altrui*. *Bocc. nov.* 65. 15. E vide bene nel viso al marito, ch' ella gli aveva data la mala pasqua.

§. II. *Talora si usa per una sorta d' imprecazione*. *Pecor. g.* 3. *nov.* 2. Oimè quel ghiottoncello ha egli avuto ardire di porti le mani addosso? che Dio gli dia la mala pasqua, e 'l mal anno. *Fir. Trin.* 3. 2. E tu tristo dicevi, ch' ella lo faceva per onestà; pel malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone.

§. III. *Avere, o Venire la pasqua in domenica; proverb. che si dice quando alcun fatto succede acconciamente, o secondochè e' si desidera*. *Lasc. Gelos.* 1. 2. S' egli avesse la fine, come avuto ha buono il principio, ei non arebbono, come si pensano, così la pasqua in domenica. *E Sibill.* 1. 3. Vuoi tu, che s' io possa aver la pasqua in domenica, io la cerchi in venerdì? *E Streg.* 5. 6. Vedi appunto, se la pasqua m' era venuta in domenica. *Buon. Tanc.* 5. 7. E la pasqua in domenica ha la mia.

PASQUALE. *Add. Di pasqua, Da pasqua, Attenente a pasqua*. Lat. * *paschalis*. *Fr. Giord. Pred. D.* Non ha buone vestimenta, orrevoli, e pasquali. *Omel. S. Greg.* Chi disidera di celebrare la solennità del gaudio pasquale. *Pataff.* 3. Al tuo pasqual servigio il culattai (*qui figurat.*)

PASQUARE. *V. A. Celebrare la pasqua*. *Pass.* 26. Un dì di pasqua, essendo egli nel palazzo proprio attorniato da molti cavalieri, e donzelli, e da molti orrevoli cittadini, che pasquavano con lui, subito uno uomo sconosciuto in su uno grande cavallo entrò per la porta del palazzo. *Vit. Crist.* Ed e' pare, ch' e' voglia pure andare in Ierusalemme a pasquare. *G. V.* 7. 61. 1. Tutt' i baroni, e caporali, che teneano mano al tradimento, furono nella città di Palermo a pasquare. *Franc. Sacch. nov.* 142. Essendo per una pasqua di Natale a pasquare col conte Ruberto. *Borgh. Fir. disf.* 286. Hanno per vezzo quegli scrittori notare ogni anno, dove il Re celebrava la pasqua di Natale, e di Resurressi, che e' dicevano tener corte, e pasquare.

PASQUERECCIO. *Add. Pasquale*. Lat. * *paschalis*. Gr. * *πασχαλικός*. *Vit. Barl.* Fece uccidere un vitello pasquereccio, e fece molto grande festa. *Tratt. gov. fam.* Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli, e acqua, se lo stomaco lo patisce, sieno i pasquereci conviti vedovili.

PASQUINATA. *Libello famoso*. Lat. *libellus famosus, carmen famosum, probrosum*. Gr. *γραμμάτιον ἐπονείδιστον*. *Tac. Dav. ann.* 14. 196. Il pretore Antistio stato, come dissi, licenzioso tribuno della plebe, compose pasquinate contro al Principe. *E* 16. 230. Antistio Sosiano confinato, come dissi, per brutte pasquinate contro a Nerone.

PASSAGGIO. *Il passare*. Lat. *transitus*. Gr. *δίοδος*. *Bocc. nov.* 5. 3. Era il Marchese di Monferrato, uomo d' alto valore, gonfaloniere della Chiesa, oltre mar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano. *Dant. Purg.* 2. Più volte m' ha negato esto passaggio. *Sagg. nat. esp.* 28. Discopre nel passaggio, che fanno per lo suo mezzo, que' finissimi ribollimenti, che da esso verso il voto s' innalzano. *Red. Vip.* 2. 35. Farò passaggio a rammentare, che avendo io scritto nelle mie osservazioni, che ec.

§. I. *Per lo Luogo, onde si passa*. *Red. Oss. an.* 42. In vicinanza dello stretto passaggio, che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare assai tagliente. *E* 43. Dal gozzo è continuato uno stretto, e corto passaggio allo stomaco.

§. II. *Passaggio, per Morte*. Lat. *mors*. Gr. *θάνατος*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 391. La caligine del duolo, che ne opprime per la perdita, viene dalla considerazione del suo bel passaggio disgombra, e rotta, e racconsolata.

§. III. *Per lo Dazio, che si paga da' passeggieri in passando*. *Nov. ant.* 50. 1. Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che gli togliesse d' ogni magagna evidente un danaio di passaggio. Il barone mise alla porta un suo passeggiere a ricogliere il passaggio. *Franc. Barb.* 254. 12. Convien pagar passaggi.

§. IV. *Passaggio, termine di musica, si dice Il passare col canto sopra una sola sillaba più note*. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Veggo L' autore comandar lo stare in tuono, Lodare assai i passaggi, e più le fughe.

§. V. *E per metaf.* *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Oh bei trilli, oh bei gruppi, oh bei passaggi Di risa s' è sentito in un istante.

PASSAMANO. *Sorta di guarnizione simile al nastro*. *Cecch. Dot.* 2. 4. Ogni fornaia vuol fornir le veste Di passamani d' oro.

PASSAMENTO. *Il passare, Passaggio*. Lat. *transitio*. Gr. *διάβασις*. *Paol. Oros.* Nel primaio libro apre le disposizioni del mondo, come è rinchiuso di mare, e passamento, che fa per la terra insieme. *Fr. Giord. Pred. S.* Il primo passamento si è da stato di superbia a umiltade. *But. Purg.* 22. 1. Questa dismisura, cioè passamento di misura. *Cr.* 9. 87. 5. Dice, che i colombi mai il luogo non lasciano, se del capestro dello 'mpiccato si ponga sopra 'l passamento delle finestre della colombaia (*cioè: luogo donde si passa*) *Bocc. pr.* 9. Le quali cose senza passamento di noia non credo, che possano intervenire (*cioè: schifamento*)

PASSANTE. *Add. Che passa*. *Cr.* 6. 1. 2. Ma dalla composizione hanno queste qualitadi rotte, e alcuna volta inerenti, e alcuna volta sottili, e passanti. *Amet.* 21. Di sotto al destro braccio un lembo passante ne ritornasse sopra il sinistro. *E* 78. Lui nudo bellissimo, quanto il lume passante le cortine sottili mi concedea, il vedea.

§. *Passanti, anche si dicono quelle Sottili striscioline di cuoio, che sono nella briglia, nelle quali si rimettono gli avanzi de' cuoi, che passano per le fibbie*.

PASSAPORTO. *Facoltà di poter passare liberamente da un paese a un altro*. *Segn. Crist. instr.* 3. 26. 9. Come può per tanto avvenire, che tra gente così civile ec. abbia un passaporto libero di franchigia quel delitto, che non l' ebbe libero nè pure tra le nazioni più barbare? (*qui per metaf.*)

PASSARE. *Verbo, che significa moto per luogo, i cui varj significati si dichiarano per le sue locuzioni*.

§. I. *Passar per un luogo, e da un luogo, vale Andar per un luogo senza fermarsi per arrivare a un altro*. Lat. *per aliquem locum iter habere*. Gr. *διοδεύειν*. *Bocc. nov.* 23. 13. Per ogni volta, che passar vi solea, credo, che poscia vi sia passato sette. Ed or volesse Iddio, che il passarvi, ed il guatarmi gli fosse bastato. *E nov.* 46. 6. Sovente dalla Cuba passando, gliele venne per ventura veduta un dì ad una finestra, ed ella vide lui. *E nov.* 50. 10. Se veduto le venisse un giovinetto, il quale per quella contrada molto spesso passava ec. che ella sapesse quello, che avesse a fare. *E nov.* 77. 30. Passandogli ella quasi allato così ignuda.

§. II. *Passare in un luogo, vale Trasferirvisi*. Lat. *in aliquem locum migrare*. Gr. *ἐκ τινὸς τόπου εἰς ἄλλον τόπον ἀποικεῖν*. *Bocc. nov.* 60. 17. Quindi passai in terra d' Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Dittam.* 1. 8. Ad Antonia passò, la qual si crede Ch' Ercole fosse cagion del suo sito.

§. III. *Passare, per semplicemente Andare, o Andare innanzi, o Badare a andare*. Lat. *progredi, procedere*. Gr. *προβαίνειν*. *Bocc. nov.* 89. 9. Ma il mulo ora da questa parte della via, ed ora da quella attraversandosi, e talvolta indietro tornando, per niun partito passar volea. *Dant. Inf.* 3. Non ragioniam di lor, ma guarda, e passa. *E Purg.* 24. Sì accostati all' un de' duo vivagni Passammo, udendo colpe della gola.

§. IV.

§. IV. *Paſſare oltre*, *Penetrare*. Lat. *penetrare*, *pervadere*. Gr. εἰσδύνειν. *Bocc. nov.* 86. 8. Alla quale eſpedire andando, trovò la culla poſtavi dalla donna, e non potendo ſenza levarla oltre paſſare, preſala, la levò del luogo, ove era. *Nov. ant.* 2. 1. Era di tanta ſapienzia, che lo 'ntelletto ſuo paſſava oltre le ſtelle.

§. V. *Paſſare*, *parlandoſi di famiglie*, *vale Potere eſſere ammeſſe per nobiltà ad ogni ordine di cavalleria*, *Eſſer capaci delle prerogative de' nobili*.

§. VI. *Paſſare a grado*, *ordine*, *o adunanza*, *vale Eſſervi ammeſſo*.

§. VII. *Paſſare aſſolutam. detto*, *che anche ſi dice Trapaſſare*, *vale Spirar l'anima*. Lat. *animam exhalare*. Gr. ἐκπνέειν. *Paſſ.* 313. Ed eſſendogli la gente intorno, che aſpettavano, ch' egli paſſaſſe, di ſubito lo ſpirito ſuo fu rapito davanti al giudicio di Dio. *Petr. cap.* 6. E che tu paſſi Senza paura, e ſenza alcun dolore. *Taſſ. Ger.* 12. 69. In queſta forma Paſſa la bella donna, e par, che dorma. *Bemb. Aſol.* 1. 29. Eſſendo così in libertà d'ogni uomo vivo il morire, come non è più il vivere in poter di quelli, che ſon già paſſati.

§. VIII. *Paſſar di vita*, *vale Morire*. Lat. *obire*, *e vita excedere*. Gr. τελευτᾶν τὸν βίον. *Bocc. nov.* 28. 26. Conſola la tua donna, la qual ſempre, poichè tu di queſta vita paſſaſti, è ſtata in lagrime. *E nov.* 36. 11. Dopo non guari ſpazio paſsò della preſente vita.

§. IX. *Paſſare il tempo*, *il duolo*, *la pioggia*, *e ſimili*, *vale Terminare ſcorrendo*. Lat. *deſinere*, *tranſigi*. Gr. παύεσθαι, διάγεσθαι. *Bocc. nov.* 48. 5. Eſſendo già paſſata preſso che la quinta ora del giorno, ſubitamente gli parve udire un grandiſſimo pianto. *E nov.* 88. 5. Nè paſsar molti dì, che egli in lui ſi ſcontrò. *Petr. ſon.* 210. Coſa bella mortal paſsa, e non dura.

§. X. *Paſſare il vino*, *vale Alterarſi*, *Guaſtarſi*. *Salvin. diſc.* 1. 263. Sembra, che a guiſa de' buoni vini, che col ſerbarſi acquiſtano, e non paſsano, e non inforzano, ſia fino a quì baſtato.

§. XI. *Paſſar bene*, *vale Andar bene*, *Riuſcir proſperamente*. Lat. *proſpere cedere*. Gr. καλῶς προβαίνειν. *Bern. rim.* 1. 23. Se così foſſin fatte le balene ec. So, che le coſe paſſerebbon bene.

§. XII. *Paſſar di bellezza*, *di ſapere*, *e ſimili*; *e anche Paſſare*, *aſſolutamente*, *vagliono Avanzare*, *Superare*. Lat. *ſuperare*, *vincere*. Gr. κρατεῖν, νικᾶν. *Bocc. nov.* 26. 3. Di gran lunga paſsava di bellezza tutte l'altre donne Napoletane. *Nov. ant.* 80. 2. Ettor, che paſsò in quel tempo di prodezza tutte le cavallerie del mondo ec. parlò così. *Teſ. Br.* 2. 43. Dì non è altra coſa, che eſsere lo ſole ſopra la terra, che paſsa tutti li altri lumi. *Tratt. Pat. Noſt.* La qual beltade è sì grande, che ella paſsa penſiero d' uomo, e di Angelo.

§. XIII. *Paſſare*, *o Eſſer paſſata alcuna coſa in giudicato*, *vagliono Non poterſene più dubitare*. Lat. *in confeſſo eſſe*. Gr. πόῤῥω ἀμφιβολίας εἶναι. *Red. Vip.* 1. 12. Soggiugnendo, che oggimai queſta era una coſa paſsata in giudicato. *Borgh. Fir. Lib.* 327. Perchè non ci eſsendo contradizione, nè chi ci moſtraſse difficultà, l'aveano per coſa piana, e, come uſan dire, paſsata in giudicato.

§. XIV. *Paſſare ſotto la correzione*, *vale Reſtare approvato*. *Salv. Granch. prol.* Non che Ella ſia però così di freſco Uſcita delle forme, ch' ella il debito Spazio ſecondo gli ordini di queſto Luogo non ſia ſtata, e paſsata Sotto la correzione, e la cuſtodia De' maeſtri.

§. XV. *Paſſar per bardotto*. *v.* BARDOTTO §. I.

§. XVI. *Paſſar per l'armi*, *ſi dice de' Soldati*, *che ſono puniti di morte per alcun delitto*.

§. XVII. *Paſſar per le fineſtre*, *figuratam. ſi dice dell' Arrivare a checcheſſia per via indiretta*; *che anche ſi dice Paſſar per le fineſtre*, *e non per l' uſcio*.

§. XVIII. *Paſſare*, *neutr. paſſ. e talora anche colle particelle ſottinteſe*, *Paſſarſela leggiermente*, *tacitamente*, *e ſimili*, *ricevono varj ſignificati*, *come ſi vede dagli eſempj*. *Bocc. nov.* 35. 4. Diliberò di queſta coſa, acciocchè nè a loro, nè alla ſirocchia alcuna infamia ne ſeguiſse, di paſſarſene tacitamente (*cioè*: *non ne far motto*, *ſtarſene cheto*. Lat. *ſilentio præterire*. Gr. σιωπῇ παρέρχεσθαι.) *E nov.* 45. 17. Avvisò di volerſi del fallo commeſso da lui manſuetamente paſsare (*cioè*: *proceder ſenza rigore*. Lat. *æquo animo ferre*. Gr. καλῶς φέρειν) *E nov.* 58. 2. Con molto minor novella, che fatto non avrei, ſe quì l' animo aveſſi avuto, mi paſserò (*cioè*: *mi ſpedirò*, *mi sbrigherò*. Lat. *expedire*. Gr. ἀπαλλάττειν) *E nov.* 72. 4. Dove, quando non la vi vedeva, ſi paſsava aſsai leggiermente (*cioè*: *non ſi sforzava punto*) *E nov.* 77. 69. Parendogli avere aſsai intera vendetta, lieto, ſenza altro dirne, ſe ne paſsò (*cioè*: *ſi quietò*, *non entrò in altro*, *non procedette più oltre*. Lat. *quieſcere*. Gr. παύεσθαι) *Ricord. Maleſp. cap.* 161. Molti portavano le pelli iſcoperte ſenza panno, e le berrette in capo, e la maggior parte cogli uſatti in gamba, e le donne ſanza ornamenti, e paſsavano la maggior parte d'una gonnella ſtretta ec. (*cioè*: *ſi contentavano*. Lat. *contentum eſſe*, *acquieſcere*. Gr. στέργειν, ἀγαπᾶν)

§. XIX. *Paſſar la ſtrada*, *il fiume*, *e ſimili*, *vale Andare da una banda all' altra di eſſi*, *Trapaſſargli*. Lat. *flumen*, *aut viam tranſire*. Gr. ποταμὸν, ἢ ὁδὸν διαπεραῖν. *Bocc. nov.* 17. 59. Avvenne, che paſsando coſtoro, che mi tiravano, una ſtrada, per entrare in un grandiſſimo boſco, quattro uomini in quell' ora di quindi paſsavano a cavallo. *Nov. ant.* 30. 1. Uno fiume, ch' avea paſsato, era molto creſciuto per una grande pioggia, ch' era ſtata. *G. V.* 7. 7. 1. Miſeſi a paſsare il fiume di Voltorno preſso a Taliverno, dove ſi può guadare. *Dant. Inf.* 8. Tu non ci avrai, ſe non paſsando il loto.

§. XX. *Paſſare a nuoto*, *a guazzo*, *a cavallo*, *o ſimili*, *vale Paſſar notando*, *guadando*, *cavalcando*, *ec. Bocc. nov.* 17. 59. Quattro uomini in quell' ora di quindi paſsavano a cavallo. *Segr. Fior. Aſ.* 3. Magnifico, e ſpazioſo era lo ſpazzo, Ma biſognò, per arrivare a quello, Di quel foſſato paſsar l' acqua a guazzo. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 338. Eravi careſtía di viveri, guardie per tutta la riva per non laſciar paſsare a guazzo i Germani (*il T. Lat. ha* ut vado arcerent) *Bemb. Aſol.* 2. 130. Egli per vedere la ſua donna pure un poco, largo, e periglioſo pelago ſpeſse volte a nuoto paſsava.

§. XXI. *Paſſare a guazzo*, *per metaf. vale anche Fare alcuna coſa inconſideratamente*, *Non ſi fermare a eſaminarla*, *o conſiderarla*. Lat. *inconſulto aliquid agere*, *præterire*. *Salv. Spin.* 3. 3. E' ci corrono di molte coſe da non paſsar così a guazzo. *Varch. Ercol.* 301. Non vi potrei dire quanto mi diletta d' intendere cotali metafore Fiorentine; ma arei caro ſe mi dichiaraſte qualche volta, perchè io n' ho paſſate più d' una a guazzo ſenza intenderle.

§. XXII. *Paſſare alcuna coſa*, *vale Concederla ſenza contraddire*, *Accordarla*, *Convenire nella medeſima opinione*. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. Quando io il paſſi, credi tu, che ſtian forti quei, che hanno veduto il fratel di lei, e'l padre, e i noſtri paſsati ne' ſommi imperj? (*il T. Lat. ha*: ergo ut ſinam) *Malm.* 6. 107. Sonate un doppio, diſse allor Mammone, Ch' ei la paſsò.

§. XXIII. *Paſſare a chius' occhi checcheſſia*, *vale Non badarvi*. *M. V.* 10. 35. Per la negligenzia de' rettori, che paſsano il vizio a chiuſi occhi.

§. XXIV. *Paſſar le ſuppliche*, *le ſpeſe*, *o ſimili*, *vale Approvarle*, *Conceder grazie*, *o ſimili*. *Dav. Oraz. gen. delib.* 150. Ecco le ſpeſe ingorde, che furon paſsate sì ſubito.

§. XXV. *Paſſare il tempo*, *vale Conſumarlo con qualche diletto*, *o Conſumarlo aſſolutamente in qualſivoglia occupazione*. Lat. *animum oblectare*, *tempus terere*. Gr. θυμὸν τέρπειν, διατρίβειν χρόνον. *Bocc. concl.* 10. A chi per tempo paſsare legge, niuna coſa puote eſser lunga, ſe ella quel fa, perchè egli l' adopera. Le coſe brievi ſi convengono molto meglio agli ſtudianti, li quali, non per paſsare, ma per utilmente adoperare il tempo, faticano. *Alam. Gir.* 12. 8. Dava udienza a' cavalieri adorni, Per paſsar tempo, e ſpender bene i giorni. *Red. Inſ.* 102. Mentre così paſsavamo il tempo, oſservammo ec.

§. XXVI. *Paſſare gli anni*, *vale Finirgli*, *Compiergli*. Lat. *exigere*. Gr. διάγειν. *Bocc. introd.* 29. Delle quali niuna il ventotteſimo anno paſsato avea, nè era minor di diciotto.

§. XXVII. *Paſſar la notte*, *la veglia*, *o ſimili*, *vale Conſumarla*, *Terminarla*. Lat. *tranſigere*. Gr. διάγειν. *Bocc. nov.* 23. 4. Tanto che qual dì nol vedeva, non poteva la ſeguente notte ſenza noia paſsare.

§. XXVIII. *Paſſar noia*, *malinconía*, *e ſimili*, *vale Addormentarla*, *Rintuzzarla*, *Scacciarla*. Lat. *moleſtiam deponere*, *depellere*. Gr. λύπην ἀποθέσθαι. *Bocc. pr.* 7. Eſſi, ſe alcuna malinconía, o gravezza di penſieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da paſsar quello.

§. XXIX. *Paſſar con pazienza*, *o ſimili*, *vale Tollerare*, *Soffrire*. Lat. *æquo animo ferre*. Gr. φέρειν καλῶς. *Bocc. introd.* 23. Doverſi con pazienza paſsare la grandezza de' mali.

§. XXX. *Paſſare il comandamento d' alcuno*, *vale Traſgredirlo*, *Uſcir di commeſſione*. Lat. *mandata excedere*. Gr. προστάγματα ὑπερβαίνειν. *Sen. Declam. P.* Tu hai paſsato il mio comandamento, ed hai ſovvenuto al mio nimico. *Amet.* 89. E ſe egli i detti di Giove aveſse potuto paſsare, liberamente a lei avría conceduto il ſuo diſío.

§. XXXI. *Paſſare i termini*, *vale Non ſi contentare del dovere*, *Uſcir del convenevole*. Lat. *modum excedere*. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Ma eſſi per agonía di loro ſtregue paſsavano i termini, e rapinavano le città, e l'Italia, e ciò, ch' era di cittadini (*quì il T. Lat. ha* altius penetrabant)

§. XXXII. *Paſſare*, *per Trafiggere*, *Trapaſſare*, *Penetrare*. Lat. *transfigere*, *tranſverberare*. Gr. διελαύνειν, διαπείρειν. *Petr. canz.* 17. 3. Vedete, che madonna ha 'l cuor di ſmalto Sì forte, ch' io per me dentro nol paſso. *Bocc. nov.* 17. 29. Quivi con un coltello ferito il Prenze, per le reni infino all' altra parte il paſsò. *E nov.* 48. 12. E a quella con tutta ſua forza diede per mezzo il petto, e paſsolla dall' altra parte.

§. XXXIII. *Paſſare da banda a banda*, *e Paſſare fuor fuora*, *vagliono Penetrare tutto il corpo da una ſuperficie all' altra*. Lat. *confodere*, *transfigere*. Gr. διαπείρειν, διελαύνειν. *Fir. Aſ.* 69. Infilzandoſi da ſe ſteſso ec. in quel coltello ſi paſsò per lo petto da banda a banda. *Bern. Orl.* 1. 5. 79. Ben cento volte l' arebbe paſsato Da banda a banda il moſtro maladetto. *Red. Vip.* 2. 29. Neſſo fu paſsato fuor fuora per lo petto, come diſse Ovidio.

§. XXXIV. *Passar per istaccio*, *vale Stacciare*. *Ricett. Fior.* 89. Stacciansi le medicine semplici, che si pestano, acciocch' elle sieno tutte uguali, passando pel medesimo staccio tutta la massa. *E appresso:* Passansi per istaccio alcune radici cotte, e frutti per purgarli dalla scorza, e da i semi.

§. XXXV. *Passare per istraforo*. v. STRAFORO §. V.

PASSATA. *Verbal. Il passare*. Lat. *transitus*. Gr. διάβασις. *Bocc. nov.* 80. 6. Incominciò a far le passate dinanzi alla casa di costei. *Guicc. stor.* La passata sua in Italia fu con pochissimo numero di genti. *E altrove*: Nel tempo, che più temevano della passata de' Franzesi. *Cant. Carn.* 399. La canna da ferire Vuol esser grossa, soda, e appuntata, E con impeto uscire, Volendo, ch' ella faccia gran passata. *Dep. Decam.* 97. Noi crediamo, che sia qui la finita, come la tornata, l' andata, la passata.

§. I. *Dar passata*. Lat. *rem petenti denegare*. Gr. ἀνανεύειν. *Varch. Ercol.* 87. Dar cartaccia, metafora presa da' giucatori, è passarsi leggiermente d' alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno, che non si conviene a chi t' ha o punto, o dimandato d' alcuna cosa; il che si dice ancor dar passata, o dare una stagnata. *Segn. stor.* 1. 4. Rimutatisi di parere ec. non vollero farlo, e dettono, come si dice, passata.

§. II. *Far passata negli onori*, *nelle lettere*, *o simili*, *vale Farvi profitto*, *e in esse venire innanzi*. Lat. *progredi*, *anteire*. Gr. προκόπτειν.

§. III. *Fare una*, *o due*, *o più passate*, *si dice del Non avere per uno*, *o due*, *o più mesi le femmine le loro purghe*. *Libr. cur. malatt.* Alla prima passata di mestrui, che fae la femmina, non si dee subito creder gravida, ma si attenda con riguardo la seconda passata.

PASSATEMPO. *Cosa*, *che*, *o vedendola*, *o udendola*, *o operandola*, *ti fa passar con piacere*, *e senza noia il tempo*. Lat. *solatium*, *oblectamentum*, *ludicrum*. Gr. ψυχαγωγία, διάγωγον. *Fir. Trin. prol.* Poichè questi vostri innamorati non ve l' hanno saputo fare essi di darvi quest' anno un poco di passatempo, nè d' una commedia, nè d' una canzona, ec. io ve ne ho procacciata una. *E disc. an.* 10. Assai spesso costumava in luogo di giullari, e buffoni per suo passatempo ragionar seco. *Bern. Orl.* 1. 14. 67. Ma quella compagnía brava, e ardita L'avea per passatempo, e per piacere. *Serd. stor.* 1. 20. Gli ritornavano nell' animo i passatempi di prima. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 104. Ma sopra ogni altro è dolce passatempo, 'N un trebbio, in sulle nozze, e 'n una festa Ammascherato comparir 'n un tempo.

PASSATO. *Add. da Passare*. Lat. *præteritus*, Gr. παρελθών. *Bocc. nov.* 18. 45. Ed umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *Alam. Colt.* 1. 4. Indi volga 'l pensier coll' opra insieme Intorno a i prati, che'l passato verno Aperti in abbandon negletti furo. *Red. Vip.* 1. 8. E poichè delle vipere si ragiona ec. nella quale (*materia*) tanti, e così grandi uomini de' presenti, e de' passati secoli si sono abbagliati, mi varrò ec. *Cas. lett.* 15. Mi mostrerà quella regia affezione, che si è degnata profferirmi nella sua umanissima lettera de' 28. Dicembre passato.

§. I. *Passato*, *posto assolutam. nel numero del meno denota Tempo*. *Bocc. nov.* 46. 7. Per la guardia del quale (*onore*) ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta. *Petr. son.* 99. Amor, fortuna, e'la mia mente schiva Di quel, che vede, e nel passato volta M' affliggon sì ec.

§. II. *Nel numero del più vale Antenati*, *e Maggiori*. Lat. *majores*, *parentes*. Gr. οἱ πρὸ ἡμῶν, πρόγονοι. *Bocc. nov.* 10. 2. Perciocchè quella virtù, che fu nell' anima delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. *E nov.* 27. 20. Porti questi il pane, colui mandi il vino, quell' altro faccia la pietanza per l' anima de' lor passati. *E nov.* 81. 4. Il quale, quantunque stati fossero i suoi passati gentiluomini, era reputato il piggiore uomo, che, non che in Pistoia, ma in tutto il mondo fosse. *Cron. Vell.* 2. Fo principio di nostro essere, e antichità, e nostri passati.

PASSATOIO. *Pietra*, *o Sasso*, *che serve a passar fossati*, *o rigagnoli*. *Libr. Viagg.* Per tragetto, ovvero ponticello, ovvero passatoio. *Alam. son.* 2. Poi vidi un, che da diece passatoi Fu da un canto all' altro un di passato. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Colla balestra traean passatoi Con zolfi lavorati, ch' ardean poi (*qui per similit.*)

PASSATOIO. *Add. Agevole a passarsi*. Lat. *pervius*, *Senec.* Gr. πορεύσιμος. *Sen. Provv.* Non istimai certo luogo a queste percosse, da ogni lato è passatoio.

PASSATORE. *Che passa*, *Che va avanti*. Lat. *viator*. Gr. ὁδοιπόρος. *Mor. S. Greg.* Volendo per questo dimostrare il Profeta, come egli era passatore, e siccome viandante in questo mondo.

§. *Per Trasgressore*. *Sen. Declam. P.* Pe' peccatori, e passatori della ragione è fatta legge.

PASSAVOGARE. *Termine di marineria*; *Ordinare la voga di tutti i remi della galea da poppa a prua*. *Red. Ditir.* 40. Passavoga, arranca, arranca, Che la ciurma non si stanca.

PASSAVOLANTE. *Sorta d'arme*. *Ciriff. Calv.* 2. 45. Non isputò giammai passavolante Tanto veloce una palla di piombo. *E* 3. 81. Con fumo, e fuochi, e con archi berfetti, E con passavolanti, e spingardelle. *Guicc. stor.* 4. Pagolo vi fece tirare in alto alcuni falconetti, e passavolanti. *E appresso*: Vi voltarono un grossissimo passavolante.

§. *Per Uomo*, *che scorra fuori del suo paese*.

PASSEGGIARE. *Andare a pian passo per suo diporto*. Lat. *incedere*, *deambulare*, *spatiari*. Gr. περιπατεῖν. *Bocc. nov.* 93. 12. E di lontano vide Natan tutto soletto andar passeggiando per quello. *Dant. Purg.* 7. Ben si poría con lei tornare in giuso, E passeggiar la costa intorno errando. *E* 24. E come l'uom, che di trottare è lasso, Lascia andar li compagni, e sì passeggia, Finchè si sfoghi l' affollar del casso. *E* 31. Nella fronte degli altri si mostraro, Perchè dovessi lor passeggiar anzi. *E Par.* 32. Sì per la viva luce passeggiando Menava io gli occhi. *Dittam.* 5. 12. Posto ch' ebbe silenzio alle parole, Senza più dir, passeggiavam la via Sempre di retro, onde si leva il sole.

§. I. *Passeggiare un cavallo*, *in att. signific. vale Menarlo a mano con lento passo*. Lat. *ducere*.

§. II. *Passeggiare*, *si dice a un certo modo di Notare*, *che si fa cavando ora un braccio*, *or un altro vicendevolmente dell' acqua*. *Ovvid. Pist.* Ahi quanto vorrei innanzi, che la mia mano diritta notasse, ch' ella scrivesse, e per l' usate acque a te mi portasse! certo ell' è meglio disposta a battere il mare passeggiando, che a scrivere.

PASSEGGIATA. *Il passeggiare*. Lat. *ambulatio*. Gr. βάδισις. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. La marritta ridare Ad ogni passeggiata. *Car. lett.* 1. 143. Questo sarebbe fare il medesimo, che certe donnicciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, da i corteggiamenti, e dal sospirar per pratica (*qui per Passata*)

PASSEGGIATO. *Add. da Passeggiare*; *Aggiunto di luogo*, *in cui si sia passeggiato*. *Dant. Inf.* 17. E accennolle, che venisse a proda Vicino al fin de' passeggiati marmi. *Cr.* 11. 45. 3. Il cavallo riscaldato, o sudato niente roda, nè bea, infino che coperto, un poco poco passeggiato attorno, dal sudore, e riscaldamento sia libero (*qui nel signific. del* §. I.)

PASSEGGIATORE. *Che passeggia*. Lat. *deambulator*. Gr. περιπατητικός. *Zibald. Andr.* Soleva trovarlo passeggiatore su quella riva.

PASSEGGIERE, e PASSEGGIERO. *Sust. Viandante*, *Che è di passo*, *Non istanziato*. Lat. *viator*. Gr. ὁδίτης. *Serd. stor.* 2. 58. Gli furono dati in compagnía alcuni altri sacerdoti, e oltre a' passeggieri, e marinari, furono imbarcati sopra quella armata mille cinquecento soldati.

§. I. *Per Gabelliere*, *o Stradiere*, *cioè Colui*, *che sta a guardia del paese*, *per raccor gabelle*, *o dazio*. Lat. *publicanus*. Gr. τελώνης. *Nov. ant.* 50. 1. Il barone mise alla porta un suo passeggiere a ricogliere il passaggio.

§. II. *Per Colui*, *che passa le genti in barca*. Lat. *portitor*. *Sen. ben. Varch.* 6. 19. Platone avendo passato un fiume nella barca, e non gli avendo il passeggiere cosa alcuna chiesto ec. gli dice.

PASSEGGIERO. *Add. Atto a passare*, *Che serve a trasportare*. *G. V.* 7. 57. 2. Fece fare 200. uscieri da portare cavalli, e più altri legni passeggieri grande numero. *E* 9. 82. 1. Per lo detto Re Ruberto si fece armata a Napoli di 60. galée senza altri legni passeggieri.

§. *Figuratam. per Veloce*, *Che passa presto*, *Transitorio*. *Salvin. disc.* 1. 95. Quello (*fuoco dell' ira*) siccome presto s' accende, così ancora spegnere si suole, ed è come il fulmine; rovinoso, ma passeggiero.

PASSEGGIO. *Il passeggiare*, *e il Luogo*, *dove si passeggia*. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre faceva il suo passeggio all' ombra. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Ciò, che io ho d' eloquenza, l'ho non dalle scuole de' retori, ma da' passeggi accademici.

PASSERA, e PASSERE. *Uccello noto*, *e sonne di più spezie*. Lat. *passer*. Gr. στρουθός. *Petr. son.* 190. Passer mai solitario in alcun tetto Non fu, quant' io, nè fera in alcun bosco. *Vit. SS. Pad.* E dei sapere, che sanza la divina providenza e' non cade pure una passera in terra. *M. Aldobr. P. N.* 121. Carne di passera sì è sopra tutte carni d' uccelli più calda. *Morg.* 14. 60. Poi in altra parte si vedea soletta. La passera pensosa, e solitaria, Che sol con seco starsi si diletta.

§. I. *Cacciar le passere*; *figuratam. vale Cacciare i pensieri noiosi*. Lat. *curas depellere*. Gr. τὰς φροντίδας ἐλαύνειν. *Pataff.* 2. Deh cacciate le passere ti sieno.

§. II. *In proverb. Chi ha paura di passere*, *non semini panico*; *vale*, *che Chi ha paura di pericoli*, *non si metta a fare imprese*, *ovvero si guardi da quelle*, *che gli cagionano*. v. PANICO §.

PASSERAIO. *Canto di una moltitudine di passere unite insieme*.

§. E *per similit. Confuso cicalecccio di più persone*. *Salvin. disc.* 2. 187. Le donne, che cicalano, come si dice, per molte putte, e che tre fanno un mercato, e che, quando sono insieme più, fanno un passeraio ec.

PASSERE. v. PASSARA.

PASSERETTA. *Dim. di Passera*. Lat. *passerculus*. Gr. στρούθιον. *Poliz. st.* 1. 91. Ma sotto l' ombra, ch' ogni ramo annoda, La passeretta gracchia, e attorno romba.

PASSERINO. *Dim. di Passera*, *e Passere*. Lat. *passerculus*. Gr. στρούθιον. *Fir. As.* 307. Vedi che pure ho in braccio il mio

mio passerino (*quì è detto figuratam. per ischerzo*) *Lor. Med. canz. 66. 5.* Con costei so buona vita, E sto come un passerino. *Ciriff. Calv. 2. 37.* Falcon se il volo, come il passerino, Così rimase a trar de' calci al vento.

PASSEROTTO. *Passera giovane, che non esca di nidio, o che ne sia uscita di poco.* Lat. *passerculus*. Gr. στρούθιον. *Cr. 10. 28. 5.* Piglinsi ancora le passere, e i passerotti spezialmente, che son men sagaci, con mano, ovvero con bertovello, il quale è una gabbia di vinchi fatta, donde uscir non sanno.

§. *Dire, o Fare un passerotto, vagliono Dire cosa inverisimile, e Operare inconsideratamente, e senza giudicio. Fir. Trin. prol.* Al contrario ogni cosa,! oh che bel passerotto! ecci chi abbia il gabbione per mettervelo? *Varch. Ercol. 18.* Dicono cose impossibili, e (come si favella oggi) un passerotto. *Cant. Carn. 448.* Saper dovete, che di due ragioni Passerotti si trova; L'un' ha le penne, e su pe' tetti cova, L'altra è poi di parole, e di svarioni Dette a rovescio, e senza discrizione, Che nasce nella bocca alle persone.

PASSETTO. *La Metà della canna. Cant. Carn. 69.* I panni varj son, qual lungo, o stretto, E così la misura; ecco il passetto. *Borgh. Orig. Fir. 138.* Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia secondo l'età del Villani, e innanzi; e l'ordinario detto passetto di due.

PASSETTO. *Add. Alquanto passo, o stantio. Nov. ant. stamp. ant. 80. 2.* La femmina non vale neente, se di lei non viene come di luccio passetto.

PASSIBILE. *Add. Atto a patire.* Lat. *patibilis*, * *passibilis*. Gr. παθητός. *Vit. Crist.* Egli ebbe vera carne, e passibile, come noi. *Amet. 94.* E tutte con occhio passibile rimirare attente in quella luce. *Zibald. Andr. 44.* La condizione del corpo umano è passibile.

PASSIBILITÀ, PASSIBILITADE, *e* PASSIBILITATE. *Astratto di Passibile. Coll. Ab. Isac. cap. 27.* L'ordine mezzano è quello, che è tra la passibilità, e tra l'impassibilitade. *But. Purg. 25. 1.* La femmina è imperfetta, e tiene luogo di materia, e però lo suo sangue ha passibilità nella generazione. *Cavalc. Specch. cr.* Ricevendo in se ogni nostra miseria, e passibilità.

PASSINO. Lat. * *tricubitum*. *G. V. 4. 32. 1.* Il migliaio si è mille passini, e'l passino s'intende tre braccia a misura Fiorentina. *Ricord. Malesp. 78.* Il miglio si fa mille passini, che ogni passino è tre braccia alla nostra misura. *Borgh. Orig. Fir. 137.* Le miglia nostre son ben di mille passi, come dice il Villani, o passini, come il Malespini, altrettanti di quanti erano le Romane.

§. I. *Oggi questa voce più comunemente si usa da' tessitori, i quali dicono Passino a Tanta lunghezza della tela, quanta è la lunghezza dell'orditoio.*

§. II. *Passino, è anche dim. di Passo; Passo piccolo. Cecch. Inc. 5. 1.* Fate que' passini a uso di donna.

PASSIONARE. *Dar passione, Affliggere con passione.* Lat. *passione afficere*. Gr. στρεβλοῦν. *Dant. Conv. 128.* Così quella ballatetta considerò questa donna, secondo l'apparenza, discordante dal vero, per infermità dell'anima, che di troppo disio era passionata. *Annot. Vang.* Per la qual cosa Cristo fu passionato, e crocifisso. *Fr. Giord. Pred. S. 80.* Quando tu ti duoli del peccato tuo, allora tu se' passionato con Cristo. *E appresso:* Tutta l'arrecò a se, e da questa parte fu passionato senza misura.

§. *In signific. neutr. vale Patir passione.* Lat. *pati, passione affici*. Gr. πάσχειν. *Serm. S. Ag. 78.* Questa puose il nostro capo Cristo in croce, questa il fece morire, e passionare.

PASSIONATO. *Add. da Passionare. Franc. Sacch. Op. div. 144.* Alla resurrezione del giudizio tutti i martiri, e passionati per la Fede di Cristo seranno colle margini delle loro piaghe.

§. *Figuratam. per Appassionato, Che si lascia vincere dalle passioni.* Lat. *affectus*. Gr. παθητικῶς διακείμενος. *Lab. 113.* La femmina, è animale imperfetto, passionato da mille passioni spiacevoli, e abbominevoli. *Amet. 36.* E dove in pria passionato per una (*bella donna*) ora per due si sente trafiggere. *Conv. 59.* E questi non solamente passionati mal giudicano, ma diffamando agli altri, fanno mal giudicare. *Pass. 356.* Secondo le passioni, e l'affezioni più, e meno, secondochè la persona è più, o meno affetta, e passionata, intervengono varj, e diversi sogni. *Cavalc. Frutt. ling.* Come pusillanimi, e passionati, non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine.

PASSIONE. *Patimento, Pena, Travaglio.* Lat. *passio*. Gr. πάθος. *Bocc. g. 7. f. 8.* Voi sapete, nobili donne, e voi giovani, che domani è quel dì, che alla passione del nostro Signore è consecrato. *E nov. 77. 61.* Ora ecco, poscia chè io veggo te star fermo nella tua acerba crudeltà, nè poterti la mia passione in parte alcuna muovere, con pazienzia mi disporrò alla morte ricevere. *Dant. Inf. 20.* Chi è più scellerato di colui, Ch'al giudicio divin passion porta? *But. ivi:* Passion porta, cioè porta pena, e dolore di colui, che giustamente è dannato da Dio. *Dant. Par. 29.* Un dice, che la luna si ritorse Nella passion di Cristo. *E 33.* E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane, e l'altro alla mente non riede.

§. I. *Per Affetto d'animo.* Lat. *passio, affectus*. Gr. πάθος. *Bocc. nov. 10. 5.* Quasi credessero questa passione piacevolissima d'amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte capere, e dimorare. *Dant. Purg. 21.* Che riso, e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. *Petr. son. 81.* E così avven, che l'animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricopre colla vista or chiara, or bruna.

§. II. *Per Compassione.* Lat. *commiseratio, misericordia*. Gr. οἶκτος, ἔλεος. *Bocc. nov. 77. 21.* Ma la sua fante, la quale gran passion le portava, non trovando modo da levar la sua donna dal dolor preso per lo perduto amante ec. entrò in uno sciocco pensiero.

PASSIVAMENTE. *Avverb. Opposto a Attivamente, Di maniera passiva.* Lat. * *passive*. Gr. παθητικῶς. *Bemb. pros. 3. 179.* In quanto poi passivamente si possa con esso formar la scrittura. *Varch. Lez. 7.* Si dice intendere così attivamente per la forma, come passivamente per la materia.

PASSIVE. *V. L. Avverb. Passivamente.* Lat. *passive*. Gr. παθητικῶς. *Lor. Med. Com. 174.* Si verifica, che gli occhi attive, e passive sono principio di amore.

PASSIVO. *Add. Che denota, e significa passione.* Lat. *passivus*. Gr. παθητικός. *Com. Inf. 15.* Chi adunque usa la cosa diputata dalla natura ad uno uso in contrario uso, e fa dell'attivo passivo, e del masculino femminino, fa forza alla natura, e incita, e provoca contro a se l'ira di Dio. *Libr. Dicer.* Queste così superbe, e altezzose costumanze cagionano passiva odievolezza. *Boez. Varch. 5. rim. 4.* Come par, ch'egli accada, Quando l'occhio, per se organ passivo, Lume ferisce, che lo rende attivo.

§. I. *Passivo, è anche Termine de' grammatici, con cui si appella il Verbo dinotante passione. Libr. Son. 134.* Spesso per lui si tuffa nello asciutto, Spesso fa le materie pel passivo (*quì figuratam.*) *Bemb. pros. 3. 179.* Pigliandosi di ciascun verbo una sola voce, la quale è quella, che io dissi, che al passato si dà ec. e con essa il verbo *essere* giugnendoci, per tutte le sue voci discorrendo si forma il passivo di questa lingua. *Varch. Ercol. 252.* Se noi abbiamo gli articoli, e gli affissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i passivi, e deponenti, de' quali manchiamo noi.

§. II. *Voce passiva. v.* VOCE §. IV.

PASSO. *Quel moto de' piedi, che si fa in andando dal posar dell'uno al levar dell'altro; e pigliasi anche per Ispazio compreso dall'uno all'altro piede in andando.* Lat. *passus, gradus, gressus*. Gr. βῆμα. *Bocc. introd. 21.* Sottentravano alla bara, e quella con lunghi passi, non a quella chiesa, che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *E g. 1. f. 6.* Verso un rivo d'un'acqua chiarissima ec. con lento passo se n'andarono. *E g. 6. f. 13.* Con soave passo ec. in cammino si misero. *E nov. 55. 4.* Siccome vecchi a pian passo venendone s'accompagnarono. *Dant. Purg. 1.* Ei cominciò: figliuol, segui i miei passi. *E 3.* Ancora era quel popol di lontano, Io dico dopo i nostri mille passi, Quant'un buon gittator trarria con mano. *E 13.* Rotti fur quivi; e volti negli amari Passi di fuga. *Petr. son. 54.* Perdendo inutilmente tanti passi.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg. 9.* E la notte de' passi, con che sale, Fatti avea due nel luogo, ov'eravamo. *But. ivi:* Imperocchè i passi s'intendono l'ore; sicchè la notte era salita dall'oriente due ore, quando l'aurora della luna incominciò ad apparire. *Dant. Purg. 20.* Talor parliam l'un alto, e l'altro basso, Secondo l'affezion, ch'a dir ci sprona, Ora a maggior, ed ora a minor passo. *E 30.* Sicchè notte, nè sonno a voi non fura Passo, che faccia 'l secol per sue vie.

§. II. *Passo, si dice anche il Luogo, donde si passa, e l'Atto stesso del passare. Dant. Inf. 8.* Che 'l nostro passo Non ci può torre alcun, da tal n'è dato. *E Purg. 11.* E troverrete il passo Possibile a salir persona viva. *G. V. 9. 45. 2.* Il conte di Savoia, e messer Arrigo di Fiandra, ch'eran venuti innanzi a prendere il passo sotto Montelfi, vigorosamente fedito a quelli, ch'erano alla frontiera. *Dav. Colt. 197.* Eleggi buon passo (*per l'uccellare*) che pigli più vallonate, luogo rilevato, e piano, e senza posatoi d'intorno (*cioè: luogo comodo al passar de' tordi*).

§. III. *Passo, per similit. Dant. Inf. 2.* Guarda la mia virtù, s'ell'è possente, Prima ch'all'alto passo tu mi fidi. *E Purg. 13.* Credo, che l'udirai per mio avviso, Prima che giunghi al passo del perdono. *Petr. son. 60.* Venite a me, se 'l passo altri non serra. *E canz. 27. 2.* Se questa speme porto A quel dubbioso passo. *Sagg. nat. esp. 218.* Per venire in chiaro, se ec. vi sia alcun corpo solido, o fluido, il quale ec. neghi interamente il passo alla virtù sua. *Fir. Trin. 1. 2.* Votti dire un passo più là (*cioè: d'avvantaggio*).

§. IV. *Passo, per Misura.* Lat. *passus*. Gr. βῆμα. *Tes. Br. 2. 40.* In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascuno piede dodici ponse, ovvero dita. *Bocc. nov. 37. 4.* Filando, a ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti, che fuoco, gittava (*quì per similit. detto di Quella quantità di filo, che in una sola volta s'avvolge al fuso*). *Borgh. Orig. Fir. 138.* Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia secondo l'età del Villani.

§. V. *Passo, per Luogo di scrittura.* Lat. *locus*. *Dant. Par. 4.*

Par. 4. Ma or ti s' attraversa un altro passo Dinanzi agli occhi. *Red. Inf.* 35. E il Rabbino Salomone, spiegando questo passo dice ec. *E* 36. Dottamente ne cita molti, e molti passi, che per brevità tralascio.

§. VI. *Ultimo passo, figuratam. vale la Morte.* Lat. *transitus ad mortem.* *Petr. cap.* 7. I' avea già vicin l' ultimo passo.

§. VII. *Passo di Malamocco, vale Passo difficile, cattivissimo, detto da Malamocco, terra, che fa una punta sull'Adriatico assai pericolosa per li navigli.* *Pataff.* 1. Al passo a Malamocco aggratigliato.

§. VIII. *Uccelli di passo, si dicono Quelli, che passano in certe determinate stagioni.* *Red. esp. nat.* 69. Come fanno molti altri uccelli di passo. *E* 70. Non sia però alcuno, che pensi, che le rondini solamente, e le gru osservino quella stabilità di tempo nella lor venuta, ma l' osservano ancora tutti gli altri uccelli di passo.

§. IX. *Il più duro passo, che sia, è quel della soglia; proverb. che vale, che la Difficultà sta nel cominciare.* Lat. *porta itineri longissima.*

§. X. *Andar piano, e a bell' agio, e adagio a' ma' passi, o simili, vale Andar cauto, e con riguardo alle cose pericolose.* Lat. *in arduis cunctanter.* Gr. *σπεῦδε βραδέως.* *Fir. Trin.* 1. 2. Non vi lasciate troppo trasportare alla volontà; adagio, ci è ancor di ma' passi. *E appresso:* Pian barbiere, adagio a' ma' passi. *Cecch. Servig.* 1. 3. Piano a' ma' passi, Antonia, andiamo adagio.

§. XI. *Andar di passo, vale Andare adagio.* *Bern. Orl.* 2. 24. 28. Di passo se' venuto, io ne son certo.

§. XII. *Uscir di passo, vale Camminare.* Lat. *gradum accelerare.* *Sport. Gell.* 1. 1. E che sì, ch' io ti giro una mazzata in sulla testa ec. e farotti uscir di passo. *Fir. As.* 212. E benchè quelle bastonate per altro non mi avessero fatto uscir di passo ec. nondimeno io mi accomodava al correr volentieri.

§. XIII. *Andar di buon passo, vale lo stesso.* Lat. *gradum accelerare.* *Bern. Orl.* 1. 4. 17. Ferraù colla donna di buon passo Attende verso Spagna a cavalcare.

§. XIV. *Studiare il passo, vale Affrettarlo.* Lat. *gradum accelerare.* *Morg.* 19. 4. Disse Morgante: studia un poco il passo.

§. XV. *Seguire il passo, vale Continuare il cammino.* *Dittam.* 1. 2. Non spine a' piè, nè anche agli occhi foglia Mi facea noia, ond' io seguia il passo.

§. XVI. *Pigliare i passi innanzi, o Pigliare i passi assolutam. vale Provvedersi per li futuri bisogni, e per quello, che potesse avvenire.* *Fir. As.* 140. Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.

§. XVII. *Dare il passo, vale Conceder facultà di passare.* *Din. Comp.* 2. 55. I Sanesi dierono loro il passo, perchè i cittadini di Siena marciavano bene con ambe le parti. *Bern. Orl.* 2. 17. 11. Il quale al Re Agramante ha dato il passo.

§. XVIII. *Fare passo.* v. FARE PASSO.

§. XIX. *Fare un passo falso, si dice figuratam. di Chi piglia male le misure in far qualche negozio.* Lat. *aberrare, falli, decipi.* Gr. *σφάλλεσθαι.*

§. XX. *A passo a passo, vale Pian piano, Adagio, A cosa per cosa.* Lat. *gradatim.* Gr. *βάδην.* *Petr. son.* 50. Ch' a passo a passo è poi fatto signore Della mia vita. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 11. Lo cor diventa lasso, Salisce a passo a passo.

§. XXI. *Passo innanzi passo, vale lo stesso, che Passo passo.* *Filoc.* 7. 83. Con voci soavi, e radi ragionamenti passo innanzi passo i disideranti menarono alla fontana.

PASSO. *Spezie di liquore.* Lat. *passum.* *Cr.* 4. 26. 2. Colgonsi l' uve passe molte, e pongonsi in cestelle fatte di vinchi, alquanto rade, tessute colle verghe; prima fortemente si battono, e poi dove il corpo dell' uve per forza delle batititure si solve, quivi si spreme, e ciò, che n' esce, è detto passo. *E* 5. 20. 8. Sommerse in vin dolce (*le pere*) si salvanò, o in sapa, o in passo. *Pallad. Novemb.* 24. Togli uno staio di passo, cioè vino d' uve passe (*il Lat. ha:* sextarium passi)

PASSO. *Add. Si dice dell' erbe, e delle frutte, quando per mancamento d' umore hanno cominciato a divenir grinze, e a patire.* Lat. *languidulus, Vettor. Cr.* 2. 13. 15. Al tutto poi divennono passe, e sanza umore, e si seccarono. *Amet.* 27. L' erbe per lo sole passe non lievano liete le sommità loro.

§. *Passo, per Colui, che ha patito.* *Dant. Par.* 20. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.

PASSO PASSO. *Posto avverbialm. Di passo in passo, Pian piano, Adagio adagio, A bell' agio; simile a quello, che il Bocc. nella nov. 48. disse: Piede innanzi piede.* Lat. *pedetentim.* Gr. *βάδην.* *Dant. Inf.* 29. Passo passo andavam senza sermone. *Petr. canz.* 17. 3. Vaghi pensier, che così passo passo Scorto m' avete a ragionar tant' alto, Vedete, che madonna ha 'l cor di smalto. *E son.* 287. Ma ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo pur così passo passo. Sol di lei ragionando. *Franc. Sacch. nov.* 56. E poi diede volta ritornando passo passo, e cheto verso l' albergo. *Galat.* 36. Se tu, e' tuoi figliuoli siate sani, bene sta, anch' io son sano; affermando, che cotale era il principio delle lettere de' Latini ec. alla ragion de' quasi chi andasse dietro, si ricondurrebbe passo passo il secolo a vivere di ghiande. *Libr. Son.* 2. Le medele son queste; D' avviarti all' un' ora passo passo, E troverrâti all' una, e mezzo in chiasso. *Tass. Ger.* 19. 27. Pur s' incammina, e così passo passo Per le già corse vie muove il piè lasso. *Alam. Gir.* 19. 26. Passo passo si muove, e dice prima Al cavalier, di cui fa tanta stima.

PASSURO. *V. L. Add. Che è per patire.* Lat. *passurus.* Gr. *πεισόμενος.* *G. V.* 11. 3. 19. Lo quale fu messaggio di Dio, banditore di penitenza, e figura di Cristo passuro. *Dant. Par.* 20. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.

PASTA. *Propriamente Farina intrisa con acqua, e coagulata col rimenarla.* Lat. *pasta.* *Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi, e se è azzima, e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura. *Lab.* 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida pareva, diviene rilevata?

§. I. *Per metaf.* *Cecch. Dissim. prol.* Perchè nel vero questa Sarebbe proprio pasta pe' lor denti.

§. II. *Per simílit. si dice d' altre Composizioni.* *Ricett. Fior.* 110. Le pillole ec. nel tempo dell' usarle si pestano di nuovo, e con qualche umore si riducono in pasta. *E appresso:* Compongonsi (*i trocisci*) pigliando le medicine secche, e pestandole, come è detto, e mescolandole con acqua, o sugo, o decozione, tantochè facciano pasta simile alle pillole. *Sagg. nat. esp.* 4. Ciò si otterrà, quando la pasta del cristallo è rovente. *Menz. sat.* 6. Un tempo a voi serbò manteca, e paste Apollo.

§. III. *Per Mistura, colla quale si contraffanno le gioie, e le pietre dure.* Lat. *vitrum obsidianum; v. Plin. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E di stucchi, e di paste, e di cristalli Diverse stravaganze.

§. IV. *Di buona pasta, vale Di benigna, e buona natura.* Lat. *oleo tranquillior.* *Fir. nov.* 8. 296. Egli è fatto della miglior pasta, che uscisse mai di qualsivoglia buona madia. *Malm.* 8. 73. Amostante, ch' è uom di buona pasta, Fa liberarlo senza alcun supplizio.

§. V. *Di grossa pasta; e talora anche Di buona pasta, vagliono Grossolano, Materiale.* Lat. *rudi, crassâ Minervâ.* *Bocc. nov.* 24. 2. Perciocchè uomo idiota era, e di grossa pasta. *Galat.* 40. I lusinghieri mostrano aperto segno di stimare, che colui, cui essi carezzano, sia vano, e arrogante, e oltre a ciò tondo, e di grossa pasta. *E* 43. Percioсchè agli uomini di grossa pasta poche cose si volgon per la mente. *Red. esp. nat.* 56. Facilmente si può far vedere, e credere agl' Indiani, che son uomini buona pasta. *Salvin. disc.* 1. 92. Pazzi giudicò i suoi cittadini, e di grossa pasta, come quegli, che erano in aria grossa, e in patria di castroni allevati.

§. VI. *Metter mano in pasta, vale Cominciare a intrigarsi, e ingerirsi in qualche negozio.* Lat. *aliquid aggredi.* Gr. *ἐπιχειρεῖν τινι.* *Pataff.* 7. Ha messo mano in pasta, e va in brodetto. *Franc. Sacch. rim.* 26. Perchè veggio, ch' io misi mano in pasta. *Morg.* 18. 98. A Salincorno par la cosa giusta, E pentesi aver messo mano in pasta. *Sagg. nat. esp.* 235. Noi veramente non abbiamo professato di metter mano in questa pasta. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 113. Or s' io volessi metter mano in pasta, A raccontar la sua manifattura, Non basteria di fogli una catasta.

§. VII. *Trar le mani di pasta, o simili, vale il contrario.* Lat. *rem absolvere, conficere.* *Burch.* 1. 98. Trasse le man di pasta, e quivi corse, E colla rocca mi ferì di taglio. *Fir. nov.* 2. 200. Menicò, che era un uomo da trar le mani d' ogni pasta, senza replicare molte parole, gli disse, che stesse di buona voglia. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E cerca, se potea sciorre il nodo, E le mani spedir da questa pasta.

§. VIII. *Per rimenar la pasta il pan s' affina; proverb. che vale, che Coll' esercizio si va acquistando perfezione.*

PASTACCIO. *Pasticciano.* *Ambr. Furt.* 4. 6. Io, conoscendolo buon pastaccio, occhiai tre pezze di raso, e una borsa piena di ducati. *Varch. Suoc.* 3. 7. Dubito piuttosto, che parendogli aver trovato buon pastaccio ec. non voglia ficcarvisi.

PASTAREALE. *Cibo fatto con farina, zucchero, e uova, e per lo più si taglia in fette.* *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Colla pastareale, E 'l marzapane, e l' altre confetture Mi sentii ritornar subito in vita.

PASTEGGIARE. *Far pasto.* Lat. *epulum præbere, dare.* Gr. *ἑστιᾶν.* *Tac. Dav. stor.* 1. 262. Per l' allegrezza di questo nuovo Imperadore pasteggiò la plebe.

§. *Per lo Mangiare insieme, o in convito.* Lat. *comessari.* *Serd. stor.* 4. 171. Consumavano il tempo in dormire, e in pasteggiare. *E* 5. 179. Acciocchè i principi, con solenni balli, e canti andassero in essa festeggiando, e pasteggiando.

PASTEGGIATO. *Add. da Pasteggiare.* Lat. *epulo donatus.* *Stor. Eur.* 3. 64. Benedetto dunque dal Patriarca, e pasteggiato da Costantino, dopo desinare si tornò alle genti sue. *E* 6. 140. Quivi onoratissimamente ricevuto da' cittadini, e con gran cerimonia, ed allegra cera introdotto nella città, e pasteggiato solennemente ec. *Serd. stor.* 15. 586. Dipoi pasteggiato onoratamente dal Governatore domandò tempo, e luogo di parlar seco in segreto.

PASTELLIERE. *Chi lavora di pasta; che oggi più comunemente si dice Pasticciere.* Lat. *cupedinarius.* *Sen. Pist.* Dal-

l' altra parte rinasce il romore de' tavernieri, e di quegli, che vanno gridando il vino, e di tutti i pastellieri, de' quali ciascheduno vende sua mercatanzía con certana maniera di gridare.

PASTELLO. *Pezzuolo di varie materie ridotte in pasta, e poscia assodate*. Lat. *pastillus*. *Sod. Colt.* 111. Non volendo torre, per fargli far corpo, che si tenga insieme, aceto, piglisi assai sugo d' aranci forti, e limoni, e fattone piccoli pastelli, si pongano a seccare al sole. *Ricett. Fior.* 88. Seccansi i sughi o al sole, o al fuoco, tantochè si spessiscano, e se ne fa pastegli, e serbansi. *E* 89. Dipoi di nuovo si cuoce detta colatura, tantoch' ell' abbia forma di mele, e si secca al sole, e fassi pastegli.

§. I. *Pastelli da' pittori, si dicono anche que' Rocchietti di colori rassodati, co' quali senza adoperar materia liquida coloriscono sulla carta le figure. v. il Vocab. del Disegno*. *Benv. Cell. Oref.* 149. I lumi si fanno colla biacca, la qual biacca si adopera alcune volte in pastelli grossi, quanto una penna da scrivere, e si fanno di biacca intrisa con un poco di gomma arabica.

§. II. *Per Pasticcio*. *Cant. Carn.* 35. Per cuocer un arrosto, o un pastello Allato al forno grande è un fornello.

PASTETTO. *Dim. di Pasto*. *Car. lett.* 1. 17. Se ne va sempre aliando intorno a questa osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quegli, che passano, come fanno i sonatori, e i provvisanti.

PASTICCA, *e* PASTICCO. *Pastiglia*. *Ricett. Fior.* 226. Si macini con un poco di zucchero fine, e si mescoli, e forma pasticche. Si può aggiugnere a dette pasticche un poco di amido. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Pasticchi, saponetti, delicate Conce di guanti, e di scarpini adorni. *Malm.* 11. 54. Si rivolta Meino, e dà al colosso Nella gola, che egli ha pien di pasticche.

PASTICCIERE. *Che fa i pasticci, Pastelliere*.

§. *Oggi più comunemente diciamo Pasticciere Colui, che fa ogni sorta di vivande per vendere*. Lat. *cupedinarius*. Gr. *ζωμοποιός*.

PASTICCIO. *Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta*. Lat. *artocreas, tis*. Gr. *ἀρτόκρεας*. *Bern. Orl.* 3. 7. 51. Sopra la qual' erano apparecchiate Vivande preziose d' ogni sorte, Tutte dal cuoco Franzese ordinate, Sapor, pasticci, lessi, arrosti, e torte. *E rim.* 1. 55. Son' capricci, Ch' a mio dispetto mi voglion venire, Com' a te di castagne far pasticci. *Fir. As.* 41. Per mia buona sorte io non vi trovai nè Petronio, nè la moglie, ma la mia cara Lucia sola, la quale preparava un pasticcio a' suoi signori. *Varch. Suoc.* 3. 6. Ma dubito piuttosto, che parendogli aver trovato buon pasticcio ec. non voglia ficcarvisi.

PASTICCO. *v.* PASTICCA.

PASTIGLIA. *Pastica, Piccola porzione di pasta di checchessia; e si dice più comunemente di quelle, che si abbruciano, o si tengono in bocca per odore*. *Sagg. nat. esp.* 93. Nella palla del vaso A B s' attacchi una pastiglia nera, o altro bitume di colore scuro, in cui il fuoco agevolmente s' apprenda. *E appresso*: Appena staccato dalla pastiglia discende formando, com' un zampillo di fonte, la sua parabola.

PASTILLO. *V. L. Lo stesso, che Trocisco*. Lat. *pastillus*. Gr. *τροχίσκος*. *Ricett. Fior.* 123. Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati trochisci, e da' Latini pastilli forse dalla qualità della figura loro.

PASTINACA. *Spezie di Radice d' acuto sapore, e si mangia cotta*. Lat. *pastinaca*. Gr. *σταφυλῖνος*. *Cr.* 6. 94. 1. La pastinaca ec. è di due maniere, salvatica, e domestica, e ciascuna nelle radici di duro nutrimento, e meno nutrisce, che la rapa, ma ha alcuna acuità, onde sottiglia, e fa soluzione, e però provoca i mestrui, e l' orina. *Pallad. Febbr.* 25. Aguale all' uscita del mese si semina la pastinaca. *Vit. SS. Pad.* Proccurava alcune coserelle da mangiare, chi noci, chi fichi, chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache.

§. I. *Ficcar pastinache, lo stesso, che Ficcar carote*. Lat. *incerta pro certis obtrudere*. *Salv. Granch.* 2. 2. E' ci sono Dimolti, che fanno arte di ficcare Pastinache ec.

§. II. *Pastinaca, chiamiamo anche un Pesce simile alla razza, così detto per la similitudine, che ha la sua coda colla radice della pastinaca*. Lat. *pastinaca marina*. Gr. *τρυγών*, *che S. Ambrogio interpretò turtur*. *Ciriff. Calv.* 1. 27. Era il suo legno quasi carovella, E come anfesibena potea andare Innanzi, e indietro, e d' ogni parte ha stella, Sicchè quel pesce pastinaca pare. *Red. Oss. an.* 201. Di simili vermicciuoli mi sono imbattuto a vederne un' altra volta negl' intestini d' un grossissimo pesce aquila, e di una grossissima pastinaca marina, che per altro nome da' pescatori è detta ferraccia.

§. III. *Havvi una spezie di questo pesce, che non ha capo, che sporti in fuori, ed al quale, nel portarlo a vendere, mozzano la coda per esser la puntura di essa velenosa; onde in proverb. Esser come il pesce pastinaca; e si dice di Cosa senz' ordine, che non ha nè principio, nè fine, ovvero, di cui non si trova via, nè verso*. *Libr. Son.* 100. Questi tuoi versi il pesce pastinaca Mi paion, senza capo, e senza coda. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec.

§. IV. *Pastinaca, aggiunto dato alcuna volta per ischerzo all' India*. *Bocc. nov.* 60. 18. Ed in brieve tanto andai a dentro, ch' io pervenni mei infino in India pastinaca. *Pataff.* 3. In India pastinaca m' impinzai. *Burch.* 1. 70. Le rubelle cazzuole di Mugnone ec. In India pastinaca tra' serpenti Hanno trovato cattiva pascione.

PASTINARE. *V. L. Rivoltar la terra, Divegliela*. Lat. *pastinare*. Gr. *σκάπτειν*. *Cr.* 4. 6. 3. A pastinare i rozzi campi, ovvero massimamente i salvatichi eleggiamo. *E* 5. 6. 3. Il luogo, che a questo arbuscello sarà deputato, si doverrà pastinare, ovver vangare.

PASTINATO. *V. L. Add. da Pastinare*. Lat. *pastinatus*. Gr. *σκαφεὶς*. *Cr.* 5. 8. 3. E così lo pongono nel pastinato, e lavorato terreno. *E cap.* 22. 1. Si deono i suoi noccioli (*del pesco*) ec. in luoghi pastinati porre.

PASTINAZIONE. *V. L. Il pastinare*. Lat. *pastinatio*. Gr. *σκαφή, σκαφεία*. *Cr.* 4. 7. *tit.* Della pastinazione, e disposizion della terra, nella quale la vigna è da piantare.

PASTINO. *V. L. Divelto*. Lat. *pastinum*. Gr. *σκαφή*. *Cr.* 4. 7. 1. Del mese di Settembre ec. far si dee il pastino, ovvero la cultura, dove la vigna si dee piantare, che in tre maniere si fa.

PASTO. *Cibo*. Lat. *cibus, esca, edulium*. Gr. *βρῶσις, σιτίον, ἔδεσμα*. *M. V.* 8. 6. E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame, che pria. *E* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto. *E Purg.* 19. Quale il falcon, che prima a' piè si mira, Indi si volge al grido, e si protende Per lo disío del pasto, che là il tira.

§. I. *E figuratam*. *Fr. Giord. Pred. S.* Che vi truova tutto saziamento, e pasto. *E altrove*: Ma noi avemo poca fede, e piccola, che le nostre buone opere sono, quasi a modo di latte, deboli a Cristo, che noi non gli potiamo dar pasto saldo. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. E poco stando, a costui piacque il pasto, e vennegli voglia di ritornare alla fanciulla, e così fece. *Serd. stor.* 6. 220. Colla loro verdura fanno ombra, e col gratissimo aspetto, quasi con certo pasto, ricreano gli occhi. *Bern. Orl.* 1. 27. 21. Ben fe' proprio figliuol d' una puttana, Che perso ch' ha l' onor, non ne fa stima, E dopo il pasto ha più fame, che prima. *E* 2. 9. 9. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza è pasto da poltrone. *Lor. Med. com.* Comune natura degli amanti, e pasto dell' amorosa fame sono pensieri, e malinconíe piene di lagrime, e sospiri.

§. II. *Pasto, vale anche il Desinare, e la Cena*. *Burch.* 2. 47. Beo d' un vino a pasto, che par colla. *Bern. rim.* 1. 33. Non giucate alla palla dopo pasto, Che vi farà lo stomaco acetoso. *Ar. sat.* 6. Ma gli error di quest' altri così 'l basto De' miei pensier non gravano, che molto Lasci il dormire, o perder voglia un pasto.

§. III. *Per Convito*. Lat. *epulum*. Gr. *δαίς*. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Io vorrei fare stasera un po' di pasto, ma lesto lesto, intendimi tu? senza impicciarmi nè con cuochi, nè con donzelli.

§. IV. *Pasto, diciamo anche al Polmone degli animali, che si macellano, come di buoi, castrati, porci, e simili*.

§. V. *Pasto, figuratam. vale lo stesso, che Pastocchia*. *Tac. Dav. ann.* 1. 14. Conobbe il soldato, che ciò era pasto per trattenere (*il T. Lat. ha*: sensit miles in tempus conficta)

§. VI. *Onde Dar pasto*. Lat. *inani spe lactare, vel ducere*. Gr. *κεναῖς ἐλπίσι θερμαίνειν*. *Varch. Ercol.* 86. Dar pasto è il medesimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chicchessia. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 1. Il fatto sta, S' egli ci scrive il vero, o pur le fa Per dar pasto. *Tac. Dav. stor.* 1. 252. Egli dava pasto a ognuno, temperava con voce, e volto i soldati avidi, e minaccianti. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. Questi draghi fatati, questi incanti, Questi giardini, e libri, e corni, e cani, Ed uomini salvatichi, e giganti, E fiere, e mostri, ch' hanno visi umani, Son fatti per dar pasto agl' ignoranti.

§. VII. *E parlandosi di giuoco, si dice Dar pasto, del Lasciarsi vincere artatamente qualcosa per tirar su il giucatore, e mostrare di non ne saper più di lui*.

§. VIII. *Mangiare a pasto nell' osteria, o Fare a pasto, si dice del Pagare per ogni pasto una determinata somma, senza far conto particolare a vivanda per vivanda*. *Malm.* 7. 78. Dove il padron, che intende fare a pasto, Truova gran roba per parer garbato.

§. IX. *A tutto pasto, posto avverbialm. vale Di continuo, Continuamente*. *Tratt. segr. cos. donn.* Così fatto vino artemisiato lo prendano a tutto pasto, ma sia annacquato. *Bern. Orl.* 1. 8. 15. Serviano a tutto pasto quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne. *Malm.* 1. 66. E perchè ossequi avea sera, e mattina, E 'l titol di signora a tutto pasto ec.

PASTOCCHIA. *Inganno, Finzione*. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quante tantaferate, e quanti agguindoli, Quante pastocchie, panzane, e fandonie.

§. *Dar pastocchie*. *v.* DARE PASTOCCHIE.

PASTOIA. *Quella fune, che si mette a' piedi delle bestie da cavalcare, per far loro apprendere l' ambio, o perchè non possano camminare a loro talento*. Lat. *pedica*. *Cr.* 9. 5. 1. E i suo' piè dinanzi si leghino con pastoia fatta di lana, e si leghi all' un de' piedi di dietro, acciocchè in alcun modo possa

possa andare innanzi. *E cap.* 49. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella ec. la quale avviene per percuotere in qualche luogo duro, e anche per cagion di sconcia, e rea pastoia suole spesso avvenire.

§. I. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 158. A costoro parve essere nelle pastoie. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E' ti parrà forse esser nel travaglio De' buoi entrato, e 'n pastoie condotto.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Studj, che voglion metter le pastoie D' una regola misera a' cervelli. *E* 5. *Intr.* 3. Ned è pastoia, che 'l passo unqua affreni. *Sold. sat.* 4. Dunque tua 'nvidia, impertinente, chiede, Ch' io metta al mio 'ntelletto le pastoie, Nè più là corra, che 'l tu' occhio vede.

§. III. *In proverb. Voler la briglia non le pastoie, si dice per dinotare, che Niuna cosa si debbe portare all' eccesso. Varch. Ercol.* 187. Io per me vorrei ec. la briglia non le pastoie, il digiuno non la fame, l' osservanza non la superstizione.

PASTONE. *Pezzo grande di pasta spiccata dalla massa, dal quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formarne il pane.*

PASTORALE, e PASTURALE. *Baston vescovile, Una delle insegne del Vescovo*, Lat. *pedum, pastoralis baculus*. Gr. ῥάβδος ποιμενική. *Bocc. nov.* 15. 35. E poi dato il pasturale, e la mitra, e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. *Dant. Purg.* 16. L' un l' altro ha spento, ed è giunta la spada Col pasturale. *Stor. Eur.* 6. 123. Ed avendo il pastorale nella destra, come la ceremonia antica dispone, prese colla sinistra il Re per la mano.

§. *Figuratam. in senso osceno. Burch.* 2. 31. E scorreransi il lungo pastorale. *Ant. Alam. son.* 3. Intignivi tre volte il pastorale, E guarda ben, che lo riponghi tutto.

PASTORALE. *Add. Di pastore, Da pastore, Attenente a pastore*. Lat. *pastoricius*. Gr. νομαδικός. *Serd. stor.* 1. 41. Con pastorali zampogne cantavano, e carolavano.

§. *Figuratam. per Attenente a Vescovo*. Lat. *episcopalis, pastoralis. Mor. S. Greg. lett.* Fummi ancora sopra quello ingiunto il peso della cura pastorale. *Menz. sat.* 4. Che in luogo della mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastoral suo bacolo.

PASTORALMENTE. *Avverb. A modo pastorale*, Lat. *pastoricie, pastorum more*. Gr. νομαδικῶς. *Car. lett.* 2. 185. Per Endimione bisogna fare un bel giovane pastore, e pastoralmente vestito.

PASTORARE. *Lo stesso, che Pasturare*. Lat. *pascere, cibum præbere*. Gr. σιτίζειν. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Con sua verghetta pastorava agnelli.

PASTORE. *Colui, che custodisce greggi, e armenti*. Lat. *pastor*. Gr. ποιμήν. *Bocc. nov.* 87. 7. Senza fallo strangolata l' avrebbe, se in certi pastori non si fosse scontrato. *Dant. Purg.* 27. Guardate dal pastor, che in sulla verga Poggiato s' è, e lor poggiato serve. *E appresso*: Io come capra, ed ei come pastori. *Petr. son.* 154. D' Omero dignissima, e d' Orfeo, O del pastor, ch' ancor Mantova onora.

§. *Per metaf. Pontefice, Vescovo*, Lat. *Pontifex, Pastor, Antistes*. Gr. ἱεράρχης, ἀρχιερεύς, ἱεροδιδάσκαλος. *Din. Comp.* 3. 56. Nostro Signore Iddio ec. volendo ristorare il mondo, di buon pastore provvide ec. *Dant. Purg.* 3. Se 'l pastor di Cosenza, ch' alla caccia Di me fu messo per Clemente, allora Avesse 'n Dio ben letta questa faccia. *E Par.* 5. Avete 'l vecchio, e 'l nuovo testamento, E 'l pastor della Chiesa, che vi guida. *Bocc. nov.* 2. 7. Pensa, che tali sono là i prelati, quali tu gli hai quì potuti vedere, e più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale.

PASTORECCIO. *Add. Pastorale*. Lat. *pastoricius*. Gr. νομαδικός. *Fir. As.* 316. Un giovane maestrevolmente abbigliato in quel pastoreccio abito, che già fu solito Paris per le selve portare, simulava d' esser guardiano di quel bestiame.

PASTORELLO. *Dim. di Pastore*. *Fr. Giord. Pred. R.* Chi donò tanta forza, e ardire al pastorello Davide? *Petr. canz.* 10. 1. Non al suo amante più Diana piacque ec. Ch' a me la pastorella alpestra, e cruda. *Fir. Rag.* 122. Dove assai sovente certe pastorelle, che a i piccioli greggi cercano trar la sete, ragunandosi, porgono altrui grandissimo disio di fermarsi. *E As.* 320. Un rozzo pastorello eletto per giudice dal gran Giove vendè per vilissimo premio ec. cotanto importante sentenza.

PASTORIZIA. *V. A. Arte pastorale*. Lat. *ars pastoricia*. Gr. νομευτική. *Cr.* 11. 44. 1. Poi conseguentemente cominciarono a vivere dell' agricoltura, e della pastorizia.

PASTOSO. *Add. Morbido, e trattabile come pasta*. Lat. *mollis*. Gr. μαλακός. *Cant. Carn.* 34. Di fuor pastosi, e dentro dolci assai. *Alleg.* 340. La man manca Pastosa, lunga, e bianca.

PASTRICCIANO. *Sorta di pastinaca salvatica*. Lat. *daucus sylvestris*. Gr. δαῦκος. *Volg. Mes.* Le medicine, che fanno venire alla milza la virtù del solutivo, sono il pastricciano, la nepitella, lo spigo ec. (*il T. Lat. ha*: daucum) *Ricett. Fior.* 20. Le radici di pastinaca salvatica bianca, e rossa dette da noi pastricciani salvatichi. *Buon. Tanc.* 3. 4. Ma s' io dibarbo questi pastricciani ec. D' averci dato d' opra non m' incresce.

§. I. *Pastricciano, diciamo anche talora a Uomo materiale, e semplice*. Lat. *tardus, insulsus*. Gr. βλάξ, ἀναίσθητος. *Fir. disc. an.* 73. Egli è ec. un cotal pastricciano, e noi astuti, com' il diavolo.

§. II. *Pastricciano, e Buon pastricciano, si dice anche, ma in modo basso, d' Uomo quieto, docile, e serviziato. Malm.* 4. 30. E bravo sì, ma poi buon pastricciano, E farebbe servizio insino al boia.

PASTUME. *Nome generico; che comprende tutte le Vivande fatte di pasta*, *Red. esp. nat.* 13. Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d' altri pastumi.

PASTURA. *Luogo, dove le bestie si pascono, e 'l Pasto stesso*. Lat. *pascuum*. Gr. νομή. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Dove lor più piace, per li boschi lasciati sono andare alla pastura. *Dant. Purg.* 2. Gli colombi adunati alla pastura. *Petr. son.* 82. L' orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi, Che trovaron di Maggio aspra pastura, Rode se dentro, e i denti, e l' unghie indura. *Vit. SS. Pad.* 2. 298. Standomi una fiata solo nell' ermo alla pastura, in luogo, ch' io non vedeva se non lo cielo, e la terra, incominciai sospirando a pensare, e ricordarmi de' miei compagni. *Ovvid. Pist. D.* Quella giovenca, di chi ella parlava, è già entrata nella mia pastura. *Bern. Orl.* 2. 4. 12. E Brigliadoro piglia, ch' è in pastura, Saltagli addosso, e lo fa galoppare.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 60. 2. Nel quale, perciocchè buona pastura vi trovava, usò un lungo tempo d' andare ogni anno una volta a ricogliere le limosine ec. un de' frati di sant' Antonio. *Dant. Par.* 21. Qual savesse qual' era la pastura Del viso mio nell' aspetto beato, Quand' io mi trasmutai ad altra cura, Conoscerebbe ec. *E* 27. E se natura, od arte fe pasture Da pigliare occhi ec.

§. II. *Per lo Sterco delle fiere, che si pigliano in caccia*. *Cr.* 10. 15. 2. Incontanente, che si vede i cani aver trovata la pastura, lasci l' aguglia ammaestrata.

§. III. *Per Burla, Baia, Pastocchia*. *Cecch. Mogl.* 3. 4. Sto quasi per dire; che Minuccio voglia anch' esso pastura del fatto mio. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Più bagattelle, e ciance Ha finte a allettar gente, e dar pastura.

§. IV. *Tenere in pastura, figuratam. vale Intertenere altrui colla speranza; lo stesso, che Dar pasto*, Lat. *spe aliquem pascere*. Gr. ἐλπίδι ἐμποιεῖν τινι. *Bocc. nov.* 77. 8. Ed in questa guisa il tenne gran tempo in pastura.

PASTURALE. *Quella parte della gamba del cavallo, alla quale si legano le pastoie*. *Cr.* 9. 8. 2. Il cavallo, che naturalmente ha grosse le giunture delle gambe, e corti i pasturali a modo di quelli del bue, si giudica, che sia forte. *E* 9. 57. 1. Il cavallo, che zoppica, se non piega i pasturali alle giunture, sarà intorno alle giunture malato.

PASTURALE. *Baston vescovile*, v. PASTORALE.

PASTURARE. *Custodire gli animali, tenendogli alla pastura*. Lat. *pascere, cibum præbere*. Gr. σιτίζειν. *Ovvid. Pist.* E guardava la mandra di bestie, dove pasturando, tolse per moglie ec. *Salv. Granch.* 2. 3. Alcuno Lo pastura d' umor di poesia (*quì per metaf.*) *Menz. sat.* 4. E va dal trono a pasturar la gregge.

§. I. *Figuratam. Tener cura d' anime, proprio de' sacerdoti*. Lat. *pascere*. Gr. ποιμαίνειν. *Dant. Purg.* 24. Vidi per fame a voto usar li denti Ubaldin dalla Pila, e Bonifazio, Che pasturò col rocco molte genti.

§. II. *Pasturare, neutr. Pascersi, Mangiare*. Lat. *pasci, comedere, vesci*. Gr. βόσκεσθαι, φαγεῖν, ἐσθίειν. *Liv. M.* Che faràe, se i pulcini non pasturranno (*cioè: non beccheranno*) *Tes. Br.* 5. 17. Elle (*le api*) abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada. *Red. Ins.* 89. Quando le locuste pasturano di primavera, e cercano un terreno grasso, e umido. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E le frattaglie tutte Friggersi, e mancarsi de' mendici, Ch' essi avean pasturato co i barocoli.

PASTURO. *V. A. Pastura*. *Cron. Vell.* 91. Fu tornato innanzi al termine il detto capitano ec. e così messo in pasturo (*quì per metaf.*)

PATACCA, e PATACCO. *Moneta vile; e talora si prende generalmente per danaro*. *Car. lett.* 1. 9. Da far delle patacche, e de' fiorini. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. Il fatto saria avere I suoi patacchi per toccar di lastra. *Malm.* 7. 40. Al quale ad ogni mo' trovar non puoi Un rimedio, che vaglia una patacca.

PATENA. Lat. *patena*. Gr. ὁ ἅγιος δίσκος. *Ordin. Mess.* Lo coperchio del calice, il qual s' appella patena, significa lo coperchio del sepolcro. *Libr. Pred.* La patena, che 'l copria, rappresenta la lapida, che chiudeva il sepolcro di Cristo. *Maestruzz.* 1. 11. Il sacerdotale carattere è impresso, quando egli è dato dal Vescovo il calice col vino, e la patena col pane. *Dav. Scism.* 74. Per confiscare con questa scusa calici, croci, patene, ciborj ec.

PATENTE. *Sust. Vale quella Lettera sigillata col sigillo del Principe, che fa nota a ciascuno la sua volontà; che anche si dice Lettera patente*. Lat. * *litteræ patentes*. *M. V.* 9. 98. Debbono rinunciare al reame di Francia ec. e farne trasporto, cedizione, e lasciamento per fede, e saramento solenne-

lennemente, e con lettere patenti aperte, e suggellate del suggello reale. *Bern. Orl.* 1. 27. 46. E fattogli gratissima risposta, La patente segnata in man gli porge. *Ambr. Cof.* 1. 3. Aspettiamo ognor le lettere Di corte con una patente amplissima, Che lo ribenedisca. *E Bern.* 3. 1. E appresso di me trovomi La patente, com'egli è al tutto libero Da ogni pena.

Patente. *Add. Aperto, Manifesto.* Lat. *patens*. Gr. ἔκδηλος. *Stor. Eur.* 6. 151. Stava il palazzo aperto, e patente a ciascuno, che volesse entrare. *Bern. Orl.* 2. 8. 16. E dalla parte, donde viene il giorno, Era tagliata a punta di scalpello Una porta patente, alta, e reale. *Lor. Med. rim.* 66. Beato chi nel concilio non va Degli empj, e nella via molto patente De' peccatori il piè non ferma, o sta.

Patentemente. *Avverb. Manifestamente.* Lat. *patenter, aperte.* Gr. φανερῶς, ἀναφανδόν. *Viv. disc. Arn.* 14. Che Arno dallo sbocco d' Ombrone in giù si sia ripieno, lo riconobbi patentemente dal primo ponte d' Ombrone stesso.

Patereccio, *e* **Patereccioio.** *Malore, che viene altrui alle radici dell' unghie.* Lat. *paronychia,* * *panaritium.* Gr. παρωνυχία. *Burch.* 1. 19. Vien lor nell' ugna tanti patereccioli, Quanti ha in Siena cervellin balzani. *Morg.* 27. 91. E non vi venne poi su 'l patereccio. *Malm.* 6. 54. Le piaghe a masse, i paterecci a balle.

Paterino. *Eretico.* Lat. *hæreticus.* Gr. αἱρετικός. *Esp. Pat. Nost.* Sono li paterini, e eretici orgogliosi dannati, perchè essi non vogliono credere sanza buon gaggio. *G. V.* 8. 62. 2. Oppognendogli, che era paterino, e ogni vescovado vacante del reame si godea. *Cron. Vell.* 31. Fu grande combattitore contr' a' paterini, e eretici, quando di ciò palesemente in Firenze si combattea. *Cavalc. Med. cuor.* Chi dunque levasse l' immagine di Cristo dalla chiesa, e ponessevi un idolo, sarebbe riputato paterino, e inimico d' Iddio. *Lett. Com. Paler.* I ministri della fellonía vennono ingiuriosamente menando noi a carcere con grandi grida, dicendo: pagate, pagate, paterini. *Morg.* 27. 8. O marran rinegato, paterino, Tu sarai presto giù ne' bassi Stigi.

Paternale. *Add. Paterno.* Lat. *paternus, patrius.* Gr. πατρῷος, πάτριος. *Filoc.* 2. 158. Andava il giorno senza alcun riposo cercando gli alti luoghi, da' quali egli potesse meglio vedere la sua paternal casa. *Fior. Ital. D.* Tanto lo strinse la pietà paternale. *Stor. Nerb.* Se io non guardassi al paternale amore de' miei fratelli.

Paternita', Paternitade, *e* **Paternitate.** *L' Esser padre, Astratto di Padre.* Lat. * *paternitas.* Gr. πατρότης. *Filoc.* 4. 75. E noi sempre in padre terrai, là ove bisogno ti fosse tal paternità. *Cavalc. Frutt. ling.* Io m' inginocchio al padre del nostro Signor Iesu Cristo, dal quale ogni paternità in cielo, e in terra è nominata.

§. *Per Titolo, che si dà a' religiosi, e si dava anticamente anche ad altre persone costituite in dignità.* Lat. * *paternitas.* *Franc. Sacch. Op. div.* 55. Io, come desideroso d'essa, mi sono mosso a scrivere alla vostra paternità (*scrivè a Donato Acciaioli gonfaloniere*) *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Priego la tua reverenda paternitade, che di questo, che io ti mando, non ne dia gloria a me. *Red. lett.* 2. 155. Godo, che questa mi abbia guadagnata la padronanza di vostra paternità molto reverenda.

Paterno. *Add. Di padre, Attenente a padre, Che deriva da padre.* Lat. *paternus.* Gr. πατρῷος. *Bocc. nov.* 79. 3. Più ricco di ben paterni, che di scienza. *E nov.* 100. 23. A' piccioli servigj della paterna casa si diede, siccome far soleva. *Dant. Par.* 15. E però non ringrazio, Se non col cuore, alla paterna festa. *E* 17. Ma per chiare parole, e con preciso Latin rispose quell' amor paterno. *Petr. cap.* 9. A cui nessun può torre Le sue leggi paterne. *Cas. lett.* 19. Riconoscendo in questo affare quella stessa virtù, che aveva veduto ec. con tanta amorevolezza paterna, che io dubito ec. (*quì per similit.*)

Paternostro. *Orazione de' Cristiani insegnata da Cristo, che è anche chiamata Orazion domenicale, detta così, perchè comincia colle parole* Pater noster. Lat. *oratio dominica.* Gr. εὐχὴ κυριακή. *Serm. S. Ag.* 4. Dalla festa insino a nona attendete alla santa Scrittura, e studiate sante, e divote lezioni, e paternostri. *Tratt. Pat. Nost.* Ora avete voi udito il prolago del santo paternostro? *E appresso:* Quelli, che dice suo paternostro, e hae in suo cuore rancura, o fellonía, o odio, egli priega più contro a se, che per se. *Dant. Purg.* 26. Fagli per me un dir di paternostro. *Bocc. introd.* 30. Dopo più sospiri, lasciato stare il dire de' paternostri, seco della qualità del tempo molte, e varie cose cominciarono a ragionare. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Item tre rami di coreggiuola colti nel nome della santa Trinità con tre paternostri, appiccati al collo in panno lino, senza dubbio toglie la macchia.

§. I. *Paternostri, si dicono anche le Pallottoline maggiori della corona, a distinzione delle minori, che si dicono Avemmarie; e anche si prendono per tutta la Corona.* *Lab.* 278. Incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di paternostri. *Cron. Morell.* 292. Egli vestiva come un pinzochero, e co' paternostri in mano. *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini, e dossi ec. Paternostri, e coltellini.

§. II. *Dire il Paternostro della bertuccia, e simili; modo basso.* *Varch. Ercol.* 102. Dire il paternostro della bertuccia, non è mica dire quello di san Giuliano, ma bestemmiare, e maladire, come pare, che facciano cotali animali, quando acciappinano per paura, o per istizza dimenano tosto tosto le labbra. *Tratt. pecc. mort.* Se non è fatto secondo sua volontà, tantosto mormorano contro Iddio, e contro i suoi santi, e cantansi paternostri della bertuccia fra i denti. *Morg.* 16. 89. E quando bene alla tua intenzione Non riusciva il disegno, o l' archimia, Dicevi il paternostro della scimia.

§. III. *In proverb. Aver detto il paternostro di san Giuliano, si dice di Chi trova buono albergo.* *Bocc. nov.* 12. 1. Chi non ha detto il paternostro di san Giuliano, spesse volte avviene, che, ancorachè abbia buon letto, alberga male. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. Disse il prete così sorridendo: per certo voi diceste stanotte il paternostro di san Giuliano, perocchè noi non potremmo avere migliore albergo. *Pataff.* 7. Di rio in buon non facendo scalpori, Di san Giuliano ha detto il paternostro. *Franc. Sacch. nov.* 33. Nè mica disse stamane costui il paternostro di san Giuliano.

§. IV. *Pure in proverb. Non distinguere il c .... da' paternostri, o simili; modo basso, e vale Non far distinzione tra cose fra loro diversissime.* *Ambr. Bern.* 5. 8. Siamo in essere, Che 'l paternostro discerniam benissimo Da quell' altra faccenda.

Patetico. *Add. Pieno d' affetti; e talora Malinconico.* Lat. *patheticus.* Gr. παθητικός. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho viste ec. E tragedie patetiche non poche.

Patibolo. *Si dice di Croce, Forche, e simili strumenti, dove altri patisce morte per esecuzione della giustizia.* Lat. *patibulum.* Gr. σταυρός. *Allegor. Metam. proem.* Lo quale ti fece dolce l' amara morte nel patibolo della croce. *Red. Vip.* 1. 39. Poco avanti, che quelli infelici arrivassero al patibolo, una certa compassionevole, e caritativa donnicciuola avea lor dato a mangiare un cedro.

Patico. *Aggiunto d' Aloè detto altrimenti Epatico, che è una pianta Americana, e Arabica, che sta sempre verde, da cui si cava un sugo, che condensato è del colore del fegato, e ritiene lo stesso nome.* Lat. *hepatarius,* *Plin.* *hepaticus,* *Cels.* Gr. ἡπατικός. *Bocc. nov.* 76. 10. Comperò una libbra di belle galle, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè patico fresco. *Libr. Son.* 29. Per nettar renderesti aloè patico.

Patimento. *Il patire.* Lat. *ægritudo, molestia.* Gr. ἀνία, λύπη. *S. Ag. C. D.* La volontà è tanto contraria al patimento, e alla pena, e la pena alla volontà, che queste nimicizie non si finiscono per vittoria di niuna di loro.

Patire. *Soggiacere all' operazione, Ricevere l' operar dell' agente.* Lat. *pati.* Gr. πάσχειν. *Dant. Purg.* 25. L' un disposto a patire, e l' altro a fare. *E Par.* 4. Violenza è, quando quel, che pate, Neente conferisce a quel, che sforza. *Amm. ant.* 33. 1. 6. Niuna scusa hai tu, quando secondo la tua sentenzia se' giudicato, e quello, che tu hai fatto, tu pati.

§. I. *Per Sopportare, Comportare, Sofferire.* Lat. *pati, ferre.* Gr. καρτερεῖν. *But. Purg.* 10. 1. Questa istoria è contro lo superbo, che non pate suoi pari. *Bocc. introd.* 7. O che natura del malore nol patisse, o che ec. *E nov.* 36. *tit.* Il podestà la vuole sforzare, ella nol patisce. *E nov.* 37. 11. La cui innocenzia non patì la fortuna, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba, e dell' Atticciato. *E nov.* 69. 21. Il cuore non mi patirebbe per niuna maniera di vederti, o di sentirti tra le mani a niuno. *E Vit. Dant.* 265. Postochè stata ci fusse, la principale intenzione nol patì. Ultimamente quando la sufficienza ci fusse stata, e la materia l' avesse patito, era ben fatto da me non essere più detto, che detto si sia. *Cr.* 9. 25. 3. Ancora vi vale il grano ben cotto, e messo in un sacchetto caldo quanto patir si potrà. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Quante, e quali, e come ordinate poste fossero le piante, che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare, ma niuna n' è laudevole, la quale il nostro aere patisca, di che quivi non sia abbondevolmente (*cioè: ami, gli s' affaccia, provi in esso*) *Bern. Orl.* 1. 4. 4. Pari è la stizza, e la forza, e l' ardire, Ma il conte Orlando non la può patire.

§. II. *Patire, il diciamo frequentemente, per Provare afflizione, e dolore, molestia, o rincrescimento, come: Io patisco a veder tormentare i rei.* Lat. *angi, molestia affici.* Gr. ἀνιᾶσθαι. *Serm. S. Ag.* Sia chiuso adunque l' occhio, e pata, acciò non vegga quello, che diletta.

§. III. *Patire, si dice di checchessia, che riceva anche in se stesso danno, e patimento, come: Il muro ha patito, Il grano ha patito, La campagna patisce.*

§. IV. *Patire, per Ismaltire, Digerire.* Lat. *digerere, concoquere.* Gr. πέπτειν, καταπέπτειν. *Dant. Conv.* 55. Questi prendano la mia vivanda col pane, che lo farà loro e gustare, e patire. *Cr.* 5. 10. 16. Se troverrà lo stomaco mondificato, e voto d' umori, si patisce bene (*il fico secco*) e genera laudabil sangue. *Franc. Sacch. nov.* 77. Se m' avesse data la lepre, io l' arei mangiata, e patita, ma la vergogna non si sarebbe mai patita. *E nov.* 87. E però è grazia di Dio d' avere sì fatto stomaco, che ogni cosa patisca.

risca. E nov. 125. Fassi macinare il grano intignato, e l'altre vivande di quelle, che non piacciono a noi, le diamo a Cristo. Crediamo, che sia struzzolo, che patisce il ferro.

§. V. *Patir forza, vale Ricevere impressione violenta contro la propria natura, o volontà.* *Sagg. nat. esp.* 44. Si vede manifestamente, che il cilindro dell'argento vivo, che le sta sotto, patisce forza.

§. VI. *Patir d'una cosa, vale Averne carestia, come Patir di pane, di denari, e simili cose necessarie.* Lat. *egere, indigere.* Gr. ἀπορεῖν, ἐνδεῶς ἔχειν. *Bocc. nov.* 80. 18. Dunque tu hai patito disagio di denari? oh perchè non me ne richiedevi tu? *Bemb. stor.* 3. 39. Avendo i Pisani grande carestía di vettovaglia, e molto patendone.

§. VII. *Patir di renella, di stomaco, o simili, vale Esser sottoposto a malattia di renella, di stomaco ec.* Lat. *aliquo morbo laborare.* Gr. τινὶ νόσῳ λειφθῆναι. *Red. esp. nat.* 62. Fa menzione di alcune pietruzze ec. predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella. *E cons.* 1. 26. Coloro, che patiscono podagra, patiscono anco di nefritide.

§. VIII. *Patir freddo, caldo, dolore, e simili, vale Essere afflitto, o incomodato da essi.* Lat. *frigore &c. laborare.* Gr. καταψύχεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 51. Ti dico, che se il sole ti comincia a scaldare, ricorditi del freddo, che tu a me facesti patire.

§. IX. *Non poter patir alcuno, vale Averlo a noia, Non lo poter vedere.* Lat. *odio habere.* Gr. μισεῖν. *Bocc. nov.* 100. 14. I sudditi non potevan patir quella fanciulla di lei nata. *Fir. Luc.* 2. 4. Io ve n'arò obbligo, che non lo posso patire. *E dial. bell. donn.* 339. La mia comare, che era bellissima, il marito non la soleva poter patire.

§. X. *Patire gl'interessi, vale Essere obbligato a pagare i meriti dell'accatto.*

§. XI. *Patire la voglia di checchessia, vale Non disbramarsene, Restarne privo.* *Bocc. nov.* 26. 20. Ma se Dio mi dea la grazia sua, io te ne farò ancor patir voglia.

§. XII. *Patirsi la fame, la sete, o simili; dinotano il Non mangiare, benchè affamato, Non bere, benchè assetato ec.*

§. XIII. *Patir le pene di checchessia, vale Soffrire il danno, che ne proviene, Pagarne il fio.* Lat. *pœnas luere.* *Bern. Orl.* 2. 1. 78. Che se per sorte nasceva Cristiano, La nostra se ne pativa le pene.

§. XIV. *Non patir dimora, o simili, vale Non ammettere indugio.*

PATITO. *Add. da Patire.* Lat. *toleratus.* *M. V.* 8. 105. Per forza di fame più giorni strettamente patita, come arrabbiati, combatterono il castello di Sogliano. *Libr. cur. malatt.* I sudori patiti nel battere, e nello abbarcare il grano.

PATITORE. *Che patisce.* Lat. *patiens.* Gr. πολύτλας. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Notalo patitor, che mercè chiede, Com'ei m'ha detto, d'un paio di scarpe, D'una camicia al padre.

PATRIA. *Luogo, dove si nasce, o donde si trae l'origine.* Lat. *patria.* Gr. πατρίς. *Petr. canz.* 29. 6. Non è questo il mio nido, Ove nutrito fui sì dolcemente, Non è questa la patria, in ch'io mi fido. *E cap.* 4. Cangiò per miglior patria abito, e stato. *Dant. Inf.* 1. E li parenti miei furon Lombardi, E Mantovani per patria amendui. *E* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natío, Alla qual forse fui troppo molesto.

PATRIARCA. *Uno de' primi padri.* Lat. * *Patriarcha.* Gr. πατριάρχης. *Dant. Inf.* 4. Abraam Patriarca, e David Re.

§. *Patriarca, è anche Titolo di dignità ecclesiastica, superiore a quella degli Arcivescovi.* Lat. * *patriarcha.* Gr. πατριάρχης. *Maestruzz.* 1. 29. Patriarca, e Primate sono diversi nomi, ma comunemente sono una cosa *in re.* *Pass.* 133. I Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, e minori Prelati esenti, concede la ragione, che si possano eleggere confessore. *Vit. SS. Pad.* 2. 209. Incontanente, che il santissimo Giovanni fu fatto Patriarca d'Alessandria ec. mandò per gli dispensatori, e uficiali suoi. *G. V.* 7. 52. 3. Di loro era il Patriarca Ramondo d'Aquilea, il quale regnò 26. anni Patriarca. *Bocc. nov.* 60. 19. E quivi trovai il venerabile padre messer Nonmiblasmetesevoipiace dignissimo Patriarca di Ierusalemme.

PATRIARCALE. *Add. Di Patriarca.* Lat. * *patriarchalis.* Gr. * πατριαρχικός. *Maestruzz.* 1. 69. Se il Papa il dispensa, potrà essere promosso a Chiesa patriarcale.

PATRIARCALMENTE. *Avverb. Da Patriarca.* *Fr. Giord. Pred. R.* Procedeva in questa opera patriarcalmente come conveniva.

PATRIARCATO. *Titolo di giurisdizione, e signoria sottoposta al Patriarca.* Lat. * *patriarchatus.* Gr. πατριαρχία. *Din. Comp.* 3. 70. Tanto feciono, che in corte fu eletto messer Napoleone Orsini, Cardinale Legato in Toscana, e nel patriarcato di Aquilea. *G. V.* 11. 30. 3. Allora avvenía ben sovente, che d'una vacazione d'un vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato facea sei, o più promozioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 264. Trovai nel patriarcato, quando in prima mi consecrai, quasi ottanta centinaia d'oro.

PATRIARCHÍA. *Residenza del Patriarca.* *Borgh. Vesc. Fior.* 353. Alcuna se ne vede a Roma nelle chiese chiamate patriarchie.

PATRICE. *V. A. Patrizio.* Lat. *patritius.* Gr. εὐπατρίδης. *G. V.* 2. 6. 1. Per addirizzar lo 'mperio di Roma fece patrice, e luogotenente dello 'mperio de' Romani Bellisario suo nepote. *E num.* 3. Dopo Bellisario fu fatto patrice di Roma Narses per Iustino secondo Imperadore successore di Iustiniano. *Dant. Par.* 32. Ma vienne omai cogli occhi, siccom'io Andrò parlando, e nota i gran patrici Di questo Imperio giustissimo, e pio.

PATRICIDA. *Uccisor del padre.* Lat. *parricida.* Gr. πατροκτόνος, πατραλοίας. *Dant. Purg.* 20. Noi ripetiam Pigmalione allotta, Cui traditore, e ladro, e patricida Fece la voglia sua dell'oro ghiotta. *Declam. Quintil. P.* Disse: faràe patricida; non può essere, che questo solo sia falso.

PATRICIDIO. *Propriamente Uccisione del padre.* Lat. *parricidium.* Gr. πατροκτονία. *Com. Purg.* Commettere patricidj, omicidj, tradimenti. *M. V.* 5. 11. Nondimeno alcuno de' piccoli figliuoli del Re, che non era partefice al patricidio, feciono Re.

§. *Per Semplice uccidimento.* Lat. *homicidium.* Gr. ἀνδροφονία. *M. V.* 1. 11. Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte (*qui: scelleratezza*) E 5. 13. L'amico suo, che sturbò il patricidio de' grandi cittadini, e 'l rivolgimento dello stato di quella città, ebbe per merito condannagione grande pecuniale.

PATRIGNO. *Marito della madre di colui, a chi sia morto il padre.* Lat. *vitricus.* Gr. πατρωός. *Libr. Sagram.* O a sua figlioccia, o a alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna. *Fir. As.* 155. In oltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferocissimo, e gran guerriere. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Meno strignevano que' figliastri al patrigno, che questo nipote all'avolo.

PATRIGNOMO. *V. A. Mio patrigno.* Lat. *vitricus meus.* *Pataff.* 5. E patrignomo fu un segaveni.

PATRIMONIALE. *Add. Di patrimonio, Derivante da patrimonio.* Lat. *paternus.* Gr. πατρῷος. *Lab.* 273. Nè di sua dota, nè di patrimoniale eredità sostenersi avrebbe potuto. *Fir. disc. an.* 83. Mandano male, e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell'infelici donne.

PATRIMONIO. *Beni pervenuti per redità del padre.* Lat. *patrimonium.* Gr. ἡ πατρῴα οὐσία. *Bocc. nov.* 30. 14. Con lei insieme del gran patrimonio divenne erede. *Dittam.* 2. 21. Il qual non fu de' veri, Ch'ereditar dovesse il patrimonio.

§. I. *Generalmente per Ogni sorta di beni venuti dagli antenati.* *Bocc. nov.* 98. 32. Io mi taccio per vergogna delle mie ricchezze, nella mente avendo, che l'onesta povertà sia antico, e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma. *Serd. stor.* 1. 23. Non poteva per diritta via privare del patrimonio, e dell'eredità il giusto erede.

§. II. *Per simili.* *Galat.* 6. Senza che l'altre virtù hanno mestiero di più arredi ec. dove questa senza altro patrimonio è ricca, e possente.

PATRINO. *Compare.* Lat. * *compater.* Gr. ὁ ἀνάδοχος. *Maestruzz.* 1. 42. Io patrino farò, che costui crederà; e non è inconveniente, che 'l patrino prometta per lo fanciullo. *E appresso:* Se tu di', che 'l patrino è obbligato ad ammaestrare il fanciullo nella fede, risponde san Tommaso, che non è pericolo quanto che al tempo d'oggi, imperocchè i parenti del fanciullo sono Cristiani.

§. *E Patrino, è anche Quegli, che mette in campo il cavaliere nel duello, ed assistelo.* *Bern. Orl.* 1. 27. 22. Che fatto fe' patrin d'un traditore.

PATRIO. *V. L. Add. Paterno, Della patria.* Lat. *patrius.* Gr. πάτριος, ἐπιχώριος. *Petr. cap.* 9. A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura.

PATRIZIO. *Uomo nobile, de' primi della città.* Lat. *patritius.* *G. V.* 1. 59. 2. Lasciando di quà nello 'mperio di Roma suoi patrizj, o vero censori. *Vit. SS. Pad.* 2. 219. Niceta patrizio chiamò certi uomini della sua gente. *E appresso:* Prese uno di quei vaselli ec. e mandollo a Niceta patrizio. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Usandosi per antico eleggerne uno di tre nominati patrizj, e di padre, e madre confarrati.

PATRIZIO. *Add.* Lat. *patricius.* *Petr. cap.* 5. Non di gente plebea, ma di patrizia. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare.

PATRIZZARE. *V. L. Essere simile al padre, Padreggiare.* Lat. *patrizare.* Gr. πατρίζειν. *Filoc.* 1. 12. Patrizzando eziandío così ne' costumi, come nell'altre cose faceva.

PATROCINANTE. *Patrocinatore.* Lat. *patronus.* Gr. συνήγορος. *Amet.* 62. Egli di patrocinante le quistioni civili soprannominate, avente forse vedúti più secoli, che il rinovante cervio, dagli anni in poca forma era tirato.

PATROCINARE. *Tener protezione, Difendere.* Lat. *patrocinari.* Gr. συνηγορεῖν. *M. V.* 2. 2. Gli antichi, e savj, e discreti cittadini di rado possono provvedere a' fatti del comune, e in niuno tempo patrocinare quelli. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Voi 'l difendete, voi 'l patrocinate.

PATROCINATORE. *Che patrocina, Avvocato.* Lat. *patronus.* *Salvin. disc.* 1. 193. I patrocinatori di cause, che a quegli (*oratori*) succederono, si servirono d'una veste men nobile, e ristretta, che gli serrava alla vita.

PATROCINIO. *Protezione.* Lat. *patrocinium.* Gr. συνηγορία. *Fir. As.* 157. In questa guisa prestavano il lor patrocinio le due Iddee per tema delle sue saette a Cupidine.

dine. *Serd. stor. 6. 240.* Stanno sotto la protezione, e patrocinio suo. *E 12. 471.* Tutti gli Spagnuoli stavano principalmente sotto la tutela, e patrocinio di quell' Apostolo.

Patta. *V. A. Lo stesso, che Epatta. Lat.* * *epacta.* Gr. ἐπακτή. *Tes. Br. 2. 48.* E di questi medesimi undici dì nasce un conto, ch' è appellato la patta, per trovare la ragion della luna. *E appresso:* E perciò dicono, che 'l primo anno de' 19. detti dinanzi le patte sono nulla. *Pataff. 8.* Dimmi, Magogo, che cosa è la patta. *Zibald. Andr. 57.* E questa sì è la regola della patta.

Pattare. *Pareggiare, Far pace; da Patta, la quale serve per pareggiare l' anno solare col lunare.* Lat. *aequare, exaequare.* Gr. ἰσοῦν. *Fir. Trin. 4. 6.* Ella non si può vincere, nè pattare con esso seco. *Varch. Ercol. 143.* Io non posso nè vincerla con esso voi, nè pattarla.

Patteggiamento. *Il patteggiare.* Lat. *pactum, pactio.* Gr. συνθήκη, συμβόλαιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo sagrilego patteggiamento, che fatto avea col dimonio.

Patteggiare. *Far patto, Pattovire, Convenire.* Lat. *pacisci, convenire.* Gr. ὁμολογεῖν, συντίθεσθαι. *G. V. 7. 39. tit.* Come lo Re Carlo patteggiò accordo col Re di Tunisi. *E 8. 86. 2.* E 'l lato di M. Ugolino da fenno il patteggiaro co' Fiorentini per mano di messer Geri Spini, ch' era lor parente. *Petr. uom. ill.* Avendo patteggiata la sua salute per danari, proccuravano di pagare. *E canz. 39. 7.* Dall' altro non m' assolve Un piacer per usanza in me sì forte, Ch' a patteggiar n' ardisce colla morte. *Dant. Purg. 20.* L' altro, che già uscì preso di nave, Veggio vender sua figlia, e patteggiarne, Come fan li corsar dell' altre schiave. *Maestruzz. 2. 30. 9.* Che sarà di quei signori, che si patteggiano co' marinai?

Patteggiato. *Convenuto, Accordato per patto.* Lat. *pactus.* Gr. ὁμολογηθείς. *G. V. 12. 20. 3.* I Cavicciuli ec. patteggiati s' arrenderono al popolo, salve le persone, e loro cose. *Dant. Inf. 21.* E così vid' io già temer li fanti, Ch' uscivan patteggiati di Caprona. *Amet. 54.* Ascosi nelle caverne del monte si dimoravano, nè quindi non patteggiati s' osavano di palesare in aperto cielo.

Patteggiatore. *Colui, che patteggia.* Lat. *pactor.* Gr. συναλλακτής. *Libr. Pred.* Si adunarono i patteggiatori della pace.

Pattino. *Sorta di scarpa, o di pianella. Morg. 2. 18. 13.* Chi si cava pattini, e chi pianelle.

Patto. *Convenzione particolare, Accordo, Condizione.* Lat. *pactum, pactio.* Gr. συνθήκη, συμβόλαιον. *Bocc. nov. 19. 1.* Servar si vogliono i patti a Dioneo. *E nov. 64. 12.* E così, a modo del villan matto, dopo danno fe patto. *E nov. 79. 8.* E perciò io il vi dirò con questo patto. *M. V. 3. 40.* Vedendosi Fra Moriale disperato di soccorso, trasse patto di rendere il castello. *Dant. Par. 5.* Che nel fermar fra Dio, e l' uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro Tal qual io dico, e fassi col suo atto. *Com. Inf. 20.* S' accostavano a' demonj, per la qual cosa erano in patto tacito con essi. *Cron. Morell. 335.* A dì 17. di Luglio 1406. si prese Vico Pisano per i Fiorentini a ora di terza, e ebbeli a patti.

§. I. *Patto chiaro, amico caro, si dice per avvertire, che Il rimanere chiaramente d' accordo è mantenimento d' amicizia.*

§. II. *Patto chiaro, amicizia lunga; simile al precedente.*

§. III. *Patti vecchi, e modi usati, si dice quando si vuol significare, Le cose restar ne' medesimi termini.*

§. IV. *Quel, ch' è di patto, non è d' inganno; e vuol dire, che Non si dee rammaricarsi del convenuto.*

§. V. *I patti rompon le leggi; e si dice a chi adduce una legge contra una cosa pattuita.*

§. VI. *Stare a patti di chicchessia, vale Eleggere quella tal cosa, Contentarsene, Sottoporvisi.* Lat. *acquiescere, malle. Salvin. disc. 1. 85.* E chi è quegli, che stesse a patti di pianger sempre?

§. VII. *Di bel patto, Di piano patto, Di patti, o simili, posti avverbialm. vagliono D' accordo, Sicuramente. Filoc. 1. 99.* Ma liberamente di piano patto sia tutto donato loro. *Fir. Trin. 1. 2.* Di bel patto va' dimandane la Purella, e vedrai se sarà vero. *E Luc. 5. 6.* Di bel patto dimandatene. *Tac. Dav. stor. 4. 349.* Meglio allettargli a esser compagni, ammazzando i Legati soli delle legioni; gli altri di già colpevoli, per la speranza del perdono, se ne terrebber di patti. *Lasc. Pinz. 3. 7.* Se tu trovi altrimenti di quel, ch' io t' ho detto, vattene di bel patto, ch' io te ne dò piena licenza.

§. VIII. *Rompere il patto, vale Contravvenire alle condizioni pattuite. Nov. ant. 3. 5.* Onde elli m' hae rotto il patto, ch' ha rifiutato la nobile città di Giadre.

§. IX. *I colpi non si danno a patti; e vale, che I colpi non si danno secondo la misura destinata. Cecch. Mogl. 4. 2.* I colpi non si danno a patti.

§. X. *Per alcun patto, posto avverbialm. vale In modo alcuno.* Lat. *aliquo pacto.* Gr. ἀμηγέπως. *Petr. canz. 48. 9.* Che mai per alcun patto A lui piacer non poteo cosa vile.

Pattona. *Torta, o Pane fatto di farina di castagne, detta altrimenti Polenda.* Lat. *polenta e castaneis.* Gr. * *καστανάλφιτον. Malm. 1. 81.* Poi per letizia cavalieri, e dame Regalò di confetti, e di pattona. *E 6. 90.* E poichè ha fatte riverenze in chiocca, Co' suoi piè lindi a pianta di pattona ec. (*qui figuratam.*)

Pattovire, *e* Pattuire. *Patteggiare.* Lat. *pacisci, facere pactionem.* Gr. συνομολογεῖσθαι. *Bocc. nov. 95. 8.* Dianora, egli non è atto di savia, nè d' onesta donna d' ascoltare alcuna ambasciata delle così fatte, nè di pattovire sotto alcuna condizione con alcuno la sua castità. *E appresso:* Male adunque facesti prima ad ascoltare, e poscia a pattovire. *Tac. Dav. stor. 3. 303.* Tranquillandosi col mandare lettere a bravarle, finchè con messaggi pattuì la tradigione.

Pattovito, *e* Pattuito. *Add. da' lor verbi.* Lat. *pactus.* Gr. ὁμολογηθείς. *Bocc. nov. 41. 12.* Essendo delle pattovite nozze d' Ifigenia venuto il tempo, ed il marito mandato per lei, disse seco Cimone. *Amet. 31.* Tolse Marte con pattuita legge la sua virginità ad una ninfa piacevole. *Ovvid. Metam.* Aspettano il tempo del pattovito mogliazzo. *Serd. stor. 3. 109.* Recusava di pagare il tributo pattovito.

Pattuglia. *Guardia di soldati, che scorre per la città.* Lat. *cohors.* Gr. σπεῖρα. *Buon. Fier. 2. 1. 6.* O pipistrelli erranti Scorran notturni a far pattuglia il suolo. *E 2. 4. 4.* E siati ricordato, Che no' andiam pur talor soli, e sbandati, Nè sempre siam di guardia, o di pattuglia. *E 4. 1. 6.* Ed io, che quì pur spesso La pattuglia ho incontrata ec. Non vo', che domattina messo in lista Mi legga 'l podestà.

Pattuire. *v.* Pattovire.

Pattuito. *v.* Pattovito.

Pattume. *Spazzatura, e Mescuglio di cose infracidate.* Lat. *quisquiliae.* Gr. περίψημα. *Pataff. 5.* Ed il pattume vien rammuricando. *Libr. Son. 113.* O muse, ec. Presto venite a gittar quà il pattume. *Tac. Dav. ann. 15. 216.* Per li vasselli, che da Ostia portavano il grano a Roma per lo Tevere, fece portare in giù i calcinacci, e pattume, e gittar nelle paludi d' Ostia.

Pave. *V. L. Dal verbo Latino* paveo; *nè di questo verbo abbiamo altro, che questa voce, e val Teme, Ha paura.* Lat. *pavet.* Gr. περιφοβεῖται. *Petr. canz. 6. 4.* E quella, in cui l' etade Nostra si mira, la qual piombo, o legno Vedendo, è chi non pave. *Alam. Avarch. 2. 26.* Ma per questo so ben, ch' alcun non pave. *Varch. Lez. 473.* Paventa, pave, e teme.

Pavefatto. *V. L. Add. Spaventato.* Lat. *pavefactus.* Gr. ἐπτοημένος. *Amet. 50.* Così pavefatta sopra le zolle del solcato orto bassai le ginocchia, e dissi.

Paventare. *Temere, Aver paura.* Lat. *pavere, timere, pavitare.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Dant. Inf. 4.* Ed io, che del color mi fui accorto, Dissi: come verrò, se tu paventi? *Petr. canz. 4. 7.* E sal, perchè il peccar più si pavente. *E canz. 18. 1.* E lo 'ngegno paventa all' alta impresa. *E son. 90.* Quì son securo, e vovvi dir, perch' io Non come soglio, il folgorar pavento.

Paventato. *Add. da Paventare. Paventoso.* Lat. *pavidus.* Gr. φοβητικός. *Fr. Iac. T. 1. 2. 16.* E stavami in casa imprigionato, E paventato nel gire, e venire.

Paventevole. *Add. Paventoso.* Lat. *pavidus, timidus.* Gr. περιδεής, φοβητικός. *Bemb. Asol. 1. 68.* Il sonno brieve, e penoso, e paventevole, e spesse fiate non meno delle vigilie dal pianto medesimo bagnato.

Pavento. *Sust. Timore.* Lat. *pavor, timor.* Gr. δεῖμα, δεῖμος. *Amm. ant. 40. 7. 7.* Dionisio tiranno, avendo provato i pericoli del suo stato, assimigliò le paure del regno al pavento d' una spada, che fece pendere sopra 'l capo ad uno. *Dant. Inf. 23.* Quando i' dissi: maestro, se non celi Te, e me tostamente, io ho pavento Di Malebranche. *Rim. ant. Guitt. 91.* Tuttor languisco, e peno, e sto in pavento. *Franc. Sacch. rim. 17.* Altero capitan sanza pavento, Accorto, saggio, e pro Pier da Farnese. *Bemb. Asol. 1. 54.* Questa stessa tema, e pavento sono di molti, e altri mali seme, e radice.

Paventosamente. *Avverb. Timidamente, Con pavento, Con paura.* Lat. *pavide, timide.* Gr. φοβερῶς. *Petr. son. 32.* Che, paventosamente a dirlo ardisco, Infino a Roma n' udirai lo scoppio. *Rim. ant. M. Cin. 49.* E quei si strigne paventosamente, Che ben conosce quant' è 'l suo valore. *Bern. Orl. 2. 14. 6.* Che paventosamente a dirlo ardisco.

Paventoso. *Add. Pieno di pavento, Pauroso.* Lat. *pavidus, timidus.* Gr. περιδεής, φοβητικός. *Petr. canz. 5. 4.* Popolo ignudo, paventoso, e lento, Che ferro mai non strigne. *E son. 109.* Onde amor paventoso fugge al cuore, Lassando ogni sua 'mpresa. *E son. 115.* Ma freddo foco, e paventosa speme Dell' alma, che traluce come un vetro. *Poliz. st. 1. 105.* E lei volgere il viso al lito Perso In atto paventosa.

§. *Paventoso, Che mette pavento, Che mette paura, Che impaurisce.* Lat. *terrens.* Gr. ὁ ἐκπλήττων. *Ar. Fur. 9. 75.* Il ciel rimbomba al paventoso suono.

Pavesaio, *e* Pavesaro. *Armato di pavese.* Lat. *scutatus.* Gr. ἀσπιστής. *Vegez.* O sia cavaliere, o pedone, o balestriere, o pavesaro (*il Lat. ha:* scutatum armaturae) *G. V. 21. 3.* Il comune di Firenze vi mandò in servigio del Papa 600. tra balestrieri, e pavesari crociati, colle sopransegne del comune di Firenze.

Pavese. *Arme difensiva, che s' imbraccia, come scudo, targa, o rotella.* Lat. *parma, scutum.* Gr. πέλτη, ἀσπίς. *Bocc. nov. 81.*

nov. 81. 14. E mossi i pavesi, e le lance, gridò. *G. V.* 12. 20. 6. Lasciando ogni fortezza, e guernigione, balestra, pavesi, saettamento ec. *Stor. Pist.* 7. Lo fece mettere in su uno pavese, e portarnelo a casa.

PAVIDO. *Add. Pauroso, Timoroso*: Lat. *pavidus*. Gr. περιδεής. *Fiamm.* 2. 7. Quali coloro, che ne' sogni, o da caduta, o da bestia crudele, o da altri spaventamenti subitamente pavidi si riscuotono. *E* 4. 57. O dolcissimo sonno, il quale l' umana generazione pavida della morte costrigni ad apparare le sue lunghe dimore, occupa me colle tue forze. *Esp. Vang.* Se 'l dì se' sollecito, la notte se' pavido, e temoroso. *Lor. med. rim.* 46. Perchè nel petto il cor pavido stassi?

PAVIMENTO. *Solaio*. Lat. *pavimentum*. Gr. δάπεδον. *But.* Pavimento è vocabolo in gramatica, che significa lo strato. *Vit. SS. Pad.* Piangendo sì duramente, che tutto 'l pavimento bagnava di lagrime. *Sagg. nat. esp.* 249. Sparisi da un' altezza di 100. o più braccia un archibuso con palla di piombo all' ingiù perpendicolarmente sopra un pavimento di pietra.

PAVONAZZICCIO. *Add. Che ha alquanto del color pavonazzo*. Lat. *subviolaceus color*. *Art. Vetr. Ner.* 1. 16. Allora piglia un colore rossigno pavonazziccio quasi purpureo.

PAVONAZZO. *Sorta di colore. Pagonazzo*. Lat. *color violaceus*. Gr. χρῶμα ἰάνθινον. *Ricett. Fior.* 34. Trovasi ancora un' altra spezie d' elleboro ec. il quale ha la foglia maggiore ec. il fusto più alto, il fiore più rado, e di color pavonazzo scuro. *E* 46. Produce (*il moro*) i fiori pavonazzi, e ci si porta di Candia la pianta col seme.

PAVONCELLA. *Sorta d' uccello*. Lat. *vanellus*. *Red. Oss. an.* 208. Porzione d' intestino della pavoncella, ovvero fifa.

PAVONCELLO. *Dim. di Pavone*. *Libr. cur. malatt.* Conforme sì è la carne di pollastro di pavoncello.

PAVONCINO. *Dim. di Pavone*. Lat. *pullus pavoninus*.

PAVONE. *Lo stesso, che Paone*. Lat. *pavo*. Gr. ταώς. *Bocc. vit. Dant.* 223. E nel rilevarsi, non uomo, ma pavone si vedea divenuto. *Dittam.* 2. 5. Che il pavon vi parrebbe men che poco. *E* 3. 3. Le penne sue han di pavon figura. *E* 3. 9. Gode di vagheggiar le mura, e' fossi, Come della sua coda fa il pavone. *Fir. disc. an.* 16. E' n'terviene a costoro, come al pavone, il quale ancorchè abbia i piedi schifi, e brutti, nondimeno, perchè la vaghezza delle penne della coda, e dell' ali gnene cuopre, egli è tenuto il più bello uccello, che sia. *Bern. Orl.* 1. 29. 7. E per la sua bellezza fu sì altiera, Che mai non fu guardato alcun pavone, Ch' avesse più superbia nella coda. *Segr. Fior. As.* 7. Vidi un pavon col suo leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, e non temeva, Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto. *Red. Vip.* 1. 14. Due ne ho fitti nel gozzo d' un pavone.

PAVONEGGIARE. *Neutr. pass. Il Mostrarsi con compiacenza, che fa il pavone, Pagoneggiare*. Lat. *sese circumspicere, circumspectare*. Gr. ἑαυτὸν περιβλέπειν. *Segr. Fior. As.* 7. Vidi un pavon con suo leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, e non temeva, Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto.

§. I. *Per simil. Rim. ant. Inc.* 116. In poco stante, a guisa d' una spera, Dinanzi all' altre lei vid' io venire Pavoneggiando per le verdi piaggie (*qui colla particella sottintesa*)

§. II. *Per metaf. Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi*. *Sagg. nat. esp.* 217. Non creda però alcuno, che con queste due, o tre osservazioni sopra tal materia noi ci pavoneggiamo d'aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *Salv. Granch. prol. donn.* E sì si pavoneggia, e pensa, ch' egli Vi paia pure una bella cosa Vedere un granchio con la coda.

§. III. *E in att. signific. per similit. Far bello*. *Pecor. g.* 16. *ball.* Fortuna ec. Tempera omai i tuoi venti crudeli, E non isconquassar più la mia barca, Poichè colei, che pavoneggia i cieli, L' ha di sospiri, e di lagrime carca.

PAVONESSA. *Lo stesso, che Paonessa*. Lat. *pava*. Gr. ἡ ταώς.

PAURA. *Immaginazione di male soprastante, Sbigottimento d' animo per aspettazione di male*. Lat. *metus, timor, pavor*. Gr. φόβος, δέος, δειλία. *Varch. Lez.* 486. La paura è una trepidazione, o vogliamo dire spavento della mente, per cagione d' alcun pericolo, o presente, o futuro. *E appresso*: La paura è una oppenione d' alcun male, che ne soprastía, il quale ci paia intollerabile. *Bocc. introd.* 10. Dalle quali cose ec. nacquero diverse paure, ed immaginazioni in quelli, che rimanevano vivi. *E num.* 26. Per la paura, che avevano i sani. *Dant. Purg.* 2. Se cosa appare, ond' egli abbian paura, Subitamente lasciano star l' esca, Perchè assaliti son da maggior cura. *But.* Finge di non averlo a mente, perchè la paura indebolisce la memoria. *E altrove*; Sopraggiunse la paura, ch' è una delle compagne della lussuria. *Petr. canz.* 18. 3. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda il cuor, perchè più tempo avvampi. *E son.* 144. Sento di troppo ardir nascer paura. *E son.* 164. L' ombra sua sola fa 'l mio core un ghiaccio, E di bianca paura il viso tinge. *Albert. cap.* 48. La paura d' Iddio è ammaestramento di savere, e l' umiltade andrà innanzi alla gloria. *Ciriff. Calv.* 2. 36. Ma questa sarà l' ultima paura. *E* 2. 44. Ma quando insiem tal gente sarà mista, E' ci saran delle vecchie paure. *Poliz. st.* 1. 106. Tale atteggiata di paure, e doglie Par chiami in van le sue dolci compagne. *Morg.* 5. 38. E fece a tutti una vecchia paura.

PAUREVOLE. *V. A. Add. Da averne paura, Che mette paura*. Lat. *terrificus*. Gr. ἐκπληκτικός. *Quist. filos. C. S.* Puote avvenire per grande sforzamento angoscioso, e paurevole, sicchè l' uomo di ciò accatarra.

PAUROSAMENTE. *Avverb. Con paura*. Lat. *pavide, timide*. Gr. φοβερῶς. *Bocc. nov.* 86. 7. Dalla quale, ancorachè paurosamente il facesse, fu lietamente raccolto.

PAUROSISSIMAMENTE. *Superl. di Paurosamente*. Lat. *pavidissime*. Gr. φοβερώτατα. *Libr. cur. malatt.* Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi.

PAUROSISSIMO. *Superl. di Pauroso*. Lat. *pavidissimus*. Gr. φοβερώτατος. *Libr. cur. malatt.* Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi.

PAUROSO. *Add. Che ha paura, Che di leggieri teme*. Lat. *timidus, meticulosus, pavidus*. Gr. περιδεής, φοβητικός, ἐπτοημένος. *Bocc. nov.* 78. 8. Il quale come la donna sentì, mostratasi paurosa molto, lui fece ricoverare in quella cassa, che 'l marito detto le avea. *E nov.* 89. 9. La natura assai apertamente cel mostra, la quale ci ha fatte ne' corpi dilicate, e morbide, negli animi timide, e paurose. *Petr. son.* 11. E 'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroso, e lento. *Albert. cap.* 51. Non perciò dei esser troppo pauroso di soverchio; che disse Seneca: lo pauroso vede i pericoli, che non sono.

§. I. *Per Aggiunto di cosa, che mette paura, o di cui si ha paura*. Lat. *horridus, horribilis*. Gr. ἐκπληκτικός, καταπληκτικός. *Dant. Inf.* 2. Temer si dee di sole quelle cose, Ch' hanno potenza di fare altrui male, Dell' altre no, che non son paurose. *Pass.* 9. Cosa paurosa, e orribile è cader nelle mani di Dio vivente. *E* 332. Puote adunque il diavolo trasmutar la imaginazione ec. faccendo parere, e immaginar figure, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili, e noiose. *M. V.* 11. 20. Il perchè quelli d' entro inviliti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per uno dirupato d' altezza paurosa a vedere. *Dittam.* 5. 22. Questo cammino, onde debbiamo gire, E' tanto grave, pauroso, e oscuro, Quanto alcun altro, ch' i' sapessi dire. *Ciriff. Calv.* 2. 66. E porta in campo giallo un drago nero Nello stendardo pauroso, e fiero.

§. II. *Per Sospettoso, Dubbioso*. *Bocc. nov.* 14. 6. E pauroso della mercatanzía, non s' impacciò d' investire altrimenti i suoi denari.

PAUSA. *Fermata*. Lat. *pausa, quies, cessatio*. Gr. παῦσις, ἀνάπαυσις. *Ar. Fur.* 3. 77. Poi vi dirò, signor, che ne fu causa, Ch' avrò fatto al cantar debita pausa. *E* 26. 19. Che colla spada senza indugio, e pausa Fende ogni elmo. *Malm.* 8. 59. Con buona grazia vostra farem pausa, Per diffinir di Piacciantео la causa.

PAUSARE. *Far pausa, Cessar dall' operazione, Quietarsi, Fermarsi*. Lat. *quiescere, pausam facere*. Gr. παύεσθαι. *Dant. Par.* 32. Lo rege, per cui questo regno pausa. *But. ivi*: Pausa, cioè per lo quale questo regno di Paradiso si riposa.

PAZIENTE. *Che ha pazienza, Sofferente, Tollerante, Che patisce*. Lat. *patiens*. Gr. ὑπομονητικός. *Bocc. nov.* 89. 2. Dee essere umile, paziente, e ubbidente, oltre all' essere onesta. *Fir. As.* 68. Ma se per vostra umanità voi ne porgerete pubblicamente le pazienti orecchie, io non dubito di farvi toccar con mano, ch' io sono in pericolo della vita.

§. *Paziente, è anche termine delle scuole, Opposto ad Agente; e vale Quello, sopra che si posa l' azione*. *Dant. Conv.* 92. L' atto degli agenti si prende nel disposto paziente, siccome dice il filosofo nel secondo dell' anima. *Capr. Bott.* 9. 179. Non ci sono ancora appartenente io a fare questa operazione? A. Sì, come cagione, senza la quale non si può fare, e come paziente, ma non come agente, e principale.

PAZIENTEMENTE. *Avverb. Con pazienza*. Lat. *patienter, æquo animo*. Gr. ἀνεξικάκως, ἀνεπαχθῶς. *Bocc. nov.* 2. 2. Sostenendo pazientemente i difetti di coloro, li quali d' essa ne deono dare e coll' opere, e colle parole vera testimonianza. *E nov.* 77. 10. Ma aspettando di ristorarsi, pur pazientemente il sosteneva. *S. Grisost.* Lo quale, essendo rubato, e 'ngiuriato, porta pazientemente. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Colui, che è più percosso, e più pazientemente, e con forte animo vince la sua pena, è più caro, e più accetto a lui.

PAZIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Pazientemente*. Lat. *patientissime*. Gr. καρτερικώτατα. *Vit. Crist. D.* Egli ogni cosa sosteneva pazientissimamente. *S. Ag. C. D.* Tutti li suoi impeti ec. sosterrebbono pazientissimamente.

PAZIENTISSIMO. *Superl. di Paziente*. Lat. *patientissimus*. Gr. πολυτλημονέστατος. *Petr. uom. ill.* Egli con pazientissimo animo starà in pace. *Serd. stor.* 2. 64. Sono anche pazientissimi della fatica, e della fame.

PAZIENZA, e PAZIENZIA. *Sofferenza, Tolleranza*. Lat. *patientia*. Gr. ὑπομονή. *Maestruzz.* 2. 9. 2. Pazienzia, secondo che dice santo Agostino, è quella, per la quale sostegnamo i mali con quieta mente ec. della quale pazienzia dice santo Iacopo: la pazienza ha opera perfetta, e santo

e ſanto Gregorio nell' omelía dice : la pazienza è radice, e guardiana di tutte le virtudi. *Teſ. Br.* 7. 41. Pazienza è una virtù, per cui noſtro cuore ſoffera gli aſſalti della avverſità, e li torti fatti. *Cavalc. Med. cuor.* La pazienza è una sì gran reina, che ogni coſa le ſerve, e ogni coſa reca ſotto ſua ſignoría. *Bocc. introd.* 23. Doverſi con pazienza paſſare la grandezza de' mali. *E nov.* 100. 14. Entratogli un nuovo penſier nell' animo, cioè di volere con lunga eſperienzia, e con coſe intollerabili provare la pazienzia di lei, primieramente la punſe con parole. *Dant. Purg.* 10. E qual più pazienzia avea negli atti, Piangendo parea dicer : più non poſſo. *Petr. canz.* 48. 1. Ch'al fine vinta fu quella infinita Mia pazienzia, e in odio ebbi la vita. *Bern. Orl.* 2. 6. 9. Nè ardir ti varrà, nè gagliardía, Se non ſarai di pazienzia armato. Riſpoſe toſto il figliuol di Milone: La pazienzia è paſto da poltrone.

§. I. *E Pazienza, ſi dice anche a un certo Abito de' religioſi, che pende ugualmente davanti, e di dietro, ſenza maniche, e aperto lateralmente.*

§. II. *Rinnegar la pazienza, ſi dice del Non volere, e non potere aver pazienza. Varch. Ercol.* 55. Se continova nella ſtizza, e moſtra ſegni di non volere, o non potere ſtar forte, e aver pazienza, ſi dice ec. e' non ne vuol pace, nè tregua, e' vuole affogarſi, o gettarſi via, e brevemente, rinnegar la pazienza. *Fir. Trin.* 2. 5. E io rinnegavo la pazienza.

PAZZACCIO, *Peggiorat. di Pazzo. Fir. Luc.* 5. 7. Che vedi tu pazzaccio? coſtui ſogna, ed è deſto.

PAZZAMENTE. *Avverb. Con pazzia.* Lat. *inſane.* Gr. *μανικῶς*. *Vit. Plut.* Cominciarono ad avere invidia della potenza di Sertorio pazzamente. *Caſ. uf. com.* 95. Egli fa meſtieri a diſtinguere l'una ragione d' amicizia dall' altra, acciocchè in una ſola il tutto da ciaſcuno pazzamente non ſi ricerchi. *Bemb. Aſol.* 1. 46. Mentre del perduto contende, pone in quiſtione pazzamente la ſua vita. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Perocchè de' giganti aſſai temea, Che ſa, come e' combatton pazzamente.

PAZZARELLO. *v.* PAZZERELLO.

PAZZEGGIARE. *Far pazzie.* Lat. *inſanire, deſipere.* Gr. *μαίνεσθαι, παραφρονεῖν*. *Burch.* 1. 81. Io manderei per te, ma tu pazzeggi. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ei ſe gli goda, e traſtulli, e minchioni, E pazzeggi con eſſi.

PAZZERELLINO. *Dim. di Pazzerello. Vit. Benv. Cell.* 2. 58. Io non aveva parlato due volte a' miei dì a queſto pazzerellino.

PAZZERELLO, *e* PAZZARELLO. *Dim. di Pazzo.* Lat. *ineptulus. Fir. nov.* 7. 265. Eh pazzerello, diſſe mona Mechera, ve' quel, che tu dì'. *Alleg.* 166. Il continuo pianto di que' miſeri pazzerelli ec. mi ſprona ad aver de' fatti loro una sbracatiſſima compaſſione. *Ambr. Furt.* 5. 5. Come ſi rabbuia, la vuol menar via ad ogni modo, ed ella pazzarella vuole andar ſeco a tutte le vie del mondo. *E Bern.* 5. 5. Ma dove ritrovaſi La pazzerella? *Malm.* 7. 41. In quanto a lui gli par, ch' e' la ſucchielli Per terminare il giuoco a' pazzerelli (*cioè : che vada un pezzo in là a divenir pazzo, e quì vale il Luogo, dove ſi cuſtodiſcono i pazzi*)

PAZZERESCO. *Add. Pazzeſco.* Lat. *inſanus, ſtultus.* Gr. *ἄφρων, παράφρων*. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 5. Io credo, che ſia bene fare le coſe con timore di Dio, e non alla pazzereſca (*quì poſto avverbialm. e vale Con maniera da pazzo*)

PAZZERICCIO. *Add. Che ha del pazzo.*

PAZZERONE. *Poco meno, che pazzo. Bemb. lett.* 3. 2. 15. Egli, che era nel vero anzi pazzerone, che no. *Laſc. Geloſ.* 3. 11. Poichè tu ſe' da Siena, io non me ne fo troppa meraviglia, perchè tutti ſiete una gabbiata di pazzeroni.

PAZZESCAMENTE. *Avverb. Con modo da pazzo, Alla'mpazzata.* Lat. *inſipienter, ſtulte.* Gr. *ἀφρόνως, ἀγνωμόνως*. *Eſp. Vang.* Pazzeſcamente adirandoſi con Dio del vizio, e amore del proſſimo.

PAZZESCO. *Add. Da pazzo, A guiſa di pazzo.* Lat. *inſanus, ſtultus.* Gr. *ἄφρων, παράφρων*. *Fav. Eſop.* Con atti ſemplici, e pazzeſchi conformando le parole. *Mor. S. Greg.* Tutto quello, che nell' operazioni è approvato dalla veritade, appreſſo di queſta ſapienza carnale è tenuto, che ſia coſa pazzeſca.

§. *Alla pazzeſca, poſto avverbialm. vale Pazzeſcamente.* Lat. *inſipienter, ſtulte.* Gr. *ἀφρόνως*. *Lor. Med. canz.* 64. 4. Van cogli occhi a proceſſione, Vagheggiando alla pazzeſca.

PAZZÍA. *Mancamento di diſcorſo, e di ſenno; Contrario di Saviezza. E ſi uſa anche per ſignificare Coſa da pazzo.* Lat. *ſtultitia, inſania.* Gr. *μωρία, ἀφροσύνη, ἄνοια, παραφροσύνη, μώρωσις*. *Bocc. nov.* 82. 1. E così in contrario non amore, ma pazzía era ſtata tenuta da tutti l' ardita preſunzione degli amanti. *Bern. Orl.* 1. 26. 2. Che dandoſi ad intender le pazzíe, Entrato è in geloſía ſenza biſogno. *E* 1. 28. 2. Vorrei vedervi ſavj tutti quanti, E quando veggo ſarvi le pazzíe, I canti miei ſi convertono in pianti. *Capr. Bott.* 5. 87. Anzi tengo ora per veriſſimo quel proverbio, che io ho più volte ſentito dire, che ſe la pazzía fuſſe un dolore, in ogni caſa ſi ſentirebbe ſtridere.

PAZZIARE. *Far pazzie, Pazzeggiare.* Lat. *deſipere, inſanire.* Gr. *μαίνεσθαι, παραφρονεῖν*. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, Che mi fer pazziar?

PAZZICCIO. *Add. Pazzericcio.*

PAZZISSIMO. *Superl. di Pazzo.* Lat. *ſtultiſſimus, inſaniſſimus.* Gr. *μωρότατος, ἀνοητότατος*. *Cavalc. Pungil.* Quegli, che ſi vantano, e reputano migliori, che gli altri, ſon pazziſſimi.

PAZZIUOLA. *Dim. di Pazzia. Caſ. lett.* 74. Non voler dunque perdere per tue pazziuole tanto contento, e tanta gloria.

PAZZO. *Oppreſſo da pazzía.* Lat. *inſanus, mente captus.* Gr. *μανικός, ἄφρων*. *Bocc. nov.* 85. 12. Ella mi verrà dietro, come va la pazza al figliuolo. *Laſc. Spir.* 3. 4. Io vorrò, ch' ella mi corra più dietro, che la pazza al figliuolo.

§. I. *Per Iſciocco.* Lat. *ſtultus, inſipiens.* Gr. *ἀνόητος, ἄφρων*. *Bocc. nov.* 81. 8. La quale aſpettò di vedere, ſe sì foſſer pazzi, che eſſi il faceſſero.

§. II. *Per Beſtiale, Furibondo.* Lat. *ferus, efferatus.* Gr. *θηριώδης, μανιώδης*. *Dant. Inf.* 21. E Farfarello, e Rubicante pazzo.

§. III. *Per Iſtrano, Stravagante.* Lat. *novus, inuſitatus.* Gr. *ἀήθης*. *Bern. Orl.* 1. 4. 37. Più pazza coſa non ſi vide mai, Che 'l viſo di quel Re, ch' ha nome Alfrera. *E* 1. 4. 93. Parſeli un pazzo ſcherzo, uno ſtrano atto.

§. IV. *Più pazzo, che un can da rete; proverb. che ſi uſa, quando ſi vuol dire, che Uno non abbia punto di fermezza, nè di ſtabilità.*

§. V. *Pazzo da catena, vale Pazzo aſſai, e che per ſoverchio di pazzía merita d' eſſere incatenato. Fr. Iac. T.* 1. 7. 39. Ed io pazzo da catena Laſcio il ver per la bugía. *Bern. rim.* 1. 3. Pazzi che noi ſiam ſtati da catene!

§. VI. *Pazzo a bandiera, ſi dice di Chi fa le ſtravaganze ſenza alcun riguardo, quaſi porti la bandiera de' matti.*

§. VII. *Chi ſta in cervello un' ora, è pazzo; proverb. che ſi dice per denotare, ch' Egli è lecito mutarſi d' opinione; e ſi dice anche per eſprimere La volubilità, ed incoſtanza degli uomini.* Lat. *ſapientis eſt mutare conſilium.*

§. VIII. *Chi naſce pazzo, non guariſce mai, ſi dice per moſtrare, che E' molto difficile il mutare i coſtumi ſtravaganti. Buon. Fier.* 1. 2. 6. Dice il proverbio: fa' pur ſe tu ſai; Chi naſce pazzo, non guariſce mai.

§. IX. *La prima parte del pazzo, è tenerſi ſavio; dettato, che vale, che Lo ſtimarſi ſavio è principio di pazzía.*

§. X. *Baſta un pazzo per caſa, vale, che Nelle ſtravaganze uno è a ſufficienza. Pataff.* 5. E' baſta ben un pazzo per caſetta.

§. XI. *Un pazzo ne fa cento; e ſi dice Quando ſi veggon molti correr dietro a un pazzo, o ſeguitare il reo eſempio d'alcuno.*

§. XII. *Eſſere, o Andar pazzo di checcheſſia, vale Eſſer diſideroſo, o vaghiſſimo di quella coſa, Ricercarla con anſietà. Lor. Med. Nenc.* 11. Io ſon sì pazzo della tua perſona, Che tutta notte i' vo traendo guai. *E* 44. Tu ſuoi eſſer pur pazza del cantare.

§. XIII. *Fa' a modo d' un pazzo, o Se vuoi fare a modo d' un pazzo; maniera ſolita dirſi per modeſtia da chi vuol perſuadere altri a ſeguitare il ſuo conſiglio.* Lat. *aliquem audire. Bern. Orl.* 2. 7. 42. Ma s'a modo d'un pazzo far voleſſi, Prima di lui direi che tu veniſſi.

P E

PEANA. *V. G. Inno in onor d' Apolline, o Apolline ſteſſo.* Lat. *paean.* Gr. *παιάν*. *Dant. Par.* 13. Lì ſi cantò non Bacco, non Peana, Ma tre perſone in divina natura. *But. ivi:* Non Peana, cioè non ſi cantarono le lodi di Pean, cioè d' Apolline, lo quale è chiamato per molti nomi.

PECCA. *Vizio, Mancamento, Difetto.* Lat. *vitium.* Gr. *κακία*. *Dant. Purg.* 22. Quanti riſurgeran co' crini ſcemi, Per l' ignoranza, che di queſta pecca Toglie 'l penter vivendo, e negli ſtremi. *Caſ. rim. burl.* 1. 9. Il parrocchian non vuol, che n' aſſaggiate, Ch' è ſegno pur, ch' egli ha in ſe qualche pecca. *Bemb. lett.* 2. 8. 108. Nè mi pento d' aver queſta pecca, e queſto difetto con voi.

PECCAMINOSO. *Add. Che ha in ſe peccato. Fr. Giord. Pred. R.* Sono azioni peccaminoſe verſo Dio, e verſo gli uomini.

PECCANTE. *Che pecca, Difettoſo. Buon. Fier.* 1. 2. 4. In quel modo, Che variſſimi ſon gli umor peccanti.

PECCARE. *Commetter peccato, Errare.* Lat. *peccare, delinquere, errare.* Gr. *ἁμαρτάνειν, πλημμελεῖν, παρανομεῖν*. *Paſſ.* 6. Imperocchè tutti ſiamo malfattori, e pecchiamo diſubbidendo alla legge di Dio (che non è altro peccare, come dice ſanto Ambruogio, che trapaſſare la legge di Dio, e diſubbidire a' ſuoi comandamenti) ſeguita, che giuſtamente noi meritiamo tormento, e pena. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciofliacoſachè peccare ſia da Dio dilungarſi, e ſia lordarſi, e di mal peſo caricarſi. *Bocc. nov.* 2. 8. Egli trovò dal maggiore infino al minore generalmente tutti diſoneſtiſſimamente peccare in luſſuria. *Dant. Par.* 7. Voſtra natura, quando peccò tota Nel ſeme ſuo, da que-

ſte di-

ste dignitadi, Come di paradiso, fu remota. *Petr. son.* 75. Or a posta d' altrui conven, che vada L' anima, che peccò sol una volta. *Cron. Morell.* 226. Ma come in principio dissi, i' mi guarderò di non errare; e se pure pigliassi errore per immaginamento, io lo piglierò piuttosto contro a me, che contro al tempo, peccando prima nel meno, che nel più. *Vit. SS. Pad.* 2. 282. Una notte ec. aprì l'uscio della sua cella, e uscì a lui, e peccò con lui (*cioè: peccò carnalmente*) *Vett. Colt.* 61. Peccavano i nostri passati nel porgli (*gli ulivi*) troppo vicini l' uno all' altro. *E* 72. Onde si conosce quanto pecchino coloro, i quali lasciano salire in su gli ulivi l'ellera.

PECCATACCIO. *Peggiorat. di Peccato. Gal. cap. tog.* 183. Mi fa poi far qualch' altro peccataccio.

PECCATO. Lat. *peccatum, delictum.* Gr. ἁμαρτία, ἁμάρτημα. *Pass.* 187. Peccato è ogni detto, o fatto, e ogni cosa disiderata contra la legge di Dio. *E* 188. Che cosa è peccato, se none trapassamento della legge d' Iddio, e disubbidienza de' celestiali comandamenti? *Tratt. Virt. Card.* Il peccato è un fuoco ardente, che non si può spegnere, se non per lagrimosa confessione. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè 'l peccato acciechi, e conduca in servitù, toglia santità, e ogni ricchezza spirituale, e tenga in guerra, e dia tormento, e morte spirituale. *Cosc. S. Bern.* Il cognoscimento del peccato è principio di salute. *Tes. Br.* 7. 81. Peccato non è altro, che passare divina legge, e disubbidire al celestiale comandamento, che peccato non sarebbe, se 'l divietamento non fosse. *Dant. Purg.* 3. Orribil furon li peccati miei. *E* 16. L' agnel di Dio, che le peccata leva. *But.* Manifesta, che cosa è peccato, cioè mancamento, e privazion di bene. *Amm. ant.* 19. 3. 2. Perdona al prossimo tuo, che nuoce a te, e allora, pregando te, sarai disciolto dalle peccata tue. *Albert. cap.* 32. Le peccata nocciono all' uomo, eziandio s' elle non son trovate, e palesate. *E cap.* 33. Lo peccato è simile alla saetta, che agevolmente si ficca, e malagevolmente si trae.

§. I. *Per Difetto, Mancamento.* Lat. *vitium, menda.* Gr. κακία, πλημμέλημα. *Bocc. pr.* 8. Acciocchè in parte per me s' ammendi il peccato della fortuna. *Petr. canz.* 29. 5. Peccato è nostro, e non natural cosa.

§. II. *Esser peccato a far checchessia, o simili, oltre al sentimento proprio, si usa anche per dinotare Sconvenienza, o Disordine in fare alcuna cosa. Bocc. nov.* 86. 12. Egli è gran peccato, che voi non vi fiaccate il collo. *E nov.* 100. 2. Gran peccato fu, che a costui ben n'avvenisse. *Ninf. Fies.* 155. Nostro figliuol mi pare addormentato, E molto ad agio in sul letto si posa, Sì che a destarlo mi parria peccato. *Bern. Orl.* 1. 9. 49. A' suoi rivolto il Re, sentendo quello, Ch' ha detto Astolfo, dice: egli è peccato, Che costui sia sì pazzo, e sia sì bello. *Red. Ditir.* 34. Che saría Gran follía, E bruttissimo peccato Bevere il Carmignan, quand' è innacquato.

§. III. *Peccato vecchio penitenzia nuova; proverb. che si dice del Portar la pena di peccato, il quale si credeva fosse andato in dimenticanza.*

§. IV. *Peccato celato, mezzo perdonato, vale che Il peccato occulto è più degno di perdono, che il palese.*

§. V. *Avere poco peccato in alcuna cosa, vale Non averne gran pratica, Esserne inesperto. Fir. Trin.* 2. 2. Eh Purella, tu ci hai poco peccato, ti dico, in queste cose.

PECCATORE. *Che pecca, Che ha peccato.* Lat. *peccator.* Gr. ὁ ἁμαρτωλός. *Tratt. Virt. Card.* Il peccatore ha molto grande malattía, e la confessione è medicina. *Bocc. nov.* 1. 31. Acciocchè io, se vivuto son come peccatore, almeno muoia come cristiano. *Dant. Purg.* 5. No' fummo già tutti per forza morti, E peccatori infino all' ultim' ora. *E Par.* 21. E Pietro peccator fui nella casa Di nostra donna in sul lito Adriano.

PECCATRICE. *Verbal. femm. di Peccatore; e si prende molte volte anche per Meretrice.* Lat. * *peccatrix.* Gr. ἡ ἁμαρτωλός. *Dant. Inf.* 14. Quale del Bulicame esce il ruscello, Che parton poi tra le lor peccatrici, Tal per la rena giù sen giva quello. *Petr. canz.* 49. 6. Ma pure in te l'anima mia, si fida Peccatrice, i' nol nego. *Annot. Vang.* Una femmina peccatrice, che era in quella città. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Nientedimeno a dire la femmina peccatrice, s'intende di suo corpo per lussuria, come ancora oggi s' intende. *E appresso:* Santa Caterina servò virginità, e santa Maria Maddalena fu peccatrice.

PECCATUZZO. *Dim. di Peccato. Fr. Giord. Pred. D.* Non è nullo peccatuzzo veniale, quantunque sia piccolo, che ec. *Morg.* 19. 141. Questi son peccatuzzi veniali.

PECCHERO. *Sorta di bicchier grande. Red. Ditir.* 12. Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato. *E annot.* 46. Pecchero vocabolo venuto in Toscana dalla Germania.

PECCHIA. *Animaletto volatile, che fa il mele.* Lat. *apis.* Gr. μέλισσα, μέλιττα. *Cr.* 6. 75. 3. Dice Isidoro, e Plinio, che chi s' ugnerà con sugo di malva mischiata con olio, non potrà esser dannificato dalle punture delle pecchie. *E* 11. 3. 3. Affumicar le pecchie, e purgar l' arnie da' vermini, e dal fastidio. *Dittam.* 1. 5. E seguirò nel cuore La pecchia per esemplo, e per ispeglio. *Fior. Virt. A. M.* La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitoio nella coda. *Luig. Pulc. Bec.* 18. Beca mia dolce più, che un cul di pecchia, Che 'l t' ha sempre tolto a rimorchiare.

PECCHIARE. *Succiare a modo della pecchia; e per metaf. Bere assai. Malm.* 7. 3. Almen sente il sapor di quel, ch'ei pecchia.

PECCIA. *Pancia.* Lat. *venter.* Gr. γαστήρ. *Morg.* 17. 100. Orlando truova Don Bruno alla peccia. *Burch.* 1. 26. Il vin cercone Mi fa portare a gangheri la peccia. *Lor. Med. canz.* 71. 6. Nelle brache non ha pelo, Della peccia fa grembiule.

PECCIATA. *Percossa data nella peccia. Malm.* 6. 101. Mentre stima non fai delle bravate, Quest' altra volta le saran pecciate.

PECE. *Ragia di pino, tratta o dall' albero per incisione, o da' pezzi di esso per via di fuoco, e mediante una forte cottura divenuta nera, e tenace.* Lat. *pix.* Gr. πίσσα. *Dant. Inf.* 21. Quale nell' Arzanà de' Viniziani Bolle l' inverno la tenace pece, A rimpalmar li legni lor non sani. *Ovvid. Metam. Strad.* Era spessa d' alberi, che fanno la pece.

§. I. *Pece greca, Spezie di pece di miglior qualità.* Lat. *pix optima. Pataff.* 9. Tartufi Bergamaschi, e pece greca. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura, se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per molto macinamento impalpabile, e incorporata con trementina, e pece greca, sarà attissima a stuccar vetri.

§. II. *Esser macchiati d' una pece, o d' una stessa pece; modo proverb. che significa Avere i medesimi difetti. Petr. cap.* 3. Che tutti siam macchiati d' una pece. *Serd. stor.* 1. 21. La cosa era aiutata da molti macchiati della medesima pece.

§. III. *Chi tocca la pece s' imbratta, o si sozza; simile a quello, Chi pratica col zoppo, gli se n' appicca; e vale, che Nel conversar con alcuno s' apprendono, e si pigliano le sue maniere.* Lat. *qui tangit picem, contaminatur. Albert. cap.* 13. Chi toccherà la pece, sozzerassi di essa, e chi userà col superbio, vestirassi della sua superbia.

PECORA. *Animal noto.* Lat. *ovis.* Gr. ὄϊς, πρόβατον. *Bocc. introd.* 25. Perchè adivenne, che i buoi, gli asini, e le pecore ec. come meglio piaceva loro, se n'andavano. *E nov.* 53. 2. Vi voglio ricordare essere la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come 'l cane. *Dant. Purg.* 33. Senza danno di pecore, e di biade. *Dial. S. Greg. M.* 3. 4. Pareva, che rugghiasse come leone, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino. *Cecch. Dissim.* 2. 2. Una pecora marcia è atta a infettarne un branco.

§. I. *In proverb. Le pecore mi mordono; e si dice da Colui, ch' è offeso, o vinto da chi sa, e può molto meno di lui. Bellinc. son.* 174. Ma se la caccia vogliono a un dare, Per insino alle pecore lo mordono.

§. II. *Diciamo anche Levar le pecore dal sole; e vale Mettet checchè si sia in sicuro, levando l' occasion del poterlo perdere. Lasc. Sibill.* 1. 3. Guarda un poco, come io conobbi la mia nipote, che faceva all' amore con Ottavio, s' io ho saputo levare le pecore dal sole.

§. III. *Chi pecora si fa, il lupo se la mangia; proverb. che vale, che Chi non si risente delle ingiurie piccole, dà occasione, che gliene sien fatte delle grandi.* Lat. *post folia cadunt arbores. v. Flos* 306. *Salv. Granch.* 1. 2. Ma noi Veggiamo, che chi pecora si fa, Il lupo se la mangia.

§. IV. *Delle pecore annoverate mangia il lupo; proverb. che si dice di quelle Cose, che si annoverano, ma non si custodiscono. v. Flos* 211. Lat. *lupus non curat numerum.*

PECORACCIA. *Peggiorat. di Pecora. Cecch. Servig.* 4. 9. Se tu avessi a far con altri, che Con una pecoraccia grassa, e grossa, Che si lascia tosare (*qui figurat.*)

PECORAGGINE. *Scimunitaggine, Sciocchezza; tratta la metaf. dalla stolidità della pecora.* Lat. *insipientia, stoliditas.* Gr. ἀνοησία, ἀφροσύνη. *Bocc. nov.* 79. 6. Pensò di rispondere secondochè alla sua pecoraggine si convenía. *Fr. Giord. Pred. R.* Per farvi manifesta la pecoraggine del popolo Ebreo.

PECORAIO. *Guardiano di pecore.* Lat. *opilio, pecuarius.* Gr. ποιμήν, προβατεύς. *Liv. Dec.* 3. Il pecoraio avea nome Faustulo. *But. Purg.* 26. 1. Dalle pecore è detto pecoraio dalle più genti. *Bern. rim.* 1. 65. Ma lasciate, ch' i' abbia anch' io danari, Non sia più pecoraio, ma cittadino, E metterocci mano unquanco, e guari.

PECORECCIO. *Quasi confusione; e si dice Entrar nel pecoreccio, del Cominciare un ragionamento, e non trovare nè via, nè verso d' uscirne. Bocc. nov.* 51. 5. Conoscendo, che 'l cavaliere era entrato nel pecoreccio, nè era per riuscirne, piacevolmente disse.

§. I. *Talora, vale Dar credenza ad alcuna strana cosa, che ti sia data ad intendere, che anche diciamo Beverla, o Bersela. Fir. nov.* 2. 212. Or poichè Menico si accorse, ch' egli era così bene entrato nel pecoreccio, che e' non era per uscirne così a fretta ec. gli cominciò a persuadere ec.

§. II. *Uscir del pecoreccio, vale Venire a capo di cosa intrigata. Tac. Dav. ann.* 16. 228. Alla fine uscito del pecoreccio, con sua maraviglia d' aver sognato il non vero

non mai più intervenutogli, per vergogna, e paura s' uccise (*qui il Lat. ha* vecordia)

PECORELLA. *Lo stesso, che Pecora; detta così, per mostrar più la sua timidità, e mansuetudine*. Lat. *ovicula*. Gr. προβάτιον. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso A una, a due, a tre, e l' altre stanno Timidette, atterrando l' occhio, e 'l muso. *Cron. Morell.* 258. Appresso vedi, che mancato alle pecorelle il pastore, i lupi le divorano, perchè vanno sanza regola. *Vit. SS. Pad.* 1. 244. Una vecchierella povera si venne a lamentare piangendo, che le era stata tolta una sua pecorella.

§. *Per metaf. Vit. SS. Pad.* 2. 283. Oimè, qual crudel lupo m' ha tolta la mia pecorella? *E altrove:* Vedendo, che il lupo infernale gli toglieva quella sua pecorella. *Stor. Eur.* 7. 157. Ammaestrando le pecorelle in una maniera, che elle avessono a far quel frutto, che debbon fare i veri Cristiani. *Fir. disc. an.* 34. Lo accolse molto allegramente credendosi avere guadagnato per quel dì assai, traendo dalle fauci dell' orco una smarrita pecorella.

PECORILE. *Luogo, dove ricoverano le pecore*. Lat. *ovile*. Gr. ποίμνιον. *Libr. Pred.* E io ho altre pecore, le quali non sono di questo pecorile, cioè il popolo Pagano, ec. e poi sia uno pecorile, e un pastore. *But. Purg.* 27. 1. Lo guardiano della mandria delle pecore, che, cioè lo quale fuor del pecorile alberga, lungo 'l peculio, cioè allato al pecorile. *E Purg.* 5. 1. Come guida lo pastore le pecore al pecorile.

PECORILE. *Add. Di pecora, Pecorino*. Lat. *ovillus*. Gr. προβατικός. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Probatica piscina, tanto viene a dire probatica, quanto pecorile, perocchè vi si lavavano dentro le pecore.

PECORINA. *Dim. di Pecora. Pecorella*. Lat. *ovicula*. Gr. προβάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Attendeva al pascolo delle sue dilette pecorine.

PECORINO. *Sust. Agnellino*. Lat. *agnellus*. Gr. ἀρνίσκος. *Morg.* 21. 38. E abbracciollo, e portanel di peso, Come farebbe il lupo un pecorino. *E* 22. 198. Ed è venuto drieto a' lor consigli, Come al pane insalato il pecorino.

§. *Pecorino, o Pecorina, si dice anche lo Sterco della pecora*. Lat. *stercus ovinum*. Gr. κόπρος προβάτειος. *Dav. Colt.* 180. Il quarto anno mettigli al piede un corbello di coiacci mescolati con pecorina. *E* 181. E non avendo pecorino, togli letame.

PECORINO. *Add. Di pecora, Che attiene a pecora*. Lat. *ovillus*. Gr. προβατικός. *Lab.* 293. Anzi gli si vorrebbe dare d' un ventre pecorino per le gote tanto, quanto il ventre, o le gote bastassero. *Mor. S. Greg.* La mente del veloce lupo si spoglierà l' abito della pelle pecorina.

§. *Per metaf. Scimunito, Gaglioffo*. Lat. *demens*. Gr. ἄνους. *Franc. Sacch. nov.* 197. Di che essendo costui scorto un poco per pecorino, spezialmente da' Bardi suoi vicini ec.

PECORONE. *Si dice d' Uomo sciocco, e scipito, e senza giudicio; metaf. tolta dalla semplicità, e stolidità della pecora*. Lat. *stolidus, fatuus*. Gr. ἀναίσθητος, βλάξ. *v. Flos* 321. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. E questo pecorone mi vuol far conoscer le femmine, come se io fossi nata ieri.

§. I. *Entrare nel pecorone, vale Incaponire, Dar nel bue*. *Fir. Luc.* 2. 4. Veggo ben io, ch' ell' è entrata nel pecorone benissimo.

§. II. *Studiare il pecorone, vale Essere ignorante*. *Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch' avevano studiato il pecorone, Vidi venir in ver settentrione.

PECUGLIO. *v.* PECULIO.

PECULIARE. *V. L. Add. Particolare, Speziale*. Lat. *peculiaris*. Gr. ἴδιος. *Fir. As.* 5. 324. Mi ricordai tutto ad un tratto, che i miei maggiori avevano sempre avuto per loro peculiare avvocato quel barbuto vecchione, che ne fe copia colla sua eloquenza, e dottrina de' misterj degli antichi Ebrei. *Varch. Ercol.* 164. Ma ancora una certa peculiare, o speziale, o particolare proprietà, come hanno tutte l'altre lingue, la quale è quella, che io dico, non potersi imparare, se non da coloro, che son nati, e allevati da piccioli in Firenze.

PECULIARISSIMO. *Superl. di Peculiare*. *Libr. Pred.* Dopo quella peculiarissima considerazione s' accorsero ec.

PECULIO. *Da alcuni degli antichi detto anche* PECUGLIO. *Mandria, Gregge, Bestiame*. Lat. *pecus, grex*. Gr. ἀγέλη, ποίμνη. *Cr.* 9. 68. 2. Portano i pastori con seco i graticci, ovvero le reti, e tutte l' altre masserizie, con le quali dividono i pecugli delle pecore. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian, che fuora alberga, Lungo 'l peculio suo queto pernotta, Guardando; perchè fiera non lo sperga. *Libr. Maccab. M.* Quivi stettono eglino, e le loro donne, e lo loro pecuglio. *Com. Purg.* 3. Le pecorelle seguono le vestigia delle prime del suo peculio, così faceano quelle anime; e come addiviene per alcuno accidente, che le prime pecorelle del pecuglio s' arrestano, e l' altre ec. *Agn. Pand.* 25. Darei modo d' avere possessione ec. ove facessi allevare pecugli, polli, colombi, e ancora pesci.

§. I. *Peculio, figuratam. Dant. Par.* 11. Ma 'l suo peculio di nuova vivanda E' fatto ghiotto sì, ch' esser non puote, Che per diversi salti non si spanda. *But. ivi:* Ma 'l suo peculio, cioè li suoi frati (*di s. Domenico*)

§. II. *Peculio, termine legale, si dice a Tutto quello, che il figliuol di famiglia, o lo schiavo tiene in proprio, di volontà del padre, o del padrone. Onde Aver fatto un po' di peculio, si dice generalmente dell' Aver con industria raunato alquanto di pecunia; che diremmo anche, Aver fatto gruzzolo*. Lat. *peculium*. Gr. τὸ ἴδιον. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Questo medesimo è de' servi, de' religiosi, e de' figliuoli, che non hanno peculio castrense. *E* 2. 28. 2. L' uno si è peculio, il quale è detto castrense, quando da' parenti, o da altre persone si dona alcuna cosa per cagione di cavallería, ovvero che egli se l' acquista nella cavallería.

PECUNIA. *Metallo coniato, ridotto in moneta, Danari*. Lat. *pecunia*. Gr. ἀργύριον. *Bocc. nov.* 14. 7. Già per fama conoscendol ricchissimo, siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, a doverlo aver si disposero. *Albert. cap.* 30. La pecunia è reggimento di tutte le cose. *E cap.* 38. La pecunia, se tu la sai usare, è ancella, se no, sì è donna. *Com. Inf.* 7. Avarizia non è altro, che indebito amore di pecunia. *Din. Comp.* 1. 6. Molti per pecunia erano difesi dalle pene del comune. *Ammi. ant. G.* 217. La pecunia, se la saprai usare, saratti ancella, se no, sì t' è donna. *Cavalc. Frutt. ling.* Ogni cosa, e ogni uomo obbedisce alla pecunia. *Dav. Mon.* 110. Servio Tullo v' improntò il *pecude*, uno, qual ei fusse, de' domestici animali, che degli antichi erano le ricchezze, il peculio, o la pecunia, che di qui trassero il nome.

PECUNIALE. *Add. Di pecunia, Attenente a pecunia*. Lat. *pecuniarius*. Gr. χρηματικός. *G. V.* 12. 57. 4. Non sia intenzione di chi questo processo leggerà per lo tempo avvenire, che a' nostri tempi avesse tanti eretichi in Firenze, per le tante condannagioni pecuniali, che avea fatte lo 'nquisitore, che mai non ce n' ebbe meno, ma quasi niuno. *Franc. Sacch. nov.* 40. Sopra i poveri, e impotenti tosto si dà giudicio, e corporale, e pecuniale. *Albert.* 2. 48. Catuna pena corporale è più dura, che la pecuniale. *Guitt. lett.* 34. Rangulo pecuniale non ti abbandonerà mai vivo.

PECUNIALMENTE. *Avverb. Con pecunia*. *Maestruzz.* 2. 29. 1. E' tenuto l' uomo di dare pecunia, acciocchè altri non sia morto? ec. ciascheduno è tenuto di sovvenire pecunialmente, quanto è la sua possibilità. *Albert.* 2. 38. Lo giudice dee far vendetta punendo gli uomini corporalmente, e pecunialmente.

PECUNIARIO. *Add. Pecuniale*. Lat. *pecuniarius*. Gr. χρηματικός. *Cr.* 1. 1. 1. Gli umani corpi debbono a ciascuna pecuniaria utilitade esser premessi. *Tratt. pecc. mort.* Ben lo potrebbe punire di pena pecuniaria, avendo fatto il perchè. *Guid. G.* 170. Meglio è, che si diano dolori alle pecuniarie borse, che angosciare colli continovi dolori il cuore.

PECUNIOSO. *Add. Abbondante di pecunia, Ricco*. Lat. *pecuniosus, locuples*. Gr. πολυχρήματος, πλούσιος. *G. V.* 8. 6. 4. Pecunioso fu molto, per aggrandir la Chiesa, e' suoi parenti. *E* 12. 57. 1. Uomo superbo, e pecunioso, essendo fatto per guadagnería proccuratore, ed esecutore di messer Piero ec.

PEDAGGIO. *Dazio, che si paga per passare di qualche luogo*. Lat. *vectigal*, * *pedagium*. Gr. τέλος. *G. V.* 4. 35. 1. E perchè la strada vi correa a piè, eglino vi ricoglieano pedaggio. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il decimo è di coloro, che addomandono alcuno pedaggio, o guidaggio dalle chiese, ovvero persone ecclesiastiche.

PEDAGIERE. *Che ricoglie il pedaggio*. Lat. *publicanus*, * *pedagiator*. Gr. τελώνης. *Nov. ant.* 50. 1. Il pedagiere gli domandò un danaio. *E appresso:* Allora il pedagiere il vide, e disse. *E num.* 2. Quelli avea meno l' uno occhio; disse il pedagiere: tu me ne darai tre.

PEDAGNUOLO. *Add. Di pedale, Cavato dal pedale*. *Dav. Colt.* 159. Il quarto anno palagli con pali di castagno grossi all' usanza ec. pedagnuoli, e di montagna, se vuo', ch' e' ti bastino. *Soder. Colt.* 36. Se son di castagno, sien tutti pedagnuoli tagliati a buona luna.

PEDAGOGHESSA. *Verbal. femm. di Pedagogo, detto in ischerzo*. *Lasc. Spir.* 5. 8. Odi la mia pedagoghessa a riprendermi.

PEDAGOGO. *Quegli, che guida i fanciulli, ed insegna loro; al qual noi diciamo più comunemente Pedante*. Lat. *pædagogus*. Gr. παιδαγωγός. *Val. Mass.* Conobbe manifestamente, che la verginità della sua figliuola era tradita dal pedagogo. *Sen. Pist.* Il quale uomo possa apertamente malmenare i pedagoghi di tutti. *S. Grisost.* Vive sotto cura, e paura di maestri, e di pedagoghi, infin ch' è allevato, e pervenuto a età legittima. *Alleg.* 321. Si matricolano i moderni pedagoghi per una solenne mana di babbuassi.

§. *Per similit. vale Guida*. Lat. *dux*. Gr. ἡγεμών. *Dant. Purg.* 12. Finchè 'l sofferse il dolce pedagogo.

PEDAGRA. *V. A. Podagra*. Lat. *podagra*. Gr. ποδάγρα. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 9. A me venga la pedagra. *Sen. Pist.* 53. Noi non andiamo caendo medicina al male dubbioso, quando il sentiamo da prima; ma quando egli è sceso a' piedi, ed hagli sì conci, che amendue son guasti, e' ti convien confessare, ch' ell' è gotta pedagra (*qui in forza d' add.*)

PEDALE. *Il fusto dell' albero*. Lat. *caudex*. Gr. στέλεχος. *Filoc.* 1. 2. Il quale s' ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale. *Amet.* 44. Avendo veduto dello umore d' uno giovinetto rampollo di pero d' uno antico, e robusto pedale ec. nascere un bel garzone. *Franc. Sacch. Op.*

Op. div. 64. Tagliati venti gran pedali di melaranci. *E* 116. Fu uno anticamente, che aveva uno suo orto, e uno comperò da lui uno pedale di pero, che era in quello ec. *Bemb. Asol.* 2. 105. Ritratto fanno al primo loro pedale, siccome è natura delle piante. *E appresso:* Questi allori bene fanno ritratto al primo loro pedale, siccome tu di'.

§. *Per Manico. Cant. Carn.* 455. Hanno questi (*coreggiati*) il pedale, O manico, che dir ve lo vogliate, Grosso, forte, e uguale.

Pedano. *V. A. Pedale.* Lat. *caudex.* Gr. στέλεχος. *Zibald. Andr.* 110. Togli il pedano del sambuco verde, e levane la prima buccia.

Pedante. *Pedagogo.* Lat. *pædagogus.* Gr. παιδαγωγός. *Bern. Orl.* 2. 17. 45. Onde il passo sollecita, e proccura Di giugner tosto al suo vecchio pedante. *Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch' avevano studiato il pecorone, Vidi venire in ver settentrione. *E* 2. 10. Nè più pedanti stanno per le spese. *Tac. Dav. ann.* 13. 166. Ove s' udirebbe la figliuola di Germanico da una parte, Burro, e Seneca, un monco, e un pedante dall' altra, pretendere il governo del genere umano. *Vit. Benv. Cell.* 459. Per essere stato pedante fradicio del Duca Cosimo. *Varch. Ercol.* 60. Quando io era piccino, quelli, che avevano cura de' fanciulli insegnando loro ec. e menandogli fuora, non si chiamavano, come oggi, pedanti, nè con voce Greca pedagogi, ma con più orrevole vocabolo ripititori.

Pedanterìa. *Composizione, o Affettazione pedantesca. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Qualche pedanterìa di qualche goffo Guastamestieri, o qualche innamorato. *Car. lett.* 2. 234. Le forme, gli abiti, e l' armi loro sono così note, che mi pare un perdimento di tempo, e una pedanterìa a descriverlo. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 201. Un mazzo di qualche belle osservazioni di lingua non farebbe male. Oibò, oibò. Pedanterìa, pedanterìa.

Pedantescamente. *Avverb. A modo di pedante.* Lat. *pædagogice.* Gr. παιδαγωγικῶς. *Lasc. rim.* Dopo segui il sonetto tuo cantando Tre volte, e quattro, e pedantescamente A ogni passo lo vai comentando.

Pedantesco. *Add. Di pedante.* Lat. *pædagogicus. Gal. dial. mot. loc.* 23. Calpestandola con qualche pedantesco affronto. *Carl. Fior.* 146. Riuscirà pedantesca la detta comparazione. *Lasc. Streg. prol.* Udendo una favoluccia pedantesca, che tenesse di predica, o di sermone.

Pedantucolo. *Pedantuzzo. Alleg.* 324. Voi trasecolaste a braccia quadre in veggendo un pedantucolo asaticcio, come sono io.

Pedantuzzo. *Avvilitivo di Pedante. Lasc. rim.* 3. 320. Non ti bastava, pedantuzzo stracco, Delle muse, e di Febo mariuolo, Aver mandato mezzo Dante a sacco? *Vit. Benv. Cell.* 445. Era da Prato, ed era stato pedantuzzo del detto Duca.

Pedata. *L' orma, che fa il piè.* Lat. *vestigium.* Gr. ἴχνος. *Bocc. nov.* 19. 10. Ma non che il corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedata, nè orma. *E nov.* 43. 7. Non vedendo per la selva nè via, nè sentiero, nè pedata di caval conoscendovi. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 43. Mettimi alla tua pedata Pur così alla scapestrata. *But. Purg.* 24. 2. Va al suono delle pedate ec. come fanno gli ciechi.

§. I. *Seguitar le pedate d' alcuno, vale Andargli dietro.* Lat. *vestigiis alicujus insistere.* Gr. κατ' ἴχνος κατακολουθεῖν. *But.* Allora va ben la ragione, quando seguita le pedate della grazia illuminante di Dio (*qui per metaf.*) *Alam. Gir.* 11. 78. Di costei le pedate seguitava.

§. II. *Figuratam. vale Imitare.* Lat. *imitari.* Gr. μιμεῖσθαι. *Bocc. nov.* 60. 2. Seguitando le vostre pedate, intendo di mostrarvi ec.

Pedestre. *V. L. Add. Che va a piedi.* Lat. *pedes.* Gr. πεζός. *Ciriff. Calv.* 1. 4. E quattromila valorosi arcieri, Altri pedestri, al modo de' Tessalici. *E* 1. 20. Che porta ne' suoi segni un pappagallo, Con gente assai pedestre, ed a cavallo. *Guicc. stor.* 11. 546. Gl' Inglesi non conoscevano altra milizia, che la pedestre.

§. *Pedestre, figuratam. per Umile, Basso, Dimesso. Salvin. pros. Tosc.* 1. 348. Di tanto m' è stata invidiosa la sorte, che un sonetto m' è tocco arido, secco, digiuno, pedestre.

Pedignone. *Infiammazione, che per cagion del freddo in tempo d' inverno si genera ne' calcagni, e nelle dita delle mani, e de' piedi.* Lat. *pernio.* Gr. χίμεθλον, *Gal. e Suid. Pataff.* 8. Me' sono i pedignon talor, che fretta. *Burch.* 1. 23. Perchè, se i pedignon sono sgranati, Dolgasi la città de' paneruzzoli. *Bellinc. son.* 251. Diceva un pedignon: non mi grattate. *Alleg.* 154. Senza la ragunata Di sopra colle solite canzoni Delle gatte, perch' hanno i pedignoni.

Pedina. *Pedona. Franc. Sacch. nov.* 165. Carmignano, vatti quella pedina? (*qui figuratam. e in sentim. osceno*).

§. I. *Red. annot. Ditir.* 213. Pedine son dette per ischerzo le donne di bassa condizione, perchè vanno a piede, o è tolta l' appellazione dal giuoco di dama, e degli scacchi.

§. II. *Fare una pedina a uno, vale Impedirli, o Torli alcuna cosa, che era vicino a conseguire.* Lat. *rem alicui præripere. Malm.* 1. 1. Che fu seco al delitto in crimen læsæ Del far a Celidora sua cugina, Per cansarla del regno, una pedina.

Pedino. *Dim. di Piede. Piccolo piede. Malm.* 11. 21. E mentre questo passa, e quel rientra, Con quel pedino te gli chiappa, e sventra (*qui per ironia*)

Pedona. *Uno di quei pezzi, che nel giuoco si collocano nel loro ordine innanzi agli altri. Tav. Rit.* E mirando il giuoco, disse: messere, questa pedona è mutata del suo luogo. *Filoc.* 6. 85. Dandogli con una pedona pingente scacco, quivi il mattò. *Morg.* 3. 67. Ch' al primo so ti darò scaccomatto Colla pedona in mezzo lo scacchiere. *Varch. Giuoc. Pitt.* Si possono muovere ec. angolarmente, come vanno i dalfini, ma non mai angolarmente, e per traverso, come pigliano, le pedone, o i dalfini.

§. *E per metaf. Franc. Sacch. rim.* 47. Tu fe' tra' nuovi gheppi la pedona.

Pedonaggio. *Pedonaglia. Stor. Eur.* 5. 105. Consultò, che i cavalli ec. gli tempestassono a' fianchi sempre, ed il pedonaggio Cristiano alla fronte in guisa di conio si sforzasse di disunirgli.

Pedonaglia. *Gente d' arme a piede.* Lat. *peditatus.* Gr. πεζῶμα. *Liv. Dec.* 3. Lasciata tutta la pedonaglia, co' cavalieri se n' andasse. *Stor. Pist.* 190. La gente loro, che erano da tremila barbute, e molta pedonaglia.

Pedoncina. *Dim. di Pedona. Pataff.* 9. E poi ingorbierò la pedoncina.

Pedone. *Soldato a piede.* Lat. *pedes.* Gr. πεζός. *Dant. Inf.* 22. Nè già con sì diversa cennamella Cavalier vidi muover, nè pedoni, Nè nave a segno di terra, o di stella. *Nov. ant.* 92. 3. Egli prese uno scudo di pedone, e una spada Spagnuola agiata a combattere di più presso. *G. V.* 7. 31. 1. Ottomila pedoni vennero ad oste al castello di Colle di Valdelsa. *M. V.* 2. 46. Compensandosi, che pagassono per servigio di cinque pedoni per centinaio del loro estimo, per rinnovata dell' anno, a soldi 10. il dì per fante. *Tass. Ger.* 11. 25. Gli altri Principi ancor men gravi arnesi Parte vestiro, e si mostrar pedoni. *Bern. Orl.* 2. 23. 60. In mezzo ha scorto un gigante pedone.

§. I. *Si dice anche Pedone, di Qualunque fa viaggio a piede. Gal. Sist.* 175. Al sicuro non è più di quello, nel quale un pedone cammina due passi.

§. II. *Pedone, per Pedale. Volg. Mes.* L' oppoponaco è gomma d' una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si leva alto da terra uno, e due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle, che hae la ferula.

Pedoto, pedotto, e pedotta. *Guida, ma è proprio di mare.* Lat. *proreta.* Gr. πρωράτης. *Filoc.* 7. 363. Passando il Rosso mare uscissero da quello con secco piede, avendo per pedoto la notte una colonna di fuoco, e 'l giorno una nuvola. *G. V.* 1. 21. 3. Nè grandi maestri, nè pedotti di mare non aveano, che gli guidasse, anzi navicavano quasi come la fortuna, e' venti del mare li menava. *E* 8. 48. 4. Per consiglio di messer Musciatto Franzesi, il quale infino di Francia era venuto per suo pedotto ec. fece armare sua gente innanzi che messer Carlo fosse tornato a casa. *Franc. Barb.* 257. 20. Ed han prodieri, Pedotte, e temonieri.

Peduccio. *Tutta la parte del ginocchio in giù del montone, porco, agnello, e capretto, la quale non si dice Peduccio, se non ispiccata dall' animale. Cron. Morell.* 283. Nella state usa cose fresche, vini piccoli, ma buoni, de' polli, e de' cavretti, e de' ventri, o peducci di castrone coll' aceto. *Buon. Tanc.* 4. 8 Che s' egli ammazzò ier degli agnellini, Mi dia quattro peducci. *Burch.* 1. 45. Zanzeverata di peducci fritti. *Morg.* 27. 56. E Roncisvalle pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortito Di capi, di peducci, e d' altro ossame.

§. I. *Peduccio, diciamo ancora a quella Pietra, sopra la quale si posano gli spigoli delle volte, ed anche allo Spazio compreso da' medesimi spigoli. Borgh. Rip.* 534. Fece ancora il ritratto del Duca, e ne' peducci della volta d' una sua villa alcune figure a olio molto belle.

§. II. *Far peduccio, significa Aiutare alcuno colle parole, dicendo il medesimo, che ha detto egli, facendo buone, e fortificando le sue ragioni; e vuol dire Esser quasi sostegno a colui. Alleg.* 254. Facendovi peduccio a me stesso. *Dep. Decam.* 46. La libera adunque da questo sospetto, e fa peduccio insieme ed aprirli la via a quello, che farò poi dire al medico.

Pedule. *Quella parte della calza, che calza il piè.* Lat. *pedule. Corn. Front. Viagg. Sin.* Ci convenne trar le scarpette, e andare in peduli di calze. *Alleg.* 181. Se ne vanno a posta loro a casa il diavolo in pianelline, e in peduli a calze solate. *E* 254. Tutti quelli, che passeggiano in peduli il solaio più secco dell' universo, naturalmente inchinati vi sono. *Burch.* 1. 13. E Valdarno in peduli Vidè di mezza notte un gran demonio, Che ne portava in collo san Petronio (*qui figuratam.*)

Pegaseo. *Add. Di Pegaso.* Lat. *pegaseius.* Gr. πηγάσιος. *Dant. Par.* 18. O diva Pegasea, che gl' ingegni Fai gloriosi, e rendigli longevi ec. Illustrami di te (*cioè: o musa*). *Amet.* 95. O diva Pegasea, o alte muse, reggete la debole mente a tanta cosa.

Pegaseo, e pegaso. *Nome di cavallo noto nelle poesie.* Lat. *pegasus.* Gr. πήγασος. *Dittam.* 5. 3. E vidi 'l Pegaseo, che tratto a volo Cavallo è tutto, ma l' ali ha d' uccello.

Peggio. *Nome comparativo, vale Più cattivo, ed è lo stesso, che*

so, che Peggiore; e si usa talora coll' articolo in forza di sust. e vale Pessimo, e dinota maggiore efficacia. Lat. *pejor.* Gr. χείρων. *Petr. canz.* 13. 2. E temo no 'l secondo error sia peggio. *Dant. Inf.* 27. Là 've 'l tacer mi fu avviso il peggio. *E Purg.* 10. Pensa la succession, pensa, ch' a peggio Oltre la gran sentenzia non può ire. *Bocc. nov.* 46. 4. Non trovandosi concordia fra loro, temendo essi di non venire a peggio ec. vennero a concordia di doverla donare a Federigo Re di Cicilia. *Fr. Giord. Pred. D.* Non fe' tenuto, che ne farebbe di peggio.

§. I. *Di male in peggio, posto avverbialm. esprime aumento di rea qualità, o condizione. Petr. son.* 100. Nè spero i dolci dì tornino indietro, Ma pur di male in peggio quel, ch' avanza. *Bocc. nov.* 1. 11. Andava di giorno in giorno di male in peggio.

§. II. *Al peggio de' peggi, vale Al peggio, che possa succedere. Cecch. Inc.* 4. 6. Che al peggio de' peggi io potrò metterla In casa vostra.

§. III. *Fare alla peggio, alle peggiori, e simili, vale Fare il peggio, che si può. Tac. Dav. ann.* 2. 43. Agusta senza dubbio inizzò Plancina a fare alle peggiori con Agrippina. *Malm.* 6. 1. Miser chi mal oprando si confida Far alla peggio, e ch' ella ben gli vada.

§. IV. *Il meglio ricolga il peggio; proverb. che si dice quando Tra due cose cattive non è differenza.* Lat. *eodem in ludo docti. v. Flos* 308.

Peggio. *Avverb. Comparativo, vale Più male, e gli corrisponde talora la particella Che.* Lat. *pejus.* Gr. χεῖρον. *Bocc. nov.* 7. 4. Ma nel pensiere di messer Cane era caduto ogni cosa, che gli si donasse, vie peggio esser perduta, che se nel fuoco fosse stata gettata. *E nov.* 79. 36. Ed era una trillanzuola, che peggio, che non era alta un sommesso. *Ar. sat.* 1. Che, tuttochè stia mal, merta star peggio. *Fir. Luc.* 4. 1. Io son pur una delle peggio maritate femmine, che sia al mondo.

§. *Peggio che peggio, vale Più che più. Fir. Trin.* 3. 3. La Marietta peggio che peggio.

Peggioramento. *Il peggiorare. G. V.* 9. 255. 2. 2. Tornarsi in loro paesi con peggioramento dello stato de' Padovani. *Libr. cur. malatt.* Quando 'l medico vede il peggioramento dell' infermo.

Peggiorare, e Piggiorare. *Ridursi di cattivo stato in peggiore.* Lat. *mutare in peiorem partem, obesse, nocere, deteriorem facere.* Gr. εἰς τὸ χεῖρον τρέπειν. *Bocc. nov.* 29. 4. Nè s' era ancor potuto trovar medico ec. che di ciò l' avesse potuto guerire, ma tutti l' avean peggiorato. *E nov.* 84. 10. Sicchè tu mi piggiorresti in due modi. *M. V.* 1. 37. E da se nol potea partire sanza peggiorare sua condizione. *Tes. Br.* 3. 5. Onde se ne debbe guardare d' acque salse, e nitrose, e perciocch' elle iscaldano, e seccano, e peggiorano il corpo. *Cavalc. Med. cuor.* Mal vendica sua onta chi la peggiora.

§. I. *In signific. neutr. vale Andar di cattivo stato in peggiore.* Lat. *in pejus ruere; e parlandosi di malati, vale Aggravarsi nell' infermità.* Lat. *ingravescere.* Gr. εἰς τὸ χεῖρον τρέπεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 33. E peggiorando senza modo, ebbe l' ultima unzione. *E nov.* 18. 31. Alla qual cosa il giovane non fu contento in alcuna guisa, e di subito fieramente peggiorò. *G. V.* 7. 146. 1. Da allora innanzi il reame di Francia sempre andò dibassando, e peggiorando.

§. II. *In proverb. Mal ci cresce chi non peggiora; e si dice d' Uno, che sia insieme colla persona cresciuto anche nella malizia; quasichè sia difficil cosa il crescere senza diventar malizioso. Pataff.* 9. Mal cresce chi non peggiora diréli.

Peggiorativo. *Add. Che peggiora, Atto a peggiorare. Zibald. Andr.* Sono medicamenti, che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo.

Peggiorato, e Piggiorato. *Add. da Peggiorare, e da Piggiorare.* Lat. *deterior factus.* Gr. εἰς τὸ χεῖρον τραπείς. *Com. Par.* 13. Egli non torna tale, quale egli si muove, anzi torna molto peggiorato di false opinioni a casa. *G. V.* 9. 61. 2. Così si partì il Re Ruberto assai piggiorato, e sanza nulla acquistare si tornò a Napoli. *M. V.* 1. 42. Ma, peggiorata la sua condizione ec. mandò in Puglia il Doge Guernieri con 400. cavalieri. *Cronichett. d' Amar.* 15. Poi si ritornò in Persia sano, e piggiorato d' assai gente.

Peggiore, e Piggiore. *Peggio, nome.* Lat. *pejor.* Gr. χείρων. *Dant. Inf.* 33. Che col peggiore spirto di Romagna Trovai un tal di voi, che per su' opra In anima in Cocito già si bagna. *E Purg.* 6. E, qui provveggia, Mentr' è di quà la donna di Brabante, Sicchè però non sia di peggior greggia. *Bocc. nov.* 1. 8. Egli era il piggiore uomo, che forse mai nascesse. *E nov.* 2. 10. E simili cose, e piggiori (se piggiori esser possono in alcuno.) mi vi parve in tanta grazia di tutti vedere, che ec.

§. *Coll' articolo in forza di sust. vale lo stesso. Petr. canz.* 39. 8. E veggio il meglio, ed al peggior m' appiglio. *G. V.* 6. 79. 6. Per lo popolo superbo, e tracotato si vinse il peggiore.

Peggiormente. *Avverb. Peggio, Con modo peggiore.* Lat. *pejus.* Gr. χεῖρον. *Varch. Ercol.* 46. Per uscire de' sofismi, i quali io ho in odio peggiormente, che le serpi.

Pegno. *Quel, che si dà per sicurtà del debito in mano del creditore.* Lat. *pignus.* Gr. ἐνέχυρον. *Bocc. nov.* 72. 11. Acciocchè tu mi creda, io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbiavato. *E nov.* 80. 31. Se da questa cotal persona tu gli volessi, converrebbesi far sicuro di buon pegno. *Mor. S. Greg.* Tu toglievi lo pegno de' frati tuoi senza cagione. *Stat. Merc.* I detti berrovieri, e messi sien tenuti, e debbano tutte le pegnora, che torranno ec. notificare al guardiano.

§. I. *Pegno, figuratam. Petr. canz.* 6. 9. Quanto 'l sol gira, amor più caro pegno, Donna, di voi non ave.

§. II. *Pegno, alla maniera latina, per Figliuolo.* Lat. *pignus. Ar. Fur.* 3. 30. Ecco di quel Bertoldo il caro pegno Rinaldo tuo.

§. III. *Non si fidar col pegno, o col pegno in mano, e simili, vale Non potere a buona equità fidarsi d' alcuno per soverchia malizia, che in lui s' apprenda. Ciriff. Calv.* 2. 43. Gente da non fidarsene col pegno. *E* 3. 99. Pur nondimeno una persona astuta Gli par da non fidarsene col pegno. *Morg.* 19. 68. E disse, più da bomba non mi scosto, Ch' io non mi fiderei di te col pegno.

§. IV. *E' non sarebbe un piacer col pegno, si dice d' Uno, che non sia punto serviziato. Malm.* 1. 33. Perciò richiesto a i convicin soccorso, Che un piacer fatto non avrian col pegno ec.

§. V. *Metter pegno, vale Fare scommessa, mettendo su quello, che si giuoca. Cron. Morell.* 315. Chi 'l credea, e chi nol credea, missonsene più pegni, e fucci chi sicurò a cinque per cento, che egli era morto, e come piacque a Dio, e' morì daddovero. *Cronichett. d' Amar.* 31. Certi giovani misono pegno con una femmina meritrice, ch' era la più bella femmina d' Attena, ch' ella non lo potrebbe fare cadere seco carnalmente ec. La femmina disse, che sì 'l farebbe, onde di ciò si mise gran pegno.

§. VI. *Dar la fede in pegno, vale Impegnarsi di parola ad alcuna cosa. Alam. Gir.* 22. 18. O che tu mi darai la fede in pegno Di levar del passaggio il mal costume. *AnSupp.* 2. 4. Chi m' assicura? Cl. t' obbligo, E ti dò in pegno la mia fede.

Pegnorare. *Torre il pegno al debitore per via della corte.* Lat. *pignus capere, v. il Bud.* Gr. ἐνεχυράζειν. *M. V.* 4. 84. Ed i cittadini erano pegnorati, o presi. *Stat. Merc.* Quando fossono richiesti, o non obbedissero a' suoi comandamenti, farà pegnorare, e condannare. *Ambr. Cof.* 4. 11. Il vostro Cosano ec. trovasi In man de' birri. A. come birri, che hannolo Pegnorato per roba d' altri?

Pegola. *Pece.* Lat. *pix.* Gr. πίσσα. *Libr. Masc.* E se non è contrario, togli il comino colla pegola. *Dant. Inf.* 21. Tal non per fuoco, ma per divin' arte Bollia laggiuso una pegola spessa, Che 'nviscava la ripa d' ogni parte. *Petr. uom. ill.* Gittavano fuoco negli edificj de' Romani con sevo, e pegola. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Appicca la pegola, non si può tanto spiccare, che non vi rimanga.

Pelacane. *Quegli, che concia le pelli.* Lat. *pellium concinnator.* Gr. βυρσοδέψης. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Furono già costì tre sette, la prima si chiamarono pelacani (qui è soprannome) *Bellinc. son.* 138. Ma vada in sua malora a' pelacani, Che gli grattin la rogna col lor rasco. *Gell. Sport.* 4. 2. Va con un lumicino in mano cercando a' maniscalchi di quelle punte de' chiovi, ch' e' tagliano, e poi le vende a' pelacani.

Pelacucchino, e Paracucchino. *V. A. e d' oscura significazione.*

§. *Non ne dare un pelacucchino; maniera usata per mostrar disprezzo d' alcuna cosa.* Lat. *ne hilum quidem.* Gr. μηδὲ γρῦ. *Varch. Ercol.* 101. Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, o veramente buzzago; e con moderne, una stringa, un lupino ec. un baghero, o un ghiabaldano, de' quali se ne davano trentasei per un pelo d' asino. *Pataff.* 2. Non ti darei un sol pelacucchino.

Pelaghetto. *Dim. di Pelago. Bocc. g.* 6. *f.* 12. Essendo il caldo grande, e vedendosi il pelaghetto davanti, e senza alcun sospetto d' esser vedute, deliberaron di volersi bagnare. *E g.* 7. *f.* 4. Lungo al pelaghetto a tavola postisi, quivi al canto di mille uccelli ec. riposatamente, e con letizia cenarono. *Car. lett.* 1. 32. Ma l' altra parte più grande di essa canna la mette nel pelaghetto descritto. *E appresso:* Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel pilo.

Pelago. *Profondo ridotto d' acque.* Lat. *pelagus.* Gr. πέλαγος. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata. *E Purg.* 14. Discesa poi per più pelaghi cupi, Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno, che l' occupi. *Cr.* 9. 81. 4. Se già non fosse pesce grande, come la balena, che in niuno luogo, se non in pelago di mare, si può rinchiudere.

§. I. *Per metaf. Bocc. proem.* 4. Sol di se nella mente m' ha al presente lasciato quel piacere, che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore, e durezza, caddero in noncevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte.

§. II.

§. II. *Per lo Mare*. Lat. *mare*, *pelagus*, *pontus*. Gr. *θάλαττα*. *G. V.* 7. 50. 5. Essendo il detto in nave in alto pelago, e andava in Acri, si levò, e gridò (*così nel T. Davanz.*)

§. III. *Pelagò*, *figuratam. per Intrigo*, *Imbroglio*. Lat. *tricæ*, *ambages*. *Lasc. Sibill.* 2. 1. Noi semo entrati in un pelago, che se noi n'usciamo salvi, e a onore, ci potremo chiamare ottimi notatori. *Ambr. Cof.* 1. 1. Sarò, se non del tutto fuor del pelago, Ov' io mi trovo, almanco in miglior termine. *E* 3. 3. Gli giovi a uscir del pelago. *Carl. Fior.* 153. Non vi mettete in questi pelaghi, che non è nuoto da vostre braccia.

Pelame. *Qualità*, *e Color di pelo*. Lat. *pilorum qualitas*. *Libr. Mott.* Ferono compagnía co' lupi, dicendo, ch'eran nati di loro, per amor del pelame. *Lasc. rim.* Il pelame, la fronte, il naso, il mento, Gli occhi, la bocca, il collo, il petto, e i fianchi, I piè nerbuti, e bianchi Non potrebber risar sì vaghi, e belli I colori giammai, nè gli scarpelli.

§. *Esser d'un pelame*, *figuratam. vale Esser d'una medesima natura*, *qualità*, *o maniera*; *che anche si dice Esser d'una buccia*, *o d'un sapore*. *Fir. Trin.* 4. 7. Fattene beffe, e' sono pur tutti d'un pelame.

Pelapiedi. *Si dice in modo basso di Persona vile*. Lat. *proletarius*. Gr. *κόπρος ἀνήρ*, *Demost. Menz. sat.* 8. Non penso darlo a questo pelapiedi.

Pelare. *Sbarbare*, *o Svelre i peli*. Lat. *pilare*, *pilos detrahere*, *depilare*. Gr. *ἀποτίλλειν*. *Lab.* 197. Pelando le ciglia, e le fronti ec. e del collo assottigliando la buccia. *Bern. Orl.* 2. 12. 58. Il Re dolente si straziava il manto, E si pelava la barba canuta Per dolor del figliuol, che amava tanto.

§. I. *Per Istrappare le penne a' volatili*. Lat. *pennas detrahere*. Gr. *ἀποτίλλειν πτερά*. *Cron. Morell.* 261. Avviene, che ciascuno piglia loro cuore addosso, come fanno gli uccelci rapaci a' piccoli istarnoncini, che con poco di fatica gli prendono, pelandogli a poco a poco, infinochè eglino rimangono ignudi. *Circ. Gell.* 9. 224. Considera un poco la cicogna, che quando vede il padre, e la madre, che, non potendo volar più per la vecchiezza, si stanno nel nido, gli nutrisce, e sostenta insino col proprio sangue, e veggendo mancar loro le penne, pela se, e ricuopre loro, acciocchè non patiscano nocumento alcuno dal freddo, o dall'aria. *Alam. Gir.* 1. 37. Pelar le selve infin nelle radici, Com'un di noi faría polli, e pernici (*quì per metaf.*) *Red. lett.* 2. 89. Si pigli un piccione terraiuolo, si scanni, che esca il sangue, si peli.

§. II. *Per metaf. Usufruttuare*, *e Trarre dalle cose il più*, *che si può*, *e senza riguardo*. Lat. *emungere*, *Terenz. M. V.* 8. 99. Come suole avvenire de' beni de' cherici, che non contendono, se non a pelare. *Cron. Morell.* 262. Il povero pupillo è pelato da' parenti, dagli amici, da' vicini, e dagli strani. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E con ciance allettarli, Con isguardi incantarli, E con le man pelarli.

§. III. *Per similit. In signific. neutr. pass. si dice del Cader le foglie alle piante*, *e agli alberi*. *Dav. Colt.* 186. L' ulivo si pela, al fico la buccia scoppia, e tutti si seccano, se non vi s'ha cura.

§. IV. *Pelar l'orso*, *si dice figuratam. e in modo basso*, *di Cosa*, *che abbia in se gran polso*, *e gagliardia*. *Red. lett.* 2. 82. Vorrei, che ella fosse quì vicina, perchè le farei assaggiare un certo vin rosso, che presentemente io bevo, che pela l'orso. *Malm.* 11. 9. Verrà quivi tra poco in lor soccorso A dar picchiate, ch'hanno a pelar l'orso.

Pelatina. *Alopecia*. Lat. *alopecia*. Gr. *ἀλωπεκία*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 109. A chi è calvo, o chi per pelatina Ringiovanisce, non si può far peggio, Che fargli sfoderar la cappellina. *Burch.* 1. 8. Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell' ortografia. *Rim. burl. Alf. Paz. son.* 40. La ti colse, ser Pier, nella corteccia La pelatina, e non nella midolla. *Lasc. rim.* O'l mal del fianco, o febbre repentina, Che'n quattro dì mi mandasse alla fossa, Torrei più tosto, che la pelatina.

Pelato. *Add. da Pelare*. Lat. *pilatus*, *glaber*. Gr. *ἐκτετιλμένος*. *Dant. Inf.* 9. Cerbero vostro, se ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento, e'l gozzo. *Bocc. nov.* 85. 22. Così graffiato, e tutto pelato, e rabbuffato, ricolto il cappuccio suo, e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse. *Lab.* 131. Per questo la misera savina più che gli altri alberi si truova sempre pelata (*quì per similit.*) *Dittam.* 2. 21. L'aquila, ch' era sì pelata, e nuda, Tolsi dal Greco, e a costui la diedi, Che la guardasse, e governasse in muda. *Red. Inf.* 38. Columella, il quale nel capitolo quattordicesimo del libro nono insegnò, che, quando mancava il cibo alle pecchie, alcuni costumavano intromettere degli uccelli morti non pelati negli alveari.

Pelatoio. *Luogo*, *dove si pela*, *e Strumento da pelare*. *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. I' son venuto quà al pelatoio Tra ladri, traditori, e barattieri.

Peletto. *Dim. di Pelo*. *Peluzzo*. *Vit. Benv. Cell.* 25. Io dissi, che mi levasse certi peletti della barba.

Pellaccia. *Peggiorat. di Pelle*. *Morg.* 26. 48. Certe pellacce sopra 'l dorso dure Di pesci, coccodrilli, e di serpenti.

Pellame. *Quantità di pelli*. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. I coiai Quante scorticature Di lebbrosi pellami, e di carogne.

Pelle. *Spoglia dell' animale*, *Invoglia delle membra*. Lat. *pellis*. Gr. *δέρμα*. *Bocc. nov.* 77. 54. Parve nel muoversi, che tutta la cotta pelle le s'aprisse, ed ischiantasse. *E nov.* 79. 2. A Firenze da Bologna, essendo una pecora, tornò tutto coperto di pelli di vai. *Dant. Purg.* 17. Ricorditi, lettor, se mai nell'alpe Ti colse nebbia, per la qual vedessi Non altrimenti, che per pelle talpe. *E* 23. Pallida nella faccia, e tanto scema, Che dall' ossa la pelle s' informava. *But. ivi*: Cioè, che la pelle era in sull' ossa, e non v'era mezzo nessuno di carne. *Dant. Par.* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoperta.

§. I. *Pelle*, *per metaf. Sembianza*, *Apparenza*. *Coll. SS. Pad.* Sotto pelle di virtude mena a' vizj.

§. II. *Chi non sa scorticare*, *intacca la pelle*; *proverb. e vale*, *che Chi si mette a 'mprese difficili*, *e sa poco*, *gliene 'ncoglie male*. Lat. *quam quisque norit artem*, *in hac se exerceat*.

§. III. *Non poter capire*, *o star nella pelle*, *si dice del Mostrare per qualche fortunato accidente sopravvenuto*, *eccessiva allegrezza*. *Ar. Fur.* 7. 27. Com' abbia nelle vene acceso zolfo, Non par che capir possa nella pelle. *Car. lett.* 2. 136. Le contentezze, ch'io n' ho, son tante, e sì grandi, che a pena mi possono stare dentro alla pelle. *Malm.* 2. 69. E non potendo star più nella pelle, Saltò fuor di palazzo innanzi al vecchio.

§. IV. *Ognun c' è pel cuoio*, *e per la pelle*, *o per l'ossa*, *e per la pelle*; *proverb. e vale*, *che Ognuno è sottoposto agl' infortunj*. Lat. *stat sua cuique dies*.

§. V. *Pelle*, *che tu non puoi vendere*, *non la scorticare*; *cioè Non far quelle cose*, *delle quali tu non abbi a cavar profitto*.

§. VI. *Essere ossa*, *e pelle*, *si dice dell' Esser soverchiamente magro*, *Esser ridotto ad estrema estenuazione*. Lat. *ossa*, *ac pellem esse*, *Plaut. Libr. cur. malatt.* Quando i tisici sono arrivati all' ultima estenuazione, e che non sono altro, che pelle, e ossa. *Malm.* 6. 24. Perch' egli è ossa, e pelle, e così spento, Ch' ei par proprio il ritratto dello stento.

§. VII. *Lasciar la pelle*, *vale Morire*. Lat. *mori*, *mortem obire*. Gr. *θνήσκειν*. *Stor. Eur.* 3. 54. Dopo la morte del glorioso padre Arcivescovo Attone, che lasciò la pelle in questo conflitto, fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nimici.

§. VIII. *Scampare*, *o Salvar la pelle*, *vale Scampare*, *Salvare*, *Liberare da pericolo di morte*. *Ciriff. Calv.* 4. 132. Quì non ha loco il piangere, o novelle, Volendo a questi, e noi salvar la pelle.

§. IX. *Scherzare*, *o simili sopra la pelle d' alcuno*, *vale Scherzare con danno*, *e pericolo altrui*. *Fir. As.* 199. Alla fe, alla fe, che egli si pare bene, che tu scherzi sopra la pelle altrui.

§. X. *In modo proverb. A chi salva la pelle*, *la carne rimette*, *si dice di Chi sia scampato da pericolosissima malattia*, *per cui sia rimaso grandemente estenuato*.

§. XI. *Pelle pelle*, *posto avverbialm. vale Poco adentro*, *e in superficie*. *Dep. Decam.* 32. Diciamo pelle pelle di cosa, che sia in sommo, e non a dentro nell' ossa. *Lor. Med. Nenc.* 16. Il cuor mi crebbe allor più d' una spanna, Le lagrime mi vennon pelle pelle. *Fir. rim. burl.* 116: Ma lasciam queste cose corporali, Che basta sol toccarle pelle pelle. *Alleg.* 123. Invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a' ferri. *Libr. Son.* 120. Questo è un trassinarti pelle pelle. *Malm.* 8. 58. E ch'altro di virtù non ha scolastica, Che pelle pelle l' alfabeto a mente.

§. XII. *In pelle*, *o In pelle in pelle*, *posti avverbialm. lo stesso*, *che Pelle pelle*; *Nella superficie*, *Senza profondarsi*. *Red. Vip.* 1. 83. Ferita in pelle in pelle sull' arco della schiena con un ago. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Con color non si mescoli, il cui male Sia 'n pelle, e sia leggieri.

Pellegrinaggio. *Il pellegrinare*. Lat. *peregrinatio*. Gr. *ἀποδημία*. *Bocc. nov.* 9. 2. Una gentildonna di Guascogna in pellegrinaggio andò al Sepolcro. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Non era sì mendico di gloria, che ec. si volesse ora in sua vecchiaia pagoneggiare d'un pellegrinaggio d' intorno alle porte di Roma. *Red. esp. nat.* 3. Ho l' onore di servire in una corte, alla quale da tutte le parti del mondo corrono tutti que' grand' uomini, che con i loro pellegrinaggi van cercando, e portando merci di virtude.

Pellegrinante. *Che va pellegrinando*. Lat. *peregrinator*. Gr. *ἀπόδημος*. *Serm. S. Ag.* Acciocchè meni li pellegrinanti. *Filoc.* 2. 163. Or che avavate a fare co' Romani pellegrinanti, quando tanti n' uccideste?

Pellegrinare. *Andare per gli altrui paesi*. Lat. *peregrinari*. Gr. *ἀποδημεῖν*. *Vit. Cr.* Ed è fatto uno di noi, e nostro fratello, e padre, e avvocato, e comincia a pellegrinare. *M. V.* 2. 61. L' isola, per addietro fontana d'ogni vittuaglia, per inopia, e per fame faceva le famiglie de' suoi popoli in grande numero pellegrinare negli altrui paesi.

Pellegrinazione. *Pellegrinaggio*. Lat. *peregrinatio*. Gr. *ἀποδημία*. *Filoc.* 7. 491. Essendo infino a quì tristo, di lui, e della sua pellegrinazione sempre temendo, vivuto. *Esp. Vang.* Pochi sono, che sappiano

no le regole della pellegrinazione.

PELLEGRINO. *Sust. Peregrino*. Lat. *peregrinus*. Gr. ξένος. *Dant. vit. nuov.* 47. I pellegrini si possono intendere in due modi, in uno largo, e in uno stretto; in largo, in quanto è pellegrino chiunque è fuor della sua patria; in modo stretto, non s'intende pellegrino, se non chi va verso la casa di S. Iacopo, o riede. E però è da sapere, che in tre modi si chiamano propriamente le genti, che vanno al servigio dell'Altissimo; chiamansi palmieri, in quanto vanno oltremare là, onde molte volte recano la palma; chiamansi pellegrini, in quanto vanno alla casa di Galizia, perocchè la sepoltura di S. Iacopo fu più lontana dalla sua patria, che di alcuno altro Apostolo; chiamansi romei, in quanto vanno a Roma, là ove questi, che io chiamo pellegrini, andavano. *Petr. son.* 70. Salendo quasi un pellegrino scarco.

§. *Pellegrino, vale anche Pidocchio*. Lat. *pediculus*. Gr. φθείρ. *Fir. disc. an.* 63. I servitori nostri, e le nostre fanti, non avendo talora dove alloggiare i loro forestieri, ne mettono qualcuno negli alloggiamenti de' loro padroni, e questa è la cagione, che il pidocchio si chiama pellegrino. *Morg.* 22. 243. E dà picchiate ti so dir villane, Ed ha già morto forse un pellegrino.

PELLEGRINO. *Add. Straniero, Forestiero*. Lat. *exoticus, peregrinus*. Gr. ἐξωτικός, ἀλλοδαπός. *Dant. Purg.* 9. E che la mente nostra pellegrina, Più dalla carne, e men da' pensier presa, Alle sue vision quasi è divina (*qui per metaf.*)

§. I. *Per Grazioso, Singulare, quasi Non mai più veduto*. Lat. *venustus, novus*. Gr. ξένος. v. *Flos* 38. *Petr. son.* 178. Leggiadria singulare, e pellegrina.

§. II. *Pellegrino, è anche aggiunto di una spezie particolare di Falcone*. *Tes. Br.* 5. 12. Lo secondo lignaggio (*de' falconi*) son quelli, che l'uomo appella pellegrini, perchè persona non può trovare lo loro nido, anzi son presi, siccome in pellegrinaggio, e sono molto leggieri a nudrire, e cortesi, e di buon'aria, e valenti, e arditi. *Bocc. nov.* 19. 24. Avvenne ivi a non gran tempo, che questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria, e portò certi falconi pellegrini al Soldano. *E g.* 4. *f.* 2. Con due occhi in testa, che parevano d'un falcon pellegrino.

PELLICANO. Lat. *pelicanus*. Gr. πελεκᾶνος. *Tes. Br.* 5. 30. Pellicano è uno uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono, che li figliuoli tradiscono i padri, e fedisconlo coll'ali per mezzo il volto, ov'egli se ne cruccia in tal maniera, ch'egli gli uccide; e quando la madre gli vede morti, sì gli piange tre dì, tantochè alla fine si fiede nel costato col becco, tantochè ne fa uscire molto sangue, e fallo cadere sopra gli occhi de' suo' figliuoli, tantochè per lo calore di quel sangue risuscitano, e tornano in vita ec. E sappiate, che di pellicani sono due maniere; l'una, che usa alle riviere, e vivono di pesci, e gli altri, che sono in boschi, ed in campestre, e vivono di lucerte, e d'altre serpi, e bisce. *But. Par.* 25. 2. Pellicano è uno uccello, che nasce nell'Egitto, ed è bianco, e poichè ha allevato li figliuoli, e sono cresciuti, si levano li figliuoli contra lo padre, e la madre, e combattono con loro percotendoli nel volto, tantochè lo padre, e la madre gli uccide; e poi lo padre sta sopra li figliuoli, e dassi nel petto suo col becco, tantochè n'esce lo sangue, e spargelo sopra loro, e così li risuscita. *Morg.* 14. 51. Quivi si cava il pellican dal petto Il sangue, e rende la vita a' suoi figli.

§. *Per similit. Dant. Par.* 25. Questi è colui, che giacque sopra 'l petto Del nostro pellicano. *But. ivi*: Dice Cristo pellicano lo nostro autore, perchè ec. col sangue del suo costato risuscitò (*Cristo*) l'uomo alla grazia, che per lo insurgere contra Dio era morto, e dannato allo 'nferno, sicchè ben si conviene la similitudine del pellicano a Cristo.

PELLICCERÌA. *Luogo, dove si vendono le pelli, e la Strada, dove stanno i pellicciai*.

§. I. *Onde in proverb. A rivederci, come le volpi, in pellicceria, che anche si direbbe: Va, ch'i' possa riveder la tua pelle sur una stanga, cioè: A rivederci tra' morti*. *Malm.* 4. 57. Addio, Cupido, dove tu ti sia, A rivederci ormai 'n pellicceria.

§. II. *Pure in proverb. diciamo: Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria; e vale, che Chi astutamente opera male, alla fine capita male*.

PELLICCIA. *Vesta fatta, o foderata di pelle, che abbia lungo pelo, come di pecore, capre, martore, volpi, vai, e simili*. Lat. *melote*. Gr. μηλωτή. *Petr. uom. ill.* E così fue impacciato il fatto per le continove piove, e i cavalieri non potevano stare colla pelliccia. *Cr.* 9. 75. 1. Delle loro pelli (*delle pecore*) co' peli si fanno le pellicce, e i soderi de' panni, che sono utili nel tempo del freddo. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un pel contrario Si fa di più pellicce Le spalle caricar.

§. *Figuratam. Bern. Orl.* 1. 27. 8. E poi saltarsi alla pelle alla fine (*i cani*) E farsi le pellicce, e le schiavine.

PELLICCIAIO, *e* PILLICCIAIO. *Maestro di far le pellicce*. Lat. *pellio, pellionarius*. Gr. δερματομαλάκτης. *G. V.* 7. 13. 6. Le 'nsegne delle sette arti maggiori furono queste ec. i pillicciai il campo azzurro a vai, e iv' entro un Agnusdei. *Guid. G.* Quivi li pellicciai, quivi li rigattieri. *Quad. Cont.* Pagammone per lui soldi 2. d'oro a Ricco pellicciaio per un fodero.

PELLICCIATO. *Add. da Pelliccia; Foderato di pelliccia, Impellicciato*. Lat. *pelliceus*. Gr. δερματώδης. *Libr. cur. malatt.* Portino sotto un giubboncello stretto, e pellicciato.

PELLICCIERE. *Pellicciaio, Che fa, e vende pelli, o pellicce*. Lat. *pellionarius, pellio*. Gr. δερματομαλάκτης. *M. V.* 5. 13. Uno pellicciere, ch'era degli invitati, sentendo, che la cosa non procedea, per paura di essere incolpato, se n'andò a un gentile uomo di consiglio, e manifestògli quello, che sapea del fatto, che non sapea però tutto. Costui menò il pellicciere al Doge ec. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 13. Va per siroppi al medico, Per pelli al pellicciere.

PELLICCIONE, *e* PILLICCIONE. *Pelliccia grande, e di lungo pelo*. Lat. *vestis pellicea, rheno*. Gr. διφθέρα. *Vit. Plut. P. S.* 23. Stavano da una parte li vecchi colli pelliccioni. *Bocc. nov.* 79. 39. Poche volte è mai, che io mi levi la notte così per bisogno del corpo, come l'uom fa talvolta, che io mi metta altro, che il pilliccione mio sopra 'l farsetto. *E num.* 40. E messosi in dosso un pilliccion nero a rovescio, in quello s'acconciò in guisa, che pareva pure un orso.

§. *Scuotere il pelliccione, si dice, per ricoprir la disonestà, dell' Usar l'atto venereo*. *Bocc. nov.* 40. 24. Dove tu credesti questa notte un giovane avere, che molto bene il pelliccion ti scotesse, avesti un dormiglione. *E nov.* 100. 33. Al quale non sarebbe forse stato male investito d'esserti abbattuto ad una, che ec. s'avesse sì ad un altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fusse una bella roba. *Lasc. Pinz.* 4. 2. Dipoi scossole una volta il pelliccione, le conterete questa maraviglia.

PELLICELLA. *Dim. di Pelle*. Lat. *pellicula*. *Serm. S. Ag.* O uomo, senza onore entrasti nel mondo in una pellicella tutta insanguinata. *Cr.* 9. 86. 9. La pipita a questi ancora nascer suole, la quale è una bianca pellicella, che nasce sulla punta della lingua.

PELLICELLO. *Piccolissimo bacolino, il quale si genera a' rognosi in pelle in pelle, e rodendo cagiona un acutissimo pizzicore*. Lat. *acarus*. *Varch. Ercol.* 58. Quei vermini, che nascendo nella palma della mano tra pelle, e pelle, ce le fanno prurire, e con quel prurito ci inducono a grattandoci noi, molestia, e piacere insiememente ec. non si chiamano pellicini, ma pellicelli. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Acciocchè fuggano i pellicelli, ugni il capo di sugo di ruta, ovvero con acqua di lupini. *Burch.* 1. 110. Che per non fare a' pellicelli oltraggio, Io pesto agresto, e premolo co' guanti.

PELLICINA. *Pelle piccola, e sottile*. Lat. *pellicula*. Gr. δερμάτιον. *Cr.* 2. 23. 14. Ed in quel luogo, cavatone il cornio, incontanente si ficchi la vetta, ovvero rampollo, tagliato dall'una parte di sotto, salva la midolla, e la corteccia dall'altra parte, levatane la pellicina, ovver bucciolina di fuori in tal maniera, che ec. (*qui per similit.*) *Fir. dial. bell. donn.* 375. Non furon fatte di molli pellicine, nè languide, o fiacche, come se ne vede in molti altri animali. *Red. lett.* 2. 45. Si leva loro l'interna pellicina.

PELLICINO. *Quella stremità de' canti delle balle, e de' sacchi, per la quale si possono agevolmente pigliare*. *Varch. Ercol.* 59. Pellicini sono quei quattro come quasi orecchi d'asino, che si cuciono nella sommità delle balle, due da ogni parte, affine che elle si possano meglio pigliare, e più agevolmente maneggiare, il che si fa ancora molte volte nel fondo de' sacchi, e perciò si dice non solo votare, e scuotere il sacco, ma ancora i pellicini del sacco.

§. I. *Onde in proverb. Pigliare il sacco pel pellicino, Votatare, o Scuotere i pellicini, o simili, vagliono Votarlo affatto, e figuratam. Dire ad altrui senza rispetto, o ritegno tutto quel, che l'uom sa*. *Varch. Ercol.* 58. Di coloro, i quali ec. dicono tutto quanto quello, che hanno detto, e fatto, a chi ne gli dimanda ec. s'usano questi verbi, svertare, sborrare ec. votare il sacco, e scuotere il pellicino. *Lor. Med. canz.* 67. 4. E pur pregan, ch'io rovesci Del sacchetto il pellicino. *Libr. Son.* 46. Tu vuoi, ch'io 'l pigli pur pel pellicino. *E* 49. I' piglierò pe' pellicini il sacco, E scuoterò sì le costure, e 'l fondo, Ch'i' so, che n'uscirà polvere un mondo.

§. II. *E Serbar nel pellicino, vale il contrario*. *Lor. Med. canz.* 65. 4. Orsù il resto vo tacere, E serbar nel pellicino.

§. III. *Pellicino, si dice anche il Fondo delle vangaiuole, dove si riduce il pesce preso*. *Morg.* 23. 45. Questo romito molti pesci prese, Ed empienne la zucca, e 'l pellicino. *Cant. Carn.* 80. No' abbiam questi barbi smisurati Con nostra industria in le reti condotti, Che fin nel pellicin ci sono entrati.

PELLICOLA, *e* PELLICULA. *Dim. di Pelle*. Lat. *pellicula*. Gr. δερμάτιον. *Pallad. Magg.* 9. Di questo mese facciamo il cacio di sincero, e chiaro latte col presame dell'agnello ec. ovvero colla pellicola, che suole essere appiccata a' ventrigli de' polli.

§. *Per Membrana*. *But. Purg.* 7. 1. Questo animale dicesi avere una pellicula in sugli occhi. *Cr.* 3. 13. 2. Allo stomaco è più nociva (*la lente*) che tutte l'altre granella, e al polmone ec. e alle pellicole del celabro, e a tutti altri

tri nervi delle pellicole, e massimamente a quelle degli occhi. *E* 4. 48. 17. Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola del cerebro per la sua leggerezza.

PELLOLINA. *Pellicina*. Lat. *pellicula*. Gr. δερμάτιον. *Benv. Cell. Oref.* 42. Con quella stessa pellolina si rammargina esso oro in tal guisa, che egli egualmente vien sodo, e intero.

PELO. *Filamento sottilissimo, che in diverse parti del corpo fuori della cute germoglia*. Lat. *pilus*. Gr. θρίξ. *Bocc. nov.* 79. 40. Il quale come il maestro sentì, e vide, così tutti i peli gli s' arricciarono addosso. *Tes. Br.* 1. 11. Se tu levassi li peli delle ciglia d' uno uomo, tu ne leveresti picciola cosa, ma tutto il corpo ne sarebbe più laido. *Petr. son.* 162. Di dì 'n dì vo cangiando il viso, e 'l pelo. *Dant. Inf.* 1. Ed ecco quasi al cominciar dell' erta Una lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *E Purg.* 2. Trattando l' aere con l' eterne penne, Che non si mutan, come mortal pelo. *E* 16. Nè a sentir di così aspro pelo, Che l' occhio stare aperto non sofferse (*qui per metaf.*)

§. I. *Pelo, per similit. si dice a quella Peluria, che hanno i panni lani*.

§. II. *Pelo, figuratam. si dice per esprimere Spazio, o Quantità minuta, e piccolissima di checchessia*. *Sagg. nat. esp.* 142. Questo così accomodato pensavamo di collocarlo sopra una grossa tavola di pietra forata a tondo nel mezzo a misura un pelo più larga del vano interiore dell'anello. *E* 200. La forza dell'aria G E premente non ha guadagnato nulla, e innanzi ha fatto crepare il fondo della palla C, che ritirare un pelo il livello E.

§. III. *Pelo, pur figuratam. per Qualità, o Condizione*. Lat. *conditio*. *Cron. Vell.* 18. Tolse per moglie monna Lisa figliuola di Bindo Folchi, e quantochè il detto parentado non mi piacesse troppo, ch' erano nostri amici assai, e spezialmente di loro, e perchè non ci hanno stato, nè sono del pelo nostro, nientedimeno piacendo a lui ec. l' assentii.

§. IV. *Pelo, diciamo anche alle Picciole crepature delle mura*. *Fr. Giord. Pred. R.* Tali muraglie fanno soventemente de' peli. *Dav. oraz. gen. delib.* 148. Queste mura ec. se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno. *Serd. stor.* 6. 220. Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere state fatte più di 2000. anni sono; con tutto ciò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno.

§. V. *Pelo, assolutam. preso si usa pure in signific. di Piccola fessura*. *Pallad.* Questo smalto acciocchè non si fenda per alcuni peli in alcuna parte. *Sagg. nat. esp.* 141. Si ritornò tante volte ad assottigliarla (*la palla*) con insensibili detrazioni, finchè se le vedde fare un sottilissimo pelo.

§. VI. *Pelo dell' acqua, parlandosi di fiumi, laghi, e simili, vale la Superficie dell' acqua*. *Viv. disc. Arn.* 19. Se vi si aggiugnerà la differenza dal pel dell' acqua dell' inverno a quel dell' estate, si vedrà ec. *E* 20. Restava di caduta, dal pelo di sopra al pelo di sotto, un soldo più d' un braccio.

§. VII. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio; proverb. che significa, che Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare*. Lat. *lupus pilum mutat, non mentem*. Gr. ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. *v. Flos* 100. *al qual proverb. alluse il Petr. son.* 97. Vero è 'l proverbio, ch' altri cangia il pelo, Anzichè 'l vezzo. *v.* LUPO §. IV.

§. VIII. *Aver la coda taccata di mal pelo, vale Esser malizioso*. *Bocc. nov.* 77. 25. Lo scolare, che di mal pelo avea taccata la coda, disse.

§. IX. *Lasciarvi il pelo, o del pelo, vale Costar caro, Mettervi del suo*. *Dav. Camb.* 119. Conciossiachè la buona moneta a chi fuori la porta non si dona, ma gli costa per buona, e lasciavi, come si dice, il suo pelo.

§. X. *E' non mi morde mai cane, ch' io non avessi, o non volessi del suo pelo, o simili; proverb. che vale E' non mi fu mai fatta ingiuria, ch' io non me ne vendicassi*. *Lor. Med. canz.* 66. 6. Ma nessuno ha del mio pelo, Ch' io del suo anche non abbia. *Cecch. Spir.* 4. 9. Eh uom maligno, Voi siete un traditor, ma immaginatevi, Ch' e' non mi morse mai cane, che io Non volessi del suo pelo.

§. XI. *Rivedere il pelo a uno, vale Dargli delle busse, e talora Rivedergli severissimamente il conto delle sue azioni*.

§. XII. *Strignere il pelo altrui, vale lo stesso, che Rivedere il pelo*. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Con questi arditi Avvertimenti miei t' abbia sì stretto Il pel siccome stretto Hollo a più d' un.

§. XIII. *Rilucere il pelo, si dice dell' Esser grasso, e fresco, e in buono stato*. *Fir. As.* 301. La pelle era divenuta morbida come un velluto, e il pelo mi riluceva, che e' pareva, ch'io fussi streggliato ogni mattina. *Luig. Pulc. Bec.* 23. La Beca mia è soda, e tarchiatella, Ch' e' le riluce, Dio la salvi, il pelo.

§. XIV. *Tondo di pelo, si dice a Chi è di grosso ingegno*. Lat. *hebeti ingenio*. Gr. ἀναίσθητος. *Morg.* 25. 270. E che m' aveva per tondo di pelo A creder, che 'l suo inganno riuscissi. *Lasc. madr.* 15. Ben è tondo di pelo Chi per fama acquistar la morte vuole.

§. XV. *Esser d' un pelo, e d' una buccia, vale Essere de' medesimi costumi, ma si piglia in cattiva parte*. Lat. *esse ex eodem lino*. *Morg.* 18. 122. Che tutti siam d' un pelo, e d' una buccia. *Varch. Suoc.* 2. 2. Ell' è pure una gran cosa, che tutte le donne sian fatte a un modo, e che mai non se ne trovasse una di fallo; tutte sono d' un pelo, e d' una buccia.

§. XVI. *Andare a pelo, vale Confarsi al gusto, tolta la metaf. dal cucire insieme i pezzi del panno, nel che fare s' ha riguardo, che 'l pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso*. *Fir. Trin.* 1. 1. Secondochè io potetti vedere, voi le andavi molto a pelo. *Lasc. rim.* Perch' altrimenti a volerl' ire a pelo Sarebbe come dare un pugno in cielo.

§. XVII. *Levare il pel per aria, vale Operare con gran destrezza, astuzia, e celerità*.

§. XVIII. *Pigliar pelo, Ombrare, Insospettire*. Lat. *suspicari*. Gr. ὑποπτεύειν.

§. XIX. *Vedere, o Conoscere il pel nell' uovo, vale Scorgere ogni minuzia, e quasi veder lo 'nvisibile; e si dice di Chi è di acutissimo ingegno*. Lat. *ventura per dioptram prospicere*. *v. Flos* 280. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Io voglio, che E' vegga, ch' io conosco il pel nell' uovo. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Iersera avrei veduto il pel nell' uovo.

§. XX. *Essere a un pelo di far checchessia, vale Esserci vicinissimo, Esser per farlo di momento in momento*. *Ambr. Furt.* 2. 5. Sono stata a un pelo per dire una mala parola.

§. XXI. *Cercare, o Guardare il pel nell' uovo, vale Cercar cose da non potersi trovare, Mettersi a considerare qualunque menomissima cosa*. *Esp. Pat. Nost.* Come son quelli, che vanno caendo il pel nell'uovo. *Pataff.* 6. Nè guardi 'l pel nell' uovo troppo fiso.

§. XXII. *Non avere, o Non volere aver pelo, che pensi a checchessia, vale Non vi pensar punto*. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Che s' io avessi pelo addosso, che il pensasse, io m' ucciderei io stessa. *E appresso*: Cristo me ne guardi, e diemi prima la morte, innanzi che io volessi aver pelo, che il pensasse. *Sen. ben. Varch.* 4. 14. Non ha pelo, che pensi al bene, che risultar a lui propio debba.

§. XXIII. *Non torcere un pelo ad alcuno, vale Non gli far torto, o dispiacere alcuno nè in detti, nè in fatti*. Lat. *nulla in re aliquem lædere*. Gr. μηδὲ ποσῶν βλάπτειν. *Cron. Morell.* 291. Non voleva, che a messer Giorgio fosse torto un pelo.

§. XXIV. *A pelo, posto avverbialm. vale Appunto, Per l'appunto*. Lat. *ad amussim*. Gr. παρὰ σταθμήν. *Franc. Sacch. rim.* 60. Dentro dal cerchio del terrestre telo Questa figura a pelo Può dimostrar delle potenze trine. *v.* A PELO.

PELOLINO. *Dim. di Pelo. Piccolo pelo*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non aveva ardire di toccare loro nè anche un pelolino per ingiuria.

PELOSELLA. *Sorta d' erba canuta, che si annovera tralla spezie della cicoria*. Lat. *pilosella*. *Tes. Pov. P. S.* La pelosella cotta con latte, e beuta strigne. *E appresso*: Cuoci la pelosella in latte, e poi ne bei.

PELOSETTO. *Add. Alquanto peloso*. *Ricett. Fior.* 68. Il seme (*del trifoglio*) largo, e pelosetto, che da una banda sporta in fuori, come un cornetto.

PELOSO. *Add. Che ha peli*. Lat. *pilosus*. Gr. τριχωτός. *Nov. ant.* 99. 15. E durando in questa maniera, era diventato tutto magro, e pallido, che pareva una bestia, così era peloso. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 3. Le persone dabbene.... G. hanno le mani Pelose nelle palme. *Ciriff. Calv.* 2. 53. Ebbe veduto un gigante vecchione, Nero, peloso, quale un uom salvatico. *E* 66. Che la persona avea tutta pelosa.

§. *Pietà, o Carità pelosa, dicesi in proverb. quando sotto spezie di carità verso altrui si tende al proprio utile, ed interesse*. *Disc. Calc.* 32. Pietà certamente intempestiva, e pelosa. *Salv. Granch.* 1. 2. Oh che carità pelosa! Che bisogna contarla sì per ordine. *Buon. Tanc.* 4. 1. E ingoiartela tu te la pensavi Con questa bella carità pelosa. *Varch. Suoc.* 4. 5. Guarda carità pelosa, ch' era quella!

PELTRATO. *Add. da Peltro; Stagnato*. *Libr. Pred.* Mettono diligenza in avere la fiasca peltrata bene.

PELTRO. *Stagno raffinato con argento vivo*. Lat. *stannum*. Gr. κασσίτερος. *Dant. Inf.* 1. Questi non ciberà terra, nè peltro, Ma sapienza, ed amore, e virtute. *But. ivi*: Peltro, che è una spezie di metalli, intendesi li metalli tutti, per li quali s' intendono le ricchezze. *Ciriff. Calv.* 2. 47. E non avere armadure di peltro.

PELURIA. *Il Pelo, che riman sulla carne agli uccelli pelati, e anche la Prima lanugine, che spunta negli animali nel metter le penne, o i peli*. *Red. Ins.* 4. Crederono, dico, che ella in questo stesso momento cominciasse a vestirsi da se medesima d' una certa verde lanugine somigliantissima a questa vana peluria, ed a quel primo pelame, di cui, subito che nati sono, si veggon ricoperti gli uccelli, ed i quadrupedi. *E* 74. La materia di quel filo fosse una certa lanugine, o peluria. *Sagg. nat. esp.* 232. La seconda velata con sottil peluria, rastiata gentilmente da una finissima tela (*qui per similit.*)

PELUZZINO. *Dim. di Peluzzo*. *Libr. Son.* 31. Tu se' di peluzzin superlativo.

PELUZZO. *Dim. di Pelo*. *Bocc. nov.* 19. 18. Dicoti, che madonna

madonna Zinevra tua mogliere ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, dintorno al quale son forse sei peluzzi biondi, come oro. *Pataff.* 7. Levati quel peluzzo da mascella. *E* 8. Ch' ella vorrà il peluzzo trarne tutto. *Dott. Iac. Dant.* Ritratte, e lunghe abbia, Che peluzzo non v'abbia. *Alleg.* 122. Non si leva un peluzzo della cappa A un altro senza fin, senza disegno, E però fortunato è chi ne scappa. *Ciriff. Calv.* 2. 70. E fora, e straccia ogni velo, e peluzzo.

§. *Peluzzo, diciamo anche a una Sorta di panno. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 157. O perchè d' acqua ogni minimo spruzzo Il passava vie più, ch' una gran scossa Non penetra ogni panno di peluzzo.

PENA. *Gastigo de' misfatti, Supplizio, Punizione.* Lat. *pœna, supplicium.* Gr. ποινή. *Dant. Purg.* 17. Quinci comprender puoi, ch' esser convene Amor semenza in voi d' ogni virtute, E d' ogni operazion, che merta pene. *Bocc. nov.* 4. 5. Di che egli sappiendo, che di questo gran pena gli dovea seguire, oltremodo fu dolente. *Pass.* 6. La divina pietade ec. la pena eterna la scambia in pena temporale a coloro, che si pentono d' avere mal fatto. *Boez. Varch.* 2. 4. Or se tu ec. pensi quello, che è falso, e ne paghi le pene, come se fusse vero, non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose. *E* 4. 1. E degli altrui misfatti paga le pene. *Bern. Orl.* 1. 5. 84. Onde conviene, Ch' un di noi due ne patisca le pene. *E* 2. 27. 8. Per fe' di quel proverbio in me la pruova, Che dice: a colpa vecchia pena nuova.

§. I. *Per Afflizione.* Lat. *angor, ægritudo animi.* Gr. λύπη. *Dant. Purg.* 11. Egli per trar l' amico suo di pena, Che sostenea nella prigion di Carlo, Si condusse a tremar per ogni vena. *Bocc. pr.* 4. Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' benificj già ricevuti. *E nov.* 97. 7. Priegoti, che non rifiuti di farlo, e quando fatto l' avrai, assapere mel facci, acciocchè io consolata morendo, mi sviluppi da queste pene. *Petr. canz.* 18. 3. Via corta, e spedita Trarrebbe a fin quest' aspra pena, e dura.

§. II. *Per Fatica.* Lat. *labor.* Gr. πόνος. *Dant. Purg.* 19. Sicchè con pena Da lei avrei mio intento rivolto. *Bocc. nov.* 77. 5. Seco diliberò del tutto di porre ogni pena, ed ogni sollicitudine in piacere a costei. *Cas. lett.* 29. Egli mi possa esser defraudato, e ingannato non solo senza pena, ma ancora con tanto frutto.

§. III. *A pena, posto avverbialm. che anche si scrive Appena, e pur si usa con altri aggiunti, come A gran pena, A mala pena, o simili, vale Con fatica, Con difficultà. v.* APPENA. Lat. *vix, ægre.* Gr. μόγις. *Dant. Purg.* 31. Dopo la tratta d' un sospiro amaro A pena ebbi la voce, che rispose. *Petr. cap.* 12. Un' ora sgombra Quel, che in mol t' anni a pena si raguna. *E son.* 13. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco, ch' a gran pena porto. *Fir. disc. an.* 82. A mala pena ebbe aperta la bocca, che lasciato il palo, dov' ella stava attaccata co' denti, cadde in terra, e morissi. *Sagg. nat. esp.* 10. Quelle palline, che nel più intenso grado del freddo a gran pena in lei si reggevano a galla, saranno le prime a muoversi inverso il fondo.

§. IV. *L' ambasciadore non porta pena. Salvin. pros. Tosc.* 2. 109. L' ambasciadore, come si dice in proverbio, non porta pena. *v.* AMBASCIADORE §.

PENACE. *Add. Che dà pena. Fr. Iac. T.* 7. 4. 5. Fuoco d'amor penace Nutricasi di pace gloriosa. *Morg.* 14. 8. E'l fuoco eterno rigido, e penace. *E* 27. 259. E l' fuoco par, com' io dissi, penace.

PENALE. *Add. Di pena, in signific. di Gastigo.* Lat. *pœnalis.* Gr. ποίνιμος. *M. V.* 3. 106. Ordinò con certe leggi penali alla camera del Papa obbrigate chi per modo diretto, o indiretto venisse contro a privilegio, ed immunità, che avessono i danari del monte. *Mor. S. Greg.* Non sono soggetti ad alcuno penal timore. *Bocc. Com. Dant. Inf.* 13. Quello (*limbo*) vogliono essere separato da' luoghi penali.

PENALITA', PENALITADE, e PENALITATE. *Pena, e l' Effetto della pena stessa.* Lat. *pœna.* Gr. ποινή. *Genes.* Acciocchè fosse loro maggior penalitade. *E appresso*: E se sapeva, che quegli dovesson peccare, perchè gli creò a tanta penalitade? *Fr. Giord. Pred. S.* Dier misura piena più, che tutti gli altri in penalitade. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 22. Parte lascio ricchezze, E prendo povertate, Forte penalitate.

PENALMENTE. *Avverb. Con pena. Omel. S. Greg.* Non vieta penalmente, che 'l Re non comandi a' suoi cavalieri. *S. Ag. C. D.* Perchè l' anime, secondo li meriti delle sue peccata, ricevessero li corpi penalmente, come carcere.

PENANTE. *Che pena.*

§. *Per Dannato. Vit. SS. Pad.* Dimandollo Maccario, che consolazione quella fosse, che i penanti per lui ricevessono; rispose ec.

PENARE. *In signific. neutr. Patir pene.* Lat. *angi, divexari.* Gr. δυσθυμεῖν. *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Dolor sento più forte, e doloroso, Che nullo, che giammai gisse penando. *E* 82. Mercè non mi confonda, Gentil mia donna, per cui vo penando.

§. I. *Per Affaticarsi.* Lat. *laborare.* Gr. πονεῖν. *Nov. ant.* 28. 2. Viepiù matto, e forsennato è colui, che pena, e pensa di sapere il suo principio. *Sen. Pist.* Mal grado di Paolina mia moglie, che si sforzava, e penava di ritenermi, ch' io non andassi. *Liv. M.* Che tanto facea travagliare, e penare in facendo le sue opere.

§. II. *Per Indugiare, Tardare.* Lat. *morari, cunctari.* Gr. μέλλειν, διατρίβειν. *Bocc. nov.* 15. 34. Mentre ch' io penerò a uscire dell' arca, egli se ne andranno pe' fatti loro, ed io rimarrò senza cosa alcuna. *E nov.* 46. 13. Venuto il giovane a riguardare, senza troppo penare il riconobbe. *Tes. Br.* 2. 45. Tanto quanto lo sole pena ad andare per uno segnale, sì va la luna per tutti dodici intorno. *Cr.* 6. 22. 5. E nota, che le più cresciute, e maggiori piante si deono porre, che benchè più si penino ad apprendere, tuttavolta diventeranno più forti. *Sagg. nat. esp.* 170. Perchè l' acqua del fondo abbia penato tanto ad agghiacciarsi, che ec. *E* 245. Per la notizia poi di ciascuna distanza ignota ci servirà di scala il tempo, che il suono pena a correre una distanza nota di un miglio. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. O tanto mi bastasse un pa' di scarpe, Quant' io perrò a farti professessa. *Varch. Lez.* 576. La quale etica quanto perrà ad essere intesa ec. tanto perrà il mondo a essere buono.

§. III. *In signific. att. vale Tormentare, Dar pena.* Lat. *cruciare.* Gr. πελαιπωρεῖν. *Fr. Iac. T.* In sulla croce tu fusti penato, Ed io vo cercando ogni riposo.

PENATO. *Che sente pena. Fr. Iac. T.* 4. 6. 3. Hammi fatta fallanza, E fammi gir penato. *E* 5. 2. 1. E fammi nel suo amor morir penato.

PENDAGLIA, e PENDAGLIO. *Cosa, che pende, alla qual possa appiccarsi altra cosa. Libr. Astr.* Ed ivi è l'anello, e 'l pendaglio, dove s' appicca l' astrolabio. *Franc. Sacch. rim.* 2. Son a veder di sì brutta schiavina Di lor cappe rintorte le pendaglie.

§. I. *Pendagli, diciamo anche a que' Fornimenti di cuoio, che servono per sostener la spada, che si porta a canto.* Lat. *baltheus.* Gr. ζωστήρ. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Con un paio di pendagli Quel finga esser soldato, Che sia stato in Strégonia, e a Chiaverino. *E* 2. 3. 10. Domanda 'l costo Di quel brocchier; quel dice: io l' ho venduto. Che vaglion que' pendagli? e' non son miei; Gli serbo ad un amico, Dice quell' altro ec. *E* 4. 5. 5. Metti lì que' pendagli, sciagurato.

§. II. *E Pendagli, si dice il Fregio, che rigira il letto sotto il sopracielo.*

PENDENTE. *Sust. Luogo, o Cosa che pende. F. V.* 11. 81. E'l giaccio per li venti freddi fu grosso, e a passare per li cavalli quasi impossibile, e massimamente in certi pendenti di vie.

§. I. *Pendente, per Gioiello, che per ornamento si porta al collo, o agli orecchi appiccato a catena, a nastro, o ad altro simile sostegno. Fir. As.* 128. Beati veramente si potevan dir coloro ben mille volte, a' quali era concesso il calpestare i pendenti, e le maniglie, come noi facciamo le pietre, o i mattoni. *E* 134. Vedesti bene, la mia sirocchia, quali robe sono in quella casa, quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie! *E Luc.* 1. 2. Tu famigli, tu fanti, tu veste di seta d' ogni colore, e di panno a ogni foggia, anella, catene, pendenti, vezzi di perle.

§. II. *Pendenti, si dice anche per Pendagli, nel signific. del* §. II. *Alam. Gir.* 1. 121. Erano i letti in tal guisa ordinati, Che il ciel di sopra, e i lor pendenti intorno Di dentro son di spessi ferri armati.

PENDENTE. *Add. Che pende.* Lat. *pendens.* Gr. κρεμάμενος. *Dant. Inf.* 23. E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia. *Lab.* 258. Pare un sacco voto, non d' altra guisa pendente, che al bue faccia quella buccia vota, che gli pende dal petto al mento. *G. V.* 10. 38. 2. E attraverso una banda a scacchi pendenti azzurri, e argento. *Tes. Br.* 5. 10. E 'l mezzo, che è intra gli occhi (*agli astori*) sia ben lungo, e sopra 'l ciglio sia ben pendente.

§. I. *Per Derivante, o Dependente.* Lat. *originem ducens, dependens.* Gr. ὑπάρχων ἀναφέρων. *Tes. Br.* 1. 9. Tutti altri Re, e reami erano quasi pendenti da questi due.

§. II. *Pendente, per Dubbioso, o Ansioso.* Lat. *animo pendens.* Gr. ἀπορῶν. *Sen. Pist.* 5. Perocchè l' uno, e l' altro procede da animo pendente, e sollecito di quello, ch' è avvenire.

§. III. *Per Non deciso, Non risoluto; termine legale.* Lat. *pendens. M. V.* 9. 15. Il suo successore, trovati i processi pendenti, assolvette i detti grandi cittadini.

§. IV. *Tenere in pendente, vale Tener sospeso. M. V.* 7. 85. Dissimulò il fatto, e tennelo in pendente.

§. V. *Stare, Restare, o simili in pendente, vale Essere in dubbio, Non essere terminato, Restare indeciso.* Lat. *in suspenso esse.* Gr. ἐν ἐποχῇ εἶναι. *Bocc. nov.* 3. 8. Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende. *Sen. Pist.* 101. Se la vita nostra non sarà in pendente, s' ella sarà ristretta in se. *Sen. ben. Varch.* 2. 5. Ci sa migliore dono, e ne sapemo maggior grado, quanto meno ne saremo stati in pendente. *Sagg. nat. esp.* 224. Ancorchè in quest' esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec. *Gal. Sist.* 445. Vi pregherò ec. d' essere altri giorni ancora ec. a discorrere so-

re sopra tanti altri problemi, che aviamo lasciati in pendente.

Pendenza. *Il pendere*. *Viv. disc. Arn.* 10. Il letto d' Arno sta disteso, con una sola pendenza, in linea retta.

§. *Figuratam. per Inclinazione*. Lat. *propensio*. Gr. ἐπιῤῥεπεία. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Il giusto, il convenevole, l' onesto, Che tutte ridirizzi Moderator nostre pendenze, e vizj. *Salvin. disc.* 1. 85. M' induce a questa opinione la comune pendenza degli animi umani, che più volentieri abbracciano il riso, che il pianto.

Pendere. *Star sospeso, o Appiccato a checchessia, che sostenga; che anche si dice Ciondolare, o Dondolare*. Lat. *pendere*. Gr. κρέμασθαι. *Dant. Inf.* 17. Non ne conobbi alcun, ma i' m' accorsi, Che dal collo a ciascun pendea una tasca. *Bocc. nov.* 82. 8. Venne alla giovane alzato il viso, e veduto ec. gli usolieri delle brache, che di quà, e di là pendevano.

§. I. *Pendere inverso alcuna cosa, o simili, vale Esser volto, Inchinare, Avvicinarsi a quella, o Parteciparne*. *G. V.* 6. 68. 1. Parea loro, chè pendesse in parte Guelfa. *E* 8. 80. 3. Erano amici del Re di Francia, e pendeano in animo Ghibellino. *Esp. Metam.* Lo cui colore pende a bianchezza. *Fir. dial. bell. donn.* 417. Piace la gola colla sua pelle dilicatissima svelta, che penda più nel lungo, che nel corto. *Red. Inf.* 13. Non tutti dello stesso colore; il quale ne' maggiori per di fuora era bianco, e ne' minori pendeva al carnicino.

§. II. *Pendere, assolutam. si dice del Non istar diritto, torcendosi dalla situazione o perpendicolare, o orizzontale*. *Dant. Par.* 11. Fertile costa d' alto monte pende. *But. Purg.* 23. Li monti hanno molte coste, e perchè pendono, si chiamano pendici.

§. III. *Pendere, per Dependere*. Lat. *pendere*. Gr. κρέμασθαι. *Petr. cap.* 6. La cui salute dal mio viver pende. *Libr. Am.* Tutte l' altre, che a ciò posson valere, par che pendano, o prendan nascimento da quelle, che dette sono.

§. IV. *Pendere dal viso, o dalla bocca d' alcuno, vale Stare attento a' movimenti, o al parlare d' alcuno*. Lat. *pendere ab ore*. *Sen. ben. Varch.* 6. 1. Io dunque penderò dal tuo viso, e secondo la cera, che tu farai, sopra alcune cose dimorerò lungamente, e certe altre ne manderò via, e scaccerò incontanente. *Bemb. Asol.* 2. 85. Pendeano dalla bocca di Gismondo l' ascoltanti donne, credendo, che più oltre avesse ad andare la sua canzona.

§. V. *Pendere, si dice anche di Lite, e Quistione non ancor decisa*. Lat. *sub judice litem esse*, *Oraz. Bocc. nov.* 3. 8. Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende.

Pendevole. *Add. Che pende*. Lat. *pendens, pendulus*. Gr. κρεμαστός, ἐκκρεμής. *Bemb. Asol.* 2. 124. Giù per le tempie di quà, e di là in due pendevoli ciocchette scendendo.

Pendice. *Pendente, come Fianco di monte, Costa, e simili*. Lat. *rupes*. Gr. ἀπόῤῥωξ. *Cr.* 2. 18. 1. Il grasso (*del terreno*) il quale è in loro, discorre alle valli, e imperciò le valli sono grassissime, e le pendici de' monti sono aride. *G. V.* 10. 155. 3. Sicchè di Montecatini non potea uscire, nè entrare gente, nè vettuaglia, se non quello, che si prendeano in preda nelle pendici, e circustanze del poggio. *Dant. Inf.* 14. Lo fondo suo, ed ambo le pendici Fatte eran pietra. *But. ivi*: Ambo le pendici, cioè le sponde amburo, le quali si chiamano pendici, perchè pendono in ver la terra. *Dant. Purg.* 23. Per cui scosse dianzi ogni pendice. *Petr. son.* 175. Ricercando del mare ogni pendice (*quì: ogni luogo*) *Rim. ant. M. Onest.* 136. Gli occhi miei mira morti in la cervice, Ed odi gli angosciosi del cor stridi, E dell' altro mio corpo ogni pendice (*quì figuratam.*)

§. *Pendici, si dicono anche l' Estremità della città, cioè Quelle parti, che sono più vicine alle mura*. Lat. *appendix*. Gr. προσθήκη. *Cron. Morell.* 281. Tu ne sentirai qualche isprazzo, o nel contado, o nelle pendici della terra. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Quando e' s' è recitato la più bella cosa del mondo, il grido non ne arriva alle pendici della città, non che per l' universo.

Pendío. *Sust. Pendente, Pendenza*. Lat. *declivitas*. Gr. τὸ κάταντες. *Cr.* 1. 9. 1. Se l' acqua si menerà per piano, si vuol dare di pendío a cento, o vero a sessanta piedi un piede, acciocchè l' acqua possa aver forza di correre. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Le pescaie Al dovuto pendío, perchè i mulini Non girin più veloci, nè più tardi.

§. *Diciamo in modo basso Pigliare il pendío, per Andarsene*. Lat. *solum vertere*. Gr. μετανίστασθαι. *Cecch. Inc.* 2. 5. Sicchè, sentendo svertar, per lo meglio Presi il pendío. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Chi sia 'l capomaestro, giacchè tanti Cervelli han preso omai sì gran pendío, Cui possa riuscir, mentr' ei si vanti, Di sollevarlo? *Malm.* 12. 57. E subito con ogni suo vassallo Inverso Ugnano si pigliò il pendío.

Pendolo. *Sust. Peso pendente da filo a uso per lo più di pigliare il perpendicolo, e talora di misurare il tempo colle sue vibrazioni*. Lat. *perpendiculum, libella*. Gr. κάθετος, διάμετρος. *Sagg. nat. esp.* 18. Noi abbiamo giudicato, che questo più giusto strumento possa essere il pendolo, o dondolo, che dir vogliamo. *E appresso*: Perchè l' ordinario pendolo a un sol filo in quella sua libertà di vagare ec. insensibilmente va traviando dalla prima sua gita. *Gal. Sist.* 222. Io vi ho proposta l' osservazione di questo pendolo, acciocchè voi intendiate ec.

Pendolo, *e* **pendulo**. *Add. Che pende*. Lat. *pendulus*. Gr. κρεμαστός. *Amet.* 62. Le labbra sue sono come quelle dell' orecchiuto asino pendule. *Fir. As.* 306. Or coll' uno, or coll' altro liquore quasi tutto mi stropicciò; ma con molta più diligenza il tremulo naso, e le pendule labbra volle, che partecipi fussero di quelli odori. *Sagg. nat. esp.* 230. Abbiamo veduto, che appesa l' ambra ad un filo in modo, che ella stia pendola in aria, o messa in bilico a guisa d' ago magnetico, quando ell' è strofinata, e calda, si fa incontro a que' corpi, che in proporzionata distanza se le presentano.

Pendolone. *Spenzolone*. Lat. *pendulus*. Gr. κρεμαστός. *Libr. Astrol.* Tien nella man ritta una spada tratta fuori, e sanguinosa, e nella manca un capo pendolone per li capelli.

Pendulo. *v.* **pendolo**.

Penduto. *Add. Appiccato*. Lat. *appensus, suspensus*. Gr. κρεμασθείς. *G. V.* 10. 7. 9. Fu tranato, e poi impiccato, e poi tagliata la testa, e squartato, e mandato ciascuno quartieri in diverse parti, e ivi penduti, e le interiora arse.

Penerata. *Quella particella dell' ordito, che rimane senza essere tessuta*. *Buon. Fier.* 1. 4. 9. E fattosi un robbon di penerate D' accia, e 'n mano un bastone, e suvvi un pome, Fa da Re con lo scettro.

Penetrabile. *Add. Atto a penetrare, o ad esser penetrato*. Lat. *penetrabilis*. Gr. διάπορος. *Libr. Amor.* Di buon' opinione m' ha sì preso le cose penetrabili del cuore, che s' io non sarò dinanzi alla vostra presenza, morrò. *Fir. As.* 132. La nuda voce portò il penetrabil suono delle loro stride agli orecchi di lei. *Sagg. nat. esp.* 263. Esperienze per venir in cognizione se il vetro, e 'l cristallo siano penetrabili dagli odori, e dall' umido.

Penetrabilissimo. *Superl. di Penetrabile*. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Arme in aste vi son, picche, corsesche, E partigiane assai, E da menarla a tondo spadon lunghi, e penetrabilissimi verduchi.

Penetragione. *Penetramento, Il penetrare*. Lat. *penetratio*. Gr. εἴσδυσις.

Penetrale. *V. L. La più ritirata parte della casa, o del tempio*. Lat. *penetrale, adytum*. Gr. ἄδυτον. *Fir. disc. an.* 20. Son vassallo, e servidor di quella, e quasi creato ne' penetrali del suo palazzo. *E dial. bell. donn.* 330. Sanno molto bene quanto sia biasimevole, anzi dannoso, non rinchiuder le nuove, e quasi tenere figlioline ne' penetrali delle case.

Penetrale. *V. A. Add. Penetrativo, Penetrante*. Lat. *penetrans*. Gr. εἰσδύων. *Pecor.* 8. 2. *Ball.* Tant' è la fiamma penetral, che m' arde Del lume de' begli occhi di costei.

Penetramento. *Penetrazione*. Lat. *penetratio*. Gr. εἴσδυσις. *Sod. Colt.* 64. Vorrebbero questi esser posti diritti, e non a giacere, perchè al penetramento dell' acqua patirebbero.

Penetrante. *Che penetra*. Lat. *penetrans*. Gr. εἰσδύνων. *Dant. Par.* 31. Che la luce divina è penetrante Per l' universo. *Libr. cur. malatt.* Come sono que' purganti di sapore acutissimo, e penetrante. *Serd. stor.* 8. 318. Combatteva non solamente col ferro, ma ancora (che è arme sopra tutte l' altre penetrante) coll' oro, e co' doni.

Penetranza. *V. A. Penetrazione*. Lat. *penetratio*. Gr. εἴσδυσις. *Rim. ant. Red.* Ma lo strale d' amor con penetranza Passa nel core, e vi si ferma.

Penetrare. *Passare adentro alle parti interiori*. Lat. *penetrare, pervadere*. Gr. εἰσδύειν, διαβαίνειν. *Dant. Par.* 20. Siccome al pertugio Della sampogna vento, che penetra. *Amet.* 94. Aguzzando gli occhi, con quelli s' ingegnava di penetrare il chiaro lume. *Sagg. nat. esp.* 186. Che gli anelli siano stati tanto nell' acqua, che ella sia penetrata per tutta la loro grossezza.

§. *Per metaf*. *Dant. Par.* 1. La gloria di colui, che tutto muove, Per l' universo penetra, e risplende In una parte più, e meno altrove. *E* 4. Ma perchè puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate, Come disiri, ti farò contento (*cioè: comprenderla*) *E* 21. Luce divina sopra me s' appunta, Penetrando per questa, ond' io m' inventro. *Franc. Sacch. rim.* 19. Veggio mirando lei la vaga luce, Che penetra valor nella mia mente. *Stor. Eur.* 6. 128. Occultando nientedimanco sì fattamente questo pessimo intento suo, che nè Arrigo, nè Giselberto, nè qual altro si fusse allora, vi potette mai penetrare (*cioè: arrivare a conoscerlo*)

Penetrativo. *Add. Che penetra, Che ha virtù di penetrare*. Lat. *penetrabilis*. Gr. εἰσδυτικός. *Cr.* 4. 47. 1. L' aceto è freddo, e secco in secondo grado, ed ha virtù penetrativa, e incisiva per la sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi. *Teol. Mist.* S' è rizzata per le penetrative radici dell' affezione, e fitta in colui, al quale radicata s' unisce.

§. *E aggiunto ad uomo, vale D' acuto, e sottile ingegno*. Lat. *acri ingenio, perspicax*. Gr. εὐφυής, εὐσύνετος.

Penetrato. *Add. da Penetrare*. Lat. *penetratus*. Gr. εἰσδεδυμένος. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Ma egli è tempo, che tu pigli per bocca, ed assaggi alcuna cosa terrena, e dilettevole, la quale penetrati all' interiora, ti faccia la via a' beveraggi più gagliardi. *Sagg. nat. esp.* 260. Osservammo nella calda (*acqua*) riempimento soperchio di robà penetratavi.

Penetratore. *Che penetra*. *Libr. cur. malatt.* Medicamento evacuante penetratore nella milza.

PENETRATRICE. *Verbal. femm. Che penetra*. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Studj son questi, che chiuggono i passi Dell'altrui libertà penetratrice.

PENETRAZIONE. *Il penetrare*. Lat. *penetratio*. Gr. εἴσδυσις. *Cr.* 1. 4. 15. Ber l'acqua col vino si conviene, imperciocchè rimuove la sua malizia, quando la sua malizia sia malizia di poca penetrazione. *Sagg. nat. esp.* 264. Ma da ciò non s'arguisce penetrazione.

PENETREVOLE. *Add. Penetrativo*. Lat. *penetrabilis*. Gr. εἰσδυτικός. *Sen. ben. Varch.* 4. 23. Egli non è dubbio ec. che dall'efficace tipore, e penetrevole della luna si sparga, ed innaffi la maturezza delle biade.

§. *Penetrevole, per metaf. Zibald. Andr.* 41. Uomo di sano consiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto, vegghievole nelli reali studj. *E appresso*: Hae abbondante senno, e ragione, penetrevole intelletto, ec. *Bemb. Asol.* 2. 91. Colle punte de' loro penetrevoli sguardi prendono gli animi di qualunque uomo più fiero. *E* 3. 159. Quanto essi vederanno essere, ec. minore, e meno penetrevole la veduta.

PENETREVOLMENTE. *Avverb. Con penetrazione*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 555. Penetrevolmente entrano (*le parole*), e si fan sentire, quai vivi, ed animati strali portati dall'armonía.

PENETROSO. *V. A. Add. Penetrevole*. Lat. *penetrabilis*. Gr. εἰσδυτικός. *Cap. Impr. prol.* Sotto la loro invocazione, e merita reverenzia, e penetrosa orazione grazie riceventi.

PENISOLA. *Luogo quasi in isola*. Lat. *peninsula*. Gr. χερσόνησος. *Stor. Eur.* 1. 119. L'Istria adunque, ultima, o estrema provincia d'Italia, da quella banda, dove il sol nasce, figurata come penisola ec. *E* 6. 142. Per questo separando tutto il resto della penisola dalla Olsazia, cominciatasi da Slevico, fece tirare una fossa larghissima ec. *Redi esp. nat.* 3. Nelle due vastissime penisole di quà, e di là dal Gange ec. servivano d'antidoto sicurissimo poste sul morso delle vipere, degli aspidi ec.

PENITENTE. *Che si pente; e si dice propriamente di Chi ha contrizione de' suoi peccati*. Lat. * *pœnitens*. Gr. μετανοῶν. *S. Grisost.* Iddio volentieri, e tosto perdona a' peccatori penitenti. *Cosc. S. Bern.* In niuno luogo bisogna mai, che 'l penitente abbia sicurtà, perciocchè la sicurtà partorisce negligenza.

§. I. *Penitente, si dice anche Colui, che fa vita divota con esercizj di mortificazioni afflittive di senso, e di spirito*.

§. II. *Penitente d'alcuno, si dice Quegli, che da lui si confessa*.

PENITENZA, *e* PENITENZIA. *Soddisfacimento penale per li falli commessi*. Lat. * *satisfactio*. Gr. * ὁ χατόν. *Pass.* 5. La penitenza è una vendetta, per la quale l'uomo punisce in se quello, che si duole avere commesso. *E* 94. Non sappiendo da se medesimo, che penitenzia gli si dovesse ingiugnere, chiese la parola allo scolaio di potere ragionare coll'abate suo. *Dant. Purg.* 13. E ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenza scemo, Se ciò non fosse, ch'a memoria m'ebbe Pier Pettinagno in sue sante orazioni.

§. I. *Per Uno de' sette sagramenti della Chiesa, Confessione nel signific. del* §. I. Lat. * *pœnitentia*. Gr. μετάνοια. *Pass.* 6. Onde ha provveduto del sagramento della penitenza, la quale ha vertù infinita dallo infinito merito della passione di Cristo. *Maestruzz.* 1. 67. Che dee fare la donna, ch'ha figliuoli d'avolterio? ec. La donna il dee revelare in penitenza a uno savio prete.

§. II. *Per Contrizione*. Lat. * *contritio*. Gr. συντριψις. *Pass.* 2. Santo Ambruogio ec. dice, che penitenza è i mali passati, cioè i peccati commessi, piangere, e per innanzi non commetterne più, per li quali piangere si convegna. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice santo Agostino, che penitenzia certa non fa, se non odio del peccato con amor di Dio. *Dant. Par.* 20. Morto indugiò per vera penitenza. *Gr. S. Gir.* 11. E' verace la penitenza, quando l'uomo si pente del male, che ha fatto, e giammai nol voglia fare.

§. III. *Per Pentimento*. Lat. *pœnitentia*. Gr. μετάνοια. *Petr. cap.* 4. Dubbia speme davanti, e breve gioia, Penitenza, e dolor dopo le spalle. *Bemb. Asol.* 1. 53. Di tutte quelle cose, che a far prendiamo, quando ci vanno con nostro danno fallite, la penitenza è fine.

§. IV. *Per Pena, Gastigo*. Lat. *pœna, supplicium*. Gr. ποινή, τιμωρία. *Bocc. nov.* 16. 19. Quantunque molto turbata fosse, e degna reputasse la figliuola per lo suo fallo d'ogni crudel penitenza. *E nov.* 77. 41. La fine della penitenzia nelle salvatiche fiere, come tu se', e similmente della vendetta vuole esser la morte. *Rim. ant. Guitt.* 92. Se solamente dello meo peccato Portare penitenza mi valesse.

§. V. *Peccato vecchio penitenza nuova*. v. PECCATO §. III.

PENITENZIALE. *Add. Di penitenza*. Lat. * *pœnitentialis*. *Franc. Sacch. nov.* 191. Si raccomandava a Dio dicendo la 'ntemerata, e' salmi penitenziali. *Maestruzz.* 1. 78. Nondimeno in foro penitenziale questi cotali sono da essere puniti. *Com. Purg.* 20. Dice dunque, che questa donna cantava il secondo salmo penitenziale.

PENITENZIARE. *Impor penitenza*. Lat. *castigare*. Gr. τιμωρεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo penitenziarono in un anno di digiuno. *E altrove*: Si dee penitenziare con carità cristiana. *Tesorett. Br.* Ond'io tutto scoverto Al frate mi converto, Che m'ha penitenziato.

PENITENZIARIO. *Penitenziere*. Lat. * *pœnitentiarius*. Gr. * πενθιμακός. *Maestruzz.* 1. 34. Ma se manifesta la persona con buona intenzione, acciocchè il penitenziario ori per lei ec. costui non pecca, ma merita.

PENITENZIATO. *Add. da Penitenziare*. Lat. *castigatus*. Gr. τιμωρηθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle vedere a' suoi piedi gli uomini penitenziati.

PENITENZIERE. *Confessoro, e propriamente Quello, che ha autorità d'assolvere da' casi riservati*. Lat. * *pœnitentiarius*. *G. V.* 9. 293. 1. Cercò di corrompere le masnade de' Franceschi con uno messer Casciano monaco, il quale il Papa avea dato a' Franceschi per loro penitenziere. *Pass.* 133. I Cardinali ec. si debbono confessare al Papa, o al penitenziere ec. i cappellani ec. si debbono confessare al penitenziere del Papa; se sono di famiglia di Cardinali, si debbono confessare ec. o di licenza del Papa, o del sommo penitenziere.

PENITENZIERÍA. *Ufizio, e Residenza de' penitenzieri in Roma*. *Bemb. lett.* Supplico V. S. a non voler torre a questa buona persona parte alcuna di quello, che la detta penitenziería gli ha conceduto.

PENITENZIUCCIA. *Dim. di Penitenza*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ostentano ogni lor menoma penitenziuccia, ed ogni atto di bene.

PENNA. *Quello, di che son coperti gli uccelli, e di che si servono per volare*. Lat. *penna, pinna*. Gr. πτερόν. *Dant. Par.* 5. Non siate come penna ad ogni vento. *Bocc. nov.* 49. 17. Le penne, e i piedi, e 'l becco le fece in testimonianza di ciò gittare avanti. *Cr.* 9. 86. 1. Colui, che perfette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, e penne nere. *E appresso*: I galli ec. vogliono essere colla penna del collo rossa, e di color vario, ovvero dorato ec. con code grandi, e con ispesse penne.

§. I. *E figuratam. Petr. son.* 61. Qual grazia, quale amore, e qual destino Mi darà penne in guisa di colomba, Ch'i' mi riposi, e levimi da terra? *Dant. Inf.* 20. E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti colla verga, Che riavesse le maschili penne (*cioè: membra*) *E Purg.* 2. Trattando l'aere coll'eterne penne. *E* 27. Tanto voler sovra voler mi venne Dell'esser su, ch'ad ogni passo poi Al volo mio sentía crescer le penne.

§. II. *Penne maestre, si dicono le Penne principali dell'ali; che si chiamano anche Coltelli*. *Fir. As.* 171. Battute le maestre penne fra le mascelle de' crudeli denti.

§. III. *Cavar le penne maestre, vale Torre altrui la miglior parte dell'avere*, Lat. *aliquem expilare*. Gr. περισυλᾶν. *Lasc. Pinz.* 3. 4. Mi caverebbe in poche volte le penne maestre.

§. IV. *Lasciar le penne maestre, vale Perdere il miglior capitale d'avere, che uno abbia*. *Salv. Spin.* 4. 4. E' vi potrebbe lasciar le penne maestre. *Alleg.* 221. Vi lascerete le penne maestre, Come fa nella gabbia l'uccellino.

§. V. *Penna, per quella, che propriamente chiamiamo Piuma*. Lat. *pluma*. Gr. πτίλον. *Bocc. Test.* 1. Ancora lascio alla Bruna ec. una lettiera d'albero, una coltricetta di penna.

§. VI. *Chi guarda a ogni penna, non fa mai letto; proverb. che vale, che Chi la guarda troppo nel sottile, non profitta*.

§. VII. *Penna matta, Quella piuma più fine, che resta ricoperta dall'altra addosso agli uccelli*. Lat. *lana interior*, *Marz. pluma plenissima*. *Bocc. nov.* 32. 27. Avendol già tutto unto di mele, ed empiuto di sopra di penna matta.

§. VIII. *Penna, Strumento, col quale si scrive, o sia penna d'uccello, o d'altro*. Lat. *calamus*. Gr. κάλαμος. *Bocc. nov.* 77. 47. E dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la penna, con la quale tante, e sì fatte cose di te scritte avrei ec. *E appresso*: Le forze della penna sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. *Petr. canz.* 20. 7. Canzone, io sento già stancar la penna Del lungo, e dolce ragionar con lei. *Dant. Inf.* 24. Ma poco dura alla sua penna tempra. *But. ivi*: Cioè poco dura la brinata, come dura poco la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa. *Dant. Par.* 19. Lì si vedrà tra l'opere d'Alberto Quella, che tosto moverà la penna, Perchè 'l regno di Praga fia deserto. *But. ivi*: La quale opera tosto moverà la penna, cioè a farsi scrivere. *Cas. lett.* 35. Ma io non aveva presa la penna per dirle questo.

§. IX. *Dar di penna, vale Cancellare*. Lat. *delere, oblitterare, expungere*. Gr. ἐξαλείφειν, ἀπογράφειν, ὀβελίζειν.

§. X. *Restare nella penna, e simili, si dice del Tralasciare di scrivere, o di dire alcuna cosa*. *Franc. Barb.* 55. 11. D'ingrati or vien sermone, Che non è vizio da lasciarlo in penna. *Morg.* 22. 71. E la sua morte più, che uliva piansi, E quel, ch'io fe', nella penna rimansi.

§. XI. *Quel che fa la penna, si dice per esprimere il Guadagno incerto degli ufiziali, ed altri ministri*. *Cecch. Corred.*

red. 2. 7. Mille, E settecento scudi d' oro il mese Sarà 'l stipendio ordinario, e poi il più, Che ne farà la penna.

§. XII. *Come la penna getta, vale Senza applicazione, Alla buona, Senza pensare, o badare con ogni rigore a tutte le regole.* Lat. *currenti calamo, crassa Minerva. Malm.* 1. 4. Mi basta sol, se Vostr' Altezza accetta D' onorarmi d' udir questa mia storia Scritta così come la penna getta.

§. XIII. *A penna, e a calamaio, posto avverbialm. vale Appunto appunto, Per l' appunto.* Lat. *ex amussim.* Gr. *πρὸς στάθμην. Libr. Son.* 112. Fa' la ragione a penna, e a calamaio, E poi mi di' ec. *Alleg.* 9. Io mi dava ad intendere, che la pazzía fosse come dire un solennissimo pa' di corna a penna, e calamaio fatte, come son quelle del cervio.

§. XIV. *Penna, per Cima, o Sommità.* Lat. *pinna, vertex.* Gr. *ἔπαλξις. But. Inf.* 19. 2. La capra è animale, che volentieri va pascendo sopra le penne de' monti. *Ar. Fur.* 12. 83. E la roppe alla penna dello scudo Del fiero conte.

§. XV. *Uomo di penna. v.* UOMO §. XX.

PENNACCHINO. *Dim. di Pennacchio. Red. Inf.* 129. Nacque un grandissimo farfallone ec. era di color doré, e nero nell' ali, nel dorso, e nel ventre, col capo tutto nero, sul quale s' alzavano due pennacchini nericci. *E* 133. Dalla testa sorgeano non già due pennacchini, ma bensì due lunghissime, e mobili antenne di color nericcio. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Porta sì alla brava Quel cappellin di paglia Con quel suo pennacchino.

PENNACCHIO. *Arnese di più penne unite insieme, che si porta al cappello, o al cimiero.* Lat. *crista, conus.* Gr. *λόφος. Ciriff. Calv.* 4. 106. Il quarto appuntò gli pose al cimiero, Ed è ben ver, che gli levò il pennacchio. *Malm.* 3. 59. Ed un pasticcio per visiera in testa Con pennacchio di penne di cappone. *Morg.* 3. 17. Giunse al cimier, che in sull' elmetto avea, E cadde col pennacchio in sul terreno. *Gal. Sist.* 102. Queste non servirebbero per dipignere altro, che uccellini o pennacchi. *Bern. Orl.* 1. 24. 58. Penne, cioè pennacchi da cimieri A poco a poco uscir fuor della terra.

PENNACCHIUOLO. *Dim. di Pennacchio. Burch.* 1. 27. Oh pennacchiuoli azzurri, e scarlattini ec. Pregovi soccorriate Roncisvalle.

PENNACE. *Add. da Pena; Pieno di pena, Tormentoso.* Lat. *molestus.* Gr. *φορτικός. Bocc. nov.* 27. 15. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io n' andrei in bocca del diavolo nel profondo del ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace. *E nov.* 70. 8. Io ti domando se tu se' tra l' anime dannate nel fuoco pennace di ninferno. *Rim. ant. P. N. ser Prello:* Però d' un foco, ch' assembra pennace, Che mi disface lo core, e la mente.

PENNAIUOLO. *Strumento da tenervi dentro le penne da scrivere.* Lat. *theca calamaria.* Gr. *καλαμάριον. v. Flos* 10. *Bocc. nov.* 75. 3. Comechè egli gli vedesse il viso tutto affumicato in capo, ed un pennaiuolo a cintola ec. *Franc. Sacch. rim.* 55. Di quante macchie è mista E questa, e ciascun' arte, Giuri, e spergiuri, e falsar d' ogni parte Le carte, e' pennaiuoli. *E nov.* 153. E' ci ha peggio, che li notai si fanno cavalieri, e più su, e 'l pennaiuolo si converte in aurea coltellesca.

§. *Per Colui, che vende le penne. Quad. Cont.* Ne pagava a Branco pennaiuolo, per libbre 222. di penne, e per acconciatura delle dette penne.

PENNATO. *Strumento di ferro adunco, e tagliente.* Lat. *falx.* Gr. *ἅρπη. Cr.* 5. 13. 2. E agguagliato ciascun capo, e rimondo con pennato tagliente, sotterrisi, com' è attorto. *Bocc. nov.* 60. 18. I' vidi volare i pennati, cosa incredibile a chi non gli avesse veduti (*qui detto equivocamente, e in ischerzo per Uccello*) *Fr. Iac. Cess.* Alla cintura aveva un segolo, ovvero pennato, con che si potano le vigne, e gli alberi, tagliandone il soperchio. *Malm.* 7. 63. Perciò su verso il bosco col pennato A tagliare un querciuol va difilato. *Dav. Colt.* 183. Da tre anni in là non si tocchi col pennato (*il pesco*) ma con le mani si dibruchi, e levi il seccheriecio.

PENNATO. *Add. Pennuto.* Lat. *pennatus.* Gr. *πτερόεις. Lor. Med. rim.* 93. Sopra a' nebulosi omeri gli nascono Due pennate al sopramisura grande.

PENNECCHINO. *Dim. di Pennecchio.*

§. *Per similit. Buon. Fier.* 4. 4. 10. E quindi a poco Le veggo spuntar su presso a gli orecchi Due pennecchini, e farsi un assiuolo.

PENNECCHIO. *Quella quantità di lino, o lana, o simile, che si mette in una volta sulla rocca per filarla.* Lat. *pensum.* Gr. *τὸ σταθμὸν. Dant. Par.* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso, ed al pennecchio. *But. Purg.* 21. 1. A filo a filo tira giù della rocca tutto lo pennecchio, e la roccata, e la conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata. *Com. Dant.* Pennecchio si è quella manata di lana, che si fila a rocca. *Lor. Med. canz.* 13. 4. Che saravvi poi la rete Al pennecchio il ragnatelo. *Cant. Carn.* 97. Anzi son tutti ritrosi, Alidi, come pennecchi. *Burch.* 1. 9. Quattordici staiora di pennecchi. *Lasc. Spir.* 2. 1. Tu vai cercando, ch' e' ti sia arso il pennecchio.

PENNELLARE. *Lavorar col pennello, Pennelleggiare.* Lat. *pingere.* Gr. *γράφειν.*

PENNELLATA. *Tirata, o colpo di pennello. Fir. dial. bell. donn.* 394. Il lionato è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo, e questo non è per noi; l' altra all' oscuro, e chiamasi tanè, e di questo ce ne basterà due pennellate (*qui figuratam.*)

PENNELLATO. *Add. da Pennellare. Bemb. Asol.* 1. 39. Per dar fine alla imagine di questo Iddio male per gli uomini di sì diversi colori della lor miseria pennellata.

PENNELLEGGIARE. *Lavorar col pennello, Dipignere.* Lat. *pingere.* Gr. *γράφειν, ζωγραφεῖν. Dant. Purg.* 11. Frate, diss' egli, più ridon le carte, Che pennelleggia Franco Bolognese.

PENNELLETTO. *Pennellino. Benv. Cell. Oref.* 61. Abbiasi poi un pennelletto di vaio, e con esso si unga con olio d' uliva il gesso.

PENNELLINO. *Dim. di Pennello. Red. Oss. an.* 187. Dal capo sino alla coda nell' uno, e nell' altro de' lati del ventre era tutto circondato, come da tanti pennellini di setole. *E appresso:* In altri però di questi animaletti ho contati i suddetti pennellini fino al numero di quaranta per banda. *Benv. Cell. Oref.* 27. Preso un pennellino molle nell' acqua di draganti ec. di mano in mano si bagneranno i fili.

PENNELLO. *Strumento, che adoprano i dipintori a dipignere.* Lat. *peniculus, penicillum.* Gr. *γραφίς. Bocc. nov.* 55. 3. Niuna cosa ec. che egli con lo stile, o con la penna, o col pennello non dipignesse sì simile a quella, che non simile, anzi piuttosto dessa paresse. *E concl.* 4. Senza che alla mia penna non dee esser meno d' autorità conceduta, che sia al pennello del dipintore. *Dant. Purg.* 12. Qual di pennel fu maestro, e di stile, Che ritraesse l' ombre, e i tratti, ch' ivi Mirar farieno uno 'ngegno sottile? *E* 29. E di tratti pennelli avea sembiante.

§. I. *Avere, o Tener l' occhio al pennello, vale Star cauto, Guardarsi, Badare.* Lat. *sedulo incumbere.* Gr. *περιφροντισμένως σπουδάζειν. Ciriff. Calv.* 2. 38. Sicchè per tanto, Povero mio bello, E' ci bisogna aver gli occhi al pennello. *E* 2. 47. Bisognava tener l' occhio al pennello, Perchè e' menava certi colpi a sghembo.

§. II. *Fare alcuna cosa a pennello, vale Farla eccellentemente bene, come se fosse fatta col pennello, col qual si fa giusto quel, che s' ha a fare; onde si dice anche nello stesso significato Dipignere. Ninf. Fies.* E crescendo Pruneo, venne sì bello Della persona, che se la natura L' avesse fatto in prova col pennello, Non potea dargli più bella figura. *Alleg.* 56. In cambio di suggello, Vo' la mia fava, e lei fatta a pennello.

PENNETTA. *Dim. di Penna.* Lat. *pinnula.* Gr. *πτερύγιον.*

§. *Per similit. Alietta.*

PENNITO. *Pasta fatta di farina d' orzo, e di zucchero, buona a mollificar la tossa, cagionata da infreddatura. M. Aldobr. P. N.* 104. Mescolatala colla colatura della crusca di grano ec. con penniti, e tre tuorla d' uova. *Burch.* 1. 69. Penniti, e funghi, e castagnacci duri. *Ricett. Fior.* 93. I penniti, i locchi, i manuscristi diventano bianchi, rimenandoli molto. *E* 136. Cuoci a consumazione della metà, e cola, e alla colatura aggiugni mele, zucchero, penniti ec. *E* 138. Sciroppo di Prasso di Mesue. Recipe marrobbio ec. penniti, mele stummiato ec. *Tes. Pov. P. S. cap.* 21. Fa' soppposta d' uno pezzo di pennito infuso insieme con mele, o latte.

PENNONCELLO. *Dim. di Pennone; ed è Quel poco di drappo, che si pone vicino alla punta della lancia, a guisa di bandiera, che anche Diciam Banderuola. Bocc. nov.* 39. 6. E quel fatto avviluppare in un pennoncello di lancia, comandò ad un de' suoi famigliari, che nel portasse. *Morg.* 2. 60. Pardiglioni, trabacche, e pennoncelli ec.

§. *Pennoncello, diremmo, anche a un Mediocre pennacchio, che si portasse sopra 'l cimiere.* Lat. *cristula. Ar. Fur.* 1. 68. E con un bianco pennoncello in testa Vide un guerrier passar per la foresta.

PENNONE. *Stendardo, Insegna, Bandiera.* Lat. *vexillum, signum.* Gr. *στρατήγιον, σημεῖον. G. V.* 7. 139. 1. E al dare le insegne dell' oste si diè di prima il pennone de' feditori. *E* 9. 219. 4. Si dierono 56. pennoni delle insegne delle compagnie del popolo. *Ricord. Malesp. cap.* 14. Andaronsene verso l' alpe Appennina a pennoni spiegati. *Franc. Sacch. rim.* 3. Un' asta fiera col pennone, e grossa Va ricercando pel tuo forte braccio, Siccome avessi d' Ercole la possa. *Bern. Orl.* 2. 16. 26. Onde partiti a canto alla riviera Ognun s' accoglie sotto 'l suo pennone. *Ciriff. Calv.* 4. 106. Infra tutte le schiere mandò bando, Che ciascun capitano al suo pennone Tutta la schiera sua venga affettando. *Borgh. Orig. Fir.* 195. Gli fu alla partita per publico decreto donato un pennone, che era una piccola bandiera bislunga, e un modo di onorare in quei tempi.

PENNONIERE. *Colui, che porta il pennone, Alfiere.* Lat. *signifer, vexillarius.* Gr. *σημειοφόρος. Varch. stor.* 2. 36. Francesco di Girolamo da Filicaia uno de' pennonieri ec. mentre fuggiva la furia de' soldati fu da loro sopraggiunto in sul canto del borgo de' Greci. *E appresso:* A questo romore uscirono fuori ec. più armati per soccorrere il pennoniere. *Segr. Fior. stor.* 2. 52. Vollono, che per l' avvenire ciascuna (*compagnia*) tre, o quattro capi avesse, e ad ogni Gonfaloniere, due, o tre, i quali chiamarono pennonieri, aggiunsono.

PENNOSO. *V. A. Add. Pieno di penne, Coperto di penne*. Lat. *pennatus*. Gr. πτερόεις. *Libr. Astrol.* Tiene altresì alie, non di cuoio, come fanno li dragoni, e altri animali, ma più pennose, siccome sono uccelli.

PENNUCCIA. *Pennuzza*. Lat. *pinnula*. Gr. πτερύγιον. *Burch.* 2. 17. Ficcami una pennuccia in un baccello.

PENNUTO. *Add. Che ha penne, Pieno di penne*. Lat. *pennatus*. Gr. πτερόεις. *Amet.* 101. Per la sua fine ho già pennute l' ali Al volar della morte. *Fiamm.* 4. 159. Per la qual cosa i casti petti poi da lui pennuto, e per lo mondo volante stimolati potean viver securi. *Dant. Inf.* 13. Piè con artigli, e pennuto il gran ventre. *E Purg.* 29. Ognuno era pennuto di sei ali. *E* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti, Rete si spiega indarno, o si saetta (*qui in forza di Sust.*) *But. ivi*: Cioè degli uccelli, che hanno tempo, e che sono esperti. L' uccello, quando ha tempo, è pennuto; l' uccellino ha le calugine, e non le penne. *Cr.* 9. 86. 7. Ma quando saranno pennuti, si deono ridurre a seguitare una, o due galline, acciocchè l' altre tornino a far dell' uova.

PENNUZZA. *Dim. di Penna*. Lat. *pinnula*. Gr. πτερύγιον. *Alleg.* 93. D' un' altra delle sue ricette gli faceva presente, e sotto la presata appigionasi della prelibata prova, con una pennuzza, di gallo vecchio a ciò temperata senza fesso, in lettera minutissima scriveva: e non riuscita. *E* 198. A tutto suo debol potere al sole avvicinandosi per mezzo di quattro pennuzze di galletto attaccatesi con la cera alle spalle.

§. *Per simil. vale Aletta*. *Oml. S. Greg.* I pesci, che hanno le pennuzze delle scaglie, sogliono eziandio saltar sopra l' acqua.

PENOSAMENTE. *Avverb. Con pena*. Lat. *moleste*. Gr. βαρέως. *Dial. S. Greg. M.* Ardendo penosamente per le punture del corpo. *Med. Arb. cr.* Si riposano penosamente in quegli aspri fermenti.

PENOSISSIMAMENTE. *Superl. di Penosamente*. Lat. *molestissime*. Gr. φορτικώτατα. *Libr. cur. malatt.* Penosissimamente vivono per le grandi passioni del cuore. *Fr. Giord. Pred. R.* Più, che penosissimamente lo flagellarono.

PENOSISSIMO. *Superl. di Penoso*. Lat. *molestissimus*. Gr. φορτικώτατος. *Esp. Salm.* Nascendo, vivendo, e morendo morte acerbissima, e penosissima. *Red. cons.* 2. 92. Per guarir di questo fastidiosissimo, e penosissimo male ha fatti questa signora molti medicamenti.

PENOSO. *Add. Pieno di pena, Che apporta pena*. Lat. *molestus*, *poenâ afficiens*. Gr. ἀνιαρός, ἀπαχθής. *Vit. Crist.* Troppo è caro, e duro, e penoso questo ricomperamento. *Mor. S. Greg.* Si convertono in que' fragelli, i quali di fuori ci sono rei, ovvero penosi. *Cavalc. Med. cuor.* Ben veggiamo, che ogni vizio è disiderio terreno, e penoso. *Petr. canz.* 4. 1. E quasi in ogni valle Rimbombi il suon de' miei gravi sospiri, Ch' acquistan fede alla penosa vita. *E* 35. 4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo.

PENSAGIONE. *Pensamento*. Lat. *cogitatio*. Gr. νόημα. *Tes. Br.* 1. 10. Ma io dico, che questa pensagione fue nel suo consiglio eternale (*così in alcuni buoni T. a penna*) *Tesorett. Br.* 8. Ma la sua pensagione Li venne sì fallura, Che fue tutta abbattuta. *Albert. cap.* 8. L' amore è una passione nata dentro dall' anima, che proviene per la visione, e per troppa pensagione di forma femminile.

PENSAMENTO. *Il pensare*. Lat. *meditatio*, *cogitatio*. Gr. μελέτη, κατανόησις. *Amm. ant.* 13. 1. 6. Sentenza è di Platone, che tutta la vita de' savj è pensamento di morte. *Tes. Br.* 1. 10. Perciò fallano quelli, che dicono, che in lui è il tempo mutato, quando gli venne novello pensamento di fare il mondo. *E* 8. 49. Egli ha differenza tra consiglio, e pensamento, che pensamento è a considerare tra una parte, e l' altra; ma consiglio si è ec. *Libr. Dic.* Con occhio di profondo pensamento discernere i meriti, e contrappesargli a stadera di grande provvedimento. *Dant. Purg.* 18. Che gli occhi per vaghezza ricopersi, E 'l pensamento in sogno trasmutai. *Teseid.* Ma pur gli venne un modo in pensamento. *Bemb. lett.* 1. 344. Egli senza dubbio entrerà in nuove imprese ec. o in altri disegni, e pensamenti, e trame.

PENSANTE. *Che pensa*. Lat. *cogitans*. Gr. διανοῶν. *Tesorett. Br.* E par, che sia pensante Quell' uomo, e più pesante. *Amet.* 27. Ne' quali quanta bellezza dipinse natura giammai, tanta in quelli ne giudica Ameto pensante, quando volessono, alle loro forze non poter resistere alcuno Iddio.

PENSARE. *Applicare l' intelletto a qualche si sia obietto, che si presenti all' immaginativa, Rivolger la mente alla considerazione di checchessia*. Lat. *cogitare*, *meditari*. Gr. διανοεῖν, μελετᾷν. *Bocc. introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo, quanto voi naturalmente tutte siete pietose, tante ec. *E nov.* 7. 5. Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov.* 13. 16. Il quale non dormiva, anzi alli suoi nuovi disii fieramente pensava. *Filoc.* 5. 175. Degno di grandissima riprensione sarebbe chi a così liberale uomo pensasse villania (*cioè: pensasse di fare*) *Nov. ant.* 4. 3. Ragionevole cosa è bamboleggiare in giovinezza, ed in vecchiezza pensare. *Dant. Purg.* 4. Come ciò sia, se 'l vuoi poter pensare, Dentro raccolto immagina Sion Con questo monte in sulla terra stare. *Petr. canz.* 18. 4. E potrete pensar, qual dentro fammi. *E st.* 6. Però, lasso, convienti ec. A me ritorni, e di me stesso pensi. *Galat.* 22. Anzi quelli stessi, qualora vogliono pensarsi, sarebbon gran senno a fuggirsi dalla gente. *Lor. Med. com.* 179. Perchè il pensare non è altro, che un tacito parlare, perchè chi pensa, immagina quelle cose in se medesimo, e le chiama pe' nomi loro.

§. I. *Per Determinare*. Lat. *statuere*. Gr. βουλεύειν. *Bocc. nov.* 1. 4. Pensò quegli commettere a più persone.

§. II. *Per Istimare, Darsi ad intendere, Immaginarsi, Credere*. Lat. *putare*, *existimare*. Gr. νομίζειν, ὑπολαμβάνειν. *Bocc. nov.* 1. 9. Si pensò il detto messer Musciatto, costui dovere essere tale, quale la malvagità de' Borgognoni il richiedea.

§. III. *E Pensare, per Prendersi cura, o pensiero*. *Cronichett. d' Amar.* 47. Dicea il capo: io penso d' avere che bere, e che mangiare, ed egli l' usa poi lo stomaco per se; e gli occhi diceano: ed io veggio le cose, e lo stomaco le si logora; e le mani diceano ec.

§. IV. *Dar che pensare, vale Mettere in sospetto di male, Mettere in travaglio*. *Cron. Morell.* 231. E con certe bastíe dierono che pensare al comune.

PENSATA. *Verbal. Sust. Pensamento*. Lat. *cogitatio*, *consilium*. Gr. νόημα, βουλή. *Stor. Aiolf.* Non dubitare, che Maccaro non fece la peggior pensata. *Liv. M.* Sua pensata fu d' inchinare, e d' accompagnar coloro, che vincessero. *Tes. Br.* 7. 34. Tosto lo farebbero traboccare di suo ardimento, e cadere di sua pensata. *Morg.* 5. 54. Costui pensò di guarirmi del sordo, Se fosse riuscita la pensata.

§. *Per la non pensata, posto avverbialm. v. a suo luogo*.

PENSATAMENTE. *Avverb. Consideratamente*. Lat. *consulto*, *cogitate*, *meditate*. Gr. ἐκ προνοίας, βεβουλευμένως, ἐσκεμμένως. *G. V.* 10. 69. 3. Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo macolato consiglio. *Tes. Br.* 8. 2. L' ufficio di questa arte, secondochè dice Tullio, è di parlare pensatamente per fare credere lo suo detto. *M. V.* 9. 60. Non seppono usare la libertà, e la franchigia, che loro avea non pensatamente renduto fortuna. *Fir. disc. an.* 32. Molto pensatamente si debbono indirizzare le cose ne' loro principj a voler, ch' elle sortiscano desiderato fine.

PENSATO. *V. A. Sust. Pensiera, Pensamento*. Lat. *cogitatio*. Gr. νόημα. *Fr. Iac. T.* 1. 18. 5. Or se' giunto a quella scuola, Ove la verità sola Giudica ogni parola, E dimostra ogni pensato. *E* 5. 3. 9. Fu breve il tuo pensato, Lunga l' operazione. *Rim. ant. P. N. Noff. Buonag.* Oltre l' uman pensato.

PENSATO. *Add. da Pensare*. Lat. *cogitatus*. Gr. διανοηθείς. *Amet.* 52. I pensati consigli dà maturi Agli occhi ben disposti aperti, e chiari. *E* 86. Le non pensate sedie da voi sì furono largite da Marte. *Albert. cap.* 40. Tutte le cose pensate sono forti. *E cap.* 60. Acciocchè possi meglio parlare le cose pensate. *M. V.* 1. 61. I pensieri de' tiranni s' apparecchiano per non pensato sentire. *Tes. Br.* 7. 74. La sola volontà del male pensato soffre tal pena, come se l' atto fosse compito.

PENSATOIO. *Add. Che dà da pensare*.

§. *In forza di Sust. Mettere, o Entrare nel pensatoio, e simili, proverbialm. vagliono Mettere, o Entrare, in sospetto; o in pensiero*. *Ambr. Furt.* 3. 4. Dipoi non sapete voi, che come uno piglia moglie, egli entra nel pensatoio? *Alleg.* 323. Dolutosi meco a cald' occhi mi ficcò nel pensatoio.

PENSATORE. *Che pensa*. Lat. *cogitator*, *cogitans*. Gr. ὁ διανοῶν. *Esp. Vang.* E così addiviene molte volte de' falsi pensatori, o giudicatori. *S. Bern. lett.* Lo sguardo del pensatore dà allo 'ntelletto, acciocchè quindi nasca il pensiero.

PENSATRICE. *Femm. di Pensatore*. Lat. *cogitans*. Gr. ἡ διανοοῦσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Donna malinconica se ne sta in se stessa, e molto pensatrice.

PENSEVOLE. *V. A. Add. Aggiunto di cosa da pensarvi sopra*. Lat. *cogitabilis*. Gr. νοητός. *Guid. G.* Li più potenti mena a disertamento, tirando cagione di materia vana, e non pensevole.

PENSIERACCIO. *Peggiorat. di Pensiero. Pensiero cattivo*. Lat. *mala cogitatio*. Gr. κακὸν νόημα. *Cas. lett.* 89. Cacciatelo questo pensieraccio d' avarizia, e ordinate, che ec.

PENSIERATO. *Add. Contrario di Spensierato; Pensieroso*. Lat. *sollicitus*. Gr. πολυμέριμνος. *Cecch. Dissim.* 1. 1. Il paese stesso agli pensierati cava i pensieri, non che a chi vive senz' essi.

PENSIERE, e PENSIERO. *Pensamento, Il pensare; ed anche Quella lieta, o trista affezione d' animo, che nasce dal pensare*. Lat. *cogitatio*, *meditatio*, *cura*. Gr. κατανόησις, μελέτη. *Dant. Conv.* 88. Il pensiero è propio atto della ragione, perchè le bestie non pensano, che non l' hanno. *E Purg.* 5. Che sempre l' uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da se dilunga 'l segno. *E Par.* 10. E' il lume d' uno spirto, che 'n pensieri Gravi a morire gli parve esser tardo. *E* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui, che sen' alluma dietro, Prima che l' abbia in vista, od in pensiero. *Bocc. pr.* 6. Volendo, e

non

non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *E num.* 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto, o in parte l' animo a se, e dal noioso pensiero rimuoverlo. *E introd.* 50. Nel quale ogni pensiere stea di doverci a lietamente viver disporre (*cioè: cura, e diligenzia*) *E nov.* 77. 56. Da mille noiosi pensieri angosciata, e stimolata, e trafitta ec. cominciò a guardare se vicin di se vedesse, o udisse alcuna persona. *Petr. canz.* 18. 6. La quale ogni altra salma Di noiosi pensier disgombra allora. *E st.* 7. L' amoroso pensiero, Ch' alberga dentro, in voi mi si discuopre. *E cap.* 5. Pensier canuti in giovenile etate. *Pass.* 148. E succedendo l' un pensiero all' altro, e destandosi la innata concupiscenza della carne, forti tentazioni mosse al cuore. *Cavalc. Med. cuor.* Perocchè pensiero, a modo di danaio, può esser falso, cioè reo, ma colorito di bene. *Fr. Iac.T.* 2. 7. 10. Guardati dal mal pensiere, Che fa il cuor da Dio partire. *E* 4. 33. 3. Fuggi cotal pensiere, Mai non me ne parlare. *Sagg. nat. esp.* 23. E noto parimente è l' alto, e maraviglioso pensiero, che egli formò di essa, quand' ei ne prese a specular la ragione.

§. I. *Andare, Essere, Stare, o simili sopra pensiero, vagliono Aver pensieri così premurosi, che anche dall' aspetto del corpo se ne conosca la perturbazione dell' animo. Pecor. g.* 1. *nov.* 1. In mentre che egli andava sopra questo pensiero, una gaza si leva. *E* 4. 1. Stando Giannetto sera, e mattina sopra questi pensieri, e' non si poteva rallegrare. *Bocc. nov.* 26. 13. Sopra cotal pensiero ec. quasi tutta la notte dimorò. *Fir. disc. an.* 143. E' parve, che la reina, subito ch' ella lo vide, entrasse così mezzo sopra pensiero.

§. II. *Mettere, o Porre in pensiero, vale Dar da pensare, Far pensare.* Lat. *in animum alicujus inducere*. Gr. ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν τινος. *Dant. Par.* 7. Come giusta vendetta giustamente Fosse punita, t' ha in pensier messo. *Dav. Scism.* 60. Mise il Duca di Cleves in gran sinistro, e terrore, e Arrigo in pensiero di rappattumarsi con Carlo. *Bemb. lett.* 1. E peravventura, ch' io vi porrò in pensiero con queste mie ciance.

§. III. *Niun pensiero non pagò mai debito, o simili; proverb. che vale, che Per affliggersi non si ripara al male.*

Pensierosissimo. *Superl. di Pensieroso. Fr. Giord. Pred. R.* Vivono malinconici, e pensierosissimi.

Pensieroso. *Add. Pieno di pensieri.* Lat. *cogitabundus, sollicitus.* Gr. σύννους, ἐπίδοξος. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 6. L' avarizia pensierosa Ecci verme, che non posa. *Tac. Dav. stor.* 1. 264. I soldati guardavano in terra pensierosi più, che pentiti (*il T. Lat. ha:* ac plus tristitiæ, quam poenitentiæ)

Pensieruzzo. *Dim. di Pensiero. Bocc. nov.* 1. 24. O s'io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s' è l' una delle cose, che voi dite, credete voi, che io creda, che Iddio m' avesse tanto sostenuto? *Agn. Pand.* 41. E però sono da riprendere questi scioperati, i quali ec. mettono l' animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili.

Pensile. *Add. Che pende, Che sta sospeso.* Lat. *pensilis*. *Gal. Sist.* 113. Nè saprei intender, come la terra, corpo pensile, e librato sopra 'l suo centro ec. circondato da un ambiente liquido, non dovesse cedere ella ancora, ed esser portata in volta. *E* 392. Che altro è la terra, che un globo pensile, e librato in aria tenue, e cedente?

Pensionario. *Che gode pensione. Car. lett.* 1. 149. Intanto il sig. Antonio da Mattelica pensionario è stato privato dell' abbazía. *E* 2. 174. Non posso mancare delle promesse, ch' io n' ho fatto quì ai pensionarj, e agli altri miei creditori. *Segr. Fior. disc.* 2. 30. Quando e' si governa in modo, che i vicini per averlo amico siano suoi pensionarj, allora è certo segno, che quello stato è potente (*quì per Tributarj*)

Pensioncella. *Dim. di Pensione. Piccola pensione. Alleg.* 36. Mi procacciate una litigiosa pensioncella, o qualcun altro maghero trattenimento.

Pensione. *Quello Aggravio, che è posto per lo più sopra i beni ecclesiastici.* Lat. *pensio*. Gr. ἔκτισις. *Bern. Orl.* 3. 7. 40. E certe magre pensioni aveva, Onde mai un quattrin non riscoteva. *Ar. sat.* 2. O muover liti in beneficj, quando Ragion non v' abbia, e facciami i piovani Ad offerir pension venir pregando.

§. *Per Istipendio, Salario, e talora senza impiego. Cas. lett.* 7. So, che è confermato, e aiutato il molto favore, che sua Maestà Cristianissima s' è degnata di farmi nel dono della pensione. *Cecch. Servig.* 4. 11. Io voglio, Che da quì innanzi mi facciate vostro Segretario con una pensione Di tanto il mese.

Pensivo. *V. A. Add. Pensoso.* Lat. *cogitabundus, sollicitus.* Gr. σύννους, ἐπίδοξος. *Tav. Dic.* Vedendo Cesare pensivo, e dubbioso intra i suo' cavalieri, si trasse innanzi. *Rim. ant. M. Cin.* Ch' io non posso parlare, anzi rimagno Più, ch' io non soglio doglioso, e pensivo.

Pensosissimo. *Superl. di Pensoso. Segn. Crist. instr.* 3. 24. 15. Un capitano famoso interrogato, perchè dopo aver conchiuso di presentare la battaglia al nimico stesse tuttavia pensosissimo a darne il segno, rispose avvedutamente ec.

Pensoso. *Add. Pieno di pensiero, Travagliato, Malcontento.* Lat. *anxius, sollicitus, cogitabundus.* Gr. πολυμέριμνος, σύννους, ἐπίδοξος. *Bocc. nov.* 12. 16. Deh Rinaldo, perchè state voi così pensoso? *Dant. Purg.* 20. Così m' andava timido, e pensoso. *Petr. son.* 79. E 'l sasso, ove a' gran dì pensosa siede Madonna, e sola, e seco si ragiona.

Pentacolo. *Pezzetto di pietra, di metallo, di carta, e simili, dove sieno effigiati caratteri, o figure stravaganti, il quale appeso al collo, o applicato ad altre parti era creduto preservativo contro malie, incantesimi, veleni, e simili; e talora si dicono Pentacoli anche i Caratteri, e le Figure medesime.* Lat. *amuletum, periaptum, periamma, * pentaculum.* Gr. περίαμμα, περίαπτον. *Ar. Fur.* 3. 21. Le fa d' un gran pentacolo coperchio. *Morg.* 22. 102. Pentacol, candarie, sigilli, e lumi, E spade, e sangue, e pentole, e profumi. *E* 24. 91. Allor Malgigi venía disegnando Caratteri, e sigilli, e preparava Le candarie, e' pentacoli. *Red. Ins.* 55. Mi scrive altresì, che que' Barbari van dicendo, e lo costumano ancora, che per preservarsi da questo pestifero veleno è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bullettino fatto con un pezzo di cartapecora quadra tagliata un poco da una banda, in cui sono scritti certi nomi Arabici, ed impressi alcuni sigilli, e pentacoli.

Pentafilo. *Sorta d' erba detta anche Cinquefoglio.* Lat. *pentaphyllon, quinquefolium*, Gr. πεντάφυλλον.

Pentagono. *Figura di cinque lati, Pentangolo.* Lat. *pentagonum*. Gr. πεντάγωνον.

Pentangolo. Lat. *pentagonum*. Gr. πεντάγωνον. *Dant. Conv.* 76. Lo pentangolo, cioè la figura, che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangolo. *E appresso:* Levando l' ultimo canto del pentangolo, rimane quadrangolo.

Pentecosta. *V. A. Pentecoste. Vit. SS. Pad.* Facevano fare per lui tre volte l'anno memoria ec. per la Pasqua di Resurressione, e per la Pentecosta.

Pentecoste. *La Festa dello Spirito Santo.* Lat. *pentecoste*. Gr. πεντηκοστή. *Albert. cap.* 38. Siccome disse santo Agostino nel sermone suo, che si legge nella festa feria dipo' la Pentecoste. *Tratt. Virt. Card.* Siccome fece a' suoi Appostoli il giorno della Pentecoste. *Serd. stor.* 7. 252. S' avvicinava la solennità della Quinquagesima, che da noi cristiani con voce Greca è chiamata Pentecoste.

Pentere. *v.* pentire.

Penticosta. *V. A. Pentecoste.* Lat. *pentecoste*. Gr. πεντηκοστή. *G. V.* 6. 41. 2. Queste insegne de' cavalieri, e dell' oste si davano sempre il dì di Penticosta. *E* 8. 108. 1. Nel detto anno il dì di Penticosta a dì 3. di Maggio morì il Re Carlo di Puglia.

Pentigione. *V. A. Pentimento.* Lat. *pœnitentia*. Gr. μετάνοια. *Franc. Barb.* 287. 21. Poi guardin l' affezione, E la lor pentigione.

Pentimento. *Il pentirsi, e la Pena, che si sente dell' aver fatto, o non fatto checchessia.* Lat. *pœnitentia, pœnitudo.* Gr. μετάνοια, μεταμέλεια. *Bocc. nov.* 95. 8. Ma con tutto 'l pentimento, siccome vaga di veder cose nuove, con molte altre donne della città andò il giardino a vedere. *Dant. Purg.* 30. L'alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata sanza alcuno scotto Di pentimento, che lagrime spanda.

Pentire, e pentere. *Neutr. pass. Mutarsi d' opinione, e di volontà. Bocc. nov.* 98. 22. Tito ec. si volle pentere, e recusava l'andata.

§. *Per Mutarsi d' opinione con rammarico, dolore, e passion d' animo.* Lat. *pœnitere*. Gr. μεταμέλειν. *Petr. son.* 1. E 'l pentirsi, e 'l conoscer chiaramente, Che quanto piace al mondo è breve sogno. *Bocc. nov.* 25. 9. E questo pentere non avendo luogo, vi sarebbe di maggior noia cagione. *Amet.* 93. E legittimi, e giusti ancor gli amori Del matrimonio tengo, ed il pentere Col confessar, rimedio a' peccatori. *Dant. Inf.* 11. E però nel secondo Giron convien, che senza pro si penta Qualunque priva se del vostro mondo. *E* 27. Ch' assolver non si può chi non si pente, Nè pentere, e volere insieme puossi Per la contraddizion, che nol consente. *E Purg.* 3. Ver è, che quale in contumacia muore Di santa Chiesa, ancorchè al fin si penta, Star gli convien da questa ripa in fuore. *E* 5. Sicchè pentendo, e perdonando fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati. *But. ivi:* Io non compero tanto prezzo un pentere. *Tes. Br.* 1. 12. Adam trovò in Dio mercede, perocch' elli si pentéo, e si conobbe, ch' egli era sotto a Dio. *Cavalc. Frutt. ling.* Onde però dice, che pentere viene a dire pena tenere.

Pentito. *Add. da Pentire.* Lat. *pœnitentiâ ductus*. Gr. μεταμεληθείς. *Petr. cap.* 3. Tardi pentito di sua feritade. *Libr. Son.* 7. I' te la inzepperò di pan pentito.

Pentola, e pentolo. *Vaso per lo più di terra cotta, nel quale posto al fuoco si cuocono le vivande.* Lat. *olla, aulla*. Gr. χύτρα. *Bocc. nov.* 50. 8. Ci cacciano in cucina a dir delle favole con la gatta, ed annoverare le pentole, e le scodelle. *Albert. cap.* 13. A più ricco di te non farai compagno; chi accompagna la pentola col paiuolo, quando s' incapperanno, romperassi la pentola. *Cavalc. Discipl. spir.* Alle pentole, che bollono, non s' accostano le gatte.

§. I. *Per simillit. Pentola di fuoco, si dice ad uno Strumento militare. Serd. stor.* 3. 105. Nè le pentole piene di polvere,

vere, nè la pioggia delle saette faceva molto danno a' nostri. *E* 8. 331. Non v' era cosa, che tratta d' appresso spaventasse ugualmente gl' Indiani, quanto le pentole di fuoco.

§. II. *Bollire in pentola, si dice del Macchinarsi, o Trattarsi chetchè si sia occultamente.* Lat. *clam aliquid meditari.* *Pataff.* 5. Quel, che 'n pentola bolle, ben lo saccio. *Cecch. Dot.* 2. 5. E' ci debbe bollir qualcosa in pentola. *Ambr. Bern.* 2. 1. Ch' io veggio, che qualcosa bolle in pentola.

§. III. *Occhi della pentola, si dicono per similitudine le Scandelle galleggianti nel brodo grasso della pentola; onde per metaf. Cavare gli occhi della pentola, e simili, vale Togliere il buon d' una cosa per se, e lasciare il cattivo ad altrui.* *Pataff.* 7. Della pentola l' occhio sempre vuole.

§. IV. *Schiumar la pentola, vale Trarne la schiuma, e per metaf. ha quasi lo stesso significato del §. antecedente.*

§. V. *Portare a pentole, vale Portare uno con farlosi sedere sul collo, e fargli passar le gambe davanti al petto.* *Pataff.* 5. A pentole portollo con rimbotti. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Addosso, come? a predelline, o a pentole, O sulle spalle?

PENTOLACCIO. *Peggiorat. di Pentolo.* *Menz. sat.* 10. Che stima più di lente un pentolaccio, Che di benedizion girsene asperso.

PENTOLAIO. *Quegli, che fa, o vende le pentole.* Lat. *vascularius, fictiliarius.* *Nov. ant.* 83. 4. La sua famiglia avevano un dì preso un pentolaio per mallevería. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il pentolaio fare alle pentolate Col pentolaio s' è visto. *E* 4. 3. 7. Dove si fur staman fatte le nozze Della figliuola di Pin pentolaio.

§. *Asino del pentolaio, o Far come l' asino del pentolaio, vale Fermarsi a cicalare con chiunque e' si truova.* *Pataff.* 6. L' asino fatto par del pentolaio. *Morg.* 6. 19. A ogni casa appiccheremo il maio, Che come l' asin fa del pentolaio. *Cecch. Donz.* 2. 2. E cotest' altro, Che non istà contento a venti dame? L' asin del pentolaio; ancorchè questo E' vizio della nazione.

PENTOLATA. *Colpo di pentola.* *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il pentolaio fare alle pentolate Col pentolaio s' è visto.

PENTOLETTA. *Dim. di Pentola.* Lat. *ollula.* Gr. χυτρίδιον. *Ricett. Fior.* 85. Pigliasi once cinque di calciti, e mettesi in una pentoletta.

PENTOLINO. *Dim. di Pentolo.* Lat. *ollula, auxilla.* Gr. χυτρίδιον. *Lab.* 194. La casa mia era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini, e d' ampolle. *Vit. S. Gio: Bat. P. N.* Non aveva nè nappo, nè scodella, non aveva nè coltello, nè tovaglia; non aveva nè fuoco, nè pentolino. *Borgh. Rip.* 214. Tutte queste cose si mettano in un pentolino nuovo vetriato. *Red. consf.* 2. 32. Si metta in un pentolino di terra invetriato.

§. I. *Pentolino, si dice anche in modo basso la Sobria, e Frugale mensa domestica.* *Car. lett.* 1. 68. In tanto mi conterrei pure assai del mio pentolino, e del mio pagliericcio.

§. II. *Onde diciamo in proverb. Tornare al pentolino; ed è Quando alcuno, sendo stato alcun tempo in grandezza, o in gozzoviglia, si ritorna alla primiera sobrietà.* Lat. *ad pristina praesepia.*

§. III. *Portare a pentoline, vale lo stesso, che Portare a pentole.* *Fir. Luc.* 5. 6. Non v' ho io levato quattro da dosso, che ve ne portavano a pentoline come un bambino?

PENTOLO. *v.* PENTOLA.

PENTOLONA, *e* PENTOLONE. *Accrescit. di Pentola, e di Pentolo.* *Lasc. Spir.* 4. 4. Quelle quattro pentolone di fuoco lavorato, per dirne il vero, raccontiarono ogni cosa.

§. I. *Pentolone, detto a uomo, vale Sciocco, Scimunito.* Lat. *homo iners, ineptus.* Gr. βλάξ. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Si trovan pur gli sciocchi pentoloni!

§. II. *Si dice anche in modo basso d' Uomo grasso, e che difficilmente si muove.*

PENTUTA. *V. A. Pentimento.* Lat. *poenitentia.* Gr. μετάμέλεια. *Cron. Vell.* 98. Non sarebbono stati sconfitti due volte, come sono stati, ed essere sotto tiranno, come sono, di che n' hanno centomila pentute.

PENTUTO. *Add. di Pentere.* *Dant. Inf.* 14. Là ove vanno l' anime a lavarsi, Quando la colpa pentutà è rimossa. *E* 27. E pentuto, e confesso mi rendei. *Bocc. nov.* 17. 17. Quasi pentuta del non avere alle lusinghe di Pericone assentito. *G. V.* 12. 10. 1. Chi andasse a Roma confesso, e pentuto de' suoi peccati.

PENULTIMAMENTE. *Avverb. In penultimo luogo.* *Bemb. pros.* 3. 171. Lo avere l' accento, che sopra la I dell' antepenultima sempre suole giacere, gittato sopra la E, che penultimamente vi sta ec.

PENULTIMO. *Add. Innanzi all' ultimo.* Lat. *penultimus.* *Dant. Par.* 28. Poscia ne' duo' penultimi tripudj Principati, ed Arcangeli si girano. *E Conv.* 147. Stretta s' intende pur quella concordanza, che nell' ultima, e penultima sillaba far si suole. *But.* Incomincia a trattare della penultima condizione. *E altrove:* Penultimo viene a dire allato all' ultimo.

PENURIA. *Carestia, Scarsità.* Lat. *penuria, inopia.* Gr. πενία, ἀπορία. *Tass. Ger.* 2. 88. Che penuria giammai non fu di risse. *E* 5. 92. Come possa nutrir sì varie genti Pensa tra la penuria, e tra 'l difetto.

PENURIARE. *Scarseggiare, Aver penuria.*

PENURIOSO. *Add. Che penuria, Che scarseggia.* Lat. *inops.* Gr. ἄπορος. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Io, che la razza mia Traggo dalla Sicilia frumentosa, O di Spagna, alcun dice, penuriosa. *E* 5. 5. *lic.* La sua vita fia sempre miserabile, Dura, austera, trista, penuriosa. *Gal. Sist.* 363. Mi fa credere, ch' e' sia molto penurioso, e scarso di queste probabili ragioni.

PENZIGLIANTE. *Che penzola.* Lat. *pendulus, pensilis.* Gr. μετέωρος, κρεμαστός. *Franc. Sacch. nov.* 118. Assai di quelli (*fichi*) penziglianti, che avevano la lagrima, si mettea in bocca.

PENZIGLIARE. *Penzolare.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Franc. Sacch. nov.* 130. Ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare tra li piè del deschetto (*lo stampato ha pengigliare*).

PENZOLARE. *Star pendente, o sospeso in aria.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Vit. Plut.* Trovarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo. *E altrove:* Degli doni degl' Iddii, che penzolavano ivi, discese una corona, nella quale erano intagliati segnali di molte vittorie, e coronò la testa di Tolomeo. *Red. Ins.* 77. Egli vide un giorno due ragni, che attaccati al loro filato penzolavano da' rami di due alberi non molto lontani. *E* 78. Particolarmente se il ragno si penzoli da un albero altissimo.

PENZOLO. *Sust. Il diciamo a più grappoli d' uva uniti insieme, e pendenti da qualche luogo; e si dice anche d' altre frutte.* Lat. *pensilis uva &c.* *Malm.* 8. 17. Dove ella tien le calze, e la gonnella, Il penzol delle sorbe, e del trebbiano.

§. *E Far penzolo, o un penzolo, vale Essere impiccato, modo basso.* Lat. *literam longam facere.* *Pataff.* 5. Che fece penzol per romper le strade.

PENZOLO. *Add. Pendente, Che sta sospeso.* Lat. *pendulus, pensilis.* Gr. μετέωρος, κρεμαστός. *M. V.* 7. 52. Ordinarono, e poi fornirono due case a traverso il canale, l' una di sopra, e l' altra di sotto, catuna con sei palmenti, per lo comune molto bene edificate, ed ancora per l' ordine vi se ne dovea far quattro penzole.

PENZOLONE, *e* PENZOLONI. *Avverb. A maniera delle cose, che penzolano.* *Fir. rim.* 126. Ve n' è una nel chiostro penzoloni. *E As.* 86. Rizzando le orecchie, che prima erano languide, e penzoloni, mi diedero parecchie coppie di calci delle cattive. *Serd. stor.* 13. 524. Quindi aresti potuto vedere ec. la pelle stare penzoloni dalle scoperte membra.

PENZOLONE. *Sust. Accrescit. di Penzolo. Penzolo grande.* *Malm.* 6. 50. Sostien con quattro braccia di cavezza Penzoloni, che sono una bellezza.

PEONIA. *Erba, che nasce in luoghi alpestri, e si coltiva ne' giardini, le radici, e 'l seme della quale si crede, che abbiano efficacia contra 'l mal caduco.* Lat. *paeonia.* Gr. παιωνία. *Buon. Tanc.* 3. 12. Mettetele un po 'n seno, mona Antonia, Questa barba, ch' io porto, di peonia.

PEPAIUOLA. *Arnese di legno per istiacciare il pepe.*

PEPE. *Pianta Orientale simile al fagiuolo, la quale si semina ogni anno, e produce grappoli di semi aromatici, che son portati a noi secchi per uso di aromatizzar le vivande.* Lat. *piper nigrum.* *Avvene anche un' altra spezie del bianco, che produce spighe simili a quelle del panico salvatico.* Lat. *piper album.* *Tes. Br.* 3. 2. Al cominciamento d' India si è il monte Caucaso, che montando in sulla cima, può uomo vedere grande parte del mondo, e dall' una parte del monte verso 'l sole levante nasce il pepe. *Dant. Inf.* 25. Un serpentello acceso Livido, e nero, come gran di pepe. *Amm. ant.* 5. 1. 4. Lo poleggio appo quelli d' India è più caro, che 'l pepe. *Arrigh.* 60. Il pepe è più nobile del puleggio, e più vile appresso gl' Indii. *Ricett. Fior.* 54. Il pepe ec. è il frutto d' un arbuscello, che nasce in India, il quale produce in prima certi baccelletti, i quali noi chiamiamo pepe lungo ec. *E appresso:* Quelli, che navigano all' Indie, e hanno veduto la pianta del pepe, dicono, che ella è pianta simile all' ellera così di gambo, come di foglia, e va salendo sopra gli arbori.

§. I. *Far pepe, vale Accozzare insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè la sommità delle dita; il che, quando di verno è gran freddo, molti per lo ghiado non posson fare. Onde in proverb. si dice a un dappoco: tu non faresti pepe di Luglio.* Lat. *Jalemo frigidior. v. Flos* 299. *Varch. Ercol.* 90. Dare il pepe ec. è un modo per uccellare, e sbeffare alcuno, e si faceva ec. in questo modo: Chi voleva uccellare alcuno, se gli arrecava di dietro ec. e accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli ec. (il che si chiama Fiorentinamente far pepe, onde nacque il proverbio: tu non faresti pepe di Luglio) faceva della mano come un becco di gru, o vero di cicogna, poi li dimenava il gomito con quel becco sopra il capo ec. *Pataff.* 8. E di Luglio fo pepe a stranianza.

§. II. *Come di pepe, posto avverbialm. vale Per l' appunto.* Lat. *ad amussim.* Gr. ἐπὶ στάθμην. *Fir. nov.* 7. 261. E quel, ch' e' si prometteva a quei crocifissi, egli gnene osservava, come di pepe. *Malm.* 7. 61. Perchè gli aspetta, e il vecchio, ch' alla siepe Vien primo, chiappa su come di pepe.

§. III. *Essere di pepe, in modo basso, vale Essere scaltro, lesto, malizioso*. Lat. *vafrum esse*. Gr. *πανοῦργον εἶναι*.

PEPLO. *Sorta d'erba lattiginosa, che si annovera tralle spezie de' titimali*. Lat. *peplus*. Gr. *πέπλος*. *Ricett. Fior.* 35. Per l' esula maggiore s' intende la pitiusa di Dioscoride, e la scebram maggiore di Mesue; per l'esula minore il titimalo ciparisso, e la scebram minore; per l' esula rotonda il peplo.

§. *Peplo, è anche una Spezie di velo usato da' Gentili*. Lat. *peplum*. Gr. *πέπλος*. *Morg.* 28. 101. Quivi eran le pulzelle scapigliate, Quivi avean le matrone il peplo in testa.

PER. *Preposizione locale, che s' adatta co' verbi di moto*. Lat. *per*. Gr. *διά*. *Dant. Purg.* 1. Lasciane andar per li tuo' sette regni. *E* 5. Quando s' accorser, ch' i' non dava loco Per lo mio corpo al trapassar de' raggi. *Petr. son.* 81. Pianse per gli occhi fuor, sicome è scritto. *E canz.* 3. 6. Ch' Apollo la seguía quaggiù per terra. *Bocc. nov.* 1. 5. E a lui non andava per la memoria chi tanto malvagio uom fosse. *E nov.* 14. 7. Le cocche per ponente vegnendo, fer vela. *E nov.* 93. 4. Cominciò a fare le più smisurate cortesíe, che mai facesse alcuno altro, a chi andava, e veniva per quindi.

§. I. *Per, in vece di In*. Lat. *in*. *Bocc. introd.* 6. Le quali (*macchie*) nelle braccia, e per le cosce ec. apparivano a molti. *E num.* 25. Per le sparte ville, e per li campi ec. per le vie, e per li loro colti, e per le case di dì, e di notte ec. morieno. *Dant. Purg.* 4. E tanto che 'l su andar ti fia leggiero, Come a seconda giù l' andar per nave (*cioè: stando in nave*). *E* 7. Rade volte risurge per li rami L'umana probitate. *E Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva La virtù mista, per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *Petr. canz.* 18. 3. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda 'l cor, perchè più tempo avvampi. *G. V.* 7. 21. 1. E' Fiorentini vi cavalcarono per comune in mezzo Luglio.

§. II. *Per, in vece di Da*. *Bocc. proem.* 4. Ho meco stesso proposto di volere in quel poco, che per me si può ec. alcuno alleggiamento prestare. *E introd.* 52. Quelle vivande diligentemente apparecchieranno, che per Parmeno loro saranno imposte. *E nov.* 26. 20. Tu hai creduto avere la moglie quì, ed è come se avuto l' avessi, in quanto per te non è rimaso. *E nov.* 27. 21. Per voi non rimase ec. ch' egli non s' uccidesse colle sue mani. *E nov.* 44. 4. Per me non istarà mai cosa, che a grado ti sia. *Guid. G.* 37. Voi per detto, e per fatto sapete, come li Greci instigati per piccola, e per vana cagione con testereccia superbia si avventarono nella nostra cittade, e occisero' a me, e a voi li nostri genitori. *Dial. S. Greg. M.* 1. 7. Quel sasso non si potrebbe muovere per cinquanta paia di buoi.

§. III. *Per, in vece di A*. *G. V.* 7. 14. 3. Noi gli taglieremo tutti per pezzi. *E nov.* 49. 8. Per modo di diporto se n' andò alla piccola casetta di Federigo.

§. IV. *Per, in vece di Con*. *Guid. G.* 123. Al quale errore per queste parole rispose. *Cavalc. Med. cuor.* Lo quale nello 'nferno tormenta l' anime per fuoco.

§. V. *Per, in vece di Per cagione, Per amore, In grazia, A richiesta*. Lat. *caussa*. *Dant. Purg.* 1. Più muover non mi può per quella legge, Che fatta fu quando me n' uscí fuora. *E appresso:* E per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *E* 2. E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle. *Bocc. proem.* 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *E nov.* 18. 35. Comandò ad uno de' suoi famigliari, che ec. gli facesse dare da mangiare per Dio. *E nov.* 61. 8. Ella non ci può per potere, che ella abbia, nuocere. *Petr. canz.* 18. 5. Felice l' alma, che per voi sospira. *Cronichett. d' Amar.* 48. E perch' era signore, non volle mostrare d' essere per forte casamento, anzi per sua virtù.

§. VI. *Per, in vece di In favore di*. Lat. *pro*. Gr. *ὑπέρ*. *Bocc. nov.* 16. 35. Io farei per Currado ogni cosa, che io potessi, che gli piacesse. *Fir. disc. an.* 17. Molti ec. si abbiano fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi stati.

§. VII. *Per, in vece di In ricompensa*. Lat. *pro*. Gr. *ὑπέρ*. *Bocc. nov.* 18. 42. Chi il conte d' Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe.

§. VIII. *Per, in vece di Mediante, Per mezzo*. Lat. *ob, per*. Gr. *διά*. *Bocc. proem.* 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *Dant. Inf.* 3. Per me si va nella città dolente; Per me si va nell' eterno dolore, Per me si va tra la perduta gente. *E Purg.* 1. Donna scese dal ciel, per li cui preghi Della mia compagnía costui sovvenni. *E* 3. Che quì per quel di là molto s' avanza. *G. V.* 8. 52. 1. Si rubellò a' Fiorentini il castello di Piano Travigne di Valdarno per Carlino de' Pazzi di Valdarno. *Cas. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta. *Alleg.* 151. Per la ragione sono ec. gli uomini dalle bestie differenti, come pel ragionare son gli stessi l' un dall'altro diversi.

§. IX. *Per, in vece di Come, In luogo di*. Lat. *ut, loco*. Gr. *ἀντί*. *Dant. Purg.* 1. Che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni. *E* 29. E 'l dolce suon per canto era già inteso. *Nov. ant.* 35. 9. E molto il lodava, siccome egli era, per lo più cortese signore del mondo. *Bocc. nov.* 1. *tit.* Essendo stato un pessimo uomo in vita, in morte è reputato per santo. *E nov.* 15. 13. Ebbe ciò, ch' ella diceva, più che per vero. *E nov.* 28. 2. Dico adunque, come un vivo per morto seppellito fosse, e come poi per risuscitato, e non per vivo egli stesso, e molti altri lui credessero essere della sepoltura uscito. *E nov.* 83. 5. Calandrino udendo ciascun di costor così dire, per certissimo ebbe seco medesimo d'esser malato. *G. V.* 9. 77. 5. Volendo essere recato vivo in palagio a vedere a' Priori, che allora erano, per maraviglia, non vollero. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. E non potendosi così intirizzati rizzare, gli lasciavano per morti. *Fir. disc. an.* 11. Pregollo, che l' avesse per raccomandato, finchè egli mandasse per esso.

§. X. *Per, vale talora In vece, In cambio*. Lat. *pro*. Gr. *ἀντί*. *Dant. Purg.* 3. Star li convien da questa ripa in fuore, Per ogni tempo, ch' egli è stato, trenta, In sua presunzion. *E Par.* 4. Non è l' affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. *Petr. son.* 249. O speranza, o desir sempre fallace! E degli amanti più ben per un cento. *Cas. lett.* 19. Avendo pochi giorni sono pregato il sig. Duca di Somma, che facesse reverenza per me a V. Ecc. Illustriss.

§. XI. *Per, in vece di Da lato di; modo comune a' Greci, come Per madre, cioè Da lato di madre*. Gr. *μητρόθεν*. *Bocc. nov.* 18. 38. Essi son per madre discesi di paltoniere. *G. V.* 4. 10. 1. E di loro per donna nacquero tutti i conti Guidi della figliuola del buono messer Bellincione Berti.

§. XII. *Per, in signific. di Quanto comporta, Per quanto è possibile*. *Dant. Inf.* 19. Quivi soavemente spose il carco, Soave per lo scoglio sconcio, ed erto.

§. XIII. *Per, dinotante tempo, vale Dentro allo spazio, Quanto dura*. *Bocc. introd.* 50. A ciascun per un giorno s' attribuisca il peso, e l' onore. *E num.* 54. Come terza suona, ciascun quì sia, acciocchè per lo fresco si mangi. *E num.* 59. Per questa prima giornata voglio, che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli fia a grado. *Red. cons.* 1. 163. L' uso del latte asinino, che per quaranta giorni vien proposto dal signor Longo, è da me tanto volentieri applaudito, che ec.

§. XIV. *Per, dinotante strumento, o mezzo, mediante il quale si faccia alcuna operazione*. *Bocc. nov.* 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo, e per gli capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E nov.* 44. 10. S' addormentarono avendo Caterina col destro braccio abbracciato sotto il collo Ricciardo, e colla sinistra mano presolo per quella cosa, che voi tra gli uomini vi vergognate di nominare. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella faríe la prima volta, ch' io T' ho menato pel naso, com' un bufolo.

§. XV. *Per, talora è nota di distribuzione*. *Bocc. nov.* 52. 8. Di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense. *E nov.* 99. 16. Fattesi venire per ciascuno due paia di robe ec. disse: prendete queste.

§. XVI. *Per, preposto allo 'nfinito col verbo Essere, gli dà quella forza, e quel significato, che ha il participio futuro de' Latini; come: Io son per fare, io son per amare, io son per ritrarmi; che anche si dice: Io ho a fare, io ho a ritrarmi, io ho ad amare*. Lat. *facturus sum, amaturus sum*. Gr. *μέλλω ποιεῖν, μέλλω ἀγαπᾶν*. *Bocc. nov.* 1. 9. Io sono per ritrarmi del tutto di quì. *Petr. son.* 64. E son per amar più di giorno in giorno.

§. XVII. *Per, pur preposto all' infinito co' verbi Stare, Essere ec. vale anche Correr risico, Portar pericolo, Essere in procinto di fare, o di farsi alcuna cosa, Mancar poco, che ella non segua; come Egli sta per cadere, Egli è stato per morire, E' fu per andare, e simili*. Lat. *parum abfuit quin*. Gr. *παρὰ μικρὸν ἐλθεῖν*. *Bocc. introd.* 34. Nè altra cosa alcuna ci udiamo, se non i cotali son morti, e gli altrettali sono per morire. *E nov.* 14. 11. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa, a quella guisa, che far veggiamo a coloro, che per affogar sono; quando prendono alcuna cosa. *E nov.* 83. 10. Odo fare alle femmine un sì gran romore, quando son per partorire.

§. XVIII. *Per, aggiunto a' nomi sust. accenna una particolar considerazione, come: Questa donna è sufficientemente bella per moglie, Questo cavallo è troppo grasso per barbero; cioè Considerandola come moglie, Considerandolo come barbero*.

§. XIX. *Per, aggiunto a' nomi add. dà loro alquanto di forza*. *Stor. Eur.* 1. 19. Tanto spiacque a' Romani, che alienatisi ec. non restarono mai di noiarlo, e di fargli dispetto in ciò, ch' e' poterono, fino a tanto che egli per istracco, e per disperato si gittò nelle braccia di Arnolfo.

§. XX. *Pel, in vece di Per lo*. *Varch. Ercol.* 81. Si dice di coloro, che dimandati, o richiesti d' una qualche cosa rispondono finalmente, senza troppo volersi ristrignere, e venire, come si dice, a' ferri, spacciare pel generale. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella faríe la prima volta, ch' io T' ho menato pel naso com' un bufolo. *E* 3. 8. Fa' conto, che io abbia sciolta La bocca al sacco, e presolo, e scossolo Pel pellicino. *Fir. As.* 101. Preso con quell' altra mano, che gli era restata, il suo coltello, e baciatolo più volte, con grandissimo impeto se lo ficcò pel mezzo del petto. *E disc. an.* 82. Lasciandoli gracchiare, badassi a ir pel fatto tuo.

tuo. *Alleg.* 99. Volete vo' veder, s' io pescava pel Proconsolo al barlume?

§. XXI. *Pe', in vece di Per li. Bocc. nov.* 60. 18. E quindi passai in terra d'Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Promessi a me per lo verace Duca. *Fir. disc. an.* 17. Molti ec. si abbiano fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi stati. *E* 72. Fecelo restare finalmente al suo servigio, di maniera che per la lieta cera, pe' favori, per la buona pasciona e' diventò sì grasso, e sì fresco, ec. che non pareva quel desso.

§. XXII. *Andar pe' fatti suoi, vale Andare a far le sue faccende, Non badare.* Lat. *ire curatum res suas.* Gr. *ἰέναι εἰς τὰ ἑαυτοῦ.* *Bocc. nov.* 15. 34. Mentrechè io penerò ad uscire dell'arca, egli se ne andranno pe' fatti loro. *Nov. ant.* 56. 4. Allora si partì da lei; e andossi per li fatti suoi. *Bern. Orl.* 1. 3. 83. Disse: fratel, non mi guastar la festa, E va' pe' fatti tuoi, che tu ha' il torto.

§. XXIII. *Andare, o Venire per legato, capitano, o simili, vale Venire, o Andare ad esercitar l' ufizio della legazione, del capitanato, o simili. Bocc. nov.* 84. 3. Sentendo nella Marca d' Ancona esser per legato del Papa venuto un Cardinale, che molto suo signore era.

§. XXIV. *Andare, o Mandar per uno, vale Andare, o Mandare a chiamarlo, che venga a te.* Lat. *aliquem accersere.* Gr. *μεταχαλεῖν.* *Bocc. nov.* 11. 14. Sandro dopo molte risa andatosene al signore, impetrò, che per Martellino fosse mandato, e così fu'; il quale colorò, che per lui andarono, trovarono, ancora in camicia dinanzi al giudice.

§. XXV. *Andare, Mandare, o Tornare per alcuna cosa, vale Andare, Mandare, o Tornare a pigliarla. Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Promessi a me per lo verace Duca. *E* 21. Mettetel sotto, ch' i' torno per anche. *Bocc. introd.* 48. Gli miei (*pensieri*) lasciai, io dentro dalla porta della città, allorachè io con voi poco fa me n' uscì fuori; e perciò o voi a sollazzare ec. vi disponete, o voi mi licenziate, che io per li miei pensier mi ritorni. *Ar. Fur.* 34. 91. De' quali senza mai farvi ristoro Portarne via non si vedea mai stanco Un vecchio, e ritornar sempre per anco.

§. XXVI. *Avere alcuna per moglie, vale Esser congiunto in matrimonio con quella cotal donna.* Lat. *habere uxorem.* Gr. *ἄλοχον ἔχειν.* *G. V.* 6. 1. 2. Arrigo il padre suo ebbe per moglie Gostanza Reina di Cicilia. *Guid. G.* 167. Poichè Pari l' avëva per moglie, hae passato l' ultimo díe.

§. XXVII. *Aver per niente, o per nulla, vale Non istimar punto, Dispregiare.* Lat. *nihili pendere.* Gr. *ἐν οὐδενὶ λόγῳ τίθεσθαι.* *Bocc. nov.* 11. 11. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *Fiamm.* 1. 10. Io brevemente aveva il mondo per nulla.

§. XXVIII. *Cader per mano, vale Venire in acconcio.* Lat. *usuvenire.* Gr. *ἀποβαίνειν.* *Bocc. nov.* 80. 4. Con li quali poi essi, secondochè lor cade per mano, ragionano di cambi, di baratti, e di vendite, e d' altri spacci.

§. XXIX. *Per Accidente, vale Accidentalmente.* Lat. *forte, casu.* Gr. *ἐκ τύχης.* *Bocc. nov.* 9. 1. Una parola molte volte per accidente, non che ex proposito detta; l' ha operato. *E nov.* 31. 18. Guiscardo non per accidente tolsi, come molte fanno, ma con diliberato consiglio elessi innanzi ad ogni altro.

§. XXX. *Per addietro, che anche si dice Per l' addietro, vale Per lo passato.* Lat. *antehac.* Gr. *ἔμπροσθεν.* *Nov. ant.* 35. 7. Tu non vuoli il mio palafreno, e lasciare il tuo, come io t' ho detto; per addietro io t' ho atato, quanto ho potuto, sicch' io non so, ch' io mi ti possa più atare. *E* 116. 1. In vivere sì lungamente, che l' uomo quando l' altre cose avvengono n' abbia tante vedute per l' addietro, che le conosca, e sappia per usanza. *Bocc. introd.* 27. Quanti nobili abituri per addietro di famiglie pieni, di signori, e di donne infino al menomo fante rimasero voti! *E nov.* 21. 19. Apertosi tra tutte ciò, che per addietro da tutte era stato fatto.

§. XXXI. *Per affatto, vale lo stesso, che Affatto.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. *ἄρδην.*

§. XXXII. *Per al presente, vale lo stesso, che Per ora, Presentemente, Senza considerare il futuro.* Lat. *nunc, in præsentia.* Gr. *νῦν.* *Serd. stor.* 8. 333. Desiderava solamente per al presente polvere, e vettovaglie. *E* 9. 337. Dalle due successioni era per risultare un pericolo non poco minore, che quello, che per al presente era proposto.

§. XXXIII. *Per altro, vale Quanto al rimanente.* Lat. *ceterum.* Gr. *πλὴν.* *Bocc. nov.* 25. 2. Uomo molto ricco, e savio, ed avveduto per altro, ma avarissimo senza modo. *E nov.* 88. 2. Essendo per altro assai costumato, e tutto pieno di belli, e di piacevoli motti.

§. XXXIV. *Per amore, vale lo stesso, che A cagione, Per cagione, Per rispetto.* Lat. *caussâ.* Gr. *αἰτίᾳ.* *G. V.* 11. 72. 3. Per amore, che con Castruccio ci fu a sconfiggere ad Altopascio. *Bocc. nov.* 80. 30. Dio il sa, che ben me ne rincresce per tuo amore. *Fir. Luc.* 3. 3. Donatemi per vostra cortesia uno scudo, che per quello amore io dirò mille beni di voi alla signora.

§. XXXV. *Per amor di Dio, vale Di grazia, In grazia.* Lat. *obsecro.* Gr. *δέομαι.* *Fav. Esop.* Sta cheto per amor di Dio.

§. XXXVI. *Per ancora, vale Ancora, Tuttavia.* Lat. *etiam, adhuc.* Gr. *ἔτι.* *E si usa il più delle volte colla negativa, e vale Fino ad ora, Fino allora.* Lat. *nondum.* Gr. *μήπω.* *Tac. Dav. stor.* 1. 243. E tu non ti dei perder d' animo, se due legioni in questo trambusto del mondo non si quietano per ancora. *Red. Insf.* 59. Non avea per ancora avuto tanto tempo da poterne rigenerare.

§. XXXVII. *Per antico, vale Anticamente.* Lat. *antiquitus.* Gr. *πάλαι.* *G. V.* 8. 1. 2. Come per gli ordini consueto era di fare per antico. *M. V.* 6. 42. Certa cosa fu, che per antico la villa, e gli uomini di Mellina in Brabante erano della chiesa cattedrale di Legge.

§. XXXVIII. *Per appunto, e Per l' appunto, vagliono Nè più quà, nè più là, Nè più giù, nè più su, Nè troppo, nè poco, Giusto, Appunto.* Lat. *ad amussim.* Gr. *ἐπὶ στάθμην.* *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Il che si riseppe poi tanto per l' appunto, che gli scrittori di que' tempi contano, che gli fu dato in su gli uovoli, de' quali era ghiotto. *E* 15. 226. Fece registrare a i libri publici i lor processi per l' appunto. *Red. Vip.* 2. 44. Replicai per appunto la stessa esperienza. *E Insf.* 119. La grossezza, e la figura di esso pomo era come d' un' arancia di mediocre grandezza, di quel colore per appunto, che hanno i funghi porcini.

§. XXXIX. *Per avventura, vale Forse.* Lat. *fortasse.* Gr. *ἴσως.* *Bocc. pr.* 5. Alli quali per avventura per lo lor senno, o per la loro buona ventura non abbisogna. *Ovvid. Pist.* Se per avventura le mie preghiere ti toccano il cuore. *Coll. SS. Pad.* Perocchè già parrebbe per avventura, ch' egli avesse detto di colui, il quale ec. *Boez. Varch.* 1. 1. Io lo comporterei per avventura meno molestamente.

§. XL. *Talora vale A sorte, A caso, Per la non pensata.* Lat. *forte.* Gr. *ἐκ τύχης.* *Bocc. nov.* 11. *f.* Era per avventura un Fiorentino vicino a questo luogo, il quale molto bene conoscea Martellino. *Lab.* 64. Abitaci egli alcuna persona ec. li quali per avventura amor della sua corte avendo sbanditi, quì li mandasse?

§. XLI. *Per beffa, vale Scherzevolmente, Sprezzevolmente, Per istrazio. Galat.* 31. Fu alcuno, che non avendo questa nuova, e stolta usanza ancor nome, la chiamò cirimonia, credo io per istrazio; siccome il bere, e il godere si nominano per beffa trionfare.

§. XLII. *Per benchè, vale lo stesso, che Benchè; maniera antica.* Lat. *quamvis.* Gr. *καίπερ.* *Libr. Amor.* Se per benchè l' uomo spenda, in se di lode fosse degno, la memoria di molti dannati sarebbe.

§. XLIII. *Per caso, vale lo stesso, che A caso, Impensatamente.* Lat. *forte, forte fortuna.* Gr. *ἴσως, ἐκ τύχης.* *Bocc. introd.* 30. Non già da alcuno proponimento tirate, ma per caso in una delle parti della chiesa adunatesi.

§. XLIV. *Per certo, vale Certamente, che anche si dice Al certo, Di certo, e Del certo.* Lat. *certe.* Gr. *δήπου.* *Bocc. introd.* 26. Oltre a centomilia creature umane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti. *E nov.* 12. 16. E se io non avessi temuto; che dispiaciuto ti fosse, per certo io l' avrei fatto. *E nov.* 21. 7. Se io so far vista d' esser mutolo, per certo io vi sarò ricevuto. *Petr. cap.* 11. Che per certo Infinita è la schiera degli sciocchi.

§. XLV. *Per conseguente, vale Conseguentemente, In conseguenza.* Lat. *ex consequenti, ac proinde.* Gr. *τοιγάρτοι, τοιγαροῦν.* *Bocc. nov.* 33. 12. Gl' incominciò a rincrescere, e per conseguente a mancar verso lei l' amore. *E nov.* 93. 15. Non hanno quasi con altra arte ec. li loro regni ampliati, e per conseguente la fama loro. *G. V.* 7. 111. 1. Condannò i Fiorentini in 40000. marchi d' argento, e per conseguente per errata tutte l' altre terre Guelfe di Toscana, che non vollono ubbidire.

§. XLVI. *Per conseguenza, vale Per conseguente.* Lat. *ac proinde.* Gr. *τοιγαροῦν.* *Fir. disc. an.* 107. Conoscerai quanto si possa sperare della preda presa con inganno, e per conseguenza quanto possa persuaderti del Re da te ingannato, e tradito.

§. XLVII. *Per converso, vale Per l' opposito, A rovescio.* Lat. *contra.* Gr. *ἐναντίον.* *G. V.* 11. 51. 1. Prima avemo detto di messer Mastino, che di grande amico del nostro comune fatto perverso nimico ec. e così per converso diremo de' Rossi da Parma.

§. XLVIII. *Per costa, vale Da lato, Per fianco.* Lat. *e latere.* Gr. *πλευρόθεν.* *M. V.* 2. 31. E con le lance, e con le spade in mano fedieno per costa i combattitori. *Din. Comp.* 1. 9. Messer Corso Donati colla brigata de' Pistolesi fedì i nemici per costa. Le quadrella piovevano, li Aretini n' avevan poche, ed erano fediti per costa.

§. XLIX. *Per costante, vale Per fermo, Per certo; e per lo più s' accompagna co' verbi Avere, Tenere, o simili.* Lat. *pro certo habere.* Gr. *βεβαίως νομίζεσθαι.* *Bocc. nov.* 28. 15. Toccandogli 'l polso, e niun sentimento trovandogli, tutti per costante ebbero, ch' e' fosse morto. *Lab.* 225. Dei tu avere assai per costante, le savie persone, come ella ti scrive, gradirle.

§. L. *Per costato, vale Di fianco, Per banda.* Lat. *e latere.* Gr. *πλαγιόθεν.* *Alam. Gir.* 14. 69. Alzal così da terra, e per costato, Mentre innanzi l' arcion sel ritenea.

§. LI. *Per diametro, vale A dirimpetto.* Lat. *contra, e regione.* Gr. *ἐκ διαμέτρου.* *Filoc.* 7. 22. Tra 'l cervio, e Filocolo

locolo era quaſi per diametro poſto uno altiſſimo pino.

§. LII. *Per Dio. Avverb. di giuramento, e di confermazione di detto, o di fatto, e corriſponde al* Lat. *mediusfidius, mehercule, ædepol.* Gr. νὴ τὸν ἡρακλέα. *Bocc. nov.* 26. 18. Per Dio tanto ſa altri, quanto altri. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Che s' eſſerei altro ſotto non credeſte, Per Dio avreſte fatti pochi avanzi.

§. LIII. *Talora è avverb. di priego, e di ſcongiuro, e corriſponde al* Lat. *amabo, quæſo, ſodes. Bocc. introd.* 45. Pampinea, per Dio guarda ciò, che tu dichi. *Petr. canz.* 29. 6. Per Dio, queſto la mente Talor vi muova. *E ſon.* 102. S' Amor non è, che dunque è quel, ch' io ſento, Ma s' egli è Amor, per Dio, che coſa, e quale?

§. LIV. *Per diretto, e Per diritto, vagliono lo ſteſſo, che Dirittamente.* Lat. *recto tramite.* Gr. εὐθύ. *Com. Inf.* 29. Dice di rimbalzo, perchè per l' obliquo, non per diritto a loro venne il ſermone. *Fiamm.* 4. 107. E quel, che per dritto non puoi, convien, che per obliquo forniſchi. *Paſſ.* 332. Avvegnachè non poſſa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto.

§. LV. *Per eccellenza, vale Eccellentemente.* Lat. *egregie.* Gr. ὑπερκαλῶς. *Stor. Eur.* 5. 117. Signore, ecco alla volta noſtra due altre ſchiere di gente riposata, e freſca, ed armate per eccellenzia.

§. LVI. *Per entro, vale lo ſteſſo, che Entro.* Lat. *intra.* Gr. ἔνδον. *Dant. Purg.* 27. Dritta ſalía la via per entro 'l ſaſſo Verſo tal parte. *Petr. canz.* 42. 6. Al fin vid' io per entro i fiori, e l' erba, Penſoſa ir sì leggiadra, e bella donna. *Bocc. nov.* 15. 17. Napoli non era terra da andarvi per entro di notte. *Bemb. Aſol.* 1. 10. Pervennero in un pratello ec. d' alquante maniere di vaghi fiori dipinto per entro, e ſegnato.

§. LVII. *Per errata. v. Per rata.*

§. LVIII. *Per fermo, o Per lo fermo, vagliono Fermamente, Certamente.* Lat. *pro certo, procul dubio.* Gr. ἀναμφιδόξως. *Bocc. nov.* 19. 34. Maraviglioſſi forte Bernabò, il quale lei per fermo morta credea. *Petr. canz.* 27. 5. Coſtei per fermo nacque in Paradiſo. *G. V.* 4. 3. 2. Non ſi ſa per lo fermo s' elle furono di lignaggio di Carlo Magno, o de' primi Re venuti di Sicambra. *E* 5. 14. 1. Sappiendo per lo fermo, come la Reina Iſabella di Ieruſalemme avea la detta reliqua ſanta, diſiderando d' averla ec. la domandò alla detta Reina.

§. LIX. *Per forza, vale Forzatamente.* Lat. *vi.* Gr. βίᾳ. *Alam. Colt.* 5. 110. Poi di ſparto, o di giunco in man ti reca Due corde antiche, in cui per forza immergi L' intrigata ſementa.

§. LX. *Per furto, vale Furtivamente, Di naſcoſo.* Lat. *clam. G. V.* 12. 5. *tit.* Come i Ghibellini d' Arezzo entrarono per furto nella terra, e furonne cacciati.

§. LXI. *Per giorno, vale Ogni giorno.* Lat. *ſingulis diebus.* Gr. καθ' ἑκάστην. *Bocc. introd.* 21. A migliaia per giorno infermavano.

§. LXII. *Per grado, vale Di buona voglia, Spontaneamente.* Lat. *ſponte, libenter.* Gr. ἑκουσίως. *Liv. M.* La moltitudine ſi partì tutta per grado.

§. LXIII. *Per indi, vale Per quel luogo.* Lat. *illac.* Gr. ἐκεῖ. *Dant. Inf.* 9. Per indi, ove quel fummo è più acerbo.

§. LXIV. *Per indiretto, vale Indirettamente.* Lat. *indirecte. Paſſ.* 289. Quanto alla carità del proſſimo la vanagloria ec. non è contraria, ſe non foſſe già di rimbalzo, o per indiretto. *E* 332. Avvegnachè non poſſa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto. *Guicc. ſtor.* 19. 137. Il Pontefice volendo per indiretto rompere queſta condotta ec.

§. LXV. *Per innanzi, vale Per l' avvenire.* Lat. *poſt hac, ante hac.* Gr. μετὰ ταῦτα, τὸ λοιπόν. *Bocc. nov.* 23. 11. Diſſe più non intrametterſene per innanzi. *Paſſ.* 3. I peccati paſſati ſi debbono piagnere, e per innanzi non farne più.

§. LXVI. *Per innanzi, vale talora Per lo paſſato.* Lat. *prius.* Gr. ἔμπροσθεν. *Petr. canz.* 4. 4. Ma molto più di quel, ch' è per innanzi, Della dolce, ed acerba mia nemica E' biſogno, ch' io dica.

§. LXVII. *Per iſchiſa, vale A ſchiancio, Fr. Giord. Pred. F. P.* Ma come è detto, togli la tavola ingeſſata; ſe la terrai per iſchiſa, manderai la luce del ſole per la caſa, ove non è.

§. LXVIII. *Per iſtraforo. v.* STRAFORO.

§. LXIX. *Per iſtrazio, vale Deriſivamente, Schernevolmente.* Lat. *deriſorie, per jocum.* Gr. καταφρονητικῶς. *Gal.* 31. Fu alcuno, che non avendo queſta nuova, e ſtolta uſanza ancora nome, la chiamò cirimonia, credo io, per iſtrazio, ſiccome il bere, e il godere ſi nominano per beſfa trionfare. *Stor. Eur.* 7. 155. A queſta propoſta altiera, e ſuperba riſpoſe il Re, come per iſtrazio, che aveva molti più cappelli di paglia, che nè eſſo, nè il padre ſuo non avevano viſto mai.

§. LXX. *Per la buona, e Per la mala, vagliono In buono, o in cattivo ſtato. Malm.* 2. 8. Vedendomi ſpedato, e per la mala. *E* 6. 29. In oggi è favorito, e per la buona.

§. LXXI. *Per là entro, vale Per entro quel luogo. Liv. M.* E fu per là entro molto teneramente pianto.

§. LXXII. *Per la non penſata, vale Improvviſamente, Inaſpettatamente.* Lat. *improviſe, ex improviſo, repente.*

Gr. ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως, ἀπρονοήτως. *M. V.* 3. 100. E così per la non penſata perdè quello, che avea provveduto lungo tempo. *Petr. uom. ill.* E così per la non penſata venuto il conſolo ec. *Stor. Eur.* 1. 4. Uſcito così per la non penſata di pericolo tanto eccesſivo.

§. LXXIII. *Per la qual coſa; maniera denotante cagione; e vale Per la qual cagione, Laonde.* Lat. *quamobrem, quapropter, ex quo.* Gr. διὰ τοῦτο, ἀφ' ὧν. *Bocc. introd.* 13. Per la qual coſa era a ciaſcuno licito quanto a grado gli era d' adoperare. *Galat.* 22. Per la qual coſa conviene, che altri ſi avvezzi a ſalutare, e favellare. *E* 30. Per la qual coſa ſi potrebbe peravventura dire, che Giotto non meritaſſe quelle commendazioni, che alcuno crede.

§. LXXIV. *Per l' avvenire, vale Pel tempo avvenire. Fir. Aſ.* 139. Nè per lo avvenire ſarà da te manco approvata la fermezza dell' animo mio. *E diſc. an.* 34. Il quale ladrone poi per l' avvenire, per meglio aſſicurare il romito ec. lo ſervì con tanta ben maſcherata amorevolezza ec.

§. LXXV. *Per lo continuo, vale Continuamente.* Lat. *continue.* Gr. συνεχῶς. *Bemb. Aſol.* 1. 8. Soleva la Reina per lo continuo, fornito che s' era di deſinare ec. con le ſue damigelle ritrarſi nelle ſue camere.

§. LXXVI. *Per lo contrario, Per lo contradio, o Pel contradio, vagliono Allo 'ncontro.* Lat. *contra, contrario.* Gr. αὖ, αὖθις. *G. V.* 8. 58. 5. Non v' era Fiammingo a piede con ſuo Gondedac in mano, che non attendeſſe il cavalier Franceſco per la baldanza preſa ſopra loro, e i Franceſchi pel contradio inviliti. *Buon. Tanc.* 1. 4. E ſento un gran piacer, quand' e' mi guata, E 'l ſento più, quand' e' s' appreſſa a mene, E pel contradio, poich' e' m' ha laſciata, Par, ch' e' mi laſci un nidio ſenza l' uova.

§. LXXVII. *Per lo meno, vale Almeno.* Lat. *ſaltem.* Gr. τοὐλάχιστον.

§. LXXVIII. *Per lo più, vale Il più delle volte.* Lat. *ut plurimum.* Gr. ὡς πλεῖστα. *Cr.* 10. 11. 3. Alcuni (*falconi pruovano bene*) avvegnachè pochi, quando ſaranno più magri; e di queſta generazione i roſſi, ſecondochè per lo più ſi dice. *Bemb. proſ.* 2. 65. Siccome ſe io diceſſi eziandío, che in alcune parti delle compoſizioni loro nè gravità, nè piacevolezza vi ſi vede alcuna, direi, ciò avvenire per lo più.

§. LXXIX. *Per l' oppoſito, o Per l' oppoſto, vale Per lo contrario.* Lat. *contra.* Gr. δέ. *Stor. Eur.* 4. 92. Sono tutti abbondantemente forniti di cavalli, e di armadure perfette; ove noi per l' oppoſito aſſai bene ſiamo diſagiati, e dell' una, e dell' altra coſa. *E* 6. 124. E noi per l' oppoſito ſiamo freſchi, e quieti.

§. LXXX. *Per lunga, denota lunghezza di tempo; e vale In lunga, Lungamente, come Menar per lunga ec.* Lat. *diem ex die ducere, prolatare.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *G. V.* 11. 44. 1. Parendo a' Fiorentini, che meſſer Maſtino, e meſſer Alberto della Scala gli menaſſono per lunga di dare loro la città di Lucca. *E appreſſo:* E con falſe promeſſe menando per lunga di giornata in giornata i detti noſtri Ambaſciadori.

§. LXXXI. *Per lungo, vale Per lo verſo della lunghezza della coſa. Dittam.* 5. 28. All' Affrica per traverſo, e per lungo. *Cr.* 9. 31. 3. Faccendo ſpeſſo molte linee per lungo, e per traverſo, che dall' una all' altra parte delle reni ſi diſtendano. *E cap.* 37. 2. Incontanente cotale ingroſſamento così per lungo, come per traverſo, acconciamente s' incuoca.

§. LXXXII. *Per mano d' alcuno, vale Mediante colui, Per ſuo mezzo. G. V.* 8. 86. 2. Il patteggiaro co' Fiorentini, per mano di meſſer Geri Spini.

§. LXXXIII. *Per me, Per ſe, e ſimili, vagliono Quanto a me, Quanto a ſe ec.* Lat. *ego quidem &c.* Gr. ἐγὼ μὲν &c. *Petr. canz.* 17. 3. Vedete, che madonna ha 'l cor di ſmalto Sì forte, ch' io per me dentro nol paſſo. *Nov. ant.* 35. 2. Elli per ſe non avea avuto impedimento di ſua perſona.

§. LXXXIV. *Talora vagliono Da per me, Da per ſe, Separatamente. Dant. Inf.* 3. Miſchiate ſono a quel cattivo coro Degli Angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per ſe foro. *G. V.* 8. 58. 4. E ciaſcuna terra, e villa per ſe ſi ſopraſſegnaro di ſberghe, e arme ciaſcuno meſtiere per ſe. *M. V.* 3. 106. E fecene uno monte, facendo in quattro libri, catuno quartiere per ſe, ſcrivere i creditori per alfabeto.

§. LXXXV. *Per me', e Per mei, vagliono Per mezzo, Nel mezzo, Vicino, Allato, Dirimpetto, o In quel luogo appunto, di cui ſi ragiona.* Lat. *prope, juxta.* Gr. ἐγγύς, πλησίον. *Bocc. nov.* 76. 13. E come fu per mei Calandrino, preſa una delle canine, gliele porſe in mano. *E nov.* 79. 12. Io dico infino alla Schinchimurra del Preſto Giovanni, che ha per me 'l culo le corna. *Liv. M.* E gittaronli addietro dentro alla cittade, e allo 'ncalciare s' abbattero, per me' le porte, co' nemici. *Vit. Criſt.* 148. E quando venne per me' san Piero.

§. LXXXVI. *Per me' quì, vale In queſto luogo appunto.* Lat. *hic, hoc in loco.* Gr. ἐνθάδε. *Vit. Criſt.* E per me' quì fu così fortemente incalciato. *Vit. S. Gio: Bat.* O san Giovanni, che buono ſtallo era ora per me' quì.

§. LXXXVII. *Per minuto, e Per lo minuto, vagliono Minutamente; e per metaf. Attentamente, A parte, a parte.* Lat. *minutatim.* Gr. κατὰ μέρη. *Bemb. Aſol.* 2. 126. Queſto

suo amante, Gismondo, per certo molto baldanzosamente guata, e per minuto. *Fir. As.* 237. I compratori, come egli mi avevano visto ben per lo minuto ec. tutti mi lasciavano indietro.

§. LXXXVIII. *Per mio avviso, o simili, vagliono Secondoch' io stimo.* Lat. *mea quidem sententia.* Gr. κατὰ γνώμην μοῦ. *Dant. Purg.* 13. Credo, che l' udirai per mio avviso, Prima che giunghi al passo del perdono. *Bocc. nov.* 12. 5. Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai male.

§. LXXXIX. *Per modo che, vale In guisa che.* Lat. *ita ut.* Gr. ὥστε. *Bocc. nov.* 14. 10. Temendo, non quella cassa forse il percotesse per modo che gli noiasse. *Din. Comp.* 1. 14. E così scomunati conciamgli, per modo che più non si rilievino. *E* 2. 48. Gli condannava nell' avere, e nella persona, e i beni confiscava in comune, per modo che dal comune ebbe fiorini ventiquattromila.

§. XC. *Per niente, vale In vano.* Lat. *frustra.* Gr. ἀδήμως. *Bocc. nov.* 17. 9. Cominciò a chiamare ora uno, e ora un altro della sua famiglia, ma per niente chiamava; i chiamati eran troppo lontani. *Bern. Orl.* 1. 4. 12. Poi volta a Ferraù disse: tu stai A combattere in Francia per niente.

§. XCI. *Per novello, Novellamente.* Lat. *recenter, nuper.* Gr. νωστί. *G. V.* 11. 129. 2. Le quali per isperienza si manifesta per antico, e per novello, essere la morte, e abbassamento del nostro comune. *Pass.* 310. Come molte fiate, e per antico, e per novello s'è provato: *Fr. Iac. T.* Tanti ben Dio t' ha fatti Per novello, e per antico.

§. XCII. *Per nuovo, vale Nuovamente, Modernamente.* Lat. *recenter.* Gr. νεωστί. *Petr. uom. ill.* Il quale per antico chiamato Arar, e per nuovo chiamato Sona, il quale sta cheto a modo d' un lago.

§. XCIII. *Per obbliquo, e Per obliquo, Obbliquamente, Indirettamente.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Fiamm.* 4. 107. Quel, che per dritto non puoi, convien, che per obliquo fornischi. *Com. Inf.* 29. Dice di rimbalzo, perchè per obliquo, non per diritto, a loro venne il sermone.

§. XCIV. *Per opposito, Per opposto, o simili, vagliono In contrario.* Lat. *contra, e contrario.* Gr. ἀντίον. *Cr.* 2. 7. 2. Quanto più giù si fa, tanto il suo frutto, e sapor si muta, e dimestica, e per opposito quanto più alto si fa, tanto meno si muta. *Sagg. nat. esp.* 178. Così per l' opposito sollevati che e' sono ec. non solamente ritornano ec.

§. XCV. *Per ora, vale lo stesso, che Ora, Fino ad ora.* Lat. *nunc, modo, usque modo.* Gr. νῦν.

§. XCVI. *Per parte d' alcuno, vale In nome, o Per commissione d' alcuno.* Lat. *alicujus nomine, verbis alicujus.* Gr. ἐξ ὀνόματός τινος. *Bocc. introd.* 45. Pregógli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnía si dovessero disporre. *Cas. lett.* 13. Io la supplico ec. credere al detto Duca quanto le esporrà per parte di sua Beatitudine, e mia.

§. XCVII. *Per passo, vale Di passaggio, Senza fermarsi; ed è anche termine delle dogane, o simili, usato per esprimere il gabellare di quelle merci, che non si fermano nel paese, ove è quella dogana, ma passano avanti.* *Serd. stor.* 2. 72. Il quale partito tosto di Lisbona per passo diede tanto terrore ad Abraemo tiranno di Quiloa, che si fece soggetto al Re Emanuele. *E* 8. 297. Il Sequeria ec. accostò di nuovo per passo a Dio. *E* 14. 543. Perchè avea da visitare per passo la chiesa de' Paravi.

§. XCVIII. *Per poco, vale Quasi, Quasi che, Poco manco che, Agevolmente.* Lat. *facile, quasi, fere.* Gr. ὡς, μικροῦ δεῖν, μονονουχί. *Bocc. nov.* 15. 4. Ogni cosa così particularmente de' fatti d' Andreuccio le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. *E nov.* 79. 18. E per poco se tu mi dicessi, che io andassi di quì a Peretola, io credo, che io v' andrei. *E nov.* 97. 13. Quanti nella real sala n' erano, parevano uomini adombrati, sì tutti stavano taciti, e sospesi ad ascoltare, ed il Re per poco più, che gli altri. *Rim. ant. Guitt.* 98. Non puote dimostrare La lingua mia, com' è dolce lo core, Per poco non vien fore A dirvi ei stesso, quanto è 'l suo disire. *G. V.* 8. 35. 5. Partorío, come piacque a Dio, la più orda, e orribile creatura, che mai si vedesse, e quasi per poco non avea forma umana. *E* 10. 123. 1. Subitamente venne da cielo la maggior tempesta di gragnuola, e acqua con terribil vento, che per poco mai venisse in Pisa. *Dant. Purg.* 25. Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto 'l freno, Perocch' errar potrebbesi per poco.

§. XCIX. *Per punto, vale Per l' appunto, A pennello.* Lat. *ad amussim.* Gr. ἐπὶ στάθμην. *Bocc. nov.* 88. 3. Con una zazzerina bionda, e per punto, senza un capel torto avervi.

§. C. *Per quanto, vale Secondo che, A misura che.* Lat. *quatenus.* Gr. παρ' ὅσον. *Bocc. introd.* 53. Per quanto egli avrà cara la nostra grazia ec. si guardi.

§. CI. *Per rata, e Per errata, vagliono Proporzionalmente, Secondo quella parte, che tocca convenevolmente a ciascuno.* Lat. *rata portione.* *G. V.* 8. 10. 1. Ebbe dal comune di Firenze tremila fiorini d' oro, e simile per errata dell' altre terre Guelfe di Toscana. *E* 12. 35. 5. Dare il comune ogni anno per provvisione, e usufrutto a ragione di cinque per centinaio l' anno, dando ogni mese la paga per rata di mese. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Chiunque è cittadino, o buono, o reo, che egli sia, ne partecipa per l' errata sua. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Quivi Ciriffo il legno, che recollo, A tutti lo donava per sua rata, Nè più all' un, che altro fe vantaggio.

§. CII. *Per simile, vale lo stesso, che Similmente.* Lat. *simili modo, similiter.* Gr. ὁμοίως. *Franc. Barb.* 49. 5. Per simil d' ogni via, Che lassi antica, se nova non provi, Gran tuo periglio movi. *E* 71. 15. E tu più d'altri cento Porai di questi per simile avere. *E* 82. 21. Per simil dei pigliare, E della luna, e degli altri pianeti.

§. CIII. *Per singulo, vale Particolarmente, Puntualmente, A cosa per cosa.* Lat. *singillatim.* Gr. καθ' ἕκαστον. *Vit. S. Gio: Bat.* E così diceva per singulo di tutte l' altre cose della passione. *Cr.* 1. 13. 4. Appresso il domandi quello avrà fatto del grano, e del lino, e di tutte l' altre cose per singulo. *Cavalc. Frutt. ling.* Troppo sarebbe lunga materia a denominare per singulo le diverse qualità delle persone.

§. CIV. *Per tanto, vale Perciò.* Lat. *quapropter, ideo, itaque.* Gr. διὰ τοῦτο. *M. V.* 9. 88. 1. Li figliuoli di Tano da Castello della casa degli Ubaldini seguaci de' signori di Milano, e per tanto a i loro consorti nimici ec. una mattina innanzi il fare del giorno presono Montebene. *Segr. Fior. Art. guer.* 5. Voi per tanto ec. considererete le qualità di queste mie fatiche. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Non vorrei, che costui avesse apparato alle mie spese, e per tanto io il vo' sapere. *E* 3. 1. Ieri, messere, toccò a me l' andare pensoso, oggi pare, che tocchi a voi, e per tanto io non voglio, che pensiate più sopra questo fatto.

§. CV. *Per tanto, vale anche Tuttavia, Nondimeno.* Lat. *attamen, nihilominus.* Gr. οὐδὲν ἧττον. *Lab.* 346. A questo servigio, e ad ogni altro molti, anzi tutti quanti, che di là ne sono, sarebbono stati più di me sufficienti ec. ma per tanto a me toccò la volta, perchè la cosa ec. in parte a me apparteneva.

§. CVI. *Per tanto che, vale Perciocchè.* Lat. *quoniam.* Gr. ἐπεί. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Armossi, come detto è, colle lingue degli amici, le quali per tanto che erano antichi, forse meno si potea dolere delle parole loro.

§. CVII. *Per tempissimo, superl. di Per tempo.* Lat. *summo mane.* *Bocc. nov.* 89. 15. La mattina vegnente per tempissimo levatasi se domandar Giosefo quello, che voleva si facesse da desinare. *Cr.* 10. 4. 2. Dimesticasi (*lo sparviere*) se molto si tenga in mano, e massimamente per tempissimo nell' ora della aurora. *Franc. Sacch. nov.* 18. La mattina per tempissimo levandosi, disse.

§. CVIII. *Per tempo, vale lo stesso, che Buon' ora, A buon' ora.* Lat. *diluculo, primo mane.* *Bocc. nov.* 65. 9. E quivi andasse la mattina per tempo, e confessassesi. *Petr. son.* 65. Vattene trista, che non va per tempo Chi dopo lassa i suo' dì più sereni. *E* 172. Perchè non venne Ella più tardi, ovver io più per tempo? *Dant. Inf.* 26. E se già fosse, non saría per tempo.

§. CIX. *Per tempo, vale anche In alcun tempo, Mai.* *Petr. son.* 85. Prima poría per tempo venir meno Un' immagine salda di diamante. *Bemb. rim.* 20. E prima fia di stelle ignudo il cielo, E il giorno andrà senza l'usato lume, Ch' io muti stile, o volontà per tempo.

§. CX. *Per torto, vale Tortamente.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Cr.* 4. 8. 5. La misura del fermento d' un cubito, secondo Palladio, esser dee; ma a me pare più lungo esser dovere, massimamente in luoghi chinati, in montuosi, e secchi, quando sono posti nelle fosse per torto.

§. CXI. *Per traverso, vale A traverso.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Dittam.* 5. 28. All' Affrica per traverso, e per lungo. *Cr.* 9. 31. 3. Faccendo spesso molte linee per lungo, e per traverso, che dall' una all' altra parte delle reni si distendano.

§. CXII. *Per tutto, vale In ogni luogo.* Lat. *ubique.* Gr. πανταχοῦ. *Bocc. introd.* 15. Quasi abbandonati per tutto languieno. *E nov.* 1. 6. Non Cappello, ma Ciappelletto il chiamavano, e per Ciappelletto era conosciuto per tutto. *E nov.* 62. 2. Il dovreste voi medesime andar dicendo per tutto. *Guar. past. fid.* 5. 1. Per tutto è buona stanza, ov' altri goda.

§. CXIII. *Per tutto ciò, vale Tuttavia, Con tutto ciò, Con tutto questo.* Lat. *tamen, nihilominus.* Gr. οὐδὲν ἧττον. *Petr. son.* 117. Per tutto ciò la mente non s' acqueta, Rompendo 'l duol, che 'n lei s' accoglie, e stagna. *Bocc. introd.* 16. L' avarizia de' serventi, li quali da grossi salarj, e sconvenevoli tratti servieno, quantunque per tutto ciò molti non fossero divenuti. *E nov.* 86. 6. Nè v' era per tutto ciò tanto di spazio rimaso ec. che altro, che strettamente andar vi si potesse. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque egli amoroso giovane, e sollazzevole fosse, per tutto ciò sempre altro, che modestamente, non parlava.

§. CXIV. *Per tutto questo, vale Per tutto ciò.* Lat. *nihilominus, attamen.* Gr. οὐδὲν ἧττον. *Bocc. nov.* 89. 14. Giosefo per tutto questo non rifinava. *Petr. son.* 80. Per tutto questo amor non mi sprigiona, Che l' usato tributo agli occhi chiede.

§. CXV. *Per udita, vale Per fama, Per avere udito.* *Bocc. nov.* 34. 1. Coloro schernendo, che tener vogliono, che alcuno per udita si possa innamorare.

§. CXVI.

§. CXVI. *Per ventura, vale A caso, A sorte, Accidentalmente*. Lat. *forte, forte fortuna*. Gr. ἴσως. *Bocc. introd.* 43. Andavano cercando ec. di vedere le lor donne, le quali per ventura tutte e tre erano tra le predette sette. *E nov.* 7. 9. Per ventura il primo uomo, che agli occhi gli corse, fu Primasso. *E nov.* 44. 2. A cui per ventura, vicino alla sua vecchiezza, una figliuola nacque. *E nov.* 98. 45. Era Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio. *Boez. Varch.* 1. 3. Se tu per ventura non sai, nè che Anassagora s'ebbe a fuggire, nè che Socrate fu costretto a pigliare il veleno, nè ec.

§. CXVII. *Per verità, vale Di vero, Certamente*. Lat. *equidem, revera*. Gr. μὲν, καὶ γέ. *Vend. Cr.* 101. Egli così facendo lo seguitava, e non sapea per verità quello, che l' Angiolo facea.

§. CXVIII. *Per vicenda, vale Vicendevolmente, A vicenda*. Lat. *vicissim*. Gr. ἐναλλάξ. *G. V.* 8. 82. 5. Convenne, che tutti i cittadini v'andassono, o mandassono, come toccava per vicenda.

§. CXIX. *Otta per vicenda*. *v.* OTTA §. I.

PERA. *Frutta nota di molte, e varie ragioni, e sorte*. Lat. *pirum*. Gr. ἄπιον. *Bocc. nov.* 69. 23. Pirro, io ho gran disiderio d'aver di quelle pere, e però montavi suso, e gittane giù alquante. Pirro, prestamente salitovi, cominciò a gittar giù delle pere. *Vit. Benv. Cell.* 490. Nella quale ci teneva una pera bronca. *Alleg.* 215. Farsi oggi cortigiano è un mangiar cotte (Per ritornar di villa) a proprio costo Le pere moscadelle, e bergamotte.

§. I. *Pere guaste, si diceano anticamente le Pere cotte in vino, e asperse di zucchero*: *Franc. Sacch. nov.* 124. Quando erano pere guaste ben calde, al compagno rimaneva il tagliere; d'altro non potea far ragione.

§. II. *Onde in proverb. Aspettar le pere guaste, si dice del Trattenersi oltre al convenevole a tavola; perchè le Pere guaste si davano sul finir della mensa*. *Morg.* 22. 47. Rinaldo rispondea: pur tosto all' aste; Ch'aspettiam noi più qui? le pere guaste?

§. III. *Dare, o Lasciare le pere in guardia all' orso, o simili, vagliono Fidarsi di chi non si dee, o Fidare alcuna cosa a chi n' è avido*. Lat. *ovem lupo committere*. Gr. τῷ λύκῳ τὴν ὄιν. *Ciriff. Calv.* 3. 84. L' orso è quì, posto a guardia delle pere.

§. IV. *Lieva le pere, ecco l' orso; e si dice per avvertimento dell' Aver cura alla cosa, che tu hai in mano, quando sopravviene il pericolo di perderla*.

§. V. *L' orso sogna pere, o simili; proverb. che si dice quando Alcuno s' immagina cosa, ch' e' desideri sommamente*. Lat. *qui amant, sibi somnia fingunt; sperant omnes quæ cupiunt nimis*. *Malm.* 8. 65. Oh baccellaccio, l' orso sogna pere. *Vinc. Martell. rim.* 56. Benchè noi siam tant' orsi a queste pere.

§. VI. *O vuo' questo, o vuo' delle pere; proverb. che vale: Se tu non vuo' questo, tu non avrai nè questo, nè altro*.

§. VII. *Tal pera mangia il padre, ch' al figliuolo allega i denti, che anche si dice Tale uva ec. Proverb. che vale, che De' disordini, e degli errori del padre ne tocca a far la penitenza il più delle volte a' figliuoli*. Lat. *patres comederunt uvam acerbam, & dentes filiorum obstupescunt*. *Lasc. Spir.* 5. 4. Non dice il proverbio, che tal pera mangia il padre, ch'al figliuolo allega i denti?

§. VIII. *Aver la pera mezza, vale Essere in buona fortuna*. Lat. *prosperâ fortunâ uti*. *Ciriff. Calv.* 4. 135. Ma la perdita fia più, che'l guadagno, E sempre non arà la pera mezza.

§. IX. *Fare la pera*. *v.* FARE LA PERA.

PERBIO. *V. A. Pergamo*. Lat. *pulpitum*. Gr. ἀνάβαθρον. *G. V.* 10. 70. 1. Un frate Niccola da Fabbriano dell'ordine de' Romitani si fece al perbio, e gridò ad alte boci. *E num.* 2. E ciò fatto, si fece al perbio uno abate di Alamagna molto alletterato, e propuose in latino queste parole. *Esp. Pat. Nost.* La figura di questa donna, che voi vedete sul perbio, e tiene un libro in mano ec. *E altrove*: Mostra di ammaestrar le genti, che sono appiè del perbio.

PERCETTIBILE. *V. L. Add. Che si può apprendere, o intendere*. Lat. *perceptibilis*. *Segn. Mann. Lugl.* 5. 3. Alla misericordia appartengono quei consigli non percettibili, in virtù de' quali Dio va dietro un peccatore, quando più talvolta si vede fuggire da esso.

PERCEZIONE. *V. L. L' atto dell' apprendere, ed anche la Cosa appresa*. Lat. *perceptio*. Gr. κατάληψις. *Dant. vit. nuov.* 2. Nella quale tutti gli spiriti sensitivi portano le loro percezioni.

PERCHE'. *Particella interrogativa; e vale Per qual cagione*. Lat. *quare? cur?* Gr. διατί. *Dant. Purg.* 5. Deh perchè vai? deh perchè non t' arresti? *E appresso*: L' Angel di Dio mi prese, e quel d' Inferno Gridava: o tu dal Ciel perchè mi privi? *Bocc. nov.* 1. 8. Perchè mi distendo io in tante parole? *E nov.* 79. 47. Perchè ricordavate voi Dio, o' santi? *E nov.* 90. 10. Perchè non diciavate voi a me: falla tu?

§. I. *Talora si usa senza l' interrogazione; e vale lo stesso*. *Dant. Inf.* 11. Intendi come, e perchè son costretti. *Petr. son.* 90. Quì son securo, e vovvi dir, perch'io Non come foglio il folgorar pavento. *Bocc. nov.* 93. 10. Con una lunga circuizion di parole la sua fede richiese, ed appresso il consiglio, e l' aiuto, e chi egli era, e perchè venuto, e da che mosso interamente gli discoperse.

§. II. *Perchè, particella risponsiva; e vale Per cagione che, Per questa cagione che*. Lat. *quoniam, quia*. Gr. ἐπεὶ, διότι. *Bocc. nov.* 28. 19. E perchè cagione? disse Fecondo, disse il monaco: perchè tu fosti geloso.

§. III. *Perchè, in vece di Per cagion di che*. Lat. *cujus caussâ*. Gr. διὰ τί. *Bocc. nov.* 1. 10. Fuor di sua natura benignamente, e mansuetamente cominciò a volere riscuotere, e fare quello, perchè andato v' era. *E nov.* 15. 14. Perciocchè nel vero, o che mio padre (perchè che egli se'l facesse) di vostra madre, e di voi non ragionasse giammai, o che ec.

§. IV. *Perchè, in vece di Perciocchè, o Per amor che*. Lat. *quoniam*. Gr. ὅτι. *Petr. canz.* 18. 1. Perchè la vita è breve, E lo 'ngegno paventa all' alta impresa, Nè di lui, nè di lei molto mi fido. *Bocc. nov.* 47. 18. Perchè ella così tosto non eleggeva, le dicea villania.

§. V. *Perchè, in vece di Acciocchè*. Lat. *ut*. Gr. ἵνα. *Bocc. nov.* 89. 9. Per la qual cosa un mulattiere presa una stecca prima assai temperatamente lo 'ncominciò a battere, perchè 'l passasse. *Petr. canz.* 18. 3. Risalda 'l cor, perchè più tempo avvampi. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè poi ti basti pur la vista, Intendi come, e perchè son costretti.

§. VI. *Perchè, in vece di Per la qual cosa, Laonde, Perciò*. Lat. *ex quo, quamobrem*. Gr. διὸ, διὰ τοῦτο. *Bocc. nov.* 12. 19. Perchè rivestitosi de' panni suoi, che nella valigia erano ec. quasi per divino miracolo adivenne ec. *Dant. Purg.* 2. Perchè l' occhio da presso nol sostenne. *Petr. son.* 55. Perch'io di lor parlando non mi stanco. *Nov. ant.* 100. 17. Alcuna volta per lo giacere rivescio adiviene, che 'l sangue si raguna intorno del cuore, perchè ne riceve angoscia, e 'ndebolliscono gli spiriti. *Fior. S. Franc.* 151. Il tale commise il tale peccato, perchè gli furono cavati gli occhi. *Cas. lett.* 74. Perchè ti priego, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare come tu suoli, le fave a staia, e le ciriege a ceste.

§. VII. *Perchè, in vece di Benchè, Quantunque, Avvegnachè, Ancorchè*. Lat. *etiamsi, quamquam*. Gr. κἂν, καίπερ. *Bocc. nov.* 21. 12. Che perchè egli pur volesse, egli nol potrebbe, nè saprebbe ridire. *Dant. Inf.* 32. Ond' egli a me: perchè tu mi dischiomi, Nè ti dirò, ch'i' sia, nè mosterrolti, Se mille fiate in sul capo mi tomi. *Petr. canz.* 18. 7. Onde parole, e opre Escon di me sì fatte allor, ch'i' spero Farmi immortal, perchè la carne muoia. *G. V.* 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate o con tavole, o con sacchi di lana, e di cotono.

§. VIII. *Perchè, in vece di Che*. Lat. *quod, ut*. Gr. διότι. *Bocc. nov.* 44. 8. Che vi fa egli, perchè ella sopra quel veron si dorma? ec. maravigliatevi voi, perchè egli le sia in piacere l'udir cantar l'usignuolo, che è una fanciullina? *Vit. Barl.* 87. Non gli piace la morte de' peccatori, anzi perchè si convertano, e abbiano salute.

§. IX. *Perchè, coll' articolo Il, posto avverbialm. v.* IL PERCHE'.

§. X. *Perchè, coll' articolo in forza di nome, vale Cagione*. Lat. *caussa*. Gr. αἰτία. *Bocc. nov.* 16. 18. Senza alcuna cosa dire del perchè, amendumi gli fece pigliare a tre suoi servidori. *Dant. Inf.* 32. Dimmi 'l perchè, diss'io, per tal convegno. *Tratt. gov. fam.* Riprensibile è battere chi non fa il perchè. *Fior. S. Franc.* 3. Gittossi in orazione pregando Iddio, che gli rivelasse il perchè.

§. XI. *Perchè nò, e Perchè sì, suo contrario; modi bassi, e si usano per rispondere altrui, quando altri non vuole, o non sa rispondere il perchè*. *Fir. Trin.* 2. 6. E' non gne n' ha voluto dire perchè sì; basta, ch' e' sa, ch' ella n' è contenta.

PERCIO'. *Per questo, Per questa cagione, Per la qual cosa*. Lat. *idcirco, hac de caussa*. Gr. διὸ, διόπερ. *Dant. Inf.* 18. Perciò a figurarlo gli occhi affissi. *Bocc. pr.* 4. Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è da memoria fuggita de' beneficj già ricevuti. *Cas. lett.* 9. Perciò Vosignoria le creda tutto quello, che ec. le dirà da mia parte.

§. *In vece di Nondimeno, Non per tanto*. Lat. *nihilominus*. Gr. μέντοιγε. *Bocc. nov.* 5. 8. Le femmine, quantunque in vestimenti, ed in onori alquanto dall' altre varino, tutte perciò son fatte quì, come altrove.

PERCIOCCHE'. *Particella, che rende ragione del detto di sopra; Imperciocchè; e talora vale lo stesso, che Perchè*. Lat. *nam, etenim*. Gr. γάρ, καὶ γάρ. *Bocc. pr.* 1. Perciocchè dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore ec. *E introd.* 3. Ma perciocchè qual fosse la cagione, perchè le cose, che appresso si leggeranno, avvenissero, non si poteva senza questa rammemorazion dimostrare, quasi da necessità costretto a scriverle mi conduco.

§. *Talora denota la cagione finale, come Acciocchè, Affinchè*. *Bocc. nov.* 19. 6. Perciocchè tu non creda, che noi ec. crediamo avere altra moglie, o altrimenti fatta, che tu ec. voglio ec. *E nov.* 36. 12. Figliuola mia, non dir di volerti uccidere, perciocchè, se tu l' hai quì perduto, uccidendoti, anche nell' altro mondo il perderesti.

PERCOSSA. *Battitura, o Colpo, che si dà, o si tocca, e per lo più*

lo più ſenza ferita . Lat. *ictus* , *plaga*. Gr. πληγή. *Bocc. nov.* 38. 13. E cerco per tutto, e riguardato, e non trovatogliſi nè piaga, nè percoſſa alcuna, per li medici generalmente fu creduto lui di dolore eſſer morto. *Dant. Purg.* 1. Null'altra pianta, che faceſſe fronda, O induraſſe, vi puote aver vita, Perocchè alle percoſſe non ſeconda. *Petr. canz.* 4. 2. Infino allor percoſſa di ſuo ſtrale Non eſſermi paſſata oltre la gonna. *E ſon.* 199. Nè mai ſaggio nocchier guardò da ſcoglio Nave di merci precioſe carca, Quant'io ſempre la debile mia barca Dalle percoſſe del ſuo duro orgoglio. *Sagg. nat. eſp.* 97. Non può dirſi di certo, ſe venga quivi formato il ſuono ec. dall' intronamento, che dalle percoſſe del metallo, mediante il filo, riceve il vaſo.

Percosso. *Add. da Percuotere*. Lat. *percuſſus*. Gr. πεπληγμένος. *Arrigh.* 68. La maritata vende ſe ſteſſa, percoſſa da avarizia. *Bern. rim.* 1. 36. Uſcinne peſto, livido, e percoſſo. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Querce percoſſa, ripercoſſa cade.

Percossura. *Percotimento*. Lat. *percuſſio*, *ictus*. Gr. πληγή. *S. Ag. C. D.* Correggevole nella verga degli uomini, nelli ratti, e nelle percoſſure de' figliuoli degli uomini.

Percotente. *Che percuote*. Lat. *percutiens*. Gr. ὁ πλήττων. *Buon. Fier.* 1. 4. 7. Sì perchè nel cader poi l' una, o l'altra Palla, o la percotente, o la percoſſa Percota, o uomo, o donna.

Percotimento. *Il percuotere*, *Percoſſa*. Lat. *percuſſio*, *ictus*. Gr. πληγή. *Teſ. Br.* 2. 37. Li forti percotimenti de' venti gli ſtringono, e cacciano sì fortemente, che elli paſſano la nuvola, e fa tonare, e balenare, e cade giù di tal forza per li grandi venti, che la cacciano, che alcuna coſa non ha contra lei fortezza. *E appreſſo:* Ella menoma nel ſuo venire per lo percotimento dell' aere, e de' nuvoli. *M. Aldobr. B. V.* Quando alcuna coſa vi s' accoſtaſſe, o ch' elle riceveſſero alcuno percotimento. *But.* O con percotimento offendono lo corpo, o con altra ſozzezza macchiano la vita altrui.

Percotitore. *Che percuote*. Lat. *percuſſor*. Gr. πλήκτης. *Amm. ant.* 19. 3. 12. E ſiccome le coſe ſalde ſono percoſſe con dolore del percotitore, così niuna ingiuria paſſa, e ſenteſi dal grande animo. *Com. Par.* 6. Uno de' percotitori di Ceſare da' ſervi fue morto.

Percotitrice. *Femm. Che percuote*. Lat. *quæ percutit*. Gr. ἡ πλήττουσα. *Libr. Pred.* Lo giunſe con la lancia percotitrice nel petto.

Percotitura. *Il percuotere*. Lat. *percuſſio*, *ictus*. Gr. πληγή. *But.* E queſto fu la percotitura del piè nel capo ſuo.

Percuotere. *Dar colpo*, *Battere*, *Buſſare*. Lat. *percutere*, *pulſare*, *verberare*. Gr. παίειν, τύπτειν, πλήττειν. *Bocc. nov.* 15. 23. Preſa una gran pietra, con troppo maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta. *E nov.* 79. 36. Ella vi potrebbe gittare, o percuotere in parte, che vi putirebbe.

§. I. *Per metaf. Petr. ſon.* 299. Poichè 'l dì chiaro par, che la percuota, Tornaſi al Cielo. *E canz.* 20. 2. Se mai percuote Gli orecchi della dolce mia nemica. *Dant. Inf.* 5. Or ſon venuto Là, dove molto pianto mi percuote. *E Purg.* 9. Di gemme la ſua fronte era lucente. Poſte 'n figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. *Franc. Sacch. rim.* 65. Ma Fabbrizio, e Metello vi ſia a mente, Che mai neſſun teſoro li percoſſe. *Caſ. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre, o chiragre, che par mi percuotano più volentieri le dita, che ſcrivono, che alcuna altra parte.

§. II. *In ſignific. neutr. vale Urtare*, *Imbatterſi*, *Dar di cozzo*, *Dar d' urto*. Lat. *offendere*. Gr. βλάπτειν. *Bocc. nov.* 14. 8. Con grandiſſimo impeto di ſopra all' iſola di Ceſalonia percoſſe in una ſecca. *Dant. Purg.* 28. In queſta altezza, che tutta è diſciolta, Nell'aer vivo tal moto percuote. *Petr. canz.* 16. 6. Penſando: quì percoſſe il vago lume. *Teſ. Br.* 3. 5. Ma quella, che corre per pietre, è migliore acqua per lo percuotere delle pietre, che la fan più dilicata. *Salv. Spin.* 2. 2. Ma andiamo a dare una volta, e 'ntanto potremmo forſe percuotere in ser Ciappelletto.

§. III. *Per Azzuffarſi*, *Venire a battaglia*, *Affrontarſi*. Lat. *congredi*, *manus conſerere*. Gr. μάχεσθαι. *Stor. Piſt.* 43. Francamente ſi percoſſono con quello di fuori. *M. V.* 7. 15. E queſta ſchiera dovea percuotere appreſſo i feditori.

Percussare. *Percuotere*. Lat. *percutere*, *pulſare*. Gr. παίειν, πλήττειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Gli ſcalatori dell' argine, come ſotto muraglia, eran di ſopra percuſſati duramente (*il T. Lat. ha:* gravibus ſuperne ictibus conflictabantur)

Percussente. *V. A. Che percuote*. Lat. *percutiens*. Gr. ὁ πλήττων. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi così faceſſe, non riceverebbe danno dall' Angelo percuſſente.

Percussione. *Percoſſa*, *Percotimento*. Lat. *percuſſio*. Gr. πλῆξις. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ora attendi, che varie ſon le maniere delle percuſſioni. *Introd. Virt.* Tante ſono le corone, quante le percuſſioni. *Cron. Morell.* Ira ha cinque rami, cioè malavoglienza, contenzione, percuſſione ec. *Paol. Oroſ.* Per la percuſſione del grande peſtio crepò, e ruppeſi il ghiaccio.

Percussivo. *Add. Che ha virtù di percuotere*. *Pallad. cap.* 4. L' acqua freddiſſima, e percuſſiva è nociva al petto, a' nerbi, e allo ſtomaco (*queſto luogo non è nel T. latino*)

Percussore. *Percotitore*. Lat. *percuſſor*. Gr. πλήκτης. *M. V.* 7. 24. Pe' noſtri percuſſori idonei ec. co' tuo' guai forſe ti riſponderemo. *Rim. ant. P. N. Guitt.* O vengiador d'ogni mio percuſſore.

Perdente. *Che perde*. Lat. *perdens*, *victus*. Gr. νικηθείς. *Mor. S. Greg.* Che donde eſſi credono rimaner più perdenti, per queſto ne ritornano appreſſo più ricchi. *Nov. ant.* 19. 6. Meſſere, noi non ſaremo perdenti, che noi avemo l' anima ſua in prigione. *Bern. Orl.* 1. 1. 6. Poichè contro ad amor pur fu perdente Colui, che vinſe tutte l' altre coſe. *Taſſ. Ger.* 17. 7. Fu perdente, e vincente, e nelle avverſe Fortune fu maggior, che quando vinſe.

Perdenza. *V. A. Perdita*, *Perdimento*. Lat. * *amiſſio*. Gr. ἀποβολή. *Filoc.* 2. 172. Ho preveduto, che meno danno ſarà la morte di Biancofiore, che la perdenza di Florio. *Rim. ant. P. N. Guid. Giud.* Da che m' ha così preſo, Non mi laſci in perdenza.

Perdere. *Reſtar privo d' alcuna coſa già poſſeduta*. Lat. *perdere*, *amittere*. Gr. ἀποβάλλειν. *Bocc. nov.* 37. 7. Non iſtette guari, che egli perdè la viſta, e la parola, ed in brieve egli ſi morì. *E nov.* 98. 10. Intantochè il cibo, e 'l ſonno perdutone, per debolezza fu coſtretto a giacere. *Dant. Purg.* 5. Quivi perde' la viſta, e la parola. *E* 17. Anciſa t' hai, per non perder Lavina, Or m' hai perduta. *E* 29. Ma quando i' fui sì preſſo di lor fatto, Che l'obbietto comun, che 'l ſenſo inganna, Non perdea per diſtanzia alcun ſuo atto ec. *Petr. ſon.* 71. Pianga Piſtoia, e i cittadin perverſi, Che perduto hanno sì dolce vicino. *E canz.* 26. 6. Così nulla ſen perde. *Cavalc. Frutt. ling.* Come dice san Gregorio; chi non ama, non hà che perdere, ſicchè non teme. *Salv. Granch.* 5. 2. Pure egli è me' perder, che ſtraperdere (*cioè: è meglio perdere alcuna parte, che 'l tutto*) *Diſc. Calc.* 18. Biſogna, che ciaſcuna delle parti faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in ſul principio.

§. I. *Perdere*, *Contrario di Vincere*; *e s' intende tanto del giuoco, quanto di qualunque altra coſa, che ſi faccia a concorrenza*. Lat. *perdere*, *jacturam accipere*. Gr. ζημίαν ἐνεγκεῖν. *Dant. Purg.* 6. Quando ſi parte 'l giuoco della zara, Colui, che perde, ſi riman dolente. *Bocc. nov.* 19. 12. Io non voglio, che tu perda altro, che mille fiorin d' oro. *E nov.* 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' ſagginali, sì artagoticamente ſtracantate.

§. II. *Onde Fare a perder colle taſche rotte; in modo proverb. ſi dice di Chi perde ſempre; modo baſſo*. *Malm.* 4. 11. Perchè giocando ſempre giorno, e notte, Farebbe a perder con le taſche rotte.

§. III. *Perdere, diciamo anche per lo Contrario di Guadagnare, quando ſi parla di traffichi, e mercanzie, cioè Mettervi del capitale, come: Credetti guadagnare, e ho perduto*.

§. IV. *Perdere*, *per Conſumare in vano*, *Gettar via*. Lat. *fruſtra terere*, *incaſſum conſumere*. Gr. εἰς κενὸν κατατρίβειν. *Bocc. nov.* 2. 6. Perduta hò la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata. *Petr. ſon.* 54. Perdendo inutilmente tanti paſſi. *Dant. Purg.* 3. Che 'l perder tempo a chi più sa più ſpiace. *Eſp. Pat. Noſt.* Or Dio, come uomo, perde il tempo. *Bern. Orl.* 2. 21. 2. Nè voler per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche ſcherzo, e fatto brutto.

§. V. *Perdere*, *per Diſperdere*, *Mandare in rovina*, *Far capitar male*. Lat. *perdere*, *peſſundare*. Gr. διαφθείρειν, ἀπολλύειν. *Bocc. introd.* 16. E ſervendo in tal ſervigio, ſe molte volte col guadagno perdevano. *Guid. G.* Immaginando prepoſte, con le quali poteſſe perder Iaſone, ſenza manifeſtamento di ſuà vergogna.

§. VI. *Perdere*, *poſto aſſolutam. ſi dice delle coſe, che mutano la loro qualità, o perdono il loro vigore*. *Petr. ſon.* 26. E parea dir: perchè tuo valor perde? Veder queſt' occhi ancor non ti ſi tolle. *Bemb. Aſol.* 3. 175. Era nella ſtagion, che il ghiaccio perde.

§. VII. *Perder di traccia checcheſſia*, *vale Smarrirne la traccia*. *Taſſ. Ger.* 7. 2. Qual dopo lunga, e faticoſa caccia Tornanſi meſti, ed anelanti i cani, Che la fera perduta abbian di traccia.

§. VIII. *Perdere di viſta*, *vale Non veder più una coſa veduta per qualche tempo innanzi: il che ſi dice anche Perder d' occhio*. *Fir. Luc.* 3. 1. Per ſtare a udire una meſſa, i' ho perduto Lucido d' occhio. *Sagg. nat. eſp.* 153. Finchè ridotta della grandezza d'una minutiſſima lente, la perdemmo di viſta in quell' ultimo liquefarſi.

§. IX. *Perdere*, *o Perderſi l' acconciatura*, *o la liſciatura*, *ſi dicono quando vien meno l' occaſione di far quello, a che altri s' era preparato*. Lat. *rem non aſſequi*, *aberrare*. Gr. ἀποτυγχάνειν, σφάλλεσθαι. *Gell. Sport.* 5. 4. Eimè, ch' ei ſi perderà l' acconciatura. *Cecch. Servig. prol.* Ma chi l'avea imparata non volle Perder l' acconciatura. *Dep. Decam.* 121. Ella a maggior cautela, o per non ſi perdere (come noi ſogliam dire) l'acconciatura ec. volle pur ſoggiugner poi. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Mi ſon perduta ogni mia liſciatura. *E* 2. 4. 25. Queſta volta io dirò, come ſi dice, D'eſſermi perſa anch' io la liſciatura.

§. X. *Perder la buſſola*. *v.* Bussola §. I.

§. XI. *Perder la meſſa*, *vale Non giugnere in tempo a ſen-*

tir la messa, *Non intervenire al sagrifizio della messa*. *Esp. Pat. Nost.* E piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire.

§. XII. *Perder la scherma, o la scrima, vale Escir di se, Non saper quel, che un si faccia*. *Bern. rim.* 1. 66. E le composizioni escon sovente, Che fan perder la scherma a chi compone. *E Orl.* 1. 15. 3. Quivi perdon la scrima le ragioni.

§. XIII. *Perder le staffe, si dice dello Uscire il piè della staffa a chi cavalca*. *Morg.* 21. 136. E pose lui, e 'l cavallo a giacere, E una staffa perse nel cadere.

§. XIV. *Perdere gli occhi, vale Perdere ogni cosa*. *Bern. rim.* 1. 103. La casa, che Melampo in profezía, Disse a Ifido già, che cascherebbe ec. Con questa casa, che non è ancor mia ec. In esser marcia gli occhi perderebbe.

§. XV. *Perdere il cuore, vale Sbigottirsi*. *Din. Comp.* 3. 63. I Cavalcanti quel dì perderono il cuore, e il sangue, vedendo ardere le loro case, e palagi, e botteghe.

§. XVI. *Non ne perder nulla, vale Rassomigliare moltissimo*. Lat. *optime referre*. Gr. καλῶς ὁμοιοῦσθαι. *Fir. As.* 36. Guarda come ciascun membro se le rassomiglia, che egli non ne perde nulla!

§. XVII. *Perdersi in alcuna cosa, vale Compiacersene più del dovere*. *Vinc. Mart. lett.* 59. Conoscendo la lor poca virtù (*de' miei sonetti*) non solamente non mi perdo nella affezione di essi, ma sto molte volte in dubbio, se io debbo accompagnarli col nome mio.

§. XVIII. *Esser perduto d'alcuno, vale Esserne grandemente innamorato*. Lat. *aliquem deperire*. Gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Tac. Dav. ann.* 11. 133. Giovane il più bello di Roma, di cui era sì perduta, che, per godersi tutto l'adultero, fece, ch'egli scacciò Giulia Sillana sua moglie nobilissima.

§. XIX. *Perder l'urlo*. v. URLO §. II.

PERDEZZA. *V. A. Distruggimento, Perdimento*. Lat. *exitium*, * *perditio*. Gr. ἀπώλεια. *Bemb. Asol.* 3. 170. Spesso quell'altre sciagure lo 'ncontrano ec. manchezza di tutte le buone opere, di tempo, d'onore, d'amici, di consiglio, di vita, e di se medesimo perdezza, e distruggimento.

PERDIGIONE. *Perdizione*. Lat. *exitium*, * *perditio*. Gr. ἀπώλεια. *Alam. Gir.* 21. 60. Infinchè non han messe a perdigione, A disonore, e fatte triste, e lasse Le figlie di Liante.

PERDIGIORNO. *Scioperato*. Lat. *ociosus*. Gr. ἀπράγμων. *Fir. Luc.* 3. 4. Oh quanti ce ne sono di questi perdigiorni, e di questi be' coramvobis ec. che si pascono peggio, che il caval del Ciolle! *Alleg.* 4. E 'l gentiluomo è quasi un perdigiorno.

PERDIMENTO. *Il perdere*. Lat. *exitium*, *jactura*. Gr. ἀπώλεια. *Pist. S. Gir.* Di somma sanità è a lui aspre ferite sostenere, e 'l sopportare il perdimento de' membri. *Amm. ant.* 23. 5. 3. Io dico, che 'l perdimento di quella gloria molto è più amaro, che 'l tormento dello 'nferno. *Agn. Pand.* 11. E così fo con ordine ogni mia faccenda, e sanza perdimento di tempo.

§. *Perdimento, per Dannazione*. Lat. *perditio*. Gr. ἀπώλεια. *Lab.* 35. Se tu hai sentimento, quanto solevi, non discerni tu, che questo è luogo di corporal morte, e perdimento d'anima, che è molto peggio?

PERDITA. *Il perdere*. Lat. *amissio*. Gr. ἀποβολή. *Bocc. introd.* 44. Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d'amici, o di parenti, nè paura di se medesimi avea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare. *Fir. As.* 196. Perciò mi pare, che se voi perdete in questo asino questa vergine, che voi non facciate altro profitto, che con vostra perdita soddisfare alla vostra indignazione. *E disc. an.* 70. Emmi intervenuto come alle mosche, le quali ec. come prosuntuose, e temerarie, che elle sono, si metton negli occhi degli uomini, donde son bene spesso cacciate con perdita della vita. *Sagg. nat. esp.* 260. Parve piuttosto, che ella dimostrasse votamento, o perdita fatta d'alcuna cosa.

PERDITORE. *Che perde*. Lat. *perditor*. *Vit. SS. Pad.* Tu perditore di castitade, e spirito di fornicazione la conservevesti. *Serm. S. Ag.* Ed io, ti risponde ec. non sarò perditore del peccatore, ma liberatore. *Rim. ant. P. N. Arrig. Baldon.* Che giammai perditore Non fu di sua intendanza.

PERDIZIONE. *Danno, Rovina*. Lat. *perditio*. Gr. ἀπώλεια. *Tes. Br.* 8. 34. Sicchè tutti li prodi uomini vadano a perdizione.

§. *Perdizione, per Dannazione*. *Bocc. nov.* 1. 38. Dico, costui più tosto dovere essere nelle mani del diavolo in perdizione, che in Paradiso. *S. Grisost.* La cagione della nostra perdizione non è altro, se non la nostra malizia, e la nostra negligenza. *Serm. S. Ag.* 10. O pace ec. maladetto chi ti rompe tra gli uomini, perocchè tale uomo si è Anticristo figliuolo della eterna perdizione.

PERDONAMENTO. *V. A. Il perdonare*. Lat. *ignoscentia*. Gr. συγγνώμη. *Tes. Br.* 7. 80. L'uomo dee molto temere, che per isperanza, che Dio promette di suo perdonamento, elli non sia perseverato nel peccato. *Albert. cap.* 44. Ove è confessamento è perdonamento. *Legg. Spir. Sant. S. B.* Ed è perdonamento de' nostri peccati. *Dottr. Iac. Dant.* Poi al suo pentimento Si dà perdonamento.

PERDONANZA. *Il perdonare, Rimessione dell' offesa ricevuta, o della pena, che si merita per la colpa*. Lat. *venia*. Gr. συγγνώμη. *Bocc. nov.* 18. 45. Ed umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *Coll. SS. Pad.* E però è il peccato suo sanza perdonanza, e la 'nfertade sanza rimedio. *Dant. Par.* 29. Ma tale uccel nel becchetto s'annida, Che se 'l vulgo il vedesse, vederebbe La perdonanza, di che si confida.

§. *Perdonanza, diciamo per Indulgenza conceduta da' sommi Pontefici a chi visita luoghi pii*. Lat. * *indulgentia*. *Franc. Sacch. nov.* 75. Ogni prima Domenica di mese si va a san Gallo, e uomini, e donne in compagnía, e vanno lassù a diletto più, che a perdonanza. *E Op. div.* 114. Se io, stando nel peccato, fo una orazione, digiuno, fo limosina, vo a una perdonanza, non è ella accetta a Dio con gli altri beni, che io faccia? *Franc. Barb.* 239. 1. E che va per usanza Ad ogni perdonanza.

PERDONARE. *Dar perdonanza*. Lat. *parcere*, *ignoscere*, *condonare*. Gr. συγγινώσκειν. *Petr. son.* 80. Lasso, ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch'a null'uom perdona. *Bocc. nov.* 4. 11. Vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. *E num.* 12. Perdonatogli, ed impostogli di ciò, che veduto aveva, silenzio. *Dant. Purg.* 3. Poscia ch'i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei Piangendo a quei, che volentier perdona. *E* 11. E come noi lo mal, ch'avem sofferto, Perdoniamo a ciascuno, e tu perdona Benigno, e non guardare al nostro merto. *Bern. Orl.* 1. 9. 3. Perchè siam di noi stessi adulatori, Ed ognun le sue colpe si perdona.

§. *Perdonare, per Risparmiare*. Lat. *parcere*. Gr. συγγινώσκειν. *Cron. Morell.* 261. Fa' pure, che ne' tuoi libri sia iscritto ciò, che tu fai, distesamente, e non perdonare mai alla penna. *Fir. As.* 102. Avendo già ogni cosa strenuamente rassettato, per non perdonare eziandío al letto della dormente vecchia, presa una coltre ec. *E* 103. Non perdonando a spesa alcuna, egli aveva ragunate un numero incredibile di orse, e delle maggiori, che fusser viste giammai. *Red. Ins.* 39. Non la perdonano altresì alle carni umani.

PERDONATO. *Add. da Perdonare*. Lat. *dimissus*: Gr. ἀφεθείς. *Albert. cap.* 44. Di peccato perdonato sicuro ardimento ne cresce. *Guicc. stor.* 20. S' intendessero perdonate a ciascuno tutte le ingiurie fatte.

PERDONATORE. *Che perdona*. Lat. * *condonator*. *Mor. S. Greg.* La quale esso conosce di quanto tormento sia degna, dove manchi la pietà del sommo perdonatore. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale così liberamente, e presto ogni offesa perdona. *Coll. Ab. Isac.* 49. Trovógli paurosi, e amatori di se, e perdonatori alle corpora loro.

PERDONATRICE. *Verbal. femm. Che perdona*. Lat. * *condonatrix*. *Filoc.* 7. 86. Tu nemica delle miserie se' dell'offese graziosa perdonatrice.

PERDONAZIONE. *V. A. Perdonanza, Perdono*. Lat. *venia*, *indulgentia*. Gr. συγγνώμη. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 6. Troppo giaccio alla piscina, Al portico di Salamone, Grandi, mo ti si fa l'acqua In tanta perdonazione.

PERDONO. *Perdonanza*. Lat. *venia*. Gr. συγγνώμη. *Bocc. nov.* 78. 6. Piagnendo gl' incominciò a chieder perdono. *Petr. canz.* 32. 5. Ond'io cheggio perdono a queste frondi. *Dant. Purg.* 5. Dissilo alquanto del color consperso, Che fa l'uom di perdon talvolta degno.

§. *Per Chiesa, o altro Luogo pio, dove sia l' indulgenza; e anche l' Indulgenza medesima*. *Dant. Purg.* 13. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *But. ivi*: Stanno a' perdoni, cioè delle chiese, dove vanno le persone per li perdoni. *Bocc. nov.* 2. 7. E perciò questa fatica, per mio consiglio, ti serberai in altra volta ad alcuno perdono, al quale io per avventura ti farò compagnía.

PERDUCERE, *e* PERDURRE. *Condurre, Guidare*. Lat. *perducere*. Gr. φροάγειν. *Bocc. nov.* 41. 19. Alla qual cosa la fortuna fu favorevole, e loro perdusse in un picciolo seno di mare. *S. Grisost.* Possiamo apprendere, e cominciare alcuna vita, e via, che a Dio piaccia, e che ci perduca, e meni verso 'l cielo. *Amm. ant.* 26. 2. 10. A tale modo di dilicanze, e di ricchezze ti perduca.

PERDURABILE. *V. L. Add. Lo stesso, che Durabile*. Lat. *durabilis*. Gr. διαρκής. *Liv. M.* Tutto così lo 'mperio, e la signoría di Roma sarebbe ferma, e perdurabile. *Cr.* 4. 37. 1. E se niente di queste cose si generi, è da credere il vino perdurabile. *Vit. Barl.* 7. La morte, che voi ci fate fare, ci mena alla vita perdurabile (*qui: eterna*)

PERDURABILEMENTE. v. PERDURABILMENTE.

PERDURABILISSIMO. *Superl. di Perdurabile*. *Libr. cur. malatt.* Stieno quieti, perchè il miglioramento si è perdurabilissimo. *Fr. Giord. Pred. R.* Il santo bene del Paradiso eterno perdurabilissimo.

PERDURABILITÀ, PERDURABILITADE, *e* PERDURABILITATE. *Astratto di Perdurabile*.

§. *Per Ostinazione, Durezza*. Lat. *instantia*, *pertinacia*. Gr. αὐθάδεια. *Tes. Br.* 7. 82. Di superbia viene orgoglio, e dispetto, e vantamento, ipocrisía, contenzione, e discordia, perdurabilità, e contumacia.

PERDURABILMENTE, *e* PERDURABILEMENTE. *Avverb. In maniera durevole, Perpetuamente*. Lat. *perseveranter*. Gr. ἐπιμόνως. *Esp. Pat. Nost.* Egli solo è perdurabilmente senza fine, e sanza cominciamento. *E altrove*: Abbru-

bruciatemi, ma perdurabilmente non mi dannate. *Sen. Pist.* Perch' egli avviene, che la follía ci tiene sì perdurabilmente, e sì continuamente sanza allentare. *Vit. Barl.* 5. Colui, che fa la volontà di Dio, viverà perdurabilemente.

PERDURARE. *Durare*. Lat. *perdurare*. Gr. διαμένειν. *Amet.* 24. Deboli, e per ebbrezza liquefatte si rendono, e non posson perdurare in vita guari, ed il lor latte è rio. *Tratt. gov. fam.* Esti cotali piati foraini perdurano eternamente. *Amm. ant.* 3. 5. 12. Minore cosa è le cose lodevoli incominciare, che nel buono proponimento perdurare.

PERDUREVOLE. *Add. Perdurabile*. Lat. *perdurabilis*. Gr. διαρκής. *Val. Mass.* E' stata così perdurevole la benignità degl' Iddii. *Com. Purg.* 6. Lacedemonia, e Atene fecero leggi, e usanze perdurevoli, ed ella il contrario, che non dura suo stato un mese, e mezzo.

PERDURRE. *v.* PERDUCERE.

PERDUTAMENTE. *Avverb. Dissolutamente, Scapestratamente, Alla scapestrata*. Lat. *perdite*. Gr. παμπονηρῶς. *S. Ag. C. D.* Quelli, che si gloriano esser chiamati Cristiani, e vivono perdutamente, si posson bene perfigurare per lo mezzano figliuolo di Noè.

PERDUTISSIMO. *Superl. di Perduto*. Lat. *perditissimus*. Gr. παμπόνηρος. *Segn. Mann. Magg.* 21. 2. Beltà, ch' è sufficiente a far, che Dio innamorato di essa le vada dietro qual perdutissimo amante (*qui: appassionatissimo*)

PERDUTO. *Add. da Perdere*. Lat. *amissus*. Gr. ἀποβληθείς. *Bocc. nov.* 14. 13. In lui ritornò lo smarrito calore, ed alquante delle perdute forze. *E nov.* 11. 6. Nè sarebbe stato alcuno, che veduto l' avesse, che non avesse detto, lui veramente esser tutto della persona perduto, e rattratto (*cioè: impedito*) *E nov.* 17. 6. Si faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero (*cioè: per morti*) *E nov.* 18. 35. E così brievemente avvenne de' due innocenti figliuoli del conte d' Anguersa, da lui per perduti lasciati (*cioè: per morti, e per non gli aver più a rivedere*) *E nov.* 41. 2. Quasi matto era, e di perduta speranza (*cioè: da non ne potere sperar bene*) *E appresso:* La cui perduta vita il padre con gravissima noia portava (*cioè: da nulla*) *Dant. Inf.* 11. Alcun compenso, Dissi lui, truova, che 'l tempo non passi Perduto (*cioè: senza far qualche cosa*) *E* 25. Già eran li duo capi un divenuti, Quando n' apparver duo figure miste In una faccia, ov' eran duo perduti (*cioè: contraffatti dal lor primo essere*) *E Purg.* 30. Tanto giù cadde, che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuorchè mostrargli le perdute genti. *But. ivi:* Le perdute genti, cioè l' infernali. *G. V.* 2. 12. 3. Questo Carlo divenne sì malato, ch' era perduto del corpo, e della mente, onde per necessità fu disposto dello Imperio (*cioè: rimaso senza forze, e senza intelletto*) *Cavalc. Med. cuor.* Sempre fu infermo, e perduto, che nulla potea lavorare (*cioè: senza forze*) *E Frutt. ling.* Era tutto sì perduto, che eziandio la mano non si poteva mettere alla bocca (*cioè: spossato*) *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Con sollecitarne alla libera il vecchio Agusto di lei sì perduto, che nell' isola della Pianosa cacciò Agrippa Postumo nipote unico (*cioè: innamorato*) *Sagg. nat. esp.* 77. Non sarebbe del tutto opera perduta l' andar vedendo con varie esperienze nel voto, se le operazioni loro riuscisser contrarie (*cioè: vane*)

PEREGRINAGGIO. *Pellegrinaggio*. Lat. *peregrinatio*. Gr. ἀποδημία. *Bocc. nov.* 29. 14. Intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi, ed in servigj misericordiosi per la salute dell' anima sua. *But. Purg.* 8. 1: Colui, che nuovamente è intrato in dritto peregrinaggio. *Bemb. Asol.* 1. 1. Pochissimi essere quegli uomini, a' quali nel peregrinaggio di questa nostra vita mortale ec. di scorta non faccia mestiero (*qui figuratam.*)

PEREGRINARE. *Pellegrinare*. Lat. *peregrinari*. Gr. ξενοῦσθαι. *Maestruzz.* 1. 39. Ma se necessità è immantanente di peregrinare, e di far grandi giornate ec. non è obbligato l' uomo a digiunare.

§. *Peregrinare, per similit. Coll. SS. Pad.* Mentrechè noi siamo nel corpo, andiamo peregrinando dal Signore, e però abbiamo ardire, e buon volere, anzi peregrinando dal corpo, ed esser presenti al Signore. *Petr. canz.* 11. 1. Dentro alle qua' peregrinando alberga Un signor valoroso, accorto, e saggio.

PEREGRINATORE. *Che peregrina*. Lat. *peregrinans, peregrinator*. Gr. ἀποδημῶν, ἀποδημητής. *Libr. Pred.* Fare la carità dell' alloggio a' poveri peregrinatori.

PEREGRINAZIONE. *Pellegrinazione*. Lat. *peregrinatio*. Gr. ἀποδημία. *Circ. Gell.* 1. 1. Lo amore della patria, e il desiderio di rivedere dopo sì lunga peregrinazione i miei carissimi amici, mi sollecitano al partirmi da te, e ritornare alle mie case.

§. *Peregrinazione, per similit. Esp. Salm.* Le tue giustificazioni erano da esser cantate da me nel luogo della mia peregrinazione. *Serm. S. Ag.* 44. Guai a me, che la mia peregrinazione è dilungata, e peno troppo di vedere Iddio. *Mor. S. Greg.* La santa madre Chiesa in questo tempo della sua peregrinazione sempre sostiene afflizione nelle sue membra.

PEREGRINO. *Quegli, che va per gli altrui paesi, e particolarmente Quegli, che con abito particolare viaggia per visitare li santi luoghi*. Lat. *peregrinus*. Gr. ἀλλοδαπός. *Maestruzz.* Peregrino si chiama colui, che si stranea della sua patria per visitare li strani luoghi. *E* 1. 21. A cui s' appartiene generalmente la defensione de' peregrini d' ogni condizione? Risponde san Raimondo: Tutti i pellegrini debbon essere difesi dalla Chiesa. *Bocc. nov.* 27. *tit.* Tornavi in forma di peregrino dopo alcun tempo. *E nov.* 29. 15. Pianamente a guisa di povera peregrina si stava. *Dant. Par.* 1. Pur come peregrin, che tornar vuole. *Cas. rim. canz.* 4. 1. Errai gran tempo, e del cammino incerto Misero peregrin molt' anni andai Con dubbio piè sentier cangiando spesso.

§. *Per similit. Pidocchio*. Lat. *pediculus*. *Libr. Son.* 26. I' ti vidi, Bistolfo, al collaretto L' altr' ieri un peregrin, ch' andava al ciaffo. *Fir. disc. an.* 62. Il povero peregrino, per essere agiato, e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimase alla stiaccia.

PEREGRINO. *Add. Straniero, Forestiero*. Lat. *peregrinus*. Gr. ἐξωτικός. *Petr. cap.* 2. Mossemi il lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m' era oscuro. *Bocc. nov.* 29. 17. Un giorno tacitamente in abito peregrino là se n' andò. *Vit. SS. Pad.* 1. 24. Non vi paia peregrino, e fuor di natura questo studio della virtù. *Alam. Colt.* 2. 48. I cibi peregrin, l' ozio, e le piume Non turbavan la mente. *Tass. Ger.* 9. 4. Ma poichè contra i Turchi, e gli altri infidi Passar nell' Asia l' armi peregrine, Fur sue terre espugnate.

PERENNE. *V. L. Add. Continuo, Perpetuo*. *Viv. disc. Arn.* 25. Mantenersi in qualche luogo un canale ec. per lo scarico dell' acque basse, e perenni.

PERENTORIO. *Aggiunto di Termine, che si assegna a' litiganti, e vale Ultimo. Talora ha forza di sust. e significa lo stesso Termine*. Lat. *edictum peremptorium*. *Ricord. Malesp.* 18. Catellino rimandò l' altro messo a termine perentorio. *Cavalc. Tratt. pazienz.* La 'nfermità è quasi come citazione, e perentorio, che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui. *Serm. S. Ag.* 67. Sarà quella citazione perentoria sanza dilungamento di tempo.

PERETO. *Luogo, dove sieno piantati assai peri*. Lat. *locus piris consitus*. *Cr.* 7. 5. 2. E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi pereto, e meleto.

PERFETTAMENTE. *Avverb. Interamente, Compiutamente, Senza mancanza*. Lat. *perfecte, absolute*. Gr. ἐντελῶς, τελέως. *Dant. Par.* 31. Acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino. *G. V.* 8. 86. 8. La prima, che mi riconcilii perfettamente con santa Chiesa. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè per quella partenza si potesse congiugnere a Dio più perfettamente. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Chi vuole seguitar Cristo perfettamente dee spregiare pena, e morte.

PERFETTISSIMAMENTE. *Superl. di Perfettamente*. *Esp. Vang.* Quella santità, la quale è perfettissimamente in Cristo, dovemo desiderare. *Cr.* 8. 7. 8. Si turi con cera, e con loto il suo pertugio perfettissimamente, e s' ammonzicchi la terra infino sopr' esso. *Dant. Vit. nuov.* 35. Tutti e nove li mobili cieli perfettissimamente s' avevano insieme.

PERFETTISSIMO. *Superl. di Perfetto*. Lat. *perfectissimus*. Gr. τελειότατος. *Lab.* 58. Veramente tu parli come uomo, che ancora non mostra conosca il costume della divina bontà, e che è perfettissima. *But.* Fu di tutta perfezione, che la natura puote dare; non dice della deità, che è cosa perfettissima, e incomprensibile. *Serd. stor.* 2. 71. Non ha molto gran giro, ma l' aria v' è perfettissima. *Sagg. nat. esp.* 172. Per darne una perfettissima similitudine; pareva in ciascuna caraffa un riccio di castagno diacciato in un pezzo di cristal di monte.

PERFETTO. *Sust. Perfezione, Bontà*. Lat. *perfectio*. Gr. τελειότης. *Cavalc. Med. cuor.* Nullo può conoscere il suo perfetto, e suo difetto, se non alle tentazioni.

PERFETTO. *V. A. Prefetto*. *Vit. SS. Pad.* 1. 259. Sentendo una notte la famiglia del Perfetto, che venía a prenderlo, fuggì. *E appresso:* Io fuggo dagli Arriani, li quali mi hanno accusato, e cercano di farmi pigliare al Perfetto. *G. V.* 10. 56. 2. Co' detti a coronarlo furono 52. *del popolo*, e 'l Perfetto di Roma. *E* 12. 104. 1. Essendo venuti a' suoi comandamenti il Perfetto, e 'l conte Guido, e 'l fratello ec.

PERFETTO. *Add. Ciò, che non abbisogna, che gli s' aggiunga niente; Intero, Compiuto*. Lat. *perfectus; absolutus, integer*. Gr. τέλειος, ἐντελής, ὁλοτελής. *Bocc. nov.* 80. 18. Salabaetto mio, ben conosco, che il tuo è vero, e perfetto amore verso di me. *Dant. Inf.* 6. Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta 'l bene, e così la doglienza. *E Purg.* 25. Sangue perfetto, che mai non si beve Dall' assetate vene, si rimane Quasi alimento, che di mensa leve. *Petr. son.* 22. Che più gloria è nel regno degli eletti D' un spirito converso, e più s' estima, Che di novantanove altri perfetti. *E son.* 63. Che' perfetti giudicj son sì rari.

§. *Per Condotto a perfezione, a compimento, Perfezionato*. Lat. *perfectus*. *Bocc. nov.* 94. 4. Le sue più congiunte parenti dicevan, se aver ajuto da lei, non essere ancora di tanto tempo gravida, che perfetta potesse essere la creatura.

PERFEZIONAMENTO. *Il perfezionare, Perfezione*. Lat. *perfectio*. Gr. τελείωσις. *Salvin. disc.* 2. 392. Cratino, e gli altri, de' quali s' è parlato di sopra, a ordinazione, e misura la ridussero (*la commedia*) e forma, e perfezionamento la dierono.

PER-

Perfezionare. *Dar perfezione*. Lat. *perficere*, *absolvere*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Sagg. nat. esp.* 169. Da principio la superficie di tutti questi ghiacci apparisce piana, benchè da ultimo, quando si perfeziona l' agghiacciamento di tutta l' acqua, diventi colma, senza però ritenere alcuna figura regolare.

Perfezionatore. *Che perfeziona*. Lat. *perfector*. Gr. ὁ ἐπιτελέσας. *Salvin. disc.* 2. 170. Io non voglio entrar quì nel mare delle antiche teologie de' Gentili, che facevano Bacco autore di cose mistiche, e di cirimonie sacrate, iniziatore, e perfezionatore dell' uomo.

Perfezione. *Astratto di Perfetto*. Lat. *perfectio*. Gr. τελείωσις. *Dant. Inf.* 6. Tuttochè questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada. *Vit. SS. Pad.* 2. 20. Un' altra fiata orando egli, udì una boce dal cielo, che gli disse: Maccario, non se' ancora venuto alla perfezione di due femmine, che stanno alla cittade insieme. *E* 27. Tu non se' ancora venuto a quella perfezione, che il cotale ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo domandare principalmente, e sollecitamente la grazia, e la gloria sua, nelle quali ec. consiste la nostra perfezione, e sufficienza in questo mondo, e nell' altro.

§. *Per Fine, Compimento*. Lat. *perfectio*, *finis*. Gr. τέλος, κορωνίς. *Bocc. nov.* 62. 13. Il quale quasi in un medesimo punto ebbe perfezione, e fu raso il doglio. *Cas. lett.* 12. Nella quale spedizione consiste la perfezione dell' opera di Vosignoría Illustrissima.

Perficere. *V. L. Perfezionare*. Lat. *perficere*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Sen. Pist.* 49. La natura ci generò addottrinevoli, e hacci dato ragione non perfetta, ma perficere, e compiere si può. *E* 92. Negl' Iddii è perfetta (*la ragione*) e in noi non perfetta, ma perficere, e compire si può.

Perficiente. *Che conduce a perfezione*. Lat. *perficiens*. Gr. ὁ ἐπιτελῶν. *But. Purg.* 4. 1. Convienvi essere ancora la grazia illuminante, cooperante, e perficiente d'. Iddio. *E* 5. 1. Venuta la disposizione, sopravviene la (*grazia*) illuminante, cooperante, e perficiente, ma con modo ordinato. *Varch. Lez.* 454. Credono alcuni, che il primo motore non muova, nè come forma perficientè formalmente il suo orbe, il che è vero, nè come forma assistente, il che è falso.

Perfidamente. *Avverb. Con perfidia*. Lat. *inique*, *perfide*. Gr. ἀδίκως, ἀπίστως. *But. Purg.* 20. 1. E così perfidamente operò lo medico, che santo Tommaso niente potette riferire del Re Carlo.

Perfidezza. *V. A. Perfidia*. Lat. *perfidia*. Gr. ἀπιστία. *Fr. Iac. Cess.* Non solamente sprezzò la gran perfidezza, ma sentenziò, che quegli scolari rimenassero quel traditore a' padri loro colle mani legate di dietro.

Perfidia. *Dislealtà, Malvagità*. Lat. *perfidia*. Gr. ἀπιστία. *Dant. Par.* 17. Non vo' però, ch' a' tuoi vicini invidie, Posciachè s' infutura la tua vita Via più là, che 'l punir di lor perfidie. *Fir. As.* 56. Volete voi altro, che un così picciolo animaletto, per la sua perfidia di quel guardarmi, mi conturbò più, che cosa, che mi fosse incontrata quella notte?

§. *Perfidia, l' usiamo ancora in vece di Ostinazión perversa, e di Difendimento di torto*. *Varch. Ercol.* 71. Perfidiare, o stare sulla perfidia è volere, per tirare, o mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto, o a ragione, e ancorachè egli conosca d' avere errato, o in fatti, o in parole, sostenere in parole, e in fatti l' oppenion sua. *E* 227. Sòlo che non volesse stare in sulla perfidia, e mantenere d' aver ben detto.

Perfidiare. Lat. *animo obstinari*, Gr. πωρῶσθαι. *Varch. Ercol.* 15. Sapete voi, quale è vergogna, e quale è ignoranza, e merita tutti i biasimi da tutte le persone intendenti? il perfidiare, e non volere cedere alla verità. *E* 71. Perfidiare, o stare sulla perfidia, è volere, per tirare, o mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto, o a ragione, e ancorachè egli conosca d' avere errato, o in fatti, o in parole, sostenere in parole, e in fatti l' oppenion sua. *Fr. Giord. Pred. R.* Saulo incaparbito ne' suoi sospetti tanto più perfidiava. *Fir. disc. an.* 19. E quando pure il Re perfidiasse nella sua opinione, allor sarà necessario mostrargli ec. gl' inconvenienti, che ne seguono. *E* 85. Impara ec. a non voler perfidiare con chi ne può più di te.

Perfidiosamente. *Avverb. Con perfidia*. Lat. *perfidiose*. Gr. ἀπίστως. *Varch. stor.* 10. 273. Il castello ec. fu da' Tedeschi, e dagl' Italiani perfidiosamente, e con gran crudeltà saccheggiato.

Perfidioso. *Add. Garoso, Provano, Ostinato*. Lat. *pertinax, obstinatus*. *Benv. Cell. Oref.* 139. Egli è stato il primo dopo gli antichi, che ha trovato modo di spuntare colla tempera de' suoi ferri il perfidioso porfido (*quì per metaf.*)

Perfidissimo. *Superl. di Perfido*. *Bocc. nov.* 50. 18. Perfidissima, e rea femmina, ch' ella dee essere.

Perfido. *Add. Malvagio, Disleale, Infido*. Lat. *perfidus*. Gr. ἄπιστος. *G. V.* 7. 67. 2. A' perfidi, e crudeli dell' isola di Cicilia Martino Papa Quarto quelle salute, delle quali degni sete, siccome corrompitori di pace ec. *Dant. Par.* 17. Qual si partì Ipolito d' Atene Per la spietata, e perfida noverca. *Petr. cap.* 4. Perfida lealtate, e fido inganno. *Lab.* 202. Co' lumi in mano si metteano alla 'nchesta della malvagia, e perfida zenzara, turbatrice del riposo, e del buono, e pacifico stato della lisciata donna (*quì forse vale: perfidiosa*)

Perfigurare. *Rappresentare, Figurare*. *S. Ag. C. D.* Quelli, che si gloriano esser chiamati Cristiani, e vivon perdutamente, si posson bene perfigurare per lo mezzan figliuol di Noè.

Perforamento. *Il perforare*. Lat. *perforatio*. Gr. διάτρησις. *Dant. Conv.* 193. Ed io credo, che nelli perforamenti naturati esso ne sia nel trentacinquesimo anno. *Cr.* 2. 23. 6. Imperocchè la molto dura (*pianta*) non molto ragionevolmente riceve a se le vene radicali per la secchezza, e malagevolezza del duro perforamento.

Perforare. *Forare, Trafiggere*. Lat. *perforare*. Gr. διατρᾶν. *Cavalc. Pungil.* Più pare, che Dio abbia per male chi divide il corpo mistico della Chiesa, ch' e' non ebbe, che 'l corpo suo fosse perforato, e guasto in croce. *Cr.* 9. 73. 1. Sotto la gola delle pecore nasce alcuna volta gozzo per abbondanza d' umori, che dal capo discendono, e perforavi la pelle.

Perforato. *Add. da Perforare*. Lat. *perforatus*. Gr. διατρηθείς. *Cr.* 1. 8. 10. Ma i pozzi, che sono ad alto, perforata la terra infino al basso, cioè all' acqua, a similitudine di fontana possono riuscire da basso. *Gal. Sist.* 222. Quando il globo terrestre fosse perforato per lo centro, una palla d' artiglieria, scendendo per tal pozzo, acquisterebbe sino al centro tal impeto di velocità, che ec.

Perforazione. *Il perforare*. Lat. *perforatio*. Gr. διάτρησις. *Volg. Ras.* Dipo' la cui perforazione vene sottili da loro divise, e disgregate al pannicolo, che divide il petto, si continua.

§. *Per metaf.* *Cr.* 4. 48. 4. Imperocchè (*il vino annacquato*) con la sua sottilità, e perforazione l' acqua reca a' membri, quando necessità hanno di rifrigerare, e d'innumidire (*cioè: col suo trapelare, e penetrare*)

Pergamena. *Cartapecora*. Lat. *charta pergamena*. *Arrigh.* 52. Se il cielo fosse pergamena, e le foglie degli arbori scrivani, il mare, e l' acque inchiostro, i miei mali non potrebbono scrivere.

§. I. *Pergamena, si dice anche quella Carta, che cuopre il lino in sulla conocchia, ridotta in forma di cartoccio, detta così, perchè per lo più si fa di cartapecora*. *Franc. Sacch. nov.* 16. Al notaio, che mi consigliò, e fece il parentado; e la carta, dite, che ne faccia una pergamena da rocca. *Alleg.* 276. Serbatelo segretamente alla cispösa vecchia vostra fante, per far pergamene da capecchio pettinato a mano. *Malm.* 12. 11. E sgombrano aspi, rocche, e pergamene.

§. II. *Pergamena, si chiama anche la Lanterna delle cupole*.

Pergamo. *Luogo rilevato, fatto di legname, o di pietra, dove si sta a far dicerie, proprio de' predicatori*. Lat. *pulpitum*, *suggestum*. Gr. βῆμα, ἀκροατήριον. *Dant. Purg.* 23. Nel qual sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L'andar mostrando con le poppe il petto. *But. ivi*: Pergamo è lo luogo alto, dove stanno li predicatori ad annunziare la parola di Dio al popolo.

§. *Per Tavolato, o Palco nel signific. del* §. II. *G. V.* 7. 43. 2. Fatti ivi gran pergami di legname, dove stavano i detti signori in presenza di tutto il popolo.

Pergiurabile. *Add. Atto a esser pergiurato*. *Guid. G.* Ricevuto da Medea il pergiurabile saramento di Iasone.

Pergiurare. *Spergiurare*. *Guid. G.* Posposto il timore degli Dei, i quali eleggesti pergiurando. *Albert.* 2. 38. E così non pare, che si pergiuri chi per cagione conceduta vien meno del saramento.

Pergiuro, e pergiurio. *Spergiuro*. Lat. *perjurium*. Gr. ἐπιορκία. *Tratt. pecc. mort.* Ivi si apprende lecconía, pergiuro, ec. *Maestruzz.* 2. 5. Dell'avarizia ne nascono sei (*vizj*) cioè tradimento, inganno, fallacia, pergiuro, inquietudine, e induramento di cuore contro alla misericordia.

Pergola. *Ingraticolato di pali, o di stecconi, o d' altro, a foggia di palco, o di volta, sopra 'l quale si mandano le viti*. Lat. *pergula*. *Pallad. Febbr.* 6. La pergola delle viti ne' campi aspri si vuole alto tendere quattro piedi, o più. *E* 12. Le vigne, o viti, che sono tese alte in pergola. *Cr.* 1. 7. 3. In quella parte, allato alle ripe della corte si piantino nobili generazion di viti da pergole. *E* 8. 2. 3. Anche vi si facciano le pergole nel più acconcio, e convenevol luogo, a modo di un padiglione formato.

§. I. *Per quella sorta d' Uva, che noi diciamo anche Pergolese, che basta in sulla pergola tutto 'l verno*. *Cr.* 4. 4. 15. Sono alcune maniere d' uve grosse, e dure, che si chiamano pergole, ovvero brumaste, delle quali alcune sono bianche, alcune sono nere, alcune sono rosse.

§. II. *Esser pergola, diciamo di Chi si ritruova a ragionamenti, ch' e' non intenda, o in conversazione, dove tutti sieno impiegati, e a lui tocchi a starsi; il che diciamo anche Cuocer bue*. Lat. *nihil intelligere*. Gr. οὐδὲν συνιέναι. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Nè perchè bianco, e crespo, è mal in sesto Della persona io resti anche sermento D' uomo stato già pergola.

Pergolaria. *V. A. Pergola*. *Cr.* 4. 9. 8. Di vimini fare una picciola cesterella all' arbore, o alla pergolaria (*così in molti T. a penna, lo stamp. ha pergolato*)

PERGOLATO. *Quantità di pergole unite insieme; e anche semplicemente Pergola*. Lat. *pergula*. Gr. ἀμπέλου προβολή. *Bocc. g. 3. p.* 4. Esso avea d' intorno da se, e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, tutte diritte come strale, e coperte di pergolati di viti. *Car. lett.* 1. 32. Ha dalli lati spalliere d' ellere, e di gelsomini, e sopra alcuni pilastri vestiti d'altre verdure un pergolato di viti. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Uomin dal mezzo in su, caproni, e lupi Tutto'l restante, regger pergolati.

PERGOLESE. *Spezie d' uva*. *Soder. Colt.* 119. L'uva paradisa è ottima ec. quando sia ben fatta, gialla, e matura, e basta non meno, che la pergolese, e duracine.

PERGOLETO. *Pergolato*. *Cr.* 1. 7. 3. Le quali (*viti da pergola*) potranno far bellissimo pergoleto sopra le ripe, accostandosi a' predetti arbori (*il T. Lat. ha* pergularium).

PERGOLO. *V. A. Palco, o Tavolato ne' teatri*. Lat. *podium*. *Tav. Rit.* Le dame montano in su i gran pergoli, per vedere la giostra incominciata.

PERI. *Coll' E larga, Paladini, che oggi più comunemente si dicono Pari*. Lat. * *pares*. *G. V.* 2. 11. 5. Colla forza de' suo' dodici Baroni, e Peri di Francia chiamati Paladini, tutti gli conquise, e distrusse. *E* 8. 4. 1. Il Re di Francia con consiglio de' suo' dodici Peri il privava del Ducato di Guascogna. *Stor. Pist.* 204. Questo fece fare a alcuno de' dodici Peri Elettori dell' Imperadore.

PERICARDIO. *Quella borsa, ove sta chiuso il cuore dell' animale*. Lat. *pericardion, pericardium*. Gr. περικάρδιον. *Libr. cur. malatt.* Lo cuore sta rinvolto in una borsa, che da' medici s' appella pericardio. *Red. Oss. an.* 5. Due (*erano*) i cuori racchiusi ne' loro particolari pericardj.

PERICLITARE. *V. L. Pericolare*. Lat. *periclitari*. Gr. κινδυνεύειν. *Fiamm.* 4. 54. La tempestosa onda cuopre senza contasto il legno periclitante. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Navi periclitanti, E da tremoti scoscese montagne. *Segr. Fior. Princ.* 6. Quelli altri difendono tepidamente in modo, che insieme con loro si periclita.

PERICOLAMENTO. *Pericolo*. Lat. *periclitatio*. Gr. κίνδυνος. *S. Ag. C. D.* Si mostra esser sopravvenuta, o la felicità, o 'l pericolamento della salute. *Cavalc. Med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente in ogni precipizio (cioè dirupamento, o pericolamento) così l'uomo punto dall' ira si getta a ogni male (*quì vale: luogo da pericolarvi*. Lat. *præcipitium*. Gr. ἀπόκρημνον, *e la parentesi è una glossa del testo*).

PERICOLANTE. *Che pericola, Che è in pericolo*. Lat. *periclitans*. Gr. κινδυνεύων. *G. V.* 11. 3. 14. Or non è questa terra quasi una gran nave portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste ec.

PERICOLARE. *Rovinare, Mandare in precipizio*. Lat. *perdere, evertere, pessundare*. Gr. ἀναιρεῖν, καταλύειν, καταστρέφειν. *Serm. S. Ag.* 23. Fortunato è apparito a Roma, e studia di pericolare la nostra Fede. *M. V.* 2. 44. Essendo ogni cosa in isperanza di grande ubertà, si mosse una sformata tempesta di vento, che tutti gli alberi pericolò de' lor frutti. *Cavalc. Specch. cr.* Per fare utilitade a se medesimo, vorrebbe poter pericolare il cielo, e la terra. *Franc. Sacch. Op. div.* Questo è quello, che sempre ha più pericolato il mondo.

§. I. *Pericolare, in signific. neutr. vale Correr pericolo*. Lat. *periclitari*. Gr. κινδυνεύειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Sirena è uno animale, ovvero pesce, che ec. canta sì dolcemente, che fa addormentare li marinai, e' chi l'ode, e quando sono addormentati, gli fa pericolare. *Dittam.* 2. 6. La vita sua crudelmente pericola. *Salvin. disc.* 1. 73. Non minore in realtà, se ben meno apparente, è il vantaggio, che dagli amici si trae, quando prosperevole vento a vele gonfie porta la nave di nostra vita, che quando con vento contrario tra le sirti, e tra gli scogli degl' infortunj va manifestamente pericolando.

§. II. *E parimente in signific. neutr. vale talora Andare in precipizio*. Lat. *corruere, everti, perdi*. Gr. ἀνατρέπεσθαι, ἀπόλλυσθαι, καταλύεσθαι. *G. V.* 11. 2. 13. La gran città di Ninive era giudicata da Dio a pericolare per li loro peccati. *Tes. Br.* 8. 34. Se 'l comune pericola, come iscamperete voi? *Cronichett. d' Amar.* 2. I giganti furono di quella rea ischiatta, che Dio fece pericolare per lo diluvio. *Amm. ant.* 36. 5. 4. Co' detrattori non ti mischiare; spezialmente per questo vizio pericola quasi tutta l' umana generazione.

PERICOLATO. *Add. da Pericolare*. *Serm. S. Ag.* 47. O felice tavola, colla quale il pericolato può tornare a porto di salute. *Maestruzz.* 2. 30. 9. E della nave pericolata in mare diciamo, che ciò, che altri toglie della nave, o del mare, o del renaio, è tenuto di ristituirlo al mercatante pericolato. *Cron. Morell.* 313. Il contado era più istracco, e più pericolato, che la città. *Coll. SS. Pad.* E più m' ho sentito pericolato dal fastidio, e dal mangiare.

PERICOLATORE. *Voce travolta, detta in vece di Proccuratore da persona idiota, e rozza*. *Bocc. nov.* 72. 6. Porto queste cose a ser Bonaccorri da Ginestreto, che m' aiuti di non so che m' ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio per lo pericolator suo, il giudice del dificiò.

PERICOLO. *Male, e Rovina soprastante, Rischio*. Lat. *periculum, discrimen*. Gr. κίνδυνος. *Bocc. proem.* 3. Al quale niuna forza di proponimento ec. o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare. *E nov.* 1. 1. Manifesta cosa è, che siccome le cose temporali tutte sono transitorie, e mortali, così in se, e fuor di se essere piene di noia, d' angoscia, e di fatica, e ad infiniti pericoli soggiacere. *Fav. Esop.* Credendosi in pericolo di morte. *S. Ag. C. D.* Chi ama il pericolo vi cadrà dentro. *Dant. Par.* 8. Solea creder lo mondo in suo periclo, Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse volta nel terzo epiciclo. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 2. E' non ci è (*disse*) pericolo nessuno; il mal suo è letargo ec. male comune a tutti coloro, i quali hanno la mente ingannata, e delusa. *E* 1. *pros.* 3. Pensi tu, che questa sia la prima volta, che sia stata dagli uomini maligni, e malvagi stimolata, e posta in pericolo la sapienza?

§. *Esservi pericolo, che alcuna cosa succeda, vale Risicare, Esser verisimile, ch' ella siegua*. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. Egli è costume della natura de i Principi ec. dire, che coloro dicevano il vero, da' quali non è più pericolo di doverlo udire.

PERICOLOSAMENTE. *Avverb. Con pericolo*. Lat. *periculose*. Gr. ἐπικινδύνως. *Vit. Plut.* Cesare combattè pericolosamente, e vinse genti forti. *Cavalc. Med. cuor.* Lo quale malvagiamente, e pericolosamente fa l' uomo impazzare. *Tes. Br.* 7. 43. Se non fosse, che le malizie multiplicarono pericolosamente, e li malfattori non erano gastigati. *Mor. S. Greg.* Quando non si curano incautamente di fare le minori cose, pericolosamente si mettono a far le maggiori.

PERICOLOSISSIMO. *Superl. di Pericoloso*. Lat. *periculosissimus*. Gr. σφαλερώτατος. *Fr. Giord. Pred. S.* 2. E però questo vizio sì è pericolosissimo, che parte scevera lo tuo cuore da Dio. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Si trassero addosso senza cagione alcuna guerre pericolosissime. *Serd. stor.* 1. 31. Nè potè così maravigliosa grandezza, e pericolosissime tempeste distorlo, che non trapassasse quel capo.

PERICOLOSO. *Add. Pieno di pericoli, Inducente in pericoli*. Lat. *periculosus*. Gr. κινδυνώδης. *Bocc. nov.* 17. 2. Altri di basso stato per mille pericolose battaglie per mezzo il sangue de' fratelli, e degli amici loro saliti all' altezza de' regni. *E nov.* 99. 33. Si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barbería la percosse. *Cavalc. Specch. cr.* Verranno tempi pericolosi, e saranno gli uomini amatori di se medesimi. *E Med. cuor.* Conciossiecosachè egli abbia nemici grandi, e pericolosi. *E Frutt. ling.* Lo 'nfermo, che non si conosce, è in pessimo, e pericoloso stato. *Petr. cap.* 7. Se non ch' ebbi temenza Delle pericolose tue faville. *Tratt. gov. fam.* Questo atto è lodevole, quando lo 'ndugiare è pericoloso, e tosto non si può vender, come si vuole.

PERIFRASI. *V. G. Circonlocuzione*. Lat. *circumlocutio*. Gr. περίφρασις. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 108. Lo stesso elegante traduttore latino in prosa volendo mutare la perifrasi ec.

PERIGLIO. *Pericolo*. Lat. *periculum, discrimen*. Gr. κίνδυνος. *Bocc. nov.* 77. 39. In lui t' ingegna di metter tenerezza del tuo onore, per cui quel medesimo ed ora, e mille altre volte non hai dubitato di mettere in periglio. *G. V.* 8. 41. 1. Essendo la città di Firenze in tanto bollore, e perigli di sette, e di nimistà ec. *Dant. Inf.* 26. O frati, dissi, che per centomilia Perigli siete giunti all' occidente ec. *E Purg.* 14. Com' all' annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui, ch' ascolta Da qualche parte il periglio l' assanni.

PERIGLIOSAMENTE. *Avverb. Con periglio*. Lat. *periculose*. Gr. ἐπικινδύνως. *Fr. Giord. Pred. R.* In que' pensieri molto perigliosamente dimorano. *Tass. Ger.* 3. 43. Sicchè potean men perigliosamente Quelle genti fuggir, che fuggian prime.

PERIGLIOSO. *Add. Pericoloso*. Lat. *periculosus*. Gr. κινδυνώδης. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata. *Petr. son.* 71. E quanto all' alma Bisogna ir lieve al periglioso varco. *Vit. Plut.* Quello detto di Madi era manifestamente periglioso alla città. *Pass. prol.* 1. In questo periglioso mare ogni gente anniega, se l'aiuto della divina grazia non la soccorre.

PERIMETRO. *Ampiezza, Tutto il dintorno di qualsivoglia corpo, o figura*. Lat. *circuitus, ambitus*. Gr. περίμετρον. *Gal. dial. mot.* 516. E' manifesto, il circoscritto poligono avere al cerchio la medesima proporzione, che ha il suo perimetro alla circonferenza di esso cerchio, cioè al perimetro del poligono B, ec. *Sagg. nat. esp.* 139. Facemmo fare un cerchietto, o filiera d' ottone, la quale la capisse per appunto nel suo maggior perimetro.

PERIODICAMENTE. *Avverb. Con periodo*. *Demetr. Segn.* 18. E talora l'entimema con periodo accidentalmente, essendo periodicamente concatenato, ma non è però propriamente tale.

PERIODICO. *Add. Di periodo, Che ha periodo*. Lat. *periodicus*. Gr. περιοδικός. *Gal. Sist.* 337. Benchè tali incostanti mutazioni alterassero in parte il periodico primario corso di esse macchie. *E* 442. Bisognerebbe tor via una delle due alterazioni periodiche.

PERIODO. Lat. *periodus*, Gr. περίοδος. *Demetr. Segn.* 17. Il pe-

Il periodo è un certo composto di parole, che si rigirano, donde e' prende il suo nome. *E appresso:* Il periodo è giro dell' entimema, siccome egli è giro dell' altre cose. *E* 18. Il periodo non argomenta cosa veruna, ma solo nel concatenamento consiste. *Fr. Giord. Pred.* Usano parole, e periodi enigmatici.

§. *Per Ordine, Progresso. Sagg. nat. esp.* 147. Ma qual poi si fosse il periodo di queste varie alterazioni, che in essa opera il freddo, questo non sapevamo ancora. *E* 149. Prima di poter rinvenire alcuna cosa di certo intorno a' periodi di questi accidenti.

PERIOSTIO. *Membrana sottilissima, che veste l'osso, e sta attaccata al medesimo.* Lat. *periostium.* Gr. *περιόστεος.*

PERIRE. *Morire, Mancare, Capitar male.* Lat. *perire, deficere.* Gr. *ἀπόλλυσθαι. Bocc. nov.* 17. 8. Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il paliscalmo, andato sotto, tutti quanti perirono. *E nov.* 97. 12. Presilo a riguardare Innamorata sì, che 'l mio cuor pere. *Cavalc. Med. cuor.* Temendo lo giudicio di Dio, del quale ella lo minacciava, se quivi la lasciasse perire. *E Med. spir.* Io t' infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi, e non perischi. *Omel. Orig.* Ogni consiglio era perito, e ogni speranza t'era venuta meno. *G. V.* 9. 116. 2. Rotte le lor galée, e periti gran parte della gente, perciò non lasciarono la guerra. *Nov. ant.* 14. 1. E che la giustizia non volea perire. *Dant. Purg.* 14. Ma degno Bene è, che 'l nome di tal valle pera. *E Par.* 13. E legno vidi già dritto, e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all' entrar della foce. *Petr. canz.* 28. 8. Solo per cui conforto In così lunga guerra anco non pero. *E son.* 161. Ma perir mi dà 'l ciel per questa luce. *Fior. S. Franc.* 188. Per alcuna tempesta, ovvero per lo difetto del governatore perisce, e sommerge questa nave, ed annegasi miserabilmente.

§. *Perire, in att. signific. vale Far perire; modo familiare anche a' Greci.* Lat. *perdere.* Gr. *ἀνατρέπειν. Fr. Giord. Pred. S.* Or non sarebbe questi matto, che va a perir la nave? *Amm. ant.* 22. 5. 3. Or non sono minutissime le granella della rena, e se troppa rena si mette nella nave, sì la sommerge, e perisce?

PERITANZA. *Astratto di Peritoso. E si usa talora in buona, e talora in cattiva parte.* Lat. *verecundia.* Gr. *αἰσχύνη. Albert. cap.* 62. Abbellisca la vergogna, e la peritanza i detti, e i fatti tuoi. *Guitt. lett.* E sì non ebbe peritanza d'appellarla cinguettiera. *Demetr. Segn.* 51. Ad alcune cose buone son propinque certe non buone, come alla fortezza la temerità, alla modestia la peritanza (*qui Lat.* vitiosus pudor. Gr. *δυσωπία*)

PERITARE. *Neutr. pass. Esser timido, Vergognarsi, Non avere ardire.* Lat. *verecundari.* Gr. *αἰδεῖσθαι. Lab.* 223. Quantunque ella nell' aspetto sia paruta molto imperiosa, non si son però peritati. *Guid. G.* 83. Il quale così arditamente con parole vantevoli, e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maestade. *Morg.* 1. 76. E son più dì, che licenzia avrei chiesto, Benigno padre, se non ch' io mi perito. *Sen. ben. Varch.* 2. 3. Per riprenderlo, che egli s'è peritato a richiederti, potrai dolerti amichevolmente in questo modo.

PERITISSIMO. *Superl. di Perito.* Lat. *peritissimus.* Gr. *ἐμπειρότατος. Serd. stor.* 1. 44. Gli darebbe un altro piloto peritissimo della navigazione. *E* 1. 49. Sono maestri peritissimi. *Guicc. stor.* Ercole Bentivoglio peritissimo del sito del paese.

PERITO. *Add. Esperto, Dotto, Scienziato.* Lat. *peritus.* Gr. *ἔμπειρος. Maestruzz.* Quando egli è insegnato a persona perita, e sufficiente. *Circ. Gell.* 6. 157. E quegli, che sono molto periti, e valenti nella guerra, non sono ancor chiamati da voi forti? *Red. cons.* 2. 61. Non si trovò ec. punto di sangue nè nelle vene, nè nelle arterie ec. ancorchè con grandissima diligenza da una mano perita, ed esperimentata vi fosse cercato.

PERITO. *Add. da Perire. Morto, Mancato.* Lat. *mortuus.* Gr. *θανών. Amet.* 39. La smarrita, e non perita vita ritorna in costui. *Fr. Iac. T.* 4. 30. 8. Guarda i sensi da parte, Che non dien più ferita Alla natura perita.

PERITONEO. *Membrana sottile, che veste tutte le parti contenute nel basso ventre.* Lat. *peritonæum.* Gr. *περιτόναιον. Red. Oss. an.* 161. Il peritoneo della vipera marina è doppio. *E appresso:* Nel fondo di uno di questi sacchi del peritoneo sta nascosta la milza. *E* 173. La vescica, o notatoio dell' anguilla è composta di due tuniche proprie, e di una terza tunica comune all' altre viscere, ed è quella stessa, che deriva dal peritoneo.

PERITOSO. *Add. Che si perita.* Lat. *verecundus.* Gr. *αἰσχυντηρός. Nov. ant.* 7. 3. Stava con peritosa faccia; dissegli, che se li facesse innanzi, acciocchè stava più indietro, che l' altro. *Tav. Dic.* La parola del signore non può far prode uomo del peritoso, nè forte, nè ardito del codardo. *Cron. Morell.* Non esser timido, nè peritoso, ma mettiti innanzi francamente. *E altrove:* Era un poco peritoso, e salvatico. *Red. Ins.* 11. Se vengo a palesarvi la credenza, ch' io ne tengo, lo fo con animo peritoso, e con temenza grandissima.

§. *Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza; proverb. e vale, che A i timidi, e che non s' arrischiano di farsi incontro alla sorte, rare volte essa si offerisce di per se.*

PERIURO. *V. L. Mancatore di fede.* Lat. *perjurus.* Gr. *ἐπίορκος. Ar. Fur.* 9. 52. Come periuro, e pien di tanta rabbia, Che di me sola uccider non si sazj.

PERIZIA. *Esperienza, Sapere.* Lat. *peritia.* Gr. *ἐμπειρία. Petr. uom. ill.* I Romani aveano capitani, cavalieri, animo, provedenza, virtù, e perizia. *Franc. Barb.* 229. 1. E data la notizia Di questa sua perizia, Quasi veduto avremo Come guardar poremo.

PERIZOMA. *V. G.* Lat. *perizoma.* Gr. *περίζωμα. Dant. Inf.* 31. Sicchè la ripa, ch' era perizoma, Dal mezzo in giù ne mostrava ben tanto Di sopra, che di giugnere alla chioma Tre Frison s'averian dato mal vanto. *But. ivi:* Perizoma è vestimento, che cuopre la parte pudente del corpo, sicchè vuol dire, che la ripa cuopría la parte pudente di sotto del gigante. *Morg.* 28. 144. Questo sarà quel magno Mecénate, A cui sempre ogni musa è perizoma (*qui per metaf.*)

PERLA. *Gioia nota.* Lat. *unio, bacca, margarita.* Gr. *μαργαρίτης. But. Par.* 3. 1. Perla è una pietra preziosa, che si trova nelle conche marine. *Tes. Br.* 4. 4. Poi quando son cavate di queste cochille, elle indurano, e queste son quelle, che l' uomo chiama perle, le quali son pietre di grande nobilità, e spezialmente in medicine; e come la rugiada è pura, e netta, così sono le perle bianche, e nette. *Bocc. nov.* 99. 37. Fecevi por suso una coltre lavorata a certi compassi di perle grossissime. *Dant. Par.* 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *Petr. canz.* 27. 4. Ch' oro forbito, e perle Eran quel di a vederle. *Ar. Fur.* 43. 176. Purpurea seta la copría, che d' oro, E di gran perle avea compassi altieri. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. Arà uno in buon conto una persona, Ciò, ch' ella fa, gli par, che perle sia (*cioè: gli par pregiato, e ottimo*) *Red. esp. nat.* 78. Quattro perle scaramazze, che tutte insieme pesavano dodici grani, nel ventriglio d' un piccion grosso scemaron di peso quattro grani in vent' ore.

PERLATO. *Add. da Perla; Del color della perla.*

§. *Per Imbevuto della qualità, o sostanza della perla. Red. Vip.* 1. 17. Si bevve quel vino, come se fosse stato tanto giulebbo perlato.

PERLETTA. *Dim. di Perla. Benv. Cell. Oref.* 21. Ve ne avevano talora de' colorati, e delle plasme insieme con qualche perletta.

PERLINO. *Dim. di Perla. Lor. Med. Nenc.* 8. La Nencia mia, che pare un perlino, Ella ne va la mattina alla chiesa (*qui per similit. e vale lo stesso, che Sennino*)

PERLONE. *Bellimbusto.* Lat. *ociosus, insulsus.* Gr. *ἀργός, βλάξ. Cecch. Spir.* 4. 7. E questi be' perlon, che fanno il Giorgio, E son l'alloro d'ogni festa, spesso Mostran d'aver il caval di danari, E 'gli hanno la fantesca poi di coppe. *E Servig.* 3. 3. Che se io credessi, Che fusse ver, che cotesto perlone Facesse questo torto alla mia vedova ec.

PERMAGNENTE. *v.* PERMANENTE.

PERMALOSO. *Add. Sdegnoso, Che ha per male ogni cosa, Che piglia per male ogni cosa.* Lat. *indignabundus.* Gr. *δυσχεραίνων. Buon. Tanc.* 1. 1. Non vedi tu, com' ell' è stizzicuzza, Fantastica, incagnata, e permalosa?

PERMANENTE. *Da alcuni degli antichi detto anche talora* PERMAGNENTE. *Stabile, Durabile.* Lat. *durabilis.* Gr. *διαρκής. S. Gio: Grisost. opusc.* Noi non abbiamo quì città permanente, e stabile, ma cerchiamo per quella, che dee venire. *Cr.* 4. 40. 2. L' uva passa ec. fa il vin grasso, e permagnente. *E num.* 2. I vini, che si volgono, dalla sua mala feccia spartiti, ed in feccia di buon vino rimessi, permanenti starando. *E appresso:* Alcuni il frutto del cedro, e galle arse mescolano nel vino, e fannolo permagnente.

PERMANENZA. *Perseveranza, Stabilità.* Lat. *permansio, perseverantia.* Gr. *ἐπιμονή. Dif. Pac.* Per la permanenza, e duramento di quelle. *Tes. Br.* 7. 40. La quinta è permanenza nell' opere.

PERMANERE. *Rimanere, Restare, Durare.* Lat. *permanere, persistere.* Gr. *ἐμμένειν, καταμένειν. Filoc.* 1. 38. Ponesti il tuo signoril giogo sopra gl' indomiti colli, tu sola permanendone vera donna. *E* 6. 38. Acciocchè nella grazia del signore interamente permanga. *Dant. Par.* 2. Com' acqua recepe Raggio di luce, permanendo unita. *E* 27. E come donna onesta, che permane Di se sicura. *Serm. S. Ag.* Ma quanto uno permase più in delizie, tanto più forte sarà tormentato in eterno. *Annot. Vang.* L' opere delle tue mani sono i cieli, egli periranno, e tu permarrai. *Cavalc. Frutt. ling.* Pogniamo, che molti santi permanessero, e fossero perfetti nel diserto, quantunque idioti. *Guit. lett.* 26. Vostra signoría buona in sua fidelità permagna sempre.

PERMANEVOLE. *Add. Permanente, Durabile, Stabile.* Lat. *stabilis, durabilis.* Gr. *διαρκής. Sen. Pist.* Veracemente la verace, e vera qualità è permanevole, ma la falsa non dura fiore. *Tes. Br.* 1. 8. E se alcuno dicesse, che Dio ordinò certo corso alla natura, e poi fece contro al corso, e rimutò suo primo volere, dunque non è egli permanevole; io gli dirò, che natura non ha che fare nelle cose, che Dio si serbò in sua potestade.

PERMANSIVO. *Add. Lo stesso, che Permanevole.* Lat. *stabilis, durabilis.* Gr. *διαρκής. Guitt. lett.* 3. Perchè virtù è buona? Ciò è porgendo galdio grande, molto, vero, e permansivo.

Permessivo, *e* **permissivo**. *Add. Che permette*. Lat. *permittens*. Gr. συγχωρῶν. *Albert*. 2. 37. Permessiva è (*la volontà di Dio*) quando ad alcuno non degno dinega la sua grazia, cessando la faccia sua da lui per li peccati suoi.

Permesso. *Add. da Permettere*. Lat. *permissus*. Gr. συγκεχωρημένος. *Coll. Ab. Isac. cap*. 40. Queste sono le tentazioni permesse da Dio contro agli svergognati. *E appresso*: Sensualitade aguta di tentazione di fornicare permessa ad umiliazione della loro superbia.

Permettente. *Che permette*. Lat. *permittens*. Gr. συγχωρῶν. *Petr. cap*. 12. Ed alla fine il sesto, Dio permettente, vederem lassuso. *Tass. Ger*. 5. 7. Te permettente, i dieci eletti andranno colla donzella all'onorata impresa. *Guicc. stor*. 8. 352. Seguitò il Cardinale piuttosto non contradicente, che permettente, l'ambasciadore del Re d'Aragona.

Permettere. *Concedere, Lasciar fare*. Lat. *permittere, concedere*. Gr. συγχωρεῖν. *Bocc. nov*. 16. 31. Nè la soprabbondante pietà, ed allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire. *E nov*. 18. 20. Si dee credere, che quello, che avvenne, egli per sua benignità permettesse. *Dant. Purg*. 20. E brigavam di soverchiar la strada Tanto, quanto al poter m'era permesso. *Maestruzz*. 1. 10. Se prese i minori quattro (*ordini*) secondo l'usanza del paese, e in quel medesimo dì il soddiacono piglio il soddiaconato, puote essere permesso per misericordia di ministrare ne' minori. *Vit. SS. Pad*. 1. 15. Tutte queste cose permettea Iddio a confusione del nimico superbo.

Permischiamento. *Mescolanza, Mistione*. Lat. *permixtio*. Gr. ἀνάμιξις. *Sagg. nat. esp*. 131. O per un minuto permischiamento di particelle d'aria, o d'altra simil materia. *E* 237. Conciossiacosachè per sua natural facoltade mondifichi (siccome è noto) di ogni estraneo permischiamento i liquori tutti.

§. *Per Rivoluzione, Mischia*. *Salust. Iug. R*. Cominciossi a muovere tutta la città, ed a venire la cittadinesca discordia in modo d'uno grande permischiamento di terra.

Permischiare. *Mescolare, Confondere*. Lat. *permiscere*. Gr. ἀναμιγνύειν. *Salust. Iug. R*. La quale per contenzione permischiò le cose tutte, e quelle di Dio, e degli uomini. *Cr*. 2. 14. 2. Per la vaporabilità permischia con sottile mescolamento, e donagli leggerezza, e movimento.

Permissione. *Il permettere, Concessione, Licenza*. Lat. *permissio, permissus*. Gr. συγχώρησις. *Libr. Pred*. Vollero la permissione del popolo Ebreo.

Permissivamente. *Avverb. Con permissione*. Lat.* *permissive*. Gr. συγχωρητικῶς. *Tratt. gov. fam*. I tristi non avrebbono tanta potenza di far male da Dio permissivamente.

Permissivo: *v*. **permessivo**.

Permistione. *Mescuglio, Mescolanza, Mescolamento*. Lat. *permixtio*. Gr. ἀνάμιξις. *Cr*. 2. 13. 6. Del letame, il quale ha congiunta l'umidità, e buona permistione col secco terrestre, s'appigliano, vivono, e fortificansi. *Volg. Mes*. Nella imperfetta polverizzazione s'infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.

Permovimento. *Movizione, Motivo*. Lat. *permotio*. Gr. παρόρμησις. *Mor. S. Greg*. Se questo permovimento d'ira desse questa maladizione.

Permuta. *Permutamento*. Lat. *permutatio*. Gr. ἐναλλαγή. *Segr. Fior. Art. guerr*. 1. 30. Il che non procedè da altro, che dalle permute, che facevano da luogo a luogo ogni anno quei capitani, i quali erano preposti alla cura degli eserciti.

Permutabile. *Add. Atto ad esser mutato, Mutabile*. Lat. *permutabilis*. Gr. ἐναλλακτός. *Fr. Giord. Pred. R*. Il bene del santo paradiso non è permutabile mai. *But. Par*. 5. 2. Finge, che Beatrice dichiari solamente della permutazione, che si può fare di certi voti, che hanno materia permutabile.

Permutamento. *Il permutare*. Lat. *permutatio*. Gr. ἐναλλαγή.

Permutanza. *V. A. Permutamento*. Lat. *permutatio*. Gr. ἐναλλαγή. *Dant. Par*. 5. Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta.

Permutare. *Cambiare*. Lat. *permutare, commutare*. Gr. ἀλλάττειν, ἐναλλάττειν. *But. Par*. 5. 1. Permutare è cambiare la materia in altra materia. *Bocc. introd*. 6. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *G. V*. 9. 79. 3. Il detto Vescovo di Vergiù, fu permutato a Vescovo di Vignone. *Dant. Inf*. 7. Ordinò general ministra, e duce, Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente. *E Par*. 5. Ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dei.

Permutativo. *Add. Che permuta*. *Buon. Fier*. 4. 4. 10. Ma fosse O destrezza di man permutativa, O balenar degli occhi miei minchioni, Quel, ch'ella riuscì, voi sentirete.

Permutato. *Add. da Permutare*. *Cron. Morell*. E per tanto apparisce, ed è vero, che detti danari riscossi, o finiti, o permutati per lo detto Pagolo, l'uno quarto dee rimanere, e appartiene a detto Pagolo.

Permutatore. *Verbal. masc. Che permuta*. *Fr. Giord. Pred. R*. Come si è il demonio volenteroso permutatore del nostro bene in tanto male.

Permutatrice. *Verbal. femm. Che permuta*. Lat.* *permutatrix*. *Fiamm*. 4. 102. Tu permutatrice de' regni, e de' mondani casi adducitrice, sollievi, e avvalli con le tue mani, siccome il tuo indiscreto giudicio ti porge. *Amet*. 82. La fortuna permutatrice de' beni mondani.

Permutazione. *Permutamento*. Lat. *permutatio*. Gr. ἐναλλαγή. *Dant. Inf*. 7. Le sue permutazion non hanno triegue. *Bocc. lett. Pin. Ross*. 271. Adunque non giustamente esilio, ma permutazione chiamare dobbiamo quella, che, o constretti, o volontarii, d'una terra in un'altra facciamo. *E* 272. E se pure vogliamo il vostro, non permutazione, ma esilio chiamare, vi dovete ricordare, non essere nè primo, nè solo. *Bocc. Com. Dant. Inf*. 7. La sua vita non uniforme, ma da varie permutazioni infestata. *But. Par*. 2. 1. Usa quì lo colore, che si chiama permutazione, quando si fa per similitudine (*quì è nome di figura rettorica*)

Pernice. *Uccello noto, e ottimo per cibo*. Lat. *perdix*. Gr. πέρδιξ. *Franc. Sacch. Op. div*. 90. Pernici ec. per natura imbolano l'uova l'una all'altra, quando è il tempo del covare, ed essendo nati i figliuoli, gli induce la natura a conoscere la loro propia madre, e come l'odono cantare, lasciano la fittizia madre, e seguitano la vera. *Ninf. Fies*. 101. Io non ti seguo, come il falcon face La volante pernice cattivella. *Ciriff. Calv*. 2. 59. E pernici, e fagiani, e quaglie arrosto Fur porte lor da quella dama onesta. *Tes. Br*. 5. 31. Pernice è un uccello, che per bontà di sua carne, sempre è cacciata per gli uccellatori. *Libr. Am*. Vedem talvolta, che falcon di leggieri affare prende grossi fagiani, e gran pernici. *Red. Oss. an*. 8. Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano ec. nelle pernici bianche de' monti Pirenei.

Pernicioſissimo. *v*. **perniziosissimo**.

Pernicioso. *v*. **pernizioso**.

Perniciotto. *Salvin. pros. Tosc*. 1. 209. *Ætideis* si dicono gli aquilotti, con quella medesima figura appunto, che noi diciamo starnotti, perniciotti, e simili i piccoli figliuoli delle starne, e delle pernici.

Pernicone. *Sorta di susino*. *Dav. Colt*. 185. L'altra turba de' perniconi ec. non se ne cura, e fanno per tutto, purchè grasso vi sia.

Pernizie. *V. L. Danno*. Lat. *pernicies*. Gr. ὄλεθρος. *Guicc. stor*. 12. 573. Con tanto maggior pericolo, e pernizie di tutti.

Perniziosissimo, *e* **perniciosissimo**. *Superl. di Pernizioso, e Pernicioso*. Lat. *perniciosissimus*. Gr. βλαβερώτατος. *Agn. Pand*. 15. Gareggiare una parte de' cittadini, ed un'altra sprezzare, questa è cosa perniziosissima nella città. *Stor. Eur*. 6. 151. Bisogna aver animo, e farsi beffe della vergogna, la quale pel vero non è altro, che uno impedimento perniziosissimo a chi brama trarsi le voglie. *Dav. Colt*. 186. Non che potare, è cosa perniciosissima salire sopra i frutti, e scalpicciarli molli, guazzosi, o quando è nebbia, che gli fa sdegnare.

Pernizioso, *e* **pernicioso**. *Add. Dannoso*. Lat. *perniciosus, damnosus*. Gr. ὀλέθριος, βλαβερός. *Fir. As*. 131. Molte fiate la pregò, ch'ella non fosse così sciocca, ch'ella mai si lasciasse persuadere dal loro pernizioso consiglio. *Tac. Dav. ann*. 11. 134. Viziosi in privato, perniziosi in pubblico non posson vivere, che di discordie. *E stor*. 2. 289. Offerì le licenze, cosa perniziosa alla repubblica, e non grata a' soldati, toccando a que' meno i carichi, i pericoli, e le fatiche medesime. *Lor. Med. com*. 108. Le continue occupazioni ec. le quali mi dovevano ritrarre da simili pensieri, secondo alcuni, non solamente frivoli, e di poco momento, ma ancora perniziosi, e di qualche pregiudicio. *Salvin. disc*. 1. 35. Questo Erse dico, che col l'astenersi dall'armi volle mostrare a' suoi Greci, quanto fosse per loro pernicioso il suo odio.

Perno. *Legno, o Ferro ritondo, sopra 'l quale si reggono le cose, che si volgono in giro*. Lat. *axiculus*. *But. Inf*. 26. 2. Li poli sono li capi del perno, in su che gira lo cielo. *E Purg*. 8. 2. Siccome ruota, più presso allo stelo, cioè al suo perno. Fa quì similitudine, che la ruota presso al perno ha più tardo movimento. *Lor. Med. rim*. 62. Come rota faria su fisso perno. *Buon. Fier*. 4. 2. 7. Vi ponean su la man sovra il suo perno Volgendo, e rivolgendolo a lor senno.

§. I. *Per metaf. Decoro, Ornamento*. *Fir. As*. 110. E Trasilione, veramente il perno di tutti noi, sentendo espugnare finalmente quello spirito ec. *Tac. Dav. stor*. 3. 324. In quest'ultimo il tenne chi dappoco, chi moderato, e non sanguigno ec. ognuno il perno di casa sua, innanzichè Vespasiano fusse principe (*il T. Lat. ha*: decus domus)

§. II. *Pur per metaf. vale Sostegno, Fondamento*. *Disc. Calc*. 10. Le poesie s'intitolano del nome di quella cosa, o persona, che di tutta la favola è la importanza, e quasi perno, e fondamento. *Ciriff. Calv*. 2. 41. O sacra maestà colonna, e perno Della legge del vero creatore. *Bemb. Asol*. 3. 160. Dintorno alle quali, siccome a perni, tutte le scienze si volgono.

Pernottare. *Passare, o Consumar la notte*. Lat. *pernoctare*. Gr. νυκτερεύειν. *Cavalc. Frutt. ling*. Onde eziandío di Cristo leggiamo, che pernottava in orazione. *Dant. Purg*. 27.

27. E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo 'l peculio ſuo queto pernotta. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Pernottato al fin torni pur ſer Candido.

PERO. *Albero noto; e ne ſono di molte ſpezie*. Lat. *pyrus*. *Bocc. nov.* 69. 27. Ora veramente confeſſo io, che come voi diciavate davanti, che io falſamente vedeſſi, mentre fui ſopra 'l pero. *Cr.* 5. 20. 1. Il pero è arbore manifeſto, e le ſue diverſitadi ſono infinite, e in ciaſcuna città ſono diverſe le pere l' una dall' altra. *Alam. Colt.* 1. 17. Il tardo pero, e la vermiglia pruna.

PERO'. *Congiunzione dimoſtrante la ragion della coſa; e vale Per queſta cagione*. Lat. *ideo*, *idcirco*. Gr. διὰ τοῦτο. *Bocc. nov.* 81. 6. E però tu te n' andrai prima ſegretamente ad Aleſſandro. *Dant. Purg.* 2. Però m' arreſto; ma tu perchè vai? *Petr. canz.* 18. 5. Però forſe è rimota Dal vigor natural, che v' apre, e gira. *E ſon.* 3. Però al mio parer non gli fu onore Ferir me di ſaetta in quello ſtato.

§. I. *Però, in vece di Perciocchè*. Lat. *nam*, *etenim*. *Cron. Morell.* 239. Dieron moglie a Bernardo ec. la figliuola di Gucciozzo de' Ricci per avere migliore appoggio contra a Pagolo, però è Gucciozzo grande cittadino (*lo ſtamp. ha* perocchè)

§. II. *Però però, così raddoppiato, vale Po' poi*. *Gal. Cap. tog.* 3. 186. Che crediam noi però però che importi Aver la toga di velluto nero?

PEROCCHE'. *Avverb. Imperciocchè*. Lat. *nam*, *etenim*. Gr. γάρ, καὶ γάρ. *Bocc. nov.* 5. 3. Perocchè quanto tra i cavalieri era d' ogni virtù il marcheſe famoſo, tanto la donna tra tutte l' altre donne del mondo era belliſſima, e valoroſa. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che faceſſe fronda, O induraſſe, vi puote aver vita, Perocchè alle percoſſe non ſeconda. *Petr. ſon.* 58. Perocchè 'n viſta ella ſi moſtra umile. *G. V.* 12. 1. 1. Conviene cominciare il dodiceſimo libro, perocchè 'l richiede lo ſtile del noſtro trattato. *Vit. SS. Pad.* 1. 41. Avvegnachè non poteſſe tenere la ſolitudine, come egli deſiderava, perocchè grande moltitudine d' infermi, e di ſani ec. a lui correvano.

§. I. *Perocchè, per Acciocchè*. Lat. *ut*. *G. V.* 8. 71. 9. Ma parve opera, e volontà di Dio, che foſſono ammaliati, perocchè la noſtra città non foſſe al tutto diſerta. *Dant. rim.* 43. E perocchè 'l mio dir util vi ſia, Diſcenderò del tutto in parte.

§. II. *Per Quantunque*. Lat. *quamvis*. Gr. καίπερ. *Petr. ſon.* 139. Nè perocchè con atti acerbi, e rei Del mio ben pianga, e del mio pianger rida, Poria cangiar ſol un de' penſier miei.

PERORARE. *Finir l' orazione*. Lat. *perorare*. Gr. ἀνακεφαλαιοῦν. *Fir. diſc. an.* 77. Non aveva il malavventurato cammello perorata ancora la ſua dicería.

PERPENDICOLARE. *Add. Che pende a piombo*. Lat. *perpendicularis*. *Cr.* 4. 13. 6. E legate pietre ſufficienti perpendicolari, ſi coſtringano a ſtenderſi per li lati, acciocchè non ſi dirizzino in alto. *Sagg. nat. eſp.* 28. Primo ſtato del mercurio nel ſito perpendicolare della canna. *E* 184. In uno ſi avvertì, che le fibre del legno veniſſero perpendicolari, e nell' altro paralelle a' piani delle baſi.

§. *E Linea perpendicolare, dicono i matematici a Quella, che cadendo ſopra un' altra linea retta fa gli angoli retti uguali*. Lat. * *perpendicularis*.

PERPENDICOLARMENTE. *Avverb. Per linea perpendicolare, A perpendicolo*. Lat. *ad perpendiculum*. Gr. πρὸς κάθετον. *Com. Purg.* 4. Zenit sì è quel punto del cielo, che è appunto, e perpendicolarmente ſopra 'l capo del conſideratore. *Sagg. nat. eſp.* 249. Spariſi da un' altezza di cento, o più braccia un archibuſo con palla di piombo all' ingiù perpendicolarmente ſopra un pavimento di pietra.

PERPENDICOLO. *Piombino, o Pietruzza legata all' archipenzolo con un filo, con cui i muratori aggiuſtano il piano, e il piombo de' loro lavorii*. Lat. *perpendiculum*. Gr. κάθετος. *Libr. Aſtrol.* Due peſi, che ſono fatti a modo delli perpendicoli de' maeſtri, che murano.

§. *A perpendicolo, poſto avverbialm. vale Per linea perpendicolare, Perpendicolarmente*. Lat. *ad perpendiculum*. Gr. πρὸς κάθετον. *M. Bin. rim. burl.* 1. 211. Qual ſtando a perpendicol della bocca, Speſſo vi cade ſu qualche coſetta. *Sagg. nat. eſp.* 248. Laſciata ſenz' altro impulſo cader ſemplicemente giù a perpendicolo.

PERPERO. *Sorta di moneta degl' Imperadori Greci; di cui v. il Dufreſne nella voce Hyperperum*. *Nov. ant.* 58. 3. E ſappiendo, che ſiamo di ricco ſignore, prenderai queſti perperi, i quali ſon molti. *M. V.* 7. 71. Ed a' marinai diede cinquemila perperi. *E cap.* 78. Confermogliele in feudo ec. e diegli 60. mila perperi.

PERPETRARE. *V. L. Mandare ad effetto*. Lat. *perpetrari*. Gr. διαπράττεσθαι. *Dant. rim.* 16. Ch' eſta crudel, che mia morte perpetra, Non vi metteſſe amor co' ſuoi begli occhi. *Morg.* 25. 46. O ſodalizio, o maladetto loco, Dove fu perpetrato tanto male.

PERPETRATO. *Add. da Perpetrare*. Lat. *perpetratus*. Gr. διαπραχθείς. *Ricord. Maleſp. cap.* 132. Non curando della perdonanza a lui fatta della ſcomunicazione, e degli altri mali fatti per lui, o perpetrati contro ſanta Chieſa.

PERPETUAGIONE. *Perpetualità, Perpetuanza, Perpetuità*. Lat. *perpetuitas*. Gr. ἀϊδιότης. *Bemb. Aſol.* 3. 167. Naturali ſono, ſiccome è amare il vivere, amare lo intendere, amare la perpetuagione di ſe medeſimi.

PERPETUALE. *V. A. Add. Perpetuo*. Lat. *perpetuus*. Gr. ἀΐδιος. *G. V.* 7. 29. 5. Condannollo a perpetuale carcere. *Eſp. Pat. Noſt.* Che portano il frutto di vita perpetuale. *M. V.* 9. 98. Tutte dette città, terre, caſtella, e luoghi il Re, e la corona d' Inghilterra perpetualmente dee in loro franchigia tenere, e perpetuale libertà, come ſignore diritto, e ſovrano. *Teſ. Br.* 1. 14. L' altre ſono perpetuali, che cominciano, nè non finiſcono, e ciò ſono gli Angioli, e l' anime. *E* 3. 2. Là non v' ha nè freddo, nè caldo, ſe non perpetuale tranquillitade, e temperanza.

PERPETUALEMENTE. *v.* PERPETUALMENTE.

PERPETUALITA', PERPETUALITADE, *e* PERPETUALITATE. *Aſtratto di Perpetuale*. Lat. *perpetuitas*. Gr. ἀϊδιότης. *Teſ. Br.* 7. 56. La ſettima è perpetualità. *Sen. Piſt.* 107. La perpetualità delle coſe è di coſe contradie.

PERPETUALMENTE, *e* PERPETUALEMENTE. *Avverb. Continuamente, Con perpetualità*. Lat. *perpetuo*, *perpetuum*. Gr. ἀεί, διὰ παντός. *Stor. Barl.* In qualunque ora lo peccatore ſi convertirà a lui, e guarderaſſi dal male, e operrà dirittura, non morrà, anzi viverà perpetualmente. *M. V.* 9. 98. Tutte dette città, terre, caſtella, e luoghi il Re, e la corona d' Inghilterra perpetualmente dee in loro franchigia tenere ec. come ſignore diritto, e ſovrano. *Dant. Par.* 28. L' altro ternaro, che così germoglia In queſta primavera ſempiterna ec. Perpetualemente oſanna ſverna. *Cr.* 5. 2. 6. Quando ſaranno le dette mandorle nel ſemenzaio creſciute ec. ſi deono traſportare de' detti meſi a' luoghi, dove perpetualmente debbono ſtare.

PERPETUAMENTE. *Avverb. Perpetualmente*. Lat. *perpetuo*. Gr. ἀεί. *Fir. Aſ.* 298. Barattandogli colla peſſima moglie, che fu perpetuamente sbandeggiata. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. In evidenza del riſpetto, Che voi dovete procurarvi illeſo Perpetuamente, e freſco. *Lor. Med. Com.* 132. Erano adunque nella memoria mia quaſi perpetuamente preſente l' abito, del quale era adorna la mia donna, ed il luogo, ed il tempo ec.

PERPETUANZA. *V. A. Perpetualità*. Lat. *perpetuitas*. Gr. ἀϊδιότης. *Coll. SS. Pad.* Della perpetuanza della carità. *Salv. Granch.* 3. 2. Affinchè queſta notte divenendone Perpetua, con la ſua perpetuanza Venga a perpetuar perpetuamente Il mio bene.

PERPETUARE. *Far perpetuo*. Lat. *æternare*, *æternitate donare*. Gr. ἀϊδίζειν. *Boez. Varch.* 3. *proſ.* 2. Quelli, a cui pare, che la migliore di tutte le coſe ſia la chiarezza della fama, s' affrettano, o colle arti della guerra, o con quelle della pace, di diſtendere il grido, e perpetuare la gloria del nome loro.

§. *In ſignific. neutr. paſſ. vale Divenir perpetuo*. Lat. *perennari*, *perpetuari*. Gr. ἀϊδίζεσθαι. *Bocc. g.* 9. *f.* 3. La vita noſtra, che altro, che brieve eſſer non può ec. nel mortal corpo, ſi perpetuerà nella laudevole fama.

PERPETUATO. *Add. da Perpetuare*.

PERPETUAZIONE. *Il far perpetuo*. Lat. *perpetuitas*. Gr. ἀϊδιότης. *Gal. Siſt.* 38. Affezioni, che ſole ſono atte alla perpetuazione, e al mantenimento dell' ordine perfetto.

PERPETUISSIMO. *Superl. di Perpetuo*. *Red. Ditir.* 35. E l' ondoſe ſcaturigini Alle moli ſtabiliſſime, Che ſarian perpetuiſſime, Di rovina ſono origini.

PERPETUITA', PERPETUITADE, *e* PERPETUITATE. *Perpetualità*. Lat. *perpetuitas*. Gr. ἀϊδιότης. *Eſp. Salm.* Quel nome dell' effetto della perpetuitade, e della ſignoría. *Petr. uom. ill.* Diſſe, che non era da fidarſi della proſperità, e nelle coſe avverſe non era perpetuità. *Guid. G.* Credendo il ſuo regno durare per infinita perpetuità di tempo.

PERPETUO. *Add. Che ha principio, e non fine*. Lat. *perpetuus*. Gr. ἀΐδιος. *Dant. Purg.* 28. Avvegnachè ſi muova bruna bruna Sotto l' ombra perpetua, che mai Raggiar non laſcia ſole ivi, nè luna. *E* 32. Quale a veder de' fioretti del melo, Che del ſuo pomo gli Angeli fa ghiotti, E perpetue nozze fa nel cielo ec. *Petr. canz.* 20. 4. E quel poco, ch' i' ſono, Mi fa di loro una perpetua norma. *Bocc. nov.* 18. 13. A perpetuo eſilio lui, e i ſuoi diſcendenti dannarono. *E nov.* 98. 26. Volerſi più ſavio moſtrare, che gl' Iddii, li quali noi dobbiam credere, che con ragione perpetua, e ſenza alcuno errore diſpongono, e governan noi, e le noſtre coſe.

PERPIGNANO. *Spezie di panno ordinario di lana, detto così dal luogo, onde e' n' è venuta l' uſanza*. *Buon. Fier. g.* 4. *intr.* Così ſpeſſo (*ſi vende*) ad un tordo contadino, O per ſaia, o per raſcia il perpignano.

PERPLESSITA', PERPLESSITADE, *e* PERPLESSITATE. *Aſtratto di Perpleſſo. Ambiguità, Irreſoluzione*. Lat. *perplexitas*, *ambiguitas*. Gr. ἀπόρημα, πλοκή. *Fior. S. Franc.* 53. Fu in grande perpleſſitade, e non ſapea, che parte ſi prendere. *Lor. Med. Com.* 199. Soccorre amore a queſta mia duriſſima perpleſſità. *Guicc. ſtor.* 16. 804. Impedito ec. da una certa irreſoluzione, e perpleſſità, che gli era naturale.

PERPLESSO. *Add. Ambiguo*. Lat. *perplexus*, *involutus*. Gr. ἀμήχανος, ἐπίπλοκος. *Bocc. nov.* 23. 25. Stando attento, e con riſpoſte perpleſſe ingegnandoſi di farlo parlare. *Cavalc. Med. cuor.* Queſto peccato è sì perpleſſo, e 'nviluppato, che

che quasi non si truova chi chiaramente possa consigliare. *Agn. Pand.* 9. Le cose non chiare, e non buone sempre stanno perplesse, ed ambigue. *Lor. Med. rim.* 91. Era il desío e dubbioso, e perplesso Da timor lieto, e timido diletto.

§. *Per Avvolto insieme*, *Avviticchiato*. *Mor. S. Greg.* I nervi de' suo' testicoli sono perplessi, cioè insieme avviluppati.

Perrucca. *v.* parrucca.

Persa. *Erba nota di grato odore, detta per altro nome Maiorana.* Lat. *amaracus, majorana.* Gr. ἀμάρακος. *Bocc. nov.* 35. 9. Poi prese un grande, ed un bel testo di quelli, ne' quali si pianta la persa, o il bassilico. *Fir. dial. bell. donn.* 406. Si metton tanti fiori, e tante foglie, che paion bene spesso un vaso di gherofani, o di persa. *Alam. Colt.* 5. 123. L'amorosetta persa in mille forme Di vasi, e d'animai composta avvolga Le membra attorte.

Persecutore. *Che perseguita.* Lat. *persecutor, insectator.* Gr. διώκτης. *Bocc. nov.* 9. 4. Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all' onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi. *Dant. Purg.* 15. Orando all' alto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori. *Cavalc. Frutt. ling.* Pregate per li vostri calunniatori, e persecutori.

Persecuzioncella. *Dim. di Persecuzione.* *Fr. Giord. Pred. R.* Cominciano dalle persecuzioncelle minori, e arrivano alle maggiori.

Persecuzione. *Il perseguitare.* Lat. *persecutio, insectatio.* Gr. δίωξις. *G. V.* 7. 99. 1. Fecesi chiamare Maometto, e grande persecuzione fece a' Cristiani in due anni, che regnò in signoría. *Tes. Br.* 2. 25. Faceano persecuzione contra li Cristiani, e facevan loro sostenere diversi tormenti. *Cas. lett.* 57. Per difesa di uno de' più onorati gentiluomini del mondo dal maggior torto, e dalla più ingiusta persecuzione, e travaglio, che si sia udito mai.

Perseguire. *Perseguitare.* Lat. *persequi, insectari.* Gr. διώκειν. *Dant. Purg.* 22. Che quando Domizian gli perseguette, Senza mio lagrimar non fur lor pianti. *Bocc. nov.* 77. 42. Come antichissimo nimico con ogni odio, e con tutta la forza di perseguire intendo. *Petr. son.* 87. Perseguendomi Amore al luogo usato. *E canz.* 29. 4. E le fortune afflitte, e sparte Perseguire, e 'n disparte Cercar gente ec. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 5. A costei perseguire i miglior piace Con quella pena, ch' a' più rei convviensi.

§. *Per Continuare, Seguitare.* Lat. *pergere, prosequi.* Gr. διεξιέναι. *Bocc. nov.* 37. 7. Nè guari di spazio perseguì ragionando, ch' egli s' incominciò tutto nel viso a cambiare. *Dant. Inf.* 7. Ella provvede, giudica, e persegue Suo regno, come il loro gli altri Dei.

Perseguitante. *Che perseguita.* *D. Gio: Cell. lett.* 23. Fuggendo eglino innanzi al nemico loro spesso spesso si rivolgono, e saettano il perseguitante.

Perseguitare. *Cercar di nuocere altrui, o con fatti, o con parole.* Lat. *persequi, insectari.* Gr. διώκειν. *Bocc. nov.* 15. 38. Non altramenti a fuggire cominciarono, che se da centomilia diavoli fussero perseguitati.

§. *Per Continuare, Seguire.* Lat. *prosequi.* *Com. Inf.* 4. Appresso perseguita il suo trattato, e nota, che sempre discende infine al centro. *Albert. cap.* 36. La quale (*lussuria*) fuggendo la cacciamo, e seguitando la perseguitiamo, e siamo vinti da lei.

Perseguitato. *Add. da Perseguitare.* *Fr. Iac. T.* 2. 28. 3. Che ciascun perseguitato Per giustizia mantenere N'aggia ad esser meritato Da Dio, già lo dei sapere. *Libr. Pred.* Il buono uomo consolava, e soccorreva i poveri perseguitati Cristiani.

Perseguitatore. *Persecutore.* Lat. *insectator.* Gr. διώκτης. *G. V.* 7. 9. 5. Perchè era scomunicato, e nimico, e perseguitatore di santa Chiesa. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Al tempo di Decio, e di Valeriano Imperadori, perseguitatori de' fedeli Cristiani. *Cavalc. Frutt. ling.* Io fui bestemmiatore, e contumelioso, e perseguitatore della Chiesa di Dio.

§. I. *Per Osservatore.* *Mor. S. Greg.* Iddio è buono perseguitatore, siccome egli medesimo diceva.

§. II. *Per Seguitatore, Seguace.* *Fior. S. Franc.* 160. Ma quando noi non siamo buoni portatori delle tribulazioni, allora non possiamo essere perseguitatori delle eternali consolazioni.

Perseguitatrice. *Verbal. femm. Che perseguita, Persecutrice.* *Fr. Giord. Pred. R.* Quando si vide lontano, e sicuro dalla turba perseguitatrice.

Perseguitazione. *Persecuzione.* Lat. *persecutio, insectatio.* Gr. διωγμός. *Esp. Vang.* Conviene, che 'l Cristiano sofferi e le pene, e le tribolazioni, e perseguitazioni per esser beato.

§. *Per Proseguimento, Continuazione.* Lat. *continuatio.* Gr. ἐπιμονή. *F. V.* 11. 61. Seguendo quanto mi sarà possibile lo scrivere di Matteo Villani mio padre, per principio di mia perseguitazione ne tocca a scrivere, che ec.

Perseguito. *Persecuzione.* Lat. *persecutio, insectatio.* Gr. διωγμός. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Per tragetti di mare raggiunse in Rodi Germanico, avvisato di tanto perseguito. *Dav. Scism.* 65. Rinnovò il perseguito de' Cattolici, martirizzando ec. Gardinero Tedesco.

Perseguito. *Add. da Perseguire.* *G. V.* 8. 96. 7. Messer Corso, e' suoi perseguiti per alquanti cittadini a cavallo ec. fu giunto Gherardo Bordoni in sull' Affrico.

Perseguitore. *Persecutore.* Lat. *insectator.* Gr. διώκτης. *Vit. S. Gir.* Molti perseguitori, e molti detrattori lo perseguitarono. *Petr. uom. ill.* Che trasformazion fosse questa solamente d' una notte, la quale gli avea fatti fuggitivi di perseguitori, e di vincitori vinti ec.

Perseguizione. *V. A.* *Persecuzione.* Lat. *persequutio, insectatio.* Gr. δίωξις. *G. V.* 9. 3. 1. Annunziava per argumenti delle profezie di Daniello, e della Sibilla Eritea, che lo avvento d' Anticristo, e perseguizione della Chiesa dovea essere tra 1300. al 1400. *E cap.* 91. 2. La città per terra era tutta assediata, e per mare avea perseguizione assai.

§. *Per Proseguimento, Continuazione.* Lat. *continuatio.* Gr. ἐπιμονή. *F. V.* 11. 82. Li Otto li avviserebbono delli ordini presi per loro nella perseguizione della guerra.

Perseverante. *Che persevera.* Lat. *perseverans.* Gr. διαμένων. *G. V.* 12. 108. 10. Nelle vie de' suoi progenitori fermamente perseverante. *Annot. Vang.* Sta perseverante nelle predicazioni, o chè piaccia, o che dispiaccia, e arditamente riprendi. *S. Grisost.* I perseveranti, e importuni domandatori non caccia.

Perseverantemente. *Avverb. Con perseveranza.* Lat. *perseveranter, constanter.* Gr. ἐπιμόνως, καρτερικῶς. *Dial. S. Greg. M.* Quelli, che perseverantemente infino alla morte combattero. *Pass. proem. in fin.* Acciocchè prontamente ec. istendiamo le mani a prendere questa necessaria, e virtuosa tavola della penitenzia, e perseverantemente la tegnamo, infinoch' ella ci conduca alla riva del celestiale regno. *Cavalc. Frutt. ling.* State perseverantemente in orazione, e orate senza intermissione.

Perseverantissimamente. *Superl. di Perseverantemente.* Lat. * *perseverantissime.* *Val. Mass.* Del quale gli accusatori perseverantissimamente richiedeano. *S. Ag. C. D.* A se, come a suo signore, perseverantissimamente accostata, riterrebbe nell' eterna beatitudine.

Perseveranza, e perseveranzia. *Virtù, che fa l' uomo permanente in bene operare.* Lat. *perseverantia, constantia.* Gr. διαμονή, ἐπιμονή. *Bocc. nov.* 29. 27. Il conte conoscendo lei dire il vero, e veggendo la sua perseveranza ec. *Tes. Br.* 1. 11. Ed è altresì in tre maniere, o in parole, o in fatto, o in perseveranza. *Coll. SS. Pad.* La seconda cagion dell' approvagione sì è, che si pruovi la vostra perseveranza, e 'l desiderio della fermezza della mente. *Petr. cap.* 5. Perseveranzia, e gloria in sulla fine. *Giard. Consol.* Perseveranza, quella virtude, che reca a perfezione ogni bene, che l' uomo propone, e incomincia di fare.

Perseverare. *Aver perseveranza, Continuare.* Lat. *perseverare, persistere.* Gr. ἐμμένειν, διαρκεῖν. *Bocc. nov.* 48. 3. Perseverando adunque il giovane e nell' amare, e nello spendere smisuratamente, parve a certi suoi amici, e parenti, che egli se, e 'l suo avere parimente fosse per consumare. *E nov.* 93. 3. Ed intanto perseverò in questo laudevol costume, che già non solamente il Levante, ma quasi tutto il Ponente per fama il conoscea. *Dant. Par.* 16. Dal voi, che prima Roma sofferie, In che la sua famiglia men persevra, Rincominciaron le parole mie. *Cas. lett.* 16. E che io non la preghi, importuni, ed esorti a pregare, che S. M. Cristianiss. perseveri nella sua gloriosa impresa.

§. *In signific. att. vale Continuare, Proseguire.* *Guid. G.* 158. E approvarono per lo migliore di perseverare la battaglia. *M. V.* 9. 104. Gli villani perseverando il loro mal talento, mandarono per gli Catalani ec. e dieronsi a loro.

Perseveratamente. *Avverb. Perseverantemente.* Lat. *perseveranter, constanter.* Gr. ἐπιμόνως, καρτερικῶς. *Pass. prol.* Questo è la penitenza, alla quale conviene, che accortamente si appigli, e perseveratamente tenga chiunque si vuole dopo la rotta innocenzia scampare.

Perseverazione. *Perseveranza.* Lat. *perseverantia, constantia.* Gr. διαμονή, ἐπιμονή. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 36. Perseverazione Passa tutte le donne. *But. Purg.* 10. 1. Questa pietra significa la durezza, e l' asprezza del salimento alla perseverazione della penitenzia.

Persica. *Pesca.* Lat. *persicum.* *Volg. Mes.* Le persiche condite confortano lo stomaco. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Olio di mandorla amara, e di noccioli di persiche apre molto l' orecchie. *Franc. Barb.* 163. 8. Son noci acerbe con persiche pure.

Persicaria. *Sorta d' erba, che nasce in luoghi umidi, così detta perchè fa le foglie simili a quelle del pesco.* Lat. *persicaria.* *Cr.* 6. 8. 1. Contra i vermi, che stanno nelli più infimi intestini, deasi (*l' assenzio*) con polvere di centuría, o vero di persicaria.

Persico. *Pesco.* Lat. *persicus.* *Dittam.* 2. 20. O vana gloria, sei come una rama Di persico fiorita, che in un poco Se' tanto bella, e poi mostri sì grama. *Tes. Pov. P. S.* 9. Mettivi il succo delle bucce delle noci, ovvero delle foglie di persico. *E* 14. Lo succo d' assenzio, e di foglie di persico ec. uccide li vermini. *Franc. Barb.* 188. 1. Sua veste ha di colore Di persico nel fiore.

Persistere. *Perseverare.* Lat. *persistere.* Gr. διαρκεῖν. *Tac. Dav. stor.* 3. 321. Vitellio era sordo a' forti consigli, scoppia-

scoppiavagli il cuore, persistendo nell'armi, d'aver a lasciare il vincitore più crudo a sua moglie, e figliuoli. *Guicc. stor.* I Fiorentini persistendo nella prima deliberazione, ec. *Sagg. nat. esp.* 181. Persistendo le medesime palle immobili.

PERSO: *Dant. Conv.* 95. Il perso è un color misto di purpureo, e di nero, ma vince il nero, e da lui si dinomina. *E rim.* 39. Dunque verrà, come dal nero il perso, Ciascheduna vertute da costei. *E Inf.* 5. O animal grazioso, e benigno, Che visitando vai per l'aer perso Noi, che tignemmo 'l mondo di sanguigno. *E* 7. L' acqua era buia molto più che persa. *But. ivi*: Perso è biadetto oscuro. *Dant. Purg.* 9. Era 'l secondo tinto, più che perso, D' una petrina ruvida, e arsiccia: *Petr. canz.* 6. 1. Verdi panni, sanguigni, oscuri, o persi Non vestì donna unquanco. *Bocc. nov.* 72. 9. Io ricoglierò dall'usuraio la gonnella mia del perso (*cioè: di panno di color perso*).

PERSO. *Add. da Perdere. Perduto.* Lat. *amissus*. Gr. ἀπολωλώς. *Fr. Iac. T.* Non sapemo ove andar, perso il Signore, Nè qual via, o cammino aggia pigliato. *Dittam.* 1. 9. E dove il Nilo parte per traverso Col mar Mediterraneo il Tanai, Che 'n Rifeo nasce, e nella Tana è perso. *Guitt. lett.* 49. S'ée persa l'anima, ée perso tutto. *Bern. Orl.* 3. 4. 8. La gente, che v'è dentro, è tutta persa. *Lor. Med. Beon.* Ch' e' non s' acquista in fretta i patti persi. *Guicc. stor.* 4. 287. I difensori persi d' animo abbandonatala ec. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così navigando ognor per persi Detter poi fondo in questo asciutto porto.

PERSONA. *Vale tanto l' Uomo, quanto la Donna.* Lat. *persona*. Gr. πρόσωπον. *Bocc. pr.* 1. E comechè a ciascuna persona stea bene, a coloro è massimamente richesto, li quali già hanno di conforto avuto mestiere. *E introd.* 28. Siccome io poi da persona degna di fede sentii. *Amet.* 82. Quivi miseramente sotto spezie di privata persona lui recò ad età virile. *Serm. S. Ag.* Simiglianti alla scimia, che ha viso d'uomo, e le membra di bestia, sicchè non pare nè bestia, nè persona. *Fior. Virt. A. M.* Siccome l' oro, e l' argento si pruovano al fuoco, così si pruovano le persone nella tribolazione. *E altrove*: Le persone non si conoscono per le vestimenta, ma per l' opere. *Dant. Purg.* 10. Come persona, in cui dolor s' affretta. *E* 11. E troverrete 'l passo Possibile a salir persona viva. *Petr. son.* 76. Nè i piè fanno altra via, nè le man, come Lodar si possa in carte altra persona. *Vit. SS. Pad.* Aspettava infino a passata terza, che venisse qualunque povero, e persona di bassa mano. *Cap. Impr.* 4. Ordiniamo, che ciascuna persona, il quale farà per li modi già detti ec. debba ec.

§. I. *Persona, per Alcuno, siccome talvolta nello stesso significato usarono i Greci* πρόσωπον. *Bocc. nov.* 17. 30. Quella finestra ec. guardava sopra certe case dall' impeto del mare fatte cadere, nelle quali rade volte, o non mai andava persona. *E num.* 63. Quivi veggendomi pervenire, nè persona conoscendomi, ec. *E nov.* 21. 14. Guatiam per l'orto, se persona ci è, e s' egli non c'è persona, che abbiamo noi a fare, se non a pigliarlo per mano, e menarlo in questo capannetto ec. *E nov.* 47. 6. Sen' entrarono in una casetta antica, e quasi tutta caduta, nella quale persona non dimorava.

§. II. *Persona, per Corpo tanto umano, quanto d'altri animali.* Lat. *corpus*. Gr. σῶμα. *Cr.* 9. 21. 2. Sia prima il cavallo coperto di panno di lana lungo, e largo, intanto che in ciascuna parte assai avanzi la persona del cavallo. *Franc. Sacch. nov.* 159. Tirato (*il cavallo*) addietro la testa con tutta la persona, spezzò la briglia. *Pallad. Marz.* 25. Abbiano (*i cavalli*) il ventre lungo, e lato, e grande corpo, cioè persona. *Dant. Purg.* 2. Di ciò ti piaccia consolare alquanto L' anima mia, che colla sua persona Venendo qui è affannata tanto. *E* 3. Poscia ch'i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei Piangendo a quei, che volentier perdona. *Petr. son.* 79. Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d' ombra, o disegnò col piede. *Fior. Virt. A. M.* Nè non muova la testa ec. nè alcuna parte della sua persona. *Alam. Gir.* 7. 144. Già de' miglior cavai fanno la scelta, Di possente persona, addritta, e svelta.

§. III. *Persona, per Vita.* Lat. *vita, anima*. Gr. ψυχή. *Bocc. nov.* 1. 14. Non solamente l'avere ci ruberanno, ma forse ci torranno oltr' a ciò le persone. *E nov.* 40. 23. Ruggieri n'è per perdere la persona. *Nov. ant.* 56. 3. Prendete me a marito, che non ho donna, e campatemi la persona, perch' io ne sono in periglio. *Zibald. Andr.* 3. E di ciò n'andava pena la persona.

§. IV. *Persona, termine filosofico, e teologico; e vale Quel, che sussiste nella natura ragionevole.* *Dant. Purg.* 3. Che tiene una sustanzia in tre persone.

§. V. *Persona, è anche termine grammaticale; e si dice di Chi parla, o di Quello, al quale, o del quale si parla; e si distingue per diversi casi.* *But. Purg.* 31. 1. Parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona.

§. VI. *Stare in petto, e 'n persona, vale Star ritto, e fermo in un luogo senza muoversi.* Lat. *adesse, consistere*. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 101. Non vi pare una cosa bella, e buona Quell' avere un ronzin, che disellato Aspetti, e fermo stia 'n petto, e 'n persona?

§. VII. *Andar in sulla persona, vale Andare colla testa alta.* *Viagg. Sin.* Ed è un grande piacere a vederli, come vanno bene in sulla persona, che paiono una maestà a vedere.

§. VIII. *Metter la persona in una compagnia di traffico, vale Mettervi le fatiche, e la 'ndustria sola, esercitando personalmente le incumbenze di essa.*

§. IX. *In persona, posto avverbialm. vale Personalmente.* Lat. *per se*. *M. V.* 8. 31. Andarono i capitani in persona colla compagnia de' sopraddetti richiesti al Podestà. *Bern. Orl.* 2. 6. 26. E Guido Borgognon vada in persona. *Serd. stor.* 12. 471. Come arrivò al Supan (*questo è nome di nazione*) il Re in persona uomo di 70. anni ec. venne di sua volontà ec. a visitare il forestiero. *E* 479. Il governatore in persona si partì colle genti armate.

§. X. *In persona, vale anche In luogo, Da parte, In vece, In cambio.* Lat. *pro*. Gr. ἀντί. *Zibald. Andr.* 108. Il prete fa quello uficio in persona di tutti i fedeli. *Bocc. nov.* 68. 8. Ella in persona di se nel suo letto la mise. *Boez. Varch.* 2. 2. Ora vorrei io teco in persona di essa fortuna alcune cose brevemente ragionare.

PERSONACCIA. *Peggiorat. di Persona; e vale Persona grande, disadatta, e svenevole.* *Bern. Orl.* 2. 27. 14. Rimase quella personaccia cionca Del braccio, e spalla destra, e della testa, Che via sbalzaro, e 'l busto in terra resta.

PERSONAGGIO. *Uomo di grande affare.* *Dav. Scism.* 46. Vennero in vano molti personaggi a confortarlo, che ubbidisse al Re. *E ann.* 16. 234. Per mostrar maggiore la grandezza imperiale, uccidendo i gran personaggi, quasi opera regia.

§. I. *Personaggio, in vece di Persona semplicemente.* *Red. Vip.* 2. 29. Mentovai di sopra tre personaggi, che furono feriti dalle saette d' Ercole, cioè Nesso, Chirone, e Filottete.

§. II. *Per Comico, Interlocutore.* Lat. *persona*. Gr. πρόσωπον. *Cecch. Esalt. cr. prol.* Io veggio uscir già fuori I personaggi; addio; badate a loro.

§. III. *Per Mascherata.* *Morg.* 25. 23. Per Siragozza si facevan balli, E giuochi, e personaggi, e fuochi, e tresche. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Eran tante moresche, e personaggi, E tanti suoni intorno, ch'e' parea, Che tutto il mondo rovinasse.

§. IV. *Fare un personaggio, o simili, vale Rappresentar checchessia, Servire, o Esser utile a checchessia, Fare alcuna Figura.* *Tac. Dav. stor.* 1. 249. Che personaggio io mi faccia qui, compagni miei, non so (*qui il Lat. ha* quis ad vos processerim)

PERSONALE. *Add. Della persona, Attenente alla persona.* Lat. *personalis*. Gr. προσωπικός. *G. V.* 10. 160. 3. Promisono le fazioni reali, e personali, siccome propria terra del contado di Firenze. *M. V.* 2. 46. E questo pagassono in tre paghe l' anno, e fossono liberi dello antico servigio personale.

PERSONALITA', PERSONALITADE, e PERSONALITATE. *Astratto di Persona.* Lat. * *personalitas*. *But.* Questa è un' essenza quanto alla personalità.

PERSONALMENTE. *Avverb. In persona, Da se medesimo.* Lat. *per se*. *Viagg. Sin.* E' la chiesa, dove personalmente stette a predicare santo Tommaso. *Serm. S. Ag.* Così questo maladetto manderà i suoi discepoli dove non potrà andare esso personalmente. *Bocc. nov.* 52. 4. Dove Cisti fornaio il suo forno aveva, e personalmente la sua arte esercева. *G. V.* 8. 4. 2. Sdegnò di non voler fare l' omaggio personalmente. *Stor. Eur.* 6. 139. Venuto a corte personalmente, si scusò con molta efficacia della morte del Duca Guglielmo.

PERSONCINA. *Dim. di Persona. Piccol corpo, Piccola statura.* Lat. *corpusculum*. Gr. σωμάτιον. *Franc. Sacch. nov.* 43. Molti ghignavano, e sghignazzavano della sua sparuta personcina.

PERSPETTIVA. *V. A. Prospettiva.* Lat. *optice*. Gr. ὀπτική. *Dant. Conv.* 99. Ancora la geometria è bianchissima in quanto è senza macula di errore, e certissima per se, e per la sua ancella, che si chiama perspettiva (*in alcuni T. si legge* prospettiva) *But. Inf.* 31. 1. E' da notare, che nella perspettiva si richiedono proporzioni.

PERSPICACE. *Add. D' acuta vista, Che vede perfettamente.* Lat. *perspicax*. Gr. ὀξυδερκής.

§. *Per metaf.* *Bocc. vit. Dant.* 243. Fu ancora questo poeta di meravigliosa capacità, e di memoria fermissima, e di perspicace intelletto. *Lab.* 269. Nè prima fu l' anima dal mortal corpo ec. sciolta ec. che io con più perspicace occhio, ch' io non solea, vidi, e conobbi qual fosse l'animo di questa iniqua femmina.

PERSPICACEMENTE. *Avverb. Con perspicacità.* Lat. *perspicaciter*. Gr. ὀξυδερκῶς. *But. Inf. pr.* In molte altre ebbe altro intendimento allegorico, come ben si può accorgere chi perspicacemente legge quelle. *Boez. Varch.* 3. 9. Infin qui voglio, che l' avere dimostrato la forma della felicità falsa mi basti, la quale se tu perspicacemente vedi, l' ordine richiede, che io da qui innanzi ti dimostri qual sia la vera.

PERSPICACIA. *Perspicacità.* Lat. *perspicacitas*. Gr. ὀξυδέρκεια. *Vit. Pitt.* 57. La perspicacia altrui resta offesa, ed abbagliata dalle passioni.

PERSPICACISSIMO. *Superl. di Perspicace.* Lat. *perspicacissi-*

tissimus. Gr. μάλιστα ὀξυδερκής. *Com.Par.*15. Sì perspicacissimo, che riceve in se la chiarezza di tutte l'altre gemme. *Gal. Sist.* 24. Non si prometteva del suo ingegno, ancorchè perspicacissimo, più di quello, che si conviene.

PERSPICACITÀ, PERSPICACITADE, *e* PERSPICACITATE. *Astratto di Perspicace*. Lat. *perspicacitas*. Gr. ὀξυδέρκεια. *But. Inf.*25. 2. Cambiato, e mutato della sua perspicacità. *Gal. Sist.* 375. Già veggo dove tende la perspicacità del sig. Sagredo. *Bocc. vit. Dant.* 230. La cui perspicacità trapassi le mura.

PERSUADERE. *Dare ad intendere, Far credere*. Lat. *persuadere*. Gr. πείθειν. *Bocc. nov.* 1. 35. Persuadette loro, che con grandissima reverenzia, e divozione quello corpo si dovesse ricevere. *Dant. Purg.* 33. Ma forse che la mia narrazion buia, Qual Temi, e Sfinge, men ti persuade.

§. *E neutr. pass. vale Credere*. Lat. *credere, sibi persuadere*. Gr. πείθεσθαι. *Fir. disc. an.* 107. Conoscerai ec. quanto possa persuaderti del Re da te ingannato, e tradito. *Cas. lett.* 20. Prego V. Sig. Illustris. che si persuada due cose.

PERSUADEVOLE. *Add. Atto a persuadere, Suadevole*. Lat. *persuasibilis*. Gr. πιθανός.

PERSUASIBILE. *Add. Persuadevole*. Lat. *persuasibilis*. *Segn. Rett.* 6. Ma il vero sempre ec. è maggiormente persuasibile. E 10. Tutto quello, che si persuade a qualcuno, è persuasibile.

PERSUASIONE. *Il persuadere*. Lat. *persuasio*. Gr. πεισμονή. *Lab.* 163. Le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione, e origine. *Dant. Conv.* 86. In ciascuna maniera di sermone lo dicitore massimamente dee intendere alla persuasione.

PERSUASIVO. *Add. Atto a persuadere*. Lat. *persuasorius*. Gr. πιθανός. *M. V.* 9. 100. Inteso quello, che esposto avieno, con amorevoli, e persuasive parole riconfortò. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Nulla valea persuasiva cura. *Car. lett.* 2. 271. Gli epiteti, come sapete, fanno il dir poetico, e freddo, e però meno persuasivo.

PERSUASO. *Add. da Persuadere*. *Red. esp. nat.* 21. Con la ben persuasa certezza d'una vittoria promessa dal loro falso profeta.

PERSUASORE. *Che persuade*. Lat. *suasor, auctor*. *Bemb. stor.* 6. 88. Papa Giulio medesimo era stato persuasore al senato di torre la Romagna al Borgia.

PERTENENTE. *v.* PERTINENTE.

PERTENERE. *Appartenere*: *E si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *pertinere, spectare, attinere*. Gr. προσήκειν. *Bocc. nov.* 50. 2. Io non so ec. se pure è nella natura peccato il rider piuttosto delle cattive cose, che delle buone opere, e spezialmente quando quelle cotali a noi non pertengono. *Franc. Barb.* 29. 13. Poi ti pensa di porre Ciascun nel grado, ch'a lui si pertiene. *Dant. Conv.* 94. Ponete mente la sua bellezza, ch'è grande, sì per costruzione, la quale si pertiene alli gramatici, sì per l'ordine del sermone, che si pertiene alli rettorici, sì per lo numero delle sue parti, che si pertiene alli musici.

PERTICA. *Bastone lungo*. Lat. *pertica*. Gr. πάσσαλος. *Cr.* 2. 20. 4. Cognoscerai in questo modo, se sia mossa tutta la terra, se attraverso per li solchi metterai una pertica. *Fav. Esop.* Stando lo sparviere in sulla pertica aspettando d'esser pasciuto dal suo signore. *Serd. stor.* 4. 155. Fu ferito con una pertica arsiccia. *Ar. Fur.* 1. 25. Con un gran ramo d'albero rimondo, Di che avea fatto una pertica lunga, Tenta il fiume, e ricerca infino al fondo.

§. *Pertica, per Sorta di misura per lo più di terreno*. *But. Purg.* 24. 2. Due così fatti passi sono una pertica, e mille pertiche sono un miglio. *Gal. Sist.* 271. L'alzamento del mare di 4. o 6. braccia solamente fa spargere l'acqua per quelle pianure per molte centinaia, e migliaia di pertiche.

PERTICARE. *Percuotere con pertica*. Lat. *perticâ percutere*. Gr. πασσάλῳ πλήττειν. *Com. Par.* 22. Già santo Iacopo in Giudea era stato perticato.

PERTICATA. *Colpo dato con pertica*. *Menz. sat.* 4. O pur tuffati in Eliconio stagno Allontanargli colle perticate.

PERTICHETTA. *Dim. di Pertica*. *Pallad. cap.* 13. Lungo le pertichette riempi di canne, o d'altre verghette.

PERTICONE. *Accrescit. di Pertica; Pertica grande*. *Bern. Orl.* 1. 4. 44. Porta di ferro in mano un perticone Grosso tre palmi di buona misura.

PERTINACE. *Add. Ostinato, e Fermo in alcuna cattiva opinione*. Lat. *pertinax, obstinatus*. Gr. αὐθάδης. *Bocc. nov.* 2. 5. Così come egli pertinace dimorava, così Giannotto di sollecitarlo non finava giammai. *G. V.* 6. 15. 2. Non si volle dichinare all'ubbidenza di santa Chiesa, anzi fu pertinace.

§. *Per Costante semplicemente in qualunque operazione*. *Liv. dec.* 3. Ma la pertinace virtù de' Romani vinse ogni cosa. *Bern. Orl.* 1. 13. 13. E quel gigante alla sua guardia stava Ostinato a guardarlo, e pertinace.

PERTINACEMENTE. *Avverb. Con pertinacia, Costantemente*. Lat. *pertinaciter, obstinate*. Gr. μετ' αὐθαδείας. *Dial. S. Greg. M.* 2. 36. E lo villano costretto da dolore più pertinacemente perseverava nella sua petizione. *M. V.* 6. 47. Avuta la risposta dall'Imperadore, più pertinacemente tennero fermo quello, ch'aveano incominciato. *Pass.* 239. La ignoranza non fa l'uomo eretico, ma la superbia, per la quale l'uomo sta pertinacemente nell'ostinato errore, e difendelo. *Red. Ins.* 132. Era attaccato alla scatola così pertinacemente, che ec. senza violenza grandissima non potè strapparsi (*qui per metaf. e vale: Tenacemente, Gagliardamente*)

PERTINACIA. *Ostinazione*. Lat. *pertinacia, obstinatio*. Gr. αὐθάδεια. *Maestruzz.* 2. 7. 13. Pertinacia è quando mi glorio nella malizia, infingendomi in essa, acciocchè ripreso, e ripreso, e convinto della malizia, non cadesse la loda mia, la quale io disidero. *Tratt. pecc. mort.* Pertinacia è, quando la persona in alcuna cosa troppo si ferma nella sua opinione, e per proprio parere, ovvero sua sentenza, non volendo acconsentire al parer d'altri, che meglio dice; e questo per non parer men saper di lui, ma altrettanto, o più. *Esp. Salm.* Non difenda con pertinacia il mio peccato. *M. V.* 6. 48. Vedendo i Fiorentini la pertinacia de' Pisani in non volersi rimuovere dalla 'mpresa. *Mor. S. Greg.* Tornando ad essa, tutte le genti convertirà a se, eziandio la pertinacia de' Giudei. *Amm. ant.* 9. 6. 10. Siamo apparecchiati di contastare sanza pertinacia, e d'essere contastati sanza alcuna ira.

PERTINACISSIMAMENTE. *Superl. di Pertinacemente*. Lat. *pertinacissime*. Gr. αὐθαδέστατα. *Libr. Pred.* Pertinacissimamente, e con lunghezza di tempo addomandano la grazia.

PERTINACISSIMO. *Superl. di Pertinace*. Lat. *pertinacissimus*. Gr. αὐθαδέστατος. *Libr. cur. malatt.* La cagione del male sì è pertinacissima. E *appresso*: Ma non meno il medico sia pertinacissimo con l'assiduità pertinacissima de' rimedj.

PERTINACITÀ, PERTINACITADE, *e* PERTINACITATE. *Pertinacia*. Lat. *pertinacia*. Gr. αὐθάδεια. *Fav. Esop.* Il figliuolo, vedendo la sua pertinacità, disse rimbrottando: io ti dico, che tu non potrai vincere. *Petr. uom. ill.* E fu rotta ogni pertinacità, e presa la terra.

PERTINENTE, *e* PERTENENTE. *Add. Appartenente*. Lat. *conveniens*. Gr. προσήκων. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Avendo col suo siniscalco de' fatti pertinenti alla brigata ordinato, così cominciò a parlare. E *nov.* 59. 4. Ed ogni cosa, che far volle, ed a gentiluom pertenente, seppe meglio, che altro uom, fare. *Serd. stor.* 13. 531. Ordinò, che apparecchiasse quanto prima tutte le cose pertinenti allo sbarco.

PERTINENZA, *e* PERTINENZIA. *Quello, che di necessità si richiede a chicchessia per proprio uso*.

§. *Semplicemente per Cosa, che appartiene*. Lat. *adjectio, accessio*. Gr. προσθήκη. *G. V.* 11. 38. 1. Torneremo a nostra matera de' fatti di Firenze, e delle pertinenze. E 12. 93. 1. La terra di Duy, e quella di Diamante, che sono della pertinenza di Legge, grosse terre. *M. V.* 8. 95. Guglielmo conte ec. diede per rimedio dell'anima sua al monistero di santo Salvadore ec. con ogni ragione, e aggiacenzia, e pertinenzia sua ec.

PERTRATTARE. *V. L. Trattare*. Lat. *pertractare*. Gr. διαλῦσαι. *Dant. Conv.* 184. Nella precedente parte sono pertrattate tre certe cose. E *Inf.* 11. Non ti rimembra di quelle parole, Con le quai la tua etica pertratta Le tre disposizion, che 'l ciel non vuole? *Albert. cap.* 58. Pace, e concordia pertratti le tue ragioni, sicchè tu non domandi altrui cosa con battaglia, e con iscandolo.

PERTRATTATO. *Add. da Pertrattare*. Lat. *pertractatus*. Gr. διαλυθείς. *Dant. Purg.* 29. Appresso tutto il pertrattato nodo Vidi duo vecchi in abito dispari.

PERTUGETTO. *Dim. di Pertugio. Bucherattolo*. Lat. *rimula*. *Bocc. nov.* 77. 15. La donna con voce sommessa da un pertugetto, che v'era, il chiamò.

PERTUGIARE. *Far pertugio, Bucare*. Lat. *perforare*. Gr. διατρᾶν. *Liv. dec. pr.* Una sola nave essendone pertugiata. *G. V.* 10. 59. 3. E di fuori pertugiaro il muro in due parti per modo che vi poteano mettere il cavallo. *Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere, o lulla, Com'io vidi un, così non si pertugia, Rotto dal mento infin dove si trulla.

PERTUGIATO. *Add. da Pertugiare*. Lat. *perforatus*. Gr. διατρηθείς. *Filoc.* 1. 155. Dette queste parole corse sopra un cavaliere, il quale voleva spogliar le pertugiate armadure a Sesto. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Togli la galla pertugiata (*altri T. hanno* perforata) *Pataff.* 9. Ch'è pertugiato volte più di mille. *Red. Ins.* 76. In qualche gallozzola, ma però sempre pertugiata, io vi ho trovato alcun ragnateluccio.

§. *Per metaf. Sen. Pist.* Se noi non lo riceviamo con coraggio forato, e pertugiato.

PERTUGIO. *Buco, Foro, Fesso*. Lat. *foramen, rima*. Gr. ὀπή, τρύπημα. *Dant. Purg.* 18. Però ne dite, ond'è presso 'l pertugio. E *Par.* 20. E siccome al pertugio Della sampogna vento, che penetra. *Bocc. nov.* 4. 5. Ad un piccolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente l'Abate stare ad ascoltarlo. *Lab.* 262. Che ti dirò adunque più avanti del borgo di mal pertugio posto tra due rilevati monti? (*qui in sentim. equivoco, e osceno*) *Fir. dial. bell. donn.* 375. Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce, quella certa rivoltura, sinuosità, e via fatta a vite, come s'è detto.

PERTURBAMENTO. *Turbamento*. Lat. *perturbatio*. Gr. ταραχή. *Boez. Varch.* 1. 1. Cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

PERTURBARE. *Scompigliare, Turbare; e non che nell' att. signific. ma anche s'usa nel sentim. neutr. pass.* Lat. *perturbare*. Gr. ταράττειν. *Petr. canz.* 24. 4. Ma l'avversaria mia, che

che 'l ben perturba, Tosto la spegne, ond' ogni virtù more. *Cr.* 3. 12. 1. Il loglio ec. oppia la mente, e perturbala, ed inebbria. *Circ. Gell.* Che non vi attegnate più da' piaceri, e vi perturbiate manco da' dolori. *Boez. Varch.* 2. 4. L' errore, e l' ignoranza vi rimescola, e perturba. *Alam. Gir.* 4. 50. Nè col spirto, o co i piè facea romore, Per non vi perturbar sì dolce pianto.

PERTURBATO. *Add. da Perturbare.* Lat. *perturbatus*. Gr. ταραχθείς. *Amm. ant.* 3. 6. 5. Più fa prode l' amichevole gastigamento, che l' accusare perturbato. *S. Grisost.* Ma poi perturbato, di così grave peccato si pentì. *Lor. Med. rim.* 46. Or l' angelico viso informa, e finge Or lieto, or dolcemente perturbato. *E com.* 152. Il medesimo viso della donna mia, che prima era dipinto or lieto, o dolcemente perturbato, fusse dipinto ancor qualche volta amoroso. *Bemb. Asol.* 2. 101. Che amore tenga l' animo degli uomini sollecito, e come ci dicesti, perturbato.

PERTURBAZIONE. *Alterazione, Commovimento, Scompiglio.* Lat. *perturbatio, commotio*. Gr. ταραχή. *Mor. S. Greg.* Quando i santi uomini son commossi a perturbazione, al tutto schifano di voler far mostra di loro. *Coll. SS. Pad.* Quella vergogna della mente, e la perturbazione de' sentimenti operava in lui. *Circ. Gell.* 4. 92. Vuole piuttosto starsi così fiera, per le molte perturbazioni, che gli pare, che abbiano gli uomini.

PERTUSARE. *Pertugiare.* Lat. *perforare*. Gr. διατρυπᾶν. *Tes. Br.* 4. 1. Glave è uno pesce, che ha il becco come una spada, con che elli pertusa le navi, e falle perire. *Dittam.* 3. 21. E con le zampe la terra pertusa.

PERTUSO. *Pertugio.* Lat. *foramen, rima*. Gr. ὀπή, τρύπημα. *Tav. Rit.* Gittò la lettera dentro per un piccolo pertuso. *S. Grisost.* Quello, che esce per ciascuno pertuso, è sentimento. *Dittam.* 5. 2. E ciascun animal, ch' abbia per uso Di portar tosco, e di punger altrui, E star sotterra ascoso, ed in pertuso. *Bern. Orl.* 1. 9. 36. Giugne Rinaldo, e comincia a picchiare, E fa dentro alla porta un gran pertuso. *E* 12. 24. E con gran diligenzia, studio, ed arte Ogni piccol pertuso riturava. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E se non se le dà qualche pertuso, Ond' ella esali un po', l' amante è fritto.

PER TUTTO. *Posto avverbialm. v.* PER §. CXII. CXIII. e CXIV.

PERVEGNENTE. *Che arriva, Che perviene, Che penetra.* Lat. *perveniens*. Gr. ἀφικνούμενος. *Coll. SS. Pad.* Viva è la parola di Dio, ed efficace, e più trapassevole, che ogni coltello aguto, e pervegnente insino alla division d'anima.

PERVENENTE. *Pervegnente.* Lat. *perveniens*. Gr. ἀφικνούμενος. *Serm. S. Ag.* Acciocchè riceva li pervenienti. *Cr.* 4. 11. 6. Ed è un altro modo ottimamente pervenente, che si tagli la vite, che dee innestarsi, tortamente infino alla midolla, ovver presso a quella (*cioè: mediante il quale s' appiglia, o viene innanzi ottimamente*)

PERVENIMENTO. *Il pervenire.* *Omel. S. Greg.* Se noi cerchiamo il gaudio della retribuzione nel pervenimento, tegniamo nella via l'amaritudine della penitenza. *But. Purg.* 1. Nella terza, e ultima tratta del suo pervenimento nel Paradiso.

PERVENIRE. *Arrivare, Giugnere, Condursi.* Lat. *pervenire, advenire*. Gr. ἀφικνεῖσθαι, παρήκειν. *Bocc. introd.* 23. Anzi era la cosa pervenuta a tanto, che non altramenti si curava degli uomini, che morivano, che ora si curerebbe di capre (*cioè: ridotta a tale*) *E nov.* 17. 25. Ed avendo udito in che guisa quivi pervenuta fosse, s' avvisò di doverla potere avere. *Dant. Par.* 6. Governò il mondo lì di mano in mano, E sì cangiando in sulla mia pervenne. *E Conv.* 190. Alla quale (*dolcezza*) molte volte cotal seme non perviene per mal essere coltivato, e per essere disviata la sua pullulazione (*cioè: non fruttifica*) *Franc. Barb.* 155. 11. Ch' alcun non è di tanto grosso ingegno, Che per lettura non pervegna al segno. *But. Purg.* 28. 1. Allora fu pervenuto da lui allo stato della vita contemplativa.

§. *Per Venire semplicemente.* Lat. *venire*. Gr. ἥκειν. *Bocc. pr.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, ed alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato, e da molto più reputato.

PERVENUTO. *Add. da Pervenire.* *Bocc. nov.* 17. 42. Quivi pervenuti, trovando Osbech, che giovane uomo era, nel riveder della preda, la bella donna ec. *E nov.* 29. 9. Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi di messer Ricciardo, dove la sua donna fosse ec.

PERVERSAMENTE. *Avverb. Con perversità, Malvagiamente.* Lat. *perverse, nequiter*. Gr. πονηρῶς, κακῶς. *Bocc. concl.* 7. E sì sono egli stati assai, che quelle perversamente intendendo se, ed altrui a perdizione hanno tratto. *Omel. S. Greg.* Non avrebbono potuto perversamente parlar d' Iddio. *Varch. Lez.* 631. Non solo la dottrina, e l'eloquenza si possono male, e perversamente usare, ma ancora tutte l' altre cose.

PERVERSARE. *Imperversare.* Lat. *furere, debacchari*. Gr. μαίνεσθαι, ἐνθουσιάζειν.

§. *In att. signific. vale Rampognare, Tempestare.* Lat. *conviciari, increpare*. Gr. λοιδορεῖν, ὑβρίζειν. *Fir. disc. an.* 90. Tutto dì le gridava, tutto dì le perversava in modo, che quella casa era diventata uno inferno.

PERVERSATO. *Add. da Perversare. Imperversato, Perverso.* *F. V.* 11. 78. E compreso lo perversato, e fiero animo della femmina ec. non è da porre in dubbio, che questa non fosse assai più spietata, e crudele.

PERVERSIONE. *Perversità.* Lat. *perversitas, nequitia*. Gr. πονηρία, μοχθηρία. *Com. Inf.* 7. Non volle schifare le iniquitadi, e perversioni, e fellonie, le quali egli potè cessare per sapienzia.

PERVERSISSIMAMENTE. *Superl. di Perversamente.* *Bocc. vit. Dant.* 231. Era al tempo di costui la Fiorentina cittadinanza in due parti perversissimamente divisa.

PERVERSITÀ, PERVERSITADE, *e* PERVERSITATE. *Astratto di Perverso. Iniquità, Malvagità.* Lat. *perversitas, pravitas, nequitia*. Gr. πονηρία, διαστροφή, μοχθηρία. *Bocc. introd.* 42. Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d' amici, o di parenti, nè paura di se medesimi avea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare. *Mor. S. Greg.* Acciocchè per tanto sia confusa la perversità di coloro, i quali sono sotto la legge ec. *Serm. S. Ag.* Lusingatore, e biasimatore viene da grande perversità. *Cavalc. Frutt. ling.* Grande in verità è questa perversità.

PERVERSO. *Add. Malvagio, Pessimo, Iniquitoso.* Lat. *perversus, nequam*. Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 36. 4. Nelle cose perverse, e malvage, quantunque i sogni a quelle paiano favorevoli ec. niuno se ne vuol credere. *E nov.* 89. 7. Per aver consiglio da lui, che via tener dovesse con una sua moglie più, che altra femmina, ritrosa, e perversa. *E nov.* 93. 9. Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere con più consiglio, e con più salvezza dare effetto al suo perverso intendimento. *Petr. son.* 71. Pianga Pistoia, e i cittadin perversi, Che perdut' hanno sì dolce vicino. *Dant. Inf.* 5. Poich' hai pietà del nostro mal perverso. *E Par.* 20. E riprendeane le genti perverse. *E* 27. Onde 'l perverso, Che cadde di quassù, laggiù si placa.

PERVERTERE, *e* PERVERTIRE. *Guastar l' ordine, Metter sozzopra, Fare, o Divenir perverso; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *pervertere*. Gr. διαστρέφειν. *Nov. ant.* 68. 3. Il quale, obbediendo al Re, pervertì tutto il fatto. *Pass.* 197. Allora si perverte l' amore della carità del prossimo, e peccato mortale si commette. *Albert. cap.* 13. Col santo sarai santo, e con l' innocente sarai innocente, e con l' eletto sarai eletto, e ti perverterai col perverso.

PERVERTITO. *Add. da Pervertire.* *Segn. Mann. Apr.* 3. 3. Non sol presuppone la volontà pervertita ec. ma l' intelletto.

PERUGGINE, *Pero salvatico.* Lat. *piraster*. *Cr.* 2. 26. 5. Le verghe, ovvero arbucelli, che produce, sieno dolci, e splendidi ec. siccome il peruggine, il prugnolo, il rovo, e tutti gli altri di questa maniera. *Morg.* 18. 193. Al fiocorno abbruciò la caluggine, E fece uno schidion d' un gran peruggine. *Fir. Luc.* 5. 1. Ringraziato sia la croce di Corsignano, che aveva il manico di peruggine.

PERVINCA. *Sorta d' erba, che fa tralci, ed ha le foglie sempre verdi, e simili a quelle della mortella.* Lat. *pervinca*, *Apul. vinca pervinca*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 16. Anche mastica la pervinca, e ristrignerà il sangue (*altri T. leggono provinca*)

PERUZZA. *Dim. di Pera.* *Amet.* 15. Belle peruzze, e fichi sanza fine. *Pallad. Febbr.* 21. Le quali e' nutricano a modo di peruzze di pruno rosse (*qui per similit.*) *Car. lett.* 1. 7. Io per me mi condussi a tanto di fame, che le peruzze, e le nespole m' ebbero a strangolare.

PESA. *V. A. Peso, Pesanza.* Lat. *gravedo*. Gr. κόρυζα. *M. Aldobr. P. N.* 35. Elle fanno molto bene a tutte le malattie, che avvengono agli occhi, e alla pesa, che viene alle ciglia.

PESANTE. *Add. Che pesa, Grave.* Lat. *gravis, ponderosus*. Gr. βαρύς, φορτικός. *Tes. Br.* 2. 31. Quelli, in cui abbonda la estremità di sotto, sono più gravi, e più pesanti, siccome è l' oca. *Tav. Rit.* E fue colpo tanto pesante, che lo mise morto alla terra con tutto 'l cavallo (*cioè: gagliardo*)

§. *Per metaf. vale Importante, Di considerazione.* Lat. *magni ponderis, vel momenti*. *Nov. ant.* 61. 8. Ed io voglio seguir quell' uso, Che 'l mio misfatto è tan greve, e pesante, Che la corte del Po n' ha gran burbanza. *Guid. G.* 51. Non meno la cagione più pesante innanzi è quella, ch' io posso quindi racquistare la mia sirocchia. *Pist. S. Bern.* Quando tu parli con altrui, sieno le tue parole rade, vere, e acconce, e pesanti, e di Dio.

PESANTEMENTE. *Avverb. Con pesanza, Con gravezza.* Lat. *ponderose*. Gr. φορτικῶς. *Tes. Br.* 7. 71. Orazio dice, che 'l grande arbore è spesso crollato dal vento, e le alte torri caggiono più pesantemente, e la folgore cade sopra alte montagne.

§. *Per metaf. vale Consideratamente.* Lat. *considerate, prudenter*. Gr. ἐμφρόνως. *Dic. div.* Non ne fece mai alcuna, se non pesantemente, e giustamente.

PESANTEZZA. *Pesanza.* Lat. *pondus, gravedo*. Gr. ἄχθος, βάρος. *Libr. cur. malatt.* Querelandosi d' una dolorosa pesantezza in tutto il ventre inferiore. *E appresso:* Rappresentano ansiosamente la pesantezza dello stomaco.

PESANTISSIMO. *Superl. di Pesante.* Lat. *gravissimus*. Gr. βαρύτατος. *Alam. Gir.* 12. 127. Pesantissimi colpi, ed infiniti Mena il buon Febo, e ben mille fucili Mostra aver nella spada.

PESANZA. *Peso, Gravezza.* Lat. *gravitas, ponderitas, Acc.* Gr. βάρος, βαρύτης. *M. Aldobr. P. N.* 197. Quegli, che è lento

lento ad andare, è segno di pensieri, e di pesanza di corpo. Tes. Br. 7. 34. Forza sanza consiglio discade per sua pesanza. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 69.* Io mi posso blasmar di gran pesanza Più, che nessun giammai.

§. *Per metaf. Affanno, Travaglio d' animo.* Lat. *anxietas, angor*. Gr. ἀδημονία, τὸ λυπηρόν. *G. V.* 10. 50. 2. Mostrando doglia, e pesanza di sua partita. *Rim. ant. M. Cin.* 56. Io non ispero mai, se non pesanza. *Amm. ant. g.* 5. Alquanti le cose, che solamente son da partire cogli amici, a ciascuno contano, e nell'orecchie di ciascuno gittano la loro pesanza.

PESARE. *Esercitare il momento, che hanno i gravi d' andare ingiù, Gravitare*. Lat. *ponderosum esse*. Gr. βαρύνειν. *Pass.* 41. Questa (*cappa*) mi grava, e pesa più, che se io avessi la maggiore torre di Parigi, o la maggior montagna del mondo in sulle spalle. *Lab.* 219. Del quale essa innamoratasi, assai volte già seppe, com' e' pesava. *G. V.* 9. 157. 2. E pesa più di 17000. libbre.

§. I. *Pesare, figuratam.* *Bocc. nov.* 17. 28. Dopo molti, e varj pensieri, pesando più il suo focoso amore, che la sua onestà, diliberò, checchè avvenire se ne dovesse, di privare di questa felicità il Prenze. *Dep. Decam.* 44. Con questa regola adunque, e secondo questo uso comune disse quì il Boccaccio *pesando*, quasi strignendo, e con più forza tirando. *Amm. ant.* 17. 1. 2. Nel benificio più opera l' animo, che 'l censo, e più pesa la benivoglienza, che la possibilità del dono. *Dant. Inf.* 10. Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna, che quì regge, Che tu saprai quanto quell' arte pesa. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Quando nel bilanciare il benifizio l' ingiuria pesa più, non si toglie il benifizio, ma si vince. *Alam. Gir.* 7. 25. Che ben sa il difensor suo quanto pesa.

§. II. *Pesare, per Rincrescere, Dispiacere; e si costruisce col terzo caso*. Lat. *displicere, molestum esse*. Gr. ἄχθεσθαι. *Dant. Inf.* 6. Io gli risposi: Ciacco il tuo affanno Mi pesa sì, ch' a lagrimar m' invita. *G. V.* 12. 54. 5. Contutto noi ci scusiamo, che in parte per lo detto caso tocchi a noi autore, onde ci grava, e pesa. *Albert. cap.* 61. Adunque non piangerai gli amici tuoi, s' e' muoiono, ma pesttene. *Nov. ant.* 100. 15. E dissegli, come gli pesava, ch' egli era stato tanto rinchiuso a disagio sanza ragione.

§. III. *Pesare, in att. signific. vale Tener sospeso chicchessia sopra di se, o attaccato a bilancia, o stadera, per saperne la gravezza*. Lat. *ponderare, pendere*. Gr. ζυγοστατεῖν, σταθμᾶσθαι. *Cr.* 1. 4. 4. Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla. *Bocc. concl.* 12. Parlando a quelle, che pesato non m' hanno, affermo, che io non son grave.

§. IV. *Per Contrappesare*. Lat. *librare, aequilibrare*. Gr. ταλαντίζειν. *Mor. S. Greg.* Non crediamo, che 'l mal della nostra dannazione sia leggiere, perocchè, nol conoscendo, non lo pesiamo colla dirittura del nostro Redentore (*quì figuratam.*)

§. V. *Pesare, per metaf. vale Considerare*. Lat. *considerare, ponderare, ad trutinam revocare*. *Dittam.* 4. 18. Il mio breve parlar, siccome il dico, Dentro alla mente tua pesa, e bilancia. *Albert. cap.* 60. Saviamente, e con diliberato consiglio peserai li cominciamenti, perciocchè propria cosa è dell' uomo prudente esaminar lo consiglio. *Boez. Varch.* 5. 6. Se tu pertanto la prescienza di Dio, mediante la quale tutte le cose conosce, pesare vorrai, tu stimerai più diritttamente a pensare, che ec.

§. VI. *Pesar le parole*. v. PAROLA §. XLI.

PESATAMENTE. *Avverb. Con giudicio, Accortamente*. Lat. *caute*. Gr. πανούργως. *But. Par.* 6. 1. All' ultimo si mossono li Sabini contra li Romani più pesatamente. *Bocc. vit. Dant.* 242. Rade volte, se non domandato, parlava, e quelle pesatamente, e con voce convenientealla materia.

PESATO. *Add. da Pesare*. Lat. *ponderatus, gravis*.

§. *Figuratam. vale Considerato, Circonspetto*. Lat. *circumspectus, prudens, sagax*. Gr. συνετός. *Guid. G.* 45. Noi prenderemo l' armi contro a' più potenti di noi senza pesato consiglio. *Bocc. concl.* 11. Mal convenirsi ad un uom pesato, e grave aver così fattamente scritto. *Dep. Decam. pr.* Si sia lasciato traportare ad alcune non sempre ben pesate parole.

PESATORE. *Che pesa*. Lat. *pensitator*. Gr. ὁ σταθμώμενος. *S. Ag. C. D.* Conciossiacosachè questi misuratori, e pesatori degli elementi dicano, che l' acque son di sopra, e più leggieri della terra. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Legator, pesatori, veditori Con funi, con stadere, con misure Menar vedrem 'n un tratto e piedi, e mani.

PESCA. *Coll' E larga; frutta nota*. Lat. *persicum*. Gr. περσικόν. *Pallad. Nov.* 7. Due sono generazioni di pesche, duracini, e armeniche. *Cr.* 5. 22. 6. Le pesche son fredde, e umide nel secondo grado. *E num.* 7. Le pesche si dividono in due maniere; imperocchè certe sono grosse, e molli, ovvero morbide, e queste sono più acquidose, cioè fredde, e umide; certe son piccole ec. *Nov. ant.* 78. 2. Messere, perch' io fui incorato di recar pesche.

§. I. *Da questa novella ha forse origine il proverb. Manco male, ch' elle non furon pesche, o simili, che vale: E' ne poteva incoglier peggio*. *Pataff.* 6. Ma lodo Cristo, che non furon pesche.

§. II. *Diciamo eziandio in proverb. Volere, o Avere, o simili, la pesca monda, cioè l' Utile senza fatica, o pericolo; che anche diciamo l' Uovo mondo*. Lat. *victoria sine pulvere*. *Morg.* 18. 181. E dicea pure: o forche sventurate, Ecco che boccon ghiotto, o pesca monda. *Salv. Spin.* 4. 4. Noi abbiamo stasera la pesca monda, e 'l boccone smaltito affatto.

§. III. *Pesca, si dice anche a quel Livido, che resta sul volto per percossa, ed anche la Percossa medesima*. *Morg.* 18. 32. E pesche senza nocciolo appiccava, Che si ritrasse ognun, che n' assaggiava. *Ciriff. Calv.* 3. 104. Ma dava col baston pesche duracine, Che, non che gli elmi, avrian rotte le macine.

PESCA. *Coll' E stretta, lo stesso, che Pescagione*. Lat. *piscatio*. Gr. ἁλεία.

PESCAGIONE. *Il pescare*. Lat. *piscatio, piscatus*. Gr. ἁλεία. *Mil. M. Pol.* Alluogano molti uomini per questi due mesi, che dura la pescagione. *Omel. S. Greg.* In quella pescagione per la moltitudine de' pesci si rompeva la rete. *Bemb. Asol.* 3. 201. I cui sogni ella vede essere stati solamente di cacciagioni, di pescagioni, di cavagli, di selve, di fiere. *Serd. stor.* 8. 300. Nel golfo di Persia è un' Isola chiamata Baaren ec. la quale ha il terreno molto fertile, e vi ha una nobile pescagione di perle. *Red. Vip.* 1. 87. Ma più diffusamente, e con maggior galantería di costui Oppiano in que' libri, che della pescagione scrisse all' Imperadore Antonino Caracalla.

PESCAIA. *Riparo, che si fa ne' fiumi, per rivolgere il corso dell' acque a' mulini, o a simili edifizj*. *Nov. ant.* 4. 2. Vide altri giovani, che coglievano acqua piovana, e facevano pescaie, e mulina di paglia. *G. V.* 11. 1. 4. Non potendola lo spazio del corso d' Arno per la città ricevere per cagione, e difetto di molte pescaie fatte infra la città per le mulina. *Burch.* 1. 20. E tre pescaie giovani sdentate. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Strepitandovi l' onda non lontana Della pescaia, e ritornando il tonfano. *E* 5. 4. 6. Le pescaie Al dovuto pendío, perchè i mulini Non girin più veloci, nè più tardi.

§. *Diciamo in proverb. Assordare, o Seccare una pescaia, di Chi non rifina mai di cicalare, o il fa ad alta voce; detto per similit. dal romor grande, e continuo, che fa l' acqua in cadendo dalla pescaia*. *Varch. Ercol.* 95. Di simili gracchioni si dice ancora: e' terrebbe l' invito del diciotto, o egli seccherebbe una pescaia.

PESCARE. *Cercar di pigliare i pesci*. Lat. *piscari*. Gr. ἁλιεύειν. *Bocc. pr.* 7. A loro, volendo essi, non manca l' andare attorno, udire, e veder molte cose, uccellare, cacciare, pescare, cavalcare ec. *E nov.* 96. 9. Le fanciulle ec avendo assai pescato ec. usciron del vivaio. *Red. esp. nat.* 103. Nella provincia d' Onan scorre un certo fiume, in cui si pescano alcuni pesci rossi.

§. I. *Pescare, per similit.* *Ricett. Fior.* 15. L' ambra gialla ec. si pesca al lito dell' oceano Settentrionale. *E appresso*: Secondo altri è (*l' ambra*) un liquore ec. il quale si con densa, e dopo un certo tempo è ributtato alla riva del mare, dove si raccoglie, e si pesca da' paesani per entrata del Principe di quella Provincia.

§. II. *Per Cercare semplicemente*. *Dant. Par.* 13. Chi pesca per lo vero, e non ha l' arte. *But. ivi*: Chi pesca per lo vero, cioè colui, che va tentando di sapere di trovare lo vero con le sue oppinioni. *E appresso*: Chi pesca per lo vero, e non sa l' arte di trovarlo, e prenderlo, s' affatica indarno.

§. III. *Pescar per se, figuratam. vale Far le cose a suo uopo*. Lat. *omnia ad suam utilitatem referre*. *Dittam.* Certo io non spero in la gente Tedesca, In Greco, nè in Francesco, che ciascuno, Com' è fatto signor, sol per se pesca.

§. IV. *Pescar per Proconsolo; proverb. che vale Affaticarsi indarno, e per altri; e durare, come si dice, fatica per impoverire. Il detto, perchè in Firenze un determinato giorno dell' anno erano tenuti i pescatori a pescare in un certo luogo dell' Arno per chi teneva questo magistrato, senza esser pagati*. Lat. *speram, & retia perdere*. *Malm.* 12. 4. Di modo che Plutone omai scornato, Poichè col corno più non si ritrova, Pel Proconsolo dice aver pescato. *Salv. Granch.* 4. 1. E chi pesca, ed ha fretta, spesse volte Piglia de' granchi, o pesca pel Proconsolo.

§. V. *Pescare più, o meno, o Pescar più a fondo, si dice del Tuffarsi le navi più, o meno nell' acqua secondo la lor gravezza in ispezie, e generalmente del Sommergersi le cose più, o meno ne' liquidi*. *Serd. stor.* 4. 141. I suoi legni, che a posta erano fabbricati col fondo piatto, pescavano molto manco di quelli de' Portoghesi. *Sagg. nat. esp.* 134. Messo in acqua non ci parve, che galleggiasse quanto quello suol fare, pescando, a giudizio di tutti, alquanto più a fondo.

§. VI. *Pescare a fondo, e Pescare a dentro, vagliono Sapere con fondamento; e per contrario Pescar poco a fondo, vale Sapere superficialmente*. *Salv. Spin.* 2. 2. Non credo, ch' e' peschi tanto a fondo, che basti. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Sì stanno a detta di tutte le cose, Nè gettan reti a pescar molto addentro. *Ant. Alam. son.* 27. E per mostrarti ben, ch' a fondo io pesco, Parti dovuto, che 'l verno, e la state Le spade stieno ignude, e sfoderate?

§. VII. *Non saper quel, ch' uom si peschi, vale Non saper quel, ch' e' si faccia*. Lat. *parum prospicere*. Gr. μικροδοξεῖν. *Ambr. Cof.* 3. 3. E' non san quel, che si pescano Più delle volte (*parla de' medici*) *Lor. Med. canz.* 64. 4. Nessun sa quel,

quel, ch' e' si peschi. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 94. Ed a chi far così non si dispone, Dicon: costui non sa ciò, ch' e' si peschi.

§. VIII. *Non sapere in quant' acqua uno si peschi, o simili, vale Non sapere in che termine un si ritrovi*. *Lor. Med. Arid.* 3. 5. Nessun non sa in quant' acqua si pesca. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Volle vedere (e quì torna il proverbio) In quant' acqua ei pescasse.

PESCATELLO. *Dim. di Pesce*. Lat. *pisciculus*. Gr. ἰχθύδιον. *Zibald. Andr.* 16. E quasi mangiava pan grosso a staccio, e piccoli pescatelli, o formaggio di bufola, o fichi verdi. *Franc. Sacch. nov.* 149. Essendo a tavola per desinare, furono recati questi pescatelli in sulla mensa. *Cant. Carn. Ott.* 38. Qualunque colla trappola disegna Trappolare avannotti, e pescatelli, S' affanna tutto 'l dì, poi 'ncambio a quelli Piglia qualche mal granchio, che lo segna.

PESCATORE. *Che pesca, Che esercita l' arte del pescare*. Lat. *piscator*. Gr. ἁλιεύς. *Bocc. nov.* 27. 19. E quale col giacchio il pescatore d' occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro ec. *E nov.* 42. 9. Disse, che da Trapani era, ed avea nome Carapresa, e quivi serviva certi pescatori cristiani. *Dant. Purg.* 22. Se così è, qual sole, o quai candele Ti stenebraron sì, che tu drizzasti Poscia diretro al Pescator le vele? *E Par.* 18. Ch' io non conosco il pescator, nè Polo. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Questi nostri pescatori religiosi ogni modo truovano, purchè possano pigliare de' pesci, non in quella forma, che' discepoli di Cristo (*quì figuratam.*)

PESCATORELLO. *Dim. di Pescatore*. *Red. esp. nat.* 102. D' un povero, e fangoso pescatorello, ch' egli era, divenne improvvisamente, come testimonia Ovidio, uno di quegli Dii, che abitano ne' fondi del mare.

PESCATRICE. *Verbal. femm. Che pesca*. Lat. *piscatrix*. Gr. ἡ ἁλιεύτρια. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ve' ve' quel pescatore ec. Che torna colla moglie pescatrice. *E appresso*: Oh ve' braccia di neve, Pescatrice mia vita.

PESCE. *Nome generale di tutti gli animali, che nascono, e vivon nell' acqua*. Lat. *piscis*. Gr. ἰχθύς. *Bocc. nov.* 88. 3. Essendo una mattina di quaresima andato là, dove il pesce si vende. *Dant. Purg.* 26. Disparve per lo fuoco, Come per l' acqua il pesce, andando al fondo. *E Par.* 5. Come in peschiera, ch' è tranquilla, e pura, Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori. *Petr. son.* 182. Ed al mar ritogliesse i pesci, e l' onde. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Vedea fatto di sangue il mar vermiglio, E' pesci boccheggiar, come in calcina.

§. I. *Pesce, per Uno de' segni celesti*. Lat. *pisces*. Gr. ἰχθύες. *Petr. cap.* 12. Non avrà albergo il sol in Tauro, o in Pesci. *Dant. Inf.* 11. Che i Pesci guizzan su per l' Orizzonta.

§. II. *Pesce, chiamano i medici uno de' Muscoli del braccio*. *Libr. cur. malatt.* Quando vengono le posteme nel pesce del braccio.

§. III. *Esser come pesce fuor dell' acqua, si dice in modo proverb. di Chi stia soro, e che non sappia, che far di se*. *Cecch. Mogl.* 2. 3. Perchè essendo nuovo In questa terra, i' sarei senza voi Un pesce fuor dell' acqua, e più, che perso.

§. IV. *Esser sano come un pesce, o simili, vale Essere sanissimo, Godere una perfetta sanità*. *Bocc. nov.* 83. 11. Io ti farò fare una certa bevanda stillata ec. che in tre mattine risolverà ogni cosa, e rimarrai più sano, che pesce.

§. V. *Il pesce grosso inghiottisce il minuto, o divora il piccolo; detto figurato, che vale, che 'l più potente opprime il meno potente*. *Cecch. Stiav.* 5. 5. Che 'l pesce grosso inghiottisce il minuto. *Stanz. Rabb. Mac.* 12. E troverete, come spesso accade, Che 'l pesce grosso il piccolo divora.

§. VI. *Nuovo pesce, si dice d' Uomo soro, e semplice, e che agevolmente lasci ingannarsi; tratta la metaf. da' pesci, che noi chiamiamo Avannotti, quasi Uguannotti, cioè nati dell' anno, ch' e' si pigliano, che sono pesciolini, e agevoli a esser presi*. *Lor. Med. canz.* 67. 4. Tutti questi nuovi pesci Hanno un po' del dileggino. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Preda di chi volea sfamarsi a scrocco Son quì condotto come un nuovo pesce.

§. VII. *Nuovo pesce, fu detto anche per Istravagante*. *Cron. Vell.* 15. E' vero, che 'l detto Tommaso era molto subito, e nuovo pesce, quanto ch' e' fosse bene savio, e sentito. *Burch.* 1. 68. Civette, e pipistregli, e tal ragione D' uccegli, ch' hanno più del nuovo pesce.

§. VIII. *Nuovo pesce, per Uomo di piacevoli costumi, senza esser semplice*. *Franc. Sacch. nov.* 64. Non è gran tempo, che in Firenze fu un nuovo pesce, il quale ebbe nome Agnolo di ser Gherardo, uomo quasi giullare, che ogni cosa contraffacea. *Varch. Ercol.* 326. Chi vi scrivesse dentro, sarebbe uccellato, e deriso; se già nol facesse per uccellare egli, e deridere altri, come fece quel nuovo pesce, che scrisse ingegnosissimamente in lingua pedantesca.

§. IX. *E' non si può pigliar pesci senza immollarsi; proverb. che vale, che Chi vuole acquistare, bisogna, che s' affatichi; simile a quello: E' non si può avere il mele senza le pecchie*. Lat. *ubi uber, ibi tuber*. *Salv. Granch.* 2. 5. E' si suol dir, ch' e' non si può avere De' pesci senza immollarsi. *Dep. Decam.* 104. Chi vuole degli amici assai, dice il proverbio comune, ne pruovi pochi, e chi vuole de' pesci, bisogna, che s' immolli.

§. X. *Non sapere, s' e' s' è carne, o pesce, o simili, vale Non sapere quel, ch' un si sia*. *Ar. Fur.* 9. 9. Quando nè pesce egli non è, nè augello. *Malm.* 7. 50. Perchè gli pare uscito di cervello, Non si sa s' ei si sia più carne, o pesce.

§. XI. *Vedendo uno, che s' eserciti in qualche mestiero, o altro esercizio da sperarne poco profitto, domandiamo: Che pesce piglia egli?*

§. XII. *Bastonare i pesci; modo basso, vale Remare; onde Andare a bastonare i pesci, vale Andare in galéa*. Lat. *ad triremes damnari*. Gr. καταδικάζεσθαι τριήρη. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Sì S' io sentissi, tu andassi a bastonare I pesci in una galéa.

§. XIII. *Insegnar notare a' pesci, vale Instruire alcuno di cosa, di cui sia già esperto, Fare alcuna cosa in vano, e superfluamente*. *Cecch. Servig.* 4. 1. Anch' io voglio insegnar notare a i pesci.

§. XIV. *I pesci grossi stanno al fondo; detto proverb. che significa, che il meglio viene per lo più in fine*. *Malm.* 12. 40. Più basso Le più belle comparsero del mondo, Che in fatti i pesci grossi stanno al fondo.

§. XV. *Chi dorme non piglia pesci*. v. DORMIRE §. XIV.

PESCE ARGENTINO. *Sfirena*. *Red. Oss. an.* 158. Quel pesce di mare, che da' pescatori Livornesi è chiamato pesce argentino ec. io credo, che sia un pesce della spezie delle sfirene.

PESCEDUOVO, e PESCEDUOVA. *Frittata*. *Burch.* 1. 16. Un besso impronto con la cuffia nuova Parratti un sol di Marzo, un pesceduova. *E* 1. 47. E perch' egli ebbe tanta pacienza, Beccò d' un pesceduovo preso a lenza. *Bellinc. son.* 149. Borbottano i barletti, Che fe' bel pesceduovo, questa è bella, Perchè ti fai spiccar della padella. *Alleg.* 82. Ve lo presento, quasi che un colorito pesceduovo con le cipolle.

PESCETTO. *Dim. di Pesce*. Lat. *pisciculus*. Gr. ἰχθύδιον. *Libr. Am.* 24. L' acqua, della quale a chi ne bevea dava soavissimo savore, o apparivano in quella di tutte generazioni pescetti. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Il fante andò alla pescheria per comperare pescetti, com' era usato. *Sagg. nat. esp.* 118. Si serrarono ancora alcuni pescetti vivacissimi con sufficiente acqua, i quali, subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare.

PESCHERÍA. *Pescagione*. Lat. *piscatio*. Gr. ἁλιεία. *Fr. Giord. Pred.* Le pescherie grandi si fanno di notte, perocchè i pesci non si guardano, ch' è tolta via la luce; e così il demonio le grandi pescherie degli uomini fa pur di notte alle tenebre.

§. I. *Per Arte di pescare*. *Cant. Carn.* 437. La nostra pescheria tra l' altre è quella, Che solamente si debbe onorare.

§. II. *Oggi Pescherìa, si dice il Luogo, dove si vende il pesce*. Lat. *forum piscarium, piscaria*. Gr. ἰχθυοπωλεῖον. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Uno giorno il fante andò alla pescheria per comperare pescetti, com' era usato. *Salv. Spin.* 3. 2. Voi sapete, che a Ranocchione fino all' ombrine pareva che fosson lasche, quando passava per pescheria.

PESCHETTA. *Dim. di Pesca, frutta*. *M. Aldobr. P. N.* 138. Umiliache sì sono piccole peschette.

PESCHIERA. *Ricetto d' acqua, per tenervi dentro de' pesci*. Lat. *piscina*. Gr. ἰχθυοτροφεῖον. *Cr.* 8. 7. 2. Vi si faccia la peschiera, nella quale diverse generazioni di pesci si nutriscano. *Tav. Rit.* E 'n questa valle era una peschiera, nella quale era d' ogni maniera di pesci, che si potesse menzonare. *Dant. Par.* 5. Come in peschiera, ch' è tranquilla, e pura, Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori. *Morg.* 14. 67. E tonni si vedean pigliare a schiere ec. Per fiumi, e laghi, e diverse peschiere.

PESCIACCIO. *Peggiorat. di Pesce*. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Perduto troppo tempo in gettar l' amo A quei pesciacci magni de' villani Duri, e stopposi (*quì figuratam.*)

PESCIAIUOLO. *Che vende il Pesce, Pescivendolo*. Lat. *scarius, cetarius*. Gr. ἰχθυοπώλης. *G. V.* 10. 89. 3. I Fiamminghi sagacemente per saper lo stato dell' oste de' Franceschi vi mandarono uno pesciaiuolo di Bruggia a vender pesci, molto savio, e avveduto, e che sapea bene Francesco. *Buon. Fier.* 2. 4. 14. Dove lascio il fornaio? E dove il pesciaiuolo?

PESCIARELLO. *Dim. di Pesce. Pescatello*. Lat. *pisciculus*. Gr. ἰχθύδιον. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 28. Li pesciarelli piccoli Scampan la rete in mare.

PESCIATELLO. *Pescatello*. Lat. *pisciculus*. Gr. ἰχθύδιον. *Fir. disc. an.* 79. Un fiume, che mena i più dolci pesciatelli di questi paesi.

PESCINA. *Peschiera*. Lat. *piscina*. Gr. ἰχθυοτροφεῖον. *Fiamm.* 4. 64. Quivi li oracoli della Cumana Sibilla, il lago Averno, e 'l teatro ec. e le pescine, e 'l monte Barbaro vane fatiche dell' iniquo Nerone. *Cr.* 2. 19. 9. Ed imperciò si giudichi d' essere da abbandonare, e ridurlo in pescine, e laghi. *Libr. Dicer.* Quest' è l' Angelo, la cui entrata disiderava la pescina del nostro cuore, acciocchè sanasse i nostri languori (*quì figuratam.*) *Libr. Son.* 84. Toccammo un cavol con duo pesci lessi, Che sapevan di mota, e di pescina.

Pesciolino. *Pesce piccolo*. Lat. *pisciculus*. Gr. ἰχθύδιον. *Lor. Med. canz.* 77. 4. Nel menar per bocca sguizza, Come fanno i pesciolini. *Fir. disc. an.* 97. Questo animale, come sentirà l' odore del pesce, uscirà fuori, e comincerà a mangiarsi que' pesciolini. *Serd. stor.* 6. 228. Cavati dalle gabbie, si tuffano con maraviglioso ingegno sotto l' acqua, e prendono i pesciolini piccoli colla bocca, e i maggiori col becco. *Burch.* 2. 10. Nè sono in Arno tanti pesciolini, Quante in Vinegia zazzete, e cammini.

§. *Dell' Esser notissima alcuna cosa, si dice Saperla insino i pesciolini*. Lat. *notum lippis, atque tonsoribus*. *Morg.* 22. 84. Condussélo alla mazza a quest' inganno, E' pesciolini a Monaco lo sanno.

Pescione. *Accrescit. di Pesce. Pesce grande*. *M. Aldobr.* Mangiare ec. brodetto di tuorla d' uova, e buon pescioni con iscaglie. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Anzi v' erano de' pescioni a un fiorino l' uno.

Pescivendolo. *Pesciaiuolo*. Lat. *scarius, cetarius*. Gr. ἰχθυοπώλης.

Pesciuolo. *Dim. di Pesce*. Lat. *pisciculus*. Gr. ἰχθύδιον. *Cr.* 10. 38. 1. Col quale (*modo*) si pigliano i pesci rapaci, che inghiottiscono l' amo col pesciuol vivo. *E appresso*: Coll' amo, e col pesciuol vivo si lascia star tutta la notte.

Pesco. *Albero noto*. Lat. *persicus*. *Cr.* 5. 22. 1. Il pesco è arbore manifesto piccolo, il qual tosto cresce, e poco tempo dura. *Bocc. nov.* 61. 6. E disse le, che a piè d' un pesco, che 'era allato ad un pratello, quelle cose ponesse.

§. *Scuotere il pesco, figuratam. in senso osceno vale Usar l'atto venereo*. *Ant. Alam. rim. son.* 23. Chi 'mpara poesia, Legga spesso un sonetto in Burchiellesco; Che 'nsegna come s' ha scuotere il pesco.

Peso. *Il pesare, Gravezza*. Lat. *pondus*. Gr. βάρος. *G. V.* 122. 3. Ogni mattina si vendea in tre, o in quattro canove per Sesto di peso di sei once il pane mischiato per quattro danari l' uno. *Dant. Purg.* 21. Sanza essa non fermai peso di dramma.

§. I. *Peso, per la Cosa stessa, che pesa; Carico, Fascio, Soma*. Lat. *sarcina, onus*. Gr. ἐπίσαγμα, φορτίον. *Bocc. nov.* 11. 2. Povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva. *E nov.* 15. 18. Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fanciullo. *Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia. *Dant. Purg.* 11. E quì convien, ch' i' questo peso porti. *Com. Inf.* 7. Furti, i quali sono in difettivi pesi, numero, e misura.

§. II. *Peso, anche diciamo ad alcuni Strumenti, i quali contrapposti in sulla bilancia alla cosa, che si pesa, distinguono la sua gravezza*. *Vit. SS. Pad.* 2. 209. Mandò ec. cercando le misure, e pesi, e ordinò, e comandò, che nullo tenesse diversi pesi, nè misure.

§. III. *Peso, per metaf. Gravezza di cura, di pensiero, di noia*. Lat. *onus, gravitas*. Gr. βάρημα. *Bocc. introd.* 51. Acciocchè ciascun pruovi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. *Nov. ant.* 80. 3. Porterò il peso della battaglia, siccome si dee portare per un altro cavaliere. *Guid. G.* 24. Consigliandosi molto con Ercole, di tutto il fatto quasi prese Ercole il peso. *Dep. Decam.* 44. Non solo i prosatori, ma i poeti nostri son pieni di questo peso, e pesare per un pensiero affannoso, per disaminare, e per avere a cuore.

§. IV. *Peso morto, si dice il Solo, e semplice peso assoluto, per cui le cose naturalmente premono una sopra l' altra, senza considerare altro accidente, che faccia loro variar forza, e momento*. *Sagg. nat. esp.* 128. Che se per carico di peso morto schiantar si dovesse, forse, e senza forse vi vorrebbero migliaia, e migliaia di libbre.

§. V. *Peso, per Momento, Importanza*. Lat. *pondus, momentum*. Gr. ῥοπή. *Lab.* 163. Come si conviene, o si confà a te oggimai maturo il carolare, il cantare, il giostrare, e l' armeggiare, cose di niuno peso, ma sommamente da lor gradite? *Red. Inf.* 153. Parendogli forse questa ragione frivola molto, e peravventura di niun peso.

§. VI. *Peso, per Grado, Condizione*. *Bocc. nov.* 37. 3. Con gli atti, e con le parole piacevoli d' un giovinetto di non maggior peso di lei ec.

§. VII. *Pigliare, o Portare di peso alcuna cosa, vagliono Pigliarla, o Portarla sollevata da terra*. *Bocc. nov.* 79. 36. Poscia presala di peso, credo, che io la portassi presso ad una balestrata. *Bern. Orl.* 2. 2. 63. La gente sua ne lo porta di peso.

§. VIII. *Far d' ogni lana un peso, vale Fare ogni ribalderia senza distinzione alcuna*. Lat. *miscere sacra profanis, cœlum terræ miscere*, v. *Flos* 267. *Cecch. Diss.* 2. 4. Oggidì un tuo par non è da peso, Se non sa fare d' ogni lana un peso.

Peso. *V. A. Pisello*. Lat. *pisum*. Gr. πίσον. *Pallad. Settemb.* 6. Si semina il peso in terra sottile, e lavorata.

Pesolo. *Pesolone*. Lat. *pendulus*. Gr. ἐκκρεμής. *Dant. Inf.* 28. E 'l capo tronco tenea per le chiome Pesol con mano, a guisa di lanterna. *But. ivi*: Pesol con mano, cioè pendente giù dalla mano.

Pesolone. *Penzolone*. Lat. *pendulus*. Gr. ἐκκρεμής. *G. V.* 12. 3. 7. E preso per li grandi pesolone, per metterlo in sul palagio, perchè il palagio era serrato, gridarono: alle scure; sicchè convenne s' aprisse.

Pessario. *Sorta di medicamento*. Lat. *pessus, pessarium*. Gr. πεσσός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 38. Fa' uno pessario d' elleboro nero, nigella, diagridio, e involgi in panno lino. *Libr. cur. malatt.* Fa' un pessario con foglie di artemisia, e di matricale insieme con un poco di moscado, e mettilo dentro la natura.

Pessarizzare. *Introdurre il pessario*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 39. Pessarizza fimo di porco, e d' asino fresco con succo di sanguinaria.

Pessarizzato. *Add. da Pessarizzare*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 39. Acazia pessarizzata ritiene lo flusso del tempo. *E cap.* 41. Olio d' amandole cristerizzato, e pessarizzato toglie la doglia. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il pessarizzato.

Pessimamente. *Superl. di Malamente*. Lat. *pessime*. Gr. κάκιστα. *Bocc. nov.* 51. 5. Senzachè egli pessimamente, secondo le qualità delle persone, e gli atti, che accadevano, proffereva. *E nov.* 100. 14. Dicendo, che i suoi uomini pessimamente si contentavano di lei per la sua bassa condizione.

Pessimità, **pessimitade**, *e* **pessimitate**. *Astratto di Pessimo*. Lat. *improbitas, nequitia*. Gr. πονηρία, μοχθηρία. *Fr. Giord. Pred. S.* Quivi le lussurie, le golosità, gli spergiuri, i saramenti d' ogni pessimità. *Cavalc. Med. cuor.* Profferiscono l' altra guancia, se son percossi, per somma pessimità (*parla degl' ipocriti*) *E Discipl. spir.* Ed è di tanta pessimità questo vizio, che ec.

Pessimo. *Add. Superl. di Malvagio*. Lat. *pessimus*. Gr. κάκιστος. *Bocc. nov.* 1. *tit.* Essendo stato un pessimo uomo in vita, in morte è reputato per santo. *E nov.* 2. 9. Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la 'ntenzione de' pessimi animi non conoscesse. *E nov.* 65. 5. Per la qual cosa la vita sua era pessima, ed essa tanto più impazientemente sosteneva questa noia, quanto meno si sentiva nocente. *Serm. S. Ag.* 11. Allora si fa giudizio sanza misericordia ec. allora crescono tutte le cose pessime, che pensare si possono, quando la mala gente, che tolgono la pace a' buoni, stanno in pace. *S. Gio. Grisost. Opusc.* Colui, che è più pessimo, e crudele di tutti gli uomini. *Dant. Inf.* 17. Così la fiera pessima si stava Sull' orlo, che di pietra il sabbion serra. *Petr. canz.* 29. 8. E le voglie son piene Già dell' usanza pessima, ed antica Del ver sempre nemica. *Cavalc. Med. cuor.* Vita malvagia pessima è andare albergando di casa in casa.

Pesta. *Coll' e stretta, si dice alla Strada segnata dalle pedate de' viandanti, sì delle bestie, come degli uomini; ed anche le Orme stesse*. Lat. *vestigium*. Gr. ἴχνος. *Vit. Plut.* Per questo, che 'l luogo era arenoso di rena minuta, e della pesta de' cavalli, si levava gran polverio. *M. Anselm. son. al Burch. pag.* 68. Che ai topi facea trovar la pesta Delle formiche, ch' eran nella Spagna.

§. I. *Andar per la pesta, Non uscir della pesta, o simili, vagliono Seguitar la comune*. Lat. *extra publicam viam non deflectere*. *Buon. Tanc.* 2. 6. Dov' è e'? non lo trovo per la pesta. *Borgh. Vesc. Fior.* 341. Ma se pure non fussero usciti della pesta, tutto si poteva per avventura perdonare.

§. II. *Pesta, per Pestamento, Scalpitamento*. Lat. *conculcatio*. *Tes. Br.* 1. 37. Per quella grande pesta di quella grande uccisione fu appellata la città di Pistoia.

§. III. *Per Calca, Pressa*. *Stor. Aiolf.* Poi con ira il gittò in terra, e prese a due mani la spada, e misesi dove era la pesta maggiore.

§. IV. *Lasciare, Rimanere, e simili, nelle peste, vale Lasciare ec. nel pericolo*. Lat. *sub cultro linquere*, ec. *Libr. Son.* 125. Ch' e' rimarrà impaniato, e nella pesta. *Buon. Tanc.* 5. 5. Costei, or che vo' siate in queste peste ec. Ditemi 'l ver, la riallogheresté? *E Fier.* 4. 4. 13. Che non ci ritroviamo in quelle peste. *Alleg.* 270. Perchè io mi son trovato nelle peste. *Malm.* 7. 74. Che lì non vuol lasciarlo nelle peste, Ma condurlo al paese alle lor feste. *Gal. Sagg.* 272. Se n' andò alla patria lasciando il suo scolare, come si dice, nelle peste.

Pestamento. *Il pestare*. Lat. *contusio*. *Serap. B. V.* Conviene, che sieno pesti con forte pestamento.

Pestare. *Ammaccare una cosa, percotendola per ridurla in polvere, o raffinarla*. Lat. *pinsere*. Gr. μάττειν. *Bocc. nov.* 72. 15. Voi non pesterete mai più salsa in suo mortaio. *E nov.* 79. 12. Sono non meno odorifere, che sieno i bossoli delle spezie della bottega vostra, quando voi fate pestare il comino.

§. I. *Figuratam. vale Infragnere, o Ammaccare con percosse*. *Bocc. nov.* 68. 15. Dove Arriguccio aveva detto, che tutta l' aveva pesta. *Fir. Luc.* 5. 5. Se voi non lo lasciate, io vi pesterò il ceffo a tutti quanti.

§. II. *Per Calcar co' piedi, Scalpitare, Calpestare*. Lat. *premere, calcare*. Gr. πιέζειν. *Dant. Inf.* 16. Questi, l' orme di cui pestar mi vedi ec. Fu di grado maggior, che tu non credi. *E* 32. Piangendo mi sgridò: perchè mi peste? *Bern. rim.* 1. 12. In Chiesa non è più chi t' urti, o pesti In sul più bel levar del Sagramento.

§. III. *Diciamo in proverb. Dentro è chi la pesta; e si usa quando noi crediamo, che l' interno di chi al di fuori mostra sanità, o letizia, non corrisponda all' esterno*. *Alleg.* 43. Quà den-

dentro è chi la pesta, Quì sono i mie' dolori.

§. IV. *Pestar l'acqua nel mortaio*, *vale Perdere il tempo*, *e la fatica in cosa*, *che non sia per sortir buono effetto*. Lat. *oleum*, & *operam perdere*. *v. Flos* 101. *e* MORTAIO §. I. *Bern. Orl.* 2. 9. 14. Calci, e pugni le mena, e non ischerza, Ma l' acqua nel mortaio pesta, e diguazza.

PESTATA. *Sust. l' Atto del pestare*, *Pestamento*. *Lor. Med. canz.* 106. 2. Nè da me fa partita, Se nel mortaio non gli do sei pestate.

PESTATO, *e* PESTO. *Add. da Pestare*. Lat. *pinsus*. Gr. μεμαγμένος. *Pallad. cap.* 40. Fondi nelle giunture anche pece dura, cera bianca, e armoniaco pesto, e misto. *Bern. Orl.* 2. 29. 34. So, che Marsilio, e la Spagna con esso Tanta non ne faria spremuta, e pesta. *Ricett. Fior.* 87. I metalli pesti sottilmente si mettono nell'acqua pura, o di mare. *E* 117. Subito gettavi dentro le rose allora allora peste. *E* 146. Si aggiungono i pinocchi, e le mandorle con gli altri semi ben pesti. *Red. Inf.* 45. Non fu però Plinio contento di far nascere gli scorpioni solamente da' granchi, che volle ancora, che il bassilico pestato, e poscia coperto con una pietra gli generasse. *E Oss. an.* 64. Serrar bene con accurata diligenza il vaso, in cui riporrà i fiori de' giacinti pestati. *E* 70. Lo stesso costantemente è sempre avvenuto in tutti gli altri fiori pesti, che ho tenuti in vasi di vetro serrati. *Sagg. nat. esp.* 156. I quali per triti, e pesti, ch' e' sieno, e ridotti, per così dire, in polvere, com' egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s' indurano come sasso. *Lor. Med. rim.* 82. Almen fossi erba da quel bel piè pesta (*quì vale: calcata*)

PESTATOIO. *Pestello*. Lat. *pistillum*. Gr. ὕπερος. *Libr. cur. malatt.* Pestala nel mortaio con un pestatoio di legno.

PESTE. *Colla prima* E *larga*; *Pestilenza*. Lat. *pestis*. Gr. λοιμός. *Fior. Virt.* Quattro cose sono meglio vecchie, che nuove: l' amico, e 'l vicino, e l' olio, e la peste. *Bern. rim.* 1. 14. Conchiudi, e di', che'l tempo della peste E' 'l più bel tempo, che sia 'n tutto l'anno. *E appresso*: Ancor non ho io detto della peste Quel, ch'io poteva dir, maestro Piero.

§. *Per Fetore*. Lat. *fœtor*. Gr. δυσωδία. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Questi gettano 'l morbo, Ed avventan la peste.

PESTELLINO. *Dim. di Pestello*. *Libr. cur. malatt.* Pesta bene con un pestellino di legno duro.

PESTELLO. *Strumento*, *col qual si pesta*. Lat. *pistillum*. Gr. ὕπερος. *Bocc. concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto dì foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia. *E nov.* 72. 15. S' ella non ci presterrà il mortaio, io non presterrò a lei il pestello. *Burch.* 2. 51. O chiavistello, o pestello, o arpione.

PESTIFERO. *Add. Che apporta peste*, *Pestilenziale*. Lat. *pestifer*. Gr. λοιμώδης. *Bocc. introd.* 1. Siccome è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata. *Alam. Gir.* 15. 73. Tutto crudel divenne, tutto fuoco, Come al più caldo sol pestifero angue.

§. *Per metaf. Dannoso*, *Malvagio*. *Cavalc. Frutt. ling.* O perchè molti lusinghieri pestiferi lo facciano loro per compiacere. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Ch' e' ne seguì poi tante, e tante risse, Ch' e' fu per molti al fin pestifero oppio. *Red. Inf.* 55. Per preservarsi da questo pestifero veleno, è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bullettino ec. *E* 56. Nella città di Pescara in Affrica son così numerosi, e pestiferi gli scorpioni, che ec.

PESTILENTE. *Add. Pestifero*. Lat. *pestifer*. Gr. λοιμώδης. *Med. Arb. cr.* Per sanare la tua pestilente superbia, e per iscamparti da morte, diede se, ch' è vita. *Lor. Med. rim.* 66. Nè siede nella sedia pestilente. *Red. Inf.* 76. Se vi si troveranno i ragnateli, l' annuale sarà pestilente, e contagioso.

§. *Per Iscellerato*, *Malvagio*. *Cavalc. Frutt. ling.* Riprendi il savio, e ameratti, ma l'uom pestilente l'ha per male. *E Tratt. penitenz.* Intendendo essa di volere una pestilente, che l' aiutasse a esser paziente. *E appresso*: Fecele dare la più pestilente, e la peggior lingua di tutte quelle, che aveva.

PESTILENTISSIMO. *Superl. di Pestilente*. *Guitt. lett.* Ancora ne' primi tempi furono degli anni pestilentissimi a cagione dell' aria infettata. *Borgh. Vesc. Fior.* 343. Delle eresie fu sopra tutte l'altre pestilentissima quella degli Arriani (*quì figuratam. per malvagissima*)

PESTILENZA, *e* PESTILENZIA. *Che gli scrittori antichi dissero anche Pistolenza*. *Male contagioso*. Lat. *pestis*, *pestilentia*. Gr. λοιμός. *Bocc. introd.* 4. Nella egregia città di Fiorenza oltre ad ogni altra Italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. *E* 14. Dicendo, niuna altra medicina essere contro alle pestilenze migliore. *Fr. Iac. T.* 4. 16. 10. Per la gran pestilenzia caderanno Gli uomini insieme accanto.

§. I. *Figuratam. Pestilenzie*, *per Animali pestiferi*, *e velenosi disse Dant. Inf.* 24. Nè tante pestilenzie, nè sì ree Mostrò giammai con tutta l' Etiopia.

§. II. *Per metaf. Danno*, *Rovina*, *Calamità*; *del qual signific. v. i Dep. Decam.* 84. Lat. *jactura*, *calamitas*, *ærumna*. Gr. συμφορά. *G. V.* 4. 29. 1. E buonamente ciò, che non arse alla prima volta, arse al secondo fuoco, onde i Fiorentini ebbono gran pestilenza. *E* 6. 13. 1. Nota quante pestilenze di fuoco la città di Firenze hae ricevute, che quasi tra più volte il più della città è stato arso, e rifatto. *Tes. Br.* 3. 4. Davit dice nel Salterio, che l' uomo non segga nella cattedra della pistelenza, cioè nell' errore. *Vit. SS. Pad.* 1. 126. Beato quell' uomo, che non seguita il consiglio degli uomini empj, e non è stato nella via de' peccatori, e non è seduto nella cattedra della pestilenzia.

§. III. *Pestilenza*, *per Puzzo*, *Fetore*. Lat. *fœtor*. Gr. δυσωδία. *Malm.* 3. 17. Mentre è spogliato, per la pestilenza, Ch' egli esala, si vede ognun fuggire.

PESTILENZIALE. *Add. Che ha qualità di pestilenza*, *Pestifero*. Lat. *pestifer*, *pestilens*. Gr. λοιμώδης. *Albert. cap.* 12. Niuna cosa è così vituperevole, e pestilenziale, come lo disiderio carnale. *Cr.* 1. 3. 3. Sana l' aere putrido, e pestilenziale. *Cron. Morell.* 315. Iddio, e la sua santa Madre Vergine Maria ec. permisono, acciocchè tanto male non seguisse, che il Duca ammalò di male pestilenziale.

PESTILENZIOSISSIMO. *Superl. di Pestilenzioso*. *Bocc. lett.* 320. Ora gli animi invidiosi in fuoco pestilenziosissimo consumarsi.

PESTILENZIOSO. *Add. Pestilenziale*. Lat. *pestifer*. Gr. λοιμώδης. *Bocc. proem.* 8. Nel pestilenzioso tempo della passata mortalità. *E nov.* 6. 4. Molto giova alla infermità delle pestilenziose avarizie. *Com. Inf.* 12. Ed è da notare, come la tirannica signoria è pestilenziosa, e malvagia.

PESTÌO. *Pestamento*, *Il pestare*. Lat. *pinsatio*, *conculcatio*. Gr. καταπάτημα. *Paol. Oros.* Calcatamente, e con gran furore su per lo detto ghiaccio passando, per lo grandissimo peso, è per la percussione del grande pestìo, crepò, e ruppesi il ghiaccio.

PESTO. *Add. v.* PESTATO.

PESTONE. *Arnese da pestare*. *Pestello grande*. *Art. Vetr. Ner.* 1. 2. I pestoni poi per necessità sieno di ferro, che d' altra materia non potrebbono far l' effetto.

PETACCIUOLA. *Erba nota medicinale di varie spezie*, *che anche si dice Piantaggine*. Lat. *plantago*. Gr. ἀρνόγλωσσον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Anco lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnaglossa posto in su gli occhi con bambagia, sana in nove dì e la fistula, ed il cancro. *M. Aldobr.* Recipe seme di petacciuola, e santoreggia, di catuno once due. *E altrove*: Recipe sugo di cardi, o di petacciuola con vino, e sia fatta distillazione. *Cr.* 6. 92. 1. La piantaggine, la quale per altro nome è detta lingua ericina, o petacciuola, è fredda, e secca, le cui foglie secche saldano ottimamente le ferite. *Burch.* 1. 63. Con far cristéi di fior di petacciuola.

PETARDO. *Che tira peta*. *Pataff.* 3. Rozza petarda, lapi nuti, e ciuti.

§. *Petardo*, *è anche Strumento militare da fuoco*, *per romper porte*, *o simili*. *Malm.* 6. 30. Mentre il petardo col cannon più grosso Sentesi fargli strepitoso onore (*quì detto in equivoco*)

PETECCHIE. *Macchiette rosse*, *che vengono nelle febbri maligne*. *Cecch. Servig. prol.* Assaltando Le petecchie, e le febbri gl' istrioni. *Bern. rim.* 1. 5. Non desti voi bevanda sì molesta A un, che avesse il morbo, e le petecchie. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Che la natura per non fare abusi, E mantenersi nelle forme vecchie, N' uccide men d' amor, che di petecchie.

§. *Petecchia*, *in modo basso si dice anche d' Uomo avaro*.

PETITORE. *V. L. Che chiede*, *Addomandatore*. Lat. *petitor*. Gr. αἰτητής. *Esp. Vang.* Acciocchè l' animo non venga meno nella sua petizione, se non tosto esaudita, insegna, e induce il petitore convenevole, e presuntuoso. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che tanto quanto providi, e zelanti Si mostrar petitori.

PETITORIO. *Termine legale*; *Aggiunto di una sorta di giudizio*, *nel quale si chiede la proprietà*, *e il dominio d' alcuna cosa attenente a noi*. Lat. *petitorius*. *Maestruzz.* 1. 58. E' da vedere, se ella addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio.

PETIZIONE, *e* PITIZIONE. *Domanda*. Lat. *petitio*. Gr. αἴτημα. *Bocc. nov.* 79. 21. Bruno, faccendo vista, che forte la petizion gli gravasse, disse. *G. V.* 12. 22. 1. Domandarono al popolo due pitizioni. *Sen. Declam.* Usasti il fuoco, il quale tu non puoi spegnere, nè regolare a tua petizione. *Caval. Specch. cr.* Non voleva operar la virtù di Dio a petizione d' uomini indegni. *Fr. Giord. Pred.* D. Questo cieco fu molto savio, e fece perfetta petizione. *Burch.* 1. 51. Dette una petizione alle cicale Dinanzi a cinque savj del bisesto.

§. *Petizione di principio*, *Termine loico*. *Gal. Sagg.* 360. Questo è quell' errore, che i logici chiamarono petizione di principio, mentrechè voi pigliate per conceduto quello, ch' è in questione, e ch' io di già nego. *E Sist.* 133. A me si dimostra sillogismo in buona forma, e non una petizion di principio.

PETO. *Quel romor*, *che fa 'l vento*, *ch' esce per le parti da basso*, *al quale anche diciamo Coreggia*. Lat. *ventris crepitus*. Gr. βδέλλος, φῦσα, φύση, πέρδησις. *Pataff.* 1. Cotesto non sarebbe Cimabuè, Che dipinse nell' acqua il peto grosso. *E* 9. E 'l peto in cui mi ritorna di botto. *Franc. Sacch. nov.* 145. Istamane non ce n' è alcuno, e iermattina credeano vincere la question colle peta. *E Op. div.* Coll' aguglia innanzi a suon di peta. *Fir. Luc.* 4. 6. Egli è pure una strana cosa, che questi poveri mariti non posson

trarre

trarre un peto, che queste mone merde non abbiano lor dietro sei persone, che gliene ricolgano.

§. *Riavere il peto, vale in modo basso Ripigliar forza, Rinvigorirsi*. Lat. *convalescere*. Gr. ἀναρρωννύειν. *Malm. 9. 6.* Appoggiò lietamente il corpo al desco, E, come si suol dir, riebbe il peto.

PETONCIANO. *Lo stesso, che Petronciano*.

PETRAIA. *Massa di pietre*. Lat. *lapidum congeries*. Gr. λίθινον συμφόρημα. *Dant. Purg. 13.* Ombra non gli è, nè segno, che si paia; Par sì la ripa, e par sì la via schietta Col livido color della petraia.

PETRELLA. *Piccola pietra, Petrina*. Lat. *lapillus*. *Guid. G.* Mostrò al padre una piccola petrella, è null'altro avea partorito. *Pallad. Ottob. 11.* Vuolsi mettere in mezzo delle foglie sul cesto una petrella. *Vit. SS. Pad. 2. 228.* Portavangli in mano quattro, o cinque petrelle di diversi colori.

§. I. *Petrelle, si dicono anche Certe forme di pietra, o d'altra materia, dove si gittano i piattelli di stagno, o le chiose, e simili*. *Dav. Mon. 122.* Due punzoni d'acciaio stamperiano il ritto, e 'l rovescio d'una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame.

§. II. *Onde si dice in proverb. Questa cosa non si può gettare in petrelle, o simili; cioè Non si può spedire senza difficultà, e tempo*. *Franc. Sacch. nov. 169.* Li Perugini, che volevano, che santo Ercolano fosse gettato in petrelle, cominciarono ec. *Ambr. Cof. 1. 3.* Perchè queste son cose, che non gettansi In petrelle. *Alleg. 108.* Discrezion, se ce n'è, ch'io non le getto in petrelle. *Car. lett. 2. 32.* Ognuno vuol sonetti da me, come se io gli gettassi in petrelle.

PETRICCIUOLA. *Piccola pietra; Petruzza*. Lat. *lapillus*. Gr. λιθάριον. *Pallad.* Petricciuole bianche minutissime con rena si ammonticellino.

PETRIGNO. *Add. Petrino*. Lat. *lapideus*. Gr. λίθινος. *But.* Dice, che la sponda del settimo cerchio era intorno intorno petrigna, e dentro alla pietra era la rena. *E appresso*: Tanto quanto tiene l'orlo d'intorno, che è petrigno.

PETRINA. *Pietra*. Lat. *silex, lapis*. Gr. λίθος. *Dant. Purg. 9.* Era 'l secondo tinto, più che perso, D'una petrina ruvida, e arsiccia. *Libr. Viagg.* E 'l detto palazzo è fatto d'una nobil petrina, che è detta sardemi. *Dottr. Iac. Dant.* Che con virtute affina Preziosa petrina. *But. Purg. 13. 1.* Finge, che la ripa, e lo spazio sia fatto di petrina livida.

PETRINO. *Add. Di qualità di pietra*. Lat. *lapideus*. Gr. λίθινος.

§. *Per metaf. vale Duro, Ostinato*. *Esp. Vang.* Giacciono sotterrati nella petrina, e ostinata consuetudine. *Coll. SS. Pad.* Leverò delle carni loro il cuor petrino, e darò loro cuor di carne.

PETROLIO. *Spezie di bitume liquido simile all'olio, che galleggia sopra l'acqua*. Lat. * *petroleum*. Gr. πετρέλαιον. *Ricett. Fior. 21.* Il bitume chiamato da' Greci asfalto è un grasso della terra, che facilmente s'accende; trovasene del liquido, come olio, e chiamasi volgarmente olio petrolio noto a ciascuno.

PETRONCIANA, *e* PETRONCIANO. *Pianta, che si coltiva negli orti, ed ogni anno rinasce dal suo seme, la quale produce un frutto grosso, come una gran pera, il quale si mangia cotto, ed havvene del bianco, del giallo, e del paonazzo, e ritiene lo stesso nome, e si dice anche Petonciano*. Lat. *melongena, solanum pomiferum, mela insana*. *Amet. 47.* Colli scropulosi cedriuoli, e petronciani violati. *Nov. ant. 34. 1.* Maestro Taddeo leggendo a' suoi scolari in medicina trovò, che chi continuo mangiasse nove dì petronciano, diventerebbe matto. *E appresso*: Scrivete, disse il maestro, che tutto questo del petronciano è provato. *Pataff. 1.* Tutto cotesto è della petronciana.

PETRONE. *Pietra grande*. *Viagg. Sin.* Nella sommità del detto monte si è il proprio luogo, dove Iddio diede la legge a Moisè, nel quale si è un petrone. *E appresso*: Iddio comandò a quel petrone, e poi Moisè stette sotto il detto petrone. *Fir. Af. 53.* Io vidi un vecchione assai grande starsi in su un petrone.

PETROSELLINO. *Spezie d'erba detta altrimente Prezzemolo, del genere di quelle, che hanno rappa*. Lat. *petroselinum, apium hortense*. *Ricett. Fior. 57.* Il petrosellino è seme simile a quello dell'apio, ma un poco più lunghetto con alquanta di lanugine addosso, di odore grave, ed aromatico, come di sapore acre, ed aromatico insieme. *E altrove*: Il cui seme si assomiglia a quello del petrosellino Macedonico.

PETROSELLO, *e* PETROSILLO. *Petrosellino*. *Pataff. 5.* Prete col pretognano, e petrosello. *Amet. 45.* Il saporito finocchio col frigido petrosillo. *Pallad. Novemb. 24.* L'ulive ec. ordina a suolo a suolo, gittando sotto loro petrosillo, e ruta.

PETROSEMOLO. *Prezzemolo*. *Pallad. Apr. 4.* L'appio petrosello, cioè, che somiglia petrosemolo spezialmente.

PETROSILLO. *v.* PETROSELLO.

PETROSO. *Add. Pieno di pietre, Sassoso*. Lat. *lapidosus, petrosus*. Gr. λιθώδης, πετρώδης. *Liv. M.* Prese la via un poco alta per un aspro monte, e petroso. *Pallad. Genn. 17.* La noce ec. ama i luoghi montagnosi, umidi, e freddi, e spesse volte petrosi. *Cr. 5. 21. 1.* Simigliantemente (*il susino*) è aiutato ne' luoghi ghiaiosi, e petrosi, e ricusa il letame.

§. *Per simili. Duro come pietra*. *Amm. ant. 16. 3. 6.* Fabio Verrucoso diceva, che 'l beneficio dato duramente, e con asprezza si era come pane petroso.

PETRUCIOLA. *Dim. di Pietra, Petruzza*. Lat. *lapillus*. Gr. λιθάριον. *Fir. Af. 39.* La quale e con fuscelli, e con petruciole, e simili frascherie saprebbe sommergere tutto questo mondo nell'antica sua confusione.

PETRUZZA. *Dim. di Pietra*. Lat. *lapillus*. Gr. λιθάριον. *Ovvid. Metam.* Invita i sonni colle mosse petruzze innanzi alle porti della spelonca. *Pallad. Febbr. 27.* E se 'l pero le fa dure, levagli la terra d'intorno alle radici mondandone ogni petruzza. *Bocc. nov. 65. 11.* Messer lo geloso s'avea messe alcune petruzze in bocca.

PETTABBOTTA. *Armadura di ferro, per difesa del petto*. *Sagg. nat. esp. 249.* Noi abbiamo fatto questa pruova con un archibuso rigato, non già sparandolo contro una pietra ec. ma bensì contro un pettabbotta di ferro.

PETTATA. *Percuotimento del petto, o fatto col petto*. Lat. *pectoris ictus*. *Introd. Virt.* Vi faremo cadere colle pettora de' nostri cavalli, dando grandissime pettate, e mettendovi per terra. *Vegez.* Le pettate delle dette bestie cansavano con cavalli leggieri, e tostani.

§. *E Pettata, diciamo anche a una Grande, e aspra salita, detta dall'affanno del petto, che si patisce a salirla. Modo basso*.

PETTEGOLA. *Donna di bassissima condizione*. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* E le finestre a un tratto Da canto, dirimpetto, e d'ogni lato Fur piene di pettegole. *E 4. 2. 7.* E rampognarsi, e berlingar pettegole. *Caf. lett. 63.* Acciò sappiano il giudizio, che la casa fa di lui, dia loro il sonetto delle pettegole, e la stanza dell'uom di cera armato.

PETTEGOLEGGIARE. *Seguitar le pettegole*. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* O pur fuor del palazzo Col chitarrino, o col zufol tra mano Ir pettegoleggiando notte, e giorno.

PETTIERA. *Pettorale*. *Car. lett. 2. 8.* Pettiere di cavalli d'una impresa, che Sua Ecc. m'ha comandato, ch'io le faccia.

PETTIGNONE. *Quella parte del corpo, ch'è tra la pancia, e le parti vergognose*. Lat. *pecten, pubes*. Gr. ἥβη. *G. V. 12. 4. 3.* Con grande scarsella alla Tedesca sopra 'l pettignone. *Cr. 5. 48. 16.* A quel medesimo vale lo 'mpiastro delle rose, e dell'albume dell'uovo, e dell'aceto, fatto, e posto sopra 'l pettignone, e sopra le reni. *E 6. 10. 1.* A cacciare il feto morto cuocasi bene in vino, e olio la radice sua (*dell' aristologia*) e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone. *Bern. Orl. 1. 1. 82.* Colse il gigante nel destro gallone, E tutto lo tagliò com' una pasta, E reni, e pancia infino al pettignone. *E 2. 24. 31.* Dal capo lo divise al pettignone. *Ciriff. Calv. 2. 69.* E l'asta sanguinosa al pettignone Gli pose, e conficcollo in nell' arcione. *E 4. 105.* Forte spronando, l'asta alla forcella Del pettignon gli pose.

PETTINAGNOLO. *Quegli, che fabbrica i pettini*. Lat. *pectinum faber*. Gr. * κτενοποιός. *Cronichett. d'Amar. 231.* I pettinagnoli, i lavatori ec. non vi vogliono più essere sottoposti. *Sod. Colt. 50.* Limatura, o segatura di pettinagnoli.

PETTINARE. *Propriamente è Ravviare i capelli, e Ripulire il capo col pettine*. Lat. *pectere*. Gr. κτενίζειν. *Petr. son. 183.* Pettinando al suo vecchio i bianchi velli. *Bern. Orl. 2. 13. 23.* Pettinava la fata il damigello, Baciandol spesso con molta dolcezza.

§. I. *Pettinare il lino, la canapa, e simili, si dice del Separare col pettine la loro parte più grossa dalla fine*. Lat. *linum depectere*. *Cr. 3. 15. 9.* Che se 'l tempo sarà umido, con molti panni scaldato al fuoco (*il lino*) si prepara alla gramola, e con la scotola la mondificazione si compie, poi si pettina, e poi si fila.

§. II. *Pettinare, per metaf. vale Graffiare, Conciar male*. Lat. *depectere, depexum reddere*. *Bocc. nov. 11. 12.* Come io giunsi, andai a vedere questo corpo santo, dove io sono stato pettinato, come voi potete vedere. *M. V. 10. 95.* In grande tremore stette la corte di Roma usa di essere pettinata dalle campagne (*cioè rubata, e assassinata*) *Bellinc. son. 295.* Quando mal pettinar fusti veduto Il giusto, e fargli, e dirgli villanía.

§. III. *Pettinare, si usa anche per Mangiar presto, e durare assai*. *Morg. 22. 42.* Rinaldo gli parea buffone sciocco, E attendeva pure a pettinare. *E 22. 163.* E pettina, e sollecita il barlotto, Tanto ch'e' se di vettural lo scotto.

§. IV. *Pettinar tigna, si dice in modo proverb. del Far servigio a ingrati, o a chi nol merita*. *Bocc. nov. 87. 4.* Cotal grado ha chi tigna pettina.

§. V. *Pettinare col pettine, e col cardo, si dice del Mangiare, e bevere assai; modi bassi*.

§. VI. *Aver da pettinare lana Sardesca, o Aver da pettinare, assolutamente, è lo stesso, che Aver da grattare; e vale Esser in fastidj, o in travagli*. *Bern. Orl. 1. 7. 5.* Quel pover uom di Carlo sempre avea Da pettinar qualche lana Sardesca.

§. VII. *Pettinare all' insù, vale Consumare, Rifinire le sostanze di chicchessia*. Lat. *bona alicujus abligurire*. *Fir. Luc. 2. 2.* La comar se n'è ben ella avveduta, che senza una discrezione al mondo il pettina all' insù.

PETTINATO. *Add. da Pettinare*. Lat. *pexus*. Gr. κτενισθείς. *Franc. Sacch. nov.* 2. Aveva per consuetudine ogni anno al tempo de' cederni con una sua zazzera pettinata in cuffia mettersi una tovagliuola al collo. *Sen. Pist.* 115. Tu conosci molti giovani, ch' hanno la barba, e' capelli pettinati, e puliti, non avere speranza di trovare in loro forza, nè fermezza (*il Lat. ha* barbâ, & comâ nitidos) *Buon. Fier.* 4. 5. 18. Ond'ei rimase pettinato in guisa, Che la sua cassa filò per un pezzo.

PETTINATORE. *Che pettina*. Lat. *pectens*. Gr. ὁ κτενίζων. *Cron. Vell.* 148. In questo medesimo dì i lavoranti di Firenze, cioè pettinatori, e scardassieri, sì incontanente ch' udirono, e seppono, che 'l detto Ciuto era istato preso di notte in sul letto del capitano, incontanente veruno non lavorò. *Segr. Fior. stor.* 3. 80. Aveva ec. la insegna del gonfaloniere di giustizia in mano uno Michele di Lando pettinatore di lana.

PETTINE. *Strumento da pettinare fatto in diverse maniere, e di diverse materie*. Lat. *pecten*. Gr. κτείς. *Bocc. nov.* 11. 9. Ben dodici de' sergenti corsero là, dove il misero Martellino era senza pettine carminato. *E nov.* 23. 28. Biasimando i lucignoli, e' pettini, e gli scardassi. *E nov.* 85. 14. Faccendosi talvolta dare ec. quando un pettine d'avorio, e quando una borsa. *Cr.* 9. 66. 3. Le corna de' buoi son buone a far pettini, le loro ossa a far dadi, e maniche di piccoli coltelli. *Burch.* 2. 86. A guisa d' uom, che metta lana in pettine.

§. I. *Pettine, si dice ancora a quello Strumento de' tessitori, tra i denti del quale fanno passar le fila della tela*. Lat. *pecten*. Gr. κτείς. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Che varj fili sosteneano, e varj Fili moveano all' opre Tirati, ed allentati or molto, or poco Con più fretta, o minore, in quella guisa, Che 'l tessitor tra 'l pettine i suoi stende.

§. II. *Venire il nodo al pettine*. v. NODO §. XII.

§. III. *Avere il pettine, e 'l cardo, si dice di Chi mangia, e bee assai*.

§. IV. *E' giucherebbe in su' pettini da lino*. v. GIUCARE §. XVI.

PETTINELLA. *Fiocina*. Lat. *fuscina*. Gr. τρίαινα. *Pataff.* 2. Saldi alla pettinella, scerpelloni. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Provai le vangaiuole, La pettinella, e varie reti, e molte.

PETTINIERA. *Quell' arnese, dove si tengono i pettini*. Lat. *theca pectinum*. Gr. κτενοθήκη. *Tratt. segr. cos. donn.* Con bellissima pettiniera entrovi pettini d' avorio.

PETTIROSSO. *Uccelletto, che ha il petto rosso, e sta per le siepi*. Lat. *erithacus, rubecula*. Gr. ἐρίθακος. *Fir. rim.* 130. E son venuto senza te in obblío A i pettirossi, e a i beccafichi ec. *E Luc.* 3. 4. A questa volta mi pare, che 'l pettirosso se ne porti la civetta, la gruccia, e' panioni.

PETTO. *La parte dinanzi dell' animale dalla fontanella della gola a quella dello stomaco*. Lat. *pectus*. Gr. στῆθος. *Dant. Purg.* 3. E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. *E Par.* 21. Che sotto 'l petto del lione ardente Raggia mo misto giù del suo valore. *Bocc. nov.* 90. 9. Poi toccandole il petto, e trovandolo sodo, e tondo ec. disse. *Introd. Virt.* Vi faremo cadere colle pettora de' nostri cavalli. *Serm. S. Ag.* Aprite li sepolcri, voi ricchi, e giovani, che andate col petto teso.

§. I. *Petto, si piglia talora per l' Interno, cioè per Animo, o Pensiero*. Lat. *pectus, cor*. Gr. στῆθος, καρδία. *Bocc. nov.* 10. 6. Non altrimenti, che un giovanetto, quelle nel maturo petto ricevette. *Petr. canz.* 19. 4. Onde dì, e notte si rinversa Il gran desío, per isfogare il petto, Che forma tien del variato aspetto. *Bellinc. son.* 28. Quanti segreti in petto, E malizie, e rispetti hanno i signori, Che non si posson giudicar di fuori. *Tac. Dav. ann.* 3. 63. Ogni altri per futuro principe s' intonava, sperava, venerava, che costui, che la fortuna teneva in petto (*il Lat. ha*: fortuna in occulto tenebat) *Bern. Orl.* 1. 28. 30. Ma pria vorrei, che mettessi ad effetto Quella impresa per me, che, come sai, Per comandarti m' ho servata in petto.

§. II. *Petto, figuratam. per l' Uomo stesso*. *Dant. Purg.* 1. Ma son del cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni.

§. III. *Petto, per l' Armadura, che cuopre il petto*. Lat. *thorax*. Gr. θώραξ. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. La terza schiera guidò il Duca di Lancastro con tremila Inglesi esperti, e coraggiosi nell' arme, e tutti armati di panziera, e di petto, e di rilucenti bacinetti.

§. IV. *Uomo di petto, o simili, si dice d' Uomo costante, animoso ec.* *Malm.* 1. 48. Gustavo Falbi cavalier di petto.

§. V. *Avere a petto un bambino, si dice delle Donne, che l' allattano*. Lat. *lactare*. Gr. γαλακτᾶν.

§. VI. *E Avere a petto, per lo stesso, che Avere a cuore*. Lat. *cordi esse*. Gr. μέλειν. *Ar. Fur.* 21. 43. Del mio onor altramente sarà tratto, E di quel del mio Argeo, che già m' hai detto Avere, o tanto, o più, che 'l proprio, a petto.

§. VII. *Dar di petto, vale Incontrare, Urtare*. Lat. *impingere*. Gr. προσκόπτειν. *Petr. cap.* 5. Non con altro romor di petto dansi Duo leon fieri. *Din. Comp.* 1. 11. In una calca uno darà di petto senza malizia a un altro. *Varch. stor.* 9. 254. E più oltra, volgendo verso Occidente, e lasciando dall' un de' lati Lari ec. si dà di petto nel castello Pontadera.

§. VIII. *Pigliare a petto checchessia, vale Impegnarsi in checchessia con premura*.

§. IX. *Recarsi le mani al petto, vale Porsele, Accostarsele al petto*. *Bocc. nov.* 79. 35. A modo, che se stesse cortese, vi recate le mani al petto.

§. X. *Porsi, o Mettersi la mano al petto, figuratam. vale Giudicar d' una cosa, come se si dovesse giudicar di se stesso*. Lat. *colligere se; alios ex se metiri*. Gr. καθ' ἑαυτὸν ἄλλους ἀπομετρεῖν.

§. XI. *Stare, o Mettere a petto d' alcuno, e simili, vale Stare, o Mettere in contraddittorio*. *Ambr. Furt.* 4. 13. Sono parato, non solo stargli a petto in presenzia vostra, ma davanti a qualsivoglia giudice di questa terra. *Tac. Dav. ann.* 15. 219. Procolo rapportò il tutto a Nerone, e ad Epicari messagli a petto; non producendo testimonj, fu riprovato. *E* 16. 235. Stette il vecchio padre a petto alla figliuola minore di venti anni.

§. XII. *Stare a petto, o simili, vale anche Stare, o simili, a fronte per combattere*. Lat. *ex adverso stare, congredi*. Gr. ἀντιπαρατάττεσθαί τινι. *G. V.* 7. 27. 7. Stettono arringati l'una schiera a petto all' altra buona pezza. *Sen. ben. Varch.* 5. 5. Egli non si può dire, che io sia men forte, e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato. *Bern. Orl.* 1. 9. 70. E se fosse qualcun, che per dispetto Passar volesse il passo non concesso, Subito un cavalier si trova a petto.

§. XIII. *In petto, e 'n persona, posto avverbialm. vale lo stesso, che In persona, Personalmente*. *Alleg.* 164. Dove non intervenga e 'n petto, e 'n persona ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti, che vanno attorno copiosamente mendicando il pane. *Malm.* 1. 81. E de' villaggi, e d' ogni suo bestiame Prese il possesso in petto, ed in persona.

§. XIV. *Per petto, posto avverbialm. lo stesso, che A dirimpetto*. Lat. *ex adverso, e regione*. Gr. καταντικρὺ, ἀντίον. *Stor. Pist.* 58. Uguiccione si puose a campo per petto loro dall' altro lato del fiume. *E appresso*. Lo Prenze mutòe lo suo per petto quello d' Uguiccione.

§. XV. *A petto, posto avverbialm. v.* A PETTO.

PETTORALE. *Sust. Striscia di cuoio, o d' altro, che si tiene davanti al petto del cavallo, appiccata alla sella da una banda, e affibbiata dall' altra, acciocchè, in andando all' erta, la tenga, ch' ella non cali indietro*. Lat. *antilena*. Gr. προστηθίδιον. *Paol. Oros.* Cambiato il cavallo, ch' ella portava, e spezzato il pettorale, e le cinghie, e 'l freno.

PETTORALE. *Add. di Petto*. Lat. *pectoralis*. Gr. ἐπιστήθιος. *But. Inf.* 25. 1. Il casso, cioè la parte pettorale, ove è nell' animale del voto per dare spazio, e sciato al cuore. *Red. Oss. an.* 145. Nello sterno appena appena si riconosceva qualche smunto vestigio di que' grossi, e forti muscoli pettorali, che lo ricuoprono.

§. I. *Acqua pettorale, Sorta d' acqua medicinale per le malattie del petto*.

§. II. *Giudizio pettorale, Spezie di giudizio, che si dà da' magistrati sommariamente, e anche senza obblighi di motivi*. *Lasc. Streg.* 5. 8. Che giudizj pettorali. F. Io ne disgrazio l'acqua delle giuggiole. *Segn. Polit.* 2. 7. Non è bene, che e' vi dien giudizj pettorali, ma giudizj, che sieno scritti, e dalle leggi ordinati.

PETTOREGGIARE. *Percuoter petto con petto. Ed oltre al sentim. att. si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *arietari*. *Filoc.* 2. 402. E sì forte nel petto l' urtò, ch' e' credette d'averlo fatto cadere; ma egli forte si ritenne, pettoreggiando, non lasciandolosi da quella volta innanzi più accostare. *Sen. Pist.* 103. Gli uomini non si pettoreggiano, se non quelli, che vanno per una medesima via. *E Pist.* 110. Tutto 'l tempo della nostra vita andiamo pettoreggiando, e percuotendo quà, e là. *Dial. S. Greg. M.* Quasi per la moltitudine lo pettoreggiavano, e toccavano, e non lo poteano nè vedere, nè conoscere. *Liv. M.* Elli si pettoreggiaro nelle tende, e ciascun dicea per se: questa non è mica la forca Caudina. *Cron. Morell.* 318. Dubitò, noi non ci facessimo maggiori, e disfacessimo chi ci pettoreggiava (*qui per metaf.*).

PETTORUTO. *Add. Alto di petto*. Lat. *pectorosus*. Gr. στερνώδης. *Bocc. nov.* 63. 4. Ma come galli tronfi, con la cresta levata, pettoruti procedono. *Alleg.* 242. E pettoruta andando, com' un gallo, In un bel raso giallo, Fa, che la turba furiosa, e folta Colà gli occhi rivolta. *Red. cons.* 1. 221. Ci vogliono di quei medici, che pettoruti, rigogliosi, e riscaldati da forbitissima sapienza possono ogni giorno correre dieci, e dodici carriere per lo stadio delle naturali, e non naturali speculazioni.

PETULANTE. *Add. V. L. Che ha petulanza*. Lat. *petulans*. Gr. ὑβριστής. *Menz. sat.* 4. Ma canta, qual solea, con stile indegno Per l' antica Suburra, e pel Velabro De' Fescennini il petulante ingegno.

PETULANZA, e PETULANZIA. *V. L. Arroganza*. Lat. *petulantia*. Gr. ὕβρις. *Coll. Ab. Isac.* 21. Le sue cogitazioni non sono lascive in lusinghe, e petulanzie.

PETUZZO. *Dim. di Peto*. *Libr. Son.* 13. Sai tu di quel, ch' io ghigno? Ch' ogni pittor sempre dipigne se, Peto, petuz-

petuzzo, orsù dividiam te (*quì figuratam. in ischerzo*)

PEUCEDANO. *Spezie d' erba, che ha facoltà narcotica.* Lat. *peucedanus*. Gr. πευκέδανος. *Cr. 6. 89. 1.* Il peucedano è un' erba, che per altro nome s' appella finocchio porcino, il quale è caldo, e secco. *Tes. Pov. P. S.* La radice del peucedano, o finocchio porcino toglie la doglia. *Ricett. Fior. 89.* Della tapsia, e del peucedano si trae (*il sugo*) cavandò intorno alle radici, e fendendo la scorza. *E appresso*: Quello della tapsia si secca al sole, quello del peucedano all' ombra.

PEVERA. *Strumento simile allo 'mbuto, ma di legno, e di maggior grandezza, benchè di forma poco diversa, per uso d' imbottare. Fir. Af. 99.* E non attendendo il dì, e la notte ad altro, che a cotesta golacciá, ti tracannerai il vin pretto, come se tu fussi una pevera, e noi staremo a denti secchi? *Buon. Fier. 3. 5. 6.* Sempre in man formenti, e zipoli, Sempre in opra stacci, e pevere. *Red. Ditir. 3.* Arianna mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera.

PEVERADA. *Quell' acqua, nella quale è cotta la carne, Brodo.* Lat. *jus, jusculum*. Gr. ζωμός. *Libr. Viagg.* Rade volte mangiano pane, e bevon la peverada della carne, e vivono miseramente. *Cavalc. Pungil.* Duo compari mangiavano insieme un gallo, il quale l' uno di loro divise, e smembrò molto minuto, e sì vi gittò su certa peverada. *Lasc. Sibill. 4. 5.* Faranno una peverada miracolosa, e una pappa divina. *Red. annot. Ditir. 12.* Peverada si è quell' acqua, nella quale è cotta la carne.

§. *Essere una peverada, si dice di Due, che sieno come una medesima cosa; modo basso. Ambr. Furt. 4. 12.* Fa conto, che questa debbe essere una medesima peverada. *Alleg. 63.* Corron, verbigrazia, una fortuna simile; son, come dire, una stessa peverada. *E 325.* Persuadendosi forse costui, che sieno l' Accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa peverada.

PEVERE. *Pepe.* Lat. *piper*. *Pataff. 5.* E pevere in comino a pisciar vedi. *Libr. cur. malatt.* Ogni aromato, come pevere, cennamo ec. porta detrimento.

PEVERO. *Red. annot. Ditir. 12.* Cosa differentissima dalla pevera appresso gli antichi si è il pevero, che ec. è un intingolo fatto di varj ingredienti con peverada. *Fav. Esop.* Trovò apparecchiato da cena in sur una larga pietra uno liquido, e corrente pevero.

PEZIENTE. V. PEZZENTE.

PEZZA. *Un poco di pannicello.* Lat. *fasciola*. Gr. σπάργανον. *Cr. 2. 23. 14.* Convenevolmente porremo il loto di sopra, e acconceremvi, e legheremvi una pezza. *E 22.* Con creta, ovvero con cera, e con pezza si fasci (*il nesto*) *Ricett. Fior. 74.* Si coli per una pezza fitta, onde la scorza rimane, e la polpa esce.

§. I. *Mettervi le pezze, e l' unguento, si dice di Chi dura fatica in alcuna cosa per altrui, e spendèvi anche del suo.*

§. II. *Pezza, vale anche la Tela intera di qualunque materia. Bocc. nov. 36. 14.* E prestamente per una pezza di drappo di seta, la quale aveva in un suo forziere, la mandò (*quì vale una Parte della pezza, che più comunemente diciamo Taglio, o Scampolo*)

§. III. *Panno levato dalla pezza, vale Panno nuovo, e perciò di maggior prezzo; onde Uomo di pezza, o de' primi della pezza, o simili, vagliono Uomo di gran condizione, e di pregio. Bern. Orl. 1. 4. 21.* Carlo, quasi piangendo d' allegrezza, Soggiunse: figliuol mio, la tua condotta Cinquantamila fia, gente di pezza. *Malm. 3. 53.* Fu dalle dame amato in generale, Io dico dalle prime della pezza. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Di puledri, e cavalli una gran geldra; Ma di cavai di pezza ci son buoni In abbondevol numero i bertoni.

§. IV. *Pezza gagliarda, si dicono le Strisce, o Liste bianche, e nere poste a traverso nell' armi delle famiglie. G. V. 6. 40. 3.* Il quarto era pezza gagliarda, cioè liste a traverso bianche, e nere. *E 7. 13. 5.* I calzolai l' insegna bianca, e nera attraverso addogata, chiamata, pezza gagliarda (*nel T. Dav. e in altri si legge così*: a traverso listata bianco, e nero chiamata ec.) *Borgh. Arm. fam. 59.* A quella, che si dice pezza gagliarda, ne soprapposero una per traverso i Carducci. *E appresso*: I Visdomini divisèr l' arme a quartieri, e nel primo, e nel suo corrispondente lasciarono il campo d' oro, e negli altri due posero pezza gagliarda.

§. V. *Pezza, per Parte, o Pezzo.* Lat. *frustulum*. Gr. τεμάχιον. *Franc. Sacch. nov. 159.* E le pezze della vitella di latte, che erano tese per lo desco, furono tutte peste. *Sen. Pist.* Non vede dinanzi a se le pezze di venagione.

§. VI. *Pezza, per Tappeto, Parato, Paramento.* Lat. *peristroma, aulaeum*. Gr. περίστρωμα. *G. V. 7. 56. 23.* Congregato il popolo di Firenze a parlamento nella piazza vecchia della detta Chiesa tutta coperta di pezze.

§. VII. *Gran pezza, Buona pezza, Pezza fa, A questa pezza, e simili, vagliono Un pezzo fa, Una gran parte, Un buon tratto, Un gran tempo, In questo tempo. Bocc. nov. 13. 14.* Già essendo buona pezza di notte, ed ogni uomo andato a dormire. *E nov. 15. 15.* Se non fosse, che più onesta cosa mi pare, che tu a me venissi in casa tua, che io a te nell' altrui, egli è gran pezza, ch' a te venuta sarei. *E nov. 27. 43.* Noi credevano ancor fermamente, nè forse avrebber fatto a pezza, se un caso avvenuto non fosse, che lor chiarò chi fosse stato l' ucciso. *E nov. 88. 7.* Fostù a questa pezza alla loggia de' Cavicciuli? *G. V. 9. 130. 6.* E la schiera grossa rinculò buona pezza del campo. *Difend. Pac.* Per la quale lo 'mperio di Roma pezza fa ha travagliato, e continuamente travaglia. *Sannazz. Arc. pros. 5.* Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo all' esercitate membra riposo. *Borgh. Rip. 96.* Chi volesse entrare ne' miracoli ec. a pezza non finirebbe.

PEZZACCIO. *Peggiorat. di Pezzo. Buon. Fier. 3. 4. 12.* Buscato Qualche pezzaccio d' or, l' ha data a gambe. *E 4. 3. 6.* E 'n dar la volta giù per un burrone, Tu ti trovi nel fondo tutto in pezzi, Pezzaccio di poltrone.

PEZZAME. *Quantità di pezzi, Rottame.* Lat. *fragmen*. Gr. κλάσμα. *Borgh. Fies. 320.* Per diligenza, che si facesse, non vi si trovò altro, eccetto che fra molti pezzami di terra cotta un tegolo.

PEZZATO. *Add. Aggiunto del mantello de' cavalli, quando è macchiato a pezzi grandi di più d' un colore; e si dice anche de' cani, e simili. Bern. Orl. 1. 18. 3.* E pezzati i cavalli, e' can balzani. *Lor. Med. canz. 15. 4.* Bambagel, biacca da lato, Che parete can pezzati.

PEZZENDO. *Questo verbo non ha se non questa voce, la quale anche non si dice, se non congiunta col verbo Andare; e vale Andar mendicando, e lo stesso, che disse Dant. Par. 6.* Mendicando sua vita a frusto a frusto. Lat. *ostiatim sibi victum quaeritare*. Gr. πτωχεύειν. *Tratt. pecc. mort.* Andar pezzendo, non aver casa, nè tetto, nè masseria, nè letto, nè campo, nè vigna.

PEZZENTE, *e* PEZIENTE. *Add. Mendicante, e Che va pezzendo.* Lat. *mendicans, mendicus*. Gr. πτωχός, πτωχεύων. *Fr. Iac. T. 1. 9. 56.* Vanne via, vecchia pezzenta, Fa' che quì più non ti senta. *E 3. 25. 23.* Metterommi a gir pezzente Per lo pane a ogni gente. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Dee dunque temerario, o vil peziente Fregarlesi d' attorno? *Malm. 4. 39.* Con un mio zio, che andava peziente.

PEZZETTA. *Piccola pezza. Libr. cur. malatt.* Così fatto si distenda sopra una pezzetta di panno bianco.

§. *Per Buratto tinto in rosso, o simil cosa, che serve per liscio, e viene di Levante.* Lat. *fucus*. *Fir. nov. 4. 225.* Gli chiedeva sempre qualche cosellina, com' ella sapeva, ch' egli andasse a città, verbigrazia duo quattrini di pezzetta di Levante ec. *Alleg. 234.* Il bianco delle guance più diletta Velato di finissima pezzetta. *Ricett. Fior.* Il musco, e l' ambra macinate, come la galla, in pezzetta di fiore a uso di bottone. *Malm. 12. 38.* E truova due cassette di belletto, Cert' altre di pezzette, e d' orichicco.

PEZZETTINO. *Dim. di Pezzetto.* Lat. *frustulum*. Gr. τεμάχιον. *Red. Oss. an. 108.* Infusi nell' acqua comune alcuni pezzettini di agarico.

PEZZETTO. *Dim. di Pezzo.* Lat. *frustulum*. Gr. τεμάχιον. *Fir. Af. 167.* Prestamente gli portò un pezzetto di pane. *Dav. Colt. 174.* Tagliane un pezzetto lungo un dito. *Sagg. nat. esp. 88.* Sicchè l' ambra venisse a posare ec. sur un pezzetto di panno, come l' altro, attaccato al vetro. *E 171.* Il modo di chiarircene fu metter due pezzetti de' due ghiacci torniti a foggia di cilindro, e di mole prossimamente uguale nell' acqua arzente. *Ricett. Fior. 38.* Altri l' adulterano tagliando il cippero in pezzetti. *E 83.* Il che si prova, pigliandone un pezzetto dello schiumoso (*parla del calciti*) *E 85.* I frutti freschi, le radici fresche ec. si pestano, poichè son cotte, e prima o si tagliano in pezzetti, o si soppestano. *Serd. stor. Ind. 8. 292.* In vece di penne gli guernivano di pezzetti di pelle.

PEZZO. *Parte di cosa solida, come Pezzo di legno, di pane, di panno, ec.* Lat. *frustum, fragmentum*. *Bocc. nov. 30. 11.* Datale un pezzo di carne salata la mandò con Dio. *Red. lett. 2. 65.* La scatola co i pezzi di miniere d' argento del Perù m' è stata gratissima.

§. I. *Fare, o Dare checchessia per un pezzo di pane, o simili, vale Farlo, o Darlo per nonnulla, o per pochissimo costo, o con pochissima spesa. Bocc. nov. 68. 21.* Ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane, ed essi vollon pur darti a questa bella gioia.

§. II. *Andarne col pezzo, si dice di Cosa, che è impossibile a torsi via. Cron. Morell. 256.* Al dì d' oggi vi s' usa gran disonestà, e di gran bottoni vi s' attacca, tali, che non ne vanno, se non col pezzo.

§. III. *Tagliare a pezzi, vale Tagliare in parti, e talora Uccidere. Bocc. nov. 85. 23.* Cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse, se ella non voleva, ch' egli fosse tagliato tutto a pezzi. *Sen. ben. Varch. 6. 31.* I colonnegli de' soldati furono più volte tagliati a pezzi.

§. IV. *Pezzo, per Quantità di tempo, o di luogo, come Un buon pezzo, Un pezzo, Un gran pezzo, Un pezzo fa, Un pezzo primà, e simili, che vagliono Un grande spazio, o tratto di tempo, o di luogo.* Lat. *temporis, vel loci spatium, intervallum*. Gr. διάστημα, μεσόστης. *G. V. 7. 28. 1.* Venendogli subitamente un pensiero, per lo quale parve al popolo, che contemplasse un buono pezzo. *Bocc. g. 3. p. 1.* Avendo già il Siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, dove andar doveano, assai delle cose opportune. *E nov. 68. 7.* Avendo Ruberto un gran pezzo fuggito ec.

tirò

tirò fuori la ſpada . *E nov.* 72. 7. Io mi veniva a ſtar con teco un pezzo. *Fir. Luc.* 2. 4. Dove egli ha conoſciuto me, in queſta terra, in caſa mia, un pezzo fa. *Salv. Granch.* 1. 2. E quel povero vecchio Lo fa un pezzo in là. *Caſ. lett.* 59. Perch' egli è buon pezzo, che io ho nell' animo conſentito, e detto di sì a ogni ſuo deſiderio. *Sagg. nat. eſp.* 181. Le palle ſi veggon muovere un pezzo prima, ch' ell' arrivi (*l' acqua*) a que' gradi. *Malm.* 2. 2. Eſſendo omai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

§. V. *Eſſer d' un pezzo, vale Eſſere ſchietto, e leale.* *Ambr. Furt.* 4. 12. Lo farò, e lo dirò; Son d' un pezzo, Lottieri.

§. VI. *Pezzo d' aſino, Pezzo di ribaldo, o ſimili, ſi dicono altrui per modo di villania.* Lat. *maſtigia, verbero*. Gr. μαστιγίας. *Morg.* 20. 40. Vedrem chi può più, Criſto, o Apollino, O Macometto; pezzo di ribaldo.

§. VII. *Levare i pezzi d' alcuno, vale Biaſimarlo grandemente, Dirne il peggio, ch' e' ſi può.* Lat. *in aliquem vehementer invehi, famam alicujus proſcindere*. Gr. ἀποτείνεσθαι εἴς τινα, *Galen. Varch. ſtor.* 8. 193. Anzi ſe ne diceva male, e ſe ne levavano i pezzi pubblicamente. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Sapendo Tiberio quanto queſto giudizio importava, e i pezzi, che di lui ſi levava (*il T. Lat. ha:* quaque ipſe fama diſtraheretur) *E* 14. 186. Levavanſi adunque i pezzi, non di Nerone già ſpacciato per moſtro infame, ma di Seneca, che ſcriveſſe in quella lettera la confeſſione del peccato.

§. VIII. *Pezzo d' artiglieria, e anche Pezzo aſſolutam. ſi dice L' artiglieria medeſima.* *Varch. ſtor.* 10. 274. A lui foſſe lecito trarre di Perugia 12. pezzi d' artiglieria, e mandargli a Peſero. *Serd. ſtor.* 2. 91. Contra le quali da' noſtri furono ſcaricati più volte i maggiori pezzi. *E* 5. 179. Solo un pezzo aveva molto groſſo, che gli era ſtato mandato in dono. *Sagg. nat. eſp.* 242. Queſto riſcontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi, con una ſpingarda, con uno ſmeriglio, e con un mezzo cannone. *E appreſſo:* Donde ſi ſcopriva beniſſimo il lampo, che fa la polvere nell' allumare il pezzo.

Pezzolina. *Dim. di Pezza. Pezzetta.* Lat. *linteolum, ſudariolum*. Gr. ῥάκιον, σφήκωμα. *Pataff.* 2. Mi hai pur cinque, e merda in pezzolina. *Zibald. Andr.* 121. Primachè vi ponghi li primacciuoli, vi ponghi dell' agriperſa in una pezzolina bianca.

Pezzolino. *Dim. di Pezzuolo.* Lat. *fruſtulum*. Gr. κερμάτιον. *Libr. Op. div. Narrazion di miracoli del* 1331. Poichè lo ſpedalingo della caſa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo ſuo, incontanente furono ricongiunti, e fu rifatto, e riſaldato l' orciuolo. *Sen. ben. Varch.* 4. 6. Di cui tu guardi con sì gran meraviglia pur un minimo pezzolino. *Laſc. Spir.* 3. 3. Cominciate a far pezzolini di quella carta.

Pezzuola. *Propriamente è quel Pannicello lino, col quale ci ſoffiamo il naſo, o ci raſciughiamo il ſudore; che anche ſi dice Fazzoletto, o Moccichino.* Lat. *ſudarium*. Gr. ῥινόμακτρον. *Stor. Aiolf.* Diſſe più volte piangendo alle guardie, che per amor di Dio gli deſſono qualche pezzuola. *Alleg.* 185. Non ſon pel fatto mio Que', che in ſu' canti mordon le pezzuole, Perch' i' vo' fatti aſſai, poche parole. *E* 340. Ma pur con la pezzuola A gli occhi profferiſce: ahi mura, ahi mura, Dove dell' altrui ben non è più cura. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Vedi appunto, Che l' è però caſcata la pezzuola.

§. *Per Piccola pezza, Pezzetta.* *Cr.* 2. 23. 22. E poſto la corteccia, ovvero pezzuola ſopra le feſſure, con vinco ſottile, e feſſo, o con cordella con poca ſtrettura ſi leghi. *Fr. Iac. T.* 1. 6. 10. Dimoſtrerà la miſera, Ch' aggia gran trecce accolte; Ma di tomento fracido, O di pezzuole molte Così la teſta adornaſi, Che paion trecce avvolte.

Pezzuolo. *Dim. di Pezzo. Piccola particella.* Lat. *fruſtulum*. Gr. κερμάτιον. *Mil. M. Pol.* Gli tagliarono a pezzuoli quaſi d' una libbra il pezzo. *Cr.* 5. 47. 2. S' è provato, che l' albero s' è tagliato, e dovunque ſono i pezzuoli, e rotture della tagliatura ſaltati è nata di quelli quaſi una ſpeſſa ſelva. *Libr. cur. malatt.* Le radici della malva tagliale a pezzuoli minuti. *Red. eſp. nat.* 56. Se legato vi foſſe qualſiſia pezzuolo di legno, o di metallo.

P I

Piacente. *Che piace.* Lat. *placens*. Gr. ἀρέσκων. *Eſp. Pat. Noſt.* E moſtra i peccati, come ſono piacenti, e dilettevoli. *E appreſſo:* Tutte tue virtudi ſaranno belle, e piacenti a Dio. *Sen. Piſt.* I ſuoi parlamenti non ſono umili, anzi ſono formati, e piacenti ſecondo la maniera. *Filoc.* 1. 217. Ovunque il grazioſo giovane, e la piacente Giulia erano conoſciuti, ſi piangeva. *Paſſ.* 208. I ſuperbi s' appellano a ſe medeſimi piacenti, cioè a dire, che ſi compiacciono ſecondo la loro propria volontade. *Med. Arb. cr.* La quale ſtella menò quelli piacenti, e grandi baroni infino alla caſa dell' umil Re. *Dant. Par.* 31. Sicchè l' anima mia, che fatt' hai ſana, Piacente a te dal corpo ſi diſnodi. *But. ivi:* Piacente ec. cioè la ſciolghi dal corpo mio in sì fatto ſtato, che piaccia a Dio.

Piacentemente. *Avverb. Con piacevolezza.* Lat. *placide*. Gr. ῥᾳδίως. *Saluſt. Iug. R.* Piacentemente, e ordinatamente trattavano intra loro la Repubblica. *Eſp. Vang.* E' apparecchiato di ricevere, e ſoſtenere ogni tormento, e medicina neceſſaria piacentemente (*cioè: ſenza repugnanza*)

Piacenteria. *V. A. Il parlare a piacimento altrui, Adulazione.* Lat. *aſſentatio*. Gr. κολακεία. *Sen. Piſt.* Quanto le lodi, e le piacenterie, e le luſinghe delle genti ec. *Amm. ant.* 15. 3. 7. Meglio è tormento per la verità, che beneficio per falſa piacenteria.

Piacentero, *e* piacentiero. *V. A. Add. Piacente.* Lat. *placens*. Gr. ἀρέσκων. *Guitt. lett.* 25. Dono utile aſſai, e piacentero poco, dice, è da donare a biſognoſa perſona; piacentero molto, ed util poco ad agiato. *E appreſſo:* Non ſolamente piacente, ed util coſa, ma piacentera, e ricca, e ricca, e piacentera donar vorria. *Rim. ant. Guitt. P. N.* E bella donna, e piacentiera avia.

Piacentiero. *V. A. Adulatore, Che favella a piacimento altrui.* Lat. *aſſentator, adulator*. Gr. κόλαξ. *Cavalc. Specch. cr.* Tanto era povero, e sì poco piacentiero, e luſingatore, che in così grande città non trovò chi lo riceveſſe. *Sen. Piſt.* 123. La parola de' piacentieri, che lodano le coſe perverſe, s' appicca. *E altrove:* Queſti luſingatori, e piacentieri, che ſi ſolevano ec.

Piacenza. *V. A. Vaghezza, e Bellezza, per la quale ſi piace altrui.* Lat. *gratia*. Gr. χάρις. *Dant. rim.* 13. Oltr' a natura umana Voſtra fina piacenza Fece Dio per eſſenza, Che voi foſte ſovrana. *E Conv.* 50. Diſtinguo nella ſua perſona due parti, nelle quali l' umana piacenza, e diſpiacenza più appare.

Piacere. *Suſt. Giocondità d' animo nata da occaſione di ben preſente, Diletto, Conſolazione, Guſto, e Quiete dell' appetito.* Lat. *voluptas*. Gr. ἡδονή. *Bocc. pr.* 1. Fra' quali, ſe alcuno mai n' ebbe biſogno, o gli fu caro, o ne ricevette piacere, io ſono uno di quelli. *E num.* 9. Ad amore ne rendano grazie, il quale, liberandomi da' ſuo' legami, m' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E introd.* 11. Con ſuoni, e con quelli piaceri, che aver poteano, ſi dimoravano. *E* 12. Solamente che coſe vi ſi ſentiſſero, che loro veniſſero a grado, o in piacere. *Dant. Purg.* 18. L' animo, ch' è creato ad amar preſto, Ad ogni coſa è mobile, che piace, Toſtochè dal piacere in atto è deſto. *Petr. canz.* 17. 4. Poichè del ſuo piacer mi fe gir grave La dolce viſta, e 'l bel guardo ſoave. *E* 18. 4. Soſtien, ch' io vada ove 'l piacer mi ſpigne.

§. I. *Per Volontà, Voglia.* Lat. *voluntas*. *Bocc. nov.* 20. 14. Sì veramente, che egli non la doveſſe contra ſuo piacere baciare.

§. II. *Per Servigio, Favore.* Lat. *gratia, beneficium*. Gr. χάρις, εὐεργημα. *Bocc. nov.* 80. 28. Ricominciò Salabaetto vezzatamente ad uſar con lei, ed ella a fargli i maggior piaceri, e i maggiori onori del mondo. *Segr. Fior. Aſ.* 6. Sempremai Si debbe far piacer, quand' e' non coſta. *Cecch. Diſſim.* 4. 4. E veggo, ch' egli è vero, Che piacer fatto preſto è piacer doppio. *Fir. Trin. prol.* Fa' piacere a ognuno di quel, che non ti coſta, che chi piacer fa, piacer riceve.

§. III. *Onde Eſſere al piacere d' alcuno, vale Eſſer pronto a ſervirlo; ed è anche maniera di licenziarſi.* *Malm.* 6. 43. Dunque ti laſcio, e ſono al tuo piacere.

§. IV. *Egli è un piacere, o ſimili, ſi dice di Coſa perfetta nel ſuo genere, e che rechi altrui gran diletto.* *Lor. Med. canz.* 45. 3. E le fave col piuolo Le ſo porre, ch' è un piacere. *Alleg.* 81. Il gentiluomo, o perch' ella così gli gradiſſe, o per non potere aver meglio allora, tutta ſe la mangiò, ch' e' non fu altro piacere. *Bern. Orl.* 2. 9. 41. Verrei a poſta a farmi ritenere In queſto prato ſol per paſcolallo, Che ci è un' erba freſca, ch' è un piacere.

§. V. *Far piacere, ſi dice del Vendere una coſa a buon mercato.* *Bocc. nov.* 81. 8. Indugiandoſi pure di qui a domane, non ne vorrà meno di trentotto, come egli me ne preſtò, e fammene queſto piacere, perchè io gli miſi a ſuo ſenno. *Cant. Carn.* 15. E faremvi piacere, o donne belle.

§. VI. *Onde in proverb. Piacere, e non credenza, vale, che E' più utile il vendere a poco prezzo, e a danar contanti, che a molto, e a credenza.*

§. VII. *Far piacere ha anche diverſi altri ſignificati, de' quali v.* fare piacere.

§. VIII. *Piacer del Magnolino; modo proverb. che ſi dice dell' Affaticarſi grandemente con pochiſſimo pro; modo baſſo.* *Bern. rim.* 1. 73. Dico a chi piace uccellare alle ſtarne, Ch' è proprio un dei piacer del Magnolino. *Fir. rim.* 125. La donna fa lieta Più, che tutti i piacer del Magnolino. *Burch.* 1. 48. Leggendo il primo teſto del Vannino, Che tratta de' piacer del Magnolino.

Piacere. *Eſſer grato, Aggradire, Soddisfare.* Lat. *placere, libere*. Gr. ἀρέσκειν. *Bocc. nov.* 79. 9. Poi piacendo loro la città, e i coſtumi degli uomini, ci ſi diſpoſero a voler ſempre ſtare. *E nov.* 80. 25. Mi trarrei il cuor per darlovi, ſe io credeſſi piacervene. *Dant. Purg.* 1. Or ti piaccia gradir la ſua venuta. *E appreſſo:* Marzia piacque tanto agli occhi miei, Mentre ch' io fui di là. *E* 8. Giudice Nin gentil, quanto mi piacque, Quando ti vidi non eſſer tra i rei! *E* 20. Queſte parole m' eran sì piaciute, Ch' io mi traſſi oltre per aver contezza Di quello ſpirto, onde paren venute. *Petr. ſon.* 1. Che quanto piace al mondo è bre-

breve sogno. *E 79.* Quella finestra, ove l'un sol si vede, Quando a lui piace. *Cas. lett. 10.* La prego umilmente, che le piaccia di credere al detto Monsig. di Lansac quanto gli esporrà.

§. *In signific. neutr. pass. Piacersi d'alcuna cosa, vale Compiacersene.* Lat. *contentum esse, acquiescere.* Gr. *αὐταρκεῖν*. *Sen. Pist.* Ch'elli non dotti l'opinioni, e si piaccia di quelle medesime, che agli altri dispiacciono.

PIACERUZZO. *Dim. di Piacere. Tac. Dav. Perd. eloq. 407.* I versi, e le canzoni ec. non danno a' loro autori onor, nè utile; un po' di piaceruzzo, e lode vane senza pro.

PIACEVOLARE. *Piacevoleggiare.* Lat. *demulcere, assentari.* Gr. *καταψηλαφᾶν, κολακεύειν*. *Pecor. g. 3. nov. 1.* E così cominciò a piacevolare col frate.

PIACEVOLE. *Add. Contrario di Dispettoso, e Ritroso; e vale Affabile, Cortese, Trattabile.* Lat. *comis, lenis, affabilis.* Gr. *χρηστός, πρᾶος, εὐπροσήγορος*. *Bocc. nov. 16. 17.* La quale, essendo assai bella, e piacevole, e giovane di poco più di sedici anni, per ventura pose gli occhi addosso a Giannotto. *E nov. 19. 11.* Bella, e grande era della persona, e nel viso più, che altra piacevole, e ridente. *E nov. 98. 16.* Dove tu non condiscenda piacevole a' preghi miei, con quella forza, che ne' beni dell' amico usar si dee, farò, che Sofronia sia tua. *Cron. Vell. 40.* Era piacevole uomo, e buono massaio.

§. *Per Aggiunto di cosa, che apporti piacere, atta a piacere, grata.* Lat. *suavis, carus, gratus.* Gr. *ἡδύς, καταθύμιος, χαρίεις*. *Bocc. pr. 3.* Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico ec. *Amet. 68.* Qual peccato si doveva commettere da me, che io per quello, sotto iniqua parte allora del cielo signoreggiante, ch' io nacqui, dovessi nascere, per la quale potenzia mai cosa a me piacevole ne seguisse? *Cavalc. Med. cuor.* L' umiltà è molto piacevole a Dio. *Urb.* Le molte, e diverse vivande ec. al gusto saporose, e piacevoli al corpo, andarono in infinito. *Med. Arb. cr.* Sacrificio piacevole a Dio è molto imprezzabile. *Bemb. Asol. 1. 4.* Asolo adunque vago, e piacevole castello, posto negli stremi gioghi delle nostre alpi sopra il Trivigiano, è, siccome ognuno dee sapere, di madonna la Reina di Cipro.

PIACEVOLEGGIARE. *Far piacevolezze, Scherzare, Burlare, Motteggiare.* Lat. *jocari.* Gr. *ἀστεῖα λέγειν*. *Aristot. Sen. Declam.* E' pare, che tu vuogli dire, che per mio piacevoleggiare fossi molestata; non è così? *Libr. Mott.* Come l' uomo intende piacevoleggiare, e pugnere. *Omel. S. Greg.* E se alcuna volta piacevoleggiano di fuori, incrudeliscono dentro. *Pecor. g. 3. nov. 1.* Cominciò a dire alcuna canzonetta, e a piacevoleggiare per cavarli la maninconia.

§. *Piacevoleggiare, in att. signific. vale quello, che noi diciamo Andar colle buone, colle belle, destramente, e con piacevolezza.* Lat. *leniter se gerere.* Gr. *ἤπιον ἑαυτὸν παρέχειν*. *Mor. S. Greg.* Piacevoleggiandoci, ci aggrava col giogo della servitudine; cruciandoci, ci mostra la via della libertà.

PIACEVOLEMENTE. *v.* PIACEVOLMENTE.

PIACEVOLETTO. *Dim. di Piacevole, ed è quasi detto per vezzo. Bocc. nov. 63. 9.* E vedendo quivi niuna persona essere, altri che una fanticella della donna, assai bella, e piacevoletta ec. egli con la donna ec. sen' entrano nella camera. *Franc. Sacch. rim. 14.* Una di lor, ch' è sì piacevoletta. *Lor. Med. Nenc. 45.* Deh fii un po' piacevoletta almeno, Ch' io farò a te, come la forca al fieno.

PIACEVOLEZZA. *Astratto di Piacevole. Gentilezza, e Affabilità, che si scorge negli atti, e nelle parole altrui.* Lat. *affabilitas, comitas.* Gr. *εὐπροσηγορία, φιλοφροσύνη*. *Fior. Virt. A. M.* Usando delle parole solo per piacere, e non per altra utilitade, non è vizio, anzi è virtù, che s' appella piacevolezza. *Bocc. nov. 7. 1.* Mosse la piacevolezza d' Emilia, e la sua novella la Reina, e ciascun altro a ridere. *E nov. 20. 11.* Se essa ec. voglioseste con voi venire per amor della vostra piacevolezza, quello, che voi medesimo vorrete, per riscatto di lei mi darete. *E nov. 27. 16.* Con parole, e con fatti tanto di piacevolezza gli dimostraste, che, se egli prima v' amava, in ben mille doppi faceste l' amor raddoppiare. *E nov. 49. 9.* La quale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levatagli si incontro ec. disse. *E nov. 80. 12.* Della bellezza, e della artificiosa piacevolezza di costei era preso.

§. *Per Piacimento, Piacere, Astratto di cosa, che piace. Bocc. nov. 17. 16.* Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *Libr. Am. 28.* Quello amore è eletto, lo quale prende suo nascimento solamente per piacevolezza d' alcuna persona, in qualunque ordine sia, e non va cercando nobiltà di sangue.

PIACEVOLINO. *Dim. di Piacevole. Fir. As. 42.* Allora ella, che naturalmente era tutta piacevolina, e faceta, mi rispose. *Lasc. Sibill. 1. 2.* La quale riuscì poi bellina, e piacevolina a maraviglia.

PIACEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Piacevolmente.* Lat. *lepidissime, festivissime.* Gr. *χαριέστατα*. *Libr. cur. malatt.* Medicine, che facciano l' opera loro piacevolissimamente. *E altrove:* Alla fastidiosaggine de' suoi infermi il medico dee sempre rispondere piacevolissimamente. *Vit. Benv. Cell. 172.* Al mio solito modo piacevolissimamente Io salutai:

PIACEVOLISSIMO. *Superl. di Piacevole.* Lat. *gratissimus.* Gr. *χαριέστατος*. *Bocc. nov. 10. 7.* Quasi credessero quella passione piacevolissima d' amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte capere, e dimorare. *E nov. 93. 8.* In piacevolissimi ragionamenti assai tosto il mise. *Borgh. Fast. Rom. 463.* Cicerone per natura, e per arte piacevolissimo.

PIACEVOLMENTE, *e* PIACEVOLEMENTE. *Avverb. Con piacevolezza.* Lat. *comiter.* Gr. *πράως*. *Bocc. introd. 59.* Piacevolmente gli disse, che con una delle sue novelle all' altre desse principio. *E nov. 13. 12.* Chiamatolo a se, con lui cominciò piacevolmente a ragionare. *Fir. As. 42.* Quanto piacevolmente, la mia Lucia, rimeni tu cotesta pentola insieme col camiciotto! *Rett. Tull. 70.* La terza, che la sappia bene, e piacevolemente profferere. *E 71.* Suonano bene, e piacevolemente l' una dopo l' altra.

PIACEVOLONE. *Accrescit. di Piacevole. Cecch. Donz. 4. 7.* Che è Carnovale Altro, che un valente medicone Piacevolone, badiale, e magno, Che, senza che 'l sentiam, ci cava sangue Per la vena del pazzo? *Car. lett. 1. 104.* Le vostre lettere mi danno la vita, perchè son tutte piacevolone, come siete voi. *Bern. rim. 1. 23.* O pesci senza lische, o pesci santi, Agevoli, gentil, piacevoloni, Da comperarvi a peso, e a contanti.

PIACIMENTO. *Piacere, Diletto.* Lat. *voluptas, delectatio.* Gr. *ἡδονή*. *S. Gio: Grisost. Opusc.* Il capo di tanto profeta, ec. è dato alla saltatrice in mercede di libidine, e di piacimento. *E appresso:* Siano da desiderare per la dilezione, e piacimento del vivere. *Com. Inf. 16.* E per la lonza, la quale è colorata di varj colori, s' intende la lussuria, la quale con varj piacimenti, e diversi si veste. *Rim. ant. Dant. Maian. 76.* Convienmi dir, madonna, e dimostrare, Come m' ha preso il vostro piacimento.

§. *Per Voglia, Volontà, Permissione.* Lat. *voluntas.* Gr. *θέλημα*. *Introd. Virt.* Se cotesto fue di tuo piacimento, avessi fatto meco questa misericordia. *M. V. 9. 103.* Ed ivi la farebbe assegnare al piacimento di messer Galeasso. *Dav. Scism. 73.* Pietro Martire più tenero, e vile la dottrina di Lutero ritoccando accomodava alle piacimenta dell' Arcivescovo, e del Protettore, e del Parlamento. *Sagg. nat. esp. 9.* Facciasi pur grande a piacimento, e senza osservare altra regola.

PIACIUTO. *Add. da Piacere. Amet. 45.* Questo coll' altre cose vedute, a me molto piaciute, sanza fine lodai. *E 97.* Acciocchè quindi pigli alta fermezza A sostenere i già piaciuti amori, Per cui ora cercavi in te fortezza. *Tesorett. Br.* Desía, ed ha timore, E speranza, ed amore Di persona piaciuta.

PIAGA. *Disgiugnimento di carne fatto per corrodimento, o per ferita.* Lat. *ulcus.* Gr. *ἕλκος*. *Dant. Purg. 3.* E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. *Bocc. nov. 38. 14.* E non trovatogli si nè piaga, nè percossa alcuna, per gli medici generalmente fu creduto, lui di dolore esser morto, così come era. *Petr. son. 69.* Piaga per allentar d'arco non sana. *E cap. 11.* Che piaga antiveduta assai men dole (*qui è maniera proverbiale; e vale, che Il male preveduto si sopporta più pazientemente.* Lat. jacula, quæ prævidentur, minus feriunt. Gr. *συμφορᾶς τὸ προεγνωσμένον οἰστότερον*)

§. I. *Per metaf. Dant. Purg. 7.* Ridolfo Imperador fu, che potea Sanar le piaghe, ch' hanno Italia morta. *Petr. canz. 29. 1.* Italia mia, benchè 'l parlar sia 'ndarno Alle piaghe mortali, Che nel bel corpo tuo sì spesse veggio.

§. II. *Rinfrescar le piaghe, figuratam. vale Rinnovare i dolori.* Lat. *tangere ulcus.* Gr. *ἕλκος ἀνακνᾶν*. *Petr. son. 79.* E la nova stagion, che d' anno in anno Mi rinfresca in quel dì l' antiche piaghe.

§. III. *Medico pietoso fa la piaga puzzolente. v.* MEDICO §. I.

§. IV. *Avere unguento a ogni piaga. v.* UNGUENTO §. II.

PIAGARE. *Far piaga.* Lat. *ulcerare.* Gr. *ἑλκοῦν*. *Petr. son. 256.* E 'l dolce sguardo, Che piagava il mio core, ancor l' accenna. *Cas. son. 53.* Doglia, che vaga donna al cuor n' apporte, Piagandol co' begli occhi.

PIAGATO. *Add. da Piagare.* Lat. *ulcerosus.* Gr. *ἑλκώδης*. *Vit. Plut.* E discoperse i membri di sua persona, i quali è sozza cosa discoprire in pubblico, ch' eran tutti piagati. *Petr. canz. 20. 6.* Ma le ferite impresse Volgon per forza il cor piagato altrove. *Tass. Ger. 20. 84.* Ma le piagate membra in lui rinfranca Quasi in vece di spirito, e di sangue.

PIAGENTARE. *V. A. Acconsentire alle cose più per piacere altrui, che per vero adulare.* Lat. *assentari, adulari.* Gr. *κολακεύειν*. *Franc. Sacch. nov. 22.* Piagentano per empiersi di quello degl' ignoranti, che vivono.

PIAGENTE. *V. A. Piacente.* Lat. *placens.* Gr. *ἀρέσκων*. *Rim. ant. Dant. Maian. 79.* Che vuol, ch' eo laudi lo piacer piagente. *E 84.* Ver me non sia sdegnosa Vostra cera ridente, Gentil donna piagente. *Franc. Barb. 201. 2.* Lo documento Primo intento A far ciascun piagente.

PIAGENTERIA. *V. A. Il piagentare.* Lat. *assentatio, placentia.* *Apul.* Gr. *κολακεία*. *Amm. ant. 36. 7. 1.* Adulazione si dice una falsa lode fatta per piagentería. *Com. Inf. 18.* E' da sapere, che lusinga è chiamata in latino *adulatio*, e questa hae due parti, l' una si chiama *adulatio*, cioè lusinghería, l' altra *assentatio*, cioè piagentería.

PIAGENTIERE. *V. A. Piaggiatore, Lusinghiere.* Lat. *assenta-*

sentator . Gr. κόλαξ . *Sen. Pist.* E così la parola de' lusinghieri , e de' piagentieri , che lodano le cose perverse , s' appiccia , e dimora nel pensamento più lungamente , che nell' udire .

PIAGERE . *V. A. Sust. Piacere* . Lat. *voluptas* . Gr. ἡδονή . *Franc. Barb.* 46. 7. Quando son ragunate Genti a consiglio, e un parla a piagere . *E* 201. 20. E con posto Molto tosto A suo piager serai .

PIAGERE . *V. A. Piacere.* Lat. *placere* . Gr. ἀρέσκειν . *Franc. Barb.* 99. 8. Che 'l ti farà volere Sol servir , e piagere . *E* 125. 9. Desideran servir lor, e piagere . *E* 346. 4. Dice, che non può piager ad alcuna .

PIAGGERELLA . *Dim. di Piaggia* . *Costerella* . Lat. *colliculus* . Gr. γεώλοφον . *Pallad. Genn.* 13. La vigna, se'l campo è piano , pongasi a dentro due piedi , e mezzo ; se è piaggerella , tre .

PIAGGETTA . *Piaggerella* . Lat. *colliculus* . Gr. γεώλοφον . *Pallad. cap.* 34. Sia posta a piana piaggetta , sicchè l' acque de' ruscelli vi scorrano . *Cron. Morell.* 219. E più altri vivai , e rivoli , i quali con diletto discendono da' vaghi monti , da' quali il detto piano è accompagnato d' intorno , come una bella ghirlanda , sono situati di piaggette , e colli atti al montare ec.

PIAGGIA . *Propriamente Salita di monte poco repente* . Lat. *clivus* . Gr. γεώλοφον . *Bocc. g. 6. f.* 8. Le piagge delle quali montagnette così digradando , giù verso 'l piano discendeano . *E appresso :* Ed erano queste piagge , quanto alla plaga del mezzo giorno ne riguardavano , tutte di vigne, d' ulivi ec. piene . *E nov.* 60. 19. E perciocchè io liberamente gli feci copia delle piagge di Montemorello in volgare ec. mi fece egli partefice delle sue sante reliquie (*qui detto per ischerzo*) *Petr. canz.* 22. 5. Le notturne viole per le piagge .

§. I. *Piaggia* , *Quel lito* , *che scende dolcemente nel mare* . Lat. *litus* . Gr. ἀκτή . *But. Purg.* 17. 1. Piaggia è termine del mare . *Bocc. nov.* 17. 8. In una piaggia dell' isola di Maiolica percosse . *E num.* 58. Per fiera tempesta la nostra nave sdrucita percosse a certe piagge là in Ponente vicine d' un luogo chiamato Aguamorta . *Dant. Inf.* 7. Una palude fa, ch' ha nome Stige, Questo tristo ruscel , quand' è disceso A piè delle maligne piagge grige . *E Purg.* 2. Poi fece 'l segno lor di santa Croce , Ond' ei si gittar tutti in sulla piaggia . *E* 17. Ed eravamo affissi Pur , come nave, ch' alla piaggia arriva .

§. II. *Piaggia piaggia* , *posto avverbialm. come Andar piaggia piaggia* , *vale Andar rasente la piaggia* , *non s' allontanando da essa* , *così per acqua* , *come per terra* . *Ninf. Fies.* 55. E 'nverso Fiesol volto piaggia piaggia Da Amor guidato ne giva pensoso . *Ciriff. Calv.* 2. 31. Così partirsi da quella fontana , Egli alla china , ed ella piaggia piaggia . *Dep. Decam.* 32. Importa *marina marina* andarsene lunghesso la marina , o non sene allontanare molto , che altrimenti si direbbe anche *riva riva* , o *piaggia piaggia* .

§. III. *Piaggia* , *poeticamente* , *per qualsivoglia Luogo* . Lat. *plagæ tractus* . Gr. χώρα . *Petr. canz.* 29. 4. Cesare taccio, che per ogni piaggia Fece l' erbe sanguigne . *E canz.* 37. 4. Consumando mi vo di piaggia in piaggia Il dì pensoso , poi piango la notte .

PIAGGIARE . *Andare* , *o Star piaggia piaggia* . *Dant. Inf.* 6. E che l' altra sormonti Colla forza di tal , che testè piaggia . *But. ivi :* Piaggia intende stato in mezzo, e indifferente dall' una parte , e dall' altra , perchè piaggiare è andare tra la terra , e l' alto mare .

§. *Piaggiare* , *figuratam. per Secondar con dolcezza di parole l' altrui opinione* , *ad effetto di venire cattamente* , *e quasi con inganno pian piano a fine del suo pensiero* , *il che diremmo anche in modo basso Ugnere gli stivali* . Lat. *adulari* , *assentari* . Gr. κολακεύειν . *Cron. Vell.* 41. Napoleone , e Sandro il piaggiavano , traendo grossamente da lui . *G. V.* 8. 69. 7. E simile quelli , che piaggiavano col Legato . *Pataff.* 8. Non dico per piaggiarti per Dio Giovi . *Varch. Ercol.* 23. Per voler piaggiare , e rendersi amico Lorenzo . *E* 56. Quello , che i Latini dicono *adulari* , si dice Fiorentinamente piaggiare . *Galat.* 38. Il qual vizio i nostri antichi chiamarono , s' io non erro , piaggiare.

PIAGGIATORE . *Che piaggia* . Lat. *assentator* . Gr. κόλαξ .

PIAGGIONE . *Accrescit. di Piaggia* . *Viv. disc. Arn.* 52. Dove ne' piaggioni , e greti non manca ghiaia a proposito , e buona a formarne calcestruzzo .

PIAGNENTE , *e* PIANGENTE . *Che piagne* . Lat. *lugens* , *flens* . Gr. κλαίων . *Bocc. nov.* 17. 20. La donna desta , e piagnente , minacciando di morte , se alcun romore facesse , prefero . *E nov.* 41. 16. Poichè alquanto di tempo ebbe posto in dover lei piagnente racconsolare , diliberò co' suoi compagni non essere da tornare in Cipri al presente . *Amet.* 38. Quasi piangente , se piangere avessono potuto i divini occhi, pareva .

PIAGNERE , *Che ugualmente e si scrive* , *e si dice* PIANGERE , *come pur ne' suoi derivati* . *Mandar fuori per gli occhi le lagrime con gemito* , *che per lo più si fa per dolore* . Lat. *lugere* , *flere* , *lacrymari* . Gr. κλαίειν , θρηνεῖν , δακρύειν . *But.* Il pianto significa mollezza d' animo ; e perchè all' uomo si disdice la mollezza dell' animo , ogni savio uomo del piangere si vergogna , e abbassa la testa . *Dant. Purg.* 31. Pon giù il seme del piangere , ed ascolta . *But. ivi :* Lo seme del piangere son le lagrime ec. e come lo seme prodotto dall' erba caduto in terra produce simile erba , così lo piangere produce lagrime , e le lagrime producono lo piangere . *Bocc. nov.* 4. 8. La giovane vedendo venire l' Abate , tutta smarrita , e temendo di vergogna , cominciò a piagnere . *E nov.* 15. 21. Di che egli piagnendo , come colui , che chiara vedea la sua disavventura , cominciò a dire . *E nov.* 17. 10. Veggendo la nave in terra percossa , e d' acqua piena, con quelle insieme dolorosamente cominciò a piagnere . *E nov.* 27. 12. Madonna, levate su, e non piagnete. *Lab.* 5. Dopo molti sospiri, e rammarichii amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere . *Libr. cur. malatt.* Se da prima piangono, infine se lo sogliono mettere in burla .

§. I. *In signific. att. e neutr. pass. per Compiagnere* , *Dolersi* , *Lamentarsi* , *Rammaricarsi* . Lat. *conqueri* . Gr. μέμφεσθαι . *Bocc. nov.* 27. 14. La qual morte io ho tanto pianta , quanto dolente a me . *Petr. son.* 190. Voi possedete , ed io piango 'l mio bene . *Dant. Purg.* 19. Vedesti , disse, quell' antica strega, Che sola sovra noi omai si piagne? *E Par.* 9. La tua città , che di colui è pianta , Che pria volse le spalle al suo fattore , E di cui è la 'nvidia tanto pianta , Produce , e spande il maladetto fiore ec. *Mor. S. Greg.* Spesse volte ritornando a loro, sì considerano di qual condizione essi sieno , e piangonsi d' aver voluto adoperare cose contrarie alla verità .

§. II. *Per metaf. Petr. son.* 263. Avrei fatto parlando Romper le pietre , e pianger di dolcezza . *Boez. Varch.* 1. 1. Mentrechè tacito meco medesimo queste cose riandava , e che a piagnere colla penna , e lamentarmi mi apparecchiava , mi parve ec.

§. III. *Per simil. Far romore simile al gemito* , *e al pianto* . *Petr. son.* 51. Del mar Tirreno alla sinistra riva , Dove rotte dal vento piangon l' onde ec.

§. IV. *Piagnere in dosso* , *si dice de' Vestiti* , *o altri ornamenti* , *quando altri non se ne risà* . *Sen. ben. Varch.* 4. 32. Sebbene egli è deforme di corpo , brutto a vedere , e gli piangono indosso gli ornamenti , e le insegne sue medesime . *Bern. rim.* 1. 113. Quelle veste ducale , O ducali , accattate , e sursantate , Che ti piangono in dosso sventurate , A suon di bastonate Ti saran tratte prima , che tu muoia, Dal reverendo padre messer boia . *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Codesti panni ti piangono in dosso .

PIAGNEVOLE . *Add. Piangevole* , *Che piagne* . Lat. *flebilis* . Gr. θρηνώδης . *Arrigh.* 44. Arrighetto consoli il piagnevole, e conturbato animo per perdita de' mondani beni . *Amet.* 46. Più presso ec. erano le misere sorelle di Fetonte, e la piagnevole Driope , e la lenta salice . *Bemb. Asol.* 2. 82. La cui tiepidezza , e le piagnevoli querele ec. assai sono alla fredda , e rammarichevole vecchiezza conformi .

PIAGNEVOLMENTE . *v.* PIANGEVOLMENTE .

PIAGNIMENTO . *v.* PIANGIMENTO .

PIAGNISTEO . *Pianto frequente* , *e comunemente di più persone* . Lat. *collacrymatio* , *ploratus* . Gr. θρῆνος . *Tac. Dav. ann.* 1. 15. Escono de' padiglioni ; che piagnistéo ? che sì dolente spettacolo ? *E* 13. 163. Fornito il piagnistéo , egli venne in senato . *Buon. Tanc.* 5. 2. E 'n pace toi questo mio piagnistéo . *Malm.* 1. 17. E passandola sempre in piagnistéi , Pigra si sta , come non tocchi a lei .

PIAGNISTERO . *Piagnistéo* . Lat. *ploratus* . Gr. κλαυθμός . *Salv. Granch.* 1. 2. Strinsemi con tanti Preghi , con tante lagrime , con tanti Piagnisteri .

PIAGNITORE . *Che piagne* . Lat. *flens* , *lugens* . Gr. κλαίων , θρηνῶν . *Guid. G.* Cassandra , udendo gli urli de' piagnitori , e i lamenti, furiosamente gridòe .

PIAGNOLENTE . *v.* PIANGOLENTE .

PIAGNOLOSO . *v.* PIANGOLOSO .

PIAGNONE . *Quegli* , *che in gramaglia accompagna il mortorio* . *E si dice propriamente delle Persone di basso affare pagate per tale effetto* . Lat. *lamentator* . *Malm.* 1. 43. Dopo un' insegna nera , che v' è dentro Cupido morto con i suoi piagnoni .

PIAGNUCOLARE . *Piagnere alquanto* . Lat. *sublugere* . *Buon. Fier.* 2. 3. *cor.* Il bambolin le pugna Si frega agli occhi , e par piagnucolare . *E* 4. 5. 16. Che s' ell' hanno a pigliar qualche siloppo , O qualche medicina , Messasel alla bocca , E ritirato a se più volte il braccio, Staran piagnucolando .

PIAGUCCIA , *e* PIAGUZZA . *Piccola piaga* . Lat. *parvum ulcus* . Gr. μικρὸν ἕλκος . *Red. Vip.* 2. 25. Su questa favola credo, che sia fondato quello , che vien riferito delle frecce di Macassar, delle quali si racconta , che ammazzino un uomo in quello stesso momento , nel quale egli n' abbia ricevuta qualsivoglia leggerissima piaguzza .

PIALLA . *Strumento de' legnaiuoli* , *col quale puliscono* , *e fanno lisci i legnami* . Lat. *runcina* . *Plin. Fr. Iac. Cess.* E fue formato in forma d' uomo abbiente nella mano ritta il martello , e nella manca la pialla , e a cintola aveva la cazzuola da murare . *Bellinc. son.* 253. E le cintole, ch' escon delle pialle (*cioè : i brucioli*) *Burch.* 1. 64. Sentì le pialle , che ciascuna ansava .

PIALLACCIO . *Quell' Asse* , *che è segata da una banda sola* . Lat. *asser* . Gr. σανίς . *Pallad.* Piallacci di quercia sieno messi di sotto alle stalle de' cavalli sotto la paglia.

PIALLARE . *Pulire* , *e Far lisci i legnami colla pialla* . Lat. *dolare* , *levigare* . Gr. πελεκᾶν . *Cr.* 5. 20. 10. Del legno del pero si fanno belle tavole , le quali ottimamente si piallano . *E* 9. 94. 3. Gli alveari sieno piallati , acciocchè lucertole , o altri animali salir non vi possano . *Pallad. cap.* 26.

26. Sia il luogo mondo, e d' ogni lato scabbiato, o piallato (*così nel T. Dav.*)

§. *Per metaf. Com. Inf.* 18. E' da sapere, che il ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero sodducitore, così chiamato, perchè lenisce, e pialla, e blandisce. *Franc. Sacch. nov.* 136. Avrà le spalle grosse, tosto le pialleranno.

PIALLATA. *Corsa della pialla per quanto in una volta la possono fare andare le braccia di chi l' adopera, Il piallare.* Lat. *levigatio, politura.* Gr. ξέσις. *Alleg.* 147. Vedete intanto voi il seguente sonetto ec. e dategli due piallate coll' asce, o colla sega, per farlo, s' egli è possibile, ronchioso manco, e però più gentile (*qui per metaf.*)

PIALLATO. *Add. da Piallare.* Lat. *dolatus, levigatus.* Gr. ἀποξυσθείς. *Pallad. Marz.* 19. Piallata, e pulita, i nodi, e le spine ricidine.

PIANA. *Sust. Propriamente è un Legno di non molta grossezza, di lunghezza di quattro, ovvero cinque braccia, riquadrato, e più largo del corrente.*

§. *Per Uno de' denti del cavallo. Cr. 9. 6. 6.* Poichè i denti saranno mutati, gli si cavino della mascella di sotto il più salvamente, che si puote, quattro denti, cioè dall' una parte, e altrettanti dall' altra, i quali scaglioni, e piane dalle più genti s' appellano, e quasi continuamente contrastano al morso del freno.

PIANAMENTE. *Avverb. Con poco romore, Quietamente.* Lat. *tacite.* Gr. σιγῇ. *Bocc. nov.* 4. 4. E pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo schiamazzío, che costoro insieme facevano. *E num.* 6. Statti pianamente infino alla mia tornata. *E nov.* 12. 12. Va', e pianamente gli apri; quì è questa cena, e non saría chi mangiarla. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Ma, come dice la scrittura, la carità cacciando paura, Antonio entrò più adentro, ma pianamente, e con silenzio, che non fosse sentito. *E* 18. Accennógli pianamente, e pregollo, che nullo di coloro isvegliando, pianamente, che non fosse sentito il dovesse rimenare al luogo di prima.

§. I. *In vece di Parcamente, e quasi Poveramente.* Lat. *parce.* Gr. φειδομένως. *Bocc. nov.* 29. 15. In uno alberghetto, il quale una buona donna vedova teneva, pianamente, a guisa di povera peregrina, si stava. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Egli è il meglio, che noi ci stiamo pianamente con questo poco, che noi abbiamo, che tu lo metta più a partito.

§. II. *Pianamente, in vece di A poco a poco, Con diligenza.* Lat. *paulatim.* Gr. κατὰ μικρόν. *Bocc. vit. Dant.* 258. Trovarono alquante scritte, tutte per l' umido del muro muffate ec. e quelle pianamente dalla muffa purgate, leggendole, vidono contenere li tredici canti tanto da loro cercati.

PIANARE. *Adeguare, Far piano, Pareggiare, Appianare.* Lat. *æquare, complanare.* Gr. ὁμαλίζειν. *Cr.* 8. 2. 1. Anche si dee arare, e coll' erpice, e colle marre il luogo per tutto pianare. *Libr. Astrol.* E deesi limare, e pianare quanto si puote.

§. *Per metaf. Libr. Pred.* E le cose aspre saranno pianate.

PIANATO. *Add. da Pianare.* Lat. *æquatus, complanatus.* Gr. ὁμαλισθείς. *Pallad. cap.* 9. Con marmo pesto, e rena insieme mischiata, e di sopra pianato.

PIANELLA. *Calzamento de' piedi, che non ha quella parte, che cuopre il calcagno.* Lat. *crepida, sandalium.* Gr. κρηπίς. *Quad. Cont.* Per un fodero d' una guarnacca, e per un suo velo, e per un paio di pianelle. *Cr.* 5. 64. 1. Il suvero è un arbore, ec. la cui corteccia è grossa, leggieri, e ottima per pianelle. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Portavansi cotali pianelle aperte, come portano i frati minori. *Serd. stor.* 6. 239. Si lasciano crescere l' unghie a meraviglia, quasi questo, come già appresso i Greci l' andare in pianelle, e il portare i capelli lunghi, sia indizio d' uomo nobile. *Bellinc. son.* 145. Ch' io sento un tetto in zoccoli, e 'n pianelle. *E* 270. E se' nugoli scuoton l' insalata, Andrà in pianelle a calcagnini un tetto.

§. I. *Pianella, è anche una Spezie di mattone più sottile, il quale s' adopera solamente a' tetti delle case, e murasi sopra i correnti.*

§. II. *Per Sorta d' armadura antica da tenere in capo. Franc. Sacch. nov.* 164. Avea briga mortale, e per quella andava sempre armato di panziera, e di pianella. *E appresso:* La sera andandosi a letto, e cavandosi la pianella, la mise su uno forziere sottosopra.

PIANELLAIO. *Maestro di far pianelle.* Lat. *crepidarius.* Gr. κρηπιδοποιός. *G. V.* 11. 93. 5. Le botteghe di calzolai, e pianellai erano da 300. *Cronichett. d' Amar.* 235. Benedetto di Carlone pianellaio, e Calcagnino tavernaio.

PIANELLATA. *Colpo dato con pianella. Buon. Fier.* 4. 3. 7. Rinunzio a tutte quelle pianellate, Che possono ire in volta.

PIANELLETTA. *Dim. di Pianella.* Lat. *crepidula.* *Tratt. segr. cos. donn.* Escono fuora di casa in pianellette pulite, e ben calzate.

PIANELLINA, *e* PIANELLINO. *Pianelletta.* Lat. *crepidula.* Gr. κρηπίδιον. *Libr. Pred.* Le diede per elemosina un paio di pianelline nuove. *Alleg.* 181. Sene vanno a posta loro a casa il diavolo in pianellini, e in peduli a calze solate.

PIANEROTTO. *Piccolo spazio piano. Viagg. Sin.* E le dette montagnuole, quando tu se' salito in sull' una, e tu iscendi giuso, e tu trovi un pianerotto largo forse trenta braccia.

PIANEROTTOLO. *Quello spazio, che è in capo alle scale degli edificj. Fir. nov.* 3. 217. Una volta trall' altre gli venne veduta Laldomine per una finestra assai bassa, che era sopra il pianerottolo della scala. *Gell. Sport.* 1. 2. Ell' era stamane a buon' otta in sul pianerottol della scala con un lume in mano. *Varch. Ercol.* 254. E alcuni finiscono in *ottolo*, se pianerottolo, e bamberottolo, e alcuni altri sono diminutivi. *E Suoc.* 3. 3. Mi raggiunse in sul pianerottolo della scala. *Ciriff. Calv.* 4. 112. E' s' eran fermi in sur un pianerottolo Con ronche, e partigiane, accette, e spiedi.

PIANETA. *Stella errante. Gli antichi usarono questa voce tanto in genere masculino, quanto in femminino.* Lat. *planeta.* Gr. πλανήτης. *Dant. Purg.* 1. Lo bel pianeta, ch' ad amar conforta, Faceva tutto rider l' Oriente. *E* 16. Buio d' Inferno, e di notte privata D' ogni pianeta sotto pover cielo. *E Par.* 10. Vedi, come da indi si dirama L' obblíco cerchio, che i pianeti porta. *Petr. canz.* 17. 4. Già s' io trascorro in ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *E son.* 133. Altro pianeta Convien, ch' i' segua. *Bocc. nov.* 20. 19. Pensando, che per punti di Luna, e per isquadri di geometría si convenivano tra voi, e me congiugnere i pianeti (*qui detto in equivoco, e per ischerzo*) *Lab.* 149. Dicono, che tutte le buone cose son femmine, le stelle, le pianete, le muse, le virtù, le ricchezze. *G. V.* 8. 47. 1. La pianeta di Saturno, e di Marte in quell' anno s' erano congiunte due volte insieme nel mese di Gennaio, e di Maggio nel segno del Leone. *E* 11. 2. 3. E Venus pianeta acquosa si trovò nella fine del detto Scorpione (*così ne' T. a penna; gli stampati hanno* pianeto) *Tesorett. Br.* 10. Della Luna, e del Sole, Come saper si vuole, E di tutte pianete Quà 'nnanzi 'l troverete. *Zibald. Andr.* Giuppiter è pianeta dolce, e pacifica.

§. *Pianeta, significa ancor quella Veste, che porta il Prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la messa; ed in questo significato si usa solo nel genere femminino.* Lat. *planeta, casula.* *Ordinam. Mess.* La pianeta, la quale si mette il prete dopo l' altro paramento, significa lo vestimento della porpora, la quale fue messa a Gesucristo, come a Rege. *Esp. Pat. Nost.* Le cose sante, come vaselli sagrati, il calice, le pianete, i corporali. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Non si fa una pianeta nel mondo, che 'l prete, quando dice messa con essa, non sia segnato collo scudo dinanzi, e di dietro, come li fanti, che recano le novelle. *Bocc. testam. pag.* 2. Ancora lasciò ec. una pianeta con istola, e manipolo di zendado vermiglio.

PIANETTAMENTE. *V. A. Avverb. Pian piano.*

§. *Per lo stesso, che Con voce assai bassa.* Lat. *submississim.* Gr. ὑφειμένως. *Tav. Rit.* E appresso diceano pianettamente: l' entrata avete bella, ma non vi loderete dell' uscita.

PIANETTO. *Avverb. Dim. di Piano.* Lat. *pedetentim.* Gr. κατὰ πόδας. *Cant. Carn.* 194. Poi ne va pianetto, e cheto, Squadernandoti le chiappe, Che gli fanno lappe lappe.

PIANEZZA. *Piano, Pianura.* Lat. *planities.* Gr. πεδίον. *Filoc.* 5. 44. I mari, che di se fanno spumose montagne, nelle sue usate pianezze riduci.

§. I. *Per metaf. But. Inf.* 1. 2. Veramente ogni soavità, e pianezza è nella santa teología. *Cavalc. Med. cuor.* Questa bellezza sta in carità, e serenità, e pianezza di coscienza (*cioè quiete*)

§. II. *Per Astratto di Pulito, Liscio. Cr.* 2. 24. 5. La sottilità della corteccia, e la pianezza ancora, la quale è nelle piante dimestiche, senza dubbio avviene per la bontà, e abbondanza del nutrimento.

PIANGENTE. *V.* PIAGNENTE.

PIANGERE. *V.* PIAGNERE.

PIANGEVOLE. *Add. Lagrimabile, Degno di pianto.* Lat. *lacrymabilis, miserabilis.* Gr. ἐλεεινός. *G. V.* 11. 3. 1. Intendemmo con amaritudine di tutto 'l cuore, e con piena passion d' animo lo piangevole caso. *Guid. G.* 134. Così le pulcelle, come le maritate ec. menano vita piangevole, e dolorosa. *Alam. Gir.* 18. 4. A lei s' appressa, e la domanda, donde Viene il suo danno, e le piangevoli onde (*qui Onde piangevoli è lo stesso, che Lacrime*)

PIANGEVOLMENTE, *e* PIAGNEVOLMENTE. *Avverb. Con pianto.* Lat. *flebiliter.* Gr. θρηνωδῶς. *Guid. G.* Il quale non abbandonando Nestore, piangevolmente l' accompagnò con gran compagnía.

PIANGIMENTO, *e* PIAGNIMENTO. *Il piangere, Pianto.* Lat. *ploratio.* Gr. οἰμωγή. *Com. Purg.* 30. Con contrizione di cuore, e piangimento d' intime lagrime.

PIANGITORE. *Verbal. masc. Che piange, Piagnitore.* Lat. *flens, lugens.* Gr. κλαίων, θρηνῶν. *Fr. Iac. T.* Fatto son piangitore Del ben, ch' io ebbi, e poi l' abbandonai.

PIANGITRICE. *Femm. di Piangitore. Tratt. segr. cos. donn.* Ne' mali intorno al medico sono sempre querule, e piangitrici.

PIANGOLENTE, *e* PIAGNOLENTE. *V. A. Piangente, Piena di pianto.* Lat. *plorans, flens.* Gr. κλαίων, θρηνῶν. *S. Ag. C. D.* Ove ricorda li giuochi piangolenti delli morti, come se fosse grande indizio di divinità.

PIAN-

Piangoloso, pianguloso, e piagnoloso. *V. A. Add. Pieno di pianto, e di dolore.* Lat. *lacrymosus*. Gr. δακρυώδης. *Guid. G.* Divenne angosciosa, traendo piangolosa vita con continue lagrime. *But. Inf.* 23. 1. De' terzi si può dire, che sieno l'altre condizioni, cioè pianguloſi, ſtanchi, e vinti. *E Purg.* 20. 1. Con voce piangoloſa gridano: dolce Vergine María.

Pianigiano. *Add. Di piano. Fir. Rag.* 115. Morbide com' un cavol pianigiano.

§. *In forza di ſuſt. per Abitator del piano. Borgh. Orig. Fir.* 114. Eſſendo queſto danno de' pianigiani ſoli, e non de' cittadini tutti.

Pianissimamente. *Superl. di Pianamente. But. Inf.* 20. 1. E chi è voluto correre innanzi più che ſia poſſibile, vada pianiſſimamente a rieto. *Varch. Ercol.* 168. Va' toſto toſto, o pian piano, cioè toſtiſſimo, o pianiſſimamente.

Pianissimo. *Superl. di Piano. Amet.* 44. Egli aveva intorno di ſe per tutto pianiſſima via.

Piano. *Suſt. Pianura, Luogo piano.* Lat. *planities*. Gr. πεδίον. *Bocc. introd.* 2. Queſto orrido cominciamento vi fia non altramenti, che a' camminanti una montagna aſpra, ed erta, preſſo alla quale un belliſſimo piano, e dilettevole ſia ripoſto. *E nov.* 86. 2. Nel pian di Mugnone fu non ha guari un buon uomo, il quale a' viandanti dava pe' lor danari mangiare, e bere. *Dant. Purg.* 1. Noi andavam per lo ſolingo piano, Com' uom, che torna alla ſmarrita ſtrada. *Virg. Eneid. M.* L' ampie pianora del mare ti conviene errare. *Guid. G.* 42. Chi bene ſtae, non s'affretti ad andare, imperocchè chi ſiede in piano, non hae onde caggia. *Burch.* 1. 5. Tal ch' ancor di paura ſi ſcacazza, E non ſa, s' e' s' è 'n poggio, o s' e' s' è 'n piano.

§. I. *Piani delle caſe, ſi dicono i Diverſi ordini, ne' quali ſi dividono per l' altezza eſſe caſe, e per ſimilit. ſi dicono anche d' altre coſe. Sod. Colt.* 72. Si deono accomodare in logge aperte, o in ſtanze grandi, e capaci al primo piano delle caſe della villa. *Sagg. nat. eſp.* 165. Agghiacciandoſi nell' iſteſſo tempo a luogo a luogo in diverſi piani.

§. II. *In piano, poſto avverbialm. Orizzontalmente, In luogo piano. Sagg. nat. eſp.* 68. Si faccia poſare in piano, come ſtava nel fondo.

Piano. *Add. Che ha nella ſuperficie egualità in ogni ſua parte.* Lat. *planus, æqualis*. Gr. ὁμαλός. *Dant. Par.* 30. E queſto mondo China già l'ombra, quaſi al letto piano. *Petr. canz.* 22. 5. Che mi conducon per più piana via Alla ſperanza mia.

§. I. *In piana terra, vale Nella ſuperficie della terra. Bern. Orl.* 2. 2. 21. In piana terra a' piè ſe lo diſteſe, Che parve ſtramazzata una civetta. *Fir. Aſ.* 172. Se ne andò da una altiſſima torre per volerſi di quivi gittare in piana terra. *Red. Inſ.* 77. Può eſſer parimente, che volendo (*i ragni*) tendere il filo da un albero all' altro, l'attacchino prima ad un ramo, e poſcia più per quel filo ſi calino in piana terra.

§. II. *Piano, per Chiaro, Intelligibile.* Lat. *planus*. Gr. ὁμαλός. *Dant. Purg.* 6. Ed egli a me: la mia ſcrittura è piana. *Teſorett. Br.* Farò mio detto piano. *Bern. Orl.* 1. 25. 31. Conviemmi, dico, farvi noto, e piano Il fin di quelle tre battaglie amare.

§. III. *Piano, per Quieto, Manſueto, Benigno, Dimeſſo, Modeſto.* Lat. *lenis, comis, modeſtus*. Gr. πρᾷος, ἤπιος, ἀπροσήγορος. *Petr. ſon.* 89. Qui tutta umíle, e quì la vidi altera, Or aſpra, or piana, or diſpietata, or pia. *E* 137. Ho preſo ardir con le mie fide ſcorte D' aſſalir con parole oneſte, accorte La mia nemica in atto umile, e piano. *Dant. Inf.* 2. E cominciommi a dir ſoave, e piana, Con angelica voce, in ſulla favella. *Dottr. Iac. Dant.* Quella (*ſtella*) che va più piana, cioè la tramontana (*in queſti due eſempj pare, che l' add. quantunque ſia nel femminino, ſia preſo in vece dell' avverb. ed è proprietà di linguaggio, e può valere lo ſteſſo, che Soavemente, e Pianamente*)

§. IV. *Andar per la piana; modo proverb. che vale Prendere a far checcheſſia nelle maniere più agevoli. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 106. Cioè (ma queſto quì va per la piana) Ch' ella vuol, ch'io mi carichi leggiere.

Piano. *Avverb. Con ſommeſſa voce, Senza romore; contrario di Forte.* Lat. *ſubmiſſim*. Gr. ὑφειμένως. *Bocc. nov.* 64. 12. Ella, laſciato ſtare il parlar piano, come infino allora aveva fatto, quaſi gridando, cominciò a dire.

§. I. *Per Adagio, forſe tolta la metaf. dall' Andar piano, cioè Senza far romore.* Lat. *ſenſim, pedetentim*. *Dant. Inf.* 23. Ma per lo peſo quella gente ſtanca Venía sì pian, che noi eravam nuovi Di compagnía ad ogni muover d'anca. *E Purg.* 3. Riſpoſe: andiamo in là, ch' ei vegnon piano. *Paſſ.* 156. S' e' dice, che battè altrui, dimandi, s' e' fu piano, o forte (*cioè leggiermente*)

§. II. *Piano a ma' paſſi, ſi dice avvertendo, che Nelle difficultà ſi vada conſideratamente.* Lat. *in arduis cunctanter*. Gr. ἐν ἄποροις βραδέως. v. passo §. X.

§. III. *Piano, ch' e' non ſi levi polvere, ſi dice per Deriſione a chi fa gran bravate, e tagliate ſenza propoſito.*

§. IV. *Di piano, poſto avverbialm. Agevolmente, Senza contraſto, Liberamente.* Lat. *libere, plane*. Gr. ἐλευθέρως. *Dant. Inf.* 22. Denar ſi tolſe, e laſciógli di piano. *Varch. ſtor.* 12. 476. Il giorno ſeguente andarono il gonfaloniere, e tutta la ſignoría di piano, e di cheto al palazzo.

Pian pianissimo. *Lo ſteſſo, che Pian piano, ma ha più di forza. Buon. Fier.* 3. 1. 9. E pian pianiſſimo Vo innanzi ſempre un tantin più ſchiudendo La lanterna a mirare.

Pian piano. *Avverb. Lo ſteſſo, che Piano avverb. ma così replicato ha alquanto più di forza. Varch. Ercol.* 168. Dirò bene, che i Toſcani in vece del ſuperlativo ſi ſervono molte volte, a guiſa degli Ebrei, i quali mancano de' ſuperlativi, come fanno ancora i Franzeſi, del poſitivo raddoppiato dicendo: il tale è dotto dotto, cioè dottiſſimo ; va' toſto toſto, o pian piano, cioè toſtiſſimo, e pianiſſimamente. *Fior. S. Franc.* 182. Io ti conſiglio, che tu facci pian piano il fatto tuo. *Petr. canz.* 30. 5. Poſcia fra me pian piano: Che fai tu laſſo? *Ar. ſat.* 4. Pian piano, Bomba, non alzar la voce. *Bellinc. ſon.* 286. E far la gatta morta, e ir pian piano. *Burch.* 2. 14. Diſſe colui da ſe a ſe pian piano. *Fir. Aſ.* 10. Preſolo per la briglia, ſe lo menò dietro pian piano, fino a tanto che egli ſtallaſſe. *Bemb. ſtor.* 3. 31. Da poi pian piano ognor più entrava negli animi d' alcuni. *Diſc. Calc.* 23. Molto meglio ſi paſſa oltre la palla, come ſi è detto, con guidarla pian piano fra i piedi.

§. *Pian piano ſi va ben ratto; cioè Chi fa le coſe conſideratamente, ancorchè con tardità, le conduce a ſicuro fine.*

Pianta. *Nome generico d' ogni ſorta d' arbori, e d' erbe.* Lat. *ſtirps*. Gr. ῥιζόφυτον. *Cr.* 2. 5. 2. La pianta, ſecondochè dice Platone, è ſimigliante alla figura d' un uom travolto, cioè che abbia il capo di ſotto; imperciocch'ell' ha le radici di ſotto ſimiglianti alla bocca, ma ſi ſpandono attorno, acciocchè ricevano nutrimento, ed imperciò ſi dilata per li rami, che mette. *Bocc. introd.* 47. Era il detto luogo ſopra una piccola montagnetta di varj albuſcelli, e piante, tutte di verdi fronde ripieno. *Petr. canz.* 32. 2. Non volſi al mio refugio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che faceſſe fronda, O induraſſe, vi puote aver vita. *Vett. Colt.* 40. Comanda adunque Columella, che quando l' uomo vuol cavare la pianta, egli ſe le laſci intorno, ſenza muovere la terra, uno ſpazio d'un piede. *E appreſſo*: Ammoniſce quì Columella alcune coſe accomodate, o neceſſarie più toſto al bene eſſere della pianta.

§. *E per ſimilit. Aſcendente. Dant. Par.* 17. O cara pianta mia, che sì t' inſuſi (*parla Dante a Cacciaguida ſuo biſavolo*)

Pianta. *Tutta la parte inferiore del piede.* Lat. *planta*. Gr. ταρσός. *Dant. Purg.* 9. Sopra queſto teneva ambo le piante L' Angel di Dio. *E Par.* 16. Al ſuo leon cinquecento cinquanta, E tre fiate venne queſto fuoco A rinfiammarſi ſotto la ſua pianta. *Petr. ſon.* 85. Avventuroſo più d'altro terreno, Ov' amor vidi già fermar le piante. *Red. eſp. nat.* 103. Col ſangue de' quali chiunque s' ugne, o ſi ſpalma le piante de' piedi, può francamente camminar ſopra l' acque ſenza pericolo nè di bagnarſi, nè di ſommergerſi.

§. I. *Pianta degli edifizj, vale il Piano dell' edificio, lo Spazio, dove poſa l' edificio. Tac. Dav. ſtor.* 3. 323. Arſe di nuovo, e fu rifatto ſopra la medeſima pianta (*il T. Lat. ha*: iiſdem rurſus veſtigiis ſitum eſt) *E* 4. 348. Gl' indovini ec. diſſero doverſi le vecchie materie gittare in paludi, il tempio rifare ſopra la medeſima pianta (*il T. Lat. ha*: templum iiſdem veſtigiis ſiſteretur) *Vit. Pitt.* 64. Nè altri ſi ricorda delle piante, dei diſegni, e dei modelli ec.

§. II. *Far la pianta, Levar di pianta, o ſimili, vagliono Deſcrivere colle proporzioni aggiuſtate le piante d' edificj, o altro. Sagg. nat. eſp.* 245. Con queſto ſteſſo mezzo del fuoco potremo raggiuſtar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diverſi paeſi, pigliando prima gli angoli di poſizione delle città. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ozioſi pancacier, che oſſervatori Di chiunque paſſa, o dà d' intoppo ad eſſi, Ne formano il model, levan la pianta (*quì per metaf.*)

§. III. *Far checcheſſia di pianta, vale Cominciarlo dal ſuo primo principio. Red. Vip.* 1. 37. Quegli autori formaſſero il loro penſiero di pianta fingendo il morſo dato dalla vipera alla mammella della cervia.

Piantadoso. *V. A. Add. Pieno di piante, Coltivato.* Lat. *bene conſitus*. Gr. εὖ πεφυτευμένος. *G. V.* 1. 44. 2. Udendo come Italia era piantadoſa di vino, e larga d' ogni bene, e vittuaglia.

Piantaggine, *Petacciuola.* Lat. *plantago*. Gr. ἀρνόγλωσσον. *Cr.* 6. 20. 1. Contr' alla diſſenteria ſi dia (*la biſtorta*) col ſugo della piantaggine. *Teſ. Pov. P. S. cap.* 8. Lo ſugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnogloſſa poſta in ſu gli occhi con bambagia ſana in nove dì. *E cap.* 9. La piantaggine mangiata ſpeſſe volte giova.

Piantagione. *Il piantare.* Lat. *plantatio, ſatus*. Gr. φύτευσις. *Cr.* 5. 8. 4. E alla piantagion degli acerbi ſeguitano i fioriti, quaſi un circuito di fecondità miniſtratogli dalla natura. *E* 6. 2. 9. Tutte l' erbe, che ſi conſumano, ovvero ſi traſpiantano, innanzi alla piantagione delle predette coſe ec. è da guardare, che i ſemi, che ſi ſpargono, non ſien corrotti. *Dav. Colt.* 176. Ogni piantagione

di

di frutti vuole primieramente buon lavoreccio.

PIANTAMENTO. *Il piantare*. Lat. *plantatio*. Gr. φύτευσις. Cr. 2. 12. 1. L' erbe, e qualunque cosa vive, e cresce radicalmente fitta nella terra hanno bisogno o d' una, o di più delle cinque cose, cioè di seme, e d' infracidamento, d' umore, d' acqua, e di piantamento. *E* 2. 28. 5. I guernimenti delle siepi ec. spezialmente hanno luogo ec. dove la moltitudine degli arbori impedisce il piantamento de' pruni.

PIANTANIMALE. *Sorta di vivente, che ha natura mezzana tra le piante, e gli animali*. Lat. *zoophytum*. Gr. ζωόφυτον. *Red. Inf.* 115. Hanno sentimento sì, ma intormentito, e stupido della stessa maniera, che lo hanno l' ostriche, le spugne, e gli altri simili animali, che piantanimali nelle scuole son chiamati.

PIANTARE. *Porre dentro alla terra i rami degli arbori, e le piante, acciocchè e' vi s' appicchino, germoglino, e fruttifichino*. Lat. *plantare*. Gr. φυτεύειν. *Bocc. nov.* 35. 9. Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo bassilico Salernetano. *E g.* 6. *f.* 9. Sì ben composti, e sì bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice gli avesse piantati. *Dittam.* 3. 1. Di retro ci lasciammo la contrada, Dove Saturno ammaestrò ancor noi Piantar le vigne, e seminar la biada. *Serd. stor.* 1. 37. Perchè dunque non si divideva alla plebe povera ec. tutta quella spaziosa pianura tra l'Ebora, e'l Tago, acciò la piantasse a viti, ovvero la seminasse a grano?

§. I. *Piantare, per similit. Petr. son.* 192. Amor con la man destra il lato manco M' aperse, e piantovvi entro in mezzo 'l core Un lauro verde.

§. II. *Piantare, per Fermare, Collocare; e oltre all' att. si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *collocare*. Gr. ἐγκαθιδρύειν. *Tac. Dav. stor.* 2. 282. L' esercito di Vitellio si piantò cinque miglia presso a Bedriaco. *Disc. Calc.* 26. Debbono soprattutto por mente di avere, quando si batte la palla, piantato sì bene la loro ordinanza, che la contraria schiera non abbia guadagnato punto di campo. *Serd. stor.* 8. 297. V' ebbe di quelli, che dicevano, che non si doveva più soffrire quelli scherni, ma piantare subitamente le artiglierie, e battere le mura. *E* 8. 311. Per piantare, e scaricare l' artiglierie elesse il palazzo Reale, e lo spedale de' Portoghesi.

§. III. *Piantare, Spezie di supplizio antico de' traditori, e degli assassini, i quali si ficcavano in terra a capo all' ingiù a guisa di pianta; che anche si diceva Propagginare v. i Dep. Decam.* 72. *G. V.* 10. 118. 3. Il detto Giovanni fu menato in su uno carro per tutta la città, e attanagliato, e levategli le carni da dosso con le tanaglie calde in fuoco, e poi piantato.

§. IV. *Piantare, l' usiamo anche per Lasciare, o Abbandonare chicchessia*. Lat. *deserere*. Gr. καταλείπειν. *Bern. Orl.* 1. 2. 66. Or non ti par, che questo sia favore Degno di non so che, degno d' un nodo, Piantarmi in questo tempo, a questo modo? *E* 2. 5. 55. Parlo d' Orlando, Il quale ha or piantato nel giardino. *Fir. Trin.* 2. 5. Orsù io vo; non mi piantate ve', ch'ella m' importa. *Gell. Sport.* 3. 7. Orsù e' sarà ben piantargli. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Onde i rifuggiti alla sfilata il piantarono.

§. V. *Piantare, per Lasciar di giucare quando si vince. Gal. Sist.* 433. Sarebbe meglio non giucare; tuttavia per non piantare il terzo, seguirò avanti (*qui per similit.*)

§. VI. *Piantar carote, e Piantare assolutam. si dice del Dare ad intendere altrui cose false*. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel, che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi di qualunche impaccio. v. CAROTA §. II.

§. VII. *Piantare una vigna*. *Varch. Ercol.* 95. Quelli, i quali, quando alcuno favella loro, non hanno l' animo quivi, e pensano a ogni altra cosa, che a quella, che dice colui, si chiamano porre, ovvero piantare una vigna.

PIANTATA. *Posta*. Lat. *arborum series, aut ordo*. Gr. δένδρων τάξις. *Sod. Colt.* 18. Di questa maniera s' anderà seguitando di diverre tutto il terreno di quello spazio, che s'è deliberato per la piantata della vigna.

PIANTATO. *Add. da Piantare*. Lat. *plantatus*. Gr. πεφυτευμένος. *Amet.* 83. Una altissima quercia quivi, come si vede, piantata, anzichè Giove allagasse il mondo. *Cr.* 6. 87. 4. Dicesi, che i porri in tal maniera piantati son migliori degli altri. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Non potendo quella gran gente in luogo stretto le lunghe aste maneggiare, nè destri saltare, nè correre, ma combattevan piantati (*qui è per metaf. e vale: senza muoversi di luogo*) *Red. Oss. an.* 43. Sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare (*cioè: collocato*) *E appresso*: Possono i lumaconi mandar fuora gli occhi a lor piacimento, e possono altresì rimpiattargli, e ritirargli indentro alla base delle corna piantata sul gozzo (*cioè: radicata*) *Guicc. stor.* 15. 767. Con due pezzi di artiglieria piantati a S. Lazzero, voltatavi l' artiglieria, lo rovinaro (*cioè: situati, collocati*)

PIANTATORE. *Verbal. masc. Che pianta*. Lat. *sator*. *Tratt. gov. fam.* Strumento del vero piantatore, inquanto mi do ad intendere, pe' meriti tuoi da te così eletto. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Un leggiadro giardin lui piantatore, E lui colono tranquillo si gode.

§. *Per metaf. Salv. Spin.* 2. 2. E' la sua professione ec. il piantator di dadi, il cagnotto, il ruffiano, e simili (*cioè: quegli, che tira in maniera i dadi, ch' e' fanno il punto, ch' e' vuole*).

PIANTAZIONE. *Piantagione*. Lat. *plantatio*. Gr. φύτευσις. *Esp. Salm.* I pensieri sono, siccome novelle piantazioni (*qui per pianta*)

PIANTERELLA. *Dim. di Pianta*. *Cr.* 5. 5. 2. Queste si chiamano amarine, ovvero amarasche, le quali fanno molte pianterelle nel suo circuito sopra le sue radici. *Pallad. Febbr.* 21. Si pongono i rosai ec. pognendo le pianterelle piccole, o seminandole.

PIANTICELLA. *Pianterella*. Lat. *virgultum*. Gr. ῥαβδίον. *Cr.* 5. 50. 1. Piantasi colle sue pianticelle, le quali agevolmente si truovano dove i capi del rovo toccan la terra.

PIANTO. *Il piagnere*. Lat. *luctus, fletus*. Gr. κλαυθμός, οἰμωγή. *Bocc. introd.* 20. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l' amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov.* 12. 10. Stando la donna nel bagno, sentì il pianto, e 'l tremito, che Rinaldo faceva. *Pecor.* 3. 1. Veggendo l' altro morto, cominciò a fare un dirotto pianto. *Dant. Inf.* 3. Quivi sospiri, pianti, e alti guai Risonavan per l' aer senza stelle. *E* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della Reina dell' eterno pianto ec. *But. ivi*: Cioè di Proserpina Reina dell' inferno, dove è sempre pianto, e dolore. *Dant. Purg.* 20. E per ventura udi': dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto, Come fa donna, che 'n partorir sia. *E* 22. Senza mio lagrimar non fur lor pianti. *But. Purg.* 23. 2. Pianto dirotto è quando non è rattenuto, nè tramezzato da alcun mezzo. *Petr. canz.* 18. 6. Però lasso convienti, Che l' estremo del riso assaglia il pianto. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. Guardando nel mio volto grave del pianto, e basfato in terra per lo dolore, cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

§. *Fare il pianto di checchessia, vale Levarne il pensiero*. *Salv. Granch.* 3. 13. Tal sia di me, io n' ho già fatto il pianto. *Ambr. Bern.* Tu farai in istato, che potrassene Fare il pianto. *Malm.* 12. 52. La quale in quei frangenti, fatto il pianto Di patria, e beni, di morir presaga ec.

PIANTONCELLO. *Dim. di Piantone*. Lat. *parva talea, stirps*. Gr. ῥιζόφυτον. *Cr.* 5. 6. 5. Il seguente anno, a modo d' oppio, si colgano i piantoncelli innanzi che germinino. *Pallad. Febbr.* 33. Pongsi il moro a piantoncelli lunghi sei piedi.

PIANTONCINO. *Piantoncello*. Lat. *parva talea, stirps*. Gr. ῥιζόφυτον. *Libr. cur. malatt.* Cogliere i messiticci de' piantoncini degli ulivi, subito che hanno messo.

PIANTONE. *Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare, e per lo più si dice degli ulivi*. Lat. *talea, talea oleagina*. Gr. θαλλία. *Filoc.* 5. 166. Ed i secchi legni verdi piantoni, e fruttiferi diventarono tutti. *Pallad. Febbr.* 10. Si vogliono ec. torre piantoni barbati di quella schiatta. *Vett. Colt.* 24. I difetti adunque de' piantoni, che così chiamiamo noi quegli, che si spiccano grossi d' in sulle barbe degli ulivi vecchi, pare, che gli antichi gli chiamassero *trunci*, perocchè si taglia loro tutti i rami. *E* 26. Cavano di più quegli, che coltivano assai, i piantoni di luoghi lontani, e discosto non poco dalle loro possessioni.

§. *Per metaf. Lett. Fed. Sec. G. S.* Levando il puledro alla vigna, cioè levando lo Romano Imperio alla Chiesa di Roma, di quello piantone diede manifestissimamente a vedere ec. discendente.

PIANURA. *Sust. Piano*. Lat. *planities*. Gr. πεδίον. *Bocc. introd.* 37. Veggionvisi verdeggiare i colli, e le pianure. *E g.* 5. *p.* 2. E con soave passo a' campi discesa, per l' ampia pianura, su per le rugiadose erbe ec. dipottando s' andò. *Dant. Purg.* 1. Volgianci indietro, che di quà dichina Questa pianura a' suo' termini bassi. *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata.

PIARE. *Verbo, con che gli antichi espressero il Cantar degli uccelli, quando sono in amore*. Lat. *pipilare*. Gr. τρυθίζειν. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. E disse: sappi, quando l' augel pia, Allor desìa lo mio cuor drudo avere.

PIASTRA. *Ferro, o altro Metallo ridotto a sottigliezza*. Lat. *lamina*. Gr. πέταλον. *M. V.* 20. 69. La quale (*nave della chiesa*) essendo coperta di piombo, conveniva, che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiugnessero per ammendare i difetti. *Liv. Dec.* 3. Ordinò loro cotte dipinte insieme con una piastra d' otton nel petto. *Mor. S. Greg.* Per dimostrare il peso del peccato, il quale era significato di sopra per la piastra del piombo.

§. I. *Piastra, diciamo anche a una nostra Moneta d' argento di valuta di sette lire*. *Buon. Fier. intr.* 1. Vanno infilzando parolette, e ciance, Per barattarle a piastre, e a zecchini. *E* 3. 2. 15. Bindo, ti sarà forza di dar bando A un paio di quelle piastre, Che tu chiappasti nel far quello impiastro. *E* 4. 3. 2. Sospirò lo spilorcio, e'l sen s' aperse, E si trasse una piastra d' un borsello. *E* 4. 5. 8. Oimè cari zecchini, e piastre mie, Dove siete voi ite? *Malm.* 12. 41. Le piastre sono in uno, in un fiorini.

§. II. *Per similit. si dicono Piastre quelle Croste, che fa la scabbia*.

§. III. *Piastra*, *Armadura di dosso*. *Ar. Fur.* 35. 60. Dicee, che truovi tua piastra, e tua maglia, E che l'aspetti a far teco battaglia. *Alam. Gir.* 18. 122. E 'l mantien sì fornito di gran botte, Che in più d' un luogo gli ha le piastre rotte. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Non vale a' colpi suoi piastra, nè maglia.

PIASTRELLA. *Diciamo a quei Sassi, de' quali si servono i ragazzi per giucare in vece delle pallottole*. Lat. * *saxea lamella*. *Buon. Fier.* 4. 2. 27. O noi facciamo Piuttosto alle piastrelle Lungo il greto del fiume. *Sannaz. Arc. prof.* 5. Avendosi nel mezzo dell' andare ciascuno trovata la sua piastrella, tirammo ad un certo segno.

PIASTRELLO. *Quel Panno, o Cuoio, sopra il quale si distende l' impiastro per metterlo su i malori*. *Tac. Dav. ann.* 4. 100. Viso chiazzato di margini, e spesse schianze, o piastrelli (*il T. Lat. ha:* medicaminibus interstincta) *Serd. stor.* 6. 232. Vedresti molti ec. con la faccia piena di lividi per le percosse, e coperta di piastrelli. *Lor. Med. canz.* 59. 4. Ella pute come un cesso, Suoi piastrelli, è pelliciati, Quando te le accosti appresso, Pare un avel d' ammorbati.

PIASTRETTA. *Dim. di Piastra*. Lat. *lamella*. *Serd. stor.* 1. 50. Portano attaccate al pomo della spada alcune piastrette sottili di ferro. *Benv. Cell. Oref.* 28. Ciò fatto, accomodisi sopra una piastretta di ferro il lavoro.

PIASTRICCIO. *Mescuglio fatto confusamente, e alla peggio*. Lat. *miscellanea*. Gr. *σύμμικτα*. *Malm.* 1. 21. E fatto di parole un gran piastriccio, Esser dicendo astrologo, e indovino ec. La ventura le' fa sopra la mano.

PIASTRONE. *Accrescit. di Piastra*. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Fu il colpo grave tanto Pel ferro acuto, temperato, e crudo, Che lo passò, sicchè il piastron gli ha infranto. *E* 3. 83. Carpisante gridava: dagli dagli, Sentendo, che rompeva il piastron duro. *Morg.* 26. 69. Che gli passò lo scudo, ch' era d' osso ec. E 'l piastron sotto molto duro, e grosso (*in questi esempi è nel signific. del §. III. di Piastra*)

PIATÀ, PIATADE, e PIATATE. *V. A. Lo stesso, che Pietà*. Lat. *pietas, misericordia*. Gr. *εὐσέβεια, ἔλεος*.

§. *Per Compassione*. *G. V.* 9. 77. 5. Recandosi a sospetto, e a piatà sì fatto mostro. *S. Grisost.* Chi sia sì crudele, alieno da ogni piatà, che non pianga? *Vit. SS. Pad.* 2. 41. Egli commosso un poco a piatà iscrisse una lettera al giudice in questa forma.

PIATEGGIARE. *V. A. Piatire*. Lat. *litigare, lite contendere*, * *placitare*. *Dottr. Iac. Dant.* Che non abbiam vigore Di poter piateggiare, Per sua ragion francare.

PIATIRE. *Cimentare, Esperimentar le sue ragioni in giudicio, Litigare*. Lat. *lites sequi, litigare*. Gr. *δικάζεσθαι, δικαιολογεῖν*. *Bocc. nov.* 20. 6. Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse con le donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili. *Nov. ant.* 53. 2. Allora lo scolaio il pagò, e non volle piatir con lui. *Circ. Gell.* 3. 49. Nessun buono avvocato piatisce mai.

§. I. *Per Contendere, Disputare*. Lat. *quaestionem facere, contendere*. Gr. *φιλονεικεῖν*. *Bocc. concl.* 2. Che non intendo di piatir con voi, che mi vincereste.

§. II. *Piatire il pane, vale Averne inopia*. Lat. *extrema inopia laborare*. Gr. *ἐν ἐσχάτῃ ἀπορίᾳ εἶναι*.

§. III. *Piatire co' cimiteri, si dice dell' Essere per vecchiezza, o altro in grado di poter poco vivere*. Lat. *senem capularem esse*. *Salv. Granch.* 1. 1. Un vecchio Decrepito, che tuttavia piatisce Co' cimiteri, e che ha, si può dire, La bocca in sulla bara, vorrà fare Lo spasimato, e l'ammartellato D' Amore. *Fir. nov.* 2. 206. Che diacin faresti tu, se tu fussi giovane, e gagliardo, che or, che tu piatisci co' cimiteri, e aspetti ogni dì la sentenza contro, mi vuoi far così bel fregio in sul viso?

§. IV. *Murare, e piatire, dolce impoverire; dettato, che significa, che Chi attende a fabbricare, e a litigare, a poco a poco consuma le sue sostanze*.

PIATITORE. *Che piatisce*. Lat. *litigator*. Gr. *ἐριστής*. *Franc. Sacch. nov.* 163. Sempre con desiderio era piatitore, e del quistionare a ritto, e a torto giammai non finava.

§. *Per Contenditore*. Lat. *altercator, litigiosus, rixosus*. Gr. *φιλόνεικος*. *Pass.* 135. Non bestemmiatore, non piatitore, non maldicente.

PIATO. *Il piatire, Lite davanti a magistrato, o altro qualsivoglia giudice*. Lat. *litigium*. Gr. *ἔρις*. *Liv. M.* Se ne torrà piato, e dibatterassi nel senato (*il Lat. ha:* senatu discrepante agi) *Libr. Mott.* Sappiendo, che avea a far con loro di piato personale. *E appresso:* Figliuolo, il negare è 'l fior del piato. *G. V.* 9. 184. 1. Onde piato fu a Parigi dinanzi al Re di Francia. *Stat. Merc.* Possasi, e debbasi sopra le dette cose procedere brievemente, e sommariamente, e senza strepito, e figura di piato. *Franc. Sacch. nov.* 201. Essendole, si può dire, rubata una sua possessione, e non trovando avvocati a' suoi piati, che la difendessono.

§. I. *Per Ogni sorta di lite, di contesa, e di differenza generalmente*. Lat. *lis, controversia*. Gr. *ἔρις, ἀμφισβήτησις*. *Dicer. Div.* Credo, che lo mio studio avesse sovra la quistione, intendavate forse più a guerra, e li cuori schifino le piatora, siccome suole usare in tempo di guerra, e non in voi più, che negli altri. *Dant. Inf.* 30. E fa' ragion, ch' io ti sia sempre allato, Se più avvien, che fortuna t' accoglia, Dove sien genti in simigliante piato.

§. II. *Per Cura, Pensiero, Briga*. Lat. *cura*. Gr. *φροντίς*. *Vit. S. Gio: Bat.* Se noi vedremo, che la gente non se ne dea piato. *E appresso:* E tanto si dilettava, che non parea, che mettesse piato di tornare a casa. *Malm.* 4. 48. Le male lingue forse starian chiotte, Che sì de' fatti altrui si danno piato.

§. III. *Per Affare, Fatto, Essere*. Lat. *negotium*. Gr. *πρᾶγμα*. *Bocc. concl.* 13. E se non che di tutti un poco viene del caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro.

§. IV. *Per Partito, Occasione*. *Cron. Morell.* 226. Gli fu arrecato alle mani molti buoni piati di parentado.

PIATOSO. *V. A. Lo stesso, che Pietoso*. Lat. *misericors*. Gr. *ἐλεήμων*. *Serm. S. Ag.* 25. Chi lo sottomise alle miserie nostre, altro che la sua piatosa clemenza? *E* 29. Questa è quella virtù, che divide il crudele dal piatoso.

§. *Per Pio*. Lat. *pius*. Gr. *εὐσεβής*. *Amet.* 4. Per lo piatoso Enea, e per colui, Che figliuol fu di Mirra sua sorella. *G. V.* 4. 3. 3. Poi regnò Luis il pietoso suo figliuolo 43. anni, e fu col nome il fatto, piatoso, e buono, e con tutte virtudi.

PIATTA. *Spezie di Barca con fondo piano*. *G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo comune certi ponticelli di legname sopra Arno, e un grande sopra piatte, e navi incatenate. *E* 11. 22. 1. Menonne ec. un ponte di piatte grosse incatenate, ch' era fatto tra 'l ponte a santa Trinita, e quello della Carraia. *But. Purg.* 4. 2. Andare per una piatta, o scafa, che per li Fiorentini si chiama nave.

PIATTELLINO. *Dim. di Piattello*. Lat. *patella minor*. *Car. lett.* 1. 179. Sarà poi un piattellino di quei medesimi, che si son veduti.

PIATTELLO. *Dim. di Piatto; e prendesi anche per Piatto assolutam.* Lat. *patella*. Gr. *λεκάνιον*. *Bocc. nov.* 96. 11. Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado bellissime con due grandissimi piattelli d' argento in mano. *Galat.* 13. E quelli, che arrecano i piattelli, o porgono la coppa, diligentemente si astengano in quell' ora di sputare. *E* 81. Il presentare alcuna cosa del piattello, che si ha dinanzi, non credo, che stia bene. *Alleg.* 325. Persuadendosi forse costui, che sieno l'accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa peverada, e che gli abitatori di quella, e' frequentatori di quella sien un piattel di que' medesimi (*qui figuratam.*)

PIATTELLONE. *Accrescit. di Piattello*. Lat. *patella major*. *Vit. Benv. Cell.* 510. Mangiato che noi avemmo l' insalate in certi piattelloni.

PIATTERÍA. *Quantità, o Assortimento di piatti*.

PIATTO. *Sust. Vaso quasi piano, nel quale si portano in tavola le vivande*. Lat. *patina*. Gr. *λεκάνη*. *Nov. ant.* 19. 4. Fece venire oro, e ariento in piatti, e vasella. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. No 'l dite a me, che 'l so, che tante volte Vidi per aria andare i pani, e i piatti.

§. *Per la Provvisione del vitto*. *Fir. disc. an.* 32. Il signore comandò subito, che fussero preparate alcune stanze per la persona sua, e per tre servitori con larga, e copiosa provvisione pel suo piatto. *Vit. Benv. Cell.* 495. Quel gran Re Francesco, il quale mi dava mille scudi d' oro pel mio piatto.

PIATTO. *Add. Quasi appiattato, Nascosto, Celato*. Lat. *occultus, abditus*. Gr. *κρυπτός, λαθραῖος*. *Sen. Pist.* Io ho chiuso l' uscio mio, e sono stato piatto, e nascosto. *E altrove:* Debbono la lor vita per modo piatto, e nascosto passare. *Dant. Inf.* 19. Di sotto al capo mio son gli altri tratti, Che precedetter me simoneggiando, Per la fessura della pietra piatti. *Stor. Pist.* 16. E certi rimasono piatti in case de' loro amici.

§. I. *Per Ispianato, Schiacciato, Di forma piana, a guisa di piattello*. *Bocc. nov.* 55. 2. Essendo di persona piccolo, e sformato, con viso piatto, e ricagnato. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 5. Di molte, e varie forme Calcan la terra diversi animali, Questi con piatto steso corpo enorme Spazzan strisciando col petto la polve. *Galat.* 73. Il naso picciolo, e le guance paffute, e la bocca piatta. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Altre (*navi*) in fondo piatte, per ben posare. *Tass. Ger.* 9. 84. Senso aver parve, e fu dell' uom più umano Il ferro, che si volse, e piatto scese. *Red. Ins.* 99. Con lunga coda piatta, e, per così dire, tagliente.

§. II. *Di piatto, posto avverbialm. vale Colla parte piana dell' arme; contrario a Di taglio*. *V. Flos* 33. *Alleg.* 44. Dove queste (*le squarcine*) vanno sempre scoperte, e posson ir di piatto. *Bern. Orl.* 3. 4. 24. Menava ad ambe mani, e per la fretta, Come Dio volse, il brando si voltava; Colse di piatto, e fu però sì crudo Il colpo, che gli fece il capo nudo. *Ciriff. Calv.* 1. 34. Costui mi par con la spada da sì ardito, Che non è tempo a menargli di piatto.

§. III. *Di piatto, figuratam. vale anche Nascosamente. V. DI PIATTO §.*

PIATTOLA. *Sorta d' Insetto*. *Cecch. Servig.* 4. 11. Quella Bestia di quel dottor, che gli par essere Un Tullio, s' è lasciato da me chiudere In una stanza al buio, com' una piattola. *E Esalt. cr.* 4. 11. Che mi dà 'l cuor di viver lì Con poco. E anzi di buio, come le piattole. *Ciriff. Calv.* 3. 83. Que' si van sofficcando, come piattole Al buio. *Malm.* 11. 42. Passandolo pel petto banda banda, A far rider le piattole lo manda.

PIATTOLO. *Spezie di Fico*. *Malm.* 11. 17. Di sorta che disfatto ei ne rimane, Come un ficaccio piattolo maturo.

PIATTOLONE. *Piattola grande*. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Piattolon-

tolon da ſepolcri, eſci al ſereno (*quì figuratam.*)

PIATTONARE. *Percuoter col piano della ſpada, o d' altra ſimile arme.* Lat. *lato gladio aliquem cædere.* *Buon. Fier.* 2. 3. 10. Se noi tardavam più, certo ch' i' avrei Piattonato qualcun.

PIATTONATA. *Colpo, che ſi dà col piano della ſpada, o altre armi ſimili.* Lat. *lati gladii, vel enſis ictus.* *Franc. Sacch. nov.* 138. E dàgli una buona di piatto; la donna dice: ſe' tu Buonanno? o che vuol dir queſto? E Buonanno croſcia un' altra buona piattonata.

PIATTONE. *Accreſcit. di Piatto.* *Cecch. Eſalt. cr.* 2. 4. E 'l piatto poi? P. oh piatton tanto fatti.

§. *Piattone, è anche una ſpezie d' Inſetto, che per lo più ſi ricovera tra' peli dell' anguinaia.*

PIAZZA. *Luogo ſpazioſo, circondato d' edificj.* Lat. *platea.* Gr. πλατεῖα. *Bocc. nov.* 11. 4. Io ho inteſo, che la piazza è piena di Tedeſchi, e d' altra gente armata. *E nov.* 79. 39. Se n' andò nella piazza nuova di s. Maria Novella. *Vit. SS. Pad.* 2. 210. Ordinò, che la quarta, e ſeſta feria, cioè la mezzedima; e 'l venerdì gli foſſe poſto la ſedia nella piazza dinanzi alla chieſa. *Cron. Morell.* 336. Meſſer Giovanni Gambacorti ſi fe incontro fuori di Piſa, e ec. venne in ſulla piazza di Piſa, e ivi rinunziò la ſignoria di Piſa. *Guicc. ſtor.* 3. 119. Eſſendo già pervenuti ſenza oſtacolo a una delle bocche della piazza principale.

§. I. *Per ſimilit.* *Gal. Siſt.* 452. La ſuperficie di queſto noſtro globo non è tutta ſcabroſa, ed aſpra, ma vi ſono grandiſſime piazze ben liſce, cioè le ſuperficie di mari ampliſſimi.

§. II. *Piazza, per Luogo, dove ſi fa mercato,* Lat. *forum.* Gr. ἀγορά. *Nov. ant.* 54. 1. E le più mattine mandava la fante ſua a vender frutte, o camangiare alla piazza del Pontevecchio.

§. III. *Piazza, per Luogo ſemplicemente.* *Petr. cap.* 9. E 'n poca piazza fe mirabil coſe. *Sen. Piſt.* 31. I tuoi fondamenti hanno preſo gran piazza (*il T. Lat. ha:* multum loci occupaverunt)

§. IV. *Piazza, o Piazza d' arme, ſi dice di Città, o Terra fortificata, e preſidiata.* *Malm.* 12. 33. E poi due trincierate camiciuole, Che fanno piazza d' arme alle tignuole (*quì per ſimilit.*)

§. V. *Piazza morta.* *v.* MORTO *Add.* §. VI.

§. VI. *Piazza, per l' Univerſal de' mercanti in una città.* *Dav. Camb.* 96. La mercatura chiama piazza tutto il corpo de' negozianti in una città, forſe dal luogo, dov' e' ſi ragunano, che ſuol eſſere per lo più una piazza. Quando ſi dice la piazza riſtrignere, o allargare, s' intende eſſer pochi, o molti danari ne' mercanti da cambiarſi.

§. VII. *Far piazza, e Farſi far piazza, vale Fare, e Farſi far largo.* Lat. *viam ſibi aperire.* Gr. ὁδὸν τέμνειν ὁδόν. *Sen. Piſt.* 74. Facciamo piazza agli arrappatori. *Stor. Eur.* 6. 124. Erano sì feroci, e tanto animoſi, che e' ſi facevano piazza per tutto, e vincevano tutte le impreſe. *Ar. Fur.* 11. 50. E ben ſi fece far ſubito piazza, Che lor ſi volſe, e Durlindana preſe.

§. VIII. *Far Piazza, diciamo delle mercanzie quando abbondano, o ne ſono in molta copia.* *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Attendi a' rulli, E fabbrica girelle, e farai piazza.

§. IX. *Che fa la piazza? cioè In che pregio ſono le mercanzie, o i cambi?* *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Abbi riguardo al tempo, Al giorno, all' ora ſteſſa, ſe biſogna, Di quel, che fa la piazza, Che dall' un' ora all' altra Soglion variar i prezzi.

§. X. *Far belle le piazze, ſi dice del Commuovere, o Radunare il popolo, o per grida, o per riſſe, o per azioni poco lodevoli.* *Morg.* 17. 97. Diſſe Mombrun: per Dio contento ſono, Andiam, che noi farem bella la piazza. *Fir. Luc.* 4. 1. E però ſe tu non vuoi, che noi abbiamo a far belle le piazze, fa, che la mia cotta torni.

§. XI. *Far bella la piazza, ſi dice anche del Farſi far largo.* *Bern. Orl.* 3. 3. 23. Un' altra volta fan bella la piazza, L' un colla ſpada, e l' altro colla mazza.

§. XII. *Fare il bello in piazza, ſi dice dello Starſene ozioſo, ſenza voler far niente; preſo da chi paſſeggia oziosamente le piazze, facendo moſtra di ſe.* *v.* BELLO §. XV.

§. XIII. *Chi fa la caſa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa baſſa; proverb. che vale, che Chi mette al pubblico alcuna coſa, ſi ſottopone alle cenſure, e non può ſoddisfare ognuno.* Lat. *omnibus placere non poſſumus.* Gr. πᾶσιν ἀρέσκειν ἀδύνατον. *Gell. Sport.* 5. 5. In fine chi fa la caſa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa baſſa.

§. XIV. *In piazza, e 'n mercato ognuno è licenziato; dettato, che vale, che Arrivando in cotai luoghi non è ſconvenevole il dipartirſi ſenza prender commiato da' compagni.*

§. XV. *Eſſer piene le piazze d' alcuna coſa, vale Saperſi per ognuno.* *Vinc. Martell. lett.* 70. Vorrei bene, che queſti, che l' hanno inteſa leggere, ne faceſſero teſtimone a V.E. o vero ne deſſero una copia ſola, come di quella del Taſſo ne' ſon piene le piazze.

PIAZZEGGIARE. *Andare a ſpaſſo per le piazze.* Lat. *per plateam incedere.* Gr. διὰ τῆς πλατείας βαδίζειν. *Nov. ant.* 37. 1. Poi quando piazzeggiavano così ripoſando in ſul mangiare, fue dimandato il Saladino, ec. (*quì vale: quando ſtavano ſcioperati.*)

PIAZZETTA. *Dim. di Piazza.* *Gal. Siſt.* 361. Le nebuloſe erano prima ſolamente piazzette albicanti (*quì per ſimilit.*)

PIAZZUOLA. *Dim. di Piazza.* *Ricord. Maleſp.* 41. Dirimpetto alle noſtre caſe era una piazzuola, la quale ſi chiamava la piazza de' Maleſpini. *Tac. Dav. Germ.* 376. Fanno lor villaggi, non al modo noſtro, con le caſe congiunte, ma ciaſcuna ha ſua piazzuola intorno, per ſicurezza del fuoco, o per non ſapere edificare.

PICA. *Gazza, uccello noto.* Lat. *pica.* Gr. κίσσα. *Dant. Purg.* 1. Seguitando 'l mio canto con quel ſuono, Di cui le piche miſere ſentiro Lo colpo tal, che diſperar perdono. *But. ivi:* Le piche miſere, cioè le figliuole di Pierio, che furono mutate in piche. *Cir. Gell.* 8. 190. La pica, quando ella s' accorge, che l' uova ſue ſono ſtate vedute, che prudenza uſa ella nel traſmutarle? appiccandone due per volta a un fuſcello ec. le porta altrove.

PICCA. *Sorta d' arme in aſta lunghiſſima.* Lat. *haſta prælonga, ſariſſa.* Gr. δόρυ. *Segr. Fior. Art. guerr.* 34. Hanno i fanti per loro difeſa uno petto di ferro, e per offeſa una lancia nove braccia lunga, la quale chiamano picca. *E* 45. L' armi gravi ſieno trecento ſcudi con le ſpade, e chiaminſi ſcudati, e cento con le picche, e chiaminſi picche ordinarie. *Serd. ſtor.* 8. 302. Adoperando picche lunghe trenta palmi, davano ſpeſſo più ferite a' noſtri nel viſo.

§. *Picca, ſi dice anche per Gara.* Lat. *æmulatio, concertatio.* Gr. ἔρις, ζῆλος. *Salvin. diſc.* 2. 397. Non da altro naſce, che da virtù, per far gareggiare, e mettere a picca, per così dire, di gentilezza i futuri co' paſſati.

PICCANTE. *Che picca, Pungente, Frizzante.* Lat. *mordens.* *Sod. Colt.* 75. Per fare ancora i vini piccanti, ſaporiti, e dolci, aiuta aſſai, dopo la prima ſera, che ſien meſſi, come s' è detto, i grappoli interi nel tino. *E* 78. Faranno ſempre più ſaporito, e più piccante il vino. *Red. Vip.* 1. 43. Il fiele, a giudizio del ſapore, ha in ſe una piccante, e ruvida amarezza. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Correr vedut' ho tutti alla dolc' eſca Del ſuo ſapor viſcoſo, e in un piccante. *Malm.* 3. 20. Che giacchè queſto mal par, che cagioni Stemperamento forte, umor piccante, ec.

PICCARE. *Pungere.* Lat. *perforare.* Gr. διατρυπᾶν.

§. I. *Piccare, figuratam. ſignifica talora Pugnere, o Offendere alcuno, mordendolo con parole, e anche Metterlo al punto.* *Tac. Dav. ann.* 5. 108. Ripreſe in un capitolo della lettera queſti tanto donnai, piccando Fuſio conſolo, ſtato tutto d' Aguſta. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Da chi volle Piccar color, ch' oſcuramente nati Cercan la luce da' ſepolcri.

§. II. *Piccarſi d' alcuna coſa, vale Pretendere di ſaper bene in eſſa riuſcire.* *Red. Oſſ. an.* 63. Nè ſi piccò, nè ſi preſe penſiero di voler far da filoſofo eſperimentatore. *Salvin. diſc.* 1. 3. Allo ſteſſo Socrate era fatta qualche domanda delle coſe naturali, e divine ec. delle quali il medeſimo filoſofo non ſi piccava.

§. III. *Piccarſi d' alcuna coſa con alcuno, vale Entrare in picca, in gara, o in conteſa con alcuno per cagione di alcuna coſa.* *Buon. Fier.* 4. 5. 34. Il piccarſi co' birri, e co' bargelli A nulla giova mai, ma ſpeſſo nuoce. *Malm.* 7. 59. Non ti piccar di ciò, ſta' pure al quia.

§. IV. *Piccare, ſi dice anche del Vino, allorchè frizza, e morde nel beverlo.* Lat. *mordere.* Gr. δάκνειν. *Ar. Caſ.* 3. 6. Parliam del vino, che m' ha tocco l' anima ec. non ſentivi tu, Come piccava, e la lingua mordevati? *Soder. Colt.* 105. Aiutandolo con gli abroſtini ſpicciolati, che lo faran piccare come raſpato.

PICCARO. *Mendico, Pitocco, Uomo vile.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχός. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Il titol dell' onor ti rende uom crudo, Ti fa creder un piccaro, un villano, Se tu non lo ſovvien. *E* 3. 4. 9. Che d' un bel partito Vi perdeſte la man per un quattrino, Che un piccaro villano Proferſe di vantaggio.

PICCATA. *Colpo dato colla picca.* *Varch. ſtor.* 2. 35. Avendo dal canto degli Antelleſi una buona piccata toccato. *E appreſſo:* Tiraſſono ec. tante piccate, quante potevano.

PICCHETTO. *Sorta di Giuoco di data.*

PICCHIAMENTO. *Il picchiare.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Maeſtruzz.* 2. 4. Item per divoto picchiamento di petto.

PICCHIANTE. *Suſt. Manicaretto fatto di carne battuta.*

PICCHIANTE. *Add. Che picchia.* *Bemb. Aſol.* 2. 133. Quell' orecchio, che amor non purga, alle picchianti dolcezze non può dar via.

PICCHIAPETTO. *Scrupoloſo, Superſtizioſo, Che ſi picchia il petto, quaſi per renderſi in colpa; che anche diciamo Stropiccione, e Graffiaſanti.* *Bocc. nov.* 50. 23. Io ſtarei pur bene, ſe tu alla moglie d' Ercolano mi voleſſi agguagliare, la quale è una vecchia picchiapetto, ſpigoliſtra ec. *Tratt. pecc. mort.* L' uomo non ſia tenuto per ipocrito, nè per ghiotto, nè per picchiapetto. *Cron. Morell.* 261. De' ſpigoliſtri, picchiapetti, ipocriti, che ſi cuoprono col mantello della religione, non te ne fidare, ma piuttoſto d' un ſoldato. *Varch. Suoc.* 2. 1. Queſte ſpigoliſtre, queſte ſanteſſe, queſte picchiapetti ec.

§. *Picchiapetto, chiamaſi ancora quel Gioiello, che uſano le donne portare al collo pendente ſul petto.*

PICCHIARE, *Percuotere; e ſi dice propriamente del Battere*

alle porte per farſi aprire ; e generalmente d' ogni altra coſa , che ſi percuota , e che renda ſuono . Lat. *pulſare* , *pultare* . Gr. τύπτειν . *Bocc. nov.* 15. 22. In viſta tutta ſonnacchioſa fattaſi alla fineſtra , proverbioſamente diſſe : chi picchia laggiù ? *E nov.* 82. 4. Picchiando l' uſcio , a lei , che già riſpondeva , diſſero . *Serm. S. Ag.* Imperocchè ecco il povero picchia all' uſcio ec. *G. V.* 8. 12. 5. Quando i detti Priori uſcirono dell' ufficio ec. furono loro picchiate le panche dietro colle caviglie , e gittati ſaſſi . *Dant. Inf.* 18. E ſe medeſma con le palme picchia . *Vit. SS. Pad.* 2. 8. Tanto ſtava , e picchiava all' uſcio , ch' egli gli apriva . *Sagg. nat. eſp.* 145. A picchiar al muro il cilindro di legno non era poſſibile farlo andar più adentro un capello .

§. I. *Picchiar co' piedi , o Picchiar l' uſcio co' piedi , vagliono Andare a caſa d' alcuno con preſenti , perchè eſſendo le mani impacciate , è neceſſario picchiare co' piedi* .

§. II. *Picchiare , ſi dice anche per Percuotere altrui , Dar delle buſſe* . Lat. *verberare* , *plagis afficere* . Gr. τύπτειν , αἰκίζειν .

Picchiata . *Verbal. da Picchiare . Percoſſa* . Lat. *ictus* . Gr. πληγή . *Serd. ſtor.* 7. 272. In altri luoghi ancora ricevono in quei giorni picchiate non punto minori . *E* 10. 383. Furono circondati da molti , e toccarono molte picchiate . *Morg.* 7. 85. Morgante allora il battaglio giù ſpiana , E dette a uno una picchiata ſtrana . *E* 22. 243. E dà picchiate , ti so dir , villane . *Burch.* 2. 46. Livido tutto per le gran picchiate .

§. *Per metaf. ſi dice di alcuna Diſavventura procedente per lo più dal perdimento di alcuna cara coſa* . *Cron. Morell.* 269. A ſimili boci s' appiccano di gran picchiate di preſtanza .

Picchiato . *Add. da Picchiare* . Lat. *pulſatus* . *M. V.* 5. 55. E volle il popolo , che laddove lo ſtato era creſciuto per lo Patriarca alla miſura lieve , foſſe alla picchiata , e così fu conceduto per tutti .

§. *Per Picchiettato , Di più colori , a guiſa dell' uccello Picchio* . *Vegez.* Perchè , quando è di roſſo colore (*la luna*) moſtra tempo ventoſo , e quando è di color picchiato , moſtra tempo di piogge (*il Lat. ha* : cæruleus) *Bern. Orl.* 2. 11. 49. Picchiato ha 'l viſo , e roſſo è di colore .

Picchiere . *Soldato armato di picca* . *Segn. Pred.* 6. 2. Erra chi ſtima queſti potenti , perchè gli vede mandar innanzi alle loro perſone ec. migliaia di cavalli , e fanti , di picchieri , e di archibugieri .

Picchierella . *Voce baſſa , da Picchiare ; e ſi dice Fare , o Dar la picchierella , che vale Percuotere , Dar buſſe* . Lat. *verberare* . Gr. τύπτειν . *Pataff.* 4. La picchierella lì venne per dargli .

§. *Aver la picchierella , figuratam. per Aver gran fame* . *Pataff.* 7. Come la putta fa dell' avvoltoio , Quando è svegliato , e ha la picchierella .

Picchiettato . *Add. Picchiato , Di più colori* . Lat. *verſicolor* . Gr. πολύχρους . *Red. Inſ.* 129. Coperti di pelo ec. e per tutto il corpo picchiettati di varj colori .

Picchio . *Uccello così detto dal picchiare , ch' e' fa col becco , negli alberi , per farne uſcir fuor le formiche , e ſonne di diverſe grandezze , e di diverſi colori* . Lat. *picus* . Gr. ὠδοκόπος , δρυκόπος . *Teſ. Br.* 5. 39. Picchio è un uccello della grandezza della ghiandaia , ed è molto lungo , ſecondo le ſue membra , ed è di diverſi colori , e 'l ſuo becco è sì fermo , che in qualunque arbore egli vuol fare ſuo nido per covar le ſue uova , egli vi fae col becco un gran buco , e quivi fae le ſue uova , e covale . *Bocc. nov.* 46. 7. Ed aggrappatoſi per parti , che non vi ſi ſarebbono appiccati i picchi , nel giardin ſe n' entrò . *Morg.* 14. 55. Il picchio v' era , e va volando a ſcoſſe .

§. I. *Stiacciare come un picchio , ſi dice del Taroccare , o Andare grandemente in collera* . *Malm.* 9. 56. E di quel tiro ſtiaccia come un picchio . *Cecch. Eſalt. cr.* 4. 7. Intanto e' giunſe il vecchio , io detti un canto In pagamento , e l' ho laſciato in caſa , Che ſtiaccia com' un picchio .

§. II. *In proverb. Vendere picchi per pappagalli , vale lo ſteſſo , che Vendere lucciole per lanterne* . *v.* lucciola §. I. *Ambr. Bern.* 5. 8. Non vo' niun m' uſi vendere Picchi per pappagalli .

Picchio . *Suſt. da Picchiare . Colpo , Picchiata* . Lat. *ictus* . Gr. πληγή . *Taſs. Ger.* 7. 42. E poi sull' ampia fronte il ripercuote , Sì che 'l picchio rimbomba in ſuon di ſquilla . *Morg.* 18. 112. Dette del capo del battaglio un picchio In terra , e diſſe : coſtui non conoſco . *Red. Ditir.* 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo , Sgretolatelo ec.

Piccia . *Più Pani attaccati inſieme* . *Burch.* 2. 53. Se del pan bianco ancora quivi foſſe , Di' al Cibacca , te ne dia una piccia .

Piccinacolo , e piccinaco . *V. A. Piccin piccino ; Nano* . Lat. *pumilio* . Gr. νάνος . *Varch. Lez.* 127. Pigmei , che così chiamano i Greci que' quelli o uomini , o animali , che noi Fiorentini chiamiamo piccinacoli , i quali non ſono più alti ec. di tre ſpanne , ovvero trentaſei dita . *Libr. Viagg.* In detta iſola ſi truova genti piccoline , come piccinacoli , e laddove debbono aver la bocca , v' hanno eglino un piccol pertuſo . *E appreſſo* : Sono ben fatti ; ſecondo la lor groſſezza , perocchè non ſono maggiori , che ſi ſieno i nani , ovvero i piccinacoli . *Franc. Sacch. rim.* 20. Che tal ſi ſconcia groſſa , e tal ſi ſface , E tal , ſe 'l porta , un piccinaco face . *E nov.* 218. Gli denari erano preſti , purchè ella vedeſſe , che queſto ſuo figliuolo non foſſe un piccinaco .

Piccinino . *Dim. di Piccino* . *Fr. Iac. T.* 6. 3. 7. Ieſù noſtro amatore E' fatto piccinino . *Buon. Fier.* 4. 5. 6. To' , ve n' è un , ch' ha tutto il naſo infranto , E piagne moccicoſo a gola aperta , Povero piccinino , ed ha il ſingozzo .

Piccino . *Add. Piccolo* . Lat. *parvulus* . Gr. τυτθός . *Fir. Aſ.* 295. Cominciò con una bocca piccina a maſticare non ſo che inezie . *Varch. Ercol.* 243. Quanto è da una coſa grande grande a una piccina piccina . *Alleg.* 52. Non vorrebbe la fava eſſer piccina , Però nè troppo groſſa , O marzuola , o vernina . *Libr. Son.* 9. Perchè de' pulci hai ſol tre coſe toltè , Leggerezza , colore , e piccin occhi . *Luig. Pulc. Bec.* 2. La Beca mia è ſolo un po' piccina , E zoppica , che appena te n' addreſti .

§. *Diventar piccin piccino , vale Allibbire , Cagliare* . Lat. *labaſcere* . Gr. καταφέρεσθαι . *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Basì , e diventò piccin piccino .

Picciolanza . *V. A. Piccolezza* . Lat. *parvitas* . Gr. σμικρότης . *Teſ. Br.* 8. 18. Vile è quello , che dee intendere , e non intende guari per la viltà , e per la picciolanza delle coſe dottoſe .

Picciolello . *Piccioletto* . Lat. *parvulus* . Gr. τυτθός . *Fr. Iac. T.* 6. 16. 25. Tollevi da me tutta miſuranza , Da poi che picciolello mi baſtavi . *E* 3. 27. 4. Eſſendo picciolella , Tua forte veſtitura Sotto ricca ornatura tu celavi . *Mor. S. Greg.* 9. 5. Quando queſto mare ſi turba , e leva in alto l' onde della ſua pazzia , e nondimeno è abbaſſato dalla virtù di queſti picciolelli .

Piccioletto . *Dim. di Picciuolo* . Lat. *pediculus* , *petiolus* . *Benv. Cell. Oref.* 47. Saldati con due piccioletti d' oro ben gagliardi (*qui per ſimilit.*) .

Piccioletto . *Dim. di Picciolo* . Lat. *parvulus* . Gr. τυτθός . *Bocc. nov.* 13. 9. E le lor donne , e i figliuoli piccioletti , qual ſe ne andò in contado , e qual quà , e qual là aſſai poveramente in arneſe . *Dant. Inf.* 8. Com' i' vidi una nave piccioletta Venir per l' acqua verſo noi in quella . *E Par.* 2. O voi , che ſiete in piccioletta barca . *Lor. Med. canz.* 3. 3. D' amor non dei ſentire , Ch' ancor ſe' piccioletta .

Picciolezza . *Piccolezza* . Lat. *parvitas* . Gr. σμικρότης . *Fiamm.* 3. 27. In queſta maniera adunque m' ingegnava di trapaſſare i giorni a me nella lor picciolezza gravoſi . *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Odiano la picciolezza della ſtatura .

Picciolino . *Dim. di Picciolo* . Lat. *parvulus* . Gr. τυτθός . *Coll. SS. Pad.* Infino da picciolini ei foſſe dato conoſcimento della ſua legge . *M. Cin. rim.* Quand' io ben penſo al picciolino ſpazio , Che l' uom del viver ci ha .

§. *Picciolino , è anche Dim. di Picciolo , moneta* . *Teſorett.* Tal chiama mercenaio , Che piuttoſto uno ſtaio Spenderia di fiorini , Ch' eſſo de' picciolini .

Picciolissimo . *Superl. di Picciolo* . Lat. *minimus* , *parviſſimus* . Gr. ἐλάχιστος . *Bocc. nov.* 22. 11. Preſo adunque un picciolissimo lume in una lanternetta , ſe n' andò in una lunghiſſima caſa , che nel ſuo palagio era . *Viagg. Sin.* Le foglie ſue ſono picciolisſime . *Alam. Gir.* 18. 68. Poi muove i paſſi Verſo una picciolisſima montagna , Ch' era di ſpin coperta , e d' aſpri ſaſſi .

Picciolo . *Suſt. Moneta , che già s' uſava in Firenze , e n' andava quattro al quattrino* . Lat. *minuta* . *v. il Du-Freſne* . Gr. σκύβαλον . *Bocc. nov.* 1. 26. Trovai , che erano quattro piccioli più , che eſſere non doveano . *E nov.* 83. 2. Una zia di Calandrin ſi morì , e laſciógli dugento lire di piccioli contanti (*qui lire di piccioli vale lire d' argento , a diſtinzion delle lire d' oro*) *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Ma per torgli il dono fattogli da Aguſto del ſuo debito , riſcoſſelo il Fiſco fino ad un picciolo .

Picciolo . *Piccolo* . Lat. *parvus* . Gr. σμικρός . *Arrigh.* 46. Picciola vittoria ene con molti mali potere offendere il miſero , che ſta in pace . *Petr. canz.* 21. 1. Scevro da morte con un picciol legno . *Dant. Purg.* 3. Come t' è picciol fallo amaro morſo . *Bocc. nov.* 14. 7. S' accoſtarono al picciol legno di Landolfo , e quello con picciola fatica in picciolo ſpazio , ec. ebbero a man ſalva . *E nov.* 93. 9. Io ſono un picciol ſervidor di Natan , il quale dalla mia fanciullezza con lui mi ſono invecchiato (*cioè* : *minimo*) *Guid. G.* 12. La quale così adorna a picciol paſſo venne alle menſe (*cioè* : *con lento paſſo* , *adagio*) .

Piccioncello . *Dim. di Piccione ; lo ſteſſo , che Piccioncino , benchè ſimili diminutivi abbiano appreſſo di noi talora alcuna varietà di ſignificato , per proprietà di linguaggio* .

Piccioncino . *Dim. di Piccione ; Pippioncino* .

Piccione . *Pippione ; e ſonne di due maniere , groſſi , e torraiuoli* : Lat. *pipio* . Gr. νέοττος . *Ar. ſat.* 3. Mangian groſſi piccioni , e cappon graſſi . *E Len.* 2. 3. Parmi , che ſaria ſuperfluo Aver portati piccioni , vedendoti Averne in ſeno due groſſi belliſſimi (*qui in ſentim. equivoco*) *Red. Oſs. an.* 12. Operai , che mordeſſe coll' una , e coll' altra bocca replicatamente un piccion groſſo . *E* 16. Feci mordere tre piccioni torraiuoli .

§. I. *Piccione , modo baſſo , ſi dice di Perſona non eſperta , o facile ad eſſere ingannata* .

§. II. *In proverb. Meglio è piccione in man , che tordo in fraſca ; e ſignifica , che E' meglio il poco , e ſicuro , che il molto , e ſperato* . Lat. *præſentem mulge ; quid fugientem inſequeris ?* Gr. τὴν παρεοῦσαν ἄμελγε· τί τὸν φεύγοντα διώκεις ; *Teocr. v. Flos* 261. *v.* pincione .

Picciuolo . *Gambo di frutta , o di ſimil coſa* . Lat. *pedicu-*

lus ,

lus, *petiolus*. Gr. μόσχος. *Pallad. Febbr.* 30. I loro picciuoli intinsono nella pece bogliente. *Cr.* 5. 20. 7. Altri co' loro picciuoli incontanente colte (*le pere*) l' hanno ne' vaselli impeciati poste. *Red. esp. nat.* 95. Egli è un frutto d'un albero, che produce alcuni grappoletti di coccole attaccate con sottili, e non molto lunghi picciuoli. *Burch.* 2. 3. E del resto toi fichi castagnuoli Colti senza picciuoli.

§. I. *Per similit. vale il Gambo, o l' Attaccatura de' bottoni*. *Franc. Sacch. nov.* 137. Questi non sono bottoni, ma sono coppelle; e se non mi credete, guardate, e' non hanno picciuolo.

§. II. *Per metaf. il Membro virile*. *Franc. Sacch. nov.* 139. Ragionato che ebbono un pezzo, e venendo sul cominciare a sonneferare, e Massaleo mosso più per piacevolezza, che per vizio ec. gli pigliò il picciuolo, e cominciandolo a rimenare, il giudice ec. subito destatosi dice.

§. III. *Star bene, o male, o Esser forte, o debole su' picciuoli, o simili, vagliono Reggersi bene, o male sulle gambe*. *Alleg.* 98. Nessun dal proprio sito si rimuove, Se non o morto, o mal in su' picciuoli. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che s' io era Debole in su' picciuoli, io cadea certo. *Malm.* 9. 14. Gli altri già stando meglio su' i picciuoli, Non potettero star saldi alle mosse.

PICCOLAMENTE. *Avverb. Contrario di Grandemente. Poco*. Lat. *parum*. Gr. μικρόν. *Difend. Pac.* La determinazion di quello non punto piccolamente ci potrà profittare.

§. *Per Bassamente, Senza magnificenza*: Lat. *demisse*. Gr. ταπεινῶς. *Albert.* 198. Lo piccolo fatto del profferere piccolamente.

PICCOLELLO. *Add. Piccoletto*. Lat. *parvulus*. Gr. σμικρός. *Tratt. gov. fam.* Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli, e acqua, se lo stomaco lo patisce, sieno pasquerecci conviti vedovili.

PICCOLETTO. *Dim. di Piccolo*. Lat. *parvulus*. Gr. τυτθός. *Lab.* 350. A' miei figliuoli ancora nol concede l' età, che piccoletti sono. *Din. Comp.* 3. 67. La città era nel piano, piccoletta, e ben murata. *Viagg. Sin.* Quasi tutti generalmente portano in mano un lenzuolo piccoletto, vergato di bambagia tinta. *Dittam.* 1. 5. Con piccoletta bocca, ed alto ingegno.

PICCOLEZZA. *Astratto di Piccolo; Contrario di Grandezza*. Lat. *parvitas*. Gr. μικρότης. *Bocc. introd.* 25. Lasciando star le castella, che simili erano nella loro piccolezza alla città. *Guid. G.* Ma vinta per piccolezza d' animo della verginale vergogna, non ardisce ec. *Coll. SS. Pad.* In quanto basta alla piccolezza del nostro ingegno.

PICCOLINISSIMO. *Superl. di Piccolino*. Lat. *minimus*. Gr. ἐλάχιστος. *Franc. Sacch. nov.* 74. Il qual notaio avea nome ser Bartolommeo Giraldi, uomicciuolo sparuto, piccolinissimo, tutto nero, e giallo.

PICCOLINO. *Dim. di Piccolo*. Lat. *parvulus*. Gr. τυτθός. *Boc. nov.* 86. 3. L' altro era un fanciul piccolino, che ancora non aveva un anno. *E nov.* 100. 29. In continue fatiche da piccolina era stata. *Ninf. Fies.* 225. E li nappi, con che beveano allotta, Di legname era il grande, e 'l piccolino. *G. V.* 1. 16. 1. Con due figliuoli d' Ettore piccolini garzoni, e con più genti, che gli seguirono, arrivaro in Grecia nel paese di Macedonia. *Fr. Giord. Pred. D.* Ella ti mostrò un piccolino uomo; questa minoranza intendi tuttavia, quanto all' apparenza di fuori. *Dittam.* 2. 3. Ed eranvi giraffe, e sopra quelli Uomini, come nani, piccolini.

PICCOLISSIMO. *Superl. di Piccolo*. Lat. *minimus*. Gr. ἐλάχιστος. *Bocc. nov.* 93. 6. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi, come io cerco, quando nelle piccolissime io non gli posso avvicinare? *Ovvid. Pist.* E del numero de' fratelli piccolissima parte ne vive. *Dittam* 6. 1. E come quivi in un' isola stanno Uomin di piccolissima statura. *Red. Ins.* 100. Il lor capo è piccolissimo. *E* 124. Essendo esso verme piccolissimo, e facendosi la strada pel guscio tenero della nocciuola, penetrò nella cavità di essa.

PICCOLO. *Add. Di poca quantità; Contrario a Grande*. Lat. *parvus*. Gr. μικρός. *G. V.* 8. 35. 3. Questi fu piccolo, e sparuto di sua persona. *E* 10. 61. 1. Questo Re Carlo fue di piccola bontà. *Bocc. nov.* 1. 5. Perciocchè piccolo di persona era, e molto assettatuzzo. *E nov.* 18. 37. Ed ogni sua avversità preterita riputò piccola. *E nov.* 79. 29. Altro avresti detto, se tu m' avessi veduto a Bologna, dove non era niuno nè grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo. *Arrigh.* 75. L'ape è piccola, e serve con doppio frutto.

§. I. *Per Breve*. Lat. *brevis*. Gr. βραχύς. *Bocc. introd.* 9. In piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento ec. amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra.

§. II. *In piccolo, posto avverbialm. vale In piccola quantità, Di piccola forma*. *Sagg. nat. esp.* 5. Il secondo strumento non è altro, ch' una copia del primo fatto in piccolo.

PICCONAIO. *V. A. Coadiutore de' birri del civile, che porta un pezzo d' arme in asta, simile alla picca*. *Stat. Merc.* Debba ec. dare aiuto, consiglio, e favore, e messi, e berrovieri, e picconaj, per la detta esazion fare. *E altrove*: Messi ec. ricevessono ec. per alcuno picconaio, che seco menassono, il qual picconaio il messo, e i berrovieri, che seco lo menassono, di proprio lo provveggano, e paghino.

§. *Picconaio, per Colui, che adopera il piccone*. *Vend. Crist.* 41. Tu hai i picconaj per farti ruinare, ed hai la scure anche a' piedi, e non vedi lume.

PICCONE. *Strumento di ferro con punte quadre, a guisa di subbia, col quale si rompono i sassi, e fansi altri lavorii di pietra, come macini, e simili*. *Tav. Dicer.* Rimangasi di comprare picconi, e faccelline, per disfare, e ardere la cittade. *Dittam.* 1. 25. E mossesi col fuoco, e colla spada, Fiumi, e selve passando, insinchè e' venne Là, dove co' piccon se far la strada. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti; le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien che rompano, e la via ti facciano. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Chi ha veduto tagliare una torre A forza di picconi, e di martelli.

§. *Piccone, è anche accrescit. di Picca; Picca grande; ed è una sorta d' arme di varie maniere, e sonne particolarmente alcune di ferro da tutte due le parti acute, ed oggi in molte armi gentilizie se ne vede impressa la forma*.

PICCONIERE. *Che lavora con piccone*.

PICCOSO. *Add. Che si picca, Garoso*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 272. Scorre con istrepito, e con impeto quella interrogazione, che Amore stesso così piccoso, e ardimentoso Nume, scuora, e sconfigge.

PICEA. *Sorta di abeto*. Lat. *picea*, *abies mas*. Gr. πεύκη. *Ricett. Fior.* 44. Adulterasi colla picea detta volgarmente ec. zampino. *E* 55. La ragia è un liquore, che naturalmente distilla dal pino, dalla picea, e dall' abeto.

PIDOCCHIACCIO. *Peggiorat. di Pidocchio*. *Libr. Son.* 40. Quel pidocchiaccio è bene un gran peccato.

PIDOCCHIERÍA. *Tapinità, Grettezza, Estrema avarizia*. Lat. *sordes*, *avaritia*. Gr. σμικρολογία, ῥυπαρία. *Bocc. nov.* 75. 2. Generalmente sono uomini di povero cuore, e di vita tanto strema, e misera, che altro non pare ogni lor fatto, che una pidocchiería. *Varch. stor.* 13. 487. Tutto il fatto suo non era altro, che una non mai più udita pidocchiería.

§. *Pidocchiería, oggi si usa anche per Cosa di poco momento*.

PIDOCCHINO. *Dim. di Pidocchio*. *Libr. Son.* 15. Gigi, pidocchin mio; Franco ti fruga (*qui figuratam.*)

PIDOCCHIO. *Vermicciuolo, che nasce addosso agli animali*. Lat. *pediculus*. Gr. φθείρ. *Cr.* 6. 109. 1. Contra la rogna, e pidocchi vale l' unguento fatto della sua polvere (*della strafizzeca*) e aceto. *Libr. Viagg.* In detta Badía non possono essere, nè stare mosche, nè pidocchi, nè pulci, nè cimici. *Burch.* 1. 123. E come molti pidocchi pollini Furon veduti armeggiare in riviera. *Bern. Orl.* 2. 22. 17. Una gran gente appresso gli venía, Ma tutta quanta di pidocchi è piena.

§. I. *Pidocchio, per similit.* *Libr. cur. malatt.* Come addiviene nelle erbe, e nelli fiori, quando sono impidocchite, che ee difficile smorbarle da' pidocchi.

§. II. *Pidocchio di mare, Sorta d' insetto aquatile*. *Red. Ins.* 154. Son nomi a loro notissimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare.

§. III. *Scorticare il pidocchio*. v. SCORTICARE §. IX.

PIDOCCHIOSO. *Add. Che ha de' pidocchi*. Lat. *pedicosus*. *Burch.* 1. 19. O Belzebù, o birri pidocchiosi. *Bern. Orl.* 2. 11. 37. Addosso a quella gente pidocchiosa. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. A voler qualche spaccio Far pidocchioso della vostra merce.

PIEDE, *Che anche accorciato si dice, e si scrive* PIE', *così nel numero del meno, come nel numero del più, benchè talora gli antichi usassero nel plurale* PIEI. *Voce copiosa di significati, e maniere, onde a maggior chiarezza se ne trarranno fuori per alfabeto i più frequenti, ed espressivi*.

PIEDE. *Membro del corpo dell' animale, sul quale e' si posa, e col quale cammina*. Lat. *pes*. Gr. πούς. *Dant. Inf.* 11. Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. *E Purg.* 3. Quando gli piedi suoi lasciar la fretta, Che l' onestade ad ogni atto dismaga. *E* 28. Come si volge colle piante strette A terra, e intra se donna, che balli, E piede innanzi piede a pena mette. *Pass.* 353. Se gli venisse messo il piè manco innanzi al diritto. *Bocc. nov.* 77. 33. Come se 'l mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, e fuggì l' animo. *Dittam.* 5. 16. Così per Libia rimovendo i piei, Spiando lui d' alcuna cosa bella, Che fosse da notar ne' versi miei. *E* 6. 5. Menami lì, dove veggia 'l sepolcro Prima, ch' in altra parte drizzi i piei. *Fr. Iac. T.* Vado a gridare alli piei di Cristo. *Petr. canz.* 26. 5. Ben sai, che sì bel piede Non toccò terra unquanco. *E son.* 54. E che' piè miei non son fiaccati, e lassi. *E* 85. Nè tante volte ti vedrò giammai, Ch' i' non m' inchini a ricercar dell' orme, Che 'l bel piè fece in quel cortese giro.

§. I. *Per Pianta d' erba*. *Bocc. nov.* 35. 10. Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo bassilico Salernetano.

§. II. *Per Fusto d' albero*. Lat. *stipes*, *truncus*. Gr. κορμός, στύπος. *Dant. Purg.* 32. E volto al remo, ch' egli avea tirato, Trasselo al piè della vedova frasca.

§. III. *Per Sorta di Misura*. Lat. *pes*. Gr. πούς. *G. V.* 2. 7. 7. Dopo Alberigo regnò Re de' Longobardi Eliprando, il quale fu grande, come gigante, e per la grandezza del suo piede si prese la misura delle terre, e ancora a' nostri dì si chiama piè d' Eliprando, il quale è poco meno, che 'l

brac-

braccio della nostra misura. *Cr.* 1. 7. 3. Per lo mezzo di questo luogo si piantino alcune piante di peri, o meli, che sieno venti piedi almanco distanti. *Borgh. Orig. Fir.* 85. Come chiamavano i nostri vecchi seicento, e settecento anni fa, e più vicino ancora, nelle misure, piede della porta, e piede di Lioprando.

§. IV. *Per Misura de' versi.* Lat. *pes.* Gr. *πούς.* *Com. Inf.* 10. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi, e di tempi sillabitati. *Bocc. Com. Inf.* 4. Componendo i loro versi, secondo la diversa qualità di essi, di certo, e determinato numero di piedi. *E appresso:* Del qual numero di sillabe sempre il terzo piè nella sua fine è consonante alla fine del primo. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Noi chiamiamo piè, ed il nostro ec. e quello de' versi.

§. V. *Per Sostegno, Base, e anche la Parte inferiore di checchessia.* *Dant. Inf.* 8. Assai prima, Che no' fussimo al piè dell' alta torre. *Fr. Iac. T.* La mente sì è letto, Coll' ordinato affetto; Il letto ha quattro piedi, Come in figura il vedi. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Si truovano moltissime cose, le quali non hanno nome, onde noi non le chiamiamo con i vocaboli propri, ma accattati d' altronde, come esempli grazia noi chiamiamo piè ed il nostro, e quel del letto, e quel de' monti ec.

§. VI. *Andare a piè d' Iddio, vale Morire.* Lat. *mori, diem suum obire.* Gr. *θνήσκειν.* *Cron. Morell.* 238. Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità seconda del sessantatrè, e andaronsene a' piè d' Iddio in ispazio di venti dì.

§. VII. *Andar co' suoi piedi, vale Non esser condotto, o portato da altri.*

§. VIII. *Andar pe' suoi piedi checchessia, vale Progredire secondo la sua natura, Non uscir del dovuto, e del consueto:* Lat. *recte progredi.* Gr. *κατορθοῦν.* *Malm.* 2. 62. Così, perch' ella vada pe' suoi piedi, Farassi a te.

§. IX. *A ogni piè sospinto, posto avverbialm. vale Spessissimo, Frequentissimamente.* Lat. *persæpe, sæpissime.* Gr. *θαμά.* *M. V.* 9. 6. Il perchè, seguendo loro costume, credendo colla grida spaventare il comune di Firenze, e farlo ricomperare a ogni piè sospinto, con istrida, e romore minacciavano il nostro comune. *Varch. Ercol.* Sogliono alcuni, quando favellano, usare a ogni piè sospinto, come oggi s' usa, sapete, in effetto. *Alleg.* 63. Quel, che già fece composizioni al buio, ad ogni piè sospinto le sue smarrite chiacchiere, magnificandole, piagnerebbe a credenza.

§. X. *A piede, o Appiede, A piedi, Appiè, e simili, posti avverbialm. Co' propri piedi, Non sostenuto da cavallo, sedia, o altro.* *Bocc. nov.* 51. 5. Messere, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto, perchè io vi priego, che vi piaccia di pormi a piè. *Nov. ant.* 75. 1. E' lo Re Ricciardo solamente con sua gente, e sono tutti a piedi. Allora il Soldano disse: non voglia il mio Iddio, che così nobile uomo, come il Re Ricciardo, vada a piede.

§. XI. *Gente a piede, o simili, vale Fanteria, Soldati pedestri, Pedoni.* Lat. *pedites.* Gr. *τὸ πεζόν.* *G. V.* 4. 30. 2. Mandovvi il comun di Firenze gente d' arme a piede, e a cavallo. *E* 8. 35. 11. Con più d' altri trentamila sergenti a piedi.

§. XII. *A piè giunti, vale Co' piedi congiunti insieme, senza separare l' uno dall' altro.* Lat. *junctis pedibus.* *Bellinc. son.* 269. Un mulin colla rocca sconocchiata, Ed un grillo a piè giunti, che saltava.

§. XIII. *A piè pari, posto avverbialm. vale Senza muovere un piede prima dell' altro, Co' piedi del pari.*

§. XIV. *E figuratam. vale Con comodità.* Lat. *commode.* Gr. *εὐκαίρως.* *Fir. Luc.* 1. 2. Noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari. *Malm.* 1. 82. Ed allegro, a piè pari, e in panciolle Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

§. XV. *A piede, Appiede, A piè, e Appiè, in forza di preposiz. significano Dalla parte inferiore, Da ultimo, In fine; e si usano comunemente col secondo caso.* *Bocc. nov.* 19. 2. Lo 'ngannatore rimane a piè dello ingannato. *Dant. Inf.* 7. Venimmo appiè d' una torre al dassezzo. *Petr. canz.* 4. 6. E farmi una fontana appiè d' un faggio. *Fir. disc. an.* 8. Avevala attaccata appiè d' una finestra, che riusciva sopra l' orto della casa sua. *E* 47. Aveva un corvo il suo nido su un arbore ec. a piè del quale stava una grossa serpe per istanza. *Nov. ant.* 22. 1. Trovò un poltrone in sembianti a piede d' una fontana. *Franc. Sacch. nov.* 158. Apparì una gran mortalità, la quale fu molto prosperevole al detto Stoldo, come appiede di questa novella si dimosterrà.

§. XVI. *Aver piede, vale Pigliar forza.* Lat. *invalescere.* Gr. *ἐπιῤῥώννυσθαι.* *Bemb. Asol.* 1. 39. Comunque noi ricevendolo (*Amore*) nell' animo gli lasciamo aver piè, e nella nostra volontà far radici, egli tanto prende di vigore da se stesso, che poi, nostro mal grado, le più volte vi rimane.

§. XVII. *Baciare i piedi, atto di riverenza, con che si venera il Pontefice Romano, o altro grandissimo personaggio.* *Bern. Orl.* 1. 4. 23. E baciatigli i piè, licenzia prende. *Bemb. lett.* 1. 1. 17. Bacio il santissimo piè di vostra Santità, e nella sua buona mercè umilmente mi raccomando.

§. XVIII. *Talora si usa anche per Ringraziare;* *Bemb. lett.* 1. 1. 21. Bacio il piè di vostra Beatitudine della grazia così benignamente fattami del Brieve supplicatole da me.

§. XIX. *Battere i piedi, oltre al sentim. letterale, esprime talora Dare in grandissima escandescenza, Dar segni di eccessiva collera, e dispiacere.*

§. XX. *Cader tra' piedi alcuna cosa, si dice dell' Abbattersi in essa, Cader tra le mani.* Lat. *occurrere.* Gr. *ὑπέρχεσθαι.*

§. XXI. *Capopiede, e Capopiè, avverb. Colla parte superiore rivolta al luogo inferiore.* *Franc. Sacch. nov.* 41. Le candele della cera facea volgere alla mensa capopiede.

§. XXII. *Figuratam. vale Alla rovescia, Al contrario.* Lat. *ordine inverso, præpostere.* Gr. *πρωθύστερον.* *Varch. Ercol.* 146. Per rispondervi capopiè, gran danno veramente fu per l' Italia, che il dominio, e l' imperio de' Romani si perdesse. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Il medico ignorante quello ha morto, Quell' altro ha medicato capopiede.

§. XXIII. *In forza di sust. vale Errore, Sciocchezza.* *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi.

§. XXIV. *Cercar cinque piedi al montone, vale Non contentarsi del convenevole, o Metter difficoltà, dove ella non è.* Lat. *nodum in scirpo quærere.* Gr. *χαλεπαίνειν ἐπὶ τῷ ζητεῖν.* *Ambr. Furt.* 4. 8. Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Varch. Ercol.* 19. Bene è vero, che io vorrei, che cotali censori fussero uomini non men buoni, e modesti, che dotti, e scienziati, e che giudicando senza animosità, non andassero cercando, come è nel nostro proverbio, cinque piè al montone.

§. XXV. *Dappiè, o Dappiede, posti avverbialm. vagliono Dalla parte inferiore, Da basso.* Lat. *ab ima parte, ab imo.* Gr. *ἐκ τοῦ ἐσχάτου, ἐκ ποδῶν.* *G. V.* 6. 34. 10. I Ghibellini faccendo tagliar dappiè la detta torre, sì la fecero puntellare. *Malm.* 9. 59. La camicia da piè fregiata, e nera.

§. XXVI. *Dar de' piedi, vale Percuoter co' piedi.*

§. XXVII. *Dar de' piè in terra, vale Scappare.* Lat. *solum vertere.* *Fir. Luc.* 3. 4. Ma che fo io adesso qui, ch' io non mi vo con Dio? ec. lasciami dare de' piè in terra.

§. XXVIII. *Dar di piedi al cavallo, vale Spronarlo.* Lat. *calcar admovere, vel addere.* Gr. *ὀτρύνειν.* *Stor. Aiolf.* E' miselo in groppa a Marmondino, ed egli l' appiccò a un ramo d' un albero, e diè di piè al cavallo, e quì finì Falcone la sua vita.

§. XXIX. *Entrar ne' piedi d' alcuno, vale Entrar nelle ragioni di colui, Entrare in suo luogo.* Lat. *vices alicujus subire.* Gr. *ἀναπληροῦν ἑτέρου τινὸς μέρος.* *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Entrar negli altrui piedi, E non aver la forma delle scarpe.

§. XXX. *Essere ne' piedi d' alcuno, vale Giudicare delle cose, come quegli ne giudicherebbe, Essere nelle circostanze medesime d' alcuno.* *Cecch. Dot.* 5. 1. In quanto a me, S' io fussi ne' piè suoi, io farei più conto di questa beffa, che del danno. *Alleg.* 268. Ma se tutti fosson ne' miei piedi, elle rimarrebbon', come i buo' da Fiesole.

§. XXXI. *Essere a' piè d' Iddio, vale Esser morto.* *Cron. Morell.* 252. Il terzo, il quale al presente è a' piè d' Iddio, fu ancora maschio.

§. XXXII. *Essere, o Stare in piede, vale Ritrovarsi nel suo essere, intiero, o non distrutto.* Lat. *integrâ re esse, stare, manere.* Gr. *ἱστάναι, μένειν.* *G. V.* 4. 35. 1. Essendo in piede il castello di Montebuoni, il quale era molto forte. *Ovvid. Pist. S. B.* Poichè io sono in questo stato, in che io mi era, quando Troia era in piede. *E altrove:* Troia è strutta, quanto all' altra donna, ma per me sola ell' è in piede. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Quando il popolo Romano era grande sì, ma non in questo colmo, stando in piè Cartagine, e in Asia possenti Re.

§. XXXIII. *Fare i piè gialli, si dice del Vino, quando comincia a guastarsi.* *Dav. Colt.* 166. Quel grasso, e quella morchia, che n' esce, fa fare al vino la state i piè gialli. *Sod. Colt.* 74. Fa', che tu non usi quel modo dello svinare, e pigiare a un tempo, se tu vuoi, che 'l vino ti basti all' estate, e non faccia i piè gialli.

§. XXXIV. *Far piede, si dice delle Piante quando ingrossano; e per metaf. vale Far buon fondamento, e sostegno.* *Fir. dial. bell. donn.* 364. Alla cui openione mi par, che faccia gran piede il comune uso della natura.

§. XXXV. *Farsi da piede, vale Ricominciare dall' un de' due capi.* Lat. *exordiri.* Gr. *ἐξάρχεσθαι.* *Guitt. lett.* Voglio, che noi ci facciamo da piede a raccontare il fatto. *Alleg.* 143. Facciamci da piede a mondarla con mano.

§. XXXVI. *Guardarsi a' piedi, vale Esaminar prima bene la sua coscienza, avantichè si biasimi altrui.* Lat. *sua vineta cædere.*

§. XXXVII. *Lasciare in piede, trattandosi di edifizi, vale Non li rovinare.* *G. V.* 10. 160. 1. Più consigli se ne tennero di disfarlo al tutto, o di lasciarlo in piede. *E num.* 3. Si deliberòe di lasciarlo in piede.

§. XXXVIII. *Lavarsi le mani, e i piedi di alcuna cosa, vale Non se ne volere assolutamente più impacciare.* Lat. *curam alicujus rei deponere.* Gr. *ἐπιμέλειαν τινὸς προΐεσθαι.* *Fir. Trin.* 2. 6. E s' ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani e' piedi.

§. XXXIX. *Levarsi in piede, vale Rizzarsi, Sollevarsi colla persona retta in su' piedi.* Lat. *surgere.* Gr. *ἀνίστασθαι.* *Bocc. introd.* 45. Perchè senza più parole Pampinea levatasi in piè ec. verso loro, che fermi stavano a riguardarle, si fece. *Fir. As.* 235. Levatosi in piede subito il dimandò del luogo, ove era caduto quel fanciullo. *Bern. Orl.* 1. 4. 61. Soffia, leva-

levasi in piè, tira alla staffa, Perch' ha paura di quella giraffa.

§. XL. *Mettersi la via tra' piedi, vale Mettersi spacciatamente in cammino.* Lat. *dare se in viam.* Gr. ἀτραπίζω, *Esich. Bocc. nov.* 72. 7. E messasi la via tra' piedi, non ristette sì fu a casa di lei.

§. XLI. *Metter piede fuori d' alcun luogo, vale Uscirne.* Lat. *exire, egredi.* Gr. ἐξιέναι, ἐξέρχεσθαι. *Ar. Len.* 1. 1. Perchè il meschin non ardisce di mettere Piè fuor di casa, acciocchè non lo facciano Li creditori suoi marcire in carcere.

§. XLII. *Metter piede in alcun luogo, vale Entrarvi, Arrivarvi.* Lat. *ingredi, pervenire.* Gr. ἀφικνεῖσθαι. *Ar. Len.* 1. 2. Conchiudo, ch' egli a mettere Non ha quà dentro il piede, se non vengono Prima questi danari. *E Fur.* 9. 92. Che, se in Ibernia mette il piede, teme Di non dar tempo a qualche cosa nuova.

§. XLIII. *Metter tra' piedi alcuna cosa, vale Proporla, Metterla innanzi.* *Ar. Supp.* 5. 2. Non ti bastava avermi questa pratica Messo tra' piedi.

§. XLIV. *Piede innanzi piede, posto avverbialm. Con moto lento, Passo passo.* Lat. *lento gradu.* Gr. βάδην. *Bocc. g.* 9. *p.* 3. Piede innanzi piede venendosene, pervennero al palagio. *E nov.* 48. 6. Piede innanzi piede se medesimo trasportò, pensando, infino nella pigneta.

§. XLV. *Con piè secco, posto avverbialm. vale Seccamente, Asciuttamente.; e per metaf. Senza considerazione, Senza esame. Dant. Conv.* 146. E quì non è da trapassare con secco piè, secondo ciò, che si dice in tempo aspettare.

§. XLVI. *Pigliare, o Prender piede, vale Pigliar forza, Invigorire.* Lat. *percrebrescere.* Gr. σπουδάζω. *Dant. Conv.* 75. Pericolosissima negligenzia è a lasciar la mala opinione prendere piede. *Stor. Eur.* 6. 126. Se ne venne subitamente nella Germania a vedere, se per forza d' arme il Re, che non aveva preso ancor piede, si potesse disporre in maniera alcuna a pagar l' antico tributo.

§. XLVII. *Por piede innanzi ad alcuno, vale Avanzarlo d' eccellenza, di stima; o simili.* *Capr. Bott.* 8. 169. Impara un po dal nostro Pontormo, il quale, ancorchè non abbia forse all' età nostra chi gli ponga il piè innanzi nella pittura, non biasima mai cosa alcuna dell' arte sua.

§. XLVIII. *Por piede in alcun luogo, vale Entrarvi.* Lat. *ingredi, pervenire.* *Petr. canz.* 48. 1. Madonna, il manco piede Giovinetto pos' io nel costui regno, Ond' altro, ch' ira, e sdegno Non ebbi mai.

§. XLIX. *Restare in un piede, vale Fermarsi.* Lat. *sistere.* Gr. ἵστασθαι. *Petr. cap.* 12. Qual maraviglia ebb' io, quando restare Vidi in un piè colui, che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto cangiare (*quì per metaf. parlando del sole*).

§. L. *Rimanere in piede, vale Mantenersi, Rimanere in essere.* Lat. *conservari.* Gr. σώζεσθαι. *M. V.* 8. 13. La gabella del vino, e altre gravezze rimasono in piè in poco onore de' guidatori della città di Roma. *Pass.* 216. Ancora rimane la quistione in piede.

§. LI. *Stare a piè pari, vale Star con ogni comodità, che quando si parla di conviti, si dice in Lat. opipare cœnare.* Gr. δαψιλῶς δειπνεῖν. *Fir. Trin.* 2. 2. E forse, che quando e' viveva quella benedetta anima del mio marito, io non stava a piè pari.

§. LII. *Stare in piedi, vale Star ritto; contrario di Sedere.* v. STARE. Lat. *stare.* Gr. ἵστασθαι. *Bocc. vit. Dant.* 221. Assai manifesto appare, che se noi, e gli altri, che in simile modo vivono, contro la sopra toccata sentenza di Solone, senza cadere stiamo in piede, niuna altra cosa essere di ciò cagione, se non che ec.

§. LIII. *Stimar uno, come il terzo piede, vale Non stimarlo nulla, Non ne fare alcun conto.* Lat. *aliquem parvipendere.* Gr. ὀλιγωρεῖν τινα. *Cecch. Dot.* 1. 1. E' si cacciò A spendere, e a spandere stimando Me per il terzo piè, ch' e' non avea. *Fir. As.* 276. Fo quel conto di voi altri, che volete comprar l' altrui brighe, come del terzo piè, ch' io non ho.

§. LIV. *Su due piedi, maniera dinotante All' improvviso, Subito.* Lat. *illico, confestim.* Gr. αὐτίκα. *Fr. Giord. Pred. R.* Risolverono su due piedi, ma dopo 'l fatto se ne pentirono.

§. LV. *Tenere il piede in due, o in più staffe, vale Star preparato a due, o più partiti, Tenere in un medesimo negozio pratica doppia per terminarlo con più vantaggio, Prepararsi anche per eventi diversi, o contrarj.* Lat. *duabus ancoris niti; duas spes spectare.* *Tacit. Tac. Dav. ann.* 14. 199. Non tenere esso, come Burro, il piede in più staffe. *Varch. stor.* 2. 9. E tenendo, come si suol dire, il piè in due staffe, s' accostavano prestamente a quella parte, la quale pareva loro, o che fosse, o che dovesse essere superiore. *Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto, Tenendo il piè in due staffe.

§. LVI. *Tenere il piede, vale Fermarsi.* Lat. *sistere gradum.* *Dant. Inf.* 23. E un, che 'ntese la parola Tosca Di retro a noi gridò: tenete i piedi, Voi, che correte sì per l' aura fosca.

§. LVII. *Tenere in piede, Mantenere, Non distruggere.* Lat. *conservare.* Gr. σώζειν. *G. V.* 4. 5. 4. Faccendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o tenerla in piede.

§. LVIII. *Trarre il piede d' alcun luogo, vale Uscirne,* Lat. *egredi.* Gr. ἐκβαίνειν. *Ar. sat.* 1. Nè trar di casa il piè, nè mutar loco Vorrà senza carretta.

§. LIX. *Mancare il terreno sotto i piedi.* v. TERRENO §. II.

§. LX. *Non sapere quanti piedi s' entrino in un stivale.* v. STIVALE §. II.

§. LXI. *Picchiar co' piedi, o Picchiar l' uscio co' piedi.* v. PICCHIARE §. I. e USCIO §. V.

PIEDE COLOMBINO, e PIEDE DI COLOMBO. *Sorta d' erba.* Lat. *pes columbinus, geranium.* *Tes. Pov. P. S. cap.* 47. Timo, ramerino, piede di colombo trite, ed impiastrate, al contrario della postema, attingono il veleno. *E cap.* 49. Piantaggine, piè di colombo ec. fa' polvere di tutto insieme. *E appresso*: Se la detta piaga è corrotta di fuori, mettivi suso succo di piè di colombo.

PIEDE DI LEONE. *Sorta d' erba.* Lat. *leontopodium.* *Libr. cur. malatt.* L' erba chiamata piede di leone impiastrata, dicono i maestri, che giova.

PIEDESTALLO, e PIEDISTALLO. *Quella pietra, ch' è sotto al dado, sul qual posa la colonna.* Lat. *stylobates.* Gr. στυλοβάτης. *Guid. G.* E così erano li capitelli, e li piedestalli. *Buon. Fier.* 3. 4. 1. Star sempre fermi in un medesmo luogo E' cosa da colonna, o piedistallo. *Malm.* 8. 36. Una sfera bellissima si vede, Ch' è sopra un ben tornito piedistallo. *Burch.* 1. 95. Siniscalco d' Arezzo, e piedistallo (*quì figuratam.*).

PIEDICA. *Laccio.* Lat. *pedica.* Gr. πέδη. *Mor. S. Greg.* 14. 6. La decipula, ovvero la piedica, che non è altro a dire, che 'l lacciuolo, si pone in tal modo, che l' uccello, ovvero la bestia, che passa, non vede se non l' esca. *E altrove*: Nascosa è in terra la piedica, ovvero la tagliuola sua sopra la via ec. Allora possiamo noi dire, che la piedica sia nascosa in terra, quando il peccato è nascoso sotto alcuna comodità.

§. *Piedica, dicono anche i segatori a quello Strumento fatto a similitudine di sesto, del quale si servono a tener sollevati i legni, e acconci a potergli segare.*

PIEDISTALLO. v. PIEDESTALLO.

PIEGA. *Raddoppiamento di panni, drappi, carta, e simili in loro stessi.* Lat. *plicatura.* Gr. πτύξις. *Lab.* 208. Fa' più stretta piega a quel velo, che andar mi dee sotto 'l mento (*così ne' migliori T. a penna*) *Amet.* 95. Con vesta in piega raccolta gli occhi asciugandogli, da quelli levò l' oscura caligine. *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia, e le salviette Di verdi pungitopi, e di stoppioni, Saldate colla pece, e in piega strette Infra le chiappe state de' demonj.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 24. Che l' immaginar nostro a cotai pieghe, Non che 'l parlare, è troppo color vivo. *But. ivi*: A cotai pieghe, cioè a dimostrare sì fatte distinzioni, che sono come pieghe nelle figure dipinte nè vestimenti. *Pass.* 161. Dice, che la confessione sia semplice, cioè a dire, sanza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità, nè involgimento di parole, che ascondano il peccato. *E* 162. Che tutte sono pieghe, che magagnano, e viziano la confessione.

§. II. *Diciamo anche Piega a quella Riga, che s' imprime nella cosa piegata.* Lat. *plica, ruga.* Gr. πτύξ, πτυχίον.

§. III. *Pigliare, o Prendere mala piega, vale Inclinare, o Avvezzarsi al male.* *Cavalc. Med. cuor.* Chi lascia lo cuore prendere mala piega, e adusare a' mali, non si può poi correggere senza divino miracolo.

§. IV. *Essere in piega, Dar piega, e simili, vagliono Dare addietro, Cedere; che oggi più comunemente direbbesi Piegare, Pigliar la piega.* Lat. *retro concedere, recedere.* Gr. ἀναχάζειν. *Salust. Iug. R.* Acciocchè se li Romani dessero piega, che 'l monte non fosse loro ricetto. *M. V.* 9. 69. Faceano a loro senno, e a loro voglia del Reame di Francia, il quale avieno in piega (*cioè ridotto a piegare, e cedere alla loro potenza*) *Tass. Ger.* 20. 69. Ma il principe Altamor, che sino allora Fermar de' Persi procurò lo stuolo, Ch' era già in piega, e 'n fuga ito sen fora ec.

PIEGAMENTO. *Il piegare.* Lat. *plicatura.* Gr. πτύξις. *But. Par.* 1. 2. Non si possono piegare in sù, sicchè possano apprendere lo piegamento del curvo.

§. *Per metaf.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. Nondimeno si conviene all' uomo discreto dopo 'l piegamento dato da quello risorgere.

PIEGARE. *Torcere, Cedere; e si usa nel signific. att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *flectere, curvare.* Gr. κάμπτειν, ἄγειν. *Dant. Purg.* 13. Se non che l' arco suo piuttosto piega. *E* 28. Ed ecco più andar mi tolse un rio, Che 'n ver sinistra con sue picciole onde Piegava l' erba, che 'n sua ripa uscìo.

§. I. *Per Inclinare, o Volgere verso una delle parti; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *inclinare.* Gr. ἐγκλίνειν. *Dant. Purg.* 2. Piega le mani, Omai vedrai di sì fatti uficiali. *E* 15. A guisa di cui vino, o sonno piega. *E* 18. E se rivolto inver di lei si piega, Quel piegar è amor (*quì per metaf.*) *Guid. G.* 52. Mentrech' e' riguardavano la detta nave, videro, ch' ella si partìo dallo scontro loro, piegando li remi in altra parte. *E* 92. Onde piegando il governamento de' timoni si appressarono alli liti della detta cittade. *Sagg. nat. esp.* 229. Accostandosi l' ambra già stropicciata, e calda a quel fumo, che sorge da una candela allora spenta, questo piega subito alla volta dell' ambra.

§. II.

§. II. *Per Isvolgere, Persuadere, Mutare. Dant. Purg. 6.* E par, che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del cielo orazion pieghi. *But. ivi:* Orazion pieghi, cioè, che 'l giudicio di Dio non si muti per orazione. *Bocc. pr. 3.* Il mio amore ec. al quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare, per se medesimo in processo di tempo si diminuì. *E nov. 16. 11.* Alle quali profferte non piegandosi la donna, Currado con lei lasciò la moglie. *Ovvid. Pist.* E perchè la mia madre fusse cortese, per lo cui asempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza.

Piegato. *Add. da Piegare.* Lat. *inclinatus, incurvatus.* Gr. ἐγκλιθείς, κυρτός. *Com. Par. 22.* A noi, che miserabilmente appeniamo per fame, e per freddo, che giovano tante veste di mutare stese in sulle pertiche, o piegate nelle casse?

§. *Per metaf. Amm. ant. 4. 1. 5.* Qual è al mondo più sconvenevole cosa, che nel diritto corpo portare lo piegato, ed inchinato animo? *Franc. Sacch. rim. 60.* Prudente, giusto sii, e temperato, D' animo forte, e per nessun piegato.

Piegatura. *Piega, Torcimento.* Lat. *curvatura, sinus.* Gr. πτύξις, κόλπος. *Cr. 4. 10. 3.* Le dette propagginazioni si fanno ec. con piegatura, e attuffatura del sermento, che a modo d' arco sopra terra si lasci. *Vegez.* E così fanel mezzo alcun seno, ovver piegatura. *Com. Purg. 29.* Lo carro era d' oro, la piegatura della somma ruota era d' oro, l' ordine de' razzuoli d' ariento. *Sagg. nat. esp. 137.* Era la prima a fermarsi, e forse a inclinare nella piegatura il cristallo. *E 188.* Secondo il differente grado del calore comunicato dal fuoco alla piegatura della staffa.

Pieghetta. *Dim. di Piega. Benv. Cell. Oref. 32.* Bene è di grande importanza, e vaghezza fare il lavoro pieno d' intagli, pieghette, o fiori.

Pieghevole. *Add. Atto a esser piegato, Arrendevole.* Lat. *flexibilis, flexilis.* Gr. καμπύλος, λυγιστός. *Amet. 74.* Anzi così tremava, come le pieghevoli canne mosse da ogni vento.

§. *Per metaf. e vale Agevole a lasciarsi persuadere, Trattabile. Bocc. nov. 89. 4.* Nel mio iudicio cape tutte quelle esser degne ec. di rigido, ed aspro gastigamento, che dall' esser piacevoli, benivole, e pieghevoli, come la natura, e l' usanza, e le leggi vogliono, si partono. *Amm. ant. 39. 4. 6.* Egli tenea la mente non pieghevole tra le lode, e li biasimi delle persone. *Cas. uff. com. 100.* A noi fa di bisogno d' uomo mansueto, e d' ingegno facile, e pieghevole.

Pieghevolmente. *Avverb. In forma pieghevole.*

Piego. *Plico.* Lat. *litterarum fasciculus. Buon. Fier. 2. 3. 3.* A voi presento il piego, che il mercante Fiorentino mi diede in Inghilterra.

Piegolina. *Dim. di Piega.* Lat. *exigua plicatura.* Gr. μικρὰ πτυχή. *Red. Oss. an. 31.* E' tutto fatto a piegoline trasversali, ed increspate. *E 56.* Uno di questi due rami ec. è fatto a piegoline trasversali, da una estremità sciolte, e dall' altra legate.

Piena. *Soprabbondanza d' acqua ne' fiumi, cagionata da' pioggia, o da neve strutta.* Lat. *proluvies, eluvio.* Gr. πλήμμυρα, λύμη. *G. V. 11. 3. 1.* Il quale per soprabbondanza di piene d' acqua venne nella vostra città. *E cap. 4. 2.* Essendo venuta una gran piena in Arno, si rivolse una nave ec. *Stor. Eur. 1. 4.* Quindi, come una grossissima piena, occupando tutto il paese ec. si condusse fino in sul Mencio. *Bern. rim. 1. 36.* Pregate Dio, che ci dia lunga vita, E ci guardi dal fuoco, e dalle piene.

§. I. *Per simil. Furore, o Inondazion di popolo, o di altra cosa simile, siasi ideale, o reale. M. V. 3. 27.* Disfidandosi della sua difesa, se la piena gli si volgesse addosso. *E 8. 66.* Si partì in fretta, per non attendere la piena del popolo ignorante, e mal consigliato. *Lor. Med. rim. 91.* Mentre Amor spinge i passi, e 'l timor frena, Mi giunse di letizia incerta piena.

§. II. *Andarsene colla piena, vale Esser trasportato dalla furia, o moltitudine del popolo. Malm. 6. 23.* Per la gran calca nel passar le poste Convenne a ognuno andarne colla piena.

§. III. *E figuratam. vale Seguir ciecamente l' opinione de' più.* Lat. *cum pluribus facere, communi sententiæ adhærere.* Gr. συμψηφον εἶναι, τοῖς πλείοσι ἕπεσθαι. *Dep. Decam. 79.* E così il buon libro, come i miglior pareri fanno spesso nelle ragunate communi, era fattone andar dietro a' più, e, come noi diciamo, con la piena.

Pienamente. *Avverb. Appieno, Interamente, Affatto, Totalmente.* Lat. *omnino, cumulate.* Gr. ὅλως, παντελῶς. *Dant. Purg. 15.* Ed ella pienamente Ti torrà questa, e ciascun' altra brama. *Bocc. nov. 1. 60.* Siccome colui, che pienamente credeva esser vero ciò, che ser Ciappelletto avea detto. *Tes. Br. 1. 1.* Altresì non potrebbe l' uomo avere dell' altre cose pienamente, se non sapesse questa prima parte del libro. *Cavalc. Frutt. ling.* Come, e perchè dobbiamo aver fidanza delle nostre orazioni, diremo di sotto più pienamente. *Red. conf. 2. 3.* Io concorro pienamente, e di buona voglia colla dotta, e prudente opinione dello eccellentissimo ec.

Pienezza. *Astratto di Pieno.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωμα. *Com. Par. 3.* Siccome esemplifica santo Agostino delli vasi differenti in tenuta, e tutti pieni, che così ha sua pienezza, e più là non puote lo maggiore, come lo minore. *Red. conf. 2. 101.* Le viscere inferiori possono accrescer molto il male colla loro pienezza.

Pienissimamente. *Superl. di Pienamente.* Lat. *plenissime, cumulatissime.* Gr. ὅλως ἐκπλέως. *Paol. Oros.* Questa storia Suetonio Tranquillo pienissimamente disse. *Mor. S. Greg.* Paolo rendè testimonianza, ch' ella sarà fatta pienissimamente nella fine del mondo. *Vegez.* Imprima tutti i viaggi della contrada, ov' è la guerra, pienissimamente appari. *Guitt. lett. 10.* Non è sapiente, potente, e disioso pienissimamente, ogni vostro desío empiendo.

Pienissimo. *Superl. di Pieno.* Lat. *plenissimus.* Gr. ἀναμεστότατος. *Annot. Vang.* Ne' pascoli pienissimi gli pascerò. *Red. Vip. 1. 15.* E di ciò gli occhi miei ne hanno presa più volte esperienza pienissima.

Pienitudine. *Pienezza.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωμα. *Esp. Pat. Nost.* Vedela sì vota a riguardo di quella gran pienitudine.

§. *E figuratam. Fr. Giord. Pred. S.* Crescono continuamente, e stanno in pienitudine, e in gravezza. (*cioè: saturità.*) *Mir. Mad. M.* Acciocchè della sua pienitudine tutti prendano; lo 'ncarcerato redenzione, lo 'nfermo sanazione (*cioè: grazia, efficacia*).

Pieno. *Sust. Pienezza.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωμα. *Bocc. g. 3. p. 6.* Quella dico, che soprabbondava al pieno della fonte. *Albert. cap. 6.* A' bisognosi, e non alli ricchi dee sovvenirsi, perciocchè versa chi mette in pieno.

§. I. *Nel pieno della notte, del verno, o simili, vagliono Nel colmo.* Lat. *adulta hyeme, media nocte &c.* Gr. ἀκμῇ χειμῶνος, μεσονυκτίῳ. *M. V. 10. 36.* Nel pieno del verno la contessa, la quale fu moglie del Sire di Ricorti ec. preso cuore, e animo virile, fece raccolta di Spagnuoli ec. *E 11. 39.* Nel pieno della notte assalirono il castello. *E cap. 45.* Nel pieno della notte, con molto ordine, con scale, e altri ingegni s' accostarono a Barga.

§. II. *Avere il suo pieno, Esservi il suo pieno, o simili, vagliono Esservi il compimento, Conseguir l' intento, Aver tutto quello, che s' appartiene. Fir. Trin. 5. 3.* E Dio 'l voglia, ch' ella riesca, ch' ella abbia il pien suo. *Cecch. Dot. 2. 5.* Oh ci fusse pure il pieno Per altro.

Pieno. *Add. Si dice del Continente occupato dal contenuto in maniera, che non v' entri più cosa alcuna, Contrario di Voto.* Lat. *plenus, refertus.* Gr. πλήρης. *Bocc. introd. 21.* E di questi, e degli altri, che per tutto morivano, tutta piena. *E nov. 13. 14.* Alessandro domandò l' oste, là dove esso potesse dormire; al quale l' oste rispose: in verità io non so; tu vedi, che ogni cosa è pieno. *E nov. 15. 31.* Cominciarono la fune a tirare, credendo a quella il secchione pien d' acqua essere appiccato. *E concl. 4.* E tutto pieno di simiglianti cose. *Dant. Purg. 6.* Che le terre d' Italia tutte piene Son di tiranni. *E 10.* Dintorno a lui parea calcato, e pieno Di cavalieri. *Alleg. 322.* Si risolvette a dirmi, e crederlo, che ec. e' fusse un trattato tutto sapore, pien come un' uva, cioè di belle cose, e buone.

§. I. *Figuratam. Bocc. introd. 20.* Della minuta gente, e forse in gran parte della mezzana era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *E nov. 1. 9.* Avendo, oltre gli altri, a fare con Borgognoni, uomini pieni d' inganni, non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *E nov. 72. 6.* Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pien di cose innanzi (*cioè: carico*) *Fiamm. 4. 86.* Ricordandomi con più piena memoria, a cui essi oltre ad ogni altra bellezza solevano piacere, con nuova malinconia riturbava il turbato animo. (*cioè: perfetta, ricordevole*) *Dant. Inf. 5.* E come gli stornei ne portan l' ali Nel freddo tempo a schiera larga, e piena. *Arrigh. 63.* L' uva bene matura ha più pieno sapore (*cioè: migliore*) *Sagg. nat. esp. 44.* Che la mole dell' aria ec. non vuol meno dello spazio ec. per avere il suo pieno respiro (*cioè: intero, libero*) *Red. Oss. an. 140.* Nell' acqua comune bollente feci una piena infusione di foglie di rose incarnate (*cioè: grande, copiosa*)

§. II. *In pien popolo, In pieno consiglio, In pieno concilio, e simili, vagliono Alla presenza di tutto il popolo, di tutto il consiglio, di tutto il concilio, Pubblicamente. Bocc. nov. 28. 28.* In pien popolo raccontò la revelazione statagli fatta ec. avantichè risuscitasse. *G. V. 6. 25. 3.* E come il Papa l' ebbe a se, in pieno concilio, e presenti i detti ambasciadori, abominò Federigo di tutti i tredici articoli colpevole. *E 12. 35. 3.* E in pieno consiglio domandaro l' ammende del detto Duca. (*così nel Testo Ricc.*)

§. III. *Pieno, per Sazio.* Lat. *satur.* Gr. κορεσθείς. *Dant. Par. 9.* Ma perchè le tue voglie tutte piene Ten porti ec. *Fir. As. 202.* Veggendo, che tutti i cani erano pieni, e pinzi de' furti, e delle reliquie della grassa cena.

§. IV. *Onde Aver pieno lo Stefano, vale Aver mangiato, e bevuto abbondantemente, lautamente. v.* Stefano. *Fir. Luc. 3. 2.* Or che 'l compare ha pieno lo Stefano, e trangugiatosi ogni cosa ec. e' rastia via.

§. V. *Pien di colore, si dice di seta, o lana, o simil materia, che abbia incorporato molta tintura, che anche diciamo Carico.* Lat. *saturatus.* Gr. ἐκπλέως ἐμβαφείς.

§. VI. *Pieno d' anni, e Pieno d' età, vagliono Molto vecchio.*

chio. *Bocc. nov.* 49. 2. Essendo già d'anni pieno, spesse volte delle cose passate co' suoi vicini, e con altri si dilettava di ragionare. *E nov.* 93. 4. Essendo egli già d'anni pieno, nè però del corteseggiar divenuto stanco, avvenne ec. *Filoc.* 2. 54. A me, o reverendissimo padre, è occulta la cagione, perchè sì giovane, e con tanta fretta da voi dividere mi volete, essendo voi pieno d'età, siccome io veggo. *E num.* 62. Lasciando il padre pieno d'età forse più, che io non sono. *Ar. Fur.* 18. 174. Predetto egli s'avea, che d'anni pieno Dovea morire alla sua moglie in seno.

§. VII. *Colpo pieno, Botta piena, Spada piena, e simili, vagliono Che ferisce, Che fa colpo, Che non cade a voto.* Lat. *certus ictus*. *Ar. Fur.* 12. 50. Ferraù quando fugge, e quando taglia, Non mena botta, che non vada piena. *E* 24. 63. Ovunque il Saracino La fiera spada vibra, o piena, o vota.

§. VIII. *Corre in pieno, o in piena, si dice quando colpo, o simile ferisce dirittamente, o colla parte più forte dell' arme, o d'altro strumento; che non andando per diritto si direbbe Corre scarso.* *Bern. Orl.* 2. 15. 35. Ecco Marfisa il brando mena, Trista quel Re, s'ella lo coglie in piena.

§. IX. *Esser pieno il paese d'alcuna novella, o simili, si dice del Sapersi per tutto.* Lat. *notum esse lippis, atque tonsoribus*. *Fir. Trin.* 2. 3. Tu vorrai tener a mano a mano segreti i Bandi; e' n'è pieno tutto Viterbo; e tu di', chi te l'ha detto?

PIENOTTO. *Add. Alquanto pieno.* Lat. *plenior*. Gr. πλειότερος. *Fir. dial. bell. donn.* 427. La mano ec. si disidera più bianca, e nella parte di sopra massimamente, ma grande, e un poco pienotta (*qui vale alquanto piena di carne*)

PIETA. *Affanno, Pena.* Lat. *mœror*. Gr. λύπη. *Dant. Inf.* 1. Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cuor m'era durata La notte, ch'io passai con tanta pietà. *But. ivi*: Con tanta pieta, cioè con tanto lamento. *E Dant. Inf.* 2. Non odi tu la pieta del suo pianto? *But. ivi*: Pieta, cioè angoscia d'animo. *Dant. Inf.* 7. Or discendiamo omai a maggior pieta. *But. ivi*: A maggior pieta, cioè a maggior tormento.

§. *Per Compassione.* Lat. *misericordia*. Gr. οἰκτιρμός. *Dant. Inf.* 26. Nè dolcezza di figlio, nè la pieta Del vecchio padre ec. Vincer poter dentro da me l'ardore. *Petr. canz.* 27. 5. E oh pieta, Già terra infra le pietre Vedendo, Amor l'inspiri. *Cas. rim. son.* 22. Come al regno d'Amor turbato, e fero Di bella donna amata or pieta, or pace.

PIETÀ, PIETADE, e PIETATE. Lat. *pietas*. Gr. εὐσέβεια. *Dant. Conv.* 93. Pietade non è passione, anzi una nobile disposizione d'animo apparecchiata di ricevere amore, misericordia, e altre caritative passioni. *Tes. Br.* 7. 51. Pietà è una virtù, che ci fa amare, e servire diligentemente nostro paese, e nostri parenti. *E* 8. 66. Pietà è un detto, che alla fine acquista misericordia dagli auditori. *Fr. Iac. Cess.* Pietade si è uno effetto accettevole, che viene da dolcezza di benigna mente, di dare aiuto a tutti. *Albert. cap.* 52. E' la pietade una spezie della benignitade. *E* 53. La pietade è virtude, per la quale coloro, che son d'una terra, si danno benivolo uficio, e diligente onore. *But.* Pietà è virtù, per la quale alla patria, e a' benivolenti, e a' congiunti con sangue, si dà uficio, e diligente culto, ovvero per la quale noi diventiamo benivoli a' congiunti con sangue. *E appresso*: Pietà è movimento a sovvenire li deficienti. Ed è differenza tra misericordia, e pietà, imperocchè misericordia è sovvenir, quando si domanda, e pietà è ancora, benchè non si domandi; e queste sono spezie di carità. *Tratt. gov. fam.* E' peggio, che infedele, qualunque non fa pietà a' suoi.

§. I. *Per Compassione.* Lat. *misericordia*. Gr. ἔλεος, οἰκτιρμός. *Dant. Inf.* 5. L'altro piangeva sì, che di pietade I' venni men. *E Purg.* 6. E se nulla di noi pietà ti muove, A vergognar ti vien della tua fama. *Bocc. introd.* 19. La quale usanza le donne in gran parte, posposta la donnesca pietà, per salute di loro avevano ottimamente appresa. *E nov.* 77. 43. Nè ti posson muovere a pietate alcuna la mia giovane bellezza ec. *Petr. son.* 1. Ove sia chi per prova intenda amore, Spero trovar pietà, non che perdono. *E son.* 123. Amor, senno, valor, pietate, e doglia Facean piangendo un più dolce concento. *Tass. Ger.* 2. 30. Alza Sofronia il viso, e umanamente Con occhi di pietade in lui rimira.

§. II. *Pietà; prendesi talora per Affetto verso le cose sacre, Devozione.* *Cas. lett.* 17. Tutti noi preghiamo divotamente il Signore Dio, che renda premio del buon animo, che V. M. Cristianiss. mostra verso S. Chiesa conforme alla perpetua pietà, e religione sua.

PIETANZA. *V. A. Pietà.* *Rim. ant. M. Cin.* 53. Quella donna gentil, che sempre mai, Poich'io la vidi, disdegnò pietanza. *E Incert.* 118. Mi muovo, e cerco di trovar pietanza. *E Dant. Maian.* 140. Di tanto prego vostra segnoria, In loco di mercede, e di pietanza, Piacciavi sol, ch' eo vostro servo sia.

PIETANZA. *Propriamente quel Servito di vivanda, che si dà alle mense de' claustrali.* Lat. *pitancia, pictancia. v. il Gloss. del Du-Fresne.* *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Nessuno ci vive, se non con vanagloria, volendo, che sia una trombetta, che suoni la pietanza, la limosina, e ogni altro ben, che si fa. *E* 98. A Dio il vino della muffa, e 'l pane cattivo, e secco per pietanza. *Bocc. nov.* 61. 3. Perciocchè egli molto spesso, siccome agiato uomo, dava di buone pietanze a' frati. *Nov. ant.* 83. *tit.* Come messer Azzolino fece bandire una grande pietanza (*qui per convito*) *Ar. Fur.* 14. 79. Ove dormono, ove hanno la pietanza, È finalmente è scritto in ogni stanza.

PIETOSAMENTE. *Avverb. Compassionevolmente, Da muovere a pietà.* Lat. *miseranter*. Gr. ἐλεεινῶς. *Bocc. nov.* 12. 11. E poi pietosamente la cominciò a pregare, che, se esser potesse, quivi nol lasciasse di freddo la notte morire. *Lab.* 8. Il quale così nell' afflitta mente meco cominciò assai pietosamente a ragionare. *Dant. Purg.* 20. Ed io attento all' ombre, ch' io sentía Pietosamente piangere, e lagnarsi ec.

PIETOSISSIMAMENTE. *Superl. di Pietosamente.* *Fr. Giord. Pred.* R. Lo guardò pietosissimamente con gli occhi.

PIETOSISSIMO. *Superl. di Pietoso.* Lat. *piissimus*. Gr. εὐσεβέστατος. *Fiamm.* 5. 1. Qual voi avete potuto comprendere, pietosissime donne ec. è stata nelle battaglie d'amore la vita mia. *Declam. Quintil.* C. O giovane pietosissimo, o giovane dilettissimo a me.

PIETOSO. *Add. Pieno di Pietà, Misericordioso, Compassionevole.* Lat. *misericors*. Gr. ἐλεήμων. *But. Purg.* 30. 2. Pietoso è chi ha compassione all' appenato. *Bocc. introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo, quanto voi naturalmente tutte siete pietose ec. *E nov.* 1. 3. Ed ancora più in lui verso di noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *E nov.* 87. 4. Tu ti fai molto di me pietoso. *Dant. Inf.* 2. O pietosa colei, che mi soccorse. *E Purg.* 11. E per farlo pietoso a questa soma. *Petr. son.* 69. E'l viso di pietoso color farsi, Non so se vero, o falso mi parea.

§. *Per Pio.* Lat. *pius*. Gr. εὐσεβής. *G. V.* 4. 1. 4. Dopo molte pietose, e buone opere ec. il detto Otto morì in Alamagna. *Tass. Ger.* 1. 1. Canto l'armi pietose, e 'l capitano, Che 'l gran sepolcro liberò di Cristo.

PIETRA. *Concrezione di materia terrestre, per la quale si producono in varie maniere corpi di diversa durezza, i quali si possono spezzare, ma non tirare a martello a guisa de' metalli.* Lat. *petra, lapis*. Gr. πέτρα. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Il quale (*rivo*) d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa da molti arbori, fra vive pietre, e verdi erbette. *E nov.* 14. 14. Trovò in quella molte preziose pietre, e legate, e sciolte. *E nov.* 17. 8. Quasi tutta si ficcò nella rena, vicina al lito forse una gittata di pietra. *Dant. Purg.* 9. Sedendo in sulla soglia, Che mi sembiava pietra di diamante. *E Par.* 16. Ma conveniasi a quella pietra scema, Che guarda 'l ponte. *E* 20. Udir mi parve un mormorar di fiume, Che scende chiaro giù di pietra in pietra. *Petr. son.* 55. E non già virtù d'erba, o d'arte maga, O di pietra dal mar nostro divisa. *E canz.* 30. 4. Pur lì medesmo assido Me freddo, pietra morta in pietra viva. *E canz.* 31. 2. Una pietra è sì ardita, Là per l'Indico mar, che da natura Tragge a se il ferro. *Viagg. Sin.* E in sulle mura si è un cassero bellissimo ben murato di pietre conce. *M. V.* 8. 84. Meritevolmente in loro fu verificato quel proverbio, che dice: chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna. *Morg.* 23. 51. Io veggio rovinar ogni edifizio, Nè pietra sopra pietra rimanere.

§. I. *Pietra, diciamo anche quella Rena pietrificata, che si genera ne' reni, e nella vescica.* Lat. *calculus*. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua torbida genera pietra, e oppilazione. *Dittam.* 3. 10. Un lago v' ha, che passa ogni consiglio, Contra 'l mal della pietra, perocch' esso La trita, come fosse un gran di miglio. *Tes. Pov. P. S. cap.* 28. Se allora cresce la doglia, la pietra si è nella vescica, e se non cresce, nelle reni. *Volg. Ras.* Allotta significa, che la pietra è nella vescica.

§. II. *Pietra focaia, o da fuoco, è quella Pietra, da cui, battendosi col fucile, n' esce il fuoco.* Lat. *silex*. Gr. πυρίτης. *Com. Inf.* 14. La rena s' accendea, come fa l'esca sotto 'l fucile, che batte la pietra focaia. *Bocc. nov.* 22. 7. Fatto colla pietra, e coll' acciaio, che seco portato avea, un poco di fuoco, il suo torchietto accese. *Virg. Eneid. M.* Colli fucili delle focaie pietre traggono il fuoco. *Morg.* 18. 190. Disse Morgante: ogni pietra è focaia, Dove Margutte, e 'l battaglio s' accosta. *Sagg. nat. esp.* 266. Oltre alla pietra da fuoco vi sono alcuni corpi, ne' quali par che si faccia maggior conserva di luce.

§. III. *Pietra viva, Pietra morta, Pietra serena, e simili, si dicono alcune sorte particolari di Pietre.* *Benv. Cell. Oref.* 133. Preparisi dipoi una pietra morta di grossezza d'un mezzo braccio per ogni verso. *E* 140. Il che non interviene d'un' altra sorta di pietra tanè detta morta. *Gal. Sist.* 77. Il diaspro è men corruttibile della pietra serena.

§. IV. *Pietra di scandolo, figuratam. vale Cagion di scandolo.* *Tac. Dav. stor.* 3. 322. Egli non potendo più comandare, nè proibire, non era più Imperadore, ma pietra di scandolo.

§. V. *Trar la pietra, e nasconder la mano; proverb. che vale Fare il male, e mostrar di non esserne stato l'autore.* *Bellinc. son.* 286. Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco, E trar la pietra, e nasconder la mano.

PIE-

Pietrata. *Colpo di pietra*. Lat. *lapidis ictus*. Gr. λιθοβολία. *Malm.* 10. 31. Un ſegno fatto ad arte Per darle a tradimento la pietrata.

Pietrella. *Dim. di Pietra*. Lat. *lapillus*. Gr. λιθάριον. *But.* Sabbione è rena graſſa, e piena di pietrelle piccoline.

Pietrificare. *Far divenir pietra, Indurire*. Lat. *in lapidem convertere*. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Egli ha tolto a voler pietrificare Delle donne le lacrime.

Pietroso. *Add. Che pur da alcuni e ſi dice, e ſi ſcrive* PETROSO. *Pieno di pietre*. Lat. *petroſus, petricoſus*. Gr. πετρώδης. *Cr.* 1. 4. 3. L' acque, che ſecondo Avicenna ſon migliori, che l' altre, ſono l' acque delle fontane ec. o vero l' acque, le quali ſono pietroſe. *Stor. Barl.* Ma ſe foſſe pietroſa, o ſpinoſa, meglio ſarebbe, che io me ne rimaneſſi. *Taſſ. Ger.* 1. 78. E Scio pietroſa gli vendemmi, e Creta. *Ricett. Fior.* 14. E' bianchiſſimo (*l' allume rotondo*) aſtringente gagliardamente, ed ha in se un certo che di giallo, e di untuoſo, ed in oltre non è pietroſo, ed è facile a tritarſi.

Pietruzza. *Dim. di Pietra*. Lat. *lapillus*. Gr. λιθάριον. *Bocc. nov.* 65. 7. E quando il giovan vi ſentiva, faccendo cader pietruzze, e cotai fuſcellini, tanto fece, che, per veder, che ciò foſſe, il giovane venne quivi. *Serd. ſtor.* 2. 63. Portano per delizie ec. alcune pietruzze lunghe di niun prezzo. *Red. eſp. nat.* 62. Solamente fa menzione d' alcune pietruzze, che ſi trovano nelle loro teſte, predicandole molto profittevoli a coloro, che patiſcono di renella.

Pietruzzola. *Pietruzza*. Lat. *lapillus*. Gr. λιθάριον. *Red. eſp. nat.* 64. Nel ventriglio de' quali ſi trovan molte pietruzzole. *E Oſſ. an.* 92. Quelle pietruzzole inghiottite dagli uccelli non conferiſcono alla loro nutrizione.

Pietruzzolina. *Dim. di Pietruzzola*. *Red. Oſſ. an.* 91. Ho oſſervato parimente, che le folaghe tengono ſempremai pieno zeppo il ventriochio di bianche minutiſſime pietruzzoline, poco più groſſe della rena medeſima, tra le quali pietruzzoline talvolta ſi trova qualche filo d'erba.

Pieve. *Chieſa parrocchiale, che ha ſotto di se priorie, e rettorie, e per lo più di ville, e caſtella*. Lat. *plebs*. *G. V.* 7. 36. 2. Queſto Poggibonizi fu il più forte, e bello caſtello d' Italia ec. e con molte belle chieſe, e pievi, e ricche badíe. *Serm. S. Ag.* 25. E' partito vituperato, e confuſo dalla noſtra pieve.

Pieviale. v. PIVIALE.

Pifanía. *V. A. Befanía*. Lat. *epiphania*. Gr. ἐπιφάνεια. *Maeſtruzz.* 1. 87. Per queſto è vietato di celebrare le nozze in que' dì, ne' quali gli uomini in iſpezialità ſi debbono eſercitare nelle coſe ſpirituali; e queſto è dall' Avvento infino alla Pifanía, per la comunione, la quale, ſecondo gli antichi decreti, ſi ſoleva fare comunemente nel Natale. *M. V.* 9. 61. Il dì della Paſqua della Pifanía, a dì 6. di Gennaio 1359. in ſulla mezza notte quetamente s' accoſtarono alle mura.

Pifferina. *Sorta di Piffero piccolo*. *Luig. Pulc. Bec.* 8. E com' io tocco la mia pifferina, Io ſento, ch' ella ride, e dice: ſuona.

Piffero. *Strumento contadineſco di fiato*. Lat. *tibia*. Gr. αὐλός. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Beato quegli, che più bello, e orrevole v' era potuto comparire, con tanti trombetti, e pifferi, che tutto il mondo non era altro, che ſuoni. *Bern. Orl.* 2. 1. 38. Trombe, tamburi, e pifferi ſonando, Di dolci voci empiean l' aer ſereno. *Morg.* 28. 140. Per tanto io non aſpetto il baldacchino, Non aſpetto co' pifferi l' ombrello. *Red. Ditir.* 20. E cornamuſe, e pifferi, e ſveglioni.

§. I. *Per Sonatore di piffero*. Lat. *tibicen*. Gr. αὐλητής. *Vit. Benv. Cell.* 33. Occorſe, che un certo Gianiacomo piffero da Ceſena, che ſtava col Papa, molto mirabile ſonatore, mi fece intendere ec.

§. II. *Si dice: Far come i pifferi di montagna, o ſimili; che è Andare per ſonare, e eſſer ſonato; cioè Andare per dare, e toccarne*. *Fir. Luc.* 2. 2. Ho fatto a queſta volta, come i pifferi di montagna. *Cecch. Donz.* 5. 4. Voi Farete come il piffer di montagna, Che andò per ſonare, e fu ſonato. *Ed Eſalt. cr.* 2. 1. Anco i pifferi Di montagna van, dicon, per ſonare, E ſon ſonati.

Pifferone. *Sorta di Strumento di fiato*. *Ciriff. Calv.* 2. 70. Sentivaſi in un tratto tante ſtrida, E ſquilli di trombetti, e pifferoni, Che par, che l' aria, e 'l ciel s' apra, e divida. *E* 3. 98. Sonando molti, e variati ſtrumenti, Buſne, cornetti, iſveglie, e pifferoni.

Pigamo. *Sorta d' erba, detta altrimenti Verdemarco*. Lat. *piganum, thalictrum*. Gr. πήγανον. *Teſ. Pov. P. S. cap.* 62. Anco agarico parti tre, mirra parti quattro, e dà con la cocitura di ſalice, e del pigamo. *M. Aldobr. P. N.* 161. La ruta è calda, e ſecca nel ſecondo grado, ed énne di due maniere, ſalvatica, e domeſtica; la ſalvatica è detta pigamo ec.

Piggioramento. *Peggioramento, Il piggiorare*. Lat. *deterioratio*. *Cr.* 4. 24. 4. Ed è da ſapere, alcune maniere d' uve eſſere, che in tal maniera i raſpi ſuoi ſono aſpri, che con quelle ſenza ſuo piggioramento bollir non poſſono.

Piggiorare. v. PEGGIORARE.

Piggiorato. v. PEGGIORATO.

Piggiore. v. PEGGIORE.

Pighertà. *V. A. Pigrizia*. Lat. *inertia, deſidia*. Gr. ἀργία. *Fav. Eſop.* Speſſe volte la pighertà cerca la ſede. *E altrove:* Acciocchè la pighertà non addorma in me medeſimo uno addormentato ſentimento.

Pigiare. *Calcare, Premere, e Aggravar coſa ſopra coſa*. Lat. *premere, calcare*. Gr. πιέζειν. *Cr.* 4. 24. *tit.* In che modo ſi deono l' uve pigiare, e farne vino. *Annot. Vang.* E le tue veſtimenta ſono come di coloro, che pigiano nel torcolare. *Morg.* 2. 46. E nella fonte ſott' acqua lo tuffa, Calpeſta, e pigia, e per ira ſi ſfoga, Tantochè tutto lo 'nfragne, e affoga.

Pigiato. *Add. da Pigiare*. Lat. *calcatus, preſſus*. Gr. πιεσθείς. *Med. arb. cr.* Lo vino ſi fa d' acini di viti ingenerati, e per calor del ſole maturati, e nel palmento fortemente pigiati, e premuti. *Malm.* 7. 90. E vedde, ſenza metterla più in forſe, Il pigiato eſſer lui al far de' conti (*quì in forza di ſuſt. e vale: l' offeſo, il beffato*).

Pigiatore. *Che pigia*. Lat. *calcator*. Gr. ὁ πιέζων. *Cr.* 4. 24. 3. Sopra il vaſo sì ſi ponga un graticcio, o vero ſtrumento d' aſſe forato, a queſto diſpoſto, ſopra 'l quale ſtia un pigiatore; il quale pigiando compia quello, che nella bigoncia compiere non potéo.

Pigiatura. *Verbale da Pigiare*. Lat. *calcatura*.

Pigionale. *Che tiene caſa a pigione*. Lat. *inquilinus*. Gr. ἔνοικος. *Sen. Piſt.* 95. Il panattiere mio non avea fior di pane, ma e' n' aveva il caſtaldo, e 'l lavoratore, e 'l pigionale. *Alleg.* 292. Ella dovrebbe eſſer come pigionale almanco nelle ſtanze della diſcrezione (*quì per metaf.*) *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E preſa la granata per la chioma, A una pigional, che le ſta ſopra, Buſſa il palco col manico. *E* 4. 5. 21. Appigionando La ſua bottega in ſull' aſſegnamento D' eſſer pagato del primo guadagno Dal pigional panniere.

Pigione. *Prezzo, che ſi paga per uſo di caſa, o d' altra abitazione, che non ſia propria*. Lat. *penſio*. Gr. καταβολή. *Bocc. nov.* 60. 8. In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor caſa a pigione. *Com. Inf.* 17. Poſſo licitamente domandare il numero della signoría, e 'l merito dell' uſo, ſiccome pigione. *Vit. SS. Pad.* 2. 226. Venendo egli a briga con un taverniere ec. obbligato al Patriarca per certe pigioni, un dì ricevette da lui molta villanía. *E appreſſo:* Comandógli, che da quel taverniere, che aveva detta ingiuria al ſuo nipote, non toglieſſe mai nè gabella, nè pigione.

§. *Stare a pigione, vale Abitar caſa non ſua; e per metaf. ſi dice di tutte le coſe, o mal collocate, o fuori del proprio luogo*. *Bocc. nov.* 20. 19. Andate, e ſforzatevi di vivere, che mi pare, anzichè no, che voi ci ſtiate a pigione, sì tiſicuzzo, e triſtanzuol mi parete. *Bern. rim.* 1. 94. Ahi quanto calza bene Una brachetta accattata a pigione, Che pare appunto un naſo di montone.

Pigliamento. *Il pigliare, Preſa*. Lat. *captio, ſuſceptio*. Gr. λῆμμα, ὑπόδεξις. *Com. Inf.* 30. La vergine Poliſſena forte ſventurata più che femmina tolta nel pigliamento, che fecero gli Greci di Troia. *But. Inf.* 16. 2. Valore è, ſecondo lo predetto filoſofo, volonteroſo pigliamento delle coſe malagevoli.

Pigliante. *Che piglia, Che riceve*. Lat. *capiens, accipiens*. Gr. ὁ λαμβάνων. *Sen. ben. Varch.* 2. 15. Si dee conſiderare il grado, ed i meriti, così del pigliante, come di colui, che dà.

Pigliare. *Lo ſteſſo, che Prendere; uſandoſi tutti due queſti verbi negli ſteſſi ſentimenti, e nelle ſteſſe maniere; Ridurre in ſua poteſtà, o con violenza, o ſenza; la varietà de' quali ſignificati ſi diſtingue dalle parole, che gli accompagnano*. Lat. *capere*. Gr. λαμβάνειν. *Bocc. nov.* 16. 18. Amenduni gli fece pigliare a tre ſuoi ſervidori. *E nov.* 17. 46. Sentendo coſtoro Osbech eſſer vinto, e morto, e Baſano ogni coſa venir pigliando, inſieme per partito preſero di quivi non aſpettarlo. *E nov.* 73. 5. E chi più ne pigliava, più ſe n' aveva. *E nov.* 75. 7. Matteuzzo, preſo tempo, miſe la man per lo rotto dell' aſſe, e pigliò il fondo delle brache del giudice. *E nov.* 88. 7. Diſteſe il braccio per pigliar con la mano il barattiere. *Lab.* 355. Se i bronchi, de' quali tu vedi il luogo pieno, ti pigliaſſero, nuova fatica ti biſognerebbe a trartene. *Petr. canz.* 5. 5. Aſſai men fia, ch' Italia co' ſuoi figli Si deſti al ſuon del tuo chiaro ſermone, Tantochè per Gesù la lancia pigli. *E canz.* 22. 4. E la rete tal tende, che non piglia. *Dant. Purg.* 21. E 'l ſavio Duca: omai veggio la rete, Che quì vi piglia. *E Par.* 17. E ſe natura, o arte fe paſture Da pigliare occhi ec. Tutte adunate parrebber niente (*quì figuratam.*) *Bern. Orl.* 2. 3. 28. Se pel ciuffetto, vecchiaccio, ti piglio, Che quì ci tieni, e non ci laſci andare, Ti ſcaglierò di là da Francia un miglio.

§. I. *Pigliare, per Accettare, Ricevere; e in queſto ſignific. diciamo anche Pigliare in buona, ed in mala parte*. Lat. *accipere*. Gr. προσδέχεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 1. Saputo avea pigliare il bene, che Iddio a caſa le aveva mandato. *Stor. Piſt.* 164. Lo Duca mandò a dire al maliſcalco ſuo, che era nell' oſte, che pigliaſſe da loro li patti. v. PARTE §. XIX.

§. II. *Per Ingannare*. Lat. *decipere*. Gr. πλανᾶν, φενακίζειν. *Bocc. nov.* 17. 15. Ed eſſendoſi avveduto alcuna volta, che alla donna ec. piaceva il vino, con quello ec. s' avviſò di poterla pigliare.

§. III. *Pigliare, per Eleggere*. Lat. *capere, eligere*. Gr. αἱρεῖσθαι, ἐκλέγεσθαι. *Bocc. nov.* 16. 4. Le femmine in ogni coſa ſempre pigliano il peggio. *E nov.* 31. 14. Non ſappiendo io che partito di te mi pigliare. *E nov.* 62. 8. Io

non so, perch' I' non mi pigli di questi amanti, come fanno l'altre.

§. IV. *Pigliare, per Cavare, Trarre*. Lat. *desumere*. *Dant. Purg.* 18. Questo è 'l principio là, onde si piglia Cagion di meritare.

§. V. *Pigliare, per Innamorare; e nel signific. neutr. pass. Innamorarsi*. Lat. *ad amorem inducere, amore capi*. *Bocc. nov.* 25. 6. Lascio stare de' costumi laudevoli, e delle virtù singolari, che in voi sono, le quali avrebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque uomo. *Filostr.* E di ciò mentre seco si bisbiglia, Incontanente di colei si piglia.

§. VI. *Pigliare, in signific. di Mangiare; e si dice più propriamente degl' infermi*. *Bellinc.* 263. Buon segno è nello 'nfermo, quand' e' piglia.

§. VII. *Pigliarsi, vale Appigliarsi, Attaccarsi*. Lat. *adhaerere*. Gr. προσκολλᾶσθαι. *Cr.* 2. 22. 3. Imperciò delli detti rami, ovvero delle piante con le radici divelte dalla radice della madre, ovver sanza esse, ottimamente si pigliano.

§. VIII. *Pigliare a fare, Pigliare a dire, o simili, checchessia, vagliono Cominciare, o Impegnarsi a fare, o dire ec. quella tal cosa*. *Fir. As.* 129. Prese a parlare alla mogliera in questa guisa. *E* 156. Cerere, e Giunone accompagnandosi con lei, e veggendola così conturbata, la presero a domandare qual fosse la cagione ec. *Sagg. nat. esp.* 248. Onde piglieremo a raccontare quel poco, che in tal materia possiamo dire d'aver veduto di certo.

§. IX. *Pigliare a mazzacchera*. *v.* MAZZACCHERA §.

§. X. *Pigliare animo, per Divenire ardito, animoso*. Lat. *audentiorem fieri*. Gr. θαρσύνεσθαι. *Ambr. Cof.* 1. 2. Mi fece pigliar animo, Come fa quel, che affoga, di richiederlo, Che mi facesse questo benefizio.

§. XI. *Pigliar consiglio, per Deliberare, Risolvere*. Lat. *consilium capere*. Gr. συμβουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 8. Non sappiendo, che altro consiglio pigliarsi, trovata una grandissima quercia, smontato del ronzino, a quella il legò.

§. XII. *Pigliarne male, vale Succederne male*. *Introd. Virt.* A cominciare con Dio onnipotente guerra non mi par, che sia convenevole, perchè la cominciammo altra volta, e pigliocene male.

§. XIII. *Pigliar nelle parole, che oggi più comunemente diciamo Pigliare in parole, vale Attaccarsi a qualche parola del ragionare d' alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione*. Lat. *capere in sermone*. Gr. ἐπιλαμβάνεσθαι λόγου. *Bocc. nov.* 3. 4. Il Giudeo, il quale veramente era savio uomo, s'avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole.

§. XIV. *Pigliare aria, vale Stare in campagna, o in luogo aperto, e arioso, per ricrearsi*. *Bocc. nov.* 79. 32. Non ha perciò molto, che ella vi passò innanzi all' uscio una notte, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e a pigliare un poco d' aria. *Ambr. Bern.* 1. 1. Ieri andò in villa a pigliare aria. *Tac. Dav. ann.* 3, 6. Nel principio di quest' anno se n' andò quasi a pigliar aria in Terra di Lavoro.

§. XV. *Pigliar moglie, vale Ammogliarsi*. Lat. *uxorem ducere, uxorem accipere*. Gr. γαμεῖν, ἀνάγεσθαι τὴν συνοικόν. *Bocc. nov.* 68. 8. In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. *Ar. sat.* 1. Da tutti gli altri amici, Annibal, odo, Fuor che da te, che se' per pigliar moglie.

§. XVI. *Pigliar la febbre, il sonno, o simili, vale Cominciare la febbre, Venire accessión di febbre; Cominciare il sonno, Addormentarsi*. Lat. *febre, vel somno capi*. Gr. πυρετῷ, ἢ ὕπνῳ λαμβάνεσθαι. *Vit. Plut.* Come vide questa cosa in sogno, e destossi, la febbre lo pigliò. *Dant. Inf.* 3. E caddi come l' uom, cui sonno piglia.

§. XVII. *Pigliar diletto, vale Dilettarsi*. Lat. *oblectari*. Gr. ἥδεσθαι. *Bocc. nov.* 7. 5. Più per istraziarlo, che per diletto pigliare d' alcun suo detto, disse.

§. XVIII. *Pigliar diporto, vale Diportarsi*. Lat. *genio indulgere, spatiari*. *Bocc. nov.* 65. 3. Disiderando ec. d' aver poi il dì delle feste alcuna consolazione, alcuna quiete, e di potere alcun diporto pigliare.

§. XIX. *Pigliar ricreazione, vale Ricrearsi*. Lat. *oblectari, recreari*. Gr. ἀναψύχεσθαι. *Bocc. nov.* 28. 3. Nè per altro la sua dimestichezza piaceva all' abate, se non per alcune recreazioni, le quali talvolta pigliava delle sue semplicità.

§. XX. *Pigliar prova, vale Provare, Esperimentare*. Lat. *periculum facere, experiri*. Gr. πεῖραν λαμβάνειν, πειρᾶν. *Bocc. nov.* 100. 36. Per pruova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi, e trafissi.

§. XXI. *Pigliar terra, termine marinaresco, vale Accostato il navilio alla riva smontare in terra*. Lat. *ad litus appellere, ad aliquem locum navim appellere*. Gr. ἐφορμίζεσθαι εἰς λιμένα. *Bocc. nov.* 41. 21. Si sforzarono di dovere in essa pigliar terra, se si potesse. *Guid. G.* 5. Nel porto di Troia con grande letizia pigliarono terra, perchè erano istanchi del mare. *E altrove:* Lo Re Ulisse col suo navilio prese terra.

§. XXII. *Pigliar porto, vale Entrare nel porto, Fermarsi nel porto*. Lat. *ad portum appellere*. Gr. ἐφορμίζεσθαι εἰς λιμένα. *Viagg. Sin.* Pigliammo porto nell' isola de' Gronti in Grecia, luogo disabitato, il qual si chiama ec.

§. XXIII. *Pigliar pena d' alcuno, vale Gastigarlo, Punirlo*. Lat. *de aliquo supplicium sumere*. Gr. μετέρχεσθαί τινα, *Erodot.* *Bocc. nov.* 98. 48. Adunque liberagli, e di me quella pena piglia, che le leggi m' impongono.

§. XXIV. *Pigliarsi pena d' alcuna cosa, vale Darsene fastidio*. Lat. *laborare, angi, sollicitum esse*. Gr. φροντίζειν.

§. XXV. *Pigliare in fastidio checchessia, vale Annoiarsene*. Lat. *taedio affici*. Gr. ἄχθεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Il piacere essendo frale, e breve, quanto più ingordamente s' empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose, che egli agogna.

§. XXVI. *Pigliare in sommo, vale Pigliare in cottimo*. *Buon. Tanc.* 1. 1. Or va un po' a Livorno, e 'l fosso vota, La gora là per opra, o piglia in sommo.

§. XXVII. *Pigliare il monte, vale Cominciare a salire, Camminare su pel monte*. *Dant. Purg.* 1. Pigliate il monte a più lieve salita.

§. XXVIII. *Pigliarsi a' capelli, vale Accapigliarsi*. Lat. *sibi mutuo comam vellere*. Gr. φιλονεικεῖν. *Nov. ant.* 50. 2. Disse il pedagiere: tu me ne darai tre; pigliarsi a' capelli; lo pedagiere gli puose mano in capo.

§. XXIX. *Pigliarla, e Pigliarsela con alcuno, vagliono Adirarsi, Attaccar briga con esso*. Lat. *alicui indignari*. Gr. ἀγανακτεῖν κατά τινος. *Salvin. disc.* 1. 80. Io veggio bene, che il volere andare contr' alle ricchezze è un pigliarsela con tutto il mondo, che quelle forsennato segue, ed ammira.

§. XXX. *Pigliarsela da uno, vale lo stesso, che Recarsela da uno*. *v.* RECARE.

§. XXXI. *Pigliarla per uno, vale Essere a suo favore, Proteggerlo, Aiutarlo*. Lat. *alicujus tutelam suscipere*. Gr. ἐγχειρεῖν ἐπιβοηθῇ τινος. *Fir. Luc.* 4. 6. Io ho fatto qualcosa a mandar per lui, concedendo, ch' e' la pigliasse per me, e 'n quello scambio e' la piglia per lui, e dice villanía a me.

§. XXXII. *Pigliar piede, vale Assodarsi, Fortificarsi*. Lat. *vigere*. Gr. ἀκμάζειν. *Stor. Eur.* 6. 151. Qui bisogna pensare ad altro, ed anticipare a levarlo via, primachè e' pigli piede, o che egli abbia forze maggiori.

§. XXXIII. *Pigliar la via, vale Mettersi in via, Incamminarsi*. Lat. *iter arripere*. Gr. ὁδὸν ποιεῖσθαι. *Fir. As.* 157. Con velocissimi passi di nuovo se ne prese la via verso l' oceano. *Buon. Fier.* 1. 3. 7. Pigliate pur la via verso Livorno.

§. XXXIV. *Pigliarla co' denti, vale Mettersi a fare qualche cosa rabbiosamente, e con ogni sforzo*. Lat. *obnixe, vel mordicus aliquid aggredi*. Gr. συντόνως ἐγχειρεῖν τινι. *Cecch. Stiav.* 3. 7. Se Dopo tanto disagio io ci facessi Opera, che nol credo, perciocch' ella Non l' ha presa co' denti a modo mio. *v.* DENTE §. VI.

§. XXXV. *Pigliare in cottimo*. *v.* COTTIMO.

§. XXXVI. *Pigliare il fuoco, si dice del Vino, quando inforza*. *Sod. Colt.* 74. Con questa farai ammostare il vino parecchi giorni, e di molte volte da mattina, e da sera, affinchè la vinaccia non riscaldasse, e facesse pigliar il fuoco al vino. *E appresso:* Il che fa di subito pigliare il fuoco al vino. *v.* FUOCO §. XXVII.

§. XXXVII. *Pigliar mal talento, vale Disgustarsi, Incollorirsi*. Lat. *indignari*. Gr. ἀγανακτεῖν. *Esp. Pat. Nost.* Si duole, e piglia un mal talento a se medesimo.

§. XXXVIII. *Pigliar la bertuccia, la monna ec. modi bassi, vagliono Imbriacarsi*. Lat. *ebrium fieri, inebriari*. Gr. μεθύσκεσθαι. *Red. annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna, che significano essere ubbriaco, e imbriacarsi, non solamente son modi di dire usati da noi Toscani, ma ancora da altre nazioni. *Malm.* 1. 10. Poichè la sera avea la buona donna Cenato fuora, e preso un po' di monna. *Ciriff. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e 'l vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino, Ed è già cotto, e presa ha la bertuccia.

§. XXXIX. *Pigliare equivoco, vale Equivocare*. Lat. *errare, decipi*. Gr. σφάλλεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 153. Assicurati finalmente ec. che da noi non si pigliava equivoco, avemmo curiosità di veder l' ordine, che tengono diversi liquidi nel congelarsi.

§. XL. *Pigliarla larga, Pigliar largamente, e simili maniere, esprimono Fare checchessia, e particolarmente i conti con larghezza*. *Maestruzz.* 2. 41. 5. E nota, che questo conducimento si dee pigliare largamente, cioè in qualunque modo e' lo inducesse, o con parole, o con fatti a giucare. *Red. lett. Occh.* Parmi di potere ingenuamente affermare, che l' arte del fabbricare gli occhiali è invenzione moderna, e ritrovata in Toscana in quegli anni, che corsero, a pigliarla ben larga, dal 1280. al 1311.

§. XLI. *Pigliar di mira, vale Aver fisso l' occhio, e l' attenzione a cosa particolare; e trattandosi di persona, s' intende per lo più in mala parte, cioè per Nuocere*.

§. XLII. *Pigliar le distanze, gli angoli, i numeri, o simili, termini propri significanti il Notar le distanze, gli angoli ec.* *Sagg. nat. esp.* 245. Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città, castelli ec.

§. XLIII. *Pigliar fiato, vale Respirare, e talora figuratam. Riposarsi*. Lat. *respirare, quiescere*. Gr. *ἀναπαύεσθαι*. *Sagg. nat. esp.* 118. Pure soffiando per un fil di paglia in quel meato, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono. *Malm.* 10. 54. Talch' ei si scosta nove, e dieci passi, E piglia fiato.

§. XLIV. *Pigliar la fuga, vale Fuggire*. Lat. *fugam capere, arripere*. Gr. *φεύγειν*. *Sagg. nat. esp.* 152. Chi si fosse abbattuto a cavar la palla dal ghiaccio in quell' istante, che l'acqua pigliava quella velocissima fuga.

§. XLV. *Pigliare alcuno spazio di checchessia, vale Distendersi per quello spazio, Occuparlo*. Lat. *occupare*. Gr. *καταλαμβάνειν*. *Dottr. Iac. Dant.* Dove il cerchiar suo piglia Men di dugento miglia. *E altrove*: Il cui alto non piglia Da terra dieci miglia. *Lor. Med. st.* 93. Coll' ombra quasi tutto il mondo piglia.

§. XLVI. *Pigliare a male, vale Interpetrare sinistramente, Aver per male*. *v.* MALE *Avverb.* §. III. *e* IV.

§. XLVII. *Pigliare errore, vale Errare*. Lat. *errare, decipi*. Gr. *σφάλλεσθαι*. *Bocc. nov.* 95. 3. Molte volte nelle cose da lui fatte si truova, che 'l vivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch' era dipinto.

§. XLVIII. *Pigliare un granchio, un granciporro, o simili, modi bassi, vagliono Errare*. Lat. *errare*. Gr. *σφάλλεσθαι*. *Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun' altra cosa l' uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *E rim.* 1. 7. Perchè m'han detto, che Vergilio ha preso Un granciporro in quel verso d'Omero ec. *v.* GRANCHIO §. IV.

§. XLIX. *Pigliar ombra, vale Insospettire, Ombrare*. Lat. *suspicari, timere*. Gr. *ὑποπτεύειν, φοβεῖσθαι*. *Infar. Sec.* 127. Si metteva forse Orlando a periglio, che Bradimarte ec. non pigliasse ombra dell' artificio?

§. L. *Pigliar pensiere, vale Pensare, o Aver cura d'alcuna cosa*. Lat. *curam habere*. Gr. *ἐπιμελεῖσθαι*. *Cas. lett.* 36. Anche di questo prego vosignoria, che pigli un poco di pensiero.

§. LI. *Pigliar protezione, vale Cominciare a proteggere, o Proteggere assolutam.* *Cas. lett.* 24. Pregandola, e supplicandola ec. che le piaccia di pigliare particolar protezione delle cose nostre.

§. LII. *Pigliare ammirazione, vale Maravigliarsi*. Lat. *mirari*. Gr. *θαυμάζειν*. *Cas. lett.* 26. Ho voluto scriverle al presente, acciò non pigliasse ammirazione della mia tardanza.

§. LIII. *Pigliar campo*. *v.* CAMPO §. VIII. IX. *e* X.

§. LIV. *Pigliar partito, vale Risolvere, Deliberare*. Lat. *statuere, decernere*. Gr. *προαιρεῖσθαι, βουλεύεσθαι*. *Ambr. Furt.* 5. 4. Pigliate quel partito, che meglio vi pare; una volta la cosa sta come io v' ho detto.

§. LV. *Pigliare in cambio, vale Scambiare*. Lat. *unum pro altero sumere*. *Ar. Supp.* 4. 7. Gentiluomo, voi m'avete preso in cambio.

§. LVI. *Pigliare il mondo com' e' viene, vale Non darsi malinconia di cosa alcuna*. *Cecch. Dissim.* 1. 1. Io, che sono stato sempre uomo di buon tempo, e che mi piglio il mondo com' e' viene ec. *E appresso*: Ingegniamci questi quattro dì, che no' ci abbiamo a stare, d' aver manco scontenti, che sia possibile; pigliamoci il mondo com' e' viene.

§. LVII. *Pigliare il puleggio, o il pileggio, vale Partirsi, Andarsene*. Lat. *discedere, abire*. Gr. *ἀπιέναι*. *Ambr. Furt.* 5. 12. Il meglio fia, ch' io mi pigli il puleggio. *Morg.* 27. 261. E non poteva ignun pigliar puleggio.

§. LVIII. *Pigliar le mosse*. *v.* MOSSE §. IV.

§. LIX. *Pigliare il panno pel verso, o Pigliare il mondo, o alcuna cosa pel suo verso, o Pigliare il verso, vagliono Pigliare il vero modo in far checchessia*. *Cron. Morell.* 362. A molti pare il mondo assai diverso, Perchè nol sanno ben pigliar pel verso. *Varch. rim. burl.* 1. 25. E non dice anche, ch' ei dette il buon anno A quell' ingegno sollecito, e destro, Che prese così ben pel verso il panno. *v.* VERSO §. XII.

§. LX. *Pigliare a nolo, vale Noleggiare*. Lat. *conducere*. Gr. *μισθοῦσθαι*. *Malm.* 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Che a nolo egli ha pigliato da un Ebreo, Tutto splendente viensene al corteo.

§. LXI. *Pigliar pelo*. *v.* PELO §. XVIII.

§. LXII. *Pigliare il leon pel ciuffetto*. *v.* CIUFFETTO §. I.

§. LXIII. *Pigliare il sale*. *v.* SALE §. VI.

§. LXIV. *Pigliar vento*. *v.* VENTO §. V. VI. *e* VII.

PIGLIATO. *Add. da Pigliare*. Lat. *captus*. Gr. *ληφθείς*. *Amet.* 57. I mal pigliati abbandonò a' vaganti cavalli. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto ec. (*qui in forza di sust.*)

PIGLIATORE. *Che piglia*. Lat. *receptor*. Gr. *ὁ ἀναλαμβάνων*. *Dav. Camb.* 99. Quando per trovar riscontro del datore, o del pigliatore s' adopera sensale, corre quest' altra spesa della senseria (*qui vale*: *che piglia a cambio*)

§. *Per metaf.* Lat. *captator*. *Petr. uom. ill.* Perch' egli era piacevole, e pigliator d' animi.

PIGLIATRICE. *Verbal. femm. Che piglia*. Lat. *acceptrix*. Gr. *ἡ ἀναλαμβάνουσα*.

§. *Figuratam.* *But. Purg.* 32. 2. Vagheggiatrice, e pigliatrice collo suo sguardo di cui ella ragguardava.

PIGLIEVOLE. *Add. Facile a pigliarsi*. *Guid. G.* 53. E li piglievoli animi delle femmine ec. con subita rapacitade conducono a vergognoso diletto.

PIGLIO. *Il pigliare*.

§. I. *Dar di piglio, vale Pigliar con prestezza*. Lat. *arripere*. Gr. *ἁρπάζειν*. *Dant. Inf.* 12. Ei son tiranni, Che dier nel sangue, e nell'aver di piglio. *E Purg.* 1. Lo Duca mio allor mi diè di piglio. *Dittam.* 6. 12. Come Assalon sue morto, e chi l'uccise, Quando alla treccia il ramo diè di piglio. *Ar. Fur.* 2. 14. Ed ad una sua tasca diè di piglio.

§. II. *Figuratam. per Incominciare a fare alcuna cosa*. Lat. *aggredi*. Gr. *ἐγχειρεῖν*. *Malm.* 6. 40. Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

PIGLIO. *Aspetto, Un certo modo di guardare*. Lat. *facies, vultus*. Gr. *πρόσωπον, βλέμμα*. *Dant. Purg.* 3. Guardommi allora, e con libero piglio Rispose. *But. ivi*: Con libero piglio, cioè con libero volto fatto accorto di quello, che non s' avvedea. *Rim. ant. Incert.* 122. La spaziosa fronte, e 'l vago piglio, Li bianchi denti, e 'l dritto naso, e 'l ciglio Polito, e brun, talchè dipinto pare. *Franc. Sacch. rim.* 2. Fammi sentire il vostro amore omei Pel dolce sguardo, che nel cor discende; Fortuna pianger fa i sensi miei, Pel crudel piglio, che la mente offende. *Lor. Med. canz.* 37. Tu ti mostri lieta in volto, Poi 'n un tratto ferri il ciglio; Forse che tu stimi molto Fare altrui un aspro piglio. *Fir. As.* 156. La presero a domandare, qual fosse la cagione, che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti. *Tac. Dav. ann.* 1. 16. Il divino Agusto col piglio, e con lo sguardo atterrì ad Azio le legioni.

PIGMEO. *Uomo piccolo; detto così da' Pigmei popoli dell' Indie*. Lat. *pygmæus, pumilio*. Gr. *πυγμαῖος*. *Varch. Ercol.* 304. Come i giganti non si possono chiamare troppo grandi, così i pigmei troppo piccoli appellare non si deono. *Bern. Orl.* 2. 21. 35. Guardando quel pigmeo, che par lo stento.

PIGNATTA, *e* PIGNATTO. *Pentola*. Lat. *olla*. Gr. *χύτρα*. *Cavalc. Pungil.* A questo tale, che s' ha fatto Iddio il ventre, dice Ugo di san Vittore, la cucina è la chiesa, il focolare è l' altare, le pignatte sono ec. *Libr. Son.* 127. Ch' ha un cane buono, e bello; Che prese una mattina quà in un tratto Tre libbre di vitella in un pignatto. *Alleg.* 128. Vede, s' un guatteraccio, che si gratta Il cul colla man ritta, e colla manca Gira lo spiede, o stummia la pignatta. *Bern. Orl.* 2. 15. 71. E benchè gli osti, e tutte quelle genti Dietro gli sian con orci, e con pignatte, E' se n' andava stropicciando i denti. *Lor. Med. canz.* 118. 4. Fave lesse, Che nel pignatto condiscon l' ostesse.

§. *In proverb.* *Cavalc. Med. cuor.* Alla pignatta, che bolle le mosche non vi s' approssimano (*e vale*, *che Quando uno è adirato da senno, conviene lasciarlo stare*. Lat. *fumantem nasum ne tu tentaveris ursi*.)

PIGNATTELLO. *Pignattino*. Lat. *parva olla*. Gr. *χυτρίδιον*. *Cant. Carn.* 91. Col buon fuoco allor vicino Fai bollire il pignattello.

PIGNATTINO. *Piccola pignatta*. Lat. *parva olla*. Gr. *χυτρίδιον*. *Ricett. Fior.* E tra l' uno, e l' altro bastone si va mutando pignattini. *E appresso*: Le buche dove vanno mutati i pignattini. *Art. Vetr. Ner.* 6. 114. Mettila in uno pignattino con acqua chiara, e fa' bollire. *E* 6. 115. Queste cose in pignattino di terra nuovo si dissolvano.

PIGNATTO. *v.* PIGNATTA.

PIGNERE. *Far forza di rimuover da se, o di cacciare oltre checchessia*. Lat. *impellere*. Gr. *ὠθεῖν*. *Bocc. nov.* 82. 6. Giunse all' uscio della cella, e quello dall' altre aiutata pinse in terra. *Petr. canz.* 21. 5. E più ch' i' non vorrei piena la vela Del vento, che mi pinse in questi scogli. *Dant. Purg.* 2. Ed io, seguendo lei, oltre mi pinsi. *E* 9. Poi pinse l' uscio alla porta sacrata. *G. V.* 8. 38. 7. L' una parte con l' altra cominciaro a sdegnare, e pignere l' uno contro all' altro i cavalli. *Sagg. nat. esp.* 208. E via via le pigne, e le innalza fin su nella sede del fuoco.

§. I. *Per Isporgere; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *exporrigere, tendere*. Gr. *ἀνιέναι*. *Dant. Inf.* 18. Fa', che pinghe, Mi disse, un poco 'l viso più avante. *Bocc. nov.* 30. 7. Quella che cosa è, che io ti veggio, che così si pigne in fuori, e non l' ho io?

§. II. *Pignere, per Dipignere*. Lat. *pingere*. Gr. *ζωγραφεῖν*. *Franc. Sacch. rim.* 36. Ercole vinse la seconda volta Il gran leon, quando si fece vesta Della sua pelle, come ancor si pigne. *E* 68. Dietro a sant' Anna fu pinto il misterio Della passione. *E appresso*: E nella volta di sopra stallifera ec. Son pinti gli tuo' Angeli, che suonano.

PIGNETA. *Pineta*. Lat. *pinetum*. Gr. *πιτυών*. *Bocc. nov.* 48. 5. Piede innanzi piede se medesimo trasportò pensando infino nella pigneta.

PIGNONCELLO. *Dim. di Pignone. Piccolo pignone*. *Viv. disc. Arn.* 39. E che col rincalzarle a luogo a luogo per di fuori con diversi pignoncelli ec. tali steccate vengono difese dall' essere scalzate, e vote dalla corrente.

PIGNONE. *Riparo di muraglia fatto alla ripa de' fiumi in verso l' acqua*. Lat. *moles aquæ opposita*. *Viv. disc. Arn.* 42. I quali servissero come di guida a que' pignoni, o fassaie, che in forma d'argini potenti io intenderei di fare.

PIGNORAMENTO. *V. L. L'impegnare*. Lat. *pignoratio*. Gr. *ἐνεχύρασμα*. *Strum. Pacial.* Ovvero per istaggimenti, o seque

questrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocagioni di esse.

PIGOLARE. *Propriamente il Mandar fuori la voce, che fanno i pulcini, e gli altri uccelli piccoli, che s' imbeccano per lor medesimi; ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli.* Lat. *pipilare, garrire*. Gr. τρυτίζειν, τωμύλλειν, πιπίζειν. *Introd. Virt.* Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna ingenerazione per se, pigolando. *Filoc.* 5. 65. Una ghiandaia, che pigolando forte volava. *Libr. Son.* 6. Credo, sarà gran macco di sonetti, Ch' i' sento pigolar certi pulcini. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare ec. pigolare de' pulcini, cantare de' galli ec.

§. I. *Pigolare, l' usiamo ancora, ma in modo basso, per Rammaricarsi; e si dice più propriamente di coloro, che, ancorchè abbiano assai, sempre si dolgon dell' aver poco.* Lat. *conqueri*. Gr. μέμφεσθαι. *Dav. Scism.* 37. Certi mendici grassi, e grossi, e oziosi, che col pigolare, spaventare, e altri artificj avevano ingozzata la metà de' beni d' Inghilterra. *Car. lett.* 1. 48. Poichè tanto presto cominciate a pigolare, che e' non vi si scrive.

PIGOLONE. *Che pigola, nel signific. del* §. Lat. *querulus*.

PIGRAMENTE. *Avverb. Con pigrizia; Lentamente, Freddamente.* Lat. *pigre, lente*. Gr. ἀργῶς. *Fiamm.* 2. 56. Infino in sul limitare dell' uscio della camera pigramente andando, mirava per le finestre il minacciante cielo nimico alla sua dimora. *M. V.* 11. 2. Nel lavorío de' quali pigramente si procedeva. *Coll. SS. Pad.* Siamo vinti, operando pigramente.

PIGREZZA. *Pigrizia.* Lat. *ignavia, desidia*. Gr. ἀργία, νωθρότης. *Petr. uom. ill.* Il quale nel primo assalto soleva pigliar le cittadi, e i castelli, allora gravato da non usata pigrezza stava nel campo assediato. *Guitt. lett.* 43. Che gioverallo aver saputo i frequenti lunamenti della luna, e la pigrezza di Saturno? *Vegez.* Se meno fosse cavato, ovvero errato pèr alcuna pigrezza, questa cosa i tribuni cercano andando dintorno. *Coll. SS. Pad.* E compresi da questa pigrezza, e lentezza non possiamo accivire allo scaglione del profitto spirituale. *Arrigh.* 74. Nè te, essendo consorto della pigrezza, lo 'ndugio delle buone cose ti tardi.

PIGRIRE. *V. A. Divenir pigro, Usar pigrizia.* Lat. *pigrescere*. Gr. ἀποκνεῖν. *Serm. S. Ag.* Adunque non pigriamo di cantare alleluia.

PIGRISSIMO. *Superl. di Pigro.* Lat. *pigerrimus*. Gr. ῥᾳθυμότατος. *Com. Purg.* 4. Belacqua fu una pigrissima persona. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Io veggo una cupola lavorata, e distinta scrupulosamente con nicchi di bruttissimi, e pigrissimi animali. *Red. Oss. an.* 127. I lombrichi de' corpi umani fuor d' essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasi che dissi melensi, e stolidi.

PIGRIZIA. *Lentezza nell' operare; Tardità, Infingardaggine.* Lat. *pigritia, lentitudo*. Gr. ἀργία, νωθρότης. *Tratt. pecc. mort.* La pigrizia è oziosità, e sonnolenza circa l' esecuzion dell' operazioni. *Dant. Purg.* 4. O dolce signor mio, diss' io, adocchia Colui, che mostra se più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *M. V.* 7. 70. Ma i vili servi di quello popolazzo, avendo la libertà nelle mani, non la seppono per propria pigrizia seguitare. *Cavalc. Frutt. ling.* Era gravato di grave sonno, cioè di pigrizia.

PIGRO. *Add. Lento, Tardo nell' operare, Nighittoso, Infingardo.* Lat. *piger, lentus, tardus*. Gr. ἀργός. *Bocc. introd.* 37. Perchè più pigre, e lente alla nostra salute, che tutto 'l rimanente de' cittadini, siamo? *E nov.* 9. 4. Il Re infino allora stato tardo, e pigro, quasi dal sonno si risvegliasse ec. *Dant. Purg.* 4. Gli atti suo' pigri, e le corte parole Mosson le labbra mie un poco a riso. *E* 15. Così convien frugarsi i pigri, e lenti. *Petr. canz.* 18. 1. A voi rivolgo il mio debile stile Pigro da se, ma 'l gran piacer lo sprona. *Dittam.* 5. 26. Che l' uom, ch' è pigro, non farà mai bene. *Arrigh.* 60. Teco, o crudele, si pacifichi il pigro asino: *Sagg. nat. esp.* 9. Il quinto strumento è ancor egli un termometro, ma più pigro, e infingardo, di tutti gli altri.

PIISSIMO. *Superl. di Pio.* Lat. *piissimus, disse Curzio, benchè Cicerone dica, non esser voce latina.* Gr. εὐσεβέστατος. *Lab.* 18. Questo pensiero ec. dal piissimo padre de' lumi mandato, quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, in tanto la vista di quelli aguzzati rendè chiara, che ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando, che abbiamo offeso il piissimo Redentore. *Ciriff. Calv.* 4. 122. E molto grato, e spesso supplicavano Al Re Luigi sì, qual uom piissimo.

PILA. *Pilastro de' ponti, sul quale posano i fianchi degli archi.* Lat. *pila*. Gr. στήλη. *G. V.* 3. 2. 4. Edificarono sopra 'l fiume d' Arno uno ponte con pile di macigni. *E* 7. 34. 1. Ciò fu la cagione per più legname, che 'l fiume menava, il quale s' attraversò alle pile del ponte di santa Trinita. *E* 8. 70. 2. E 'l ponte alla carraia, il quale era allora di legname da pila a pila, si caricò sì di gente, che rovinò in più parti. *Cr.* 1. 9. 2. Ma se incontrasse, che alcuna valle vi corresse, o interponesse, sì si rizzino pile, ovvero archi alti alla proporzion dell' acqua, con che si deono agguagliare.

§. I. *Pila, è anche Vaso di pietra, che tenga, o riceva acqua.* Lat. *pila*. Gr. ὕδρη. *Libr. Astrol.* E poi metti il dito nella pila, e serra il foro, dove è il capo del cannone del tirator dell' acqua. *Varch. Suoc.* 3. 4. Cotesta è una fantaccia sudicia, sporca, spilorcia, che è come la pila dell' acqua; pensa, quando ella ne dà a te! *Cecch. Inc.* 2. 4. Gli basta la Violante dello Stramba. T. Questa mi par la pila dell' acqua benedetta. *Ambr. Furt.* 5. 13. Non vi diss' io, che ell' era la pila dell' acqua benedetta? (*in questi tre ultimi esempi è preso figuratam. e per similit. parlandosi di donne amate da molti*)

§. II. *Pila, è anche una Spezie di vaso, in cui si pongono l' ulive per infragnerle, per cagion di far l' olio.* Lat. *pila*. Gr. ὕδρη. *Dial. S. Greg.* 1. 7. Negli ulivi del monasterio avea alquante ulive; comandò, che fossono colte, e messe nella pila, e quel poco di olio, che ne uscisse, gli fosse recato. *E appresso*: Misela nella pila, dove s' infragnevano l' ulive.

§. III. *Pila, si dice anche al Ferro, che sta di sotto, sul quale s' improntano le monete.* *Benv. Cell. Oref.* 67. La pila è in forma d' un' ancudinetta, e sopra di essa s' intaglia quello, che dee apparire sopra la medaglia.

PILASTRO. *Parte dell' edifizio, sul quale si reggono gli archi.* Lat. *columna structilis, pila, stela, Bud.* Gr. στήλη. *G. V.* 7. 154. 1. Si cominciarono a mostrare grandi, e aperti miracoli nella città di Firenze per una figura di santa María dipinta in un pilastro della loggia d' Orto san Michele. *M. V.* 7. 9. Cavandosi allato all' altare di san Zanobi nella chiesa cattedrale di Firenze per fare uno de' grandi pilastri per la chiesa nuova, vi si trovò uno munimento verso tramontana, nel quale erano l' ossa di Papa Stefano nono. *Franc. Sacch. rim.* 68. E nella volta di sopra stellifera ec. Son pinti li tuo' Angeli, che suonano, E ne' pilastri ancora, che t' adorano. *Ciriff. Calv.* 2. 70. Furgatto il vede, e come quel, ch' è mastro Nelle battaglie, in un tratto fermossi, Aspettandolo in piè, come un pilastro, E 'l bastone a due mani in man recossi.

PILASTRONE. *Accrescit. di Pilastro. Pilastro grande.* *Morg.* 21. 42. E questo pilastron rovina giùe, E mancò poco non gli cadde addosso. *Dav. oraz. gen. delib.* 148. Però bisogna prima risare il fondamento, e con pilastroni, e barbacani, e catene rincalzare, ringrossare, e rilegar questa muraglia.

PILATRO. *Erba medicinale nota, che ha le foglie tutte ripiene come di buchi sottilissimi, onde perciò è anche detta Perforata.* Lat. *hypericum*. *M. Aldobr. P. N.* 67. Si faccia fare lattovaro di perle, che non sieno forate, e di pilatro. *Pataff.* 4. Pilatro, marcorella, e petacciuola.

§. *Pilatro, si dice anche una Radice, che viene di Levante, di qualità caldissima, che si usa tenere in bocca per mitigare il dolore de' denti, con altro nome detta Radice di S. Appollonia.* Lat. *pyrethrum*. Gr. πύρεθρον.

PILEGGIO. *V. A. Passaggio, Cammino.* Lat. *iter*. Gr. ὁδός. *Filoc.* 7. 344. Ed io ho veduto, e molte volte udito nave correr lungo pileggio con vento prospero. *Dittam.* 1. 6. Al l' uom val poco penter dopo 'l danno, E pregiato è 'l nocchier, che i suo' pileggi Conosce, e i tempi, e sa fuggir l' affanno. *Ciriff. Calv.* 3. 91. E tu, come per tal pileggio Se' arrivato, dimmelo.

PILIERE. *Pila.* *Ricord. Malesp. cap.* 78. Del contado di là dall' Arno si prendono alla costa del ponte vecchio di quà dall' Arno del piliere, ov' è la figura di Marte. *G. V.* 3. 1. 5. La posero su uno piliere in su la riva del detto fiume, dove è oggi il capo del ponte vecchio. *Liv. M.* Se non fosse un piliere di metallo, ove fu scritta per ricordanza.

PILLACCHERA. *Zacchera.* *Alleg.* 294. Che non v' è molto di che far pillacchere.

§. I. *Per metaf.* *Libr. Son.* 49. Considra tristo a tante tue pillacchere.

§. II. *Pillacchera, pur figuratam. si dice d' Uomo sordido, ed avaro.* *Ambr. Cof.* 2. 2. Questo Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, Ed un gran cacastecchi.

PILLARE. *Pigiare con pillo.* Lat. *pinsere, calcare*. Gr. μάττειν. *Sod. Colt.* 26. Riempiasi il pertuso di terra cotta, o polvere di terra buona, o arena, o vinaccia in parte, pillandogli ben attorno la materia.

PILLATO. *Add. da Pillare.* Lat. *pinsitus*. Gr. μαχθείς. *Dav. Colt.* 159. Posti adunque i magliuoli ec. con terra cotta pillati intorno, e spianato il divelto, non accade altro fare per questo primo anno.

PILLICCIAIO. *Lo stesso, che Pellicciaio.* Lat. *pellio, pellionarius*. Gr. δερματομαλάκτης. *Ret. Tull.* In questa veggendola un pillicciaio così sbigottita, vennele bellamente di dietro.

PILLICCIONE. *Lo stesso, che Pelliccione.* Lat. *vestis pellicea, rheno*. Gr. διφθέρα. *Bocc. nov.* 79. 38. Poche volte è mai, che io mi levi la notte così per bisogno del corpo, come l' uom fa talvolta, che io mi metta altro, che 'l pilliccione mio sopra 'l farsetto.

§. *Scuotere il pilliccione, si dice, per ricoprir la disonestà, dell' Usar l' atto venereo.* *Bocc. nov.* 77. 48. Certo io confesso, che essi (*giovani*) con maggior forza scuotono i pilliccioni; ma gli attempati siccome esperti sanno meglio i luoghi, dove stanno le pulci.

PILLO. *Bastone grosso ad uso di pigiare, o pillare checchessia.* Lat. *pistillum*. Gr. ὕπερος.

PILLOLA, e PILLORA. *Piccola pallottolina medicinale composta di più ingredienti.* Lat. *pilula, catapotium*. Gr. καταπότιον, σφαιρίον. *Ricett. Fior.* 109. Le pillole sono medicine, che si pigliano di dentro al corpo, e servono a purgare, e ad evacuare per la maggior parte. *M. Aldobr. P. N.* 42.

N. 42. Sed ella non fosse medicina di grossa sustanzia, siccome sono pillole. *Galat.* 44. Il vino, che voi beete, non vi è sano; anzi vuol essere vermiglio, e dovereste usare del tal lattovaro, e delle cotali pillole. *Bern. Orl.* 2. 3. 1. Che inghiottire, Come pillole proprio di speziali, Ci doverebbon tutti, e nondimeno Ha posto l' uomo a tutti legge, e freno. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ed inghiottita Quella pillora il me' ch' i' posso, intanto Mi volto a quelle gabbie (*quì figuratam.*)

§. I. *Per similit. Pallad. Ott.* 14. Se vi si mischi ec. tre pillole di cipresso (*cioè: coccole*) *Lib. Son.* 32. Bolle acquaiuole, e pillole caprine (*quì in ischerzo, e vale: cacherelli di capra*)

§. II. *Pillole di gallina, e Sciroppo di cantina, si dicono in ischerzo l' Uova, e il Vino.*

PILLOTTA. *Piccolo pallone, con cui si giuoca, e il Giuoco stesso. Buon. Fier.* 3. 4. 2. Giuochi diversi fra l'erba, e l'arene Stare a veder di rulle, e di pillotte. *E* 4. 1. 6. Com'oggi allor, che il sol più arpente scotta ec. Noi facemmo tre ore, O quattro alla pillotta. *Malm.* 6. 34. Quivi si fa al pallone, e alla pillotta. *E* 8. 47. Questo è un tal cognominato il Tura, Che in Parion gonfiava le pillotte.

PILLOTTARE. *Gocciolare sopra gli arrosti lardone, o simil materia strutta bollente, mentre si girano. Bern. Orl.* 1. 4. 68. E sì ben gli arrostisce, e gli pillotta, Ch' e' son per cani una vivanda ghiotta. *Morg.* 18. 124. S' io ti dicessi in che modo io pillotto ec. Tu mi diresti certo, ch'io sia ghiotto.

§. I. *Per metaf. Pataff.* 2. E pillottami dentro a chicchirlera. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. O che di fiamma pioverà fontana, Che vi pillotterà. *E* 4. 3. 4. Ma la frittura mia men mi pillotta.

§. II. *Per similit. Serd. stor.* 16. 626. Oltre all'altre crudeltà, distruggevano loro addosso il lardo col fuoco, e gli pillottavano.

PILLOTTATO. *Add. da Pillottare. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Queste insegne pillottate, Irraggiate, rabescate (*quì figuratam.*) *E* 4. 1. 11. Sopra due rocchetti Pillottati di sego antico, e nuovo (*quì per similit.*)

PILO. *Sorta di Dardo.* Lat. *pilum*. Gr. *πῖλος*. *Segr. Fior. Art. guerr.* 32. Avevano un dardo in mano, il quale chiamavano pilo, e nell' appicciare la zuffa, lo lanciavano al nemico. *Tac. Dav. ann.* 12. 151. I Romani colle daghe, e pili ec. li ponevano in terra.

§. *Pilo, per Pila.* Lat. *pila*. *Car. lett.* 1. 32. Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel pilo, e dal pilo per mille altre nell' ultimo ridotto.

PILORCIO. *Spilorcio.* Lat. *sordidus, puarus*. *Pataff.* 1. Ne hai, ne hai pilorcio con mattana.

PILORO. *L' Orifizio destro, od inferiore dello stomaco, dal quale la roba contenutavi cala nelle budella.* Lat. *pylorus*. Gr. *πυλωρός*. *Red. Oss. an.* 189. Dal piloro fin quasi per tutta la lunghezza dell' intestino pendono due ordini paralelli d' intestini ciechi. *E cons.* 1. 96. Ed ancora acidi pugnitivi, e mordenti regurgitati verso il piloro allo stomaco, e verso la cavità dello stomaco medesimo.

PILOSO. *Add. Peloso, Pieno di peli.* Lat. *pilosus*. Gr. *τελχινος*. *Bocc. nov.* 16. 10. Vedendo costei, che bruna, e magra, e pilosa divenuta era, si maravigliarono, ed ella molto più di loro. *Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo. *E* 17. Duo branche avea pilose infin l' ascelle. *Fir. dial. bell. donn.* 347. Se una donna fosse pilosa, ella sarebbe brutta.

PILOTA, e PILOTO. *Quegli, che guida la nave.* Lat. *proreta, gubernator*. Gr. *πρωράτης*. *Vit. Plut.* E per l' abbondanza dell' acqua li piloti sì perderono li segnali del cammino. *Serd. stor.* 1. 44. Gli darebbe un altro piloto peritissimo della navigazione. *E* 2. 66. Diedero loro molto cortesemente armamenti, vettovaglie, e piloti. *Ar. Fur.* 23. 16. Così si parte col pilota innante Il nocchier, che gli scogli teme, e 'l vento.

PILUCCARE. *Propriamente Spiccare a poco a poco i granelli dell' uva dal grappolo per mangiarseli.*

§. *Per metaf. vale semplicemente Consumare, o Mangiare.* Lat. *consumere, vorare*. Gr. *δαπανᾶν, βρώσκειν*. *Dant. Purg.* 24. Ei mormorava, e non so che gentucca Sentiva io là v' ei sentía la piaga Della giustizia, che sì gli pilucca. *But. ivi*: Sì gli pilucca, cioè sì gli fa dimagrare. *Fior. Virt. A. M.* Il cane ama l' osso, infinochè v' è da piluccare. *Pataff.* 8. E allogliato talor mi pilucco. *Morg.* 3. 44. Rinaldo cominciava a piluccare, E trassesi di testa allor l' elmetto. *E* 19. 85. E 'l me' ch' e' può, come il can, la pilucca.

PILUCCONE. *Si dice d' Uomo, che volentieri, e vilmente piglia quel d' altri.*

PIMACCIO. *Piumaccio. Guanciale lungo quanto è largo il letto, sul quale si posa il capo, quando si giace; che oggi più comunemente diciamo Primaccio.* Lat. *pulvinarium, pulvinus*. Gr. *προσκεφάλαιον*. *Declam. Quintil. P.* E 'l coltello suo sotto 'l suo pimaccio sanguinoso. *Com. Inf.* 12. Finalmente con un pimaccio fu soffocato da Azzo. *Arrigh.* 50. Il letto mio bene morbido con agute spine pugne i tristi membri; ora è 'l pimaccio troppo alto, ora è troppo basso. *G. V.* 6. 42. 2. Con uno pimaccio, che a Federigo puose il detto Manfredi in sulla bocca, sì l'affogò. *Vit. SS. Pad.* 2. 18. Puosesi uno di quelli corpi a capo per pimaccio.

PIMACCIUOLO. *Piccolissimo guancialino, che s' adopera per posarvi su quelle cose, che possono, nell' aggravarsi addosso, offendere altrui, o per sicurezza delle cose medesime, che su vi si posano.* Lat. *pulvinulus, pulvillus*. Gr. *μικρὸν προσκεφάλαιον*. *Chir. M. Guigliel. Piac.* Se gli pimacciuoli non saranno sofficienti, e poderosi a conservare.

PIMMEO. *Lo stesso appunto, che Pigmèo.* Lat. *pumilio*. Gr. *πυγμαῖος*. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Degli Arbi, pensa, che ve n' era copia, Ed altri, quasi specie di pimméi, Uomini, ch' hanno un piè solo, ed un occhio, E vanno a salti, come fa il ranocchio. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. A vederle Di quà paion pimméi, tai le dimostra La lontananza. *Malm.* 3. 66. Cento suggetti egli ha della sua classe, Anch' eglino pimméi, distorti, e brutti.

PIMPINELLA. *Erba nota di più spezie, detta anche Salvastrella.* Lat. * *pimpinella, sorbastrella, sanguisorba*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 49. Succo di pimpinella messovi dentro, e l' erba legata di sopra giova. *E appresso*: Togli dramme due d'acrimonia pimpinella. *Zibald. Andr.* 122. Faccia lattovario di pimpinella. *Sannazz. Arcad. pros.* 4. Questo mio vaso di fuori circondato d' ogni intorno d' una ghirlanda di verde pimpinella ec.

PINA. *Frutta nota.* Lat. *nux pinea*. Gr. *στρόβιλος*. *Pallad. Ott.* 12. Seminano le sorbe, e le mandorle, e le pine nel semenzaio.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 31. La faccia sua mi parea lunga, e grossa, Come la pina di san Pietro a Roma. *But. ivi*: Questa pina è in Roma nella chiesa di san Piero in sulli gradi della chiesa di fuora, ed è di bronzo, ovvero metallo, vota di dentro, ed era in sul campanile di san Pietro in sulla cupola, e percossa dalla saetta ne cadde giuso, e mai poi non vi si puose.

§. II. *Pina, per Pinocchio.* Lat. *nucleus pineus*. *M. Aldobr. P. N.* 142. Pine sì sono calde nel fine del secondo grado ec. e peste con seme di zucca, sì tolgono l' arsura, e 'l dolore delle reni.

§. III. *Largo com' una pina verde, si dice per ironia di Persona avara, e spilorcia.*

PINACOLO. *Comignolo.* Lat. *pinnaculum*. Gr. *ἀκρωτήριον*. *Cavalc. Specch. cr.* Fu tentato di vanagloria, quando fu condotto sul pinacolo del tempio. *Morg.* 25. 143. Tentato, e poi portato in sul pinacolo.

PINCA. *Spezie di Cetriuolo, dalla cui similitudine si dice Pincò al Membro virile. Bocc. nov.* 79. 32. Pinca mia da seme, ell' è una troppo gran donna (*quì in ischerso, e per derisione*) *Pataff.* 5. E Monna Pinca alberga la manea (*quì figuratam.*) *E* 7. E non torrai il nome a pinca d' oro (*quì per similit.*)

PINCERNA. *V. L. Coppiere.* Lat. *pincerna*. Gr. *οἰνοχόος*. *Filoc.* 7. 48. Poi cantando della nutrice di Giove, e del suo pincerna, e de' pesci da Venere nel luogo, ove dimorano, situati ec. *Teseid.* E già sopra montava Il pincerna di Giove. *Mor. S. Greg.* Quando 'l pincerna del Re d' Egitto vide in sogno, che la vite produceva tre propaggini. *Dittam.* 2. 23. De' quattro l' un gli serve di tagliere, L' altro gli porta davanti la spada, Pincerna è il terzo, e 'l quarto cameriere. *E* 5. 2. Appresso Ganimede Per Giove, che lo fece suo pincerna, E' 'n questo luogo, e Nason ne fa fede. *Ciriff. Calv.* 1. 5. Forse Mercurio, o 'l bel pincerna è quello Fuggito a Giove. *Burch.* 1. 84. Ma' di pincerna, ch' è l' ufizio loro.

PINCIO. *v.* PINCO.

§. *Pincio, si dice ancora la Pina dell' abeto.* Lat. *conum abietis*.

PINCIO MARINO. *Sorta d' animale, che vive in mare.* Lat. *mentula marina*. *Red. Oss. an.* 59. Infino in quegli stessi pinci marini, che stanno perpetuamente attaccati agli scogli. *E appresso*: Avente due beccucci sporti in fuora, simili a quegli de' pinci marini.

PINCIONE. *Fringuello.* Lat. *fringilla*. Gr. *σπίζα*. *Franc. Sacch. rim.* 17. S' e' c' è il pincion, canti quin quiriquin. *Lor. Med. canz.* 33. 4. Fico giovane, e non ficaccio Al mio pincion beccar si dia.

§. *Meglio è pincione in mano, che tordo in frasca, proverb. che vale Esser meglio il poco, e sicuro, che l' assai, e dubbioso.* Lat. *præsentem mulge; quid fugientem insequeris?* Gr. *τὴν παρεῦσαν ἄμελγε· τί τὸν φεύγοντα διώκεις;* *Teocr. v. Flos* 261. *Franc. Sacch. nov.* 198. Egli è meglio pincione in mano, che tordo in frasca. *Pataff.* 5. Meglio è pincione in man, che tordo in frasca. *Gell. Sport.* 5. 4. E' si dice volgarmente, ch' egli è meglio un pincione in mano, ch' un tordo in frasca.

PINCO, e PINCIO. *Membro virile.* Lat. *verpa, mentula*. Gr. *κολή, πόσθιον*. *Libr. Son.* 78. Piglia un lupino ignudo a pinco ritto, Che abbia sverginata una saliera (*quì per similit.*) *E* 97. Mozzagli il pincio, muci, muci, muci. *Bellinc. son.* 235. Non come il pinco in campo bello entrato Poi torna a capo chin gobbo, e sudato.

PINCONE. *Minchione, Coglione, nel signific. del §.* Lat. *bardus, iners*. Gr. *βλάξ, ἀργός*. *Alf. Paz. rim. burl.* 3. 383. Vedete s' egli è 'l perno de' pinconi, Che di dottore è diventato sere. *Lasc. rim.* E quì rimase al fin pincon pincone, Esempio agli altri amanti, che verranno (*quì così raddoppiato ha forza di superl.*)

PINETA. *Selva di pini.* Lat. *pinetum*. Gr. *πιτυών*. *Dant. Purg.* 28. Tal qual di ramo in ramo si raccoglie Per la pineta in sul lito di Chiassi. *Dav. Colt.* 195. Nelle abetaie, pinete, e dove fanno nassi, e altri alberi di ragia, non accade opera umana per mantenerli, perchè natura quel-

quelli, che col tempo consuma, e col vento vi risemina, e colle foglie concima.

Pineto. *Pineta*. Lat. *pinetum*. Gr. *πιτυών*. *Franc. Sacch. nov.* 104. Andava a coglier pine nel pineto di Ravenna. *Cr.* 7. 5. 2. Se 'l luogo sarà marino, arenoso, e sterile, desidera pineto.

Pingere. *Dipignere; ed in questo significato per lo più è poetico*. Lat. *pingere*. Gr. *ζωγραφεῖν*. *Dant. Inf.* 9. Quel color, che viltà di fuor mi pinse ec. Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse. *E Purg.* 32. Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei, com' io m' addormentai. *Petr. son.* 267. Dapoi più volte ho riprovato indarno Al secol, che verrà, l' alte bellezze Pinger cantando, acciocchè l' ame, e prezze.

§. *Per lo stesso, che Pignere, Spignere*. Lat. *impellere*. Gr. *ἐπάγειν*. *Amet.* 99. L' ora già tarda con le lor pecorelle pingeva i pastori alle case.

Pingue. *V. L. Add. Grasso*. Lat. *pinguis*. Gr. *παχύς*. *Dant. Inf.* 11. Ma dimmi: quei della palude pingue, Che mena il vento ec. *E Par.* 23. Se mo sonasser tutte quelle lingue, Che Polinnia con le suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue. *Dittam.* 5. 29. E quanto gira fra gente più pingue.

Piniera. *Edificio alla Francese, forse quello, che oggi si chiama Galleria*. Lat. *pinacotheca*. Gr. *πινακοθήκη*. *Tes. Br.* 3. 9. Li Franceschi fanno magioni grandi, e piniere dipinte per aver gioia, e diletto sanza noia, e sanza guerra.

Pinna. *V. L. Ala de' pesci*. Lat. *pinna*. *Red. esp. nat.* 43. Tutto lo spazio del corpo della torpedine, che è situato tra ec. la testa, e tra 'l luogo, dove son collocate le pinne, è occupato da una sostanza fibrosa.

Pinnacolo. *Pinacolo*. Lat. *pinnaculum*. Gr. *ἀκρωτήριον*. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Un oriolo è questo, Che sopra ha per pinnacolo una sveglia. *E* 5. 5. *int.* Tombolan le promesse da' pinnacoli. *Segr. Fior. stor.* 8. 224. L' altissima sommità del tempio di santa Reparata fu da un fulmine con tanta furia percossa, che gran parte di quello pinnacolo rovinò.

Pino. *Albero noto*. Lat. *pinus*. Gr. *πίτυς*. *Bocc. nov.* 48. 14. Nastagio fece magnificamente apprestar da mangiare, e fece le tavole mettere sotto i pini dintorno a quel luogo, dove veduto aveva lo strazio della crudel donna. *Petr. son.* 10. Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *E canz.* 30. 3. Ove porge ombra un pino alto, od un colle, Talor m' arresto.

§. *E figuratam. per Nave*. *Boez. Varch.* 2. 5. Non avea 'l pino allora Corso l' onde marine, Nè varie, e peregrine Merci portate a strani lidi ancora.

Pinocchiato. *Confettura di zucchero, e pinocchi*. *Fir. As.* 184. E portando nel mio ricco grembo, e fra la morbida seta soavissimi pinocchiati, ogni dì, o mio liberatore, te ne darò una satolla. *Ricett. Fior.* 131. Il zucchero ec. sia cotto a modo di pinocchiato. *Bellinc. son.* 120. E finse credergli agli pinocchiati. *Borgh. Vesc. Fior.* 363. Noi gli diciamo pinocchiati, e confezioni.

Pinocchio. *Seme del pino*. Lat. *nucleus pineus, strobilus, conus*. Gr. *στρόβιλος*. *Cr.* 5. 24. 4. Si deono le più mature pine scerre, innanzi che i pinocchi si manifestino, i quali, se non si purgano, non possono lungamente durare. *Red. Oss. an.* 26. Altre (*glandule*) lunghette in foggia d'un pinocchio mondato. *Sagg. nat. esp.* 268. Rompono in minutissime schegge i noccioli dell' ulive, i pinocchi durissimi, e i pistacchi fatti loro ingoiar colla buccia.

Pinta. *Sospinta*. Lat. *impulsio*. Gr. *ὤθησις*. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. S' ei pareva ignorante, o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato.

§. *Per metaf. Fior. S. Franc.* 168. Molto doverebbe l'uomo sempre temere la superbia, che non gli dia di pinta, e faccialo cadere dello istato della grazia. *Tac. Dav. stor.* 2. 287. Il buon uomo, dolce per natura, e mutabile per paura, per non far sue le brighe d' altri, coll' aiutar chi cadeva, gli diè la pinta. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Con una certa sua carezza finta Sempre sua scorta, e leal partigiano Si dimostrava, per dargli la pinta. *Franc. Sacch. rim.* 47. Po' come volse faccia, E 'l vizio crebbe, e la virtù fu vinta, Sua forza ebbe la pinta, Ed è rimasa, come ciascun vede, De' padri antichi suoi cattiva erede.

Pinto. *Add. da Pignere*. Lat. *impulsus*. Gr. *παρορμηθείς*. *Dant. Purg.* 24. Ma ragionando andavam forte Siccome nave pinta da buon vento. *E rim.* 22. Distendi l' arco tuo sicchè non esca Pinta per corda la saetta fuore. *Franc. Sacch. nov.* 30. Costui pinto da' tre convenne, che fosse il dicitore.

§. *Pinto, per Dipinto*. Lat. *pictus*. *Dant. Purg.* 28. Una donna soletta, che si gia Cantando, ed isceglieendo fior da fiore, Ond' era pinta tutta la sua via. *E Par.* 33. Dentro da se del suo colore stesso Mi parve pinta della nostra effige. *Petr. son.* 118. Garzon con l' ali, non pinto, ma vivo. *Tass. Ger.* 2. 96. E i pinti augelli nell' oblio profondo Sotto il silenzio de' secreti orrori Sopian gli affanni, e raddolciano i cori (*cioè: di varj colori a maniera delle pitture*)

Pintore. *Pittore*. Lat. *pictor*. Gr. *ζωγράφος*. *Dant. Purg.* 32. Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei, com' io m' addormentai. *Dittam.* 1. 28. Nè certo mai pittor dipinse Di tanta gente maggior crudeltade. *E* 5. 27. Quì vo', pintor, se avvien, che pennel tingi Per disegnar questo luogo silvano, Che sopra 'l Nilo un' Isola dipingi. *Cap. Impr.* 13. S' abbiano a fare per maestri di pietre, o di legname, o pintori, o vero orafi.

Pintura. *Dipintura*. Lat. *pictura*. Gr. *ζωγράφημα*. *Dant. Par.* 27. E se natura, o arte fe pasture Da pigliare occhi, per aver la mente In carne umana, o nelle sue pinture. *E vit. nuov.* 21. Allora che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura, la qual circondava questa magione. *G. V.* 12. 45. 2. Perocchè per lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta, e facea acqua, e guastava le pinture d' entro, e storie del musaico. *Franc. Sacch. rim.* 66. Dall' A all' O disvariá Marte a morte, L' un si dimostra nella sua pintura In splendida armadura ec. *Dittam.* 5. 3. Quando il musaico con vetri dipinti Orna, e compone ben la sua pintura. *Bemb. Asol.* 2. 122. Il dipintore bene potrà, come che sia, la bianchezza dipignere delle nevi, ma la freddezza non mai, siccome cosa, il giudicio della quale al tatto solamente conceduto sotto l' occhio non viene, a cui servono le pinture.

Pinzo. *V. A. Sust. Pungiglione*. Lat. *acus*. Gr. *βελόνη*. *Zibald. Andr.* 24. 23. Di ciò pone esempio ne' Re dell' api, lo quale non ha pinzo, o vuoi ago da pungere, com' hanno l' altre, per non potere essere crudele, o far vendetta.

Pinzo. *Add. Pienissimo*. Lat. *refertus*. Gr. *πλήρης*. *Pataff.* 3. Mancinocolo se', l' epa pinza hai. *Libr. Son.* 39. E fame, e peste nel suo petto serra Calcato, pinzo, e colmo di veleno. *Fir. As.* 202. Veggendo, che tutti i cani erano pieni, e pinzi de' furti, e delle reliquie della grassa cena.

Pinzocherato. *Add. Che vive, o veste a modo di pinzochero; voce detta in ischerzo*. *Morg.* 28. 42. E certi scioperon pinzocherati Rapportano: il tal disse, il tal non crede.

Pinzochero. *Quegli, che porta abito di religione, stando al secolo*. *Libr. Op. div.* I nostri pinzocheri del terzo ordine sieno partefici di tante allegrezze. *Bocc. nov.* 79. 22. Per le parole vostre, le quali sono condite di tanto senno, che trarrebbono le pinzochere degli usatti, non che me del mio proponimento. *Cron. Morell.* 240. La seconda ebbe nome Lisabetta, e fu costei mal sana, e pinzochera di s. Francesco. *E* 292. Questo Conte di Virtù usò ne' suoi dì gran malizie per venire a questo. Egli vestiva, come un pinzochero ec.

Pinzocherone. *Accrescit. di Pinzochero, ma si prende in mala parte, quasi Ipocritone*. *Bellinc. son.* 248. Con certi nostri, e sai pinzocheroni, Che fan del collo il campanil di Pisa.

Pinzuto. *Add. Che ha pinzo, Acuto*. *Burch.* 2. 77. E collo spiede tuo fiero, e pinzuto Gli rompi, e sfasci il fondo delle schiene.

Pio. *Add. Religioso, Divoto*. Lat. *pius*. Gr. *εὐσεβής*. *Dant. Purg.* 32. Tal torna' io, e vidi quella pia Sovra me starsi.

§. *Per Misericordioso, Pietoso*. Lat. *misericors*. Gr. *ἐλεήμων*. *Bocc. canz.* 2. 4. Iddio, che questo vede, Del regno suo ancor ne sarà pio. *Petr. son.* 89. Or aspra, or piana, or disperata, or pia. *Dant. Purg.* 12. Onde lì molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagne.

Pioggerella. *Dim. di Pioggia*. Lat. *parva pluvia*. Gr. *μικρὸς ὄμβρος*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 130. A guisa di minuta pioggerella, e spessa, che non lo mostrando bagna.

Pioggetta. *Dim. di Pioggia*. Lat. *parva pluvia*. Gr. *μικρὸς ὄμβρος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Come quando ne' maggiori caldi cade qualche piccola pioggetta.

Pioggia. *Acqua, che cade da cielo*. Lat. *pluvia, imber*. Gr. *ὄμβρος*. *Com. Purg.* 21. Pioggia si fa in questo modo, che il vapore umido della terra, e dell' acqua, salendo nell' aere, per la fragilità sua si stringono, e per lo calore, che dissolve, e che però non consuma del tutto il vapore, per gocciole alla terra si spande. *E appresso*: Li venti volanti sopra 'l mare molto umore raccolgono, e seco nell' aere portandolne in pioggia dissolvono. *Dant. Purg.* 3. Or le bagna la pioggia, e muove il vento Di fuor dal regno. *E Par.* 25. Ed in altrui vostra pioggia repluo. *Petr. canz.* 16. 1. L' aere gravato, e l' importuna nebbia Compressa intorno da rabbiosi venti Tosto conven, che si converta in pioggia. *E* 28. 5. Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l' aere sereno stelle erranti. *E son.* 10. Ch' ancor non torse del vero cammino L' ira di Giove per ventosa pioggia.

§. *Per metaf. Petr. canz.* 27. 4. Da' be' rami scendea Dolce nella memoria Una pioggia di fior sovra 'l suo grembo. *Sagg. nat. esp.* 108. In essa, dopo fatto il voto, apparve una pioggia di bollicelle minutissime.

Piombaggine. *Spezie di minerale della natura del piombo, nelle miniere del quale si trova parte di migliore, e parte d' inferior qualità; la migliore serve per disegnare, l' inferiore per ripulire il rame*. Lat. *plumbago, molybdæna*. Gr. *μολύβδαινα*. *Ricett. Fior.* 44. Il litargiro ec. è una stiuma, o pietra, la quale si genera dalla miniera del piombo, o di una rena di natura di piombo, ovvero delle lamine del piombo

piombo cotte, ed arſe talmente, che ſi convertano in queſta pietra, o in piombaggine.

§. *Piombaggine, ſi dice anche una Spezie di pianta, che partecipa del cauſtico*. Lat. *plumbago, dentellaria*.

PIOMBARE. *Corriſpondere col diſopra al diſotto a linea retta perpendicolare; tolto da quel piombo legato a un filo, col quale i muratori aggiuſtano le diritture*. Lat. *ad perpendiculum reſpondere*. *Dant. Inf.* 19. Già eravamo alla ſeguente tomba Montati dello ſcoglio, in quella parte, Ch'appunto ſovra 'l mezzo foſſo piomba. *Stor. Eur.* 1. 11. Queſta, dico, sì grande, e sì ſmiſurata, quanto è da' liti Vandalici ſino a dove il polo di Tramontana dirittamente le piomba in capo.

§. I. *Piombare, diciamo anche del Cader le coſe furioſamente da alto*. *Poliz. ſt.* 1. 28. Con tal romor, qualor l' aer diſcorda, Di Giove il fuoco da alta nube piomba. *Sagg. nat. eſp.* 28. Piomberà ſubito l'argento vivo, levandoſi l'acqua in capo, ed empiendone tutta la canna.

§. II. *Piombare, neutr. paſſ. Aggravarſi*. *Sagg. nat. eſp.* 1. Imperciocchè aſſorbendone ella (*l' aria*) dentro al ſuo ſeno le coſe tutte, e ſopra di eſſe dalla ſovrana altezza di ſua regione piombandoſi, tutte ſotto 'l torchio dell' aria gemono.

§. III. *Piombare alcuna coſa, in ſignific. att. vale Riſcontrare col piombo, s' ella ſia a perpendicolo*.

§. IV. *Per Iſcagliare, Vibrare*. *Malm.* 11. 28. Che dove i colpi ella addirizza, e piomba, Te li manda in un ſubito a dormire.

PIOMBATA. *Palla di piombo, o Spezie di dardo piombato*. Lat. *plumbata*. Gr. μολυβδωμή. *Vegez.* Erano coſtretti cotidianamente di gittare lance, e piombate. *But. Par.* 4. 2. Queſto Aurelio prima lo fece battere colli ſcorpioni, poi colle piombate.

PIOMBATO. *Add. Che ha in alcun modo a ſe aggiunto del piombo, o Che ha il colore del piombo*. Lat. *plumbeus, plumbatus*. Gr. μολύβδινος. *Dant. Conv.* 126. E queſto è quello, perchè nel vetro piombato la immagine appare. *Cr.* 10. 36. 1. Queſta rete è molto lunga, e aſſai ampia, e fitta, avente corda dall' un lato piombata, e dall' altro ſuverata, ſicchè poſſa nell' acqua ſteſa, e diritta ſtare.

§. *Per Grave, tolto dalla qualità del piombo*. *Fr. Iac. T.* 7. 6. 6. Le ſorte, che mi dava, Eran pietre piombate. *Franc. Sacch. rim.* 45. Cerchi volare in aere ſenza penne, E fu pel mar notar piombato imbuſto, E ſtarti in fuoco freddo ſecco legno.

PIOMBATOIO. *Luogo, donde ſi fa piombare checcheſſia da alto*. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Ma fu da' piombatoi par che ſi getti Tante le pietre, che a veder cadelle Pareva proprio grandine, che piova. *Varch. ſtor.* 2. 36. Fatti rompere i laſtroni, i quali a modo di lapidi d' avelli ricoprivano, e tenevano turate le buche de' piombatoi, diſſe ec.

PIOMBATURA. *Piombata*. Lat. *plumbata*. Gr. μολυβδωμή. *Vegez.* Hanno cappel' d' acciaio ec. ſpada, e coltello, e la piombatura, la quale nel primaio colpo ſi gitta.

PIOMBINARE. *Cercare l' altezza de' fondi, o le diritture col piombino*.

§. *Piombinare, ſi dice anche il Pulire i privati con uno ſtrumento pur detto Piombino*.

PIOMBINO. *Suſt. Strumento di piombo, il quale s' appicca a una cordicella, per trovar l' altezza de' fondi, o le diritture*. Lat. *bolis*. Gr. βολίς. *Tratt. Virt. Card.* Egli pruova ſovente ſua corda, e piombino, e prende guardia, che ſua torre non penda, nè inchini a deſtra, o ſiniſtra. *Serd. ſtor.* 7. 283. I marinari turbati da tale ſpavento, calato da ogni banda il piombino, trovarono il mare molto profondo. *Eſp. Pat. Noſt.* Appreſſo egli pruova ſua opera a corda ſovente, e a piombino.

§. I. *Piombini, ſi dicono alcuni Legnetti lavorati al tornio, a' quali ſi avvolge refe, ſeta, o ſimili, per farne cordelline, trine, giglietti, e altri ſomiglianti lavori*.

§. II. *Piombino, è anche uno Strumento, con che ſi puliſcono i privati*. *Bocc. nov.* 79. 32. Tutti a dimoſtrazion della maggioranza di lei portano la verga, e 'l piombino. *Cant. Carn.* 19. Donne, in queſto carnaſciale Da votar dateci un ceſſo ec. Pur votar fatelo ſpeſſo, Perchè tutti ſiam garzoni, Ha ciaſcuno il ſuo piombino Grande, e groſſo, e bene entrante. *Libr. Son.* 27. Perchè tu ſe' per ſette pozzi neri, I' ti mando il piombin colla bigoncia.

§. III. *Piombino, è altresì uno Strumento, da formare i primi abbozzi de' diſegni colla matita di color di piombo, per ridurgli poi a perfezione colla penna, o col pennello*. *Borgh. Rip.* 139. Se alcuno voleſſe diſegnare con matita roſſa, biſogna abbia avvertenza non far prima le linee col piombino, perchè vien poi il diſegno macchiato.

PIOMBINO. *Add. Che ha qualità, o colore di piombo; lo ſteſſo, che Piombato*.

§. *Piombino, è ancora aggiunto di Matita di color di piombo*.

PIOMBO. *Metallo noto*. Lat. *plumbum*: Gr. μολυβδός. *Eſp. Salm.* Egli è migliore, e più coſa degna, che non è il piombo molto eletto. *Petr. canz.* 6. 4. E quella, in cui l' etade Noſtra ſi mira, la qual piombo, o legno Vedendo, è chi non pave. *Dant. Par.* 2. E indi l' altrui raggio ſi rifonde Così, come color torna per vetro, Lo qual diretro a ſe piombo naſconde. *E* 13. E queſto ti fia ſempre piombo a' piedi, Per farti muover lento com' uom laſſo.

§. I. *Andar col calzar del piombo, o ſimili; proverb. che vale Andar conſiderato, e non ſi muovere a furia, Proceder con riguardo, e cautela in qualſiſia operazione*. Lat. *funiculum ad lapidem admovere*. Gr. τὴν σπάρτην πρὸς τὸν λίθον ἄγειν. *v. Flos* 341. *Pataff.* 3. E co' calzar del piombo ſta in cagneſco. *Cron. Morell.* 265. Se ti ſi curaſſe bene, e tu veggia di poterlo ſervire, fallo; ma vavvi ſu col calzar del piombo. *Burch.* 1. 82. E ſu vi va con li calzar del piombo. *Malm.* 6. 104. Guarda quel, che tu di', porco barone, E va' più leſto, e col calzar del piombo.

§. II. *Piombo, dicono i muratori a quel Piombo legato a una cordicella, col quale aggiuſtano le diritture*. Lat. *perpendiculum*. Gr. κάθετος.

§. III. *A piombo, poſto avverbialm. Perpendicolarmente*: Lat. *ad perpendiculum*. Gr. πρὸς στάθμην. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. E' ſi levò un vento in un gomito di mare, che menò la nave mia a piombo a ferire in uno ſcoglio, ch' era preſſo a terra (*quì vale: a diritto*) *Poliz. ſt.* 1. 121. Or poich'ad ale teſe ivi pervenne, Forte le ſcoſſe, e giù caloſſi a piombo. *Bern. Orl.* 2. 5. 31. Perocchè quel caſtel da ogni lato A piombo, com' un muro, era tagliato. *Sagg. nat. eſp.* 52. S' empia d' argentovivo, e colla bocca volta allo 'ngiù s' appenda in aria a piombo.

§. IV. *Uſcir di piombo, o ſimili, vale Uſcir del perpendicolo*. *Sagg. nat. eſp.* 222. Allora non riſtia l' oſſervatore, ma la ſpinga più avanti con tardiſſimo moto, finchè uſcito l' ago di piombo, s' incontri colla ſeconda punta più proſſima alla calamita.

PIOMBOSO. *Add. Gravante come piombo*. Lat. *gravis, plumbeus*. Gr. βαρύς, μολύβδινος. *Filoc.* 1. 85. Non altramenti fece, che fa la pioboſa pietra, la quale uſcendo della riſonante fromba, vola, e volando s' imbianca per gl' impeti, che dinanzi truova alla ſua foga.

PIOPPO. *Albero non fruttifero, e noto*. Lat. *populus*. Gr. αἴγειρος. *Cr.* 1. 6. 5. Nel tempo, che ſi conviene ec. ſi pongano piante di ſalci, ovvero di pioppi, ovvero d' olmi. *E* 5. 47. 1. Il pioppo, e l' albero ſono quaſi ſimiglianti arbori in grandezza, e in forma delle foglie, ma il pioppo creſce più in alto, e il ſuo legno non puliſce. *Dittam.* 6. 13. E ritornar dove laſſai colui, Che di dattero venne un triſto pioppo. *Bern. Orl.* 2. 11. 54. Tante foglie non getta una pioppa Là di Novembre, quando ſoffia il vento (*quì femm. forſe per la rima*)

PIORNO. *V. A. Pregno d' acqua*. Lat. *nubilus, pluvioſus*. Gr. νεφελώδης, ὑετώδης. *Dant. Purg.* 25. E come l' aere, quando è ben piorno, Per l' altrui raggio, che 'n ſe ſi riflette, Di diverſi color ſi moſtra adorno. *But. ivi*: Ben piorno, cioè ben pieno di nuvoli acquoſi.

PIOTA. *Pianta del piede*. Lat. *planta*: Gr. ταρσός. *Dant. Inf.* 19. Forte ſpingava con ambo le piote. *But. ivi*: Con ambo le piote, cioè con amburo le piante, che tenea fuori del buco. *Dittam.* 4. 4. Io non fu' ſu per quelle vie remote, Ch' ogni mio pelo ſi converſe in fonte, Ed acqua venni dal capo alle piote.

§. *Piota, diciamo anche a Zolla di terra, che abbia ſeco l' erba*. Lat. *ceſpes*. *Vett. Colt.* 44. Si ficchi la vanga intorno quanto è ſotterra l' ulivino, e così ſi venga a cavare colla ſua piota, le quali piote ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 8. Rizzano di piote un tribunale alto, perchè me' ſi vedeſſe. *Serd. ſtor.* 7. 272. Fece il caſtello ſul mare, e perchè non aveva nè pietre, nè calcina, lo fece in fretta di legname, e di piote.

PIOTATO. *Add. da Piota; Coperto di piote*. *Viv. diſc. Arn.* 67. Purchè ben fatti (*gli argini*) ben battuti, e formati con grandi ſcarpe piotate, o inſeliciate, o in altro modo coperte.

PIOVA. *V. A. Pioggia*. Lat. *pluvia*. Gr. ὕδωρ, ὄμβρος. *Bocc. nov.* 55. 5. Una ſubita piova gli ſoprappreſe. *Cron. Morell.* 282. Quando foſſe piove, o umidore ec. ſe ti veniſſe bevuto, o voleſſi bere un mezzo bicchiere di malvagía, ſarebbe buono.

§. *Per ſimilit. Fr. Giord. Pred. D.* Far venir piova di lagrime di ſuo peccato. *Dant. Inf.* 6. I' ſono al terzo cerchio della piova Eterna, maladetta, fredda, e greve. *E Purg.* 30. Ma per larghezza di grazie divine, Che sì alti vapori hanno a lor piova. *S. Ag. C. D.* Ove era quella dipintura di Iuppiter, quando per ingannare, e diſoneſtare Danae, le miſe una piova d' oro in grembo.

PIOVANATO. *Dignità del piovano*. Lat. * *plebanatus*. *Tratt. pecc. mort.* Benchè foſſe intendente, e ciò cerca per onore, piovanato ec. è grande ambizione.

PIOVANO. *Suſt. Il Prete rettor della pieve*. Lat. * *plebanus*. *G. V.* 9. 150. 2. Per tradimento, che ordinò con un piovano di que' ſignori del caſtello, ebbe a patti il detto caſtello, ch' era fortiſſimo, e ben fornito. *Libr. Son.* 57. Degna, e di', come ſuoli: addio piovano. *Ar. ſat.* 2. O muover lite in beneficj, quando Ragion non v' abbia, e facciami i piovani Ad offerir penſion venir pregando.

PIOVANO. *Add. Aggiunto, che ſi dà all' acqua, che piove*. Lat. *pluvius, pluvialis*. Gr. ὄμβριος, ὑέτιος. *G. V.* 3. 2. 4. Dietro alla Chieſa di san Piero Scheraggio, che così ſi chiamò uno foſſato, ovvero fogna, che ricoglieva quaſi tutta l' acqua piovana della cittade, e andava in Arno, e chia-

e chiamavasi lo Scheraggio . *Nov. ant.* 4. 2. E vide altri giovani, che coglievano acqua piovana , e facevano pescaie, e mulini di paglia . *E appresso :* Andò alli giovani, che stavano a ricevere l' acqua piovana , e cominciò a fare le mulina con loro , e le bambolitadi . *Sen. Pist.* Noi abbiamo l' acqua piovana a nostra volontà . *Cr.* 2. 14. 4. L' acqua piovana , avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo.

§. *In forza di sust. Viv. disc. Arn.* 28. Per dove passando le piovane , si formano i borri .

PIOVEGGINARE . *v.* PIOVIGGINARE.

PIOVENTE. *Che piove. Cr.* 3. 7. 6. Per li quali solchi l'acque piovente , che vi discorrono , liberamente , e senza impedimento a' fossati si dirivino .

PIOVERE . *Cader l' acqua dal cielo ; ed oltre al sentim. neutr. si usa anche in signific. att. Far piovere.* Lat. *pluere.* Gr. βρέχειν. *G. V.* 11.66.2. Innanzichè la battaglia si cominciasse ec. piovve una piccola acqua . *Petr. son.* 33. Sospira, e suda all' opera Vulcano , Per rinfrescar l' aspre saette a Giove, Il qual or tuona, or nevica , ed or piove . *Franc. Sacch. nov.* 28. Egli è notte buia , e pioveggina , e par , che sia per piover più forte . *Ciriff. Calv.* 1. 15. E piove al fin quando sì spesso tuona (*qui maniera proverbiale ; e vale , che La cosa minacciata al fine succede ; che più comunemente si dice : Tanto tonò , ch' e' piovve*)

§. I. *Per metaf. Venire , e Cader di sopra a similitudine della piova . Bocc. nov.* 100. 33. Che si potrà dir qui, se non che anche nelle povere case piovono dal cielo de' divini spiriti ? ec. *Petr. son.* 15. Piovonmi amare lagrime dal viso Con un vento angoscioso di sospiri . *E* 132. Da' begli occhi un piacer sì caldo piove , Ch' i' non curo altro ben , nè bramo altr' esca . *Dant. Par.* 27. E questo cielo non ha altro dove , Che la mente divina , in che s' accende L' amor , che 'l volge , e la virtù , ch' ei piove .

§. II. *Per Venire , o Tramandare abbondantemente . Dant. rim.* 37. Sua biltà piove fiammelle di fuoco Animate d' un spirito gentile . *Petr. son.* 121. Tanta negli occhi bei fuor di misura Par ch' Amor , e dolcezza , e grazia piova . *Franc. Sacch. rim.* 46. Astrologhi eccelsi d' ogni parte Piovono a dire delle stelle il corso . *Stor. Aiolf.* Le due montagne da lato piovevano gente saracina . *Bern. Orl.* 1. 11. 43. Nè può più tanti colpi riparare , Dardi , e saette addosso ognun gli piove . *Malm.* 3. 16. Era quest' uomo un certo medicastro , Che al dottorato suo fe piover fieno.

§. III. *Piovere a paesi , si dice quando non piove universalmente per tutto . Buon. Fier.* 4. 4. 5. Spesso avviene Poco lontan cader pioggia , e tempesta, E tu quà segga al sole ec. Onde si dice : piover a paesi .

PIOVEVOLE. *Add. Piovente.* Lat. *pluvialis.* Gr. ἐπόμβριος. *Cr.* 4. 28. 1. Se per li piovevoli acquazzoni molto sopravvegnenti l' uve ec. più , che non si conviene , s' immollino , a necessità quelle pigeremo .

PIOVIGGINARE , e PIOVEGGINARE . *Leggiermente piovere .* Lat. *leviter pluere .* Gr. ψακάζειν . *Franc. Sacch. nov.* 28. Egli è notte buia , e pioveggina , e par , che sia per piover più forte . *Varch. stor.* 10. 314. E anco, essendo piovigginato alquanto , spruzzolava ancora un poco .

§. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* 4. Lo spirito rio pioveggina , quanto è in lui , dentro nell' anima odio contro a carità .

PIOVIGGINOSO . *Add. Umido per leggiera pioggia .* Lat. *imbridus , imbricus .* Gr. ὄμβριος, ὕετιος. *Pallad. Genn.* 13. E' più , e meglio di piantare là , ov' è l' aria tiepida ec. che là , ov' è troppo acquoso , o piovigginoso . *Stor. Aiolf.* Essendo tempo piovigginoso , si volsono con Pinabello armati tremila .

PIOVITURA . *Il piovere assai . Buon. Tanc.* 2. 5. E' si fa poco in questo temporale , Non sendo l' annual di piovitura .

PIOVOSO . *Add. Pieno di Pioggia .* Lat. *pluviosus .* Gr. ὄμβριος . *G. V.* 9. 78. 1. Questa pistolenza avvenne , perocchè 'l verno dinanzi , e tutta la primavera , e poi la state fu sì forte piovosa ec. *Bocc. nov.* 50. 4. Ed io m' ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso (*qui in forza di sust. e figuratam.*) *Ovvid. Pist.* 61. Se 'l mare m' offende ora , che farà egli di verno , quando regnano le piovose , e le fortunose stelle ? *Alam. Colt.* 1. 4. Ma perchè 'l tempo allor piovoso , e molle Pur il tutto compir forse contende , Basti principio dar . *Tass. Ger.* 1. 7. E 'l fine omai di quel piovoso verno , Che fea l' arme cessar , lunge non era . *Boez. Varch.* 2. 6. Là dove è sempre il ciel gelato , e donde L' austro piovoso per la calda , e nera Libia passando a' nostri lidi spira . *Ricett. Fior.* 8. Durano in loro perfezione (*le piante nostrali*) un anno , e debbonsi in ciascun anno rinnovare , eccetto quand' elle fussono state colte in un anno asciutto , e senza pioggia , e ne seguitasse un altro molto piovoso . *E appresso :* Quando la primavera , e la state non sono molto piovose .

PIOVUTO . *Add. da Piovere . Filoc.* 1. 92. Per la piovuta acqua rovinosi impetuosamente caggiono . *Libr. cur. malatt.* L' acqua piovuta nelle paludi si è veramente pessima . *Ricett. Fior.* 6. Le medicine , che sono ordinate , e si debbono fare con acqua piovana , si debbono comporre ec. con servirsi di quella piovuta nel buon tempo .

§. *Per Caduto . Dant. Inf.* 8. I' vidi più di mille in sulle porte Dal ciel piovuti .

PIPISTRELLO . *Vispistrello .* Lat. *vespertilio .* Gr. νυκτερίς . *Amet.* 99. E i gai uccelli tacendo , infra li folti rami presi i loro ospizj , davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aiere trascorrenti . *Bern. Orl.* 2. 11. 31. Due ale grandi avea di pipistrello, Le mani acconce a foggia d'un uncino . *Lor. Med. canz.* 32. 3. Poi ritrova il bucolino , Come il topo , e il pipistrello . *Ciriff. Calv.* 2. 67. Che s' e' non volan , come pipistrelli , Non verrà nella terra niun di quelli . *Serd. stor.* 2. 70. Vi sono ancora molti pipistrelli grandi come nibbj , che hanno i denti , e la bocca , come la golpe , e se ne fanno suavi vivande .

PIPITA . *Filamento nervoso , che si stacca da quella parte della cute , che confina coll' unghie delle dita delle mani . Cir. M. Guigl.* Le pipite delle dita sono alcune parti legate alle circonferenze dell' unghie .

§. I. *Per Malore , che viene a i polli sulla punta della lingua .* Lat. *pituita .* Gr. κόρυζα . *Cr.* 9. 82. 5. La pipita , e la crudità in quel modo si cura (*a' pagoni*) come alle galline . *E cap.* 86. 9. La pipita a questi (*polli*) ancora nascer suole , la quale è una bianca pellicella , che nasce sulla punta della lingua . *Pallad. cap.* 27. Nasce alle galline talvolta pipita , la quale è bianca , e offusca la punta della lingua loro . *Franc. Sacch. nov.* 112. Quando io credo, che tu ingrassi , e tu dimagri , avresti tu la pipita ? (*qui per similit.*)

§. II. *Dicesi di Chi non parla , quando e' gli converrebbe parlare : Egli ha la pipita ; che anche altrimenti si direbbe : Egli ha lasciato la lingua al beccaio , modi bassi . Burch.* 1. 38. E 'l Duca delle rape ha la pipita .

§. III. *Pipita , diciamo anche alle Tenere punte dell' erbe , e de' ramicelli .* Lat. *cyma .*

PIPPIO . *Beccuccio .* Lat. *rostrum .* Gr ῥύγχος . *Ricett. Fior.* Il muschio , e l' ambra macinati , come la gallia , in pezzetta di fiore a uso di bottone sotto al pippio del cappello .

PIPPIONACCIO . *Peggiorat. di Pippione . Cecch. Servig.* 2. 6. Veggendo questo pippionaccio tenero , Potre' aggramparlo (*qui nel signific. del* §. III. *di Pippione*)

PIPPIONATA . *Dicesi d' alcuna Cosa , che riesca sciocca , o scipita ; e si direbbe di spettacoli , composizioni , o simili . Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione , la quale sia stata , come il pesce pastinaca, cioè senza capo , e senza coda ec. s' usa dire a coloro , che ne dimandano : ella è stata una pappolata , o pippionata ec.

PIPPIONCINO . *Dim. di Pippione . Piccol pippione . Lor. Med. canz.* 48. 6. Alle volte un pippioncino , Così qualche zaccheruzza . *Libr. Son.* 6. Venitene vignuole , e pippioncini . *E* 97. Il più reo pippioncin pio pio pio .

PIPPIONE . *Colombo giovane .* Lat. *pipio .* Gr. πίπος . *Cr.* 9. 90. 1. E se pippioni v' ha da vendere (*tra' colombi*) venda , e cibo , e beveraggio sofficiente dia loro . *G. V.* 12. 72. 2. I pippioni soldi 10. e l' uovo danari 4. o 5. *Volg. Mes.* Stilla nell' occhio lo sangue del pippione , o della tortora .

§. I. *Tremare i pippioni ad alcuno , vale Aver gran paura ; modo basso . Pataff.* 2. E' mi comincia a tremare i pippioni . *Franc. Sacch. nov.* 90. Questo calzolaio si scusava , e cominciaronsgli a tremare li pippioni .

§. II. *Diciamo in proverb. Avere uova , o pippioni ; e si dice di Chi non è appena uscito d' un affare , che gliene sopravviene un altro ; e si prende così in buona , come in cattiva parte , tolto da' colombi grossi , che covano , e allievano . Buon. Fier.* 2. 4. 27. Che sempre ha paglia in becco , uova , o pippioni .

§. III. *Pippione , usiamo anche in cambio di Soro , o di Sciocco . Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo , un pippion nuovo , S' io non so far le forche . *Malm.* 5. 9. Quando , per pelar meglio i buon pippioni , Gli aggira , che nè anco un arcolaio .

PIRA , *V. L. Massa di legne adunata per abbruciarvi sopra i cadaveri .* Lat. *pyra , rogus .* Gr. πυρά . *Teseid.* 11. 18. La qual Teseo comandò a tagliare S' andasse , acciocchè una pira parecchia Alla statua d' Asolte possan fare . *Dant. Inf.* 26. Chi è 'n quel fuoco, che vien sì diviso Di sopra, che par surger della pira , Ove Eteocle col fratel fu miso ? *But.* E innanzi volle ardere se medesimo nella pira per uccidersi . *Morg.* 28. 142. Perchè sendo ambo messi in una pira , Legni farà del nostro amor costante .

PIRAMIDALE . *Add. Di piramide .* Lat. *pyramidatus .* Gr. πυραμιδοειδής . *Dant. Conv.* 84. Vedere si puote , che l'uno desiderabile sta dinanzi all' altro agli occhi della nostra anima , per modo quasi piramidale .

PIRAMIDATO . *Add. Fatto a foggia di piramide .* Lat. *pyramidatus .* Gr. πυραμιδοειδής . *Ricett. Fior.* 58. Viene oggi d' Alessandria un certo sale piramidato , che nel fondo della piramide è concavo , e chiamasi volgarmente sale Indo .

PIRAMIDE . *Figura di corpo solido di più facce triangolari , che da un piano si riduce ristrignendosi in un sol punto .* Lat. *pyramis .* Gr. πυραμίς . *Sagg. nat. esp.* 194. S' adattarono due vasi di vetro uno a porzion di cono, e l'altro di piramide negli incastri d' una grossa tavola . *Gal. Gall.* 258. E' possibile , di qualsivoglia materia proposta , formare una piramide , o cono sopra qualsivoglia base , il quale , posato su l' acqua , non si sommerga , nè bagni altro , che la base .

§. *Piramide , per Sorta d' Edifizio fatto in figura piramidale . Ar.*

le . *Ar. Fur.* 15. 61. Menfi per le piramidi famoso Vide all' incontro , e 'l Cairo popoloso . *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Le piramidi , come montagne , condotte al cielo , co' tesori de' Principi gareggianti . *Alam. Gir.* 15. 32. Ch' attraversava il mezzo della via Di marmo una piramide intagliata , Di molte , e belle lettere stampata .

PIRATO. *V. L. Corsale*. Lat. *pirata*. Gr. πειρατής. *Franc. Sacch. Op. div.* 138. Pirati sono li corsari , e sono dinominati da Pirro figliuolo d' Achille , il quale fu primo corsale . *G. V.* 11. 24. 2. Per mandato del Re Ruberto fece tagliare la testa a uno de' maggiori della casa , perchè era gran pirato , e rubatore in mare . *Pass.* 141. Certi pirati , cioè corsali , e rubatori di mare , essendo una volta in grande fortuna , e tempesta ec. si botarono , che , se scampassono , si confesserebbono , e lascerebbono il peccato . *Virg. Eneid. M.* Certo noi siamo pirati . *Dant. Inf.* 28. Non da pirati , non da gente Argolica .

PIRETRO . *Pilatro* . Lat. *pyrethrum*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Togli mastice , piretro , senapa , nasturcio ec. tritinsi minutamente ec.

PIROMANTE . *Che esercita piromanzia* . Lat. *pyromantes* . Gr. πυρομάντης . *Morg.* 24. 113. E riconosca il ver con gli altri erranti Piromanti , idromanti , e geomanti .

PIROMANZÍA . *Indovinamento per via di fuoco* . Lat. *pyromantia* . Gr. πυρομαντεία . *Pass.* 339. Se apparisçono in fuoco , si chiama piromanzía . *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazione di demonio ? ec. s' egli apparisçono in unghia , o ferro , ovvero pietra pulita , è chiamata geomanzía ec. se in fuoco , piromanzía . *Morg.* 25. 250. Questa città di Toledo solea Tenere studio di negromanzía , Quivi di magica arte si leggea Publicamente , e di piromanzía .

PIROPO . *Spezie di Pietra preziosa* . Lat. *pyropus* . *Petr. cap.* 8. Poi fiammeggiava , a guisa d' un piropo , Colui , che col consiglio , e colla mano A tutta Italia giunse al maggior uopo . *Ciriff. Calv.* 1. 20. E nella destra spalla ha un piropo , Che mai sì bel non fu visto in Soría . *Serd. stor.* 2. 78. Nel petto risplendeva un piropo grande quanto una castagna . *Ar. Fur.* 2. 56. Splende lo scudo a guisa di piropo , E luce altra non è tanto lucente .

PISCIA , *e* PISCIO . *Orina* . Lat. *urina* , *lotium* . Gr. οὖρον . *Libr. Masc.* Togli lo piscio di qualunque , e va' quivi , dove è usanza di pisciare . *E appresso* : Metti del piscio vecchio puzzolente in un vaso . *Zibald. Andr.* 102. Si guardino da piscio di topo , che non lo tocchi . *M. Aldobr. P. N.* 228. Chi mettesse di quel latte in sul suo piscio , egli starebbe a galla .

PISCIACANE . *Sorta d' Erba nociva* . Lat. *dens leonis* . *Ricett. Fior.* 41. Bisogna avere avvertenza , che non si pigli in cambio dell' ipocistide un' altra pianta , che gli s' assomiglia , ma fa il fusto alto , e varia dal vero colore , e si chiama volgarmente coda di lione , o pisciacane , ed è l' orobanche di Dioscoride .

PISCIADURA , *e* PISCIATURA . *Il pisciare* , *Piscio* . *Franc. Sacch. nov.* 67. Messer Valore guata costui , e scostagli la mano da se , e dice : vanne a casa , pisciadura (*quì detto ad un ragazzo per ingiuria*)

PISCIANCIO . *Spezie di Vino rosso di poco colore* . *Red. Ditir.* 5. Il pisciancio del Cotone , Ond' è ricco lo Scarlatti , Vo' , che il bevan le persone , Che non san fare i lor fatti . *E annot.* 18. Il pisciarello di Bracciano , che è gentile , è vino da dame , ed è lo stesso vino di quello , che in Firenze s' appella pisciancio .

PISCIARE . *Orinare* . Lat. *mingere* , *mejere* . Gr. οὐρεῖν . *Lab.* 149. Egli è così vero , che tutte (*le cose buone*) son femmine , ma non pisciano . *Franc. Sacch. nov.* 83. Dice Tommaso : ben la pisceremo ; o perchè terrei io l' orinale , s' io dovessi uscir del letto ? Dice il Toso : e' mi par , ch' e' ci sia pisciato troppo . *Pataff.* 1. Ben piscia Berta , ben pisciò Fiondina (*quì figuratam. cioè : l' una* , *e l' altra hanno bene operato*) *E appresso* : Pisciaci su , donna Berta arroncata (*quì vale : futtaci* , *dacci di naso*) *Cant. Carn.* 87. No' abbiam quì una biscia , Ch' ha 'l suo busto bianco , e puro ; Per la testa un velen piscia , Che faría 'ngrossar un muro (*quì per similit. e vale : buttar fuori*)

§. I. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 28. Deh dagli la mala pasqua , che tanto s' indugiano , che poi vanno pisciando gli figliuoli quà , e là .

§. II. *Pisciarsi sotto ; modo basso , che si dice di Chi ha grandissima paura* . *Fir. nov.* 4. 231. Il prete ec. pisciandosi sotto per la paura , s' era ricoverato sotto il letto . *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Ammutolì , cagliò , si pisciò sotto . *Malm.* 5. 63. E dal timor , ch' egli ha di tanta gente , Trema da capo a piè , si piscia sotto .

§. III. *Dicesi anche di Chi non riesce nelle sue operazioni* .

§. IV. *Aver pisciato in più d' una neve ; detto proverb. che vale Esser di molta esperienza* , *e da esser difficilmente ingannato* . Lat. *ad Phasim usque navigasse* . *Pataff.* 7. Deh dimmi , che hai pisciato in sette nevi , Che Dio ti vaglia , Pecchia Fiorentino . *Fir. nov.* 8. 293. Sapete , ch' egli ha pisciato in dimolte nevi , e ch' e' fa a quanti dì è san Biagio . *Ambr. Bern.* 2. 5. E a tai cose sarà necessario Un uomo esperto , il qual fosse solito Ir fuori , e avesse , siccom' è in proverbio , Pisciato in più d' una neve .

§. V. *Piscia chiaro* , *e fatti beffe del medico ; detto proverb. che significa* , *che I sani non hanno bisogno del medico ; e figuratam. vale : Abbi pura* , *e netta la coscienza* , *e non temere* . Lat. *a culpa innoxius nulli est obnoxius* . *Salv. Granch.* 2. 4. Sì , e chi piscia chiaro , si fa beffe Del medico .

§. VI. *Mentrechè il can piscia* , *la lepre se ne va ; e vale Chi non sollecita* , *quando e' può* , *perde l' occasione* . *v.* CANE §. XII. Lat. *semper nocuit differre paratis* . *Bellinc. son.* 224. Fugge la lepre , mentre piscia il cane , Però l' indugio spesso induce vizio .

§. VII. *Pisciar la paura* , *vale Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta* . Lat. *metum deponere* , *colligere se* . *Cecch. Mogl.* 4. 8. Dove eri tu ? N. Fermatomi A pisciar la paura . *Malm.* 5. 3. Rallenta il corso , e piscia la paura .

§. VIII. *Pure in proverb. Chi piscia rasciughi ; e vale* , *che Chi ha fatto il male ne dee sentire il danno* . *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Sa' tu , com' ella va ? chi 'mbratta spazzi , E chi piscia rasciughi .

§. IX. *Pisciar maceroni* . *v.* MACERONE §.

§. X. *Pisciar nel vaglio* . *v.* VAGLIO §. II.

PISCIARELLO . *Spezie di Vino rosso di poco colore* . *Red. Ditir.* 5. Quel cotanto sdolcinato Sì smaccato , Scolorito , Snervatello Pisciarello , di Bracciano , Non è sano . *E annot.* 18. Non sia , ch' io voglia biasimare il pisciarello di Bracciano , che è gentile , e vino da dame .

PISCIATO . *Add. da Pisciare* . *Franc. Sacch. nov.* 82. Tu l' hai fatto cavalier pisciato , e io lo farò cavaliere sconcacado .

PISCIATOIO . *Vaso , o Luogo da pisciarvi* . Lat. *matula* . Gr. οὐροδόχη .

PISCIATURA . *v.* PISCIADURA .

PISCINA . *Bagno mentovato dalla sagra Scrittura* . Lat. *piscina* . *Dittam.* 6. 6. Probatica piscina lì mi piacque , Dove l' Angiol di Dio alla sua foce Sanava il primo infermo con quell' acque . *Ant. Alam. son.* 21. E' la mia casa , come la piscina , Ch' ogni povero infermo ne va sano , Senza troppi sciroppi , o medicina .

§. I. *Piscina* , *per Peschiera* , *o Lago* , *dove si conservano i pesci* . Lat. *piscina* . Gr. ἰχθυοτροφεῖον . *Albert. cap.* 63. Ho dificato case , ho piantate vigne , e fatto ortora , e ho innestati alberi d' ogni generazione , e ho ordinate piscine d' acqua , acciocchè bagnassero le selve delle legna , che germinassero .

§. II. *Diciamo Essere in piscina* , *Entrare in piscina* , *Esser messo in piscina* , *e simili maniere dinotanti Aver maneggi* .

§. III. *Esser nella sua piscina* , *vale Essere in quello stato* , *e in quella operazione* , *che più si desidera* , *o più s' avviene* .

PISCIO . *v.* PISCIA .

PISCIOSO . *Add. Imbrattato di piscia* . Lat. *urinâ madidus* , *vel inquinatus* . *Alleg.* 156. Questo misero mondo ec. quando egli era piscioso ancora , ed abbozzato , vi nascevan dentro le centinaia delle sconciaturine senza misura (*quì è metaf. e vale : creato di poco tempo*)

PISELLETTO . *Dim. di Pisello* . *Red. Oss. an.* 21. Ve n' erano ancora de' più grossetti , e quasi della grandezza delle vecce , de' piselletti , e de' ceci .

PISELLO . *Legume* , *o Civaia nota* , *ed è di due sorte* , *bianco* , *e verde* . Lat. *pisum* . Gr. πίσον . *Pallad. S.* Quelli , che son di doppia semente , siccome piselli , fave , e altri legumi . *Cr.* 3. 20. 1. Il pisello , e rubiglia è bianca , e grossa , e seminasi del mese di Settembre . *Lasc. madr.* 24. Quì vengono a gran passo Pastori , e pastorelle Villani , e villanelle A portarci non pur fiori , e 'nsalate , E carciofi , e piselli ec. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Sarebbe stato Più debole la frasca , che 'l pisello .

PISPIGLIARE . *Bisbigliare* . Lat. *susurrare* , *rumores ciere* ; Gr. ψιθυρίζειν , θρυλεῖν . *Dant. Purg.* 5. Che ti fa ciò , che quivi si pispiglia ? *E* 11. Dinanzi a me Toscana sonò tutta , Ed ora appena in Siena sen pispiglia . *Pist. Cic. a Quint.* Non sieno tali , che in essi fittiziamente , e simulatamente per cagione di guadagnare si possa susurrare , o pispigliare . *Dittam.* 4. 21. E se con altri miei di lui pispigli , Dir puoi ec. *E* 3. 12. Io vidi , il che mi parve maraviglia , Una gente , ch' alcuno non l' intende , Nè essi fanno quel , ch' altri pispiglia .

PISPOLA . *Spezie d' uccelletto* . *Morg.* 14. 59. Pispola , codirosso , e codilungo .

PISPOLETTA . *Dim. di Pispola* . *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Si trasformaro in folaghe , e in mugnaie ec. In pispolette coll' ali dipinte , O in cingallegre di quelle ragnaie .

PISSASFALTO . *Spezie di Bitume* . Lat. *pissasphaltum* . *Ricett. Fior.* 22. Quello (*bitume*) che nasceva in Appollonia intorno ad Epidauro ec. perchè rendeva odore di pece , e di bitume , si chiamava pissasfalto , e credesi per alcuni , che sia la mummia degli Arabi . *E* 48. Però parlando di questa (*mummia*) dicono quello , che Dioscoride dice del pissasfalto . *E appresso* : Non avendo noi la vera mummia , nè il pissasfalto di Dioscoride .

PISSIDE . *Piccolo vaso* . Lat. *pyxis* . Gr. πυξίς . *Menz. sat.* 5. Se non che , quando per la gotta chioccia , Ogni pisside vota , e ogni alberello , Perchè quel rio malor meno gli noccia .

§. I. *Per similit. Volg. Ras.* La sua estremitade di sotto entra nella pisside del maggiore de' due focili della gamba .

§. II. *Pisside* , *particolarmente si dice quel Vaso* , *nel quale si conserva il santissimo Sagramento dell' altare* . Lat. *pyxis* . Gr. πυξίς . *Segn. Crist. instr.* 3. 10. 18. Ed andati unitamente al-

te all' altare, ne tolsero con estrema reverenza la sacra pisside.

Pissi pissi. *Bisbigliamento*. Lat. *susurratio*. Gr. ψιθυρισμὸς. *Pataff*. 4. Pur pissi pissi passava mi ciarli. *Ciriff. Calv.* 3. 96. Che 'l vide andar facendo pissi pissi. *Morg*. 25. 263. E facea bau bau, e pissi pissi. *Tac. Dav. Post*. 453. Volentieri avrei detto: i pissi pissi, voce formata dallo strepito, che fanno le labbra di chi favella piano, perchè altri non senta. *Bern. Orl*. 1. 19. 65. Or sopra ad un di quei monti, ch' io dissi, Che 'l verde praticel cingono intorno, Stava un romito a dire il pissi pissi. *Alleg*. 262. Quando ecco un leva leva, un presto presto, Un corri corri, un pissi pissi in atto D' un, che aspetta primiera in su buon resto.

Pistacchio. *Albero, e Frutto noto*. Lat. *pistacium*. Gr. πιστάκιον. *Cr*. 6. 106. 1. Meglio si fa confezione di quelli, e de' datteri, pistacchi, e del mele. *Pallad. Febbr.* 37. E possonsi le piante delle pistacchia porre, ed innestare.

§. *Non valere un pistacchio, o simili, si dice di Cosa, che non val nulla*. *Morg*. 5. 49. Colui non par, che si curi un pistacchio, Perchè Frusberta gli levi del pelo. *Burch*. 2. 8. Torniamo al giubberello, Che vedendolo i birri, e Fallalbacchio, Fuggirien come nibbi al spaventacchio; E' non vale un pistacchio. *Ciriff. Calv*. 4. 106. Benchè quel colpo non valse un pistacchio. *Malm*. 5. 49. Ella insieme le schiere ha già ridotte Di genti, che non vagliono un pistacchio.

Pistagna. *Falda*. Lat. *sinus, limbus*. Gr. κράσπεδον. *Buon. Fier*. 3. 5. 2. Avvezzi in que' frastagli, in quegl' intrighi Di stringhe, di legacce, e gran pistagne.

Pistagnone. *Accrescit. di Pistagna*. *Buon. Fier*. 3. 2. 18. Gonfio fra i pistagnon della giornéa.

Pistilenzia. *V. A. Lo stesso, che Pistolenza*. Lat. *pestis*. *Serm. S. Ag*. 4. Questo non è crudeltà, anzi è grande misericordia, acciocchè la sua pistilenzia non corrompa la santa vita degli altri.

Pistilenziale. *Add. Pestilenziale*. Lat. *pestifer*. Gr. λοιμώδης.

Pistilenzievole. *Add. Pistilenziale*. Lat. *pestifer*. Gr. λοιμώδης. *G. V*. 9. 222. *tit*. D'un vento pistilenzievole, che fu in Italia, e 'n Francia.

Pistilenzioso. *Add. Pieno di peste*. Lat. *pestifer, noxius*. Gr. λοιμώδης. *Sen. ben. Varch*. 6. 37. Quando l' anno è cattivo, e l' aere pistilenzioso, allora guadagnano i medici.

§. *Per metaf*. Lat. *noxius*. Gr. βλαβερός. *Amet*. 81. Ancorachè Tebe in pistilenzioso stato con battaglie continove dimorasse per l' ira de' due fratelli.

Pistola. *Coll' accento sulla prima sillaba; Lettera*. Lat. *epistola*. Gr. ἐπιστολή. *Serm. S. Ag*. 7. L' Apostolo iscriveva tutte le sue pistole dicendo per saluto: la pace di Dio sia con voi. *G. V*. 7. 61. 3. Contando le loro miserie per una bella pistola. *Dant. Par*. 25. Tu mi stillasti collo stillar suo Nella pistola poi, sicch' io son pieno. *Cas. lett*. 57. Ho letto molte volte la risposta di Vossignoria, o per dir meglio la mia pistola.

Pistola. *Coll' accento sulla penultima; Sorta d' arme da fuoco, simile all' archibuso, ma minore assai*. *Alleg*. 44. Gli stiletti (voi lo sapete) son proibiti in questo paese, come le pistole. *Red. esp. nat*. 15. Aveano la lor propria pelle temperata a botta di pistola. *E* 16. La drizzasse verso la parte più carnosa delle natiche, le quali dalla botta della pistola furono ambedue per traverso passate da banda a banda. *E* 17. L' inganno consisteva nel modo di caricar la pistola. *Sagg. nat. esp*. 144. Or per avere un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna da pistola.

Pistolente. *V. A. Add. Pestilente*. Lat. *pestifer*. Gr. λοιμώδης.

§. *Per metaf*. *Cavalc. Med. cuor*. E disiderava d'avere una pistolente, e diversa, che l' aiutasse ad essere paziente. *E appresso*: Fecele scegliere la più pistolente, e colla piggiore lingua ec.

Pistolenza, e Pistolenzia. *V. A. Pestilenzia*. Lat. *pestis*. Gr. λοιμός. *Bocc. introd*. 19. Poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza. *M. V*. 9. 53. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che il dimestico, e famigliare nimico.

§. *Per metaf*. *Amet*. 72. Dopo le pistolenzie de i Vandali, uno di loro, lasciata Roma, il oppido antico si sottomise. *Dittam*. 1. 24. Giungon le pistolenzie ai nostri regni. *E* 2. 14. Ma tante pistolenze allor seguiro. *Cr*. 9. 105. 1. Di poche (pecchie) in brieve tempo molti sciami si fanno, se gran pistolenza di tempo non nuoce loro. *Vit. SS. Pad*. 1. 126. Non è seduto nella cattedra della pistolenza.

Pistolenziale. *V. A. Pestilenziale*. Lat. *pestifer*. Gr. λοιμώδης. *Cron. Morell*. 279. Negli anni di Cristo 1348. fu nella città di Firenze una gran mortalità di persone umane, le quali morivano di male pistolenziale. *E* 280. O vedi di quanto pericolo, e di quanto rischio questo male pistolenziale è.

Pistolenzioso. *V. A. Add. Pieno di peste*. Lat. *pestilens*. Gr. λοιμώδης.

§. *Per metaf. Dannoso, come la peste*. Lat. *noxius, pestifer*. Gr. λοιμικός, βλαβερός. *Amet*. 33. Io non sono fiera pistolenziosa cercante di lacerare i membri tuoi. *Salust. Iug. R*. Occupato, e tenuto dal disonesto, cioè disonorevole, e pistolenzioso disiderio.

Pistolese. *Sorta d' arme bianca*. *Buon. Fier*. 2. 3. 11. Considerate un poco Quel Pantalon, che a modo d' addirato Si pon le mani a' fianchi ec. e 'l pistolese Squaderna, arruota in terra, e gira in aria. *E* 4. 1. 11. Tratto fuori il pistolese, Troncar quel laccio, ed uscir fuora il primo.

Pistoletta. *Dim. di Pistola, in signific. di Lettera*. *Franc. Sacch. Op. div*. 57. Essendo io Franco podestà di san Miniato, ed essendo molto del detto messer Piero, io mi disposi di mandargli un sonetto con la pistoletta scritta di sopra.

Pistolotto. *Accrescit. di Pistola, in signific. di Lettera*. *Tac. Dav. ann*. 3. 70. Vedi ve', che pur ci ha chi sappia con l' armi stampanare questi pistolotti scritti col sangue.

Pistore. *V. L. Fornaio*. Lat. *pistor*. Gr. ἀρτοποιός. *Nov. ant*. 2. 5. Allora lo Greco rispose: messere, ed io vi dico, che voi foste figliuolo d' un pistore.

Pitaffio. *Inscrizione, e più comunemente s' intende di quella, che si fa sopra le sepolture*. Lat. *epitaphium*. Gr. ἐπιτάφιον. *Tac. Dav*. Non si facciano per me pitaffi, nè storie. *Alleg*. 217. Accennava quell' appariscente pitaffio, che e' s' aveva appiccato con gli spilletti alla giornéa del dì delle feste. *Buon. Fier*. 4. 2. 7. Veggo di gran pitaffi, e polizzotti Attaccati sul canto del palazzo.

Pitale. *Vaso di terra per uso delle necessità corporali*. *Buon. Fier*. 3. 1. 5. E la speranza mia (Il dirlo a voi non sia malacreanza) Tutta si dissolvè dentro a un pitale. *E* 4. 2. 5. Va', vota quel pital, va', ch' egli è pieno.

Pitetto. *V. A. Piccolo*. Lat. *parvus*. Gr. μικρός. *Morg*. 26. 136. E benchè molto colui sia pitetto, Si ricordò dell' eccellenza antica.

Pitiusa. *Sorta d' erba solutiva*. Lat. *pityusa, tithymalus*. Gr. πιτύουσα. *Ricett. Fior*. 35. Per l' esula maggiore s' intende la pitiusa di Dioscoride. *E altrove*: La quale pensano molti, che sia la pitiusa.

Pitizione. *V. A. Petizione*. Lat. *petitio*. Gr. αἴτησις. *G. V*. 12. 22. 1. Dimandarono al popolo due pitizioni. *E appresso*: Le quali pitizioni furono esaudite in parte. *Coll. Ab. Isac*. 27. Ed egli gli concederà la pitizione sua. *Cavalc. Med. cuor*. Veggiamo, che Giovanni Batista a pitizione d' una adultera fu perseguitato, e incarcerato, e dicapitato.

Pitoccare. *Fare il pitocco, Mendicare*. Lat. *mendicare*. Gr. πτωχεύειν. *Zibald. Andr*. Assuefatti a gire pitoccando di porta in porta. *E appresso*: Pitoccano parimente per le chiese ne' giorni festivi.

Pitocchino. *Dim. di Pitocco, nel signific. del §. Segr. Fior. Mandrag*. 4. 2. Fo conto, che tu ti metta un pitocchino in dosso, e con un liuto in mano te ne venga costì da canto della sua casa cantando un canzoncino. *E* 4. 9. Viensene solo in pitocchino sonando il liuto.

Pitocco. *Mendico*. Lat. *mendicus*. Gr. πτωχός. *Zibald. Andr*. Assuefatti a fare il pitocco, e lo accattone. *Bellinc. son*. 158. Ma quel, ch' è più cortese, ch' un pitocco, Mi trasse della mente ogni disagio. *E son*. 261. Son cortese pitocco, e pulcin pio.

§. *Per una sorta di Vesta*. *Segr. Fior. Mandrag*. 5. 2. Tu Siro lo tieni per lo pitocco di dietro.

Pittima. *Decozione d' aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla region del cuore conforta la virtù vitale*. Lat. *fomentum*. Gr. ὑπέκκαυμα. *Ricett. Fior*. 101. Si debbono comporre dallo speziale, allorachè si hanno a adoperare, e sono l' infusioni, i decotti ec. l' embrocche, o docce, le pittime ec. *E* 109. Si chiamano volgarmente da' medici; e dagli speziali spezj da pittime cordiali, e da fegato. *E appresso*: Le polveri, che si pigliano di dentro al corpo, e quelle, che servono per le pittime, vogliono essere peste sottilmente per esser composte d' aromi, e di medicine odorate. *Burch*. 1. 122. Al bellico una pittima t' assalda Posta in sur una pelle di spinoso. *Tac. Dav. stor*. 12. 161. E con panni caldi, e pittime si celava per accomodar le cose a fermar l' Imperio a Nerone.

§. *Pittima cordiale, si dice in modo basso, ad Uomo troppo attaccato al danaro, Spilorcio, Avaro*. Lat. *sordidus, avarus*.

Pitto. *V. L. Add. Dipinto*. Lat. *pictus*. Gr. γεγραμμένος. *Lor. Med. rim*. 59. Bella, e grata opra veggon gli occhi vostri, Qual da voi in fuora alcun non mira, o crede, Fatta per man di chi senz' occhi vede, Non pitta, o sculta, o scritta in atri inchiostri. *Morg*. 16. 1. Insino a qui son nostre istorie pitte Col tuo color, tua arte, e tuo pennello.

Pittore. *Dipintore*. Lat. *pictor*. Gr. ζωγράφος. *Libr. Son*. 13. Sa' tu di quel, ch' io ghigno? Ch' ogni pittor sempre dipigne se. *Red. lett*. 2. 201. Delle cose del sig. Carlo Dati sarà difficile il poterne trovare, perchè hanno avuto uno spaccio grandissimo, e particolarmente le Vite de' pittori. *Buon. rim*. 84. La mia pittura morta Difendi or tu, Giovanni, e 'l mio onore, Sendo il luogo non buono, io non pittore.

§. *Per metaf*. *Petr. cap*. 10. Primo pittor delle memorie antiche.

Pittoresco. *Add. Di pittore, Che ha in se del portamento, del brio ec. che usano i pittori dare alle figure, e all' opere loro*. Lat. *pictorius*. Gr. ζωγραφικός. *Red. Vip*. 1. 25. Questa licen-

licenza pittoresca non è sola de' moderni, ma ancora gli antichi l'usarono.

PITTURA. *Dipintura*. Lat. *pictura*. Gr. ζωογραφία. *Dant. Purg.* 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido. *Petr. cap.* 4. Quasi lunga pittura in tempo breve. *Vit. Pitt.* 45. La pittura, o Parrasio, non è ella un' imitazione delle cose, che si veggono? *Borgh. Rip.* 170. Credo, che, considerandola quanto alle materie, si possa dire la pittura essere un piano coperto di varj colori in superficie di tavola, o di tela, il quale per virtù di linee, d'ombre, di lumi, e d'un buon disegno mostra le figure tonde, spiccate, e rilevate.

PITTURARE. *V. A. Dipignere*. Lat. *pingere*. Gr. ζωγραφεῖν. *Tesèid.* E di più condizioni Di ghirlande, e di fior fu pitturato.

PITUITA. *V. L. Flemma*. Lat. *phlegma, pituita*. Gr. φλέγμα. *Volg. Mes.* Purga dolcemente la pituita sottile, e la grossa. *E appresso:* Purga la pituita mucilaginosa. *Red. cons.* 1. 278. La pituita ancor essa produce i suoi tumori, intendendo per pituita quella parte della massa del sangue ec. *E appresso:* Uno de' principali tumori nascenti da questa pituita si è l'edema. Questa stessa pituita può variamente alterarsi ec.

PITUITOSO. *Add. Che ha pituita*. Lat. *pituitosus*. Gr. φλεγματώδης. *Volg. Mes.* Vale per quelli, che hanno il temperamento pituitoso. *E appresso:* Porta manifesto frutto allo umore pituitoso dello stomaco. *Libr. cur. febbr.* La febbre pituitosa cotidianamente ritorna.

PIU'. *Quando è aggiunto a' nomi add. è avverbio, e denota Maggior quantità in comparazione*. Lat. *magis*. Gr. πλέον. *Bocc. nov.* 1. 9. Non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Dant. Purg.* 1. Prendete 'l monte a più lieve salita. *E Par.* 17. Questo tuo grido farà come vento, Che le più alte cime più percuote. *Petr. canz.* 24. 1. Una donna più bella assai, che 'l sole, E più lucente ec.

§. I. *Col verbo è pure avverb. e vale Maggiormente*. Lat. *magis*. *Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna. *E nov.* 41. 24. Il tuo padre ti manda questo, per consolarti di quella cosa, che tu più ami, come tu hai lui consolato di ciò, che egli più amava. *Lab.* 203. Che più sopra tutte l'altre cose a cui caluto non ne fosse era da ridere, che l'averla veduta, quando s'acconciava la testa, con quanta arte, con quanta diligenza, con quanta cautela ciò si facesse?

§. II. *Posto innanzi alla* CHE, *pur si sta avverb. e corrisponde al* Lat. *plusquam, magisquam*. Gr. πλέον ἢ, μᾶλλον ἢ. *Bocc. nov.* 77. 42. E da che ec. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante? *Fiamm.* 4. 141. E alcuno più mansueto nel viso, biondissimo, e pulito, e più, che altro, ornatissimo, lui credere il Troiano Paris, o Menelao diceva possibile. *Amet.* 7. Lui già più morto per paura, che vivo, seguieno.

§. III. *Posto dopo alla* CHE, *pur si sta avverb. e si usa collo interrogativo, e corrisponde al* Lat. *quid plura?* Gr. τί πλέον;

§. IV. *Posto coll' avverb. pur si sta avverb. Bocc. proem.* 2. Essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E introd.* 7. Chi più tosto, e chi meno ec. morivano. *E nov.* 13. 13. Se valente uomo fosse, ancora Iddio il riporrebbe là, onde fortuna l'aveva gittato, e più ad alto. *Filoc.* 4. 32. La miserabil fortuna, che abbassato pe' vostri inganni mi vede ec. s'ingegna ec. di mandarmi più giù della più infima parte della sua ruota. *Petr. canz.* 18. 5. Perchè non più sovente Mirate quale amor di me fa strazio? *Nov. ant.* 100. 6. Incontanente scrisse ad uno Re il più presso vicino, ch' egli aveva. *But. Purg.* 21. 1. Nel mezzo al più su, che montare possa, lo vapore umido. *Cas. lett.* 70. I vocaboli non mutano le cose, ancorchè facciano confusione nelle parole, e negli animi di chi non intende più oltre.

§. V. *Posto assolutam. ma coll' articolo avanti pur si sta avverb. e vale Per lo più, Per la maggior parte, Al più lungo*. Lat. *plerumque, ad summum*. Gr. ἐπὶ τὸ πολύ. *Bocc. nov.* 23. 1. Quanto essi il più stoltissimi, ed uomini di nuove maniere, e costumi si credono più, che gli altri, in ogni cosa valere, e sapere. *E nov.* 31. 15. A mostrarlo con romore, e con lagrime, come il più le femmine fanno, fu assai volte vicina. *Nov. ant.* 54. 8. Da che tutta gente l'avrà saputo, la boce andrà innanzi già otto dì, o quindici, o uno mese il piùe. *Cr.* 2. 15. 7. Al poroso, e sottile (*campo*) il quale ha terra monda, forse basterà un' aratura, o due, o al più tre.

§. VI. *Col segno del sesto caso avanti, posto pure assolutam. sta in forza d' aggiunto. Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna, che la sua passata stima di lei. *E nov.* 39. 2. Da più furono coloro, a' quali ciò, che io dirò, avvenne, e con più fiero accidente, che quelli, de' quali è parlato. *M. V.* 10. 75. Il quale a quel tempo era il da più, e il maggiore cittadino di Perugia.

§. VII. *Co' nomi sust. si cangia in nome add. e vale Molto, o Maggiore*. Lat. *plus, pluris, major*. Gr. πλείων, μείζων. *Bocc. nov.* 17. 6. E più giorni felicemente navigarono. *Dant. Inf.* 18. Più, e più fossi cingon li castelli. *E Par.* 25. Sì che m' ha fatto per più anni macro. *G. V.* 7. 56. 5. Alquanti più caporali fu ordinato per più sicurtà della terra, che certo tempo stessono a' confini. *E* 12. 61. 2. E morivvi il Sir di Falcamonte, e più altri gentiluomini. *Petr. canz.* 19. 6. E l' altra sento in quel medesmo albergo Apparecchiarsi, ond' io più carta vergo. *Vit. SS. Pad.* 1. 33. Per più fermezza della dottrina, che data v' abbo, e per più vostra utilitade ec. dirovvene alquante delle molte. *Fir. As.* 120. Baciandolo con quella più tenerezza, ch' ella poteva.

§. VIII. *Coll' articolo del plurale divien nome in forza di sust. e vale La maggior parte*. Lat. *plerique*. Gr. οἱ πολλοί. *Bocc. introd.* 8. Quasi tutti infra 'l terzo giorno dalla apparizione de' sopraddetti segni ec. e i più senza alcuna febbre, o altro accidente morivano. *E nov.* 73. 3. Fu da Calandrin domandato, dove queste pietre così virtuose si trovassero; Maso rispose, che le più si trovavano in Berlinzone. *M. V.* 11. 37. Ma il proverbio è pur vero, che li più vincono.

§. IX. *Col segno del secondo caso frapposto tra esso, e 'l nome, che l' accompagna, ha la medesima forza. Bocc. nov.* 97. 18. Se egli si sapesse, che io di voi innamorata mi fossi, la più della gente me ne riputerebbe matta. *Lab.* 343. La vendetta daddovero la quale i più degli uomini giudicherebbon, che fosse da fare con ferri, questa lascerò io a fare al mio Signore Dio. *Liv. M.* Più de' Fidenati, che sapevano il paese, si fuggiro alle montagne (*quì coll' articolo sottinteso*)

§. X. *Co' nomi sust. tramezzato dal* DI *del secondo caso, anch' egli è sust. e denota Maggior quantità. Bocc. nov.* 10. 8. Tanto più dalla natura conosciuto, quanto essi hanno più di conoscimento, che' giovani.

§. XI. *Di più, posto avverbialm. vale il medesimo, che Più, In oltre*. Lat. *amplius, praeterea*. Gr. ἔτι, ἄλλως. *G. V.* 10. 141. 3. Questi fue il maggior tiranno ec. che fosse in Lombardia da Azzolino di Romano infino allora, e chi dice di più. *Bocc. nov.* 100. 35. Egli m'ha comandato, ch'io prenda questa vostra figliuola, e che io; e non disse di più (*cioè: non disse altro*)

§. XII. *Più che più, vale Moltissimo, Vie maggiormente*. Lat. *quammaxime*. Gr. ὡς πλεῖστα. *Com. Par.* 6. Sinigaglia simile, Ancona più che più. *Fr. Giord. Pred.* Chi perde il cavallo, ben si duole; chi perde una torre, più; chi perde il figliuolo, o padre, più; chi perde gli onori, e le ricchezze, più che più; perchè sono maggior beni, e di maggior valuta.

§. XIII. *Più che tanto, vale lo stesso, che Molto. Soder. Colt.* 45. Nell' autunno non accade più che tanto la considerazione della luna.

§. XIV. *Più fa, posto avverbialm. vale Molto tempo addietro*, Lat. *pridem, jampridem*. Gr. πρὸ πολλοῦ, πάλαι. *Tac. Dav. ann.* 14. 197. Capestro, e boia esser levati più fa. *E stor.* 4. 335. Una compagnia di cavalli Batavi acconci più fa segretamente a fuggire in sul combattere.

§. XV. *Andare, o Mandare tra i più, vale Morire, o Far morire. Alleg.* 229. La quale di gala dandoci la stretta, senza licenza ci manderebbe tra i più senza processo.

§. XVI. *Più, talora è avverbio di tempo; e vale Quindi innanzi, Da ora in poi, In avvenire*. Lat. *deinceps, posthac*. Gr. ἐξῆς, τοῦ λοιποῦ. *Bocc. nov.* 23. 15. Chi 'l fece, nol faccia mai più. *Dant. Purg.* 1. Or che di là dal mal fiume dimora, Più muover non mi può. *But. ivi:* Partito di questa vita non ha bisogno più, e però non dee esser più vago, nè più muoversi per lei. *Vit. SS. Pad.* 1. 13. Non potendo più sostenere d' abitare colle genti del secolo.

§. XVII. *Più più, così replicato ha forza di superl. e talora vi si frappone la copula* E. Lat. *maxime*. Gr. μάλιστα. *Bocc. nov.* 63. 9. Sotto la coverta del comparatico più, e più volte si ritrovarono insieme. *Lab.* 33. E più, e più riguardandolo ec. diceva meco ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Che non esca più bianchissimo, e più più purgato, che potesse essere (*cioè: purgatissimo*)

PIVA. *Cornamusa*. Lat. *tibia utricularis*. *Petr. uom. ill.* Il quale sedendo sonava con una piva pastorale. *Bern. rim.* 2. 1. Nessun' infin ad or persona viva, Ch' io sappia, in prosa, o 'n versi ha mai parlato Dell' eccellenza, e virtù della piva. *Bellinc. son.* 216. Pive sgonfiate sono al mio parere I corpi nostri (*quì per metaf.*)

PIVIALE, e PIEVIALE. *Paramento, o Ammanto sacerdotale*. Lat. * *pluvialis, pluviale. v. il Du-Fresne*. *Bocc. nov.* 1. 35. Tutti vestiti co' camici, e co' pieviali ec. andaron per questo corpo. *Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio, Senza tonaca, o cotta, o piviale.

PIVIERE. *Il Contenuto della giurisdizion della pieve*. Lat. * *plebanatus*. *G. V.* 6. 40. 4. E come ordinò il detto popolo le 'nsegne, e' gonfaloni in città, così fece in contado a tutti i pivieri il suo (*così nel T. Dav.*) *Dant. Par.* 16. Sariensi i Cerchi nel pivier d' Acone. *Cap. Impr. prol.* E noi tutti d' esso piviere, e populo ci offeriamo a tali fervigi in onore di Dio.

PIVIERE. *Sorta d' Uccello da acqua, che ha i piedi fessi*. Lat. *pluvialis*. *Libr. cur. malatt.* Falle un fummigio con penne di piviere. *Red. Ins.* 156. Di tre diverse fogge (*di pollini*) ne trovai nell' astore ec. di due nel cigno, nell' oca salvatica reale, nel gheppio, e nel piviere.

PIUMA. *La Penna più fine degli uccelli*. Lat. *pluma*. Gr. πτίλον. *Dant. Purg.* 19. Un mese, e poco più prova' io, come pesa 'l gran manto a chi dal fango 'l guarda, Che piuma

piuma ſembran tutte l'altre ſome. *Amm. ant.* 35. 2. 5. Quale coſa è più lieve, che la piuma? la polvere. E quale più, che la polvere? il vento. E quale più, che 'l vento? la femmina. E quale più, che la femmina? nulla. *Cr.* 9. 86. 1. Colui, che perfette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che ſpeſſe volte ſon quelle di roſſa piuma, e penne nere.

§. I. *Piuma, per le Coltrici, o per lo Letto ſteſſo.* Lat. *culcitra, cubile.* Gr. *στρωμνή.* *Dant. Inf.* 24. Che ſeggendo in piuma, In fama non ſi vien, nè ſotto coltre. *E Purg.* 6. Vedrai te ſimigliante a quella 'nferma, Che non può trovar poſa in ſu le piume. *Petr. ſon.* 7. La gola, e 'l ſonno, e l'ozioſe piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita. *E ſon.* 105. Già non fuſti nudrita in piume al rezzo, Ma nuda al vento, e ſcalza fra gli ſtecchi. *Bern. Orl.* 1. 12. 10. Non dorme più, la piuma gli par dura Aſſai più, che la terra, o un ſaſſo vivo.

§. II. *Piuma, per Ogni penna.* *Petr. ſon.* 130. Ma non ho, come tu, da volar piume. *Dant. Purg.* 24. Tal mi ſentì un vento dar per mezza La fronte, e ben ſentì muover la piuma. *Arrigh.* 65. Ogni uccello, la cui piuma è bianca, non è però vera colomba.

§. III. *Per metaf.* *Petr. ſon.* 147. L'altro coverto d'amoroſe piume Torna volando al ſuo dolce ſoggiorno. *Dant. Purg.* 4. Ma quì convien, ch'uom voli Dico con l'ale ſnelle, e con le piume Del gran diſío diretro a quel condotto.

§. IV. *Piuma, per Pelo.* Lat. *pilus.* Gr. *θρίξ.* *Dant. Purg.* 1. Diſs' ei, movendo quelle oneſte piume. *But. ivi:* Quell' oneſte piume, cioè la barba canuta, che era ſegno di oneſtà.

PIUMACCETTO. *Dim. di Piumaccio.* Lat. *pulvillus.* Gr. *προσκεφάλαιον.* *Sagg. nat. eſp.* 84. S' appoggi ſur un fardel di cotone, o altro piumaccetto morbido. *E* 88. Avendo prima ſerrata l' altra ec. e appoggiatala ſul piumaccetto.

PIUMACCIO. *Pimaccio.* Lat. *pulvinus.* Gr. *προσκεφάλαιον.* *Bocc. teſt.* 1. Laſcio alla Bruna figliuola che fu di Ciango da Montemagno ec. un piumaccio ec. *But. Inf.* 24. 1. Che ſeggendo in piuma, cioè per ſedere adagio in cuſcino, o in piumaccio, in fama non ſi viene, cioè in nominanza laudevole. *Ciriff. Calv.* 1. 26. E Titone avea alzato in ſul piumaccio Il capo. *Buon. Fier.* 5. 2. 7. O di triboli aver piumaccio, e coltre Sparſo.

PIUMACCIUOLO. *Pimacciuolo.* Lat. *pulvinulus.*

§. *Per ſimilit.* *But. Purg.* 10. 2. Pone la ſimilitudine delle immagini, che ſi ſcolpiſcono ne i capitelli delle colonne, o ne i piumacciuoli delle travi. *E appreſſo:* Menſola, queſto vocabolo ſignifica lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo ſcedone, o leoncello ec. che ſoſtiene qualche trave.

PIUMATA. *Pallottola di piuma, che ſi mette nel gozzo ad alcuni uccelli, come a' falconi, ſparvieri, e ſimili, per purgargli.* *Cant. Carn.* 165. S' e' non gettano ſpeſſo la piumata, Son d'aſſai tedio, e di poco piacere.

PIUMATO. *Add. Coperto di piuma.* Lat. *plumatus, plumoſus.* *Fior. Ital. D.* Sceſono l' arpíe, che ſono uccelli con volti virginei, col corpo molto piumato, e cogli artigli molto aguzzati. *Cr.* 9. 90. 1. Coloro, che ſogliono ingraſſare i colombi, quelli, che vender vogliono, quando ſon piumati, cibano di pan bianco maſticato, o vero molle. *Fr. Iac. T.* Guardate letto morbido D'eſta penna piumato (*quì vale: pieno di piuma*) *Burch.* 2. 54. Però prego mi mandi uno ſparvieri, Il qual ſia groſſo, e di roſſo piumato.

PIUOLO. *Piccolo legnetto aguzzo a guiſa di chiodo, il quale ſi ficca ne' muri, o in terra, per ſervirſene a diverſi uſi.* Lat. *paxillus.* Gr. *πάτταλος.* *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 273. Gaio Mario, col padre creſciuto dietro agli eſerciti, faccendo i piuoli, a' quali ſi legano le tende, ſoggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *Bellinc. ſon.* 283. Ma ſerba a' cavolin queſto piuolo.

§. I. *Dal legarvi anche le beſtie, diciamo proverbialm. Porre, o Mettere, o Tenere a piuolo; e vagliono Fare aſpettare uno più, ch' e' non vorrebbe, o ch' e' non conviene; e Stare a piuolo, che vale Aſpettare oltre al convenevole.* *Pataff.* 4. Tu m' hai poſto a piuolo, e dai di naſo. *Fir. Trin.* 3. 6. Quel traditor del Golpe m' ha poſto a piuolo. *Salv. Spin.* 5. 2. Che volete voi, ch' io faccia in malora, ſe quel poltrone, ec. con quella ſua cantafavola mi mette a piuol per due ore? *Malm.* 10. 33. Ed ei, che ſtar non vuol quivi a piuolo ec. Domanda di quel luogo informazione. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Non mi tenete più quì a piuolo. *Burch.* 1. 15. Laddove Enea a piuol poſe Dido.

§. II. *Piuolo, per metaf.* *Bocc. nov.* 96. 16. Preſo il piuolo in mano, col quale egli piantava gli uomini ec. diſſe. *Lor. Med. canz.* 45. 3. E le fave col piuolo Le ſo por, ch'è un piacere (*quì in ſentim. equivoco*)

§. III. *Scala a piuoli ſi dice Quella portatile di legno.* *Dial. S. Greg.* 1. 5. Coſtantino ſtava ſur una ſcala a piuoli ad accendere le lampane della chieſa. *Salv. Spin.* 4. 11. Branca, reca quà la ſcala a piuoli. *Bern. rim.* 1. 103. Le ſcale ſaran peggio, che a piuoli. *Malm.* 9. 14. Drizzate al muro aſſai ſcale a piuoli, Il ſalirvi tenevano una baia.

PIU' PRESTO. *Avverb. Più toſto.* Lat. *potius.* Gr. *μᾶλλον.* *Bellinc. ſon.* 328. Anzi mi par più preſto uno ſpedale. *Guicc. ſtor.* 1. 60. Sarei ſtato Re più preſto ſimile ad Alfonſo vecchio mio proavo, che a Ferdinando. *E* 17. 35. Aveva mandato il Veſcovo di Baioſa a Ferrara, di comporre le differenze di quel Duca, benchè più preſto in apparenza, che in effetto, proponendogli.

PIU' TOSTO. *Che anche ſi ſcrive* PIUTTOSTO. *Avverb. che denota elezione d' una delle due coſe, di che ſi tratta; e vale Anzi, o Innanzi.* Lat. *potius.* Gr. *μᾶλλον.* *Lab.* 178. Già tanto s' era il mal radicato, che più toſto ſoſtenere, che medicar ſi potea. *Cron. Morell.* 261. Di ſpigoliſtri, picchiapetti, ipocriti, che ſi cuoprono col mantello di religione, non te ne fidare; piuttoſto d' un ſoldato. *Teſorett. Br.* Tal chiama mercenaio, Che più toſto uno ſtaio Spendería di fiorini, Ch' eſſo di picciolini. *Bemb. Aſol.* 1. 13. Non è maraviglia, dolciſſime giovani, ſe voi tacete; le quali credo io più toſto di lodare Amore, che di biaſimarlo v' ingegnereſte. *Caſ. lett.* 14. Debbo più toſto rallegrarmi con eſſo lei della bontà, che il Re Criſtianiſſimo uſa verſo noſtro Signore. *Red. conſ.* 2. 19. Vedrà, che non è affatto vana, e pregiudiciale, ma che piuttoſto può eſſere di profitto conſiderabile.

PIUVICAMENTE. *V. A. Avverb. Pubblicamente.* Lat. *publice.* Gr. *δημοσίᾳ.* *Vend. Criſt.* 104. Lo Vangelo ſi predicava piuvicamente per tutta quella contrada. *Cron. Morell.* Il teſtamento del detto Giovanni di Bartolo piuvicamente ſcritto per mano di piuvico notaio.

PIUVICARE. *V. A. Pubblicare; oggi rimaſo nella plebe.* Lat. *publicare.* Gr. *φανερῶν.* *G. V.* 9. 226. 2. Piuvicoſſi la detta compagna in Firenze in ſan Giovanni a dì 21. di Marzo 1323. *Sen. Piſt.* 83. Ebriezza non fa i vizj, ma ella gli mette innanzi, e piuvicagli. *E appreſſo:* Allora lo ſvergognato confeſſa in paleſe, e piuvica la ſua infamia.

PIUVICATO. *V. A. Add. da Piuvicare. Pubblicato.* *Vit. SS. Pad.* 2. 72. Come il teſauro manifeſto toſto ſi perde, così la virtù piuvicata toſto vien meno.

PIUVICO. *V. A. Add. Pubblico.* Lat. *publicus.* *G. V.* 7. 44. 4. Vietò l' uſura, e ſcomunicò chi la faceſſe più piuvica. *E* 9. 242. 1. Nel detto anno a dì 22. del meſe di Marzo Papa Giovanni appo Vignone fece piuvico nuovo proceſſo contro a Lodovico Dogio di Baviera. *Bocc. nov.* 85. 18. Oimè, ladro piuvico, fami tu queſto?

PIZZICAGNOLO. *Che vende ſalame, ſalume, cacio, e altri camangiari.* Lat. *ſalſamentarius, ſalarius.* Gr. *ταριχοπώλης.* *Libr. Sagram.* Refaiuoli, e pizzicagnoli, che mai non danno diritto peſo. *G. V.* 11. 52. 1. Arſonvi quattro caſe baſſe, con gran danno di pizzicagnoli, ch' abitavano in quelle. *Stat. Merc.* Si dica all' altre dieci arti, cioè ec. pizzicagnoli, galigaj ec. *Rim. ant. Bell. man. Ant. Pucc.* 184. Quindecima (*arte*) sì ſono i pizzicagnoli. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Uno ſtudiolo Trae per un pizzicagnolo. *E* 4. 4. 10. Quanto Vietume i pizzicagnoli! *Varch. Ercol.* 291. Par loro peravventura coſa ſtrana, e non comportevole l' avere a favellare ec. con quella ſteſſa lingua, con la quale favellano i trecconi, e i pizzicagnoli.

PIZZICANTE. *Che fa pizzicore.* *Vit. SS. Pad.* 2. 82. L'abate Pambo, e altri antichi padri ſi veſtivano di panni vecchi, e pizzicanti.

PIZZICARE. *Bezzicare.* Lat. *tundere.* Gr. *κόπτειν.* *Fiamm.* 5. 64. Tizio ci è porto per graviſſimo eſemplo di pena dagli antichi autori dicenti, a lui ſempre eſſere pizzicato dagli avoltoi il ricreſcente fegato; e certo io non la ſtimo picciola, ma non è alla mia ſomigliante, che ſe a colui gli avoltoi pizzicano il fegato, a me continuo ſquarciano il cuore centomila ſollecitudini più forti, che alcun roſtro d' uccello. *Fior. Ital.* L' aguglia dall' altro lato, pizzicandolo, gli toglie l'orgoglio. *Burch.* 1. 48. E odo, che ogni dì fan conceſtoro, Perocchè pizzicato è lor la ſchiena, Da quei, che 'n Valcoſtura fan dimoro.

§. I. *Pizzicare, per Far pizzicare, Indur pizzicore.* *Volg. Meſ.* Queſta è erba odoroſa, e guſtata pizzica la lingua.

§. II. *Pizzicare, neutr. ſi dice del Mordicare, che fa la rogna, o coſa ſimile, che t' induca a grattare.* Lat. *prurire.* Gr. *κνήθεσθαι.* *Varch. Ercol.* 58. I Toſcani dicono pizzicare, e pizzicore, non prurire, e prurito. *Bern. Orl.* 1. 24. 21. Ella riſpoſe: il voſtro ſonnacchiare Non m' ha laſciata ſtanotte dormire, Ed oltre a ciò mi ſentía pizzicare.

§. III. *Pizzicare, figuratam. ſi dice di molte altre coſe.* *Mor. S. Greg.* Quando nel cuore de' negligenti pizzicano i deſiderj terreni. *Menz. ſat.* 4. E baſta dire un luſinghiero accento, Che pizzichi all' orecchie, oltre non cura.

§. IV. *Grattare, o ſimili, dove pizzica altrui; proverbio che vale Trattar di quelle coſe, ove ha molta paſſione, o guſto, o premura colui, a cui ſi diſcorre.* *Ciriff. Calv.* 3. 97. Perocchè Sidaligi gli ſolletica Dove pizzica loro.

§. V. *Mi pizzicano le mani, Ti pizzicano le reni, e ſimili, vagliono Io ſto per darti, Tu ſtai per toccarne.* *Ciriff. Calv.* 3. 92. E' ti debbon le carni pizzicare, E vuoi, che cogli artigli, e poi col toſco Il leon te le gratti.

§. VI. *Pizzicare di checcheſſia, vale Averne qualche poco.* *Varch. ſtor.* 8. 211. Pizzicava, ſecondochè le brigate dicevano, d' eresía, ed era tenuto Luterano. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 200. Il mio con voi bizzarro, non ſo come, Ha

pizzicato anch' ei di simonía. *Alleg.* 107. Per dirl' a voi, che pizzicate d' astrologo. *Malm.* 1. 27. Ed alle risse incitala talmente, Ch' ella pizzica poi dell' insolente. *Red. lett.* 2. 36. Ha un appetito così grande, che pizzica di fame.

PIZZICATA. *Toccata di strumento diminuito*. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. E tu intanto Accorda 'l suono, e da' due pizzicate.

PIZZICHERUOLO. *V. A. Pizzicagnolo*. Lat. *salsamentarius*, *salarius*. Gr. ταριχοπώλης. *Franc. Sacch. nov.* 198. Era peravventura rimasto nella chiesa uno Iuccio pizzicheruolo. *E appresso*: Io so bene, che egli è pizzicheruolo, e' sta quì presso da' frati Minori.

PIZZICO. *Quella quantità della cosa, che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme, come si fa del sale, del pepe, e simili*. Lat. *pugillus*. Gr. δράκιον. *Pallad. Marz.* 14. E pogna in luogo letaminato, e grasso, in catuna fossicella, uno cotale pizzico.

§. *Pizzico, diciamo anche allo Strignere in un tratto la carne altrui con due dita, che più comunemente diciamo Pizzicotto, e Pulcesecca*. *Tratt. gov. fam.* 37. Guarda, come il grifone guarda l' oro, difendendolo con unghioni, e pizzichi (*quì per similit.*) *Cant. Carn.* 196. Del liuto al tempo andiamo Col pugnal, culate, e stiaffi, Or con pizzichi, or con graffi, Ed in terra un distendiamo.

PIZZICORE. *Quel Mordicamento, che si produce col solleticare i nervi della cute*. Lat. *pruritus*, *prurigo*. Gr. κνησμός, κνήφη. *Sen. Pist.* Siccome egli avviene alcuna volta in un corpo forte, che gli nascono bolle, e pizzicore, le quali non passano in profondo. *Pass.* 310. E che grattino loro il pizzicore degli orecchi. *Dant. Inf.* 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell'unghie sovra se per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha più soccorso. *Red. cons.* 1. 62. Con importuno pizzicore giorno, e notte lo consuma, e lo tormenta.

§. *Per metaf.* *Tratt. Giamb.* Nasce la creatura nel peccato originale, perchè si crea in pizzicore di carne, e in lordura, e in incendio di lussuria. *Guar. past. fid.* 1. 1. Non è pena maggiore, Che 'n vecchie membra il pizzicor d'amore.

PIZZICOTTO. *Lo stesso, che Pizzico in tutti i suoi significati*. *Ciriff. Calv.* 3. 79. Io te ne lascerò un pizzicotto Di questi forzieretti (*quì per similit.*) *Malm.* 5. 38. E mediante un certo pizzicore, Ch' ei sente al collo, i pizzicotti alterna.

P L

PLACABILE. *Add. Atto a esser placato, e Che si placa*. Lat. *placabilis*. Gr. ἵλεως. *Annot. Vang.* La lingua, ch' è placabile, è legno di vita, e quella, ch' è immoderata, e scostumata, abbatte lo spirito. *Sen. ben. Varch.* 6. 28. Egli sia placabile a ciascuno, e non abbia a placare nessuno. *Ciriff. Calv.* 3. 85. O benigno Gesù, deh sii placabile. *Mor. S. Greg.* Acciocchè io predicassi l' anno placabile del Signore (*cioè: anno di remissione*)

PLACABILMENTE. *Avverb. In maniera placabile, Da potersi placare*. Lat. *placate*, *placide*. Gr. πρᾴως, ἐξιλασμένως.

PLACAMENTO. *Il placare*. Lat. *placamen*, *placamentum*. Gr. ἐξίλασμα, μειλικτήριον. *Tac. Dav. stor.* 1. 258. Tutte le città ec. gl' incontravano in pricissione co' magistrati, e le donne, e' fanciulli prostrati, raccomandandosi con tutti gli altri placamenti di nimica ira, per aver pace da chi non facea guerra.

PLACARE. *Mitigare, Raddolcire, Quietare*. Lat. *placare*. Gr. ἐξιλάσκεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Chi non piace a Dio, non può placare Iddio. *Sen. Declam.* Il padre della giovane subito lo placasti, e piegasti, e di me non ti curasti. *Dant. Par.* 16. E a chi le mostra 'l dente, Ovver la borsa, com' agnel si placa.

PLACATISSIMO. *Superl. di Placato*. Lat. *placatissimus*. Gr. μάλιστα ἐξιλασθείς. *Mor. S. Greg.* Alcuni convertiti nell' entrata del suo cominciamento ricevono tranquillità placatissima della carne. *Mirac. Mad. M.* Ricevi misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo Figliuolo.

PLACATO. *Add. da Placare*. Lat. *placatus*. Gr. ἐξιλασθείς. *Fior. Ital.* L' Angelo placato si partì da Moisè, e la mogliera si tornò a casa. *Tac. Dav. ann.* 16. 235. Gli avea domandati non d' altro, che se resterebbe la casa in piede, Nerone placato, il giudizio del senato non rigido.

PLACAZIONE. *Il placarsi*. Lat. *placatio*, *placabilitas*. Gr. ἐξίλασμα. *S. Ag. C. D.* Questa placazione di tali Dii disonestissima, e impurissima ec. levò.

PLACEBO. *V. L. Che forma in lingua nostra varie maniere indicanti compiacenza, lusinghe, adulazione, e simili, come Andare a placebo, Cantar placebo, e simili*. *Tratt. pecc. mort.* Lo quarto peccato è quando cantano tutto giorno placebo, cioè a dire, mio siri dice vero.

PLACIDAMENTE. *Avverb. Piacevolmente, Quietamente*. Lat. *placide*, *quiete*. Gr. πρᾴως, ἡσύχως. *Fior. Ital. D.* Quello futuro pericolo togliessero via, e che placidamente gli servassero, e a porto di salute pervenire gli facessero, *Sagg. nat. esp.* 94. Così viene a crescer nel vaso placidamente l' argento. *Red. Ditir.* 13. Un rio di latte in dolce foggia, e nuova I sassi tuoi placidamente inondi.

PLACIDEZZA. *Astratto di Placido*. Lat. *placiditas*, *lenitas*. Gr. πρᾳότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Ha, come voi vedete, naturale placidezza di costumi.

PLACIDISSIMAMENTE. *Superl. di Placidamente*. *Red. Oss. an.* 117. I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia.

PLACIDISSIMO. *Superl. di Placido*. Lat. *mitissimus*, *tranquillissimus*. Gr. ἡμερώτατος, ἡσυχώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo placidissimo. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Le fiere allevate appresso noi ec. tanto sono da quelle, che placidissime sono, lontane, quanto da quelle, che sono veramente fiere. *Lor. Med. rim.* 46. O sonno placidissimo, ormai vieni All' affannato cuor.

PLACIDITÀ. *Placidezza*. Lat. *placiditas*, *lenitas*. Gr. πρᾳότης. *Libr. cur. malatt.* Amano la placidità della cassia nella sua operazione.

PLACIDO. *Add. Quieto, Piacevole*. Lat. *placidus*. Gr. πρᾷος. *Mor. S. Greg.* Acciò per loro esemplo io mi ristrignessi, siccome per una fune di ferma ancora, alla placida riva dell' orazione. *Petr. son.* 314. Dolci durezze, e placide repulse.

PLAGA. *V. L. Clima, Zona*. Lat. *plaga*. Gr. κλίμα. *Dant. Par.* 13. Quindici stelle, che 'n diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno, Che soverchia dell'aere ogni compage. *E* 23. Così la donna mia si stava eretta, E attenta rivolta in ver la plaga, Sotto la quale il sol mostra men fretta. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Ed erano queste piagge, quanto alla plaga del mezzogiorno ne riguardavano, tutte di vigne, d' ulivi ec. e d' altre maniere assai d' arbori fruttiferi piene ec.

PLANTARIO. *V. L. Piantagione*. Lat. *plantarium*. *Pallad. Ott.* 12. Puotesi fare plantario, cioè ciregeto, chi spande in questi mesi i noccioli. *E appresso*: Anche di Gennaio si puote fare il detto plantario.

PLASMA. *Pietra verde*. Lat. *plasma*. Gr. πρασινή. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Un vaso D'amatista, o di plasma fa' che tocchi A un maniscalco. *Cant. Carn.* 241. Noi abbiam plasme, amatiste, e turchine, Zaffir, topazj, diacinti, e granati.

PLASMARE. *V. A. Formare*. Lat. *plasmare*, *fingere*, *creare*. Gr. πλάττειν. *Serm. S. Ag.* Plasmotti libero, e adornotti di senno, e di scienza. *Vit. SS. Pad.* 2. 12. Iddio plasmò, e fece l' uomo nel principio del limo della terra a sua immagine, e similitudine. *E altrove*: Perdonaci, Signore, che ci plasmasti. *Mor. S. Greg.* 9. 35. Signore Iddio, le tue mani mi hanno plasmato. *Tesorett. Br.* 8. Che l' uomo fue plasmato Poi ogni creatura. *Segr. Fior. Asf.* 4. Sottili, arcati, e neri erano i cigli, Perchè a plasmargli fur tutti gli Dei. *Morg.* 27. 148. Perocch' Iddio Adam plasmò di questa.

PLASMATO. *V. A. Add. da Plasmare*. Lat. *creatus*. Gr. ποιηθείς. *Fr. Iac. T.* 7. 9. 20. Chi sta nel terzo stato Del nuovo Adam plasmato Non vuol pensar peccato, nè operare.

PLASMATORE. *V. A. Che plasma, Formatore, Facitore, Creatore*. Lat. *plasmator*. *Coll. Ab. Isac. cap.* 20. La grazia di Dio porta, e ammaestra gli uomini, gli quali puramente, e semplicemente si sono abbandonati nelle mani del plasmatore loro.

PLASMAZIONE. *V. A. Il plasmare, Formazione, Creazione*. Lat. *creatio*. Gr. ποίησις. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Quello è il primo comandamento, il quale fu dato di prima per guardia della natura nostra, e indi cadde il principio della nostra plasmazione. *E* 37. Non è poi contenta di servare l' ordine della prima sua plasmazione. *E* 39. La plasmazione è prima, che l' animazione.

PLATANO. *Arbore noto non fruttifero, e che ama luogo umido, e acquoso*. Lat. *platanus*. Gr. πλάτανος. *Pallad. Febbr.* 30. Innestasi il melo in pero, in pruno, in ispino, sorbo, pesco, platano, arbore gattice, e salce. *Cr.* 5. 10. 7. Innestasi nel caprifico, nel moro, nel platano colle gemme, e co' rampolli. *Amm. ant.* 34. 2. 13. Siccome l' arbore platano si gode di rivo ec. così la lussuria ama ozio.

PLATÈA. *Il Piano del fondamento, ove posano le fabbriche*. *Viv. disc. Arn.* 7. Anche nel formare i bacoli, o le platée de' nostri ponti ci dimostra chiaro tal alzamento del fondo; il quale anche maggiore apparirebbe per esse platée, se, quando è convenuto ristaurarle, o rifarle, si fosse potuto mantenere esattamente all' antica bassezza. *E appresso*: Un canale ec. il quale ec. fa scoprire le più alte platée sotto 'l ponte di Rubaconte.

PLAUSO. *Applauso*. Lat. *plausus*. Gr. κρότος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Il dicitore vuol grida, e plauso. *Serd. stor.* 2. 78. Con felici augurj, e con gran plauso del popolo. *E* 7. 283. Il quale con gran consenso, e plauso del popolo fu gridato Re.

PLAUSTRO. *V. L. Carro*. Lat. *plaustrum*. Gr. ἅμαξα. *Dant. Purg.* 32. Sola sedeasi in sulla terra vera, Come guardia lasciata lì del plaustro. *But. ivi*: Del plaustro, cioè della santa Chiesa figurata per lo carro.

PLEBAGLIA. *Peggiorat. di Plebe*. Lat. *plebecula*. Gr. δημίδιον.

μίδιον. *Tac. Dav. stor.* 1. 239. La plebaglia avvezza agli spettacoli, gli schiavi pessimi ec. erano addolorati, e avidi di garbugli (*il Lat. ha* plebs sordida) *E* 3. 326. Le insegne rilucenti per li colli, benchè con plebaglia dietro non da guerra, parevan loro nimico esercito.

PLEBE. *La Parte ignobile del popolo*. Lat. *plebs*. Gr. *ὄχλος*. *Dant. Inf.* 32. O sovra tutte mal creata plebe, Che stai nel loco, onde parlare è duro. *Fir. As.* 292. Con tanta indignazione aveva mosso la plebe, e la corte, miserabilmente parlando, che ognun gridava, dicendo ec.

§. *Per similit. Red. Ins.* 30. Soggiugne, che la plebe delle pecchie nasce dalle carni del toro.

PLEBEIAMENTE. *Avverb. A maniera plebea*. Lat. *populariter*. Gr. *δημοτικῶς*. *Varch. Lez.* 186. Non Ovidio nella sua arte, il quale di vero ne scrisse plebeiamente, ma Platone nel suo convito divinissimo.

PLEBEO, *e* PLEBEIO. *Add. Di plebe*. Lat. *plebejus*. Gr. *δημοτικός*. *Bocc. nov.* 36. 21. Non a guisa di plebeio, ma di signore ec. con grandissimo onore fu portato alla sepoltura. *E nov.* 43. 2. Uomo plebeio, ma assai caro a' Romani. *Petr. cap.* 5. Passammo al tempio poi di Pudicizia, Ch' accende in cor gentil oneste voglie, Non di gente plebea, ma di patrizia. *Amet.* 91. E sotto legge plebea correggendo la mobile pompa de' grandi, e le vicine città, gloriosa si vive.

§. *Plebeo, per Vile, Basso*. *Bern. rim.* 1. 30. Ogni dì qualche lettera gli scrivo, E perch' ell' è plebea, dipoi la straccio. *Cas. lett.* 69. Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee. *Lasc. madr.* 7. Acciocchè con maggiore, e più gran furia Soffiando altamente Vendicar possa colla nostra ingiuria Il tuo sì fatto scorno Contro a quei di Ponente, E quei venti plebei di Mezzogiorno, Che al tuo primo apparir volgon la faccia. *Sen. ben. Varch.* 7. 16. Alcuni (*benefizi*) sono volgari, e plebei.

PLENARIO. *Add. Pieno*. *Bern. rim.* 1. 81. Ve ne farà plenaria assoluzione.

§. *Indulgenza plenaria, vale Remissione di tutte le colpe, e di tutta la pena per esse meritata*.

PLENILUNIO. *Luna piena; che si dice quando la luna è in opposizione al sole*. Lat. *plenilunium*. Gr. *πανσέληνον*. *Dant. Par.* 23. Quale ne' plenilunii sereni Trivia ride tra le ninfe eterne. *But. ivi:* Ne' plenilunj, cioè quando la luna è piena.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. *lic.* Della fortuna il gonfio plenilunio Di quivi a poco è volto a' suoi declini.

PLENITUDINE. *Pienezza*. Lat. *plenitudo*. Gr. *πλήρωσις, πλήρωμα*. *Pass.* 191. Se alcuno vasello pieno d' alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca, o trapeli di questo cotale liquore, tanto, quanto n' esce, scema della plenitudine del vasello. *Cavalc. Med. cuor.* Acciocchè poi trovandogli in plenitudine di peccati nel dì del giudicio gli punisca eternalmente. *Dant. Par.* 31. Nè lo 'nterporsi tra 'l di sopra, e 'l fiore, Di tanta plenitudine volante Impediva la vista, e lo splendore. *But. ivi:* Di tanta plenitudine volante, cioè lo quale interponere faceva la moltitudine sì grande, come è quella degli angioli, che volano. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Infino a tanto che venga la plenitudine delle genti.

PLEONASMO. *V. G. Ridondanza di parole, che raddoppiate rendono ornamento al parlare*. Lat. *pleonasmus*. *Salv. prof. Tosc.* 2. 65. Lo stesso chiamare questo preteso vizio ora repetizione, ora pleonasmo, fa vedere l' industria del criticante nel criticare.

PLETTRO. *V. L. Strumento, con cui si sonava la lira*. Lat. *plectrum*. Gr. *πλῆκτρον*. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Che 'l plettro d'oro sarìa dato a quella, Perch' ell' è virtuosa, e troppo bella. *Morg.* 28. 141. Questo è quel divo, e quel famoso Alceo, Di cui sol si consente il plettro d'oro.

PLIADE. *Le sette Stelle, che si veggono tra 'l Toro, e l' Ariete*. Lat. *pleiades*. Gr. *πλειάδες*. *Cr.* 9. 39. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Pliade, e appresso del solstizio estivale. *Dittam.* 5. 1. Poi disse: guarda nella fronte quelle, Le quai da' savj Pliade son dette, E che i vulgar le chiaman Gallinelle.

PLICO. *Si dice a una Quantità di lettere rinvolte, e sigillate sotto la stessa coperta*. Lat. *epistolarum fasciculus*. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Noi volavamo presentarli un plico. *E* 2. 3. 3. Leggerò 'l plico poi da lui medesmo Pienamente informato Del contenuto. *E* 3. 1. 9. Ora curioso Voglio aprir questo plico, ch' io trovai Sotto quell' olmo poco fuor di porta.

PLOIA. *V. A. Pioggia*. *But. Par.* 24. 2. Ploia in lingua Francesca è a dire pioggia.

§. *Per similit. Grazia*. *Dant. Par.* 14. Non vide quive Lo refrigerio dell' eterna ploia. *E* 24. La larga ploia Dello Spirito Santo, ch' è diffusa In su le vecchie, e 'n su le nuove cuoia.

PLORARE. *V. L. Piagnere*. Lat. *plorare*. Gr. *κλαίειν*. *Dant. rim.* 1. Di fuor mostro allegranza, E dentro dallo cor mi struggo, e ploro. *E Par.* 20. Guiglielmo fu, cui quella terra plora, Che piange Carlo, e Federigo vivo. *Petr. son.* 191. Tu stai negli occhi, ond' amorose vespe Mi pungon sì, che 'nsin quà 'l sento, e ploro. *Franc. Sacch. rim.* 20. Che l' eccellente sotto al Patriarca Morto lasciate in forma, ch' io ne ploro. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 7. Riducomi a plorare Il mal non conosciuto. *E* 2. 30. 84. Quel sarà più consolato, Che saprà più quà plorare.

PLORO. *V. A. Pianto*. Lat. *ploratus*. Gr. *κλαυθμός*. *Teseid.* 8. 99. L' anime dolorose di coloro, Ch' a torto per me muoion, non sien mai Sanza disio di mio dolore, e ploro.

PLUMBEO. *V. L. Add. Di piombo*. Lat. *plumbeus*. Gr. *μολύβδινος*. *Lor. Med. com.* 148. Gli strali, li quali innamorano, che si dicono essere aurei, e non quelli plumbei, i quali sogliono cacciare Amore.

PLURALE. *Aggiunto, che si dà da' gramatici al numero del più*. Lat. *pluralis*. Gr. *πληθυντικός*. *But. Purg.* 23. 1. Pone lo singolare per lo plurale. *Bern. Orl.* 1. 9. 2. Parlo or così nel numero plurale, Volendo intender delle varie sorti, Con che quella inimica ognor ci assale.

PLURALITA', PLURALITADE, *e* PLURALITATE. *Astratto di Plurale; il Maggior numero*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ottenne il suo intento in senato con pluralità di voti. *Gal. Sist.* 130. Fuor di proposito ti saresti ristretto a ripor l'impossibilità nella pluralità delle lazioni, quando anco di una sola ella muover non si potesse.

PLURALMENTE. *Avverb. Con pluralità, In numero plurale*. Lat. *pluraliter*. Gr. *πληθυντικῶς*. *S. Ag. C. D.* Posto che appo loro pluralmente sien detti principj.

PLUSORE. *V. A. che sente del Provenzale; e vale lo stesso, che Più*. Lat. *plures*. Gr. *πλείονες*. *Guitt. lett.* 1. Non fusse impedito stato di plusor cose. *E* 4. Almeno nol seguiamo peggio, che' seculari fanno il loro non degno, disorrato, e disutile plusor fiate. *E* 8. Prima della mia infirmitade, la quale plusor fiate è partita, e tornata. *Tesorett. Br.* Si divide, e si parte, Ed avrà plusor parte. *Teseid.* 6. 21. Sopra d' un carro da quattro gran tori Tirato ec. Vi venne accompagnato da plusori.

P O

PO', *v.* POCO.

POANA. *Sorta d' Uccello di rapina*. *Red. Oss. an.* 146. Ancorchè io abbia in molti anni svisceràti molti avoltoj, sparvieri, bozzagri, albanelle, nibbj, poane, astori ec.

POCANZA. *V. A. Pochezza*. Lat. *paucitas*. Gr. *ὀλιγότης*. *Maestruzz.* 1. 7. Quando due chiese sono comandate a uno prete per la pocanza de' preti. *But. Purg.* 10. 1. Per questo dà ad intendere la pocanza degli uomini, che si salvano. *E Par.* 3. 1. Larghezza di cibi, pocanza di coito.

POCCIA. *Poppa*. Lat. *mamma, uber*.

POCCIARE. *Poppare*. Lat. *lac sugere*. Gr. *θηλάζειν*. *Libr. cur. malatt.* Quando non abbia a schifo pocciare di per se la capra.

POCCIONE. *Accrescit. di Poccia*. *Poccia grande*. *Fir. rim.* 115. Lucon quei duo' poccion, come duo ampolle.

POCCIOSO. *Add. Che ha gran poppe, Grosso, Grasso, Paffuto*. Lat. *præpinguis*. Gr. *ὑπερπαχύς*. *Libr. Son.* 24. E correr a trovar tosto Anichino Poccioso, e tondo ec. *E* 143. Poccioso, largo, com' un can, che covi.

POCHETTINO. *Dim. di Pochetto, che talora si unisce coll' accompagnanome Uno; e si usa anche a maniera d' avverb.* Lat. *pauxillulum*. Gr. *κατ' ὀλίγον*. *Scal. S. Ag.* Io ancor son rozzo, e appena ho trovato vasello, nel quale, e col quale io ne possa attignere un pochettino di questa acqua dolcissima. *Rim. ant. M. Cin.* Quella, che solo un pochettin sorride, Quale il sol neve, strugge i miei pensieri. *Lor. Med. canz.* 67. 4. Ma s' io scuoto un pochettino, Tanta roba n' uscirebbe, Ch' ognun poi se n' avvedrebbe.

POCHETTO. *Dim. di Poco, che talora si unisce coll' accompagnanome Uno; e si usa anche a maniera d' avverb.* Lat. *pauxillum*. Gr. *κατ' ὀλίγον*. *Bocc. nov.* 77. 42. Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. *E g.* 8. *f.* 1. Un pochetto si vergognò, e tal nel viso divenne, quale in su l'aurora son le novelle rose. *Ninf. Fies.* 157. Poscia uscì fuori un pochetto turbato. *Fir. Luc.* 2. 4. Io ho fatto con essa così un pochetto del pratico. *Boez. Varch.* 4. 6. Allora ella un pochetto sorridendo: tu mi chiami (disse) a una cosa, la quale è la maggiore, che si possa cercare. *Ricett. Fior.* 228. Aggiugni alquanto di trementina, e di ragia con un pochetto d' olio. *Red. Oss. an.* 37. Questi quattro lombrichi erano di figura un pochetto differente da tutti quegli altri.

POCHEZZA. *Scarsità, Poco numero, Mancamento*. Lat. *paucitas, penuria*. Gr. *ὀλιγότης*. *Salust. Iug. R.* Per la pochezza delle cose necessarie battaglia non si potea prolungare. *Amm. ant.* 22. 3. 4. Conciossiacosachè per contrario la pochezza de' buoni per comunanza di vertude non possa scusare le malvagità di molti.

POCHINO. *Dim. di Poco*. Lat. *paululum*. Gr. *κατ' ὀλίγον*. *Morg.* 4. 35. Dicea Dudon: aspetta un tal pochino, Tantochè lievi la crosta sul riccio. *Fir. rim.* 125. Però vo' farmi un pochin da discosto, E mostrarvi le cose di più stima.

POCHISSIMO. *Superl. di Poco*. *Bocc. introd.* 19. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l' amare lagrime

de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov. 92. 12.* Fatto delle sue molte cose pochissime, ed opportune prendere ec. a Roma se ne tornò. *Serm. S. Ag. 34.* Pochissimi entrarono in terra di promessione. *Arrigh. prol.* La quale (*natura*) di pochissimo è contenta. *Bemb. Asol. 2. 73.* All' animo non così molti risguardano, e, per dir meglio, pochissimi hanno cura, e pensiero.

POCHISSIMO. *Avverb. superl. di Poco avverb. Red. esp. nat. 44.* E' questo frutto ec. di scorza per altro liscia, tempestata d'alcune punte, o spine rade, ottuse, e non pungenti, le quali pochissimo si sollevano dal piano.

POCO. *Sust. Pochezza.* Lat. *paucitas, penuria.* Gr. ὀλιγότης. *Bocc. nov. 13. 6.* Gli confortò con lui insieme a vendere quel poco, che rimaso era loro. *Petr. canz. 20. 4.* Che quel, che vien da grazioso dono, E quel poco, ch' i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma. *Tac. Dav. ann. 2. 41.* Mi contentava di stentare con quel po', ch' io aveva onestamente, senza dar noia a persona. *Tass. Ger. 1. 67.* Ben gioco è di fortuna audace, e stolto Por contra il poco, e incerto il certo, e 'l molto.

§. I. *Del poco un poco; modo proverb. che vale, che Si debbono usare con parsimonia le cose, delle quali si ha scarsezza.*

§. II. *Molti pochi fanno un assai; maniera proverb. che vale, che Molte picciole quantità unite insieme fanno una quantità sufficiente, o grande. Buon. Fier. Intr. 27.* E più, e più fuscelli fan gran fuochi, E fanno un grande assai dimolti pochi.

POCO. *Add. vale il Contrario di Molto; e talora si usa in forza di sust. col secondo caso dopo di se.* Lat. *paucus.* Gr. ὀλίγος. *Bocc. introd. 2.* Dico brieve, in quanto in poche lettere si contiene. *E num. 15.* A coloro ec. che infermavano, niuno altro sussidio rimase, che o la carità degli amici, e di questi fur pochi ec. *Dant. Inf. 20.* Quell' altro, che ne' fianchi è così poco. Michele Scotto fu (*cioè: sottile, e magro*) *E Purg. 7.* Prima che 'l poco sole omai s' annidi (*cioè: che è sul tramontare*) *E Par. 11.* Ma son sì poche, Che le cappe fornisce poco panno. *E 19.* E a dare ad intender quanto è poco, La sua scrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco (*cioè: quanto costui è misero, e gretto*) *Petr. son. 78.* Seguite i pochi, e non la volgar gente. *Cr. 9. 102. 2.* Il nuovo alveo ottimamente purgato, e d'odorifero vin bagnato, e di finocchio verde, e d' ogni altre erbe odorifere, e d' un po' di mele stropicciato sopra quello si ponga. *Tac. Dav. ann. 16. 231.* Scrive al principe, che se gli dava un po' di salvocondotto, gli porterebbe cosa importantissima alla sua salute. *Fir. As. 99.* Vi era un certo Lodovico, il quale avea dimolti danari, e faceva un poco di banco ec. *E 206.* Egli vi metteva delle pietre, e cresceva la soma quelle poche libbre (*qui per ironia, e vale: molte, assai*) *Giambull. Gell. 52.* Me ne resta poco poco, cioè pochissimo. *Alam. Gir. 22. 133.* Là truova il buon romito afflitto, e bianco, Che 'l poco albergo volentier gli presta (*cioè: piccolo*)

POCO. *Avverb. Contrario di Molto; e significa scarsità, e pochezza. Si scrive talora, e si pronunzia in vece di Poco,* PO'. Lat. *parum.* Gr. μικρόν. *Dant. Inf. 26.* S' i' meritai di voi assai, o poco, Quando nel mondo gli alti versi scrissi. *E Purg. 1.* Quando noi fummo, dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *Bocc. nov. 60. 4.* Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron messer santo Antonio del vostro grano, e delle vostre biade, chi poco, e chi assai, secondo il podere, e la divozion sua. *Sen. ben. Varch. 5. 6.* Ma poco andrà, che la velocità d' essi porterà l' uno pianeta in quà, e l' altro in là.

§. I. *Coll' accompagnanome Uno, vale Alquanto.* Lat. *aliquantum, nonnihil.* Gr. ὀλίγον. *Tes. Br. 3. 5.* Da poi che 'l nostro conto ha divise le terre secondo la sua abitazione, si vuole un poco dire della terra medesima. *Bocc. nov. 19. 7.* Voglio un poco con teco sopra questa materia ragionare. *Dant. rim. 20.* Io dico, che quand' ella un po' sorride, Ella distrugge tutti i miei pensieri. *Fir. dial. bell. donn. 403.* Il nero morato non è da lodar molto, perciocch' e' genera scurezza, a guardatura un po' crudetta. *Disc. Calc. 25.* Urtando un po' questo, un po' quello, sicchè il datore suo abbia tempo a dar di piglio alla palla, e darle.

§. II. *A poco a poco, posto avverbialm. vale Poco per volta.* Lat. *paulisper, paulatim.* Gr. κατὰ μικρόν. *Fr. Iac. T. 2. 18. 70.* Tanto nuoce a poco a poco. *Sagg. nat. esp. 4.* Sicchè vada a poco a poco succiandola. *E 5.* Che a poco a poco imbratta il cristallo, ed offusca la sua chiarezza.

§. III. *A poco insieme, l' istesso, che A poco a poco.* Lat. *paulatim.* Gr. κατὰ μικρόν. *Sen. Pist. 94.* L' uomo non dee incontanente menare la debole veduta al chiaro lume, ma dalle tenebre menarla all' ombra, e poi a poco insieme la dee menare alla chiara luce.

POCO ANZI. *v.* POCO INNANZI.

POCO DAVANTI. *Posto avverbialm. Or ora, Poco tempo passato.* Lat. *nuper.* *Bocc. introd. 9.* Di che gli occhi miei, siccome poco davanti è detto, presero tra l' altre volte un dì così fatta esperienza.

POCO FA. *Posto avverbialm. lo stesso, che Poco davanti.* Lat. *paulo ante.* Gr. ὀλίγῳ πρότερον. *Bocc. introd. 48.* Gli miei (*pensieri*) lasciai io dentro alla porta della città, allorachè io con voi poco fa me n' uscì fuori. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Che poco fa quà giunto, mutata aria, Sia 'nformato di quali Patisca più 'l paese. *Red. cons. 1. 123.* Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche.

POCOFILA. *Nome composto di Poco, e Fila; e si dice per ischerno alle donne. Bocc. nov. 32. 15.* Disse allora donna Pocofila: Ben mi piace.

POCO INNANZI, e POCO ANZI. *Posti avverbialm. lo stesso, che Poco davanti.* Lat. *paulo ante, nuper.* Gr. νεωστί, ἔναγχος. *Bocc. nov. 79. 1.* Come Pampinea volle poco innanzi mostrare. *Petr. canz. 19. 6.* Canzon, l' una sorella è poco innanzi. *Bern. Orl. 1. 6. 15.* Un manrovescio in quel fianco gli ha dato, Onde poco anzi lo fe cadere.

POCOLINO. *Dim. di Poco. Pochino; che talora si usa anche a maniera d' avverb.* Lat. *paululum.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Bocc. nov. 20. 13.* La donna rivolta a lui, un cotal pocolin sorridendo, disse. *Tes. Br. 2. 44.* In tramontana non dura il giorno, se non molto pocolino, tantochè a pena vi si potrebbe cantare una messa. *Dant. rim. 134.* Piacciavi di prestare un pocolino A questa penna lo stancato dito. *Scal. S. Ag.* Vedi tu quanto questo pocolino di pasta, e quanto questo micolin di metallo disteso nella 'ncudine della meditazione ec. si potrebbe ancor distendere, se alcun montasse più in alto?

POCO STANTE. *Posto avverbialm. Poco dopo.* Lat. *paulo post.* Gr. ὀλίγῳ ὕστερον. *Bocc. nov. 14. 6.* Nel qual seno poco stante due gran cocche di Genovesi ec. con fatica pervennero. *Guid. G. 117.* Mortalmente lo feritte, sicchè poco stante spiróe. *E 185.* Subitamente il sereno aere diventóe oscuro, pieno di nugoli neri, li quali poco stante addussero venti ec. *Vit. S. M. Madd. 77.* Ed ecco poco stante messer Giesù fu rimenato a Pilato.

POCO TEMPO FA. *Posto avverbialm. lo stesso, che Poco fa.* Lat. *paulo ante.* Gr. ὀλίγῳ πρότερον. *Bocc. nov. 43. 2.* In Roma ec. fu un giovane poco tempo fa chiamato Pietro Boccamazza.

PODAGRA. *Gotta.* Lat. *podagra.* Gr. ποδάγρα. *Cr. 10. 6. 4.* Anche gli vien podagra ne' piedi (*allo sparviere*) per gli umori, che gli scendon nelle giunture, e nelle dita a gocciola a gocciola. *Sen. Pist.* E così la podagra, e la chiragra, e tutte doglie di nerbi, e di giunture s' acquetano. *Amm. ant. 6. 2. 4.* Leggiamo d' alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi, e furono isbanditi, e' loro beni piuvicati, sicchè vennero a sottile mensa, e poveri cibi, e per questo guerirono. *Cas. lett. 76.* Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre. *E 52.* Nondimeno io la prego, che non resti per questo, nè per le mie podagre.

PODAGRICO. *Di podagra, Che patisce di podagra, Gottoso.* Lat. *podagricus.* Gr. ποδαγρικός. *Cr. 6. 41. 2.* E' utile (*il cocomero salvatico*) agli sciatichi, artetici, e podagrici. *Red. cons. 1. 22.* Quanto poi si appartiene alle flussioni podagriche, dirò liberamente il mio sentimento. *E 123.* Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche.

PODAGROSO. *Podagrico.* Lat. *podagricus.* Gr. ποδαγρικός. *Libr. cur. malatt.* Il suo sangue impiastrato sopra i piedi dolenti giova potentemente a' podagrosi. *Tes. Pov. P. S. cap. 45.* Beveraggio ottimo alli podagrosi, e alli artetici. *Red. cons. 1. 23.* Nella veemenza del dolore si può servirsene nelle parti podagrose, ed infiammate.

PODERE. *Sust. Potere.* Lat. *potentia.* Gr. δύναμις. *Dant. Purg. 17.* E chi podere, grazia, onore, e fama Teme di perder, perch' altri sormonti. *Petr. canz. 18. 4.* Là 've dì, e notte stammi Addosso col poder, ch' ha in voi raccolto. *G. V. 8. 2. 1.* Per fortificare lo stato del popolo, e affiebolire il podere de' grandi. *Stat. Merc.* Si procacci a podere, che cotali pecunie si ricolgano con effetto (*cioè: con ogni sforzo*)

PODERE. *Possessione di più campi con casa da lavoratore.* Lat. *prædium, fundus.* Gr. χωρίον, ἀγρός. *Bocc. nov. 6. 3.* Sentendo, che li suoi poderi eran grandi, e ben tirata la borsa. *E nov. 77. 28.* Madonna, io non fu' mai in coteste contrade, e perciò non so il podere, nè la torricella. *Coll. SS. Pad.* Ma eziandío la magnificenza de' poderi, e de' campi. *Cr. 1. 13. 1.* Quando il padre della famiglia avrà in pensiero di comperar podere, dee ec. aver nell' animo suo di non comperare per cupidigia, e di non risparmiar se medesimo.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov. 21. 16.* Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi, partefici divennero del podere di Masetto (*qui in sentim. osceno*)

§. II. *Fare a lascia podere, vale Fare alla peggio. v.* FARE A LASCIA PODERE. *Salvin. disc. 1. 199.* Ne' magistrati di corto tempo ci è da temere, che non facciano violenti estorsioni, e mal governarlo, senza prendervi affetto, facciano, come dal volgo si dice, a lascia podere.

PODERETTO. *Dim. di Podere.* Lat. *prædiolum.* Gr. ἀγρίδιον. *Bocc. nov. 49. 4.* Esso rimase povero sanza altra cosa, che un suo poderetto piccolo, essergli rimasa. *Cron. Morell. 248.* Fu di nicistà ec. pigliare una casetta trista di sotto le volti, e due poderetti, e certe masserizie. *Lor. Med. canz. 18. 2.* Chi avesse un poderetto, Che 'l volesse dissodare, Maestro ne son perfetto, Non vi dico, s' io 'l so fare.

PODERINO. *Poderetto.* Lat. *agellus, prædiolum.* Gr. ἀγρίδιον. *Libr. Pred.* Possedeva un poderino sfruttato, e male in arnese. *E appresso:* Quando quel poderino gli fue usurpato. *Cecch. Dott. 2. 5.* Dio ci aiuti, E faccia, ch' e' ci resti il poderino, Ch' io non lo credo. *E appresso:* Che vale il poderin di Camerata?

PODE-

Poderosamente. *Avverb. In modo poderoso, Con podere.* Lat. *firmiter, valide.* Gr. στερεῶς, ἐῤῥωμένως.

Poderosissimo. *Superl. di Poderoso. Red. Inf.* 35. Darà voce il Signore a' poderosissimi eserciti.

Poderoso. *Add. Forte, Gagliardo, Che ha potere.* Lat. *fortis, robustus, validus.* Gr. ἰσχυρός, ῥωμαλέος, εὐσθενής. *Bocc. nov.* 17. 34. Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. *E nov.* 50. 4. Veggendosi bella, e fresca, e sentendosi gagliarda, e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *Scal. S. Ag.* Spregiano te ec. così poderoso, così virtudioso, e nobilissimo oste. *Gr. 9. 99. 1.* Da provvedere è, come dice Varro, che le deboli (*pecchie*) dalle poderose non sieno offese, imperocchè per questo si menoma il frutto.

§. *Per Bastante, Valevole.* Lat. *sufficiens, potens.* Gr. δυνατός. *Stor. Pist.* 166. Non era poderoso a dare tanta moneta, quanta addomandavano?

Poderuzzo. *Poderetto.* Lat. *prædiolum.* Gr. ἀγρίδιον. *Gell. Sport.* 3. 4. Che non consegnate voi piuttosto loro quel poderuzzo da Montelupo?

Podestà, podestade, e podestate. *Autorevol potere.* Lat. *potestas.* Gr. ἐξουσία. *Bocc. nov.* 17. 38. Commessa ogni sua podestà in Manovello, ad Atene se ne venne. *Amm. ant.* 40. 7. 3. Che cosa è podestà di signoria, se non tempesta di mente, nella quale la nave del cuore sempre è percossa dall' onde de' pensieri? *Dant. Inf.* 6. Di quà dal suon dell' angelica tromba, Quando verrà lor nimica podesta. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 3. Or qual' era pietade Veder la sazietade, E l' alta podestade Di noi bisogno avere! (*quì figuratam. e vale: Iddio*)

Podestà. *Quegli, ch' è costituito in podestà, ed ha imperio sopra coloro, che gli son dati in governo. Dissonlo gli antichi, tanto in genere masc. quanto in femm. e talora coll' accento sulla penultima.* Lat. *prætor.* Gr. ἔπαρχος. *Bocc. nov.* 11. 9. Come più tosto potè, n' andò a colui, che in luogo del podestà v' era. *E nov.* 79. 24. Egli erano poche cose, che messer Guasparruolo da Saliceto facesse, quando egli era giudice della podestà di Forlimpopoli, che egli non me le mandasse a dire, perchè mi trovava così buon segretaro. *G. V.* 7. 13. 2. Elessono due cavalieri frati Godenti di Bologna per podestà di Firenze. *Tes. Br.* 5. 7. Seguirà altra materia per parlare degli altri animali, e primieramente dell' aquila, che è podestà di tutti animali, cioè uccelli (*quì per similit.*) *Borgh. Vesc. Fior.* 515. Per esercitare la giustizia senza rispetto, o passione ec. s' introdusse signoría forestiera detta la podestà, che rendesse ragione.

§. I. *Diciamo in proverb. Il podestà nuovo caccia 'l vecchio; e vale, che Le nuove cose fanno scordare le antiche.*

§. II. *Parimente in proverb. si dice: Far come il podestà di Sinigaglia; che vale Comandare, e far da se. Cecch. Dot.* 3. 7. Tu farai Come fa 'l podestà di Sinigaglia. *Ambr. Furt.* 4. 3. Molto si fermano questi cuochi quì intorno; sarebbon mandati dal padrone, che avesse fatto, come il podestà di Sinigaglia?

Podestadi. *Nome d'una delle Gerarchie degli Angeli.* Lat. * *Potestates.* Gr. δυνάμεις. *Dant. Par.* 28. Prima Dominazioni, e poi Virtudi, L' ordine terzo di Podestadi èe. *Cavalc. Frutt. ling.* Podestadi sono detti quegli spirti, li quali singularmente raffrenano le demonia, che non ci possano tentare, e vincer com' e' vorrebbono. *Legg. S. Gio: S. B.* Ebbe officio di potestate, ciò sono spiriti, ch' hanno a costrignere l' avversarie podestadi.

Podestería. *Uficio del podestà. Bocc. nov.* 25. 16. Ivi a pochi dì entrò in cammino, e verso Melano se n' andò in podestería. *Vit. Barl.* 44. Se tu hai podestería, o vicaría, che tu vogli vendere, espía per la terra quello, che ella vale per diritta ragione, e quello, ch' ella puote avere d' entrata, e guarda bene, che tu non ne tolghi piúe.

§. I. *Podestería, diciamo anche a Tutto quel paese, sopra 'l quale il podestà ha giuridizione. Franc. Sacch. rim. Astor. Manfr.* 58. Sei mesi aggiungo al vostro reggimento Della podestería con buon talento.

§. II. *Podestería, anche si dice il Palagio del podestà.*

§. III. *Podestería, diciamo anche Tutto quel tempo, che dura il governo del podestà.*

Podestessa. *Verbal. femm. di Podestà. Buon. Fier.* 1. 5. 11. E far crepar di risa il podestà, Scoppiar la podestessa. *E* 3. 2. 9. Ed ho sentito dir su questo passo Essersi fatte ier delle faccende Insin pe' cantambanchi col favore Della signora podestessa. *E* 3. 3. 7. Che a voi vengo mandato Dalla signora podestessa.

Poema. *Si dice solo a quella Poetica imitazione, che stia da se, e abbia alcuna lunghezza.* Lat. *poëma.* Gr. ποίημα. *Dant. Par.* 23. E così figurando 'l Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema, Come chi truova suo cammin reciso. *E* 25. Se mai continga, che 'l poema sagro, Al quale ha posto mano e cielo, e terra ec. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra. *Petr. cap.* 6. Ma ciascuna per se parea ben degna Di poema chiarissimo, e d' istoria. *But. Purg.* 14. 1. Tutte furono innanti che egli componesse questo poema. *Red. lett.* 2. 262. Ho letto, e riletto ec. il suo poema.

Poemetto. *Dim. di Poema.* Lat. *poëmatium.* Gr. ποιημάτιον. *Red. Inf.* 30. Giovanni Rucellai nel suo gentilissimo poemetto dell' api, senza farne menzione, sotto silenzio gli passa. *E Vip.* 1. 54. Ostinato a voler mantenere, che ec. il vecchio Andromaco mentir non potéo, quando cantò nella seconda parte del suo poemetto ec. *Menz. sat.* 1. E se a formare un cesso o largo, o stretto Vuolvi il giudizio, e la materia, e l' arte, Pensa a far la canzone, o 'l poemetto.

Poesía. *Arte del poeta, e Componimento poetico.* Lat. *poësis.* Gr. ποίησις. *Dant. Purg.* 1. Ma quì la morta poesía risurga. *But. ivi:* Poesía è scienzia, che s' appartiene a' poeti, che insegna a fingere, e comporre le cose non vere, sicchè paiano vere. *Bocc. vit. Dant.* 244. Per questa vaghezza credo, che oltre ad ogni altro studio amasse la poesía. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Inasprito anch' egli da certe poesíe senz' autore, che svertavano le sue crudeltà, e arroganze, e traversíe con la madre.

Poeta. *Facitor di poemi, e di poesíe.* Lat. *poëta.* Gr. ποιητής. *Bocc. g.* 4. *p.* 17. Più ne trovarono tra le loro favole i poeti, che molti ricchi tra' lor tesori. *Dant. Purg.* 4. Ben s' avvide 'l poeta, che io stava Stupido tutto al carro della luce. *Petr. son.* 133. Fiorenza avría fors' oggi il suo poeta.

Poetaccio. *Peggiorat. di Poeta. Alleg.* 89. Ch' io abbia sputato, vomitando la collera indigesta, il seguente sonettuccio sgraziatello a confusion de' moderni poetacci sgangherati.

Poetante. *Componitor di poemi. Salvin. pros. Tosc.* 2. 131. Mirabilmente Virgilio, il quale a guisa degli antichi poetanti, che insieme insieme filosofi erano, e teologi ec.

Poetare. *Compor poemi, e poesíe.* Lat. *poëtari. Enn. Dant. Purg.* 21. Dell' Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. *E* 22. E ascoltava i lor sermoni, Ch' a poetar mi davano intelletto. *Petr. son.* 10. Tra l' erba verde, e 'l bel monte vicino, Onde si scende poetando, e poggia. *E son.* 20. Non m' avesse disdetta la corona, Che suole ornar chi poetando scrive.

§. *In signific. neutr. pass. vale Pigliar le insegne di poeta. But. Par.* 25. 1. Visse in isperanza di ritornare in Fiorenza, e di poetarsi in santo Giovanni.

Poeteggiare. *Poetare.* Lat. *poëtari, in poëtica se exercere. Varch. Ercol.* 51. Poetare, o poeteggiare s' usano non solamente per iscrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propiamente rimare, onde rimatori, ma ancora per favellare poeticamente, o recitando, o componendo, o biscantando versi. *Com. Par.* 2. O voi uomini, o scolari, che avete povero intelletto, e siete seguitati dietro al mio grado, il quale poeteggiando valico il profondo, e largo mare dell' universo, tornatevi a rietro alle vostre povere scienzie. *Burch.* 2. 65. O ser Agresto mio, che poeteggi, E che tanto ben suoni il dabbuddà.

Poetesco. *Add. Poetico.* Lat. *poëticus.* Gr. ποιητικός. *Franc. Sacch. rim.* 53. Che aperti Avea i passi al fonte poetesco.

Poetessa. *Verbal. femm. di Poeta.* Lat. *poëtria.* Gr. ποιήτρια. *Cant. Carn.* 430. Or se di voi pur, donne, alcuna avesse Di compor fantasía, Da queste poetesse Sarete messe per la buona via. *Red. annot. Ditir.* 98. Una certa filastrocca di versi ec. indirizzata per risposta ad un simil sonetto della contessa di Digno, o, come altri dicono, di Dia, per anch' ella poetessa Provenzale.

Poetevolmente. *Avverb. Con modo poetico.* Lat. *poëtice.* Gr. ποιητικῶς. *Guid. G.* Alquanti ancora, la detta storia poetevolmente gabbando, la sua veritade mutarono.

Poetica. *Arte del poetare.* Lat. *poëtice.* Gr. ποιητική. *Varch. Lez.* 578. La poetica è una facultà, la quale insegna in quai modi si debbe imitare qualunque azione, affetto, e costume con numero, sermone, ed armonía, mescolatamente, o di per se, per rimuovere gli uomini da' vizj, ed accendergli alle virtù. *E Ercol.* 260. La quale intendo, che fu da voi nelle lezioni vostre della poetica tanto lodata.

§. *Per Trattato, o Libro, che insegna la poetica. Buon. Fier.* 4. 2. 9. Questa è una poetica novella Data pur ora in luce. *E* 3. 2. 12. Rimasa erami in man questa poetica, Carteggeremla un poco.

Poeticamente. *Avverb. Con modo poetico.* Lat. *poëtice.* Gr. ποιητικῶς. *Com. Par.* 1. Acciocchè poeticamente, e divinamente io possa entrare nell' arringo. *Bocc. vit. Dant.* 255. Tutti gli atti degli uomini, e i lor meriti poeticamente volere sotto versi volgari, e rimati racchiudere. *Vit. Plut.* Le quali parole ingiuriose egli le scrisse poeticamente. *But. Inf.* 4. 1. Puossi escusare l' autore, che lo dice poeticamente.

Poeticare. *V. A. Poetare.* Lat. *poëtari, in poëtica se exercere. But. Par.* 2. 1. Maggior fatto è vedere me poeta poeticando essere intrato a trattare della celeste beatitudine.

Poeticato. *V. A. Poetica, Qualità di poeta. Bellinc. son.* 139. Merita il segno del poeticato.

Poetico. *Sust. Che insegna, o professa poesía. Buon. Fier.* 1. 3. 3. I poetici sono alla tragedia.

Poetico. *Add. Di poesía.* Lat. *poëticus.* Gr. ποιητικός. *Arrigh.* 64. Siccome il principe de' parlatori Virgilio con poetica boce ammaestra. *But. Inf.* 31. 1. Adducendovi poi per similitudine una poetica fizione della lancia d' Achille. *Red. Vip.* 2. 22. Sofocle, alludendo forse alla sorta del veleno, con maniera, e con frase poetica ebbe a dire ec. *E* 25. Questa è una favola poetica.

Poetino. *Dim. di Poeta. Cant. Carn.* 429. Noi abbiam sempre qualche poetino, Che voglia ha d' imparare.

POE

Poetizzare. *Poetare*. Lat. *poëtari*. Gr. ποιεῖν. *Com. Inf.* 1. Onde è da sapere, che l' autore poetizzando l' oppinioni d' alcuni filosofi, e poeti, vuole, che 'l mondo si passi per etadi. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Tu, che se' spiritoso, e poetizzi. *Tolom. lett.* 1. 11. M' è parso ec. che alla dignità, ed altezza sua non si possa senza la gravità dell' esametro arrivare, col quale i Romani poeti han sì nobile, e divinamente poetizzato.

Poetria. *V. A. Poetica, Arte del poetare*. Lat. *poëtica*. Gr. ποιητική. *Com. Par.* 1. Siccome alla piccola favilla del fuoco seguita grande fiamma, così dietro a lui, piccolo poeta, succederanno degli altri, che diverranno eccellenti in poetria. *G. V.* 9. 135. 4. Fece la commedia, ove ec. con belle, e nuove figure, e comparazioni, e poetrie compuose, e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell' essere stato in Ninferno, e Purgatoro, e Paradiso (*quì vale: maniere poetiche*)

§. *Per Trattato, o Libro, che insegna la poetica*. *Com. Inf.* 4. Orazio fue poeta satiro, e riprenditore de' vizj: visse, e morì in Roma al tempo d' Ottaviano Imperadore: scrisse la poetria, e molte belle opere. *Dant. Conv.* 32. Siccome dice Orazio nel principio della poetria, quando dice: molti vocaboli ne nasceranno, che già cadero. *Amm. ant.* 9. 4. 12. Orazio nella poetria: essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola.

Poetuzzo. *Peggiorat. di Poeta*. *Tac. Dav. ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi. *E Post.* 451. Un altro, che con infamia nominò Lucilio in commedia, ne fu assoluto da Gaio Celio giudice con dire: e' si rosecchiano tra lor poetuzzi.

Poggerello. *Piccolo poggetto*. Lat. *clivulus*. Gr. λοφίον. *Cr.* 9. 94. 3. Dice Palladio, che poggerelli alti tre piedi si facciano, e gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali salir non vi possano.

Poggettino. *Dim. di Poggetto. Poggerello*. Lat. *clivulus*. Gr. λοφίον. *Libr. cur. malatt.* Prendi verbenaca nata in qualche poggettino fresco. *E appresso*: Erbette colte su' poggettini intorno a Firenze.

Poggetto. *Dim. di Poggio*. Lat. *clivulus*. Gr. λοφίον. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Ad un bellissimo, e ricco palagio, il quale alquanto rilevato dal piano sopra un poggetto era posto, gli ebbe condotti. *G. V.* 9. 266. 1. Ponendo una fortezza, e battifolle in su uno poggetto chiamato Cavallino. *Bern. Orl.* 3. 6. 39. Attraversando poggi, e colli, e valli, Trovò due cavalier sopra un poggetto. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Il terzo giorno in cima d'un poggetto Uscìti dalla selva ombrosa, e oscura ec. Iscorson da man destra al dirimpetto Una bella città con alte mura. *E* 4. 130. Colla sua gente recossi in fortezza In sur un rilevato, e bel poggetto.

Poggia. *Quella Corda, che si lega all' un de' capi dell' antenna da man destra*. *Dant. Purg.* 32. Ond' ei piegò, come nave in fortuna, Vinta dall' onde, or da poggia, or da orza. *But. ivi*: Poggia, è una fune, che tiene l' uno capo dell' antenna, che tiene la vela pendente; e per questa poggia dà ad intendere lo lato destro della nave. *Petr. son.* 147. Lo qual senza alternar poggia con orza ec. L' acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforza.

Poggiare. *Da poggio, Salire ad alto; e figuratam. Innalzarsi*. Lat. *ascendere*. Gr. ἀναβαίνειν. *Bocc. nov.* 41. 20. Il vento potentissimo poggiava in contrario, intantochè ec. gli sospinse alla terra. *Petr. son.* 21. Onde al vero valor conven, ch' uom poggi. *E son.* 161. Per cui conven, che 'n pena, e 'n fama poggi. *E canz.* 4. 9. E fui l' uccel, che più per l' aer poggia. *Dant. Par.* 6. E quando li desiri poggian quivi, Sì disviando pur convien, che i raggi Del vero amore in su poggin men vivi.

§. *Poggiare, vale anche Navigare col vento in poppa; Contrario di Orzare*. Lat. *secundo vento navigare*. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Avvertirne a trattar timoni, e vele, E poggiare, e orzar con giusto schermo.

Poggiare. *Appoggiare*. Lat. *inniti*. Gr. ἐπερείδεσθαι. *Dant. Par.* 27. Guardate dal pastor, che 'n sulla verga Poggiato s' è, e lor poggiato serve. *E Vit. nuov.* 14. Allora dico, che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura. *Franc. Sacch. nov.* 48. E poggiate le mani alla lettiera, trae a costui un gran paio di calci.

Poggiato. *Add. da Poggiare. Appoggiato*. *Dant. Inf.* 20. Certo i' piangea poggiato a un de' rocchi Del duro scoglio. *Amet.* 9. Poggiato in terra il noderoso bastone.

§. *Poggiato, add. da Poggiare per Salire*. *Sannaz. Arcad. pros.* 3. Ne andammo al santo Tempio, al quale per non molti gradi poggiati vedemmo in su la porta dipinte alcune selve.

Poggio. *Monte, Luogo eminente*. Lat. *mons, collis*. Gr. λόφος, κολωνός. *Bocc. g.* 6. *p.* 1. Dal bel poggio, su per la rugiada spaziandosi, s' allontanarono. *Dant. Purg.* 3. E diedi il viso mio incontra 'l poggio, Che 'n verso il ciel più alto si dislaga. *Petr. canz.* 18. 3. O poggi, o valli, o fiumi, o selve, o campi. *Cronichett. d' Amar.* 150. Per la molta acquazione il poggio, che si dice de' Magnoli, di sotto a san Giorgio, di sopra a santa Lucía si commosse a ruina.

Poggiolino. *Poggetto*. Lat. *colliculus*. Gr. λοφίον. *Lor. Med. Nenc.* 15. Le bestie son passate il poggiolino.

Poggiuola. *Poggetto*. Lat. *monticulus*. Gr. λοφίον. *Lor. Med. Nenc.* 15. Noi ce ne andremo insieme alle poggiuole.

Poi. *Avverb. di tempo, e vale lo stesso, che Dopo, Appresso; Contrario di Prima*. Lat. *post*. Gr. ἔπειτα. *Bocc. introd.* 27. Che poi la sera vegnente appresso nell' altro mondo cenarono con li lor passati. *E nov.* 11. 1. Intendo di raccontarvi quello, che prima sventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse. *E nov.* 77. 33. Poi riguardando, se via alcuna da scendervi fosse, e non veggendola ec. entrò in uno amaro pensiero, a se stessa dicendo. *Petr. canz.* 18. 7. La memoria innamorata Chiude lor poi l' entrata. *Dant. Purg.* 1. Venimmo poi in sul lito diserto.

§. I. *In poi, posto avverbialm. denota eccezione*. Lat. *praeter*. Gr. πλήν. *Tac. Dav. stor.* 274. 2. Spurinna non tanto rimproverò, quanto con le ragioni mostrò la lor colpa, e tutti dalle spie lasciatevi in poi, li rimenò in Piacenza.

§. II. *Poi, coll' articolo innanzi, diventa nome; e vale Ciò, che ne viene dopo*. *Dant. Par.* 13. E amendue girarsi per maniera, Che l' uno andasse al primo, e l' altro al poi. *But. ivi*: Al poi, cioè al secondo segno.

§. III. *Po' poi, vale lo stesso, che In somma, Finalmente, Alla fine*. Lat. *tandem, denique*. Gr. τέλος, τελευταῖον. *Malm.* 2. 10. Perchè po' poi, diss' io, gli è me', ch' io caschi Dalle finestre prima, che dal tetto. *E st.* 73. La sua caponería gli butta in faccia, E quel, ch' ei ne cavò po' poi 'n quel fondo. *E* 7. 90. Così v' arriverò po' poi 'n quel fondo.

§. IV. *Poi, Preposizione, vale Dopo*. Lat. *post, postea*. Gr. μετά. *Bocc. Amor. vis.* 12. Altro è pensare avanti, altr' è po' 'l male. *E* 13. Ma di Navarra Azzolin po' costoro Gir s' affrettava. *G. V.* 6. 55. 1. Poi la detta nuova moneta del fiorino dell' oro sì ci accade una bella novelletta. *E* 9. 330. 1. E poi a pochi giorni quelli del Franco di Bruggia furono sconfitti dal detto conte.

§. V. *Poi, in vece di Poichè, essendo particolar proprietà di lingua il levar talora il Che a queste particelle*. Lat. *postquam*. Gr. ἐπειδάν. *Bocc. nov.* 13. 13. E pregollo, che poi verso Toscana andava, gli piacesse d' essere in sua compagnía. *E nov.* 16. 22. Il mio padre ec. posso io omai sicuramente manifestare, poi nel pericolo mi veggio, il quale io temeva scoprendolo. *Dant. Purg.* 10. Poi fummo dentro al soglio della porta, Sonando la sentî' esser richiusa. *E Par.* 2. Certo non ti dovrien punger li strali D' ammirazione omai; poi dietro a' sensi Vedi, che la ragione ha corte l' ali. *Petr. son.* 49. Ma poi vostro destino a voi pur vieta L' essere altrove, provvedete almeno Di non star sempre in odiosa parte.

Poichè. *Avverb. di tempo, vale lo stesso, che Da poi che*. Lat. *ex quo, postquam, posteaquam*. Gr. ἐξ οὗ, ἐπειδάν. *Bocc. introd.* 20. Le quali cose, poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza ec. quasi cessarono. *Dant. Inf.* 1. A te convien tenere altro viaggio, Rispose, poichè lagrimar mi vide. *Petr. canz.* 17. 5. Poichè del suo piacer mi fe gir grave La dolce vista, e 'l bel guardo soave.

§. *Talora è particella congiuntiva causale; e vale Perciocchè*. Lat. *quandoquidem, siquidem*. *Bocc. nov.* 15. 9. E dicoti, che poichè Iddio mi ha fatta tanta grazia, che io anzi la mia morte ho veduto alcuno de' miei fratelli ec. io non morrò a quella ora, che io consolata non muoia. *E nov.* 73. 9. Domandò Buffalmacco, come questa pietra avesse nome ec. egli rispose: che abbiam noi a far del nome, poichè noi sappiam la virtù?

Pola. *Mulacchia*. Lat. *cornix*. Gr. κορώνη. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Pola è un uccello, che quando vede invecchiare lo padre, e la madre, sicchè perdano il vedere in forma, che non possano volare, fanno loro uno nido, e ivi gli pascono, e poi traggono loro tutte le penne vecchie, e cavano loro gli occhi, e covangli infino a tanto che le penne sono loro rimesse, e allora si rinnuovano delle penne, e ralluminansi. *Dant. Par.* 21. Le pole insieme al cominciar del giorno Si muovono a scaldar le fredde piume. *Com.* Questa è similitudine, la quale quì introduce, delle pole, cioè mulacchie, le quali al cominciar del díe, nel tempo dell' autunno, quando s' incomincia a rinfrescar l' aere, roteano.

Polare. *Add. Di polo*. *Gal. Sist.* 275. Diversi luoghi della terra ec. tra di loro differenti quanto all' altezza polare. *E appresso*: Le altezze sue meridiane convien, che, accostandoci al settentrione, crescano notabilmente più, che l' altezze polari.

Poledro. *v.* PULEDRO.

Poledruccio. *v.* PULEDRUCCIO.

Poleggio. *Pileggio*. *Dant. Par.* 23. Non è poleggio da picciola barca. *But. Purg.* 8. 2. Siccome rota più presso allo stelo, cioè al suo perno, cioè poleggio.

§. *Per una spezie d' Erba odorosa, che nasce negli acquitrini, detta più comunemente Puleggio*. Lat. *pulegium*. *Amm. ant.* 5. 1. 4. Lo poleggio appo quelli d' India è più caro, che 'l pepe. *E num.* 5. Lo prezioso pepe appo quelli d' India è più vile, che 'l poleggio.

Polenta. *Vivanda fatta d' acqua, e di farina di castagne a guisa di paniccia*. Lat. *puls*. Gr. πόλτος. *Pallad.* Coll' elleboro nero mescolerai pane, cacio, o lardo, o polenta.

§. *Per similit.* *Cr.* 6. 67. 5. Anche è un' altra spezie di lattuga, che nasce ne' campi, le cui foglie peste con la polenta vagliono a' membri di dentro. *E num.* 6. Le cui

foglie peste con la polenta vagliono alle ferite, e stagnano il sangue.

POLIGONO. *Sorta d' Erba, che fa molti tralci sparsi per terra, di sapore astringente, detta anche Coreggiuola, e Centonodi.* Lat. *polygonum, centinodia*. Gr. πολύγονος, πολυγόνατον. *Libr. Masc.* Così la cura ec. coll' erba sanguinaria, la quale da' Greci viene appellata poligono.

§. *Poligono, è anche una Figura geometrica piana di più lati.* Lat. *polygonum*. Gr. πολύγωνον. *Gal. dial.* 1. *mot.* 509. Il cerchio, che è un poligono di lati infiniti, tocca la medesima retta con uno de' suoi lati. *Viv. prop.* 110. Discorrendo nello stesso modo di tutti gli altri poligoni tra loro simili. *E appresso:* Essendo comune ad amendue i poligoni.

POLIO. *Sorta d' Erba, detta anche Canutola, per esser pelosa, e quasi canuta.* Lat. *polium*. *Ricett. Fior.* 160. Polpa di coloquintida ec. polio, zafferano, mele stummiato quanto basta, fa' lattovaro. *E* 161. Polpa di coloquintida, polipodio, euforbio, polio ec.

POLIPO. *Escrescenza carnosa, che viene per lo più dentro 'l naso.* Lat. *polypus*. Gr. πολύπους. *Libr. cur. malatt.* Nel mezzo del Dicembre farai cotale medicina al polipo del naso. *Libr. Masc.* Se il polipo vien per le nari. *E appresso:* Fa' cauterio quadrato di piombo, collo quale spessamente cuoci il polipo.

POLIPODIO. *Sorta d' Erba, che si annovera sulla classe delle felci, e nasce per lo più sulle querce, onde è anche detta* POLIPODIO QUERCINO. Lat. *polypodium*. Gr. πολυπόδιον. *Cr.* 6. 92. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo ec. ed è un' erba simigliante alla felce, la quale cresce sopra le querce, e sopra le pietre, e muri, e volgarmente s' appella felce quercina. *M. Aldobr. P. N.* 45. Questa decozione, ove saranno cotte queste cose, siccome polipodio, barba di finocchio ec. *Red. cons.* 2. 109. Radiche di polipodio quercino acciaccate dr. 1. e mez.

POLIRE. *v.* PULIRE.

POLITEZZA. *v.* PULITEZZA.

POLITICA. Lat. *politica*. Gr. πολιτική. *Tes. Br.* 1. 4. La terza è politica, e senza fallo questa è la più alta scienzia, ed è 'l più nobile mestiero, che sia intra gli uomini, che ella c' insegna governare genti, e li regni, e popoli delle cittadi, e un comune in tempo di pace, e di guerra, secondo ragione, e secondo giustizia; e sì c' insegna tutte l'arti, e mestieri, che sono bisogno alla vita dell' uomo. *E* 9. 1. E tuttochè politica comprenda generalmente l' arti, che bisognano alla comunità degli uomini, non per tanto il maestro non s' intramette, se non di quel, che appartiene al corpo del signore, e al suo diritto uficio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Così di mano in man con quei discorsi Noi cominciamo a entrar nella politica.

§. I. *Per lo Nome de' libri, che trattano dell' amministrazione della città.* Lat. *politica*. Gr. τὰ πολιτικά. *G. V.* 12. 42. 4. Male si ricordano chi dà le signorie delle cittadi a sì fatte genti quello, che n' ammaestra Aristotile nella sua politica. *Amm. ant.* 4. 2. 12. Aristotile nel quarto della politica: Quello, che è mezzano, è ottimo. *Cronichett. d' Amar.* 34. Aristotile iscrisse nel settimo libro della politica, che la femmina non si doverrebbe mai maritare, s' ella non ha almeno diciotto anni. *Cas. lett.* 75. Voi averete nella politica d' Aristotile la vostra questione decisa, per li suoi principj.

§. II. *Politica, per Ragione di stato.* Lat. *jus regni*.

POLITICAMENTE. *Avverb. Civilmente, Con modo politico.* Lat. *politice*. Gr. πολιτικῶς. *Com. Inf.* 16. Queste cose hanno fatto gente nuova, e non regolata, e non accostumata, e che non vivono politicamente. *E Par.* 8. Ed è cittade accoglimento d' uomini, e ordinamento di politicamente vivere.

POLITICO. *Add. Civile, Che è secondo politica.* Lat. *politicus*. Gr. πολιτικός. *Fior. Ital. D.* Uomo ec. da cui procedette in Italia vita politica. *Com. Inf.* 12. Un poco ad utilitade dalla gente si tratterae della vita politica. *Red. esp. nat.* 20. Tutte queste trappole, e questi inganni sono in uso tra' Maomettani per un fine savio, e politico di rendere i soldati più coraggiosi, e sprezzatori de' perigli.

POLITO. *v.* PULITO.

POLITRICO. *Sorta d' Erba.* Lat. *polythricon, polythrix*. Gr. πολύθριξ, πολύθριχον. *Tes. Pov. P. S.* Lo politrico pesto giova molto. *Ricett. Fior.* 134. Sugo d'endivia, politrico, capelvenere ec. soppesta, e tieni infuso ec.

POLIZZA. *Piccola carta contenente breve scrittura.* Lat. *schedula*. *G. V.* 8. 80. 11. E gittate fuori le polizze della lezione, gran contasto, e zuffe ebbe tra loro famiglie, che ciascuno dicea, ch' era amico di sua parte. *E* 11. 105. 1. Com' erano eletti, erano i loro nomi scritti in polizze, e messi in borze. *Varch. stor.* 11. 360. Avevano i Fiorentini ec. fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza.

§. *Non poter le polizze, si dice in modo basso di Chi è assai debole, e spossato.* *Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E colle spalle s' è giuocato un' anca.

POLIZZETTA. *Dim. di Polizza.*

POLIZZINA, *e* POLIZZINO. *Dim. di Polizza.* *Libr. Son.* 49. Ricordati mandar la polizzina. *Malm.* 12. 41. Tutte in sacchetti co' lor polizzini, Che dicon la moneta, che v'è drento.

POLIZZOTTO. *Polizza grande.* *Alleg.* 217. Fece un solenne polizzotto a lettere maiuscule, il qual dicea: macchia d' olio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Veggo di gran pitaffi, e polizzotti Attaccati sul canto del palazzo.

POLLA. *Vena d' acqua, che scaturisca.* Lat. *scaturigo*. Gr. ἀνάβλυσις. *Tac. Dav. stor.* 5. 364. Moisè, vedendovi erboso il terreno, li seguitò, e trovò grosse polle d' acqua, che gli ricriò. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E come polla D' acqua, che pria rinchiusa, e poi scoperta All' aria balza, ei si rizzò veloce. *Car. lett.* 2. 209. Le fontane, il lago, le polle, le cadute ec. sono cose ordinarie.

POLLAIO. *Luogo, dove si tengono i polli.* Lat. *pullarium, gallinarium*. Gr. ὀρνιθοτροφεῖον. *Cr.* 1. 7. 6. Ma la dottrina dell' aia, de' granai, e della cella del vino, della colombaia, del pollaio ec. nel suo luogo si riserba a trattare. *Serd. stor.* 6. 227. La sera al suon del cembalo, ovvero del tamburo, ritornano tutte a' loro branchi, e a' loro pollaj. *Morg.* 18. 135. I' ho scopato già forse un pollaio.

§. I. *Cascar da pollaio; maniera proverb. che vale Morire, o Venire di buono in malvagio stato.*

§. II. *Star bene a pollaio, vale Adagiarsi con somma comodità.*

§. III. *Tenere, o simili i piedi a pollaio, vale Tenerli, in sedendo, sopra regolo, o simili, per maggior comodo.*

§. IV. *Per similit. Essere, o Andare a pollaio, o simili, vagliono Essere, o Andare a dormire.* *Salv. Granch.* 1. 2. La Lisa, Com' ell' è a pollaio, si può far conto, Ch' ella sia un frascone.

POLLAIOLO. *v.* POLLAIUOLO.

POLLAIONE. *Accrescit. di Pollaio. Pollaio grande.* *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Si tirò lassù A pollaio in quel bel pollaion d' oro.

POLLAIUOLO, *e* POLLAIOLO. *Mercatante di polli.* Lat. *avarius*. Gr. ὀρνιθοπώλης. *Viagg. Sin.* Quando vai a comprare i polli, il pollaiuolo sega loro la gola. *E altrove:* Tu andrai al pollaiuolo, e te ne mosterrà parecchi gabbie. *Franc. Sacch. nov.* 112. Era di barattiere divenuto pollaiuolo, e di pollaiuolo era divenuto medico. *Red. lett.* 2. 114. Quella gabbia dice Domenico, che l'ha lasciata in bottega di Mattio pollaiolo in Mercato vecchio.

POLLAME. *Quantità di polli.* Lat. *omne pullorum genus*. *Cecch. Stiav.* 3. 5. Ha fatto un ronzamento, un comperare Di starne, di pollami, e fatto un ordine Per istamane, e per cena, che s' egli Ci aspettasse anco venti gentiluomini Col Doge appresso, non sarebbe al terzo.

POLLANCA. *Pollo d' India giovane.*

POLLANCHETTA. *Dim. di Pollanca.*

POLLARE. *Rampollare.* Lat. *germinare, pullulare*. Gr. βλαστάνειν. *Pallad. Apr.* 2. Non si danneggia l' ulivo in quello luogo, ove de' pollare. *But. Inf.* 7. 2. L' uno vero polla dall' altro, siccome l' una erba polla in sulla radice dell' altra.

§. *Per Iscaturire.* Lat. *scatere*. Gr. βλύζειν. *But. Inf.* 7. 2. L' acqua, quando polla, bolle, e sparge fuora. *Dittam.* 5. 20. Di quella (*fonte*) Ovidio dice La sua natura, e come surge, e polla.

POLLASTRA. *v.* POLLASTRO.

POLLASTRELLO. *Dim. di Pollastro. Pollastrino.* Lat. *pullaster*. Gr. ὀρνιθάριον. *Zibald. Andr.* Avea pollastrelli, e colombi arrosto.

POLLASTRIERE. *Che porta polli, Ruffiano, voce formata per ischerzo.* Lat. *leno*. Gr. μαστρωπός. *Libr. Son.* 105. E non fe' buon, se non per pollastriere.

POLLASTRINO. *Dim. di Pollastro.* Lat. *pullaster*. Gr. ὀρνιθάριον. *Pallad. cap.* 28. Secondamente che i fanciulli languiscono, quando le gingíe ingrossano per mettere i denti, così i pollastrini in metter la cresta. *Red. Vip.* 2. 17. Reiterai l' esperienza in dieci pollastrini feriti nella coscia, ed avvenne quello, che era prima avvenuto ne' piccion grossi.

POLLASTRO, *e* POLLASTRA. *Pollo giovane.* Lat. *pullaster, pullus gallinaceus*. Gr. ὀρνιθάριον. *G. V.* 12. 72. 2. E' pollastri per Pasqua soldi ventidue il paio. *Franc. Sacch. rim.* 60. Un gran cappone ec. Abbia portato, e due buon mi, e non rei Pollastri. *Red. Vip.* 2. 12. Le quali tutte consistono in avere stillato qualche quantità di quel liquor giallo nelle ferite d' un piccione, d' un cane, e d' alcuni pollastri, senzachè ne morissero. *E Inf.* 57. Le di cui punture nel mese di Novembre non aveano avvelenato, nè il piccion grosso, nè la pollastra. *E lett.* 2. 281. In questi simili casi si fanno de' brodi lunghi lunghi di pollastra. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Volere in ricompensa un bel galletto, Ed una tal pollastra.

POLLASTRONE. *Accrescit. di Pollastro; e figuratam. si dice anche d' Uomo assai giovane, e di poca esperienza.* *Alleg.* 151. Considerando, che l' error non è di que' miseri pollastron di poco tempo, e manco sperienza. *Fir. nov.* 2. 204. Messasela sotto, le fece di quelli scherzi, che le volontarose giovani fanno bene spesso a questi pollastroni, che sono cresciuti innanzi al tempo.

POLLEBBRO. *Dicesi in modo basso, d' Uomo non buono a nulla, o assai dappoco.*

POLLERÍA. *Luogo, dove si tengono, o vendono i polli.* *Franc. Sacch. nov.* 220. Per avere il credito, andò in pollería,

lería, e convenutosi d' un paio di capponi per soldi 45. disse al pollinaro.

Pollezzola. *Punta tenera de i polloni, che sono cresciuti innanzi al tempo*.

§. *Ficcare, o Avere, e simili una pollezzola di dietro, figuratam. vagliono Arrecare, o Avere ec. alcun pregiudizio*. *Lasc. Gelos.* 3. 10. A me non ficcheranno' eglino questa pollezzola dietro. *E Pinz.* 3. 4. Abbi spesso dietro di queste pollezzole. *Ambr. Cof.* 4. 8. E bisognando vo' gli faccia mettere Le mani addosso, che questa pollezzola Non vo' aspettar di dreto.

Pollice. *Dito grosso della mano, e talora anche del piede*. Lat. *pollex*. Gr. ἀντίχειρ. *Red. Oss. an.* 157. Altri lunghi quanto un pollice traverso. *E lett.* 2. 45. Elle (*ghiande*) sono di sterminata grandezza, ed io ne ho qui alcune grosse, e lunghe quanto il mio pollice.

Pollina. *Sterco de' polli*. Lat. *pulli gallinacei stercus*. Gr. ὀρνιθόκοπρος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. La radice di cocomero salvatico con pollina pesta, ed impiastrata toglie la doglia sciatica. *Sod. Colt.* 50. Le rinfresca (*le viti*) la polvere della lana battuta, e quella de' prati abbruciati, calcinacci minuti acconci con litame, e colombina, e la pollina di tutti gli animali di pollaio.

Pollinaro. *Pollaiuolo*. Lat. *aviarius*. Gr. ὀρνιθοπώλης. *Franc. Sacch. nov.* 220. Disse al pollinaro, mandasse un suo fantino co' capponi insino al banco. *E appresso*: Il pollinaro diede i capponi a un garzonetto, e disse.

Pollino. *Add. Di pollo; ed è aggiunto per lo più de' pidocchi de' polli*. Lat. *pullinus*. Gr. πώλινος. *Burch.* 1. 122. E come molti pidocchi pollini Furon veduti armeggiare in riviera.

§. *Pollino, preso assolutam. in forza di sust. vale propriamente Pidocchio degli animali volatili*. Lat. *pullix*. Gr. πώλινος φθείρ. *Lor. Med. canz.* 55. 6. E' si son pien di pollini, E son tutti spennacchiati. *Libr. Son.* 59. Or zitto, gallettin, se tu schiamazzi, Franco ti scoterà i pollin da dosso. *Red. Ins.* 155. Tutti gli altri uccelli ec. hanno gran quantità di pollini, che d' ogni stagione dimorano tra le loro piume. *E* 156. In tutti quanti gli uccelli di qualsisia generazione si trovano i pollini.

Pollo. *Nome universale del Gallo, e della Gallina*. Lat. *pullus gallinaceus, gallina*. Gr. ὀρνίθιον. *Bocc. introd.* 25. Adivenne, che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli ec. per gli campi ec. come meglio piaceva loro, sen' andavano. *E nov.* 50. 12. Sotto una cesta da polli, che v' era, il fece ricoverare. *Cr.* 9. 86. 11. Anche di quelle nascono i polli, che quando sono d' età tenera, sono in cibo ottimi, e se si castrano, fien capponi, che meglio, ch' altri polli ingrassano, e sono di lodevole nutrimento.

§. I. *Pollo, vale anche Figliuolo di qualsisia animale*. Lat. *pullus*. Gr. πῶλος. *Coll. Ab. Isac. cap.* 49. L' uccello d' ogni luogo torna al nido suo, dove egli fa li polli suoi.

§. II. *Come i polli di mercato, un buono, e un cattivo; proverb. che si dice di Due cose simili, che ne sia una buona, e una cattiva*. v. *Flos* 410. *Cecch. Dot.* 1. 2. Ma eccolo di quà con Federigo. T. Oh i polli di mercato. *Gal. cap. tog.* 177. Perocchè 'l sommo bene, e 'l sommo male S' appaian come i polli di mercato.

§. III. *Conoscere, o Sapere chi sono i suo' polli, si dice dell' Essere informato de' costumi, e delle qualità di quelli, che si conoscono*. *Alleg.* 263. Conoscend' i miei polli senza calza. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Credi a me pur, che, come si suol dire, Conosco i polli miei. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Non m' insegnar conoscere i polli miei. *Varch. Suoc.* 5. 4. Non vi diss' io, ch' e' non era per conto suo, ma di qualche suo amico? conosco ben io i polli miei. *Malm.* 3. 74. Sapeva pur chi erano i miei polli.

§. IV. *Essere, o Stare a pollo pesto, Mangiar pollo pesto, o simili, si dicono dello Star male per qualche accidente, o d' animo, o di corpo, per essere il pollo pesto propria vivanda degli ammalati*. *Varch. Ercol.* 81. D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà, sia vialà, o a' confiteminì, o al pollo pesto, o all' olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s' usa dire: i medici l' hanno sfidato. *Burch.* 1. 97. Lo 'mperador de' Greci udendo questo, Gli vennon per gran pena le morice, Onde convien, che mangi il pollo pesto. *Alleg.* 246. Com' uom, che sia ridotto al pollo pesto.

§. V. *Pigliare il pollo senza pestare, si dice dell' Esser sano, e mangiar con grande appetito, e di voglia*.

§. VI. *Portar polli, figuratam. si dice del Fare il ruffiano*. Lat. *lenocinium exercere*. Gr. μαστρωπεύειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 86. Ma quelle, e quelli ancor, ch' opera danno A portar polli all' uno, e l' altro sesso, Piantan cardte tutto quanto l' anno. *Varch. Suoc.* 1. 2. Una vecchia Viniziana sua vicina, la più brutta ribalda, che portasse mai polli. *Ambr. Furt.* 3. 3. Che volevate voi, che gli si dicesse, ch' ella gli portasse i polli, or che è in sul tor moglie?

Polloncello. *Dim. di Pollone*. Lat. *surculus*. Gr. βλαστός. *Pallad. Ott.* 8. 1. Comanda Columella divellere tutti i polloncelli da piede. *Cr.* 5. 2. 6. Quei rampolli, ovvero polloncelli, che si lievano dalla sommità, sono utili, e migliori per innestare.

Pollone. *Rampollo, Ramicello tenero, che mettono gli alberi*. Lat. *germen, surculus, soboles*. Gr. βλαστός, θαλλός, φύτευμα. *Cr.* 2. 22. 3. Gli alberi, che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtude di generare ne' rami, e ne' polloni ovvero rampolli, e nelle lor gemme. *Pallad. Apr.* 7. E la sua pianta, cioè pollone (*del gengiovo*) tardi cresce:

§. *Per similit. Varch. Ercol.* 143. La rettorica è un pollone, ovvero rampollo della dialettica.

Polluzione. *Spargimento di seme, più propriamente Quello, che procede da soverchio riempimento, e da forza d' immaginazione, o di sogno*. Lat. * *pollutio*. *Maestruzz.* 2. 13. 3. Perdesi la verginità per la polluzione, che si fa in sogno? *E appresso*: E' peccato la polluzione, che in sogno si comincia, e desto si termina? *Tes. Pov. P. S. cap.* 36. Lo seme di lattuga diffecca lo sperma, toglie il coito, e la polluzione.

§. *Per qualunque Imbrattamento*. Lat. *coinquinatio*. Gr. μολυσμός. *Mor. S. Greg.* 3. 15. Acciocchè mostrasse perchè aveva questa polluzione delle labbra.

Polmentario. *Spezie di Vaso*. Lat. * *pulmentarium*. *Cr.* 9. 103. 2. Facciasi fummo di galbano, e di secca bovina, la quale nel polmentario con accesi carboni si convien destare, il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca il fummo possa uscire.

Polmonaria. *Sorta d' Erba, la quale nasce in luoghi ombrosi, ed è di due spezie*. Lat. *pulmonaria*: *Red. Oss. an.* 69. In altri simili vasi aperti riposi fiori turchini d' epatica ec. fiori di polmonaria ec.

Polmoncello. *Dim. di Polmone*. *Libr. cur. malatt.* Prendi il polmoncello d' un capretto nato di fresco.

Polmone. Lat. *pulmo*. Gr. πνεύμων. *Dant. Inf.* 24. La lena m' era del polmon sì munta, Quando fui su, ch' i' non potea più oltre. *But. ivi*: Il polmone è un membro interiore del corpo umano, che sempre batte, e fa vento al cuore, e quanto l' uomo più si affatica, più batte. *Tes. Br.* 3. 5. Abbiano sane le vene del polmone. *Filoc.* 5. 165. Un fegato con tutto 'l polmone d' un vecchissimo cervio. *Red. Ditir.* 3. Ed in sì dolce, e nobile lavacro Mentre il polmone mio tutto s' abbevera ec. *E annot.* 10. Platone forse poco pratico nella notomía insegnò nel Timeo, che i polmoni sono il ricettacolo delle bevande.

Polmone marino. *Animale, che vive in mare, detto altrimenti Potta marina, o di mare; di cui v. il Mattiol.* Lat. *pulmo marinus*. Gr. πνεύμων θαλάσσιος. *Libr. cur. malatt.* Per la renella è profittevole la decozione del polmone marino. *Red. Oss. an.* 12. L' ho ben veduto ec. nel polmone marino, ed in molte altre generazioni di pesci.

Polo. *Poli sono due Punti, termini dell' asse, intorno a' quali si volgon le sfere*. Lat. *polus, vertex*. Gr. πόλος. *But. Inf.* 26. 2. Li poli sono li capi del perno, in su che gira lo cielo. *Varch. Lez.* 548. Polo significa appresso i Greci quello, che appresso i Latini *vertex*, e noi volgarmente diciamo perno, cioè quella parte, circa la quale si volge alcuna cosa ec. benchè ordinariamente si dica, i poli del mondo essere due punti immobili, intorno i quali si volge il cielo. *Dant. Purg.* 1. I' mi volsi a man destra, e posi mente All' altro polo, e vidi quattro stelle Non viste mai fuor, ch' alla prima gente. *E* 8. A quelle tre facelle, Di che 'l polo di quà tutto quanto arde. *E Par.* 10. Come stelle vicine a' fermi poli. *Petr. son.* 246. Or vedi insieme l' uno, e l' altro polo, Le stelle vaghe, e lor viaggio torto. *E canz.* 20. 4. Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la testa A' duo lumi, ch' ha sempre il nostro polo.

§. *Poli, nella calamita si dicono que' Punti, ove ella esercita la sua maggior virtù*. *Sagg. nat. esp.* 220. Posta la calamita in distanza tale, che non lo muova, se gli vada accostando in maniera, che lo guardi sempre dirittamente col polo. *E appresso*: Si volga in diritto al polo della calamita.

Polpa. *Si dice alla Carne senza osso, e senza grasso*. Lat. *pulpa*. *Bocc. nov.* 80. 5. Di quelli vi sono stati, che la mercatanzía, e 'l navilio, e le polpe, e l' ossa lasciate v' hanno. *Dant. Inf.* 27. Mentre ch' io forma fui d' ossa, e di polpe. *E Purg.* 32. Quanto sofferson l' ossa senza polpe. *Bern. Orl.* 1. 24. 35. E ben li fe doler le polpe, e l' ossa.

§. I. *Polpa, per similit. Cr.* 5. 10. 11. Poi si volgano al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i loro cuoi, come le loro polpe, si secchino. *E* 5. 43. 1. Questo arbore (*il frassignuolo*) produce un frutto, o vero granella piccole, le quali ec. non hanno sopra de' loro noccioli quasi niente di polpa. *Ricett. Fior.* 66. Si adulterano (*i tamarindi*) colla polpa delle susine. *E* 73. Quegli (*frutti*) che sono piccoli, come ciriege, susine, prugnole, e simili, si passano per lo staccio, e si cava solamente la polpa.

§. II. *Polpa, diciamo anche alla Parte deretana, e più carnosa della gamba*. Lat. *sura*. Gr. σούρα. *Fir. dial. bell. donn.* 424. La gamba ci darà Selvaggia lunga, scarsetta, e schietta nelle parti da basso, ma colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede.

Polpaccio. *Polpa della gamba*. Lat. *sura*. Gr. σούρα. *But. Inf.* 19. 1. E aggiunge, che amburo le piante, che erano di fuora infine al polpaccio, erano accese di fuoco, onde guizzavan sì forte, che avrebbon rotto le torte strambe. *E più sotto*: Sicchè si vedeano li piedi, e le gambe infine al polpaccio.

POLPACCIUTO. *Add. Polputo*. Lat. *carnosus*, *pulposus*. Gr. *σαρκώδης*. *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono avere le gambe molto bene polpacciute.

POLPASTRELLO. *La Carne della parte di dentro del dito dall' ultima giuntura in su*, *Franc. Sacch. nov.* 18. Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera. *Car. lett.* 1. 71. Se provassono il giorno, e la notte di rompersi la schiena ec. di disgregarsi la vista, di logorarsi le polpastrella delle dita. *Varch. Ercol.* 90. Accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita.

POLPETTA. *Vivanda composta di polpa battuta, con alcuni ingredienti per darle maggior sapore*. Lat. *pulpula*. *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Nè per me 'l grecaiuol batte polpette, Nè l' oste frigge zampe, nè migliacci. *Malm.* 11. 45. Maso di Coccio avría colla squarcina Fatto d' ognun polpette, e cervellata (*quì per similit.*)

POLPO. *Spezie di pesce*. Lat. *polypus*. Gr. *πολύπους*. *Fr. Giord. Pred.* I pesci immondi son quelli, che non hanno scaglie, come il pesce polpo, la calamaia, e molti altri. *Alam. Gir.* 22. 11. E se col brando, qual battuto polpo, Non vi disosso, io voglio esser villano. *Red. Oss. an.* 12. L' ho ben veduto molte volte ec. nel polpo.

POLPOSO. *Add. Polputo*. Lat. *carnosus*, *pulposus*. Gr. *σαρκώδης*. *Volg. Mes.* Quando la parte interna della colloquintida è polposa, e bianca (*quì per similit.*)

POLPUTO. *Add. Che ha molta polpa*. Lat. *carnosus*, *pulposus*. *Fir. As.* 204. Quell' altro, voltatomi la polputa groppa, con quei di dietro mi dava dimolti calci. *Red. Oss. an.* 27. Le tuniche erano diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa.

§. I. *Polputo, per similit. Ricett. Fior.* 62. Questa (*sena*) si conosce dalle foglie lunghe, strette, appuntate, ed alquanto polpute. *E appresso:* Le cui foglie sono più larghe, e non polpute.

§. II. *Per metaf. Dav. Colt.* 160. Vendemmia senz' acqua addosso, subito ch' è venuta la luna nuova, volendo gran vino, e polputo (*cioè: gagliardo, e di gran sustanzia*) *Sod. Colt.* 37. Ne' terreni polputi, e gagliardi, che son quelli, che per tre, o quattro braccia in giù sono sì somiglianti a loro stessi come in cima (*cioè: grassi*)

POLSO. *Moto dell' arterie; e talora l' Arteria medesima*. Lat. *pulsus*. Gr. *σφυγμός*. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Nota, che 'l cuore, quando la creatura si crea, è la prima parte creata, l' ultima, che muore. Vedilo chiaro, che quando l' uomo muore, perde il polso a' piedi, alle mani, e alle parti istreme, e dalle mani alle braccia, tanto che tutte le parti giungono morte intorno al cuore, e allora il cuore muore ultimo di tutti. *Dant. Inf.* 1. Ch' ella mi fa tremar le vene, e i polsi. *Tes. Br.* 5. 44. E tutti i polsi del corpo (*abbiano i buoi*) bene disposti.

§. I. *Polso, particolarmente per quel Luogo, dove la mano si congiugne al braccio, cui comunemente toccano i medici per comprendere il moto dell' arteria*. *Bocc. nov.* 83. 7. Postoglisi il medico a sedere allato, gl' incominciò a toccare il polso. *Red. esp. nat.* 20. Col solo, e quasi insensibile movimento della mano, e del polso.

§. II. *Toccare il polso a checchessia, figuratam. vale Riconoscere il suo valore, le sue forze*.

§. III. *Toccare il polso al governo, o simili, vale Ingerirsi, o Aver parte nel medesimo*. *Varch. Ercol.* 91. Questi tali ec. quando s' ingerivano nelle faccende, ed erano favoriti dello stato ec. si dicevano toccare il polso al lione, ovvero marzocco.

§. IV. *Polso, per metaf. Possibilità, Vigore, Forza*. Lat. *vis*, *robur*. Gr. *βία*, *ῥώμη*. *Bocc. introd.* 34. Mi pare, che niuna persona, la quale abbia alcun polso, e dove possa andare, come noi abbiamo, ci sia rimasa altri che noi. *Petr. son.* 184. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena? *M. V.* 9. 51. Per lo poco polso, e per la poca forza, e vigore, che avieno le parti, che governano l' isola di Cicilia, loro guerre erano inferme, e tediose. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Sicchè ogni mercante (Se non se alcuni pochi di gran corpo, E di polso maggior ec.) Si contrista, e si duol. *Borgh. Vesc. Fior.* 517. La quale, poichè ec. potette riavere punto il polso, con le sue proprie leggi, e statuti municipali si resse.

§. V. *Battere il polso*. v. BATTERE §. XXXV.

§. VI. *Senza batter polso, vale Subitamente, In un attimo*. Lat. *confestim*, *illico*, *nulla interposita mora*. *Varch. stor.* 10. 325. Fu ferito nella testa d' un archibuso, e senza batter polso cadde in terra morto.

POLTA. *V. A. Polenta; che noi diciamo anche Intriso, avanti che sia cotta*. Lat. *puls*. Gr. *πόλτος*. *Pallad. cap.* 28. Il primo dì da' a' pulcini farina d' orzo sparta con vino, e poi polta cotta con vino, e raffreddata.

POLTIGLIA, *e* PULTIGLIA. *Dim. di Polta; e lo stesso, che Polta*. Lat. *pulticula*. Gr. *πολτίον*. *Cr.* 6. 52. 1. All' apostema dello stomaco, e delle budella facciasi della farina, del fien greco, e dell' acqua predetta poltiglie, e vi si soprappongano. *E* 6. 121. 1. La poltiglia di farina, e acqua, e della sua polvere fatta mondifica i membri spiritali. *E* 9. 41. 1. La cui cura è, che gli si faccia una poltiglia di crusca di grano, e d' aceto forte, e di sevo di montone ec. *Franc. Sacch. rim.* 61. Una poltiglia con gran mescolanza Sul petto poni, e bei della vernaccia.

§. *E per similit. si dice d' Ogni liquido imbrattato, o intriso, e in particolare di quello, che si fa nel segar le pietre*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 30. Fa' poltiglia di farina di filigine, ed impiastrala sulla verga. *Fior. S. Franc.* 151. Pone questa sua poltiglia a mensa dinanzi a' frati.

POLTRACCHIELLO. *Dim. di Poltracchio*. *Puledro*. Lat. *pullus equinus*. Gr. *ἱππάριον*. *Franc. Sacch. nov.* 155. Se torrete un poltracchiello, in che spendiate otto in dieci fiorini, ne raddoppierete i danari in men d' un anno. *E appresso:* Avendo informato l' amico suo di volere uno poltracchiello. *E nov.* 156. Volendo bene considerare in sul poltracchiello l' orinale della sua inferma, e per quello poltracchiello essere quasi pericolato, voglio dimostrare ec.

POLTRACCHINO. *Poltracchiello*. Lat. *pullus equinus*. Gr. *ἱππάριον*. *Lor. Med. canz.* 30. 4. Diguazzarsi, donne, un poco, Dorme meglio il bambolino, Perchè piace questo giuoco, Come nasce il poltracchino (*quì per similit. e in ischerzo*)

POLTRACCHIO. *Puledro*. Lat. *pullus equinus*. Gr. *ἱππάριον*. *Franc. Sacch. nov.* 155. La mattina seguente accattata una posolatura tutta dorata, salì sul detto poltracchio, e venne in mercato. *E appresso:* Stando sul poltracchio attento a proccurare l' orina ec. come il poltracchio vede il detto porco, comincia a soffiare, ed averne paura.

POLTRIRE. *Poltroneggiare*. Lat. *desidia marcescere*, *ignaviæ indulgere*. Gr. *ῥᾳθυμεῖν*. *Tac. Dav. ann.* 4. 97. Gli aiuti Traci spaventati dal subito assalto, e trovati chi dentro a poltrire, chi fuori a rubare, furono ammazzati con rabbia, e rimproccio di fuggitivi traditori. *E* 12. 149. Una parte a sinistra circondò quelli, che tornavano, sguazzandosi la preda, o poltrendo. *E stor.* 3. 311. Sotto l' ombre de' bei giardini, alla guisa de' pigri animali, che, quando il ventre è pieno, poltriscono, s' era dimenticato ogni cosa passata, presente, e avvenire, standosi nel bosco della Riccia a marcir d' ozio. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Non più riposo no, non più poltrire, In palazzo, in palazzo. *Fir. rim.* 130. Suonali questo suon sotto alle coltre, Perocchè 'l campanaio nel campanile Può far la nanna, e sonar mentre poltre.

§. *Per dormire*. Lat. *somno indulgere*. Gr. *ἐπινυστάζειν*. *Malm.* 8. 59. Che quivi non si vede anima viva, Perchè quell' ora in casa ognun poltrisce.

POLTRO. *Pigro*, *Poltrone*. *Dant. Purg.* 24. Come fan bestie spaventate, e poltre. *But. ivi:* Poltre ec. dimostra due essere le cagioni, perchè scuotono le bestie, cioè o per ispavento, che abbiano, o quando escono della stalla per essere state troppo in agio si scuotono per rinvigorirsi, e iscacciare la poltronía de' nervi, e de' sentimenti (*altri Comentatori nel citato luogo di Dante interpretano:* puledre) *Ar. Fur.* 23. 80. La bestia, ch' era spaventosa, e poltra, Senza guardarsi i piè, corse a traverso. *E sat.* 4. E più mi piace di posar le poltre Membra, che di vantarle, ch' agli Sciti sien state, agl' Indi, agli Etiopi, ed oltre.

POLTRONACCIO. *Peggiorat. di Poltrone*. *Bern. Orl.* 1. 9. 36. Quel poltronaccio si vede confuso, Vergogna, e pena lo fan dubitare.

POLTRONCIONE. *Accrescit. di Poltrone*. *Vit. Benv. Cell.* 399. Quel poltroncione veduto ec. cominciò con più dolci parole ec.

POLTRONE. *Che poltrisce*. Lat. *deses*, *socors*, *iners*, *segnis*. Gr. *ὀκνηρός*, *ῥᾴθυμος*, *ἀργός*, *ὀκνώδης*. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 7. Non gli piacciono i poltroni, Sonnolenti, e dormiglioni.

§. I. *Poltrone, si dice anche d' Uomo di vile condizione*. *Nov. ant.* 22. 1. Andando lo 'mperadore Federigo a una caccia con veste verdi, siccome era usato, trovò un poltrone in sembianti a piede d' una fontana. *G. V.* 10. 41. 2. Dicendo come ec. dovea per la sua natività essere, e vivere co' suoi discepoli, come poltrone. *Galat.* 34. Nominandolo con quella parola, colla quale è usanza di nominare i poltroni, e' contadini.

§. II. *Poltrone, più comunemente si dice per Pauroso, D' animo vile, e dimesso, Dappoco, Infingardo*. Lat. *iners*, *socors*. Gr. *ῥᾴθυμος*. *Petr. Frott.* E lascia enfiar le pance de' poltroni. *Fir. Luc.* 2. 4. Parti, che la poltrona ve lo abbia giunto? (*quì detto per vilipendio ad una puttana*) *E* 5. 5. E' son quattro, e hanno paura d' un solo; levatel di peso, poltroni. *Bern. Orl.* 2. 9. 9. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza è pasto da poltrone.

POLTRONEGGIARE. *Vivere poltronescamente in ozio vizioso*. *Bocc. nov.* 27. 23. Se tu ne' tuoi diletti spenderai i denari, il frate non potrà poltroneggiare nell' ordine. *Tac. Dav. stor.* 3. 328. Pochi acquistarono l' amor degli eserciti con le virtù, come questi col poltroneggiare. *Serd. stor.* 2. 62. Tanta possanza ha l' essere ben satollo di fare poltroneggiare non solamente gli uomini, ma le fiere ancora.

POLTRONERÍA. *Astratto di Poltrone*. Lat. *inertia*, *socordia*. Gr. *ἀργία*, *ῥᾳθυμία*. *Serm. S. Ag.* 72. Per questa la nostra vita è convertita in poltronería, dormendo come porco. *Bocc. nov.* 27. 23. Chi non sa, che senza denari la poltronería non può durare? *Bern. Orl.* 1. 12. 34. Evvi l' industria, e la poltronería. *E* 3. 6. 2. Quel, ch' era dato alla poltronería, Facea così, perchè si dilettava Di quello ec. *E rim.* 1. 64. Compongo a una certa foggia mia, Che se volete pur, ch' io ve lo dica, Me l' ha insegnato la poltronería.

§. Por-

§. Poltronería, diciamo anche per Isciagurataggine, e Triſtizia. Caſ. rim. burl. 1. 14. Sicchè mio padre ſi ſe un bel l' onore A ritrovar queſta poltronería.

POLTRONESCO. Add. Che poltroneggia, Appartenente a poltrone. Lat. deſidioſus. Gr. ἀργός. Buon. Fier. 3. 2. 2. E de' vini miglior colmo il vivagno Del ventre poltroneſco.

POLTRONÍA. V. A. Poltronería. Lat. deſidia, inertia. Gr. ἀργία. But. Purg. 24. 2. Le beſtie ec. ſi ſcuotono per rinvigorirſi, e ſcacciare la poltronía.

POLTRONIERE, e POLTRONIERO. Poltrone. Franc. Sacch. nov. 87. Un poltroniere venuto in tal magione, e tienſi eſſer un gran maeſtro di muſica. Galat. 77. Non ſi vuol nè putire, nè olire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, nè del maſchio venga odore di femmina, o di meretrice. Morg. 12. 44. Chi è quel poltronier, che tiene il lume? Ciriff. Calv. 2. 58. Sì fieramente i pagani aſſaltarono Gridando: ah poltronier, voſtra nequizia Punita ſia.

POLTRUCCIO. Poledruccio. Lat. pullus equinus. Gr. πῶλος ἵππειος. Vit. Criſt. Che egli menaſſono l' aſina, e 'l poltruccio, ch' erano legati, in alcun luogo pubblico. Pallad. Marz. 25. Aguale ſi vuole domare il poltruccio, paſſato il tempo d' etade di due anni. Cr. 9. 59. 3. Non ſi deono rimuovere i poltrucci dalla madre innanzi l' anno.

POLVE. Polvere. Lat. pulvis. Gr. κόνις. Petr. cap. 11. Così fuggendo, il mondo ſeco volve, Nè mai ſi poſa, nè s' arreſta, o torna, Finchè v' ha ricondotti in poca polve. E ſon. 128. E voi nud' ombre, e polve, Deh reſtate a veder qual è 'l mio male. Dant. Par. 2. E come l' alma dentro a voſtra polve Per differenti membra, e conformate A diverſe potenzie ſi riſolve; Così ec. M. Aldobr. B. V. Ancora la polve ſua con ſugo di borrana sì è buona a coloro, che hanno lo ſtomaco debole. Bemb. Aſol. 2. 73. Per vaghezza di queſto peſo, e faſcio terreno, il quale pochi anni diſcioglìono, e fanno in polve tornare. Ar. ſat. 5. Tutto di polve, e di paura bianco Pur ſi levò.

POLVERACCIO. Sterco di pecora ſecco, e ſcuſſo. Lat. fimus ovinus exſiccatus. Vett. Colt. 64. Elle non ricercano altro (le piante giovani degli ulivi) e baſta loro, ſe non ſi ſemina il campo, dove elle ſon poſte, vangarle l' autunno un poco intorno, e dar loro del polveraccio.

POLVERE. Terra arida, e tanto minuta, e ſottile, che vola via facilmente. Lat. pulvis. Gr. κόνις. Bocc. g. 2. f. 4. Il ſabato appreſſo uſanza è delle donne di lavarſi la teſta, e di tor via ogni polvere, ogni ſucidume, che per la fatica di tutta la paſſata ſettimana ſopravvenuta foſſe. Petr. ſon. 20. Che non bolle la polver d' Etiopia Sotto 'l più ardente ſol, com' io sfavillo. E ſon. 253. Veramente ſiam noi polvere, ed ombra. Vit. SS. Pad. 1. 9. Gittandoſi in terra, e ſpargendoſi la polvere in capo piangea.

§. I. Polvere, diciamo ad Ogni altra coſa ridotta in guiſa di polvere. Bocc. nov. 28. tit. Ferondo, mangiata certa polvere, è ſotterrato per morto. Pallad. Marz. 29. Infondile di mele cotto con polvere di galla, ovvero con polvere di roſe ſecche. Eſp. Pat. Noſt. Appreſſo, ſe ciò non vale, egli vi mette le polveri aſpre, e pungenti delle dure riprenſioni (quì per metaf.) Sagg. nat. eſp. 156. I quali per triti, e peſti ch' e' ſieno, e ridotti, per così dire, in polvere, com' egli hanno il ſale, ſi muran ſubito inſieme, e s' indurano come ſaſſo. E 176. Cominciò a piovere a mo' di rugiada con gelo finiſſimo, come polvere di vetro peſto.

§. II. Polvere, aſſolutam. ſi dice anche Quella, colla quale ſi caricano l' armi da fuoco. Guicc. ſtor. Nondimeno per la violenza del ſalnitro, col quale ſi fa la polvere, datogli il fuoco, volavano con sì orribile tuono, ed impeto ſtupendo per l' aria le palle ec. Sagg. nat. eſp. 242. Donde ſi ſcopriva beniſſimo il lampo, che fa la polvere nell' allumare il pezzo. Red. eſp. nat. 31. Si fabbrica una polvere con tre parti di ſalnitro raffinato, due di ſal di tartaro, ed una di fiori di zolfo, la quale dall' effetto, che produce, ſi chiama polvere tonante.

§. III. Polvere di Cipri. Spezie di polvere odoroſa, di cui ci ſerviamo per impolverare i capelli. Fir. Aſ. 307. Gittatomi ſopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della noſtrale, mi ſi corcò a giacere a lato.

§. IV. Gittar la polvere negli occhi ad alcuno, o ſimili, vagliono Ingannare, Far travedere, Voler moſtrare a uno una coſa per un' altra. Lat. pulverem oculis offundere, imponere, fucum facere. Gr. γοητεύειν. Varch. ſtor. 12. 477. Egli non era uomo da doverſegli gettare la polvere negli occhi. Cecch. Stiav. 3. 6. Che ti penſi forſe Di gettarmi la polvere negli occhi? Buon. Fier. 3. 4. 4. Che bench' ei vegga, ch' ella lo 'nfinocchi, Vuol darſi della polvere negli occhi.

§. V. Scuotere la polvere ad alcuno, per metaf. vale Baſtonarlo, o Strapazzarlo con fatti, e con parole. Libr. Son. 143. Ch' ancora non t' ho ben ſcoſſa la polvere:

§. VI. Convertirſi in polvere, per metaf. vale Dileguarſi, Svanire, Mancare. Lat. evaneſcere. Gr. ἀφανίζεσθαι, διαλύεσθαι. Ambr. Cof. 2. 1. Reſtavaci Queſta ſola ſperanza, che in polvere S' è convertita.

POLVEREZZARE. v. POLVERIZZARE.

POLVERIERA. Polverío. Lat. pulvereus turbo. Liv. M. E poi venía la polveriera più alta, e più ſpeſſa.

§. Polveriera, ſi dice anche l' Edificio, dove ſi fabbrica la polvere per l' armi da fuoco.

POLVERINO. Quel Vaſo, dove ſi tiene la polvere per mettere in ſullo ſcritto. Lat. theca pulveraria, vel arenaria. Gr. κονιοθήκη. Alleg. 131. Perch' io di già parecchi volte ho meſſo Nel polverin, penſando nell' inchioſtro Metter la penna.

§. I. Per Quella polvere minuta, che ſi mette in ſul focone de' cannoni, e ſimili per dar loro fuoco.

§. II. Polverino, è anche una Cenere, che ci viene portata di Levante, dalla quale i vetrai cavano il ſale per farne il vetro. Art. Vetr. Ner. 1. 1. Il polverino, o rocchetta, che viene di Levante, e Soría, è cenere di certa erba, che quivi è abbondante; non è dubbio alcuno, fa il ſale più bianco aſſai, che non fa la ſoda di Spagna. E appreſſo: Quando l' acqua bolle bene, ſi butta ſopra il polverino vagliato.

§. III. Polverino, ſi dice anche quella Polvere, che ſi ricava dal carbone, e dalla brace per uſo di bruciare.

POLVERÍO. Quella quantità della polvere, che ſi lieva in aria, agitata da vento, o da altra coſa. Lat. pulvereus turbo. G. V. 8. 55. 15. Il polverío era grande, che quegli di dietro non poteano vedere, nè ec. intendere il loro fallo. Vit. Plut. Allora la gente movea un polverío fortemente colli piedi de' cavalli. Liv. M. Ch' elli ſcendeſſe, e faceſſe levare grande polverío. E appreſſo: Apparve uno grandiſſimo polverío, quaſi come d' una grandiſſima compagna, che veniſſe. E più ſotto: Vidono il polverío, che a guiſa di nebbia andava più ogni coſa comprendendo. Bern. Orl. 3. 4. 45. Ma per la calca innanzi non può ire, Tanta è la calca grande, e 'l polverío.

POLVERISTA. Colui, che fabbrica la polvere dell' armi da fuoco.

POLVERIZZABILE. Add. Atto ad eſſer polverizzato. Lat. diſſolubilis. Gr. διαλυτός. Cr. 2. 22. 9. Quella, che tiene il mezzo intra l' uno, e l' altro, ſia polverizzabile, ovvero diſſolubile.

POLVERIZZAMENTO. Il polverizzare. Libr. cur. malatt. Prendi cura, che nel polverizzamento ſi perda poco di ſua ſoſtanza. Sagg. nat. eſp. 268. Si conobbe non eſſer altro, che un polverizzamento finiſſimo, ed impalpabile di criſtallo.

POLVERIZZARE, e POLVEREZZARE. Far polvere di checcheſſia. Lat. in pulverem redigere, diſſolvere. Gr. ἀμαθύνειν. M. Aldobr. P. N. 89. Tutte le predette coſe ſi vogliono peſtare, e polverizzare ſottilmente, e mettere in uno drappo di lino, e ſtropicciare i denti. Cr. 3. 15. 3. E non è biſogno, che ſia graſſa, e che oltre che due volte s' ari, pure che la terra ſi polverizzi. E 4. 46. 2. Tutte queſte coſe polverezza ſottilmente. E 4. 46. 4. Si prenda l' acetoſa, e ſeccaſi, e polverezziſi. Ricett. Fior. 89. Il lapis giudaico, ed il lapis ematite ec. ſi polverizzano, e ſi diſfanno fregandogli con alcuno umore in ſu una pietra da arrotare fine.

POLVERIZZATO. Add. da Polverizzare. Lat. in pulverem redactus, diſſolutus. M. Aldobr. Polverizzate tutte queſte coſe, poi appreſſo fare lattovaro in zucchero. Ricett. Fior. 172. Vi ſpargerai con uno ſtaccio fine a poco a poco l' incenſo polverizzato. E appreſſo: In ultimo ec. ſi ſparge ſopra il calciti preparato, e polverizzato. Red. Oſſ. ann. 124. Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato muoiono in pochi momenti.

POLVERIZZATORE. Colui, che polverizza. Libr. cur. malatt. Nell' atto del polverizzare prenda cura il polverizzatore, che non gli paſſi in bocca il veleno, o ſu pel naſo.

POLVERIZZAZIONE. Il polverizzare. Volg. Meſ. Nella imperfetta polverizzazione s' infievoliſce la virtù ſua per la permiſtione delle coſe.

POLVERIZZEVOLE. Add. Polverizzabile. Lat. diſſolubilis. Gr. διαλυτός. Cr. 11. 26. 1. Il cavamento delle vigne dee farſi a tempo, che non ſia la terra troppo molle, nè troppo ſecca, ma quando è polverizzevole, e di mezzana diſpoſizione.

POLVEROSO. Aſperſo di polvere, Pieno di polvere. Lat. pulverulentus. Gr. κονιορτώδης. Dant. Inf. 9. Dinanzi polveroſo va ſuperbo, E fa fuggir le fiere, e li paſtori. But. ivi: Queſta ſimilitudine s' adatta, che come il vento viene polveroſo, così l' Angelo veniva del fummo della palude. Red. Vip. 1. 64. Quelle piccole botte, che di ſtate, quando comincia a piovere, ſaltellano per le pubbliche polveroſe ſtrade, non naſcono in quell' iſtante.

§. Polveroſo, per aggiunto di Tempo, o Luogo, in che ſi produce polvere. Alam. Gir. 11. 50. Ond' ella irata come ſerpe ſuole, Ch' ha la rabbia raccolta, e 'l ſuo veneno Nel polveroſo Luglio al caldo ſole.

POLVERUZZA. Dim. di Polvere. Vit. Benv. Cell. 323. Feci moſtrare a un ſuo ſervitore alcuna di quelle polveruzze avanzatemi.

POLZELLA. V. A. Pulzella, Fanciulla. Lat. puella. Gr. κόρη. Fr. Iac. T. 3. 4. 1. Ch' è nato d' una polzella Il noſtro Salvadore D' una polzella è nato. Guitt. lett. Perchè la ſua ſpoſa sì ée polzella.

POMARIO. V. L. Pomiere. Lat. pomarium. Gr. μηλών. Franc. Barb. 21. 13. Di neſti, e di pomario Giardini, ed erbe col lavoratore (quì pomaro in vece di pomario per la rima) Vett. Colt. 49. Coſtumavano ancora gli antichi di ſeminare qual-

qualche cosa ne' divelti nuovi ec. e in quelli, che chiamavano pomarj.

Pomata. *Unguento fatto di grasso di porco, profumato con diversi aromati, e mele appiuole.* *Fir. As.* 306. Preso un vasetto d'alabastro, e una ampolla ec. e dall'un tratto una finissima pomata, e dall'altra odoratissimo olio ec. tutto mi stropicciò. *Cant. Carn.* 106. Questa gentil pomata Del bel paese nostro, Donne, al servizio vostro abbiam portata.

Pomato. *Add. Che ha pomi.* Lat. *pomis consitus.* *Viagg. Sin.* Passando molti giardini pomati d'ogni ragione. *E altrove:* Grandissima quantità di belli giardini, e pomati di tutti quelli pomi, che tu sai divisare.

§. *Pomato, talora vale lo stesso, che Pomellato.*

Pome. v. **pomo.**

Pome, e mezzo pome. *Spezie di Lotta in partita; Giuoco antico di Firenze, descritto ne' Cant. Carn. al Canto de' giucatori del pome a c.* 463. *Morg.* 2. 8. Ma di tornare a bomba è 'l fin del pome. *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città ec. non ha mancato giammai insino a qui d'occupar la gioventù in esercizj nobilissimi tempo per tempo, la primavera nella palla, e nel pome, la state ec.

Pomellato. *Aggiunto d'una spezie del mantello de' cavalli detto leardo.* *Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea il mantello.

§. *Per similit. si dice anche d'altri animali.* *M. Aldobr. P. N.* 37. Quelle (*sanguisughe*) che sono buone ec. sono vaiolate, e pomellate di colore rosso, e hanno la testa piccola.

Pomello. *Dim. di Pomo.*

§. *Per similit. il Rilevato, o il Rialto di checchessia.* *Zibald. Andr.* 119. Colui, che non dotta onta, de' avere ec. il viso ritondo, e 'l pomello della gota grosso. *M. Aldobr. P. N.* 201. Hanno colore rosso, e oscuro, e il viso ritondo, e 'l pomello della gota grosso.

Pometo. *Luogo pieno d'alberi pomiferi.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *M. Pier. Reg.* A modo d'un pometo, il quale stesse in mezzo d'un cerchio.

Pomfolige. *Filiggine, che si attacca al vaso, in cui si fonde il rame mescolato colla giallamina per tignerlo color giallo.* Lat. *pompholyx.* Gr. πομφολύξ. *Ricett. Fior.* 65. Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige, che è la tuzia degli Arabi. *E appresso:* La pomfolige è fatta delle faville più sottili, le quali volano in alto, e si attaccano al palco.

Pomice. *Sorta di Pietra leggerissima, spugnosa, e fragile, del color del calcinaccio, o più bigia, che viene gittata fuori da' Vulcani, o sieno bocche di fuoco.* Lat. *pumex.* Gr. κίσσηρις. *M. Aldobr. P. N.* 90. Prendete galla muschiata, pomice marina, e sale arrostito. *Poliz. st.* 1. 81. L'acqua da viva pomice zampilla, Che con suo arco il bel monte sospende. *Serd. stor.* 5. 199. La terra è asciutta, e spumosa a guisa di pomice.

§. *In proverb. Più arido, che la pomice, si dice d'Uomo avaro, e scarso.*

Pomiere, e pomiero. *Pometo.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *Cr.* 2. 13. 1. Parleremo de' campi, e del loro coltivamento, e degli orti, e de' pomieri. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. *Sen. Pist.* Piantano gli alberi, e i pomieri in sulle alte torri, e vi fanno i giardini, e i verzieri. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li alberi pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *E appresso:* Se farai pomiero, pianterai per ordine.

Pomifero. *V. L. Add. Che produce pomi: Fruttifero.* Lat. *pomifer.* Gr. μηλοφόρος. *Annot. Vang.* Il legno pomifero, faccendo frutto, ec. *Vit. SS. Pad.* Si mise ad andare infino che trovòe uno luogo molto dilizioso, e pieno d'alberi pomiferi. *Cr.* 9. 98. 1. I frutti sieno rose, ramerino, ellere d'arbori, mandorli, peschi, peri, meli, e tutti alberi pomiferi. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li arbori pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *Alam. Colt.* 1. 1. Quel che deggia l'estate, e quel che poscia Al pomifero autunno, al freddo verno.

Pomo, e pome. *Che nel numero del più si dice* **pomi, pome, e poma.** *Il Frutto d'ogni albero.* Lat. *pomum.* Gr. μῆλον. *Arrigh.* 47. D'allora in quà, che la nostra prima madre col pome vietato ruppe il digiuno, niuno in questo sciagurato mondo fu così misero come io. *Bocc. nov.* 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe, e pomi salvatichi, e datteri, e bere acqua, le disse. *Filoc.* 5. 126. E chi nell'Inferno Tantalo tormenta, se non le pome, e l'acqua, che quanto più alla bocca gli s'avvicinano, tanto più (fuggendosi poi) multiplican la sua fame? *Dant. Purg.* 22. Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber, che trovammo in mezza strada Con pomi ad odorar soavi, e buoni. *E* 23. Di bere, e di mangiar n'accende cura L'odor, ch'esce del pomo, e dello sprazzo. *Vett. Colt.* 23. Se non si consumasse il loro frutto (*de' fichi*) nel vitto de' contadini, che quasi ne' tempi, che è fuora questo pome, non vivono d'altro. *Alam. Colt.* 3. 68. Or con queste ne vien quel caro pome, Vago, odorato, che di Persia ha 'l nome. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 6. Per le stesse ragion rose, e viole Ha primavera, e 'l verno ghiacci, e nevi, Biade la state, e l'autunno poma.

§. I. *Per similit. d'Ogni altra cosa ritonda, a guisa di palla, o di frutta, come il Pomo della spada, che serve a contrappesare, e unire gli elsi alla lama.* Lat. *capulus.* Gr. λαβή. *Dant. Par.* 16. Ed avea Galigaio Dorata in casa sua già l'elsa, e 'l pome. *Bern. Orl.* 1. 24. 42. Tra loro acconcia il conte sì la spada, Che l'elso innanzi, e dietro il pome vada. *Stor. Eur.* 4. 77. Ricordandovi delle due spade ec. questa tutta intera, e fornita, e la vostra pur senza pome consentite al volere di Dio. *E appresso:* Il non avere quella spada pome da maneggiarla, non voleva dire altro, che non esservi dato di sopra il potere ottenere lo Imperio.

§. II. *Per quella Palla, che ha sopra una crocetta, portata in mano dagl' Imperadori, e da' Re.* *Bocc. nov.* 91. 8. Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l pomo.

§. III. *Per similit. talora si prende per le Poppe delle giovani donne.* *Lab.* 256. Non v'è stoppa, nè altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono a toccare dilettevoli, e a vedere similmente. *Teseid.* 7. 64. Le braccia, e 'l petto, e' pomi rilevati Si vedean tutti. *Ar. Fur.* 7. 14. Duo pome acerbe, e pur d'avorio fatte Vengono, e van, com'onda al primo margo.

Pomoso. *Pieno di poma, Pomifero.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 168. La pomosa testa ha già il padre autunno suso levata.

Pompa. *E' proprio delle pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza, e grandezza, sì nelle cose liete, sì nelle meste; come Apparati, Comitive, Livrèe, e simili.* Lat. *pompa.* Gr. πομπή. *Bocc. introd.* 18. Con funeral pompa di cera, e di canti alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato. *E nov.* 13. 6. Senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa, di Firenze usciti. *E nov.* 41. 29. La pompa fu grande, e magnifica, ed ogni parte della casa de' due fratelli fu di lieta festa ripiena. *Petr. son.* 233. In te spiega fortuna ogni sua pompa. *Vit. SS. Pad.* 2. 23. Trovarono due tribuni con molta pompa, e ornamenti d'oro, e con molti cavalieri, e donzelli cinti di scheggiali d'oro.

§. *Per Ambizione, Vanagloria, Boria.* *Bocc. nov.* 89. 15. Gli onori, e' servigj, li quali tu fai, gli fai non per amore, che tu ad altrui porti, ma per pompa. *Lab.* 235. E' tanta la sua vanagloria, e pompa, che ella fa di questa sua gentilezza, che in verità a quelli di Baviera, o a' Reali di Francia ec. sarebbe soperchio. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Gl'incominciò a mettere pensieri importuni ec. della gloria, e pompa del secolo. *G. V.* 12. 3. 2. Il Duca ne montò in grande pompa, e crebbegli la speranza del suo proponimento. *Cas. lett.* 75. Ma la vanità, e lo spender per pompa sanza fine, e sanza proposito, e farsi uccellare è segno di poco cervello.

Pompeggiare. *Far pompe.* Lat. *jactare, ostentare.* Gr. πομπεύειν, κομπάζειν. *Mor. S. Greg.* Questi moderni ec. pompeggiando, la mettono in gaudj terreni.

§. *In signific. neutr. pass. per Ornarsi pomposamente, Adornarsi.* Lat. *pompabiliter ornari, Capitol.* Gr. λαμπρῶς κοσμεῖσθαι. *Esp. Vang.* Non si guardano dal giucare a zara, nè dal mal dire, e d'Iddio, e de' Santi, nè da innebriare, nè da lussuriare, nè da lisciarsi, nè da pompeggiarsi.

Pomposamente. *Avverb. Magnificamente, Con modo pomposo.* Lat. *pompabiliter, magnifice.* Gr. λαμπρῶς. *M. V.* 1. 20. E' gentiluomini di Napoli con loro proprio apparecchiati pomposamente, a cavallo, e a piè con molta festa si misono ad andare al Carmino per condurre il Re, e la Reina in Napoli.

Pomposissimo. *Superl. di Pomposo.* *Tac. Dav. ann.* 4. 84. L'esequie furon pomposissime d'immagini. *Car. lett. g.* 8. Da un numero di circa ottanta dame nobili assai belle molto, e pomposissime tutte.

Pompositá, pompositade, e pompositate. *Pompa.* Lat. *pompa, ostentatio.* Gr. ἔνδειξις. *Vit. Crist. D.* Sì ne portava maggior dolor nel cuor suo, e maggiore afflizione, che non era la letizia dell'onore, e della festa di quella pompositá di fuori.

Pomposo. *Add. Di pompa, Pieno di pompa.* Lat. *pompalis, magnificus,* * *pompaticus, Tertull.* Gr. λαμπρός. *Bocc. nov.* 93. 7. Non guari lontano dal palagio trovò Natan tutto solo, il quale senza alcuno abito pomposo andava a suo diporto. *G. V.* 12. 104. 5. Mostrando al popolo di volere ubbidire al Papa, istando in gran festa, e pomposo. *Red. esp. nat.* 3. Fecero pomposa mostra di alcune pietre, che ec. affermavano trovarsi nel capo di certi serpenti. *Demetr. Segn.* 23. L'eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l'armonía della prosa.

Ponderare. *Pesare.* Lat. *ponderare.* Gr. ζυγοστατεῖν. *M. V.* 7. 32. E non pensavano, che lo sdegno della ingiuria ponderasse contro a loro commodità (*cioè: fosse contrappeso*).

§. *In signific. att. vale Diligentemente esaminare, e considerare.* Lat. *perpendere.* Gr. σταθμᾶσθαι. *Serm. S. Ag.* 32. Pensate, e ponderate, quando ponete il peso altrui, di non porre cosa sconvenevole. *Varch. stor.* 5. 108. A tutte queste cose un'altra se ne aggiugne, la quale per mio avviso dee, come non leggiera, gravissimamente esser ponderata. *Lor. Med. com.* Perchè le sentenze, e' giudizj degli uomini più presto si debbono ponderare, che numerare.

re. *Bemb. Asol.* 2.81. Credea, che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operagioni fossero da dovere essere ponderate, e riguardate.

PONDERATO. *Add. da Ponderare*. Lat. *ponderatus*, *perpensus*. Gr. ἐξεταςθείς. *F. V.* 11. 97. Le quali cose diligentemente ponderate furono cagione d' affrettare il trattato della pace. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. E di tutti i successi Vo' relazioni stiette, e ponderate.

PONDERAZIONE. *Il ponderare*. Lat. *ponderatio*. *Vit. Pitt.* 64. Così fossero vedute le preparazioni ec. le ponderazioni, le correzioni, i riscontri ec.

PONDEROSO. *Add. Pesante, Di gran pondo*. Lat. *ponderosus*. Gr. βριθύς. *Lab.* 353. Mi parve, che non so che cosa grave, e ponderosa molto da dosso mi si levasse. *Dant. Par.* 23. Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l' omero mortal, che se ne carca, Nol biasmerebbe, se sott' esso trema (*quì per metaf.*) *Bern. Orl.* 2. 14. 31. Ma quella fiera è troppo salda, e franca, Troppo grave quel colpo, e ponderoso. *Morg.* 24. 7. Portava un baston duro, e ponderoso. *E* 28. 25. Forse che in porto condurrem la nave Di ricche merci ponderosa, e grave.

PONDI. *Soluzione di ventre con sangue*. Lat. *tenesmus*. *Cr.* 1. 4. 10. Alcuna volta incorrono in postema di polmone, e di milza, e di pondi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 20. Contro al male di tenasmone, cioè de' pondi trita la ruta bollita ec. *Volg. diosc.* Vanno del corpo frequentemente, come coloro, che hanno i pondi. *Alleg.* 89. Se non viene per mia fortuna ribalda un mal di pondi in Camaldoli, o Biliemme, dove io dia loro spaccio per carità, gli eredi miei saran forzati a pagarne la gabella più d' un tratto.

PONDO. *Peso, Gravezza*. Lat. *pondus*. Gr. βάρος. *Dant. Purg.* 11. Quelle ombre orando andavan sotto 'l pondo. *Petr. son.* 73. E le virtù, che l' anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo.

§. I. *Pondo, fu detto da' Latini per Libbra, ed in questo stesso significato il disse Petr. uom. ill.* Per le quali tutte sue pagato quindicimila pondi d' ariento. *Guitt. lett.* 1. Pondi tutti migliaia d' auro, e 'l ben d' essa vitale.

§. II. *Pondo, per metaf. Considerazione, Importanza. Sen. Declam.* Il meglio è pigliare il miglior partito; questo caso porta seco gran peso, e pondo. *Coll. SS. Pad.* Quelli non sappiendo il pondo della quistione proposta, addomandaron con preghiere, che sciogliesse la quistione. *Petr. cap.* 5. Tal venía contr' Amor, e 'n sì secondo Favor del cielo, e delle ben nat' alme, Che della vista ei non sofferse il pondo.

PONENTE. *La Parte del mondo, dove il sole va sotto, opposta a Levante*. Lat. *occasus, occidens*. Gr. δυσμή, δύσις. *Dant. Purg.* 2. Ed ecco, qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel ponente sovra 'l suol marino. *Petr. son.* 147. E 'n ponente abbandoni un più bel lume.

§. I. *Per Nome di vento, che soffia da ponente*. *Com. Inf.* 11. Coro è uno vento, ch' è tra ponente, e maestro. *Ar. Fur.* 9. 16. Ma 'l vento, ch' era tra merigge, manca, E soffia tra 'l ponente, e l' aquilone. *Sagg. nat. esp.* 169. Di più, o a tramontana, o a mezzo giorno, o a levante, o a ponente che lo stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto, da per tutto si sono osservate le medesime stravaganze.

§. II. *Per la Provincia, ch' è sotto quella parte del cielo, dove il sol ci s' asconde*. *Bocc. nov.* 80. 25. Ho al presente recata quì tanta mercatanzia, che vale oltre a duo milia fiorini, ed aspettone di ponente tanta, che vale oltre a tremilia.

PONENTE. *Colui, che pone*. Lat. *ponens*. Gr. ὁ τιθείς. *Amet.* 22. Con nero nastro ponente all' una, e agli altri dovuto confine.

PONERE. *v.* PORRE.

PONIMENTO. *Il porre*. Lat. *positio*. Gr. θέσις. *Pallad. Marz.* 19. Qualunque ponimento di cedro non disidera grandi intervalli (*quì vale: piantamento*)

§. *Ponimento del sole, figuratam. vale il Tramontare*. Lat. *occasus*. Gr. δύσις. *Libr. Astrol.* Esso è quello, che si rivolse del cielo dopo 'l ponimento del sole. *E altrove*: Poi agguaglia li due luminari all' ora del ponimento del sole colla più certa via, che tu puoi sapere, e bene avvedutamente. *E altrove*: Crepuscolo si chiamano le due linee, che sono quelle, che dimostrano il cominciamento del salimento della chiarità del sole, e'l suo ponimento, e'l cominciamento si chiama l' alba.

PONITORE. *Che pone*. Lat. *ponens*.

§. *E Ponitore, per Piantatore*. Lat. *plantator, sator*. Gr. φυτευτής. *Cr.* 7. 5. 1. In ciascuna parte ponga tali arbori, che a quel luogo si confacciano, e 'l desiderio, e la volontà del ponitore adempiano.

PONTA. *V. A. Punta*. Lat. *cuspis*. Gr. αἰχμή. *Stor. Pist.* 174. Tutto quello giorno portarono le carni loro sulle ponte delle lance.

PONTARE. *Spignere, Aggravare, o Tener saldo checchessia in maniera tale, che tutto lo sforzo, o aggravamento si riduca in un punto, o in poco luogo*. Lat. *urgere*. Gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 28. 25. Ed egli stesso (*cominciò*) a pontar col capo nel coperchio dello avello. *Dant. Inf.* 32. S' i' avessi le rime, e aspre, e chiocce, Come si converrebbe al tristo buco, Sovra 'l qual pontan tutte l' altre rocce ec. *E Purg.* 20. Senz' arme n' esce, e solo colla lancia, Con la qual giostrò Giuda, e quella ponta, Sicch' a Fiorenza fa scoppiar la pancia. *Declam. Quintil. C.* Se io nel primo colpo non mi darò mortal ferita, aiutate la diritta mano, e pontate la lancia.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 4. Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualemente. *But. ivi*: Pontano, cioè poggiano. *Fir. Luc.* 5. 7. Se ci si pontasse il mondo, tu non farai mai, ch' i' l' abbia avuta, e portatoti via le gioie.

PONTATO. *Add. da Pontare*. *Buon. Fier.* 2. 2. 5. Resistere alla folla Del popolo, ch' urtandosi a vicenda, Pignendo spinto, pontando pontato ec.

PONTE. *Edificio per lo più arcato, che propriamente si fa sopra l' acque per poterle passare*. Lat. *pons*. Gr. γέφυρα. *Bocc. nov.* 12. 8. Sì tardi vi giunse, che essendo le porte serrate, e i ponti levati, entrare non vi potè dentro. *E nov.* 79. 46. Io vorrei, che egli v' avesse gittato dal ponte in Arno. *Dant. Inf.* 21. Così di ponte in ponte altro parlando, Che la mia commedia cantar non cura, Venimmo ec. *E Purg.* 3. L' ossa del corpo mio sarieno ancora In co del ponte presso a Benevento. *Cronichett. d' Amar.* 136. In questo tempo si fece il ponte a santa Trinita. *Tass. Ger.* 7. 31. Ove in un prato Il curvo ponte si distende, e posa.

§. I. *Ponte, si dice anche a quelle Bertesche, sopra le quali stanno i muratori a murare, i pittori a dipignere, e simili*. *Franc. Sacch. nov.* 161. Su per una colonna del ponte appiccandosi, salì sul ponte del dipintore, e salita sul ponte ec. *Vit. Pitt.* 64. Nè altri si ricorda ec. degli argani, de' ponti, delle centine.

§. II. *Ponte levatoio*. *v.* LEVATOIO.

§. III. *Al nemico il ponte d' oro, o d' argento, e simili; detto proverbiale, e vale, che Quando e' vuol fuggire, conviene dargli la via larga, e libera*. Lat. *via hostibus munienda, qua fugiant*. *Borgh. Fir. liber.* 325. E così se gli facesse, come è antica, e provata sentenza, il ponte d' argento, perchè se ne potesse tornare in suo paese. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Concedasi a costoro il ponte d'oro Non manco, ch' a' nimici.

§. IV. *E si dice ancora assolutam. nello stesso signific. Fare il ponte*. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Facciasi il ponte Alla fuga di gente sì profana.

§. V. *Tenere in ponte, vale Tener sospeso*. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Ha tenuto la cosa in ponte più settimane. *Stor. Eur.* 1. 7. Tenne in tanto il Moravo in ponte, che gli aiuti furon sì presso, che non ci era più da temere.

PONTEFICE. *Grado Sacerdotale; oggi a noi vale lo stesso, che Papa*. Lat. *Pontifex*. Gr. ἀρχιερεύς. *Petr. cap.* 6. Ivi eran quei, che fur detti felici, Pontefici, Regnanti, e Imperadori. *E uom. ill.* Baciando la madre, disse: io non tornerò a casa, se non Pontefice. *Pass.* 30. Uscì fuori della corte del Pontefice.

PONTICELLO. *Dim. di Ponte*. Lat. *ponticulus*. Gr. γεφυρίς. *G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo comune certi ponticelli di legname sopra d'Arno. *Dant. Inf.* 18. Alla ripa di fuor son ponticelli. *E* 21. Usciron quei di sotto 'l ponticello, E volser contra lui tutti i roncigli. *Ciriff. Calv.* 3. 73. Aveva Spinadosso sostenuto La pugna un pezzo sopra un ponticello. *E* 4. 131. Si riscontraro appiè d'un ponticello.

§. *Ponticello, negli strumenti di corde si dice per similit. quel Legnetto, che tiene attaccate, o sollevate le corde*. *Buon. Tanc.* 2. 7. Chitarrin mio ec. Se mel dì, vo' rifarti il ponticello, E ti vo' tutto quanto rincordare.

PONTICITÀ, PONTICITADE, e PONTICITATE. *Astratto di Pontico*. Lat. * *ponticitas*, *Cresc. Cr.* 5. 6. 9. La loro saporositade (*delle castagne*) o ponticitade dimostra la lor secchezza. *E cap.* 7. 6. Quelle (*cotogne*) che son perfette, e mature, hanno più ponticità, che tutte l' altre mele. *E* 6. 8. 1. La seconda per la grossezza, e ponticità di sustanzia, onde non è da dare, se la materia non è digesta.

PONTICO. *Add. Aspro, Brusco*. Lat. * *ponticus*, *Cresc. Cr.* 4. 48. 11. La diversità del vino è per lo sapore, imperocchè altro è dolce, altro pontico, cioè brusco. *E num.* 14. Il pontico, e terrestre ha aspro sapore. *E* 5. 7. 7. L' afre (*cotogne*) ovvero pontiche, e stitiche sono più fredde, e più dure a smaltire.

PONTIFICALE. *Add. Attenente a Pontefice, Da Pontefice*. Lat. *pontificalis*. Gr. ἱερατικός. *Filoc.* 1. 7. Sentiva, che di lui doveva discendere l' edificatore di questo luogo pontificale. *Serd. stor.* 5. 204. Portò a donare al Papa molte pietre di gran prezzo, e paramenti pontificali.

§. *Per similit. Lasc. Sibill.* 1. 3. Perchè stasera vo' comparire in pontificale a veder la sposa (*cioè: ben adorno, sottintendendocisi abito*)

PONTIFICALMENTE. *Avverb. A maniera pontificale, Da pontefice*. Lat. *Pontificum more*. Gr. ἱερατικῶς. *Borgh. Rip.* 393. Nella quale sono il Papa, ed il Re Francesco ritratti di naturale, l' uno armato, e l' altro pontificalmente vestito.

PONTIFICATO. *Dignità pontificale, Ufficio del Pontefice; Papato*. Lat. *Pontificatus*. Gr. ἀρχιερωσύνη. *G. V.* 11. 19. 5. Data a Vignone a dì 3. di Decembre anni 19. del nostro pontificato. *Serd. stor.* 1. 8. Il che fu poi confermato dagli altri, che a lui nel pontificato successero.

PON-

Pontificio. *Add. Pontificale*. *Red. lett.* 2. 154. Vi vorrei far altro, che speziale del palazzo pontificio.

Pontonaio. *V. A. Guardia del ponte*. Lat. *pontis custos*. Gr. γεφυροφύλαξ. *Libr. Amor.* 68. Rispose 'l Brettone: per lo ponte voglio passar lo fiume; e 'l pontonaio gli disse: a me par, che tu cerchi la morte. *E appresso*: Lo pontonaio intendendo, che 'l giovane dicea di passar con coltello, cominciò a fremire con gli denti, e a smaniare con gran furore. *E appresso*: Lo giovane sentendo lo dolore della piaga, versò lo pontonaio dirizza la lancia.

Ponzamento. *Il ponzare*. Lat. *nixus*. *Tratt. segr. cos. donn.* Il che suol avvenire per i ponzamenti fatti nel tempo del parto.

Ponzare. *Pontare*. Lat. *urgere*. Gr. ἐπείγειν. *Pataff.* 2. Che rilieva ponzar, quando e' v' è dentro.

§. I. *E Ponzare, vale Far forza per mandar fuora gli escrementi del corpo, il parto, o simili*. Lat. *niti*. Gr. ἐρείδειν. *Tratt. segr. cos. donn.* Nell' atto del partorire era solita di ponzare con soverchio impeto.

§. II. *Per similit. Varch. Ercol.* 72. D' uno, il quale non possa, o non voglia favellare, se non adagio, e quasi a scosse, e per dir la parola propria de' volgari, cacatamente, si dice: e' ponza. *Malm.* 4. 80. Con l'animo di pianger vi s' arreca, Ma ponza ponza, lacrime non getta.

Po' poi. v. poi §. III.

Popolaccio. *Peggiorat. di Popolo*. *Plebe*, *Volgo*. Lat. *plebs*. Gr. δῆμος. *Alleg.* 100. Mi soccorriate a far quest' opera pia di cavare il popolaccio del peccato del temerariamente giudicare. *Tac. Dav. ann.* 14. 189. Scrisse a Plauto, che per fuggire scandoli del popolaccio, che a torto lo caricava, si cansasse in Asia a godervi ne' suoi beni antichi in pace, e sicuro la sua gioventù. *E stor.* 3. 328. Il popolaccio lo perseguitava sciaguratamente morto, come l'aveva favorito vivo.

Popolano. *Quegli, ch' è sotto la cura d' una parrocchia*. *Bocc. nov.* 37. 13. Furono nella chiesa di san Paolo seppelliti, della quale peravventura erano popolani. *E nov.* 72. 3. La Domenica a piè dell' olmo ricreava i suo' popolani. *Lor. Med. canz.* 29. 6. Dunque, donne popolane, Fate vezzi a' vostri preti.

§. I. *Popolano, vale anche Della setta, e fazione del popolo*. Lat. *popularis*, *plebicola*. Gr. δημοτικός. *Bocc. nov.* 98. 3. In Siena ec. furono due giovani assai agiati, di buone famiglie popolane. *G. V.* 7. 13. 4. E di questo novero furono de' Guelfi, e de' Ghibellini popolani, e grandi non sospetti. *Rim. ant. Bell. man. Ant. Pucc.* 182. Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolan, che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia. *Cron. Vell.* 117. Creando un ufficio di tredici uomini, diece de' grandi, e tre popolani ec. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Quel tanto amatore della plebe, quel tanto popolano pose il campo nel cerchio Flaminio più vicino, che quel del Re Porsena non era stato.

§. II. *Per Abitante*. Lat. *habitator*, *incola*, *inquilinus*. *Cronichett. d' Amar.* 33. Pisistrato filosafo fu antico popolano d' Attena, e ebbe sì dolci parole, e sì belle, ch' egli raccolse al senno, e al dire suo tutto lo popolo d' Attena. *E appresso*: Solone filosafo fu cittadino, e popolano d' Attena, e fu molto savissimo uomo.

Popolare. *Verbo*. *Metter popolo in un luogo, che l' abiti, o Andare il popolo ad abitarvi*. Lat. *incolas collocare*, *incolere*. Gr. κατοικίζειν, ἐνοικεῖν. *G. V.* 1. 16. 1. Quivi ricevuti da' Greci popolaro il paese. *E* 7. 76. 2. Del reame si coronò, e popololло di suoi Catalani. *Com. Inf.* 15. Discesero di Fiesole per comandamento de' Romani a popolarlo.

Popolare. *Add. Popolano, nel signific. del §.* I. Lat. *popularis*. Gr. δημοτικός. *G. V.* 7. 16. 2. Chiamarono tre grandi, e tre popolari Priori di parte. *Nov. ant.* 54. 7. Gli cittadini di Roma sono molto isdegnosi, grandi, e popolari. *Cron. Vell.* 111. Contenea, che ec. dovesser essere presenti a ogni partito, e deliberazione de' popolari.

Popolarescamente. *Avverb. A uso del popolo*. Lat. *populariter*. Gr. δημοτικῶς. *Bemb. pros.* 1. 8. La nostra volgar favella stata sia eziandio favella medesimamente volgare a' Romani, con la quale tra essi popolarescamente si sia ragionato. *E* 1. 39. Percioсchè se questo fosse vero, ne seguirebbe, che a coloro, che popolarescamente scrivono, maggior loda si convenisse dare.

Popolaresco. *Add. Del popolo*. Lat. *popularis*. Gr. δημοτικός. *Bemb. pros.* 1. 36. Per la qual cosa non ne cercate altramenti gli scrittori, a quello del popolaresco uso tenendovi. *Varch. Ercol.* 223. Attenendosi all' uso popolaresco, non iscrivevano così propriamente.

Popolarissimo. *Superl. di Popolare*. *Segn. Polit.* 2. 10. Quella repubblica diventò uno stato popolarissimo.

Popolarita'. *Maniera, o Vita popolare*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non erano superbi, ma viveano con popolarità familiare.

Popolarmente. *Avverb. Col popolo*, *A maniera popolare*. Lat. *populariter*. Gr. δημοτικῶς. *Segr. Fior. stor.* 1. 21. Perchè i Tusculani non vollono cedere alla loro autorità, gli andarono popolarmente a trovare. *E* 2. 51. I Fiorentini diliberati a soccorrerlo serrarono le botteghe, e popolarmente vi andarono.

Popolato, e **populato**. *Aggiunto di Luogo, nel quale abita assai popolo*. Lat. *populo*, *vel incolis frequens*, *populosus*. Gr. πολυάνθρωπος. *G. V.* 9. 38. 2. Più della metà di Roma, e la meglio popolata, e tutto Trastevero ebbono la signoría, e forza. *Guid. G.* 184. La cittade si fece assai popolata. *Amet.* 70. La mostrarono città nobilissima, e popolata. *Din. Comp.* 1. 2. La detta città di Firenze è molto bene popolata, e generativa per la buona aria. *Alam. Gir.* 24. 91. Ha sotto 'l regno suo molte altre valli Ricche, e ben populate.

Popolatore. *Sust. Che popola*. *Segn. Pred.* 9. 9. Verreste ad essere in questa maniera chiamati i popolatori delle stelle.

Popolazione. *Il popolare*, *Popolo*. Lat. *incolarum frequentia*. Gr. πλῆθος. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Stando in questa Mia fantastichería, non mi potea, Dico, saziar di così bello aspetto D' una popolazion tanto copiosa. *Segr. Fior. stor.* 1. 9. Queste popolazioni furono quelle, che distrussono lo 'mperio Romano. *E appresso*: Non una popolazione, ma molte furono quelle, che nella sua rovina congiurarono.

Popolazzo. *Plebe*. Lat. *plebs*. Gr. δῆμος. *Bocc. nov.* 98. 32. Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma. *Com. Par.* 9. La qual cosa parrebbe forte al volgo, cioè al popolazzo minuto, che non vede più, che 'l senso gli amministri. *G. V.* 12. 3. 6. Per certi scardassieri, e popolazzo minuto ec. *Ciriff. Calv.* 4. 113. E tien rinchiuso in gabbia Il popolazzo, che grida, e schiamazza.

Popolesco. *Add. Popolano, nel signific. del §.* I. Lat. *popularis*. Gr. δημοτικός. *Bocc. vit. Dant.* 231. Dalla dolcezza della gloria tirato, e del vano favore popolesco. *Amet.* 43. Cipri di molte città ricchissima tenne il padre mio, non di sangue, nè d' animo popolesco, ma di mestiero. *Val. Mass.* Verginio uomo di generazion popolesca, ma di sangue patrizio.

§. I. *Luogo popolesco, vale Luogo, dove sia concorso di popolo*. *Guid. G.* Oh quante donne sono state condotte a disonestade per lo leggieri andare, e tornare a' luoghi popoleschi, e festerecci!

§. II. *Popolesco, per Volgare*, *Di popolo*, *Conveniente a popolo*, *Secondo il gusto del popolo*. Lat. *popularis*. Gr. δημοτικός. *Com. Purg.* 23. Dicendo, che il primo atto è il più popolesco, e volgare.

Popolezza. *Ignobilità*. Lat. *ignobilitas*. Gr. δυσγένεια. *Libr. Amor.* 5. Nobiltà, e popolezza in generazion diverse non si convegnon bene.

Popolino. *Nome d' una antica Moneta d' ariento*. *Bocc. nov.* 53. 4. Fatti dorare popolini d' ariento, che allora si spendevano ec. gliele diede. *Borgh. Mon. Fior.* 216. Questa così stretta simiglianza ec. crederà chi 'si verrà ricordando, come male arebbe potuto colui indorando que' 500. popolini d' argento dargli a quel buon uomo per fiorini d'oro, se non fusse stata una molta stretta simiglianza nella impronta, e nella grandezza.

Popolo. *Moltitudine di persone*. Lat. *populus*. Gr. δῆμος. *Bocc. nov.* 1. 13. E se quello avviene, il popolo di questa terra ec. si leverà a romore. *Dant. Purg.* 3. Ancora era quel popol di lontano, I' dico dopo i nostri, mille passi. *E* 6. Mercè del popol tuo, che sì argomenta. *E Par.* 8. Se mala signoría, che sempre accuora Li popoli soggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar: mora mora. *Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo.

§. I. *Per similit. si dice di Moltitudine d' altre cose*. *Pallad. Marz.* 28. L' api nulla pensano di generare ec. e così si spegne lo loro popolo. *E Giugn.* 2. Se vedrai igualmente tutto il popolo delle spighe risplendere.

§. II. *Per Nazione*. *Salvin. disc.* 1. 200. Le forme del governare sempre saranno varie, ed incerte, e secondo i varj genj de' popoli, e le congiunture, e i luoghi ec. *E* 393. Dei popoli antichi della Gallia dice un grande istorico, che ne' loro primieri assalti si portavano più che da uomini.

§. III. *Popolo, per l' Università, e Adunanza delle persone popolari*. *Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui, che la fascia col fregio. *Cronichett. d' Amar.* 46. Il popolo volle questo ufficio de' tribuni, ch' erano dieci popolani, e fecesi gonfalonieri, e capo di popolo. *Salvin. disc.* 1. 197. Finchè creato dal popolo il magistrato de' cento gli costrignesse a stare a sindacato.

§. IV. *Reggersi a popolo, si dicono quelle Repubbliche, ove il governo è amministrato da' popolari, che i Latini con voce Greca dissero: democratia*. Gr. δημοκρατία. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 5. Se ti vorrai ricordare di qual patria tu sii nato, conoscerai, che ella non si regge a popolo, come faceva già quella degli Ateniesi ec.

§. V. *Far popolo, vale Adunare il popolo*, *Metter insieme gente*. Lat. *populum colligere*. Gr. πανηγυρίζειν. *G. V.* 9. 147. 1. E que' di Colle fecer popolo colla insegna a croce del popolo di Firenze. *E* 10. 20. 1. I Romani si levarono a romore, e fecion popolo. *E* 10. 177. 2. Feciono popolo, e diedono la guardia della terra di Colle al comune, e popolo di Firenze.

§. VI. *Popolo, si dice anche Tutta quella quantità di gente, che è sottoposta a una parrocchia*.

§. VII.

§. VII. *In proverb. A un popolo pazzo un prete spiritato; e si dice del Dare il gastigo meritato a chi se lo cerca in bella pruova ; ed è proverb. simile a quelli : A carne di lupo zanne di cane , Qual guaina , tal coltello .* Lat. *similes habent labra lactucas ; dignum patella operculum . v. Flos* 306. *Varch. Ercol.* 7. E così scrissi tutta questa storia al cavaliere , e rimandandogli l' apología , lo confortai , e pregai a doverla stampare , e far contento il Castelvetro , allegandogli quel proverbio volgare: a un popolo pazzo un prete spiritato .

§. VIII. *A pien popolo , posto avverbialm. vale In presenza di molta gente .* Lat. *coram populo* . Gr. πλήθοντος ἀγορῆς , δημοσίᾳ . *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Con piacere de' nobili a pien popolo fu incoronato. *Alleg.* 202. Lo porto nella tasca sempre , e voglio Donartelo a pien popolo in sul ballo .

Popolosissimo . *Superl. di Popoloso* . Lat. *populo valde frequens* . Gr. μάλα πολυάνθρωπος . *Guicc. stor.* 13. 648. Debellato il Cairo città popolosissima.

Popoloso . *Add. Popolato* . Lat. *frequens , incolis frequens* . Gr. πολυάνθρωπος . *D. Gio: Cell. lett.* 3. Vedere uno uomo in così popolosa città gonfaloniere . *Fir. As.* 133. Faccendo pervenire alle loro orecchie l' obbediente suono della popolosa famiglia . *Stor. Eur.* 5. 100. Rinnovò medesimamente Mersborg , e tra l' altre la fece grande , ed assai popolosa. *Guicc. stor.* 11. 562. Saccheggiata Pieve di Sacco, popoloso, e pieno castello.

Poponcino . *Popone piccolo* . *Ricett. Fior.* 90. Alcuni altri pigliano il poponcino , e lo dividono pel mezzo con un coltello di legno (*in questo esemplo è detto così per similit. della figura*)

Popone . *Frutta notissima* . Lat. *melopepon* . Gr. μηλοπέπων. *Lab.* 191. De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi , di ciriege , o di poponi i villani, quando ad essi s' avvengono . *Cr.* 6. 2. 9. Ed è da notare, che colà, dove piantar si debbono i porri, cipolle ec. cedriuoli, e poponi, si possono del mese di Dicembre, Gennaio, e Febbraio seminare . *Red. Ditir.* 28. Perchè a berne sul popone Parmi proprio sua stagione . *E lett.* 2. 156. Più crescono i debiti miei per li quattro poponi , che pure da V. sig. ho ricevuti .

§. *In proverb. si dice , quando vogliamo mostrar simiglianza , e conformità di costumi : Come i poponi da Chioggia , tutti d' una buccia , e d' un sapore ; e pigliasi in mala parte.* Lat. *ejusdem farinæ , ejusdem notæ* . *Fir. Luc.* 1. 2. Come i poponi da Chioggia son tutte le donne . *Lor. Med. canz.* 64. 2. Tutti son popon da Chioggia D'una buccia, e d'un sapore.

Poppa . *Parte nota dell' animale , nella femmina ricettacolo del latte* . Lat. *mamma , uber* . Gr. μαζός , τιτθός , μαστός . *Bocc. nov.* 43. 14. La lancia le venne allato alla sinistra poppa. *E nov.* 60. 9. Con un paio di poppe, che parevan due ceston da letame. *Dant. Purg.* 23. Sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L' andar mostrando con le poppe il petto . *Ciriff. Calv.* 4. 130. Vedeansi le lor poppe a dondoloni Uscir dal sen , che parean ventri vani .

§. I. *Per lo Petto* . *Dant. Inf.* 7. Voltando pesi per forza di poppa .

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 1. 11. Ch' anch' io vo' della poppa Gustar , che 'ngrassò Bacco . *Red. annot. Ditir.* 7. In Firenze è trito proverbio : il vino è la poppa de' vecchi , che potrebbe illustrarsi con quel vaso di Macedonio ec. dove il grappolo è detto la poppa , da cui si mugne il vino .

Poppa . *Parte deretana delle navi* . Lat. *puppis* . Gr. πρύμνα . *Bocc. nov.* 17. 22. Standosi sopra la poppa , e verso il mare riguardando . *Dant. Purg.* 2. Da poppa stava 'l celestial nocchiero . *E Par.* 27. Le poppe volgerà , u' son le prore. *Bemb. Asol.* 1. 54. Tante ne lascio addietro ragionando , quante lascia da poppa alcuna nave gocciole d' acqua marina . *E rim.* 29. Il ciel nube non ave , E l' aura in poppa con soave forza Spira . *Ciriff. Calv.* 3. 89. Ed alla volta sua presto fu ito Col vento in poppa .

Poppaccia . *Peggiorat. di Poppa* . *Menz. sat.* 4. Adunque Erato, e Clio saranno oneste Di quelle men, che mostrano in Gualfonda Certe poppacce , come un par di ceste ? *E sat.* 12. Che le poppacce sue pendenti, e flosce Mostran, che questa nuova Polissena Fin d' undici anni ell' allargò le cosce .

Poppante . *Che poppa* . Lat. *lactens* . Gr. γαλαθηνός . *Bemb. Asol.* 2. 81. Se le tue fiere, alcun de' loro poppanti figliuoli perdendo , si dogliono , il caso tristo , che le punge , non l'amore, che la natura insegna loro , le fa dolere.

Poppare . *Succiare il latte dalla poppa* . Lat. *lac sugere , sugere ubera* . Gr. θηλάζειν . *Bocc. nov.* 16. 8. Così lei poppavano , come la madre avrebber fatto . *M. V.* 3. 110. Aveva un foro , per lo quale messo il zezzolo della poppa , traeva il latte , e poppava . *Libr. Op. div. Narraz. Mir.* Infino ch' egli era piccolino , che poppava la poppa della sua madre . *Cron. Vell.* 35. Giovane della persona molto fresco , che parea tutto di poppasse .

§. *Per similit. Ciriff. Calv.* 3. 90. Il legno a suo voler dell' acqua poppa , E quando n'ebbe pieno il corpo, e 'l seno , Tuffossi sotto in manco d' un baleno .

Poppatoio . *Strumento per trarre il latte dalle poppe delle femmine* . *Libr. cur. malatt.* Ma se il latte non si può cavare col poppatoio , suole indurire .

Poppatore . *Che poppa* . Lat. *lactens* . Gr. γαλαθηνός . *Fr. Giord. Pred. R.* Que' maestrati poppatori , affamati , e ingordi , smugnitori delle provincie (*qui figuratam.*)

Poppellina . *Dim. di Poppa* . Lat. *mamilla* . Gr. μαζίον . *Bocc. nov.* 13. 17. Posta la mano sopra 'l petto dell' abate , trovò due poppelline tonde , sode , e dilicate . *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. E così vennero alzando di parte in parte infino al petto, dove erano due poppelline tonde, e sode, che non si vide mai la più bella cosa . *Bemb. Asol.* 2. 125. La forma di due poppelline tonde, e sode , e crudette dimostrava .

Poppese . *V. A. Sorta di fune , che sostiene l' albero della nave dalla parte di poppa* . *Franc. Barb.* 258. 19. Manti , prodani , e poggia , Poppesi , e orcipoggia .

Populato . *v.* Popolato .

Porca . *Quello Spazio della terra nel campo tra solco , e solco, nel quale si gettano , e si ricuoprono i semi* . Lat. *porca* . *Pallad. Febbr.* 25. Quivi si fanno le terre, cioè porche larghe, purgandole d' ogni erba , e barbucce . *Cr.* 6. 2. 6. Di nuovo l'aiuole , cioè le porche, si cuoprano di letame. *E cap.* 31. Piantansi (*gli agli*) nelle lor porche per distanzia d' un palmo , o di quell' andare .

Porca . *v.* Porco .

Porcaccio . *Peggiorat. di Porco* . *Alam. rim. son.* 12. Scettro, corona , e perno de' porcacci . *Libr. Son.* 33. Adunque sile, Porcaccio tristo, scrivi del porcile (*in questi esempli è detto ad uomo per ingiuria*)

Porcaio , *e* **Porgaro** . *Guardiano di porci* . Lat. *subulcus* . Gr. ὑφορβός . *Cr.* 9. 77. 9. I porcaj lasciano i porci due mesi con le troie . *Borgh. Vesc. Fior.* 517. Poi secondo gli ufizj, ed esercizj loro, massari, armentarj, porcari, capraj, ed altri nomi tali .

Porcastro . *Porco piccolino* . Lat. *porcellus* . Gr. χοιρίδιον . *Cr.* 9. 77. 7. E quando tutte le troie avranno conceputo i porcastri , si spartiscono da capo i verri , e si mettono da parte .

Porcellana . *Erba nota , che germoglia sparsa per terra* . Lat. *portulaca* . Gr. ἀνδράχνη . *Pallad. Ottobr.* 12. Se le formiche il molestano , gitta al ciriegio sugo di porcellana . *E cap.* 27. Curansi poscia gli occhi col sugo della porcellana . *Viagg. Sin.* Vi si truova in moltissime luogora , dove si fa grande quantità d' indaco , e fassi d' un' erba fatta quasi come porcellana . *Cr.* 6. 95. 1. La porcellana quasi in qualunque tempo si semina , e nasce vegnente il caldo . *Ricett. Fior.* 75. Alcune erbe , come l' ombelico di Venere, la porcellana, l'ellera, e simili, che hanno poco umore , e viscoso , s' inumidiscono con qualche umore di simile qualità .

§. *Star terra terra come la porcellana , o Esser porcellana , o simili , vagliono Essere in basso stato , Non potere avanzarsi* . Lat. *circa montis radices versari* . *Cecch. Donz.* 3. 8. Chi vuol ben dal popolo, Lo tenga magro ; per noi altri fa, Ch' ella sia porcellana . *Malm.* 5. 28. Che già d' un tozzo aveva carestía , E stava come l' erba porcellana .

Porcellana . *Sorta di Terra composta , della quale si fanno stoviglie di molto pregio* . *Serd. stor.* 6. 217. Mandano fuori perle , e vasi di terra molto nobili , che volgarmente chiamano porcellana . *E* 6. 218. I quali mattoni son fatti della medesima sorta di terra , che i vasi di porcellana . *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Veggovi tazze di porcellana (*il T. Lat. ha* : pocula murrhina)

§. *Per Sorta di Conchiglia* . *Mil. M. Pol.* Spendono per moneta porcellane bianche , che si truovano nel mare, e che se ne fanno le scodelle .

Porcelletta . *Spezie d' Animale marino , che vive dentro un guscio simile a un pinocchio , di sostanza , e colore simile alla porcellana spezie di conchiglia* . Lat. *porcellanæ vulgaris* . *Pulc. Frott.* Per disfar porcellette V' eran ben sei barlette D' acqua di limoncini . *Ricett. Fior.* 77. Le porcellette , e le blatte bisanzie si dissolvono , tenendole in infusione nel sugo di limoni.

§. I. *Porcelletta , per Piccolo storione* . *Franc. Sacch. nov.* 156. Tornò Selisino , che era andato a pescare , e aveva arrecato due porcellette . *E appresso*: Fece cuocere le porcellette , e poi gli raccomandò la figliuola .

§. II. *Porcelletta , dim. di Porcella* . *Serd. stor.* 10. 381. Teneva molto cara ec. una porcelletta venuta poco avanti della China.

Porcelletto . *Dim. di Porcello* . Lat. *porculus* . Gr. χοιρίδιον . *Serd. stor.* 2. 62. Le tatuse di vista insolita, di grandezza, come porcelletti, hanno nella pelle alcune scaglie.

Porcellino . *Dim. di Porcello* . Lat. *porculus , suculus* . Gr. χοιρίδιον . *G. V.* 1. 24. 2. In quel luogo, ove edificò la detta città , trovaro sotto uno leccio una troia bianca con trenta porcellini bianchi . *Fir. As.* 251. Io stava fermo, come un porcellin grattato . *Lor. Med. canz.* 66. 1. Io son , dama , il porcellino , Che dimeno pur la coda . *E canz.* 70. 2. Fu un prete , e questa è vera , Ch' avea morto il porcellino .

§. I. *Porcellino d' India , è un Piccolo animal quadrupede , portato a noi dall' Indie occidentali* . Lat. * *porcellus indicus* . *Red. esp. nat.* 10. Un porcellino d' India anch' esso ferito da uno scorpione di Tunisi .

§. II. *Porcellino terrestre , Spezie d' Insetto* . Lat. *asellus , julus , porcellio* . Gr. ὄνος , ὀνίσκος , χύρης . *Red. Inf.* 154. Vidi alcuni animaluzzi ec. i quali animaluzzi avevano lo stes-

stesso colorito de' gamberi, e di figuramento, e di grandezza erano simili a' porcellini, o aselli terrestri.

PORCELLO. *Dim. di Porco, benchè talora si usi anche per lo stesso, che Porco.* Lat. *porcus, porculus.* Gr. χοιρίδιον. *Esp. Pat. Nost.* Tanto che gli convenne i porcelli pascere. *Cr.* 9. 77. 6. Possonsi nutrire prima otto porcelli, quando son piccoli, ma quelli cresciuti, la metà se ne lievi. *Tes. Br.* 3. 9. Se penserai di mulino ec. e di stalla, e di pecore, e di porcelli, e di galline ec. *Vit. Plut.* Lavava uno porcello nel porto. *Fav. Esop.* Essendo la porcella pregna presso al tempo di fare i figliuoli suoi. *Franc. Sacch. rim.* 17. S' e' c' è il porcello, ancor faccia-truin.

PORCELLOTTO. *Accrescit. di Porcello. Segr. Fior. As. cap.* 7. Tra 'l fango involto un porcellotto grasso.

PORCHERECCIO. *Add. Di porco.* Lat. *suillus. Fir. As.* 11. Per la ghiottornía di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima, e cacciarsi in corpo uno spiedo porchereccio (*quì vale: Spiede da ferire in caccia i porci*)

PORCHERÍA. *Cosa da porco, Sporcizia.* Lat. *sordes.* Gr. λύμασι. *Fir. rim. burl.* 124. Ch' elle non fanno il bever così strano, Come mill' altre porcheríe, che noi In bocca tutto 'l giorno ci mettiano. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. E 'n quella occasion dimolte intesi Altre sì fatte porcheríe di stile. *Malm.* 8. 8. Per questa carta, ov' è stampato il bando Di quella porchería de' guardinfanti.

PORCHETTA. *Porcelletta.* Lat. *sucula.* Gr. χοιρίδιον. *Morg.* 27. 264. Poi gli mangiò, come porchette cotte.

PORCHETTO. *Dim. di Porco.* Lat. *suculus.* Gr. χοιρίδιον. *Burch.* 2. 50. Perchè dormir non posso per li sorchi, Che fanno maggior gridi, che' porchetti.

PORCILE. *Sust. Stanza, dove si tengono i porci.* Lat. *suile.* Gr. συφεός. *Pallad. Febbr.* 28. Si faccia a catuna madre per se porcile, e stalla ec. i quali porcili sieno aperti di sopra. *Franc. Sacch. nov.* 146. Chetamente egli, e un suo compagno lo trassono del porcile. *Cr.* 9. 77. 9. Conviensi fare il porcile alto dattorno di tre piedi, e poco più ampio di quell' altezza da terra ec. Il modo dell' altezza sia in guisa, che 'l pastore possa agevolmente guardare dentro, sicchè alcun porcello non sia calpestato dalla madre, e acciocchè agevolmente possa purgare il porcile. *Dant. Inf.* 30. Che mordendo correvan di quel modo, Che 'l porco, quando del porcil si schiude.

§. *Per similit. si dice di Luogo sporco, e disonesto.* Lat. *volutabrum.* Gr. κύλισμα. *Franc. Sacch. nov.* 153. In vergogna, e vituperio della cavallería, la quale nelle stalle, e ne' porcili veggo condotta. *Lab.* 46. Alcuni il chiamano il laberinto d'amore, altri la valle incantata, e assai il porcile di Venere. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Scorgemmo verbigrazia entro un porcile Il perfido Biren su certe panche, E deschettacci zoppi far galloria.

PORCILE. *V. A. Add. Di porco, Da porco. Cronichett. d' Amar.* 103. Prese ogni diletto, ch' egli seppe, e potè avere ec. e con questo porcile diletto quivi si morì.

PORCINO. *Add. Di porco.* Lat. *porcinus.* Gr. χοίρεος. *Libr. Maccab. M.* S' offeressono carni porcine, e comunali animali. *Cr.* 5. 13. 5. Se vi porrai sterco porcino mischiato con orina d' asino, resisterà a' predetti vermini. *Franc. Sacch. rim.* E sopra i danni di bestie porcine. *E altrove:* Nelle porcine stalle era condotta.

§. I. *Per metaf. Schifo. Esp. Vang.* Per la qual cosa s' accende, e cresce il fuoco della lussuria porcina, e disonestasi, e guastasi la compagnía. *Pataff.* 2. Fonne fallo di questa man porcina. *Burch.* 1. 47. Allora il Sette con sue man porcine Accese un torchio al lume della luna, Per rimenar le lucciole a Figline.

§. II. *Porcino, è anche una Sorta di Fungo.* Lat. *fungus suillus. Cant. Carn. Ott.* 36. Guardate be' porcini, e gran cappelli. *Red. Ins.* 107. Siccome tutte le carni morte ec. sono un nido proporzionatissimo per le mosche, e per gli altri animaletti volanti, così lo sono ancora tutte le generazioni di funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati. *E* 119. Di quel colore per appunto, che hanno i funghi porcini.

§. III. *Porcino, è anche una Sorta di Susino. Dav. Colt.* 185. Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido, e uggioso, particolarmente, e fuor di modo il simiano, e il porcino.

PORCO. *Animal noto.* Lat. *porcus.* Gr. ὗς, σῦς. *Bocc. introd.* 25. Perchè adivenne, che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli ec. per li campi ec. se n'andavano. *Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci più degni di galle, Che d' altro cibo fatto in umano uso. *Cr.* 9. 80. 4. Aver si possono nel lepraio porci salvatichi, capriuoli, e cervi. *Dittam.* 1. 14. Sol per l' augurio d' una porca bianca, Che con trenta porcelli apparve dove Alba s' edificava. *Pallad.* Più che otto non ne dee nutricar la porca, secondochè dice Columella.

§. I. *Gettar le perle, o simili, a' porci, si dice del Dare cose degne, e preziose a persone vili, e idiote.* Lat. *margaritas porcis projicere. Esp. Pat. Nost.* Perciocchè l' uomo non dee gittare margherite tra' porci.

§. II. *Aspettare il porco alla quercia; proverb. che vale Attendere l' opportunità, e 'l tempo dell' operare.*

§. III. *Fare l' occhio del porco, è quasi lo stesso, che Guardare colla coda dell' occhio. v.* CODA §. XIX. *e* XX.

§. IV. *Comprare il porco, modo basso, vale Andarsene.* Lat. *abire, discedere.* Gr. ἀποχωρεῖν. *Malm.* 4. 52. E poi mi pare strano, e mi scontorco, S' egli è in valigia, e ha comprato il porco.

§. V. *Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza. v.* PERITOSO §.

§. VI. *Porco, si dice anche a una Sorta di Pesce. Tes. Br.* 4. 1. Porco è d' una ragion pesce, che cava la terra di sotto l' acqua per cercare donde elli viva, così come i nostri porci, e la loro bocca hanno sotto la gola per tal modo, ch' elli possano rugumare, che altrimenti non si potrebbero pascere. *Red. esp. nat.* 63. Osserverò minutamente un altro animale quadrupede ec. ed è quello stesso, che da Guglielmo Pisone fu chiamato *capybara*, ovvero porco di fiume.

§. VII. *Porco spinoso, o Porco spino, vale Riccio, da alcuni erroneamente creduto lo stesso, che l' Istrice.* Lat. *herinaceus.* Gr. ἐχῖνος. *Tratt. pecc. mort.* Tali uomini rassembrano il porco spinoso, ch' è tutto vestito di penne pugnenti, e troppo è fello, e tosto si cruccia, e quando egli è adirato, egli lancia, e saetta sue penne di suo corpo, e fiede a destra, ed a sinistra; in nostro volgare è chiamato istrice. *Dittam.* 2. 3. Leopardi, leonze, e porci spini, Ed eranvi giraffe, e sopra quelli Uomini, come nani, piccolini.

§. VIII. *Porco, si dice a Persona di sporchi costumi, e schifa. Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Lavati il viso, setolati cotesti panni, acciocchè Clizia non ti abbia a rifiutare per porco. *Morg.* 3. 49. Poi disse: Saracin, per Macometto, Che tu se' porco, o bestia, che 'l somiglia. *Bellinc. son.* 144. Una porca fuggita dalla gogna. *Ar. Len.* 1. 1. Porca, che ardere La possa il fuoco, non ha coscienzia Di chi si fida in lei la figlia vendere.

§. IX. *Porco, si dice anche altrui per ingiuria. Bern. Orl.* 2. 19. 3. Ma sian pagati di sì bel lavoro, O da Dio, o dal diavolo, o da quella Porca della fortuna a i buon ribella. *E* 2. 22. 55. Urtò il cavallo, e disse: brutto cuoco, Porco, che la tua faccia si assomiglia Proprio al dimonio ec. *Lor. Med. canz.* 105. 5. A cagion di quel porco ladro prete.

PORCONE. *Accrescit. di Porco. Cecch. Dissim.* 3. 5. O s' ella si mette in un munistero, quel porcone non mi verrà a dar noia attorno (*quì detto ad uomo per ingiuria*)

PORFIDO. *Marmo noto durissimo.* Lat. *porphyrites.* Gr. πορφυρίτης. *Bocc. nov.* 59. 5. Essendo tra le colonne del porfido, che vi sono. *Dant. Purg.* 9. Lo terzo, che di sopra s' ammassiccia, Porfido mi parea sì fiammeggiante, Come sangue, che fuor di vena spiccia. *Ricett. Fior.* 86. Le pietre, il lapislazzuli, l' armeno si macinano in un mortaio, che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l' uno, e l' altra sia di porfido. *Red. esp. nat.* 78. Un pezzetto di porfido inghiottito da una gallina, e tenuto due mesi nel ventriglio non restò punto consumato. *Borgh. Orig. Fir.* 156. Cavandosi nel cortile, si scoperse molte braccia sotterra un bellissimo pavimento di musaico di porfidi serpentini, e altri nobili marmi. *Morg.* 23. 23. E fu tanto il furore, e la tempesta, Che 'l porfido affettato arebbe allora, E con la spada gli fesse la testa.

PORGENTE. *Che porge.* Lat. *porrigens.* Gr. ἐκτείνων. *Amet.* 46. Nel mezzo dello aperto luogo ec. stava una bellissima quercia porgente grandissime ombre con gli ampj rami di nuove fronde carichi.

PORGERE. *Approssimare checchessia tanto a uno, ch' e' possa arrivarlo.* Lat. *porrigere.* Gr. ἐκτείνειν. *Bocc. introd.* 15. Li quali quasi di niuna altra cosa servieno, che di porgere alcune cose dagl' infermi addimandate. *Dant. Purg.* 1. Porsi ver lui le guance lagrimose.

§. I. *Per Dare, Apportare.* Lat. *præbere, afferre.* Gr. διδόναι. *Bocc. pr.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico ec. *E introd.* 35. Quelle fare, che più di diletto lor porgono. *E nov.* 18. 8. Consiglio, ed aiuto in quello, che io vi dimanderò, mi porgiate. *E nov.* 77. 56. Vedeva Arno, il qual porgendole disiderio delle sue acque, non iscemava la sete, ma l' accresceva. *Dant. Purg.* 17. Chi muove te, se 'l senso non ti porge? (*cioè: rappresenta*) *E Par.* 26. Am' io cotanto, Quanto da lui a lor di bene è porto. *Petr. canz.* 17. 2. E s' io potessi far, ch' agli occhi santi Porgesse alcun diletto Qualche dolce mio detto, Oh me beato sovra gli altri amanti! *E* 20. 2. Questa speranza ardire Mi porse a ragionar quel, ch' i' sentía.

§. II. *Per Dire, Riferire.* Lat. *referre.* Gr. ἀναφέρειν. *Fir. As.* 283. Il magistrato credendo, che la cosa fosse così com' e' la porgevano, mandò tutta la corte alla casa, dove noi eravamo, per pigliarci.

§. III. *Porger preghi, vale Pregare.* Lat. *exorare.* Gr. προσεύχεσθαι. *Dant. Purg.* 30. E a colui, che l' ha quassù condotto, Li prieghi miei, piangendo, furon porti. *Amet.* 83. E questa albore, sotto le cui ombre divoti porgiamo i prieghi, con augurio di maggiore tempio accresci con migliori rami.

§. IV. *Porger la mano a checchessia, vale Porsi, o Darsi a far checchessia.* Lat. *aliquid aggredi.* Gr. ἐγχειρεῖν. *Guitt. lett.* 3. Chi mal sente, mal ama, e chi mal ama, al male porge la mano.

§. V. *Porgere orecchi, vale Non ricusar d' ascoltare, Stare ad ascoltare.* Lat. *aures præbere.* Gr. διακούειν. *Bocc. nov.* 81. 3. Ed avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti ec. le venne ec. un pensiero. *Fiamm.* 4. 91.

Quin-

Quindi orecchie porgendo a' motti amorosi ec. sospirava. *Cant. Carn.* 23. Quattro volti ha, perchè per tutto vuole Gli orecchi suoi, la bocca, e l' occhio porgere.

§. VI. *Porgere gli occhi, vale Fisamente guardare.* Lat. *fixis oculis intueri.* Gr. ἀτενίζειν. *Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi (*qui figuratam.*)

§. VII. *Porger credenza, o fede, vale Credere.* Lat. *fidem adhibere.* Gr. προϊέσθαι πίστιν, *Plut. Sannazz. Arc. prof.* 1. Se a' raccontati casi porgi credenza alcuna.

§. VIII. *Porger morte, vale Ammazzare.* Lat. *necı tradere.* Gr. κτείνειν. *Dant. Inf.* 2. Tu credi, che qui sia 'l Duca d' Atene, Che su nel mondo la morte ti porse.

§. IX. *Bel porgere, e Mal porgere, in forza di sust. vagliono Buona, o Cattiva maniera nell' arringare, o nel favellare.* Lat. *bona pronunciatio*; *mala actio*; *&c.*

PORGIMENTO. *Il porgere.* Lat. *porrectio.* Gr. ἐπίδοσις. *But. Purg.* 15. 2. Porte, cioè porgimenti; ovvero porte, cioè aprimenti, perchè per essi entrava la visione del Cielo.

PORO. *Piccolo meato della pelle, e della cotenna, donde il corpo dell' animale svapora le sue evaporazioni.* Lat. *porus.* Gr. πόρος. *Cr.* 1. 2. 3. L' aere umido al più delle complessioni è buono, percioc̀chè fa buon colore, e buona cotenna, e falla molle, e morbida, e lascia i pori aperti. *Fr. Giord. Pred. S.* Imperocchè sciampia le vene, e i pori. *Red. Oss. an.* 28. Avendo imbevuta molta di quell' acqua, la quale non penetrava in essi, nè per la bocca, nè pel forame dell' ano, ma bensì per i pori della pelle.

§. I. *Pori, si dicono anche li Meati degli arbori; e delle piante.* *Cr.* 2. 3. 2. Usanò le piante il nutrimento ec., e però non hanno ventri, nè veni, ma solamente pori.

§. II. *Si dice anche generalmente d' altre cose.* *Sagg. nat. esp.* 178. Che il freddo poi, ristrignendo gli stessi pori, faccia divenir misero il vaso alla mole dell' acqua, che v' è dentro.

POROSISSIMO. *Superl. di Poroso.* *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono avere la pelle porosissima di pori bene aperti.

POROSITA', POROSITADE, e POROSITATE. *Astratto di Poroso.* *Sagg. nat. esp.* 178. Vogliono piuttosto, che ciò avvenga per lo ficcamento de' volanti corpicelli del fuoco, che dall' acqua svapora nell' esterne porosità del vetro. *Gal. Gall.* 237. Mentre hanno le porosità ripiene d' aria, o d' altra materia men grave dell' acqua, sono moli in ispecie manco gravi di essa acqua.

POROSO. *Add. Pieno di pori.* Lat. *porosus*, *Cr. perflabilis.* Gr. διαπνευστός. *Cr.* 11. 9. 3. Ogni campo, che è caldo, e umido, e ha la superficie molle, non porosa, è agevole a coltivare, e fruttifero. *E* 11. 14. 2. Le piante, le quali hanno le radici porose, e calde, attraggono più nutrimento, che non possono digerire. *Sagg. nat. esp.* 171. Il ghiaccio fatto nel voto ci parve più uguale, e più duro, e men trasparente, e meno poroso dell' altro.

PORPORA. *Spezie di Conchiglia marina, che ha il guscio simile della chiocciola, e nella gola ha una vena bianca ripiena di sangue d' un color rosso bruno rilucente, parimente detto Porpora, che si adopera per tignere.* Lat. *purpura.* Gr. πορφύρα. *Libr. Macc. M.* Acquistarono egli, e li suoi molto oro, e argento, giacinto, e porpora marina. *Red. annot. Ditir.* 194. Se però non si volesse credere, che ne' secoli antichi trovavasi una sorta di porpora bianca.

§. *Per Panno, o Drappo tinto di porpora.* *G. V.* 10. 70. 1. E in su i sopraddetti pergami venne vestito di porpora. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Porpora era uno vestimento reale, che altro, che' Re non la vestivano, o a cui dessono licenzia, che la vestisse. *Dant. Purg.* 29. In porpora vestite dietro al modo D' una di lor, ch' avea tre occhi in testa. *Petr. canz.* 42. 5. Una strania fenice amboduo l' ale Di porpora vestita, e 'l capo d' oro (*qui vale di color porporino*)

PORPORATO. *Add. Coperto, o Vestito di panno porporino.* Lat. *purpuratus.* Gr. πορφυρᾶ περιβεβλημένος. *Amm. ant.* 13. 3. 12. O morte, sotto i tuoi calci verranno i porporati Re, lasciato ogni vanità.

PORPOREGGIARE. *Tirare al color della porpora.* Lat. *purpuræ colorem referre.* Gr. πορφυρίζειν. *Ricett. Fior.* 17. L' aspalato ec. è grave, e scortecciato rosseggia, o porporeggia, ed è denso, odorato, ed al gusto alquanto amaro.

PORPORINO. *Add. Di color di porpora.* Lat. *purpureus.* Gr. πορφύρεος. *Bocc. g. 6. f.* 9. Il quale (*suolo*) era tutto un prato d' erba minutissima, e piena di fiori porporini. *E Test. pag.* 1. Una roba di monachino foderata di zendado porporino. *Amet.* 18. Le candide mani articolate di distese dita, le quali sparte sopra il porporino vestimento ec. più aperta mostravano la loro bellezza. *Alam. Gir.* 24. 65. Là dove sia con geminata testa L' uccel di Giove tutto aurato accolto In campo porporin con una benda, Che verde attraversata in mezzo il prenda. *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina.

PORPORO. *V. A. Porpora.* Lat. *purpura.* Gr. πορφύρα. *Stor. Pist.* 14. Donandoli assai moneta, drappi, e porpori di seta a lui, e alla sua donna.

PORRATA. *Vivanda fatta di porri.* *Pataff.* 2. Tu se' della porrata imbrattatore.

§. I. *Porrata, figuratam.* *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno, per procedere mescolatamente, e alla rinfusa, ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec. s' usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, o porrata ec.

§. II. *Guastar la porrata, figuratam. vale Esser d' impedimento a checchessia, Guastare i disegni altrui, simile al proverb. Romper l' uovo in bocca.* *Cecch. Servig.* 4. 9. Non perdete più tempo in cirimonie, Che non venisse qualcuno a guastarvi La porrata.

PORRE, *che anche si disse PONERE, supplendosi l' uno coll' altro, e formandosi colle voci d' ambedue un sol verbo, benchè si usi anche per alcuni tempi in tutte e due le forme, come mostrano gli esempli, vale Mettere in alcun luogo, Collocare, Posare; e si usa in signific. att. ed anche in neutr. pass. ma allora ha alcuni significati particolari, come dagli esempli si vede.* Lat. *ponere, collocare.* Gr. ὑποκαθίζειν. *Bocc. introd.* 30. Le quali ec. quasi in cerchio a seder postesi ec. cominciarono a ragionare. *E* 57. Tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere. *E nov.* 77. 38. A lui ti fa' por la scala, per la qual tu scenda. *E num.* 55. V' erano mosche, e tafani ec. li quali, pognendolesi sopra le carni aperte, sì fieramente la stimolavano, che ec. *Dant. Inf.* 8. Per duo fiammette, che vedemmo porre, E un' altra da lungi render cenno. *E Purg.* 1. Ambo le mani in su l' erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *E Par.* 25. Siccome quando 'l colombo si pone Presso al compagno. *Petr. canz.* 20. 4. Così gli ho di me posti in sulla cima. *E son.* 169. Ben poría ancor pietà con amor mista Per sostegno di me doppia colonna Porsi fra l' alma stanca, e 'l mortal colpo. *Vit. SS. Pad.* 2. 29. Arsenio ec. sì si poneva dopo una colonna, acciocchè non potesse vedere altrui, nè altri lui.

§. I. *Porre, per Accomodare.* *Cron. Vell.* 22. La quale Papera ec. maritarono ec. a Giuliano, e dieronle di dote da trecento fiorini, e male la puosono.

§. II. *Porre, per Accostare.* Lat. *admovere.* Gr. ὑπερτιθέναι. *Dant. Inf.* 3. E poichè la sua mano alla mia pose. *But. ivi*: Alla mia pose, cioè: poichè mi prese per la mano con la sua mano. *Bocc. introd.* 13. Andavano attorno portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie, quelle al naso ponendosi spesso. *E nov.* 4. 5. Ad un piccolo pertugio puose l' occhio, e vide apertissimamente l' abate stare ad ascoltarlo.

§. III. *Porre, per Assegnare, Dare.* Lat. *constituere.* Gr. καθιστάναι. *Dant. Purg.* 7. Rispose: luogo certo non c' è posto, Lecito m' è andar suso, ed intorno. *G. V.* 2. 15. 1. Il quale si mosse con tanti Saracini, che non si pose loro numero. *Virg. Eneid.* 3. Vincerà il forte popolo, e porrà alli uomini legge.

§. IV. *Porre, per Covare.* *M. Aldobr. P. N.* 119. Anitra, che non ha posto, si è più temperata ec. quella, che ha posto, non è sì buona a usare.

§. V. *Porre, per Diliberare.* Lat. *statuere, deliberare.* Gr. προαιρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 40. 13. Il dì davanti avean quell' arca veduta, e insieme posto, che se la notte vi rimanesse, di portarnela in casa loro. *G. V.* 8. 5. 3. Questi si mise dinanzi al santo Padre ec. che gli facesse nuovi decretali, cioè che ponesse, che per utolità di sua anima ciascun Papa potesse rinunziare il Papato. *Franc. Sacch. Op. div.* 123. E disse, che tra loro hanno posto di uccidermi. *Nov. ant.* 61. 3. Avvenne, che li donzelli del Po si puosero insieme d' ingannarlo.

§. VI. *Porre, per Imporre, Comandare.* Lat. *imponere.* Gr. ἐπιτάττειν. *Dant. Par.* 27. La provedenza, che quivi comparte Vice, e uficio nel beato coro, Silenzio posto avea da ogni parte. *Amet.* 26. Acaten 'irato già voleva risponderle, quando le donne quasi ad una boce li posero silenzio. *Franc. Barb.* 70. 13. In camera ti pongo, Che netta ben la tegni, e i panni acconci. *Varch. Ercol.* 252. Se voi non favellate altramenti, io il vi terrò segreto; ancorachè non mi ponghiate credenza.

§. VII. *Porre, per Insegnare, Tener per opinione.* *Dant. Inf.* 4. Democrito, che 'l mondo a caso pone.

§. VIII. *Porre, per Isbarcare.* Lat. *appellere.* Gr. προσκέλλειν. *G. V.* 6. 37. 1. Il buono Re Luis di Francia andato oltremare con grande stuolo, e passaggio di navilio ec. puosono in Egitto. *E* 12. 114. 5. Non ardiro di porre nè a Nizza, nè a Marsilia, anzi arrivaro all' Aguamorta. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Usanza sai, ch' è de' navigatori, Di porre in terra, e far talvolta preda Di capre, o porci, o di bufoli, o tori.

§. IX. *Porre, per Piantare.* Lat. *ponere, plantare.* *Cr.* 5. 19. 3. Le quali, quando si pongono nel posticcio, o nelle fosse ec. nel fermento della terra cavata si ficchino. *E num.* 6. Poichè saranno con la sega i rami tagliati in misura d' un piede, e mezzo, vi si sotterrino, e pongano. *Bocc. nov.* 21. 5. Quando io lavorava alcuna volta l' orto, l' un diceva: pon' qui questo, e l' altra: pon' qui quello. *Pallad. Marz.* 13. Se 'l seme si macera nel latte, e nella mosla, per tre dì in prima che si pogna ec.

§. X. *Porre, o Porre caso, vagliono Presupporre, Mettere il caso in termine.* Lat. *ponere, dare.* Gr. τιθέναι, διδόναι. *Dant. Purg.* 18. Onde pogniam, che di necessitate Surga ogni amor, che dentro a voi s' accende. *G. V.* 9. 272. 2. E simigliante corressero la lezione delle capitudini delle arti, pognamo che non facessero di loro più, ch' una lezione. *Cron. Morell.* 254. Pognamo, che li sagui ti bollano,

lano, e che tu disideri essere isciolto, e darti vita, e buono tempo ec. recati la mente tua al petto; prima misura te chi tu se' ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Impose loro silenzio, e non gli lasciò parlare, pognamo che bene dicessero la verità. *Cavalc. Discipl. spir.* E fieci per esemplo colui, che ha stravolto, pogniam caso, un braccio. *Fir. rim.* 80. Non sì tosto si fanno le frittelle In mercato là presso a san Tommaso, Com' io vi darei spesso, pognam caso, Due canzonette, o cotai cosarelle (*in questi due esempj posto così assolutamente, vale lo stesso, che Verbigrazia, Per cagion d'esempio*)

§. XI. *Porre ad alcuna arte, vale Mettere ad esercitarla.* Lat. *arti addicere*. Gr. οἰκειοῦν πρὸς τέχνην. *Capr. Bott.* 3. 50. Io fui posto a questa arte da mio padre, essendo ancor fanciullo. *Borgh. Rip.* 461. Poichè fu grandicello, fu da alcuni suoi parenti posto allo speziale, acciocchè egli quel mestiero apprendesse.

§. XII. *Porre ad effetto, vale Effettuare*. Lat. *executioni mandare*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Amet.* 83. Le impromesse fatte cerca di porre ad effetto.

§. XIII. *Porre a freno la lingua, vale Stare avvertito nel parlare.* Lat. *verba refrænare, cohibere*. Gr. ἐπέχειν. *Ar. rim.* 27. Porsi devrian tutte le lingue a freno.

§. XIV. *Porre a fuoco, vale Mettere, le pentole ec. colle vivande, o simili a cuocersi, o a bollire*. *Lasc. Spir.* 2. 4. Ma uh uh, lasciami camminare, che io ho ancora a porre a fuoco. *Cecch. Donz.* 4. 6. E sì ancora Per aver un figliuol; che ancora ancora Io crederrei d'averne, s' io ponessi A fuoco senza carne secca (*qui figuratam.*)

§. XV. *Porre al libro dell' uscita alcuna cosa, per metaf. vale Far conto d'averla perduta*. *Ar. Len.* 3. 2. Por si può al libro dell' uscita. C. Temone.

§. XVI. *Porre al sole, vale Rovinare, Mandare in precipizio*: Lat. *evertere, pessundare*. Gr. καταστρέφειν, καταλύειν. *Rof. vit. F. P.* Questa è quella cosa, che ha posto al sole la maggior parte delle città.

§. XVII. *Porre a morte, vale Ammazzare*. Lat. *necare, neci tradere*. Gr. κτείνειν. *Ar. Fur.* 17. 8. E giunse dove innanzi alla gran corte Vide il pagan por la sua gente a morte.

§. XVIII. *Porre a piuolo, vale Fare aspettare uno più, ch' e' non vorrebbe, e ch' e' non conviene*. *Burch.* 1. 28. Quant' io conobbi nel gridar d' un grùe, Perch' un frate l'avea posto a piuolo. *Cecch. Inc.* 4. 1. E' m' hanno posto a piuolo, come uno zugo. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. Del fatto mio non s' è ancora ragionato, e ora m' hanno qui posto come un zugo a piuolo.

§. XIX. *Porre a sedere alcuno, figuratam. vale Levarlo di carica, o di ministerio*. *Cron. Morell.* 305. I Medici furono posti a sedere tutti, dipoi fu restituito Francesco, e Giovanni di Bicci.

§. XX. *Porre a seme, vale Disporre il terreno per seminarvi*. *M. V.* 11. 23. Tanto fecciono, che 'l contado di Pisa verso le parti, dove potiero cavalcare, non s' abitava, nè si poneva a seme.

§. XXI. *Porre addosso, Addossare*. *Boez. Varch.* 1. 4. S' ingegnava di trasportare quel peccato ec. e porlo addosso a tutto l'ordine senatorio (*il T. Lat. ha* transferre).

§. XXII. *Porre amore, o affetto, vale Cominciare ad amare, e anche Amare assolutamente*. Lat. *amare, deperire*. Gr. ἐπιμαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 36. 18. Per la qual cosa, vedendola di tanta buona fermezza, sommo amore l'avea posto. *E nov.* 69. 5. Ed ho tanto amore in lui posto, ch' io non sento mai bene, se non tanto quanto io il veggio, o di lui penso. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 14. Quell' infante benedetto Tanto allor ne pose affetto, Ch' ec. *Fir. Luc.* 4. 3. Ma io invecchio, e impazzo; guarda a chi io aveva posto amore!

§. XXIII. *Por cagione, vale lo stesso, che Cogliere cagione, Incolpare, Accusare*. Lat. *criminari*. Gr. διαβάλλειν. *G. V.* 10. 153. 1. Puosegli cagione, che egli ordinava congiura.

§. XXIV. *Por caso. v. il §. X.*

§. XXV. *Por cura, Avvertire*. Lat. *animadvertere*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Pallad. Lugl.* 4. Vuolsi porre cura, che per troppa grassezza non concepirebbe. *Dant. Purg.* 10. Così fatti vid' io color, quando posi ben cura.

§. XXVI. *Por da canto, o Porre da un lato, o da parte, vagliono Deporre, Lasciare*. Lat. *deponere, seponere*. *M. V.* 10. 101. I loro anziani, e governatori, posto il senno dall' uno lato, osaron dire ec. *Circ. Gell.* 8. 186. Ma vedi, pon da canto l' amor della patria.

§. XXVII. *Porre da parte, si usa anche in sentimento d' Avanzare, o Ammassar danari*.

§. XXVIII. *Por fine, vale Finire*. Lat. *finem imponere*. Gr. τέλος ἐπιθεῖναι. *Bocc. nov.* 48. 13. Vo' mi avete lungo tempo stimolato, ch' io ec. ponga fine al mio spendere. *E nov.* 89. 23. Al suo fervente amor pose fine.

§. XXIX. *Por freno, vale Raffrenare*. Lat. *coercere, cohibere, refrænare*. Gr. ἐπέχειν. *Amet.* 90. A porre freno a' rigogli di quella, da' Romani padri si deliberò di restaurare le cadute mura di questa.

§. XXX. *Por giù, vale Lasciare, Deporre*. Lat. *deponere*. Gr. κατατίθεσθαι. *Cronichett. d' Amar.* 48. Lo popolo fu contento, e pose giù l' arme sanza fare battaglia. *Vit. S. Gio. Bat.* Ponendo giù ogni temenza. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 303. Ha costui così posto giù la memoria del suo primo stato,

ch' esso non si ricordi, quando mercatante venne a Napoli d' uno fante solamente contento? *Fiamm.* 4. 13. Panfilo non è più tuo; gitta via ormai gli desiderj di riaverlo; abbandona la mal ritenuta speranza; pon giù il fervente amore; lascia i pensieri matti. *Petr. son.* 70. Poichè fe' sgombro della maggior salma, L' altra puoi giuso agevolmente porre. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma chi pave, o desía, fa la catena (Poste giù l' armi) ch' a' suoi danni il mena. *Borgh. Rip.* 532. Con licenza del Papa pose giù l' abito.

§. XXXI. *E in signific. neutr. pass. vale Ammalarsi*. Lat. *in morbum incidere*. Gr. νοσήματι περιπίπτειν. *Cron. Vell.* 52. S' imbagnò tutte le gambe, dichè per l' una cagione, e per l' altra gli sopravvenne dimolto freddo, per la qual cosa si puose giù, e una febbre continova gli diè addosso. *E* 64. Di Luglio 1348. e' si puose giù, e ebbe una grandissima febbre continova.

§. XXXII. *Porre il becco in molle, modo basso, vale Entrare a discorrere di materia, e in forma, che non converrebbe*. *v.* BECCO §. IV.

§. XXXIII. *Porre il campo, Accamparsi*. Lat. *castra ponere*. Gr. στρατοπεδεύειν. *Cronichett. d' Amar.* 184. Del mese di Luglio vennono a Firenze, e posono il campo a Brozzo. *Bemb. stor.* 4. 52. Da Ornia partito a Qualiano pose il campo.

§. XXXIV. *Porre in bando, vale Bandire*. Lat. *exilio mulctare*. Gr. φυγαδεύειν. *Dant. Inf.* 15. Voi non sareste ancora Dell' umana natura posto in bando (*qui figuratam. e vale: morto*)

§. XXXV. *Porre in cimento, Cimentare*. Lat. *in discrimen adducere, periculo exponere*. *Segn. Pred.* 11. 6. Vede in quanto gravi cimenti la rea femmina lo avea posto.

§. XXXVI. *Porre in croce, vale Crocifiggere*. Lat. *cruci affigere*. Gr. σκολοπίζειν. *Bocc. nov.* 1. 30. Se tu fossi stato uno di quelli, che lo posero in croce ec. sì ti perdonerebbe egli. *Petr. canz.* 5. 2. Al sacro loco, ove fu posto in croce, Gli occhi per grazia gira.

§. XXXVII. *E figuratam. per Travagliare, Biasimare, Perseguitare*. Lat. *molestiâ afficere, conviciis proscindere*. *Dant. Inf.* 7. Questa è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode. *Petr. Frott.* Ancora c' è via peggio, Che i buon son posti in croce.

§. XXXVIII. *Porre in esecuzione, vale Eseguire*. Lat. *exequi*. Gr. ἀποπληροῦν. *Cas. lett.* 15. E perciò desidero ancora innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione con diligenza.

§. XXXIX. *Porre in giuoco, o in derisione, vale Beffare, Schernire*. Lat. *irridere, deridere*. Gr. καταγελᾶν, σκώπτειν. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Quando alcuno pone il male, e 'l difetto d' alcuna persona in giuoco, e dirisione, questa è detta dirisione.

§. XL. *Porre in gogna. v.* GOGNA.

§. XLI. *Porre in luce, vale Esporre al pubblico, Pubblicare*. Lat. *publici juris facere*. Gr. τυποῦν, ἐκδιδόναι.

§. XLII. *Porre in mezzo, vale Addurre, Mettere in campo, Allegare*. Lat. *in medium proferre*. Gr. εἰσφέρεσθαι τι.

§. XLIII. *Porre in mezzo dimora, indugio, o simili, vagliono Frapporre dimora, Dimorare, Tardare*. Lat. *moras trahere*. Gr. διατρίβειν τὸν χρόνον ποιεῖν. *Tass. Ger.* 10. 4. Ciò prefisso tra se, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto.

§. XLIV. *Porre in non cale, vale Non far conto, Non avere in istima, Non apprezzare, Non curare, Mettere in non calere*. *v.* CALERE §. I.

§. XLV. *Porre in obblío, vale Scordarsi*. Lat. *oblivisci*. Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *M. V.* 9. 103. E da quel punto innanzi, posto in oblío la reale dignità, e nobiltà di sangue, reverenza fece, e a messer Galeasso, e a messer Bernabò, e alle donne loro. *Petr. son.* 27. E se non hai l' amate chiome bionde, Volgendo gli anni, già poste in obblío ec. *Alam. Colt.* 1. 17. Che i veri figli suoi posti in obblío, Lieta, e piena d' amor gli altrui nutrisce.

§. XLVI. *Porre in opera, Adoperare*. Lat. *adhibere*. Gr. ἀπονέμειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. E partendo le coorti, pone in opera anche la gente a cavallo (*il Lat. ha*: accingit).

§. XLVII. *Porre in pericolo, vale Mettere a risico*. Lat. *in discrimen adducere*. Gr. εἰς κίνδυνον ἐπάγειν. *Boez. Varch.* 1. 3. Pensi tu, che questa sia la prima volta, che sia stata dagli uomini maligni, o malvagi stimolata, e posta in pericolo la sapienza?

§. XLVIII. *Porre in pratica, in uso, in opera, o simili, vale Usare, Praticare ec.* Lat. *efficere, perficere*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Sagg. nat. esp.* 197. Può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corruttibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

§. XLIX. *Porre in terra, vale Deporre, Lasciare, Rimuovere*. Lat. *deponere*. Gr. ἀποτιθέναι. *Bocc. nov.* 23. 3. Non potendo lo sdegno dell' animo porre in terra.

§. L. *Por la chioccia, Por l' uova, e simili, vagliono Metter l' uova sotto la gallina, acciocchè ella le covi*. *Cr.* 9. 86. 3. E qual (*gallina*) vorrai porre, non più, che 25. uova le si pongano (*il T. Lat. ha*: quæ, velis, incubet) *E num.* 4. E quelle, che il becco, nè unghioni non hanno acuti ec. debbon covare, e l' altre son meglio da far uo-

va,

va, che da porre. *Lasc. Par.* 1. 1. Non attendeva ad altro, che ec. a governar colombi, por delle chiocce. *Lor. Med. canz.* 49. 4. Chi pon l'anno de' pulcini Se niun uovo v' è di fallo, Par, che ognun sel' indovini, Che 'l difetto vien dal gallo.

§. LI. *Por la mira, vale Affissar l' occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, Mirare.* Lat. *collineare.* Gr. στοχάζεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 2. 31. Se uno traitore dà in quel segno, dove egli aveva posta la mira, egli ha fatto l' ufizio del buono arciero. *Morg.* 5. 51. Subito pose al bersaglio la mira.

§. LII. *E figuratam. si dice del Dirizzare il pensiero, o Volgere il desiderio a checchessia.* v. MIRA §. I.

§. LIII. *Porre l' animo, vale Volger l' animo, Risolversi.* Lat. *statuere, animum appellere.* Gr. βουλεύεσθαι. *Bemb. stor.* 5. 70. Pose l' animo a prendere, e ardere quelle galée.

§. LIV. *Porre le mani addosso, vale Offendere.* Lat. *lædere.* Gr. βλάπτειν. *Guid. G.* 106. Nullo de i Greci fu tanto ardito, nè tanto sicuro, che ardisse di porgli la mano addosso. *G. V.* 8. 63. 5. Neuno ebbe ardire di toccarlo, nè piacque loro di porli mano addosso.

§. LV. *Por l' occhio, o gli occhi addosso a checchessia, vale Guardarlo con ansietà, desiderio, attenzione, od altro simile affetto.* *Bocc. nov.* 12. 15. Al quale la donna avendo più volte posto l' occhio addosso ec. *E nov.* 24. 4. Postole l' occhio addosso ec. tanto fece, che egli l' accese nella mente quello medesimo disidero, che aveva egli.

§. LVI. *Por mano, vale Cominciare a fare.* Lat. *aggredi, inchoare.* Gr. ἐγχειρεῖν. *Dant. Par.* 12. Ch' alla prim' arte degnò poner mano.

§. LVII. *Por mano all' armi, vale Impugnarle.* Lat. *arma arripere.* Gr. ὅπλα λαβεῖν. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Perchè invasati Nella ghiotta esca sua, benchè dannosa, Non vi fosse difficil, se accidente Vi richiamasse all' armi, il porvi mano. v. MANO §. CXXXIX. *e seguenti.*

§. LVIII. *Por mente, vale Attentamente considerare, Osservare, Notare.* Lat. *mentem adhibere, animadvertere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Bocc. nov.* 21. 11. Io non so, se tu t' hai posto mente, come noi siamo tenute strette. *Esp. Pat. Nost.* È certo a voler por mente a certe cose ec. *Dant. Purg.* 3. Pon mente, se di là mi vedesti unque. *E* 26. E pure a tanto indizio Vidi molte ombre, andando, poner mente. *Dittam.* 5. 13. Io era ad ascoltare ancora attento, Quando Solino pose mente al viso, Dove spesso s' adocchia un mal contento. *Circ. Gell.* 2. 48. Non ponendo bene spesso mente a quello, che gli uomini fanno, si lasciano ingannare da quel, ch' e' dicono. *Red. Ins.* 127. Posi mente, che erano tutti vestiti d' un pelo lungo due buone dita a traverso.

§. LIX. *Porre mezzi a checchessia, vale Mettere intercessori per conseguirlo.*

§. LX. *Por modo, vale Raffrenare, Moderare, Quietare.* Lat. *cohibere.* Gr. κατασχεῖν. *Arrigh.* 54. Poni modo alla fellonía, ponvi modo, o perfida. *Lor. Med. rim.* 46. Ponete modo al pianto, occhi miei lassi, Presto quel viso angelico vedrete.

§. LXI. *Por nome, vale Imporre la denominazione.* Lat. *nomen imponere.* Gr. ὄνομα διδόναι. *Cronichett. d' Amar.* 24. Come Enea morì, poco tempo appresso lo figliuolo edificò una città in più utile luogo, e puosele nome Alba lunga. *Disc. Calc.* 10. Platone fa un lungo dialogo detto il Cratilo per provare, che i nomi sono naturali delle cose, e non posti a caso, nè a piacimento.

§. LXII. *Por piede innanzi, vale Sopravanzare, Superare.* Lat. *antecellere.* Gr. ὑπερφέρειν. *Capr. Bott.* 4. 66. Francesco Verino filosofo di maniera eccellentissimo, che nessuno altro gli pose piedi innanzi nell' età sua.

§. LXIII. *Por silenzio alle parole, vale Chetarsi, e talora Far ch' altri si cheti.* Lat. *silere, silentium imponere.* *Dittam.* 5. 3. E quì silenzio alle parole posè. *E* 5. 12. Posto ch' ebbe silenzio alle parole, Senza dir più, passeggiavam la via Sempre dirietro ove si leva il sole.

§. LXIV. *Por vigna, diciamo figuratam. Non esser terreno da porci vigna; e vale Non esser cosa da farne capitale, e da farci su fondamento.* *Fir. Luc.* 4. 1. Lasciami andare a vedere, s' io truovo da sbocconcellare in qualche lato, che quì per oggi non è terren da porci vigna. *Morg.* 18. 117. Vedrai, che la mia schiatta non traligna, E ch' io non son terren da porci vigna.

§. LXV. *Porsi con alcuno, vale Impacciarsi, Aver che trattare, Pigliar commerzio con esso.* Lat. *versari.* Gr. ἀναστρέφεσθαι. *Bocc. nov.* 31. 22. Dirai dunque, che io con uomo di bassa condizione mi sia posta. *E* 50. 24. Almeno ti fo io cotanto d' onore, che io non mi pongo nè con ragazzi, nè con tignosi.

§. LXVI. *Porsi con alcuno, vale anche Andare a star con esso per servirlo.* Lat. *alicui in servitutem se dare.* Gr. εἰς δουλείαν πρὸς ἑαυτὸν δοῦναι. *Bocc. nov.* 16. *tit.* E quivi l'un de' figliuoli col signore di lei si pone. *E nov.* 67. 8. Le disse ec. come di lei s' era innamorato, e perchè per servidor del marito di lei postosi.

§. LXVII. *Porsi in alcuno, o nella volontà d' alcuno, vale Rimettersi in esso.* *Serm. S. Ag.* 45. Non dobbiamo piangere il nostro bene, ma pognamci nella volontà di Dio, e lasciamo a lui la cura dell' anima, e del corpo.

§. LXVIII. *Porsi in cuore, vale Risolversi, Far deliberazione.* Lat. *statuere.* Gr. προαιρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 32. 22. Si posero in cuore di trovare questo Agnolo, e di sapere, se egli sapesse volare. *E nov.* 65. 21. Ma io mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e diedi telo. *Guid. G.* Mi posi in cuore di manifestarlo innanzi alla vera conoscenza. *Fav. Esop.* Una malvagia ranocchia si pose in cuore d' ingannare questo topo. *Pass.* 154. Spesse volte si pone in cuore la persona di fare un grande maleficio. *Lor. Med. canz.* 10. 2. Un dì pur si pose in cuore Di menare altro, che mane.

PORRETTA. *Lo stesso, che Porro.* Lat. *porrum.* Gr. πράσον. *M. Aldobr.* Sì è buono guardarsi di tutte grosse vivande, e beveraggi, siccome sono porrette, cipolle, agli, ulive mature, e datteri.

PORRINA. *Porro.* Lat. *porrum.* Gr. πράσον. *Cr.* 6. 2. 10. Tutte l' erbe, che si consumano, o vero si traspiantano, innanzi alla piantazione delle predette cose, siccome sono spinaci, atrepici, lattughe, cavoli, porrine, cipolline, e tutte altre simili, è da guardare, che i semi, che si spargono, non sien corrotti. *E* 6. 87. 3. Si facciano pertugi ec. ne' quali si mettano le apparecchiate porrine.

§. *Porrine, diciamo anche a Piante di castagno, che s' allievano per farne legname da lavoro.*

PORRO. *Agrume noto.* Lat. *porrus, porrum.* Gr. πράσον. *Bocc. nov.* 10. 9. Io sono stato più volte già là, dove io ho veduto merendarsi le donne, e mangiar lupini, e porri. *E g.* 4. *p.* 14. Quelli, che contro alla mia età parlando vanno, mostra male, che conoscano, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde. *Cr.* 6. 87. 1. I porri sostengono quasi ogni aere, e desiderano terra mezzanamente soluta. *E rum.* 4. Dicesi, che i porri in tal maniera piantati son migliori degli altri.

§. I. *Porri, diciamo anche a quelle Piccole escrescenze dure, ritonde, e prive di dolore, che nascono per lo più nelle mani.* Lat. *verruca.* *Cr.* 5. 51. 6. La polvere (*del falcio*) ec. data a bere con aceto, e con aceto fattone impiastro, cura i porri, e le verruche. *Bern. rim.* 1. 105. Con porri, e schianze, e suvvi qualche callo.

§. II. *Porro, per simílit.* *Red. Ins.* 123. Tutte le nocciuole bacate, da cui non sia per ancora uscito il verme, hanno nel guscio un piccol callo, o porro, o eminenza.

§. III. *Predicare a' porri, o simili, modo proverb.* Lat. *surdo canere.* Gr. κωφῷ ἀδολεσχεῖν. v. *Flos* 253. *Varch. Ercol.* 95. Coloro, che favellano a quelli, i quali o non gl' intendono, o s' infingono di non intendergli, si dicono predicare a' porri. *E Suoc.* 2. 1. Ma e' mi pare d' aver predicato a' porri, e che tu faccia ogni giorno peggio. *Burch.* 1. 105. E fra Cipolla predicava a' porri. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Ch' in ogni modo Col fatto suo è un predicar tra' porri.

§. IV. *Mangiare, o Prendere il porro per la coda, figuratam. vagliono Cominciare da quel, che importa meno, e che si dovrebbe far poi.* *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E quel, che per la coda ha preso il porro, E quel, ch' a' porri fa la dicería.

§. V. *Por porri, vale Baloccare, Badare.* Lat. *morari, moras trahere.* Gr. ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *Pataff.* 6. E 'l cavriol pon porri, stu avacci. *Cecch. Dot.* 2. 2. Pon mente, s' e' ne viene Ponendo i porri.

§. VI. *Non valere una buccia, o una fronda di porro, vale Non valer nulla.*

§. VII. *Questa non è una buccia, o fronda di porro, o simili, vagliono Ella importa troppo, Ella è cosa da farne gran conto.* *Fir. Luc.* 4. 1. Oh questa è altro, che una buccia di porro. *Varch. Suoc.* 2. 5. Queste gioie intorno a questa crocetta non son mica una buccia di porro. *Car. lett.* 1. 118. Conosco benissimo, che non è una fronda di porro la domanda, che vi fo da sua parte.

§. VIII. *Dire a uno il padre del porro.* *Varch. Ercol.* 99. Dire a uno il padre del porro, e cantargli il vespro, o il matutino degli Ermini, significa riprenderlo, e accusarlo alla libera, e protestargli quello, che avvenire gli debba, non si mutando.

PORTA. *Colui, che prezzolato porta pesi; lo stesso, che Facchino.* Lat. *bajulus, gerulus.* Gr. φορτοβάσταξ, φόρταξ. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Che 'n piazza non son stato pur richiesto, S' io son l' arruota forbice, O sono un porta, o vendo zampe, e trippa.

PORTA, *che gli antichi nel numero del meno dissero anche* PORTE; *e* PORTE, *e* PORTI *in quello del più, siccome indifferentemente si trova usato* FRONDA, *e* FRONDE; *e* FRONDE, *e* FRONDI. *L' Apertura, per donde s' entra, ed esce nelle città, o terre murate, e ne' principali edificj, come palagj, chiese, e simili, e talvolta se ne trovano esempli parlandosi anche d' edificj piccoli.* Lat. *porta, janua, valva.* Gr. πύλη, θύρα. *Bocc. introd.* 48. Gli miei (*pensieri*) lasciai io dentro dalla porta della città. *E nov.* 12. 18. Aperse le porte, entrò nel castello, e ritrovò il suo fante. *E nov.* 32. 14. Farete, che questa notte egli trovi la porta della vostra casa per modo, ch' egli possa entrarci, perciocchè vegnendo in corpo umano, come egli verrà, non potrebbe entrare, se non per l' uscio. *E nov.* 43. 13. Appena di nasconder compiuto s' era, chè coloro ec. furono alla porta della piccola casa. *E nov.* 79. 30. E fermamente tu

tu non ne troverresti un altro di quì alle porti di Parigi de' così fatti. *Petr. son.* 233. Non basta ben, che amor, fortuna, e morte Mi fanno guerra intorno, e 'n sulle porte, Senza trovarmi dentro altri guerrieri? *Dant. Purg.* 4. Che non mi lascerebbe ire a' martirj L'uscier di Dio, che siede 'n sulla porta. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Aspettando dinanzi alla porta del monasterio. *Cronichett. d' Amar.* 243. Tornando i fanti de' signori da ferrare le porti della città ec.

§. I. *Per similit. la Bocca de' fiumi*. Lat. *ostium*. Gr. *στόμα*. *Amet.* 48. L' Egittico Nilo bagnante per sette porte la fecca terra.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 4. Non basta, perch' e' non ebber battesmo, Ch' è porta della fede, che tu credi. *E Purg.* 15. Ma degli occhi facea sempre al ciel porte. *Med. Arb. cr.* Ed imprima volle cominciare le sue operazioni dalla porta de' sagramenti, e dal fondamento delle virtudi, cioè dal battesimo. *Cavalc. Med. cuor.* Porta d' ogni vizio è l' ira, la qual chiusa, le virtù rimangono dentro in pace, ed essendo aperta, ogni vizio v' entra. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 9. Tu sol riposo; il te vedere è porta, Fin, nocchier, duce, via, termine, e scorta.

§. III. *Essere alla porta co' sassi, proverb. che si dice dell' Essere all' ultimo punto del finir checchessia, cacciato dalla necessità*. Lat. *res est in cardine*.

§. IV. *Entrar per la porta, figuratam. vale Far le cose coll' ordine dovuto*.

§. V. *Porta da soccorso, si dice quella Porta piccola nelle città fortificate, o nelle cittadelle, che serve a uso d' introdurvi soccorso*. *Bern. rim.* 1. 2. Entrammo in una porta da soccorso Sepolta nell' ortica, e nelle spine (*quì per similit.*)

§. VI. *Porta, figuratam. per la Natura della donna*. *M. Aldobr. P. N.* 215. La matrice è un membro naturale dentro della femmina un poco dinanzi alla porta, che riceve la semenza dell' uomo.

PORTABILE. *Add. Atto a esser portato*. *Tratt. segr. cos. donn.* Si assuefacciano digiune per esercizio ad alcuni pesi portabili, e senza scomodo. *Dav. Camb.* 94. Elesser l'oro, l'ariento, e 'l rame, metalli più nobili, e portabili, contenenti in poca massa molta valuta.

§. *Per Comportabile, Da soffrire*. Lat. *tolerabilis*. Gr. *ἀνεκτός*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. Utili cose sono le bene adoperate ricchezze, ma molto più la onesta povertà è portabile. *Sen. Pist.* 78. Grandi dolori sono nella 'nfermità, ma i trapassamenti gli fanno portabili.

PORTACAPPE. *Spezie di valigia, Portamantello*. Lat. *mantica*. Gr. *πήρα*. *Cecch. Dot.* 2. 5. Ma rassetta la valigia, E 'l portacappe, e 'l feltro.

PORTAFIASCHI. *Paniere, o simile Strumento per uso speziale di portar fiaschi*.

PORTAMANTELLO. *Coperta, o Spezie di sacca grande, per lo più di cuoio, in che si rinvolta da coloro, che viaggiano, il mantello, e altri arnesi*.

PORTAMENTO. *Il portare*. Lat. *portatus*. Gr. *κόμισις*. *Teol. Mist.* Solamente col portamento dell' amore, e col solo suo traimento l'anima è levata, e portata sopra se medesima quante volte ella vuole.

§. I. *Per Portatura d' abito, e di persona*. Lat. *cultus*. Gr. *καλλωπισμός*. *Petr. canz.* 27. 5. Così carco d'oblio E 'l divin portamento, E l'atto, e le parole, e 'l dolce riso M'aveano, e sì diviso Dall' imagine vera ec. *E son.* 228. Oimè il leggiadro portamento altero. *Filoc.* 3. 112. Veramente Biancofiore è savissima, e ciò nel suo portamento, e nelle sue operazioni è manifesto. *Lab.* 120. Ne' mòdi, nelle smancerie, e ne' portamenti somigliano le piuviche meretrici. *Com. Inf.* 4. Descrive la forma, abito, e portamenti, che si convengono a' savj. *Tass. Ger.* 2. 57. Quando duo gran baroni in vesta ignota Venir son visti, e in portamento strano.

§. II. *Per modo particolar d' operare, o di procedere, e si prende in buona, e in cattiva parte*. Lat. *actio, ratio*. Gr. *τρόπος*. *Nov. ant.* 7. 1. Comandò a' Baroni, che non gl' insegnassero di spendere, ma sollicitamente avvisassero il suo portamento, e 'l modo, ch' egli tenesse. *G. V.* 10. 7. 1. Si dolse al Re suo fratello, e alli altri suoi parenti del portamento disonesto, e cattivo, che tenea il Re Adoardo Secondo d' Inghilterra suo marito.

PORTAMORSO. *Pezzuol di cuoio, che regge il morso, ed è in due parti, una attaccata alla sguancia, e l' altra alla testiera*.

PORTANIE. *Tes. Br.* 4. 6. Portanie è un pesce, ch' è chiamato cavallo fiumatico, perocch' el nasce nel fiume del Nilo, e lo suo dosso, e li suo' crini, e la sua boce è come di cavallo; e le sue unghie son fesse, come d' uno grande porco salvatico; ed ha la coda, come cane Brettone, ritonda.

PORTANTE. *Che porta*. Lat. *portans, ferens*. Gr. *φέρων, βαστάζων*. *Esp. Pat. Nost.* Suoi santi pensieri, che tutti furono belli, e onesti, portanti frutti. *Filoc.* 1. 55. Salirono sopra i portanti cavalli, piangendo. *Amet.* 52. Dafne sempre portante le verdi foglie era tenuta bella. *E* 91. Mio padre da' celestiali nunzj prima, che da Cefiso, nominato, portante le sue ali vermiglie nell' oro, sopra quest' onde prese la madre mia (*cioè, usando tali cose nell' insegna*) *Bemb. Asol.* 2. 98. I cammeli di lontani paesi le mercatanzie portanti.

§. *Per una particolare Andatura del cavallo, la quale diciamo anche Ambio, o Ambiadura; e si prende ancora pel Cavallo medesimo, che va di portante*. Lat. *equus tolutarius, equus gradarius*. Gr. *ἱπποφορεύς, εὔδρομος*. *Stor. Aiolf.* Misonlo sur uno tristo cavallo, e la bella Lionida in sur uno portante.

PORTARE. *Trasferire una cosa di luogo a luogo, reggendola, tenendola, o sostenendola*. Lat. *ferre, portare, gerere*. Gr. *φέρειν, βαστάζειν, ἄγειν*. *Bocc. introd.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E nov.* 7. 8. Seco pensò di portare tre pani. *Dant. Purg.* 2. E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle. *E* 7. Resse la terra, dove l' acqua nasce, Che Molta in Albia, ed Albia in mar ne porta. *Cas. lett.* 12. Nostro Signore m' ha commesso, ch' io mandi a V. M. Cristianissima il signor Duca di Somma, il quale porta ancora un Breve di sua Beatitudine.

§. I. *Portare, si usa talora per Recare, così nel proprio, come nel figurato, ma con qual regola, e qual differenza sia tra Portare, e Recare v. l' Infarinato secondo a c.* 115. *della moderna edizione*.

§. II. *Portare, figuratam.* *Bocc. nov.* 19. 29. E seco pensò di non lasciargliele portare impunita. *E nov.* 47. 16. Avea già Fineo saputa la cagione, perchè costui era menato a morire, siccome la fama l' avea portata per tutto.

§. III. *Portare, per Addurre, Allegare; come: il Galileo porta l' autorità d' Archimede*. Lat. *referre, adducere*.

§. IV. *Portare, per Comportare, Reggere; e si dice propriam. del Vino quando perde più, o meno il suo sapore, o la sua forza, mescolandosi coll' acque*. *M. Aldobr.* Il vino bianco, brusco, e chiaro, e che porti meno acqua. *E appresso:* Il vino chiaro, e ben vermiglio, che sia un poco amato, e che porti assai acqua.

§. V. *Portare, per Condurre; come: Questa strada porta a Roma, cioè: Andando per questa strada s' arriva a Roma*. *Alam. Gir.* 22. 87. Rimontato a caval tira al più breve Sentier, che porta alla funebre valle.

§. VI. *Portare, per Esigere, Richiedere, Esser di natura, o proprietà*. Lat. *exigere, expetere, exposcere*. Gr. *ἀπαιτεῖν*. *Bocc. nov.* 96. 11. Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado bellissime con due grandissimi piattelli d' argento in mano pieni di varj frutti, secondochè la stagione portava. *Dant. Inf.* 24. Lo sito di ciascuna valle porta, Che l' una costa surge, e l' altra scende. *Cas. lett.* 8. Pregandola, che lo pigli a favorire, se così le par, che porti il dovere. *Sagg. nat. esp.* 170. Potendosi dare infiniti casi ec. secondochè portano gli accidenti esterni dell' aria, e del freddo.

§. VII. *Portare, per Importare, Giovare*. Lat. *referre*. Gr. *διαφέρειν*. *Dant. Purg.* 4. Ed ei: frate, l' andare in su che porta?

§. VIII. *Portare, per Indurre, Incitare*. Lat. *incitare, inducere*. Gr. *προτρέπειν, συνωθεῖν*. *Tratt. Virt. Card.* Umile, tragiusto, snello, quando virtù d' ubbidienza della volontà di Dio, e del suo prelato il porta; ma quando sua propria volontà il porta, egli è lento, neghittoso a ben fare.

§. IX. *Portare, per Tenere, Avere*. Lat. *habere, tenere*. Gr. *ἔχειν*. *Dant. Purg.* 11. Onde portar conviemmi 'l viso basso. *E* 12. Sovra' sepolti le tombe terragne Portan segnato quel, ch' egli era pria. *E* 13. Ma tu chi se', che nostre condizioni Vai dimandando, e porti gli occhi sciolti, Siccom' i' credo, e spirando ragioni? *E Par.* 21. Dentro al cristallo, che 'l vocabol porta, Cerchiando 'l mondo, del suo chiaro duce. *Petr. canz.* 18. 1. Con queste alzato vengo a dire or cose, Ch' ho portate nel cuor gran tempo ascose. *E son.* 88. La donna, che 'l mio cuor nel viso porta. *Franc. Barb.* 93. 4. Giovane porta Etate accorta. *Sagg. nat. esp.* 135. Per isfuggire le difficultà, che portano seco le viti, facemmo fare alcune palle di cristallo ec.

§. X. *Portarne, o Portarsene, assolutam. vale lo stesso, che Portar via*. *Dant. Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l' eterno. *Liv. M.* Alquante ne diventaro rognose, e andavano infermando, tantochè la morte ne le portava. *Cronichett. d' Amar.* 268. Portatene in corpo ciò, che volete, ch' altrimenti non siete atti a portarne tanto, che vi tenesse in vita un centesimo d' ora.

§. XI. *Portare alcuno, vale Proteggerlo, Favorirlo, Aiutarlo*.

§. XII. *Portare checchessia in palma di mano, vale Averlo carissimo, Amarlo, Proteggerlo al possibile*. Lat. *magna benevolentia prosequi, in oculis ferre*. Gr. *ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν*. *Dittam.* 4. 22. Quì povertà si brama, e porta in palma, Quì con digiun s' affliggono i desiri.

§. XIII. *E Portar checchessia in palma di mano, vale anche Manifestarlo*. Lat. *palam ferre*. Gr. *φανεροῦν*. *Sen. ben. Varch.* 2. 23. Così fanno appunto quegli, che s' ingegnano, che i benefizj da loro ricevuti stieno sepolti; si vergognano di portargli in palma di mano, per parere d' avergli acquistati piuttosto colla virtù loro, che coll' aiuto altrui.

§. XIV. *Portare arme, vale Essere armato, o per difesa propria, o per offesa altrui*.

§. XV. *Portar l' arme alla sepoltura, si dice di Chi muore l' ultimo d' alcuna famiglia, dall' uso, che è appresso di noi, che l' ultimo di famiglia nobile, e nel quale resti estinta quella casata, porti sul suo cadavere l' arme della famiglia,*

per

per non vi restar più chi debba , o possa usarla .

§. XVI. *Portar basto, figuratam. vale Esser padroneggiato, Esser trattato da schiavo , da asino , Essere ingiuriato , o offeso . Malm.* 10. 22. Mentr' io , che mai non volli portar basto , Coll' ammazzarti farotti lor pasto .

§. XVII. *Portar bene , o male checchessia , vale Indirizzarlo , o Non indirizzarlo con giudicio , e prudenza .*

§. XVIII. *Portar bene gli anni , vale Essere prosperoso in età avanzata .* Lat. *bene ferre ætatem* . Gr. κατορθῶν ἐν ἡλικίᾳ .

§. XIX. *Portar ben la voce , vale Moderarla con artifizio nel cantare . Buon. Tanc.* 1. 4. Può fare il ciel , com' ella sta in tuono ! Come le voci ella sa ben portare !

§. XX. *Portar bruno , vale Essere vestito a bruno .* Lat. *pullatum incedere , pullam vestem habere . Franc. Sacch. rim.* 26. Altre velate vanno Portando bruno , e sbarran gli occhi a retro .

§. XXI. *Portare figliuoli , frutti , e simili , vale Generare , Produrre* . Lat. *gignere . Bocc. nov.* 100. 13. Poichè vedevano , che ella portava figliuoli . *Tes. Br.* 1. 25. Innanzichè Isac fosse ingenerato di Abraam , e della sua moglie Sarra , perch' ella non portava figliuoli, nè non aveva anche avuti, si giacque carnalmente con la sua cameriera con volontà della sua donna . *E* 1. 47. Una femmina Giudea , che mai non avea portati figliuoli, fece egli per sue orazioni portare uno figliuolo . *Dant. Purg.* 1. Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù colà , dove la batte l' onda , Porta de' giunchi sovra 'l molle limo .

§. XXII. *Portare, si dice anche del Tenere le femmine nel ventre loro , o del Condurre a bene il parto . Tes. Br.* 5. 66. Non porta (*l' orsa*) suoi figliuoli più di trenta dì . *Franc. Sacch. rim.* 26. Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, E tal , se 'l porta , un piccinaco face .

§. XXIII. *Portar fuoco , figuratam. si dice del Dare occasione a risse , sconcerti, e simili .*

§. XXIV. *Portare i calzoni , figuratam. vale Comandare, Diriger la casa , Far da padrone , ec.* Lat. *pro domino se gerere .*

§. XXV. *Portare il cavolo a Legnaia, o l' acqua al mare, vagliono Portare una cosa, dove ne sia abbondanza maggiore.* Lat. *noctuam Athenas* . Gr. γλαῦκ' εἰς Ἀθήνας .

§. XXVI. *Portare i frasconi , figuratam. vale Aver cattiva sanità , Esser male in gambe . v.* FRASCONE §. II.

§. XXVII. *Portare in collo, vale Portare in braccio, o sulle spalle , o addosso . Viagg. Sin.* E portolle di lungi alla terra in collo parecchi miglia . *Ar. Fur.* 15. 94. E carcar sul gigante il carriaggio, Ch' avria portato in collo anco una torre. *v.* COLLO §. XIX. *e* XX.

§. XXVIII. *Portare di peso, vale Portare alcuna cosa, sostenendola in maniera , che non tocchi terra . Ciriff. Calv.* 3. 87. Così ne fu portato alla marina Di peso, com' un cero, e messo in nave. *Fir. Luc.* 5. 5. Il padrone n'è portato di peso da non so che canaglia.

§. XXIX. *Portare in nave per lo piovoso , maniera esprimente disonestà . Bocc. nov.* 50. 4. Questo dolente abbandona me per volere con le sue disonestà andare in zoccoli per l'asciutto, ed io m' ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso.

§. XXX. *Portare , e Portare in pace , pazientemente, o simili , vagliono Non si alterare , Comportare, Sopportare.* Lat. *patienter sustinere.* Gr. ἀνέχεσθαι . *Bocc. nov.* 77. 19. Ma sai, che è ? portatelo in pace , che quello , che stanotte non è potuto essere , sarà un' altra volta . *Pass.* 162. Se 'l confessoro lo riprende de' suoi vizj , portilo pazientemente . *Cronichett. d' Amar.* 47. Gli gentili uomini , e i popolani ebbono quistione insieme , tantochè lo popolo s' armò dicendo, ch' egli portavano le spese , e gli onori , e le prede sì erano de' gentili uomini.

§. XXXI. *Portarla alta , vale Essere altiero , Proceder con fasto .*

§. XXXII. *Portar la fama , vale Correr voce .* Lat. *rumorem percrebescere .* Gr. θρυλλεῖσθαι . *Dittam.* 5. 8. Solin , diss' io , di veder avea brama Quest' animale , e parmi contraffatto Assai viepiù , che non porta la fama .

§. XXXIII. *Portar la fede in grembo , in modo proverb. vale Esser facile a mancar di fede . M. V.* 10. 42. Per antico proverbio si dice , che il Romagnuolo porta la fede in grembo, e però non è da maravigliare, quando gli tiranni di Romagna mancano di fede .

§. XXXIV. *Portar la pena, le pene , o simili , vale Esser gastigato .* Lat. *pœnas luere .* Gr. τιμωρίαν δοῦναι . *Bocc. nov.* 27. 35. Acciocchè coloro non portino le pene , che non hanno il peccato commesso . *E nov.* 47. 8. Ma io , misero , sarò colui, a cui del tuo peccato , e del mio converrà portare la pena . *Cron. Vell.* 92. Temo , l' anima mia non ne porti ancora di pena , se la misericordia di Dio non m' aiuta .

§. XXXV. *Portar la spesa , vale Metter conto . Sen. ben. Varch.* 2. 15. Se già non richiedesse il debito , o portasse la spesa di fare altramente . *E* 4. 39. Egli portava la spesa, non si disdire per sì poco numero di scudi (*il T. Lat. ha :* fuit tanti)

§. XXXVI. *Portar la vita , vale Vivere .* Lat. *vitam ducere, vivere . Cron. Vell.* 25. Vivendo ec. co' fratelli, e serocchie, portò sua vita infino al 1345. o così.

§. XXXVII. *Portarne stracciato il petto , e' panni , vale Esserne rimasto scottato , Averne ricevuto danno . Red. lett.* 1. 304. Il primo anno , che cominciai a fare il medico ec. volendo fare il dottorino, ed il saccente, e volendo a dispetto del mondo guarire dell' ipocondría , ingollai tanti , e così pazzi beveroni , che ne portai stracciato il petto , e i panni .

§. XXXVIII. *Portare odio , speranza, amore , affezione, opinione , aiuto , e simili , vagliono Odiare , Sperare , Amare , Avere affezione , opinione , Aiutare , e simili .* Lat. *prosequi odio , benevolentia, &c.* Gr. προσφέρεσθαί τινι δυσμενείᾳ, εὐμενείᾳ , &c. *Dant. Purg.* 8. A' miei portai l' amor , che quì raffina . *Bocc. proem.* 3. Io porto fermissima opinione, per quelle essere avvenuto , che io non sia morto . *E* 4. Per benevolenza da loro a me portata. *E nov.* 20. 12. Simil dolore non si sentì mai a quello , che io ho poscia portato , che io ti perdei . *E nov.* 51. 2. Qual si sia la cagione , o la malvagità del nostro ingegno , o inimicizia singulare , che a' nostri secoli sia portata da' cieli . *Franc. Sacch. rim.* 1. Io porto openion, che e' non nacque Cotal figlia di Leda . *Alam. Gir.* 9. 75. Quanti ne veggiam noi poveri , e nudi , Che non portano invidia ai panni d' oro ? *E* 23. 10. Che come l' uom di sanità mendico Porta odio estremo al fisico severo ec. *Red. Ins.* 2. Niuno è in oggi nelle filosofiche scuole sì giovane, che non porti un così fatto parere . *E* 77. Il Moufeto porta credenza , che i ragni saltino , e che si lancino da un luogo all' altro .

§. XXXIX. *Portar pari , vale Trasferire una cosa in maniera , che non penda .*

§. XL. *Portare pericolo , vale Risicare di soggiacergli , Essergli vicino .* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν . *Capr. Bott.* 4. 57. Non dubitar , Giusto , che tu non porti questo pericolo . *Fir. As.* 245. Quivi fu , dove io mi ricordo aver portato il maggior pericolo , ch' io portassi mai nell' afinità .

§. XLI. *Portar risico, o rischio, vale Essere in risico , Correr risico , o pericolo .* Lat. *periclitari .* Gr. κινδυνεύειν . *Cas. lett.* 39. Non credo , che sia possibile dispor Monsignore Iustiniano a voler portar rischio di perder le commende .

§. XLII. *Portare , parlandosi di vestito , vale Averlo in dosso , Vestirsene .*

§. XLIII. *Portar via , vale Levare alcuna cosa dal luogo, dove era , con violenza , o prestezza , e anche talora Rapire.* Lat. *rapere , vi auferre . Bocc. nov.* 87. 6. Il lupo le si fu avventato alla gola , e presala forte , la cominciò a portar via .

§. XLIV. *Portare , in signific. neutr. pass. vale Procedere, Adoperare .* Lat. *se gerere .* Gr. παρέχειν ἑαυτόν . *Bocc. nov.* 80. 22. Male hai fatto , mal ti se' portato , male hai i tuoi maestri ubbiditi . *Albert. cap.* 24. Li serventi, e mercennarj , e i servi tuoi , che fedelmente , e saviamente ti servono , molto spezialmente gli dei amare , e ben reggergli, e governargli , e con loro pietosamente portarti . *Guicc. stor.* 18. 101. Aggiugnendogli dipoi , il suo Re essersi portato bruttamente a mancargli della fede data . *Cronichett. d' Amar.* 108. Tito era molto virtudioso uomo ec. e in molti modi si portò bene . *Cron. Vell.* 16. Altri uficj di comune ebbe assai , ne' quali nettamente si portava . *E* 19. Fu poi de' priori ec. e valorosamente si portò nel detto uficio . *Salv. Granch.* 1. 1. Fortunio S' innamorò di lei ec. e cominciovvi 'N un subito a gittar via tanto tempo ; E a portarsi , e proceder con tanto Poca modestia ec.

PORTATA . *La Nota del raccolto , che si dà al magistrato . Varch. stor.* 11. 430. E non dando nelle scritte le portate vere , si crearono otto commessarj , l' uficio de' quali era l' andare in persona a ricercare in tutte le case di tutte le grasce .

§. I. *Portata , si dice anche il Peso della palla dell' artiglieria . Segr. Fior. Art. guerr.* 73. L' altra artiglieria tutta fusse più tosto di dieci , che di quindici libbre di portata .

§. II. *Portata , per Qualità , Condizione , Importanza . Cecch. Donz.* 1. 1. Domanda Uno Spagnuolo : chi è 'l tale ec. Di che portata ? come bene stante ec. *Car. lett. g.* 9. Se si può impetrar luogo per un servitore di poca portata ec. mi sarà di sommo favore per servizio d' un amico .

§. III. *Portata , si dice ancora il Carico della nave . Buon. Fier.* 2. 4. 11. Voi mi darete intanto Conto della portata (*parla ad un capitano di nave*)

PORTATILE . *Add. Portabile , Da potersi portare .* Lat. *portabilis . Fior. Ital. D.* Farai uno tabernacolo portatile a modo di padiglione . *Serd. stor.* 2. 59. Smontarono in terra , e sopra un altare portatile fu detta la messa . *E* 6. 222. Non escono in pubblico , se non sopra alcune lettighette portatili .

PORTATO . *Sust. Il portare , in signific. di Produrre , e 'l Parto stesso .* Lat. *fœtus , partus .* Gr. γονή , ἔκγονον . *Dant. Purg.* 20. Povera fosti tanto , Quanto veder si può per quell' ospizio, Ove sponesti 'l tuo portato santo . *Filoc.* 7. 376. La Vergine come con diletto carnale non avea conceputo , così senza alcuna doglia pose il suo santo portato . *G. V.* 1. 25. 3.

1. 25. 3. Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente a un portato due figliuoli.

§. *Per metaf. G. V. 8. 96. 1.* Questo invidioso portato convenne partorisse dolorosa fine. *Galat. 71.* Ella non può di scostumato far costumato senza l'usanza, la quale è quasi parto, e portato del tempo.

PORTATO. *Add. da Portare.* Lat. *latus.* *Bocc. proem. 4.* A' quali per benivolenza da loro a me portata erano gravi le mie fatiche. *Bern. Orl. 1. 5. 50.* Quei diavol non risponde, e non aspetta, Anzi pareva dal diavol portato. *Buon. Fier. 1. 1. 3.* Che nessun sia sì poco rispettoso, E sì portato da temerità ec. (*cioè: indotto*)

PORTATORE. *Che porta.* Lat. *lator*, *bajulus*. Gr. φόρταξ. *Bocc. introd. 21.* Con lo aiuto d' alcuni portatori, quando aver ne potevano, traevano delle lor case li corpi de' già passati. *G. V. 10. 59. 2.* Caricandoli a muli, e a portatori mandativi di Firenze. *Sen. Pist.* Anzi risembra, e risomiglia al portatore, che sempre va caricato dell' altrui. *Tratt. gov. fam. 40.* Le gambe, e i piedi son portatori del corpo tutto. *Red. lett. 2. 247.* Io, subito che sono tornato con la corte di Livorno in Pisa, gliel' ho mandato (*un sonetto*) e il portatore è stato il sig. Dottor Zambeccari.

§. *Per Sofferente, Che comporta.* Lat. *tolerans.* Gr. ὑπομένων. *Bocc. nov. 9. 4.* La quale, se io far lo potessi, volentieri ti donerei, poi così buon portator ne se'. *Dep. Decam. 36.* Nel qual luogo la voce portatore piena di veleno è da colei detta con gran sdegno, ovver posta con gran giudizio dall' autore per caricare meglio la dappocaggine di quel Re.

PORTATRICE. *Verbal. femm. Che porta.* *Com. Inf. 5.* Ella (*Semiramide*) fu per animo uomo, ma per abito portatrice di figli di lussuria. *G. V. 11. 2. 4.* Saturno nella Libra in sua esaltazione, congiunto con lui la Luna, la quale è portatrice del tempo futuro.

PORTATURA. *Il portare.* Lat. *portatus*. Gr. κόμισις.

§. I. *Per Abito, e Foggia di vestimento.* *M. V. 4. 91.* Con grande comitiva di baroni, e di cavalieri Napoletani, giovani ornati di diverse, e strane portature, e abiti ec. *But. Purg. 23. 2.* Forese continuando la sua riprensione della disonesta portatura delle donne ec. *Franc. Sacch. rim. 18.* Le portature sue Tutte ci sono, ed ancor più ben cento. *E 26.* Ma io vo' dir sol delle lor persone, Che portan portatura tanto strana, Fuor d' ogni modo vana. *Bern. Orl. 1. 3. 40.* Quei begli occhi seren non son più belli, L' aria di quel bel viso è fatta oscura, Non son più d'oro i bei biondi capelli, E brutta è la leggiadra portatura.

§. II. *Portatura, per Portato.* Lat. *fœtus*. Gr. γονή. *Nov. ant. 5. 4.* Grande gioia dee avere chi così nobile portatura ha fatta.

PORTAVENTO. *Quel Canale, che porta il vento negli organi.* *Sagg. nat. esp. 97.* Fecesi dunque un organetto ec. co' mantici in piedi, comunicanti col suo portavento cavato nella grossezza della stessa base.

PORTELLA. *Dim. di Porta.* Lat. *ostiolum.* Gr. θυρίον. *Pecor. g. 25. nov. 2. 196.* Cacciandoli, con loro insieme si misero per una portella, che era aperta, per ricogliergli.

PORTELLO. *Piccola porta; Portella.* Lat. *ostiolum.* Gr. θυρίον. *Lor. Med. canz. 119. 10.* Salse in sul fico, e fu giunto al portello (*qui in ischerzo*)

PORTENTO. *V. L. Prodigio.* Lat. *portentum.* Gr. τέρας. *Morg. 24. 63.* Era apparito in quei dì gran prodigj, Portenti, augurj, e segni, e casi strani. *Varch. Lez. 92.* In questo medesimo significato usavano gli antichi per le medesime cagioni ostento, portento, e prodigio.

PORTENTOSISSIMO. *Superl. di Portentoso.* *Segn. Mann. Magg. 7. 2.* Con una portentosissima unione pretendono di congiungere in se medesimi tutti i vizj ora detti con la virtù, che dimostrano nell' esterno.

PORTENTOSO. *V. L. Add. Prodigioso.* Lat. *portentosus.* Gr. τερατώδης. *Fir. As. 280.* Cadendo in quel luogo, donde eran cadute alcune macchie di quel portentoso sangue, con alcune gocciole delle sue le rinfrescò.

PORTEVOLE. *Add. Portatile, Atto a esser portato.* Lat. *portabilis.* *Guitt. lett. 34.* Che tesaureggi di tesauro con te portevole.

§. *Per Comportevole.* Lat. *tolerabilis.* Gr. ἀνεκτός. *Salust. Iug. R.* Avvegnachè tu possa, e non gastighi i mali, è cosa non portevole. *Boez. G. S. 69.* Quante infermitadi, quanti non portevoli dolori, quasi come un frutto di malvagitade di chi l'usa, si sogliono ne' corpi riferire?

PORTICALE. *V. A. Portico.* Lat. *porticus*, *xystus*. Gr. ξυστός. *Esp. Pat. Nost.* Egli è altresì come il magagnato, che giace al porticale della chiesa. *Cavalc. Med. cuor.* Pregandolo per pietà, che, acciocchè le bestie non la devorassero, la mettesse dentro al porticale. *E appresso:* Sospirando, e temendo la mise dentro a quel porticale, che era innanzi alla sua cella. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa casa si era quella loggia, quella mangiatoia, quel porticale, che san Luca chiama diversorio.

PORTICCIUOLA. *Postierla.* Lat. *ostiolum.* Gr. θυρίον. *Cron. Vell. 34.* Tenne un trattato con Castruccio di volergli dar Firenze colla forza d' alquanti di detti Franceschi, dovendo mettere la gente sua per una porticciuola nel prato d' Ognissanti tra 'l canto delle mura, e la porticciuola delle mulina. *Alleg. 297.* E se quello ha le porticciuole abbasso, E questo ha tanti buchi, e tanti fori, Che dove quà son sei, là non è un asso. *Ricett. Fior. 106.* Nel fornello ancora si fanno da due parti due altre porticciuole. *E appresso:* E in luogo di dette porticciuole si fanno su alto all' estremità della sponda del fornello due registri.

PORTICELLA. *Dim. di Porta.* *Portella.* Lat. *ostiolum.* Gr. θυρίον. *Fir. nov. 3. 222.* Fatto rivestir Carlo, per una porticella, che riusciva dietro alla casa, segretamente lo trasse fuori. *E nov. 6. 251.* Se n' andò a una porticella secreta della sua casa. *Guicc. stor. 14. 671.* S'accostasse a una porticella, che entra nel rivellino della porta.

PORTICO. *Luogo coperto con tetto a guisa di loggia intorno, o davanti agli edificj da basso.* Lat. *porticus*, *xystus*. Gr. ξυστός. *G. V. 5. 1. 2.* Ed entrò nel portico di san Piero, e quello tutto arse, e disfece. *Pallad. Febbr. 38.* Sotto i portichi si faccia a catuna madre per se porcile. *Fir. As. 109.* Conciofussecosachè uno stuolo di cani assai fieri, che era in un portico ivi vicino ec. in un tratto gli furono intorno. *Boez. Varch. 5. rim. 4.* Troppo severi, e troppo oscuri vegli Diede già quella setta, Che dal portico fu Stoica detta.

PORTIERA. *Tenda, che si tiene alle porte.* Lat. *velum ostii*, *aulæum*. Gr. αὐλαῖον. *Alleg. 96.* Non voglio alla portiera fare il lanzi Senza labarda, ed esser rivestito Della guarnacca altrui rotta dinanzi. *E 131.* Laddove un mal commesso albero s' usa Per portiera, impannata, e per imposta. *Malm. 8. 14.* Il lusso è grande, e già regna in su' poggi, E son nelle capanne le portiere.

PORTIERE. *Colui, che ha in guardia le porte, ma si dice più comunemente di quelle de' gran personaggi solamente.* Lat. *ostiarius*, *janitor*. Gr. θυρωρός. *Dant. Purg. 9.* Vidi una porta ec. Ed un portier, ch' ancor non facea motto. *M. V. 1. 53.* Per comandamento fatto a' portieri per lo conte, che alcuno non lasciassono entrare, se n'era tornato a casa. *Tass. Ger. 6. 97.* Sicchè 'l portier tosto ubbidisce, ed ella N'esce veloce, e i due, che seco vanno.

§. *Per metaf. Albert. cap. 47.* E farai portier del petto tuo la sollecitudine, e l' amor di Dio.

PORTINAIO, *e* PORTINARO. *Custode della porta.* Lat. *ostiarius*, *janitor*. Gr. θυρωρός. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 302.* Quivi, ec. posti secondo l'usanza reale portinari all' uscio della camera. *E appresso:* Che risposte sieno date dagli ammaestrati portinari, è cosa da ridere. *Ovvid. Pist. D.* Non tacesti, come tu strascinasti per lo ninferno Cerbero il portinaio, il quale hae tre teste canine avviluppate del minacciante serpente. *Virg. Eneid. M.* E ivi la portinaia Tesifone. *Pass. 149.* Un dì venne alla porta del monistero, dove era stata allevata, e domandò il portinaio.

PORTINIERO. *V. A. Portinaio.* Lat. *ostiarius*, *janitor*. Gr. θυρωρός. *Tav. Rit.* Comincia a chiamare in linguaggio Saracinesco, dicendo al portiniero.

PORTO. *Portatura.* Lat. *vectatio*, *gestatio*. Gr. κόμισις. *Car. lett. 1. 34.* Fattosi pagare il porto di esse scrittovi di sopra d'altra mano, andò via. *Red. lett. 2. 25.* Al Salvadori procaccio di Firenze ho consegnata una cassetta per V. sig. Illustriss. franca di porto.

PORTO. *Add. da Porgere.* Lat. *porrectus*. Gr. ὀρεχθείς. *Cas. lett. 75.* Ma la bella elocuzione, e la vaghezza del parlare, e le amplificazioni, e gli altri ornamenti non vi siano porti da persona.

PORTO. *Luogo nel lito del mare, dove per sicurezza ricovrano le navi.* Lat. *portus*. Gr. λιμήν. *Bocc. nov. 80. 2.* Soleva essere una usanza in tutte le terre marine, che hanno porto, che ec. *Dant. Purg. 30.* Qual timòn gira per venire a porto. *E Par. 1.* Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell' essere. *Petr. canz. 21. 1.* Però sarebbe da ritrarsi in porto, Mentre al governo ancor crede la vela. *Viagg. Sin.* Pigliammo porto nell' isola de' Gronti in Grecia luogo disabitato. *Stor. Nerb.* E surto nel porto smontò di nave, e andò a Oringa.

§. *Condursi, Venire, o simili, a buon porto, o a mal porto, figuratam. vagliono Condursi in buono, o in cattivo termine.* *Amet. 29.* Son io disposto sempre la tua stella, Come duce, seguir, fermo sperando A buon porto venir, guidandom' ella. *Morg. 3. 11.* Talchè condotto ha 'l lione a mal porto.

PORTOLANO, *e* PORTULANO. *Guidator della nave.* Lat. *portitor*. Gr. πορθμεύς. *Com. Inf. 8.* Descrive l' autore la velocità della nave, che quivi passa, e del portulano, e sua contenenza.

§. I. *Oggi Portolano, dicono i marinari a quel Libro, dove sono descritti i porti del mare.*

§. II. *In vece di Portiere, o Portinaio.* *Fr. Giord. Pred. F. P.* E questo è l' altro difetto del servigio mondano, siccome ec. del portolano, che non potrà mangiare, nè a ora, nè a stagione.

PORTOLATTO. *V. A. Colui, che nella nave è il primo a vogare, e che dà il tempo agli altri, che vogano dopo di lui.* *Franc. Barb. 261. 8.* Convienti quì nocchieri Portolatti, e prodieri, E presti galeotti Aver e forti, e dotti.

PORTULANO. v. PORTOLANO.

PORZIONCELLA. *Piccola porzione.* Lat. *portiuncula*. Gr. μερίς. *Red. Oss. an. 106.* Aggiuntovi qualche picciola porzioncella di aloè polverizzato. *E cons. 1. 88.* La sola manna, ed

na, ed il solo giulebbo aureo ec. si adoprino stemperati in brodo colla giunta di qualche porzioncella di cremor di tartaro. *E* 2. 97. La natura da per se stessa ec. può gentilmente ec. cacciar fuora qualche porzioncella di sieri.

PORZIONE. *Parte*. Lat. *portio*. Gr. *μέρος*. *Libr. Astrol.* Piglierai questa porzione de' gradi, che serbasti imprima, e farai un segnale nel luogo. *Com. Purg.* 2. Così, come fui in vana delettazione nel mondo, così a porzione di tempo sono stato in vano. *Sagg. nat. esp.* 184. Fu parimente fabbricato un mastio, o porzion conica d' acciaio lavorata al torno, e con perfetto pulimento lustrata. *Red. cons.* 2. 39. Non mi sento inclinato a lodare il mettere la mattina nel latte qualche porzione di manna.

POSA. *Quiete*, *Riposo*, *e Fermezza*. Lat. *quies*, *pausa*. Gr. *ἡσυχία*, *παῦσις*. *Dant. Purg.* 6. Vedrai te simigliante a quella 'nferma, Che non può trovar posa in sulle piume. *E Par.* 16. E come 'l volger del ciel della luna Cuopre, e discuopre i liti sanza posa ec. *Petr. son.* 162. Non spero del mio affanno aver mai posa, Infin ch' i' mi disosso, e snervo, e spolpo. *Bocc. nov.* 13. 3. Senza alcuna posa d' uno in altro, e d' altro in uno, successivamente, senza alcuno conosciuto ordine da noi, esser da lei permutate. *M. V.* 9. 47. Il perchè convenìa, ch' avendo la rocca, e la forza, i terrazzani stessono a posa, e ubbidienti loro (*cioè: stesser quieti*) *Alam. Gir.* 24. 16. L' un dopo l' altro, per non dargli posa.

§. I. *Posa*, *per Pausa*, *Fermata*. *Bern. Orl.* 1. 7. 81. Ma perchè il cantar troppo fa l' uom roco, Siate contenti, ch' io faccia due pose. *Disc. Calc.* 12. E quando, tramontando egli, Espero luce, alla venente notte cedere gli conviene, e far posa.

§. II. *Per quel Segno nella scrittura, che accenna, dove si dée fare la pausa, o fermata*. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 15. Se leggi, non far punto, Dove non è la posa.

POSAMENTO. *Il posare*, *Riposo*. Lat. *requies*. Gr. *ἀνάπαυσις*. *Vit. Plut.* Ordinò là il suo posamento, e passava sua vita. *Fir. dial. bell. donn.* 377. Colla piegatura de' ginocchi corrispondenti colle lor corde da' fianchi insino a' talloni, anzi legati insieme, col posamento di tutta la persona, ch' è il piede.

POSANZA. *V. A. Posa*, *Riposo*. Lat. *pausatio*, *quies*. Gr. *ἡσυχία*, *παῦσις*. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 2. Signor, chi mi t' ha tolto? S' io non t' avrò, non avrò mài posanza.

POSARE. *Por giuso il peso*, *e la cosa*, *che l' uomo porta*. Lat. *deponere*. Gr. *ἀποτιθέναι*. *Bocc. nov.* 77. 66. Il lavoratore, posata la donna sopra ad un erbaio, andò a vedere che avesse la fante. *E nov.* 96. 11. Quelli davanti al Re posarono sopra la tavola. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Lo prete addirato posò lo legno, e prese costui. *Sagg. nat. esp.* 224. L' osservatore ec. aveva sempre riguardo di posare ogni ferro, che avesse indosso.

§. I. *Posare*, *per lo Deporre*, *che fanno i liquori la parte più grossa*; *detta perciò Posatura*. *Sagg. nat. esp.* 238. Ciò fatto, si lasci posare per lo spazio d' un' ora.

§. II. *Posare*, *figuratam: per Aver fondamento*, *o stabilità*. *Bert. canz.* Macchina, che mal posa; E' la vita mortale, Ad ogni Eolo leggier vacilla, e trema.

§. III. *Posare le figure*, *dicono gli scultori*, *e i pittori*, *quando hanno quella attitudine*, *in cui naturalmente si reggerebbono*. *Borgh. Rip.* 162. Io ho udito dir sopra questa (*statua*) varie cose ec. alcuni dicono, che ella non posa bene.

§. IV. *Posare*, *neutr. pass. vale lo stesso*, *che Riposarsi*, *Fermarsi*, *Quietarsi*; *e si usa talora anche colle particelle* MI, TI, SI, CI, *non espresse*, *ma sottintese*. Lat. *quiescere*, *consistere*. Gr. *παύεσθαι*. *Dant. Purg.* 6. A guisa di leon, quando si posa. *Petr. canz.* 22. 1. Chi non ha albergo, posisi in sul verde. *E canz.* 37. 3. Ben fia 'n prima, ch' io posi, il mar senz' onde. *Nov. ant.* 94. 4. Si posai a un bel cavaliere, e pagommi finemente. *Stor. Pist.* 177. Per volere, che la città posasse, e non venisse in maggior ruina. *Arrigh.* 59. Dunque stà in pace, misero; misero, dunque posa. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Similmente stimo sia ben fatto, quel dì dalle novelle ci posiamo. (*cioè: lasciamo stare di novellare*) *Bern. Orl.* 2. 1. 84. E non, direste a me, che mi posassi, Però megli' è, che qui cantando io lassi. *Sagg. nat. esp.* 186. Vi si ritornò a metter su la croce, la quale non solamente tornò a reggervisi, ma vi posava con più vantaggio di prima.

§. V. *In proverb. Chi altri tribola*, *se non posa*; *vale*, *che Lo inquietare altrui arreca travaglio*, *o noia anche a colui*, *che inquieta*. *Bellinc. rim.* Che chi tribola altrui se non riposa. *Cirif. Calv.* 3. 80. Chi altri tribola se non posa.

POSATA. *Posamento*, *Fermata*. *Tac. Dav. stor.* 3. 305. Venne con tutto l' esercito in due posate da Verona a Bedriaco (*il Lat. ha: secundis castris.*) *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 138. Parermi sempre di trovarmi presso Alla posata, ed esservi lontano, E pur di nuovo dir: quanto c' è adesso?

§. *Posata*, *si dicono anche Tutti gli strumenti*, *che si pongono alla mensa davanti a ciascuno*, *per uso di prendere*, *e partire la vivanda*. *Menz. sat.* 6. Perchè per lei risplende In sulla mensa La posata d' argento, e la guantiera.

POSATAMENTE. *Avverb. Con agio*, *Bellamente*, *Senza fretta*. Lat. *quiete*, *mature*. Gr. *ἡσύχως*, *βάδην*. *Vit. Plut.* Cesare posatamente fece suoi apparecchiamenti ec. per la guerra.

POSATEZZA. *Tranquillità*, *Placidezza*, *Quiete*. Lat. *tranquillitas*, *quies*. Gr. *ἡσυχία*. *Segn. Mann. Ottob.* 31. 2. Ella sempre opera la sua giustizia con serenità, con placidezza, con posatezza, e con somma tranquillità.

POSATO. *Add. da Posare*. Lat. *depositus*. Gr. *ἀποτεθείς*. *Bocc. nov.* 22. 8. Posato il mantello, se n' entrò nel letto. *Vit. SS. Pad.* 2. 30. Essendo egli posato in su la ripa del fiume, una giovane Etiopessa venne, e toccollo per la melote.

§. *Per Quieto*. Lat. *quietus*, *sedatus*. Gr. *ἥσυχος*, *ἀπράγμων*. *Amm. ant.* 9. 6. 11. Siccome lo posato ragionamento suole ammaestrare, così la contenzione disfà tutto. *E* 14. 1. 11. E' veloci hanno in odio il posato, e' pigri l' accorto.

POSATOIO. *Luogo da posarsi*; *e si dice propriamente di quello*, *dove si posano gli uccelli*. *Dav. Colt.* 197. Eleggi buon passo, che pigli più vallonate, luogo rilevato, e piano, senza posatoj d' intorno.

POSATURA. *Il posare*. *Borgh. Rip.* 512. Chi pensa mai vedere una figura più perfetta con più facilità condotta, e con più bella posatura? (*qui nel signific. del* §. III. *di Posare*)

§. *Per quella Parte*, *che depongono in fondo le cose liquide*. Lat. *sedimen*. Gr. *ὑπόστασις*. *M. Bin. rim. burl.* 1. 121. Ed io rispondo: se una gioia casca, O sta nel fango, e nella posatura, Non la vorreste voi piuttosto in tasca? *Sagg. nat. esp.* 5. L' acqua naturale, per nobile; e pura, che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce. *Ricett. Fior.* 120. Lascia posare circa a tre ore, e getta via la posatura. *Soder. Colt.* 75. Ma se conviene mutargli (*i vini*) o a Novembre, o passato Marzo, levata via tutta la lor posatura, e sporcizia, tramutargli in vaselli ben netti, spazzati, puliti, e mondi.

POSCA. *Liquore fatto con acqua*, *e con aceto*. Lat. *posca*. Gr. *ὀξύκρατον*. *Libr. cur. malatt.* Per evitare l' infiammazione, si lavino i piedi con la posca bene acquosa.

POSCIA. *Avverb. Poi*. Lat. *postea*. Gr. *εἶτα*. *Bocc. nov.* 38. 3. Ed io non sarò mai poscia lieta. *E nov.* 77. 36. Non mi voler tor quello, che tu poscia, volendo, render non mi potresti, cioè l' onor mio. *Dant. Purg.* 1. Poscia rispose lui: da me non venni. *Petr. cap.* 8. E quel, ch' in mezzo del nimico stuolo Mosse la mano indarno, e poscia l' arse. *Guid. G.* 87. Per la qual cosa allora, e poscia d' ogni inimichevole assalto il liberóe. *Vit. SS. Pad.* 1. 29. Quando avviene, che le demonia predicano ec. altra cosa futura, pognamo che avvegna poscia secondochè egli ci predissero, non è però da dare loro fede. *E* 17. Onde egli poscia solea dire, che quelli fragelli furono sì gravi, che passarono ogni tormento umano.

§. *Poscia*, *per Posciachè*. Lat. *posteaquam*, *ex quo*. Gr. *ἐπειδάν*, *ἐξ οὗ*. *Bocc. nov.* 81. 16. Affermando ec. ciascun di costoro amarla molto, poscia quello avean fatto ec. che ella loro avea imposto.

POSCIACHÈ. *Avverb. Poichè*. Lat. *posteaquam*, *ex quo*. Gr. *ἐπειδάν*, *ἐξ οὗ*. *Bocc. nov.* 1. 30. Posciachè voi m' avete promesso di pregare Iddio per me, ed io il vi dirò. *Dant. Inf.* 2. Posciachè tai tre donne benedette Curan di te nella corte del Cielo. *Petr. canz.* 40. 1. Posciachè ogni mia gioia Per lo suo dipartire in pianto è volta. *E son.* 235. Posciachè 'l dolce, ed amoroso, e piano Lume degli occhi miei non è più meco.

§. I. *S' interpose talora alcuna voce tra 'l Poscia*, *e 'l Che*. *Bocc. nov.* 20. 12. Simil dolore non si sentì mai a quello, che io ho poscia portato, che io ti perdei.

§. II. *Per tuttochè*, *Quantunque*. *Rett. Tull.* 115. Molte volte basta di dire solo, che il fatto sia fatto, posciachè non si dica il modo, come fatto sia.

POSCRAI. *Avverb. V. A. e tratta dal Lat. barb.* *postcras*; *vale Dopo dimani*. *Ciriff. Calv.* 4. 28. Ma chi vive a speranza, muore a stento, Un tantosto di Francia vien poscrai. *Morg.* 27. 55. E non dura la festa, ma domane Crai, e, poscrai, e poscrilli, e posquacchera.

POSDOMANE, *e* POSDOMANI. *Avverb. Dopo domane*. Lat. *perendie*. Gr. *μεταύριον*. *Agn. Pand.* 6. Cominciò a piovere qualche gocciola in sulla trave, aspetta domani e poi posdomani, non vorrà spendere; di nuovo vi piove, all' ultimo la trave si corrompe. *Fir. nov.* 8. 300. Io voglio andare giù al compare, che mi ci presti su un fiorino, per comprare i capretti posdomani.

POSESSIONE. *v.* POSSESSIONE.

POSITIVAMENTE. *Avverb. Sicuramente*, *Con certezza*, *Precisamente*. Lat. *precise*, *pro certo*. Gr. *βεβαίως*. *Sagg. nat. esp.* 176. Con tutto ciò non ardiremmo affermare positivamente, che ciò non potesse allora derivare da altro, che dalla mancanza del riverbero dello specchio.

§. I. *Positivamente*, *vale anche Con moderazione*, *Senza eccedenza*. Lat. *moderate*, *modeste*.

§. II. *Per Realmente*, *Effettivamente*. Lat. * *realiter*. Gr. *ὄντως*. *Varch. Lez.* 507. Quelli, che sono veri contrarj, e che si oppongono positivamente, come il bianco, e' il nero, il piacere, e il dolore.

POSITIVO. *Add: Termine legale*; *e si dice delle Leggi*, *che non sono nè naturali*, *nè divine*, *ma si possono alterare*, *e mutare*. Lat. *positivus*. Gr. *θετικός*. *Filoc.* 5. 362. Le naturali leggi seguire, che non si posson fuggire, non è gran cosa, ma le positive ubbidire, è virtù d' animo.

Dav. Scism. 5. Papa Giulio Secondo, per lo ben pubblico di fermar tra cotali regni la pace, gli dispensò della legge positiva di santa Chiesa.

§. I. *Positivo, è anche termine filosofico delle scuole; e vale Reale, Effettivo.* Lat. *realis*. Gr. ἐνεργητικός. *Sagg. nat. esp.* 128. Intorno poi alle ragioni dell' agghiacciare sono andati in ogni tempo variamente speculando gl' ingegni, se ciò veramente nascesse da una sostanza propria, e reale del freddo, che positiva dalle scuole si chiama. *E* 207. Esperienze, per provare, che non v' è leggerezza positiva.

§. II. *Positivo, diciamo anche di Colui, che nel vestire, e in sì fatte cose procede modestamente.* Lat. *modestus*. Gr. κόσμιος. *Vit. Pitt.* 98. Nonostantechè per lo gran prezzo de' suoi lavori fosse verisimilmente ricchissimo, viveva assai positivo. *Varch. Lez.* 16. Uomo naturale si chiama colui, che è positivo, e senza lettere (*qui per similit.*)

§. III. *Positivo, si dice anche di Vestito, o simili, Ordinario, Modesto, e Di poca spesa.*

§. IV. *Positivo, Aggiunto di nome, che significa alcuno accidente semplicemente, cioè senza alcuno accrescimento, o diminuzione. But. Par.* 4. 2. Imperocchè 'l comparativo si pone qui per lo positivo.

POSITURA. *Situazione, cioè il Modo, come la cosa è posta, e situata.* Lat. *positura, situs*. Gr. θέσις, κατάστασις. *Cr.* 2. 27. 2. La positura, ovvero sito de' campi, che sono da eleggere, sia cotale. *Tac. Dav. vit. Agric.* 389. La Brittannia, la maggior isola, che noi sappiamo, nella sua positura di terra, e cielo cammina per Levante, opposta alla Germania.

POSIZIONE. *Positura.* Lat. *positura*. Gr. θέσις. *Sagg. nat. esp.* 245. Dove non si possono fare a suo piacere varie posizioni, come bisognerebbe, volendosi servire degli strumenti ordinarj.

§. I. *Angolo di posizione, si dice Quello, che determina il sito d' alcuna cosa. Sagg. nat. esp.* 245. Pigliando prima gli angoli di posizione della città, castelli, e villaggi, per situarli acconciamente a' lor luoghi.

§. II. *Posizione, per Proposta, Proposizione.* Lat. *propositio*. Gr. θέσις. *Fiamm.* 1. 99. E poche cose furono, alle quali, udita la sua posizione, io con una finta novella non dessi risposta dicevole. *Libr. Amor.* Adunque cessi la vostra posizione da manifesta ragion convinta.

§. III. *E Posizione, per Abbassamento. Varch. Ercol.* 281. Forse perchè il numero si compone, e nasce da' piedi, e forse perchè ciascun piè ha necessariamente quelle due cose, che i Greci chiamano arsi, e tesi, cioè elevazione, la quale è quando si alza con la voce la sillaba, e posizione, la quale è quando la sillaba s' abbassa.

POSO. *V. A. Posa.* Lat. *pausa, quies*. Gr. παῦσις, ἡσυχία. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 64. L' uom, che giunse tanto suso, Con li Cherubini ha poso.

§. *Poso, figuratam. in vece di Ozio.* Lat. *otium*. Gr. σχολή. *Guitt. lett.* 21. Poso, come dice Bernardo, di tutti i vizj è sentina. *E* 35. Abbondanza, e poso fu lo pericolo di Sodoma, e di Gomorra. *E appresso*: Sapiente uomo fuggir dee poso di propria voglia.

POSOLA. *Quel Sovatto, che, per sostener lo straccale, s' infila ne' buchi delle sue estremità, e si conficca nel basto. Franc. Sacch. nov.* 74. Cavalcava un cavallo con un paio di posole di sì smisurata forma, che le loro coregge erano molto bene un quarto di braccio larghe. *E Op. div.* 49. Se non volesse sofferire la posola, ad essere cavalcato, gli sia posto il basto, e la soma sì fatta, che a mal suo grado divegna mansueto. *S. Gio: Grisost. Opusc.* La sua virtù sia da esser giudicata ne' freni d' ariento, ed in posole adornate di gemme.

POSOLATURA. *Groppiera.* Lat. *postilena*. Gr. ὑπουρίς. *Franc. Sacch. nov.* 155. La mattina seguente, accattata una posolatura tutta dorata, salì sul detto poltracchio, e giunse in mercato.

POSOLIERA. *Posola. Franc. Sacch. nov.* 175. E poichè fu introdotto (*il muletto*) ec. di quel gelsomino gli feciono e posoliera, e briglia in grande adornamento, e là il legarono a piè d' un lastrón tondo.

POSOLINO. *Quel Cuoio, che si mette alla coda del cavallo, per sostenere la sella alla china.* Lat. *postilena*. Gr. ὑπουρίς. *Cant. Carn. Ott.* 54. Noi facciam sempre star la bestia in punto ec. Bene abbiadata, e forti posolini.

POSPORRE. *Metter dopo; Contrario d' Anteporre, e Preporre.* Lat. *postponere*. Gr. ὕστερον τιθέναι. *Cavalc. Specch. cr.* L' opposito fa, che 'l proprio amore propone al proprio odio, e l' amor di Dio pospone per lo proprio amore. *Dant. Par.* 12. Che ne' grandi uficj sempre pospose la sinistra cura. *E* 14. Forse la mia parola par tropp' osa, Posponendo 'l piacer degli occhi belli. *E* 29. Ed ancor questo quassù si comporta Con men disdegno, che quando è posposta La divina scrittura, e quando è torta (*cioè: lasciata da parte*)

POSPOSITIVO. *Add. Che si pospone. Varch. Ercol.* 174. Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongon per gli pospositivi.

POSPOSIZIONE. *Il posporre.* Lat. *postpositio*. *Libr. Pred.* Godevano sempre nella loro opera della posposizione, giurati nimici della anticipazione.

POSPOSTO. *Add. da Posporre.* Lat. *postpositus*. Gr. παραλελειμμένος. *Guid. G.* Posposto il timore degli Dei, i quali eleggesti pergiurando. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Di conti mal tenuti, di scritture Ritocche, rase, posposte, alterate.

POSSA. *Potere, Forza.* Lat. *vis, potentia*. Gr. βία, δύναμις. *Dittam.* 2. 12. Che presta son, secondo la mia possa, Oltre seguire. *Petr. son.* 195. Onde tal possa, è sì contrarie voglie Di far cose, e disfar tanto leggiadre? *E* 282. Or hai fatto l' estremo di tua possa, O crudel morte. *Bocc. nov.* 26. 18. Tu se' bene oggi, can rinegato, stato gagliardo, che a casa ti suogli mostrare così debole, e vinto, e senza possa. *Dant. Inf.* 31. Che dove l' argomento della mente S' aggiugne al mal volere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *E Purg.* 5. Purchè 'l voler, non possa, non ricida. *Din. Comp.* 1. 13. Profferevasi a mal fare con gran possa di uomini, e d' arme.

POSSANZA. *Possa.* Lat. *potentia, vis, vires*. Gr. δύναμις, βία, ἰσχύς. *G. V.* 7. 70. 1. I baroni veggendo 'l picciol podere del Re d' Araona appo la gran possanza del Re Carlo, sì furono molto sbigottiti. *Dant. Par.* 3. Quest' è la luce della gran Gostanza, Che del secondo vento di Soave Generò 'l terzo, e l' ultima possanza. *Red. cons.* 2. 35. Non sono stati cagionati (*alcuni travagli*) dal latte ec. il quale non ha tanta autorità, nè tanta possanza.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 23. Quivi è la sapienza, e la possanza, Ch' aprì le strade tra 'l cielo, e la terra. *E* 27. E tale eclissi credo, che 'n ciel fue Quando patì la suprema possanza.

POSSEDENTE. *Che possiede.* Lat. *possidens*. Gr. κατέχων. *Albert. cap.* 31. Siate come guardie sempre gaudenti, e ogni cosa possedenti.

POSSEDERE. *Avere in sua podestà, e podere.* Lat. *possidere*. Gr. κτᾶσθαι. *Bocc. nov.* 4. 11. Avvisò di riprenderlo forte, e di farlo incarcerare, acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. *Dant. Purg.* 7. Del retaggio miglior nessun possiede. *E* 15. Com' esser puote, ch' un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di se, che se da pochi è posseduto? *Petr. son.* 70. Tempo è da ricovrare ambe le chiavi Del tuo cuor, ch' ella possedeva in vita. *Pass.* 58. Il diavolo lascia di tentare coloro, i quali egli pacificamente possiede. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Se dunque chi tutto il mondo possedesse, per Dio il lasciasse, non dee reputare d' avere lasciato grande cosa. *E* 2. 39. Se il vizio della gola non possiede l' anima, lo cuore dell' uomo non è acceso del fuoco del diavolo.

POSSEDIMENTO. *Il possedere.* Lat. *possessio*. Gr. κτῆσις. *Amm. ant.* 26. 1. 4. L' amore insaziabile delle ricchezze molto più tormenta, che non rifrigera per lo loro uso, l' acquistamento delle quali si truova pieno di fatica, lo possedimento pieno di paura, e 'l perdimento pieno di dolore.

POSSEDITORE. *Che possiede.* Lat. *possessor*. Gr. κτήτωρ. *Bocc. nov.* 33. 8. Dove voi vogliate recare le vostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quelle. *Dant. Purg.* 15. Com' esser puote, ch' un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di se, che se da pochi è posseduto? *Serd. stor.* 1. 8. I Re di Portogallo fossero veri padroni, e legittimi posseditori di tutto quello, che ec. si discoprisse.

POSSEDITRICE. *Verbal. femm. Che possiede.* Lat. *possestrix*. *Afran. Lab.* 249. E volendo di questa donna, nuova posseditrice dell' anima tua divenuta, partitamente parlare, alquanto di quelle dirò, che a te non poterono essere note, nè per veduta, nè per immaginazione. *Bern. Orl.* 1. 22. 61. Che ricchezza, e beltà fan spesso altiera La lor posseditrice, anzi pur fiera.

POSSEDUTO. *Add. da Possedere.* Lat. *possessus*. Gr. κατασχεθείς. *M. V.* 5. 1. Nella parte posseduta per li cristiani tanti sono i potenti Re, che non lo ubbidiscono.

POSSENTE. *Add. Che ha gran potere, gran forza, Gagliardo.* Lat. *potens, validus*. Gr. ἰσχυρός, δυνατός. *Bocc. nov.* 92. 10. L' esser gentiluomo, e cacciato di casa sua, e povero, ed avere molti, e possenti nimici hanno ec. condotto Ghino di Tacco ec. ad essere rubatore delle strade. *E nov.* 98. 33. Di me là avrete ottimo oste, ed utile, e sollicito, e possente padrone. *Petr. canz.* 18. 3. Sì frale obietto a sì possente fuoco. *Dant. Inf.* 4. Quando ci vidi venire un possente Con segno di vittoria incoronato. *Arrigh.* 60. Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non si attriti, e questo puoi vedere spesso dal meno possente.

§. I. *Per Valevole, Capace. Dant. Inf.* 2. Io cominciai: poeta, che mi guidi, Guarda la mia virtù, s' ell' è possente. *Sagg. nat. esp.* 198. Abbiamo imparato, che una violenza possente a ridurre una mole d' aria in uno spazio trenta volte minore di quel, che prima occupava, la medesima ec.

§. II. *Possente, dicesi anche del Vino, Aceto, e altro; e denota eccellenza, e gagliardia. Libr. Son.* 47. Or fa, ch' io non ispilli Botte maggior di più possente agresto. *Sod. Colt.* 74. Chi vuole il vin bianco polputo, e possente, faccia vendemmiar l' uve bianche a Luna crescente. *Boez. Varch.* 3. 1. Laonde io non solo non ho paura di quelli rimedj, che tu dicevi dianzi, che erano alquanto più agri, e possenti; ma vago d' udirgli te gli chieggio con ogni istanza.

POSSENTEMENTE. *Avverb. Con gran possanza, Con gran forza.* Lat. *potenter*. Gr. ἰσχυρῶς. *Fior. Cron.* Ond' elli venne possentemente contro allo 'mperador Berlinghieri.

POSSENTISSIMO. *Superl. di Possente.* Lat. *potentissimus*. Gr. ἰσχυρότατος. *Liv. M.* Le grandissime forze del possentis-

tissimo popolo. *Sen. ben. Varch.* 7. 3. Vede tutta l' umana generazione, della quale è egli possentissimo, e ottimo, sotto di se.

POSSESSIONCELLA. *Dim. di Possessione. Fir. As.* 275. Tenevano questi giovani un' amicizia stretta, e antica con un povero uomo padrone d' una possessioncella non molto lontana da loro. *E appresso*: Perchè quello stecco di quella possessioncella di quel povero uomo gli era sempre negli occhi, egli aveva in ogni modo diliberato di averla (*in questi esempj nel signific. del §. di Possessione*)

POSSESSIONE, *che anche si disse talora dagli antichi buoni autori* POSESSIONE. *Il possedere, Possesso*. Lat. *possessio*. Gr. κτῆσις. *Bocc. nov.* 16. 3. Subitamente egli, e molti altri amici, e servidori del Re Manfredi furono per prigioni dati al Re Carlo, e la posessione dell' isola appresso. *E g.* 10. *in fin.* Acciocchè per ignoranza non vi fosse tolta la posessione. *Esp. Pat. Nost.* E però è egli diritto, che quelli, che hanno i beni ec. e lor medesimi in posessione, che egli abbiano nella fine la terra de' viventi, cioè Dio medesimo in possessione. *Varch. stor.* 15. 600. Desinò quella mattina nel palazzo, quasi pigliandone la possessione.

§. *Possessione, per Villa unita con più poderi*. Lat. *fundus*. Gr. χωρίον. *Bocc. nov.* 8. 2. Di grandissime possessioni, e di denari di gran lunga trapassava la ricchezza d' ogni altro ricchissimo cittadino, che allora si sapesse in Italia. *G. V.* 8. 44. 1. Intra gli altri fu disfatta una ricca, e forte possessione con palazzi, e torri, ch' erano in Pistoia de' Cancellieri Neri, che si chiamava Damiata.

POSSESSIVO. *Dicono i gramatici a certi Aggiunti derivativi, che denotano essere il possesso della cosa, alla qual s' aggiungono, appo colui, onde derivano*. Lat. *possessivus*. Gr. κτητικός. *Dant. Par.* 12. Quinci si mosse spirito a nomarlo Del possessivo, di cui era tutto. *But. ivi*: Dice, che santo Domenico fu nominato per inspirazione divina Domenico, che è nome possessivo, che si deriva da questo nome *Dominus*, secondo la gramatica, e viene a dire: cosa del signore.

POSSESSO. *Il possedere*. Lat. *possessio*. Gr. κτῆσις. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Gli Dii arbitri di tutte le potenze ne avevano dato il possesso a' Parti non senza onta Romana.

POSSESSORE. *Che possiede*. Lat. *possessor*. Gr. κτήτωρ. *Bocc. nov.* 96. 18. Quantunque duro gli fosse il fare altrui possessor di quello, che egli sommamente per se disiderava. *Petr. son.* 196. Ira è breve furor, e chi nol frena, E' furor lungo, che 'l suo possessore Spesso a vergogna, e talor mena a morte.

POSSESSORIO. *Add. Termine legale, Aggiunto di giudicio, per lo quale s' addomanda il possesso di checchessia*. Lat. *possessorius*. Gr. κτητικός. *Maestruzz.* 1. 58. E' da vedere, s' ella addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio.

POSSEVOLE. *V. A. Add. Possibile*. Lat. *possibilis*. Gr. δυνατός. *Omel. Orig.* Imperciocchè non t' è impossevol di dicere, o dolce amore, quel, che t' è possevol di fare. *Med. Arb. cr.* Padre santissimo, se si può fare, ed è possevole cosa, passi questo calice penoso da me. *Coll. SS. Pad.* Allora finalmente comprenderà, che sieno non solamente possevoli, ma eziandío soavissime.

POSSIBILE. *Add. Quel, che può essere, Quel, che può farsi*. Lat. *possibilis*. Gr. δυνατός. *Bocc. pr.* 6. In una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri, li quali non è possibile, che sempre sieno allegri. *E nov.* 81. 2. In molti, e varj pensieri entrò delle cose possibili ad intervenirgli. *Dant. Purg.* 3. Ditene dove la montagna giace, Sicchè possibil sia l' andare in suso. *E Purg.* 25. Sicchè per sua dottrina fe disgiunto Dall' anima il possibile intelletto. *Petr. son.* 14. Così, lasso, talor vo cercand' io, Donna, quanto è possibile, in altrui La desiata vostra forma vera. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Che prende nel possibile intelletto, Come in suggetto, luogo, e dimoranza. *Tass. Ger.* 6. 86. Ma lassa, i' bramo non possibil cosa. *Cas. lett.* 15. Acciocchè si faccia più speditamente, che sia possibile, quanto si è concordato.

POSSIBILISSIMO. *Superl. di Possibile. Red. Ins.* 45. Anzi possibilissima crede così fatta generazione. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Ed è possibile? B. Possibilissimo è: noi danneggiati Han fieramente.

POSSIBILITA', POSSIBILITADE, *e* POSSIBILITATE. *Astratto di Possibile, Il potere, Possa, Possanza*. Lat. *potentia, facultas*. Gr. δύναμις. *Bocc. nov.* 17. 63. Quelli gentiluomini, e quelle donne secondo la sua povera possibilità onorò. *E nov.* 88. 2. Non possendo la sua possibilità sostenere le spese, che la sua ghiottornía richiedea. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Quando secondo la possibilità ec. noi ci accostiamo co' raggi della discrezione a que' superni spiriti. *Cron. Vell.* 15. Gherardino figliuolo che fu di Piero predetto, fu, ed è di piccola statura, magro, e asciutto, piacevole, e molto cortese, e troppo alla possibilità sua ardito, e coraggioso. *Varch. Ercol.* 324. Bisognerebbe, che io vi dichiarassi le possibilità, e potenze loiche.

POSTA. *Pronunziata coll' o largo. Luogo prefisso, o assegnato per posarsi, e fermarsi*. Lat. *statio*. *Dant. Inf.* 13. Similemente a colui, che venire Sente 'l porco, e la caccia alla sua posta. *E Purg.* 8. Fuggío 'l serpente, e gli Angeli dier volta Suso alle poste rivolando iguali. *But. ivi*: Suso alle poste, dove prima erano. *G. V.* 9. 46. 2. Ordinarono i gonfalonieri, e loro genti su per gli fossi alle poste, alla guardia della cittade di dì, e di notte. *Serd. stor.* 3. 113. Munì la fortezza, accrebbe le sentinelle, ordinò le poste, e restaurò diligentemente i bastioni, e le torri.

§. I. *Posta, si dice anche il Luogo destinato nelle stalle a ciascun cavallo. Ar. sat.* 3. Nè de' cavalli ancor meno ti caglia, Che poco gioverìa, ch' avesser poste, Dovendo lor mancar poi fieno, e paglia.

§. II. *Posta, si dice anche il Luogo, dove in correndo la posta si mutano i cavalli. Serd. stor.* 6. 234. Questi corrieri, trovando i cavalli ordinati per cammino, quasi con uguali intervalli, corrono velocissimamente, e quasi volano, e a ogni posta avvisano innanzi la venuta loro.

§. III. *Posta, si dice anche lo Spazio d' otto miglia di cammino in circa, pel quale si corre co' medesimi cavalli*. Lat. *stathmus*. *Bud. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ond' io mi confermai, che in una posta Non si va a Roma.

§. IV. *Posta, si dice anche il Luogo, dove si danno, e portan le lettere. Red. lett.* 2. 151. Dopo aver mandate le lettere alla posta, questa sera mi perviene la lettera di V. Sig. della quale mi avea fatto discorso oggi il sig. Angioletti. *E* 166. Tutto lo speso glielo rimanderò ec. con altro poco di danaro per rimetterla in giorno a conto di lettere della posta. *E* 202. Mi sovviene, che una volta ella mi scrisse, che costì in Ferrara ella non ispendeva nel ricever le lettere dalla posta, dove che noi altri qui in Firenze spendiamo bene bene.

§. V. *Posta, per Agguato*. Lat. *insidiæ*. Gr. ἐνέδρα. *Bocc. nov.* 32. 21. Si puosero in cuore ec. di sapere, se egli sapesse volare, e più notti stettero in posta. *Bern. Orl.* 1. 14. 41. Ove la guardia ha posta Quel vecchio traditor, che sta alla posta.

§. VI. *Posta, per Tempo prefisso, e determinato; onde Darsi la posta. v.* DARE LA POSTA. Lat. *tempus, diem constituere*. Gr. ὥραν, ἡμέραν ἀφορίζειν. *G. V.* 8. 23. 2. Nascondendosi di luogo in luogo per non essere conosciuti, e per non dare di loro posta ferma. *Bocc. nov.* 85. 18. E poco fa si dieder la posta d' essere insieme via via. *E nov.* 87. 5. Là, dove egli per certo dee aver data posta a qualche cattiva, e non vuol, che io il vi truovi. *Tac. Dav. ann.* 13. 177. Data la posta, ella impone a una sua fidata servente, che guardi la camera.

§. VII. *Per Occasione, Opportunità*. Lat. *opportunitas*. Gr. εὐκαιρία. *Dant. Inf.* 34. Com' a lui piacque, il collo gli avvinghiai, Ed ei prese di tempo, e luogo poste. *But. ivi*: Prese del tempo, e luogo poste, cioè apposto tempo, quando si dovesse afferrare, e luogo, dove si dovesse appigliare.

§. VIII. *Posta, per Traccia, Vestigio, Orma, Pedata, lo stesso, che Pesta*. Lat. *vestigium*. Gr. ἴχνος. *Dant. Inf.* 23. Ond' io dagl' incarcati mi partí' Dietro alle poste delle care piante. *But. ivi*: Dietro alle poste delle care piante, cioè seguendo Virgilio.

§. IX. *Posta, termine di giuoco, vale lo stesso, che Invito; onde Tener la posta, Rispondere alle poste, Non rifiutar poste, e simili. Cant. Carn.* 8. Se volete giucar, come abbiam mostro, Noi siam contenti metter tutto il nostro In una posta. *Libr. son.* 18. E metti ben, ch' io non rifiuto posta.

§. X. *Per metaf. Bocc. nov.* 30. 13. Rustico, che di radici d' erbe, e d' acqua vivea, potea male rispondere alle poste. *Ar. Fur.* 23. 78. E cercando lo vo per ogni strada, Perchè più d' una posta meco sconte. *Ambr. Bern.* 2. 5. Che s' io potessi con questo rimedio Ricuperargli, arei una grandissima Posta tirata.

§. XI. *Posta ferma, vale Negozio concluso, Punto accordato.*

§. XII. *Posta, per Postema. Bocc. nov.* 36. 17. Ma che alcuna posta vicina al cuore gli s' era rotta, che affogato l' avea.

§. XIII. *A posta, posto avverbialm. A bello studio, In pruova*. Lat. *consulto, deditâ operâ*. Gr. ἐκ προαιρέσεως. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Tiberio del pesar le parole aveva l' arte, concetti vivi, oscuri a posta.

§. XIV. *A bella posta, vale lo stesso*. Lat. *deditâ operâ*. Gr. ἐκ προαιρέσεως. *Fir. As.* 208. Passando volontariamente da un fuoco di non so che vicini, mi vi era lasciato ire su, e m' era abbruciato a bella posta. *Salvin. disc.* 1. 10. Credo, che egli a bella posta fomentasse questa opinione.

§. XV. *A posta, vale anche Determinatamente, Per quell' effetto preciso. Cas. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta.

§. XVI. *A posta fatta, posto avverbialm. A caso pensato, Con deliberazione maturata*. Lat. *consulto, deditâ operâ*. Gr. ἐξεπιτηδές. *G. V.* 12. 28. 2. Provvedutamente a posta fatta furono sorpresi da cinquecento cavalieri di Pisani. *Fir. disc. an.* 36. La padrona la chiamò, e a posta fatta, per mettere ad effetto un suo fiero proponimento, la mandò in vicinanza per un servigio. *Bern. rim.* 1. 26. Anzi per un piacer simile a questo Andremo a posta fatta in Tremisenne; Sicchè quel s' ha da far, facciasi presto.

§. XVII. *A posta d' alcuno, o simili, vale A suo piacimento, o beneplacito*. Lat. *alicujus arbitratu*. Gr. κατὰ γνώμην τινός. *Bocc. nov.* 44. 6. Figliuola mia, così è il vero, ma io non posso far caldo, e freddo a mia posta, come tu forse vorresti. *E nov.* 81. 7. E con lei poi ti starai, ed a tua

tua poſta ti potrai partire. *Filoc. 6. 63.* L' uomo non può amare, e diſamare a ſua poſta. *Petr. ſon.* 75. Or a poſta d' altrui convien, che vada L'anima, che peccò ſolo una volta. *E uom. ill.* Avrebbe meritato corona di trionfo, ſe ello aveſſe fatto quelle coſe a ſua poſta, le quali ello aveva fatto, eſſendo legato altrui (*cioè: non comandato da altri*) *Diſc. Calc.* 25. Torna meglio laſciar paſſare gl' innanzi a lor poſta. *Lor. Med. com.* 196. Quello, che per mezzo de' ſenſi ſi conoſce, ſi dà in poteſtà della coſa amata, ed eſſa a ſua poſta ne diſpone, e governa.

§. XVIII. *A poſta, vale anche talora A riquiſizione, A inſtanza; e per lo più ſi uſa co' verbi Tenere, Stare, Andare, o ſimili; ed alcuna volta accenna ſentimento oſceno.* *Bocc. nov.* 76. 16. Mi diſſe, che tu avevi quinci ſu una giovanetta, che tu tenevi a tua poſta. *E nov.* 85. 4. La quale un triſto ec. a ſua poſta tenendola in una caſa a Camaldoli, preſtava a vettura. *Dant. Inf.* 10. Ma quell'altro magnanimo, a cui poſta Reſtato m' era, non mutò aſpetto. *Stor. Aiolf.* Sono apparecchiato d' andare a voſtra poſta. *Paſſ.* 148. Si partì del moniſtero, e ſtette a poſta d' uno cherico alcuno tempo. *G. V.* 8. 96. 3. Le maſnade de' Catalani col maliſcalco del Re, ch' erano a poſta di que', che guidavano la terra. *Cron. Vell.* 19. Una compagnía di 3000. cavalli, o più era in ſul contado d' Arezzo a poſta del detto meſſer Bernabò. *Stor. Piſt.* 185. A ſua poſta, e per ſuo amore era ribellata tutta quella contrada.

§. XIX. *A poſta, per Fiſſamente.* Lat. *attentis, intentis oculis*. Gr. ἀτενές. *Dant. Inf.* 29. Dentro a quella cava, Dove io teneva gli occhi sì a poſta, Credo, ch' un ſpirto del mio ſangue pianga La colpa, che laggiù cotanto coſta. *E Purg.* 6. Ma vedi là un'anima, ch' a poſta Sola ſoletta verſo noi riguarda.

§. XX. *Di queſta poſta, ſi dice per dinotare la groſſezza, o la grandezza d' alcuna coſa.* *Malm.* 5. 24. E ſoggiunto, che mentre ella ſcriveva, Gettava gocciolon di queſta poſta.

§. XXI. *Andare in poſta, o per le poſte, Correr la poſta, e ſimili, vagliono Viaggiare mutando i cavalli ad ogni poſta.* Lat. *commutatis ad celeritatem equis uti*. *Dav. Sciſm.* 31. Intanto Campeggio ebbe lettere dal Papa, che a Roma ſe ne tornaſſe in poſte. *Varch. ſtor.* 10. 289. Egli la prima coſa negò di volervi andare in poſte. *Cecch. Eſalt. cr.* 4. 9. Era di già ſalito Per alla volta noſtra in ſu le poſte. *Alleg.* 100. Non potendo correr la poſta per la medeſima via di quelli. *Bemb. ſtor.* 10. 144. Il ſignor Renzo da Cere ec. venne a Vinegia per le poſte.

§. XXII. *Avviarſi per le poſte, figuratam. ſi dice de' Malati gravi, che ſono in pericolo di morir toſto.*

§. XXIII. *Cor poſta, vale Indovinare, Appoſtare.* Lat. *obſervare, ſignare*. Gr. τηρεῖν. *Stor. Aiolf.* E ora facea danno da un lato, e ora da un altro, e durò bene un meſe, e di lui non ſi potea cor poſta.

§. XXIV. *Far la poſta ad alcuno, vale Scortarlo in alcun luogo.* Lat. *ducere*. Gr. ἄγειν. *Geneſ.* E queſto ſuo valletto gli faceva la poſta, ſicchè aſſai beſtie uccideva.

§. XXV. *Far la poſta, vale anche Appoſtare.* Lat. *obſervare, ſignare*. Gr. τηρεῖν.

§. XXVI. *In poſta, o Per le poſte, figuratam. vale In furia, Frettoloſiſſimamente.* *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 123. Mangiare alla turcheſca in furia, e 'n poſta.

POSTA. *Pronunziata coll' o ſtretto. Poſtura, Sito.* Lat. *poſitus, ſitus*. Gr. θέσις, ὑπόθεσις. *Cr.* 11. 29. 1. Buona poſta d' orto è quella, la quale ha ſopra ſe rivo per lo quale poſſa, quando biſogna, eſſer bagnato per convenevoli ſolchi. *E num.* 2. Buona poſta d' orto è, alla quale lievemente è inchinato il piano, e l' acqua corrente vi viene per diverſi ſpazj. *Borgh. Orig. Fir.* 111. Se fuſſe ſtata queſta innanzi a Fieſole, cadeva la medeſima ſconvenevolezza nella poſta di Fieſole.

§. *Per lo Piantamento, o Atto del porre.* Lat. *plantatio*. *Vett. Colt.* 53. Mi maraviglio bene, che egli proponeſſe queſta poſta all' altra. *Dav. Colt.* 177. Però loderei lo ſpartire le poſte, e farle mezze all' Ottobre, e mezze al Marzo.

POSTEMA. *Enfiatura putrefatta, mal noto.* Lat. *apoſtema, vomica*. Gr. ἀπόστημα. *Cir. M. Guigliel.* Ranella sì è alcuna eminenzia ſuſo la lingua appreſſo i denti dinanzi, a modo di carne, ovver di poſtema.

§. *Diciamo per ſimilit. Poſtema, la Borſa, o Gruppo di danari, che s' abbia in ſeno, o nella manica, o altrove, che pure anche da Plauto* in Perſa *fu detta in* Lat. *vomica*. *Cecch. Dot.* 4. 2. E che sì, Che queſto vecchio ha ſotterrata giù Qualche poſtema (*cioè: teſoro, o vaſo con denari*)

POSTEMATO. *Add. Che ha fatto poſtema.* Lat. *in vomicam abſcedens*. *Libr. cur. malatt.* Metterai la ſugna ſopra il luogo poſtemato.

POSTEMAZIONE. *Poſtema.* Lat. *apoſtema, vomica*. Gr. ἀπόστημα. *Volg. Meſ.* E' utile a' dolori del fegato, e della milza, e delle reni, e ſana le poſtemazioni di eſſe. *Capr. Bott.* 5. 94. Fanno come quel medico ec. che m' ordinò non ſo che di ricetta per quella poſtemazione.

POSTEMOSO. *Add. Che ha poſteme.* Lat. *vomicoſus*. *Cr.* 1. 4. 10. Con malagevolezza partoriſcono figliuoli, e partoriſcono figliuoli poſtemoſi.

POSTERGARE. *Laſciarſi, o Gittarſi dietro alle ſpalle.* Lat. *poſt tergum rejicere*. Gr. ἀποβάλλειν.

§. *Per metaf. vale Mettere in non cale, Diſprezzare.* Lat. *poſthabere*. Gr. ἀποβάλλειν.

POSTERGATO. *Add. da Poſtergare.* Lat. *poſt tergum rejectus*. Gr. ἀποβληθείς. *Fiamm.* 4. 140. Poſtergato lo ſcudo, i biondi capelli avendo legati con ſottil velo, forſe ricevuto dalla ſua donna, Proteſilao gli s' udía chiamare.

§. *Per Meſſo in non cale, Diſprezzato.* Lat. *poſthabitus, deſpicatus*. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 276. Oh quanto ſtolta coſa è l' opinione di molti mortali, la quale, poſtergata la ragione, ſolo al diſiderio del concupiſcibile appetito va dietro! *Caſ. Oraz. Carl. V.* 132. Che i Principi, poſtergata la ragione, vadano dietro alla cupidigia, e all' avarizia.

POSTERI. *V. L. Deſcendenti.* Lat. *poſteri*. Gr. ἀπόγονοι. *Tac. Dav. ann.* 4. 92. Regnante Tiberio, furon puniti, o ſvergognati molti, li cui poſteri vivono. *Serd. ſtor.* 8. 317. Scongiurava i poſteri, che non voleſſero diminuire in parte alcuna quella entrata.

POSTERIORE. *Suſt. Culo.* Lat. *podex, pars poſtica*. Gr. πρωκτός. *Cr.* 9. 18. 5. E quando ſi mette, dee ſtare il cavallo molto più alto di dietro, che dinanzi, e meſſavi la detta acqua, ſi turi bene il poſteriore, acciocchè non poſſa uſcirne. *E cap.* 22. 2. Col ſopraddetto ſtrumento a modo di criſteo alquanto caldo ſi metta per lo poſteriore del cavallo.

POSTERIORE. *Add. Deretano, Che ſegue.* Lat. *poſterior*. Gr. ὕστερος. *Sagg. nat. eſp.* 82. Eſperienza per venire in chiaro, ſe l' aria ſia quella, la quale ſervendo di foglia alla ſuperficie poſteriore d' una lente di criſtallo, rifletta quella ſeconda immagine a roveſcio più offuſcata, e languida ec. *Red. Oſſ. an.* 51. Quando il lumacone marino tiene diſteſe, e allungate le due corna poſteriori, e ritirate indentro le due anteriori.

POSTERITA', POSTERITADE, *e* POSTERITATE. *V. L. Diſcendenza.* Lat. *poſteritas*. Gr. τὸ ὕστερον. *But.* A figurare lo diſcenſo de' noſtri primi parenti, e della loro poſterità.

§. *Talora è Aſtratto di Poſteriore, e accenna tempo conſecutivo, o avvenire.* *But.* Sicchè non ſi può dar nè priorità, nè poſterità.

POSTICCIA. *La Parte ſuperiore del naviglio.* *Ciriff. Calv.* 3. 89. Così adunque volando cammina, E tra prua, e mezz' albero gli pone, E cogli ſpron fin dentro al corpo paſſa, E tutta la poſticcia gli fracaſſa.

POSTICCIO. *Suſt. Terra divelta, dove ſi ſieno piantate molte piante.* Lat. *paſtinum*. Gr. τὸ σκαφεῖον. *Cr.* 4. 9. 4. E ancora non è ſolamente d' una generazion di viti da porre ogni poſticcio. *E* 5. 19. 3. Li quali o in poſticci, o in foſſe ſi deono porre. *E appreſſo:* Quando ſi pongono nel poſticcio, o nelle foſſe ec. nel fermento della terra cavata ſi ficchino. *Pallad. cap.* 6. Sono igualmente da fuggire ancora, perchè inſieme non foſſono nel poſticcio novello. *Franc. Sacch. nov.* 177. E così li due poſticci ſtettono due anni, anzichè moſtraſſono l' uve, come è della regione de' poſticci.

POSTICCIO. *Add. Agg. di Coſa, che non è naturalmente in ſuo luogo, ma poſtavi dall' arte, o dall' accidente.* Lat. *adſcitus, adſcititius*. Gr. ἐπαχθείς. *Eſp. Vang.* Ornandoſi d' oro, o d' ariento, nè di perle, nè di capelli poſticci. *Cr.* 1. 6. 9. Le quali concioſſiacoſachè intorno a ſe abbiano dimolta terra poſticcia ec. mirabilmente andranno innanzi (*il T. Lat. ha* terræ novæ) *Serd. ſtor.* 1. 15. Fatta dunque di ſubito una chieſa poſticcia di frondi, e di rami d' alberi, furono ornati tre altari al modo Criſtiano.

POSTIERE. *Quegli, che tiene i cavalli della poſta.*

POSTIERI. *V. A. Avverb. di tempo; Ierlaltro, Dopo ieri.* Lat. *nudius tertius*. Gr. πρόχθες. *Nov. ant.* 15. 1. Dicendogli lo ſpenditore: voſtro figliuolo ne gli fe dare poſtieri ec. diſſe.

POSTIERLA. *V. A. Dim. di Porta. Porticciuola.* Lat. *portula, oſtiolum*. *G. V.* 3. 2. 4. Dietro a san Piero Scheraggio avea una poſtierla. *E* 7. 6. 2. Si miſero dentro per una poſtierla, che era aperta per ricogliergli. *M. V.* 7. 70. Ma creſcendo più il furore, fu coſtretto per altra via ritornare a una poſtierla del caſtello. *Borgh. Orig. Fir.* 292. Dove avea una picciola porta, che in que' tempi dicevano poſtierla.

POSTIGLIONE. *Guida de' cavalli della poſta.* Lat. *veredarius*. Gr. πτεροφόρος. *Plut. Alleg.* 221. La ſera poi farete il poſtiglione, Avendoſi a ſpedir molte faccende, Quando a ripoſo van l' altre perſone. *E* 274. Gli feci il poſtiglion, l' aſtante, il bravo, Il ſegretario, e mill' altre coſette, Che per degni riſpetti fuor non cavo.

POSTILLA. *Diciamo a quelle Parole brevi, e ſuccinte, che ſi pongono in margine a' libri, in dichiarazion del teſto.* Lat. *ſcholium*. Gr. σχόλιον. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Una ſcrittura vi fu con poſtille atroci, o ſcure a' nomi de' Ceſari, o Senatori. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Deh non mi fare al teſto altre poſtille. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Che le poſtille n' andaſſer diſperſe, Lucubrate da me con tanto ſtudio.

§. *Poſtilla.* Lat. *imago*. *Dant. Par.* 3. Tornan de' noſtri viſi le poſtille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men toſto alle noſtre pupille. *But. ivi:* Le poſtille,

cioè le rappresentazioni, e figure. *Com. Par.* 3. Postilla è quella imagine nostra, che ci si rappresenta in acqua, o in ispecchio, o altro corpo trapassante, o vuogli l'imagine della cosa specchiata della materia della cosa, che noi vedemo, cioè la sua forma viene agli occhi nostri, o li raggi visivi vanno alla cosa veduta.

POSTILLARE. *Far postille*. Lat. *adnotare*. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Maladivano Tiberio, che, quando ardeva il mondo, badasse a postillare i processi degli accusati. *Alleg.* 331. Hanno fino al dì d'oggi o postillate, o comentate, o fatte ristampare quelle dotte opere, le quali voi ci lasciaste leggiadramente scritte.

POSTILLATO. *Add. da Postillare*. Lat. *adnotatus*. *Varch. Ercol.* 112. Lessi già in un antico libro de' frati Godenti postillato di mano propria del Reverendissimo Bembo ec. *Viv. Prop.* 104. Tra le quali non si sa, se vi erano i sopraccennati originali, e i libri postillati. *Buon. Fier.* 1. 1. 4. Che spianatici chiari, e postillati, Messer Equilio, bontà vostra, io spero ec. E 1. 3. 3. E quai vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O istoriati, o miniati, o postillati.

POSTIONE. *V. A. Le parti posteriori*; *Culo*. Lat. *podex*. Gr. πρωκτός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 12. Mescola insieme fiele di toro, sal gemma, ed olio, ed ugnine lo postione. E *cap.* 13. Lo feltro bagnato tinto in vino caldo posto in sul postione ritiene la scorrenza. E *appresso*: Ricevendo il fummo per lo postione per tre, o quattro volte.

POSTO. *Sust. Luogo*. Lat. *locus*. Gr. τόπος. *Tac. Dav. stor.* 4. 358. Tutore, Classico, Civile, ciascuno nel suo posto, stigava i suoi a combattere. E *vit. Agric.* 393. Osservavano gl' intendenti, niuno aver preso meglio i posti, niun forte fatto da Agricola esser mai stato abbandonato. *Red. Ins.* 1. Molto spesso ci avviciniamo, o ci discostiamo, mutando lume, e posto a quelle cose, che da noi si riguardano.

§. *Tener gran posto*, *o simili*, *vale Trattarsi alla grande*. Lat. *laute vivere*. Gr. λαμπρῶς βιῶν. *Malm.* 6. 71. Tenne gran posto, fe' spese bestiali. *Red. lett.* 1. 152. I lettori di Padova devon tenere gran posto di uomini neri, e di palafrenieri a livrea, e si debbon fare di maestose toghe giornalmente rinnovate; altrimenti chi non tien questo borioso posto, quand' anche fosse il più dotto, ed il più saputo cristiano del mondo, non è stimato in Padova nè poco, nè punto.

POSTO. *Add. da Porre*. Lat. *positus*. *Dant. Purg.* 9. Poste in figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. *Bocc. nov.* 15. 8. Postisi a sedere insieme sopra una cassa, che a piè del suo letto era, così gli cominciò a parlare. E *nov.* 95. 6. Col quale messer Ansaldo per grandissima quantità di moneta convenutosi, lieto aspettò il tempo postogli (*cioè assegnatogli*). *Din. Comp.* Che un giorno posto dovessono essere tutti con armata mano in certo luogo ec. (*cioè: fermato, determinato*). *Fir. disc. an.* 25. La quale (*gabbia*) egli attaccò a certe finestre d'un palazzo, che egli aveva in una sua amenissima villa posta nel gran borgo del Canneto (*cioè: situata*). E *As.* 7. Firenzuola posta appiè dell' alpi, che sono tra Firenze, e Bologna, è picciolo castello (*cioè: situata, collocata*).

POSTO CHE. *Avverb. Avvegnachè*, *Cosochè*. Lat. *dato*, *supposito*, *quamvis*. Gr. ὑποθέσ, εἰ, καὶ. *Bocc. nov.* 85. 2. Per la qual cosa, posto che assai volte de' fatti di Calandrino detto si sia tra noi ec. ardirò oltr' alle dette di dirvene una novella. *Lab.* 204. Posto che ella, forse non così buona abbachiera, gli dicesse venfotto. *Dant. Purg.* 16. Lo cielo i vostri movimenti inizia, Non dico tutti, ma posto ch' io 'l dica, Lume v' è dato a bene, e a malizia, E libero voler. E *Vit. nuov.* 35. La seconda sì è, che, posto che sia del presente proposito, ancora non sarebbe sufficiente la mia penna a trattare, come si converrebbe, di ciò.

POSTREMO. *Add. Ultimo*. Lat. *postremus*. Gr. ὕστατος. *Dant. Par.* 16. Ma conveniasi a quella pietra scema, Che guarda 'l ponte, che Fiorenza fesse Vittima nella sua pace postrema.

POSTRIBULO, e POSTRIBOLO. *Bordello*. Lat. *lupanar*. Gr. πορνεῖον. *Pist. S. Gir.* Del tempio loro, ch' è tempio dello Spirito Santo, hanno fatto bordello, e postribolo. *Fir. As.* 197. La quale in quel mentre, che avea veduto quel giovane, e udito lo ragionare del postribulo, e de' ruffiani, s' era tutta cominciata a rallegrare. E 198. Veggendo una verginella esser aver preso consolazione, dello sporco nome del postribulo, e del ruffiano. *Tac. Dav. vit. Agric.* 387. Nè volle Agricola, che l' inesperienza sua, e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente, come a quei giovani, che fanno della milizia un postribulo, per darsi oziosamente buon tempo, e andare a spasso.

POSTUMO. *V. L. Add. Nato dopo la morte del padre*. Lat. *posthumus*. Gr. ὀψίγονος. *Fiamm.* 6. 45. Rispose, se padre mai non aver conosciuto, perciocchè postumo era.

POSTURA. *Positura*. Lat. *positio*. Gr. θέσις. *Cr.* 7. 1. 4. L' ottima postura del prato è quella, la quale abbia sopra se rivo, che corra, per lo quale si possa quante volte sarà bisogno adacquare. *G. V.* 7. 81. 3. Parte della sua cavalleria, e gente a piede lasciò sotto la quercia schierati, com' era l' ordine, e postura de' Franceschi. *Red. Oss. an.* 2. Vosli farvi sopra qualche curiosa osservazione, è particolarmente nel dare un' occhiata ec. all' interno ordine, e postura delle viscere.

§. *Per Deliberazion segreta*, *e fraudolente*. *G. V.* 10. 154. 4. Ancora fecero ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini, e monipolj, e posture. E 12. 72. 11. I fornaj, e chi facea pane a vendere innarravano il grano ec. e fecieno postura di non far pane a vendere, se non con certo loro ordine per sostenere il caro.

POSTUTTO. *V.* AL POSTUTTO.

POTABILE. *V. L. Add. Da poterſi bevere*. Lat. *potabilis*. Gr. πότιμος. *Red. Ditir.* 8. Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male inrimediabile. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Tutte l' acque, o potabili, o altergenti, Torbide, o chiare, tiepide, o gelate Gli stian lontane.

POTAGIONE. *Il potare*. Lat. *putatio*. Gr. κλάδευσις. *Cr.* 4. 12. 9. Nella potagion di ciascuna vite tre cose sono da considerare. E 11. 25. 1. La potagion delle vigne si faccia dopo 'l verno ne' luoghi freddi. *Soder. Colt.* 25. Scorgi come possa battere la potagione, e lasciale il suo capo.

POTAMENTO. *Il potare*, *Potagione*. Lat. *putatio*. Gr. κλάδευσις. *Cr.* 4. 1. 1. La quale (*vite*) sanza potamento, e sanza pali, e sanza aiuto d' alberi lungamente vivere, e convenevolmente durar non può.

POTARE. *Tagliare alle viti*, *e agli alberi i rami inutili*, *e dannosi*. Lat. *putare*. Gr. κλαδεύειν. *Cr.* 4. 12. 8. Potansi da' più di terzo in terzo anno, acciocchè più uve facciano; ma se ciascuno anno si potano, uve più grasse producono. *Pallad. cap.* 6. Se poterai avaccio, molti sermenti; se tardi, molto frutto. E *Febbr.* 12. *tit.* Come, e quando si potino le vigne. *Cavalc. Med. cuor.* Questo è quel potare, che disse Cristo, che ogni palmite, che facesse frutto in lui, Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto. *Cas. lett.* 73. Ma conviene pure essere il tempo del zappare, e del potare, e delle altre fatiche, prima che quello delle frutte mature.

§. I. *Diciamo Potare a vino*, *quando il potatore lascia o troppi capi*, *o troppo lunghi alle viti*.

§. II. *Potare*, *per similit. vale Troncare*, *e Tagliare*. Lat. *amputare*. Gr. περικόπτειν. *Morg.* 3. 5. A chi taglia va usbergo, a chi potando Venía le mani, e cascano i monconi.

POTATO. *Add. da Potare*. Lat. *putatus*. Gr. περικοπείς. *Cr.* 12. 11. 1. Si dee cercar la vigna vecchia ec. e potata strettamente infra 'l terzo, o 'l quarto piede da terra, s' intacchi con tagliente coltello nella più verde parte della corteccia più volte. *Soder. Colt.* 44. Benchè potata (*la vite*) nell' autunno più presto germini.

POTATOIO. *Strumento di ferro a uso di potare*. Lat. *falx*. Gr. ἅρπη. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E potatoj, e segoli da nesti, E più ferri oltre a questi.

POTATORE. *Che pota*. Lat. *putator*. Gr. ὁ κλαδεύων. *Pallad. cap.* 6. Il potatore sotterri i sermenti giù a terra. *Cr.* 4. 12. 2. La qual cosa gli esperti potatori del nostro tempo alle disordinate, e abbattute vigne non osservano.

POTATURA. *Potagione*. Lat. *putatio*. Gr. κλάδευσις. *Cr.* 4. 12. 8. Cotal potatura può esser servata nella Sicilia, e veggendo. *Pallad. Novemb.* 4. Aguale sia la potatura dell' autunno. *Burch.* 1. 112. Han dato in penitenza a un villano, Ch' egli studi sei mesi in potature.

§. I. *Potatura*, *diciamo anche a Tutto ciò*, *che si taglia dalla vite*, *e dagli altri alberi*. Lat. *sarmenta*. *Dav. Colt.* 156. Sia la marza fatta dalla potatura del tralcio primo lasciato per capo di quell' anno.

§. II. *Potatura*, *si dice anche il Tempo accomodo*, *e destinato a potare*.

POTAZIONE. *Potagione*. Lat. *putatio*. Gr. κλάδευσις. *Cr.* 4. 10. 3. Si rinnuova per istudioso coltivamento ec. e per istretta potazione. E 4. 12. 1. Ma sempre, secondo Palladio, nella potazione si sforzi, che la vite si faccia nel gambo più robusta.

POTENTARIAMENTE. *V. A. Avverb. Potentemente*, *Da potentario*. Lat. *potenter*. Gr. ἰσχυρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Augusto si governava potentariamente, e da quel massimo potentario, che egli era.

POTENTARIO. *Potentato*. *Che ha dominio*, *e signoria*. Lat. *dynastes*. Gr. δυνάστης. *Fr. Giord. Pred. R.* Augusto si governava potentariamente, e da quel massimo potentario, che egli era.

POTENTATO. *Che ha dominio*, *e signoria*. Lat. *dominus*, *dynastes*. Gr. κύριος, δυνάστης. *Segr. Fior. stor. proem.* L' Italia pervenne sotto quelli potentati, che in quel tempo la governarono. *Alleg.* 6. Che però, mi cred' io, chiamarsi stati Le tenute, che v' hanno i potentati.

§. *Per Una spezie di governo*. *Segn. Polit.* 4. 6. Questa spezie negli stati de' pochi potenti ha quella medesima corrispondenza, che ha la tirannide negli stati de' monarchi, e che ha l' ultimo stato popolare infra gli stati del popolo, e tal modo di governo si chiama potentato.

POTENTE. *Add. Possente*, *Gagliardo*. Lat. *potens*. Gr. δυνατός. *Cr.* 4. 4. 2. Il vino suo è molto sottile, e chiaro, e convenevolmente potente, e da serbare, e maturo. *Zibald.* E rosso, e sospecciolo, e non potente in buone opere. *Guid. G.* 12. Innanzichè la femmina fatta potente dell' uomo con uomo si congiunga (*cioè: nubile*) *Arrigh.* 56. Dea sono, della quale neuna è più potente. *Cron. Vell.* 6. Erano grandi, e potenti d' avere, e di persone. *Ricett. Fior.*

Fior. 39. Eleggersi quella (*gomma*) che è ragiosa, leggiera, e di odore buono, e di sapore potente. *Sod. Colt.* 81. Per quindici, e più giorni, più, e meno, secondochè sia quel vino potente.

POTENTEMENTE. *Avverb. Possentemente.* Lat. *potenter.* Gr. ἰσχυρῶς. *Serm. S. Ag. D.* Accompagnato colla nostra servitudine potentemente vincesse il nostro avversario. *Cavalc. Discipl. spir.* I potenti potentemente saranno tormentati. *Guid. G.* Della quale il Duca Nestore potentemente teneva la signoria. *Pallad. Marz.* 23. Al tempo suo a generare più potentemente intendano. *Red. esp. nat.* 54. Dicono alcuni, che una dramma della sua scorza, o guscio, provoca potentemente il sudore a coloro, che hanno il mal franzese.

POTENTISSIMAMENTE. *Superl. di Potentemente.* Lat. *potentissime.* Gr. ἰσχυρώτατα. *Coll. Ab. Isac. cap.* 33. Per lo assalimento di questa battaglia la mente mia si corrompe, e ella non si ripugna potentissimamente. *Guicc. stor.* 7. 327. Si pigliano a quest' effetto potentissimamente l'armi. *E* 15. 723. Al tempo, che più temeva d' essere assaltato potentissimamente, in Francia mandò l' esercito.

POTENTISSIMO. *Superl. di Potente.* Lat. *potentissimus.* Gr. ἰσχυρότατος. *Bocc. nov.* 17. 44. Prima che da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *Amet.* 90. Ed insieme di Romani nobili, e di potentissimi Fiesolani lo sparto popolo renderono alle mura disfatte. *Cavalc. Med. cuor.* La prima è la pericolosa guerra, ch' abbiamo cogl' inimici infernali, li quali sono sì potentissimi, e astutissimi contro a noi. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 5. Antonino Imperadore fece tagliare a pezzi da' suoi soldati Papiniano, il quale tra' suoi cortigiani era lungamente potentissimo stato. *Alam. Gir.* 24. 91. Venuto adunque il dì, son giunti armati: Ben quattromila, o più de' suoi vassalli, Con ricche sopravvesti, e bene ornati, Sopra alti, e potentissimi cavalli. *Red. esp. nat.* 6. Tra' veleni ec. elessero come potentissimo quello dell' olio del tabacco.

POTENZA, e POTENZIA. *Cosa efficace per se medesima; Possanza, Forza, Potere.* Lat. *potentatus, vis, potestas.* Gr. βία, ἰσχύς, δύναμις. *Bocc. nov.* 1. 8. La cui malizia lungo tempo sostenne la potenzia, e lo stato di messer Musciatto. *Amet.* 94. Spregiando il mondo, e le cose moderne, Ch' hanno potenza di trarre in errore Gli animi puri. *Dant. Purg.* 30. D' antico amor sentì la gran potenza. *Petr. canz.* 41. 1. E s' egli è ver, che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona ec. *Tes. Br.* 2. 50. Gli suoi umori, che tengono in vita, sono corrotti in tal maniera, ch' elli non hanno più niente di potenza. *Amm. ant.* 3. 10. 12. Potenzia è ne' giovani, sapienzia ne' vecchi. *Artigh.* 54. Non temono tutti ec. la mia potenzia? *Vit. SS. Pad.* 1. 28. Non resterebbero mai di tentarci, e di tirare allo Inferno, se la loro potenzia per Cristo non fosse rifrenata. *Sagg. nat. esp.* 40. Diede motivo ad alcuni di credere, dover esser determinato il segno, infino al quale ha potenza di ricrescere l' aria posta in sua libertà. *Red. lett.* 2. 78. Se avrò potenza di servire quel padre Agostiniano, che dee portarmi la sua lettera, io lo farò con tutto il cuore.

§. I. *Potenza dell' anima, si dice quel Principio immediato, col quale l' anima fa le operazioni, che convengono alla natura sua.* *Bocc. nov.* 31. 20. Tu vedrai non d' una massa di carne tutti la carne avere, e da un medesimo creatore tutte l' anime con iguali forze, con iguali potenze, con iguali virtù create. *Dant. Purg.* 25. L' altre potenzie tutte quante mute, Memoria, intelligenzia, e volontade.

§. II. *Potenza, è anche termine filosofico contrapposto all' Atto, e vale Abilità, o Attitudine di qualsivoglia natura, per ricevere, o fare cosa proporzionata ad essa.* *But. Purg.* 25. 1. Sente, cioè ha gli sensi in potenzia, non anco in atto. *Circ. Gell.* 4. 93. Quel moto, che la fa andar verso il centro nascendo da una potenza intrinseca, la quale è dentro di lei, chiamata natura, li viene a esser naturale, e non violento; imperocchè i moti violenti sono quelli, i quali nascono da potenza estrinseca. *E* 10. 254. Egli è in potenza a tutte le cose, ma non già in atto. *Sagg. nat. esp.* 231. I gruppiti (*diamanti*) s' annoverano fra le gioie più ricche di potenza elettrica. *Varch. Ercol.* 324. Bisognerebbe, che io vi dichiarassi le possibilità, e potenze loiche.

§. III. *Potenze, si dicevano anticamente in Firenze alcune Brigate di persone adunate insieme tra la plebe per sollazzo; delle quali v. le note al Malm.* 3. 8. *Alleg.* 235. Quando gl' Iddei facendo alle mammucce Stavano in ciel (come si fa in Firenze Da' Re delle potenze).

§. IV. *Potenza, per Milizia.* Lat. *copiæ.* Gr. στρατιά. *M. V.* 5. 44. Accolsono la loro potenza a cavallo, e a piede (*cioè, quante milizie poterono mettere insieme*).

POTENZIALE. *Add. Di potenza. Termine scientifico.* Lat. *potentialis.* *Com. Inf.* 13. Il membro, ch' è monco, e sanza potenziale virtù d' operare. *Cr.* 2. 14. 8. E simigliantemente ha in se un' altra potenzial secchezza per la riarsa terrestrità del sale.

POTENZIALMENTE. *Avverb. Con virtù potenziale.* Lat. *potentialiter.* *Teol. Mist.* Non solamente potenzialmente, e presenzialmente, ed essenzialmente, come nell' altre creature, ma veramente. *Serm. S. Bern.* E' amabile, imperocchè le cose potenzialmente cria, soavemente governa, benignamente dispensa negli uomini, come nell' altre creature. *But. Purg.* 1. 11. E benchè Dio sia in tutti i luoghi potenzialmente, è ne' cieli essenzialmente.

§. *Per Possentemente, Gagliardamente.* Lat. *vehementer.* Gr. ἰσχυρῶς. *Guid. G.* Faccendo assalto contra i Greci, sì potenzialmente gli gravòe, che gli mise in fuga.

POTENZIATO. *V. A. Add. Che ha virtù potenziale.* *Dant. Par.* 7. L' anima d' ogni bruto, e delle piante, Di complession potenziata, tira Lo raggio, e 'l moto delle luci sante. *Amet.* 3. Dando eterna legge alle stelle, e ne' viventi potenziata forza di bene oprare.

POTERE. *Aver possanza, facultà, Esser possibile; ed è sempre accompagnato dallo 'nfinito, o in atto, o in potenza.* Lat. *posse, valere.* Gr. δύνασθαι. *Dant. Inf.* 11. Puossi far forza nella deitade. *E Purg.* 1. Più muover non mi può Per quella legge, Che fatta fu, quando me n' usci' fuora. *E* 3. Che se potuto aveste veder tutto, Mestier non era partorir Maria. *E Par.* 28. Così veloci seguono i suoi vinni, Per simigliarsi al punto quanto ponno, E posson, quanto a veder son sublimi. *Petr. canz.* 17. 2. E s' io potessi far, ch' agli occhi santi Porgesse alcun diletto Qualche dolce mio detto ec. *E son.* 57. L' opra fu ben di quelle, che nel Cielo Si ponno immaginar, non qui fra noi. *Tes. Br.* 8. 40. Elli andaro là, ove potero, ma elli basterebbe a dire, elli non andaro là, ov' elli non potero. *Nov. ant.* 54. 2. Volea torre un altro marito, e fosse che potesse. *Bocc. introd.* 26. Che più si può dire ec. *E* 31. Donne, mie care, voi potete così come io molte volte avere udito ec. *E nov.* 1. 4. Sentendo egli gli fatti suoi ec. molto intralciati in quà, ed in là, e non potersi di leggieri, nè subitamente stralciare. *E nov.* 5. 1. E poi quella ec. appena del ridere potendosi astenere, sogghignando ascoltarono. *E nov.* 65. 8. Ma più avanti per la solenne guardia del geloso non si poteva. *E nov.* 66. 2. Sempre non può l' uomo un cibo, ma disidera di variare (*cioè: nol può sofferire, gli viene a noia.*)

§. I. *Poter essere, vale Esser possibile.* Lat. *fieri posse.* Gr. οἷόν τε εἶναι. *Dant. Purg.* 15. Com' esser puote, ch' un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di se, che se da pochi è posseduto? *Guid. G.* 91. E tutto ciò, che ci potesse intervenire prosperoso, o avverso, dopo le spalle si rimanga, e sia che puote. *Montem. son.* 20. Com' esser può, ch' a duo begli occhi adorni Volgansi le mortal fortune nostre?

§. II. *Potere il sole, il vento, e simili, vale Arrivare, Battere.* *Pallad. Febbr.* 27. Mettile ec. in luogo, là ove continovamente possa il sole. *Bocc. introd.* 56. Così se n' andarono in un pratello, nel quale l' erba era verde, e grande, nè vi poteva d' alcuna parte il sole. *Ricett. Fior.* 2. La bottega dello speziale debbe essere posta in luogo, dove non possano venti, o sole.

§. III. *Non poter la vita, le polizze, o simili, vagliono Non si reggere in piedi, Esser debolissimo.* *Fir. As.* 93. Andando zoppo, e barcolloni, nè potendo più la vita, io mi fermai dentro ad un fossatello. *E* 281. Io era un asinaccio, che non poteva la vita. *Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E con le spalle s' è giocato un' anca.

§. IV. *Non si potere, o Non ne poter con alcuno, vagliono Non poter competere con esso lui.* Lat. *alicui esse imparem.* Gr. οὐκ ἐπαρκεῖν τινι. *Fior. Ital. D.* Andava tagliando, e uccidendo la gente d' Enea, e non era niuno, che con lei se ne potesse. *Fir. As.* 210. Io ho veduto molti cavalli ec. esser divenuti sì spiacevoli, ch' egli non si poteva con esso loro. *E disc. an.* 13. Salta in collora, come un gli vuol favellare, in fine e' non se ne può più con lui.

§. V. *Poter fare, e dire a suo modo; maniera indicante l' Esser padrone di se stesso, Non dover render conto di se a veruno.* *Bern. Orl.* 1. 7. 74. Gano a suo modo potrà fare, e dire.

§. VI. *Chi non può, sempre vuole; proverb. che significa, che la Privazione genera desiderio.*

§. VII. *Chi non fa quando e' può, non fa quando e' vuole; pur proverb. che vale, ch' E' non si dee lasciarsi fuggir l' occasione.*

POTERE. *Sust. Possanza.* Lat. *vires, potentia.* Gr. βία, δύναμις. *Bocc. introd.* 11. E così, come il dicevano, il mettevano in opera a lor potere. *Amet.* 98. Che più del mondo non temo i poteri. *Dittam.* 1. 23. Dove poter con gran poter confina. *Red. esp. nat.* 20. Egli sta in potere d' uno di que' due, che tengono le frecce, il farle a sua voglia soprapporsi l' una all' altra. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 2. Due sono le cose, mediante le quali si fanno tutte le azioni, ed opere umane; il volere, ed il potere.

POTESTA', POTESTADE, e POTESTATE. *Autorevol potere.* Lat. *potestas.* Gr. ἐξουσία. *Dant. Purg.* 18. Di ritenerlo è in voi la potestade. *Cron. Morell.* I detti libri ec. sono in potestà del detto Pagolo.

POTESTA'. *Podestà.* Lat. *prætor.* Gr. ἔπαρχος. *Cronichett. d' Amar.* 239. Combatterono il palagio del potestà. *E appresso:* Il potestà lo rendè nelle mani dell' arti.

POTESTATI, e POTESTADI. *Podestati.* Lat. *Potestates.* Gr. δυνάμεις. *Com. Inf.* 7. Sono questi detti ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il sesto Principati, il settimo Potestadi ec. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* Ebbe officio di potestate.

POTESTERÍA. *Podesteria, in tutti i suoi significati.*

POTISSIMO. *V. L. Add. Principalissimo, Singularissimo.* Lat. *potissimus*. Gr. κράτιστος. *Cavalc. Specch. cr.* Questo modo è potissimo, e necessario. *Fir. disc. an.* 58. Benchè io fussi potissima cagione di farlo venire alla corte. *E dial. bell. donn.* 376. Col mirabile, e necessario uso delle mani, potissime ministre del tatto. *Lor. Med. com.* 157. E perchè il principio in tutte le opere è la potissima parte, la mente nostra volentieri torna ec. a quelle cose, che concorsono al principio.

POTO. *V. L. Il bere.* Lat. *potus*. Gr. πόσις. *Bocc. vit. Dant.* 41. Nel cibo, e nel poto fu modestissimo. *Coll. Ab. Isac.* 15. Le quali lagrime si mescolano con tutte tue operazioni, cioè in lezione, in meditazione, orazione, cibo, poto, cioè bere, e in tutte l' altre opere.

POTTA. *Parte vergognosa della femmina.* Lat. *cunnus*. Gr. κυσσός. *Franc. Sacch. nov.* 84. Io non so chi mi tenga, ch' io non ti ficchi un tizzon di fuoco nella potta (*così nel T. a penna; lo stampato ha* nel tal luogo) *E rim.* 68. E perchè stato son già per copershio Di mille, e più tra connellini, e potte. *Pataff.* 8. Dimmi, magogo, che cosa è la potta?

§. *Potta, è anche Interiezione dinotante sdegno. Fir. Trin.* a. 5. O potta di santa nuta di merda; o ve' com' e' salta di palo in frasca! *Cecch. Corred.* 3. 6. L' ha serrata la porta tosto, ch' ella M' ha visto, potta della ec. *Ambr. Furt.* 4. 8. Potta, che mi faresti dire. G. Non bestemmiare.

POTUTO. *Add. da Potere. Bocc. introd.* 22. La mattina spezialmente n' avrebbe potuti vedere senza numero chi fosse attorno andato. *E* 23. Se ne farieno assai potute annoverare di quelle, che la moglie, e 'l marito ec. ne conteniено.

POVERACCIO. *Peggiorat. di Povero, in tutti i suoi significati. Varch. stor.* 12. 449. E ciò faceva il poveraccio, per usare il vocabolo d' oggi, necessitato a marcia forza di così fare. *Cecch. Spir.* 3. 1. Io vi so dir, che 'l poveraccio ha avuta La mala notte, e arà 'l mal dì. *Malm.* 4. 2. Ma se due dì del consueto strame I poveracci mai rimangon privi, E' basta.

POVERAGLIA. *Moltitudine di mendicanti, Gente povera.* Lat. *vulgi fæx*. Gr. δημίδιον. *Buon. b.* 1. 9. Nè tanta poveraglia è in Milano. *Varch. stor.* 8. 186. Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettare la città di furfanti ec. *Cant. Carn.* 170. Certe botti muffate ec. Con lor non v' impacciate, Ch' elle guastano i vini, E son da poveraglia, e da meschini.

POVERAMENTE. *Avverb. Da povero, A guisa di povero.* Lat. *misere*. Gr. ἀθλίως. *Bocc. nov.* 13. 9. Le lor donne, e i figliuoli piccioletti qual se ne andò in contado, e qual quà, e qual là assai poveramente in arnese. *E lett. Pin. Ross.* 282. I Romani sofferſono, che il liberatore d' Italia, cioè il primo Affricano, poveramente morisse in Linterno. *Nov. ant.* 3. 1. Un nobile cavaliere era fuggito di prigione, ed essendo poveramente ad arnese, misesi ad andare ad Alessandro, che gli donasse. *Tratt. Consol.* Le ricchezze neuno pro fanno, pognamo ch' abbondino all' uomo; sed egli vive poveramente. *Zibald. Andr.* 99. Lo giovane si è come uno picciolo albore, e sottile, che poveramente è radicato in terra (*cioè: debolmente, non molto a dentro*)

POVERELLO. *Dim. di Povero; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, o d' altri affetti.* Lat. *pauperculus*. Gr. πένης. *Vit. Crist. D.* E così vilmente, come qual tu vuogli altro poverello del popolo. *Dant. Inf.* 21. Con quel furore, e con quella tempesta, Ch' escono i cani addosso al poverello. *E Par.* 10. Quel Pietro fu, che con la poverella Offerse a santa Chiesa il suo tesoro. *E* 23. Ruppe 'l silenzio ne' concordi numi Poscia la luce, in che mirabil vita Del poverel di Dio narrata fumi. *Petr. canz.* 26. 7. O poverella mia, come se' rozza! *E canz.* 35. 2. Che 'l poverel digiuno Vien ad atto talor, ch' in miglior stato Avria in altrui biasmato. *Galat.* 71. Perciocchè mentre noi viviamo secondo il senso, sì siamo noi simili al poverello infermo, cui ogni cibo, quantunque dilicato, e soave, pare agro, e salso, e duolsi della servente, o del cuoco.

POVERETTO. *Poverello, Poverino; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, o d' altri affetti.* Lat. *pauperculus*. *Guitt. lett.* 2. Tuttavia dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia ec. che rifiutarvi, non credendovi pascer bene. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 2. Se l' uom poveretta gioietta ti dona. *S. Gio. Grisost.* Che faranno i poveretti prigioni. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Poi prese per la man la poveretta. *Boez. Varch.* 1. 4. Quante volte difesi io, mettendo a ripentaglio, e gravissimo rischio l' autorità mia, i poveretti ec. *Fir. Trin.* 2. 6. Dio 'l volesse, che questa poveretta uscisse di tanta passione. *E Luc.* 2. 4. Poveretta a me, forse ch' l' non mi tengo astuta. *Æ As.* 42. Partiti, poveretto, lontano, quanto più puoi da me. *Ambr. Bern.* 1. 4. Non tardar più: egli sta, come e' merita. Il poveretto. *Bern. Orl.* 2. 19. 35. E disse: questa fia pe' poveretti Soldati miei, che sono a Montalbano.

POVEREZZA. *V. A. Povertà.* Lat. *paupertas*. Gr. πενία. *Tesorett. Br.* 15. Che mai uom per larghezza Non venne in poverezza.

POVERINO. *Poverello; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, o d' altri affetti.* Lat. *pauperculus, miser*. Gr. πένης, ἄθλιος. *Fr. Iac. T.* 2. 4. 9. Povertade poverina, Ma del cielo cittadina. *Fir. Luc.* 3. 2. Oh poverino a me, ch' io non sarò mai più buono a nulla. *E disc. an.* 81. Ma lasciate dire a me poverina, e senza non posso fare, e trovarne non mi basta l' animo. *Malm.* 7. 64. Che il poverin trovandosi a mal porto, E trema, e stride.

POVERISSIMAMENTE. *Superl. di Poveramente.* Lat. *pauperrime*. Gr. πενέστατα. *Petr. uom. ill.* E cenando poverissimamente, i Sanniti portando gran quantità d' oro ec. *But. Purg.* 20. 1. Nostro Signore Iesu Cristo, lo quale volle nascere, e venire in questo mondo, poverissimamente nascendo ec.

POVERISSIMO. *Superl. di Povero.* Lat. *pauperrimus*. Gr. πενέστατος. *Bocc. nov.* 90. 4. Compar Pietro d' altra parte essendo poverissimo ec. *Circ. Gell.* 8. 186. La quale (*terra*) ancorachè ella sia con grandissima diligenza coltivata, è tanto sterile, ch' ella non produce mai, se non poverissime ricolte.

POVERO. *Che ha scarsità, e mancamento delle cose, che gli bisognano; contrario di Ricco; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, o d' altri affetti.* Lat. *pauper, egenus, inops*. Gr. πένης. *Bocc. introd.* 9. Essendo gli stracci d' un povero uomo da tale infermità morto gettati nella via pubblica. *E* 24. Per li campi i lavoratori miseri, e poveri ec. quasi come bestie morieno. *Petr. canz.* 19. 4. Qual colpa, qual giudizio, o qual destino Fastidire il vicino Povero, e le fortune afflitte, e sparte Perseguire? *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Che mancóe mai a questo povero vecchio, cioè Paolo?

§. I. *Povero, per metaf. si dice di molte cose, a distinzione d' altre più copiose, e felici. Tratt. Virt. Card.* Il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro, ma in povero metallo, cioè in ferro. (*qui: vile, di poco pregio*) *Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci più degni di galle, Che d' altro cibo fatto in umano uso, Dirizza prima il suo povero calle (*cioè: angusto*) *E* 16. Buio d' inferno, e di notte privata D' ogni pianeta, sotto pover cielo. *But. ivi*: Allora si dice povero lo cielo, quando niuna luce, nè chiarezza v' ha. *Bocc. nov.* 7. 6. Trovandosi egli una volta a Parigi, in povero stato ec. udì ragionare dell' Abate di Cligni (*cioè: in cattiva fortuna, povero*) *E nov.* 75. 2. Li quali generalmente sono uomini di povero cuore (*cioè: di poco spirito, non coraggiosi*) *Dial. S. Greg. M.* Veggendo li monaci contristati, cortesemente gli riprese di povero cuore (*qui nel medesimo signific.*) *Tes. Br.* 3. 4. Sappiate, che tutta la terra, che non guarda verso mezzodie, è sanza fontane, e nuda d' acque, e povere terre, ma verso mezzodì sono le terre grasse, e piene d' ogni bene. (*cioè: sterili*) *Ovvid. Pist.* Certo il tuo padre Ceneo è afflitto di povera vecchiezza (*cioè: infelice, stentata*) *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai, filosofia (*cioè: non curata, negletta*) *Cron. Morell.* 259. E ancora se ti vedi povero di parenti, e di sì fatti, che non te ne fidi, ancora in questo punto gli lascia al comune con ogni larghezza della madre (*cioè: con pochi parenti*) *Cas. lett.* 74. Vedi ora quanto danno, e quanto impedimento ti dà quel tuo acuto volere, che ti fece affaticar quel povero gobbo.

§. II. *Povero in canna, vale Poverissimo.* Lat. *pauperrimus, extremâ inopiâ laborans. Pataff.* 9. Povero in canna son col capo biondo. *Varch. Suoc.* 1. 2. Perchè il padre, a dirvi il vero, non ostante che sia uomo da bene, e nobile, è povero in canna. *Vit. Pitt.* 153. Da principio (*Protogene*) fu povero in canna. *Malm.* 4. 39. E un mio fratello anch' ei povero in canna.

POVERTÀ, POVERTADE, e POVERTATE. *Scarsità, Mancanza delle cose, che bisognano.* Lat. *paupertas, egestas, inopia*. Gr. πενία. *Bocc. introd.* 21. Perciocchè essi il più o da speranza, o da povertà ritenuti nelle lor case ec. a migliaia per giorno infermavano. *Nov. ant.* 46. 3. A voi non sarebbe onore, che vostro lignaggio andasse a povertade. *Dant. Purg.* 20. Con povertà volesti anzi virtude, Che gran ricchezza posseder con vizio. *Petr. son.* 107. Fondata in casta, ed umil povertate Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *E* 267. Quella, per cui con Sorga ho cangiat' Arno, Con franca povertà serve ricchezze. *Amm. ant.* 38. 5. 5. Povertà è una menatrice nella via, che va a cielo. *E* 38. 5. 15. Che cosa è povertà? è odiato bene, e beneavventuranza sanza sollecitudine. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Figliuoli miei, perchè state turbati, e pensosi per la povertà?

§. *Diciamo in proverb.* Povertà fa viltà; *e vale, che La povertà fa l' uomo vile.* Lat. *turpis egestas.*

POZIONE. *V. L. Beveraggio, Bevanda.* Lat. *potus, potio*. Gr. πόσις. *Declam. Quintil. C.* Diegli una pozione da fare odiare ec. che altro è quello, ch' io bevvi, se non veleno? Pozione d' odio non darae alcuna persona, se non a colui, il quale odierà. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Io gli diedi, non veleno, ma una pozione di mandragora, che fa dormire sì profondamente, che ec. *E appresso*: Però se quel fanciullo ha preso la pozione, che io gli temperai, egli vive. *Ar. Fur.* 32. 89. Ch' altrà nè ch' ami vuol, nè ch' accarezze La pozion, che già incantata bebbe.

POZZA. *Luogo concavo, e piccolo pieno d' acqua ferma.* Lat. *lacuna*. Gr. τέναγος. *Dant. Inf.* 7. Così girammo dalla lorda pozza Grand' arco tra la ripa secca, e 'l mezzo. *Cr.* 6. 2. 4. Se questo non puote avere, abbia in se una piscina, ovvero fonte, o pozza, che in luogo di rivo succeda. *Lor. Med.*

Med. Nenc. 19. Nenciozza mia, i' me ne voglio andare, Or che le pecorelle voglion bere, A quella pozza, ch' i' ti vo' aspettare.

POZZANGHERA. *Piccola pozza, e propriamente così diciamo alle Buche delle strade ripiene d' acqua piovana. Lasc. rim. 3. 321.* Io ti giuro, e prometto, Se già prima il cervel non mi si sganghera, Tornarti di ruscello una pozzanghera.

§. *Per lo stesso, che Pozza.* Lat. *lacuna.* Gr. *τέναγος. Pallad. cap. 30.* E se non v' ha fiume, fa' loro pozzanghera. *Liv. dec. 1.* E così gittarono i fanciulli nelle più presso pozzanghere del fiume, che trovarono. *Esp. Pat. Nost.* Noi viviamo qui, avale, come porci ne' paduli, e nelle pozzanghere. *Fr. Giord. Pred. D.* Spianare monticelli, e riempier pozzanghere. *E appresso:* Quali sono le pozzanghere? le concupiscenze carnali (*qui figuratam.*) *Fir. As. 208.* Egli mi venne così in un tratto veduto una gran pozzanghera d' acqua, che era rimasta per una gran piova, che era stata il dì davanti. *E disc. an. 16.* Avviene bene spesso, come alle testuggini, le quali per essere di vile aspetto, e sordidamente nate in lotose, e sporche pozzanghere, sono da molti dispregiate.

POZZETTA. *Dim. di Pozza.*

§. *Per similit. Buco, o Avvallamento, che si fa nelle gote nell' atto del ridere. Tass. Am. 2. 1.* Ma qual cosa è più picciola d' Amore, Se in ogni breve spazio entra, e s' asconde ec. Or dentro le pozzette, Che forma un dolce riso in bella guancia:

POZZO. *Luogo cavato a fondo, infinochè si truova l' acqua viva per uso di bere, o altro.* Lat. *puteus.* Gr. *φρέαρ. Bocc. introd. 47.* Con giardini maravigliosi, e con pozzi d' acque freschissime. *E nov. 15. 30.* Noi siamo qui presso ad un pozzo, al quale suole sempre essere la carrucola, ed un gran secchione. *Vit. SS. Pad. 2. 36.* Chi 'nsegna alcuna cosa, e non la fa, è simile al pozzo, che sazia tutti quelli, che vengono a lui ec. ma se non può purgare. *Red. consf. 1. 84.* In sua vece dee bersi acqua pura, e semplice di fonte, o di buona cisterna, o di buon pozzo.

§. I. *Per similit. Dant. Inf. 18.* Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo assai largo, e profondo. *Red. esp. nat. 102.* Dopo aver raccontato, che nella Provincia di Xansi si trovano certi pozzi di fuoco.

§. II. *Mostrar la luna nel pozzo, o simili; detto proverb. che vale Volerdare ad intendere ad altrui una cosa per un' altra: detto, perchè nel pozzo, non la luna, ma 'l suo reflesso si può mostrare. Franc. Sacch. nov. 207.* Essendo a uno semplice marito da uno frate minore mostrata la luna nel pozzo. *Lasc. Par. 4. 2.* Ehi uomo da bene, vedeste voi mai la luna nel pozzo? *Ciriff. Calv. 1. 35.* E mosterrogli la luna nel pozzo. *E 2. 62.* Il capitan sulla strada scoprissi, Credendo pur la luna aver nel pozzo Rinchiusa. *Varch. Ercol. 55.* Mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere che sia, e le cose picciole grandi.

§. III. *Pozzo nero, si dice il Bottino degli agiamenti. Libr. Son. 27.* Perchè tu se' per sette pozzi neri, Io ti mando il piombin con la bigoncia. *Malm. 5. 53.* Che lavandole il collo lordo, e intriso, Laghi formano in sen di pozzi neri (*qui per similit.*)

§. IV. *Pozzo smaltitoio, si dice Quello, che dà esito alle acque superflue, e all' immondizie. Sod. Colt. 21.* Con far buone fosse scoperte, o fogne aperte in pozzi smaltitoj.

POZZOLANA. *Spezie di Terra, che si adopera a murare. Car. lett. 2. 6.* Sebben di qua se ne trovano per le vigne, non ce ne sono però le cave, come della pozzolana.

P R

PRAMMATICA. *Riforma delle pompe.* Lat. *lex sumptuaria.*

PRANDERE. *V. L. Desinare.* Lat. *prandere.* Gr. *ἀριστᾶν.*

§. *Per Mangiare assolutamente.* Lat. *comedere.* Gr. *φαγεῖν. Dant. Purg. 27.* Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve Sopra le cime, prima che sien pranse. *E Par. 25.* Laudando il cibo, che lassù si prande.

PRANDIO. *V. L. Il desinare.* Lat. *prandium.* Gr. *ἄριστον. Petr. cap. 9.* Leonida, ch' a' suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena. *Tass. Ger. 1. 42.* Usi a temprar ne' caldi alberghi il verno, E celebrar con lieti inviti i prandj. *E 6. 3.* A lor nè i prandj mai turbati, e rotti, Nè molestate son le cene liete.

PRANZARE. *Prandere, Desinare.* Lat. *prandere.* Gr. *ἀριστᾶν. Nov. ant. stamp. ant. 61. 3.* Voi pranzerete innanzi, e poi intenderemo a' vostri bisogni. Tennero lo 'nvito, e pranzaro assai cattivamente, e sanza molto rilevo. *Pataff. 1.* E' pranzerebbe volentieri a squacquera. *Libr. cur. malatt.* La mattina pranzino tutti insieme. *Tratt. segr. cos. donn.* Pranzano volentieri fuor di casa.

PRANZO. *Prandio.* Lat. *prandium.* Gr. *ἄριστον. Annot. Vang.* Conforme suole costumarsi nel pranzo, e nella cena. *Fr. Iac. T. 4. 33. 15.* Or ecco pranzo nobile Di dilettoso pane. *Ciriff. Calv. 3. 91.* Un giorno essendo dopo pranzo a mensa ec. *Red. cons. 1. 49.* Facendolo pigliare (*l' elisir proprietatis*) ec. quattr' ore avanti il pranzo ec. nel principio del pranzo ho fatto prendere una gocciolina d' olio distillato d' assenzio ec.

PRASMA. *Spezie di Gioia di color verde scuro, detta più comunemente Plasma.* Lat. *plasma. Benv. Cell. Oref. 3.* Connumerano fra le gioie ec. la prasma, l' amatista, ed alcuni talora vi pongono anche il granato.

PRASSINE. *v.* PRASSIO.

PRASSINO. *Add. Di color di porro. Aggiunto, che danno i medici ad una sorta di Bile.* Lat. *prasinus.* Gr. *πράσινος. Tes. Pov. P. S. cap. 13.* Se la scorrenza è di collera prassina, o rugginosa, dagli del biscotto confetto con polvere di margarite, e di cristallo.

PRASSIO, e PRASSINE. *Spezie d' Erba, Marrobbio.* Lat. *marrubium.* Gr. *πράσιον. Cr. 6. 78. 1.* Il marrobbio è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio. *M. Aldobr.* E' verde così, come sugo d' erba, che la fisica appella prassine, cioè marrobbio.

PRATAIUOLO, e PRETAIUOLO. *Sorta di Fungo.* Lat. *prateolus.*

§. *Prataiuola, è anche una sorta di Gallina.*

PRATELLO. *Dim. di Prato.* Lat. *pratulum.* Gr. *λειμώνιον. Bocc. introd. 47.* Con pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi. *E g. 2. p. 2.* Nel fresco pratello venuti, a lei dintorno si posero a sedere. *Bemb. Asol. 1. 10.* Pervennero in un pratello, che 'l giardin terminava, di freschissima, e minutissima erba pieno, d' alquante maniere di vaghi fiori dipinto per entro, e segnato. *Ciriff. Calv. 2. 49.* Così dietro a quel sudno in un pratello Ebbe veduta una chiara fontana.

PRATERÍA. *Campagna di prati, Più prati insieme.* Lat. *prata. Filoc. 6. 275.* E brevemente non credo, che nella gran pratería sia alcun rimaso, se non morto. *Dittam. 4. 15.* Quì son be' porti, armenti, e pratería, La terra di gran frutto, e l' aer sana. *But. Inf. 4. 2.* Quelli, ch' erano in su quella pratería. *Bern. Orl. 2. 27. 52.* Si raccolse, co' suoi lieto, e contento Sopr' una verde, e larga pratería. *Fir. disc. an. 12.* Si condusse in una pratería ivi vicina.

PRATICA. *Uso, o Facilità in fare checchessia acquistata col molto operare.* Lat. *praxis.* Gr. *πρᾶξις, πρακτική. Tes. Br. 1. 4.* Pratica è la seconda scienza in filosofia, la qual c' insegna, che l' uomo dee fare, e che no. *G. V. 10. 50. 2.* Grandi savj in ragione, e in pratica. *E 11. 21. 3.* Fu uomo di grosso intelletto, quanto nella pratica cortigiana, ma sofficiente assai in iscritture. *Sagg. nat. esp. 7.* La regola poi di fabbricargli ec. non si acquista altrimenti, che colla pratica. *Alam. Gir. 22. 80.* Molto insegna la pratica, e l' etate.

§. I. *Pratica, vale eziandio Amicizia, Conversazione, Il praticare, nel signific. del §. II.* Lat. *commercium, usus.* Gr. *ἀγωγή, συνουσία. Circ. Gell. 4. 109.* E però quelle amicizie, che si ritrovano fra i rei ordinate a qualche cattivo fine ec. si chiamano piuttosto pratiche, e congiure, che amicizie. *Fir. disc. an. 12.* Si condusse in una pratería ivi vicina, entro alla quale era una perfettissima pastura, e discosto da ogni pratica di gente.

§. II. *Pratica, vale anche Negozio, Trattato, Maneggio.* Lat. *negocium.* Gr. *πρᾶγμα. Ar. sat. 7.* Ch' io te n' avvisi, acciocchè tu conduca La pratica. *Varch. stor. 12. 441.* Accordatosi con frate Alesso Strozzi, il quale sapeva, e aveva scoperta questa pratica. *Salv. Granch. 1. 1.* Voi potrete ancora farlo Tornare in quà, o forse anche tenere Pratica, ch' egli abbia in qualche modo Questa fanciulla per moglie. *Tac. Dav. ann. 1. 7.* E Tiberio s' aonestò di proporne quattro, e non più, ma vincessero senza pratiche (*il Lat. ha: sine repulsa, & ambitu*) *Malm. 6. 103.* Perchè, s' ci vuol sturbar la nostra pratica, Fa male i conti.

§. III. *Pratica, per Consulta, Consiglio. Varch. stor. 5. 106.* Non sappiendo, nè potendo altro fare, diede ordine, che si raunasse una pratica, nella quale convennero molti de' più savj, e riputati cittadini di tutte le parti.

§. IV. *Fare pratica, o la pratica, vagliono Acquistar pratica, Esercitarsi per acquistar la pratica.* Lat. *se in aliqua re exercere.* Gr. *ἐξασκεῖν. Franc. Sacch. rim. 47.* Dove facean pratica Quelli della città bisbigliatoria. *Cecch. Donz. 1. 4.* Che fa' tu ragionar di queste cose, Che non toglieste mai moglie? T. che sa' Dire 'l fornaio, quando 'l pane è cotto, Che non fu in forno mai? R. comparazione Degna di te; l' averlo visto, è cotto Tanto gli ha fatto far pratica. *Sagg. nat. esp. 4.* Essendochè l' esercizio, studio, e industria dell' arte insegna da per se stessa a ragguagliare gli spazj, e a ben aggiustare la divisione, e chi v' ha fatto la pratica, suole sbagliar di poco.

§. V. *Far le pratiche, vale Maneggiarsi, o Raccomandarsi per conseguire checchessia.* Lat. *ambire.*

§. VI. *Porre, o Mettere in pratica, vale Praticare.* Lat. *ad praxim redigere, praxim adhibere. Sagg. nat. esp. 97.* Sovvennegli ancor questa, tuttochè allora non la mettesse in pratica per mancamento d' artefice. *E 197.* Ma può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corrottibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

§. VII. *Dare, o Negar pratica; si dice dell' Ammetter liberamente, o Non ammetter nelle città, o porti, e simili, le persone, o le mercanzie in occasione di sospetto di contagio.*

§. VIII. *Di pratica, vale Con franchezza, Alla libera, Senza minuta considerazione. Varch. Ercol. 80.* Tirar di pratica

tica si dice di coloro, i quali, ancorachè non sappiano una qualche cosa, ne favellano nondimeno così risolutamente, come se ne fossono maestri, o l'avessero fatta co' piedi, e dimandati di qualche altra, rispondono senza punto pensarvi, o sì, o no, come vien lor bene. *Cecch. Stiav.* 1. 2. E senza dir niente, entra di pratica. *E Servig.* 2. 4. E via di pratica Te lo affronto in dogana.

PRATICABILE. *Add. Da esser praticato, Da essere usato. Fr. Giord. Pred. R.* Questo consiglio sarebbe buono, ma non è praticabile. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Ben è ver, che 'l Reggente ci ha promesso Uno straordinario Per la materia necessaria tanto, E praticabil sì degli alimenti. *Red. conf.* 1. 54. A i mietitori, a i battitori, ed a tutti coloro, che navigano ne' lunghi viaggi dell' Indie, si rende praticabile il bever l'aceto a tutto pasto, se questo aceto venga largamente temperato coll' acqua.

PRATICAMENTE. *Avverb. In atto pratico.* Lat. *usu. Segn. Mann. Sett.* 27. 2. Non basta specolativamente conoscere cose ancora di altissima perfezione, convien conoscerle insieme praticamente.

PRATICANTE. *Che pratica, Pratico. Libr. cur. malatt.* Nella medicina son cose chiare a' praticanti.

PRATICARE. *Mettere in pratica, Usare, Esercitare.* Lat. *ad praxim redigere, praxim adhibere.* Gr. χρῆσθαι. *M. V.* 9. 51. In se la legge era buona, come addietro dicemmo, ma era male praticata. *Sagg. nat. esp.* 25. Noi, come è la comune usanza, e come anche praticò da principio il Torricelli, ci siamo serviti dell' argento vivo. *E* 97. Secondochè ultimamente ha con mirabil felicità praticato il Boile per uso delle sue bellissime, e nobilissime esperienze. *Red. conf.* 1. 49. Racconterò quel, che in simili casi ho praticato più volte con felici eventi.

§. I. *Per Trattare, Consultare, Negoziare.* Lat. *tractare. M. V.* 8. 102. Il comune di Firenze sentendo, che nel praticare della cosa gli ambasciadori de' detti comuni erano stati quasi in concordia di questo ec. rispose, che intendea, che si osservasse la pace. *Cronichett. d'Amar.* 221. I detti sindachi tutto quel dì stettono co' priori, e co' collegj a praticare, e a dare ordine a dette cose. *Ambr. Cof.* 2. 1. Sapendo, che si pratica Di darla a me.

§. II. *Per Conversare, Aver commerzio.* Lat. *versari, uti.* Gr. συνομιλεῖν. *M. V.* 8. 87. Paceficamente e quelli d'entro, e quelli di fuori praticavano insieme. *Circ. Gell.* 4. 108. Voi non potete praticare mai pur un' ora sola insieme sicuramente.

§. III. *Per simili. Ricett. Fior.* 9. Le piante ec. si conoscono ec. per praticarle (*cioè: vederle frequentemente, e maneggiarle*)

PRATICATO. *Add. da Praticare.* Lat. *adhibitus.* Gr. ἐθισθείς. *Dott. Iac. Dant.* Per praticato avviso, In dodici è diviso Tutto l' ottavo suolo. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma tornano poi pristinamente alli costumi praticati. *Stor. Pist.* 104. Secondo l' usanza praticata per gli altri Imperadori.

PRATICELLO. *Dim. di Pratello. Stor. Aiolf.* Trovò una capanna d'un cacciatore allato a un praticello. *Filoc.* 5. 10. Era nel non conosciuto luogo davanti al vecchio tempio un praticello vestito di pallida erba. *Lor. Med. rim.* 46. Un verde pratice pien di bei fiori ec. Acqueta molto meglio i nostri ardori. *Bemb. Asol.* 2. 75. Venute il dì seguente le belle donne ec. siccome ordinato aveano ec. nel giardino, e nel vago praticello.

PRATICHEZZA. *V. A. Pratica in signific. d'Uso, e Conversazione.* Lat. *consuetudo.* Gr. συνήθεια. *Tratt. gov. fam.* 27. Di i peccati colla lingua tua, non gli distendere più, che sia di bisogno, ed altra pratichezza non aver col tuo confessoro.

PRATICHISSIMO. *Superl. di Pratico.* Lat. *peritissimus.* Gr. ἐμπειρότατος. *Ambr. Bern.* 3. 3. Benchè pratichissima Sia nel mestiero. *Borgh. Fir. disf.* 305. Scrissi a un mio amico ec. intendentissimo, e pratichissimo di questa sorta d'antichità.

PRATICO. *Add. Che ha pratica, Esperto, Esercitato.* Lat. *peritus.* Gr. ἔμπειρος. *Bocc. nov.* 13. 14. Siccome colui, che molto era pratico. *M. V.* 8. 103. Esso Abate era uomo molle, e poco pratico, e sperto, e sì nell' arme, e sì nelle baratte, che richieggiono li stati, e le signorie temporali. *Dittam.* 5. 25. Come s' allegra, e canta l' uom salvatico; Quando mai tempo, e tempestoso vede, Sperando venga 'l buono, ond' egli è pratico. *Din. Comp.* 1. 20. Per loro stava là Simone Gherardi uomo pratico in simile esercizio. *Bern. Orl.* 2. 1. 47. Ha la sua gente buona pronta, e presta, Pratica, anzi invecchiata nella guerra. *Red. Inf.* 6. Fattasi, per così dire, maestra più pratica, produceva poscia gli uomini, e gli altri animali tutti nella loro spezie perfetti.

§. *Pratico, è anche termine delle scuole. Dant. Conv.* 190. L' uso del nostro animo è doppio, cioè pratico, e speculativo; pratico è tanto quanto operativo. *Circ. Gell.* 8. 193. La prudenza è una virtù, che consiste nello intelletto pratico, perchè e' se le appartiene conoscere gli universali delle cose pratiche, i quali sono i suoi primi principj.

PRATICONE. *Accrescit. di Pratico; Che ha fatto gran pratica. Buon. Fier.* 4. 5. 22. Da' più scaltriti, E lesti, e frastaglianti praticoni Presi consiglio.

PRATO. *Propriamente quel Campo, il quale non lavorato serve per produrre erba da pascolare, e da far fieno.* Lat. *pratum.* Gr. λειμών. *Cr.* 7. 1. 1. I prati furono dalla natura per divino comandamento creati, acciocchè la terra, la quale imprima era nuda, si vestisse, e ornasse, e acciocchè le loro erbe così secche, come verdi, dessero agli animali convenevole nudrimento. *E num.* 4. L' ottima postura del prato è quella, la quale abbia sopra se rivo, che corra, per lo qual si possa, quante volte sarà bisogno, adacquare. *Bocc. nov.* 10. 1. Ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori ne' verdi prati. *E nov.* 95. 6. In un bellissimo prato vicino alla città con sue arti fece ec. un de' più be' giardini, che mai per alcuno fosse stato veduto. *Dant. Inf.* 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura. *E rim.* 13. Fresca rosa novella, Piacente primavera, Per prata, e per rivera, Gaiamente cantando, Vostro fin pregio mando alla verdura. *Petr. son.* 78. Questa vita terrena è quasi un prato, Che 'l serpente tra' fiori, e l' erba giace. *Cron. Vell.* 83. E perchè la sera stando in sulle pratora della Gusciana vi traea vento, e io ne ricevetti assai ec. sentii di male di fianco.

PRATOLINO. *Spezie di Fungo, altrimenti detto Prataiuolo. Zibald. Andr.* Cuocono i pratolini nella minestra, i porcini gli friggono.

PRAVAMENTE. *Avverb. Con pravità.* Lat. *prave.* Gr. πονηρῶς. *S. Ag. C. D.* Perchè esso voltamento è perverso, però la cosa inferiore non fa la volontà rea, ma esso appetito pravamente, e disordinatamente.

PRAVITA', PRAVITADE, e PRAVITATE. *Astratto di Pravo. Malignità, Malvagità.* Lat. *pravitas, malitia.* Gr. μοχθηρία, πονηρία. *G. V.* 10. 69. 2. Trovato in quel peccato dell' eretica pravità, o della lesa maiestà, fosse, e dovesse esser morto. *Mor. S. Greg.* Abbandonando le tenebre della pravità sua, e convertendosi in quello splendore del lume eterno. *E appresso*: Come diceva Salamone in persona della femmina, la quale portava figura di questa eretica pravità. *Cavalc. Med. cuor.* Non può venire la mente a sottigliezza, e purità, se non la rade, e purifica la lima dell' altrui pravità.

PRAVO. *Add. Maligno, Di perversa intenzione.* Lat. *pravus, malus.* Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Lab.* 157. Tacciasi adunque questa generazione prava, e adultera. *Amet.* 98. Che del bel cielo in questa vita prava Non discendessi ec. *G. V.* 10. 69. 3. Pastorio lo suo iniquo, e pravo intendimento contro a Papa Giovanni. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo, Gridando: guai a voi, anime prave. *E* 19. Che la vostra avarizia il mondo attrista, Calcando i buoni, e su levando i pravi. *E Par.* 9. In quelle parti della terra prava Italica, che siede intra Rialto, E le fontane di Brenta, e di Piava, Si leva un colle ec. *Petr. cap.* 3. Poi guarda, come Amor crudele, e pravo Vince David.

PREALLEGATO. *V. L. Add. Citato di sopra.* Lat. * *præallegatus.* Gr. * προσπαχθείς. *But. Inf. pr.* Boezio nell' ultima prosa del primo libro della preallegata opera dice. *E Purg.* 6. 1. In alcun testo, cioè del libro preallegato. *Bocc. Com. Dant.* 16. In altra parte nel preallegato libro il chiama Tartaro.

PREAMBOLARE. *Far preambulo.* Lat. *proloqui, præfari.* Gr. προλέγεσθαι. *Dav. Scism.* 21. Andarono i Cardinali alla Reina ec. e preambolando, come il Pontefice gli avea mandati a conoscere, se il suo maritaggio col Re era valido, o no, ella gl' interroppe.

PREAMBOLO, e PREAMBULO. *Prefazione, Proemio.* Lat. *præfatio, proœmium.* Gr. τὰ προλεγόμενα, τὸ προοίμιον. *But. Inf.* 32. 1. Prima fa come un preambulo al nono cerchio. *Ret. Tull.* Posto di sopra alcuno preambulo ad invitare gli animi degli uditori. *Salv. Granch.* 1. 2. Balia, non più preamboli. *Dav. Scism.* 18. E fatto suo preambolo, gli disse molte ragioni, per le quali non gli pareva, che Caterina potesse esser moglie del Re. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Esso, fatto lungo preambolo della gran clemenza di Cesare, disse ec.

PREBENDA. *Rendita ferma di cappella, o di canonicato.* Lat. * *præbenda. Tesorett. Br.* 27. E Dio, e' Santi offende, E vende le prebende, E' santi sacramenti. *Cavalc. Med. cuor.* Contendono tutto dì per ambizione d' avere alcuna prebenda. *Bern. rim.* 1. 120. Se mi vedesse la segreteria, O la prebenda del canonicato, Com' io m' adatto a bollire un bucato In villa, che mill' anni è stata mia.

§. I. *Per Provvisione sì di danari, sì di vivanda. M. V.* 9. 6. Aspettando la compagna prima la concordia, e appresso la detta prebenda, quasi come se avesse a fare la sua vendemmia, sì s' allargava per lo paese studiosamente. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Pur ch' io non vegga La prebenda scemarmisi. *E* 4. 1. 1. O a non desiata qualche sozza Vecchia carogna, che a prebenda aspira.

§. II. *Per Quella quantità di biada, che si dà in una volta a' cavalli, o altri animali, che i nostri scrittori più comunemente dissero, Profenda. Pallad. Apr.* 10. A que' vitelli daremo miglio macinato mischiato con latte la sera in luogo di prebenda.

PREBENDATICO. *V. A. Prebenda, e Quel che si trae dalla prebenda.* Lat. * *præbenda. Com. Par.* 11. E chi seguendo sacerdozio ec. cioè prebendatico, cioè dietro alle prebende, e alle prelazioni, per aver gli frutti, non per coltivar l' orto, e la vigna di Dio.

PREBENDATO. *Sust. Lo stesso, che Prebendatico.* Lat. * *præbenda.*

PRE-

PREBENDATO. *Add. Che ha prebenda*. *Cavalc. Pungil.* Onde narra, che in Borgogna stando uno cherico prebendato alla messa ec. *Pass.* 86. Fu uno cherico grande prebendato, e calonaco di Parigi.

PRECAUZIONE. *Cautela*. Lat. *cautela*. Gr. εὐλάβεια.

PRECE. *V. L. e si trova usata in genere masc. e femm. Prego, Preghiera*. Lat. *preces*. Gr. λιταί. *Dant. Purg.* 20. Tant'è disposto a tutte nostre prece, Quanto il dì dura. *Franc. Barb.* 42. 3. Ancor ti faccio un prece, S'el ti saluta il matto, fa' risposta. *Fir. As.* 122. Con ricchi doni, grassi sacrificj, e umili preci adorando così grande Iddio, addomandò marito per la non richiesta giovane. *Tac. Dav. stor.* 15. 216. Ma nè opera umana, nè prece divina, nè larghezza del Principe gli scemavano l'infame grido dell'avere esso arsa Roma. *Ciriff. Calv.* 3. 85. Col cuor ti priego, e con sospiri, e pianto, Chè tu non abbi la mia prece a sdegno.

PRECEDENTE. *Add. Ch' è avanti, Che precede*. Lat. *superior*. Gr. ἀνώτερος. *Bocc. nov.* 7. 2. Assai stimo più da lodare colui, del quale, tirandomi a ciò la precedente novella, parlar debbo. *Dant. Par.* 25. Grazia divina, e precedente merto. *Bemb. Asol.* 1. 40. Il che quantunque possa senza dubbio assai esser chiaro conosciuto per le precedenti ragioni ec. *E* 2. 75. Assai si può dalle parole di Perottino nel precedente libro aver conosciuto. *Sagg. nat. esp.* 168. Si è già detto nelle precedenti esperienze, che i ghiacci artifiziali nell'accennata sorta di vasi nascono da principio assai teneri.

PRECEDENZA. *Il precedere*. *Alleg.* 114. Fatton un memoriale, o un inventario, Senz' ordine però di precedenza, Come le feste son nel calendario. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Odiose, E vane precedenze, Che dalle precedenze Pur legittime, e debite tra' grandi ec. Vanno colle bilance Pesando dell' onore gli escrementi.

PRECEDERE. *Andare avanti*. Lat. *præcedere*. Gr. προπορεύειν. *Dant. Purg.* 9. Dianzi nell' alba, che precede al giorno, Venne una donna, e disse. *E* 16. Che 'l pastor, che precede, Ruminar può, ma non ha l' unghie fesse. *But. ivi*: Precede, cioè, che va innanti come guida, imperocchè ogni signore o spirituale, o temporale è posto per guida, sicchè ognuno precede. *S. Grisost.* Corrono sì velocemente, che precedono molti, che mai non caddono.

PRECESSORE. *Antenato, Antecessore*. Lat. *parentes, maiores*. Gr. πρόγονοι. *Com. Purg.* 14. Conservarono, o avanzarono li nomi, e la fama de' loro precessori in magnanimitade, e in lieto vivere. *M. V.* 8. 31. Tutti erano animosi ad accendere, e suscitare lo scandalo incominciato pe' loro precessori. *Morg.* 28. 94. Perchè il sommo pastor non sendo ingrato, Ricordato del suo precessor tanto ec. Gli aggiunse al titol regio il nome augusto.

PRECETTARE. *Mandare il precetto, o per pagare, o per comparire in giudizio, o simili*. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Ma il precettai però per sostenuto 'N una di quelle curie magistrali.

PRECETTIVO. *Add. Che contiene precetti, o regole*. *Salvin. disc.* 2. 31. Il libro De vulgari eloquio, se pure è suo ec. composto in latino per farlo comunicabile a più, e per essere precettivo.

PRECETTO. *Comandamento*. Lat. *præceptum*. Gr. ἐντολή. *Dittam.* 3. 29. Col precetto del padre si divise. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservare i precetti del decalogo.

PRECETTORE. *Maestro*. Lat. *præceptor*. Gr. διδάσκαλος. *Alam. Gir.* 6. 77. Come fanciul, che fuor di tempo scherza, E del suo precettor sente la sferza. *Serd. stor.* 1. 14. Furono subito consegnati a precettori intendentissimi. *Cas. lett.* 35. M' ha pregato, ch' io gli trovi un precettore di buoni costumi.

PRECIDERE. *V. L. Troncare, Abbreviare, Mozzare*. Lat. *præcidere*. Gr. ἐκτέμνειν. *Dant. Par.* 30. Dal primo giorno, ch' io vidi 'l suo viso In questa vita insino a questa vista, Non è 'l seguire al mio cantar preciso. *Petr. son.* 55. M' hanno la via sì d' altro amor precisa, Ch' un sol dolce pensier l' anima appaga. *E son.* 75. Allora errai, quando l' antica strada Di libertà mi fu precisa, e tolta. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Non avendo altro remedio d' aiutarsi, mordendosi la lingua sì la precise, e sputolla in faccia di quella meretrice. *E appresso*: Per lo grandissimo, e acerbo dolore, ch' ebbe in precidersi, mordendosi, la lingua, vinse lo disordinato diletto.

PRECINTO. *Sust. Compreso, Circuito*. Lat. *circuitus, ambitus*. Gr. περίοδος. *Dant. Inf.* 24. E se non fosse, che da quel precinto, Più, che dall' altro era la costa corta, Non so di lui, ma io sarei ben vinto. *But. ivi*: Precinto, cioè circuito, cioè della ripa dentro dalla sesta bolgia. *Dant. Par.* 27. Luce, ed amor d'un cerchio lui comprende, Siccome questo, e gli altri, e quel precinto Colui, che 'l cinge, solamente intende.

PRECIPITAMENTO. *Il precipitare, L' andare in precipizio*. Lat. *ruina in præceps*. Gr. ὑπόπτωσις. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 11. Andar senza lumiera, Va in precipitamento.

PRECIPITANTE. *Che precipita*. Lat. *præcipitans, præceps*. *Bemb. Asol.* 1. 25. I precipitanti fiumi da' lor corsi ritoglieva.

PRECIPITANZA. *V. A. Precipitamento*. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 2. Cavallo senza freno Corre in precipitanza.

PRECIPITARE. *Gittare una cosa con furia, e rovinosamente da alto in basso*. Lat. *præcipitare, in præceps deiicere*. Gr. κρημνίζειν, καταῤῥίπτειν. *But. Inf.* 34. 2. Cadde giù dal cielo (*Lucifero*) quando fu precipitato per la sua superbia. Finge l' autore per fare sua poesia verisimile, che fosse precipitato dall' altro emisferio. *S. Grisost.* Anche dice la scrittura: chi lascia la giustizia, e torna al peccato, fia da Dio precipitato, e giudicato.

§. I. *Precipitare, per Furiosamente incitare*. *Petr. canz.* 36. 2. E tal piacer precipitava al corso.

§. II. *Precipitare alcuna cosa, per metaf. vale Farla frettolosamente, e male*. *Car. lett.* 2. 139. Mi sono avveduto, che queste cose non si possono precipitare.

§. III. *Precipitare gl' indugi, si dice dell' Affrettarsi con somma sollecitudine*. *Tass. Ger.* 8. 8. Precipitò dunque gl' indugi, e tolse Stuol di scelti compagni audace, e fero.

§. IV. *Precipitare, neutr. l' usiamo per Cadere rovinosamente, come Precipitare da una rupe, e simili*.

§. V. *Precipitare, termine proprio, e particolare de' chimici, ed è l' Andare al fondo le materie già dissolute in alcuni liquori, quando altri vi se ne mescolano di contraria natura*.

§. VI. *Precipitare, neutr. pass. figuratam. vale Andare incontro a checchessia con poca considerazione*. *Guicc. stor.* 7. 309. Non temo adunque, che per cupidità delle nostre terre il Re di Francia si precipiti a sì imprudente deliberazione, e meno a mio giudizio vi si precipiterà per sospetto.

PRECIPITATAMENTE. *Avverb. Precipitosamente*. Lat. *præcipitanter*. Gr. προπετῶς. *Vit. Benv. Cell.* 155. Non debbono così precipitatamente lasciar lor cadere il braccio addosso.

PRECIPITATO. *Sust. Medicamento corrosivo*. *Ricett. Fior.* 181. L' argento, che è restato, sarà calcinato, che gli alchimisti chiamano precipitato. *E appresso*: Non avendo il colore, che si desidera nel precipitato, rimetti in boccia, e limbicca come di sopra nella medesima acqua.

PRECIPITATO. *Add. da Precipitare*. Lat. *in præceps deiectus*. *Buon. Fier. intr.* 1. Non ci si concedea più chiuder gli occhi Senza periglio di dormir per sempre Precipitati giù sotto la scarpa Della muraglia.

PRECIPITAZIONE. *Il precipitare*. Lat. *præcipitatio*. Gr. ὑπόπτωσις.

§. *Per metaf.* *But.* Precipitazione è cadimento nelli pericoli, e vizj, e peccati, ne' quali la lussuria trabocca l' uomo. *Maestruzz.* 2. 5. Della lussuria ne nascono ec. inconstanzia, precipitazione, amor di se. *Guicc. stor.* 18. Quanto per fuggire l' ignominia, che alla sua timidità, o precipitazione si potesse attribuire il non essere stato soccorso (*qui nel signific. del* §. II. *di Precipitare*)

PRECIPITE. *V. L. Add. Che precipita, Che opera con furia, Precipitoso*. Lat. *præceps*. Gr. προπετής. *Tass. Ger.* 7. 110. A freno sciolto Così il timor precipiti gli caccia.

PRECIPITOSAMENTE. *Avverb. Abbandonatamente, Con modo precipitoso*. Lat. *præcipitanter*. Gr. προπετῶς. *Guicc. stor.* Non procedette precipitosamente a liberar Giovanni Galeazzo. *E appresso*: Il ritornarsene precipitosamente in Francia era del tutto contrario alla sua intenzione. *Red. esp. nat.* 54. Ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue, che da qualsivoglia vena, o arteria precipitosamente trabocchi. *E Vip.* 2. 40. Sempre dubito, s' io possa essermi ingannato, come sovente m' è succeduto, quando d' una sola precipitosamente fatta esperienza mi son voluto fidare.

PRECIPITOSISSIMAMENTE. *Superl. di Precipitosamente*. *Fr. Giord. Pred. R.* Assalonne precipitosissimamente correndo, rimase colla chioma attaccato, e preso all' albero.

PRECIPITOSO. *Add. Che ha precipizio, Che manda in precipizio*. Lat. *præceps*.

§. *Figuratam. per Inconsiderato, e Senza ritegno*. Lat. *præceps*. Gr. προπετής. *Fir. lett. donn. Pr.* 330. Allontanandosi dal vero quanto si accostavano al precipitoso giudizio della loro iniquità. *E disc. an.* 63. Udito sì precipitoso partito, tosto il Re tutto confuso ec. pensò un partito più sano, e che tenesse la via del mezzo. *Stor. Eur.* 5. 104. Gli uomini per la maggior parte sono audaci, astuti, precipitosi, avidissimi delle rapine, e insaziabili. *Serd. stor.* 2. 65. Alle battaglie, e a' combattimenti sono temerarj, e precipitosi. *Red. Inf.* 2. La quale (*ragione*) ingannata da' sensi male informanti pronunziar potrebbe una precipitosa, e fallace sentenza.

PRECIPIZIARE. *Neutr. Precipitare*. Lat. *in præceps ruere*. *Morg.* 11. 75. Ogni cosa per questo precipizia.

PRECIPIZIO. *Luogo dirupato, dal quale si può agevolmente precipitare*. Lat. *præcipitium*. Gr. ἀπόκρημνον. *Cavalc. Med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente a ogni precipizio, cioè dirupamento, o pericolamento, così l' uomo punto dall' ira si getta a ogni male.

§. I. *Precipizio, per Caduta grandissima*. *Tass. Ger.* 2. 70. Ed a' voli tropp' alti, e repentini Sogliono i precipizj esser vicini.

§. II. *Aver da un lato il precipizio, dall' altro i lupi: proverb. che vale Essere in pericolo per ogni verso*. Lat. *a fronte præcipitium, a tergo lupus*. Gr. ἔμπροσθεν κρημνὸς, ὄπισθεν λύκος.

§. III. *Andare, o Mandare in precipizio, diciamo dell' Andare, o Mandare in perdizione, in rovina; e si dice di roba, d' onore,*

d' onore, di persona, e simili. Lat. *in praecepts ruere*, *pessundare*. Gr. κατακρήμνιζειν, κατακρημνίζεσθαι. *Fir. disc. an.* 58. Se non fosse stato egli col suo favore, con suoi consigli, e cogli aiuti suoi, il vostro regno ne sarebbe andato in precipizio.

PRECIPUAMENTE. *V. L. Avverb. Particolarmente*, *Massimamente*. Lat. *praecipue*. Gr. ἐξαιρέτως. *Borgh. Fast. Rom.* 269. Nè si maravigli il lettore di questa diversità, e precipuamente nelle scritture antiche. *Cast. Cort.* 1. Della quale precipuamente fanno fede le sue tante vittorie. *E* 4. Perchè la laude del ben fare consiste precipuamente in due cose.

PRECIPUO. *V. L. Add. Singolare*, *Principale*, *Sovrano*. Lat. *praecipuus*. Gr. ἐξαίρετος. *Bocc. vit. Dant.* 237. Il tuo benefattor precipuo, il tuo unico poeta con crudeltà disusata mettesti in fuga. *Teol. Mist.* E spezialmente intorno a tre cose; L' una è precipua, e chiara, e nobile, e l'altre due le seguitano. *Fir. dial. bell. donn.* 398. Il grande Omero dà per precipuo ornamento della bellezza del suo Achille lo splendor de' copiosi capegli.

PRECISAMENTE. *Avverb. Brevemente*, *Succintamente*, *Risolutamente*, *Distintamente*, *Particolarmente*. Lat. * *praecise*, *stricte*. Gr. συλλήβδην. *M. V.* 7. 12. Al Cardinale fu risposto precisamente, che più non si travagliasse della concordia. *Libr. Amor.* 49. Imperciocchè precisamente dire, che al primo tornasse, se da amor non fosse commossa, sarebbe non bello a dire. *Com. Par.* 30. Infino a questo punto ho io non precisamente trattato, ma teologicamente, del cielo. *Sagg. nat. esp.* 20. Non tutte le vibrazioni del pendolo correre in tempi precisamente tra loro uguali.

PRECISIONE. *Esattezza*, *Distinzione*. Lat. *distinctio*. *Gal. Gallegg.* 223. La somma velocità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima per li calcoli de' luoghi loro. *E appresso*: Per simili precisioni non mi bastano le prime osservazioni.

PRECISO. *Add. Distinto*. Lat. *praecisus*, *distinctus*. *Dant. Par.* 17. Ma per chiare parole, e con preciso Latin rispose. *But. ivi*: Con preciso latin, cioè con latino distinto, e che in una significazione tanto, e non in più, si poteva bene intendere. *Fiamm.* 3. 50. Nè è possibile così preciso termine dare alle cose future, come altri crede. *Sagg. nat. esp.* 152. Messa questa notizia in sicuro, cominciammo a cercare di quella del tempo preciso dell' agghiacciare. *Red. Ins.* 116. Non vi scrivo qui le precise Greche parole d' Origene, o d' Epifanio, che si sia l'autore di que' libri.

PRECISO. *Avverb. Precisamente*. Lat. *praecise*, *signanter*. Gr. ἀποκεκομμένως. *Dant. Par.* 5. Ed intorno di lei Sì preciso di sopra si favella. *But. ivi*: Sì preciso, cioè sì assolutamente, senza adiunzione alcuna, e eccettuazione, o divisione.

PRECLARAMENTE. *V. L. Avverb. Nobilmente*. Lat. *praeclare*. Gr. εὐκλεῶς. *S. Ag. C. D.* Or perchè almeno non era adorata più preclaramente, che gli altri.

PRECLARISSIMO. *V. L. Superl. di Preclaro*. Lat. *praeclarissimus*. Gr. εὐκλεέστατος. *M. V.* 7. 24. Tu in merito del preclarissimo nome del santo Imperio ti fai Vicario. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Se le parole tue fur bene intese Nel mio collegio tanto preclarissimo. *Guicc. stor.* Con molte preclarissime vittorie aveva rinnovata la fama dell' antica ferocia.

PRECLARO. *V. L. Illustre*, *Ragguardevole*. Lat. *praeclarus*. Gr. εὐκλεής. *Tesorett. Br.* E tanto degna, e cara, E nobile, e preclara. *Dant. Par.* 11. E del suo grembo l' anima preclara Muover si volle, tornando al suo regno. *G. V.* 12. 108. 5. Se adunque con attento animo rivolgerai le cose fatte magnifiche, e' benificj della preclara memoria del Cristianissimo Principe Re Carlo trisavolo tuo ec. *Albert.* 2. 49. Nessuna cosa ec. è più piacevole al grande, e al preclaro uomo, che l' umiltà, la clemenza. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 11. Se l'alta, e preclara Musa del gran Platone il ver dicea. *Bern. Orl.* 2. 8. 2. Che troppo gli atti suoi furon preclari.

PRECO. *V. Poet. Prego*. Lat. *preces*. Gr. εὐχαί. *Dant. Inf.* 28. Poi farà sì, ch' al vento di Focara Non farà lor mestier voto, nè preco. *E Par.* 20. Perchè degno preco Fa crastino laggiù dell'odierno.

PRECOGNOSCENZA. *v.* PRECONOSCENZA.

PRECOGNOSCERE. *v.* PRECONOSCERE.

PRECONIO. *V. L. Pubblicazion di bene*, *Lode*. Lat. *praeconium*. Gr. κήρυγμα. *Dant. Par.* 26. Incominciando L'alto preconio, che grida l' arcano Di quì laggiù sovra ad ogni altro bando. *But. ivi*: L' alto preconio, cioè l'alto pubblicamento, e manifestamento della divina essenzia.

PRECONIZZARE. *Predicare*, *Pubblicare con preconio*. Lat. *praedicare*, *dicere*, *celebrare*. Gr. κηρύττειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne' suoi sermoni soleva preconizzare le lodi de' buoni limosinatori. *Vit. Plut. P. S.* 12. Fecion comando ad uno corridore, che dovesse preconizzare per la terra, che tutti gli uomini ec. *Carl. Fiorett.* Quei, che non v' hanno difficultà, si preconizzano dall'Ottonelli per giudiciosi.

PRECONOSCENZA, *e* PRECOGNOSCENZA. *Il preconoscere*. Lat. *praenotio*. Gr. πρόγνωσις. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 6. Il perchè questa preconoscenza divina la natura, e proprietà delle cose non muta.

PRECONOSCERE, *e* PRECOGNOSCERE. *Conoscere avanti*, *Prevedere*. Lat. *praevidere*, *praenoscere*. Gr. προορᾷν, προγινώσκειν. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 3. Laonde se egli non solo i fatti degli uomini, ma eziandio i pensieri, e le volontà preconosce, l' arbitrio nostro non arà libertà nessuna. *E appresso*: In che modo precognosce Iddio, quelle cose incerte dovere avvenire?

PRECORRENTE. *Che precorre*. Lat. *praecurrens*. Gr. προτρέχων. *Liv. Dec.* 3. Cresce la battaglia de' sussidj, e de' precorrenti alla zuffa.

PRECORRERE. *Andare avanti*, *Prevenire*. Lat. *praecurrere*. Gr. προτρέχειν. *Petr. son.* 77. Egli è già là, che null'altro il precorre. *Dant. Par.* 33. La tua benignità non pur soccorre A chi dimanda, ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre. *Omel. S. Greg.* Colui, il quale egli precorrendo aveva nunziato al mondo.

PRECURSORE. *Che precorre*. Lat. *praecursor*. Gr. πρόδρομος. *Omel. S. Greg.* E siccome colui debbe venire precursore del giudice, così costui venne precursore del Redentore. *Legg. S. Gio: Bat. S. B.* La terza è per l' uficio, ch' amendui furono precursori, ma quegli del giudice, e questi del Salvatore. *Tass. Ger.* 6. 99. Essere, o mio fedele, a te conviene Mio precursor, ma sii pronto, e sagace. *Bern. Orl.* 2. 28. 3. Per cui dubbio riman, qual più frequenta La gran città del precursor d' Enea, Qual più l' onora, Palla, o Citerea.

PREDA. *Acquisto fatto con violenza; ed anche la Cosa stessa predata*. Lat. *praeda*. Gr. λεία. *Bocc. nov.* 4. 11. Avvisò di riprenderlo forte, e' di farlo incarcerare, acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. *E nov.* 16. 13. Tra' padroni della galea divisa la preda. *E nov.* 41. 16. Cimone adunque ec. contento dello acquisto di così cara preda ec. diliberò co' suoi compagni, non essere da tornare in Cipri al presente. *E num.* 27. Quando poco tempo lieto fosti della guadagnata preda. *E appresso*: Acciocchè in quelle goda della preda, la qual prima lieta fortuna t' avea conceduta. *E nov.* 95. 15. Nelle sue mani tenendo la preda tanto seguita. *Dant. Purg.* 5. Poi di sua preda mi coperse, e cinse. *Petr. son.* 80. Lasso, ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch' a null' uom perdona. *M. V.* 11. 13. Solo M. Bonifazio per sua cortesia fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l' avea faticata. *Tes. Br.* 4. 1. E quando ella (*la balena*) vede alcun pesce, che sia di preda, per temenza, che i suo' figliuoli non le fieno tolti, e divorati, sì gli ritorna in quel luogo medesimo, ov' ella gli ha conceputi (*cioè: di rapina*)

§. *Dare in preda*, *vale Concedere liberamente*, *Dare in potere*. *Fir. Lucid.* 4. 4. O va' poi, e allieva una fanciulla con tanta fatica, e dalla in preda a un uomo simile! *Bern. Orl.* 1. 14. 24. Allo Spagnuolo, al Tedesco furore, A quel d'Italia in preda Dio la diede. *Cecch. Dot.* 1. 1. Io mi dolgo Molto forte di te, che ec. tu ti sii dato sì in preda all' avarizia.

PREDAMENTO. *Il predare*. Lat. *praedatio*. Gr. λῃστεία. *Circ. Gell.* 4. 107. Di qui nascono fra voi tante guerre, tante desolazioni di città, tanti predamenti di paesi ec.

PREDARE. *Tor per forza*, *Far preda*. Lat. *praedari*. Gr. λῃίζειν. *M. V.* 7. 28. I quali di presente si misono a scorrere, e a predare il paese. *Fav. Esop.* Sentendo, che l'aquila gli avea predati, incominciolla a umiliare, dicendo simiglianti parole. *Lor. Med. com.* 185. Si riduce in fine per necessità a predar quello, che più facilmente può avere dalla cosa amata.

PREDATO. *Add. da Predare*. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E fu nel poggio mison tutte quante Lor' salmerie, e la roba predata. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. D'armi dismesse, incantate, fatate, Predate spoglie, e donativi regj Una squisita scelta il luogo onora.

PREDATORE. *Che preda*. Lat. *praedator*. Gr. λῃστής. *M. V.* 9. 1. Chi difenderà il tempo della grazia, cioè il tempo Cristiano sozzamente maculato dall' orribili persecuzioni de' micidiali predatori, e distruggitori? *E* 11. 13. Menarono al campo ec. altro bestiame minuto assai, il quale sortito tra i predatori, solo M. Bonifazio per sua cortesia fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l'aveva faticata. *Albert. cap.* 45. Colui, che preda, è detto predatore; sed egli non parte igualmente la preda, od egli è morto da' compagni, od egli è abbandonato.

PREDATRICE. *Verbal. femm. Che preda*. Lat. *praedatrix*. Gr. ἡ λῃίζουσα. *Arrigh.* 69. Indi la predatrice morte subito viene a occupare i membri. *Tass. Ger.* 19. 99. Fuggir non potei già, ch'era omai presso Predatrice masnada.

PREDECESSORE. *Quegli, ch'è stato avanti*, *Antecessore*. Lat. *antecessor*. Gr. προηγητής. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. La Reina, per seguire de' suoi predecessori lo stilo ec. comandò a Panfilo, che una ne dovesse cantare. *Vit. SS. Pad.* Molte belle cose mi dissero de' loro predecessori santi Padri di quel monte. *Sen. ben. Varch.* 3. 28. Coloro, i quali pongono negli androni, e per li cortili con lunga filatessa le immagini degli antichi loro coll' armi della famiglia, e titoli de' loro predecessori, sono più tosto noti, che nobili.

PREDELLA. *Arnese di legname, sul quale si siede, o sedendo si tengono i piedi*. Lat. *scabellum*, *scamnum*, *sedes*. Gr. βάθρον, βαθμίς, ἕδρα. *Dial. S. Greg.* Pigliò la predella, o altro legno, che avea sotto i piedi. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E da' balcon par, che ciascuno scagli, E trespoli, e deschetti, e lucerniere, E seggiole, e predelle, e chi 'l mortaio.

taio . *Lib. Son.* 49. Che 'nfino alle predelle t' hanno a noia.

§. I. *Predella, per similit. Mor. S. Greg.* Il cielo è la mia sedia, e la terra è la predella de' piedi miei.

§. II. *Per quella Parte del freno, dove si tiene la mano, quando si conduce il cavallo. Dant. Purg.* 6. Poichè ponesti mano alla predella. *But. ivi:* Predella è parte del freno, dove si tiene la mano, quando si cavalca.

§. III. *Predella, è anche un Arnese di legno portatile, per uso di scaricare il ventre. Agn. Pand.* 54 Come ti parrebbe essere dalle vicine lodata, se quando elle venissono a vicitarti in casa, elle trovassono, te avere insino alle predelle serrato? *Malm.* 1. 15. E postosi a seder sulla predella, Con gravità dipoi così favella.

§. IV. *Predella, si chiama ancora quell' Arnese, sopra 'l quale si posano le donne, quando partoriscono.*

§. V. *Predella, si chiama ancora quello Scaglione di legno a piè degli altari, sopra il quale sta il sacerdote, quando celebra la messa.*

§. VI. *Predella, per Confessionario. Gell. Sport.* 3. 3. Io non so come mai si fa quel povero prete, che le confessa (*le monache*) e come mai ha tanta pazienza, che egli stia tutto il giorno alla predella a udire queste loro novelluzze.

§. VII. *Predella, si prende talora per quell' Imbasamento, che rimane sotto la tavola dell' altare, o per lo Grado di esso altare. Borgh. Rip.* 366. Maravigliose sono ancora le figure piccole, che egli fece nella predella dell' altare.

§. VIII. *In proverb. Sonar le predelle dietro a uno, vale Dirne male. Fir. dial. bell. donn.* 359. I quali, come vi sono innanzi, par, che spirino, e poi dietro vi suonano le predelle.

PREDELLINO, e PREDELLINA. *Dim. di Predella. Bern. rim.* 1. 103. Un arcolaio, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Coprirmi il capo io vo' d'un panno lino, E fingermi una povra vergognosa, Accoccolato in sur un predellino Tener fra le ginocchia una paniera.

§. *Portare uno a predelline, si dice Quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere. Cecch. Mogl.* 2. 1. Addosso, come? a predelline, o a pentole, O sulle spalle?

PREDELLONE. *Arnese di legno alquanto più alto d'un sgabello.*

PREDELLUCCIA. *Predellina.*

§. *Portare, o Andare a predellucce, vale lo stesso, che Portare, o Esser portato a predelline. Rusp. son.* 12. O pedanti foiosi, e sbraculati, Che 'l diavol ve ne porti a predellucce. *Malm.* 2. 48. Va quello a predellucce, un s'acculatta.

PREDESTINARE. *Statuire, Deliberare, Destinare avanti.* Lat. * *prædestinare*. Gr. προορίζειν. *Annot. Vang.* E predestinógli, ched e' fossono della forma secondo la immagine del suo figliuolo. *E altrove:* Fu predestinato figliuol d'Iddio nella virtù del santificamento. *Dant. Par.* 21. Perchè predestinata fosti sola A questo uficio fra le tue consorte. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Che se la mia condizione, o natura insino nell' alma fosse predestinata di non potere stare se non in guerra, io temo, che io non sia schiuso dalla celeste gloria.

§. *Predestinare, si dice anche del Prevedere, che fa Iddio la salute degli uomini.*

PREDESTINATO. *Add. da Predestinare.* Lat. * *prædestinatus*. Gr. προωρισμένος. *Com. Purg.* 9. Questa accettazione, che fa l'Agnolo, conosciuta in loro la predestinata grazia, e aperta, chiamagli alli gradi, per li quali si fale alla purgazione. *Boez. Varch.* 5. *prof.* 2. Le quali cose nondimeno quello sguardo della providenza, il quale tutte le vide ab eterno, risguarda, e ciascuna secondo i suoi meriti predestinata dispone.

PREDESTINAZIONE. *Il predestinare.* Lat. * *prædestinatio*. Gr. προορισμός. *Dant. Par.* 20. O predestinazion, quanto rimota E' la radice tua da quegli aspetti, Che la prima cagion non veggion tota! *But. ivi:* Predestinazione è, quando Dio prevede, che alcuno sia salvato, che non può essere, che non sia; e perchè l'autore parla quì de' salvati, però dice predestinazione, e non prescienzia. *Bern. Orl.* 2. 9. 2. Fato, fortuna, predestinazione, Sorte, caso, ventura son di quelle Cose, che dan gran noia alle persone, E vi si dicon su di gran novelle.

§. *Per Predizione.* Lat. *prædictio*. Gr. προάγγελμα. *G. V.* 11. 139. 9. Ma non volemo lasciare di far memoria della profezía, o vero predestinazione, che ci mandò da Parigi il savio, e valentre maestro Dionigi dal Borgo, della nostra impresa di Lucca.

PREDESTINO. *Predestinazione.* Lat. *prædestinatio*. *G. V.* 11. 2. 9. Alla nostra fragile natura non è possibile d'antivedere l'abisso, ed eterno consiglio del predestino, e prescienza dell' Altissimo.

PREDETTO. *Add. da Predire. Mentovato, Detto innanzi.* Lat. *prædictus, superior*. Gr. προειρημένος. *Bocc. introd.* 5. Nel principio della primavera dell' anno predetto. *E nov.* 79. 8. Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti, e d'altre cosette liberamente. *Vit. S. Gir.* Onde lo predetto Papa co' Cardinali veduto che ebbono, molto piacque loro. *Dant. Par.* 26. Colla predetta conoscenza viva Tratto m' hanno del mar dell' amor torto. *Vit. SS. Pad.* 1. 39. Secondochè dissono poi alquanti frati, che avendolo visitato sentirono parte delle predette cose.

PREDICA. *Ragionamento, che si fa in predicando.* Lat. *sacra concio*. Gr. ὁμιλία. *Bocc. nov.* 70. 4. Andando, come gli uomini fanno, alle chiese, e alle prediche. *G. V.* 8. 69. 2. Come fu in Firenze, in piuvico sermone, e predica nella piazza di S. Giovanni mostrò i brivilegi della sua legazione. *Dittam.* 5. 12. E odi cosa cruda, Ch' usan, se fanno predica, o sermone.

§. I. *Predica, per Riprenzione, o Avvertimento.* Lat. *reprehensio, monitum*. Gr. νέμεσις. *Gell. Sport.* 2. 2. Imperocchè oltre alla spaventosa predica, che mia madre m' ha fatta, ella mi ha dato in cambio d' uno scudo un bel quarteruolo, perchè io glielo cambi.

§. II. *Pigliare il luogo, o il lato alla predica, vale Prevenire, e talora Mettersi in possesso. Salv. Granch.* 1. 4. E' potrebb' esser, Granchio, anche, che tu Trovassi preso il luogo alla predica. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 7. Tu t' aggiri intorno a queste Prigioni, cerchi tu pigliare il lato Alla predica?

§. III. *Per l' Adunanza, che sta a sentir la predica, che più comunemente si dice Udienza.* Lat. *concio*. *Franc. Sacch. nov.* 72. La predica comincia a ridere. *E nov.* 100. Il frate, e tutta la predica guatavano, come smemorati.

PREDICABILE. *Sust. Termine logico, che si dice di Quelle cinque voci universali, che i filosofi attribuiscono a tutte le cose. Infar.* 2. 311. Vedete, s'io era addietro co' predicabili.

PREDICAMENTO. *Il predicare, e la Predica stessa. Omel. S. Greg.* Però Giovanni alle parole d'invidia rispose predicamenti di vita.

§. I. *Predicamento, è anche termine loicale, che vale Uno de' dieci generi supremi, a' quali si riducono tutte le cose.* Lat. *prædicamentum*, *Boez.* Gr. κατηγορία. *Varch. Ercol.* 278. Il parlare cade sotto il predicamento della quantità. *E* 283. Il qual ritmo è (come s' è veduto) nel predicamento della quantità, dove il metro è piuttosto, e così l'armonía, della qualità.

§. II. *Essere in predicamento, vale Essere in considerazione di checchessia. Varch. Ercol.* 51. Dicesi ancora: essere in buono, e in cattivo predicamento. *E stor.* 16. 631. Il quale sapeva d' essere in cattivo predicamento della maggior parte de' fuorusciti.

PREDICANTE. *Che predica.* Lat. *concionans, concionator*. Gr. δημηγόρος, ἐκκλησιαστής. *Dant. Purg.* 22. E la parola tua sopra toccata Si consonava a' nuovi predicanti. *E Par.* 29. Per apparer ciascun s'ingegna, e face Sue invenzioni, e quelle son trascorse Da' predicanti, e 'l Vangelio si tace. *Benv. Cell. Oref.* 58. Vi posi detto san Giovanni Batista predicante nel deserto.

§. *Predicante, si dice più comunemente il Predicator d' alcuna setta eretica.*

PREDICANZA. *V. A. Il predicare, Predica.* Lat. *sacra concio*. Gr. ὁμιλία. *Gr. S. Gir.* Li quali feciono penitenza per la predicanza del nostro Signore. *Libr. Dicer.* Bene avemo inteso, che disse in sua predicanza, che noi eravamo citati.

PREDICARE. *Annunziare, o Dichiarare pubblicamente il Vangelo al popolo, e riprenderlo de' vizj.* Lat. *concionari, concionem habere*. Gr. δημηγορεῖν. *Dant. Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba, Predicò Cristo, e gli altri, che 'l seguiro. *E* 29. Non disse Cristo al suo primo convento: Andate, e predicate al mondo ciance; Ma diede lor verace fondamento. *G. V.* 8. 48. 9. Passando per la piazza di santa Croce, che vi si faceva il predicare. *Bocc. nov.* 89. 6. Ma lasciando ora stare il predicare ec. dico (*cioè: lo 'nsegnare, e l' avvertire*)

§. I. *Predicare, per Pregare altrui con gran circuito di parole.* Lat. *multis verbis precari*. Gr. πολυλόγως εὔχεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 31. Disonesto le pareva, che essa, a guisa d' una ruffiana, predicasse per lo figliuolo, e pregasse la sua damigella. *E nov.* 68. 8. Tanto la predicò, che ella in persona di se nel suo letto la mise. *Cron. Vell.* 18. Il priore maravigliandosi di ciò, il cominciò a pregare, e predicare.

§. II. *Predicare, per Lodare, Dir bene.* Lat. *alicuius actiones prædicare*. Gr. ἐπιφημίζειν. *Guid. G.* 79. Conciossiacosachè tutto 'l mondo predichi la grandezza delle vostre forze. *Varch. Ercol.* 51. Predicare è verbo latino, e significa dir bene d' alcuno, espressamente lodarlo, ma oggi è fatto proprio de' predicatori, che dichiarano in su i pergami la Scrittura santa, onde si forma predica, ovvero predicazione. *Malm.* 10. 3. E senza pagar taste, o chi lo medichi, Dà campo, che di lui sempre si predichi.

§. III. *Predicare, per semplicemente pubblicare.* Lat. *edicere*. Gr. κηρύττειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Le cose de' mortali predicando incerte. *Franc. Barb.* 134. 3. Non ogni cosa, ch' è vera, si suole In popol predicare.

§. IV. *Predicare, per Esagerare.* Lat. *prædicare*. Gr. θρυλεῖν. *Red. esp. nat.* 62. Solamente fa menzione d' alcune pietruzze, che si trovano nelle loro teste, predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella.

§. V. *Predicare a' porri, o tra' porri; proverb. che vale Favellare a chi non vuole intendere.* Lat. *litori loqui; terræ, ac cœlo loqui*. Gr. λίθῳ διαλέγειν. *V. Flos* 253. *Bureh.* 1. 105. E fra Cipolla predicava a' porri. *Cecch. Dot.* 1. 1. Veggendo,

gendo, ch'era un predicar tra' porri. *Malm.* 10. 46. Poichè gran pezzo a i porri ha predicato, E che fan conto tuttavia, ch' ei canti.

§. VI. *Predicare nel deserto, vale lo stesso, che Predicare a' porri.* Lat. *silvas alloqui.* *Franc. Sacch. nov.* 194. Il farèi, ma sarebbe predicare nel deserto. *E rim.* 66. Canzon, egli è predicar nel diserto.

PREDICATO. *Sust. Termine loicale, e vale Quello aggiunto, o addiettivo, che si dice, o si predica del nome sustantivo.* *Circ. Gell.* 10. 242. Dividendo l'essere loro nelle sue parti, o componendo i predicati sostanziali. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Se tu stai Sempre fitto ec. a concordar subbietti Insieme, e predicati.

PREDICATO. *Add. da Predicare.* Lat. *publicatus, prædicatus.* Gr. φανερωθείς, ἐκδοθείς. *G. V.* 11. 19. 3. Quelle cose abbiamo avute, e vogliamo per non dette, predicate, e scritte. *Red. esp. nat.* 8. Nulla avendogli giovato le predicate virtù della pietra.

PREDICATORE. *Che predica.* Lat. *concionator.* *G. V.* 7. 56. 4. Come quegli, ch' era savio, e bello predicatore. *M. V.* 7. 80. Mandò di nuovo li predicatori, e li accattatori a sommuovere i popoli. *Mor. S. Greg.* Conciossiecosachè quello eccellentissimo predicatore rapito al terzo cielo dica ec. *Cavalc. Frutt. ling.* In vano s' affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito santo non lavora dentro nel cuore. *Bern. Orl.* 1. 26. 34. Rispose Orlando: ecco un, che di ladrone, Santo, e predicatore è diventato. *Varch. Ercol.* 289. Un medesimo predicatore ec. moverà assai più predicando in volgare, che latinamente.

PREDICATORELLO. *Predicatore di poco sapere.* *Dav. Scism.* 76. Per più eseguire le pravità eretiche, visitatori andaron per lo Regno con predicatorelli ec.

PREDICATRICE. *Verbal. femm. Che predica.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. La fama è servatrice delle antiche virtù, e predicatrice de' vizj (*cioè: palesatrice*)

PREDICAZIONE. *Il Predicare, e la Predica stessa.* Lat. *concio.* *G. V.* 7. 23. 5. I quali per predicazioni, e indulgenzie date dal Papa, e dal Legato erano venuti contro a Curradino. *Tes. Br.* 1. 4. Ella è la scienza, che drizzò prima il mondo a ben fare, e ancora il drizza per la predicazione de' santi uomini. *Amm. ant.* 40. 5. 4. Leggiermente ammonisce del diritto lo giudice innocente, sotto la cui conversevole predicazione l' uomo si vergogna di non avere vita lodevole.

PREDICERE. *V. L. Predire, Dire avanti.* Lat. *prædicere.* Gr. προαγγέλλειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Così molto maggiormente le demonia possono predicere quelle cose, delle quali veggiono alcuno principio, o cagione dalla lunga. *Dant. Conv.* 78. Acciò più non sia mestiere di predicere queste parole per le sposizioni dell' altre.

PREDICIMENTO. *Il predire.* Lat. *prædictio.* Gr. προάγγελμα. *Liv. dec.* 3. La coscienza di sapere quello, che meritato avevano, era loro stata in luogo di predicimento di guerra. *Com. Inf.* 6. Tocca ancora in questo capitolo alcuno predicimento di futuro male intorno allo stato di Firenze. *E* 12. Di costui è scritto, che fu ingannato nel predicimento, che di sua vita fu fatto.

PREDIMOSTRAZIONE. *Precedente dimostrazione.* *Bocc. vit. Dant.* 261. Acciocchè dalla predimostrazione argomento prendiamo.

PREDIRE. *Dir quello, che ha da essere, Dire avanti.* Lat. *prædicere.* Gr. προειπεῖν. *Coll. SS. Pad.* R. È questa parola, che molto tempo dinanzi fu predetta per l' Ecclesiastico. *Mor. S. Greg. lett.* Una cosa voglio predire, che nel procedere nostro noi sporremo alcune cose storialmente, e con allegoria. *Bocc. nov.* 100. 8. E venuto il dì, che alle nozze predetto avea, Gualtieri in sulla mezza terza montò a cavallo (*cioè: assegnato*) *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Vedendolo le demonia, e udendogli dire dove va, or non possono elleno subitamente giugnendo a quel cotale luogo, predire l' avvenimento di quella cotale persona?

PREDIZIONE. *Il predire.* Lat. *prænotio, prædictio.* Gr. πρόγνωσις. *Red. esp. nat.* 38. Plinio nel coglier l' elleboro comanda, che si osservi il volo dell' aquila in quella maniera, che nelle loro predizioni l' osservarono gli auguratori antichi.

PREDOMINANTE. *Che predomina.* *Gal. Sist.* 7. Conviene che i movimenti semplici sieno de' corpi semplici, e i misti de' composti, in modo però, che i composti seguano il moto della parte predominante nella composizione.

PREDOMINARE. *Dominare.* Lat. *dominari.* Gr. κυριεύειν. *Salv. Spin.* 2. 6. Ma se non ch' io m' avveggo, che l' umor vi predomina. *Lor. Med. com.* 126. E questo può malamente essere, se l' umor melanconico nell' amante non predomina.

PREDOMINATO. *Add. da Predominare.*

PREDOMINIO. *Dominio.* Lat. *dominium, imperium.* Gr. ἀρχή, ἡγεμονία. *Fr. Giord. Pred.* R. Allorachè Davide teneva predominio nella Giudea. *E appresso:* Differente fu il predominio del successore. *Gal. Sist.* 439. Non può arrecarsi a sottoscrivere a' lumi, a' caldi temperati, a' predomini per qualità occulte, ed a simili vane immaginazioni.

PREDONE. *V. L. Che fa preda, Rubatore.* Lat. *prædo.* Gr. λῃστής. *Dant. Inf.* 11. Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere. *M. V.* 7. 25. Non occultamente a modo di predoni, ma palesi

PREELEGGERE. *Eleggere innanzi, Elegger piuttosto.* Lat. *præeligere.* *Serm. S. Ag.* Imperocchè diceva quello Iddio degli Iddii a' discepoli suoi, i quali aveva preeletto di tutto il mondo. *Bocc. vit. Dant.* 252. Oltre al suo maggior desiderio preelesse di stare in esilio, anzichè per cotal via tornare in casa sua.

PREEMINENZA, *e* PREEMINENZIA. *Lo stesso, che Preminenza.* Lat. *eminentia, excellentia, præstantia.* Gr. ὑπεροχή. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 304. Aggiugnamogli la preeminenza, se tu vuoi, di ciascuno grandissimo Re. *Serd. stor.* 6. 122. Secondo le preeminenzie, e grandezze loro se ne andarono reverentemente l' uno dopo l' altro a giurargli pubblicamente l' ubbidienza, e la fedeltà.

PREFATO. *Aggiunto di persona, o di cosa, di che si sia parlato innanzi.* Lat. *præfatus, prædictus.* *But. pr.* Siccome richiede l' altezza della materia, e 'l modo del parlare del prefato autore. *Fir. dif. an.* 12. Egli non aveva notizia del prefato bue. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Erano tutti Indiani i Re prefati. *Cas. lett.* 6. Il prefato signor Annibale vien bene instrutto di quanto occorre.

PREFAZIO. *Preambulo.* Lat. *præfatio.* Gr. προοίμιον. *Dant. Par.* 30. Il fiume, e li topazj, Ch' entrano, ed escono, e 'l rider dell' erbe Son di lor vero ombriferi prefazj. *But. ivi:* Ombriferi prefazj, cioè ec. dimostramento innanti d' ombre dilettevoli.

§. *Per Una particolare orazione, che si dice dal sacerdote intorno al mezzo della messa.* *Fir. Luc.* 3. 1. Non mi sarebbe dato noia però di piantarlo sul bel del prefazio.

PREFAZIONE. *Preambulo.* Lat. *præfatio.* Gr. προοίμιον. *Varch. Ercol.* 51. Donde era detto proemio, e prefazione. *E Lez.* 629. Ho giudicato ben fatto ec. di dovere in luogo di prefazione ec. un brevissimo discorso fare. *Cas. lett.* 58. Ora è venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio, ed hannola battezzata prefazione.

PREFENDA. *V. A. Prosenda, Prebenda.* *M. V.* 8. 103. E certo questo non è stato in pensiere a quelli, che hanno fatto procaccio delle prefende, e d' altre cose, che dicemmo di sopra.

PREFERIMENTO. *Il preferire.* Lat. *prælatio.* Gr. προτίμησις. *Segn. crist. instr.* 2. 3. 2. Mentre lo chiamiamo maggiore d' ogni altra cosa, quanto lo vogliamo onorar col preferimento, tanto lo veniamo a ingiuriare col paragone.

PREFERIRE. *Preporre.* Lat. *præferre.* Gr. προτιμᾶν. *Fir. As.* 321. Il pargoletto Ulisse nelle cose della guerra fu preferito al potentissimo, e grande Aiace. *Ar. sat.* 2. Prima la vita, a cui poche, o nessuna Cosa ho da preferir. *Ricett. Fior.* La rossa, come più astringente, si dee preferire.

PREFETTO. *Preposto, Che è sopra gli altri, Che tien ragione, o grado di dignità.* Lat. *præfectus.* Gr. ἡγούμενος. *Dant. Par.* 30. E fia prefetto nel foro divino. *Stor. S. Eugen.* Comodo Imperadore nel settimo consolato suo mandò Filippo uomo nobilissimo, e fecelo prefetto, ovvero podestà d' Alessandria. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Dopo questo il prefetto della reale casa ec. colla verga dà il segno della battaglia. *Vit. S. Margh.* 130. Allora li cavalieri vennono al prefetto, e dissono ec.

PREFIGGERE. *Determinare, Statuire.* Lat. *statuere.* Gr. βουλεύεσθαι. *Guicc. stor.* Nè avendo prefisso termine alle condotte ec.

PREFISSO. *Add. da Prefiggere.* Lat. *certus, status, statutus.* Gr. ῥηθείς, διωρισμένος. *Red. Ins.* 109. Servendo a loro in vece di matrice, in cui dimorino un prefisso, e determinato tempo. *Tass. Ger.* 10. 4. Ciò prefisso tra se, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto.

PREGAGIONE. *V. A. Prego.* Lat. *preces.* Gr. εὐχαί. *Rim. ant. Guitt.* 97. Ed io più le starò sempre obbidiente, E sempre le vo' stare in pregagione, Ch' ella mi renda la sua buona voglia.

PREGANTE. *Che prega.* Lat. *orans.* Gr. εὐχόμενος. *Amet.* 58. Il pregare giovano alto a lasciare ogni rusticità con amore indissolubile servir ne' tuoi servigj. *E* 87. Intenti a' disiderj de' preganti discesero in questo luogo. *Tass. Ger.* 12. 102. Ei me pregante, e contendente in vano Coll' imperio attrenò, che ha qui sovrano.

PREGARE, *che gli antichi scrissero anche* PRIEGARE. *Domandare umilmente ad alcuno quello, che si disidera da lui.* Lat. *precari, orare, obsecrare.* Gr. εὔχεσθαι. *Bocc. introd.* 45. Con consentimento concorde tutte differo, che essi fosser chiamati ec. e pregassersi, che dovesse loro piacere in così fatta andata lor tener compagnia. *E nov.* 2. 3. E perciò amichevolmente lo cominciò a pregare, che egli lasciasse gli errori della fede Giudaica. *E num.* 7. Se tu vuogli, che io faccia quello, di che tu m' hai cotanto pregato. *E nov.* 19. 10. Abbi questo per certo, che colei sola è casta, la quale, o non fu mai da alcun pregata, o se pregò, non fu esaudita. *Dant. Inf.* 15. Io dissi lui, quanto posso ven preco (*qui preco in vece di prego per la rima*) *E Purg.* 1. Ma son nel cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni. *E* 24. Quasi bramosi fantolini, e vani, Che pregano, e 'l pregato non risponde. *Petr. canz.* 11. 4. L' anime, che lassù son cittadine, Ed hanno i corpi abbandonati in terra, Del lungo odio civil ti pregan fine. *E* 49. 6. Peccatrice, i' nol nego, Ver-

Vergine, ma ti prego, Che 'l tuo nimico del mio mal non rida. *Albert.* 2. 10. Che noi non preghiamo cose sozze, e non le facciamo pregare. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. Priegoti per carità, che mi narri in che stato è l'umana generazione. *E* 23. Priegovi, fratelli miei, che la fatica non v' incresca, nè metta paura. *Serm. S. Ag.* 22. Priegovi, cari miei fratelli, che tali parole non si odano tra voi. *E* 23. Priegovi, dolci miei fratelli, e figliuoli ec. che della mia partita non portiate scandolo, nè turbazione. *Caf. lett.* 6. Pregando il Signore. Dio, che la consoli.

§. *Pregare a chicchessia felicità, o malanno, o simili, vale Desiderargliele. Red. conf.* 2. 34. Potrà adattare questi medicamenti alla natura, complessione, e abito di corpo di questo Illustriss. Signore, a cui prego da Dio benedetto ogni bramata consolazione. *E* 59. A V. Sig. bacio le mani, e prego da Dio ogni vera felicità.

PREGARÍA. *v.* PREGHERÍA.

PREGATO. *Add. da Pregare.* Lat. *oratus.* *Amet.* 96. E le pregate cose confermi l' eterna mano. *Cron. Vell.* 91. Di che sollecitati, e pregati per parte de' detti sbanditi, e per rimunerargli della fatica, e spesa ec. fummo in concordia di fare fossono ribanditi. *Red. lett.* 2. 255. Il sig. Dottor Neri nostro, che sa quella mia impotenza, assisterà egli pregatone da me.

PREGATORE. *Che prega.* Lat. *supplex.* Gr. ἱκέτης. *Mor. S. Greg.* Si può nominar pregatore, imperocchè egli fa pregatori con sicurtà coloro, i quali son ripieni d' esso. *Cosc. S. Bern.* Egli non attende alle parole del pregatore, ma guarda il cuore dell' oratore. *Bocc. nov.* 1. 4. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. *Petr. cap.* 2. Che 'l pregatore, e i preghi fur sì ardenti, Ch' offesi me per non offender lui. *Dicer. div.* Quando molti pregano per la salute d' alcuno, che tu sguardi più le lodevoli, e le piacevoli parole de' pregatori, che tu non fai lor viso. *E appresso:* Niego, che le cagioni de' pregatori vagliano più appo te, che gli preghi.

PREGÉVOLE. *Add. Che merita pregio, Degno di pregio.*

PREGHERÍA, e PREGARÍA. *V. A. Preghiera.* Lat. *obsecratio.* Gr. δέησις. *Gr. S. Gir.* 9. Se Moisè, e Samuel istessero dinanzi a me in preghería, io non amerei questo popolo. *Annot. Vang.* Nel cospetto dell' altissimo farà preghería. *Vit. Plut. P. S.* 14. Che dovieno essere esiliati lontano, per pregaríe di Focion. *E* 25. Secondo le pregaríe di Catulo Marzio, per sua sentenzia diliberò quello, che era condennato.

PREGHÉVOLE. *Add. Di prego, Che prega, Supplichevole.* Lat. *supplex.* Gr. ἱκέσιος. *Liv. dec.* 3. Umile, e preghevole voce.

PREGHIERA. *Prego.* Lat. *preces, obsecratio.* Gr. εὐχαί, δέησις. *G. V.* 12. 7. 1. A sua preghiera fu fatto Cardinale. *Tes. Br.* 7. 47. Nulla cosa costa più cara, che quella, che è comparata per preghiera. *E appresso:* Preghiera è boce di miseria, e parola di dolore. *Dant. Purg.* 11. Quest' ultima preghiera, Signor caro, Già non si fa per noi, che non bisogna, Ma per color, che dietr' a noi restaro. *Petr. son.* 192. E con preghiere oneste L' adoro, e 'nchino, come cosa santa. *Cron. Vell.* 84. Mi convenía a' principj de' priorati a operare con preghiere di non essere mandato di fuori per ambasciadore.

PREGHIERO. *V. A. Preghiera.* Lat. *preces, obsecratio.* Gr. εὐχαί, δέησις. *Gr. S. Gir.* Ben sapete, che quelli, che cotale preghiero fa, colle sue medesime querele si combatte. *Dant. rim.* 3. Sed ella non ti crede, Dì, che domandi amor, sed egli è vero; Ed alla fine falle umil preghiero. *Coll. SS. Pad.* E quelli non sappiendo il pondo della quistion proposta, addomandarono con preghiero, che sciogliesse la quistione. *Vit. Crist. D.* Simiglianti preghieri si truovano molti nel vecchio testamento.

PREGIÁBILE. *Add. Che si può pregiare.* Lat. *aestimabilis.* Gr. τιμητέος. *Guitt. lett.* Conforme si conviene alla vostra pregiabile onoranza.

PREGIARE. *Avere in pregio, in istima, in venerazione.* Lat. *aestimare.* Gr. ἀποτιμᾶν. *G. V.* 8. 5. 2. Ma perchè egli era semplice, e non litterato, e delle pompe del mondo non si travagliava volentieri, i Cardinali poco il pregiavano; e parea loro a utile della Chiesa aver fatto mala lezione.

§. *Pregiare, vale anche Dare il prezzo alle cose, cioè quanto elle debbono vendersi; che più comunemente diciamo Prezzare.* Lat. *precium statuere.* Gr. καθιστάναι τὴν τιμήν.

PREGIATO. *Add. da Pregiare; Che è in pregio.* Lat. *aestimatus, pretio habitus.* Gr. τετιμημένος. *Din. Comp.* 1. 15. Il podestà, e la sua famiglia fu in gran fortuna, il quale avea menata seco la donna, la quale era in Lombardía assai pregiata, e di grande bellezza. *Bocc. nov.* 49. 3. In Firenze fu già un giovane, chiamato Federigo di messer Filippo Alberighi in ogni opera d' arme, ed in cortesía pregiato sopra ogni altro donzel di Toscana. *Fir. As.* 43. Or simigliare il pregiato mel d' Attica, o di Sicilia. *Ciriff. Calv.* 2. 69. Torniamo a' nostri cavalier pregiati, Che avevan poca gente, e men paura. *Petr. son.* 42. Pregiato poi dal vulgo avaro, e sciocco.

PREGIATORE. *Che ha in pregio.* Lat. *aestimator.* Gr. τιμητής. *Buon. Fier.* 3. Intr. Nè l' America avrà donde si dolga Di me, non pregiator de' suoi proventi.

PRÉGIO. *Stima, o Riputazione, in che si tengono le cose.* Lat. *aestimatio.* Gr. τίμημα. *Dant. Purg.* 9. O pregio eterno del luogo, ond' i' fui. *E Par.* 16. Ciascun, che della bella insegna porta Del gran barone, il cui nome, il cui pregio La festa di Tommaso riconforta. *E rim.* 27. Non penso tanto a mia propietate, Quanto a colei, che m' ha 'n sua potestate, Che 'l so, perchè sua cosa in pregio monti. *Petr. canz.* 18. 7. Io per me son quasi un terreno asciutto Colto da voi, e 'l pregio è vostro in tutto. *E* 36. 1. E dispregiar di quel, ch' a molti è 'n pregio. *E son.* 83. Però mi dice 'l cor, ch' io 'n carte scriva Cosa, onde 'l vostro nome in pregio saglia. *Tes. Br.* 7. 31. Conta pregio d' altrui, e di te no.

§. I. *Pregio, per Valuta, Prezzo.* Lat. *precium.* *Bocc. nov.* 14. 16. Trovò se avere tante, e sì fatte pietre, che a convenevole pregio vendendole, ed ancor meno, egli era il doppio più ricco, che quando partito s' era. *Vinc. Mart. lett.* 47. Perchè dal canto mio queste cose non si pagano con così bassi pregi.

§. II. *Meritare il pregio, Portare il pregio, e simili, vagliono Metter conto, Tornar conto.* *Sen. ben. Varch.* 5. 1. Non fa opera, che meriti il pregio, ma non perde anco la fatica. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Il resto son terra asciutta, o massi da non potersi rompere, o non portare il pregio della fatica intollerabile. (*il T. Lat. ha:* intolerandus labor, nec satis caussae) *Car. lett.* 1. 29. E' non portava il pregio, che voi vi rompeste il sonno per rispondere a me.

PREGIONE. *V. A. Prigione.* Lat. *captivus.* Gr. αἰχμάλωτος. *G. V.* 7. 89. 1. V' avea su più di 1500. Pisani con altra buona gente, che tutti furono pregioni. *E cap.* 90. 1. Presono bene la metà delle dette galee, e menarsele co' pregioni in Genova. *E* 8. 74. 1. Puosonvi l' assedio, e combatterono, e a patti s' arrenderono a pregioni. *Cronichett. d' Amar.* 103. Tiberio il fece citare, e venire a Roma, e ivi fu messo in pregione. *Vit. S. Margh.* 147. Sì la fe mettere in pregione.

PREGIOSO. *V. A. Add. Di pregio.* Lat. *preciosus.* Gr. πολύτιμος. *Vit. Plut.* Che di diletti di odori, e di adorni di vestimenti pregiosi.

PREGIUDICANTE. *Che pregiudica.* *Stat. Merc.* Incontanente che a loro, ovvero ad alcuno di loro notizia perverrà non ostante, ovvero pregiudicante. *E appresso:* Fermezza abbiano non ostante, ovvero pregiudicante.

PREGIUDICARE. *Arrecar pregiudicio.* Lat. *damnum afferre, nocere.* Gr. βλάπτειν. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. La colpa di pochi dover nuocere a quelli, e non pregiudicare a tutto il corpo degli altri sì grande. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 8. S' è fitto là Senza considerar quanto gli possa Pregiudicar questa cosa. *Red. esp. nat.* 38. Ma non per questo chi trascurasse quelle diligenze pregiudicherebbe alle virtù dell' elleboro.

PREGIUDICATIVO. *Add. da Pregiudicare; Atto a pregiudicare.* Lat. *damnum afferens, noxius.* Gr. βλαβερός. *Cron. Vell.* 87. Dicemmo loro, questa risposta ec. essere a loro molto pregiudicativa.

PREGIUDICIALE. *Add. Pregiudicativo, Che porta pregiudicio.* Lat. *damnum afferens, noxius.* Gr. βλαβερός.

PREGIUDICIO, e PREGIUDIZIO. *Danno.* Lat. *jactura, damnum.* Gr. ζημία. *Bocc. nov.* 57. 7. Se voi volete in pregiudicio del mio corpo, e della vostra anima esser di quella esecutore, a voi sta. *E nov.* 69. 8. A me pare, che tu da capo ritorni a colui, che in mio pregiudicio nuovamente vuoi divenir leale.

PREGIUDIZIOSO. *Add. Che arreca pregiudizio, o danno.* Lat. *noxius.* Gr. βλαβερός. *Segn. stor.* 1. 31. Chi aspirava a quel grado non voleva fare una cosa tanto pregiudiziosa.

PREGNANTE. *Pregno,* Lat. *praegnans.* Gr. ἔγκυος. *Cr.* 4. 1. 2. Le foglie della vite ec. in acqua cotte il calor febbrile refrigerano, e lo sboglientamento, e l' enfiamento dello stomaco maravigliosamente cessano, le pregnanti aiutano ec. *Amet.* 43. Minore cosa sarebbe, e a te molto più lieve ec. di farmi in Ibrida convertire, e Ibrida in Ameto, che non fu rendere alla pregnante madre la femmina Isi maschio. *Tass. Ger.* 18. 26. E vede insieme poi cent' altre piante Centolnisse produr dal sen pregnante (*quì per simolit.*)

§. *Per metaf. Tac. Dav. Perd. eloq.* 421. Sì fatte cose da scuola rade volte, o non mai con parole pregnanti si trattano in giudizio vero.

PREGNEZZA. *Astratto di Pregno.* Lat. *praegnatio.* Gr. κύησις. *Bocc. nov.* 47. 9. Quanto più potuto avea, la sua pregnezza tenuta aveva nascosa. *Amet.* 73. Io fui nel debito tempo frutto della matura pregnezza. *Bemb. Asol.* 2. 99. Nelle piume, e negli agi riposando, menare a tempo le gravevoli pregnezze.

PREGNO. *Add. Gravido; ed è proprio della femmina, che ha il parto in corpo.* Lat. *praegnans.* Gr. ἔγκυος. *Dant. Par.* 13. Così fu fatta la Vergine pregna. *Bocc. nov.* 83. 8. Tu non hai altro male, se non che tu se' pregno. *Guid. G.* Se n' andaro insieme con Andromaca pregna di Pirro. *Dott. Iac. Dant.* Come di' dirà ad una Femmina, che sia pregna, Che creatura tegna. *Red. Vip.* 1. 76. Quando Galeno parlò delle vipere pregne, volle solamente intender di quelle, che hanno i viperini in corpo all' uova attaccati.

§. *Per metaf. si dice di Qualunque cosa strabocchevolmente piena.* Lat. *refertus.* Gr. μεστός. *Dant. Purg.* 5. Sicchè 'l pregno aere in acqua si converse. *E* 18. Ma ciò m' ha fatto di dubbiar più pregno. *Petr. canz.* 8. 5. E par ben, ch' io

ch' io m' ingegni, Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, siccome 'l cuor di doglia. *G. V.* 8. 48. 10. In questo tempo poco appresso non potendo la città di Firenze posare, essendo pregna dentro del veleno delle sette Bianca, e Nera, convenne partorisse doloroso fine. *Franc. Sacch. rim.* 48. Ond' io vo' far, come que', che dipinge, Il qual di diversi atti il senso ha pregno. *Sagg. nat. esp.* 14. Potremo ancora con esporre all' aria questo strumento, quando traggono venti, venire in cognizione, quali di essi sieno più pregni d' umido, e quali più degli altri secchi, ed asciutti.

Prego. *Il pregare; che gli antichi, e buoni autori scrissero anche* **priego**. Lat. *preces*. Gr. εὐχαί. *Cron. Vell.* 92. Temo, l' anima mia non ne porti ancora di pena, se la misericordia di Dio non m' aiuta, e' prieghi di nostra Donna. *Bocc. nov.* 1. 2. Dalla sua propria benignità mossa, e da' prieghi di coloro impetrata, che, siccome noi siamo, furon mortali. *E nov.* 98. 50. Sempre, senza priego aspettare, pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in se vorrebbe, che fosse operato. *Dant. Purg.* 1. Donna scese dal ciel, per li cui preghi Della mia compagnia costui sovvenni. *E* 3. Se tal decreto Più corto per buon prieghi non diventa. *E Par.* 31. Acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino, A che prego, ed amor santo mandommi. *Petr. son.* 21. Che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *Cas. lett.* 28. Che mi sia fatta giustizia ordinaria, non ostante o' preghi, o' favori di detto Paolo.

Pregustare. *V. L. Gustare avanti, Assaggiare*. Lat. *prægustare, libare*. Gr. προγεύεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Per dilettoso sapore già pregusta la dolcezza di vita eterna.

Prelato. *Che ha dignità ecclesiastica; come Cardinale, Vescovo, Abate, e simili*. Lat. *Antistes, Præsul*. Gr. καθηγούμενος. *Bocc. nov.* 7. 6. Udì ragionare dell' Abate di Cligni, il quale si crede, che sia il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa di Dio dal Papa in fuori. *Giard. Consol.* Nulla cosa è, che tanto sia lucida nel prelato, quanto la virtù dell' umiltade, e per contrario il vizio della superbia. *G. V.* 8. 84. 1. Opponeva, che 'l Papa, i Cardinali, e gli altri prelati, e rettori di santa Chiesa non osservavano quel, che doveano, nè la vita angelica. *Fior. S. Franc.* 146. Ed ho dal mio prelato per obbedienza, che io non la possa dare (*la tonaca*) a persona. *E* 171. Una volta mormorava uno religioso del suo prelato. *Cas. lett.* 36. Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandarlo in Francia a un prelato Italiano.

§. *Per Superiore, Maggiore*. *Serm. S. Ag.* 33. Sicchè l' ubbidienza, che si fa al prelato, si è debito, che si paga per amore di Dio.

Prelatura. *Dignità de' prelati*. Lat. *præsulis dignitas*. *Bocc. nov.* 27. 21. Essi dannan l' usura, e i malvagi guadagni, acciocchè fatti restitutori di quelli si possano fare le cappe più larghe, procacciare i vescovadi, e l' altre prelature maggiori.

§. *Per Superiorità, Maggioranza, Governo*. Lat. *imperium, primatus*. Gr. ἀρχή. *Mor. S. Greg.* Non dee alcuno pigliar prelatura d' uomini, il quale non sa per santa vita avanzare gli altri.

Prelazione. *L' esser preferito*. Lat. *prælatio*. *Fr. Iac. T.* 1. 15. 11. Ch' amor spurio non è degno D' aver tal prelazione. *E* 1. 16. 18. In gualdana corre il corso Per aver prelazione.

§. *Per Superiorità, Maggioranza*. Lat. *imperium, primatus*. Gr. ἀρχή. *Vit. S. Gir.* Nella quale prelazione posto ec. *Cavalc. Specch. cr.* Santo Gregorio dice, che sono molti ambiziosi disiderosi di prelazione. *Serm. S. Ag.* Imperocchè ogni prelazione sarà tolta via. *Mor. S. Greg.* La 'mpazienza è congiunta con la signoria, ovvero con la prelazione.

Prelibare. *Gustare, o Assaggiare anticipatamente*. Lat. *prælibare, degustare*. Gr. προγεύεσθαι. *Dant. Par.* 24. Se per grazia d' Iddio questi preliba Di quel, che cade della vostra mensa. *But. ivi:* Preliba, cioè innanzi tempo assaggia.

§. *Per metaf. Brevemente toccare, o trattare innanzi*. *Dant. Par.* 10. Or ti riman, lettor, sovra 'l tuo banco, Dietro pensando a ciò, che si preliba. *But. ivi:* A ciò, che si preliba, cioè alla materia, che abbo messa innanti.

Prelibato. *Add. da Prelibare*. Lat. *degustatus, prælibatus*.

§. I. *Per Brevemente toccato, o accennato avanti*. *Cas. lett.* 72. Acciocchè l' ambizion prelibata lo faccia usare maggior diligenza. *E* 76. Ma la prelibata ambizione dubito, che non ti lasci far così. *Alleg.* 81. E camminando ce n' andammo alla residenza del prelibato venerando. *Malm.* 2. 16. Ed elli preso il prelibato cuore, Lo diede al cuoco.

§. II. *Per Eccellente*. Lat. *eximius*. *Buon. Fier. g.* 4. *intr.* Non dubitar, che dovend' io servirti, Prelibato interesse, Il che mi vanto. Di far, non usi ogni scaltrita cura.

Preliminare. *Prima disposizione delle cose attenenti al trattato da farsi*. *Guitt. lett.* Non entriano mai nel preliminare per non entrare nella opera. (*qui per metaf.*)

Preludio. *Principio, Proemio*. Lat. *præludium*. Gr. προοίμιον. *Fir. As.* 49. La brocca del vino, dolce preludio delle battaglie d' Amore, con assai ben larga bocca si sedeva in parte, ch' egli se ne poteva torre assai agevolmente.

Prematica. *Prammatica*. Lat. *lex sumptuaria*. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ch' hanno avuto in ventura L' essersi una prematica ordinata.

Premeditare. *Pensare avanti*. Lat. *præmeditari, præcogitare*. Gr. προμελετᾶν. *Cavalc. Med. cuor.* La terza cosa, che ci aiuta ad essere pazienti, si è pensare, e premeditare la tribolazione innanzi che vegna. *Bocc. vit. Dant.* 254. Avendo molto davanti premeditato quello, che fare dovesse, nel suo trentacinquesimo anno si cominciò a dare a mandare ad effetto.

Premeditato. *Add. da Premeditare*. Lat. *præcogitatus*. Gr. προνενοημένος. *M. V.* 4. 74. Con pieno intendimento, dare udienzia, e forse le premeditate risposte.

Premeditazione. *Il premeditare*. Lat. *præcogitatio*. Gr. πρόνοια. *Fr. Gior. Pred. R.* Vivono a caso, operano senza premeditazione.

Premente. *Che preme*. Lat. *premens*. Gr. πιέζων. *Amet.* 40. La gran massa premente la testa del superbo Tifeo. *Sagg. nat. esp.* 24. Questo non è più proprio dell' acqua, che degli altri liquori, ne' quali tutti, secondo alcuni, si par mirabilmente questa forza dell' aria premente. *E* 100. Tra il momento premente dell' acqua sollevata, e quello ec. della languidissima pressione interna, se ne compone uno uguale a quello dell' aria esteriore.

Premere. *Propriamente Strignere una cosa tanto, ch' e' n' esca il sugo, o altra materia contenuta in essa; Spremere*. Lat. *comprimere, premere*. Gr. πιέζειν, συμπιέζειν. *Bocc. nov.* 85. 2. Premendoti tutto, non uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa. *Omel. S. Greg.* Preme nel cuore loro l' enfiagione della ferita. *Dant. Inf.* 32. I' premerrei di mio concetto il suco Più pienamente (*qui per metaf.*). *E Purg.* 25. L' un disposto a patire, e l' altro a fare, Per lo perfetto luogo, onde si preme.

§. I. *Premere, per Affoltarsi, Far calca*. Lat. *irruere*. Gr. ἐφορμᾶν. *Dant. Purg.* 5. Questa gente, che preme a noi, è molta (*cioè: s' affolta di venir verso noi*).

§. II. *Premere, per Ispignere*. Lat. *urgere*. Gr. ἐπείγειν. *Dant. Par.* 12. Con l' ufficio Apostolico si mosse, Quasi torrente, ch' alta vena preme. *But. ivi:* Cioè lo quale torrente spinga vena d' acqua, che vegna da alto.

§. III. *Premere, per Calcare, Opprimere, Aggravarsi sopra alcuna cosa*. Lat. *premere, calcare*. Gr. πιέζειν, θλίβειν. *Bocc. nov.* 50. 20. Non avendogli ancora l' asino levato il piè d' in sulle dita, ma, premendol tuttavia forte, disse. *Petr. son.* 127. Qual miracol è quel, ec. quando ella preme Col suo candido seno un verde cespo? *M. V.* 3. 65. La città premette sì forte, che tutte le copriture de' tetti ruppe, e macinò senza rimedio.

§. IV. *Per metaf.* *Petr. canz.* 24. 5. Così par or men bella La vista mia, cui maggior luce preme. *E son.* 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio.

§. V. *Premere, per Urtare, Incalzare*. Lat. *urgere*. Gr. ἐρείδεσθαι. *Guid. G.* 144. E premendo li Troiani francamente contra loro, convenne, che i Greci dessero le spalle. *Bern. Orl.* 1. 15. 38. Vedesi addosso il nemico, che 'l preme.

§. VI. *Per Deprimere, Abbassare, Conculcare*. Lat. *opprimere, deprimere*. Gr. καταθλίβειν, καταπιέζειν. *Amet.* 42. Costei di spada armata in man tenendo Giusta bilancia, graziosamente L' umile esalta, il superbo premendo.

§. VII. *Per metaf. Angariare, Torre altrui le sostanze*. Lat. *emungere*. Gr. ἐξαμέλγειν. *M. V.* 6. 63. Pensando, che per lo cominciamento della guerra i loro cittadini erano per le spese premuti dal comune infino al sangue, pensarono ec. *E* 9. 100. Il Legato, per sodisfare alla guardia di Bologna, ha premuto, e preme di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato, e la Romagna.

§. VIII. *Per Sopprimere, Tacere*. *Petr. cap.* 9. Fra i nomi, che 'n dir breve ascondo, e premo, Non fia Giudit, la vedovetta ardita.

§. IX. *Per Attenere, Importare, Essere a cuore*. Lat. *referre, cordi esse*. Gr. διαφέρειν, μέλειν. *Franc. Sacch. rim.* 6. Dunque color, che san teco dimoro, Per Dio governa, e fa', ch' ognun ti tema, E che vertù lor prema. *Stor. Eur.* 4. 86. Cosa certamente, che assai mi grava, e mi offende fuori di misura, ma non però in sì fatta guisa, che molto più non mi prema, e di gran lunga più non m' accuori la vergogna comune, e la perdita stessa di Roma. *Varch. Suoc.* 1. 3. Farei troppo gran torto a me medesimo, e forse a lei, che mi preme più.

§. X. *Premere, per Aver premura*. *Salvin. disc.* 2. 379. Premevano, che così l' intelletto, come la persona fosser sani, e robusti.

Premessa. *Termine loico, e vale Ciò, che si pone nelle prime parti dell' argomento per trarne da esse la conchiusione*. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Ma a chi pare strano concedere la conchiusione, ragionevole cosa è, che egli, o dimostri alcuna delle due proposizioni, che sono andate innanzi, le quali i loici chiamano premesse, essere falsa, o pruovi, che il congiugnimento di cotali premesse non è efficace a conchiudere necessariamente quello, che egli intende.

§. *Premessa, si dice anche per similit. di Qualunque cosa supposta, o detta antecedentemente*. *Salvin. disc.* 2. 277. Stante queste premesse, io non veggo, come lo studio delle lingue ec. possa recare pregiudizio allo studio delle scienze.

Premesso. *Add. da Premettere*. Lat. *præsuppositus, præmis-*

miſſus . *Cr.* 1. 6. 4. Premeſſe adunque le predette conſiderazioni, è da eleggere il luogo della corte nella più convenevole, e acconcia parte de' campi.

PREMETTERE. *Mettere innanzi*, *Anteporre*. Lat. *anteferre*, *præmittere*. Gr. προτιθέναι. *Cr.* 1. 1. 1. Gli umani corpi debbono a ciaſcuna pecuniaria utilitade eſſer premeſſi. *Tratt. gov. fam.* Non andare innanzi, e premettere la tua ſenſualità alla volontà.

PREMIARE. *Guiderdonare*, *Rimunerare*, *Riſtorare altrui delle ſue opere*. Lat. *præmio afficere*, *remunerare*. Gr. ἀντιποδιδόναι. *Bocc. nov.* 96. 18. Per premiare il cavaliere dell' onore ricevuto da lui. *E num.* 19. Così adunque il magnifico Re operò, il nobile cavaliere altamente premiando. *Caſ. lett.* 16. Io reputerò non ſolo d' eſſer rimeritato ec. ma ancora larghiſſimamente premiato.

PREMIATIVO. *Add. Che ha virtù, e potenzia di premiare*. *But.* In quel tratto forſe l'autore inteſe, che gli foſſe moſtrato la giuſtizia di Dio punitiva, come la premiativa. *E altrove*: La ſponda deſtra del carro ſignifica la dottrina della Chieſa eſortativa, e premiativa.

PREMIATO. *Add. da Premiare*. Lat. *præmio donatus*. *Cron. Morell.* 260. Niuno vorrà parlare per loro, o raunarſi a fare niuno loro fatto, ſe non premiato in qualche modo.

PREMIATORE. *Che premia*. Lat. *remunerator*, *præmiorum largitor*. *Mor. S. Greg.* In queſto attende quanta ſia la larghezza di quel ſommo premiatore. *But. Inf.* 1. 2. Molto ſi conforta la fede, quando s' approva, che ſia lo Paradiſo premiatore de' buoni uomini, e l' Inferno punitor de' mali.

PREMINENTE. *Add. Che ha preminenza*. *Libr. Pred.* Nell' adunanza con ragione egli fu tenuto preminente.

PREMINENZA, e PREMINENZIA. *Quel vantaggio d' onoranza, o d' altra coſa ſimile, che ha più l' uno, che l' altro*. Lat. *eminentia*, *excellentia*, *præſtantia*. Gr. ὑπεροχή. *Mor. S. Greg.* Queſta onoranza, e preminenza ſua riguarda il Profeta, quando diceva. *Diſend. Pac.* In ciò noi moſtrammo il primaio degli Appoſtoli, non mica gli altri, avere in preminenza, in iſpeziale dignità ſacerdotale. *Stor. Eur.* 3. 57. Si appartiene queſto ufizio per antichiſſima preminenzia della ſchiatta, donde egli è nato. *Segn. Pred.* 7. 6. Si dee procacciare alla famiglia una preminenza faſtoſa? Procaccili quanto prima.

PREMIO. *Mercede, che ſi dà altrui in ricompenſa del ſuo bene operare, o in contraccambio di ſervigj fatti*. Lat. *præmium*. Gr. ἆθλον. *Bocc. nov.* 8. 4. Siccome padri, mordere i difetti de' cattivi, e queſto con premj aſſai leggieri. *E nov.* 100. 22. Ma io vi priego, in premio della mia virginità, che io ci recai, e non ne la porto, che almeno una ſola camicia ſopra la dote mia vi piaccia, che io portar ne poſſa. *Com. Purg.* 27. La ſperanza del premio alleggia la pena. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Per la larghezza di Dio riceve uomo premio, e gaudio infinito di ſervigio di poco tempo. *Salvin. diſc.* 1. 44. Se ſi conſidera adunque la moltitudine, più potente è il timore del gaſtigo, che la ſperanza del premio.

PREMITURA. *Il premere*. Lat. *preſſio*.

§. *Per Sugo*. Lat. *ſuccus*. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* L' erbe peſtate le premerai con diligenza per panno, e la premitura conſervala. *Volg. Meſ.* Premitura, ovvero eſpreſſione di pomi, di mandragora, e d' olio ec. ana parti eguali, cuoci in vaſo doppio, tantochè 'l ſugo ſi conſumi, poi cola, e ſpremi, e l' eſpreſſione riponi in vaſo.

PREMIZIA. *V. A.* v. PRIMIZIA.

PREMONIZIONE. *Ammonizione anticipata*. Lat. *præmonitio*. Gr. προπαραίνεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel buono religioſo valevaſi di alcune ſue familiari, e amorevoli premonizioni.

PREMORIRE. *V. L.* *Morire innanzi*. Lat. *præmori*. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 277. Duolſi, non eſſerſi per divino giudizio oſſervata quella, che noi diciamo ragion di mondo, che chi prima nacque premuoia. *E* 2. 73. Ma ſe gli amici premuoiono, non pare, che ſi poſſa dire, che il tempo lo laſci, e che la vita gli ſi faccia amara, e corta.

PREMOSTRARE. *V. L.* *Moſtrare innanzi*. Lat. *præmonſtrare*. Gr. προδεικνύειν. *Fiamm.* 1. *tit.* E per quali ſegni li ſuoi futuri mali le foſſono premoſtrati.

PREMOSTRATO. *V. L.* *Add. da Premoſtrare*: *Moſtrato innanzi*. Lat. *præmonſtratus*. Gr. προδεδειγμένος. *Bocc. nov.* 36. 3. Niuno ne credono, ſe non poichè nel premoſtrato pericolo caduti ſi veggono. *E Com. Dant. Inf.* 19. Dichiara lo 'mpedimento già premoſtrato.

PREMURA. *Gran deſiderio*, *Cura*. Lat. *deſiderium*, *ſollicitudo*. Gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Tac. Dav. Germ.* 379. In eſſequie niuna premura; ſolamente con certa ſpezie di legne ardono i corpi de' ſegnalati. *Ricett. Fior.* Le infilano ec. e le cuſtodiſcono con ogni premura. *Red. eſp. nat.* 24. Giacchè io moſtrava tanta frettoloſa premura di eſſer certificato di queſta verità.

PREMUROSAMENTE. *Avverb. Con premura*. Lat. *ſollicite*. Gr. ἐπιμελῶς. *Red. Oſſ. an.* 64. Con iſtuccar premuroſamente tutto quanto il giro delle giunture.

PREMUROSO. *Add. Che ha premura*. Lat. *ſollicitus*. *Red. Oſſ. an.* 181. Ci vuole una particolar premuroſa diligenza, e pazienza per rinvenirlo. *Salvin. diſc.* 2. 254. Orazio grande amico di Mecenate ec. non dimandava a queſto gran favorito altra coſa, nè con più premuroſa galanteria, che di poter bere un poco inſieme.

PREMUTO. *Add. da Premere*. Lat. *preſſus*. Gr. πιεσθείς. *Bocc. nov.* 50. 20. Il quale, oltre al dolore avuto delle dita premute dal piè dell' aſino, tutto di paura tremava. *Amet.* 59. Da ſozze piove, e nuvoli premuto. *Cr.* 5. 48. 17. Lo 'mpiaſtro delle roſe cotte, e peſte, non premute, poſto ſopra 'l caldo apoſtema, lo ſolve, e rompe. *Teſ. Pov. P. S.* Con olio d' avellane cotte nell' acqua, peſtate, e premute. *Sagg. nat. eſp.* 24. Premendogli da una parte la confinante aria premuta anche eſſa da tante miglia d'aere ammaſſato. *Red. Vip.* 1. 17. Fece a lei ſchizzare ec. tutta la bava, che quello ſerpentello agitato, percoſſo, premuto, irritato potè rigettare.

PRENARRARE. *V. L.* *Narrare avanti*. Lat. *prænarrare*. Gr. προεξηγεῖσθαι.

PRENARRATO. *V. L.* *Add. da Prenarrare*. Lat. *prænarratus*. Gr. προλελεγμένος. *Dant. Conv.* 166. Conciofſiacoſachè l'uno contrario non ſia fattore dell' altro, nè poſſa eſſere per la prenarrata cagione, ec.

PRENARRAZIONE. *V. L.* *Il prenarrare*. Lat. *prænarratio*. *Fr. Giord. Pred. R.* Voglio farvene una breve, ma ſincera prenarrazione.

PRENCE. v. PRENZE.

PRENCESSA. v. PRENZESSA.

PRENCIPE. *Lo ſteſſo, che Principe*. Lat. *princeps*. *Cronichett. d' Amar.* 74. A queſto tempo un cittadino Romano era Prencipe della Gallia. *E* 81. Luculo di Roma, ch' era Prencipe in Oriente. *E* 84. Pompeo volle, che non v' aveſſe più Re, anzi la fece provincia, e miſevi Prencipe per gli Romani. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. Sogliono chiamare in loro aiuto lo Prencipe maggiore.

PRENDERE. *Pigliare; e ſi adopera indiſtintamente in tutte le locuzioni, fraſi, e maniere dell' altro ſuo ſinonimo Pigliare, e la varietà de' ſuoi ſignificati ſi diſtingue dalle parole, che gli accompagnano*. Lat. *capere*. Gr. λαμβάνειν. *Cronichett. d' Amar.* 55. I Sanniti montarono in ſul poggio, e preſono i paſſi per modo, che i Romani non potieno avere vivanda, e non potieno combattere. *Bocc. nov.* 11. 8. Sia preſo queſto traditore, e beffatore di Dio, e de' Santi. *E nov.* 77. 31. Confortavale, che egli da guato uſciſſe, e lei andaſſe a prendere, ed il ſuo piacer ne faceſſe. *Teſ. Br.* 5. 9. Ciò ſono i terzuoli, e ſono sì caldi per la maſchiezza, e sì orgoglioſi, che appena prendono, ſe non ne viene loro voglia. *Dant. Inf.* 33. Che per l' effetto de' ſuoi ma' penſieri, Fidandomi di lui, io foſſi preſo, E poſcia morto, dir non è meſtieri. *E Purg.* 3. Ma la bontà 'nfinita ha sì gran braccia, Che prende ciò, che ſi rivolve a lei. *E* 6. Qual va dinanzi, e qual di rietro il prende. *Petr. canz.* 36. 4. Prima che medicine antiche, o nuove Saldin le piaghe, ch' i' preſi in quel boſco (*qui per metaf. cioè*: *il male, che m' avvenne*.)

§. I. *Per Accettare*. Lat. *accipere*. Gr. προσδέχεσθαι. *Caſ. lett.* 18. Il quale preſe volentieri per obbedienza di noſtro Signore, e per amor mio la fatica di venire.

§. II. *Prendere, per Acchiappare*, *Cogliere*. Lat. *capere dolis*, *decipere*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Cr.* 4. 36. 2. Alcuni altri, volendo prendere, e ingannare i comperatori, una botte nuova hanno, la quale immollano d' ottimo vin vecchio, e bene odoriſero, e in quella pongono il vino, che vender vogliono.

§. III. *Per Apprendere*, *Imparare*. Lat. *addiſcere*. *Franc. Barb.* 27. 7. Se vai con due, or prendi, Che al maggior tocca il mezzo, e 'l gir innanzi. *Cron. Morell.* 270. S' ingegni d' eſſere virtudioſo in prendere iſcienza di gramatica.

§. IV. *Prendere, neutr. paſſ. per Apprenderſi*, *Appiccarſi*. Lat. *inhærere*. Gr. ἐμφύεσθαι. *Dant. Inf.* 34. Ov' io mi preſi Al pel del vermo reo, che 'l mondo fora.

§. V. *Prendere, per Capparrare*, *Fermare*. *Bocc. nov.* 80. 7. Preſtamente all' ora impoſtagli v' andò, e trovò il bagno per la donna eſſer preſo.

§. VI. *Prendere, per Cominciare*. Lat. *incipere*. Gr. ἄρχεσθαι. *Nov. ant.* 97. 4. Smontato, e legato il cavallo a un albero, e' preſe a baſciarla. *Bocc. introd.* 54. Preſa una carola con lento paſſo, mandati i famigliari a mangiare, a carolar cominciarono. *E nov.* 17. 60. Li quali, come coloro, che mi tiravano, vidono, così laſciatami preſtamente, preſero a fuggire. *Cronichett. d' Amar.* 2. Preſono queſta gente a fare reame, e feciono il primo Re Nembrotto.

§. VII. *Per Comprendere*, *Occupare*. Lat. *arripere*, *corripere*. *Dant. Purg.* 20. Onde mi preſe un gielo, Qual prender ſuol colui, ch' a morte vada.

§. VIII. *Per Eleggere*, *Scegliere*. Lat. *ſeligere*. Gr. ἐκλέγειν. *Dant. Inf.* 23. Frati Godenti fummo, e Bologneſi, Io Catalano, e coſtui Loderingo Nomati, e da tua terra inſieme preſi.

§. IX. *Prendere, per Fare innamorare*. Lat. *amore capere*. *Bocc. nov.* 80. 7. Con la piacevolezza ſua aveva sì la ſua donna preſa, che ella non trovava luogo nè dì, nè notte. *Petr. ſon.* 3. Quand' i' fui preſo, e non me ne guardai, Che i be' voſtr' occhi, donna, mi legaro. *E canz.* 23. 1. Allor fui preſo, e non mi ſpiacque poi, Sì dolce lume uſcía degli occhi ſuoi.

§. X. *E Prenderſi dell' amore d' alcuno*, o *Eſſer preſo*, *vagliono Innamorarſene*. Lat. *amore corripi*. Gr. ἔρωτί τινος ἁλῶναι. *Bocc. nov.* 5. 2. Saperſi guardare dal prenderſi dell' a-

more

more di maggiore uomo, ch' ella non è.

§. XI. *Prendere, per Rappigliare*. Lat. *coagulari*. Gr. πήσσεσθαι. *Sen. Pist.* Siccome il formento, che per la sua forza fa diverse cose prendere, e tenere insieme.

§. XII. *Per Risolvere, Determinare*. Lat. *statuere, decernere*. *Stor. Pist.* 22. Alla fine si prese tra loro, che le domande fatte per quelli dentro si mandassono a Lucca. *E appresso:* Ultimamente vi si prese, che il Marchese mandasse in Seravalle. *E* 143. Li Veneziani, e li Fiorentini presono di parlamentare con li signori di Lombardía. *Cronichett. d' Amar.* 49. La novella venne a Roma, e i Romani tennono consiglio, e presono di fare vendetta. *E* 57. Sì presono i Romani di mandarvi gente in Cicilia.

§. XIII. *Per Sentire*. Lat. *audire*. Gr. ἀκούειν. *Dant. Purg.* 9. Tale immagine appunto mi rendea Ciò, ch' i' udía, qual prender si suole, Quando a cantar con organi si stea.

§. XIV. *Prendere bene, o male, vale Incogliere bene, o male*. Lat. *male vertere, bene vertere*. Gr. πρὸς κακῦ, πρὸς ἀγαθῦ γίγνεσθαι. *Dant. Inf.* 27. Se non fosse 'l gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe. *Mil. M. Pol.* E però il fanno di capo dell' anno, perchè loro prenda tutto l' anno bene. *Libr. Mott.* Un cavaliere la domandò, s' ella ne togliesse a fare un altro; rispose, che no, che non l' era preso sì ben di colui, ch' ella si dilettasse di farne.

§. XV. *Prendere accordo, vale Accordarsi*. Lat. *concordare, concordem esse*. Gr. διαλλάττεσθαι. *Din. Comp.* 1. 7. Il Vescovo d' Arezzo ec. raunò i principali di sua parte, e quelli confortò, prendessono accordo co' Fiorentini ec. altrimenti prenderebbe accordo egli.

§. XVI. *Prendere a sdegno, vale Sdegnarsi, Aborrire*. Lat. *abhorrere*. *Alam. Colt.* 1. 4. Non prenda a sdegno Colle sue proprie man di lordo fimo Satollar sì, che vive forze prenda.

§. XVII. *Prendere ardire, baldanza, sicurtà, ec. vale Divenire ardito, baldanzoso, franco*. *Bocc. nov.* 22. 9. Ella dalla sua letizia preso ardire disse. *Din. Comp.* 1. 5. Presono tanto ardire, che feciono ordini, e leggi, che duro sarebbe suto di rimuoverle. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Antonio ringraziando Iddio, dal quale conoscea la sua vittoria, confortato molto prese baldanza contra 'l nimico. *E* 16. Non prese perciò sicurtà Antonio, nè lasciòe l' armi usate.

§. XVIII. *Prender campo, o del campo, vale Prepararsi a combattere col farsi luogo per la battaglia, Farsi indietro per assalire con maggior impeto*. Lat. *spatium ad aggrediendum sumere*. *G. V.* 7. 26. 1. Va' contro al nimico, e non lasciar prender più campo. *Filoc.* 2. 392. E però tratti a dietro, e quanto vuoi del campo prendi, che poichè armato se', d' offenderti non mi si disdirà. *Ninf. Fies.* 99. Perchè a fuggire del campo prendea (*qui per simil.*)

§. XIX. *Prender carne, vale Incarnarsi*. Lat. * *incarnari*. Gr. * ἐνσαρκωθῆναι. *Vit. SS. Pad.* 1. 28. Iddio, lo quale prendendo carne di noi ec. lui hae molto debilitato, e noi confortato. *Serm. S. Ag.* 87. Il Figliuolo di Dio ha preso carne, e abitò con noi.

§. XX. *Prender forma di checchessia, vale Trasformarsi in esso*. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Conciosiacosachè grande segno di vostra impotenza sia, ch' avete preso forma di varie bestie. *E* 26. Prendendo ora forma di belle femmine ec. proccurano di spaventarci.

§. XXI. *Prender luogo, figuratam. per Esser impiegato*. *M. V.* 9. 72. I danari preson luogo in altri servigj.

§. XXII. *Prendere il monte, o simili, vale Cominciare a salire, Camminar su pel monte, o simili*. *Dant. Purg.* 1. Prendete 'l monte a più lieve salita.

§. XXIII. *Prendere terra, vale Accostarsi alla terra, Scendere in terra*. Lat. *appellere*. *Tesorett. Br.* Or prende terra, or lassa, Or monta, e or dibassa. *Guid. G.* Lo Re Ulisse col suo navilio prese terra.

§. XXIV. *Prendere veleno, vale Essere avvelenato*. Lat. *veneno infectum esse*. *Bocc. introd.* 9. Come se veleno avesser preso, amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra.

PRENDIMENTO. *Il prendere*. Lat. *prehensio*. *Libr. Amor.* 24. Per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle, indiscretamente, e senza modo da persone innumerabili ricevano servizj. *Stat. Merc.* Dove fatto fosse cotale distenimento, prendimento, e arrestamento.

PRENDITORE. *Che prende*. Lat. *prehendens*. Gr. λαμβάνων. *Filoc.* 5. 339. E così, dopo male, peggio seguirà al prenditore. *Libr. Amor.* 48. Nessun può con ragion dubitare, che 'l prenditor della parte sovrana è più da lodar, che quel della parte sottana. *Dant. Conv.* 65. Ancora dare cose non utili al prenditore pure è bene, in quanto colui, che dà, mostra almeno, se essere amico.

PRENDITRICE. *Verbal. femm. Che prende*. *Filoc.* 1. 38. E tu, dico, dentro di te non poco ti rallegra, ricordando, te esser quasi la prima prenditrice delle sante armi.

PRENOMINATO. *V. L. Add. Detto avanti*. Lat. *prædictus, prænominatus*. Gr. προλελεγμένος. *Cr.* 4. 10. 2. Ma in tutti i prenominati modi il letame nella fossa sopra a terra intorno alla propaggine si ponga.

PRENOTARE. *Notare avanti*. Lat. *prænotare*. *Esp. Salm.* Quattro cose dobbiamo premettere, e prenotare. La prima si è del nome di questo libro ec.

PRENOTATO. *Add. da Prenotare*. Lat. *prænotatus*. Gr. προσημειωθείς. *Dant. Conv.* 74. Così rivolgendo gli occhi addietro, e raccogliendo le ragioni prenotate, puotesi vedere questo pane ec. esser sufficientemente purgato dalle macole.

PRENTA. *V. A.* Lat. *catena, nexus*, * *plecta*. *Vit. SS. Pad.* 3. 201. Ragionando di Dio, e di cose utili all' anima, facea una prenta, cioè intrecciatura di quelle palme (*in altri Testi a penna si legge* pletta)

PRENUNCIARE, *e* PRENUNZIARE. *Predire, Annunziare*. Lat. *prænunciare*. Gr. προαγγέλλειν. *Pass.* 180. Come si legge di Geremía Profeta, il quale fu eletto da Dio a prenunziare più espressamente la passione di Cristo. *Fr. Iac. T.* 3. 27. 1. O Vergin clara luce, Che dalla santa croce, Avanti che sii nata, Fusti prenunciata. *Mor. S. Greg.* La quale prenunziando la predetta prigionía, sì dice per tanto fu menato prigione il popol mio. *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Così è quando prenunziano lo crescimento del Nilo, che vedendo molto piovere in Etiopia, per le quali piove lo Nilo suol crescere, e riboccare, subitamente giugnendo in Egitto prenunziano, che il Nilo dee riboccare di quì a certo tempo. *E appresso:* Lo speculatore di David, che stava in sulla rocca, prenunziava di quello, che vedea venire da lungi.

PRENZE, PRENZA, *e* PRENCE. *Principe*. Lat. *princeps*. Gr. ἄρχων. *Bocc. nov.* 17. 25. Il Prenze vedendola oltre alla bellezza ornata di costumi reali ec. nobile donna dovere essere l' estimò. *Dant. rim.* 42. Ch' al Prenze delle stelle s' assimiglia. *Cron. Vell.* 15. Andando Tommaso di Salvestro di Giovanni Iacopi in Romanía per tesoriere del Prenza, menò seco il detto Gherardino. *Franc. Sacch. Op. div.* 40. Ancor messer Filippo, che si scrisse bello, e gran naso, e di Taranto Prenza. *Bemb. Asol.* 3. 209. Gran senno faranno i tuoi compagni se essi questo Prence corteggeranno per lo innanzi, siccome hanno fatto le loro donne per lo addietro. *Morg.* 27. 45. Margheriton con gran furor si getta Addosso al Prenze.

PRENZESSA, *e* PRENCESSA. *Principessa*. *G. V.* 7. 94. 3. Venne poi per guardiano, e difenditore del regno Ruberto conte d' Artese suo cugino con molti cavalieri Franceschi, e colla Prenzessa, e co' figliuoli del Prenze nepote del Re Carlo. *E* 12. 113. 6. Messer Luigi, e la Prencessa di Taranto arrivarono in Proenza.

PREOCCUPARE. *Occupare avanti*. Lat. *præoccupare*. Gr. προλαμβάνειν. *Teol. Mist.* L' una disidera di preoccupare il movimento dell' altra. *S. Grisost.* Miseri, non per una via, ma per tutte ci affrettiamo di preoccupare il fuoco dello 'nferno. *Serd. stor.* 6. 243. Erano stati preoccupati dalle lettere, e dalle calunnie, sì degli altri, sì de' magistrati.

PREPARAMENTO. *Il preparare*. Lat. *præparatio*. Gr. παρασκευή. *Com. Purg.* 9. La notte significa cechitade, l' aurora preparamento a riconoscer li falli de' peccati, e 'l die alluminazione, e cacciamento delle male operazioni. *Fir. disc. an.* 65. Bene spesso la corrotta coscienzia contra ogni preparamento, o consenso del delinquente suole scoprire i suoi pensieri. *Serd. stor.* 2. 79. Venne la nuova d' un tanto preparamento.

PREPARANTE. *Che prepara*. Lat. *præparans*. Gr. παρασκευάζων.

§. I. *Preparanti, si dicono da' medici alcuni vasi, o canali de' fluidi nel corpo animato, che preparano la materia, che gli dee produrre*.

§. II. *E Preparanti, Alteranti, e simili, si dicono i Medicamenti, che correggono le male qualità degli umori, per ridurgli in istato perfetto di salute*.

PREPARARE. *Apparecchiare, Rendere le cose più pronte a potersi mettere in opera*. Lat. *præparare*. Gr. παρασκευάζειν. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Acciocchè quello, che la Reina nuova delibererà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *Petr. canz.* 45. 5. Potea 'nnanzi le andarne A veder preparar sua sedia in Cielo. *Varch. stor.* 5. 119. Finse d' essere un furiere, mandato innanzi dal maiordomo per preparare le stanze.

§. *Preparare, è anche termine medico; e si dice tanto de' modi d' operare della natura intorno alle parti del corpo animato, quanto d' alcune diligenze dell' arte intorno a' medicamenti*. *Ricett. Fior.* 74. Al presente diremo in che modo le medesime medicine si debbono seccare di nuovo per prepararle, acciocchè elle si possano usare comodamente. *E* 97. Il sangue di becco si prepara in questa maniera. *E appresso:* Passati quei giorni lo scannano, e preparano il sangue, come del primo s' è detto. *E appresso:* Il sangue di colombo, di tortora ec. si preparano in varj modi.

PREPARATISSIMO. *Superl. di Preparato*. Lat. *paratissimus*. Gr. ἑτοιμότατος. *Guicc. stor.* 9. 144. Si trovava preparatissimo a far la guerra.

PREPARATIVO. *Add. Preparatorio*. *Fior. S. Franc.* 116. Tra le quali n' ebbe una immediata, e preparativa alla impressione delle sacrosante istimate. *Red. cons.* 1. 4. Terminate queste due purghette evacuative, e preparative, faccia passaggio all' uso dell' acqua del tettuccio.

PREPARATO. *Add. da Preparare*. Lat. *paratus*. Gr. παρασκευασθείς. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Siccome uomini preparati a nozze, aspettavano il martirio digiuni. *Sagg. nat. esp.* 12. Preparato in questa forma lo strumento, e collocato sul suo sostegno, s' incomincia ad empiere per di sopra di neve, o di ghiaccio minutissimamente tritato.

§. E

§. *E nel signific. del* §. *di Preparare* . *Ricett. Fior.* 101. È di tutti questi (*medicamenti*) alcuni si tengono preparati, come l' acque sopraddette ec. *E* 160. Agarico preparato parte mezza ec. *Red.esp.nat.* 50. Da questi serpenti in così fatta guisa preparati si facciano poi mordere, e medichino quelle morsure colle pietre .

PREPARATORIO . *Add. Che prepara* , *Atto a preparare* . Lat. *præparatorius* . Gr. παρασκευαστικός . *Gal. Sist.* 371. Nell' esplicazione delle quali vengono a proporsi alcuni punti preparatorj per lo scioglimento della massima difficoltà.

PREPARAZIONE . *Preparamento* . Lat. *præparatio* . Gr. παρασκευή . *Cavalc. Frutt. ling.* Della debita, e necessaria preparazione dell'orazione. *E appresso*: Questo consiste nella debita preparazione , della quale di sopra s' è detto. *Dant. Purg.* 6. O è preparazion , che nell' abisso Del tuo consiglio fai . *Com. Inf.* 16. Ultimamente fa preparazione all' ottavo cerchio . *Maestruzz.* 2. 9. 2. I comandamenti della pazienzia sono piuttosto a preparazion di cuore, che a operazione , che si fa manifestamente . *But.* L' uomo , ch'è in preparazionè di montare a stato di penitenza, dee star fermo nel suo proposito .

§. *E Preparazione* , *per lo Preparare nel signific. del* §. *Ricett. Fior.* 96. Come si facciano le preparazioni d' alcune parti degli animali ec. se n' è parlato nel principio. *E appresso:* Della preparazione del sangue del becco.

PREPONDERARE . *Superar di peso*. Lat. *præponderare*. Gr. ὑπερβαρεῖν . *Sagg. nat. esp.* 106. Venendo a perdere , e indebolirsi l'un de' momenti, ne veniva per necessaria conseguenza , che l' altro dovesse preponderare , alterando il primo equilibrio . *Salvin. disc.* 1. 39. La salute di questo cittadino come non prepondera alla morte d' uno straniero ?

PREPORRE . *Porre avanti* , *Mettere innanzi* . Lat. *præponere* . Gr. προτίθεσθαι , προτιμᾶν . *Bocc. nov.* 91. 1. Grandissima grazia ec. reputar mi debbo , che il nostro Re me a tanta cosa , come è a raccontar della magnificenzia , m' abbia preposta. *E nov.* 95. 7. Preporremo la quasi morta donna , ed il già rattiepidito amore per la spossata speranza a questa liberalità di messere Ansaldo ec. *Sen. ben. Varch.* 3. 15. Ma gli uomini preposero alle cose buone le necessarie.

PREPOSITIVO . *Add. Che si prepone* . *Varch. Ercol.* 165. In molte cose sono diversi dagli articoli de' Greci così prepositivi , come suppositivi . *E* 174. Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongono per gli pospositivi .

PREPOSITURA . *Propositura* . *Bocc.lett. Pr. S. Ap.* 299. Me non tirarono i pastorali de' Pontefici , non le prepositure del pretorio .

PREPOSIZIONE . *Una delle parti dell' orazione* . Lat. *præpositio* . *Sen. Pist.* Eziandio e' sono scesi alle congiunzioni delle sillabe , e alle proprietà delle preposizioni .

PREPOSTO . *Sust. Proposto*.

PREPOSTO. *Add. da Preporre*. Lat. *præpositus* . *Coll. SS. Pad.* E quelli , non sappiendo il pondo della quistion preposta, addomandarono con preghiero, che sciogliesse la quistione. *Guicc. stor.* 17. 41. Talamone ec. dal capitano preposto alla guardia fusse dato a' Sanesi .

PREPOTENTE. *Add. Che può più degli altri*, *Superiore agli altri in potere* . Lat. *præpotens*. Gr. ὑπέροχος .

PREPOTENZA. *Astratto di Prepotente* . Lat. *præpotentia*. Gr. ὑπεροχή . *Salvin. disc.* 2. 393. Non piacque ec. questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza.

PREPUZIO . *La Pelle* , *che cuopre la punta del membro virile* . Lat. *præputium*. Gr. ἀκροβυστία. *Libr. cur. malatt.* Quando lo prepuzio non cuopre la ghianda . *E appresso :* Se lo prepuzio cuopre , e fascia in modo la ghianda , che non vaglia a scoprirsi . *Mor. S. Greg.* Gli addomandò per questo cento prepuzj di Filistini , dicendo , che non aveva d' altre cose alle nozze , se non di cento prepuzj di Filistini . *S. Agost. C. D.* La circuncisione , e 'l prepuzio , cioè Giudei , e Pagani . *Red. Oss. an.* 55. Il canale bianco , dal quale si diramano questi tre canaletti, è, per così dire , il prepuzio , che cuopre , e veste l' arnese genitale .

PREROGATIVA . *Privilegio* , *Esenzione* . Lat. *immunitas* , *prærogativa* . Gr. προτέρημα . *G. V.* 11. 3. 19. Non maraviglia , se le grazie , e prerogative di virtudi , che noi dicemmo , Iddio riguardò in voi, li quali elli esamini. *Liv. dec.* 3. Che il favor della plebe non seguitasse la prerogativa militare . *Fiamm.* 1. 82. A loro più , che alle donne , niuna prerogativa è conceduta . *Red. nat. esp.* 23. D' un' altra prerogativa dotavalo questo soprammentovato valentuomo .

PREROGAZIONE . *Prerogativa*. Lat. *prærogativa*. Gr. προτέρημα . *Com. Inf.* 4. Quivi lievemente imprese ciò , che vi si leggeva , e di lui , e di sue virtudi , e facondia , e origine , e prerogazione per acquistare sapienzia .

PRESA . *Verbale da Prendere* . Lat. *captio* , *prehensio* . Gr. λῆψις . *G. V.* 7. 41. 1. Banducdar Soldano de' Saracini, dopo la presa , ch' avea fatta della città d' Antioccia , e del reame d' Erminia, passò con suo esercito in Turchia.

§. I. *Per lo Imprigionare* , *Presura* . Lat. *captivitas* . Gr. αἰχμαλωσία . *Bern. Orl.* 2. 11. 55. E della presa loro ha gran dolore .

§. II. *Presa* , *favellandosi di Medicine*, *vale Quella quantità di esse*, *che si piglia in una volta*. *Esp. Pat. Nost.* Come il buon medico ec. donagli tal presa , e sì amara . *Volg. Mes.* La presa della sua bevanda è dalle cinque alle dieci dramme. *M. Aldobr.* E la presa per volta sia dramma mezza con sugo di porcellana . *Burch.* 1. 122. Signor mio caro , se tu hai la scesa ec. Stilla un pertugio d' un chiovo da carro , Non lo ber tutto , pigliane una presa . *Lasc. madr.* 43. Le dette un bicchier pieno D' olio caldo con sena stemperata , E d' utriaca , e terra sigillata Una presa potente.

§. III. *Presa* , *si dice anche di Tutta quella quantità di preda* , *che si piglia cacciando* , *uccellando* , *o pescando* .

§. IV. *Presa di gente* , *vale Frotta* , *Schiera* , *Parte* . *Franc. Sacch. rim.* 67. Per la gran moltitudine si prese , Degli uomini si fesson quattro prese .

§. V. *Presa* , *per lo Luogo* , *o Parte* , *onde si prende* , *o s' acchiappa con mano alcuna cosa*. *Cant. Carn.* 425. Il maglio vuole avere , Siccome ha 'l nostro , uguale , e buona presa , Acciò con man tenere Si possa meglio . *E* 464. Che basta sol pigliare , E tener forte , ma le prese pure Di dietro son migliori , e più sicure .

§. VI. *Presa di terra* , *si dice di Quantità determinata di terreno* . *Pallad. Febbr.* 10. Porrai prima magliuoli di buone viti in una tavola , cioè in una presa di terra .

§. VII. *Dare* , *o Aver le prese* , *vale Concedere* , *o Ottenere*, *che altri delle parti fatte sia il primo a pigliare*. Lat. *dare optionem* . Gr. αἵρεσιν διδόναι τινί . *Sen. Declam. P.* Osservai la legge dividendo , e dandoti le prese, e giustamente divisi . *Ciriff. Calv.* 2. 42. Dì , ch' io gli do del combatter le prese , O vuole a corpo , o battaglia campale . *Serd. stor.* 15. 590. I padri , avute le prese, scelsero il luogo per abitare , dove oggi si vede la chiesa della Vergine Maria dell' aiuto .

§. VIII. *Dar presa* , *vale anche Dare occasione* , *o comodo di far checchessia* . Lat. *occasionem præbere* . *Salvin. disc.* 1. 121. Non si dee dall' uomo savio , e prudente in alcun modo procurare , e a tutta possa fuggire ogni occasione , che dia presa al calunniatore .

§. IX. *Venire alle prese* , *diciamo del Pigliarsi* , *o Acchiapparsi per le vesti* , *o per alcun membro nell' azzuffarsi* , *nel combattere* , *o nel lottare ; e cotale atto è pur detto Presa* . *Dant. Inf.* 16. Qual soleano i campion far nudi , e unti , Avvisando lor presa, e lor vantaggio . *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Come è ec. gran lottatore , non colui , il quale ha tutti i colpi , e tutte le prese imparato , che sapere si possono ec. ma colui , il quale in un solo , o in due è bene , e diligentemente ammaestrato ec. *Serd. stor.* 1. 49. Imparano ec. in lottando a far varie prese , e sgusciare di esse . *Ar. Fur.* 36. 49. A mezza spada vengono di botto , E per la gran superbia , che l' ha accese , Van pure innanzi , e si son già sì sotto , Ch' altro non pon , che venire alle prese .

§. X. *E figuratam. si dice del Venire alle strette* , *in trattando alcuno affare* , *per conchiuderlo* .

§. XI. *Essere* , *o Venire* , *o Trovarsi alle prese con alcuno* , *vale anche Avere occasione di trattarlo* , *e di farne pruova* . *Bern. Orl.* 2. 1. 58. Noi ci trovammo con essi alle prese , Quando passò tuo avo il Re Agolante , Io gli ho provati , e ti posso accertare , Che 'l buon partito è di lasciarli stare .

§. XII. *Far presa* , *si dice dell' Assodarsi insieme nel rasciugarsi muri* , *calcina* , *o simili* , *e questo cotale assodamento è pur detto Presa* . Lat. *conglutinari* . Gr. συγκολλᾶσθαι . *Dav. oraz.* 148. Questo s' adatti maestrevolmente nel muro con gesso , e matton pesto , e sugo di bucce d' olmo , e finissimo aceto , per far la presa più forte , e tenace , affinchè nè del cadere , nè del crollare ci sia mai più dubitanza . *Serd. stor.* 6. 218. Murati con ottima calcina , sicchè in brieve tempo fanno tal presa, che appena dipoi si possono spezzare co' picconi . *Malm.* 10. 17. Che dove per fortuna ella si ficca ; Al mondo non è presa la più forte .

§. XIII. *Di prima presa* , *posto avverbialm. vale A prima fronte* , *A prima vista* . Lat. *primo adspectu* . *Sen. Pist.* 100. E spesso avviene , che le cose , che di prima presa piacciono, ragguardandole particularmente , non rendono tanto frutto , quanto l' uomo n' aspettava .

PRESAGIO . *Indovinamento*, *Segno di cosa futura*. Lat. *præsagium* . Gr. προμάντευμα . *Petr. cap.* 1. Che da' prim' anni Tal presagio di te tua vista dava . *Fir. As.* 46. Puocci annunziare quello , che si avesse a fare nella sommità dell' aria per divino presagio .

PRESAGIRE . *Far presagio* , *Dar presagio* . Lat. *præsagire* . Gr. προμαντεύεσθαι . *Libr. cur. malatt.* Per tanti chiari segni si può facilmente presagire l' evento del male .

PRESAGO . *Indovino* , *Che sa il futuro* . Lat. *præsagus* . Gr. προειδώς . *Dant. Par.* 12. E fanno quì la gente esser presaga . *Petr. son.* 81. S' anime son quaggiù del ben presaghe . *Ar. Fur.* 42. 10. Presago del suo mal parve conquiso .

PRESAME . *Quella materia* , *che si mette nel latte per rappigliarlo* , *e poi farne cacio* , *o sia fior di cardo* , *o sia gaglio* , *o altro* . Lat. *coagulum* . Gr. πυτία . *Pallad.* Di questo mese facciamo il cacio di fincero, e puro latte col presame dell' agnello , o del cavretto . *Cr.* 9. 72. 1. Rappiglieremo il cacio di puro latte con presame dell' agnello , o del capretto di latte , o colla pellicina , che suole essere accostata loro a' lor ventricini, o co' fiori del cardo salvatico, o col lattificio del fico .

§. Per

§. *Per metaf. Albert. cap. 9.* La fede è all' amico presame d' amistade, e la speranza è fermamento d' essa. *E appresso:* Lo convito è presame d' amistade intra li buoni, ma intra li rei è discordia, e lite. *E appresso:* Avvegnachè lo convito sia presame d' amistade, non è da farlo spesso per molte ragioni.

PRESBITERATO. *Uno degli Ordini sacri, per cui si conferisce il sacerdozio.* Lat. * *presbyteratus.* Gr. πρεσβυτέριον. *Tes. Br. 3. 3.* Dentro alla città di Roma sì sono 46. chiese Cardinalane, delle quali v' ha 28. presbiterati, cioè, che hanno il Cardinal prete, e diaconati 18.

PRESBITERIO. *V. L. Luogo nella chiesa destinato per i preti, di cui v. più particolarmente il Du-Fresne.* Lat. * *presbyterium.*

PRESCIA. *Fretta.* Lat. *festinatio.* Gr. ἔπειξις. *Fir. As. 185.* Un di loro ci disse: e dove sete voi avviati con tanta prescia or ch' egli è di notte?

PRESCIENTE. *Add. Che ha prescienza.* Lat. *præsciùs.* Gr. προειδώς. *Fr. Giord. Pred. R.* Volea farsi credere presciente di quel fatto.

PRESCIENZA. *Notizia del futuro.* Lat. * *præscientia.* Gr. πρόγνωσις. *But. Par. 20. 2.* Predestinazione è, quando Dio prevede, che alcuno sia salvato, che non può essere, che non sia ec. e prescienza è, quando Dio prevede, che debbe esser perduto. *Mor. S. Greg.* Spesse volte addiviene, che come per l'occulta prescienza di Dio all' uomo iniquo non sieno predestinati molti giorni della sua vita ec. *G. V. 10. 41. 3.* La influenza delle stelle non costringono necessitade, nè possono essere contra al libero arbitrio dell' animo dell' uomo, maggiormente alla prescienza di Dio; che tutto guida, e governa, e dispone alla sua volontà. *E 11. 2. 9.* Alla nostra fragile natura non è possibile d' antivedere l' abisso, ed eterno consiglio del predestino, e prescienza dell' altissimo. *Boez. Varch. 5. 3.* Già non sarà dell' avvenire prescienza nessuna ferma, ma piuttosto oppenione, e credenza incerta. *E appresso:* Ancorachè la prescienza, cioè il sapere Dio le cose innanzi, non paia, che faccia, che le cose future debbano avvenire necessariamente.

PRESCINDERE: *Fare eccettuazione.* Lat. *omittere.* Gr. παραλείπειν. *Segn. Mann. Marz. 24. 1.* Questi ha il contrassegno più certo, che, prescindendo da espressa revelazione, si possa avere d' esser Figliuolo d' Iddio.

PRESCITO. *Saputo avanti.* Lat. *præscitus.* Gr. πρόγνωστος. *Boez. Varch. 5. 3.* Non ci sforzassimo di dimostrare l' avvenimento delle cose prescite, cioè sapute innanzi.

§. *Prescito, si dice anche per Dannato. Segn. Mann. Marz. 18. 2.* Questa è tra' maggiori indizi d' appartenere al numero infelicissimo de' presciti.

PRESCIUTTO. *Prosciutto.* Lat. *petaso, perna.* Gr. πετασών, πέρνα. *Tav. Rit.* Nel quale non fu altra vivanda, arrosto, presciutto, e formaggio; e torte molto insalate. *Ar. Fur. 43. 196.* Orlando un suo mandò sul legno, e trarne Fece pane, e buon vin, cacio, e presciutti.

PRESCRIVERE. *Acquistar dominio per prescrizione. Com. Par. 21.* Prescrivere non è altro, che aver prima ragione per quantità di tempo; siccome diciamo d' uno, che hae tenuto una possessione a buona fede venti anni, quegli ha prescritto cotal possessione, che nulla li vae apposto, o domandato neente. *Varch. Ercol. 338.* E se dicessero d' averla prescritta, o usucatta colla lunghezza del tempo, cioè fattola loro col possederla lungamente, che direste?

§. *Per Limitare, e Rinchiudere in un certo termine, Statuire, Ordinare, Stabilire.* Lat. *præscribere.* Gr. περιορίζειν. *Dant. Par. 21.* Sì mi prescrisser le parole sue, Ch' io lasciai la quistione, e mi ritrassi A dimandarla umilmente chi fue. *E 24.* Se per grazia di Dio questi preliba Di quel, che cade della vostra mensa, Anzichè morte tempo gli prescriba. *But. ivi:* Cioè innanzi ch' elli muoia, cioè innanzi che morte gli termini lo tempo della vita. Prescrivere è terminare. *Dant. Par. 25.* Però gli è conceduto, che d' Egitto Vegna in Gerusalemme per vedere, Anzichè 'l militar gli sia prescritto. *Petr. son. 20.* Se l' onorata fronde, che prescrive L'ira del ciel, quando 'l gran Giove tuona. *Buon. Fier. 3. 5. 6.* Untuoso, e grasso vivere Regni eterni suo! prescrivere.

PRESCRITTO. *Add. da Prescrivere.* Lat. *præscriptus, statutus. Petr. son. 96.* Che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto (*cioè: limitato*) *E 220.* Quanto è il poter d' una prescritta usanza (*cioè: ordinata, stabilita, invecchiata*) *Boez. Varch. 2. 8.* Che Teti ingorda con prescritto fine Freni l' onde marine (*cioè: ordinato per legge immutabile*) *Com. Inf. 9.* Sì delle figliuole di Forco, sì di Teseo, e degli altri nelle favole prescritte nominati (*qui vale scritte di sopra, o prima*)

PRESCRIZIONE. *Termine legale; Ragione acquistata per trascorso di tempo, Il prescrivere.* Lat. *præscriptio.* Gr. προγραφή. *Cavalc. Discipl. spir.* L' uomo, il quale è nella podestà del diavolo, dee molto temere, che non gli prenda privilegio di prescrizione addosso in guisa, che poi, volendo, non gli possa uscir delle branche. *Rim. ant. M. Onest. 137.* Ma del servir prescrizione, e carte Tu tien ec. *Varch. Ercol. 338.* Che producessero testimonianze fedeli ec. d' averla posseduta pacificamente, senza essere stata interrotta la prescrizione.

§. *Per Ordinazione. Red. cons. 2. 31.* Vedo, che camminano con tanta piacevolezza, e con tanta destrezza, e con tanta dottrina nella prescrizione de' medicamenti.

PRESEDERE. *Aver maggioranza, autorità, governo, o presidenza.* Lat. *præesse, præsidere.* Gr. προεστάναι. *Segn. Mann. Febbr. 8. 4.* Senzachè chi presiede sia più bastevole a farvi riparo alcuno. *E Giugn. 9. 3.* A lui sta il presedere.

PRESENTAGIONE. *Il presentare.* Lat. *traditio.* Gr. παράδοσις.

§. *Nel numero del più, denota un Luogo pubblico, dove si presentano scritture d' atti pubblici, detto dal presentarle, cioè darle a coloro, che son deputati a riceverle. Bocc. nov. 11. 12.* E che questo, ch' io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l' ufficial del signore, il quale sta alle presentagioni, ed il suo libro.

PRESENTANEO. *Add. Che opera di presente, Subito.* Lat. *præsens, præsentaneus.* Gr. παραυτίκα. *Red. Oss. an. 107.* Come dunque si ha a credere, che l' aloè sia quel potentissimo, e presentaneo ammazzatore de' lombrichi, come lo celebrano gli scrittori? *E cons. 2. 15.* Io spererei ec. che fosse per nascerne un grande, e presentaneo giovamento. *Viv. disc. Arn. 61.* Nondimeno han voluto sempre arrischiar la spesa maggiore per un rimedio da lor creduto presentaneo.

PRESENTARE. *Far donativo di cose mobili.* Lat. *donare.* Gr. χαρίζεσθαι. *Bocc. nov. 19. 24.* Portò certi falconi pellegrini al Soldano, e presentògliele. *E nov. 72. 5.* Per poter più avere la domestichezza di monna Belcolore, a otta a otta la presentava. *Franc. Sacch. rim. 55.* Che chi non ha che dare, O presentare, Non è udito. *Cron. Morell. 269.* Se è nel tuo gonfalone chi ti possa aitare, e metterti innanzi, accostati a esso ec. sanza troppo tuo danno presentalo, fagli onore ec.

§. I. *Presentare, per Porgere, Dare.* Lat. *porrigere.* Gr. παρέχειν. *Bocc. nov. 14. 14.* Costui, che di cassa non si ricordava, pur la prese, presentandogliele la buona femmina. *Red. lett. 2. 19.* Io in nome suo a suo tempo ne presenterò la lettera. *E 59.* Ho presentata in propria mano la vostra lettera al sig. Domenico Magni.

§. II. *Presentare, per Condurre alla presenza, Consegnare, Rassegnare.* Lat. *reddere.* Gr. ἀναδιδόναι. *Bocc. nov. 17. 62.* A loro mi raccomandò, e pregògli, che in Cipri a mio padre mi dovessero presentare. *E nov. 18. 45.* Giachetto adunque col conte, e con Perotto appresso venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il conte, e i figliuoli. *Dittam. 1. 22.* Mel presentò armato d' un castello.

§. III. *Presentare, per Accostare.* Lat. *admovere. Sagg. nat. esp. 84.* Avendo prima accomodato in esso vaso un leggierissimo dondolo di carta, o di paglia in luogo, che tornì comodo il presentargli l' ambra dopo di averla stropicciata, e riscaldata. *E 86.* Allora recatali l' ambra in sulle dita, e stropicciata forte sul panno, si presenti alla carta, o alla paglia sospesa.

§. IV. *Presentare, neutr. pass. per Condursi alla presenza, Rappresentarsi, Comparire.* Lat. *se offerre.* Gr. παριέναι. *Bocc. nov. 6. 5.* Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in santa Croce, ed all' ora del mangiare avanti a lui presentarsi. *Rim. ant. M. Cin. 52.* Presentansi pien tutti di martiri. *Guid. G. 36.* La faccia de' muri di questo Ilion, la quale si presentava allo sguardo degli uomini. *Lor. Med. rim. 86.* E si presenti alle gelate ciglia.

PRESENTATO. *Add. da Presentare. Bocc. nov. 4. 6.* E presentatagli quella (*chiave*) ec. con un buon volto disse (*cioè: portagli*) *Franc. Sacch. nov. 152.* Pensando forse d' aver danari per lo presentato dono (*cioè: dato, offerto*) *M. V. 3. 84.* Presentato dal comune confetti, e cera, e biada abbondantemente (*cioè: donato, regalato*) *Galat. 81.* Il presentare alcuna cosa del piattello, che si ha dinanzi, non credo, che stia bene, se non fosse molto maggiore di grado colui, che presenta, sicchè il presentato ne riceva onore (*qui in forza di sust. e vale: la persona a cui si regala*)

PRESENTATORE. *Che presenta.* Lat. *tradens.* Gr. ὁ παραδιδούς. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* E quando io stimi Tornato il podestà, presentatore Gli sarò delle lettere. *Car lett. 1. 4.* Presentator di questa sarà messer Mattio Franzesi Fiorentino. *Dav. Mon. 111.* Obbligante a rendere al presentatore tanta moneta vera.

PRESENTAZIONE. *Il presentare.* Lat. *traditio.* Gr. παράδοσις. *Stat. Merc.* Dal dì della presentazion fatta delle lettere.

PRESENTE. *Sust. La cosa, che si presenta.* Lat. *munus, donum.* Gr. δῶρον. *But.* Il presente è 'l donare una cosa, ed è segno d' onoranza. *Bocc. nov. 31. 26.* E perciò l' ultime grazie, le quali render gli debbo giammai di così gran presente, da mia parte gli renderai. *Com. Purg. 20.* Quegli accettòe la profferta, e ricevette l' attossicato presente, di che in breve nel viaggio morìe. *Dant. Par. 7.* Le mie parole Di gran sentenza ti faran presente.

§. *Cadere il presente sull' uscio, v.* USCIO. *Cecch. Servig. 4. 10.* I' ti so dir, che ci cade il presente Sull' uscio.

PRESENTE. *Add. Che è al cospetto, o davanti, o Che è nello stesso tempo, nel qual si parla.* Lat. *præsens.* Gr. παρών. *Bocc. introd. 25.* Di consumare quelli, ch' erano presenti, si sforzavano con ogni ingegno. *E nov. 37. 9.* Volle,

le, lei presente, vedere il morto corpo. *Petr. son.* 87. Che i raggi, ov' io mi struggo, eran presenti. *E canz.* 22. 6. Del presente mi godo, e meglio aspetto. *Dant. Purg.* 16. Però se 'l mondo presente vi svía, In voi è la cagione (*cioè: i costumi, che corrono nella presente età*) *E* 31. Piangendo dissi: le presenti cose Col falso lor piacer volser mie' passi Tosto che 'l vostro viso si nascose. *E Par.* 17. E disse cose Incredibili a quei, che fia presente.

§. I. *Presente, per Quello, di che si tratta.* Lat. *hic, hæc, hoc.* Gr. ὅδε, αὕτη, τοῦτο. *Bocc. introd.* 1. Conosco, che la presente opera al vostro iudicio avrà grave, e noioso principio. *Dant. Par.* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo, di cui Fu l' opra grande, e bella mal gradita. *Cas. lett.* 24. Di che la supplico ancor io colla presente quanto posso.

§. II. *Per Opportuno, Adattato, Efficace.* *Varch. Ercol.* 146. La teriaca, che noi chiamiamo utriaca, la quale è sì presente, e potente antidoto, non è ella composta di serpi?

§. III. *In forza di preposiz. vale Alla presenza, In presenzia.* Lat. *coram.* Gr. ἐμπροσθεν. *Bocc. nov.* 34. 13. E chiamato il Gerbino, presente agli occhi suoi, lei gridante mercè, ed aiuto, svenarono. *E nov.* 71. *tit.* Gulfardo prende da Guasparruolo denari in prestanza ec. e presente di lei a Guasparruolo dice, che a lei gli diede.

§. IV. *In forza d' avverb. per Presentemente, Di presente.* Lat. *in præsentia.* Gr. νῦν. *Franc. Barb.* 214. 17. Le corde rotte a certi son presente.

§. V. *Di presente, posto avverbialm. v.* DI PRESENTE.

PRESENTEMENTE. *Avverb. In questo punto, Ora, Al presente.* Lat. *in præsentia.* *Libr. Amor.* Le quali, perchè son costretto, mi convien presentemente contare. *Red. esp. nat.* 96. La prima spezie, che ha sapor di ginepro, fu portata in questa Corte dal sig. Don Francesco Uria, presentemente tornato dalla nuova Spagna. *E cons.* 2. 12. Quali sono ora le malattíe, che presentemente sono le più risentite nell' offendere questo signore?

§. I. *Talora, vale In presenza, In persona.* Lat. *coram.* Gr. ἐμπροσθεν. *Mor. S. Greg.* Per requie della sua vita, vide presentemente l' avvenimento del nostro Redentore.

§. II. *Talora, vale Di presente, Di subito, Immantinente.* Lat. *statim, illico.* Gr. εὐθύς, αὐτίκα. *G. V.* 6. 79. 6. Ma per lo popolo superbo, e tracotato si vinse il piggiore, che la detta oste presentemente, e sanza nullo indugio andasse, e si procedesse. *E* 7. 56. 4. In quel luogo presentemente diede sentenza de' modi, patti, e condizioni, che si dovessono osservare tra l'una parte, e l'altra.

PRESENTIMENTO. *Il presentire.* Lat. *præcognitio.* *Salvin. disc.* 2. 252. Quasi abbiano un naturale presentimento di non dovere finire insieme col corpo.

PRESENTIRE. *Avere alcuna notizia, o sentore d'una cosa avanti ch' ella segua.* Lat. *præsentire, præsentiscere.* Gr. προαισθάνεσθαι. *M. V.* 10. 67. Avendo presentito, che la setta, che voleva i Sanesi ec. la notte vi dovieno mettere gente d'arme. *E* 11. 46. Li Pisani, o che avessono presentito il fatto, o che per buona guardia sentissono il romore della gente, e de' cavalli, erano pronti alla difesa. *Scal. S. Ag.* Comincia a presentir l' odore, non gustando, nè assaggiando la predetta dolcezza, ma odorandola. *Dott. Iac. Dant.* In cui caldo rovente Ogni frutto presente.

PRESENTISSIMO. *Superl. di Presente.* *Amm. ant.* 11. 1. 9. Di molto adoperamento, di più provamenti, d' altissimo senno, di presentissimo consiglio, viene l' arte del dire (*cioè: prontissimo*) *Guicc. stor.* 17. 14. Dessero quotidianamente certa, e presentissima speranza (*cioè: prontissima*) *Varch. Lez.* 399. Presentissimo rimedio è il dimenticarsi la cosa amata (*cioè: efficacissimo*)

PRESENTUZZO. *Presentuccio, Picciol presente.* Lat. *munusculum.* Gr. δωρημάτιον. *Salv. Granch.* 1. 2. A ire attorno lettere, e a correre Certe ambasciate di quà, e di là, Con certi presentuzzi sfasimati, E da innamoratini.

PRESENZA, *e* PRESENZIA. *L' esser presente, Cospetto.* Lat. *præsentia, conspectus.* Gr. παρουσία, ὄψις. *Dant. Purg.* 30. E lo spirito mio, che già cotanto Tempo era stato con la sua presenza, Non era di stupor, tremando, affranto. *E Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo, e gli altri, che 'l seguiro. *E* 27. Quegli, ch' usurpa in terra il luogo mio, Il luogo mio, il luogo mio, che vaca Nella presenza del Figliuol di Dio. *Petr. canz.* 18. 2. Che 'n lor presenza M' è più caro il morir, che 'l viver senza. *Bocc. nov.* 1. 38. Negar non voglio esser possibile, lui esser beato nella presenza di Dio. *E nov.* 4. 7. Cominciò a pensare qual far volesse piuttosto, o in presenza di tutti i monaci aprir la camera di costui ec. *E nov.* 82. 7. La badessa postasi a sedere in capitolo, in presenzia di tutte le monache ec. incominciò a dirle la maggior villanía, che mai a femmina fosse detta. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Intrava sollecitamente a i Cristiani incarcerati, e confortavagli, che non s' arrendessero al tiranno, eziandio in sua presenzia. *Bern. Orl.* 2. 1. 25. E venner tutti all' alta sua presenzia.

§. *Per Aspetto.* Lat. *adspectus, species.* Gr. ὄψις. *Petr. canz.* 40. 3. Perchè cosa sì bella Dovea 'l cielo adornar di sua presenza. *Vend. Crist.* 78. Vedendo Teofilo l' arte, e la bontà, che costui avea, e il bel parlare, e la bella presenza, che avea, pregollo ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Per la presenza de' quali (*spiriti*) la mente conceputo nuovo desiderio, e fervore, pare, che ec. voglia volare al Cielo.

PRESENZIALE. *Add. Presente, Che è in presenza.* Lat. *præsens.* Gr. παρών. *Teol. Mist.* Solamente una cosa le resta a fare, ch' ella corra alla presenziale unione del diletto. *Com. Purg.* 10. E alquanto toccheremo della presenziale materia di superbia. *Boez. Varch.* 5. 6. Perchè questa forza, e virtù di sapere tutte le cose con presenziale conoscimento abbracciando, pone essa il modo, e la misura all' altre cose tutte quante.

PRESENZIALMENTE. *Avverb. Presentemente, Alla presenza, Di presenza, In presenza.* Lat. *coram.* Gr. ἐμπροσθεν. *Com. Purg.* 29. Questo vecchio ec. pone alcuno, che sia Moisè, il quale solo nel vecchio testamento meritòe, per la sua obbedienza, avere le leggi della bocca di Dio; elli solo vide Iddio presenzialmente. *Tes. Br.* 1. 10. Ciò non è niente così in Dio, anzi è a tutti tre i tempi insieme presenzialmente. *Vinc. Mart. lett.* 31. A me sarà carissimo di conoscervi presenzialmente. *Serd. stor.* 6. 234. Spedisce uomini ec. a vedere, e considerare tutte le cose presenzialmente.

PRESEPE, *e* PRESEPIO. *Stalla, ed anche la Mangiatoia, che si pone nella stalla.* Lat. *præsepe, præsepium.* Gr. φάτνη, κάπη. *Cavalc. Specc. cr.* Cristo Re tuo non ha luogo nel diversorio proprio, ed è posto nel presepio. *E Frutt. ling.* Conosce il bue il suo possessore, e l' asino il presepio del suo Signore, e 'l popol mio non mi riconosce di tanti beneficj. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ed han congiunto Un presepe grandissimo di bestie Stranissime ec.

PRESERVAMENTO. *Preservazione.* Lat. *conservatio, præservatio.* Gr. σωτηρία. *Fir. dial. bell. donn.* 360. Nelle quali ec. ha posto Iddio con maraviglioso ordine il preservamento di tutto 'l composto.

PRESERVARE. *Difendere, Conservare.* Lat. *defendere, præservare.* Gr. διασώζειν, φυλάττειν. *Pass.* 182. Fu convenevole, e ragionevole, ch' ella non solamente fosse santificata innanzi che nata, ma ch' ella fosse santa generata, e dal peccato originale guardata, e preservata. *Cavalc. Med. cuor.* La tribolazione disecca i mali umori, cioè amori, e preservaci da cadere. *Cr.* 11. 7. 1. I quali (*pesci*) per suo notamento muovano l' acqua continuamente, e preservino da corruzione. *Red. esp. nat.* 62. Soggiugne, che i denti maestri de' calmani col loro toccamento fanano il dolor de' denti, e preservano essi denti dal guastarsi.

PRESERVATIVO. *Add. Che preserva.* *Libr. cur. malatt.* Contro questo malore grande rimedio preservativo sì ée la triaca. *Volg. Mes.* Questa sì ée la cura preservativa delle infirmitadi degli occhi.

PRESERVAZIONE. *Il preservare.* Lat. *defensio, antidotum.* *Esp. Salm.* Non è tanta la preservazione, che non s' incorra nel peccato.

PRESICCIO. *Add. Stato preso.* *Alleg.* 28. Ed a quel, di chi più vien il capriccio, Porger di mano in man l'uccel presiccio.

PRESIDENTE. *Prefetto.* Lat. *præfectus.* Gr. προστάτης. *Amet.* 100. E con quel core, ch' io pote', sostenni Vederlo a tanta corte presidente Parlar con motti, e con riso, e con cenni. *Fir. As.* 66. In guisa d' una vittima fui fatto fermare innanzi, dove si sedeva il presidente della giustizia. *Serd. stor.* 6. 240. Quivi è presente il presidente del consiglio con un cancelliere.

PRESIDENZA. *Maggioranza, Autorità.* Lat. *auctoritas.* Gr. προεδρία. *Mor. S. Greg.* La sedia Appostolica, nella quale, per l' autorità di Dio, io ho presidenza.

PRESIDIO. *Guernigione.* Lat. *præsidium.* Gr. φρουρά. *Fir. As.* 59. I lontani presidj del signore di questa città, e provincia non la possono liberare da così grande calamità. *Bemb. stor.* 3. 33. Se delle rendite publiche delle dette tre città, fatte le spese de' magistrati, e de' presidj, cosa alcuna sopravanzasse, quel tanto a conto del debito di Ferdinando porre, e computar si dovesse. *Tac. Dav. ann.* 12. 146. Rotto così il nimico, s' andò a Soza città di Dandaria abbandonata da Mitridate per sospetto de' suoi, e parve da lasciarvi presidio. *Serd. stor.* 6. 232. In tutte le città sono presidj gagliardi, e fermi. *Borgh. Col. Rom.* 381. Si veggono ec. esser chiamate solamente presidj, che noi peravventura diremmo guardie, e difese.

PRESMONE. *Mosto colante dall' uve, prima di pigiarle.* *Cr.* 4. 30. 1. Innanzi che l' uve si pigino, il mosto, che di quelle stilla, il quale presmone alcuni chiamano, metti in quel medesimo di ne' vasi impeciati dentro, e di fuori (*il T. Lat. ha: presmonem*) *Vit. S. Ant.* Cavòe del tino uno grande vasello di presmone.

PRESO. *Add. da Prendere.* Lat. *captus.* Gr. ληφθείς. *Amet.* 96. Ameto così adorno d' ogni parte, preso delle vedute bellezze, di quelle libero cognoscimento a se sentendo, lieto in mezzo di tutte si vede sedere. *Sagg. nat. esp.* 108. Parve ad alcuno di poter fermare, che quest' opinione del premer più languido, che fa l'aria per gli angustissimi seni, presa così assolutamente, non sia per se sola bastante a spiegar questi, ed altri simili effetti. *E* 245. Presa la metà del tempo scorso dal nostro cenno all' arrivo della risposta, si averà precisamente la metà del cammino del suono.

§. I. *Per Intrapreso, Incominciato.* Lat. *inceptus.* *Amet.* 36. Emilia cara figliuola, e unica agli anni miei, lascia i presi studj.

§. II. *Per Prigione.* Lat. *captivus.* *Dittam.* 2. 3. Appresso i presi stretti a nodo a nodo Venian legati. *Ovid. Pist.* 41. Or ecco la presa viene su per lo mezzo della cittade.

PRE-

PRESONTUOSAMENTE. *Avverb. Presuntuosamente, Con presunzione*. Lat. *arroganter*. Gr. ἀλαζονικῶς.

PRESONTUOSO. *Add. Presuntuoso*. Lat. *arrogans*. Gr. ἀλαζών. *Malm*. 10. 34. Ed è presontuoso al quinto grado.

PRESSA. *Calca*. Lat. *turba, frequentia*. Gr. ὄχλος. *Sen. Pist.* In quella pressa, che ciascuno si studiava di discendere alla riva del fiume. *Dant. Purg. 6.* A cui porge la man, più non fa pressa. *Esp. Pat. Nost.* Lo cavaliere di Dio non conosce sua forza, infino che non l'hae provata, e egli sia stato in pressa (*cioè: nella calca de' combattenti*) *Liv. M.* Arrappa le 'nsegne di mano a quelli, che le portavano, e alquante ne getta nella maggior pressa de' nemici. *E altrove:* Quando egli fu intra i nemici, egli si mise nella gran pressa presso al padiglione. *Nov. ant. 61. 6.* Fu il giorno nella pressa de' cavalieri, ed ebbe il pregio del torneamento.

§. *Pressa, per Fretta, Prescia*. Lat. *festinatio*. Gr. σπουδὴ, ἔπειξις. *Bern. rim.* 1. 46. Che qualche volta per la troppa pressa, Che l'uomo ha di ficcarvi dentro i denti, Un se ne trae, poi dà la colpa ad essa.

PRESSARE. *Incalzare, Far pressa*. Lat. *urgere*. Gr. ἐπείγειν. *Franc. Sacch. nov.* 68. Pinto ad un altro questo fanciullo il detto Guido presso. *Salvin. disc.* 1. 152. Troncherà gli odiosi rammarichi, non si renderà col troppo pressare sazievole, non soverchiamente noierà colla presenza.

PRESSEZZA. *Vicinità*. Lat. *vicinitas, propinquitas*. Gr. ἐγγύτης, πλησιότης. *Cr.* 3. 1. 1. Acciocchè per la più pressezza d'altri vicini del signore, ovvero proccuratore, non si generi sospetto (*così ne' Testi a penna*) *Borgh. Orig. Fir.* 111. Quelli, che facevano Fiorenza municipio per l'autorità di Floro, non avevano questo scrupolo della pressezza.

PRESSIONE. *Il premere*. Lat. *pressio*. *Sagg. nat. esp.* 26. Esperienza, per la quale cadde in animo al Torricelli ec. che il sostenersi nel voto l'argento vivo ec. potesse avvenire dall'esterna natural pressione dell'aria. *E* 34. Due furono l'esperienze ec. a disfavore della pressione dell'aria ne' corpi inferiori. *Gal. Gallegg.* 234. Non però s'accresce la pressione, o aggravamento delle parti circonfuse al detto solido, per la quale maggior pressione egli avesse ad esser cacciato.

PRESSISSIMO. *Superl. di Presso add. Vicinissimo*. Lat. *proximus*. Gr. ἐγγύτατος. *But.* Perchè sono pressissimi alla Vergine Maria.

§. *Si usa anche Pressissimo, come superl. di Presso in forza di Preposizione, e d'Avverbio.*

PRESSO. *Add. Vicino*. Lat. *propinquus, proximus*. Gr. ἐγγύτατος. *But. Inf.* 1. 2. E se altri dicesse, che per zeuma si doverebbe dire, fu stabilito, perchè l'antecedente si de' rendere al più presso subietto. *Fir. As.* 31. Menà il mio ospite alla più pressa stufa, che ci sia. *Cant. Carn.* 419. Che sempre intorno a quella O la madre, o la fante le sta pressa. *Lasc. Streg.* 1. 3. Bozzacchio, va' seco; poi di là per la più pressa tornatene a casa, e attendi alle faccende.

PRESSO. *Preposizione, che serve comunemente al terzo caso; pure e col secondo, e col quarto ben s'accompagna, e talora anche col sesto; è vale Vicino, Appresso*. Lat. *prope*. Gr. ἐγγύς. *Dant. Purg.* 1. Ma per la sua follia le fu sì presso, Che molto poco tempo a volger era. *E* 2. Ed ecco, qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia. *Petr. canz.* 4. 5. La penna al buon voler non può gir presso. *E canz.* 22. 1. Ed è già presso al giorno, ond' io son desto. *Bim. ant. M. Cin.* 48. E sol però così pensoso voe, Tenendomi la man presso lo core. *Bocc. introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *E nov.* 79. 42. Ed andando carpone, infin presso le donne di Ripole il condusse. *Pallad. Settemb.* 9. Di questo mese presso dal mezzo si semina il lupino.

§. I. *Talora vale Circa, Intorno*. Lat. *circum, circiter*. Gr. χεδὸν. *G. V.* 9. 187. 1. Stando all'assedio di Genova presso di cinque anni (*così nel T. Davanz.*) *E* 10. 54. 2. La Badía avea di rendita presso a dumila fiorini d'oro, e dispendevansi fra dieci monaci, e uno abate. *Bocc. nov.* 79. 36. Poscia presala di peso, credo, ch' io la portassi presso a una balestrata. *Lab.* 281. Stette de' dì presso a otto, ch' ella non volle bere uovo, nè assaggiar pappardelle. *Cas. lett.* 27. Dal quale sono stato tenuto a bada, e straziato a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni.

§. II. *Talora vale A fronte, In comparazione, Al paragone*. Lat. *præ*. Gr. ἀντὶ. *Petr. son.* 222. Che presso a que' d'amor leggiadri nidi, Il mio cor lasso ogni altra vista sprezza.

PRESSO. *Avverb. vale Vicino*. Lat. *prope*. Gr. ἐγγύς. *Bocc. nov.* 43. 10. La giovane ec. domandò, come presso fosse Alagna. *Bern. rim.* 1. 102. Avere il fuoco presso, e il vin discosto.

§. I. *Presso, e Pressochè, talora vagliono Quasi, Poco meno*. Lat. *propemodum, quasi*. Gr. μονονουχὶ. *Bocc. nov.* 15. 23. Andreuccio ec. fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *E g.* 4. *p.* 2. Nè per tutto ciò l'essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi pressochè diradicato, e tutto da' morsi della invidia esser lacerato, non ho potuto cessare. *E nov.* 42. 17. Quando la giovane il vide, presso fu, che di letizia non morì. *Fir. As.* 84. Ma quello, di ch' io mi era pressochè dimenticato di domandarti, con che parole, o in qual modo, tratto mi le penne, ritornerò io al mio essere?

§. II. *Presso presso, vale Vicin vicino*. *Vit. S. Gio: Bat.* 226. Cogli occhi vedevi lo Spirito Santo presso presso alla mano tua.

PRESSORE. *Che preme*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Perch' ei torni di nuovo allo spedale Pressor di letta, occupator di prode.

PRESSOVARIO. *V. A. Pallad. Marz.* 25. I colori son questi ec. gocciolato bianchissimo, nero pressovario, cioè il nero colore mischiato con colore albino.

PRESSURA. *Oppressura, Oppressione*. Lat. *pressura, tribulatio*. Gr. θλῖψις. *G. V.* 11. 3. 5. Quante volte alcuna cosa di tribulazione, e di pressure noi sofferiamo, le tribulazioni insiememente sono nostre correzioni. *Med. Arb. cr.* Tutti i dolori, e le pressure, e l'angoscie della passion di colui ec. *Bemb. Asol.* 1. 70. Come io di tanto mi sia dalla grave pressura de' tuoi piedi col collo riscosso, che io fuori ne possa mandar queste voci.

PRESTA. *Prestanza, Prestamento, Prestita, Presto*. Lat. *commodatio, mutuatio*. Gr. δανεισμός. *Agn. Pand.* 26. Vorranno (*i contadini*) prima si comperi loro il bue, le pecore, le capre, la scrofa, la giumenta, poi domanderà la presta per pagare i suoi creditori.

§. *Per Aggravio, Gravezza*. Lat. *vectigal*. Gr. φόρος. *M. V.* 8. 99. Eziandio affannando di presta i suoi cittadini, diede a' caporali contanti fiorini 2000.

PRESTAMENTE. *Avverb. Con prestezza*. Lat. *velociter, celeriter, cito*. Gr. ταχέως. *Bocc. introd.* 3. A questa brieve noia ec. seguita prestamente la dolcezza, e 'l piacere. *E* 50. Filomena corsa prestamente ad uno alloro ec. di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole, ed apparente. *Dant. Inf.* 22. E assai prestamente. Di quà, di là discesero alla posta. *Red. esp. nat.* 20. Prestamente ne venni in cognizione.

PRESTAMENTO. *Prestanza, Il prestare*. Lat. *mutuatio, commodatio*. Gr. δανεισμός. *Zibald. Andr.* Gli aggravò con molti prestamenti di moneta.

PRESTANTE. *V. L. Add. Eccellente, Singolare*. Lat. *præstans, excellens*. Gr. ἔξοχος. *Agn. Pand.* 18. Abbiamo inteso questo vostro lodatissimo proposito, e regola nel desiderare lo stato, nel vivere pubblico, e nel nostro privato, con animo modesto, generoso, e prestante. *E appresso:* Nelle pubbliche esperienze nasce la fama, alluminansi le virtù, e riluce la gloria degli uomini prestanti. *Lor. Med. rim.* 4. Che nel mondo si ritrove Donna mortal più casta, e più prestante. *Morg.* 9. 32. Noi siam tutti baron de' più prestanti.

PRESTANTISSIMO. *Superl. di Prestante*. Lat. *præstantissimus*. Gr. ἐξοχώτατος. *Guicc. stor.* 15. 722. Ancorchè io conosca esser pericolo, prestantissimi senatori ec. *Segn. stor.* 29. Non replicherò, cittadini prestantissimi, le cose fatte da me.

PRESTANZA. *Il prestare, e la Cosa prestata*. Lat. *commodatio, mutuatio*. Gr. δανεισμός. *Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo. *E nov.* 71. 3. Egli era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Cron. Morell.* 244. Il detto Giano è iscioperato, come sono istati tutti gli altri fratelli, è assai abbiente, e viverebbe riccamente, se le prestanze non lo sconciassono. *M. V.* 3. 86. Il conte Palavigino ec. aperte le strade di Lombardia, con sollicitudine procacciò abbondanza di vittuaglia a' suoi servi, e prestanza al comune, per armare alquante galée in corso. *Dav. Camb.* 102. Quando si ripone, e rende nel medesimo luogo la medesima somma, e prestanza.

§. *Per Aggravio di gabelle, Gravezza*. Lat. *vectigal, indictio*. Gr. φόρος, τέλος. *Libr. Maccab. M.* Renderemo a voi buoni guiderdoni per quelle cose, ch' avete fatte con noi, e lasceremvi molte prestanze, e daremvi signorie. *Cron. Morell.* 266. E dove e' sarà di bisogno il parlare in servigio di lui, ponghiamo caso nella prestanza, i manovaldi, i parenti faranno pastura con chi l'averà a porre, che gli levi un fiorino, o due, e pongano al suo pupillo condicendo ec. è così gran fatto, e' m' aiuti pagare un poco di prestanza?

PRESTANZIARE. *Mettere a prestanze, a gravezze*. Lat. *vectigal imponere*. Gr. φόρον ἐπιβάλλειν. *Cron. Morell.* 295. E che ognuno fosse prestanziato in quale gonfalone e' volesse, sì veramente che vi abitasse; il perchè noi, per consiglio di Iacopo Arnolfi, deliberammo essere prestanziati nel Carro.

PRESTANZONE. *Balzello, Imposizione di danari*. *Tac. Dav. Germ.* 380. Sono esenti da decime, e prestanzoni.

PRESTARE. *Dare altrui una cosa con animo, o patto, ch' e' te la renda*. Lat. *mutuare, commodare*. Gr. δανείζειν. *Bocc. nov.* 11. 1. Li quali quivi ad usura prestavano. *E nov.* 84. 12. Ma statigli panni prestati, in sul ronzino, che cavalcava Fortarrigo, se n' andò a' suoi parenti a Corsignano. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. Oggidì la fede E' un pegno, sopra il qual non presta il presto.

§. I. *Prestare, per Concedere*. Lat. *dare, concedere*. Gr. συγχωρεῖν. *Bocc. nov.* 1. 2. Se spezial grazia di Dio forza, ed avvedimento non ci prestasse. *E proem.* 5. A' quali fa luogo alcuno alleggiamento prestare. *Petr. canz.* 26. 4. E presta

ſta a' miei ſoſpir sì largo volo, Che ſempre ſi ridica, Come tu m' eri amica. *Dant. Purg.* 13. Lagrimando a colui, che ſe ne preſti. *E Par.* 1. O divina virtù, sì mi ti preſti Tanto, che l'ombra del beato regno Segnata nel mio capo io manifeſti.

§. II. *Preſtare, in ſignific. neutr. per Allentarſi, o Cedere alcune materie in toccandole, o premendole. Sagg. nat. eſp.* 88. Eſſendo, per così dire, impoſſibile, che in quello (*moto*) non ſi allentino, e preſtino le legature.

§. III. *Preſtare orecchie, vale lo ſteſſo, che Aſcoltare.* Lat. *aures præbere. M. V.* 10. 75. A niente, che ſi ragionaſſe di trattato, nè preſtavano orecchi, nè davano fede. *Galat.* 41. Tuttochè paia, che a ciò ſi preſtino in quel punto volentieri le orecchie. *Bern. Orl.* 3. 6. 62. Nell'altro vi farò l'iſtoria piena, Che certo è bella, e degna, cui preſtate Sien da voi, e da tutti orecchie grate.

§. IV. *Preſtare obbedienza, o ſimili, vagliono Rendere obbedienza, Obbedire, ec.* Lat. *obedientiam præſtare. Dav. Sciſm.* 38. Parve al Re di farſi giurare l'ubbidienza ancora nelle coſe ſpirituali ſino allora preſtata al Pontefice.

§. V. *Preſtare fede, vale Credere.* Lat. *fidem habere, vel præſtare, credere. Bocc. nov.* 23. 2. A' quali noi oltremodo credule troppa fede preſtiamo. *E nov.* 77. 27. La donna udendo queſte coſe, e intera fede preſtandovi ec. diſſe. *Bellinc. rim. cap.* 1. Al mio figliuol, dirai, fede non preſti. *Caſ. lett.* 5. Supplico V. M. che ſi degni d'udirlo con la ſua benignità ſolita, e preſtargli fede come a me medeſimo. *E* 8. Il perchè la prego, che ſi degni aſcoltarlo volentieri, e preſtargli intera fede.

§. VI. *Preſtar la mano a checcheſſia, vale Darvi la mano, Impiegarviſi. Dittam.* 1. 1. Non preſterei alla penna la mano, Per notar ciò, ch' io vidi, con temenza, Che poi d'altrui non foſſe caſſo, e vano.

PRESTATO. *V. A. Suſt. Preſtanza, Coſa preſtata.* Lat. *mutuatio, mutuum.* Gr. δάνειον, δάνεισμα. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 7. Ed il triſtore abbattemi, Sottrattomi il preſtato. *E* 6. 24. 4. Dee renderſi il preſtato.

PRESTATO. *Add. da Preſtare.* Lat. *mutuo datus.* Gr. δανεισθείς. *Bocc. nov.* 14. 16. Preſtatogli cavallo, e datogli compagnía, infino a Ravello, dove diceva di voler tornare, il rimandarono. *E nov.* 80. 34. Lungamente pianſe i cinquecento renduti, e troppo più i mille preſtati. *Serd. ſtor.* 6. 242. Se alcuno pretendeſſe o da lui, o da veruno de' ſuoi alcuna coſa, o creduta, o preſtata ec. veniſſe toſto a domandarla.

§. *Per Conceduto.* Lat. *datus, conceſſus.* Gr. συγχωρηθείς. *Cr.* 2. 21. 4. Ciaſcun meſe compie, e fa col preſtato lume quello, che l'altre compiono, e fanno in iſpazio di molti anni. *Lab.* 155. Le bellezze loro dalla natura preſtate diſprezzarono, le celeſtiali aſpettando.

PRESTATORE. *Che preſta; ma ſi piglia per lo più in cattivo ſignificato; e vale Uſuraio.* Lat. *fœnerator.* Gr. δανειστής. *Bocc. nov.* 40. 17. Era ſtato preſo ad imbolare in caſa de' preſtatori. *E num.* 26. Dopo molte novelle trovò, li preſtatori la notte paſſata avere l' arca imbolata. *Tratt. pecc. mort.* Preſtatori corteſi, che preſtano ſenza mercato fare, ma tuttavia attendono il merito. *G. V.* 7. 146. 1. Lo Re Filippo il Bello ec. fece prendere a un'ora tutti gl' Italiani, ch'erano in ſuo paeſe, e reame ſotto preteſto di prendere i preſtatori, ma così fece prendere, e rimedire i buoni mercatanti, come i preſtatori. *Vit. S. M. Madd.* 7. Ecco, Matteo, ch' era preſtatore, ecco, Zacheo, ch'era principe de' publicani, e' ſono diventati ſuoi diſcepoli.

PRESTAZIONE. *Preſtanza.* Lat. *mutuum, mutuatio.* Gr. δάνειον, δάνεισμα. *Guicc. ſtor.* 16. 798. Quale cominciato anticamente dalla volontà propria de' popoli ec. era ridotto in ordinaria preſtazione.

PRESTEZZA. *Sollecitudine, Avaccezzà.* Lat. *celeritas, velocitas.* Gr. ταχύτης. *Teſ. Br.* 7. 17. Ma guarda, che tu per preſtezza non perda la perfezione di tua opera, che 'l villano diſſe: cane frettoloſo fa i catelli ciechi. *Fir. Aſ.* 158. E così dicendo, con gran preſtezza drizzò laſsù i ſuoi debili paſſi. *Sagg. nat. eſp.* 68. Si ſigilli il beccuccio con gran preſtezza, perchè l'aria delle palle dal nuovo ſopravvegnente calor della fiamma non s'alteri.

PRESTIGIARE. *Ingannare con falſe apparenze la viſta altrui.* Lat. *oculos præſtigiis deludere.* Gr. φενακίζειν. *Maeſtruzz.* 2. 14. In quanti modi ſi fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonj? ec. Alcuna volta con alquante preſtigioſe apparizioni, offerendoſi, e dimoſtrandoſi agli occhi, e agli orecchi, e dicono coſe future; e queſta ſpezie è chiamata preſtigio, perchè gli occhi degli uomini ſono preſtigiati.

PRESTIGIATORE. *Verbal. maſc. da Preſtigiare.* Lat. *præſtigiator.* Gr. ἀγύρτης. *Red. eſp. nat.* 21. Non leggiamo noi in Plutarco, che ne' tempi d'Agide il giovane erano inghiottite da' preſtigiatori le ſpade Spartane?

PRESTIGIO, e PRESTIGIA. *Il preſtigiare.* Lat. *præſtigiæ.* Gr. γοητεία, μαγγανεία. *Maeſtruzz.* 2. 14. Queſta ſpezie è chiamata preſtigio, perchè gli occhi degli uomini ſono preſtigiati. *Fir. Aſ.* 61. Altri diceva, che non era da preſtar fede alle parole, e menzogne di quel corpo morto, nè alle preſtigie di quello Egizio. *Red. eſp. nat.* 21. Sotto i maraviglioſi preſtigj de' Saracini, e degl' Idolatri cova ſempre qualche ingannevole manifattura.

PRESTIGIOSO. *Add. Fatto con preſtigio, Inganneǹevole.* Lat. *præſtigioſus. Maeſtruzz.* 2. 14. In quanti modi ſi fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonj? ec. Alcuna volta con alquante preſtigioſe apparizioni, offerendoſi, e dimoſtrandoſi agli occhi, e agli orecchi, e dicono coſe future.

PRESTISSIMAMENTE. *Superl. di Preſtamente.* Lat. *celerrime, citiſſime.* Gr. τάχιστα. *Bocc. nov.* 33. 15. Dalla quale ſenza alcun martorio preſtiſſimamente ciò, che udir volle, ebbe della morte di Reſtagnone. *Guicc. ſtor.* 18. 74. Non ſarebbe ſucceduta quella rovina, che poi preſtiſſimamente ſuccedette. *Varch. ſtor.* 3. 43. Toſto che venne l'avviſo della revoluzione del venerdì (il quale preſtiſſimamente gli venne ec.) fece sì, che egli ec. ſi fece come ſignor di Piſa.

PRESTISSIMO. *Superl. di Preſto add.* Lat. *citiſſimus, celerrimus.* Gr. τάχιστος. *Libr. Viagg.* Scrivono lettere, e sì le legano intorno al collo a una colomba, la quale è avvezza, che di fatto porta le dette lettere, dove debbono eſſere ec. e così fanno le loro ambaſciate preſtiſſime.

PRESTISSIMO. *Superl. di Preſto avverb.* Lat. *citiſſime, celerrime.* Gr. τάχιστα. *Bocc. nov.* 69. 30. Pirro preſtiſſimo andò per la ſcure, e tagliò il pero. *Buon. Fier.* 5. 1. 2. Preſto preſto preſtiſſimo barbieri, Ceruſici, olj, unguenti, impiaſtri, polvere. *Caſ. lett.* 22. Ed io non laſcio perdere occaſione, perchè ciò ſegua preſtiſſimo.

PRESTITA. *Preſta.* Lat. *commodatio, mutuatio.* Gr. δανεισμός.

PRESTITO. *Preſta.* Lat. *commodatio, mutuatio.* Gr. δανεισμός. *Segn. Criſt inſtr.* 1. 7. 10. Mirate un poco, ſe a queſto dire voi laſciate da indi in poi quella maniera di guadagnare ſopra un ſemplice preſtito, e ſe reſtituite il già guadagnato.

PRESTO. *Suſt. Preſtanza.* Lat. *commodatio, mutuatio.* Gr. δανεισμός. *Com. Inf.* 17. E' da ſapere, che uſura è quello, che ſi riceve oltre la ſorte preſtata, e 'l preſto ſta in quelle coſe, che ſono in peſo, in numero, o in miſura. *G. V.* 8. 112. 1. Fu coronato ec. e quetato di tutto 'l preſto, che la Chieſa avea fatto al padre. *E* 9. 331. 1. Dicendo, come la detta moneta volea in preſto per la guerra di Sardigna.

§. *Preſto, diciamo anche al Luogo del comune, dove ſi preſta col pegno. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Pegni ſtracchi 'n ſul preſto, e trombettati. *Malm.* 3. 3. E talun, che ſi ſpaccia i millioni, Manda al preſto il tabì pe' panni lani. *Cecch. Eſalt. cr.* 1. 1. Oggidì la fede E' un pegno, ſopra il qual non preſta il preſto. *Burch.* 1. 8. E 'l preſto della Vacca E' fatto ſopraſtante della pràtica.

PRESTO. *Add. Sollecito, Spedito, Che opera con preſtezza, Pronto.* Lat. *celer, velox.* Gr. ταχύς, ὠκύς. *Bocc. nov.* 7. 6. Primaſſo fu un gran valentuomo in gramatica, e fu oltr'ad ogni altro grande, e preſto verſificatore. *Dant. Purg.* 6. Quell' anima gentil fu così preſta ec. Di fare al cittadin ſuo quivi feſta. *Petr. ſon.* 134. L'anima al dipartir preſta raffrena. *Caſ. lett.* 6. Ed averne preſta confermazione, ed eſecuzione dalla S. M.

§. I. *Per Apparecchiato, Acconcio, In punto, In aſſetto.* Lat. *promptus, paratus, præſto.* Gr. ἕτοιμος. *Bocc. introd.* 29. Dar materia agl' invidioſi preſti a mordere ogni laudevole vita. *E nov.* 14. 9. Ancorchè molte volte il dì davanti la morte chiamata aveſſe ec. vedendola preſta, n' ebbe paura. *E nov.* 80. 19. E per l' avanzo, ſe più preſta via non troverrò, impegnerò tutte queſte mie coſe. *Dant. Purg.* 26. Lì veggio d' ogni parte farſi preſta Ciaſcun' ombra. *E* 28. Io venni preſta Ad ogni tua queſtion tanto, che baſti. *E Par.* 29. Quelli, che vedi quì, furon modeſti A riconoſcer ſe della bontate, Che gli avea fatti a tanto intender preſti. *Petr. canz.* 44. 6. Ed acquetar i venti, e le tempeſte Con voci ancor non preſte Di lingua, che dal latte ſi ſcompagne (*cioè: ſciolte*) *Bern. Orl.* 2. 1. 47. Ha la ſua gente buona, pronta, e preſta. *Caſ. lett.* 15. Perchè noi dalla parte noſtra ſaremo ſempre pronti, e preſti.

§. II. *Per Subito, Repentino.* Lat. *ſubitus, repentinus.* Gr. αἰφνίδιος. *G. V.* 7. 82. 2. In quella ſtanza dello aſſedio di Meldola venne fatta a meſſer Gianni una preſta, e notabile cavallería.

PRESTO. *Avverb. Subito, Toſto, Subitamente, Preſtamente.* Lat. *ſubito, illico.* Gr. εὐθύς, αὐτίκα. *Bocc. nov.* 15. 6. Andreuccio preſto, ſenza alcuna coſa dire nell' albergo; diſſe. *E num.* 38. Miſe uno ſtrido grandiſſimo, e preſto dell' arca ſi gittò fuori. *Petr. canz.* 45. 2. Come a corrier tra via, ſe 'l cibo manca, Convien per forza rallentar il corſo, Scemando la vertù, che 'l fea gir preſto. *F. V.* 11. 90. Vennono preſto a' rimedj. *Dav. Colt.* 182. Il frutto anche egli diviene di gentile compleſſione, e muor preſto. *E appreſſo*: Egli mette le barbe poco addentro, e vannoſene preſto a galla tralle due terre. *Caſ. lett.* 6. Sperando, che ella lo rimanderà aſſai preſto.

§. *Più preſto. v.* PIU' PRESTO.

PRESUMENZA. *Il preſumere, Preſuntuoſità.* Lat. *arrogantia.* Gr. ἀλαζονεία. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 3. Vidici la mia fede, Ch' era una diffidenza, Speranza, preſumenza Piena di vanitate.

PRESUMERE, PRESUMMERE, e PROSUMERE. *Pretendere oltre al convenevole, Arrogarſi, Avere ardimento; e non che nel ſignificato att. e neutr. ſi uſa anche nel neutr. paſſ.* Lat. *ſibi arrogare, audere.* Gr. τολμᾶν. *Dant. Par.* 21. E al mondo mortal quando tu riedi, Queſto rapporta sì, che

non presumma A tanto segno più muover li piedi. *E* 33. O abbondante grazia, ond' io presunsi Ficcar lo viso per la luce eterna, Tanto che la veduta vi consunsi! *Bocc. nov.* 52. 5. Non gli pareva onesta cosa il presummere d'invitarlo. *Lab.* 130. Quante già presummettero, e presummono tutto 'l giorno, o davanti agli occhi de' mariti sotto le ceste, o nelle arche gli amanti nascondere? *Cron. Morell.* 243. Egli è da prosumere gran fermezza, gran sollecitudine, e gran provvedimento in lui. *Dial. S. Greg.* 1. 2. Gli metteva paura di non prosumere cosa inusitata. *Cavalc. Specch. cr.* Chi è peccatore, non debbe presumere di giudicare, nè di condennare l' altro peccatore. *G. V.* 10. 70. 5. Anche avea presumito, e avuto ardire contro alla Imperiale maestade disponendo, e cassando la sua lezione. *Ar. sat.* 1. Il vecchio, allorachè 'l desir lo spigne, Di se prosume, e spera far gran cose.

§. *Per Far conghiettura, Immaginare, Presupporre*. Lat. *suspicari, censere*. Gr. ὑποπτεύειν. *Bocc. nov.* 12. 18. Acciocchè questa cosa non si potesse presummere per alcuno. *E nov.* 22. 9. Il Re, udendo queste parole, subitamente presunse, la Reina da similitudine di costumi, e di persona essere stata ingannata. *Lab.* 81. Io presumetti, ma falsamente ec.

PRESUMITORE, *e* PROSUMITORE. *Che presume*. Lat. *arrogans*. Gr. ἀλαζών. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mostrano superbi, presumitori di loro medesimi.

PRESUMMERE. *v.* PRESUMERE.

PRESUNTUOSAMENTE. *Avverb. Con presunzione*. Lat. *temere, audacter*. Gr. τολμηρῶς, ἀλαζονικῶς. *M. V.* 9. 38. Uno calzolaio presuntuosamente si levò a dire nella raunanza contro alla volontà del conte. *S. Grisost.* Presuntuosamente, e sanza paura, o vergogna, andammo all' altare. *Pass.* 25. Contra questi cotali mostra Dio spesse volte giudicio visibile di giusta vendetta, togliendo loro il tempo, che superbamente usavano contra Dio, e che presuntuosamente speravano di lunga vita. *Varch. Ercol.* 8. I quali si credeano, che voi ec. foste, o presuntuosamente entrato in questo salceto, o non senza temerità.

PRESUNTUOSITÀ, PRESUNTUOSITADE, *e* PRESUNTUOSITATE. *Presunzione*. Lat. *arrogantia*. Gr. ἀλαζονεία. *Filoc.* 6. 98. Avendo egli per sua presuntuosità la morte guadagnata.

PRESUNTUOSO. *Add. Che presume, Arrogante, Di sfacciato ardire*. Lat. *audax, temerarius, arrogans*. Gr. ἀλαζών, θάρσυνος, τολμηρός. *Bocc. nov.* 10. 9. Maestro, assai bene, e cortesemente castigate n' avete della nostra presuntuosa impresa. *E nov.* 99. 30. Tra' quali furono de' sì presuntuosi, che ardiron di dire, se averlo veduto morto. *Salvereg.* Li quali sono superbi, presuntuosi, ambiziosi, avari, golosi, carnali, inobbedienti, invidiosi, maligni, malvagi, impazienti. *Dant. Purg.* 11. Ed è quì, perchè fu presuntuoso A recar Siena tutta alle sue mani. *Com. Inf.* 2. Ora inchiede, per modo di dire, se esser presuntuoso di tale impresa.

PRESUNZIONE. *Il presumere, Arroganza*. Lat. *arrogantia, temeritas, audacia, superbia*. Gr. ἀλαζονεία, ἀπόνοια, θράσος, θρασύτης. *Tratt. pecc. mort.* Presunzione ec. è quando uno si mette a fare quelle cose, che sono sopra la sua facultà, e potenza. *Maestruzz.* 2. 7. 10. Il secondo modo è detto presunzione intorno a se medesimo, cioè quando alcuno di se medesimo presume oltra a ragione. *But. Purg.* 11. 2. E' presunzione pigliare a se quel, che è d'altrui, come quando l' uomo si tiene lo migliore artista, che si truovi, ed aracci degli altri più sufficienti di lui. *Dant. Purg.* 3. Star li convien da questa ripa in fuore Per ogni tempo, ch' egli è stato, trenta In sua presunzion ec. *But. ivi*: In sua presunzione, cioè in sua superbia, non ritornando all' obbedienzia. *Bocc. nov.* 49. 13. Tu non ti debbi maravigliare della mia presunzione. *E nov.* 82. 1. Non amor, ma pazzía era stata tenuta da tutti l'ardita presunzione degli amanti. *Coll. SS. Pad.* Traendogli ad errori di resíe, ed enfiate presunzioni. *M. V.* 7. 1. Aggravati da que' medesimi signori, e da' loro successori per disordinata presunzione.

§. I. *Per Dubitazione, Opinione, o Conghiettura*. Lat. *opinio, conjectura*. Gr. δόξα, ἐπίνοια. *Bocc. nov.* 13. 18. La qual dubitazione, o per presunzione, o per alcuno atto, che Alessandro facesse, subitamente l' abate conobbe, e sorrise.

§. II. *Presunzione, è anche termine legale; e vale Conghiettura, che si usa per provare la nostra intenzione in giudizio*. Lat. *præsumptio*. Gr. πρόληψις. *Maestruzz.* 2. 7. 10. La presunzione è d' alcuno fatto dubbio alcuna volta piena, alcuna volta mezza piena prova.

PRESUPPORRE. *Supporre, cioè Mettere, o Fermar checchè si sia per vero*. Lat. *ponere*. Gr. ὑποθεῖναι. *Bocc. nov.* 98. 28. Presupponendo, che essi di niuno nostro fatto s' impaccino. *E concl.* 2. Ma presuppognamo, che così sia. *Agn. Pand.* 34. Per diffinire questa quistione, presupponete voi, che i vostri sieno buoni, o mali? *Cas. lett.* 48. Questi signori Illustrissimi per quel, ch' io veggo, hanno presupposto, che i travagli degli altri principi siano ec.

PRESUPPOSITO. *v.* PRESUPPOSTO.

PRESUPPOSIZIONE. *Il presupporre*. Lat. *positio*. Gr. ὑπόθεσις. *Com. Purg.* 3. Tolta questa presupposizione, pruova naturalmente, come l' anime de' dannati possono ricevere pene di azioni corporali.

PRESUPPOSTO, *e* PRESUPPOSITO. *Sust. Presupposizione*. Lat. *positio*. Gr. ὑπόθεσις. *Red. Ins.* 27. Per renderne la ragione, con falso presupposto soggiunse ec. *E* 65. Con argumenti però fondati per lo più su presupposti non veri. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. O sia l' inclinazione, O il presupposto, o 'l fine Della persona ec. *E sc.* 7. Birbe eran tutti, che usando l' aiuolo De' falsi, ed insoffribil presupposti ec. *Bern. rim.* 1. 85. Or fatto il presupposito, concesso, Che 'l debito sia opra virtuosa, Le conseguenzie sue vengono appresso. *Lor. Med. com.* 148. In se medesimo fece questo presupposito di darmi in pegno questa mano.

PRESUPPOSTO. *Add. da Presupporre*. Lat. *positus*. *Bocc. nov.* 77. 40. Ma presupposto, che io pur magnanimo fossi, non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Lor. Med. com.* 186. Penso, che la diversità dell' oppenioni sopraddette nasca piuttosto dalla natura di quelli, che sperano, e disiderano alcuna cosa, che dalla ragione, presupposto, che l' una, e l'altra oppenione abbia cagione eguale.

PRESURA. *Il pigliare; e si dice propriamente del Pigliare gli uomini, che fanno i sergenti della corte*. Lat. *captura*. Gr. λῆψις. *Bocc. nov.* 11. 11. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *Cron. Morell.* Per cagione della presura fatta del detto Pagolo. *Dittam.* 1. 16. Similemente a costui parve amara La sua presura. *Gell. Sport.* 5. 6. Venendo dagli Otto, i quali ho in tal modo giustificati de' casi di Franzino, ch' io non pagherò, se non la presura.

§. I. *Per Ogni altro atto di pigliare, Presa*. *G. V.* 7. 116. 2. Come il conte d' Artese ebbe novella della presura d'Agosta ordinarono d' armare il navilio a Brandizio. *E* 10. 29. 5. Dapoichè si rendè a Castruccio, era stata spelonca di tutte le ruberse, e micidj, e presure, e villani peccati fatti in Valdarno. *Guid. G.* 181. Pur solamente per lo Palladio si tardava la presura della cittade. *Com. Inf.* 4. Li pescatori diceano, ch' aveano venduta la presura de' pesci.

§. II. *Per lo stesso, che Presame*. *v.* CARDO §. I.

PRETACCIO. *Peggiorat. di Prete*. *Lasc. Parent.* 3. 8. Vedi, se la fortuna traditora fece appunto tornare iersera quel pretaccio. *Libr. Son.* 29. Ond' io ringrazio Cristo, Ch' i' n' ho trovato un tristo, e sciagurato, E se' tu quel pretaccio schericato.

PRETAIO. *Che si compiace ne' preti, Che volentieri tratta con esso loro*. *Lor. Med. canz.* 105. 5. Ballata, vanne a quella villanella, Malvagia, ingrata, pessima pretaia.

PRETAIOLO. *v.* PRATAIOLO.

PRETATICO. *V. A. Presbiterato*. Lat. * *presbyterium, presbyteratus*. Gr. πρεσβυτέριον. *Maestruzz.* 1. 12. Le quali ordini potrà ricevere dopo dodici anni ec. il pretatico nel venticinque. *E* 1. 27. Nota, che la dignità vescovile, e del pretatico libera dalla condizion servile. *Coll. SS. Pad.* S' affrettano di pareggiarlo a se nell' ordine del pretatico.

PRETATO. *V. A. Pretatico*. Lat. * *presbyteratus*. Gr. πρεσβυτέριον. *Coll. SS. Pad.* Il promosse all' onor del pretato.

PRETAZZUOLO. *Peggiorat. di Prete; e si dice quasi per mostrare la bassezza, o poca perizia di alcuno, che sia prete*. *Dav. Scism.* 34. Tommaso Boleno, creduto padre di Anna, lo chiedè per Crammero pretazzuol suo, che gli diceva la messa. *Lor. Med. canz.* 105. 4. Che vergogna è per uno pretazzuolo Abbandonare un suo servo fedele.

PRETE. *Quegli, ch' è promosso al presbiterato*. Lat. *presbyter*. Gr. πρεσβύτερος. *Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo in figura di ciò, che 'l prete si para innanzi ch' e' vada all'altare. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 41. Pane con vino in sacramento stante Quel, che dal prete sarà consegrato.

§. I. *Prete, per l'Ordine stesso del presbiterato*. *Maestruzz.* 1. 10. Tre sono i sacri (*ordini*) cioè soddiacano, diacano, e prete.

§. II. *Prete, per Sacerdote secolare a distinzion di regolare*. Lat. *presbyter*. Gr. πρεσβύτερος. *Bocc. introd.* 22. Infinite volte avvenne, che andando due preti con una croce per alcuno, si misero tre o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella. *Dant. Inf.* 27. Se non fosse il gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe. *E Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferrarese ec. Che donerà questo prete cortese. *Bern. Orl.* 2. 31. 4. Vennegli 'ncontro il povero Turpino, Turpin, che me n' incresce veramente, Che sendo prete vuol fare il soldato. *E* 3. 4. 31. Alla battaglia torna il prete ardito.

§. III. *Diciamo in proverb. Da' bere al prete, che 'l cherico ha sete; e si dice quando alcuno chiede per altrui quello, ch' e' vorrebbe per se*.

§. IV. *A un prete matto un popolo spiritato*. *v.* POPOLO §. VII. *Bellinc. son.* 105. Ben sai, che sì; non sai, ch' al prete matto Il popolo sta bene spiritato?

§. V. *Parimente in modo proverb. si dice: Non è mal, che 'l prete ne goda, o simili; e vale Non è mal da morire, Non è cosa di somma importanza*. *Pataff.* 7. Non chiese cosa, che il prete ne goda. *Cecch. Stiav.* 2. 2. E' non è mal, che 'l prete Ne goda. *Malm.* 2. 54. Per non pigliare al

vento

vento un mal di petto, O altro, perchè il prete non ne goda.

§. VI. *Pur in modo proverb. Pataff. 6.* Ed or ben piove nell'orto del prete (*cioè: muor gente assai*)

§. VII. *Egli erra il prete all' altare; proverb. che si usa, per iscusare qualche difetto mediocre, mostrando esser facile l' errare anco in cose di maggiore importanza. Varch. Suoc. 4. 6.* Egli erra il prete all'altare, e cade un cavallo, che ha quattro gambe.

§. VIII. *Preti, dissero gli antichi anche i Sacerdoti degl' idoli. Cronichett. d' Amar. 31.* Andò in Egitto (*Platone*) per sapere l'osservazioni de' preti. *E 42.* Fece libri, e Templi, e fece preti degl'idoli. *Vit. SS. Pad. 2. 21.* Per la qual cosa lo prete addirato posò lo legno, e prese costui, e tanto gli diede, che lo lasciò per morto.

Pretelle. *Forma di pietra, nella quale si gettano metalli strutti, per formarne chiose, piattelli, e altri strumenti. Bellinc. son. 149.* E le pretelle ne faranno chiosa. *E 155.* Faretelo chiosare alle pretelle. *Lasc. madr. 24.* Come le stampe avessi, o le pretelle.

§. *Gettare in pretelle, per similit. si dice proverbialm. del Fare checchessia prestissimamente, e bene. Franc. Sacch. nov. 169.* Li Perugini, che voleano, che santo Ercolano fosse gettato in pretelle, cominciarono, quando in brigate andavano passeggiando su per la piazza, accostarsi verso il ponte, dove costui dipigneva. *Alleg. 108.* Discrezion, s'e' ce n'è, ch'io non le getto in pretelle. *Ambr. Cof. 1. 3.* Perchè queste son cose, che non gettansi In pretelle.

Pretendenza. *Pretensione. Buon. Fier. 4. 4. 12.* Diverse pretendenze Sopra le mercanzie O mal condizionate, o fuor di tempo, O tardi consegnate, Scambiate, menomate.

Pretendere. *Volere aver ragione di fare, o di conseguire alcuna cosa. Lat. postulare, velle. Gr. ἀξιῶν. Tac. Dav. ann. 4. 82.* La 'ndusse a dar veleno al marito, per lui pretendere, e insieme regnare. *Serd. stor. 6. 242.* Se alcuno pretendesse, o da lui, o da veruno de' suoi alcuna cosa, o creduta, o prestata ec. venisse tosto a domandarla. *Sagg. nat. esp. 144.* Bastanti, ancorchè minime, a render non così giuste le proporzioni, che si pretendessero cavare dall'altezze de' cilindri d' acqua in esso contenuti.

Pretensione. *Il pretendere. Lat. postulatio. Gr. ἀξίωσις. Tac. Dav. ann. 15. 210.* Vennero ambasciadori de' Parti con lettere di Vologese superbe al solito, che non volevano più trattare delle antiche pretensioni sopra l' Armenia tante volte cimentate.

Preterire. *Mancar d' effetto, Lasciare. Lat. præterire. Gr. παρελθεῖν. Maestruzz.* Se questo preterisse, ovvero se cagion non si trova canonica, restituiranno tutte le cose. *G. V. 10. 87. 3.* I giudicj d' Iddio possono indugiare, ma non preterire. *E 11. 131. 6.* Il distino ordinato da Dio per punire le peccata non può preterire. *Varch. stor. 12. 478.* Filippo ec. rispose ec. che farebbe a puntino, senza preterire un iota, tutto quello, che ordinato, o comandato gli fusse. *Bern. Orl. 2. 25. 21.* E s'ella pur qualcun ne preterisce, La gente, che vien dietro, gli fornisce.

Preterito. *Sust. Quel, ch' è passato. Lat. præteritum tempus. Gr. παρακείμενος χρόνος. Mor. S. Greg.* Innanzi a tutti i secoli, sanza preterito, e dopo tutti i secoli, sanza futuro. *Dant. Par. 23.* Che mai non si stingue Del libro, che'l preterito rassegna. *Boez. Varch. 5. 6.* Quello dunque, che pienezza di vita non terminabile tutta insieme comprende, e possiede, cui niente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice. *Ciriff. Calv. 3. 86.* E così riposandosi alla fonte, Del preterito assai cose ebbon conte.

§. *Preterito, ma in modo basso, diciamo anche la Parte deretana del corpo umano, il Culo. Lat. podex. Gr. πρωκτός.*

Preterito. *Add. da Preterire. Passato. Lat. præteritus. Gr. παρῳχημένος. Bocc. nov. 16. 8.* Del marito, e de' figliuoli, e della sua preterita vita si ricordava. *E g. 10. f. 1.* Il senno de' mortali non consiste solamente nell' avere a memoria le cose preterite, o conoscere le presenti. *Cas. oraz. Carl. V. 126.* Tutti i vostri preteriti, e presenti fatti sieno non solamente attesi, e mirati, ma ec. *Morg. 1. 76.* E dice: io intendo ristorare, e presto I persi giorni del tempo preterito.

Pretermesso. *Add. da Pretermettere. Lat. prætermissus. Gr. ἐγκαταλειφθείς. Gal. Sist. 277.* Vorrei sapere, se tra le altre tante indagini pretermesse dall' autore ve ne sono di quelle, che fossero in suo disfavore.

Pretermettere. *Lasciare. Lat. prætermittere. Gr. ἐγκαταλείπειν. Lor. Med. com. 157.* Non parendo da pretermetterla, diciamo, che ec. *E 177.* Ogni atto ec. della vita sua è suto degno di essere celebrato da me, ed avendone io gran parte pretermesso, ne do cagione solamente all' abbondanza, e copia delle cose. *Guicc. stor.* Nè pare in questo luogo da pretermettere quel, che argutamente rispose a Pier de' Medici Lodovico Sforza. *Segr. Fior. Art. guerr. 8.* Le buone qualità de' quali, perchè ogni giorno, e ad ogni ora per se medesime si lodano, pretermetteremo. *Sod. Colt. 18.* Appresso a questa diligenza non bisogna pretermetterne un' altra più importante.

Pretermissione. *Il pretermettere, Lasciamento. Lat. prætermissio, omissio. Gr. παράλειψις. Zibald. Andr.* Obbedirono senza pretermissione alcuna. *Tratt. segr. cos. donn.* Nell' opera commettono le solite loro pretermissioni dannosissime.

Pretesemolo. *v.* pretosemolo.

Preteso. *Add. da Pretendere. Lat. postulatus, quæsitus. Gr. αἰτηθείς. Salvin. disc. 1. 15.* Se al contrario manca della pretesa, e della dovuta utilità il diletto, oh quanto è da fuggirsi!

Pretesto. *Ragione, siasi vera, od apparente, colla quale si operi checchessia, o si aonesti l' operato. Lat. prætextus, color. Gr. πρόφασις. Lod. Med. rim. 31.* Sotto fals' ombra, e sotto rio pretesto Persuadendo a te, che gentilezza, Che vien dal cuore ha causato questo.

Pretignuolo. *Lo stesso, che Pretazzuolo. Nov. ant. g. 101. 22.* Voi siete troppo malvestito, messer Giovanni, e non che la vostra condizione, ma se voi foste un vile pretignuolo, sareste malvestito; io intendo, che voi vi vestiate. *Franc. Sacch. nov. 103.* Come se avesse avuto gran bisogno dell' aiuto d' un pretignuolo.

Pretone. *Accrescit. di Prete. Franc. Sacch. nov. 50.* Dissono quei pretoni: bene sta; noi tegnamo, che questo veramente sia il suo braccio.

Pretore. *Titolo di Magistrato presso i Romani, che rendeva ragione. Lat. prætor. Gr. ἔπαρχος. Bocc. nov. 98. 44.* Per la qual cosa il pretore, che Marco Varrone era chiamato, comandò, che fosse fatto morire in croce, siccome allor s' usava. *E num. 47.* Pretore, come tu vedi, costui è forestiere. *Dittam. 2. 2.* Furono eletti pretori; Che le quistioni traeanò a fine, Quando erano più agre. *Borgh. Col. Lat. 389.* Antichissima voce fu pretore, e per i magistrati s' adoperò nel suo principio, che aveano imperio, ed una cotale maggioranza, o consoli, o con altro nome che si chiamassero ec. ma l' essersi dipoi ne' tempi più bassi ristretto a questo magistrato creato spezialmente a render ragione, fece inciampare colui a credere ec.

Pretoría. *Dignità di pretore. Lat. prætura. Sen. Pist. 71.* Come è questo? non sarà differenza neuna in questo, se il popolo di Roma dà a Catone dignità di pretoría, o s'ei gliel toglie. *E appresso:* Questa sconfitta si può mettere coll' altre vergogne, che furon fatte a Catone, siccome fu quella, che e' ricevette, quando gli fu tolta la dignità di pretoría. *E altrove:* Egli soffera così coraggiosamente, ch' alcuna cosa gli sia stata contradia; ad avere vittoria, come sofferse il vituperio dell' essere casso dalla pretoría. *Tac. Dav. ann. 2. 39.* Senatori ebbero contra tempo le pretoríe.

Pretoriano. *Nome d' un Ordine di soldati presso i Romani. Lat. prætorius, prætorianus. Gr. ὁ τοῦ στρατηγοῦ. Petr. uom. ill.* Accrebbe la decima legione in luogo d' una coorte pretoriana. *Segr. Fior. art. guerr. 16.* Ordinarono uno esercito, chiamato pretoriano, il quale stava propinquo alle mura di Roma. *Tac. Dav. ann. 2. 36.* Cesare co' pretoriani suoi fu primo a pigliar lo steccato, e sforzare il bosco.

Pretorio. *Luogo, dove risiede il pretore a render ragione. Lat. prætorium. Gr. πραιτώριον. Bocc. nov. 98. 44.* Era Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio. *E num. 45.* Varrone si maravigliò, e dolsegli, che tutto il pretorio l' avesse udito (*cioè: tutta la gente, che era nel pretorio*) *Borgh. Col. Lat. 389.* Il pretorio (*era*) il suo tabernacolo, o consolo, o dittatore, o proconsolo, che si fusse, e pretore ancora, se aveva imperio.

Pretorio. *Add. Di pretore. Lat. prætorius. Gr. στρατηγικός. Borg. Col. Lat. 389.* Sempre rimase il nome alla corte pretoria, che era la propria del capitano; così nel campo la porta pretoria.

Pretosemolo, pretosello, e pretesemolo. *Prezzemolo, Petrosellino. Lat. petroselinum. Gr. πετροσέλινον. Cr. 4. 47. 2.* Togli barbe d'appio, di finocchio, e pretesemolo, e pestale alquanto. *E num. 3.* La salsa d'aceto, salvia, pretesemolo, menta, e pepe l' appetito conforta. *Pataff. 7.* Poi rose il pretesemol dentellando.

§. *Pigliare l' occasione del pretesemolo, o simili, figuratam. si dice del Pigliare una occasione, o un pretesto vano. Alleg. 123.* Cupido garosello ec. fece con sua madre, rispondendogli senza rispetto, una mala batosta di parole, pigliando, come si dice, l' occasione del pretosemolo. *Fir. Trin. 3. 5.* Trovate la cagion del pretosello.

Prettamente. *Avverb. Schiettamente. Lat. pure, sincere. Gr. καθαρῶς. Alleg. 95.* Prettamente dirovvi il parer mio.

Pretto. *Add. Puro, Schietto, Non mischiato; ed è proprio del vino, quando non è innacquato; ma si dice anche d' altre cose. Lat. merus, purus. Gr. ἄκρατος. Cr. 5. 22. 6.* Deonsi (*le pesche*) mangiare a digiuno, e appresso si dee ber vin pretto odorifero. *Dott. Iac. Dant.* E perocchè il calore Col suo pretto sapore Toccar non ti si lascia. *E altrove:* Similemente impaccia, Dove il pretto gliel ghiaccia. *Fr. Giord. Pred. S.* Or va così in questo mondo, e però è pretta vanitade il mondo. *E altrove:* Alcun' otta parrà all' uomo far mercanzía reale, ed ella sarà pretta usura. *Red. annot. Ditir. 61.* Da puretto nacque la voce Fiorentina pretto.

§. *Diciamo anche d' alcuna cosa Puro, e pretto, o Pretto sputato; e vagliono Somigliantissimo, Stessissimo. Lat. purum putum. Malm. 4. 48.* Che un sole proprio par pretto sputato.

Prevalere. *Esser di più valore, Eccedere. Lat. prævalere,*

te, *antecellere*. Gr. ἐπικρατεῖν. *G. V.* 12. 108. 10. Per la qual cosa l' astuzia de' detti emuli diverrà vana, e non potrà prevalere. *Lab.* 165. Ottimamente si comprenderà il più vile, e 'l più minimo uomo del mondo ec. prevalere a quella femmina, in quanto femmina, che temporalmente è tenuta più, che niun' altra, eccellente. *Cavalc. Frutt. ling.* Quella è pura orazione, contra alla quale non prevagliono le sollecitudini, e le cogitazioni del mondo.

§. *E neutr. pass. vale Approfittarsi*. Lat. *proficere*. Gr. προκόπτειν. *Segr. Fior. art. guerr.* 12. Sono necessitati, o pensare, che non sia pace, o tanto prevalersi ne' tempi della guerra, che possano nella pace nutrirsi. *Ar. Fur.* 22. 15. Ma per trovare il perfido villano, Di sua fatica nulla si prevale.

PREVALICARE. *Prevaricare*. Lat. *prævaricari*. Gr. καθυφίεσθαι. *Filoc.* 1. 30. Il precetto del loro creatore miserabilmente prevalicaro.

PREVALICATORE. *Prevaricatore*. Lat. *transgressor*. Gr. παραβάτης. *Serm. S. Ag. D.* Ecco lo discepolo del falso profeta, e del prevalicator della legge.

PREVALUTO. *Add. da Prevalere*.

PREVARICAMENTO. *Il prevaricare*, *Trasgredimento*. Lat. *prævaricatio*. Gr. παράβασις. *Filoc.* 5. 82. Posto che la più parte delle genti il nome di colei la chiamino, per cui quella piaga, che il prevaricamento della prima madre aperse, si richiuse.

PREVARICARE. *Trasgredire*, *Uscir de' precetti*, *e de' comandamenti*. Lat. *prævaricari*, *prætergredi*. Gr. παραβαίνειν. *Com.* Prevarica li dieci comandamenti, perocchè d' oro, e d' argento fa ciò Iddio. *Annot. Vang.* Tutte le sue giustizie ec. non si ricorderanno nella sua prevaricazione, nella quale avrà prevaricato.

PREVARICATORE. *Che prevarica*, *Trasgressore*. Lat. *prævaricator*, *transgressor*. Gr. παραβάτης. *Med. Arb. cr.* Adamo fu prevaricatore, e cagione di tutta la perdizion nostra.

PREVARICAZIONE. *Il prevaricare*, *Trasgressione*. Lat. *prævaricatio*. Gr. παράβασις. *Mor. S. Greg.* Per tanto nascosamente referendo lo peccato della sua prevaricazione nell' autor suo. *Annot. Vang.* Tutte le sue giustizie, le quali avrà adoperate, non si ricorderanno nella sua prevaricazione. *Guid. G.* In tale modo bruttòe li nostri primi parenti con cieche tentazioni di vizio di prevaricazione del pomo.

PREVEDERE. *Antivedere*. Lat. *prævidere*. Gr. προορᾷν. *Libr. cur. malatt.* Questi cotali avvenimenti non si possono prevedere. *Fir. As.* 249. Se io, prevedendo la pioggia di questo strano pericolo, non me ne fussi fuggito volentieri al coperto alla camera, dove con riposo dormivano tutti i miei padroni. *E* 308. Accadendoli andare una volta in peregrinaggio, come colui, che prevedeva per qualche verso la rovina di casa, e' comandò alla mogliera ec. che se ella partoriva una femmina, ch' ella subito l' ammazzasse. *E disc. an.* 59. Prevedendo colla sua presenza il danno, s' uscì subito del lago.

PREVEDUTO. *Add. da Prevedere*. Lat. *prævisus*. Gr. προορᾶθεις. *Amet.* 80. Della preveduta donna dal giovane ha maraviglia. *Lor. Med. rim.* 21. E pur consento, Come sforzato al preveduto inganno.

PREVENIENTE. *Che previene*. Lat. *præveniens*. Gr. ὁ φθάνων. *Com. Inf.* 2. Che le due donne abbiano a significare le due grazie; l' una grazia preveniente, l' altra grazia cooperante. *But. Purg.* 5. 1. Stante la grazia di Dio nell' anima, cioè la preveniente, che induce la disposizione, e venuta la disposizione, sopravviene la illuminante, e cooperante, e perficiente, ma con modo ordinato. *E* 12. 2. Questo significa la grazia preveniente, e illuminante di Dio.

PREVENIRE. *Venire avanti*, *Anticipare*. Lat. *prævenire*. Gr. φθάνειν. *Dant. Par.* 23. Previene 'l tempo in sull' aperta frasca. *E* 25. Alla risposta così mi prevenne. *Petr. cap.* 10. Poi vidi 'l gran Platonico Plotino, Che credendosi in ozio viver salvo, Prevento fu dal suo fiero destino (*cioè*: *prevenuto*) *Esp. Salm.* Leva questa via, prevenendo me colla tua grazia. *Tass. Ger.* 1. 87. Preverrò questi empj disegni loro, e sfogherommi a pieno.

PREVENUTO. *Add. da Prevenire*. Lat. *præoccupatus*, *præventus*. Gr. φθασθείς.

PREVENZIONE. *Il prevenire*, *Anticipazione*. Lat. *occupatio*, *præoccupatio*. Gr. πρόληψις. *Varch. stor.* 4. 78. Vi aveva luogo la prevenzione, cioè che a quale de' due magistrati prima fosse la querela venuta innanzi, quello dovesse essere all' altro preposto, e preferito se intendeva. *Guicc. stor.* 1. 29. Colle prevenzioni, e colle diversioni si vincevano le guerre.

PREVERTIRE. *Rivoltare*. Lat. *pervertere*, *invertere*. Gr. καταστρέφειν. *Lor. Med. com.* 121. Prevertendo quasi l' ordine della natura. *Guicc. stor.* 17. 19. La deliberazione d' andare innanzi coll' esercito fu prevertita dal Duca d' Urbino.

PREVIDENZA, *e* PREVIDENZIA. *Il prevedere*. Lat. *præcognitio*. Gr. πρόγνωσις. *Lor. Med. com.* 176. Questa sentenza mostra il sonetto presente, nel quale nel principio si dinota l' amorosa previdenzia.

PREVISIONE. *Sust. L' antivedere*, *Il prevedere*. Lat. *præcognitio*. Gr. πρόγνωσις. *M. V.* 3. 49. Verificandosi la pronosticazione detta per previsione d' astrologia negli anni Domini 1351, per messer Frate Ugo.

PREVISO. *V. L. Add. Preveduto*. Lat. *prævisus*. Gr. προορᾶθεὶς. *Dant. Par.* 17. Che saetta previsa vien più lenta.

PREVISTO. *Add. da Prevedere*. *Preveduto*, *Previso*. Lat. *prævisus*. Gr. προορᾶθεὶς. *Guar. past. fid.* 2. 1. Avea sentita acerbamente intanto La non prevista, e subita partita. *Cecch. Mogl.* 1. 3. E che quest' era Cosa prevista un pezzo prima da Tutto Firenze.

PREVOSTO. *Lo stesso*, *che Preposto sust.* Lat. *præpositus*.

PREVOSTURA. *Lo stesso*, *che Prepositura*. *Car. lett.* 2. 264. Ma voglio, che sappia, che ci bisogneriano ben delle prevosture, e delle prelature. *E appresso*: Se ben del corpo ci possono queste tristizie trasformare altramente, che le prevosture, e le grandezze non fanno dell' animo.

PREZIOSAMENTE. *Avverb. Riccamente*, *Splendidamente*. Lat. *splendide*. Gr. λαμπρῶς.

§. *Preziosamente*, *vale anche talora In maniera pregiabile*. Lat. *sancte*. *Vit. Crist. D.* Avendo compiuti li 28. anni, ne' quali siccome detto è, vivette così preziosamente, e umilmente.

PREZIOSISSIMO. *Superl. di Prezioso*. Lat. *preciosissimus*. Gr. ἐντιμότατος. *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando, che abbiano offeso il piissimo Redentore, il quale del suo preziosissimo Sangue ci ricomperò, e lavò. *Coll. SS. Pad.* Quelle monete, che nell' oro preziosissimo delle scritture per lo vizioso, ed eretico intendimento rapportano il volto, non di verace Re, ma di tiranno. *Bocc. nov.* 80. 11. Tratte fuori scatole di confetti, e preziosissimi vini, alquanto si confortarono. *Cr.* 4. 1. 1. Il suo frutto (*della vite*) è uva, del cui sugo si fa vino, liquore preziosissimo.

PREZIOSITA', PREZIOSITADE, *e* PREZIOSITATE. *Astratto di Prezioso*. Lat. *preciositas*. Gr. τὸ τίμιον. *Fr. Giord. Pred. S.* Mostrasi prima la preziosità, e l' utilità del dono. *Cavalc. Med. cuor.* L' undecima cosa si è, considerar la preziosità della corona de' santi. *Com. Purg.* 28. Intese le parole di Virgilio, le quali intesero l' animo mio a vedere il luogo, sì per la sofficienzia, che disse di me, sì per la preziositade, che puose del luogo. *Cavalc. Frutt. ling.* La decima cosa, che mostra la vita contemplativa la sua eccellenza, si è la sua preziosità, cioè perchè pochi vi pervengono, tanto è alta cosa.

PREZIOSO. *Add. Di gran pregio*, *Di gran valore*, *Di grande stima*. Lat. *preciosus*. Gr. τίμιος. *Cavalc. Discipl. spir.* Niuna cosa è più preziosa del tempo, ma oggi niuna cosa è riputata più vile. *Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo, che l' avviva. *E* 15. Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi. *Petr. son.* 199. Nè mai saggio nocchier guardò da scoglio Nave di merci preziose carca. *Bocc. introd.* 47. Con pozzi d' acque freschissime, e con volte di preziosi vini (*cioè*: *ottimi*) *E nov.* 14. 14. E trovò in quella (*cassa*) molte preziose pietre, e legate, e sciolte. *E vit. Dant.* 241. Comechè Ravenna già quasi tutta del prezioso sangue di molti martiri si bagnasse.

PREZZA. *V. A. Lo stesso*, *che Prezzo*, *Stima*, *Conto*. Lat. *æstimatio*. Gr. τίμησις. *Dant. Purg.* 24. Ma come fa chi guarda, e poi fa prezza Più d' un, che d' altro.

PREZZABILE. *Add. Pregiabile*. Lat. *æstimabilis*. Gr. τιμητός. *Segn. Pred.* 1. 7. Vi par questa così poco prezzabile, che si debba commettere in mano al caso?

PREZZARE. *Apprezzare*. Lat. *æstimare*, *magnificare*. Gr. μεγαλύνειν. *Bocc. nov.* 73. 7. Ma ecci di questi macigni sì gran quantità, che appo noi è poco prezzata. *Petr. son.* 12. Poco prezzando quel, ch' ogni uom desia. *E* 116. Che 'l fren della ragione Amor non prezza. *Bern. Orl.* 1. 16. 35. Così distesi restaro in sul campo, Quei Re, colui va via, che non gli prezza. *Red. Vip.* 1. 79. Ma Pier Giovanni Fabbro, e Marco Aurelio Severino, poco prezzandola, addussero per efficacissima cagione il sale armoniaco.

PREZZATO. *Add. da Prezzare*. Lat. *æstimatus*. Gr. τιμηθείς. *Cas. oraz. Carl. V.* 137. Chi della vostra vita, come di molto amata, e molto prezzata cosa, non istette pensoso, e sollecito? *Menz. rim.* 1. 329. Pur nuovo, inclite figlie, avran sostegno I vostri in terra non prezzati onori.

PREZZEMOLO. *Erba nota*. Lat. *petroselinum*. Gr. πετροσέλινον. *M. Aldobr.* Messi a bollire in acqua di fonte viva con radici d' appio, e di prezzemolo. *Cr.* 2. 21. 13. Siccome quando in convenevol tempo si seminano nel lavorato terreno i semi ec. delle lattughe, de' prezzemoli, e della santoreggia. *Red. cons.* 1. 87. L' orto, ed il campo somministrano le più confacevoli al nostro bisogno, e si usano bollite ec. come sarebbe a dire i luppoli ec. le radiche di prezzemolo ec.

PREZZO. *Valuta*, *Quello*, *che vale*, *e si pregia alcuna cosa*. Lat. *pretium*. Gr. τιμή. *Bocc. nov.* 83. 3. Con quanti sensali aveva in Firenze, come se da spendere avesse avuti diecimilia fiorin d' oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Coll. SS. Pad.* Quelle, il cui peso, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ragguagliare al saggio de' padri, scusiamo, come monete lievi, e dannate.

§. I. *Prezzo*, *per Pregio*, *Stima*, *Estimazione*. Lat. *æstimatio*. *Cas. lett.* 68. La dottrina non saria in tanto prezzo, s' ella fosse agevol cosa.

§. II. *Per Mercede*, *o Guadagno*. Lat. *merces*. Gr. μισθός. *Bocc. nov.* 11. 2. Il quale, povero uomo essendo, di portar

tar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva.

§. III. *Meritare il prezzo, vale Meritare, o Mettere il conto*. Lat. *operæ pretium esse*, Gr. φρούργε εἶναι. *Cas. lett.* 67. E se in luogo di studio tu avessi avuto o pensieri, o negozj, o pure almanco piaceri, che meritassino il prezzo, l' uomo ti potrebbe scusare.

PREZZOLARE. *Condurre per prezzo*. Lat. *mercede conducere*. Gr. μισθοῦν. *Val. Mass. G. S.* Sofferendo, che 'l Lucano occultamente prezzolasse la meretrice.

PREZZOLATO. *Add. Condotto per prezzo*. Lat. *mercede conductus*. Gr. μισθωθείς. *Bocc. introd.* 30. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini, la quale questi servigj prezzolata faceva, sottentravano alla bara. *Tac. Dav. Postill.* 444. Ancor oggi nel regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole, che sopra il corpo morto prezzolate piangono. *E Scism.* 33. Pochi di quei dottori, che prezzolati scrissero in favore del repudio, erano vivi.

PRIA. *Avverb. Prima; ed è per lo più voce poetica*. Lat. *prius*. Gr. πρίν. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame, che pria. *E Purg.* 5. Salsi colui, che 'nnanellata pria, Disposando, m' avea colla sua gemma. *Petr. canz.* 29. 6. Non è questo 'l terren, ch' i' toccai pria? *Fr. Iac. T.* 1. 7. 25. Ed il mio vizio, e peccato Il commetto come pria.

PRIA CHE. *Prima che*. Lat. *priusquam, antequam*. Gr. πρὶν ἤ. *Petr. son.* 173. E pria che rendi Suo dritto al mar, fiso, u' si mostri, attendi, L'erba più verde, e l'aria più serena.

PRIAPISMO. *Involontaria erezione nel membro virile*. Lat. *priapismus*. Gr. πριαπισμός. *Libr. cur. malatt.* La ninfea, e l' agnocasto sono solenni medicine del priapismo. *E appresso*: Il vino è nimico a coloro, che hanno il priapismo.

PRICISSIONE. *Processione*. Lat. *processus*. Gr. πρόοδος. *Buon. Tanc.* 4. 1. Mi veggo a pricission pe' cimiteri Per entro un catafalco andare in giolla. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. I padri ordinarono per lo suo ritorno boti, pricissioni, e altre cose. *E* 15. 210. Il senato, che già il ventre aveva raccomandato agli Dii, e fatto gran boti, e prieghi, li soddisfece moltiplicati, aggiunse pricissioni.

§. *Per similit. Bern. rim.* 1. 7. Vogliono andare in stampa a pricissione.

PRIEGA. *V. A. Prego, Preghiera*. Lat. *preces*. Gr. λιταί. *G. V.* 5. 32. 2. Acciocchè i cittadini non avessono sì fatto incarico di signoría, nè per priega, nè per tema, o per diservigio, o per altra cagione non mancasse la giustizia, sì ordinarono chiamare uno gentile uomo d' altra cittade, che fosse loro podestà per uno anno. *E* 7. 78. 1. Ridolfo Re de' Romani ec. a richesta, e priega de' Ghibellini di Toscana mandò nella detta provincia di Toscana per suo vicario ec.

PRIEGARE. V. PREGARE.

PRIEGO. V. PREGO.

PRIEMERE. *Premere*. Lat. *premere, comprimere*. Gr. πιέζειν. *Bocc. nov.* 4. 11. E voi ancora non m' avavate mostrato, che i monaci si debbian far dalle femmine priemere, come da' digiuni, e dalle vigilie.

§. *Per metaf. Angariare, Torre altrui le sue sostanze*. Lat. *emungere*. Gr. ἐξεμύγειν. *M. V.* 9. 100. Il Legato per sodisfare alla guardia di Bologna ha premuto, e prieme di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato, e la Romagna.

PRIGIONARE. *Imprigionare*. Lat. *in carcerem includere*. Gr. καταβάλλειν εἰς τὴν εἱρκτήν. *Vit. Plut.* E quelli, che furono prigionati, li pose insieme colla sua gente.

PRIGIONE. *Di genere femm. Luogo pubblico, dove si tengono serrati i rei; Carcere*. Lat. *carcer*. Gr. δεσμωτήριον. *Bocc. nov.* 13. 9. Non bastando al pagamento le lor possessioni, per lo rimanente rimasono in prigione. *Dant. Purg.* 11. Per trar l' amico suo di pena, Che sostenea nella prigion di Carlo. *Cronichett. d' Amar.* 174. Chi v' era dentro, fu preso, e messo nella prigione di san Simone, e per questo è chiamata le Stinche. *Vit. SS. Pad.* 2. 40. Fece prendere lo nipote dell' abate ec. e miselo in prigione.

§. I. *Per similit. Lab.* 48. Se tu se' nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora credo, che vi sia, che qui non è. *Petr. canz.* 19. 2. Aprasi la prigion, ov' io son chiuso. *E son.* 56. Amor con sue promesse lusingando Mi ricondusse alla prigione antica.

§. II. *Nè a torto, nè a ragione, non ti lasciar mettere in prigione; modo proverb. usato per denotare, che Non dee uno fidarsi troppo della propria innocenza, ov' ella possa esser messa in dubbio*.

PRIGIONE. *Quegli, ch' è in prigione, o che vinto in guerra, è in potere del vincitore*. Lat. *captivus, manucaptus, mancipium*. Gr. ἀνδράποδον. *Bocc. nov.* 16. 2. Subitamente egli, e molti altri amici, e i servidori del Re Manfredi furono per prigioni dati al Re Carlo. *Filoc.* 1. 190. Poichè la fortuna m' ha il poter levato, e fattami vostra prigiona, datemi ec. la morte. *Vit. S. Gio: Bat. A. L.* Tolsono del pane, e dell' acque, portaronne alla prigione, e richiesono il maestro loro, e le guardie furon cortesi, e fecerlo venire allo sportello, dove si favellava a' prigioni. *Petr. canz.* 25. 2. I' son prigion, ma se pietà ancor serba L' arco tuo saldo, e qualcuna saetta, Fa' di me, e di te, signor, vendetta. *Tass. Ger.* 20. 68. Soletta a sua difesa ella non basta, E già le pare esser prigiona, e serva.

PRIGIONÍA. *Lo star rinchiuso in prigione, o in forza altrui, Servitù*. Lat. *captivitas, servitus*. Gr. αἰχμαλωσία, δουλεία. *Vit. SS. Pad.* 2. 297. Allora incominciai a conoscere la mia prigionía, e servitù. *Mor. S. Greg.* La quale prenunziando la predetta prigionía, sì dice: per tanto fu menato prigione il popol mio. *Omel. S. Greg.* Salendo egli in alto, menò presa la prigionía.

PRIGIONIERE, *e* PRIGIONIERO. *Prigione*. Lat. *captivus*. Gr. αἰχμάλωτος. *Vit. Plut.* E quanti prigionieri egli prese dell' oste di Filippo tutti gli lasciò. *Petr. son.* 56. E come vero prigioniero afflitto, Delle catene mie gran parte porto. *Bern. Orl.* 1. 17. 10. Rimaner conveniva prigioniero, Nè mai per modo alcun potea fuggire.

§. *Per Colui, che sta a guardia delle prigioni; Carceriero*. Lat. *carceris custos*. Gr. δεσμωτηριοφύλαξ. *Bocc. nov.* 16. 21. Disse il prigioniere: che monta a te quello, che i grandissimi Re si facciano? *E lett. Pin. Ross.* 273. Finalmente le catene trionfali, e la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero infino alla morte ontosa provò. *Dep. Decam.* 134. Come anche prigioniere (*significa*) colui, che tiene le chiavi, e la cura della prigione, ec. e colui, che è prigione.

PRIMA. *Una dell' ore canoniche*. Lat. *prima*. Gr. ἡ πρώτη. *M. Aldobr. P. N.* 28. L' ora del díe dee essere a prima.

PRIMA. *Avverb. che denota tempo antecedente, Innanzi, Primieramente*. Lat. *prius*. Gr. πρίν. *Bocc. nov.* 1. 12. Veggendo la gente, che noi l' avessimo ricevuto prima, e poi fatto servire, e medicare così sollecitamente. *E nov.* 16. 18. In ciò dalla madre della giovane prima, ed appresso da Currado soprappresi furono. *E nov.* 17. 23. A ragionamento vennero tra se medesimi, qual prima di loro la dovesse con seco menare a giacere. *E num.* 59. Io con due delle mie femmine prima sopra il lito poste fummo. *E nov.* 27. 8. Prima pensando a' fratelli, che uno strano avevan pianto, e seppellito in luogo di lui. *Dant. Purg.* 3. La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, sìccome vaga.

§. I. *Coll' articolo* IL *avanti, vale Più presto, Più tosto*. Lat. *ut primum*. Gr. ὡς πρῶτον. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. Cotta Messalino ec. fu accusato il primo, che si potè, di più cose.

§. II. *Colla particella* COME *avanti, vale Subitochè*. Lat. *statim ac, ut primum*. Gr. ὡς τὸ εὐθέως. *Fir. As.* 57. Gl' impose, che senza indugio egli desse al buon guardiano la mercede, la quale come prima ebbe ricevuta, ella mi disse. *E* 79. E come prima vi fu arrivata, col suo solito apparecchio, ella spiegò la pestifera bottega. *Cas. lett.* 13. Io la supplico, che si degni d' ascoltare S. Ecc. come prima le sia comodo.

§. III. *In forza di preposizione, vale Avanti, Innanzi*. Lat. *ante*. *Tes.* 3. 76. Acciocchè prima della tua partita Fosse finita la mia trista sorte. *Albert.* 2. 14. Tutte le cose coll' amico dilibera, ma prima di lui.

§. IV. *Accoppiato con altre voci forma diverse maniere avverbiali, come In prima, Da prima ec. delle quali v. a' lor luoghi*.

PRIMACCIO. *Piumaccio*. Lat. *pulvinar, pulvinus*. Gr. προσκεφάλαιον. *Sen. ben. Varch.* 2. 10. Gli mise una borsa di danari sotto il primaccio. *Morg.* 18. 165. Nella camera mia sotto il primaccio. *Libr. Son.* 137. La fantasía in sul primaccio aguzzo.

PRIMACCIOLO. *Dim. di Primaccio*. Lat. *pulvillus*. Gr. προσκεφάλαιον. *Zibald. Andr.* 121. Se primachè vi ponga li primaccioli, vi ponga dell' agripersa in una pezzolina bianca, sì è buona, e utile, e profittevole medicina.

PRIMA CHE. *Che anche si scrive* PRIMACHÈ. *Avverb. di tempo, Avanti che*. Lat. *priusquam, antequam*. *Bocc. nov.* 17. 54. Madonna, non vi sconfortate primachè vi bisogni. *Dant. Inf.* 34. Prima ch' i' dell' abisso mi divella. *Zibald. Andr.* 121. Primachè vi ponga li primaccioli, vi ponga dell' agripersa. *Cas. lett.* 21. Ma non l' ho spedito prima che ieri per le molte occupazioni di nostro Signore.

PRIMAIO. *V. A. Add. Primo*. Lat. *primarius, primus*. Gr. ἀρχικός. *Esp. Pat. Nost.* Nelle prime tre primaie petizioni. *E appresso*: Queste sette petizioni, le tre primaie fanno l' uomo ec. *G. V.* 9. 248. 1. Per li più si disse, ch' avvenne, perchè egli l' avea tolta per moglie, vivendo la sua primaia, onde s' è fatta menzione. *Dant. Inf.* 7. Ed egli a me: tutti quanti fur guerci Sì della mente in la vita primaia, Che con misura nullo spendio ferci. *E Purg.* 9. Là ne venimmo, e lo scaglion primaio Bianco marmo era sì pulito, e terso, Ch' i' mi specchiava in esso, quale i' paio. *E Par.* 2. Or come ai colpi delli caldi rai Della neve riman nudo 'l suggetto, E dal calore, e dal freddo primai.

§. *Da primaio, posto avverbialm. vale Da prima*. Lat. *primo, principio*. Gr. ἐξ ἀρχῆς. *Tav. Rit.* Da primaio infino alla fine.

PRIMAMENTE. *Avverb. Prima, Da principio, Principalmente*. Lat. *præcipue, primum*. Gr. μάλιστα, πρῶτον. *Libr. cur. malatt.* Fae d' uopo mollificare primamente la grandine, e poi ec. *Nov. ant. proem.* 1. Voi, che avete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere di Dio. *G. V.* 2. 7. 2. Questi Longobardi ec. per lo soperchio di loro primamente parte se ne partirono di lor paese. *Liv. M.* Elli tutto primamente donaro allo comune del loro.

PRIMARIAMENTE. *Avverb. Principalmente*. Lat. *præci-*

pue

pue. Gr. μάλιστα. *Sagg. nat. esp.* 198. Non si arriva con essa a toccare il fondo della verità, che primariamente si ricerca.

PRIMARIO. *Add. lo stesso, che Primaio, Primo*. Lat. *primus, præcipuus*. Gr. ἀρχικός. *Viv. Dip. geom.* 274. Già voi sapete, o almeno potretelo dedurre facilmente dalla generazione della cicloide primaria. *Segn. Mann. April.* 1. 3. Il fine primario, ch' ebbe il Signore in darci questa così perfetta instruzione ec. fu per avvalorar la nostra fiacchezza.

PRIMASSO. *Voce formata per ischerzo; e vale Uomo principale*. Lat. *vir primarius*. Gr. ἀρχικός ἀνήρ. *Fir. Luc.* 1. 2. Io non conosco donna, per brutta che ella sia, che quando ell' è moglie di questi primassi, non trovi ricapito.

PRIMATE. *V. L. Principale, Che soprasta agli altri*. Lat. *primas*. Gr. ἀρχικός ἀνήρ.

PRIMATICCIAMENTE. *Avverb. da Primaticcio; e vale Per tempo, A buon' ora*. Lat. *mature*. Gr. ὡραίως. *Cr.* 2. 17. 6. Se allora non sarà per tempo, cioè primaticciamente seminata, non avrà forza contra 'l verno la magra, e tenera pianta. *E appresso*: Se in tal tempo si seminerà primaticciamente, abbonderà cotal sementa in erba.

PRIMATICCIO. *Add. Si dice del Frutto della terra, che si matura a buon' ora*. Lat. *præcox*. Gr. πρώϊμος. *Amm. ant.* 5. 1. 15. Quello, che tu vuogli, che grazioso sia, fa, che sia rado; siccome eziandío i vili frutti, che dopo pochi dì verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *G. V.* 12. 72. 10. Per la festa di S. Giovambatista 1347. sforzandosi delle primaticce ricolte, furbitamente calò il grano novello di soldi 40. in 22. *Pallad. Marz.* 21. Ne' luoghi troppo freddi dobbiamo porre i fichi primaticci.

§. I. *Per simili. Tac. Dav. ann.* 1. 12. Accrebbe l' angosce de' soldati il verno primaticcio con piogge continove (*cioè venuto innanzi al tempo solito: il Lat. ha præmatura hiems*)

§. II. *Per Primo, semplicemente*. Lat. *primus*. Gr. πρῶτος. *Amm. ant.* 9. 8. 7. Certamente abbo provato, che molto è più tenace la memoria di quelle cose, che s' apparanò nella primaticcia età. *Pallad. cap.* 6. Ogni lavorío di vigna si vuol fare primaticcio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Rinvergatori D' avvenimenti, buscator di nuove, Primaticci ansiar, stare avvertiti.

PRIMATO. *Il principal luogo sì d' onore, sì d' autorità*. Lat. *primatus*. Gr. τὸ πρωτεῖον. *M. V.* 1. 9. Se la moglie avrà il primato, diventerà contraria al suo marito. *Dav. Scism.* 43. Calvino scrisse contro a questo primato ecclesiastico d' Arrigo.

§. *Onde Tenere il primato, che si dice di Chi soprasta a tutti gli altri*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 426. Nella classe de' gravi poeti tiene senza controversia il primato (e di che sorte?) Omero.

PRIMAVERA. *Una delle quattro stagioni, nella quale rinverdisce la terra, e si rinnuova l' anno*. Lat. *ver*. Gr. ἔαρ. *Bocc. nov.* 51. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori de' verdi prati ec. *Petr. canz.* 35. 4. Così rose, e viole Ha primavera, e 'l verno ha neve, e ghiaccio. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 6. Chi vuol l' almo liquore, Per cui parte tristezza, e speme riede, Nol cerchi a primavera, Che Bacco solo all' autunno il diede.

§. *Primavera, figuratam. per la Verdura, o i Fiori, che nascono di primavera*. *Dant. Purg.* 28. Tu mi fai rimembrar dove, e qual era Proserpina nel tempo, che perdette La madre lei, ed ella primavera. *But. ivi*: Primavera ec. cioè lo prato, e la verdura, nella quale ella era a cogliere fiori.

PRIMERANO. *V. A. Add. Primiero, Primo*. Lat. *primus*. Gr. πρῶτος. *Vit. Barl.* 13. Ancora regnava il nemico per lo peccato del primerano padre. *E* 14. Noi siamo tutti giudicati a morte per le peccata del nostro primerano padre.

PRIMICERIO. *Nome di Dignità ecclesiastica*. Lat. * *primicerus*. Gr. πρῶτος τῆς τάξεως. *Borgh. Vesc. Fior.* 448. Dietro a lui seguiva l' Archidiacono, dipoi il Primicerio, e conseguentemente il Preposto. *E* 451. Del Primicerio, se si seguisse la proprietà del nome, e la sua prima instituzione nella corte del secolo, si potrebbe credere, che fosse il guardiano, e maestro delle scritture.

PRIMIERA. *Sorta di Giuoco di carte*. *Bern. rim.* 50. La primiera è un giuoco tanto bello, E tanto travagliato, e tanto vario ec. *E appresso*: Nella primiera è mille buon partiti. *Malm.* 6. 34. Con le carte a primiera un' altra frotta I confortini giuoca, e le ciambelle.

§. *Primiera, si dicono anche Quattro carte di quattro semi*. *Alleg.* 262. Quand' ecco un leva leva, un presto presto, Un corri corri, un pissi pissi in atto D' un, che aspetta primiera in su buon resto.

PRIMIERAMENTE. *Avverb. In principio, Da prima*. Lat. *primum*. Gr. πρῶτον. *Bocc. introd.* 6. E come il gavocciolo primieramente era stato, ed ancora era certissimo indizio di futura morte, così erano queste a ciascuno, a cui venieno. *E num.* 46. I giovani si credettero primieramente esser beffati. *Coll. SS. Pad.* Quegli, che primieramente per lo giudicio di Dio meritò d' avere il reame d' Israel. *Sagg. nat. esp.* 150. Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere ec. seguivano sempre ne' medesimi punti del collo.

PRIMIERO. *Add. Primo*. Lat. *primus*. Gr. πρῶτος. *Bocc. nov.* 41. 10. Egli non si compie il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento, che egli riuscì il più leggiadro, ed il meglio costumato ec. *Petr. canz.* 4. 3. Qual mi fec' io, quando primier m' accorsi Della trasfigurata mia persona (*qui vale: Primieramente*) *E canz.* 24. 6. Ruppesi intanto di vergogna il nodo, Ch' alla mia lingua era distretto intorno Su nel primiero scorno.

PRIMIPILO. *V. L. Capo di prima schiera*. Lat. *primipilus*. Gr. πρώτου πίλου ἄρχων. *Dant. Par.* 24. La grazia, che mi dà, ch' io mi confessi, Comincia' io, dall' alto primipilo, Faccia gli miei concetti essere espressi. *But. ivi*: Dall' alto primipilo, cioè dall' alto campione, che portò prima la lancia, con che fu vinto lo nostro inimico.

PRIMITIVAMENTE. *Avverb. In principio*. Lat. *primo, primitus, primitus*. Gr. πρώτως.

§. *Per A buon' ora, Per tempo, e lo stesso, che Primaticciamente*. Lat. *mature*. Gr. ὡραίως. *Cr.* 2. 17. 6. Ed imperciò, se allora non sarà per tempo, cioè primitivamente seminata, non avrà forza contra 'l verno la magra, e tenera pianta (*così leggono alcuni Testi a penna, sebbene lo stampato, forse sull' autorità d' altro T. ha primaticciamente*)

PRIMITIVO. *Add. Primo, Che non ha origine da alcuno*. Lat. *primitivus*. Gr. πρωτότυπος, ἀρχικός. *Amet.* 97. Egli, in se stesso faccendo della sua primitiva vita comparazione alla presente, se medesimo schernendo, rammemora. *Difend. Pac.* Già sia che le cause primitive sieno più delle seconde. *Coll. SS. Pad.* Egli vedeva, che non aveva in alcuna guisa presa la primitiva cagione di questa' infermità. *Franc. Sacch. Op. div.* 135. Prima che 'l mondo fosse, Dio era; adunque fu primitivo.

PRIMIZIA, *e* PREMIZIA. *Frutto primaticcio*. Lat. *primitiæ*. Gr. ἀπαρχαί. *But. Purg.* 29. 1. Primizie sono le cose primaticce, le quali per la sua novità più piacciono. *Pass.* 318. Iddio ordinò, che fosse loro provveduto delle decime, e delle primizie, e delle offerte.

§. I. *Per metaf. Amm. ant.* 3. 7. 5. Ella (*la vergogna*) è verga di disciplina ec. guardiana di fama, onor di vita, sedia di vertude, e di vertude primizia. *Dant. Purg.* 29. Mentr' io m' andava tra tante primizie Dell' eterno piacer tutto sospeso ec. (*qui vale: cosa vaga, e dilettevole*) *M. V.* 11. 42. Assai miseramente passò di questa vita, ed il corpo suo con due bastagi, e un famiglio fu portato alla chiesa, e tale fu il fine del valentre, e famoso uomo della premizia de' Dogi di Genova (*cioè, de' primi, che conseguissero cotal dignità*)

§. II. *Primizia, per Colui, dal quale si trae l' origine*. Lat. *parens*. Gr. γονεύς. *Dant. Par.* 16. Ditemi dunque, cara mia primizia, Quai son gli vostri antichi, e quai fur gli anni, Che si segnaro in vostra puerizia?

PRIMO. *Principio di numero ordinativo, al quale segue Secondo, ec.* Lat. *primus*. Gr. πρῶτος. *Bocc. introd.* 49. E chi il primo di noi esser debba, nella elezion di noi tutti sia. *E* 50. Ad una voce lei prima del primo giorno elessono. *Amet.* 96. E ne' di primi, dentro al divin seno, Per virtù vera del suo primo amore Di somma beninanza sempre pieno, Nascemmo. *Petr. canz.* 4. 1. Nel dolce tempo della prima etade. *Dant. Purg.* 2. Lo mio maestro ancor non fece motto, Mentre che i primi bianchi aperser l' ali. *E* 3. E ciò, che fa la prima, e l' altre fanno.

§. I. *Per Antenato*. Lat. *majores, parentes*. Gr. πρόγονοι. *Dant. Inf.* 10. Poi disse: fieramente furo avversi A me, e a' miei primi, e a mia parte.

§. II. *Per Principale*. Lat. *princeps*. Gr. ἄρχων. *Dant. Purg.* 1. Che non si converría l' occhio sorpriso D' alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch' è di que' di Paradiso. *Fir. As.* 28. E io seguitando la domandai, se conosceva un certo Petronio, uomo de' primi della città. *E* 103. Quivi erano per combattere le prime spade della Marca.

§. III. *Primo sonno, Prima giovanezza, e simili, vagliono Il principio del sonno, il principio della giovanezza, e simili*. *Petr. canz.* 3. 4. E non mi stanca primo sonno, od alba. *E canz.* 38. 4. Ed io 'l provai 'n sul primo aprir de' fiori. *Bocc. proem.* 2. Dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore ec.

§. IV. *Il primo tratto, Al primo tratto, e simili; vagliono Al principio, Da principio, Subitamente*. *Cron. Morell.* Pagò 140. mila fiorini di primo tratto. *Bern. Orl.* 1. 27. 24. Ma non vuoi ben contar, com' andò il fatto, Perchè tu pur fuggisti il primo tratto.

§. V. *Minuto primo, vale La sessantesima parte d' un grado, o d' un' ora*. *Sagg. nat. esp.* 159. Pigliandosene uno (*oriuolo*) del quale andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo.

§. VI. *Primo primo, così raddoppiato ha forza di superl.* *Borgh. Orig. Fir.* 149. S' egli intendesser, che il nostro san Giovanni non fusse stato il primo primo titolo del vescovado.

PRIMOGENITO. *Primo generato, Primo figliuolo*. Lat. *primogenitus*. Gr. πρωτογενής. *Nov. ant.* 4. 1. Uno Re fu nelle parti d' Egitto, lo quale avea un suo figliuolo primogenito. *Cr.* 9. 97. 3. Non si crede, che fuggano (*le pecchie*) se sterco di primogenito vitello si ponga a' buchi de' va-

vasi. Pallad. cap. 38. Le fessure loro s' ungono con isterco di vitello primogenito, e vergine. Stor. Eur. 6. 122. Confermarono il primogenito del morto Arrigo ec. nello imperio, che fu del padre. Serd. stor. 1. 46. Gli venne incontro il figliuolo del Re primogenito.

PRIMOGENITURA. *Astratto di Primogenito.*

§. I. *Primogenitura, si prende eziandio per Ragione di succedere negli stati, o negli effetti, che porta seco l' essere primogenito.* Lat. *primogenitura.* Gr. πρωτογονή. Mor. S. Greg. Avea venduta la sua primogenitura per una scodella di lenticchie. Maestruzz. 2. 32. 6. Giacobbe figurativamente disse, che era Esaù primogenito, d' Isaac; imperocchè la primogenitura sua di ragione a lui toccava.

§. II. *Primogenitura, vale anche quella Parte d' eredità, che s' aspetta al primogenito.*

PRINCE. *Principe.* Lat. *princeps.* Gr. ἄρχων. Dant. Purg. 10. Quiv' era storiata l' alta gloria Del Roman Prince, lo cui gran valore Mosse Gregorio alla sua gran vittoria. Dittam. 1. 9. Quì dei immaginar, ch' un regno ha Prince, Duca, Marchese, Conte, e più paesi, Poi sopra tutti il nome del Re vince. E 1. 26. Poi ritornato a me questo mio Prince, Ed essendo al consiglio disperato, Mostrò 'l suo ardire ec. E 5. 17. D' ogni serpente questo è Re, e Prince.

PRINCIPALE. *Add. Il Primo di grado, Soprano, Maggiore.* Lat. *primus, princeps, principalis.* Gr. ἀρχικός, ἡγεμονικός, πρῶτος. Bocc. introd. 49. Estimo, che di necessità sia convenire esser tra noi alcuno principale, il quale noi ed onoriamo, ed ubbidiamo come maggiore. E nov. 2. 7. Pensa, che tali sono là i prelati, quali tu gli hai quì potuti vedere, e più, tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale. E nov. 13. 32. La principal cagione, per la quale mi mossi, è tolta via. Dittam. 5. 3. Ma, se ti piace, ancor vorrei udire Nomare alcuna stella principale Del zodiaco ugual luogo partire. Tes. Br. 2. 37. L' altro principale (vento) che vien di verso ponente, caccia 'l freddo, e 'l verno, e mena fiori, e foglie, e primavera.

§. I. *Si usa talora in forza di sust. e vale lo stesso.* Amm. ant. 3. 3. 9. Non è da seguitare pur uno, avvegnachè sia ottimo, perchè 'l seguitatore non diventa pari al principale. M. V. 3. 106. Que' privilegj, quelle immunità, e quel dono avesse il successore, che 'l principale. Agn. Pand. 33. Niuna cosa tanto giova, niuna fa tanto buoni i fattori, quanto la provedenza, e la sollecitudine del principale.

§. II. *Per Primiero, Di prima.* Lat. *primus.* Cr. 9. 88. 1. Nelle colombaie nuove non si voglion metter colombi vecchi, imperocchè si partono, e ritornano a' principali luoghi.

PRINCIPALISSIMAMENTE. *Superl. di Principalmente.* Lat. *potissimum.* Varch. stor. 10. 282. Nessuno può negare, che il cuore, come principalissimo, non si debbia principalissimamente guardare.

PRINCIPALISSIMO. *Superl. di Principale.* Lat. *potissimus.* Gr. κυριώτατος. Tac. Dav. stor. 2. 293. Vennevi Muciano con legati, tribuni, centurioni, e soldati principalissimi. Borgh. Fir. Lib. 313. Nè son queste di quella sorta memorie, che si mandino ec. per successione da' padri a' figliuoli ec. ma de' capi principalissimi della istoria.

PRINCIPALMENTE. *Avverb. Nel primo, e principal luogo, Per primo, e principal motivo.* Lat. *potissimum, principaliter.* Gr. μάλιστα. Cavalc. Specch. cr. E questa latitudine di cuore principalmente sta in ricevere, e in sostenere ogni persona con dolcezza. Dittam. 5. 4. Principalmente so, che mi consenti, Che parte meglio non si poria 'l cielo ec. Com. Inf. 7. Dividesi adunque questo capitolo principalmente in quattro parti. Bocc. nov. 94. 2. A che la nostra età ci dee principalmente inducere. Cas. lett. 9. Viene alla corte il sig. Annibale Rucellai nipote di Monsignor della Casa principalmente per suoi negozj privati.

PRINCIPARE. *V. A. Signoreggiar come principe.* Lat. *dominari, regnare.* Gr. κυριεύειν. Fior. Ital. Iano fu grand' uomo di persona, e tanto savio in quella prima etade, che fu il primo uomo, che regnasse, o principasse. Serm. S. Ag. Niuno può nel presente principare, e nel tempo, che dee venire, essere innalzato. Omil. S. Greg. Principare è essere maggiore, che tutti. S. Ag. C. D. Non comandano per cupidigia di signoreggiare, ma per uficio di consigliare; nè per superbia di principare, ma per misericordia di provvedere.

PRINCIPATO. *Titolo del dominio, e grado del principe.* Lat. *principatus, dominatus.* Gr. ἀρχή, κράτος. Lab. 164. Il quale ordine l' antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' papati, negl' imperj, ne' reami, e ne' principati. Dittam. 2. 18. L' altro, che parve in ogni atto più strano, Il principato di Borgogna tenne. Circ. Gell. 3. 71. Non sai tu, che un principe tiene nel suo principato il luogo, che tiene Iddio ottimo, e grandissimo nell' universo? E 3. 73. Certamente che non si può negare, che ne' principati non sieno molto più i pensieri, e le noie, che non sono i piaceri.

§. I. *Per metaf. vale Preminenza, Maggioranza.* Lat. *princeps locus.* Gr. τὸ πρωτεῖον. Amm. ant. 11. 1. 15. E però a questa scienzia da' nostri maggiori è dato principato sopra tutte l' altre. Teol. Mist. Per lo suo importuno stendimento, e dignità tiene il principato nell' anima.

§. II. *Principati, è anche Nome di una delle gerarchie degli Angeli.* Lat. *principatus.* Gr. ἀρχαί. Dant. Par. 28. Poscia ne' duo penultimi tripudj Principati, ed Arcangeli si girano. Com. Inf. 7. Sono questi detti ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il sesto Principati ec. Legg. Nat. S. Gio: Bat. S. B. Ebbe officio delli Principati, li quali sono spiriti, che ci insegnano avere reverenza alli nostri maggiori. Cavalc. Frutt. ling. Principati son quegli spiriti, che sono principi, e rettori di certi altri spiriti minori, e impongono a essi quello, che abbiano a fare.

PRINCIPE. *Quegli, che gode il dominio, e il grado del principato; ed è titolo, che generalmente si dà ad ognuno, che ha stato, e signoria grande.* Lat. *princeps.* Gr. ἄρχων. Bocc. nov. 28. 13. La quale (polvere) nelle parti di Levante avuta avea da un gran principe. Petr. cap. 8. Poscia Vespasian col figlio vidi ec. E 'l buon Nerva Traian principi fidi. Dant. Par. 25. Così vid' io l' un dall' altro grande Principe glorioso essere accolto. Cas. lett. 14. V. sig. Illustriss. è più obbligata a difender questa santa Sede, che molti altri di quei principi.

§. I. *Principe, si dice anche al Primogenito de' Principi grandi, che dee succeder nel loro stato.* Red. lett. 2. 288. Desidera, che V. sig. le mandi qualche libro da leggere di quegli della libreria del serenissimo principe di Toscana.

§. II. *Principe, per Principale, Primo.* Lat. *principalis.* Gr. πρῶτος. Guid. G. 187. E intanto si mostrò suo fautore, che il fece riformare principe dell' oste. Vit. SS. Pad. 2. 287. Era maestro, e principe della milizia di Troiano Imperadore. Segr. Fior. Art. guerr. 10. Non credo, che ad uno, che sia numerato tra' principi d' una città, fusse stato difficile introdurgli.

PRINCIPESSA. *Femm. di Principe.* Tesorett. Br. E vidi là dintorno Dimorare a soggiorno, Cinque gran principesse. Salvin. disc. 3. 7. Sapete ottimamente quante si contino ec. principesse, e regine.

PRINCIPIAMENTO. *Cominciamento.* Lat. *principium, initium.* Gr. ἀρχή. S. Ag. C. D. Perch' io ho cominciato a dire del principiamento della santa cittade.

PRINCIPIANTE. *Che principia.* Lat. *inchoans.* Fir. disc. an. 56. Ricordati, che la divina giustizia non solo gastiga le nostre seguite impietà, ma spesso impedisce il loro principio colla rovina, e colla morte de' principianti. Tac. Dav. Perd. eloq. 419. Ora rimane a dirci con quali esercizj i giovani principianti nutrivano, e assodavano i loro ingegni.

PRINCIPIARE. *Cominciare, Dar principio.* Lat. *incipere, inchoare, exordiri.* Gr. ἄρχεσθαι. Mor. S. Greg. Acciocchè essendo turbati nel principiare, e nella tenerezza medesima della loro conversione, non ritornassero sbigottiti a quello, che ec.

PRINCIPIATO. *Add. da Principiare.* Lat. *inchoatus, inceptus.* Gr. ἀρχόμενος. Cron. Morell. 217. Principiato negli anni di Cristo 1393. Franc. Sacch. rim. 63. Che' mal, che seguon da lui principiati, Cento per un gli sian pene dolenti. Sagg. nat. esp. 141. Lo squarcio principiato nell' argento della saldatura tirò innanzi per l' oro ancora.

PRINCIPIATORE. *Che principia, Cominciatore.* Lat. *auctor, inceptor.* Gr. αἴτιος. Mor. S. Greg. I Duchi dalla parte avversa sono i principiatori degli errori. Libr. Viagg. Egli fue principiatore, e cominciatore di fare adorare gl' Idoli. Franc. Sacch. Op. div. 137. Quattro furono li principiatori degli ordini, e da tutti quelli i frati, e monachi, e monache sono discesi. E appresso: S. Domenico non fu principiatore d' ordine. E rim. 42. Morendo il Re Pipin nel gran guadagno Principiator de' suoi con real chioma (*qui vale: primo, primiero*)

PRINCIPIO. *Quello, che produce qualche effetto distinto da se, ed esso, come tale, non viene considerato prodotto da altri.* Lat. *principium.* Gr. ἀρχή. Petr. son. 303. Donna, che lieta col principio nostro Ti stai, come tua vita alma richiede ec. Pass. 205. Si puote considerare la superbia in quanto ella ha una generale influenza in tutti i vizj, de' quali ella è originale principio, e cagione. Bocc. nov. 31. 20. Ragguarda alquanto a' principj delle cose.

§. I. *Per Cominciamento d' alcuna cosa.* Lat. *exordium, initium.* Gr. ἀρχή. Amm. ant. 3. 5. 1. Veramente a qualunque bene noi intendiamo, non dovemo indugiare a cominciare, perocchè 'l principio è grande parte della cosa. Bocc. introd. 1. La presente opera, al vostro iudicio, avrà grave, e noioso principio. E 5. Quasi nel principio della primavera dell' anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare. E 54. Trovarono Parmeno studiosamente aver dato principio al suo uficio. E g. 1. f. 5. Conciossiacosachè dal principio del mondo gli uomini siano stati da diversi casi della fortuna menati. E nov. 69. 16. Alti principj ha dati la donna a' miei felici amori. Petr. son. 59. S' al principio risponde il fine, e 'l mezzo Del quartodecim' anno, ch' io sospiro. E 139. O invidia nemica di virtute, Ch' a be' principj volentier contrasti. E canz. 18. 2. Principio del mio dolce stato rio. Dant. Purg. 14. Che dal principio suo, dov' è sì pregno L' alpestro monte ec.

§. II. *Per Primo fondamento d' alcuna scienza, o d' altra facoltà.* Cas. lett. 67. Ancora se' tu a tempo di farti dotto

con

con facilità, avendo e principj, e maestro, e ozio, e ingegno, che bastano a farlo. *E 75.* Voi averete nella Politica d'Aristotile la vostra questione decisa per i suoi principj.

PRIORATICO. *V. A. Magistrato de' priori, che era il supremo nella repubblica Fiorentina. G. V. 9. 77. 1.* L'altra, che segnoreggiava la città nel prioratico ec. volentieri l'arebbono contastato.

PRIORATO. *Prioratico. G. V. 6. 55. 3.* Ci trovammo con lui in compagnía allo ufficio del priorato. *E 8. 12. 1.* Avendo in sul priorato loro amici, si procacciaro di romper gli ordini del popolo. *Cron. Morell. 273.* E se non puoi al tempo d'un priorato, aspettane tanti, ti venga fatto; che sono cose, che chi dura di seguirle, vengono una volta fatte. *Cronichett. d'Amar. 219.* Essendo ec. il priorato di due mesi occorrenti.

§. *Per Titolo di prioria, e di dignità ecclesiastica, o cavalleresca. Maestruzz. 1. 34.* Che sarà, se l'abbate sa in confessione il peccato d'alcuno priore sottoposto a lui, del quale peccato il priorato è la cagione?

PRIORE. *Colui, ch' è nell' uficio del prioratico. G. V. 7. 79. 1.* Negli anni di Cristo 1282. ec. criossi, e fece nuovo uficio, e signoría a governamento della detta città di Firenze, i quali si chiamarono priori dell' arti, il qual nome di priori dell' arti viene a dire i primi eletti sopra gli altri. *E 8. 1. 3.* Ordinaro, che oltre al novero de' sei priori, i quali governavano la città, fosse un gonfaloniere di giustizia di Sesto in Sesto. *Lab. 313.* Forse t' avrebbe potuto far de' priori, che oggi cotanto da' tuoi cittadini si disidera? *Cron. Vell. 142.* Il detto Duca fue fatto signore di Firenze a sua vita, e fue messo insul palagio de' priori, e cacciatone fuori i priori. *Rim. Ant. Bell. man. Ant. Pucc. 182.* Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolan, che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia.

§. *Per Colui, che gode il priorato nel signific. del §. Bocc. nov. 1. 34.* Il santo frate fu insieme col prior del luogo, e fatto sonare a capitolo, alli frati raunati in quello mostrò ec. *Pass. 95.* Amendue l' abate, e 'l priore contarono quello, ch' era intervenuto allo scolaio. *Pecor. introd.* Egli ebbe in Romagna nella città di Forlì un munistero, dove era una priora con più suore. *E appresso:* Era di tanto onesta, ed angelica vita, che la priora, e l' altre suore le portavano singolarissimo amore, e riverenza. *Borgh. Vesc. Fior. 409.* Quando si accettasse, che il nome di priore succedesse col tempo in vece di quel primo ec. *E appresso:* Ma che al sicuro avessero intorno all' anno 1250. canonici, il capo de' quali si diceva priore ec.

PRIORÍA. *Chiesa, che ha cura d' anime, ed è di mezzana dignità tra la parrocchia, e la pieve. Bocc. nov. 92. 15.* Gli donò una gran prioría di quelle dello spedale, di quello avendol fatto far cavaliere.

PRIORISTA. *Libro, dove sono scritti i priori. Buon. Tanc. 4. 6.* E sai, ch' Amor non la guarda al casato, Nè fa provanze, o legge prioristi. *E Fier. 3. 2. 17.* Questo Scotto vuol fare un priorista. *Dep. Decam. 138.* E chi non ha ben saputo questo nostro uso di proprietà, ha ripieno il priorista di errori, e vi si veggono assai scambiamenti di nomi, e mescolanze di famiglie.

PRIORITÀ, PRIORITADE, e PRIORITATE. *Astratto di Primo. L' essere il primo. But. Par. 6. 1.* L' uno volea vincere per la priorità del tempo, e l' altro per la maggioría del numero. *E altrove:* Sicchè non si può dar nè priorità, nè posterità.

PRISCAMENTE. *Avverb. Anticamente. Lat. antiquitus, olim. Gr. πάλαι, παλαιῶς. Fr. Giord. Pred. R.* Conforme si costumava priscamente nella Chiesa.

PRISCO. *V. L. Add. Della prima età, Antico. Lat. priscus. Gr. παλαιός. Petr. son. 32.* I' farò forse un mio lavor sì doppio Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco ec. *Tac. Dav. ann. 4. 87.* Era proprio di Tiberio con somiglianti parole prische ricoprire le malvagità sue nuove.

PRISMA. *Termine geometrico; e vale Figura solida contenuta da piani, de' quali i due opposti son simili, eguali, e paralelli, e gli altri parallelogrammi. Lat. prisma. Gr. πρίσμα. Gal. dial. nuov. scienz. 567.* Segando il prisma secondo la linea parabolica, se ne cava la terza parte. *E Gall. 229.* L' abbassamento dell' acqua all' alzamento del prisma avrà la medesima proporzione, che l' una delle basi del prisma alla superficie dell' acqua circonfusa. *Viv. prop. 8.* Dato il peso massimo retto dal mezzo d' un cilindro, o prisma, dove la resistenza è minima ec.

PRISTINAMENTE. *Avverb. Primieramente, Di prima. Lat. primum, primitus. Fr. Giord. Pred. R.* Ma tornano poi alli costumi pristinamente praticati.

PRISTINO. *V. L. Add. Di prima, Primiero. Lat. pristinus. Gr. παλαιός. Bocc. nov. 17. 55.* Se vedi ec. di potermi in alcun modo nel mio pristino stato ritornare, priegoti l' adoperi. *Teseid. 9. 58.* Che l' abito, che avete pien di guai, Vestito di dolor cacciate via, E nel pristino stato ritornate. *Cr. 9. 19. 3.* Non mangi (*il cavallo*) nè bea, nè dimori al sole insin a tanto che al pristino stato non è ridotto. *Dial. S. Greg.* Un calice rotto restituì alla pristina integritade.

PRIVAGIONE. *Privazione. Lat. privatio. Gr. στέρησις. G. V. 9. 275. 1.* Per cagione del processo, e scomunica, e privagione, che Papa Giovanni avea fatto contro a lui.

Pass. 188. Dove si dimostra, come al peccato concorre una privagione di quello, che dirizza al fine, cioè alla beatitudine.

PRIVAMENTO. *Privazione. Lat. privatio. Gr. στέρησις. Libr. Amor.* Non per disiderio d' amarla, nè di voler lasciarla prima dee esser punito di privamento d' amore. *Coll. SS. Pad.* La nudità, e 'l privamento di tutte le ricchezze non sono perfezione, ma strumento di perfezione. *But. Purg. 7. 1.* Poichè Virgilio ebbe manifestato la cagione del suo privamento della beatitudine ec. *E appresso:* Mentrechè hanno il giorno ec. possono montare ec. ma essendo notte, che significa privamento della grazia di Dio, si può scendere.

PRIVARE. *Far rimaner senza, Dispogliare. Lat. privare, spoliare, adimere. Gr. στερεῖν. Bocc. introd. 4.* Quelle d' innumerabile quantità di viventi avendo private. *E canz. 1. 2.* Nè accidente nuovo, o pensier vecchio Mi può privar di sì caro diletto. *Dant. Purg. 5.* L' Angel di Dio mi prese, e quel d' Inferno Gridava: o tu dal Ciel, perchè mi privi? *E 33.* Forse maggior cura, Che spesse volte la memoria priva, Fatto ha la mente sua negli occhi oscura. *Petr. son. 99.* Amor mi strugge 'l cuor, fortuna il priva D' ogni conforto.

PRIVATA. *Sust. Fogna, Luogo dove si gettano le immondizie. Lat. cloaca. Gr. ἀφεδρών. Vit. SS. Pad.* Faccendosi beffe delle sue parole, il si pure strascinava dietro su per la piazza, e poi lo gittò in una privata. *Fr. Iac. T. 1. 16. 5.* La prigione, che m' è data; Una casa sotterrata, Vi riesce una privata.

PRIVATAMENTE. *Avverb. In privato, In particolare. Lat. privatim. Gr. ἰδίᾳ. Mor. S. Greg.* Le dicono a ciascuno privatamente, quasi con silenzio. *Serd. stor. 6. 234.* Facendogli giurare privatamente di eseguire l' uficio con cura, e con fedeltà.

§. *Talora, vale Da uom privato, cioè Senza tener grado di signore. G. V. 8. 5. 4.* E privatamente nella rocca di Fiumone in Campagna il fece tenere in cortese prigione. *E cap. 19. 2.* Il conte vedendo ritenuta sua figliuola, e se dal Re a leggier guardia, si partì privatamente di Parigi, e fuggissi in Fiandra. *Bocc. vit. Dant. 231.* Prima propose di lasciare del tutto ogni pubblico ufficio, e viver seco privatamente.

PRIVATIVAMENTE. *Avverb. Con privazione, A esclusione. Lat. privative. Esp. Salm.* Lo affermarono di lui, e ne parlarono privativamente di tutti gli altri.

PRIVATIVO. *Add. Che priva. Lat. privativus. Gr. στερητικός. Fr. Giord. Pred. R.* Diletti mondani, e privativi del vero bene. *Varch. Lez. 432.* Le cagioni di cotale frigidità ec. sono due, una privativa, e l' altra positiva.

PRIVATO. *Sust. Luogo, dove si depongono gli escrementi, che per altro nome lo diciamo Agiamento, Cesso, e Luogo comune; forse così detto dall' esser posto in parte men pubblica, e più nascosta, che sia possibile. Lat. latrina. Gr. κοπρών. Mirac. Mad. M.* Comandarono, che fosse gittato in un privato, acciocchè vi affogasse iv' entro. *Dant. Inf. 18.* Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso Vidi gente attuffata in uno sterco, Che dagli uman privati parea mosso. *But. ivi:* Che dagli uman privati parea mosso, cioè parea, che discendesse dal mondo da' luoghi communi degli uomini giù nella detta fossa. *Franc. Sacch. nov. 144.* Egli era meglio, ch' io fossi stato convolto in un privato, se per questo io doveva aver merito dal signore. *Cr. 4. 34. 1.* La cella del vino a Settentrione la dobbiamo avere opposita ec. di lungi da bagni, da stalle, da forno, da privati, da cisterne ec. e da tutte cose di puzzo, o di mal odore. *Sen. Pist. 87.* Siccome i danari, i quali caggiono nel privato.

PRIVATO. *Add. Contrario di Pubblico. Lat. privatus. Gr. ἴδιος. Bocc. nov. 98. 33.* Considerando, che di me là avrete ottimo oste, ed utile, e sollicito, e possente padrone così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati.

§. I. *Persona privata, si dice Qualunque persona a differenza del sovrano, e spezialmente anche di chi non ha grado di dignità. Bocc. nov. 1. 9.* Per cui molte volte e dalle private persone, alle quali assai sovente faceva ingiuria ec. fu riguardato. *But. Inf. 23. 2.* Privilegio, cioè autorità conceduta da chi può, e però si dice benificio conceduto da Principe a privata persona. *Circ. Gell. 3. 73.* Parliamo d' un privato, che non abbia a pensare ad altri, che a sè, e alla famiglia sua.

§. II. *Privato, per Nascosto, Riposto. Lat. reconditus, occultus. Gr. κρυπτός, κρύφιος. Tes. Br. 3. 2.* L' acque del lago sì entrano sotterra, e corrono chiuse, e per fori privati dentro dalla terra tanto, ch' elle appaiono in Cesarea (*così ne' T. a penna.*)

§. III. *Privato, per Ispeziale, Particolare. Lat. peculiaris, proprius. Gr. ἴδιος, ἰδιόκτητος. M. Aldobr. P. N. 22.* E spezialmente se la femmina è diliberata d' un giorno dinanzi sua privata malattía. *Esp. Pat. Nost.* Come quando elle hanno le loro private malattíe.

§. IV. *In privato, posto avverbialm. vale Privatamente. Lat. privatim. Gr. ἰδίᾳ. Sen. ben. Varch. 4. 4.* Colui, che ciò dice, non ode le voci di coloro, i quali pregando gli si raccomandano, e i voti, che per tutto così pubblicamente, come in privato si fanno, alzate le mani al cielo.

Privatore. *Che priva*. *Filoc*. 5. 253. Perciocchè egli è d' onor privatore, adducitor d' affanni, destator di vizj ec. *Amet*. 61. Di ciò, che hai donato, non essere privatore.

Privatrice. *Verbal. femm. Che priva*. *Lab*. 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell' animo, disviatrice dello 'ngegno, ingrossatrice, anzi privatrice della memoria.

Privazione. *Mancanza d' una cosa in soggetto, che comunemente è atto ad averla, ed anche L' esser privato*. Lat. *privatio*. Gr. στέρησις. *G. V*. 6. 26, 3. Considerando la verità del processo, e dell' opere di Federigo fatte contro alla Chiesa ec. egli fu colpevole, e degno della privazione per le ragioni dette nel detto processo, e poi per l'opere commesse per lui appresso la sua privazione. *E* 10. 70. 7. Che nullo ec. gli dovesse dare aiuto, consiglio, o favore, nè averlo, nè tenerlo per Papa in pena di privazione d' ogni degnità. *Pass*. 189. La morte è privazione di vita. *Dant. Conv*. 134. Perocchè essa è beatitudine dello 'ntelletto, la sua privazione è amarissima, e piena d' ogni tristizia. *Teol. Mist*. Allora si spongono le parole per la privazion dell' amore. *Coll. SS. Pad. All*. Star remoti in solitudine, e seguitare in tal modo la privazion di tutte le ricchezze. *Com. Inf*. 3. Onde è da sapere, che l' anima, che è in privazione d' Iddio, perocchè in Dio è obbietto dello 'ntelletto ec. *Sagg. nat. esp*. 129. Altro non fosse il freddo, che una total privazione, e discacciamento del caldo.

Privigno. *V. L. Figliastro*. Lat. *privignus*. Gr. πρόγονος. *Dittam*. 2. 5. Il gener suo, e privigno Tiberio.

Privilegiante. *Che privilegia*. *Borgh. Mon*. 136. Comecchè l'atto stesso del privilegiare non sol paia in prima vista portar seco maggioranza, e dignità del privilegiante, ma proprio dominio ec.

Privilegiare, *che gli antichi dissero anche* **brivilegiare**. *Far particolar grazia, o esenzione a luogo, o a persona*. Lat. *alicui privilegium dare, immunem reddere*: Gr. προνομίαν διδόναι τινί. *But. Purg*. 8. 2. Privilegiare, è dare di grazia, e così si dee intendere. *G. V*. 4. 1. 5. Questo Otto primo privilegiò i Lucchesi, che potessero battere moneta d' oro, e d' ariento. *Dant. Purg*. 8. Uso, e natura sì la privilegia. *Petr. son*. 46. Nè poeta ne colga mai, nè Giove La privilegi, ed al sol venga in ira.

§. *Per Dare in feudo, Investire*. Lat. *dominium tradere*. Gr. κύριον καθιστάναι. *Cron. Vell*. 123. Alcuni dissono, ch' e' l' avea privilegiate a Messer Bernabò. *E altrove*: Privilegiandoci le terre altra volta privilegiate, e quelle poi abbiamo acquistate. *G. V*. 7. 101. 2. Andonne a Nerbona per passare in Catalogna per prendere il reame d' Aragona, onde Carlo suo secondo figliuolo era privilegiato dalla Chiesa di Roma. *Stor. Pist*. 52. Lo Imperadore privilegiò Pietrasanta ec. a messer Simone Filippi della famiglia de' Reali di Pistoia.

Privilegiato, *che dagli antichi autori fu talora detto anche* **brivilegiato**. *Add. da Privilegiare; Che ha privilegio*. Lat. *privilegiarius, privilegio præditus*, *Bud*. Gr. προνομίαν ἔχων, *Lucian. M. V*. 9. 58. Poco è da pregiare per onestà di fama, che uno sia colle usate solennitadi, ne' luoghi, dove sono li studj generali delle scienze privilegiate dalla autorità del santo Padre, e dello Imperio di Roma, publicamente scolaio maestrato. *Libr. Amor*. Avvegnadiochè questo ne' maschi si sostegna per uso, e per privilegiata natura. *Bern. Orl*. 2. 8. 57. Tu sopra gli altri privilegiato In questo luogo se' venuto armato. *Buon. Fier*. 3. 4. 4. Questo è un trattato Nuovo del testamento militare Tanto privilegiato. *E* 5. 3. 8. Essi di fatto Con quell' autorità privilegiata Data loro ab antico, e già prescritta ec. Convocaro il consiglio.

Privilegio, *che gli antichi dissero anche* **brivilegio**. *Grazia, o Esenzione fatta a luogo, o a persona*. Lat. *privilegium*. Gr. προνομία. *Dant. Purg*. 26. Or se tu hai sì amplo privilegio, Che licito ti sia l' andare al chiostro ec. Fagli per me un dir di paternostro. *But. ivi*: Li privilegj sono certezza, e prova delle grazie, e delle autoritadi concedute da' signori a' loro minori, e però si può poner lo privilegio per la grazia. *Dant. Par*. 16. Da esso ebbe milizia, e privilegio. *E* 27. Nè, ch' io fossi figura di sigillo A' privilegj venduti, e mendaci. *But. Inf*. 23. 2. Privilegio, cioè autorità conceduta da chi può, e però si dice benificio conceduto da Principe a privata persona. *E Purg*. 8. 2. Privilegio è privata legge, cosa data singularmente ad uno, o a più, di grazia. *Bocc. nov*. 89. 1. Niuno altro, che la Reina, volendo il privilegio servare a Dioneo, restava a dover novellare. *G. V*. 10. 75. 2. Dando larghi privilegj, con falsa bolla, e per moneta. *Cavalc. Frutt. ling*. I privilegj di pochi non fanno legge comune. *Petr. son*. 13. Ma rispondemi Amor: non ti rimembra, Che questo è privilegio degli amanti Sciolti da tutte qualitadi umane?

Privo. *Add. Mancante, Che sia stato dispogliato, Privato*. Lat. *expers, cassus*. Gr. ἄμοιρος. *Dant. Par*. 1. Maraviglia sarebbe in te, se privo D' impedimento giù ti fossi assiso. *Petr. son*. 61. In alcun marmo, ove di spirto priva Sia la carne. *E* 158. Alcun d' acqua, o di foco il gusto, e 'l tatto Acquetan, cose d' ogni dolzor prive. *Sagg. nat. esp*. 231. Le tavole son così deboli, e fiacche in attrarre, che talora paiono prive di virtù.

Prizzato. *Add. Brizzolato, Asperso di macchie*. Lat. *maculosus*. Gr. κατάστικτος. *Franc. Sacch. Op. div*. 93. Come smeraldo quasi è verde suo colore, benchè ell' è prizzata di sanguigno.

Pro. *Sust. Giovamento, Utilità*. Lat. *commodum, utilitas*. Gr. ὄφελος, ὄνησις. *Bocc. nov*. 79. 35. Voi fareste danno a voi, senza fare a noi pro veruno. *E nov*. 92. 13. Il domandò, come i bagni fatto gli avesser pro. *Esp. Pat. Nost*. Nudrisce i suoi figliuoli, e fa loro pro. *Dant. Inf*. 2. Al mondo non fur mai persone ratte A far lor pro, ed a fuggir lor danno, Com' io ec. *E Purg*. 32. Però in pro del mondo, che mal vive, Al carro tieni or gli occhi, e quel, che vedi, Ritornato di là fa', che tu scrive. *Petr. son*. 117. Che pro, se con quegli occhi ella ne face Di state un ghiaccio, un fuoco, quando verna? *Amm. ant*. 9. 5. 6. Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienzia in pronto, ed in uso, che non fa, se tu hai apparato molte cose, e non l' abbi a mano.

§. I. *In pro, e in contro, ovvero Pro, e contro, o simili, vagliono In utilità, e in danno, In favore, e in disfavore*. Lat. *pro, & contra*. Gr. ἀντί, καὶ κατά. *G. V*. 11. 2. 13. Iddio permise quando in pro, e quando in contro al suo popolo. *Bocc. vit. Dant*. 244. Quattordici quistioni da diversi valenti uomini, e di diverse materie cogli loro argomenti pro, e contra fatti dagli opponenti, senza mettere tempo in mezzo raccolse. *Franc. Barb*. 54. 1. Non dico, che tu taccia, Se ragion mostri dirne pro, e contra.

§. II. *Buon pro ti faccia, e simili, si dicono per augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità*. Lat. *prosit*. *V. Flos* 91. *Fir. As*. 303. Cotal fu il romore di tutti quei, che erano nella scala a gridare: buon pro ti faccia, buon pro ti faccia. *Ambr. Furt*. 5. 14. Quando piace al mio figliuolo, ed a voi mio amicissimo, ne son contento, e buon pro ci faccia. *E Cof*. 2. 3. Orbè hattisi A dir: buon pro ti faccia? *Burch*. 1. 60. Pro mi faccia alla barba di chi perde. *Malm*. 3. 61. Col fine, e saldo d' un buon pro vi faccia Ha dato un frego a tutti i debitori.

§. III. *Dare il buon prò*. *v*. **dare**.

Pro. *Add. Valoroso*. Lat. *strenuus*. Gr. ἀγήνωρ. *Bocc. nov*. 17. 26. Al Duca d' Atene giovane, e bello, e pro della persona, amico, e parente del prenze venne disidero di vederla. *E nov*. 20. 19. Io so, che voi siete divenuto un pro cavaliere, posciachè io non vi vidi. *Dittam*. 1. 13. Pro fu, nè mai ai suoi servi s' infinse. *Din. Comp*. 3. 77. Trovarono uno, che in corte era assai dimorato, uomo savio, e di nobile sangue, giusto, e famoso, di gran lealtà, pro d' arme, e di nobile schiatta. *Esp. Pat. Nost*. Cioè a dire, che tu sie pro, e vigoroso, e forte, e possente a ben fare.

Proavo. *V. L. Bisavolo*. Lat. *proavus*. Gr. πρόπαππος. *Guicc. stor*. 1. 60. Sarei stato Re più presto simile ad Alfonso vecchio mio proavo, che a Ferdinando. *E* 8. 368. S' arrenderono Asola ec. a Giovanfrancesco da Gonzaga suo proavo.

Probabile. *Add. Da potersi provare; e si usa anche per Molto verisimile*. Lat. *probabilis*. Gr. πιθανός. *Guid. G*. Per se medesima prendesse argomento di probabile scusa. *Coll. SS. Pad*. Con probabile principio tanto più gravemente curiamo di commuoverci a miglior fine per 'spiritual fervore. *Amm. ant*. 21. 2. 7. Perciocchè allora la cosa entra nell' animo degli uditori, quando dinanzi è entrata la probabile sospeccione.

Probabilissimamente. *Superl. di Probabilmente*. *Red. Inf*. 90. Questa esperienza pare che probabilissimamente dovesse riuscire. *Gal. Sist*. 258. Probabilissimamente può essere, che il movimento, che fa la parte della terra separata, mentre si riconduce al suo tutto, sia esso ancora circolare.

Probabilissimo. *Superl. di Probabile*. Lat. *maxime probabilis*. Gr. πιθανώτατος. *Red. Oss. an*. 181. In alcuni, ancorchè sia probabilissimo, e certissimo, ch' ei vi sia, io molte volte non ho saputo rinvenirlo.

Probabilità, **probabilitade**, *e* **probabilitate**. *Astratto di Probile*. Lat. *probabilitas*. Gr. πιθανότης. *Red. Oss. an*. 125. Si cammina per lo più anco ne' libri de' medici al barlume delle conietture, e delle apparenti probabilità. *Gal. Sist*. 160. Volesse Dio, che tutte le dimostrazioni de' filosofi avesser la metà della probabilità di questa.

Probabilmente. *Avverb. In modo probabile*. Lat. *probabiliter*. Gr. πιθανῶς. *Guid. G*. Quale è quelli, che probabilmente possa pensare, che non possiamo esser confusi. *Com. Purg*. 8. Probabilmente, e secondo che suona per li detti de' santi. *Maestruzz*. 1. 53. A questo è tenuto, se l' uomo è d' iguale condizione con lei, imperocchè s' egli è di molto migliore condizione, o vero se altro segno evidente, e chiaro d' inganno apparisce, puossi probabilmente presumere, che la sposa non fu ingannata, ma mostrò, e infinsesi d' essere ingannata. *Sagg. nat. esp*. 44. Onde pare, che possa probabilmente credersi, il vano ec. rimaner tutto occupato dall' aria dilatatasi.

Probazione. *V. L. Prova*. Lat. *probatio*. *Coll. Ab. Isac. cap*. 36. La tribolazione spontanea fa venire probazione di fede, e di carità.

Probbio. *V. A. Brobbio, Obbrobrio*. Lat. *probrum*. Gr. ὄνειδος. *G. V*. 10. 98. 3. Furono al Bavero, e al suo Antipapa, e a' loro seguaci grande probbio, e abbominazione.

Probità, **probitade**, *e* **probitate**. *Bontà*. Lat. *pro-*

probitas. Gr. χρηστότης. *Dant. Purg.* 7. Rare volte risurge per li rami L' umana probitate. *E Conv.* 202. Veduto, e ragionato è assai sufficientemente sopra quella particola, che 'l testo pone, mostrando quelle probità, che alla gioventute presta la nobile anima. *Libr. Maccab. M.* Le sue grandi virtudi, e la sua grandezza, e probitade non sono quì scritte tutte.

PROBLEMA. *Proposta*, *Questione*. Lat. *problema*, *quæstio*. Gr. πρόβλημα. *Bern. Orl.* 1. 18. 1. Quì sarebbe Aristotile un problema. *E rim.* 1. 26. Guarda quel, ch' Aristotel ne' problemi Scrive di questa cosa, e parte ghigna. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Noi ci abbiamo un lettor sopra i problemi. *Red. Oss. an.* 58. Il quale (*Filippo Buonanni*) ec. al problema diciottesimo, constantemente afferma, tutte le spezie delle chiocciole ec. non avere il cuore.

PROBO. *V. L. Add. Buono*. Lat. *probus*. Gr. χρηστός. *Dant. Par.* 22. Chi ad altro pensa, Chiamar si puote veramente probo. *Liv. Dec.* 3. Tullio, il quale era tanto probo, e avvenevole, fu molto pregiato.

PROBOSCIDE. *Naso dell' elefante*. Lat. *promuscis*. Gr. προβοσκίς. *Serd. stor.* 5. 205. Avvezzo, e ammaestrato ec. a ballare rozzamente al suono de' pifferi, e a pigliare nella proboscide, o tromba gran quantità d' acqua.

§. *Per simili. si dice d' altri animali*. *Red. Inf.* 68. Movendo le gambe, e cavando fuora la loro proboscide, (*parla delle mosche*) *E* 166. La proboscide nera, cartilaginosa, e arrotolata alla bocca con molti anelli (*parla d' un bruco*)

PROCACCIA. *V. A. Procacciamento*, *Procaccio*. *Fr. Iac. T.* 7. 1. 15. Perchè non val procaccia Quando te afforzassi.

PROCACCIAMENTO. *Il procacciare*. Lat. *comparatio*. Gr. πορισμός. *Albert. cap.* 50. La tema di Domeneddio sia procacciamento tuo, e verratti guadagno senza fatica.

PROCACCIANTE. *Che procaccia*, *Industrioso*, *Dassai*. Lat. *industrius*, *navus*. Gr. εὐφυής, φιλόπονος. *Bocc. nov.* 14. 3. La costa d' Amalfi piena di piccole città ec. e d' uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzía. *G. V.* 3. 1. 6. Acciocchè la città moltiplicasse e per potenza d' arme, e di cavallería, e di popolo sollicito, e procacciante in arte, e mercatanzía. *Mirac. Mad. M.* Questi era sì saccente, e procacciante, che ec.

PROCACCIARE. *Provvedere*, *Proccurare*, *Trovar modo d' avere*. Lat. *curare*, *quærere*, *parare*. Gr. ἐπιμελεῖσθαι, ζητεῖν, παρασκευάζειν. *Bocc. nov.* 1. 14. E perciò procacciate di farmi venire un santo, e valente frate, il più che aver potete, se alcuno ce n' è. *E nov.* 11. 13. Temetter forte, seco dicendo: male abbiam procacciato. *E nov.* 14. 13. Alla buona femmina parve ec. dirgli, che omai procacciasse sua ventura. *Tes. Br.* 5. 36. Posa le sue uova (*lo struzzolo*) e cuoprele di sabbione, e vassene a procacciare di sua pastura in tal maniera, che mai non se ne ricorda nè poco, nè molto. *Dant. Inf.* 32. Da bocca il freddo, e dagli occhi il cuor tristo Tra lor testimonianza si procaccia. *E Purg.* 15. Procaccia pur, che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe, Che si richiudon per esser dolente. *Petr. canz.* 35. 4. S' i' mi procaccio Quinci, e quindi alimenti al viver curto. *Amm. ant.* 40. 2. 4. E poi con maraviglioso procacciare lo fece essere tale, che era desiderato per grandissimo onore.

PROCACCIATO. *Add. da Procacciare*. Lat. *comparatus*. Gr. πορισθείς. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 286. Delle radici d' erbe procacciateli da due servi ec. sostentasse la vita sua.

PROCACCIATORE. *Che procaccia*. Lat. *comparator*. Gr. ποριστής. *M. V.* 3. 103. Onde si raffreddarono i procacciatori, non sentendolo ricco da trarre da lui quello, che la loro avarizia prima si pensava.

PROCACCIO. *Provvisione*, *Provvedimento*. Lat. *comparatio*. Gr. πορισμός. *G. V.* 7. 56. 1. E per altri loro procacci, per superbia, ed invidia incominciarono a riottare insieme tra loro. *E* 10. 16. 1. Pagando certa cosa per centinaio del mobile, e certa cosa per centinaio dello stabile, e così del guadagno, e procaccio. *Dant. Conv.* 167. E dico, che più volte alli malvagi, che alli buoni, pervengono appunto li procacci; che li non liciti a' buoni mai non pervengono, perocchè li rifiutano. *Cron. Vell.* 84. Fu' per essa cagione, e per mio procaccio, savio quasi del continuo de' fondachi de' Bardi ec.

§. I. *Andare in procaccio, vale lo stesso, che Andare in busca*. Lat. *conquirere*. Gr. ἀναζητεῖν. *Fir. disc. an.* 72. Nè li bastando più l' animo d' andare in procaccio, si condusse ad atto talora, che in altro tempo avrebbe biasimato in altrui.

§. II. *Procaccio, diciamo anche a Colui, che porta le lettere da una città all' altra, viaggiando a giornate*. Lat. *tabellarius*. Gr. ἡμεροδρόμος. *Nov. ant.* 101. 20. E perchè un fante di procaccio si partiva l' altro dì, Franceschino cercò di presentar la lettera. *Ambr. Bern.* 1. 1. Io non ho lettere Dipoi, se non che 'l procaccio, che, ec. *Vinc. Martell. lett.* 40. Perchè m' ha chiarito un dubbio ec. confermatomi poi dal silenzio di duo procacci (*cioè: dalla mancanza delle lettere nella venuta di due procacci*) *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ecco procacci, Ecco corrieri richiamarli a bomba.

PROCANTO. *V. A. Proemio*, *Principio d' ogni parlare*. *Franc. Barb.* 47. 15. Altri fanno un procanto Di sue bisogne, e poi pur fanno il dono. *E* 156. 18. Ma nullo in se ha pericoli tanti, Quanto quel de' procanti.

PROCCIANAMENTE. *V. A. Prossimamente*. Lat. *proxime*. Gr. ἔγγιστα. *Liv. M.* Per la rimembranza de' tramalvagi esempli della guerra proccianamente passata. *Nov. ant.* 61. 8. Proccianamente un torneamento era gridato, ove sarà molto buona gente.

PROCCIANO. *V. A. Add. Prossimano*. Lat. *proximus*. Gr. ἐγγυτός. *Difend. Pac.* Alla procciana calendi d' Agosto. *Sen. Pist.* 92. Vadasene, e si diparta dalla compagnía degli uomini a Dio procciana, e prossimana.

PROCCURA. *Strumento di scrittura fatto per pubblica persona, col quale si dà altrui autorità d' operare, in nome, e in vece di se medesimo*. Lat. *literæ procuratoriæ*, *mandatum*. Gr. ἐπίταγμα. *Bocc. nov.* 1. 10. Ricevuta ser Ciappelletto la proccura, e le lettere favorevoli del Re ec. n' andò in Borgogna. *Cron. Morell.* Produsse il detto ec. la carta della sua proccura.

PROCCURAGIONE. *Il proccurare*, *Il far l' ufficio del proccuratore*. Lat. *munus procuratorium*, *postulatio*. Gr. αἴτησις. *Sen. Pist.* Di questa proccuragione verrai tu a maggiore oficio. *Dicer. div.* Il popolo di Roma ec. di troppo grande proccuragione, e briga avea, lui diliberò.

PROCCURARE. *Cercare*, *Procacciare*, *Ingegnarsi d' avere*. Lat. *quærere*, *procurare*. Gr. ζητεῖν, κήδεσθαι. *Bocc. nov.* 98. 48. D' altra parte chi avrebbe Tito ec. fatto prontissimo a proccurar la propia morte per levar Gisippo dalla croce ec. se non costei? *Dant. Inf.* 23. Quando proccuro a mia maggior tristizia. *Vit. SS. Pad.* 2. 19. Maccario vedendo, che si vergognava, come savio medico spirituale sì proccurò d' aiutarlo. *E altrove:* Stando insieme in grande concordia, lo demonio, avendo loro invidia, proccuravasi in molti modi di fargli turbare. *Cr.* 1. 12. 4. Appresso ciò proccuri aver buoni aratoli, e buoni vomeri. *E num.* 5. Proccuri di far sollecitamente, e a tempo li suoi lavorii.

§. I. *Proccurare, lo diciamo anche per Agitare, e Difendere l' altrui cause*. Lat. *aliena lites curare*, *postulare*. *Fir. As.* 16. Che dirai tu d' un certo procuratorello, il quale, perciocchè e' disse non so che contro di lei, ella il fece diventare un montone? e or montone egli proccura medesimamente.

§. II. *Proccurare, per Badare*, *Considerare*, *Aver cura*, *Guardare*. *Luig. Pulc. Bec.* 6. Che mi sollucro, quand' ella scambietta, Di proccurar più su, che la scarpetta. *Cr.* 1. 12. 5. Proccuri, se lo strame da metter sotto le bestie vi manca.

PROCCURATO. *Add. da Proccurare*. Lat. *quæsitus*. Gr. ἐζητημένος. *Sagg. nat. esp.* 129. C' indusse a tentare qualch' esperienza per via di artifiziali agghiacciamenti proccurati con forza estranea di ghiaccio, e di sali.

PROCCURATORE. *Propriamente Quegli*, *che agita*, *e difende le cause*, *e i negozj altrui*. Lat. *procurator*. *Bocc. nov.* 1. 2. Siccome a proccuratori informati per esperienza della nostra fragilità. *E nov.* 60. 10. Cominciò con costei, che Nuta aveva nome, ad entrare in parole, e a dirle, che egli era gentiluomo per proccuratore.

§. *In vece di Procacciatore*. Lat. *comparator*. Gr. ποριστής. *Bocc. nov.* 41. 27. Pasimunda lieto della tua disavventura, e sollicito proccuratore della tua morte s' affretta di celebrare le nozze della tua Efigenia.

PROCCURAZIONE, *e* PROCURAZIONE. *Il proccurare*. Lat. *procuratio*. Gr. ἐπιτροπή. *Sen. Declam.* E per sua proccurazione la fece liberare. *Virg. Eneid. A.* 8. Incominciai forte a temere, che la sorte non venga sopra di me per la proccurazione d' Ulisse.

§. *Procurazione, si dice anche Quel vitto, che si dà a' prelati, quando sono in visita*. *Maestruzz.* 1. 28. L' Arcivescovo può visitare la sua provincia ec. e rifar visitatori, e procurazioni ricevere.

PROCCURERÍA. *Professione del proccurare*. Lat. *procuratorium munus*. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quegli de' matrimonj ec. degli arbitrati, de' giudicj, de' consigli, delle proccurerie, e avvocherie. *Bocc. nov.* 2. 9. Avendo alla manifesta simonía proccurería posto nome (*quì forse nel secondo signific. di Proccurazione*)

PROCEDENTE. *Che procede*, *Che viene*, *Che deriva*. Lat. *oriens*. Gr. φυόμενος. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. Il veder questo giardino, il suo bello ordine, le piante, e la fontana co' ruscelletti procedenti da quella, tanto piacque a ciascuna donna, ed a' tre giovani, che ec. *E nov.* 98. 35. Sciocche lamentanze son queste, e femminili, e da poca considerazion procedenti. *Lor. Med. Com.* 167. Che così conviene, che sia, procedenti le passioni umane in gran parte dagli umori. *Bemb. Asol.* 2. 103. Certissima cosa è, che male alcuno la natura far non può, e che solamente buone sono le cose da lei procedenti. *Sagg. nat. esp.* 143. Sempre vi si ritrovava qualche difetto procedente dalla fusione.

PROCEDERE. *Andare avanti*, *Camminare*. Lat. *procedere*. Gr. προβαίνειν. *Bocc. nov.* 63. 4. Non come colombi, ma come galli tronfi, con la cresta levata, pettoruti procedono. *Dant. Purg.* 14. Poi fummo fatti soli, procedendo. *E Par.* 27. Ma 'l sol procedea Sotto i miei piedi un segno, e più partito. *E* 28. Così di grado in grado si procede. *Cronichett. d' Amar.* 43. Allora il popolo col Re di Roma con arme procedesse contro a quelli cotali.

§. I. *Per similit. Bocc. introd.* 14. Quasi l' ira di Dio a punire la iniquità degli uomini con quella pestilenza, non dove fossero procedesse, ma solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, com-

commoffa intendeffe. *E nov.* 1. 26. E volendo egli già procedere all'affoluzione, diffe ser Ciappelletto. *E nov.* 21. 20. Pur sì difcretamente procedette la cofa, che niente fe ne fentì. *Amet.* 59. E quinci cantando proceffe a quefti verfi. *Serd. ftor.* 8. 291. Per non venire ad aperta guerra, procedeva piacevolmente, e chiudeva gli occhi.

§. II. *Procedere, per Continuare, Seguitare avanti.* Lat. *procedere.* Gr. προβαίνειν. *Bocc. introd.* 51. Per lo quale (*esempio*) di bene in meglio procedendo la noftra compagnía ec. *E nov.* 26. 1. La Reina impofe alla Fiammetta, che procedeffe con una. *E nov.* 65. 14. Se elle vi gioveranno, sì procederemo innanzi. *Dant. Par.* 5. Penfa, lettor, fe quel, che quì s'inizia, Non procedeffe, come tu avrefti Di più favere angofciofa carizia. *E* 27. Poi procedetter le parole fue Con voce tanto da fe trafmutata, Che la fembianza non fi mutò piùe.

§. III. *Procedere, affolutam. per Tornar bene, Effere in acconcio.* *Bocc. nov.* 26. 12. Ricciardo contento di quefto, e parendogli, che 'l fuo configlio foffe ftato buono, e procedeffe, con molte altre parole la vi confermò su.

§. IV. *Per Derivare, Nafcere.* Lat. *oriri, originem ducere, fieri.* Gr. φύεσθαι, γίγνεσθαι. *Bocc. nov.* 10. 3. Fannofi a credere, che da purità d'animo proceda il non faper tra le donne, e co' valentuomini favellare. *Paff.* 206. Non fono i vizj principali, fe non fette, i quali fono detti principali, e capitali, che da loro procedono, come da capo, e da principio, tutti gli altri vizj. *Dant. Purg.* 28. Ond' ella: i' dicerò, come procede Per fua cagion ciò, che ammirar ti face. *Petr. fon.* 103. Da voi fola procede, e parve un giuoco, Il sole, e 'l fuoco, e 'l vento, ond' io fon tale. *Sagg. nat. efp.* 133. Nè fi può dire, che tale fcoppiamento poteffe procedere non altrimenti dal rarefarfi, ma piuttofto dal condenfarfi dell' acqua nell' agghiacciare.

§. V. *Procedere contro alcuno, vale Profeguire il giudizio intentato contro alcuno, Proceffarlo.* *Bocc. nov.* 11. 13. Marchefe, e Stecchi, i quali avevan fentito, che il giudice del poteftà fieramente contro a lui procedeva; e già l'aveva collato, temetter forte. *E nov.* 27. 37. Voi avete rigidamente contro Aldobrandin Palermini proceduto.

§. VI. *Procedere affolutam. e Procedere bene, o male, fi dice dell' Ufar termini, e coftumi convenevoli, o fconvenevoli.* *Circ. Gell.* 10. 234. Sì mi ha prefo il tuo parlare, e il tuo procedere tanto modeftamente, e come fi conviene veramente a vero filofofo. *Ambr. Bern.* 2. 2. Dice il proverbio: come fon degli uomini I volti varj, così anche gli animi Sono ec. nondimanco il procedere Non è fimile. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. E tanto fopra l'altre il prefe, che ella procedeva da moglie, primachè foffe. *E ftor.* 1. 243. Vuoi tu procedere bene, e non male? Guarda quello, che fotto altro Principe tu vorrefti, o no.

PROCEDIMENTO. *Il procedere, L'andare innanzi.* Lat. *proceffus.* Gr. πρόβασις. *Teol. Mift.* Nel cui eterno nafcimento, e procedimento apparve l'abbondanza del fommo Padre. *Volg. Raf.* Se i nerbi del cerebro per diritta via fi protendeffero, e veniffero per la longitudine del difcendimento, indebilirebbero, onde il loro procedimento non farebbe nè fermo, nè forte.

PROCEDUTO. *Add. da Procedere.* *Bocc. vit. Dant.* 262. Gli effetti da così fatta difpofizione di cielo, quale è dimoftrata già, proceduti intendo. *Guicc. ftor.* 3. 114. La ritornata poco onorata del Re di Francia di là da' monti, benchè proceduta più da imprudenza, o da difordini ec. (*in quefti efempj vale Derivato, Cagionato*)

PROCELLA. *V. L. Impetuofa tempefta, Fortuna di mare.* Lat. *procella.* Gr. θύελλα. *Petr. canz.* 34. 3. Nè donna, nè donzella, Ma terribil procella, Qual Faraone in perfeguir gli Ebrei. *Ar. Fur.* 40. 43. Io veggo, diffe alzando gli occhi ad alto, Una procella apparecchiar sì grave, Che contraftar non le potrà la nave.

§. *Per metaf. in vece di Pericolo.* Lat. *periculum.* Gr. κίνδυνος. *Dant. Par.* 31. Guarda quaggiufo alla noftra procella. *But. ivi:* Alla noftra procella, cioè alla noftra tempefta di noi uomini del mondo, i quali fiamo a pericolo d' effere fommerfi da' peccati nel profondo dell' Inferno, e dice che la luce di Dio guardi al noftro pericolo, imperocchè quine, dove Dio ragguarda, fovviene, e rimedia.

PROCELLOSO. *V. L. Add. Che è in procella, Che porta procella.* Lat. *procellofus.* *Segn. Mann. Lugl.* 11. 1. Non faran quefte (*tenebre*) folamente palpabili, come quelle già dell' Egitto, ma procellofe. *Menz. rim.* 1. 26. Dell' Eritra il mar fpumofo, Procellofo, Perir vide Egizie fchiere.

PROCESSARE. *Formar proceffo.* Lat. *inquirere in aliquem.* Gr. ἐξετάζειν. *Tac. Dav. ftor.* 15. 216. Per divertirlo adunque ne procefsò, e ftraniffimamente punì quelli odiati malfattori, che il volgo chiamava Criftiani (*il Tefto Lat. ha fubdidit reos*)

PROCESSATO. *Add. da Proceffare.* Lat. *inquifitus.* Gr. ἐξετασθείς. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. I maghi atroci, I carcerati, e proceffati, e vinti.

PROCESSETTO. *Dim. di Proceffo.* *Car. lett. g.* 4. Farafli un proceffetto d' una particella delle fue prodezze.

PROCESSIONE. *L'andare, che fanno per lo più gli ecclefiaftici attorno in ordinanza, cantando falmi, ed altre orazioni in lode di Dio.* Lat. *fupplicationes.* Gr. λιταί. *Franc. Sacch. Op. div.* 136. La proceffione è ordine di gente, l'uno innanzi all' altro con diverfe fuftanze, ma tutte a uno fine. *Bocc. introd.* 5. Nè ancora umili fupplicazioni non una volta, ma molte, e in proceffioni ordinate, ed in altra guifa a Dio fatte dalle divote perfone. *G. V.* 5. 1. 8. I Romani fecero al chericato di Roma prendere le tefte di S. Piero, e di S. Paolo, e portaronle a proceffione per tutta Roma.

§. I. *Le beftemmie fanno come le proceffioni; detto proverb. e vale, ch' Elle tornano, onde fi partono.* Lat. *in proprium redeunt impia dicta caput.*

§. II. *Proceffione, per Poffeffione; maniera ufata dagli antichi, e oggi rimafa folo ne' contadini.* Lat. *fundus, prædium.* Gr. χωρίον, κτῆμα. *Albert. cap.* 38. Chi temperatamente difpone il fuo, più lungamente durano le fue proceffioni. *Ricord. Malefp.* 132. Giurò ec. reftituire tutte proceffioni, e giurifdizioni di santa Chiefa. *Cronichett. d' Amar.* 213. Diedono mano a vendere ogni proceffione di cherici, e isforzando i cittadini di comprare. *G. V.* 4. 5. 4. Altri fe n'andarono ad abitare per lo contado intorno, dove aveano loro proceffioni, e tenute. *E* 6. 25. 5. Giurò ec. di dare il debito cenfo, e reftituire tutte le proceffioni, e giuridizioni di santa Chiefa (*in quefti due efempj il T. Davanz. ha* poffeffioni, *ma altri Tefti hanno* proceffioni, *ficcome lo ftampato*) *Luig. Pulc. Bec.* 17. E ho beftiame, e cafe, e proceffione.

§. III. *Andare a proceffione, per fimilit. vale Andare attorno, Andare in quà, e in là; modo baffo.* *Fir. Trin.* 2. 2. Coftei ci mette parole, e io le gambe: io ho ir tutto il dì a proceffioni. *Morg.* 18. 173. Se tu fentiffi per difgrazia fciormi, E che per cafa andaffi a proceffione. *Lor. Med. canz.* 64. 4. Van con gli occhi a proceffioni Vagheggiando alla pazzefca (*quì figuratam.*)

PROCESSIVO. *Add. Che ha forza di procedere, o di camminare.* Lat. *procedens.* Gr. προβαίνων. *Com. Purg.* 25. Il quale è come un' oftrica di mare, che hae fentimento, e movimento non proceffivo.

PROCESSO. *Procedimento, Progreffo, Seguitamento.* Lat. *proceffus, progreffus.* Gr. πρόβασις, προχώρησις. *Dant. Par.* 5. E ficcom' uom, che 'l fuo parlar non fprezza, Continuò così 'l proceffo santo. *E* 17. Di fua beftialitate il fuo proceffo Farà la pruova. *G. V.* 11. 40. 3. Come innanzi per li fuoi efordj, e proceffi fi potrà trovare. *Bocc. proem.* 3. Per se medefimo in proceffo di tempo fi diminuì in guifa, che fol di se nella mente m' ha al prefente lafciato quel piacere, che ec. *Cr.* 5. 1. 7. In proceffo di tempo ec. fi taglino dall' arbore con taglienti, e duri ferri. *Boez. Varch.* 4. *prof.* 6. Il medefimo ordine tutte le cofe, che nafcono, e muoiono, per fomiglianti proceffi, così di parti, come di femi, rinnovella. *Lor. Med. Com.* 134. Come nel proceffo del sonetto fi vede, era in grande errore. *Sagg. nat. efp.* 5. L' acqua naturale, per nobile, e pura che fia, in proceffo di tempo fa fempre qualche refidenza, o pofatura di fecce.

§. *Proceffo, fi dicono anche tutte le Scritture degli atti, che fi fanno nelle caufe sì civili, sì criminali.* Lat. *acta.* Gr. πράξεις. *Bocc. nov.* 6. 3. Impetuofiffimamente corfe a formargli un proceffo graviffimo addoffo. *G. V.* 6. 25. 4. E ciò detto, e fermonato, fece piuvicare il proceffo contra 'l detto Imperadore. *E* 7. 144. 7. Difefe con grandi proceffi, e fcomuniche qual Criftiano andaffe in Aleffandria. *Maeftruzz.* 2. 27. Nota, che in quefti cotali dì non vale il proceffo giudiciale, eziandío che fi faceffe di confentimento delle parti. *Serd. ftor.* 6. 230. Non folamente giudica le differenze, e le liti civili, ma ancora fa i proceffi delle cofe criminali.

PROCINTO. *Precinto.* Lat. *ambitus.* Gr. περίβολος. *G. V.* 10. 159. 2. Fornite di guardie il procinto, e la pieve fotto Montecatini. *M. V.* 10. 62. Combattendo la terra, ch' avea tre procinti di mura. *Dittam.* 5. 25. E poichè fummo fuor di quel procinto, Noi arrivammo in un altro paefe. *Ciriff. Calv.* 3. 79. Così dicendo pel procinto vanno, E fermi della rocca in full' entrata ec. *E appreffo:* E dentro, e nel procinto fur tagliati Del caftellan tutti i provvigionati.

§. *Effere in procinto, vale Effere apparecchiato, e in affetto.* Lat. *in promptu effe, ftare in procinctu.* Gr. πρόχειρον εἶναι. *Cecch. Donz.* 4. 1. E' in procinto di volerla Maritar quì. *Segn. Crift. inftr.* 3. 23. 19. Volendo levar la ruggine all' armi, quando fono in procinto di adoperarle con l' avverfario.

PROCOIO. *v.* PROQUOIO.

PROCONSOLO. *Che tiene la vece di confolo.* Lat. *proconful.* Gr. ἀνθύπατος. *Borgh. Col. Lat.* 389. Il pretorio (*era*) il fuo tabernacolo, o confolo, o dittatore, o proconfolo, che fi fuffe, e pretore ancora, e aveva imperio.

§. *Pefcare pel proconfolo, figuratam. fi dice dell' Operare in vano.* *v.* PESCARE §. IV. *e Flos* 272. *Salv. Granch.* 4. 1. E chi pefca, ed ha fretta, fpeffe volte Piglia de' granchi, o pefca pel proconfolo. *Alleg.* 99. Volete voi veder, s' io pefcava pel proconfolo al barlume?

PROCRASTINARE. *Indugiare d' oggi in domane, Dar tempo.* Lat. *procraftinare.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Albert. cap.* 64. Lo ftolto fempre procraftina di far bene, dicendo: dimane farò bene, doman farò bene, e fempre l' un dimane dimanda l' altro dimane.

PROCREAMENTO. *Il procreare.* Lat. *procreatio.* Gr. γένεσις,

σις, παιδοποιία. Fiamm. 1. 69. Ora non veggiamo noi Venere santissima abitare nelle picciole case, sovente non solamente utile, ma necessaria al nostro procreamento? certo sì.

PROCREARE. *Generare*. Lat. *procreare*. Gr. γεννᾷν. *Guicc. stor. 16. 787.* Desiderosi d' avere una Regina ec. che presto procreasse figliuoli.

PROCREATO. *Add. da Procreare*. Lat. *procreatus*. Gr. γεννηθείς. *Fiamm. 1. 6.* Da parenti nobili procreata venni io nel mondo da benigna fortuna, e abbondevole ricevuta. *Bemb. Asol. 1. 17.* Nelle vostre menti procreato nasce da prima, quasi parto di malizia, e di vizio.

PROCREATORE. *Che procrea*. Lat. *procreator*. Gr. γεννήτωρ.

PROCREATRICE. *Verbal. femm. di Procreatore*. Lat. *procreatrix*. *Red. Inf. 10.* Affermano, che la cagione efficiente procreatrice degl' insetti naturalmente additar non si possa.

PROCREAZIONE. *Procreamento*. Lat. *procreatio*. Gr. γένεσις. *Segn. Polit. 2. 7.* Evvi ancor contraria alla intenzione di quella repubblica la legge, che è intorno alla procreazione de' figliuoli.

PROCURA. *Lo stesso, che Proccura*.

PROCURAGIONE. *Lo stesso, che Proccuragione*. *Sen. Pist. 31.* Non ti conviene mettere in pericolo di mare, nel quale tu ti se' messo per una piccola procuragione (*il T. Lat. ha*: procuratiunculæ pretio)

PROCURARE. *Lo stesso, che Proccurare, in tutti i suoi significati*. Lat. *quærere, studere*. Gr. ζητεῖν, σπουδάζειν. *Petr. canz. 29. 3.* Ma 'l desir cieco, e 'ncontra 'l suo ben fermo S' è poi tanto ingegnato, Ch' al corpo sano ha procurato scabbia. *Franc. Sacch. nov. 83.* Ebbono procurato, Tommaso Baronci esser quello, di cui gran piacere si potea pigliare. *Red. lett. 2. 198.* Procuri di non patir mai nel dormire.

PROCURATO. *Add. da Procurare*. Lat. *quæsitus*. Gr. ἐζητημένος.

PROCURATORE. *Lo stesso, che Proccuratore*. Lat. *procurator*. Gr. ἐπίτροπος. *G. V. 9. 156. 2.* Fece un decreto, che l' Ordine de' frati Minori non potessono avere niuno comune proprio, nè loro procuratori potessono nullo bene temporale dimandare sotto titolo della Chiesa di Roma. *Cas. lett. 11.* Certificandola, che io sarò sempre procuratore del servigio, comodo, utile, e gloria del Cristianissimo Re.

PROCURATORELLO. *Dim. di Procuratore*. *Fir. As. 16.* Che dirai tu d' un certo procuratorello, il quale, perciocchè e' disse non so che contro di lei, ella il fece diventare un montone?

PROCURATRICE. *Verbal. femm. di Procuratore*. *Salvin. disc. 2. 383.* E' dannosa quella vergogna, che si fa mezzana, e procuratrice dell' ozio.

PROCURAZIONE. *v.* PROCCURAZIONE.

PROCURO. *V. A. Procuragione*. Lat. *procuratio*. Gr. ἐπιτροπή. *M. V. 11. 41.* Lo Re di Francia, ch' era in corte a procurare per lo tiranno, e 'l procuro in sua utilità ritornava, forte se ne scandalizzò. *F. V. 11. 65.* Molta gioventù, che non passava l' adolescenza, si trovarono nelli uffici per procuro de' padri loro, ch' erano nel reggimento.

PRODA. Lat. *sponda*. Gr. πλευρά. *But. Inf. 21. 1.* Proda, e ripa significano una medesima cosa, e però approdare è alla ripa arrivare, e venire. *Dant. Purg. 6.* Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *Ar. Fur. 29. 48.* Di quà le braccia, e di là i piedi getta, E viene a proda.

§. I. *Proda, per simili. si dice eziandio l' Orlo, o l' Estremità d' altre cose*. *Bocc. nov. 79. 41.* Alle quali (*fosse*) come Buffalmacco fu vicino, accostatosi alla proda d' una, e preso tempo ec. di netto col capo innanzi il gittò in essa. *Pecor. 3. 1.* Entrossi nel letto allato al prete dall' una delle prode del letto. *Dant. Inf. 4.* Vero è, che 'n sulla proda mi trovai Della valle d' abisso dolorosa.

§. II. *Proda, in vece di Prora*. Lat. *prora*. Gr. πρῷρα. *But. Inf. 21. 1.* Proda è la parte dinanzi del legno, e poppa quella di rietro. *Bocc. nov. 41. 13.* Entrata in mare, verso Rodi dirizzarono la proda. *E num. 14.* Cimone ec. preso un rampicone di ferro, quello sopra la poppa de' Rodiani, che via andavano forte, gittò, e quello alla proda del suo legno per forza congiunse.

PRODANO. *Termine marinaresco antico. Sorta di fune, che dalla banda dinanzi della nave sostiene l' albero contro la forza de' venti*. *Franc. Barb. 258. 19.* Manti, prodani, e poggia, Poppesi, ed orcipoggia.

PRODE. *Sust. Lo stesso, che Pro, Giovamento, Utile*. Lat. *commodum, utilitas*. *Albert. cap. 25.* Se con ragione ti ripiglierà alcuno, sappi, che fece prode; se senza ragione, volle far prode. *Esp. Pat. Nost.* Il secondo è, quando egli comincia a Dio amare per suo proprio prode. *Dant. Purg. 15.* Ed io pensava andando Prode acquistar nelle parole sue. *E 21.* Non saprei dir, quant' e' mi fece prode. *Coll. SS. Pad.* S' io distribuirò tutte le mie possessioni in dar mangiare a' poveri, e dare il corpo mio ad ardere, non avendo carità, non mi sia prode veruno. *Nov. ant. 100. 16.* Al vecchio è prode di passar di questa vita, ma io il dico per lo vostro prode, e onore.

PRODE. *Add. Pro, Valoroso*. Lat. *præstans, fortis*. Gr. ἀνδρεῖος, ἰσχυρός. *Bocc. nov. 18. 33.* Perciocchè prode uomo, e valente era. *E num. 40.* Col quale il prode uomo, cioè il conte, andò.

PRODEMENTE. *Avverb. Valorosamente, Con prodezza, Con fortezza*. Lat. *fortiter, strenue*. Gr. ἰσχυρῶς, γενικῶς. *Vegez.* Perchè una età dura la boce delle cose, che prodemente si fanno.

PRODEZZA. *Valore, Valentia, Fortezza di corpo*. Lat. *robur, virtus*. Gr. βία, δύναμις. *Bocc. nov. 34. 3.* Divenne bellissimo giovane, e famoso in prodezza, ed in cortesia. *E canz. 10.* O pregio di virtute, O ardire, o prodezza. *Arrigh. 44.* Come siede sola la prodezza! *Coll. SS. Pad.* Non la prodezza della vita, nè alcuno distinguimento lodevole è da seguitare.

PRODICELLA. *Dim. di Proda*. *Nov. ant. g. 3.* Il Grasso cenò con loro, e cenato, ch' egli ebbono, uno gli prestò una prodicella d' un canile dicendo: statti quì stasera il meglio che tu puoi (*quì nel signific. del* §. I. *di Proda*)

PRODIERO. *Termine marinaresco antico; Chi rema in proda, ovvero nella prua, o Che tien conto della prua*. *Franc. Barb. 257. 20.* Ed han prodieri, Pedotte, e temonieri. *E 261. 8.* Convienti quì manieri, Portolatti, e prodieri, E presti galeotti Avere, e forti, e dotti.

PRODIGALISSIMAMENTE. *Superl. di Prodigalmente*. *Sen. ben. Varch. 1. 9.* Fanno a gara di fondere, e scialacquare le loro facultà prodigalissimamente.

PRODIGALITÀ, PRODIGALITADE, *e* PRODIGALITATE. *Eccesso nello spendere, e nel donare; Scialacquamento*. Lat. *prodigitas, prodigentia*. Gr. ἀσωτία. *But. Purg. 22. 1.* Prodigalità, che è dare le cose da non dare, e da tenere. *Com. Inf. 7.* Prodigalitate è uno scialacquamento, e spendio delle proprie facultadi. *Fir. Virt. A. M.* Prodigalità è a spendere quello, che non è da spendere, e non avere alcun modo nelle sue spese. *Filoc. 5. 263.* Medea non savia della sua prodigalità assai in breve tempo senza sua utilità si pentè. *Libr. Amor.* Per mostrarti, prodigalità esser da fuggire, e essa larghezza conseguentemente da abbracciare con tutte e due le braccia. *Tes. Br. 7. 82.* Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicheria, prodigalità.

PRODIGALIZZARE. *Usar prodigalità; che anche diremmo Scialacquare*. Lat. *prodigere, profundere*. Gr. καθύττειν. *Com. Par. 22.* Perciocchè quello, ch' è d' Iddio, prodigalizzano al lor sangue, e alle lor brutte bestie. Sei cose sono, che da questo prodigalizzare gli doverebber ristrignere.

PRODIGAMENTE, *e* PRODIGALMENTE. *Avverb. Con prodigalità*. Lat. *prodige*. Gr. δαψιλῶς. *Com. Purg. 21.* Spesse volte toglie l' altrui colui, che 'l suo prodigamente diede. *But. Inf. 29. 2.* Visse molto lussuriosamente, e prodigalmente.

PRODIGIO. *Cosa insolita nell' ordine consueto della natura; che anche spesso si prende per Cosa insolita, assolutamente, e talora per Segno di cosa futura*. Lat. *prodigium, portentum*. Gr. τέρας. *Fir. As. 273.* Mentrechè ognuno di noi attendeva a trionfare, egli accadde un prodigio molto maraviglioso.

PRODIGIOSAMENTE. *Avverb. Con prodigio, Maravigliosamente*. Lat. *mirum in modum*. Gr. θαυμαστῶς. *Segn. Crist. instr. 1. 22. 24.* Quell' acqua morta trovata colà dal popolo, cavata che fu fuori ai raggi del sole, tornò prodigiosamente a riaccendersi in vivo fuoco.

PRODIGIOSO. *Add. Pieno di prodigj*. Lat. *prodigiosus*. Gr. θαυμαστός. *Tac. Dav. stor. 2. 297.* Sola via alla grandezza era empiere di prodigiose vivande di qualunque spendio la sfondata gola a Vitellio (*quì vale; rare*).

PRODIGO. *Quegli, che dà, e spende eccessivamente*. Lat. *prodigus*. Gr. ἄσωτος. *Tes. Br. 6. 34.* Colui, che dispende le cose, come non dee, sì è detto prodigo. *Lab. 139.* Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche, le frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe. *Pass. 55.* Anche di quello figliuol prodigo, e sviato, che ritornò al padre.

PRODISSIMO. *Superl. di Prode; Valorosissimo*. Lat. *præstantissimus, strenuissimus*. Gr. ἄριστος. *Nov. ant. 61. 3.* Messere, cotale è prodissimo d' arme, e farà bene quel giorno del torneamento.

PRODOTTO, *e* PRODUTTO. *Add. da Produrre, e Producere*. Lat. *productus*. Gr. γεννηθείς. *Lab. 217.* Spessissimamente co' raggi del sole i capelli neri dalla cotenna prodotti simiglianti a fila d' oro fanno le più divenire. *Alam. Gir. 12. 7.* E comincia a mentir dicendo: io fui Di parenti chiarissimi produtta. *Sagg. nat. esp. 12.* Dalla parte più stretta va inserito in una come lampana di cristallo, prodotta ancor essa a foggia di cono. *E 26.* Anzi con rader sempre l' orizzontal linea F G prodotta dal punto F (*cioè: allungata*) *Gal. Sist. 220.* Si multiplicherà il numero C per il quadrato del numero B, e il prodotto si dividerà per il numero A (*quì in forza di sust.*)

PRODUCENTE. *Che produce*. Lat. *producens, gignens*. Gr. φύων. *Red. Inf. 5.* Ci voleva una maniera di terreno caldo, ed allegro, e di sua natura poderoso a germinare, producente una certa poltiglia simile al latte. *E 10.* La cagione immediata promovente la generazione degl' insetti, e producente nella materia disposta le loro anime.

PRODUCERE. *v.* PRODURRE.

PRODUCIBILE. *Add. Atto a produrre*. Lat. *generabilis*. Gr. γεννητικός. *But.* Quando lo sole esce con miglior corso, impe-

imperocchè è ascendente, esce allora producibile di tutti i frutti.

PRODUCIMENTO. *Il produrre*. Dott. Iac. Dant. Perchè li tre alimenti Non v'han producimenti. Sagg. nat. esp. 261. Tal producimento di freddo è da noi stato riconosciuto ogni volta, che abbiamo replicata quest' esperienza.

PRODUCITORE. *Che produce*. Lat. *generator*. Gr. γεννήτωρ. Amet. 89. Doniamo l'onore del nominare la presente città al belligero Marte producitore in questi luoghi di più mirabili effetti, che alcuno di voi. Cap. Impr. 8. Provveditori, e producitori de' poveri infermi bisognosi ciascuno del suo popolo. Boez. Varch. 4. pros. 6. Quello solamente voglio, che ci basti d'aver veduto, che Dio producitore di tutte le nature, tutte le cose, a un medesimo bene dirizzandole, ordina, e dispone.

PRODUCITRICE. *Verbal. femm. Che produce*. Lat. *quæ gignit*. Bemb. pros. 1. 1. Se la natura ec. delle mondane cose producitrice ec. Varch. Ercol. 37. Presupponendo per l'autorità sua, che la natura delle mondane cose producitrice ec. dovesse porre necessità di parlare d'una maniera medesima in tutti gli uomini.

PRODURRE, e PRODUCERE. *Generare, Creare*. Lat. *producere, gignere, ferre*. Gr. γεννᾶν, φύειν. Bocc. nov. 68. 3. Conciossiacosachè quel terreno produca cipolle famose per tutta Toscana. E nov. 99. 9. Piacesse a Dio, che questa nostra contrada producesse così fatti gentiluomini, chent' io veggio, che Cipri fa mercatanti. Pallad. Marz. 18. Il melagrano producerà moltitudine di pomi. Petr. canz. 21. 3. Poi piacque a lui, che mi produsse in vita; Chiamarmi tanto indietro dalli scogli, Ch' almen da lunge m'apparisse il porto. E canz. 44. 5. Il dì, che costei nacque, eran le stelle, Che producon fra voi felici effetti, In luoghi alti, e eletti. Dant. Purg. 10. Colui, che mai non vide cosa nuova, Produsse esto visibile parlare. E Par. 2. Essa è formal principio, che produce Conforme a sua bontà lo turbo, e 'l chiaro. E 8. Se ciò non fosse, il ciel, che tu cammine, Producerebbe sì gli suoi effetti, Che non sarebbero arti, ma ruine. E 26. E cominciai: o pomo, che maturo Solo prodotto fosti ec. E 29. Concreato fu ordine, e costrutto Alle sustanzie, e quelle furon cima Nel mondo, in che puro atto fu produtto.

§. *Per Addurre, Condurre, Porre avanti; che anche si dice Mettere in campo*. Lat. *in medium afferre*. Gr. παράγειν. Bocc. nov. 3. 7. In testimonanza di dover ciò ragionevolmente fare, ciascuno produsse fuori il suo anello. E g. 4. p. 14. E se non fosse, che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io producerei le istorie in mezzo. E lett. Pin. Ross. 286. Chi farebbe i Re votare i loro tesori, producere ne' campi sotto l'armi i loro popoli, e mettere in forse la lor maestà ec. E lett. Fr. S. Ap. 291. E non troverai; se tu la producerai innanzi, me avere commessa alcuna cosa contra quella.

PRODUTTIBILE. *Add. Che si può produrre*. Lat. *producibilis*. Gal. Sist. 12. Sebbene la linea retta, e in conseguenza il moto per essa è produttibile in infinito, cioè interminato, tuttavia ec.

PRODUTTIVO. *Add. Che produce, Atto a produrre*. Lat. *gignens*. Gr. γεννητικός. Fr. Giord. Pred. R. Ell' è una cagione produttiva dell' infelicitadi umane.

PRODUTTO. v. PRODOTTO.

PRODUTTORE. *Producitore*. Lat. *generator*. Gr. γεννήτης. Dant. Conv. 187. Il quale (*Motore*) potenzialmente in se adduce tutte le forme universali, secondo che sono nel suo produttore.

PRODUTTRICE. *Verbal. femm. di Produttore*. Lat. * *productrix*. Libr. cur. malatt. Per trovare la cagione produttrice del male.

PRODUZIONE. *Il produrre*. Lat. *generatio*. Gr. γέννησις, παραγωγή. Dant. Conv. 133. Ma tanta fu l'affezione a producere la creatura spirituale, che la presenzia d'alquanti, che a mal fine doveano venire, non dovea, nè potea Dio da quella produzione rimuovere. E 188. A me medesimo pare maraviglia, come cotale produzione si può pur conchiudere. Cr. 11. 21. 3. E ciò è manifesto per la produzione del vino, la quale è ria in luogo contrario. But. Purg. 16. 2. Finge, che Marco dichiari la produzione dell' anima umana. E Par. 1. 1. Pura materia, come fu lo caos, cioè la produzione indistinta, ed indivisa degli elementi.

PROEMIALE. *Add. Del proemio, Appartenente al proemio*. Lat. *proœmialis*. Libr. cur. malatt. In quella maniera, nella quale fu scritta nel discorso proemiale. Salvin. pros. Tosc. 2. 105. Lo stesso è della rima in ore ec. nel sonetto proemiale del Petrarca.

PROEMIALMENTE. *Avverb. Per via di proemio*. Lat. *per proœmium*. Gr. προοιμιακῶς. Conv. 76. Poichè proemialmente ragionando ec. lo procedente trattato è con sofficienza preparato. E 108. La prima è tutto il primo verso; nel quale proemialmente si parla.

PROEMIO. *Propriamente La prima parte dell' orazione, o d'altra opera, ove principalmente si propone quel, che s' ha a trattare*. Lat. *exordium, proœmium*. Gr. προοίμιον. G. V. 12. 108. 1. Le parole predette sono parole di Geremia Profeta, le quali si discrivono nel proemio del libro suo. Dant. Vit. nuov. 20. La prima parte è proemio delle seguenti parole. Fir. Rag. 129. Io penserei dover essere grandemente biasimato ogni volta che in luogo di proemio di questi miei, o piuttosto suoi ragionamenti io non parlassi ampiamente delle sue innumerabili virtù. Cas. lett. 60. Prego V. S. che, quando gli avanza tempo, pensi un poco sopra il proemio del primo libro di Lucrezio.

PROFANAMENTE. *Avverb. A guisa di profano, Con profanità*. Lat. *profane*. Gr. βεβήλως. Libr. Similit. Profanamente si comportano, e senza religione.

PROFANARE. *Far profano, Violare; e propriamente il diciamo dell' Applicare le cose sacre, e dedicate al culto di Dio in servigj temporali, e secolareschi*. Lat. *profanare, violare*. Gr. βεβηλοῦν. Guar. rim. Tu l'amorosa deità profani. Salvin. disc. 3. 80. Porte chiamavano solamente quelle della città, le quali erano stimate cosa santa ec. e il chiamare porte gli usci delle case de' privati è un profanare un nome così reverendo. Vinc. Mart. lett. 14. Perchè mi pare ec. aver profanata la religione del debito rispetto, che vi debbo (*qui figuratam.*)

PROFANATO. *Add. da Profanare*. Lat. *profanatus, violatus*. Gr. βεβηλωθείς. Borgh. Fir. disf. 257. L'amano meglio rovinata, e guasta, e per dir così profanata, che intera, e non tocca ec. Red. Ditir. 12. E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s'immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato.

PROFANATORE. *Che profana*. Lat. *violator*. Gr. βιαστής. Fr. Giord. Pred. R. Contro la malvagità de' profanatori del tempio.

PROFANISSIMO. *Superl. di Profano*. Fr. Giord. Pred. R. Con profanissime intenzioni s'accostano al tempio.

PROFANITÀ. *Astratto di Profano*. Lat. * *profanitas*. Gr. τὸ βέβηλον. Segn. Crist. instr. 3. 21. 23. Diamo caso, che in tali profanità non intervenissero colpe gravi, volete voi l'indulgenza, o non la volete?

PROFANO. *Add. Empio, Scellerato; Contrario di Religioso*. Lat. *profanus, scelestus, impius*. Gr. βέβηλος, μιαρός, δυσσεβής. Dant. Inf. 6. Volgonsi spesso i miseri profani. Com. Inf. 6. Profani viene a dire scomunicati, ovvero contro alla Chiesa. Cavalc. Frutt. ling. O profana temerità; o somma pazzia! lo Dio della scienza di doppia ignoranza condennato!

§. *Profano, vale anche Opposto di Sacro, come Autor profano ec.*

PROFENDA. *Prebenda, nel signific. del* §. II. Cr. 9. 5. 3. Anche è util cosa, che 'l cavallo spessamente mangi in terra, allato a' piè dinanzi, sicchè a pena possa la profenda, e 'l fieno pigliar con bocca. E cap. 61. 3. Quando (*le vacche*) cominceranno a partorire, si dee loro appresso la stalla serbar la profenda intera (*così nel T. a penna; lo stamp. per errore ha in terra; il T. Lat. ha pabulum integrum*) Libr. Amor. 69. Nel detto luogo era una conca d'argento purissima, nella quale stavano profende di cavalli da mangiare, e da bere sofficientemente. M. V. 1. 56. Il biado costava il rugghio, ch' era dodici profende comunali, a comperallo in grosso, da lire quattro, e soldi dieci in lire cinque (*qui Spezie di misura*)

PROFENDARE. *Dar la profenda alle bestie, cioè quella quantità di biada, che dà l'oste*. Matt. Franz. rim. burl. 2. 124. E s'e' non mi sotterra in qualche fitta, Di profendarlo ben gli ho già promesso.

PROFERIRE. v. PROFFERIRE.

PROFERTA. v. PROFFERTA.

PROFERTO. v. PROFFERTO.

PROFESSARE. *Far professione*. Lat. *profiteri*. Gr. προσομολογεῖν. Sen. Pist. Ma costui è ancora molto di lungi da quello, che dimostra, e professa.

PROFESSATORE. *Professore*. Lat. *professor*. Libr. Pred. Vi sono professatori, e molte professatrici della scelerata, ed empia arte.

PROFESSATRICE. *Verbal. femm. di Professatore*. Lat. *quæ profitetur*. Libr. Pred. Vi sono professatori, e molte professatrici della scelerata, ed empia arte.

PROFESSIONE. *Instituto*. Lat. *institutum*. Gr. ἐπιτήδευμα. Pass. prol. A ciò mi mosse il zelo della salute dell'anime, alla quale la professione dell' ordine mio spezialmente ordina i suoi frati.

§. I. *Per Esercizio, e Mestiero*. Lat. *ars*. Gr. τέχνη. Dant. Par. 24. Per esser presto A tal querente, e a tal professione. But. ivi: A tal professione, qual' era la santa teologia. Professione è facultà di scienzia, imperocchè tanto viene a dire quanto approbazione. Dant. Par. 26. Anzi m' accorsi, Ove menar volea mia professione. But. ivi: Mia professione, cioè lo mio sapere, e lo manifestamento di mio intelletto. Circ. Gell. 10. 231. Perchè di' tu, che io merito più di quelli di essere chiamato uomo? Ul. La professione, che tu mi di', che facesti, mentrechè tu eri uomo ec. Sen. ben. Varch. 6. 37. Pensi tu, che Aurunzio, Aterio, e gli altri, che fanno professione di piaggiare i vecchi, perchè gli lascino eredi, non abbiano i medesimi desiderj, che i becchini, e quei che guardano morti? Red. Vip. 1. 90. Vi sono scrittori solenni quasi in ogni professione, che vogliono a tutti i patti, che queste ciancie sien vere.

§. II. *Per Solenne promessa d' osservanza, che fanno i regolari*. Lat. * *professio*. Gr. προσομολόγησις. Com. Inf. 27. Finge, che San Francesco, nel cui ordine egli avea fatto professione, venne per lui. G. V. 8. 92. 3. Alla loro professione

fessione giuravano di atare la magione a diritto, o a torto. *Cron. Vell.* 68. Frate Lottieri figliuolo del detto Lamberto ec. fece poi professione essendoci Lamberto.

PROFESSO. *Che ha fatto professione; e si dice comunemente de' religiosi regolari.* Lat. * *professus*. *Com. Inf.* 4. E per conseguente giustamente son più capaci di gloria, che quello professo nelli monasterj. *Sen. Pist.* 87. Ancora non oso io dire, ch' i' sia professo apertamente nella vita di astinenza, e di volontaria povertà (*quì per similit.*)

PROFESSORE. *Che professa.* Lat. *professor*. Gr. διδάσκαλος. *Bat. Par.* 24. 1. Colui è professore nella scienzia, che è di quella approbatore, e può in quella approbare, e affermare per la lunga pratica, ch' egli v'ha. *Liv. M.* Come professori di quella santissima filosofia. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. Quando lo Imbasciador del Re del Congo Dimorò in Roma professor fedele Della vita cattolica.

PROFETA. *Quegli, che antivede, e annunzia il futuro.* Lat. *propheta, vates*. Gr. προφήτης. *Dant. Par.* 12. E come fu creata, fu repleta Sì la sua mente di viva virtute, Che nella madre lei fece profeta. *Petr. son.* 133. S' io fossi stato fermo alla spelunca, Là dove Apollo diventò profeta. *Vit. S. Gio: Bat.* E tu, fanciullo profeta, che fe' venuto innanzi per apparecchiargli la strada ec.

PROFETALE. *Add. Di profeta.* Lat. *propheticus*. *Serm. S. Ag.* Similemente della profetale dignità di Simeone, e d' Anna.

PROFETANTE. *Che profeta.* Lat. *prophetans*. *Coll. Ab. Isac. cap.* 18. E così parrebbe, che io fossi barbaro in queste cose secondo la parola dell' Apostolo, che egli dice del profetante.

PROFETARE. *Predire.* Lat. *præsagire, vaticinari*. Gr. προφητεύειν. *G. V.* 7. 120. 3. Avvenne al conte Ugolino quello, che poco innanzi gli avea profetato un savio, e valentre uomo di corte, ch' avea nome Marco Lombardo. *Franc. Sacch. rim.* 46. Così i tapini vogliòn profetare, E tal si vuol mostrare Isaia, Eliseo, e Daniello, Che legger non sapría il Donadello. *Mor. S. Greg.* Il popolo de' Giudei vide la 'ncarnazion di colui, che tanto innanzi era stato lor profetato. *S. Grisost.* E anche disse: molti mi diranno in quel dì del giudicio: Messere, Messere, or non profetammo noi nel nome tuo?

PROFETATO. *Add. da Profetare.* *Fr. Iac. T.* 3. 4. 2. Or la pace è compiuta Già innanzi profetata. *E* 3. 8. 8. Il luogo profetato, Dove debbe esser nato.

PROFETEGGIARE, PROFETEZZARE, *e* PROFETIZZARE. *Profetare.* Lat. *prophetare*. Gr. προφητεύειν. *Cronichett. d' Amar.* 16. Geremia profeta profetezzò, come il popolo di Gerusalem sarebbe distrutto. *G. V.* 9. 135. 3. L'altra (*pistola*) mandò all' Imperadore Arrigo, quando era all' assedio di Brescia, riprendendolo della sua stanza, quasi profetizzando. *Filoc.* 1. 228. Molte fiate nel futuro pianto queste parole ricordò la Reina, le quali nescientemente profetizzò. *Dittam.* 1. 14. Molte cose mostrar profetizzando. *E* 1. 15. La Delfica sibilla in Delfo nacque, La qual più tempo avanti il mal di Troia Profetizzando, il suo dolor non tacque. *Speron. Oraz.* Di voi, di questa pace misteriosa, e delle nozze, che la crearono, fra se parlasse, e profeteggiasse. *Bern. Orl.* 2. 1. 67. Mentre che siam quì, disse, io son contento, Ch' a tuo piacer tu profeteggi al vento.

PROFETESSA. *Verbal. femmin. di Profeta.* Lat. *hæc vates*, * *prophetissa*. Gr. προφῆτις. *Vit. Crist. D.* Poi sopravvenne una santa profetessa, la quale era vedova, e antica. *Med. Arb. cr.* Erano ivi presenti ec. san Giuseppe, santo Simone, e santa Anna profetessa.

PROFETEZZARE. *v.* PROFETEGGIARE.

PROFETICAMENTE. *Avverb. Con profezía.* Lat. *prophetice*. Gr. προφητικῶς. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Ma se ne' loro detti appariscono alcune cose, che paiano bugíe, è da intendere, ch' e' dissono figuralmente, o vero profeticamente. *S. Ag. C. D.* Profeticamente fatte in terra.

PROFETICO. *Add. Di profeta.* Lat. *propheticus*. Gr. προφητικός. *Dant. Par.* 12. Raban è quivi, e lucemi dallato Il Calavrese abate Giovacchino Di spirito profetico dotato. *Com. Inf.* 4. Elli udì Ieremia profeta, o lesse scritture profetiche. *Filoc.* 1. 228. Molte fiate nel futuro pianto queste parole ricordò la Reina, le quali nescientemente profetizzò, e profetico spirito l' aveva fatta parlare. *Mor. S. Greg.* Questo non è altro, se non la dottrina profetica.

PROFETIZZARE. *v.* PROFETEGGIARE.

PROFETIZZATO. *Add. da Profetizzare.* *Gal. Sist.* 102. Non s' intendono, se non dopo gli esempj delle cose profetizzate. *Salvin. disc.* 1. 364. I devoti contemplativi a questo coltello profetizzato da Simeone, n' hanno aggiunti ser altri, da' quali resta il cuore della Vergine similmente passato in fiera guisa, e trafitto.

PROFETTIZIO. *V. L. Add. Aggiunto di quel peculio, o di quella dote, che proviene dal padre, o da altro ascendente.* Lat. *profectitius*. Gr. ἐπιδοτικός. *Maestruzz.* 1. 65. Quante sono le maniere delle doti? Due, l' una è profettizia, e l' altra avventizia. La profettizia dota è dal padre per la figliuola, ovvero dall' avolo per la nipote, ovvero da un altro in nome loro, ovvero de' beni loro si dà.

PROFEZÍA. *Cosa predetta da Profeta.* Lat. *vaticinium*, * *prophetia*. Gr. προφητεία. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Arte magica viene tanto a dire, quanto favellare, e dire per bocca di demonio; profezía, per bocca d' Iddio. *G. V.* 7. 139. 2. In questo venne l' asseguizione della profezía, che 'l conte Tegrimo il vecchio disse al conte Guido Novello (*così nel T. Davanz.*) *Coll. SS. Pad.* O le profezíe mancheranno, o le lingue cesseranno, o la scienza sarà distrutta. *Bern. Orl.* 1. 5. 76. E disse: tu, che sai di profezía, Sappimi dir, dov' è la donna mia?

PROFFERARE. *v.* PROFFERIRE.

PROFFERENTE. *Profferitore, Che profferisce.* Lat. *prolator*. *Libr. Simil.* Si volgono al cielo profferenti parole di sdegno.

PROFFERENZA. *Il profferir parole, Il pronunziare.* Lat. *pronunciatio, prolatio*. Gr. ἐκφώνησις. *Guid. G.* Ettore quasi con volto vergognoso, e con profferenza d' onelte parole rispose. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Vedi, per me gecchita profferenza.

§. I. *Profferenza, in vece di Profferta.* Lat. *pollicitatio*. Gr. ὑπόσχεσις. *Vit. SS. Pad.* Salutavalo da tue parti, e facevagli profferenze grandi.

§. II. *Profferenza, per Offerta.* *Libr. Maccab. M.* Quale profferenza di grazie renderemo noi a Simone?

PROFFERERE. *v.* PROFFERIRE.

PROFFERIMENTO. *Il profferir delle parole, Pronunzia.* Lat. *prolatio*. Gr. ἐκφώνησις. *Libr. Amor.* 56. Menova talvolta l' amore profferimento di matte parole. *Med. Arb. cr.* Nel profferimento delle parole sacramentali dette da parte con intendimento di consecrare. *But. Inf.* 3. E questo procedea da orribili linguaggi, e diverse lingue, e parole dolorose con profferimenti d' ira.

PROFFERIRE, *e* PROFFERIRE, *e presso gli antichi talora anche* PROFFERERE, *e* PROFFERARE. *Pronunziare, Mandar fuor le parole.* Lat. *proferre, pronunciare*. Gr. ἐκφωνεῖν. *Bocc. nov.* 51. 5. Senzachè egli pessimamente, secondo la qualità delle persone, e gli atti, che accadevano, profferera. *Amm. ant.* 36. 1. 7. Non possono coprire le lor volontà chi possono profferire loro parole. *Nov. ant.* 79. 1. Ben seppe cantare, e seppe il Provenzale oltre misura ben profferere. *Dant. Par.* 3. Ed io per confessar corretto, e certo Me stesso tanto quanto si convenne, Levai lo capo a profferer più erto. *E* 28. E se tanto segreto ver profferse, Mortale in terra non voglio ch' ammiri. *Franc. Barb.* 16. 8. Ed ancor è noiosa Soverchia dilazion in profferere. *Salvin. disc.* 2. 92. L' uso dell' H si è di proferire quella tal lettera, alla quale si pone allato, con una certa maggior forza, ed energía. *E appresso*: La pronunzia dell' H ec. non risuona alle nostre orecchie, o non si proferisce dalla nostra gola.

§. I. *Per Manifestare, Palesare.* Lat. *aperire, palam facere*. Gr. φανεροῦν. *Dant. Inf.* 29. E l' Abbagliato suo senno profferse. *But. ivi*: Suo senno profferse, cioè manifestò, entrando, e stando in sì fatta brigata.

§. II. *Per Offerire, nel primo signific.* Lat. *polliceri, offerre*. *Giusf. Bocc. nov.* 80. 18. Tu m' hai tolta tutta la baldanza da dovere da te ricevere il servigio, che tu mi profferi. *E nov.* 95. 5. Vennegli uno alle mani, il quale, dove ben salariato fosse, per arte negromantica profferevа di farlo. *Filoc.* 5. 152. E però a chi proffera consiglio, o aiuto, niuno celi la sua bisogna. *Pass.* 57. Il sangue suo grida, e proffera misericordia, e pietate. *E* 68. Io ti proffero uno mio servo devoto, e fedele, il quale colla grazia tua dicendo, e faccendo convertirà il mondo. *Coll. SS. Pad.* I crudi barbari, dimenticata la lor feritade, avessono loro profferto pane per coltella. *Petr. son.* 19. V' aggio profferto il cuor, ma a voi non piace Mirar sì basso colla mente altera. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Siccome il pesce, ch' è preso alla lenza, Che 'l pescatore gli proffera danno. *Cron. Vell.* 114. Proferendo altamente essere apparecchiato per lo comune. *E* 121. Proferendo non partirsi dal suo volere nè piacere, come da padre, e maggiore. *Sen. Pist.* 17. La sapienza proffera le sue ricchezze (*il T. Lat. ha repræsentat*) *E* 109. Dunque colui fa pro, ch' ama la sua virtù, siccome sue parti, e proffera simiglianti le sue parti (*il T. Lat. ha* amandasque invicem præstat)

§. III. *Si dice in proverb. Chi si profferisce è peggio il terzo; e vale, che Qualunque cosa si profferisca è di minor pregio, che quando ell' è ricercata.* Lat. *merces ultroneæ putent*. *v. Flos* 334. *Varch. Suoc.* 4. 6. Ed anco chi si profferisce (come si dice volgarmente) è peggio il terzo.

PROFFERITO. *V. A. Porfido.* Lat. *marmor porphyreticum*. *G. V.* 5. 1. 6. I quali erano nella città di Melano in tre tombe cavate di profferito. *M. V.* 11. 30. Quattro pezzi ne furono appesi sopra le colonne del profferito dinanzi alla porta di san Giovanni. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Glazia è somigliante a granello di gragnuola, ed è più dura, che profferito, e niuno fuoco la può scaldare.

PROFFERITO, *e* PROFFERTO. *Add. da Profferire.* *Amm. ant.* 5. 2. 10. D' ogni cosa profferta s' avvilisce il pregio. *E rb.* 12. E che il tributo, e le altre ricche, e mirabili cose da lui profferte sieno nella sua discrezione rimesse. *Morg.* 19. 23. Ove son ora i profferti mariti? Ove son or mill' altri miei diletti? (*in questi esempli vale*: *offerto, esibito*). *Gal. Gall.* 228. Tali cose profferite così in astratto hanno qualche difficoltà all' esser comprese (*cioè*; *dette, pronunziate*)

§. E' *non darebbe del profferito, si dice in modo proverb. di Chi dona malvolentieri.* Lat. *ne corticem quidem dederit*. *v.* Flos

Flos 255. Gr. ἀδ' ἄλα δοίη. *Malm.* 2. 2. Senza voler più dar del profferito, Gettatosi all' avaro, ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante.

PROFFERITORE. *Che profferisce. Ovvid. G.* Nelle parole sciocche si conosce il poco senno del profferitore (*cioè: del parlatore*) *Agn. Pand.* 67. Salutatori, lodatori, assentatori, profferitori si truovano assai, amici niuno (*cioè: che esibiscono, che offeriscono*)

PROFFERTA, e PROFERTA. *Il profferire in signific. d' Offerire.* Lat. *pollicitatio.* Gr. ἐπάγγελμα. *Bocc. nov.* 16. 11. Alle quali proferte non piegandosi la donna, Currado con lei lasciò la moglie. *E nov.* 95. 5. Il cavaliere, udita la domanda, e la profferta della sua donna, pur seco propose di voler tentare ec. *Fiamm.* 5. 18. E 'l mutato cuore ha ad essa rivolte le dolci parole, e le profferte. *M. V.* 8. 7. Le proferte furono tanto libere, e graziose, che di presente impetrò grazia d' essere ribandito, e messo in protezione del comune. *Dant. Par.* 23. Quando io udi' questa profferta degna Di tanto grado, che mai non si stingue Del libro, che 'l preterito rassegna ec.

§. *Per Offerta, nel signific. del* §. I. Lat. *oblatio, offerumentum, Ulpian.* Gr. προσφορά, δῶρον. *G. V.* 7. 154. 2. Molti beneficj, e limosine, profferte, e lasci fatti ne seguirono a' poveri.

PROFFERTO, e PROFERTO. *V. A. Profferta, Offerta.* Lat. *oblatio, pollicitatio.* Gr. ὑπόσχεσις. *D. Gio. Cell. lett.* 22. Rallegromi del tuo proferto più, che del mio ricevimento.

PROFFERTO. *Add.* v. PROFFERITO. *Add.*

PROFFILARE, e PROFILARE. *Ritrarre in proffilo.*

§. *Per simílit. Dant. Purg.* 21. Se tu riguardi i segni, Che costui porta, e l' Angelo proffila. *But. ivi:* Proffilare è ornare la parte estrema, o di sopra, o di sotto; ora lo piglia per la parte di sopra.

PROFFILATO, e PROFILATO. *Add. da Proffilare, e Profilare: Franc. Sacch. nov.* 159. Salito a cavallo, con una sopravvesta ricamata di ragnateli, e proffilata di paglia. *Com. Purg.* 21: Dice quì Virgilio: se tu riguardi qu' costui alli p. che vi sono profilati per lo angelo della guardia (*in questi esempli vale: ornato nell' estremità*)

§. *Naso profilato, vale lo stesso, che Affilato. Fr. Iac. T.* 1. 13. 11. Il suo naso profilato Sente molto l' odorato. *Salvin. disc.* 1. 321. Marziale spiegando a un suo amico le qualità, che avrebbe desiderate in un suo schiavo ec. dice, che lo vorrebbe ec. col naso non arricciato, ma profilato, con gli occhi non neri, ma celesti.

PROFFILO, e PROFILO. *Termine di pittura; e vale Veduta per parte; onde Ritrarre in proffilo, vale Ritrarre da una sola parte del viso, a differenza di Ritrarre in faccia, che vale Ritrarre tutto il viso. Fir. dial. bell. donn.* 364. Vi voglio mostrare, come i dipintori risolvono la perfezione del profilo in un triangolo; ma stievi a mente, che poche donne riescono in profilo. *E* 365. Ha il profilo imperfetto per un poco di difettuzzo, ch' ella ha nella misura del viso. *E* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile, che apparisca bella in proffilo. *Vit. Pitt.* 91. Ingegnoso, e bel ripiego fu anche quello, ch' egli prese in ritrarre Antigono cieco da un occhio, faccendone l' effigie in proffilo, acciò il mancamento del corpo apparisse piuttosto della pittura. *Sagg. nat. esp.* 139. Si provò per ultimo con una palla di finissimo oro grossa quant' è il profilo accennato nella figura.

§. I. *Proffilo, per Ornamento della parte estrema di alcuna cosa. Fir. dial. bell. donn.* 409. Oh che bel vedere è l' imbusto, senza un proffilo intorno al collo, o senza una mostra, ma semplice semplice.

§. II. *Proffilo, è anche Termine d' architettura, di cui v. il Vocab. del Disegno.*

PROFICUO. *V. L. Add. Profittevole.* Lat. *proficuus.* Gr. ὠφελής. *Agn. Pand.* 5. Speriamo da voi tutte cose proficue.

PROFIGURATO. *Add. Figurato, Assomigliato.* Lat. *assimilatus, comparatus.* Gr. προσομοιωθείς. *Zibald. Andr.* 1. Prudenzia, la quale è profigurata al carbonchio, temperanzia figurata al zaffiro.

PROFILARE. v. PROFFILARE.

PROFILATO. v. PROFFILATO.

PROFILO. v. PROFFILO.

PROFITTABILE. *Add. D' utile, Di profitto, Fruttuoso.* Lat. *utilis, fructuosus. Tes. Br.* 7. 2. Dall' altra parte o egli è onesto, o egli è profittabile, o egli è nel mezzo luogo dell' uno, e dell' altro. *Esp. Pat. Nost.* Questa tua scienza, che è la più bella, e la più profittabile. *Gr. S. Gir.* Non dee mai dire altro, che parole profittabili. *Libr. Sent. Arrigh.* Niuna cosa, ch' è corrotta da' vizj, può esser profittabile.

PROFITTARE. *Far profitto, Far progresso, Acquistare, Guadagnare, Avanzarsi.* Lat. *proficere, profectum facere.* Gr. ἐπιδιδόναι, προκοπὴν ποιεῖν. *M. V.* 9. 98. Essendo stati sopra Parigi ad assedio, con niente profittare.

§. *Col terzo caso dopo, vale Essere utile, Recar profitto.* Lat. *prodesse, juvare.* Gr. ὠφελεῖν. *Dif. Pac.* La determinazion di questo non punto piccolamente ci potrà profittare. *Mor. S. Greg.* Come le parole sue non debbano profittare agli uditori, si aggiunse: sofferite me.

PROFITTEVOLE. *Add. Profittabile.* Lat. *proficuus, utilis.* Gr. ὠφελής, λυσιτελής. *Bocc. nov.* 24. 11. Acciocchè Iddio gli facesse la sua penitenzia profittevole. *Fir. disc. an.* 88. Il dispiacer, ch' io piglio del non profittevol travaglio, che voi vi prendete per accender questo fuoco, mi ha mosso a venirvi a dire, che voi gittate via il fiato, e 'l tempo. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Quelle cose, che per se medesime sono belle, e profittevoli (se a un buono si dessero) sono a loro peste, e veleno. *Red. esp. nat.* 62. Solamente fa menzione d' alcune pietruzze ec. predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella.

PROFITTEVOLMENTE. *Avverb. Con profitto.* Lat. *proficue.* Gr. συμφερόντως. *Bemb. Asol.* 2. 76. Uomo nelle lettere insin da fanciullo assai profittevolmente esercitato.

PROFITTO. *Utile, Guadagno, Giovamento.* Lat. *profectus, fructus.* Gr. προκοπή, καρπός. *Bocc. introd.* 6. A cura delle quali infermità nè consiglio di medico, nè virtù di medicina alcuna pareva, che valesse, o facesse profitto. *E nov.* 79. 4. S' avvisò ec. che da alcuna altra parte non saputa dagli uomini dovesser trarre profitti grandissimi. *Petr. cap.* 5. Faccendomi profitto l' altrui male In consolar i casi, e dolor miei. *Salvin. disc.* 3. 9. Non sarà male il tramezzare i loro lavori con qualche studio, che serva loro insieme e di divertimento, e di profitto. *E* 52. Della peripatetica (*filosofia*) che in quei tempi fioriva, s. Tommaso, sole della teología, ed altri ne fecero alto profitto.

PROFLUVIO. *Trabocco.* Lat. *profluvium.* Gr. κατάρροη. *Libr. cur. malatt.* Al profluvio del sangue dal naso adoperano molti le radici d' ortica. *Bemb. stor.* 3. 31. Ivi da profluvio di ventre soprappreso Marco Antonio mandò venti galée ec. *Buon. Fier.* 4. 5. 31. E credo, che più ognor si rinnovelli Più impetuoso, e duro Questo profluvio suo.

§. *Figuratam. vale Ammassamento, Abbondanza.* Lat. *copia, congeries. Buon. Fier.* 4. 3. 9. Ma con un gran profluvio di parole A lei, con cui passeggia, Dirà, ch' ell' è il suo sole.

PROFONDA. *V. A. Sust. Profondità.* Lat. *profunditas.* Gr. βαθύτης. *Com. Par.* 1. Glauco avendo presi i pesci in uno prato d' erba, quasi in uno lago presso a Tivoli, essendo, innanzi ch' egli s' accorgesse della profonda del lago, ingannato dalla speranza dell' erba, andò con tutti i pesci sotto, e morse.

PROFONDAMENTE. *Avverb. Molto addentro, A fondo, Con profondità.* Lat. *profunde.* Gr. βαθέως. *Cr.* 2. 15. 7. A questi cotali campi si convien dare, e aggiugnere la vanga, perchè più profondamente solca la terra, che 'l vomere dell' aratro. *E cap.* 20. 3. La cretosa terra si dee arare più profondamente, che la soluta.

§. *Per metaf. Mor. S. Greg. prol.* 1. Ma leviamci un poco più alti, e più profondamente investighiamo, perchè tanti flagelli sostenne questo beatissimo (*cioè: sottilmente, diligentemente*) *Bocc. nov.* 77. 54. Fu la cottura tale, che lei, che profondamente dormiva, costrinse a destarsi (*cioè: fortissimamente, molto sodo*) *Com. Inf.* 15. Perchè usò più profondamente la sozzura di questo peccato (*cioè: largamente, strabocchevolmente*)

PROFONDAMENTO. *Il profondare, ed anche Cadimento nel maggior fondo.* Lat. *hiatus.* Gr. χάσμα. *Sen. Pist.* Diventeranno caverna per profondamento di terra.

PROFONDARE. *In signific. neutr. Cadere, e Rovinar nel fondo, Sprofondare.* Lat. *ruere, corruere.* Gr. ἐρείπειν, καταφέρεσθαι. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. La mercatanzia si guasta, e la nave profonda, e rompe. *Tes. Br.* 3. 2. A lunga a Ierusalem 30. giornate sono le cinque cittadi, che profondaro per lo peccato contra natura. *G. V.* 10. 171. 2. Se il riparo delle dette mura non fosse stato, la città profondava tutta.

§. I. *In signific. att. vale Affondare, Mettere al fondo.* Lat. *in imum dejicere, mergere. Sagg. nat. esp.* 42. Vadasi ora a poco a poco profondando sotto l' argento ec. la canna. *E appresso:* Si badi a profondare infino a tanto, che l' altezza R Q non si vede incominciare a venir minore della K L.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Immergersi, Andare a fondo. Sagg. nat. esp.* 254. La quale (*palla*) perchè immersa nell' acqua non vi si profondava, s' aggravò esteriormente con tant' altro piombo, che andasse a fondo.

§. III. *E figuratam. per Internarsi, Insinuarsi in checchessia. Vit. S. Gio. Bat.* E profondarti più in umiltade. *Dant. Par.* 1. Perchè, appressando se al suo desire, Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire.

PROFONDATAMENTE. *Avverb. Molto a fondo.* Lat. *altissime.* Gr. βάθιστα. *Cr.* 6. 20. 2. Quando cominceranno a crescere si cavi tutta la terra dattorno ad esse profondatamente.

PROFONDATO. *Add. da Profondare. G. V.* 7. 91. 4. Rimasonvi presi 40. corpi di galée senza altre galée rotte, e profondate in mare (*cioè: affondate, mandate a fondo*) *Franc. Sacch. rim.* 8. Quando la città, che Dido Elissa Già anni settecento avea fondata, Vinta la vide, arsa, e profondata (*cioè: atterrata, rovinata*)

PROFONDAZIONE. *Il profondare, Cavamento.* Lat. *fossio.* Gr. ὄρυξις. *Cr.* 3. 15. 2. E faccendo così infino all' ultima volta, sempre la profondazion si menomi.

PROFONDISSIMAMENTE. *Superl. di Profondamente.* Lat. *altissime.* Gr. βάθιστα.

§. *Per metaf. Petr. uom. ill.* E questa paura profondissimamente radicata non si puote altrimenti cavare. *Serm. S. Ag.*

Per-

Perchè profondissimamente, e per la sua dignità altissimamente sono da rispondere alle quistioni. *Vit. Crist. D.* Non lasciò perciò, che profondissimamente non s' umiliasse.

PROFONDISSIMO. *Superl. di Profondo*. Lat. *altissimus*. Gr. βάθιστος. *Bocc. g. 4. p. 2.* Non solamente pe' piani, ma ancora per le profondissime valli mi sono ingegnato d' andare. *Fir. As.* 168. Vedi tu là quel fronzuto bosco, il quale è circondato dalle profondissime ripe di quel corrente fiume? *Alam. Gir.* 12. 80. Ben era profondissima la cava.

§. *Per metaf. Bocc. vit. Dant.* 53. Furono nelle loro operazioni di profondissimo sentimento.

PROFONDITA', PROFONDITADE, e PROFONDITATE. *Una delle tre dimensioni del corpo solido, Altezza da sommo ad imo*. Lat. *profunditas*. Gr. βαθύτης. *Sagg. nat. esp.* 169. Dopo i quali ne manda per tutta la sua profondità.

§. *Per metaf. Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. La natura con onesta arte ci ha dato modo di vicitarci, cioè con lettere, le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi. *Mor. S. Greg.* Mostrar la fonte di tanta profonditade. *E appresso*: E che secondochè la somma verità in ciò mi concedesse vigore, io aprissi loro i misterj di tanta profondità. *Sen. Pist.* 99. Pensa la gran profondità del tempo, e comprendilo tutto. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 11. Chi nel terzo cielo è entrato, Ode arcana profonditate. *Salvin. disc.* 3. 66. Egli le filosofiche materie con profondità, con magnificenza, e con dovizia ec. ha trattate.

PROFONDO. *Sust. Profondità*. Lat. *profunditas, profundum*. Gr. βάθος. *Bocc. nov.* 27. 15. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io n' andrei in bocca del diavolo nel profondo del ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace. *Dott. Iac. Dant.* Per dare esemplo al mondo Del cielo, e del profondo. *Dant. Purg.* 23. Ed ecco del profondo della testa Volse a me gli occhi un' ombra, e guardò fiso. *Bern. Orl.* 2. 26. 8. Non far, che ci farai pericolare, E cadrem tutti quanti nel profondo.

§. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* I libri della bibbia, i quali sono di smisurato profondo. *Boez. Varch.* 3. 11. Perchè, come (se dentro non aveste Nel profondo del cor scintille tali) Quando alcun vi dimanda, i beni, e i mali, Risponder per voi stessi saperreste?

PROFONDO. *Add. Concavo, Molto affondo*. Lat. *profundus*. Gr. βαθύς. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Era questo laghetto non più profondo, che sia una statura d'uomo infino al petto lunga. *E nov.* 19. 20. Camminando insieme, e di varie cose ragionando, pervennero in un vallone molto profondo. *Dant. Purg.* 5. Quindi fu' io, ma gli profondi fori, Onde uscì 'l sangue, in sul qual io sedea, Fatti mi furo in grembo agli Antenori. *E Par.* 30. Quando 'l mezzo del cielo a noi profondo Comincia a farsi tal, ch' alcuna stella Perde 'l parere infino a questo fondo. *But. ivi*: Profondo, cioè alto, secondochè 'l gramatico dice, che alto viene a dire profondo, e così profondo per lo contrario viene a dire alto. *Petr. son.* 163. Fammi risovvenir quand' Amor diemme Le prime piaghe sì dolci, e profonde. *Sagg. nat. esp.* 44. Dependenti da più profonda immersione di canna. *E* 249. I tiri fatti da minore altezza v' imprimevano forma assai più profonda di quella, che da maggiore venivan fatti.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 23. Costui per la profonda Notte menato m' ha (*cioè: nel più profondo della notte*) *E* 32. Gli altri dopo 'l grifon sen vanno suso Con più dolce canzone, e più profonda (*cioè: piena di maggior dottrina*) *E Par.* 4. Non è l' affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia (*cioè: grande*) *Com. Inf.* 17. E' da sapere, che nelle parti della più profonda Alamagna hae uno uccello, ovvero animale aquatico, chiamato bevero, che usa nelle lacune (*cioè: nel più interno dell' Alamagna*) *Petr. son.* 73. Quando giugne per gli occhi al cuor profondo L' immagin, donna, ogni altra indi si parte (*cioè: al profondo, e al centro del cuore, o dell' interno*) *Tratt. Virt. Card.* Quegli, che ec. ha crucciato per peccato mortale, egli dee gemire di profondo cuore, sicchè il cuore si fonda tutto di lagrime (*cioè: coll' intimo del cuore, di tutto cuore*) *Bocc. nov.* 18. 22. Sedendosi appresso di lui un medico assai giovane, ma in iscienzia profondo molto (*cioè: scienziatissimo, di grandissima scienzia*) *E nov.* 77. 4. Coloro, ne' quali è più l' avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati (*cioè: di grande speculazione*) *Tes. Br.* 2. 43. Nel profondo mezzodì il sole si dilunga quanto più può da noi, e vassene verso Settentrione. *E cap.* 44. E allora dura altresì poco la notte verso il profondo mezzo dì (*cioè: verso la maggiore altezza*) *Art. Vetr. Ner.* 102. Non darai tanto allume per oncia, come dai al chermisì, perchè il chermisì ha la tintura più profonda, che non ha il verzino, e la robbia (*cioè: maggior tintura, e più piena di colore*)

PROFONDO. *Avverb. Profondamente*. Lat. *alte, profunde*. Gr. βαθέως. *Dant. Purg.* 31. Ma nel giocondo Lume, ch' è dentro, aguzzeran li tuoi Le tre di là, che miran più profondo. *Cr.* 3. 15. 2. La prima volta la terra più profondo s' ari.

PROFUMARE. *Dare, o Spirare odor di profumo; e si usa anche in sentim. neutr. pass.* Lat. *unguenta olere*. Gr. μύρον ὄζειν. *Ar. Cass. prol.* Non men si profumano, Che si facesson mai. *E* 1. 5. Tutto ciò, ch' hanno, in adornarsi spendono, Pulirsi, e profumarsi, come femmine. *Salvin. disc.* 1. 14. Omero fu dal gentilissim' Platone con maniera veramente nobile dalla sua repubblica congedato, con averlo prima profumato, e inghirlandato.

PROFUMATO. *Add. da Profumare*. Lat. *unguentis delibutus, odore imbutus*. *Bern. Orl.* 2. 11. 34. La coda alzava nel fuggire spesso, Che non aveva il ribaldo mutande, E sospirava un vento profumato, Che il diavol non l' arebbe sopportato (*quì per ironia*) *E* 3. 1. 39. E la donzella una camicia prese Ben profumata, candida, e sottile. *Gal. cap. tog.* 187. Son pien di vento, O di belletti, o d' acque profumate. *Fir. Luc.* 4. 3. Al nome sia d' Iddio, tu arai forse un dì caro di riportarmele belle profumate.

PROFUMICO. *V. A. Profumo, Tutto ciò, che s' abbrucia per far buono odore*. Lat. *suffitus, suffumicatio*. Gr. θυμίαμα. *Maestr. Pier. Regg.* E di verno odorar lo 'ncenso, e la mirra, o legno aloè in profumico.

PROFUMIERA. *Vaso, nel quale si fa il profumo*. Lat. *vas odorarium*. Gr. σκεῦος μυρεψικόν. *Red. Ditir.* 27. Fa soavi profumiere, E ricchissime çunziere.

PROFUMIERE, e PROFUMMIERE. *Unguentario*. Lat. *unguentarius*. Gr. μυροπώλης. *Ricett. Fior.* 17. Si crede, che ella sia la terza spezie detta clematide, più odorata dell' altre, e più in uso de' profummieri. *E appresso*: Usanlo (*l' aspalato*) i profummieri per dare il corpo agli unguenti. *Alleg.* 321. Assomigliando verbigrazia la professione del pedante all' arte dello speziale, del veletraio, profumiere, od altro esercizio a questo uguale. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Scancíe di spezierie, Vasi di profumier, bacheche d' orafi. *E* 5. 5. 2. L' acque odorate, e i cari unguenti, e i guanti Di stillatori sono, e profumieri, Deliziose, e care largizioni.

PROFUMINO. *Vaso da tener profumi, Profumiera*. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Quando alcuni di questi profumini, Di questi bossolin di madreperla ec. Passar mi veggo presso (*quì figuratam. e vale lo stesso, che Bellimbusto*)

PROFUMMIERE. *v.* PROFUMIERE.

PROFUMO. *Tutto quello, che per delizia, o per medicina s' abbrucia, o si fa bollire per aver odore dal suo fumo, il quale ancora si dice Profumo; e generalmente Qualunque cosa o semplice, o composta atta in qualunque modo a render buono odore*. Lat. *suffimen, odoramentum, unguentum*. Gr. θύαμα, ἄρωμα, μύρον. *Fir. As.* 117. Egli, come piuttosto si vedeva privato de' miei abbracciamenti, ancor tutto pieno d' odori, e di profumi, e di ghirlande di fiori, volendo ec. *E* 167. Riempiendo ogni cosa di odor soavissimo di finissimi, e odoriferi profumi, se ne ritornò da Psiche. *E Luc.* 2. 4. Preparate la cazzuola del profumo, e fate, che ogni cosa sia pulita, e netta.

PROFUSAMENTE. *Avverb. Soprabbondantemente, Prodigamente*. Lat. *affluenter*. *Bemb. stor.* 6. 82. Tutte le dimostrazioni di liberalità, e di benevolenzia le furono profusamente usate.

PROFUSIONE. *Prodigalità, Liberalità*. Lat. *profusio*. Gr. πρόχυσις. *Segn. crist. instr.* 3. 7. 3. In esso ec. volle far Cristo una profusione di tutte le ricchezze dell' amor suo.

PROFUSISSIMO. *Superl. di Profuso*. Lat. *profusissimus*. Gr. ἐκχυτικώτατος. *Guicc. stor.* 2. 71. Quando meno bisogna, profusissimo nello spendere. *E* 16. 803. In costui assunto al Pontificato apparì tanta magnificenza, e splendore, e animo veramente Reale ec. nè solo profusissimo di denari, ma di tutte le grazie ec.

PROFUSO. *Add. Prodigo*. Lat. *prodigus*. Gr. ἄσωτος. *Guicc. stor.* 14. 666. Era necessitato continuamente a pensare modi nuovi da sostenere le profuse spese sue.

PROGENIA, e PROGENIE. *Stirpe, Schiatta, Generazione*. Lat. *progenies*. Gr. γενεά. *G. V.* 1. 1. 4. Sono discesi di nobile progenie, e di vertudiose genti. *E cap.* 25. 1. Dopo lui furono 12. Re di sua progenia. *Dant. Purg.* 22. E progenie discende dal ciel nuova. *Cas. lett.* 17. Le dette lettere di V. M. sono state lette da Sua Beatitudine con molta sua consolazione, e l' ha benedetta con la sua Serenissima progenie.

PROGENITORE. *Antenato*. Lat. *progenitor*. Gr. πρόγονος. *But.* Ed elli, ch' era disceso da larghi progenitori, non sapeva loro essere avaro. *Fir. As.* 7. Della più ricca, e più orrevol famiglia di quelle contrade discesero i miei antichi progenitori.

PROGETTO. *Profferta, Principio di trattato, Oblazione, Negozio*. Lat. *propositio*.

PROGIUDICARE. *Far checchessia, che risulti in danno d' altrui, Pregiudicare*. Lat. *nocere, obesse*. Gr. βλάπτειν. *Declam. Quintil.* Il tacere progiudica solo, dove favellar si conviene.

PROGIUDICATO. *Add. da Progiudicare*. Lat. *læsus*. Gr. βλαβείς.

PROGIUDICATORE. *Pregiudicatore, Che progiudica*. Lat. *nocens*. Gr. βλάπτων.

PROGIUDICIALE, e PROGIUDIZIALE. *Add. Che apporta progiudizio*. Lat. *præjudicialis*. Gr. βλαβερός. *Gal. Sist.* 52. All' eternità dell' intero globo terrestre non è punto progiudiziale la corruttibilità delle parti superficiali. *E* 137. Purchè, quando ciò si scoprisse progiudiziale al vostro bisogno, non vi venisse umore di mutar pensiero.

PROGIUDICIO, e PROGIUDIZIO. *Il progiudicare*. Lat. *jactura, damnum*. Gr. ζημία.

PROGIUDIZIALE. *v.* PROGIUDICIALE.

PROGIUDIZIO. *v.* PROGIUDICIO.

PROGREDIRE. *Andare avanti*. Lat. *progredi*. Gr. *προβαίνειν*.

PROGRESSIONE. *Il progredire*. Lat. *progressus*, *progressio*. Gr. *πρόβασις*. *Gal. Sist.* 153. Arrivando in terra (*la ruzzola*) al moto del braccio s' aggiugne la progressione della vertigine, onde la velocità si raddoppia.

PROGRESSIVAMENTE. *Avverb. Con progressione*. *Gal. Sist.* 154. Se noi non la lasciassimo cadere (*la ruzzola*) su qualche pietra, che avesse pendío ec. e che battendo a sbiescio sulla pietra pendente acquistasse movimento ec. col quale poi ella seguitasse di muoversi progressivamente in terra.

PROGRESSIVO. *Add. Che ha virtù d' andare avanti*, o *Che va avanti*. Lat. *progrediens*. *But. Par.* 1. 1. Li pianeti, che hanno epiciclo, alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta progressivi, ed alcuna volta stazionarj. *Gal. Sist.* 152. Quando la ruzzola cadesse sul ghiaccio ec. potrebbe peravventura continuar di girare in se stessa senza acquistar altro moto progressivo.

PROGRESSO. *Avanzamento*, *Processo*. Lat. *progressus*. Gr. *προκοπή*. *Varch. stor.* 14. Il quale con grosso esercito ec. n' andava faccendo gran progressi. *Guicc. stor.* 9. La quale in progresso di tempo si augumentò. *Sagg. nat. esp.* 135. Si posero ad osservare con esattissima diligenza tutto il progresso di questo agghiacciamento. *Serd. stor.* 10. 405. Ma i progressi della religion cristiana ec. o le fatiche degli uomini pii ec. o le tralasciano del tutto, o le toccano con molta brevità.

PROIBIRE. *Vietare*. Lat. *prohibere*, *vetare*. Gr. *κωλύειν*. *Libr. Amor.* Nè creder vogliate, che pure al cherico sole lo sia proibita dilettazion carnale. *S. Agost. C. D.* Se lo proibivano, or mostrisi questo, pruovisi, e non ci si vantino.

PROIBITIVO. *Add. Atto a proibire*, *Che proibisce*. Lat. *prohibitorius*. Gr. * *κωλυτικός*. *But. Inf.* 9. La 'ntelligenza è abilità delle virtù, e la sinistra è proibitiva de' peccati. *E* 30. 1. Questa sponda del carro sinistra figura la dottrina della Chiesa proibitiva, e punitiva. *E appresso*: Posto l'ammaestramento proibitivo del giudicare.

PROIBITO. *Add. da Proibire*. Lat. *prohibitus*. *G. V.* 10. 41. 3. Ed era sì stesό per audacia di quella sua scienza in cose proibite, e non vere. *Cavalc. Specch. cr.* La qual cosa è proibita.

PROIBITORE. *Che proibisce*. *Buon. Fier.* 1. 4. 7. Un paio di carte, Se 'l capitan non c' era sì severo Proibitore in questo dì del giuoco, Ci traean di mattana.

PROIBIZIONE. *Il proibire*. Lat. *interdictum*. Gr. *ἀπόρρημα*. *S. Ag. C. D.* Sanza alcuna correzione, nè minacce, nè proibizione.

PROIETTO. *Nome generico d' ogni grave in qualsivoglia maniera, e per ogni verso gettato*. *Sagg. nat. esp.* 16. Per non andar molto lontano a cercar di quelle esperienze, nelle quali fa di bisogno l' esatta misura del tempo, come son quelle de' proietti, e del suono, una ve n' è vicinissima. *E* 247. Esperienze intorno a i proietti. *E* 249. Scrive il Galileo in proposito de' proietti queste precise parole.

PROLAGARE. *v.* PROLOGARE.

PROLAGO. *v.* PROLOGO.

PROLATORE. *V. L. Che profferisce*. Lat. *pronunciator*. *Gal. dif. capr.* 165. Ma essendo di più falsa, oltre alla immodestia, notano il suo prolatore per falsidico, e temerario.

§. *Prolatore, vale ancora Che dà fuori*, *Che mette alla luce*. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Prolatori Di famosi libelli.

PROLAZIONE. *Pronunziazione*. Lat. *pronunciatio*. Gr. *προφορά*. *Bocc. vit. Dant.* 242. Rade volte, se non domandato, parlava, e quelle pesatamente, e con voce conveniente alla materia, di che parlava; non pertanto, che laddove si richiedeva, eloquentissimo fu, e facondo, e con ottima, e pronta prolazione.

PROLE. *Progenie*. Lat. *proles*. Gr. *γονή*. *Lab.* 113. Perchè la deficiente umana prole si ristora. *Dant. Par.* 7. Quell' uom, che non nacque, Dannando se, dannò tutta sua prole.

PROLISSAMENTE. *Avverb. Lungamente*, *Distesamente*. Lat. *prolixe*, *pluribus verbis*. Gr. *ἐκτενῶς*. *Esp. Vang.* Molti dicono molte cose, alcuni brevemente, alcuni prolissamente, e gli altri ottimamente. *Med. Arb. cr.* Pregò tre volte prolissamente il suo padre, e disse. *Scal. S. Ag.* Quelle cose, che noi abbiamo dette prolissamente, cioè con lungo ragionamento.

PROLISSITA', PROLISSITADE, *e* PROLISSITATE. *Astratto di Prolisso*. *Lunghezza*. Lat. *prolixitudo*, *Pacuv.* * *prolixitas*. Gr. *τὸ μῆκος*. *S. Grisost.* Tanto richiede Dio da noi, e non più, e già non mira a prolissità di tempo di pena. *S. Ag. C. D.* E questo termine si vuol porre a questa prolissità, e lunghezza. *Red. Inf.* 83. Parendomi ora a bastanza aver di ciò favellato, e forse con soverchia prolissità, e fastidiosa.

PROLISSO. *Add. Lungo nella sua operazione*, o *nella sua durata*, o *nella sua quantità*. Lat. *prolixus*. Gr. *ἐπιμήκης*. *Cavalc. Frutt. ling.* Non mi stendo a dir di più, per non esser troppo prolisso. *Fiamm.* 4. 140. Quindi seguendone un altro, con leggiadro cappelletto sopra i capelli, bruno nel viso, e con barba prolissa, e nell' aspetto feroce, nomava Pirro. *Sagg. nat. esp.* 9. Facciasi per tanto la palla di gran tenuta, ed il prolisso collo si pieghi in facili, e spesse rivolte.

PROLOGARE, *e* PROLAGARE. *Far prologo; e talora significa il parlar d' alcuno, che si metta a raccontar qualche cosa in tuono di prolago, e con circuito di parole*. *Varch. Ercol.* 51. Prologare direbbono peravventura alcuni non altramente, che i Greci *προλογίζειν*, cioè fare il prologo, che i Latini dicevano *præfari*, e *proëmiari*, donde era detto proemio, e prefazione.

PROLOGO, *e* PROLAGO. *Quel ragionamento posto avanti per lo più a' poemi rappresentativi, col quale, o 'l poeta si scusa, o la favola si commenda, o alcuna cosa si reca avanti, che dia lume di essa favola. Gli antichi l' usarono semplicemente in signific. di Principio*. Lat. *prologus*. Gr. *πρόλογος*. *Tes. Br.* 8. 16. Prologo è cominciamento, e la prima parte del conto, che dirizza, ed apparecchia la via, e 'l cuore a coloro, a cui tu parli, ad intendere ciò, che tu dirai. *G. V.* 1. 1. *tit.* Comincia il prolago, e 'l primo libro. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. I predetti ec. feciono loro prolaghi ne' principj d' alquante istorie. *E appresso*: Ho preso uno stile semplice, lasciando li predetti prolaghi. *Lasc. Streg. prol.* Non sai tu, che 'l prologo va sempre innanzi alla commedia?

§. *Per Preambulo*. Lat. *præfatio*, *proëmium*. *Ambr. Cof.* 1. 3. Questo prologo Fo io testè, perciocch' io so proposito Scoprirti un gran segreto.

PROLONGAZIONE. *v.* PROLUNGAZIONE.

PROLUNGAMENTO. *Il prolungare*. Lat. *prorogatio*, *procrastinatio*. Gr. *ἀναβολή*. *Sen. Pist.* Non puote avere grande spazio, nè grande prolungamento, nè indugiamento. *Filoc.* 4. 49. Niuna altra cosa, fuori che prolungamento di tempo, al suo disío poteva noiare.

PROLUNGARE. *Allungare*, *Differire*, *Prorogare*, *Mandare in lungo*. Lat. *prorogare*, *procrastinare*, *pertrahere*, *protrahere*. Gr. *ἀναβάλλεσθαι*. *Cavalc. Discipl. spir.* E però disse Seneca: può la nostra providenza a questo nostro corpicciuolo prolungar la vita, se le male volontadi ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Dio volesse, che con tutto 'l nostro prolungare, che noi al dallezzo capitassimo bene. *Bocc. nov.* 17. 17. E continuando in più abbondanza di cibi, e di beveraggi la cena, per grande spazio di notte la prolungò. *Sagg. nat. esp.* 188. Dove appunto le suddette estremità sarebbero andate a ferire, se si fossero prolungate.

§. *In signific. neutr. pass. per Allungarsi*. *Cas. rim. burl.* 1. 5. Perch' io veggio il fornaio, che si prolunga Per accostarla del forno alle mura.

PROLUNGATO. *Add. da Prolungare*. *Cron. Morell.* 339. E dopo molti modi ragionati, e prolungati, si prese, credo per fattura di Dio, questo modo.

PROLUNGAZIONE, *e* PROLONGAZIONE. *Prolungamento*. Lat. *procrastinatio*. Gr. *ἀναβολή*. *Maestruzz.* 2. 25. Non può prolongare il termine, quanto che alla sentenzia della scomunicazione, se già il giudice non consenta alla prolongazione. *Guid. G.* Non le ragunanze del tesoro, ma le prolungazioni della finale morte a se acquistarono.

PROMERE. *V. L. Manifestare*, *Palesare*, *Metter fuori*. Lat. *promere*, *proferre*. Gr. *ἐκφέρειν*. *Dant. Par.* 20. Fai come quei, che la cosa per nome Apprende ben, ma la sua quidditate Veder non puote, s' altri non la prome. *Lor. Med. rim.* 98. In ogni loco la natura prome Ogni animale, in terra, in aria, in onde.

PROMESSA. *Quel, che s' è promesso*. Lat. *promissum*. Gr. *τὸ ὑποσχεθέν*. *Bocc. nov.* 77. 29. Ma ben vi priego, che quando il vostro disiderio avrete, e conoscerete, che io v'avrò ben servita, che vi ricordi di me, e d' attenermi la promessa. *Dant. Inf.* 27. Lunga promessa con l' attender corto Ti farà trionfar nell' alto seggio. *Petr. son.* 56. Amor con sue promesse lusingando Mi ricondusse alla prigione antica. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Noi nè in sue promesse sperare, nè sue minacce temere dobbiamo. *Ambr. Cof.* 4. 15. Tengomi Sol di questo ingiuriata, che mancato mi Sei della promessa.

§. I. *Per Obbligazione*, *Mallevadoria*. *G. V.* 8. 28. 1. I Fiorentini furono promettitori, e mallevadori alla detta pace per l' una parte, e per l' altra con solenni carte, e promesse.

§. II. *Dicesi in modo proverb. Ogni promessa, o promesso è debito, Quando si vuol ricordare altrui, che mantenga quel, che ha promesso*. Lat. *omne promissum de jure debitum est*. *Alleg.* 108. Egli è ben vero, ch' ogni promesso è debito.

§. III. *Pure in modo proverb. Di minacce non temere, di promesse non godere; e vale, che Niuno dee troppo contristarsi del male, nè rallegrarsi del bene, quand' egli è in lontananza*.

PROMESSIONE, *e* PROMISSIONE. *Promessa*. Lat. *promissio*. Gr. *ὑπόσχεσις*. *Tratt. pecc. mort.* Di nuda promessione nasce azione. *Bocc. nov.* 77. 40. Le tue lusinghe non m' adombreranno ora gli occhi dello 'ntelletto, come già fecero le tue disleali promessioni. *E nov.* 80. 20. Attenendosene Salabaetto alla sua semplice promessione. *Albert. cap.* 29. A promessione di bocca, avvegnachè paiano promessioni d' amore, non sempre ti confidare. *Dant. Purg.* 28. Nè credo, che 'l mio dir ti sia men caro, Se oltre promission teco si spazia. *M. V.* 7. 3. Se voi andaste verso

la Terra

la Terra di promeſsione in Levante, io v' andrei davanti (*quì nome particolare del paeſe promeſſo da Dio agli Ebrei*) *Serm. S. Ag.* 28. S'io eſco dell' Ordine, rompo il boto della mia promeſsione. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Commettiamo adunque noi a Dio in queſta ſolitudine la cura di noi, e affidianci alla ſua promiſsione.

§. *Per Permiſſione*. Lat. *permiſſio*. Gr. συγχώρησις. *Cavalc. Med. cuor.* Nulla creatura ci può nuocere ſanza divina promiſsione.

Promesso. *Add. da Promettere*. Lat. *promiſſus*. Gr. συγχωρηθεὶς. *Bocc. nov.* 78. 12. Domandando la donna il gioiello promeſſo ec. *Coll. Ab. Iſac. cap.* 43. La ſperanza è certificamento, nella quale la mente ſi rallegra intelligibilmente, cioè in iſperanza promeſſa a noi. *M. V.* 3. 60. Coſtui laſciò ne' patti uno capitolo non promeſſo, nè penſato. *Dant. Inf.* 16. Laſcio lo fele, e vo pe' dolci pomi Promeſsi a me per lo verace duca.

Promettente. *Che promette*. Lat. *promittens*. Gr. ὑπισχνύμενος. *Amet.* 13. Il cielo ec. promettente colla ſua luce letizia. *Sen. ben. Varch.* 2. 4. Chiunche aſpetta d' eſſere pregato dopo il promettente, gli ſcema, e toglie del grado.

Promettere. *Obbligare altrui la ſua fede di fare alcuna coſa, Fare ſperar checcheſſia*. Lat. *promittere, polliceri*. Gr. ὑπισχνεῖσθαι. *Dant. Purg.* 6. E promettendo mi ſciogliea da eſſa. *E Par.* 25. Ed emmi a grato, che tu diche Quello, che la ſperanza ti promette. *Petr. ſon.* 58. Perocchè 'n viſta ella ſi moſtra umile, Promettendomi pace nell' aſpetto. *E canz.* 24. 4. E regna altro Signore, Che promette una vita più tranquilla. *Bocc. nov.* 3. 2. Ma che il ſenno di conſolazione ſia cagione, come promiſi, per una novelletta moſtrerrò brievemente. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Il noſtro Re celeſtiale darà a noi ſuoi cavalieri lo ſuo ſoccorſo, e quello, che ci promiſe. *E* 3. Prometteſtici, Signore, di paſcerci. *Caſ. lett.* 23. La ſomma bontà del Re Criſtianiſſimo, della quale io ho ſempre promeſſo a noſtro Signore ogni coſa.

§. I. *Promettere, neutr. paſſ. talora figuratam. vale Offerirſi, Profferirſi*. *Dant. Par.* 8. Rivolſerſi alla luce, che promeſſa Tanto s'avea. *But. ivi*: Che promeſſa tanto s'avea, cioè la quale luce tanto s' avea profferto a me.

§. II. *Promettere alcuna, trattandoſi di matrimonio, vale Prometter di darla, o torla per moglie*. Lat. *ſpondere*. Gr. ἐγγυᾷν. *G. V.* 5. 38. 1. Biaſimandolo della donna, ch' egli avea promeſſa, come ella non era bella, nè ſofficiente a lui ec. incontanente per ſuſſidio diabolico, preſo di lei, la promiſe, ed iſposò a moglie; per la qual coſa i parenti della prima donna promeſſa raunati inſieme, e dogliendoſi di ciò ec.

§. III. *Promettere, neutr. paſſ. per Darſi ad intendere di poter fare, o ottener checcheſſia*. Lat. *ſperare*. Gr. ἐλπίζειν. *Albert.* Non ti promettere lunghi tempi di vita, che, ove tu vai, la morte ſeguita l'ombra del corpo. *Paſſ.* 11. Sono fortemente da riprendere coloro, che vanamente ſperando, promettono a ſe medeſimi lunga vita.

§. IV. *Promettere, per Permettere*. Lat. *permittere*. Gr. συγχωρεῖν. *G. V.* 11. 134. 2. Qual puote eſſer la cagione, perchè Iddio abbia promeſſo queſto arduo contro di noi. *Cavalc. Med. cuor.* Anche dice, che 'l diavolo, promettendolo Iddio, procura di fare l' uomo infermare per farlo diventare impaziente, e puſillanimo. *E altrove*: Iddio ha promeſſo, che ſempre li buoni ſieno perſeguitati dalli rei. *Stor. Piſt.* 13. Per loro nequizia promiſe Dio, che poco teneſſono quella ſignoría in pace.

§. V. *Prometterſi d' alcuno, vale Aſſicurarſi di poterlo diſporre a ciò, che ſi vuole*.

§. VI. *Promettere, talora vale Affermare, Accertare; come: io ti prometto, ch' ell' è così*. Lat. *alicui recipere*. Gr. προσεγγυᾶσθαί τινι.

§. VII. *Promettere per altrui, vale Entrar mallevadore, o Dar ſicurtà di far quello, ch' è obbligato a far colui, per cui ſi promette*.

§. VIII. *Prometter Roma, e toma, o mari, o monti, vagliono Prometter molte, e grandi coſe, e talora di quelle, che abbiano dello 'mpoſſibile a mantenerſi*. Lat. *maria, monteſque polliceri; aureos montes polliceri*. Gr. χρυσᾶ ὄρη ὑπισχνεῖσθαι. *v. Flos* 216. *Pataff.* 2. Babbo, mamma, Roma, e toma, e Teſſa. *Ar. Len.* 2. 2. Maria in monte (come dicono Queſti ſcolari) promettea (*quì è ſtroppiato per vezzo, eſſendo in bocca d' una femmina ignorante*) *Varch. Ercol.* 76. Diceſi ancora: tu mi vuoi far cornamuſa, e dar panzane, cioè promettendo Roma, e toma ec. non venir mai a concluſione neſſuna. *Fir. diſc. an.* 65. Soglion bene ſpeſſo queſti deſideroſi di coſe nuove vantarſi, promettere mare, e monti. *Laſc. nov.* 8. Però non reſtava di ſollecitarla, promettendole Roma, e toma, come ſe egli foſſe il primo Principe del mondo. *Malm.* 1. 68. E credon, promettendo Roma, e toma, Di ſpacciar l' oro della bionda chioma.

§. IX. *Promettere a piedi, e a cavallo, vale Promettere in ogni modo*. *Laſc. Sibill.* 2. 2. Hacci promeſſo a piede, e a cavallo, e di già s' è meſſo in ordine.

Promettitore. *Che promette*. Lat. *promiſſor*. *Bocc. nov.* 72. 10. Tutti ſiete così gran promettitori, e poſcia non attenete altrui nulla. *G. V.* 8. 28. 1. I Fiorentini furono promettitori, e mallevadori alla detta pace per l'una parte, e per l' altra con ſolenni carte, e promeſſe (*quì nel ſignific. del* §. VII. *di Promettere*)

Promettitrice. *Verbal. femm. Che promette*. *Fiamm.* 1. 109. Io allora più volte ringraziai la ſanta Dea promettitrice, e datrice di quei diletti.

Prominente. *Che ha prominenza*. Lat. *prominens*. Gr. ἐξέχων.

Prominenza. *Rialto, Elevazione ſopra il rimanente della ſuperficie*. Lat. *prominentia*. Gr. ἐξοχή. *Sagg. nat. eſp.* 173. La ſuperficie era piana ſenza alcuna prominenza. *Gal. Siſt.* 437. Nel volgerſi in ſe ſteſſo conduca ſeco l' aria a ſe contigua, e nella quale vanno percotendo le ſue prominenze.

Promissione. *v.* **Promessione**.

Promontorietto. *Dim. di Promontorio*. *Bemb. ſtor.* 5. 64. Le quali rocche, perciocchè a due promontorietti congiunti colla città ſoprappoſte ſono ec. di molti difenditori non han biſogno.

Promontorio. *Monte, o Punta di terra, che ſi ſporge in mare*. Lat. *promontorium*. Gr. ἀκρωτήριον. *Fir. Aſ.* 173. Vicino alla quale in luogo aſſai remoto è un promontorio, che quelli del paeſe appellano Tenaro. *Serd. ſtor.* 1. 4. Tutto quel tratto dell' Affrica, che dal promontorio Praſoo ec. ſi ſtende verſo Mezzodì. *E* 1. 5. Il promontorio, che è alle radici del monte Atlante ec. ſoleva da' marinari di quel tempo chiamarſi con rozzo vocabolo Capo di Non. *E* 1. 31. E queſto è il capo, che abbiamo detto, ovvero promontorio di Buonaſperanza.

Promosso. *Add. da Promuovere*. *G. V.* 11. 20. 3. E del veſcovado del veſcovo promoſſo promovea un minore veſcovo.

Promotore. *Che promuove*. Lat. * *promotor*. *Dant. Par.* 1. Queſti ne' cuor mortali è promotore. *M. V.* 9. 95. Eſſendo i Cardinali di più altri ſolleciti promotori.

Promovente. *Che promuove*. Lat. *promovens*. Gr. προάγων. *Red. Inſ.* 10. La cagione immediata promovente la generazione degl' inſetti, e producente nella materia diſpoſta le loro anime.

Promovimento. *Il promuovere*. Lat. *promotio*. *Libr. Dicer. lett. Feder. Imp.* Per dimoſtrare allegrezza del promovimento dell' onor ſuo.

Promovitore. *Promotore*. Lat. *promotor*. *Dic. Div.* Non ſolamente ſi dee avere per noi gentile, e caro ſignore, ma ottimo coltivatore, e promovitore de' noſtri fatti, ed accreſcitore degli onori della città di Roma.

Promovitrice. *Verbal. femm. Che promuove*. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 424. Curioſità favoritrice delle lettere, e degli ſtudj diligentiſſima promovitrice.

Promozione. *Promovimento*. Lat. *promotio*. *G. V.* 11. 20. 3. Avvenía ben ſovente, che d' una vacazione d' un veſcovado grande, o arciveſcovado, o patriarcato, faceva ſei, o più promozioni. *Cavalc. Frutt. ling.* E' come, quanto al mondo, alcuna ſingolar promozione, e alcuno onore.

§. *Per Inſtigamento, Perſuaſione, Incitamento*. *Cron. Vell.* 111. Eſſendoſi di più d' un anno a promozione del ſanto Padre richieſto il comun di Firenze ec. di far lega con ſanta Chieſa.

Promulgare. *Pubblicare, Divolgare*. Lat. *promulgare, publicare*. Gr. εἰσφέρειν. *S. Griſoſt.* Lo quale per lo profeta Iona non minacciando, nè ſotto condizione, ma diffinitamente profferendo, ave promulgata.

Promulgato. *Add. da Promulgare*. Lat. *promulgatus*. Gr. ἀνακηρυχθείς. *S. Ag. C. D.* Non ſi reputi piuttoſto da ſeguitar le coſe, che ſi fanno ne' giuochi inſtituiti per autorità divina, che le coſe, che ſono ſcritte nelle leggi promulgate per conſiglio umano.

Promulgatore. *Che promulga*. *Libr. Pred.* Quando arrivano i promulgatori Papali delle ſante indulgenze. *Red. lett.* 2. 32. Io ſon quì in Toſcana un continuo ſinceriſſimo promulgatore delle ſue lodi.

Promulgazione. *Il promulgare*. Lat. *promulgatio*. Gr. δημοσίευσις. *Stat. Merc.* Aggiudicazioni, ſentenzie, promulgazioni, dazioni in pagamento, e diffinizioni.

Promuovere. *Conferir grado, o dignità ad alcuno*. Lat. *promovere, provehere*. Gr. παράγειν. *M. V.* 9. 93. Vacando un beneficio di grande entrata, togliea un prelato di più baſſo beneficio, e lo promovea al maggiore, e un altro di minore beneficio a quello di colui, cui avea promoſſo al maggiore. *Sen. Declam.* Colui, ch' è promoſſo all' uficio del maeſtrato, e viene a queſto grado dell' aver qualche preminenza. *Dant. Purg.* 20. Ch' alla corona vedova promoſſa La teſta di mio figlio fu, dal quale Cominciar di coſtor le ſacrate oſſa. *Red. lett.* 2. 22. Il ſig. Baſtiano Dottori aveva avuta la grazia di eſſer promoſſo alla cancellería del Monte delle Graticole.

§. I. *Per Dar moto, cominciamento, vigore, o incitamento*. *Liv. dec.* 3. Venuta la primavera, promoſſe la guerra. *G. V.* 1. 56. 4. Per cui fu prima promoſſa, e domandata la grazia. *Piſt. S. Gir.* L' animo fondato in criſtiana virtù io promoveſſi in grandiſſima forza. *Cr.* 5. 24. 4. Il potar le novelle piante del pino le promuove in tanto, che raddoppia la lor creſcenza. *Caſ. lett.* 15. Sire, io ſono ſtato quello, che ho promoſſo tutto queſto affare.

§. II. *Per Aiutare, Proteggere, Favorire*. *Arrigh.* 65. La bugiarda opinione mente, dicendo ec. per contrario ella promuove i rei. *Cron. Vell.* 19. E così ſia colla ſperanza di Dio, promovendo ſempre in ciò, che ho potuto. *Red.*

Vip. 1. 7. Se l' antica fama già descrisse tanto liberale Alessandro in promuovere gli studj del suo Aristotile, il mio signore ec. di gran lunga lo si lascia indietro.

§. III. *Per Sommuovere*. Lat. *incitare*, *instigare*. Gr. παρορμᾶν. *Stor. Pist.* 68. Tanto era promosso lo popolo minuto, e' contadini a stanza dell' abate a gridare tregua. *E* 102. Ordinava di promuovere loro gente addosso per volergli al tutto disfare. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. E chi siamo noi, li quali promove al combattere con esso?

PROMUTA. *Promutazione*. Lat. *permutatio*. Gr. διαλλαγή. *Cecch. Dot.* 1. 1. E la promuta poi fatta in Maiorica Non vi dovette arricchire?

PROMUTARE. *Permutare*. Lat. *permutare*, *immutare*. Gr. ἀλλάττειν, ἀμείβεσθαι. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Che varietà porremo noi tra quelle, e quelle, dove ci promutiamo? *Ricord. Malesp.* 146. E promutando i benefizj, siccome fosse Papa.

PROMUTATO. *Add. da Promutare*. Lat. *permutatus*, *immutatus*. Gr. ἠλλαγμένος.

PROMUTAZIONE. *Il promutare*. Lat. *permutatio*. Gr. διαλλαγή. *G. V.* 10. 198. 2. Volea ec. in suo reame le investiture, e promutazioni d' ogni beneficio ecclesiastico. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Adunque non giustamente esilio, non promutazione chiamare dobbiamo quella (*alcune stampe hanno* permutazione)

PRONEPOTE, *e* PRONIPOTE. *Figliuolo del nipote*, *e si prende generalmente anche per Discendente*. Lat. *pronepos*. *Alam. Gir.* 2. 61. E se fate così per l' avvenire, Potranno ai pronepoti anco servire.

PRONO. *V. L. Add. Inclinato*, *e Volto per natura a checchessia*. Lat. *pronus*, *proclivis*. Gr. κατωφερής, ἕτοιμος. *Caval. Med. cuor.* Chi s' indegna leggiermente è prono ad ogni peccato. *Franc. Sacch. rim.* 67. E come a Longin diede perdono, Ch' a darli della lancia fu sì prono. *Lor. Med. rim.* 35. Tanto sono i mortali al cader proni. *Ar. Fur.* 34. 14. Perchè le donne più facili, e prone A creder son, di più supplicio è degno Chi lor fa inganno.

PRONOME. *Termine gramaticale*, *così detto*, *perchè esercita la vece del nome*, *come Io*, *Tu*, *Egli*, *e quei*, *che seguono*. Lat. *pronomen*. Gr. ἀντωνυμία. *Varch. gram.* Per dinotare più espressamente la natura, e forza del pronome. *Salv. Avvertim.* 2. 2. 1. Il nostro Toscano articolo dal Latino pronome ec. è formato. *E* 2. 2. 12. Conciossiecosachè de' pronomi altri sieno sustantivi, altri addiettivi, come i nomi nè più, nè meno, e che tra gli addiettivi un picciol numero solamente possessivi pronomi da' gramatici sien chiamati.

PRONOMINATO. *Add. Nominato*, *Rinomato*, *Famoso*. Lat. *magnum nomen adeptus*. Gr. περιβόητος. *Zibald. Andr.* 134. Siccome furono gli Ercoli pronominati per virtù, chi per fortezza, chi per sapienza.

PRONOSTICAMENTO. *Il pronosticare*. Lat. *vaticinium*. Gr. μαντεία. *But.* Seguiti ancora lo suo pronosticamento delle soprascritte parti.

PRONOSTICANZA. *Pronosticamento*, *Pronosticazione*. Lat. *vaticinatio*. Gr. μαντεύμα, πρόγνωσις. *Libr. cur. malatt.* Sono pronosticanze vane, e bugiarde. *Fr. Giord. Pred.* Pongono cura alle pronosticanze degli Affirj pronosticatori.

PRONOSTICARE. *Prevedendo annunziare il futuro*. Lat. *prænunciare*, *vaticinari*. Gr. μαντεύεσθαι. *G. V.* 11. 69. 3. Fu pronosticato dinanzi la mutazione di Bologna contro al Legato. *Pass.* 352. Ma chi volesse per lo cantar del gallo ec. augurare pronosticando, cioè pronunziando, se lo 'nfermo dovesse guarire, o morire ec. questo sarebbe grave peccato. *M. V.* 1. 2. Pronosticaro al mondo grandi, e gravi novitadi. *Red. lett.* 2. 78. Io le aveva pronosticato, che tutto verno voleva crocchiare.

PRONOSTICATORE. *Colui*, *che pronostica*. Lat. *vaticinator*. Gr. μάντις. *Fr. Giord. Pred.* Pongono cura alle pronosticanze degli Affirj pronosticatori.

PRONOSTICAZIONE. *Il pronosticare*. Lat. *vaticinatio*. Gr. μάντευμα. *M. V.* 1. 6. Dando pronosticazione forse di loro futuri danni. *Vit. Plut.* Delle pronosticazioni, e segnali, che figuravano le fortezze d' Alessandro.

PRONOSTICO. *Pronosticamento*. Lat. *vaticinium*. Gr. μαντεία. *Sannaz. Arcad. prof.* 10. Nell' una (*tavola*) eran notati tutti i dì dell' anno ec. e li non falsi pronostici delle tempestadi. *Tac. Dav. ann.* 3. 64. Fu accusata ec. di pronostichi fatti fare da' Caldei della casa di Cesare. *E* 16. 231. E che fa? acchiappa le lettere d' Anteio, e le nascite, e i pronostichi, che Pammene avea fatto della vita di lui. *Red. lett.* 2. 110. Al sentire, il mio pronostico con mio molto sentimento si verifica.

PRONTAMENTE. *Avverb. Con prontezza*, *Spacciatamente*, *Senza indugio*. Lat. *alacriter*, *prompte*. Gr. προθύμως. *Pass.* 58. Dov' è maggior bisogno, più prontamente, e più largamente sovviene. *Fir. As.* 327. Io non lasciai a fare uficio alcuno verso di lei, che per me si potesse, che prontamente nol facessi, e volentieri. *E disc. an.* 50. Il sagace uccello si offerse loro, e molto prontamente promise ogni suo potere.

PRONTARE. *Importunare*, *Importunamente sollecitare*, *Fare instanza*. Lat. *instigare*, *urgere*. Gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 37. 9. Quivi prontando lo Stramba, e l' Atticciato, e 'l Malagevole compagni di Pasquino ec. un giudice ec. si mise ad esaminarla del fatto. *Dant. Purg.* 13. S' altra cagione in contrario non, pronta, Esser den, sempre li tuo' raggi duci. *Stor. Pist.* 54. Molti de' Guelfi di Lucca prontarono la pace in dispetto di messer Luti degli Obizzi. *G. V.* 6. 79. 3. I detti due anziani, che gli prontava più volontà, che fermezza, diedono fede al trattato. *Cron. Vell.* 28. Mai contro a loro non prontò.

§. *In signific. neutr. pass. vale Sforzarsi*. Lat. *conari*. *Liv. M.* Così, come li tribuni si prontavano in disturbar la lezione, così li padri si prontavano in disturbar la legge.

PRONTEZZA. *Volonterosa disposizione a tosto*, *e presentemente operare*. Lat. *alacritas*,* *promptitudo*. Gr. προθυμία, εὐτρεψία. *Pass.* 98. Sicura prontezza con isperanza di perdono gli sospinga. *Dant. Conv.* 68. Per prontezza di liberalità io mi mossi al volgare comento, e lasciai lo Latino. *Amm. ant.* 3. 10. 13. Matta prontezza è della fiorita età, grande senno dell' antica. *Red. lett.* 2. 36. Conoscerà dalla mia obbedientissima prontezza quanto ec.

§. *Per Improntitudine*, *Improntezza*, *Prosunzione*, *Importunità*. Lat. *importunitas*. *Bocc. nov.* 74. 5. Usando la sua trascurata prontezza, la sollicitò molte volte e con lettere, e con ambasciate.

PRONTISSIMAMENTE. *Superl. di Prontamente*, *Con grandissima prontezza*, *Con grandissima vivacità*, *Arditissimamente*. Lat. *alacerrime*, *promptissime*. Gr. προθυμότατα, ἑτοιμότατα. *Bocc. nov.* 4. 11. Il monaco prontissimamente rispose. *Guicc. stor.* 12. 597. Acquistata che egli avesse la campagna, fusse prontissimamente per riceverlo.

PRONTISSIMO. *Superl. di Pronto*. Lat. *promptissimus*, *alacerrimus*. Gr. προθυμότατος, ἑτοιμότατος. *Bocc. nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito ec. fatto prontissimo a proccurar la propia morte ec. se non costei? *E concl.* 3. Perchè io abbia ciò fatto, assai ragioni vengon prontissime. *Arrigh.* 53. E tu altresì prontissima cagione di furioso dolore, ascolta.

PRONTITUDINE. *Prontezza*. Lat. *promptitudo*. Gr. εὐθυμία. *Coll. Ab. Isac. cap.* 16. Con gaudio, e prontitudine sempre comincia l' opera di Dio.

PRONTO. *Add. Presto*, *Apparecchiato*, *Acconcio*, *In punto*. Lat. *promptus*, *paratus*. Gr. πρόθυμος, ἕτοιμος. *Bocc. nov.* 5. 2. Mi piace, noi essere entrati a dimostrare colle novelle, quanta sia la forza delle belle, e pronte risposte. *E nov.* 98. 50. Senza priego aspettare, pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in se vorrebbe, che fosse operato. *Petr. son.* 128. O passi sparsi, o pensier vaghi, e pronti. *E* 173. Lo spirto è pronto, ma la carne è stanca. *Dant. Purg.* 3. Quivi trovammo la roccia sì erta, Che indarno vi sarien le gambe pronte. *E* 26. Tutto m' offersi pronto al suo servigio. *E* 28. Per cui le frondi tremolando pronte Tutte quante piegavano alla parte, U' la prim' ombra gitta il santo monte. *But. ivi*: Pronte tremolando, cioè apparecchiate per la loro tenerezza, e flessibilità, a piegarsi, e tremare. *Dant. Par.* 14. Così all' orazion pronta, e devota Li santi cerchi mostrar nuova gioia. *E* 24. Poi mi volsi a Beatrice, e quella pronte Sembianze femmi. *E* 25. Tu vuoi, ch' io manifesti La forma quì del pronto creder mio. *Fior. Cron.* Cesare fu il primo Imperadore, e 'l più pronto, che mai avessono i Romani (*quì vale*: *fiero*, *e ardito*) *Cas. lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre pronti, e presti.

§. *Avere in pronto v.* AVERE IN PRONTO.

PRONUNZIA. *Il pronunziare*. Lat. *pronunciatio*. Gr. προφορά. *Capr. Bott.* 4. 76. Io dico bene, che io ho conosciuto subito alla pronunzia uno, se egli è Fiorentino, o no. *Circ. Gell.* 8. 184. Io ti conobbi alla lingua, che ogni provincia ha una pronunzia particolare, che non la può avere così appunto nessun altro, che non sia di quella. *Salvin. disc.* 3. 92. Nelle parole Toscane, o Italiane, che cominciano da lettera vocale, non si sente mai questa pronunzia aspra, e forse dell' aspirazione. *E appresso*: I segni de' suoni, o delle pronunzie sono stati trovati per significare quei suoni, e quelle pronunzie, de' quali, e delle quali sono segni.

PRONUNCIARE. *v.* PRONUNZIARE.

PRONUNCIATORE. *v.* PRONUNZIATORE.

PRONUNCIAZIONE. *v.* PRONUNZIAZIONE.

PRONUNZIAMENTO. *Il pronunziare*. Lat. *pronunciatio*. Gr. προφορά. *Coll. Ab. Isac.* Non dico, che discerna per alcuno suono di voce, nè per movimento di lingua, nè per pronunziamento di parole (*quì nel signific. del* §. II. *di Pronunziare*)

PRONUNZIARE, *e* PRONUNCIARE. *Pubblicare*, *Dichiarare*. Lat. *pronunciare*, *declarare*. Gr. ἀναγγέλλειν, καταψηφίζεσθαι. *G. V.* 7. 67. 1. Innanzichè si partisse, li pronunziò scomunicati, e interdetti. *M. V.* 6. 60. Il Papa, e' Cardinali di concordia in concestoro lo pronunciarono, e dichiararono Gonfaloniere di santa Chiesa contro agl' Infedeli. *E* 7. 23. Altrimenti, non ostante la loro contumace, contro a loro pronunzierebbe giusta sentenzia. *Coll. SS. Pad.* E' dal Signore pronunziata d' avere scelta la miglior parte, e quella, che non le poteva esser tolta.

§. I. *Per Predire*, *Prenunziare*. Lat. *prænunciare*. Gr. προαγγέλλειν. *Pass.* 328. Meglio, e più certamente pronunzia, e predice lo stato dello 'nfermo. *Guicc. stor.* Il consentimento de' cieli, e degli uomini pronunziavano a Italia le future calamità.

§. II. *Pronunziare*, *l' usiamo anche in vece di Profferire*, *e Scolpir le parole*. Lat. *pronunciare*, *proferre*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 28. Nostro fine nel presente trattato è di propor le regole dello scriver correttamente ciò, che correttamente si sap-

si sappia pronunziare. *Varch. Ercol.* 238. Sebbene molte (*parole*) si scrivono colla lettera, o piuttosto segno H, tutte nondimeno si pronunziano come se ella non vi fosse. *Salvin. disc.* 3. 92. I Latini pronunziavano l'H in principio nelle voci sopraddette, e però la segnavano, ma noi non la pronunziamo.

PRONUNZIATO. *Add. da Pronunziare. G. V.* 11. 3. 9. Rattemperasse la sentenza di Dio contra a lui pronunziata. *Coll. SS. Pad.* Questa diffinizione anticamente pronunziata da sant' Antonio, e dagli altri padri (*in questi esempli vale: pubblicata, e dichiarata*)

PRONUNZIATORE, *e* PRONUNCIATORE. *Che pronunzia*. Lat. *pronunciator*. Gr. ἐκφωνητής. *Serm. S. Ag. D.* Pronunziatore de' santi, e divini luoghi, e inquisitor de' predetti.

PRONUNZIAZIONE, *e* PRONUNCIAZIONE. *Il pronunziare*. Lat. *pronunciatio*. Gr. ἐκφώνησις. *Val. Mass.* Gli ornamenti della eloquenza stanno nell' acconcia pronunziazione, e convenevole movimento del corpo. *But. Inf.* 31. 1. Chiama per lo contrario le' parole di Nembrot salmi, perchè aspra, e orribile pronunciazione hanno. *E Purgh.* 33. 1. La pronunziazione, secondochè dice Tullio, è moderazione con bellezza della voce, e del volto, e dell' atto.

PROPAGARE. *Allargare, Dilatare*. Lat. *propagare, proferre, protrahere*. Gr. ἐξαχφύειν, ἀναβάλλειν, παρεκτείνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Solamente intento a propagar la fede del Salvatore Gesù. *Lor. Med. rim.* 98. Nè il bronzo propagava la memoria, Nè fete alcuna era di mortal gloria. *Sagg. nat. esp.* 242. Tali increspamenti andarsi via via propagando in cerchi successivamente maggiori.

PROPAGATORE. *Che propaga*. Lat. *propagator*. *Segn. Crist. instr.* 3. 35. 6. Di nimici della virtù in se medesimi ne forma propagatori della virtù ancora in altri.

PROPAGAZIONE. *Il propagare*. Lat. *propagatio*. Gr. παράφυσις, διαδοχή. *Lor. Med. Com.* 115. Questo appetito è suto ordinato dalla natura negli uomini per la propagazione della generazione umana. *E* 118. Perchè la propagazione dell' Imperio Romano non è fatta non solamente comune per tutto il mondo, ma quasi necessaria. *Sagg. nat. esp.* 242. Per rappresentare al vivo, come si faccia per l' aria l' invisibile propagazione del suono. *Red. Inf.* 82. Accoppiandosi poi ogni maschio alla sua femmina, esercitavano quegli atti, da' quali naturalmente sperar se ne potea la loro propagazione.

PROPAGGINAMENTO. *Il propagginare*. Lat. *propagatio*. *Cr.* 5. 48. 2. Anche quelli (*rosai*) che son radi, si possono riparare per propagginamento di verghe.

PROPAGGINARE. *Coricare i rami delle piante, e i tralci delle viti, senza tagliarli dal loro tronco, acciocchè faccian pianta, e germoglino per se stessi*. Lat. *propagare*. Gr. ἐξαχφύειν. *Pallad. Febbr.* 16. Di questo medesimo mese si propagginano le viti. *Cr.* 4. 10. 1. Alcuna volta nel luogo d' un' altra, che d' infamata generazione sia, il fermento della nobile vite si propaggina. *Alam. Colt.* 1. 16. Ride al propagginar la vite allegra. *Burch.* 1. 23. Là ove i porri son propagginati.

§. I. *Propagginare, figuratam. Albert. cap.* 1. La dottrina delle buone cose si dee propagginare.

§. II. *Propagginare, dicevano anticamente il Sotterrar vivo alcuni a capo allo 'ngiù: tormento, che si dava agli assassini. Diar. Monal.* 333. Martedì a dì 10. di Luglio furono levate le carni in sul carro ad un monaco bigio prete, il quale era consenziente al tradimento di Prato, ed era con cherica larga, e poi fu propagginato. *G. V.* 10. 25. 2. Messer Guerruccio Quartigiani con tre suoi figliuoli fece impiccare colle dette insegne a ritroso, e altri di loro fece propagginare. *Cron. Vell.* 33. Gli altri ec. si nascosono tra' canneti, e fosse di là da sant' Orsa; furono ritrovati, e poi furono propagginati.

PROPAGGINATO. *Add. da Propagginare*.

§. *Per Sotterrato vivo col capo allo 'ngiù. Pecor. g.* 6. *nov.* 2. Senza niuna redenzione lo misero col capo di sotto in quella fossa propagginato. *E appresso*: E lasciarono stare quel corpo così propagginato. *Sen. Pist.* 92. E non tiene, nè crede, ch' a lui appartenga di nulla, se 'l corpo è propagginato, o arso.

PROPAGGINAZIONE. *Il propagginare*. Lat. *propagatio*. *Cr.* 4. 10. 1. E quello medesimo è da osservare in ogni propagginazione.

PROPAGGINE. *Ramo della pianta piegato, e coricato, acciocchè anch' egli per se stesso divenga pianta*. Lat. *propago, propages*. Gr. παραφυάς. *Cr.* 4. 10. 2. Il letame nella fossa sopra terra intorno alla propaggine si ponga. *Annot. Vang.* Ogni tralcio, e propaggine, che in me non farà frutto, si taglierà. *Dav. Colt.* 155. La propaggine è mirabile per rinnovare, e mantenere la vite, è la pancata.

PROPALARE. *Manifestare, Divulgare, Far noto*. Lat. *propalare, divulgare*. Gr. ἐκφέρειν. *Fr. Iac. T.* 1. 18. 8. Che non giova far sofismi A quei forti silogismi, Nè per corso, nè per rismi, Che 'l ver non sia propalato.

PROPE. *V. L. vale Appresso; in signific. di Vicino, Accosto*. Lat. *prope*. Gr. ἐγγύς. *Dant. Par.* 19. Ma vedi, molti gridan Cristo, Cristo, Che saranno in giudicio assai men prope A lui, che tal, che non conobbe Cristo.

PROPENSARE. *V. A. Premeditare*. Lat. *praemeditari*. Gr. προμελετᾷν. *Liv. M.* Fue tempo di compiere la bisogna, ch' egli ebbe propensata.

PROPENSATO. *Add. da Propensare*. Lat. *praevisus, praemeditatus*. Gr. προφραδείς, προμελητείς. *Liv. M.* Io mi sono sì lungamente taciuto, non mica perch' io fossi ben propensato, e bene avvisato di ciò, ch' io dovessi dire. *Difend. Pac.* Rispondendo alla propensata quistione. *Sen. Pist.* Il male propensato fa meno male.

PROPENSIONE. *Inclinazione*. Lat. *propensio*. Gr. ἐπιρρέπεια. *Gal. Sist.* 193. La propensione del mobile al discendere si va facendo in esso sempre minore, quanto egli si trova più vicino al primo termine della sua scesa. *E* 233. Questa propensione naturale dei corpi elementari di seguire il moto terrestre ha una limitata sfera.

PROPIAMENTE. *Avverb. Con propietà, Giustamente*. Lat. *proprie*. Gr. ἰδίως. *Coll. SS. Pad.* Questo comandamento del Signore ricevette egli con somma contrizione del cuore, siccome fosse stato detto propiamente per lui. *Circ. Gell.* 9. 106. Ei si fermò ad ascoltarmi (*il vitello*) come se propiamente egli m' intendesse.

PROPIETÀ, PROPIETADE, *e* PROPIETATE. *Il proprio, e particolar di ciascuna cosa*. Lat. *proprietas*. Gr. ἰδιότης. *Petr. uom. ill.* Sotto la fortuna non avrà alcuna cosa, conciossiacosachè la 'nconstanza sia propietà di quella.

§. I. *Per Dominio, Il possedere, o Avere in proprio*.

§. II. *Per Utile, Interesse*. Lat. *commodum*. *G. V.* 8. 101. 5. Il Cardinale molto antiveduto, non tanto solamente per la libertà della Chiesa, quanto a sua propietà, e a sua parte Ghibellina rilevare in Italia, disse.

PROPIETARIO. *Colui, che tiene in propietà. Tratt. pecc. mort.* Quelli di religione, che son propietarj, ed hanno botato di vivere sanza proprio.

PROPINA. *Porzione di danaro, che si distribuisce a' dottori da chi prende la laurea dottorale. Buon. Fier.* 1. 1. 7. Costui non merta Le grazie, le propine, e le prebende. *Car. lett.* 2. 164. Credo, che (*la sentenza*) sarà tenuta così giusta, che la propina, che m' avete mandata, non doverà dar sospetto di corruttela (*qui per similit. e vale: sportula*).

PROPINARE. *V. L. Far brindisi, Bevere alla salute d' alcuno*. Lat. *propinare*. *Buon. Fier.* 3. 1. 13. Questo gran tazzon di vino Io propino A te, Dio, fabro degli anni. *E* 3. 4. 14. La diversa copia Degli squisiti peregrini vini ec. Propinata gli avrà.

PROPINQUAMENTE. *Avverb. D' appresso, Con vicinità*. Lat. *propinque, prope*. Gr. ἐγγύς. *Com. Par.* 6. Uomo meglio soffera gli raggi, che 'l sole gitta, ch' elli non sofferrebbe guardare propinquamente in esso.

PROPINQUISSIMAMENTE. *Superl. di Propinquamente*. *Fr. Giord. Pred. R.* Se non vi giungono, per lo meno propinquissimamente si accostano.

PROPINQUISSIMO. *Superl. di Propinquo*. Lat. *propinquissimus*. *Dant. Par.* 32. Per esser propinquissimi ad Augusta, Son d' esta rosa quasi due radici. *E Vit. nuov.* 26. La quale era meco di propinquissima sanguinità congiunta.

PROPINQUITÀ, PROPINQUITADE, *e* PROPINQUITATE. *Vicinità*. Lat. *propinquitas, vicinitas*. Gr. ἐγγύτης. *G. V.* 12. 40. 3. E per la propinquità di Marti, e sì per l' eclissi procedente dalla luna. *Liv. Dec.* 3. Freddissimi ancora per la propinquità de' fiumi, e de' paludi. *Cavalc. Frutt. ling.* Serafini son quelli, li quali, per più singulare propinquitade d' Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono. *Dant. Vit. nuov.* 14. Veggendosi in tanta propinquità alla gentilissima donna.

PROPINQUO. *Add. Vicino*. Lat. *propinquus, vicinus*. Gr. ὁ ἐγγύς, ὁ πλησίον. *Dant. Purg.* 33. Ch' io veggio certamente, e però 'l narro, A darne tempo già stelle propinque. *E Par.* 9. Di questa luculenta, e chiara gioia Del nostro cielo, che m' è più propinqua, Grande fama rimase. *Cavalc. Frutt. ling.* Alcuna preparazione generale, e longinqua, ed alcuna più speziale, e propinqua. *Segn. Fior. nov.* Abitando propinquo alla Porta al Prato, per quella se n' uscì.

§. *Propinquo, talora vale Congiunto per parentela*. Lat. *propinquus, consanguineus*. Gr. προσήκων, συγγενής. *Dant. Purg.* 13. E chieggioti per quel, che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Ch' a' miei propinqui tu ben mi rinfami. *G. V.* 12. 22. 2. Si corresse, che non ne toccasse, se non a' suoi propinqui infino nel terzo grado per diritta linea (*così ne' Mss. Ricc.*) *S. Grisost.* E noi per contrario gli amici, e propinqui ci studiamo d' ingannare, e d' offendere.

PROPIO. *Sust. Quello, che precisamente s' attribuisce all' una cosa, e non all' altra; Proprietà*. Lat. *proprium*. *G. V.* 12. 13. 4. E ben disse il propio messer Farinata l' antico degli Uberti (*cioè: ben disse il vero*)

§. *Esser senza propio, vale Essersi spropiato, Aver dato tutto, e Non aver più cosa alcuna del suo*. Lat. *nil possidere*. Gr. μηδὲν κτᾶσθαι. *Coll. Ab. Isac. cap.* 10. S' altri non sarà sanza propio, non potrà esser liberata l' anima sua dalla tribulazione de' pensieri.

PROPIO. *Add. Che attiene, o Conviene ad alcuno, od è solamente di colui, di cui si dice esser propio*. Lat. *propius*. Gr. ἴδιος. *Bocc. introd.* 14. Assai ed uomini, e donne abbandonarono la propria città, le propie case. *E* 23. E massimamente

mente volendo dare a ciascuno luogo propio, secondo l'antico costume. *E nov.* 16. 24. Tu sai quanta, e quale sia la 'ngiuria, la quale tu m' hai fatta nella mia propia figliuola. *G. V.* 10. 33. 1. Per propio studio, e dispendio, e podere di Galeasso, e per suo consiglio il detto Bavero s' era mosso della Magna. *Cron. Vell.* 17. E' molto savio, intendente, e saccente, e assai industrioso, altiero, e propio, e molto ardito, leale, e diritto (*cioè: che si contiene con aggiustatezza*)

Propio. *Avverb. Propiamente*. Lat. *proprie*. Gr. ἰδίως. *Dittam.* 1. 26. Quì ritorno a colui, che propio nacque Per me, che poi che nella Spagna giunse, A far mio pro un' ora non si tacque. *Dant. Conv.* 133. Non sarebbe da lodare la natura, se sappiendo propio, che li fiori d' uno arbore in certa parte perder si dovessono, non producesse in quello fiori.

Propissimamente, *e* Proprissimamente. *Superl. di Propiamente*. *Teol. Mist.* Anagogìa propissimamente è detta, ed è un atto, il quale si lieva volontariamente nell' anima innamorata inverso Iddio. *Varch. Lez.* 582. Si favella del poeta strettissimamente, e proprissimamente.

Propissimo. *Superl. di Propio*. *Dant. Conv.* 181. E' da sapere, che propissimi nostri frutti sono le morali virtù.

Propiziatore. *Favoreggiatore, Mediatore*. Lat. *fautor*. Gr. αὐθέντης. *Cavalc. Specch. cr.* O propiziatore, o agnello benigno, tu vai ad essere immolato, crocifisso per gli uomini.

Propiziazione. *V. L. Astratto di Propizio, Il divenire, o L' esser propizio; e anche Quello, che rende propizio*. Lat. *propitiatio*. Gr. ἱλασμός. *Mor. S. Greg.* Egli non dà a Dio la sua propiziazione, cioè a dire la limosina, la quale fa Iddio propizio. *Cavalc. Frutt. ling.* Della propiziazione de' peccati, cioè, se Iddio ci ha perdonato, non dobbiamo stare senza paura.

Propizio. *Add. Favorevole, Benigno*. Lat. *propitius*. Gr. ἵλεως. *Bocc. vit. Dant.* 245. Parve loro, che con parole d'altro suono essa fosse da umiliare, e alle loro necessità rendere propizia. *Mor. S. Greg.* La limosina, la quale fa Iddio propizio. *Circ. Gell.* 5. 117. E dimmi ancora, se tu lo sai, se gli Dii ti sieno sempre propizj. *Fir. As.* 119. Nel mattutino camminare della verginella con vittime, e vivande si facea propizio il nome di Venere. *Bern. Orl.* 1. 4. 26. Quale un vento propizio suole in mare Dopo lungo pericolo, e fatica Fuor della lor speranza liberare I marinai da fortuna nimica.

Proponente. *Che propone*. Lat. *proponens*. Gr. προβάλλων. *Filoc.* 5. 134. Rispose appresso la proponente donna.

Proponere. *v.* Proporre.

Proponimentaccio. *Peggiorat. di Proponimento*. *Libr. Pred.* Si mettono in cuore certi proponimentacci ostinati, non lodevoli, dannosi alle loro anime.

Proponimento. *Intenzione, Proposito, e Quel, che l'uomo ha statuito, e diliberato nel suo pensiero; Diliberazione*. Lat. *propositum, intentio*. Gr. προαίρεσις. *Bocc. proem.* 3. Al quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare. *Coll. SS. Pad.* Che macchinò in qualche modo il corpo del nostro proponimento. *Dant. Purg.* 10. Non vo' però, lettor, che tu ti smaghi Di buon proponimento. *E Conv.* 89. Sarà bello terminare le parole di quella viva Beatrice beata, della quale più parlare in questo libro non intendo per proponimento. *S. Grisost.* Toglie, e spegne ogni desiderio, e rompe ogni proponimento di salute, e di virtù.

Proporre, *e* Proponere. *Supplendosi l' un l' altro questi due verbi per la formazione d' un solo, che si usa anche nel sentim. neutr. pass. Porre avanti, o Mettere in campo il soggetto, del quale, o sopra 'l quale si vuol discorrere, e ragionare, o in alcuna altra maniera servirsi*. Lat. *proponere; in medium afferre*. Gr. προβάλλειν. *Bocc. nov.* 3. 8. E così vi dico, Signor mio, delle tre leggi alli tre popoli date da Dio Padre, delle quali la quistion proponeste. *Dant. Par.* 24. Siccome il baccellier s' arma, e non parla, Finchè 'l maestro la quistion propone, Per approvarla, non per terminarla. *E* 28. Se 'l mondo fosse posto Con l' ordine, ch' io veggio in quelle ruote, Sazio m' avrebbe ciò, che m' è proposto. *Amm. ant.* 9. 6. 4. Assai è meglio il ragionare, che 'l leggere, che il ragionamento fa ammaestramento, e proposti li dimandi, si toglie via il dubbio. *Petr. cap.* 9. Leonida, ch' a' suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena, E 'n poca piazza fe mirabil cose. *Cas. lett.* 18. Nostro Signore mi commesse, che io proponessi un gentiluomo per mandarlo a S. M.

§. *Per Deliberare, Statuire*. Lat. *constituere*. Gr. βουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 2. 10. Parendogli assai aver veduto, propose di tornare a Parigi. *E nov.* 10. 7. Con lei insieme tutte si proposero di riceverlo, e di fargli onore. *E nov.* 14. 6. In uno seno di mare, il quale una picciola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse, quivi proponendo d'aspettarlo migliore.

Proporzionale. *Add. Che ha proporzione, Proporzionato*. Lat. *consentaneus*. Gr. ἀνάλογος. *Cr.* 2. 11. 1. Ogni pianta, ec. abbisogna spezialmente ec. d' acqua, ovvero umore temperato nutricante, e d' aere a se proporzionale, e conveniente. *Sagg. nat. esp.* 149. Dal quale senza alcun proporzionale acceleramento spiccava in un subito un furiosissimo salto. *E* 224. Le differenze trovate in tali diversi tempi si trovan fra loro prossimamente proporzionali. *Viv. Prop.* 4. La proporzionalità geometrica continua è quando tre, o più grandezze omogenee differiscono tra di loro con differenze proporzionali all'intere grandezze.

Proporzionalita', Proporzionalitade, *e* Proporzionalitate. *Astratto di Proporzionale*. *Analogìa*. Lat. *analogia*. Gr. ἀναλογία. *Viv. Prop.* 13. Tre appresso gli antichi scrittori sono l' analogie, o le proporzionalità più principalmente considerate, cioè l' arimmetica, la geometrica (le quali si suddividono in continue, e in disgiunte) e la musica, o vero l'armonica.

Proporzionalmente. *Avverb. Con proporzione, Con modo proporzionato, Proporzionatamente*. Lat. *apte, convenienter*. Gr. ἐναρμόνως, ἀρτίως. *Cr.* 1. 6. 4. La grandezza della quale (*corte*) de' esser tale, che porporzionalmente corrisponda alla misura delle terre, che si deono lavorare. *Com. Par.* 13. Il quale con false dimostrazioni volle del circolo trarre proporzionalmente il quadro. *But. Inf.* 34. 1. Si confaccia, cioè si convenga proporzionalmente. *Red. Oss. an.* 164. Verso la testa, e la coda andavano sempre proporzionalmente assottigliando.

Proporzionare. *Far proporzione, Paragonare, Comparare, Ridurre una cosa in forma, che abbia debita corrispondenza con un' altra*. Lat. *conferre, comparare*. Gr. συμβάλλειν. *Fr. Giord. Pred.* E così proporzionava tutte l'etadi. *Com. Par.* 1. Salito nella sfera di Venere, proporzionando gli effetti di quella stella incerti, introduce Carlo giovane Re a parlare di sua condizione. *Sagg. nat. esp.* 7. La quale (*pratica*) insegna proporzionar ec. la palla al cannello, e il cannello alla palla.

Proporzionatamente. *Avverb. Proporzionalmente*. Lat. *apte, convenienter*. Gr. ἐναρμόνως, ἀρτίως. *S. Ag. C. D.* Questa question fu in due modi, ovvero della tarditate proporzionatamente a età, secondo la lunghezza della vita, ovvero delli figliuoli, che si ricordano le generazioni, che non furono li primogeniti. *But.* Tutta l'altra persona rispondea proporzionatamente alla testa.

Proporzionatissimo. *Superl. di Proporzionato*. Lat. *aptissimus*. Gr. ἐπιτηδειότατος. *Red. Vip.* 1. 19. Nè so, che orcioletti di vino nascosti fra le siepi sieno trappole proporzionatissime per pigliarle.

Proporzionato. *Add. da Proporzionare. Fatto con proporzione*. Lat. *consentaneus, aptus*. Gr. σύμφωνος. *Bocc. nov.* 56. 6. Dove voi tutti gli altri vedete co' visi ben composti, e debitamente proporzionati, potete vedere i Baronci qual col viso molto lungo ec. *But.* L'uno, e l'altro sentimento richiede distanzia proporzionata a se, altrimenti aopera disutilmente. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Cristo fu il più bello, e 'l meglio proporzionato corpo, che mai fosse. *Ciriff. Calv.* 2. 65. Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto, e bel naso affilato. *Sagg. nat. esp.* 197. Ciò non avviene, perchè il primo concetto, ideale dell'esperienza non sia molte volte proporzionato a conseguirla.

Proporzionatore. *Che proporzionalmente adopera*. Lat. *aequiparator*. *Com. Par.* 20. Liberalissimo a tutti, e proporzionatore de' benefici a virtù.

Proporzione. *Convenienza delle cose tra di loro*. Lat. *proportio, comparatio*. Gr. ἀναλογία. *Tes. Br.* 1. 3. Li filosofi antichi si sforzaro per sottigliezza di geometría di trovare l'altezza del cielo, e la grandezza della terra, e l'altezza, ch'è dall'uno all' altro, e molte altre cose, e proporzioni molto da maravigliare. *Amet.* 63. Il già voto corpo con quanto poi seguita alle parti predette risponde con proporzione più dannabile. *Dant. Inf.* 71. E a sua proporzione eran l'altr' ossa. *Bern. Orl.* 2. 14. 35. Che tal proporzione avea con quello, Che con un orso un semplicetto agnello. *Vit. Pitt.* 47. Egli (*Parrasio*) fu il primo, che ritrovò nella pittura le vere proporzioni. *Sagg. nat. esp.* 7. Ogni minimo errore, che venga fatto nel lavorargli, è abile a fare apparire in essi grandissime disorbitanze, e ad alterare la proporzione di ugualità, ch' arebbe a essere infra di loro. *E* 9. Non entra nella medesima scala di proporzione. *Bemb. Asol.* 3. 170. E' bello quello corpo, le cui membra tengono proporzione tra loro.

Proporzionevole. *Add. Proporzionato*. Lat. *consentaneus, aptus, proportione respondens*. Gr. σύμφωνος. *Cr.* 9. 78. 2. Deono ancora essere (*i cani*) belli nella faccia, e d'ampia grandezza, e con gli occhi nericanti, o rossicanti, e di nari proporzionevoli. *Tratt. Rep.* Acciocchè si faccia proporzionevole concordanza.

Proporzionevolmente. *Avverb. Proporzionatamente*. Lat. *apte, convenienter*. Gr. ἐναρμόνως, ἀρτίως. *Cr.* 1. 2. 4. Le piante proporzionevolmente sott' esso si salvano, e fruttificano. *Tratt. Rep.* Tirandole, e allentandole proporzionevolmente. *Car. lett.* 2. 161. Col quale mi potreste certo accompagnare proporzionevolmente, come amico suo.

Proposito. *Proponimento*. Lat. *propositum, intentio*. Gr. προαίρεσις, σκοπός. *Bocc. nov.* 4. 9. Avendo del tutto mutato proposito da quello, perchè andato v'era. *M. V.* 7. 97. Non ostante ch'elli avesse promesso a' Messinesi di stare alcun tempo residente a Messina, cambiò proposito, per non

non correre in peggio. *Sen. Declam. P.* Commise un omicidio inavvertentemente a caso, e fortuna, sanza suo proposito, secondo la legge. *Dant. Par.* 25. In terra è terra il mio corpo, e saragli Tanto cogli altri, che 'l numero nostro Con l'eterno proposito s'agguagli. *But. ivi*: Con l'eterno proposito s'agguagli, cioè insino a tanto che sarà lo numero delli eletti, secondochè Dio ha ordinato.

§. I. *Per Soggetto, Proposta*. Lat. *argumentum*. Gr. ὑπόθεσις. *Bocc. nov.* 43. 2. Siccome conforme al nostro proposito, mi piace di raccontarla. *G. V.* 1. 29. 4. In quanto apparterrà a nostra materia, tornando a nostro proposito della edificazione della città di Firenze. *Sagg. nat. esp.* 249. Scrive il Galileo in proposito de' proietti queste precise parole.

§. II. *Per Cagione, Congruenza*. *Fir. Luc.* 2. 2. Oh ve' bestemmia, che si è mandata da se a se senza un proposito al mondo.

§. III. *A proposito, posto avverbialm. vale Secondo la materia proposta, Ne' termini, Convenevolmente*. Lat. *ad rem, apposite*. Gr. πρὸς ἔπος. *Fir. Af.* 99. Nè ci parendo a proposito, per non destare tutto il vicinato a nostro danno, il spezzarlo ec. *E disc. an.* 35. Il devoto ladrone, veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò, che vi aveva di buono, allegro, e ricco, e lieto si fu a suo cammino. *Tac. Dav. ann.* 15. 207. Vologese non rispose a proposito. *Sagg. nat. esp.* 113. Vero è, che non avendo egli per allora strumenti a proposito per questa prova, si contentò di farla, com'ei potette. *Circ. Gell.* 2. 54. Chi trovi tu di noi, che non sia in quel luogo, e in quell'aria, che gli è a proposito, e conveniente?

§. IV. *Favellare, Rispondere a proposito, o simili, vagliono Star ne' proposti termini, Rispondere secondo la materia proposta*. Lat. *apposite, ad rem loqui*. Gr. ἐπιτηδείως λαλεῖν. *G. V.* 7. 50. 4. Essendo ec. domandato di quello, ch'ei parlava, rispondeva loro a proposito, e tuttavia dormiva. *Morg.* 16. 73. Rinaldo, ch' avea il cuor dato in diposito, Non rispondeva a Orlando a proposito.

PROPOSITURA. *Propostato*. Lat. *præpositura*. Gr. προεδρία. *Car. lett.* 2. 151. Con molta mia consolazione ho inteso per lettere, che mi scrivete, che la propositura sia finalmente spedita in persona vostra.

PROPOSIZIONE. *Proposta, Deliberazione*. Lat. *propositio, deliberatio*. Gr. προαίρεσις. *Bocc. g.* 4. *f.* 3. La qual proposizione a tutti piacque. *Amet.* 74. La mia bellezza fu cagione di rompere le mie proposizioni.

§. I. *Per Detto comunemente approvato, al quale non può contradirsi, Massima*. Lat. *axioma*. Gr. ἀξίωμα. *Dant. Conv.* 183. E fondasi sopra una proposizione filosofica, che dice, che quando queste due cose si truovano convenire in una, che ambo queste si deono riducere ad alcuno terzo.

§. II. *Per li Membri, o Parti, delle quali si compongono i sillogismi*. *Dant. Par.* 24. Io udi' poi l'antica, e la novella Proposizione, che sì ti conchiude. *Circ. Gell.* 9. 211. Non sarà ella provata ogni volta che sien provate le proposizioni, che la inferiscano? *Bez. Varch.* 4. *pros.* 4. A chi pare strano concedere la conchiusione, ragionevole cosa è, che ec. dimostri alcuna delle due proposizioni, che sono andate innanzi, le quali i loici chiamano premesse, essere falsa. *Bern. Orl.* 1. 27. *v.* Che necessaria tengon, non che vera, Una lor logical proposizione.

§. III. *E per Una parte dell'orazione, lo stesso, che Preposizione*. Lat. *præpositio*. *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Perciocchè a questo difetto de' casi supplisce in parte con le proposizioni il volgare. *E appresso*: Quelle poche particelle, le quali segni di casi si chiamano dalla più parte, in niuna lor cosa sono nel vero differenti dalle proposizioni.

PROPOSTA. *Quel, che si propone per trattarne*. Lat. *argumentum*. Gr. πρόθεσις, πρόβλημα. *Bocc. g.* 1. *f.* 5. Acciocchè ciascuno abbia spazio di poter pensare ad alcuna bella novella sopra la data proposta contare. *Coll. SS. Pad.* Proposta dell' abbate Panuzio delle tre maniere di vocazione. *Bemb. Asol.* 1. 19. Perciocchè, oltrachè a Gismondo dia l' animo di pienamente alle tue proposte rispondere ec. peravventura il non concederti le cose sconce eziandio a niuna di noi si disdice. *E* 1. 22. Ora insegnateci quanto quell'altra proposta sia vera.

§. *In vece di Proposito, Proponimento, Diliberazione*. Lat. *propositum, intentio*. Gr. προαίρεσις. *Dant. Inf.* 2. E qual è quei, che disvuol ciò, ch' e' volle, E per nuovi pensier cangia proposta. *But. ivi*: Proposta, cioè proponimento.

PROPOSTATO. *Titolo di Dignità, e di Benefizio ecclesiastico; che anche più comunemente si dice Propositura*. Lat. *præpositura*. Gr. προεδρία. *Franc. Sacch. nov.* 113. Fu un proposto ricco, come ancora oggi si vede la rendita di quello propostato.

PROPOSTÍA. *V. A. Propostato*. Lat. *præpositura*. Gr. προεδρία. *Tes. Br.* 8. 49. Fortuna comprende ciò, che addiviene all' uomo, di bene, o di male, ciò è a dire, questo uomo è servo, o libero, ricco, o povero, proposto, o sanza propostía.

PROPOSTO. *Col secondo o largo. Chi gode la dignità della propositura*. Lat. *præsul*. Gr. πρόεδρος. *Introd. Virt. D.* Arcipreti, proposti, e abbati. *Franc. Sacch. nov.* 113. Fu un proposto ricco, come ancora oggi si vede la rendita di quello propostato. *Borgh. Vesc. Fior.* 417. Nominandosi in questi privilegi principalmente i proposti, il titolo de' quali era proprio: *præpositis cantorum*. *E* 452. Ha l'uso ottenuto, che proposti si dican quelli, che sotto altri prelati tengono la cura della maggioranza. *E appresso*: E tuttavia è rimessa la vita de' canonici al discreto arbitrio de' proposti.

§. I. *Proposto, si dice anche in Firenze Quegli, che ne' magistrati tiene il primo luogo*. *Cronichett. d'Amar.* 219. Essendo il sopraddetto dì sortito proposto il detto Salvestro gonfaloniere, fece ragunare il consiglio del popolo. *E* 220. Il detto Salvestro gonfaloniere, e proposto cavò fuori una petizione. *E* 230. E come e' fu dinanzi a' signori, il proposto se ne andò con lui nella cappella.

§. II. *Per similit*. *Dant. Inf.* 22. E'l gran proposto volto a Farfarello ec. Disse. *But. ivi*: Proposto è nome d' officiale, e significa maggioría. *Com. Inf.* 18. E' da sapere, che il ruffiano è il proposto delle meretrici. *Tratt. Virt. Card.* Quel cattivo non pensa, nè del proposto, che il tiene, nè del giubbetto, che l' attende.

PROPOSTO. *Sust. Col secondo o stretto, Proposito, Deliberazione*. Lat. *propositum, intentio*. Gr. προαίρεσις. *Dant. Inf.* 2. Tu m'hai con desiderio il cuor disposto Sì al venir con le parole tue, Ch' i' son tornato nel primo proposto. *E* 22. Fermò le piante a terra, e in un punto Saltò, e dal proposto lor si sciolse. *But. ivi*: E dal proposto loro, cioè dalla 'ntenzione loro.

§. *Proposto, in vece di Cosa proposta, Suggetto*. Lat. *argumentum*. *Bocc. nov.* 32. 3. A dire una novella, senza uscire del proposto, da ridere, si dispose, e cominciò. *Guid. G.* 84. Il proposto della sua intenzione sotto questa brevitade rischiaróe.

PROPOSTO. *Pur col secondo o stretto*. *Add. da Proporre*. Lat. *propositus*. Gr. προβληθείς. *Bocc. nov.* 14. 2. A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà, che infra questi termini dica. *Sagg. nat. esp.* 48. Esperienza similmente proposta per riconoscere, se tolta la pressione dell'aria, i fluidi sostenuti ricaschino.

PROPRESO. *Circuito, Procinto*. Lat. *circuitus, ambitus*. Gr. περίοδος, περίβολος. *G. V.* 10. 106. 2. Il castello era assai forte di sito, e parte murato per Castruccio, e parte steccato, e affossato con torri, e bertesche di legname, ma era d'uno gran giro, e propreso. *E num.* 4. Ma alla fine per lo grande propreso, e per la prodezza de' nostri cavalieri in più parti vinsono la battaglia. *Liv. M.* Il propreso è la forma delle tende (*il T. Lat. ha*: tractus castrorum)

PROPRIAMENTE. *Avverb. Propiamente*. Lat. *proprie*. Gr. ἰδίως. *Bocc. nov.* 77. 41. Contuttochè questo, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento. *Dant. Purg.* 10. Ed avea in atto impressa esta favella: *Ecce ancilla Dei*, sì propriamente, Come figura in cera si suggella. *Tratt. pecc. mort.* Quelli son propriamente ghiottoni, che non domandano, se non i diletti di lor gola. *E altrove*: Come riceve l' anima questi tre doni abbondevolmente, ella più propriamente appressa a sua diritta beltà naturale. *Tratt. Virt. Card.* Egli propriamente stirpa, e diradica la radice d'orgoglio. *E appresso*: L' umiltà è propriamente madre d' ubbidienza. *Volg. Mes.* Ee medicina, che risolve le durezze, propriamente quelle delle giunture, e de' nervi. *E appresso*: Purga la pituita grossa, e propriamente dalle giunture. *Circ. Gell.* 8. 193. Ma tu andasti poco in là, che io mi accorsi ciò essere falso, non sapendo dir quello che sia propriamente la prudenza.

PROPRIETÀ, PROPRIETADE, e PROPRIETATE. *Propietà, Qualità*. Lat. *proprietas*. Gr. ἰδιότης. *Pass.* 325. Conosce delle sustanzie separate, cioè degli Angeli, e delle loro sustanzie le proprietadi naturali, gli ordini, e' loro officj. *E appresso*: Egli conosce, e sa delle stelle ec. le loro altezze, e quantitadi, le loro differenzie, e proprietadi. *Volg. Mes.* La sua complessione, e proprietà consiste nell' esser caldo nel primo grado. *E altrove*: La radice è quella, che ha cinque buone proprietadi. *E appresso*: Per sua proprietà mondifica il cervello. *Red. esp. nat.* 10. La trovai ec. povera, anzi mendica d'ogni proprietà, e virtù.

§. *Per Dominio, Il possedere, o Avere in proprio*. *Nov. ant.* 8. 3. Se la sua cucina, che vende, dando l' utile proprietà di quella, suole prendere utile moneta, ora, ch'ha venduto fumo, che è la parte disutile della cucina, fa', Signore, sonare una moneta, e giudica, che 'l pagamento s'intenda fatto del suono, ch'esce di quella. *Com. Inf.* 17. Che se io presto a uno una misura di vino, ed egli il bee, l' uso di esso, e la proprietade se n' è andata. *G. V.* 9. 156. 2. E gli altri Papi passati, e Cardinali, e Parlati, ch' aveano proprietà, tutti erano eretici. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel buon religioso grandemente odiava la proprietà. *Circ. Gell.* 4. 102. Non ammalando noi mai di forte, che noi non ci possiamo governare da noi stessi, nè avendo cosa alcuna, che sia nostra in proprietà.

PROPRIETARIO. *Propietario*. *Tratt. gov. fam.* 55. Se sono poveri mendicanti, e servano la regola, non dare a tali danari, o altro, tu gli possa far diventar proprietarj. *Fr. Jac. T.* 2. 12. 16. La intenzione è ben chiarita, Che chi è visso proprietario, Lassa in morte involontario, Se la morte il fa lassare.

PROPRIO. *Sust. Lo stesso, che Propio sust*. Lat. *proprium*. *Amm. ant.* 3. 3. 6. Proprio è di savio, che quello, che in cia-

ciaſcuno è ottimo , egli , ſe può , faccia ſuo . *Tratt. pecc. mort.* Quelli di religione , che ſon propietarj , ed hanno botato di vivere ſanza proprio .

§. I. *Proprio , per Proprietà , Dominio* . G. V. 7. 145. 1. E acquiſtò in proprio il ducato d' Oſterich , e gran parte di quello di Soavia (*cioè : per ſe*) *E* 9. 156. 1. Ieſu Criſto fu tutto povero ſanza avere niuno proprio , nè in comune .

§. II. *Laſciare il proprio per l' appellativo* . *v.* APPELLATIVO §. II. *Varch. Ercol.* 214. Senza dubbio coteſtoro laſciano , come ſi dice , il proprio per l' appellativo .

PROPRIO . *Add. Lo ſteſſo , che Propio* . Lat. *proprius* . Gr. ἴδιος . *Bocc. introd.* 14. Aſſai ed uomini , e donne abbandonarono la propria città , le propie caſe . *Petr. canz.* 17. 5. Così l' ha fatto infermo Pur la ſua propria colpa , e non quel giorno . *Dant. Purg.* 12. O Saul , come 'n ſulla propria ſpada Quivi parevi morto in Gelboè ! *E* 17. Or perchè mai non può dalla ſalute Amor del ſuo ſuggetto volger viſo , Dall' odio proprio ſon le coſe tute . *But. ivi :* Dall' odio proprio , cioè da odiare ſe medeſimo . *Volg. Meſ.* Levando da eſſi quanto puoi la loro propria malizia . *Stor. Narb.* Fattogli giurare d' eſſere obbedienti a Nemerighetto ſuo nipote , come alla ſua propria perſona . *Caſ. lett.* 6. La ſupplico , che ſi degni udirlo , e preſtargli fede , come farebbe a me proprio .

PROPRIO . *Avverb. Propio , Propiamente* . Lat. *proprie* . Gr. ἰδίως . *Petr. ſon.* 111. Come amor proprio a' ſuo' ſeguaci inſtilla . *Dittam.* 1. 9. Era per certo , che ſtando il ſuo tondo Non giugnerebbe a cotanto ad aſſai , E proprio l' abitato è di men pondo . *Fr. Giord. Pred. R.* Voglio dargli d' una ſpada proprio in quello ſteſſo luogo , in cui mi ha colpito . *Bellinc.* 173. Ch' e' par proprio , ch' e' torni dal barbiere . *E* 268. Diciam , ch' io ſon d' ognun proprio il ſolletico . *Bern. Orl.* 3. 6. 11. La ſpada proprio a quel modo gli miſe , E dalla ſpalla al fianco lo diviſe .

PROPRISSIMAMENTE . *Superl. di Propriamente* . *Libr. cur. malatt.* Lo agarico purga propriſſimamente la pituita . *Varch. Ercol.* 138. Le coſe , che ſono differenti tra loro di differenza ſpecifica , ſi chiamano eſſere differenti propriſſimamente da' filoſofi . *E* 139. Chi cammina dirittamente è ben differente da quei di ſopra , che mancano di queſte coſe , non già propriſſimamente ec. ma propriamente .

PROPRISSIMO . *Superl. di Proprio* . *Bemb. Aſol.* 3. 87. Quelle (*parti*) ec. che ſono ſue certiſſime , propriſſime , neceſſariſſime tacendo , e da parte laſciando per non ſue .

PROPUGNACOLO , e PROPUGNACULO . *V. L. Quello , che ſi mette intorno a checcheſſia per difeſa ; ma ſi dice più delle città , che d' altro , come baſtioni , ſteccati , foſſi , e ſimili coſe , che le muniſcono* . Lat. *propugnaculum* . Gr. προβολή . *Liv. Dec.* 3. I compagni de' Romani ſtatuirono propugnaculi incontro alle vigne . *Caſ. inſtr. Card. Caraff.* 11. Filippo ha eſpugnato ſan Quintino , fortiſſimo propugnacolo del reame di Francia . *Guar. Paſt. fid. prol.* Propugnacolo invitto E' per voi fatto alle nemiche genti , Quaſi tempio di pace , Ove novella deità s' adori .

PROPULSARE . *V. L. Ribattere* . Lat. *propulſare* . *Agn. Pand.* 41. Gli uomini hanno da natura gli animi grandi , ed eletti , atti con forze , e con conſiglio a propulſare ogni viltà .

PROQUOIO ; *Che anche ſi dice* PROCOIO . *Quantità di beſtie bovine adunate inſieme , Mandra* . Lat. *bubile , bovile* . Gr. βουστάσιον . *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Un pazzerello anch' ei beſtia ritroſa , Secondo me , ſcappato del proquoio (*quì per ſimilit.*) *E* 2. 2. 4. E ch' egli han magazzini Proprj ; e ſtalle , e proquoj , e ſon fattori Di roba ec.

PRORA . *La Parte dinanzi del navilio , colla quale ſi fende l' acqua* . Lat. *prora* . Gr. πρώρα . *Dant. Inf.* 8. Segando ſe ne va l' antica prora Dell' acqua più , che non ſuol con altrui . *E Purg.* 30. Quaſi ammiraglio , che 'n poppa , ed in prora Viene a veder la gente , che miniſtra Per gli altri legni , ed a far ben la 'ncuora . *E Par.* 27. Che la fortuna , che tanto s' aſpetta , Le poppe volgerà , u' ſon le prore .

PROROGA . *Prorogazione , Dilazione* . Lat. *prorogatio* . Gr. ἀνάβλησις . *Gal. Siſt.* 383. La proroga da me domandata non era ad altro effetto , che per aver tempo ec.

PROROGARE . *Allungare il tempo* . Lat. *prorogare* . Gr. ἀναβάλλειν . *But. Par.* 6. 1. Non avendo anco in cinque anni fatto Ceſare quello , perchè v' era ito , ſcriſſe al ſenato , che gli prorogaſſe l' officio altri cinque anni . *Fir. Aſ.* 214. Laonde io quaſi mezzo allegro ringraziava quel mio buon fanciullo , che colla ſua morte mi aveſſe prorogato almanco un giorno la mia . *Segr. Fior. ſtor.* 2. 51. Fu nel riformare il governo la ſignoria del Re per tre anni prorogata .

PROROGATIVA . *Burbanza , Arroganza* . Lat. *ſuperbia , elatio* . Gr. ἀγηνορία , ὑπέρβασις . *Galat.* 28. Così vanno contegnoſi , e con sì fatta prorogativa parlano , anzi parlamentano .

PROROGATO . *Add. da Prorogare* . Lat. *prorogatus* . Gr. ἀναβληθείς .

PROROGAZIONE . *Allungamento di tempo* . Lat. *prorogatio* . Gr. ἀνάβλησις . *Maeſtruzz.* 2. 52. Se l' ordinario acconſente in prorogazione , allora è coſa manifeſta , che puote . *Guicc. ſtor.* 12. 575. Accrebbe queſta prorogazione ſoſpetto al Pontefice .

PROROMPENTE . *Che prorompe* . Lat. *prorumpens* . Gr. διεξιών . *Albert.* 2. 11. Non hanno miſericordia nel furore prorompente in aſſaglimento di colui , che è ingiuriato .

PROROMPERE . *Uſcir fuori con impeto* . Lat. *prorumpere* . Gr. διεξιέναι . *Com. Purg.* 21. Baleno non è altro , che ſubito infiammamento d' aere , che prorompe , ed eſce fuori per vicendevole ſtropicciamento .

§. *Per metaf. Declam. Quintil.* C. Guardava , che alcuna volta colui ſi prorompeſſe in gran fellonía . *Guid. G.* 40. Il quale , ſiccome non avveduto , non conſigliato , prorompendo primo , fece offenſione contro alquanti maggiori della noſtra terra .

PROSA . *Favellare ſciolto a diſtinzione de' verſi* . Lat. *proſa oratio , oratio numeris ſoluta , ſoluta oratio* . Gr. ψιλὸς λόγος . *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Le quali (*novellette*) ec. in Fiorentin volgare , ed in proſa ſcritte per me ſono , e ſenza titolo . *Dant. Purg.* 26. Verſi d' Amore , e proſe di Romanzi Soverchiò tutti . *Petr. canz.* 38. 4. Uomini , e Dei ſolea vincer per forza Amor , come ſi legge in proſa , e 'n verſi .

PROSAICO . *Add. Di proſa* . Lat. *proſaicus* . Gr. πεζικός . *Bocc. vit. Dant.* 260. Fece ancora queſto valoroſo poeta molte piſtole proſaice , delle quali appariſcono ancora aſſai . *Dant. Vit. nuov.* 31. Concioſſiachè a' poeti ſia conceduta maggior licenzia di parlare , che a' proſaici dittatori .

PROSAPIA . *Stirpe , Schiatta* . Lat. *proſapia , ſoboles* . Gr. γενεά , γένος . *Filoc.* 4. 138. Noi te ne troveremo una , la quale più bella , e di reale proſapia ſarà diſceſa , e a te in luogo di Biancofiore per cara ſpoſa la congiugneremo . *Dittam.* 4. 18. E ſe di tal proſapia ſcrivi in rima , Dirai , com' eſſa uſcío di Germanía , E che del Troian ſangue ſi dilima . *E* 5. 10. Di vil proſapia , povero , e ſoletto Nacque coſtui nell' Arabico ſeno .

PROSARE . *Far proſe , Scrivere in proſa* . Lat. *ſoluta oratione uti* . Gr. πεζογραφεῖν . *Varch. Ercol.* 7. Quelle parole , che egli riprende nella canzone del Caro , e molte altre di quella ragione ſono ſtate uſate non ſolo da me ne' componimenti miei o di verſi , o di proſa , ma eziandío da tutti coloro , i quali hanno o proſato , o poetato in queſta lingua . *E* 51. Proſare , onde proſatori , ſebbene ha il ſuo proprio ſignificato , cioè ſcrivere in proſa , ovvero come dicevano i Latini , non avendo un verbo proprio , ſcrivere in orazione ſciolta , ovvero pedeſtre , nondimeno ec.

§. I. *Proſare alcuno , vale Burlarlo* . Lat. *irridere* . Gr. σκώπτειν .

§. II. *Proſare , figuratam. Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze ſi vuole riprendere uno , che favelli troppo adagio , e aſcolti ſe medeſimo , e (come ſi dice) con proſopopeia , s' uſa di dire : egli la proſa ; e coloro , che la proſano , ſi chiamano proſoni . *Fir. Luc.* 3. 1. E forſe , che non penò un pezzo , e che non la proſava .

PROSASTICO . *Proſaico* . Lat. *proſaicus* . Gr. πεζικός . *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 13. Divieta è parola proſaſtica . *E* 54. Queſto verſo non pare della lega degli altri , tenendo alquanto del baſſo , e del proſaſtico .

PROSATORE . *Colui , che ſcrive in proſa* . *Varch. Lez.* 664. Molte figure ſi concedono a' poeti ec. che non ſi concederebbero a' proſatori . *Tolom. lett.* 11. Tutti i più nobili ſcrittori , o proſatori , o poeti hanno avuto un modo di parlar molto chiaro , e aperto , ſiccome tra' Greci ſi conoſce in Omero ec. e dipoi tra' proſatori in Senofonte , in Iſocrate , ed in molti altri . *Red. Inſ.* 32. Lo confermano ancora molti proſatori , tra' quali è da vederſi Origene .

PROSCENIO . *V. L. Luogo nel teatro deſtinato agli attori* . Lat. *proſcenium* . Gr. προσκήνιον . *Fir. rim.* 77. Giunge al proſcenio Della negra tragedia l' iſtrione . *E* 78. Salito ch' ebbe il miſero iſtrione Il tragico proſcenio .

PROSCIOGLIERE , e PROSCIORRE . *Aſſolvere* . Lat. *abſolvere* . Gr. ἀπολύειν . *Paſſ.* 122. Dee avere udito , e letto , come altri dee andare a tal confeſſore , che ſappia , e poſſa de' peccati proſciogliere , e che non ogni prete puote proſciogliere da ogni peccato . *Guid. G.* Deſiderava di andare al tempio ec. dove ella deſiderava di eſſer proſciolta d' alquanti boti . *Serd. ſtor.* 5. 203. Secondo la forma della Chieſa Romana proſciolſe l' anima del morto . *Vend. Criſt.* 14. Quella penitenza , che vi darà , sì la farete bene , e diligentemente , e poi voi ſarete proſciolto .

§. *Per Semplimente ſciogliere , Liberare* . Lat. *liberare* . *Bocc. nov.* 47. *tit.* Teodoro ec. è alle forche condannato , alle quali fruſtandoſi eſſendo menato , dal padre riconoſciuto , e proſciolto , prende per moglie la Violante . *Nov. ant.* 3. 6. Aleſſandro , e' ſuoi baroni proſciolſero il cavaliere , e commendaronlo di grande ſapienzia . *Sen. ben. Varch.* 4. 27. Nè proſciogliamo uno audace dalla paura , nè liberiamo uno prodigo , e ſcialacquatore dall' avarizia .

PROSCIOGLIGIONE . *Il proſciogliere , Proſcioglimento , Aſſoluzione* . Lat. *abſolutio* . Gr. ἀπόλυσις . *Fr. Giord. Pred. D.* Queſto dee ſapere ogni Criſtiano , che la proſciogligione del prete non val nulla , ſe l' uomo non è pentuto de' peccati ſuoi .

§. *Per Liberazione* . Lat. *liberatio* . *S. Ag. C. D.* Come queſta morte è proſciogligione della ſeconda morte . *G. V.* 8. 8. 2. Per la qual coſa , letta nel palagio della podeſtà la detta pro-

ta prosciogligione ec. a corsa uscirон di palagio gridando: all' arme.

Prosciogliмento. *Il prosciogliere*. Lat. *absolutio*. Gr. ἀπόλυσις.

Prosciolto. *Add. da Prosciogliere*. Lat. *solutus*, *liberatus*. Gr. ἀφεθείς. *Nov. ant.* 6. 2. Fue dinonziato dinanzi allo Imperadore, come il fabbro lavorava continuamente ogni giorno, o sie il die delle Pasque, e delle Domeniche, e dell' altre feste, siccome i dì prosciolti (*cioè: giorni di lavoro*)

Prosciorre. *v.* Prosciogliere.

Prosciugare. *Toglier l' umido da checchessia*, *Disseccare*. Lat. *siccare*, *exsiccare*. Gr. ξηραίνειν. *Red. annot. Ditir.* 134. Cavandole poi (*le più grosse radiche*) e prosciugandole con un panno, le untano o di zibetto, o di balsamo nero, o di quintessenze odorose.

Prosciutto. *Coscia del porco insalata, e secca*. Lat. *perna*, *petaso*. Gr. πέρνα, πέτασος. *Burch.* 1. 9. E vidi poi un pagliaio di prosciutti, Che cantavan la zolfa. *Alleg.* 82. Avvertite, ch' io non arrivo per mio ordinario all' altezza del palco della dispensa del Parnaso, laddove stanno attaccati i saporosi prosciutti di messer Apollo. *Serd. stor.* 10. 381. Gli unse la bocca, e la faccia con prosciutto grasso.

Proscritto. *Add. da Proscrivere*. Lat. *proscriptus*. Gr. πεφυγαδευμένος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 281. Avendo seguito Lentulo Truscellione suo marito in Cicilia proscritto da' Triunviri.

Proscrivere. *Condannare ad esilio*. Lat. *proscribere*, *relegare*. Gr. φυγαδεύειν. *Agn. Pand.* 16. Aristide Ateniense cognominato Giusto, solo per odio di tale cognome fu da' suoi cittadini escluso, e proscritto. *Sen. ben. Varch.* 4. 12. Non vo io a rischio d' essere proscritto, e confinato dallo stato?

Proscrizione. *Il proscrivere*. Lat. *proscriptio*. Gr. προγραφή. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 281. Si dee credere, con questo amore, e fede avergli porto non meno piacere, che noia la proscrizion ricevuta. *Ar. Fur.* 35. 26. L' avere avuto in poesía buon gusto La proscrizione iniqua gli perdona. *Sen. ben. Varch.* 2. 11. Essendo stato liberato da uno amico di Cesare nella proscrizione, e sbandimento del Triunvirato.

Proseguimento. *Il proseguire*. Lat. *continuatio*. Gr. συνέχεια. *Sagg. nat. esp.* 2. Nel proseguimento del presente libro si narreranno.

Proseguire. *Seguitare avanti*, *Continuare*. Lat. *prosequi*. Gr. διατελεῖν, διεξιέναι. *Dant. Inf.* 26. E proseguendo la solinga via Tra le schegge, e tra' rocchi dello scoglio Lo piè sanza la man non si spedía. *Petr. uom. ill.* Costrinse quello, ec. a giurare, ch' elli non proseguirebbe l' accusa. *Pass.* 69. Prosegui quello, che cominciato avea. *Sagg. nat. esp.* 143. Non ci siamo curati per ora sopra tali incertezze di proseguir più avanti.

Proseguitare. *Proseguire*. Lat. *pergere*, *prosequi*. Gr. διεξιέναι. *Mir. Mad. M.* E le predette due cantrici gli altri due versi, che seguitan nell' ordine, proseguitavano. *Amm. ant.* 21. 4. 4. La lussuriosa mente con più ardore proseguita le disoneste cose, e quello, che non gli è lecito, pensa, che più dolce sia.

Prosone. *Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze si vuole riprendere uno, che favelli troppo adagio, e ascolti se medesimo, e (come si dice) con prosopopea, s' usa di dire: egli la prosa; e coloro, che la prosano, si chiamano prosoni.

Prosontuosetto. *Dim. di Prosontuoso*. *Car. lett.* 1. 20. Un Fiorentinello chiacchierino, prosontuosetto, e tristanzuolo.

Prosontuosita', prosontuositade, *e* prosontuositate. *Presuntuosità*. Lat. *arrogantia*, *temeritas*. Gr. ἀλαζονία, θρασύτης.

Prosontuoso. *Lo stesso, che Prosuntuoso*. Lat. *audax*, *arrogans*. Gr. τολμηρός, ἀλαζών.

Prosopopea, *e* prosopopeia. *Figura rettorica*. Lat. *prosopopœja*. Gr. προσωποποιία. *Dant. Conv.* 125. Ed è una figura questa, quando alle cose inanimate si parla, che si chiama dalli rettorici prosopopea, ed usanla molto spesso li poeti.

§. I. *Per Arroganza*. Lat. *arrogantia*, *audacia*. Gr. ἀλαζονία. *Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze si vuole riprendere uno, che favelli troppo adagio, e ascolti se medesimo, e (come si dice) con prosopopea, s' usa di dire ec. *E* 88. Dare il gambone a chicchessia è, quando egli dice, o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma manténerlo in sull' opinione, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 5. 4. 5. Chiamavanlo l' affanno, Cantavanlo il malanno, E 'l modello, e l' idea, E la prosopopea D' ogni sceleratezza.

Prosperamente. *Avverb. Con prosperità*. Lat. *prospere*. Gr. εὐτυχῶς. *Bocc. nov.* 14. 8. E tutto quel dì prosperamente vennero al loro viaggio. *Amm. ant.* 34. 1. 6. Vegghiando, e consigliando, e bene faccendo, tutte le cose vengono prosperamente.

Prosperare. *Felicitare*, *Mandare di bene in meglio*. Lat. *prosperare*, *secundare*. Gr. εὐδαίμονα ποιεῖν. *Amet.* 83. O fortissimo Principe, o duca delle battaglie ec. prospera i passi nostri. *Filoc.* 2. 422. Va', che gl' Iddii ognora in meglio ti prosperino. *Mor. S. Greg.* Prima adoperano le cose inique, e appresso in tale prosperitade son prosperati.

§. *In signific. neutr. vale Avanzarsi in felicità*, *Continuare felicemente*, *Andar di bene in meglio*. Lat. *prospere agi*, *prospera fortuna uti*. Gr. εὖ πράττειν. *Bocc. nov.* 2. 3. La quale egli poteva vedere, siccome santa, e buona, sempre prosperare, ed aumentarsi. *Mor. S. Greg.* Vedesi sempre prosperar nelle sue opere inique. *G. V.* 12. 106. 1. Al continovo prosperavano felicemente.

Prosperazione. *Il prosperare*. Lat. *prosperitas*. Gr. εὐτυχία. *Cr.* 1. 4. 3. Dalla prosperazion del calore in lui è necessario queste cose addivenire.

Prosperevole. *Add. Prospero*, *Pieno di felicità*. Lat. *prosper*, *secundus*. Gr. εὐήμερος, εὐτυχής. *G. V.* 7. 37. 4. Fa' a noi, Signore, le cose prosperevoli del mondo avere in odio, e niuna avversità temere. *Amet.* 91. Con più prosperevole augurio da' padri, che altra volta l' aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata. *Filoc.* 1. 55. Che lo loro andare, e tornare facesse essere prosperevole. *Coll. SS. Pad.* Di grazia di Dio viene, che egli ci dia cagione di salute, e provenimenti prosperevoli, e vittoria.

§. *Per Prosperoso*. Lat. *sanus*, *validus*. Gr. εὔρωστος, ὑγιής. *Franc. Sacch. nov.* 84. Come la donna si sente dare (che era molto più prosperevole di Mino) comincia a dare a lui. *Fav. Esop.* Quegli è prosperevole, e con granate forze.

Prosperevolmente. *Avverb. Con prosperità*. Lat. *prospere*. Gr. εὐτυχῶς. *Din. Comp.* 1. 6. Il popolo si levò, e feciono uno della città di Lucca, che si chiamava Priore, il quale condusse il popolo molto prosperevolmente, e i nobili costrignea a ubbidire le leggi.

Prosperissimo. *Superl. di Prospero*. *Petr. uom. ill.* In quello prosperissimo avvenimento.

Prosperita', prosperitade, *e* prosperitate. *Avvenimento felice*, *Felicità*. Lat. *prosperitas*. Gr. εὐτυχία. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 275. Eurialo caduto nell' insidie de' cavalieri di Turno, innanzi alla sua morte s' accorse, quello esserli Niso, che nelle prosperità dimostrava. *G. V.* 7. 139. 2. Essendo in buono stato, e prosperità il detto Guido. *E* 10. 229. 4. Ebbe dalla fallace fortuna tanta prosperitade con poca fatica. *Pass.* 50. Il quale grande tempo era vivuto in molta prosperità temporale di signoría, di ricchezze, e di carnali diletti. *Petr. son.* 300. Nè gran prosperità il mio stato avverso Può consolar di quel bel spirto sciolto.

§. I. *L' usiamo anche per Robustezza*, *o Buona disposizione di corpo*. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 23. Tu dovresti amar il corpo, Siccom' ami l' alma tua, Che t' è grande utilitate La prosperitate sua.

§. II. *Onde in proverb. Seren di verno*, *nugolo di state*, *e vecchia prosperitate; che s' annoverano tra le cose*, *di che l' uom si debbe poca fidare, perchè per ordinario sogliono durar poco*.

Prospero. *Add. Felice*. Lat. *prosper*, *felix*. Gr. εὐτυχής. *Bocc. nov.* 22. 3. Essendo alquanto per la virtù, e per lo senno di questo Re Agilulf le cose de' Longobardi prospere, ed in quiete, avvenne, che ec. *Lor. Med. rim.* 9. Talchè ogni mia speme D' alcun prospero evento Or se ne porta il vento.

§. *Per Favorevole*, *Secondo*, *Che apporta felicità*, *e bonaccia*. Lat. *secundus*, *prosper*. Gr. εὐήμερος, εὔπορος. *Bocc. nov.* 16. 41. E avendo prospero vento, tosto in Cicilia pervennero.

Prosperosamente. *Avverb. Felicemente*. Lat. *prospere*, *fauste*. Gr. εὐτυχῶς. *Stor. Pist.* 66. Vedendo li Lucchesi la prodezza di Castruccio, e quanto la ventura l' atava prosperosamente, l' onoravano molto.

Prosperoso. *Add. Prospero*, *Felice*. Lat. *prosper*, *secundus*. Gr. εὐτυχής. *Guid. G.* 91. E tutto ciò, che ci potesse intervenire prosperoso, o avverso, dopo le spalle si rimanga, e sia che puote.

§. *Per Robusto*, *Ben disposto di corpo*. Lat. *robustus*, *validus*. Gr. ἀνδρεῖος, ῥωμαλέος. *Esp. Pat. Nost.* Vedelo giovane, e prosperoso, e vedelo male a roba. *G. V.* 11. 20. 5. Piccolo fu di persona, prosperoso, e collerico. *Tes. Br.* 2. 32. Li collerici sono prosperosi, e i giovani altresì. *Vett. Colt.* 13. Ciò senza fallo volle significare il detto di colui, che dimandato, come egli s' era mantenuto insino alla vecchiezza sano, e prosperoso, rispose: dentro col mele, di fuori con l' olio.

Prospettiva. *Arte*, *che insegna disegnare le cose*, *come appariscono alla vista; ed anche le Cose disegnate con simile arte; e talora le Vedute naturali d' un paese*, *o simili*. Lat. *prospectiva*. Gr. προοπτική. *Dant. Conv.* 79. Secondochè per una arte, che si chiama prospettiva, arismetica, e geometrica, sensibilmente, e ragionevolmente è veduto. *E* 99. La geometria è bianchissima in quanto è senza macula d' errore, e certissima per se, e per la sua ancella, che si chiama prospettiva. *Cecch. Donz.* 1. 1. Il caso loro è prospettiva vera (*quì figuratam.*) *Cant. Carn.* 288. Ma quei, che 'n prospettiva ognor veggiamo Difformi agli altri, al vestir sì leggiadri, Qui gli accettiam fra gli altri per più quadri. *Alleg.* 222. Send' ella quasi ch' una prospettiva, Ch' empie di maraviglie, e di stupori Nel primo stante, che l' occhio v' arriva. *Lor. Med. com.* 152. E altri paesi, casamenti ec. e proporzioni di prospettiva.

Prospetto. *Veduta*. Lat. *prospectus*. Gr. πρόσοψις. *Guicc. stor.* 1. 60. Mentrechè aveva innanzi agli occhi il prospetto di Napoli. *E* 19. 112. Spaventare i nemici da lontano col prospetto di maggior numero di legni. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Quinci invogliato Dall'aer dolce, e dal prospetto vago Di questa amena, e dilettosa valle.

Prossimamente. *Avverb. Con prossimità, Vicinamente*. Lat. *proxime*. Gr. ἐγγύτα. *Liv. M.* Io faróe dittatore in questa notte prossimamente vegnente. *M. V.* 7. 2. L'Agosto prossimamente seguente gli anni 1335. sarebbe uscito fuori del suo reame. *E* 11. 2. Infiammati per la vergogna prossimamente ricevuta. *Cr.* 9. 29. 1. La cui cura è quella medesima, che del polmone prossimamente si disse. *Sagg. nat. esp.* 14. Ritrovata la differenza dell'umido, che dalla prima alla seconda volta si farà condensato in acqua, si averà prossimamente quella, che si ritrova tra l'umido delle due arie paragonate.

Prossimanamente. *Avverb. Lo stesso, che Prossimamente*. Lat. *proxime*. Gr. ἐγγύτα. *Bemb. Asol.* 3. 186. Mi raccontò, che, dormendo egli questa notte prossimanamente passata, gli era nel sonno paruto vedermi tale, quale io venni.

Prossimano. *Add. Prossimo, Vicino*. Lat. *proximus, propinquus*. Gr. ἐγγύτατος, ὁ πλησίον. *Tes. Br.* 7. 14. L'uomo dee guardare verità sopra tutte le cose, perocchè ci fa prossimani a Dio, che è tutta verità. *G. V.* 9. 10. 1. E le mura vecchie quasi gran parte disfatte, e vendute a' prossimani vicini. *E cap.* 52. 2. Di certo si credea per li savj, che se la sua morte non fosse stata così prossimana, arebbe vinto il regno. *Cr.* 5. 51. 2. Perocchè questo arbore ne' rami è tanto più abbondevole, quanto è più prossimano alla terra, ed è acconcio più a tagliarsi. *Cron. Vell.* 2. Quello, che io ho trovato per carta de' miei passati i più prossimani ec. si è per una carta ec. *Boez. Varch.* 3. 6. Ne viene, che colui, il quale tu stimi glorioso, paia in un altro paese, dico ancora prossimano, non avere gloria nessuna.

§. *Prossimano, per Congiunto di sangue, Parente*. Lat. *propinquus*. Gr. συγγενής. *Dant. Inf.* 33. Che questi lasciò 'l diavolo in sua vece Nel corpo suo, e d'un suo prossimano. *Bemb. Asol.* 1. 5. Perciocchè prossimani eran loro per sangue.

Prossimanza. *V. A. Prossimità*. Lat. *proximitas*. Gr. ἀγχιστεία. *But. Purg.* 27. 1. Per dare ad intendere la sua prossimanza al cielo, però finse questo.

Prossimità, prossimitade, e prossimitate. *Vicinità*. Lat. *proximitas, vicinitas*. Gr. ἀγχιστεία. *M. V.* 8. 81. Fuggendo i vocaboli, i quali per la prossimità della gramatica dalli volgari, a cui scrivemo, son poco intesi. *Tes. Br.* 2. 44. Nel mezzo di son molte terre diserte per la prossimità del sole, che va per quelle parti. *Com. Purg.* 27. Ogni dì il sole lo riarde una volta per la sua prossimitade.

§. *Per Attenenza*. Lat. *proximitas, affinitas*. Gr. ἀγχιστεία, συγγένεια. *Dant. Conv.* 106. Non solamente di lei era così disideroso, ma di tutte quelle persone, ché alcuna prossimitade avessero a lei, o per familiarità, o per parentela alcuna.

Prossimo. *Sust. Si dice di ciascun Uomo relativamente all'altro*. Lat. * *proximus*. Gr. ὁ πλησίον. *Dant. Purg.* 17. Che 'l mal, che s'ama, è del prossimo; ed esso Amor nasce in tre modi in vostro limo. *Pass.* 26. In Matiscona fu uno conte, il quale era uomo mondano, e grande peccatore, contro a Dio superbo, e contra 'l prossimo spietato, e crudele. *E* 192. Ama il prossimo tuo come te medesimo. *Dittam.* 4. 22. Quì tanto amor nel prossimo si vede, Che ciascun, quanto può, più si distrugge, Per fargli quel, chè gli bisogna, e chiede.

Prossimo. *Add. Vicino, Accosto*. Lat. *proximus*. Gr. ἐγγύτατος. *Petr. canz.* 35. 6. Or de' miei gridi a me medesmo incresce, Che vo noiando i prossimi, e' lontani. *Bocc. introd.* 26. Infra 'l Marzo, ed il prossimo Luglio vegnente. *Sagg. nat. esp.* 20. Dopo l'osservazione, che prima d'ogni altro ei fece intorno all'anno 1583. della loro prossima ugualità.

§. *Per Congiunto di sangue, Parente*. Lat. *propinquus*. Gr. ὁ συγγενής. *Bocc. introd.* 18. Dinanzi alla casa del morto co' suoi prossimi si ragunavano i suoi vicini.

Prostendere. *Distendere; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *prosternere*. Gr. καταβάλλειν. *Pataff.* 6. E' si prostende a barba spimacciata. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 117. E chi s'era prosteso, e chi le mani Si teneva alle guance. *Galat.* 15. Sono ancora di quelli, che così si dimenano, e scontorconsi, e prostendonsi. *E* 84. Nè prostendersi, e prostendendosi gridare per dolcezza oimè, oimè, come villano, che si desti al pagliaio. *Tac. Dav. ann.* 12. 147. Dati ostaggi, si prostese dinanzi all' immagine di Cesare.

Prosternere. *V. L. Gettare in terra, Abbattere*. Lat. *prosternere*. Gr. καταβάλλειν. *S. Grisost.* Eziandío esso diavolo, lo quale principalmente l'opprime, e prosterne. *E appresso*: Per cagione, che tu fie una volta sconfitto, e prosteso.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Distendersi, Allungarsi, Protendersi*. *Vit. SS. Pad.* E quando è detto i salmi, secondo loro usanza, si prosterneano in orazione sopra le forme del coro. *Fir. As.* 23. Allora colui sepolto nel vino, e nel sonno, voltosi sull'altro canto, e sbadigliando, e prosternendosi, disse.

§. II. *Per metaf. vale Allungarsi, Dilatarsi ne' ragionamenti*. Lat. *sermonem protrahere*. Gr. λόγον παρέλκειν. *Teol. Mist.* Egli si getta al favore umano, prosternendosi nella laude degli uomini.

Prosteso. *Add. da Prostendere*. Lat. *prostratus*. Gr. καταβληθείς. *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 8. Fu trattato con onor sommo fino al vedersi tre volte prosteso a' piedi con tutta la persona Luigi il buono.

Prostrare. *Distendere a terra, Abbattere*. Lat. *prosternere*. Gr. καταβάλλειν. *Ar. Fur.* 23. 62. Se gli faría per onorar prostrato (*quì neutr. pass.*) *Fr. Iac. T.* 2. 1. 8. O bontà nobilissima, Nostro tesauro, e via, Grande fu villanía Averti sì prostrata (*quì per metaf.*)

Prostrato. *Add. da Prostare. Disteso in terra*. Lat. *prostratus*. Gr. καταβληθείς. *Vit. SS. Pad.* E non potendo star ritto per le piaghe, che erano molto fresche, stava prostrato in terra. *Fiamm.* 4. 103. Con inopinato avvenimento da te si truovano prostrati. *Cavalc. Frutt. ling.* Dio fece le bestie prostrate, e inchinate alla terra per pigliare il lor pasto di terra (*cioè: col capo volto alla terra*. *Lat.* pronus) *Lor. Med. rim.* 36. Dunque il divino amor con questi sproni Nostra prostrata mente al ciel rilieva.

Prosumere. *v.* presumere.

Prosumitore. *v.* presumitore.

Prosuntuosamente. *Avverb. Presuntuosamente*. Lat. *arroganter, insolenter*. Gr. ἀλαζονικῶς. *Fir. disc. an.* 44. La volpe non avrebbe ricevuto il danno, ch'ella ricevette, s'ella prosuntuosamente non si metteva tra le corna di quei capretti.

Prosuntuoso. *Add. Presuntuoso*. Lat. *arrogans, insolens*. Gr. ἀλαζών, ἀπαίδευτος. *Tac. Dav. ann.* 15. 203. Non potendo i principali sofferire, che gl'insultasse non un capitano Romano, ma uno statico prosuntuoso, tenuto come schiavo tanti anni. *Bern. Orl.* 2. 23. 48. Non men prosuntuoso, che gagliardo. *Alleg.* 255. Que', che del poco saper s'appagano, d'ogni minima cosa, che buschino, fanno prosuntuoli la mostra.

Prosunzione. *Lo stesso, che Presunzione*. Lat. *arrogantia, temeritas, audacia, superbia*. Gr. ἀλαζονεία, ἀπόνοια, θράσος, θρασύτης. *Cavalc. Med. cuor.* L'ardimento, e prosunzione mostra d'essere amistà. *Bern. Orl.* 1. 7. 73. Se usata ho io troppa prosunzione, Perdon vi chieggio riverentemente. *E* 2. 7. 59. O per ardire, o per prosunzione Questa maladizion venga a trovare.

Proteggere. *Avere in protezione, Difendere*. Lat. *patrocinari*. Gr. συνηγορεῖν. *Red. lett.* 2. 257. E perchè so quanto V. sig. ama, e protegge il sig. Pini, però mi piglio l'ardire ec. *Salvin. disc.* 3. 36. Ci ha imbandita ec. per abbondevole, e ricca mensa la terra con sopra capo il prezioso, ed allegro padiglione del cielo, che sempre ci sta e guardando, e proteggendo.

Proteggitore. *Protettore*. Lat. *patronus*. Gr. συνήγορος. *Vit. S. Ant.* Fautore era, e proteggitore della eretichissima perfidia Arriana.

Protendere. *Neutr. pass. Distender le membra, il che fa chi destandosi, o stato a seder con disagio, si rizza, e aprendo le braccia, e scontorcendosi, s'allunga*. Lat. *pandiculari*. Gr. σκορδινᾶσθαι. *Fav. Esop.* E protendevasi, ricogliendo le sue forze.

§. *Per Semplicemente Distendere, e s'usa ancora in signific. att.* Lat. *extendere*. Gr. ἐκτείνειν. *Pass.* 230. Intorno al quale sedendo questa diavola, ed egli appresso di lei, ora sbadigliando, ora protendendo le braccia ec. dicea ec. *Dant. Purg.* 19. Indi si volge al grido, e si protende Per lo disio del pasto, che là il tira. *E* 27. In sulle man commesse mi protesi. *Volg. Ras.* Se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilirebbero, onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte.

Protervamente. *Avverb. Con modo protervo, Ostinatamente, Alla sfacciata*. Lat. *proterve, petulanter*. Gr. ὑβριστικῶς, ἀναιχύντως. *Pass.* 16. Non s'arrende alla benignità di Dio, ma protervamente lo contasta, e spregia. *S. Ag. C. D.* Mostrano protervamente, e sfacciatamente li Cristiani afflitti di quelle avversitadi. *Stor. Eur.* 2. 47. Può essere esemplo manifestissimo a chi protervamente persevera fuori del dovere contro al legittimo suo signore.

Protervia. *Ostinata superbia, Arroganza*. Lat. *protervia, protervitas, petulantia*. Gr. ἀπαιδευσία, ἀλαζονεία, ὕβρις. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Per lo toro significa l'altezzosa protervia della superbia. *S. Grisost.* Incominciò un poco a vergognarsi della sua durizia, e protervia.

Protervissimo. *Superl. di Protervo*. *Red. Vip.* 1. 63. Come lo fa giornalmente la più minuta plebe di molti protervissimi settarj.

Protervità, protervitade, e protervitate. *Protervia*. Lat. *protervia, protervitas*. Lat. ἀπαιδευσία. *Med. Arb. cr.* Pianse ec. per l'ostinata, e indurita protervità, o iniquitade della vostra malizia. *But.* Significa ec. protervità, e callidità di parole.

Protervo. *Add. Che ha protervia*. Lat. *protervus, procax*. Gr. ἀπαίδευτος. *Petr. son.* 278. Misero mondo instabile, e protervo, Del tutto è cieco chi 'n te pon sua speme. *Pass.* 16. Noi come ma' servi, ingrati, superbi, e protervi, la benignità di Dio usiamo male. *Dant. Purg.* 27. Quali

27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve Sopra le cime, prima che sian pranse. *E* 30. Realmente nell' atto ancor proterva Continuò.

PROTESO. *Add. da Protendere*. Lat. *protentus*, *extentus*. Gr. προτεινής. *Dant. Inf.* 15. Ove lasciò li mal protesi nervi.

PROTESTA. *Protestazione*. Lat. * *protestatio*. Gr. διαμαρτυρία. *Segn. Mann. Magg.* 31. 4. Hai da far quasi una protesta di fede, e protesta pubblica in faccia a tanti idolatri?

PROTESTAGIONE, *e* PROTESTAZIONE. *Il protestare*. Lat. * *protestatio*. *G. V.* 10. 230. 3. Ma con tutte le sue protestagioni di certo si dicea, e vedea per opera, ch' egli sentía, e credeva alla detta opinione. *Maestruzz.* 1. 53. E avvegnach' e' pruovi la protestazione, puote nondimeno mutare la volontà. *S. Grisost.* Quantunque con tanta protestazione, e testimonio di sua coscienza ec. *But. Par.* 1. 1. Feci laudabile protestazione, la quale senza replicare nel principio di questa cantica confermo. *Varch. Ercol.* 235. Convenirsi a me rinnovare in questo luogo la protestazione fatta di sopra più volte. *E* 258. E' ci bisognerà altro, che protestazioni. *E stor.* 11. 411. Questa protestazione secondo i giureconsulti è contra il fatto.

PROTESTARE. *Denunziare, o Fare intendere a uno, che faccia, o non faccia checchè si sia*. Lat. * *protestari*. *G. V.* 7. 67. 2. Protestò al comune, che infra quaranta dì dovessono mandare per sofficiente sindaco a ubbidire il Papa. *M. V.* 1. 77. Avendo questo protestato loro, attendendo l' ultima risposta. *Fir. Luc.* 3. 2. Io voglio star prima a vedere, dove e' va, e poi affrontarlo, e 'ntender da lui, se gli uomini da bene si trattano a questa foggia, con protestargli danno, e interesse.

§. *Per Confessare, Palesare*. Lat. *profiteri*. Gr. προσομολογεῖν. *Cavalc. Frutt. ling.* E credono, e protestano, che è Iddio, che debbe venire a giudicare i vivi, e li morti. *Pass.* 104. Era di bisogno per comandamento d' Iddio, che per alcun segno di fuora si protestasse il peccato, cioè si desse ad intendere, che l' uomo era peccatore.

PROTESTAZIONE. *v.* PROTESTAGIONE.

PROTESTO. *Il protestare, Protestazione*. Lat. * *protestatio*. Gr. διαμαρτυρία. *Ar. Fur.* 26. 115. Ruggiero a quel protesto poco bada, Ma stretto dal furor stringe la spada. *Serd. stor.* 3. 130. Il segretario pubblico presentò all' Albuquerch una scrittura in forma di protesto. *Vinc. Mart. lett.* 64. Mi giudicano rovinato, vedendomi fare i protesti, e tenermi sugl' interessi dalli mercanti.

§. *Per Coperta, Finzione, Colore, Scusa, Pretesto*. Lat. *prætextus*. Gr. πρόφασις. *G. V.* 7. 146. 1. Fece prendere a un' ora tutti gl' Italiani, ch' erano in suo paese, e reame sotto protesto di prendere i prestatori. *E* 12. 113. 2. Il detto Duca Guernieri ha altre volte molte pericolose cose, sotto protesto di compagnía, ausate di fare. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Sotto 'l protesto Di quella libertà, ch' hanno le fiere, Le mercanzíe dannose Non s' ammettan.

PROTETTORALE. *Add. Di protettore*. Lat. *patronalis*.

PROTETTORATO. *Ufício del protettore*. Lat. *patrocinium*. Gr. συνηγορία.

PROTETTORE. *Che protegge, Difensore, Che tien protezione*. Lat. *protector*, *patronus*. Gr. ὑπερασπιστής. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 274. Molti coll' ansanare, e mostrarsi tenerissimi padri, e protettori del comune bene. *G. V.* 8. 6. 3. E mentrechè era Cardinale, fu loro protettore. *M. V.* 11. 18. Tutto che li suoi protettori lo difendessono. *Din. Comp.* 2. 38. Il Papa è nostro protettore. *Cavalc. Frutt. ling.* La natura umana fu sì saviamente ordinata, che ha bisogno continuamente per protettore chi ebbe per conditore. *Cas. lett.* 14. Son sicuro, ch' ella sarà protettore di essa, e di noi altri.

PROTETTRICE. *Verbal. femm. Che protegge*. Lat. *patrona*. Gr. ἡ συνήγορος. *Fr. Giord. Pred. R.* Adorano la Vergine Maria loro santissima protettrice. *Libr. Pred.* La Vergine santissima Annunziata protettrice della Città.

PROTEZIONE. *Difensione, Cura, Custodia*. Lat. *tutela*, *custodia*. Gr. φυλακή. *Filoc.* 7. 196. Sotto la cui protezione sicuri viverete, come uomini. *Dant. Par.* 12. Siede la fortunata Callaroga Sotto la protezion del grande scudo, In che soggiace il leone, e soggioga. *Com. Purg.* 1. E soggiugne di sotto Virgilio, ch' egli non è sotto la protezion di Minos. *Red. esp. nat.* 25. Ne' Saggi di naturali esperienze compilati nell' Accademia del Cimento sotto la protezione del sereníssimo Principe Cardinale de' Medici fu scritto ec.

PROTO. *Colui, che è il primo in alcuna arte, o esercizio*. *Gal. dial. mot.* 481. Frequento ec. la pratica di questi, che noi per certa preminenza, che tengono sopra il resto della maestranza, domandiamo proti.

PROTOCOLLO. *Libro, ove i notaj scrivono i testamenti, e i contratti, che essi rogano*. *Capr. Bott.* 5. 103. Pigliassono i nomi solamente, e poi lo distendessono in sul protocollo a lor piacimento. *Malm.* 8. 52. Con una potentissima malía, Che registrata in Dite al protocollo In un lupo rapace trasformollo.

PROTOMARTIRE. *Primo martire*. Lat. *protomartyr*. Gr. πρωτομάρτυρ. *But. Purg.* 15. 2. Primo dipo' Cristo sostenne martirio, e però è chiamato protomartire, cioè primo martire. *Com. Purg.* 15. Quando Stefano protomartire l'Agosto proseguente al Marzo, che Cristo fu crocifisso ec. fu per lo nome di Cristo lapidato da' Giudei.

PROTONOTARIATO. *Sorta di dignità, o d' ufício, di cui v. il Du-Fresne nella voce* Notarius. *Guicc. stor.* 1. 24. A Don Giuffre concedesse, oltra le cose promesse nella prima convenzione, il protonotariato, uno medesimamente degli ufícj. *Car. lett.* 1. 58. Tanto più, che io ho spillato non so che di non so donde, che voi darete di cozzo in un Protonotariato.

PROTONOTARIO. *Quegli, che gode il Protonotariato*. Lat. * *protonotarius*. *Car. lett.* 2. 241. S' è veduto, che niuno ha mai parlato per lei, se non il nostro Protonotario d' Aquila.

PROTRARRE, *e* PROTRAERE. *Tirare*. Lat. *trahere*. Gr. ἄγειν. *Pass.* 340. Come sarebbe protrarre punti, o linee, o figure, che s' appartiene a geomanzía.

PROTRAZIONE. *Il protrarre*. Lat. *productio*. *Maestruzz.* 2. 14. Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa si appartiene all' arte geomanzía.

PRO TRIBUNALI. *V. L. In sedia regale, o giudiciale*. Lat. *pro tribunali*. Gr. ἐπὶ τοῦ βήματος. *Bocc. g.* 5. *p.* 3. Essendosi la Reina a seder posta pro tribunali ec. a lui impose, che principio desse alle felici novelle. *Petr. uom. ill.* Tito Imperadore pro tribunali rende grazie per le cose ben fatte. *Galat.* 28. Ponendosi a sedere pro tribunali, e pavoneggiandosi, che egli è una pena mortale pure a vedergli.

PROVA, *e* PRUOVA. *Esperimento, Cimento*. Lat. *periculum*, *experimentum*. Gr. πεῖρα. *Bocc. nov.* 19. 11. Non ne parlerei io così appieno, come io so, se io non ne fossi molte volte, e con molte stato alla pruova. *E nov.* 100. 31. Il che, quando venni a prender moglie, gran paura ebbi, che non mi intervenisse, e perciò per prova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi, e trafissi. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Lo quale mettendolo al fuoco, e faccendone pruove, trovò, che era argento finissimo. *Viagg. Sin.* Di questo noi compagni ne facemmo assai volte la prova. *Cavalc. Frutt. ling.* Se addiviene, che sieno messi alla prova, incontinente si versano, e mostrano il veleno, ch' hanno dentro. *Petr. canz.* 24. 2. Sol per aver di me più certa prova. *E son.* 105. In cui lussuria fa l' ultima prova. *Dittam.* 5. 5. Un' isoletta per quel mar si trova, Là dove Anteo la sua sedia tenne, Col quale Ercole fece la gran prova. *Ar. Fur.* 26. 4. In prova disegnò di voler porse, S' alla sembianza avean virtude eguale. *E* 30. 42. Deh perchè dianzi in prova non venn' io, Se far di voi con l' arme io potea acquisto?

§. I. *Prova, per Testimonianza, Ragione confermativa*. Lat. *probatio*. Gr. πίστις. *Dant. Purg.* 21. Della mondizia il sol voler fa pruova. *E Par.* 24. Ed io: la pruova, che 'l ver mi dischiude, Son l' opere seguite. *E appresso*: Ed a tal creder non ho io pur prove Fisice, e metafisice, ma dalmi Anche la verità, che quinci piove. *Bocc. nov.* 11. 12. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare. *Cavalc. Frutt. ling.* Lasciamo adunque di dirne altra prova; concludiamo questo capitolo. *G. V.* 8. 12. 3. Dove la prova di piuvica fama era per due testimonj, si mise, che fosse per tre. *Boez. Varch.* 2. 7. Come tu sai per le pruove di Tolomeo.

§. II. *Prova, per Colui, che testimonia*. Lat. *testis*. Gr. μάρτυρ. *Tac. Dav. ann.* 3. 62. Affannandosi gli accusanti, e le prove a chi più conficcargli ec. fecero di lei più increscere, che incrudelire.

§. III. *Prova, per Gara*. Lat. *contentio*, *controversia*. Gr. ἐγκλημαστικός, φιλόνεικος λόγος. *Bocc. nov.* 89. 10. Tante d' una parte, e d' altra ne gli diè, che il mulo passò avanti, sicchè il mulattiere vinse la pruova. *Dant. Inf.* 8. Tu, perch' io m' adiri, Non sbigottir, ch' i' vincerò la pruova. *Franc. Sacch. nov.* 86. Se tu con le pruove, e io co' bastoni, e con gli spuntoni.

§. IV. *Prova, per Azione, Prodezza*. Lat. *actio*. Gr. ἔγκλημα. *Bocc. nov.* 18. 17. Essendo ec. altri fanciulli di gentiluomini, e faccendo cotali pruove fanciullesche, siccome di correre, e di saltare, Perotto s' incominciò con loro a mescolare, ed a fare così destramente, o più, come alcuno degli altri facesse, ciascuna pruova, che tra lor si faceva. *Bern. Orl.* 1. 1. 1. E udirete l' opre alte, e lodate, Le gloriose, egregie inclite pruove, Che fece il conte Orlando per amore.

§. V. *Far prova, vale Provare, Provenire, Allignare*. Lat. *inolescere*, *coalescere*. Gr. συμφύεσθαι. *Dant. Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch' ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *E Par.* 8. Sempre natura, se fortuna truova Discorde a se, com' ogni altra semente, Fuor di sua region fa mala pruova. *Dav. Colt.* 173. Il pero, e melo vi fan pruova mirabile.

§. VI. *Far prova, per Far effetto*. Lat. *efficere*. *Bocc. nov.* 89. 14. Doman vedrem, che pruova avrà fatto il consiglio del va' al ponte dell' oca.

§. VII. *Far prova, per Provare in giudizio*. Lat. *in judicio docere*, *probare*, *probationes instruere*, *edere*. Gr. ἔλεγχον δοῦναι, ἐπίδειξιν ποιεῖσθαι. *G. V.* 8. 91. 4. Le pruove degli articoli, ch' egli oppone, si facciano in concilio generale.

§. VIII. *Far le pruove, si dice anche Provar legittimamente, e legalmente la nobiltà delle famiglie*.

§. IX. *Dar pruova, vale Provare*. Lat. *probare*, *probationem*

tionem exhibere, *afferre*. Gr. ἐπίδειξιν ποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 11. 12. E che io dica il vero, queſta pruova ve ne poſſo dare.

§. X. *Dare, o Torre a pruova, vale Dare, o Torre alcuna coſa ſotto condizione di farne la pruova*. Lat. *vendere, aut emere eâ lege, ut ſi res in cauſa redhibendi fuerit, redhibeatur*. *Burch.* 1. 28. Onde che gli Empoleſi ebbôn cagione, Che quei, che danno le civaie a prova, Faceſſon l'ammiraglio al badalone. *Cant. Carn.* 14. Donne, no' vi darem le ſcarpe a prova, E portatele al ſango, e alla piova. *E* 184. Coſe da cittadini Sono, e ſe ve ne giova, Vi ſi daranno a prova. *Ar. Negr.* 2. 4. In fe di Dio, che tor non ſi vorrebbono Se non a pruova li mariti.

§. XI. *In prova, poſto avverbialm. vale A poſta, Volontariamente*. Lat. *deditâ operâ, conſulto*. Gr. ἐκ προμηθίας. *M. V.* 3. 108. E aſſai in prova ſi facevano caſſare, per eſſere con lui, ed egli gli faceva ſcrivere. *Paſſ.* 155. Maggiore peccato è peccare in prova, e per certa malizia, che per ignoranza, o per infermitade. *E* 340. L'altra maniera d' indovinamento ſanza eſpreſſa invocazione del demonio è, quando ſi conſiderano certe coſe, che intervengono per alcune coſe fatte dagli uomini ſtudioſamente, e in pruova. *Galat.* 58. Comechè pure alcune poco accorte nominino aſſai ſpeſſo diſavvedutamente quello, che ſe altri nominaſſe loro in prova, elle arroſſirebbono.

§. XII. *A tutta prova*. *v.* A TUTTA PROVA.

§. XIII. *Alla prova ſi ſcortica l' aſino*. *v.* ASINO §. XXI.

PROVABILE. *Add. Probabile*. Lat. *probabilis*. Gr. πιθανός. *Segn. Rett.* 5. Chi può conietturare bene le coſe provabili, coſtui medeſimamente può conoſcere il vero.

PROVAGIONE, *e* PROVAZIONE. *Prova*. Lat. *experimentum, periculum*. Gr. πεῖρα. *Libr. Amor.* 12. Dopo molta provagion fatta, ſe 'l popolare è trovato degno, femmina più nobile lo può elegger per amante. *Coll. SS. Pad.* Così la provagione, e la elezione ſta in voi.

§. *Per Ragione, che prova*. Lat. *probatio*. *Dott. Iac. Dant.* Chi fu di ſopra alquanto Dimoſtra provagioni Di noſtre corruzioni. *Rim. ant. P. N. Meſſ. Rain. d' Aquin.* E li verſi novelli, Che fan sì dolci, e belli, e diviſati, Lor trovati a provagione, A gran tenzone ſtan per gli arbuſcelli. *Mor. S. Greg.* Sempre gli ſon davanti per l'occhio della provazion ſua.

PROVAMENTO. *Il provare, Dimoſtramento, Segno*. Lat. *argumentum*. Gr. πίστις. *Gr. S. Gir.* 3. Provamento dell' amiſtà di Dio è la perfezione della buona opera. *Amm. ant.* 11. 1. 9. Di molto adoperamento, di più provamenti, d' altiſſimo ſenno, di preſentiſſimo conſiglio, viene l'arte del dire.

PROVANO. *Add. Garoſo, Di ſua opinione, Che non ſi laſcia perſuadere, Oſtinato, Caparbio, Capone*. Lat. *obſtinatus, obfirmatus*. Gr. αὐθάδης, ἀμετάπειστος. *Ovvid. Piſt.* Certo tue allora, o provano, dormiſti meco ſforzatamente. *Franc. Sacch. Op. div.* O ſta ben duro, e ſie' ben provano. *Morg.* 18. 139. Per non parer provan, chieggio a ognuno, E ſempre dico coſa, che diſpiaccia.

PROVANTE. *Che prova*. Lat. *periculum faciens*. Gr. πειρώμενος. *Cr.* 11. 41. 1. La 'mperizia di quelli, che rade volte provano, il provante non inganni.

PROVANZA. *Prova*. Lat. *argumentum*. Gr. πίστις. *Fr. Iac. T.* 4. 12. 13. Far ne voglio la ragione, Di che s' è fatta provanza. *Salv. Spin.* 5. 1. Io t'aſſicuro, che coſtui ha in punto tante ſcritture, tanti riſcontri, tanti contraſſegni, e tante provanze, che, per bugiarde ch' elle ſien tutte, il noſtro padrone ne reſterà convinto ſicuramente. *Buon. Tanc.* 4. 6. E ſai, ch' Amor non la guarda al caſato, Nè fa provanze, o legge prioriſti.

PROVARE. *Far prova, Cimentare, Eſperimentare, Far ſaggio*. Lat. *experiri, periculum facere, experimentum ſumere*. Gr. πειρᾶσθαι, δοκιμάζειν, κινδυνεύειν. *Dant. Purg.* 19. Un meſe, e poco più provai io, come Peſa il gran manto a chi dal fango 'l guarda. *E Par.* 2. Da queſta inſtanzia può diliberarti Eſperienzia, ſe giammai la pruovi. *Bocc. proem.* 6. Le quali quanto più di forza abbiano, che le paleſi, coloro il ſanno, che l' hanno provate. *E nov.* 21. 17. Provando, e riprovando quella dolcezza, la quale eſſa prima all' altre ſolea biaſimare. *E nov.* 67. 17. Ma perciocchè così lieta, e feſtante ti vide, ti volle provare. Allora diſſe la donna: lodato ſia Iddio, ch' egli ha me provata con parole, e te con fatti. *E nov.* 81. 5. M' ho poſto in cuore, per le grandi profferte, ch' e' fanno, di volergli in coſa provare, la quale io ſon certa, che non faranno. *Nov. ant.* 57. 1. S' era poſto in cuore di provarſi in campo col Conte d' Univerſa. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Or quando mi trovaſti impoſtore, e ingannatore, che m' hai voluto così tentare, e provare, dandomi argento in luogo di ſtagno? *Petr. ſon.* 57. Corteſia fe, nè la potea far poi Che fu diſceſo a provar caldo, e gielo.

§. I. *Per Confermare, Moſtrar con ragioni, e autorità*. Lat. *probare*. *Petr. ſon.* 95. E d' antichi deſir lagrime nuove Provan, com' i' ſon pur quel, ch' i' mi ſoglio. *Bocc. nov.* 56. *tit.* Prova Michele Scalza a certi giovani, come i Baronci ſono i più gentili uomini del mondo, o di maremma. *Dant. Par.* 3. Quel ſol, che pria d' amor mi ſcaldò 'l petto, Di bella verità m' avea ſcoverto, Provando, e riprovando, il dolce aſpetto. *E* 24. Chi t' aſſicura, Che quell' opere foſſer quel medeſmo, Che vuol provarſi? non altri il ti giura.

§. II. *Per Allignare, e Provenir bene*. Lat. *provenire, inoleſcere*. Gr. συναυξάνειν. *Cr.* 5. 1. 4. Proverannovi arbori, che avranno le cortecce ſpeſſe, e aſpre. *E* 11. 16. 5. I rami, che ſi piantan ſanza radici, meglio pruovano, ſe ſi pongono di Marzo. *Vett. Colt.* 14. I paeſi, dove non pruova bene queſta pianta (*dell' ulivo*) o veramente non hanno luoghi vicini, onde trarla, patiſcono di neceſſità molto, e con maggior faſtidio, e ſpeſa poſſono attendere alle ſcienze. *Lor. Med. canz.* 47. 2. Vuol terren freſco, ed aſciutto, Che non prova in ogni loco.

PROVATISSIMO. *Superl. di Provato*. Lat. *probatiſſimus*. Gr. δοκιμώτατος. *Coll. SS. Pad.* Così non ſi poſſono trovare tutti i vecchi d' un modo perfetti, o provatiſſimi, perocchè le ricchezze de' vecchi non ſono da miſurare alla canutezza del capo. *Paſſ.* 76. Udendo l'abate Panuzio provatiſſimo monaco, e di grande ſantitade la fama, anzi la 'nfamia di queſta peccatrice ec. penſò di porre rimedio a tanto male. *Cr.* 4. 41. 5. Queſte (*pietre crude*) provatiſſime ſono.

PROVATIVO. *Add. Che prova*. *Com. Par.* 24. Per lei crede così eſſere un argomento provativo. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico ec. provativo, e improvativo.

PROVATO. *Add. da Provare*. Lat. *probatus, expertus*. Gr. δοκιμασθείς, βασανισθείς. *G. V.* 7. 80. 1. Mandovvi meſſer Gianni de Pà gentile uomo di Francia, e molto provato cavaliere in arme. *Amm. ant. G.* 280. Guardati da colui, a cui tu domandi conſiglio, s' e' non t' è provato, e fedele amico. *Amet.* 100. Io ſanza me grand' ora dimorai In non provata mai felicitate. *Vit. SS. Pad.* 2. 370. E poichè ſi vide bene provata, dopo alquanto tempo tornò a ringraziare lo Veſcovo, che le avea dato quello, che biſogno le era. *Serd. ſtor.* 8. 291. Avea antepoſto gli amici nuovi, e incogniti a' vecchi, e provati.

PROVATORE. *Che prova*. Lat. *probator*. Gr. πειραστής. *Bocc. nov.* 41. 26. Così come gl' Iddii ſono ottimi, e liberali donatori delle coſe agli uomini, così ſono ſagaciſſimi provatori delle lor virtù. *Mor. S. Greg.* Ma vedi quanto piatoſo provatore, che non dà di tutto inſieme licenzia al nimico.

PROVATURA. *Sorta di Cacio*. Lat. *caſeus bubulus*. Gr. τυρὸς βόειος. *M. Bin. rim. burl.* 1. 210. Quanti per tener ſu bene i calzetti Han le ginocchia come provature, E dalle coſce agguagliati i garetti?

PROVAZIONE. *v.* PROVAGIONE.

PROVECCIARE. *Neutr. paſſ. Approvecciarſi*. Lat. *proficere*. Gr. κερδαίνειν. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Poteva a tondo a tondo Scorrerlo lieta, e provecciarſi ognora Di tutti i beni, e rinveſtirli in ſoldi.

PROVECCIO. *Profitto, L' approvecciarſi*. Lat. *progreſſus, utilitas*. Gr. κέρδος. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Forſe qualche invenzion, qualche finzione Atta a muover pietà per lor proveccio. *E* 4. 4. 23. Nulla da lor ſi perde, e puoſſi molto Far di guadagno, ch' ei dicon proveccio.

PROVEDENZA, PROVVEDENZA, *e* PROVVEDENZIA. *Providenza*. *Coll. Ab. Iſac.* 6. Ne' libri de' dottori della provvedenza di Dio. *E* 20. Per raccordarſi della moltitudine della provvedenzia ſua. *Dittam.* 1. 5. E ſenza lume, e ſenza provedenza.

§. *Per Provviſione, Provvedimento*. Lat. *proviſio*. Gr. παρασκευή. *G. V.* 11. 72. 3. Sarebbe il popolo morto di fame, ſe non foſſe la larga, e buona provvedenza fatta per lo comune. *E* 11. 113. 2. Più aſſai ſarebbe valuto, ſe non che 'l comune ne fece provvedenza di farne venire.

PROVEDERE. *v.* PROVVEDERE.

PROVEDIGIONE. *v.* PROVVEDIGIONE.

PROVEDIMENTO. *v.* PROVVEDIMENTO.

PROVEDITORE. *v.* PROVVEDITORE.

PROVEDITRICE. *v.* PROVVEDITRICE.

PROVEDUTAMENTE. *v.* PROVVEDUTAMENTE.

PROVEDUTO. *v.* PROVVEDUTO.

PROVENIMENTO. *Avvenimento, Succeſſo*. Lat. *ſucceſſus*. Gr. τύχη. *Coll. SS. Pad.* Di grazia d'Iddio viene, che egli ci dia cagione di ſalute, di provenimenti proſperevoli, e vittoria.

PROVENIRE. *Allignare, Provare, in ſignific. di Creſcere, e Venire innanzi*. Lat. *provenire*. Gr. φύεσθαι. *Cr.* 4. 4. 11. E' un' altra ſpezie (*d' uva*) la quale è detta maiolo ec. ed è aſſai fruttifera, ma teme alquanto il mollume; e provien nel piano, e ne' monti.

PROVENTO. *Utile, Guadagno*. Lat. *proventus, lucrum*. Gr. κέρδος. *M. V.* 3. 53. Furonne preſi, e giuſtiziati de' meno poſſenti, degli altri ſi fece compoſizione di moneta, e chi fu morto s' ebbe il danno, e la corte i proventi; e racquetata la coſa, il Re gli ordinò, e poi ſi ritornò a Napoli (*così ne' due Teſti a penna Ricci, e Covoni*) *Stor. Piſt.* 124. E li proventi del comune, e de' beni, che ſoleano godere di quelli, che innanzi la detta pace ſtavano fuori di Piſtoia, erano loro mancati. *Segr. Fior. diſc.* 1. 55. Ozioſi vivono de' proventi delle loro poſſeſſioni abbondantemente. *Buon. Fier.* 3. *intr.* Nè l' America avrà donde ſi dolga Di me non pregiator de' ſuoi proventi.

PROVERBIALE. *Add. Di proverbio*. Lat. *proverbialis*. Gr.

πα-

παροιμιακὸς. *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Scaricar di rimbrotti, E di maledizioni, E detti proverbiali, E frottole bestiali.

PROVERBIALMENTE. *Avverb. In proverbio, Per proverbio*. Lat. *in proverbio*. Gr. κατὰ τὴν παροιμίαν. *Libr. Amor.* 45. Proverbialmente si dice: non menare il muto in nave. *Varch. Lez.* 652. Proverbialmente si dice, che quanti sono gli uomini, tanti sono eziandio i pareri.

PROVERBIARE. *Sgridare alcuno con parole villane, e dispettose*. Lat. *objurgare*. Gr. ἐπιτιμᾶν, λοιδορεῖν. *Varch. Ercol.* 53. Chi sgrida alcuno, dicendogli parole, o villane, o dispettose, si chiama proverbiare. *Bocc. nov.* 72. *tit.* Rendelo proverbiando la buona donna. *E nov.* 93. 5. E riconosciuta, e proverbiata sono stata. *Cavalc. Discipl. spir.* Anzi sempre proverbiandogli, e schernendogli, non degna pure d' avergli per servidori. *Bern. Orl.* 1. 15. 42. Anzi orgoglioso proverbia, e minaccia Di fare Orlando, e gli altri indi partire.

§. *In signific. neutr. pass. per Contendere, Bisticciarsi*. Lat. *contumeliis se invicem lacessere*. Gr. ἀλλήλους ὀνειδίζειν. *Fior. Cron.* Poichè lo Re ebbe a suo dimino la Cicilia, si proverbiavano molto insieme.

PROVERBIATO. *Add. da Proverbiare*. Lat. *objurgatus*. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Odo dir proverbiata, Risponder a' miei detti, Che chi la fa, l' aspetti.

PROVERBIO. *Detto breve, arguto, e ricevuto comunemente, che per lo più sotto parlar figurato comprende avvertimenti attenenti al vivere umano*. Lat. *adagium, proverbium*. Gr. παροιμία, ἔπος. *Bocc. nov.* 10. 4. Acciocchè per voi non si possa quello proverbio intendere, che comunemente si dice per tutto, cioè, che le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *Pass.* 15. Ond' è il comune proverbio, che dice: chi non vuol quando e' può, non può quando e' vuole. *G. V.* 12. 15. 1. E' si dice fra noi Fiorentini un proverbio antico, e materiale, cioè: Firenze non si muove, se tutta non si duole. *Petr. canz.* 22. 3. Proverbio, ama chi t' ama, è fatto antico. *E son.* 97. Vero è 'l proverbio, ch' altri cangia il pelo, Anzi che 'l vezzo. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. O pure sei, come dicono i Greci per proverbio, quale è l' asino al suono della lira? *Fir. Luc.* 3. 2. Tutti i proverbj sono provati. *Alleg.* 86. Essendo una massima universal della più bassa gente nostrale, ch' ogni proverbio sia provato.

§. *Per Villania, Ingiuria*. Lat. *improperium*. Gr. ὄνειδος. *Fr. Giord. Pred. R.* Volentieri per l' amor di Dio sostenne pene, ingiurie, e proverbj, e disagi.

PROVERBIOSAMENTE. *Avverb. Sdegnosamente, Dispettosamente, Adirosamente, Villanamente*. Lat. *iracunde*. Gr. ὀργίλως. *Bocc. nov.* 15. 22. Fattasi alla finestra, proverbiosamente disse.

PROVERBIOSO. *Add. Dispettoso, Villano*. Lat. *morosus*. Gr. δυσάρεστος. *Dittam.* 3. 22. Così, come donzella, a cui l' uom tange Parole proverbiose, quando falla, Rossa diventa, e 'l fallo infra se piange. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E' mi par di sentir la sua zambracca ec. Rimproverarle proverbiosa ombè, Che stette troppo a bada.

PROVETTO. *Add. Di età matura*. Lat. *provectus*. Gr. προβεβηκὼς τῇ ἡλικίᾳ. *Com. Par.* 2. Ora dirizza il suo sermone agli scienziati, e savj, e provetti, e' dice, che sono pochi. *But. Inf.* 32. 1. Però dimostra, che si de' pigliare da provetto ingegno. *E Purg.* 18. 1. Come ne' fanciulli conoscere il padre, e la madre, e così dell' altre cose generali negli uomini provetti. *Bocc. vit. Dant.* 226. Quanti, e quali fossono i pensieri, li sospiri, le lagrime, e l' altre passioni gravissime poi in più provetta età da lui sostenute per questo amore, egli medesimo in parte il dimostra nella sua Vita nuova. *Cr. lett.* Conciossiecosach' io considerassi l' età mia provetta.

PROVEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Probabilmente*. Lat. *probabiliter*. Gr. πιθανῶς. *Cr.* 3. 18. 2. Del quale provevolmente seguita, che se la terra sia ben grassa, puossi nella medesima state un' altra volta seminare. *Guid. G.* Provevolmente non si potesse contraddire al consiglio di Pari.

PROVIDAMENTE, *e* PROVVIDAMENTE. *Avverb. Con providenza*. Lat. *provide*. Gr. ἐκ προνοίας. *Libr. Amor.* Sì providamente promesso m' hai lo tuo amore.

PROVIDENZA, PROVVIDENZA, *e* PROVIDENZIA. *Ragione nella mente divina, secondo la quale Dio ordina, e dirizza tutte le cose al fine*. Lat. *providentia*. Gr. πρόνοια. *Bocc. nov.* 98. 30. Della providenza degl' Iddii niente mi pare, che voi sentiate. *Petr. son.* 4. Quel, che 'nfinita providenzia, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Dant. Par.* 1. La providenzia, che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto. *Vit. SS. Pad.* 2. 33. Era la virtù, e provvidenza divina. *Fr. Giord. Pred. R.* La speranza sia nella somma providenza di Dio. *But. Purg.* 6. 2. Nell' abisso ec. del tuo consiglio, cioè della tua providenza. *Cas. instr. Card. Caraff.* 4. La verità Cristiana ci fa certi, che la divina providenza regge tutte le cose.

§. I. *E Providenza si dice anche il Vedere, o Conoscere alcuna cosa, che dee essere, innanzi ch' ella sia*. Lat. *praevidentia*. Gr. πρόοψις. *Com. Dant.* Providenza è quella, per la quale si vede alcuna cosa, che dee essere, innanzi ch' ella sia. *Albert. cap.* 60. La providenza è un conoscimento presente, che pertratta delle cose, che debbon venire. *Tes. Br.* 7. 11. Providenza si è un presente senno, che ricerca le venute delle future cose.

§. II. *Per Provvedimento, Sollecitudine*. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare la virtù della providenza alla formica, la quale è sollecita di trovare la state quello, di che dee vivere il verno. *S. Grisost.* Lodoti di questo tuo consiglio, e con amore abbraccio la tua providenza.

PROVIDIGIONE. *V. A. Provvisione*. Lat. *stipendium, salarium*. Gr. μισθός, μισθοφορά. *Quad. Or S. Mich.* A Stefano di Cino merciaio per sua providigione. *E altrove:* Per sua providigione di procurare il detto lavorio.

PROVIDO, *e* PROVVIDO. *Add. Che ha providenza*. Lat. *providus*. Gr. φρόνιμος. *Alam. Gir.* 18. 17. In alto si ritira Nel collicello il provido Girone. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che tanto quanto providi, e zelanti Si mostrar petitori. *Fir. Trin.* 1. 1. Va' poi, e di', che costui non abbia talvolta del provido viro.

PROVINCA. *Erba, che fa il fiore azzurro, con cinque foglie a campanella; della quale v. il Mattiol. Bocc. nov.* 96. 6. E sopr' essi (*capelli*) sciolti una leggier ghirlandetta di provinca. *Amet.* 28. La testa sua con leggiadretta ghirlanda di provinca coperta.

PROVINCIA. *Regione, Spazio di paese contenuto sotto un nome, come Toscana, Provenza, e simili*. Lat. *provincia*. Gr. ἐπαρχία. *Bocc. nov.* 99. 3. Avendo cerche molte provincie Cristiane. *Coll. SS. Pad.* Avendo passate tante provincie per amor del Signore, ci sforzammo di sostenere ec. *Dant. Purg.* 6. Italia, Italia di dolore ostello ec. Non donna di provincie, ma bordello. *Ricord. Malesp.* 127. Con solenni digiuni, e orazioni, andò per tutte le provincie, e chiese di Roma (*qui vale quello, che i Latini dissero: regiones urbis*) *Vit. SS. Pad.* 2. 5. Iddio per molti ricchi di quella provincia per lo predetto modo visitava, e faceva sovvenire a' suoi servi. *Circ. Gell.* 3. 72. Sare' meglio vivere nella più aspra, e abbandonata solitudine, e fra i più crudi animali, che si ritruovino, che in qualsivoglia ben governata provincia fra gli uomini.

PROVINCIALE. *Sust. Dicono i frati a Quello, che tra loro è il primo capo della provincia*. *Cron. Morell.* Essendo più volte priore, e provinciale.

§. *Per Abitatore in provincia, a differenza di chi abita nella metropoli*. *Bemb. stor.* 6. 80. Mostrate a' provinciali vostri, e a quelli, che alle vostre leggi ubbidiscono, quello, che essi far debbono.

PROVINCIALE. *Add. Della provincia*. Lat. *provincialis*. Gr. ἐπαρχικός. *Pass.* 122. Questi casi riservati a' Vescovi ec. o per costituzioni provinciali, o sinodali, debbono i confessori, di qualunque condizione sieno, bene sapere. *Segr. Fier. disc.* 3. 21. S' egli è forestiero, gli corrono dietro, s' egli è provinciale, gli sono intorno, augumentanlo, e favoriscono.

PROVINCIETTA. *Dim. di Provincia*. *Borgh. Tosc.* 328. Non furono ec. così nude ec. che elle non avessero intorno ec. ciascheduna un suo propio corpo, e piccola provincietta.

PROVOCAMENTO. *Il provocare*. Lat. *irritatio*. Gr. ἐρεθισμός. *Com. Inf.* 5. Dilungarsi dalla veduta, e da' pensieri, e da' ragionamenti della lussuria, e de' provocamenti ad essa. *Coll. SS. Pad.* Si lamentano d' esser caduti, o per provocamento, o per inizzamento d' alcuni in questi vizj, e dicon d' esser trabocchti, o ad ira, o ad avarizia per provocamento altrui.

PROVOCARE. *Commuovere a checchessia*. Lat. *concitare, irritare*. Gr. ἐρεθίζειν. *Bocc. lett. Pr. S. Apost.* 293. Oimè, quante volte non in fastidio solamente, ma in vomito fu provocato lo stomaco mio! *Filoc.* 1. 144. Lelio ec. con altissime voci, e con manifesti atti provocò la seconda schiera alla battaglia. *Vit. Plut.* Provocava que' del consiglio, che si ridesser di questo fatto. *Petr. uom. ill.* Avevano provocati gli Affricani ad alcuna audacia per salute della patria. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Se tu indugi, provocherai l' ira mia contro a te. *Cavalc. Frutt. ling.* Conoscendo la sua miseria, provoca verso di se la divina misericordia. *Red. esp. nat.* 54. Una dramma della sua scorza, o guscio, provoca potentemente il sudore a coloro, che hanno il mal franzese. *Serd. stor.* 12. 486. L' acqua fredda ristrigne l' interiora, provoca la tossa, e' mali di petto.

PROVOCATIVO. *Add. Che ha forza, e virtù di provocare*. Lat. *provocans, provocandi vim habens*. *Cr.* 1. 4. 14. Imperò è da mangiare dopo quell' acqua cosa provocativa. *Com. Inf.* 9. Queste ricchezze de' beni temporali sono cagione de' mali, non perchè elle facciano male, ma perchè elle sono provocative di coloro, che male fanno. *Stor. Eur.* 1. 24. Bevanda ec. provocativa della benignità, e della clemenza, che a lei erano sì necessarie.

PROVOCATO. *Add. da Provocare*. Lat. *provocatus*. Gr. ἐρεθισθείς. *Cavalc. Med. cuor.* Come l' unguento commosso, e menato rende odore, così l' uomo paziente commosso, e provocato rende l' odore. *Alam. Gir.* 22. 50. E così detto, più crudel si avventa Verso Giron, ch' un' orsa provocata Dal cacciator, ch' i figliuoi torle tenta.

PROVOCATORE. *Che provoca*. *Libr. cur. malatt.* Prendono l' antimonio medicamento provocatore del vomito. *Fr. Giord. Pred. R.* Era un grande aizzatore, e provocatore del popolo.

PROVOCAZIONE. *Il provocare*. Lat. *provocatio*. Gr. πρόκλησις. *Quist. filos. C. S.* Tre mali ne riescono (*dalla lussuria*) primo è la privazion del senno, e dello 'ntelletto,

to; secondo la corruzion dell' effetto; terzo la provocazion dell' ira di Dio nel suggetto. *Libr. cur. malatt.* La polvere delle foglie della sabina giova sempre alla provocazione de' mestrui.

PROVVEDENZA, *e* PROVVEDENZIA. *v.* PROVEDENZA.

PROVVEDERE, *e* PROVEDERE. *Procacciare, Trovare, o Somministrare altrui quello, ch' è di bisogno; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *providere, curare*. Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Petr. canz.* 19. 4. Al mio imperfetto, alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il cielo. *E son.* 87. Ristretto in guisa d' uom, ch' aspetta guerra, Che si provvede, e i passi intorno serra. *Bocc. nov.* 7. 3. Provvedette coloro, che venuti v' erano, e licenziolli; solo uno chiamato Bergamino ec. senza essere d' alcuna cosa provveduto, o licenzia datagli, si rimase. *E nov.* 99. 3. Seco propose di voler personalmente vedere gli apparecchiamenti de' signori Cristiani a quel passaggio, per meglio poter provvedersi. *Pass.* 64. Fece uno spedale, dove provvedendo del suo avere a' poveri, e agl' infermi ec. santamente visse infino alla morte. *Nov. ant.* 76. 2. Piacciavi, messere, di mandarne a Pisa al siniscalco vostro, che mi provveggia. *Dant. Par.* 10. Nell' altra piccioletta luce ride Quell' avvocato de' templi Cristiani, Del cui latino Agostin si provide. *E* 28. Così fec' io, poichè mi provvide La donna mia del suo risponder chiaro.

§. I. *Per Aver l' occhio ad alcuna cosa, Rimediarvi*. Lat. *providere, prospicere, consulere*. Gr. προνοεῖσθαι, φροντίζειν, φροντίδα ποιεῖσθαι. *Petr. canz.* 29. 3. Ben provide natura al nostro stato, Quando dell' alpi schermo Pose fra noi, e la Tedesca rabbia. *Dant. Purg.* 6. E quì provveggia, Mentre è di quà la donna di Brabante.

§. II. *Per Prevedere, Antivedere*. Lat. *prævidere*. Gr. προορᾶν. *Nov. ant.* 13. 1. A uno Re nacque uno figliuolo; li savj strologi provvidero, che s' egli non istesse anni dieci, che non vedesse il sole, che perderebbe lo vedere. *Tes. Br.* 1. 9. Si sovvegna delle cose andate, e isguardi le presenti, e provvegga quelle, che sono avvenire. *Dant. Par.* 8. Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti, Se non vincesse il provveder divino. *Lab.* 30. Niun' altra cosa faccendo, che tacitamente o dolermi dell' entrata, senza provvedere dove io pervenir mi dovessi, o chiamare il soccorso di Dio.

§. III. *Per Guardare, Considerare, Riconoscere*. Lat. *conspicere, spectare*. Gr. ὁρᾶν, σκοπεῖν. *Nov. ant.* 36. 1. Io sono costumato di levare a provedere le stelle ec. La notte piovve, e dinanzi avea una fossa; empiessi d' acqua; quando egli si levò per provedere le stelle, caddevi dentro. *G. V.* 10. 225. 1. E andando in persona disarmato, provveggendo intorno a quello, gli venne un quadrello di balestro grosso per tal modo, che ec. passò di questa vita. *Stor. Pist.* 147. Mandò certi gentiluomini per provvedere lo campo de' nimici. Quando messer Luchino, e 'l conte di Savoia vidono venire la gente della compagnia a provvedere lo campo loro ec.

§. IV. *Per Soddisfare, Ricompensare*. Lat. *munerare*. Gr. ἀμείβεσθαι δωρεῇ. *Com. Par.* 4. Va' alla piazza, e cerca d' alcuno, che ti sia guida, e conducati in quelle contrade, e tu lo provvederai della sua fatica.

§. V. *Provvedere, per Usar provvidenza, presa nel primo signific. Varch. Lez.* 455. Per risolvere questa lunghissima, e difficilissima quistione ec. diciamo, che provvedere non significa altro, che indirizzare le cose nell' ordine, e fine loro, e l' eseguire cotale ordine si chiama governare; del che segue necessariamente, che Dio provvegga, e governi tutte le cose così terrene, come celesti, e tanto in particolare, quanto in universale, in quel modo appunto, che egli intende, e conosce.

§. VI. *Per Far provvedimento, riparo, risoluzione*. Lat. *statuere, decernere*. *Cron. Vell.* 107. Pregai tanto e' priori, e' collegi si provvedesse intorno a ciò. *E* 111. Fece fare una provvisione per la quale ec. fortificossi l' altra riformagione ec. che contra quella niente si potesse provvedere ec. e anche si provvedde con gran fatica, ch' e' grandi avessono uno de' quattro uficj maggiori di fuori.

PROVVEDIGIONE, *e* PROVEDIGIONE. *Provvedimento*. Lat. *provisio*. *Viagg. Sin.* Se voi volete essere un grande signore fate grande provvedigione. *E appresso*: Rimise a Giuseppo, che facesse la detta provvedigione.

PROVVEDIMENTO, *e* PROVEDIMENTO. *Il provvedere*. Lat. *cura, provisio*. Gr. πρόνοια. *Bocc. introd.* 4. Non valendo alcuno senno, nè umano provvedimento. *Amm. ant.* 2. 5. 6. Aggiugne quivi Tullio molti esempli del provvedimento di Cesare ec. *Dant. Purg.* 6. Verso di te, che fai tanto sottili Provvedimenti, ch' a mezzo Novembre Non giunge quel, che tu d' Ottobre fili.

§. *Per Provvidenza*. Lat. *providentia*. Gr. πρόνοια, φρόντισμα. *Albert. cap.* 60. Provvedimento, secondo Seneca, veggia dinanzi le cose, debbon venire. *Cron. Morell.* 243. Egli è da presumere gran fermezza, gran sollecitudine, e gran provedimento in lui. *Fir. rag.* 157. Or non vi accorgete voi, che se egli non fosse stato questo ottimo provvedimento della natura, che fra noi, e gli uomini sarebbe una perpetua guerra? *Red. Vip.* 1. 12. Rasis avea tenuto, che non valesse alcun senno, nè medicinale provvedimento.

PROVVEDITORATO. *Provveditoria*.

PROVVEDITORE, *e* PROVEDITORE. *Che provvede, e procaccia le cose necessarie*. Lat. *provisor, curator, procurator*. Gr. ἐπιμελητής, ἔφορος, κηδεμών. *Tratt. Pat. Nost.* Egli è padre, egli è governatore, e provveditore, e ordinatore di sua famiglia. *G. V.* 11. 94. 2. Gli venne in tanta grazia, che 'l fece quasi provveditore, e dispensatore di tutte le sue masnade da cavallo, e da piè. *F. V.* 11. 84. Non sanza vergogna de' proveditori del nostro comune. *Gal. cap. tog.* 3. 186. Ed' ho sempre paur di qualche messo, O che 'l provveditor non mi condanni.

PROVVEDITORÍA. *Uficio del provveditore*. *Bemb. stor.* 5. 62. I quali avevano a' senatori questa legge proposta, che la sua provveditoría prolungar si dovesse.

PROVVEDITRICE, *e* PROVEDITRICE. *Verbal. femm. Che provvede*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. Chi dubita, che la natura ottima provveditrice di tutte le cose non avesse con assai piccola sua fatica provveduto a fare con gli uomini nascere le ricchezze?

PROVVEDUTAMENTE, *e* PROVEDUTAMENTE. *Avverb. Con provvidenza, Accortamente, Cautamente*. Lat. *caute, provídenter*. Gr. περιεσκεμμένως. *G. V.* 10. 124. 3. Per la grazia di Dio la nostra città fu libera dal malvolere del tiranno per lo malvolere de' nostri nemici non provvedutamente. *M. V.* 4. 75. Sabato mattina a dì 21. di Marzo del detto anno lo Imperadore provedutamente fece raunare tutti i forestieri, che erano in Pisa. *Fav. Esop.* Considerò provvedutamente, dicendo. *Tesorett. Br.* E se tu fai convito, O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non manchi niente. *Amm. ant.* 3. 4. 6. Un savio provvedutamente vieta, dicendo ec. *Ricord. Malesp. cap.* 54. Provvedutamente, e segretamente misono uno aguato di loro gente armata da più parti di Fiesole.

PROVVEDUTO, *e* PROVEDUTO. *Add. da' lor verbi. Cauto, Accorto, Provido*. Lat. *cautus, providus*. Gr. φρόνιμος. *G. V.* 7. 31. 2. Con tutto che non fosse tenuta troppo savia, e provveduta capitanería. *E* 8. 80. 3. Il savio, e provveduto Cardinal da Prato si pensò, che meglio si potea fornire loro intendimento a prendere messer Ramondo del Gotto Arcivescovo di Bordella. *Petr. uom. ill.* Chiarissimo, e giusto, in reggimento della republica provveduto; e saggio.

PROVVIDAMENTE. *v.* PROVIDAMENTE.

PROVVIDENTE. *Che provvede*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Regola, tempo, osservazion, misura Sien lor compagne accorte, e provvidenti.

PROVVIDENZA. *v.* PROVIDENZA.

PROVVIDO. *v.* PROVIDO.

PROVVIGIONATO. *Add. Provvisionato*. Lat. *stipendiarius*. Gr. μισθωτός. *M. V.* 9. 57. Il quale essendo cacciato di Ferrara, era ridotto a messer Bernabò, ed era suo provvigionato. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Con quattrocento buon provvigionati Per guardia, per iscorta, e compagnía. *E* 3. 79. E dentro, e nel procinto fur tagliati Del castellan tutt' i provvigionati.

PROVVISANTE. *Che improvvisa*. *Varch. Ercol.* 56. Buriassi si chiamano eziandío coloro, i quali rammentano, e insegnano a' provvisanti. *Car. lett.* 1. 17. Se ne va sempre aliando intorno a questa ostería, come il nibbio al macello; per iscroccare alle volte qualche pastetto da quelli, che passano, come sanno i sonatori, e i provvisanti.

PROVVISARE. *Comporre, e Cantar versi all' improvviso*. Lat. *extempore carmina fundere*. *Varch. Ercol.* 51. Provvisare, ovvero dire all' improvviso è comporre, e cantare versi *extempore* ec. cioè senza aver tempo da pensargli in sulla lira.

PROVVISATORE. *Che provvisa, Improvvisatore*. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E co' provvisatori Briachi in chiocca, e mandracchiole, e guitti. *E* 5. 4. 3. Indi ei s' appresta Provvisator vaticinando, e canta.

PROVVISIONARE. *Dar provvisione*. Lat. *stipendium solvere*. Gr. μισθοδοτεῖν.

PROVVISIONATO. *Add. da Provvisionare; Che ha, o tira provvisione, in significato di Stipendio, che anche diciamo Stipendiato*. Lat. *stipendiarius*. Gr. μισθοφορῶν. *Franc. Sacch. nov.* 5. Se un signore, o comune farà fare un tradimento, fa il traditor suo provvisionato. *M. V.* 9. 75. Che il Legato pagasse interamente i provvisionati, e soldati di ciò, che dovessono avere. *E* 11. 41. Molti Cardinali, li quali erano suoi protettori in corte, e provvisionati, nel segreto assai mal contenti ne furono.

PROVVISIONE. *Il provvedere, Provvedimento*. Lat. *provisio*. *G. V.* 11. 20. 3. Molte, e grandi provvisioni di moneta tornavano alla camera del Papa. *Com. Purg.* 11. La qual grazia sta in tre cose; in acquistamento di tutti li beni spirituali; in provvisione di tutte le cose necessarie temporali, in rimovimento di tutti li mali spirituali, e temporali. *Bern. Orl.* 2. 13. 6. Fece a' suoi casi altra provvisione. *Red. Vip.* 2. 17. Io aveva dunque una gran provvisione di vipere venute dal Regno di Napoli. *Cas. lett.* 16. Procuri colla sua singolar prudenza ec. che tutte le provvisioni, e spedizioni sieno in punto al lor tempo.

§. I. *Per Mercede di servitù, che anche diciamo Stipendio, ma propriamente s' intende di Quella, che danno a' servidori di qualità i principi, e le repubbliche*. Lat. *stipendium*. Gr. μισθός. *Bocc. nov.* 15. 12. E dà continuamente al tuo cognato, e mio marito, che è buona provvisione. *E nov.* 84. 3. Parendo all' Anghilieri ec. mal dimorare in Siena della provvisione, che dal padre, donata gli era (*quì vale: assegnamen-*

gnamento nel signific. del §. II.) *M. V. 6. 64.* Avea in questi dì messer Giovanni da Oleggio fatto Podestà di san Giovanni per Cesena, e datagli provvisione in altre terre circustanti, uno Milanese. *Din. Comp. 1. 7.* Rimase con lui uno antico cavaliere ec. con gran soldo, e provvisione. *Cron. Vell. 84.* Fu' per essa cagione, e per mio procaccio, savio quasi del continuo de' fondachi de' Bardi ec. con buoni salarj, e provvisioni ec. *Cas. lett. 76.* Non volendo avanzare le tue provvisioni, spendile bene.

§. II. *Provvisione, è anche termine mercantile. Dav. Camb. 99.* La provvisione è quel premio, che si dà al mercante, che fa le faccende tue, per la sua fatica.

§. III. *Per modo di provvisione; posto avverbialm. vale Per ora, Per adesso, Per poco tempo. Buon. Fier. 1. 2. 4.* Togliendoli di là, dove spartati, Quasi per modo di provvisione, Si tengon nella stanza.

§. IV. *Provvisione, vale anche Il provvedere, nel signific. del* §. VI. *Cron. Vell. 16.* Al tempo, che Piero suo fratello era Priore, si fece una provvisione ec. *E 111.* Fece fare una provvisione, per la quale si cassarono tutti i detti ordini della parte ec.

PROVVISO. *L'Improvvisare; e anche i Versi fatti all'improvviso.* Lat. *carmina extemporanea*. Gr. ἔπη αὐτοσχέδια. *Libr. Son. 20.* Usanza è con sonetti, e con provviso Di rodersi un po' i basti.

PROVVISORE. *Provveditore.* Lat. *provisor*. Gr. ἐπόπτης. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Osservai cancellieri Referir controversi, provvisori Confusi vaneggiare.

PROVVISTO. *Add. da provvedere. Provveduto, Preparato.* Lat. *præparatus*. Gr. παρασκευασθείς. *Stor. Eur. 5. 104.* Fece subito comandare, che ciascuno stesse provvisto, perchè i nimici venivano via. *Gal. Sist. 238.* Vuol trovarsi provvisto in occasione, che seguissero di quelle cose, che assolutamente si sa, che non sono mai per seguire.

PRUA. *Prora.* Lat. *prora*. Gr. πρῶρα. *Tac. Dav. ann. 2. 31.* Parte (*delle navi*) corte, e strette di poppa, e prua, e largo ventre per meglio reggere a' fiotti. *E stor. 3. 315.* Avendo due prue eguali, e remeggio a ogni mano. *E 4. 334.* Schieransi i Romani all' incontro presso al Reno, e con le prue volte al nimico delle navi quivi approdate. *Ciriff. Calv. 3. 89.* E tra prua, e mezz'albero gli pone. *E 3. 90.* Parte de' suoi combattevan la prua. *E appresso*: E pure ancor sa battaglia non resta, Benchè da prua è perduto ogni cosa.

PRUDENTE. *Add. Che ha prudenza.* Lat. *prudens*. Gr. φρόνιμος. *Petr. canz. 49. 2.* Vergine saggia, e del bel numero una Delle beate vergini prudenti. *Fir. As. 150.* Laonde, secondoch'io posso far conghiettura, che è quello, che i prudenti uomini chiamano indovinare ec. tu mostri d'esser innamorata agramente. *E 259.* Se non mi fece prudente, almeno mi fece di molte cose conoscitore. *Cas. lett. 6.* Il detto Monsignor d'Avanzone, il quale è prudente, e valoroso signore, e pieno di fede ec.

PRUDENTEMENTE. *Avverb. Con prudenza.* Lat. *prudenter*. Gr. φρονίμως. *Com. Par. 6.* E non solamente colla bocca la mostróe, ma con opera, prudentemente schifando li suo' persecutori. *Tratt. gov. fam.* Però ti prego, se vorrai la risposta di tue domande ad alcuna persona leggere, o comunicare, guardi prudentemente a cui. *Cas. lett. 7.* Monsignor d'Avanzone so, che ha scritto, come suol fare, prudentemente, e largamente. *Circ. Gell. 8. 188.* Tu mi concederai ancora, che noi siamo più prudenti di voi; essendo l'operazioni nostre fatte da noi più prudentemente, che non fate voi le vostre.

PRUDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Prudentemente.* Lat. *prudentissime*. Gr. φρονιμώτατα. *S. Agost. C. D.* Sicchè alla quarta fosse lor commessa prudentissimamente Roma.

PRUDENTISSIMO. *Superl. di Prudente.* Lat. *prudentissimus*. Gr. φρονιμώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Qui sogliono inciampare uomini ancora prudentissimi. *Circ. Gell. 8. 889.* Delle pecchie, e del prudentissimo governo loro non voglio io ragionarti. *Red. cons. 1. 55.* Non hanno mai voluto cedere ai medicamenti da uomini valentissimi, e prudentissimi prescritti. *E 77.* Da pigliarsi ec. secondo il prudentissimo giudizio di chi assiste.

PRUDENZA. *Scienza del bene, e del male, che dispone a ben giudicar le cose da farsi, o da fuggirsi.* Lat. *prudentia*. Gr. φρόνησις. *Com. Par. 6.* Prudenza è saper quello, che l'anima debbe fare ec. prudenza è conoscimento delle cose da schifare, e di quelle da difendere ec. prudenza è scienza delle cose, che son da fuggire ec. prudenza è scienza delle cose buone, e delle ree, con elezione dell'una, e destruzione dell'altra. *E appresso*: Ella (*la prudenza*) è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice. *Tes. Br. 7. 22.* Appresso lo 'nsegnamento della prudenza, ch'è la prima dell'altre, che è donna, e ordinatrice, siccome quella, che per forza di ragione divisa le cose l'una dall'altra, ora dirà il maestro di temperanza. *Albert. cap. 60.* La prudenza è discernimento delle cose buone, e delle rie, con eleggimento del bene, e fuggimento del male. *But. Inf. 17. 1.* Prudenza è virtù intellettuale, drizzante l'uomo alle virtù morali, e comandante alle virtù intellettuali, ed ha a deprimere, e a cacciar la stoltizia, e moderar l'astuzia. *E Purg. 29. 2.* Prudenza è scienza di ciascuna delle buone cose, e delle rie. *E appresso*: La prudenza si dice aver tre occhi, imperocch'ella considera le cose passate, provvede le cose, che deon venire, e ordina le presenti. *Filoc.* Laudevol cosa, e necessaria molto ne' Principi è la prudenza, senza la quale niuno Regno ben si governa. *Dant. Par. 13.* Regal prudenza, e quel vedere impari, In che lo stral di mia intenzion percuote. *Cr. 1. pr. 1.* Per la virtù della prudenza, la quale tra 'l bene, e 'l male, cautamente discerne. *Cas. lett. 7.* Confidando molto nella somma bontà, e prudenza di V. Ecc.

PRUDENZIALE. *Add. Di prudenza, Che appartiene alla prudenza. Tratt. gov. fam.* Quanto si accosta alla parte prudenziale.

PRUDERE. *Pizzicare.* Lat. *prurire*. Gr. κνήθεσθαι. *Tes. Pov. P. S. cap. 31.* Lava dove prude, e ponvi su di detta foglie. *Amm. ant. 24. 3. 6.* Chi non potéo costrignere le palesi, e piccole passioni, come l'occulte, e che sanza alcuno testimonio prudono, potrà vincere? (*qui per metaf.*)

PRUDORE. *Il prudere, Prudura.* Lat. *pruritus*. *Salvin. disc. 1. 130.* L'amoroso diletto mischiato a dolore, e da dolore originato, al prudore della medesima scabbia paragonò.

PRUDURA. *Il prudere.* Lat. *pruritus*. Gr. κνησμός. *Tes. Pov. P. S. cap. 31.* Contra alla prudura della verga ec. lava spesso la verga ec. *E appresso*: Anco contra ogni prudura bagna in prima lo loco, e poi vi poni granella d'erba canalata.

PRUGNA. *Susina.* Lat. *prunum*. *Cr. 2. 26. 3.* Produce ec. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta, la malva, e tutte altre erbe di questa maniera. *E 5. 21. 1.* Pongonsi le prugne co' noccioli suoi nell' Autunno nel mese di Novembre. *E num. 6.* Le prugne poco nutriscono. *Red. cons. 1. 66.* Se le posson concedere in loro vece o delle pesche, o delle prugne, o altre simili frutte, secondo che darà la stagione.

PRUGNO. *Susino.* Lat. *prunus*. Gr. προύμνη. *Cr. 5. 21. 1.* Il prugno, ovvero susino è arbore noto. *E num. 3.* E se 'l prugno fosse infermo, si dee mettere alle sue radici morchia. *Franc. Sacch. rim. 32.* Piantando melo, o pero, o fico, o prugna, Subito par, che aggiugna (*qui* prugna *in vece di* prugno *per la rima*)

PRUGNOLA. *Susina salvatica.* Lat. *prunum sylvestre*. *Cr. 4. 46. 2.* A fare aceto fortissimo, prendi le corniole, quando incominciano ad arrossire ec. e delle prugnole delle siepi acerbe. *Bartoff. 2.* La prugnola trangugiò, ch'è arcigna.

PRUGNOLO. *Frutice, che fa la prugnola, del quale si fanno le siepi.* Lat. *prunus sylvestris*. *Cr. 2. 26. 5.* Siccome il peruggine, il prugnolo, il rovo, e tutti gli altri di questa maniera. *E 5. 21. 4.* De' prugnoli si fanno ottime siepi, e utili.

PRUGNUOLO. *Spezie di fungo noto, odorosissimo, di ottima qualità.* Lat. *prunulus*. *Burch. 2. 41.* Da parte di Giovanni di Maffeo, Mandaci un canestruccio di prugnuoli. *Bern. rim. 2.* Non mandate sonetti, ma prugnuoli, Cacasangue vi venga a tutti quanti. *Cant. Carn. Ott. 36.* Fra tutti i funghi, e di verno, e di state Il piccolin prugnuolo D'ottimo odore è solo.

PRUINA. *V. L. Brina, Brinata.* Lat. *pruina*. *Petr. canz. 19. 1.* E quando 'l verno sparge le pruine. *Lod. Mart. rim. 11.* E l'umor della terra, e le pruine, Che 'l verno sparge, sua virtute accoglie. *Poliz. st. 1. 25.* Zeffiro già di bei fioretti adorno Avea da' monti tolta ogni pruina.

PRUINOSO. *V. L. Add. Che ha pruina, Coperto di pruina.* Lat. *pruinosus*. Gr. παχνώδης. *Alam. Gir. 17. 58.* Già venia la stagion, che 'l freddo preme Il verde, e pruinoso era il mattino.

PRUNAIA, *e* PRUNAIO. *Luogo pieno di pruni.* Lat. *senticetum*. Gr. ἀκανθών. *Tac. Dav. post. 449.* Prunaie veramente, che s'attaccano a' panni. *Buon. Fier. 2. 5. 7.* L'altre cose in confuso io riguardai Per quei limosi greti Cangiarsi in siepi, in gramigne, e 'n prunai.

PRUNAME. *Aggregato di pruni.* Lat. *dumetum*. Gr. φραγμών. *Viv. disc. Arn. 62.* E' bisognato ordinarvi due, o tre volte ripari nuovi per all' insù col medesimo sasso di Golfolina, prunami, e fascine per formarne prima più sproni, e poi riunirgli insieme.

PRUNETO. *Prunaia.* Lat. *dumetum*. Gr. φραγμών. *Fr. Giord. Pred. R.* Andava per quel pruneto a piedi scalzi. *Libr. cur. malatt.* Si truovano frequenti (*i funghi*) ne' pruneti più folti.

PRUNO. *Nome generico di tutti i frutici spinosi, de' quali si formano le siepi, come rogo, prun boccio, prun bianco, o pruno albo, marruca, e simili.* Lat. *sentis, vepres*. Gr. ἄκανθα. *Bocc. concl. 9.* Niun campo fu mai sì ben coltivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l'erbe migliori. *Dant. Par. 13.* Ch'io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce. *E 24.* Che tu entrasti povero, e digiuno In campo, a seminar la buona pianta, Che fu già vite, ed ora è fatta pruno. *Cr. 5. 56. 1.* Il prun albo è arbore assai piccolo, il quale è ottimo per le siepi. *Pallad. Genn. 15.* S'innesta il sorbo, o in se, o in melo cotogno, o in pruno bianco.

§. I. *Fare d'un pruno un melarancio; proverb. che si dice del Voler migliorar checchessia oltre quel, che comporta la sua natura; e 'l diciamo anche in senso contrario, e vale l'opposito.*

sito . Lat. *ex thymbra lanceam conficere* . Gr. *ἐκ θύμβρας κατασκευάσαι λόγχην* . *v. Flos* 271. *Bocc. nov.* 38. 4. Come colei , che si credeva per la gran ricchezza del figliuolo fare del pruno un melarancio . *Pataff.* 4. Non si faria d' un melarancio un pruno .

§. II. *Discernere il pruno dal melarancio* , *vale lo stesso* , *che Distinguere il pan da' sassi* , *Distinguere il buono* , *e utile dal cattivo* , *e nocivo* . Lat. *curvo dignoscere rectum* . *Alleg.* 221. Che chi discerne il prun dal melarancio , Sa come grasse vi son le minestre.

§. III. *Ogni prun fa siepe* . *v.* SIEPE §. III.

PRUNOSO . *Add. Pieno di pruni* . Lat. *senticosus*. Gr. *ἀκανθώδης*. *Cant.Carn.* 235. Ne' nostri folti ; e prunosi boschetti Conigli abbiamo assai . *E* 297. E quelle (*castagne*) ch' escon de' folti , e prunosi (*ricci*) Hanno più rozza pelle .

PRUOVA . *v.* PROVA.

PRURIGINE . *Prurito* . *Salvin. prof. Tosc.* 1. 306. I quali (*pellicelli*) nella cute quella prurigine svegliano , e quel fastidio, che senza sopportazion non si nomina.

PRURIGINOSO . *Che induce prurigine* . *Salvin. prof. Tosc.* 1.306. In quella pruriginosa malattía, che dal rodere volgarmente vien detta .

PRURITO . *Pizzicore* . Lat. *pruritus* , *prurigo* . Gr. *κνησμός*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 289. Amore ec. fa metter l'ale all' anima , e questo metter dell' ale è come il metter de' denti de' fanciulli , il quale è accompagnato da prurito , che è una cosa mista di diletto , e di consumamento.

§. *Figuratam. per Desiderio* , *o Voglia grande di checchessia* . *Fr. Giord. Pred. R.* Affannati nel mordacissimo prurito di gloria mondana . *Red. Ins.* 38. Strana cosa è il prurito grande , che hanno gli scrittori di contraddirsi l' un l' altro.

PRUZZA . *Riscaldamento* , *nel signific. dell' ultimo* §. *Bron. Vell.* 138. O che fosse per esser troppo abbracciato , e riscaldato , o per difetto di latte di balia , o perchè l'avesse da natura , e allotta uscisse fuori , gli venne , e uscì di dosso una pruzza minuta , che 'l consumava.

P S

PSILIO , *e* PSILLO . *Sorta d' erba* , *che produce un seme nero simile alle pulci* , *del quale si fa la mucillaggine* , *e per altro nome è detta Pulicaria* . Lat. *psyllium* . Gr. *ψύλλιον*. *Cr.* 6. 91. 1. Il psillo è freddo , e umido nel quarto grado , ed è un' erba , il cui seme psillo s' appella . *M. Aldobr. P. N.* 92. Del seme della nepitella fate polvere sottile , e mescolatela con allume di piuma , e con un poco di psilio , e distemperatele con un poco d' acqua di zaffrone.

P U

PUBBLICAMENTE , *e* PUBLICAMENTE . *Avverb. In pubblico* , *A occhi veggenti d' ognuno* . Lat. *publice* , *palam* . Gr. *φανερῶς* , *ἀναφανδόν* . *Bocc. nov.* 36. 21. Non solamente da lei , e dalle parenti di lui fu pianto , ma pubblicamente quasi da tutte le donne della città . *Vit. SS. Pad.* 2. 8. Di costui si diceva publicamente , che quando cenava , veniva una lupa , e stava con lui . *Fir. As.* 292. Questo sì grave peccato doversi pubblicamente punire .

PUBBLICAMENTO , *e* PUBLICAMENTO . *Il pubblicare* . Lat. *publicatio* , *promulgatio* . Gr. *δημοσίευσις*. *But. Par.* 26. 1. L' alto preconio , cioè l'alto pubblicamento, e manifestamento della divina essenzia.

PUBBLICANO , *e* PUBLICANO . Lat. *publicanus* . Gr. *τελώνης*. *Esp.Vang.* Pubblicani son detti da Pubblio Imperadore , il quale imprima trovòe l' uficio delli pubblicani, il quale è questo : ricogliere , e raunar gli dazj , e le gabelle poste , e ordinate dallo 'mperadore . *G. V.* 12. 8. 20. Ma la persona di Bettone era degna di quello , e di peggio , ch' egli era pubblicano , e villano gabelliere . *Pass.* 219. Nè sono come questo pubblicano. *Vit. S. M.Madd.* 7. Ecco Zacheo, ch' era principe de' publicani.

PUBBLICARE , *e* PUBLICARE . *Pubblicamente manifestare* , *Divolgare* . Lat. *publicare* , *promulgare* . Gr. *φανεροῦν* , *δημοσιοῦν* . *Pass.* 106. E feciono pubblicare per messer santo Iacopo . *Vit. SS. Pad.* 2. 7. L' abate ciò vedendo ec. li fece battere amendue, e ripresegli aspramente, perchè avevano pubblicato quel miracolo.

§. *Per Applicare al pubblico* . *M. V.* 9. 46. Carlo Artù ec. fu incolpato della morte del Re Andreas ec. e i suoi beni pubblicati , e incorporati alla camera della Reina . *Stor.Pist.*204. Pubblicò tutti li loro beni alla corona.

PUBBLICATO , *e* PUBLICATO . *Add. da Pubblicare* , *e Publicare* . Lat. *vulgatus* ; *pervulgatus*. Gr. *δημοσιευθείς*. *Gal. Sist.* 217. In alcuni suoi scritti non ancor pubblicati , ma in confidenza mostrati a me, e ad alcuni altri amici suoi, dimostra ec.

PUBBLICATORE , *e* PUBLICATORE . *Che pubblica* . Lat. *vulgator* . Gr. *κήρυξ* . *Serd. stor.* 2. 75. Deliberarono d'ammazzare in ogni modo il pubblicatore del Vangelo.

PUBBLICAZIONE , *e* PUBLICAZIONE . *Il pubblicare*, *Palesamento* . Lat. *promulgatio* . Gr. *δημοσίευσις*. *Esp. Salm.* Quì dichiara il Profeta della pubblicazione veloce del Vangelo . *But.* L' alto manifestamento , e pubblicazione della divina essenzia .

PUBBLICHISSIMO , *e* PUBLICHISSIMO . *Superl. di Pubblico* , *e di Publico*. Lat. *pervulgatissimus*. Gr. *πολυθρύλλητος*. *Bocc. vit. Dant.* 253. Quello, di che io più mi vergogno in servigio della sua memoria , e che pubblichissima cosa è in Romagna.

PUBBLICITA' , PUBBLICITADE , *e* PUBBLICITATE . *Astratto di Pubblico* . *Segn. Crist. instr.* 3. 30. 4. Pare a voi, che questi medesimi sieno argumento proporzionato alla lingua d' una femmina , e alla pubblicità d' un teatro?

PUBBLICO , *e* PUBLICO . *Sust. Comunità* , *Comune sust.*

PUBBLICO , *e* PUBLICO . *Add. Che è comune a ognuno* ; *Contrario di Privato* . Lat. *publicus* . Gr. *δημόσιος* . *Bocc. introd.* 9. Essendo gli stracci d' un povero uomo da tale infermità morto gittati nella via pubblica . *E nov.* 98. 33. Così nelle pubbliche opportunità , come ne' bisogni privati . *Petr. son.* 208. Sicch' io non veggia il gran pubblico danno . *Dant. Par.* 6. L' uno al pubblico segno i. gigli gialli Oppone . *Cas. lett.* 9. Ancora quando fussero negozj pubblici .

§. I. *Pubblico* , *per Noto* ; *Manifesto* . Lat. *notus* , *certus*. Gr. *φανερός* , *δῆλος* . *Bocc. nov.* 25. 3. Essendo ad ogni uom pubblico, lui vagheggiar la moglie di messer Francesco . *Petr. son.* 77. Che come fama pubblica divolga, Egli è già là, che null' altro il precorre.

§. II. *Donna pubblica* , *vale Meretrice*. Lat. *meretrix* . Gr. *πόρνη*. *Tac.Dav. ann.* 2. 55. Fu citato Titidio Labeone suo marito, a dire , perchè non avesse proccurato il gastigo legittimo alla ria moglie , e pubblica.

PUBERTA' . *Età* , *nella quale spuntano i primi peli nelle parti vergognose* . Lat. *pubertas* . Gr. *ἥβη* . *Maestruzz.* 1. 61. Che sarà , se alcuno innanzi alla pubertà contrae matrimonio ?

PUBESCENTE . *V. L. Che ha pubertà*. Lat. *pubescens*. *Amet.* 76. E l'età pubescente di nuovo, senza riducere la veduta donna ne' miei pensieri , vi trassi .

PUBLICAMENTE . *v.* PUBBLICAMENTE.

PUBLICAMENTO. *v.* PUBBLICAMENTO.

PUBLICANO. *v.* PUBBLICANO.

PUBLICARE . *v.* PUBBLICARE .

PUBLICATO . *v.* PUBBLICATO .

PUBLICATORE . *v.* PUBBLICATORE .

PUBLICAZIONE . *v.* PUBBLICAZIONE.

PUBLICHISSIMO. *v.* PUBBLICHISSIMO.

PUBLICITA' , PUBLICITADE , *e* PUBLICITATE. *Lo stesso* , *che Pubblicità*.

PUBLICO . *v.* PUBBLICO .

PUDICAMENTE . *Avverb. Con pudicizia* . Lat. *pudice*. Gr. *ἁγνῶς* . *Fir. dial. bell. donn.* 352. Finalmente sono tutte quelle , che veggiono volentieri la faccia dell' uomo , pudicamente però , e secondochè permettono le sante leggi .

PUDICISSIMO . *Superl. di Pudico* . Lat. *maxime pudicus* . Gr. *ἁγνότατος* . *Boez. Varch.* 2. 4. Vive la tua moglie modesta di natura , e d' onestà pudicissima . *Bemb. stor.* 6. 81. La Duchessa Elisabetta ec. sua moglie pudicissima, ed eletissima donna era giunta.

PUDICIZIA . *Castità* . Lat. *pudicitia* . Gr. *ἁγνεία* . *Albert. cap.* 55. Pudicizia è domar gli mali appetiti con signoría di ragione . *Fiamm.* 4. 25. Prima nelle braccia m' avesti , e quasi la mia pudicizia violata , che io fossi dal sonno interamente sviluppata. *Petr. cap.* 5. Passammo al tempio poi di pudicizia , Ch' accende in cor gentile oneste voglie .

PUDICO . *Add. Casto* . Lat. *pudicus* . Gr. *ἁγνός* . *Dant. Purg.* 3. Sì vid' io muover a venir la testa Di quella mandria fortunata allotta , Pudica in faccia , e nell' andare onesta. *E* 23. Che la barbagia di Sardigna assai Nelle femmine sue è più pudica . *Petr. son.* 216. Questa più d' altra è bella , e più pudica. *E canz.* 41. 1. E 'l cuor saggio, e pudico , Ove suole albergar la vita mia . *Pass.* 231. Gittava inverso il servo di Dio un pudico sguardo.

PUDORE . *V. L.* Lat. *pudor* . *Dant. Conv.* 198. Lo pudore è uno ritraimento d' animo di laide cose , con paura di cadere in quelle . *Fr. Giord. Pred. R.* Abbassando gli occhi con un maestoso virginale pudore . *Serm. S. Agost.* E così con vergognoso pudore di verginità si rimase netta , e pura .

PUERILE . *Add. Di fanciullo* , *Fanciullesco* . Lat. *puerilis* . Gr. *παιδαριώδης* . *Bocc. nov.* 16. 31. Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo ec. gli corse al collo . *Dant. Par.* 3. Non ti maravigliar, perch' io sorrida, Mi disse, appresso 'l tuo pueril coto. *E* 32. Ben te ne puoi accorger per li volti , Ed anche per le voci puerili . *Serd. stor.* 6. 241. S' aggiugne l' educazione puerile , e le favole . *Red. Vip.* 1. 8. Le misere strida per troppo teneri lezj , e puerili sarebbono reputate . *Cas. lett.* 71. Tu conoscerai , che tutte l' altre glorie son vane , e caduche , e leggieri , e puerili.

PUERILITA' . *Puerizia* . *Salv. prof. Tosc.* 1. 67. Essendo a principio (*la rima*) una puerilità , e una inezia ec. divenne poi lusinga d' orecchio , e falsa , e condimento di tutte le volgari , e moderne poesie. (*quì nel signific. del* §. *di Puerizia*)

PUERILMENTE . *Avverb. Da fanciullo* , *Fanciullescamente* . Lat.

te. Lat. *puerilíter*. Gr. παιδαριωδῶς. *Liv. dec.* 3. Avendo intorno di nove anni, e puerilmente lusingante Amilcare, che in Ispagna il dovesse menare. *Filoc.* 2. 12. Ove egli Florio, e Biancofiore trovò soletti puerilmente giucare insieme. *Mor. S. Greg.* Dimostra egli bene, quanto puerilmente sciocheggi.

PUERIZIA. *Età puerile, Fanciullezza*. Lat. *pueritia*. Gr. παιδία. *Vit. SS. Pad.* 2. 1. Era uno antico monaco, ch'avea nome Frontonio, lo quale infino della sua puerizia sempre era stato servo di Dio. *E* 6. Iddio l'aveva notricato dalla sua puerizia. *E altrove:* Passato che io ebbi il tempo della puerizia. *Bocc. nov.* 29. 8. Il quale infino nella puerizia io cominciai ad amare. *Dant. Purg.* 30. Prima ch'io fuor di puerizia fosse. *E Par.* 16. E quai fur gli anni, Che si segnaro in vostra puerizia. *Lor. Med. canz.* 46. 1. Noi siam tutte pulzellette, Che cantiam per puerizia.

§. *Per Semplicità, o Azione puerile*. *Gal. Sist.* 183. Che gli Aristotili, e i Tolomei sieno essi ancora incorsi in questa puerizia, mi par veramente assai più strana, ed inescusabil semplicità.

PUGILLO. *Nome di Misura usato da' medici*. Lat. *pugillus*. Gr. δράκιον. *Ricett. Fior.* Il pugillo è quanto contiene un ristrettino delle dita. *Libr. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo tenero nettato dalle sue costoline. *E altrove:* Prendi due pugilli di bettonica. *E appresso:* Prendi un pugillo di capriola, e due pugilli di aneto. *Red. cons.* 2. 66. Nel qual brodo sia bollito un piccolo pugillo di fiori di viole gialle.

PUGNA. *Combattimento, Battaglia*. Lat. *pugna, certamen*. Gr. μάχη, ἔρις. *G. V.* 9. 45. 3. La gente dello 'mperadore rimase vincente della pugna.

§. *Per metaf. Coll. Ab. Isac.* 20. Acciocch' egli non si dimentichi di te nel tempo della pugna. *Galat.* 17. Pare, che abbiano preso a vincere la pugna incontro a tutta la contrada, ove essi vivono.

PUGNACE. *V. L. Add. Agguerrito, Atto a pugnare*. Lat. *pugnax, bellicosus*. Gr. μάχιμος. *Ar. Fur.* 38. 43. Ch' abbia con tanto numer di persone Posto nella pugnace Affrica il piede.

PUGNALATA. *Ferita di pugnale*. Lat. *pugionis ictus*. Gr. ξιφιδίου πληγή. *Cecch. Inc.* 1. 1. Oh tradimento degno Di pugnalate.

PUGNALE. *Arme corta da ferir di punta, che si porta cinta comunemente insieme colla spada lunga*. Lat. *pugio*. Gr. ξιφίδιον. *Ar. Fur.* 46. 140. E due, e tre volte nell' orribil fronte Alzando più, che alzar si possa il braccio ec. Il ferro del pugnale a Rodomonte Tutto nascose. *Fir. As.* 68. Io volli con un piccol pugnale, ch' io per così fatti pericoli era usato di portare allato, dar la caccia, e impaurire quei ribaldoni. *Tac. Dav. stor.* 2. 283. Fecesi portare due pugnali, tastolli, e uno se ne mise al capezzale. *Bern. Orl.* 1. 5. 58. Così parlando il misero, al pugnale Tre volte pose man per ammazzarsi.

PUGNALETTO. *Dim. di Pugnale*. Lat. *pugiunculus*. Gr. ἐγχειρίδιον. *Vit. Benv. Cell.* 460. Ei avtei di già iscanfata con questo pugnaletto. *E altrove:* Mi capitarono certi piccoli pugnaletti Turcheschi.

PUGNARE. *Combattere, Contrastare, Riottare*. Lat. *pugnare, certare*. Gr. μάχεσθαι. *G. V.* 7. 131. 3. Se i capitani dell' oste avesson fatto bene pugnare a' combattitori, sanza fallo per forza s' avea la terra. *Tass. Ger.* 4. 31. E per tua gloria basti, Che dir potrai, che contra me pugnasti.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 6. Qual è quel cane, ch' abbaiando agugna, E si racqueta, poichè 'l pasto morde, Che solo a divorarlo intende, e pugna.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 1. Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole. *E* 20. Contra miglior voler, voler mal pugna.

PUGNATORE. *Verbal. masc. Che pugna*. Lat. *pugnator*. Gr. μαχητής. *Amet.* 42. In quelle da molti sono stato, e son riputato agrissimo pugnatore. *Albert. cap.* 41. Piuttosto è da sofferire la morte, che abbandonar la fede, siccome Carlo, e altri pugnatori, e molti Santi, per la fede morte sostegnendo, combattero.

PUGNATRICE. *Verbal. femm. Che combatte*. Lat. *pugnatrix, bellatrix*. Gr. πολεμίστρια. *Albert.* 2. 47. La fede pugnatrice sotto dubbiosa sorte di guerra torbata e con aspro volto è la prima a venire in campo.

PUGNAZZO. *V. A. Leggier combattimento*. Lat. *levis pugna*. Gr. κούφη ἔρις. *G. V.* 11. 111. 2. E tra quelli d' entro, e quelli di fuori ebbe molti assalti, e pugnazzi, e badalucchi.

PUGNELLETTO. *Dim. di Pugnello*. *Benv. Cell. Oref.* 63. Gettivisi di sopra un poco di borace, e sopra la detta borace un pugnelletto di gruma di botte ben macinata.

PUGNELLO. *Quella quantità di materia, che può contenere la mano serrata*. Lat. *pugillus*. Gr. δράκιον. *Sod. Colt.* 30. Un pugnello di lupini cotti dati attorno al piè gli fomenterà grandemente. *Menz. sat.* 2. Ma dove batte il mio mazzacavallo, Metti un pugnel di sale, e un po' d' aceto.

PUGNENTE, *e* PUNGENTE. *Che pugne*. Lat. *pungens*. Gr. νύττων. *M. V.* 9. 30. Dicendo, che, se accettassono lo 'nvito, togliessono il guanto sanguinoso d' in sulla frasca pugnente. *Amet.* 46. Gran copia di pugnenti pruni. *Dant. Inf.* 18. Ma che ti mena a sì pungenti salse? *Tes. Br.* 3. 5. L' acqua di mare, ch' è così salsa, e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa. *Alam. Colt.* 2. 37. Che tutto ancide La sottil paglia, e le pungenti reste, Che 'n sulle verdi fronde il vento spinge.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 41. 26. Colle pugnenti sollecitudini d'amore da insensato animale, siccome io ho inteso, ti recarono ad essere uomo. *Libr. Sagram.* Con parole dure, e pugnenti. *Petr. canz.* 26. 4. Se 'l pensier, che mi strugge, Com' è pugnente, e saldo, Così vestisse d' un color conforme. *M. V.* 11. 81. Per antico ricordo non era, che fusse stato il freddo sì aspro, e pugnente. *Dav. Scism.* 37. Narrata, e con pungente rettorica esagerata la gran moltitudine, e miseria de' mendici veri.

PUGNERE, *e* PUNGERE. *Leggiermente forare con qualsisia strumento acuto, e appuntato*. Lat. *pungere*. Gr. νύττειν. *Bocc. nov.* 43. 5. Il ronzino, sentendosi pugnere, correndo per quella selva ne la portava. *Pallad. Lugl.* 4. Pascano di lungi da spine, e da siepi, sicchè non istraccin loro la lana da dosso, e non le pungano. *Dant. Inf.* 16. Prima che sien tra lor battuti, e punti. *E Par.* 2. Certo non ti dovrien punger gli strali D' ammirazione omai. *M. Aldobr. P. N.* 183. Ma dee (*la galanga*) essere rossa, e novella, e pesante, e che abbia savore, e che all' uscir della bocca punga alla lingua (*cioè: mordichi*).

§. I. *Per metaf. vale Affliggere, Commuovere, Travagliare*. Lat. *pungere, affligere*. Gr. ταλαιπωρεῖν, κακοῦν. *Petr. son.* 103. Mi punge Amor, m' abbaglia, e mi distrugge. *E* 186. Amor con tal dolcezza m' unge, e punge, Ch' i' nol so ripensar, non che ridire. *E canz.* 20. 1. Che 'l dir m' infiamma, e pugne. *Dant. Purg.* 13. Non credo, che per terra vada ancoi Uomo sì duro, che non fosse punto Per compassion di quel, ch' i' vidi poi. *E* 18. E Cesare, per soggiugare Ilerda, Punse Marsilia, e poi corse in Ispagna. *E Par.* 28. E sappi, che 'l suo muovere è sì tosto Per l'affocato amore, ond' egli è punto. *Dant. Inf.* 34. Però alquanto più te stesso pungi. *But. ivi:* Più pungi, cioè più sollicita per certificarti. *G. V.* 9. 79. 1. E' Cardinali Italiani, e Franceschi, e Provenzali non acconsentiano, sì erano stati punti del Papa Guascone (*qui vale: mal soddisfatti*).

§. II. *Per Offendere altrui, mordendo con detti*. Lat. *laedere, pungere*. Gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 58. 1. La novella da Filostrato raccontata prima con un poco di vergogna punse li cuori delle donne ascoltanti. *E nov.* 88. 1. La precedente novella ec. m' induce a voler dire, come un valentuomo di corte similemente, e non senza frutto pugnesse in un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 96. 17. Queste parole amaramente punsero l'animo del Re.

§. III. *Pugnersi in qualche affare, vale Infervorirsi, o Riscaldarsi in farlo, o trattarlo*.

§. IV. *Tra carne, e ugna nessun vi pugna*. *V.* CARNE §. VIII.

PUGNERECCIO. *Add. Appuntato, Atto a pugnere*. Lat. *acutus, pungens*. Gr. ὀξύς, νύττων. *G. V.* 8. 78. 4. Con pietre pugnerecce concè a scarpello a Tornai, onde il Re avea fatte venire in su più sue carra.

PUGNETTO. *Mazza con una punta di ferro in cima, o altra cosa simile atta a pugnere; che anche si dice Pungetto, e Pungolo*. Lat. *stimulus*. Gr. κέντρον.

§. I. *Per metaf. vale Incitamento, Stimolo*. Lat. *stimulus*. *Sen. Pist.* Abbiamo noi un pugnetto, e uno invitamento, che ci pugne, e fa disiderare, ed essere disideroso d' amistade.

§. II. *Pugnetto, è anche dim. di Pugno; e vale Tanta materia, quanta si può serrare in una mano, Pugnello*. Lat. *pugillus*. Gr. δράκιον. *Dav. Colt.* 161. Al vino dolcissimo darai odore, e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco seccati al rezzo, per ogni caratello un pugnetto.

PUGNIMENTO, *e* PUNGIMENTO. *Il pugnere*. Lat. *punctio*. *Fav. Esop.* Vedendo la mosca la mula tanto affannata, mosse contra di lei parole ingiuriose, faccendole dannò col pugnimento, e macerandola. *Cr.* 1. 6. 11. E chi vuole entrar per la siepe, si dispone a ricever forte pugnimento di spine.

§. *Per Compugnimento*. Lat. *compunctio*. Gr. κατάνυξις. *But. Purg.* 16. 1. Che porti lo ciliccio alle carni, cioè, che abbia pungimento del peccato suo. *E Par.* 1. 2. Di cotanto acume, cioè di tanto pungimento, quanto fu quello. *Bemb. Asol.* 1. 49. Se alcuna di queste cose nol tocca, certo con doloroso pungimento di cuore, che ella sì tosto suggendo se ne porti i suoi diletti. *E* 3. 199. Al cercar di se medesima sempre con occulto pungimento gli stimola.

PUGNITICCIO. *Stimolo, Struggimento*. Lat. *stimulus*.

PUGNITIVO. *v.* PUNGITIVO.

PUGNITOIO. *v.* PUNGITOIO.

PUGNITOPO. *Spezie d' erba, che sta sempre verde, di foglia simile alla mortine, ma pungentissima, e fa coccole rosse come ciriege; ed è così detta, perchè si mette intorno a quelle cose, che noi vogliamo difendere da' topi; e per altro nome è detta Brusco*. Lat. *ruscus, spina murina*. Gr. μυάκανθα. *Galat.* 21. Niuna differenza sarebbe dalla mortina al pugnitopo. *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia, e le salviette Di verdi pugnitopi, e di stoppioni.

PUGNO. *La mano serrata*. Lat. *pugnus*. Gr. πύξ. *Bocc. nov.* 38. 11. Senza alcun motto fare, chiuse le pugna allato

allato a lei ſi morì. *Pecor.* 1. 1. Paſsò per la contrada con uno ſparviere in pugno. *Dant. Inf.* 6. E 'l duca mio diſteſe le ſue ſpanne, Preſe la terra, e con piene le pugna La traſſe dentro alle bramoſe canne. *E* 30. Col pugno gli percoſſe l' epa croia. *Stor. Eur.* 5. 109. Il che udendo il Re Gormo, ſopraffatto da duolo eſtremo, ſtrinſe le pugna, e morì di ſubito. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. Biſticciando a ſorte con Seiano, gli andò colle pugna in ſul viſo. *Bern. Orl.* 1. 15. 39. Nè con altr' arme, che col pugno chiuſo, Si diſpon la donzella racquiſtare.

§. I. *Pugno, ſi dice anche la Percoſſa, che ſi dà col pugno; onde Fare alle pugna.* v. FARE. Lat. *pugnus*. Gr. δράξ. *Bocc. nov.* 11. 8. Gli cominciarono a dare delle pugna, e de' calci. *Introd. Virt.* Quando l' ebbi veduto battere colle pugnora, dargli le gotate ec. *Vit. Plut.* Lanciar pietra, levare un peſo, abbracciare, giucare a' pugni. *Arrigh.* 51. Allora con pugni aſpri, e colfate il batto.

§. II. *Pugno, diciamo anche a quella Quantità di materia, che può contenere la mano ſerrata.* Lat. *pugillus*. Gr. δράκιον. *Libr. Maſc.* Togli una libbra d' olio, e un pugno di ſalnitro, e meſta inſieme. *Fir. Aſ.* 307. Gittatomi ſopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della noſtrale, mi ſi corcò a giacere a lato.

§. III. *Pugno, ſi dice anche per Mano, in ſignific. di Carattere, o Scrittura, come La Ricevuta è di ſuo pugno. Queſto libro è ſcritto di mio proprio pugno.*

§. IV. *E' come dare un pugno in cielo, ſi dice, quando ſi vuole eſprimere alcuna coſa impoſſibile a farſi, o a riuſcire.* *Salv. Granch.* 2. 5. Ogni altro modo era Un come voler dare un pugno in cielo. *Laſc. rim.* Perch' altrimenti, a volergl' ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo.

§. V. *Avere, o Tenere in pugno, vale Tenere colla mano chiuſa.* *Sagg. nat. eſp.* 84. Tenendo in pugno un pezzuol d' ambra gialla della più nobile.

§. VI. *Tenere, Avere ec. in pugno checcheſſia, figuratam. vagliono Eſſerne ſicuro, Poterne diſporre, Averlo in podeſtà.* *Dav. Sciſm.* 7. Aveva in pugno il Re, e 'l Regno. *E* 41. Avere in pugno la nobiltà nuova fatta da lui, e Luterana. *E* 83. Avendo in pugno tutto il governo, e la perſona del Re inferma, e da poterla infermare a ſua poſta. *E ſtor.* 2. 277. Tolta l' Italia a Nerone, avere in pugno l' eſito di tutta la guerra (*il T. Lat. ha* omnem belli fortunam in ipſorum manu ſitam) *Malm.* 2. 58. Quaſi in un pugno già l' aveſſe avuto, Riſpoſe.

§. VII. *Serrar le pugna, vale Morire.* *Ambr. Bern.* 5. 11. Poſſa ſerrar le pugna; In fine ſeguita. *Cecch. Eſalt. cr.* 4. 12. Che gli poſs' io veder ſerrar le pugna.

§. VIII. *Dare dove un calcio, e dove un pugno, vale Fare ora una coſa, e ora un' altra.* v. CALCIO §. IV.

PUGNUOLO. *Pugnello, Pugnetto.* Lat. *pugillus*. Gr. δράκιον. *Pallad. Novemb.* 24. Togli uno ſtaio di paſſo, cioè vino d' uve paſſe, e due pugnuoli di cenere bene trita, e mezza concola di vino vecchio.

PULA. *Guſcio delle biade, che rimane in terra nel batterle; Loppa, Lolla.* Lat. *apluda, Non. acus aceris*. Gr. κηρύβιον. *Pallad. cap.* 34. Dilungi ſia dall' aia, perchè la lolla, o pula è ſua nemica. *Serm. S. Ag.* Con queſto vento ſi parte il grano dalla pula. *Dav. Colt.* 200. Poni cipolle malige con pula ſpenta. *Sod. Colt.* 19. O veramente loppa, o pula di biade, o di grano.

PULCE. *Inſetto noto.* Lat. *pulex*. Gr. ψύλλα, ψύλλος. *Bocc. nov.* 77. 49. Gli attempati, ſiccome eſperti, ſanno meglio i luoghi, dove ſtanno le pulci. *Raſſ.* 271. In un altro luogo s' appellava una pulce, e un cane morto. *Dant. Inf.* 17. Non altrimenti fan di ſtate i cani, Or col ceffo, or col piè, quando ſon morſi O da pulci, o da moſche, o da tafani. *Bern. Orl.* 1. 22. 21. Sempreche in quella triſta torre entrava, Le pulci ſi ſcotea dal veſtimento.

§. I. *Mettere, o Entrare una pulce nell' orecchio; proverb. che dinota Dire, o Aſcoltare una coſa, che tenga in confuſione, e dia da penſare.* Lat. *alicui ſcrupulum inficere, hæſitare, hærere*. *Pataff.* 9. E miſemi la pulce nell' orecchio. *Laſc. Geloſ.* 1. 5. Coſtui m' ha meſſo una pulce nell' orecchio, ch' io non truovo luogo, s' io non me ne chiariſco. *Varch. Ercol.* 69. Come direſte, voi Fiorentini, nella voſtra lingua quello, che Terenzio nell' altrui: *injeci ſcrupulum homini*? V. Io gli ho meſſo una pulce nell' orecchio. *Fir. Aſ.* 181. A me nondimeno era entrata una pulce nell' orecchio non picciola; conſiderando alle crudeli minacce, e però diceva infra me: che indugi, Agnolo?

§. II. *Pulce di mare, Spezie d' Inſetto aquatico.* *Red. Inſ.* 154. Sono nomi a loro notiſſimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare.

PULCELLA. *Pulzella.* Lat. *virgo, puella*. Gr. κόρη, παρθένος. *Scal. S. Ag.* Io ho fatto patti cogli occhi miei, acciocch' io non penſaſſi della pulcella. *Dant. Purg.* 20. Eſſo parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovinezza. *Bocc. nov.* 13. 18. Pulcella partitami di caſa mia al Papa andava, che mi maritaſſe. *E nov.* 17. 67. Allato a lui ſi coricò per pulcella, e fecegliele credere, che così foſſe. *Arrigh.* 56. L' avaro mercatante annovera i danari, la pulcella coglie il fiore. *Vit. S. Margh.* 148. Ch' io non poſſo trovar pulcella, Che ſopra te mi paia bella.

PULCELLAGGIO. *V. A. Virginità.* Lat. *virginitas*. Gr. παρθενία. *Eſp. Pat. Noſt.* Lo primo ſtato ſi è di quelli, che ſono interi di corpo, e hanno guardato il loro pulcellaggio. *Ovvid. Piſt.* Quello Dio ebbe il mio pulcellaggio. *Tav. Rit.* Volſe l' onore del ſuo pulcellaggio colla gran dolcezza d' amore.

PULCELLONA. *Pulcella avanzata in età.*

PULCELLONI. *Poſto avverbialm. vale Senza marito, oltre al convenevole tempo di maritarſi.* *Cron. Vell.* 26. Le dette Cilia, e Gherardina non ſi maritarono, ſtettono un gran tempo pulcelloni con iſperanza di marito.

PULCESECCA. *Pizzico, Pizzicotto.* *Gal. cap. tog.* 3. 181. Chi gli fa pulceſecche, e chi lo morde.

PULCINA. *V. A. Pollaſtra.* *M. Aldobr. P. N.* 9. Sieno leggieri, ſiccome ſono pulcine, pollaſtri, pernici, capponi, e altre leggieri vivande. *E* 10. E tutte carni leggieri, ſiccome ſono pulcine, pollaſtri, cavretti. *E* 118. Carne di gallina è meno umida di quella delle pulcine.

PULCINO. *Si dice a Quello, che naſce della gallina, inſino che va dietro alla chioccia.* Lat. *pullus gallinaceus*. Gr. πῶλος, νεοττός. *S. Griſoſt.* Quante volte abbo voluto congregare li tuo' figliuoli, come la gallina congrega li ſuo' pulcini ſotto l' ale, e non hai voluto. *Teſ. Br.* 5. 26. Al ſecondo dì è creato, come uno picciolo pulcino. *Serm. S. Ag.* A Criſto, come i pulcini alla gallina, e come le pecore al paſtore, correranno. *Liv. M.* Che farae, ſe i pulcini non paſturranno? *M. V.* 1. 53. In cotale mattina per cagione di padronatico ci è debitore il Veſcovo di Faenza di mandare una gallina con dodici pulcini di paſta, e di carne cotta. *Ciriff. Calv.* 4. 110. Non so qual foſſe o 'l gallo, o la gallina La cagion, che 'l pulcin non fu nell' uovo.

§. I. *Per ſimilit. ſi diſſe de' Piccioli figliuoli d' altri volatili.* *Teſ. Br.* 5. 36. Il calore del ſole ec. ſcalda ciò, che la madre dee ſcaldare, tantochè i ſuoi pulcini naſcono sì grandi, che incontanente procacciano lor vita (*parla dello ſtruzzo*) *Teſeid.* 8. 121. Il drago talora i pulcini Dell' aguglia ne porta renitenti.

§. II. *Avere i pulcin di Gennaio, diciamo dell' Avere un padre vecchio i figliuoli piccoli.*

§. III. *Più impacciato, che un pulcin nella ſtoppa, e ſimili, ſi dicono di Chi non ſappia riſolverſi, nè cavar le mani di coſa, ch' egli abbia a fare; che altrimenti diremmo Dappoco, e Impaniato.* *Morg.* 19. 86. Ma poi diceva: un pulcin fra 'l capecchio Par che mi ſtimi Rinaldo al ſuo dire. *Libr. Son.* 54. Pulcino, i' t' ho rinvolto nel capecchio. *Alleg.* 238. Io era, come groſſolan che io ſono, più impacciato, che un pulcin nella ſtoppa. *Car. lett.* 2. 119. Io non vi ho riſpoſto, perchè mi trovo più intricato, che il pulcino nella ſtoppa. *Malm.* 10. 10. Di che coperta in ricca ſopravveſta Pare un pulcin rinvolto nella ſtoppa.

PULCRO. *V. L. Bello.* Lat. *pulcher*. Gr. καλός. *Dant. Inf.* 7. Mal dare, e mal tener lo mondo pulcro, Ha tolto loro, e poſti a queſta zuffa. *Morg.* 16. 38. S' io guardo ben la refulgente teſta ec. La faccia pulcra, angelica, e modeſta.

PULEDRINO. *Dim. di Puledro.* *Libr. cur. malatt.* Lo ſterco di puledrino, che ſia nato di pochi giorni, e lattante.

PULEDRO, e POLEDRO. *Si dice al Cavallo, all' Aſino, e al Mulo dalla naſcita al domarſi.* Lat. *pullus equi, aſini, muli, &c.* Gr. πῶλος ἵππειος, ὄνειος, ἡμιόνειος. *Cr.* 9. 1. 3. E allora s' appella puledro di primo morſo. *Nov. ant.* 2. 2. Il puledro fu nutricato a latte d' aſina. *Teſ. Br.* 3. 9. Nodrire poledri di cavalli, e creſcere ſuo mobile.

§. *A maniera proverbiale.* *Eſp. Pat. Noſt.* Siccome dice il proverbio: chi addottrina puledra in dentatura, tener la vuole mentrech' ella dura (*e vale, che Le coſe di noſtro uſo procuriamo d' averle buone*).

PULEDROCCIO, e PULEDROTTO. *Accreſcit. di Puledro.* *Varch. Ercol.* 254. Similmente quando alle parole di genere maſculino s' aggiugne *otto*, ovvero *occio* ec. ſi creſce il lor ſignificato, come ec. fratotto, e fratoccio; puledrotto, e puledroccio.

PULEDRUCCIO, e POLEDRUCCIO. *Peggiorat. di Puledro, e di Poledro.* *Fir. nov.* 4. 225. Saltava d' allegrezza, che pareva un poledruccio di trenta meſi.

PULEGGIO. *Spezie d' erba odoroſa, che naſce negli acquitrini, di cui v. il Mattiol.* Lat. *pulegium*. Gr. γλήχων. *Cr.* 6. 97. 1. Il puleggio è caldo, e ſecco nel terzo grado; coglieſi nel tempo, che e' fioriſce, e ſeccaſi all' ombra, e ſerbaſi per un anno. *Libr. cur. malatt.* Uſi il lambitivo fatto col mele, e col puleggio. *Arrigh.* 60. Il pepe è più nobile del puleggio, e più vile appreſſo gl' Indi.

§. I. *Oggi ſi prende anche in ſignific. di Pileggio; onde Pigliar puleggio, o il puleggio, che vale Partirſi.* Lat. *abire, diſcedere*. Gr. ἀπιέναι. *Morg.* 27. 261. E non poteva ignun pigliar puleggio. *Ambr. Furt.* 5. 12. Il meglio fia, ch' io mi pigli puleggio. *Ciriff. Calv.* 4. 112. Ella gli traſſe così per motteggio Un certo manroveſcio ſottomano, Mentre e' pigliava col deſtrier puleggio. *Malm.* 1. 80. Il pigliarſene ſubito il puleggio Un zucchero ne parve di tre cotte.

§. II. *Dar puleggio, vale Dar licenza di partire, Mandar via.* Lat. *depellere, abjicere*. Gr. ἀπελαύνειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Saravvi alcun di loro, Ch' eſſendo or or per dar puleggio all' alma, Parrágli eſſer guarito (*qui figuratam.*)

PULICA, e PULIGA. *Quello ſpazietto, che pieno d' aria, o di checcheſſia s' interpone nella ſoſtanza del vetro, o di altre materie ſimili.* Lat. *bulla*. *Sagg. nat. eſp.* 131. Le quali non altrimenti, che le puliche nel criſtallo, e nel vetro, così ſi ſcorgono per entro il ghiaccio.

PULICARIA. *Lo stesso, che Psilio.* Lat. *psyllium*. Gr. ψύλλιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 23. Item la pulicaria impiastratavi sana lo tenasmone. *E* 63. Pulicaria, ed anici, pesta con acqua, e mele, e danne a bere lo sugo.

PULIGA. *v.* PULICA.

PULIMENTO. *Il pulire*. Lat. *expolitio*. *Rett. Tull.* E' un' altra sentenzia, che s' appella pulimento (*quì figuratam.*) *Sagg. nat. esp.* 184. Fu parimente fabbricato un mastio, porzion conica d'acciaio lavorata al torno, e con perfetto pulimento lustrata.

§. *Presso gli antichi si truova usato in vece di Punimento.* Lat. *pœna*, *punitio*. Gr. κόλασις. *G. V.* 11. 2. 18. Per giudicio d'Iddio, e pulimento de' peccati.

PULIRE, *e* POLIRE. *Nettare*, *Purgare*, *Levare il superfluo, e nocivo*. Lat. *purgare*, *polire*. Gr. καθαίρειν, λειαίνειν. *Cr.* 2. 28. 3. Le ripe colle zappe, ovvero vanghe, e marroni si puliscono. *Menz. sat.* 1. Fare il barbiere, o di Tonton la stuffa, Non che il Gennaio, ire a pulir l' Agosto.

§. I. *Per Lustrare, e Far liscio*. Lat. *expolire*. Gr. λειαίνειν. *G. V.* 10. 178. 1. Furono formate in terra, e poi pulite, e dorate le figure per un maestro Andrea Pisano.

§. II. *Per similit. de' componimenti, e simili; e vale Ridurgli a perfezione*. *Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè opra da polir colla mia lima. *Dant. rim.* 16. E maladico l' amorosa lima, Ch' ha pulito i miei motti.

§. III. *Per metaf. Franc. Barb.* 156. 20. Onde ti guarda da quel, che 'l suo dire Comincia dal polire (*cioè: dall' adulare*)

§. IV. *Gli antichi il dissero talora in vece di Punire*. Lat. *punire*, *pœnas infligere*. Gr. κολάζειν. *G. V.* 8. 64. 4. Iddio fece pulir lui per lo modo, ch' è detto, e poi l' offenditore di lui pulì. *E* 11. 93. 7. Tutte queste quattro signorie avieno arbitrio di pulire reale, e personale.

PULITAMENTE, *e* POLITAMENTE. *Avverb. Nettamente, Con ogni pulitezza*. Lat. *polite*. Gr. κομψῶς. *Cron. Morell.* 224. Sapea fare colle sue mani ciò, ch' ella volea; leggea, scriveva pulitamente, e bene. *Cas. rim. burl.* 1. 8. Così il mestier pulitamente fassi. *Alam. Gir.* 1. 147. Chi le vivande poi più dolci, e care Pulitamente, e di sua mano apprestà. *Fir. Luc.* 2. 4. Apparecchiate la tavola pulitamente. *E* 3. 3. Dice, che voi gliene faceste rassettare pulitamente, e senza risparmio nessuno.

PULITEZZA, *e* POLITEZZA. *Nettezza*. Lat. *mundities*. Gr. καθαριότης. *But. Purg.* 9. 2. La confessione della bocca dee avere integrità, solidità, politezza. *E Par.* 6. 1. Portava li capelli molto arruffati, e pendenti giù dalla fronte senza aver cura di sua pulitezza. *Fir. Luc.* 2. 4. La pulitezza, nelle donne massime, è la più grata cosa, che sia. *E appresso*: In fine le gentilezze, le maniere, ec. accompagnate colla pulitezza, sono la vera rete da pigliare questi uccellacci. *Vett. Colt.* 68. Quì all' intorno questo grassume per pulitezza si chiama sugo.

§. I. *Per Leggiadria, Squisitezza, Bellezza*. Lat. *elegantia*. Gr. κομψότης. *But. Par.* 6. 2. Eloquenza con pulitezza di lingua.

§. II. *Per Cultura, o Civiltà*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 126. Non solo i presenti, ma i lontani ancora, di tutte le regioni, ove pur fosse politezza, e civiltà, colla infinita dilezion sua, e col letterario mantenuto commercio a se univa.

PULITISSIMAMENTE. *Superl. di Pulitamente*. *Benv. Cell. Oref.* 10. Nettisi pulitissimamente da ogni untume, e da ogni altra cosa, che l' avesse imbrattata.

PULITISSIMO. *Superl. di Pulito*. Lat. *mundissimus*, *elegantissimus*. Gr. κομψότατος. *Zibald. Andr.* 136. Savissimo uomo, e pulitissimo parlatore. *Red. Oss. an.* 144. Osservai lo stomaco totalmente voto, e pulitissimo, siccome pulitissimo era tutto il canale degl' intestini.

PULITO, *e* POLITO. *Add. Netto, Senza macchia; Contrario di Sporco*. Lat. *purgatus*, *elegans*, *mundus*. Gr. καθαρός, λαμπρός, κόσμιος. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Avendo le gran sale, le pulite, ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò, che a camera s' appartiene, sommamente il commendarono. *E nov.* 88. 3. Leggiadro molto, e più pulito, che una mosca.

§. I. *Per Liscio add. Dant. Par.* 2. Pareva a me, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, e pulita. *Petr. son.* 169. D' un bel chiaro, polito, e vivo ghiaccio Move la fiamma, che m' incende, e strugge.

§. II. *Per Leggiadro, Esquisito, Bello*. Lat. *venustus*. Gr. χαρίεις. *G. V.* 9. 135. 3. Fece la commedia, ove in pulita rima, e con grandi, e sottili quistioni ec. compuose, e trattò in cento capitoli, o vero canti ec. *Stor. Aiolf.* Diedono ordine di fare una pulita giostra. *Dittam.* 2. 5. D'alta scienza, e di parlar pulito. *Franc. Sacch. nov.* 149. Li Parigini veggendo li suoi costumi, e la sua pulita vita, si maravigliarono forte di questa trasformazione. *E rim.* 53. Matteo di Guerriante in alto carme, Pulito in giostra. *Cas. uf. com.* 116. Se adunque avverrà, che delle cose, le quali di giorno in giorno da fare occorrono, alcuna men pulita, e meno attamente riesca ec.

§. III. *Far pulito, vale Eseguire puntualmente, Far bene, e nettamente checchessia: v.* FARE PULITO.

§. IV. *Pulito, in forza d' avverb. per Pulitamente*. *Pallad. cap.* 1. Colui, che ammaestra il lavoratore di terra, non si dee ingegnare di parlare pulito (*cioè: elegantemente*)

PULITORE. *Che pulisce*. Lat. *expolitor*. *Guitt. lett.* Era gran pulitore de' suoi sermoni.

PULITURA. *Pulimento*. Lat. *expolitio*. *Salvin. disc.* 2. 4. Quì s' impara a ben pensare, e a ben dire, e al discorso, e alla favella ec. si dà convenevole pulitura, e finimento.

PULIZIA. *Politezza; Contrario di Sporcizia*. Lat. *mundities*. Gr. καθαριότης.

PULIZIONE. *V. A. Punizione*. Lat. *punitio*. Gr. κόλασις. *G. V.* 8. 68. 4. Sanza fare nulla pulizione de' misfatti commessi.

PULLOLARE. *v.* PULLULARE.

PULLULAMENTO. *Il pullulare*. Lat. *pullulatio*. Gr. βλάστημα. *Cr.* 2. 19. 7. Il tempo della state non è atto a pullulamento de' frutti, ma a maturamento.

PULLULARE, *e* PULLOLARE. *Il mandare fuori, che fanno le piante, gli arbori, e simili; i germogli dalle radici, o dal seme, a' quali germogli diciam Polloni; e si usa in signific. neutr. e talora anche nell' att.* Lat. *pullulare*. Gr. βλαστάνειν. *Cr.* 2. 1. 1. Quando i cipressi, ovvero fichi pullolano fuor de' lor semi. *E num.* 5. Il quale umore primieramente spirando pullula suso, ed esce fuori alla corteccia della terra, e quando germina, e pullula, trae dalla parte di sotto la materia dell' umore. *Guid. G.* Quando cominciā nascosamente a pullulare, diventa poi gran cesto. *Fir. rim.* 75. E pullula il gran tronco Nuovi rampolli.

§. I. *Per metaf.* Lat. *e Gr.* E quasi mortificato il corpo, gl' incendj della libidine pullulavano. *Red. esp. nat.* 8. Non di rado, a guisa di rigoglioso rampollo, a piè del vero suol pullulare il dubbio. *E Ins.* 34. Dallo sterco de' buoi pullulano alcuni vermi a guisa di bruchi, i quali in breve tempo mettendo l' ali, si cangiano in api.

§. II. *Per lo Surger dell' acqua, Scaturire*. Lat. *scaturire*. Gr. βλύζειν. *Dant. Inf.* 7. E fanno pullular quest' acqua al summo.

PULLULATIVO. *Add. Che ha virtù di pullulare*. *Cr.* 5. 23. 3. Conciossiacosachè i noccioli, e il seme dell' altre piante abbiano virtù pullulativa (*il T. Lat. ha virtutem pullulativam*)

PULLULAZIONE. *Il pullulare*. Lat. *germinatio*. Gr. βλάστησις. *Cr.* 2. 14. 2. Con quel caldo aiuta a maturar lo letame, e all' aprire delle radici, e pullulazioni de' semi. *E* 5. 47. 2. Puote eziandio questa cosa incontrare per pullulazione delle radici. *Dant. Conv.* 191. Cotal seme non perviene per essere mal coltivato, e per esser disviata la sua pullulazione.

PULPITO. *Pergamo*. Lat. *pulpitum*. Gr. ἀνάβαθρον. *Guid. G.* 1. Montato in su uno grande pulpito realmente parato ec. sì disse queste parole. *Bellinc. son.* 90. Questo appartiene a voi, predicatori, Sol di tre cose in pulpito trattare.

PULSARE. *Percuotere*. Lat. *pulsare*. Gr. τύπτειν. *Lor. Med. rim.* 40. Pulsando l' una, rende l' altra corda Per la conformità medesmi accenti.

PULSATILE. *Add. Che pulsa, Che percuote; e anche Atto a pulsare*. Lat. *pulsatilis*. Gr. σφυγμικός. *Volg. Mes.* Si bagna ec. le vene pulsatili del braccio (*cioè: i polsi*)

PULSAZIONE. *Il pulsare*. Lat. *pulsatio*. Gr. κροῦσις. *Serm. S. Ag.* Ed in questo contento sarà ciascuno della misura sua, sanza alcuna pulsazione d' invidia (*quì per metaf.*) *Red. Oss. an.* 58. Può considerarne i moti, e le regolate sue pulsazioni.

PULTIGLIA. *v.* POLTIGLIA.

PULZELLA. *Donzella, Vergine, Fanciulla*. Lat. *puella*, *virgo*. Gr. κόρη, παρθένος. *Ovvid. Pist.* Che le pulzelle di Grecia ne dovessero aver ricevuto tanto disagio. *E altrove*: Ma non è da credere, che il fresco giovane, il quale ardea d' amore, rendesse pulzella la bellissima donzella, ch' egli ebbe in sua balía. *Vit. S. Margh.* 142. Chi vuole ascoltare, e udire Una leggenda molto bella D' una santissima pulzella. *E* 145. Or mi di' tu, nobil pulzella Ove nascesti. *Bern. Orl.* 1. 22. 29. Io ti posso giurar per cosa vera, Ch' io era ancor, come venni, pulzella. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Vera cos' è, che egli ha più d' ottanta anni, E quattordici, o manco ha la pulzella.

PULZELLETTA. *Dim. di Pulzella*. Lat. *puellula*. Gr. κοράσιον. *Fr. Iac. T.* Spirito Santo amor sommo, e paterno Riempiè lei del suo santo governo; Incinta si trovò la pulzelletta. *Franc. Sacch. rim.* 21. Me prese vaga pulzelletta amando, Accompagnata da due pulzellette. *Lor. Med. canz.* 46. 2. Noi siam tutte pulzellette, Che cantiam per puerizia.

PUNGA. *V. A. Pugna*. Lat. *pugna*, *certamen*. Gr. μάχη. *Dant. Inf.* 9. Pure a noi converrà vincer la punga. *G. V.* 7. 51. 2. Valicaro per punga il detto fosso. *M. V.* 4. 25. Vedendosi avere vinta sua punga, e soperchiata nel temporale la chiesa di Roma. *Amet.* 94. Ma dopo lunga punga vinte videro partire le cicogne. *E appresso*: Per se agurava la rimirata punga. *Franc. Sacch. rim.* 8. E quanto più dura tal punga, Ogni contraro in me par, che s' aggiunga.

PUNGELLO. *Pugnetto, nel primo signific.* Lat. *stimulus*. Gr. κέντρον. *Arrigh.* 58. Il servo, il quale resistendo repugna al suo signore, egli malvagio incalcitra nel suo pungello. *Val. Mass.* Queste sono le fiaccole, queste sono i suo' pungelli.

PUNGENTE: *v.* PUGNENTE.

PUNGENTEMENTE, *e* PUGNENTEMENTE. *Avverb.*

Con modo pungente. Lat. *acriter*. Gr. ὀξέως. *Com. Purg. 31.* Dico così pungentemente, acciocchè la contrizione contrappesi alla colpa.

PUNGENTISSIMO, *e* PUGNENTISSIMO. *Superl. di Pungente, e di Pugnente. Libr. Viagg.* Sono spini marini, i quali son pungentissimi, e molto asprissimi. *Med. Arb. cr.* Coronato di dolorose, agute, e pungentissime spine. *Alam. Colt. 5. 109.* Pungentissima, folta, e larga siepe. *Bemb. Asol. 2. 91.* Fingendo, che gli occhi suoi feriscano di pungentissime saette. *Red. cons. 2. 4.* La linfa, ed i sieri, ed il sangue, ed il sugo nerveo, ed altri fluidi sono pregni di sali acutissimi pungentissimi.

PUNGERE. *v.* PUGNERE.

PUNGETTO. *Pugnetto*. Lat. *stimulus, calcar*. Gr. κέντρον. *Mor. S. Greg.* Dura cosa è a te ricalcitrare contra 'l pungetto. *Cant. Carn. 427.* E menar destro, e bene Questo pungetto, e con modo discreto Guardare a corla, sempre mai di dreto.

§. *Per metaf.* Lat. *stimulus*. Gr. κέντρον. *Rim. ant. F. R.* Se porterete d'umiltà l'ammanto, Salvi sarete dal mortal pungetto.

PUNGIGLIONE. *Pugnetto, o Pungetto*. Lat. *stimulus*. Gr. κέντρον. *Guid. G.* Impose loro negli omeri con sicura diligenza il giogo, e l'aratro, e costrignendogli col pungiglione, sì gli costrinse d'arare. *Dittam. 1. 21.* Come si divise Da' buoi, dal pungiglione, e dall'aratro.

§. I. *Per l'Ago delle pecchie, vespe, scorpioni, e simili*. Lat. *acus*. *Amm. ant. 40. 10. 7.* Lo loro Re (*delle api*) sanza pungiglione è. *Tes. Br. 5. 17.* E perchè egli sia Re, e signore, di ciò egli è più umile, e di grande pietade, ed eziandio lo suo pungiglione, ovvero spina non usa contro ad alcuno malvagiamente. *E appresso:* Quando alcuna di loro fae alcuna cosa, che sia contra a lor signore, sì ella medesima vendetta di se, ch'ella si leva, e rompe il suo pungiglione. *Red. Ins. 40.* A bella posta (*le vespe*) corrono ad infettare il lor pungiglione col tossico della morta vipera. *E 41.* Dirci, che le vespe, e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti, non per avvelenare i loro pungiglioni, ma per lo solo fine di nutricarsi. *E 48.* Ponendosi in luogo, dove non possa esser ferito, nè dal morso, nè dal pungiglione della coda. *E 54.* Affermando, l'ago, o pungiglion degli scorpioni esser forato di un pertugio così insensibile, che ec. *E 106.* Dall'ultimo nodo spuntano due sottilissimi pungiglioni.

§. II. *Per metaf. Amm. ant. 24. 3. 4.* Quando il ventre per sazietà si stende, i pungiglioni della lussuria sono isvegliati. *E 40. 7. 7.* Che signoria è quella vostra, la quale non può schifare i morsi delle sollecitudini, e i pungiglioni delle paure? *Guitt. lett. 24.* O d'ogni forte, e giovine pungiglione.

PUNGIMENTO. *v.* PUGNIMENTO.

PUNGITIVO, *e* PUGNITIVO. *Add. Pungente, Aspro*. Lat. *mordax, acer*. Gr. δηκτικός, ὀξύς. *Amm. ant. 40. 9. 10.* Accade talora, che le riprensioni sono necessarie, nelle quali forse si conviene usare voce con maggiore contenzione, e gravezza di più pungitive parole. *Red. cons. 1. 98.* Quel dolore non è provenuto da materie pituitose, e fredde, ma bensì da sughi biliosi, ed ancora acidi, pungitivi, e mordenti.

PUNGITOIO, *e* PUGNITOIO. *Strumento da pugnere*. Lat. *acus*. Gr. κέντρον. *Fior. Virt. A. M.* La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitoio nella coda.

PUNGOLARE. *Stimolare col pungolo*. Lat. *stimulo lacessere*. Gr. κεντᾶν. *Malm. 8. 60.* Pungolandolo, come un animale, Finchè lo spinser dov'è il Generale.

PUNGOLO. *Bastoncello, dove è fitta dall'uno de' capi una punta, del quale per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, pungendoli con esso, Stimolo*. Lat. *stimulus*. Gr. κέντρον. *But. Inf. 9.* Come chi calcitrasse nel pungolo, che se 'l caccerebbe nel piede.

§. *Per metaf. But.* Certamente non dovresti esser punto dal pungolo della maraviglia, se tu vedi errare gli uomini, che vanno dietro a' sentimenti. *Tac. Dav. ann. 2. 31.* La prontezza de' soldati, e la malignità del zio gli erano pungoli allo affrettare la vittoria.

PUNIGIONE. *Il punire*. Lat. *punitio, vindicta, ultio*. Gr. κόλασις. *G. V. 10. 201. 3.* La divina provvedenza non dimette la giustizia della sua punigione a chi manca fede.

PUNIMENTO. *Punigione*. Lat. *punitio*. Gr. κόλασις. *Rett. Tull.* Costui ha questo maleficio commesso, e giustamente il ne dovete punire; maraviglioso punimento, e ornamento è questo. *Com. Inf. 5.* Perocchè in questo capitolo tocca il punimento del vizio della lussuria.

PUNIRE. Lat. *punire, pœnâ afficere*. Gr. κολάζειν. *But. Purg. 10. 2.* Punire è dar pena conveniente al peccato. *Dant. Inf. 29.* Giù ver lo fondo, dove la ministra Dell'alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator, che quì registra. *E Purg. 19.* Or, come vedi, quì ne son punita. *E 33.* Per morder quella, in pena, e in disio Cinque mil' anni; e più l'anima prima Bramò colui, che 'l morto in se punìo. *Bocc. introd. 14.* Quasi l'ira di Dio a punire la iniquità degli uomini con quella pestilenza, non dove fossero, procedesse. *Pass. 8.* Per la quale (*penitenza*) l'uomo se medesimo giudica, e fa giustizia di se, punendo i mali, ch'ha fatti.

PUNITIVO. *Add. Che ha virtù di punire, Che punisce*. Lat. *puniens*. Gr. κολάζων. *But. Purg. 12. 1.* Gli piacque d'usare la giustizia punitiva. *E appresso:* Non quanto alla giustizia punitiva del peccato, ma quanto alla viltà. *E 30. 2.* Arrecandosi Dante alla memoria la santa Scrittura, pure secondo la parte punitiva della giustizia.

PUNITO. *Add. da Punire*. Lat. *punitus*. Gr. κεκολασμένος. *Albert. cap. 44.* Più santa cosa è lasciare non punita la fellonia del nocente, che condannar lo 'nnocente. *Bocc. nov. 19. tit.* Ritrova lo 'mperadore, e Bernabò conduce in Alessandria, dove lo 'ngannatore punito, ripreso abito femminile, col marito ricchi si tornano a Genova.

PUNITORE. *Che punisce*. Lat. *punitor*. Gr. κολαστής. *Mor. S. Greg.* Ci dia ad intendere, come debbe esser forte alla fine l'esaminazione del punitore. *Cavalc. Med. cuor.* L'irato vuole, che Dio non sia Signore, e che di lui non fosse punitore. *Bocc. nov. 37. 10.* Niuna altra cosa per lor domandandosi, se non che il fuoco fosse di così fatta malvagità punitore. *Amm. ant. 40. 9. 3.* Ciò, che tu dirai con isquarciato animo, si è impeto di punitore; non è carità di correttore.

PUNITRICE. *Verbal. femmin. Che punisce*. Lat. *ultrix*. *But. Purg. 6. 2.* Per non esser corretta dagli sproni, cioè dalla tua signoria punitrice de' mali, e soggiogatrice de' superbi, come lo sprone del cavallo.

PUNIZIONE. *Punigione, Punimento*. Lat. *punitio, vindicta, ultio*. Gr. κόλασις. *Bocc. nov. 4. tit.* Un monaco caduto in peccato degno di gravissima punizione ec. *E nov. 46. 15.* Come i falli meritan punizione, così i benefici meritan guiderdone. *But. Purg. 10. 2.* Parla de' peccati, e della loro punizione. *Alam. Gir. 17. 66.* Punizion nuova della colpa vecchia; Meschin, farai fra l'anime malnate.

PUNTA. *L'Estremità acuta di qualunque si voglia cosa*. Lat. *cuspis, mucro, acies, acumen*. Gr. αἰχμή. *Dant. Purg. 8.* E vidi uscir dell'alto, e scender giùe Due Angeli con duo spade affocate, Tronche, e private delle punte sue. *E Par. 13.* Immagini la bocca di quel corno, Che si comincia in punta dello stelo. *M. V. 8. 46.* Una folgore percosse nella punta del campanile de' frati Predicatori.

§. I. *Per similit. Dant. Purg. 31.* Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m'era parut' acro. *But. ivi:* Per punta, cioè per diritto, parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona.

§. II. *Per metaf. Dant. Par. 22.* Io stava come quei, che 'n se ripreme La punta del disio. *Petr. son. 193.* Nè l'arme mie punta di sdegni spezza.

§. III. *Punta, per Puntura, Puntata, Colpo di punta*. Lat. *punctio*. Gr. νύξις. *Dant. Inf. 13.* Disse: chi fusti, che per tante punte Soffi col sangue doloroso sermo? *E Purg. 3.* Posciach' i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei Piangendo a quei, che volentier perdona. *Petr. son. 256.* Ond' uscir già tant' amorose punte. *Bern. Orl. 2. 1. 4.* Io ti prego, gentil benigna stella, Per le punte amorose, che tu dai Al quinto lume ec. *Ciriff. Calv. 2. 45.* E sottomano una punta crivella, Che lo elefante in un punto sbudella. *E 46.* E trasse ad Amoroldo nell'elmetto Una punta, ch'entrò per la visiera.

§. IV. *Punta di terra, o di mare, si dice quella Parte, che avanza, e sporge in fuori più del rimanente a guisa di punta*. *M. V. 3. 79.* E passato che ebbono una punta, scopersono l'armata de' Viniziani, e de' Catalani. *E appresso:* E valicata certa punta di mare si trovarono sopra la Loiera sì presso a' loro nimici, che ec. *Pecor. g. 17. nov. 1.* Infino alla foce della Magra, che mette in mare di là dalla punta della montagna del Corbo. *Franc. Sacch. rim. 9.* Nel mezzo già del mar la navicella Tra l'Oriente, e l'Occidente è giunta, Che mi mena a fedir in scura punta.

§. V. *Punta, per Sorta di malattia consistente nell'infiammazione della pleura*. Lat. *pleuritis, dis*. Gr. πλευρῖτις. *Bern. rim. 1. 48.* Che s'ei s'avessono a levar la notte, Verrebbe lor la punta, e 'l mal di petto.

§. VI. *Punta di soldati, punta di bestiame, e simili, vale Schiera, o Branco, o Gran quantità*. Lat. *acies*. *Tac. Dav. ann. 1. 18.* Cesare, perchè le avide legioni predassero più paese, le spartì in quattro punte.

§. VII. *Punta, per Puntaglia*. Lat. *pugna, certamen*. Gr. μάχη. *Morg. 27. 244.* La scala combattè di mano in mano, E come Orazio, gran punta sostenne.

§. VIII. *Di punta*. *v.* DI PUNTA.

§. IX. *A punta di diamante, termine esprimente una Sorta particolar di figura auzza a guisa di piramide quadrangolare*. *Sagg. nat. esp. 175.* Sperandola all'aria chiara, apparisce scabrosa, e con bel lavoro, quasi a punta di diamante vagamente intagliata.

§. X. *Far punta falsa, termine militare antico*. *G. V. 11. 111. 4.* I Brabanzoni ec. feciono punta falsa, e subitamente si levaro da campo.

§. XI. *Star punta punta, si dice di Due, che stanno mal d'accordo insieme, e sempre contendono, e contrastano*.

§. XII. *Avere alcuna cosa sulla punta della lingua, si dice quando si è per dire una cosa, che non ci sovviene così in un subito*. Lat. *versari, vel hærere in primoribus labiis*. *Varch. Ercol. 89.* Come direste voi quello, che Plauto disse *versatur in primoribus labiis*, cioè: io sto tuttavia per dirlo, e parmene ricordare, poi non lo dico, perchè non me ne ricordo? V. Io l'ho in sulla punta della lingua.

§. XIII.

§. XIII. *Pigliar la punta, si dice del Cominciare a inacetire il vino*. Lat. *acescere*. Gr. ὀξίζειν. *Varch. Ercol.* 139. Quando (*il vino*) piglia la punta, o diventa quello, che i Latini chiamavano *vappa*. *Sod. Colt.* 101. Ma pur quando (*il vino*) va pigliando, piglia, o ha preso un poco di punta, e tira all' aceto, da principio il rimedio è mescolarlo coll' altro, dandogli i due terzi vantaggio.

§. XIV. *Voltar le punte ad alcuno, figuratam. si dice del Farsegli contrario*. Lat. *adversari alicui*. Gr. ἐναντιοῦσθαί τινι. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 1. E quel modo Di procedere ha fatto or nel bisogno, Che ognun gli volta le punte.

§. XV. *Parlare, o simili in punta di forchetta*. v. FORCHETTA §. V.

§. XVI. *Stare in punta di piedi*. v. STARE IN PUNTA DI PIEDI.

PUNTAGLIA. *Combattimento, Contrasto*. Lat. *pugna, certamen*. Gr. μάχη. *G. V.* 6. 34. 4. L' altra puntaglia era in porte san Piero. *Filostr.* Ma de' Troiani al fine la puntaglia Non resse bene. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Gli arcieri intorno facean gran puntaglia. *Morg.* 3. 68. L' Abbate liber sia lasciato in pace Dalla tua gente senza altra puntaglia.

§. *Tener la puntaglia, vale Non cedere al nimico nel combattimento*. *Tac. Dav. ann.* 11. 132. Tenne un poco la puntaglia Coti Re dell' Armenia minore (*il T. Lat. ha* paululum cunctationis attulit) *E stor.* 2. 273. I capitani Tungri, tenuta un pezzo la puntaglia, oppressi caddero (*il T. Lat. ha* sustentatâ diu acie).

PUNTAGUTO. *V. A. Add. Acuto in punta*. *Dott. Iac. Dant.* Ch' ell' abbia chiara testa, Che non sia canteruta, Nè troppo puntaguta.

PUNTALE. *Fornimento appuntato, che si mette all' estremità d' alcune cose*. Lat. *cuspis*. *G. V.* 12. 4. 3. Si vestiano i giovani una cotta ec. e una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie, e puntale. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io t' ho detto mille volte, Fulvia ec. che tu tragga da tutti in tutti i modi tutto quello, che tu puoi, se tu dovessi bene cavarne un puntale di stringa. *Malm.* 2. 10. Mi risolvei levar quel vin da fiaschi, E non dar più quanto un puntal d' aghetto.

PUNTALETTO. *Dim. di Puntale*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 167. Scarpe, e berretta, o cappel di velluto Fregiato di dorati puntaletti.

PUNTALMENTE. *Avverb. Punto per punto, Minutamente, Particolarmente*. Lat. *sigillatim*. Gr. καθ' ἕνα. *Bocc. nov.* 1. 17. E perciò vi priego, padre mio buono, che così puntalmente d' ogni cosa, d' ogni cosa mi domandiate, come se mai confessato non mi fossi. *But.* Come apparirà, quando si sporrà la lettera puntalmente. *Borgh. Col. Rom.* 380. La quale non curano sempre gli Scrittori di ritenere puntalmente ne' loro scritti.

§. I. *Talora vale Di punta, Con punta*. Lat. *punctim*. Gr. στίξην. *Rof. vit. Fil. P. cap.* 8. Molti uomini, quanto più erano intendenti, più tosto s' uccidevano, e gittavansi dalle torri, e dalle finestre, e chi si fediva con ferro puntalmente al cuore.

§. II. *Per Unitamente, Nel medesimo punto*. *Com. Par.* 29. Che essendo congiunto puntalmente col sole, fosse eclissi.

PUNTARE. *Porre i punti, nel signific. del* §. V. *di Punto*. *Borgh. Col. Rom.* 378. Non puntava, o distingueva molto l' antica scrittura le parole. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 188. Nè il Petrarca puntò, o virgolò il suo Canzoniere. *E appresso*: Terenzio fu puntato da Donato, e 'l Petrarca, s' io non fallo, dal Bembo.

§. I. *Per Far forza, Stimolare*. Lat. *anniti*. Gr. προσκαρτερεῖν. *Tac. Dav. stor.* 4. 332. Avendo anche i neutrali puntato, che si mantenesse il costume.

§. II. *Per Ficcar la punta*. *Pataff.* 1. Punta nel legno, e va dimergolando.

PUNTATA. *Colpo di punta*. Lat. *mucronis, vel cuspidis ictus*. *Alleg.* 45. Delle puntate di quelli altri, non vedendosi il termine, o io potrei farle una postema, o sarei forzato farle qualche pazzo squarcio.

§. I. *Puntata, vale anche Quanto in una sol volta il contadino vangando può ficcare la vanga nella terra*. *Dav. Colt.* 195. Il terreno divegli tre puntate.

§. II. *E per una Misura di presso a tre braccia*. *Cr.* 1. 8. 9. Sopra la quale sia fatto muro d' altezza d' una puntata ec. ch' è circa di tre braccia.

PUNTATAMENTE. *Avverb. Puntualmente*. Lat. *singillatim*. Gr. καθ' ἕνα. *But. Purg.* 14. 1. E dolcemente, sicchè parli, accolo; cioè puntatamente, e determinatamente, e non con orazioni sospensive.

PUNTATO. *Add. da Puntare*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 188. Quanto a quella ragione tratta dall' originale del Petrarca in quella guisa puntato.

§. *Per Punteggiato*. Lat. *punctis distinctus*. Gr. ἐστιγμένος. *Ricett. Fior.* 16. La migliore (*ambra*) è quella, che è più odorata, e che di dentro nel verde gialleggia, ed è puntata a guisa di tartufi.

PUNTATURA. *Punteggiamento*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 23. Illuminare, e distinguere con questi piccoli segni di puntatura, d' apostrofazione, e di accenti le scritture, sembra a prima fronte gretta, e minuta faccenda.

PUNTAZZA. *Armadura di ferro, che si mette in punta a' pali di legname, quando si debbono ficcare nel terreno per fondarvi muraglie, ripari, o simili*.

PUNTAZZO. *Punta, ma forse non si direbbe, se non nel significato di Promontorio*. *Paol. Oros.* 1. 2. L' Isola di Corsica per molti puntazzi è piena di canti (*il T. Lat. ha* multis promontoriis angulosa est)

PUNTEGGIAMENTO. *Il punteggiare*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 191. I quali punteggiamenti chi non vede quanto di lume, e di chiarità aspergano alle scritture?

PUNTEGGIARE. *Puntare*. Lat. *punctis notare*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 75. A quei libri, dove il padre di essi ha tralasciate le virgole, e i punti, il virgolarli, e il punteggiarli è cortesia.

PUNTEGGIATO. *Add. da Punteggiare*. Lat. *punctis notatus*. Gr. ἐστιγμένος.

§. *Per Asperso di piccole macchie, o punti*. *Ricett. Fior.* 43. Il legno aloè ec. è un legno dell' Indie ec. vario, punteggiato, odorifero, al gusto astringente. *Red. Ins.* 15. Tutte punteggiate di bianco paiono un lavoro di finissimo smalto. *E* 127. Sulla groppa erano tutti punteggiati di quattordici punti in foggia di margheritine rosse.

PUNTEGGIATURA. *Il punteggiare*. *Red. Oss. an.* 165. Cominciarono a muoversi, e a divincolarsi, dando segni più, che manifesti, di esser ancor vivi, e lasciarono quella nera punteggiatura.

PUNTELLARE. *Porre sostegno ad alcuna cosa, o perchè ella non caschi, o perch' ella non s' apra, o chiugga*. Lat. *fulcire*. Gr. ἐρείδειν. *Bocc. nov.* 15. 34. Il coperchio, il quale era gravissimo, sollevaron tanto, quanto uno uomo vi potesse entrare, e puntellaronlo. *E num.* 37. Poichè costoro ebbero l' arca aperta, e puntellata, in quistion caddero chi vi dovesse entrare. *Cavalc. Frutt. ling.* Da ogni parte son da puntellare, e sostenere que', che son disposti a cadere; così sono da rilevargli, se son caduti.

§. I. *Per metaf.* *Petr. son.* 216. Sì 'l cuor trema, e speranza mi puntella.

§. II. *E neutr. pass. vale Sostenersi*. *Sagg. nat. esp.* 24. S' attengono l' un l' altro, e puntellansi, onde più duramente resistono alla forza, che senta smuovergli.

§. III. *Diciamo in proverb. Puntellare l' uscio colla granata, che vale Esser trascurato nel mettere in salvo le cose sue*.

PUNTELLATO. *Add. da Puntellare*. Lat. *fultus*. *Teseid.* 1. 112. Entrò, e fece lor chiaro vedere Le mura puntellate per cadere. *Vegez.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco.

PUNTELLINO. *Dim. di Puntello; Puntello piccolo*. *Zibald. Andr.* Vi posero certi spessi, e minuti puntellini di certi legni sottili.

PUNTELLO. *Legno, o cosa simile, con che si puntella*. Lat. *fulcimentum, fulcrum*. Gr. ἔρμα, στήριγμα. *Bocc. nov.* 15. 35. Tiraron via il puntello, che il coperchio dell' arca sostenea. *G. V.* 7. 100. 1. E quella con cave misero gran parte in puntegli. *Vegez.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. E poi un fuoco acceso intorno, torre Que', ch' eran sotto lei messi, puntelli.

§. I. *Figuratam.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. Ma l' affezione mi sospigne a dovere ancora con alcuno altro puntello l' animo vostro agramente dicrollato armare al suo sostegno.

§. II. *In proverb. Più debole il puntello, che la trave; che si dice quando Chi aiuta è più debole dell' aiutato*. Lat. *qui semitam non sapit, alteri monstrat viam*.

PUNTERELLA. *Dim. di Punta*. Lat. *exigua cuspis*. Gr. μικρὰ αἰχμή. *Red. Oss. an.* 83. Intorno intorno ha la pelle corredata di alcune punterelle a foggia di merletti.

PUNTERUOLO. *Ferro appuntato, e sottile, per uso di forar carta, panno, e simil materia*. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze, e salde Sien cesoie, e lancette, E lime, e punteruoli. *Malm.* 11. 47. Quasi di viver Batistone stufo Egeno affronta con un punteruolo.

§. *Far d' una lancia un punteruolo, vale lo stesso, che Far d' una lancia un zipolo*. v. LANCIA §. XI. *Alleg.* 129. Fu d' una lancia fatto un punteruolo.

PUNTERUOLO. *Spezie d' Insetto, che quando è ridotto in figura di bruco, rode il grano*. Lat. *curculio*. Gr. κὶς. *Red. Ins.* 158. Coll' aiuto di questo solo microscopio son rappresentate tre differenti razze di formiche ec. il punteruolo del grano, il bacherozzolo, che rode i canditi ec. *Malm.* 6. 59. Come sarebbe a dir tonchi, e tignuole, Punteruoli, moscion, tarli, e farfalle.

PUNTIGLIO. *Cavillazione, Sottigliezza nel ragionare, o nel disputare*. Lat. *cavillatio, cavillus*. Gr. σόφισμα. *Borgh. Fir. disf.* 252. Voler far forza in su questo sarebbe più presto puntiglio, e sottigliezza, che real disputa, e combatter de' nomi, non della cosa. *Cas. lett.* 33. Non cerchi tanti puntigli, ma faccia la pace col capitan Francesco. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Io veggo, che tu se' tristo a bastanza, Cioè astuto, che tu non pigliassi Meco il puntiglio.

§. I. *Puntiglio, vale anche Pretensione d' esser preferito, o di soprastare altrui in checchessia*. *Salvin. disc.* 1. 73. Un picciolo puntiglio le amistà già vecchie, e con ufici scambievoli confermate distrugge. *E* 2. 35. La vanità, l' arroganza, il puntiglio, la tenacità delle proprie opinioni, la vaghezza di contendere ec.

§. II. *Onde Star sul puntiglio, si dice del Non tralasciare alcuna circostanza, ancorchè minima, per mantenersi sul decoro del grado suo, che diciamo anche Stare in sul punto, e sulle* pun-

puntualità. Lat. *minima quæque in rem [illegible] curare*. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 85. E sol piantar carote, e su' puntigli Star giorno, e notte intento, fisso, e sodo.

PUNTIGLIOSO. *Add. Che sta sul puntiglio. Salvin. disc.* 1. 91. Siccome il buono amico dee trattare coll'altro liberalmente, e con una certa ingenuità di natura, così non dee esigere solennità, nè troppa cerimonia, nè essere o querulo, o puntiglioso.

PUNTINO. *Dim. di Punto.*

§. *A un puntino, o Di puntino, posti avverbialm. vagliono Per l'appunto.* Lat. *adamussim*. Gr. ἐπὶ στάθμην. *Varch. stor.* 9. 258. Ragionando sempre così di grosso, perciocchè di simili cose non si può sapere per diverse cagioni il particolare a un puntino. *Lor. Med. canz.* 108. 8. Non è or chiave, ch'al mio forzerino Non aprisse la toppa di puntino.

PUNTO. *Nome. Segno, Termine, o Estremità indivisibile di quantità senza parti, o estensione*. Lat. *punctum, punctus*. Gr. ἄτομος, στιγμή, σημεῖον. *Gal. dial. mot.* 496. Quel comporre la linea di punti, il divisibile d'indivisibili, il quanto di non quanti, mi paiono scogli assai duri da passargli. *Pass.* 340. Come sarebbe protrarre punti, o linee, o figure, che s'appartiene a geomanzia. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio minore, ov'è 'l punto Dell'universo, in su che Dite siede, Qualunque trade, in eterno è consunto. *E* 34. Quando i' mi volsi, tu passasti il punto, Al qual si traggon d'ogni parte i pesi. *E Purg.* 2. Lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto punto. *E rim.* 32. Io son venuto al punto della ruota, Che l'orizzonte, quando 'l sol si corca, Ci partorisce il geminato cielo. *G. V.* 9. 258. 6. Mostra, che 'l punto della croce, e del centro del giro della cittade sia in sulla Calimala.

§. I. *Punto, parlandosi di Tempo, vale Ora, Istante, Attimo, Momento di tempo.* Lat. *punctum, momentum*. Gr. ῥοπὴ χρόνου. *Dant. Inf.* 5. Ma solo un punto fu quel, che ci vinse. *E* 20. E diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. *E Purg.* 6. Perchè fuoco d'amor compia in un punto Ciò, che dee sodisfar chi qui s'astalla. *Com. Inf.* 20. E poi diedero per loro arti il punto, e l'ora, che quello stuolo si movesse. *Coll. SS. Pad.* Principalmente ch'ella si muti per tutte l'ore, e punti, secondo la diversità de' discorrimenti. *Bocc. nov.* 77. 36. Ti basti ec. quello, che infino a questo punto fatto hai. *E nov.* 86. 12. Mi ci coricai io in quel punto, che io non ho mai poscia potuto dormire. *Petr. canz.* 20. 6. Io prenderei baldanza Di dir parole in quel punto sì nuove, Che farian lagrimar chi le 'ntendesse. *Cavalc. Frutt. ling.* Egli fa quello, che ci bisogna, e provvederavvi alli punti necessarj (*cioè: a' tempi*).

§. II. *Punto della luna, delle stelle, o simili, vale Un determinato aspetto, o positura della luna, delle stelle, o simili.* *Bocc. nov.* 20. 5. Sopra questo aggiungendo ec. certi punti della luna, e altre eccezioni molte. *Alam. Gir.* 2. 61. Ma dovete a' gran punti delle stelle Trarle di fuori, e dar lor poco affanno.

§. III. *Punto, si dice a Quel segno di posa, che si mette nella scrittura al fin del periodo.* Lat. *punctum*. Gr. στιγμή. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 188. Di questa sorta punti ammirativi infiniti se ne veggiono in codici Latini, e Toscani, e nelle prime stampe ancora, i quali non sono altrimenti ammirativi, perciocchè questi sono raffinamento novizio, ma segni del picciolo punto, il quale perchè non sembrasse il massimo, cioè punto fermo, con una trasversa linea ec. presero i Gramatici a additare.

§. IV. *Onde Far punto, vale Fermarsi.* Lat. *punctum, vel pausam facere*. Gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 11. Fatto punto quivi, chiamò la donna. *Dant. Par.* 32. Qui farem punto, come buon sartore, Che com'egli ha del panno, fa la gonna. *Pecor. g.* 21. *nov.* 1. Egli ec. credendo avere la vittoria per quelle parole, non fece punto alla falsità, ove egli disse: vincerai no, morirai.

§. V. *Punto, per Proposizione, o Conclusione. Dant. Purg.* 6. E là, dov'i' fermai cotesto punto, Non s'ammendava per pregar, difetto. *E Par.* 24. Tenta costui de' punti lievi, e gravi. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E quando non viene al punto, o dice borra il dicitore, te lo garriscono, e sollecitano. *Cecch. Spir.* 2. 1. Questo è punto legale, e uno articolo, Che ci vuol dello studio sopra.

§. VI. *Punto, per Capo, o Parte d'instruzione, o simili. M. V.* 8. 72. Ebbono i punti di loro ambasciata, e portarono i patti giurati.

§. VII. *Punto, per Luogo particolare di trattato, o d'altra scrittura; detto altrimenti Passo.* Lat. *locus*. Gr. τόπος. *Pass.* 267. Volendo, che Iddio gli rivelasse alcun punto della scrittura, il quale egli non intendeva, si diede a digiunare, ed orare.

§. VIII. *Punto, per Termine, Stato.* Lat. *locus, status*. Gr. κατάστασις. *Dant. Purg.* 9. Fatti sicur, che noi siamo a buon punto. *Bocc. g.* 3. *f.* 3. Fattosi il siniscalco chiamare, a che punto le cose fossero tutte, volle sentire.

§. IX. *Punto, anche l'usiamo per Cavillazione, Sofisticheria, Sottigliezza d'invenzione, Puntiglio.* Lat. *cavillatio, cavillus*. Gr. σόφισμα. *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Se que' maligni, che mettevano questi punti, non si scacciavano, ne seguirebbe rovina pubblica. *Alam. Gir.* 6. 186. L'abbraccia, bacia, e salva tutti i punti, Ove l'offese.

§. X. *Onde in proverb. Le donne hanno più un punto, che 'l diavolo; che si dice per esprimere la sagace malizia delle femmine.*

§. XI. *Punto, per Quel brevissimo spazio, che occupa il cucito, che fa il sarto in una tirata d'ago. Dittam.* 4. 4. Perchè tanto mi stringe a questo punto La lunga tema, ch'io so come 'l sarto, Che quando ha fretta, spesso passa il punto. *Bellinc. son.* 227. E i gran punti sottil lascio al sartore.

§. XII. *Punto a spina, si dice a un Lavorio, che si fa coll'ago. Fir. rim.* 44. Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella, e questo punto a spina, Che mette in mezzo questo cordoncello.

§. XIII. *Punto, è anche una Spezie di trina. Menz. sat.* 7. Leva il collar di punto, ed i ricami.

§. XIV. *Punto, Unità numerale, e si usa ne' giuochi, che vanno per via di numeri, e si prende pel numero stesso; onde diciamo Accusare il punto, Avere miglior punto, Esser buono il punto, e simili.*

§. XV. *Onde Accusare il punto giusto, per metaf. vale Dir la cosa appunto, com'ella sta. Salv. Granch.* 5. 2. Volete voi Con questo Duti accusare ora il punto Giusto?

§. XVI. *Corre al punto, vale Ingannare, Giuntare, Acchiappare.* Lat. *fallere, decipere*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Bern. Orl.* 3. 7. 27. Nè vi dovete maraviglia fare, Se 'l povero Ruggier fu colto al punto, Che 'l pazzo, e 'l savio è dalle donne giunto.

§. XVII. *Essere, o Mettere in punto, vale Essere, o Mettere all'ordine.* Lat. *præsto esse, parare, comparare*. Gr. συσκευάζειν. *Libr. Son.* 51. L'un s'infarina, e in punto è la padella, E l'altro va pescando agli avannotti. *E* 128. Acciocch' ogni osteria si metta in punto. *Cas. lett.* 16. Che procuri ec. che tutte le provvisioni, e spedizioni sieno in punto a lor tempo.

§. XVIII. *Essere in buon punto, vale Star bene di salute. Sen. Pist.* 24. Lo 'mperadore è in buon punto (*il T. Lat. ha bene se habet*)

§. XIX. *Pigliare in buono, o in mal punto, vale Pigliare in buona, o in cattiva congiuntura, o disposizione.*

§. XX. *Mettere al punto, vale Aizzare, Instigare.* Lat. *irritare*. Gr. ἐρεθίζειν. *Varch. stor.* 12. 465. Carlo, e Ferdinando non giucavano di buono, ma favorivano sottomano, e mettevano al punto i Luterani. *Bern. Orl.* 1. 29. 49. Onde attizza le legne, e mette al punto. *E* 2. 11. 3. E mettessimo al punto le brigate.

§. XXI. *Chi scampa d'un punto, scampa di mille, o simili; proverb. che vale, che Il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa.* Lat. *sexcenta pericula effugit, qui unum effugit. Dep. Decam.* 85. Pare, che accenni il proverbio comune: chi scampa di un punto, scampa di cento.

§. XXII. *Per un punto perdè Martin la cappa; proverb. che vale, che In negozj rilevantissimi talvolta i minimi accidenti ne tiran seco gran conseguenze.* Lat. *ob solum punctum caruit Robertus asello. v. Flos* 319. *Pataff.* 4. Martin la cappa perdè per un punto. *Cecch. Corr.* 2. 7. Per un punto perdè Martin la cappa. *Varch. Ercol.* 320. Il proverbio nostro dice; che Martino perdè la cappa per un punto solo.

§. XXIII. *Qui sta, o consiste il punto, e simili, vagliono Qui consiste la difficoltà, o l'importanza. Cecch. Spir.* 2. 1. La prima cosa, e' ci è l'adozione Di Aldobrando. An. a disfarla. Ar. oh qui sta 'l punto! *Red. lett.* 2. 86. Tutto il punto consiste, che non si faccia infiammazione interna, perchè i dolori o presto, o tardi si partiranno.

§. XXIV. *In punto, posto avverbialm. vale In essere, In prossima disposizione, In assetto, In acconcio.* Lat. *in promptu*. Gr. ἐν προχείρῳ. *Agn. Pand.* 71. Ove potete tenere tre cavalli, vogliatene vedere piuttosto due ben grassi, e bene in punto, che quattro affamati, e mal forniti. *Tass. Ger.* 1. 72. Veste le membra dell'usate spoglie, E tosto appar di tutte l'arme in punto. *Alam. Gir.* 17. 29. Armati, e 'n punto ad onorare il giorno.

§. XXV. *In buono, o in mal punto, vagliono Fortunatamente, o Disavventurosamente. Menz. rim.* 1. 34. In mal punto scorremmo il mare ondoso.

§. XXVI. *Punto per punto, posto avverbialm. vale lo stesso; che Capo per capo, Per l'appunto, Minutamente.* Lat. *adamussim*. Gr. ἐπὶ στάθμην. *Fir. As.* 133. Nè restava una di loro di domandare Psiche punto per punto, filo per filo, e segno per segno, chi fusse il padrone di quelle maravigliose ricchezze.

§. XXVII. *Di punto in punto, posto avverbialm. vale Di tempo in tempo, Per l'appunto, Di cosa in cosa. Stor. Aiolf.* Di punto in punto sapea la via, che facea.

§. XXVIII. *Di tutto punto, posto avverbialm. vale Compiutamente.* Lat. *perfecte, absolute*. Gr. τελείως, ἐντελῶς. *Serd. stor.* 16. 621. Varate subitamente venticinque galée, e due navi da carico, e fornitele di tutto punto ec. arrivò a Mascat.

§. XXIX. *Di punto in bianco. v.* DI PUNTO IN BIANCO.

§. XXX. *Dar nel punto in bianco, vale Colpir per appunto.* Lat. *adamussim ferire. Alleg.* 160. Facilmente potrò col basso stile Per mezzo vostro dar nel punto in bianco (*qui per metaf.*)

§. XXXI. *A un punto preso*, *posto avverbialm. vale Conosciuto il tempo*, *Con bella occasione*, *Veduto il bello*, *In un subito*, *Con alterazion di mente*. *Cron.Morell.* 308. Seguì, che uno giovane ec. a un punto preso, e a certa discordia consigliò, che non era possibile, la terra istesse ferma.

PUNTO. *Add. da Pugnere*. Lat. *punctus*. *Alam. Gir.* 23. 16. E punto dagli spin rivola in suso.

PUNTO. *Avverb. che dinota privazione di quantità; e vale Nulla*, *Niente*, *Nè pure un minimo che*: Lat. *nihil*. Gr. οὐδὲν. *Bocc. nov.* 7. 5. Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov.* 18. 37. Ella nè allora, nè poi il conobbe punto. *Dant. Purg.* 8. L'ombra, che s'era a Giudice raccolta, Quando chiamò, per tutto quell' assalto Punto non fu da me guardare sciolta. *Petr. canz.* 5. 2. E forse non fur mai tante, nè tali, Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *Cas. lett.* 23. La somma bontà del Re Cristianissimo ec. non m' ha punto ingannato.

§. I. *Punto*, *si dice anche in vece di Qualche poco*, *Alcun che*, *Alquanto*, *nella stessa guisa*, *che Nulla*. Lat. *quidpiam*, *aliquid*. Gr. τι. *Pass.* 311. Molto da dolersene è, e da piagnerne, chi ha punto di sentimento, o di conoscimento, o zelo dell' anime. *Bocc. nov.* 77. 13. Andiamo a vedere, se 'l fuoco è punto spento.

§. II. *Punto*, *per Mica*. *Bocc. nov.* 27. 29. Madonna, Tedaldo non è punto morto ec. ma è vivo, e sano.

§. III. *Punto punto*, *così replicato*, *vale Alcun poco*. Lat. *aliquantulum*. Gr. πολλοστημόριον. *Dav. Colt.* 171. Nel trasporre abbi gran cura alla barba maestra detta il fittone, perchè punto punto che questo sia o tagliato, o magagnato, non manda alle frutte virtù gagliarda.

§. IV. *Talora vale anche Niente*. *Red. consf.* 2. 56. Possono valersi dell' acqua di Pisa, e dell' acqua della citerna di Fortezza vecchia, la quale non è punto punto inferiore all' acqua di Pisa. *E lett.* 2. 285. Non parmi fattura di V. sig. non mi piace punto punto; ma dico da vero.

§. V. *Per punto*, *posto avverbialm. lo stesso*, *che Punto*. *Bocc. nov.* 88. 3. Con una zazzerina bionda, e per punto senza un capel torto avervi.

PUNTOLINO. *Dim. di Punto*. *Fr. Giord. Pred.* Ancora di quell' una parte ne son coperte ben le quattro parti d'acqua; or ecco, ch'è signore di questa particella, di questo puntolino.

PUNTONE. *Accrescit. di Punta*.

§. I. *Per Punta*. *Dant. Purg.* 9. Sette P nella fronte mi descrisse Col punton della spada.

§. II. *Per Quella figura di cuneo*, *che fanno talora i soldati nell' ordinar le loro truppe*. Lat. *cuneus*. Gr. σφήν. *Tac. Dav. stor.* 4. 336. Essi, che pratichi soldati erano, si ristringono in puntoni, in fronte, fianchi, e spalle, forti, e sicuri.

§. III. *Per la Figura d' una parte di fortificazione*. *Segr. Fior. stor.* 8. 219. Con puntoni, ed altre sue preparazioni s' accostò alla torre nuova; *Varch. stor.* 10. 301. Con due piuttosto puntoni, che bastioni, scendeva giù di mano in mano lungo alcuni gradi di pietra.

PUNTONE. *Avverb. Di punta*. Lat. *punctim*. *Vegez.* E ancora non per taglio di spada, ma puntone apparavano di fedire. *E appresso:* La ferita puntone, se per due dita si ficca, è mortale.

PUNTUALE. *Add. Molto diligente*, *Esatto*. Lat. *diligens*, *accuratus*. Gr. ὑπεραχριβής. *Red. Ins.* 159. Per trovargli non si è usata quella puntual diligenza, che conveniva. *E Vip.* 2. 7. Quell' esperienze non mi erano succedute in sogno; contuttociò senza riguardo alcuno ho voluto iterarle, e reiterarle, e con tanta, e così puntual diligenza, che ec. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Talmentechè non puote Esser, che 'l puntual sottil lavoro Non vi faccia stillar, sudare a libbre.

PUNTUALISSIMAMENTE. *Superl. di Puntualmente*. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Lo facevo lavorare con le diligenze del pizzicare con le mollette, e rinfocolare, come nella prima puntualissimamente si è detto. *Gal. Sist.* 259. Quelli accidenti, ne' quali alcune cose puntualissimamente convengono, ci posson eglin servire per farci conoscere le diverse nature di quelle tali cose?

PUNTUALISSIMO. *Superl. di Puntuale*. Lat. *diligentissimus*. Gr. ἀκριβέστατος. *Sagg. nat. esp.* 147. Cominciammo ad osservare con puntualissima attenzione tutti i movimenti dell' acqua. *Gal. Sist.* 351. Sopra un pronunziato del medesimo Copernico preso da' suoi contraddittori con una puntualissima strettezza. *Red. consf.* 2. 125. Per quanto posso raccogliere dalla sua puntualissima relazione, io credo, che la signora ec. sia gravida.

PUNTUALITA', PUNTUALITADE, *e* PUNTUALITATE. *Astratto di Puntuale*. *Red. lett.* 2. 39. Spero di averla servita con esattezza, e con puntualità, e con distinzione.

PUNTUALMENTE. *Avverb. Minutamente*, *Esattamente*. Lat. *singillatim*. Gr. καθ' ἕκαστον. *Tac. Dav. ann.* 6. 119. Ci sono lettere di Azio centurione, e Didimo liberto, che ragguagliavano puntualmente: il tale schiavo all' uscir di camera lo battè, il tale lo spaventò. *Sagg. nat. esp.* 152. Di nuovo lasciatala puntualmente ridurre a quel primo segno ec. l' appostammo a quel grado, ch' ell' era solita di concepire quel moto così impetuoso. *E* 244. In distanza di un miglio de' nostri puntualmente misurato ec. si fecero far più tiri.

PUNTURA. *Ferita*, *che fa la punta*. Lat. *punctus*, *punctio*. Gr. νύγμα, νύξις. *Bocc. nov.* 77. 55. Ciascuno le pareva una puntura d' uno spuntone. *Guid. G.* 94. E pervegnendo la puntura al vivo, non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rovescione. *Red. esp. nat.* 46. Ella sia veramente dotata di tanta virtù da poter guarire le punture, e i morsi degli animali velenosi. *Ar. sat.* 3. Così la feccia Del vin si dà, ch' ha seco una puntura, Che più mortal non l' ha spiedo, nè freccia (*qui in sentimento equivoco col signific. del* §. XIII. *di Punta*)

§. I. *Per metaf. vale Travaglio*, *Afflizione*, *Tribolazione*, *Tormento*. Lat. *ærumna*, *pœna*, *cruciatus*. Gr. ταλαιπωρία, τὰ δεινά, ἀθλιότης. *Bocc. nov.* 50. 7. Ora, che vecchia sono, non senza grandissime, ed amare punture d' animo conosco, e senza prò, il tempo, che andar lasciai. *Dant. Purg.* 12. Onde lì molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagne. *Cavalc. Discipl. spir.* Non possono tornare dentro al cuore, tanta puntura vi truovano. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 5. Qual dunque potenza è questa, la quale non può nè scacciare da se i morsi delle sollecitudini, nè schifare le punture, e trafitte delle paure?

§. II. *Per Motto pungente*, *Sferzata*, *o Offesa di parole*. Lat. *dicterium*. Gr. σκῶμμα. *Car. lett.* 272. Levandosene i giuochi, e le punture, mi pare, che debba rimaner fredda, e fastidiosa a leggere *Borgh. Fast. Rom.* 463. Questa puntura così arguta allora, ne' tempi, che seguirono poi ec. non arebbe avuto grazia alcuna. *Cas. uf. com.* 102. Non è cosa d' uomo ubbidiente il vendicarsi delle ricevute punture.

PUNTURETTA. *Dim. di Puntura*. *Segn. Pred.* 5. 8. Voi siete in ciò, che spetta ad onore, sì delicati, ch' ogni parolina v' innalbera, ogni punturetta v' irrita.

PUNZECCHIARE. *Leggiermente pugnere*, *Tentennare*. Lat. *fodicare*. Gr. νύττειν. *Bocc. nov.* 61. 7. Di che Gianni maravigliandosi, punzecchiò un poco la donna, e disse. *Morg.* 1. 68. Dicea Morgante: leva su, ronzone; E va pur punzecchiando collo sprone. *Ciriff. Calv.* 3. 80. Chi 'l tira, chi 'l punzecchia, e chi 'l minaccia, E strascinando su di prigion tratto. *E appresso:* Gli punzecchiava il cul con uno stecco. *Galat.* 16. Quando favella, non dee punzecchiare altrui col gomito, come molti sogliono fare ad ogni parola.

PUNZECCHIATO. *Add. da Punzecchiare*. Lat. *fodicatus*. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Ma non badiam, ch' elle ci s' allontanano Punzecchiate da due di quelle vecchie Indiscrete bizzoche.

PUNZELLAMENTO. *Il punzellare*.

§. *Per metaf. Sodducimento*, *Instigamento*. Lat. *instigatio*. Gr. παρόρμησις. *M. V.* 10. 100. Molte volte per punzellamenti, e malvagi conforti de' suddetti suoi baroni venne in sospetto.

PUNZELLARE. *Punzecchiare*.

PUNZIONE. *Pugnimento*, *Puntura*. Lat. *punctio*. Gr. νύξις. *M. Aldobr.* Sente grande ardore, e punzione per l' uvola. *But.* L' acume si pone per la punzione, e per la stimolazione. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Quando l' una dice sì, e l' altra no, e non sono tutte in concordia, si chiama punzione, cioè quando l' uomo è punto, ma non è compunto.

PUNZONE. *Forte colpo di pugno*. Lat. *pugni ictus*. *Bocc. nov.* 68. 15. Ricordandosi, che egli l' aveva dati forse mille punzoni per lo viso. *E nov.* 88. 8. Fattoglisi incontro, gli diè nel viso un gran punzone. *Pataff.* 1. Punzone, sergozzone, e la recchiata. *Franc. Sacch. rim.* 40. E non andare al ponte a dar punzone. *Morg.* 18. 32. E da lor si difende co' punzoni.

§. *Punzone*, *diciamo anche al Ferro temperato*, *ovvero Acciaio*, *per uso d' imprimere le impronte delle monete*, *de' caratteri*, *e simili*, *nelle materie dure*. *Dav. Mon.* 122. Due punzoni d' acciaio stamperieno il ritto, e 'l rovescio d' una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame. *Benv. Cell. Oref.* 65. Si tratta del far le pile, e torselli, e le madri, o punzoni per incavar dette stampe.

PUNZONETTO. *Dim. di Punzone*. *Benv. Cell. Oref.* 64. Si è usato sempre dagli amorevoli dell' arte d' intagliar tutto in punzonetti d' acciaio. *E* 74. Come si faranno messe sopra i tasselli, e punzonetti, è di necessità con ciappole, e con bulini finirle diligentemente.

PUPILLA. *Quella parte*, *per la quale l' occhio vede*, *e discerne; Luce dell' occhio*. Lat. *pupilla*. Gr. κόρη. *Libr. Amor.* Chi tocca voi, tocca me, e tocca la pupilla dell' occhio mio. *S. Ag. C. D.* All' uficio di questo senso non aggiugne la luce della pupilla. *Dant. Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva La virtù mista, per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *But.* La luce dell' occhio, che si chiama pupilla ec.

PUPILLARE. *Add. Di pupillo*. Lat. *pupillaris*. *Varch. stor.* 10. 316. In loro potestà era annullare i fidecommissi, le sostituzioni o volgari, o pupillari.

PUPILLETTA. *Dim. di Pupilla*. Lat. *pupula*. *Rim. ant. Guitt. R.* Quelle lor pupillette nere ardenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Si pavoneggiano di quelle loro nere pupillette.

PUPILLO. *Quegli*, *che rimane dopo la morte del padre*, *minore di quattordici anni*, *secondo le leggi Romane*. Lat. *pupillus*. Gr. ὀρφανός. *Cron. Vell.* 27. Il detto Velluto rimase anche pupillo. *Cron. Morell.* 254. Come avviene a' pupilli, altri spende, logora, e consuma, e 'l pupillo paga. *Lab.* 137. Acciocchè noi lasciamo stare lo 'mbolare continuo, che a' mariti fanno, e le ruberie a' lor pupilli

figliuoli, e le storsioni a quelli amanti, che troppo non piacciono. *Cavalc. Med. cuor.* L'orazione dell'uomo offeso, e ingiuriato Dio l' esaudirà, e non dispregerà i preghi della vedova, e del pupillo, che gli piangono innanzi. *S. Grisost.* Rimase pupillo, morto il padre, e la madre, ma ricchissimo. *Bocz. Varch. 2. prof. 3.* Taccio, che tu, essendo morto tuo padre, rimaso pupillo, fusti prima da uomini grandi nutrito, e governato.

§. I. *Per Semplice; Contrario d' Accorto. Alleg. 89.* I moderni, che non riescon pupilli affatto affatto ec. colla taverna dell' ignoranza abbiano accozzato l' albergo del vituperio. *Malm. 5. 56.* Questo ha bisogno, dice, d' un buon lesso, Perch' egli è duro, e non punto pupillo.

§. II. *Esser messo ne' pupilli, o simili, si dicono di Chi per cattiva amministrazione è posto sotto la cura di chicchessia. Cecch. Donz. prol.* O tornar ne' pupilli, o sotto il padre. *Buon. Fier. intr. 2. 7.* Diranno le persone, Che tu non sii sinora Stato da tanto a fare i fatti tuoi, E sii stato al fin messo ne' pupilli.

PUPILLUZZA. *Dim. di Pupilla.* Lat. *pupula. Menz. rim. 1. 231.* Anzi che in quelle brillantuzze Pupilluzze, La tua face, Amore, accendi.

PURAMENTE. *Avverb. Con purità, Sinceramente, Semplicemente.* Lat. *pure.* Gr. *καθαρῶς. Filoc. 5. 50.* Che ho verso gl' Iddii commesso, che i miei sacrificj puramente fatti non sieno accettati? *Pecor. 1. 2.* Come tempo fu, Bucciuolo non sappiendo niente di questo fatto, puramente se n' andò al maestro, e disse. *Nov. ant. 51. 3.* Questi bianchi drappi ci significano la grande nettezza, che noi dobbiamo guardare liberamente, e puramente. *Ovvid. Pist. 53.* La mia madre Leda gabbata dal cecero mi diede per padre Giove, la quale puramente riscaldò nel suo grembo quello falsato uccello. *Tratt. Virt. Card.* L' uomo ubbidisca prestamente, lietamente, semplicemente, puramente, generalmente.

PUR BEATO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Manco male; ed è maniera indicante contentezza, o rallegramento di alcuna cosa. v.* BEATO §. II. *Crusc. Stacc. Prim.* 8. Pur beato, ch' e' se n' avvede. *Gell. Sport. 5. 1.* Pur beato, che Dio m' aperse gli occhi. *Ambr. Furt. 3. 6.* Pur beato, che messer Guicciardo mi donò, oltr' alle pezze, una borsa con venticinque scudi.

PURCHÈ, *e* PURECHÈ. *Avverb. Ha forza di Se, ma porta seco un certo che di maggior efficacia.* Lat. *dummodo.* Gr. *ἐάν. Bocc. introd. 12.* Di che le più delle case erano divenute comuni, e così l' usava lo straniere, purechè ad esse s' avvenisse, come l' avrebbe il propio signore usate. *E nov. 28. 7.* La medicina da guarirlo so io troppo ben fare, purchè a voi dea il cuore di segreto tenere ciò, che io vi ragionerò. *Petr. son. 165.* Non ho medolla in osso, o sangue in fibra, Ch' i' non senta tremar, purch' i' m' appresse. *Dant. Purg. 5.* Purchè 'l voler, non possa, non ricida.

PURE. *Particella riempitiva, che aggiugne una certa forza per maggiore evidenza, come il* Lat. *quidem, e 'l* Gr. *μέν. Dant. Purg. 3.* E 'l mio conforto: perchè pur diffidi, A dir mi cominciò. *E 5.* E vidile guardar per maraviglia Pur me, pur me. *E Par. 17.* Non se ne sono ancor le genti accorte, Per la novella età, chè pur nove anni Son queste ruote intorno di lui torte. *Petr. canz. 17. 3.* Al qual pur contrastando i' son già lasso. *E st. 5.* Così l' ha fatto infermo Pur la sua propria colpa. *Bocc. introd. 47.* Ora fossero essi pur già disposti a venire. *E nov. 12. 3.* Come uomini modesti, e di buona condizione, pure d' oneste cose, e di lealtà andavano con lui favellando. *E nov. 15. 11.* La cosa andò pur così. *E nov. 21. 11.* Or pure avvenne, che costui un dì avendo lavorato molto, e riposandosi ec. (*e quì può anche valere: finalmente, a lungo andare*) *Cas. lett. 8.* E glielo raccomando pure assai.

§. I. *Per Nondimeno, Nonpertanto.* Lat. *tamen, nihilominus.* Gr. *μέντοι, μηδὲν ἧττον. Bocc. nov. 2. 4.* Ma pure ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava. *E nov. 36. 15.* E comechè questo a' suoi niuna consolazion sia, pure a me, nelle cui braccia egli è morto, sarà un piacere.

§. II. *Talora congiunto colla particella* SE, *vale Postochè, Quando anche.* Lat. *etiamsi. Bocc. nov. 1. 13.* E se egli sì pur si confessa, i peccati suoi son tanti, e sì orribili, che il simigliante n' avverrà. *E nov. 17. 13.* Avvisando, che tra' Cristiani era, ed in parte, dove, se pur avesse saputo, il farsi conoscere le montava poco ec.

§. III. *Per Solamente.* Lat. *solum, tantum.* Gr *μόνον. Bocc. introd. 22.* Nè avvenne pure una volta, ma se ne farieno assai potute annoverare di quelle, che la moglie, e 'l marito ec. o così fattamente ne contenieno. *E nov. 1. 24.* O s' io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s' è l' una delle cose, che voi dite, credete voi, che io creda, che Iddio m' avesse tanto sostenuto? *Dant. Inf. 33.* Poi cominciò: tu vuoi, ch' io rinnovelli Disperato dolor, che 'l cuor mi preme, Già pur pensando, pria ch' io ne favelli. *E Purg. 7.* Non avea pur natura ivi dipinto, Ma di soavità di mille odori Vi facea un incognito indistinto. *Petr. son. 9.* E non pur quel, che s' apre a noi di fore, Le rive, e i colli di fioretti adorna, Ma dentro ec. *Pass. 164.* Chi è bene contrito de' suoi peccati, non gli va l' animo ad altre cose, ma è inteso pure a dire i suoi peccati. *Nov. ant. 48. 1.* Messere, a voi son già fatti diecimila disinori, e a me ne è fatto pur uno. *But. Purg.*

18. 2. Imperocchè sono già in grazia, è pur loro necessario d' accrescer la carità. *E altrove:* Essendo Ecco gran parlatrice, le fece, che non potesse parlare, se non rispondendo, e replicando le parole dette da altrui, e anche non tutte, ma pur l' ultime.

PURECHÈ. *v.* PURCHÈ.

PURELLO. *Dim. di Puro. D. Gio: Cell. lett. 19.* Non poco utile a molti semprici giovani, e purelle di Cristo. *E 25.* Purelli, avete voi nessuna cosa da manicare?

PURETTO. *Dim. di Puro. Dant. Par. 29.* Forma, e materia congiunte, e purette Usciro ad atto, che non avea fallo. *Red. Ditir. 3.* Ma di quel, che sì puretto Si vendemmia in Artimino, Vo' trincarne più d' un tino.

§. *Per Pretto.* Lat. *merus. Libr. cur. malatt.* Al fanciullo disvezzato non dare il vino puretto. *Red. Ditir. 14.* Purchè gelato sia, e sia puretto.

PUREZZA. *Purità.* Lat. *puritas, nitor.* Gr. *καθαρότης, ἀγλαΐα. Varch. Lez. 158.* Al qual dubbio ec. niuno ec. non ha nè più veramente risposto, nè più dottamente, che in un suo altissimo sonetto pieno di quella antica purezza, e Dantesca gravità Michelagnolo Bonarroti.

PURGA. *Purgagione.* Lat. *purgatio.* Gr. *κάθαρσις. Tac. Dav. ann. 1. 18.* In quelli ancora accaniti animi entrò smania d' andare addosso a' nimici, vera purga, diceano, di lor pazzía (*quì per metaf.*) *Red. cons. 2. 45.* Al Maggio passato una semplice semplicissima purga la distrusse talmente, che avea perduto il sonno.

§. *Purghe, per li Mestrui.* Lat. *menstrua.* Gr. *τὰ ἐμμήνια. Libr. cur. malatt.* Quando la femmina ogni mese non hae le sue purghe, non puote esser sana.

PURGAGIONE. *Il purgare, Purga.* Lat. *purgatio.* Gr. *κάθαρσις. Franc. Sacch. nov. 131.* La donna si fermò a volere, che Salvestro con lei andassono al bagno, e Salvestro convenne, che consentisse, e prese le purgagioni (*quì nel signific. del* §. IV. *di Purgare*) *Annot. Vang.* Faccendo purgagion di peccati (*quì per metaf.*) *Tratt. segr. cos. donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni (*quì per li Mestrui*)

PURGAMENTO. *Purgagione.* Lat. *purgatio.* Gr. *κάθαρσις. Cr. 2. 4. 14.* La sustanzia della midolla, di che è detto, pare, che sia siccome un purgamento di collora, che si manda fuori dalle nari degli animali. *E 2. 13. 21.* I purgamenti del mare, se con acque dolci si lavino, e purghino, e si mischino con altre immondizie, saranno l' uficio del letame (*quì per simili.*)

§. *Per metaf.* Lat. *expiatio.* Gr. *ἁγνισμός. Med. Arb. cr.* E di quelli pietosi, e dolcissimi occhi a purgamento, e consumazion di tutti i nostri peccati sgorgarono fiumi di lagrime.

PURGANTE. *Che purga. Fr. Giord. Salv. Pred. 3.* Però in questo tempo usa l' uomo di purgarsi, ed è il migliore purgante. *Ricett. Fior. 76.* Le medicine purganti s' infondono in diversi sughi, e acque. *E 77.* L' agarico, e l' altre medicine purganti, e solutive s' infondono, o sole, o con alcun' altra nel medesimo modo.

§. *Detto così assolutam. vale Colui, che si purga. Com. Inf. 2.* E così adatta 'l tempo nel secondo del Purgatorio alla qualità della grazia, che illuminò li purganti.

PURGARE. *Tor via la 'mmondizia, e la bruttura, il cattivo, il superfluo; Nettare, Pulire. E si adopera, non che nel signific. att. ma nel neutr. eziandio, e nel neutr. pass.* Lat. *purgare, mundare.* Gr. *καθαίρειν. Bocc. introd. 4.* Fu da molte immondizie purgata la città da uficiali sopra ciò ordinati. *Cr. 4. 1. 3.* La cenere della vite incontanente la fistola purga. *Dant. Par. 28.* Perchè si purga, e risolve la roffia, Che pria turbava sì, che 'l ciel ne ride.

§. I. *Per metaf. But. Purg. 10. 2.* Purgare è togliere la colpa, e macchia del peccato, e inducere alla virtù opposita. *Bocc. nov. 53. 5.* Perchè non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose. *Dant. Purg. 1.* Ed ora intendo mostrar quelli spirti, Che purgan se sotto la tua balía. *Petr. son. 45.* E col terzo bevete un succo d' erba, Che purghe ogni pensier, che 'l cuore affligge. *E cap. 5.* E per purgarsi d' ogni infamia ria, Portò dal fiume al tempio acqua col cribro.

§. II. *Purgare, e Purgare gl' indizj, si dicono del Mostrare con pruove, o con tormenti la propia innocenzia sopra la querela data.*

§. III. *Purgare, per Moderare, Scemare.* Lat. *imminuere.* Gr. *ἐλαττοῦν. M. V. 3. 106.* E non avendo onde renderlo, purgò il debito, e tornollo a cinquecento quattro migliaia di fiorini d' oro.

§. IV. *Purgarsi, per Pigliar medicamenti purgativi; e Purgare, vale il Darli altrui. Fr. Giord. Salv. Pred. 3.* Però in questo tempo usa l' uomo di purgarsi, ed è il migliore purgante. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Benchè i' mi sia purgato, E votomi lo stomaco, e le vene.

PURGATISSIMO. *Superl. di Purgato.* Lat. *purgatissimus.* Gr. *καθαρώτατος. Fir. lett. Lod. Don. 125.* O purgatissime orecchie di Cicerone, che alcuna fiata fuste offese dalle non mai soverchio lodate orazioni del facondo Demostene ec.

PURGATIVISSIMO. *Superl. di Purgativo. Libr. cur. malatt.* La scamonea è purgativissima, e in ogni accidente di occorrenza.

PURGATIVO. *Add. Che ha virtù di purgare.* Lat. *purgatorius.* Gr. *καθαρτικός. Amm. ant. 1. 3. 5.* Delle medicine pur-

purgative Avicenna pone molti mali nel primo canone. *Com. Purg.* 7. Conciossiacosachè questo luogo sia diputato a pena purgativa, come ci figura l'autore. *Cavalc. Frutt. ling.* Al peccatore si debbon dire parole purgative, e utili, e non curiose, e inutili.

PURGATO. *Add. da Purgare*. Lat. *purgatus, mundatus*. Gr. κεκαθαρισμένος. *G. V.* 11. 19. 3. Confessiamo certamente, e crediamo, che l'anime purgate partite da' corpi sono ne' cieli de' cieli, e in Paradiso con Cristo. *Red. Vip.* 1. 27. Attaccarvi una, o due mignatte ben purgate. *Ricett. Fior.* 117. Recipe rose rosse fresche, e purgate dall'unghie libbre una. *E* 122. Di nuovo si mette altrettante rose purgate nel vaso. *Cas. lett.* 71. Che se tu udirai in alcun tempo le voci di Platone, e d'Aristotile, e di Cicerone, e di molti altri con le orecchie purgate ec. tu conoscerai ec. (*quì per metaf.*)

PURGATORE. *Che purga*. Lat. *purgator*. Gr. καθαριστής. *Fiamm.* 5. 63. Colui, che fu del nostro peccato cagione, di quello è stato agrissimo purgatore. *Maestruzz.* 2. 32. 5. Chente debbono essere i purgatori? *E appresso*: Lo 'nfamato giura, ch'egli è mondo da quel peccato, del quale egli è infamato, e i purgatori giureranno, che e' credono, ch'egli ha giurato il vero (*in questi due ultimi esempi è nel signific. del* §. II. *di Purgare*)

§. *Purgatore, si dice anche a Colui, che purga i panni lani, cavandone l'olio*. Lat. *fullo*. Gr. γναφεύς. *Volg. Diosc.* La saponaia è nota a tutti, e s'adopera da' purgatori per purgar le lane. *Cant. Carn.* 285. Che cardan volentieri Non solo i purgatori, e i berrettai, Ma ci è degli altri assai. *Alleg.* 78. Pur voglion oggi insino i purgatori Esser veduti ritratti in mercato.

PURGATORIO. *Sust. Che gli antichi dissero anche* PURGATORO. *Luogo, dove l'anime patiscono pena temporale per purgarsi da' lor peccati*. Lat. *purgatorium, locus purgatorius*. Gr. καθαρτήριον. *G. V.* 9. 135. 3. Compuose, e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell'essere stato in Ninferno, e Purgatoro, e Paradiso. *Dant. Purg.* 7. Perchè venir possiam piuttosto Là dove il Purgatorio ha dritto inizio. *Pass.* 113. Rimane ancora obbligato a pena temporale, la quale, come medicina purgativa, si dee sostenere nel Purgatorio.

§. *Per similit. si dice di qualunque Pena, e Travaglio grande*. *Franc. Sacch. nov.* 230. Io credo, che quella notte gli fosse un gran purgatorio. *Fir. Luc.* 4. 2. Moglie fastidiosa, importuna; e caparbia è un purgatorio continuo.

PURGATORIO. *Add. Purgativo*. Lat. *purgatorius*. Gr. καθαρτικός. *Pass.* 76. Tal dolore è in luogo di soddisfazione, e sempre scema la pena purgatoria. *But. Inf.* 8. 2. La condurrà più alto a considerare delle virtù purgatorie. *E Purg.* 13. 2. Afferma, se dovere sodisfare a' suoi peccati colla pena purgatoria. *E* 24. 2. Non aveva anco le virtù purgatorie tutte. *Capr. Bott.* 7. 145. Quelle virtù, che egli ha usato nell'altre età, e che sono state in lui solamente purgatorie, debbono essere in lui nella vecchiezza esemplari.

PURGATORO. *v.* PURGATORIO.

PURGATURA. *Immondizia, Nettatura, e Quello, che si cava dalle cose, che si purgano; ma parlandosi di biade, più comunemente si dice Vagliatura; d'erbaggi, Nettatura*. Lat. *purgamen, purgamentum*. Gr. περίψημα. *Vit. SS. Pad.* Intantochè la purgatura del naso, e le lagrime degli occhi ec. cadendo in terra, incontanente ritornavano in vermini. *E appresso*: Dissemi, ch'era bisogno, ch'egli notricasse de' porci, acciocchè non gettassero la purgatura delle biade, e dell'erbe, e dell'altre cose, ch'e' mangiano.

PURGAZIONE. *Purgagione*. Lat. *purgatio*. Gr. κάθαρσις. *Dant. Purg.* 19. Quel, ch'avarizia fa, quì si dichiara In purgazion dell'anime converse.

§. I. *Per le Purghe delle donne, dette più comunemente Mestrui*. Lat. *menstrua*. Gr. τὰ ἐμμήνια, καταμήνια. *M. Aldobr.* A compensar lo calore, assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti: fiori. E Galieno disse, che siccome l'arbore, ch'è sanza la sua purgazion naturale non mena frutto, cioè non hae figliuoli, ec.

§. II. *Per Giustificazione della propria innocenza, fatta o con prove, o con tormenti*. *Maestruzz.* 2. 32. 5. Purgazione, secondo Raimondo, è uno dimostramento d'innocenzia del peccato, che è apposto altrui, per giuramento, ovvero per altro debito modo, e sono due maniere di purgazioni. *E appresso*: La purgazione secolaresca, la quale fu trovata da' secolari, come s'è quella del ferro rovente, e dell'acqua bogliente, e ancora della fredda, e di quella, che si fa, quando due combattono insieme, e simili cose; queste cotali purgazioni al tutto sono riprovate, siccome cose trovate dal diavolo. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. Assai, e molto ne dubito, se aveste avuto a fare con uomini ragionevoli, come si tengono i Fiorentini, non fossero state le vostre scuse bastevoli ad ogni debita purgazione (*quì per metaf.*)

PURGHETTA. *Dim. di Purga*. *Red. lett.* 2. 242. Faccia un poca di purghetta, come quì sotto dirò.

PURGO. *Luogo, dove si purgano i panni lani*. Lat. *fullonica*. Gr. γναφεῖον. *Libr. Son.* 64. Sare' dal purgo casso; Il più tristo caval nol vidi mai. *Varch. stor.* 10. 176. I tiratoj, e purghi, e le tinte non si potessono alienare per gli uficiali di dette vendite.

PURIFICARE. *Far puro, Nettare, Purgare da ogni macchia, e da ogni vizio*. Lat. *purificare, mundare*. Gr. καθαίρειν. *Pass.* 89. Molto dee inducere a dolore, e al dispiacere del peccato considerare, che l'anima è lavata, e purificata col sangue di Gesù Cristo, e altri l'abbia imbrattata, e lordata nella bruttura de' peccati. *Liv. Dec.* 3. Il campidoglio fu tutto purificato, e 'ntorno intorno fatte processioni. *Libr. Amor.* L'amore indugiato per tempo si purifica. *Cavalc. Med. cuor.* Non può venire la mente a sottigliezza, e purità, se non la rade, e purifica la lima dell'altrui pravità. *E Frutt. ling.* La confessione ec. vivifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore. *Ricett. Fior.* 221. I sughi di porri, di finocchi, ed altro si purifichino.

§. I. *E neutr. pass. vale Divenir puro*. *Libr. cur. malatt.* L'acqua cotta sì è migliore, perchè nel cuocersi viene a purificarsi.

§. II. *Per Avverare*. Lat. *confirmare, verare*. Gr. βεβαιοῦν. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Il non essersi ancor purificata La condizion del fatto, ancorchè vera.

PURIFICATO. *Add. da Purificare. Fatto puro, Che è puro*. Lat. *purus, mundus, mundatus*. Gr. καθαρός. *G. V.* 1. 7. 3. Per cagione di detti mari, e per le montagne, che vi sono intorno, vi regnano i migliori venti, e più sani, e purificati, che in altra parte. *Ricett. Fior.* 90. L'aloè si lavi ec. infondendolo in sugo di rose purificato.

PURIFICATOIO. *Pannicello lino, col quale il sacerdote netta, e pulisce il calice, e la patena*. *Serd. stor.* 14. 578. Gli apparve ec. un magnifico apparato de' nostri sagrifizj, preziosi vestimenti de' Pontefici, ec. pulitissimi purificatoj, e fazzoletti.

PURIFICAZIONE. *Il purificare*. Lat. *purificatio*. Gr. κάθαρσις. *Annot. Vang.* Secondo il costume della purificazion de' Giudei. *Coll. SS. Pad.* La purificazion del cuore, sanza la quale impossibil cosa è, che veruno pervenga a quel fine.

PURISSIMO. *Superl. di Puro*. Lat. *purissimus*. Gr. καθαρώτατος. *Coll. SS. Pad.* Per la perversa spianazione delle scritture adattata a purissimo oro non inganni per preziosità di metallo. *Lab.* 173. Quante volte fetido, e maculato da esse partendoti, tra loro, che purissime sono, ti vai a rimescolare.

PURITA', PURITADE, *e* PURITATE. *Mondizia, Nettezza, Sincerità, Schiettezza*. Lat. *puritas*. Gr. καθαρότης. *Bocc. nov.* 1. 3. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. *Petr. cap.* 5. Cortesía 'ntorno 'ntorno, e puritate. *Cavalc. Med. cuor.* Ben sappiamo, che purità è più diletto, che bruttura. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 2. Primachè io vi dica più avanti, Pregovi, abbiate in voi la puritade. *Sagg. nat. esp.* 197. I quali, benchè per loro stessi non possano contaminare la purità delle teoriche speculazioni, nondimeno per colpa della materia non sempre s'adattano a secondarle.

PURO. *Add. Mondo, Netto, Schietto, Mero*. Lat. *purus, mundus*. Gr. καθαρός. *Fr. Giord. Pred. D.* Pura è detta quella cosa, che non ha in se mescuglio. *Petr. son.* 90. Vidi onde nacque l'aura dolce, e pura. *E son.* 129. O soave contrada, o puro fiume, Che bagni 'l suo bel viso, e gli occhi chiari. *Dant. Purg.* 15. Questo ne tolse gli occhi, e l'aer puro. *E Par.* 5. Come in peschiera, ch'è tranquilla, e pura, Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori. *E* 29. E quelle furon cima Nel mondo, in che puro atto fu produtto; Pura potenzia tenne la parte ima. *Bern. rim.* 1. 29. E chi volesse fare una figura, Che le rappresentasse ambedue bene, Credo, che saría lui per forza pura.

§. *Per metaf.* *Bocc. introd.* 45. Pregolli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnía si dovessero disporre. *E nov.* 95. 8. Considerata la pura intenzion della donna, con miglior consiglio, cacciata via l'ira, disse. *M. V.* 10. 33. Il marito ignorante, e puro scese al luogo, e trovò il fanciullo morto. *Dant. Purg.* 14. Ma non però, che puro Giammai rimanga d'essi testimonio.

PURPUREO. *Add. Di color di porpora*. Lat. *purpureus*. Gr. πορφύρεος. *Fiamm.* 1. 66. Vidi lei ignuda, fuori solamente d'un sottilissimo drappo purpureo. *Petr. son.* 152. Purpurea veste d'un ceruleo lembo Sparso di rose i belli omeri vela. *Stor. Eur.* 6. 123. Dove distintamente, e per ordine si vedevano gli ornamenti, o vogliam dire le insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea, ec. *Tass. Ger.* 7. 52. Che i regni muta, e i feri morbi adduce A i purpurei tiranni infausta luce (*cioè: porporati*)

PUSIGNARE. *Mangiare dopo la cena*. Lat. *comessari*, *Bud. Val. Mass.* Le femmine, seggendo nel letto colli loro mariti, e giacendo, pusignavano. *Lasc. nov. ult. in fin.* Mi parrebbe, per servar la costuma di tal notte, che si dovesse prima pusignare un poco per chi voglia ne avesse, perciocchè, se bene si ragguarda, tanto tempo ha, che noi cenammo, che si cenerebbe quasi un'altra volta.

PUSIGNO. *Il mangiar che si fa dopo cena*. Lat. * *pocœnium*. Gr. ἐπίδειπνον.

PUSILLANIMAMENTE. *Avverb. Con pusillanimità*. Lat. *timide, demisso animo*. *Gal. Sist.* 103. Troppo pusillanimamente s'inducono a voler sostenere ogni suo detto.

PUSILLANIMITA', PUSILLANIMITADE, *e* PUSILLANIMITATE. *Debolezza d'animo, Timidità*. Lat.

Lat. *timiditas*, *abjectio animi*. Gr. μικροψυχία. *Maeſtruzz.* 2. 10. 2. E' peccato la puſillanimità? Riſponde san Tommaſo: Siccome l' uomo per la preſunzione eccede la proporzione della ſua potenzia, sforzandoſi a maggiori coſe, che non può; così la puſillanimità viene meno dalla proporzione della ſua potenzia, quando ricuſa d' andare in quello, che è di ſua potenzia, e miſura; e perciò, ſiccome la preſunzione è peccato, così la puſillanimità. *Introd. Virt.* Sono detti vizj, che naſcono di triſtizia, e ſono appellati ec. puſillanimità, negligenza. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Ciò, che la puſillanimità, o vero il picciolo animo moſtraſſe grave, e di non poter ſoſtener la ſperanza del premio, lo dimoſtra coſa piccola, e leggiere. *Com. Inf.* 2. Appreſſo muove quiſtione incitata da puſillanimitate. *E Par.* 1. L'autore riprende la puſillanimitade de' mondani, che non attendono a ſcienzia.

PUSILLANIMO. *Add. Di poco animo*, *Timido*, *Rimeſſo*. Lat. *puſillanimis*. Gr. μικρόψυχος. *Bocc. introd.* 40. Noi ſiamo mobili, ritroſe, ſoſpettoſe, puſillanime, e pauroſe. *E nov.* 96. 15. Queſto non è atto di Re magnanimo, anzi d'un puſillanimo giovanetto. *Cavalc. Med. cuor.* Son sì deboli, e puſillanimi, che per una piccola beffa, che ſia fatta di loro, laſciano la virtù. *E Frutt. ling.* Come puſillanimi, e paſſionati, non potendo ſopportare la congregazione, fuggono alla ſolitudine. *Ciriff. Calv.* 3. 92. Non vuole ſtar qual pigro, e puſillanimo. *Guar. Paſt. fid.* 4. 1. Che quantunque egli ſia più d' un coniglio Puſillanimo aſſai ec.

PUSILLO. *V. L. Piccolino*. Lat. *puſillus*. Gr. τυτθός. *Cavalc. Frutt. ling.* Non diſpregiate uno di queſti miei puſilli, cioè quantunque minimi, e vili, ſecondo 'l mondo.

§. *Per Umile*, *Abbietto*. Lat. *humilis*. Gr. ταπεινός. *Dant. Par.* 11. Piacque di trarlo ſuſo alla mercede, Ch'egli acquiſtò nel ſuo farſi puſillo.

PUSTULA, *e* PUSTOLA. *V. L. Ciaſcuna di quelle enfiature*, *o bollicole*, *che vengono alla pelle*. Lat. *puſtula*. Gr. ἐξάνθημα, ἔκζεσμα, ἔκθυμα. *Cr.* 6. 90. 1. Galieno dice, che impiaſtrato (*il prezzemolo*) ſopra le puſtule, maravaglioſamente mondifica la rogna, e la morfea. *M. Aldobr.* E ſe puſtule, o vero bollicole, ſieno nella lingua, ſia fatto queſto gargariſmo. *Volg. Raſ.* Molte infermitadi avvengono della collera roſſa, ſiccome itterizia, cioè giallore, e puſtole roſſe, cioè bolle roſſe piccole, e formica, e roſſezza, che avviene con pizzicore.

PUSTULETTA. *Dim. di Puſtula*. *Piccola puſtula*.

PUSTULETTINA. *Dim. di Puſtuletta*: *Libr. cur. malatt.* Appariſcono per tutto il corpo moltiſſime puſtulettine colorite, ma non dolenti.

PUTATIVO. *Add. Tenuto*, *e Riputato per tale*. Lat. *putativus*. Gr. νομιζόμενος. *Maeſtruzz.* 1. 67. Entri nella religione, o vero vada in lunghi paeſi, acciocchè nulla riceva del putativo padre. *Amet.* 73. Adunque, come manifeſto v'è, di padre incerto figliuola, due ne tenni per padri, ma già il putativo, e forſe vero ec. mi laſciò piccioletta.

PUTENTE. *Che pute*. Lat. *putidus*. Gr. δυσώδης. *Bocc. nov.* 79. 43. Eſſendo egli entrato dentro così putente. *Teſ. Br.* 5. 44. Egli ſcioglie lo ſuo ventre, e gittaſi da dietro una feccia una grande pezza di lungi da lui sì putente, che arde come bragia ciò, che tocca. *Guar. Paſt. fid.* 5. 5. Nè ſtrepitoſa più, nè men putente E' la caverna ſacra.

PUTIDORE. *Il putire*. Lat. *putor*. Gr. δυσωδία. *Tratt. Umil.* Egli è altresì come l' ape, che fa il mele, che fugge i putidori, e cerca gli campi fioriti. *Libr. cur. malatt.* Ottimo ſuffumigio sì è il putidore del caſtoro, e dell'aglio.

PUTIGLIOSO. *V. A. Add. Putente*. Lat. *fœtens*. Gr. δυσώδης. *Fr. Iac. T.* 2. 6. 6. E 'l diletto putiglioſo Lo vergogna profferire. *E* 4. 7. 8. Qualeſſo è 'l veſtir, ch' io aggio, Che mi rende putiglioſa? *E* 4. 11. Fa l' uomo eſſere, e parere Una maſſa putiglioſa. *Libr. cur. malatt.* Perciò le piaghe divengono putiglioſe, e inſanabiliſſime.

PUTIRE. *Avere*, *e Spirar mal odore*. Lat. *putere*, *fœtere*. Gr. κακὸν ὄζειν, μυδᾶν. *Dant. Inf.* 6. Pute la terra, che queſto riceve. *Bocc. nov.* 15. 30. E Andreuccio putendo forte, diſſe l'uno: non potremmo noi trovar modo, che coſtui ſi lavaſſe un poco, dove che ſia, che egli non putiſſe così fieramente?

§. *Putire ad alcuno*, *figuratam. vale Diſpiacergli*. *Bocc. nov.* 68. 22. E' ſe ne gli darebbe sì fatta gaſtigatoia, che gli putirebbe. *E nov.* 79. 35. Se voi ricordaſte o Dio, o' Santi, o aveſte paura, vi dich' io, ch' ella vi potrebbe gittare, o percuotere in parte, che vi putirebbe. *Lab.* 124. Chi due bocche bacia, l'una convien che gli puta.

PUTITO. *Add. da Putire*. Lat. *fœtens*. Gr. δυσώδης. *Pataff.* 7. Zecca putita, che vai pur nicchiando.

PUTOLENTE. *V. A. Putente*. Lat. *fœtens*, *putidus*. Gr. δυσώδης. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 7. Come infermo putolente, Son gettato via da' ſani. *E* 4. 11. 13. E la carne putolente Tutta quanta verminoſa.

PUTREDINE. *Corruzione d' umori*. Lat. *putredo*. Gr. σαπρότης, σῆψις. *Cr.* 1. 4. 7. La ſua corruzione, e putredine (*dell' acqua piovana*) fa corrompere gli umori. *S. Griſoſt.* Amare, e abbracciare la conca, e la ſentina della putredine univerſale. *Red. Inſ.* 8. Per poſſente cagione adducono alcuni la putredine.

PUTREDINOSO. *Add. Che ha putredine*. Lat. *putridus*. Gr. σαπρός. *Libr. cur. malatt.* Come ſuole adivenire nelle piaghe putredinoſe. *Vit. S. Ant.* Le colava dalle nari uno eſcremento così fracido, e puzzolente, e dalle orecchie, e dagli occhi uno umore così putredinoſo, e marcioſo ec.

PUTREFARE. *Corrompere per putredine*; *e ſi uſa anche in ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *putrefacere*, *putridum fieri*, *corrumpi*. *Ricett. Fior.* 98. Le (*piante*) troppo tenere ec. pare, che facciano l' acque, che molto preſto ſi putrefanno. *Red. Inſ.* 8. Tutte quelle coſe, che ſono in procinto, putrefacendoſi, di riconvertirſi in terra.

PUTREFATTEVOLE. *Add. Corruttibile*, *Da putrefarſi*. Lat. *corruptibilis*. Gr. φθαρτός. *Sen. Piſt.* Hanno aggiunta la carne debole, corruttibile, e putrefattevole, e ſanza vigore.

PUTREFATTIBILE. *V. A. Add. Putrefattevole*. Lat. *corruptibilis*. *Com. Purg.* 10. Non vedete voi, che noi ſiamo vermini corruttibili, e putrefattibili? *Red. Inſ.* 12. Le carni, e l'erbe, e l'altre coſe tutte putrefatte, o putrefattibili non facciano altra parte ec. ſe non d'appreſtare un luogo, o un nido proporzionato.

PUTREFATTO. *Add. da Putrefare*. Lat. *putrefactus*, *corruptus*. Gr. σαπρός, ψαθαρός. *Cr.* 1. 2. 1. Intorno alla cognizione della bontà dell' aere è da attendere, che non ſia putrefatto, ovvero corrotto. *Red. Inſ.* 8. Per poſſente cagione adducono alcuni ec. il calore de' corpi putrefatti.

PUTREFAZIONE. *Il putrefare*. Lat. *corruptio*. Gr. διαφθορά. *Cr.* 1. 4. 3. Non ſi poſſon corrompere per la putrefazion della terra. *M. Aldobr. P. N.* 153. Il ſeme mondifica il petto dalla putrefazione.

PUTRESCENZA. *V. A. Putrefazione*. Lat. *corruptio*. Gr. διαφθορά. *Cr.* 5. 1. 16. Fenderàla (*la corteccia*) in certi luoghi dall'altezza del pedale infino al baſſo, acciocchè la putreſcenza venga meno.

PUTRIDAME. *Quantità di coſe marce*, *e corrotte*. Lat. *ſordes*. *Com. Par.* 27. Cloaca di ſangue malvagio, e di putridame:

PUTRIDIRE. *Neutr. Divenir putrido*. Lat. *putreſcere*. *M. Aldobr. P. N.* 57. In queſto tempo l'aere raffredda ec. creſcono i fiumi, menomano le fontane, e putridiſcono.

PUTRIDISSIMO. *Superl. di Putrido*. Lat. *putidiſſimus*. Gr. δυσωδέστατος. *Libr. cur. malatt.* Umori putridiſſimi ſi trovano nel loro ſtomaco, e ne' loro inteſtini. *Fr. Iac. T.* 4. 22. 6. Queſta morte sì fa il corpo Putridiſſimo, e fetente.

PUTRIDITO. *Add. da Putridire*. Lat. *putrefactus*. Gr. σαπρός. *Coll. SS. Pad.* E ſono putridite, e corrotte le margini mie.

PUTRIDO. *Add. Che già è putridito*. Lat. *putridus*. Gr. σαπρός. *Teſ. Br.* 2. 36. Dall' altra parte egli ha in alcuna parte della terra caverne putride, o per ſua natura, o per alcuna mala beſtia, che vi dimora. *Cavalc. Specch. cr.* Come membro putrido, e ſecco è ſeparato, e tagliato via dal corpo. *Lab.* 245. E ſe niuno mai marcio fu di queſta naſcenza putrida, e villana, tu ſe' ſenza niuno dubbio deſſo. *Cr.* 1. 3. 2. Inducono ſonno, e fanno putride febbri.

PUTTA. *Puttana*. Lat. *meretrix*. Gr. ἑταίρα. *Ovvid. Piſt.* Non gliene addomandai oro, nè pietre prezioſe, come fanno le putte femmine, che diſoneſtamente vendono gli lor diſoneſti corpi per avarizia. *Nov. ant.* 39. 3. Allora Guiglielmo parlò, e diſſe: donne, io vi prego per amore, che qual di voi è la più putta, mi fera imprima. *Petr. ſon.* 107. Putta sfacciata, e dove hai poſto ſpene?

PUTTA. *Gazzera*, *Mulacchia*, *o Ghiandaia*, *ammaeſtrata a favellare*. Lat. *graculus*, *monedula*. Gr. κολοιός. *Fir. diſc. an.* 90. Si deliberò di allevare una di queſte putte, che voi chiamate ghiandaie. *Alleg.* 165. Marchin, la putta, il pappagallo, e il corbo Son poco men, che tutti d'una razza.

§. I. *In proverb. ſi dice Dar beccare alla putta*; *e vale Riporre nel giucare naſcoſamente parte di que' danari*, *che ſono obbligati a ſtare in giuoco*, *o per aſſicurarſi di non riperdergli*, *o per far viſta di aver vinto meno*.

§. II. *Putta ſcodata*, *ſi dice d' Uomo aſtuto*, *e ſcaltrito*; *che anche gli diciamo Trincato*, *ma in modo baſſo*. *Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per eſſer pratico del mondo, non è uomo da eſſere aggirato, nè fatto fare, ſi dice: egli ſe le ſa ec. egli è putta ſcodata. *Alleg.* 226. Ditelo a me, che ſon putta ſcodata. *E* 332. Come quel, che era putta ſcodata, avendo piſciato in più d'una neve. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Qualcoſa il muove a ciò putta ſcodata. *E* 4. 1. 1. Che fatto poi Putta ſcodata, o pur pipiſtrel vecchio, Mi s' arriccian le penne in ripenſando A certe ſtorie, a certi lavorii.

PUTTACCIO. *Peggiorat. di Putto*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 172. Fanno del ſpago ancor queſti puttacci ec. Scaglie, sferze, zimbelli, e varj lacci.

PUTTANA. *Femmina*, *che per mercede fa copia diſoneſtamente altrui del ſuo corpo*; *che più oneſtamente diciam Meretrice*, *Femmina di mondo*, *Mondana*. Lat. *meretrix*, *ſcortum*. Gr. ἑταίρα, πόρνη. *Fior. Virt. A. M.* Tolſe per moglie la ingiuſtizia, ed ebbene ſette figliuole, ec. la ſettima fu luſſuria, ma laſciólla puttana, che ognuno la poteſſe adoperare. *Bocc. nov.* 68. 21. Egli non s'è vergognato di mezza notte di dir, che tu ſii puttana. *Libr. Mott.* Come? va egli cercando puttana fuor di caſa? Egli ha 'l torto, ch' e' non gli fa biſogno. *Dant. Inf.* 18. Taida è la puttana, che riſpoſe Al drudo ſuo. *E Purg.* 32. Sicura, quaſi rocca in alto monte, Seder ſovr' eſſo una puttana ſciolta M'apparve colle ciglia intorno pronte.

§. I. *In forza d' add.* *Guid. G.* 32. La ſua figliuola ne fu traſportata in iſtrane contrade ſotto peſo di puttana viltade.

§. II. *Diciamo in proverb. La puttana fila ; quando noi veggiamo alcuno affaticarsi contra il suo solito , che denota Aver gran bisogno .*

§. III. *Diciamo quell' altro : Dio mi guardi da oste nuovo , e da puttana vecchia ; per esprimere , che Da cotali persone è agevole esser ingannato .*

§. IV. *E quell' altro : Nè a puttana , nè a barbiere , non dar mai più , che 'l dovere ; ed il signific. è per se chiaro.*

PUTTANACCIA . *Peggiorat. di Puttana . Fir. nov. 4. 230.* Lasciami andare, che io voglio svenare questa puttanaccia di mogliama.

PUTTANEGGIARE. *Immergersi nella libidine colle puttane , o Far la puttana .* Lat. *scortari , meretricari , lupari* . Gr. πορνεύειν, ἑταιρεῖν ἀκολασταίνειν. *Libr. Mott.* Armano d' Arezzo , lamentandosi la moglie di messer Manfredonio da Sassuolo, ch' egli andava pur puttaneggiando di díe , e di notte , disse: Come? va egli cercando puttana fuor di casa ? Egli ha 'l torto , ch' e' non gli fa bisogno .

§. I. *Figuratam. Din. Comp. 2. 50.* I Ghibellini, e' Bianchi , ch' erano rifuggiti in Siena , non si fidavano starvi per una profezía , che dicea : la lupa puttaneggia ; cioè Siena , che è posta per la lupa , la quale quando dava il passo , e quando il toglieva . *E 88.* Siena puttaneggiava, che in tutta questa guerra non tenne il passo a' nimici.

§. II. *Per Usar modi , e Procedere da puttana . Dant. Inf. 19.* Di voi , pastor , s' accorse il Vangelista , Quando colei , che siede sopra l' acque , Puttaneggiar co' Regi a lui fu vista. *But. ivi :* Questo puttaneggiar co' Regi non è altro, che per simonía, o per grazia, a petizione de' Regi, o de' Principi del mondo , mettere in prelazioni , ed in beneficj quelli , che sono viziosi , che non meritano.

§. III. *Per metaf. vale Fingere .* Lat. *dissimulare , fingere .* Gr. ἀποσφραγίζεσθαι , εἰρωνεύεσθαι . *G. V. 12. 8. 5.* E così puttaneggiava , e dissimulava il Duca co' cittadini . *E cap. 116. 1.* E del continuo puttaneggiavano col comune di Perugia per diminuire la signoría del comune di Firenze . *M. V. 1. 94.* Il conte d' Avellino , che avea da ogni parte puttaneggiato .

PUTTANEGGIO . *Il puttaneggiare .* Lat. *meretricium* . Gr. ἑταίρησις. *Stor. Aiolf.* Non s' impacciava , se non in puttaneggi , e del regno non si curava .

PUTTANELLA . *Dim. di Puttana . Sgualdrina , Sgualdrinella .* Lat. *meretricula* . Gr. ἑταιρίδιον. *Boez. G. S.* Chi ha permesso venire queste sceniche puttanelle a questo infermo? *Fir. As. 137.* Le perfide puttanelle con quello sforzo , ch' elle possono il maggiore, ci vanno ognor tendendo mille lacciuoli .

PUTTANERÍA . *Puttanía.* Lat. *meretricium* . Gr. ἑταίρησις. *Ar. Len. 5. 12.* Or vedi , Lena , a quel, che le tristizie, E le puttaneríe tue ci conducono .

PUTTANESCO . *Add. Da puttana .* Lat. *meretricius* . Gr. ἑταιρικός . *Vit. Benv. Cell. 460.* E ridendomi della sua puttanesca arte , mi volsi al figliuolo .

PUTTANÍA . *Arte della puttana , Puttaneggio .* Lat. *meretricium* . Gr. ἑταίρησις . *Libr. Amor. 52.* Adunque agli uomini dee essere manifesto , che l' amore , lo quale domanda doni , non dee essere chiamato amore , ma puttanía . *E 60.* Ma dee pazientemente portare, che quella usi puttanía , dapoichè conoscendola puttana , scientemente a tale amore si congiunse .

PUTTANIERE . *Che attende a puttane .* Lat. *scortator* . Gr. πόρνος . *Bocc. lett. Pin. Ross. 274.* Acciocch' io taccia per meno vergogna di noi, ghiottoni , i tavernieri, i puttanieri , e gli altri di simil lordura disonesti uomini. *Sen. Pist. 343.* Compagnía di puttaniere accenderà la tua lussuria . *E appresso :* Gli avari , i puttanieri, i crudeli ec. se ti saranno presso, sono dentro a te . *Com. Inf. 4.* Ebbe moglie puttaniera , figliuoli bordellieri, servo incorrigibile (*cioè : che vivea a modo di puttana*)

PUTTELLO . *Puttino .* Lat. *puellus* . Gr. παιδάριον . *Com. Inf. 5.* Ancora è un' altra spezie di lussuria , ch' ha nome rapimento , ch' è in torre per forza una puttella contr' a suo volere di casa del padre .

PUTTINO . *Dim. di Putto .* Lat. *puellus* . *Stor. Eur. 6. 134.* Il Re ec. chiese appresso il puttino per crearlo nella sua corte con que' costumi , e con quelle maniere , che si convengono , e che si aspettano a Principi grandi , come era questo . *E appresso :* Arrecatosi il puttino in collo ec. lo mostrò alla moltitudine . *Cecch. Corred. 5. 4.* Egli avea duoi figliuoli Un maschio di cinque anni , o sei , e una Puttina nata di quei giorni . *Benv. Cell. Oref. 49.* Essendovi alcuni puttini di grandissimo rilievo, bisognava tirarli tutti fuora .

PUTTO . *Sust. Fanciullo , Ragazzo .* Lat. *puer* . Gr. παῖς . *Stor. Eur. 6. 134.* Affermando con sagramento , non esser sua intenzione di volere spogliare il putto di quello stato, che giustamente gli si aspettava . *E 139.* Vedendo questa tanta acerbezza , e rigidità del Re inverso quel putto, cominciò a insospettire di quello , che era la verità . *E 145.* Cavò tre frecce della faretra , e posta l' una alla corda , senza lesione alcuna del putto , abbattè il proposto segno. *Cecch. Esalt. cr. 1. 2.* Gli offerse per istatico il figliuolo Putto di quindici anni .

PUTTO . *Add. Di puttana , Puttanesco , Vendereccio , Venale .* Lat. *meretricius* . Gr. ἑταιρικός . *Dant. Inf. 13.* La meretrice , che mai dall' ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti . *But. ivi :* Come la meretrice guarda l' uomo con gli occhi putti per sottraggere , così lo invidioso riguarda lo bene altrui per sottraggerne . *Dant. Purg. 11.* Ond' era sire , quando fu distrutta La rabbia Fiorentina , che superba Fu a quel tempo , siccome ora è putta . *But. ivi :* Siccome ora è putta ; A quel tempo i Fiorentini erano superbi , che voleano soperchiare li loro vicini ; ora sono putti , imperocchè ogni cosa fanno per danari , come la meretrice , che vende se per lo suo guadagno .

PUZZA . *Umor corrotto , che si genera nelle bolle , o piaghe ; Marcia .* Lat. *pus , putor* . Gr. πύον . *Volg. Mes.* Disse Ipocras : nel farsi della puzza , i dolori , e la febbre sono più forti . *Cr. 6. 10. 2.* La sua polvere (*dell' aristologia*) con aceto mischiata da puzza , e scabbia ottimamente mondifica la cotenna . *E 9. 30. 2.* E se vi sarà ragunata puzza, con ferro acuto , e alquanto caldo , si fori il cuoio nella parte di sotto all' enfiatura, acciocchè quindi scoli la puzza. *Dant. Par. 27.* Fatto ha del cimitero mio cloaca Del sangue , e della puzza .

§. *Per lo stesso, che Puzzo .* Lat. *fœtor, graveolentia* . Gr. δυσωδία. *G. V. 9. 19. 2.* In quello assedio si corruppe l' aria, per la puzza de' cavalli , e della lunga stanza del campo . *Pallad. cap. 4.* Tra tutte l' acque la piovana è la più scelta ec. conciossiacosachè ella sia netta da ogni sozzura , e puzza.

PUZZARE . *Putire .* Lat. *fœtere* . Gr. βρωμᾶσθαι . *Fir. As. 238.* Accostandomisi uno con certe manacce , che puzzavano , come una carogna , per far l' effetto medesimo, io gli presi la destra , e tutta quanta gliele schiacciai . *Bern. Orl. 1. 8. 52.* Puzzava il corpo morto fieramente , Sopra legata sta quella dolente .

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Il perchè l' opere di questi tali troppo gridano , anzi troppo puzzano .

PUZZEVOLE. *V. A. Add. Puzzolente .* Lat. *putidus ; graveolens* . Gr. δυσώδης . *Libr. Amor. 77.* Cosa nel mondo non si truova più puzzevole , nè più rincrescevole , che qualità di femmina sanza stato menata (*quì per metaf.*)

PUZZO . *Odore corrotto , o spiacevole .* Lat. *fœtor , graveolentia* . Gr. δυσωδία . *Bocc. introd. 13.* Conciofossecosachè l' aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreso , e puzzolente . *E nov. 50. 14.* Come aperto l' ebbe , subitamente n' uscì fuori il maggior puzzo di solfo del mondo. *Dant. Purg. 19.* Quel mi svegliò col puzzo , che n' usciva .

§. *Per metaf. Nausea , Fastidio .* Lat. *nausea* . Gr. ναυτία . *Bocc. nov. 58. 3.* Quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse , o scontrasse . *Dant. Par. 16.* Ch' averle dentro , e sostener lo puzzo Del villan d' Aguglion , di quel da Signa , Che già per barattare ha l' occhio aguzzo

PUZZOLA . *Sorta di Formica . Fir. As. 237.* Aveva un grandissimo numero di quelle formiche , che costor chiamano puzzole .

§. *Puzzola , è anche una Sorta di Animale simile alla faina , che spira cattivo odore .* Lat. *putorius* . *Red. Oss. an. 10.* L' hanno (*il membro genitale*) armato d' un grand' osso ec. come le martore, le faine, le puzzole ec. *Morg. 14. 79.* E puzzola, e faina, e lo scoiatto, Evvi la lontra ec.

PUZZOLENTE . *Add. Che puzza .* Lat. *putidus , graveolens* . Gr. δυσώδης . *Bocc. introd. 13.* Conciofossecosachè l' aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi , e delle infermità , e delle medicine compreso , e puzzolente . *Tes. Br. 5. 28.* Vivono di cose putride , e laide , e però è il loro fiato puzzolente molto . *Pass. 166.* Voi siete simili alli sepolcri imbiancati di fuori , e dentro sono pieni di puzzolenti carcami .

§. *Per Isporco , Sozzo , Laido , Osceno .* Lat. *sordidus , obscenus* . Gr. ῥυπαρός , αἰσχρός . *S. Grisost.* Valentemente se' uscito della servitù della puzzolente lussuria .

PUZZOLENTISSIMO . *Superl. di Puzzolente .* Lat *fœtidissimus* . Gr. δυσωδέστατος . *Sen. Pist.* Lasciò ivi un corpo puzzolentissimo . *Red. esp. nat. 34.* Produrre un olio empireumatico puzzolentissimo , e di quasi impraticabile fetore.

PUZZOSO . *Add. Puzzolente , Pieno di puzzo .* Lat. *fœtidus* . Gr. δυσώδης . *But. Inf. 9. 2.* Nel luogo più stretto , e più puzzoso degli altri , e pieno di duolo , e di rio tormento. *Franc. Sacch. Op. div. 139.* Quando 'l naso vuole odorar cose oglienti, ed egli fatto odorare cose puzzose.

PUZZURA . *V. A. Puzzo .* Lat. *fœtor , graveolentia* . Gr. δυσωδία .

§. *Per Isporcizia , Immondizia , Bruttura .* Lat. *sordes* . Gr. ἄση . *Pallad. Giugn. 7.* E desi in questo tempo lasciar loro la quinta parte del mele per cibo , sempre nettando l' arnie d' ogni puzzura .

ERRORI DI STAMPA

Trascorsi nel terzo Tomo del Vocabolario della Crusca dell' ultima impressione di Firenze per trascuratezza de' componitori, e corretti in questa di Napoli.

L

LA'. *Avverb. Dant. Purg.* 23. Vidi. *corr.* Vedi.
LABBRO. §. II. Lat. *dypsacus sativus*. *corr.* *dipsacus sativus*.
LACCIA. Lat. *cupea*. *corr.* *clupea*.
LACCIUOLO. *Albert. cap.* 64. si pigliano al lamo. *corr.* si pigliano all' amo.
LAIDO. *Add. Dant. Inf.* 19. lald' opra. *corr.* laid' opra.
LAMPA. Lat. *lux*. Gr. λαμπός. *corr.* λαμπάς.
LANGURA. μέρυμνα. *corr.* μέριμνα.
LARINGE. Lat. *larinx*. *corr.* *larynx*.
LATTANTE. τηθήνη. *corr.* τιθήνη.
LAVACRO. §. I. *Cavalc. Frutt. ling.* sottomersi. *corr.* sottomettersi.
LAVORATRICE. ἐργάτης. *corr.* ἐργάτις.
LECCATORE. Lat. *propino*. *corr.* *popino*.
LEGGENTE. ὁ ἀναγινώσκον. *corr.* ὁ ἀναγινώσκων.
LEGGERE. *Arrigh.* 50. menomena. *corr.* menoma.
LELLARE. συγκλονῦσθαι. *corr.* συγκλονεῖσθαι.
LEPRE. §. I. βοῖσιν λαγὼ κυνηγετῶν. *corr.* τῷ βοὶ τὸν λαγὼ κυνηγετεῖν.
E §. IX. λαγωὸς θαλασσία. *corr.* λαγωὸς θαλάσσιος.
LESURA. ἐπύρμα. *corr.* ἐπήρμα.
LEVATA. §. II. πράγμα πολὺ, ἢ βραχίως ἄξιον. *corr.* πρᾶγμα πολλοῦ, ἢ βραχέως ἄξιον.
LEVISTICO. Lat. *hyppofelinum*. *corr.* *hipposelinum*.
LEVRIERE. Lat. *vertargus*. *corr.* *vertagus*.
LIBERO. *Dant. Purg.* 27. tu. *corr.* tuo.
LIBERTA'. ἐλεύθερώσης. *corr.* ἐλευθερότης.
LIMARE. ῥινᾶν. *corr.* ῥινᾶν.
LIMITE. ἄφορός. *corr.* ἄφορος.
LINEAMENTO. *Pass.* 34. ciromanzía. *corr.* chiromanzía.
LINGUELLA. *nel signific. del* §. I. *corr. del* §. II.
LISCIARE. Lat. *levigare*. Gr. λιαίνειν. *corr.* λεαίνειν.
LIVELLARIO. *Sust.* Lat. *emphiteuta*. *corr.* *emphyteuta*.
LIVREA. *Sen. ben. Varch.* 3. 28. codesti. *corr.* cotesti.
LOC. Lat. *linctus*. Gr. ἐκλεγμα. *corr.* ἐκλειγμα.
LOCUSTA. §. Lat. *attacus*. *corr.* *astacus*.
LOGORIZIA. Lat. *glicyrrhiza*. *corr.* *glycyrrhiza*.
LOGORO. *Sust. Dant. Purg.* 19. rivolti. *corr.* rivolgi.
LONTRA. ἐνυδρύς. *corr.* ἐνυδρίς.
LORO. *Bocc. g.* 7. *p.* 2. usignoli. *corr.* usignuoli.
LUBRICITA'. τὸ γλοιῶδες. *corr.* τὸ γλοιῶδες.
LUCCIOLA. §. I. *Varch. Ercol.* 55. rigettate. *corr.* rigattate.
LUCRATIVO. κερδαλέως. *corr.* κερδαλέος.
LUCROSAMENTE. κερδαλέος. *corr.* κερδαλέως.
LUMICINO. §. *Malm.* 7. 29. sovverreber. *corr.* sovverrebber.
LUNGA. *strozieri*. *corr.* *strozzieri*.
LUPICINO. λυκιδεύς. *corr.* λυκιδεύς.
LUSINGHERIA. κολακία. *corr.* κολακεία.
LUSTRARE. §. II. λιαίνειν. *corr.* λεαίνειν.

M

MACCHERONI. *Bocc. nov.* 73. 6. tormo. *corr.* tomo.
MACERONE. *Volg. Diosc.* Lo smirno. *corr.* Lo smirnio.
MADIA. πάρδοπος. *corr.* κάρδοπος.
MAESTRISSIMO. διδασκάλωτατος. *corr.* διδασκαλικώτατος.
MAGLIANESE. *Dav. Colt.* 175. palambine. *corr.* palombine.
MAGNALMO. μεγαλόψυκος. *corr.* μεγαλόψυχος.
MALAGURIO. κακὸν οἰωνὸς. *corr.* κακὸς οἰωνός.
MALANNO. δυστήχημα. *corr.* δυστύχημα.
MALE. *Sust.* §. I. *Ar. supp.* 2. 4. codesto. *corr.* cotesto.
MAMMALUCCO. §. γανυμήδης. *corr.* γανυμήδης.
MANNA. φρυφάνων δράγμα. *corr.* φρυγάνων δράγμα.
MANNAIA. πέλεκις. *corr.* πέλεκυς. *così pure nel* §.
MANO. §. V. *Fiamm.* 4. 2. trapsfate. *corr.* trapassate.
E §. XLIX. εἶναι κλέπτειν. *corr.* εἶναι κλέπτην. *E Malm.* 7. 69. sgrafignar. *corr.* sgraffignar.
E §. LXXXII. Lat. *simul inficere*. *corr.* *semel inficere*.
E §. LXXXVII. *Morg.* 27. 163. dami. *corr.* dani.
MANUALE. χειροποιὸς. *corr.* χειροποίητος.
MAREA. ῥάστος. *corr.* ῥάσσις.
MATURAMENTE. φρονίμος. *corr.* φρονίμως.
MATURATO. πεπαμμένος. *corr.* πεπεμμένος.
MAVI'. *Buon. Fier. intr.* 5. 5. 6. Cdente. *corr.* Cadente.
MAUSOLEO. *Car. lett.* 2. 232. in Frascati occupato. *corr.* in Frascati tanto occupato.
MAZZACCHERA. §. *Varch. Ercol.* 92. stare in sulle sua ec. e pigliare ec. *corr.* stare in sulle sue ec. e parlare ec.
MAZZO. §. VII. πλέπτειν. *corr.* κλέπτειν.
MEDESIMO. *Salust. Iug. R.* goventudine. *corr.* gioventudine.
MEDICA. Lat. *trifolium cocleatum*. *corr.* *trifolium cochleatum*.
MELA. §. III. *Car. lett.* 1. 16. impiuto. *corr.* empiuto.
MELILOTO. *Pallad. cap.* 38. scipillo. *corr.* serpillo.
MEMORIA. §. I. *Varch. Lez.* 509. overo. *corr.* ovvero.
MENARE. §. XX. *Bocc. nov.* 27. 27. *corr.* 27. 24.
MERDA. §. *Ambr. Furt.* 5. 7. codesta. *corr.* cotesta.
MERETRICIAMENTE. *Salvin. disc.* 2. 476. meritriciamente. *corr.* meretriciamente.
MERIGGIO. *Il Tempo del mezzodì*. *G. V.* 12. 99. 1. *corr.* 11. 99. 1.
MESE. §. II. καταμήνια. *corr.* καταμήνια.
METTERE. *Verbo ec. trarrano*. *corr.* *trarranno*.
METTERE IN CHIUSA. καταβάλλειν εἰς τὴν εἰρκτὴν. *corr.* καταβάλλειν εἰς τὴν εἰρκτήν.
ETTERE IN DOSSO. *corr.* METTERE IN DOSSO.
METTERE IN MEZZO. §. II. *Buon. Tanc.* 1. 3. ratto 'l collo. *corr.* fatto 'l collo.
METTERE IN VOLTA. τρέπειν εἰς φυγὴν. *corr.* τρέπειν εἰς φυγήν.
METTERE MANO. προσάγειν τὴν χῆρα. *corr.* προσάγειν τὴν χεῖρα.
METTERE SOSSOPRA. ἄνω, καὶ κάτω ποιεῦσαι. *corr.* ἄνω, καὶ κάτω ποιεῖσθαι.
METTERE TAVOLA. συμπόσιον κατασκευάζειν. *corr.* συμπόσιον κατασκευάζειν.
MEZZO. §. II. Fuido. *corr.* Fluido.
E §. XII. μεσιτεύειν. *corr.* μεσιτεύειν.
E §. XV. μεσιτεύειν. *corr.* μεσιτεύειν.
MEZZOCERCHIO. ὑμίκυκλος. *corr.* ἡμίκυκλος.
MIGNONE. *Red. Ditir.* 43. smismurato. *corr.* smisurato.
MILITORIO. *ptnna*. *corr.* *penna*.
MINA. ἡμμένα. *corr.* ἡμίνα.
MIRRARE. §. *Varch. Ercol.* 160. codesto. *corr.* cotesto.
MIRTETO. μυρρινόν. *corr.* μυρρινών.
MITIGARE. πορηγορεῖν. *corr.* παρηγορεῖν.
MITRA. *G. V.* 9. 279. 1. intrassegna. *corr.* intrasegna.
MOLLISSIMO. μαλθακότατος. *corr.* μαλθακώτατος.
MONACHILE. μοναστιχός. *corr.* μοναστικός.
MONASTICO. μοναστιχός. *corr.* μοναστικός.
MONCO. *Franc. Sacch. Op. div.* 98. per se. *corr.* per se.
MONDIA. καθαροίτης. *corr.* καθαρότης.
MONDO. *Sust.* §. II. χόρα. *corr.* χώρα.
MONOSILLABO. *ola*. *corr.* *sola*.
MONTANELLO. *Morg.* 14. 58. usignol. *corr.* usignuol.
MONZICCHIO. ψωρός. *corr.* σωρός.
MORDERE. §. IV. δεινῶς μισαγινώσκειν. *corr.* δεινῶς μεταγινώσκειν.
MORESCA. Lat. *pyrrhica*. *corr.* *pyrrhicha*.
MORICE. αἰμορροὶς. *corr.* αἱμορροΐς.
MORO. συκάμινος. *corr.* συκάμινος.
MORTO. *Sust.* §. I. περιφανὴς εἶναι. *corr.* περιφανὴς εἶναι.
MOZZO. *Sust. Pronunziato col primo o largo*. πεμάχιον. *corr.* πεμάχιον.
MUCILAGINOSO. *Red. cons.* 1. 217. glandola. *corr.* glandula.
MUGNAIO. *Sust.* §. κέπφος. *corr.* κέπφος.
MULTIPLICAMENTO. πολλαπλασιασμός. *corr.* πολλαπλασιασμός.
MUSCHIOSO. *Menz. rim.* 1. 307. fanti. *corr.* fonti.
MUSICARE. ἆδειν. *corr.* ᾄδειν.
MUTABILMENTE. ἀσταθῶς. *corr.* ἀστάτως.
MUTOLO. κυφὸς. *corr.* κωφός.

N

NACCHERONE. *Ciriff. Calv.* 2. 48. svegli. *corr.* sveglie.
NASUTO. μυκτηριστής. *corr.* μυκτηριστής.
NAVICABILE. πλωικός. *corr.* πλώϊμος.

NECES-

NECESSITATO. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. terrapianati. *corr.* terrapienati.

NETTAMENTO. Cr. 5. 10. 18. riscaldameuto. *corr.* riscaldamento.

NINFA. *νίνφη*. *corr.* *νύμφη*.

NON SO. *Fiamm.* 5. 112. s' avviluparono. *corr.* s' avvilupparono.

NOTARE. *Per Iscrivere. Esp. Pat. Nost.* notolotte. *corr.* notolette.

NOTEVOLMENTE. *περισήμος*. *corr.* *περισήμως*.

NOTORIAMENTE. *γνώριμος*. *corr.* *γνωρίμως*.

NOVELLARE. §. I. *διασαφινήζειν*. *corr.* *διασαφηνίζειν*.

NUGOLAGLIA. *σωνεφία*. *corr.* *συννεφία*.

O

OCCHIO. §. XIX. *παχειμερίστερον*. *corr.* *παχυμερίστερον*.

ODORIFERO. *εὔσμος*. *corr.* *εὔοσμος*.

OLTRAGGIATO. *ἀδικηθείς*. *corr.* *ἀδικηθείς*.

OMBRACULO. *σκιαδόν*. *corr.* *σκέπασμα*.

OMBRAMENTO. *ἐπισκιαμός*. *corr.* *ἐπισκιασμός*.

ONCIA. *σύγγια*. *corr.* *οὐγγία*.

ONESTO. *Add.* §. *Ciriff. Calv.* 2. 65. Rifiede. *corr.* Risiede.

ORINCI. *ἀποτέρπειν*. *corr.* *ἀποπέμπειν*.

ORNATURA. *κεκοσμημένος*, *κοσμηθείς*. *corr.* *κόσμησις*, *κόσμημα*.

ORSINO. *ἄκτειος*. *corr.* *ἄρκτειος*.

OSCUREZZA. *σκοτεινός*. *corr.* *σκοτεινός*.

OSTINATO. *αὐθάδης*. *corr.* *αὐθάδης*.

OTTALMICO. Lat. *ophtalmicus*. *corr.* *ophthalmicus*.

P

PADRONCINO. *Car. lett.* 2. 77. codesto. *corr.* cotesto.

PAGATRICE. §. *Per Protteetrice*. *corr.* *Per Protettrice*.

PAIO. *δυύς*. *corr.* *δυάς*.

PAIUOLO. *λίβης*. *corr.* *λέβης*.

PALANDRANA. *Ambr. Furt.* 3. 10. codesta. *corr.* cotesta.

PALMATA. *θέναρος*, *πλαγή*. *corr.* *θέναρος πληγή*.

PANIERE. §. III. *ἐν τῇ χειρὶ* ec. *corr.* *ἐν τῇ χειρὶ* ec.

PANNO. §. IV. *Bocc. nov.* 15. 18. in sarsetto. *corr.* in farsetto.

PANTANO. *Sust. Dant. Inf.* 8. Sel 'l fummo. *corr.* Se 'l fummo.

PANZETTA. *Car. lett.* 1. 98. codesta. *corr.* cotesta.

PARAFRASI. *Red. Vip.* 1. 47. pittosto. *corr.* piuttosto.

PARAMOSCHE. *μυιοθείνεξ*. *corr.* *μυιοθείνεξ*.

PARARE. *Ordinam. Mess.* L'amitto. *corr.* L'ammitto.

PARCERE. *φείδεται*, *corr.* *φείδεσθαι*.

PARROCCHIANO. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. coro. *corr.* cero.

PARTICIPATO. *κοινονηθείς*. *corr.* *κοινωνηθείς*.

PARTICOLETTA. Lat. *portiuncola*. *corr.* *portiuncula*.

PASSEGGIARE. Lat. *deambulari*. *corr.* *deambulare*.

PASTURARE. §. II. *Liv. M. beccherano*. *corr.* *beccheranno*.

PAZZESCAMENTE. *ἀγνόμονως*. *corr.* *ἀγνωμόνως*.

PECCARE. *Cron. Morell.* 226. pigliassi errori. *corr.* pigliassi errore.

PECCATO. *Pass.* 188. disobbidienza. *corr.* disubbidienza.

PEDANTE. Lat. *padagogus*. *corr.* *pædagogus*.

PEDUCCIO. *Burch.* 1. 45. zenzeverata. *corr.* zanzaverata.

PEGASEO. *πηγάσειος*. *corr.* *πηγάσιος*.

PELLEGRINO. *Sust. Dant. vit. nuov.* 69. *corr.* 47.

PENDENTE. *Add.* §. I. *ἀναφέρειν*. *corr.* *ἀναφέρων*.

PENITENZA. §. II. *σωτριξις*. *corr.* *σωτέλψις*.

PENSOSO. *πολυμέρυμνος*. *corr.* *πολυμέριμνος*.

PENTICOSTA. Lat. *pentecostes*. *corr.* *pentecoste*.

PENZIGLIARE. *χρέμασθαι*. *corr.* *κρέμασθαι*.

PENZOLO. *Add.* *χρεμαστός*. *corr.* *κρεμαστός*.

PER. §. XVII. Lat. *parum abfuit quin*. Gr. *παρὰ μικρὸν ἐδέησα*. *corr.* *παρὰ μικρὸν ἐδέησε*.

E §. LIX. *βία*. *corr.* *βίᾳ*.

E §. XCII. *νεαλής*. *corr.* *νεαλές*.

PERDERE. §. IX. *ποτυγχάνειν*. *corr.* *ἀποτυγχάνειν*.

PERGOLATO. *Car. lett.* 1. 32. gensomini. *corr.* gelsomini.

PERICOLARE. *κοπαλύειν*. *corr.* *καπαλύειν*.

PERPETUAGIONE. *αἰδιότης*. *corr.* *ἀϊδιότης*.

PERSEGUITAZIONE. §. *ἐπιμωνή*. *corr.* *ἐπιμονή*.

PESCIVENDOLO. *ἰχθύδιον*. *corr.* *ἰχθυοπώλης*.

PESTIFERO. *λοιμοδής*. *corr.* *λοιμώδης*.

PESTILENTE. *λοιμοδής*. *corr.* *λοιμώδης*.

PETTO. §. III. *θόραξ*. *corr.* *θώραξ*.

PIACERE. §. *Sen. Pist.* dispacciono. *corr.* dispiacciono.

PIANGIMENTO. *οἰμογή*. *corr.* *οἰμωγή*.

PIANTARE. §. II. *ἐγκαθεδρύειν*. *corr.* *ἐγκαθιδρύειν*. E *Disc. Calc.* 26. soprattuto. *corr.* soprattutto.

PIATA'. Lat. *misecordia*. *corr.* *misericordia*.

PICCINACOLO. Lat. *pomilio*. *corr.* *pumilio*.

PICCIONE. §. II. *τὴν παρέυσαν ἄμελγε πίζον φεύγοντα διώκεις*. *corr.* *τὴν παρέυσαν ἄμελγε· τί τὸν φεύγοντα διώκεις;*

PICCIUOLO. *μύχος*. *corr.* *μόχος*.

E §. II. *Franc. Sacch. nov.* 139. sonneserare. *corr.* sonneferare.

PIEDE. §. XVI. *ἐπιῤῥώνυσθαι*. *corr.* *ἐπιῤῥώννυσθαι*.

PIENISSIMO. *ἀνεμεστόπατος*. *corr.* *ἀναμεστόπατος*.

PINCIONE. §. *τὴν παρέυσαν ἄμελγε. πίζον φεύγοντα διώκεις;* *corr.* *τὴν παρέυσαν ἄμελγε· τί τὸν φεύγοντα διώκεις;*

IOVUTO. *corr.* PIOVUTO.

PISCIARE. §. IV. *Pataff.* 7. picchia. *corr.* Pecchia.

PITIUSA. Lat. *pithyusa*. *corr.* *pityusa*.

PODERINO. *ἀργίδιον*. *corr.* *ἀγρίδιον*.

POLEGGIO. §. Lat. *polegium*. *corr.* *pulegium*.

POLIGONO. *πολυγένατον*. *corr.* *πολυγόνατον*.

POLTRUCCIO. *πῶλος ἵππειος*. *corr.* *πῶλος ἵππειος*.

POMFOLIGE. Lat. *pompholix*. *corr.* *pompholyx*.

PORCELLETTA. *Pulc. Frott.* V' era. *corr.* V' eran.

PORTARE. *Cas. lett.* 12. Betitudine. *corr.* Beatitudine.

POSA. *παῦσα*. *corr.* *παῦσις*.

POSSANZA. §. *Dant. Par.* 27. ecclissi. *corr.* eclissi.

PREDICANTE. *δημογόρος*. *corr.* *δημηγόρος*.

PREDICARE. *δημογορεῖν*. *corr.* *δημηγορεῖν*.

PREDIZIONE. Lat. *prænoctio*. *corr.* *prænotio*.

PREMEDITARE. *Cavalc. Med. cuor.* e meditare. *corr.* e premeditare.

PREMETTERE. *προτίθεθαι*. *corr.* *προτίθεσθαι*.

PREROGATIVA. *Red. nat. esp.* 23. sopramentovato. *corr.* soprammentovato.

PREZZOLATO. *μισθοθείς*. *corr.* *μισθωθείς*.

PRIA CHE. *Petr. son.* 173. Suo diritto al mar, fiso, u si mostri attendi L' erba ec. *corr.* Suo dritto al mar, fiso, u' si mostri attendi L' erba ec.

PRIGIONE. *ἐργαστήριον*. *corr.* *δεσμωτήριον*.

PRIGIONIERE. §. *δεσμοτηριοφύλαξ*. *corr.* *δεσμωτηριοφύλαξ*.

PROMETTERE. *ὑπιχνεῖσθαι*. *corr.* *ὑπισχνεῖσθαι*.

PROMULGATO. *ἀναχηρυχθείς*. *corr.* *ἀνακηρυχθείς*.

PRONO. *κατασφερής*. *corr.* *καταφερής*.

PROTERVIA. *ἀπαθαλία*. *corr.* *ἀτασθαλία*.

PROVERBIOSO. *δισέρεστος*. *corr.* *δυσάρεστος*.

PROVOCATO. *ἐρεπσθείς*. *corr.* *ἐρεθισθείς*.

PUGNERE. §. I. *Dant. Purg.* 18. sugguigare. *corr.* soggiugare.

PULITISSIMO. *Red. Oss. an.* 144. Osserva. *corr.* Osservai.

PUTTANESCO. *ἑταιρηκός*. *corr.* *ἑταιρικός*.

GIUNTA DI VOCABOLI

RACCOLTI

DAGLI AUTORI APPROVATI DALL' ACCADEMIA

DELLA CRUSCA.

LABEFATTATO. *V. L. Add. Indebolito, Guasto, Offeso*. Lat. *labefactatus*. Gr. *βεβλαμμένος*. *Red. cons.* 1. 194. Perciò mi sono indotto a credere, che questi umori non sieno grossi, tenaci, e viscosi, ma bensì sierosi, generati da prima origine nello stomaco, labefattata la facultà concottrice del medesimo stomaco.

LABIALE. *Add. Appartenente alle labbra; ed Aggiunto di lettera, che si pronunzia colle labbra. Salvin. pros. Tosc.* 1. 79. Ma in Giuseppe il raddoppiamento della lettera labiale P non pare che sia così disaggradevole. *E* 109. Vennero le labbra medesime, ec. ad aprirsi con garbo, e a far risonare lemme lemme, in vece del B lettera troppo labiale, l'V consonante. *E* 404. Così sembra esser questa Greca *ἵπος* voce semplicissima, e primigenia, in cui spicca, come principal sua costitutrice lettera la *P*, lettera labiale. *E* 2. 97. Questa lettera labiale non fa sè non buon suono, e soave.

LACCIARE. *Neutr. pass. Allacciarsi*. Lat. *deligari*. Gr. *δέεσθαι*. *Cavalc. Pungil.* 8. Poichè hai fatto il voto, e la promissione, ti sei lacciato con le parole della bocca tua propria.

LACERTA. *V. L. Lucerta, Lucertola*. Lat. *lacerta*, *lacertus*. Gr. *σαύρα*, *σαῦρος*. *Rucell. Ap.* 216. Ancora stian lontane a questo loco Lacerte apriche, e le squamose bisce.

LACERTOLA. *Lo stesso, che Lucertola*. *Rucell. Ap.* 240. Spesso dentro a i crespi favi La stellata lacertola dimora, E mangia il mel con l'improvviso morso.

LACONICO. *Add. Per Istretto, e brieve; e si dice del Parlare*. Lat. *laconicus*. Gr. *λακωνικός*. *Salvin. disc.* 2. 23. Di quì ne nacque il parlare stretto, serrato, conciso, detto stile laconico.

LACRIMABILISSIMO. *Superl. di Lacrimabile. Salvin. pros. Tosc.* 1. 218. Grande perdita certamente facemmo, e lacrimabilissima, nella persona del dotto senatore da Filicaia.

LADDOVUNQUE. *Avverb. locale, che anche scrivesi* LA' DOVUNQUE. *Dovunque, In qualunque luogo*. Lat. *ubicunque*, *quocunque*. Gr. *ὅπῃ ἄν*. *Dant. Conv.* 121. E' suoi atti, per la loro soavità, e per la loro misura, fanno amore disvegliare, e risentire, laddovunque è della sua potenzia seminata per buona natura.

LADRONEGGIO. *Lo stesso, che Ladroneccio*. Lat. *latrocinium*. Gr. *λῃστεία*. *Cavalc. Pungil.* 8. Onde come dice santo Agostino, rimota la giustizia, i reami non sono se non se grandi ladroneggi.

LAGRIMATORIO. *Add. Aggiunto di uno de' muscoli dell'occhio. Salvin. disc.* 1. 332. Ora siccome il muscolo, che lagrimatorio s'addimanda, ec. così il muscolo, che rotante, o amatorio si chiama, può ragionevolmente dirsi, che ec.

LALDOTTO. *Brieve lauda*. Lat. *canticulum*. Gr. *ᾀσμάτιον*. *Malm.* 6. 97. Veste cilizio, e con un viso smorto Canta sempre laldotti per la via.

LAMBICCATO. *Sust. Quintessenza*. Lat. *expressa vis rei*. *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 15. Questa pena, che sarà il lambiccato di tutte le pene, ec. consisterà in una violenta separazione dell' anima dal sommo bene, e dal centro di tutti i cuori, che è Dio.

LAMBRUZZA. *Lambrusca, Raverusto*. Lat. *labrusca*. Gr. *ἀγριάμπελος*. *Pros. Fior.* 6. 222. Rimanendogli poco più addosso, che la voce, e le penne, a capo, ed ale basse svolazzano mendicando dalle lambruzze, ec. i rimasugli d'un vitto sterile.

LAMPEGGIANTE. *Che lampeggia, Che riluce a guisa di baleno*. Lat. *coruscans*, *fulgens*. Gr. *ἀπαυγάζων*, *στίλβων*. *Pros. Fior.* 4. 47. A quella guisa, che un prezioso monile di gemme considerando noi, tutte congiunte insieme più lampeggianti ci si discuoprono.

LANCIARE. *Per Dir farfalloni, Fare scerpelloni nel discorrere*. Lat. *effutire*. Gr. *μωρολογεῖν*. *Varch. Ercol.* 44. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec. se fa ciò senza cattivo fine, s'usa dire, egli lancia, o sfcaglia, o sbalestra, o strafalcia, o arrocchia.

LANCIOTTATO. *Add. da Lanciottare*. Lat. *hastâ perfossus*. Gr. *λόγχῃ πεπληγμένος*. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Rimasero, passando il fiume, annegati, lanciottati nella foga de' fuggenti, nel franar delle ripe affogati.

LANCIUOLA. *Per Sorta di Tulipano. Il Vocabol. nella voce* TULIPANO.

LANGUIDAMENTE. *Avverb. Debolmente, Con languidezza*. Lat. *languide*. Gr. *ἀδρανῶς*. *Segner. Crist. instr.* 2. 9. 13. Che può sperarsi da un cuore, cui Dio gli comunichi tanto languidamente, come io diceva?

LANUZZA. *Dim. di Lana*. Lat. *lanula*. Gr. *ἐρίδιον*. *Car. lett.* 1. 1. Comincio a credere a quello, che da tutti me n'è detto, che sia una mala lanuzza (*quì figurat.*)

LANZICHINECCA. *Fante di lancia*. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Ci mancava che far; rompersi 'l capo Or co' lanzichinecche, come questi, Che ec. Non si fan tor di quì.

LAPISARMENO. *Spezie di pietra simile al lapislazzoli*. Lat. *lapis armenus*. Gr. *ἀρμένιος λίθος*. *Volg. Mes.* Le medicine, che per loro natura evacuano la collora nera, sono l'epitimo, l'esula, il lapislazuli, il lapisarmeno ec.

LAPISLAZULI. *Lo stesso, che lapislazzoli*. *Volg. Mes.* Le medicine, che per loro natura evacuano la collora nera, sono l'epitimo, l'esula, il lapislazuli, il lapisarmeno ec.

LARGOVEGGENTE. *Che vede largo, o di lontano*. Lat. *late videns*. Gr. *εὐρὺ ὁρῶν*. *Salvin. disc.* 2. 127. Al cui occhio, chiaro, e largoveggente tutti i futuri sono presenti.

LARI. *Nel numero del più; Numi casereccì, Dei familiari de' Gentili*. Lat. *lares*. Gr. *ἑφέστιοι θεοί*. *Car. lett.* 2. 186. Nella facciata sinistra di verso Mercurio, nel corno verso la facciata da piè si potriano fare i lari Dei, che sono suoi figliuoli.

LASAGNA. *Per similit. da' gettatori di metalli si dice la cera, o pasta, che si mette nel cavo delle forme delle statue, o di altre cose, che si fondono. Benv. Cell. Oref.* 90. Nel suo cavo si metterà una grossezza di cera quanto una costa sottile di coltello, ec. la qual cera per cagione dell' equalità, e sottigliezza, che ha da avere, vien detta per l'arte la lasagna. *E* 117. Vi si debbe commettere una grossezza di una costa di coltello o di cera, o di terra, o di pasta, la quale si domanda la lasagna.

LASAGNINO. *Aggiunto di una sorta di Cavolo: Il Vocabol. nella voce* CAVOLO §. IV.

LASCIAR CORRER L' ACQUA ALL' INGIU'. *v.* ACQUA §. XII.

LASCIVA. *V. A. Per Ranno. v.* LISCIVA.

LASCIVOLO. *Lascivetto, Licenzioso*. Lat. *lascivulus*, *dissolutus*. Gr. *ἀκόλαστος*. *Albert. cap.* 33. E se vuoi aver lode, o buona fama, fuggi d'esser lascivolo, cioè sfrenato.

LASERPIZIO. *Spezie di gomma; e secondo molti la stessa, che l'Assa*. Lat. *laserpitium*. Gr. *ὀπὸς σιλφίου*. *Ricett. Fior.* 20. Il bengiuì è gomma d'un arbore, la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto, ec.

LASSITO. *Lo stesso, che Lascito*. *Car. lett.* 2. 260. Parendomi, che m'abbia fatto un lassito d'altro che de' suoi mobili.

LASTRAIUOLO. *Artefice, che lavora intorno alle lastre*. Lat. *laminarum lapidearum faber*. *Cronichet. d' Amar.* 242. Ancorachè ec. Andrea di Feo lastraiuolo, e Maso funaiuolo ec. fussono smuniti.

LASTRETTA. *Dim. di Lastra; Picciola lastra*. Lat. *tenuis lamina*. *Il Vocabol. nella voce* LACCA §. III.

LATIBOLO. *Nascondiglio*. Lat. *latibulum*. Gr. *φωλεός*. *Segner. Mann. Ottobr.* 16. 5. Secondo il nostro modo d'intendere sa ella gire insino a ritrovare i latiboli dell' Altissimo. (*quì figurat. per Arcano*)

LATINISMO. *Latinità, Idiotismo latino*. Lat. *latinum dicendi genus*. *Red. lett.* 1. 115. Della voce *galero* non si può dir altro, se non che sia un latinismo. *Salvin. disc.* 2. 140. Le novelle, ch' ei compose, ec. in istile umilissimo, ed in volgar Fiorentino, cioè non mescolate di latinismi, ec. quanto d' onore han fatto, e faranno alla nostra lingua! *Pros. Fior.* 6. 222. Questi delicati uccellini, ec. si chiamano con un latinismo, *atricapilli*, in nostro buon linguaccio *capinere*.

Latinissimamente. *Superl. di Latinamente. Salvin. disc.* 2. 371. Col suo esempio il mostrò nella celebratissima traduzione del Peripatetico Temistio, da lui latinissimamente fatta.

Latinissimo. *Superl. di Latino. Varch. Ercol.* 125. Come si può ancora oggi vedere in Plauto, le commedie del quale, ec. sono latinissime. *Red. lett.* 1. 220. Hanno ognun di loro fatto un ingresso con una orazione superbissima, latinissima, ed arcieloquentissima. *E* 2. 149. La sua lettera latinissima arcilatinissima è stata letta da' nostri buoni amici col dovuto applauso. *Segner. Pred.* 13. 5. Sin da fanciullo mi si era impresso nell'animo il detto di quel comico latinissimo.

Latinità. *Astratto di Latino.* Lat. *latinitas. Pros. Fior.* 6. 28. Fuvvi un pratico ec. che disse, che tal voce non era, come si credeva, tolta nuova di zecca della latinità, ma che ec. si trovava addomesticata colla favella nostra.

Latinizzante. *Che latinizza. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Colle formule lor latinizzanti Delle genti da cattedra, e togate. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 33. Da Paganin Gaudenzio, latinizzante questa nostra maniera di dire, furono perciò intitolate ec.

Latitare. *V. L. Appiattarsi, Nascondersi.* Lat. *latitare.* Gr. φωλεύειν. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. Chi comparse, Chi latitò, de' precedenti il primo Luogo, e le visite ample, e le rivisite.

Latomia. *Cava di pietre, e Sorta di carcere.* Lat. *latomia, lautumiæ.* Gr. λατομία. *Segner. Pred.* 14. 7. Minor di questo furono riputate le latomie di Siracusa, e le carceri di Agrigento.

Latrina. *Laterina, Cesso, Fogna.* Lat. *latrina, cloaca.* Gr. ἀφεδρών, ἀμάρευμα. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Poi riesco dentro La terra per un largo alto spiraglio, Rottura antica, or pubblica latrina. *Segner. Mann. Ottobr.* 17. 4. L'ambir la soprintendenza delle latrine, l'immergersi nella marcia delle carogne.

Lattente. *Che latta.* Lat. *lactans.* Gr. θηλάζων. *Rucell. Ap.* 221. E van cogliendo il fior della rugiada, Che la bella conforte in grembo a Giove Sparge dal ciel con le lattenti mamme.

Lattizzo. *Sembra sorta di guarnimento antico. Franc. Sacch. nov.* 137. Lasciando correre le grillande per becchetti, e le coppelle, e i lattizzi, e i cincigliori.

Lattuario. *Lo stesso, che Lattovaro. Libr. cur. malatt.* Ne comporrai uno lattuario, ma procura, abbia buon corpo. *Red. cons.* 1. 135. In oltre si è usata la polvere viperina, ec. un lattuario magistrale, ec.

Lavascodelle. *Quegli, che lava le scodelle, Guattero.* Lat. *mediastinus, calo.* Gr. μεσαύλιος δοῦλος, ὑδροφόρος. *Favol. Esop.* Lavascodelle, fancella, ragazzina del fottocuoco.

Lavato. *Aggiunto di una sorta di color baio, che si dice del pelo de' cavalli. Il Vocabol. nella voce* Baio.

Laudevolissimo. *Superl. di Laudevole. Salvin. pros. Tosc.* 2. 172. Ma altrettanto laudevolissima, e gloriosissima opera, come abbiam visto.

Lavorazione. *Il lavorare i campi, Coltivazione.* Lat. *cultura.* Gr. γεωργία. *Salvin. disc.* 2. 445. La lavorazione dei campi fu consigliata dalla natura.

Lautissimo. *Superl. di Lauto. Segner. Pred.* 19. 8. Non altro facciano tutto dì, che ire a caccia degli altrui falli, come di prede lautissime a i lor palati.

L E

Leccapestelli. *Leccone; e si dice per ischerno a persona da poco, e di vil mestiere. Buon. Fier.* 4. 1. 7. Toglietevi di lì, leccapestelli, Toglietevi di lì.

Leccapiatti. *Leccardo, Parassito.* Lat. *catillo, vivens aliena quadra.* Gr. λίχνος, παράσιτος. *Buon. Fier.* 4. 2. 21. Ah briccone, ah leccapiatti, Ah ghiottone, ah ah ribaldo, ec. Io ti squadro da lontano Che tu farai l'onor delle berline.

Leccatamente. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 3. 76. E più leccatamente *salvietta.*

Legante. *Che lega.* Lat. *ligans.* Gr. δεσμεύων. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 357. Egli è l'onnipotente, il penetrante per tutto colla sua luce feconda, il legante il tutto con armonía profondissima.

Leggiaccia. *Peggiorat. di legge. Il Vocabol. nella voce* Dare legge §.

Leggiadrissimo. *Superl. di Leggiadro.* Lat. *elegantissimus.* Gr. χαριέστατος. *Salvin. disc.* 1. 318. Siccome da quel leggiadrissimo epigramma di Catullo, ove egli beffa una certa femmina ec. descrivendola brutta, e malfatta. *E* 319. Porrò quì il passo, com'egli è stato dall' incomparabile abate Regnier nella sua leggiadrissima, e piena di tutte le grazie versione Toscana, mirabilmente voltato.

Legislatura. *Facoltà di formar leggi, Legislazione.* Lat. *jus ferendarum legum, legum latio.* Gr. νομοθεσία. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 439. Non dovendo ec. la facoltà politica, o la scienza di legislatura, a cui la poetica, come particella, e membro di quella, è sottoposta, e subordinata, nè potendo ec.

Legislazione. *Ordinamento, Formazione di leggi.* Lat. *legum latio.* Gr. νομοθεσία. *Salvin. disc.* 1. 182. Hanno badato unicamente a ristrignere in breve tutta la loro legislazione (*quì per le leggi stesse*)

Leonato. *v.* Lionato.

Leoncello. *Per Mensola, Capitello.* Lat. *mutulus, capitellum. But. Purg.* 10. 2. Mensola, questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello, che si chiami, che sostiene qualche trave.

Leoncino. *Dim. di Leone.* Lat. * *leunculus.* Gr. σκύμνος. *Vit. SS. Padr.* Una leonessa gli uscì incontra, la quale era ivi entro nascosa co' suoi leoncini, e gittoglisi al collo, e strozzollo. *v.* Lioncino.

Leonino. *Per Una sorta di verso latino. Salvin. pros. Tosc.* 1. 349. Pure cominciando questa affettazione da i versi latini, detti leonini ne' secoli scuri, e barbari, affascinò di maniera e l'Asia, e l'Europa, che ec.

Lepricciuola. *Dim. di Lepre; Picciola lepre.* Lat. *lepusculus.* Gr. λαγιδεύς. *Segner. Crist. instr.* 1. 4. 22. Se dunque i leoni stessi dormono nelle selve con gli occhi aperti, come presumeranno di dormire quietamente con gli occhi chiusi le povere lepricciuole de' peccatori?

Lessico. *V. G. Dizionario.* Lat. * *lexicum.* Gr. λεξικόν. *Red. lett.* 1. 16. Con ragione alcuni lessici Grecilatini antichi traducono sempre *instruo in sacris. Salvin. disc.* 2. 480. I lessici accresciuti maravigliosamente dalle grandi fatiche del dottissimo Franzese Guglielmo Budeo spiegano la parola Greca πυρίκα colla Franzese di *fausse perruque.*

Lessicografo. *Compilatore di lessici.* Lat. *lexicorum conditor.* Gr. λεξικογράφος. *Red. lett.* 1. 13. Questo si cava dall'interpretazione strettamente presa della voce ἀμύντος, la quale vien sempre interpretata appresso tutti i glossarj, e lessicografi, ec. *Salvin. disc.* 3. 147. Il celebre lessicografo giureconsulto Giovanni Calvino veste dell'autorità de' giureconsulti antichi. *E pros. Tosc.* 2. 161. Pure la bella traduzione d'Erodiano ci diede, la quale da' lessicografi usata fa testo.

Lestezza. *Prontezza, Agilità, Accortezza.* Lat. *dexteritas, sagacitas.* Gr. δεξιότης, ἀγχίνοια. *Salvin. disc.* 1. 320. La nottola, che colla vivacità de' suoi moti, e colla lestezza dello spirito, incanta, ed attrae la schiera de' minuti augelli, rassomiglia, ec. un accorto filosofo.

Letargía. *Letargo.* Lat. *lethargia.* Gr. ληθαργία. *Cr.* 6. 82. 2. Contr'alla superflua umidità del cerebro, siccome nella letargía, si provochi lo starnuto.

Letiziante. *Letizioso, Pieno di letizia.* Lat. *lætus, hilaris.* Gr. γηθόσυνος, ἱλαρός. *Pros. Fior.* 6. 143. L'antico Crisippo animosamente ridendo morío; e Crisippo presente letiziante anch'egli nel punto della morte si dimostrò.

Letteruto. *Add. Letterato; ma si suol dire in ischerzo. Red. lett.* 1. 201. Se ben vi scrivo questa lettera ec. ella si merita, che la noveriate fra quelle, che per esservi state indrizzate da i più letteruti baccalari dell' Europa, voi le raccogliete *ad perpetuam rei memoriam.*

Letturina. *Lettura frettolosa, Lettura superficiale.* Lat. *propera lectiuncula. Il Vocabol. nella voce* Dare lettura §.

Levare. *Levarsi in collera, vale Adirarsi.* Lat. *irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Salvin. disc.* 2. 36. S'aggiunga a questo ec. l'essere beffardo, o mala lingua; livoroso, e maligno; presto a levarsi in collera, e a dir male di chicchessía.

Leutessa. *v.* Liutessa.

L I

Liberalaccio. *Peggiorat. di Liberale.* Lat. *largissimus, profusus.* Gr. πολύδωρος, δαπανητικός. *Car. lett.* 1. 53. Oltre che vostro padre non vi è nominato, se non per un gran liberalaccio.

Licenziosetto. *Dim. di Licenzioso. Segner. Pred.* 37. 2. Senza dire una parola licenziosetta in tanti anni?

Lievare. *Lo stesso, che Levare. Cavalc. Frutt. ling.* 22. Il peccato, il quale per penitenza non si toglie, e lieva, tira di subito l'altro. *E* 36. Di leggiero si rimuove, e lieva così gran male.

Lievità. *Lo stesso, che Levità. Amm. ant.* 37. 2. 5. Siccome sostenere ismodatamente le cose avverse, così eziandío le prospere, è lievità.

Ligame. *V. L. Legame.* Lat. *vinculum, ligamen.* Gr. δεσμός. *Cavalc. Frutt. ling.* 21. Di questo ligame, e di questa servitù molto si potria dire. *E appresso:* Grande beneficio è questo, ch'Iddio liberi l'uomo da così miserrima servitù, e da così stretti ligami.

Ligamento. *Termine anatomico; Parte del corpo bianca, fibrosa, e solida, che unisce insieme le altre, e spezialmente le ossa.* Lat. *ligamentum.* Gr. σύνδεσμος. *Red. Oss. an.* 48. In oltre vi è un ligamento, che cammina per la lunghezza di esso sacchetto, ec. il quale ligamento è quello che fa, che ec. *E cons.* 1. 27. Ell' è un fluido salsuginoso fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall'arterie è deposto ne i tendini, ne i ligamenti, e ne' periostei, o membrane, che vestono i capi degli ossi.

Ligamentoso. *Add. Di ligamento, Attenente a ligamento. Red. conf.* 1. 217. Mentre quel liquido sequestrato fra le menzionate fibre ligamentose, e tendinose, quelle rimove dal proprio sito, ec.

Ligare. *V. L. Lo stesso, che Legare.* Lat. *deligare, vincire.* Gr. δεσμεύειν. *Cavalc. Frutt. ling.* 21. Gravi, e troppo vili sono questi vincoli, e legami, che ligano il peccatore. *E appresso:* Io era ligato, e non di ferro altrui, ma della mia ferrea volontà.

Ligato. *Add. da Ligare; lo stesso, che Legato. Cavalc. Frutt. ling.* 21. Veggiamo di continuo molti sì ligati a certi peccati, che ec.

*Limatissimo. *Superl. di Limato. Salvin. pros. Tosc.* 2. 86. Il gravissimo, e limatissimo poeta Franzese Malerba nella sua canzone sopra la presa della Roccella, ec. dice ec. (*quì metaforic. per Pulitissimo*)

Limitativo. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 3. 149. Non apparendo volontà del testatore in contrario, limitativa, ec. ella si dee intendere sempre ec.

Limuzza. *Dim. di Lima; Picciola lima.* Lat. *limula.* Gr. ῥίνιον. *Benv. Cell. Oref.* 51. Per ispianare a tutte le parti delle figure, che erano ignude, i colpi de' ferri, de' ceselli, delle ciappole, e bulini, ed altre limuzze, che in tali lavori si adoperano.

Lindamente. *Avverb. Con lindezza.* Lat. *eleganter, venuste.* Gr. χαριέντως, εὐπρεπῶς. *Red. lett.* 2. 28. Gli ho fatto legare tutti in buona forma, e lindamente.

Lingio. *Aggiunto di una sorta di saia. Quad. Cont.* E' l'uno fiorino gli prestammo per contanti per parte d'un suo farsetto, e soldi 1. e danari 4. per ricotonatura d'una roba di saia lingia del detto Bindo.

Lingua di vacca. *Sorta d'ancudine. Benv. Cell. Oref.* 86. Cotanto si batte, che pigli interamente la forma di tutto il vaso, il che si conseguisce in sulle dette ancudini, che per l'arte si domandano lingua di vacca.

Linguadro. *Albert. Tr.* 3. 197. linguardo. *corr.* linguadro.

Lingua ericina. *Sorta di erba, detta altrimenti Petacciuola. Cr.* 6. 92. 1. La piantaggine, la quale per altro nome è detta lingua ericina, o petacciuola, è fredda, e secca, le cui foglie secche saldano ottimamente le ferite.

Liquefattrice. *Verbal. fem. Che liquefà.* Lat. *liquefaciens.* Gr. ἡ ἐκτήκουσα. *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 13. In quella guisa che il metallo, liquefatto nella fornace, non si distingue mai dalle fiamme liquefattrici, ma pare una cosa medesima col suo incendio.

Lisciamente. *Avverb. Con liscezza, Nettamente, Di piano.* Lat. *polite, libere.* Gr. καθαρῶς, ἀπολύτως. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 121. Ma non osserva, che quella austera maniera di traiezione, e di numero, dona grandezza, e magnificenza, se uno sciolga il numero, com' ei vorrebbe, e lisciamente dica: ec. *E* 237. E più lisciamente vien detta *Austria.*

Liscissimo. *Superl. di Liscio. Salvin. pros. Tosc.* 2. 68. Il verso non è nodoso, come egli lo chiama, ma liscio liscissimo.

Lissiviale. *Add. Di liscivia, Attenente a liscivia. Red. cons.* 1. 126. Le parti saline, ec. si rendono più acute, più salmastre, e più lissiviali. *E* 222. Suppongo per vero, ec. che le particelle di un fluido salmastre, e lissiviali, ec. fanno bollore. *E* 2. 76. I' segni suddetti me lo fanno credere, ed un'orina acre, e mordace, e piena di sali lissiviali. *E lett.* 1. 354. Scaricano in esso stomaco le superfluità biliose lissiviali. *E* 441. Oltre al rintuzzar l'acrimonia del fiero acre, e lissiviale, potrà ancora notabilmente fortificare la parte offesa.

Lissivioso. *Add. Che ha parti lissiviali.* Lat. * *lixiviosus. Red. cons.* 1. 91. Abbiamo detto umori di diversa natura, perchè ve ne scorgiamo de' pituitosi insipidi in gran copia, ec. e ve ne scorgiamo de' biliosi, amari, e lissiviosi.

Litamaccio. *Peggiorat. di Litame. Soder. Colt.* 41. Adacquandole spesso con acqua grossa di litamaccio.

Livertizio. *Sorta di pianta salvatica, detta altrimenti Ruvistico. Cr.* 6. 57. 1. L'umulo, cioè ruvistico, ovvero livertizio, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute.

Lividura. *Lividore.* Lat. *livor.* Gr. πελίωμα. *Il Vocabol. nella voce* MASCHERIZZO.

Liviritta. *Lo stesso, che lviritta. Malm.* 10 37. Che tutti gli animali, ch' ei raccatta Ciuffando, gli trascina liviritta.

Livore. *Passione d'invidia.* Lat. *livor.* Gr. μώλωψ; *piuttosto*, φθόνος.

Liuto. *Per Sorta di vaso de' chimici. Ricett. Fior.* 99. Del vetriolo si cava (*l'olio*) rubificato benissimo, e polverizzato, e messo senza dilazione, acciocchè non ripigli umido, in liuto a fuoco gagliardo di riverbero.

L O

Locotenente. *Lo stesso, che Luogotenente; ma usato per lo più da' poeti. Bern. Orl.* 1. 4. 20. Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano, Locotenente, ovver governatore; E così detto il baston dagli in mano.

Locutorio. *Luogo, in cui li religiosi claustrali si riducono insieme a discorrere. Cavalc. Pungil.* 26. Menatolo al locutorio, o vero colloquio, incominciò a saltare (*il demonio*) dicendo questo luogo è tutto mio.

Lodabile. *Add. Laudabile.* Lat. *laudabilis.* Gr. ἐπαινετός. *Salvin. disc.* 2. 46. Comecchè dalla religione ci viene ancora la norma, e l'ammaestramento del vivere civile, il silenzio, ovvero l'accorto parlare, non è meno utile, e lodabile nel mondo, di quel che sia grato al cielo.

Lodabilita'. *Astratto di Lodabile. Salvin. disc.* 1. 426. Il nominare una persona tutta incapace di lode, e in cui altri non ha trovato goccia di bene, atomo di lodabilità; è lo stesso, che dire il pessimo de' pessimi, ec.

Lodare. *In proverbio si dice, Loda il folle, e fallo correre. Cavalc. Pungil.* 14. In questo ben si verifica il proverbio, che dice: loda il folle, e fallo correre.

Lodevolissimamente. *Superl. di Lodevolmente. Salvin. pros. Tosc.* 2. 168. Egidio Menagio ec. oltre alle origini della propria lingua, anche ad indagar quelle della nostra lodevolissimamente s'impiegò, ec.

Lopizia. *Alopecia.* Lat. *alopecia.* Gr. ἀλωπεκία. *Cr.* *5. 39. 2. Le foglie della canna, le radici, e la corteccia fanno prode alla lopizia, e mandano via le chiazze, e macchie. *E* 6. 117. 8. Il bagno dell'acqua della sua decozione (*della scabbiosa*) e del tassobarbasso, vale contro alla lopizia.

L U

Lucrare. Lat. *lucrare; piuttosto, lucrari.*

Lucrato. Lat. *lucratus; piuttosto, lucrifactus.*

Lucubrato. *V. L. Add. Elaborato.* Lat. *lucubratus.* Gr. διαπονούμενος. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Non vorrei, che 'n volermel risarcire, ec. Mel ritosasse in guisa, Che le postille n'andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

Lumeggiare. *Borgh. Rip.* 137. colla berretta. *corr.* colla terretta.

Lurido. *V. L. Livido, Pallidaccio, Lordo.* Lat. *luridus.* Gr. μελάγχλωρος. *Segner. Pred.* 5. 2. Verranno i miseri condannati e costretti ec. a comparir tutti luridi, tutti squallidi, tutti sozzi, ec. *E Mann. Genn.* 11. 3. Un mendico, qual' è Lazzaro, idiota, lurido, lercio, pieno di fetide piaghe, è stimato più, che tutti questi grandi uomini uniti insieme.

Lusignuolo. *Rusignuolo.* Lat. *luscinia.* Gr. ἀηδών. *Fir. Lucid.* 1. 1. E fai, che a' tuo' pasti non si solletican le gengive colla carne minuzzata a uso di lusignuoli.

Lustratura. *Pulitura.* Lat. *expolitio*, Gr. ἐξεργασία. *Il Vocabol. nella voce* LUSTRO §. II.

Lutifigolo. *Vasaio.* Lat. *figulus.* Gr. κεραμεύς. *Bocc. vit. Dant.* 239. Non ostante che il padre di lui fosse lutifigolo, esso di tutti loro sia stato nobilitatore.

Lutulento. *Lo stesso, che Lotolento.* Lat. *lutulentus.* Gr. πηλώδης. *Segner. Mann. Ag.* 27. 2. Uscirà da essi tutto ciò ch' hanno al presente di escrementizio, cioè di lutulento, di fecciosо, di fetido, ec.

Macchinatore. *Verbal. masc. Che macchina.* Lat. *machinator.* Gr. μηχανητής. *Pros. Fior.* 6. 98. Personaggio altrettanto venerabile ec. quanto giocondo, e aggradevole nella soavità di costumi, non disdegnò d'esser macchinatore della gentilissima burla.

Macellaro. *Lo stesso, che Macellaio. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Son, verbigrazia, ec. diversi coltelli Da macellari, e da far carne molti, Forbicion da levare il pel per aria.

Madernaloccio. *Accrescit. di Madernale; Grandotto, Principale.* Lat. *grandior.* Gr. μείζων. *Alleg.* 35. Io, che non mi persuado d'esser un di que' poetoni madernalocci ec. ma piuttosto mi tengo, e sono uno stentato rimesticcio di poeta vettaiuolo posticcio, e dozzinale.

Madrigalino. *Dim. di Madrigale; Madrigaletto.* Lat. *epigrammatium italicum. Pros. Fior.* 6. 203. Io a Pisa mi son trovato a sentir leggere un madrigalino in morte della moglie di un cavaliere Pisano.

Maestosissimo. *Superl. di Maestoso.* Lat. *majestate plenissimus.* Gr. σεμνότατος. *Segner. Pred.* 5. 2. Vedranno essi in su le nuvole assiso l'eterno giudice in un maestosissimo trono di podestà.

Maestrone. *Accrescit. di Maestro.* Lat. *summus magister. Red. lett.* 1. 201. Se non lo credete voi altri maestroni in carta pergamena, pensate se lo debbo creder io, che sono ec. *E* 411. Quando questo gran maestrone com-

minciò ad usar tra' suoi colori la vernaccia. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 597. I Greci, gran maestroni, le lettere, gli studj, l'erudizione appellavano *loghi*, che viene a dire, cicalate.

MAESTRO USCIERE. *v.* MASTRUSCIERE.

MAGGESATO. *Add. Tenuto in maggese. Salvin. prof. Tosc.* 1. 210. Teocrito mostra il tempo del lavorare le maggesate terre.

MAGGIOCIONDOLO. *Sorta di arbore, detto altrimenti Maio. Il Vocabol. nella voce* MAIO.

MAGISTERIATO. *Magisterio, Dottorato*. Lat. *magisterium*. *Bemb. lett.* 1. 12. 141. Convengo raccomandarvi l'antico, e caldo disiderio di frate Luigi Padovano; che è d'ottener da voi il magisteriato in questa sua oggimai non giovenile età.

MAGISTRATURA. *Maestrato, Uficio del magistrato*. Lat. *magistratus*. Gr. ἀρχή. *Salvin. disc.* 1. 192. Questa porta alle magistrature, e alle prelature più riguardevoli. *E* 2. 437. Gli edili ancora, magistrato presso i Romani, che serviva di scala all' altre magistrature maggiori, doveano trattenere il popolo o con cacce, o con commedie, e simili feste. *E prof. Tosc.* 1. 129. Nulla io dico de' suoi onorati maggiori, che con solenni ambascerie, e colle principali magistrature si segnalarono.

MAGNANIMAMENTE. *Avverb. Con magnanimità, Con maniera magnanima*. Lat. *excelso animo*. Gr. μεγαλοψύχως. *Il Vocabol. nella voce* SOVRANAMENTE.

MAGOGO. *Pataff.* 8. Dimmi, magogo, che cosa è la potta?

MAGRAMENTE. *Avverb. Con magrezza, Con maniera magra*. Lat. *exiliter*. Gr. ἰσχνῶς. *Car. lett.* 1. 10. Il nostro carnovale, dallo star sano in fuori, passa assai magramente.

MAGRINO. *Dim. di Magro; Mingherlino*. Lat. *gracilior*. Gr. ἰσχνότερος. *Il Vocabol. nella voce* MINGHERLINO.

MAIUSCOLETTO. *Dim. di Maiuscolo*. *Salvin. prof. Tosc.* 2. 20. A principio le lettere furono staccate l'una dall'altra, e d'una convenevol grandezza; poi vennero di mezzana figura, e di piccola, o corsiva; dette perciò maiuscole, maiuscolette, e minuscole.

MALAGMA. *V. G. Spezie di medicamento esterno*. Lat. *malagma*. Gr. μάλαγμα. *Ricett. Fior.* 125. Appresso gli Arabi gl' impiastri son quelli, che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi, e epitemi.

MALAGURIOSO. *Lo stesso, che Malaguroso. Il Vocabol. nella voce* MALURIOSO.

MALAPPROPOSITO, *Che anche si scrive* MAL A PROPOSITO. *Avverb. Inconvenientemente, Sconciamente*. Lat. *absurde, incongruenter*. Gr. ἀτόπως. *Salvin. disc.* 2. 157. Il che gli venne detto, non volendo, nel grecizzare, ch'egli fece mal a proposito. *E* 188. Questo *dar la collata* al nuovo cavaliere, fu malapproposito cambiato da ignorante correttore, o piuttosto corruttore di buona antica scrittura. *E* 329. Chi serve vegga di non far da padrone contrattempo, e con usare della libertà malapproposito, tirarsi sopra il capo miserie, e guai.

MALAUROSO. *v.* MALURIOSO.

MALAVVEDUTAMENTE. *Avverb. Disavvedutamente, Incautamente*. Lat. *improvide*. Gr. ἀφυλάκτως. *Segner. Crist. instr.* 3. 12. 13. V' interverrà come interviene al baco della seta, il quale dopo essersi da se fabbricata malavvedutamente la sua prigione, con la sua bocca stessa al fine la rompe.

MALAVVEZZO. *Add. Avvezzo cattivamente. Segner. Pred.* 37. 12. Quello, ch'io, ec. vi ho divisato nell'unico peccato di senso, fate voi ragion che succeda con proporzione in quegli altri ancora, a cui già la natura sia malavvezza.

MALCAUTO. *Add. Malaccorto*. Lat. *incautus, improvidus*. Gr. ἀφύλακτος, ἀφρονόντος. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 415. Così alla malcauta gioventù, ec. soleano i nostri buoni vecchi screditar quelli, ec.

MALCOLLOCATO. *Add. Non ben collocato. Salvin. disc.* 2. 353. Oh che dolorosa rammemoranza all'amoroso poeta si è quella dei regali malcollocati, e dei versi buttati al vento!

MALCOMPOSTO. *Add. Scomposto, Non ben composto*. Lat. *inordinatus, incompositus*. Gr. ἀσύντακτος. *Liv. Dec.* 3. Molti sparti, e malcomposti, e che ciò non opinavano, assaliscono. *Salvin. disc.* 2. 313. Perchè scegliere la più sconcertata, e orribile, qual è la maldicenza, musica diabolica, ed infernale, da animi malcomposti, quasi da strumenti scordati, spremuta?

MALCONDESCENDENTE. *Contrario d'Indulgente; Aspro, Che condescende malvolentieri*. Lat. *morosus*. Gr. δυσάρεστος. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 402. La critica finalmente delle genti, che peravventura malcondescendente, e poco indulgente, e troppo severa, pare, che prenda talvolta, a chi non discerne più là, la maschera, o la figura di quella ec. non ci dee, ec. smuovere.

MALCONOSCENTE. *Add. Che non conosce bene, Che disconosce. Amet.* 62. Malconoscenti di se medesimi per li accumulati beni.

MALCORRISPONDENTE. *Add. Che non corrisponde bene*. Lat. *non gratas reddens vices*. *Salvin. disc.* 2. 344. L'*erote*, ec. dee avere per fratello, e per compagno l'*anterote*, cioè il contramorè, o amore contrario, o s' intenda il reciproco, e scambievole, o pure un amore, che punisca i ribelli, e malcorrispondenti ad amore.

MALCORRISPOSTO. *Add. Non ben corrisposto, Trattato ingratamente*. Lat. *male compensatus*. *Salvin. disc.* 2. 38. O miserabile consolazione da questi autori inventata, affinchè il beneficante malcorrisposto non si faccia nuovo della mala corrispondenza, potendola supporre, come cosa ordinaria!

MALDETTO. *Non ben detto. Salvin. disc.* 2. 184. Tanto bisogna andar cauto nel condannare come maldetta una voce, o maniera, usata da' buoni antichi. *E prof. Tosc.* 1. 370. Giudicio seguito ancora dal nostro gravissimo monsignore della Casa, il quale nel suo perfettissimo Galateo alcune voci tacciò come impropie, e maldette.

MALDUREVOLE. *Add. Di poca durata, Che difficilmente dura*. Lat. *infirmus, parum firmus*. Gr. ἀβέβαιος. *Salvin. disc.* 2. 516. I nostri antichi, seguendo l'uso de' saturnali, ec. una particella dell' anno, ec. allo scherzo, al genio, al passatempo, ec. consacrarono, sapendo quanto maldurevole sia, e poco opportuna una ostinata attenzione al serio.

MALEDICENZA. *Maldicenza*. Lat. *maledicentia, obtrectatio*. Gr. κακολογία, διασυρμός. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 379. Non amava le ciance, e le scioperataggini del parlare, e molto meno le maledicenze.

MALEDITTRICE. *Verbal. fem. Che maledice*. Lat. *maledicens*. Gr. ἡ κακολόγουσα. *Segner. Crist. instr.* 1. 9. 22. Il Signore, ec. benedicendo al presente le vostre lingue, le cambi subito di maligne in benigne, e di maledittrici in benedittrici.

MALEFATTA. *Maleficio, Errore*. Lat. *malefactum, erratum*. Gr. κακούργημα. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e' capopiedi, E risarcir marroni, e malefatte.

MALEFATTRICE. *Verbal. fem. Malfattrice*. Lat. *scelesta, facinorosa*. Gr. πονηρά, μοχθηρά. *Segner. Crist. instr.* 2. 22. 27. Egli solo è il primo principio, e l'ultimo fine, con un tenebroso ritratto di onnipotenza malefattrice.

MALEO. *Add. Non sano, Cattivo, Malescio*. Lat. *infirmae valetudinis*. *Buon. Tanc.* 2. 3. Tancia tu se' salvatica, e maléa.

MALFACIMENTO. *Malfatto, Delitto*. Lat. *maleficium*. Gr. κακούργημα. *Il Vocabol. nella voce* MALEFICIO.

MALIMPIEGATO. *Add. Impiegato male*. Lat. *male collocatus*. *Salvin. disc.* 1. 31. Se la curiosità degli occhi malimpiegata, così scioccamente fa gli uomini vaneggiare; non minore certo è la pazzía di quella degli orecchi, che ec.

MALINCONIACCIA. *Accrescit. di Malinconia*. Lat. *ingens mœror*. Gr. δεινὴ λύπη. *Red. lett.* 2. 270. Scaricando gl' ipocondri, potrebbe in uno stesso tempo far bene, e alla febbre, e a quella malinconiaccia, nella quale ha data.

MALINTESO. *Add. Poco pratico, Poco informato*. Lat. *imperitus, inscius*. Gr. ἄπειρος. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 458. Quanto la comun gente, e particolarmente la gioventù malintesa da te gli naturali finezze da te si dilunga, ec!

MALIVOLENZIA. *Malevolenza*. Lat. *malevolentia*. Gr. κακονοία. *Agn. Pand.* 14. Tu statuale, seguitando la ignoranza, e l'arroganza d'altri, n' acquisti malivolenzia.

MALIZIUTO. *Add. Malizioso. Buon. Tanc.* 4. 2. Ell' era caparbia, e maliziuta, E stava con lui sempre a tu per tu, Appunto come fai or meco tu.

MALNATURATO. *Add. Gracile, Malcubato, Di mala complessione. Dant. Conv.* 125. E però è più laudabile l'uomo, che dirizza se, e regge se malnaturato contro all' impeto della natura.

MALORCIA. *In malorcia; lo stesso, che In mal' ora; e si suol dire così per modestia. Buon. Tanc.* 5. 3. Eh non gridate, in malorcia.

MALORDINATO. *Add. Inordinato, Senza ordine*. Lat. *inordinatus, inconcinnus*. Gr. ἄτακτος, ἀνάρμοστος. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 360. Descrivendo un magro, e malordinato convito, alla fine mette, come ec.

MALPOLITO. *Add. Impolito, Non bene polito*. Lat. *inelaboratus, non satis excultus*. Gr. ἀκομψός. *Salvin. disc.* 2. 22. Barbaro è adunque; anzi più che barbaro colui, ec. disameno, disamabile, malpolito, che i letterati caccia da se, e la loro compagnia ricusa.

MALPREPARATO. *Add. Non ben preparato. Red. cons.* 1. 80. Nel passare poi, che fa il chilo così malpreparato per li polmoni, si può credere ancora, che ec.

MALPRO'. *Danno, Nocumento, Mal effetto. Salvin. disc.* 2. 116. Dicendo, che se uno fosse reo di quel delitto, ec. quel boccone preso gli facesse malprò, nè trangugiare il potesse. *E* 160. Ma facegli malprò, tanto a lui, che a' suoi discendenti in infinito.

MALPROPRIO. *Add. Improprio*. Lat. *improprius*. Gr. ἄκυρος. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 148. Il medesimo Platone ec. quelle novelle, che si contano degl' Iddei, e in particolare di Saturno, come malproprie alla divinità, a' semplici, e giovani non vuol che si dicano. *E* 173. Quando io gli ravvisi malproprj, ec. io nol taccio.

MALPROVVEDUTO. *Add. Sprovveduto, Non bene provveduto. Salvin. disc.* 2. 479. La santità rustica, e malprovveduta di cognizioni non amava il sapiente insieme.

MALPULITO. *Lo stesso, che Malpolito. Salvin. disc.* 2. 334. Chi è quegli ec. così malpulito, e rozzo, e grossolano, che il canto, e il suono non muova?

MALSALDATO. *Poco saldato, Non ben saldato. Salvin. disc.*

disc. 3. 10. Possono co' graziosi loro detti fomentare questa passione, e rincrudire le malsaldate piaghe.

MALSERVITO. *Add. Servito alla peggio. Salvin. disc.* 1. 20. Introdotta la servitù, che è un gran male, non minore certo fu quello dell' essere malservito, siccome io appresso dimostrerò. *E appresso:* Odioso a' suoi, odioso a' cittadini, e per conseguente malservito in casa.

MALSICURO. *Add. Poco sicuro. Salvin. disc.* 2. 246. Dei quali l'esito in tutti i secoli molto chiaramente dimostra, essere quello un malsicuro terrore, e non giusto, e rispettevole timore impresso negli animi de' sudditi.

MALSINCERO. *Add. Finto, Doppio.* Lat. *simulatus, non sincerus.* Gr. κίβδηλος. *Salvin. disc.* 2. 355. Se appresso tutto questo, vedrà d' aver perduto il tempo, o che le sue frodi scoperte, e il malsincero animo suo abbiano incontrato, ec.

MALSOFFERENTE. *Add. Intolerante, Che difficilmente soffrisce.* Lat. *impatiens.* Gr. δυσανάσχετος. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 130. A cui l' uomo per altro superbo animale, e ritroso, e del comando malsofferente, più di genio si renda.

MALTESSUTO. *Add. Non ben tessuto. Salvin. disc.* 1. 397. Per concludere questo mio maltessuto discorso, ec. dico, che ec. *E* 2. 335. L'ho con una breve, e maltessuta cicalata cambiata.

MALTORNITO. *Add. Non ben tornito, Malpulito, Alquanto rozzo.* Lat. *male tornatus, rudior.* Gr. ἀνέργαστος, ἄξεστος. *Salvin. disc.* 2. 28. Perchè tutti questi tre volgari linguaggi, ec. erano sul cominciamento ec. spiacenti, e malgraziosi, ec. imperfetti, e per così dire, scabrosi, e maltorniti; non furono abbracciati ec.

MALVATO. *Add. Di malva, Fatto con malva. Red. cons.* 1. 91. Con frequenza si facessero cristieri, ec. preparati semplicemente di solo brodo di carne con la consueta giunta ec. di olio semplice, o violato, o di olio malvato. *E lett.* 1. 122. Olio malvato once ij, si scaldi in calderottino al fuoco.

MALVISSUTO. *Add. Vissuto male. Ciriff. Calv.* 1. 18. E così questo malvissuto vecchio Come gemma in caston proprio, quì garba.

MALVIVENTE. *Dissoluto, Di mala vita.* Lat. *improbus, flagitiosus.* Gr. κακοῦργος, πονηρός. *Segner. Pred.* 1. 12. Quei malviventi pendono sempre a sinistra, e poi segatti pretendono di cadere ancor essi a destra, com' è de' buoni?

MALUSATO. *Add. Malimpiegato, Non ben adoperato. Salvin. disc.* 2. 237. Il sapere medesimo malusato, e la malizia armata di sapere non può partorire alcun danno, se non trova il riscontro dell' ignoranza.

MAMMELLINA. *Dim. di Mammella.* Lat. *mammilla.* Gr. τιτθίον. *Il Vocabol. nella voce* TETTOLA.

MANANTE. *Scorrente, Che scaturisce.* Lat. *fluens, emanans.* Gr. βλύζων. *Segner. Mann. Novemb.* 20. 3. Figurati di avvezzare un' acqua manante ad andar per un fosso piano. *E Crist. instr.* 1. 2. 6. Se sapeste, che differenza v' è tra l' acqua manante, e l' acqua piovana, vi stupireste.

MANDARE ALL' UCCELLATOIO. *Uccellare, Dileggiare.* Lat. *illudere, irridere.* Gr. χλευάζειν, καταγελᾶν. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d' alcuno ec. mandare all' uccellatoio, e medesimamente tenere alcuno in sulla gruccia, dalle civette, le quali ec.

MANDARE SPESA. *Molestar per via della corte il debitore. Il Vocabol. nella voce* DARE SPESA §. I.

MANDAR TRA I PIU'. *v.* PIU' §. XV.

MANDAR TUTTI ALLA PARI. *Trattare, o Giudicare tutti di una maniera, Far di tutti l' istesso conto. Salvin. disc.* 2. 44. Dione Boccadoro nel libretto della diffidenza, dice queste formali parole; πάντας εὐλαβοῦ. *Da tutti guardati;* mandando tutti alla pari; bisogna, dice egli, a quegli che ec. dicono, che darebbero la vita per voi, ascoltargli, e far sembiante di creder loro, ma ec.

MANDATRICE. *Verbal. fem. Che manda.* Lat. *mittens.* Gr. ἡ πέμπουσα. *Salvin. disc.* 2. 430. Non sapendo a qual Dio, o a quale Dea porger le suppliche per la ribenedizione, come a mandatore, o mandatrice del tremuoto.

MANDRAGORA. *Lo stesso, che Mandragola. Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Contro al non dormire fa' soppesta d' oppio, ed olio violato, è buon rimedio. Item: oppio, mandragora ec. trita, e confetta con succo di morella, ec.

MANESCALCO. *Lo stesso, che Maniscalco.* Lat. *veterinarius.* Gr. κτηνίατρος. *Il Vocabol. nella voce* FERRATORE.

MANGIAGUADAGNO. *Giornaliere; e per lo più di mestiere vile, o poco onesto. Buon. Fier.* 2. 3. 10. Colui fa le viste Di non avere inteso, e sottomano Quelle porge ad un suo mangiaguadagno. *E* 2. 5. 5. E 'l provò tosto Per più mangiaguadagni testimonj, Che dal podestà stesso averlo inteso, Giuraro, e spergiuraro.

MANGIARE I GUANTI. *Maniera di dire, che si usa per dinotare la gran passione di qualcheduno, o la forte attenzione a qualche cosa, per cui astratto rode i guanti.* Lat. *demordere ungues. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Essendo anch' io ec. Un di color, che fan sera, e mattina La sentinella appiè d' una finestra, Che si mangiano i guanti, Che ingoiansi i botton delle pezzuole.

MANGIARSI LE PAROLE. *v.* PAROLA §. XXV.

MANICA. §. III. *Si può aggiung. Red. cons.* 1. 169. Poscia si coli per panno lano bianco, ovvero per manica d' Ipocrate.

MANICARE. *Manicarsi l' un l' altro col sale: v.* SALE §. VIII.

MANICRISTO. *v.* MANUCRISTO.

MANIGLIA. *Per Capitello; parte della sega, che i segatori tengono in mano.* Lat. *serræ manubrium.* Gr. πρίονος λαβή. *Il Vocabol. nella voce* CAPITELLO §. II.

MANIMESSO. *Lo stesso, che Manomesso. Il Vocabol. nella voce* RABBOCCATO §.

MANOVALE. *Add. Lo stesso, che Manuale. Segner. Crist. instr.* 1. 11. 5. Le opere puramente servili sono quelle, che per la fatica in esse richiesta sono proprie non di persone nobili, ma di gente che serve, e stenta per mantenersi, come è lavorare la terra, ed esercitare le arti manovali, meccaniche, e illiberali.

MANRITTO. *Lo stesso, che Marritto; contrario di mancino. Il Vocabol. nella voce* MANCINO. *Sust.* §.

MANSUEFATTO. *Add. da Mansuefare; Ammansato.* Lat. *mansuefactus.* Gr. πραϋνόμενος. *Il Vocabol. nella voce* AMMANSATO.

MANTENERE IN ISOLA. *Mantener sospeso. Salvin. disc.* 1. 180. Ponevano tutto il loro studio nel non risolversi, ec. e così irresoluti starsene, mantenendo il loro assentimento in isola, e indifferente.

MANUMISSORE. *Verbal. masc. Che affranca, Che dà la libertà.* Lat. *manumissor.* Gr. ἐλευθερῶν. *Salvin. disc.* 2. 319. Sogliono da i battezzanti signori, quasi loro manumissori, ricevere in dono il casato.

MANUMITTENTE. *Che affranca, Manumissore. Salvin. disc.* 2. 319. Aggiugnevano avanti all' antico nome Greco da lor posseduto, due altri Romani, che erano il prenome, e 'l cognome dell' affrancante, o manumittente.

MANUZZA. *Dim. di Mano; Manuccia.* Lat. *manicula.* Gr. χείριον. *Vit. Benv. Cell.* 465. Mi rispose menando certe sue manuzze di ragnatelo, con una vocerellina di zanzara.

MARANO. *Sorta di navilio. Ciriff. Calv.* 4. 122. Burchi, marani, scafe, e palandrée, Grosse, e sottil, carovane, e galée.

MARAVIGLIACCIA. *Accrescit. di Maraviglia. Alleg.* 104. Non vi fate però sì scofacciate maravigliacce, che in quel sonetto, che voi per altro coranto lodaste, si truovi una parolina, ch' abbia, anzi che no, dello sporchetto.

MAREGGIANTE. *Che mareggia.* Lat. *fluctuans.* Gr. κυμαιτόεις. *Amet.* 33. A qualunque altro in quelli mareggiante sotto falsa bonaccia.

MARETTA. *Piccola conturbazione del mare.* Lat. *levis fluctuatio.* Gr. μικρὰ κύμανσις. *Segner. Crist. instr.* 3. 22. 6. Chi comincia navigare la prima volta, per ogni poco di maretta amareggiasi di maniera, che tutto si travolge, e si turba.

MAREZZARE. *Amarezzare, Dare il marezzo.* Lat. *undulatum reddere.* Gr. ποικίλλειν. *Il Vocabol. nella voce* AMAREZZARE §. II.

MARGINALE. *Add. Attenente; o Posto alla margine nel signific. del* §. III. *Red. lett.* 1. 30. Quelle noterelle marginali veggio chiaramente, che furono fattura di un gran valentuomo.

MARGUTTO. *Sciocco, Scimunito.* Lat. *inficetus.* Gr. ἀκόμψος. *Buon. Tanc.* 1. 1. Si vede ben, che tu se' un margutto, Rimarrò 'n ogni mo' così d' un pezzo.

MARIOLERIA. *Si può aggiung. Varch. Ercol.* 78. A coloro, che sono bari, ec. si suol dire, per mostrare, che le trappole, e mariolerie loro sono conosciute, ec. noi conosciamo il melo dal pesco, ec.

MARIZZATO. *Lo stesso, che Marezzato.* Lat. *undulatus. Il Vocabol. nella voce* AMAREZZARE §. II.

MARRUBBIO. *Lo stesso, che Marrobbio.* Lat. *marrubium. Il Vocabol. nella voce* MAROBBIO.

MARTIGNONE. *Pataff.* 4. D'un grosso martignon le caldetiglia.

MARTOREZZARE. *Lo stesso, che Martirizzare.* Lat. *excruciare.* Gr. βασανίζειν. *Gr. S. Gir.* 9. Come fece santo Stefano, quando fu martorezzato, che umilissimamente pregò per coloro, che lo lapidavano.

MARTORIAMENTO. *Martorio.* Lat. *cruciatus.* Gr. βασανισμός. *Vit. S. Margh.* 147. Egli non cercheria Co' consiglieri, ch' egli avia Di farle durare tormento Con qualch' altro martoriamento.

MARTORIANTE. *Che martoria.* Lat. *crucians.* Gr. βασανίζων. *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Nè verga, nè fuoco, nè ira de' martorianti del non sapere sgarare una femmina la fecero confessare.

MARZIMINO. *Sorta di vitigno. Soder. Colt.* 119. Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino, e l'uva mostaia, che ne fa assaissimo, e la zuccaia, ec.

MARZOCCO. *Per Uomo vile, e sciocco.* Lat. *bliteus.* Gr. βλάξ. *Car. lett.* 1. 17. Hanno desta una invidia a certi altri gran nasi, che, quantunque a petto al vostro sieno da barbacheppi, da caparroni, da marzocchi più tosto, che da Re, per la grandezza loro si tengono degni di partecipare delle prerogative del vostro.

MASCHIFEMMINA. *Ermafrodito.* Lat. *androgynus.* Gr. ἀνδρόγυνος. *Salvin. disc.* 2. 523. Secondo Orfeo, verrebbe ad essere de' suoi Iddii, che egli chiama ἀρρενόθηλυς, cioè maschifemmine.

MASTICAMENTO. *Il masticare.* Lat. *masticatio.* Gr. μάσησις. *Il Vocabol. nella voce* BIASCIAMENTO.

MA-

MATERASSATA. *Colpo, o Caduta su d' una materassa. Buon. Tanc.* 5. 5. Sur una tenda due materassate Demmo a un tratto, ch'era in aria appesa.

MATRICARTO. *Spezie di pianta. Serap.* 121. Centaurea minore, Dioscorides dice, ch' ella nasce in luogora petrose, ed è simile allo ipericon, ovvero matricarto.

MATRICIOSO. *Add. Che patisce di mal di matrice.* Lat. *hystericus*. Gr. ὑστερικός. *Red. lett.* 1. 142. Credo, dico, che questo puzzo delle puzzole messo al naso delle donne isteriche, o matriciose, come le dicono, fosse molto più efficace per farle risvegliare.

MATTACCINATA. *Giuoco, o Rappresentazione fatta da' Mattaccini*. Lat. *mimus*, *fabula planipedia*. Gr. μῖμος, τὸ μιμικὸν δρᾶμα. *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 20. Non vi darebbe il cuore di udire pazientemente una mattaccinata, una musica, una commedia, se durasse un intero dì; e vi darà poi il cuore di sopportare con pazienza un fuoco perpetuo ec? *E* 3.20.18. Se il carnovale si ha da stare in veglia le notti intere, ec. per far le mattaccinate, si può; non mancano forze.

MATTATO. *Add. da Mattare*. *Il Vocabol. nella voce* MATTO §. VII.

MATTEA. *Uccellare la Mattea, si dice proverbialm. e vale Burlare, Beffare, Mettere in novelle*. Lat. *illudere*. Gr. καταγελᾶν. *Car. lett.* 2. 117. Non potea venir cosa che più uccellasse la Mattea, come si dice.

§. *Dondolare la Mattea, e Minchionare la Mattea*. v. DONDOLARE §. III. *e* MINCHIONARE §.

MATTEMATICA. *Lo stesso, che Matematica. Prof. Fior.* 4. 122. Le mattematiche tanto esquisitamente sapute da lui, non l' impedirono, ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1.383. Lo studio delle mattematiche, ec. fece sì, che ec. *E* 2. 36. Ragionando ec. delle lodi della mattematica, ec. dice ec.

MATTEMATICO. *Sust. Lo stesso, che Matematico. Gal. Sist.* 157. I filosofi si occupano sopra gli universali principalmente, ec. lasciando poi certe sottigliezze, e certi triturni, ec. ai mattematici. *Dant. Conv.* 152. Siccome ancora per virtù di loro arti li mattematici possono ritrovare. *Salvin. disc.* 1.381. Da quella scuola non uscirono solamente acuti mattematici, ec. ma ec. *E* 431. Ritrova un gran numero di filosofi, buona mano di mattematici, e molti umanisti. *Prof. Fior.* 6. 223. Scusatemi, perchè siamo in una certa ora sospetta, ed io non sono il maggior mattematico del mondo.

MATTEMATICO. *Add. Lo stesso, che Matematico. Prof. Fior.* 3. 219. Ove le leggi, ove i costumi, ove le speculazioni naturali, soprannaturali, e mattematiche si ritrovano. *Salvin. disc.* 1. 65. Abramo, padre de' credenti, ec. fu peritissimo in tutte le mattematiche facoltà. *E* 226. Quindi nasceva, che le mattematiche discipline, ec. non fossero da' morali filosofi, ec. così prezzate. *E* 261. I precetti sono buoni, ma sono talvolta come le speculazioni mattematiche, le quali adattate alla materia patiscono le lor tare.

MATTOLINA. *Spezie di Allodola*. *Il Vocabol. nella voce* ALLODOLA.

MATTONIERO. *Artefice, che fa i mattoni*. Lat. *laterarius faber*. Gr. πλινθευτής. *Bemb. lett.* 1. 12. 144. Ho tenuto mercato con legnaiuoli, e mattonieri, e maestri di casa.

M E

MECIOACAM, *e* MECIOCAN. *Lo stesso, che Mecioacan*. *Red. lett.* 1. 381. Io non mi servo mai nè di ialappa, nè di latte di ialappa, nè di resina di ialappa, nè di meciocan. *E conf.* 2. 5. Potrebbe rendersi solutivo con la sena, col rabarbaro, col mecioacam, e con la manna.

MEDICAMENTOSO. *Add. Medicinale, Attenente a medicamento*. Lat. *medicinalis*, *medicamentosus*. Gr. φαρμακικός, ἰατρικός. *Red. lett.* 2.126. Si faccia talvolta qualche serviziale puro, ec. senza verun altro ingrediente medicamentoso.

MEDICASTRONE. *Accrescit. di Medicastro*. *Red. lett.* 1. 313. Se pure talvolta, ec. per mera necessità di non poter far altro, per aver addosso una schiera di quei medicastroni, ec. son necessitato ad aderire ec.

MEDITATAMENTE. *Avverb. Studievolmente, A bello studio*. Lat. *consulto*. Gr. ἐξεπιτηδές. *Salvin. disc.* 2. 119. Sopra i quali a ciascuno fosse lecito o all'improvviso, o meditatamente discorrere.

MEGLIORAMENTO. v. MIGLIORAMENTO.

MEGLIORATO. v. MIGLIORATO.

MELANTERIA. *Spezie di vitriuolo, o di succo, che indurato è di color cinericio, e liquefatto diventa nero*. Lat. *melanteria*. Gr. μελαντηρία. *Ricett. Fior.* 50. Ne' lagoni di Volterra si vede il nitro appiccato a certi sassi dentro alle caverne, in cui battendo l'acque nitrose vi s' attacca, vi si condensa, e vi secca, diventando parte nitro, e afronitro schietto, e parte mescolato colla melanteria.

MELANTRO. *Sorta di erba, detta anche Nigella*. Lat. *melanthium*. Gr. μελάνθιον. *Ricett. Fior.* 52. La nigella, chiamata da Dioscoride git, ovvero melantro, è un' erbetta, che fa i suoi fusti sottili lunghi due palmi, o più.

MELEAGRIDA. *Gallina Affricana*. Lat. *meleagris*. Gr. μελεαγρίς. *Segner. Pred.* 17.7. Tra gli uccelli medesimi le sole colombe, e le sole tortore ammise; nè mai comandò Eliogabalo, che a lui si sagrificassero o le pernici, che sono al volo sì rapide, o le meleagride, che son per l'aria sì rare.

MELICERIDE. *V. G. Spezie di tumore pieno di un certo umore simile al miele*. Lat. *meliceris*. Gr. μελικηρίς. *Red. conf.* 1.13. I quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche, o più particolarmente, per gli umori contenuti, si dicono meliceridi, ateromi, o steatomi.

MELIFERO. *V. L. Usata da' poeti. Che produce mele*. Lat. *mellifer*. Gr. μελιτοφόρος. *Rucell. Ap.* 241. Fa poi, che tu avvertisca al calabrone Lor gran nimico, che per l' aere ronza, ec. Ed anco a certa specie di farfalle, Del melifero gregge acerba peste.

MELINA. *Sorta di terra di color bianco*. *Vit. Pitt.* 12. I fattorini di Zeusi, che macinavano la terra melina, se ne ridevano.

MELOTE. *V. G. Pelle pecorina col vello, e Veste fatta di tal pelle*. Lat.* *melota*. Gr. μηλωτή. *Vit. SS. Pad.* 2. 30. Essendo egli posato in su la ripa del fiume, una giovane Etiopessa venne, e toccollo per la melote.

MEMBRINO. *Dim. di Membro nel signific. del* §. I. Lat. *veretriculum*. Gr. μικρὰ αἰδῆ. *Salvin. disc.* 2. 497. Per beffa il nome di Platone fu da lui scambiato con quello di Satone, che vale, prendendo ciò dalla oscena viril parte, membrino.

MEMORIOSO. *V. L. Add. Che ha gran memoria*. Lat. *memoriosus*. Gr. μνημονικός. *Bemb. lett.* 1. 3.42. Egli medesimo, che pure è e memorioso, ed eloquente, non parea si potesse ben sodisfare in isporle, ed isprimerle a pieno. *E* 1. 7. 96. Per non parere io smemorato con uno cotanto memorioso, lo salutai a nome vostro.

MENARE. *Saper di barca menare, vale Sapersi aiutare*. *Salvin. disc.* 2. 101. La fortuna, soggiugne, dà i suoi beni a chi sa di barca menare (come da noi in modo basso si dice)

MENDOSO. *Aggiunto, che si dà da' notomisti ad alcune costole, e future del corpo, dette anche Spurie*. Lat.* *mendosus*. Gr. νόθος. *Red. conf.* 1.203. Fu parimente sorpreso da un altro tumore nel fianco della medesima parte sinistra, sopra la terza costola mendosa inferiore.

MENINGE. *Membrana, che veste il cervello*. Lat. *meninx*. Gr. μῆνιγξ. *Salvin. disc.* 2.217. Colui, che pretende, essendo molti i centri, ad un solo aversi da portare i gravi, è simile a chi pretendesse, che, essendo molti gli uomini, il sangue di tutti in una sola vena scorresse, e che da una sola meninge, ovvero dura membrana i cervelli di tutti si comprendessero.

MENSTRUALE. *Add. Lo stesso, che Mestruale*. Lat. *menstruus*. Gr. ἐμμήνιος. *Red. conf.* 1. 53. Dal bel principio, che ella cominciò ad avere i naturali fiori menstruali. *E* 54. I fiori menstruali sono stati sempre, siccome per ancora lo sono, scarsi.

MERCANTARE. *Mercatantare*. Lat. *mercari*. Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Il Vocabol. nelle voci* MERCARE, *e* FARE MERCATO.

MERCATALE. *Mercato*. Lat. *mercatus*. Gr. ἀγορά. *Fir. disc. an.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non averebbe dato de' calci al vento sul mercatale.

MERCATATO. *Add. da Mercatare*. Lat. *mercatus*. Gr. ὠνησάμενος. *Il Vocabol. nella voce* MERCATO §. IV.

MERCENARIAMENTE. *Avverb. Con salario*. Lat. *mercede*. Gr. μισθῷ, μισθωτῶς. *Il Vocabol. nella voce* STARE CON ALTRI.

MERIGGIONE. *Avverb. Detto colla stessa maniera, che Carpone, Ginocchione, e simili; e vale Meriggiando, Passando il meriggio al fresco, all' ombra*. Lat. *meridiando*. Gr. μεσημβριάζων. *Buon. Tanc.* 5. 3. Orsù, che fai tu qui? Hass' egli a ir meriggion tutto 'l dì?

MERITANTE. *Che merita*. *Bemb. lett.* 1. 3. 45. Di rado si vede avvenire, che i nulla meritanti sieno sì altamente da i gran signori favoreggiati.

MERITEVOLISSIMO. *Superl. di Meritevole*. Lat. *dignissimus*. Gr. ἀξιώτατος. *Salvin. disc.* 1. 219. Pel merito d'aver esso non solo conservata, ma accresciuta, ec. l' accademia, risiede al presente meritevolissimo nostro apatista. *E* 2. 529. Benemeriti vengono adunque a essere dell'uman genere, e della grazia de' gran signori, ec. meritevolissimi coloro, che con tutta lor possa questa sì bella facoltà (*la poesia*) coltivano.

MERITISSIMAMENTE. *Superl. di Meritamente*. Lat. *meritissimo*. Gr. δικαιότατα. *Prof. Fior.* 5. 194. Alla quale febbene senza alcuna colpa propria, summo però meritissimamente condannati.

MESCHINISSIMO. *Superl. di Meschino*. Lat. *miserrimus*. Gr. ἀθλιώτατος. *Segner. Pred.* 13. 8. Da qualsisia meschinissima povertà potrebbono cavare qualche bene per l' anima loro.

MESENTERICO. *Add. Del mesenterio, Appartenente al mesenterio*. *Prof. Fior.* 6. 251. Se ella è nelle meseraiche, e nel mesenterio, meseraica, e mesenterica si denomina.

MESERAICO. *Aggiunto, che si dà da' notomisti per lo più ad alcuni vasi, o canali del mesenterio*. Lat.* *meseraicus*. *Red. conf.* 1. 279. Il quinto umore è il siero del sangue, che dicono servire ad esso sangue per facilitargli il passaggio, per le angu-

anguſtiſſime vie delle vene meſeraiche, e per quelle del fegato. *Prof. Fior. 6. 251.* Se ella è nelle vene meſeraiche, e nel meſenterio, meſeraica, e meſenterica ſi denomina.

MESSERE. *Albaneſe meſſere; Modo baſſo, che ſi ſuol dire in gergo, quando taluno dimandato di qualche coſa non riſponde a propoſito. Varch. Ercol. 93.* Quando taluno dimandato d'alcuna coſa non riſponde a propoſito, ſi ſuol dire: Albaneſe meſſere; Io ſto co' frati, ec.

METAFISICAMENTE. *Avverb. In maniera metafiſica.* Lat. * *metaphiſice*. Gr. μεταφυσικῶς. *Salvin. diſc. 2. 219.* L'errore d'Ariſtotile nacque dal diſcorrere delle coſe fiſiche metafiſicamente.

METATESI. *Sorta di figura poetica, per cui ſi traſpongono le lettere in qualche voce.* Lat. *metatheſis*. Gr. μετάθεσις. *Salvin. prof. Toſc. 1. 366.* Da cui due ne fecero i Latini, uno per metateſi, o traſpoſizion di lettere, ec. l'altro mutando l'aſpirazion Greca ec.

METODICO. *Add. Che tratta con metodo, Ordinato.* Lat. *methodicus, ordinatus*. Gr. μεθοδικός, εὔτακτος. *Car. lett. 2. 120.* E, quel che mi piace oltra modo, è tanto chiara, e diſtinta, e metodica, e di buona dottrina, che non so quello vi ſi poſſa opporre, o replicare.

METTENTE. *Che mette. Red. conſ. 1. 199.* Vorrei, che foſſe ſemplice ſempliciſſimo ec. ſenza coſe irritative, e mettenti in ſedizione gli ſpiriti abitatori delle fibre nervoſe.

METTERE AL CURRO. *v.* CURRO §. IV.

METTERE DIETRO LE SPALLE. *Non curare, Mettere in non cale.* Lat. *negligere, poſtponere*. Gr. ἀμελεῖν, ὀλιγωρεῖν. *Red. conſ. 1. 100.* Ed io diſſi apertamente a S. sign. che queſto non era male da traſcurarſi, e da metterſi dietro le ſpalle.

METTERE IL PIEDE A STRETTA. *v.* A STRETTA §.

METTERE IN SUCCHIO. *Lo ſteſſo, che Mettere a filo altrui a far checcheſſia, Fargli venir voglia di quella tal coſa. Il Vocabol. nella voce* FILO §. XXI.

METTERE IN SACCO. *v.* SACCO §. XXVI.

METTER LA MANO AL COLLARINO. *Modo baſſo; Prendere, e tirare pel collarino. Salvin. diſc. 2. 256.* Il che, credo io, allude all'eſſere rapiti anticamente i medeſimi debitori in giudizio *obtorto collo;* col mettere, come dichiamo noi baſſamente, la mano al collarino.

METTER L'UNGUENTO, E LE PEZZE. *Vale Metter l'opera, e la ſpeſa in qualche coſa per altrui. v.* PEZZA §. I. *Red. lett. 1. 412.* Non è dovere che per queſto mio biſogno voi mettiate l'unguento, e le pezze.

METTERSI TRA CARNE, E UGNA. *v.* CARNE §. VIII.

MEZZARION. *Camelea.* Lat. *chamælæa*. Gr. χαμαιλαία. *Serap. 139.* Mezzarion, ideſt calmolea Diaſcorides dice, ch'ella è arbuſcello piccolo, e gli ſuoi rami ſono adatti a raccendere lo fuoco.

MEZZOBUSTO. *Buſto dimezzato; e ſi dice delle Statue fatte in tal maniera tronche.* Lat. *herma*. Gr. ἑρμῆς. *Salvin. diſc. 1. 25.* Lo ſteſſo Ermes unito con Atena, cioè Pallade, diede il nome all'Ermatene, cioè ſorta di termini, o ſtatue di mezzobuſto, ec.

MEZZOQUARTO. *Spezie di miſura di coſe liquide. Alleg. 317.* Di ſotto ſon mezzine, e catinelle ec. Boccali, mezzoquarti, e metadelle.

M I

MIAO. *Voce, che manda fuori il gatto, quando miagola. Buon. Fier. 3. 3. 12.* Notturno miao miao, D'innamorato gatto, un can che urli, Un aſſiuol che chiurli, Batter d'uſci e fineſtre, e tu ſii a letto, E ſia di verno, hacci egli egual diſpetto?

MICCINGOGO. *Pataff. 1.* Egli è un miccingogo, e piglia il grillo.

MICRANICO. *Add. Di emicrania, Attenente a emicrania.* Lat. *hemicranicus*. Gr. ἡμικρανικός. *Segner. Pred. 9. 3.* Se ſi poteſſero unire inſieme da un angelo tutti quei varj dolori, che noi proviamo, renali, artetici, micranici, colici, nefritici, aſmatici; ec. che dolore viviſſimo ſaria quello!

MIMMA. *Ninna, Picciola bambina; e ſi dice per vezzo.* Lat. *pupa, puſa puſilla, Oraz.* Gr. κορίδιον, παιδισκάριον. *Il Vocabol. nella voce* NINNA §. III.

MINA. *Per Una ſpezie di albero. Pallad.* Mina è albero d'Arabia, d'altezza di cinque cubiti, ſimile al biancoſpino.

MINCHIA. *Sembra lo ſteſſo, che Coſo.* Lat. *menſula*. Gr. πέος. *Libr. ſon. 22.* Che tu ſe' tutto minchia, fava, e zugo.

MINCHIONATORE. *Corbellatore, Coglionatore.* Lat. *deriſor*. Gr. καταγελαστής. *Il Vocabol. nella voce* CORBELLATORE.

MINIATRICE. *Verbal. fem. Che minia. Prof. Fior. 4. 206.* Non vi avendo alcuno o noſtrale, o ſtraniero, di quà, o di là da' monti, pittore, diſegnatore, miniatrice, intagliator di ſtampe, ec. che non ambiſſe ec.

MINIERALE. *Di miniera, Attenente a miniera. Il Vocabol. nella voce* ACQUABORRA.

MINIMO CHE. *In forza di Suſt. vale lo ſteſſo, che Un tantino, Un iota.* Lat. *unguis tranſverſus, hilum*. Gr. σμικρὸν ὅσον, γρύ. *But.* A randa a randa, cioè raſente raſente la rena, cioè tanto accoſto, e tanto raſente, che non ſi poteva andar più là un minimo che. *Varch. Ercol. 102.* Quando alcuno vuole, che tutto quello, che egli ha detto, vada innanzi ſenza levarne uno iota, o un minimo che, ſi dice: ec.

MINISTRELLO. *Dim. di Miniſtro. Tratt. pecc. mort.* Come ſono le menzogne di luſinghieri, e di miniſtrelli ec. che dicono le buffe, le menzogne, e le gabbe, e le riſa.

MINUSCOLO. *Picciolo; E Lettera minuſcola, o Minuſcola aſſolutamente, vale Lettera minore dell'altre. Red. annot. Ditir.* Gli antichi chiamavano (*lettera*) groſſa, a differenza della minuſcola, e piccola: *E appreſſo:* Ne' tempi più baſſi uſarono ſimilmente la maiuſcola, ma un poco più piccola, è tralignante in minuſcola, e come noi diremmo carattere formatello. *Salvin. prof. Toſc. 2. 20.* Dette perciò maiuſcole, maiuſcolette, e minuſcole.

MINUZIUCOLA. *Dim. di Minuzia; Coſerella di pochiſſima importanza.* Lat. *minima res*. *Red. lett. 2. 224.* Ma queſte ſon minuziucole da non ne far capitale.

MIRANDO. *Add. Mirabile.* Lat. *mirabilis*. Gr. θαυμαστός. *Ar. Fur. 13. 39.* Il colpo orribil fu, ma non mirando, Poichè lo fece il valoroſo Orlando.

MIRANTE. *Che mira.* Lat. *intuens*. Gr. εἰσορῶν. *Bocc. Amet. 67.* In parte vicina vidi il pallido giovane, me con tutto lo 'ntendimento mirante fiſo, e ferito così come io.

MISCELLANEO. *Add. Miſchiato di più coſe.* Lat. *miſcellaneus*. Gr. συλλογιμαῖος. *Red. lett. 2. 73.* Il dottor Giovanni Neri, per mio conſiglio, avea intrapreſo un' operetta di eſperienze miſcellanee, ed io lo aiutava con lo ſpendere.

MISERABILEMENTE. *V. A. Lo ſteſſo, che Miſerabilmente.* Lat. *miſerabiliter*. Gr. ἐλεεινῶς. *Vit. S. M. Maddal. 110.* Coſtoro quando vidono, e udirono queſte parole, che Piero diceva così miſerabilemente averlo negato, anche ſoprappiangevano, e maggiormente doloravano.

MISERABILITA'. *Aſtratto di Miſerabile; Miſerevolezza.* Lat. *infelicitas*. Gr. ἀθλιότης. *Il Vocabol. nella voce* MISEREVOLEZZA.

MISINGRINO. *Pataff. 3.* Non t'affannare a gerla miſingrino.

MISSERE. *V. A. Meſſere. V. S. Ant.* I vicini monachetti appellavano Antonio il drudo del noſtro Miſſere Ieſu Criſto.

MISSIONE. *Per Emiſſione; e ſi dice per lo più del ſangue.* Lat. *ſanguinis emiſſio*. Gr. φλεβοτομία. *Red. lett. 1. 257.* Biſognò poi, che veniſſe alla ſeconda miſſione del ſangue, in vece della medicina. *E conſ. 1. 212.* Per ſoddisfare all'ottime, e neceſſarie indicazioni, ec. oltre le eſpurgazioni epicratiche, e miſſioni di ſangue, fu meſſo in uſo un brodo ec.

MISTICHISSIMO. *Superl. di Miſtico. Salvin. prof. Toſc. 1. 166.* Onde la Cantica delle Cantiche, cioè quella paſtorale amoroſa, divina, e miſtichiſſima, *Sir haſirin* ha per titolo.

M O

MODERNITA'. *Aſtratto di Moderno. Salvin. prof. Toſc. 2. 176.* Quanti bei fiori di ſchietta, e nativa antichità, e di vaga, e leggiadra modernità ha egli poſti ne' margini del ſuo vocabolario, ec.

MODIFICANTE. *Che modifica, Che modera.* Lat. *temperans*. Gr. συγκιρνῶν. *Red. lett. 1. 116.* Il fluſſo di ſangue richiede gli aſtringenti, e gl'incraſſanti, e i modificanti l'acrimonia del ſangue.

MOLLACCIO. *Peggiorat. di Molle. Pallad. Ottobr. 14.* E aguale là, ov'è uſanza di medicare il vino leno, e di ſapore mollaccio, col geſſo.

MOLLICA. *Polpa; e ſi dice per lo più di quella del pane. Red. conſ. 1. 175.* Può eſſere ec. una mineſtra di tagliolini di quegli, che ſon fatti di ſola mollica di pane, e di uova.

MOLOSSO. *Sorta di cane grande, e feroce.* Lat. *moloſſus*. Gr. μολοττός. *Segner. Criſt. inſtr. 3. 36. 17.* Indi avvezzò ad avventarci contra queſto drago poſticcio due gran moloſſi.

MOLTILOQUIO. *Ciarleria.* Lat. *multiloquium*. Gr. πολυλογία. *Cavalc. Pungil. 26. tit.* Del parlare ozioſo, e moltiloquio. *E appreſſo:* Si fa contro a queſto peccato del moltiloquio. *E appreſſo:* E però dice, che lo moltiloquio non può eſſere ſenza peccato. *E appreſſo:* Potremmo molte altre parole, ed autorità, ed eſſempi porre, ed allegare a moſtrare ec. il male del moltiloquio.

MOLTIPLICATAMENTE. *Avverb. Lo ſteſſo, che Multiplicatamente. Salvin. diſc. 3. 102.* Perchè il capitale dell'ingegno non impiegare, acciò fruttifichi, e moltiplicatamente renda dottrina, e ſenno?

MONARCHICO. *Add. Monarcale, Di monarchia.* Lat. *monarchicus*. Gr. μοναρχικός. *Salvin. diſc. 2. 512.* Nicocle Re di cipri, ec. commenda ſopra tutti gli altri governi il monarchico.

MONDEZZAIO. *Letamaio.* Lat. *ſterquilinium*. Gr. κοπρεών. *Segner. Criſt. inſtr. 2. 12. 12.* Vedete che al fin ſi riducono

no come l'uva, spremuta dal torcolo, a marcire in un mondezzaio? *E* 3. 10. 10. Non mi maraviglio che Gesucristo stia più volentieri in un sudiccio mondezzaio, che dentro del loro petto.

MONDIFICANTE. *Che mondifica*. Lat. *purgans*. Gr. *καθαρίζων*. *Red. conf.* 1. 205. Quanto si appartiene alle iniezioni ec. lodo, che giornalmente si reiterino con li puri astergenti, e mondificanti, e corroboranti.

MONETINA. *Dim. di Moneta; Picciola moneta*. Lat. *nummulus*. Gr. *νομισμάτιον*. *Segner. Crist. instr.* 1. 18. 3. Alla sua povertà era più il privarsi di quelle due monetine, che alla ricchezza degli altri, il privarsi di molto argento.

MONNUCCIA. *Dim. di Monna*. *Libr. son.* 119. Ben sai, che s'e' dovesse andarvi a grucce, E' non sarà infreddar quelle monnucce.

MONTATOIO. *Lo stesso, che Cavalcatoio. Il Vocabol. nella voce* CAVALCATOIO.

MORALISSIMAMENTE. *Superl. di Moralmente*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 15. Quantunque la fatica possa essere in alcuni buttata; pure uno solo, in cui sia ben posta, ristora tutto, e val per tutti, ec. dicea moralissimamente uno antico poeta.

MORBIFERO. *Add. Che apporta morbo*. Lat. *morbidus*. Gr. *νοσοποιός*. *Red. conf.* 1. 223. Ma se tra le particelle acide, e le particelle lissiviali vi sia sproporzione considerabile, allora si fanno i bollimenti, e le mozioni morbifere.

MORDACISSIMO. *Superl. di Mordace*. Lat. *mordacissimus*. Gr. *δηκτικώτατος*. *Red. lett.* 1. 51. Avvertendo però sempre di non usare medicamenti violenti, acri, e pieni di mordacissima astersione. *E* 89. Laonde copia notabile di bile sincera mordacissima, e di sugo pancreatico si diffonde nello stomaco.

MORDICANTE. *Che mordica*. Lat. *mordicans*, *vellicans*. Gr. *ἀποκνίζων*. *Red. lett.* 1. 86. Ha avuto una grande diarrea di bile porracea simile al verderame, la quale era così mordicante, e corrosiva, che ec. *E* 441. Suole spesse volte internamente nell'ano, ec. svegliarsi un dolore fastidioso, con prurito, con acrimonia, e con ardore mordicante.

MORDICANTISSIMO. *Superl. di Mordicante*. *Red. conf.* 1. 16. Senza che per anco, nè il medico, nè l'ammalato sappia discernere, se tal dolore provenga, o da calcolo, o da flussione di bile sierosa, e mordicantissima.

MORGIANO. *Spezie di Uva, e di Vitigno*. *Soder. Colt.* 118. Il trebbiano d'ogni sorte, il raffone, il morgiano, la barbarossa, la rinaldessa, il sangiogheto, aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino. *E* 121. Il raffone, e'l morgiano se ne caricano, tanto più piantati in lati grassi ec.

MORICINO. *Dim. di Moro, in signific. di Uomo nero*. *Morg.* 19. 128. Contaminò con lusinghe, e con vezzi Ischiave, e more, e moricini, e ghezzi.

MORIONCINO. *Dim. di Morione; ma qui per Berrettino, o Sorta di Cappelletto*. Lat. *galericulum*. Gr. *πιλίδιον*. *Salvin. disc.* 2. 483. Il galericulo, ovvero morioncino, il quale si conficcava in capo l'Imperadore Ottone, ec. si raccoglie da Marziale, ec. che fusse un berrettino di cuoio (*potrebbe dirsi Parrucchino, a cui corrisponde anche il* Lat. *galericulum*)

MORMYEROSO. *Add. Smanzeroso, Cascante di vezzi, e di smancerie*. Lat. *mollis*, *illecebrosus*. Gr. *τρυφερός*. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Come va lindo quello innamorato! ec. Sospirando, e languendo, Presa per man colei sì mormierosa.

MORMORACCHIARE. *Biasimare, Dir male*. Lat. *obtrectare*, *maledicere*. Gr. *διασύρειν*, *κακηγορεῖν*. *Pros. Fior.* 6. 234. Consisterà tutta la mia cicalata nel protestarmi, che senza la permissione di mormoracchiare un tantino, non basta l'animo di farla.

MORTELLETTA. *Dimin. di Mortella; Picciola mortella*. *Soder. Colt.* 68. Questa (*erba*) nasce, e si mantien viva, e piena d'umore senza toccar terra, e non ha barbe, ma sta attaccata con la sua rugiadezza su le ginestre, mortellette, ec.

MORTINO. *Lo stesso, che Mortine*. Lat. *myrtus*. Gr. *μυρσίνη*. *Omel. S. Gr.* Il mortino è di virtù temperativo.

MOSCHETTATO. *Add. Ucciso a colpo di moschetto*. *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 2. Poichè si tratta di tanto, o di andar libero, o di morire moschettato!

MOSCHETTONE. *Accrescit. di Moschetto*. *Serd. stor.* 13. 512. Nel mezzo, e da basso, lasciate le feritoie secondo l'arte, ponevano moschettoni a posta.

MOSTACCIUZZO. *Dim. di Mostaccio; Visetto*. Lat. *vulticulus*. Gr. *προσωπάριον*. *Buon. Tanc.* 2. 3. Orsù ascolta mostacciuzzo bianco.

MOSTAIA. *Sorta di Uva*. *Soder Colt.* 119. Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino, e l'uva mostaia, che ne fa assaissimo, e la zuccaia, ec.

MOSTRABILE. *Add. Che può mostrarsi*. Lat. *monstrabilis*. *Red. Oss. an.* 60. In essi trovasi il cuore bello mostrabile, e visibile senza occhiali.

MOSTRARE. *Per Insegnare*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 334. Un terzo significato del mostrare si è l'insegnare.

MOSTRUOSISSIMO. *Superl. di Mostruoso*. *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 24. La quale da se sola concepisce col desiderio quell'aborto mostruosissimo del peccato. *E* 2. 17. 12. Di sotto figuratevi di mirare sulla terra i demonj, e i dannati, in corpi mostruosissimi, tutti palpitanti e piangenti.

MOTIVONE. *Accrescit. di Motivo*. *Red. lett.* 1. 98. Quel motivone del componimento tutto insieme, siccome la prima volta, che lo considerai, mi ebbe a sbalordire ec. così ec.

MOTTEGGIAMENTO. *Motteggio*. Lat. *jocus*, *dicterium*. Gr. *σκωμμός*. *Salvin. disc.* 2. 375. Vaglia a dire la verità, che in questa dote di spirito, di brío, e di galante vivezza, e d'un certo vago, e grazioso, e nobile motteggiamento, tutte luminose marche di bello ingegno, maraviglioso appare Platone. *E* 376. I motteggiamenti, e i giuochi di Platone più gli aggradivano de' serii motti degli Stoici.

M U

MUINE. *Lo stesso, che Moine*. Lat. *illecebræ*, *mollia verba*. Gr. *θελκτήρια*. *Red. lett.* 1. 393. Corre di soppiatto con un certo suo lanternino proibito sotto al ferraiolo or a casa di questo accademico, ora di quello, e con mille muine prega, scongiura, ec. *E* 2. 174. Per quante muine le abbia fatte attorno incessantemente, V. sig. non mai ha voluto concedermi, che ec.

MULA. *Per Pantufola*. *Varch. Ercol.* 158. Pantufola, per quella sorta di pianelle, che oggi alquanto più alte dell'altre si chiamano mule, diriva, secondo cotestoro, dal Greco.

MULTILUSTRE. *Add. Annoso*. Lat. *annosus*. Gr. *πολυετής*. *Av. Fur.* 46. 91. Or s'un giannetto par, che'l vento passi, Seguendo o caprio, o cerva multilustre ec.

MUNIFICENTISSIMO. *Superl. Liberalissimo*. Lat. *munificentissimus*. Gr. *δωρητικώτατος*. *Red. lett.* 2. 184. Se mi si porgerà congiuntura, le manderò una volta, una, o due di quelle mie medaglie, le quali sono state un effetto della generosa bontà munificentissima del sign. N. N. mio signore.

MUNIFICO. *V. L. Add. Liberale*, Lat. *munificus*. Gr. *δωρηματικός*. *Car. lett.* 2. 178. Non so se perchè questo animale sia di natura munifico; o perchè volesse significare la munificenzia di quelli Imperatori, che producessero gli elefanti negli spettacoli.

MUSCOLINO. *Dim. di Muscolo; Muscoletto*. *Varch. Ercol.* 60. Si chiama ancora filetto, che è quel muscolino, che tagliano le più volte le balie di sotto la lingua a' bambini.

MUSCULO. *Spezie di Conchiglia*. Lat. *musculus*. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che quì non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, ec. de' pettini, delle pinne, de' musculi, delle foladi, de' balani, ec.

MUSICALMENTE. *Avverb. In maniera musicale*. Lat. *musicè*. Gr. *μουσικῶς*. *Salvin. disc.* 2. 141. I quali chi non gli legge, per così dire, musicalmente, col fermarsi a' suoi luoghi, sovente non sembreranno versi, ma prosa. *E pros. Tosc.* 2. 119. Vanno letti non andantemente, ma musicalmente con certi fuftivi, e non manifesti respiri. *E* 121. Con discrezione si leggano, e musicalmente.

MUSICONE. *Accrescit. di Musico*. *Alleg.* 171. Cominciò la brigata a fare un chiasso Del vostro prelibato musicone.

MUTOLISSIMO. *Superl. di Mutolo*. *Segner. Pred.* 25. 4. Non rimarreste senza dubbio in tal caso mutolissimi alle difese?

NAPPETTA. *Dimin. di Nappa*. Lat. *parvus lemniscus*. *Red. Esper. Ins.* 164. Tutto rabescato di nero con due larghi spennacchietti neri in testa, e nell'ultima estremità del ventre con una nappetta di seta nera.

NARRATRICE. *Verbal. fem. Che narra*. Lat. *narrans*. Gr. *διηγουμένη*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 357. Forma la mondana musica, gran narratrice della gloria di Dio.

NASPARE. *Annaspare*. Lat. *filum agglomerare*. Gr. *μηρύειν*. *Franc. Sacch. rim.* Con fusa non si naspa, E tal arraspa, che niente acquista.

NATANTE. *Che nata*. Lat. *natans*. Gr. *νηχόμενος*. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Giammai non vidi rose Uscir sì vaghe, nè così pompose ec. Come pompose e vaghe D'un natante forzier le belle ninfe.

NATURALISSIMAMENTE. *Superl. di Naturalmente*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 487. Laddove ec. colla dolcezza inarrivabile della lingua Ionica, da lui così bene con tutte le grazie, e finezze naturalissimamente maneggiata, era giunto Erodoto a lusingar tutti.

NATURALISTA. *Professore di cose naturali*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 210. Che cosa poi mai venne in capo a un certo Nigidio, che volea tra' Romani spacciarsi per naturalista, ec?

NAVALESTRO. *Si può aggiung. Viv. disc. Arn.* 5. Un sì fatto accidente di rialzamento continuo d'Arno ec. lo riconoscono i navalestri più vecchi.

NAVICELLATA. *Quanto può portare in una volta una navicella*. Lat. *onus naviculæ*. Gr. *πλοιαρίου φόρτος*. *Red. lett.* 1. 144. Se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate.

NAUSEABONDO. *Add. Pieno di nausea, Che prende nausea*. Lat. *nauseans, nauseabundus*. Gr. *ἀσώμενος, ἀσώδης*. *Esp. Salm.* Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile, e facilmente nauseabondo.

NAUTILO. *Sorta di pesce*. Lat. *nautilus*. Gr. *ναύτιλος*. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che quì non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccini, de' nautili, de' turbini, delle conche, ec.

N E

NEFRITICA. *Lo stesso, che Nefritide*. *Red. cons.* 2. 123. Non bisogna dunque perdersi di animo, ma bensì incontrare il male con nuovi rimedj adeguati e alla semiparalisi, e alla nefritica.

NEGANTE. *Che nega*. Lat. *denegans*. Gr. *ἀπαρνούμενος*. *Bocc. nov.* 6. 4. Con queste, e altre parole assai col viso dell'arme, quasi costui fosse stato Epicuro negante la eternità dell'anime, gli parlava.

NEGLIGENTISSIMO. *Superl. di Negligente*. Lat. *negligentissimus*. Gr. *ῥᾳθυμότατος*. *Car. lett.* 1. 154. Mi contento, che voi crediate, ch' io lo faccia mal volontieri, e più, che vi sia negligentissimo.

NEGOZIAZIONE. *Il negoziare, Maneggio*. Lat. *negotiatio, tractatio*. Gr. *πραγματεία*. *Segner. Pred.* 24. 6. *Non erit tibi in singultum*, l' ingegno speso in negoziazioni maligne.

NEGOZIETTO. *Dim. di Negozio*. Lat. *negotiolum*. Gr. *πραγμάτιον*. *Pros. Fior.* 6. 226. Udii, soffermandomi colla scusa di fare un certo negozietto d' importanza, che il broglio, ec. non conteneva altro che ec.

NEGOZIOSISSIMO. *Superl. di Negozioso*. *Bemb. lett.* 2. 2. 22. Se pure in cotesto negoziosissimo magistrato si può questo fare.

NE' POCO, NE' PUNTO. *Avverb. Nè mica, Niente affatto*. Lat. *ne minimum quidem, haudquaquam*. Gr. *οὐδὲ γρῦ, μηδαμῇ μηδαμῶς*. *Soder. Colt.* 45. Quando gela di Dicembre, e ancora passa di Gennaio non è mai bene nè poco, nè punto trassinar le viti. *Red. cons.* 1. 61. Nè la gonorrea si soffermò nè poco, nè punto. *E* 77. Nulladimeno io non mi sento nè poco, nè punto inclinato a credere, che ec. *E Oss. an.* 118. Non conobbi queste due famosissime pietre nè poco, nè punto più valenti della terra sigillata nell'uccidere i vermi. *E lett.* 1. 383. Non ha risparmiato nè poco, nè punto la mia arciconsolare dignità.

NEPOTINO. *Dim. di Nepote*. *Car. lett.* 2. 203. Ho sentito grandissimo contento della nuova, che m' ha data de' suoi cari nepotini.

NERITA. *Spezie di conchiglia*. Lat. *nerita*. Gr. *νηρίται*. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che quì non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate; e ci vedrebbe ec. delle conche, delle nerite, de' trochi, delle came, ec.

NERVATA. *Sferzata*. Lat. *scuticæ ictus*. Gr. *σκυτάλης πληγή*. *Segner. Pred.* 5. 2. Andranno ogn' ora facendo un feroce strazio or con le beffe, e con gli urti, or co' calci, e con le nervate?

NERVUTO. *Add. Nerboruto; e per metaf. Gagliardo, Robusto*. Lat. *nervosus, robustus*. Gr. *νευρώδης, ἀνδρεῖος*. *Red. lett.* 1. 159. Il suggetto medesimo somministra l' altezza de' pensieri pellegrini, e la gentilezza nervuta nello spiegarsi.

NETTAPANNI. *Lavator di panni*. *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 11. Il camiciotto di sudicio carbonaio, ec. può ben lavarsi veramente da pratico nettapanni, e può rimbiancarsi, infino ad un certo segno.

NEVICATO. *Add. da Nevicare*. *Red. annot. Ditir.* 116. Particolarmente uno (*sonetto*) di Dante, che comincia: Iacopo io fui nelle nevicat' alpi ec.

N I

NINFA. *Per Crisalide*. Lat. *chrysallis*. Gr. *χρυσαλλίς*. *Red. Ins.* 14. Onde si potrebbe dire, che abbiano qualche somiglianza con quelle crisalidi, o aurelie, o ninfe, che ec.

NINFALE. *Add. Di ninfa, Appartenente a ninfa*. *Car. lett.* 2. 184. La vesta, chi vuol che sia lunga fino a' piedi; chi corta fino alle ginocchia; succinta sotto le mammelle, e attraversata sotto l' ombilico alla ninfale (*qui avverbialm. In maniera di ninfa*).

N O

NOIANTE. *Che noia*. Lat. *tædio afficiens*. Gr. *ἀποκναίων*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 221. Così di queste immagini fino a sazietà, e ricercatamente, e con isfacciata, e noiante affettazione si servono.

NOIATRICE. *Verbal. fem. Che noia*. Lat. *molestiâ afficiens*. Gr. *παρενοχλοῦσα*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 197. Non sarebbe stata cicalata trattenitrice, ma orazione noiatrice.

NOMENCLATURA. *V. L. Nominazione*. Lat. *nomenclatura*. Gr. *ὀνοματολογία*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 576. Non si curando per avventura la gente di leggere il primo libro, come secco, e digiuno, contenente una semplice, e scussa nomenclatura d' autori, dà di piglio al secondo.

NONAGENARIO. *Add. Che ha novanta anni*. Lat. *nonagenarius*. Gr. *ἐννενηκονταέτης*. *Salvin. disc.* 2. 51. Isocrate nonagenario compose una delle sue nobili orazioni coll' usato vigore, e freschezza di spirito.

NONCORRISPONDENZA. *Contrario di Corrispondenza; Il non corrispondere*. *Salvin. disc.* 2. 352. L' avaro non corrisposto consola la noncorrispondenza colla vista de' suoi danari.

NONE. *V. A. Per Non*. v. NON §. V.

NONESERCIZIO. *Il non esercitare, Mancanza di esercizio*. Lat. * *inexercitatio*. Gr. *ἀγυμνασία*. *Salvin. disc.* 2. 64. Tutto è l' uso, ec. che le parti destre fortifica, e il disuso, e il nonesercizio, e il disavvezzamento quello, che le sinistre indebolisce.

NONNATURALE, *che anche si scrive* NON NATURALE. *Termine usato per lo più da' medici, da' quali si dice a sei cose, che possono giovare, e nuocere alla sanità*. *Red. cons.* 1. 101. L' intemperie ec. non è nuda intemperie, ma bensì congiunta con umori pituitosi, freddi, umidi, e serosi, generati ec. per gli errori commessi nelle sei cose nonnaturali. *E* 173. Questi medicamenti ec. saranno di grandissimo profitto, se saranno accompagnati da una grande, ed esatta avvertenza nel mangiare e nel bere, ed in tutte quell' altre sei cose, che da' medici sono appellate non naturali. *E* 194. Labefattata la facultà concottrice del medesimo stomaco, per gli errori esterni commessi nelle sei cose non naturali.

NONNULLA. *Far la metà di nonnulla*. v. FARE *in questa Giunta*.

NONUSO. *Mancanza di uso, Disusanza*. Lat. *desuetudo*. Gr. *ἀπεθισμός*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 397. Noi non dobbiamo un sì alto privilegio disprezzare, e i naturali avvantaggi colla noncuranza nostra scemare, e render vani col nonuso.

NORCINO. *Sorta di cerusico, che suole curare alcuni mali delle parti genitali*. *Pros. Fior.* 6. 244. Pensò di scemare quanto al modo, e non diminuire il guadagno a quelli, come si è a' medici, e speziali, e chimici, e distillatori, e cerusici, e ciurmatori, e norcini.

NOTERELLA. *Dim. di Nota*. Lat. *annotatiuncula, parvus index*. Gr. *ἐπισημείωσις, ὑπομνημάτιον*. *Red. lett.* 1. 30. Quelle noterelle marginali veggio chiaramente, che furono fattura di un gran valentuomo. *E* 206. Esso sig. Gori manderà a V. S. Illustriss. una noterella di alcune pochissime bagattelle.

NOTIZIA PRIMA. *Per Principio, Assioma*. Lat. *axioma*. Gr. *ἀξίωμα*. *Varch. lez.* 609. Fra quelle proporzioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini proloquj, ovvero prosati, e i Toscani principj, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime.

NOVELLINITA'. *Astratto di Novellino*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 127. Quanto profitto se ne trae da quegli aurei pezzuoli di quegli vecchi scrittori, e poeti massimamente, i quali, credo io, ec. negletti per avventura dalla delicata novellinità, si sono a gran danno perduti!

NOVELLINO. *Aggiunto di una sorta di cavolo*. *Il Vocabol. nella voce* CAVOLO §. IV.

NOVELLO. *Per Giovane, Più giovane*. Lat. *junior*. Gr. *νεώτερος*. *Borgh. Orig. Fir.* 212. Plinio novello a modo nostro, o il più giovane all' uso Romano. *Tac. Dav. ann.* 1. 21. Or noi, che gli abbiamo scossi ec. non temiamo di un giovanastro novello, o di un esercito abbottinato.

§. *Si dice anche de' buoi di terza età*. *Cr.* 9. 60. 1. Della generazione de' buoi son quattro gradi d' età: la prima è quella de' vitelli, la seconda è quella de' giovenchi, la terza de' buoi novelli, la quarta de' buoi vecchi.

NOVIZZO. *Novizio*. Lat. *tiro*. Gr. *πρωτοπείρος*. *Car. lett.* 2. 88. Vi priego ec. che gli diate quella istruzione, che vi parrà necessaria per esser novizzo.

NOZZE §. I. Lat. *nepotium*; *piuttosto*, *repotia*.

N U

NUDRIMENTO. *Nutrimento*. Lat. *nutrimentum*. Gr. *τροφή*. *Vit. Plut.* E la maggior bonaccia, e umidità con frescura, la quale è dolce nudrimento della terra. *Cr.* 2. 3. 2. Usano le piante il nudrimento ec. e però non hanno ventri, nè veni, ma solamente ec. *E* 7. 1. 1. I prati furono dalla natura per divino comandamento creati, ec. acciocchè le loro erbe così secche, come verdi, dessero agli animali convenevole nudrimento.

NUMERABILE. *Add. Che si può numerare*. Lat. *numerabilis*. Gr. *ἀριθμητός*. *Segn. Anim.* 5. 230. La proporzione non solamente si conviene al numero assoluto, ma ancora al numerabile.

NUMERANTE. *Che numera*. Lat. *numerans*. Gr. *ἀριθμῶν*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 153. Figliuol del cielo è il tempo numerato; il numerante, è innanzi al cielo, misura di tutte le misure, copia dell' eternità.

NUMERATIVO. *Add. Che numera, Atto a numerare*. Lat.

Lat. *numerans*, *numerandi peritus*. Gr. ἀριθμητικός. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 380. Talchè poi, di ciò sovvenendosi, solea dire, bene aver detto Platone; trall' altre doti, onde l' uomo sopra la turba degli altri animali s'avanza, e mostrasi di ragion dotato, e d'intelligenza capace, essere, ch' egli sia animale numerativo.

NUMERICO. *Add. Di numero*, *Appartenente a numero*.

Lat. *numeralis*. Gr. ἀριθμητικός. *Il Vocabol. nella voce* UNO.

NUOVISSIMO. *Superl. di Nuovo*. Lat. *recentissimus*. Gr. νεώτατος. *Fir. As.* 196. Con agiati bicchieri fecero allegrezza della creazione del nuovissimo principe.

NUTRICIO. *Nutritore*. Lat. *nutritor*. Gr. τροφεύς. *Salvin. disc.* 2. 210. Quelli di sì bella figliuola furono padri; il Bembo allevatore, e nutricio.

O B

OBBIOSO. *Add. Ubbioso*, *Sospettoso*. Lat. *superstitiosus*, *suspiciosus*. Gr. ὕποπτος. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Altri ve n' han, tu 'l sai, Che strani, e capricciosi, Obbiosi, casosi, S' eleggono una sola tal persona.

OBBLÍCO. *V. A. Lo stesso, che Obbliquo*. Lat. *obliquus*. Gr. πλάγιος. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Il detrattore fa questo in due modi, alcuna volta per obblíco, e per traverso. *Dant. Par.* 10. Vedi, come da indi si dirama L' obblíco cerchio, che i pianeti porta.

OBBLIGANTISSIMO. *Superl. di Obbligante*. Lat. *officiosissimus*, *humanissimus*. Gr. φιλανθρωπότατος. *Red. lett.* 1. 429. Il libro ec. che ha per le mani il diligentissimo, e obbligantissimo sig. Gio: Antonio Chovet, è qui aspettato con grandissimo desiderio.

OBBRIGO. *V. A. Lo stesso, che Obbligo*. *Varch. Succ. Prol.* L' intendimento del facitore d'essa non è stato altro, che il disidero, ch' egli ha infinito, anzi l' obbrigo di piacere, e soddisfare a colui, ec. *E* 1. 3. Gliele arò obbrigo in sempiterno.

O C

OCCASIONALE. *Add. Che porge occasione*, *Opportuno*. Lat. *occasionem præbens*, *opportunus*. Gr. εὔκαιρος. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 281. Così volendo ec. insinuargli una morale, verità estratta da quella, per così dire, occasionale meditazione del sole.

OCCHIATINA. *Dim. di Occhiata*; *Sguardo di passaggio*, *Sguardolino*. Lat. *brevis oculorum conjectus*. *Il Vocabol. nella voce* DARE UN' OCCHIATA.

OCCHIELLATURA. *La parte del vestimento, ove si affibbia; e propriamente gli occhielli*. *Il Vocabol. nella voce* AFFIBBIATURA §. II.

OCCHIUCCIO. *Dim. di Occhio*. Lat. *ocellus*. Gr. ὀμμάτιον. *Salvin. disc.* 1. 325. Quasi dicesse, con cotesti occhiucci di civetta vuoi farmi la brava, e dirmi villania?

OCCIPIZIO. *Nuca*. Lat. *occiput*. Gr. ἰνίον. *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 15. In alcuni si può dire ciò che scrisse delle locuste, cioè che la loro voce importuna non proviene dal petto, proviene dall' occipizio.

OCCISORE. *Occiditore*. Lat. *interemptor*. Gr. φονεύς. *Car. lett.* 1. 113. Da che siamo qui non ho delle vostre, se non quella contra l' occisore di Paolino.

OCULARE. *Add. Di occhio*, *Attenente ad occhio*. Lat. *ocularis*. Gr. ὀφθαλμικός. *Salvin. disc.* 2. 325. Per meglio con ocular fede esplorare i costumi de' frati, sopravveniva a' conventi incognito, e diligentemente guardava, come la religione s'osservasse.

O D

ODIOSETTO. *Dim. di Odioso*. Lat. *submolestus*, *subodiosus*. Gr. ὑπομίσητος. *Salvin. disc.* 2. 375. Questa sorta d' uomini, quantunque filosofi gravissimi fossero, pure, ec. vengono ad essere odiosetti, e rincrescevoli anzi che no.

ODORARE §. III. Lat. *odorare*. *corr.* *odorari*.

ODORATIVO. *Add. Atto a odorare*, *Che ha virtù di odorare*. *Segn. Anim.* 2. 101. Lo strumento odorativo è in potenza all' odore, e al secco. *E appresso*: La potenza odorativa è una virtù nello strumento corporeo ricettiva degli odori ec.

ODORISTA. *Discernitore di odori*, *Che si diletta di odori*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 108. Erano nominati, come i poponi della nostra Legnaia, come i cocomeri di Pistoia, o come i buccheri tra gli odoristi.

O F

OFFENDITRICE. *Verbal. fem. Che offende*. Lat. *lædens*. Gr. βλάπτουσα. *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 4. Quanto più la persona offesa è superiore e sublime di condizione alla offenditrice, tanto la pena debbe essere ancor maggiore.

OFFICIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Officiosamente*; *Con maniera officiosissima*. Lat. *officiosissime*. Gr. θεραπευτικώτατα. *Bemb. lett.* 1. 9. 118. Ebbi il vostro M. Albino in Vinegia, il quale e mi salutò officiosissimamente per nome di V. Sig. e lungamente mi ragionò di lei.

OFFICIOSISSIMO, *e* OFFIZIOSISSIMO. *Superl. di Officioso*, *e di Offizioso*. Lat. *officiosissimus*, *humanissimus*. Gr. θεραπευτικώτατος, φιλανθρωπότατος. *Bemb. lett.* 1. 7. 95. Sempre avete mostrato amarmi, ed in ogni tempo mi sete stato officiosissimo, e dolcissimo. *E* 1. 8. 107. L' amorevole, e prudente conforto mandatomi da vostra signoría nelle sue officiosissime lettere ec. ha ec. *Car. lett.* 1. 67. Conosco, ec. l' amico, a chi ho commesso, che me l' invie, offiziosissimo.

OFFUSCATRICE. *Verbal. fem. Che offusca*. Lat. *hebetans*. Gr. ἀμβλύνουσα. *Pros. Fior.* 4. 73. Anzi velenose furie infettatrici degli animi, offuscatrici del lume dell' intelletto.

O G

OGLIO. *Olio*. Lat. *oleum*. Gr. ἔλαιον. *Tes. Pov. P. S.* Item: oppio, mandragora ec. trita, e confetta con succo di morella, e di iusquiamo, ed oglio violato, ed ungi la fronte. *Vit. SS. Padr.* 2. 173. Facciamo come chi mette oglio nella fiamma del fuoco, che ne cresce, e diviene maggiore. *E* 194. Prese una lucerna nuova, e fornilla d' oglio, e lucignolo.

O L

OLIGARCHÍA. *V. G. Dominio violento di pochi*. Lat. *oligarchia*. Gr. ὀλιγαρχία. *Salvin. disc.* 2. 383. L' aristocrazie si vede, che in oligarchíe, o tirannidi, cioè nel potere di pochi, o d' un solo oppressore, degenerando, precipitano. *E* 393. Dove prima nella democrazía i poeti erano tremendi, nella oligarchía cominciarono essi a sentire paura.

OLIGARCHICO. *V. G. Add. Di oligarchía*, *Attenente a oligarchía*. Lat. *oligarchicus*. Gr. ὀλιγαρχικός. *Salvin. disc.* 2. 393. Non piacque al nuovo oligarchico reggimento questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza.

OLIMPIADE. *Spazio di quattro anni*. Lat. *olympias*. Gr. ὀλυμπιάς. *Salvin. disc.* 2. 407. Il celebre conto d' anni usato da i Greci per olimpiadi, da i vincitori de' ludi olimpici ebbe l' origine.

OLIMPICO. *Aggiunto di alcuni giuochi*, *e dello stadio*, *in cui si facevano*. Lat. *olympicus*. Gr. ὀλυμπικός. *Borgh. Orig. Fir.* 134. Sarebbe questo non dissimile a quel, che si dice d' Ercole, col piè del quale fu misurato lo stadio olimpico. *Segner. Mann. Settemb.* 15. 2. Essendo per le loro prodezze inghirlandati dal popolo suo nella piazza de' giuochi olimpici, tutti e tre di accordo si tolsero le ghirlande ec. *Pros. Fior.* 3. 226. Fu da lui condotto ne' giuochi olimpici per dover contrastare nel pugile. *Salvin. disc.* 2. 407. Il celebre conto d' anni usato da i Greci per olimpiadi, da i vincitori de' ludi olimpici ebbe l' origine.

OLTRAMMISURATO. *Add. Smisurato*, *Eccessivo*. Lat. *immensus*. Gr. ὑπέρμετρος. *Pros. Fior.* 6. 67. Gli amanti suoi accendendone, ne gli premiava con oltrammisurato contento loro.

OLTRASELVAGGIO. *Add. Più che selvaggio*. Lat. *asperrimus*. Gr. ἀγριώτατος. *Panucc. dal Bagn. rim. ant.* Onde vivea ferale oltraselvaggio.

OLTREDICHÈ. *Posto avverbial. Oltrechè*, *Oltracciò*. Lat. *præterea*. Gr. ἔτι. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 56. Oltredichè la parola *sol* è tronca dall' intera, che è solo. *E* 574. Oltredichè io non ho mai exprofesso fatto il citatore.

OLTREMARAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Maravigliosissimamente*. Lat. *mirabilissimum in modum*. Gr. ὑπερθαυμασίως. *Red. cons.* 1. 252. Tra questi ho esperimentato utilissimo, e oltremaravigliosamente utilissimo l' uso della bevanda dell' erba te.

OLTREMIRABILMENTE. *Avverb. Mirabilissimamente*, *Oltremaravigliosamente*. *Salvin. disc.* 1. 415. Benchè nella sua fabbrica sia dall' Altissimo Artefice oltremirabilmente condotto, pure ec.

OLTREPASSANTE. *Che oltrepassa*, *Eccellente*. Lat. *excellens*, *exsuperans*. Gr. ἔξοχος. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 219. Io non sono così parziale del sonetto, che ec. non ammiri, come lavoro molto oltrepassante, e più ricco, la canzone. *E* 389. Chi può negare, ec. che non fosse ella, al suo spirito di quella invaghito, come d' una oltrepassante inestimabil bellezza, ec. tuttora manifesta, presente, e visibile?

O M

OMACCIOTTO. *Disprezzat. formato da Omaccio*. Lat. *homuncio*. Gr. ἀνθρωπάριον. *Pros. Fior.* 6. 228. Quell' omacciotto me l' ha sonata per filo, e per segno!

OM-

Ombracolo. *Lo stesso, che Ombraculo*. Lat. *umbraculum*. Gr. *ἐπίσκιασμα*. *Pros. Fior. 6. 63.* Alcune ve ne avieno, le quali facendosi colonna, e sostegno degli amati olmi, larghissimi ombracoli di lor verdura ne distendevano in alto elevati da terra.

Ometto. *Omicciuolo*. Lat. *homulus*, *homunculus*. Gr. *ἀνθρωπίσκος*. *Car. lett. 1. 28.* Chi è, disse, questo ometto, che ci è venuto a dir villanía in casa nostra?

O N

Ondante. *Ondeggiante*. Lat. *fluctuans*, *undans*. Gr. *κυματιζόμενος*, *κυμαίνων*. *Rucell. Ap. 218.* Io l' ho vedute a miei dì mille volte ec. Assise bere, e solcar l'acqua in tanto L' ondanti foglie, che ti par vedere Nocchieri andar sopra barchette in mare. *E 225.* E in tanto fa portare ondanti vasi Pieni di dolci, ed odorati vini.

Ondunque. Lat. *ubicumque*; *piuttosto*, *unde unde*.

Onfacino. *Aggiunto dell' olio, che si cava dall' ulive immature*. Lat. * *omphacinus*. Gr. *ὀμφάκινος*. *Ricett. Fior. 218.* Infrigidante di Galeno. Recipe olio rosato onfacino senza sale libbre una ec.

Onito. *Add. da Onire*; *Vituperato*. Lat. *vituperatus*. Gr. *ὀνειδισθείς*. *Il Vocabol. nella voce* UNITO §. II.

Onorario. *Sportula*, *Riconoscimento dato per qualche opera liberale*. Lat. *sportula*, *remuneratio*. Gr. *τὸ δικαστικόν*, *μισθαποδοσία*. *Il Vocabol. nella voce* SPORTULA.

Onratamente. *V. A. Avverb. lo stesso, che Onoratamente*. *Tes. Br. 8.* Ma chi onratamente Fina suo cominciato, Dalla gente è lodato.

O P

Opale. *Spezie di pietra preziosa*. Lat. *opalus*. *Art. vetr. Ner. 5. 74.* Si troverrà la maggior parte de' cristalli tinti in vero colore di topazio ec. girasole, ed opale con vista maravigliosa.

Opefice. *Lo stesso, che Opifice*. Lat. *opifex*. Gr. *ἐργάτης*. *Segn. Polit. 7. 354.* Come sta ogni instrumento, e ogni opefice con l' opera.

Operabile. *Add. Che si può operare*. *Segn. Etic. 1. 37.* Forse a qualcuno parrà, che la cognizione di tal bene serva per conoscere quei beni, che si possono acquistare, e che sono operabili.

Operatorio. *Add. Operativo*. Lat. *efficax*, *actuosus*. Gr. *ἐνεργητικός*. *Segner. Mann. Apr. 1. 4.* Le parole di Dio sono operatorie, e però hanno una forza ammirabilissima non solamente d' imprimere, ma d' infondere ciò che vogliono.

Opinativo. *Add. Che opina, Atto ad opinare*. Lat. *opinans*. Gr. *δοξάζων*. *Segn. Etic. 6. 324.* Siccome nella parte opinativa son di due sorti facultà, ec. parimente nella parte appetitiva son due virtù.

Opponente. *Che oppone*. Lat. *opponens*, *objiciens*. Gr. *ἀντιστάς*, *ἀντικάτης*. *Bocc. vit. Dant. 244.* Quattordici quistioni da diversi valenti uomini, e di diverse materie cogli loro argomenti pro, e contra fatti dagli opponenti, senza mettere tempo in mezzo raccolse.

Oppressantissimo. *Superl. Che grandissimamente oppressa*. Lat. *quam maxime opprimens*. Gr. *μάλιστα καταθλίβων*. *Salvin. disc. 3. 31.* I poveri amanti gemono sotto acerbo giogo di oppressantissima servitù.

O R

Orante. *Che ora*, *Pregante*. Lat. *orans*. Gr. *λιταρῶν*. *Amet. 67.* Io nel tempio orante dinanzi mi vidi a' sacri altari.

Orario. *Add. Di ora, Di ora in ora*. Lat. *horarius*. Gr. *ὡριαῖος*. *Red. lett. 1. 257.* Ne' mali delle febbri, più che in verun altro male i medici si debbon dire artefici orarj, perchè nelle febbri di ora in ora si debbe mutar vela, secondo i venti, che tirano. *E 409.* Potrà continuare tanto, quanto parrà a V. Sig. Eccellentiss. che è costì presente, e vede, e considera le oratie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più fastidiosi.

Oratoriamente. *Avverb. Con arte oratoria, In maniera oratoria*. Lat. *oratorie*. Gr. *ῥήτορος δίκην*. *Varch. Ercol. 293.* Biasimare alcuna cosa non è mica una bugía di porro, nè impresa (come disse Dante) da pigliare a gabbo; ma egli non le fece quel male nè che voi credete, nè che egli arebbe potuto farle, volendo scrivere oratoriamente. *Salvin. disc. 3. 24.* I paradossi ec. da Tullio oratoriamente maneggiati, non son eglino ec?

Orbaco. *Sorta di pianta*. *Tes. Pov. P. S.* La buccia dell' orbaco bevuta non lascia disertare la donna.

Ordegno. *Lo stesso, che Ordigno*. *Varch. Ercol. 290.* Celio Calcagnino Ferrarese, ec. biasima la lingua volgare quanto più il può, e quanto sa il meglio, affermando, che ella si doverebbe con tutti gli argani, e ordegni del mondo sprofondare.

Ordinativo. *Add. Che ordina, e Che significa numero con ordine; ed è aggiunto di una sorte di nomi numerali*. Lat. *ordinativus*. *Il Vocabol. nelle voci* PRIMO, QUINQUAGESIMO, TERZO, *e* VENTESIMO. *Add.*

Orecchio d' asino. *Spezie di erba, detta altrimenti Consolida maggiore*. Lat. *symphytum*. Gr. *σύμφυτον*. *Il Vocabol. nella voce* CONSOLIDA MAGGIORE.

Oreggio. *Orezzo*. Lat. *tenuis aura*, *ventulus*. Gr. *αὐρίδιον*. *Bemb lett. 1. 12. 146.* I savj ed amorevoli ragionamenti del quale mi gioverebbono vie più, che ora non fanno le ombre, e gli oreggi del mio fresco fiumicello in questi grandissimi caldi.

Organo. *Per Una spezie di pesce*. *Red. Oss. an. 177.* Altri nuotatoi son distinti in tre cavità, o ventri, come quegli della tinca di mare, della gavotta, e del pesce chiamato organo.

Orgogliosità. *Astratto di Orgoglioso*; *Alterezza*, *Grandigia*. Lat. *fastus*, *superbia*. Gr. *ὄγκος*, *ὑπερηφανία*. *Segner. Crist. instr. 1. 16. 5.* Come sono le orgogliosità, le inobbedienze, e le irriverenze.

Orificería. *Lo stesso, che Oreficería*. Lat. *ars argentaria*. Gr. *ἀργυροπρακτικὴ τέχνη*. *Benv. Cell. Oref. 108.* Solamente intendiamo di darne agli artefici tanto lume, quanto se ne possano servire nell' arte dell' orificería.

Origamo. *Rigamo*, *Origano*. Lat. *origanum*. Gr. *ὀρίγανον*. *Pallad. cap 38.* Origamo, timo, scipillo, melliloto, vivole salvatiche ec.

Ornamentino. *Dim. di Ornamento*. *Benv. Cell. Oref. 47.* Dando alla detta medaglia poi la fine con un ornamentino d' oro pieno di fronde, di fiori, di frutti, ed altre vaghezze, dentro al quale la legai.

Ornatore. *Verbal. masc. Che orna*. Lat. *ornator*. Gr. *κοσμήτωρ*. *Bemb. lett. 2. 12. 157.* Sento ora del vostro a me scrivere due amabili dolcezze, ec. che voi tale e così prestante sete amatore, e ornator mio.

Orpellamento. *Inorpellamento*; *e metaforic. Specioso inganno*, *Finzione*. Lat. *pigmentum*. Gr. *κόμμωσις*, *ἀνάπλασμα*. *Salvin. disc. 1. 377.* Amando meglio una dilettevole falsità, un orpellamento, una adulazione, una lusinga, che una casta, e severa verità.

Orpello. Lat *bractea*. Gr. *πέταλον*; *piuttosto*, Lat. *bractea aerea*. Gr *πέταλον χάλκεον*.

Orrevolissimamente. *Superl. di Orrevolmente*; *Onorificentissimamente*. Lat. *honorificentissime*. Gr. *μεγαλοπρεπῶς*. *Pros. Fior. 6. 19.* Se a mio senno facesse, niun mese trapasserebbe, in cui la solennità del giocondissimo ferragosto non fosse orrevolissimamente rinnovellata da voi.

Orridetto. *Dim. di Orrido*. Lat. *horridulus*, *asperior*. Gr. *τραχύς*. *Salvin. pros. Tosc. 2. 165.* Siccome dal pattume d' Ennio sapeva il giudicioso Virgilio ripescar perle, così tra quelle rozze pronunzie, ec. e in quelle maniere di dire orridette talora, anzi che no; ec.

Ortefica. *Sorta di male, che fa chiazze nella pelle*. *Malm. 6 54.* V' è il fior di rosolía, e più rosoni D' ortefica, vaiuolo, e pedignoni.

O S

Oscurabile. *Add. Che può oscurarsi*. *Pros. Fior. 6. 22.* Per l' altissima luce della virtù, ec. l' umano intelletto, che senza lei in ombra, cieco s' addormirebbe, la sua natural bellezza scoprendo di splendore non oscurabile d' avanti a quella locato sempre riluce.

Oscuratrice. *Verbal. fem. Che oscura*. Lat. *obscurans*. Gr. *ἡ σκοτίζουσα*. *Pros. Fior. 6. 69.* Il vedere al presente ogni dubbiezza nell' aspetto vostro clarificata, e disciolta ogni nebbia oscuratrice della mia mente, a questo palesarvi mosso mi ha.

Ossecrare. *Pregar con fervore*. Lat. *obsecrare*, *obtestari*. Gr. *λιπαρεῖν*. *Segner. Mann. April. 11. 4.* In una parola, vuoi tu sapere la formola di ossecrare? va ad impararla da' poveri.

Ossecrazione. *Preghiera fervida, e incessante*. Lat. *obsecratio*. Gr. *λιτάρησις*. *Cavalc. Frutt. ling. 12.* Voglio, che si faccino orazioni, petizioni, ossecrazioni, e ringraziamenti. *Segner Mann. April. 11. 2.* E' bastevole, che tu sappia ciò, che s' intende sì per orazione, e sì per ossecrazione.

Osserello. *Ossicino*. Lat. *ossiculum*. Gr. *ὀστάριον*. *Il Vocabol. nella voce* NOCCHIO §

Osservazioncella. *Dim. di Osservazione*. Lat. *brevis observatio*. Gr. *βραχεῖα παρατήρησις*. *Salvin. disc. 1. 3 5.* Quel grande ingegno d' Aristotile ben comprese ciò ch' ella fusse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette, a osservazioncelle minute, ec. *E pros. Tosc. 2 20.* Quantunque il tutto è a una mira, e a un punto solo riguardi; di non disprezzare alcuna di così piccole osservazioncelle. *E 137.* L' ingegno d' Omero non va misurato colle popolari osservazioncelle.

Osservazioncelluccia. *Dim. di Osservazioncella*. Lat. *annotatiuncula*. *Red lett. 2. 124.* A tempi rubacchiati ho messe insieme in una leggenda certe osservazioncelluccie di niun valore, che l' ho legate, per dir così, in un centone.

Ossesso. *Add. Angustiato*, *Oppresso*. Lat. *obsessus*. Gr. *θλιβόμενος*. *Red. cons. 1. 192.* Il primo, e principal male, ec. si è quello, che da' Greci fu chiamato *ὀρθόπνοια*, che tanto è a dire in nostra favella, quanto una difficoltà di respirare, a tal segno, che gli ossessi non possono respirare se non col capo elevato.

Ossetto. *Dim. di Osso*; *Ossicino*. Lat. *ossiculum*. Gr. *ὀστά-*

ὀστάριον. *Red. Off. an.* 42. In vicinanza dello stretto passaggio, che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare assai tagliente. *E* 55 Dentro del qual sacchetto sta collocato un ossetto lungo ec. *E* 178. In alcuni ossetti posti all' imboccatura dell' esofago. *E* 179. Trovansi in vicinanza della foce dell' esofago due ossetti romboidali, aspri, e dentati.

OSTETRICE. *Levatrice*. Lat. *obstetrix*. Gr. μαῖα. *Vit. SS. Pad.* 2. 263. Servilla, e aiutolla come ostetrice, e balia nella necessitade del parto.

OSTIARIO. *Per Custode, o Guardia dell' uscio, Usciere*. Lat. *janitor*. Gr. ὁ θυρωρός. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Lo quale dice, che a sua guardia aveva non usciere, ma una ostiaria, ovvero usciera.

* * *

O T

OTRACCIO. *Peggiorat. di Otre*. *Buon. Fier.* 3. 1. 4. Ve' che orciacci fasciati, unti, e bisunti, Bugnole infarinate, otracci pregni!

OTTANZETTE. *Nome numerale*. Lat. *octoginta septem*. Gr. ὀγδοήκοντα ἑπτά. *Tac. Dav. Post.* 429. Ciò erano un milione, e ottanzette migliaia, e cinquecento fiorini d' oro de' nostri gigliati antichi. *Pros. Fior.* 3. 123. Non opera di ottanzette anni, che Pier Vittori è vivuto, ma di ottanzette ec. Poliziani, o Agellii, ec. di ottanzette, dico di nuovo, Poliziani, o Agellii, che ottanzette anni vivuti fossero ciascun di loro, ec. stimar si potrebbe quella grand' opera.

OTTAVERELLA. *Dim. di Ottava*; *Picciola stanza poetica*. *Alleg.* 199. Queste mie quattro ottaverelle contadinesche, le quali intendo, che sieno come dire un poema eroico alla salvatica.

OTTENIMENTO. *Asseguimento, L' ottenere*. Lat. *adeptio*. Gr. ἐπίτευξις. *Pros. Fior.* 5. 131. Nè paga rimanendo giammai per l' ottenimento de' desiderj, per lo sfogo delle brame, di necessità vuol ragione, essere di natura infinita quella radice, ec.

OTTOGENARIO. *Add. Di ottanta anni*. Lat. *octogenarius*. Gr. ὀγδοηκονταέτης *Pros. Fior.* 5. 22. Oltre alla messa, che fino l' ultimo giorno della sua vita, benchè ottogenario, senza intermissione celebrò.

OTTURARE. *Turare*. Lat. *obturare*. Gr. ἀποφράττειν. *Segn. Mann. Giugn.* 4. 3. Quando noi sentiamo dire, che Iddio indura il cuore di uno, come indurò quello di Faraone, ec. che gli ottura gli orecchi, che gli offusca gli occhi, ci spaventiamo tosto a questi vocaboli, perchè ec.

O U

OU OU. *Voce di lode, e di ammirazione*. Lat. *eu, euge*. Gr. εὖ, εὖγε. *Tac. Dav. Perd. Eloqu.* 407. E recitato ch' egli è ec. non se ne fa un amico, un divoto, un obbligato per sempre, ma un ou ou, lodar vano, brillamento, che vola.

OVVIO. *Add. Ordinario, Triviale*. Lat. *trivialis*. Gr. χυδαῖος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 186. Con molti esempj si potrebbe provare, e colla ovvia figura della repetizione, che a fare impressione nell' animo è, per così dire, una martellata di più. *E* 326. In sustanza non è che un pensiero, una ovvia similitudine, trovata da poeta pochissimo poetico.

* *

P A

PACHETTO. *Piego, Fascetto*. Lat. *fasciculus, litterarum fasciculus*. Gr. δεσμίς. *Red. lett.* 1. 369. L' Eminentissimo Bonsi non potè lasciarmi il pachetto di lettere di V. Sig. Illustriss.

PACIENZA. *V. A. Pazienza*. Lat. *patientia, tolerantia*. Gr. ὑπομονή. *Fr. Giord. D.* E chi questa ragione bene si recasse a mente, sarebbe rimedio fine ad aver pacienza nelle tribolazioni. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. O barbino, o barbone, O in zazzera, o zuccone, Per insino a quest' otta Mia madre ha pacienza, s' io non torno. *E Tanc.* 2. 4. Scasimoddeo la farà innamorata D' un altro: e Ciapin abbia pacienza.

PADELLONE. *Accrescit. di Padella*; *Padella grande*. *Pros. Fior.* 6. 195. Piglia un padellone, e vi caccia dentro ec. i semi genitali di tutte le cose. *E appresso*: Oh che bel padellone doveva esser quello, ec.

PAGARE. §. III. *per qualla*. *corr. per quella*.

PAGOLINO. *v.* PAOLINO.

PAGUROSO. *Lo stesso, che Pauroso*. Lat. *timidus, pavidus*. Gr. φοβητικός. *Zibald. Andr.* 50. 38. Niuno uomo è sì paguroso, ch' egli ami meglio esser sempre in pendente, che una volta cadere.

PAH. *Interiezione, che dinota maraviglia*; *e si suole usare ironicamente, e con dilegione*. Lat. *papæ, hui*. Gr. παπαί, ἰοὺ. *Menz. Sat.* 12. Pah che gran consiglier viene a palazzo!

PALANDREA. *Sorta di naviglio*. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Burchi, marani, scafe, e palandrée Grosse, e sottil, carovane, e galée.

PALAZZO DI LEPRE. *Sorta di erba, detta altrimenti Sparaghella*. Lat. *corruda*. *Il Vocabol. nella voce* SPARAGHELLA.

PALETTIERE. *Strumento di rame sottile, che serve agli artefici, che lavorano di smalto*. *Benv. Cell. Oref.* 35. Per poter meglio adoperare i detti smalti, si usa nell' arte uno strumento detto palettiere, il quale si fa di piastra di rame sottile. *E* 38. Avendo messo gli smalti sopra il palettiere, ec. si dee pigliare ec.

PALINSESTO. *Libricolo, o Sorta di carta, in cui si può cancellare quello, che si è scritto*. Lat. *palimpsestus, palinxestus*. Gr. παλίμψηστος, παλίγξεστος. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Brama solo, Spartato voglioloso andar cercando Col palinsesto in mano, La terra, sconosciuto.

PALLA §. V. χαρὸν. *corr.* καιρὸν.

PALLESCO. *Add. Di palla, Appartenente a palla*. Lat. *pilaris*. Gr. σφαιρικός. *Salvin. disc.* 3. 43. Pure se si può domandare *sphæromachia* in certo modo, cioè battaglia pallesca, non sarebbe questo nome senza eccezione.

PALMEO. *Aggiunto di una sorta d' empiastro, detto altramente Diacalcite*. *Ricett. Fior.* 283. Diacalcite di Galeno, che si chiama palmeo dalla palma.

PALO. *Per Una sorta di legno Americano*. Lat. *lignum nephriticum*. *Red. lett.* 2. 233. Potrebbe innacquare il vino con acqua, nella quale avesse levato un bollore qualche porzioncella di legno palo. *E consf.* 2. 5. Dopo due ore di avergli presi, la signora beverà una libbra di decozione di legno palo, che per altro nome è detto legno nefritico. *E appresso*: Bevendo due ore dopo, come ho detto di sopra, una libbra di infusione di legno palo.

PALPABILISSIMO. *Superl. di Palpabile*. *Segner. Pred.* 16. 5. Questo è un discorso evidente, palpabilissimo, indubitato.

PALPITAMENTO. *Palpitazione*. Lat. *palpitatio*. Gr. παλμός. *Il Vocabol. nella voce* BATTIMENTO §.

PALTONEGGIARE. *Birboneggiare*. Lat. *vagari mendicando*. Gr. πλανᾶσθαι. *Il Vocabol. nella voce* BIRBONEGGIARE.

PAMPINO. *Lo stesso, che Pampano*. *Car. lett.* 2. 234. E Bacco, col tirso rinvolto d' ellere, e di pampini.

PANATA. *Sorta di minestra fatta di pane, con aggiungervi alle volte espressione di semi di popone, e talvolta si fa con uova*. Lat. *panata*. *Menz. Sat.* 3. Oh s' io credea, che 'l far da Truffaldino, O Pascariel, che la panata succia, M' avesse a guadagnar più d' un fiorino, Io mi facea scolar di Scaramuccia:

PANATELLA. *Dimin. di Panata*. *Red. lett.* 2. 240. Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate, e le panatelle saranno a proposito.

PANCOTTO. *Pappa*; *Pan bollito nell' acqua*. Lat. *papparium*. *Red. conf.* 1. 85. Sia poi minestra stufata, pangrattato, pancotto, ec. questo non importa. *E* 175. Può essere o una pappa brodettata, o bollita, o stufata, o vero un pangrattato, o un pancotto, o una minestra di tagliolini ec.

PANDORA. *Sorta di strumento musicale*. Lat. *pandura*. *Red. annot. Ditir.* 207. La pandora de' moderni musici è strumento di dodici corde in sei ordini.

PANGRATTATO. *Pan grattugiato, e cotto in brodo, o in acqua*. *Red. conf.* 1. 85. Sia poi minestra stufata, pangrattato, pancotto, ec. questo non importa. *E* 175. Può essere o una pappa brodettata, o bollita, o stufata, o vero un pangrattato, ec. *E* 273. In vece di latte a desinare, o a cena, si può dare un pangrattato, o una pappa bollita in brodo di pollastra.

PANEGIRICO. *Add. Lodativo*. Lat. *panegyricus*. Gr. πανηγυρικός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 334. Onde il carattere di dire di pompa, e di mostra, quale è lo stile panegirico, da loro detto *epidictico*, da i Latini *dimostrativo*, ma più acconciamente esornativo vien nominato.

PANIUZZA. *Lo stesso, che Paniuzzo*; *Fuscelletto impaniato*. *Il Vocabol. nelle voci* PANIA, *e* VERGELLO.

PANNATURA. *Il panneggiare, Quel lavoro, con cui l' artefici rappresentano le sembianze de' panni*. *Benv. Cell. Oref.* 51. Col detto ferro adunque percotendo sopra le pannature col martellino, ec. ho conseguito il mio intento.

PAPAVERO ERRATICO. *Spezie d' erba*. Lat. *papaver erraticum*. *Red. lett.* 1. 440. Loderei sommamente, che il nobilissimo signore usasse alcuni piccolissimi clisteri al peso di sei once con solo brodo di carne, ec. ovvero con decozione di fiori di papaveri erratici.

PAPPATA. *Mangiata*. Lat. *comissatio*. Gr. κῶμος. *Pros. Fior.* 6. 260. Pronti a mordere l' altrui lodevoli azioni, beffeggiano la nostra accademia, con dire, ch' ella non vale, che a mettere insieme una pappata l' anno.

PAPPATACI. *Si dice in modo basso a chi soffrisce cose vituperevoli, e tace, perchè mangia, o ne cava il suo comodo*; *e per lo più a colui, che fa ciò, lasciando giacere altrui con la propria moglie*. Lat. *curruca*. *Segn. Fior. Cliz.* 2. 5. Se la tua trista sorte te la dà, o ella in un anno diventerà puttana, o ella si morrà di dolore. Ma del primo ne farai tu d' accordo seco, che per uno becco pappataci tu sarai desso.

PAPPATORIA. *Voce bassa, e furbesca*. *Il pappare, Il man-*

mangiar molte, e squisite vivande. *Prof. Fior. 6.* 222. Altri poi meglio ammaestrati nella pappatoria, ec. hanno tenuto, che per ragion dell'ottimo, e soavissimo nutrimento, di cui si cibano i beccafichi, ec. sono il cibo più salutevole fra tutti gli altri uccelletti.

PARANINFA. *Mezzana di matrimonio, o di amore.* Lat. *pronuba.* Gr. νυμφεύτρια. *Salvin. disc.* 2. 347. Alcuni, e tra questi il Ficino, hanno voluto provare la necessità, che ha chi è amato di corrispondere all'amante, dalla similitudine, che nell'uno, e nell'altro si trova, paraninfa, per così dire, e conciliatrice d'amore.

PARASSITICO. *Add. Di parassito, Attenente a parassito.* Lat. *parasiticus.* Gr. παρασιτικός. *Salvin. disc.* 1. 414. Quella rettorica, ec. quanto bene si paragona con Platone nel Gorgia, all'arte del cuoco, la quale è una porzione della adulatoria, ovvero parassitica!

PARCA. *Nome delle tre favolose sorelle, finte dispositrici della vita dell'uomo.* Lat. *parca.* Gr. μοῖρα. *Cant. Carn.* 25. Quel primo eterno amor, somma giustizia, Fiorenza, a te n' adduce Queste tre parche, in cui la puerizia, La gioventù, la senettù riluce. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 425. Le nostre nutrici per baloccare novellando i fanciulli, dalla gentilesca superstizione tramandati, come per retaggio presero i bravi nomi d' *orco*, e di *fate*, cioè di *Plutone*, e di *parche.*

PARCHISSIMO. *Superl. di Parco.* Lat. *parcissimus.* Gr. φειδωλότατος. *Red. lett.* 1. 321. Se il Padre Gottignes vuol campare più lungamente, che sia possibile, sia parco parchissimo, e quanto mai si può dir parchissimo nel mangiare.

PAREGGIABILE. *Add. Che si può pareggiare.* Lat. *æquiparabilis.* Gr. ἰσαστός. *Segner. Pred.* 4. 8. Davide ec. non mai si mosse a compunzione della morte, che data avea ad Uria soldato, non pareggiabile, finchè ec. *E* 6. 4. Nessun giudice a qualunque reo dà tormenti pareggiabili a questi.

PAREGGIATO. *Add. da Pareggiare; Agguagliato.* Lat. *exæquatus.* Gr. ἰσωθείς. *Il Vocabol. nella voce* RAGGUAGLIATO §.

PARLANTINO. *Add. Loquace, Ciarlante.* Lat. *loquaculus, garrulus.* Gr. λαλίστερος. *Buon. Tanc.* 5. 7. Tu se' purparlantina, e linguacciuta.

PARLARE PER PUNTA DI FORCHETTA. *Parlare con troppa squisitezza, Parlare affettatamente.* Lat. *exquisite loqui.* Gr. ἀκριβῶς λαλεῖν. *Cecch. Donz.* 2. 2. O to' su, povero Lapo, In tua vecchiaia avvezzati a parlare per supplica, e per punta di forchetta.

PARLARE PER SUPPLICA. *Parlare riserbato, Parlar colle seste.* Lat. *caute loqui.* Gr. εὐλαβῶς λαλεῖν. *Cecch. Donz.* 2. 2. O to' su, povero Lapo, In tua vecchiaia avvezzati a parlare per supplica, e per punta di forchetta.

PARLATA. *Il parlare, Parlatura.* Lat. *allocutio, sermo.* Gr. πρόσφθεγμα, λόγος. *Salvin. disc.* 2. 438. La poesía, ec. somministrerà calore tale anco alla prosa, ch' ella, ne diverrà, non come l'altre, ordinaria parlata, e pedestre, ma in un certo modo equestre, e sublime. *E prof. Tosc.* 1. 222. Imitò Orazio ec. che finisce l' oda colla parlata di Giunone. *E* 2. 103. La parlata adunque è consecutiva al sensuale, per così dire, rinfocolamento.

PAROLONA. *Accrescit. di Parola; Parola gonfia.* Lat. *sesquipedale verbum, ampullæ.* Gr. βόεια ῥήματα, *Aristof. Buon. Fier.* 3. 2. 12. E vanti, e parolone sconserte, E iperboloni, e fiabe sbombardate.

PAROLUCCIA. *Dim. di parola; Paroluzza.* Lat. *vocula, verbulum.* Gr. λογάριον. *Red. lett.* 1. 146. Veramente quelle piccole coserelle, o per dir meglio, parolucce, che io leverei, o cangerei, si possono molto ben difendere.

PARRUCCHETTO. *Per Una sorta di Tulipano, che fa il fiore colle foglie quasi tagliuzzate. Il Vocabol. nella voce* TULIPANO.

PARTICIPANTE. *Che participa, Partecipante.* Lat. *participans.* Gr. μετέχων. *Maestruzz.* 2. 41. E'da dire, che se quella familiarità è quella, della quale si dice nel cap. *Quam multos*, iscusa il participante. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Prefetto anche amministra della piazza Nel negozio de' pubblici proventi Participante, affari incompatibili. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 50. Anzi una bella creatura per esempio, cioè participante della bellezza, se possibil fosse, che sormontasse la sua idea, trapasserebbe ec.

PARTICOLARISSIMAMENTE. *Superl. di Particolarmente.* *Salvin. prof. Tosc.* 1. 129. Con amabile persecuzione regalava egli ec. gli amici, e me frequentissimamente, e particolarissimamente.

PARTIGIANAMENTE. *Avverb. Da partigiano, Con parteggiamento.* *Segn. stor.* 10. 265. Seguivano per tal cagione molte ingiustizie fatte ora in rapir l'altrui, ora in ammazzare, ed in ferire partigianamente, ed ora in molte sorte di disonestà.

PARTIGIANETTO. *Dimin. di Partigiano.* *Segn. stor.* 9. 234. Certi partigianetti degli Strozzi, ec. furono ancora mandati al bargello, ma non in quei medesimi luoghi, dove erano iti i primi.

PARTURIENTE. *Lo stesso, che Partoriente.* *Red. lett.* 2. 283. Dubito grandemente del vino, il quale può farle gran danno, non solamente come febbricitante, ma ancora come parturiente.

PARTURIRE. *Partorire.* Lat. *parere.* Gr. φύειν. *Vit. S. Mar. Madd.* 77. La Maddalena piangeva, e doloreva per sì fatto modo, quasi come femmina, che parturisse. *Maestruzz.* 2. 16. Conciossiacosachè la generalità parturisca iscurità, non pare, ch' io pensassi di quelle cose, le quali in ispezialità io non arei giurato (*qui metaforic.*)

PASSABILE. *Add. Da potersi passare, Comportevole, Mediocre.* Lat. *mediocris.* Gr. μέτριος. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 67. Cancella, rimette, ricancella, muta, rimuta, fino a che gli paia quella composizione passabile. *E* 296. Se sarà giudicato passabile, crescerà più il suo pregio.

PASSEGGIANTE. *Che passeggia.* *Salvin. prof. Tosc.* 1. 377. In questo così fatto uomo, ec. come non vedete voi, per così dire, la virtù medesima passeggiante? *E* 504. Odesi leggiadra, e ben tessuta, e armoniosa, e con grave, e bello andare passeggiante canzone. *E* 2. 208. Nè lascia indietro il sole per lo solingo etere, passeggiante.

PASSIONATISSIMO. *Superl. di Passionato; Pienissimo di passione, Troppo patetico.* *Salvin. disc.* 2. 364. Sopra quest' ultimo dolore, ec. vi ha una omelía d' Origene affettuosissima, e passionatissima, e divotissima.

PASSOLA, e PASSULA. *Aggiunto di uva; e vale Uva passa.* Lat. *uva passa.* Gr. σταφίς. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Portando uve passole, e melagrane, e altre cotali cose. *Red. lett.* 1. 105. Ottima è l' acqua pura, ec. l' acqua, nella quale sieno bollite delle mele, o dell' uve passule. *E* 2. 243. Radiche di radicchio. Di borrana, ana dr. ij. Passule di Corinto dr. j. bolli in brodo. *E cons.* 1. 129. Non rammento le prugne di Marsilia, le susine amoscine, le passule di Corinto, ec. (*in questi due esempj in forza di sust.*)

PASTEGGIABILE. *Add. Che può pasteggiarsi.* *Salvin. prof. Tosc.* 1. 140. Intelligibili, ec. e pasteggiabili rende le più nascose, le più forti, e profonde speculazioni (*qui metafor.*)

PASTICCERÍA. *Bottega del pasticciere, ove si fanno, e si vendono pasticci, ed altre vivande.* Lat. *popina, taberna cupedinaria.* Gr. ὀψοπώλιον. *Prof. Fior.* 6. 134. Non che nelle più dotte cucine di corte, nelle più studiose pasticcerie di mercato.

PASTICCIOTTO. *Dim. di Pasticcio.* *Car. lett.* 1. 22. In tanto venendo egli a Roma prima di noi, buttategliene in canna qualche pasticciotto, come solete, ec.

PASTO. *V. L. Add. Usato da' poeti; Pasciuto.* Lat. *pastus.* Gr. σιτισθείς. *Dant. Par.* 19. Quale sovr' esso il nido si rigira, Poich' ha pasciuto la cicogna i figli, E come quei, ch' è pasto, la rimira, Cotal si fece.

PASTOCCHIATA. *Pippionata, Cosa sciocca, e scimunita.* Lat. *gerræ, ineptiæ.* Gr. λῆροι, μωρολογία. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce paltinaca, cioè senza capo, e senza coda ec. s' usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, ec. o vero pastocchiata, o cruscata, ec.

PATANO. *V. Bass. Patente, Manifesto, Triviale.* *Prof. Fior.* 6. 234. Consisterà tutta la mia cicalata nel protestarmi, che senza la permissione di mormoracchiare un tantino non basta l' animo di farla, ed eccovene la ragione palpabile, e patana.

PATELLA. *Spezie di conca.* Lat. *lepas.* Gr. λοπάς. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, ec. delle foladi, de' balani, delle patelle, ed insino di tutte quante le sorte di ostriche.

PATERNAMENTE. *Avverb. Da padre, Con maniera paterna.* Lat. *paterne.* Gr. πατρικῶς. *Segner. Crist. instr.* 2. 14. 9. Se poi Iddio, per farli ravvedere, li percuote paternamente, sottraendo loro qualche porzion di que' beni, ec. eccoli tutti alle maledizioni diaboliche, alle bestemmie.

PATRE. *V. A. Lo stesso, che Padre.* Lat. *pater.* Gr. πατήρ. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 14. Ben veggio, ch' ama il figlio Il patre per natura, E matre con dolzura Tutto suo cuor gli dona. *Dant. Inf.* 19. Quella dote, Che da te prese il primo ricco patre.

PATRONIMICO. *Add. Che deriva dal nome del padre.* Lat. *patronymicus.* Gr. πατρωνυμικός. *Salvin. disc.* 2. 317. Quindi nacquero ec. i nomi detti patronimici, cioè nomi fatti da quelli del padre, o d' altri ascendenti. *E appresso*: Questi patronimici erano i casati degli antichi, e secondo che un patronimico, o l' altro prevaleva, se ne formavano le intere case, e famiglie. *E* 318. Sono patronimici, che hanno dato il nome a loro famiglie; e in fine i nostri casati, ec. sono in sustanza patronimici.

PATULO. *V. L. Add. Aperto, Largo, Ampio.* Lat. *patulus, latus.* Gr. ἀνοικτός, εὐρύς. *Amet.* 22. Il non gibbuto naso riguarda, nè patulo il vede, nè basso.

PAZIENZA. *Per Una sorta d' arbore, detto altrimenti Sicomoro.* Lat. *sycomorus.* Gr. συκόμορος. *Il Vocabol. nella voce* SICOMORO.

PAZZERÍA. *Astratto di Pazzo; Matteria.* Lat. *insania.* Gr. ἀφροσύνη. *Libr. son.* 109. Ben può teco godersi Un certo tuo, ch' i' so, ch' e' si sollucchera, E per balzare in pazzería pur buchera (*qui sembra usato in senso equivoco*)

PAZZISSIMAMENTE. *Superl. di Pazzamente.* Lat. *stultissime.* Gr. μωρότατα. *Segner. Mann. Dicemb.* 21. 4. A credere, che Dio è quello, da cui procede la religion cristiana, hai già tanti segni, che se vi badi, non puoi dubitare, se non che pazzissimamente.

P E

PECCATORACCIO. *Peggiorat. di Peccatore*. Lat. *scelestus homo*. Gr. παμπόνηρος. *Segner. Crist. instr.* 3. 2. 20. Chi può udire oramai queste verità, senza stupirsi in estremo della negligenza comune a tanti peccatoracci, ec? *E Pred.* 26. 6. Non vi diss' io da principio, che non intendea di predicar questa volta a peccatoracci, ec?

PECCIOLO. *Spezie di fico*. *Buon. Fier.* 1. 19. Fanno piacere al Papa i fichi peccioli.

PECULIETTO. *Dimin. di Peculio*. Lat. *peculiolum*. Gr. κτημάτιον, ἀργυρίδιον. *Segner. Mann. Marz.* 30. 5. Nel rimanente, maggior amore può essere che tu abbi a un tal piccolo peculietto, di quello che abbia altri a una splendida eredità.

PEDAGOGICO. *Add. Di pedagogo, Attenente a pedagogo*. Lat. * *pædagogicus*. Gr. παιδαγωγικός. *Pros. Fior.* 6. 29. Così lo significavano l'abito, e la fisonomía pedagogica.

PEDATA. *Per Colpo dato col piede*. Lat. *pedis ictus*. *Menz. Sat* 3. Meglio era dargli un sasso Nel capo, o una pedata arcisolenne In quel corpaccio sbraculato, e grallo.

PEDICELLO. *Picciolo verme*, *Pellicello*. *Red. Esper. Ins.* 190. In questa stessa maniera ec. mi sento disposto a crederlo, che negl' intestini, ed in altre parti degli uomini nascono i lombrichi, ed i pedicelli. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 227. Oggi è noto, che il prudore, e 'l rodimento, ec. che nasce nella cute da' pedicelli, cioè piccoli vermi, proviene, che struggono mordendo, e consumano.

PEDOVARE. *Sembra lo stesso, che Scorrere a piede; e che sia detto in quella maniera, che si usa anche la voce* CAVALCARE *nel signific. del* §. II. *Pataff.* 6. E vanno a saccomanno pedovando.

PEGGIORATIVAMENTE. *Avverb. In maniera peggiorativa*. *Salvin. disc.* 3. 83. Chiavistello dicono chiavaccio, dal *chiavare*, cioè *serrare*, peggiorativamente.

PEL. *v.* PER § XX.

PELAMANTELLI. *Rubatore, Furfante, Scorticatore nel signif. del* §. Lat. *fur, suppilator, prædo*. Gr. φώρ, λωποδύτης. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Con certi cittadin pelamantelli, Cioè scorticatori. *Car. lett.* 1. 22. In questo modo può essere ancora Coiuzzo de' furbi, de' pelamantelli, e de' malandrini di questa nostra selva.

PELAPOLLI. *Quegli, che pela i polli; e si suol dire in disprezzo, o in dileggiamento a persona dappoco*. *Buon. Fier. introd.* 23. Dormiam, dormiam pur noi, tutte son baie Le salamistrerie Di quelle pestapepe, e pelapolli.

PELLEGRINETTO. *Dim. di Pellegrino*. *Segner. Pred.* 7. 6. Povera madre del pellegrinetto Tobia!

PELLEGRINITA'. *Astratto di Pellegrino; Stranianza*. Lat. *peregrinitas*. Gr. τὸ ξενικόν. *Salvin. disc.* 1. 241. I Greci medesimi schivi per altro d' ogni pellegrinità, ec. furono forzati nella lor lingua inalterati (*li vocaboli latini*) ad ammettergli. *E* 2. 503. L'usar voci talora d'altri dialetti, o linguaggi, che forse è quella cosa, che ributta dalla lettura di sì egregia opra i delicati, non conduce ella seco quella pellegrinità, che fa il mirabile, ec?

PELLICCIAIUOLO. *Pellicciere*. Lat. *pellio*. Gr. δερματοπώλης. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Sono molti matti calcolaiuoli, e pellicciaiuoli, e vorransi fare sponitori della scrittura.

PELONE. *Accrescit. di Pelo*. *Car. Matt. son.* 5. Un altro tuffo, infinchè l'acqua scotta. Sbucciagli l'unghie: arrostigli i peloni.

PENDENTEMENTE. *Avverb. Con pendenza, In maniera pendente*. *Pros. Fior.* 3. 176. Quinci un pino, e quindi una querce incrociate pendentemente derivano.

PENDONE. *Cinciglio, Pendaglio*. Lat. *baltheus*. Gr. ζωστήρ. *Il Vocabol. nelle voci* CINCIGLIO, *e* FERRETTO § I.

PENETRABILITA'. *Astratto di Penetrabile*. *Salvin. disc.* 2. 523. Il turcasso dal destro omero pendente, e l' ale il fan conoscere per Cupido; potendo anche per queste essere il sole, per la sua celerità, e penetrabilità.

PENETRANTISSIMO. *Superl. di Penetrante*. *Salvin. disc.* 2. 433. Il quale spirito, o aere, o vento, che il chiamiamo, essendo di sottilissima, e perciò penetrantissima, e insieme insieme robustissima natura guernito, da stupire non è, se ec.

PENNACCIA. *Peggiorat. di Penna*. Lat. *pinna nequam*. Gr. φαῦλον πτερόν. *Car. Matt. son.* 4. O sucide pennaccie, irte, e caduche.

PENOSO. *Aggiunto della settimana santa*. *Salvin. disc.* 2. 362. Dubbio egli è a questa stagione convenientissimo della settimana, che precede quella, che gran settimana, e settimana penosa dagli antichi, da noi comunemente santa s' appella.

PENSARE. *cogitari*. *corr. cogitare*.

PENSERO. *V. A. Lo stesso, che pensiero*. *Dant. conv.* 88. Poi susseguentemente, dico l' effetto di questo pensero, a dare ad intendere la sua dolcezza. *E appresso*: Informato amore d' uno gentile spirito, cioè diritto appetito, per lo quale, e dal quale nasce origine di buono pensero.

PENSIERETTO. *Dim. di Pensiero*. *Segner. Mann. Lugl* 25. 2. Può avere l' origine bene spesso da una scintilla, da una lezione curiosa, da una parolina, da un pensieretto, ec.

PENTOLARO. *Lo stesso, che Pentolaio*. *Buon. Fier.* 2. 1. 17. Orsù, che farai tu ec. Delle pentole, tu pentolar? *E* 2. 2. 2. Vuole in somma, che quegli erbaroli, E che quei pentolari stiano in lega.

PEPATO. *Aggiunto di una sorta di pane*. *v.* PANE §. VIII.

PEPE. *Ricett. Fior.* 54. pene *corr.* pepe.

PER ALTRO. *v.* PER § XXXII.

PER AVVENTURA. *v.* PER §. XXXIX. *e* XL.

PERCHIO. *Chiavistello*. Lat. *pessulus*. Gr. μοχλίον. *Salvin. disc.* 3. 84. Benissimo si dice *stile* il chiavistello, perciocchè è appuntato, perchè entri più facilmente. Altri il chiamano in Toscana perchio dal Latino *pessulus*. Altri catenaccio. Altri catorcio, come gli Aretini, ec.

PERCUSSIONE. χλῆξις. *corr.* πλῆξις.

PERCUZIENTE. *Che percuote*. Lat. *percutiens*. Gr. παίων. *Maestruzz.* 2. 45. Tutte le cose predette del regolare percuziente non sono da essere istese a' falsarj delle lettere del Papa. *Segn. Anim.* 2. 91. Il suono adunche viene in certo modo dalla cosa percuziente.

PERDONABILE. *Add. Condonabile*. Lat. *ignoscibilis*. Gr. συγγνωστός. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 109. Avrò voluto per caso, con questa assai perdonabil licenza, assigurare la Greca parola ec.

PEREGRINANTE. *Che va peregrinando*. Lat. *peregrinans*. Gr. ἀποδημῶν. *Buon. Fier.* 5 4. 3. Ma ve n'hanno di quei che stanno i mesi Peregrinanti per varj paesi.

PEREGRINITA'. *Astratto di Peregrino*. *Salvin. disc.* 2. 319. Laddove l' averne un solo, contrassegno era di peregrinità, e di servitù.

PERFETTIBILE. *Add. Atto a perfezionarsi*. *Segn. Anim.* 3. 191. Le perfezioni d' una cosa dovendo essere proporzionate a' perfettibili, l'anima umana, che è perfezione, debb' essere anch' ella proporzionata co' perfettibili.

PERFETTIVO. *Add. Che perfeziona, Atto a perfezionare*. *Segn. Anim.* 3. 191. Il proprio perfettivo dell' uomo, quanto alla parte dell' anima, si vede certamente, che è qualcosa incorrottibile.

PERFEZIONANTE. *Che perfeziona*. Lat. *perficiens*. Gr. ἀποτελῶν. *Salvin. disc.* 1. 413. Quella innanzi a tutte le cose si ricerca, come necessaria, e perfezionante qualità.

PERFEZIONATIVO. *Add. Che perfeziona, Atto a perfezionare*. Lat. *perficiens, ad perficiendum idoneus*. Gr. ἐξεργαστικός. *Salvin disc.* 3. 13. Se prima, come cose buone, e perfezionative di noi, e cagioni di nostra felicità non le apprendessimo.

PERFEZIONATO. *Add da Perfezionare*. Lat. *perfectus*. Gr. ἐπιτελεσθείς. *Il Vocabol. nella voce* PERFETTO. *Add.* §.

PERFEZIONATRICE. *Verbal. fem. Che perfeziona*. Lat. *perfectrix*. Gr. ἀποτελοῦσα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 414. Conciossiacosachè l' unica intenzione di Seneca era l'indirizzare altri alla morale, come vera scienza dell' uomo, e perfezionatrice di quello, ec. non voleva, che ec.

PERFICITORE. *Compitore, Perfezionatore*. Lat. *perfector*. Gr. ὁ ἐπιτελέσας. *Segner. Crist. instr.* 3. 25. 16. Iddio dunque è il mediatore del vostro parentado, Iddio il perficitore del vostro innesto.

PERFORATA. *Sorta di erba, detta anche Iperico, e Pilatro*. Lat. *hypericum*. Gr. ὑπερικόν. *Il Vocabol. nelle voci* IPERICO, *e* PILATRO.

PERGOLETTA. *Dim. di Pergola*. Lat. *parva trichila*. *Nov. ant. g.* 2. 2. Sotto una pergoletta di gelsomini, in mezzo della quale surgea uno zampilletto d' acqua viva, una tavola fu ordinata.

PER GRADO. *v.* PER §. LXII.

PERICARPIO. *V. G. Invoglio di seme*. Lat. * *pericarpium*. Gr. περικάρπιον. *Salvin. disc.* 2. 216. La natura tutti gl' individui serra dentro a i suoi generi, e alle sue spezie, come ne' pericarpi, o invogli de' semi si chiuggono i frutti.

PERIFRASARE. *Far perifrasi, Spiegare con circonlocuzioni*. Lat. *circumloqui, pluribus verbis explicare*. Gr. περιφράζειν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 199. La cicalata ha da essere una imitazione d' un ragionamento ec. che non perifrasa, non perioda, ma se ne va giù per la piana, ec.

PERIODARE. *Far periodi, Usar periodi nello scrivere, o nel parlare*. Lat. *periodis uti*. Gr. περιοδεύειν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 199. La cicalata ha da essere una imitazione d'un ragionamento ec. che non perifrasa, non perioda, ma se ne va giù per la piana ec.

PERISTALTICO. *Aggiunto di una sorta di moto; e da' medici si dà a quello dello stomaco, e degli intestini*. Lat.* *peristalticus, circumpressorius*. Gr. περισταλτικός. *Red. lett.* 1. 123. La infrascritta polvere è molto giovevole ec. ad aiutare il moto peristaltico dello stomaco. *E cons.* 1. 44. Perciò il loro moto peristaltico in un certo modo si ferma. *E* 115. Ma perchè è necessario staccar qualche cosa dalle parti superiori, per aiutare il moto peristaltico dello stomaco, e delle budella. *E* 125. Così esse fecce si rendono più obbedienti, e più cedenti al moto peristaltico de' medesimi intestini. *E cons.* 2. 97. La natura da per se stessa co' suoi moti peristaltici può ec. cacciar fuora qualche porzioncella di fieri.

PERITURO. *Add. Transitorio, Che non dura*. Lat. *caducus*. Gr. πτώσιμος. *Cavalc. Frutt. ling.* 8. Molto più tolerabile male sarebbe affaticarsi ne i beni perituri, che ne i beni che fanno perire.

PER L' ADDIETRO. *v.* PER §. XXX.

PER L' AVVENIRE. *v.* PER §. LXXIV.

PERLISMALTATO. *Add. Smaltato di perle*. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Pensai pur che Nettunno S' ingoiasse un soldato,

to, Per farne poi regalo all'alma Teti Stiavo appo 'l carro suo perlismaltato.

PER LO PIU'. *v.* PER §. LXXVIII.

PERMANENTEMENTE. *Avverb. Con permanenza, Perseverantemente.* Lat. *perseveranter.* Gr. ἐπιμόνως. *Segner. Crist. instr.* 3. 26. 17. I corpi de' maritati, finchè non si disciolgono per la morte, seguono sempre a rappresentare permanentemente quel gran mistero, che ec. si contiene nel Sagramento del matrimonio.

PER ME', e PER MEI. *v.* PER §. LXXXV.

PERMESSIONE. *Lo stesso, che Permissione.* Lat. *permissus.* Gr. συγχώρησις. *Cavalc. Tratt. pazien.* 7. Nulla tribolazione ci può avvenire, se non è permessione, e comandamento di Dio. *E Pungil.* 8. Senza giusta permessione, niuna creatura può fare alcuna cosa.

PER MINUTISSIMO. *Superl. di Per minuto; Minutissimamente.* Lat. *minutissime.* Gr. λεπτότατα. *Segn. Mann. Ag.* 10. 4. Credi, che quando ancora te ne dimentichi, lo troverai presso Dio serbato per minutissimo tutto ciò, che per lui patisci?

PER MINUTO. *Posto avverbialm. vale Minutamente.* v. MINUTO. *Add.* §. VI.

PERMISCHIATO. *Add. da Permischiare.* Lat. *immixtus.* Gr. καταμιχθείς. *Pros. Fior.* 6. 144. Chi, quando puote, non vieta il male, quegli il comanda; e imperciò tutti, tutti permischiati ci sono, ec.

PER NIENTE. *v.* PER. §. XC.

PERROCCHETTO. *Lo stesso, che Parrucchetto.* Lat. *psittacus Americanus.* *Red. Oss. an.* 171. L'apertura della bocca è armata di un rostro nero, simile al rostro di un perrocchetto, o di un pappagallo.

PERSECUTRICE. *Verbal. fem. Che perseguita.* Lat. *persecutrix.* Gr. ἡ καταδιώκουσα. *Segner. Pred.* 20. 9. E' divenuta la più appassionata tutrice del cristianesimo, quella, che ne fu la più atroce persecutrice.

PERSPIRAZIONE. *Traspirazione.* Lat. **perspiratio.* Gr. διαπνοή. *Salvin. disc.* 2. 379. Questa perspirazione, o traspirazione insensibile, che da tutta la vita nostra continuamente pe' meati, o pori della cute si rende, ec. giocondamente mantiene e la sanità, e la vita.

PERSUADENTE. *Che persuade.* Lat. *persuadens.* Gr. πείθων. *Salvin. disc.* 1. 14. Purchè le cose sieno ben dette, persuade ciò ch' ella vuole, senza fatica del persuadente, anzi con diletto, e con obbligo del persuaso.

PERSUASISSIMO. *Superl. di Persuaso. Il Vocabol. nella voce* CAPACISSIMO §.

PER TANTO. *v.* PER §. CIV. *e* CV.

PER TEMPO. *v.* PER §. CVIII. *e* CIX.

PERTINACE. *V. A. Sust. Pertinacia.* Lat. *obstinatio.* Gr. σκληροκαρδία. *M. V.* 9. 50. Il Signore indurato alle preghiere perseverando nella pertinace sua, aggiunse al vecchio comandamento, che se nol facesse, primieramente farebbe impiccare lui.

PERTURBANTE. *Che perturba.* Lat. *perturbans.* Gr. διαταράττων. *Salvin. disc.* 1. 124. Di questo è qualche fatica il cominciamento, ma il termine è diletto; non diletto perturbante, ma consolante.

PERTURBATORE. *Verbal. masc. Che perturba.* Lat. *turbator.* Gr. ταρακτής. *Segn. Pred.* 33. 2. Non gli chiamò perturbatori della quiete, discioglitori delle amicizie, distruggitori delle repubbliche, ec?

PERVERSITA'. διαστροφή. *corr.* διαστροφή.

PERUGINO. *Spezie di vitigno. Dav. Colt.* 161. Poni vizzati dolci ec. perugino, bergo, e simili.

PERVICACE. *Add. Ostinato, Caparbio, Testereccio.* Lat. *obfirmatus, pervicax.* Gr. ἄπειστος, αὐθάδης. *Segner. Crist. instr.* 1. 3. 8. Ella è un credere umano, che per quanto sia pervicace, non passa i termini di opinion vacillante. *E Pred.* 12. 6. Increduli d'intelletto, pervicaci di fronte, temerarj di mano. *E* 26. 1. Se ciò solo accadesse in uomini iniqui, pervicaci, protervi, non mi darebbe stupore.

PERVICACIA. *Ostinazione.* Lat. *pertinacia.* Gr. αὐθάδεια. *Segner. Mann. Febr.* 19. 4. Vedi, che non limita punto il genere, in cui ti ha usata misericordia, perchè l'ha usata in ciascuno, *miserans* la tua ignoranza, ec. *miserans* la tua pervicacia, ec. *E Ottobr.* 3. 1. Le cose finalmente dovevano mutar faccia, posta massimamente la pervicacia di detto popolo in rigettare la predicazione di Cristo.

PERVIO. *Add. Aperto, Per dove si può agevolmente andare.* Lat. *pervius.* Gr. εὔπορος. *Segner. Mann. Dicembr.* 20. 1. Sapendosi molto bene, come tutto ciò che divien pervio alla virtù di qualcuno, si dice aprirsegli.

PESAMENTO. *Il pesare, Bilanciamento.* Lat. *ponderatio.* Gr. ταλάντωσις. *Il Vocabol. nella voce* BILANCIA §. II.

PESAMONDI. *Saccentone, Satrapo. Segner. Mann. Novembr.* 16. 4. Va per le conversazioni di que' cortigiani più fini, che tu conosci, di quei pesamondi, di quei politici; e mira, se danno segno veruno di credere, che ec.

PESARE. *Pesare alla stadera del mugnaio, e non alla bilancia dell' orafo, vale Esaminarla alla grossa, e non per la minuta. Cas. lett.* 19. Ma tuttavia gli uomini non si deono misurar in questi affari con sì fatto braccio, e deonsi piuttosto pesare colla stadera del mugnaio, che colla bilancia dell' orafo.

PESCIO. *V. A. Pesce.* Lat. *piscis.* Gr. ἰχθύς. *Gr. S. Gir.* 11. Come il pescatore, che guaita lo pescio al gran filo, o al cigulo, o alla lenza, ovvero in alcuna maniera elli lo può prendere.

PESTAPEPE. *Che pesta pepe; e si dice in disprezzo a persona dappoco. Buon. Fier. introd.* 2. 3. Dormiam, dormiam pur noi, tutte son baie Le falamistrerie. Di quelle pestapepe.

PESTIFERISSIMO. *Superl. di Pestifero. Pros. Fior.* 6. 110. Questa con mentite lusinghe d'adulterati sapori, con ingannevoli inviti d' odori, pestiferissimi, ne conduce il misero uomo alla morte.

PETACCHINA. *Sorta di pantofola.* Lat. *crepida.* Gr. κρηπίς. *Car. lett.* 1. 8. Voi ve ne state su le vostre petacchine, impastato dalla comare, come un pollo in istia.

PETASETTO. *Sorta di cappello.* Lat. *petasunculus.* Gr. μικρὸς πέτασος. *Car. lett.* 1. 8. Monsignore col suo bastoncino, e col petasetto, al solito, sollicita il ministerio.

PETITO. *V. L. Petizione.* Lat. *petitum.* Gr. αἴτημα. *F. Iacop. T.* Ma nel terzo poi petito, Che 'l Signor ne volse dire, E', che in terra sia obedito, Come in ciel gli usan servire.

PETTIMIO. *Cuscuta. Soder. Colt.* 68. Si piglia un' erba da' contadini chiamata cuciculo, e pettimio per altro nome, e ordinariamente cuscuta è appellata, ec.

PETTINARE. *Torre a pettinar un riccio. Maniera proverb. simile a quell' altra, Drizzar il becco allo sparviere.* Lat. *aethiopem dealbare.* Gr. αἰθίοπα σμήχειν. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Non fu ch' un torre a pettinar un riccio, Un lisciar una spugna, Che la superba inritrosita donna Non si piegò, non pur si mosse un ugna.

PETTINATURA. *Il pettinare il lino, la lana, e simili cose.* Lat. *carminatio.* Gr. τὸ κτενίζειν. *Salvin. disc.* 3. 77. Siccome diciamo alla materia grossa, che esce dalla prima pettinatura del lino, capecchio, così ec.

PETTINE. *Per Spezie di conchiglia.* Lat. *pecten.* Gr. κτείς. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, ec. delle came, de' pettini, delle pinne, ec.

PETTOCCIO. *Accresc. di Petto.* Lat. *pectus grande, vel latum.* Gr. εὐρὺ στῆθος. *Bern. Catr.* Con quel pettoccio fresco, e que' poccioni, Che paion duo ceston propio altrimenti.

PETTOREGGIARE. Lat. *arietari*; *piuttosto, arietare, pectus pectore icere.*

PEZZOLATA. *Porzione, Pezzo.* Lat. *portio.* Gr. μέρος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 151. Ci sono poi le leggi convivali, che tutti beano del medesimo vino, le parti delle carni eguali, eguali le pezzolate di quelle cose, che, perchè si portavano via, si chiamavano ec.

P I

PIACENTARE. *Usar piacenteria, Favellare a piacimento altrui.* Lat. *obsequi, assentari.* Gr. ὑπείκειν, θωπεύειν. *Salvin. disc.* 2. 38. L'adulare dai Toscani piaggiare, non dalla piaggia, come vuole Monsig. della Casa nel Galateo, ma quasi da piacentare, cioè andare a i versi, e a piacere, fu detto.

PIACERUCCIO. *Dimin. di Piacere; Piaceruzzo.* Lat. *levis voluptas.* Gr. μικρὰ ἡδονή. *Segner. Pred.* 37. 10. Pensate dunque s' è troppo non voler altro, se non che vi priviate di alcuni piacerucci per altro leciti, ec.

PIACEVOLACCIO. *Accrescit. di Piacevole; Piacevolone.* Lat. *suavissimus.* Gr. ἥδιστος. *Buon. Tanc.* 4. 9. Che passata che l' è quella furiaccia, L' è tutta dolce, e è piacevolaccia.

PIAGGIAMENTO. *Lisciamento, Adulazione.* Lat. *assentatio, blanditia.* Gr. θωπεία. *Il Vocabol. nelle voci* GONFIATURA §. *e* LISCIAMENTO §.

PIAGHETTA. *Dim. di Piaga.* Lat. *ulcusculum.* Gr. ἑλκύδριον. *Red. lett.* 2. 155. Parmi di ricordare, che sono più di dieci anni, che egli aveva una piaghetta nel naso con carie di osso, che rendeva fetore.

PIAMENTE. *Avverb. Con pietà, Religiosamente.* Lat. *pie.* Gr. θεοσεβῶς. *Segner. Crist. instr.* 3. 32. 3. San Paolo, scrivendo a Tito, dice che il Signore già venne al mondo per insegnarci spezialmente tre cose: a vivere sobriamente, a vivere giustamente, e a vivere piamente.

PIASTRINO. *Sorta d' arme di dosso. Il Vocabol. nella voce* GHIAZZERINO.

PIATTOLOSO. *Add. Schifo, Pieno di pidocchi, e di altre lordure.* Lat. *sordidus, pediculosus.* Gr. ῥυπαρός, φθειρώδης. *Malm.* 7. 68. E sente dire: o lecca peverada, Carne stantía, barba piattolosa, Ribaldo, santinfizza, e gabbadei, Ch' a quel d'altri pon cinque, e levi sei.

PICCATIGLIO. *Spezie di manicaretto, che si fa di carne minuzzata, e di altri ingredienti. Red. cons.* 1. 175. Siccome ancora della carne lessa se ne può accomodare o in piccatigli, o ammorsellati, o polpette, ec. *E* 2. 67. La mattina, e non la sera, se le può concedere tre o quattro cucchiarate di piccatiglio di carne, ec.

PICCHETTATO. *Add. Lo stesso, che Picchiettato; Di più colori.* Lat. *colorius.* Gr. πολύχροος. *Red. Oss. an.* 186. Sono di un color neriecio, e bigio picchettato di nero mentre son vivi.

PICCIUOLETTO. *Dim. di Picciuolo.* Lat. *exiguus pediculus.* *Benv. Cell. Oref.* 47. In tal guisa adunque condussi a perfezione il mio Atlante, e quei due luoghi della figura, ec. saldati con due picciuoletti d' oro ben gagliardi (*qui per similit. Nel Vocabol. si porta la voce Picciolet-*

to Dim. di Picciuolo con questo medesimo esempio; ma l'edizione Fiorentina, di cui si servirono gli Accademici, dice Picciuoletti.)

PICCO. *Add. Tocco, Punto.* Lat. *tactus*, *punctus*. Gr. κεντηθείς. *Segner. Pred.* 2. 12. Con qual faccia ardirete voi poi ne' vostri bisogni di comparirgli dinanzi? mentr' egli picco di gelosía pungentissima, andate pur (potrà dirvi) ec.

PIETRIFICATO. *Add. da Pietrificare; Divenuto pietra, Indurito. Il Vocabol. nelle voci* PIETRA §. I. *e* CRISTALLO.

PIETRONE. *Accrescit. di Pietra.* Lat. *saxum*. Gr. πέτρα. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Queste mura ec. se noi le carichiamo del nuovo pondo di questi ferramenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno. *Car. lett.* 1. 31. Con pietroni, che sporgono fuor dell' angolo intorno a due braccia.

PIE' VITELLINO. *Spezie d' erba, detta anche Gichero.* Lat. *arum*. Gr. ἄρον. *Cr.* 6. 60. 1. L'iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo, e secco in secondo grado.

PIFFERARE. *Sonare il piffero; e figurat. Dar busse, Battere.* Lat. *verberare*, *plagis afficere*. Gr. τύπτειν, αἰκίζειν. *Salvin. disc.* 3. 134. Nelle bocche del volgo è un proverbio, *Far come i pifferi di montagna*, andarono per pifferare, e furono pifferati.

PIGLIAR DUE RIGOGOLI A UN FICO. *v.* FICO §. VII.

PIGLIAR LINGUA. *v.* LINGUA §. XXVI.

PIGNENTE. *Che spigne.* Lat. *impellens*. Gr. ἐπείγων. *Tac. Dav. ann.* 6. 122. Chiuso la state da' venti Etesj, pignenti a terra il mare, che quei greti, e stagni riempie, che il verno secca.

PILAO. *Sorta di vivanda, che si fa di riso.* *Red. lett.* 2. 82. Resto a V. Sig. obbligatissimo per la ricetta golosa del pilao mandatami, e le ne rendo le dovute grazie.

PILASTRELLO. *Dim. di Pilastro.* *Pros. Fior.* 6. 3. Uno di essi, a cui la sorte toccava, a seder ponevano ec. sovra quel pilastrello, che a guisa di piramide nel mezzo di quella fonte si vede su rilevare.

PILLOLETTA. *Dim. di Pillola.* Lat. *parva pilula*. Gr. σφαιρίδιον. *Red. cons.* 1. 49. La sera dopo cena ho dato una pilloletta di triaca, al peso di dodici, o quindici grani. *E appresso:* Si è data una piccola pilloletta di cinoglossa.

PILLOLINA. *Dim. di Pillola.* *Red. cons.* 2. 6. Ottima cosa ed opportunissima sarebbe, se la signora immediatamente inghiottisse due pilloline di dodici grani l' una, ec. *E* 7. Se queste due pilloline ec. si fortificassero con tre, o quattro gocciole di balsamo ec. sarebbono maggiormente la loro operazione.

PILLONE. *Sorta di strumento meccanico, detto altrimenti Mazzeranga.* Lat. *paviculа*. Gr. ὁμαλιστήρ. *Il Vocabol. nella voce* MAZZAPICCHIO §. I.

PILORCIO. Lat. *sordidus*, *puarus*; *piuttosto*, Lat. *sordidus*. Gr. ῥυπαρός.

PINCHELLONE. *Baccellone, Babbione, Scimunito.* Lat. *bappa*, *stipes*. Gr. ἠλίθιος, ἀνόητος. *Il Vocabol. nella voce* GOCCIOLONE.

PINGENTE. *Pignente, Che spigne.* *Bocc. Filocol.* 6. 86. Dandogli con una pedona pingente scacco, quivi il mattò.

PINGUEDINE. *Grassume, Grassezza.* Lat. *pinguedo*. Gr. λιπαρία. *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 11. Il più delle volte l'iniquità della gente proviene da questa soverchia pinguedine, ec. *Red. Oss. an.* 147. Stavansi quivi rannicchiati, e raggomitolati, come se si pascessero di certa poca di pinguedine gialletta, che in quegli stessi spazj si scorgea. *E* 150. Potendosi credere, che abbiano quel colore, perchè si pascano della pinguedine situata sotto la cute, la qual pinguedine nelle cicogne è di un dorè, che pende molto al rosso. *E cons.* 2. 61. Ancorchè in esso si trovasse una grandissima copia di pinguedine, nulladimeno ec.

PINNA. *Sorta di conchiglia.* Lat. *pinna*. Gr. πίννα. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, ec. delle came, de' pettini, delle pinne, ec.

PINZOCHERONA. *Femm. di Pinzocherone; e si suol prendere in mala parte.* Lat. *simpulatrix*, *pietatis simulatrix*. *Cecch. Stiav.* 2. 4. Ella, che Tutta pinzocherona, io la conosco, Si farà coscienza di tenerla In casa.

PIOLLA. *Spezie d' arbore.* *Cr.* 5. 31. 1. L'abete, che volgarmente si chiama piolla, e larice, son quasi una medesima cosa.

PIOMBINO. *Sust. Spezie d' uccello.* *Morg.* 14. 56. La gallinella con variate piume, L'uccel santamaria, v' era il piombino.

PIOVANELLO. *Dim. di Piovano sust.* *Segner. Pred.* 2. 6. Quando i soldati si vider fare una simile resistenza: Eh sta cheto, gli dissero, non ti avvedi, che tu quì sei un piovanello ridicolo, un pretazzuolo meschino?

PIOVIFERO. *Add. Piovoso, Che apporta piova.* Lat. *pluviosus*, *imbrifer*. Gr. ὑετώδης, ὀμβροφόρος. *Alam. Colt.* 2. 46. Poi il chiuda in parte, ove temer non possa Il piovifero autunno, o 'l freddo verno.

PIOVOSISSIMO. *Superl. di Piovoso.* *Bemb. lett.* 2. 11. 140. I tempi da alcuni dì in quà sono stati piovosissimi, e gli averanno fatta molto sinistra la strada.

PIOVUTO. *Par che possa ancora valere lo stesso, che Demonio nel signific. del* §. *avendo detto anche Dante Inf.* 8. *Piovuti li demonj.* *Pataff.* 1. Egli è cenato, e par pure un piovuto.

PIRATERÍA. *Il corseggiare.* Lat. *piratica*. Gr. πειρατεία. *Red. lett.* 1. 159. Il tenere spazzati i mari dalle piraterie de' barbari, è ancor essa una politica devota, e necessaria al cristianesimo.

PIRATICO. *Add. Di pirata, Appartenente a pirata.* Lat. *piraticus*. Gr. πειρατικός. *Salvin. disc.* 2. 230. Avvezzo pure a grande, e assoluta potenza, dopo la guerra piratica pose giù l' armi in Brindisi al cenno della medesima patria, che gliel' avea fatte pigliare?

PIRAUSTA. *Spezie d' insetto.* Lat. *pyrausta*. Gr. πυραύστης. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 350. Ma che egli fusse di razza di pirausta, animaletto, che nasce, e si nutrica nel fuoco, questo affè, che mi giugne nuovo.

PISCIALETTO. *Voce Bass. Fanciulla, Figliuola.* Lat. *puellula*. Gr. κοράσιον. *Malm.* 2. 81. Corse la levatrice, ed in effetto ec. Partorigli una bella pisciaIetto, Che fu, e sì tu, poi detta Celidora.

PISCOSO. *Add. Che abbonda di pesci, Che ha pesca facile.* Lat. *piscosus*. Gr. ἰχθυώδης. *Ar. Fur.* 3. 41. E la città, che in mezzo alle piscose Paludi, del Po teme ambe le foci.

PISELLAIO. *Luogo, in cui coltivansi, e germogliano i piselli.* *Buon. Tanc.* 4. 1. Vada 'n malora l' orto, e 'l pisellaio, E' baccegli, e' carciofani co' ceci.

PISPINELLO. *Dim. di Pispino; Zampilletto.* *Car. Matt. son.* 2. Già per la Secchia mettendo Arno in grondaia, Versa spilli, e zampilli, e pispinelli.

PISPINO. *Zampillo.* Lat. *aqua e siphunculo exsiliens*. *Tolom. lett.* Altre per sottilissimi canali guidandosi escon con varj pispini in diverse parti.

PISTACCHIATA. *Confezione di pistacchi.* Lat. *salgama pistacorum*. Gr. σάλγαμα τῶν πιστακίων. *Pros. Fior.* 6. 121. Quell' ambrosie tanto celebrate da' poeti antichi, che altro sono, che nobilissimi erbolati, sfogliate rare, migliacci squisiti, ec. pistacchiate, e sì fatti manicaretti. *E* 122. Veggiamo mandare una bellissima, e gran torta di pinocchiato, e per adornare, e arricchire il dono sopr' essa mettere alcune tortette piccole di marzapane, e di pistacchiata.

PISTOLESSA. *Pistola cattiva.* *Carl. Fior.* Tutto dì n'escano, e se ne veggan fuori pistolesse dedicatorie, sonettesse d' incerto nome.

PISTRINO. *V. L. Spezie di mulino.* Lat. *pistrinum*. Gr. μυλών. *Cas. lett.* 54. La quale potrebbe un dì onoratamente cavare del pistrino l' amico (*quì figurat.*)

PITONISSA. *Fitonissa.* Lat. * *pythonissa*. Gr. πυθώνισσα. *Menz. sat.* 5. Se non che quando per la gotta chioccia ec. Consulterebbe maghi, e pitonisse Per tor via quel, che sì gli dà martello.

PITTRICE. *Verbal. fem. Dipintrice, Dipintoressa.* Lat. *pingens*. Gr. ἡ ζωγράφουσα. *Salvin. disc.* 2. 153. Poichè l' anima amante, pittrice appassionata, carica in bello l' immagine dell' amata persona.

PIZZICAQUISTIONI. *Accattabrighe.* Lat. *rixosus*. Gr. φιλόνεικος. *Lib. son.* 54. O beccalite, o pizzicaquistioni, Gittato avrai il giacchio in sulla siepe.

PIZZICATA. *Per Sorta di confezione minutissima.* *Red. lett.* 1. 125. Se non volesse usare la polvere soprascritta, potrebbe far limare il corno del cervo, e ridurlo in polvere impalpabilissima, quella polvere farla confettare in foggia di pizzicata ec. *Malm.* 6. 57. Chi per la pizzicata, che produce Il luogo, fa tragedie in sul cappotto (*quì figurat.*)

P L

PLACENTA. *Massa intessuta di picciole arterie, e vene, che formasi nell'utero della femina gravida; serve per tramandare il nutrimento al feto; e si caccia fuori dopo il parto.* Lat. * *placenta*. *Red. cons.* 1. 149. Quindi a poco a poco sul guscio, o sul panno esterno di esso uovo nasce, e cresce una certa sustanza solida, che dagli anatomici è chiamata la placenta, dalla qual placenta diramandosi infinite ramificazioni di vasi, queste ec. *E lett.* 2. 172. Nel corio non vi era nè placenta, nè cotiledoni, solamente vi si scorgevano certe macchie bianche.

PLACITE. *Spezie d' Allume.* *Ricett. Fior.* 14. Gli allumi naturali sono più, cioè l' allume scissile, il rotondo, lo strongile, l' astragalote, il liquido, il placite, il plintite.

PLASTICE. *V. G. Arte di far figure di terra.* Lat. *plastice*. Gr. πλαστική. *Borgh. Rip.* 254. Lasciando la cosa del getto da parte, sol brievemente favellerò della plastice, cioè del fare di terra, da cui pare, che il far di pietra, e di marmo sia derivato.

PLAUSIBILE. *Add. Degno di applauso.* Lat. *plausibilis*. Gr. κροτητός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 93. In questo fatto del ringraziare, tanto per ogni titolo, da me dovuto, e perciò argomento più d' ogni altro plausibile, e necessario, sono stato da me diverso, muto, e senza lingua.

PLEBEACCIO. *Peggiorat. di Plebeo.* Lat. *ex infima plebe*. Gr. δημοτικώτατος. *Segner. Pred.* 35. 5. Lo aveva egli di plebeaccio, di sordido, di pezzente, ascritto nel numero di que' dodici senatori.

PLEBEISMO. *Maniera plebea.* Lat. *plebejus modus*. Gr. δημοτικὸς τρόπος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 314. Il quale idiotismo, o più tosto plebeismo vestì alla nobile, e fece com-

comparire in buon lume il nostro Petrarca.

PLENIPOTENZIARIO. *Quegli, che ha piena facoltà di trattare, ed ultimare qualche affare, e per lo più da qualche Sovrano in cose di grande importanza.* Lat. *arbiter, legatus summa potestate instructus.* Gr. *διαιτητής.* *Segner. Crist. instr.* 1. 27. 5. Fa arbitri de' suoi diritti i suoi ministri, gli fa plenipotenziarj per accordare la pace co' peccatori.

PLETTA. *v.* PLENTA.

PLEURA. *V. G. Membrana, che sta attaccata internamente alla cavità del petto.* Lat. *pleura.* Gr. *πλευρά.* *Il Vocabol. nella voce* PUNTA §. V.

PLINTITE. *Sorta d' Allume.* Lat. *plinthitis.* Gr. *πλινθίτις.* *Ricett. Fior.* 14. Gli allumi naturali sono più, cioè l' allume scissile, il rotondo, lo strongile, l' astragalote, il liquido, il placite, e il plintite.

P O

POCULO. *V. L. Calice, Pozione.* Lat. *poculum.* Gr. *ποτήρ, πόσις.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Stupido anch' io là fui tra più balocchi A sentir ciurmadori imbecherato (Me ne vergogno) i lor poculi bevvi (*qui figurat.*)

PODERACCIO. *Peggiorat. di Podere.* Lat. *vile prædium.* Gr. *φαῦλος ἀγρός.* *Bern. Catr.* Che stava quinavalle al poderaccio.

PODERONE. *Accresc. di Podere.* Lat. *magnum prædium.* Gr. *μέγα κτῆμα.* *Prof. Fior.* 6. 191. In tasca lò lò ho sempre moneta spezzata, perchè non mi piacciono quei poderoni nel taschino (*qui figurat.*)

PODICE. *V. L. Postione, Culo.* Lat. *podex.* Gr. *πρωκτός.* *Il Vocabol. nella voce* COCCHIUME §.

POETANA. *Poetessa.* Lat. *poetris,* *Pers.* Gr. *ποιήτρια.* *Car. lett.* 1. 29. Non l'avea per poetana, se non in un senso; l' abbiamo ribattezzata del vostro nome; e con l' un senso, e con l' altro passa per poetana per tutto.

POETICHERÍA. *Maniera, o Proprietà poetica.* Lat. *ratio poetica.* Gr. *τρόπος ποιητικός.* *Salvin. prof. Tosc.* 2. 209. Non è per questo, che sia totalmente privo il sonetto di poeticheria.

POETICHISSIMO. *Superl. di Poetico.* *Salvin. prof. Tosc.* 1. 220. Questo empito, e questa voga, da cui era traportato di Pindaro il poetichissimo spirito, ancora faceva sì, che ec. *E* 261. Non è ella una poetichissima immagine per dichiarare, la vista di madonna Laura aver l' animo del Petrarca, ec. desto, e mosso ad amoroso canto, ec?

POETONE. *Accrescit. di Poeta.* *Alleg.* 35. Io, che non mi persuado d' esser un dì que' poetoni madernalocci ec. ma piuttosto mi tengo, e sono uno stentato rimeffiticcio di poeta vetraiuolo posticcio, e dozzinale.

POFFARE IL CIELO, POFFARE IL MONDO. *Sorte d' interiezioni, che dinotano maraviglia.* Lat. *papæ.* Gr. *παπαί.* *Buon. Tanc.* 1. 4. Poffare 'l cielo, com' ella sta in tuono! Come le voci ella sa ben portare! *Red. lett.* 1. 267. Oh poffare il mondo! Nel leggere le giunte al nostro Vocabolario della Crusca ec. vi ho truvati scorsi due grossi errori.

POLEMONIA. *Sorta di erba.* Lat. *polemonia.* Gr. *πολεμώνιον.* *Ricett. Fior.* 20. Il been bianco, secondo alcuni, è la polemonia di Dioscoride.

POLENDA. *Lo stesso, che Polenta.* *Il Vocabol. nelle voci* MACCO, *e* PATTONA.

POLITAMENTE. *v.* PULITAMENTE.

POLITICASTRO. *Peggiorat. di Politico.* *Segner. Pred.* 33. 3. Questo senza dubio sarebbe stato il consiglio di tali politicastri.

POLITICO. *Sust. Statista.* Lat. *politicus.* Gr. *πολιτικός.* *Segner. Mann. Nov.* 16. 4. Va per le conversazioni di que' cortigiani più fini, che tu conosci, di quei pesamondi, di quei politici, e mira, se danno segno veruno di credere, che ec.

POLITICONE. *Accrescit. di Politico Add.* *Red. lett.* 1. 393. N' ha cavate massime così fine, ed assiomi così politiconi, che gli è riuscito di farsi eleggere censore per l' anno futuro.

POLITISSIMO. *Superl. di Polito.* Lat. *politissimus, purgatissimus.* Gr. *κοσμιώτατος, καθαρώτατος.* *Salvin. disc.* 1. 134. L' una, e l' altra ad esempio de' Greci, da' quali le sue comedie prendeva, congiunse il politissimo Terenzio.

POLLUTO. *Add. Bruttato, Imbrattato.* Lat. *inquinatus.* Gr. *μιαρός.* *Vit. SS. Padr.* 1. 180. Essendo polluto di fornicazione, avea in uso di celebrare, e dir messa. *Cavalc. Frutt. ling.* 33. Pare, che rifiutino, e faccino polluto, e lordo, ed avvilischino il sangue di Cristo.

POLTIGLIOSO. *Add. Motoso, Fangoso.* Lat. *lutosus, cœnosus.* Gr. *πηλώδης, ἰλυώδης.* *Il Vocabol. nella voce* LIMACCIOSO.

POLTRONESCAMENTE. *Avverb. Neghittosamente, Con maniera poltronesca.* Lat. *segniter.* Gr. *ῥᾳθύμως.* *Il Vocabol. nella voce* POLTRONEGGIARE.

POLVIGLIO. *Polvere sottile.* Lat. *pulvisculus.* Gr. *κονιορτίδιον.* *Salvin. disc.* 1. 8. Chiamanla ec. gli Spagnuoli *tabaco*; voce derivante, direi, dall' ebraica *abach*, che significa polvere, o polviglio, e in significato di droga polverizzata trovasi nella Cantica al terzo capo.

POMICIARE. *Lisciare, Pulire con la pomice.* Lat. *pumicare.* Gr. *κισσηρίζειν.* *Benv. Cell. Oref.* 97. Avendo la mia figura netta dalle saldature, e fatta piana, e pulita, ed appresso pomiciata, la messi colle quattro verghe di ferro sopra un gran letto di carboni.

PONDERATAMENTE. *Avverb. Consideratamente, Maturamente.* Lat. *considerate.* Gr. *ἐσκεμμένως.* *Il Vocabol. nella voce* CONSIDERATAMENTE.

POPOLO. *Per Pioppo.* *V. Poetic.* Lat. *populus.* Gr. *αἴγειρος.* *Rucell. Ap.* 247. Fatto questo chiudilo in quel loco, Ponendo sotto lui popoli, e salci, E sopra cassia, con serpillo, e timo. *Alam. Colt.* 1. 18. Vedi la scopa umil, il faggio alpestre, Vedi il popolo altero, il lento salcio.

POPONAIO. *Venditor di poponi.* Lat. *melopeponum venditor.* *Prof. Fior.* 6. 108. Il poponaio non ne vorrà dare qualcuno al prezzo ordinato: e che ti fa? eccoti i birri che te l' acciuffano.

POPULEONE. *Spezie di unguento.* Lat. * *populeon.* Gr. *διὰ αἰγείρων.* *Cr.* 6. 125. 1. La tassia è erba tunicanorum, imperocchè pesta fa enfiar la faccia, e 'l corpo, come se fosse lebbroso, e curasi, come è detto, col populeone, e aceto, e col sugo della sempreviva.

POPULO. *V. L. Popolo.* Lat. *populus.* Gr. *δῆμος.* *Arrigh.* 68. Il cerco ignorante, il cavaliere rozzo, e il lieve populo non cura delle ragioni. *Cronichet. d' Amar.* 192. Il populo di Siena cacciò i gentili uomini di Siena, e i Fiorentini li feciono pacificare insieme.

POPULOSISSIMO. *Superl. Lo stesso, che Popolosissimo.* *Bemb. lett.* 1. 4. 50. Della quale ho testimonio tutta questa populosissima, e loquacissima città.

PORCELLANA. *Per Chicchera, o Ciotola fatta di porcellana.* Lat. *poculum murrinum.* Gr. *ποτήριον μύρρινον.* *Red. cons.* 1. 85. La cena della sera non dee essere altro, che una porcellana di otto once di brodo di carne, non molto sustanzioso, ma lungo, e non insalato.

PORFIRIONE. *Sorta d' uccello; di cui v. Plin. lib.* 10. *cap.* 46. *e lib.* 11. *cap.* 37. Lat. *porphyrio.* Gr. *πορφυρίων.* *Car. lett.* 2. 249. Alcuni dicono, che questo uccello (*il pellicano*) è il porfirione.

PORISMA. *V. G. Termine geometrico; e vale Corollario.* Lat. * *porisma.* Gr. *πόρισμα.* *Boez. Varch.* 3. 10. Ed io, questo è, risposi, un bello, e prezioso o porisma, o corollario, o giunta, o vantaggio, che tu tel vogli chiamare.

PORRACEO. *Add. Prassino, Di color del porro.* Lat. *porraceus, prasinus.* Gr. *πρασώδης, πράσινος.* *Red. lett.* 1. 86. Nel qual tempo la signora ha avuto una grande diarrea di bile porracea simile al verderame. *Salvin. prof. Tosc.* 2. 112. Quindi la bile porracea, o vogliam dir verde porro ec. del color del vetro.

PORRE CINQUE, E LEVAR SEI. *Maniera bassa di dire, che vale Rubare; perchè si pongono nel rubare cinque dita, e si levano sei cose con la roba rubata.* *Malm.* 7. 68. Ribaldo, fantinfizza, gabbadei, Che a quel d'altri pon cinque, e levi sei.

PORRE LA CIPOLLA A' PIEDI AD ALCUNO. *v.* CIPOLLA §. III.

PORRE, *o* METTERE TROPPA CARNE AL FUOCO. *v.* CARNE §. V.

PORRO. *Cacciare un porro altrui, e Cacciare un porro dietro via.* *v.* CACCIARE *in questa Giunta.*

PORTAR POLLI. *v.* POLLO §. VI.

PORZANA. *Sorta d' uccello palustre.* *Cr.* 10. 28. 6. Anche con iscarpello si pigliano le porzane nelle cannose valli, dove dimorano.

POSAPIANO. *Si dice in ischerzo a chi va adagio, come se avesse i piè teneri.* *Buon. Fier.* 3. 1. 3. E dalle gotte, e dall' andar a mano, Il chiamiam maestr' Agio posapiano.

POSATISSIMAMENTE. *Superl. di Posatamente.* Lat. *quietissime.* Gr. *ἡσυχώτατα.* *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 12. Da tutto ciò può arguirsi quanto poco si abbia a stimare la morte bella di alcuni rei cristiani, che pure muoiono posatissimamente ne' loro letti.

POSPASTO. *Si dice all' ultimo servito, che si mette nella mensa.* Lat. *bellaria.* Gr. *τραγήματα.* *Salvin. prof. Tosc.* 1. 511. Questa nostra cicalata è un pospasto (*qui figurat.*)

POSTCOMUNE. *Orazione, che dicesi nella messa dal sacerdote dopo essersi comunicato.* *Maestruzz.* 2. 41. Ma se in prima egli entra alla chiesa (*lo scomunicato*) ovvero in prima, che 'l prete il vedesse, già avea cominciato il canone, dee il prete procedere nell' uficio insieme con colui, che 'l serve: sì, e in tal modo, che finito il canone, e preso il Sagramento, innanzi che si dica il postcomune, l' ammonisca, ch' egli esca.

POSTICIPARE. *Posporre nel tempo, Differire.* Lat. *postvenire, differre.* Gr. *ἀναβάλλεσθαι.* *Red. cons.* 1. 254. Per lo più posticipavano tre, o quattro giorni, ancorchè talvolta, se ben di rado, anticipassero qualche poco.

POSTILLATURA. *Il postillare, Postilla, Annotazione.* Lat. *annotatio.* Gr. *παρασημείωσις.* *Salvin. prof. Tosc.* 1. 459. Per un certo mio mendo letterario sono avvezzo a schiccherare, e impiastriccicar le margini de' libri di non poche postillature.

POSTLIMINIO. *Diritto, o Maniera, con cui quegli, che ritorna nella padria dalla cattività, ricupera il primiero suo stato, e tutte le pristine ragioni; qui nondimeno sembra adoperato per la cattività medesima, da cui si ritorna.* Lat. *postliminium.* Gr. *ἀναστροφή.* *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Abbracciamenti D' amici riscontrati, D' esilio e postliminio ritornati, Delle cose mutate ammiratori.

POSTRINCOLO. *Sorta di manicaretto.* *Prof. Fior.* 6. 120. Ritrovò nel suo cervello vivande non più usate, ec. le quali

quali furono civrei, ammorfellati, postrincoli, e altri sì fatti manicaretti.

Postulato. *Termine matematico*; *Proposizione, che non ha veruna difficultà nel metterfi in pratica, e ne' teoremi, o problemi si assume come fondamento*. Lat. * *postulatum*. *Gal. sist.* 199. Mi ricordo benissimo, che Archimede ne i libri della sfera, e del cilindro mette cotesta proposizione tra i postulati, e tengo per fermo, che l' avesse per indimostrabile.

Potaggio, *e* pottaggio. *V. Franzese; Sorta di minestra*. *Alleg.* 129. Di rado è freddo il vin, nè mai vi cuoce Il lesso, arrosto, intingolo, o pottaggio. *Prof. Fior.* 6. 172. Che vagliono senz' uova pasticci, minestre, torte, potaggi, polpette, ripieni, ec?

P R

Pratellino. *Dim. di Pratello*. Lat. *pratulum*. Gr. λειμώνιον. *Buon. Tanc.* 5. 5. Perchè dove fa capo quella via 'N certo pratellin, che sta pendío, E' una certa macchia alta assai bene, Che quasi sol sulle barbe s' attiene.

Praticatissimo. *Superl. di Praticato*. Lat. *usitatissimus*. Gr. μάλιστα εἰθισμένος. *Red. conf.* 1. 231. Non mancheranno luoghi più proporzionati, ne' quali questo illustrissimo signore potrà farli applicare da altre persone questa a' giorni d' oggi praticatissima medicina.

Preaccennato. *Add. Sopraccennato*. Lat. *antea indicatus*. Gr. προμηνύμενος. *Red. conf.* 1. 157. Ripurgati bene gli escrementi del corpo co i preaccennati medicamenti, mi piacerebbe ec.

Precesso. *Add. Passato, Che ha preceduto*. Lat. *prægressus*. Gr. προβεβηκώς. *Ar. Fur.* 39. 42. Come lo vede, che ben mostra aperta Quella allegrezza, ch' i precessi guai Le fero la maggior, ch' avesse mai.

Precettante. *Che precetta*. *Salvin. disc.* 2. 206. Laonde il Bembo, come non semplice precettante, ma operante insieme, ed artefice del nostro dolce idioma, ebbe ec.

Precettatore. *Precettore, Che dà precetti, o regole*. Lat. *præceptor*. Gr. διδάσκαλος. *Salvin. disc.* 1. 355. Quel grande ingegno d' Aristotile, ben comprese ciò ch' ella fusse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette, ec. *E* 360. Lasciando la strada dell' esercitarsi lunga, forte, e disastrosa, prendono quella di precettatori, e di critici. *E* 361. Quelle del precettatore inesercitato, sono acqua morta, stagnante ec. nella conserva della memoria.

Precinto. *V. L. Add. Accinto*. Lat. *præcinctus*. Gr. περιζωσμένος. *Vit. S. Girol.* 34. Sieno i vostri lombi precinti, e le lucerne accese nelle vostre mani, acciocchè vigorosamente operiate contro a coloro, che vi combatteranno. *Menz. sat.* 5. Ahimè, che importa far de' sacrifizi, Zuppa agli Dei, e in toga andar precinto, E un viso aver, che l' antimonio schizzi?

Precipitatore. *Verbal. masc. Che precipita*. Lat. *in præceps agens*. Gr. ὁ κατακρημνίζων. *Cavalc. Pungil.* 13. Quelli, che beatificano altrui, son precipitatori, e quelli, che son beatificati, e lodati son precipitati.

Precogitare. *V. L. Pensare prima*. Lat. *præcogitare*. Gr. προνοεῖσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* 5. E generalmente a questa preparazione s' appartiene, che l' uomo, che vuole orare, ripensi, e precogiti attentamente quello, di che vuole pregare.

Precorritrice. *Verbal. fem. Che precorre*. Lat. *præcurrens*. Gr. προτρέχουσα. *Salvin. disc.* 2. 97. La fortuna non va scompagnata, secondo essi, dalla necessità, anzi questa è sua foriera, e precorritrice.

Predace. *Add. Che preda*. Lat. *prædatorius*. Gr. λῃστρικός. *Prof. Fior.* 3. 154. Ella fa ec. montare, sto per dire, in furore contro alla rabbia del Turchesco importuno stuolo, contro al predace, e molesto corseggiatore, e contro a' nemici del cristianesimo.

Predatorio. *Add. Che preda, Di predatore*. Lat. *prædatorius*. Gr. λῃστικός. *Segn. Polit.* 1. 36. Conciosiachè l' arte predatoria sia parte d' essa arte da guerra.

Predicitore. *Verbal. masc. Che predice*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 517. Non era egli adunque un avviso quello ec. d' un caso predicitore a Crasso che non andasse?

Predilettissimo. *Superl. di Prediletto*. *Vit. S. Girol.* 35. Impertanto, figliuoli miei predilettissimi, confortovi, che mentrechè avete il tempo, non riceviate in vano la grazia di Dio. *E* 74. Seguitò nella celestial patria il suo predilettissimo, e maestro Girolamo.

Prediletto. *Add. da Prediligere*. Lat. *nimium dilectus, deamatus*. Gr. ὑπερφιλούμενος, τηλυγέτης. *Vit. S. Girol.* 34. Prediletti miei, amatevi insieme, siccome il Salvatore c' insegna.

Prediligere. *Amare con preferimento, Amare grandemente*. Lat. *deamare*, *Ter. oculitus amare*, *Plaut.* Gr. ὑπερφιλεῖν. *Segner. Mann. Marz.* 10. 4. Ha preferito te, ha prediletto te, ha data prima a te la comodità di guadagnarti una corona sì splendida, se la vuoi.

Preesistenza. *Precedente esistenza*. Lat. * *præexistentia*. Gr. προϋπόστασις. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 435. Egli adunque secondo l' opinion Platonica della preesistenza dell' anime innanzi a' corpi, dice, ec.

Preferenza. *Preferimento, Prelazione*. Lat. *prælatio*. Gr. πρόκρισις. *Segner. Crist. instr.* 3. 13. 6. Conviene però, ec. che riconosca Dio per infinitamente migliore di ogni altro bene, con questo dolor sommo che abbiamo detto di preferenza, e di presistimazione.

Preferibile. *Add. Da preferirsi*. Lat. *prælatione dignus*. Gr. πρότιμος. *Segner. Crist. instr.* 2. 8. 6. Anzi in qualche circostanza può dirsi, che la grazia sia preferibile alla medesima gloria.

Prefiggimento. *Determinazione, Stabilimento*. Lat. *propositum*. Gr. πρόθεσις. *Segner. Mann. Dicemb.* 1. 2. La preparazione prossima è il ritiramento, il raccoglimento, e soprattutto il prefiggimento di ciò che tu vuoi proporti da ponderare in pro tuo.

Prefiguramento. *Precedente figuramento*. Lat. *præfiguratio, præsignificatio*. Gr. προσημασία. *Salvin. disc.* 1. 410. Marsilio Ficino ec. lo considera come un' ombra, e prefiguramento di Cristo venturo.

Prefigurante. *Che antecedentemente figura*. Lat. *præfigurans*. Gr. ὑποτυπῶν. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 41. Le predizioni, e l' ombre luminose prefiguranti il gran sole di verità, che ec. comparve nel mondo Re della futura gloria, ec. nel nostro Toscano verso descrisse.

Pregativo. *Add. Atto a pregare*. Lat. *deprecatorius*. Gr. δεητικός. *Il Vocabol. nella voce* se §. II.

Pregevole. *Si può aggiung. Salvin. prof. Tosc.* 1. 10. Nell' essermi consegnate le pregevoli insegne di questa nobilissima adunanza, forte maraviglia m' assale, ec.

Pregiabilissimo. *Superl. di Pregiabile*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 44. Lasciò ne' suoi scritti dell' una, e dell' altra pregiabilissima qualità, caratteri espressissimi. *E disc.* 1. 432. Per queste tutte ragioni, sopra il poeta parmi, che debba essere l' oratore pregiabilissimo.

Pregiabilità. *Astratto di Pregiabile*. Lat. *nobilitas*. Gr. τιμιότης. *Salvin. disc.* 2. 415. Il cavaliere Salviati, per far vedere a occhio la pregiabilità del nostro puro Fiorentino idioma, sull' innanzi d' un passo del Boccaccio accomodò più linguaggi d' Italia.

Pregionato, *e* prigionato. *V. A. Add. lo stesso, che Imprigionato*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 399. Per diffalta di MS. vedete come bruttamente inciampò il Tassoni a carte 196. alla voce *scontento*, ove ec. cita quel luogo della Tes. lib. 3. ec. *Grandi erano e sospiri, e il tormento ec. Di ciascheduno, e l' esser pregionati*. La stampa: *D' amenduo lo vedersi imprigionati*. E così va a terra quell' antica primitiva voce, *pregionati*, o *prigionati*.

Pregnantemente. *Avverb. Con maniera pregnante*. *Salvin. prof. Tosc.* 2. 26. Alcune parole si profferano alto, e quella nota si dice acuta, alcune basso, e quella si dice grave; altra e alto, e basso, e quella si dice circonflessa, ec. e più pregnantemente da i Greci περισπωμένη (*qui metaforic.*)

Prelatizio. *Add. Di prelato, Appartenente a prelato*. *Il Vocabol. nella voce* caudatario.

Premito. *Premitura*. Lat. *pressio, pressus*, *Cic.* Gr. πίεσις. *Red. lett.* 1. 116. Quando questo sarà lubrico, e fluido, V. S. Illustriss. avrà minore occasione di fare sforzi, e premiti per mandar fuora le fecce. *E* 124. Porterà seco senza premito, qualche poca quantità di fecce. *E* 437. Particolarmente, se non sarà giornalmente afflitto da quei sforzi, e dà quei prèmiti, che si fanno nell' evacuar le fecce del ventre.

Premunire. *Munire anticipatamente*. Lat. *præmunire*. Gr. προασφαλίζειν. *Red. lett.* 1. 320. Il secondo quesito si è: Se io abbia qualche consiglio da somministrargli almeno per premunirlo, e preservarlo da peggio.

Prender vento. *Figuratam. si dice dello Smarrirsi in favellando*. v. vento §. VI.

Prenome. *Antinome, Il nome, che si prepone al nome gentilizio*. Lat. *prænomen*. Gr. πρῶτον ὄνομα. *Salvin. disc.* 2. 319. Aggiugnevano avanti all' antico nome Greco da lor posseduto, due altri Romani, che erano il prenome, e 'l cognome dell' affrancante, o manumittente. *E appresso*: Il primo, e secondo nome Romani, cioè il prenome, e 'l cognome del padrone.

Prenunziato. *Add. da Prenunziare; Predetto*. Lat. *prænunciatus*. Gr. προαγγελθείς. *Segner. Pred.* 17. 6. Da cui gli fu con provvedimento accortissimo prenunziata un' orribile carestia.

Preoccupazione. *Precedente occupazione*. Lat. *præoccupatio*. Gr. προκατάληψις. *Salvin. disc.* 1. 370. Predicano, esser necessario per imparare, e per sapere, lo spogliarsi d' ogni preoccupazione d' intelletto, e di tutta la stima, che uno ha per altri, ec.

Preordinare. *Predestinare, Ordinare avanti*. Lat. *præstituere*. Gr. προορίζειν. *Segner. Mann. April.* 22. 4. Hai da ricordarti, che quel travaglio, che il Signore or ti manda, fu da esso preordinato, fin da quando da lui tu venisti eletto, cioè fin dall' eternità.

Preparante §. I. *Si può aggiung. Red. conf.* 1. 150. Può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzito, premuto, e serrato dalla soverchia pienezza de' rami delle arterie, e delle vene preparanti.

Preparatrice. *Verbal. fem. Che prepara*. Lat. *præparans*. Gr. ἡ παρασκευάζουσα. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 165. Conoscendo che quelle cose stare non potevano, ec. si mettessero sulla traccia di raddursi alla cognizione di quell' uno, cui la filosofia discopriva a i Gentili, preparatrice, e disponitrice alla luce dell' Evangelio.

Preponderante. *Che prepondera*. Lat. *præponderans*. Gr. ὑπερβαρῶν. *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 9. Confido, che nel mio cuore si truovi questa preziosa miniera dell'amor divino preponderante ad ogni altro.

Preposta. *Lo stesso, che Proposta*. *Guid. G.* Immaginando preposte, con le quali potesse perder Jasone, senza manifestamento di sua vergogna.

Prescritto. *Sust. Precetto, Legge, Prescrizione*. Lat. *præscriptum*. Gr. ἐπίταξις. *Segner. Mann. Ag.* 17. 1. E di poi fa che non si viva a piacere, ma secondo il prescritto che Dio n' ha dato, ad ire direttamente per quella strada che porta al cielo.

Presentuccio. *Dim. di Presente Sust. Picciol presente. Il Vocabol. nella voce* PRESENTUZZO.

Presentuoso. *Lo stesso, che Presontuoso*. *Dant. conv.* 85. Lo quale movimento, se esso è da intelletto alcuno, o se esso è dalla rapina del primo mobile, Iddio el sa; che a me pare presentuoso a giudicare. *Volg. Ras.* L' eunuco è male accostumato, imperciocchè egli è sciocco, e cupido, e presentuoso. *Pros. Fior.* 5. 163. Ed io in questo punto, ec. sopra la mia condizione fatto ardito, e presentuoso, ec. arditamente protestovi.

Preserella. *Dim. di Presa nel signific. del* §. II. *Red. conf.* 2. 90. Non tralasciando i cristieri, o qualche piccola preserella di pura cassia talvolta in loro vece.

Preservativo. *Sust. Rimedio, che preserva*. *Segner. Crist. instr.* 3. 33. 13. Di verità non v'è altro preservativo al mondo, che questo.

Presidiato. *Add. Guernito di presidio*. Lat. *præsidio firmatus, munitus*. Gr. φρουρηθείς. *Il Vocabol. nella voce* PIAZZA §. IV.

Presio. *V. A. Pregio*. Lat. *æstimatio*. Gr. τίμημα. *Rim. ant. Fed. Imp.* 114. Valor sor l'altre avete, E tutta canoscenza, Null' omo non poria Vostro presio contare; Di tanto bella siete.

Presistimazione. *Preferimento, Maggiore stima*. Lat. *major æstimatio*. Gr. προτίμησις. *Segner. Crist. instr.* 3. 13. 6. Conviene però, a pentirsi perfettamente, che riconosca Dio per infinitamente migliore di ogni altro bene, con questo dolor sommo che abbiamo detto, di preferenza, e di presistimazione.

Pressante. *Che pressa, Che incalza*. Lat. *urgens*. Gr. ἐπείγων. *Red. lett.* 1. 410. Bisogna confessare, che queste tre libbre non sono sufficienti ec. per la nostra necessità pressante, e così fieramente affannante. *Salvin. disc.* 2. 412. Se adunque in alcuna pressante congiuntura, ec. convenga al cavaliere sfidare altrui, ciò non dee egli fare nè pure con ira, o con animosità di passione, ec.

Pressappoco. *Avverb. Quasi, A un di presso*. Lat. *ferme, fere*. Gr σχεδόν, μικρῦ δεῖν. *Red. Oss. an.* 100. Un simile effetto, pressappóco, fa l' infusione delle rose rosse, de' mughetti, e de' fiori d' arancio.

Pressatura. *Istanza nel domandare*. Lat. *instantia*. Gr. ἐνστασις. *Il Vocabol. nella voce* AMBIRE.

Prestatura. *Prestanza, Il prestare*. Lat. *commodatio*. Gr. δανεισμός. *Il Vocabol. nella voce* VETTURA.

Presuntuosello. *Arrogantuccio*. Lat. *impudentiusculus*. Gr. λαμυρός. *Il Vocabol. nella voce* SACCENTINO.

Pretaiolo. *v.* PRATAIOLO. *corr.* PRETAIUOLO. *v.* PRATAIUOLO.

Pretaría. *Chericheria, Clero, Moltitudine di preti*. Lat. *clerus, presbiterorum multitudo*. Gr. κλῆρος, πρεσβυτέρων πλῆθος. *Car. lett.* 1. 114. Io torno tanto pieno delle munaccie loro, che ho bisogno che voi mi sciloppiate di coda della paura, che m'hanno messo addosso della pretaría.

Prete. *Per Una spezie di pesce*. Lat. *uranoscopus*. Gr. οὐρανοσκόπος. *Red. Oss. an.* 176. Il pesce tamburo, il pesce prete, che uranoscopo dagli scrittori si appella.

Pretendente. *Che pretende*. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. Chi comparse, Chi latitò, de' pretendenti il primo Luogo, e le visite ample, e le rivisite.

Preternaturale. *Add. Ch' è fuori del naturale*. Lat. *præternaturalis*. *Red. conf.* 1. 48. E se in tanto io fossi interrogato, perchè una materia preternaturale fissa, e permanente nelle viscere, non produca sempre gli stessi effetti, ec. potrei rispondere, che ec.

Pretonzolo. *Lo stesso, che Pretazzuolo*. *Pros. Fior.* 6. 202. Questo ebbe origine da un pretonzolo, che aveva fatto un sonetto del comune delli scimuniti.

Prevalenza. *Il prevalere*. Lat. *prævalentia*. Gr. ἐπικράτησις. *Segn. Polit.* 4. 198. Onde interviene, che li stati s' assettano secondo la prevalenza di queste due.

Prevaricante. *Che prevarica, Prevaricatore*. Lat. *prævaricans*. Gr παραβαίνων. *Salvin. disc.* 2. 22. So, ec. che Giuliano Imperatore da' Greci chiamato per soprannome *Parabate*, ovvero prevaricante, e trasgressore, ec. avea proibite le lettere a' cristiani.

Prevedimento. *Il prevedere, Antivedimento*. Lat. *prænotio*. Gr. πρόγνωσις. *Il Vocabol. nella voce* AVVEDIMENTO.

Previo. *Add. Precedente*. Lat. *prævius*. Gr. πρόοδος. *Segner. Mann. Novemb.* 19. 3. Però Cristo per previa disposizione a morire in croce con lui ricercò, che ciascun si assuefacesse a portar la sua croce quotidiana. *Red. lett.* 1. 355. La darei dunque a sua Eminenza al peso di cinque, o di sei, o di sette libbre per mattina, col suo previo solutivo avanti. *E* 356. Il previo solutivo da pigliarsi avanti all'acqua del Tetuccio, mi piacerebbe, ec.

Priapo marino. *Sorta d' insetto, che vaga nel fondo del mare*. *Red. Oss. an.* 91. Ho osservato, che quegli insetti marini vaganti per i fondi del mare, che priapi marini si appellano, hanno soventemente piene tutte le loro lunghissime budella di sola minutissima arena.

Prigionato. *v.* PREGIONATO *in questa Giunta*.

Prigionería. *Astratto di Prigioniere; Prigionia*. *Liv. M.* Il dittatore non pur solamente s' era disposto della dittatura per ischifare l' odio della sua prigionería ec.

Primierissimamente. *Superl. di Primieramente. Il Vocabol. nella voce* IN PRIMA IN PRIMA.

Primigenio. *Add. Primitivo*. Lat. *primigenius*. Gr. πρωτότυπος. *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 9. Quasi che le parti primigenie della loro sostanza non sieno altro, che fallità. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 404. Sembra esser questa Greca ἔτος voce semplicissima, e primigenia. *E* 550. Dice ingegnosamente Platone, che cavando, e mettendo lettere, e in varie guise alterando i nomi primigenii gli uomini, gli vennero a coprire, e soffogare.

Primordiale. *Add. Di principio, Primitivo*. Lat. *primus, primordius*. Gr. πρῶτος, πρωτότυπος. *Segner. Mann. Magg.* 29. 3. Da questo lume primordiale procede un' immagine tanto propria di detto lume, ch' è suo figliuolo naturale, e s' intitola Verbo Eterno.

Principante. *Signoreggiante*. Lat. *dominans*. Gr. κυριεύων. *Dif. Pac.* Appresso queste cose convien dire della causa effettiva della parte principante, e questo sarà mostrato per dimostrazione.

Privilegiatissimo. *Superl. di Privilegiato*. *Il Vocabol. nella voce* CURATELLA §. II.

Problemino. *Dim. di Problema*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 111. Non bisogna, ch' egli esca di quei suoi problemini, i quali non distende, ma, sia detto con sopportazione, gli piscia.

Procacetto. *Arrogantuccio, Presuntuosello*. Lat. *audaculus*. Gr. θρασύτερος. *Car. lett.* 2. 171. Ve le voglio bene accusare di creanza; perchè mi sono riuscite linguacciute, e procacette anzi che no.

Processionalmente. *Avverb. In processione, In modo di processione. Il Vocabol. nella voce* STENDARDO §. I.

Proficiente. *Che profitta, Che s' avanza*. Lat. *proficiens*. Gr. ὀδοποιούμενος. *Segner. Mann. Giugn.* 26. 3. O sono in istato di proficienti, e a questi danno la grazia. *Salvin. disc.* 2. 242. Non si atterrisca il proficiente nella virtù, diceva il buon Arriano ec. dalle oppinioni volgari, e dalle voci degli stolti. *E disc.* 3. 6. Queste quistioni sono per gl' iniziati, non pe' proficienti ne' misterj degli studj.

Profittevolissimo. *Superl. di Profittevole*. *Salvin. disc.* 2. 332. Mi ricordo ec. commendare seriamente questa impresa, ec. come cosa utilissima, e profittevolissima, impiegandosi in savj, ed onorati esercizj la gioventù.

Profondere. *Spargere profusamente*. Lat. *profundere*. Gr. προχέειν. *Salvin. disc.* 2. 461. Ha maggior grazia, ed acume di quante parole mai si profondono dal loquace.

Progenitrice. *Fem. di Progenitore; Madre*. Lat. *mater*. Gr. μήτηρ. *Ar. Fur.* 7. 39. Sapendo ch' esser de' progenitrice D' uomini invitti, anzi di semidei. *Salvin. disc.* 2. 534. E così togliendo le sciocche fantasíe, progenitrici delle passioni, vengono per conseguente queste ancora a stirpare.

Prognosticatore. *Lo stesso, che Pronosticatore*. Lat. *vaticinator*. Gr. μάντις. *Salvin. disc.* 2. 135. Dove è questa altra etimología della voce *onar*, che conferma i sogni essere stati da i buoni antichi stimati prognosticatori, e veridici.

Progredire. *Si può aggiung.* *Red. conf.* 1. 205. Questa piccola dilatazione può dar regola, e norma, e può insegnare la strada a progredire nell' opere, o allo astenersene.

Proibente. *Che proibisce, Che impedisce*. Lat. *prohibens, inhibens*. Gr. ἀποκωλύων. *Red. lett.* 1. 131. Io mi guardo come dalla peste, da applicare medicamenti, o artifizj proibenti lo scendere la linfa alle gambe.

Prolegomeno. *V. G. Preambola, Prefazione*. Lat. *prolegomenon*. Gr. προλεγόμενον. *Red. lett.* 1. 341. Non ci manca altro da stamparsi, che la lettera dedicatoria, alcuni prolegomeni, ed alcuni indici. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 202. L' Etimologico con tanto apparato promesso ultimamente ne' prolegomeni del Vocabolario, non pare, che a prenderlo a lavorare in serio, vadia troppo innanzi. *E* 2. 165. Passiamo ora all' Etimologico di cui si tocca, pare a me, non so che ne' prolegomeni, all' ultima edizione del Vocabolario.

Prolepsi. *V. G. Figura retorica, con cui si previene a quello, che si può opporre dall' avversario, o dagli uditori*. Lat. *prolepsis*. Gr. πρόληψις. *Pros. Fior.* 6. 26. Volevano questi inferire quelle tramutazioni, o troncamenti, ec. di corrispondenze stravolte, prolepsi, sillepsi, sintesi, ec.

Prolifico. *Add. Che feconda, Che fa molta prole, Atto a far prole*. Lat. *fœcundans, fœcundus*. Gr. εὔγονος. *Red. Ins.* 158. Se poi que' così fatti bachi delle nocciuole sieno generati dalla virtù prolifica dell' albero, o pure vi sieno entrati per di fuori, non è così facile il determinarlo. *E conf.* 1. 263. Queste vescichette son l' uova, le quali, quando ec. son fecondate dall' aura prolifica del seme mascolile, cominciano subito a perdere la loro trasparenza. *Salvin. disc.* 2. 378. Così straziandola, per così dire, e lacerandola, la conservano col farla viva, e prolifica ne' tanti, e tanti parti, e germogli suoi?

Prologheggiante. *Che prologa*. Lat. *prologum referens*.

rent. Gr. προλογίζων. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 545. Introduce l'amore, se mal non mi ricordo, prologheggiante così.

PROLUNGATAMENTE. *Avverb. Lungamente, Prolissamente, Con lungheria*. Lat. *diu, prolixe*. Gr. δηθά, μακρῶς. *Prof. Fior.* 3. 197. Per fastidir troppo prolungatamente coloro, che sì cortesemente ascoltano l'esser breve.

PROLUNGATIVO. *Add. Atto a prolungare*. Lat. *protrahendi vim habens*. Gr. παρατατικός. *Salvin. disc.* 2. 49. Di questo sì la preservativa, come la curativa parte della medicina fan fede, alle quali Bacone da Verulamio ec. aggiugner vorrebbe la terza, cioè la prolungativa della vita.

PROMISSORIO. *Add. Appartenente a promessa*. *Segner. Crist. instr.* 1. 10. 3. Questo giuramento si può distinguere al nostro intento in tre specie, che sono di assertorio, di promissorio, e di esecratorio.

PROMUOVERE. *Si può aggiung. e* PROMOVERE.

PRONUNZIARE. ἀναγγίλειν. *corr.* ἀναγγέλλειν.

PRONUNZIATIVO. *Add. Che pronunzia, Atto a pronunziare*. *Salvin. disc.* 2. 369. Da noi Italiani con una felicemente alla Greca maniera si spiega, cioè discorso, tanto quello comprendendo, che ἐνδιάθετος, cioè intrinseco, quanto quell' altro, che προφορικός, ovvero pronunziativo s' appella.

PROPALATORE. *Verbal. masc. Che propala*. Lat. *praeco*. Gr. ὁ διαφημίζων. *Red. lett.* 2. 184. Leggerò, e ammirerò, e farò sempre un continuo propalatore delle glorie, e delle virtù di V. Sig.

PROPUGNARE. *Difendere, Sostenere*. Lat. *propugnare*. Gr. προμάχεσθαι. *Salvin. disc.* 1. 239. Con savia maestría s' accordarono co' filosofi, ec. per far servire le armi della loro medesima dottrina a propugnare le verità della fede.

PROPUGNATRICE. *Verbal. fem. Difenditrice*. Lat. *propugnatrix*. Gr. ἡ πρόμαχος. *Segner. Crist. instr.* 3. 19. 6. Siccome in noi l' irascibile è quasi propugnatrice della concupiscibile ec. così in Dio la giustizia è propugnatrice della divina volontà.

PROSAISMO. *Maniera, o Proprietà prosaica*. Lat. *ratio prosaica*. Gr. τρόπος πεζικός. *Salvin. prof. Tosc.* 2. 101. Si critica quel *corporeo*, ec. come olezzante di prosaismo. *E* 212. La sodezza del sentimento farà svanire un poco di prosaismo, che ci possa essere nella superficie considerato. *E* 214. Or dove è questa trita, e omai tanto pestata e ripestata critica del prosaismo?

PROSEGUENTE. *Che viene appresso*. Lat. *prosequens*. Gr. ἐπακολουθῶν. *Com. Purg.* 15. Quando Stefano protomartire l' Agosto proseguente al Marzo, che Cristo fu crocefisso ec. fu per lo nome di Cristo lapidato da' Giudei.

PROSPETTARE. *Vedere in prospetto, Guardare dirittamente da lungi*. Lat. *prospicere, prospectare*. Gr. ἐπιβλέπειν, ἐπιθεωρεῖν. *Bemb. lett.* 2. 3. 45. Dove egli sedea sotto l' ombra di molti arazzi e tende, il mare e le galée mirando, e prospettando.

PROSTRAZIONE. *Abbattimento, Discadimento*. Lat. *prostratio*. Gr. ἀνάπτωσις. *Red. cons.* 2. 60. In oltre si querela talvolta di una somma prostrazione di forze, e di una indicibile languidezza di tutto quanto il suo corpo.

PROTOTIPO. *V. G. Sust. Originale, Esemplare*. Lat. *exemplar*. Gr. πρωτότυπον, ἀρχέτυπον. *Segner. Pred.* 13. 9. Se voi frattanto bramate come un prototipo bello, a cui conformarvi, rappresentatevi quel sì famoso Tobía.

PROTOTIPO. *Add. Primordiale, Esemplare*. Lat. *exemplaris*. Gr. ἀρχέτυπος. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 515. Quasi i fichi sieno la fonte, e l'idea prototipa del sapore.

PROVA §. IV. *La voce Greca* ἔγκλημα *non corrisponde alla Toscana, e Latina in signific. di Azione, Prodezza; e in di lei vece si può usare* ἔπαλμα.

PROVEDENTE. *Che provede*. Lat. *providus*. Gr. προμηθής. *Arrigh.* 75. Sie discreto, savio, cortese, largo, donatore, onoratore, provedente, intento, nobile, vegghievole.

PROVEGNENTE. *Che deriva, Che nasce*. Lat. *proveniens*. Gr. γενόμενος. *Salvin. disc.* 2. 368. Il dolore da questa passione provegnente, come più spirituale, ec. più acuto fosse, e più penetrante.

PROVENIRE. *Per Derivare, Procedere*. Lat. *provenire, oriri*. Gr. φύεσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Non vi è fortuna, non vi è fatalità, tutte le cose provengono dal volere d' Iddio. *Red. cons.* 1. 130. Io tengo, e credo per fermo, che l' ardore dello stomaco in sua Eccellenza non provenga da altro, che dalla bile, ec. *E lett.* 1. 40. Non proviene da altre cagioni, che da una grandissima quantità di bile.

PROVERBISTA. *Compilatore di proverbj*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 407. Ma all' Alciato, come legista, ec. più fece colpo l' autorità del comentatore d' Omero, che la nuda ragione del proverbista.

PROVVEDENTE. *Che provvede*. Lat. *providens*. Gr. προνοῶν. *Salvin. disc.* 3. 102. Non per niente questa è brama innestataci dalla provvedente natura.

PROVVIDENTISSIMO. *Superl. di Provvidente*. *Salvin. disc.* 2. 159. Dirla anzi madre provvidentissima, che ha fatto l' uomo tra gli altri animali nascere sì miserabile. *E prof. Tosc.* 1. 202. Mi farei venire qualche acciacco all'uso Spagnuolo ec. per iscansare per avventura la necessaria dispendiosa funzione, una delle quattro basi fondamentali, uno de' sostegni provvidentissimi de' puntelli degnissimi di nostra mensa. *E* 379. Quegli sceltí spiriti, che Iddio, provvidentissimo del ben esser del mondo, di tempo in tempo destina per lume, ec.

PROVVIGIONE. *Lo stesso, che Provvisione*. *Cron. Morell.* 302. Mostrando di volergli per suoi uficiali in Lombardía, o per rettori, o a guardia di cittadelle, o a sua provvigione.

P U

PUERPERIO. *Il tempo, e l'incomodo del parto, o dopo il parto; e significa ancora i lochii, o purgazioni, di cui si sgravano le donne dopo il parto*. Lat. *puerperium*. Gr. λοχεία. *Red. cons.* 1. 212. Nel mese di Dicembre prossimo passato partorì felicemente un figlio maschio, senza però, che avessero i suoi puerperj corrisposto al desiderato bisogno.

PUGILE. *Quegli, che giuoca alle pugna, ed anche l' esercizio di tal giuoco*. Lat. *pugil*. Gr. πύκτης. *Salvin. disc.* 2. 379. Più freschi ancora, più coloriti, e più vaghi, come dell' invincibil pugile Polluce narra Teocrito. *Prof. Fior.* 3. 225. Si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta, e nel pugile. *E* 226. Fu da lui condotto ne' giuochi olimpici per dover contrastare nel pugile.

PUGILLO. *Libr. cur. malatt.* di cavalo. *corr.* di cavolo.

PUGNACEMENTE. *Avverb. Armata mano, Ostilmente*. Lat. *pugnaciter*. Gr. μαχίμως. *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 10. Il ladrone si getta in campagna aperta, e palesemente, e pugnacemente, e di mezzo giorno ci spoglia.

PUGNAZIONE. *Pugna, Il pugnare*. Lat. *certatio*. Gr. ἀγωνισμός. *Cavalc. Tratt. pazien.* 12. E nella pugnazione de i demonj, la quale è gran pena.

PUGNENTEMENTE. *v.* PUNGENTEMENTE.

PUGNENTISSIMO. *v.* PUNGENTISSIMO.

PULCINETTO. *Dim. di Pulcino*. *Segner. Mann. Ottob.* 15. 1. Se ben rimiri, vedrai che fra tutti i teneri pulcinetti, nessuno a proporzion l' apre forse più largamente.

PULMONARIO. *Add. Del polmone, Attenente al polmone*. *Red. lett.* 1. 140. In una di quelle vesciche pulmonarie membranose vi erano, come in un covacciolo, due lombrichetti bianchi.

PULSINO. *Bulsino*. Lat. *anhelatio*. Gr. δύσπνοια. *Cr.* 9. 20. 1. Questa infermità avviene per caldo, perchè strugge la grassezza, la quale oppila l' arteria del polmone in tal modo, che appena il cavallo può respirare, e conoscesi in ciò, che le nari del naso fanno gran respirare, ovvero gran soffiare, ed i fianchi battono spesso; e questa infermità volgarmente pulsino, o bulsino è chiamata.

PUNTAZIONE. *Puntatura, Punteggiamento*. Lat. *interpunctio*. Gr. διαστολή. *Salvin. prof. Tosc.* 2. 21. Dove prima erano i punti, restò il luogo bianco, luogo cioè dell' antica puntazione.

PUNTENTE. *Puntuto, Puntaguto*. Lat. *mucronatus*. Gr. ὀξύς. *But. Inf.* 21. 1. Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, ed ancora uno puntente lungo. *E Inf.* 33. Scane sono li denti puntenti del cane, ch' egli hae da ogni lato, co' quali egli afferra.

PUNTISCRITTO. *Forse segno, che si fa con lettera d' alfabeto su de' panni, per dinotar il loro padrone*. Lat. *nota*. Gr. σημεῖον. *Buon. Tanc.* 4. 5. E' miei sei sciugatoi col puntiscritto, E' duo lenzuol cuciti a sopraggitto?

PUNTUTO. *Add. Acuto in punta, Puntaguto*. Lat. *cuspidatus, acuminatus*. Gr. πάροξυς. *Salvin. disc.* 3. 113. Ed il puntuto fulmine ne spegni.

PURE, *Per Anche*. Lat. *etiam, quoque*. Gr. καί, γοῦν. *Cal. mot. loc.* 487 Circondando poi tal cilindro, e corda con un cannone pur di legno. *Red. cons.* 1. 278. Oltre lo scirro vengon prodotte ec. un tumore dello scroto, chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto, chiamato sarcocele.

PURIFICANTE. *Che purifica*. Lat. *purificans*. Gr. καθαρίζων. *Il Vocabol. nella voce* ESTERSIVO.

PUR PURE. *Particella, che così replicata suol dinotare permissione, o concessione*. *Segner. Mann. Lugl.* 10. 2. S' egli sapesse ec. *quid conducat* a conseguir la salute eterna, pur pure, potrebbe allora con minor pregiudizio impiegare il suo tempo in altro, ma non sapendolo, badi ad apprenderlo bene. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 489. Se a fiaccacollo corresse da noi ognuno, a stampare ogni ghiribbizzamento, ogni picciola insulsa leggenda, ah! pur pure.

PUSILLITA'. *Astratto di Pusillo; Picciolezza*. Lat. *parvitas*. Gr. σμικρότης. *Segn. Etic.* 4. 181. Di quello abito il mancamento si chiama pusillità intorn' al decoro.

PUTRE. *Add. Putrido*. Lat. *putris*. Gr. σαπρός. *Segner. Mann. Magg.* 28. 3. Viene espressa con frumento, che di putre, ch'egli era, passa a fiorir tutto vivido, tutto verde, tutto pomposo.

PUTREFATTIVO. *Add. Che putrefa, Atto a putrefare*. Lat. *putrefaciendi vim habens*. Gr. σηπτικός. *Serap.* 165. In veritade, che la vertude delle cantarelle si è putrefattiva, calefattiva, e ulcerativa.

PUTRIDITA'. *Astratto di Putrido; Putredine*. Lat. *putredo*. Gr. σαπρότης. *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 8. Si mette l' accortezza in tenere per infallibile, che ogni calore sia febbre, ogni febbre sia putrida, ogni putridità sia mortale.

PUTTANESIMO. *Meretricio, Puttaneggio*. Lat. *meretricium*. Gr. ἑταίρησις. *Il Vocabol. nella voce* MERETRICIO.

PUZZOLA. *Per Una sorta di fungo*. *Libr. cur. malatt.* Tra' migliori funghi sono i boleti, i ghezzi, le puzzole ec.

00050041

Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 15 June, 2016